Anno 183 - N. 235

Martedì 1 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 209, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'essenza del fenomeno fascista esaminata da S. E. Rocco

nell'orazione inaugurale dei corsi di coltura superiore a Perugia

PERUGIA, 31

Nella grande aula dei Notari, nel Palazzo dei Priori, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale del 5.o anno dei corsi estivi di cultura superiore. Erano presenti il Guardasigilli on. Rocco, tutte le autorità civili, militari e fasciste della regione e della città, il corpo accademico universitario e il comitato organizzatore dei corsi al completo, il senatore Simonetta, il senatore Pestalozza, l'on. Bastianini, l'on. Felicioni, l'onor. Passavanti, l'on. Raschi, l'on. Spinelli, l'on. Gallenga, il prof. Casamichele dell'Università olandese di Groninga, il prof. Lalumia dell'Università di Milano, il prof. Battaglini dell'Università cattolica milanese, il prof. Arias e il prof. Del Giudice dell'Università di Firenze, il prof. Supino, il prof. Criscuolo, Fausto Maria Martini, Piero Misciattelli, numerose rappresentanze degli istituti ed associazioni culturali e moltissimi invitati. Innumerevoli le adesioni delle autorità scientifiche, tra cui quella del sen. Gentile, di Paolo Sabatier e dell'Università di Strasburgo.

Ha parlato per primo il Sindaco comm. Occelli a nome della città profondamente devota e benemerita del fascismo, salutando Mussolini che, riconoscendo nell'Università di Perugia un centro ed un faro di cultura e di civiltà nei secoli, ha provveduto a regificarla. Ha salutato quindi S. E. Rocco, venuto ad inaugurare il 5.o anno dei corsi di cultura superiore, ricordando il grande valore del Guardasigilli come giurista e come collaboratore del Duce. Vivi applausi hanno salutato il discorso del comm. Occelli.

Ha seguito il Rettore dell'Università di Perugia prof. Tommasoni che ha salutato gli ospiti e gli inscritti ai corsi convenuti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Ha celebrato l'opera di S. E. Mussolini che, accogliendo la proposta del comm. Lappatelli di Perugia, decise di fare di Perugia una università italiana per stranieri che sarà inaugurata nel prossimo anno. Ha poscia salutato S. E. Rocco principe della cattedra e del foro e rappresentante del Governo che intende l'alto ufficio sociale e politico delle forze culturali e spirituali. L'oratore ricorda infine che i corsi estivi di cultura superiore, per la prima volta istituiti in Italia cinque anni fa presso l'Università di Perugia, hanno lo scopo di far conoscere il contributo della cultura italiana nel mondo in ogni campo del pensiero. Il prof. Tommasone termina, tra vivi applausi, invitando S. E. Rocco a prendere la parola.

Appena l'on. Rocco si alza a parlare, il pubblico scatta in piedi e gli tributa una lunga, commovente dimostrazione. Cessati gli applausi, il Guardasigilli pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di S. E. Rocco

«*Signore, Signori!* Di quel complesso fenomeno politico e sociale che si chiama il Fascismo, il quale, sorto in Italia non più di sei anni or sono, ha riempito di sè tutta la vita italiana e, oltrepassando le frontiere, ha avuto, dove più, dove meno, risonanza in ogni parte del mondo, molto si è discusso, molto si discute ancora.

«Ma, mentre le passioni politiche sono nel pieno del tumulto, più che a studiarlo gli animi sono oggi rivolti ad esaltarlo o a condannarlo. Che l'era d'un giudizio sereno sia ancora lontana, è bene naturale. Io stesso, che del grande fenomeno ho avvertito i primi sintomi ed ho direttamente partecipato ai suoi inizi, ed al suo incerto svolgersi in altre forme, non pretendo di giudicarlo.

«Il Fascismo è troppa parte di me stesso perchè io possa, con una separazione arbitraria ed assurda, dividermi da esso, pormi al di sopra di esso, e rendermene giudice. Ma quello che si può e si deve fare e raramente si fa, è l'esame del fenomeno, non soltanto nei suoi aspetti frammentari ed episodici, ma nella sua intima essenza. Può darsi che l'impresa non sia facile. Bisogna, tuttavia, tentarla e per farlo, nessuna occasione migliore di questa, che la cortesia degli amici perugini mi offre.

«Dicemmo: nessuna occasione, dico, nessun tempo e nessun luogo; chè inaugurandosi una serie di conferenze e lezioni volte in buona parte ad illustrare un altro grande fenomeno della vita e della storia d'Italia, di cui ricorre quest'anno il centenario, e che prende nome dal grande fraticello di Assisi, è naturale che si tenti di ricollegare il più grande fenomeno della vita italiana moderna, se pur da quello sotto tanti aspetti, diverso, alla storia millenaria della nostra stirpe, ed è naturale, d'altro canto, che a Perugia, centro insigne della elaborazione del pensiero religioso, giuridico, politico, nei secoli più splendidi della nostra civiltà, lo spirito si senta meglio disposto e quasi chiamato a quella indagine.

«Ma domandiamoci innanzi tutto: esiste una dottrina politica del fascismo? Esiste un pensiero politico fascista? Per ricollegare il fascismo come concezione e come sistema, alla storia del pensiero italiano ed inserirvelo, bisogna dimostrare in primo luogo che esso è pensiero e dottrina. La quale, bisogna essere franchi, non appare chiaramente a tutti. Non dico a quegli intelletti colti ed incolti che sono purtroppo dovunque in gran numero, i quali non vedono del fenomeno politico che l'aspetto locale e personale e conoscono il Fascismo solo dall'atteggiamento di questo o di quel fascista, di questo o di quel gruppo di fascisti e, se, per avventura, la persona o le persone, loro dispiacciono condannano in blocco il fatto storico. Non dico neppure di coloro che, anche più intelligenti e colti, anzi spesso molto intelligenti e molto colti appartenendo in prima o in seconda fila, ai gruppi politici spossessati dall'avvento fascista, hanno un fatto personale col fascismo ed ai quali il sentimento o anche l'odio impedisce di vedere. Dico invece di molti, anche tra gli stessi fascisti, che conoscono il Fascismo come azione e come sentimento, ma non ancora come pensiero: che fanno pertanto la intuizione del Fascismo, non la conoscenza.

Il pensiero e la dottrina fascista

«E' vero, il Fascismo è anzitutto sentimento e azione. E tale dev'essere. Se fosse diversamente, esso non avrebbe l'immensa forza di propulsione e di innovazione che possiede e sarebbe solitaria meditazione di pochi spiriti eletti. Solo perchè è sentimento e cioè il risvegliarsi inconsapevole del profondo istinto della razza, ha virtù di sommuovere l'animo popolare e di determinare una irresistibile corrente di volontà nazionale. Solo perchè è azione, solo cioè perchè si concreta in una vasta organizzazione e in un vasto movimento, ha capacità di determinare la storia dell'Italia contemporanea.

«Ma il Fascismo è anche pensiero e dottrina. Dottrina che è parte essenziale del fenomeno ed a cui deve farsi risalire, in non piccola parte, il merito del suo successo. E' appunto all'esistenza d'un pensiero fascista e d'una logica fascista che si deve il fatto singolare d'un movimento che può commettere e commette molti errori di particolare, ma rarissimamente sbaglia nella grande linea della sua azione. Mentre tutte le forze che si oppongono, prive d'un principio animatore e d'una unica direttiva concettuale conducono bene spesso in modo impeccabile la lotta nei particolari e negli episodi più adusate e più esperte come sono nella tecnica parlamentare e giornalistica, ma errano sistematicamente nelle grandi direttive della condotta politica. Ed alla esistenza d'una dottrina organica e coerente il fascismo il quale, come movimento e come azione è fenomeno tipicamente italiano, deve il suo valore universale.

«Infine, nella autonomia del pensiero sta in buona parte l'originalità del fascismo: il quale è originale sempre anche quando il suo atteggiamento esteriore sembra uguale a quello di altri movimenti politici o identiche le sue conclusioni: perchè profondamente, diverso è sempre lo spirito che lo anima, come diversa è la sua dottrina. Il pensiero politico moderno è stato fino a ieri in Italia e fuori d'Italia sotto il dominio assoluto di quelle dottrine che trassero la loro origine prossima dal la riforma protestante, trovarono il loro svolgimento giusnaturalista dei secoli 17. e 18. vennero consacrate nelle istituzioni e nel costume dalla rivoluzione inglese, da quella americana e da quella francese e, sotto forme diverse fra di loro, talvolta contrastanti, hanno caratterizzato tutte le teorie politiche e sociali, tutti i movimenti politici e sociali del secolo 19 e del 20 e fino al fascismo. Base comune di tutte queste dottrine che vanno da Languet, da Buchanam e da Altusio, fino a Max a Wilson e a Lenin, è la concezione che chiamerò atonomistica e meccanica della società e dello Stato. La società non è che una somma di individui, una pluralità che «in solvitur in singularitatibus»: gli scopi della società non sono pertanto che gli scopi degl'individui, la società vive per i singoli. Questa concezione atomistica è anche necessariamente una concezione antistorica che considera cioè la società nello spazio, non nel tempo, riducendo la vita sociale alla vita di una singola generazione.

La concezione atomistica della società

«La società diviene infatti somme di individui determinati. Quelli della generazione a ciascun momento vivente. Concezione dunque atomistica, antistorica, e perciò anche (malgrado i travestimenti) materialistica, perchè, isolando la generazione presente dalle passate e dalle future nega quel patrimonio, essenzialmente spirituale di idee, e di sentimenti che ciascuna generazione riceve dalle generazioni passate e trasmette alle future e distrugge l'unità e la vita stessa spirituale delle società umane, cioè dei diversi popoli.

«Questa comune base spiega la intima connessione logica che lega tutte le dottrine politiche, la sostanziale solidarietà che unisce tutti i movimenti politici, i quali fino ad ieri, hanno dominato in Europa, dal liberalismo al socialismo. Divisi e contrastanti, tutte queste scuole e tutti questi partiti avevano comuni i fini. Tutti assegnavano come fine della società il benessere e la felicità dei singoli, e nella considerazione dei singoli, si arrestavano alla generazione vivente. Tutti facevano della Società, e della giuridica organizzazione, lo Stato, il mezzo, lo strumento dei fini individuali di una singola generazione. La differenza tra le varie scuole e i vari partiti, era, come si è detto, puramente di metodo.

«Il liberalismo, riteneva che il mezzo migliore di realizzare la felicità dei singoli fosse quello di lasciarli il più possibile liberi nello svolgimento delle loro attività e che pertanto compito essenziale dello Stato fosse quello di coordinare le diverse libertà in modo di renderle possibile la coesistenza. Dice Emanuele Kant, il più possente e compiuto filosofo del liberalismo «l'uomo che è fine non può essere assunto al valore di mezzo e ancora il diritto di cui lo Stato è organo specifico, è la coalizione per cui l'arbitrio degli uni si accorda con l'arbitrio degli altri, secondo una legge generale di libertà».

«Assegnato questo compito allo Stato, il liberalismo si limitava a chiedere garanzie perchè esso non esorbitasse dalla sua funzione di coordinatore delle varie libertà e non sacrificasse la libertà di alcuno più di quello che a tale scopo fosse prettamente necessario. Tutto il suo sforzo si volse pertanto ad impedire che i governanti, mandatari di tutti per la realizzazione dell'armonica felicità di tutti mediante la libertà, abusassero dei loro poteri. Donde la creazione d'un sistema di limiti e di controlli per costringere i governanti nei confini dei loro compiti. Fra questi il principio della divisione dei poteri, concepito come mezzo per indebolire lo Stato di fronte all'individuo, con l'impedire che esso si presentasse mai, nei rapporti dei cittadini, nella pienezza dei suoi poteri sovrani, e il principio della partecipazione dei cittadini al potere legislativo come mezzo per riservare ai singoli un controllo diretto sul più forte dei poteri e indiretto su tutto il Governo dello Stato. In questo sistema di limiti e di controlli, che prese il nome di regime costituzionale, il liberalismo fu moderato e temperato, riserbò la funzione di controllo ai soli cittadini che dessero garanzia di serietà e capacità, conferendo ad una piccola minoranza quasi la qualità di rappresentante legale di tutto il complesso degli individui nel cui interesse il controllo veniva esercitato.

La critica del liberalismo

«Questa moderazione non poteva evidentemente sottrarsi alle critiche. Essa era effettivamente illogica e contraddicevasi. Se scopo della società e dello Stato è il benessere dei singoli, come è possibile ammettere che questo benessere si possa raggiungere dai singoli stessi solo con un regime di libertà? Le disuguaglianze che la natura e l'organizzazione sociale hanno creato sono tante e sì gravi, che la maggior parte degli individui abbandonata a sè stessa non troverebbe la felicità, ma vedrebbe perpetuata la propria condizione di miseria e di abbrutimento. Lo Stato pertanto non può limitarsi, per assolvere i suoi compiti, a una funzione puramente negativa di tutela della libertà, deve rendersi attivo a vantaggio di tutti i singoli del popolo come si dice: deve intervenire per migliorarne le condizioni sociali, intellettuali e morali, deve dargli lavoro, istruirlo, educarlo, curarne l'igiene e la sanità. Se la società e lo Stato sono fatti per il benessere dei singoli e se è giusto che i singoli stessi vegino alla realizzazione dei loro interessi, non si comprende perchè il liberalismo si fermi a mezza strada, distinguendo tra gli uni e gli altri e limitando il compito degl'interessati ad una semplice funzione di controllo.

«No, lo Stato è fatto per tutti gli individui, tutti gli individui debbono governarlo e non solo una piccola minoranza; lo Stato è fatto per il popolo, la sovranità è dunque del popolo, alla libertà si deve aggiungere l'uguaglianza. Ma se la sovranità è del popolo deve esercitare tutta la sovranità e non una parte, non gli basta il controllo sul Governo, deve avere nelle sue mani il Governo. La stessa logica del liberalismo porta adunque alla democrazia. La democrazia contiene il liberalismo, ma lo supera, trasformando in positiva l'azione dello Stato, proclamando la uguaglianza di tutti i cittadini e il dogma della sovranità popolare. La democrazia è quindi necessariamente repubblicana, anche quando per ragioni di opportunità contingenti si adatta provvisoriamente alla monarchia.

«Posta sulla china delle deduzioni logiche, la teoria atomistica della società dello Stato doveva fare fatalmente un passo ulteriore. Lo sviluppo della grande industria con la creazione d'una massa di lavoratori, ancora sul principio malamente trattati e ridotti in uno stato di semi servitù, poneva formidabile il problema operaio. Le disuglianze sociali, tollerabili in regime di industria domestica, erano gravi e stridenti in regime di grande industria. Di qui una situazione che divenne verso la metà dell'800 veramente tormentosa. Era naturale pertanto che sorgesse la domanda: Se lo Stato è fatto pel benessere dei singoli, come può esso tollerare un sistema economico che divide il popolo in una piccola minoranza di sfruttatori, i capitalisti e in una immensa moltitudine di sfruttati, i lavoratori? E' dunque necessario che lo Stato intervenga a creare un diverso e più giusto sistema economico, sopprimendo la proprietà privata del capitale, prendendo nelle sue mani la produzione ecc., organizzandola e distribuendo il risultato utile della produzione fra coloro soltanto che hanno contribuito ad effettuarla cioè tra i lavoratori.

"L'individuo per la società,,

Da qui il socialismo con il suo piano di nuova organizzazione economica della società comprendente l'abolizione della proprietà privata, del capitale e dei mezzi di produzione, la socializzazione della produzione, la soppressione dell'extra profitto del capitale e l'attribuzione ai lavoratori dell'utile integrale del processo produttivo. E' chiaro che il socialismo contiene la democrazia e la supera, come la democrazia contiene il liberalismo e lo supera, perchè non è che un ulteriore svolgimento dello stesso concetto fondamentale. Ed è tale il bolscevismo che viola la soppressione violenta dei detentori del capitale e la dittatura del proletariato come mezzi per meglio realizzare una più giusta organizzazione economica della società, e quindi la redenzione delle classi lavoratrici dallo sfruttamento capitalistico. In tal modo liberalismo, democrazia, socialismo ci appaiono, come sono realmente, non solo filiazioni d'una identica teoria della società e dello Stato, ma anche come derivazioni logiche l'una dell'altro.

Quella che si trova, invece, risolutamente in antitesi non con questa o con quella conseguenza della concezione liberale democratica socialista della società e dello Stato, ma con la stessa concezione, è la dottrina fascista. Mentre il dissenso tra liberalismo e democrazia, tra liberalismo e socialismo è dissenso di metodo, il dissenso fra liberalismo, democrazia, e socialismo da una parte e fascismo dall'altra è dissenso di concezione. Anzi, il fascismo non fa questione di mezzi, e questo spiega come possa, nell'azione pratica, applicare volta a volta il metodo liberale, il democratico ed il socialista, prestando il fianco alla critica di incoerenza degli avversari superficiali. Il fascismo fa questione di fini e pertanto, anche quando adopera gli stessi mezzi, proponendosi un fine profondamente diverso agisce con spirito diverso e con diversi risultati. Nella concezione del l'essenza della società dei suoi scopi, dei rapporti tra società ed individui, il fascismo rigetta in blocco la dottrina derivata più o meno direttamente dal giusnaturalismo dei secoli 16.o, 17.o, 18.o, che sta a base dell'ideologia liberale democratica socialista.

Alla formula delle dottrine liberali democratiche e socialiste «la società per l'individuo» il fascismo sostituisce l'altra «l'individuo per la società». Ma con questa differenza che mentre quelle dottrine annullavano la società nell'individuo, il fascismo non lo annulla perchè l'individuo come parte della sua generazione, è pur sempre elemento, sia pure infinitesimale e transeunte» della società. Lo sviluppo e la prosperità degli individui di ciascuna generazione, quando siano proporzionati ed armonici diventano codizione dello sviluppo e delle prosperità di tutta l'unità sociale. Vi è dunque, sia pure entro certi limiti, un interesse delle società alla prosperità degl'individui. Nella preminenza del dovere sta il più alto valore etnico del fascismo ciò non significa badiamo che i problemi sollevati dalle altre ideologie siano indifferenti al fascismo: solo esso impone e li risolve diversamente. Così per il problema della libertà che preoccupa il liberalismo, vi è una concezione liberale, ma vi è anche una concezione fascista della libertà. Anche il fascismo crede che occorre garentire all'individuo le condizioni necessarie per il libero sviluppo della sua facoltà; anche il fascismo crede che un annullamento e una mortificazione della personalità individuale siano da escludersi nello stato moderno e ciò non perchè riconosca un diritto all'individuo alla libertà superiore allo Stato, da farsi valere contro lo stato, ma perchè crede che lo sviluppo della personalità umana sia un interesse dello Stato. Se gli individui sono gli elementi infinitesimali e transeunti della complessa e permanente vita della società, è chiaro che un normale sviluppo della vita individuale è necessario allo sviluppo della vita sociale. Necessario, ma purchè sia normale; uno enorme e disordinato sviluppo di alcuni individui o gruppi di individui sarebbe per la società ciò che è per l'organismo animale l'enorme e disordinato sviluppo di alcune cellule: una malattia mortale. La libertà, pertanto è data all'individuo ed ai gruppi nell'interesse sociale e dentro i limiti dell'interesse sociale. Come tutti i diritti individuali, anche la libertà è una concessione dello stato e ciò che si dice per la libertà civile vale per la libertà economica.

Il valore dei sindacati fascisti

«Il fascismo non accetta la libertà economica come dogma assoluto perchè non considera i problemi economici come problemi della vita individuale che interessino i singoli da abbandonarsi pertanto all'arbitrio dei singoli. Al contrario, considera lo sviluppo economico sopratutto per ciò che concerne la produzione della ricchezza come un interesse eminentemente sociale perchè la richezza è per la società elemento essenziale di prosperità e di potenza. Ma il fascismo crede che sia normalmente utile lasciare all'iniziativa individuale lo svolgimento del efnomeno economico tanto nella fase della produzione quanto in quella di distribuzione della ricchezza perchè nel mondo economico nessun mezzo efficace vi è per ottenere il massimo risultato col minimo sforzo che far valere la spinta dell'interesse individuale. Quanto al socialismo, la dottrina fascista riconosce francamente che il problema che esso pone, quello dei rapporti tra capitale e lavoro è gravissimo, forse il problema centrale del mondo moderno. Questo non significa che il mezzo proposto dal socialismo per risolverlo, la socializzazione dei mezzi di produzione e l'organizzazione collettivistica della produzione, sia da accettare. Il difetto capitale del metodo socialista è stato messo in luce dalla esperienza di questi ultimi anni e consiste in ciò che esso non tiene conto della natura umana e, perciò stesso, è fuori della realtà.

«La realtà è che la molla più potente delle azioni umane sta nella spinta dell'interesse individuale e che eliminare dal campo economico l'interesse individuale significa introdurre in esso la paralisi. La soppressione della proprietà privata del capitale si forma col risparmio, e nessuno risparmia, ma ognuno preferisce consumare, quando il frutto del proprio risparmio non spetta a lui. Ma la dispersione e la fine del capitale vuol dire la fine della produzione perchè il capitale a chiunque sia in mano è pur sempre un elemento indispensabile della produzione. L'organizzazione collettiva della produzione vuol dire paralisi della produzione perchè, soppresso nel meccanismo produttivo, lo stimolo dell'interesse individuale, la produzione diventa più scarsa e più costosa. Il socialismo dunque, e la esperienza lo ha confermato, conduce all'aumento del consumo, alla diminuzione della produzione, alla dispersione dei capitali, cioè alla miseria. Che vale dunque costruire un meccanismo per una migliore distribuzione della ricchezza, se la ricchezza stessa che quel meccanismo inaridisce nelle sue fonti?

«Ma, respinta la soluzione socialista il problema non ammette che una soluzione: la realizzazione e la giustizia fra le classi per opera dello Stato, l'intervento della giustizia di Stato. Lo Stato, organo specifico del diritto, ha da secoli, vietato l'autodifesa tra gl'individui e vi ha sostituito la giustizia di Stato. Per avviare a questa soluzione il grande problema, il fascismo ha creato un suo sindacalismo. Sopprimere l'autodifesa delle classi, non vuole dire sopprimere la difesa delle classi, che è una esigenza imprescindibile della vita economica moderna. L'organizzazione delle classi è dunque un dato di fatto ed una necessità, e come tale, non può essere ignorata dallo Stato, ma deve essere disciplinata, controllata, inquadrata nello Stato.

La grande opera del fascismo

«Ecco dunque come nella concezione fascista, il Sindacato, da strumento rivoluzionario come era nel sindacalismo socialista, diviene strumento di difesa legale, giudiziale ed extra-giudiziale, delle classi produttrici. La concezione fascista può trovare ostacoli nella sua realizzazione, ostacoli dovuti a misoneismo, a malavoglia, a errato calcolo d'interessi, ma è destinata fatalmente, sia pure attraverso tappe successive, a trionfare. Questa analisi potrebbe continuare. Ma quanto ho detto è sufficiente a provare che il sorgere della ideologia fascista costituisce, e sempre più costituirà, man mano che la dottrina andrà elaborandosi e diffondendosi, nel campo intellettualistico, un rivolgimento non meno vasto di quello che produsse nei secoli 17.o e 18.o, il sorgere e il diffondersi delle dottrine giusnaturalistiche, che vanno sotto, il nome della filosofia della rivoluzione francese».

Il Ministro dimostra quindi con dotte e convincenti argomentazioni come il pensiero liberale, democratico, socialista, per le sue origini e il modo del suo sviluppo sia una formazione essenzialmente oltremontana, contraria allo spirito e alle tradizioni italiane e pertanto essenzialmente nociva al progresso sociale e civile nella penisola.

Rivendica quindi al fascismo il merito d'aver ricondotto il pensiero italiano nel campo delle dottrine politiche alle sue tradizioni che sono le tradizione stesse della romanità.

Il Ministro così termina il suo discorso:

«Quest'opera di liberazione intellettuale, o signori, che sta realizzando il fascismo non è meno importante dell'opera, di liberazione politica, che esso ha compiuto con la sua rivoluzione. E' una grande opera che integra e continua il risorgimento. Per suo merito cessa, dopo cessata la servitù politica, la servitù intellettuale del popolo italiano. Per suo merito l'Italia torna a parlare al mondo, ed il mondo ricomincia ad ascoltarla. E' una grande opera, ma che richiede un grande sforzo. Per compierla bisogna che ciascuno liberi sè stesso da tutte le scorie di idee e di abitudini mentali che due secoli di tradizione intellettualistica straniera vi aveva accumulato, rifaccia non solo la sua cultura, ma la sua anima. Bisogna che ciascuno metodicamente, pazientemente, contribuisca alla elaborazione organica e compiuta della nuova dottrina e se ne faccia, in patria e fuori, propagatore instancabile. Questo sforzo di rinnovamento e di collaborazione noi chiediamo a tutti i fascisti, anzi a tutti gli italiani consapevoli. Dopo l'ora del sacrificio, o italiani, l'ora dello sforzo tenace. Al lavoro dunque, per la gloria d'Italia».

Il discorso del Ministro, interrotto a più riprese da applausi, viene alla fine salutato da ovazioni generali calorosissime. Nel pomeriggio, nella sala maggiore della galleria d'arte, il Comune ha offerto un sontuoso rinfresco in onore di S. E. Rocco, dei docenti e degli inscritti ai corsi di cultura superiore. Quindi il Ministro ha visitato il Museo del Risorgimento nelle sale dell'archivio civico, guidato dal prof. comm. Guardabassi, assessore per l'arte e la storia, e dal dr. Briganti bibliotecario della biblioteca comunale. Il Ministro si è poi recato alla sede del Fascio dove è stato acclamatissimo. Il Segretario regionale dei fasci umbri dr. Pergolani, il membro del Direttorio rag. Milletti e il membro della Federazione dei Sindacati sig. Bianchi hanno salutato a nome dei funzionari della cancelleria e della segreteria giudiziaria di Perugia inscritti ai Sindacati, il cav. Ennio De Vecchis ha fatto omaggio al Ministro con nobili espressioni d'una medaglia d'oro. L'on. Rocco ha risposto ringraziando. Il Ministro ha poscia visitato l'Università e la mostra dell'accademia delle Belle Arti ossequiato dai rispettivi corpi accademici coi quali si è congratulato. Questa sera è stato offerto un grande banchetto in onore di S. E. Rocco.

La morte improvvisa del gen. Gandolfo

Il cordoglio di tutta Italia

ROMA, 31

Stamane, alle 2.15, è morto il generale Asclepia Gandolfo, comandante generale della Milizia. La malattia è stata rapidissima. Come si ricorderà, il generale Gandolfo era tornato dal suo giro in Abruzzo, dove era stato colpito da lieve malore. Rientrato a Roma, continuava ad accusare disturbi nell'organismo.

Consigliato da amici e da personaggi autorevoli, venerdì sera S. E. Gandolfo si fece visitare dai medici e scrisse al proprio fratello perchè venisse alla capitale. Ieri mattina, accusando maggiori dolori, il generale Gandolfo veniva visitato da altri medici che riconobbero la gravità del suo male e senz'altro giudicarono necessario l'atto operatorio, essendo il generale colpito da peritonite.

D'urgenza il generale veniva trasportato sabato alla clinica Postempski per essere operato. L'atto chirurgico veniva compiuto nelle primissime ore, ma purtroppo, per sopraggiunta trombosi, il paziente andava peggiorando rapidamente.

Il gen. Vernè, sottocapo della Milizia, informava subito il Presidente del Consiglio che si trovava a Rocca di Papa. L'on. Mussolini partiva immediatamente a bordo della sua macchina, e appena giunto a Roma si portava alla clinica. Il generale Gandolfo ha accolto con un sorriso il Presidente del Consiglio e gli ha stretto fortemente la mano. Il Capo del Governo appariva visibilmente commosso. Giungevano intanto i figli, il fratello ed altre personalità politiche e militari, tra cui il generale Grazioli, sottocapo di S. M. del R. Esercito. Alle ore 10 il generale Gandolfo ha ricevuto dal cappellano della M. V. S. N. i Sacramenti. Il Presidente del Consiglio si è fermato a Villa Teresa dove veniva telefonicamente informato dal generale Vernè sulle condizioni del degente.

Nel pomeriggio S. E. Mussolini è tornato alla clinica e, in un breve momento di lucidità, S. E. Gandolfo lo ha riconosciuto. Egli, nel delirio, esclamava: «I gas, i gas, i gas!».

Come si ricorderà, il generale Gandolfo è il valoroso comandante della Brigata «Pisa», che nell'azione della Bainsizza è stato colpito dai gas austriaci.

Col calare della sera, le condizioni dell'infermo andavano peggiorando sensibilmente, tanto da togliere ogni speranza. Altri professori si portarono al capezzale del degente ed anch'essi confermarono che nessuna speranza vi era per il generale Gandolfo, che difatti stamane, alle 2.15, cessava di vivere.

Si trovavano in quel momento al capezzale, oltre i familiari, i generali della Milizia Guglielmotti e Varini e numerosi ufficiali. I parenti, ad eccezione del figlio maggiore e del fratello, che hanno voluto rimanere presso la salma del loro caro, sono stati subito allontanati. La salma è stata rivestita della divisa di generale della Milizia con tutte le decorazioni.

Alle ore 3 è giunta un'autoambulanza militare, sulla quale i generali Ragioni, comandante della Milizia Ferroviaria, Varini e Guglielmotti e i seniori Vaccaro e Mosconi, capo dell'ufficio politico al Comando della Milizia, hanno trasportata a braccia, con una barella, la salma del generale Gandolfo.

Il corteo, composto dell'autoambulanza e di tre automobili ove avevano preso posto i vecchi ufficiali e il capellano della Milizia cav. Paolo Mattei, decorato di guerra, si è recato a palazzo Vidone ove in una sala contigua a quella del Gran Consiglio era stata preparata la camera ardente.

La salma è stata deposta sul catafalco ed intorno ad essa si sono posti in servizio d'onore il centurione Mancini, il capo manipolo Orgioni e due ufficiali dell'Esercito, uno in rappresentanza del Corpo d'Armata e l'altro della Divisione.

Fra gli ufficiali che hanno seguito la salma sino a palazzo Vidoni erano il console Bousquet, il centurione Rosa Uliana, il console Vitale, il console Massa, il centurione Muraglia, ufficiale d'ordinanza del generale Gandolfo, il capitano Caravaggi, ufficiale d'ordinanza del generale Barco, e il dott. Falconi delle Corporazioni.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16. Al balcone di palazzo Vidoni è esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta. La guardia al portone è montata dalla Milizia nazionale, la quale, insieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco in alta uniforme, presta servizio d'onore lungo la scalea e nell'interno del palazzo.

All'ingresso di palazzo Vidoni è stato deposto un registro che si è venuto riempendo rapidamente di firme. La affluenza delle persone è continua. Nella mattinata la salma del gen. Gandolfo è stata visitata da molte personalità e notabilità tra cui il generale Badoglio, capo di Stato Maggiore generale, S. E. l'ammiraglio Simonetti, Sottosegretario di Stato alla Marina, il sen. Cremonesi, Regio Commissario, il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata, mons. Beccaria, cappellano di Corte, la medaglia d'oro Dario Vitali, numerosi parlamentari ed autorità.

Fra le firme apposte nel registro si trovano quelle del generale di S. Marzano, del generale Barco, comandante della Divisione, del Questore, del generale Nasalli Rocca.

Alle pareti della camera sono distese tappezzerie nere con frangie dorate. Alla parete di fronte vi è un gran fascio littorio. Intorno alla salma sono state collocate delle piante di semprevivi e di fiori. Il Comando della Divisione di Roma ha disposto che gli ufficiali dell'Esercito montino la guardia al feretro a turno con la Milizia Nazionale.

L'on. Mussolini ha diretto alla Milizia il seguente proclama:

«Ufficiali e militi delle legioni nere! *Il vostro Comandante supremo, il generale di Corpo d'Armata Asclepia Gandolfo, tre volte decorato al valore militare e due volte ferito nella vittoriosa guerra, è morto.*

«*Egli è caduto nell'adempimento del suo dovere, appena tornato dalla rassegna delle forti legioni di Abruzzo. Il suo ultimo atto di comando, poche ore prima della sua repentina dipartita, è stato l'ordine del giorno di plauso alle sette coorti di Sicilia.*

«Camicie nere di tutta l'Italia! *Salutate con austero rimpianto Gandolfo fascista della vigilia! Onorate la memoria dell'intrepido fante del Montello e del S. Michele. Inchinate sulla salma del vostro capo e camerata i labari e le fiamme delle vostre legioni!* — Mussolini».

A nome dell'Esercito e a nome proprio, il gen. Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, ha così telegrafato alla signora Gandolfo:

«L'Esercito, che fu testimone della fulgida virtù dell'eroico generale e ne conobbe l'ardente passione e la fede, si inchina commosso innanzi al sacro dolore della famiglia. Antico discepolo e fraterno amico del carissimo estinto, mi associo col più profondo dell'animo al loro grande dolore.»

Al Comando della Milizia il gen. Cavallero ha mandato il seguente telegramma:

«L'Esercito presenta le armi al generale Asclepia Gandolfo che passa in aureola di gloria, valoroso fra i valorosi, preclaro esempio delle più fulgide virtù militari. Alla Milizia che perde con lui il suo capo venerato, invio le mie più commosse condoglianze.»

Il gen. Cavallero ha infine telegrafato al Sindaco di Imperia, dove nasque il gen. Gandolfo, esprimendo le proprie condoglianze.

Il senatore Cremonesi, Regio Commissario di Roma, ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Gandolfo:

«In nome di Roma e personalmente porgo loro le più vive profonde condoglianze per il gravissimo lutto che tanto atrocemente li colpisce con l'improvvisa perdita dell'illustre generale la cui memoria resterà scolpita nel cuore di tutti gli italiani per le sue fulgide doti di valore, di patriottismo e di [illegible].»

Il sen. Cremonesi ha poi così telegrafato al Comando della Milizia:

«Partecipo con profondo cordoglio al gravissimo lutto che tanto dolorosamente colpisce la Milizia per la sicurezza nazionale con la repentina perdita del suo illustre comandante che, dopo avere valorosamente contribuito alla grande vittoria, dedicava con ardore e con fede la sua illuminata opera alla benemerita Milizia per assicurare alla Patria sempre maggiori fortune.»

La cerimonia alla casa di Benito Mussolini

Farinacci a nome del Partito esalta la figura del Duce

FORLI', 31

La città è imbandierata e animatissima. Sui muri si leggono scritte inneggianti a Casa Savoia, a S. E. Mussolini, all'on. Farinacci, all'on. Balbo. La scorsa notte con treni ed automobili giunsero numerose autorità e rappresentanze tra cui il sen. Mangiagalli sindaco di Milano, il comm. Arnaldo Mussolini, il marchese Paolucci de Calboli Ambasciatore d'Italia a Madrid, il comm. Puppini sindaco di Bologna, i deputati on. Lupi, Ciarlantini, Alfieri, Schirone, Limongelli e Negrini.

Stamane col treno delle 9.45 è giunto il capo di gabinetto dell'on. Mussolini marchese Paolucci de Calboli Barone, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Sindaco e da altre autorità. Il Prefetto comm. Felici e il Sindaco Panciatichi, coadiuvati dal console della Milizia Felici e dal cav. Melli, hanno provveduto ad organizzare l'ospitalità ed il collegamento automobilistico tra Dovia, fra[illegible] di Predappio, e Forlì punto centrale di concentramento dei partecipanti alla cerimonia con cui Predappio vuole esaltare il suo figlio Benito Mussolini e rendere omaggio alla venerata memoria di sua madre Rosa nel giorno in cui la Chiesa festeggia la Santa omonima.

I parlamentari presenti

L'on. Farinacci e l'on. Balbo annunciano che giungeranno nel pomeriggio a Dovia. Alle 11, nelle sale della Pinacoteca municipale, il sindaco ha offerto un ricevimento alle autorità convenute per le cerimonie di Dovia. Vi hanno partecipato il sen. Albini, i deputati on. Albicini, Lupi, Bennati, Ciarlantini, Limongelli, Negrini, la medaglia d'oro Paolucci, gli on. Alfieri, Shirone e Rossoni, il prefetto comm. Podestà, il questore comm. Ena, l'ambasciatore marchese Paolucci de Calboli, il capo di gabinetto del presidente della Deputazione provinciale cav. Puzzi, il presidente della Congregazione di carità avv. Ponti, il Procuratore del Re Stanzani, il presidente del Sindacato agrari conte Gaddi, il segretario della Federazione fascista Mazzetti, i sindaci di Bologna, Cattolica, Riccione e Cesena, numerose rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, dei Sindacati e dei Fasci della provincia.

Il Pergoli ha illustrato la Pinacoteca da lui diretta. Il Sindaco di Forlì Panciatichi, ha pronunciato un applaudito discorso di saluto agli ospiti che ha qualificato vive forze spirituali e materiali della ricostruzione italica e ha concluso inneggiando al Duce ed all'avvenire dell'Italia e del fascismo.

Nel pomeriggio le autorità si sono recate a Predappio ove, nella casa ove nacque Benito Mussolini, è stata scoperta una lapide.

L'inizio della cerimonia era per le 15, ma l'orario è stato anticipato da tutti; e già dalle 14 Dovia era invasa dal pellegrinaggio. Il paesello è rusticamente addobbato di festoni; due agli ingressi del paese recano il nome di quella che sarà *la via principale*: naturalmente, *«Corso Benito Mussolini»*. Ogni momento arriva una nuova musica, che suona per proprio conto. L'intreccio degli inni crea una confusione di suoni di effetto curiosissimo; ma ancora più caratteristico è il miscuglio dei colori prodotto dai gonfaloni, dai labari, dai gagliardetti, che sono a centinaia e centinai ae non cessano di affluire.

Andiamo alla casa del Duce. Si è tanto descritta e si è tanto vista nelle fotografie, che pare di conoscerla a memoria. Ma l'originale riserva sempre qualche sorpresa. Eccola lì, alta sopra la strada: una rilevatura del terreno, più che un poggio, le fa da piedistallo: Vi si sale per una rampa disalberata (ah Romagna solatia! come picchiava ieri il sole sulle tue colline inghirlandate di vigneti!) che mena ad un piazzaletto qua e là ingombro di gialli e panciuti covoni di paglia.

La casa, che ha l'aspetto di una fattoria, si prolunga al mattino con un'ala di due piani; due piani minuscoli: ivi è nato Benito Mussolini.

Dove è nato il Duce

Una scaletta di pietra, con un parapetto in mattoni rozzamente intonacati, conduce in un corridoio su cui si apre, a destra, la porta della cucina. Benito trascorse in quella cucina l'infanzia e parte dell'adolescenza. La mamma, Rosa Maltoni, spartiva la giornata fra il suo ufficio di maestra e le cure domestiche: sotto, in due stanzette che oggi sono adibite a pollaio, il marito teneva la sua officine di fabbro. Tutto questo è rimasto intatto: solo qualche ritratto del Duce orna le pareti della cucina. Il focolare, la media, le stoviglie, il tavolo delle cene ricompongono, a distanza di anni ,il dolce quadretto familiare.

Poco dopo le 15, la sala viene sgombrata; vi rientrano, salutati dagli applausi, la signora Rachele Mussolini coi due figli Bruno e Vittoria, il comm. Arnaldo, la sorella Edvige sorella del Presidente e qualche intimo. In una piccola tribuna prendono posto le autorità. Bisogna cominciare a fare un pò di nomi. Vi sono i senatori Albini, Bellini, Di Bagno, Sitta; i deputati on. Alfieri, Bennati, Limongelli, Schirone, Paolucci, Albicini, Augusto Turati, Rossoni, Ciarlantini, Genovesi, Caradonna, Maraviglia, Negri, Lupi, Balbo; il prefetto di Forlì gr. uff. Podestà, col vice prefetto comm. Rebua, il questore comm. Ena, il comandante dell'82.a legione cav. Felici, il marchese Paolucci de Calboli, ambasciatore d'Italia a Madrid, il marchese Paolucci de Calboli Barone capo di gabinetto del Presidente ecc. ecc.

La cerimonia si inizia con un discorso del sindaco di Predappio cav Baccanelli, il uale, salutati gli ospiti, afferma che la manifestazione odierna assurge ad avvenimento italiano. Un saluto all'on. Farinacci è coperto da ovazioni frenetiche e da grida di: «Viva l'intransigenza! viva Farinacci assertore della libertà fascista!». Le grida ed i battimani si ripetono più insistenti quando il segretario del partito fa cenno di voler parlare.

Passa qualche minuto prima che egli possa incominciare; ma fin dalle prime parole la sua voce robusta padroneggia la folla. Egli dice:

«Signor Sindaco, conterranei di Mussolini, non vi sarà certamente doluto se oggi il Partito attraverso il suo segretario ed i suoi dirigenti, senatori e deputati abbia voluto con voi la gioia, l'orgoglio e la soddisfazione di questa cerimonia. L'uomo che 42 anni orsono nacque in questa vostra piccola borgata appartiene oggi a tutta la Nazione e verso di lui sono fissi gli sguardi di tutto il mondo. Non è possibile non sentirsi l'animo preso da fremiti di commozione, quando, anche rapidamente, si voglia col pensiero passare in rassegna la vita del vostro grande concittadino, del nostro grande Duce. La cerimonia di oggi ha uno speciale significato. E' il popolo operoso che rivendica i suoi valori. Benito Mussolini nacque in questa casa umilissima che di poco supera il prezzo della lapide di marmo che avete apposta. Sarà questa piccola casetta il tempio più ricco di ricordi e di fede per la nostra Italia, legata da imperitura riconoscenza, non solamente al Duce, ma alla mamma diletta che diede a molti di voi i primi insegnamenti, al babbo suo che seppe, crescendo nel lavoro, temperargli lo spirito alle prime lotte, preludio delle grandi battaglie vittoriose della politica.

Mussolini operaio

«Gli avversari gliene fanno quasi una colpa. Ma è orgoglio nostro di essere venuti dal popolo, di avere affrontato le più grandi sofferenze e i più grandi sacrifici e di esserci saputi imporre al popolo stesso nell'interesse della Patria.

«Benito Mussolini, lo avete conosciuto quando giovane fabbro ferraio piegava il ferro alla sua volontà, lo ritrovate oggi forza possente che piega gli uomini alla volontà della nuova coscienza. Egli giovanetto militò nelle file socialiste, giovanetto difese i sacrosanti diritti dei lavoratori ed è ridicolo prestar fede alle calunnie degli avversari che vorrebbero far passare il fascismo ed il Duce come nemici delle classi lavoratrici. Il fascismo è sopratutto proletario e in particolar modo rurale. Le prime manifestazioni politiche del vostro concittadino non furono da voi comprese, tanto che egli, conseguito il diploma di magistero per esclusiva forza di volontà, lasciò il vostro paese imbronciato con la vita e col mondo e con una visione ancora ristretta del problema nazionale.

«Dopo varie vicende, dopo lotte che gli costarono dolori, manette e carcere, senza mai perdere la sua linea di serenità, di audacia e di ardimento, forgiò l'animo suo ad una visione più realistica e più profonda della vita. Nel partito socialista seppe soddisfare le simpatie delle classi ed è a lui che si deve se il socialismo raggiunse l'apogeo della sua forza. Era allora direttore dell'*Avanti*. Fu sempre coerente alla sua idea ed ancora oggi rimane socialista sebbene avversario accanito del partito al quale egli diede tutto il suo entusiasmo e che per colpa di uomini privi di coraggio e di fede è caduto nella più volgare contraffazione.

«Lo ricordiamo al congresso di Ancona quando condusse la prima battaglia contro la massoneria, battaglia che egli, coerente, ha reso decisiva con l'avvento del fascismo al potere. Quando scoppiò la guerra, la grande conflagrazione europea, egli che non poteva essere pacifista, che considerò la guerra come vera rivoluzione anzichè preferire gli onori di un formidabile partito, anzichè essere il capo di una grande massa, preferì marciare contro corrente, per difendere, come fecero gli onesti socialisti del Belgio, della Francia e della Germania, il proprio paese, la propria patria. Affrontò allora l'ira brutale delle schiere ubriacate dai falsi pastori, subì ogni genere di minaccie, fu chiamato traditore, ma non lui, gli altri avevano tradito. Egli rimase fedele alle sane dottrine del socialismo e tale appare agli amici del babbo suo: Amilcare Cipriani ed Andrea Costa i quali come Carlo Pisacane affermarono sempre che il socialismo non poteva essere la negazione della patria e che non si poteva parlare di internazionale se prima non fossero state formate le nazioni.

«Dal partito socialista, Benito Mussolini ha dunque portato la parte migliore, lasciando agli altri la zavorra. Sorel fu profeta quando lo giudicò, molto tempo prima delle battaglie dell'interventismo e del fascismo. Il suo pronostico è divenuto realtà. Noi, modesti e giovani, sentiamo oggi l'intima soddisfazione di averlo seguito in pochissimi. Ricordo con profonda commozione il mio duce di oggi, compagno e fratello di ieri, quando nell'autunno del 14 fondava con i nostri contributi di sacrifici morali «Il Popolo d'Italia» che doveva diventare l'organo animatore del gruppo dei fasci rivoluzionari interventisti, i quali nel radioso maggio del 1915, trascinarono le moltitudini nelle piazze d'Italia gridando: «Guerra o rivoluzione». Fu guerra e guerra vittoriosa alla quale egli, oltre lo spirito, diede il suo sangue, e lo ricordo nel 1919 quando viltà di governi e incoscienza di classi dirigenti, indussero una parte della nazione a maledire la guerra e sabotare la nostra vittoria. Allora tutto sembrava perduto, certa borghesia parassitaria metteva in salvo all'estero i suoi capitali, l'anarchia regnava nell'Esercito, nei pubblici servizi, l'industria e la agricoltura venivano boicottati, era delitto pronunziare il nome della Patria ed i nostri rappresentanti ci tradivano all'estero con la rinunzia. Egli ebbe sempre fiducia, nel popolo italiano, chiamò a raccolta gli interventisti superstiti e formò i fasci di combattimento che in breve, affrontando la morte, seppero creare una nuova atmosfera nella nazione e furono la base di quella rivoluzione che doveva nell'ottobre del 1922 portarci a Roma per seppellire il passato e per iniziare l'avvenire di grandezza per la Patria nostra. Il fascismo delle squadre di combattimento, il fascismo volontario, è diventato oggi regime. Chi spera che l'attuale situazione politica possa mutare, dimostra di essere fuori della *realtà*.

La creazione del Duce

Il nostro Partito è una religione. Fuori di essa si è perduti. Sono ridicoli coloro che pensano ad impastare brutte copie di fascismo o vanno alla ricerca di un uomo da contrapporre all'uomo che rappresenta una di quelle magnifiche gemme che raramente produce la natura per il bene dell'umanità. Più volte rifiuti del nostro partito hanno tentato nuovi movimenti, ora chiamati fasci autonomi, ora fasci nazionali, ora nuovamente fasci di combattimento o lega italica, ma con brevissima durata e scarso successo, tanto che oggi ne esiste appena il ricordo. Il Partito mai è stato così granitico da permettersi di provvedere liberamente alla revisione dei suoi quadri e dei suoi uomini. Il Partito fa oggi parte del regime verso il quale non è possibile osare perchè a sua disposizione, oltre le forze fasciste, oltre i moschetti della Milizia, vi sono le forze armate dello Stato al capo delle quali è colui che fu l'artefice della nostra rivoluzione.

«Fascisti, conterranei di Mussolini! Non ho inteso di intessere l'elogio del nostro supremo capo nè di rievocare gli episodi più salienti della sua vita. Nulla di lui è ignoto a voi; noi siamo qui perchè vogliamo che dalla sua Predappio gli giunga il rinnovato giuramento di fedeltà e di devozione da parte dei suoi compagni di fede che non gli furono a fianco nelle ore del trionfo per carpirne gli onori, ma gli rimasero devoti nelle ore critiche e nelle ore di amarezza. Fedeltà e devozione nel significato più puro e più sincero. Non come più volte avviene che in nome del Duce si commettano più dannosi atti di indisciplina contro il fascismo e quindi contro il Duce stesso. La disciplina dobbiamo imporla a noi non quando è cosa facile, ma quando costa e sacrifici e rinunzie. Il nostro partito è e deve restare un esercito disciplinato in tutti i suoi capi, in tutti i suoi gregari. Deve restare l'esercito la cui voce possente deve così giungere al Duce: Siamo ai tuoi ordini. Disponi delle nostre anime e dei nostri corpi. Al tuo seguito non vogliamo conoscere che glorie e morte.»

In mezzo all'entusiasmo ed al frastuono, cala la tela e si scopre il ricordo murato sulla facciata della casa. E' una lapide che reca in medaglione l'effige del Duce e lo stessa del fascio: nel mezzo è l'epigrafe che dice:

«Qui dove nacque Benito Mussolini — che rivelandosi sommo statista — con intelletto d'amore — riconsacra la Italia — sull'altare della Patria — ad eterna memoria — i concittadini posero».

Il voto di Predappio è compiuto. Ora le autorità e la folla scendono a Dovia, attraverso il paese, e si recano sul luogo dove sorgerà il nuovo tempio.

Rapidamente vengono diramate le altre cerimonie: la posa della prima pietra delle case popolari, la cui iniziativa è dovuta ad un munifico benefattore, il cittadino inglese sir Walter Becker, il quale mettendo mezzo milione a disposizione del Duce, lo lasciò libero di scegliere sul modo di investire la somma in un'opera di pubblica utilità; e l'inaugurazione di un ponte in cemento armato di settanta metri di lunghezza, sul torrente Rabbi.

Sono giunte le 18. Gli on. Grandi e Teruzzi si sono accomiatati: il gruppo, ridotto ai parenti del Duce e alle principali autorità — chè la folla è trattenuta dai carabinieri — sale al piccolo cimitero di Predappio, pietoso pellegrinaggio alla tomba dove riposa la mamma del Presidente. Il tumulo è scomparso sotto una catasta di ghirlande, fra cui è una dei figli. Tra i fiori sorride piamente dal medaglione il volto sereno di Rosa Maltoni «per lunghi anni — come dice la lapide — con assidua passione insegnante nelle pubbliche scuole di questo Comune».

Il rito di devozione figliale ha un carattere intimo e domestico che commuove tutti. Il comm. Arnaldo e la signora Edvige hanno gli occhi rossi di pianto. Un gruppo di donne del paese, la cui pietà fa pensare che abbiano conosciuta la morte, assiste alla scena mormorando parole di benedizione.

Gazzetta degli Sports

Il secondo giro del Garda

RIVA, 31

La Società Sportiva Bonacense organizza per il 13 settembre il secondo giro del Garda km. 162.400 per terza e quarta categoria U. V. I. Ecco il regolamento dell'importante prova:

Comitato esecutivo giuria: Luciolli Giuseppe, Maroni Achille, Nardini Remo, Righi Ettore. Starter Armani Giuseppe. Giudice di arrivo: Grottolo Fausto. Commissario di corsa: Isotti Ernesto, Merli Ottorino, Peterlongo Guido cronometristi; Armani Andrea, Pernici Demetrio.

Regolamento e programma:

Art. 1. - La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda indice ed organizza per il giorno 13 settembre 1925 il «2. Giro del Garda».

Art. 2. - Detta gara è approvata dall'U. V. I. e si svolgerà sul seguente percorso: Marcesino, Peschiera, Desenzano, Salò, Tormini, Ponte Caffaro, Bezzecca (Valle di Ledro), Riva. Arrivo in piazza Italia. Totale km. 162.400.

Art. 3. - Il tempo massimo scade due ore dopo il primo arivato.

Art. 4. - Controllo a firma e rifornimenti 3 minuti di neutralizzazione: Salò km. 79.700.

Art. 5. - Segnalazioni: Il percorso sarà segnato da frecce nere su carta arancio. Il controllo a firma sarà indicato da apposito striscione; l'ultimo km. e il traguardo d'arrivo da striscioni bianchi con parole nere.

Art. 6. - E' proibita ogni forma di allenamento. E' pure proibito il cambio di macchina, anche fra concorrenti, pena la squalifica.

Art. 7. - Le macchine verranno punzonate al telaio.

Art. 8. - I partecipanti dovranno trovarsi puntualmente alle ore 6 nella sede sociale, dove si procederà alla punzonatura delle macchine.

Ore 7: Partenza collettiva col piroscafo per Malcesine. I concorrenti che non intendessero giungere fino a Riva, dovranno trovarsi per le ore 8 a Malcesine dove si provvederà per la punzonatura delle macchine.

Art. 9. - La partenza verrà data alle ore 9 da Malcesine con qualunque tempo.

Art. 10. - Verrà senz'altro squalificato quel corridore che non presenterà all'arrivo la macchina per la verifica della punzonatura.

Art. 11. — Le iscrizioni si ricevono accompagnate dalla quota di L. 3 presso la sede della S. S. E. Riva e si chiudono alle ore 24 del giorno 12 settembre 1925.

Art. 12. - I reclami si ricevono (non più tardi di due ore dopo scaduto il t. m.) accompagnati da L. 10 che saranno restituite qualora il reclamo risulterà fondato.

Art. 13. - La Società organizzatrice non assume responsabilità alcuna su eventuali incidenti o disgrazie che venissero ai corridori od a terzi durante lo svolgimento della gara stessa.

Art. 14. - S'intende che i corridori che s'inscrivono accettano integralmente il presente regolamento, oltre a quello dell'U. V. I. corse su strada.

Art. 15. - Per nessun motivo potranno partecipare corridori se non muniti della regolare tessera dell'U. V. I.

Art. 16. - Per quello che non contempla il presente regolamento vige quello dell'U. V. I.

Art. 17. - La Giuria è inappellabile.

Art. 19. - Quelle società che volessero seguire i loro corridori in auto dovranno oltrechè procurare un posto per i commissari di corsa, prenotarsi presso la Società organizzatrice.

Premi: 1. arrivato premio valore Lire 400 — 2. Id. id. id. 300 — 3. Id. id. id. 200 — 4. Id. id. id. 150 — 5. Id. id. id. 100 — 6. Id. medaglia doro id. 80; 7 Id. id. id. id. 60 — 8. Id. med. verm. con cont id. 45 — 9. Id. id. id. grande id. 25 — 10. Id. id. id. id. id 25 — Dal 11. al 15. medaglia argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Al 1. della 4. categoria medaglia vermeil con contorno.

Premi di Rappresentanza: «Gran Trofeo del Garda» pregevole lavoro del valore di L. 500, offerto dal «Comitato Concorso Forestieri» di Riva del Garda. Triennale anche non consecutivo, viene messo in palio per la seconda volta e verrà assegnato a quella Società che risulterà meglio classificata per merito dei suoi corridori arrivati entro i primi quindici per somma di punti.

Gli incontri internazionali di atletica

Germania e Svezia vittoriose

Da Basilea: Il match atletico fra le squadre rappresentative della Germania e della Svizzera si è risolto con la vittoria dei tedeschi.

Da Stoccolma: Nella giornata di ieri ed oggi si svolse allo Stadium Nazionale il match d'atletica fra le squadre rappresentative di Francia e di Svezia.

I francesi sono scesi in campo coi loro migliori atleti, mentre alla squadra svedese mancava l'ottimo Wide. La classifica finale era: 1. Svezia con punti 106; 2. Francia con punti 74.

Tonani conserva il braciale Morgagni

alla riunione al Sempione

MILANO, 30

Folla enorme ieri al Velodromo del Sempione. Interessantissima è stata la grande americana delle due ore, vinta dalla coppia Belloni-Giorgetti con un solo punto di vantaggio su Zanaga-Rizzetto. Questa gara fu oltremodo interessante per le vivacissime azioni di Zanaga prima, di Giorgetti poi.

Ecco il dettaglio della riunione:

Scratch dilettanti: 1. Cattaneo Angelo, 2. Lanzi, 3. Cattaneo Andrea, 4. Colombo.

Eliminazione dilettanti: 1. Pellizzari; 2. Brambilla; 3. Turella; 4. Colombo.

Bracciale Morgagni: Tonani (detentore) batte Bestetti (sfidante) raggiungendolo dopo metri 2,818 in 3'50" alla media di Km. 44.121.

Inseguimento per Teams: 1. Italia (Girardengo, Giorgetti, De Martini, Zanaga e Belloni) che batte di circa dieci metri la squadra degli stranieri composta da Van Kempens, Van Nek, Notter, Goussars e Cugnot, dopo metri 3640 in 4'25" alla media oraria di Km. 49,263.

Grande Americana Internazioale delle 2 ore: 1. Belloni-Giorgetti con punti 33 percorrendo Km. 78,624 alla media oraria di Km. 39,312; 2. Zanaga-Rizzetto, punti 32; 3. Sivocci-Notter con punti 19. Seguono ad un giro: 4. Tonani-De Martini; 5. Girardengo-Bestetti; 6. Frerrario A.-Robotti; 7. Bassi-Croce.

Ecco i risultati della riunione ciclistica al Motovelodromo Torinese: Velocità professionisti juniores (finale): 1. Cerutti; 2. Fumagalli; 3. Chiusano; 4. Prato.

Australiana professionisti su 10 Km.: 1. Italia (Linari, Binda, Bottecchia); 2. Belgio (fratelli Standaerts e Debaets). Gli italiani raggiungono i belgi dopo nove giri alla media di Km. 36,553.

Premio Nazionale per Stayers: due prove di Km. 15 e 20.

1. Prova: 1. Oliveri in 13'39" alla media di Km. 65.800; 2, Briglia, a 5 metri; 3. Bolzoni; 4. Vaj.

II. Prova: 1. Oliveri in 18'49" — 2. Briglia — 3. Bolzoni — 4. Vaj.

Classifica generale: 1. Oliveri; 2. Briglia; 3. Bolzoni; 4. Vaj.

Individuale internazionale su Km. 20: 1. Linari con punti 15; 2. Binda p. 14; 3. Bottecchia, punti 13 — 4. Debaets, punti 8 — 5. Aymo 3. — 6. Piccin — 7. Standaerts — 8. Arduino.

A. C. Mantova batte Spal 3 a 1

MILANO, 30

Sul campo dell'Internazionale F. B. C. a porte chiuse si è svolto ieri il match di qualificazione fra l'A. C. Mantova e la Spal di Ferrara. La partita si svolse con accanimento d'ambo le parti, ma fu cavalleresca. Un disgraziato incidente è toccato a Chiericati del «Mantova», che si è fratturato il piede destro. Nei due tempi regolamentari il match fu pari: 1 a 1. I mantovani segnavano altri due goals nelle riprese supplementari aggiudicandosi la vittoria, veramente meritata, con 3 a 1. I goals mantovani furono segnati uno da Preus e due da Barbieri; quello per i ferraresi da Preti II.

Il circuito del Quadrilatero

vinto da Menegazzi

MANTOVA, 30

La diserzione dei ciclisti al Giro di Romagna si è ripetuta al Circuito del Quadrilatero. Difatti dei dodici iscritti cinque soli presero il via. Aleardo Menegazzi vinceva staccando di forza i compagni.

Ecco l'ordine di arrivo.

1. Menegazzi Aleardo di Verona che compie i 194 km. di percorso in ore 6.21.05.

2. Doro Isidoro di Vittorio Veneto in 6.25.02.

3. Pancera Giuseppe di Verona — 4. Trentarossi Giovanni di Gorla Milanese.

Il rinvio dell' incontro

Frattini - Ireland

LONDRA, 30

Il match fra il campione europeo Bruno Frattini ed il peso medio Ireland che avrebbe dovuto effettuarsi oggi è stato rinviato al 12 settembre p. v.

Girardengo a Udine

Domenica 13 Settembre avrà luogo sul magnifico Campo Polisportivo Moretti una interessante riunione ciclistica in pista per la quale è già assicurata la partecipazione del «campionissimo» dei migliori «assi» italiani.

L'aeronave "Italia„ del co. Da Schio

nella celebrazione del 20° dei suoi voli

SCHIO, 31

Schio, la ridente e laboriosa cittadina dove venti anni fa si alzava «il primo dirigibile che saliva in Italia lungo le vie del cielo», ha festeggiato ieri in forma semplice e commovente l'inventore dell'aeronave conte Almerico Da Schio il quale nonostante i suoi ottantanove anni assisteva alla cerimonia commemorativa.

"El mato nell'Arca„

Parecchi di coloro che assistettero agli odierni festeggiamenti annoverano tra i ricordi più belli e le emozioni più forti la visione del dirigibile «Italia» che il mattino del 3 luglio 1905 si librava nel cielo di Schio — come una fantastica e favolosa apparizione. Il richiamo a quel giorno ormai lontano è sulla bocca di coloro, autorità e popolani, che circondano l'illustre vegliardo il quale sorride bonariamente, aggiungendo particolari e motti arguti con un prodigioso fuoco giovanile.

«Se el gavesse visto, sior! Quel giorno qua i parea tuti mati.»

Tutti erano all'aperto ad ammirare trasognati la fantastica visione. Gli infermi vollero essere alla finestra; le grandi fabbricate di Schio si arrestarono d'un tratto, perchè le migliaia di operai uscirono a contemplare il miracolo.

L'aeronave rimase in aria per circa una ora, mentre i raggi del sole, battendole sulla superficie verniciata con alluminio la rendevano scintillante quasi fosse di argento. Alla sera il conte Da Schio fu accompagnato a casa tra fiaccole e musiche. «Che roba, sior!».

Da ogni parte della regione e d'Italia si volle correre a Schio, ci venne anche la Regina Margherita che lasciò scritte commosse parole d'ammirazione e di plauso, per vedere il dirigibile e il suo inventore.

L'aeroscalo era stato piantato a circa due chilometri dalla città, ai piedi d'un gruppo di amene colline. L'«hangar», al suo primo sorgere, era stato battezzato dal popolo, con pittoresca mordace ironia, con l'epiteto di «Arca di Noè», giacchè fino a quei tempi la conquista dell'aria era ritenuta una chimera, un sogno di mente malata. Il meno che poteva toccare a chi se ne occupava era quello di sentirsi chiamar matto. «El mato nell'Arca» — come successe al conte Da Schio...

E la incredulità e la compassionevole indulgenza non fiorivano solo nel cosidetto «popolino». Non per nulla nel 1860 — come ricorda Achille Marzarotto — tale problema era stato solennemente dichiarato «impossibile» ed...... «insolubile» perfino dagli accademici della Facoltà di Scienze di Parigi!...

E pensare che dall'Arca di Noè del conte Da Schio ad oggi non sono passati che vent'anni!

La conquista dell'aria

Ma altrettanto presto il pubblico dimentica per il nome dei nuovi dominatori coloro che con studi, fatiche, delusioni e pericoli, prepararono e spianarono la via delle civili conquiste.

L'indifferenza successe al primo entusiasmo per il nome Da Schio che occupa un posto d'onore nella storia della conquista dell'aria. Il volo degli uccelli fu per la prima volta studiato razionalmente da Leonardo Da Vinci il quale progettò anche una macchina per volare. La conquista dell'aria non doveva però conseguirsi subito col sistema così detto del più pesante. Nel 1783 i fratelli Montgolfier, per facile intuizione, riuscirono ad innalzare un globo di carta riempito di aria calda e fumo. Fu una esplosione di entusiasmo e si credette che la conquista dell'aria col sistema del più leggero fosse un fatto compiuto. Ma spetta al genio del generale Meusnier il merito di avere posto e determinate — 1786 — le leggi fondamentali del moto e dell'equilibrio dei dirigibili. A quei tempi mancava però una idonea forza motrice, non conoscendosi ancora i potenti e leggeri motori a scoppio, in uso nei nostri automobili, il primo esemplare essendo stato costruito dal Daimber solo nel 1887. Il Meusnier, in mancanza di meglio, aveva progettato di far girare l'elica del dirigibile a forza di braccia.

Il Griffard, 1852, potè ottenere qualche risultato applicando al dirigibile da lui costruito una macchina a vapore, nè ottenne migliori risultati i fratelli Tissandier, 1883, con un motore elettrico azionato da pile. Si ebbe un relativo progresso con il motore elettrico usato nel 1884 da Krets e Renard; il loro dirigibile «La France», fu il primo veramente degno di tal nome. All'alba del secolo ventesimo arriva il motore a scoppio ed ecco allora sorgere e moltiplicarsi inventori e sperimentatori. Nel 1900 si hanno in Germania le prime prove dei dirigibili Zeppelin; nel 1901 il brasiliano Santos Dumont riesce a doppiare la torre Eiffel e, sempre a Parigi, nel 1902 i fratelli Lebaudy iniziano la fabbricazione di rinomati dirigibili, mentre dall'America giungono le prime vosi dei voli dei fratelli Wrigt.

In Italia ove in ogni tempo si ebbero anche in questo campo studiosi e sperimentatori, ecco entrare primo in scena il conte Almerico Da Schio.

— Ci spinse nell'ardua via — egli scriveva — il cruccio che la patria nostra non vi sia impegnata e rimanga in questo ramo arretrata agli altri.

I voli dell' "Italia„

Gli studi del conte Da Schio trassero origine dai progetti del prof. Pasquale Cordenons, insegnante di matematica al Liceo di Vicenza. Egli orientò le sue esperienze diversamente, trasformando i piani concepiti dal Cordenons, utilizzando i perfezionamenti ottenuti nel frattempo dai motori a scoppio e ideando nuove e geniali costruzioni, tra cui, primo fra tutti, la carena elastica e i piani portanti e di profondità.

Il conte Da Schio riuscì a costruire, in parte con fondi raccolti da una «Società per la prima Aeronave» e in non piccola parte con mezzi propri, il dirigibile «Italia» pesante come l'aria, costituito da un pallone allungato dalla forma di sigaro avana, lungo quaranta metri, con un diametro massimo di dieci, della capacità tra i 1000 e i 1200 mc., con navicella.

Le esperienze ebbero luogo, essendo pilota il tenente Cianetti, dal 17 giugno al 4 luglio 1905.

Su nove volte, sei il dirigibile «Italia» ritornò al punto di partenza, compiendo evoluzioni nel cielo di Schio e indicando la via per la quale altri dovevano in seguito, con più fortuna cimentarsi.

Gabriele d'Annunzio doveva essere il primo, parlando nel 1910 a Vicenza dell'aviazione e dei suoi problemi, a inneggiare al genio creatore e all'ardimento di Almerico Da Schio. Vicenza — disse allora il Poeta — ha pure la gloria di un suo architetto aereo, di quel precursore pertinace silenzioso che per anni ha proseguito la sua ricerca in disparte, solo intento ad armare la sua chimera per lanciarla all'assalto dei cieli, là dove i cittadini occupano il suolo con sì fiero fondamento. Penso a quella tela del Bassano che mostra i Rettori di Vicenza ai piedi della Vergine, proni nei roboni magnifici e tutto il fondo è chiuso dalle architetture, e il solo segno di ascensione è la massiccia scala di sette gradi, o a uno dei gradi è incatenata la triste bertuccia; ma tra lo spigolo del muro e le colonne è uno stretto lembo ariso con chiare nuvole onde gli uccelli spiano i genuflessi. Lo spirito di Almerico Da Schio ha cercato per quello spiraglio l'infinito spazio, superando la sorte ora avversa ora propizia. E certamente è nella memoria di tutti la sera del suo giorno vittorioso. Così d'Annunzio.

La casa del balon

Dove vent'anni fa sorgeva l'aeroscalo dell'Italia, ai piedi dei colli di Santa Trinità, c'è ora una rustica casetta che i buoni villici di queste contrade indicano come «la casa del balon». La figura dell'illustre patrizio veneto è qui popolarissima. In questa luminosa giornata d'agosto ,il conte Da Schio si diverte ad intrattenersi con i vecchi paesani, riandando le giornate dei primi voli dell'aeronave e prendendo con faceta bonomia la sua rivincita sulla incredulità d'un tempo:

— «Dunque, gali o no gali visto el balon?»

I popolani sorridono, facendo rispettoso cerchio intorno al vegliardo che dotato com'è di prodigiosa memoria, si richiama ai versi dialettali d'una satirica canzonetta del tempo, dove «balon» fa rima con «moscon».

Adesso hanno mutato tutti di opinione. Anche la Facoltà di Scienze di Parigi!...

Oggi Schio — gelosa custode della gloria del nobile vegliardo — si è fasciata di tricolori intorno alla bella piazza veneta dominata dalla marmorea mole romanica del suo Duomo. Una marea vivente si distendeva nella piazza, affollando i balconi delle case e orlando d'un tortuoso nastro pittoresco le scalee del tempio. Alla sinistra della piazza, di fronte alla loggetta veneziana del palazzo dei conti Da Schio, è stata eretta la tribuna delle autorità, tra fasci di tricolori capeggiati dal ritratto del Re.

Quando accompagnato dal figlio il co. Da Schio compare sui gradini del palco, muovendo svelto e sorridente, la folla sorte in una commovente esplosione di entusiasmo che si propaga da un capo all'altro della piazza. Uno sciamo di velivoli in quello stesso istante viene a recare il saluto dei cieli al glorioso pioniere della conquista dell'aria. Un grido viene lanciato e ripetuto da quella ondeggiante marea di popolo: — Viva il Conte Da Schio!

Agitando il bastone in segno di baldo saluto, egli va ad assidersi al posto d'onore, al centro della corona di vessilli. Ai suoi lati siedono i senatori Bonin Longare e Rossi, gli onorevoli Bolzon e Galla, il Vice Prefetto di Vicenza, il gr. uff. marchese Roi, il Sindaco di Schio, il Rettore della Università di Padova e un rappresentante del Gabinetto dell'Aeronautica.

Al suono della Marcia reale vien tolta la tela che copre la lapide commemorativa dell'avvenimento, murata nella loggetta di palazzo Da Schio. La lapide, coronata da un bassorilievo in bronzo dell'aeronave, reca la seguente epigrafe:

«Almerico Da Schio — il precursore audace — il XVII giugno MCMV — innalzava a felice volo — nel cielo di Schio — col nome auspicale — d'Italia — la prima aeronave italiana. — Nel XX anniversario di tanta impresa — preludio de le conquiste più ardite — concittadini e ammiratori — ne vollero eternato il ricordo.»

In quell'attimo, allontanatisi i velivoli passa uno stormo di grandi uccelli con le ali distese sfavillanti nel sole. Sono falchetti del Pasubio che paion qui convenuti per portare l'omaggio dei cieli dell'Alpe imminente alla sublime conquista umana. Gli uccelli trascorrono a volo superbo, accompagnati dagli sguardi della folla che li segue in silenzio, come un augurale presagio.

Scomparsa la... battuta aerea, il Sindaco di Schio cav. uff. Santacatterina, anche a nome del Comitato delle onoranze, reca il saluto della cittadinanza al festeggiato. Lo segue l'oratore ufficiale sac. prof. Lorenzoni, il comm. Meschinelli per l'Ateneo e il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e il comandante Nico Piccoli, audace aeronauta allievo del Da Schio.

Vengono poi lette le numerose adesioni, con a capo quella gentile ed augurale di S. M. la Regina Margherita.

A tutti gli oratori rispose con brio giovanile il co. Da Schio, ricambiando il saluto della Regina Madre. Io non mi insuperbisco del rumore che oggi voi fate intorno al mio nome — prosegui con fine arguzia il Da Schio —. Giungerei troppo tardi a far ciò. Ritengo piuttosto che voi siate qui per affermare che Schio fu la culla, la patria, della prima aeronave italiana. Egli accennò poi al magnifico volo di De Pinedo, mentre l'Italia invia i suoi apparecchi per la conquista del Polo e l'aeronautica darà all'Italia nuova potenza nell'avvenire, nuova gloria e nuova prosperità.

Le brevi parole del co. Da Schio suscitano una nuova dimostrazione d'entusiasmo e a cerimonia finita egli viene trasportato trionfalmente alla sua abitazione. Qui, in un angolo, a pianterreno, sono esposti gli avanzi dell'aeronave «Italia»: due bandiere, quella italiana e quella azzurra col cavallo alato; il motore, dei pezzi d'elica e d'involucro. Un gruppo di curiosi sosta con riverenza dinanzi a questi gloriosi frammenti. In cima ad essi sta scritto: «Bel cavaliero — lascia le vie traverse e che l'andare — sia pur lento ma diritto il sentiero».

Quello che fu il motto del conte Almerico Da Schio.

OSVALDO PARISE

Il congedo del Maresciallo Conrad

Il maresciallo Conrad von Hoezendorf, il più grande nemico dell'Italia, ha seguito, nella disgrazia e nella povertà prima, poi nella tomba, l'altro grande campione austriaco nella guerra contro l'Italia.

La sua sorte, come capo effettivo dell'esercito austriaco, fu decisa dalla sconfitta austriaca sugli altipiani (Strafespedition) inflitta da noi, susseguita da quella di Luez inflitta dai russi. Come capo di Stato Maggiore Conrad era stato in quell'occasione aspramente, e forse non equamente, criticato. Per affermazione dello stesso generale Cramon, Conrad si accorse di non sentirsi «più saldo in sella». Aveva constatato che i suoi subordinati in parecchie riprese di operazioni non si erano mostrati all'altezza della situazione: aveva messo davanti agli occhi dei comandanti di grandi unità la grave responsabilità che peserebbe su di loro nel caso che dirigessero le loro operazioni alla leggiera. Sapeva anche che certe unità avevano mancato al loro dovere; diceva: «il valore morale», la volontà di vincere, il sentimento del dovere e l'accanimento del nemico ci hanno vinto». Era inoltre persuaso che la situazione del fronte russo non poteva essere ristabilita che con l'aiuto tedesco, e dall'esclusione del fronte occidentale.

Fu accusato a gran voce da tutti, dal comando, e specialmente dal parlamento ungherese, e da Vienna. Il ministro degli esteri si occupò del fatto e chiese ufficialmente la creazione di un comando unico sul fronte orientale. Nell'«entourage» stesso del comandante in capo si manifestò una certa opposizione contro Conrad, la di cui grande indipendenza non era più giustificata. L'imperatore stesso cambiò d'attitudine e la sua cancelleria militare mandò a Teschen una specie di inquisitore.

Il suo Stato Maggiore non aveva saputo farsi amare dalla monarchia; lo stesso alto comando, col suo modo di fare, si era enormemente reso antipatico. L'isolamento assoluto nel quale esso viveva, ne fu in gran parte la causa, e provocò l'ostilità di coloro che cercavano invano di avvicinarglisi, e fece nascere una quantità di ciarie e di pettegolezzi.

Francesco Giuseppe non aveva una troppo viva simpatia per il suo capo di Stato Maggiore. Provava anzi una specie di avversione a causa delle sue maniere brusche, talvolta burbere, e del suo spirito di contraddizione. Non aveva poi una fiducia assoluta nella sua capacità militare, mentre riconosceva, senza riserve, la superiorità dell'alto comando tedesco. Con tutto questo non si sarebbe mai sognato di licenziare il suo capo di Stato Maggiore. Lo conservò, parte perchè non amava vedere dei visi nuovi attorno a lui, nemmeno durante le settimane angosciose dell'estate 1916, e parte perchè non si sapeva trovare un abile pretesto per allontanarlo. Conrad per suo conto stimava molto l'imperatore. Quando un ministro lo consigliava di non causare inquietudini all'imperatore, in merito alla riuscita di una operazione progettata, e dichiarava che era meglio dipingergli tutto in rosa, Conrad rispondeva: «Questo non lo farò; io dirò le cose tali quali sono. L'imperatore è d'altronde ragionevole più di voi tutti e accoglierà tutte le mie dichiarazioni con calma e saggezza.

Carlo d'Austria, in seguito alla morte di Francesco Giuseppe, divenne imperatore e la sorte di Conrad fu segnata.

Si cominciò coll'addebitargli di non aver tenuto conto del rapido sviluppo della tecnica e dei suoi effetti sulla condotta delle grandi operazioni, che al fronte occidentale erano nel massimo progresso; perciò era diventato un «generale sorpassato».

Gli fu rimproverato di essere andato poche volte al fronte, trascurando così il contatto colle truppe e i loro capi, quando doveva prendere delle grandi decisioni; fu trovato che per il lungo periodo di guerra certe ruote della grande macchina cigolavano per la ruggine. Si lamentava che molti organi non dicevano la verità per proprio interesse, intuendo qual'era la risposta che si desiderava di avere in alto loco.

Conrad odiava l'Italia, e per batterla aveva trascurato le altre fronti importanti, perdendo così il senso della obbiettività. Era stato messo in guardia contro Lugk ed egli era, invece, corso ad Asiago. Aizzato dal suo inestinguibile odio verso l'Italia, stava preparando un nuovo implacabile attacco: quello, probabilmente, che fu poi attuato a Caporetto. Un triste presentimento però lo preoccupava.

Coll'imperatore Carlo non andava personalmente d'accordo. Vi era disparità d'opinioni sino dal primo giorno e S. M. aveva sempre ceduto; ma da un pò di tempo non gli dispiaceva di acuire i dissidi d'opinione a conflitti veri e propri. Un giorno l'imperatore dichiarò apertamente insensata una idea di Conrad, questi freddamente abbandonò l'argomento e se ne andò. Inoltre i giornali francesi avevano stampato che egli era antipatico all'imperatore. Una sera gli venne annunciato l'arciduca Federico, ed egli l'attese con un oscuro presentimento. Il vecchio Feldmaresciallo giunse, asmatico come sempre, oltremondo affaticato, respirando a stento più del solito, celando la sua oppressione e il suo grande imbarazzo.

— Sì, caro Conrad.... E' tanto terribile! Ella sa quanto io la stimi.... Io non so come mi sia possibile dirle....

— Mi porta dunque il mio licenziamento? — chiese Conrad.

— Ah sì.... E' proprio questo. L'imperatore mi aveva mandato un generale con tale messaggio. Ho preferito assumere l'incarico personalmente. Ah Dio, nulla mi è più penoso

Conrad sorrise. Ebbe pietà dell'imbarazzo e della sofferenza del vecchio principe; lo ringraziò e lo tranquillizzò. Per ciò che lo riguardava, poteva sull'istante cedere ufficio e lavoro al suo successore; tutto era nel massimo ordine.

— Ma, eccellenza — si affrettò ad aggiungere il granduca — l'imperatore non vuole questo; vuole che ella vada in Tirolo.

Il maresciallo rimase un istante muto, disgustato, eppoi rispose distrattamente al granduca che aspettava guardandolo:

— Se deve essere così... per me... vado anche in Tirolo!...

Conrad si recò a rapporto per l'ultima volta dall'imperatore, il cui aspetto non tradiva nulla di strano. Sedeva al suo scrittoio, leggeva e sottoscriveva. Il maresciallo chiese tutte le informazioni, seguendo l'ordine del giorno, il bollettino serale, la situazione ecc. L'imperatore ascoltava e sottoscriveva, senza dir parola, tenendo sempre lo sguardo abbassato.

Finite le comunicazioni, il barone soggiunse:

— Maestà, Voi avete mandato da me l'arciduca Federico.

L'imperatore si scosse vivacemente.

— Non è offeso però, eccellenza!

— Offeso io? Affatto, Maestà!

— Ella va in Tirolo?

Conrad tacque.

— No, Maestà, non vado in Tirolo.

— E perchè no? Lei va pure sempre volentieri in montagna.

L'imperatore si interruppe, e tentò di guardare il barone.

La collera salì al volto di Conrad. Era proprio un licenziamento come Bismark.

Conrad guardò duramente Carlo, che volse altrove il capo. Conrad aveva uno sguardo penetrante, che difficilmente si poteva sostenere.

— No, non vado in Tirolo, e chiedo il congedo definitivo.

E siccome si voltava per uscire, l'imperatore lo pregò di rimandare la decisione definitiva al mattino. Il giorno dopo tornò e riconfermò il diniego. L'imperatore si staccò dal petto la sua croce dell'ordine di Maria Teresa.

— Questa volta, almeno, non mi rifiuterete questa.

Già un'altra volta Conrad aveva rifiutata questa altissima onorificenza, non ci teneva. Ora bisognava por fine alla situazione. L'imperatore doveva pure in qualche modo salvare le apparenze. Conrad prese l'Ordine di Maria Teresa e se ne andò.

A salutarlo alla stazione, nessuno: alla Corte era usanza non salutare i caduti. Nemmeno il comandante la piazza ebbe un'ordinanza disponibile per il bagaglio di Conrad. Partì per Vienna, contento, perchè era libero, ma per una notte soltanto. Il mattino gli giunse l'aiutante generale dell'imperatore, coll'ordine di prendere il comando del Tirolo. Senza il suo consentimento, l'aiutante non poteva tornare a Baden. Conrad pretese un ordine scritto, e l'imperatore glielo mandò.

«Caro Feldmaresciallo Barone von «Conrad. — Per il di Lei ben noto ed «apprezzato disinteresse Ella voleva «sottrarsi ad ogni attività. Per quan«to apprezzi i motivi che La induceva«no a tale decisione, debbo però fare «appello al di Lei profondo sentimen«to patriottico ed esprimerle la spe«ranza che, avuto riguardo agli im«portanti motivi politici e militari che «richiedevano il di Lei comando in Ti«rolo, voglia assumerlo. Sono convin«to che la forza già tante volte pro«vata, del di Lei nome, caro alle no«stre truppe e terrore del nemico, sa«rà segnacolo di grandi successi nei «campi di battaglia del Tirolo. — Ba«den, 1 Marzo 1917. — Carlo».

E così il «terrore del nemico», tornò ad appollaiarsi come un avvoltoio rapace, sulle roccie dei nostri altipiani; ma non certo quale segnacolo di grandi successi.

Ivi lo attendeva la sconfitta del giugno 1918 della sua offensiva Radetzki.

* * *

Il generale tedesco Cramion dà un giudizio sintetico sul generale Conrad. Dice che non possedeva quel non so che difficile a esprimere che completa un uomo e ne fa un eroe del suo tempo, ma il suo nome non deve tuttavia soffrirne. Il suo quartiere generale era costituito di lavoratori indefessi, integri e di alta capacità militare come il generale Mezger, suo braccio destro, il colonnello Kandmann, suo aiutante personale, il colonnello Hranilovic capo del servizio delle informazioni ecc. Il Cramon lo difende da tutti l'ingiusti rimproveri rivolti alle sue capacità e al suo lavoro, ch'era coscienzioso e incessante; ma era vero, però, che aveva poco contatto col fronte, che silurava con una calma che sfiorava il fatalismo, e che nelle sue relazioni coi generali del fronte, non faceva loro comprendere quando e quanto la situazione era seria. E ciò lo faceva non per mancanza d'intelligenza, ma di volontà. Nei primi mesi della guerra il supremo comando intervenne largamente coi suoi ordini per la condotta delle operazioni dei suoi subordinati, più tardi, cadde nel difetto opposto.

* * *

L'operato del Conrad fu variamente giudicato. Krauss era del parere di Conrad per l'offensiva a fondo contro l'Italia, ma con due poderosi attacchi simultanei sull'Isonzo e sul Tirolo, e, precisamente, sulle due sponde del lago di Garda, puntando su Verona: tutto ciò con l'aiuto della Germania, e nei mesi di dicembre o di gennaio.

Il maggiore dr. Rendulio rileva dalle memorie di Cadorna «quanta preoccupazione e quanta confusione abbia causato la nostra offensiva in un punto così pericoloso per l'Esercito italiano. E questo non nel solo ambiente del Comando supremo italiano: ci furono persino dei momenti in cui Cadorna pensò ad una ritirata generale sul Piave. Ora che possiamo renderci meglio conto dei nostri avversari, appare ancora più giustificata la nostra convinzione che il generale Falkenhayn abbia commesso un errore grandissimo allorchè verso la fine del 1915, in vista dell'impresa di Verdun, rifiutò la cooperazione tedesca all'offensiva tirolese».

Il prof. Delbruk gli concede della genialità e dello spirito di abnegazione: Kabisch glielo nega; mentre il generale Hoffman ritiene le sue idee buone, ma la sfortuna dell'uomo geniale è stata quella di «non avere nelle truppe austro-ungariche lo strumento adatto per mettere in atto le sue idee».

Conrad è accusato dal Krauss di aver operato su modelli matematico-schematici, senza tener conto dei rifornimenti, delle condizioni indispensabili alla vita di armate, di no naver saputo far corrispondere le proprie idee alla qualità delle sue truppe: gli nega perciò il genio.

«Conrad era l'esempio tipico del comandante che non vedeva altro all'infuori di quanto avvenne davanti alla propria fronte; assolutamente, incapace di rivolgere lo sguardo al tutto in grande; questo era l'uomo che fin dal 1911 voleva trascinare l'Austria ad una guerra preventiva contro l'Italia».

Alfredo Krauss lo presenta come una mente lucida e chiara, ma solo nel campo tattico, assolutamente parziale, non inclinato per la strategia e, perciò, non sottoponeva le sue operazioni ad esami troppo profondi.

Il Nowak è, addirittura, il suo panegirista.

Lo stesso Ludendorff tributa al maresciallo grandi elogi.

Il Kabisch lo definisce: un fautore unilaterale dell'offensiva tattica, che, sebbene si fosse reso perfettamente conto della debolezza dell'esercito austro-ungarico, non seppe fissare i termini di ciò che era tatticamente possibile, e a cui non si può concedere l'alloro che spetta ai grandi tattici. Gli concede «una rara fantasia, ma non contenuta nei limiti da calcoli precisi, e gravata da una irriducibile morbosa volontà di applicare i propri piani, e un grande amore di patria. Ogni volta che operò da solo non ebbe che insuccessi».

«L'orgoglio, la deficente strategia e la sua tattica sbagliata, la sua incapacità di adattarsi alle circostanze, hanno rovinato l'esercito austro-ungarico nell'agosto-settembre 1914: fino a che fu capo di Stato Maggiore sabotò, continuamente, l'accordo fra gli alleati, addossandosi, in tal modo, gran parte della responsabilità della perdita della guerra e della rovina dell'Austria».

I giudizi sono, dunque, alquanto disparati: quello che certo si è che il suo eccessivo odio e disprezzo per l'Italia gli fu fatale.

Gen. G. POLVER

Il Re ed il Principe Umberto lasciano acclamati Taranto

TARANTO, 31

L'Yacht reale *Savoia* con a bordo S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario è giunto ieri alle 8.30 salutato dalle salve regolamentari delle batterie della piazza e delle navi armate, ed è entrato subito nel Mar piccolo. Al suo passaggio per il canale navigabile, una immensa folla che gremiva la ringhiera superiore e le banchine sottostanti ha acclamato entusiasticamente il Re e il Principe, mentre distaccamenti dell'Esercito e della Marina e dell'Aeronautica con musiche presentavano le armi e i marinai della difesa dagli spalti del castello facevano il saluto alla voce e dai balconi pavesati e gremiti dal Corso Due Mari si innalzavano indescrivibili acclamazioni. Anche le rappresentanze delle Associazioni schierate al passaggio salutavano il Re e il Principe.

Il *Savoja* ha proceduto lentamente. Lo spettacolo era grandioso: il Re col Principe sul ponte del comando salutava militarmente. Appena oltrepassato il canale, gli equipaggi delle navi ancorate nel Mar piccolo hanno eseguito una salve ed hanno fatto il saluto alla voce. L'yacht reale si è recato nell'arsenale ove il Sovrano e il Principe sono sbarcati, ricevuti dagli ammiragli Biscardi e Cattellani, dai capi dello Stato maggiore, dal Comandante del Presidio, dal Comandante dell'Aeronautica, dal Prefetto e dal Commissario prefettizio. La città è animatissima, imbandierata e festante. La popolazione dei paesi della provincia si è qui riversata in massa con le rappresentanze delle associazioni con bandiere e musiche. Il Commissario del Fascio, le associazioni dei combattenti e dei mutilati hanno pubblicato patriottici manifesti inneggianti al Sovrano.

S. M. il Re è sbarcato dalla lancia a vapore al pontile dell'arsenale dove è stato ossequiato dal S.S. di Stato on. D'Alessio, dall'on. Colucci, dal Prefetto comm. De Biase, dal Vice Prefetto cav. Zanframundo, presidente della commissione reale, dal segretario generale della provincia cav. uff. Rinaldi, ecc.

Il Sovrano ha passato in rivista una compagnia di marina, salendo subito dopo col Principe Ereditario in automobile, insieme al commissario prefettizio, mentre in numerose automobili prendevano posto le autorità civili e militari. Il corteo delle automobili, uscendo dall'arsenale, ha percorso le vie di Palma, d'Aquino e Archita, il ponte girevole, il corso Garibaldi e piazza Fontana. Lungo il percorso una immensa folla dai marciapiedi e dai balconi affollati e imbandierati acclamava entusiasticamente, mentre si gettavano fiori e cartellini inneggianti a Casa Savoia, all'Italia al Governo nazionale, al Principe Umberto. L'accoglienza vibrante di devozione e di indefettibile attaccamento all'amato Sovrano, è riuscita grandiosa e commovente ovunque, raggiungendo un indescrivibile entusiasmo popolare nella popolosa città vecchia.

Il Re ed il Principe, evidentemente commossi, rispondono sorridendo e salutando militarmente agli omaggi continui della popolazione ed a quelli dei fascisti, degli avanguardisti, dei combattenti, dei mutilati e della milizia schierati lungo il percorso con numerosissime bandiere. Erano pure schierati nelle vie cittadine associazioni e rappresentanze di comuni della provincia che hanno reso un entusiastico omaggio al Sovrano ed al Principe.

Nella saletta Reale della Stazione, artisticamente decorata, S. M. il Re e S. A. R. il Principe Umberto sono stati ossequiati da numerose altre autorità e notabilità e dai rappresentanti delle associazioni patriottiche. Il Re si è trattenuto affabilmente con le varie personalità presentategli dal Prefetto e quindi col Principe Ereditario e coi personaggi del seguito è salito nel treno reale che è partito alle ore 11.15 per Potenza tra rinnovate e vibranti acclamazioni.

Il fidanzamento del Principe Umberto con l'Infante Beatrice di Spagna?

ROMA, 30

Secondo notizie da Santander, viene registrata la voce del prossimo fidanzamento di S. A. R. il Principe Umberto con l'infante Beatrice di Spagna, nata a S. Ildefonso il 22 giugno del 1909. L'annunzio ufficiale del fidanzamento verrebbe dato, sempre secondo queste notizie, il 15 settembre, giorno genetliaco del Principe Umberto.

I Presidenti del Parlamento e il gen. Badoglio a Napoli

NAPOLI, 31

Ieri, alle ore 16, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Città di Trieste* con a bordo S. E. Tittoni, S. E. Casertano, il Generale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Badoglio.

Il ministro Di Scalea a Palermo

PALERMO, 31

E' giunto ieri col postale di Napoli il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, ossequiato dalle autorità, dalle personalità e da grande folla. Alle ore 9.30 si è svolta con grande entusiasmo la rivista della M. V. alla presenza del Ministro, delle autorità civili e militari e di numerose associazioni. Nel pomeriggio aveva luogo il solenne insediamento del consiglio comunale.

L'alto compiacimento del Re per lo sfilamento delle forze aeree

SIRACUSA, 31

Durante lo sfilamento aereo che ha avuto luogo ieri a Siracusa, da bordo dell'idrovolante sul quale si trovava il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Bonzani, è stato trasmesso il seguente radiotelegramma a S. M. il Re:

«Orgogliose sfilare augusta presenza Maestà Vostra, forze Regia Aeronautica elevano fieramente grido augurale: Viva il Re! — F.to Sottosegretario Stato *Bonzani*».

Dopo lo sfilamento S. M. ricevette a bordo del *Savoia* S. E. Bonzani e gli ufficiali aviatori, compiacendosi personalmente con tutti per la brillante ed encomiabile affermazione delle ali italiane

S. E. Giuriati visita il Provveditorato delle opere per l'Abruzzo

AQUILA, 31

E' qui giunto ieri S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. allo scopo di visitare il Provveditorato delle Opere per l'Abruzzo e il Molise recentemente istituito ad Aquila. Il Ministro si è intrattenuto col Prefetto gr. uff. Cretalain e col Provveditore gr. uff. Aliquò, esprimendo il suo vivissimo compiacimento per la compiuta organizzazione dell'ufficio e dicendosi certo dei magnifici, immancabili risultati che esso raggiungerà per lo sviluppo e l'avvenire della regione. Nel pomeriggio S. E. Giuriati è ripartito per Roma.

La Mostra d'arte applicata inaugurata a Catania

CATANIA, 31

Nei magnifici locali della R. Scuola Industriale è stata inaugurata ieri con grande solennità la prima mostra di arte applicata all'industria, che è stata organizzata in occasione della celebrazione del giubileo del Sovrano. Nell'ampio salone dei ricevimenti erano convenuti S. E. Banelli, in rappresentanza del Governo, i deputati on. Gabriello e Carlo Carnazza, on. Grassi Voces, on. Maiorana, on. Muscatello, on. Pirrone, on. Russo; tutte le autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche, numerosi espositori e moltissimo pubblico.

Il Conte Sapuppo, Commissario Prefettizio del Comune, ha portato un fervido saluto a nome della città a S. E. Banelli. Ha poi parlato il cav. uff. Francesco Sofia, R. Commissario della Scuola, il quale ha sciolto un inno a Catania, ha esaltato le magnifiche energie, l'operosità e la intelligenza delle maestranze siciliane ed ha concluso inviando un pensiero reverente al Sovrano illuminato e al Duce restauratore della grandezza della Patria.

Indi S. E. Banelli, salutato da un caloroso applauso, dopo aver ricordato le tradizioni di vivissima simpatia che lo legano alla Sicilia, che egli conosceva ed ammirava già fin da prima della guerra, ha esaltato le virtù e gli eroismi dei magnifici soldati siciliani con i quali si è trovato al fronte quando partito da Trieste, si arruolò nell'Esercito nazionale. L'oratore ha poi sciolto un alato inno alle popolazioni siciliane così fortemente attaccate alla propria terra. Ha porto i migliori auguri a Catania di cui conosce ed apprezza i prosperi commerci e le fiorenti industrie ed ha confermato le vigili cure del Governo nazionale per i vitali interessi del Mezzogiorno e delle Isole. Ha terminato inviando un fervido saluto al Sovrano, al Duce ed all'Italia e poi a nome del Governo ha dichiarato aperta la Mostra.

La mostra agricola-industriale inaugurata a Fiume

FIUME, 31

Ieri si è inaugurata al palazzo degli emigranti la prima esposizione industriale agricola commerciale di Fiume. All'inaugurazione sono intervenute tutte le autorità civili e militari di Fiume, tra cui il Prefetto del Carnaro comm. Vivorio, il commissario governativo del comune comm. Piva, il generale De Luca, il Vescovo di Fiume mons. Isidoro Sain, il sen. Antonio Grossich, il presidente dell'Unione del commercio signor Rocca, il rappresentante delle industrie di Fiume sig. De Meichsner, il commissario della Camera di Commercio sig. Rocca, i rappresentanti delle industrie locali giuliane, di ogni altra parte del Regno, il Direttorio del Partito fascista ed altre cospicue personalità del mondo industriale, commerciale e finanziario.

La cerimonia è stata aperta con un discorso ufficiale applauditissimo pronunciato dall'on. Crak il quale, come giuliano e come fiumano, ha messo in rilievo l'importanza ed il significato nazionale dell'esposizione fiumana ed il valore che l'emporio di Fiume rappresenta nella economia italiana come strumento della espansione dell'Italia nell'Europa balcanica e danubiana. La fine del discorso ha suscitato grandi acclamazioni per i due artefici della redenzione di Fiume: Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini.

Ha preso poi la parola il commissario del comune di Fiume comm. Piva il quale ha detto che dopo il sublime sacrificio patito eroicamente da Fiume e dalla sua gente per la sua annessione, la città del Carnaro si avvia sicura alla ripresa economica cui dà gagliardo impulso la odierna esposizione che è come un convegno della patria nelle nobile e feconde opere di progresso e di pace. Il commissario del Comune ha poi rivolto parole di gratitudine e di devozione alla Maestà del Re, al ricostruttore della vita italiana: Benito Mussolini ed al Governo nazionale che procede con grande amore sulla via maestra della ricostruzione di Fiume. Le parole del comm. Piva suscitano una entusiastica dimostrazione all'indirizzo di S. M. il Re, di Casa Savoia e dell'on. Mussolini, mentre una musica militare eseguisce la Marcia Reale e Giovinezza.

Terminata la cerimonia della inaugurazione, le autorità hanno visitato l'esposizione, ammirando la ricchezza e la varietà dei prodotti nazionali che sono completamente rappresentata nella mostra fiumana. Furono spediti telegrammi di omaggio e saluto reverente e devoto a S. M. il Re, all'on. Mussolini e al Governo nazionale.

Gli esploratori italiani ad Orano

ORANO, 31

E' giunto il gruppo degli esploratori italiani *Pantera*, *Leone* e *Tigre*.

Spigolature

Qual'è l'origine della frase, che si cita molto comunemente: «L'ordine regna a Varsavia»? Un collaboratore del «Corriere di Torino» ricorda che nella seduta della Camera francese del 16 settembre 1831, il ministro degli affari esteri, il conte Orazio Sebastiani, rispondendo a una interrogazione sulle cose della Polonia uscì con questa frase infelice: «Le gouvernement a communiqué tous les renseignements qui lui étaient parvenus sur les événements de la Pologne... Au moment ou l'on écrivait, la tranquillité régnait a Varsavie». (Moniteur Universel - 17 sett. 1831). Varsavia, infatti, aveva capitolato l'8 del mese, dopo due giorni di sanguinoso combattimento. Il giornale «La caricature» pubblicò una vignetta di Grandville o di Eugenio Forest che, alludendo alle parole disumane del ministro, rappresentava un soldato russo circondato da cadaveri, con la leggenda «L'ordre règne à Varsavie».

La ragione per la quale la frase è rimasta celebre sotto quest'ultima forma, che non è quella autentica del resoconto parlamentare, può forse trovarsi in una comunicazione ufficiosa mandata da Cracovia il 1.o settembre, che fu pubblicata nel numero precedente a quello citato del «Moniteur» e che, dopo aver dato i ragguagli delle stragi di agosto, diceva: «Le général Krakoviecki a été effectivement nommé dictateur et revêtu d'un pouvoir illimité. L'ordre et la tranquillité sont entièrement rétablis dans la Capitale». Il Manzoni si compiaceva di raccontare su tale argomento il seguente aneddoto: Il conte Sebastiani aveva maritata sua figlia col duca di Praslin, il quale, dopo di averle dato co' suoi disordini gravi ragioni di malcontento, finì, in un accesso di follia gelosa, di uccidere lei e quindi se stesso: tragedia che rimase tristemente famosa per lunga serie d'anni. Un polacco, a cui non s'erano cancellate nel cuore le parole colle quali il Sebastiani aveva annunziato alla Camera la rovina della sua patria, conoscendo questo avvenimento, esclamò: «L'ordre règne à l'Hotel Praslin». Le parole del generale Sebastiani facevano inconsciamente eco alla famosa frase di Tacito: «Ubi solitudinem faciunt, pacem appellant».

* * *

Il prefetto di polizia — scrive il «Matin» — limita la velocità massima delle automobili a Parigi a 30 chilometri l'ora. Ora all'entrata di quasi tutti i villaggi, regolamenti sono affissi che indicano: velocità 10 chilometri all'ora 8 chilometri all'ora; si legge anche 4 chilometri all'ora Quindi là ove la circolazione è più intensa sarà permesso di andare più velocemente e si potrà correre più velocemente all'avenue dell'Opera che attraversando un villaggio delle Lande. E' vero che da lungo tempo gli automobilisti hanno preso l'abitudine di burlarsi delle prescrizioni che essi leggono lungo le strade tanto che si potrebbe senza alcun inconveniente fare economia di questi avvertimenti In realtà tutti i provvedimenti di polizia per assicurare la circolazione resteranno mezze misure finchè non sarà stata organizzata una segnalazione sistematica delle vie e delle strade. Una unificazione s'impone. Vi sono troppi regolamenti e troppo diversi. In generale più il codice è severo e meno gli si obbedisce e finchè esisteranno in Francia mille regolamenti per assicurare la circolazione sarà esattamente in pratica come se non ve ne fosse alcuno. Ciò che dimostra che i regolamenti numerosi finiscono per non avere alcun valore.

* * *

Sappiamo tanto poco della vita del Calmol, il famoso comico e commediografo veneziano del Cinquecento, che giunge assai opportuna una nota di Cesare Musatti, il quale nella *Rivista dell'Ateneo Veneto* reca nuovi dati biografici di indiscussa attendibilità. Si tratta infatti del testamento di lui e di quello della moglie, usciti fuori da quella miniera di notizie che sono gli archivi notarili. Che il Calmol pensasse ad ammogliarsi, egli che viveva nel mondo gaio, godereccio e corrotto del suo tempo, si è sempre dubitato; ma ammogliatosi, come aveva sospettato dando nel segno, Vittorio Rossi nella «introduzione» alle «Lettere» di lui, non dovette essere, certamente, la perla dei mariti. I due testamenti, per il Musatti, ne sarebbero la conferma: in quello di Andrea, del 1568, la moglie è appena nominata, nel punto che si riferisce ai beni dotali; in quello della consorte, anteriore di due anni, non si fa del marito cenno di sorta. Ne rileviamo inoltre che i coniugi ebbero due figliuole, da essi lasciate abbastanza provvedute di denari e di un podere del Trevigiano. Se ne ricava, inoltre il nome del padre del comico, che fu Taddeo; e finalmente il sito dove marito e moglie vollero essere sepolti. In ambedue i testamenti è chiaro il proposito di lasciare ben fornite di mezzi le figliuole. In quello della moglie, dopo diversi legati, si legge: «El residuo veramente di tutti i miei beni sì dotali come altri che a me mi aspetta et aspetar potesse, lasso alla sopradetta Arsilia mia fiola da maridar et li do cargo di mandar dir del ben per l'anima mia dove a le parerà. Voglio et ordino sie dato ducati quatro alla soprascritta madonna Vitoria (presso la quale abitava) che li debbo dar, et uno ducato a Francesco Fachin mi fa servitù, pratticha in che di Stephani. Voglio esser sepolta a San Zuane di Furlania». Nell'altro testamento, quello del marito, si legge: «Et più lasso alla ditta mia fiola Aurora tutto el mobile che si troverà esser mio nel tempo de la mia morte, et sia compreso li arzenti et danari ancora, eccetuando li mici drapi così alla Venetiana come alla forestiera che voglio siano de messer Jacomo mio fratello, et se'l fusse mancato inanci la mia morte, sia el tuto de la eredità Aurora, la qual mi fatia sepelir honestamente acompagnato da la mia scola de mesier San Marco et farmi meter a San Zuane Polo nelle arche a l'altar de mesier San Vincenzo, dove mio padre et mia madre sono sepolti».

La cannoniera "Del Greco" in Romania

SULINA, 31

La Regia Cannoniera *Del Greco*, partita l'altr'ieri da Galatz, è qui giunta ieri.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA di VENEZIA

La partenza di S. E. il conte Volpi

Domenica sera alle 20 S. E. il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi è ripartito per Roma, dopo il breve soggiorno veneziano.

Il Ministro venne ossequiato alla stazione da autorità e notabilità cittadine.

Con lo stesso treno, accompagnando il conte Volpi, è partito per Roma il Senatore prof. Davide Giordano, chiamato alla Capitale dal Presidente del Consiglio onor. Mussolini per conferire sul Congresso Internazionale di Chirurgia, del quale il senatore Giordano è presidente, e che si terrà a Roma nel prossimo anno.

Personalità all'Excelsior

Domenica il Ministro Volpi ha passato il pomeriggio all'Excelsior Palace Hotel. La sera precedente il Ministro aveva assistito allo spettacolo del «Chez-Vous».

Il barone Romano-Avezzana, Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Francese è partito ieri per Parigi, dopo un soggiorno di alcuni giorni all'Excelsior.

Le gare finali a S. Elena
tra vigili e pompieri

Domenica nel pomerig. nel Campo Sportivo Militare a S. Elena si sono svolte le annunciate gare finali di atletica tra Vigili Urbani e Pompieri. Vi assisteva un pubblico foltissimo che gremiva le tribune nelle quali, al posto d'onore, abbiamo notato il comm. Serinzi per il R. Commissario al Comune, il rag. capo della Prefettura cav. De Simone, pel Prefetto, capitano Colombo per l'Ammiraglio, il commissario cav. Colitti pel Questore, il sig. Giuseppe Meo, Vicepresidente della A. A. V. «La Fenice», i comandanti dei due Corpi concorrenti dr. Domenico Albanese ed ing. Gaiaul. La fanfara dei vigili urbani allietò la riunione con l'esecuzione di vari pezzi.

Alle 15 precise, mentre la fanfara dei vigili suona un'allegra marcia, gli atleti sfilano applauditissimi dinanzi le tribune. S'iniziano subito le gare. Dopo le batterie per i 100 metri, si svolge il lancio del disco che dà i seguenti risultati:

1.o capo pompiere Melega Silvio con m. 31.30 (medaglia vermeille 32 mm.); 2.o pompiere Prian con m. 28.85 (med. vermeille 27 mm.); 3.o pompiere Olia con m. 28.31 (med. vermeille 22 mm.); 4.o pompiere Damiani con m. 28.16 (med. bronzo 30 mm.).

Segue quindi la finale dei 100 metri: 1.o vigile De Faveri in 13" (med. vermeille 32 mm.); 2.o pompiere Penazza in 13" e 2 quinti (med. vermeille 27 mm.); 3.o capo pompiere Melega in 13" e 3 quinti (med. vermeille 22 mm.); 4.o pompiere Vianello (med. bronzo 30 mm.).

Ha avuto luogo quindi la gara del «lancio del martello». Eccone i risultati: 1.o pompiere Prian con m. 24.92 (med. vermeille 32 mm.); 2.o pompiere Faggionato con m. 24.25 (med. vermeille 27 mm.); 3.o pompiere Cravin con m. 22.55 (med. vermeille 22 mm.); 4.o pompiere Pellazza con m. 21.13 (med. bronzo 30 mm.).

Corsa metri 400: Finale: 1.o pompiere Damiani in 59" (med. vermeille 32 mm.); 2.o pompiere Prian (med. vermeille 27 mm.); 3.o vigile Ferrarato (med. vermeille 28 mm.); 4.o vigile Burgo (med. bronzo 30 mm.).

E' l'ora dell'attesa finale del tiro alla fune. Le due squadre si presentano in campo applauditissime. La gara è riuscita interessantissima ed estremamente combattuta. Delle due squadre, l'una degna dell'altra, è sembrata leggermente superiore quella dei Vigili Urbani, sebbene il risultato finale li trovi soccombenti. La prima prova, dopo una lotta avvincente in cui il terreno è conteso palmo a palmo, i pompieri riescono ad avere la meglio. Nella seconda però, con una superiorità alquanto netta, i vigili riescono a vincere. Dopo breve riposo dalla Giuria viene deciso di far disputare la «bella». Si rinnova qui la lotta appassionante ed incertissima della prima prova. Finalmente i vigili riescono a trainare i loro avversari lentamente, ma inesorabilmente. La loro vittoria sembra ormai certa, difatti non mancano che pochi centimetri per riportarla, quand'ecco che i pompieri — in un disperato tentativo — riescono a dare un impreveduto colpo di grazia ai fortissimi loro avversari ed a trainarli di colpo, forse perchè questi troppo s'impegnarono in principio. A gara ultimata le due squadre furono acclamatissime.

Corsa metri 1500: 1.o pompiere Prian in 5'18" (med. vermeille 32 mm.); 2.o vigile Battistini (med. vermeille 27 mm); 3.o Fuga (med. vermeille 22 mm.); 4.o Lombardo (med. bronzo 30 mm).

Lancio del giavellotto: 1.o pompiere Cravin con metri 30.92 (med. vermeille 32 mm.); 2.o pompiere Boscolo con m. 30.32 (med. vermeille 27 mm.); 3.o capo pompiere Melega con m. 29.85 (med. vermeille 22 mm.); 4.o pompiere Gobbin con m. 29.72 (med. bronzo 30 mm.).

Staffetta 100 per 4: 1.o pompieri Prian, Pellazza, Faggionato e Damiani in 54"; 2.o Vigili Urbani De Faveri, Vavasori, Gagliardi e Battistini in 55".

Sono così finite le gare ed entrano in campo i Pompieri per eseguire l'interessante manovra delle scale controventate che è riuscita perfettamente sollevando grande entusiasmo nel pubblico che ha applaudito calorosamente l'esercizio di cui ieri demmo la spiegazione.

I concorrenti alle gare vengono quindi a porsi sotto il palco delle autorità ed il sig. Bortoluzzi della «Fenice» facente parte della Giuria, fa la proclamazione dei premi, dopo la quale le squadre, fra gli applausi del pubblico, si scambiano poderosi hurrà. La bella manifestazione ebbe termine al suono della Marcia Reale. Atleti e giudici si riunirono poi alla trattoria «Al Belvedere» dove ebbe luogo una bicchierata.

Starter era il sig. Heinz.

Bimbo di nove anni che annega
durante una gita alla Giudecca

Una gravissima disgrazia, le cui cause sono e rimarranno molto probabilmente imprecisate, avveniva ieri mattina verso le 10:30 nella canaletta dietro l'isola della Giudecca.

Il bimbo di nove anni Augusto Soldà di Angelo abitante colà in corte Berlomoni n. 546, scendeva nel sandolo del padre suo e, all'insaputa di questi, si allontanava per il rio delle Scuole. I genitori del ragazzino erano da poco usciti di casa per recarsi al Cimitero per visitare la tomba di un altro loro figliolo che un anno fa pochi giorni dopo la notte del Redentore, trovava presso le Corti Grandi alla Giudecca un bossolo di polvere che servì alle fuocate e, assieme ad altri coetanei l'aveva fatto esplodere producendosi gravissime ustioni. Ricoverato all'Ospitale Civile il ragazzo, in seguito a complicazioni, moriva pochi giorni dopo.

Il sandolo con cui il piccolo Augusto si era allontanato è di proprietà del padre suo scaricatore al porto, il quale però nelle stasi di lavoro alla Marittima, esercita anche la professione del pescatore.

Potevano essere dunque le 10.20 quando da alcuni ragazzini che giuocavano nel cortile delle scuole comunali fu scorto il sandolo sul quale poco prima era passato il Soldà, andare, solo, alla deriva. Impressionati e presagendo qualche disgrazia i piccoli gettarono l'allarme e tosto si iniziarono affannose ricerche. Due fra i primi accorsi e precisamente i signori Mario Baldan fu Sebastiano di anni 42 abitante alla Giudecca 408 e Angelo Cipollato fu Antonio d'anni 55 pure domiciliato nel l'isola alle Corti Piccole, scesi in un natante, si diedero a compiere scandagli nella canaletta, mentre numerosa folla si assiepava sulla riva. Accorsero anche il comandante la locale stazione dei RR. CC. maresciallo Rossi coll'appuntato Ferrara ed il carabiniere Carraro, che si prestarono anch'essi per le ricerche, ricerche che si effettuarono anche mediante reti pescherecce. Fu solo verso le 11.15 che i signori Baldan e Cipollato riuscirono a scorgere il corpicino dell'Augusto, che trassero immediatamente a riva, legandolo ad una «briccola». Il povero ragazzino era morto per annegamento!

Dopo le constatazioni di legge il cadavere con una barca della Croce Rossa venne trasportato verso le 15 alla cella mortuaria del Cimitero. Si potè sapere in seguito che alcune donne che sostavano in una fondamenta scorsero il ragazzino dibattersi in acqua ma, credendo nuotasse, non ne fecero caso alcuno.

Si può immaginare lo strazio dei disgraziati genitori quando, ritornati dal cimitero vennero informati della disgrazia, con tutte le cautele che simile caso richiede, da alcuni pietosi.

L'esito delle gare di nuoto
dei giovani cattolici

Com'era stato annunciato l'altro giorno, ieri nel canale che separa l'isola di S. Elena dai Giardini Pubblici ebbero luogo le annuali gare di nuoto indette ed organizzate dalla locale Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica fra i suoi tesserati.

Le gare riuscirono tutte ottimamente e, specie le eliminatorie svoltesi in mattinata, furono disputatissime dai giovani nuotatori.

Alle ore otto i concorrenti — in numero di circa 40 — si radunarono nella chiesa della R. Marina a S. Biagio dove il prof. Puggiotti, assistente ecclesiastico diocesano, celebrò la messa. Alle ore 9 nel canale di S. Elena ebbero luogo le batterie dei 50, 100 e 200 metri. Alle ore 16 hanno luogo le gare finali. Dal comando Militare Marittimo è stato predisposto un magnifico servizio d'ordine e di assistenza al quale cooperano anche i Vigili dei canali al comando del capo Mazzariol ed alcuni agenti di P. S. col brigadiere Incremona.

E' stato teso un reticolato, prospiciente il traguardo, dove prendono posto le Autorità e gli invitati che sono numerosissimi. Tra le prime notiamo: il rev. mons. comm. nob. Zanetti, cappellano maggiore della R. Marina in rappresentanza del Cardinale Patriarca; il cav. uff. Serinzi per il Comune; il cav. De Simone per il Prefetto; il capitano Colombo per l'Ammiragliato; il cav. dr. Colitti pel Questore; l'assistente ecclesiastico diocesano dei giovani cattolici rev. prof. Puggiotto; il presidente della Giunta Diocesana prof. cav. Serafino Audisio; il nob. cav. Luciano Bonlini; il presidente della Commissione Organizzatrice delle gare avv. Nicola Gigli con i membri cav. Giovanni Venni, Ulisse Sarpellon, ecc. Dai giudici di partenza, capitano della R. Marina cav. Cattaruzza, cav. Giudici e capo Cambo, viene fatta la «chiama» dei concorrenti alle gare. Giudici d'arrivo sono i signori Cedolin e G. Massaro. Ecco i singoli risultati:

TARGA PASSONI, gara di 50 metri riservata agli aspiranti: 1. semifinale: 1. Borin, 2. Rossi, 3. Andreola; II semifinale: 1 Giurovich 2. Silvestri; III semifinale: 1. Bognolo, 2. Vio — Finale: 1. Borin del Circolo L. Murialdo della parrocchia Madonna dell'Orto; 2. Bognolo del Murialdo; 3. Giurovich del «Dante Alighieri» della Bragora; 4. Rossi; 5. Vio; 6. Silvestri. Gara combattuta fra il secondo ed il terzo arrivato fin sotto il traguardo. Borin ha gara vinta fin dalla partenza: difatti egli arriva con mezzo metro di vantaggio su Bognolo.

COPPA BONLINI, gara di 100 metri per soci effettivi: 1. semifinale: 1. Busetti, 2. Rottuno, 3. Venturini; II. semifinale: 1. Ghezzo, 2. Gavagnin, 3. Cadel; III. semifinale: 1. Tessari, 2. Costantini, 3. De Grandis. Finale: 1. Tessari del Circolo Madonna del Rosario (Gesuati); 2. Busetti, id.; 3. Ghezzo, idem; 4. Gavagnin idem; 5. Costantini, del Murialdo; 6. Rottuno dei Gesuati. Questa è stata la più bella gara della giornata. Fino ai 50 metri i concorrenti sono rimasti quasi sulla stessa linea; poi cominciarono a sopravanzare il lotto Tessari, Busetti e Ghezzo che finiscono nell'ordine a brevissima distanza l'uno dall'altro. Appena a terra Ghezzo è preso da improvviso malore ed è prontamente assistito.

COPPA S. MARCO, gara dei 200 metri (effettivi) — Gara unica: 1. Cappella Giovanni del Circolo L. Murialdo; 2. Stampetta, idem; 3. Baso di S. Marcuola; 4. Fiorin idem — 5. Bridda del Murialdo.

Gara non troppo interessante data la superiorità dei due primi arrivati. Prima del via si era accesa una disputa tra alcuni nuotatori ed i giudici di partenza perchè questi ne avevano squalificato uno avendo nuotato, in batteria, sul dorso. Non essendovi però regolamento che prescriveva la «nuotata» lo.... squalificato protestante (con grande soddisfazione dei suoi compagni) fu ammesso alla finale ed arriva ottimo terzo.

Le gare furono rallegrate dalla banda di Castello e si iniziarono e chiusero al suono della Marcia Reale applauditissima e dall'Inno Cattolico al quale fecero coro i numerosi giovani intervenuti.

Il 27 settembre p. v. avrà luogo la regata in «mascarete» tra i giovani cattolici per la disputa della artistica Coppa «Cardinale La Fontaine» coppa donata dal N. H. Luciano Bonlini ed in palio per la IV volta. Nelle tre precedenti dispute la coppa venne vinta: due volte dal circolo S. Trovaso di Venezia ed una dal circolo S. Martino di Burano.

Venezia b. A. C. Padova 4-1

Una bella partita è quella che ha inaugurato quest'anno la «pelouse» di S. Elena; bella partita, e di.... amara soddisfazione per i veneziani che hanno potuto constatare come una squadra formata da soli elementi cittadini abbia saputo trionfare sur una squadra di scelti elementi nazionali ed esteri. Ma se è confortante considerare come molti altri ottimi elementi di Venezia avrebbero potuto porre la loro candidatura per la formazione di una squadra rappresentativa della nostra città così da potere anzi facilmente comporre due magnifiche squadre, è pur triste il pensare che a Venezia, ufficialmente, non si ha una squadra degna di venire contrapposta alle migliori compagini d'Italia e come oramai da vari anni i nero-verdi tentino invano di risalire al vecchio rango.

I veneziani, in un primo tempo un pò disorganizzati specie nella linea di attacco, subito dopo il goal ottenuto dal Padova hanno incominciato a comandare in campo. Mentre De Sanzuane, quando ebbe a lavorare, ha dimostrato veramente di valere e valere assai, la coppia Borgato - D'Este — coppia che ci ricorda giorni più fortunati — ha tenuto il suo posto con fermezza e con sicurezza. La linea di sostegno, imperniata nell'ex virtusino Mion, poggiante su Girani a destra e Borin a sinistra, ha svolto un gioco di gran classe spezzando, rimettendo, coadiuvando appieno l'attacco, corrispondendo insomma al suo compito di linea sostegno.

Vecchina II era ritornato ieri a condurre all'assalto i veneziani e con lui hanno giocato, degni del resto della squadra, sulla sinistra Padovan e Bonello, Mura e Gorini sulla destra. Bonello, rapido e preciso, è stato l'avversario più accanito di Birri; Murra ha mostrato di poter essere anche quest'anno per i nero-verdi una vera colonna, e Gorini, al posto di ala destra, pur difettando un pò in velocità, ha avuto dei tiri potenti e precisi.

Di fronte a questa squadra, quella massiccia dell'A. C. Padova, dopo aver sferrato un primo fortunato attacco, si è trovata come presa di velocità, di brio e anche per precisione. La compagine bianco-rossa però, se troverà maggior affiatamento e se realmente la previdenza dei dirigenti le hanno assicurato dei buoni rinforzi, figurerà certamente nel prossimo campionato tra le primissime squadre. Circa i nuovi acquisti del Padova, Birri ha mostrato un buon occhio e una presa sicura, ma forse solo con l'allenamento potrà arrivare all'altezza di quelle prodezze di cui si chiacchiera; certo ieri non fu provato che a distanza, senza mai venire seriamente caricato, e non fu troppo bene coadiuvato dai colleghi di difesa; egli con un ottimo piazzamento ci fece vedere pure delle rimesse a campanile, a dei tuffi maestri uniti delle capriole da circo equestre a delle uscite tempestive aggiunse delle sviste ingenue; la sua migliore azione fu un impossessarsi di precisione della palla a pochi metri dalla porta mentre verso di lui piombavano Vecchina e Mura.

Dudas, forse stranito per i nuovi compagni con cui aveva a che fare, non parve certo avere stoffa d'un internazionale: rese poco o nulla lasciando quasi solo a Danieli il compito di collaborare con Birri. Kregar invece riconfermò le sue già ben note doti di attaccante e di cannoniere. Nel secondo tempo Pio Veronese sostituì Monti III al posto di ala sinistra.

L'arbitro Turra riunisce le squadre in questa formazione:

«Venezia» (maglia rossa): Di Sanzuane. Borgato e D'Este; Girani, Mion e Borin; Bonello, Padovan, Vecchina II, Mura, Gorini.

«A. C. Padova» (maglia bianca): Birri, Dudas e Danieli; Fagioli e Barzan; Busini III, Kregar, Zanninovich, Busini II e Monti III.

La palla è ai veneziani, ma presto i patavini entrano e permangono nell'area dei rossi sinchè Vecchina, avuta d'occasione la palla, fugge solo verso Birri al quale regala un preciso tiro che fa scrosciare per la prima volta gli applausi verso il portiere del Padova. In una mischia sotto la porta di Di Sanzuane, Busini III segna il goal del Padova. Poco dopo i rossi di Venezia iniziano il loro gioco affiatato, e non è trascorso un minuto che Mura pareggia; egli riceve il pallone da Vecchina e centra con potenza; Birri para ma si rovescia nella rete con la palla.

Il tempo si esaurisce in bilanciate fasi tra l'un campo e l'altro; varie volte i due portieri sono impegnati e si disimpegnano sempre con onore. Verso la fine del tempo il Venezia subisce un calcio d'angolo. Tira fuori Kregar.

Il secondo tempo si inizia a favore dei veneziani, ma poco dopo essi sono in corner; Borgato libera e Vecchina, che viene ad avere la palla, passa a Bonello; questi fugge tutto solo verso la porta di Birri che sorprende con un poderoso e preciso traversone segnando il secondo punto dei rossi. Cinque minuti dopo, al 17.o, Vecchina ottiene il terzo goal da lontano.

Il Padova si riprende per breve periodo: Zanninovich ha una magnifica centrata ma De Sanzuane devia dietro la rete. Dopo questo contrò il Venezia, si ha quasi subito un corner contro il Padova e poi uno ancora contro i rossi.

Il quarto goal dei veneziani è segnato ancora da Vecchina che riceve la palla da Bonello. Poco dopo è il termine della partita, mentre il pallone staziona ancora in campo bianco.

Stato civile di Venezia

Del 27 — Nascite: Maschi 7; femmine 8. Totale 15.

Matrimoni: Fornasier Giuseppe speditore con Volletto Maria casalinga, celibi.

Decessi: Crovato Tessier Anna d'anni 90 vedova civile di Venezia — Tadà Vianello Elisabetta d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Orlando Righetto Vittoria d'anni 35 coniugata casalinga di Malcontenta — D'Este Luigi d'anni 69 coniugato spazzino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Del 28 — Nascite: Maschi 3; femmine 4. Totale 7.

Decessi: Garbo Luigi d'anni 54 nubile infermiera di Venezia — Scarpa Speranza d'anni 28 nubile maestra di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Notiziario veneto

ADRIA

Promozione e nomina. — L'ottimo nostro giovane Beltramini Libero di Ernesto ha in questi giorni felicemente superati gli esami di telegrafista e venne perciò nominato supplente effettivo all'importante nostro ufficio postelegrafico ove già da tempo funziona colla massima soddisfazione del titolare cav. Romano Forza.

Per la Madonna di Lourdes. — La monumentale grotta-santuario della Madonna di Lourdes creata coll'obolo dell'intera Diocesi e per lodevole iniziativa e indefesso lavoro del nostro can. mons. Prearo, sta per essere ultimata.

Essa raccoglierà presto la bella e imponente statua marmorea della Bianca Regina dei Pirenei.

La solenne inaugurazione è già stata fissata nei giorni 26 e 27 settembre e nei giorni 28, 29 e 30 seguiranno i pellegrinaggi collettivi e alla spicciolata attirando nella nostra città una grande moltitudine di fedeli.

Continuano pertanto le offerte di tutti i Diocesani.

BASSANO

Un corso per segretari comunali. — Nel venturo mese verrà aperto, in un locale di Via B. Cairoli, un corso teorico-pratico per la preparazione agli esami di segretario comunale, per la durata di circa tre mesi e diretto da persone competenti.

Comunicazioni ferroviarie. — Bassano, quantunque fornito di varie coppie di treni, risente tuttavia la mancanza e la necessità di una corsa in arrivo alla nostra stazione nella sera tarda ed in partenza cioè da Padova in coincidenza dei treni provenienti dalle linee Milano, Bologna, Trieste, Udine. Questa non sarebbe una innovazione, ma semplicemente il ripristino di una corsa che, nell'ante guerra, quando le esigenze del traffico e l'importanza della zona erano alquanto inferiori alle presenti, esisteva e funzionava. Tale bisogno per noi e per i centri limitrofi, sarà senza dubbio prospettato e sostenuto dalla presidenza della «Pro Bassano» presso l'Amministrazione ferroviaria, augurando fin d'ora che la pratica avrà sicuro esito.

MOTTA DI LIVENZA

Un treno speciale per il concerto della Banda Cittadina di Venezia dell'8 settembre. — Siamo in grado di rendere noto al pubblico che mercè il vivo interessamento del maestro cav. Carmelo Preite, del nostro sindaco comm. Michelangelo Sacilotto, la Direzione della Sezione Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato di Venezia, in vista del concorso straordinario di pubblico, concederà un treno speciale per l'8 settembre p. v. nel qual giorno l'insuperabile Banda Cittadina di Venezia eseguirà un grandioso programma a Motta. Il detto treno partirà da Motta per il ritorno a Treviso alle ore 21 in coincidenza col 500 per Venezia, in maniera che gli abitanti dei paesi sulla linea ne possano con la massima comodità approfittare.

ROVIGO

Per l'erezione del Monumento ai Caduti in guerra. — Continuano le polemiche sulla scelta del luogo adatto per l'erezione del Monumento ai Caduti in guerra. Temiamo, purtroppo, che la discussione continuerà per vario tempo, prima che si addivenga ad una deliberazione definitiva sull'importante argomento.

Nel Fascio di Lendinara. — Il Direttorio della Sezione fascista di Lendinara ha istituito un corso autunnale di lezioni per gli avanguardisti e balilla che continuerà fino al 30 settembre, allo scopo di tenere vivo nelle giovani menti il sentimento del dovere e l'abitudine al lavoro ed allo studio e di istruirli nella gloriosa storia della Patria e del Fascismo.

Per la nuova istituzione danno la loro opera gratuita: la prof. Norma Zampollo insegnante delle scuole elementari e direttrice del corso, il prof. Vincenzo Preano insegnante della R. Scuola Complementare, i maestri signorina Maria Volpe ed il sig. Schieverdi.

MIRANO

Banda cittadina. — Nel pomeriggio del giorno 7 settembre prossimo, il nostro fiorente corpo musicale farà la gita annuale con mèta Cortina d'Ampezzo, gita che è compenso al sacrificio ed allo studio di tutto un anno. L'itinerario sarà il seguente: Partenza da Mirano con tram speciale ore 12.40; arrivo a Treviso ore 14; arrivo a Feltre ore 16.30. Dopo la cena concerto a Feltre. Partenza da Feltre ore 8.20 del giorno seguente arrivo a Pieve di Cadore 11.30. Pranzo a Pieve, escursione in montagna, concerto e cena. Giorno 9 partenza per Cortina ore 8, arrivo ore 10; pranzo, partenza per Treviso ore 13.30, arrivo a Mirano ore 21.30.

I cittadini non filarmonici che volessero partecipare alla gita devono portare le loro adesioni al segretario sig. L. Meneghelli entro il 31 corr. La quota individuale sarà di L. 140 da versarsi entro il suddetto termine.

Associazione Scout. Catt. Italiana. — Il Commissariato locale ha indetto per domenica 13 settembre una escursione automobilistica: l'itinerario sarà Mirano, Castelfranco, Asolo, Possagno, Crespano del Grappa, Bassano e ritorno. Le quote per i soci benemeriti e per i congiunti degli Esploratori sono di L. 25 per gli adulti, e L. 20 per i ragazzi fino ai 15 anni.

Scontro fra auto e moto a Mira

MIRA, 31

Il conte Domenico Comello di Venezia, in villeggiatura a Mira, al volante della sua automobile, si scontrava col motociclista sig. Fersuoch Ettore, abitante a S. M. Materdomine di Venezia diretto a Padova, che portava sul cavalletto anche la sua signora. Il Fersuoch riportava gravi ferite frontali ed in varie parti del corpo, mentre al Comello si riscontrarono leggere scalfitture ad una mano. La signora Fersuoch rimaneva fortunatamente illesa.

Come sia avvenuto lo scontro, corrono differenti versioni, ma quello più attendibile è che il Conte Comello procedendo a passo d'uomo proveniente dalla sua villa di Mira Vecchia verso Mira Taglio, volle portarsi al Caffè Campari, sterzando di conseguenza verso Piazzetta Gallina.

In quel mentre, a velocità un pò spinta, e non visto in tempo dal conte Comello, giungeva il Fersuoch, il quale non potendo frenare data la vicinanza, sbatteva in pieno all'altezza del motore dell'automobile, urtando violentemente con la testa il telaio del vetro di riparo al volante, rompendo il telaio stesso e frantumando il cristallo.

Intanto il Fersuoch veniva raccolto e medicato dal dott. De Gotzen di Mira Taglio e poscia con l'aiuto del sig. Fabbretti, prontamente accorso, trasportato all'ospitale di Dolo, ove quei sanitari lo medicarono.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Impressionante sciagura alpinistica sul gruppo dell'Ortler

Giunge stasera notizia da Solda di una impressionante sciagura alpinistica avvenuta ieresra sul gruppo dell'Ortler. Il principe Colonna, di Napoli, aveva intrapreso col suo segretario particolare sig. Zuliani di Firenze, un'audace escursione sulla cima Tabaretta. I due turisti erano accompagnati da due famose guide alpine del luogo, i fratelli Rodolfo e Giuseppe Pingera, ed avevano già effettuato — senza incidente alcuno — numerose scalate ritenute finora inaccessibili. La comitiva, prima di fare la ultima e più difficile ascesa, stabiliva di dividersi in due gruppi. Precedevano il principe Colonna e la guida Rodolfo Pingera, ambedue raggiunsero felicemente la vetta e colà attesero gli altri due compagni che scalavano la rupe sottostante. Proprio in quel momento il sasso sul quale i due ultimi alpinisti erano aggrappandosi, cedette improvvisamente, precipitando e trascinando seco i due disgraziati turisti e cioè il sig. Zuliani e Giuseppe Pingera. I disgraziati, sbattuti di roccia in roccia, precipitarono da un'altezza di trecento metri e rimasero sfracellati.

Un urlo di terrore e di raccapriccio partiva dagli altri due sopravvissuti. Il principe Colonna e Rodolfo Pingera, che avevano assistito all'improvvisa e terribile sciagura, con animo angosciato iniziarono subito la discesa portandosi al vicino rifugio e posto di soccorso dando qui il primo annuncio della sciagura. Fu subito organizzata una spedizione di soccorso composta da alcune guide e si riuscì con molta fatica e con grande pericolo a raggiungere il fondo del burrone dove giacevano i corpi straziati dei due poveri alpinisti. Il principe Colonna — abbattutissimo per la tragica scomparsa del suo amico e segretario particolare — volle rivedere per l'ultima volta il disgraziatissimo compagno. Rodolfo Pingera alla vista del cadavere del fratello sembrava impazzito dal dolore.

Conosciuta la tragedia delle alpi, i villeggianti dell'Holte Solda pensavano di raccogliere una somma per la famiglia della povera guida che ha lasciato in tutto ben sei figli in tenera età.

La salma del Zuliani verrà quanto prima trasportata a Firenze.

La polemica sull'Alto Adige

I giornali locali continuano ad occuparsi della nota polemica sull'Alto Adige e ospitano in proposito una lettera del presidente della Legione Trentina che si scaglia contro l'atteggiamento del «Secolo» a favore di Bolzano. Crediamo opportuno riprodurre in parte la lettera del cav. Cristofolini perchè essa ribadisce e conferma il concetto da noi più volte espresso sull'argomento. Dopo di aver accennato agli articoli del Marcheselli comparsi in questi giorni sul «Secolo», egli scrive:

«In verità il Marcheselli usa — pur trattando di un problema tanto grave — un linguaggio così impreciso e contraddittorio, che non merita una polemica. Egli infatti parla degli errori del programma Tolomei e poi afferma di non averlo discusso, nega di avere accennato ad una Provincia di Bolzano e poi ripete: «Bolzano può avere il suo governo» (che vuol dire di grazia?) scopre che l'irredentismo alto atesino è nato da poco, muove ai trentini la sciocca accusa di essere mossi da considerazioni campanilistiche.

Il pubblico, che purtroppo è costantemente male informato sulle condizioni dell'Alto Adige, sa tuttavia che l'irredentismo alto atesino, non è altro che la logica inevitabile continuazione dell'atteggiamento antitaliano dei mestatori pangermanisti, rimasti entro i nostri confini (il «Deuscher Verband» l'«Antreas Hofer Bund», ecc. non continuano forse l'attività del «Tiroler Verband» l'«Andreas Hofer Bund» ecc. d'ante guerra?). Codesti mestatori, che speravan già portare la patria tedesca fino a Verona, non fecero eccessive proteste. Anche sotto l'imbelle regime militare e sotto quello di Credaro e di Salata tennero essi stessi lo scettro e incominciarono a strillare — intenerendo molti flaccidi cuori italiani — quando l'Italia finalmente fu presente in Alto Adige col governo di Benito Mussolini.

Nessuno che conosce l'Alto Adige, crede al medicamento radicale del Marcheselli. Staccare il territorio a nord di Salorno dal Trentino, significa creare proprio al confine una unità politico amministrativa non mai finora esistita, in cui l'elemento tedesco avrebbe la preponderanza.

La favola, che i Trentini vogliano esercitare rappresaglie sui nuovi cittadini di lingua tedesca, non ha fondamento, tanto è vero che nessun fatto è avvenuto dall'armistizio in poi a confermarlo.

Non è questione di interesse regionalistico: e se mai gli interessi della regione coincidono con quelli della Nazione, poichè la sicurezza del Trentino è la sicurezza della porta settentrionale d'Italia.

I tedeschi da noi annessi guardano troppo verso Innsbruck? Non sarà col metter loro davanti Bolzano, città troppo intedescata, che li volgeremo a noi.

Nè si neghi l'influenza dei «valori spirituali».

Bolzano, città solo di transito e di mercato, non fu mai nella storia centro di religione o sede di governo.

Trento invece significa: splendido municipio romano, corte dei duchi longobardi e dei Principi ecclesiastici dominanti anche su Bolzano e Merano, Sacro Concilio contro la riforma alemanna, arte e pensiero italiani. Italia vittoriosa vigilante alla porta del Brennero.

Al Teatro Modena

Il nostro simpatico Teatro Modena si è riaperto l'altra sera per una serie di recite della Compagnia drammatica diretta dal Cav. Achille Maieroni artista ormai noto ed efficacissimo nella interpretazione dei grandi lavori del Teatro italiano ed estero.

Già nella prima recita il cav. Maieroni ed i suoi degni compagni hanno saputo conquistarsi le simpatie del pubblico, interpretando magistralmente il dramma del Parker «Il Cardinale» e nella seconda recita il Maieroni è stato un «Amleto» possente e suggestivo incarnando mirabilmente il pauroso personaggio shakespeariano.

Questa sera una novità assoluta: «Maestro Landi», di Giovacchino Forzano, e Ferdinando Paolieri.

Un monumento al pittore Eugenio Prati

Domenica, con l'intervento delle maggiori autorità regionali, si è inaugurato a Caldonazzo un busto in bronzo all'illustre pittore conterraneo Eugenio Prati. L'architetto Wenter Marini ha tenuto il discorso commemorativo, rievocando la gloria artistica del Prati, che fu giustamente chiamato il mago del colore, per la luminosità di tinte e la sapienza di contrasti della sua tavolozza, e ricordandone le tele più geniali scaturite dal suo pennello sapiente in Valsugana e a Venezia dove suggellò la sua fama con un'opera di vaste proporzioni e di grande valore.

Terminata la commemorazione e scoperto il busto, che ritrae degnamente nel bronzo le sembianze del grande artista, la folla dei convenuti ha visitato con vivo interesse una esposizione di molte tra le opere migliori di Eugenio Prati, salvate dal turbine travolgente della guerra che distrusse e danneggiò gran parte della sua copiosa produzione artistica.

Un treno merci svaligiato

La scorsa notte, allo scalo merci di Calceranica, ignoti ladri, approfittando di una momentanea assenza dei guardiani, spiombarono un vagone di un treno merci, contenente fra l'altro un carico di stoffe che il sindacato agricolo industriale della nostra città aveva spedito alla Cooperativa di Vigo di Naia. Le stoffe furono quasi completamente asportate. I danni sono notevoli. I carabinieri hanno iniziato pronte indagini senza però riuscire a rintracciare i truffatori

L'arresto di una donnina

In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re di Milano, veniva ieri arrestata una graziosa donnina, certa Rosetta Bratti di anni 23, che da alcuni giorni era scesa all'Albergo Agnello d'oro, trovando subito un nugolo di assidui corteggiatori. Essa dovrà scontare la pena di un anno per furti commessi a Milano.

Incidente ferroviario

Nel pomeriggio di ieri il treno Rovereto-Riva, giunto nei pressi di Mori stazione investiva un carro tirato da due buoi che stava attraversando il binario. Per fortuna il macchinista, accortosi in tempo, riuscì a diminuire notevolmente la velocità del convoglio evitando così una grave disgrazia. Il conducente del carro riportò alcune ferite ma di lieve entità. La locomotiva, in seguito alle avarie riportate, non potè proseguire il viaggio.

Contadino derubato di 1200 lire

Il contadino Andrea Zamboni di anni 68, abitante in Campo Trentino 14, mentre se ne stava coi suoi familiari a lavorare nei campi, veniva derubato da ignoti della somma di lire 1200 circa.

Egli aveva lasciato come di consueto la sua casa abbandonata e, dopo aver chiuse porte e finestre, si era recato in un campo poco distante. I ladri, approfittando dell'occasione che la casa era incustodita, penetrarono in una stanza, e aperto il cassettone, si impadronirono di tutto il denaro che vi trovarono. Quando lo Zamboni rincasò, ebbe l'amara sorpresa di non trovare più il suo peculio. I carabinieri hanno iniziato pronte indagini.

Il crollo di una casa

Giunge notizia da Condino che nella vicina Pozzolongo crollava ieri improvvisamente una casa abitata dalla famiglia di certo Giovanni Vicari. Il primo a cedere fu il tetto che rovinò sfondando i vari piani e precipitando in cantina. Per fortuna nè in casa nè sulla via si trovava in quel momento alcuna persona, e non si deplorano così disgrazie di sorta.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 31

Le disgrazie alpine. — Nella regione del Muttehoff (alpi tirolesi) il giorno 25 apd. è precipitato un turista germanico, il quale ha riportato la rottura del braccio sinistro e ferite più o meno gravi al capo; il personale del rifugio Muttekopf lo ha raccolto svenuto e trasportato al prossimo villaggio.

I tre alpinisti bavaresi che fin dal giorno 17 agosto erano scomparsi sono stati finalmente ritrovati; l'uno di nome Landkapp gravemente ferito in un burrone del Wetterstein, gli altri due, freddi cadaveri, in un crepaccio del Mataisenkar; essi si chiamano Otto e Busch e sono entrambi dalla Baviera. Il ferito e le salme degli alpinisti sono state trasportate a Reutte.

Manovre d'artiglieria. — Il 5. Reggimento d'artiglieria pesante di Verona è arrivato a Brunico; lo stato maggiore si trova a S. Lorenzo di Pusteria. I cannoni, tra cui ve ne sono anche di grosso calibro, sono stati piazzati sulle montagne adiacenti ed i tiri d'esercitazione incominceranno tra qualche giorno.

Alienazione mentale. — La moglie di un proprietario di case di Majabassa, nelle vicinanze di Sinnigo, aveva dato segni di pazzia; essa dovette essere condotta a casa con un'apposita carrozza.

Infortunio sul lavoro. — Nella fabbrica chimica Deuring di Hoerbranz (Vorarlberg) l'operaio Gebhart Lutz, mentre stava maneggiando la macchina di mistura per la preparazione della farina d'amido, rimase impigliato con il braccio sinistro tra il propulsore ed una lamina di ferro traversale, cosicchè gli fu reciso di colpo il braccio all'altezza dell'omero. Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale di Bregenz, dove si trova in gravissime condizioni in seguito alla grande perdita di sangue.

Uccisa dal fulmine. — Nel villaggio di S. Veit (Defreggen) la ventiseienne Marianna Kleinlercher da Gruetzzen, mentre stava dormendo sul suo letto in una stanzuccia d'una capanna, durante un formidabile temporale è stata colpita da un fulmine al capo ed uccisa nel sonno; essa fu trovata qualche ora dopo supina con le mani giunte, e diverse scottature all'occipite ed al collo. Il fulmine aveva perforato il cuscino ed il letto, senza appiccare il fuoco.

Funebri. — A Sarentino è morto improvvisamente dopo breve malattia l'ex direttore della locale Banca d'Italia, signor rag. Giovanni de Paoli, d'anni 76; la salma sarà tumulata a Gries.

La Segreteria di Bolzano della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste (Federazione provinciale di Trento) ci prega di pubblicare il seguente comunicato in merito alla deliberata costruzione delle Case pro Ferrovieri di Bolzano:

«Si viene a conoscenza che in questi giorni è stato stipulato a Roma presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato il contratto col quale si affida l'appalto delle costruzioni delle case dei ferrovieri in Bolzano alla ditta Zanetti di Verona. Siamo lieti che finalmente si sia giunti al passo conclusivo di lunghe e laboriose trattative che risolte in senso soddisfacente daranno per frutto ben 72 appartamenti per le famiglie dei ferrovieri italiani che per ragioni di servizio sono stati trasferiti a Bolzano.

E' un'altro passo verso la completa italianizzazione di questo Alto Adige che mire imperialistiche d'oltre confine, aiutate da qualche mestatore nel torbido di qui, pagato con oro... del Reno, tentano di far credere a chi specialmente ha interesse a crederlo, che l'Italia qui sia, non per giusto diritto riconosciuto da Dio e dalla natura, ma per una sopraffazione del vincitore verso il vinto.

Plaudiamo dunque, plaudiamo sopra tutto ed innanzi a tutto al Governo Nazionale, che, compresa subito l'importanza della cosa l'approvò a mezzo degli organi competenti, plaudiamo al comm. Sottile, Direttore del Compartimento F. S. di Venezia che seppe essere l'interprete fedele ed efficace della situazione dei ferrovieri italiani a Bolzano all'attivissimo cav. Tonelli, Delegato Compartimentale dei Ferrovieri fascisti della Regione ed ex-segretario politico del Fascio di Bolzano, che, conoscitore profondo dei problemi atesini ha saputo dare la parola d'ordine e condurre la buona battaglia che fu anche ostacolata, si capisce, come tutte le opere che meno dovrebbero esserlo dagli omuncoli dei piccoli arrivismi personali. Vanno ricordati anche per la loro opera efficace il cav. Dallicani solerte segretario dei ferrovieri fascisti di Bolzano, e gli ingegneri Torri e Colombo.

Si attende ora la posa della prima pietra a cui seguiranno tutte le altre, visto il buon inizio, in brevissimo tempo.»

Da Borgo Valsugana

Assemblea straordinaria P. N. F. — Tutti i Fascisti della Sezione di Borgo sono impegnati ad intervenire infallantemente all'assemblea straordinaria generale, che verrà tenuta la sera di oggi 1 settembre ad ore 20 precise nel salone Consigliare del locale Municipio per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Segretario Politico sulla situazione locale; 2. Ordinamento degli inscritti alla M.V.S.N.; 3. Eventualià.

I lavori della consulta comunale. — Acquedotto Comunale. — Ritenuto che il servizio del civico acquedotto procede irregolarmente a causa dei gravissimi danni prodotti dalla alluvione del 24 settembre 1924 alle sorgenti del Fumola, propone di dare incarico all'ing. Peloso Benedetto di eseguire al più presto un sopraluogo e di suggerire all'Amministrazione provvedimenti radicali da adottarsi onde assicurare definitivamente alla popolazione la provvista d'acqua potabile.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

L'insediamento della Commissione provinciale granaria

Oggi alle ore 16 in Prefettura è seguito l'insediamento della Commissione Provinciale Granaria. Il vice prefetto cav. uff. Pace ha insediato la commissione pronunciando un nobile discorso.

Consegna di onorificenze

Iersera nella sala del palazzo scolastico in via Dante convennero i direttori didattici della circoscrizione per offrire, anche a nome dei maestri, al neo cavaliere della Corona d'Italia — ispettore Toneatto — le insegne dell'onorificenza. Vi furono numerosi brindisi in onore del festeggiato.

PORDENONE

Pro Pesca di beneficenza. — La «Commerciante» ha diramato circolari per ricevere regali ed offerte. La cittadinanza risponderà come il solito con slancio e prontezza trattandosi di un'opera pro monumento e mutilati.

La Compagnia Riccioli che agisce ovunque con vivo successo verrà tra noi a dare le migliori operette del repertorio moderno dal 7 al 13 settembre.

Le operette. — La direzione del nostro Massimo lodevolmente si sta assicurando varie grandi compagnie per l'autunno. Così avremo la Giacchetto, Micheluzzi, Galli ecc., ed intanto dal 7 al 14 la compagnia d'operette Riccioli che furoreggia ovunque. La cittadinanza spera però avere anche il tradizionale spettacolo d'opera.

I concerti della Filarmonica, salvo modificazioni causati da forza maggiore, nel mese di settembre avranno luogo nei giorni 4, 6, 20, 24 e 27 ore serali.

Il Novo Club ha deciso una gita sociale nel 27 settembre p. con meta Bareis Andreis.

CIVIDALE

L'on. Leicht sui luoghi danneggiati dall'ultima alluvione. — L'on. Leicht, accompagnato dai membri del Direttorio del Fascio e dal Sindaco di Prepotto, si è portato ieri a Dolegno per visitare i rilevanti danni prodotti alla strada che conduce a Cormons, dallo straripamento delle acque del Ledra. Sappiamo che il solerte deputato ha riferito le sue impressioni e fatto già al Ministero le proposte di adeguati aiuti.

Pesca di beneficenza. — Durante l'Esposizione agricola industriale che si aprirà sabato 5 settembre e resterà aperta fino al giorno 13, avrà luogo a totale beneficio della erigenda Casa di Ricovero, una Pesca per allestire la quale il Comitato fa viva preghiera a tutte le persone di cuore perchè vogliano inviare i loro doni allo sportello della Congregazione di Carità.

Mercato. — Oggi, ultimo sabato del mese gran concorso di buoi sul mercato dei bovini. Non molti però i compratori. Prezzi tuttavia sostenuti.

SAN DANIELE

La fanfara degli Alpini a Venezia! — Stamattina all'alba sono ritornati da Venezia i componenti la fanfara della locale Sezione dell'A. N. A. che colà si erano recati dietro invito dei camerati della Sezione Veneziana, per ricevere i partecipanti al Congresso degli Alpini di Italia.

La cronaca giornalistica ci dice che i nostri baldi componenti la fanfara si fecero onore sia per la qualità come per la quantità degli inni suonati.

Siamo ben lieti che i nostri si facciano onore dappertutto dove vanno e ci congratuliamo con loro per il successo riportato.

RAGOGNA

I lavori del Monumento ai Caduti. — Ancora pochi giorni ed il Monumento ai Caduti sorgerà solenne e maestoso sulla piazza di S. Giacomo. Ciò che fino a ieri costituiva un sogno per molti cittadini diverrà presto una realtà. I lavori sono presso alla fine. Ieri è arrivato il magnifico gruppo in bronzo, opera del prof. Tamagnini di Roma, splendida concezione artistica, esaltazione sublime del Soldato che cade combattendo e che costituisce l'ultima parte del monumento.

Crediamo di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza mandando un grazie da queste colonne ai sigg. De Giacinto Antonio, Clara Giuseppe e Mattioni Antonio, i quali, spontaneamente e gratuitamente, si prestarono per il trasporto del gruppo artistico dalla Stazione di Pinzano a Ragogna.

Le scuole alla mostra di Cividale. — Le nostre scuole, che parteciparono alla Mostra didattica nazionale di Firenze meritandosi la medaglia d'argento, si presenteranno pure alla Mostra di Cividale con un geniale lavoro, preparato dal maestro Peiris Luca, per l'insegnamento intuitivo della geometria.

Auguri per una nuova e meritata onorificenza.

Eliminatoria per la coppa Morgagni

TREVISO, 30

Magnificamente organizzata dall'A. S. di S. Trovaso si è corsa oggi nella nostra provincia l'eliminatoria per la Coppa Morgagni. La gara alla quale hanno partecipato moltissimi concorrenti, è stata combattutissima, e condotta ad altissima velocità, che era consentita anche dallo stato delle strade, veramente ottime.

Il vincitore ha fornito una corsa regolare per cui si può dire che egli abbia effettivamente meritata la vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Maitan Guglielmo in ore 1.32' alla media di km. 33; 2. Montaguer Anastasio; 3. Geronazzo Marcello; 4. Torresan Guido; 5. Baraggia Luigi; 6. Posaco Attilio; 7. Santoreto Doviglio; Perini Vilfredo, Bressan Davide, Vagnodi Renato. Seguono altri 15 in tempo massimo. Iscritti 53, partiti 45.

La maratonina veneta vinta da Canton

PADOVA, 31

Organizzata ottimamente dalla G. S. «Tita Fumei» si è oggi svolta la maratonina veneta su un percorso di 20 km. Bisciola, il preferito veniva battuto da Canton Attilio di Mira.

La partenza viene data alle ore 17 precise dal sig. Lazzarini e subito dal gruppo si staccano i migliori: Canton, Beghin, Vascon, Biscuola, Sacchet, che si alternano al comando fino al controllo di San Biagio. Qui avviene la fase risolutiva della gara, Canton con uno strappo si stacca di forza dal gruppo e fila indisturbato verso il traguardo a grande andatura e non viene più ripreso; invano Biscuola tenta riprenderlo. Beghin ha fatto una magnifica gara; così pure Vascon e anche il vecchio Titonel ha fatto una corsa degna di encomio; egli è giunto al traguardo freschissimo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Canton Attilio, S. Forti e Liberi di Mira, in ore 1.6'30''.

2.o Biscuola Tellio, «Rhodigium Sport» in 1.7'30''.

3.o Beghin Alberto «Dario Rossi», Verona in 1.19''.

4.o Vascon Romeo «G. S. Tita Fumei» Padova, in 1.11''.

5.o Salvalaio Enrico «Società Forti e Liberi» Mira; 6.o Barban Umberto 42.a Legione M.V.S.N. Vicenza; 7.o Colalto Alfonso «Società Ginnastica Umberto I» Vicenza; 8.o Lazzari Giuseppe; 9.o Tiso Tullio «G. S. Tita Fumei», Padova; 10.o Titanel Pietro «G. S. Fulgor», Venezia; 11.o Fischer Giovanni «Areonautica» Venezia; 12.o Cerretta Giulio «S. G. Umberto I.» Vicenza; 13.o Forin Mariano «Areonautica» Venezia.

La coppa e la medaglia della Pubblica Istruzione sono vinte dalla Società Forti e Liberi di Mira.

La semifinale della Coppa Scarioni vinta da Provedil

PADOVA, 30

Oggi nel pomeriggio la Rari Nantes Patavium ha fatto svolgere con la solita perizia la semifinale delle Tre Venezie per la Coppa Scarioni di nuoto. La gara è stata appannaggio del Piranese Provedil che ha preso subito il comando della gara e l'ha mantenuto fino alla fine. Bella pure la gara dei due fiumani.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Provedil Libero di Pirano, che compie i 600 metri in 7.29;
2. Lang Olindo di Fiume in 7.43;
3. Usmani Umberto di Fiume in 7.43 e 1 quinto; 4. Bignozzi Tito di Padova in 7.58; 5. Caslovich Riccardo di Trieste; 6. Biasiol di Venezia, 8. Mascellani Ernesto di Bondeno; 9. Rizzato Antonio di Strà; 10. Puiin Ildebrando di Monselice.

La Rari Nantes Patavium ha fatto anche disputare una gara allievi cioè per coloro che hanno imparato a nuotare quest'anno. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Palumbo Gino che compie i 100 metri in 1.4, 2. Marchi Antonio; 3. Michelin Gino; 4. Bestato, 5. Sormani, 6. Candino; 7. Cappelletto. Seguono altri.

Ecco i risultati delle altre eliminatorie per la Coppa Scarioni che hanno avuto luogo ieri:

A Como: 1. Caccianiga di Milano; 2. Cavella di Como; 3. Bionduzzi di Torino; 4. Sidoni di Cremona.

A Imperia: 1. Giannitrapani di Sampierdarena; 2. Pesetti di Sestri Levante; 3. Gualta di Genova; 4. Centemeri di Sestri Ponente.

A Rimini: 1. Barondini di Pesaro; 2. Scala di Bologna; 3. Moretto di Rimini; 4. Vait di Ancona.

A Bari: 1. Checazzi di Bari; 2. Baulillo di Taranto.

Il campionato francese dilettanti

PARIGI, 30

Sul circuito Versailles-Rambouillette si è svolto oggi il campionato dilettanti di Francia per routiers su 100 km. Banchonnet e Wambet furono ritardati per forature e videro così annullate le loro probabilità di successo. La vittoria venne disputata allo sprint e l'ex campione mondiale Leducq poteva riconfermare il suo titolo di campione francese.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Leducq in 3,01.55.
2. Brossy a ruota.
3. Lasbordes a due macchine — 4. Georges — 5. Mercier — 6. Sady.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	31
Rend. It. 3.50% f m	75.75	74.80
Consolidato 5 %	92.825	91.75
Banca d'Italia	1760.—	1780.—
Banca Naz. di Cr.	552.—	550.—
» Comm. Ital.	1519.—	—.—
Credito Italiano	893.—	—.—
Banco di Roma	126.50	126.50
Credito Marittimo	570.—	570.—
Ferrovie Mediter.	370.—	365.—
» Meridionali	725.—	725.—
Rubattino	756.—	750.—
Libera Triestina	518.—	518.—
Cosulich	325.—	32[illegible].—
S.N.I.A.	312.—	307.—
Terni	666.—	652.—
Meccaniche Miani	175.—	175.—
Breda	425.—	416.—
Ansaldo	24.—	22.—
Montecatini	279.—	279.—
Società Metal. It.	185.—	184.—
Reggiane	7.—	6.90
Fiat	546.—	531.—
Isotta	7.—	6.87
Gregorini	54.—	54.50
Dalmine	169.—	176.—
Camona	206.—	200.—
Autom. Bianchi	147.—	145.—
Ilva	306.—	303.—
Elba	63.—	63.—
Linif. Canap. Naz	766.—	767.—
Lanificio Rossi	5050.—	4906.—
» Targetti	418.—	418.—
Cotonificio Cantoni	662.—	656.—
» Veneziano	405.—	395.—
» Meridionale	169.—	167.—
» Turati	905.—	887.—
Tessuti stampati	—.—	1666.—
Soie de Châtillon	367.—	354.—
Rossari Varzi	1370.—	1340.—
Tosi	520.—	518.—
Bernasconi	355.—	348.—
Cotonificio Furter	298.—	299.—
Coton. Trobaso	740.—	752.—
Col. Ogna Cand.	830.—	810.—
Cot. Valle Seriana	1152.—	1150.—
Cot. Valle Ticino	365.—	349.—
Lanificio Gavardo	1550.—	1550.—
Manif. Toscane	285.—	339.—
Manif. Pacchetti	215.—	215.—
Manif. Rotondi	895.—	880.—
Unione Manifat.	710.—	687.—
Stamperie Lomb.	435.—	430.—
Rinascente	142.—	139.—
Petroli	86.—	82.—
Fond. Regionale	165.—	166.—
Richard Ginori	1590.—	1605.—
Fondi Rustici	328.—	327.—
Bonifiche Ferrar.	612.—	626.—
Bonelli	66.—	64.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	555.—	556.—
Brasital	333.—	325.—
Pastificio Baroni	157.—	155.—
Pirelli	1195.—	1208.—
Industrie Zuccheri	976.—	900.—
Raffineria L. L.	695.—	685.—
Distillerie Italiane	158.—	160.—
Riseria Italiana	260.—	200.—
Molini Alta Italia	1080.—	1070.—
Eridania	630.—	620.—
Gulinelli	—.—	177.—
Edison	782.—	776.—
Società Adr. Elet.	230.—	220.—
Elettr. Bresciana	264.—	264.—
Marconi	181.—	178.—
Vizzola	1750.—	1645.—
Conti	547.—	528.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	122.—
Adamello	298.—	298.—
Emiliana	51.—	50.—
S E S O.	154.—	152.—
El. Bresciana	265.—	264.—
Valdarno	182.—	180.—
Tecnomasio	160.—	159.—
Tirso	286.—	278.—
Elett. Soda	162.—	—.—
Esport. Italo-Am.	736.—	730.—
Costruz. Venete	345.—	340.—
Beni Stabili Roma	860.—	858.—
Grandi Alberghi	236.—	233.—
Fondi Rustici	330.—	326.—
Cementi Spalato	475.—	475.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	28	31
Francia	125.16	124.70
Svizzera	515.75	515.—
Londra	129.125	129.—
New York	26.59	26.57
Berlino	6.3275	6.34
Vienna	3.76	3.76
Bucarest	12.75	12.80
Belgio	120.65	120.—
Spagna	380.—	381.—
Praga	78.—	78.70
Budapest	00.378	00.376
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 75.50 — Consolidato 5 per cento 92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 71.50 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 126.50 — Banca Commerciale Triestina 730 — Ferrovie Meridionali 720 — Adria 305 — Cosulich 322 — Libera Triestina 527 — Lloyd 1470 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 745 — Martinolich 231 — Tripcovich 425 — Anonima Infortuni Milano 4680 — Assicurazioni Generali 8000 — Riunione Adriatica prima serie 3980 — Riunione Adriatica seconda serie 3940 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2270 — Forze Idrauliche 390 — Cantiere Navale Triestino 204 — Cementi Spalato 468 — Prima Pilatura Riso 590 — Cementi Isonzo 177 — Stabilimento Tecnico Triestino 600.

Cambi: Francia 124.25 — Londra 128.80 — New York 26.50 — Svizzera 511 — Spagna 375 — Amsterdam 10.65 — Berlino 6.30 — Bucarest 12.75 — Praga 78.60 — Vienna 376 — Zagabria 47.30 — Belgio 119 — Budapest 0036.

ROMA, 31. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento cont. 73.90 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento fine mese 74.30 — Consolidato 5 per cento cont. 91.30 — Consolidato 5 per cento fine mese 91.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento —.— — Banca d'Italia 1770 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 565.

Cambi: Francia 124.75/125 — Londra 128.90/129 — New York 26.50/55.

GENOVA, 31. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 91.90 — Consolidato 5 per cento cont. 91.40 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 1741 — Banca Commerciale Italiana 1498 — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 126.50 — Credito Marittimo 570.

Cambi: Francia 14.97.50 — Londra 128.95 — Svizzera 512 — New York 26.52.50 — Spagna 380.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni: Gennaio 22.10-15 — Febbraio 22.24 — Marzo 22.39 — Aprile 22.55 — Maggio 22.67-71 — Giugno 22.57 — Luglio 22.51 — Agosto inquotato — Settembre 22.12 — Ottobre 22.35-36 — Novembre 22.47 — Dicembre 22.50-61.

I figli Dott. PIETRO colla moglie MARIA BERTI, MILO con la moglie MARIA ZADRA, ANTONIO, SUSANNA col marito Generale Comm. PIETRO BELLONI, i nipoti Dott. LUIGI, LUISA, NICOLO' e GEROLAMO TOMMASEO PONZETTA, TERESA BELLONI, le sorelle i cognati, i parenti tutti partecipano angosciati la morte avvenuta Domenica 30 Agosto alle ore 8 coi Conforti di N. S. Religione e con la Benedizione del Sommo Pontefice della

Contessa

Lavinia di San Bonifacio

Vedova Nob.

Tommaseo Ponzetta

I funerali avranno luogo nella Chiesa di San Zaccaria alle ore 10 del giorno 1 Settembre, e la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Venezia.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 31 Agosto 1925.

CONCORSI ED ASTE

Comune di S. Michele del Quarto (Venezia)

Concorso al posto di medico condotto

La chiusura del concorso al posto di medico condotto di questo comune è stata prorogata a tutto 30 Settembre 1925 ore 17.

Il Sindaco: O. GRIS.

NOTIZIE RECENTISSIME

La funzione del Comune nello stato fascista

definita dall'on. Di Scalea nel discorso di Palermo

PALERMO, 31

Nel pomeriggio ha avuto luogo il solenne insediamento della nuova amministrazione comunale. Nell'aula delle lapidi erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza fascista con a capo il Ministro delle Colonie on. Principe Di Scalea il cui ingresso nella sala è stato salutato da vivissimi applausi da parte dei consiglieri e del numerosissimo pubblico che gremiva le tribune.

Quando il Commissario al Comune commend. Dellisanti si leva per parlare, generali acclamazioni prorompono dagli astanti all'indirizzo di S. E. Mussolini, del Ministro Di Scalea, del Governo nazionale. Cessata la manifestazione, il comm. Dellisanti dà lettura della relazione sull'opera svolta durante la sua gestione. Il Consiglio ed il pubblico applaudono la relazione, salutando infine con una triplice ovazione di chiusura quando il comm. Dellisanti invia un reverente saluto a S. M. il Re, al Duce Benito Mussolini e all'on. Di Scalea.

Il discorso del Ministro

Prende poscia la parola il consigliere deputato on. Restivo. L'oratore, il cui discorso è stato vivamente applaudito, formula l'augurio ed afferma la fede che come la recente lotta elettorale fu seguita con simpatia da tutta l'Italia, così possa essere seguita ed ammirata l'opera amministrativa del nuovo consiglio cittadino. L'oratore prega il Ministro Di Scalea di volere assumere la presidenza dell'assemblea. Vivissimi e generali applausi accolgono l'on. Di Scalea quando, assunta la presidenza, inizia il suo discorso. Dopo aver rivolto un ringraziamento per l'invito fattogli di presiedere l'assemblea ed aver rivolto un particolare saluto al Commissario prefettizio Dellisanti, il Ministro Di Scalea ha così continuato:

«Grave è il compito, direi quasi storico, di questo consenso perchè bisogna anzitutto considerare ormai queste assemblee amministrative come una parte integratrice dello Stato italiano. Esse debbono fondersi con l'indirizzo politico dello Stato e del potere esecutivo; e la odierna, solenne manifestazione deve avere questo significato, tanto più che il nuovo consiglio è sorto da una lotta di carattere eminentemente politico ed è bene che così sia stato. La responsabilità amministrativa di un consesso comunale è più marcatamente delicata quando un partito ne assume interamente l'onore dinanzi alla propria coscienza ed alla pubblica opinione.

«Noi abbiamo considerato sempre il Comune come una forma amministrativa e burocratica che possa realizzare con le pratiche necessarie lo svolgimento tecnico ed amministrativo di singole collettività e non come una forza propulsatrice dello Stato. Indubbiamente la funzione che il Comune aveva nei reggimenti che sono stati travolti e sommersi dal fascismo è oramai tramontata. Prima di entrare nel merito del nuovo aspetto della funzione del Comune nella gita dello Stato io però voglio esporvi quale sia la visione dei bisogni principali di questa città che debbono con la vostra fermezza e dirigenza e con la vostra scrupolosità essere assolti.»

Il Ministro enumera i bisogni di Palermo, ne esalta le aspirazioni e traccia un piano sintetico per la realizzazione della nuova, grande città.

La rivoluzione fascista

«Ed ora consentitemi — prosegue S. E. di Scalea — che manifesti alcune considerazioni di carattere politico che riguardano le nuove relazioni tra il Comune e lo Stato fascista. Indubbiamente oggi il fascismo è in travaglio rivoluzionario, nè il misoneismo storico di rivolte passate deve far credere al Paese che la rivoluzione sia un atto esclusivamente insurrezionale. Questa considerazione semplicista della rivoluzione non fu indubbiamente considerata dalla maggiore civiltà del mondo: quella di Roma. Augusto imperatore compì la più grande rivoluzione, raccogliendo l'eredità spirituale di Cesare e si presentò dinanzi al Senato disfatto ad un tribunato deformato, trasformando la repubblica in impero, ma ne volle conservare le istituzioni secondarie. Soltanto con geniale accortezza trasformò la coscienza dell'indirizzo politico di una repubblica disfatta in un impero rinnovatore.

«E' questa forse la immortale concezione latina d'una rivoluzione che attraverso gli annali delle rivoluzioni rimane sempre esempio d'una trasformazione realistica della civiltà politica che dominò lo spirito del mondo. Il fermento rivoluzionario che mantiene con passionale tenace il fascismo non significa sommovimento tumultuario, ma meditata trasformazione dello Stato e dei suoi organi essenziali. L'idea fascista vuole, attraverso dimenticati istituti del nostro passato glorioso, attraverso esigenze d'una società sorta nel tumulto del dopoguerra eccitare adattandosi solo alla realtà contingente, tutte quelle virtù nazionali che possono assicurare da ogni turbamento improvviso i destini della Nazione vittoriosa.

«Questa singolare e direi quasi mistica idealità del fascismo si realizza in una forma espressione spirituale: quella della volontà. Non può essere concepito dai seguaci del fascismo il potere esecutivo che rimanga agnostico, abulico, indeterminato, perchè queste espressioni della tendenza democratica rappresentano uno Stato permanente isterilito da pregiudiziali dottrinarie che indeboliscono ogni azione di governo, togliendo ad esso la grande forza della volontà. Nè la volontà può essere stretta e costretta dalle pastoie di principi che finora furono detti immortali, ma che rappresentano ostacoli insormontabili allo sviluppo della società nazionale ed ai problemi della produzione e della ricchezza.

Il comuni nei passati regimi

«Che cosa dunque deve rappresentare nella collettività della Nazione l'organismo del Comune? Nei passati regimi si riduceva ad un meccanismo necessario per provvidenze limitate solo ai confini in un territorio, peggio ancora diventava spesso una adunanza di persone che ritenevano di potere avere il diritto di esprimere una opinione che contrastava la superiore azione politica dello Stato. Nell'un caso e nell'altro non diventava che una sterile espressione amministrativa, o una concezione antitetica alle direttive superiori dello Stato e del Governo. Trincerandosi nelle sue attribuzioni di personalità giuridica, il Comune, tollerato dai passati regimi, non diveniva mai un efficace collaboratore dell'opera dello Stato, ma un semplice distributore di provvidenze locali, o un avversario inquinatore della stabilità della vita nazionale. Così il Comune diventava sempre più una espressione senza contenuto etico e distaccata dalla funzione dello Stato. Vi furono tristi momenti nella storia del Paese in cui il Comune ritenne di essere uno Stato ed impose indirizzi politici e deviazioni amministrative che danneggiarono la stessa esistenza nazionale.

«Così sorsero Comuni a carattere socialista, democratico, reazionario. Tutte quelle municipalità ritenevano di personificare forze intese ad indebolire la suprema forza: l'omogeneità dello Stato. Si ricordava forse che negli strati della coscienza storica della Nazione si trovavano relitti di un comune glorioso che aveva avuto nel continente italiano funzione altamente e squisitamente politica, ma si dimenticava da quei politicanti che in quei tempi lo Stato era ristretto entro i confini del Comune e la Nazione rimaneva una espressione romanticamente realizzata dal lungo, secolare martirio del pensiero del pensiero italiano.

Il Comune parte integrale dello Stato

«Nello Stato fascista il Comune deve rappresentare con la sua personalità giuridica, agli effetti dela propria amministrazione, un organismo fuso e confuso nell'azione integratrice dello Stato ed il giorno in cui sorgesse una municipalità che potesse essere elemento disgregatore della compagine statale, essa dovrebbe essere inesorabilmente soppressa dal volere d'una autorità superiore.

«Panormus docet», lo dico con orgoglio, perchè il Governo ebbe fede nellanima di questa vecchia, ma sempre giovane città e consentii, animato da questa fiducia, ad instaurare, prima forse fra le grandi città del Regno, l'amministrazione elettiva e Palermo rispose all'appello conservandosi fedele alle antiche sue tradizioni che nei momenti supremi la legano alle sorti della Patria.

«Oggi il Comune rientra nell'orbita del fascismo, cioè esso fa parte integratrice dello Stato. Si provvederà con ogni scrupolosa tenaia al riordinamento delle finanze locali, agli attributi dei magistrati dal Comune e forse anco alla classifica dei Municipi, affinchè le esigenze delle grandi città che rappresentano particolari tradizioni e che hanno speciali oneri di decoro e dignità non siano confusi con le piccole collettività che non possono avere le necessità iesorabili delle città rappresentative delle città rappresentative delle Nazioni.

«Ho voluto, egregi colleghi, manifestare l'indirizzo generico che la nuova legislazione fascista elabera per la funzione del Comune, ma nelle sue finalità supreme la legge del fascismo consiste nel donare spirito all'azione, sentimento alla materia ed è imperioso comando della nuova coscienza quello di ritrovare anche nella seconda vita del Comune la trasformazione morale della vita della Nazione e lo spirito che questa vita fa ascendere verso alte e mai dimenticabili espressioni del nostro avvenire».

S. E. che durante il suo discorso è stato più volte interrotto da applausi, termina con una inspirata professione di fede al Re alla Casa dei Savoia, tra gli applausi scroscianti e gli evviva al Re e a Mussolini.

Il sommergibile "Veniero,, non è tornato alla base

ROMA, 31

Il sommergibile Veniero che durante le esercitazioni aveva il compito di rimanere in agguato tra Capo Passero e Capo Murro di Porco a levante della Sicilia, non ha fatto ancora ritorno alla base. Il giorno 25 è stato avvistato presso Capo Granitole (Ponente della Sicilia) in rotta per la zona di agguato. Dirigibili aerei, cacciatorpediniere, sommergibili e Mas con stazioni idrofoniche continuano le ricerche giorno e notte.

Comanda il Veniero il capitano di fregata Paolo Vandone, perfetto comandante di navi subacquee, qualificato ottimo con il massimo dei voti. Ha lungo tirocinio ed esperienza di navigazione di sommergibili sui quali ha prestato servizio anche in guerra sul Veniero. Ha compiuto oltre sessanta immersioni. E' direttore di macchina il capitano per la D. M. Lannato, giudicato ottimo. Il sommergibile era partito per le esercitazioni in perfetta efficienza.

Schiacciato da un camion

RIVA, 31

Domenica mattina alle 8.45 circa la automobile dell'impresa trasporti F.lli Isotti, guidata da un titolare della ditta stessa, sig. Luciano Isotti, proveniva da Torbole. Il quindicenne Sartori, prestinaio di San Giacomo, con una mano si attaccò dietro al camion e si fece trascinare per un buon tratto di strada. Al capitello (ex casello) la strada va un pò in discesa ed il Sartori voleva forse sorpassare il camion; difatti pedalò forte e appena sorpassata la grossa macchina, volle sterzare in mezzo alla strada.

Ma disgrazia volle che la ruota posteriore della bicicletta scivolasse e il povero Sartori cadde a terra. Il camion venne inchiodato di colpo, ma data la breve ditanza, una ruosta anteriore passò sopra il corpo del Sartori, che rimase sotto il camion, fra le due ruote. Venne subito soccorso. Il sig. Ernesto Isotti che seguiva il camion in motocicletta e il sig. Berlanda, che sopraggiunto con una auto fu pure presente alla scena, corsero a chiamare i carabinieri e ad avvisare il medico.

Il ferito venne trasportato subito al civico ospedale di Riva. Ancora cosciente, ebbe a dichiarare che la colpa fu tutta sua. Il dr. Vitalini prestò le cure del caso, ma data la entità delle ferite, ogni sforzo fu vano e dopo un paio di cre il overo Sartori spirava.

Il Re e il Principe Umberto

vivvamente acclamati a Potenza

POTENZA, 31

Per l'arrivo di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, la città era ieri tutta imbandierata e segnava una animazione indescrivibile. I muri delle case erano letteralmente tappezzati di manifesti inneggianti agli augusti ospiti. Musiche e rappresentanze convenute da ogni parte della Basilicata percorrevano le vie cittadine sollevando ad ogni momento ondate di patriottico entusiasmo. A mezzogiorno la circolazione era addirittura impossibile.

Alle ore 14 si è formato un corteo che si è recato alla stazione ferroviaria. L'esterno della stazione ed i piazzali interni erano riccamente decorati con piante ornamentali e bandiere.

Alle 15 precise, salutato dal suono della Marcia Reale, è giunto in stazione il treno reale. Mentre le truppe presentavano le armi, sono scesi dal treno S. M. il Re, il Principe Umberto e il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. D'Alessio. Dopo le presentazioni, il Sovrano ha passato in rivista la guardia d'onore e quindi, seguito dal Principe Ereditario, è uscito per la saletta reale prendendo posto in un automobile.

Quando il corteo reale è giunto in piazza 18 Agosto, ove sorge il monumento ai caduti che dovrà essere inaugurato da S. M., una marea di parecchie migliaia di persone si accalcava e sospingeva sino nelle vie adiacenti. All'apparire del Sovrano e del Principe di Piemonte la folla enorme ha applaudito vivamente. Grida possenti di: *Viva il Re! Viva il Principe Ereditario!* si sono levate da ogni parte. La dimostrazione è durata a lungo, vibrante, solenne.

Il Re e il Principe sono saliti poi sulla tribuna reale appositamente eretta innanzi al monumento. Dalle finestre e dai balconi delle case prospicienti la piazza si agitavano bandierine e drappi. Ad uno squillo di tromba, tra la intensa commozione degli astanti, è stata fatta cadere la tela che ricopriva il marco, opera dello scultore Giambati. Hanno poi pronunciato patriottici discorsi, suscitando grande entusiasmo, l'Arcivescovo mons. Pesci, il commissario cav. Antonucci e l'oratore ufficiale della cerimonia on. Sansanelli.

Terminata la cerimonia, si è ricomposto il corteo reale che, tra gli applausi incessanti di tutto il popolo, si è recato al palazzo del Municipio, dove, nella sala del Consiglio Comunale, S. M. il Re e S. A. R. il Principe Umberto hanno ricevuto l'omaggio gentile di circa duecento signorine e popolane convenute da tutti i comuni della provincia nei vari pittoreschi costumi della Basilicata.

Dal Municipio il Sovrano ed il Principe si sono recati poscia in Prefettura e quindi all'Orfanotrofio maschile dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno. Gli orfani e 100 bambine della fiorente colonia montana «Benito Mussolini», hanno cantato vari inni patriottici.

Il Sovrano e il Principe hanno ancora visitato il Museo provinciale e la caserma «Basilicata» ove ha avuto luogo la inaugurazione di un monumento alla memoria dei caduti del glorioso 29.o Reggimento Fanteria.

S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario si sono poi recati alla villa comunale dinnanzi alla quale si è svolta la solenne cerimonia della posa del primo tubo dell'acquedotto del Basento. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Tecci, ha parlato applauditissimo il Sottosegretario di Stato on. D'Alessio il quale ha illustrato l'opera grandiosa voluta dal Governo nazionale e destinata ad approvvigionare di acqua preziosa oltre venti comuni, che attualmente ne sono assolutamente mancanti.

Terminata la cerimonia, S. M. ed il Principe di Piemonte si sono recati con il seguito alla stazione ferroviaria ed hanno lasciato la città.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono N. 63
Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 58 — SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 LUGLIO 1925 — Esercizio 58

ATTIVITA'	
Cassa, num. ed effetti L.	2.238.838.49
Portaf. cambiali scontate »	22.497.106.65
Conti Corr. con garanzia »	36.233.836.01
Anticipazioni e riporti »	15.562.360.80
Valori di pr. della Banca »	19.486.390.—
Partecipazioni diverse »	500.000.—
Effetti ricevuti per l'inc. »	52.367.864.—
Debitori diversi »	2.941.585.20
Corrispondenti debitori »	1.620.293.57
Titoli della Cassa di Pr. »	333.300.—
Beni immobili »	200.000.—
Mobilio e casseforti »	1.—
Servizi di cassa »	343.428.72
Esattorie »	54.958.15
Interessi e spese da liq. »	2.592.165.76
L.	156.972.128.35
Titoli di proprietà di terzi:	
a cauzione servizi L.	636.300.—
a garanzia operazioni »	61.855.138.55
in amministrazione »	1.566.111.78
Totale L.	221.029.678.68

CAPITALE SOCIALE	
Azioni N. 23956 da L. 36 cadauna L.	862.416.—
Riserve:	
ordinaria »	2.198.434.—
oscillazioni titoli »	375.000.—
L.	3.435.850.—
PASSIVITA'	
Depositi a risparmio »	78.827.024.54
Conti correnti »	11.700.233.78
Creditori per eff. all'inc. »	51.950.982.70
Creditori diversi »	2.697.826.36
Corrispondenti creditori »	3.615.096.35
Cassa di Previdenza	
titoli »	333.300.—
da investire »	175.368.33
Dividendi da pagare »	86.253.85
Risconto Eserc. prec. »	277.138.85
Servizi di Cassa »	901.859.20
Esattorie »	19.686.70
Civanzo utili. es. prec. »	6.482.96
Interessi e rend. da liq. »	2.945.024.71
L.	156.972.128.35
Depositanti di valori »	64.057.550.33
Totale L.	221.029.678.68

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. ANTONIO

Il Consigliere
Bellaboro Dr. Lodovico

Per i Sindaci
Vassalini Rag. Bartolomeo

Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

Anno 183 - N. 236

Mercoledì 2 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interr. Abbonamenti: Italia L. 68 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca spec. L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

L'imminente riunione di Londra per il patto di garanzia

L'importanza della partecipazione italiana - I colloqui per il problema dei debiti - I prossimi lavori della lega delle nazioni ::

ROMA, 1

L'annunciata partecipazione dell'Italia alle riunioni dei giuristi che dovranno raccogliere a Londra il 15 settembre pel patto di garanzia, avviene in seguito ad uno stretto desiderio dei governi interessati al patto stesso ed è la logica conseguenza dell'atteggiamento finora mantenuto dal Governo d'Italia nelle trattative che lo riguardano.

Il riserbo finora mantenuto dall'Italia, che non poteva tuttavia significare disinteressamento, era infatti dovuto alle incertezze ancora dominanti nel problema del patto di garanzia durante il primo periodo dei negoziati, quando ancora cioè non erano precisamente delimitati i termini e le formule del patto stesso. Pertanto gli alleati hanno tenuto sempre ad informare il Governo italiano di ogni progresso delle trattative, sollecitando in ogni occasione il suo parere e la sua più diretta collaborazione. Ne viene ora che le trattative sono entrate in una fase più concreta ed attiva, perchè la conferenza dei giuristi deve preludere una riunione di uomini di Stato alla quale per le intensificate sollecitazioni dei governi interessati, è quasi certo l'intervento italiano.

Pertanto il Governo d'Italia sarà esso pure rappresentato a Londra da un suo esperto, prendendo così un più diretto contatto a fianco degli altri Stati nell'importante problema in discussione. Ci rappresenterà a Londra il comm. Pilotti consigliere di Corte d'Appello, membro del Comitato giuridico della Conferenza degli Ambasciatori. Una chiara mente di giurista che abbiamo avuto modo di apprezzare durante la Conferenza finanziaria di Londra dello scorso anno, conferenza che condusse al regolamento del piano Dawes.

L'odierna riunione dei giuristi per il patto di sicurezza

LONDRA, 1

L'Agenzia *Reuter* scrive che è stato deciso che il comm. Pilotti, esperto legale del Governo italiano, partecipi alla riunione dei giuristi alleati e tedeschi relativamente al patto di sicurezza. Il comm. Pilotti è atteso per oggi a Londra. Le riunioni dei giuristi cominceranno domani. I circoli autorizzati britannici accolgono calorosamente questa nuova manifestazione dell'interessamento italiano alle discussioni per il patto di sicurezza.

Il *Daily Telegraph* commentando i lavori cui devono consacrarsi i giuristi alleati e tedeschi intorno al patto di garanzia mette in grande rilievo la partecipazione a tali lavori dell'Italia che chiama il fatto più notevole della situazione. Il giornale riassume le obiezioni italiane riconoscendo che l'on. Mussolini, nonostante le riserve, ha manifestato sempre la convinzione che è nell'interesse politico ed economico dell'Italia partecipare alla pacificazione dell'Europa. Quindi il giornale soggiunge: «Il recente accordo Chamberlain-Briand ha molto giovato a dissipare le diffidenze e i timori dell'Italia. Il fatto che Chamberlain ha riservato all'Inghilterra il diritto di giudicare singolarmente i casi di conflitto significa per l'on. Mussolini che l'Italia potrà analogamente riservarsi piena libertà di giudizio e di azione».

La presenza di Mussolini a Londra unanimemente desiderata

PARIGI, 1

L'*Echo de Paris* considera possibile una attiva partecipazione dell'on. Mussolini ai negoziati relativi al patto di sicurezza. Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Londra scrive che la presenza del Primo Ministro italiano a Londra è unanimemente augurata.

Parlando poi della partecipazione del delegato italiano alla Conferenza dei giuristi, lo stesso corrispondente scrive che i francesi non possono che felicitarsi nel vedere l'Italia intervenire più direttamente nelle questioni dell'Europa occidentale. «Troveremo a Roma — dice il corrispondente — l'appoggio più fermo per opporci all'unione dell'Austria alla Germania». «Vi è da credere che l'ambasciatore di Francia a Londra, de Fleuriau, non abbia mancato di esprimere all'ambasciatore italiano marchese Della Torretta tutta la soddisfazione che noi proviamo per la decisione del governo italiano».

Breve rinvio della riunione dei giuristi

LONDRA, 1

La prima riunione dei giuristi incaricati di esaminare il patto di garanzia è stata rinviata a stasera poichè il delegato italiano comm. Pilotti non arriverà che alle ore 16.

Un'importante conferenza a tre per il problema dei debiti

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini trascorse ieri molte ore di intenso lavoro nel suo studio di Palazzo Chigi, dove ebbe anche una serie di colloqui. Egli ha conferito col sottosegretario alla Marina contrammiraglio Sirianni, col Presidente del Senato on. Tittoni, col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Suardo e infine col Ministro degli Interni on. Federzoni.

Ieri poi ha fatto ritorno a Roma il Ministro delle Finanze co. sen. Giuseppe Volpi. Nella mattinata stessa il co. Volpi ha lungamente intrattenuto il dr. Alberto Pirelli. Nel pomeriggio il sen. De Martino si è recato dal Ministro delle Finanze col quale ha avuto una lunga ed interessante conferenza, presente il dr. Pirelli. S. E. De Martino ripartirà per Washington il 5 corrente. Egli si imbarcherà a Napoli sulla «Giulio Cesare».

L'ottimismo di Caillaux condiviso dai circoli ufficiali americani

WASHINGTON, 1

I circoli ufficiali della tesoreria sembrano condividere l'ottimismo di Caillaux indicato dalle notizie pubblicate dalla stampa di Parigi, le quali dicono che il Ministro delle finanze francese spera di giungere in Francia al principio di ottobre. Quest igiornali fanno rilevare che il regolamento del debito belga non ha domandato molto tempo di più. Essi esprimono il dubbio che la commissione dei debiti si riunisca prima dell'arrivo della delegazione francese, da cui attendono verosimilmente le proposte.

Si annuncia ufficialmente che la commissione italiana è attesa verso la metà di ottobre e sarà diretta dal conte Volpi.

Una importante sessione della Lega delle Nazioni

PARIGI, 31

(L.E.) In questi circoli ufficiosi si attribuisce un'importanza tutta particolare alla riunione della Società delle Nazioni, non tanto per i motivi interessanti argomenti posti all'ordine del giorno, quanto per l'atmosfera in cui i lavori si svolgeranno, atmosfera creata dal fatto dei negoziati in corso per la conclusione del patto di sicurezza e la decisione che dovrà prendere la Germania circa il suo ingresso nell'organizzazione ginevrina.

«Si ha l'impressione che si arrivi ad una grande svolta della politica del dopo guerra — scrive il *Temps* — in cui sta per precisarsi definitivamente, con la corte della pace, la parte che la Società delle Nazioni può rappresentare nell'evoluzione generale del mondo. Il compito della Società delle Nazioni si presenta stavolta arduo, fin dai primi giorni, allorchè il Consiglio si occuperà della questione di Mossul da un lato e delle misure da prendersi per assicurare il rifiorimento economico dell'Austria, dall'altro.

«I termini della questione di Mossul sono già noti. La conclusione della commissione recatasi sul posto, ha scontentato così Londra che Angora. Il Consiglio della Lega che dovrà decidere, verrà a trovarsi, come si suol dire «tra l'incudine ed il martello» perchè la battaglia si annuncia viva e, benchè le parti interessate si siano impegnate ad inchinarsi davanti al responso del Consiglio, è vero che domani ben difficilmente l'Inghilterra si rassegnerebbe di sottostare ad una decisione che possa privarla del virtuale possesso di quei preziosi territori i quali le assicurano la padronanza del mercato petrolifero mondiale».

Per ciò che concerne il problema dell'Austria, il rapporto degli esperti conclude affermando che l'Austria oggi è stata ridotta in condizioni tali da far sì che vengano precise decisioni in modo da assicurarle facilitazioni al lavoro ed al commercio austriaco.

«Non si crede che tali accordi saranno facilmente conclusi — commenta il *Temps* — dati gli interessi economici assai differenti e molto opposti degli stati successori. Ma vi sono considerazioni politiche che dominano su tutte, poichè si tratta, prima di tutto, di tutelare la pace dell'Europa centrale e prevenire lo scivolamento del popolo austriaco verso l'unione colla Germania. La dimostrazione che si è svolta ieri a Vienna non ha avuto infatti il successo grandioso che i tedeschi prevedevano. Bisogna augurare che la discussione a Ginevra possa fare che il problema in questione, il più grave dei problemi attuali, possa essere risolto».

«D'altra parte il ravvicinamento economico degli Stati dell'Europa Centrale è indispensabile — commenta il *Figaro* —. Difatti l'articolo 22 del trattato di St. Germain impedisce all'Austria di accordare ai suoi vicini vantaggi economici, se non in seguito ad una modifica in accordo con l'Italia».

Infine nei negoziati relativi alla sicurezza dev'essere stipulato, fin dal principio colla firma di un esperto, un patto che proibisca agli stati viciniori di mercanteggiare coll'Austria. Per il *Matin* la Società delle Nazioni ha per compito preciso di impedire l'eventualità di una unione dell'Austria alla Germania.

Painlevè andrà a Ginevra

PARIGI, 1

Il Presidente del Consiglio Painlevè partirà giovedì prossimo per Ginevra per presiedere la seduta di apertura del consiglio della Lega delle Nazioni.

L'importanza del colloquio Painlevè - Lyautey

PARIGI, 1

Il presidente del Consiglio Painlevè si è recato stamane a Rambouillet per riferire al presidente della Repubblica sulla situazione interna ed estera.

Il «Petit Parisien» rileva l'importanza del lungo colloquio che hanno avuto ieri sera Painlevè e il maresciallo Lyautey.

«E' probabile — dice il giornale — che il sig. Painlevè abbia domandato al maresciallo di non rientrare immediatamente al Marocco, come era sua intenzione». Sembra difficile che il maresciallo possa rientrare a Rabat prima di una quindicina di giorni, se non più tardi.

Parecchi giornali riproducono il sunto di un articolo pubblicato dal «Depeche de Toulose», secondo cui Painlevè avrebbe intenzione di trattenere Lyautey in Francia fino a tanto che Pètain continuerà la sua campagna contro i riffani. Dopo di che il governatore civile sarà inviato a Rabat.

Un consiglio di guerra di Algesiras
Il piano definitivo delle operazioni

PARIGI, 1

Il «Journal» ha da Algesiras: Ha avuto luogo un importante consiglio di guerra sotto la presidenza del generale Primo De Rivera e con l'intervento del generale francese Hallier. Il consiglio è giunto ad un unanime accordo circa il piano definitivo delle operazioni al Marocco.

Il «Journal» ha da Madrid che le operazioni sarebbero cominciate nella Baia di Albucemas. Le flotte e le squadriglie delle aviazioni francese e spagnola avrebbero bombardato le coste riffane.

Secondo un comunicato ufficiale la Fez il 19.o corpo ha occupato senza colpo ferire alcune colline nei dintorni di Dahar. Abd el Krim, che ha ordinato ai regolari che operano nella regione di Branes di concentrarsi a Cheyab, ove si vanno raggruppando importanti nuclei di forze nemiche, prenderebbe personalmente il comando delle truppe riffane per condurle contro il settore francese.

Vengono continuamente registrate numerose sottomissioni di Tsouls, Branes, Beni Zeroual che hanno accettato anche di dare un uomo ogni «douar». Gli uomini così arruolati saranno incorporati nelle mehalle sceriffane che combattono contro i riffani.

L'on. Mussolini e la rinascita italiana

in un entusiastico articolo di uno scrittore inglese

LONDRA, 1

Sotto il titolo: «Mussolini, l'uomo ed il suo miracolo» il *Daily Mail* pubblica un articolo di Harold Begbie noto giornalista e scrittore.

Harold Begbie recatosi recentemente in Italia per compirvi uno studio sull'attuale situazione, ha avuto occasione di incontrarsi con l'on. Mussolini, ed ora riassume sul *Daily Mail* le sue impressioni.

L'articolo comincia citando l'affermazione di un cardinale americano che l'Italia è il solo paese dell'Europa che mostri un'autentica rinascita dalle rovine morali e quelle materiali della guerra e così continua: «L'opera dell'on. Mussolini separata dai sistemi di alcuni suoi seguaci è senza paragone la massima prova della saggezza statale moderna. Se alcuno in Inghilterra ritenesse questa affermazione esagerata si provi egli stesso a predicare abnegazione nelle Trade unions, oppure a svegliare entusiasmo per l'abnegazione patriottica tra i funzionari governativi inglesi.

«Ognuno può raggiungere il potere promettendo al popolo mari e monti sotto forma di aumento dei salari e di diminuzione del lavoro. Ma accendere una nazione di 40 milioni di abitanti, di entusiasmo per la disciplina e per il duro lavoro, è opera che richiede virtù spirituali che gli agitatori non posseggono e di cui gli statisti inglesi sembrano dubitare».

Il segreto del governo

L'articolo riassume a grandi linee la vita dell'on. Mussolini e continua dicendo che il Presidente del Consiglio italiano, ha scoperto il segreto del governo. Per salvare la nazione occorre fare appello alla gioventù perchè il naturale impulso della gioventù davanti ad una causa sacra è sacrificio.

«Inoltre — prosegue l'articolo — l'on. Mussolini è convinto che l'idealismo non è una astratta speculazione, ma lo sforzo naturale della vita quotidiana,

«L'on. Mussolini ha veduto ciò che nessuno in Inghilterra vide finora e Dio gli risparmi di vedere, cioè, il suo paese straziato dalle forze bolsceviche. L'idealismo non trattenne Mussolini dal salire al potere ed egli domò il bolscevismo e dove era corruzione, ozio, sciupio egli abituò l'Italia a prendere come motto «Disciplina, sacrificio, lavoro».

L'articolo insiste sul futuro valore morale del ringiovanimento trasfuso dall'on Mussolini al popolo italiano e continua dichiarando che l'on. Mussolini considera il comunismo come una malattia mentale, fatale alla prosperità collettiva e più ancora alla prosperità individuale.

«Noi vediamo — scrive Harold Begbie — il nostro primo ministro affrontare un analogo problema con metodi assai differenti, e cioè carezzando l'irsuta testa del comunismo e sussurrando dolci parole al suo orecchio febbricitante. Mussolini uomo d'azione non comprende l'indugio e l'inazione e dov'è la cancrena sa essere il chirurgo necessario. Ciò che maggiormente colpisce in questo uomo coraggioso e di alti principii, è oltre che la completa assenza della spettacolosità la sua saldezza di animo.

«Lo straniero sente che l'on. Mussolini è profondamente convinto di racchiudere un potere destinato alla salvezza del suo popolo. Mussolini dirige quattro ministeri, lavora quattordici ore al giorno e appare pallido ed affaticato; eppure del fascismo è destinato a produrre fra i popoli dando alla democrazia nuovi ideali il suo volto si accende i suoi occhi risplendono e la sua voce risuona di gioventù. Mussolini insiste che la sola autorità che la gioventù sempre amerà è l'idealismo, cioè il proprio paese, non sè stessi.

Benessere e prosperità

L'articolo così conclude: «Benessere visibile del popolo italiano, la crescente energia che si sente vibrare in tutte le classi testimonia almeno della efficacia dell'unità nazionale, se pur non testimonia qualcosa più grande. Questa sensazione di benessere, di prosperità, di soddisfazione emanante dal popolo italiano io non ho sentito nelle nazioni dove l'odio di classe è predicato proprio come una religione. Al disotto dell'attivo benessere della nuova Italia, vi è una saldezza di animo non dissimile dalla saldezza dell'on. Mussolini.

«Tale saldezza d'animo può venire soltanto ad uomini ed a paesi che hanno ritrovato la loro giusta via e conoscono esattamente la loro mèta finale».

Il «Daily Mail» fa precedere tale articolo da una nota editoriale, nella quale afferma di condividere pienamente le esaltazioni contenute nell'articolo stesso e soggiunge:

«L'opera compiuta dall'on. Mussolini è meravigliosa e lo mette in alto tra i creatori delle nazioni di tutti i tempi. Ricordiamo le condizioni dell'Italia durante la minaccia bolscevica. L'on. Mussolini salvò il popolo italiano da questa catastrofe. Oggi l'Italia è forse la più stabile nazione d'Europa socialmente, politicamente ed economicamente.

Il miracolo italiano

«In Italia non esiste disoccupazione e gli scioperi sono rarissimi. L'intera penisola appare allo straniero come vivificata da una energia produttrice e pervasa da un entusiastico senso di unità quale l'Italia non sempre conobbe. Come fu fatto questo? L'autore dell'articolo spiega il miracolo attribuendolo a questa grande personalità animata da nobile ideale. La disciplina, l'abnegazione e l'attività riassumono la dottrina che l'on. Mussolini ha imposto ai suoi connazionali. Il lavoro proficuo e l'organizzazione efficente hanno stimolato il commercio, le industrie e l'agricoltura, mentre il governo aiutava la rinascita, reprimendo spietatamente lo sperpero amministrativo. L'articolista afferma che ciò che più colpisce è la profonda saldezza di animo che sta sotto l'attività della nuova Italia. Questa è una grande dote per qualunque popolo e noi non possiamo sorprenderci che la maggioranza degli italiani nutra tuttora l'ardente devozione per l'uomo che infuse questo spirituale vigore nella loro esistenza politica sociale e industriale».

Il rappresentante del partito all'accompagnamento del g. n. Gandolfo

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: L'on. Farinacci, segretario generale del Partito, ha affidato al comm. Alessandro Melchiori, membro del direttorio nazionale, il delicato e pietoso incarico di rappresentare il Partito nell'accompagnamento della salma del generale Gandolfo ad Oneglia, sua città natale.

Per ordine del Segretario generale del Partito Fascista i membri della Direzione del Partito stesso interverranno ai funerali del compianto generale Gandolfo in camicia nera e giacca.

Al telegramma di saluto del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni inviatogli in occasione dell'insediamento del presidente on. cav. di gr. croce avv. Salvatore Gaffi, l'on. Mussolini ha risposto col seguente dispaccio:

«Ringrazio per cortese saluto che ricambio vivamente. Le nobili tradizioni dell'Istituto e i sentimenti di devozione alle supreme idealità nazionali, manifestati da codesto consiglio di amministrazione, affidano che l'Istituto guidato con sicura competenza saprà mantenersi pari all'altezza del suo compito nel campo della previdenza e contribuire efficacemente alla prosperità economica e finanziaria dell'Italia».

Il Segretario generale del Partito fascista esaminata la situazione creatasi nella federazione fascista di Imperia in crisi in seguito alla nomina di un triumvirato di reggenza, ha affidato al segretario aggiunto comm. Alessandro Melchiori l'incarico di recarsi sul luogo per una inchiesta sui fatti che hanno determinato la crisi e per un esame dei mezzi atti a risolverla.

Nel pomeriggio di domenica Mussolini si è recato nella clinica Bastianelli a visitare il suo segretario particolare comm. Chiavolino che da qualche tempo è colà ricoverato avendo dovuto subire una piccola operazione chirurgica. Il Presidente si è intrattenuto lungamente col degente, il quale si trova ormai in via di guarigione. Recentemente si erano recati a visitare il comm. Chiavolino per recargli l'augurio di una pronta guarigione, il segretario generale del P. N. F. on. Roberto Farinacci e l'on. Suardo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Mussolini non parlerà a Napoli

ROMA, 1

La notizia di un discorso di S. E. Mussolini a Napoli, in settembre, è destituita di fondamento. — (Stefani).

Il fascista di Palmi è morto

REGGIO CALABRIA, 1

In seguito all'aggressione patita ieri dai fascisti a Palmi il fascista Gerocarni Rocco è morto. Le condizioni degli altri due feriti non destano preoccupazioni.

L'angosciosa incertezza sulle sorti del "Veniero,,

ROMA, 1

La più angosciosa incertezza regna tuttora sulla sorte del «Veniero». Le più accurate ricerche che si sono intensificate ancora non hanno dato risultato alcuno. Tuttavia ogni speranza non è ancora perduta.

Il *Giornale d'Italia* ha da Augusta dal suo inviato per le manovre navali le seguenti notizie sul mancato ritorno del sommergibile *Veniero*.

«Partito da Maddalena per il suo posto di agguato, il *Veniero* ha dato notizie di sè a mezzo della radio, cosa che fa ritenere che nessun danno gli sia derivato dalla violenza della mareggiata che ha imperversato sul Tirreno dal 24 al 27, rendendo la navigazione travagliata. Dichiarate chiuse le ostilità, dopo l'episodio di Termini, tutte le navi e i sommergibili in modo particolare, hanno ricevuto per mezzo della radio l'ordine di rientrare ad Augusta e a Siracusa.

«Questi porti erano le basi dei sottomarini ed infatti nel pomeriggio del 27 tutti erano alla fonda, solo del *Veniero* nessuna notizia. Ma in un primo tempo non si è nutrita alcuna preoccupazione sulla sua sorte, in quanto si è pensato che per una facile avaria alla radio, l'ordine di rientrare non gli fosse pervenuto. Inoltre, a dissipare i timori, si ricordava del Comandante Vandone, qualche precedente del genere, poichè in un'azione importantissima durante la guerra, quando lo si riteneva già irrimissibilmente perduto, lo si vide rientrare con la sua nave dopo 24 ore dalla missione.

«Ma l'ansia si è fatta viva specialmente fra gli equipaggi dei sommergibili quando, trascorse le 22 del 28, termine che un ordine generale del comando aveva stabilito per la cessazione delle ostilità, il *Veniero* non era ancora rientrato.

«Alla mezzanotte il Comando dell'Armata inviava al largo una squadra di «caccia» per iniziare le ricerche nello specchio d'acqua dove il *Veniero* avrebbe dovuto trovarsi in agguato. In quel tratto vi sono fondali di circa 1000 metri e un sommergibile non può immergersi sotto i 35 senza rimanere schiacciato dalla formidabile pressione dell'acqua.

«Domenica, all'alba, è stato intercettato un radiotelegramma che diceva: *Ho l'elica rotta*. Immediatamente è stato dato ordine a tutte le stazioni di tacere per continuare a raccogliere le segnalazioni che si riteneva del *Veniero*. Si è accertato poi che la segnalazione perveniva invece da un piroscafo in avaria».

La *Tribuna* scrive che l'attuale missione del Comandante del *Veniero*, Paolo Vandone è l'ultima che egli doveva fare col sommergibile. Nell'ultimo bollettino infatti era apparsa la promozione del Comandante Vandone da Capitano di Corvetta a Capitano di Fregata. Come tale egli avrebbe dovuto subito lasciare il comando del sommergibile che è sempre tenuto da un Capitano di Corvetta, quando non abbia la funzione di Capo Flottiglia e nel qual caso soltanto il comando è assunto da un capitano di Fregata. La promozione per il Vandone è sopraggiunta nel periodo delle esercitazioni ed egli non ha voluto lasciare il comando del suo *Veniero* prima della fase conclusiva di esse. Sul *Veniero* quindi ha voluto prendere parte alle grandi manovre».

Il sommergibile che porta il nome del grande Comandante dell'armata veneziana alla battaglia di Lepanto, Sebastiano Veniero, impostato sullo scafo nel 1916, è sceso in mare nel 1918, disloca 747-925 tonnellate, ha una velocità oraria di 17 miglia emerso e 9.25 sommerso, è lungo metri 67.50 e largo sei, alto 4.30 ed è armato da due pezzi da 76 mm., da sei tubi lancia siluri da 450 e da una mitragliatrice ed è fornito di un apparecchio radiotelegrafico. Suoi gemelli sono il *Giacomo Nani*, l'*Agostino Barbarigo* e l'*Andrea Provana*.

La R. N. "Savoia,, ad Augusta

AUGUSTA, 1

Stamane, alle ore 7, la R. N. «Savoja» è ritornata in questo porto con a bordo il vice ammiraglio Acton e vi rimarrà fino alla fine della discussione della conferenza sullo svolgimento delle manovre navali.

La campagna dei metallurgici fascisti verso la vittoria decisiva

ROMA, 1

La Federazione sindacale fascista comunica: L'energica campagna iniziata due mesi or sono a Torino dalla corporazione nazionale dei metallurgici, con l'assistenza delle forze del partito nazionale fascista e mercè l'opera tenace e instancabile dai dirigenti la federazione sindacale, Enrico Meledambri e Gino Panconesi, fra la indifferenza ed ostilità di alcuni gruppi industriali, contro le commissioni interne di fabbrica alle dirette dipendenze delle cellule comuniste, centri pericolosissimi di propaganda sovversiva e antinazionale, volge verso la vittoria decisiva.

Negli imponenti comizi che quotidianamente hanno luogo innanzi agli stabilimenti nazionali enormi masse di operai acclamano gli oratori sindacalisti, dichiarano decadute le commissioni interne ed affermano la loro più completa fiducia nell'opera di assistenza e di tutela delle corporazioni fasciste. Finora risultano dimissionari le commissioni interne dei più importanti stabilimenti come Spa, Lancia, Diatto, Fiat, Moncenisio, Fabbrica italiana oggetti smaltati, Villaperosa, Fabbrica di armi, fabbrica automobili, Aurea, Siviglìano ecc. I comizi continuano incessanti e si attendono le dimissioni delle commissioni interne di altri minori stabilimenti mentre migliaia di operai spontaneamente fanno domanda di iscrizione nei sindacati fascisti.

— E' giunto a Marsiglia Negadies Zallakos, ministro del commercio di Etiopia ed è ripartito per Ginevra per assistere all'assemblea della Società delle Nazioni.

Un discorso dell'on. Di Scalea al banchetto di Palermo

PALERMO, 1

Ieri sera nel foyer del Teatro Massimo ebbe luogo un grandioso banchetto cittadino in onore di S. E. il Ministro Di Scalea. Vi intervennero tutte le autorità cittadine, i deputati on. Cucco, Di Marzo, Restivo, Lo Monte e Jung, tutti i consiglieri comunali nuovi eletti nella maggioranza fascista, i rappresentanti del commercio e molte notabilità cittadine.

Dietro la tavola d'onore era un trofeo di grandi bandiere sulle quali spiccavano lo stemma sabaudo ed il fascio littorio. Il commissario uscente al Comune comm. Dellisanti, lesse anzitutto le adesioni.

Il prosindaco nuovo eletto, on. Di Marzo ha rilevato la spontaneità e la importanza della manifestazione verso il Ministro di Scalea che alla nobiltà della sua casa unisce la nobiltà del pensiero e del sentimento. Si è detto orgoglioso di rendersi interprete del sentimento della cittadinanza palermitana nel levare il bicchiere in onore del ministro, salutato da una imponente ovazione.

L'on. Ministro Di Scalea, prendendo poi la parola, ha dichiarato che non intende pronunciare un discorso politico, ma elevare un inno al sentimento che informa tutte le virtù e le energie di questa terra.

«Oramai nel convito amicale — ha soggiunto l'oratore — si disperde l'eco della dura battaglia e ingigantisce il legame di amicizia che affratella i nostri sentimenti in un comune ideale, quello cioè di informare ogni attività della nostra vita pubblica a quella poesia del sentimento di cui il fascismo si è sempre materiato e che va lentamente trasformando i destini del nostro avvenire. Valorizzare il sentimento significa seguire anche inconsciamente l'apostolato del fascismo e tanto è più facile questa missione inquantochè il nostro popolo più che di meditato pensiero nutrisce la sua anima di passionale sentimento.

«Il sentimento ha condotto il popolo di Palermo ad esprimere la sua volontà poichè sentimentale è la divisa del nostro programma, quella cioè di valorizzare tutte le virtù della nostra stirpe nella idealità della vittoria.

«Perchè ci rimproverano gli avversari? Intendono forse di opporsi a questa valorizzazione della patria? Ritengono che la vittoria debba essere avulsa dal nostro sentimento per discendere nelle ore grigie della passata anarchia spirituale e politica?

«Se così fosse, troverebbero in ogni sentimentale coscienza un milite delle nuove trincee per difendere il sacro patrimonio del paese che è stato conservato intatto dal sacrificio e dall'eroismo dei soldati italiani nella trincea di fronte al nemico. Il pensiero sintetico che deve informare attraverso la faticosa opera del fascismo è quello di non importare più le dottrine nebbiose delle genti sarmatiche e le categoriche imposizioni teoriche della scienza germanica e le ideologie della demagogia gallica, ma ritornare alle pure fonti del pensiero italico che da Mazzini a Gioberti hanno dato esempi magnifici di apostolato e di pensiero e formarono l'idea nazionale per la quale fu affrontato il martirio e la persecuzione da eroi, da martiri, da poeti e da pensatori.

«Questa indipendenza spirituale che ci richiama alle origini della nostra coscienza intellettuale forma la parte essenziale non della dottrina, ma dell'apostolato fascista poichè il fascismo non vuole esprimere principii ma vuole misticamente raggiungere le sublimi finalità d'una energia nazionale che si purifichi da ogni contatto contaminatore e rimanga essenzialmente italiana.

Il Ministro così continua: «Questo è sentimento, come sentimentali sono state le parole che mi hanno con cortesia e gentilezza rivolto e il Commissario e il nuovo primo magistrato della città. Sentimentale è questo convito, come sentimentale è il telegramma che mi onora e mi lusinga del mio capo, di cui sono e sarò custode devoto e geloso di sue volontà, il quale non si dirige all'uomo politico ma gli rammenta i doveri di una vita tradizionale e nel contempo eccita il mio orgoglio di siciliano nella sentimentale ammirazione che egli esprime per questa mia terra natia.

«Fra tanta poesia di sentimento non è superfluo che io alzi il calice al sentimento di amicizia che in questo convegno ci affratella, l'amicizia che rende più stretti i vincoli delle politiche affinità, l'amicizia che avvolge di poesia l'aspra fatica di colui che contende a ogni avversario il terreno che gli è contrastato.

«L'amicizia che fu eternata dalla eloquenza plastica del massimo oratore di Roma, questa amicizia sia la virtù latina che avvince e sprona il cammino inesorabile del fascismo che vuole una patria grande pari al suo passato e pari al suo destino.

«Di questa patria dobbiamo serbare con religiosità nei nostri cuori la immagine purissima ed a colui che attenta di maculare questa immagine sacra giunga la violenza della nostra passione e sia considerato un sacrilego iconoclasta».

Il Ministro di Scalea così conclude: «Nell'invocare alla terra siciliana il compito di mantenere fermamente la sua missione che è quella di essere la sentinella vigilante, in questo compito affida l'Italia alla nostra terra che, per sentimento, seppe e volle in ore storiche simboleggiare la sua idea nazionale. Chi seppe sollevarsi anche contro il dominio di Roma, assolva per la grandezza della patria comune questa sacra missione e sia il baluardo delle fortune della patria e del Re, rimanendo saldamente fedele alla grande idealità di Benito Mussolini che tutte le sue energie consuma per elevare la nostra stirpe ai suoi grandi destini».

Le parole del Ministro sono state reiteratamente e vivamente applaudite.

Le ricostruzioni nelle terre liberate

In un grosso volume d'oltre cinquecento pagine in quarto, riccamente illustrato da nitide fotografie e ampiamente munito di specchi, di diagrammi e di dati statistici, è testè uscita una relazione su «Le ricostruzioni nelle terre liberate» compiuta nel periodo che s'inizia dal maggio 1920; cioè da quando venne chiamato alla presidenza del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra l'ingegner comm. Raimondo Ravà, allora presidente del veneto Magistrato alle Acque, e corre fino al 31 dicembre 1922.

La relazione è redatta appunto a cura del benemerito Istituto ed esce nella sua bella veste dallo «Stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato in Roma».

Il libro giunge a proposito e bisognerebbe che molti lo leggessero tenuto conto che in Italia, se non sconosciuto, non è ancora apprezzato nel suo giusto valore lo sforzo che si è fatto per restituire le regioni sconvolte dalla guerra allo stato della primiera prosperità e ridarle più ricche di servizi e di mezzi al fervore d'opere della nazione rinnovata.

Sforzo che se misconosciuto fra noi è invece seguito dall'attenzione degli altri paesi e dovunque fervorosamente ammirato per l'energia del suo impulso e la ampiezza dei suoi effetti; sforzo che è valso a mettere l'Italia in primissima linea fra le nazioni più pronte e più fortunate nel riparare alla rovina rimasta sui campi del conflitto mondiale.

«Leggevo pochi mesi or sono — dice il comm. Ravà nella sua lucida prefazione — come in Francia fosse stata consacrata al culto la prima chiesa risorta sulle rovine lasciate dalla guerra. Nel Veneto già alla fine del 1922 le chiese interamente ricostruite o restaurate erano 532; e con pari grandiosità di proporzioni si possono citare dati statistici relativi alle altre opere degli Enti Pubblici locali, come i Municipi (159), le scuole (366), gli Ospedali (55), i ponti (288), le strade (758, per migliaia di chilometri), e tanti altri manufatti di varia natura.

«A questa serie di opere si devono aggiungere i ricoveri provvisori e le case di abitazione (queste ultime in numero di circa 35.000) che, in attesa dei risarcimenti da parte degli uffici finanziari, e prima che sorgesse l'iniziativa privata affiancata dagli istituti bancari, ed in ispecie dal provvido Istituto Federale di Credito, fu indispensabile riattare o ricostruire dalle fondamenta, per dare ricetto alle popolazioni profughe che di giorno in giorno si riaffacciavano alle loro terre.

«Fu in mezzo a queste popolazioni — continua il comm. Ravà — e alle altre, meno numerose, rimaste sotto il dominio dell'invasore, magnifiche tutte per forte volere, per tenace operosità e spirito di iniziativa, ma rese turbolente ed eccitate dalla crisi profonda che aveva scosso gli animi nel primo assestamento del dopoguerra; fu in una Regione in gran parte rimasta priva di qualsiasi base indispensabile per la vita civile, che la Amministrazione dello Stato dovette svolgere il suo compito di ricostruzione. Compito estremamente difficile, anche perchè, a prescindere dalla sua vastità e varietà, si dovette procedere ad un tempo nell'azione e nell'organizzazione; curando che quest'ultima fosse così semplice e disinvolta da rispondere alle urgenti necessità del momento senza tuttavia decampare dalle norme fondamentali vigenti a presidio degli interessi dell'Erario.

«Il programma dei lavori di ricostruzione nelle Terre Liberate si è presentato con caratteri di grandiosità e di urgenza quali mai s'erano verificati nelle altre regioni d'Italia, pur così spesso e così duramente percosse dalla furia degli elementi, se non degli uomini. E non parmi immodestia il dire che la prova durissima di fronte alla quale il Commissariato venne posto, è stata felicemente superata.

«Chi oggi si reca a visitare i luoghi che seppero gli orrori della guerra e della distruzione, dove pochissimi anni addietro non erano che sparsi tronconi di rovine, può constatare l'avvenuta completa ressurrezione dei paesi e delle borgate industri, dove i segni della raffica devastatrice non sono più che un ricordo. Onde l'Amministrazione, pur senza perdere di vista il cammino che ancora le resta da compiere, può volgere lo sguardo al passato con legittimo orgoglio e con la sicura coscienza di aver adempiuto fedelmente la propria missione. Tanto più che con lo sviluppo delle opere si è assolto anche un compito di pacificazione sociale, in uno dei momenti più drammatici che la nostra storia ricordi, poichè fu appunto nel lavoro fecondo che il popolo operaio placò le sue inquietudini, e solo in esso vide e trovò il mezzo di elevazione e di redenzione».

Nella relazione, organica ed ordinatissima è detto con quali metodi e con quali mezzi il Commissariato ha esplicato la sua attività sotto la guida amorosa, intelligente e infaticata del suo presidente e vi sono esposti altresì i criteri coi quali si applicarono tutte le norme emanate pel risarcimento dei danni di guerra degli Enti Pubblici locali e si provvide alla gestione dei fondi autorizzati, quali ammontano alla somma complessiva di Lire 1.400.000.000.

Dopo un cenno sui danni arrecati dalla guerra e sulla benefica azione svolta dall'Esercito che per primo si accinse al compito della ricostruzione, l'opera si suddivide in due parti: la parte generale e la parte speciale.

La parte generale si inizia dai primi passi del Comitato governativo impari ormai alla vastità del compito, ed espone con precisione e chiarezza l'ordinamento del nuovo Istituto: la distribuzione degli uffici, i dati sul personale di ruolo ed avventizio, i sistemi di appalto adottati presso il Comitato governativo e presso il Commissariato seguiti da un'ampia relazione sulla gestione dei lavori e sui sistemi di collaudo. Seguono infine le note sull'organizzazione contabile presso il sostituito Comitato governativo e presso il nuovo Commissariato con le differenziazioni dei criteri informativi della gestione e delle norme che guidarono l'uno e l'altro istituto nel corso dei rispettivi esercizi.

La parte speciale, ch'è la più ampia, verte in primo luogo sullo sviluppo delle opere di ricovero anteriormente e posteriormente alla istituzione del Commissariato, descrive i vari tipi di abitazione adottati per primo rifugio e per definitivo domicilio dei reduci e a lungo s'indugia ad illustrare le disposizioni legislative e regolamentari per il risarcimento dei danni subiti dagli Enti pubblici e dagli edifici di proprietà delle province, dei comuni e delle istituzioni di pubblica beneficenza, esponendo i criteri seguiti dal l'Ente per la loro applicazione.

La riparazione ai danni subiti dai boschi e dai pascoli di proprietà comunale; il ripristino dei cimiteri; la predisposizione e l'attuazione dei piani regolatori; la ricostruzione e il riattamento di ponti e strade; il corso dei lavori eseguiti nell'interesse culturale, come la riedificazione di chiese, di campanili e la posa in opera di nuove campane; l'esecuzione di opere igieniche e complementari, idrauliche, di demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti e sgombero di aree pubbliche, sono tutti argomenti trattati in capitoli a parte dove ogni caso d'ogni luogo viene esposto con un ricco corredo di notizie, di fotografie e di dati numerici.

Segue una chiara relazione su quanto si riferisce al risarcimento dei danni ai beni mobili di proprietà degli Enti pubblici locali, e dopo un dettagliato notiziario sul materiale da costruzione e vario custodito, amministrato ed impiegato dall'Istituto e un'esposizione dei dati contabili relativi ai mutui concessi per alleviare la disoccupazione e dar incremento alla rinascita dei luoghi devastati, il volume si chiude con una serie di descrizioni panoramiche dei luoghi dove più vasta e palese è l'opera riparatrice del provvido istituto.

Questa breve nota non può dare che una pallida idea della poderosa materia del volume, ma basta a far comprendere quale sia l'interesse dell'opera dove non solo si rispecchia l'attività diuturna, faticosa, ininterrotta ed efficacissima del benemerito Commissariato ma si profila il carattere della nostra stirpe che non s'accascia sulle proprie sventure ma sa trarne stimolo e motivo di energie più animose e di più feconde iniziative.

Gazzetta degli Sports

Fotografia aeronautica

Il posto riservato nei trattati di fisica alla fotografia è molto esiguo, ed è assorbito in generale dall'«ottica istrumentale» poichè non è che una applicazione della «camera oscura». Tuttavia le questioni ottiche non rappresentano che una faccia del problema fotografia: le «emulsioni» e le altre «preparazioni» fotografabili formano un capitolo ancora oscuro della chimica fisica; i metodi di controllo della loro sensibilità o la «sensitometria» mettono in gioco il problema dei perfezionamenti cui può attingere la fotografia; i meccanismi degli apparecchi fotografici affrontano le questioni più semplicate tanto dal punto di vista dinamico che cinematico; infine gli strumenti di «messa a punto» della fotografia pongono i problemi geometrici della trasformazione proiettiva e della precisione con la quale i mezzi, tanto meccanici che ottici, permettono di materializzare le loro soluzioni.

La correzione delle aberrazioni degli obiettivi fotografici è una delle più complesse questioni dell'ottica geometrica: effettivamente si domanda loro contemporaneamente un grande campo e una grande apertura.

Quando si esaminano i tipi che oggi esistono e si usano come buoni obiettivi per lavori di documentazione, si constata che, nell'assieme un'apertura eccessivamente piccola è associata a un grande campo e ora l'aviazione non può sacrificare nè la una nè l'altro ed è quindi costretta ad adottare una soluzione media. Si potrebbe pensare che i costruttori attingerebbero raggiungimenti migliori con la moltiplicazione delle lenti che costituiscono l'obbiettivo, ma l'assorbimento di luce da una parte, la sovrapposizione dei difetti di lavorazione dall'altra renderebbero i vantaggi illusori, e il prezzo di costo sarebbe indubbiamente proibitivo. L'esperienza è stata già fatta, ora il numero delle categorie dei vetri ottici è limitata, in modo che con un numero limitato di lenti le qualità delle combinazioni interessanti sono in numero assai ristretto. Tuttavia lo studio dei «teleobiettivi» non essendo sinora completamente sfruttato, si può sperare in qualche felice applicazione futura. Si possono quindi, attendere ancora progressi notevoli se non dai costruttori di lenti.

Anche ciò che riguarda le emulsioni fotografiche, relativamente al mistero che avvolge sempre la natura della sensibilità, grandi speranze sono consentite, tanto che si può fidare piuttosto in un aumento della sensibilità delle emulsioni, che in un accrescimento della luminosità degli obbiettivi. Si spera infatti in una diminuzione della spessezza della grana per le preparazioni rapide.

In quanto ai mezzi meccanici sono stati studiati i più ingegnosi congegni per assicurare l'automatismo del rinnovamento delle lastre, dell'armamento dell'otturatore. Sarebbe assai lungo indicare una lista dei tipi di movimenti utilizzati. Noi ci occuperemo piuttosto, a titolo d'esempio dell'otturatore.

Si sa che nella fotografia aerea bisogna utilizzare dei tempi di esposizione, assai brevi; si utilizzano nello stesso tempo degli obiettivi a distanza focale relativamente lunga e tuttavia luminosi. L'impiego «dell'otturatore di lastra» risolve apparentemente il problema; tuttavia i modelli abituali hanno il difetto di accellerare la loro corsa durante il percorso d'innanzi alla lastra — donde una impressione molto più intensa sopra un bordo piuttosto che su l'altro, e il pericolo di esporre le parti differenti successivamente — la qualcosa può produrre delle deformazioni importanti e imprevedibili in seguito allo spostamento del punto di vista e dei movimenti dell'apparecchio. Al contrario lo «otturatore» d'obbiettivo espone tutta la lastra simultaneamente.

Ai bisogni della fotografia aerea si ricollegano anche gli studi relativi agli «stabilizzatori» o agli «indicatori di inclinazione» o di «volta», giroscopici pendolari ed altri.

Le fotografie prese sono messe in opera «qualitativamente» e «quantitativamente» a mezzo degli «stereoscopi» e degli apparecchi di «metrofotografia». In questa applicazione interviene spesso la conoscenza dell'ottica fisiologica, e specialmente la meravigliosa percezione binocolare del rilievo.

La metrofotografia oggi è nel suo pieno sviluppo particolarmente per ciò che riguarda le applicazioni della fotografia aerea; siamo certi che, accanto ai buoni cartografici che sono la sua principale ragion d'essere, farà fornire «i metodi assoluti di controllo sulle prove degli aeroplani». Il posto certamente assai più importante le spetterà nei metodi di registrazione relativi sia alle suddette prove, sia agli studi dei più diversi fenomeni a bordo degli apparecchi.

E' possibile, dunque, avere un colpo d'occhio sull'evoluzione della fotografia in relazione all'aviazione a condizioni di ricavarlo non dai postulati tecnici ma dalle applicazioni. In tempo di guerra la fotografia aerea dette più dei quattro quinti delle informazioni fornite dall'aviazione; essa è sulla via di ridivenire uno strumento di importanza in seguito alla elaborazione dei metodi metrofotografici, poichè — è bene ripeterlo — essi non si limiteranno alla cartografia, ma si stenderanno alle più varie applicazioni.

Importanti studi in proposito si vanno svolgendo anche in Italia, e speciali corsi d'istruzione sono anche stati tenuti ai nostri aviatori. L'importanza che può avere una più perfetta fotografia di volo, specialmente in periodo bellico, può essere compresa anche dai profani. Ed è principalmente in Germania, ove risiedono le più importanti e più perfezionate ditte costruttrici di apparecchi ottici e fotografici, che le esperienze di fotografia aeronautica hanno assunto una speciale intensità e rilevanti progressi.

Operoso fervore a Monza

MONZA, 1

Ieri le prove sulla pista dell'autodromo si sono iniziate alle ore 10.30 con la partecipazione del solo americano Kreiss con la sua «Duesenberg», che compie una diecina di giri a buona velocità. E' stato registrato qualche giro in 3'50" e 3'51".

Nel pomeriggio l'autodromo si è animato per la comparsa dell'intera «équipe» Bugatti. Cinque macchine sono entrate in pista con alla testa Meo Costantini, che è partito pel primo, seguito ad uno ad uno dai fratelli De Vizcaya e da Carlo Manetti. Tutti i componenti l'equipe Bugatti si sono dimostrati ottimamente preparati ed affiatati. Durante il pomeriggio i migliori tempi sono stati forniti da Costantini e Pietro De Vizcaya.

Ieri alle ore 15 è arrivato a Milano il pilota della «Guyot» con le macchine iscritte al Gran Premio d'Italia. Per completare la cronaca delle prove, occorre ricordare alcuni giri di una Diatto arrivata ieri a Milano ed a bordo della quale stavano Maserati e Garcia e l'allenamento di parecchi motociclisti. Ottimi tempi sono stati segnati dalle «Guyot». Oggi l'«Alfa-Romeo» non occupata in lavori di officina, riprenderà le sue prove con tutti i suoi piloti, compreso Campari, fin da ieri completamente ristabilito.

L'eccezionale concorso di iscritti al I. G. P. internazionale motociclistico

MILANO, 31

Il Moto Club d'Italia ha ieri sera stabilito di concedere dei nuovi premi per la categoria 175 cmc. risultante dalla divisione della cat. 250. I premi sono i seguenti:

Alla Casa costruttrice della motocicletta prima classificata: Coppa d'argento challenge. Ai corridori: al 1. lire 1000; al 2. lire 500; al 3. medaglia d'oro; al 4. medaglia d'oro.

Al corridore che avrà compiuto il giro più veloce, medaglia d'oro.

Gli iscritti al Gran Premio della F. I. C. M. hanno già superato il centinaio, tanto che si prevede raggiungeranno il numero di 125 alla chiusura delle iscrizioni, il 6 settembre.

Tra le iscrizioni più importanti pervenute in questi giorni, vanno segnalate: una quarta Bianchi guidata dal corridore Riva; due Harlette nella cat. 175 e due nella cat. 250, pilotate queste due ultime da Cantarini e Faraglia; due Garanzini coi corridori Ruggeri e Bottoni; una moto francese D'Yrsan, quattro Sunbeam nella cat. 350 e cinque nella categoria 500 guidate dai corridori Varzi Angelo, Roccatani, Karner, Jellinek e Putz; tre Norton pilotate da Saetti e Arcangeli e, infine, tre Peugeot coi corridori Pean, Gillard e Richard.

Gli iscritti, che sono 13 nella cat. 175 e 32 in quella 250, hanno raggiunto il numero di 31 nella cat. 350 e di 36 nella cat. 500.

Successi della "Fiat,, in Russia

MOSCA, 1

Le automobili partecipanti alla corsa hanno raggiunto oggi Piatigorsk. Le tappe sono state compiute sempre fuori di strada, in condizioni difficilissime ed hanno procurato numerose penalizzazioni ai concorrenti.

Approfittando della asprezza delle prime salite caucasiche, l'équipe della Fiat si è distinta per velocità e abilità mantenendo il primato per consumo e senza accusare alcun inconveniente.

La ragata "battelli da pesca,,

Affluiscono numerose le iscrizioni alla regata del 13 settembre. Già 4 iscritti di Chioggia, altri 11 da S. Pietro in Volta e molte iscrizioni della Giudecca mentre è annunziato un gran numero di concorrenti della Cooperativa Pescatori pure della Giudecca. Certamente lo spettacolo che presenterà quel giorno il Bacino San Marco con tante vele degli splendidi colori sarà incomparabilmente suggestivo.

Il nobile Giulio De Blaas, l'artista navigatore appassionatissimo, ha assegnato uno speciale premio per il Topo che avrà la velatura più caratteristica. Una speciale Giuria di Artisti sceglierà il vincitore.

La partecipazione di importanti gruppi di pescatori dell'Estuario daranno alla regata uno speciale interesse e una notevole comattività.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal generale conte Micheroux de Dillon ha tutto disposto per la riuscita perfetta della manifestazione.

I concorrenti durante la mattina affluiranno alla riva del Giardinetto Reale per i lavori di stazzatura, segnaliamo anche questo spettacolo inusitato che sembra rievocare i tempi splendidi quando tutta la Riva degli Schiavoni si ammantava di gloria di colore. Tale stazzatura riguarda oltre le misurazioni degli scafi anche la misurazione delle vele, la cui superficie non deve aumentare da quella indicata dal bando di regata. Le vele misurate saranno bollate con apposita stampigliatura per evitare la sostituzione.

U. S. Rialtina b. Portogruaro 1 a 0

PORTOGRUARO, 31

Domenica, invitata gentilmente dallo S. C. Portogruaro, l'U. S. Rialtina scendeva in quel campo sportivo per l'inaugurazione della stagione sportiva 1925-1926. I giallo verdi di Tiecchi anco se pur in dieci, dopo una lotta cortese e vivace, riuscivano a vincere per un punto a zero. Il punto della vittoria fu segnato da Pedrocco su azione in linea: Paronetto, Agostini, Pedrocco.

Simpatico commento inglese alla celebrazione Vallombrosa

LONDRA, 1

La *Morning Post* commentando la cerimonia svolta a Vallombrosa inneggia alla caratteristica grazia e alla cortesia italiana e rivolge un alto tributo alla perenne influenza del classicismo italiano, ricordando l'usanza tradizionale secondo la quale gli inglesi completano la loro educazione in Italia.

Il giornale deplora che tale consuetudine non sia più osservata e dice che l'Italia rimane la culla della civiltà occidentale. «Ogni paese può imparare dagli altri — conclude la *Morning Post* — ma in tutte le arti l'Inghilterra resterà discepola dell'Italia».

I mutui per il Mezzogiorno

ROMA, 1

Il comm. Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, ha comunicato al Presidente del Consiglio che, secondo le disposizioni dategli, il Consiglio di amministrazione della Cassa, nella adunanza mensile, ha approvato le sue proposte per la concessione di mutui a provincie, comuni e consorzi per oltre 45 milioni di lire di cui più di 36 milioni, ossia l'80 per cento, a favore di enti locali dell'Italia meridionale e delle Isole.

Pietoso recupero di una salma nelle grotte istriane di Raspo

TRIESTE, 1

Una squadra di soci dell'Alpina delle Giulie si recò domenica alle grotte Raspo per ricuperare le salme delle due vittime della scorsa settimana. Dopo 14 ore di faticose ricerche fu possibile riportare alla luce il corpo del contadino Biagio Posich che si trovava a 260 metri di profondità. L'altra salma fu pure rinvenuta, ma si dovette rinunziare ad estrarla. Il corpo ricuperato fu deposto in una bara offerta dall'Alpina delle Giulie che vi depose sopra una ghirlanda. Era già notte e il feretro venne trasportato al cimitero di Gaccedes dove si svolse una commovente cerimonia funebre alla presenza degli abitanti e degli esploratori.

Il lutto di Aquila pel gen. Gandolfo

AQUILA, 1

La notizia della morte del generale Gandolfo ha prodotto viva impressione in questa città ove all'illustre estinto erano state tributate solenni onoranze. In segno di lutto sono stati soppressi gli spettacoli pubblici e su numerosi edifici è stata esposta la bandiera abbrunata.

Misteriosa morte d'un ufficiale della corazzata "Courbet,,

PARIGI, 1

Un giornale della Provenza pubblica una notizia secondo la quale un ufficiale della corazzata *Courbet*, il cui nome è stato fatto in occasione del recente processo dei marinai per insubordinazione, non si sarebbe suicidato ma sarebbe morto misteriosamente.

Giornalista tedesco ridotto in fin di vita da alcuni polacchi a Marienburg

BERLINO, 1

Giunge notizia da Marienburg di un incidente tedesco-polacco di cui è stato vittima il redattore-capo del «Pommeranner Tageblatt», giornale tedesco che si pubblica a Dirschau. Nel numero di venerdì il giornale, pare per un errore di stampa, aveva dato il costo della zloty, in confronto del marco, 51.12 anzichè 91.12. Alcuni polacchi, penetrati nei locali di redazione bastonarono il redattore-capo sig. Gloga, quindi lo portarono sulla via ed anche sotto gli occhi della Polizia, continuarono a maltrattarlo, smettendo solo dopo che il disgraziato giornalista aveva completamente perduta la conoscenza. Il sig. Gloga, trasportato all'Ospitale da alcuni passanti, veniva ricoverato e giudicato in istato disperato avendo riportato la frattura della scatola cranica.

Piroscafo distrutto da un'esplosione

PARIGI, 1

Il piroscafo inglese *Concrete*, il quale da qualche tempo era impiegato al ricupero della nave *Ikaria*, che fu affondata durante la guerra nell'anteporto di Havre, si trovava ancorato presso alcuni rimorchiatori, quando, ieri nel pomeriggio, si produceva a bordo di esso una violenta esplosione: la nave, tagliata in due, si incendiò e affondò. Due francesi che si trovavano sulla nave rimasero uccisi e i loro corpi sono scomparsi. Il *Concrete* aveva a bordo del fulminato di mercurio. Si ignora se l'esplosione sia dovuta a questa materia o allo scoppio di una caldaia.

Tafferuglio politico in Francia

NIMES, 1

Un tafferuglio è scoppiato in una riunione tenuta da russi in un teatro, tra bolscevichi e antibolscevichi. Sono stati operati una quindicina di arresti.

La nuova Diocesi per l'Alta Slesia

BERLINO, 1

I tedeschi di Zattovitz hanno elevato protesta contro l'erezione di uno speciale Vescovato per l'Alta Slesia che finora apparteneva alla Diocesi di Breslavia. La nuova erezione della Diocesi è stabilita d'accordo col Vaticano in seguito al concordato polacco.

Il Nunzio Apostolico di Monaco, mons. Vassallo di Torregrosso, ha ieri presentato le sue credenziali al Primo Ministro bavarese d.r Held, accompagnando la presentazione con un discorso di circostanza al quale ha risposto il dott. Held.

Tensione tedesco-polacca

BERLINO, 1

(R.C.P.) Secondo una corrispondenza da Mosca alla «Vossische Zeitung» i negoziati pel trattato commerciale russo-tedesco sono entrati in questi ultimi giorni in uno stato acuto, tanto da ritenersi probabile loro immediata rottura. Il Governo dei Soviety ha ritirato varie ed importanti concessioni che già aveva fatto, riafacciando al tempo stesso le richieste che prima aveva lasciato cadere.

Altro pregiudicato ucciso dai carabinieri presso Padova

PADOVA, 1

Dopo il tragico inseguimento da parte dei carabinieri del pregiudicato Antonio Mozzato, inseguimento che — come vi ho telefonato l'altro giorno — si chiuse con l'uccisione del Mozzato, un fatto consimile è avvenuto la notte di sabato scorso.

A Cadoneghe la sera del 28 certo Pietro Greggio di anni 55 aveva attentato alla vita del cognato Giuseppe Sarretta, tendendogli un agguato. Difatti lo attendeva nei pressi della chiesa mentre il Sarretta passava in bicicletta per rincasare e gli sparava due colpi di rivoltella che, fortunatamente andarono a vuoto.

Spinto da un acre desiderio di vendetta il Greggio corse allora alla casa del Sarretta e non avendolo trovato, ma essendosi incontrato con la suocera Luigia Vettore di anni 72, le sparava contro un colpo di rivoltella ferendola allo zigomo destro.

La sera del 29, il Greggio si appostò nuovamente nei pressi dell'abitazione del cognato con l'intenzione di ucciderlo. I carabinieri intanto stavano ricercandolo e avvistatolo in mezzo ad un campo gli intimarono l'alt, ma l'altro rispondeva con sei colpi di rivoltella, dandosela quindi a gambe.

I militi, che erano coadiuvati da due militi della Milizia e da un borghese, non abbandonarono l'impresa e dopo nuove ricerche, lo ritrovarono nei pressi della sua abitazione.

Il brigadiere dei carabinieri Nicchiaro distaccando il gruppo che l'accompagnava, intimò al Greggio di arrendersi, ma il ribelle rispondeva con nuovi colpi di rivoltella uno dei quali andava a ferire il sottufficiale alla gamba destra. Il brigadiere sparava allora una rivoltellata colpendo al parietale il Greggio.

Intanto visto cadere il Nicchiaro gli altri due spararono anch'essi contro il malvivente che colpito al cuore e alla gamba sinistra cadeva al suolo fulminato. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria.

Al brigadiere, che è rimasto ferito, e che ha arrischiato la vita, come pure ai suoi coadiuvatori, è stato rivolto dalle autorità un encomio.

Gregori portato in manicomio

GENOVA, 1

Ieri sera le porte del carcere giudiziario si sono aperte per far uscire l'assassino Antonio Gregori il quale, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde è stato trasportato al Manicomio di Cogoleto. All'atto di uscire dal carcere, il Gregori — che era ammanettato — si mise a piangere, ed ai carabinieri che lo accompagnavano disse: «Spero di andare e non ritornare più qui.... perchè io non ho ammazzato!». I militi della Croce Verde lo adagiarono sul lettino dell'auto-ambulanza portandolo al Manicomio.

Secondo l'*Echo de Paris* lo sciopero degli impiegati di banca sarebbe alla fine. Le divergenze fra proprietari e salariati vertono unicamente sul pagamento delle giornate di sciopero.

Asterischi londinesi

Amleto in cravatta bianca e marsina

al Kingsway Theatre

LONDRA, Agosto

Amleto in abiti moderni! Amleto in calzettoni e brache alla sport che amoreggia con un'Ophelia in un vestituccio da educanda, e che terrorizza con le sue furie una madre giovanissima in capelli corti ondulati alla Marcel e succinto abito parigino!

C'era ben da che far inorridire professori di lettere e storiografi, critici romantici, abituali a vedere nella rappresentazione Shakespeariana uno spettacolo coreografico piuttosto che un brano di psicologia, e tutti i declamatori, che, incapaci di far vivere un personaggio con quella lingua che la madre gli diede, si erano rifugiati dietro la muraglia di cartapesta di una dizione tagliata e cucita ad uso esclusivo degli eroi e di tutte le altre mitiche deità.

L'uragano di proteste di tutti costoro rammenta un altro simile temporale, scoppiato, pure a cagione dell'Amleto, ai tempi della Regina Vittoria. Allora veramente, non si trattava che di una parrucca di un bel giallo cromo con la quale l'attore Fechter aveva avuto il coraggio di comparire in iscena. Una parrucca gialla! Roba da dare l'itterizia a tutti gli studiosi di etnologia. Una parrucca gialla! Quando tutti avevano veduto il famoso dipinto del Lawrence rappresentante il celebre John Kemble con il suo funereo berretto nero adorno di ancora più funeree piume; ed in tutti viveva la tradizione dei due Kean e del Garrick.

Ma almeno il Fechter aveva rispettato il periodo storico ed aveva conservato il carattere medioevale del lavoro; ma ora! Ora null'altro che una ridda di frak, di marsine, di cilindri, di *toilettes*; tavolini verdi per il *poker*; conversazione spigliata, maliziosa spesso, leggera sempre anche nell'enunciare le più terribili verità filosofiche.

I signori professori di questa o quella scienza, o arte, che essi credono di veder violate nella moderna presentazione di «Hamlet», dovrebbero arrestarsi un momento a fare qualche considerazione.

Intese, lo Shakespeare, quando scriveva il suo capolavoro, darci una fedele rappresentazione della vita politica ed intellettuale della Danimarca in un certo determinato periodo di tempo? E doveva il suo Amleto tramandare ai posteri il ritratto psicologico di un principe danese vissuto in una determinata epoca?

Niente di tutto questo.

Shakespeare, col non aver fissato una data, un secolo, ha già spazzato via tutti i cavilli degli storiografi: il suo Amleto doveva essere un simbolo, e come un simbolo visse nel medioevo con quei vestiti che i serbi d'allora solevano tagliare, rivisse al tempo di Shakespeare vestito alla spagnola come vestivano i cortigiani della Regina Elisabetta, e si cammuffò alla maniera ortodossa, che noi ora riconosciamo, solo dopo che qualcuno si diede il rompicapo inutile di assegnarli un secolo: come se Amleto non fosse vivo in tutti noi in pijama o in costume da bagno, in abito da passeggio o in marsina, in toga o in veste adamitica.

E passiamo alla considerazione numero due.

I cultori di storia e di stile gridano all'anacronismo. E va bene. Ma non si accorgono essi che la loro rappresentazione ortodossa dava luogo ad un altro anacronismo (tanto per dargli un nome) assai peggiore di quello che essi vogliono trovare nella rappresentazione odierna. Quante decine di secoli fa gli uomini smisero di parlare come se cantassero? Epoca immemorabile, assai probabilmente mitica. E certo gli uomini non cantavano più al tempo della redazione della Bibbia; dunque, perchè volere che «Amleto» sia cantato e non parlato sulla scena? Il professore di lettere e l'attore che ha studiato la dizione dei tempi eroici si difenderanno, forse, col dire che Shakespeare scrisse della poesia, e che non bisogna privare il pubblico delle armonie Shakesperiane. Lo che significa che bisogna obbedire più alle regole degli accenti e delle sillabe che al senso della frase. Un bel lavoro davvero! Per fortuna Shakespeare pensò bene di scrivere le sue tragedie in versi sciolti, chè altrimenti il povero diavolo che va al teatro per passare la serata, se ne tornerebbe a casa con la testa illividita dai terribili colpi della rima!

Così Amleto, svestito di tutti i suoi paramenti da attore di operetta è posto in un ambiente che noi possiamo comprendere meglio, perchè noi stessi ci viviamo dentro, viene ad assumere un sapore nuovo, il sapore delle cose vive, probabilmente lo stesso sapore che doveva avere al tempo di Shakespeare, quando veniva rappresentato in costume elisabettiano, dinanzi ad un pubblico elisabettiano parlante la stessa lingua che gli veniva riflessa dal palcoscenico. Ed in tale maniera più di un velo si solleva dinanzi agli occhi solitamente sconcertati dell'uditorio.

Le stesse azioni e parole di questo Amleto in vesti moderne non hanno più nulla del misterioso; diventano azioni e parole umane, azioni e parole che tutti al giorno d'oggi potrebbero fare o dire.

Le belle frasi lungamente meditate che solevano venir scandite quasi con pena, trovano oggi espressione rapida, come è rapido l'avvicendarsi delle immagini nel cervello di un giovane universitario, quale, in fin dei conti, era Amleto, ed i vari sentimenti si succedono con tutte le sfumature date dalla naturalezza.

Amleto non è un maniaco, come alcuni hanno voluto far credere: è semplicemente un giovane il cui animo è stato sconvolto da una tragedia e dal giusto sospetto di un tradimento avvenuto. Una volta chiarito questo punto il suo modo di parlare diventa trasparentissimo. Avverse passioni gli si combattono nel cuore, i sospetti hanno bisogno di una conferma materiale; e, mentre la mente organizza i piani per portare in luce la verità, è naturale che egli si comporti con la stranezza che caratterizza chi si è appartato e con la melanconia che assale chi si sen te schiacciare da un segreto che non può essere rivelato. Gli scatti d'ira, le frasi sarcastiche, la durezza nel parlare e le riflessioni filosofiche tolte dalle tuttora fresche reminiscenze scolastiche, non servono ad illustrare uno stato di temporaneo sconvolgimento mentale, cui tutti andrebbero soggetti se avessero avuto in casa morte, disonore e violazione dei propri diritti.

Concludendo: Amleto in costume moderno: dramma di tutti. Ritorna insomma ad essere quello che Shakespeare aveva voluto che fosse: non tanto il fattaccio toccato ad un personaggio lontano e sconosciuto, quanto la crisi d'animo d'uno o di tutti gli spettatori. Ma per raggiungere la intensa drammaticità che spazza via la ribalta (confine fra realtà e finzione), per raggiungere lo sdoppiamento dell'animo dello spettatore fino a mirar sè stesso nell'attore che fa vivere un'idea in una rappresentazione di questo genere — con un copione che, malgrado tutto, è scritto nella lingua di oltre trecento anni fa — bisogna che gli interpreti si sforzino di rigettare completamente ogni reminiscenza delle vecchie scuole di recitazione (declamazione, anzi), che sentano, insomma, di trovarsi dinanzi a dei personaggi vivi e non a delle statue classiche. Quando ciò sarà raggiunto alla perfezione, non vi sarà alcun dubbio che Amleto in abiti sportivi o in marsina sarà capace di spiegare luminosamente sè stesso al più zotico fra gli spettatori, e grazie al cielo, senza il dottorale intervento di tutti i critici morti e vivi cui unico scopo è quello di avvinghiarsi al collo di un grande con la speranza di poter finir sepolti in un qualche catalogo di biblioteca. Come se una sepoltura non fosse poi eguale ad un'altra, sotto gli occhi dell'Universo che non ha tempo da perdere coi granelli di sabbia.

UMBERTO MORELLI

La festa del 6 Settembre

nelle grotte demaniali di Postumia

POSTUMIA, 1

Anche quest'anno, nella domenica del 6 settembre, le grotte di Postumia verranno aperte a migliaia e migliaia che accorreranno a visitare le meraviglie di quel suggestivo mondo sotterraaneo aperto ai confini della Patria. La festa autunnale delle Grotte di Postumia è divenuta ormai tradizionale, e da oltre un secolo traggono i visitatori delle più lontane provincie della conca di Postumia per ammirare questo fenomeno naturale, unico al mondo.

Come di consueto, in occasione della festa autunnale, nella grande Sala da Ballo meravigliosamente illuminata da ricchi lampadari elettrici, si svolgeranno animate le danze.

Nel frattempo, sotto la gigantesca volta dei Campi Elisi un orcchestra eseguirà scelti pezzi di musica classica.

In occasione della festa, e per facilitare l'affluenza del pubblico, la Direzione delle FF.SS. concesse per tutto il mese di settembre il ribasso del 40 per cento sui treni di Postumia. Per il giorno 6 verranno allestiti anche numerosi treni speciali.

12 morti in Jugoslavia

per un ciclone devastatore

BELGRADO, 1

Notizie impressionanti giungono dalla Vojvodina sulle devastazioni prodotte dall'uragano del 25 corrente; distrutto interamente il raccolto del frumento, le viti strappate, i tetti scoperchiati, i campanili delle chiese crollati, il bestiame massacrato, molte persone ferite dalla grandine. Grandine delle dimensioni di uova di gallina cadde a Backa, in certe località per mezzo metro d'altezza. Nel villaggio di Sivas la grandine uccise due fratelli perforando loro il cranio: tutto è distrutto, e si deplorano in totale tre morti e sessanta feriti, di cui cinque moribondi.

Nella zona funestata dall'uragano, in complesso 2000 case sono danneggiate o demolite, sei chiese danneggiate, 180 persone leggermente ferite ed 80 gravemente, 12 persone sono morte e sedici sono moribonde. Il danno materiale, secondo informazioni della *Pravda*, ammonta a due miliardi e mezzo di dinari. Il ministro dell'Agricoltura è stato chiamato urgentemente a Belgrado.

Folle gesto di un ferroviere a Verona

Si getta sotto il treno uccidendosi

VERONA, 1

Ieri alla Stazione di Porta Nuova, il ferroviere Eugenio Bertucco di anni 37, in un momento di esaltazione mentale, si gettava sotto le ruote di una locomotiva in manora. Il folle gesto gli causò l'amputazione delle gambe e trasportato urgentemente all'Ospedale, cessava di vivere durante il percorso. Il Bertucco aveva anche l'anno scorso tentato di uccidersi con una revoltellata al mento.

Famiglia avvelenata dai funghi

ZURIGO, 1

La famiglia di Arnaldo Ferrari da Bergamo, composta di quattro persone, qui residente si è avvelenata la settimana scorsa per aver mangiato funghi. Tutta la famiglia è stata trasportata all'Ospedale. Oggi il capo della famiglia ha potuto ritornare a casa sua guarito, la moglie signora Elvira, dopo parecchi giorni di sofferenze, è deceduta oggi. I due figli sono in via di guarigione.

La fuga della cassiera di un circo

VERONA, 1

Dal Circo Gleich, che da giorni ha piantato le sue tende in Piazza Cittadella, domenica, dopo lo spettavolo, e quindi ad incasso fatto, è scappata con circa cinque mila lire la cassiera Rosetta Bereiter, polana, moglie di un artista licenziato dal Circo qualche giorno fa. La fuggitiva, per quante ricerche siano state fatte, non è stato ancora trovata. Si presume che essa abbia raggiunto il consorte benchè con questo non si trovasse in buona armonia.

La scorsa notte il battello da pesca Teresa Maria è stato capovolto da una ondata mentre faceva ritorno al porto di Collioure, recando a bordo una quindicina di gitanti. Soltanto due persone si sono salvate.

Le circoscrizioni territoriali della Regia Aeronautica

ROMA, 1

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 7 Agosto 1925 che concerne le circoscrizioni militari territoriali della R. Aeronautica e le giurisdizioni degli enti territoriali dell'Aeronautica.

Il Decreto dispone, in applicazione degli articoli 4 e 43, comma 1 del R. D. Legge 4 maggio 1925 N. 627 relativi all'ordinamento della R. Aeronautica:

Art. 1. Il territorio del egno è suddiviso nelle seguenti zone territoriali: 1. Zona Aerea territoriale (Capoluogo MILANO) comprendente il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, eccettuata la provincia di Mantova e le provincie di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Livorno, Grosseto, Siena, Arezzo; 2. Zona Aerea Territoriale (Capoluogo BOLOGNA) comprendente il Veneto, le Provincie di Trento, Trieste, Pola, Fiume, Mantova, Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì; 3. Zona Aerea territoriale (Capoluogo NAPOLI) comprendente il territorio delle restanti provincie della Penisola, nonchè quello della provincia di Zara; 4. Zona Aerea territoriale (Capolugo PALERMO) comprendente il territorio delle provincie della Sicilia; 5. Zona Aerea territoriale (Capoluogo CAGLIARI) comprendente il territorio delle provincie della Sardegna.

Art. 2. Ciascuna Zona Aerea territoriale è posta sotto la giurisdizione militare di un comando di Z.A.T. il quale ha attribuzioni nei riguardi delle truppe, scuole e servizi dell'aeronautica dislocati nella capitale della zona stessa, corrispondenti a quelle esercitate per il Comando di Corpo d'Armata nei riguardi delle dipendenti truppe, scuole e servizi del R. Esercito.

Art. 3. Le Sezioni del Genio Aeronautico sono cinque, ed hanno sede nelle località che saranno indicate con successivi R. D.

Aart. 4: Le Sezioni del Commissariato Militare della R. Aeronautica sono cinque ed hanno sede nei Capiluoghi di Zona Aerea territoriale.

Art. 5. Gli Aerocentri, alla cui costituzione si provvederà con Decreti a parte, saranno in numero eguale a quello degli stormi. Ciascuno di essi avrà sede presso il Comando di stormo di cui fanno parte.

Art. 6. Le attribuzioni dei Comandanti di tutte le Sezioni del Genio, Sezioni di Commissariato Militare dell'Aeronautica e Aerocentri, saranno stabilite con apposito regolamento sul servizio dell'Aeronautica territoriale da approvarsi con R. D. La delimitazione del territorio su cui hanno giurisdizione le Sezioni del Genio dell'Aeronautica ed Aerocentri sarà egualmente stabilita con successivo R. D. Ciascuna Sezione di Commissariato Militare dell'Aeronautica ha giurisdizione su tutto il territorio della rispettiva Z.A.T.

Seguono alcune disposizioni transitorie.

Il III° Festival di Musica Contemporanea

che s'inaugura domani a Venezia

I silenzi veneziani, sì vasti e pieni nell'agonia dell'estate, verranno interrotti quest'anno da un'onda di melodia e la città si appresta ad accogliere con tutta la pompa della sua veste regale gli ospiti illustri che recheranno tra le porpore del nostro cielo autunnale, tra l'oro dei musaici e il candore dei marmi, il fiore delle musiche nuove sbocciate vicine e lontane in tutte le parti del mondo.

Dopo Salisburgo che sotto gli auspici della «International Society for Contemporary Music» godette il primo «festival» di queste nuove musiche da camera, dopo Praga che l'anno scorso accolse entusiasticamente il secondo, è terza Venezia che può assistere alla interessantissima manifestazione d'arte, organizzata questa volta, sotto il patronato di Benito Mussolini dalla «Corporazione delle nuove musiche» la quale fin dal giorno della sua fondazione è stata riconosciuta quale Sezione ufficiale italiana della predetta società internazionale.

La «Corporazione delle Nuove Musiche», come si ricorderà è sorta due anni or sono per iniziativa di Gabriele d'Annunzio, di G. Francesco Malipiero e di Alfredo Casella. Lungi da ogni idea lucrativa e da ogni speculazione estranea all'arte, le sue finalità sono unicamente spirituali e tendono esclusivamente al perfezionamento della cultura musicale italiana in genere e in particolare di quella moderna; per questo i concerti della Corporazione comprendono in massima parte nei loro programmi composizioni moderne di tutte le nazionalità e di tutte le tendenze dalle più tradizionali alle più avanguardiste, dalle più ortodosse alle più spregiudicate.

La Corporazione esercita inoltre una attivissima azione di propaganda italiana all'estero per il che non si limita a far conoscere composizioni di autori italiani in patria, ma organizza ancora concerti di musica nostra nelle principali città straniere non limitandosi a saggi di nuovissime tendenze o scuole, ma esponendo ogni pagina d'ogni tempo che più valga a significare il carattere musicale italiano nelle sue più felici manifestazioni.

Se per varie cause la Corporazione non potè degnamente figurare nel 1922 in occasione del primo festival salisburghese essa seppe farsi superbamente valere l'anno dopo così a Salisburgo come a Praga, inviando a quelle riunioni una eletta schiera di esecutori che hanno potuto affermare come nel campo delle esecuzioni moderne l'Italia si trovi in primissima linea tra le nazioni più progredite ed ammirate.

L'attività svolta in patria dalla Corporazione nei suoi primi due anni di vita è altamente lodevole ed è valsa a far conoscere ai nostri pubblici le musiche più discusse in questi ultimi anni come, per esempio il *Pierrot lunaire* di Schönberg, che dopo la sua presentazione davanti al pubblico di Roma potè, sempre per merito della Corporazione, girare da un capo all'altro della nazione e farsi udire in dieci esecuzioni dirette dall'autore a Milano, a Napoli, a Firenze, a Torino a Venezia e a Padova.

Se esiguo fu il numero dei concerti organizzati all'estero dalla Corporazione in questo breve tratto di tempo trascorso dalla sua fondazione (un concerto a Parigi e uno a Vienna) cospicuo è invece quello delle audizioni offerte in Italia che furono 17 a Roma, una a Milano e cinque a Palermo.

Importantissimi, per la varietà e la qualità delle musiche eseguite e per la notorietà e il valore degli esecutori, furono i concerti romani che presentarono complessivamente sessantacinque composizioni delle quali 21 italiane e 44 straniere le quali ultime vanno così suddivise: tedesche 15, francesi 8, ungheresi 6, russe 5, austriache 3, svizzere 3, inglesi 1, cecoslovacche 1, americane 1 e polacche 1.

Non tutti i brani eseguiti erano nuovi chè nei programmi figurano i nomi di Bach, di Pergolesi, di Monteverdi, di Debussy, di Mozart e di Beethoven del quale vennero offerti in audizione *ciclica* i trii ciò che a Roma non si era mai tentato. Delle sessantacinque composizioni 43 anni tuttavia freschissime e fra queste non mai eseguite in pubblico, 25 nuove per l'Italia e 10 nuove per Roma.

Tra le musiche di autori italiani eseguite nel ciclo dei concerti romani figurano: i quartetti *Risuetti e strambotti; stornelli e ballate* e i *Quattro sonetti* per canto e piano di G. F. Malipiero; il *Quartetto dorico* di Ottorino Respighi, il *Concerto, Cinque pezzi, Tre canzoni trecentesche, La sera fiesolana* e *Quattro favole di Trilussa* del Casella; l'*Angelica* per canto e piano di Ildebrando Pizzetti, la *Sonatina per flauto e pianoforte* e la *Sonata per pianoforte, flauto, oboe e fagotto* di V. Rieti; un *Quartetto* e il *Trio* per pianoforte, violino e violoncello di Mario Labroca; *Vitalba e biancospino* per pianoforte a quattro mani e *Quattro liriche di Shakespeare* per canto e piano di M. Castelnuovo Tedesco; la *Sonata per pianoforte e violino* di Pietro Clausetti e la *Sonata quasi una fantasia* per pianoforte e violoncello di Antonio Veretti.

Ora il campo d'attività della benemerita Corporazione si perfeziona e si allarga: è noto infatti che la Corporazione delle musiche nuove s'è alleata in questi ultimi tempi con l'impresa pirandelliana del «Teatro d'arte» trasferendo non solo i propri concerti in quel piccolo palcoscenico, raccolto, armonico ed adattatissimo a farsi sede di esecuzioni musicali, ma organizzando altresì per quel teatro spettacoli musicali di genere nuovo come, ad esempio, quell'*Histoire du Soldat* di Strawinski ch'ebbe fiorita la cresima italiana di un successo sì caldo e concorde.

Non è chi non veda quali e quante possibilità avvenire sieno racchiuse nell'unione fra le due imprese spirituali di Pirandello e della Corporazione, la quale non paga di tutto questo bandisce ancora concorsi per nuove composizioni da camera e fonda una *Biblioteca di musica moderna*: questa si inaugura adesso e comprende già oltre mille composizioni raccolte in ogni parte d'Europa grazie anche alle generosità di molti editori italiani e stranieri.

Com'è noto il primo concorso per una nuova composizione da camera fu bandito nel 1924 e la commissione aggiudicatrice, composta dei maestri Bernardino Molinari, Ottorino Respighi ed Alfredo Casella assegnò il premio di L. 1000 al giovane musicista milanese Virgilio Mortari.

Ma non basta. La Corporazione delle musiche nuove ha stretto amichevoli accordi con le maggiori società sinfoniche e da camera italiana perchè le une e le altre abbiano a godere migliori reciproci vantaggi nell'organizzazione delle singole *tournées* di artisti e frattanto la geniale e benemerita iniziativa sia per metter germogli da un capo all'altro della penisola. A cura di alcuni appassionati è già sorta questo inverno a Palermo la prima *Filiale* italiana della Corporazione, la quale ha già brillantemente data una mezza dozzina di concerti con artisti di primo ordine ed analoghe organizzazioni stanno formandosi in altre grandi città italiane.

Le benemerenze della Corporazione, oltre che in patria, sono simpaticamente notate all'estero e ne sia prova il fatto che nello scorso gennaio il Governo francese la invitava ufficialmete ad organizzare presso l'esposizione d'arte decorativa di Parigi una serie di rappresentazioni musicali. La Corporazione, per motivi di ordine pratico, ha creduto opportuno declinare l'onorifico incarico che però può ancora dimostrare la stima e la fiducia delle quali già gode all'estero la nostra giovanissima organizzazione. Stima e fiducia che vennero testè confermate dalla accettazione della proposta avanzata dalla Corporazione stessa di trasportare cioè per quest'anno in una delle più spirituali città d'Italia, qual'è Venezia, il grande festival che la «Internazional Society for Contemporary Music» soleva sempre tenere a Salisburgo.

L'attesa per questo avvenimento d'arte è vivissima. E' stato detto come per la vastissima domanda di posti si sia dovuto trasportare la sede delle audizioni dalla sala del Civico Liceo Musicale in palazzo Pisani, primieramente designata, a quella del nostro massimo teatro ed è stato detto come oltre agli illustri artisti che converranno nella nostra città per partecipare ai concerti, da ogni paese — anche dagli Stati Uniti — sia preannunciato l'intervento di artisti, direttori di orchestra, critici musicali, appassionati cultori di musica.

Dalla Germania, ad esempio, è già preannunciato l'intervento di 45 notissimi critici musicali; dagli Stati Uniti giungerà una diecina di direttori d'orchestra; e fra i più celebri compositori saranno fra noi Igor Strawinski, Schönberg, ecc.

Nel riportare qui sotto l'intero programma del festival, ripetiamo che per l'interessamento dell'«Enit» — — che coopera con gli organizzatori alla migliore riuscita della iniziativa — le Ferrovie dello Stato hanno stabilito di concedere ai partecipanti al Festival la riduzione del 30 per cento.

Ecco adunque il diario delle interessantissime riunioni:

1. - 3 settembre: a) Quartetto d'archi, Erwin Schulhoff — b) «L'horizon chimérique» (canto), Gabriel Faure — c) Duo per violino e violoncello, Hanns Eisler — d) Impressioni di Pekino (orchestra da camera) - Notturno - Schizzo coreano, Henry Eicheim — e) Jaz-band per violino e piano Wilheim Crosz — f) Quattro epigrammi ironici e sentimentali Historieta (canto), Hector de Villa-Lobos — g) Concerto per piano e orchestra da camera, Paul Hindemith.

2. - 4 Settembre: a) Sonata per piano e violoncello, Gaspar Cassadò — b) Tre preludi per piano, Samuel Feinberg — c) Sonata per violino solo, Zoltan Szekely — d) Cinque pezzi per quartetto d'archi, Max Butting — e) Tre lieder per canto, Ladislav Vycpalek — f) Quartetto d'archi, Loos Janacek.

3. - 5 settembre: a) Quartetto d'archi, op. 16, Erich W. Korngold — b) Due tempi per due flauti, clarinetto e fagotto Jacques Ibert — c) Sonata per violoncello e piano, Arthur Honegger — d) Jonours de flute (quattro pezzi per flauto e piano), Albert Roussel — e) Tzigane per violino e piano, Maurice Mavel — f) Sonata per piano, flauto, oboe e fagotto, Vittorio Rieti.

4. - 7 settembre: a) Quartetto d'archi, Mario Labroca — b) Sonata per piano, Arthur Schnabel — c) Merciless beauty (canto), R. Vaughan Williams — d) Serenata per orchestra da camera, Arnold Schönberg.

5. - 8 settembre: a) Quartetto d'archi, Karol Szymanowsky — b) Le stagioni italiche (canto), G. Francesco Malipiero — c) Angels (per sei trombe sole), Carl Ruggles — d) Sonata per piano, Igor Strawinskj — e) The Daniel Jazz (canto e orchestra da camera), Louis Gruenberg.

Domenica 6 settembre alle ore 17, Concerto italiano di musica antica a Palazzo Ducale, diretto dal maestro Alfredo Casella.

Martedì 8 settembre alle ore 23.30, ricevimento al Palazzo Reale in onore dei partecipanti al festival.

Spigolature

Capricci e influenze della luna... Alla fine di novembre o ai primi di dicembre vi è un giorno di grande gioia per gli indigeni del sud del Pacifico (Figyi Samoa Tonga). Infatti in quell'epoca in una data fissa in rapporto alla luna di novembre, il mare si riempie improvvisamente di una tale quantità di vermi che sembra una enorme zuppa. Tutti gli indigeni si precipitano nelle piroghe per fare un'ampia provvista di questa specie di manna che chiamano «Palolo», o donatore d'olio. Infatti, dalle uova o dalla «lantance» del verme — che rappresenta la parte sessuale dell'anellide — si estrae una specie di olio. La parte anteriore dell'animale l'«Eunict Viridis», durante questo tempo vive tranquillamente in gallerie scavate nei recessi madreperlacei. Quale segno misterioso comanda a una data fissa del calendario lunare la maturità e la scissione di questi milioni di vermi? Alle Nuove Ebridi il «Palolo» arriva regolarmente la sera dell'ultimo quarto di luna, che comincia in ottobre. Gli indigeni li pescano con le mani alla luce delle torcie. Nel Giappone e nelle Antille esistono altre specie di «palolo», che hanno sempre le loro date fisse di apparizione. A Napoli un'altra specie di anellide opera ai primi ed agli ultimi quarti. Anche in Francia si sono recentemente osservate delle anellidi, sottomesse ai ritmi lunari. Le «Platignereis Dumervili», appaiono in masse innumerevoli solo ai primi ed agli ultimi quarti. Le «Leptonereis glauca» si mostrano agli ultimi quarti, e le «Perinerei cultrifera» a luna piena. Di notte, al lume di una lanterna, si osservano in mare gli aggruppamenti di questi animali. In molte specie la deposizione delle uova, è preceduta da strane danze nuziali. Prima arrivano i maschi, descrivendo cerchi e ghirigori, poi, più lentamente, arrivano le femmine, anche loro descrivendo cerchi, ed ognuna è circondata subito da un gruppo turbinante di danzatori. — Così l'«Ora».

* * *

Spigolando tra scritti e carteggi inediti carducciani Mario Missiroli fa menzione di un interessante documento, che pubblica su «La Stampa». Sono note le cause che determinarono Napoleone III a conchiudere la pace di Villafranca — principalissima la notizia pervenutagli dalla imperatrice, alla vigilia di San Martino e di Solferino, che le truppe prussiane, insieme con il 7.o corpo bavarese e con l'8.o wurtemberghese, si stavano concentrando tra Coblenza e Colonia per invadere la Francia. Ugualmente noto è lo sdegno di Cavour, che, davanti a Paolo Onorato Vigliani, esclamò: «Eppure l'Italia si farà perchè si deve fare a dispetto di tutti»; e come, giunto a Monzambano, al Quartiere generale del Re, si sforzasse di impedire quell'armistizio, e, non riuscendovi, uscisse in parole gravi ed alquanto irriverenti, che indussero il Re a consigliare a lui ed al Lamarmora il riposo, nella speranza che la notte portasse consiglio.

«Per un ministro — disse il Re — è molto facile levarsi d'impaccio: basta che si dimetta; il Re deve restar sempre e star solo, nei momenti più critici».

Fra le carte del Carducci esiste copia di una lettera, scritta da Cavour a Vittorio Emanuele II, subito dopo la pace di Villafranca, lettera assolutamente inedita: «Maestà. Dopo le parole che Voi ieri pronunziaste, qualunque ministro avrebbe dovuto dare a quest'ora le sue dimissioni. Ma io non sono un ministro qualunque, perchè sento che ho ancora troppi doveri verso la Dinastia e verso l'Italia. Attendo al riguardo, particolari comunicazioni di Vostra Maestà. Pertanto rimango. Cavour».

Secondo questa lettera, il Cavour non avrebbe rassegnato le dimissioni immediatamente dopo Villafranca. In un primissimo tempo, anzi, egli avrebbe pensato di restare vincendo il dolore che l'affliggeva. In quelle ore tragiche nel suo animo dovevano lottare sentimenti di opposta natura e passioni in violento contrasto: l'amarezza, lo sdegno, il senso del dovere, il patriottismo e l'orgoglio. Nessuna meraviglia, pertanto, che il grande Ministro esitasse penosamente prima di rassegnare quelle dimissioni, che portarono al Ministero Rattazzi-Lamarmora ed al suo ritiro di Leri. Come è noto, Cavour fu richiamato pochi mesi dopo, il 30 gennaio 1860. Abbastanza in tempo per riparare a Villafranca.

* * *

Il Galateo non una lettura cara ai contemporanei. «Perchè va rinnovato» essi dicono. Ecco una piccola «Appendix» proposta dal «Giorno». I. Se sai di greco o di latino non abuserai di queste lingue morte per abbrutire gli ignari con aoristi, giambi, anapesti. — II. Se hai notizie storiche o letterarie, non le scaraventerai contro gli ascoltatori. Ti siano permesse, nel corso d'una conversazione, non più di due citazioni, lasciate cadere indifferentemente, senza darvi peso. — III. Non esporrai mai, con saccenteria, l'ultimo libro letto, per non sentirti dire carduccianamente: «Scusi, perchè non digerisce in famiglia?». — IV. Non chiederai mai alla gente: «Avete letto il tal libro, o il tal'altro?», quasi facessi un esame di cultura generale al tuo prossimo. — V. Ti asterrai dal sorprenderti che gli altri non conoscano un'opera che tu sai, esclamando: «Come non lo sai!», quasi a dire: «Ma che diavolo conosce, allora?». — VI. T'inibirai dal chiedere, a bruciapelo, a «persona non dimestica» la sua opinione su questioni religiose, morali o politiche, le quali implicano un'intera confessione dei loro più intimi pensieri. — VII. Nel narrare non costringerai mai l'ascoltatore a starti a sentire con frasi come queste: «Segui bene il mio discorso», «Sta molto attento», «Non perdere il filo»; imperocchè ciò farebbe credere che tu annetta un'estrema importanza al tuo dire. — VIII. Sconvenevole oltre ogni credere, l'intercalare, «Mi capisci?», «Hai compreso?». Correresti il rischio che un interlocutore di poca pazienza ti rispondesse: «Cosa vuoi che capisca un cretino come me?». — IX. Non accompagnerai le parole coi gesti illustrativi, dappoichè ciò debba usarsi solo coi sordi e con gli scemi. — X. Quando racconti abbi la tua novella ben disposta nella mente, essendo «gran seccaggine» e «sfinimento infinito» veder chi narra andar penosamente pescando gli episodi, ingarbugliati o rifarsi da capo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Importanti accordi tra Venezia e Fiume

FIUME, 31

Per iniziativa della Federazione Fascista di Fiume, ha avuto luogo ieri presso la Camera di Commercio una amichevole riunione fra autorevoli esponenti dell'economia veneziana e i rappresentanti dei maggiori interessi fiumani. V'erano il Senatore Conte Girolamo Marcello, l'on. Rosboch, il comm. Ugo Trevisanato Regio Commissario per la Camera di Commercio di Venezia; il comm. Vittorio Cini; il gr. uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e il direttore dell'Istituto comm. Friederichsen; il comm. ing. Ernesto Coen-Cagli; il gr. uff. Frizzele e il dott. Giovanni Giuriati, junior; il Comandante Host Venturi; il R. Commissario per la Camera di Commercio di Fiume; il Direttore del Credito Fiumano; il Direttore del *Quarnaro;* il Presidente della Società Adria; il Presidente della Cartiera di Fiume; il dott. Miceli, direttore della *Vedetta d'Italia;* l'ing. Comandini, Segretario del Fascio di Fiume; Clemente Marassi, Segretario della Federazione Provinciale dei Sindacati di Fiume; il prof. De Poli; il Direttore della Sede Fiumana del Banco di Napoli; i rappresentanti degli Armatori e dei Marittimi di Fiume, ecc. ecc.

Oggetto della riunione è stato l'esame dei problemi economici comuni alle due città e in particolar delle questioni marittime e portuali.

L'ampia discussione ha chiarito i rapporti tra le due città adriatiche ed ha eliminato ogni equivoco tra gl'interessi di Fiume e di Venezia, mentre sono state esaminate le possibilità di una reciproca, cordiale e duratura collaborazione.

A conclusione della importante riunione sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«*S. E. Mussolini - Roma*: I rappresentanti degl'interessi economici veneziani convocati per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista di Fiume hanno partecipato ad una riunione amichevole nella sede della Camera di Commercio con i rappresentanti maggiori dell'industria, del commercio e della finanza fiumana. Fu constatata perfetta identità di interessi nella soluzione dei problemi riguardanti l'economia delle due città. Lieto di poter comunicare all'E. V. questo risultato che informasi alle direttive del Governo fascista interpreta il comune sentimento inviando un deferente saluto al Duce che con tanta passione presiede alla ricostruzione economica di Fiume - *Host - Venturi*».

«*S. E. Ciano - Roma*: Lieti comunicare Eccellenza Vostra che in odierna riunione le rappresentanze fiumane e veneziane hanno confermato il pieno accordo sugli interessi marittimi delle due città secondo le direttive del Governo ed hanno iniziato le intese per una fraterna collaborazione economica fra Venezia e Fiume. Nel segnalare questo risultato, desideriamo esprimere all'E. V. il nostro deferente sentimento di devozione e di riconoscenza. - *Girolamo Marcello, Nino Host Venturi*».

«*S. E. Giuriati - Roma*: I rappresentanti di Venezia e di Fiume riunendosi concordi per riaffermare l'unione delle due città nella soluzione dei problemi adriatici, inviano al Ministro veneziano e al legionario fiumano il loro devoto e riconoscente saluto. - *Girolamo Marcello, Nino Host-Venturi*».

«*S. S. Volpi - Roma*: Al Ministro che regge le finanze dello Stato, veneziani e fiumani riuniti concordi inviano un caldo saluto traendo dalla sua partecipazione al Governo i migliori auspici per l'avvenire economico delle loro città - *Girolamo Marcello, Nino Host-Venturi*».

Salutiamo con simpatia la riunione di Fiume, destinata a dare una nuova intonazione ai rapporti economici tra le due città, che debbono formare parte integrante di un tutto inscindibile, il grande emporio marittimo adriatico, mediante una leale collaborazione e una serie d'accordi cordiali. Lo scambio di vedute intervenuto tra le rappresentanze veneziane e fiumane segna un nuovo importante passo su questa via.

L'origine e la natura dei provvedimenti per i lavoratori del Porto

Il Segretario Politico Provinciale del Partito Nazionale Fascista avv. Vilfrido Casellati, comunica:

A rettifica ed aggiunta di quanto scritto nell'ultimo comunicato alla stampa fatto dal sig. Commissario al Provveditorato al Porto Ammiraglio R. Andrioli Stagno Le sarei grato se Ella volesse pubblicare sul Suo pregiato giornale quanto segue:

1.o Il particolare interessamento delle LL. EE. i Ministri Giuriati e Ciano alle richieste di miglioramenti dei lavoratori del Porto di Venezia, non ebbe origine dalla agitazione di costoro, ma bensì dal caldo appoggio che il Fascio di Venezia ha inteso di dare a talune richieste dei lavoratori stessi.

2.o S. E. il Ministro Ciano ha preferito beneficiare i lavoratori del Porto con altre provvidenze che non fossero quelle del caro-viveri, non tanto perchè questo fosse un concetto inaccettabile, quanto perchè era possibile raggiungere lo stesso scopo, o quasi, senza inasprire le tariffe e senza pregiudicare quindi, nei riguardi degli altri porti adriatici ed italiani, tanto il porto quanto i lavoratori di Venezia.

3.o L'autorizzazione data da S. E. il Ministro Ciano di abbuonare per i mesi di agosto e settembre la percentuale che il Provveditorato applica sulle tariffe di lavoro è di carattere transitorio, come sarebbe stato un caro-vita; ma appunto perchè tale è suscettibile di essere a fine settembre, ripreso in esame, essere abolito, ma anche eventualmente mantenuto.

4.o S. E. il Ministro Ciano ha disposto che il Provveditorato elargisse L. 125.000 a favore delle previdenze dei lavoratori stessi, ma questa in aggiunta alle 175.000 che già elargisce, per un ammontare quindi di L. 300.000.

5.o Sono stati posti allo studio particolari provvedimenti intesi ad alleviare il peso della imposta di R. M. e della tassa di disoccupazione nonchè l'aggiunta di 2 uomini per compagnia per il lavoro di terra.

6.o La applicazione del «Regolamento sul Lavoro» dovrà si avvenire ma compatibilmente con le particolari circostanze e condizioni di lavoro esistenti nel Porto.

La partenza dei Reali di Romania

I Reali di Rumania col Principe Nicola, dopo aver visitato Aquileia, giunsero a Venezia nel pomeriggio di ieri alle sei e scesero al Danieli per ripartire alle 20.15 diretti in patria, nel Castello Reale di Sinaja.

Alla stazione ferroviaria sono incominciate ad affluire le autorità fino dalle sette e mezza. Vediamo il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari col capo gabinetto cav. uff. Zattera, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari; il Contrammiraglio Di Loreto comandante la Piazza Marittima e la Base navale, il vice prefetto comm. dr. G. Palumbo, presidente della Commissione Reale per la Provincia, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina, il maggiore cav. Abrile comandante la Divisione dei carabinieri, il comm. Sottili capo compartimento delle Ferrovie; il maggiore Trani della Delegazione militare trasporti, il Capostazione cav. Mingolla, il cav. Bertani, il centurione Valli comandante della Stazione della Milizia ferroviaria ecc. ecc.

Sul piazzale della Stazione si va addensando molta gente trattenuta da agenti e da carabinieri al comando del Commissario di Cannaregio dr. De Mita che è coadiuvato dal dr. Parascandolo e dal dr. Cirillo e che ha ai suoi ordini anche due manipoli della M. V. S. N. comandati dal centurione Delia.

Alle 8.10 attracca alla riva principale il motoscafo dell'Ammiragliato dal quale scendono i Reali col Principe e col console di Rumania comm. Bombardella. I Reali si trattengono qualche momento con le autorità e poi entrano in stazione, nel cui atrio è pure molta folla trattenuta come anche anche nell'interno da carabinieri e militi ferroviari fascisti al comando del vice questore cav. Lomasto, capo dell'Ufficio Compartimentale di polizia ferroviaria coadiuvato dal Commissario aggiunto dr. Mazzoni.

Il gruppo composto dai Reali, autorità e seguito attraversa l'altrio tra gli applausi della folla ed entra in stazione ove lungo tutta la pensilina di sinistra è stata stesa una corsia di tappeto. La Regina di Rumania, passando dinanzi un carro in cui ci sono dei cavalli, aggangiato alla coda del treno reale, si ferma a chiedere al custode del carro notizie sui suoi cavalli, che infatti sono giunti dall'Inghilterra.

Il gruppo, senza sostare nella saletta reale, che era stata aperta per l'occasione, si ferma dinanzi alla vettura-salone. I Reali si congedano dalle autorità e, saliti, salutano ancora; quindi il treno si mette in moto tra gli applauti dei presenti.

Venti minuti prima, alle 7.55, era partito dallo stesso binario il convoglio staffetta composto di una locomotiva e di un bagagliaio, sul quale avevano preso posto il cav. uff. Fringuelli capo del Riparto Movimento delle Ferrovie, il Commissario di P. S. dr. Bolognesi e il cav. Dorazza delle Ferrovie.

Il treno reale era invece trainato da due locomotive, sulle quali, oltre al personale consueto, erano anche gli ingegneri Rizzo ispettore capo della Trazione e Fiaschi ispettore dei reparti di Mestre, e il Capo deposito cav. Testi. el treno reale presero posto anche il cav. uff. ing. Andreassi ispettore capo della Sezione Movimento, il comm. Guardabasso capo della Sezione lavori e il dr. Bigazzi dell'Ispettorato Sanitario delle Ferrovie.

La Commissione per la battaglia granaria inizia i suoi lavori

Domenica, alle ore 11, nella sala delle adunanze della R. Prefettura si è insediata, iniziando i suoi lavori, la Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria. Ha assunta la presidenza della seduta l'Ill.mo sig. Prefetto, presenti il prof. Mario Sattin relatore, il G. U. Attilio Mazzotto, il comm. Costante Bortolotto, il professor Carlo Galimberti, il dott. Giorgio Dal Moro, il cav. Carlo Veronesi, il prof. Carlo Combi, il sig. Ugo Perocco.

Dopo ampie discussioni relative alla importante questione della «Battaglia del Grano» all'unanimità sono stati approvati e spediti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Benito Mussolini - Roma - Commissione Provinciale Battaglia Grano iniziando con fede fascista lavori invia Duce fascismo ossequiosi sensi di devozione assicurando che tutta sua attività sarà data per soluzione problema nazionale che solo il fascismi con lo spirito rinnovatore e risoluto che salvò l'Italia seppe affrontare. — Prefetto Coffari».

«Comitato permanente - Roma - Commissione provinciale Battaglia grano iniziando lavori assicura che tutta sua attività sarà data per conseguimento vittoria e esprime necessità vengano emanati provvedimenti per credito agrario anche nelle Venezie altissimo coefficente per conseguire fine propostoci. — Prefetto Coffari.»

La toccata dei piroscafi a partenza per l'Egitto

Con riserva di ritornare sull'argomento, pubblichiamo quanto ci viene comunicato relativamente all'azione svolta presso il Governo per assicurare la partenza anche da Venezia dei piroscafi per l'Egitto.

Il R. Commissario del Comune di Venezia comm. Fornaciari ha spedito il seguente telegramma a S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni:

«Riferimento istanze precedentemente iterate prego vivamente V. E. provvedere a che nella convenzione per la linea celere Alessandria venga imposto obbligo assoluto ed inderogabile oltre che toccate arrivo anche toccate partenza Venezia. Trattasi provvedimento vivamente invocato atteso classi locali interessate cui adozione annettesi massima importanza cittadinanza tutta che con particolare cura guarda sorti movimento suo Porto. Ringraziamenti ed ossequi. Commissario *Fornaciari*».

Sullo stesso argomento la Presidenza dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara ci comunica di aver «urgentemente sollecitato gli onorevoli Ministri Ciano, Giuriati e Volpi a non perdere di vista tale importante interesse morale e materiale di Venezia e a provvedervi adeguatamente».

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione dei Chimici. — Sabato 29 nello stabilimento Concimi della Ditta F.lli Marchi di Marano ebbe luogo la riunione conclusiva per deliberare in merito alle richieste avanzate dal Sindacato Operai da essa dipendenti.

Dopo un cordiale scambio di idee relative all'applicazione dell'accordo nazionale stipulato fra l'A.I.S.F.A. e la Corporazione Nazionale degli addetti Industrie Chimiche, e del relativo Regolamento interno, fra i rappresentanti la Ditta e quelli dell'organizzazione venne stipulato lo accordo seguente che avrà vigore con la data retroattiva del 1. maggio a. c.: Tra la Ditta Carlo e Giulio Marchi rappresentata dal suo Direttore ed i rappresentanti della Federazione Sindacale di Venezia si conviene:

1.) Di applicare il nuovo accordo a carattere nazionale intervenuto tra l'Associazione Italiana Superfosfatieri e la Corporazione Nazionale Industrie Chimiche sia per quanto riguarda il Regolamento interno sia per quanto riguarda l'aumento di salario.

Non essendo per il momento possibile definire le categorie e relative paghe basi, la Ditta Carlo e Giulio Marchi, tenuto conto dell'attuale rincaro della vita, fa sua la decisione dell'A.I.S.F.A. e, come nel dicembre scorso ha accordato l'indennità caro vita di L. 1.20, accorda oggi un aumento di salario di L. 1.50.

2.) I cottimi vengono di conseguenza aumentati della percentuale di aumento che viene ad essere data alle attuali paghe della manovalanza non specializzate e cioè: 1.50.100 / 16 = 9.37 %.

3.) L'indennità caro viveri di L. 1.20 rimane invariata.

Le conseguenze di una sbornia

Certo Quintavalle Bortolo fu Francesco, d'anni 54, abitante a Dorsoduro, S. Barnaba 2691 lavorava, per la stagione dei bagni, nella Pensione «Villa Annita» al Lido. Chi lavora, mangia ed anche beve.

E Quintavalle non disprezzava il buon bicchier di vino, anche di prima mattina. Domenica scorsa, di buon mattino, si presentava, come al solito alla Pensione; aveva già bevuto parecchio, molto anzi, e perciò era notevolmente alticcio. Quando il direttore della Villa lo vide in quelle condizioni non troppo addette per il lavoro, forse già stanco di simili... abusi precedenti, lo licenziò sui due piedi liquidandogli ciò che gli spettava.

E Quintavalle che, poverino, non era in grado, quella mattina, di comprendere la portata di quel provvedimento, non fiatò e se ne andò pacificamente a braccetto di un certo Roma Giovanni fu Sante di anni 45 abitante a Castello 6, suo amico fin dalla più tenera infanzia. I due amici capitarono nella Bottiglieria alla «Conca d'Oro» sulla Riviera di S. Nicolò, di proprietà del signor Andrea Fassi. Bevettero un bicchier di vino, fecero quattro chiacchere e dopo aver pagato se ne uscirono.

Le consumazioni le aveva pagate il Quintavalle il quale, facendo bella mostra di qualche biglietto da cento, saldò anche un vecchio conto di 50 lire che aveva col signor Fassi. I due amici, dunque uscirono e presero una qualunque strada. L'ultimo bicchier di vino non ci voleva veramente. Il Quintavalle finì per perder quel po' di forze e di stabilità che ancora gli permettevano di reggersi.

Dove andarono? Non si sa! Il Quintavalle non lo sa. Ricorda soltanto che dopo circa un'ora da che era uscito dalla Bottiglieria, si svegliò lungo disteso in via Tiro, davanti il negozio di legna e carbone della ditta Boccanegra. Quando fu sveglio, avendogli il sonno dissipato una piccola parte dei fumi, si ricordò del denaro che aveva in tasca, lo cercò ma non lo trovò. Ritornò allora nella Bottiglieria, nella speranza che quel proprietario gli avesse raccolto e messo da parte i soldi considerando che nelle sue tasche, nelle condizioni in cui si trovava, non avrebbero avuto il più sicuro asilo.

Ma il signor Fassi non sapeva nulla di nulla. Allora li aveva presi l'amico Roma! Nella bottiglieria c'era il portiere di «Villa Annita» il quale, udita la storiella, si impegnò di far ritornare il Roma in possesso del suo danaro. E lo fece. Proprio il Roma aveva i soldi e dovette sborsarli al legittimo proprietario. Rimane un dubbio. Il Roma, divenuto d'un tratto amico infedele, aveva approffittato della sbornia del Quintavalle per derubarlo? Oppure temendo che l'amico venisse facilmente borseggiato, gli aveva salvaguardate quelle 250 lire circa che aveva in tasca. Veramente a... tagliar la testa al toro, esiste una chiara e specifica denuncia che lo stesso Quintavalle ha ieri fatto al Commissariato di Lido, per la quale il cav. Lambiasi ordinava l'arresto del Roma che ora trovasi in camera di sicurezza.

Contro la finestra aperta

Il medico chirurgo sig. Wodniecki Giuseppe da Cracovia, di passaggio nella nostra città alloggia da alcun tempo all'Albergo Minerva a S. Zaccaria.

Domenica alle 23, ritornato alla Pensione saliva nella sua stanza, vi si rinchiuse e ben presto s'addormentava.

Aveva lasciate le finestre aperte, prima di prender sonno. Ma se ne dovette pentire alla mattina quando, svegliatosi verso le 6 constatò con amara sorpresa che nella stanza non c'era più una valigia contenente 300 dollari, 60 franchi svizzeri, 300 lire in valuta polacca, cecoslovacca e austriaca un orologio d'oro con catena d'oro e monogramma F. W., un rasoi gilette, un passaporto del figlio e alcuni biglietti ferroviari per il ritorno in patria.

Chiamò il direttore dell'Albergo sig. Ugo Bragaglia il quale constatata lui pure la sparizione della valigia, s'affrettava ad avvertire del furto il maresciallo Lorenzato della stazione dei Carabinieri di Castello il quale portatosi sul luogo non poteva che convincersi come durante la notte, abili mariuoli in cerca.... d'avventure trovate le finestre aperte, fossero penetrati senza tanti ostacoli e manovrando cautamente se ne fossero poi andati con la valigia. Il sig. Bragaglia denunciava ieri il furto al Commissariato di Castello che si è interessato delle indagini.

Il prezzo del pane ribassato

L'Unione Industriali Panettieri comunica: In conseguenza del ribasso avvenuto nel prezzo della farina che in data odierna si quota a L. 230 al q.le, da oggi martedì 1 settembre verranno praticati i seguenti prezzi di vendita per il pane:

Pane tipo «popolare» L. 2.25 al kg. Spaccate e montassù L. 2.50; Ciopeite L. 2.85.

La sparizione d'una preziosa busta

Il signor Sigg Ferdinando fu Edoardo di anni 48 di nazionalità svizzera, direttore della fabbrica di alluminio sigg. A. G. in Grouenfeld, partito da Trieste, domenica alle ore 9 col piroscafo «Venezia» giungeva nella nostra città alle ore 13 e prendeva alloggio all'Hotel Britannia.

Ieri mattina, uscito da poco dall'albergo s'accorgeva che dalla tasca posteriore dei calzoni mancava una busta di carta gialla che conteneva ottocento scellini austriaci, cinque pounds inglesi, 300 franchi svizzeri 2 cheque circolari della «American Express Company» dei quali, uno di 100 dollari, e l'altro di 20 il tutto corrispondente alla somma di lire italiane 8000.

Nella busta che era intestata a: «Sigg A. G. Aluminium Waren - Fabrik - Frauenfeld» erano inoltre cambiali per la complessiva somma di 5000 franchi svizzeri, a firma «Moscovitz Company - Cluz».

Supponendo di averla lasciata nella stanza fece immediatamente ritorno in albergo, ma dovette con rammarico constatare che di buste gialle non v'era neppur traccia. Questo che non si può definire se furto o smarrimento il Sigg denunciava ieri al dott. Cirillo della Questura Centrale, non escludendo di aver smarrito la busta all'Hotel Continentale di Trieste dove aveva pernottato nella notte dal 29 al 30 dello scorso mese.

Il dott. Cirillo ha iniziato attivissime indagini in merito.

I termini dell'accordo del personale addetto alla nettezza urbana

Alle ore 10 di sabato scorso convennero nell'ufficio del Questore comm. Corrado, il cav. rag. Pastorino e il sig. Attilio Verri rappresentanti della Ditta appaltatrice, il sig. Carlo Urbani segretario provinciale della Corporazione dei servizi pubblici e la Commissione del personale composta dagli spazzini Bastico, Bressanello, Capello e Sonelli.

Dopo ampia discussione fra le parti, avendo la ditta appaltatrice lasciato arbitro delle decisioni il Questore sul punto massimo della controversia, e cioè sulla data dell'inizio degli aumenti, si convenne quanto segue:

1) A partire dal 1. settembre 1925 le paghe degli spazzini municipali addetti all'Impresa di Venezia godranno di un aumento di L. 3 al giorno e cioè saranno portate a L. 15 per gli spazzini di terra e L. 16 per gli spazzini addetti alle barche.

2) Viene approvato il principio della fondazione di una cassa ammalati per gli spazzini colle modalità che verranno d'accordo convenute tra l'Impresa e l'organizzazione.

3) Tutti gli avventizi che erano in precedenza fissi da 1 settembre saranno passati fissi e godranno della paga dei medesimi.

4) Tutte le altre richieste di carattere tecnico contenute nel memoriale saranno appianate di comune accordo fra la ditta appaltatrice e l'Organizzazione del personale.

Per ultimo i rappresentanti dell'Organizzazione, constatate le buone disposizioni dell'appaltatore a favore del personale, promise di adoperarsi per quanto in sua facoltà, per la pronta soluzione delle pratiche inerenti alla sistemazione completa del servizio.

Va per ritirare la biancheria e cade dalla finestra

Alle cinque del pomeriggio di ieri, la casalinga Giuseppina Gajer fu Giacomo di anni 52 abitante al pianoterra della casa n. 3507 interno 39 del nuovo quartiere Grimani delle Case Popolari alla Madonna dell'Orto, da una finestra stava ritirando della biancheria che aveva posta fuori ad asciugare. Nel compiere tale faccenda la donna si sporgeva troppo in fuori e, perduto l'equilibrio, precipitava dalla finestra sul selciato dall'altezza di oltre due metri. Accorsero i familiari e alcuni vicini, i quali le prestarono i primi soccorsi, mentre altri provvedeva a chiamare telefonicamente la Croce Rossa che inviava subito la autoambulanza di S. Basegio, sulla quale venne posta la Gajer che presentava una sanguinante ferita alla fronte.

All'Ospitale Civile il sanitario di servizio alla Guardia Medica dott. Dolfin la faceva ricoverare d'urgenza avendole riscontrato una grave ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra con scopertura dell'osso e una contusione al dorso del naso. Se non avvengono complicazioni la Gajer potrà guarire in una quindicina di giorni.

Sperando di fare un buon colpo

Nella villa segnata col n. 37 in via Lemno al Lido abita l'avv. Piccoli di Milano. L'altra notte l'avvocato, in compagnia della sua signora e della cognata, scendeva a prendere il fresco in un giardino della villa. Verso le due egli avvertì che uno sconosciuto, vestito da operaio, aperto cautamente il cancello, entrava nel giardino e tranquillamente si dirigeva verso la gradinata che porta nell'interno della villa stessa. L'avvocato si alzò ed avvicinò lo sconosciuto domandandogli cosa facesse nella villa. «Lei, piuttosto, cosa fa?», rispose l'altro... e l'avv. Piccoli, di rimando: «Io sono il proprietario». A questa risposta l'intruso restò tuttavia perplesso, dubitando ancora se il suo interlocutore fosse realmente il proprietario della villa. Alla fine, per tagliar corto, l'avvocato prese il suo uomo per un braccio e lo condusse in istrada dove incontrava l'ex capitano degli Alpini sig. Venturini cui pregava di aiutarlo a tradurre il bel mobile alla caserma dei RR. CC. In caserma consegnava il fermato al maresciallo che lo mandava diritto alla Giudecca.

Si crede che l'intruso sia penetrato nella villa vedendo tutte le finestre aperte e sperando — arrampicandosi dal giardino — di fare in qualche stanza un buon colpo.

Cento quintali di assi rubate

Il sig. Rocca Michele fu Enrico di anni 45 abitante in via Paolo Erizzo al Lido, comproprietario di un negozio di materiale elettrico ed idraulico in via Perasto possedeva da tempo una grande quantità di assi di legno che custodiva in una zona prossima al Cimitero, cioè dalla parte del Tiro a Segno. Non lo custodiva troppo, veramente, perchè il tratto di terreno sul quale stavano le cataste di assi era semplicemente salvaguardato da un reticolato di filo spinato che lo circondava.

Da tempo il sig. Rocca s'era accorto che qualche asse era andata senza dubbio ad alimentare il fuoco in qualche meschino focolare. Non vi aveva fatto però, soverchio caso. Saranno i ragazzi, i cosidetti sbarazzini che vanno di solito a raccattare i pezzi di legno e di carbone. Ma, dai un giorno, dai un altro, qualche catasta diminuiva, impicciolìva, le assi sparivano e non poche senza che il proprietario però se ne accorgesse troppo, dato che non tutti i giorni aveva occasione di passare e controllare il legname.

Ma l'altro giorno il signor Rocca credette opportuno prendere qualche provvedimento. Caspita! Non si trattava più di qualche asse, di due, di tre, di dieci, ma di qualche centinaio, di quasi cento quintali di legname.

E cominciò col sobbarcarsi un paziente appostamento per scoprire gli autori dei reiterati furti. I mariuoli furono scoperti. Due ragazzi che il Rocca conosceva molto bene e che indicò, nella denuncia che domenica s'affrettava a fare, al Maresciallo dei Carabinieri della Stazione di Lido, sig. Nardelli. Con le indicazioni del sig. Rocca il Maresciallo mandava il brigadiere Emilio Diaco a perquisire la casa dei... sorpresi inflagranti. Perquisizione poco fruttuosa. Poche assi, soltanto quelle rubate la mattina dell'appostamento.

Il brigadiere indagò per sapere dove l'altra refurtiva era andata a finire ma nulla seppe di positivo. Accertò solo che i furti commessi dai ragazzi s'erano susseguiti per circa un mese e mezzo. Tuttavia per asportare cento quintali di legname due o tre ragazzetti non devono esser stati sufficienti; o sono stati aiutati da qualche persona, oppure altri han fatto bottino per conto loro.

Mentre proseguono le indagini per stabilire dove e come è andata a finire tutta la refurtiva, i fratelli Muratore Ottorino d'anni 16, Olivo d'anni 9 e Gemma d'anni 12 figli di Marino abitanti a San Nicolò di Lido, sono stati denunciati.

I bollori di uno scaricatore

Lo scaricatore quarantenne Abele Giovanni fu Antonio abitante presso Giacomo Pila in Calle della Panada ai Birri, alle nove di domenica sera, alquanto alticcio si era fermato in Rio Terrà S. Leonardo e dinanzi un fruttivendolo si era dato a concionare, richiamando intorno un gruppetto di persone. I suoi discorsi non potevano suscitare che ilarità, ma egli se ne aveva a male e ogni qual tratto scattava in pose minacciose provocando improvvisi sbandamenti che finivano n altrettanti ritorni del... pubblico, che non voleva perdersi le dotte concioni.

Passavano intanto di là i brigadieri Pellecchia e Bonasoro della Stazione dei Carabinieri di Cannaregio i quali invitarono l'Abele ad allontanarsi. Egli in principio aderì, ma poi ritornò sui suoi passi gratificando i due sottufficiali, ai quali si erano intanto uniti anche i carabinieri Baccan e Stocco che ritornavano dal servizio prestato alla Ferrovia, di volgari epiteti, per cui fu dichiarato in arresto e tradotto in Caserma. Dopo aver passato la notte in camera di sicurezza è stato ieri mattina inviato alle Carceri della Giudecca e denunciato per oltraggio.

Domestica arrestata con la sorella per furto di biancheria

Il quarantenne sig. Enrico Di Giulio di Raffaele da Brindisi e qui domiciliato in Calle Zotti a S. Felice 3910, proprietario di un'osteria nelle vicinanze della sua abitazione, aveva da tempo in qualità di domestica una ragazza sedicenne, Giovanna Franco fu Francesco abitante in Corte del Cristo a S. Felice 4253.

Il giorno 16 Luglio la moglie del Di Giulio, Pinto Giovanna, partiva per Brindisi per passare qualche tempo con la famiglia dei genitori e non faceva ritorno a Venezia che ieri mattina. Poche ore dopo dopo l'arrivo si accorse che un cassetto del comò nella sua camera da letto era stato vuotato quasi completamente. Infatti della numerosa biancheria che era solita tenere lì, mancavano: sei lenzuola di tela matrimoniali, un copriletto, due tovaglie, dodici tavaglioli, un asciugamano, due drappi e due federe, tutto per il valore complessivo di circa millecinquecento lire.

Appena scoperto il furto la Pinto assieme al marito si recava al Commissariato di Cannaregio ove denunciava il furto a quel maresciallo signor Cioci, incaricato delle indagini, posava subito i sospetti sulla domestica sedicenne che durante l'assenza della padrona era rimasta quasi sempre sola in casa. Questa venne interrogata a lungo, dapprima negò ma poi messa abilmente alle strette confessò che una sera era andata da lei una sua sorella, Teresa di anni 21, alla quale occorrevano entro il giorno successivo quattrocento lire. La ragazza non sapeva come accomodare la cosa e la Teresa allora l'eveva consigliata di prendere della roba in casa dei padroni roba che essa avrebbe pignorata al Monte di Pietà. E così fu fatto. Il maresciallo allora rintracciava Teresa ma questa si mantenne negativa fino a che il maresciallo, perquisita la sua abitazione, non le mostrava sotto gli occhi i bollettini del Monte di Pietà comprovanti i pignoramenti. Il Monte di Pietà aveva pagate trecentocinquanta lire.

Allora confessò e assieme alla sorella venne inviata alle Carceri della Giudecca, essa per correità in furto e la Giovanna per furto. I bollettini naturalmente sono stati sequestrati.

Il cognato intollerante

Il quarantatreenne Agatea Antonio fu Fortunato abitante in Ramo II dei Magazen a S. Canciano 5236 verso le undici e mezza dell'altra sera rincasava con l'amica Clementina Tagliapietra di anni 49 con la quale si metteva poi a conversare dei suoi affari. In una stanza vicina con la sorella dell'Agatea dormiva il suo cognato, Genovese Carlo fu Luigi di anni 58 il quale si svegliò ai conversari forse fatti a troppo alta voce dal parente e, visto che non cessavano, usciva dalla camera dicendo all'Agatea che facesse silenzio, chè quella non era certo l'ora di parlare d'affari.

L'Agatea rispose per le rime e tra i due cognati si accese un caloroso battibecco; ad un tratto il Genovese rientrava nella sua camera per uscirne quasi subito armato di una vecchia baionetta austriaca con la quale minacciò il cognato. Questi lo affrontò riuscendo a disarmarlo, ma l'altro rientrava nuovamente in camera uscendo questa volta con un coltellaccio. L'Agatea pensò alora che se la prima volta gli era andata bene, così non poteva essere per la seconda e fuggì arrivando fino alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio ove raccontò il fatto al brigadiere Pellecchia. Il sottufficiale assieme al carabiniere Lucchetta si portava allora in casa dei Genovesi-Agatea ove rinveniva il coltellaccio delle minaccie e dove arrestava il minacciante che ieri mattina è stato passato alle Carceri della Giudecca per minaccie a mano armata.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

sen. Zipoel presidente della Commissicne Reale?

Iersera col diretto delle 19.34 è partito per la sua nuova destinazione di Bari il comm. Alfredo Vegni, ispettore generale del Ministero dell'Interno, il quale fu per oltre cinque mesi Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della nostra Provincia.

Appena fu noto che il comm. Vegni avrebbe lasciata Trento si fece il nome del Viceprefetto avv. Aris Bevilacqua quale successore.

In ambienti bene informati si assicura invece che al posto di presidente della Commissione Reale sarebbe chiamato il senatore Zippel.

Un'altra mortale sciagura alpinistica

A breve distanza dall'impressionante sciagura alpinistica avvenuta l'altro ieri sull'Ortler, giunge notizia di un'altra nuova vittima delle Alpi. La disgrazia è avvenuta sul gruppo di Brenta, dove lo studente universitario Giovanni Braun di Berlino si era avventurato da solo per compiere l'audace scalata di una cima difficilissima. Il disgraziato turista dev'essere precipitato in un orrido canalone durante l'ascesa. Una spedizione di soccorso partita sulle sue traccie non ha ricuperato ancora il cadavere.

Annega nel Lago di Caldonazzo

Nel pomeriggio di ieri il quindicenne Mario Stegher si era recato sulle rive del lago di Caldonazzo insieme con alcuni suoi coetanei. Dopo di essersi trattenuto alquanto sulle sponde del lago, il giovinetto pensò di prendere un bagno e, spogliatosi, si lanciò a nuoto nell'acqua.

Egli si era però allontanato pochi metri dalla riva quando, colpito da improvviso malore, scompariva tra i gorghi.

Alcuni suoi compagni riuscirono dopo alcuni minuti a trarlo alla riva, ma il poveretto era già morto annegato.

Grave incendio presso Rovereto

Iersera un violentissimo incendio divampava fulmineo nella casa del contadino Lorenzo Campolongo, a Lizzanella presso Rovereto. Le fiamme invasero ben presto anche la casa di abitazione del Campolongo riducendola in breve ad un vasto braciere. Per il pronto intervento dei pompieri di Rovereto i mobili e la biancheria del danno poterono essere in parte salvati, ma la casa andò completamente distrutta con un danno di circa 10 mila lire, coperte dall'assicurazione.

Muore soffocato

Un tragico fatto ha funestato iersera il popolari rione di via Suffragio. Il bimbo Silvino Giannotti, figlio di un impiegato postale mutilato di guerra, stava mangiando assieme ai genitori del formaggio. Ad un tratto, non si sa come, una crosta di formaggio ingoiata forse con troppa rapidità gli otturò le vie respiratorie provocando la morte istantanea del povero piccino. La disgrazia, conosciuta subito nel popolare rione, ha destato il generale compianto.

Impresa brigantesca in Val di Non

Giunge notizia dalla vicina Valle di Non di un'audace impresa brigantesca avvenuta l'altra sera a Cles, capoluogo della vallata, che provocò la più viva impressione fra quelle tranquille popolazioni.

Verso le due del mattino due uomini mascherati s'introducevano, scalando una finestra, nell'abitazione del medico condotto dott. Eugenio Dallafior e precisamente nella stanza dove dormiva la nipote del dottore, Lauretta Scarperi, una gentile signorina sedicenne. La giovinetta, destatasi di soprassalto, vide con raccapriccio i due banditi mascherati, ma non ebbe neppure il tempo di chiamare aiuto che i due malviventi le imbavagliarono la bocca, legandole le mani e le gambe e lasciandola svenuta per lo spavento.

La signorina riavutasi dopo due ore dal deliquio e in preda sempre alla più viva agitazione, riuscì dopo molti sforzi a battere coi piedi sulle pareti della stanza vicina dove dormiva il dottore. Questi, svegliatosi, corse nella stanza e sollevò la giovinetta che giaceva al suolo imbavagliata e legata mani e piedi. Dopo di averle tolti i bavagli e sciolti i legami, il dottore, impressionatissimo, si recò subito dai carabinieri ai quali fece un racconto dettagliato di quanto era avvenuto. Sono state subito iniziate attivissime indagini per scoprire i malfattori.

Il fattaccio ha prodotto il più vivo allarme in paese, suscitando commenti animatissimi. Non si riesce infatti a comprendere il movente della strana impresa brigantesca. Alla signorina non fu usata alcuna violenza carnale. Non si può neppure parlare di furto perchè nulla venne manomesso o rubato nella stanza. Ulteriori indagini riusciranno forse a chiarire il mistero di questa strana e tenebrosa avventura notturna.

Al Teatro Modena

Con buon concorso di pubblico, la Compagnia drammatica diretta dal cav. Maieroni ha dato iersera l'atteso lavoro di Rolieri e Forzano «Maestro Landi». Anche nell'interpretazione di questo difficile lavoro, il Maieroni ha saputo incarnare con mirabile verità la figura stranamente complessa del protagonista, dandoci un'altra buona prova del suo studio profondo e geniale. Buoni tutti gli altri artisti. Questa sera il brillantissimo «Ratto delle Sabine».

Cronaca di Bolzano

Cronaca varia. — In via del Ruscello, un tornitore quarantenne, ammogliato, si bisticciò con la moglie; durante il forte diverbio, nel quale s'era immischiata pure un'altra donna, si passò dalle parole ai fatti: l'uomo, brandito un coltello, si scagliò contro la moglie per colpirla, ma le due donne seppero parare il colpo mortale, sebbene rimanessero ferite abbastanza gravemente. Dopo il fatto, il tornitore andò a costituirsi personalmente al comando dei CC. RR., narrando quanto aveva fatto.

— In via Gilm, due automobili si sono scontrate, recandosi reciprocamente dei danni abbastanza rilevanti; però i viaggiatori non hanno riportato danni di sorta.

— Un ladro di biciclette è stato colto in flagrante, mentre stava rubando una bicicletta. Un suo complice, che probabilmente montava la guardia, visto che il suo compagno era stato acciuffato, se la svignò più che in fretta.

— Il Commissario di Annona, signor Canetti, in seguito ad una ispezione fatta presso un pasticcere della città, fece distruggere 3200 uova perchè tutte deperite.

— Da una stalla di S. Maddalena i ladri hanno rubato otto galline; essi trovarono ancora il tempo di spennacchiarle tutte davanti alla stalla, mentre il contadino dormiva della grossa al primo piano.

— Le Guardie di polizia hanno denunciato complessivamente 5 persone per trasgressioni diverse.

— L'apprendista macellaio Eisacher, presso il macellaio Tribus di Lana, lavorando con la macchina delle salsiccie, ebbe recise quattro dita della mano sinistra.

— Per le gare automobilistiche sulla strada dello Stelvio (1. e 2. di settembre) oggi si fanno delle prove eliminatorie sul tratto Trafoi-Bormio; durante tali prove il transito è chiuso.

— Durante la Fiera di S. Bartolomeo, una contadina di Bressanone ha dimenticato in una trattoria la borsetta contenente quattromila lire.

— L'ex segretario comunale di Sluderno (Val Venosta) che circa sette mesi or sono era stato arrestato per sottrazioni ed abuso d'ufficio, è stato processato al nostro Tribunale e condannato a 22 mesi, e 9 giorni di reclusione e alla multa di 519 lire. In base all'indulto sovrano è stato rilasciato a piede libero, però condizionatamente.

Cronache provinciali

BRUNICO

Inaugurazione del Gagliardetto della Sezione del P. N. F. — Giornata radiosa di sole nella pura mattinata estiva fu quella di domenica 30 agosto: pareva che la natura prodigasse tutti i sorrisi della sua bellezza sulla verde conca di Brunico per dare uno sfondo più solenne alla cerimonia che riuscì un vero trionfo non solo per la causa fascista, bensì per quella nazionale in genere.

Ma anche l'opera dell'uomo contribuì ad integrare quella della natura: già nelle prime ore del mattino spuntò quale magica fioritura una gloria di tricolori con la vivezza delle loro simboliche tinte pareva preannunciassero tutta la maestà e la grandezza della festa che stava per svolgersi, della quale ecco brevemente la cronaca:

Già la sera del 29 agosto era giunta una rappresentanza del fascio di Trieste. Il mattino seguente coi diversi treni arrivarono le numerose altre rappresentanze, le quali avevano in antecedenza data la propria adesione, e cioè: Ferrovieri fascisti di Venezia, Associazione Nazionale Federazione provinciale di Trieste, Ferrovieri fascisti di Bassano, Ferrovieri fascisti di Vicenza, Ferrovieri fascisti di Conegliano, Ferrovieri fascisti Verona, Milizia Sezione Verona, Ferrovieri fascisti di Padova, Comando Milizia Stazione Vicenza, Ferrovieri fascisti di Castelfranco Veneto, Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri Castelfranco Veneto, P. N. F. Bressanone, Sezione Ferrovieri Fascisti Belluno, e Federazione Provinciale Belluno, Sezione P. N. F. di Padova, Sezione F. F. Borgo Valsugana, Rapp. La squadra Serenissima di Venezio, Fascio di Vittorio Veneto, Federazione Fascista Veronese, Fascio di Verona, Fascio Politico di Dolce e F. F. di Venezia, Fascio di Feltre, F. F. di Mestre, F. F. di Trento, F. F. di Bolzano, F. F. di Fortezza, Squadraccia di Venezia, Assoc. V. F., Federazione provinciale di Trieste.

Intervenute dal di fuori notiamo: L'on. Lautini, on. Barduzzi, comm. Lusignoli, seniore Dovera, dott. Stefanelli Segretario federale Trento, comm. Casazza, conte Petitti di Roreto, ing. C. Ferrovie, Segretario federale Trieste, cav. Tonelli Delegato Comp. F. F. Barbesino Direttore del Piccolo Posto, cav. Romano Pini R. Ispettore Scolastico, signor Eliseo della Federaz. Prov. Verona, e tanti di cui ci sfugge il nome. Numerosi furono le lettere ed i telegrammi di adesione.

Fece gli onori di casa alla stazione, con a capo il segretario politico Beltrame, il comitato della festa, il quale aveva già prese tutte le disposizioni per il buon andamento della stessa e per l'allogio degli invitati. Dopo le prime presentazioni si formò il cortei. Precedeva la banda musicale di Cortina d'Ampezzo che con atto patriottico si prestò per l'occasione. Seguivano inquadrati in perfetto ordine, meravigliosa visione di forza e di disciplina meravigliosa visione di forza e di disciplina — i militi della M. V. S. N.; venivano quindi le diverse rappresentanze con una fitta selva di gloriosi gagliardetti, tra i quali diversi della prima ora. Marciava poscia inquadrata essa pure la sezione di Brunico. Chiudeva il corteo la fanfara della Milizia ferroviaria di Bolzano seguita dalla popolazione preceduta da una rappresentanza del Circolo Cesare Battisti.

Il magnifico corteo tra l'echeggiare degli inni fascisti si portò al luogo della cerimonia per la quale era stata scelta la piazza della Posta. Colà si trovavano ad attendere sul palco d'onore e ai lati del medesimo le autorità e diverse personalità, tra le quali notiamo la madrina del gagliardetto N. D. Palleari di Milano, l'illustrissima signora contessa Giulia Attems con le due gentili contessine, il rev. Decano di Brunico mons. Kleinlercher, il sig. Sottoprefetto Rodani il sig. Sindaco dott. Hibler, l'ufficialità del locale presidio, degli RR. CC., della R. Guardia di Finanza e i capi dei diversi uffici statali della città. Con evoluzione ordinata e precisa le rappresentanze dei fasci e della milizia presero posto sui due lati della piazza ad essi assegnati; dopo di che suonata la Marcia Reale e dato il rituale squillo dell'attenti in mezzo ad un profondo e commosso silenzio la madrina N. D. Palleari presentò con breve e sentita parola al ministro di Dio per la benedizione l'insegna gloriosa. Compiuto il sacro rito che venne celebrato dal rev. mons. Decano assistito dal m. r. prof. don Corrado Scheiber, il segretario politico sig. Lorenzo Beltrame, prendendo in consegna il gagliardetto, porse a nome del fascio di Brunico un saluto fraterno alle sezioni sorelle.

Prese quindi la parola il sig. Eliseo vice-segretario prov. fed. di Verona, accentuando la necessità di una vigile guardia al confine della patria e per il Governo parlò il sig. sottoprefetto di Brunico. Seguì l'oratore ufficiale on. Lantini di Genova, il cui discorso, magnifico per la forma smagliante e per l'altezza dei pensieri, produsse sugli uditori un effetto profondo; si vedevano perfino dei vecchi soldati e persone attempate rotte alle lotte della vita con le lagrime agli occhi nell'udire la sublime rievocazione degli ideali del partito e della patria. Dopo una breve allocuzione del dott. Steffenelli, segretario provinciale di Trento, chiuse la cerimonia il Sindaco salutando a nome della cittadinanza i fasci intervenuti.

Si formò quindi nuovamente il corteo, al quale parteciparono anche le autorità; attraverso le vie principali esso si portò alla stazione dove venne offerto dal comitato un vermouth d'onore. Seguì nel salone dell'Hotel Brunico un banchetto ufficiale di 80 coperti.

Alle ore 16 la valente banda musicale di Cortina d'Ampezzo diede un riuscitissimo concerto, che ripetè poi alle ore 20. La giornata si chiuse animatissima con dei divertimenti popolari sul piazzale della stazione, la cui facciata in una luminosa teoria di colori portava la stella di Savoia e il fascio littorio.

Questa in sintesi la cronaca della memoranda giornata la quale contribuì potentemente a rinforzare e diffondere l'ideale fascista in queste regioni e mise in mostra con fulgida evidenza tutta la forza e la maestà della Nazione. Il segretario politico Beltrame che fermamente volle questa manifestazione merita tutte le lodi.

Vada un plauso ed un ringraziamento a tutti i volonterosi, i quali anche a costo di sacrifici e fatiche si prestarono per la riuscita della indimenticabile cerimonia, la quale rimarrà segnata indelebilmente nella storia di Brunico come una battaglia fulgidamente vinta per la causa nostra.

ARCO

Premilitari dell'Emila ad Arco. - Incidenti spiacevoli. — Ieri sono giunti nela nostra città una squadra di premilitari, provenienti dall'Emilia e guidati da un tenentedel R. Esercito. Secondo un manifesto pubblicato stassera dal Direttorio del Fascio locale, degli sconsigliati, provocando gli ospiti graditissimi con grida poco benevoli, al Loro indirizzo. Noi non siamo in grado di controllare il fatto nelle sue vere proporzioni, perchè al momento manchiamo degli elementi necessari. Si tratta evidentemente, dei soliti pochi gianizzeri, che hanno ancora l'aquila grifagna sullo stomaco. Ma ormai non contano più niente, e non v'è, che da augurare loro (poverini) una buona digestione.

Il monumento ai Martiri Cecolovacchi in Prabi. — A pochi minuti dalla Casa, ove nacque Giovanni Segantini, nell'Olivetto di Prabi, giace un minuscolo monumento ricordo, dove la corda austriaca, ha soffocato l'ultima parola in gola, ai Martiri Cecoslovacchi, che furono fatti prigionieri dagli Austriaci mentre combattevano eroicamente nel Regio Esercito. Rincresce a dirlo, ma quel monumento non è tenuto decentemente, ed in modo, da dimostrare ai visitatori (almeno in parte) il grande sacrificio che Essi hanno compiuto. Di più sarebbe necessario che il municipio si interesasse di provvedere di una tabella la strada di Prabi, (al Ponte Segantini) con l'indicazione: «Al Monumento dei Martiri Cecoslovacchi» o simile, per comodità dei visitatori.

RIVA

Concerto in Rocca. — Il Comitato Concorso Forestieri diede domenica nel Parco «Rocca» il 3.o Concerto orchestrale. La distinta orchestra diretta dall'egregio M.o sig. Sette, formata da ottimi elementi, ha avuto un brillante successo. Difatti un folto pubblico ha vivamente applaudito ogni pezzo eseguito in modo impeccabile con dei coloriti di grande effetto. Il popolare «Trovatore» di Verdi, la «Cavalleria Rusticana» di Mascagni riscossero grandi applausi, mentre invece la sinfonia «Guglielmo Tell» di Rossini ha riscosso addirittura un subisso di applausi meritati. Le ovazioni del pubblico hanno certamente dimostrato il compiacimento di tutti con i distinti suonatori ed il loro Maestro, ed il desiderio che la serie dei concerti così brillantemente iniziati, abbia a prolungarsi per tutta la corrente stagione. Veda il Comitato Concorso Forestieri se può, sia pure con sacrificio, trovare la forma di finanziazione.

Stagione Lirica. — Nel mese di settembre la nuova Impresa divertimenti di Riva, Lutteri Umberto aprirà i battenti del Teatro Perini con una stagione lirica che avrà inizio il 12 corr. Le opere che verranno eseguite sarebbero «Lucia di Lammermoor», «Ernani», «Barbiere di Siviglia», «Don Pasquale».

Pro Orfanotrofio. — Per onorare la memoria del compianto Luigi Castellani, gli amici offersero all'Orfanotrofio della città di Riva L. 391, inscrivendo così il nome del defunto fra i soci benefattori dell'Istituto. La Direzione ringrazia.

—*L'80.o Regg. Fanteria a Riva.* — Sabato mattina, l'80.o Regg. Fanteria di Verona, che era accampato a Mori, fece una marcia fino a Riva, dove giunse verso le 9 al suono della brava musica del reggimento. I fanti sono entrati nella Roccan dove hanno riposato sotto il magnifico parco in faccia al nostro azzurro Benaco. A noi che abbiamo visto entrare per tanti anni i battaglioni dei nostri nemici aguzzini, abbiamo provato un senso di gioia nel vedere entrare in perfetto ordine i nostri baldi soldati. Il Reggimento si è fermato in città parecchie ore e la brava musica diede anche un concerto.

Un vecchio annegato nell'Adige

VERONA, 1

A pochi passi del Ponte della Ferrovia, verso S. Pancrazio, è stato rinvenuto in Adige il cadevere di un vecchio, in avanzata putrefazione.

Della molta gente recatasi sul sito insieme ai carabinieri per il sopraluogo, nessuno l'ha riconosciuto.

Quel misero corpo, la cui fine nasconde un mistero, è stato raccolto e composto in una bara, poi per disposizioni date dal pretore, è stato portato alla cella mortuaria del cimitero.

Tentato suicidio d'una ventenne

VICENZA, 1

In un momento di sconforto tentava oggi di suicidarsi ingoiando delle compresse di chinino la ventenne Giacomina Rigoni. Le sue condizioni sono gravi.

Una donna travolta e uccisa da un ciclista

VICENZA, 1

Nel pomeriggio di ieri, in località Chiesa di S. Benedetto di Trissino, tale Lazzari Teresa, attraversando la strada veniva travolta dalla bicicletta di certo Zarantonello Vittorio.

La disgraziata, gettata violentemente a terra, cessava poco dopo di vivere.

Dal Friuli

SAN DANIELE

Per la battaglia del grano. — Sabato sera si è riunito per la seconda volta il comitato cittadino per la battaglia del grano. Hanno riferito i signori incaricati per la scelta dei campi tipo.

Ad unanimità venne deliberato di adottare i campi tipo i seguenti fondi: proprietà Dorigo, in via Rive; proprietà Toppazzini in via Rodeano; proprietà D'Agostinis Giuseppe in via Villanova; proprietà Amministrazione Eredi Gonano, in via Sopracastello; proprietà Cofino in via Zulins; proprietà Ammin. Sostero (colono Ermacora Pietro), in via Udine; proprietà Pischiutta in Villanova via San Daniele; proprietà Frucco Pietro, in Cimano.

Venne quindi trattata la questione finanziaria per il pagamento delle spese di acquisto Semi eletti e concimi chimici: poichè risultò che già il Comune ha sottoscritta una somma cospicua e che altrettanto farà il Consorzio Agrario Cooperativo, si decise di invitare a sottoscrivere pro battaglia del grano gli Istituti Cittadini di Credito, le Associazioni ed i commercianti. Ai proprietari agrari verrà raccomandato di provvedersi degli attrezzi da lavoro indicati dalla scienza agraria come i migliori per il raggiungimento dello scopo.

A priori venne deliberata la distribuzione gratuita dei Semi e quella semi-gratuita dei concimi, ai proprietari che hanno messi a disposizione i campi per gli esperimenti dimostrativi. In via subordinata all'entità dei fondi raccolti, venne deliberato di cedere a tutti gli agricoltori che ne faranno richiesta e daranno affidamento di seriamente lavorare per la intensificazione della produzione, i Semi eletti a prezzo ridotto.

Venne inoltre deciso di aprire, d'accordo con le decisioni e le direttive del Comitato Provinciale, un concorso a premi fra gli agricoltori che sapranno produrre migliore e più abbondante raccolto.

Oltre ai provvedimenti di cui sopra, sarà cura del Comitato di propagandare il più possibile la bellezza della battaglia ed insegnare a tutti, i mezzi per potere rendersi benemeriti alla Patria.

La fede che anima il Comitato, e l'interessamento che dimostrano i nostri contadini al lavoro del Comitato stesso, ci danno la certezza che San Daniele darà il suo validissimo contributo per la vittoria immancabile.

PORDENONE

Coppa «S. Marco». — Domenica 30 Agosto si è svolta la cosa ciclistica su strada per la disputa della Coppa S. Marco sul percorso di km. 60 alle ore 15 precise i concorrenti prendono il via in numero di 50 che cominciano a marciare a buona andatura. Alle ore 16.40 cominciano a giungere col seguente ordine: 1. Fellet Rodolfo dell'A. S. Calcio S. Marco Pordenone coprendo in 60 km in ore 1.40 alla media di km. 36 all'ora con ciclo Lygie; 2. Muzzin Angelo dell'A. S. Calcio S. Marco coprendo i 60 km. in ore 1.43'3'' alla media oraria di km. 34.515 con ciclo Lygie; 3. Pezzuti Ugo di Fontanafredda coprendo i 60 km. in ore 1.50; 4. Pidetta Virginio; 5. Prodel Angelo; 6. Bellot Desiderio; 7. Carniel Alfredo; 8. Puppin Oreste; 9. Zampier Federico; 10. Trevisan Gino.

CERVIGNANO

A. Pro Cervignano batte Edera Muggia 2.0. — La squadra di Muggia scesa ieri a Cervignano per una partita di allenamento è rimasta soccombente per 2 goal a 0 nonostante la miglior tecnica di giuoco e l'ottimo controllo sul pallone. La difesa cervignanese, chiamata al lavoro maggiormente di quella degli ospiti, ha disimpegnato ottimamente il compito salvandosi qualche volta miracolosamente da serie situazioni create dagli avanti eredini sotto la porta cervignanese.

Gli ospiti hanno subito il primo punto verso la fine del primo tempo, dopo una continua superiorità, ma dopo questo primo successo cervignanese si sono scoraggiati e soltanto al secondo punto hanno ripreso l'iniziativa di giuoco, senza esito però per l'indecisione dei propri avanti. Dei cervignanesi ottima la difesa; dell'Edera buoni i mediani.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Agenzia della Cassa di Risparmio di Venezia a Sottomarina. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'agenzia di Sottomarina della Cassa di Risparmio di Venezia.

Per la circostanza, i locali, opportunamente scelti di fronte al grande mercato degli erbaggi e proprio nel centro della fiorente borgata, rimasero tutta la mattinata aperti a chiunque avesse voluto visitarli.

Autorità, maggiorenti del paese, invitati tutti, dietro la guida cortese del direttore della Succursale di Chioggia, rag. Antonio Scabbia, o del direttore dell'agenzia sig. Umberto Pagiola, o dei ben noti impiegati sigg. Caturelli ed Aldrighetti, ebbero campo di ammirare la conveniente disposizione dei locali, l'opportunità dell'arredamento, la finezza del gusto, indi i conforti di un sontuoso «buffet», sfarzosamente allestito nei retrostanti uffici.

Per l'occasione, come abbiamo giorni sono pubblicato la Cassa di Risparmio di Venezia ha fatto cospicue elargizioni di beneficenza.

Non dubitiamo che la popolazione di Sottomarina, tanto laboriosa, saprà approfittare del nuovo istituto ad incremento della previdenza e per godere di un ben proporzionato credito, che la possa aiutare nelle ardite ed utili sue iniziative e che la nuova agenzia della Cassa di Risparmio, tanto benemerita, vorrà in special modo concedere prestiti agrari onde venir in aiuto dell'operosa ed industre borgata.

Mutilati a banchetto. — Nel pomeriggio d'ieri, allo stabilimento «Margherita» si radunarono a fraterno banchetto gli inscritti della locale sezione Mutilati per festeggiare gli anniversari della fondazione della Sezione e della inaugurazione del vessillo sociale.

Nel terrazzo dello stabilimento magnificamente addobbato dalla direzione, i tricolori che tutto lo coprono e s'innalzano sulle antenne danno all'ambiente una nota gaia e patriottica.

Durante il banchetto iniziato alle 16 e mezzo è un continuo scambio di ricordi di vita militare, di ricordi di guerra; ricordi che il tempo non può cancellare, ma che restano sempre vivi in chi sa di avere veramente e con santo entusiasmo combattuto la guerra, vivissimi in chi porta orgogliosamente sul corpo le tracce del sangue versato e del dovere compiuto.

Allo spumante il sindaco Nordio con calde e nobili parole porge ai convenuti il saluto di Chioggia; il maestro Iginio Zennaro, presidente della Sezione «Combattenti» quello dei commilitoni.

Risponde con vive frasi e con la consuela sezione Mutilati, sig. Salvino Vianello.

Il banchetto, durante il quale ha sempre regnato la più grande cordialità ed allegria, si scioglie al canto degli inni di guerra e delle canzoni della vittoria intonate dal mutilato Bertotto Eugenio; inni e canzoni le cui gloriose melodie echeggiarono sempre per tutta la festa fraterna.

Glob-trotters. — Sabato sera, provenienti da Venezia, furono qui di passaggio le due coppie tedesche che si propongono il giro del mondo a piedi.

Le due signore Ester Hollander e Maria de Mand dirette a Roma, e Beppi Groeblacher e Ali Mayer dirette a Genova.

MESTRE

La «Libertas» a Bruxelles. — Da Bruxelles giunsero alla Società «Libertas» i seguenti telegrammi:

«Deposta con religioso raccoglimento palma tomba Milite Ignoto Belga. Cittadini vivamente commossi.»

«Sfilata nostra elegante squadra destò entusiasmo riscuote deliranti applausi. — Cuccarolo, Ferrarese, Morosi.»

Per il grano. — Per la Battaglia del grano il Presidente del Sindacato Agricolo ha riunito il Consiglio d'amministrazione esponendo la ragione dell'adunanza la necessità di una immediata deliberazione.

Infatti si è deciso di porre a disposizione dei soci, piccoli coltivatori, una seminatrice meccanica a noleggio per un compenso minimo.

A proposta del consigliere sig. Bellinato si delibera di accordare una riduzione di prezzo di lire quattro per quintale di concime, e per una quantità di 500 quintali da cedersi ai piccoli agricoltori che nella loro razionale rotazione non superino i quattro ettari coltivati a frumento. La proposta viene accolta molto favorevolmente e si fa riserva di controllare l'impiego di detti concimi.

Dopo breve malattia, nel pomeriggio del giorno 1 settembre 1925, nella Fede profonda in cui visse e nella quale trovò forza sovrumana per sopportare i più atroci dolori che Sposa e Madre possano colpire, spirò nel bacio del Signore, nella grave età di anni 79

Caterina Ragazzini vedova Sacchetto

Le figlie GHITA e TERESA, i generi Marchese SAIBANTE Gr. Uff. Dottor CESARE e MOLON Prof. Dott. CARLO, le nuore IDA e GILDA DE LUCCHI, ALBA QUAGLIA e i nipoti ne danno desolati il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e per desiderio dell'amata Estinta si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della venerata Salma avverrà il giorno 3 Settembre alle ore 8 da Villa Sacchetto alla Parrocchiale di Peraga e di qui alla tomba di famiglia in Padova, arrivando alle ore 10 dello stesso giorno alla ex Barriera Mazzini.

PADOVA, 1 Settembre 1925.

(*Onoranze Funebri Lombardi - Telefono 685 - Padova*).

Stamane alle ore 11 improvvisamente mancava ai vivi il

Cav.

Luigi Dal Moro

fu Nicolò

ex Consigliere Provinciale e Comunale di Portogruaro - Commerciante industriale ed agricoltore per opere e rettitudine insigne.

I figli Cav. Ing. NICOLO', Prof.ssa LUIGINA, Prof. MARCELLO con la moglie ANNITA GASPARINI, Prof. GIORGIO con la moglie ANNA FARRUGGIA, FAUSTA col marito Avv. Cav. VITTORIO IMPALLOMENI, Rag. AUGUSTO con la moglie GINA PASQUOTTI; i fratelli ANTONIO, Cav. FRANCESCO e la sorella VITTORIA col marito Co. Comm. GIAN DANIELE MUSCHIETTI; i cognati GIAN CAMILLO BERTOLINI, RICCARDO e ANGELINA CORSI, i nipoti e congiunti tutti con l'animo affranto ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa Concattedrale di S. Andrea Giovedì 3 corr. alle ore 9.

— Si dispensa dalle visite —

Non si inviano partecipazioni personali.

PORTOGRUARO, 1 Settembre 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Polemiche d'un settimanale cattolico e le direttive pontificie nel Trentino

ROMA, 1

Il settimanale *Fede e Ragione* di Fiesole in uno dei suoi ultimi numeri ribadisce il proprio programma puramente cattolico, il quale consiste nel sostenere che l'unità fra i cattolici vada cercata «sulle base della dottrina cattolica e dell'obbedienza incondizionata, circa alle direttive della Chiesa»; e non «nella fusione dell'azione cattolica col Partito Popolare». Il periodico denunzia quindi le persecuzioni a cui è fatto segno dagli oppositori di questo programma e riporta una lettera di S. E. il cardinale Billot che conforta interamente la tesi sostenuta da *Fede e Ragione*.

Tale lettera è una risposta inviata ad un sacerdote trentino, il quale chiedeva istruzioni sull'argomento ell'eminentissimo Porporato.

«Si compiaccia V. E. — scriveva il sacerdote trentino — notificarmi se il periodico *Fede e Ragione* di Fiesole abbia avuto dei biasimi da parte del Vaticano cosicchè la lettura del medesimo sia da rigettarsi e se vi possano essere motivi speciali per i quali nel Trentino non vi è obbligo di osservare le direttive papali.

«Qui l'azione cattolica si identifica col Partito Popolare, essendo i capi della prima i capi pure del secondo. Si dovrà quindi, forse per evitare mali maggiori lasciare indisturbati alcuni caporioni politicastri e mettere il bavaglio a *Fede e Ragione* perchè insiste nella separazione voluta dal Papa tra azione cattolica e partito politico? Una sua risposta — terminava il sacerdote trentino — mi è necessaria per sapermi regolare in mezzo al fatale confusionismo».

S. E. il Cardinale Billot così rispondeva:

«Al periodico *Fede e Ragione* di Fiesole biasimi da parte del Vaticano?... Veramente non so nulla di questo e mi farebbe gran meraviglia, perchè la dottrina di questo periodico è inappuntabile ed esso è da mettersi fra le rare pubblicazioni che servono — in Italia e all'Estero — in queste ore oscure, la verità come un altro eminentissimo ebbe pure di recente ad attestare. In ogni modo tali biasimi non sarebbero mai fatti pubblici juris e pertanto devono essere ritenuti per inesistenti sia nel Trentino sia altrove.

«Quanto poi alla inapplicabilità delle direttive pontificie nel Trentino, per il motivo che ella accenna, ciò non può essere che un pretesto di chi non vuole obbedire.

«Per me il Partito Popolare è mezzo socialista piuttosto che cattolico, ed il suo democratismo va benissimo a braccetto con quello del signor Marc Sangnier, condannato dalle S. M. di Pio X. Uno studio comparato dei due movimenti sarebbe prezioso per dimostrare l'identità dei principi falsi da cui muovono e il termine da cui mirano. Non per niente il popolarismo italiano va adesso cercando argomenti di difesa e di giustificazione nel «sillonismo francese» e *in quel cattolicesimo liberale che fu la prima rovina della religione in Francia*.

«Per questo io dichiaro che avrei scrupolo di chiamare all'ordine con fede e ragione quanti battano strade che la Chiesa ha condannate o anche semplicemente non approvate.

«Un movimento della Chiesa non approvato, per un buon cattolico è un movimento già condannato.

«Che poi la Chiesa, ossia il Papa non abbia parlato, lo può dire, ripeto, solo chi non vuole obbedire.

«Ecco il criterio in base al quale *Fede e Ragione* deve essere giudicato. Lo legga lo faccia leggere: non farà che del bene. Dev.mo firmato: *L. Cardinale Billot*».

A questa lettera del cardinale Billot la direzione del periodico fa seguire un altro scritto sullo stesso argomento di monsignor Valentino Bernardi, canonico, teologo e professore di dogmatica nel seminario di Treviso. Da esso stralciamo soltanto alcuni periodi estremamente significativi.

Si dice: «*Fede e Ragione* combatte sempre il Partito Popolare. Si è vero; ma io deve combattere, se vuole essere periodico cattolico; perchè è da quella bande che viene oggi il più grande pericolo alla Chiesa cattolica, alla purezza della dottrina della Chiesa e all'insegnamento dei Papi. Tutti sanno che gli altri partiti sono liberali e rivoluzionari; invece moltissimi ritengono ancora che il Partito Popolare sia quello dei cattolici, e non si può negare che la stampa popolare lavori efficacemente a mantenere l'equivoco e la confusione con grande vantaggio, è evidente, del partito stesso, ma con gravissimo danno della nostra disciplina e delle sue idee.

«E i documenti pontifici nella suddetta materia? Sono in gran parte elusi e il loro effetto frustato.

«Molti li ignorano, perchè non hanno tra le mani i giornali popolari, i quali o non li pubblicano o se li pubblicano li abbuiano con tendenziosi commenti. Altri li conoscono, ma tirano avanti praticamente, come se non esistessero».

Un omaggio di funzionari al M.o. Rocco

ROMA, 1

Oggi a mezzogiorno, nel cortile del Ministero della Giustizia, parecchie centinaia di funzionari improvvisarono una grande dimostrazione di plauso a S. E. Rocco per il successo avuto col suo discorso di Perugia.

A nome dei funzionari tutti parlò il direttore generale comm. Innocenti il quale dichiarò che i funzionari tutti sono fieri ed orgogliosi di avere come ministro S. E. Rocco.

Il Ministro rispose brevemente, ringraziando della simpatica dimostrazione.

Il Cile cede al Perù la provincia di Tacna

LONDRA, 1

Il «Times» riceve da Arica che la commissione riunitasi sotto la presidenza del generale Pershing, incaricata di risolvere la questione della assegnazione dei territori di Tacna e di Arica ha deliberato conformemente alla decisione arbitrale del presidente Coolidge che il Cile debba cedere oggi martedì al Perù, la provincia di Tacna.

La costituzione della Sezione Tridentina dell'Istituto Federale di Credito

ROMA, 1

Oggi alle ore 10.30, presso il Ministero delle Finanze, è stata costituita la Sezione autonoma tridentina dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, avente lo scopo di promuovere nella Venezia Tridentina la più rapida restaurazione economica di quella regione.

L'atto costitutivo è stato firmato dal Ministro delle Finanze S. E. Conte Volpi di Misurata, dal Ministro della Economia Nazionale S. E. prof. Belluzzo, dai rappresentanti dell'Istituto Federale di Credito gr. uff. Max Ravà e comm. Friederichsen, dai rappresentanti del Consorzio delle Provincie e dei Comuni Tridentini on. Gianferrari e ing. De Villas.

Hanno pure preso parte alla costituzione della sezione gli on. Miari de Cumani, Rosboch e Ciarlantini, il comm. Peterlongo, l'avv. Stefanini, l'avv. Pancino, comm. Larcher e avv. Reinisch, nonchè altri rappresentanti del Trentino e del Veneto.

S. E. Luzzatti, presidente onorario dell'Istituto Federale, con rincrescimento ha dovuto scusare la propria assenza. Il Commissariato del Governo per la liquidazione delle anticipazioni dei danni di guerra è stato rappresentato da S. E. Peano e dal comm. Romano. L'on. sen. Berio, commissario aggiunto, si è scusato.

Il Ministro delle Finanze, al momento della firma dell'atto, ha rivolto nobili parole ai rappresentanti della Venezia Tridentina e si è dichiarato lieto di aver compiuto fra i suoi primi provvedimenti di governo quello che ha condotto all'odierna costituzione della sezione autonoma tridentina.

Le Corporazioni sindacali fasciste ai funerali del gen. Gandolfo

ROMA, 1

Continuano le manifestazioni di cordoglio per la morte del gen. Gandolfo. La Confedrazione delle Corporazioni sindacali fasciste ha inviato al Comando generale della Milizia il seguente telegramma:

«Le Corporazioni fasciste inchinano tutti i gagliardetti del lavoro italiano davanti alla salma del valoroso soldato della Patria, del Comandante della giovane Milizia che della Patria assicura l'ordinato progresso e il luminoso avvenire. Segretario Generale Cucini».

Si apprende che ai funerali del gen. Gandolfo parteciperanno il Direttorio della Confederazione e tutti i Sindacati del Lazio.

All'on. Mussolini è pervenuto da Capri il seguente telegramma del Maresciallo Diaz: «Profondamente addolorato per la immatura scomparsa del valoroso Comandante la Milizia generale Gandolfo, porgo a V. E. che ne ha apprezzato le doti purissime di devoto e fedele collaboratore, le espressioni del mio più vivo rimpianto, mentre con cuore di camerata ne rievoco le alte benemerenze di guerra e di pace ed i servizi da lui resi sempre con saldo fede e patriottico amore».

Il Duca di Pistoia nel Casertano

POPPI, 1

Continuando nella sua visita attraverso il Casentino, S. A. R. il Duca di Pistoia, reduce da Vallombrosa, si è recato a Stia, a Serravalle, Villarchianella e a Bibbiena, accolto entusiasticamente da quelle popolazioni e dalle masse operaie dei numerosi stabilimenti che egli ha visitato.

Ha fatto quindi ritorno a Poppi ove la popolazione che si accalcava per il paese ha fatto al Principe una delirante dimostrazione.

Alle ore 21 ebbe luogo un pranzo intimo al uale assistettero le autorità locali. In seguito, i numerosi invitati, il sindaco di Poppi e l'on. Martelli hanno portato al Principe Sabaudo il loro saluto di devozione e di omaggio.

S. A. R. ha risposto inneggiando alle bellezze del Casentino e alle sue mafignche patriottiche popolazioni. Alle ore 23 ebbe luogo in onore di S. A. R. una grande veglia di gala in costume, alla quale intervennero il patriziato casentinese, la colonia stranera e villeggiante.

Le R. Navi "Pisa„ e "Ferruccio„ festeggiate a Pola

POLA, 1

Sono qui giunte le R. Navi «Pisa» e «Ferruccio» recanti a bordo il Duca di Ancona e gli allievi ufficiali della Accademia navale di Livorno.

Ieri sera nella sede del Circolo Savoia è stato offerto un grande ricevimento in onore degli ospiti, ricevimento al quale hanno partecipato anche le autorità civili e militari, l'on. Bilucaglia ed il generale Sarao.

Sono stati pronunciati discorsi di saluto e di augurio per la Marina e per gli allievi ufficiali. Le navi che compiono una crociera nell'Adriatico, partiranno mercoledì per Zara.

Vittoria elettorale fascista

CATANIA, 1

Ieri hanno avuto luogo a Nicosia le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Comunale. La lista concordata fra fascio e gruppi aderenti ha conquistato la maggioranza e minoranza.

Le riparazioni della Polonia alla Russia

MOSCA, 1

L'Agenzia *Tass*, dice che in base all'accordo firmato dalla commissione paritetica russo-polacca in merito agli attacchi avvenuti il 28 giugno e il primo luglio da parte delle truppe polacche contro il posto di Chiliki, alla frontiera sovietica, i polacchi devono riconoscersi responsabili dell'incidente, impegnarsi a pagare i danni ammontanti a 11.450 rubli occasionati dagli attacchi e a restituire i beni asportati, fra cui una mitragliatrice.

De Rivera a Tetuan

TETUAN, 1

E' qui giunto il generale primo De Rivera

La conferenza di Budapest per la tariffa adriatica

ROMA, 1

La conferenza convocata per l'inizio dello scorso mese di agosto a Venezia per la convenzione sulla tariffa adriatica nei riguardi ungheresi e jugoslavi, si raccoglierà a Budapest il giorno 22 settembre prossimo. L'Italia e la Jugoslavia hanno già accettato l'invito della direzione delle ferrovie ungheresi. L'Ungheria, insistendo per una sollecita conclusione dei lavori, ha domandato che la tariffa adriatica in suo favore entri in vigore al più tardi il primo gennaio.

Un colpo bolscevico sventato in Rumenia

BUCAREST, 1

Per ordine del comando militare sono stati arrestati 18 membri del Comitato dei Sindacati rossi riuniti clandestinamente a Bucarest.

Essi preparavano agitazioni in occasione delle prossime elezioni per le Camere dei lavoro.

Gli aeroplani giganti americani partiti per Honolulu

SANFRANCISCO, 1

Due aeroplani giganti sono partiti oggi alle ore 14,22, ora del pacifico, per recarsi a Honolulu. Le condizioni atmosferiche sono buone. Finora è pervenuto un radio da un aeroplano annunciante che la sua rotta si svolge in buone condizioni, ma da parecchie ore l'altro apparecchio non invia segnalazioni. Navi guardacoste hanno ricevuto l'ordine di ricercarlo.

I bancari francesi votano la continuazione dello sciopero

PARIGI, 1

Lo scrutinio della votazione degli impiegati di banca ha dato 4571 voti per la continuazione dello sciopero e 1295 contrari.

Lo sciopero dei minatori in America

FILADELFIA, 1

In 828 miniere di antracite è stato cessato il lavro 150.000 minatori hanno proclamato lo sciopero. Gli organizzatori del movimento hanno invitato i lavoratori a obbedire alle leggi e a vegliare affinchè non si verifichi alcun disordine.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	31	1
Rend. It. 3.50% f m	74.80	74.25
Consolidato 5 %	91.75	91.60
Banca d'Italia	1780.—	1798.—
Banca Naz. di Cr.	550.—	550.—
» Comm. Ital.	—.—	1495.—
Credito Italiano	—.—	900.—
Banco di Roma	126.50	127.50
Credito Marittimo	570.—	570.—
Ferrovie Mediter.	365.—	—.—
» Meridionali	725.—	720.—
Rubattino	750.—	735.—
Libera Triestina	518.—	515.—
Cosulich	320.—	315.—
S.N.I.A.	307.—	305.—
Terni	652.—	648.—
Meccaniche Miani	175.—	174.—
Breda	416.—	419.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	279.—	279.—
Società Metal. It.	181.—	181.—
Reggiane	6.90	6.90
Fiat	531.—	525.—
Isotta	6.85	6.70
Gregorini	54.50	54.—
Dalmine	170.—	176.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	145.—	144.—
Ilva	303.—	306.—
Elba	63.—	58.—
Linif. Canap. Naz	760.—	748.—
Lanificio Rossi	4906.—	4750.—
» Targetti	418.—	415.—
Cotonificio Cantoni	[illegible]	[illegible]
» Veneziano	395.—	385.—
» Meridionale	165.—	161.—
» Turati	885.—	865.—
Tessuti stampati	1600.—	1580.—
Soie de Châtillon	354.—	346.—
Rossari Varzi	1340.—	1300.—
Tosi	518.—	490.—
Bernasconi	348.—	340.—
Cotonificio Furter	299.—	285.—
Coton. Trobaso	752.—	730.—
Cot. Ogna Cand.	810.—	825.—
Cot. Valle Seriana	1150.—	1150.—
Cot. Valle Ticino	310.—	310.—
Lanificio Gavardo	1550.—	1550.—
Manif. Toscane	380.—	280.—
Manif. Pacchetti	215.—	210.—
Manif. Rotondi	880.—	860.—
Unione Manifat.	685.—	675.—
Stamperie Lomb.	430.—	430.—
Rinascente	139.—	134.—
Petroli	82.—	86.—
Fond. Regionale	165.—	158.—
Richard Ginori	1600.—	1390.—
Fondi Rustici	327.—	315.—
Bonifiche Ferrar.	620.—	615.—
Bonelli	64.—	63.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	556.—	553.—
Brasital	325.—	320.—
Pastificio Baroni	155.—	150.—
Pirelli	1693.—	1662.—
Industrie Zuccheri	960.—	960.—
Raffineria L. L.	685.—	650.—
Distillerie Italiane	160.—	158.—
Riseria Italiana	260.—	260.—
Molini Alta Italia	1070.—	1020.—
Eridania	620.—	620.—
Gulinelli	175.—	178.—
Edison	776.—	780.—
Società Adr. Elet.	230.—	228.—
Elettr. Bresciana	264.—	260.—
Marconi	178.—	181.—
Vizzola	1645.—	1665.—
Conti	528.—	527.—
Negri	300.—	303.—
Ligure Tosc. Elet.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	122.—	122.—
Adamello	298.—	327.—
Emiliana	50.—	51.—
S E. S. O.	152.—	150.—
El. Bresciana	264.—	263.—
Valdarno	180.—	179.—
Tecnomasio	150.—	165.—
Tirso	278.—	280.—
Elett. Soda	—.—	150.—
Esport. Italo-Am.	730.—	720.—
Costruz. Venete	340.—	346.—
Beni Stabili Roma	858.—	846.—
Grandi Alberghi	233.—	232.—
Fondi Rustici	326.—	325.—
Cementi Spalato	475.—	470.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	124.70	123.80
Svizzera	515.—	510.125
Londra	129.—	127.90
New York	26.57	26.33
Berlino	6.34	62.550
Vienna	3.76	3.25
Bucarest	12.80	12.75
Belgio	120.—	118.60
Spagna	381.—	376.—
Praga	78.70	78.20
Budapest	00.376	00.370
Zagabria	—.—	—.—

GENOVA, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 74 — Consolidato 5 per cento f. m. 91.40 — Consolidato 5 per cento cont. 90.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 1758 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 5 0.

Cambi: Francia 123.80 — Londra 127.72 — Svizzera 509.60 — New York 26.32.50 — Spagna 377.

ROMA, 1. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento cont. 72.20 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento fine mese 74.40 — Consolidato 5 per cento cont. 91.20 — Consolidato 5 per cento fine mese 91.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.50 — Banca d'Italia 1780 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 570.

Cambi: Francia 123.50-75 — Londra 126.25-127 — New York 26.05-25.15.

TRIESTE, 31. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 92 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.90 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1494 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 126.50 — Banca Commerciale Triestina 730 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 305 — Cosulich 311 — Libera Triestina 524 — Lloyd 1425 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 745 — Martinolich 231 — Tripcovich 425 — Anonima Infortuni Milano 4660 — Assicurazioni Generali 7900 — Riunione Adriatica prima serie 3780 — Riunione Adriatica seconda serie 3840 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2200 — Forze Idrauliche 390 — Cantiere Navale Triestino 204 — Cementi Spalato 468 Prima Pilatura Riso 587 — Cementi Isonzo 175 — Stabilimento Tecnico Triestino 595.

Cambi: Francia 124 — Londra 127.40 — New York 26.35 — Svizzera 510 — Spagna 370 — Amsterdam 10.50 — Berlino 6.20 — Bucarest 12.50 — Praga 77 — Vienna 367 — Zagabria 46.50 — Belgio 119.50 — Budapest 0036.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1. settembre: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Tiziano» ital. da Marsiglia con merci — «Anna» ital. da Trieste con merci — «Istina» ital. da Mettul con carbone.

Spedizioni del 1. settembre: «Eneo» ital. per Fiume vuoto — «Cherca» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 1. settembre: «Monte Maggiore» ital. per Costantinopoli — «Diana» ital. per Costantinopoli — «Cherca» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Tiziano» ital arrivato il 1. settembre da Marsiglia casse 2 sapone, s. 220 arachidi da Bari, casse 8 carte da giuoco da Napoli, balle 12 cordami da Palermo, casse 2 manna da Catania, ceste 6 piante, casse 14 liquerizia, tamb. 13 vuoti, all'ordine. Raccomand. alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Istina» ital. arrivato il 1. settembre da Mettul, rinfusa tonn. 3670 carbone fossile all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del giorno 31: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; Id. in disarmo n. 2. Totale n. 15.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4140; merci varie tonn. 225. Totale tonn. 3465.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 135; merci varie tonn. 635. Totale tonn. 770.

Totale carri caricati 186, a Marghera 66; carri scaricati 133, a Marghera 34.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 83, uomini 627.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1. settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 88 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 9 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 371 — Carbonai 104 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 13 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura Cotoni: Gennaio 21.64-65 — Febbraio 21.78 — Marzo 21.93-95 — Aprile 22.08 — Maggio manca — Giugno 22.15 — Luglio 23.10 — Agosto manca — Settembre 21.75 — Ottobre 21.95 — Novembre 22.06 — Dicembre 22.18-31.

Caccia americani a Trieste

TRIESTE, 1

Sono arrivati stamane i cacciatorpediniere americani «Osborne N. 295» e «Chales Asburn N. 29».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurb. - Abbonamenti: Italia L. 68 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2,50. Cronaca L. 2,50; cronaca ... L. 3; Réclame L. 6. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il "Veniero" sarebbe affondato nella sua zona di agguato presso Capo Passero

Gli scandagli del fondo marino

ROMA, 2

L'Agenzia Stefani comunica:

«*Continuano le ricerche del sommergibile Veniero. Nello specchio di mare sito a 7 miglia per 70.o verso levante circa da Capo Passero, ove si trovano fondali di 90 metri, sono state accertate da più giorni macchie di nafta e bollicine di aria. Presumibilmente il Veniero è affondato in questa località che corrisponde alla sua zona di agguato. Si scandaglia e si rastrella il fondo per più sicuri accertamenti*».

Ipotesi sulle cause della scomparsa del glorioso sommergibile

ROMA, 2

Purtroppo negli ambienti navali non si hanno ormai più fondate speranze di salvare i naufraghi del «Veniero». Si continuano gli scandagli, i rastrellamenti e le esplorazioni radiofoniche unicamente per non lasciare nulla di intentato, per non abbandonare l'ultimo, per quanto eccessivamente tenue, filo di speranza; ed anche si continuano perchè se si potesse ritrovare a non troppo grande profondità il sommergibile perduto e fosse quindi possibile rimetterlo a galla, sarebbe della massima importanza esaminare il macchinario ed indagare le cause che avrebbero provocato il disastro. Senza contare che sarebbe una triste ma doverosa soddisfazione morale rendere gli estremi onori con ogni solennità a questi nuovi eroi del mare, scomparsi con lo stesso sacrificio e con lo stesso senso del dovere verso la Patria come si sarebbero sacrificati nelle guerre guerreggiate, per la difesa della Nazione. La loro memoria non dovrà essere meno venerata di coloro che scomparvero al loro posto di combattimento, di fronte al nemico, chiusi nel sommergibile «Jalea» in Alto Adriatico, o nel «Balilla» nelle acque di Cattaro.

Finchè la nave sottomarina non sarà ritrovata, rimarranno un mistero le cause che hanno fatto perdere il nostro vecchio ma glorioso «Veniero». Alcuni mettono avanti l'ipotesi che lo stato del mare abbia costretto il «Veniero» ad immergersi ed a rimanere fra due acque: cioè fra la superficie sconvolta e lo strato più calmo del mare; ad una profondità troppo grande perchè il periscopio potesse affiorare fuori delle onde, ma troppo piccola perchè un piroscafo passatogli sopra, non avesse potuto offenderlo con la prua. In altri termini il «Veniero» si sarebbe messo in una posizione tale da rimanere cieco, ma pur tuttavia esposto agli urti dei bastimenti naviganti alla superficie.

Tale ipotesi ci sembra assai improbabile. Anzitutto basta immergersi ad otto o nove metri di profondità per non correre tali rischi; e il comandante del «Veniero» che poteva senza danno scendere a 40 ed anche a 50 metri sotto il livello dell'acqua, era troppo pratico di immersioni per immobilizzare la sua nave in posizione così rischiosa; e poi gli apparecchi di bordo registrano abbastanza bene i rumori delle eliche, anche lontani, perchè i sommergibili non possano avvertire in tempo l'avvicinarsi di un vapore e quindi evitarne la rotta.

Più possibile è invece un'avaria agli ordegni di comando dell'orizzontalità, cioè la stabilità e l'equilibrio del sommergibile. Il mare impetuoso può aver prodotto tali avarie quando il «Veniero» stava per immergersi o, se immerso, è stato costretto a tornare a galla per mettere in azione i motori a scoppio che, come è ovvio, non possono funzionare sott'acqua. Durante la guerra avvenne di frequente che un sommergibile, immerso da parecchie ore, fosse costretto a risalire alla superficie perchè aveva esaurito la sua carica elettrica, che è sempre assai limitata, e fosse obbligato a tale manovra dalla necessità di ricaricare coi motori a combustione gli accumulatori esauriti.

Tali emersioni forzate, se avvengono con mare tempestoso, possono determinare, specie se vi è a bordo una minima avaria, un tale squilibrio della nave sottomarina, da farle perdere la necessaria orizzontalità, inabissandola quasi verticalmente o a poppa o a prua. Accade nell'acqua all'ingrosso quello che avviene nell'aria agli aeroplani, quando scivolano d'ala o picchiano di punta; allora è estremamente difficile ricondurre in tempo l'apparecchio alla sua stabilità normale e la catastrofe è inevitabile.

Quando il sommergibile precipita a una profondità tale che esso debba sopportare una pressione superiore a quella consentita dalle vertebre, avviene fatalmente il fenomeno dello schiacciamento. Ciò può accadere dai 60 ai 70 ed 80 metri di profondità, a seconda della robustezza della costruzione e dello spessore delle pareti della nave sottomarina. Le acque dove il «Veniero» era in agguato misurano da 60 a 100 metri di profondità; quindi non è da escludere questa terribile eventualità. In tal caso anche le ricerche divengono impossibili, perchè i palombari non possono discendere a simili profondità e neppure i rastrellamenti efficaci del fondo sono più possibili.

Ma tutto ciò resta nel dominio delle ipotesi e delle supposizioni tecniche, perchè per ora il mare nasconde sempre nel suo seno il tragico mistero. Se venisse in qualche modo provato che le macchie oleose osservate nei paraggi di Capo Passero, appartengono proprio al deposito di nafta del «Veniero» allora purtroppo ogni speranza dovrebbe essere considerata perduta.

MAFFIO MAFFII

L'attività dei porti italiani nel mese di Luglio

ROMA, 2

Durante il mese di luglio 1925, approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 15.492 navi per una stazza netta di tonnellate 5.078.350 sbarcando tonn. 1.854.727 di merci e n. 248.729 passeggeri.

Ne partirono n. 15.491 navi per una stazza netta di tonnellate in totale n. 15.561 navi stazzanti in totale tonnellate 5.098.883 dopo avervi imbarcato tonn. 676.837 di merci e n. 235.335 passeggeri. Il movimento generale fu perciò di n. 31.053 navi per una stazza netta di tonn. 10.177.233, quello totale delle merci fu di tonn. 2.531.564, il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati aumentò complessivamente a 484.064.

Su tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 15.721 piroscafi stazzanti tonnellate 7.036.844, (merci tonn. 1.281.55?) e per n. 13.570 velieri (stazza netta tonn. 503.215, merci tonn. 445.119).

Le bandiere estere vi figurano con n. 1.515 piroscafi per una stazza netta di tonn. 2.626.072 (merci tonn. 796.384) e con n. 247 velieri (stazza netta tonn. 11.102; merci tonn. 8.505).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 94 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta, del 68 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il problema dei debiti e la sua equa soluzione nei commenti ufficiosi dei giornali francesi

PARIGI, 2

(L.E.) Debiti di guerra, riparazioni, capacità di pagamento: sono tre termini inscindibili di uno stesso problema. Perchè la Francia e l'Italia possano assolvere i loro obblighi occorre che il principio dei debiti sia strettamente connesso a quello delle riparazioni e che la capacità di pagamento sia del pari riconosciuta come base fondamentale delle trattative, non a parole ma a fatti. Solo se si terrà conto nella più equa misura di questi tre termini, i creditori potranno sperare di essere pagati.

L'adozione del principio della capacità di pagamento — principio riconosciuto già come applicabile alla vinta Germania anche dal trattato di Versailles — non può essere negato a coloro insieme ai quali si è combattuto in difesa della vita comune. Il piano Dawes a sua volta è interamente basato sulla estimazione delle capacità di pagamento. La limitazione dei trasferimenti di capitali sopratutto non è altra cosa se non una applicazione del principio generale che la esecuzione degli impegni di un paese debitore debba essere regolata secondo quanto questo può pagare senza mettere in pericolo la sua moneta e la sua finanza.

La capacità di pagamento

«Sarebbe ad un tempo impossibile e immorale — commenta il «Temps» — che queste considerazioni che hanno determinato gli esperti americani e inglesi ad esigere una importante riduzione degli obblighi del Reich, fossero trascurate allorquando si tratta della Francia. L'America, a dire il vero, sembra riconoscere la necessità di tener conto della capacità di pagamento; ma vi è modo e modo di tenerne conto, specie quando si tratta di debiti esteri, dovendosi distinguere sempre da una parte la possibilità di trovare all'interno le risorse fiscali supplementari necessarie per il servizio di questi debiti e d'altra parte quella di trasferire all'estero le somme così raccolte».

Per ciò che ha riferimento al primo punto, il «Temps» nega che per il fatto che, grazie al tasso del cambio, i contribuenti inglesi ed americani sembra paghino delle somme maggiori di imposte del contribuente francese, quest'ultimo possa essere sottoposto a tasse maggiori di quelle che paga attualmente e noi osserviamo che il ragionamento, se vale per i francesi, tanto più esso vale per gli italiani. Ciò che occorre considerare effettivamente per rendersi conto esatto dei gravami fiscali che pesano su un paese e la proporzione che corre fra le sue rendite e le somme assorbite dagli interessati; «quindi — commenta ancora l'organo ufficioso — appare chiaramente che le risorse complementari necessarie per il regolamento dei nostri debiti politici devono esserci fornite dai pagamenti della Germania».

Sarà quindi giuocoforza per i nostri negoziatori insistere a Washington, come hanno fatto a Londra, perchè sia ristabilito un legame fra il rimborso dei nostri debiti ed il rendimento del piano Dawes. Inoltre sarebbe del tutto ingiusto che le annualità tedesche fossero assorbite integralmente dai nostri pagamenti agli alleati. Noi saremo costretti perciò a ricordare a costoro che per definizione i pagamenti tedeschi hanno per oggetto le riparazioni, del resto molto incomplete, dei nostri danni di guerra e che essi non potrebbero, di conseguenza, essere interamente distolti da questa destinazione.

Il trasferimento dei capitali

Per quanto concerne il secondo aspetto del problema, e cioè la capacità di trasferimento di capitali, non ci si può basare per esempio sull'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, sopratutto quando essa è dovuta più che altro al deprezzamento della moneta e neppure, per lo stesso motivo, sulle centinaia di milioni che i turisti stranieri possono lasciare nel paese. Non si possono valutare equamente gli elementi della bilancia economica di un paese senza tener conto della situazione del cambio. Fare diversamente vorrebbe dire costruire dei ragionamenti sulla base di astratta teoria. Così fino a quando le eccedenze apparenti delle entrate non si traducono in un rialzo del cambio, esse non aumentano affatto le disponibilità di pagamenti all'estero.

Perchè una moneta rialzi occorre che le nazioni creditrici sostengano con la loro fiducia quella debitrice. Ora come i nostri creditori pretenderebbero di rafforzare la loro fiducia nell'avvenire della nostra finanza e della nostra divisa — conclude il «Temps» — reclamandoci somme eccessive? Essi non potrebbero che scuoterla di più. La nostra capacità di pagamento si troverebbe dunque alla fine dei conti subordinata alla stessa loro saggezza. Essa non potrebbe inoltre essere fissata attualmente in modo definitivo. Evidentemente essa dovrà essere riveduta di tanto in tanto se le circostanze lo esigono. Non si potrà, ripetiamo, rifiutare alla Francia quello che è stato accordato alla Germania.

Ipotesi sull'Italia

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Londra prevede che la diplomazia tedesca svolgerà durante la presente discussione di Londra una tattica assai serrata, insistendo per l'abolizione degli ultimi residui diplomatici delle sanzioni e per stabilire il principio del ricorso davanti alla Società delle Nazioni per ciò che concerne ogni sanzione.

«Quanto al patto orientale tra la Polonia e la Czecoslovacchia — aggiunge il corrispondente — sembra che i belgi e gli italiani siano disposti a favorire la formula inglese e tedesca, secondo la quale la Società delle Nazioni avrebbe diritto di intervenire nelle alleanze della Francia con la Czecoslovacchia e la Polonia».

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» esprime la sua sorpresa per il fatto che un esperto czecoslovacco o polacco non sia presente alla discussione attuale, dato che l'Italia, la quale tuttavia è interessata assai indirettamente, ha giudicato opportuno di prendere una parte attivissima alla discussione.

«Sembra logico — aggiunge il corrispondente — che i rappresentanti di paesi interessati in prima linea al funzionamento del patto possano fare intendere la loro voce in una formula di compromesso, destinato ad imporre l'arbitrato in caso di conflitto».

Terminando, il corrispondente dell'«Echo de Paris» si domanda se l'Austria non sarà condotta a domandare di aderire al patto di sicurezza occidentale, che perderebbe così il suo carattere particolare e diverrebbe una specie di protocollo.

L'«Ere Nouvelle» suppone che l'on. Mussolini abbia avuto qualche ragione seria per inviare un delegato a Londra. Il giornale crede che si avrebbe torto di prendere troppo alla leggera la voce secondo la quale la Germania non aderirebbe al patto di sicurezza che dietro una rinuncia degli alleati ad occuparsi della annessione dell'Austria alla Germania e conclude dicendo che l'annessione dell'Austria violerebbe il trattato e creerebbe al centro di Europa uno squilibrio politico che guasterebbe l'ordine di cose stabilito dopo il congresso di Vienna e che infine, costituendo un blocco germanico, tutti i provvedimenti di pacificazione perderebbero il loro valore.

Secondo il corrispondente del «Matin» a Londra, l'on. Mussolini sarebbe disposto a partecipare ad un patto di sicurezza occidentale a condizione che l'azione dell'Italia non sia automaticamente svalutata nella eventualità di una qualsiasi violazione di frontiera e la sua decisione possa dipendere completamente dalle circostanze del momento.

Il Governatore dell'Eritrea in Italia

ASMARA, 2

Il governatore dell'Eritrea gr. uff. Gasparini, è partito in breve congedo per l'Italia.

Al momento della partenza il gr. uff. Gasparini è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione da parte di tutta la popolazione.

Traffico e bilancio ferroviario in un'intervista con l'on. Ciano

ROMA, 2

Il «Popolo d'Italia» pubblica una intervista col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, sul traffico ferroviario nell'ultimo esercizio finanziario 1. luglio 1924 - 30 giugno 1925, durante il quale le Ferrovie hanno fatto fronte ad un movimento intensissimo ed eccezionale di trasporti, sia in ricorrenza dell'Anno Santo, sia per il grande sviluppo preso dagli scambi commerciali.

Dopo essersi richiamato alle notizie già pubblicate, il Ministro ha detto:

«Tutti comprendono che cosa significhi avere con mezzi relativamente limitati convogliato regolarmente un traffico molto superiore a quello dell'ante-guerra.

«In linea assoluta il traffico delle merci nell'anno 1924-25, misurato secondo tonnellate-chilometro trasportate, è stato maggiore del 75 per cento a quello del 1923-24 e l'ha superato notevolmente, cioè in misura del 50 per cento anche se riferito ai chilometri di linea per tener conto delle nuove arterie delle quali la rete si è arricchita dopo la guerra.

«A quanto mi consta, in nessun altro dei paesi ex belligeranti s'è raggiunto un risveglio così rapido ed un incremento così considerevole nei trasporti ferroviari Tutta questa massa di trasporti ha avuto un deflusso del tutto tranquillo; i pochi incidenti di circolazione verificatisi sono inferiori a quella percentuale che ogni esercizio ferroviario stabilmente comporta e i danni fissati per avarie, ritardi, mancanze, furti e altre anormalità, si sono ridotti a circa 12 milioni, dei quali appena 2 e mezzo per furti, mentre erano saliti a circa 120 milioni, di cui 50 per furti, nell'immediato dopo guerra.

«La percentuale di questi indennizzi è così discesa a meno del mezzo per cento dei prodotti della gestione merci, mentre nel 1913-14 questa percentuale era superiore all'uno per cento».

Circa 147 milioni di avanzo

Dopo aver espressa la sua soddisfazione per avere il servizio ferroviario saputo corrispondere pienamente alle esigenze del Paese in questa meravigliosa fase di rinnovamento nazionale, il Ministro ha detto, circa i risultati finanziari dell'esercizio:

«Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1924-25 non è ancora del tutto ultimato, sebbene si lavori attivamente a tirare i conti; ma conosciamo già esattamente i proventi del traffico, i quali hanno dato un gettito di 4.081 milioni, cioè 631 milioni in più dell'anno precedente.

«L'aumento va riferito in ragione di 157 milioni nei trasporti dei viaggiatori e bagagli, con un aumento del 12 per cento a 474 milioni nei trasporti delle merci, con un aumento del 22 per cento.

«Le spese nel loro complesso sono aumentate di ben poco, il che, oltre a coprire i 412 milioni di disavanzo dell'esercizio 23-24, io conto sopra un avanzo che supererà almeno del 50 per cento i 98 milioni già da me annunziati in parlamento. Il Bilancio 24-25 era stato previsto dapprima con 110 milioni di disavanzo (sarebbe stato sempre un bel passo rispetto ai 412 milioni dell'anno precedente), poi in pareggio e ultimamente con 98 milioni di avanzo.

Il Ministro ha quindi rilevato che la restaurazione finanziaria dell'azienda ferroviaria non si è ottenuta a detrimento della buona conservazione e del rinnovamento del patrimonio, ma le linee ed i rotabili hanno sopportato benissimo un ingentissimo lavoro senza dar luogo ad inconvenienti e le più attive cure sono rivolte a conseguire in questo campo il maggiore miglioramento per poter fronteggiare come si conviene le esigenze della domanda.

«Le spese sostenute nel 1924-25 per manutenzione e rinnovamento di rotabili e linee — ha continuato il Ministro — superano nei vari capitoli 59 volte quelle di anteguerra. Si trovano in costruzione locomotive a vapore, locomotori elettrici, carrozze, carri di tutti i tipi modernissimi per oltre 300 milioni. Recentemente sono stati stanziati 260 milioni per una nuova Stazione a Milano e 60 per la elettrificazione della linea Bolzano-Brennero. Aggiungo che spero di avere altri fondi in aumento alle attività del bilancio ferroviario dal Tesoro dello Stato».

I miglioramenti allo studio

L'on. Ciano ha accennato alla questione dei fondi patrimoniali, della quale ha rilevato l'importanza, osservando che, pur non essendo prevedibili degli sbalzi del traffico, come quello dell'esercizio scorso, in cui il nostro paese ha riguadagnato tutto quello che aveva perduto negli anni della guerra e del dopo guerra, occorre sempre provvedere in tempo ai maggiori impianti ed agli aumenti di patrimonio che sono necessari per far fronte al maggiore traffico.

«E' tutto un programma di ingrandimenti — ha soggiunto — reso indispensabile dalla mole del lavoro e di perfezionamento che la nostra dignità di grande Nazione civile esige. La difficoltà — secondo il Ministro — non è che finanziaria. Con le attività della gestione si può in parte provvedere a tutto ciò che è trasformazione e miglioramento di impianti. Evidentemente è giusto che abbia il massimo contributo dal bilancio di esercizio, perchè si tratta di provvedimenti destinati anche a dare un beneficio; ma del resto è necessario far anticipare dallo Stato i capitali occorrenti».

Il Ministro ha infine accennato ai principali miglioramenti che egli si propone: Servizi più celeri, comodi, abbondanti e decenti nella Stazioni e nei treni; aumento della velocità media dei treni sulle arterie più importanti, nuovi treni rapidi muniti di ogni comodità per alcune grandi comunicazioni, altri 800 chilometri di linee elettriche, che nel periodo di tre anni verranno ad aggiungersi ad altrettanti già esistenti.

I solenni funerali del generale Gandolfo a Roma

Imponente manifestazione di cordoglio

ROMA, 2

Nell'attesa che si formi il corteo che dovrà accompagnare alla stazione la salma del compianto generale Gandolfo le adiacenze di palazzo Vidoni sono tenute sgombre da cordoni dei RR. CC. e da reparti della milizia.

Nel cortile del palazzo è collocata la bara ricoperta di drappi neri con trine d'oro. Su di un lato del cortile sono schierati 24 ufficiali dell'esercito e 24 ufficiali della milizia che dovranno portare a spalle il feretro. Dall'altro lato sono disposti i valletti del comune, gli uscieri della Camera e del Senato e i frati cappuccini che seguiranno la salma.

Nella camera ardente

Al primo piano nella stanza attigua alla camera ardente dove fanno guardia di onore 4 ufficiali della milizia e 4 ufficiali del R. Esercito sono i tre fratelli ed il figlio maggiore dell'estinto insieme con il centurione Moraglio ufficiale d'ordinanza del generale Gandolfo e una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti in guerra. Alle 15.30 il tratto di Corso Vitt. Emanuele che va da Piazza Torre Argentina a piazza della Cancelleria è gremito di rappresentanze dei fasci, dei sindacati e della milizia vi è anche una rappresentanza della provincia di Roma accompagnata dal labaro e dai valletti della provincia.

Il presidente della R. Commissione per la provincia di Roma sen. Pietro Baccelli, espressamente delegatovi con telegrammi delle rispettive amministrazioni rappresenta ai funerali anche la provincia di Napoli e quella di Avellino.

Mentre in piazza del Monte della Farina si vanno disponendo i carri carichi di corone cominciano a giungere a palazzo Vidoni i membri del governo e le autorità. Tra i primi ad arrivare sono i ministri Volpi, Federzoni, Rocco, Ciano, Fedele, Giuriati, Belluzzo, i sottosegretari Teruzzi, Mattei Gentili, Carusi e Celesia; arrivano poi vari senatori e deputati.

I membri del governo accompagnati dal governatore di palazzo commendatore Paolo Garosi si recano nella camera ardente a rendere omaggio alla salma. L'on. Farinacci segretario generale del partito attende al primo piano insieme ai membri del direttorio. Il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi giunge alle 15.50 e dopo aver visitato la salma scende nel cortile e si unisce ai gruppi dei membri del governo e delle autorità. Alle ore 16 il cappellano della Milizia cav. Mattei seguito dal clero si reca nella camera ardente e dopo che ha impartito la benedizione alla salma la cassa che è avvolta nella bandiera tricolore viene presa a spalle da 4 ufficiali della Milizia e da 4 ufficiali dell'Esercito è preceduta dal console Marabetta e seguita dai famigliari dell'estinto dall'on. Farinacci e dai membri del Direttorio del P. N. F. viene trasportata nel cortile e quindi nella strada dove nel frattempo si è venuto ordinando il corteo.

L'imponente corteo

Il corteo agli ordini del generale Grazioli muove poco dopo le 16. Precedono un plotone di vigili urbani a cavallo, la banda municipale, due plotoni di vigili urbani a piedi, due plotoni di vigili del fuoco reparti armati in rappresentanza di tutti i corpi del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, della R. Marina e della R. Aeronautica, la 92.a Legione della Milizia, con gagliardetto e musica.

Viene quindi, preceduto immediatamente dal clero e fiancheggiato da valletti del Comune di Roma in costume seicentesco, il feretro portato a spalle da 4 ufficiali del R. Esercito e da 4 della Milizia. Vengono subito dietro la salma i figliuoli il fratello ed altri congiunti dell'Estinto e quindi i membri del Governo cui si sono aggiunti il Sottosegretario Bonzani e Cavallero, il gonfalone di Roma col R. Commissario sen. Cremonesi, un numerosissimo stuolo di senatori e deputati fascisti, il capo di S. M. Gen. Badoglio, il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Farinacci con tutti i membri del direttorio nazionale e con le più alte cariche fasciste il Prefetto comm. D'Aragona, il comandante del Corpo d'Armata gen. Ravazza e moltissime altre autorità.

Segue lo Stato Maggiore del Comando della Milizia Nazionale al completo col capo di S. M. Gen. Bazan e col sottocapo di S. M. Gen. Vernè, tutti i comandanti della 16.a zona della Milizia, i labari di tutte le Legioni d'Italia coi rispettivi Consoli e loro aiutanti, i gagliardetti e le fiamme del Fascio di Roma con i membri del Direttorio, il Direttorio delle Corporazioni fasciste e i segretari di tutte le Federazioni Provinciali, le rappresentanze con le rispettive bandiere della Federazione Combattenti Lazio e Sabina, del gruppo Medaglie d'Oro, dell'Istituto del Nastro Azzurro, della Ass. Mutilati e Invalidi di guerra, delle Madri e Vedove dei Caduti e di numerose altre Associazioni e sodalizi. Vengono quindi, portate a braccia da militi fascisti le corone della moglie, dei figli, della sorella dell'Estinto, del Presidente del Consiglio e numerosi carri di Artiglieria carichi di altre corone fra le quali quelle della Milizia, del Municipio di Roma, del Ministero della guerra e di moltissime altre autorità, associazioni e di tutte le organizzazioni fasciste.

Il corteo si svolge lentamente lungo Corso Vittorio Emanuele e via Nazionale fiancheggiato da reparti di Milizia e di truppe del Presidio. Lungo tutto il percorso del corteo erano schierati cordoni di truppa e di milizia dietro i quali si accalcava numerosa folla. Anche le finestre e i balconi prospicienti le vie sono gremitissimi.

L'assoluzione della salma

Una squadriglia di aeroplani vola a media quota seguendo il corteo durante tutto il percorso. All'altezza del Teatro Nazionale pochi istanti prima che vi giungesse la testa del corteo una automobile proveniente da via della Pilotta e sulla quale si trovavano il Presidente del Consiglio e l'on. Dino Grandi si è fermata dietro i cordoni.

Il Presidente del Consiglio e il Sottosegretario degli esteri ne sono discesi e a piedi hanno proseguito fino alla caserma della Milizia a Magnanapoli per aspettarvi il passaggio del feretro ed entrare nel gruppo dei membri del Governo.

L'on. Mussolini riconosciuto immediatamente dalla folla è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Intanto il picchetto di guardia alla caserma si schiera dinanzi all'ingresso e mentre il trombettiere dà i tre segni dell'attenti, presenta le armi al passaggio del feretro.

Quando il corteo giunge presso il palazzo dell'esposizione il colpo d'occhio è imponente. Le scalee e il ripiano del palazzo sono gremiti di popolo e si vede la folla accalcarsi fino quasi all'imboccatura del traforo. I cordoni sono composti da carabinieri la cui banda intona al sopraggiungere delle prime file del corteo una marcia funebre cui fanno eco in lontananza altre musiche.

Lo stesso spettacolo è offerto dai portici dell'Esedra e più ancora dalla piazza dove oltre ad una immensa folla si trovano raggruppate rappresentanze numerosissime di fasci con labari e gagliardetti e rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi.

Mentre i carabinieri di scorta al feretro formano argine alla folla, la bara seguita da tutte le autorità entra nella chiesa, di S. Maria degli Angeli dove ha luogo una solenne funzione religiosa e l'assoluzione della salma. Terminata la cerimonia religiosa e trasportata di nuovo la bara sulla piazza davanti alla chiesa fra il silenzio profondo di tutti gli astanti il generale Varini comandante la decima zona a voce alta e chiara ha chiamato: Generale Gandolfo! Un grido solo partito da tutta la folla ha risposto: Presente! Le braccia si sono tese, in segno di saluto e la musica della milizia ha intonato l'inno Giovinezza. Quindi il corteo si è sciolto e il feretro seguito dai familiari e da pochi intimi ha proseguito per la stazione.

La partenza per Oneglia

Alle ore 20, con treno speciale, la salma è partita per Oneglia, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La salma è stata deposta in un carro tutto parato a lutto. Anche la macchina del treno era drappeggiata in nero e recava sul davanti un gran fascio littorio.

Al momento della partenza erano presenti i familiari del Generale e alcuni ufficiali della Milizia. Un reparto della Milizia ferroviaria ha reso gli onori delle armi, mentre la fanfara intonava l'inno «Giovinezza».

Il treno era scortato da militi ferroviari. Accompagnavano la salma il comm. Melchiori del Direttorio nazionale del Partito Fascista, il comm. Paolo Garosi, Governatore di Palazzo e le rappresentanze delle madri dei morti in guerra e dei fascisti caduti.

Continuano a pervenire a fasci i telegrammi di condoglianza per la morte del gen. Gandolfo. Il gentiluomo di Corte di S. M. la Regina d'Italia ha così telegrafato al Comando generale della Milizia Nazionale:

«S. M. la Regina ha appreso con profondo rammarico la triste notizia della morte del generale Gandolfo e la prega di voler esprimere alla famiglia le sue vive condoglianze».

Il cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre ha così telegrafato:

«S. M. la Regina Madre ha appreso con molto rammarico la prematura morte di S. E. Gandolfo, valoroso generale, integerrimo cittadino, fedele servitore della Patria. L'Augusta Signora mi vuole interprete presso codesto Comando delle sue vive condoglianze e prega lei ad esprimere alla famiglia il suo sincero compianto».

S. E. Badoglio, capo di S. M. dell'Esercito ha così telegrafato:

«Piango il compagno di armi valoroso e capace ed invio alla Milizia Volontaria profonde condoglianze per la perdita del capo illustre ed amato generale».

S. A. R. il Duca Filiberto di Savoia ha telegrafato:

«Profondamente addolorato per la scomparsa del valoroso ed amato generale, invio a tutte le legioni d'Italia della Milizia Nazionale le mie più sentite condoglianze».

Hanno pure telegrafato esprimendo il loro vivo cordoglio il Ministro Fedele, il Governatore della Tripolitania, sen. De Bono, il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, il Prefetto di Roma, il gen. Zoppi comandante il Corpo d'Armata di Verona, Ezio Garibaldi quale presidente della Federazione veterani garibaldini, il gr. uff. Gasperini, capo di gabinetto del Ministro dell'Interno ed altri.

La magnifica ascesa della lira sui mercati di Parigi e New York

PARIGI, 2

(L.E.) La lira italiana progredisce in modo sensibilissimo. Ciò dimostra anche come fossero del tutto fittizie e più che altro speculative le cause che avevano originato il non giustificato ribasso. Ieri la nostra lira aveva chiuso a 80.90 ed oggi, dopo aver aperto a 82.25 ed aver toccato 83.90, ha chiuso richiesta a 84.90, guadagnando ben quattro punti.

Il *Matin* rileva che sul mercato dei cambi di New York il rialzo del cambio italiano ha fatto sensazione. Nella giornata le cento lire che valevano 3 dollari e 75 e 3.76 da otto giorni, sono bruscamente avanzate nella seduta a 3.87. Questi progressi sono attribuiti alla fissazione al 15 ottobre dell'arrivo a Washington della missione per il consolidamento del debito italiano. Si sottolinea negli ambienti degli affari americani il ristabilimento della situazione finanziaria della penisola, comprovante l'eccedenza di bilancio degli ultimi mesi. Per il mese di luglio, continua il giornale, gli introiti hanno sorpassato le previsioni di 198 milioni. Essi hanno sorpassato le spese di 71 milioni, mentre nel luglio 1924 erano inferiori di 83 milioni.

Il problema dell'Alto Adige

I fattori economici

Sotto questo titolo il «Secolo» del 23 agosto pubblicava una seconda corrispondenza da Trento, che secondo l'A. doveva richiamare l'attenzione del Governo sui problemi economico-politici Alto-Atesini, e concorrere nei limiti consentiti da un articolo di giornale, alla soluzione di tale problema, che sostanzialmente si ridurrebbe, dal punto di vista economico, nella risoluzione di due questioni: la liquidazione dei prestiti lombardizzati, e la pressione fiscale.

Grande fortuna sarebbe per l'Italia, e grande e meritata lode andrebbe al Governo Nazionale, se i problemi economici più importanti alto-atesini fossero ridotti a così poca cosa, tanto più che uno di essi quello cioè della liquidazione dei prestiti lombardizzati è già stato risolto ed anche ben risolto secondo vien riferito dallo stesso giornale; e che l'altro, quello della pressione fiscale sarebbe da considerarlo e risolverlo solo nel suo riflesso con la industria alberghiera, e non anche su tutta la vita economica in genere della regione.

L'industria alberghiera, dell'Alto Adige, si dice, è stata in pieno investita da una vera «bufera infernale» scatenata dal fisco; buferra che minaccia di distruggere confiscandolo, il reddito non solo, ma ben anche il capitale dell'industria alberghiera, una delle maggiori risorse dell'Alto-Adige. Nè è questa la sola deleteria conseguenza della perversa opera del fisco ma altre ripercussioni sono temibili nel campo politico: l'asprezza fiscale determina odio contro gli italiani, rinfocola l'irredentismo, provoca delle reazioni.

Noi davvero non credevamo che si potesse trattare un argomento così spinoso e così complesso quale quello dell'assimilazione di una popolazione di un grado di civiltà non certo inferiore alla nostra, con tanto semplicismo ed allo stesso tempo con inopportuni stiramenti ed esagerazioni.

Dal punto di vista politico basterebbe infatti lo spezzamento del Trentino in due provincie, e lo spostamento della capitale del Trentino a Bolzano a tutto risolvere secondo la corrispondenza del «Secolo» dell'altro giorno. Apprendiamo oggi che il problema più importante dal lato economico, dell'Alto Adige, è quello della tassazione degli albergatori.

Troppo semplice da un canto; mentre d'altra parte il volere addossare delle responsabilità così gravi quali quelle di creare nientemeno che focolai di irredentismo e di reazione ad uffici che non fanno che applicare la legge italiana; il tacciarli di complicità con il potere politico, è alquanto esagerato, ed è volere usare grosse parole, senza pensare alle dannose conseguenze di una tale diffamazione di uffici statali, e implicitamente del Governo che pure si ha solo l'aria di voler avvertire.

Ed a noi fare contradditorio l'aver parole di lode per il Governo Nazionale per l'energica soluzione dell'altro problema che fin'ora insoluto, pesava insostenibilmente sull'economia Alto-atesina, mentre si accusa poi lo stesso Governo di armare il fisco in sua complicità per fare man bassa nelle tasche degli albergatori. E non solo contradditorio ma è molto inopportuno rappresentare l'Italia in siffatta maniera, cioè alla stessa maniera che i nostri poeti rappresentano i «turchi che scendevano dalle «lor tane» a prepredare le fertili pianure italiane».

L'A. della corrispondenza legga ciò che scrive la direzione del «Piccolo Posto» in nota ad una corrispondenza da Merano a proposito d'uno di questi agnellini dissanguati dal fisco alto-atesino; apprenda quale sieno le conseguenze delle cure premurose, che, in buona o mala fede, gli italiani qualche volta si prendono per i fratelli dell'Alto Adige.

Legga il corrispondente a conforto dell'opera nuova da lui iniziata, e si informi dagli italiani che soffrono in silenzio nel l'Alto Adige, e il cui amore per l'Italia dà loro la forza per vincere il dubbio angoscioso che invade il loro animo quando casi come quello accennato si verifichino; forse dopo cambierà propositi e stile, e quando i tedeschi gli diranno ancora che vogliono essere trattati come italiani, gli dirà forse che quando un italiano, dà ricovero ed apre le braccia premurose ad un rinnegato, è bollato quale manutengolo.

Ma non lasciamo trasportarci dalla passione politica e veniamo all'indagine del «Secolo».

Sono state raffrontate le tassazioni alberghiere delle nuove e vecchie provincie; speriamo non su informazioni fornite da certi direttori di alberghi perchè i dati relativi al N.o dei letti non risulta nell'elenco dei contribuenti del Ministero delle Finanze cui l'A. si riferisce.

Da questo parallelo si è rilevato che a parità o quasi di numero di letti corrispondono delle tassazioni molto più alte per le nuove Provincie; le conseguenze che se ne traggono sono quelle catastrofiche avanti accennate.

Ora il numero dei letti, è come ognuno intende, un indice della importanza dell'albergo, ma non è il solo nè il più importante. E' necessario perchè la inchiesta sia veramente accurata che almeno oltre al numero dei letti si mettano a confronto i prezzi per letto, e il movimento dei forestieri dei centri dove gli alberghi si trovano.

Questa indagine non fa il corrispondente nè noi la facciamo contenti come siamo che gli uffici finanziari dell'Alto Adige come di tutto il resto d'Italia, ora e sempre, hanno mai avute di codeste immaginarie e grottesche complicità con il potere politico, complicità del resto per un attentato all'economia alto-atesina che lo stesso giornale riconosce che il Governo ha dimostrato di non volere consumare con la liquidazione dei prestiti lombardizzati.

E dobbiamo del resto credere che gli albergatori sieno proprio così ingenui da non trasferire le tasse sui consumatori o sugli avventori ma di caricarsele tutte in proprio e farsi mangiare dal fisco il reddito ed il capitale? queste sono fiabe! nè il movimento dei forestieri ha subito una contrazione in conseguenza di eventuali aumenti dei prezzi di alberghi, ed allora?

Allora val proprio la pena di aumentare malumori contro gli organi statali, mentre altre questioni ben più urgenti ed interessanti attendono una pronta e radicale soluzione?

Il fatto riferito dal «Piccolo Posto» è un indice eloquente: è necessaria la massima oculatezza nelle concessioni di cittadinanza italiana, ed è forse necessario rivedere le concessioni già date specie, quando trattasi di concessioni negate ripetutamente e poi concesse non si capisce bene il perchè. E' necessario ancora rivedere i fogli di residenza di molti italiani piovuti nell'Alto Adige come una terra di conquista, rivedere i loro certificati penali perchè molti di costoro non fanno altro che screditarci.

Occorre ancora risolvere la questione dei beni di sudditi ex nemici, causa di continue ingiustizie, di incertezze, e di danno al decoro ed alla dignità nostra che dobbiamo governare ed amministrare, e che intanto diamo la prova più lampante di disordine, d'incapacità, di abbandono, d'ingiustizia amministrativa.

Quando avremo ripulito l'Alto Adige da tutti gli elementi di qualunque nazionalità essi sieno, che sono piovuti qui, come in qualunque altro posto in fase di assestamento politico, per intorbidare ancora di più le acque e per rifarsi una verginità morale; quando sapremo, in una parola, di aver da fare con gente che ci coopera fedelmente ed onestamente per aiutare l'opera di assimilazione dell'Alto Adige alla nostra Patria, allora potremo occuparci dei dettagli. Ripulire prima le trincee nemiche dopo occuparle ed adattarle!

Prima no: fra l'altro ci guadagneremmo gratuitamente l'epiteto d'imbecilli, se ci mettessimo a tutelare gli interessi di chi con tutta gioia ci pugnalerebbe alle spalle.

F. LONGI

Lo spirito guerresco dei drusi
e le loro aspre lotte religiose

PARIGI, 2

Un inviato del *Journal*, che si reca in Siria, ha conferito a bordo del piroscafo sul quale sta facendo la traversata, con mons. Nicola Cadi, arcivescovo dell'Hauran, patriarca cattolico greco del Gebel Druso. Il prelato vive da 37 anni in mezzo alle popolazioni, con le quali la Francia si trova ora alle prese e ne ha descritto il carattere e le disposizioni.

I drusi cattolici, che sono una minoranza, non possono accettare, secondo il prelato, di prendere le armi contro la Francia, che considerano come la propria protettrice. Ma essi, rifiutandosi di combattere contro i francesi, si espongono a rappresaglie e a massacri da parte dei drusi non cristiani. Gli avvenimenti attuali non sorprendono mons. Cadi, il quale si stupisce che i servizi d'informazione francese non ne abbiano avvertito le autorità. Era facile prevederli: quando i drusi premeditano qualche colpo guerresco, non mancano di rivelarne l'intenzione, prendendo certe precauzioni.

Secondo mons. Cadi, le cause della sollevazione odierna sono questioni di persone e sopra tutto intrighi orditi al di fuori del paese. Agenti arabi venuti dalla Transgiordania e dalla Mesopotamia hanno attizzato l'incendio: del resto, non è stato un compito difficile, giacchè i drusi sono naturalmente bellicosi e, quando rimangono troppo a lungo senza battersi, il loro entusiasmo guerresco esplode spontaneamente. Sono popolazioni rozze e primitive e hanno spesso dato esempio di violenze improvvise e di crudeltà.

La loro religione misteriosa, che è un misto di idolatria e di spiritualismo, nel quale sembrano sopravvivere alcuni elementi del culto di Baal, insegna loro che il guerriero ucciso rivive immediatamente per metempsicosi in un'altra regione del mondo, dove riveste una forma più bella e occupa una posizione più elevata. Animati da queste idee, essi corrono alla battaglia: sono tiratori valenti, combattono isolatamente e sono abilissimi nel nascondersi nel terreno accidentato.

I drusi sono circa 60.000 e, per quanto dispongano unicamente di fucili e non posseggano alcuna nozione della guerra moderna, potrebbero costituire per le truppe francesi avversari pericolosi, se il movimento continuasse.

Hindenburg e le divise militari

BERLINO, 2

Il Presidente Hindenburg ha oggi firmato un decreto che revoca il divieto emanato dal defunto Presidente Ebert, subito dopo l'assassinio di Erzberger, di vestire le uniformi del vecchio esercito tedesco. La decisione del Presidente desta commenti e proteste infinite perchè è stata presa in forza del paragrafo 48 della Costituzione, che autorizza il Capo dello Stato a prendere misure urgenti in caso di minaccia nell'ordine e sella sicurezza pubblica e perchè la questione era già stata discussa al Reichstag ed avrebbe dovuto ritornare in discussione alla ripresa dei lavori parlamentari. Interessante è anche il fatto che il Cancellierato è ora retto, in assenza di Luther che è in vacanza, dal ministro della Reichwehr Gessler, cosicchè il gesto odierno di Hindenburg ha tutta l'aria di un colpo di mano ordito dai partiti monarchici, con l'assistenza di Gessler. La portata della deliberazione odierna è grandissima, sia per chè in questione tanto delicata e dibattuta il Reichstag è stato tagliato fuori, sia perchè i monarchici hanno finalmente il desiderato pretesto per inscenare manifestazioni nazionalistiche.

Il cinismo di un'assassina

PARIGI, 2

La suocera assassina di Lilla ha subito ieri il suo primo lungo interrogatorio da parte del giudice istruttore. Essa ha dimostrato una calma sbalorditiva. Ha raccontato per filo e per segno i suoi rapporti con la nuora, prima eccellenti, poi per ragioni di maldicenza e di antipatia di famiglia, più tesi sino alla rottura definitiva.

Ma l'assassina ha negato che avesse intenzione di uccidere: comprò la rivoltella qualche settimana fa per precauzione contro malfattori eventuali; non aveva l'idea di uccidere, dice la Lefebvre, nemmeno quando salì sulla automobile col figlio e sua moglie. Sapeva che la sua rivoltella era carica, ma non volle sparare. «Ho premuto sul grilletto proprio incoscientemente — essa aggiunse; — ero snervata, accasciata da qualche giorno e questo movimento è stato irriflessivo; non mi rendo conto del modo come abbia potuto prodursi».

Solo alla fine dell'interrogatorio, la assassina ha manifestato qualche rimorso: «Non sono cattiva e non ho fatto mai male su questa terra; anzi tutti vi diranno che ho fatto del bene intorno a me. Come mi rincresce quello che ho fatto!».

Le accoglienze di Badia Prataglia al Duca di Pistoia

BADIA PRATAGLIA, 2

S.A.R. il Duca di Pistoia ha visitato ieri il lanificio Soci fra l'entusiasmo degli operai e quindi si è recato al convento della Verna, dove era atteso dalle autorità comunali di Firenze e da quelle locali.

Dopo che il Conte di Precotti assessore del Comune di Firenze ha salutato con nobili parole il Principe ed è stata iniziata la visita al convento, nel refettorio del convento il Comune di Firenze ha offerto una colazione intima a S.A.R.

Al levare delle mense hanno parlato applauditi l'on. Martelli ed il Padre Provinciale del convento della Verna a cui ha risposto S.A.R. ringraziando. Quindi S.A.R. il Duca di Pistoia, fra le acclamazioni della folla, è ripartito alla volta di San Nicolò e Strada, ove dopo i discorsi del Sindaco di Strada e del comm. Coselchi, il Principe ha consegnato agli orfani di guerra i distintivi della riconoscenza nazionale.

Dopo un thè offerto offerto dal Comune di Strada il Duca è ripartito in automobile per Badia Prataglia ove è stato accolto entusiasticamente fra un continuo getto di fiori. Quivi è stato offerto al Duca un pranzo seguito da un ballo che si è protratto fino a tarda notte. Stamane S.A.R. il Duca di Pistoia è partito alla volta di Arezzo per continuare nelle sue visite.

Piccoli scontri in Cirenaica
con gravi perdite dei senussiti

BENGASI, 2

Ieri, nella zona di Merg, e precisamente nella regione attraversata dalla camionabile pregebelica, una novantina di armati dei nostri pattuglioni di sottouessi, eseguendo una ricognizione per rastrellare i soliti elementi che riescono ad infiltrarsi negli assembramenti sottomessi, incontrarono nei pressi dell'Uadi Zezza un forte nulleo di senussiti. Dopo un vivare scambio di fucilate, i ribelli si ritiravano lasciando un morto. Inseguiti e raggiunti, furono nuovamente impegnati e costretti quindi a fuggire, lasciando altri due morti.

Più importante dal punto di vista politico è lo scontro avvenuto sulla strada Tokra-Merg fra una zauia di Orfa Torsc ed un grupo di predoni appostati sulle alture. Dopo un vivace combattimento, i sottomessi riuscirono a catturare l'ufficiale senussita sequestrandogli il fucile, due rivoltelle ed alcuni documenti. Il nemico lasciò pure due morti e quattro feriti. L'episodio e la cattura del piccolo capo hanno prodotto grande impressione fra gli arabi, poichè questa è la prima volta che gli Orfa Torsc compiono apertamente atti ostili alla Senussia.

I consoli delle Legioni toscane
ricevuti dall'on. Farinacci

ROMA, 2

Stamane, presentati dal generale Sante Ceccherini, comandante l'ottava zona, l'on. Farinacci ha ricevuto i consoli comandanti la legione toscana, i quali hanno rinnovato al segretario generale del Partito i loro inalterati sentimenti di fedeltà e di devozione. L'on. Farinacci ha ringraziato e si è compiaciuto con loro per la ferrea disciplina e la perfetta organizzazione della Milizia dell'ottava zona.

Un bimbo uccide una fanciulla

ADRIA, 2

Ieri in località Carrettina di Rivà, Comune di Ariano Polesine, il fanciullo dodicenne Ferro Vito di Luigi rimasto solo in casa, pensò di staccare dalla parete il fucile del padre credendolo scarico e di giocare colla propria coetanea Gramoletti Fedra.

Ad un certo momento il Vito puntò l'arma contro la compagna, per impaurirla gridando: «ti uccido!». Ma disgraziatamente un colpo rintronò e la scarica colpì alla gola l'infelice fanciulla facendola cadere al suolo in un lago di sangue.

L'inconscio uccisore si diede alla fuga e il padre venne denunciato per abbandono d'armi cariche.

L'uccisore dell'ex-ministro albanese
assolto dai giurati di Trani

TRANI, 2

E' terminato stasera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del suddito albanese Ubaldo Baltjon Stamolla che la sera del 2 marzo scorso, con due colpi di rivoltella, uccideva l'ex ministro delle finanze albanese prof. Luigi Kurakuci, mentre usciva dal restaurant Cavour di Bari.

Il Kurakuci fu al governo albanese con Fan Noli ed era ritenuto come l'uomo più rappresentativo dell'opposizione dell'attuale Governo. Egli si trovava a Bari circondato da connazionali con lui espulsi dalla madre Patria.

I giurati hanno assolto lo Stamolla. Il presidente ne ha ordinato la scarcerazione. Lo Stamolla è stato quindi accompagnato da un maresciallo di P. S. alla stazione, donde ha proseguito per Bari.

Il Duomo d'Alessandria in fiamme

ALESSANDRIA, 2

Un furioso incendio è scoppiato stanotte, verso le 3, nel Duomo della nostra città. Le fiamme, sviluppatesi nella scatola organaria, in fondo alla chiesa, presero tosto vaste proporzioni, divampando sinistramente. Dato l'allarme, accorrevano sul posto pompieri, soldati, carabinieri, militi della Croce Verde e volonterosi cittadini, che iniziarono tosto una febbrile opera per circoscrivere il fuoco.

Dopo parecchie ore di lavoro l'incendio è stato domato stamane alle 8. Sono andati distrutti completamente l'organo, la cantoria e la porta principale della chiesa; notevolmente danneggiato è rimasto l'intonaco di tutta la volta della chiesa, pure gravemente danneggiato è il pavimento. Gli altari però sono fortunatamente salvi. Complessivamente i danni si fanno ascendere a circa un milione di lire. Da una prima inchiesta, pare che l'incendio sia stato causato da un corto circuito nella scatola organaria.

Tragico suicidio di due fidanzati
gettatisi sotto il treno

TRENTO, 2

Si apprendono i seguenti particolari sul tragico suicidio dei due fidanzati di Laives.

I viaggiatori che si trovavano ieri sul diretto 63 in partenza da Bolzano alle 7.28, dopo quasi un quarto d'ora di percorso e precisamente a circa cento metri dalla stazione di Laives, venivano bruscamente sballottati dalla violenta azione dei freni che arrestavano il convoglio due o tre secondi dopo.

Affacciatisi al finestrino si accorsero che si trattava di una fermata in aperta campagna e notarono un movimento e una commozione insolita nel personale di scorta al treno. Subito dopo si diffondeva la triste notizia che due giovani si erano gettati sotto le ruote del convoglio che, in quel tratto del percorso, filava a circa 80 chilometri all'ora. Il personale del treno e la camicia nera Rosati, della Coorte di Bolzano, accorsero immediatamente sul posto della sciagura. A circa trenta metri dalla coda del treno si presentò, agli occhi esterrefatti dei presenti, una macabra visione.

I corpi di un uomo e di una giovane donna giacevano sulla scarpata in un ammasso informe e sanguinante.

L'uomo abbracciava la donna col braccio destro. La fanciulla aveva la testa nettamente tagliata dal tronco dalle ruote del treno. La testa dell'uomo presentava una ferita alla tempia destra e, dal naso, usciva un filo di sangue.

Il milite Rosati chiamava subito un medico che non poteva però che constatare la morte delle due persone. Indosso all'uomo non fu rinvenuto che un coltello da tasca, una catena d'acciaio e poche lire.

Poco dopo giungevano i congiunti della ragazza. Si ebbe allora la conferma di quanto si era supposto: si trattava di un duplice suicidio. I morti sono certo Enrico Rizzoli, di anni 24, da Laives, e Rosa Eheim di anni 20, pure di Laives. I due giovani si decisero al tragico passo perchè la loro unione era vivamente ostacolata dai parenti.

Il successo di un gatto
in un teatro parigino

PARIGI, 2

(E.L.) «Agnes et son chat», commedia musicale tratta da Regis Gignoux e Colline da una favola di Emile Buard, e musicata da Paol Lavabra ha ottenuto ieri sera un discreto successo al teatro Foemina.

La favola non manca di finezza. Si tratta di un marito geloso il quale pensa di abusare dell'apparente candore della giovine moglie Agnes, dandola ad intendere che bevendo una certa droga egli può trasformarsi in gatto sornione e sorvegliante. La moglie... crede e il marito, dopo aver bevuto, durante il sonno le pone in grembo un bel gatto nero e si allontana. Ma alla fine del salmo la candida Agnes dimostra di essere assai più furba e scaltra di colui che credeva di coglierla in trappola.

Della musica non è neppure il caso di parlare, poichè quella di cui il sig. Valabra ha creduto dover rivestire il lavoro non ne ha neppure l'apparenza.

L'esecuzione è stata buona, ma il più grande successo lo ha ottenuto il gatto, un bellissimo e docile gatto non per nulla impressionato di trovarsi sulla scena.

Il pericolo corso dal "Conte Verde,,
per l'incendio nel porto di New York

PARIGI, 2

Per l'incendio scoppiato nel porto di New York, il transatlantico «Conte Verde» ha corso grave pericolo. Secondo ulteriori informazioni del «Petit Parisien» l'incendio fu originato da olio sparso presso il ponte N. 95, nel porto, non lontano dalla zona della città ove si trovano i teatri.

Il «Conte Verde» che si trovava attraccato al ponte N. 95, potè levare l'ancora in tempo; anche il «Port Saint George» riuscì a levare l'ancora. Il numero dei pompieri che ebbero a subire principii di asfissia e ferite, si è elevato a cento. La parte centrale di New York è stata invasa da un fumo denso e acre, che faceva ricordare la nebbia fitta che invase a volte la città.

L'ex ministro Beniczky processato

VIENNA, 2

Davanti al tribunale penale di Budapest comincierà oggi il processo contro l'ex-ministro degli Interni Beniczky, accusato di offesa alla persone del Reggente, di violazione del segreto d'ufficio e di pubblicazioni proibite.

Il processo avrà luogo a porte chiuse; però, oltre ai giudici, potranno assistervi due fiduciari dei partiti; la sentenza sarà invece letta pubblicamente ed è probabile che questo possa avvenire stasera.

Come si ricorderà, Beniczky aveva accusato il Reggente Horthy di complicità morale nell'assassinio dei giornalisti Somagyi e Baksa, avvenuto agli inizi della reazione bianca.

Il raid automobilistico in Russia

TIFLIS, 2

Gli automobilisti partecipanti alla traversata della Russia sono qui giunti accolti da una grandissima folla entusiasta. Il Presidente della transcaucasica si era recato ad incontrarli sino oltre alla catena delle montagne.

Il percorso alpestre della tappa odierna ha messo in evidenza ancora una volta la efficienza delle macchine Fiat guidate da Cagno che hanno superato tutte le salite alla maggiore velocità.

L'accademico Fersman ha comunicato alla Accademia delle scienze che il geologo Labuncew, capo di una spedizione dell'Accademia, ha trovato sulla costa occidentale del Mar Bianco il minerale più raro del mondo, e cioè l'uranio.

Spaventoso incendio a Bordeaux

PARIGI, 2

Il «Matin» ha da Bordeaux che un incendio ha in parte distrutto il deposito provinciale dei trams cittadini.

I danni sono valutati a 500 mila franchi.

Le sciagure automobilistiche a Parigi

PARIGI, 2

I giornali segnalano che ieri si sono verificati 14 accidenti automobilistici in Parigi e provincia.

Cinque persone sono rimaste uccise e nove ferite, fra cui alcune gravemente

Per l'imposta patrimoniale

Il concordato tra l'Agraria
e l'Amministrazione finanziaria

(C) La lotta tra il contribuente ed il fisco risale al giorno in cui il primo Governo impose il primo contributo; nessuna meraviglia che essa si accentui nello Stato moderno nel quale il sistema tributario è così complesso; è naturale poi che sia più aspra in Italia dopo la guerra perchè i poteri pubblici per risanare le finanze dovettero gravare fortemente sul contribuente. Malgrado gli americani lo neghino, è positivo che l'Italiano è il contribuente più oberato del mondo ed è in complesso il più docile. Brontola ma finisce poi col sottostare ad aliquote fantastiche. Però talvolta i contribuenti si uniscono in Associazioni di categoria esaminano quei lati del problema che li toccano più da vicino e, pur disposti a fare il loro dovere di cittadini, contendono col Procuratore delle Imposte, come ora viene chiamato l'antico Agente delle Imposte, sul terreno dell'applicazione delle leggi tributarie e non tollerano che queste sieno ingiustamnte applicate a loro danno.

E' una lotta non solo legale ma legittima perchè il cittadino se deve in coscienza dare a Cesare quel che è di Cesare, non è però tenuto a dargli più di quello che gli compete, come qualche volta pretenderebbe, e si comprende, il Rappresentante del fisco.

Qualche volta il contribuente associato riesce a far valere le sue ragioni e a concludere un concordato collettivo con il fisco su certe imposte che presentano maggiore asprezza nell'applicazione.

E' il caso del concordato felicemente raggiunto dopo lunghe e non facili trattative tra il Rappresentante dell'Associazione Agraria provinciale di Venezia ed i funzionari dell'Amministrazione, che abbiamo annunciato a suo tempo. Il testo di esso è pubblicato nell'ultimo bollettino dell'Associazione Agraria ma crediamo di richiamare su di esso l'attenzione degli agricoltori perchè li interessa anche se non sono soci dell'Agraria ed è male che non lo siano.

Il concordato non è quale avrebbero desiderato i proprietari terrieri (i concordati rappresentano sempre un punto di convergenza tra interessi diametralmente opposti e quindi non possono mai raggiungere il massimo desiderato per nessuna delle parti in contesa), ma può essere qualificato discreto e certo migliore di quelli fatti alla spiciolata dai proprietari non organizzati o non disciplinati alle direttive della loro Associazione. Se i proprietari terrieri fossero stati tutti compatti e non avessero ceduto individualmente alle lusinghe del fisco, il concordato sarebbe riuscito anche più favorevole agli stessi. Ma in confronto ad accertamenti che non esito a definire mostruosi, combinati amichevolmente fra alcuni proprietari incoscienti ed i singoli Procuratori delle Imposte, il concordato della Associazione agraria rappresenta il massimo di quanto si poteva desiderare.

La questione grave della quale i Procuratori delle Imposte, naturalmente sordi per elezione in questa materia, non volevano sentir parlare e che talvolta non fu nemmeno compresa esattamente dalla Commissione, era quella dei danni di guerra non risarcibili, questione che ha un'importanza vitale per tutta la Provincia, eccettuati i Mandamenti di Dolo e Mirano, in quanto che il danno di guerra entrava in gioco in modo tale che, dopo essersi conteggiato in aumento del patrimonio, si computava in altrettanta imposta pagata. In tale questione la battaglia fu aspra e la vittoria non completa ma dal punto di vista della Associazione agraria venne ottenuto un brillante risultato.

Naturalmente anche la battaglia sulla valutazione del terreno fu lunga e non facile. Non si poteva tener conto del vecchio catasto lombardo-veneto; il nuovo per quanto quasi completo, non è ancora pubblicato. Si dovette quindi ricorrere ad un criterio di valutazione riferito alle superfici tenendo conto della struttura colturale.

Si sono adottate cinque grandi categorie: le valutazioni del concordato se non sono basse, non sono neanche quelle altissime che pretendevano alcuni Procuratori delle Imposte e che furono concordate da parecchi ingenui. Anche questo si è ottenuto sulla valutazione delle scorte è importante: il concordato su questo punto se non ottimo è abbastanza buono.

Le scorte non si valuteranno nè sulle 1500 nè sulle 2 mila lire per ettaro che pretendeva dapprima l'Amministrazione. Così pure per i fabbricati civili siti in campagna aventi destinazione prettamente rurale si è ottenuto qualche cosa. Ed ha anche la sua importanza la concessione per la quale i prezzi dei terreni saranno diminuiti quando i fondi siano gravati dagli oneri dei Consorzi di scolo e ciò nei Distretti di Mestre, Mirano e Dolo.

Non c'è dubbio che il concordato poteva essere più vantaggioso ma quando, ad esempio, si consideri in materia di danni di guerra non risarcibili che nulla in rapporto alla patrimoniale fu ottenuto dagli Altipiani, nulla o poco di più dal Friuli, quello che, a merito dell'Agraria si è ottenuto per la Provincia di Venezia è già molto e del risultato vadata lode ai preposti dell'Agraria.

Telegrammi di omaggio
a Mussolini e a Farinacci

ROMA, 2

L'avv. Osio recentemente nominato direttore dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, nell'assumere il suo ufficio ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. Mussolini - Roma: Assumendo direzione Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione rivolgo a Voi Duce invitto il mio primo pensiero di italiano e di fascista che vuole servire la Patria con tutte le sue forze».

«All'on. Farinacci Segretario Generale del P.N.F. - Chiamato dalla fiducia del Governo e del Partito a ricoprire posto grande responsabilità saluto mio capo con la promessa di rendermi utile alla grande causa del regime».

L'on. Farinacci ha così risposto:

«Avv. Osio - Roma: Ringrazio per tuo saluto. Partito ritiensi sicuro che la tua valorosa opera saprà farci dimenticare tutto un passato di disorganizzazione e di demagogia e saprà portare l'Istituto verso una prosperità veramente utile al sano movimento della nostra cooperazione».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. It. 3.50% f m	74.25	74.75
Consolidato 5 %	91.60	92.03
Banca d'Italia	1768.—	1770.—
Banca Naz. di Cr.	550.—	550.—
» Comm. Ital.	1495.—	1391.—
Credito Italiano	900.—	885.—
Banco di Roma	127.50	126.—
Credito Marittimo	570.—	570.—
Ferrovie Mediter.	—.—	360.—
» Meridionali	729.—	719.—
Rubattino	735.—	742.—
Libera Triestina	515.—	515.—
Cosulich	315.—	314.—
S.N.I.A.	305.—	303.—
Terni	648.—	[illegible]
Meccaniche Miani	174.—	172.—
Breda	410.—	401.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	276.—	275.—
Società Metal. It.	181.—	177.—
Reggiane	6.90	6.90
Fiat	525.—	526.—
Isotta	6.70	6.75
Gregorini	54.—	54.—
Dalmine	176.—	172.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	144.—	142.—
Ilva	306.—	298.—
Elba	58.—	61.—
Linif. Canap. Naz	748.—	750.—
Lanificio Rossi	[illegible]	4750.—
» Targetti	415.—	[illegible]
Cotonificio Cantoni	6400.—	6400.—
» Veneziano	285.—	300.—
» Meridionale	161.—	161.—
» Turati	865.—	870.—
Tessuti stampati	1580.—	1560.—
Soie de Châtillon	346.—	351.—
Rossari Varzi	1300.—	1230.—
Tosi	490.—	500.—
Bernasconi	340.—	340.—
Cotonificio Furter	285.—	278.—
Colon. Trobaso	730.—	750.—
Cot. Ogna Cand.	825.—	820.—
Cot. Valle Seriana	1150.—	1150.—
Cot. Valle Ticino	310.—	305.—
Lanificio Gavardo	1550.—	1506.—
Manif. Toscane	280.—	280.—
Manif. Pacchetti	210.—	208.—
Manif. Rotondi	800.—	800.—
Unione Manifat.	675.—	670.—
Stamperie Lomb.	430.—	400.—
Rinascente	134.—	134.—
Petroli	80.—	81.—
Fond. Regionale	158.—	155.—
Richard Ginori	1330.—	1300.—
Fondi Rustici	315.—	328.—
Bonifiche Ferrar.	615.—	620.—
Bonelli	63.—	64.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	353.—	350.—
Brasital	320.—	319.—
Pastificio Baroni	150.—	152.—
Pirelli	1062.—	[illegible]
Industrie Zuccheri	660.—	670.—
Raffineria L. L.	656.—	670.—
Distillerie Italiane	168.—	164.—
Riseria Italiana	260.—	260.—
Molini Alta Italia	1020.—	1025.—
Eridania	620.—	610.—
Gulinelli	178.—	179.—
Edison	782.—	700.—
Società Adr. Elet.	228.—	226.—
Elettr. Bresciana	260.—	261.—
Marconi	184.—	180.—
Vizzola	1665.—	1698.—
Conti	527.—	520.—
Negri	309.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	370.—	355.—
Esercizi Elettrici	122.—	121.—
Adamello	307.—	296.—
Emiliana	51.—	50.—
S. E. S. O.	150.—	150.20
El. Bresciana	263.—	259.—
Valdarno	179.—	173.—
Tecnomasio	160.—	153.—
Tirso	280.—	281.—
Elett. Soda	156.—	160.—
Esport. Italo-Am.	720.—	720.—
Costruz. Venete	340.—	340.—
Beni Stabili Roma	816.—	818.—
Grandi Alberghi	236.—	235.—
Fondi Rustici	325.—	328.—
Cementi Spalato	470.—	470.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	1	2
Francia	123.60	119.15
Svizzera	510.125	501.—
Londra	127.90	122.90
New York	26.33	25.32
Berlino	62.550	6.065
Vienna	3.25	3.62
Bucarest	12.75	11.75
Belgio	118.60	113.75
Spagna	376.—	364.50
Praga	73.20	75.20
Budapest	00.370	00.369
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento cont. 75 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento fine mese 75.30 — Consolidato 5 per cento cont. 91.60 — Consolidato 5 per cento fine mese 92.15 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.50 — Banca d'Italia 1770 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 905 — Banco di Roma 125.50 — Credito Marittimo 565.

Cambi: Francia 119.375 — Londra 122.059 — New York 25.11.25.

GENOVA, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 75.30 — Consolidato 5 per cento f. m. 91.60 — Consolidato 5 per cento cont. 92.125 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 1747 — Banca Commerciale Italiana 1488 — Credito Italiano 893 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 570.

Cambi: Francia 119.25 — Londra 123.05 — Svizzera 488 — New York 25.325 — Spagna 363.50.

TRIESTE, 2. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 74.50 — Consolidato 5 per cento 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 70.95 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 900 — Banco di Roma 127.50 — Banca Commerciale Triestina 726 — Ferrovie Meridionali 720 — Adria 305 — Cosulich 317 — Libera Triestina 524 — Lloyd 1360 — Premuda 745 — Geralimich vecchie 748 — Martinolich 231 — Tripcovich 425 — Anonima Infortuni Milano 4670 — Assicurazioni Generali 7990 — Riunione Adriatica prima serie 3790 — Riunione Adriatica seconda sede 3760 — Assicuratrici Italiane emiss. 1993 2240 — Forze Idrauliche 385 — Cantiere Navale Triestino 204 — Cementi Spalato 468 — Prima Pilatura Riso 580 — Cementi Isonzo 176 — Stabilimento Tecnico Triestino 595.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 122.25 — New York 25.20 — Svizzera 488 — Spagna 360 — Amsterdam 10.25 — Berlino 5.90 — Bucarest 12.25 — Praga 74.50 — Vienna 355 — Zagabria 44.75 — Budapest 0035.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni: Genraio 21.80-82 — Febbraio 21.94 — Marzo 22.10 — Aprile 22.25 — Maggio manca — Giugno 22.30 — Luglio 22.27 — Agosto manca — Settembre 21.91 — Ottobre 22.11.13 — Novembre 22.25 — Dicembre 22.34-36.

Andersen poeta dell'umiltà

Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della morte di Andersen, «Le Opere e i Giorni», la bella rivista genovese diretta da Mario Maria Martini, pubblica, del grande scrittore, un interessante profilo del critico danese Giorgio Brandes. Dalle bozze cortesemente favoriteci siamo lieti di riprodurlo.

Andersen, malgrado il suo carattere quasi infantile, è e rimane il più celebre scrittore della Danimarca, per non dire dell'intero Settentrione scandinavo.

L'ho conosciuto, quand'ero giovane, ho trascorso con lui molte ore felici, l'ho apprezzato e sinceramente amato. Assai di rado era dato di vedere una faccia così viva, mobile ed espressiva come la sua. La sua estrema sensibilità appariva chiara appunto in quella mobilità fantastica, determinata, in gran parte, dall'abbassarsi ed alzarsi delle ciglia foltissime. Anche il suo temperamento creatore si manifestava, in certo qual modo, nelle cento e cento smorfie di quelle linee facciali, oltre che nel lampo dell'umore che irraggiava sul viso rendendolo quasi bello, e nella voce melodiosa, ben distinta nei suoi toni seri e scherzosi.

Egli parlava molto; però raccontava o meglio, leggeva con maggior predilezione: leggeva quanto aveva composto.

Andersen fu per natura (e tale rimase fino alla fine della sua vita) il figlio miserabile, trascurato e mille volte umiliato, del popolo, il figlio che solo in virtù di pochi «benevoli» seppe innalzarsi; costretto pertanto, fin dai suoi primi anni, a ricorrere all'aiuto di benefattori e di mecenati e a crearsi la propria strada all'ombra di essi. Il suo atteggiamento di uomo trascurato ed umiliato non cangiò nemmeno quando la fama mondiale avrebbe potuto radicalmente mutarlo.

Diventò un grand'uomo. Ma un uomo non fu mai.

Nell'anima del figlio del popolo non era latente nemmeno la più lontana parvenza della virilità indipendente, della personalità insomma. Col tempo seppe diventar cosciente del proprio valore, in ciò incoraggiato dall'eco delle lodi giuntegli dai popoli stranieri: ma la forza virile, il coraggio, l'energia di uomo indipendente mai seppe raggiungerle. Ecco la ragione per la quale non sognò mai, nemmeno un istante, di attaccare, anche per una causa giusta e santa, un potente; gli è che egli era stato per troppo tempo un povero diavolo, bisognoso di aiuto e di riconoscimento.

Talora era indotto ad afferrare un'arma: ma ciò gli succedeva sempre per difendersi; ed anche questa, legittima difesa, avveniva sempre in una forma lirica: il suo fioretto aveva la punta ovattata.

Era mite e tenero, lievemente incline alla melanconia in certi momenti, e in certi altri a una allegria traboccante; facile ad essere preso in giro come a guadagnare la sua amicizia; un uomo di sentimento in quanto era buono e compassionevole; un calcolatore in quanto era assai prudente. Nel suo carattere vi era però un'unica qualità fondamentale, un unico grande desiderio prevalente: l'ambizione, un'ambizione insaziabile che mai si assopì e che fu sopra a tutte le gioie e i dolori della sua vita: di diventar celebre, di mietere onori, di elevarsi sulla massa incolore; questa fu la musica deliziosa che, anche nell'approssimarsi della vecchiaia, con maggior insistenza echeggiò al suo orecchio; il quale ad ogni alito di vento, aveva un fremito di paura: temeva di dover udire l'autunnale ingrato rumore di qualche foglia staccata dalla corona d'alloro.

L'ingenua sensibilità per quanto veniva scritto o detto sul suo conto, non cessò nemmeno al tempo dei maggiori trionfi.

A questo proposito il fiero poeta norvegese Welhaven soleva raccontare il seguente episodio: i due scrittori si trovavano un giorno in un caffè di Kopenhaghen, quando d'un tratto il viso di Andersen si rannuvolò alla vista di un foglio contenente una sua caricatura forse irrispettosa. Accortosene Welhaven gli disse: «Con tutta la vostra fama mondiale vi prendete a cuore una sciocchezza simile?».

«Confesso che me ne dispiace assai» fece Andersen con le lagrime agli occhi.

Ciò sembrerà a qualcuno ridicolo, per non dire peggio. Per comprenderlo, bisogna sapere che razza di provincia, piccola e miserabile, fosse Kopenhaghen, in quel tempo. Nel 1838, quando scrisse i suoi primi libri, Andersen era diventato nella letteratura danese una specie di capro espiatorio: e tale rimase, pur troppo, per un quarto di secolo.

Ho conosciuto, fin dagli anni della mia giovinezza, importanti ed anche celebri uomini della vecchia generazione danese. Or bene: nessuno di essi disse mai una parola di lode per Andersen. Anzi, appena veniva fatto il suo nome non mancava mai qualcuno che prendesse a dirne corna. Non è affatto inverosimile quanto un giorno lo stesso Andersen udì con le proprie orecchie da un elegante signore che, additatolo ad un amico, disse ad alta voce: «Ecco il nostro orang-utan straniero!».

Fatta segno alle critiche e alle ironie più velenose era la sua mania di viaggiar continuamente: si affermava che egli viaggiasse in cerca della celebrità. I migliori e più grandi della letteratura nordica cercarono in tutti i modi di stroncarlo.

Heiberg, ad esempio, il dittatore della nostra opinione pubblica per quasi mezzo secolo, nel suo libro *Un'anima dopo la morte*, a proposito di Andersen, scrive: «Egli si trova in una località turca, come una specie di punto di domanda orientale, e, mentre i sudditi sono inginocchiati, legge il suo *Mulatto* alle donne del sultano e le sue *Fanciulle mauriche* a coloro che sono condannati a morte per soffocamento». Anche Soeren Kierkegaard si valse dell'intero suo primo libro *Dalle carte di un uomo ancor vivente* solamente allo scopo di demolire il romanzo *Il Violinista* di Andersen.

Sarebbe perfettamente inutile cercare di giustificare la occupazione preferita dai Danesi: quella di tormentare in modo indegno i propri connazionali di ingegno promettente; ragione per cui egli si guardò bene dal risponder loro o comunque dal provocarli. Qualche volta, solamente, trovandosi a tu per tu con una persona a lui non superiore, osava rispondere per le rime. Ad una signora, ad esempio, che gli aveva chiesto se la Grecia gli fosse piaciuta, si affrettò a rispondere: «Oh, sì immensamente, più della Danimarca!».

Ma subito dopo, pentito dell'azzardata risposta, scrisse una delle sue più popolari poesie che si inizia col noto verso: «La Danimarca mia è il paese più bello...».

Sopportava pazientemente i giudizi ingiusti della critica; lo può luminosamente dimostrare la stroncatura di un suo libro fatta da Christian Oerster che egli aveva ripetutamente beneficato.

Ma un giorno la pazienza ebbe un limite; nell'aprile 1843 scrisse a una sua amica: «Odio colui che mi odia, maledico chi mi maledice. Dalla Danimarca, ogni qualvolta mi reco all'estero, giungono venti diacci che mi fanno irrigidire. Mi si vomita addosso tutto il fiele possibile; mi si vuole nel fango. Io sono, perdio, una natura poetica: il che significa che sono uno dei pochi eletti che Dio assegna ai popoli; or bene io voglio pregare Dio affinchè non conceda più alla Danimarca alcun poeta. E se dopo la mia morte dovrò venir trattato come in vita, mi leverò dalla tomba per urlare a tutto il mondo: «I Danesi hanno alcunchè di malvagio, di satanico. E' un popolo che ben si adatta ai prati umidicci, color verde muffa, dai quali fu scacciato Tycho Brahe, dove Eleonora Ulfeld conobbe l'orrore del carcere ed Ambrosio Stub fu fatto impazzire; e il mio urlo farà sorgere in tutto il mondo un'ondata di disprezzo per codesto paese infame!».

* * *

Il ricordo più vivo di Andersen si riconnette alle visite che egli soleva farmi, verso il '60, in una stanzetta modesta al quarto piano di un grigio palazzo.

Entrava in punta di piedi nella stanzetta, si sedeva sopra una specie di divano, osservava attentamente se la finestra fosse ben chiusa, temendo le correnti d'aria, quindi toglieva di tasca un manoscritto. Oh, come leggeva bene! Un giorno con una modestia commovente disse: «Ho l'impressione, scusate, che le mie poesie vi piacciano poco. Non lo so nemmeno io se sono o meno un poeta lirico. Qualcuna, però, di queste poesie non dovrebbe essere proprio disprezzabile, ad esempio quella intitolata *Il bimbo morente*. Avendogli risposto, sinceramente lodando i suoi versi, come uscì mi disse: «Vi auguro tutto il bene possibile; forse, è inutile: chè il bene saprà conquistarlo il vostro ingegno».

A vent'anni una lode simile, pronunciata da un uomo celebre, fa piacere; ricordo che ne fui veramente superbo.

Nell'estate del '72 Andersen veniva spesso nella casa di mia madre; non per leggervi suoi manoscritti, bensì per trascorrerre qualche ora in lieta compagnia; amava raccontare le sue vicende, e noi lo si ascoltava con devozione e entusiasmo, tanta era interessante la narrazione, colorita fluida improvvisata, che usciva dalle sue labbra quasi esangui.

Ricordo ancora un episodio della sua infanzia raccontatoci durante un momento di buon umore: il parroco, in occasione della cresima, commise la grave ingiustizia di relegare il bambino Andersen, perchè tra i più poveri della parrocchia, nell'ultima fila destinata, di solito, ai ragazzi discoli. Trovandosi nel 1844 nell'isola di Foehr, ospite della coppia reale e saputo per caso che quel prete trovavasi nell'isola, si rivolse al re pregandolo di concedergli un gran favore: di poter recarsi col rosso fiammeggiante equipaggio reale a fare una visita all'abate. Il re annuì e in tal guisa Andersen potè, come lasciò scritto, vendicarsi del prete malvagio.

Poi, lo vidi ancora, di sfuggita, tre o quattro volte e, infine, l'ultima volta, sul letto di morte.

GIORGIO BRANDES

Unica traduzione autorizzata di Tauro Zulberti.

Donna che si getta sotto il treno rimanendo sfracellata

MILANO, 2

Di un'orribile scena sono stati testimoni i pochi che stamane alle 6.15, si trovavano presso il bivio dell'Acquabella. All'arrivo del direttissimo da Genova, una donna che si teneva celata dietro la scarpata, è apparsa improvvisamente in mezzo ai binari, gettandosi davanti alla locomotiva. La disgraziata è rimasta travolta, maciullata dalle ruote. Molta folla si è adunata sul posto ed un medico, accorso fra i primi, ha constatato che nulla assolutamente vi era da fare. L'identificazione della suicida è stata compiuta dal maresciallo Angius, del Commissariato Monforte; da qualche carta risultò trattarsi di Edvige Assenti di ignoti, di anni 31, da Alghero, maritata a Carlo Manni, sardo egli pure, con il quale abitava in via Bellini, 14.

I poveri resti erano appena stati trasportati al Cimitero monumentale, che il marito giungeva ansioso al commissariato, dove gli fu comunicata la dolorosa verità. Per tutta la notte egli era stato alla ricerca della moglie, la quale era rimasta con lui ieri sera fino alle ore 20 presso una famiglia amica, poi si era allontanata. Egli ha raccontato che la donna si trovava da qualche tempo in preda a viva sovreccitazione nervosa e di profondo abbattimento. Qualche giorno fa egli era giunto appena in tempo ad impedire un altro suo gesto disperato, avendola sorpresa mentre stava ingoiando del rossetto. Sposatisi sei anni fa, avevano aperto un piccolo negozio di oggetti di cancelleria in via Eustacchi, ma gli affari erano andati male. Ora, con poca merce, si erano ritirati in via Bellini, ma ne avrebbero presto dovuto sloggiare. Questi i motivi dell'accoramento della donna, la quale anche era divenuta gelosa del marito, ma senza ragione, in dipendenza sempre della sua esaltazione mentale.

Sciagura aviatoria in Cirenaica

BENGASI, 2

Un radiotelegramma da Tobruk annunzia che questa mane un apparecchio *Sva*, pilotato dal sergente Soccolli, mentre partiva per rientrare al campo di Derna, scivolava d'ala precipitando da un'altezza di circa 100 metri. L'aviatore estratto dai rottami e premurosamente curato all'ospedale coloniale di Tobruk, moriva qualche ora dopo in seguito alle ferite gravissime riportate nella caduta. La sciagura aerea ha vivamente rattristato la popolazione metropolitana, che prepara al morto solenni onoranze funebri.

La vita romanzesca d'un principe fuggito dal manicomio

LONDRA, 2

Il fatto di cronaca del giorno, la fuga del principe egiziano Ahmed Sefeddin, cognato del Re di Egitto Fuad, dalla casa di salute di Ticehurst dove era rinchiuso da 25 anni, apre un nuovo bel capitolo emozionante di una vita romanzesca che finirà certo per essere usata come trama di un film. Gli elementi non potrebbero essere più suggestivi: tentato omicidio, per amore della sorella, di un re attuale, condanna ed espiazione parziale, poi internamento per ragioni evidentemente politiche durato 26 anni nella nebulosa Inghilterra e infine la fuga misteriosa.

Il principe ora ricchissimo. Le sue vaste tenute gli assicuravano una rendita di più di 25 milioni di lire all'anno. Egli visse una adolescenza beata fino al giorno che la sorella, durante una lite con lo sposo, l'attuale Re di Egitto, Fuad, fu, sembra, brutalmente maltrattata. Per vendicarsi il principe tentò di uccidere il suo cognato sparandogli a bruciapelo in un club vari colpi di rivoltella. L'attuale Re Fuad fu ferito piuttosto gravemente e il feritore processato e condannato dal tribunale inglese a sette anni di lavori forzati. Il dramma avvenne nel 1898 quando il principe aveva appena compiuto diciotto anni. In considerazione della sua giovane età la pena gli venne ridotta e dopo un anno fu scarcerato, non per metterlo in libertà, ma per internarlo come deficente di mente nel sanatorio di Ticehurst in Inghilterra dove il principe ha passato 26 lunghi anni. Dal giorno del suo internamento la madre rivolse numerose petizioni al Governo inglese perchè lo liberassero. Ma le petizioni furono sempre rifiutate, anche l'ultima presentata l'anno scorso durante il governo laburista, personalmente a MacDonald da Dieladeddinf, exambasciatore turco a Roma, venuto appositamente a Londra.

Visto vane le sue petizioni la madre deve aver organizzato un piano per la fuga del principe. Il fatto è che l'altro ieri il principe, uscito come di consueto dal sanatorio in automobile, andò a Hastings sul mare accompagnato da due sorveglianti inglesi. Sceso dall'automobile mandò uno dei suoi sorveglianti a comprare un giornale. Quando questi tornò il principe si era eclissato con l'altro sorvegliante. I più abili poliziotti inglesi sono stati sguinzagliati sul continente alla ricerca del principe che si ritiene sia partito da Hastings con uno dei battelli che fanno servizio quotidiano con Boulogne. D'altra parte se dovesse trovarsi in Francia, a norma delle leggi francesi non potrebbe essere ricondotto in Inghilterra La madre del principe aveva recentemente fatto citare dai suoi avvocati il Governo inglese per illegale detenzione del principe, e per la restituzione delle sue vistose proprietà confiscate dopo la condanna.

Il Principe Umberto mette su casa

Preparativi in Palazzo Reale - La semplicità del Principe

Addetto al 91 fanteria - La mensa ufficiali

TORINO, settembre

L'annunzio che col 16 settembre il Principe Umberto avrebbe preso stabile dimora al palazzo Reale, ha fatto galoppare le fantasie di qualche torinese che vide nell'avvenimento come un ritorno nostalgico ai tempi che furono. Palazzo reale esercita sempre un fascino su questa vecchia capitale del Piemonte: i ricordi s'inultrano.

Ecco: di qui Carlo Alberto promulgò lo Statuto:... nelle scuderie vuote Vittorio Emanuele II, frusta in mano, addestrava al maneggio i suoi figli Umberto e Amedeo. Piccole grandi cose che formano l'epopea quarantottesca, sognatrice, romantica, eroica.

Ed i torinesi si domandano oggi: avremo nuovamente il cambio della guardia come ai tempi antichi? Risorgerà il vecchio tamburo sardo? Allora suonava la diana oggi potrebbe suonare la apoteosi.

Fantasie torinesi

Il cortile chiuso dalla cancellata di ferro, in cui di guardia stanno i due cavalli di bronzo gettati contro il vento si radunerà nuovamente verso le ore 16, quando le ombre incominciano a cadere, il popolo torinese a sentire la musica e a plaudire ai Savoia come nel '48 e '59?

Sogni, fantasie... Ma se la presenza del Principe Umberto a Torino non ravviverà per nulla i fasti dell'antica corte sabauda, non è senza brividi di sottile desiderio che si cerca di penetrare oltre quelle mura per scrutare che cosa avvenga, che cosa si sia preparato per il nostro principe, che col 16 settembre assumerà definitivamente una personalità sua di Principe e di cittadino.

Mi diceva un vecchio funzionario di casa reale. Il Principino starà a Torino finchè papà sarà re.

A ventun anno, istruito, pensoso, uomo nel senso più significativo della parola, il Principe Umberto rimane per i familiari di casa reale come pure per il popolo il Principino per autonomasia. C'è in questo diminutivo tutto l'affetto verso l'Erede del Trono.

A Palazzo reale intanto si stanno dando gli ultimi ritocchi all'appartamento che il Principe Umberto si scelse personalmente.

Non volle che la sua presenza a Torino recasse il minimo disturbo al transito (si sa che attraverso al nuovo passaggio al giardino reale e alla piazzetta antistante al palazzo si può defluire da Piazza Castello a Corso Regina e Via XX Settembre).

E così il Principe scelse il braccio destro del palazzo reale. I suoi appartamenti guardano il levante, sotto si stende il giardino ombroso per alte piante dalle strade ampie che si snodano capricciosamente fra aiuole si domina tutta la collina torinese dalle tonalità verde cupi.

Familiarità e modestia

Superga spicca candida in alto: strano effetto d'ottica, la gigantesca mole antonelliana pare sorga osservandola dagli appartamenti del Principe all'estremità del giardino reale.

Sono 40 gli ambienti destinati al Principe ed alla sua corte: una corte però nè troppo numerosa, nè troppo sfolgorante. Il Principe vuol seguire le tradizioni dei Savoia: familiarità, modestia.

Una grande sala per i ricevimenti ufficiali, un salottino per i ricevimenti particolari, il suo studio, la sua camera sono tutti intonati a stile e gusto, semplicità ed arte.

Niente note sgargianti.

Del resto l'ambiente di palazzo reale è così fatto: il visitatore sente il bisogno di parlare sottovoce, c'è del raccoglimento e nel raccoglimento il rispetto.

I preparativi sono quasi ultimati. I mobili nuovissimi e scelti su appositi disegni dal Principe, sono già a posto. Pure a destra si trovano gli appartamenti del suo aiutante di campo generale Clerici.

Mi si dice che si ebbero a fare veri miracoli per impiantare i termosifoni. Proprio così. In tempi nei quali ogni villetta di un'architettura indecifrabile ha i suoi termosifoni, il palazzo reale a Torino andava orgoglioso ancora delle vecchie stufe quarantottesche.

Per impiantare questi mezzi nuovissimi di riscaldamento a palazzo reale si dovevano necessariamente rompere e forare dei muri ricoperti da preziosi ed antichissimi gobelins.

Si riuscì a rispettare i gobelins e ad impiantare i termosifoni.

Vita di studioso

Le cucine, bianche, a piastrelle, modernissime, sono situate a pian terreno. Non più di una trentina di persone sono addette alla persona del Principe; sono tutte piemontesi ad eccezione di alcuni toscani.

Il Principe Umberto, nella sua dimora a Torino non vuol assolutamente derogare da quella linea di semplicità che si è imposta; vita di studioso più che altro.

Sarà addetto al 91.o fanteria a Torino. Naturalmente l'ufficialità di questo reggimento — che si può definire il reggimento di Torino — è altera e orgogliosa della scelta. Si volevano fare abbellimenti, restauri, assegnare al Principe locali speciali, ma Umberto di Savoia fece sapere che al 91.o fanteria desiderava essere trattato come ufficiale del R. Esercito. Anzi prometteva che avrebbe partecipato di quando in quando alle mense ufficiali ed alle istruzioni ed esercitazioni.

Più frequenti invece saranno le sue visite alla mensa ufficiali di via Arsenale, dove conviene l'ufficialità di tutti i corpi di stanza a Torino. Qui si fece qualcosa anche per sottrarre il Principe dal contatto di troppi numerosi ufficiali.

Una scala in marmo venne costruita riserbata appositamente al Principe Umberto ed agli alti gradi dell'Esercito.

Dai castelli di Moncalieri e di Stupinigi vennero fatti venire quadri artistici che abbelliranno le pareti. In questo ambiente di austera semplicità il Principe Umberto trascorrerà anni ed anni, e cioè sino a quando sarà chiamato al trono.

I torinesi sperano di vederlo per le vie di Torino. Non si è ancora spenta l'eco, qui, della vita del grande suo avo, Vittorio Emanuele II. Il passato ritorna. Sperano cioè di vedere questo Principe sabaudo scendere fra il popolo perchè veda di quale e quanto affetto ed orgoglio è attorniato.

CARLO MONTICELLI

Un ciclo di conferenze di Piero Belli sulla Crociera dell'"Italia,,

ROMA, 2

La crociera italiana nell'America Latina torna di attualità con un ciclo di conferenze che il comm. Piero Belli ha avuto incarico di tenere nei più importanti centri d'Italia per conto della Direzione del Partito nazionale fascista allo scopo di illustrare le finalità ed i risultati morali e materiali del grande viaggio compiuto dalla R. Nave *Italia*.

Le conferenze saranno illustrate da una serie di visioni cinematografiche riproducenti panorami dei paesi visitati e scene documentatrici delle grandi accoglienze tributate all'ambasciatore straordinario Giovanni Giuriati, comandante supremo della Crociera.

Il comm. Piero Belli, che fu il capo dell'ufficio stampa a bordo dell'*Italia* e membro dell'ambasceria, si propone di dimostrare la portata del grande gesto compiuto in circostanze particolarmente difficili e le benemerenze di quanti intesero, con la loro partecipazione attiva alla riuscita dell'esposizione navigante, di contribuire a dare ai popoli dell'America del Sud, sotto l'egida del Governo di Benito Mussolini, la prova eloquente di quello che può l'Italia di oggi, risorta a nuova vita sotto le insegne del Fascismo. Questo [illegible] conferenze avrà inizio verso il 15 del prossimo settembre.

Le false notizie [illegible] sull'attività del Vesuvio

NAPOLI, [illegible]

Il prof. Alessandro Malladra, [illegible] dell'ufficio centrale internazionale di vulcanologia, comunica che le notizie più o meno catastrofiche pubblicate in questi giorni specialmente dalla stampa estera sopra l'attività del vesuvio sono prive di qualsiasi fondamento. Dopo un breve periodo di forte recrudescenza verificatosi nell'ultima settimana dello scorso mese di aprile, il vesuvio si è sempre mantenuto fino ad oggi in una fase di straordinaria calma con semplice emanazione di fumo e scarse proiezioni di scorie incandescenti.

Sfracellato dallo scoppio di un proiettile

TRENTO, 2

Ieri mattina i fratelli Vittorio e Tomaso Bisoffi, di Trambileno, si erano recati a raccogliere legna sul Monte Testo. Giunti ad una certa località si separarono dopo di aver fissato di ritrovarsi in quel medesimo posto verso le ore 11. Infatti Tommaso Bisoffi ritornò puntuale ma non trovò all'appuntamento stabilito il fratello.

Dopo una lunga attesa, impressionato per il ritardo, pensò di andar incontro al fratello senza riuscire però a trovare le sue traccie. Finalmente verso le 15 scorse lontano sui prati una macchia nera. Avvicinatosi, egli indietreggiò subito inorridito. Il suo povero fratello giaceva informe cadavere con una gravissima ferita al petto e con la mano e il piede sinistro completamente asportati. Il disgraziato, mentre stava raccogliendo della legna, aveva urtato inavvertitamente contro un proiettile di guerra, provocandone la tragica esplosione e rimanendo orribilmente sfracellato.

Spigolature

Perchè Alessandria d'Egitto è senza rovine? Nulla, o quasi nulla, resta del famosissimo «Faro» (Strabone parla del doppio porto alessandrino, del molo eptastadio, e di questo celebre faro di Sostrato Cnidio, in quella sua magistrale descrizione della città nell'anno ventesimo circa avanti Cristo); nulla assolutamente resta del «Museo» di cui sappiamo che aveva un grande peristilio, una sala per le udienze, una loggia che adduceva al teatro, un'armeria, una biblioteca, magnifici giardini, un porto particolare per i Re, e bellissimi quadri come il «Giacinto» di Nicia, il «Tolomeo a caccia» di Antifilo, la «Calunnia» di Apelle... E pensare che quel Museo fu «focolare fecondo del movimento culturale e scientifico del mondo ellenistico fin nell'età romana inoltrata! Nulla, s'intende, rimane della celebrata «Biblioteca» la cui gloria agita da curiosità non solo degli eruditi e dei bibliofili ma anche d'ogni persona mediocremente istruita; non vi è vestigio del «Sema» o tomba di Alessandro Magno, osservato con ammirazione da Strabone nella sterminata Reggia o piuttosto vera e propria città palatina; una città nella città, com'è ancor oggi lo sconfinato palazzo imperiale nel bel centro di Pekino, con edifici numerosi, parchi, laghi, strade carrozzabili, ponti, torri, muraglioni e porte di cinta alte come case; non rimane traccia in Alessandria degl'immensi palazzi e delle superbe tombe dei «Tolomeo a caccia» di Antifilo, la «Calunnia» di Apelle, e di mille e mille altri magnifici monumenti dei più bei secoli dell'arte antica! «Etiam periere ruinae!» La ragione di questo sfacelo? Anzitutto — nota il «Messaggero» — Alessandro fondò la nuova città per così dire sulla sabbia. Un terreno siffatto non contribuisce a conservare edifici abbandonati. Inoltre, il livello del suolo si è abbassato or gradualmente or saltuariamente (ossia per fenomeni or geologici e costanti or tellurici e capricciosi) tantochè dall'epoca greco-romana ad oggi tale abbassamento è di oltre due metri. Molte rovine dunque furono attaccate dall'umidità o anche invase dalle acque. Inoltre, sulle rovine è venuto accumulandosi uno strato di terriccio, di cocci, d'immondizie, di rottami d'ogni genere. All'ingiuria della natura, si è dunque aggiunta quella degli uomini. Ma vi sono altri «perchè»; per esempio quello che il materiale da costruzione dell'antica Alessandria fu o un calcare bianco tratto dalle cave di Mex, o mattone crudo; tutto materiale cioè che si demolisce e si trasporta senza la menoma difficoltà; in quanto ai graniti ed ai marmi adoperati non per l'ossatura ma per i rivestimenti e per le decorazioni, caddero vittime di facili vandalismi.

* * *

Allorchè Paolo Ferrari — narra la *Sera* di Milano — stava per mettere in scena per la prima volta a Genova il *Suicidio*, Leone Fortis gli telegrafò da Milano press'a poco così: «Pregoti sospendere tuo suicidio fino mia venuta». L'impiegato telegrafico che ricevè a Genova il dispaccio si allarma, e così questo, in luogo di essere recapitato al destinatario, viene invece trasmesso alla Prefettura. Il prefetto, o chi per lui, ne è vivamente impressionato e manda tosto un segretario in cerca del comm. Ferrari onde studiare in quale stato d'animo si trovi e per cercare d'impedire a qualunque costo sì strano divisamento. L'incarico, come si capisce, era delicato ed il segretario che doveva disimpegnarlo trovavasi non poco imbarazzato. Esso va all'albergo, chiede dell'illustre autore, e poco dopo è introdotto alla sua presenza. La conversazione in principio è imbarazzante; è un giro di domande circospette da una parte, di risposte che esprimono la meraviglia dall'altra. Ma il brio ed il buon umore del comm. Ferrari hanno il sopravvento, la faccia del segretario di prefettura si rischiara ed alla fine esclama: «Godo di trovarla in così felice stato d'animo». Spiega allora il motivo della sua visita e mostra il telegramma. Il comm. Ferrari chiarisce l'equivoco ed una sonora risata chiude una conversazione che era cominciata con tanto imbarazzo.

* * *

L'ostrica, tenuta un tempo in sommo onore, subì una rapida decadenza quando si dimostrò ch'era veicolo per la diffusione del tifo. Molte son le persone che nel viaggio di nozze si recano in paesi di mare: è difficile il non ceder allora alla seduzione d'una dozzina di ostriche, tanto più che questi bocconi squisiti vengono offerti su un piatto naturale di madreperla, ed hanno un potere afrodisiaco che li rende particolarmente grati a chi è in viaggio di nozze. E' però doloroso finir il viaggio di nozze al cimitero, anche se in molti casi possa sembrar fortuna il goder del matrimonio solo i giorni più lieti e voluttuosi. La colpa però del malefizio non è tanto della povera ostrica (che i naturalisti chiamano «Ostrea edulis», e cioè ostrica commestibile, e classificano nella famiglia dei Lamellibranchi marini). La colpa è piuttosto degli uomini, che vanno a cercar le ostriche contro le palafitte presso le fogne, che le ostriche cercano per due ragioni: prima perchè è ad esse più facile trovar cibo; seconda perchè l'ostrica ha un fegato tale che rende innocui i più micidiali germi in un periodo minore di quindici giorni. Bisognerebbe, a delizia dei buongustai, fare appositi parchi per l'allevamento di queste conchiglie, che si formano in un periodo dai quattro ai sette anni. L'ostrica è terribilmente prolifica, emettendo al tempo della prolificazione oltre un milione di uova: ecco perchè le ostriche son pur sempre numerose, nonostante la copiosissima pesca.

* * *

Scrive il «Journal de Genève»: Allorchè il conte di Lilla, che diventò più tardi Luigi XVIII, era esiliato dalla Francia da Napoleone I, un gentiluomo del suo seguito ricevette dalla polizia imperiale la proposta di uno stipendio di 50.000 franchi annui qualora l'avesse tenuto quotidianamente informato sull'uso che il pretendente al trono di Francia faceva del suo tempo. L'imperatore aveva ragione di temere la sua attività all'estero e perciò teneva a farlo sorvegliare da vicino. Il gentiluomo, devotissimo a colui che considerava suo re, l'avvertì del tentativo e dell'offerta che gli era stata fatta. «Cinquantamila franchi! Una somma da prendere in considerazione, mio caro. Bisogna accettare!» «Ma sire». «State tranquillo! Io stesso redigerò il bollettino e così faremo un bel tiro al ministro della polizia imperiale e al suo augusto padrone». Ed è ciò che fu fatto; durante parecchi anni il ministro dell'imperatore ricevette un bollettino quotidiano, destinato in apparenza a tradire Luigi XVIII e in realtà redatto dal futuro re di Francia.

Cronaca di Venezia

La toccata dei piroscafi celeri della linea d'Egitto

Ieri, nel commentare brevemente l'assegnazione delle nuove linee sovvenzionale a Venezia da parte del Governo Nazionale, ci siamo, per deliberato proposito, astenuti dal far cenno di un elemento, dal quale pure non si può prescindere nel por mano alla risoluzione dei problemi del divenire del porto di Venezia. Non ne abbiamo parlato, perchè volevamo soltanto segnalare, con gioia di cittadini e di giornalisti, il riconoscimento da parte del Governo dei vitali interessi di Venezia. Ma poichè abbiamo pubblicato l'altro ieri il telegramma del Commissario del Comune e le sollecitatorie dell'Unione Industriale Commerciale e Marinara ai Ministri Ciano, Giuriati e Volpi, tendenti ad assicurare a Venezia le toccate di partenza, oltrechè quelle di arrivo, dei piroscafi celeri in servizio sulla linea Trieste-Alessandria d'Egitto, riteniamo oggi doveroso da parte nostra esprimere in argomento chiaramente il nostro pensiero.

In realtà l'opportunissimo telegramma del comm. Fornaciari, e l'azione degli altri Enti veneziani sono la conseguenza diretta dell'agitazione creatasi nei circoli commerciali ed economici della città in seguito a voci contraddittorie, che circolavano da qualche tempo in proposito.

Ora è bene stabilire un fatto incontrovertibile: che Venezia è lo scalo preferito di gran lunga da tutti i viaggiatori provenienti dall'Europa occidentale. Venezia è già la capitale del movimento turistico italiano, e tale centro turistico, da star alla pari con Parigi, con Nizza e con il Cairo nel primato del mondo intero. Questo fatto basterebbe da sè a dimostrare la convenienza, non soltanto per Venezia, ma anche per la Società esercente la linea d'Egitto, di effettuare la toccata di Venezia, necessaria come scalo naturale per tutti i viaggiatori provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra, che sono poi la grande maggioranza dei viaggiatori, che intraprendono il viaggio invernale d'Egitto. E vi sono poi altre considerazioni di carattere locale, tra le quali gli interessi dei lavoratori del porto.

Riteniamo che, in massima, questo punto di vista sia condiviso dai Ministri competenti: ma è sicuro che in tutti gli ambienti veneziani, che vivono della vita del porto, o che hanno rapporti e interferenze con essa, v'è la certezza che un elemento come questo importantissimo per il porto di Venezia non sarà trascurato, nè sacrificato, nè pretermesso, e che gli eventuali aggravii finanziari, relativamente ben lievi, che fossero per derivarne, non potranno compromettere la comprensione e il riconoscimento. Certo si è che l'opera dal Governo nazionale iniziata, con l'assegnazione delle linee sovvenzionate, a favore di Venezia, deve essere integrata da un provvedimento di gran lunga meno complesso, ma non perciò meno necessario. E convien sperare che i rappresentanti delle Società Armatrici, che in questi giorni saranno convocati a Roma, sieno animati da spirito di equità verso Venezia, spirito di equità, diciamo, doveroso da parte loro, ma sopratutto ridondante, in ultima analisi, a vero e proprio e vitale interesse per loro stessi.

Una seduta del Comitato Provinciale per la propaganda granaria

Martedì 1 settembre, nelle ore pomeridiane, si sono adunati per discutere di importanti questioni relativa al credito agrario i membri del Comitato Provinciale per la propaganda granaria ed i rappresentanti dei Consorzi agrari cooperativi della Provincia.

Erano presenti il Prefetto, il prof. Sattin, comm. Pazienti, co. Salvadego Molin, sig. Ugo Perocco, prof. Combi, gr. uff. Mazzotto, cav. Gatto, sig. Vantin, sig. Bressan, comm. Bortolotto, dr. Talpo.

Movimento di Funzionari di P. S.

D'ordine ministeriale essendo stato lo Ufficio di P. S. della Marittima elevato a Commissariato di P. S. del Porto ed avendo il Ministero destinato quale titolare di detto Ufficio il cav. dott. Antonio Zavagno, il Questore comm. Corrado disponeva che detto Funzionario a datare da ieri ne assumesse la direzione, sostituendolo nell'importante ufficio di S. Marco col dott. Nicola De Mita già capo del Commissariato di Cannaregio.

A quest'ultimo Commissariato ha opportunamente destinato il cav. uff. Spinazzola, Commissario Capo giunto ieri da Genova, Funzionario intelligente e attivo il quale ha coperto qualche tempo fa una importante missione presso la Regia Delegazione italiana a Berna. Il Vice Commissario dott. Pasquale Cirillo dalla II. Divisione della Questura Centrale è stato trasferito al Commissariato di Cannaregio e sostituito dal dott. Morelli. Il Commissario Aggiunto dott. Alberto Parascandolo è passato a reggere temporaneamente il Commissariato di Dorsoduro.

Un borseggio in vaporino

Il suddito francese dimorante a Parigi His Roberto fu Filiberto di anni 29 alloggiato al Lido alla pensione Corno d'Oro, l'altra sera alle ore 18 mentre si trovava in vaporino nel tratto Accademia S. Zaccaria si accorgeva della sparizione del proprio portafogli che teneva nella tasca destra della giacca e che conteneva 475 lire e 1500 franchi francesi.

Guardatosi d'attorno e non trovando alcuna persona sospetta scendeva a S. Zaccaria recandosi alla Questura Centrale a denunciare il borseggio.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del giorno 1: Piroscafi e velieri a banchina n. 12; Id. in disarmo 2. Totale 14.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuso tonn. 3140; merci varie 808. Totale 3948.

Merci caricate sui natanti: Rinfuso tonn. 75; merci varie tonn. 742. Totale tonn. 817.

Totale carri caricati 198; a Marghera 68; carri scaricati 101; a Marghera 8.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 96; Uomini 619.

Stato atmosferico sereno.

Raccapricciante suicidio d'un direttore di negozio

La Ditta Meneghetti Giacomo che ha un negozio di liquori al n. 106 di San Polo, aveva affidato la propria rappresentanza e la direzione dello spaccio a certo Nenzi Mansueto fu Giuseppe d'anni 38 nato a Pieve d'Alpago e qui abitante nella casa segnata col n. 1532 a San Canciano.

Il Nenzi di carattere melanconico e chiuso aveva un giorno tentato di por fine ai suoi giorni e liberatosi più tardi come da un'ossessione dal suo desiderio di morte aveva ripreso serenamente gli affari e le cure della famiglia. Ultimamente però l'umore del Nenzi s'era rabbuiato e pare che qualche lieve dispiacere di famiglia abbia esageratamente influito sul suo sistema nervoso così da scuoterlo fino all'esasperazione.

Ieri mattina alle ore 11.15 circa il disgraziato si avvicinava al magazzino adiacente all'esercizio della Ditta Meneghetti segnato col n. 1058 A e adibito al deposito di fusti e di bottiglie, si guardò d'attorno che alcuno non lo vedesse ed entrato nel locale vi si chiuse a chiave. L'atto del Nenzi venne però osservato dal sig. Calimani Vittorio d'anni 46 direttore della Macelleria F.lli Pesenti; questi, verso l'una, non vedendo nel negozio del Meneghetti il direttore ebbe un penoso sospetto e si avviò difilato al magazzino. L'uscio di questo era chiuso dall'interno cosicchè il Calimani dopo aver bussato ripetutamente invano e presentendo la tragedia chiamò certo Fedele Rossetto meccanico della Ditta Giuseppe Bertini e col suo aiuto forzò la serratura ed entrò nel magazzino.

Alla vista dei due si affacciò allora la tragica visione del Nenzi già cadavere, appiccato ad una trave. Il disgraziato dopo aver fissato il capo in una cinghia ad uno dei fili di ferro che sostenevano un'asse carica di bottiglie era salito sopra una cassa vuota e annodatosi la striscia di cuoio attorno al collo aveva dato un calcio alla cassa restando sospeso nel vuoto.

La macabra constatazione chiamò una folla di gente che sostò inorridita dinanzi al magazzino; un colonnello medico di passaggio constatò la morte del Nenzi e il brigadiere Alessandro dei RR. Carabinieri di S. Polo, subito accorso, rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere cosicchè alle ore 14.30 questo potè esser trasportato nella cella mortuaria del Cimitero dove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nessuna circostanza è apparsa sulle precise cause che provocarono l'atto insano del Nenzi; nelle tasche del disgraziato si rinvennero solo alcune carte di nessuna importanza e la somma di L. 4000 che venne consegnata alla sua famiglia.

La giacca del danese

Il suddito danese Daniel Andress Ihoansen di Cristiano, alloggiato alla Pensione Bucintoro ieri nel pomeriggio si portava al Commissariato di Castello a denunciare che la notte precedente rincasato verso le ore 20, aveva lasciato aperto l'uscio della sua camera sito al primo piano. Spogliatosi per coricarsi aveva appoggiata la propria giacca sopra una sedia. La mattina dopo nell'atto di indossarla, constatava che era scomparso il proprio portafoglio custodito nella tasca interna e contenente oltre a varie carte personali, il passaporto e congedo militare, e 60 lire italiane. Col portafogli erano scomparsi anche un paio di pantaloni del valore di trecento lire.

In cerca di lavoro

I fascisti signori Stella e Scarpa del Circolo di Castello passando per via Garibaldi la notte scorsa si imbatterono in un individuo che domandava l'elemosina. Lo accompagnarono nel proprio Circolo e dopo averlo rifocillato lo tradussero alla Questura perchè fosse provvisto di mezzi per il rimpatrio. Colà in Questura è stato identificato per Vittorino Salvetti di Carlo di anni 23 da Cascino di Pisa di professione macellaio, qui venuto per trovare lavoro.

Il sedicente Salvetti è stato tradotto alla Giudecca in attesa di informazioni dal suo paese.

Il concerto della banda di Schio

Sabato 5 corr. alle ore 21 la Banda Cittadina di Schio, composta di 65 suonatori e diretta dal M.o Toffolo eseguirà in Piazza S. Marco un concerto musicale, svolgendo il seguente programma:

1) Wagner: Op. «Tannahusero», Marcia e coro — 2) Rossini: Op. «Guglielmo Tell», Sinfonia — 3) Perosi: Oratorio: «La Risurrezione di Lazzaro», preludio. Sunto della 1.a parte e finale 2.o — 4) Wagner: a) Op. «Il Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre; b) Op. «La Walchiria», Cavalcata delle Walchirie — 5) Ponchielli: Op. «La Gioconda», Coro e danza delle Ore.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 1: Prima recita Compagnia Febo Mari: «Il segreto».
MALIBRAN. — Ore 21: «Fedora».
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 spettacoli continuati di Cinema-Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Ultimo giorno di «Il Paese della Paura» con Linda Pini e Lido Manetti. Domani «La Coppia Ideale» di Cecil de Mille.
MODERNISSIMO. — «La Via del peccato». Il film interpretato dai 14 assi della Cinematografia Italiana.
S. MARCO. — «Ridolini Astemio. Fridolin in guerra - e Harold Lloyd in «Arrivano le collegiali». Ridere!
MASSIMO. — «L'Isola delle navi perdute». Avventure marinaresche del massimo interesse.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «Non v'è Resurrezione senza Morte» con Elena Sangro.

LIDO

TEATRO DEL LIDO. — Dalle 20 in poi scelti programmi cinematografici. Ogni giorno nuovo programma.
GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 20.30: «Donna Nuda» con Francesca Bertini.

Dal Polesine

ROVIGO

Per la battaglia del grano. — Nel pomeriggio d'ieri si è riunita la Commissione Provinciale per la battaglia del grano. Intervenuti: il R. Prefetto comm. dott. Caveri, l'on. Casalini, on. Casalicchio, i professori Munerati e Marozzi, il gr. uff. Vittorio Pelà, il dott. Bragato, il cav. Talpo, il cav. De Paoli, il cav. Benvenuto Pelà, il cav. Capuzzo ed i signori De Lotto e Dall'Ara; giustificati i comm. Salvagnini e Protto.

L'on. Casalini ha pronunciato un poderoso discorso sulla necessità di estendere la coltura del grano. Parlarono inoltre l'on. Casalicchio, il prof. Marozzi ed altri.

A S. E. Mussolini venne spedito il seguente telegramma:

«Commissione Provinciale del grano insediatasi, accoglie vostro ordine e per la grandezza nazionale inizia oggi in questo Polesine sempre tra i primi nelle belle lotte, la sua battaglia e dietro proposta del cav. Talpo, nostore degli agricoltori Polesani invia al Governo Nazionale, che per primo tutela veramente la agricoltura il proprio plauso.»

Vennero pure spedito telegrammi a S. E. Belluzzo, all'on. Peglion.

Canape e frumentone. — In una adunanza tenuta ieri tra i rappresentanti del Sindacato Proprietari e Noleggiatori di locomobili; del Sindacato lavoratori agricoli e dell'Associazione Agraria furono concordate le condizioni di lavoro per la scavezzatura della canapa, la sgranatura del frumentone e la battitura semi minute.

Sono state rinnovate le condizioni contenute nel concordato di lavoro del 1924.

La fiera di Lendinara. — Il Commissario Prefettizio di Lendinara ha pubblicato un manifesto per ricordare che in quel Comune nei giorni 7, 8 e 9 avrà luogo la rinomata fiera detta della Madonna.

All'Istituto Musicale «Francesco Venezze». — All'Istituto Musicale vennero aperte le iscrizioni per gli alunni che intendono frequentare le scuole di pianoforte, istrumenti ad arco, istrumenti a fiato, banda e canto.

ADRIA

Sugli sfregi ai vessilli. — In seguito ai fatti lamentati nelle scorse notti le autorità locali hanno disposta la chiusura temporanea del Caffè Mastrilli frequentato da elementi sovversivi ed effettuato perquisizioni domiciliari nei confronti di circa venti dei più indiziati, nonchè quindici arresti di individui sospetti.

E' stato altresì disposto per un accurato servizio di pattuglioni notturni.

Tale pronta ed energica azione ha pienamente soddisfatta e tranquillizzata la cittadinanza.

Nei Carabinieri. — In seguito a sua domanda il distinto maresciallo del Comando della Compagnia RR. CC. sig. Mangani Vincenzo è stato trasferito all'importante zona di Vittorio Veneto.

All'attivo funzionario il cordiale nostro saluto e il migliore augurio.

Dal Padovano

MONSELICE

Il Dolo a Monselice. — Domenica 6 settembre p. v. la squadra del Club Sportivo Dolese sarà ospite della Polisportiva Monselicense sul campo di Via Garibaldi. La Polisportiva scenderà in campo nella formazione migliore e la partita col Dolo servirà d'inizio ad una serie di belle gare calcistiche allo scopo di allenare la squadra in vista dei campionati.

La partita avrà inizio alle ore 16 precise. La cittadinanza Monselicense vorrà col suo concorso onorare i tanto graditi ospiti.

Pesca di beneficenza. — La Polisportiva Monselicense, sotto gli auspici del co. dott. gr. uff. Leopoldo Corinaldi, Presidente onorario, sta alacremente organizzando per le feste dei Santi una grandiosa Pesca di beneficenza, che avrà luogo nella solita località della loggetta della Torre in Piazza Vittorio Emanuele II. Per l'occasione la Presidenza della Polisportiva sta studiando una serie di buoni festeggiamenti allo scopo di dare per quanto possibile soddisfazione ai forestieri ed alla cittadinanza.

Fra giorni usciranno gli avvisi inerenti alla Pesca stessa.

Schiarimento. — A scanso di equivoci la Presidenza della Polisportiva avverte che la squadra di calcio denominata Virtus, non ha niente a che vedere con la Polisportiva stessa.

Solenni funerali di un eroe. — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo solenni funerali della salma dell'eroico sergente maggiore Barzan Paolo della classe 1892 morto in Albania nel 1918.

Il mesto corteo partito dalla chiesa di S. Biagio ha attraversato la via principale del paese, pavesato di tricolori abbrunati. Tra le autorità e le associazioni notammo il segretario capo del Comune in rappresentanza del Commissario prefettizio, con vessillo e valletti; il P. N. F. con gagliardetto, il Fascio femminile e ferrovieri con fiamme; una squadra di Balilla ed A. G. F. con fiamme al comando del centurione Ferrari sig. Luigi; un picchetto della M. V. S. N. al comando del decurione Dall'Aglio sig. Gino; la rappresentanza dei Circoli Cattolici; numerosi amici e moltissimi cittadini.

Alla madre desolata e ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

CAMPOSAMPIERO

Pellegrinaggio a Roma. — I 160 pellegrini di Camposampiero, di Rustiga, di Loreggia, di Loreggiola e di Fossalta sono ritornati da Roma pieni di entusiasmo, e non fanno che magnificare quanto hanno veduto e lodare il comitato organizzatore che in un modo sorprendente ha provveduto a tutto, sicchè non si è verificato il più piccolo incidente. A Roma ebbero per guida sapiente il M. R. Arciprete Don Luigi Rossirola e il M. R. Padre Egidio dei Minori Conventuali, i quali vollero che i pellegrini tutto vedessero e tutto osservassero. Molta gente accorse alla stazione ad attenderli e tutti festanti ritornarono alla chiesa arcipretale di San Pietro da dove erano partiti per la solenne funzione di chiusa. Il M. R. Arciprete rivolse loro parole di grande compiacimento e sciolse un inno all'alma Roma.

LEGNAGO

Crisi comunale risolta. — Con vivissimo piacere la cittadinanza ha appreso l'esito felice delle pratiche esperite dalla commissione nominata dalla maggioranza consigliare per il componimento della crisi derivata dalle dimissioni del nostro Sindaco avv. cav. Francesco Rossato, per cui questi dopo chiarito l'incidente derivato da reciproca inesatta interpretazione di atti e fatti che potevano logicamente prestarsi a tali interpretazioni, rimane al suo posto a capo della Giunta attuale per dare opera concorde ed alacre allo svolgimento dei problemi politici ed amministrativi del nostro Comune.

Esprimiamo pure da parte nostra il nostro vivo compiacimento per le alte idealità delle parti interessate le quali proposero ogni risentimento personale all'interesse del partito e del paese.

Dal Vicentino

BASSANO

Riunione in pista. — Organizzata dall'Unione Sportiva «Forti e Veloci» di Bassano, avrà luogo domenica 6 corr. una grande riunione polisportiva al Campo Sportivo di Viale Venezia, gentilmente concesso dal proprietario sig. Rino Mercante; alla novella Società. Il programma comprende: Corsa ciclistica su strada, km. 90 circa, con partenza ed arrivo in pista. — Corsa di velocità — Corsa podistica di km. 10 — Corsa di eliminazione. Ricchi premi in denaro, oggetti e medaglie.

Gita degli U.O.E.I. — La sezione Uoeina si recherà in escursione domenica 6 corr., a Cima Campo. Partenza in ferrovia, arrivo a Primolano. Indi per Fastro si salirà alla cima discendendo per la vallata di Grigno. Ritorno in ferrovia.

SCHIO

L'Amministrazione Comunale. — Il Direttorio del Fascio di Schio ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini! In ossequio alla volontà espressa dall'ultima assemblea, questo Direttorio denuncia alla cittadinanza il contegno inqualificabile dell'Amministrazione Comunale di Schio, la quale, rifiutandosi di accogliere una proposta che le veniva fatta da un fascista circa l'offerta di mille quintali di farina a L. 220 il q.le di tipo eguale a quella fornita da altri [illegible] ha pubblicato un calmiere di [illegible] potuto [illegible] notevole beneficio della popolazione. Noi facciamo appello in modo particolare al giudizio delle classi lavoratrici, perchè abbiano a ringraziare i signori del Comune se esse pagano il pane a L. 2.80 e a 2.60 al kg.

Da parte nostra formuliamo l'augurio che questa impareggiabile amministrazione la quale durante cinque anni di governo si è resa altamente benemerita per le opere grandiose compiute, abbia a deliziare la nostra città per lunghi anni ancora, forte dei suoi cinque voti riportati in più contro il partito socialista.

Domandiamo ai signori popolari se, in ritardo ed in omaggio alla loro dichiarata avversione al Fascismo, essi saliti al potere con i voti dei fascisti e dei filofascisti, non comprendano la incoerenza della loro posizione, già compromessa fin dall'inizio in seguito alle dimissioni dei socialisti eletti in minoranza.

Ne abbiamo poca fede perchè sappiamo come i popolari non sieno certo abituati a quella franchezza che in molti casi hanno saputo dimostrare i socialisti, loro colleghi aventiniani.

Contravvenuto alla vigilanza speciale. — Certo Rigobello Federico fu Francesco di anni 54, di S. ito di Leguzzano, venne tratto in arresto dai Carabinieri per contravvenzione alla vigilanza speciale.

THIENE

Finalmente l'orologio. — Possiamo assicurare che il giorno 20 corr. debutterà il nuovo regolatore campanario, che sostituirà il vecchio [illegible] della torre. Sappiamo che questo è munito di tutti i requisiti che rispondono alle esigenze moderne. Oltre al regolatore, quadrante, avrà la suoneria con battute a ripetizione oraria e suonerà anche le mezze ore. Meglio tardi...

Orario bagni pubblici. — Si avverte che, con la settimana entrante, lo stabilimento bagni funzionerà soltanto nei giorni di sabato e domenica, col solito orario.

Riconoscenza. — I bambini e la moglie del maestro Giacomo Bertagnin, che da molto tempo trovasi ammalato, e quindi nell'impotenza di fronteggiare le necessarie spese per la vita, vivamente commossi ringraziano tutti coloro, che per la nobile iniziativa di una buona signora, hanno concorso a lenire il loro grave disagio, con generosa offerta.

MAROSTICA

Vile aggressione. — Questa mane alle ore 6, nei pressi di Roveredo in stradella solitaria, nel mentre certa Dinale Maria d'anni 63 fu G. Batta, una povera vecchia rachitica e malaticcia, stava ritornando al suo casolare, venne improvvisamente aggredita e percossa fortemente da certa Merlo Maria Bertoni chiamata Modenese, con le parole: «Sei andata a ricevere l'ostia ma non farai ora di digerirla perchè ti uccido prima», così riportandogli forti lesioni alla testa ed al corpo guaribili in giorni 6, salvo complicazioni.

La vile donna venne denunciata ai nostri Carabinieri.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Federazione Enti Autarchici

BELLUNO, 1

Per invito del Presidente della Commissione Reale della Provincia sono convenuti ieri mattina nei locali della Deputazione Provinciale tutti i Sindaci, Commissari Prefettizi e Presidenti di Opere Pie della Provincia per costituire la Federazione degli Enti Autarchici.

Era presente anche il Segretario della Confederazione comm. Ghedini. Dopo vari discorsi è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci i Commissari Prefettizi e i Presidenti delle Opere Pie della Provincia di Belluno riuniti in Assemblea generale nella sala del Consiglio Provinciale il giorno 2 settembre 1925;

Attesochè in quasi tutte le Provincie di Italia sono sorte le Federazioni Provinciali degli Enti Autarchici, le quali hanno per iscopo di rendere più agevole, più spedita più proficua e più rispondente alle direttive del Governo Nazionale ed all'interesse generale della Nazione l'attività amministrativa dei singoli organi locali, assistendoli nella esplicazione del loro mandato;

Attesochè anche nella Provincia di Belluno è sentito il bisogno di una Federazione Provinciale che esamini i problemi locali in rispondenza agli interessi pubblici collettivi; che prepari il materiale di studio per le decisioni degli Enti federati; che eciti le iniziative degli Enti locali; che faciliti le intese fra gli organi federati; che derima le controversie che possono sorgere fra di loro, ne moderi le correnti campanilistiche, imprime unità di indirizzo e di azione e fiancheggi in ogni manifestazione l'azione delle Autorità Governative proposte alla vigilanza e alla tutela

Plaudendo all'opera già svolta dalla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici che riunisce in sè tutte le Federazioni Provinciali;

Deliberano 1.) Di costituire la Federazione degli Enti Autarchici della Provincia di Belluno, mandando a ciascun Sindaco di promuovere le necessarie deliberazioni da parte dei rispettivi Consigli Comunali, per la adesione alla Federazione stessa, nelle forme di legge.

2.) Di aderire quale Federazione Provinciale, alla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici con sede in Roma

3.) Di passare senz'altro all'approvazione dello Statuto Federale ed alla nomina di una Commissione Provvisoria Esecutiva.

Furono infine inviati i seguenti telegrammi:

«Onorevole Maraviglia, Pres. Confeder. Enti autarchici - Roma: Assemblea costituente Federazione Bellunese Enti Autarchici, aderisce plaudendo Confederazione Nazionale inviando vossignoria ossequiente saluto — Presidente gen. Probati; Ghedini. Segr. Generale».

«S. E. on. Federzoni, Ministro Interni - Roma: Sindaci e Amministratori Provincia Belluno costituendo federazione prov. Enti Autarchici, inviano Eccellenza Vostra deferente omaggio — Pres. gen. Probati».

«On. Farinacci Segretario Partito - Roma: Assemblea costituenda Federazione provinciale Enti Autarchici riconferma vossignoria onorevole sua inalterabile fede alto destino d'Italia sotto egida partito Nazionale Fascista — Pres. gen. Probati».

«S. E. Mussolini - Roma: Sindaci e Amministratori provincia Belluno riuniti Assemblea costituente federazione Enti Autarchici rinnovano Vostra Eccellenza attestazione fede devota disciplina — Pres. gen. Probati».

Sul furto all'ing. De Conz

L'autorità di P. S. continua nelle sue indagini circa il furto consumato l'altra sera a tarda ora in danno dell'ing. Enrico Da Conz, che abita nel viale Fantuzzi. Come dicemmo si tratta di furto con iscasso di oggetti preziosi, di biancheria e vestiario. Il danno arriva ad oltre le dieci mila lire. Sappiamo che è stata trovata una cassetta in un campo presso la vicina frazione di Mussoi. Aveva solo poche cose, che appartenevano all'ing. De Conz. Evidentemente i ladri avevano lasciata ivi la poca roba nella fretta di dividersi la refurtiva.

L'orario dei negozi

Riceviamo dal Segretario delle Corporazioni Sindacali e pubblichiamo:

Il Prefetto della Provincia di Belluno Visto il R. Decreto legge 5 Marzo 1923 N. 692, concernente limitazioni per l'impiego di operai ed impiegati delle aziende industriali e commerciali di qualunque natura; visto il Regolamento relativo, approvato con R. D. 10 Sett. 1923 n. 1955, nonchè la tabella delle occupazioni discontinue e di semplice attesa o custodia, approvato con R. Decreto 6 Dicembre 1923 N. 2657;

Presa cognizione degli accordi particolari intervenuti fra la categoria dei lavoratori, addetti ai negozi di generi alimentari, rappresentati dalla Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Belluno ed i datori di lavoro nelle persone dei diciasette proprietari di negozi di generi alimentari in Belluno, circa le determinazioni degli orari di apertura e chiusura dei negozi stessi: rende noto che per i negozi di generi alimentari della Città di Belluno restando facoltativo l'orario di apertura e chiusura dei negozi, il periodo lavorativo e quindi di permanenza dei lavoratori è così fissato:

dal 1. ottobre al 31 Marzo dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.

dal 1. aprile al 30 settembre dalle ore 7 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Esclusi i negozi di vendita di pesce, carni fresche, pane, dolci, latte e latticini freschi, verdura e frutta fresca, tutti gli altri negozi dei generi alimentari resteranno chiusi l'intera domenica.

E' consentito nel giorno di mercato settimanale di prolungare l'orario di due ore

In ogni caso per i lavoratori le ore straordinarie dovranno essere computate e retribuite a norma di legge.

Commissione provinciale per la propaganda grariana

Ieri, 31 agosto 1925, dal Prefetto della Provincia è stata insediata la Commissione provinciale per la propaganda granaria.

Su voto unanime della Commissione, il Presidente, comm. Protti Gio. Batta, ha spedito i seguenti telegrammi:

«Sua Eccellenza Benito Mussolini - Roma: Commissione Provinciale Belluno per la propaganda granaria oggi insediata con fede ed entusiasmo inizia proprio lavoro con la volontà che tangibili risultati si ottengano anche nelle modeste possibilità consentite nelle condizioni di clima e terreno di questa alpestre regione - invia Eccellenza Vostra devoto caloroso saluto».

«Sua Eccellenza Belluzzo Ministro Economia Nazionale - Roma: Commissione Provinciale Belluno propaganda granaria oggi insediandosi assicura Eccellenza Vostra fedele collaborazione raggiungimento vittoria grano - invia deferente saluto».

«Comitato Permanente Grano - Roma: Commissione Provinciale Belluno propaganda granaria oggi insediata ispirandosi direttive codesto Comitato inizia propri lavori - con ossequio».

Sull'investimento automobilistico

Quel Tison Matteo, investito ieri, come dicemmo, da un'automobile, nei pressi di Sospirolo, e trasportato al nostro Ospedale, è morto dopo qualche ora. Della faccenda sta incaricandosi l'autorità giudiziaria, perchè bene è stata identificata la macchina e chi la guidava.

Per gli agenti di commercio

Dalla Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti locale riceviamo quanto segue: «Tutti i soci degli agenti di commercio sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì tre corr., alle ore 20, presso la sede dei Sindacati Fascisti (via Carrera n. 10) per comunicazioni varie».

Nuptalia

A Venezia la signorina gentile e colta Giulia Protti, nata a Belluno, figlia dell'avv. Rodolfo Protti, si è unita in matrimonio col conte ing. Anteo Colonna.

Alla coppia felice i nostri auguri vivissimi.

FELTRE

La Banda di Mirano a Feltre. — Proveniente da Cortina la filarmonica di Mirano arriverà a Feltre lunedì 7 corrente alle ore 16.30 per ripartire la mattina dopo. Il dott. G. Meneghelli informando il sig. Cambruzzi della visita dice vuol rendere omaggio alla cittadinanza feltrina ed al maestro V. Pilotto. La cittadinanza grata del gentile pensiero potrà godere nella sera alle ore 20, un concerto che vogliono offrire i graditi ospiti.

Il cav. Servi festeggiato. — Oggi si compiono 40 anni che il cav. Oreste Servi ha conseguito il diploma di segretario comunale e gli impiegati del nostro Municipio han voluto solennizzare la ricorrenza.

Stamani riuniti tutti nella sala del Municipio hanno atteso il cav. Servi al quale il vice-segretario rag. Travain, a nome di tutti i colleghi, con acconcie parole ha offerto una medaglia d'oro ed un gran mazzo di fiori.

Il cav. Servi visibilmente commosso ha risposto ringraziando tutti.

L'egregio segretario del nostro Comune gradisca anche le nostre felicitazioni e gli auguri che possa conservare il suo posto ancora per lunghi anni.

L'arresto d'una contadina. — Ieri, giorno di mercato, un agente specializzato è riuscito a sorprendere una contadina che avvicinandosi ai banchi di mercanzia approfittava della confusione per rubare gli oggetti più diversi che nascondeva nella «sporta».

Condotta in questura fu identificata per certa Gorza Marianna di Giovanni d'anni 32, nativa di Mugnai ed ora residente a Villaga. Perquisita la sua casa di abitazione vennero rinvenuti moltissimi altri oggetti rubati precedentemente ai nostri negozianti.

Nuovi coloni alla G. V. Mezzomo. — Oggi all'una sono arrivate altre 20 bambine pel periodo di villeggiatura alla Colonia Gian Vittore Mezzomo. Le piccole ospiti erano attese da rappresentanze del Patronato Scolastico, dei balilla e del direttorio fascista che le accompagnarono in corteo fino alla sede della Colonia in Via XX Settembre.

Cacciatori sfortunati. — Sedici cacciatori erano partiti lunedì sera per l'apertura di caccia in Val Moena e stavano raggiungendo un rifugio che doveva ospitarli quando un dopo l'altro due cani improvvisamente morirono. I cacciatori allarmati, accortisi che la morte era dovuta a stricnina introdotta in bocconi di lardo, poco soddisfatti dell'ospitalità dei paesani rientrarono immediatamente a Feltre.

— Dal Cadore ove un'altra comitiva si è recata a cacciare giunge ora notizia che un altro cane è morto nelle identiche condizioni ed un altro è stato salvato con un controveleno!

PIEVE DI CADORE

Restauri alla Chiesa di S. Maria. La monumentale Chiesa arcidiaconale ricostruita dall'architetto Schiavi (1814-19) ornata dell'artistica facciata dell'ing. Miglioranza (eretta nel 1876) da qualche anno ha urgente bisogno di varie riparazioni già al detto dal quale trapassa l'acqua, sia alle arcate interne, nonchè ai muri perimetrali, sui quali si notano delle profonde fessure!

Poichè il bilancio della Fabbriceria dalla quale la chiesa è amministrata, trovasi privo di risorse finanziarie sufficienti a far fronte ai molteplici restauri, gli amministratori con a capo il presidente sig. Vecellio Ettore, inoltrarono da qualche settimana domanda al Comune perchè metta a disposizione la somma occorrente onde eseguire i suaccennati lavori. In merito a tale domanda la Giunta Municipale ha dato parere favorevole, perciò anche il Consiglio non appena l'oggetto sarà portato in discussione, approverà incondizionatamente il finanziamento. Mentre mandiamo un plauso alle singole amministrazioni, si richiama pure l'attenzione dei preposti alla Sovrintendenza ai Monumenti e Scavi di Venezia, onde concorrere adeguatamente nella spesa e nel contempo sollecitare l'inizio delle riparazioni.

Escursione al Monte Peralba. — Dal 6 all'8 corrente gran numero dei Volontari alpini del Cadore, Bellunese e Feltrino, guidati dal comandante Coletti comm. Celso, effettueranno una escursione sul Monte Peralba e Passo della Sentinella, onde rivedere, dopo sei anni, i sacri luoghi ove tale audace reparto si coperse di gloria. Sul Monte Peralba saranno commemorati i valorosi Caduti Fabio Monti e dr. Tonello, nonchè gli altri eroi caduti sul Grappa, Ponte di Vidor, Piave ed Adamello. L'adunata di Volontari e di coloro che vogliono parteciparvi avrà luogo a Sappada il giorno 5 corrente.

Gazzetta degli Sports

L'"A. S. Udinese,,

La nuova stagione del giuoco del calcio ripincipia. Già i campi di giuoco si riaprono uno ad uno, mentre per l'aria vibra ancora l'eco dell'ultima battaglia dalla quale uscirono, segnati sulla fronte col lauro, i nuovi campioni d'Italia, e pure continua la lotta nei ranghi minori.

Quest'anno il Veneto è rappresentato, nella massima categoria, da tre squadre: le anziane di Padova e Verona e la neo promossa di Udine, che vi ritorna dopo due anni di assenza. L'ascesa della squadra friulana è stata meravigliosa: incerta sull'inizio si è andata man mano rinfrancando lungo il cammino, per spiccare un volo superbo presso la meta. Essa è consacrazione di una volontà di vittoria, quasi testarda, tipica dell'indole friulana. E' pur vero che la fortuna è stata benigna, ma questo nulla può togliere al valore dell'undici udinese che ha dimostrato, e non una volta sola, di meritare la sorte toccatagli.

La nuova posizione in cui viene a trovarsi l'Associazione Sportiva Udinese merita uno speciale esame: l'Udinese ha il compito di tutelare la dignità sportiva delle squadre Veneto-Giuliane, di cui essa è la naturale rappresentante, e ha inoltre un glorioso passato — fu una delle pioniere del calcio italiano — è strettamente legata al buon nome del Friuli sportivo. Maggiore incombe quindi la responsabilità, su chi, si trova a dirigere le sue sorti.

Pretendere che la squadra si piazzi, alla fine del prossimo campionato, nelle prime posizioni è forse un assurdo. Il cammino in ogni cosa deve essere lento, graduale, progressivo e solo allora potrà considerarsi sicuro; i salti finiscono quasi sempre nel vuoto. L'amara esperienza del disgraziato campionato 1922-23, che costò all'Udinese la retrocessione, dovrebbe insegnare qualche cosa. Bisogna evitare di ripetere gli errori commessi in quel tempo: niente commissioni tecniche, niente rimaneggiamenti di squadra ad ogni insuccesso. Si affidi ad una sola persona, ma veramente capace, la direzione tecnica della squadra e si cerchi, in queste settimane che precedono l'inizio della stagione, d'inquadrarla nel miglior modo possibile; la si conservi poi così sino a quando risponda ai requisiti voluti.

Vengano in tal caso cambiati gli elementi mostratisi deficienti con altri nuovi, tolti dalle riserve che devono rappresentare veramente un aiuto valido alla prima squadra. Ma la squadra udinese difetta proprio di riserve, sia come numero che come qualità. Urge perciò provvedere a tempo; non deve essere difficile raccoglierne tra la gran massa dei «liberi» che popolano i numerosi campi di giuoco della periferia.

Il campionato è lungo e durante il suo svolgimento può capitare benissimo che qualche giuocatore, ottimo all'inizio, non sia più tale dopo due o tre mesi, senza contare poi che dei vuoti possono venirsi a formare per cause di forza maggiore.

Venendo a parlare delle condizioni attuali della squadra bianco-nera, dobbiamo per prima cosa lamentare che l'operato dei dirigenti della Società abbia con troppa leggerezza rotto una tradizione cara alle folle sportive di ogni paese: quella di possedere una squadra di elementi nostrani, tradizione che poneva in una luce di viva simpatia l'undici udinese integro nella forma e nella sostanza. Vogliamo alludere cioè all'inquinamento della squadra con la presenza di elementi stranieri. Era questa una cattiva abitudine che aveva preso qualche Società de rà per la maggiore, abitudine che purtroppo ora si è trasformata addirittura in una epidemia, ma che però, per molte ragioni mai credevamo dovesse acquistare l'A. S. Udinese, specialmente per l'attaccamento così sentito nei friulani per la loro terra e per tutto ciò che è loro. E questa un'abitudine che ci umilia nel la nostra fierezza di italiani, poichè non è affatto vero che in Italia non vi siano degli ottimi e numerosi calcisti, e di questo ne fa fede il libro d'oro degli azzurri scudati, e ce lo conferma la cronaca dell'VIII.a Olimpiade. Noi, che abbiamo inventato il giuoco del pallone rotondo, non abbiamo affatto bisogno di andare oltre l'Alpe a cercare chi c'insegni come lo si deve giuocare. Ciò è umiliante e antisportivo poichè è allora inutile che le squadre si chiamino Bologna, Padova, o Venezia, e che una folla si appassioni, si accalori, si sacrifichi, spasimi per vedere la vittoria irradiare i propri colori, per sentire ripetere da mille e mille voci il nome della propria città, quando di questa non vi siano che pochi o addirittura nessun vero rappresentante.

Di fronte al fatto compiuto non ci resta che augurarci che l'Assemblea dell'A. S. U. sia severa quando si discuterà la questione dell'integrità, sia morale che materiale, della sua squadra.

Pochi sono i mutamenti verificati in seno all'A. S. Udinese: due e forse tre acquisti si hanno: l'ex trevigiano Lipzer, che ritorna alla sua vecchia squadra, lo ungherese Resingher del T. B. C. di Budapest che giuocherà il ruolo di centro sostegno. Incerta ancora, la venuta di un altro ungherese, Jesman, per il quale sono in corso trattative, questi dovrebbe giuocare come centro attacco. Tutti gli altri elementi del decorso campionato sono confermati. Sernagiotto dividerà la fatica con Lipizer, mentre Tosolini passerà a rafforzare la difesa che conta già Bellotto e Cantarutti. De Biasi e Liuzzi manterranno i loro rispettivi posti di mediani laterali. Piani invece passerà di rincalzo ed al suo posto vedremo l'ungherese Resingher sul quale non ci pronunciamo, ma certamente dovrà essere un atleta degno del sacrificio che costa. Gli avanti sono sempre i medesimi, eccezione fatta per Tosolini che come abbiamo detto è stato posto tra i terzini.

Nel corso della passata stagione più volte avemmo occasione di accennare che il lato debole della squadra friulana era costituito dalla sua linea attaccante. Benchè individualmente buona, essa difettava di un trascinatore e di elementi che calciassero in porta; mancava il così detto «cannoniere»: non crediamo che ora una questione così vitale per una squadra sia stata risolta e vorremmo sperare che l'acquisto di Jesman, che si dà per sicuro, riuscisse a risolvere la questione.

L'accuratezza posta dalle Società, nel preparare la propria squadra, gli innumerevoli acquisti fatti da questa o da quella società, fanno prevedere quest'anno un campionato durissimo specie per chi, proviene dalla categoria inferiore; inoltre il deliberato dell'assemblea di Genova taglia quasi tutte le speranze che potevano nutrire quelle Società che non possiedono grandi ricchezze di mezzi. La divisione di onore del 1926-27 si comporrà di sole 16 squadre. Nelle condizioni attuali può la squadra bianco-nera vantare titoli sufficienti per rimanere nel numero delle 16 elette? Crediamo di no, e lo diciamo convinti di far bene. Qui a Udine c'è molto entusiasmo, diremo quasi troppo. Chi è alla direzione della Società non deve lasciarsi lusingare da rosee illusioni, ma deve saper valutare serenamente, obbiettivamente il valore degli avversari per poter quindi opporre ad esso adeguato valore.

C'è tempo ancora per poter fare moltissime cose. Si lavori subito per non trovarsi impreparati al momento del bisogno; quando vi è una savia volontà e una forte fiducia si possono compiere anche dei miracoli. Ed è questo miracolo che noi, che abbiamo seguito passo passo l'ascesa delle casacche bianco-nere, dividendo con esse tutte le ansie, sopportando tanta amarezza, che della vittoria ci siamo beati, oggi più che mai ci sentiamo il cuore di augurare.

LUIGI NONINO

L'incontro Treviso-Udine

UDINE, 2

Domenica la squadra calcistica concittadina, vincitrice del Campionato di seconda divisione, si incontrerà sul campo di Porta Venezia con l'«undici» trevisano.

Per una squadra calcistica veneziana

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«*Signor Direttore*,

Non è senza una profonda amarezza mista alla gioia del momento, che noi abbiamo lasciato, domenica il campo del «Venezia», dopo aver vissuto le fasi brillanti del gioco, e aver constatato la classe indiscussa di tutti i giocatori veneziani; essi hanno saputo imporsi ad una squadra ben temibile e sono riusciti, diremo quasi a sopraffarla... e il nostro animo sportivo ha gioito per la vittoria veneziana, poi, una mestizia ed una contrarietà profonda hanno voluto contrastare questa gioia: quella vittoria sarebbe stata inutile e non avrebbe giovato per niente allo sport veneziano... della squadra veneziana non rimarrebbero più che dei frantumi... gli altri, sparsi qua e là per la penisola... Intanto il prossimo anno sportivo si avvicina, Venezia deve constatare di non avere ancora una squadra calcistica veramente tale che sappia difendere maggiormente il suo onore.

Ora ci domandiamo una cosa: è proprio irrimediabile la crisi che da lungo tempo travaglia l'A. C. «Venezia»? Non potrebbe formarsi un Comitato di appassionati o di persone competenti o facoltose per cercare di rimediare certe lacune morali e finanziarie?

Muoversi o agire bisogna!! altrimenti...

Con la speranza che la nostra proposta troverà consenzienti tutti gli animi veramente sportivi, ci facciamo un dovere di ringraziare questo giornale per l'ospitalità che gentilmente vorrà concederci.

Alberto Bagagiolo, Giovanni Mazzoccolin».

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

«Il Divino Fanciullo». — Martedì sera al Garibaldi la tournèe drammatica diretta da Amilcare Ribera ha dato il «Divino Fanciullo» 4 atti del conte Elisio Luciani di S. Vittoria.

L'autore trae argomento dai primi anni della vita di Cristo e, attenendosi scrupolosamente al Vangelo, tratteggia vivamente e con coloritura la figura di Gesù nella sua adolescenza. Pur dovendo riconoscere che il lavoro, che rispecchia fedelmente lo ambiente è ricco di pregi letterari, vivo di immagini, sciolto di dialogo, che l'autore ha saputo bene raffigurare, oltre che Gesù anche gli altri personaggi, Maria, Giuseppe, Lazzaro, la Samaritana, bisogna pur dire che i 4 atti, che si chiudono artificiosamente (poichè una chiusa qualunque bisognava trovarla) con una visione di Maria sulla passione e sulla morte del Figlio, si seguono monotoni e alquanto pesanti, sia per deficenza di sceneggiatura, sia per mancanza di un qualsiasi intreccio che possa tener desta l'attenzione dello spettatore, mancanza dovuta forse alla aridità dell'argomento. I soli episodi di Lazzaro e della Samaritana non bastano per la lunghezza del lavoro. Ciò nonostante la produzione fu applaudita dallo scarso pubblico e applauditi furono tutti gli interpreti ad ogni atto. La recitazione e lo affiatamento della Compagnia furono degni di ogni elogio: un vero prodigio si dimostrò il bambino Trajano Ribera nella lunga e difficile parte di Gesù, ottimamente Maria Ribera nella parte di Maria, Ario Danti in Lazzaro, Alfredo Bini in Giuseppe, Floriana Libera in Samaritana, Argia Bini in Giuditta, Alessandro Bianchi nel Centurione.

Stasera il lavoro si replica.

MESTRE

La «Libertas» a Bruxelles. — Alla Società giunsero i seguenti telegrammi:

«Brillante affermazione «Libertas» vinte altre due coppe esercizi collettivi, ordine disciplina».

«Medaglia grande argento grandi attrezzi, oggetto artistico produzioni piramidi; primo assoluto direzione M.o Dal Pup».

Da ulteriori notizie si può affermare che il successo ottenuto a quel Concorso Internazionale dalla «Libertas» è superiore ad ogni aspettativa, e a dimostrarlo basta ricordare la brillante classifica ottenuta nella grande competizione delle gare obbligatorie di squadre ove la «Libertas» ebbe il 2.o posto, che, dato il numero delle squadre concorrenti, 21, e soli cinque premi, e la severità di criteri nel giudizio acquista maggior importanza, La Società ha guadagnato inoltre una coppa artistica e premio in denaro.

Furono ancora assegnati altri premi, e cioè: una medaglia grande d'argento nelle gare facoltative ai grandi attrezzi.

Una terza coppa per disciplina ed ordine ed un oggetto artistico per le produzioni libere di squadra, ed il maestro Del Pup fu classificato primo assoluto nella Direzione o comando.

Ben a ragione la «Libertas» può essere orgogliosa perchè ebbe l'onore di rappresentare, e per la prima volta il Veneto all'Estero in Concorsi Ginnastici sotto gli auspici della Federazione Italiana.

Si preparano ai bravi ginnasti che arriveranno questa sera giovedì, festose accoglienze dai Soci e dalla cittadinanza. Crediamo che a festeggiarli verrà anche il presidente della Federazione.

Il prezzo del pane ribassato. — I montassù e «ciopete» saranno venduti a lire 2.85 al chilo, i bastoni a 2.50, ribasso 5 centesimi per chilo.

Feste d'autunno. — Si è riunito il Comitato dei festeggiamenti, ma nulla si è ancora fissato per il programma.

Al «Toniolo». — Iersera con «Frine» ha iniziato le tre recite straordinarie al «Toniolo» la Compagnia della signora Lina Murari. La recitazione fu diligente e corretta da parte degli artisti, e ad ogni fine d'atto furono chiamati al proscenio dal pubblico che veramente era non molto numeroso. Questa sera una novità «Il conte di Brechard» 4 atti di Forzano.

Domani, giovedì, altra novità «L'Arciduca» di Borgese il dramma di Moyninghen, la morte dell'Arciduca Rodolfo l'erede del trono d'Austria che fu trovato morto nel Castello il 30 gennaio 1889.

MIRANO

Cerimonie a Scorzè. — Le cerimonie che si svolsero domenica mattina a Scorzè assunsero un carattere di entusiastico fervore patriottico. Fin dalle prime ore del mattino cominciarono ad affluire le autorità del Mandamento di Mirano, le rappresentanze dei fasci con gagliardetti e vari manipoli di Milizia con autoblindata. Alle otto giunse in automobile l'on. Barbieri ed ebbe inizio la prima cerimonia la scoprimento della lapide ai caduti. Sarebbe vano riassumere i discorsi: furono tutti un inno d'amore e di riconoscenza per gli eroi sacrificatisi per questa più grande Italia ed il pubblico che affollava il sagrato della Chiesa commosso e riverente proruppe spesso in calorosi entusiastici applausi. Dopo lo scoprimento della lapide, compostosi il corteo fu inaugurato il Viale della Rimembranza. Qui l'on. Barbieri pronunciò parole di alto significato politico e morale che riscossero il plauso unanime.

Ebbe luogo poi l'ultima cerimonia: la consegna della nuova bandiera ai RR. Carabinieri. Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare (inviato in sua rappresentanza dal Vescovo di Treviso) pronunciò un vivace discorso patriottico; parlò anche il Sindaco di Martellago comm. Aurelio Cavalieri. La cerimonia ebbe fine col discorso del tenente dei RR. Carabinieri, che prese in consegna la bandiera. Il ricordo di questa giornata lascierà un solco incancellabile nell'animo di queste buone popolazioni.

MIRA

Beneficenza. — Il sig. Biasiolo Giovanni di Mira Porte offerse L. 5 pro Filarmonica A. Ponchielli.

La famiglia Trotter ha offerto L. 50 pro Orfani Casa Paterna in memoria del compianto Mason Alessandro.

Comitato festeggiamenti. — Domani sera 3 corr. avrà luogo seduta generale del Comitato per comunicazioni del presidente.

SALZANO

Grande gara ciclistica. — Domenica 6 corrente avrà luogo in questo paese una grandiosa gara ciclistica indetta dalla locale Società Sportiva Salzanese. La gara sarà fatta sul triplice percorso Salzano, Mirano, S. Maria di Sala, Noale, Salzano: Km. 55.

Il via sarà dato alle ore 15 e le iscrizioni si ricevono fino ad un'ora prima della partenza presso il sig. Bottacin Silvio trattoria Stella d'oro.

La gara è aperta a tutti i non tesserati. Ricchissimi premi sono a disposizione dei concorrenti:

1. premio oggetto artistico e L. 100 — 2. premio medaglia vermeil offerta dalla Società del Chiodo e L. 50 — 3. Premio medaglia vermeil offerta dal segretario politico del Fascio Bottacin Alessandro e L. 25 — 4. Premio medaglia vermeil gran dono offerto dalla Società Operaia Salzanese — 5. Premio medaglia d'argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo un quinto del tempo impiegato dopo il primo arrivato, diploma artistico.

Rappresentazioni comiche. — Da dieci giorni crca nel cortile dell'albergo Stella d'oro continua a dare all'aperto le sue rappresentazioni comiche il celebre marionettista sig. Stignani Giovanni. Nonostante la quotidiana rappresentazione, il pubblico accorre sempre numeroso ogni sera, animando maggiormente l'artista che conosce di aver indovinato il gusto Salzanese. Ad onor del vero il sig. Stignani ha un fine gusto comico artistico e le sue rappresentazioni sono sempre morali e divertenti.

Sappiamo già che durante la settimana darà una recita per la pubblica beneficenza.

CAVARZERE

Concerto istrumentale. — La «Amici dell'Arte» composta in maggior parte di allievi della locale «Scuola d'arco» che da vario tempo e molto amorevolmente è diretta dall'estimio prof. Pasello, che qui viene da Padova appositamente due volte alla settimana, ieri sera, nello spazio prospiciente i quattro Ristoranti di Via Regina Margherita, gremiti per l'occasione di pubblico accorso, ha svolto, con pezzi d'opera dei più noti musicisti italiani, il suo secondo programma musicale, riuscito magnificamente e di piena soddisfazione di tutti.

Molti infatti e calorosi gli applausi tributati ai giovani concertisti e più particolarmente al direttore, nostro concittadino, sig. Vittorio Frezzato che con ammirevole e passionale costanza li seppe all'uopo preparare.

Un solo incidente ha turbato lievemente la serata quando già aveva volto al suo fine. Infatti esaurito il programma, l'orchestra, in seguito alle insistenze del pubblico concesse il bis dell'ultimo pezzo, ma l'agente locale della Società degli Autori, si presentava al direttore ed esibiva i super-diritti, ciò che valse il giusto sdegno dei concertisti che, notiamo bene, si prestano ad ogni concerto gratuitamente, atto questo che è stato deplorato da tutti i presenti.

Per la santa battaglia. — Ieri, una commissione di esperti agricoltori del luogo si è recata a conferire con l'on. Barbieri onde ottenere concessioni per l'agricoltura in genere del nostro fiorente paese. L'on. Barbieri ha potuto avere in giornata un lungo colloquio con l'on. Ferraguti, presidente della Commissione Nazionale dell'Agricoltura, e si è riservato di conferire al più presto con S. E. l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale.

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'adunanza dei 31 agosto:

Zenson di Piave: Bilancio preventivo 1924: autorizza l'eccedenza della sovraimposta — Id. Id.: rinvia — Montebelluna: Congr. di Carità: Nomina di una diurnista, approva — Vittorio: Orfanotrofio De Zorzi Luzzatti: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Borso del Grappa: Riduzione mutuo di disoccupazione, approva — Id.: Aumento di assegno alla guardia municipale avventizia, approva — Meduna di Livenza: Svincolo cauzione, approva — Vittorio V.: Asili Infantili, aumento di pensione ad Enea Mario, approva — Monastier: Contributo a favore del Tiro a Segno Nazionale di Treviso, approva — Conegliano: Congr. di Carità: Vendita di appezzamento ditta De Nardi, rinvia — Preganziol: Accettazione del canone scolastico, approva — Cavaso del Tomba: Contributo del Comune alla polizza di Assicurazione infortuni del Medico condotto — Vedelago: Ospizio Civico: Assunzione mutuo ipotecario per lavori riparazione e ricostruzione case coloniche, approva — Conegliano: Congr. Carità: Lavori aggiuntivi per la sistemazione dell'Ospedale, parere favorevole — Segusino: Aumento del quarto della tarifa daziaria, parere favorevole — Altivole: Regolamento tassa bestiame, approva — Codognè: Reg. per gestione dazio diretto, rinvia — Maniago: Applicazione tassa esercizio, approva — Id. Id.: famiglia, approva — Altivole: Id. Id., approva — Id. Id. esercizio, approva — Castelcucco: Vendita di terreno, approva salvo ratifica consigliare — Cordignano: Consorzio Meselzio, Griga, Cavron: Reg. organico per gli impiegati, rinvia — Vazzola: Impiego capitale patrimoniale per ricostruzione locale d'isolamento — Vittorio Ven.: Ospedale Serravalle: Aumento saggio interesse nel conto corrente colla Banca S. Liberale, approva — Arzergrande: Illuminazione pubblica a S. Angeli, approva — Valdobbiadene: Reclamo sig. Branca Vittorio contro applicazione tassa cani, respinto — Fregona: Revisione tariffe tasse, approva in parte — Cappella Maggiore: Aumento del quarto tariffa daziaria, parere favorevole — Preganziol: Bilancio 1924: autorizza eccedenza sovraimposta — Cappella Maggiore: Bilancio 1925, id. — Mansuè: Bilanci 1924 e 1925, id. — Miane: Bilancio 1925, id. — Vittorio Veneto: Bilancio 1925, id. — Preganziol: Bilancio 1925, rinvia — Id.: Concorso per Monumento a S. Francesco d'Assisi, approva — S. Fior: Bilancio 1924: Autorizza eccedenza sovraimposta — Id.: Bilancio 1925, id. — Cornuda: Bilancio 1924, rinvia — Id.: Bilancio 1925, rinvia — Piavon: Bilancio 1925, autorizza eccedenza sovraimposta — Borso del Grappa: Reg. organico municipale, approva — Farra di Soligo: id. id., approva — Altivole: Reg. e tariffa tassa di famiglia, approva — Gaiarine: Revisione regolamento daziario, approva — Roncade: Reg. tassa cani, approva — Vittorio V.: Acquisto area per mercato in Ceneda, parere favorevole — Casier: Modifica tariffa dazio consumo, rinvia — Tarzo: Rettifica tariffa dazio, approva — Treviso Aumento delle guardie municipali, approva — Id.: Istituto Turazza: Rimborso al Col. Bassi dei debiti pagati per la sig.ra Anna Vitturi, rinvia — Id.: Monte di Pietà: Ritocco aggio non preziosi, approva

Comitato provinciale per la propaganda granaria

Il Comitato Provinciale per la propaganda granaria si è riunito ieri martedì sotto la presidenza dell'on. Caccianiga e alla presenza di quasi tutti i membri per discutere il programma di azione.

Venne approvata alla unanimità e con plauso la relazione predisposta dal prof. Jelmoni, segretario relatore e insieme il preventivo di spesa.

Furono largamente discussi alcuni particolari dell'azione che dovrà essere svolta in favore della battaglia del grano, profittando della collaborazione dei tecnici agricoli, dei parroci, dei maestri e degli agricoltori più intelligenti.

Vennero espressi voti perchè i prezzi dei fertilizzanti siano contenuti nei limiti minimi, siano alleggerite le tariffe dei trasport e sia largamente incoraggiato il credito agrario per l'acquisto di aratri, seminatrici, sveciatoi e motoaratrici. Vennero inoltre nominate alcune sottocommissioni con incarichi diversi per la parte finanziaria, la propaganda ecc. Su proposta del Presidente on. Caccianiga furono approvati per acclamazione due telegrammi diretti a S. E. Mussolini e a S. E. Belluzzo.

Per la ricostituzione del Fascio

Per questa sera giovedì 3 settembre, l'on. Marcello Vaccari, Commissario straordinario del Fascio di Treviso, ha convocato per le ore 20.30 nel salone dell'Albergo Stella d'Oro l'assemblea generale de Fascio per la ricostituzione e la nomina del nuovo Direttorio.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Il Comitato Trevisano della «Dante Alighieri» radunatosi in assemblea colla presidenza del comm. dott. Luigi Coletti, dopo approvata la relazione dell'opera svolta in questi ultimi mesi, ha stabilito di istituire, col civanzo di L. 1040.90, del conto di cassa relativo alle onoranze rese in Treviso al Maresciallo d'Italia Co. Luigi Cadorna, la fondazione intitolata al suo nome per devolvere le rendite annuali a favore di enti bisognosi che abbiano contribuito alla vittoria delle nostre armi o più specialmente si siano adoperati a tutelare e diffondere, come la «Dante Alighieri» la lingua e la coltura italiana all'estero e tener alto dovunque il sentimento di italianità al disopra di ogni partito e di ogni classe.

Il Consiglio direttivo risultò poi così costituito: Presidente onorario: Bianchini on. co. comm. avv. Vincenzo; presidente effettivo: Coletti comm. dott. Luigi; Consiglieri: Colesella dott. Alvise, Cecci Edvige, Felissent co.ssa Sofia, Giacomini Pelopida, Mantovani-Orsetti ing. cav. Salvatore, Marchetti cav. uff. Ricciotti, Miollo dott. Giovanni, Usigli cav. uff. Enrico. Revisori dei conti: Botter Mario e Toccoletti cav. rag. Ugo.

Seguì infine la nomina dei delegati del Comitato di Treviso al Congresso Nazionale della Dante, che avrà luogo in Torino, sigg.: Alignandi Agostino, Colesella dott. Alvise, Cecci Edvige, Carolotta avv. cav. Enrico, Giacomini Pelopida, Mantovani-Orsetti ing. cav. Salvatore, Miollo dott. Giovanni, Pasquali Maria, Toffoletti Enrichetta, Tiepolo cav. Piero, Usigli cav. uff. Enrico e Usigli Amira, Zoccoletti cav. rag. Ugo.

CORNUDA

Pro Asilo Monumento ai Caduti. — Pubblichiamo il 1.o elenco delle offerte Pro Asilo pervenute al Comitato a mezzo del Municipio. Mentre segnaliamo le cifre ad onore e giusto vanto degli offerenti, siamo certi che anche le altre famiglie Cornudesi sapranno presto compiere il loro dovere, se non altro per debito d'amore e di riconoscenza verso chi ha dato tutto per il proprio Paese.

Fratelli Pizzolotto L. 50.000; Fratelli de Faveri, 10.000; Tenderini Ugo 1.000; Tajer Italo 1.000; Conti Marco Sante 1.000; Conti Sottil Francesco 1.000; Tocchetto Giovanni 1.000; Bazzacco Giosuè 1.000; Longen Ottorino 1.000; Bison Domenico 1.000.

A tutte queste dobbiamo aggiungere le seguenti offerte (prima lista): In luogo di fiori, in occasione dei funebri del compianto cap. Francesco Michielin allo scopo d'onorarne la memoria e raggiungere la cifra stabilita per veder scolpito il suo nome nella lapide dei benefattori dell'Asilo: Famiglia dè Faveri L. 100; Fam. D'Andrea 10; Fam. Tenderini Giorgio 100; dott. Guido Castagna 25; Fam. Davide Basso 50; Giacinto Bolzonello 10; Ottorino Longon 5; F.lli Gallina 5; Fam. Tocchetto Giovanni 5; Filippin Giovanni 5; Gino Serena 10; Fam. Vanetti 20; Fam. Pizzolotto 50; dott. Francesco Castagna 50; dott. Rocco Secco 10; Rossi Matteo 10; Fam. Guglielmo Vallada 25; Fam. Querino Carniel 25.

CONEGLIANO

Al nostro Ospedale. — Domenica u. s. alle ore 18 circa veniva ricoverato al nostro Ospedale certo Sgriva rag. Tiziano fu Amedeo impiegato presso le Ferrovie dello Stato, di anni 40, nativo di Altavilla e residente a Mestre, per un incidente di automobile, mentre in compagnia di certo rag. Zamara e di suo suocero, tale Montaroni, di qui, ed il figlio stesso del rag. Zamara, percorrevano a discreta velocità la strada di Fadalto. Pare che un pneumatico di una ruota posteriore siasi staccato, così che la vettura perduta la stabilità e data anche la corsa veloce, malgrado che lo chauffeur abbia tentato spostarla e chiudere i freni, si rovesciò nel fossato che fiancheggia la strada.

Dato l'incidente, coloro che montavano l'automobile, se la sono cavata abbastanza a buon mercato così che dopo medicati potevano restituirsi alle loro abitazioni ad eccezione dello Sgriva che dovette essere ricoverato per la rottura della rotula del ginocchio sinistro. Fu giudicato guaribile in venti giorni s. c.

— Freschi Antonio di anni 31, di qui, di professione bottaio della Società Anonima, si è prodotta una ferita lacero contusa alla testa per una doga da tino caduta gli sopra mentre egli si trovava in posto d'inferiore altezza. Ne avrà per otto giorni.

VIDOR

Un furto all'Asilo Infantile. — L'altra notte, ignoti riuscirono ad entrare senza scasso, nell'abitazione delle Suore Servite di questo Asilo infantile. Asportarono con furberia, la cassetta delle offerte fissata nell'Oratorio dell'Asilo stesso contenente 20 lire circa; altre 40 lire dalle cassette della credenza in cucina delle Suore, 4 salsiccie ed un pò di pane. E' stata avvertita l'arma dei CC. RR., e questa sta indagando.

Beneficenza. — Per onorare la memoria in morte della Nob. Co. Giovanna Bressanin Vergerio Reghini, il signor cav. Brunero Isidoro di S. Pietro di Barbozza, ha elargito al locale Asilo Infantile per la refezione scolastica L. 50.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2

Diamo i prezzi del mercato di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio.

Frumento Polesino fino da L. 179 a 181; buono mercantile da L. 176 a 178; mercantile da L. 173 a 175.

Frumento nuovo da L. 120 a 130.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 235; di seconda marca C a Lire 230.

Segala da L. 155 a 160 — Avena da L. 135 a 140.

Fagiuoli colorati in genere da L. 115 a 125 (verdoni).

Bestiame: Buoi di 1. qualità al quintale da L. 480 a 500; di 2. da L. 400 a 450; di 3. da L. 300 a 360.

Vacche di 1. da L. 440 a 470; di 2. da L. 360 a 420; di 3. da L. 280 a 340; vitelli da latte da L. 600 a 700.

Foraggi: Fieno sciolto di 1. da L. 48 a 54; di 2. da L. 38 a44; di 3. da L. 30 a 36; di 4. da L. 22 a 28. — Paglia al quintale da L. 24 a 26.

Nota del mercato. — Frumenti ribassati, Frumentoni ribassati. Farine ribassate.

Obbligazioni delle Venezie

Corso media 70.40 — Quotazioni singole giorno 2: Trieste 70.95; Milano 70; Roma 70.60.

NOTIZIE RECENTISSIME

La conferenza di Londra
e le richieste del delegato tedesco

LONDRA, 2

(M.O.) Si afferma che la prima riunione dei periti giuristi tenuta ieri al Foreign Office è stata abbastanza vivace, in seguito ai cavilli suscitati dal delegato tedesco dr. Gauss per stabilire nel modo più chiaro ed esplicito che la posizione della Germania nel patto sarà assolutamente eguale a quella degli altri contraenti. Egli avrebbe voluto pure che i dibattiti degli esperti ottenessero la più grande pubblicità, ma i suoi colleghi alleati hanno deciso il contrario, ritenendo che la loro missione è semplicemente quella di procedere a degli studi ad uso dei rispettivi governi. Starà a questi ultimi, se lo ritengono opportuno, di comunicare l'esito dei lavori dell'attuale consesso giuridico internazionale di Londra.

Ciò che interessa maggiormente la Germania, da quanto ha dimostrato ieri il dr. Gauss, è che il patto sia veramente bilaterale non solo nella sua forma, ma anche nella sua sostanza. Se la garanzia britannica non funziona automaticamente, Berlino teme che al momento in cui l'Inghilterra dovesse prendere una decisione in un eventuale conflitto tra Francia e Germania, il suo atteggiamento non sarebbe identico contro gli aggressori e che varierebbe a seconda che l'aggressore fosse un alleato o un ex nemico. Per esempio se l'aggressione venisse dalla Francia, non ci sarebbero ragioni sentimentali che impedirebbero alla Gran Bretagna di assumere la stessa energica azione che prenderebbe invece sicuramente contro la Germania se quest'ultima attaccasse la Francia?

Il delegato tedesco ha poi sollevato il grave problema delle sanzioni prese in virtù del trattato di Versailles sia dagli alleati collettivamente, sia dalla Francia individualmente. Invero è questa l'unica categoria di sanzioni che spaventa enormemente i tedeschi, quantunque per quanto riguarda i tedeschi le sanzioni sono state già limitate dalla procedura dell'arbitrato del piano Dawes. Per quanto concerne il disarmo, esse si sono limitate alla rioccupazione o all'estensione dell'occupazione delle zone previste dal trattato. Inoltre, allorchè sarà dichiarato che la Germania ha adempiuto ai suoi obblighi di trattato circa il disarmo, la responsabilità per tutte le eventuali sanzioni al riguardo spetterà unicamente alla Società delle Nazioni.

Ma ciò non basta a calmare la Germania, la quale pare addirittura tormentata dalle contingenze anche più remote che potrebbero servire di pretesto a sanzioni. Essa vuole che in qualsiasi caso qualunque velleità di sanzioni, prima di venire tradotta in pratica, sia sottoposta all'arbitrato della Società delle Nazioni. Su questo punto, salvo il caso di aggressione flagrante, quasi tutti gli alleati sono d'accordo; ma Berlino vorrebbe che la questione venisse precisata con la massima chiarezza. Inoltre la Germania è assolutamente contraria alla concezione della Francia che vuole atteggiarsi ad arbitra e protettrice dei trattati germano-polacco e germano-czecoslovacco. La Germania insiste che la Francia prima di attraversare la zona demilitarizzata del Reno in caso di un conflitto germano-polacco, per esempio, ottenga prima un mandato dalla Società delle Nazioni. E questa è anche la tesi dei governi inglese e belga e probabilmente di quello italiano.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni
riprende i suoi lavori a Ginevra

GINEVRA, 2

(E.M.) Stamane alle 11 Aristide Briand presidente di turno, ha aperto la prima seduta pubblica della 35.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ma non ha evocato la discussione intorno al problema di Mossul, discussione che egli stesso aveva preannunciata ieri sera. Che cosa può significare questo rinvio? Probabilmente che i delegati nei loro conversari privati ieri sera e stamane hanno dovuto constatare che le divergenze fra Turchia e Inghilterra sono ancora tali da non poter essere portate in pubblico senza pericolo; sebbene nella prima fase dei negoziati non si debba trattare che di questioni di procedura.

Si dà per certo per altro che la discussione, che non si è avuta oggi, la si avrà domattina. Eguale sorte, per ragioni analoghe, ebbe pure la questione relativa alla sistemazione delle minoranze greche a Costantinopoli e delle minoranze turche nella Turchia occidentale. Notevole è il fatto che a questi rinvii si addivenne per iniziativa turca.

Pertanto la seduta di stamane è stata dedicata ad argomenti tutti ormai pacifici. Ebbe per primo la parola l'onor. Scialoia che presentò il rapporto per la costituzione di un'unione internazionale di soccorso in casi di calamità. Come si ricorderà, quest'iniziativa appartiene al sen. Ciraolo, il cui progetto preso in considerazione dall'assemblea nello scorso anno, era stato affidato ad una speciale commissione perchè, tenendo conto delle obbiezioni di varia natura che erano state mosse alla formula primitiva, ne preparasse una suscettibile di pratica attuazione. Dopo la lucida e sobria esposizione dell'on. Scialoia il consiglio approvò la conclusione del primo delegato italiano di trasmettere all'assemblea i lavori compiuti dalla commissione per la realizzazione dell'iniziativa Ciraolo.

Cleve sgombrata dalle truppe belghe

CLEVE, 2

Le truppe belghe di occupazione hanno sgombrato oggi la città di Cleve ed hanno lasciato in consegna alle autorità municipali la caserma nella quale erano state accampate. Sono ancora rimasti un delegato ed alcuni uomini della gendarmeria.

Pertanto Cleve è la prima città sgombrata nella zona settentrionale della provincia renana occupata dopo il 1918.

Lo sciopero dei marinai inglesi
si estende e si aggrava

LONDRA, 2

(M.O.) Lo sciopero della gente di mare, che si estende sempre più, minaccia di nuocere gravemente al traffico marittimo britannico e può causare gravissime perdite se non hanno successo gli sforzi attuali delle compagnie per sostituire gli scioperanti con equipaggi di fortuna.

Secondo dispacci da Città del Capo, le perdite già subite dal commercio di esportazione nell'Africa del Sud non sarebbero inferiori ai 300 milioni di lire sterline, ossia quasi 4 miliardi francesi. Il movimento attuale poi è estremamente interessante dato il conflitto che esiste tra la Trade Union dei marinai che aveva approvato la riduzione delle paghe decretata dalle compagnie ed i comitati di sciopero che denunciano i leaders dell'unione come dei traditori della loro classe, tacciandoli quasi come venduti alle compagnie.

Ieri sera Shinwell, che fu ministro delle miniere nel gabinetto laburista MacDonald, ha preso nettamente la parte degli scioperanti in un violento discorso pronunciato a Liverpool, accusando formalmente l'Havelock Winston, capo dell'unione dei marinai, di ingannare gli operai e di favorire le compagnie. Havelock, che si trova a Quebec nel Canadà, ha risposto telegraficamente stigmatizzando l'opera dello Shindell. Si ha così lo spettacolo gustosissimo dei leaders normali del sindacato dei marinai che lavorano d'accordo con le compagnie per impedire lo sciopero decretato da un quarto dei gregari. Le compagnie sperano di poter far partire i loro vapori dai porti inglesi alle date stabilite. Forse riusciranno nel loro intento, ma nell'Australia e nell'Africa del sud i vapori sono completamente immobilizzati.

Le compagnie australiane hanno rivolto agli scioperanti un ultimatum avvertendo che se non tornano al loro posto entro 48 ore saranno ritenuti dimissionari. Nell'Africa del Sud le compagnie avevano pensato di far venire dei marinai indiani, ma non si crede insisteranno nel loro progetto, data la vivissima opposizione del paese contro qualsiasi impiego di mano d'opera di colore. A Sidney la situazione minaccia di aggravarsi in seguito all'arresto di due leaders dello sciopero. La federazione degli operai dei trasporti ha deciso di dichiarare lo sciopero generale se i due leaders sono espulsi, come si minaccia, dalla confederazione.

Le operazioni al Marocco
e la situazione in Siria

PARIGI, 2

(L.E.) La notizia della caduta di Soueida in Siria, annunziata dalla *Chicago Tribune*, si può considerare ormai come falsa; ciò che ad ogni modo permane è il fatto che Soueida è ancora assediata e che le sorti dei 700 uomini che ne formano la guarnigione rimarranno singolarmente precarie fino a quando non si sarà riusciti a soccorrerli seriamente, poichè finora sono stati e sono vettovagliati soltanto, e, si capisce, sommariamente, a mezzo di aeroplani. I giornali si domandano quali mezzi sono stati finora messi in opera per tentarne la liberazione.

Il piroscafo «Cordillera» corriere della Siria, arrivato a Marsiglia ha condotto 118 passeggieri fra cui il sig. Randolph console degli Stati Uniti a Damasco il quale ha dichiarato che attualmente la calma è quasi stabilita. La città non ha mai avuto serie minaccie.

I rinforzi non cessano di sbarcare e permetteranno fra poco di ristabilire l'ordine in tutto il paese.

Le notizie sulle operazioni al Marocco non segnalano novità importanti e indicano una situazione stazionaria e di preparazione per le due parti ad un'azione decisiva.

I giornali hanno da Fez: Le informazioni generali date dall'aviazione indicano che il nemico continua a rafforzarsi sulle due ali, senza dubbio per timore che la collaborazione franco-spagnola possa affermarsi su questi due punti. Per contro al centro il nemico sguarnisce parecchi settori. L'insieme del fronte è calmo dal punto di vista militare; nel settore ovest nulla da segnalare.

Il corpo d'armata che opera nei paesi dei Tsouls e dei Branes ha fatto un leggero movimento in avanti raggiungendo Sef es Zasra.

Il movimento di sottomissione continua; tuttavia alcune famiglie hanno lasciato i loro beni e le loro truppe nelle mani dei dissidenti. La metà delle tribù dei Jalal ha inviato una missione per fare atto di sottomissione. Una tribù recentemente sottomessa a Sef Azar ha accompagnato ieri una colonna francese operante nella regione e ha combattuto contro i dissidenti. Alla fine della giornata ha restituito le armi. Abd el Krim continua ad inviare fra le truppe dei propagandisti per ottenere delle reclute per le sue mehalle. In alcune regioni egli è ascoltato ma in altre, specie nel Gebel, le tribù dimostrano poco entusiasmo.

Sul fronte di Uezzan la situazione continua a migliorare molto sensibilmente. I comara e i geballa sarebbero raccolti a Chechouen in vista di un attacco che secondo informazioni da fonte seria sarebbe imminente. Le posizioni del litorale di Uedlha fino a tiguissas sono state rinforzate.

L'«Echo de Paris» afferma che il maresciallo Lyautey ritornerà al Marocco fra una quindicina di giorni al più tardi. E' sempre possibile, aggiunge il giornale, che il maresciallo ritorni poi di nuovo a Parigi per tenere il governo al corrente sullo sviluppo della situazione.

L'«Echo de Paris» pubblica un dispaccio da Orano il quale annunzia che sono sbarcati in quel porto quattro comunisti fra i quali vi sarebbe pure il deputato Doriot.

Essi si recherebbero al Marocco, non avendo potuto trovar posto sul piroscafo che parte da Bordeaux.

Un discorso del Ministro Volpi
per la costituzione della Banca d'Albania

ROMA, 2

In occasione dell'assemblea costitutiva della Banca nazionale d'Albania, la presidenza ha offerto, alla Cascina Valadier, una colazione alla quale ha partecipato il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata.

Erano tra gli intervenuti, accolti dal presidente della Banca, Ministro plenipotenziario Mario Alberti e dai suoi collaboratori, il Ministro d'Albania Libohowa, il Ministro di Jugoslavia Antoniević, i Ministri plenipotenziari Lojacono e Durazzo, il comm. Brunner, direttore della Banca Commerciale di Basilea, il comm. Gualdi, capo dell'ufficio approvvigionamenti alle Ferrovie dello Stato, il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, il comm. Laviosa, delle Ferrovie dello Stato, il comm. Bianchini, direttore dell'Associazione bancaria, l'avv. Roberto Gandino per la Banca belga, l'avv. Amedeo Gambino, segretario della nuova banca ed altre autorità.

Allo champagne il Ministro delle Finanze conte Volpi ha ricordato il suo primo viaggio in Albania, 20 anni or sono, che gli fece subito apprezzare i bisogni ed il valore di quel popolo, forte ed indomito. Oggi egli ha la compiacenza di veder realizzate le aspirazioni del pioniere di un tempo.

«La Banca nazionale d'Albania — ha soggiunto — è in buone mani. Il mio collaboratore Mario Alberti è, sopratutto, un uomo di fede, ed un'opera di fede, oltrecchè di alacre lavoro, è la ricostruzione economica albanese».

In nome del Governo il Ministro Volpi ha formulato augurii di prosperità per l'iniziativa della Società delle Nazioni affidata, col concorso della Jugoslavia, del Belgio e della Svizzera, all'Italia. Il discorso del Ministro Volpi è stato accolto da vive ovazioni.

Soddisfazione per la scelta di Volpi
a capo della delegazione a Washington

ROMA, 2

La «Tribuna» così commenta la nomina della delegazione che si reca a Washington:

«La partenza del sen. conte Volpi alla testa della delegazione italiana che tratterà a Washington la questione dei debiti di guerra non può che essere appresa con viva soddisfazione. In negoziati così gravi per l'avvenire finanziario della Nazione è necessario che le trattative vengano condotte da uomini di prim'ordine sia per capacità intellettuale che per prestigio. Il governo francese infatti pensa di mandare a Washington Caillaux in persona».

Il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, partirà domani per Ginevra. Come è noto, egli, insieme all'on. Scialoia, rappresenterà l'Italia alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

I Comuni fascisti del bolognese
per la disciplina alle superiori gerarchie

BOLOGNA, 2

Il Direttorio della Federazione dei Comuni, ha in seduta odierna approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Federazione dei Comuni rileva la necessità che i sindaci della provincia, di fronte alla crisi manifestatasi nel Fascismo bolognese, diano prova di spirito di disciplina e di responsabilità attendendo le decisioni delle superiori gerarchie, svolgendo in tale senso opera di persuasione e di concordia presso le popolazioni amministrate; manifesta al prefetto gr. uff. Bocchini la propria inalterabile riconoscenza per l'opera da lui svolta nell'interesse dei Comuni fascisti della provincia; ammonisce e si augura che le popolazioni della provincia di Bologna attendano fiduciose e serene le superiori decisioni astenendosi da atti che male si adattano allo spirito di disciplina ed al rispetto delle gerarchie, come il Fascismo vuole per la esplicazione del proprio programma».

Il miglioramento delle condizioni
del magg. Ruggero e del co. Gallarati-Scotti

ROMA, 2

Il *Popolo d'Italia* ha da Bengasi altri particolari dell'operazione compiuta il giorno 13 agosto contro una carovana di contrabbandieri, sorpresa e distrutta da una colonna di autocarri del maggiore Ruggero, nella quale furono feriti gravemente il Ruggero e il conte Gallarati-Scotti, che aveva voluto accompagnare la spedizione.

Il Conte Gallarati-Scotti, ferito gravemente da tre proiettili al terzo superiore destro, è stato trasportato a mezzo di un apparecchio *Sva*, prima a Tobruk e, dopo aver subito una fortunata medicatura, con lo stesso mezzo all'ospedale di Derna, dove gli è stato amputato il braccio.

Il maggiore Ruggero, ferito alla parte sinistra del torace e creduto in un primo momento tale da non poter sopportare i disagi del viaggio, è stato medicato sul posto da un medico giunto per via aerea, e quindi il giorno dopo, pure per via aerea, fu trasportato fino a 30 chilometri da Tobruk, dove, per un incidente di volo, il velivolo ha dovuto atterrare. Da questo punto fino a Tobruk fu trasportato in barella dagli ascari.

Il giornale aggiunge che un recente bollettino medico informa che i due feriti sono ormai fuori pericolo.

La tragica fine di un operaio

ROMA, 2

Nel cantiere per la costruzione di una casa della Cooperativa Mutilati, nei pressi di Piazza d'Armi, mentre alcuni operai procedevano ad uno scavo per le fondamenta, è improvvisamente franato il terreno e uno degli operai restava sepolto dal terriccio

Accorsi i pompieri, dopo tre ore di intenso lavoro riuscivano ad estrarre il cadavere dell'infelice. Sul posto si recavano poi il R. Commissario sen. Cremonesi ed il Questore.

L'incendio di Reggio Calabria
nella sua vera entità

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica: Con la solita deplorevole amplificazione, la stampa ha riferito sull'incendio sviluppatosi la sera del 31 agosto in Reggio Calabria. Giova, pertanto, riportare nei giusti termini la realtà del doloroso fatto: La sera del 31 agosto u. s. alle ore 22.50 si è sviluppato un incendio a Reggio Calabria nei baracconi dell'Ufficio del Genio Civile, «Servizio Generale», composto di venti ambienti, distruggendolo.

L'incendio si è propagato al contiguo edificio baraccato della Banca d'Italia, che veniva pure distrutto.

L'opera validissima dei pompieri, dei militari e degli agenti della forza pubblica, nonostante la mancanza d'acqua verso le ore una circa riusciva circoscrivere ed isolare l'incendio medesimo.

A seguito di verifiche fatte non si è avuto a lamentare alcuna perdita di valori della Banca d'Italia, dei titoli di Stato, nè danno di interessi di terzi rappresentati in cambiali e altri effetti.

Si sono soltanto fuse lire quarantamila di monete di bronzo di vecchio tipo. I registri contabili, chiusi nella cassa forte, sono stati trovati intatti.

Nessun danno al "Conte Verde,,
nell'incendio di New York

GENOVA, 2

La Direzione del Lloyd Sabaudo comunica:

«In vista delle svariate notizie diffuse in merito all'incendio sviluppatosi nel porto di New York all'arrivo colà del grande espresso «Conte Verde», per tranquillità del pubblico e per esattezza, la Società Lloyd Sabaudo trascrive testualmente il telegramma pervenutole dalla propria agenzia di New York in data 31 agosto u. s. del seguente tenore:

«Ore 17 incendio sviluppatosi sul Dock. «Conte Verde» rimorchiato fiume. Nessun danno vapore».

«Nessun danno quindi ebbe a soffrire il transatlantico «Conte Verde».

Bollettino giudiziario

ROMA, 2

Magistratura: Eder, giudice Pretore Silandro è tramutato Tribunale Rovigo; D'Agostino, Giudice Tribunale Fiume è tramutato Tribunale Lagonegro.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che approva la convenzione ferroviaria con la Francia stipulata a Roma il 23 dicembre 1923 e il regolamento delle indennità dovute in relazione al soggiorno a truppe francesi in Italia e truppe italiane in Francia, la relazione ed il R. D. concernente la costituzione del Ministero dell'Aeronautica; il R. D. Legge che proroga al 31 dicembre 1925 il termine di applicabilità delle norme vigenti in materia di concessioni ferroviarie e tramviarie, fermo restando al 30 giugno 1930 il termine che si riferisce alla data d'apertura delle linee in esercizio.

Mobili regali all'asta

ROMA, 2

La Legazione della Repubblica Ellenica a Roma comunica: «I sontuosi mobili dell'Achileion di Corfù, già residenza dell'imperatrice Elisabetta e dell'ex imperatore Guglielmo, sono messi all'asta che avrà luogo in Grecia dal 27 settembre al 28 ottobre».

Provvedimenti a carico del delegato
degli avanguardisti di Avellino

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «Il delegato dell'Avanguardia giovanile fascista di Avellino, dr. Attilio Tacchiello, su proposta dell'on. Ricci, è stato destituito dalla carica dal segretario generale del partito on. Farinacci, per essersi completamente disinteressato dell'organizzazione giovanile nonostante richiami scritti e verbali e assicurazioni date in occasioni diverse. Lo sostituisce il capitano Perillo Enrico aiutante maggiore della 154.a Legione.

Tram che devia schiacciando una donna

VERONA, 2

Oggi all'angolo di Via Leoncino, una vettura del tram elettrico che veniva da Ponte Navi, ha deviato andando a finire contro l'angolo di Palazzo Pindemonte. In quel mentre passava di là una povera giovane dimorante in detta via al N. 9, tale Cabari Teresina di anni 25, la quale è rimasta schiacciata tra il tram e il muro.

Soccorsa amorevolmente e trasportata all'Ospedale, i medici gli hanno riscontrato orribili ferite al ventre, tanto che si teme che la disgraziata non possa sopravvivere.

Catastrofico scoppio in Bulgaria

BUKAREST, 2

(K.) *Alla polveriera militare di Duveay è avvenuta oggi un'esplosione catastrofica. Essendo rimaste interrotte anche le linee telegrafiche e telefoniche, mancano per ora particolari intorno alla catastrofe. Si parla di parecchi morti e di numerosi feriti.*

Per la rinnovazione dell'alleanza
fra l'Inghilterra e l'Irak

BAGDAD, 2

Il Parlamento dell'Irak ha approvato una mozione nella quale afferma la profonda amicizia di quella nazione per la Gran Bretagna esprimendo il desiderio di rinnovare l'alleanza con essa allo spirare del trattato attuale.

I versamenti della Germania
per le riparazioni

BERLINO, 2

Secondo un comunicato dell'agente generale per i pagamenti delle riparazioni la Società delle Ferrovie del Reich ha pagato il 31 agosto scorso il resto degli interessi delle obbligazioni a titolo riparazioni scadute il 1. settembre.

I pagamenti che la Germania doveva effettuare nel primo anno di applicazione del piano Dawes sono stati quindi completamente eseguiti.

Essi ammontano ad un miliardo di marchi oro dei quali 800 milioni provengono dal prestito e gli altri 200 milioni sono stati versati dalla Società delle Ferrovie del Reich come interesse degli 11 miliardi di obbligazioni emesse per procedere alle riparazioni.

Venizelos tornerebbe in Grecia

BELGRADO, 2

(G.H.) Il giornale *Slovo* di Sofia riceve una notizia da Atene secondo la quale l'ex presidente del consiglio Venizelos nei prossimi giorni farebbe ritorno in Grecia. Il ministro degli esteri Rentis ha dichiarato al consiglio dei ministri ritorna in Grecia per assumere personalmente la direzione del suo partito e condurre una lotta a fondo contro Pangalos.

Il processo contro i rivoluzionari di Lisbona

LISBONA, 2

Il Tribunale militare costituito di generali che deve giudicare 164 accusati del movimento rivoluzionario del 18 aprile ha tenuto iersera la sua prima seduta. Sono stati citati 300 testimoni.

Il Tribunale ha cominciato l'interrogatorio del generale Sines Cordes accusato di aver agito presso il governo a nome dei rivoluzionari.

Leonino Da Zara vince
la corsa automobilistica Alto Adige

TRAFOI, 2

Organizzata dall'«Automobil Club» di Merano, si è svolta oggi la prima gara automobilistica dell'Alto Adige, corsa sullo Stelvio attraverso l'alto passo montano di 2.000 metri. E' arrivato primo il Gr. Cord. Leonino Da Zara su «Alfa-Romeo» classificandosi primo assoluto — 2. ing. Xenestrina su Fiat — 3. Puccini su O. M. — 4. Crespi su S. A. M. — 5. Londero su O. M. — 6. Panicucci su S. A. M.

Un feroce delitto a Innsbruck

INNSBRUCK, 2

(G.) Un grave fatto di sangue è avvenuto lunedì sera nel villaggio di Saggen. Un operaio, certo Giovanni Hoefele, per motivi non ancora bene precisati, uccideva con trenta pugnalate il proprio compagno Vincenzo Erlachen. L'assassino è stato arrestato ieri mentre tentava di passare il confine svizzero.

Parto trigemino nel Bellunese

BELLUNO, 2

Oggi a Santa Croce Bellunese certa Bristot Rachele d'anni 35 ha dato alla luce felicemente tre maschietti. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Restauri al monumento a Prati

TRENTO, 2

Abbiamo riferito a suo tempo le deplorevoli condizioni in cui si trova la tomba di Giovanni Prati e Dasindo, che minacciava di crollare in seguito alla continua infiltrazione dell'acqua nella parete dove è collocata l'urna.

Ora l'Ufficio Belle Arti comunica che quanto prima saranno iniziati i lavori di restauro al monumento funerario che raccoglie i resti mortali del nostro grande poeta del Risorgimento.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Anno 183 - N. 238 — Venerdì 4 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 281 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca [illegible] L. 3; finanziaria L. 6. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Importante riunione di parlamentari fascisti a Roma

La trionfale ascesa del fascismo in un discorso dell'on. Farinacci

ROMA, 3

Stamane alle ore 10 nel ridotto del Teatro Argentina, sono convenuti senatori, deputati, segretari delle federazioni provinciali e dei fasci convocati dal Segretario Generale del Partito Fascista.

L'on. Farinacci che al suo entrare nella sala è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione prima d'iniziare il suo discorso, ha espresso la sua soddisfazione nel vedere presenti all'adunata tutti i segretari provinciali ed ha avuto un accenno di rimprovero per i pochi parlamentari rimasti nelle proprie residenze per motivi ingiustificati. Indi il Segretario Generale del partito fascista fra la più viva attenzione dei convenuti, ha pronunciato il seguente discorso:

Parla l'on. Farinacci

«Dirigenti, senatori e deputati fascisti, ho sentito il bisogno di convocarvi prima che ritorniate nelle vostre provincie per potervi dire tutto ciò che si rende necessario onde stringere maggiormente i rapporti fra gregari e dirigenti, tutto ciò che è indispensabile per condurre alla meta la nostra marcia rivoluzionaria.

Sono appena trascorsi due mesi dal giorno in cui voi fraternamente, entusiasticamente mi acclamaste vostro capo e in questi due mesi io credo, sono anzi fermamente convinto, di essere stato degno della vostra fiducia. Il Fascismo va acquistando ogni giorno nuova forma, ogni giorno la sua azione è confortata da consensi plebiscitari. A Palermo che ci venne decantata la roccaforte dell'antifascismo il partito ha vinto una delle sue più belle battaglie, battaglia che è servita non tanto per l'Italia, che è ormai convinta della nostra forza, ma per l'estero dove si prendevano troppo sul serio certi uomini che dopo la nostra rivoluzione abbiamo avuto il torto di non relegare in un qualche museo preistorico o più efficacemente al domicilio coatto.

A Spezia, a Campobasso ed in altri importanti centri anche attraverso il segreto delle urne il fascismo ha dimostrato di avere con sè la grande massa del popolo italiano che in silenzio ci segue, ci ammira, ci approva.

Governo e Partito conducono vittoriosa la nuova offensiva benefica nel Mezzogiorno. In ogni provincia è stato messo mano alle nuove opere pubbliche e migliaia e migliaia di lavoratori vi hanno trovato occupazione. A Napoli si va attuando tutto un programma di rinnovamento invano sognato per decenni e decenni sotto i tramontati Governi liberali e democratici. Dai più remoti angoli della Nazione ci giungono plausi e benedizioni, ovunque si inneggia al fascismo ed al duce.

Il popolo italiano, quei famosi 39 milioni che erano stati ipotecati dall'Aventino, è con noi. Gli avversari nostri sprecano quintali e quintali di carta stampata tentando inutilmente di attenuare il nostro successo. Neanche più all'estero c'è chi li prenda sul serio in quanto che la stampa straniera incomincia a comprendere il fascismo come lo comprendono le popolazioni più progredite.

Recentemente nelle piazze di Parigi e in quelle di Londra imponenti comizi hanno invocato Mussolini e lo spirito fascista. E' merito esclusivamente nostro se l'Italia, cenerentola di ieri, è l'Italia temuta e rispettata di oggi.

Per aumentare la potenza del nostro Paese, Partito e Governo che rappresentano l'attuale regime continueranno senza sentimentalismo, senza aspettare i consigli del nonno e del bisnonno, fedeli al programma imperiale del fascismo a marciare risoluti verso la mèta spazzando dal cammino ogni ostacolo.

Fallita la speculazione sul delitto Matteotti il cui processo vi garantisco fin da ora sarà la più severa condanna per le opposizioni, ai nostri avversari non rimangono che due sole speranze: o la salute del Presidente o i dissensi interni del Partito. Ho la gioia e l'intima soddisfazione di potervi dire che il nostro amato Duce ha riconquistate in pieno le sue forze fisiche e la sua bella floridezza; la completa guarigione, sembra strano il dirlo, è in gran parte dovuta alle voci di malaugurio messe in giro che ancora oggi circolano in sordina.

Ier l'altro egli fissandomi con il suo sguardo maschio mi diceva che si sente talmente sicuro delle sue forze fisiche da poter garantire che il suo successore deve ancora nascere.

Si mettano bene in mente tutti gli antifascisti che nella peggiore ipotesi come diceva l'on. Maraviglia, le rotazioni di Ministri, le rotazioni anche di Governi non possono interessare che un solo partito: il fascismo.

La necessità della disciplina

Come vi dicevo si spera molto dei nostri dissensi interni. Non voglio dar soverchia importanza a quanto avviene in questa o in quella provincia; un movimento di centinaia di migliaia di giovani deve, per conseguenza naturale, dar di tanto in tanto segni di irrequietezza.

Il nostro partito non può essere confuso con il gregge socialista o con il gregge popolare che seguivano incoscientemente i loro falsi pastori. Ma non posso tacere che certi atti di indisciplina debbono cessare specialmente se sono dovuti ad ambizioni o a rivalità personali. Colpi di testa non sono permessi, il partito attraverso il supremo organo gerarchico è il giudice imparziale verso tutti i suoi gregari.

Certa stampa idiota afferma che fra noi è vietata la discussione: non è vero. Desideriamo invece che vengano convocate le assemblee dei fasci ed i congressi provinciali, che vengano esaminate le situazioni e rimesse le deliberazioni al partito. Molti di voi ci potranno dare atto che ogni qualvolta è stata richiesta l'opera nostra per problemi concreti riguardanti le vostre provincie per combattere l'antifascismo nelle varie branche dello Stato, per difendere gli uomini pur dalle mene degli arrivisti, noi siamo sempre intervenuti efficacemente.

E' ridicolo commettere atti di indisciplina inneggiando al Duce, perchè ogni offesa al fascismo ed alle sue supreme gerarchie è offesa al Duce stesso; nè si tenti far credere che il segretario del partito possa fare cosa che non trovi l'approvazione del suo capo immediato, perchè io vi proclamo con orgoglio di essere suo vecchio compagno di fede, fratello nell'affetto, servo devoto nella obbedienza.

Quella disciplina che io osservo ed ho sempre osservato verso di lui intendo che voi osserviate verso i vostri capi. Il fascismo se lo si vuole forte deve essere compatto altrimenti si dimostra di non avere compreso il grande fenomeno. Ricordo di cuore quando i giornali di opposizione parlano di crisi e di minaccie di doppioni del fascismo.

Quando si esce dalle nostre file si è dei pesci fuor d'acqua. Per un mese o due si può ribellarsi all'agonia, poi si passa nel campo avversario e questa è prova di mancata fede, oppure si cade nel dimenticatoio.

In Lomellina si formarono i fasci nazionali; in Alessandria si formarono i fasci di combattimento, a Napoli, a Parma, a Piacenza si formarono i fasci autonomi, poi venne la Lega Italica, oggi il partito è disposto a concedere un grosso premio a colui che saprà darne notizie di questi movimenti. Il fascismo è uno solo e di Mussolini non ce n'è che uno. Ricordo che quando da voi accettai l'incarico di assumere la direzione del partito, vi giurai che avrei riportato il fascismo alle sue pure origini, che lo avrei maggiormente isolato dagli equivoci fiancheggiamenti che avrei epurate le nostre file dagli ambiziosi, dagli arrivisti e dai falsi amici.

Mi applaudiste freneticamente. Ebbene, sono io forse venuto meno agli impegni che ho assunto? No di certo. Sono stato inesorabile. Molte volte per la purezza della fede ho dovuto soffocare la voce dell'amicizia e la voce del cuore. Occorreva operare senza pietà se si voleva rafforzare la nostra compagine e si volevano fortificare tutti i nostri organismi.

La rigida normalizzazione del partito

Se abbiamo perduto qualche deputato e qualche ex ministro abbiamo guadagnati in questi ultimi tempi trentamila nuovi gregari fra i quali cospicue personalità che vogliono servire il fascismo senza nulla chiedere. La nostra rigida moralizzazione del partito ha fatto accorrere sotto le nostre bandiere uomini che erano sempre rimasti lontani dalla politica dei vecchi Governi ritenendola impura.

Voi mi conoscete troppo bene e sapete che io non posso curarmi dei lamenti di coloro che giustamente sono stati colpiti. Ho invero molto compassionata la lettera dell'ex Ministro Oviglio il quale oggi e solamente oggi dichiara di non poter discutere con me non sufficientemente colto e serio. Ed allora perchè è rimasto ai miei ordini di Segretario generale del partito fino al giorno in cui ho ritenuto salutario regalandolo alla social-democrazia massonica?

Alla cultura di quel Messere che voleva portare la rivoluzione fascista nelle Preture e nei Tribunali, alla coltura di colui che dopo il delitto Matteotti dichiarava ad alcuni magistrati che l'episodio del 10 giugno era la valanga destinata a seppellire il fascismo, alla cultura ridicola e pavida di un Ministro della Giustizia che si affrettò a dichiarare alla «Stefani» che non avrebbe ricevuto il Procuratore generale come doveva essere suo dovere, preferisco la mia cultura che dopo il delitto Matteotti ha contribuito a salvare il fascismo e con esso la Nazione; preferisco la mia cultura che mi fa ovviare ogni equivoco e che giunge a tempo per sventare ogni losca manovra ai danni del partito.

Ma indipendentemente da tutto ciò noi ci infischiamo di quella cultura, ammesso che si volesse prendere sul serio l'ex Ministro Oviglio nelle sue dichiarazioni che sia negazione di ogni fede e di ogni sano entusiasmo.

Continuerò naturalmente a seguire la linea che voi mi avete tracciato nell'ultimo congresso. Ma perchè la mia attività possa volgersi verso i problemi che interessano le varie regioni verso il movimento sindacale, per unificare quanto più possibile d'accordo con le Corporazioni il movimento politico ed economico occorre che abbia in voi dei sicuri e fedeli collaboratori. La vostra disciplina e la vostra collaborazione devono essere di aiuto e di conforto al Governo il quale ogni giorno affronta e risolve i grandi problemi del regime fascista.

Nelle ultime tre sedute del Consiglio dei Ministri i nostri Ministri hanno affrontato questioni di eccezionale importanza ed hanno dato alla Nazione un lavoro proficuo che un altro Governo non sarebbe riuscito a compiere nell'intera legislatura. Il Duce mi diceva or è qualche giorno: «Ho la battaglia del grano e la battaglia della lira da condurre vittoriosamente a termine, ho da risolvere questioni internazionali alle quali è legato tutto l'avvenire del nostro Paese, sto preparando le leggi per la ricostruzione fascista, intendo di non essere distratto ed annoiato da episodi di partito».

Contro le smanie elettorali

Questo suo desiderio, questo invito devono essere ordini categorici per tutti noi. E giacchè ho accennato agli episodi fascisti, voglio alludere a certe smanie elettorali

Il Partito è contrarissimo alle elezioni amministrative. Queste rappresentano per noi distrazioni e perdite di tempo. Più volte sono origine di dissensi specie nel Mezzogiorno dove per la conquista del sindacato o dell'assessorato vengono riaccesi, tra famiglie e famiglie, vecchi rancori.

La prova che noi siamo maggioranza in tutti i Comuni l'abbiamo data, ora dobbiamo fare un'azione inversa; sbarazzarci di quelle amministrazioni che non sono alla altezza della situazione o che non seguono rigidamente le direttive del fascismo. Dobbiamo, come ben disse l'amico Forges Davanzati, normalizzare con i commissari prefettizi per preparare il popolo italiano alla istituzione del Podestà.

Abbiamo visto con entusiasmo un alto commissario a Napoli ed un Governatore a Roma. Il Governo ha creduto così di affermare i principii che saranno norma per l'avvenire.

Dirigenti, Senatori, Deputati! Oltre a questo non ho altro da aggiungere perchè nulla è cambiato nel nostro programma e nel nostro metodo di lotta. Governo e Partito permangono nella più assoluta intransigenza. Ritornando in provincia direte ai vostri gregari che il Partito è nelle mani di uomini capaci di difenderlo, sia contro i suoi carnefici sia contro quelli che dopo di avere scatenato gli odi ed i disordini, dopo di aver perduto tutte le battaglie, invocano la concordia degli animi. Noi non accettiamo condizioni dai vinti, siamo solamente noi che possiamo imporle.

Contro i carnefici, contro coloro che con l'agguato e con la propaganda sono causa dell'uccisione dei nostri giovani più entusiasti, il Partito ha già chiesto al Governo le più severe e indispensabili leggi. Ed ha chiesto anche provvedimenti energici contro gli italiani che all'estero tradiscono e rinnegano la Patria.

Ci avviciniamo all'autunno, come dissi nel mio discorso a Palermo: il Governo ed il Partito si preparano ad inserire totalmente la nostra rivoluzione nello Stato. A voi o fascisti, spetta un compito solo: di rimanere serrati entro i nostri gagliardetti ed essere pronti a tutto osare pel trionfo del nostro Capo.»

Il successo del discorso

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una lunga ovazione.

Quando l'on. Farinacci ha accennato ai provvedimenti presi dal Governo per il mezzogiorno, alla necessità della più ferrea disciplina, al mutato atteggiamento della stampa estera nei riguardi del Governo nazionale, alla istituzione dei podestà ed al nessun desiderio che il partito fascista ha di convocare i comizi amministrativi che servono solo a riaccendere personali contese ed alla necessità di non accogliere proposte di pacificazione coi vinti, cui il fascismo intende dettare le condizioni, l'assemblea ha calorosamente applaudito.

Un'acclamazione formidabile si è avuta quando l'on. Farinacci ha accennato alla salute di S. E. il Presidente del Consiglio. Come un sol uomo l'assemblea è scattata in piedi al grido di Viva Mussolini e da scroscianti interminabili applausi; quando l'on. Farinacci ha terminato il suo dire, i Senatori, i deputati e i rappresentanti provinciali si sono affollati attorno all'oratore per stringerli la mano.

All'uscita dal teatro Argentina, la folla che si era venuta addensando, ha fatto all'on. Farinacci una dimostrazione di simpatia.

I Comuni fascisti del bolognese

per la disciplina alle superiori gerarchie

BOLOGNA, 3

Il Direttorio della Federazione dei Comuni, ha in seduta di ieri approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio della Federazione dei Comuni rileva la necessità che i sindaci della provincia, di fronte alla crisi manifestatasi nel Fascismo bolognese, diano prova di spirito di disciplina e di responsabilità attendendo le decisioni delle superiori gerarchie, svolgendo in tale senso opera di persuasione e di concordia presso le popolazioni amministrate; manifesta al prefetto gr. uff. Bocchini la propria inalterabile riconoscenza per l'opera da lui svolta nell'interesse dei Comuni fascisti della provincia; ammonisce e si augura che le popolazioni della provincia di Bologna attendano fiduciose e serene le superiori decisioni astenendosi da atti che male si adattano allo spirito di disciplina ed al rispetto delle gerarchie, come il Fascismo vuole per la esplicazione del proprio programma».

Una vasta ispezione del gen. Cavallero in Piemonte

ROMA, 3

Il Sottosegretario alla Guerra partirà stasera alla volta del Piemonte per ispezionarvi i reparti di truppa che si trovano alle manovre estive e per visitare gli stabilimenti militari e industriali della regione. La prima visita sarà domani al deposito, allevamento cavalli di Fossano. Quindi il gen. Cavallero si recherà alle Terme di Valdieri ove il 5 settembre passerà in rivista il 1.o regg. alpini colà concentrato per le esercitazioni.

E' da notare che questo reggimento si trova riunito per la prima volta dopo che è stato ricostituito il suo battaglione Pieve di Teco disciolto durante la guerra nel 1916. Dalle terme di Valdieri il S.S. alla Guerra si recherà a S. Giacomo di Entraque dove si trova concentrata la brigata Livorno anch'essa per un periodo d'esercitazione.

Dopo si trasferirà al Moncenisio dove assisterà ai tiri che esegue in quella località il 1. regg. artiglieria pesante.

Finalmente nei giorni 7 e 8 settembre S. E. Cavallero si recherà a Torino dove visiterà i più importanti stabilimenti di quella città.

Dopo una breve permanenza a Roma il S.S. accompagnerà a Civitavecchia S. E. il Presidente del Consiglio il quale intende visitare quella scuola prima che terminano le note esercitazioni degli ufficiali di complemento che sono stati colà concentrati. Per questa visita sembra ormai fissata la data del 14 corrente.

Piccoli scontri in Cirenaica

con gravi perdite dei senussiti

BENGASI, 3

Martedì nella zona di Merg, precisamente nella regione attraversata dalla camionabile pregebelica, una novantina di armati dei nostri pattuglioni di sottomessi, eseguendo una ricognizione per rastrellare i soliti elementi che riescono ad infiltrarsi negli assembramenti sottomessi, incontrarono nei pressi dell'Uadi Zezza un forte nucleo di senussiti. Dopo un vivace scambio di fucilate, i ribelli si ritiravano lasciando un morto. Inseguiti e raggiunti, furono nuovamente impegnati e costretti quindi a fuggire, lasciando altri due morti.

Più importante dal punto di vista politico è lo scontro avvenuto sulla strada Tokra-Merg fra una zauia di Orfa Torsc ed un grupo di predoni appostati sulle alture. Dopo un vivace combattimento, i sottomessi riuscirono a catturare l'ufficiale senussita sequestrandogli il fucile, due rivoltelle ed alcuni documenti. Il nemico lasciò pure due morti e quattro feriti. L'episodio e la cattura del piccolo capo hanno prodotto grande impressione fra gli arabi, poichè questa è la prima volta che gli Orfa Torsc compiono apertamente atti ostili alla Senussia.

Il Duca di Pistoia a S. Miniato

VINCI, 3

S. A. R. il Duca di Pistoia, reduce dal giro nel Casentino, nel pomeriggio di ieri si recò a San Miniato, Empoli e Vinci, ovunque accolto da grandi dimostrazioni di simpatia. Il Principe era accompagnato da S. E. Panunzio, dal generale De Marchi comandante la divisione militare di Firenze, dall'on. Martelli e da altre personalità.

A San Miniato il Duca di Pistoia presenziò alla inaugurazione di una cappella votiva alla memoria di 540 caduti in guerra di quel Comune. Centinaia di bandiere, labari e gagliardetti e migliaia di persone giunte anche dai paesi vicini, accolsero S. A. R. con scroscianti applausi mentre le musiche intonavano la Marcia Reale.

Dopo che il sindaco ebbe salutato il Principe, a nome della cittadinanza, questi, seguito dalle autorità, traversò a piedi le vie del paese gremite di popolo plaudente e si recò a visitare la cappella assistendo al rito religioso celebrato dal Vescovo di San Miniato.

Dopo vari applauditi discorsi, il marchese Perrone Compagni, per espresso desiderio del Duca di Pistoia, domandò al popolo un minuto di raccoglimento alla memoria del generale Gandolfo.

S. A. R intervenne quindi ad un ricevimento in suo onore al Palazzo Migliorati dal cui balcone S. E. Panunzio portò al popolo di San Miniato il saluto del Governo Nazionale. Il Principe si recò quindi a Empoli acclamato anche qui da migliaia di persone.

S. A. R. e l'on. Panunzio deposero corone di fiori alla memoria dei caduti e alla lapide che ricorda i marinai che furono vittime della imboscata di Empoli. Il Duca di Pistoia, salutato alla partenza con parole di omaggio dal sindaco di Empoli, si recò a Vinci, sempre acclamato dalla popolazione. L'on. Martelli offrì al Principe un pranzo intimo.

Alle 0.55 S. A. R. ripartì alla volta di Torino e all'una e sei S. E. Panunzio partì per Roma.

Il passaggio della salma del gen. Gandolfo per Genova

GENOVA, 3

Per il passaggio della salma del gen. Gandolfo, si erano dati convegno stamane alle ore 6 alla stazione principe, tutti i rappresentanti dei fasci della provincia con i gagliardetti dei circoli rionali e dei gruppi fascisti e una vera folla di fascisti di Genova e delle città vicine.

Fra le numerose autorità presenti si notavano l'on. Lantini, il Commissario del Comune on. Broccardi, il prefetto Gr. Cr. Darbesio, l'ammiraglio Cagni, il Questore, il gen. Fara medaglia d'oro e il gen. De Leoni comandante di zona della milizia. Il treno recante la salma, è giunto alle sette e 40. Tutti i presenti si sono scoperti e si sono raccolti attorno al vagone funebre.

L'on. Lantini ha portato il saluto del fascio di Genova, quindi il vagone recante la salma, è stato attaccato al treno di Ventimiglia e alle ore 7.30 è partito per Imperia.

Per un'equa soluzione del problema dei debiti

La conferenza dei giuristi a Londra - L'inizio dei lavori a Ginevra

PARIGI, 3

(L.E.) Debiti di guerra, riparazioni, capacità di pagamento: sono tre termini inscindibili di uno stesso problema. Perchè la Francia e l'Italia possano assolvere i loro obblighi occorre che il principio dei debiti sia strettamente connesso a quello delle riparazioni e che la capacità di pagamento sia del pari riconosciuta come base fondamentale delle trattative, non a parole ma a fatti. Solo se si terrà conto nella più equa misura di questi tre termini, i creditori potranno sperare di essere pagati.

L'adozione del principio della capacità di pagamento — principio riconosciuto già come applicabile alla vinta Germania anche dal trattato di Versailles — non può essere negato a coloro insieme ai quali si è combattuto in difesa della vita comune. Il piano Dawes a sua volta è interamente basato sulla estimazione delle capacità di pagamento. La limitazione dei trasferimenti di capitali sopratutto non è altra cosa se non una applicazione del principio generale che la esecuzione degli impegni di un paese debitore debba essere regolata secondo quanto questo può pagare senza mettere in pericolo la sua moneta e la sua finanza.

La capacità di pagamento

«Sarebbe ad un tempo impossibile e immorale — commenta il «Temps» — che queste considerazioni che hanno determinato gli esperti americani e inglesi ad esigere una importante riduzione degli obblighi del Reich, fossero trascurate allorquando si tratta della Francia. L'America, a dire il vero, sembra riconoscere la necessità di tener conto della capacità di pagamento; ma vi è modo e modo di tenerne conto, specie quando si tratta di debiti esteri, dovendosi distinguere sempre da una parte la possibilità di trovare all'interno le risorse fiscali supplementari necessarie per il servizio di questi debiti e d'altra parte quella di trasferire all'estero le somme così raccolte».

Per ciò che ha riferimento al primo punto, il «Temps» nega che per il fatto che, grazie al tasso del cambio, i contribuenti inglesi ed americani sembra paghino delle somme maggiori di imposte del contribuente francese, quest'ultimo possa essere sottoposto a tasse maggiori di quelle che paga attualmente e noi osserviamo che il ragionamento, se vale per i francesi, tanto più esso vale per gli italiani. Ciò che occorre considerare effettivamente per rendersi conto esatto dei gravami fiscali che pesano su un paese e la proporzione che corre fra le sue rendite e le somme assorbite dagli interessati; «quindi — commenta ancora l'organo ufficioso — appare chiaramente che le risorse complementari necessarie per il regolamento dei nostri debiti politici devono esserci fornite dai pagamenti della Germania».

Sarà quindi giuocoforza per i nostri negoziatori insistere a Washington, come hanno fatto a Londra, perchè sia ristabilito un legame fra il rimborso dei nostri debiti ed il rendimento del piano Dawes. Inoltre sarebbe del tutto ingiusto che le annualità tedesche fossero assorbite integralmente dai nostri pagamenti agli alleati. Noi saremo costretti perciò a ricordare a costoro che per definizione i pagamenti tedeschi hanno per oggetto le riparazioni, del resto molto incomplete, dei nostri danni di guerra e che essi non potrebbero, di conseguenza, essere interamente distolti da questa destinazione.

Il trasferimento dei capitali

Per quanto concerne il secondo aspetto del problema, e cioè la capacità di trasferimento di capitali, non ci si può basare per esempio sull'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni, sopratutto quando essa è dovuta più che altro al deprezzamento della moneta e neppure, per lo stesso motivo, sulle centinaia di milioni che i turisti stranieri possono lasciare nel paese. Non si possono valutare equamente gli elementi della bilancia economica di un paese senza tener conto della situazione del cambio. Fare diversamente vorrebbe dire costruire dei ragionamenti sulla base di astratta teoria. Così fino a quando le eccedenze apparenti delle entrate non si traducono in un rialzo del cambio, esse non aumentano affatto le disponibilità di pagamenti all'estero.

Perchè una moneta rialzi occorre che le nazioni creditrici sostengano con la loro fiducia quella debitrice. Ora come i nostri creditori pretenderebbero di rafforzare la loro fiducia nell'avvenire della nostra finanza e della nostra divisa — conclude il «Temps» — reclamandoci somme eccessive? Essi non potrebbero che scuoterla di più. La nostra capacità di pagamento si troverebbe dunque alla fine dei conti subordinata alla stessa loro saggezza. Essa non potrebbe inoltre essere fissata attualmente in modo definitivo. Evidentemente essa dovrà essere riveduta di tanto in tanto se le circostanze lo esigono. Non si potrà, ripetiamo, rifiutare alla Francia quello che è stato accordato alla Germania.

Soddisfazione per la scelta di Volpi

a capo della delegazione a Washington

ROMA, 3

La «Tribuna» così commenta la nomina della delegazione che si reca a Washington:

«La partenza del sen. conte Volpi alla testa della delegazione italiana che tratterà a Washington la questione dei debiti di guerra non può che essere appresa con viva soddisfazione. In negoziati così gravi per l'avvenire finanziario della Nazione è necessario che le trattative vengano condotte da uomini di prim'ordine sia per capacità intellettuale che per prestigio. Il governo francese infatti pensa di mandare a Washington Caillaux in persona».

La conferenza di Londra

e le richieste del delegato tedesco

LONDRA, 3

(M.O.) Si afferma che la prima riunione dei periti giuristi tenutasi al Foreign Office è stata abbastanza vivace, in seguito ai cavilli suscitati dal delegato tedesco dr. Gauss per stabilire nel modo più chiaro ed esplicito che la posizione della Germania nel patto sarà assolutamente eguale a quella degli altri contraenti. Egli avrebbe voluto pure che i dibattiti degli esperti ottenessero la più grande pubblicità, ma i suoi colleghi alleati hanno deciso il contrario, ritenendo che la loro missione è semplicemente quella di procedere a degli studi ad uso dei rispettivi governi. Starà a questi ultimi, se lo ritengono opportuno, di comunicare l'esito dei lavori dell'attuale consesso giuridico internazionale di Londra.

Ciò che interessa maggiormente la Germania, da quanto ha dimostrato ieri il dr. Gauss, è che il patto sia veramente bilaterale non solo nella sua forma, ma anche nella sua sostanza. Se la garanzia britannica non funziona automaticamente, Berlino teme che al momento in cui l'Inghilterra dovesse prendere una decisione in un eventuale conflitto tra Francia e Germania, il suo atteggiamento non sarebbe identico contro gli aggressori e che varierebbe a seconda che l'aggressore fosse un alleato o un ex nemico. Per esempio se l'aggressione venisse dalla Francia, non ci sarebbero ragioni sentimentali che impedirebbero alla Gran Bretagna di assumere la stessa energica azione che prenderebbe invece sicuramente contro la Germania se quest'ultima attaccasse la Francia?

Il delegato tedesco ha poi sollevato il grave problema delle sanzioni prese in virtù del trattato di Versailles sia dagli alleati collettivamente, sia dalla Francia individualmente. Invero è questa l'unica categoria di sanzioni che spaventa enormemente i tedeschi, quantunque per quanto riguarda i tedeschi le sanzioni sono state già limitate dalla procedura dell'arbitrato del piano Dawes. Per quanto concerne il disarmo, esse si sono limitate alla rioccupazione o all'estensione dell'occupazione delle zone previste dal trattato. Inoltre, allorchè sarà dichiarato che la Germania ha adempiuto ai suoi obblighi di trattato circa il disarmo, la responsabilità per tutte le eventuali sanzioni al riguardo spetterà unicamente alla Società delle Nazioni.

Ma ciò non basta a calmare la Germania, la quale pare addirittura tormentata dalle contingenze anche più remote che potrebbero servire di pretesto a sanzioni. Essa vuole che in qualsiasi caso qualunque velleità di sanzioni, prima di venire tradotta in pratica, sia sottoposta all'arbitrato della Società delle Nazioni. Su questo punto, salvo il caso di aggressione flagrante, quasi tutti gli alleati sono d'accordo; ma Berlino vorrebbe che la questione venisse precisata con la massima chiarezza. Inoltre la Germania è assolutamente contraria alla concezione della Francia che vuole atteggiarsi ad arbitra e protettrice dei trattati germano-polacco e germano-czecoslovacco. La Germania insiste che la Francia prima di attraversare la zona demilitarizzata del Reno in caso di un conflitto germano-polacco, per esempio, ottenga prima un mandato dalla Società delle Nazioni. E questa è anche la tesi dei governi. inglese e belga e probabilmente di quello italiano.

Brennero e patto di garanzia

nei commenti parigini

PARIGI, 3

Parlando della partecipazione dei delegati italiani ai lavori del Congresso dei giuristi, il «Petit Parisien» scrive: «In questa partecipazione l'on. Mussolini riscontra dei vantaggi che egli potrà avere eventualmente per il suo paese nell'associarsi al patto progettato e nel farne il punto di partenza per altri accordi, uno dei quali garantirebbe la frontiera del Brennero.

Si ritornerà quindi al sistema progettato per il quale l'Europa potrebbe trovarsi avvolta in patti di garanzia complementare e singoli degli uni verso gli altri.

«Senza dubbio è prematuro trarne da ciò delle conclusioni sulla iniziativa dell'Italia. Essa non può tuttavia fare a meno di essere felice e interessante».

Nell'«Echo de Paris» Pertinax constata che durante le trattative francobritanniche più recenti il patto di garanzia ha avuto un tale sviluppo che non è più riconoscibile. E aggiunge: «Dal momento che si tratta di garanzie, di giudici e di arbitrato, l'Italia può rientrare nel circolo senza che la sua dignità abbia a soffrire per il fatto che il patto non riguarda le frontiere con l'Austria. Per ciò che concerne i suoi affari personali essa avrà una libertà d'azione assai più grandi. Quanto agli affari delle altre potenze, essa figurerà come l'Inghilterra. Il movimento è naturale ed è proprio di tutti i tempi e di tutti i popoli».

L'«Ere Nouvelle» rileva l'interesse e l'importanza considerevole del lavoro silenzioso che si compie attualmente a Londra ove — dice il giornale — forse si sta giocando la partita definitiva.

Commentando un articolo pubblicato recentemente dal giornale italiano «Il Tevere» che esaminava i movimenti cinese, siriano e marocchino, e che diceva particolarmente che l'Italia avrebbe più da guadagnare che da perdere da una rivolta antieuropea, l'«Eclair» esprime l'opinione che l'idea di raffigurare l'Italia come antieuropea sia una opinione isolata e che l'articolo del «Tevere» sia opera di un amatore del paradosso; ma un paradosso pericoloso — conclude il giornale.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni

riprende i suoi lavori a Ginevra

GINEVRA, 3

(E.M.) Ieri alle 11 Aristide Briand presidente di turno, ha aperto la prima seduta pubblica della 35.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, ma non ha evocato la discussione intorno al problema di Mossul, discussione che si era già stesso aveva preannunciata ieri sera. Che cosa può significare questo rinvio? Probabilmente che i delegati nei loro conversari privati ieri sera e stamane hanno dovuto constatare che le divergenze fra Turchia e Inghilterra sono ancora tali da non poter essere portate in pubblico senza pericolo; sebbene nella prima fase dei negoziati non si debba trattare che di questioni di procedura.

Si dà per certo per altro che la discussione, che non si è avuta oggi, la si avrà domattina. Eguale sorte, per ragioni analoghe, ebbe pure la questione relativa alla sistemazione delle minoranze greche a Costantinopoli e delle minoranze turche nella Turchia occidentale. Notevole è il fatto che a questi [illegible] per iniziativa turca.

Pertanto la seduta di ieri è stata dedicata ad argomenti tutti ormai pacifici. Ebbe per primo la parola l'onor. Scialoia che presentò il rapporto per la costituzione di un'unione internazionale di soccorso in casi di calamità. Come si ricorderà, quest'iniziativa appartiene al sen. Ciraolo, il cui progetto preso in considerazione dall'assemblea nello scorso anno, era stato affidato ad una speciale commissione perchè, tenendo conto delle obbiezioni di varia natura che erano state mosse alla formula primitiva, ne preparasse una suscettibile di pratica attuazione. Dopo la lucida e sobria esposizione dell'on. Scialoia il consiglio approvò la conclusione del primo delegato italiano di trasmettere all'assemblea i lavori compiuti dalla commissione per la realizzazione dell'iniziativa Ciraolo.

La battaglia del grano e la necessità di far presto

Onorevole Direttore,

Leggo nel Suo pregiato Giornale un articolo, a firma Carlo Combi, intitolato «Bisogna far presto» in cui si osserva che «quasi due mesi sono passati dal giorno in cui l'on. Mussolini dava il primo squillo della battaglia e, senza accusare nessuno, poco si è potuto fare alla periferia perchè il centro non ha ancora emanati gli ordini per la mobilitazione dell'esercito.»

Nello stesso articolo si lamenta che «Roma ritardi a nominare lo Stato Maggiore che dovrà dirigere la battaglia in provincia: forse si è errato nel non dare all'impresa grandiosa uno svolgimento più discentrato e più sciolto. Nelle nostre campagne dovrebbe esservi già un fervore di conferenze per la propaganda e per l'organizzazione, ed invece scommetto che rari sono i comuni nei quali vi è stata una conferenza sull'argomento a cui da un mese giornali politici e tecnici dedicano lunghe colonne, ma che è ancora vergine per le masse rurali».

Permetta che io rettifichi le numerosissime inesattezze in cui, certo involontariamente, è caduto il dott. Combi, per non essere stato bene informato sull'attività del Comitato Permanente del Grano.

Non è infatti rispondente a verità l'affermare che il centro non ha ancora emanati tutti gli ordini per la mobilitazione dell'esercito. Il Comitato Permanente del Grano ha voluto riservarsi solo il compito di dare le direttive fondamentali — in pieno accordo, naturalmente col Ministro dell'Economia Nazionale e con la Direzione Generale dell'Agricoltura — per l'azione da svolgere alla periferia, lasciando a questa tutta l'autonomia compatibile col desiderio di garantire armonicità d'indirizzo con l'opera del Governo e del Comitato nazionale.

Frattanto, per libera iniziativa o per intervento diretto dei Membri del Comitato Permanente, numerosissime sono state le conferenze tenute in questi mesi. Potrei pubblicarne un elenco così lungo da riempire un terzo di colonna del Suo Giornale, cosicchè il dott. Combi dichiaratosi pronto a «scommettere che rari sono i comuni nei quali vi è stata una conferenza» potrebbe facilmente convincersi che avrebbe fatto, scommettendo, un pessimo affare.

Ma il dott. Combi, si potrà consolare di aver potenzialmente perso la scommessa, sapendo che in alcune delle conferenze di propaganda ch'io pure ho tenuto in questi tempi in varie città d'Italia ho persino citato un brano di un suo felicissimo articolo su Cavour e Mussolini, escito sulla *Gazzetta di Venezia*.

Dove si è voluto iniziare il lavoro, localmente, lo si è già potuto fare. Non si deve dimenticare che il Comitato Permanente del Grano in soli 20 giorni ha presentato al proprio Presidente, on. Mussolini, una serie di Decreti-Legge che nessuna delle precedenti Commissioni Ministeriali (posso dirlo con piena cognizione di causa avendo fatto parte di entrambe ed essendo stato Segretario anche della prima) in mesi ed anni di studi e discussioni aveva mai saputo o potuto concretare.

Sarebbe bastato provvedere, come già hanno fatto moltissime provincie d'Italia, all'applicazione o almeno ai preparativi per l'applicazione dei provvedimenti emanati dal Governo, per assorbire completamene e assai proficuamente l'attività dei più fervidi propagandisti e dei più ardenti e fattivi organizzatori.

Maggiori mezzi — come è noto — sono stati assegnati alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura; è stata prevista la istituzione di cento nuove sezioni di Cattedre, di 9000 campi dimostrativi, di nuovi consorzi per la produzione di semi selezionati e per la motoaratura, di concorsi locali a premio per l'intensificazione della cerealicoltura.

Quando lavoro preparatorio vi era da compiere in questi mesi da parte di ogni cittadino volonteroso e in ogni zona d'Italia, in attesa della costituzione ufficiale delle Commissioni Provinciali di propaganda granaria!...

Frattanto a Roma non si è perso tempo. Anche questo lo posso affermare con altrettanto sicura coscienza: non si è perduta un'ora, chè tutti sapevano quanto potesse esser preziosa. Si è lavorato — seguendo, come era nostro dovere, l'esempio del Capo del Governo, meraviglioso suscitatore di energie — anche di notte.

La preparazione dell'elenco dei membri delle Commissioni Provinciali è stata necessariamente cosa lunga e laboriosa — sebben le richieste dei nomi, e delle informazioni fossero fatte tutte a mezzo di telegrammi — perchè si trattava di vagliare, con molta ponderazione e sotto molteplici aspetti, migliaia e migliaia di nomi.

Si persuada dunque l'egregio dott. Combi, che stenta a trattenere la sua nobile impazienza di agire e di affrettare il corso dei fatti: «nulla si improvvisa» come egli stesso dice. «Se la scienza è arrivata a farci correre a cento chilometri all'ora ed a farci volare a duecento» il Comitato Permanente del Grano per non perdere materialmente quel tempo che è così prezioso, sopratutto in agricoltura, e dare anche materialmente quella sensazione di attività e di rapidità che non è purtroppo riuscita a dare neppure a qualche giudice notoriamente benevolo verso l'opera del Governo Nazionale e del Fascismo, ha deciso, col pieno consentimento di Mussolini, Ministro dell'Aeronautica, di valersi anche dell'aeroplano per poter moltiplicare l'attività dei suoi Membri e giungere pur nei più lontani centri dove è necessario portare una parola di fede, un consiglio, un incitamento.

«Bisogna far presto».

Ma più presto di così!...

Mentre spero che il Suo pregiato Giornale vorrà, almeno, darmene atto, Le porgo i miei migliori saluti e La prego di credermi

Mario Ferraguti

Segr. del Comitato Perman. del Grano

Mario Ferraguti è un valoroso agronomo e può considerarsi il profeta della battaglia del grano: mi compiaccio quindi ovviamente che due miei articoli abbiano richiamata la sua attenzione, uno «honoris causa», e l'altro invece per dirne tutto il male possibile.

«Più presto di così... si muore», afferma l'illustre segretario del Comitato permanente del grano; ma mi permetta di dirle che l'affermazione è un pò troppo assoluta ed arrischiata.

Premesso che le osservazioni dell'articolo *«Bisona far presto» si riferivano* al Veneto e particolarmente alla Provincia di Venezia, ed essendo io naturalmente in grado di conoscere meglio di Mario Ferraguti ciò che si è fatto e ciò che non si è fatto nella nostra Regione, (quante cose non si vedono o si vedono alla rovescia a Roma) devo dirgli che la sua lettera sulla celerità della battaglia non riesce a convincermi. Cito due date: il primo appello dal Duce per la battaglia del grano è della metà di giugno: la nomina del Comitato granario di Venezia è del 27 agosto: più di due mesi perduti, perchè il comm. Ferraguti dovrà convenire che la battaglia non poteva essere iniziata sul terreno prima che fossero nominati i comandi delle armate, cioè le Commissioni provinciali. L'Esercito era pronto, anche le istruzioni erano state emanate in parte dal grande Stato Maggiore, ma quale è l'Esercito che attacca la battaglia se non esistono ancora i capi immediati nè si conoscono i loro ordini?

Malgrado la buona volontà di tutti, non escluso il Comitato permanente, sul quale si esercita la potente suggestione del Duce, bisogna riconoscere che si è perduto un tempo prezioso dalla metà di giugno alla fine di agosto. E non lo ho scritto soltanto io il 19 agosto; in tutti i circoli, chiamiamoli così, agricoli, si mormorava da parecchi giorni: lo ha telegrafato il 15 agosto al Comitato permanente il Sindacato dei tecnici agricoli della Provincia di Venezia; nella riunione dei cattedratici delle Tre Venezie, presieduta dal comm. Fileni, i miei accenni al ritardo trovarono il consenso dei presenti e la tendenza all'accentramento e a dare alla battaglia una norma uniforme in materia che varia da Provincia a Provincia, e direi, da Comune a Comune, fu deplorata da esperimentati agricoltori.

Non nego che vi siano state riunioni e conferenze per la battaglia; affermo che quando io scrivevo il 19 agosto, nel Veneto erano state assai poche: ad una Amministrazione Provinciale che, seguendo l'esempio di Udine, voleva organizzare alla fine di luglio una grande riunione di propaganda e di preparazione, fu consigliato di attendere da Roma la nomina della Commissione. Aggiungo che oggi, mentre scrivo, la propaganda spicciola nei villaggi, cioè laddove appare più necessaria ed urgente, è appena cominciata. Se, come scrive il comm. Ferraguti, numerose conferenze si tennero, (a parte che quelle nelle città hanno una importanza relativa) non devono poi essere state moltissime se formerebbero un elenco da riempire appena un terzo di colonna della *Gazzetta di Venezia*. Pochine dunque in confronto ad ottomila e più comuni d'Italia! Io avrei vinto facilmente la scommessa chè rari erano fino al 19 agosto, e non sono molti neanche oggi, i Comuni nei quali s'era tenuta una conferenza sulla battaglia.

Ho detto e ripeto che non intendevo accusare nessuno: volevo soltanto deplorare un ritardo che fu generalmente deplorato dagli agricoltori, senza punto disconoscere le benemerenze del Comitato permanente, la bontà del suo programma, la celerità nel diramare taluni provvedimenti, perfino a mezzo di aeroplani.

Benissimo; ma sarebbe stato anche meglio se entro quindici giorni dalla costituzione del Comitato permanente si fossero trasmessi ai Prefetti, magari semplicemente per la posta, i nomi dei Commissari provinciali: superlativamente bene poi se, come scrissi nell'articolo incriminato, la nomina fosse stata affidata direttamente ai Capi delle Provincie, d'accordo coi Presidenti delle Deputazioni Provinciali le quali, invece, furono lasciate in disparte mentre per le loro funzioni dovevano essere maggiormente valorizzate.

Ma l'argomento del ritardo mi porterebbe lontano e dovrei risalire alla vera causa di essa cioè a quella tendenza all'accentramento, al burocraticismo, alla uniformità a cui neanche la battaglia del grano ha saputo sottrarci, ma della quale auguro riesca a liberarsi finalmente il fascismo e sarà una lotta degna di esso.

Non mi dilungo più oltre perchè mentre ferve la battaglia non si deve discutere ma agire e dobbiamo guadagnare il tempo perduto.

CARLO COMBI

Un discorso del Ministro Volpi

per la costituzione della Banca d'Albania

ROMA, 3

In occasione dell'assemblea costitutiva della Banca nazionale d'Albania, la presidenza offerse ieri alla Casina Valadier, una colazione alla quale ha partecipato il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata.

Erano tra gli intervenuti, accolti dal presidente della Banca, Ministro plenipotenziario Mario Alberti e dai suoi collaboratori, il Ministro d'Albania Libohowa, il Ministro di Jugoslavia Antoniévich, i Ministri plenipotenziari Lojacono e Durazzo, il comm. Brunner, direttore della Banca Commerciale di Basilea, il comm. Gualdi, capo dell'ufficio approvvigionamenti alle Ferrovie dello Stato, il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, il comm. Laviosa, delle Ferrovie dello Stato, il comm. Bianchini, direttore dell'Associazione bancaria, l'avv. Roberto Gandino per la Banca belga, l'avv. Amedeo Gambino, segretario della nuova banca ed altre autorità.

Allo champane il Ministro delle Finanze conte Volpi ha ricordato il suo primo viaggio in Albania, 20 anni or sono, che gli fece subito apprezzare i bisogni ed il valore di quel popolo, forte ed indomito. Oggi egli ha la compiacenza di veder realizzate le aspirazioni del pioniere di un tempo.

«La Banca nazionale d'Albania — ha soggiunto — è in buone mani. Il mio collaboratore Mario Alberti è, sopratutto, un uomo di fede, ed un'opera di fede, oltrecchè di alacre lavoro, è la ricostruzione economica albanese».

In nome del Governo il Ministro Volpi ha formulato augurii di prosperità per l'iniziativa della Società delle Nazioni affidata, col concorso della Jugoslavia, del Belgio e della Svizzera, all'Italia. Il discorso del Ministro Volpi è stato accolto da vive ovazioni.

L'attività dei porti italiani nel mese di Luglio

ROMA, 3

Durante il mese di luglio 1925, approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 15.492 navi per una stazza netta di tonnellate 5.078.350 sbarcando tonn. 1.854.727 di merci e n. 248.729 passeggeri.

Ne partirono n. 15.491 navi per una stazza netta di tonnellate in totale n. 15.561 navi stazzanti in totale tonnellate 5.098.883 dopo avervi imbarcato tonn. 676.837 di merci e n. 235.335 passeggieri. Il movimento generale fu perciò di n. 31.053 navi per una stazza netta di tonn. 10.177.233, quello totale delle merci fu di tonn. 2.531.564, il numero dei passeggieri sbarcati ed imbarcati aumento complessivamente a 484.064.

Su tali cifre la bandiera nazionale figura per n. 15.721 piroscafi stazzanti tonnellate 7.036.844, (merci tonn. 1.281.556) e per n. 13.570 velieri (stazza netta tonn. 503.215, merci tonn. 445.119).

Le bandiere estere vi figurano con n. 1.515 piroscafi per una stazza netta di tonn. 2.626.072 (merci tonn. 796.384) e con n. 247 velieri (stazza netta tonn. 11.102; merci tonn. 8.505).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 94 per cento per quanto riflette il numero delle navi, del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 74 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta, del 68 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Il miglioramento delle condizioni del magg. Ruggero e del co. Gallarati-Scotti

ROMA, 3

Il *Popolo d'Italia* ha da Bengasi altri particolari dell'operazione compiuta il giorno 13 agosto contro una carovana di contrabbandieri, sorpresa e distrutta da una colonna di autocarri del maggiore Ruggero, nella quale furono feriti gravemente il Ruggero e il conte Gallarati-Scotti, che aveva voluto accompagnare la spedizione.

Il Conte Gallarati-Scotti, ferito gravemente da tre proiettili al terzo superiore destro, è stato trasportato a mezzo di un apparecchio *Sea*, prima a Tobruk e, dopo aver subito una fortunata medicatura, con lo stesso mezzo all'ospedale di Derna, dove gli è stato amputato il braccio.

Il maggiore Ruggero, ferito alla parte sinistra del torace e creduto in un primo momento tale da non poter sopportare i disagi del viaggio, è stato medicato sul posto da un medico giunto per via aerea, e quindi il giorno dopo, pure per via aerea, fu trasportato fino a 30 chilometri da Tobruk, dove, per un incidente di volo, il velivolo ha dovuto atterrare. Da questo punto fino a Tobruk fu trasportato in barella dagli ascari.

Il giornale aggiunge che un recente bollettino medico informa che i due feriti sono ormai fuori pericolo.

Traffico e bilancio ferroviario

in un'intervista con l'on. Ciano

ROMA, 3

Il «Popolo d'Italia» pubblica una intervista col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, sul traffico ferroviario nell'ultimo esercizio finanziario 1. luglio 1924 - 30 giugno 1925, durante il quale le Ferrovie hanno fatto fronte ad un movimento intensissimo ed eccezionale di trasporti, sia in ricorrenza dell'Anno Santo, sia per il grande sviluppo preso dagli scambi commerciali.

Dopo essersi richiamato alle notizie già pubblicate, il Ministro ha detto:

«Tutti comprendono che cosa significhi avere con mezzi relativamente limitati con vogliato regolarmente un traffico molto superiore a quello dell'ante-guerra.

«In linea assoluta il traffico delle merci nell'anno 1924-25, misurato secondo tonnellate-chilometro trasportate, è stato maggiore del 75 per cento a quello del 1923-24 e l'ha superato notevolmento, cioè in misura del 50 per cento anche se riferito ai chilometri di linea per tener conto delle nuove arterie delle quali la rete si è arrichita dopo la guerra.

«A quanto mi consta, in nessun altro dei paesi ex belligeranti s'è raggiunto un risveglio così rapido ed un incremento così considerevole nei trasporti ferroviari Tutta questa massa di trasporti ha avuto un deflusso del tutto tranquillo: i pochi incidenti di circolazione verificatisi sono inferiori a quella percentuale che ogni esercizio ferroviario stabilmente comporta e i danni fissati per avarie, ritardi, mancanze, furti e altre anormalità, si sono ridotti a circa 12 milioni, dei quali appena 2 e mezzo per furti, mentre erano saliti a circa 120 milioni, di cui 50 per furti, nell'immediato dopo guerra.

«La percentuale di questi indennizzi è così discesa a meno del mezzo per cento dei prodotti della gestione merci, mentre nel 1913-14 questa percentuale era superiore all'uno per cento».

Circa 147 milioni di avanzo

Dopo aver espressa la sua soddisfazione per avere il servizio ferroviario saputo corrispondere pienamente alle esigenze del Paese in questa meravigliosa fase di rinnovamento nazionale, il Ministro ha detto, circa i risultati finanziari dell'esercizio:

«Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1924-25 non è ancora del tutto ultimato, sebbene si lavori attivamente a tirare i conti; ma conosciamo già esattamente i proventi del traffico, i quali hanno dato un gettito di 4.081 milioni, cioè 631 milioni in più dell'anno precedente.

«L'aumento va riferito in ragione di 157 milioni nei trasporti dei viaggiatori e bagagli, con un aumento del 12 per cento a 474 milioni nei trasporti delle merci, con un aumento del 22 per cento.

«Le spese nel loro complesso sono aumentate di ben poco, il che, oltre a coprire i 412 milioni di disavanzo dell'esercizio 23-24, io conto sopra un avanzo che supererà almeno del 50 per cento i 98 milioni già da me annunziati in parlamento. Il Bilancio 24-25 era stato previsto dapprima con 110 milioni di disavanzo (sarebbe stato sempre un bel passo rispetto ai 412 milioni dell'anno precedente), poi in pareggio e ultimamente con 98 milioni di avanzo.

Il Ministro ha quindi rilevato che la restaurazione finanziaria dell'azienda ferroviaria non si è ottenuta a detrimento della buona conservazione e del rinnovamento del patrimonio, ma le linee ed i rotabili hanno sopportato benissimo un ingentissimo lavoro senza dar luogo ad inconvenienti e le più attive cure sono rivolte a conseguire in questo campo il maggiore miglioramento per poter fronteggiare come si conviene le esigenze della domanda.

«Le spese sostenute nel 1924-25 per manutenzione o rinnovamento di rotabili e linee — ha continuato il Ministro — superano nei vari capitoli 59 volte quelle di anteguerra. Si trovano in costruzione locomotive a vapore, locomotori elettrici, carrozze, carri di tutti i tipi modernissimi per oltre 300 milioni. Recentemente sono stati stanziati 260 milioni per una nuova Stazione a Milano e 60 per la elettrificazione della linea Bolzano-Brennero. Aggiungo che spero di avere altri fondi in aumento alle attività del bilancio ferroviario dal Tesoro dello Stato».

I miglioramenti allo studio

L'on. Ciano ha accennato alla questione dei fondi patrimoniali, della quale ha rilevato l'importanza, osservando che, pur non essendo prevedibili degli sbalzi del traffico, come quello dell'esercizio scorso, in cui il nostro paese ha riguadagnato tutto quello che aveva perduto negli anni della guerra e del dopo guerra, occorre sempre provvedere in tempo ai maggiori impianti ed agli aumenti di patrimonio che sono necessari per far fronte al maggiore traffico.

«E' tutto un programma di ingrandimenti — ha soggiunto — reso indispensabile dalla mole del lavoro e di perfezionamento che la nostra dignità di grande Nazione civile esige. La difficoltà — secondo il Ministro — non è che finanziaria. Con le attività della gestione si può in parte provvedere a tutto ciò che è trasformazione e miglioramento di impianti. Evidentemente è giusto che abbia il massimo contributo dal bilancio di esercizio, perchè si tratta di provvedimenti destinati anche a dare un beneficio; ma del resto è necessario far anticipare dallo Stato i capitali occorrenti».

Il Ministro ha infine accennato ai principali miglioramenti che egli si propone: Servizi più celeri, comodi, abbondanti e decenti nella Stazioni e nei treni; aumento della velocità media dei treni sulle arterie più importanti, nuovi treni rapidi muniti di ogni comodità per alcune grandi comunicazioni, altri 800 chilometri di linee elettriche, che nel periodo di tre anni verranno ad aggiungersi ad altrettanti già esistenti.

La magnifica ascesa della lira

sui mercati di Parigi e New York

PARIGI, 3

(L.E.) La lira italiana progredisce in modo sensibilissimo. Ciò dimostra anche come fossero del tutto fittizie e più che altro speculative le cause che avevano originato il non giustificato ribasso. Martedì la nostra lira aveva chiuso 80.90 ed ieri dopo aver aperto a 82.25 ed aver toccato 83.90, ha chiuso richiesta a 84.90, guadagnando ben quattro punti.

Il *Matin* rileva che sul mercato dei cambi di New York il rialzo del cambio italiano ha fatto sensazione. Nel corso di ieri le 100 lire che valevano 3 dollari e 75 e 3.76 da otto giorni, sono bruscamente avanzate nella seduta a 3.87. Questi progressi sono attribuiti alla fissazione al 15 ottobre dell'arrivo a Washington della missione per il consolidamento del debito italiano. Si sottolinea negli ambienti degli affari americani il ristabilimento della situazione finanziaria della penisola, comprovante l'eccedenza di bilancio degli ultimi mesi. Per il mese di luglio, continua il giornale, gli introiti hanno sorpassato le previsioni di 198 milioni. Essi hanno sorpassato le spese di 71 milioni, mentre nel luglio 1924 erano inferiori di 83 milioni.

Provvedimenti a carico del delegato degli avanguardisti di Avellino

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «Il delegato dell'Avanguardia giovanile fascista di Avellino, dr. Attilio Tacchiello, su proposta dell'on. Ricci, è stato destituito dalla carica dal segretario generale del partito on. Farinacci, per essersi completamente disinteressato dell'organizzazione giovanile nonostante richiami scritti e verbali e assicurazioni date in occasioni diverse. Lo sostituisce il capitano Perillo Enrico aiutante maggiore della 154.a Legione.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che approva la convenzione ferroviaria con la Francia stipulata a Roma il 23 dicembre 1923 e il regolamento delle indennità dovute in relazione al soggiorno a truppe francesi in Italia e truppe italiane in Francia, la relazione ed il R. D. concernente la costituzione del Ministero dell'Aeronautica; il R. D. Legge che proroga al 31 dicembre 1925 il termine di applicabilità delle norme vigenti in materia di concessioni ferroviarie e tramviarie, fermo restando al 30 giugno 1930 il termine che si riferisce alla data d'apertura delle linee in esercizio.

Bollettino giudiziario

ROMA, 3

Magistratura: Eder, giudice Pretore Silandro è tramutato Tribunale Rovigo; D'Agostino, Giudice Tribunale Fiume è tramutato Tribunale Lagonegro.

Le opere di bonifica nel Mezzogiorno

(Nostra intervista col conte Valle)

Abbiamo chiesto al Conte Camillo Valle, Presidente della Federazione Nazionale delle Bonifiche, alcune impressioni ed alcuni giudizi sulla possibilità di sviluppo delle opere di bonificazione nel Mezzogiorno, visto che una notevole propaganda si va svolgendo in questo senso e che due avvenimenti importanti, la Mostra e il susseguente Congresso dei Bonificatori Italiani a Napoli paiono segnare l'inizio di una attività nuova in materia di bonifica. Il Conte Valle, che è uno dei più autorevoli conoscitori del problema delle Bonifiche ed è stato un pioniere della bonificazione del Veneto — terra classica delle bonifiche — ha aderito volentieri al nostro desiderio. Si deve riconoscere — ci ha detto il Conte Valle — che è stato felicissimo il concetto del Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, di tenere la prima Mostra Nazionale delle Bonifiche a Napoli, perchè effettivamente la Mostra si è addimostrata una efficace rivelazione per le popolazioni del Mezzogiorno, non solo nei riguardi di quanto si è fatto per le opere di bonifica in Italia, ma perchè è valsa a prospettare problemi di necessità che particolarmente riguardano i territori meridionali. Io ritengo che, date le attuali disposizioni di Legge, e più ancora il fermo intendimento da parte del Governo, dimostrato già con la istituzione dei provveditorati, di iniziare le opere di trasformazione agraria del Mezzogiorno, a questa trasformazione si addiverrà alquanto prima.

E' innegabile, ha continuato il Presidente della Federazione Nazionale delle Bonifiche, che il dopo-guerra ha create una nuova coscienza anche nelle popolazioni meridionali nei riguardi dell'Industria Terriera. E ciò si rivela già anche per parziali spontanee iniziative, dovute non solo alla benemerita Opera Nazionale dei Combattenti, ma anche all'opera di privati, i quali hanno iniziato opere di trasformazione agraria, che certo saranno di grande esempio tra la massa degli agricoltori. Non v'ha dubbio che nel Mezzogiorno c'è bisogno di molta propaganda per agitare il problema della bonifica integrale in tutti i suoi aspetti.

— Quale programma ritiene che si debba seguire in questa materia?

— Le dicevo che c'è bisogno di molta propaganda per attuare la bonifica integrale. Per far ciò conviene che attorno alle istituzioni agrarie e ad altre affini già esistenti si costituiscano Comitati di azione locali per addivenire alla formazione dei Consorzi di Bonifica a norma delle disposizioni di Legge. Le leggi speciali per il Mezzogiorno e per le Isole in fatto di bonifica, danno condizioni così favorevoli ai bonificatori, che sarebbe un vero delitto da parte delle classi dirigenti quello di non por mano alla esecuzione di opere agrarie, le quali apporterebbero per la quantità dei milioni che in esse si dovrebbe spendere, enormi vantaggi economici alle classi lavoratrici, ed un considerevolissimo aumento della produzione, e conseguentemente della ricchezza nazionale. Ed infine verrebbe risolto l'assillante problema dell'urbanesimo, creando nuove condizioni di vita, ben migliori ai lavoratori della terra che vivrebbero vicini ai terreni che dovrebbero lavorare, ritraendone tutte le risorse che la terra stessa può dare a chi quotidianamente la lavora da vicino.

— Quali sono i particolari aspetti del problema della bonifica nel Mezzogiorno?

— Il problema della bonifica integrale nel Mezzogiorno è affatto diverso da quello del Settentrione, e può essere risolto con vantaggi più immediati ed anche con maggiori risultati economici per la natura dei terreni e per il clima che favorisce ogni cultura, anche tra le più redditizie. Senza dubbio molta parte della soluzione di tale problema, spetta al Governo, nei riguardi della sistemazione montana, del rimboschimento, della regolarizzazione dei torrenti e della viabilità. Il grave problema da risolvere per realizzare quella agricoltura redditizia cui ho accennato, va strettamente collegato alla irrigazione, senza la quale, purtroppo, i vantaggi della bonifica verrebbero a mancare in molte zone. Converrà quindi avvalersi di tutte le risorse per usufruire dell'acqua, ove esiste, sia nei corsi esistenti come nel sottosuolo, ricorrendo anche alla raccolta delle acque piovane, con la costruzione di bacini montani. Per quest'ultimo problema, converrà però procedere a studi che abbraccino vaste regioni coordinandone tutte le risorse onde non incorrere in errori che potrebbero non corrispondere all'interesse del problema da risolvere, ed ai mezzi più economici per raggiungere la soluzione.

Alle classi dirigenti — ha continuato il Conte Valle — e in ispecial modo ai grandi proprietari, incombe oggi l'obbligo di dare inizio ad una nuova era dell'agricoltura del Mezzogiorno. Il suolo e il clima non attendono che di essere assistiti da menti direttive, ed al fecondo lavoro di queste sobrie popolazioni per ridare a queste nobili regioni, tutta la ricchezza di un tempo. Mai come oggi un Governo ha dato quanto dà il Governo Nazionale, retto da un Uomo, la ferma volontà del quale è sicura garanzia di un avvenire di maggiore prosperità per la Nazione: ma conviene che a questa forza direttiva si aggiunga la ferma volontà fattiva delle popolazioni del Mezzogiorno, le quali dalla trasformazione agraria dovranno maggiormente aspettarsi quel migliore avvenire di benessere e di elevazione economica, politica e sociale al quale aspirano con rinnovellata coscienza. Il problema della bonifica del Mezzogiorno è oggi, oserei dire sopratutto, un problema di propaganda, bisogna che si formi in tutti i cittadini la «coscienza della bonifica». Su questo terreno l'opera della stampa può essere e sarà il primo mezzo per ottenere il successo.

E io sono sicuro — ha conchiuso il Conte Valle — che i giornali ed i giornalisti del Mezzogiorno che hanno così nobili tradizioni di cultura e di patriottismo, vorranno collaborare a questa grandiosa azione di rinascita nazionale.

Parto trigemino nel Bellunese

BELLUNO, 3

Ieri a Santa Croce Bellunese certa Bristot Rachele d'anni 35 ha dato alla luce felicemente tre maschietti. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. It. 3.50% f m	74.75	74.50
Consolidato 5 %	92.05	91.95
Banca d'Italia	1750.—	1740.—
Banca Naz. di Cr.	530.—	545.—
» Comm. Ital.	1501.—	1486.—
Credito Italiano	885.—	898.—
Banco di Roma	126.—	125.—
Credito Marittimo	570.—	570.—
Ferrovie Mediter.	360.—	356.—
» Meridionali	719.—	715.—
Rubattino	742.—	742.—
Libera Triestina	515.—	510.—
Cosulich	314.—	317.—
S.N.I.A.	303.—	306.—
Terni	649.—	647.—
Meccaniche Miani	172.—	171.—
Breda	401.—	402.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	275.—	275.—
Società Metal. It.	177.—	176.—
Reggiane	6.90	6.90
Fiat	526.—	524.—
Isotta	6.75	7.—
Gregorini	54.—	54.—
Dalmine	172.—	174.—
Camona	290.—	269.—
Autom. Bianchi	142.—	143.—
Ilva	298.—	297.—
Elba	61.—	60.—
Linif. Canap. Naz	752.—	752.—
Lanificio Rossi	4750.—	4750.—
» Targetti	435.—	435.—
Cotonificio Cantoni	640.—	642.—
» Veneziano	396.—	394.—
» Meridionale	161.—	159.—
» Turati	873.—	878.—
Tessuti stampati	1560.—	1555.—
Soie de Châtillon	351.—	351.—
Rossari Varzi	1290.—	1285.—
Tosi	505.—	506.—
Bernasconi	340.—	360.—
Cotonificio Furter	270.—	268.—
Coton. Trobaso	750.—	747.—
Cot. Ogna Cand.	820.—	819.—
Cot. Valle Seriana	1150.—	1160.—
Cot. Valle Ticino	396.—	396.—
Lanificio Gavardo	1506.—	1502.—
Manif. Toscane	250.—	286.—
Manif. Pacchetti	208.—	206.—
Manif. Rotondi	800.—	802.—
Unione Manifat.	670.—	670.—
Stamperie Lomb.	469.—	490.—
Rinascente	134.—	132.—
Petroli	81.—	81.—
Fond. Regionale	155.—	158.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	328.—	322.—
Bonifiche Ferrar.	620.—	622.—
Bonelli	64.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	349.—	528.—
Brasital	319.—	308.—
Pastificio Baroni	152.—	155.—
Pirelli	1167.—	1190.—
Industrie Zuccheri	970.—	976.—
Raffineria L. L.	670.—	655.—
Distillerie Italiane	161.—	167.—
Riseria Italiana	260.—	245.—
Molini Alta Italia	1025.—	1000.—
Eridania	610.—	580.—
Gulinelli	179.—	175.—
Edison	700.—	779.—
Società Adr. Elet.	226.—	225.50
Elettr. Bresciana	264.—	262.—
Marconi	180.—	176.—
Vizzola	1698.—	1690.—
Conti	520.—	523.—
Negri	290.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	355.—	360.—
Esercizi Elettrici	121.—	120.50
Adamello	296.—	292.—
Emiliana	50.—	49.—
S. E. S. O.	150.20	150.—
El. Bresciana	259.—	262.—
Valdarno	173.—	163.—
Tecnomasio	153.—	150.—
Tirso	281.—	278.—
Elett. Soda	160.—	160.—
Esport. Italo-Am.	720.—	715.—
Costruz. Venete	349.—	355.—
Beni Stabili Roma	818.—	855.—
Grandi Alberghi	235.—	237.—
Fondi Rustici	328.—	325.—
Cementi Spalato	470.—	469.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	119.15	117.65
Svizzera	491.—	485.65
Londra	122.92	121.70
New York	25.32	25.08
Berlino	6.065	5.9650
Vienna	3.62	3.57
Bucarest	11.75	11.10
Belgio	115.75	113.20
Spagna	364.50	358.—
Praga	75.29	74.75
Budapest	00.365	00.357
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74.50 — Consolidao 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.95 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1491 — Credito Italiano 885 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 721 — Ferrovie Meridionali 719 — Adria 303 — Cosulich 310 — Libera Triestina 524 — Lloyd 1300 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 740 — Martinolich 228 — Tripcovich 425 — Anonima Infortuni Milano 4600 — Assicurazioni Generali 7800 — Riunione Adriatica prima serie 3700 — Id. id. seconda serie 3705 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 280 — Forze Idrauliche 385 — Cantiere Navale Triestino 203 — Cementi Spalato 464 — Prima Pilatura Riso 580 — Cementi Isonzo 176 — Stabilimento Tecnico Triestino 595.

Cambi: Francia 117.75 — Londra 121.50 — New York 24.50 — Svizzera 478 — Spagna 355 — Amsterdam 10.10 — Berlino 5.90 — Bucarest 12 — Praga 74.50 — Vienna 350 — Zagabria 44.40 — Belgio 112.50 — Budapest 00345.

GENOVA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 75.15 — Consolidato 5 p. c. id. 92.10 — Id. id. cont. 91.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.50 — Banca d'Italia 1755 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 896 — Banco di Roma 126 — Credito Marittimo 570.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 121.73.50 — Svizzera 488 — New York 25.08 — Spagna 360.

ROMA, 3. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 74.90 — Id. id. fine mese 75.20 — Consolidato 5 p. c. cont. 91.65 — Id. id. fine mese 92.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.50 — Banca d'Italia 1700 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 892 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 567.

Cambi: Francia 118.50 — Londra 121.55.14 — New York 25.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 22.11-12 — Febbraio 22.25 — Marzo 22.30 — Aprile 22.51 — Maggio 22.69-70 — Giugno 22.57 — Luglio 22.52 — Agosto manca — Settembre 22.18 — Ottobre 22.33-35 — Novembre 22.45 — Dicembre 22.61-63.

Sergio Diaghilew a Venezia

Sergio Diaghilew è a Venezia. Vi è ritornato quest'anno per la trentasettesima volta — come egli dice, ricevendoci nel salone a pianterreno dell'Hotel Europa — per diporto e per riposo del suo spirito. Non v'è città che maggiormente attragga questo creatore fastoso di fantasie sceniche, per dimenticare il quotidiano assillo delle folle che ogni anno lo applaudono a Parigi, a Londra, a Montecarlo, a New York, e per attingere al tempo stesso nuove ispirazioni d'arte e di vita per il suo lavoro di possente e raffinato volgarizzatore.

Alto, grosso, distinto come un vero gentiluomo russo, ma internazionalizzato dalla lunga abitudine di vita fuori della sua patria, nella quale non è più tornato dopo la guerra, Sergio Diaghilew acconsente a rievocare l'opera sua, che ha ormai una risonanza mondiale.

L'esumazione di "Boris Godunow"

— Credo — egli dice — che la prima cosa buona che io abbia fatto sia stata l'esumazione del «Boris Godunow». L'opera era dimenticata e sepolta in Russia. Io l'ho ripresa, e l'ho rappresentata all'«Opèra» di Parigi nel 908 con Chalapin, che l'ha veramente ricreata. Dopo Parigi, la portai a Londra. E da allora la grande opera di Mussorgsky ha fatto il giro di tutti i teatri d'Europa e d'America, come voi sapete benissimo. Così ho lanciato in Occidente «il Principe Igor» e il «Coq d'or», che, l'anno passato, è arrivato in Italia, e posso dire che tutte le opere russe le ho rivelate io al mondo occidentale.

Ma, dal 1909, mi sono dedicato di preferenza ai balli russi.

Diaghilew accenna alle origini di quella che è diventata la passione della sua vita.

Convien premettere che, in tutta Europa, l'arte del ballo teatrale è finita. In Germania, in Francia, in Inghilterra, in Ispagna, nella stessa Italia, che fu maestra a tutte le altre nazioni anche in quest'arte, nulla v'è di nuovo, di fresco, di originale.

All'«Opèra» di Parigi v'è invero l'ottimo sig. Roucher, che si dà molto daffare per il ballo, che gli piace, e che vorrebbe rimettere in onore: studia, fa qualche tentativo, comincia. Ma basta. Ovunque altrove siamo ancora ai balli di quarant'anni fa: come, in Italia, l'«Excelsior» e il «Pietro Micca», che, grazie al cielo, si danno di rado...

Le origini del balletto russo

La tradizione, che s'è andata perdendo in tutta Europa, è rimasta invece viva in Russia, beninteso nella Russia dell'ante guerra. Ma non era una tradizione nazionale: era la vecchia tradizione francese ed italiana, rimasta viva in Russia grazie agli Zar. L'Opera Imperiale di Pietroburgo aveva il suo corpo di ballo, del quale la corte era gelosissima, e che gli Imperatori avevano continuato a coltivare fino all'ultimo, assicurandosi l'opera di eminenti coreografi, come il francese Petipa, tempra veramente eccezionale d'artista, morto a 96 anni dopo aver composto e creato non meno di 50 balli. Il Petipa era fratello d'un «danseur» dell'«Opèra» di Parigi, che aveva creato il balletto «Gisella» nel 1840; e il conte Greppi, il gentiluomo milanese morto pochi anni fa dopo oltre un secolo di vita, si ricordava di averlo conosciuto e di averlo visto ballare. Fortunato lui!

Dopo il Petipa, per oltre 35 anni vi fu al ballo imperiale di Pietroburgo un eccellente artista italiano, Enrico Cecchetti, che fino all'anno scorso fece parte della compagnia di Diaghilew e che attualmente è professore alla Scala. E poi una falange di ballerine italiane furono, in vari tempi, apprezzatissime a Pietroburgo, come Virginia Zucchi, la Cornalba, la Grimaldi, la Dell'Era, la Zambelli, e molte altre.

Naturalmente il ballo imperiale era diventato quello che vi poteva essere di più tradizionale e di più convenzionale. Ma il gusto del balletto teatrale era rimasto in Russia, come in nessun altro paese. Perciò, nel 1909, Diaghilew incominciò la sua battaglia per il rinnovamento del balletto imperiale. Ebbe la fortuna di trovare artisti come Nijnsky, Fokine, la Pawlowa che egli lanciò. E incominciarono a portare i loro spettacoli nel mondo.

Una fioritura di artisti

Intorno a Diaghilew si riunì un'élite di artisti, di compositori, di pittori, di letterati, di danzatrici e ballerini, si creò una corrente di creazione nuova, in tutti i campi dell'arte. Così tutto ciò che Strawinsky ha composto per il teatro — «L'oiseau de feu», «Petruszka», «Sacre du printemps», «Pulcinella», «Le chant du rossignol», «Le renard», «Marwa», «Les noces» — l'ha composto per Diaghilew. E per lui Riccardo Strauss ha composto «La leggenda di Giuseppe», Ravel «Daphnis et Cloe», Debussy «Les jeux». E ancora oggi i più giovani e arditi compositori lavorano per Diaghilew, come il Poulenc, l'Auric, Darius Milhaud, Florent Schmit, Procoffieff, Dukelsky, il de Falla. Accanto a questi musicisti i pittori: Bakst, l'indimenticabile, Benoit, Picasso, Derin, Braque, Laurencin, Larionow, Goutcharowa, Golovin e Pedro Pruna, giovanissimo pittore spagnolo, che si trova attualmente a Venezia, dove ha molta fortuna come ritrattista mondano. Fu lui, il Pruna, che dipinse gli scenarii per l'ultimo balletto messo in scena da Diaghilew, «Les matelots» di Kochno, con musica di Auric, che ebbe grandi successi a Parigi ed a Londra.

Le opere nuove

Chiediamo a Diaghilew quali nuovi spettacoli stia preparando.

— Auric lavora attualmente ad un nuovo balletto di Kochno. Sarà il terzo di questo musicista, che mi ha già dato «Les matelots» e «Les fiacheaux». Con questo nuovo continua la serie dei balletti d'ambiente moderno, come «Les trans bleus», «La biche», «Les matelots». Si tratta d'un soggetto piuttosto letterario, che trae argomento dal conflitto tra la realtà della campagna e della vita campestre e l'artificio del cinematografo. Il titolo? Non lo so ancora. Nè so il titolo d'un altro balletto, che sta preparando il Procofieff, in collaborazione artistica con il pittore russo Yakoulow. Sarà questo balletto una serie di quadri della vita russa attuale, presentata molto teatralmente, tra le fabbriche e la stazione ferroviaria.

Un balletto di Vittorio Rieti

E poi v'è un balletto d'un italiano: il maestro Vittorio Rieti, che si trova attualmente a Venezia per il III Festival di Musica contemporanea. Il Rieti, che ha un talento musicale vivace, originale e di modernissima ispirazione, ha scritto due balletti: un'«Arca di Noè» e un «Barabau». Credo che sceglierò «Barabau»: è una musica chiara, fresca, vivente, sviluppata in orchestrazione brillante, e in cori, come nei balletti di Strawinsky, con intonazione molto gioconda, intorno al tema iniziale d'una vecchia e semplicissima canzone toscana:

Barabau, perchè sei morto?
Avevi pane vino
E tanta insalata nel tuo orto...

Sarò molto lieto di poter portare per il mondo l'opera di un musicista italiano. Ma vi prego di tener presente che non sarà la prima opera italiana ch'io abbia messo in scena. Abbiamo avuto dei successi straordinari ovunque con «Le donne di buon umore» di Goldoni, alle quali ho adattato musica di Scarlatti, facendone una commedia danzata, aderente, per quanto possibile, all'originale. E poi ho riesumato le «Astuzie femminili» di Domenico Cimarosa, del quale sono un convinto ammiratore. A proposito, non sapete in quale chiesa sia sepolto il Cimarosa?

Dov'è sepolto Cimarosa?

— .....Ma, veramente no. Sappiamo che è morto in Campo Sant'Angelo, in quel palazzo Duodo, poi Balbi-Valier, quel bel palazzo gotico-veneziano, che ospitava allora, nel 1801, l'Albergo delle Tre Stelle.... Ma dove Cimarosa sia sepolto, non sapremmo dirvi.....

— Sto cercando la sua tomba in tutte le chiese di Venezia, e non riesco a trovarla.

— Potrebbe darsi che il grande musicista fosse stato sepolto nella chiesa di Sant'Angelo, che purtroppo fu barbaramente distrutta, come tante altre, nel 1837.

— Sarebbe veramente un peccato. Dicevo che ho sempre avuto una grande ammirazione per Cimarosa. Ho raccolto tutte le edizioni delle sue opere, ed ho passato parecchio tempo a Napoli, nell'Archivio del Conservatorio di S. Pietro a Majella, dove sono raccolti tutti i suoi autografi. Era allora ambasciatore dello Zar a Roma mio zio, il barone de Giers. Per suo mezzo, potei ottenere l'autorizzazione di rivedere tutti gli autografi delle 120 opere lasciate dal Cimarosa. Andavo allora ogni mattina al Conservatorio con un pianista, che mi leggeva al piano un'opera di Cimarosa. Poi il pianista se ne andava a far colazione, ed era immediatamente sostituito da un altro pianista che mi leggeva una seconda opera. Io non facevo colazione, ma ascoltavo due opere di Cimarosa al giorno. C'era molta roba mediocre, ma ogni tanto scorgevo il luccicchio di un gioiello. Così ho riesumato le «Astuzie femminili», che ho messo in iscena al Covent Garden e poi all'«Opèra» di Montecarlo, con il povero Kaschmann, con successo clamoroso. Adesso ho ridotto l'opera al solo ultimo atto, che ho intitolato: «Cimarosiana» e che finisce, nel testo autentico del Cimarosa, con un ballo russo.

Un ballo russo in un'opera del 700

E' una cosa stranissima. E' una festa di nozze che si svolge in Italia, a Roma, e a un tratto la sposa chiede:

Un ballo russo
Olà suonate
Io con Lindoro
Lo ballerò

E Lindoro rincalza:

Un ballo russo
Un ballo russo!

E allora l'orchestra attacca un ballo popolare russo che tutti ballano sulla scena. Come mai nel 1799, in una scena romana, Cimarosa ebbe l'idea di introdurre un ballo russo, su autentiche arie popolari russe?

Bisogna ricordare che il Cimarosa fu per qualche tempo in Russia, alla Corte di Caterina II. Evidentemente il musicista fu più volte ospite di qualche gentiluomo in campagna, ed ebbe modo di sentire i canti dei contadini e di annotarli.

Ma in tutte le opere che egli scrisse per il teatro di Corte, non v'è un solo accenno di musica folkloristica. Eseguiti a Corte, i canti e le melopee dei contadini sarebbero parsi assolutamente volgari. Ci volevano allora le pastorellerie, i soggetti mitologici, gli spettacoli convenzionali cari all'incipriato Settecento. Ma quando fu tornato in Italia, e volle scrivere un'opera di suo gusto, il musicista si ricordò delle melodie, raccolte nel suo taccuino, e le trascrisse, e le inserì in una sua opera, quarant'anni prima che il Glinka se ne servisse — sono proprio gli stessi temi — nella composizione del suo poema sinfonico «Kamarinkaja».

Parlavamo delle «pièces» italiane del mio repertorio, non è vero Abbiamo ancora il «Pulcinella», un balletto tratto da Strawinsky da una semplice indicazione tematica del Pergolesi, a due voci. E ancora «La boutique fantastique» di Rossini. Voi sapete che per quarant'anni, dopo aver raggiunto la gloria, il vostro grande Rossini dedicò la sua vita a soddisfare la sua passione per la buona tavola. Ogni domenica egli convitava i suoi amici a mangiare i suoi squisiti maccheroni, e, in quell'occasione, soleva offrire un piccolo concerto di tenui opere per piano, da lui composte, che venivano degustate al «dessert».

La presentazione di Saint-Saëns

Qualche volta egli mistificava garbatamente il suo pubblico. Come quel giorno che fece eseguire un brano musicale, annunziando: «E' il mio ultimo lavoro». Quando tutti, dopo aver ascoltato, ebbero terminato di applaudire e di congratularsi, Rossini, volgendo la sua faccia ironica verso un giovanetto che si teneva modestamente in disparte, disse: «Vedete, mio giovane amico, come è piaciuto il vostro lavoro?». E, rivolgendosi agli invitati: «Il lavoro non è mio; è di questo bravo ragazzo che vi presento: Camille Saint-Saëns....».

Ma parecchie volte il pezzo che si suonava era proprio di Rossini.

Questi frammenti furono raccolti in un volume, già da molto tempo scomparso dal mercato, sotto il titolo: *Riens*. Io pregai Ottorino Respighi di farmene un balletto: e ne venne fuori «La boutique fantasque», che piacque molto, ovunque fu data.

Come vedete, io considero l'arte italiana come uno dei fondamenti del mio teatro.

Una stagione alla "Fenice"?

Ed ora qual'è il vostro programma?

— Attualmente la mia compagnia è in vacanza, dopo due lunghe stagioni a Londra e a Parigi. A novebre andremo a Londra, dove staremo fino a gennaio, per poi passare a Montecarlo e successivamente, in maggio, all'«Opèra Comique» di Parigi. Avrei libero il mese di ottobre, per il quale ho già qualche richiesta.

— Anche da Venezia, se non siamo male informati.

— Ma sì, qualche cosa s'è detto, per la Fenice. Mi piacerebbe tanto lavorare alla Fenice, che è senza dubbio il più bel teatro d'Italia, se non il più grande, e che conosco da molti anni. Vi ho sentito cantare il grande Tamagno in una serata per la ricostruzione del Campanile di S. Marco. D'altra parte ho già dato rappresentazioni negli anni passati al Costanzi di Roma, al San Carlo di Napoli, e, una volta, al Lirico di Milano. E sarei veramente lieto di poter presentare i miei balletti e le mie opere al pubblico veneziano e internazionale che si affolla in questa vostra incantevole città. D'altra parte noto che la «season» veneziana tende a prolungarsi verso l'autunno e forse non sarebbe troppo tardi, nè troppo presto, organizzare una stagione per i primi giorni di ottobre.... Ho già qui alcuno dei principali elementi della mia compagnia. Non mi sarebbe quindi difficile chiamarla a raccolta a Venezia.

Che ne dite voi?

Lasciamo la risposta al pubblico veneziano....

ELIO ZORZI

Lo spirito guerresco dei drusi e le loro aspre lotte religiose

PARIGI, 3

Un inviato del *Journal*, che si reca in Siria, ha conferito a bordo del piroscafo sul quale sta facendo la traversata, con mons. Nicola Cadi, arcivescovo dell'Hauran, patriarca cattolico greco del Gebel Druso. Il prelato vive da 37 anni in mezzo alle popolazioni, con le quali la Francia si trova ora alle prese e ne ha descritto il carattere e le disposizioni.

I drusi cattolici, che sono una minoranza, non possono accettare, secondo il prelato, di prendere le armi contro la Francia, che considerano come la propria protettrice. Ma essi, rifiutandosi di combattere contro i francesi, si espongono a rappresaglie e a massacri da parte dei drusi non cristiani. Gli avvenimenti attuali non sorprendono mons. Cadi, il quale si stupisce che i servizi d'informazione francese non ne abbiano avvertito le autorità. Era facile prevederli: quando i drusi premeditano qualche colpo guerresco, non mancano di rivelarne l'intenzione, prendendo certe precauzioni.

Secondo mons. Cadi, le cause della sollevazione odierna sono questioni di persone e sopra tutto intrighi orditi al di fuori del paese. Agenti arabi venuti dalla Transgiordania e dalla Mesopotamia hanno attizzato l'incendio: del resto, non è stato un compito difficile, giacchè i drusi sono naturalmente bellicosi e, quando rimangono troppo a lungo senza battersi, il loro entusiasmo guerresco esplode spontaneamente. Sono popolazioni rozze e primitive e hanno spesso dato esempio di violenze improvvise e di crudeltà.

La loro religione misteriosa, che è un misto di idolatria e di spiritualismo, nel quale sembrano sopravvivere alcuni elementi del culto di Baal, insegna loro che il guerriero ucciso rivive immediatamente per metempsicosi in un'altra regione del mondo, dove riveste una forma più bella e occupa una posizione più elevata. Animati da queste idee, essi corrono alla battaglia: sono tiratori valenti, combattono isolatamente e sono abilissimi nel nascondersi nel terreno accidentato.

I drusi sono circa 60.000 e, per quanto dispongano unicamente di fucili e non possiedano alcuna nozione della guerra moderna, potrebbero costituire per le truppe francesi avversari pericolosi, se il movimento continuasse.

L'uccisore dell'ex-ministro albanese assolto dai giurati di Trani

TRANI, 3

E' terminato ieri sera a questa Corte d'Assise il processo a carico del suddito albanese Ubaldo Baltjon Stamolla che la sera del 2 marzo scorso, con due colpi di rivoltella, uccideva l'ex ministro delle finanze albanese prof. Luigi Kurakuci, mentre usciva dal restaurant Cavour di Bari.

Il Kurakuci fu al governo albanese con Fan Noli ed era ritenuto come l'uomo più rappresentativo dell'opposizione dell'attuale Governo. Egli si trovava a Bari circondato da connazionali con lui espulsi dalla madre Patria.

I giurati hanno assolto lo Stamolla. Il presidente ne ha ordinato la scarcerazione. Lo Stamolla è stato quindi accompagnato da un maresciallo di P. S. alla stazione, donde ha proseguito per Bari.

Catastrofico scoppio in Bulgaria

BUCAREST, 3

(K.) *Alla polveriera militare di Diccay è avvenuta oggi un'esplosione catastrofica. Essendo rimaste interrotte anche le linee telegrafiche e telefoniche, mancano per ora particolari intorno alla catastrofe. Si parla di parecchi morti e di numerosi feriti.*

Mobili regali all'asta

ROMA, 3

La Legazione della Repubblica Ellenica a Roma comunica: «I sontuosi mobili dell'Achileion di Corfù, già residenza dell'imperatrice Elisabetta e dell'ex imperatore Guglielmo, sono messi all'asta che avrà luogo in Grecia dal 27 settembre al 28 ottobre».

Un feroce delitto a Innsbruck

INNSBRUCK, 3

(G.) Un grave fatto di sangue è avvenuto lunedì sera nel villaggio di Saggen. Un operaio, certo Giovanni Hoefele, per motivi non ancora bene precisati, uccideva con trenta pugnalate il proprio compagno Vincenzo Erlachen. L'assassino è stato arrestato ieri mentre tentava di passare il confine svizzero.

Un congresso di giovani esploratori bulgari

SOFIA, 3

Le Associazioni dei giovani esploratori, la cui fondazione in Bulgaria data da un anno appena, tengono per la prima volta a Sofia un congresso al quale prendono parte numerose delegazioni della provincia.

Le gare ginnastiche organizzate in questa occasione hanno avuto grande successo.

Il Duca d'Ancona alla tomba di Nazario Sauro

POLA, 3

S. A. il duca d'Ancona e gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno che sono giunti sulle Navi Scuola «*Pisa* e *Ferruccio*» si sono recati stamane a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Nazario Sauro e nel pomeriggio hanno visitato le isole Brioni.

Questa sera l'Ammiraglio Lovatelli ha offerto, nel palazzo dell'Ammiragliato, un ricevimento al quale sono intervenuti gli allievi e numerose personalità. Questa notte alle ore 3 le due navi partiranno per Zara.

Sciagura aviatoria in Cirenaica

BENGASI, 3

Un radiotelegramma da Tobruk annunzia che ieri un apparecchio *Sva*, pilotato dal sergente Soccolli, mentre partiva per rientrare al campo di Derna, scivolava d'ala precipitando da un'altezza di circa 100 metri. L'aviatore estratto dai rottami e premurosamente curato all'ospedale coloniale di Tobruk, moriva qualche ora dopo in seguito alle ferite gravissime riportate nella caduta. La sciagura aerea ha vivamente rattristato la popolazione metropolitana, che prepara al morto solenni onoranze funebri.

Riunione di scienziati a Leningrado

LENINGRADO, 3

Cominciano a giungere gli scienziati esteri per assistere alle feste organizzate in occasione del bicentenario delle scienze.

Il prof. Vaglow membro dell'Accademia, mostrerà personalmente agli scienziati esteri i risultati raggiunti nel suo laboratorio in merito agli studi sulla sua teoria intorno ai riflessi.

Teatri e Concerti

Il primo concerto di Musica Contemporanea alla "Fenice"

Come annunciammo ieri sera alla Fenice si è inaugurato il terzo Festival di musica moderna che è una vera e propria rivista dei generi e delle tendenze caratterizzanti, per ciò che riguarda la musica da camera, quest'ultimo periodo nostro ch'è senza dubbio tra i più tormentati e interessanti nella vicenda del movimento musicale contemporaneo.

Per questo il Festival può considerarsi come il più notevole avvenimento artistico dell'annata, non solo per Venezia e per l'Italia, ma per l'Europa tutta. Più importante, quest'anno, dei precedenti tenutisi a Salisburgo e a Praga per numero e qualità di partecipanti, esso offrirà al nostro pubblico il fiore e le primizie della produzione musicale di questo ultimo tempo. Com'è noto nella loro maggior parte queste musiche nuove sono le elette di una giuria internazionale, nominata dai delegati delle varie Sezioni della «International Society for Contemporany Music» e sono le pagine che dopo questo solenne battesimo veneziano verranno diffuse per ogni dove nei più spirituali convegni del mondo artistico.

Musicisti, critici appassionati d'ogni fede e d'ogni tendenza sono già arrivati non solo da ogni parte dell'Europa, ma ancora dall'America cosicchè si può affermare che la superba sala del Selva adunerà stasera il più aristocratico fiore dell'intellettualità mondiale.

Tra i più illustri compositori sono giunti intanto Riccardo Strauss, che vuole seguire da vicino le più recenti manifestazioni della musica da camera ed è sceso all'Excelsior di Lido, e Arnold Schönberg il quale è alloggiato all'Hotel Britannia ed è venuto per dirigere la sua *Serenata* per orchestra da camera.

Igor Strawinski ha preannunciato il suo arrivo per domenica 6 corr. e nel concerto del lunedì seguente suonerà la sua Sonata per pianoforte che costituisce da solo un avvenimento di primissima importanza.

Diamo intanto l'elenco generale degli esecutori:

Direttori, signori: Louis Gruenberg, Hermann Scherchen, Arnold Schönberg.

Cantanti, signore: Spinella Agostini, Croizat, Fleischerowa, Eva Gauthier; signori: Joseph Schwarz, Stuart Wilson.

Pianoforte, signore: Fleury-Machablon, Giulietta Cordigiani, Lübece-Job, Alice Heumann, Josepha Rosanska; signori: Alfredo Casella, Eduard Ermann, Samuel Feinberg, Scott Goddard, Wilhelm Grosz, Igor Strawinski, Vittorio Rieti.

Violini, signori: Francis Aranyi, Vittorio Fael, Luigi Ferro, Rudolf Kolisch, Zoltan Szekedely.

Viole, signori: Ladislev Cerny, Oscar Crepax, Marcel Dick.

Violoncello, signori: Gaspar Cassadò, Edoardo Guarnieri, Joachim Stutschewskj, Wilhelm Winkler.

Flauto, signori: Louis Fleury, Paul Hagemann.

Oboe, signor Louis Gaudard.

Corno Inglese, signor Girardello.

Clarinetto, signori: Henry Delacroix, Victor Bollatececk.

Fagotto, signor Georges Hermans.

Clarinetto Basso, sig. Leopold Wlach.

Corno, signor Tagliapietra.

Quartetti: Il Quartetto Veneziano, Zika Quartett, Wiener Quartette.

Spigolature

Come si sa, il musicista Paolo Tosti trascorse buona parte della sua vita, circa quaranta anni in Inghilterra, dove insegnò il piano alla principessa Maria (ora regina). Alcuni aneddoti della sua vita alla Corte inglese sono narrati da Francesco Geraci su «Il Regno». I Reali trattavano il maestro con vera affettuosità e spesso, l'allora regina Vittoria ed il principe di Galles si intrattenevano a conversare con lui, alla buona e senza etichetta. Una sera il ministro Chamberlain pregò il Tosti di suonargli la vecchissima «Marechiaro». Le principesse protestarono perchè aveva suonato già molto e poi perchè non avrebbe potuto cantarla. Il maestro allora possedeva un bella voce baritonale e, aderendo al desiderio, oltrechè del ministro, anche del principe di Galles, suonò e cantò la famosa canzonetta napoletana. Il successo fu pieno ed enorme: il principe di Galles gli corse incontro con le mani tese in preda a grande entusiasmo ed il ministro Chamberlain confessò che si era commosso per la prima volta in vita sua. Ma il più grande amico suo era il principe di Galles col quale fece varie scappatelle, per fortuna rimaste ignote. Il principe aveva imparate le più efficaci esclamazioni napoletane, che ripeteva, senza conseguenze per fortuna, nei circoli di Corte, dato che nessuno poteva capirle. Talvolta qualche gentiluomo correva dal maestro per farsi spiegare il significato di quelle frasi: — Maestro, che significa «figlia 'e 'ntroccia». — Il maestro se la cavava sempre con molto spirito: — S. A. R. vi ha domandato se è bella la vostra parrocchia — E il principe si divertiva un mondo riconoscendo poi che le risposte di Tosti erano molto più napoletane e difficili delle sue domande.

***

Cuba è diventata la terra dei milionari. Un po' alla volta, dalla felicissima terra sorgono milioni di dollari destinati a far felici gli abitatori dell'isola. Un tempo, si faceva fortuna introducendo negli Stati Uniti liquori, oggi si fa una fortuna ancora maggiore, introducendo negli Stati Uniti immigranti. Cuba e il Canadà sono diventati i due centri principali, che assicurano con mille ingegnosi mezzi, l'entrata in quella specie di terra di Bengodi, che gli Stati Uniti godon fama di essere. Il contrabbandiere vecchio stampo, che si occupava di introdurre nella Repubblica stellata alcuni litri di bevande spiritose, non riusciva a guadagnare, nonostante la difficoltà e il pericolo del suo mestiere, che qualche migliaio di dollari la settimana: i nuovi contrabbandieri guadagnano assai di più con rischio minore. Eppure ci sono molti americani, i quali si illudono tuttora che le leggi debbono essere rispettate, e credono che il contrabbandiere di immigranti sia assai più dannoso alle istituzioni americane che non il contrabbandiere di bevande alcooliche. Alcune località lungo la Costa della Florida si possono raggiungere da Cuba. Ciò si deve in gran parte al fatto che il Canadà, che rappresenta una magnifica risorsa per i contrabbandieri di uomini, trattiene per qualche giorno l'immigrante prima che possa tranquillamente approdare a Cuba. Lungo le coste di Cuba, a poca distanza da Havana — informa il «Sereno» — ci sono alcune centinaia di migliaia di stranieri, la cui ardente aspirazione è di entrare negli Stati Uniti. La maggioranza di essi non possono entrare, perchè c'è la celebre legge sulla quota che lo impedisce: altri non possono entrare, perchè altre leggi americane lo vietano. Ma ognuno di essi è disposto a pagare qualunque cosa, pur di riuscire ad approdare nella felicissima terra americana: e i buoni marinai cubani sono disposti ad accontentarli purchè paghino un prezzo ragionevole. Recentemente, uno di questi fortunati milionari, aveva stabilito una specie di rendiconto della lucrosissima azienda: egli è riuscito a far sbarcare negli Stati Uniti 200 greci per la miserabile somma di 500 dollari l'uno, 120 cinesi per 250 dollari l'uno; inoltre, egli era riuscito ad introdurre negli Stati Uniti, in barba a tutte le leggi, 600 altri individui di razza incerta, a prezzi vari, secondo la potenzialità finanziaria di ciascuno, con una tariffa variabile da 150 a 1000 dollari a persona.

***

A Portsmouth — scrive il «Times» — alcuni giocatori di «tennis» hanno dichiarato di averne abbastanza delle donne. Di averne abbastanza per il gioco del tennis, s'intende, perchè pare che il vero appassionato giocatore sia intralciato nella sua libertà giocando insieme alle signore o signorine. Questa è, almeno l'opinione espressa dai giocatori della città inglese, i quali si sono riuniti e hanno formato un «club» di giocatori di tennis di solo sesso maschile. I membri di questo nuovo club appartengono tutti alla «Royal Marine» e, interrogati dai giornalisti, i quali volevano conoscere il perchè di questo divorzio rigoroso, hanno risposto che, da bravi marinai, vogliono essere soli, perchè nell'ardore della battaglia sportiva essi bestemmiano come.... marinai. La presenza delle signore faceva contenere la bestemmia fra i denti, e ciò era male, perchè il giocatore non poteva sfogarsi e perdeva, o faceva sfuggire la bestemmia, e ciò provocava dei vivissimi rimproveri delle signore. La decisione è stata, dunque, radicale: hanno lasciato il club misto e hanno formato il club del «tennis» per soli uomini. Tuttavia, per dimostrare che i marinai non hanno questione personale con le signore le invitano ad assistere al giuoco nella sola giornata di mercoledì. Per un giorno alla settimana dichiarano i marinai, possiamo compiere il sacrificio di non bestemmiare e non far salire il sangue alle gote bianche delle signorine inglesi.

Nessun danno al "Conte Verde" nell'incendio di New York

GENOVA, 3

La Direzione del Lloyd Sabaudo comunica:

«In vista delle svariate notizie diffuse in merito all'incendio sviluppatosi nel porto di New York all'arrivo colà del grande espresso «Conte Verde», per tranquillità del pubblico e per esattezza, la Società Lloid Sabaudo trascrive testualmente il telegramma pervenutole dalla propria agenzia di New York in data 31 agosto u. s. del seguente tenore:

«Ore 17 incendio sviluppatosi sul Dock. «Conte Verde» rimorchiato fiume. Nessun danno vapore».

«Nessun danno quindi ebbe a soffrire il transatlantico «Conte Verde».

CRONACA DI VENEZIA

Le disposizioni del Comune per la Regata Fascista

E' stato affisso in città il manifesto col quale il Commissario per il Comune, in occasione della Grande Regata Fascista, dispone:

1) Le gondole ammesse alla gara, in numero di nove, muoveranno dalla riva d'approdo dei Giardini Pubblici a Castello, alle ore 17, e percorreranno tutto il Canal Grande fino a S. Lucia dove gireranno il paletto; quindi ritorneranno fino alla loggia collocata dinanzi al Giardinetto Reale, ove avverrà la consegna delle bandiere ai vincitori.

2) Dalle ore 13.30 alla fine della Regata sarà sospeso il traffico di tutti i vaporetti in Canal Grande.

3) La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara sarà chiusa dalle ore 14 fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle ore 14.45 il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio di S. Luca ed il Rio di San Polo e viceversa, nonchè lo sbocco dal Rio di S. Moisè e dal Rio Marin, delle gondole che trasportano passeggeri in partenza ed arrivo.

4) I tratti del Bacino di S. Marco e del Canale tra il Giardinetto Reale, la seconda boa e la Punta della Salute verso S. Marco, e fra l'Albergo Britannia e la Riva della Salute, verso Rialto, saranno tenuti sgombri da qualsiasi natante, essendo riservati alle bissone e alle altre imbarcazioni che avranno preso parte al corteo. Le gondole che avranno trasportato le autorità e gli invitati all'apposito palco, dovranno collocarsi nel rio dell'Albergo Luna.

5) Nessun natante potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo delle bissone dal Municipio, che seguirà alle ore 15, e che verrà annunciata dal Bacino di S. Marco con un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo. Al corteo prenderanno parte soltanto le barche o gondole addobbate, che si troveranno al Municipio alle ore 14.15.

6) Pure dalle ore 14 in poi sarà vietato il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora sarà permesso l'ormeggio lungo le Fondamente e le Rive soltanto alle peate, i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza da richiedersi al Comando dei Vigili Urbani nei giorni 3, 4 e 5 corrente dalle ore 10 alle 12. Sarà vietato inoltre l'accesso in Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico ed a quelli che per la loro struttura, o per avere ferro appuntito sia a prora sia a poppa, possano recar danno, ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

7) Sarà vietato a qualunque conduttore di natanti di fermarsi vicino al sito della partenza, od accompagnare il corteo ed i regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le imbarcazioni dei preposti alla direzione e alla sorveglianza dello spettacolo.

8) Quando tutte le gondole dei regatanti, nell'andare verso il paletto, avranno oltrepassata la linea tra il Giardinetto Reale, la prima e la seconda boa, verso la Saluto, e quando la settima gondola nel ritorno da S. Lucia avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti della Salute verranno tesi appositi cavi in modo da impedire l'accesso nel Bacino del traguardo a tutti indistintamente i natanti che si trovino fuori.

9) Per riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro a S. Lucia ed all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel Bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

10) Gli agenti tutti della forza pubblica sono incaricati di curare la esatta osservanza delle suddette norme, ed a carico di chi non vi ottemperi sarà elevata contravvenzione a sensi degli art. 226 e seguenti della Legge Comunale e Provinciale nonchè degli art. 70 e 71 del R. D. 30 settembre 1923 n. 2839 e dell'art. 2 del R. D. 23 maggio 1924 n. 867, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni contemplate dal Codice Penale.

L'ultima grande festa della stagione all'Excelsior

Sabato sera all'Excelsior Palace Hotel avrà luogo l'ultima grande festa della stagione, *Fantasia persiana*. Sarà una rievocazione suggestiva dell'ambiente orientale, nelle sue forme più caratteristiche e più pittoresche. Daremo domani il programma della festa.

Festa d'armi al Lido

Il 9 corr. alle ore 21, avrà luogo nel Giardino del Grand Hotel «Italia» al Lido espressamente decorato con bandiere e trofei per la circostanza, una nazionale Accademia d'armi sotto il Patronato della Corporazione Italiana Maestri Arte e Scherma. Vi parteciperanno le migliori lame d'Italia: già 20 tiratori delle varie città interverranno fra cui i Maestri Gianese, Legrenzi, Scaffidi, Comuni, Tomazzoni, Galante, De Leonibus, De Col ecc. Vi sarà pure una rappresentanza di ufficiali, fra cui il valente campione Capitano RR. CC. Vacha di Treviso.

L'on. Magrini presiederà gli assalti, coadiuvato dai Generali co. Micheroux, nob. Galanti, Filippini, Paiola, Belloni, co. Bianchini ecc.

Probabilmente i Ministri Volpi e Giuriati, l'on. Farinacci interverranno alla festa.

In onore del Gr. Uff. Cappelletti

Amici e sanitari delle Case di Cura «Solarium» e «Casa del Sole» del Lido, si riunivano ieri sera ad un lauto banchetto al grand'Hotel Excelsior per solennizzare la nomina a Grande Ufficiale del prof. Luigi Cappelletti. L'illustre professore che dirige così degnamente i due frenocomi provinciali, modello modernissimo degli istituti del genere fu festeggiatissimo dai convenuti che brindarono alla sua alta onorificenza.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiuta nel mese di agosto 1925 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati: Totale delle operaz. L. 4.353.536.303.84 — Somme compensate L. 4.253.077.949.43 — Differenze saldate con denaro Lire 100.458.354.41.

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.30 per cento.

La prima Colonia operaia fascista

Ieri mattina col treno delle 9.55 è partita da Venezia la seconda squadra di 53 Piccole Italiane — la prima era di 78 — diretta a Feltre, per usufruire dei locali di quella Colonia Fascista G. V. Mezzomo, messi generosamente a disposizione dall'on. Zugni Tauro.

Una nuova iniziativa del Fascio Femminile di Venezia gli meriterà ora la gratitudine e non la sterile gratitudine soltanto, ma anche l'aiuto cordiale della cittadinanza.

Con la squadra delle «Piccole Italiane», un'altra squadra è partita quella della prima colonia operaia fascista che sia stata sino ad oggi istituita.

Giovanette operaie, gracili e bisognose di riposo, lavoratrici dell'ago, sarte o ricamatrici, melettaie o perlaie, si avvicenderanno per una diecina di giorni, con gruppi di impiegate private, di commesse di dattilografe. E non sarà soltanto opera buona, di fraternità umana, ma opera giusta di fraternità sociale. Le partenti circondavano festosamente Maria Pezzè Pascolato, che ideò e volle la nuova Colonia, e le altre consigliere del fascio, signore Salemi, co. Zacco, sig.ra Angeli Conte che coadiuvarono la illustre signora nella non facile impresa.

La prima «Colonia Operaia» ebbe già il plauso della Direzione del Partito e dell'Ispettorato Centrale, che inviarono caldi telegrammi di ammirazione e di riconoscenza per la perfetta preparazione ed organizzazione della Colonia.

Una seduta del Comitato Provinciale per la propaganda granaria

Martedì 1 settembre, nelle ore pomeridiane, si sono adunati per discutere di importanti questioni relativa al credito agrario i membri del Comitato Provinciale per la propaganda granaria ed i rappresentanti dei Consorzi agrari cooperativi della Provincia.

Erano presenti il Prefetto, il prof. Sattin, comm. Pazienti, co. Salvadego Molin, sig. Ugo Perocco, prof. Combi, gr. uff. Mazzotto, cav. Gatto, sig. Vantin, sig. Bressan, comm. Bortolotto, dr. Talpo.

Movimento di Funzionari di P. S.

D'ordine ministeriale essendo stato lo Ufficio di P. S. della Marittima elevato a Commissariato di P. S. del Porto ed avendo il Ministero destinato quale titolare di detto Ufficio il cav. dott. Antonio Zavagno, il Questore comm. Corrado disponeva che detto Funzionario a datare da ieri ne assumesse la direzione, sostituendolo nell'importante ufficio di S. Marco col dott. Nicola De Mita già capo del Commissariato di Cannaregio.

A quest'ultimo Commissariato ha opportunamente destinato il cav. uff. Spinazzola, Commissario Capo giunto ieri da Genova. Funzionario intelligente e attivo il quale ha coperto qualche tempo fa una importante missione presso la Regia Delegazione italiana a Berna. Il Vice Commissario dott. Pasquale Cirillo dalla II. Divisione della Questura Centrale è stato trasferito al Commissariato di Cannaregio e sostituito dal dott. Morelli. Il Commissario Aggiunto dott. Alberto Parascandolo è passato a reggere temporaneamente il Commissariato di Dorsoduro.

Lo schermitore Kovacs al Circolo della Spada

E' stato di passaggio per Venezia ed ospite gradito del Circolo della Spada il sig. Kovacs Andor, campione assoluto di Ungheria per la sciabola.

Il Kovacs sostenne brillanti assalti con i maestri Supino e De Leonibus e con i dilettanti Ragno, Mason, Cherubini e Molin. Egli ebbe parole di elogio per l'organizzazione del nostro massimo Ente schermistico e si congratulò molto per la valentia dei tiratori tutti.

La Presidenza gli fece firmare l'album d'onore, dove figurano le firme di S.A.R. il Principe Ereditario, di Candido Sassone, Aldo Nadi, Benito Mussolini, Giovanni Giuriati ecc.

Nessun disordine a Vienna

Il Consolato Austriaco in Venezia ci comunica:

Riguardo le notizie più volte sparse in merito a dei pretesi disordini in Vienna in occasione del Congresso sionistico, apprendiamo da sorgente autentica che, salvo alcune nella loro importanza assai modeste dimostrazioni, alle quali la maggioranza della popolazione di Vienna non prese parte, non avvennero turbamenti dell'ordine pubblico.

A Vienna regna una completa calma e colle migliori aspettazioni si attende la prossima fiera campionaria, che avrà luogo dal 6-13 settembre p. v., tanto più che le prenotazioni che giungono da parte di visitatori stranieri hano già raggiunto una cifra superiore ad ogni previsione.

La giacca del danese

Il suddito danese Daniel Andress Ihoansen di Cristiano, alloggiato alla Pensione Bucintoro ieri nel pomeriggio si portava al Commissariato di Castello a denunciare che la notte precedente rincasato verso le ore 20, aveva lasciato aperto l'uscio della sua camera sito al primo piano. Spogliatosi per coricarsi aveva appoggiata la propria giacca sopra una sedia. La mattina dopo nell'atto di indossarla, constatava che era scomparso il proprio portafoglio custodito nella tasca interna e contenente oltre a varie carte personali, il passaporto e congedo militare, e 60 lire italiane. Col portafogli erano scomparsi anche un paio di pantaloni del valore di trecento lire.

La sparizione d'un borsellino

La signora Ruffini Candida fu Carlo di 73 anni abitante a Castello 5135, ha denunciato iersera al Commissario dott. Morelli di servizio alla Questura Centrale che, essendo rincasata poco prima delle 21.30 s'era accorta della sparizione di una borsetta che portava con sè in vaporino dalla Ferrovia a S. Zaccaria. La borsetta conteneva un portamonete marron con due biglietti da L. 500, uno da 5 e spiccioli. La signora ritiene di essere stata borseggiata allo sbarco, a S. Zaccaria, tra la ressa.

Cronaca varia

Senza il fanale posteriore. — Perchè l'automobile era sprovvista del prescritto fanale posteriore, Doglioni e Valorosi agenti scelti del Commissariato di Lido, dichiaravano l'altra sera in contravvenzione lo chauffeur e proprietario Maren Antonio fu Pietro d'anni 40, abitante a Città Giardino, 89.

Si scotta col brodo. — Il cuoco dell'Albergo Luna Conti Carlo di Ambrogio d'anni 21 da Coro, è stato ricoverato ieri all'Ospedale Civile per ustioni di primo e secondo grado alla mano destra guaribili in giorni venti, per essersi rovesciata addosso una zuppiera di brodo bollente.

La caduta di un bambino. — In seguito a caduta mentre si trastullava coi compagni il piccino di quattro anni Francesco Bonometto di Giuseppe, abitante a Castello 6684, è stato accompagnato dal padre all'Ospedale Civile per una ferita lacera-contusa al capo guaribile in giorni 10.

Gioco disgraziato. — La bambina di 8 anni Giuseppina Disser di Antonio, abitante a S. Croce 1784, è stata ricoverata all'Ospedale nel reparto del prof. Delitala per la frattura del polso sinistro, guaribile in giorni 20, riportata domenica scorsa nella propria abitazione cadendo mentre giocava.

La Disser era accompagnata da Fralcacco Maria fu Giovanni d'anni 35, propria inquilina.

Il furto di una fune. — Sabato scorso il capomastro Giuseppe Valot fu Antonio d'anni 56, dimorante a Dorsoduro 3636, lavorando in una casa in riparazione in Campo della Guerra al n. 511 aveva lasciato appesa ad un'armatura una corda della lunghezza di 125 metri.

Lunedì mattina, recatosi al lavoro constatava che di detta corda erano scomparsi ben 45 metri, dalla qual sottrazione pativa un danno aggirantesi sulle duecento lire. Il furto evidentemente era avvenuto nella notte dal 29 agosto al 1. settembre, ragione per cui il Valot si recava al Commissariato di S. Marco a sporgere regolare denuncia.

Le ustioni di un bracciante. — Il bracciante Nicola Moliuzzi d'anni 54, domiciliato a Cannaregio 5108, alle 19.30 veniva medicato all'Ospedale per scottature di secondo grado in più parti del corpo. Guarirà in 15 giorni. Egli si rovesciava addosso dell'acqua bollente, mentre attendeva alla pulizia personale.

Falegname che si ferisce. — Il falegname Ferruccio Menegazzo di Cesare di anni 20, abitante a Cannaregio 2803, alle ore 19 fu medicato all'Ospitale Civile di una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata a S. Marta lavorando in una casa in costruzione per la ditta Pasqualin e Vienna.

L'infortunio d'una vetraia. — La vetraia diciassettenne Teresa Mezzaval di Eugenio, domiciliata a Castello 2805, alle ore 18.30 ricorse all'Ospitale Civile per essere medicata di una ferita lacero-contusa al dito medio destro, guaribile in 15 giorni, e che riportò alla vetreria ex-Franchetti a Murano, negli ingranaggi di una macchina.

Tre ragazzi intraprendenti

Dal Commissariato di P. S. della Marittima sono stati fermati tre ragazzi che gironzavano smarriti lungo i binari. Sono stati tradotti all'ufficio ed identificati per Ferrin Mario di Primo d'anni 15 abitante a Vicenza, S. Maria Maddalena, garzone falegname disoccupato, Guido Giometto di Pietro d'anni 11 e mezzo, pure abitante a Vicenza contrada Becariette n. 1 piano terra, e Tolgnolo Rino di Cesare d'anni 14 da Caldogno abitante a Vicenza in Via Maddalena 20, scalpellino disoccupato.

I tre... avventurieri sono stati tradotti alla Questura Centrale ieri sera alle 21 e, interrogati dal Commissario d.r Morelli, hanno dichiarato che d'accordo erano partiti da Vicenza il 31 u. s. per trovar lavoro. Fecero tutta la strada a piedi fino a Fusina dove con un'imbarcazione di uno sconosciuto giunsero a Venezia.

I tre sono stati trattenuti, per essere oggi rimpatriati.

In cerca di lavoro

I fascisti signori Stella e Scarpa del Circolo di Castello passando per via Garibaldi la notte scorsa si imbatterono in un individuo che domandava l'elemosina. Lo accompagnarono nel proprio Circolo e dopo averlo rifocillato lo tradussero alla Questura perchè fosse provvisto di mezzi per il rimpatrio. Colà in Questura è stato identificato per Vittorino Salvetti di Carlo di anni 23 da Cascino di Pisa di professione macellaio, qui venuto per trovare lavoro.

Il sedicente Salvetti è stato tradotto alla Giudecca in attesa di informazioni dal suo paese.

Non vennero d'accordo per il fieno

Il dottor Melandri Contessi Paolo di anni 49, da Padova, possiede al Lido un piccolo podere che confina con quello del possidente Zanetti Enrico fu Virgilio abitante alle Quattro Fontane.

Fin dall'anno 1920 lo Zanetti, a stagione propizia, tagliava l'erba che cresceva sulla tenuta del vicino. La tagliava e poi, naturalmente la vendeva per conto suo.

Ora cosa accadde? Che l'altro giorno il dottor Melandri andava dal maresciallo Nardelli che comanda la stazione carabinieri di Lido e denunciava lo Zanetti per furto continuato di fieno.

Il denunciato, quando seppe del provvedimento preso dal dottore cadde dalle nuvole. Perchè (così raccontò al maresciallo) il fieno lui l'aveva tagliato e venduto fin dall'anno 1920 in seguito ad un accordo intercorso fra lui e il dottor Melandri, accordo al quale avevano presenziato due testimoni. Chi avrà ragione? Intanto esiste un'esplicita denuncia.

L'indice del carovita di Agosto

Il Laboratorio di Statistica con sede presso l'Ufficio municipale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di agosto venne determinato in 143.05 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 137.77 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di luglio era rispettivamente di 138.54 e 133.44.

I lavori della Commissione Reale per la Provincia

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia si è riunita in adunanza ieri sotto la Presidenza del comm. Palumbo, presenti i signori: Boscolo dott. cav. uff. Francesco, Combi prof. Carlo, Mecchia cav. Giuseppe, Musatti avv. cav. Alberto, Tagliapietra comm. avv. Luigi. Assente in regolare congedo il gr. uff. rag. Mario Baldin.

La Commissione ha dato parere favorevole al progetto di decreto per la istituenda Azienda portuale di Venezia che sorgerà per la gestione del Porto, ha nominato a far parte della G. P. A. i sigg. ing. comm. Ippolito Radaelli come membro effettivo e avv. Attilio Albanese come membro supplente; ha deliberato un contributo di L. 1000 a favore del Corso di perfezionamento dei Segretari delle Provincie e dei Comuni presso la Scuola di Scienze social e politiche della R. Università di Padova che verrà istituito in seguito ad iniziativa dell'Ispettorato Regionale del Veneto della Confederazione Nazionale degli Enti autarchici; ha inoltre deliberato un contributo per il Monumento nazionale al glorioso Martire Trentino Fabio Filzi, che sorgerà in Arzignano ove il Martire soggiornò e da dove partì per la battaglia che lo portò al capestro.

Ha preso inoltre altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Il concerto della banda di Schio

Sabato 5 corr. alle ore 21 la Banda Cittadina di Schio, composta di 65 suonatori e diretta dal M.o Toffolo eseguirà in Piazza S. Marco un concerto musicale, svolgendo il seguente programma:

1) Wagner: Op. «Tannahüser», Marcia e coro — 2) Rossini: Op. «Guglielmo Tell», Sinfonia — 3) Perosi: Oratorio: «La Risurrezione di Lazzaro», preludio. Sunto della 1.a parte e finale 2.o — 4) Wagner: a) Op. «Il Crepuscolo degli Dei», Marcia funebre; b) Op. «La Walchiria», Cavalcata delle Walchirie — 5) Ponchielli: Op. «La Gioconda», Coro e danza delle Ore.

La incerta sorte di due valigie

La signora Elena Dogliani di anni 30 da Dronero (Cuneo) già alloggiata al «Terminus» ed ora dimorante a S. Marco 4848, sul ponte di Rialto, iersera alle 19 circa, incontrava un facchino autorizzato (del quale ricorda il numero) incaricandolo di recarsi al predetto albergo per ritirare due sue valigie contenenti vestiarie ed altro per un valore di 3500 lire.

La signora aveva, a tal uopo, consegnato un biglietto al facchino pel direttore dell'Hotel perchè si ritenessero ben consegnate le valigie al facchino. E la signora si recava quindi a casa in attesa del facchino... ma questi non si fece vedere! Attese fino le 23, ora in cui si recò alla Questura Centrale dove al Commissario dott. Morelli denunciava il fatto.

Giustamente il funzionario credette opportuno attendere prima d'iniziare le indagini, perchè non è escluso — stando anche alle dichiarazioni della signora — che, essendo il facchino alquanto brillo, abbia perso la tramontana e con essa il bigliettino coll'indirizzo della proprietaria delle due valigie.

L'importo dei merletti

La merlettaia buranese Augusta Memo di Rocco di anni 26 abitante nell'Isola a S. Mauro 157, ieri mattina alle ore otto era partita da Burano per recarsi in Crosera San Pantalon da certa Perin Maria per vendere dei merletti fatti per suo conto e dalla quale incassava la somma di lire duecentodieci.

Successivamente si recava in Calle dei Bombaseri a S. Salvatore da certa Rosalia Pignatta pure per altri merletti ricavando ancora 146 lire. Quindi mise le due somme entro uno scatola di cartone, chiuse il tutto in una borsetta che teneva al braccio e si recò poi a mangiare in una trattoria di quei pressi.

Con suo somma sorpresa però all'atto di pagare il conto si avvide di non avere più la scatoletta contenente le 358 lire nonchè tre altri lavori e diverse fatture che ella doveva esibire ad altri clienti. Constatata la sparizione e riuscite inutili le ricerche si recava alla Questura centrale a sporgere la denuncia.

I ladri nel camerino

Il signor Palazzi Giacomo di Giuseppe d'anni 34 da Milano, qui di passaggio, ieri alle 11.30 entrava nel Grande Stabilimento dei bagni e dopo aver fatto la sua «toilette» balneare nel camerino n. 273 che gli era stato assegnato, se ne scese sulla spiaggia, fece il suo bravo bagno e quando ritenne opportuno riprendere le proprie vesti per avviarsi a Venezia, ritornò nel camerino, che, diciamo subito, era ermeticamente chiuso come l'aveva lasciato uscendo.

Ma l'attendeva una sorpresa. Ignoti ladri erano entrati, non si sa come, nella cabina, ed avevano rubato una piccola macchina fotografica tascabile, marca Kodak, del valore di 200 lire, e lire 200 in contanti che il signor Palazzi aveva riposte in una tasca della giacca.

Il signor Palazzi, poco lietamente impressionato per il furto e sorpreso anche per il modo inispiegabile nel quale lo stesso era stato consumato, s'affrettava a denunciare la faccenda al maresciallo Nardelli comandante la stazione carabinieri di Lido, il quale ha iniziato le indagini del caso.

Un borseggio in vaporino

Il suddito francese dimorante a Parigi His Roberto fu Filiberto di anni 29 alloggiato al Lido alla pensione Corno d'Oro, l'altra sera alle ore 18 mentre si trovava in vaporino nel tratto Accademia S. Zaccaria si accorgeva della sparizione del proprio portafogli che teneva nella tasca destra della giacca e che conteneva 475 lire e 1500 franchi francesi.

Guardatosi d'attorno e non trovando alcuna persona sospetta scendeva a S. Zaccaria recandosi alla Questura Centrale a denunciare il borseggio.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

«Il Divino Fanciullo». — Martedì sera al Garibaldi la tournèe drammatica diretta da Amilcare Ribera ha dato il «Divino Fanciullo» 4 atti del conte Elisio Luciani di S. Vittoria.

L'autore trae argomento dai primi anni della vita di Cristo e, attenendosi scrupolosamente al Vangelo, tratteggia vivamente e con coloritura la figura di Gesù nella sua adolescenza. Pur dovendo riconoscere che il lavoro, che rispecchia fedelmente lo ambiente è ricco di pregi letterari, vivo di immagini, sciolto di dialogo, che l'autore ha saputo bene raffigurare, oltre che Gesù anche gli altri personaggi, Maria, Giuseppe, Lazzaro, la Samaritana, bisogna pur dire che i 4 atti, che si chiudono artificiosamente (poichè una chiusa qualunque bisognava trovarla) con una visione di Maria sulla passione e sulla morte del Figlio, si seguono monotoni e alquanto pesanti, sia per deficenza di sceneggiatura, sia per mancanza di un qualsiasi intreccio che possa tener desta l'attenzione dello spettatore, mancanza dovuta forse alla aridità dell'argomento. I soli episodi di Lazzaro e della Samaritana non bastano per la lunghezza del lavoro. Ciò nonostante la produzione fu applaudita dallo scarso pubblico e applauditi furono tutti gli interpreti ad ogni atto. La recitazione e lo affiatamento della Compagnia furono degni di ogni elogio: un vero prodigio si dimostrò il bambino Trajano Ribera nella lunga e difficile parte di Gesù, ottimamente Maria Ribera nella parte di Maria, Ario Danti in Lazzaro, Alfredo Bini in Giuseppe, Floriana Libera in Samaritana, Argia Bini in Giuditta, Alessandro Bianchi nel Centurione.

MESTRE

La «Libertas» a Bruxelles. — Alla Società giunsero i seguenti telegrammi:

«Brillante affermazione «Libertas» vinte altre due coppe esercizi collettivi, ordine disciplina».

«Medaglia grande argento grandi attrezzi; oggetto artistico produzioni piramidi; primo assoluto direzione M.o Dal Pup».

Da ulteriori notizie si può affermare che il successo ottenuto a quel Concorso Internazionale dalla «Libertas» è superiore ad ogni aspettativa, e a dimostrarlo basta ricordare la brillante classifica ottenuta nella grande competizione delle gare obbligatorie di squadre ove la «Libertas» ebbe il 2.o posto, che, dato il numero delle squadre concorrenti, 21, e soli cinque premi, e la severità di criteri nel giudizio acquista maggior importanza, La Società ha guadagnato inoltre una coppa artistica e premio in denaro.

Furono ancora assegnati altri premi, e cioè: una medaglia grande d'argento nelle gare facoltative ai grandi attrezzi.

Una terza coppa per disciplina ed ordine ed un oggetto artistico per le produzioni libere di squadra, ed il maestro Dal Pup fu classificato primo assoluto nella Direzione e comando.

Ben a ragione la «Libertas» può essere orgogliosa perchè ebbe l'onore di rappresentare, e per la prima volta il Veneto all'Estero in Concorsi Ginnastici sotto gli auspici della Federazione Italiana.

Si preparano ai bravi ginnasti che arriveranno questa sera giovedì, festose accoglienze dai Soci e dalla cittadinanza. Crediamo che a festeggiarli verrà anche il presidente della Federazione.

Il prezzo del pane ribassato. — I montassù e «ciopete» saranno venduti a lire 2.85 al chilo, i bastoni a 2.50, ribasso 5 centesimi per chilo.

Feste d'autunno. — Si è riunito il Comitato dei festeggiamenti, ma nulla si è ancora stabilito per il programma.

Al «Toniolo». — Iersera con «Frine» ha iniziato le tre recite straordinarie al «Toniolo» la Compagnia della signora Lina Murari. La recitazione fu diligente e corretta da parte degli artisti, e ad ogni fine d'atto furono chiamati al proscenio dal pubblico che veramente era non molto numeroso. Questa sera una novità «Il conte di Brechard» 4 atti di Forzano.

MIRANO

Cerimonie a Scorzè. — Le cerimonie che si svolsero domenica mattina a Scorzè assunsero un carattere di entusiastico fervore patriottico. Fin dalle prime ore del mattino cominciarono ad affluire le autorità del Mandamento di Mirano, le rappresentanze dei fasci con gagliardetti e vari manipoli di Milizia con autoblindata. Alle otto giunse in automobile l'on. Barbieri ed ebbe inizio la prima cerimonia la scoprimento della lapide ai caduti. Sarebbe vano riassumere i discorsi; furono tutti un inno d'amore e di riconoscenza per gli eroi sacrificatisi per questa più grande Italia ed il pubblico che affollava il sagrato della Chiesa commosso e riverente proruppe spesso in calorosi entusiastici applausi. Dopo lo scoprimento della lapide, compostosi il corteo fu inaugurato il Viale della Rimembranza. Qui l'on. Barbieri pronunciò parole di alto significato politico e morale che riscossero il plauso unanime.

Ebbe luogo poi l'ultima cerimonia: la consegna della nuova bandiera ai RR. Carabinieri. Dopo la benedizione impartita dal cappellano militare (inviato in sua rappresentanza dal Vescovo di Treviso) pronunciò un vivace discorso patriottico; parlò anche il Sindaco di Martellago comm. Aurelio Cavalieri. La cerimonia ebbe fine col discorso del tenente dei RR. Carabinieri, che prese in consegna la bandiera. Il ricordo di questa giornata lascierà un solco incancellabile nell'animo di queste buone popolazioni.

SALZANO

Grande gara ciclistica. — Domenica 6 corrente avrà luogo in questo paese una grandiosa gara ciclistica indetta dalla locale Società Sportiva Salzanese. La gara sarà fatta sul triplice percorso Salzano, Mirano, S. Maria di Sala, Noale, Salzano: Km. 55.

Il via sarà dato alle ore 15 e le iscrizioni si ricevono fino ad un'ora prima della partenza presso il sig. Bottacin Silvio trattoria Stella d'oro.

La gara è aperta a tutti i non tesserati. Ricchissimi premi sono a disposizione dei concorrenti:

1. premio oggetto artistico e L. 100 — 2. premio medaglia vermeil offerta dalla Società del Chiodo e L. 50 — 3. Premio medaglia vermeil offerta dal segretario politico del Fascio Bottacin Alessandro e L. 25 — 4. Premio medaglia vermeil gran dono offerto dalla Società Operaia Salzanese — 5. Premio medaglia d'argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo un quinto del tempo impiegato dopo il primo arrivato, diploma artistico.

Rappresentazioni comiche. — Da dieci giorni circa nel cortile dell'albergo Stella d'oro continua a dare all'aperto le sue rappresentazioni comiche il celebre marionettista sig. Stignani Giovanni. Nonostante la quotidiana rappresentazione, il pubblico accorre sempre numeroso ogni sera, animando maggiormente l'artista che conosce di aver indovinato il gusto Salzanese. Ad onor del vero il sig. Stignani ha un fine gusto comico artistico e le sue rappresentazioni sono sempre morali e divertenti.

CAVARZERE

Per la santa battaglia. — Ieri, una commissione di esperti agricoltori del luogo si è recata a conferire con l'on. Barbieri onde ottenere concessioni per l'agricoltura in genere del nostro fiorente paese. L'on. Barbieri ha potuto avere in giornata un lunga colloquio con l'on. Ferraguti, presidente della Commissione Nazionale dell'Agricoltura, e si è riservato di conferire al più presto con S. E. l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale.

MIRA

Comitato festeggiamenti. — Domani sera 3 corr. avrà luogo seduta generale del Comitato per comunicazioni del presidente.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Precipita dalla cima di Lavaredo

TRENTO, 3

Un'altra mortale sciagura alpinistica — la tredicesima avvenuta nella nostra regione in questa disgraziata estate turistica — viene segnalata dalla regione dolomitica.

La vittima è un impiegato postale, certo Benezet, che partito da Carbonio per compiere un'audace escursione, precipitò da una cima del gruppo di Lavaredo, rimanendo sfracellato. Il cadavere dell'infelice alpinista non è stato ancora ricuperato.

Tragica imprudenza di una bimba

Iersera veniva trasportata al nostro ospedale di Santa Chiara la bimba Flavia Fedler, di anni 4, che presentava gravissime ferite e bruciature in tutto il corpo.

La bambina, durante una breve assenza della mamma, si era impossessata di una scatola di fiammiferi divertendosi ad accenderli. Disgraziatamente uno di questi le cadde acceso sulle vesti e in un batter d'occhio la piccina fu avvolta dalle fiamme. Alle sue grida accorsero i famigliari che le strapparono le vesti di dosso. La povera bimba riportò gravissime ustioni al torace e in altre parti del corpo. Fu ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Mortale disgrazia a Bolzano

Una mortale disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi presso Bolzano. Il diciassettenne Alfredo Bernard di Pozza Val di Fassa, impiegato presso la Ditta Gomzi, si era recato con alcuni suoi amici a prendere un bagno nelle acque del fiume Isarco. Ad un tratto, essendosi allontanato dalla riva, veniva travolto dalla corrente impetuosa e scompariva fra i borghi annegando miseramente. Il cadavere del povero giovane veniva più tardi tratto a riva e trasportato alla cella mortuaria.

La ferocia di una guardia campestre

La guardia campestre Giuseppe Pianc, di anni 33, da Caldaro, addetta all'Istituto agricolo di San Michele, accortasi ieri sera che un giovinotto stava rubando un grappolo d'uva dal vigneto, gli sparò contro un colpo di rivoltella, ferendolo alla scapola destra.

Il ferito, certo Sebastiano Battisfuta fu subito soccorso, mentre la guardia campestre troppo brutale, venne denunciata.

Al Teatro Modena

Achille Maieroni continua a riscuotere il consenso più sincero e caloroso del pubblico per le magistrali interpretazioni, che egli sa dare, dei migliori lavori del teatro drammatico. Nella potente incarnazione del personaggio di «Malacarne» egli è riuscito a darci — magnifica di commossa umanità — la figura fiera e onesta del rude ma schietto popolano della vecchia Sicilia, provocando applausi vivissimi.

Quanto prima: «Il conte di Bréchard», lavoro drammatico di G. Forzano.

Una grande adunata di alpini nel Trentino

Il giorno 13 settembre converranno nel Trentino i prodi alpini dei battaglioni Verona, Val d'Adige e Monte Baldo che visiteranno i nostri campi di battaglia.

La grande adunata avrà luogo a Caprino dove verrà inaugurato un busto al valoroso capitano degli alpini Marino Vassanelli. Quindi gli scarponi inizieranno il loro patriottico pellegrinaggio, visitando il rifugio dell'Altissimo e le posizioni del Doss Romit, Malga Zures, Dosso Alto e discendendo poi in Val d'Adige, attraverso la Valle di Loppio.

Il pellegrinaggio si chiuderà con un grido simbolico sul Passo Buole, le Termopili d'Italia, e con altre patriottiche cerimonie sul Pasubio.

I magazzini dell'Istituto agrario distrutti da un incendio

Un violentissimo incendio ha distrutto ieri i vasti magazzini e fienili dell'Istituto Agrario Provinciale di S. Michele. I pompieri accorsi prontamente sul posto non poterono, data la violenza delle fiamme, che localizzare il focolare dell'incendio e salvare le case vicine seriamente minacciate. Andarono distrutti 1500 quintali di fieno, 40 quintali di paglia, tre carri, una macchina trinciaforaggi, una macchina pressafieno, un motore elettrico e numerosi attrezzi rurali. I danni complessivi ammontano a circa duecentomila lire, coperti però completamente dall'assicurazione.

Sembra che l'incendio sia scoppiato in seguito ad un corto circuito; ad ogni modo è escluso il dolo.

Abolizione dei passaporti fra Italia ed Austria?

Secondo notizie pubblicate dai giornali d'oltre Brennero, il Governo austriaco ha proposto ai ministri d'Italia, Francia, Svizzera e Cecoslovacchia a Vienna di entrare in trattative coi Governi da essi rappresentati per la reciproca abolizione dei visti sui passaporti.

Le trattative col Governo italiano e con quello cecoslovacco sono in corso.

Si uccide con una fucilata al capo

Giunge notizia da Rabbi che il custode del nostro Circolo Sociale, Pietro Mariotti che da due mesi si trovava lassù in cura si è suicidato ieri sera con una fucilata al capo. La morte del disgraziato fu istantanea. Il motivo del suicidio sembra dovuto alla grave malattia che lo aveva colpito

Studenti di Bari a Trento

Nel pomeriggio di ieri una quarantina di studenti di Bari hanno visitato il Castello del Buon Consiglio. La comitiva è composta degli alunni dei vari istituti di quella città che nel corso dell'anno scolastico si sono distinti per il migliore profitto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

BORGO VALSUGANA

Assemblea del fascio. — Martedì sera nel salone consigliare del Municipio cittadino, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale straordinaria del Fascio di Borgo.

Alle ore 21 circa il Segretario Politico dichiara aperta la seduta; e prima di passare ai lavori dell'ordine del giorno, invita i fasciati a levarsi in piedi in omaggio alla memoria del Generale Gandolfo che colla sua dipartita ha generato tanto cordoglio tra i fascisti d'Italia.

Dopo il minuto di religioso silenzio il segretario politico fà una breve relazione sull'attività del direttorio. Aperta la discussione prende la parola il fascista Catamo, il quale dopo alcune considerazioni d'indole personale sull'attività del direttorio pone in rilievo la pochezza dell'opera svolta dallo stesso; al Catamo risponde il segretario politico enumerando alcune ragioni che hanno concorsi a determinare la deficiente vitalità del Fascio di Borgo, ragioni che il Catamo ribadisce in parte.

Il sig. Apolloni parla dell'utilità delle organizzazioni sindacali fasciste dimostrando come, in tale campo sia utile agire secondo criteri d'opportunità e le contingenze d'ambiente e chiude la sua breve allocuzione con un accenno alle vedute esternate dal fascista Catamo; il quale, a sua volta chiarisce che uno è il movimento politico fascista ed un'altra è la questione economica sindacale.

Intervengono alla discussione uno alla volta, il Rag. Canticello, l'avv. Trapani, il fascista Berni, ed altri, e l'assemblea dopo passa alla votazione di un'ordine del giorno presentato dal segretario politico.

L'o. d. g. posto ai voti viene approvato dai due terzi dei fascisti convenuti. Chiusa la discussione il Segretario politico invita gli inscritti alla Sezione a passare dal Segretario Amm. sig. Alberini per specificare a quale bando della M.V.S.N. desiderano appartenere.

Dopo, assieme al Commissario Circondariale dell'A. G. F., raccomanda l'inscrizione giovanili del partito e l'assemblea, ch'è durata circa 3 ore si scioglie.

L'incendio di Reggio Calabria nella sua vera entità

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica: Con la solita deplorevole amplificazione, la stampa ha riferito sull'incendio sviluppatosi la sera del 31 agosto in Reggio Calabria. Giova, pertanto, riportare nei giusti termini la realtà del doloroso fatto: La sera del 31 agosto u. s. alle ore 22.50 si è sviluppato un incendio a Reggio Calabria nei baracconi dell'Ufficio del Genio Civile, «Servizio Generale», composto di venti ambienti, distruggendolo.

L'incendio si è propagato al contiguo edificio baraccato della Banca d'Italia, che veniva pure distrutto.

A seguito di verifiche fatte non si è avuto a lamentare alcuna perdita di valori della Banca d'Italia, dei titoli di Stato, nè danno di interessi di terzi rappresentati in cambiali e altri effetti.

Si sono soltanto fuse lire quarantamila di monete di bronzo di vecchio tipo. I registri contabili, chiusi nella cassa forte, sono stati trovati intatti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il campione del pedale

Nell'ultima manifestazione ciclistica svoltasi sulla pista del Campo Polisportivo Moretti, il concittadino Giovanni Marchetti si guadagnò il campionato friulano di velocità. In seguito alla brillante affermazione del valoroso pedalatore, un gruppo di amici fascisti, su iniziativa di Giuseppe Pischiutta, decisero di offrire al camerata Marchetti la maglia di campione, di color giallo e bleu, adorna di una fascia tricolore alla manica sinistra. La simpatica cerimonia della consegna al campione delle insegne è fissata per le ore 15 di oggi nella sala del ristorante Birreria Moretti fuori Porta Venezia.

La Panarie

La elegante rivista, ormai conosciuta in tutta la regione, diretta da Chino Ermacora, è uscita in questi giorni nel suo decimo numero.

Eccone il sommario:

Emilio Girardini: «Giuseppe Ellero»; Alceste Saccavivo: «Grado Vecchia»; Enrico Fruch: «Sul puint di Remarirâs»; Piero Scarpa: «Il pittore Antonio Zunino»; S. M.: «Carnia Pittoresca»; A. Battistella: «Due proclami del periodo napoleonico udinese»; Lucio Cristalli: «L'industria del freddo in Friuli»; «Il progetto di sistemazione di una piazza triestina»; I tradizionali spettacoli lirici all'aperto»; «Il magnifico fascicolo edito dalla Tipografia de «La Panarie» è adorno di una cinquantina di illustrazioni.

La leva della classe 1906

L'Ufficio Leva per la Provincia del Friuli ha fissato l'orario per la visita militare delle reclute della classe 1906, che avranno inizio con le solite modalità, nella seconda quindicina del mese in corso. E' stato pure compilato l'orario per i coscritti della vecchia provincia di Gorizia. Le Commissioni si recheranno nei Capoluoghi dei singoli mandamenti.

Riunione di ex bersaglieri

Domani sera, sabato 5, alle ore 20.30, sono convocati ad una grande riunione tutti i soci della Sezione di Udine dell'Associazione dei Bersaglieri, per gli opportuni accordi ed istruzioni circa l'adunata nazionale che avrà luogo a Torino nei giorni 18, 19, 20.

La riunione si svolgerà all'«Ancora d'oro» in Via Belloni.

Un decesso

E' morto, dopo sofferenze inaudite, ucciso da quel terribil morbo che non perdona, Umberto Fontanini, valoroso combattente che il male contrasse in guerra. Egli pur avendo avuto dall'Assoc. Tubercolotici di Guerra, le migliori assistenze non resistette al morbo attendendo stoicamente l'ora suprema.

La sua morte ha destato, specie nel rione di S. Lazzaro, il più vivo cordoglio.

"Bacco in Toscana,,

Causa il tempo avverso, il Teatro Sociale ha ospitato in queste due ultime sere la Compagnia Riccioli che, come è noto, agisce alle «Follie Estive». L'operetta del maestro Brogi e dello scrittore Paolieri ha avuto accoglienze festose da parte del nostro pubblico che tributò al comm. Riccioli ed ai suoi collaboratori i più calorosi applausi. Questa sera «Acqua cheta».

I lavoratori del libro a Gorizia

Il gruppo di Udine della Federazione Lavoratori del Libro, per rispondere alla visita dei tipografi goriziani, ha indetto per domenica prossima una gita sociale a Gorizia.

Ecco il programma della giornata: Ore 9.15 partenza da Udine (Stazione); Ore 10.15 arrivo a Gorizia e ricevimento da parte dei colleghi goriziani; Ore 12.30 banchetto all'Albergo Centrale; Ore 14.30 passeggiata a Oslavia; Ore 18 ritorno a Gorizia e bicchierata; Ore 21.32 partenza per Udine.

Comunisti che bastonano dei giovani cattolici

Si ha notizie da Provesano (Spilimbergo) di gravi incidenti avvenuti colà domenica scorsa ad opera di alcuni giovinastri, noti professanti dell'idea comunista, i quali aggredirono dei giovani cattolici mentre cantavano degli inni religiosi. Fra i feriti vi è pure il sacrestano. Il fatto fu denunciato ai RR. CC. i quali ricercano gli aggressori.

Incontri calcistici

La squadra riserve dell'A. C. Udinese inizierà domenica gl'incontri di allenamento. Essa si recherà infatti a Cervignano per giocare con la squadra di colà.

Frattanto sul Campo Moretti a Udine — come ieri abbiamo detto — la prima squadra s'incontrerà con l'«undici» dell'avv. Monico di Treviso.

Viva attesa e interesse desta questo incontro, primo della nuova stagione calcistica.

La mostra di Cividale

Domani, sabato, s'inaugura a Cividale la Mostra Agricolo-Industriale che assume nel momento attuale, un'importanza veramente non trascurabile. Un apposito Comitato festeggiamenti ha organizzato delle feste popolari che si svolgeranno dal 5 al 13 p. v., giorno della chiusura dell'Esposizione.

La Società Veneta ha stabilito per queste giornate un servizio eccezionale di treni supplettivi.

Rinvenimento di schelitri umani all' "Uccellis,,

Al Collegio Nazionale «Uccellis», nella imminenza della sua riapertura, fervono alcuni lavori di restauro da parte della Impresa Tonini. Alcuni operai, eseguendo ieri degli scavi dietro alla Chiesa rinvennero degli scheletri umani che risalgono a circa un secolo e mezzo fa.

Si presume che siano i resti delle Suore delle Clarisse che frequentavano l'allora Chiostro di Santa Chiara

I ladri del Banco Ellero e il rinvio del processo

Ieri comparvero dinanzi al giudice del tribunale di Udine il sedicente ing. Iencci ed i complici del clamoroso scassinamento operato al Banco Ellero in Piazza Vittorio Emanuele ed il cui ricordo è ancora vivo nella cittadinanza. E' noto che la spartizione del bottino suscitò una disputa fra i malfattori, finita con l'uccisione di uno di essi. In seguito al delitto venne in chiaro la colpa degli audaci ladri. Poco dopo il processo, fu sollevato incidente dagli avvocati ed il tribunale decise il rinvio della causa ed il rinvio degli atti processuali alla sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia onde decida se i due processi per l'omicidio e per lo scassinamento debbano venire abbinati in un'unica discussione.

VENZONE

Recita di Beneficenza — Nella vicina e pittoresca località Stazione Carnia, per la solerta opera di un benemerito Comitato, coadiuvato dalla spontanea collaborazione di quei frazionisti, si sta costruendo una chiesa, di cui si sentiva il vero bisogno.

I lavori si trovano a buon punto, però ancora molto rimane al compimento, esigendo esso larghi mezzi finanziari. Quest'anno al provento di spontanee offerte, si aggiunsero gli utili ricavati da alcune recite dei dilettanti locali. Siccome lo spirito della beneficenza facilmente si diffonde, così ne avvenne che anche i filodrammatici Venzonesi, vollero concorrere a portare il loro contributo alla ecomiabile opera: diffatti domenica sera a totale beneficio di questo erigendo tempietto rappresentarono nella sala teatrale l'interessante dramma in 4 atti «S. Tarcisio fanciullo Martire» con ricchi costumi romani.

I bravi giovani andarono a gara, perchè lo spettacolo riuscisse in tutta la sua pompa, pure senza urtare minimamente la suscettibilità del complesso artistico sotto ogni rapporto, dobbiamo segnalare fra quelli che maggiormente si distinsero i giovanetti Panoli Andrea e Panoli Luigi, protagonisti dell'interessante produzione.

L'incasso superò ogni previsione per cui tutti furono festeggiatissimi, sia per la loro disinteressata passione, per il benefico scopo, sia per la splendida riuscita dello spettacolo.

CIVIDALE

Festeggiamenti e Pesca durante l'Esposizione. — E' stato pubblicato il programma dei festeggiamenti che avranno luogo durante l'Esposizone Agricola Industriale che si aprirà sabato 5 corrente. In tal giorno avrà luogo anche l'inizio di una pesca di beneficenza a favore della erigenda Casa di Ricovero. L'invio dei doni potrà farsi fino alla vigilia.

Visita della S. O. di San Daniele. — Domenica 6 corr. avremo qui in visita alla consorella di Cividale, la Società Operaia di S. Daniele. Alla gita prenderanno parte un centinaio di soci, ai quali la Direzione della Società Operaia di Cividale sta preparando modeste cordialissime accoglienze.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il congresso dei bonificatori inaugurato a Napoli

NAPOLI, 3

Stamane alle ore 9 nel Teatro Bellini, ornato di bandiere e piante, ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo Congresso nazionale dei bonificatori. Erano presenti S. E. Casertano Presidente della Camera, S. E. Petrillo sottosegretario ai LL. PP. in rappresentanza del Governo, S. E. Peglion sottosegretario all'Economia Nazionale, l'Alto Commissario pel Comune di Napoli Catelli, il R. Commissario per la provincia Vaccaredda, il commend Garofalo, vari deputati e altre autorità.

Hanno pronunciato discorsi il R. Commissario Vaccaredda che ha portato al congresso il saluto della città di Napoli, il Conte Valle presidente delle bonifiche nazionali.

E' sorto quindi a parlare in nome del Governo, tra gli applausi, S. E. Petrillo il quale, dopo aver rilevato che stenta a credere che a pochi chilometri da Napoli possano esservi lande deserte abbandonate in cui l'acquitrino verdastro semina lo squallore e la morte, ha detto che la Patria chiama i bonificatori a una guerra nuova di redenzione di terre dal nemico millennario. Si sono spese per l'Italia meridionale somme ingenti, centinaia di milioni in opera di bonifica, ma si è speso male. Occorre una bonifica integrale che dal monte discenda al piano, che comprenda il rimboschimento, la regolamentazione dei fiumi, la viabilità, la profilassi malarica, l'abbeveramento, la irrigazione e la pubblica sicurezza.

L'oratore ha esposto un piano organico di lavoro, non prosciugamento soltanto, ma bonifica integrale. Le leggi vi sono, i mezzi sono approntati, la mostra, il congresso, il favore della stampa devono compiere l'opera di propaganda, formare una coscienza di bonificatori, con una elevata perorazione S. E. Petrillo tra gli applausi ha dichiarato aperto il I. Congresso Nazionale delle bonifiche.

Sono stati eletti: Presidente l'on. Casertano e vice-presidenti il Conte Valle e l'on. Foschini.

L'on. Casertano ha pronunciato un discorso in cui ha illustrato gli scopi del Congresso ed ha tracciato il programma di quanto si può fare dal Governo, dagli Enti e dai proprietari, perchè la terra diventi fonte massima della prosperità nazionale.

Sono stati inviati telegrammi di devozione e di saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, a S. E. Giuriati.

Terminata la seduta inaugurale si sono iniziati i lavori del congresso con una conferenza di S. E. Peglion, sottosegretario all'E. N., sul tema: Bonifica e pesca. L'oratore, riportandosi alle questioni del bilancio alimentare, ha illustrato ampiamente l'opera svolta dal Governo nazionale e le provvidenze adottate per il disciplinamento della valuta e per il suo sempre maggiore rinvigorimento. Ha parlato poi della battaglia del grano rilevando come essa sia impostata appunto sul principio fondamentale dell'accrescimento della produzione nazionale e della conseguente graduale eliminazione delle importazioni estera. Ha dimostrato come dalla battaglia del grano potrà venire l'incremento degli altri prodotti del suolo ed ha accennato ai vantaggi apportati anche nel campo igienico sociale della valorizzazione agraria. Ha illustrato inoltre la necessità d'una rapida completa istemazione montana.

L'on. Peglion alla fine della sua conferenza è stato vivamente complimentato e applaudito.

L'omaggio dei giornalisti al Re e il ringraziamento del Sovrano

ROMA, 3

Al rappresentante dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, imbarcato sul piroscafo «Città di Trieste» che aveva pregato S. E. il generale Cittadini di rendersi interprete presso S. M. il Re del profondo e schietto sentimento di devozione dei giornalisti invitati a seguire le grandi manovre navali, il primo aiutante di campo di S. M. il Re ha indirizzato la seguente lettera di risposta:

«Ho avuto l'onore di partecipare a S. M. il Re le espressioni di omaggio che Ella, unitamente ai giornalisti imbarcati per lo svolgimento delle manovre navali, ha desiderato di far giungere all'Augusto Sovrano. La M. V. ha bene apprezzato l'atto cortese e ringrazia quanti a lei si uniscono nel gradito pensiero».

La cooperativa edilizia dei ferrovieri inaugurata ad Arezzo

AREZZO, 3

Ieri ad Arezzo si inaugurò la cooperativa edilizia dei ferrovieri del deposito di Arezzo. Dopo vari oratori, ha parlato l'on. Panunzio dicendosi lieto di rappresentare il Governo ed in particolar modo S. E. Ciano.

Ricordò le benemerenze dei ferrovieri italiani durante la guerra ed in tempo di pace. «Le nostre ferrovie — aggiunge — costituiscono un orgoglio per la nazione e ci sono invidiate da tutti gli Stati europei. Il merito, disse, devesi al governo nazionale, il quale ristabilendo ciò che prima non c'era, seppe dimostrarsi fattore della grandezza della Patria».

Il discorso fu applauditissimo.

Il pellegrinaggio italiano a Lourdes

LOURDES, 3

E' giunto il pellegrinaggio nazionale italiano composto di oltre 1500 connazionali, guidati dal vescovo castrense mons. Bartolomasi. A Tolosa era a riceverlo il console italiano Grazi che lo ha accompagnato fino a Lourdes.

Un pranzo di giornalisti italiani a Berlino

BERLINO, 3

L'Ufficio Stampa del Governo ha offerto iersera ai giornalisti italiani un pranzo al quale è intervenuto anche l'ambasciatore d'Italia conte Bosdari.

Gli Esploratori partiti per Tripoli

ORANO, 3

Il gruppo di esploratori: «Pantera», «Leone» e «Tigre» è partito oggi per Tripoli.

Un'intervista con S. E. Bonin-Longare sui debiti di guerra dell'Italia

VICENZA, 3

La «Provincia di Vicenza» pubblica oggi una breve intervista con S. E. il sen. co. Lelio Bonin-Longare, eletto membro della Commissione che si recherà nel venturo ottobre in America per la definizione dei debiti di guerra.

Espressa la sua ammirazione per il Ministro co. Volpi e gli altri membri della Commissione, S. E. Bonin proseguì.

— L'Italia, la quale ha tanto dato per la vittoria comune degli alleati, inizia ora le trattative con l'America per liquidare il suo debito e saprà ottenere una favorevole soluzione. L'Italia farà onore alla sua firma. Questa vecchia questione dei debiti — comune del resto a tutte le guerre di coalizione — non poteva esser lasciata più oltre in sofferenza. Mussolini ha voluto affrontarla, dopo aver affrontato molte altre difficoltà, e oggi chiede lealmente al Governo degli Stati Uniti che si tratti pur una equa sistemazione.

Il principio della capacità di pagamento, a quanto si apprende, oltre Oceano, ed è su questa base che l'accordo è possibile.

— Da questa amichevole soluzione i rapporti commerciali con l'America potranno trarre un notevole giovamento?

— Certo. Tolto questo incubo una felice ripresa delle varie attività nazionali, ed in primo luogo dei commerci. Questi potranno unire, più ancora che per il passato, l'Italia alla grande nazione americana. Se in breve il nostro Paese avrà risolto la vecchia questione dei debiti di guerra, il merito principale sarà, ancora una volta, a Benito Mussolini.

Egli prosegue un suo grandioso piano per la valorizzazione dell'Italia: giunto al potere senza quel tirocinio ministeriale che una volta era giudicato indispensabile egli ha dimostrato la sua genialità di grande statista. Non si porta onorevolmente il carico di quattro portafogli senza possedere le doti preziose che sono concentrate nel vostro e nostro Duce. Definiti, completati, perfezionati i nostri rapporti con la Jugoslavia, piantato il tricolore sull'Oltre Giuba, inaugurata una politica nuova di realizzazione nel Dodecanneso, e già bene arrivate le trattative per Giarabub, il Presidente tiene l'occhio fisso ai problemi che si connettono al «patto di garanzia» giacchè vogliamo garantire gli altri, ma vogliamo essere garantiti anche ni stessi —, e invia il comm. Pilotti, uomo ricco di capacità e di saggezza, alla conferenza di Londra.

L'Italia — concluse il sen. Bonin — non è più assente quando si trattano i problemi che interessano il suo nome e il suo avvenire.

I rappresentanti dell'industria ricevuti dal conte Volpi

ROMA, 3

Il Ministro delle Finanze conte Giuseppe Volpi, ha ricevuto stasera una larga rappresentanza della Confederazione generale dell'Industria, accompagnata dagli on. Olivetti e Benni. Il colloquio, che è durato circa un'ora, si è svolto principalmente sulla portata industriale delle nuove disposizioni recentemente emanate in materia di contrattazioni di valute estere e di controllo sui cambi, da parte del Ministro delle Finanze. Abbiamo ragione di ritenere che i rappresentanti dell'industria abbiano illustrato al Ministro la correlazione fra il miglioramento della lira italiana e l'implicito aumento che essa significa per i salari operai. Come conseguenza logica, alla rivalutazione della lira dovrebbe corrispondere una sensibile diminuzione del costo generale della vita, del che beneficierebbero le classi lavoratrici.

Enormi caverne e laghi sotterranei scoperti nelle Dolomiti

TRENTO, 3

I giornali austriaci portano diffuse notizie sulla scoperta di grandi caverne nelle Alpi dolomitiche della Val Pusteria da un gruppo di alpinisti guidati dal dott. Andrea Felicetti.

Il prof. Rechemberg richiamò tempo fa l'attenzione degli scienziati e degli studiosi sulla possibilità di esistenza di caverne sotto le Dolomiti. Il dott. Felicetti decise di verificare la fondatezza di questa teoria.

Una piccola schiera di esploratori ha rette da nord a sud ad una profondità di 300-400 metri sotto le Dolomiti. Gli esploratori si sono inoltrati in queste carne per circa quattro miglia, dopo di che la loro avanzata fu fermata da ostacoli che non possono essere superati senza un aiuto meccanico. Fra l'altro vennero scoperte due enormi cupole di ghiaccio ed un lago sotterraneo di circa 175 metri. Questo lago contiene anfibi senza occhi con lunga coda di colore rosa pallido e fortemente fosforescenti.

Gli esploratori ritengono di essere i primi a scoprire la seconda cupola di ghiaccio, mentre hanno potuto riscontrare nella prima delle traccie dalle quali risulta che essa è stata abitata in passato. Le esplorazioni proseguiranno ancora su più larga scala.

"La Madonna del popolo,, di Raffaello rinvenuta in Russia

MOSCA, 3

L'Agenzia «Tass» pubblica: Il prof. Grabar direttore del Laboratorio centrale per il restauro degli oggetti d'arte ha portato da Nijmi Taguil (Urali) un quadro che ha riconosciuto per un autentico dipinto di Raffaello, e cioè: «La Madonna del Popolo» che si credeva perduto.

Il quadro reca una iscrizione riconosciuta da Grabar per scrittura autentica di Raffaello. Essa permette di stabilire la data esatta della pittura e cioè l'anno 1509. Il quadro si trovava fino dal secolo decimonono nelle officine Demodoff di Dijmi Taguil. Si suppone che nel 1840 esso sia stato trasportato negli appartamenti di Denidova favorita dell'Imperatore Nicola I. condannata all'esilio permanente a Dijmi per infedeltà all'Imperatore stesso. Si procederà prossimamente nel laboratorio centrale al restauro del quadro, il quale del resto si trova complessivamente in buon stato.

La guerra in Marocco

I ribelli lasciano Rouna

FEZ, 3

Un comunicato ufficiale dice: Nel settore occidentale i ribelli che occupavano Rouna si sono ritirati verso nord. L'aviazione ha effettuato parecchi efficaci bombardamenti. Le sottomissioni continuano. Varie frazioni delle tribù hanno offerto operai per attivare strade e ristabilire le linee telegrafiche.

Un'intervista con Abd-el-Krim

PARIGI, 3

Interrogato dal corrispondente di guerra del *Matin* al Marocco, il segretario di Abd el Krim ha dichiarato che il capo dei riffani non ha mai ricevuto alcuna proposta di pace e che non ha avuto conoscenza delle condizioni che per mezzo di giornali. Egli aggiunge che i riffani vogliono la loro piena ed intera indipendenza e non deporranno le armi che quando la Francia e la Spagna l'avranno riconosciuta. Egli ha terminato con queste parole:

«Noi lotteremo fino all'ultimo uomo per la libertà». Il fratello di Abd-el-Krim ha fatto allo stesso corrispondente dichiarazioni identiche, aggiungendo che i riffani non sono legati ad alcuna potenza straniera e non subiscono alcuna influenza politica.

Lyautey rimarrà al suo posto

PARIGI, 3

L'«Oeuvre» afferma che nel Consiglio dei ministri di stamane sarà esaminato un decreto nei riguardi del maresciallo Petain comandante in capo delle truppe al Marocco per accordargli tutte le prerogative del generalissimo in tempo di guerra.

Il giornale aggiunge che il Governo non ha intenzione al momento attuale di privarsi della collaborazione del maresciallo Lyautey il quale come è stato detto ritornerà al Marocco verso la metà del mese per risolvere i problemi politici che saranno allora pendenti.

Il generale Gamelin in Siria

PARIGI, 3

Il generale di brigata Gamelin è stato nominato comandante delle truppe del levante ed addetto al generale alto commissario della Repubblica francese in Siria, comandante in capo.

Il progetto di bilancio 1926 presentato da Caillaux

PARIGI, 3

Dal progetto di bilancio del 1926, di cui Caillaux ha dato comunicazione al Consiglio dei ministri, risulta che è stata realizzata l'unità del bilancio. L'aumento delle spese è valutato a 346 milioni di franchi; per farvi fronte non saranno però emesse altre imposte; sarà invece elevata la aliquota di alcune imposte.

Conformemente agli impegni che aveva preso alla Camera prima della fine della sessione, Caillaux prepara un progetto di nuovo rimaneggiamento delle tasse sulla cifra degli affari. La Camera prenderà visione di questo progetto alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il congresso della pace a Parigi e l'annessione dell'Austria alla Germania

PARIGI, 3

Secondo l'«Eclair» gli organizzatori del congresso della pace che si tiene attualmente a Parigi, avevano fatto sapere ieri a Loeber che non poteva essere autorizzato a parlare, come ne aveva l'intenzione, dell'ammissione dell'Austria alla Germania. E' ben per questo motivo che Loeber ieri non prese la parola.

Il «Petit Parisien» dice che non è possibile che la delegazione tedesca lasci Parigi, senza che nessun oratore abbia potuto farsi prima ascoltare.

Una smentita dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi

PARIGI, 3

Il *Journal* scrive che il segretario particolare di Myront Herrick ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, smentisce formalmente la voce secondo la quale l'ambasciatore penserebbe di dare le sue dimissioni.

Verso la conclusione delle trattative turco - bulgare

SOFIA, 3

Una nota ufficiale smentisce la voce corsa nella stampa estera di un preteso conflitto fra il Re ed il Governo.

A proposito dell'abolizione del sequestro sui beni dei sudditi bulgari l'Agenzia Telegrafica Bulgara dice: I negoziati romeno-bulgari per l'abolizione del sequestro sui beni dei sudditi bulgari in Romania si svolgono da qualche tempo a Sofia e sono sulla buona via.

Malgrado le difficoltà momentanee è convinzione generale che anche le trattative per risolvere le questioni turco bulgare termineranno presto con soddisfazione delle due parti.

Serrata di cantieri a Londra

LONDRA, 3

L'Ammiragliato annuncia la chiusura imminente dei cantieri marittimi di Rosyth e di Pembroke a causa della riduzione apportata al programma delle costruzioni.

I cantieri saranno mantenuti in buono stato per poterli riaprire al momento opportuno.

Venizelos tornerebbe in Grecia

BELGRADO, 3

(G.H.) Il giornale *Slovo* di Sofia riceve una notizia da Atene secondo la quale l'ex presidente del consiglio Venizelos nei prossimi giorni farebbe ritorno in Grecia. Il ministro degli esteri Rentis ha dichiarato al consiglio dei ministri ritorna in Grecia per assumere personalmente la direzione del suo partito e condurre una lotta a fondo contro Pangalos.

I Sovrani di Rumania arrivati a Bucarest

BUCAREST, 3

Il Re e la Regina di Rumania, di ritorno dal loro viaggio in Italia sono qui giunti oggi ed hanno subito proseguito per il castello reale di Sinaia.

Il dirigibile gigante Shenandoah distrutto dalla tempesta

WASHINGTON, 3

Il Ministro della Marina è informato che il dirigibile gigante «Shenandoah» sorpreso dalla tempesta, è precipitato presso Caltwell (Ohio). Il dirigibile è andato distrutto.

Secondo ulteriori notizie, l'accidente è avvenuto sul villaggi odi Ava. Il dirigibile è stato spezzato in due parti dalla tempesta. Una parte di esso è caduta in un campo di grano a 4 miglia e mezzo a sud di Pleasant City, l'altra è stata trasportata alla deriva dal vento verso est.

Il volo S. Francisco-Honolulu

PARIGI, 3

Il «Matin» ha da San Francisco che lo idroplano americano pilotato dal tenente Snoddy che viaggiava da San Francisco a Honolulu ha dovuto ammarare a 307 chilometri prima dell'arrivo per mancanza di benzina. L'apparecchio aveva compiuto 3800 chilometri.

Secondo successive notizie dal «New York Herald» da San Francisco l'idroplano pilotato dal tenente Snoddy si sarebbe perduto in una spaventosa tempesta nel Pacifico.

L'arrivo in Giappone di due aeroplani sovietici

TOKIO, 3

Dei due aeroplani sovietici provenienti da Pechino, uno ha atterrato oggi a Tokio e l'altro è disceso nel territorio fortificat odi Kimanusaki dove sarà trattenuto finchè non sarà completata l'inchiesta aperta in proposito dalle autorità giapponesi.

Il raid automobilistico russo ostacolato dalla pioggia

MOSCA, 3

In seguito alle pioggie torrenziali che cadono nel Caucaso settentrionale le automobili che prendono parte al circuito uanrusso faranno soltanto la tappa Tiflis Wlodivostok donde saranno poi trasportate a Charkow per ferrovia. Da Karkow continueranno il percorso fino a Mosca.

Un centro comunista scoperto a Riga

RIGA, 3

In seguito a recenti arresti compiuti a Libau, la polizia lettone ha scoperto a Riga il centro del movimento comunista diretto dalla Terza internazionale.

In varie perquisizioni sono state rinvenute corrispondenze, manifesti e opuscoli di propaganda ed un piano d'azione per le prossime elezioni della Dieta. In tali documenti si richiede, fra l'altro, il licenziamento dell'esercito, la distribuzione di armi agli operai rivoluzionari, la abolizione della proprietà, l'organizzazione falansterica delle campagne.

Complessivamente sono stati arrestati 78 comunisti di cui 9 a Riga, 48 a Libau e 21 in provincia.

Tre suicidi nel Vicentino

VICENZA, 3

Oggi la cronaca registra tre suicidi. Stamane all'alba in una soffitta di via Barche, veniva scoperto penzoloni da una trave il cadavere del mendicante Enrico Amor, d'anni 63. Egli si era impiccato con la cinghia dei pantaloni foggiata a nodo scorsoio.

I motivi del suicidio vanno ricercati nella miseria in cui il disgraziato versava.

Nella giornata stessa a Polegge si uccideva con una rivoltellata alla testa, per dissapori coniugali, l'agricoltore Dal Maso Giuseppe, d'anni 35.

Perchè affetto da una grave malattia si impiccava nella sua abitazione, a Brendola certo Benetti Angelo, di anni 28.

Notiziario estero

— Il sig. Skrynski ministro degli Affari Esteri di Polonia che si reca a Ginevra è arrivato a Parigi proveniente da Varsavia.

— Il Principe di Galles è ritornato dal suo viaggio nell'interno dell'Argentina ripartirà per il Cile.

— Il Sig. Trendelemburg, capo della delegazione tedesca, sarà a Parigi il 15 settembre prossimo per ultimare gli accordi commerciali franco-tedeschi.

MANIAGO

Festeggiamenti pro erigendo Ospedale. Civile — Assolto il dovere verso gli eroi Caduti per la grandezza d'Italia, con l'erezione dell'Asilo infantile in loro memoria ed onore, Maniago volge il suo pensiero ai vivi sofferenti e per essi ha deliberato di costruire l'Ospedale Civile, il cui bisogno è vivamente sentito quassù più che oltre. Tale pia istituzione s'intitolerà quale atto d'omaggio per il giubileo reale al nome augusto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Circa 150 mila lire sono già pervenute al Comitato presieduto dal sindaco dott. cav. Carlo Mazzali-Taic. Allo scopo di aver al più presto possibile dei fondi si è deciso che il ricavato dei festeggiamenti di quest'anno del 6 7 8 settembre abbiano ad essere per tale istituzione. Un attivo Comitato ha organizzato il seguente programma: Domenica 6 settembre, ore 10 apertura della Grande Pesca di Beneficenza con intervento della Banda Cittadina, ore 14 Corse Podistiche, velocità e resistenza con ricchi premi, ore 16 Cuccagna, ore 16.30 Ballo al Teatro Sociale.

Lunedì 7 settembre ore 10 continuazione della Pesca, ore 15 Ballo al Parco dell'Albergo Vittoria, ore 21 festa danzante.

Martedì 8, ore 10 Fiera di Beneficenza, ore 13 Corse Ciclistiche (Tre giri del percorso Maniago - Tesis - Vivaro - Maniago I. premio L. 150; II. L. 100; III L. 75; IV. L. 50; V. L. 30), ore 17 Corse degli asini; I. Premio L. 50; II. L. 25, ore 17.30 Ballo ore 20 Concerto Banda Cittadina. Fantastica illuminazione della Piazza, grandioso spettacolo pirotecnico, ore 22 Veglia danzante al Teatro Sociale.

Per la Pesca di beneficenza che deve dare il maggior contributo finanziario, affluiscono i doni e le offerte in denaro. In questi ultimi giorni sarà una nobile gara in tutti i cittadini nel concorrere, perchè il desiderato Ospedale abbia ad essere presto un fatto compiuto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 23 — Sabato 5 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interi – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2,50. Cronaca L. 2,50; cronaca rosa, sacrificante L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Variazioni polemiche sulla Valsugana

L'on. Carlo Barduzzi risponde sul «Brennero» del 27 agosto scorso al commento da me fatto sulla «Gazzetta di Venezia» del 23 al convegno parlamentare di Trento. Benissimo. Non amo i soliloqui; epperò son lieto di aver trovato un contradditore proprio in colui al quale risale la responsabilità maggiore dell'ordine del giorno da me apertamente criticato. «Virtus torneamento probatur». La «virtus» nel nostro caso è della tesi e non del suo illustratore. Il quale non solo non è un tecnico ma non è nemmeno uno «storico» se non gli valga, per tale lode ironica tributatagli dall'on. Barduzzi, l'essersi occupato di faccende trentine fin dai tempi in cui coloro che di esse si interessavano, erano bollati di irresponsabili e di sognatori dalla gente grave la quale aveva la triplice alleanza per un edificio levato contro il tempo in solidità e in maestà di piramide faraonica. Tempi umili e di umili e di scarse fortune. Nè l'averli vissuti può aversi oggi per titolo di inferiorità di fronte ai fortunati che si facciano innanzi in epoca di vendemmie.

Ma veniamo al solido.

Quale è la tesi dell'on. Barduzzi? In termini brevi, questa. Che la elettrificazione della linea del Brennero dichiarata «la sola che attualmente tenda a soddisfare le esigenze degli interessi della regione veneta e del suo grande emporio marittimo» sia provvedimento urgente anche nei modesti termini in cui esso è posto in atto col decreto del 29 luglio 1925 (elettrificazione del tratto Bolzano-Brennero con una previsione di spesa di 60 milioni ripartiti negli esercizi finanziari 1925-26 e 1926-27); e che tale elettrificazione sia contemporaneamente estesa a Verona ed a Venezia, salvo procedere alla correzione delle curve e alla sostituzione dell'armamento sulla linea della Valsugana «cosicchè sia finalmente data a questa vitalissima arteria del traffico internazionale quella potenzialità che solo può sminuire a favore di Venezia la formidabile concorrenza dei porti del Mare del Nord».

Quale la nostra tesi? Ripetiamolo pure, quantunque il lettore debba esser fradicio di ripetizioni ammonitorie. Questa, che sembrale sorella e non è. Che occorra sistemare subito la linea di Valsugana pel grande traffico internazionale con quelle modalità che i tecnici giudicheranno del caso: ciò che anche pei non tecnici importa una vera e propria trasformazione dell'attuale linea la quale nel tratto Tezze-Trento col suo armamento da 27 kg. a metro corrente invece dei 46 normali a linee di alto traffico; coi suoi 30 km. in curva sui 68 dell'intero tratto — dei quali otto con un raggio minimo di metri 200 — e con quattro quinti in pendenza media del 20 per cento, non è che una dispendiosissima e inefficentissima tramvia. Naturalmente tale trasformazione ancora prima del decreto 29 luglio u. s. non avrebbe potuto studiarsi e concretarsi prescindendo dalla futura elettrificazione della linea: ciò che diventa apodittico dopo il precitato decreto reale che elettrifica la Brennero-Bolzano. Insomma: la tesi dell'on. Barduzzi, ma capovolta. E per ragioni che spiegheremo particolarmente ad uso dei furbi di professione.

La Brennero-Verona è linea di confluenza delle grandi correnti commerciali che non si volgano all'occidente e il centro europeo pei valichi del Sempione e del Gottardo. Importazioni ed esportazioni emiliane, liguri, lombarde e piemontesi con richiamo a Genova o con impulso da Genova. Più importanti, per quantità e qualità, le esportazioni agricole particolarmente dall'Italia penisulare. Infine il traffico veneto che, strozzato sulla Valsugana, non salga a Tarvisio o si sperda in quello triestino, a Piedicolle o a Postumia. Se si tenga presente tutto questo s'intenderà anche come — stabilita una partizione programmatica e cronologica dei lavori di elettrificazione della linea — giunti a Trento sia più che probabile una precedenza della elettrificazione della Trento-Verona in confronto della Trento-Venezia in considerazione dei più vasti e comprensivi uffici attuali della prima nei riguardi della economia nazionale. Così il problema della Valsugana passerebbe fatalmente al terzo posto. Nè varrebbe a mantenerlo al secondo il fatto che il convegno tridentino abbia votata la contemporaneità dei lavori di elettrificazione della Trento-Verona e della Trento-Venezia. La ragione n'è intuitiva. Arrivati a Trento — anche a parte gli uffici specifici della linea che sbocca per Verona nel centro della Valle Padana — l'Amministrazione delle Ferrovie se per quella non avrà dinanzi a sè che un problema di attrezzatura di una strada ferrata già buona: per la Valsugana darà di petto nel problema tecnico che l'on. Barduzzi crede possa eludersi o diminuirsi accennando, così, piuttosto in fretta, a correzioni di curve e a sostituzione di armamento come se si trattasse di bazzecole finanziarie. L'Amministrazione Ferroviaria si ritroverà, cioè, fra parecchi anni e finanziariamente più gravata di cospicue spese già erogate, dinanzi a quel problema tecnico più complesso che l'on. Barduzzi mi rimprovera di non considerare nella sua gravosità per il bilancio dello Stato. E' naturale che tale problema, diventato così più oneroso, correrà nella migliore ipotesi l'alea di accodamenti o di confusioni che rimetteranno a un avvenire remoto il solo provvedimento capace di dare al nostro porto funzioni positive nella economia dell'Europa Centrale. Poichè — intendiamoci bene — la elettrificazione della Brennero-Verona costerà fior di quattrini come l'on. Barduzzi, tecnico, ben sa: egli che, tecnico, sa anche il gran ridere fatto dai tecnici del programma De Vito il quale, nei tempi cari alle «pleureuses» del liberalismo italiano, annunciava, per un periodo brevissimo, la elettrificazione di cinquemila km. della rete ferroviaria statale salvo lasciare agli stessi tecnici la facile dimostrazione dell'enorme costo e delle enormi difficoltà del mirabolante programma. Ora proprio dopo quel sacrificio finanziario non indifferente dovremmo venire innanzi noi veneziani e veneti del Veneto orientale a domandare al Governo una spesa aggravata degli elementi specifici di cui sopra si è detto. E proprio quando la disgiunzione, anzi, la scomposizione del problema della linea del Brennero che è unico tecnicamente, economicamente e politicamente nei suoi elementi — la settrice Brennero-Trento e le sue diramazioni su Verona e sull'Adriatico a Venezia — avrà reso tutti più sensibili a sacrifici nuovi e men disposti ad assumerli. Dato ciò, noi, che non facciamo i furbi per professione, che non abbiamo interessi personali da coltivare nè qui nè fuori di qua; che non abbiamo vanità campanilistiche da far garrire ma — sì — una chiusa insensibilità per gli interessi di ordine minore, intendemmo ed intendiamo mantenere intatto e fermo nella sua unità tecnica economica e funzionale il problema del miglioramento della linea del Brennero nei suoi elementi — ripetiamolo pure — fondamentali e costitutivi: la Trento-Verona in servizio dei traffici dell'Italia peninsulare e dell'Italia occidentale; la Trento-Venezia in aiuto ogni giorno più urgente dei traffici adriatici i quali non possono venir a morire o a svanire proprio qui sul mare chè vecchia e nuova retorica — peste immedicata della Nazione — hanno il cattivo gusto di chiamare «nostro». Per raggiungere codesto scopo, la questione della Valsugana deve essere risolutamente, tenacemente tenuta nel primo piano e, dopo il decreto del 29 Luglio u. s. integrata di quel suo «momento» importantissimo che è la elettrificazione della linea del Brennero. Contro la tesi dell'on. Barduzzi ma, assai più, contro lo spirito che la anima e gli intendimenti che la sforzano, noi riaffermiamo quindi dato fondamentale ed elemento decisivo del problema ferroviario veneto quello della sistemazione della Valsugana come premessa a una intelligente ed utile trasformazione della nostra massima linea transalpina. Come l'on Barduzzi ben vede io non voglio sotterrare milioni. Io — e noi qui della «Gazzetta» — non affacciamo irreducibili pregiudiziali tecniche su correzioni radicali della linea delle quali solo ai «tecnici» specialisti spetta conoscere e giudicare. Per ciò non sentiamo bisogno che altri sfrondi il problema da tutto quanto «di iperbolico e di praticamente irrealizzabile» gli sarebbe stato addossato «nelle discussioni precedenti». Le quali l'on. Barduzzi sa — e mi duole che abbia l'aria di dubitarne — sono state discussioni serie ed informate e schiette e liberissime da preoccupazioni di qualsiasi genere.

Così lo schema polemico della risposta che l'on. Barduzzi ha creduto di dare alla mia critica appare in tutta la fragilità della sua linea. L'una e l'altra posso perciò abbandonare al giudizio del pubblico che mi segue — se mi segua — con qualche attenzione anche se, per cattivarmelo, non mi definisco «realista» o «pratico» come pur garba ormai a troppi di riconoscersi in questi tempi, grossi di piacevolezze e di gonfiature verbali.

GIUSEPPE FUSINATO

La catastrofe del "Shenandoa,, nel racconto dei superstiti

PARIGI, 4

(L.E.) Quindici morti e una ventina di feriti; questo sembra essere il triste bilancio della catastrofe del dirigibile americano «Shenandoa» che ha destato in tutta l'America un'impressione enorme. Fra i morti si notano il comandante Zachary Lansdowne, il capitano Hanoock, i luogotenenti Houghton, Lawrence, Sheppard, Cilhnan, Smitzel capo del posto di telefonia senza fili, i macchinisti Moorel, Joffrey e Broom. Il colonnello Hall, uno degli scampati, ha fornito i seguenti particolari sul disastro: Ci trovavamo — egli ha detto — ad un'altezza di 3000 piedi, allorquando fummo presi da una tempesta. Tentammo di evitarla, ma una violenta burrasca inviò il dirigibile a 5500 piedi prima che noi avessimo potuto renderci conto di quanto accadeva. Le valvole furono aperte ed il gas sfuggì, mentre l'aeronave discendeva. Noi ci allontanavamo dal turbine alla velocità di 50 miglia all'ora, allorquando ad un tratto fummo circondati da tutte le parti dall'uragano, che tagliò letteralmente il dirigibile in due pezzi. Il colonnello Hall ha soggiunto che a catastrofe non è in alcuna guisa da attribuirsi a difettosità dell'aeronave, ma soltanto il vento ne è stato la causa.

La signora Lansdowne vedova del comandante del dirigibile accusa il segretario alla Marina Wilborg di essere il responsabile della catastrofe. Essa ha rivelato che il comandante Lansdowne aveva protestato contro l'uscita del dirigibile a causa delle numerose tempeste che imperversano in questa stagione sull'Ohio, ma il sig. Wilborg ha ordinato ad un comitato d'inchiesta di ricercare le cause della catastrofe e si apprende pure che egli avrebbe dichiarato stamane che non ostante la perdita del «Shenandoa», la marina non rinuncierebbe ai dirigibili. Invece da altra parte si dice che la costruzione dei dirigibili sarebbe abbandonata e che la stazione di Lakehurst verrebbe chiusa ed il «Los Angeles» ceduto ad impresa privata.

Telegrafano poi che al ministero della marina si è abbandonata ogni speranza di salvare l'aeroplano scomparso durante il raid California-Honolulu. Il ministro degli esteri, quello della marina ed il sottosegretario dell'aviazione francese hanno telegrafato a Washington le condoglianze a nome della Francia per il lutto che ha colpito la nazione americana.

L'efficienza dell'armata aer. a e il suo impiego in guerra

ROMA, 4

Il generale Verduzzio, ispettore superiore del Genio e Costruzioni per la Aeronautica, interrogato intorno alla aviazione italiana, ha detto che la efficienza della nostra armata aerea può dirsi ormai completa e che lo sviluppo della nostra aviazione in questi ultimi anni è veramente eccellente. Ciò è dovuto sopratutto alla tenace volontà del Capo del Governo, il quale volle che l'Italia non fosse seconda alle altre Nazioni. I nostri apparecchi funzionano benissimo e si sono fatti tali progressi da dare sicuro affidamento e garantire un servizio completo.

Interrogato se esistono differenze tra le nostre costruzioni dell'aeronautica e quelle delle altre nazioni, il generale Verduzzio ha risposto che gli apparecchi progettati e costruiti in Italia sono eguali, se non superiori, a quelli costruiti all'estero. In fatto di tecnica aeronautica possiamo con orgoglio affermare di essere tra i primissimi.

Circa l'armamento, ha detto che gli apparecchi rispondono a parecchie condizioni. Per quanto riguarda quelle di offesa, sia essa rappresentata dal lancio di proiettili di caduta o da siluri, veri progressi abbiamo realizzato sulle bombe e sul sistema di puntamento, poichè occorre correggere il lancio del proiettile che subisce spostamenti considerevoli per azione del vento.

Parlando dell'impiego dei velivoli nella guerra terrestre, ha detto che la esperienza della guerra passata ha dimostrato che può essere aumentata notevolmente la potenza di fuoco della fanteria, mediante armi automatiche e cannoni leggeri, dotandola di una difesa antiaerea sua propria; oltre a ciò può essere sfruttato il potere micidiale dei gas mediante opportuni lanci.

L'impiego dei velivoli fu assai utile anche nella guerra navale, sia per le ricognizioni in mare, sia per le offese ai navigli nemici. L'aeroplano entrerà nella futura battaglia navale sia come mezzo di esplorazione e di osservazione del tiro, sia come silurante, come bombardiere e come difensore delle unità navali dagli attacchi di aerei nemici.

Infine, riferendosi all'impiego degli aeroplani per il lancio di gas velenosi, l'intervistato ha fatto notare che i velivoli, oltre ad offendere il nemico prossimo con un lancio di bombe e di gas nelle linee, possono portarsi a considerevoli distanze, batter concentramenti, i nodi ferroviari ecc. Anche in questo senso, la nostra Aeronautica studia perchè l'utilità di questo impiego sarà veramente preponderante.

L'azione decisiva al Marocco

Violenti attacchi di riffani

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 4

(L.E.) Si hanno molto sommarie notizie sulle operazioni al Marocco. Un telegramma all'Havas da Fez in data odierna informa tuttavia che notizie colà pervenute segnalano che la squadra franco-spagnola ed aeroplani dei due paesi bombardano Alhucemas da tre giorni. Nessuna informazione, continua il telegramma, permette di indicare che lo sbarco sia cominciato; nessuna forza francese coopererà allo sbarco senza l'appoggio della squadra e degli aeroplani.

Gli spagnoli intraprendono azioni di battaglia sul fronte di Melilla. Non si è prodotta alcuna azione sul fronte nord francese che permetta di annunziare che l'offensiva generale franco-spagnola, di cui la preparazione è spinta attivamente, sia cominciata. La stessa «Havas» ha poi da Madrid:

La pressione riffana

«Oggi in certi punti della regione occidentale la pressione nemica è stata più forte, allo scopo senza dubbio di ostacolare la libertà di movimento dei francesi. Il comando, avvertito, ha inviato dei soccorsi sui punti minacciati. L'attacco del nemico è stato particolarmente violento contro una posizione che resistette eroicamente. I riffani furono respinti con gravissime perdite.

Un dispaccio da Tangeri dice che nella zona occidentale spagnola e Geballa i riffani si concentrano presso Chacouen.

Si prevede un imminente attacco diretto dal fratello di Abd el Krim. Il capo riffano ha ordinato a tutti i suoi uomini di rimanere attaccati al terreno aggiungendo che chi abbandonerà il suo posto sarà fucilato immediatamente.

D'altra fonte si segnala che Abd el Krim ha concentrato ad Adjr la capitale, duemila prigionieri fra francesi e spagnoli e così nel timore di massacrare i loro compatrioti, gli spagnoli non bombardano la città.

L'inviato speciale della *Chicago Tribune*, al fronte spagnolo del Marocco telegrafa al suo giornale che durante un combattimento, dieci europei che si trovavano presso Abd el Krim sono rimasti uccisi. Secondo i corrispondenti di giornali americani e tedeschi durante lo stesso combattimento cinque cannoni riffani sono stati distrutti. Questa artiglieria era servita da artiglieri europei sotto gli ordini di un ex ufficiale serbo.

A proposito di alcune dichiarazioni fatte recentemente al corrispondente di guerra del *Matin*, al Marocco, dal primo segretario di Abd el Krim, Poincarè ha dichiarato al *Matin*, che egli non ricorda affatto di essere stato sollecitato nel 1923 da emissari di Abd el Krim, che d'altronde, se ciò fosse avvenuto, è più che probabile che non li avrebbe ricevuti, non rappresentando ai suoi occhi Abd el Krim che un capo tribù in rivolta contro la doppia autorità del sultano e degli spagnoli.

Dichiarazioni di Painlevè

Dal canto suo il presidente del consiglio Painlevè ha dichiarato al *Journal*, che egli non può che attenersi alle dichiarazioni ufficiali fatte recentemente circa le condizioni di pace col Riff.

Ha ricordato che tutto è stato tentato per ricondurre la pace al Marocco. Di fronte al silenzio mantenuto dal capo riffano e all'intransigenza dimostrata dagli emissari più o meno ufficiali, noi non abbiamo potuto, ha detto il Presidente del Consiglio, che far fronte energicamente alla rivolta e all'aggressione riffana.

Notizie da Fez assicurano che la calma regna sull'insieme del fronte e nessuna azione militare di importanza si è verificata. I movimenti delle truppe, dei convogli e dei trasporti in tutti i settori lasciano prevedere l'imminenza di importanti avvenimenti.

La riunione dei riffani a Chachoun si è risolta con la seguente decisione. Una importante linea di resistenza sarà organizzata al nord di Lukkos e i riffani tenteranno di fare pesare la doppia minaccia sul fronte di Uezzan in direzione di Azjen, in direzione di Izoual, nella regione di Areagou.

I francesi continuano a sbarazzare la zona dai dissidenti che fuggono verso il nord, inseguiti dalle automitragliatrici che infliggono loro gravi perdite. Sul fronte dell'11.o corpo i Taouls e i Branes domandano insistentemente di essere liberati dalla pressione riffana.

L'artiglieria delle navi e gli aeroplani bombardano la costa. Questo bombardamento impressiona assai vivamente i marocchini.

L'*Oeuvre* scrive che la questione riguardante la permanenza del maresciallo Lyautey al Marocco sarà trattata ai primi di ottobre. D'altra parte il *Journal* dice che quando avrà condotto a termine la sua opera politica ossia quando il Marocco sarà stato completamente pacificato, il maresciallo Lyautey chiederà egli stesso un successore civile.

I poteri dei due marescialli

L'organizzazione del comando francese al Marocco, quale è stato definito dal Consiglio dei Ministri di ieri, non è approvata dall'organo del blocco delle sinistre il *Quotidien*. Accanto alla direzione suprema delle operazioni militari affidata al maresciallo Petain vi è un'azione politica da esercitare sulle tribù, ed essa sarà affidata al maresciallo Lyautey a contatto col maresciallo Petain.

«Il Consiglio dei Ministri — osserva il *Qotidien* — si è sforzato di conciliare ogni cosa, ma dubitiamo molto che vi sia riuscito. Il maresciallo Lyautey ha avversari che lo considerano come responsabile della guerra e della cattiva direzione delle operazioni da quattro mesi a questa parte. Essi non ottengono soddisfazione giacchè sono date al maresciallo Lyautey funzioni così importanti e delicate. Ma anche i fautori del maresciallo Lyautey, secondo i quali la sua opera grandiosa merita le più alte ricompense nazionali, non vedono senza dispetto la diminuzione inflitta ai suoi poteri. Egli è maresciallo e la direzione delle cose militari è affar suo. Ora questa gli è tolta: quale umiliazione!

«Ma più grave ancora che scontentare gli uni e gli altri — aggiunge il giornale — è che si è in diritto di chiedersi se tale organizzazione è avvenuta. Prendere due marescialli, incaricarli l'uno di battersi e l'altro di negoziare non è fare le parti eguali. Per di più, in mezzo a tribù, frazioni delle quali sono dissidenti, altre no, le une vogliono sottomettersi, le altre combattere, il direttore militare e il direttore politico dell'azione francese possono in perfetta buona fede trovarsi in assoluta discordia. Se l'uno fosse subordinato all'altro, il capo risolverebbe il dissenso, ma nulla, nel testo della decisione del Consiglio dei ministri, parla di una subordinazione siffatta e anzi, appunto per evitare questo, si sono divise le funzioni. Allora se i due marescialli non sono dei santi — conclude il «Quotidien» — conflitti aperti o coperti complicheranno tanto la guerra quanto la pace. Il risultato più certo della decisione del Consiglio dei ministri è che bisognerà tornarci sopra».

Una informazione di fonte inglese annunzia che la piazza di Soueida è stata presa dai drusi, dopo un violento combattimento. Alla presidenza del consiglio si dichiara che questa informazione è priva di fondamento. Un telegramma del generale Sarrail dice che vi è stato un fuoco di fucileria nella regione di Soueida senza che la situazione sia affatto cambiata.

Forte imposta suggerita da Caillaux

PARIGI, 4

Nella relazione che accompagna il bilancio pel 1926, il Ministro delle Finanze Caillaux dichiara che colmerà il disavanzo di 3460 milioni mediante le sole imposte dirette, conservando un aumento uniforme e considerevole delle imposte sulle cedole, pure accordando ai contribuenti modesti, avanzati in età e non più atti al lavoro, una tassazione soltanto su metà del reddito.

Caillaux propone poi un larghissimo contributo delle classi ricche alle imposte sui capitali mobili che sfuggono attualmente ad ogni tassazione e suggerisce un'imposta sui redditi dei capitali con percentuale progressiva che graverà sulla opulenza e porterà al 40 per cento il tasso medio dell'imposta generale sul reddito delle grossissime fortune.

Uno scontro ferroviario in Inghilterra

Tre morti e numerosi feriti

LONDRA, 4

Due treni sulla linea Manchester Sheffiel si sono scontrati.

Vi sono tre morti, il macchinista, il fuochista di un treno e un operaio addetto ai lavori sulla ferrovia. I feriti sono numerosi.

Conferenze ministeriali pei debiti

La partenza di De Martino

ROMA, 4

Stamane il Presidente del Consiglio, recatosi a Palazzo Chigi, ha avuto una lunga conferenza col Ministro delle Finanze conte Volpi, col Ministro plenipotenziario Mario Alberti e con l'ambasciatore d'Italia a Washington De Martino. Il De Martino ha lasciato questa sera Roma per Napoli, dove s'imbarcherà per far ritorno alla sua sede.

Più tardi è giunto a Palazzo Chigi il Ministro Federzoni che, unitamente al Presidente del Consiglio, ha partecipato al rapporto di tutti i comandanti della Milizia Volontaria. La riunione di tutti i generali comandanti di zona è durata un'ora. L'on. Mussolini ha avuto poi un colloquio col sottosegretario all'Aeronautica generale Bonzani.

L'on. Mussolini nel Canavese

Nel pomeriggio il Presidente ha ricevuto in visita di congedo l'ambasciatore De Martino ed ha poi ricevuto il dr. Augusto Agostini, luogotenente generale della Milizia, addetto al gabinetto di S. E. De Bono, Governatore della Tripolitania. L'on. Mussolini ha conferito col dr. Agostini intorno a questioni riguardanti il governo della Colonia. Il gen. Agostini tornerà lunedì a ripoli.

Il Presidente del Consiglio ha, nel salone delle Galere a Palazzo Chigi, ricevuto i «Balilla» bolognesi, giunti in questi giorni a Roma. Si apprende che l'on. Mussolini, nella seconda decade del mese, lascierà Roma per recarsi in Piemonte ad assistere alle manovre militari nel Canavese.

L'on. Farinacci ha ricevuto quest'oggi l'avv. Tecchio, segretario della Federazione provinciale di Napoli, col quale ha concretato il programma per la sua visita in quella città, che avrà luogo nei giorni 12 e 13 settembre p. v.

Nella mattinata del 12 l'on. Farinacci parlerà ai lavoratori del porto, inaugurerà il circolo nautico «Giovinezza» e visiterà i circoli sezionali e rionali della città. Nel giorno seguente parlerà ai fascisti di Pozzuoli, Castellamare e Fratta Maggiore.

Ieri l'on. Farinacci ha ordinato lo scioglimento della Federazione fascista di Girgenti. E' stato nominato a commissario straordinario della Federazione l'on. Achille Starace. Poichè l'on. Starace resta anche come commissario straordinario per la provincia della Spezia, l'on. Farinacci ha posto a sua disposizione il comm. Carlo Romagnoli, il quale però continuerà nelle mansioni di commissario straordinario per la Federazione provinciale di Ascoli Piceno sino alla convocazione del Congresso provinciale, che dovrà aver luogo entro il più breve termine possibile.

Significativa adesione al Fascismo

L'on. Farinacci ha ricevuto intanto comunicazione dell'iscrizione del Principe Ruffo di Calabria nel Partito nazionale fascista. Per l'occasione il segretario generale del P. N. F. ha trasmesso il seguente telegramma:

«La vostra iscrizione al Fascio conforta l'opera mia quotidiana di ferrea lotta per la moralizzazione completa del Partito, non degli infimi, degli ambiziosi, dei profittatori ma degli eroi e dei martiri.»

Il senatore Cippico, tornato di recente dagli Stati Uniti d'America, dove ha tenuto un ciclo di conferenze nell'Istituto di Politica di New York, è stato intervistato dai giornali. Dopo aver detto che l'Istituto non è una scuola nè un'accademia, ma costituisce la sede naturale di studio di problemi di politica nazionale ed internazionale, e che vi conviene un pubblico dei più straordinari e scelti, di cui fanno parte uomini di Governo e ambasciatori, parlamentari e banchieri, tecnici e giornalisti, il Cippico ha accennato agli argomenti trattati nelle sei conferenze tenute, delle quali le prime hanno avuto per iscopo di illustrare le esigenze economiche italiane in rapporto cogli interessi degli Stati Uniti, e le ultime due sono state dedicate al Fascismo e all'opera del Governo fascista. Interrogato su quello che si pensa in America dell'on. Mussolini, il senatore Cippico ha detto:

«Lo si ammira: non ha nemici nemmeno fra coloro la cui concezione politica può contrastare con la sua. Non è raro sentire da americani (così come del resto l'ho sentito dire da francesi ed inglesi) che occorrerebbe anche agli Stati Uniti un uomo della forza e del genio di Mussolini».

Il senatore Cippico ha concluso affermando che l'Italia deve assecondare l'interessamento dell'opinione pubblica americana alle sue cose, stringendo con la sua grande Nazione transoceanica vincoli capaci di meglio rivelare l'uno all'altro i due Paesi.

Il congresso per la diffusione del Vangelo

BOLOGNA, 4

Stamane, al Seminario Interdiocesano, sotto la presidenza di Mons. dott. Giandomenico Pini, si è iniziato il Congresso per lo studio e la diffusione del Vangelo. Erano presenti il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, molti eminenti Prelati, gli onorevoli Cavazzoni, Milani ed altre autorità.

Ha pronunziato il discorso inaugurale di saluto ai congressisti Mons. Mimmi, presidente del Comitato promotore del Congresso. Subito dopo P. Giulio Bevilacqua ha svolto la sua relazione sul tema: «Il dovere dei cattolici di leggere, studiare e propagare il Vangelo». A mezzogiorno la seduta è stata tolta e rinviata al pomeriggio per la continuazione dei lavori.

Nella seduta pomeridiana del Congresso il prof. D. Antonio Coiazzi, Salesiano, ha fatto la sua relazione sul tema: «Il Vangelo come mezzo di formazione e di educazione». E' seguita la relazione dell'avv. Corsanego, Presidente generale della Gioventù cattolica italiana, sul tema: «Il Vangelo nella vita pubblica».

Con una funzione religiosa nella quale fu cantato il «Te Deum» e impartita la benedizione, il Congresso si è chiuso. Domani alle ore 17, al Teatro Comunale saranno inaugurati i due Congressi della «Pax» e della «F. U. C. I.».

Il commosso saluto dell'Esercito alle vittime del "Veniero,,

ROMA, 4

Il Ministero della Guerra comunica:

«L'Esercito ha seguito con cuore fraterno le ore di ansia vissute dalla Marina italiana per le sorti del sommergibile *Veniero* e quando era ancora lecito nutrire qualche speranza, il generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra, così ha telegrafato all'ammiraglio Sirianni:

«La tragedia angosciosa della Marina italiana per le sorti del sommergibile *Veniero* è divisa con cuore fraterno da tutto l'Esercito, nel cui nome esprimo ancora l'augurio che l'eroico equipaggio e la bella nave siano conservati alla potenza della Patria».

«Diffusosi il comunicato ufficiale che considera il *Veniero* definitivamente perduto, il generale Cavallero ha così telegrafato al Sottosegretario per la Marina:

«*Oggi che le speranze nutrite con appassionato cuore tramontano nella tragica certezza, i soldati italiani si stringono nello stesso dolore accanto ai marinai. Ai fratelli del sommergibile* Veniero *che, adempiendo il dovere austeramente come la Patria comanda, han trovato la morte nel mare spettatore dei loro eroici ardimenti, l'Esercito invia il commosso saluto*».

A questo telegramma l'ammiraglio Sirianni ha così risposto:

«Ringrazio vivamente l'Esercito per l'ansia affettuosa con la quale ci ha seguito nella triste circostanza».

Il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Marina:

«Roma che con trepidazione materna ha seguito le affannose ricerche del sommergibile *Seb. Veniero* porge alla gloriosa Marina italiana, orgoglio e vanto della Nazione, l'espressione del suo profondo dolore in questa tragica ora in cui, con l'olocausto dei suoi figli generosi, essa incide nella sua storia una nuova radiosa pagina di abnegazione e di sacrificio».

L'incaricato di affari per la Francia sig. Roger, ha presentato stamane a S. E. Mussolini le condoglianze del governo francese per la perdita del sottomarino «Veniero» e gli ha espresso la parte vivissima che la nazione francese prende al lutto della nazione italiana amica ed alleata.

Quaranta palombari all'opera per ricuperare le salme

SIRACUSA, 4

Numerose barche da pesca, siluranti e idrovolanti hanno potuto constatare, come è noto, nei pressi di Capo Murro di Porco, larghe chiazze d'olio e di nafta. Un preciso esame ha stabilito che la nafta è della stessa usata dal sommergibile «Veniero» sommerso recentemente. La larga macchia venne diverse volte spazzata e si riformò con un gorgolio di bolle d'aria.

Circa quaranta palombari sono al lavoro. Sembra che lo scafo del «Veniero» si trovi rovesciato fra due rocce a 2 metri precisi, in fondo al mare. Si fanno sforzi sovrumani per ricuperare le salme, per dar loro gloiosa sepoltura, e si spera di riportare alla superficie il sommergibile strappandolo dal fondo del mare.

I lavori del Congresso per la pace

PARIGI, 4

Il congresso della pace ha tenuto ieri cinque sedute di commissione; la prima commissione ha esaminato il protocollo per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, la seconda commissione ha studiato il problema della sicurezza e del disarmo; tre altre commissioni hanno esaminato l'organizzazione economica della pace.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione presieduta da Richet, che ha dato la parola a Loebe, presidente del Reichstag. Questi ha ricordato i progressi grandiosi realizzati in vista della pace in seguito all'adozione del piano Dawes e grazie al sig. Herriot che egli dice, non esitò ad auspicare come uomo di stato degli Stati Uniti d'Europa.

Loebe ha insistito sul fatto che la riconciliazione dei popoli deve basarsi non soltanto su fattori intellettuali, ma anche su elementi economici. L'industria europea ha preso un tale sviluppo che renderà l'unione doganale europea inevitabile, il presidente del Reichstag ha fatto in seguito il processo alla guerra ed ha terminato affermando che quando la riconciliazione tra la Francia e la Germania sarà compiuta, la riconciliazione di tutti i popoli europei sarà considerevolmente facilitata.

Hudson ha letto un telegramma di MacDonald che formula i suoi voti per la riuscita del congresso ed insiste sul fatto che la sicurezza dei popoli non può risiedere che sulla fiducia reciproca e non sulle alleanze militari.

Il Presidente della repubblica ha ricevuto oggi i delegati al congresso della pace che gli sono stati presentati da De Monzie, ministro della P. I.

L'*Echo de Paris* riferisce che ieri al congresso della pace il ministro della pubblica istruzione, De Monzie, dopo aver preso la parola spiegò che nella assenza di Herriot il sig. Loebe, presidente del Reichstag, non voleva per delicatezza pronunziare discorso e così aggiunse: «Durante la precedente seduta preparatoria del congresso, quando si studiava l'ordine dei discorsi, un delegato di Amburgo chiese se il presidente del Reichstag Loebe aveva l'intenzione come aveva fatto altrove, di esprimere una idea che gli era cara, e cioè quella dell'annessione dell'Austria alla Germania».

Il delegato aggiunse che una tale cosa non è possibile non armonizzando precisamente con gli scopi del congresso. Altri delegati dovettero giudicare egualmente che non era molto opportuno che tali parole fossero pronunziate alla Sorbona e così Loebe si astenne dal parlare mentre Herriot giudicò prudente di rimanere ad alcune centinaia di chilometri da Parigi.

La battaglia del grano

Il decalogo dei coltivatori

Consta all'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell'Agricoltura che la Segreteria del Comitato Permanente del grano ha iniziato in questi giorni, attraverso il Ministero dell'Economia Nazionale, l'invio alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura del decalogo del coltivatore di grano da distribuirsi tra gli agricoltori d'Italia: la prima edizione fattane è di 100.000 copie e a giorni seguirà una ristampa.

Il Decalogo, dovuto a Tito Poggi, membro del Comitato Permanente del grano, che si è valso della collaborazione del Prof. De Cillis per la edizione destinata agli agricoltori dell'Italia Meridionale e Insulare, dopo aver ricordato come sarebbe grave colpa dell'agricoltore, ora che il prezzo renumerativo del grano è assicurato, il non produrre di più al fine di liberare l'Italia dalla maggiore servitù economica e politica, così egumera le principali norme pratiche da dedicare alla coltivazione razionale del grano:

La pianta «frumento» provvidenzialmente si adatta ai più svariati climi e alle terre più differenti, anche ingrate. Ma bisogna «coltivarla bene». Le avversità della stagione sono assai meno dannose là dove il grano si coltiva bene.

Tutti sanno che solo «eccezionalmente» si può coltivare per due anni di seguito il frumento dello stesso terreno. D'ordinario il grano si «deve alternare» con altre coltivazioni. Dopo il granoturco, la canapa, il tabacco, la barbabietola, le patate, il il frumento viene generalmente bene; altrettanto riesce bene dopo una leguminosa da granella (fave, fagiuoli, ceci, lupini, piselli,) o da foraggio (erba medica, sulla, lupinella, trifoglio). Veda l'agricoltore di ordinare così le sue coltivazioni che il grano segua appunto una di queste piante. E' quello che si dice fare una «buona rotazione agraria».

Bisogna «lavorar bene» la terra destinata al grano. Non si deve limitarsi a «grattarla» alla peggio! Occorre un lavoro abbastanza profondo: almeno 25-30 cm. Se no, avrete la «stretta» che è quasi sempre prodotta da calore improvviso su grano coltivato in terreno male lavorato.

E' necessario «sminuzzare» bene il terreno destinato al grano.

Insomma: aratura o vangatura o zappatura profonda; e poi erpicatura o ancora zappatura o altro lavoro superficiale per ottenere lo sminuzzamento.

Solamente in terre così lavorate si possono avere i massimi raccolti di grano.

Altrettanto necessario è di far si che nel terreno a grano non si ristagni l'acqua.

Il sistema di semina a «porche» o aiuole strette dovrebbe abbandonarsi. Ma se non si vuole rinunciare alle porche, si facciano almeno piane e larghe il doppio delle comuni: e si facciano prima, non dopo di seminare.

«Concimar bene se si vuole raccoglier molto». Il letame di stalla è il re dei concimi, ma non è il più adatto per il grano. Quando dunque si ha letame, lo si adoperi sopratutto per le coltivazioni che precedono il grano.

Al grano si daranno almeno 4 quintali per ettare di perfosfato, più un quintale di «calciocianamide», oppure un quintale per ettaro di «solfato ammonico».

Si dice che i concimi sono cari: ma in proporzione è assai più caro il grano!

E non vi può quindi esser oggi dubbio sulla convenienza di queste concimazioni.

I concimi chimici debbono spargersi uniformemente sul terreno «grosso», cioè appena lavorato; poi coi lavori di sminuzzamento i concimi verranno bene «interrati», sempre prima di seminare.

Occorre «buon grano da semina» scelto, pulito, svecchiato. Pagarlo più del grano da macina è inevitabile. Ma il maggior prodotto ripaga largamente questa maggiore spesa.

Gli antichi frumenti italiani possono ancora dare ottime produzioni, se accuratamente selezionati.

Ma gli agricoltori più progrediti debbono intanto provare, e poi coltivare, i grani nuovi di «razze elette» dello Strampelli e quelli selezionati dal Todaro.

Ricordi però l'agricoltore che i grani nuovi, di «razze elette», esigono terreno ben lavorato e ben concimato.

Il seme di frumento deve prepararsi con un brevissimo bagno con una soluzione di solfato di rame all'1 per cento (un kg. in un ettolitro di acqua). Levato il seme dalla soluzione, si faccia asciugare all'aria aperta o sotto un porticato. Vi si può mescolare un po' di calce sfiorita per asciugarlo meglio.

In generale conviene piuttosto anticipare che posticipare la semina. Dovunque sia possibile, si dovrà seminare a «righe».

Con le macchine seminatrici il lavoro si fa presto e bene. Mancando le seminatrici, si semini a solchetti, aperti a mano o con «assolcatori». Le righe o salchetti debbono essere distanti 30-35 cm. in modo che poi si possa passarvi con le zappette e sarchiare.

E' un buon metodo anche la semina detta a «righe abbinate».

Quando il grano è alto poco più di una spanna, si può già sarchiarlo una volta se la stagione lo consente. Un mese dopo, o più tardi ancora, ma non oltre marzo, conviene «rincalzare leggermente» il frumento. Sarchiatura e rincalzatura contribuiscono ad aumentare il prodotto perchè combattono le male erbe e rendono il grano più resistente all'allettamento.

Se occorre in occasione della sarchiatura e della rincalzatura, si può fare una concimazione supplettiva: con nitrato di soda o nitrato ammonico o ancora calciocianamide.

Il raccolto del frumento nel Canadà

ROMA, 4

Un telegramma del governo del Canadà, ricevuto dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, informa che nel Manitoba la raccolta del frumento è quasi ultimata con un rendimento che probabilmente è superiore alla media. Nel Sashatchean la ruggine ha causato del danno ed il rendimento varia a seconda delle diverse parti della provincia. La raccolta sarà fra breve ultimata.

Nell'Alberta il frumento è per tre quarti già raccolto in condizioni atmosferiche ideali. Queste tre provincie producono quasi tutto il frumento del Canadà.

Una serie d'importanti provvedimenti dell'Opera Combattenti

ROMA, 4

L'Opera nazionale dei combattenti comunica:

«Il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti, continuando nella sua vasta e benefica azione sociale nazionale, nella sua ultima tornata del 3 corrente ha assunto nuovi ed importanti provvedimenti interessanti l'economia del Paese e la grande massa dei combattenti.

«Primo fra questi, ha deliberato — come si è detto ieri — di stanziare un milione per intervenire nella battaglia del grano intrapresa dal Governo nazionale. La cospicua somma che gli amministratori del massimo istituto fondiario dei combattenti d'Italia hanno voluto assegnare per la nobile battaglia sarà messa in ragione di lire 200 mila a disposizione dell'Associazione nazionale combattenti per una proficua azione di propaganda fra contadini ex combattenti ed in ragione di lire 800 mila a disposizione del Comitato permanente per il grano, perchè esso possa, attraverso i Comitato provinciali, assistere con maggior larghezza gli agricoltori ex combattenti.

«Altro notevole provvedimento è quello assunto dal consiglio nei riguardi del credito agrario fondiario agli invalidi di guerra rurali per il quale sono state stanziate lire 575.000 annue per 25 anni a titolo di contributo dell'Opera per il pagamento dei mutui agrari che, a norma del R. D. 19 giugno 1925, dovranno essere concessi agli invalidi di guerra.

«Il Comitato ha voluto poi dare la sua partecipazione al Congresso della *Federazion interallies des anciens combattants*, che si terrà in Roma il 10 corrente mettendo a disposizione dell'Associazione naz. combattenti, organizzatrice del Congresso, la somma di lire 250 mila, quale contributo alle spese inerenti al Congresso stesso.

«Infine, fra i vari ed importanti provvedimenti assunti sia nel campo agrario che in quello finanziario e sociale, merita speciale menzione la deliberazione presa dal Consiglio nell'intento di intensificare l'azione agraria che l'Opera va così proficuamente svolgendo anche nelle terre redente colla richiesta di trasferimento all'Opera beni Caccia in punta di Salvatore (Istria)».

Assegni vitalizi facoltativi a favore degli impiegati

ROMA, 4

Il Ministero delle Finanze comunica:

E' stato pubblicato l'avviso di concorso bandito dalla Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli istituti di previdenza per il conferimento di assegni vitalizi facoltativi, con decorrenza da 1 gennaio 1926, sulle entrate destinate alla Cassa sovvenzioni, a favore degli impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione.

Le domande corredate dei documenti pubblicati nell'avviso stesso, dovranno essere presentate alla Direzione generale predetta, in Roma, non oltre il 15 ottobre prossimo.

Gli avvisi di concorso sono stati inviati per la affissione agli uffici provinciali civili, ai quali pertanto gli interessati potranno rivolgersi per avere notizia delle categorie che possono partecipare al concorso e dei documenti da produrre.

La seconda seduta del Congresso per le bonifiche

NAPOLI, 4

Stamane alle 9.30 ha avuto luogo la seconda seduta del congresso delle bonifiche. L'ing. Gerosa delegato della Associazione nazionale degli ingegneri, ha portato il saluto della sua associazione ai congressisti, mettendo in rilievo l'opera svolta dalla associazione stessa. Indi il prof. V. Tella ha svolto una relazione sul problema delle sistemazioni idrauliche montane. Al prof. Tella, lungamente applaudito, ha fatto seguito il dr. Bruschi che ha svolto la sua relazione sulle sistemazioni idrauliche montane. L'ing. Mario Giannotti ha fatto poi una conferenza sul servizio idrografico in rapporto alle bonifiche e il prof. Eredia ha parlato del fenomeno delle precipitazioni atmosferiche. Quindi il congresso ha sospeso la seduta che continuerà oggi nel pomeriggio.

Inaugurazione dell'Esposizione di caccia

GORIZIA, 4

I lavori di allestimento della Esposizione di caccia della Venezia Giulia sono ormai compiuti. Domenica 6 settembre, con l'intervento del rappresentante del Governo nazionale S. E. Panunzio e di insigni personalità del mondo politico ed economico nazionale e regionale, seguirà la solenne inaugurazione dell'Esposizione nei locali e nel grande parco del Palazzo del R. Ginnasio Liceo nel Viale XX Settembre.

Il programma dei festeggiamenti è così fissato dal Comitato esecutivo dell'Esposizione:

Ore 10: Ricevimento alla Stazione Centrale indi visita al Municipio — Ore 11: Convegno al Palazzo dell'Esposizione dove seguiranno il saluto del Commissario prefettizio del Comune on. sen Giorgio Bombig, il discorso di inaugurazione del presidente del Comitato esecutivo ing. Rodolfo Villani, la cerimonia di inaugurazione e visita della Esposizione — Ore 13: Banchetto ufficiale — Ore 15: Visita al Cimitero degli eroi, al Castello e al Calvario — Ore 17: Concerto della Banda del Ricreatorio della Lega Nazionale di Trieste.

Nella serata saranno tenuti festeggiamenti nel parco dell'Esposizione.

La visita a Le Bourget dell'Università Popolari di Treviso e Venezia

LE BOURGET, 4

Una delegazione di 53 professori e studenti dell'università popolare di Treviso e Venezia ha visitato stamane l'aeroporto di Le Bourget sotto la direzione del sig. Renard addetto al Ministero degli Esteri. Dopo alcuni voli a bordo di un aeroplano da trasporto è stata offerta una colazione in onore degli ospiti.

Gazzetta degli Sports

Le ultime prove al Circuito di Monza

Un "record,, di Kries sul giro

MONZA, 4

Quest'oggi, ultima giornata di prove, l'attività sull'autodromo si è iniziata dopo le 10. E' giunta al circuito l'*équipe* dell'Alfa Romeo al completo con Campari, De Paolo e Brilli Peri, con due macchine nuove, quelle stesse che prenderanno il via nella gara di domenica e una terza macchina d'allenamento. Le nuove macchine, dal color rosso, molto ben allestite, hanno la coda più raccorciata in confronto a quelle che parteciparono a Montlery. De Paolo ha compiuto nuove prove di rifornimento e ha sperimentato il cambio di un treno di gomme.

Pochi minuti dopo le 13 è giunto sul circuito l'americano Kreis il quale dopo una breve sosta al suo box, ha compiuto parecchi giri del circuito. Alle 14 l'Alfa Romeo ha ripreso a girare con Campari, Brilli Peri e De Paolo i quali, pur marciando fortissimo, danno l'impressione di non forzare al massimo le macchine, limitandosi in questi ultimi giri a rendere più perfetta la loro dimestichezza con la pista.

Dopo le 15, mentre ha ripreso a girare Kreis, è giunta in pista la Diatto con i corridori Materassi, Maserati e Garcia. Ormai le prove possono dirsi virtualmente terminate; comunque un numero non indifferente di persone staziona sul circuito. Verso le 15 le prove sono state riprese da parte di De Paolo, Kreis o Goux su Bugatti. L'americano Kreis, che fino ad oggi si era limitato a compiere giri d'assaggio, ci ha regalato una grande sorpresa compiendo i suoi ultimi giri a tempo da record. Infatti, sceso in pista alle 15.30, ha cominciato subito a girare a 3.41, scendendo progressivamente a 3.36; 3.35; 3.34, culminando con 3.29 e quattro quinti. Nello scendere dalla macchina ha lasciato comprendere a tutti la sua grande fiducia per le gare di domenica. I tempi dei giri fatti da Kreis sono stati presi dal cronometrista ufficiale cav. Macoratti. Per lunedì prossimo sono annunziate le prove per i motociclisti.

Il raid Parigi-Madrid

PARIGI, 4

L'aviatore Favreau, a bordo dello stesso aeroplano col quale gli aviatori Arrachart e Carol compirono recentemente il giro d'Europa, ha fatto il viaggio da Parigi a Madrid e ritorno. Mentre nel viaggio di andata egli impiegò 6 ore e 55', il volo di ritorno è stato compiuto in sole 4 ore e 20'. Il percorso comprende 1350 chilometri.

Gara ciclistica a Scorzè

SCORZE' 4

Il Fascio di Scorzè indice ed organizza per il giorno 20 Settembre 1925 una grande gara ciclistica denominata: «Prima gara ciclistica fascista» sul seguente percorso Scorzè, Noale, S. Maria di Sala, Mirano, Salzano, Scorzè, Zero Branco, Campocroce Mogliano, Scorzè, Croserona, Moniego, Scorzè, km. 70.

A detta gara possono partecipare soltanto gl'inscritti al Fascio e muniti di regolare tessera del 1925 e dalla quale deve risultare che sia inscritto al Fascio almeno dal 1 gennaio 1925.

Le iscrizioni si ricevono presso il locale Fascio e devono essere rimesse a mezzo delle singole sezioni le quali faranno tenere l'elenco dei concorrenti unitamente alle proprie tessere e la tassa individuale di L. 5 oltre ad altre L. 5 per ogni fascio per poter concorrere al premio di rappresentanza. Dette iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 20 Settembre. Il premio di rappresentanza verrà definitivamente assegnato a quella sezione cui apparterrà il 1.o arrivato. I concorrenti dovranno presentarsi tutti con la maglia o camicia nera e se possibile anche le mutandie ed il berretto od altro copricapo tutto color nero. Coloro i quali non osserveranno dette norme non saranno accettati. Il tempo massimo è stabilito dieci minuti dopo il 1.o arrivato. Saranno fissati dei controlli segreti. I reclami si ricevono se presentati per iscritto ed accompagnati da L. 5 che saranno restituite se riconosciuti validi. Il Fascio di Scorzè non assume alcuna responsabilità per incidenti che potessero accadere a corridori da terzi. Il verdetto della Giuria è inappellabile.

I premi sono i seguenti: 1. Premio Medaglia Vermeil grandissima ed artistico diploma; 2.e 3. id. grande; 4 e 5. media

Il primo arrivato della Provincia di Venezia riceverà una Medaglia d'Argento grande ed artistico diploma e sarà dichiarato Campione Provinciale Fascista pel 1925-26.

Sarà assegnata inoltre una grande Targa di bronzo dorato in astuccio alla Sezione del Fascio cui apparterrà il primo arrivato assoluto ed artistico diploma a tre colori. A tutti gli arrivati in tempo massimo Medaglia Ricordo. Vi saranno inoltre diversi premi traguardo in denaro.

Comitato Regione Veneta F. I. S. A.

Dimissioni. — Riuscito vano il tentativo di far recedere il Consigliere sig. Egidio De Zottis dalle dimissioni presentate con una lettera 4 Agosto e riconfermate con lettera 16 s. m. si delibera di accettarle, ringraziandolo per l'opera prestata in seno al Comitato.

Sospensione Atleti. — Per grave infrazione commessa, sono stati sospesi gli atleti: Carrer Antinice, Carrer Severino dell'U. S. Olimpia di Treviso e Moretto Carlo della A. A. V. La Fenice. Essi sono autoripzati a partecipare «suo judice» alle gare che si svolgeranno fino a che non sia definitivamente deliberato in merito.

Omologazioni Gare. — Sono omologate le seguenti gare: Ripetizione prima disputa coppe Ancilotto e Gregorini (omologazione del Com. Straordinario in seguito a reclamo presentato dalla Fenice di Venezia); 6.a Disputa dette Coppe org. il 9 agosto dalla Fenice; Gara di Marcia org. dal C. S. Tita Fumei di Padova il 16 agosto; Popolarissima notturna di corsa org. dal C. S. Veneziano di Venezia il 13 agosto; Giro notturno di Chioggia di corsa org. dal S. S. Clodia il 15 agosto; Popolarissima notturna di corsa org. dal G. S. Barbieri di Venezia il 24 agosto e si interessano le Società organizzatrici, che non lo avessero ancor fatto, a consegnare i relativi premi ai vincitori.

Premi ripetizione I.a disputa. — Questo comitato, che ha organizzata questa gara, avverte gli interessati che i premi relativi saranno consegnati in occasione della prima disputa che sarà svolta a Mestre.

Classifica Coppe Ancilotto e Gregorini. — Dopo la ripetizione della I.a disputa, le classifiche sono le seguenti: Coppa Ancilotto: Fenice p. 494, Forti e Liberi p. 498, Olimpia p. 498, Fulgor p. 311, Reyer p. 256, Giudecca p. 372, Libertas p. 202. — Coppa Gregorini: Olimpia p. 29, Fenice p. 18, Forti e Liberi p. 13, Fulgor p. 31, Giudecca p. 32, Reyer p. 14, Libertas p. 13. — Medaglione di S. M. il Re: Distacc. Genio Ferrovieri-Treviso p. 150, Sezione Avieri S. Andrea-Venezia p. 36 — Dopo la 6.a disputa la classifica è la seguente: Coppa Ancilotto: Fenice p. 606, Forti e Liberi p. 609, Olimpia p. 493, Fulgor p. 410, Reyer p. 293, Giudecca p. 453, Libertas p. 229. — Coppa Gregorini: Olimpia p. 29, Fenice p. 25, Forti e Liberi p. 17, Fulgor p. 30, Giudecca p. 43, Reyer p. 18, Libertas p. 14. — Medaglione di S. M. il Re: Distacc. Genio Ferrovieri-Treviso p. 150, Sezione Avieri S. Andrea-Venezia p. 74.

Premi Challenges. — Si sollecitano le seguenti Società banditrici di premi challenges, a trasmettere sollecitamente i programmi delle annuali dispute: Ass. Ginnastica e Sport di Padova per le Coppe Grigolon e Cantinati Ass. Calcio Venezia per la Coppa del Gazzettino Illustrato: Polisportiva Monselicenze per la Coppa Città di Monselice: Treviso Foot Ball Club per la Coppa della Vittoria.

Si rammenta a tutte le affiliate del 1924 che non hanno ancora regolata la affiliazione pel corrente anno a volerlo fare entro il 30 corr. per avere il diritto di essere rappresentate al Congresso e a tutte quelle che non hanno ancora organizzate gare che per aver diritto a voto al Congresso devono organizzare almeno una gara entro il corrente anno.

Il Presidente: f.to F. Rizziato — Il Segretario: f.to A. Bisotto.

Boicottaggio d'un teatro a Berlino per protesta alla tassa sui... cani

BERLINO, 4

(R.C.P.) A Berlino si assiste in questi giorni ad una strana agitazione che è forse l'unico esempio nella storia. Il magistrato, cioè l'amministratore civico di Berlino, avendo bisogno di denaro non ha saputo trovare altra fronte se non ricorrendo ad un aumento della tassa sui cani, che è portata da 40 a 50 marchi, cioè da 240 a 360 lire italiane per cane.

Quando fu conosciuto il progetto del comune, la cosa destò un notevole fermento in tutta la Germania e quattro milioni di proprietari di cani della Germania giunsero a proporre il boicotaggio di Berlino in segno di protesta. Ora la cosa ha preso una forma più determinata. Come si ricorderà, qualche mese fa il teatro d'opera di Charlottenburg, che era esercito da una società privata, venne a trovarsi in failimento, sicchè era stato chiuso. Fu deciso poi di trasformarlo in teatro d'opera cittadino; senonchè per la trasformazione la città di Berlino ha dovuto impegnarsi ad una spesa dai 4 ai 5 milioni di marchi all'anno ed ora i 250 mila proprietari di cani di Berlino hanno fatto il calcolo che dovrebbero essere loro a sostenere le spese del teatro d'opera e che — come dicono — i più fedeli amici dell'uomo sarebbero così trasformati in banchieri dello stato. Pertanto, riuniti in solenne comizio, i padroni dei cani hanno elevato una vibrata protesta contro la misura per loro così dannosa ed hanno deciso il boicotaggio dell'opera berlinese, astenendosi in massa dal frequentarla.

La chiusura degli istituti religiosi decretata in Turchia

ANGORA, 4

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza di Mustafà Kemal pascià ha deciso la chiusura di tutti gli istituti religiosi. Nessuna congregazione di sceicchi o adepti è riconosciuta.

Il decreto stabilisce inoltre che soltanto gli ulema sono autorizzati a portare il turbante. Tutti i funzionari dello Stato ad eccezione dell'esercito e della marina e della magistratura, le cui uniformi sono determinate da appositi regolamenti, porteranno il costume civile simile a quello degli europei occidentali.

Due morti in un disastro ferroviario nei Bassi Pirenei

PARIGI, 4

Su un disastro ferroviario avvenuto nel dipartimento dei Bassi Pirenei si hanno questi nuovi particolari: L'occidente si produsse ad una curva della linea a circa due chilometri dalla stazione di Biderray Il treno procedeva in quel momento, secondo i primi risultati delle indagini, ad una velocità di 70 chilometri all'ora. Otto vetture uscirono dalle rotaie e tre si rovesciarono completamente sul fianco destro.

Molto difficile riuscì ai viaggiatori uscire dalle vetture. Due di essi, che avevano cercato di saltar fuori al momento dell'accidente, rimasero presi tra la vettura rovesciata e il binario, e furono così uccisi. Uno, accordatore di pianoforti di Bajona, a nome Guglielmi, rimase ucciso sul colpo; l'altra vittima è una signorina spagnola, la quale, gravemente ferita, soccombette durante il trasporto all'ospedale di Bajona. Si contarono inoltre dieci feriti, dei quali cinque assai gravi.

Parecchi bambini di una colonia estiva si trovavano nel treno. Essi sono fortunatamente tutti illesi. La catastrofe sarebbe stata molto più grave se le vetture invece che sul fianco destro si fossero rovesciate sul sinistro, dove un profondo burrone fiancheggia la ferrovia.

Un colpo di scena a Lipsia al processo dei comunisti

BERLINO, 4

(R.C.P.) Si è avuto oggi al processo dei comunisti a Lipsia un momento sensazionale quando il Procuratore dello Stato ha ritirato l'accusa contro Maslow di essere venuto in Germania come commissario dell'internazionale comunista. Decade in tal modo l'interpretazione che gli si faceva di essere il celebre Turks-Ano di cui tanto si parlò all'epoca dei disordini comunisti. Sono state anche riconosciute esatte tutte le asserzioni fatte dal Maslow circa l'impiego del suo tempo in Germania nell'ultimo periodo. I comunisti avevano preparata per ieri sera una grande dimostrazione davanti al palazzo di giustizia per ottenere il rilascio immediato degli imputati.

Alla dimostrazione doveva parlare anche Rutt Fischer, ma le misure prese in tempo dalla polizia, come pure il tempo piovoso, fecero completamente fallire la dimostrazione.

Il congedo della classe 1904 a partire dal 1. ottobre

ROMA, 4

L'odierna dispensa del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare che reca l'ordine di inviare in congedo dal 1. al 20 ottobre prossimo i militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe 1904 e che avranno in tale epoca pressochè compiuta la ferma ordinaria di leva.

Saranno congedati entro lo stesso periodo anche coloro che, all'atto della detta chiamata, ottennero il ritardo di tre mesi nella presentazione alle armi, perchè provvisti della istruzione premilitare. I militari di truppa obbligati alla ferma ordinaria di leva i quali siano giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata della classe 1904 (che ebbe termine il 20 maggio 1924) saranno congedati a mano a mano che compiranno 17 mesi di servizio.

Per la designazione dei militari da congedare in ciascuno dei giorni dal 1. ottobre al 20 prossimo, sarà data dai comandi la precedenza ai giunti alle armi prima ed a parità di data ai più anziani di età, compatibilmente, bene inteso, con le esigenze del servizio.

Il tempo che i militari abbiano trascorso in congedo provvisorio o anche in licenza straordinaria e illimitata, per avere altro fratello alle armi per fatto di leva, non dovrà essere computato nella ferma; dovrà invece computarsi il tempo trascorso in licenza, anche straordinaria, purchè però di durata determinata.

Il congedamento sarà sospeso temporaneamente fino al termine della licenza per i militari che si trovano in licenza di convalescenza. Non si procederà al congedamento dei militari in licenza straordinaria con assegno in attesa di liquidazione di pensione. Saranno congedati, senza che debbano far ritorno al corpo o al reparto o al deposito o al centro al quale apartengono i militari che si trovino in licenza di qualsiasi genere.

I comandi di presidio o dell'Arma dei Carabinieri sono autorizzati a trattenere i militari in licenza che loro si presentano dichiarando di avere titolo all'invio in congedo illimitato.

Bollettino militare

ROMA, 4

Fanteria: Fusoni, colonnello, collocato a riposo; Appiotti, colonnello, cessa dalle funzioni di direttore capo divisione Ministero della Guerra; Bivona, colonnello, è incaricato funzioni di direttore capo divisione Ministero della Guerra; Bariani, colonnello alpini, servizio S. M., è incaricato delle funzioni di direttore capo divisione presso Stato Maggiore; Tracchia, tenente colonnello, cessa di appartenere al R. Corpo truppe coloniali Eritrea ed è trasferito al 20. fanteria; Arisio, tenente colonnello in servizio di S. M., è incaricato funzioni di capo sezione presso lo S. M. dell'Esercito; Paffundi, tenente colonnello fanteria in servizio di S. M., è incaricato delle funzioni di capo sezione presso S. M. R. Esercito; Paladini, tenente colonnello granatieri in servizio di S. M., è incaricato delle funzioni di capo sezione presso S. M. R. Esercito; Mercalli, tenente colonnello di fanteria in servizio di S. M., cessa dalle funzioni di capo sezione presso S. M. R. Esercito.

Arma di artiglieria (ruolo combattento): Barbieri, tenente colonnello in servizio di S. M., cessa dalle funzioni di capo divisione presso S. M. R. Esercito.

Corpo militare sanitario: Oddera, colonnello medico, vice-presidente del Collegio Medico Superiore è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Commissariato militare: Marcarino, tenente colonnello commissario Accademia militare Fanteria e Cavalleria, è collocato in aspettativa; Pipitò, tenente colonnello direzione Commissariato di Bari, è trasferito all'Accademia Militare Fanteria e Cavalleria, quale insegnante ai corsi di reclutamento tenenti commissari e sussistenza.

Il *Bollettino* pubblica anche un elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18. L'elenco comprende numerosi conferimenti di Croci di guerra al valor militare in commutazione di Croci al merito di guerra.

Gitanti romagnoli a Trieste

TRIESTE, 4

Stamane la comitiva delle Università Popolari della Romagna ha visitato la caserma «Oberdan» deponendo la corona d'alloro sul luogo del supplizio del Martire. Quindi la comitiva ha visitato il Castello e la Torre di San Giusto, il Museo lapidario, il Museo Vittoria ed Arte. Nel pomeriggio i gitanti si sono recati a Miramare, dove hanno visitato il Castello e il parco.

Ricupero di tutti i valori della Banca d'Italia a Reggio Calabria

ROMA, 4

La Direzione generale della Banca di Italia comunica:

«Secondo informazioni pervenute a questa Direzione generale a mezzo di ispettori inviati a Reggio Calabria in seguito all'incendio sviluppatosi nei locali del Genio Civile e propagatosi al contiguo padiglione dela Banca sono stati ricuperati tutti i valori in portafoglio e i documenti d'archivio.

«Il danno dell'Istituto si riduce alla distruzione del padiglione e degli annessi alloggi. Mercè la cortese cooperazione della Direzione generale del Banco di Napoli, la Banca d'Italia ha potuto iniziare nei locali di quella filiale del Banco la ripresa dei propri servizi, i quali verranno rapidamente riorganizzati nei locali del nuovo palazzo della Banca a Reggio Calabria da tempo in costruzione e ora quasi ultimato.»

Colazione alla Camera di Comm. berlinese in onore dei giornalisti italiani

BERLINO, 4

La Camera di industria e commercio berlinese ha dato una colazione in onore dei giornalisti italiani. Il vice presidente della Camera e il prof. Scallati hanno scambiato cordiali brindisi. Alla colazione hanno partecipato anche il ministro dell'economia pubblica Neuhaus, il segretario di stato per la cancelleria Kentner ed altre cospicue personalità.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. It. 3.50% f m	74.50	74.40
Consolidato 5 %	91.95	91.85
Banca d'Italia	1740.—	1750.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	538.—
» Comm. Ital.	1466.—	1465.—
Credito Italiano	898.—	881.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Credito Marittimo	570.—	570.—
Ferrovie Mediter.	256.—	257.—
» Meridionali	715.—	709.—
Rubattino	712.—	720.—
Libera Triestina	519.—	510.—
Cosulich	317.—	312.—
S.N.I.A.	296.—	295.—
Terni	677.—	669.—
Meccaniche Miani	171.—	166.—
Breda	402.—	402.—
Ansaldo	29.—	26.—
Montecatini	275.—	276.—
Società Metal. It.	176.—	174.—
Reggiane	6,90	6,90
Fiat	524.—	512.—
Isotta	7.—	6.90
Gregorini	54.—	52.50
Dalmine	174.—	168.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	143.—	141.—
Ilva	297.—	295.—
Elba	60.—	59.—
Linif. Canap. Naz	752.—	739.—
Lanificio Rossi	4750.—	4750.—
» Targetti	425.—	425.—
Cotonificio Cantoni	6400.—	6350.—
» Veneziano	361.—	359.—
» Meridionale	159.—	160.—
» Turati	878.—	870.—
Tessuti stampati	1535.—	1545.—
Soie de Châtillon	351.—	342.—
Rossari Varzi	1285.—	1255.—
Tosi	506.—	[illegible]
Bernasconi	360.—	357.—
Cotonificio Furter	268.—	268.—
Coton. Trobaso	747.—	745.—
Cot. Ogna Cand.	810.—	805.—
Cot. Valle Seriana	1160.—	1160.—
Cot. Valle Ticino	390.—	395.—
Lanificio Gavardo	1500.—	1500.—
Manif. Toscane	280.—	280.—
Manif. Pacchetti	206.—	201.—
Manif. Rotondi	800.—	790.—
Unione Manifat.	670.—	671.—
Stamperie Lomb.	400.—	396.—
Rinascente	137.—	137.—
Petroli	81.—	80.—
Fond. Regionale	158.—	158.—
Richard Ginori	1300.—	1600.—
Fondi Rustici	322.—	315.—
Bonifiche Ferrar.	622.—	620.—
Bonelli	65.—	64.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	528.—	506.—
Brasital	308.—	301.—
Pastificio Baroni	155.—	152.—
Pirelli	1590.—	1575.—
Industrie Zuccheri	970.—	980.—
Raffineria L. L.	655.—	660.—
Distillerie Italiane	197.—	195.—
Riseria Italiana	245.—	245.—
Molini Alta Italia	1000.—	1030.—
Eridania	590.—	590.—
Gulinelli	175.—	175.—
Edison	779.—	767.—
Società Adr. Elet.	225.50	225.—
Elettr. Bresciana	262.—	249.—
Marconi	176.—	179.—
Vizzola	1690.—	1665.—
Conti	523.—	533.—
Negri	293.—	295.—
Ligure Tosc. Elet.	360.—	360.—
Esercizi Elettrici	120.50	120.—
Adamello	292.—	292.—
Emiliana	49.—	49.—
S E S. O.	150.—	149.—
El. Bresciana	262.—	258.—
Valdarno	168.—	106.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	278.—	265.—
Elett. Soda	160.—	—.—
Esport. Italo-Am.	710.—	705.—
Costruz. Venete	335.—	330.—
Beni Stabili Roma	805.—	803.—
Grandi Alberghi	237.—	236.—
Fondi Rustici	325.—	315.—
Cementi Spalato	469.—	475.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	117.90	117.5
Svizzera	485.65	48[illegible]
Londra	121.70	12[illegible]
New York	25.08	25.05
Berlino	5,9850	5.9[illegible]
Vienna	3.57	3.5[illegible]
Bucarest	11.10	11.5
Belgio	113.20	112.5
Spagna	358.—	358.—
Praga	74.75	74.9
Budapest	00.357	00.35
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74.50 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70,95 — Banca d'Italia 17.. — Credito Italiano 898 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 725 — Ferrovie Meridionali 715 — Adria 300 — Cosulich 311 — Libera Triestina 512 — Lloyd 1280 — Premuda 745 — Cerolimich vecchie 750 — Martinolich .. — Tripcovich 425 — Anonima Infort. Milano 4600 — Assicurazioni Generali .. — Riunione Adriatica prima serie .. — Id. id. seconda serie 3610 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2180 — Forze Idrauliche 375 — Cantiere Navale Triestino 202 — Cementi Spalato 471 — Prima Pilatura Riso 575 — Cementi Isonzo 176 — Stabilimento Tecnico Triestino 595.

Cambi: Francia 117.25 — Londra 120.. — New York 24.90 — Svizzera 477 — Berlino 5.75 — Bucarest 12 — Praga 74 — Spagna 355 — Amsterdam 10 — Vienna 350 — Zagabria 41.25 — Belgio 112 — Budapest 00345.

GENOVA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 74.60 — Consolidato 5 p. c. id. 91,40 — Id. id. cont. 91 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70,25 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1467 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 569.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 1.. — Svizzera 483 — New York 24.97.50 — Spagna 356.

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 74.50 — Id. id. fine mese 74.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 91.. — Id. id. fine mese 91.925 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70.. — Banca d'Italia 1760 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1472 — Credito Italiano 884 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 56.

Cambi: Francia 117.50 — Londra 120.. — New York 24.90.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 22.30-33 — Febbraio 22.. — Marzo 22.59-62 — Aprile 22.78 — Maggio 22.74 — Giugno 22.78 — Luglio 22.72 — Agosto manca — Settembre 22.. — Ottobre 22.54-57 — Novembre 22.. — Dicembre 22.82-84.

Costituzione e vita dell'universo

La nuova teoria di uno studioso friulano

L'ingegnere Ferdinando Calligaris ha esposto all'Accademia di Udine una sua nuova teoria sulla costituzione dello spazio. Di detta teoria, che si fonda su fatti geometrici elementari, pubblichiamo qui un rapido cenno riassuntivo, che potrà interessare i lettori.

L'ente che noi chiamiamo spazio, è costituito di sfere ideali, più piccole del più piccolo elemento materiale, tutte eguali (sfere senza proprietà fisiche, dette corpuscoli), tutte contigue fra loro, dotate di moto, e perciò, non avendo attriti, scivolanti in perpetuo le une sulle altre.

Sta il fatto che un dato numero di sfere eguali contigue fra loro, possono occupare, a seconda del modo in cui sono distribuite, tutti i volumi compresi fra un massimo ed un minimo, e che le stesse sfere possono ancora, occupando uno di detti volumi, essere tutte disgiunte. Ne consegue che lo spazio Calligaris possiede due stati diversi e cioè, uno stato determinato da sfere tutte od in parte disgiunte, e perciò discontinuo; ed uno stato determinato da sfere tutte in contatto fra loro, e perciò continuo. In questo stato il moto di una qualunque sfera è ad ogni istante il risultato dei movimenti contemporanei di tutte le altre sfere, e nel primo stato nessuna sfera è continuamente vincolata. Lo stato continuo ha le caratteristiche dello spazio a cui noi apparteniamo, ed è stato definito *spazio reale* anche per distinguerlo dallo spazio discontinuo che è privo di facoltà fisiche e che quindi è per noi inesistente. Lo stato continuo (spazio reale) è una conseguenza inesorabile dell'evoluzione dello stato discontinuo, e dà pertanto ancora a questo stato il nome di *ente primordiale*.

L'ente primordiale non ha limiti, ed in esso nascono e crescono continuamente campi di spazio reale. Il nostro Universo sarebbe uno di questi campi.

La prima proprietà del nominato spazio stà nel fatto che le sue sfere, oltre a costituire un campo continuo, costituiscono un ente le cui parti sono elastiche. Detta proprietà risolve il problema dell'esistenza dell'etere che pur essendo ritenuta necessaria è stata prima d'oggi messa in dubbio, appunto perchè non si concepiva come uno stesso ente potesse essere continuo ed elastico.

La constatazione poi delle altre proprietà dello spazio reale e la visione di come esse derivano tutte ed unicamente dal giuoco sostenuto dalle singole sfere mentre cambia la loro distribuzione (distribuzione continuamente variabile), fanno restare maggiormente perplessi.

Le sfere dell'ente primordiale si dividono naturalmente in due grandi famiglie nel momento in cui esse formano un campo continuo. Le sfere di una famiglia costituiscono innumerevoli gruppi elementari che camminano e ruotano, ingrossandosi, ed assottigliandosi alternativamente senza mai raggiungere la disgregazione completa. Le sfere dell'altra famiglia sono tutte disgiunte e pertanto si muovano singolarmente fra di loro a zig-zag assecondando i moti traslatori e rotatori dei nominati gruppi, nonchè quelli oscillatori delle loro sfere (pulsazioni dei gruppi). I gruppi elementari delle sfere appartenenti alla prima famiglia sono gli elementi materiali originari, definitivi *atomi fisici*. Le sfere della seconda famiglia, che riempiano il campo non occupato dagli atomi fisici, costituiscono un ente che fa le veci del così detto *etere*, il quale come si vede, non è un ente ideale ma un ente che ha una consistenza geometrica e cinematica reale.

In un campo di sfere contigue, un gruppo elementare e cioè un germe di atomo fisico è formato, o dalle sfere circostanti ad una sfera o dalle sfere che determinano un insterstizio; e le sfere sono in ogni caso toccate dalle circostanti al minimo in sei punti ed al massimo in dodici punti. Il primo fatto divide gli atomi fisici in due grandi famiglie ed il secondo fatto li raccoglie in sette gruppi. I raggrupomenti elementari di sfere di una famiglia e di un gruppo hanno ancora costituzioni diverse a seconda del modo in cui le loro sfere sono distribuite. Risulta che le costituzioni possibili dei gruppi elementari sono circa ventotto e che esse inquadrano il casellario della tavola di Mendelejeff. I gruppi di sfere che costituiscono gli atomi fisici hanno forme poliedriche. Nel campo continuo di sfere in moto (corpuscoli) gli atomi fisici, causa le loro forme diverse, sono in stato di disquilibrio dinamico, eppertanto essi si muovono così che gli uni si avvicinano a quelli coi quali hanno migliori rapporti di simmetria, fino a serrarsi fra di loro. Tali gruppi di atomi fisici sono quelli che noi conosciamo sotto il nome di *atomi chimici*. Atomi fisici di una stessa specie o di specie diverse si raccolgano in un gruppo elementare (gruppo che può essere costituito di quattro di cinque... di dodici atomi fisici) e cioè formano un atomo chimico, solo in determinate combinazioni di numero e di specie, e precisamente in quelle combinazioni al cui gruppo compete un grado di simmetria maggiore o per lo meno eguale al grado di simmetria più alto dei suoi atomi fisici. In seguito ad un primo esame ho trovato un numero di questi raggruppamenti molto vicino a quello degli atomi noti.

Come si sono formati gli atomi chimici si formano le molecole, ed è sorprendente vedere per quali fatti elementari si formano nel contempo i corpi celesti ed i sistemi planetari, e come nell'associazione di questi fatti si rispecchia la legge newtoniana.

La massa dell'atomo fisico dipende unicamente dal valore unitario medio dei suoi interstizi, e la forza proviene dal moto vibratorio dei corpuscoli degli atomi fisici. Insomma, sotto il fascino della Natura, non sta che un brulicar di corpuscoli ed un incessante oscillare e pulsare di interstizi. Le variazioni del campo corpuscolare sono l'anima delle cose, e gli interstizi che non mutano sono la loro sostanza.

* * *

Con questa nuova teoria si spiegano non solo in modo più semplice e più esauriente che con le altre teorie, i fenomeni fisici e chimici, ma si spiegano ancora fatti che queste non riescono a spiegare. Si vede perchè i corpi semplici sono in numero limitato e ben definito. Si vede come l'etere può essere continuo ed elastico. Si vede la periodicità degli elementi con periodo sette, messa in rilievo dalla tavola Mendelejeff, scaturire dal fatto che i diversi numeri di contatto delle sfere sono sette. Si vede gli atomi fisici prender molto bene il posto delle cosidette particelle radio-attive «alfa» e «beta», e si giustifica l'arresto in un punto delle scie luminose delle particelle «alfa», ritenendo che in tale punto avvenga la loro disgregazione. Si vede che le emanazioni radio-attive non deviate dal campo magnetico sono delle semplici correnti corpuscolari. Si vede la ragione dell'affinità chimica e delle forme cristalline. Ma quello che più di tutto sorprende è il modo elementare in cui si svolgono i fatti intimi della Natura, e come da questi scaturisce l'energia nelle sue diverse forme.

FERDINANDO CALLIGARIS

L'ammirazione dei boy scouts arabi per l'Italia e per Mussolini

ROMA, 4

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi un gruppo numeroso di *boy-scouts* arabi delle scuole dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme, che gli sono stati presentati da Don Rossi, direttore dell'Opera ci tala e da un Padre di quelle scuole.

Uno dei giovani *boy-scouts* ha rivolto al Presiente del Consiglio in perfettissimo italiano il seguente saluto:

«Eccellenza! Permettete che, a nome dei miei compagni esploratori e studenti dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme, vi esprima la più viva gratitudine per l'onore accordatoci di essere ammessi alla Vostra presenza.

«Da tempo noi abbiamo imparato a conoscere in nome di V. E. perchè, anche in Oriente, lo abbiamo sentito spesso ripetere con grande rispetto e ammirazione, anche da coloro che non sono italiani.

«Ma forse non avremo mai osato sperare di potervi conoscere di presenza. Potete quindi immaginare quanto noi siamo contenti in questo istante, anche perchè ci si porge la migliore occasione per esprimere a tutto il popolo italiano, da V. E. così degnamente rappresentato, la gratitudine della Palestrina verso l'Italia.

«Dell'Italia abbiamo sentito parlare tante volte con entusiasmo dai nostri educatori, che ci hanno insegnato il dolce idioma di Dante, e ce ne eravamo formato un'idea bella e grandiosa, sopratutto per il lavoro assiduo e mirabile di coltura e di educazione svolto in soli due anni dall'Opera Cardinal Ferrari a Gerusalemme, sulle orme di altri grandi istituti religiosi italiani che da secoli l'hanno preceduta in Oriente.

«Ma ora che da un capo all'altro abbiamo visitato palmo a palmo questo giardino d'Europa ammirandone le bellezze naturali ed artistiche, le fiorenti industrie, l'ordine perfetto e la gentilezza dei suoi abitanti, noi sentiamo il bisogno, prima di ritornare alla nostra Patria, di dire alta e solenne la parola della nostra riconoscenza e del nostro entusiasmo.

«No, Eccellenza, non dimenticheremo mai le accoglienze affettuose dei nostri fratelli italiani di Trieste, di Venezia, di Milano, di Genova, di Pisa, di Firenze, di Roma. Ne porteremo in cuore i più soavi ricordi, ne parleremo al nostro ritorno con grande ammirazione ai nostri compagni palestinesi e una delle prime nostre preghiere al Sepolcro in Gerusalemme sarà per la Eccellenza Vostra. Sarà perchè Dio salvi e faccia più grande l'Italia!»

S. E. il Presidente del Consiglio, che ha accolto con molta simpatia il gentile omaggio, ha ringraziato cordialmente i giovani *boy-scouts* arabi, compiacendosi con loro per aver saputo apprezzare le virtù di ordine, di disciplina e di lavoro che regnano oggi in Italia.

Un morto e due feriti gravi per incidenti automobilistici

TRENTO, 4

Giunge notizia dall'Alto Adige di tre gravi incidenti automobilistici avvenuti ieri nella regione.

Un carrettiere è stato travolto e ferito gravemente da una automobile forestiera sulla strada di Verdingo. Un motociclista presente alla scena, inseguì l'auto che si era allontanata senza curarsi del ferito, ne rilevò il numero e denunciò il fatto alle autorità.

L'automobile dell'albergatore «Alla Posta» di Maurach, usciva ieri dalla strada, precipitando in un fossato. Lo chauffeur rimaneva ucciso all'istante.

Nel centro di Merano la settantenne Anna Knoll è stata gettata a terra e ferita al capo da una automogile forestiera. La povera vecchia versa in gravi condizioni.

Un curioso trucco extra-coniugale

TRENTO, 4

Una curiosa denuncia è stata sporta ieri, per alterazione dello stato civile di un infante, contro il quarantenne Ottorino Manica di Nogaredo.

Già nel luglio scorso tutto il paese di Nogaredo sapeva che il bambino del suddetto Manica non era nato dalla moglie Ida, come egli voleva far credere, ma bensì dalla sorella di lei, Silvia. Il parto però era avvenuto lontano dal paese, in una località di villeggiatura, dove marito, moglie e cognata si erano recati di comune accordo. E fu appunto qui che il Manica annunciò allo stato civile la nascita del figlio legittimo, presentando come propria moglie la sorella di questa!

Il trucco venne però più tardi scoperto, dando luogo alla denuncia.

La famiglia Gandolfo ringrazia per le attestazioni di cordoglio

GENOVA, 4

Il Comando generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale comunica:

«La famiglia del generale Gandolfo, profondamente commossa per le grandi manifestazioni di affetto, nella impossibilità di rispondere personalmente a ciascuno, ringrazia di cuore quanti, autorità, fasci, corporazioni, associazioni, commilitoni, cittadini vollero partecipare al suo immenso cordoglio e onorare nel diletto scomparso l'esempio di una vita interamente consacrata al sentimento del dovere e all'amore della Patria.»

Ecco intanto alcuni fra i più significativi telegrammi di risposta. All'on. Mussolini è stato telegrafato:

«Il tributo che E. V. volle personalmente e in così solenne modo rendere alla memoria del nostro diletto estinto, è l'omaggio migliore verso colui che, con sentimento puro di fede, vi seguì devotamente e gli ideali vostri condivise dalla vigilia all'ultimo respiro di sua vita. Alla E. V. la nostra gratitudine perenne.»

Al Comando generale della Milizia la famiglia Gandolfo ha così telegrafato:

«Il nostro caro estinto portò alla Milizia volontaria l'amore che lega un padre al più diletto dei suoi figli. Ai capi e ai gregari tutti che lo compresero e che da ogni parte d'Italia qui convennero a rendergli l'estremo saluto, in questa ora di immenso cordoglio il sentimento più vivo della nostra gratitudine.»

All'on. Roberto Farinacci, segretario politico del Partito nazionale fascista, è stato inviato questo telegramma:

«Preghiamo la S. V. on. di accettare e rendersi interprete presso l'intero Partito fascista di sentimenti della maggiore nostra gratitudine. La manifestazione di omaggio così affettuosamente resa al dilettissimo estinto, ci è stata di grande conforto e imperitura resterà nell'animo nostro.»

A S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, la famiglia Gandolfo ha telegrafato:

«Commossi della partecipazione al nostro immenso dolore, preghiamo V. A. di accettare i devoti sensi della nostra gratitudine.»

Altri telegrammi di ringraziamento sono stati inviati al maresciallo Diaz, al Presidente della Camera dei Deputati on. Casertano, al R. Commissario di Roma

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Addio, monti....

Ursus il cantastorie dei monti - Alba di congedi - Persone che non si vedranno mai più

ALTO VICENTINO, settembre

«Si nasce per morire, si arriva per partire». Da una buona mezz'ora Ursus — come è stato battezzato dai villeggianti — canta sulla spianata del candido albergo alpino la vecchia ballata d'addio. Ursus è un fantastico pagliaccio, con la pancia investita da un gran tamburo e da due piatti d'ottone. Una ghirlanda sonante di minuscoli campanelli gli gira intorno al cappello coreano, in una gala di nastri e di pennacchi. Egli canta e accompagna il suo canto a suon di tamburo, di piatti e sonagli. E' il cantastorie di questi monti; un trovatore metà buffone e metà eroico. Del leggendario menestrello non conserva che le lunghe marcie a piedi di paese in paese e la coorte trasognata di monelli che gli fanno cerchio nella piazza, nel giorno di fiera. Poi Ursus sparisce, cammina nel sole e sotto la pioggia, dorme nei fienili e nella sconfinata libertà del suo andare è la poesia delle sue canzoni. Victor Hugo lo inchioderebbe con la sua penna di titano; Jacopo Da Lentino — «canzonetta novella va e canta cosa nova» — lo congederebbe con molta minor grazia di una sua balatella. Ursus è poeta e selvaggio. Peccato che a questi cantastorie se ne sia ormai perso lo stampo.

Il paesaggio è uno stato d'animo

«Si arriva per partire... Continua la voce piagnucolosa di Ursus. Oggi egli è qui per dare l'addio dei monti ai villeggianti. Ma essi hanno troppa fretta di partire per prestar ascolto a quella voce stanca e lontana, seguita da una sghignazzata di campanelli. E forse hanno torto. L'addio è nell'aria di quest'alba triste e sonnolenta come una stampa antica. Il sole — il gran sole d'oro dell'Alpe — agonizza lontano, spento in una ondosa cortina di nebbia. Fa quasi freddo e laggiù, in fondo, la vallata dorme ancora sotto il cielo basso e plumbeo. Alba di congedi, alba triste.

Voci e rombi d'automobili si inseguono intorno all'albergo che tra pochi giorni se ne starà quassù, sospeso tra il cielo e i monti, come un gran dado spettrale, con la fronte arcigna e immusonita. Settembre! Il mese dei ritorni e delle foglie cadenti. Laggiù, oltre i bianchi paeselli vegliati dal loro campanile, attendono nel fragore delle strade le grandi città del piano.

Nel salone dell'albergo una signorina martella nervosamente la dentiera del pianoforte: — «Cari luoghi io vi trovai — ma i miei di non trovo più....». Neanche a cercarli con la lanterna del vecchio Diogene, cenciaiolo e filosofo. Fuori c'è il finimondo. Tutti vogliono essere i primi a partire per lasciare agli altri la struggevole malinconia dell'ultimo abbandono. Poter salutare chi deve partire alla sua volta e precederlo nel distacco è già una consolazione. Questo esodo affrettato assomiglia un po' ad una fuga per scansare la veglia funebre alla solitudine. Si pensa all'ultimo che resterà quassù con un senso di sgomento e di orrore. La precipitazione dà corpo alle ombre. Basta pensare che l'ultimo a muoversi sarà il proprietario dell'albergo... Ci sarebbe tanto da ritornare indiero e prendere il suo posto.

— Dunque, si è divertito?

Il «gobellin» si rigira con aria sbiadita sulla fortezza del colletto inamidato.

— Troppo, signorina. Fin troppo.....

Sciagurato figlio del ventesimo secolo, a chi vuoi darla a bere? Egli sospira, e sospirando non s'accorge di sbirciare troppo insistentemente, «in solitaria malinconia», un'ardente e clamorosa tavolozza di signorine. La voce della vecchia signora si vela di malizia:

— Troppe conquiste?

Il «gobellin» sorride, da perfetto cavaliere. Ma il suo sorriso è quello d'un Don Giovanni andato a male.

Ogni qual tratto un rombo e una ventata di polvere s'alzano su quel frastuono. E' una automobile carica di villeggianti e di bauli che sprizza via per la candida strada alpina, trascinandosi dietro una pioggia di saluti.

— Cameriere, i bauli del 13....

— Già caricati nell'«autobus».

La tristezza dell'addio

Meno male. La signorina si affaccia alla terrazza, guardando la vista coronata di vette e fasciata di boschi. Le prime brume autunnali distendono sul paesaggio alpino un'ombra cinerea e immensa. Le cime dei monti balzano su audaci dalla nebbia, mute e solenni sentinelle d'un favoloso regno di titani. Ora, a guardarle, danno una luce così tetra e selvaggia da incutere sgomento. Come nelle notti d'uragano, quando apparivano d'improvviso sotto la sferza sanguigna dei lampi, e poi tornavano ad affondare nelle tenebre, dietro il clamore della tempesta. Ma erano tanto belle infiammate dall'aurora, nella calma dell'alpe o coronate dalle prime stelle lucenti. Ma! Che cosa vuol farci, signorina. Pensi che un filosofo lasciò detto che il paesaggio è uno stato d'animo.

Intanto, a poco a poco, l'albergo si vuota. Nulla è più desolante di questa improvvisa solitudine che assomiglia un po' a quella d'un teatro appena sfollato dopo uno spettacolo di gala e a quella di un treno confinato su un binario morto dopo una lunga corsa. Come il teatro e il treno l'albergo che sfolla perde la sua anima. E se ne sta lì come una gigantesca spoglia con le occhiaie vuote, in attesa del freddo e della neve.

Ai piedi di questo feretro avvengono i congedi degli ultimi villeggianti. Si vuole che le amicizie di montagna siano più resistenti di quelle di spiaggia. Per due ragioni: la montagna offre grande intimità e maggiori pericoli che non il mare. La intimità lega e il pericolo affratella. Qui i congedi sono dunque più.... commoventi.

— Chissà se ci rivedremo ancora.....

Si arriva per partire....

Ecco, quei due che si scambiano l'ultimo saluto possono anche non rivedersi mai più. «Jamais!» E' una parola che dà le vertigini. La villeggiatura apre tante finestre sul mondo e a ciascuna finestra si affaccia una figura ignota e impensata. Il primo incontro dei villeggianti, nel suo imbarazzo, sente tutta la sconfinata vastità delle strade del mondo. Nuovi orizzonti ci aprono tremolanti dinanzi a ciascuno di essi. Allora sembra impossibile che l'uno vivesse ignorato dall'altro. Poi a queste cose non ci si pensa più. In villeggiatura si va per distrarsi. Ci si ritorna a pensare quando con gli addii tornano ad un tratto a richiudersi le finestre che s'erano aperte d'improvviso sul mondo. Le figure si ritirano, sbiadiscono nella lontananza per cominciare a vivere nel ricordo. Poi anche il ricordo si affievolisce. Parecchi di questi villeggianti non si vedranno mai più. Nel congedo c'è quell'accorata tristezza che si prova guardando dal finestrino d'un treno in marcia delle sorridenti figure affacciate ai balconi d'una minuscola stazione, con lo steccato verde e il girasole nel mezzo. Oppure guardando da una stazione i viaggiatori d'un treno in marcia. Quanti non vedremo mai più! Certi volti rimangono vivi nella memoria e un senso di smarrimento e di solitudine ci prende al loro richiamo. Non era meglio ignorare ch'essi esistono e vivono?

Ma i villeggianti, al momento di lasciarsi, giurano tutti di rivedersi nel prossimo anno.....

Sul piazzale dell'albergo, Ursus continua ad agitare i sonagli e cantare con voce piagnucolosa, tra un colpo e l'altro di grancassa:

— «Si nasce per morire, si arriva per partire.....».

Perchè non tiri fuori una canzone più allegra, vecchio gufo?

OSVALDO PARISE

I drammi della vendetta sarda

SASSARI, 4

Ieri è stato rinvenuto in un cascinale di sua proprietà presso la stazione di Ardara, il cadavere del noto possidente trentenne, Antonio Taras Munau, da Ozieri, assassinato con una rivoltella ch'era stata abbandonata presso la vittima. Subito si sospettò che si trattasse di una vendetta del servo e pastore Salvatore Busellu, da Ploaghe, che era stato recentemente licenziato dall'assassinato. Stamane infatti nelle vicinanze di Ploaghe venne ritrovato anche il suo cadavere. L'assassino forse pel rimorso o pel timore di essere catturato si era ucciso con un colpo di fucile.

Al castello ferroviario 193, presso Torralba, è stato trovato il cadavere della guardiana Maddalena Pischedda. La più probabile ricostruzione del delitto sarebbe la seguente: la Pischedda rientrava sola da Bonorva, dove insieme al marito aveva effettuato l'acquisto di un piccolo terreno, quando, gli assassini appostati in agguato l'avevano aggredita ed uccisa con una coltellata che le recise completamente la gola; indi barbaramente infierirono sul cadavere crivellandolo di coltellate e lasciando lo strumento della strage, un coltellaccio da cucina conficcato nel braccio sinistro nella vittima. Il delitto venne compiuto alla presenza di una bambina di tre anni, nipote dell'uccisa che seppe dare che poche e confuse notizie. Si dubita che la causale del misfatto sia dovuta a motivi di vendetta.

Imminente presentazione della requisitoria del processo Matteotti

ROMA, 4

Secondo un'agenzia, sarebbe imminente la presentazione della requisitoria del processo Matteotti. Il Procuratore generale avrebbe ultimato la compilazione dell'importante documento e procederebbe proprio nei prossimi giorni al lavoro di revisione definitiva del suo scritto. Per ragioni intuitive, il maggiore riserbo è mantenuto sul contenuto del documento. Negli ambienti forensi si dice che le conclusioni sarebbero tali da svuotare il processo del suo interesse politico.

Spigolature

Comoedia, il brillante quotidiano parigino, sta pubblicando una interessantissima serie di articoli sulla messa in scena in tutti i paesi del mondo. L'articolo più recente si occupa dell'Italia: ed il primo capitolo è dedicato all'attività di Luigi Pirandello

«E' forse una cosa displacevole per il nostro amor proprio nazionale — scrive il confratello parigino — ma avremmo torto di non riconoscerlo apertamente: con lo anglo-irlandese Bernard Shaw il siciliano Luigi Pirandello è oggi l'autore drammatico in attività più celebre del mondo».

Dopo avere in tal modo reso il dovuto omaggio al nostro illustre commediografo l'articolista — che è Lèopold Lacour — riferisce una conversazione che egli ebbe tempo fa con Pirandello circa la messa in scena in Italia. Pirandello gli disse, in quell'occasione che la messa in scena plastica è presso di noi ridotta al puro essenziale. Solo la Scala — continuò l'autore di Enrico IV — può offrirsi il lusso di splendide decorazioni per le opere, che si montano, in effetti, con le più belle scene che sia possibile vedere in Europa. Purtroppo la Scala è il solo teatro Italiano che può permettersi di organizzare così magnificamente gli spettacoli». Interrogato circa i criteri suoi di «metteur en scene», Pirandello ha dichiarato che egli suppone sia necessario appropriare la scena allo spirito del lavoro. Ora una scena sintetica, ora una scena più ricca; ma bisogna che mai il quadro sorpassi l'opera, attirando l'attenzione su di sè a detrimento del lavoro. Ecco tutta la sua legge in materia. Legge alla quale, d'altronde, aderiscono anche i commediografi degli altri paesi, se anche gli scenografi pensano diversamente.

* * *

Secondo quanto pubblica l'«Epoca» i gioielli di Cleopatra, sarebbero possesso di una nota e spigliata divetta dei «varietas» inglesi miss. Evelina Laye.

I gioielli, che si assicurano autentici, consistono in una collana con scarabeo azzurro, in un braccialetto d'oro, con dei enormi rubini e in un anello di smeraldo

Questi preziosi cimeli erano in possesso di un ebreo alessandrino, il quale li vendette ad un ricco inglese; da questo passarono poi nelle mani di sir Cartier e quindi finirono per entrare a far parte del patrimonio di miss Laye. Tutti i gioielli messi insieme non pesano più di un'oncia, ma, a parte il loro valore storico ch'è inestimabile, sono stati stimati circa 30 mila sterline, vale a dire quasi quattro milioni della nostra valuta.

Non importa aggiungere che miss Laye tiene molto a questi suoi gioielli e ci si pavoneggia volentieri in teatro e fuori. E, in realtà, non si può dire che proprio abbia torto. Però anche qualcuna delle sue compagne d'arte cerca come può di tener testa a questo suo orgoglioso privilegio, opponendo ricchezze e ricchezze. Infatti Betty Blythe, famosa diva dell'arte muta, darà una recita al «Coliseum», indossando degli abiti che sono costati la bellezza di due milioni e centotrentamila lire italiane! Non saranno di Cleopatra come i gioielli di Evelina, ma non si può negare che abbiano lo stesso un certo rispettabile valore.

Si dice anche che un ricco «lord» inglese, dopo avere ammirato miss Laye sul palcoscenico, si presentasse con un valente archeologo, dopo le rappresentazioni, al cospetto della diva per.. valutare le sue gemme millenarie. Ma la leggiadra ragazza seppe mettere elegantemente alla porta l'archeologo e il «lord», dicendo: «I miei gioielli sono di Cleopatra, ma io... non sono Cleopatra!».

* * *

Il regno di Enrico VIII iniziò veramente l'era aurea dell'ippica inglese perchè furono tali gli incoraggiamenti che gli allevatori ottennero dal loro sovrano, da spingerli a migliorare i loro prodotti con spese non indifferenti per impianti di «paddocks», di scuderie, oltre alle importazioni di eccellenti riproduttori. Al quale proposito si narra — scrive «La Sera» — che il marchese di Mantova regalò ad Enrico VIII alcune cavalle che, senza dubbio, furono le prime ad occupare il parco di Hampton Court. Queste cavalle furono accompagnate ad un cavallo di non poca celebrità, del quale è fatta menzione nella cronaca di un vecchio mantovano che lo ricorda come un «berbero», razza di cavalli mantovani. Per questo cavallo fu offerto al Marchese una somma in argento che avrebbe dovuto corrispondere al suo peso; somma che il Marchese rifiutò, preferendo farne un regalo a Enrico VIII. Queste razze mantovane avevano una grande fama presso tutti gli allevatori e lo stesso Sultano di Turchia si degnava inviare stalloni per le razze gonzadesche del marchese di Mantova. E da un altro documento interessante per l'ippica, riesumato dal marchese Pier Francesco dei principi Corsini, apprendiamo che Lorenzo de' Medici fece pure dono, nel 1518, allo stesso Enrico VIII «di uno dei (cavalli) più belli e migliori che avesse».

* * *

Secondo l'opinione espressa dal prof. A. S. Edddington, dell'Università di Cambridge, la Luna venne formata a spese della Terra; cioè, essa si staccò, in epoche remotissime, da quella parte del globo terrestre oggi occupata dall'Oceano Pacifico, la cui attuale cavità era, prima del distacco, riempita di materiali che hanno servito alla formazione del nostro satellite. L'ipotesi emessa ora dal prof. Eddington non è però nuova, essa fu prospettata, la prima volta dal prof. W. H. Pickering, oggi direttore dell'osservatorio di Mandeville (isola di Giamaica), parecchi anni fa; l'ipotesi non fece allora buona impressione sugli scienziati, ai quali l'idea dell'astronomo americano parve paradossale. Ma prima ancora del Pickering vi era stato un altro matematico a sostenere che la Luna era stata originata dalla Terra: il prof. Sir Giorgio Darwin, figlio del celebre naturalista Carlo Darwin. Egli però non fece cenno alla regione del globo terrestre da cui il materiale che formò la Luna venne tolto; si limitò ad esporre la opinione che una certa quantità di materiale si staccò, un giorno, dal nostro globo e andò a costituire l'astro delle notti. Quel giorno, risale ad epoche remotissime delle quali nessuna indagine storica potrà mai rivelarci le oscure vicende. La Terra era allora in uno stato semifluido e girava sul suo asse con una velocità veramente fantastica: l'enorme forza centrifuga sviluppata in questa vertiginosa velocità rotatoria, fece distaccare dal nostro globo una parte considerevole di materia che si trovò lanciata nello spazio. Da questo cataclisma nacque la Luna.

CRONACA DI VENEZIA

Verso la grande regata fascista

Per l'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta
e dei Ministri Volpi e Giuriati

Il R. Commissario per il Comune comunica:

S. A. R. il Duca d'Aosta, che viene a rappresentare S. M. il Re alla grande Regata Fascista, arriverà in forma ufficiale domenica mattina alle ore 9. Arriveranno pure le LL. EE. i Ministri Volpi e Giuriati.

Le Autorità si recheranno ad incontrare alla Stazione S.A.R. ed i Ministri; e si formerà quindi il corteo delle gondole di gala che accompagnerà S. A. al Palazzo Reale. I motoscafi non potranno prender parte al corteo.

Sono pure invitate a trovarsi alla Stazione le rappresentanze delle Associazioni cittadine, con bandiere, formate però ciascuna da non più di cinque persone, compreso il portabandiera.

Il Commissario del Comune rivolge caldo appello ai cittadini provvisti di gondole, perchè vogliano concorrere con queste a rendere più solenne l'incontro e l'accompagnamento dell'Augusto Principe che Venezia vanta suo Cittadino Onorario, ed a Cui si sente legata da speciali vincoli di affettuosa e devota riconoscenza, quale illustre e benemerito Comandante degli invitti della III. Armata.

Un manifesto del Fascio

La Sezione di Venezia del Partito Nazionale Fascista ha emanato il seguente manifesto:

« A rappresentare la Maestà del Re, nel giorno della grande regata viene fra noi S.A.R. il Duca d'Aosta.

« All'Augusto Principe Sabaudo che nell'ora del pericolo spezzò sul limitare della laguna la tracotanza nemica, la Regina del Mare, che in Lui confidò che da Lui ebbe salvezza — stretti in un sol fascio gli animi concordi — porge l'omaggio devoto del suo memore affetto.

« Vengono con lui a rappresentare il Governo Nazionale, due illustri figli di Venezia: Giovanni Giuriati e Giuseppe Volpi. E la Madre li accoglie con un senso di vigile amore, con fervido voto di fede.

« Fascisti!

« Nella festa veneziana voi avete voluto inserire il colore dei vostri gagliardetti di battaglia per attestare che anche la tradizione rifiorisce al soffio rinnovatore.

« Nel saluto che voi rivolgete al Principe valoroso, ai Ministri del Re d'Italia, innestate i canti della vigilia, i vostri canti di soldati della sacra milizia che non conosce congedi.

Il Direttorio ».

Disposizioni per l'arrivo

Le Associazioni politiche e sportive che la mattina del 6 corrente desiderassero presenziare all'arrivo in forma ufficiale di S.A.R. il Duca d'Aosta, dovranno trovarsi alla Stazione Ferroviaria non più tardi delle ore 8.30, con una rappresentanza non più numerosa di 5 persone, per essere schierate nell'apposito spazio che verrà indicato sul posto.

Per gli ufficiali del Presidio. — Il Comando del Presidio Militare comunica: Domenica 6 corrente in occasione dell'arrivo in Venezia di S. A. R. il Duca d'Aosta per presenziare alla Grande Regata Fascista, gli Ufficiali in congedo che prenderanno parte alla cerimonia sono autorizzati a vestire la grande uniforme.

Tutti i fascisti alle ore 8.30 di domenica dovranno trovarsi alla Stazione ferroviaria per l'arrivo di S.A.R. il Duca d'Aosta e dei Ministri Giuriati e Volpi I fascisti in tale occasione sono autorizzati ad indossare la camicia nera con decorazioni.

Alla sera alle ore 21 i fascisti si aduneranno in Piazza San Marco per rendere omaggio all'Augusto Principe Sabaudo ed ai due Ministri.

Ai Segretari dei Sindacati Fascisti. — Domenica 6 settembre, alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta e delle LL. EE. i Ministri Giovanni Giuriati e Giuseppe Volpi, avrà luogo la tradizionale Regata organizzata dal Fascio di Venezia.

Le organizzazioni Sindacali debbono partecipare numerose alla grande manifestazione per renderla solenne e degna del Fascismo e degli illustri personaggi che vi partecipano.

Tutti i segretari di categoria, con i gagliardetti accompagnati da numerosa rappresentanza, debbono trovarsi alle ore 8.30 di domenica nel piazzale della stazione. Alla sera alle ore 21 tutti gli iscritti debbono trovarsi in Piazza San Marco per prendere parte alla manifestazione che sarà tributata al Duca di Aosta ed ai Ministri che si affaccieranno dalla finestra centrale della Sala Napoleonica per salutare il popolo veneziano.

Istituto del Nastro Azzurro. — Domenica mattina gli Azzurri veneziani avranno l'onore di essere passati in rassegna dal valoroso condottiero della invitta III.a Armata: S.A.R. il Duca d'Aosta. La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro, certa che tutti i soci si stringeranno attorno al proprio labaro per testimoniare, con la propria presenza al glorioso Consocio la devozione e l'affetto che lega ogni combattente alla Casa di Savoia, li invita a trovarsi in sede per le ore 10 precise, con distintivo sociale e decorazioni.

Associazione Nazionale Volontari di Guerra - Sezione di Venezia. — Si prega i Soci di trovarsi tutti nel Piazzale della Stazione alle ore 8.15 di domenica, indossando la Camicia garibaldina con decorazioni, per riunirsi attorno al vessillo sociale.

Alla sera alle ore 21, adunata in Piazza S. Marco per rendere omaggio all'Ospite Augusto ed ai Ministri, che si affacceranno alla finestra centrale della Sala Napoleonica.

Avanguardia Giovanile Fascista — Domenica 6 corrente gli Avanguardisti dovranno recarsi in Stazione per l'arrivo di S.A.R. il Duca d'Aosta e LL. EE. i Ministri Giuriati e Volpi.

Adunata in Sede alle ore 7.30 precise in divisa e guanti bianchi, avvertendo che non si tollereranno assenze ingiustificate.

Gruppo Balilla. — Domenica 6 corr. i Balilla tutti debbono presentarsi in Sede alle ore 7.30 precise in divisa e guanti bianchi per recarsi alla stazione e rendere omaggio a S.A.R. il Duca d'Aosta ed alle LL. EE. i Ministri Giuriati e Volpi.

Si raccomanda di non mancare e di essere puntuali all'orario, avvertendo che sarà provveduto a carico dei ritardatari e degli assenti ingiustificati.

Società Querini. — Per comunicazione avuta delle disposizioni prese dal Comitato esecutivo della Regata Fascista in accordo col R. Questore, nessuna imbarcazione potrà intervenire lungo il percorso di detta regata.

Pertanto i Soci canottieri sono avvisati che tutte le imbarcazioni sociali dovranno rientrare in cantiere alle ore 12 di domenica 6 corrente e che nessuna potrà scendere in acqua nel pomeriggio della stessa domenica.

Le previsioni sull'esito della regata

Le nove coppie che domani in aspra, cavalleresca contesa si disputeranno il primato ambito, sono veramente fortissime e degne s'una dell'altra. Arriviamo a dire — senza tema di smentite — che ben rare volte una Regata ebbe il vanto di contare fra i concorrenti i più bei nomi, cari alle folle, dei campioni del remo.

All'invito del Fascio, tutti i gondolieri regatanti di Venezia e delle sue isole risposero con entusiasmo: Presente!

E' quindi arduo oggi il dover formulare un pronostico, pronostico poi chè — in tema di tali competizioni — è sempre quanto mai fallace. Ma la consuetudine esige ciò.... e ad essa noi ci inchiniamo sforzandoci di fare da... sibilla! Abbiamo già detto che le nove coppie sono tutte degne di vincere, e sta bene: ma giacchè le «bandiere» sono... quattro, così bisogna compiere, con tutte le cautele possibili, la dolorosa ed inevitabile selezione.

A nostro modesto avviso, cinque accoppiamenti sopravvanzano — sulla «carta» — gli altri. Essi sono appunto quelli dei fortissimi e giovani cugini Scarpa (Paneti e Saran), dei gloriosi «anziani» Cucchiero e Barugolo, dei buranelli Molin e Costantini, dei fratelli Crea, di Forcellini e Trevisan.

Da queste cinque coppie, veramente formidabili, crediamo debba uscire la trionfatrice. A titolo di cronaca aggiungiamo che i favori popolari sono nettamente divisi in tre... campi: uno per Cucchiero e Barugolo, un secondo per gli Scarpa ed un terzo per Costantini e Molin.

Dal canto nostro diciamo che pure molto bene si comporteranno in regata gli accoppiamenti Simoni-Boldrin e Basaldella-Busetto, mentre due incognite — perchè formate da un gondoliere nuovo o quasi alle gare — sono i duo Maddalena-Penso e Valesin-Lanza.

La regata di domani, che ci auguriamo non abbia ad essere turbata da verun incidente, certamente rinnoverà la lotta ingaggiata poco tempo fa a Murano tra le «vecchie glorie» del remo ed i giovani campioni smaniosi di affermarsi vittoriosamente.

Dal 1912 al 1924

E per completare queste brevi note dell'ansiosa vigilia, riportiamo il *libro d'oro* delle Storiche Regate corsesi in Canalazzo su *gondolini* dal 1912 al 1924.

Anno 1912

1. marron: Barugolo Leonardo e Cucchiero Arturo.
2. verde: Pusiol Antonio detto Giambara e Graziussi Gio. Batta detto Titele.
3. arancio: Vianello Giovanni senior detto Crea I. e Grassetti Antonio detto Toti.
4. canarin: Valesin Giuseppe detto Nessa e Medici Giuseppe.

la regata Reale non si disputò.

Anno 1920.

1. bianco: Tagliapietra Amedeo detto Marieto e Maddalena Angelo.
2. viola: Basaldella Emilio e Peris Giuseppe.
3. verde: Barugolo Leonardo e Trevisan Alessandro detto Ganassete.
4. rosso: Valesin Giuseppe detto Nessa e Vianello Andrea detto Marcheto.

Anno 1922.

1. celeste: Vianello Giov. detto Crea I. e Cucchiero Arturo.
2. verde: Forcellini Marco e Trevisan Alessandro detto Ganassete.
3. rosso: Valesin Giuseppe detto Nessa e Vianello Andrea detto Marcheto.
4. bianco: Basaldella Emilio e Peris Giuseppe.

Anno 1923.

1. bianco: Tagliapietra Amedeo detto Marieto e Maddalena Angelo.
2. canarin: Valesin Giuseppe detto Nessa e Vianello Andrea detto Marcheto.
3. verde: Forcellini Marco e Trevisan Alessandro detto Banassete.
4. rosa: Simoni Enrico detto Baleti e Boldrin Antonio detto Cioci.

Anno 1924.

1. viola: Vianello Anafesto detto Crea III. e Vianello Giov. junior detto Crea II.
2. arancio: Valesin Giuseppe detto Nessa e Costantini Giuseppe detto Verzotto.
3. celeste: Barugolo Leonardo e Cucchiero Arturo.
4. canarin: Simoni Enrico detto Baleti e Boldrin Antonio detto Cioci.

Le regate in gondola a due remi furono meno frequenti a Venezia. Ricordiamo, nel dopo guerra, quelle disputatesi negli anni 1920 e 1921 alla Giudecca, organizzate dalla Società Birra Venezia, e vinte entrambe dalla fortissima coppia Vianello Giovanni detto Crea I. e Cucchiero Arturo. L'ultima regata di gondole a due remi venne disputata nel 1923 a Burano e vide vittoriosa la giovane coppia Basaldella Emilio e Busetto Luigi.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 70.20 — Quotazioni singole: Trieste 70.95 — Milano 69 — Roma 70.50.

Il secondo concerto di musica moderna

La sonata per piano e violoncello di Gaspar Cassadò aprì iersera il secondo concerto del Festival il quale richiamò un'altra volta alla Fenice il pubblico eletto e numeroso della prima sera.

I quattro tempi della sonata non vogliono certo rivelare tendenze rivoluzionarie o segni di nuovissime audacie, ma uniscono con molto buon gusto, sebbene un po' enfaticamente a tratti, vecchi temi popolari spagnoli alcuni dei quali già tolti a prestito ed usati da altri musicisti come, per esempio, dal Litz.

Sonata di palesi intenzioni folkloristiche adunque che nulla aggiunge a quanto ci è stato detto in tal campo dall'Albenitz per esempio, dal De Falla e dal Granados.

Gaspar Cassadò già simpaticamente noto al pubblico veneziano presentò le sue pagine in un'esecuzione superba, tale da riunire e rendere palesi tutte quelle magnifiche doti di tecnica e di stile che fanno di lui uno dei più ammirati violoncellisti di Europa.

Il giovane maestro spagnolo, che fu accompagnato magistralmente dalla sig. Giulietta Gordigiani von Mendelssohn, fu vivamente applaudito alla fine d'ogni tempo nella sua doppia veste di concertista e di autore.

La sonata N. 6 in Si minore di Samuel Feinberg, parve oscura, faragginosa ed inutile ed altrettanto si potrebbe dire dell'audacissima sonata per violino solo di Zoltan Szekely ch'ebbe però il merito di farci conoscere nel suo giovane autore un violinista di primissimo ordine. Agile, chiaro, preciso il gioco della mano sinistra e perfetta la tecnica dell'arco che si rileva nella forza, nella rotondità, nella dolcezza della cavata superba.

Il Quartetto veneziano confermò la bellissima fama di cui gode nell'eseguire con nobiltà, con fusione e chiarezza i cinque piccoli pezzi per quartetto d'archi di Max Butting. Astrusi i tre primi, più interessanti i due ultimi e in modo speciale l'«Andante pensieroso» tutti i cinque tempi ebbero dai quattro archi veneziani tesori di morbidezze, di grazia di soavità e il pubblico diviso nell'apprezzamento della composizione fu concorde nella calda ammirazione per gli interpreti che dovettero presentarsi tre volte alla ribalta.

I «Due lieder da probuzeni» del boemo Ladislav Vycpàlek, cantati deliziosamente dalla Signora Fleischerowa, benchè non troppo originali, furono concordemente applauditi dal pubblico che mostrò di apprezzare specialmente il primo ch'è il più ricco di effetti.

Piuttosto freddamente venne invece accolto il *duo* per violino e violoncello di Hans Einer che parve soverchiamente esotico benchè mirabilmente da Rudolf Kolisch (violino) e da Joachim Stutschewsky (violoncello).

Chiuse il concerto un Quartetto per archi di Leos Janacek composizione di modernissima armonizzazione ma certo non di avanguardia per quanto riguarda la linea della sua struttura lungo la quale i quattro istrumenti conversano con un linguaggio chiaro, ricco di idee e di episodi gustosi.

Lo eseguì con molto slancio il Zika Quartett di Praga ch'ebbe modo di rivelare una nuova volta le sue belle doti ch'ebbimo ad elogiare nel dire della prima serata.

Nel II.o concerto che avrà luogo stasera verranno eseguiti il Quartetto d'archi di Korngold il noto giovane compositore viennese, musiche francesi di Ibert e Roussel, la Tzigane per violino di Ravel, la sonata per violoncello di Honneger e la sonata per strumenti a fiato di Rieti.

Il pubblico avrà anche occasione di conoscere insieme con queste musiche artisti di eccezionale valore quali il pianista Alfredo Casella, il celebre violinista Szekely, il flautista Fleury, il quartetto Viennese che è ritenuto uno dei migliori complessi del genere e di riammirare l'arte magnifica del violoncellista Gaspar Cassado.

Il concerto di musica antica italiana diretto da Alfredo Casella annunciato per Domenica avrà luogo invece Lunedì 7 corrente alle ore 7 precise, nella sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, gentilmente concesso dal Governo Nazionale e dal Comune di Venezia. Gli abbonati al Festival potranno ritirare i biglietti per assistere gratuitamente al Concerto domenica mattina dalle 9 alle 12 presso il botteghino del Teatro (Campo S. Fantin) vero presentazione della tessera di abbonamento.

Le condizioni del fascista Cecchini

Lo stato del fascista Pietro Cecchini (del quale completiamo le generalità: fu Leopoldo nativo di Anzio, abitante ai Tolentini 134 in fondamenta Minotto) sono stazionario sebbene poche siano le speranze che si possano nutrire per la gravità della ferita cervicale. Infatti il prof. Velo presso il cui reparto trovasi ricoverato il Cecchini stamane, medicandolo ha riscontrato come la pallottola abbia attraversato in senso orizzontale tutta la materia cerebrale da destra a sinistra con fuoruscita del proiettile dalla parte opposta. Il povero giovane è continuamente incopito e dimostra di comprendere ancora qualche cosa quando gli si rivolga la parola; ma il primario prof. Velo ha dato disposizioni perchè egli sia lasciato tranquillo, e alla madre signora Leopolda Capomaggio che lo visitò ieri mattina alle ore 9 circa, non ha permesso che ella lo interrogasse.

Il ferito ha l'occhio destro assai gonfio, ciò che dimostra purtroppo come il passaggio del proiettile abbia prodotto un ematoma ledendo anche l'organo visivo perchè sembra che dal solo occhio sinistro il Cecchini conservi la facoltà visiva.

Per tutta la giornata è stato un accorrere continuo di personalità del Fascio compreso il segretario provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati il quale però ha fatto affiggere alla porta un ordine per vietare qualsiasi fascista chieda di essere ammesso a visitare l'infermo per non recargli la minima molestia.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 4 settembre da Suez per Safaga diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato a Genova il 4 settembre da Livorno proveniente da Calcutta.

Per la battaglia del grano

La Presidenza del Comitato Permanente del Grano ed il Ministero della Economia Nazionale hanno inviato in questi giorni le seguenti lettere di compiacimento rispettivamente al Presidente ed al Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia:

«Questo Comitato ha gradito assai l'adesione che la S. V. a nome dei Presidenti e dei Direttori delle Cattedre di Agricoltura delle Tre Venezie, costà riuniti, ha inviato a S. E. il Presidente, per la Battaglia del Grano.

Questo stesso Comitato, che molto conta sull'opera che le Cattedre vorranno svolgere a favore della intensificazione della produzione granaria, porge, a mio mezzo, i migliori ringraziamenti. — Il Vice Presidente del Comitato F.to Peglion».

« Questo Ministero ha preso atto, con compiacimento, della fervida adesione alla Battaglia del Grano delle Cattedre di Agricoltura di codesta Regione riunite in Venezia. Questo stesso Ministero, che molto conta sull'attività delle Cattedre nell'opera intrapresa per l'aumento della produzione granaria, porge i migliori ringraziamenti. — p. Il Ministro F.to Brizzi»

Propaganda della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Domenica 6 corr. alle ore 9.30 avrà luogo in Mestre nella Sala del Consiglio Comunale una importante adunata di agricoltori. Il prof. Mario Sattin, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, terrà una conferenza sulla «Battaglia del Grano».

Nel pomeriggio analoghe conferenze saranno tenute dal personale della Cattedra in Martellago e Scorzè.

Data l'importanza dell'argomento che verrà trattato, sono invitati gli agricoltori ad intervenire numerosi.

Commissione per la propaganda Granaria.

Alla seduta della Commissione Provinciale per la propaganda granaria tenutasi il 1. c. m. presso la locale Prefettura, assisteva anche il Prof. Carlo Galimberti. In tale riunione oltre che quale membro della Commissione Granaria, egli è anche intervenuto a rappresentare il Comizio Agrario di Chioggia.

Un'iniziativa dei Sindacati per un Palazzo dell'Agricoltura.

Nella seduta del Direttorio Federale dei Sindacati Fascisti, tenutasi ieri sera, il Segretario Generale, sig. Edmo Cruciani, ha dato comunicazione agli intervenuti delle circolari inviate dagli organi superiori per la Battaglia del Grano. Dopo ampia discussione i membri del Direttorio Federale hanno ad unanimità approvato una proposta del Segretario Generale che servirà ad affrontare in modo organico il problema che interessa così vivamente la nostra Provincia.

La Federazione dei Sindacati si farà promotrice della costruzione di un grande Palazzo dell'Agricoltura da costruirsi a Mestre, punto centrale ed importante nodo ferroviario, con la partecipazione di tutti gli enti interessati: Ministero dell'Economia, Amministrazione della Provincia, Comune di Mestre, Camera di Commercio, Istituto di Credito Agrario, Associazione Agraria, Federazione dei Sindacati, Consorzi di Bonifica, Cattedra dell'Agricoltura, ecc. Nel Palazzo dell'Agricoltura dovrebbe aver sede: il Consiglio Provinciale dell'Agricoltura, la Cattedra Ambulante di Venezia, una Agenzia del credito Agrario, un Ufficio Statistica, una mostra permanente dei prodotti e dei materiali per l'Agricoltura, un ufficio assistenza ecc.

I dettagli per gli ulteriori sviluppi della presente iniziativa saranno oggetto di esame in una prossima seduta.

Prima di sciogliere la riunione è stata deliberata la sistemazione del Patronato Nazionale e la nomina del Segretario della Corporazione dei Servizi Pubblici.

Cronache funebri

Giulia Cavazzana

Ieri mattina, nella Chiesa dei SS. Apostoli, ebbero luogo i funerali della compianta signorina Giulia Cavazzana, insegnante presso Latisana, spentasi quasi improvvisamente a Venezia, dov'era venuta a trascorrere le vacanze in famiglia.

Il corteo funebre mosse dalla casa dell'Estinta in Calle Lunga S. Caterina.

Precedevano splendide corone dei fratelli e sorelle — Cognate e nipoti — Cugini Vittorio e Carolina Cavazzana di Verona — Famiglia Sapori, e sei bambine con fiori.

Reggevano i cordoni le Signore prof. Fano, Fusina, Molina. Prosdocimi, prof. Minio e Gelormini Seguivano la bara i fratelli prof. dott. rag. Romeo, prof. rag. Arturo ed Attilio; le sorelle dott. prof. Cesira ed Erminia.

Fra i molti intervenuti, abbiamo notato: Prof.sa Franco, prof.sa Vicari. Signore Tognon Taffarelli, signorine Carraro, Caloire, prof.sa Olper, Maria Dalla Man Brini, Fonte-Basso Noemi, Don Agostino Vio, Vicario di S. Silvestro, comm. rag. Giacomo Scarabellin, Socrate Pagni, anche per la zia e famiglia, prof. Leone Dalla Man, rag. Andrea Fusina, Ambrosi Dino, prof. E. B Minio, Attilio Marzollo e famiglia, dott. Silvio Barro, E. F. ved. Dell'Andrea, cav. Eugenio Troiese, Sapori Giovanni, prof. rag. Giovanni Serafin, Ugo Sereni, cav Domenico Coccon, cav. Cesare Ferro e cav. dott. Giovanni Doria per la Direzione Prov. Poste.

Era anche rappresentata la Presidenza della Croce Rossa, Sezione di Venezia, alla quale era iscritta la defunta.

Terminata la funzione funebre, la Salma a mezzo di una gondola fiorita, venne trasportata al Cimitero. Ai Fratelli Cavazzana, le nostre più vive condoglianze.

Il caro-vita ai lavoranti in legno

Abbiamo dato ieri notizia che i lavoranti in legno avevano deciso di astenersi dal lavoro perchè la Società Capi Mastri Imprenditori non aveva voluto stipulare il contratto di lavoro con i rappresentanti della Federazione Italiana Lavoranti Legno.

Lo sciopero proclamato a mezzogiorno di giovedì ebbe, su la grande massa dei lavoranti in legno, solamente 27 seguaci, che ieri mattina ripresero il lavoro.

Abbiamo potuto sapere che ieri sera l'ing. Vienna, per la Società Capi Mastri Imprenditori ed i sigg. Cruciani e Miani per la Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti, sono venuti nella determinazione di concedere un'indennità caro-vita e un contratto di lavoro ai lavoranti in legno.

Interessi portuali e ferroviari
discussi dall'Unione Comm. Ind. e Marinara

Ieri sotto la presidenza del comm. Cavalieri si è riunito il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara, presenti il segretario sig. Carbone, i consiglieri Asta, cav. uff. Callegaro, cap. Doria, cav. uff. Costantini, comm. Maffioli nonchè i sigg. comandante Arcangeli presidente della Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana e gr. uff. Fusinato; assenti giustificati i vice-presidenti sig. Moroni e dott. Ringler, il cassiere cav. Coccon e il consigliere cav. Centis.

Fatto atto di memore omaggio alla Marina Italiana deliberando l'invio al Ministro della Marina di un telegramma di cordoglio per la dolorosissima perdita del sottomarino «Veniero», il Consiglio passò a discutere dei vari argomenti di attualità.

Sulla questione della Valsugana esso confermò il punto di vista che tale linea debba sempre essere patrocinata da Venezia anche in pendenza di eventuali elettrificazioni della linea del Brennero, alle quali dovrà corrispondere uguaglianza di trattamento per la Trento-Bassano-Venezia.

Al Presidente delegato a rappresentare la Camera di Commercio di Venezia alla Conferenza oraria che avrà luogo a Padova la settimana ventura, venne dato mandato di sostenere che ogni miglioramento conseguito sulle linee ferroviarie facenti capo a Venezia, debba essere mantenuto nella stagione invernale; in particolare gli venne raccomandato di insistere perchè l'Amministrazione delle Ferrovie conceda la fermata da tempo richiesta a Marghera o quanto mai un provvedimento equivalente.

In tema di sovvenzioni marittime il Consiglio approvò che la Presidenza abbia rivolto numerose insistenze al Governo circa le toccate dei celeri per l'Egitto, e prendendo atto delle comunicazioni pubbliche nei riguardi delle linee sovvenzionate con base d'armamento a Venezia, il Consiglio rilevò la necessità che la linea Venezia-Sud-Africa, da tempo richiesta, venga almeno presa in considerazione quale limite di carattere utile.

La situazione portuale fu pure lungamente esaminata. Il Consiglio espresse il suo compiacimento per la soluzione della vertenza sul caro-viveri e rivolse i suoi ringraziamenti a S. E. il Ministro Ciano nonchè al R. Commissario al Porto e ai rappresentanti della classe Commerciale formulando l'augurio che in un non lontano avvenire anche a mezzo delle progettate riforme all'attuale organizzazione portuale, il traffico possa svolgersi con quella intensità che è nei voti di tutti e che sarebbe gravemente contrastata dalle divergenze dei lavoratori in confronto dei datori di lavoro.

Il Presidente riferì i risultati dell'adunanza tenuta alla Camera di Commercio circa l'autostrada da Venezia a Padova con funzione di congiungimento diretto e completo tra Venezia e Marghera, argomento sul quale da parte degli enti pubblici, si stanno concretando gli studi necessari.

Il Consiglio approvò l'atteggiamento assunto dal Presidente e ribadì il criterio che il congiungimento Venezia-Marghera debba seguire per lo meno contemperaneamente alla costruzione dell'autostrada Padova-Marghera.

Sulle elezioni Commerciali che foron avranno luogo alla fine di quest'anno, si svolse una breve discussione dalla quale risultò il voto concorde dei convenuti che nell'istituire la ripartizione in categorie degli elettori commerciali, le elezioni si svolgano con quella cordialità e quella solidarietà tra industriali, commercianti ed esercenti che nel passato vennero sempre mantenute.

Il Consiglio finalmente si fece eco delle lamentele delle classi commerciali per le manchevolezze del servizio telefonico urbano ed interurbano, deliberando di renderne edotta la Direzione della azienda e così decise di insistere presso la Direzione delle R. Poste affinchè durante le ore notturne o per lo meno durante parte di queste, il casellario per le corrispondenze private alle Posta Centrale sia a disposizione degli interessati.

Cronaca varia

Uno scivolone a bordo. — Lo scaricatore Giuseppe Spirch di anni 28 abitante alla Giudecca 918, attraversando ieri un corridoio a bordo di un piroscafo a S. Basegio scivolava e cadeva producendosi una contusione alla spalla destra. Dovette correre al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo ha medicato giudicandolo guaribile in otto giorni.

Cade su un mastello. — Lo scaricatore Giacinto Lubiato di anni 54 domiciliato a Mestre in Via Duse 18 lavorando ieri in Marittima è caduto su un mastello di carbone e dovette perciò ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo ha medicato di una contusione alla regione lombare destra guaribile in dieci giorni.

Una gamba ustionata. — L'operaio cinquantenne Domenico Angelini abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6618, lavorando ieri all'Officina del Gas a S. Marta, è stato investito alla gamba destra da un pezzo di carbone infuocato. Dovette correre al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Coccon lo ha curato di scottature di secondo grado guaribili in dieci giorni.

Un polso fratturato. — Il piccino di diciotto mesi Bon Mario di Giuseppe abitante a San Marco 3884, è stato ricoverato all'Ospedale per la frattura del polso sinistro guaribile in giorni venti riportata al dire della madre sua Furlotti Valca che lo accompagnava, in seguito a caduta sul Ponte Vetturi a San Stefano.

La mano sotto la saracinesca. — Il quindicenne Gino Pusinich di Eustachio abitante alla Giudecca ricorreva ieri nel pomeriggio alle cure ospitaliere per una ferita lacera al palmo della mano sinistra guaribile in giorni otto, riportata a Cannaregio in Ruga Due Pozzi per essersi lasciato prendere la mano sotto la saracinesca del negozio del sarto Semin Attilio presso il quale si trova in qualità di garzone.

Borseggiata al Caffè. — La signora Giovanna Emmanuel di Raffaele di anni 35 da Napoli qui di passaggio alloggiata all'Albergo della Gare alle ore 19 iersera mentre si trovava al Caffè Quadri è stata borseggiata della propria borsetta contenente circa 470 lire e varie carte personali. La signora impressionata per questo spiacevole incidente occorsole si recava subito al Commissariato di San Marco a sporgere denuncia.

Un pensionato settantenne
che s'impicca ad una finestra

Al terzo piano di un casa al N. 42 in Calle dello Squero alla Salute abita la famiglia della guardia daziaria in pensione Penzo Augusto fu Angelo di anni 60, il quale affittava una cameretta ad un suo amico e vecchio compagno, tale Antonio Lionello fu Giovanni Battista di anni 67, da Rosolina (Chioggia). Anche quest'ultimo era stato guardia daziaria e circa tre anni or sono era stato posto in pensione assieme al Penzo presso il quale era andato ad abitare, non avendo egli che un fratello ammogliato, ma che dimora a Calei (Chioggia).

Il Lionello conduceva una vita regolare e modestamente agiata: le sue 10 lire giornaliere di pensione le sapeva spender bene. Egli dormiva in casa del Penzo, ma consumava i suoi pasti or in una osteria, ora in un'altra, e la pensione con l'aggiunta di un pò di denaro economizzato negli anni addietro gli permetteva di passare le giornate cogli amici, senza gozzoviglia, ma anche senza annoiarsi.

Per qualche mese aveva abbandonata la casa del Penzo per recarsi presso un'altra famiglia, ma poi era ritornato e della sua cameretta pagava un affitto equo. Essendo molto balbuziente, parlava pochissimo, ma era sempre di ottimo umore e cercava le compagnie di suoi vecchi amici per passare il tempo. Così anche ieri mattina egli doveva recarsi col Penzo da due amici, Napoleone Palesa e Giovanni Battista Lanza, coi quali dovevano far poi colazione in una osteria di Campiello della Fraterna a S. Antonin.

Alle 8 di ieri mattina il Penzo non vedendo uscire ancora l'amico dalla camera, bussava ripetutamente alla porta che dà in un un salottino comune. Ritornava poi in camera sua, convinto che l'altro lo avesse sentito. Dopo un poco, ritornato in salotto e non vedendolo ancora, bussò più forte e chiamò ripetutamente, ma invano. Allarmatissimo, cercò allora di aprire l'uscio, ma questo era chiuso dall'interno; corse in un'altra camera dalla quale una seconda porta immette nella stanza del Lionello. Questa seconda porta però, non essendo usata, è fermata dall'interno da una pesante cassetta-baule. Facendo un pò di forza, il Penzo riusciva a spingere porta e cassetta in modo che egli poteva osservare una parte della camera da un breve spiraglio.

Il Penzo non ebbe il coraggio di entrare; letto, ma lo vide vuoto; alzando poi gli occhi verso la finestra, che è verso il fondo, non potè trattenere un grido di orrore, poichè dalla inferriata della finestra socchiusa pendeva inerte il corpo del disgraziato.

Il Penzo non ebbe il coraggio di entrare, corse alla vicina Brigata delle Guardie di Finanza. Alcuni finanzieri accorsi, entrarono subito in casa provvedendo anche ad informare del fatto il Commissariato di Dorsoduro che inviava sul posto il brigadiere Villati e l'agente Volpe.

Spinta fortemente, la porta potè essere aperta e subito il brigadiere Villati tagliava la corda, deponendo il Lionello — ormai cadavere — sul letto. Il disgraziato, dopo essersi vestito, era salito su una cassettina posta sotto la finestra, aveva legata una funicella comunemente usata per legare i bauli e con alcuni nodi aveva fatto una specie di anello che si era poi passato intorno al collo abbandonando poi il sostegno della cassetta.

Gli agenti provvidero subito a chiamare un medico e ad informare l'autorità giudiziaria. Si portarono così sul posto il dr. Cuzzi che constatò la morte avvenuta qualche ora prima e il Pretore del II. Mandamento che rilasciò il nulla osta per la rimozione del cadavere, che però rimase in casa.

Le cause che hanno spinto il disgraziato all'atto insano sono e rimarranno ignote, poichè egli era analfabeta e non potè quindi lasciare alcuno scritto, e d'altra parte mai egli aveva dimostrato con nessuno propositi suicidi. L'altro ieri sera egli era andato a letto verso le 10.30 dopo essersi intrattenuto come il solito a discorrere col Penzo ed i suoi familiari.

La polizia ha posto sotto sequestro le robe del suicida fra cui vi è del denaro e dei libretti postali di risparmio. Il Lionello era ammogliato, ma diviso dalla moglie — che non si sa nemmeno ove sia — da ben trentasei anni e da quel tempo, per ragioni ovvie, non si era occupato più di lei.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: Terzo Concerto del «Festival Internazionale di musica moderna».

GOLDONI. — Ore 21: «L'Amore».

MALIBRAN. — Ore 21: « Madama Butterfly ».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30 spettacoli continuati di Cinema-Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La coppia ideale». Il film dell'amore. Martedì 8 corr. «Il film senza titolo».

MODERNO. — «La Schiava» con Lola Gys.

NAZIONALE. — «Con l'amore e su l'ala» e Arte varia.

MODERNISSIMO. — «La Via del peccato». Il film con i maggiori interpreti dell'arte italiana.

S. MARCO. — « Ridolini Astemio. Fridolin in guerra » e Harold Lloyd in « Arrivano le collegiali ». Ridere!

MASSIMO. — « L'Isola delle navi perdute». Romanzesche avventure.

S. MARGHERITA. — «Ultimissime notte» con Za la Mort.

ITALIA. — « Il Piccolo Saltimbanco» con Jackie Coogan.

CINEMA ORIENTALE (sulla Terrazza del Caffè Orientale). — «Camillo irresponsabile» «25 H. R.» con Harold Lloyd.

LIDO

TEATRO DEL LIDO. — Dalle 20 in poi scelti programmi cinematografici. Ogni giorno nuovo programma.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 20.30 «Pietro il Grande». Imponente dimostrazione storica interpretata da Emil Jannings.

In Provincia di Venezia

MESTRE

L'arrivo della «Libertas». — Come abbiamo narrato l'accoglienza della cittadinanza alla squadra dei ginnasti di ritorno da Bruxelles fu spontanea, entusiastica da parte della cittadinanza tutta.

Erano alla stazione il cav. Romanello in rappresentanza del Comune, il maestro Piazza per la «Reyer» di Venezia; tutta la Presidenza, moltissimi soci, le Associazioni veterani e garibaldini; Combattenti, Pensionati; Calcio; Esercenti; Premilitari; Tiro a segno; Corale; Spes; Club Audaes di Carpenedo; Pro Mestre ed altre ancora.

Giunti in Piazza al suono della Marcia Reale e fra i fuochi del belgala, dal poggiolo dell'Albergo «Italia» il socio cav. Vanti diede il saluto ai bravi ginnasti in nome della «Libertas» di Mestre chiudendo il suo dire intonato a patriottismo con evviva alla Patria. Fu applaudito dai ginnasti e dall'immensa folla di cittadini che vollero col loro intervento ringraziare i nostri bravi giovani che seppero tenere così alto il nome di Mestre e di Italia nella competizione internazionale di Bruxelles.

Finito il discorso vennero accesi di fronte all'Albergo dei bellissimi fuochi fra i quali primeggiava una scritta «W. Libertas», quindi i ginnasti e invitati si recarono al banchetto offerto dalla «Libertas» ai suoi vincitori.

Allo spumante prese primo la parola il cav. Romanello per il Comune con una intonazione patriottica, inneggiando alla «Libertas», a Mestre, all'Italia. Lo seguì il cav. Bernach presidente della Società, seguito dal ginnasta Salvagnini il più anziano della squadra vittoriosa e per ultimo il sig. Tomaso Candiani; l'allegria regnò sovrana, i ginnasti ed il loro maestro sig. Narciso Del Pup furono festeggiatissimi.

Colla partecipazione della «Libertas» al Concorso Internazionale di Bruxelles, è la prima squadra federata del Veneto che si reca all'estero a competizioni internazionali, e Mestre può esser superba che questa squadra sia formata da suoi concittadini.

Per la regata di Venezia. — Domenica 6 per la Regata storica saranno a Venezia S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza del Re, le LL. EE. co. Volpi e Giuriati quali rappresentanti del Governo.

La Sezione di Mestre parteciperà alla manifestazione di devozione che i combattenti tributeranno all'Eroe Comandante della 3.a Armata, ed interverrà con la bandiera; tutti i soci che vogliono prender parte a tale dimostrazione dovranno trovarsi domenica alle ore 7.30 alla sede di Via Palazzo, fregiati del distintivo e decorazioni.

Per la Battaglia del Grano. — Domenica 6, alle ore 9.30 nella sala del Consiglio il prof. Maria Sattin terrà una conferenza sul tema «Battaglia del Grano». Tutti gli agricoltori non mancherando di intervenirvi.

Al «Toniolo». — Con «L'Arciduca» la Compagnia Lina Murari ha preso congedo da Mestre. Furono molto apprezzati la signora Murari e l'attore Stefani; benissimo coadiuvati dagli altri tutti.

Domani sera, sabato, grande spettacolo di varietà con numeri nuovissimi di attrazione: lo spettacolo è continuato e comincia alle ore 20.

MIRANO

Tiro alla passera. — Per inaugurazione del nuovo campo di tiro Fornaci Silvio [...]rale domenica 6 settembre dalle ore 15 alle 15.30 seguiranno tiri di prova e alle 15.30 Tiro generale N. 1. — Serie di Passere (N. 2 a metri 16 N. 2 a metri [...]) gara fino a m. 25. I. L. 150; II. 100; III. L. 50; 4. L. 50; 5. L. 50.

Passere a L. 1. — Iscrizioni L. 15 per i soci e L. 25 per i non soci. Le riescrizioni [...]no aperte fino alle ore 17 con la quota di L. 10 indistintamente.

Gita della Filarmonica. — Il giorno 7 corr. la nostra Società Filarmonica, che sotto la guida del nostro amico dott. Guido Meneghelli presidente, ha ben meritato l'affetto dell'intera cittadinanza, compirà la sua gita annuale con meta a Pieve di Cadore-Cortina d'Ampezzo. Prima tappa sarà la città di Feltre dove la Banda eseguirà la sera stessa un concerto, un secondo sarà eseguito la sera successiva a Pieve di Cadore. Il ritorno è fissato per la sera del giorno 9.

Oltre alla Banda composta di 45 suonatori (e non 65 come fu erroneamente stampato dal «Gazzettino») parteciperanno alla gita numerosi soci della Filarmonica, cosicchè si può ritenere che la comitiva comprenderà poco meno di un centinaio di persone. Questo breve viaggio è il compenso concesso ai filarmonici dopo un anno di disinteressate prestazioni con non piccoli sacrifici, cementa il saldo affetto accordo fra bandisti e soci che si raccolgono con passione intorno al benemerito presidente il quale, dopo le tante brighe professionali, sacrifica ogni suo tempo per quanto può riuscire di utile e decoro al nostro paese.

Comitato festeggiamenti. — Il Comitato cittadino che quest'anno ha indetto dei pubblici festeggiamenti per incrementare, col ricavato netto, il fondo dell'erigendo monumento ai Caduti e poter finalmente realizzare l'aspirazione dell'intera cittadinanza, renderà noto tra breve il programma, ma si rende necessario il concorso di ogni ordine di cittadini, perchè possa venir tradotto in atto.

Siamo certi che tutti vorranno concedere il loro valido contributo all'iniziativa che ha così nobile finalità.

DOLO

Cose del Dazio e del Comune. — (B) Il Consiglio comunale ha deliberato la concessione dell'appalto del dazio per il futuro quinquennio al Consorzio degli esercenti di qui; però l'attuale appaltatore ha presentato ricorso alle competenti autorità asserendo che il Comune, con detta deliberazione, viene a perdere circa 19.000 lire. Intanto il sindaco fa[...]sta Paluan, preoccupato delle esigenze comunali, ha rassegnato le dimissioni, dopo la predetta deliberazione del Consiglio comunale, convocato e presieduto dall'assessore anziano, deliberazione ritenuta affrettata, perchè il sig. Paluan trattava con l'attuale appaltatore per la rinnovazione dell'appalto su una base di canone annuo non inferiore alle L. 140.000. La concessione dell'appalto venne invece deliberata agli esercenti per L. 136.200.

Sarebbe stato preferibile e vantaggioso per il Comune, dato che nessuna premura [...]teva, mettere in gara i due concorrenti, così bene intenzionati e ciò crediamo fosse l'intenzione dell'ex sindaco Paluan, perchè nessun motivo vi era di escludere l'attuale appaltatore, che, nei [...]i anni in cui gestisce il dazio consumo, non diede mai luogo ad alcuna lagnanza.

CAVARZERE

Teatro comunale. — Sabato 5 corrente, alle ore 21, la premiata compagnia filodrammatica «Patavium» darà una straordinaria serata artistica, rappresentando: «Monaca Nera», magnifico bozzetto in un atto, «Goldoni e Ferrari» esilarante scherzo comico, interpretato da Pier Leone; «[...]dora» commedia in un atto; «Er fat[...]» ecc. ecc.

Durante gli intervalli la locale Società Filodrammatica «Amici dell'Arte» in un complesso di circa 20 bravi concertisti, suonerà scelti pezzi musicali.

La «Patavium» che è una delle migliori e più quotate compagnie drammatiche della Regione, riporterà certamente in questa sua serata, un successo ottimo.

Pro Asilo Infantile. — E' pervenuta al sig. Presidente dell'Asilo Infantile la seguente lettera dell'ex Primario di questo Ospedale Civile, dott. Francesco Satta, attualmente Direttore degli Importanti Istituti Elioterapico-Chirurgico, Profilattici di Pietra Ligure:

«Ho l'onore di comunicare alla S. V. che è mio intendimento di devolvere a favore dell'Asilo Infantile, dalla S. V. così egregiamente diretto, l'importo dei crediti che vanto verso ammalati visitati e curati a domicilio, oppure ambulatoriamente all'ospedale e che ancora sono insolventi, per ragioni certamente indipendenti dalla loro buona volontà».

Io ritengo che la S. V. non avrà nessuna difficoltà ad esigere tali crediti; qualora si rendesse necessario ricorrere ad atti, oppure affrontare qualche spesa per tale esazione, io sono anche disposto ad assumerne il carico. Le allego un prospetto dei crediti inesatti ed esigibili».

Tale elenco di crediti, ammonta alla bella cifra di L. 795 suddivisa in pochi creditori, e la Presidenza, ammirata di questi atti filantropici mentre non dubita che saranno al più breve esatti i crediti generosamente devoluti dal dott. Satta (che durante la sua breve residenza in questo Paese numerose altre Opere buone ha compiuto che son segnate indelebilmente nell'animo di tutti i buoni cittadini), porge al munifico benefattore i più sentiti ringraziamenti e l'espressione sincera di riconoscenza di tutti i suoi piccoli beneficati.

MIRA

La Mostra della Pesca di beneficenza è stata oggi arricchita di altro cospicuo dono del cav. uff. Pietro Gasselli di Venezia, costituito da un geniale servizio per Punck in argento e cristallo racchiuso in elegante astuccio.

Beneficenza. — La Società Esercenti di Mira, Alberghi, Ristoranti, Trattorie, Osterie, Caffè, Bar, Buffet, versarono lire 500 pro festeggiamenti di beneficenza di Mira.

Treni speciali. — Domenica 6 e 13 corrente, in occasione dei tradizionali festeggiamenti di beneficenza, la Società Veneta Ferrovie Secondarie di Padova, ha concesso due treni straordinari, uno in partenza da Mira Porte per Padova ed uno da Mira Taglio per Venezia, rispettivamente alle ore 22.44 e 22.56, sostando in tutte le fermate obbligatorie e facoltative del percorso.

PORTOGRUARO

Funerali Dal Moro. — (M. P.) Ieri alle 9 si svolsero i funerali del compianto cav. Luigi Dal Moro fu Nicolò, ex consigliere provinciale, commerciante ed agricoltore esemplare, lavoratore instancabile.

Non si può descrivere l'immenso numero di persone di ogni ceto, accorse anche da lontano per rendere l'ultimo onore all'estinto. I figli ed il fratello cav. Francesco, seguirono il feretro fino all'ultima dimora. Dopo la Messa cantata nel Duomo, l'immenso corteo si snodò lentamente per arrivare al Camposanto, ove il cav. G. Merezia, assessore del Comune, l'on. Sandrini, il direttore didattico Turchetto Vittorio ed il genero avv. cav. Vittorio Impallomeni, ebbero parole di esaltazione per la vita retta e laboriosa dell'estinto.

Il cav. Impallomeni ringraziò a nome delle famiglie, tutti coloro che in qualsiasi modo vollero rendere onore al defunto.

Beneficenza. — A ricordare la memoria del defunto, la Banca Cattolica, elargì L. 150 all'Asilo Calasanzio, al posto di una corona.

PADOVA

La Battaglia del grano. — La Commissione provinciale per la battaglia del grano si è, dopo la seduta di insediamento di sabato u. s., riunita alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dove ha fissata definitivamente la sua sede, sotto la presidenza del cav. nob. Pietrobelli essendo assente giustificato il barone Gastone Treves de Bonfili.

La Commissione ha approvato il programma dei suoi lavori; programma accompagnato da dati statistici che chiaramente lumeggiano la situazione della nostra provincia ai riguardi della coltura del grano. La relazione che accompagna il programma è opera del prof. De Marzi segretario-relatore che venne assai elogiato per il suo diligente lavoro. La relazione ed il programma saranno inviati al Ministero e resi noti agli interessati, a mezzo di opportuna pubblicazione, tra brevissimi giorni.

Per sabato 12 corrente è stata fissata una grande adunata a Padova di tecnici, di autorità, di rappresentanze e di agricoltori; analoghe riunioni saranno pure tenute pei vari capoluoghi di Mandamento. In settimana sarà lanciato un manifesto-proclama agli agricoltori della provincia.

Si ha assicurazione che per il prossimo raccolto di grano è assicurato per ogni Comune uno o più campi sperimentali offerti da privati ed enti.

I Comizi Consorzi agrari della provincia, in una riunione di stamane, hanno deliberato di proporre ai rispettivi Consigli provvedimenti a favore della grando iniziativa.

Furto ferroviario. — Alla ferrovia, reparto Grande Velocità, è stato scoperto un grosso furto di pallini di piombo che erano stati spediti a mezzo della ferrovia Veneta e consegnati a quella dello Stato.

Gli agenti di P. S. della ferrovia hanno arrestato un individuo sospetto autore del furto.

La cerimonia per la partenza di sette missionari capuccini. — Domani 6 corrente nella Basilica del Santo avrà luogo la cerimonia per la partenza di sette missionari capuccini alla presenza del Vescovo Mons. Elia Della Costa.

Nel Fascio padovano. — Ieri sera si riuniva alla sede del Fascio il Direttorio. Il segretario politico, comm. prof. Di Lenna, ha presentato le proprie dimissioni, avendo bisogno di riposo.

Il Direttorio rammaricandosi per questo fatto ha dovuto accettare le dimissioni del gentiluogo rivolgendogli il più caldo ringraziamento per la sua attività da vario tempo data alla causa fascista.

Nella stessa seduta è stato nominato segretario politico il cap. Ricca.

Dal Polesine

ROVIGO

Per la battaglia del grano. — Il dottor Aloi della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Massa Superiore, ha tenuto alla sede del Fascio di Ficarolo, presenti numerosi agricoltori una conferenza su la battaglia del grano. Il distinto professore fu assai applaudito.

Per una monografia scientifica. — Il dott. Leonida Lolli assistente al nostro Civico Spedale, è stato dichiarato, in questi giorni, dalla R. Accademia di Bologna vincitore del premio internazionale E. De Lyon per una monografia «sui riflessi vasomotori dei fanciulli e dei bambini ai primi mesi e ai primi giorni di vita».

I sanitari dell'Ospedale hanno festeggiato il giovane e studioso collega raccogliendosi a banchetto. Al dott. Lolli inviamo i nostri rallegramenti per l'importante premio riportato.

Teatri in provincia. — Continuano con successo le rappresentazioni dell'opera «Faust» al Teatro Ballarin di Lendinara.

ADRIA

Bottecchia ad Adria. — Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Campo Comunale (Prato dell'Ospedale) la tanto attesa Notturna Ciclistica con Bottecchia e Compagni, di cui diamo il programma:

1 Corsa: Velocità dilettanti; 2. corsa: idem.; 2. batteria; 3. Corsa: Handicap professionisti giri 3; Piccin, Bordin, Messori, Panura, Molon, De Franceschi, Doro, Vicentini, Premi: 500; 350; 200; 100; 4.a corsa: Finale velocità dilettanti, giri 3 — Premi in medaglie. — 5. Corsa: Inseguimento professionisti giri 15 fra Bottecchia e Stefani Alessio Premi lire 800-300 — 6.a Corsa: Eliminazione dilettanti per tutti gli iscritti. Premi in denaro lire 35, 50, 35 15 ed in medaglie — 7 Corsa: Individuale professionisti. Giro di Francia in pista 100 giri, ogni 10 giri in traguardo. Classifica a punti. Ultimo traguardo punteggio doppio.

Farà servizio d'onore il sindacato bandistico «G. Puccini».

Processione e concerto. — Domani domenica alle ore 10 grande sagra del Cristo e quale chiusura delle feste quinquennali del SS. Crocefisso, avrà luogo una grande processione che partirà dalla Basilica di S. Maria Assunta della Tomba facendo il giro di ritorno al suono delle campane e della banda «Puccini». Vi assisteranno 4 Vescovi.

Alle ore 21 poi nella piazzetta della Basilica illuminata alla veneziana il sindacato bandistico svolgerà il seguente programma:

1. Parrocchia «Marcia Popolare» — 2. Don Vessura «Inno Gesù Crocefisso» ridotto per banda dal m.o Corrado e cantato da 60 voci bianche; 4. Manento «Fiori e amor» Valzer; 5. Donizzetti «Lucia» Reminiscenze; 6. Bracco «Giannina» Marcia

Teatro Sociale. — Con successo continuano al nostro Sociale gremito di pubblico le rappresentazioni della Compagnia Grand Guignol diretta dall'artista comm. Sainati colla brava prima attrice Bella Starace.

Questa sera: «Bavaglio» di Traversi e «L'Automa» di Lenorman.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Audace tentativo di ladri a Palazzo dei Conti Ancillotto

TREVISO, 4

La scorsa notte il palazzo del co. cav. Riccardo Ancillotto in borgo Cavour ebbe una visita di ladri. Il giovane conte Alberto figlio del co. Riccardo, rincasando stamane verso le 4.30, sorprese nello studio del padre quattro individui intenti al lavoro di scasso su due casseforti. I malandrini al sopraggiungere del giovane riuscirono a svignarsela saltando da un balcone e dileguandosi.

Abbandonarono sul posto alquanti ferri del mestiere, un trapano, una tenaglia, chiave inglese, lanterna cieca elettrica, dell'acqua saponata per lubrificare il trapano e fra altro una valigia in fibra, la quale probabilmente avrebbe servito per raccogliere la refurtiva se il «colpo» fosse riuscito!

Il co. Alberto Ancillotto credette riconoscere fra i quattro malandrini un individuo ch'era stato fino a pochi giorni or sono al servizio della sua casa in qualità di chauffeur, tale Amadio Fanti. Telefonò ai Carabinieri i quali accorsero tosto iniziando le indagini. Il Fanti venne trovato a casa e per gli indizi che furono raccolti a suo carico venne tratto in arresto.

Le indagini per la scoperta di altri correi continuano attivissime. Si sono recati sul posto anche il commissario di P. S. Vita Marasciulo e il capitano dei RR. Carabinieri cav. Vacha.

E' a notarsi che i ladri penetrarono in casa Ancillotto dalla parte del giardino che è confinante col giardino pubblico e che nel giardino stesso vi è costantemente sguinzagliato un grosso cane lupo: si presume che il cane abbia riconosciuto il Fanti, che come si disse fu dipendente del co. Ancillotto, e non abbia abbaiato nè comunque dato l'allarme per la confidenza coll'ex chauffeur.

Corsa Ciclistica a S. Antonino

Domani, domenica 6 corr., a S. Antonino si svolgerà a cura della locale Unione Sportiva Ausonia, una corsa ciclistica per giovanetti inferiori ai 18 anni, sul seguente percorso: S. Antonino, Dosson, Cesier, S. Antonino da ripetersi 5 volte per un totale di km. 60.

I premi sono così stabiliti: 1. lire 80; 2. lire 45; 3. lire 30; 4. lire 20; 5. lire 15, oltre a numerosi premi di traguardo consistenti in medaglie e denaro.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 5 si ricevono in S. Antonino n. 201 fino ad un'ora prima della partenza che verrà data alle ore 14. In caso di cattivo tempo la gara verrà rinviata al giorno 13 corrente.

Alle ore 20 si svolgerà il seguente programma musicale: N. N., Marcia Militare — Puccini, La Boheme, Fantasia — Id., Madh Butterfly, Gran Fantasia — Ponchielli, La Gioconda, Terzetto e Finale ultimo — Verdi, Nabucco, Sinfonia.

SUSEGANA

Riunione d'operai. — Ieri nel pomeriggio alle ore 18 con l'intervento del dr. Walther Squarzoni e del sig. Tartarini della Federazione dei Sindacati Fascisti di Treviso, ebbe luogo a Susegana una numerosa riunione di operai per ascoltare la parola suadente del dr. Squarzoni Era presente anche il sig. Elio Dal Pos, il sig. Luzardo e il sig. Zardetto Guerino fiduciario per Susegana dei Sindacati stessi.

Il dr. Squarzoni venne presentato ai convenuti con acconcie parole dal sig. Zardetto, e spiegò in forma facile e convincente tutto il programma al quale s'informa l'opera dei Sindacati Nazionali che tende al bene del popolo uniformandolo al concetto di collaborazione di classe per l'incremento della produzione che genera il benessere comune. Terminò con una forte perorazione all'avvenire dell'Italia. Fu molto applaudito

Finito il suo dire, hanno espresso alcune desiderata che i rappresentanti dei Sindacati hanno raccolto per farne oggetto d'immediato studio.

CONEGLIANO

Beneficenza. — La Famiglia Gera di Parè nel primo anniversario della morte del nob. Francesco Gera ha elargito alla Congregazione di Carità L. 1000 per cure alpine e Marine.

— In memoria del compianto N. H. Francesco Gera, un anonimo ha versato a sua volta alla Congregazione di Carità stessa L. 100.

Il Municipio avverte che nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 24 e 25 e 26 settembre corr. avrà luogo l'annuale Fiera Franca di animali, Bestiame, e Merci

Gita del C.A.I. al M. Cavallo. — Il Consiglio direttivo, radunatosi ieri sera, dopo due mesi di riposo, ha stabilito di riprendere la sua fiorente attività, con la gita al m. Cavallo, gita che si effettuerà domenica prossima 13 p. v.

Lo stesso Consiglio si riserva di enunciare a giorni, il programma dettagliato della gita in parola.

Orario luminoso perfettamente inutile. I cittadini coneglianesi si domandano da un pezzo che ci stia a fare all'angolo del Caffè Commercio, in un punto quindi centralissimo della città, quello scattolone foderato di vetri smerigliati e seralmente illuminato nella parte interna e portante inciso sulle lastre stesse, oltre a varie altre réclames, un orario ferroviario, ormai da lunga pezza sorpassato dai reiterati cambiamenti avvenuti alla stazione.

Non per estetica, certamente, e allora? forse per ingenerare degli inconvenienti, come quello successo a dei forestieri lunedì u. s. che fidatisi della indicazione oraria dei treni, finirono col dovere passare una notte a Conegliano per forza maggiore perchè l'ora indicata dal luminoso orario era messa là per burletta

Quindi le Autorità Comunali pensino una buona volta a far togliere di mezzo la burletta in parola o quanto meno obbligare il concessionario del quadro lumicentralissimo della città, quello scatolone forari ferroviari.

MOTTA DI LIVENZA

La gare ciclistiche di domenica 6. — Domenica 6 corr. indette ed organizzata dalla tanto benemerita Società Sportiva «Concordes» avranno luogo nello spazioso Borgo Girolamo Alcandro, le seguenti gare ciclistiche per dilettanti, che senza dubbio riusciranno ottimamente:

Ore 14: Gara ciclistica di velocità, metri 1000: batterie e finale. Premi: 1.o medaglia vermeille grandissima; 2.o medaglia argento grande; 3.o medaglia argento media; al 1.o mottense medaglia argento. A tutti gli arrivati in premio diploma.

Ore 15.30: Individuale ciclistica per dilettanti, Km. 40 circa (21 giri Via Girolamo Alcandro, Via Conca d'Oca, Viale della Madonna, Via Girolamo Alcandro, un traguardo ogni 3 giri). Premi: 1.o L. L. 25; al 1.o mottense medaglia argento grande; a tutti gli arrivati in premio diploma.

La Pesca di beneficenza, i balli pubblici ecc. — Domenica 6 oltre alle gare ciclistiche annunciate, verrà riaperta al pubblico la grandiosa Pesca di beneficenza Pro Opere Pie cittadine arricchita di nuovi e splendidi doni, mentre in Piazza Castello su vasta piattaforma suonerà la distinta orchestra dei fratelli Pascutto di S. Stino di Livenza.

Al Cinema «Italia» vi saranno spettacoli diurni e serali.

MEDUNA

Per il Sindacato contadini. — Per la formazione del Sindacato contadini aderente al Partito nazionale Fascista il signor Giulio Piva ha tenuto due conferenze ai contadini del Paese. Nella sera del 1 settembre hanno aderito i lavoratori della zona Mure, Quarterezza e Malgher e ieri sera quelli di Brische, Lovere, Bosco e Capoluogo. I contadini si sono addimostrati soddisfatti del movimento sindacale che anche in questo paese si intende fare e ben volentieri cominciano a vedere il fascismo che praticamente va ad essi incontro e dimostra come il suo programma non sia per l'oppressione dei veri lavoratori.

E' assicurato che al più presto il Segretario Prov. delle Corpodazioni sindacali verrà a Meduna per la costituzione ufficiale del sindacato.

ASOLO

La Tombola. — Domenica 27 corr. seguirà l'estrazione della tradizionale tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità.

I premi sono fissati quest'anno complessivamente in L. 3500 così suddivisi: Ambo L. 50, terno 200; quaderna 300; I.a Tombola L. 2000; II. tombola L. 500.

In occasione della tombola saranno fatti altri festeggiamenti.

MAROSTICA

L'arresto di una donna. — Ieri sera alle ore 6 nella nostra stazione del tram il maresciallo Bolach col carabiniere Taufer arrestò certa Farisin Chiara di Sandrigo detta la Cera negoziante in stoffe, perchè viaggiava sprovvista di biglietto, nonchè per oltraggio al capo treno ed all'Arma. Questa mane venne accompagnata alle carceri di Bassano.

SCHIO

Il Club Alpino in gita. — La Sezione del Club Alpino di Schio ha indetto per domani 6 settembre una gita al Monte Ortigara.

Partenza da Piazza Alessandro Rossi alle ore 3, arrivo alla cime Ortigara ore 10.30; riposo e colazione al sacco e ritorno a Schio ore 18.

Vendita abusiva di fotografie

La Sezione di Ferrara del P. N. F. comunica che alcuni individui vanno smerciando a privati fotografie del Duce chiedendo prezzi elevati ed usando modi non sempre corretti.

Il Direttorio del Fascio di Ferrara dichiara di non aver mai autorizzato tale vendita e diffida i summenzionati individui a non servirsi del nome del Partito Fascista (al quale non appartengono) per favorire la loro speculazione.

Cronaca di Belluno

La leva della classe 1906

Il presidente del Consiglio di Leva notifica le norme per la presentazione dei giovani nati nell'anno 1906, chiamati all'esame personale e arruolamento.

La Commissione mobile di arruolamento procederà alle visite nei luoghi e alle ore 9 dei giorni sottoindicati:

Auronzo: Auronzo, Lozzo, giorno 1. ottobre, capilista e iscritti — Comelico Superiore giorno 2 id. — S. Pietro, S. Nicolò, Sappada, Danta giorno 3 id. — S. Stefano, Vigo, Lorenzago giorno 5 id.

Pieve di Cadore: Pieve di Cadore, Cibiana, Borca giorno 7 id. — Calalzo, Domegge, S. Vito giorno 8 id. — Valle Ospitale giorno 9 id. — Vodo, Cortina, Perarolo giorno 10 id.

Longarone: Longarone, Zoppè giorno 12 id. — Castellavazzo, Soverzene, Zoldo Alto giorno 13 id. — Forno di Zoldo giorno 14 id.

Mel: Mel, Lontiai giorno 19; capilista di Mel ed iscritti di Lentiai — Mel giorno 20: iscritti dall'1 al 90 — Mel, Trichiana giorno 21; restanti iscritti di Mel; capilista e inscritti di Trichiana.

Agordo: Agordo, Tabon giorno 24; capilista e iscritti di Trichiana.

Agordo: Agordo, Tabon giorno 24; capilista e iscritti — Cencenighe, Alleghe, Selva di Cadore giorno 26 id. — Falcade, S. Tomaso, Voltago giorno 27 id. — Gosaldo, Rocca Pietore giorno 28 id. — Livinallongo, Colle S. Lucia, Rivamonte giorno 29 id. — Forno canale, Vallaad, La Valle giorno 30 id.

Fonzaso: Fonzaso, Arsiè giorno 6 novembre; capilista e inscritti di Fonzaso, soli capilista di Arsiè — Arsiè giorno 7 inscritti — Sovramonte, Lamon giorno 9 capilista e inscritti Sovramonte, soli capilista Lamon — Lamon giorno 10 inscritti.

Feltre: Feltre, S. Giustina giorno 12 soli capilista — S. Giustina giorno 13, inscritti — Cesio Maggiore giorno 14, capilista e inscritti — Sereu, Vas giorno 16 id. — Alano, Quero giorno 17 id. — S. Gregorio nelle Alpi, Pedavena giorno 18 id. — Feltre giorno 19, inscritti dall'1 al 99; giorno 20 inscritti dal 100 al 199; giorno 21 restanti inscritti.

Consiglio di Leva (Sede di Belluno): Belluno giorno 25 novembre, capilista — Chies, Puos, Pieve d'Alpago giorno 26, capilista ed inscritti — Farra, Tambre giorno 27 id. — Ponte nelle Alpi giorno 28 id. — Sedico, Sospirolo giorno 30, capilista di Sedico, capilista ed inscritti di Sospirolo — Sedico giorno 1. dicembre, inscritti — Limana giorno 2, capilista e inscritti — Belluno giorno 3, inscritti dall'1 al 99; giorno 4 inscritti dal 100 al 199; giorno 5 restanti inscritti.

Gli inscritti di altre provincie, da visitare per delegazione, si presenteranno il 2 dicembre, alle ore 9, alla Commissione in Belluno.

Seguiranno quindi, sempre alle ore 9, le seguenti sedute suppletive (Sede di Belluno):

Mandamenti di Auronzo e Pieve di Cadore (Comuni di cui sopra) 19 dicembre — Mandamenti di Agordo e Longarone (Comuni di cui sopra) 4 gennaio.

Mandamenti di Fonzaso e Mel (Comuni di cui sopra) 9 gennaio — Mandamento di Feltre (Comuni di cui sopra) 16 gennaio — Mandamento di Belluno (id. id.) 23 gennaio — Comuni dei Mandamenti di Auronzo, Pieve di Cadore, Agordo, Longarone, Fonzaso 30 gennaio — Comuni dei Mandamenti di Feltre, Belluno e Mel 6 febbraio — Tutti i Comuni della Provincia 18 febbraio.

La chiusura della Sessione avverrà il 5 marzo del prossimo anno, nel cui mese di agosto (giorno 2) avrà pure luogo una seduta speciale per gli inscritti residenti all'estero.

CORTINA D'AMPEZZO

Sezione Fascista. — In occasione della morte improvvisa del Comandante Generale della Milizia V.S.N. Sua Ecc. Generale Gandolfo il Direttorio della locale Sezione, riunitosi iersera per lo studio di importantissime questioni, per prima cosa ha deciso l'invio del seguente telegramma al Comando della Milizia Volontaria in Roma «Fascio Cortina profondamente colpito gravissima irreparabile perdita Comandante Gandolfo esprime vivissime condoglianze. Segretario Politico Girardi».

FELTRE

Colonia Alpina Fascista «G. V. Mezzomo». — Accompagnate dalle insegnanti prof. Margherita Deleuse, Egle Scarpa e signorina Quarente Antonio, giunsero qui mercoledì da Venezia — ospiti graditissime — una quarantina di bambine «piccole italiane» ed una ventina di giovani operaie (quest'ultime si succederanno in successivi scaglioni di 10 in dieci giorni) che gioiosamente si installarono nei locali magnifici della ex Fabbrica ricami a macchina generosamente messi a disposizione dal gerente della Società on. Spartaco Zugni Tauro

Furono ricevute alla stazione dal nostro Fascio femminile al completo e dalla signora contessa Casanova Brandolin e dal Direttorio locale.

Rimarranno a Feltre tutto il mese di settembre ed il nostro augurio più sincero e cordiale è quello che il soggiorno presso di noi possa essere loor giovevole e benefico come fu per le altre piccole veneziane rientrate a fine agosto.

Il viaggio ferroviario Cadore-Venezia

Quando finalmente si provvederà?

L'avvocato Alberto Musatti ci scrive:

«Caro Direttore,

Il viaggio Cadore-Venezia seguita ad essere sempre una gran mortificazione per i Veneziani! Il treno, non occorre dirlo, va difilato alla città di S. Antonio; è, ufficialmente, il treno Calalzo-Padova; e c'è da ringraziare la Provvidenza se ci aggangiano una sola vettura mista, di prima e seconda classe, diretta a Venezia.

«Siccome poi Venezia è pur sempre un sitarello interessante, i viaggiatori sono ogni giorno molti più dei posti disponibili, e quelli di troppo debbono trasbordare, con bagagli, infanti e ogni altro impedimento a Montebelluna mentre il treno, con le vetture mezze vuote, si avvia beatamente alla capitale euganea.

«Non basta: a Belluno, all'ingresso della stazione, c'è un cartello dove si legge: «Biglietti per Padova, Treviso e diramazioni». Venezia, per le Ferrovie dello Stato, non esiste più per proprio conto, e col proprio nome: è una.... diramazione di Treviso, come Motta e S. Pietro in Gu.

«Con queste goffaggini, le Ferrovie dello Stato operano per cancellare Venezia dal posto che le compete, e proprio nella stagione e sugli itinerari che danno a Venezia, più che mai, il posto di una capitale internazionale. E questo, mentre, se non proprio delle comunicazioni, è Ministro dei Lavori pubblici, un veneziano di ottimo sangue, Giovanni Giuriati!

«Io, per me, dico che sarebbe ora di finirla: e vorrei che il Ministro dicesse altrettanto.

«Con saluti.

Tuo **Alberto Musatti**».

L'avv. Alberto Musatti che — che dovrebbe interessare la Commissione Reale della Provincia ad occuparsi della cosa — ha mille ragioni, e ripete argomenti che da anni non ci stanchiamo di stampare. Le chiamate in causa del Ministro Giuriati è, evidentemente, una forzatura; speriamo che un richiamo alle autorità compartimentali ferroviarie e in particolare all'ottimo comm. Sottili possa bastare per determinare dei provvedimenti adeguati. Se no, torneremo sull'argomento. — (N. d. R.).

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 settembre: «Abbazia» ital. da Batum con merci.

Arrivati il 4 settembre: «Enco» ital. da Fiume con pass. — «Merano» ital. da Braila con merci.

Spedizioni del 4 settembre: «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Esturia» ingl. per Constanza vuoto — «Giovinezza» ital. per Casablanca con merci — «Enco» ital. per Fiume vuoto — «Kreta» germ. per Trieste con merci — «Atlantico» it. per Costantinopoli vuoto — «Monte Bianco» ital. per B. Aires vuoto.

Partenze del 4 settembre: «Esturia» ingl. per Constanza — «Enco» ital. per Fiume — «Abbazia» ital per Trieste — «Bellanoch» ital. per Trieste — «Kreta» germ. per Trieste — «Giovinezza» ital. per Casablanca — «Monte Bianco» ital. per B. Aires.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 16; in disarmo 2; totale 18. Piroscafi e velieri partiti 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3220; merci varie tonn. 805: totale tonn. 4025.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 170; merci varie tonn. 230; totale tonn. 400.

Totale carri caricati 175; scaricati 68; a Marghera caricati 57; scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 90, uomini 764 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 5 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 88 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 Fuochisti 393 — Carbonai 104 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 14 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Merano» del Lloyd Triestino proveniente da Braila con merci diverse, ha fatto dichiarazione di supposta avaria avendo incontrato durante il viaggio da Brindisi a Venezia forte vento e mare grosso in seguito al quale il piroscafo sofferse di beccheggio e rollio; teme quindi che alcune merci abbiano sofferto avaria.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.38; tramonta alle ore 18.39 — Luna tramonta alle ore 8.27; leva alle 20.28.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 6.5 e 18.40; Alta ore 12.30.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 21.6; minima 19.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 756.3.

L'Isonzo è in piena all'idrometro di Caporetto ed in rapido aumento; il Tagliamento, la Livenza e la Piave sono in aumento ed in debole morbida; gli altri fiumi sono quasi stazionari od in lenta diminuzione: Adige in morbida; Brenta Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riunione dei giuristi a Londra

Nuova conferenza in Italia?

LONDRA, 4

(M.O.) Continuano in seno al comitato degli esperti le discussioni sul progetto di patto di sicurezza e sui progetti di arbitrato. La questione dei trattati di arbitrato tra la Germania ed i suoi vicini dell'est e le condizione a cui la Francia potrebbe darvi la sua garanzia è ancora molto discussa. Anche la questione dell'inviolabilità della zona renana continua a preoccupare gli esperti. Il problema è oggetto di una lotta corretta, ma ostinata. Il delegato tedesco insiste sempre che la Francia con nessun processo deve poter decidere da sola di mandare truppe nella zona demilitarizzata; la sola arbitra in proposito deve essere la Lega delle Nazioni.

Di questo parere sono anche il delegato belga e quello inglese. Sull'atteggiamento eventuale del delegato italiano nulla viene rivelato. L'azione del delegato belga sembra avere un poco indispettito i francesi, ma dopo la nota di Vandervelde agli alleati era facile imaginare una simile condotta da parte del sig. Rollin che del ministro degli esteri del Belgio è segretario e consigliere.

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* i giuristi alleati e tedesco termineranno i loro lavori per la fine della settimana, e si recheranno quindi a Ginevra.

Il *Times* annunzia che alla fine di settembre i Ministri degli esteri alleati e quello tedesco terranno una conferenza in Isvizzera, oppure nell'Italia settentrionale per assicurarsi la presenza dell'on. Mussolini le cui molteplici mansioni non gli consentono che un breve allontanamento. La conferenza esaminerà il risultato dei lavori dei giuristi.

Notizie da Ginevra dicono che Painlevè e Briand avrebbero espresso non soltanto il vivo desiderio del governo francese che l'on. Mussolini prenda parte alla futura conferenza dei ministri degli esteri per il patto di garanzia — sebbene tuttora subordinata alla decisione del comitato dei giuristi, che del resto si prevede comunque favorevole nei riguardi del convegno succitato — ma anche che tale conferenza venga convocata, anzichè in Isvizzera, in una piccola città dell'alta Italia, per esempio a Stresa od a Pallanza.

Come sarà applicata

la cedola sui beni oziosi

PARIGI, 4

L'istituzione di una cedola dei beni oziosi o improduttivi, una delle misure di Caillaux per assicurare l'equilibrio del bilancio del 1926, non intende colpire i capitali depositati nelle banche e che sono già sottoposti all'imposta sui valori mobiliari. Al Ministro delle finanze si dichiara che la cedola dei beni oziosi si applicherà ai mobili, ai gioielli, oggetti di lusso e collezioni d'arte Per ottenere tali contributi il Ministero utilizzerà principalmente le polizze di assicurazione per stabilire il valore degli oggetti da tassa.

Una nota delle Potenze alla Cina

PECHINO, 4

Le potenze firmatarie del «patto a nove» stipulato a Washington hanno inviato singolarmente una nota identica in risposta alla nota con la quale la Cina ha chiesto si proceda ad una revisione dei trattati attualmente in vigore. La Potenze dichiarano di ritenere essenziale di essere bene edotte della situazione, onde poter determinare fino a quale limite esse possano accedere ai desideri della Cina. Perciò giudicano necessario inviare sul luogo una Commissione d'incaiesta il cui rapporto servirà di base per la loro decisione.

La Svizzera esporta monete d'oro

ZURIGO, 4

(E. M.) Secondo un'informazione del «Demokrate» il dipartimento federale dell'economia pubblica ha concesso in linea generale e sotto riserva di ogni possibile revoca l'autorizzazione all'esportazione delle monete d'oro. La misura entrerà in vigore il 7 settembre.

Piroscafo italiano incagliato

LONDRA, 4

L'«Agenzia Reuter» ha da Gibilterra: Il piroscafo italiano «Keren», sorpreso dalla nebbia, si è incagliato nella costa, al largo di Ceuta. Due potenti rimorchiatori stanno lavorando per disincagliarlo.

Le accoglienze di Varsavia

agli studenti italiani

VARSAVIA, 4

Gli studenti universitari italiani venuti oggi a Varsavia si sono recati nel pomeriggio a deporre fasci di fiori sulla lapide del Milite Ignoto polacco, e quindi hanno consegnato ad una rappresentanza dell'esercito polacco un elmetto italiano da guerra ricolmo di terra del cimitero di Redipuglia.

Nella sede dell'università, a cui ha avuto poi luogo un ricevimento in onore degli ospiti italiani ai quali il corpo accademico ha offerto un banchetto.

Calorosissime sono state le accoglienze tributate agli studenti da parte dei colleghi polacchi e della colonia italiana.

Fantastiche spese di un Nababbo

BASILEA, 4

I giornali si sono recentemente occupati del grandioso tono di vita condotto a Londra da un principe indiano. Ora il cuoco di un principe indù, che si trovava recentemente a Parigi e che ora è giunto a Ginevra, ha fatto ad un giornale le seguenti dichiarazioni. Il principe alloggiava recentemente a Parigi al Claridge's Hotel, ove occupava, col suo seguito, il primo ed il secondo piano. La spesa complessiva giornaliera ammontava a 180.000 franchi Per la sola colazione, alle nove del mattino, egli riceveva quindici specie di panini e per 1800 franchi di uva.

Alla Società delle Nazioni

La questione di Mossul a Ginevra

I lavori del comitato finanziario

GINEVRA, 4

(E.M.) Il Consiglio della Società delle Nazioni ha dedicato la sua giornata odierna quasi per intero alla questione di Mossul. Tewfik Pascià ebbe per primo la parola, ma non portò nessun notevole contributo alla sua tesi. Amery con un discorso forse eccessivamente diffuso ribattè punto per punto la tesi turca, riuscendo a presentare la tesi inglese sotto un aspetto rinnovellato. Nel pomeriggio Temfik Pascià combattè abbastanza sobriamente le nuove argomentazioni dell'Inghilterra, dopo di che il consiglio, riunitosi in seduta privata, discusse quale seguito si potrà dare a questa prima presa di contatto e decise di nominare nel suo seno un comitato di tre membri al quale affidare l'incarico di studiare il rapporto della commissione d'inchiesta, in funzione delle contrastanti tesi inglese e turca e sottoporre al consiglio le sue considerazioni.

Il consiglio ha esaminato anche la questione dell'Austria, decidendo di chiedere al comitato economico e finanziario di fare proposte concrete circa la possibilità di liberare l'Austria dal controllo della Società delle Nazioni.

Il comitato finanziario si è riunito stamane ed ha preso atto con compiacimento della relazione del delegato italiano comm. Bianchini sull'avvenuta costituzione della banca di emissione albanese, principalmente in seguito all'efficace interessamento di gruppi finanziari italiani, realizzando in tal modo un voto già espresso dal comitato stesso. La nuova banca permetterà la creazione della nuova moneta albanese e influirà sulla sollecita introduzione in Albania delle nuove disposizioni legislative adatte alle necessità moderne del commercio e delle finanze.

Il discorso del Ministro Belluzzo

sul problema delle bonifiche

NAPOLI, 4

In occasione del primo congresso dei bonificatori, l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia nazionale, ha tenuto nel teatro «Bellini» una conferenza sul tema: «Il progresso della meccanica nelle idrovore di bonifica.»

L'on. Belluzzo, dopo ampia trattazione tecnica dell'argomento concluse esaltando l'alta funzione che ai tecnici spetta nel campo delle bonifiche e ponendo in significativo contrasto come, nell'aspra lotta che si conduce per liberare dalle acque stagnanti le terre di pianura, destinate al più fecondo avvenire, la geniale attività umana trovi oggi il suo più potente ausilio nello stesso naturale elemento, e cioè nell'acqua irrompente dalle nostre montagne disciplinata dagli impianti idroelettrici.

L'on. Belluzzo, che durante il suo discorso è stato spesso interrotto da applausi e approvazioni, è stato alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

I dodici delegati italo-americani

ricevuti da S. M. il Re

RACCONIGI, 4

I dodici delegati italiani ed italo-americani eletti nella sottoscrizione popolare promossa dal Bollettino della Sera di New York, sono stati ricevuti nel Castello di Racconigi da S. M. il Re.

Gli uffici del servizio lavori

ROMA, 4

Il Ministro delle Comunicazioni comunica: «Frequentemente appaiono sulla stampa notizie circa modificazioni che si starebbero per adottare nella costituzione degli uffici periferici del servizio lavori, che trasferirebbero in altra sede, oppure si ripristinerebbero altri uffici già soppressi. Tali voci sono prive di qualsiasi fondamento non essendovi alcuna intenzione di apportare variazioni all'attuale ordinamento degli uffici di cui trattasi, i quali pertanto restano dove e come sono oggi costituiti».

La notizia di una avaria

sul "Mirabello" insussistente

ROMA, 4

La notizia diffusasi in qualche ambiente di un incidente di caldaia che sarebbe avvenuto sul R. Esploratore *Mirabello* è falsa e destituita di qualsiasi fondamento.

Nè sul *Mirabello*, nè su nessuna unità dell'armata navale si sono verificati incidenti di qualsiasi genere.

De Pinedo riprenderà il volo

il dieci del corrente mese

ROMA, 4

Il Ministero dell'Aeronautica comunica di aver ricevuto da Manilla un telegramma col quale il comandante De Pinedo lo informa di non poter riprendere il volo prima del 10 corrente a causa dei tifoni che rendono la rotta assai pericolosa.

Negozio di mercerie distrutto dal fuoco

PADOVA, 4

Un gravissimo incendio si è manifestato stanotte verso le ore 2 in via Andrea Costa, nel negozio di mercerie di Masiero Antonio. Le fiamme, sviluppatesi per cause ignote, prendevano tosto vaste proporzioni. I pompieri giunti sul posto, chiamati dalla gente che aveva avvertito un denso fumo uscire dalle vetrine del negozio, circoscrissero le fiamme che ormai avevano distrutto il negozio e minacciavano di comunicarsi all'abitato.

I militi del fuoco dovettero salvare il Masiero che dormiva con un figlio nella camera sovrastante il negozio, calandoli da una finestra.

Il danno risentito dal Masiero ammonta a 60 mila lire.

Le navi scuola a Fiume

FIUME, 4

Sono qui giunte le RR. N. «Ferruccio» e «Pisa» recanti a bordo gli allievi dell'Accademia Navale al comando dell'ammiraglio Gurzagli. La popolazione ha tributato le più festose accoglienze agli allievi ed agli equipaggi.

ULTIME TEATRALI

"L'amore" di Kistemaekers

(Goldoni - 4 settembre 1925)

Eh no, signor Kistemaekers: l'amore, quello che si dice «l'amore» è qualcosa di più e di meglio di quel che dicono questi quattro atti! Un uomo di cinquant'anni sonati, e mezzo logoro, come il pittore Pietro Navarre, e una contadina di venti, per quanto così ben provvista di gioventù, come Maria, che sembri poter compensare, nel gioco dei sensi, le crepuscolari risorse dell'amante, sono «una coppia»: nient'altro; e il diverso modo in cui l'un d'essi si sente legato all'altro, per un certo breve tempo, potrà anche chiamarsi «un amore», ma non «l'amore»: che è, sopratutto, armonia di fresche età, piene di canzoni e cieche di speranza: sofferenza o gaudio immensi, gioco o tragedia, ma intrecciati fra coetanei, o quasi. Ci pare, insomma, che se il titolo sta a riassumere gli intendimenti e il significato d'una commedia, la commedia non meriti quel titolo.

Francesca Navarre, moglie del celebre pittore Pietro Navarre, e figlia di uno dei più grossi mercanti parigini di quadri, ha il torto di veder nel marito, più che l'artista desideroso di eterna bellezza ed estraneo ad ogni calcolo, l'uomo che può molto guadagnare coi suoi quadri; ella, infatti, gli ha procurato amicizie, appoggi, i mezzi più validi per... valorizzare il suo genio; e Pietro, senza mai confessarlo a lei, e forse nemmeno a se stesso, ha trascorso vent'anni di vita coniugale restandole sempre lontano collo spirito; quando, l'incontro con una graziosa campagnuola, tutta freschezze e ingenuità, fa sì che gli si sveli d'improvviso, in tutta la sua imperiosità, il bisogno inesausto, ch'egli ha finora contenuto in se stesso, di giovinezza e d'amore. Quella contadinella, orfana del padre, e perseguitata dalle cupidigie del patrigno, è per Pietro l'incarnazione dell'amor giovane, la folata d'aria fresca e sanissima, di cui la sua anima è sitibonda; ed un giorno, dopo un colloquio colla moglie, in cui questa gli si è dimostrata più del solito persuasa che la tranquillità e la felicità stieno soltanto nell'abbondanza del danaro, lascia la villa, e porta con sè a Parigi Maria, la forosetta romantica.

Ma Parigi è troppo fredda e polverosa per la povera Mariuccia; e i baci di Pietro hanno un sapore ormai stanco. L'incanto dei suoi fondi occhi di sognatore, il fascino dei folti capelli rigati di bianco, e del pallido viso vissuto, cominciano a scolorire al ricordo dei verdi e luminosi monti nativi, al sorgere d'un confuso pensiero di vita più aperta e più vicina alle origini; e basta che giunga il telegramma della morte del patrigno, perch'ella sobbalzi di gioia: potrà tornare dalla mamma ormai sola, rivedere il paese, respirare ancora la sua aria.... Pietro s'è vista sfuggire la fama e la ricchezza per la sorda lotta che sta facendogli il suocero nelle vendite e nelle combriccole; ha creduto di poter trionfalmente opporre a quel danno la sua felicità d'amare riamato, la nuova forza creatrice che dall'amore gli viene; alla moglie, che pochi giorni prima della sentenza di divorzio, paurosa della solitudine che l'avrebbe poi colta, è venuta ad offrirgli la riconciliazione e la pace, ha risposto irridendola. Ma ora, lo spettacolo della gioia infantile e rumorosa di Mariuccia, felice di tornare ai suoi campi, sia pure per qualche tempo, senza un'ombra di rimpianto per l'amante che rimane solo, lo trova atterrito, e presago della prossima fine del bel sogno.

Dopo averla attesa per mesi, egli andrà per riprendersi la sua creaturetta, tremando d'amore: ma la troverà sposata; e le buone parole di lei, ancora affezionata, mai innamorata, lo faran piangere.

Strano: anche Bernstein, drammaturgo evidente, aggressivo, come Kistemaekers, ha tentato la commedia spirituale con «La galleria degli specchi», come Kistemaekers nello stesso tempo l'ha innegabilmente tentata con questi quattro atti: e tanto l'autore del «Ladro» e di «Sansone», come quello de «L'occidente» e de «La fiammata», han sbagliato il segno. Evidentemente, il genere non è nelle loro possibilità; troppo l'azione il dialogo l'intreccio li innamorano, perchè un tenue vibrar d'anime possa ricevere dalle loro mani massiccie la luce adatta. Così è uscita di mano al Kistemaekers una commedia lunga, gelida, grigia: illuminata soltanto qua e là da tratti di buon colore della figura di Maria che, sostanzialmente, è del resto assai convenzionale: mentre il dialogo presenta spesso le consuete caratteristiche di arguzia e di scorrevolezza.

L'esecuzione fu ottima da parte di Febo Mari, corretto, efficacissimo, di Giannina Chiantoni, della signorina [illegible] e degli altri. La cronaca registra una decina d'applausi.

E la commedia stasera si replica.

c. f.

Disgrazia mortale d'un motociclista

BASSANO, 4

Nel pomeriggio di ieri un tragico incidente è avvenuto nel Viale Venezia, in prossimità del villino delle Rose. L'agente del cav. uff. Francesco Faverò, tale Dissegna Amedeo di Giuseppe di anni 35, detto Stanga, andava fatalmente a cozzare con la propria motocicletta contro un cavallo conducente un carro e moriva istantaneamente in seguito a frattura del cranio.

Abbiamo raccolto sul posto i seguenti particolari: Il Dissegna guidava la propria motocicletta a media velocità, dirigendosi a Mussolente; davanti a lui un carro trainato da un cavallo procedeva in mezzo alla strada nella stessa direzione, condotto dai figli minori di certo Battaglia, titolare di una impresa trasporti. Quando la motocicletta del Dissegna, che proseguiva sulla sinistra della strada, stava per raggiungere il carro, questo veniva fatto voltare a sinistra verso una via laterale. L'urto fu inevitabile. La motocicletta andò a cozzare contro il cavallo gettandolo con violenza a terra, e il Dissegna venne sbalzato di sella, andando a battere con la testa contro la stanga del carro, riportando la frattura del cranio.

Soccorso immediatamente, venne trasportato d'urgenza all'Ospedale, dove i sanitari non poterono che constatarne la morte. La disgrazia ha fatto molta impressione. Il Dissegna, che aveva vestito l'uniforme di corazziere, era decorato della croce di guerra. Lascia la moglie e due bambini in tenera età: uno di tre anni e l'altro di otto mesi.

Ultime di Sports

La Principessa Jolanda a Monza

per il Gran Premio d'Italia

MILANO, 4

Il noto corridore Eldridge ha telegrafato oggi annunziando il suo arrivo per la mezzanotte e chiedendo di poter provare oggi la pista, cosa che in via eccezionale gli sarà concessa. Il segretario generale dell'Automobil Club di Spagna ha telegrafato al gr. uff. Mercanti comunicando che oggi doveva aver luogo una riunione per l'esame di una proposta di sospensione della squalifica inflitta al corridore Maserati della Diatto, proposta che è stata fatta a suo tempo dallo stesso gr. uff. Mercanti, accompagnata da un diffuso memoriale. In via ufficiosa si può ritenere che la squalifica sarà sospesa e che il Maserati potrà perciò presentarsi alla partenza del V. Gran Premio d'Italia. In tal caso le due Diatto avranno come piloti Maserati e Materassi, mentre Rubietti e Garcia fungeranno da riserve. Nella giornata di domani sabato avremo certamente l'annuncio ufficiale della decisione.

La Principessa Jolanda ha annunziato il suo intervento al Gran Premio. Essa giungerà all'autodromo proveniente da Torino domani sabato e sarà ospite della contessa Taverna, dama di Palazzo della Regina Madre.

L'on. Farinacci partirà domani sera da Cremona alla volta di Milano per assistere al circuito. Il segretario generale del partito compirà il viaggio insieme all'on. Casertano presidente della Camera.

L'orario d'apertura delle porte dell'autodromo al pubblico è stato così fissato: 6 settembre, ore 2 del mattino; 8 settembre, Coppa Ascari, ore 13; 13 settembre, Gran premio motociclistico ore 4 del mattino. Tutte le agenzie di vendita dei biglietti per la giornata di domenica prossima rimarranno aperte la notte del sabato. Il regolamento del V. Gran Premio d'Italia, modellato su quelli di tutti i gran premi internazionali, prescrive che i veicoli debbano essere montati dal solo guidatore, che la carrozzeria debba avere due posti affiancati e che la larghezza esterna della carrozzeria stessa debba essere di almeno 80 centimenti all'altezza dei sedili, senza nessuna parte rientrante, fino al suo punto di contatto con lo chassis. Le macchine americane in genere, e nel caso speciale le due macchine di Milton e di Kreis, essendo state originariamente costruite per un solo posto, dovettero al loro arrivo in Italia subire una modificazione alla carrozzeria, che fu difficile e laboriosa e che ha dato luogo a discussioni ed a contestazioni. Oggi però ogni difficoltà è eliminata avendo Milton e Kreis provveduto ad effettuare tutte le trasformazioni regolamentari, mentre d'altro canto l'Alfa-Romeo, che era la principale interessata, non ha insistito in eccezioni e con alto spirito sportivo accettò la battaglia coi temibili avversari di oltre Oceano.

Re Boris non abdica

ROMA, 4

La legazione di Bulgaria comunica La notizia apparsa in alcuni giornali italiani riguardante una pretesa abdicazione da parte di Re Boris ed il ritorno in Bulgaria dell'ex Re Ferdinando è pura invenzione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Vene[zie]

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 30 Giugno 1925 L. 57.330.644.48

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1925

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			**Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni**		
Effetti in portafoglio	60.554.747.53		Conti corr. con Corrispondenti		117.409.56[illegible]
Effetti in rinnovazione	19.806.122.63		Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		16.595.5[illegible]
Effetti riscontati	128.614.848.83	208.975.718.99	Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		23.417.4[illegible]
		3.763.379.80	Portafoglio riscontato		128.614.8[illegible]
Effetti all'incasso		96.441.242.89	**Conti patrimoniali e diversi**		
Conti correnti con Corrispondenti		25.172.500.—	Creditori diversi		30.285.4[illegible]
Partecipazioni ad Enti e Società		3.850.000.—	Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.691.4[illegible]
Mutui chirografari ad Enti morali			Risconto dell'attivo		7.848.8[illegible]
Conti patrimoniali e diversi			Totale della Passività		325.923.1[illegible]
Numerario fondi ed effetti a vista		168.105.50	**Patrimonio netto**		
Immobili per sede uffici		4.500.000.—	Capitale versato	50.660.000.—	
Mobilio e spese impianti		380.000.—	Fondi di riserva: ordinario	4.424.528.11	
Titoli di proprietà dell'Istituto		12.354.191.41	Fondi di riserva: straordinario	2.246.116.37	
Debitori diversi		30.440.918.82		6.670.644.48	57.330.6[illegible]
Totale delle Attività		386.046.057.41	Rendite dell'Esercizio da liquidare		6.620.8[illegible]
Spese dell'Esercizio da liquidare		3.828.538.14			
Beni di terzi			**Beni di terzi**		
Valori di terzi in deposito:			Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	83.394.116.18		a garanzia e cauzione	83.394.116.18	
a custodia ed ammin.	27.606.114.93	111.000.231.11	a custodia ed amm.	27.606.114.93	111.000.23[illegible]
Somme totali a pareggio		500.874.820.66	Somme totali a pareggio		500.874.8[illegible]

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI		SALDI PASSIVI		
Anticipazioni dirette	1.556.660.534.70	Tesoro dello Stato: anticipazioni ordinarie	2.436.644.000.—	
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	801.537.305.55	antic. Cons. industrie	18.893.305.55	
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—	antec. Cons. Prov. Trentini	65.000.000.—	2.520.537.3[illegible]
Sovvenzioni Consorzio Industrie	48.898.200.—	Rimborsi introitati in contanti		66.068.1[illegible]
Esborsi e finanziamenti a regolare	61.075.567.37	Ricuperi diretti su operazioni		2.646.5[illegible]
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	1.174.683.151.28	Accreditamenti su operazioni di ant.		1.174.683.1[illegible]
Debitori e partite diverse	5.336.544.24	Creditori per somme introitate in cont.		2.230.8[illegible]
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	32.929.047.53	Creditori e partite diverse		24.502.6[illegible]
Valori di terzi in deposito a garanzia	28.967.281.31	Sezione Ordinaria c/c - Saldi passivi		9.511.6[illegible]
		Depositanti di valori a garanzia		28.967.2[illegible]
Somme totali a pareggio	3.820.137.631.98	Somme totali a pareggio		3.820.137.[illegible]

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friedrichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Piorio

I SINDACI Rag. P. Errera - Ing. V. U. Fantucci - Avv. J. Moro - dr. E. M. Pesci - Prof. Avv. Edoardo Piva

Anno 183 - N. 242

Martedì 8 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 208, 231 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2,50, Cronaca L. 2,50; cronaca recl. pacrificante L. 3; finanziaria L. 6. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il gen. Gonzaga nominato comandante della milizia

I poteri del sottosegretario dell'aeronautica

ROMA, 7

S. E. il generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga, è stato nominato Comandante della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Egli assumerà ufficialmente il comando nei prossimi giorni. A capo di S. M. resta il generale di divisione Enrico Bazan.

Come sottocapo l'onor. Mussolini ha chiamato il colonnello Tarditi attualmente Capo di Stato Maggiore della Milizia nella Venezia Giulia. L'attuale sottocapo di Stato Maggiore, Vernè, cessa dalla sua carica e assume quella di ispettore delle legioni libiche. Il nuovo comandante della Milizia sarà presentato alle camicie nere con un proclama dell'on. Mussolini.

La delega al gen. Bonzani

Con decreto ministeriale, l'on. Mussolini ha delegato il generale di divisione Alberto Bonzani, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, a firmare tutti i provvedimenti assegnati alla sua competenza di Ministro della R. Aeronautica.

Il generale Bonzani è stato inoltre delegato ad intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri nonchè a quelle del Senato e della Camera dei Deputati, in rappresentanza del Ministro, tutte le volte che si tratteranno affari inerenti alla materia aeronautica.

Con l'erezione del Commissariato dell'Aeronautica a Ministero, l'on. Mussolini, nella sua qualità di Ministro della Aeronautica, ha costituito il proprio gabinetto che disimpegnerà anche le funzioni di segretario particolare del Sottosegretario di Stato, riconfermando nelle loro cariche i funzionari del cessato gabinetto del Commissariato.

Al posto di capo di gabinetto resta pertanto il capo sezione comm. dott. Filippo Carbone ed a quello di segretario di gabinetto il consigliere cav. uff. dott. Francesco Saccenti. Il maggiore della A. A. cav. Giuseppe Caceratini è stato nominato segretario particolare del Sottosegretario di Stato.

Il Ministero della Guerra comunica: «Per opportuna norma degli interessati, si fa presente che il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra del 4 corr. ha pubblicato le graduatorie dei vincitori e degli idonei nei concorsi banditi con Decreto Ministero primo giugno a. s. per i posti di vicesegretari delle Amministrazioni centrali, di vice ragionieri geometri, di vice ragionieri d'artiglieria, di capi tecnici aggiunti di artiglieria e genio, di disegnatori tecnici aggiunti di artiglieria e genio, di assistenti del genio militare.

Il convegno dei combattenti interalleati

A proposito del prossimo grande convegno a Roma dei combattenti interalleati, il comitato nazionale dell'Associazione Combattenti comunica:

«Il 6.o Congresso annuale della *Federation interalliè des anciens combattents* (*Fidac*), che si terrà in Roma dal 10 al 15 settembre nel Palazzo dell'Esposizione, avrà una vasta e profonda risonanza in tutti i paesi del mondo.

«La importante forza della Federazione, che conta circa 7 milioni di iscritti e annovera le adesioni delle organizzazioni degli ex-combattenti del Belgio, degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Polonia, della Rumenia, dela Serbia e della Cecoslovacchia, l'autorità e il prestigio dei componenti le delegazioni dei diversi Stati, i quali rappresentano correnti cospicue di pensiero e d'azione delle singole nazioni, i temi e le mozioni poste all'ordine del giorno, stanno a dimostrare tutte l'importanza che il convegno ha.

«Sono gli artefici della vittoria su tutti i fronti alleati che si riuniscono per rinnovare, nel ricordo dei comuni dolori, e nell'orgoglio delle battaglie insieme combattute e vinte, il patto di fraternità della trincea, concretandolo in opere durevoli che possano assicurare le pace e la solidarietà fra i popoli.

«La *Fidac*, organismo assolutamente apolitico, rappresenta sostanzialmente la volontà dei combattenti di tutte le nazioni di collaborare ad un assetto migliore del mondo in cui siano allontanati i pericoli di nuove guerre e costituisce un centro vivo e operoso di assistenza fra i reduci degli eserciti alleati. Essa compie dunque un'azione di carattere generale, in perfetta identità di vedute e i propositi con la Società delle Nazioni ed ha e può avere un peso cospicuo nella vita internazionale.»

«L'opera della *Fidac* tende ad acquistare un più vasto respiro ed allargare la sua sfera di influenza, ed è allo studio dell'attuale congresso l'opportunità di accogliere nel suo seno i combattenti exnemici. A nessuno può sfuggire il significato e il valore dei dibattiti che avranno luogo sul problema dei debiti di guerra e le ripercussioni morali che le decisioni prese potranno avere nell'opinione pubblica.

«I combattenti, che rappresentano in ogni nazione la consapevolezza del dovere serenamente ed interamente compiuto, ben hanno il diritto di elevare, al disopra degli appetiti e degli egoismi di caste plutocratiche che mirano a sovrapporre il proprio particolare tornaconto al bene intesi interessi, una parola ammonitrice di pace e di concordia.

«Il Congresso sarà inaugurato in Campidoglio, dei rappresentanti delle ambasciate e legazioni degli Stati partecipanti al Congresso e del Commissario Regio del Comune di Roma.

«In onore dei congressisti l'Associazione nazionale dei combattenti italiani ha organizzato ricevimenti e ha preparato gite che mirano a far conoscere i tesori di arte che Roma racchiude.

«I combattenti d'Italia sono orgogliosi di ospitare i commilitoni interalleati, a cui essi danno il benvenuto nel nome della vittoria conseguita attraverso sacrifici e lotte comuni.

«I lavori del congresso avranno inizio al palazzo dell'Esposizione con le relazioni del colonnello Miller, Presidente della *Fidac*, del sig. D'Avignau segretario generale e maggiore Barlow tesoriere.

«La delegazione americana è presieduta dal generale L. R. Gingilliat, quella inglese dal colonnello Cronfield, la rumena dal generale Anastasiu, la belga dal capitano De Plaeter, la polacca dal colonnello Sliwinski, la cecoslovacca dall'ingegnere Andrè Boulard. La delegazione italiana è diretta dalla medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, dall'on. Russo e dall'on. Sansanelli, che attualmente ricopre la carica di vice-presidente della *Fidac*.»

Esploratori cattolici e balilla

ricevuti dal Pontefice

ROMA, 7

Ieri i diecimila esploratori cattolici venuti a Roma per il pellegrinaggio internazionale dell' Associazione dei boyscouts in occasione dell'Anno Santo si sono recati nella Basilica di S. Pietro per assistere alla messa che il Pontefice ha celebrato all'altare papale.

Gli esploratori — tremila dei quali provengono dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda, dalla Francia, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Spagna, dall'Austria dalla Polonia, dalla Svizzera, dalla Danimarca e dall'America — recavano i loro vessilli. Essi si sono schierati lungo la navata centrale della Basilica dietro la guardia palatina che faceva ala al passaggio del corteo papale: nell'abside avevano preso posto circa 20 mila pellegrini tra cui un gruppo di cento balilla di Bologna in camicia nera. Quando il Papa è entrato nella basilica sulla sedia gestatoria, le trombe d'argento ne hanno dato il segnale suonando l'inno papale, i giovani esploratori hanno fatto al Pontefice una imponentissima dimostrazione, il quale appariva sorridente e commosso e agli applausi rispondeva benedicendo con la mano. Il Papa è disceso quindi dinanzi all'altare della confessione dove ha celebrato la messa, terminata la quale ha impartito la benedizione ai presenti ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti sempre acclamatissimo.

Nel pomeriggio gli esploratori sono stati ricevuti dal Pontefice nel cortile del Belvedere nel quale era stato eretto un ricchissimo trono. Il Papa è apparso alle 17.30 accolto dal suono dell'inno pontefìcio eseguito dalla musica della guardia palatina mentre gli esploratori, ciascuno dei quali portava un ramoscello di alloro e di olivo, hanno lungamente acclamato Presso il Pontefice hanno preso posto mon signor Caccia Dominioni maestro di camera, mons. Cremonesi elemosiniere segreto, i camerieri segreti partecipanti, il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, alcuni vescovi, ed il Padre Gianfranceschi assistente generale degli esploratori cattolici.

Gli esploratori hanno sfilato dinanzi al Pontefice. Al passaggio innanzi al trono le bandiere si inchinavano in atto di saluto mentre i giovani salutavano col braccio. Terminato lo sfilamento gli esploratori si sono ammassati dinanzi al trono papale ed il Papa ha rivolto loro un discorso.

Il Pontefice ha iniziato dicendo che questo Anno Santo, che già negli otto mesi trascorsi gli aveva procurato delle grandi consolazioni, grandi per il cuore che le gustava e splendide per l'occhio che le contemplava, altre gliene procurava. Ma è certo che la consolazione che gli produce lo spettacolo odierno è tra le più belle e le più grandi che può essere superato ma che finora non lo è stato, il Papa ha espresso la sua consolazione nel vedere dinanzi a sè una così grande rappresentanza di giovani figli venuti non solo dalle varie regioni d'Italia, ma da paesi lontani ed animati da un sentimento particolarmente filiale per cui egli sente tutta la dolcezza e la grandezza di questa universale paternità che Egli provò dal giorno che l'arcano volere di Dio lo chiamò a capo della Famiglia Cristiana. Rileva che da questa adunanza i giovani possano avere ancora una prova della universalità e della unità della chiesa romana. Si compiace della professione di fede e di devozione al Vicario di Cristo e alla Santa Madre romana che dimostrano i giovani esploratori: essi sono le speranze della grande famiglia cattolica della religione della chiesa, della famiglia e della società. Ricorda come Gesù ebbe speciali tenerezze pei giovani, tanto che compì il meraviglioso miracolo della risurrezione di Lazzaro, come pure ebbe carissimo Giovanni il più giovane dei suoi apostoli, ecco perchè il Papa sente per i giovani una speciale benevolenza. Ma i giovani che Egli vede ora dinanzi a sè non solo sono giovani cattolici esploratori e ciò non è poco per chi conosca e sappia apprezzare il contenuto di queste parole, poichè per essere esploratore occorre una certa dose di forza, di coraggio di calma e di riflessione e per essere esploratore cattolico occorre anche un sentimento profondo di Dio, delle sue leggi. Il Papa ha quindi illustrato questo suo concetto aggiungendo che non basta la forza materiale ma l'altezza dello spirito, poichè dove predomina la materia sono le intemperanze, mentre dove domina lo spirito vi è la mansuetudine, la modestia, la purità della vita. L'esploratore cattolico deve inoltre adoperare la sua forza ed il suo coraggio per trovare le vie della vita vera, le vie del dovere; anche quando esso può diventare difficile. Della calma e della riflessione il giovane esploratore deve servirsi per parare il pericolo e porre rimedio al male. Per questo debbono gli esploratori avere sempre vivo nella mente il pensiero di Dio. Con tale visione tutto si annalza e sublima. Il Papa ha raccomandato agli esploratori di conservare sempre vivi nel cuore i proponimenti ed i tesori fatti ed acquistati in questo anno santo. Il Papa non dubita che essi torneranno ai loro paesi confortati da queste visite giubilari, e non dimenticheranno che queste meravigliose basiliche romane sorgono sulle catacombe bagnate dal sangue di tanti martiri.

Ha terminato esprimendo tutto il suo affetto per essi ai quali perchè rimanga impresso il ricordo dell'avvenimento cui si ricollega, e quello dell'ora presente darà la medaglia del pellegrino, che già ha donato a tante altre migliaia che vennero a Roma nella Casa del Padre comune.

Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione, dopo di che alle 10, fatto segno ad una interminabile ovazione ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Il Congresso delle Società Geologiche

MILANO, 7

Ieri nella aula magna del Museo di storia naturale si è inaugurato il 33.o congresso delle Società geologiche. Erano presenti 250 delegati. Hanno pronunciato applauditi discorsi inaugurali il prof. Ferruccio Marconi, il maggiore Calvi e il prof. Artini.

Vittorie elettorali fasciste

CATANIA, 7

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative che si sono svolte fra caldo entusiasmo e con disciplina. Il concorso degli elettori alle urne è stato notevole, quantunque i partiti di opposizione si fossero astenuti dalla lotta. Iersera una imponente dimostrazione mossa dalla sede del fascio, al suono della Marcia Reale e degli inni fascisti e fra entusiastiche acclamazioni all'on. Mussolini e al fascisms, si è recata dinanzi alla casa dell'ex ministro Gabriello Carnazza. Chiamato insistentemente dagli applausi della folla, l'on. Carnazza ha pronunciato un patriottico discorso ponendo in rilievo l'alto significato politico delle elezioni odierne alla cui lotta gli oppositori sono sfuggiti, sicuri della disfatta.

L'on. Carnazza ha terminato tra gli applausi generali inneggiando a S. M. il Re, al Duce Benito Mussolini e all'Italia. La dimostrazione si è quindi rinnovata dinanzi alla casa del conte Sapuppo, preconizzato sindaco di Catania, che ha ringraziato, rilevando anche egli il valore della battaglia combattuta e vinta dalle forze nazionali.

ALESSANDRIA, 7

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio comunale di Campagna. Il numero dei votanti ha raggiunto il 75 per cento. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

UDINE, 7

Ieri si sono svolte nel comune di Villesse le elezioni amministrative. Su 333 elettori presenti votarono 270 di cui 268 a favore della lista fascista che conquistò la maggioranza e la minoranza.

PALERMO, 7

Ieri si sono svolte le elezioni comunali di Dicari. Votanti 1021 su 1831 iscritti. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Le richieste dei giornalisti

per l'intervento alle manovre militari

ROMA, 7

Il Ministro della Guerra comunica: «I giornali che desiderano fare intervenire i loro corrispondenti alle esercitazioni che si svolgeranno durante l'ultima decade di settembre nel Canavese, dovranno rivolgere richiesta, entro il più breve tempo possibile, al Ministero della Guerra (ufficio stampa), indicando il nome, il sostituibile del giornalista incaricato e indicando eventualmente altri periodici per i quali lo stesso giornalista intendesse fare servizio.

«Se trattasi di operatori fotografici o cinematografici, tale qualifica dovrà essere indicata nella richiesta. Il Ministero della Guerra rilascierà ai giornalisti ammessi apposita tessera personale in cui sarà indicato il giorno di inizio delle esercitazioni (Comando del Corpo d'Armata di Milano) e i giornalisti ammessi dovranno rigorosamente attenersi alle prescrizioni che saranno impartite dalla detta direzione. Le spese tutte di trasporto, soggiorno, ecc. durante il periodo delle manovre (8 giorni circa) saranno a totale carico dei giornali.»

S. M. il Re a Domodossola

per il monumento ai Caduti

DOMODOSSOLA, 7

Ieri, ricevuto dalle autorità ed accolto da calde manifestazioni di omaggio dalla popolazione, è giunto S. M. il Re per presenziare all'inaugurazione di un monumento alla memoria dei caduti in guerra e di un altro monumento che ricorda il tragico volo del pilota peruviano Geo Chavez che compì per il primo la traversata delle Alpi in aeroplano.

Hanno pronunciato nobili discorsi il senatore Bistolfi, il mutilato di guerra Salina ed infine il console del Perù. Il Re ha poi visitato l'esposizione italo-svizzera ed ha compiuto in forma privata una breve visita agli impianti idro-elettrici della Valle d'Ossola e alle imprese Conti guidato dal sen. Conti. E' seguita quindi nella villa Conti una colazione alla quale hanno partecipato anche il generale Cittadini, il ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, il Prefetto di Novara e il sindaco di Domodossola. Dopo la colazione S. M. il Re si è recato a piedi alla cascata della Fruva, ripartendo alle 13.30 alla volta di Racconigi. Particolarmente entusiastiche sono state le dimostrazioni tributate al Sovrano lungo tutto il percorso dalle popolazioni ossolane.

Il Congresso dei sordomuti a Trieste

TRIESTE, 7

Sono qui giunti circa 200 sordomuti delle varie associazioni d'Italia, ospiti delle consorelle associazioni di San Giusto. Ieri mattina nella chiesa di S. Giusto ha avuto luogo la benedizione del vessillo sociale e quindi i sordomuti si sono riuniti a congresso al teatro Filodrammatico. I congressisti hanno poi visitato il porto ed il castello di Miramare e stasera sono intervenuti ad un banchetto offerto in loro onore.

La Mostra d'arte di Vicenza

solennemente inaugurata

VICENZA, 6

Oggi nel palazzo delle Esposizioni al Giardino Salvi, alla presenza delle autorità ed artisti vicentini, si è inaugurata la seconda Mostra annuale d'arte pura e decorativa, organizzata dal «Manipolo».

Le undici sale ospitano 500 lavori, con sette mostre personali. Due sale sono riservate al gruppo dei giovani pittori vicentini e altre due contengono l'esposizione dei lavori degli alliev della Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica. La Mostra è divisa in due sezioni: arte pura e arte decorativa.

Autorità, artisti ed invitati si sono raccolti alle ore 10 nella sala centrale della Mostra, dove hanno pronunciato nunciato brevi discorsi il Presidente del «Manipolo» prof. Scoegni e il Sindaco di Vicenza comm. avv. Franceschini.

La Mostra è stata quindi aperta al pubblico.

L'Aventino in Francia

PARIGI, 7

La *Nuova Italia* in un articolo di fondo ititolato l'«Aventino in Francia», fa la cronaca degli spostamenti effettuati in Francia da alcuni personaggi aventiniani, e dice tra l'altro: «L'Aventino, forse a causa dell'afa che incombe su Roma, si è trasferito in blocco in Francia. Il conte Sforza ha fissato le sue tende in Savoia al colle di Cat, ed insieme a lui si trova un altro aventiniano, il giornalista Donati che precedentemente aveva soggiornato per breve tempo a Chambery. Nella seconda quindicina di agosto il senatore lasciò la sua residenza e partì per Hyeres sulla costa Azzurra, donde non ha fatto ancora ritorno. Sulla costa Azzurra a poco più di 50 chilometri si trova Antibes ove soggiorna e non per la prima volta. Orlando. Un abboccamento, anzi due abboccamenti, ebbero luogo a metà strada fra Hyeres ed Antibes. Nel frattempo, fedele alle salutari acqu edi Vichy, l'on. Giolitti terminava la sua cura. L'onor. Giolitti ha visto a Vichy il conte Sforza e l'on. Orlando? Crediamo di poterlo escludere. Ma poi, finita la cura, egli è venuto a Parigi ove si è trovato in quei giorni l'on. Orlando. Ecco quanto possiamo dire. Taluni, come il senatore Albertini, preferiscono fermarsi ad Aix les Bains».

Il servizio aereo Milano-Zurigo

MILANO, 6

L'aeroplano che avrebbe dovuto stamane iniziare il servizio postale aereo tra l'Italia e la Svizzera non è partito da Zurigo a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Il servizio sarà inaugurato probabilmente domani.

Il congresso della marineria adriatica

RIMINI, 7

Ieri mattina alle 10 nella sala dell'Arengo ha avuto inizio il congresso della marineria adriatica che ha trattato ampiamente le questioni politiche e tecniche inerenti ai problemi della pesca.

Al congresso hanno partecipato il capitano Giorgio Ricci, segretario della Corporazione nazionale della pesca, i segretari delle Federazioni provinciali e Sindacali di Forì, di Pesaro, di Ancona, e di Bari, i dirigenti e le rappresentanze di tutte le organizzazioni marinare del litorale adriatico.

Il convegno è stato inaugurato dal sindaco di Rimini comm. Del Piano il quale ha portato il saluto della città ed ha poscia ricordato le glorie della marina adriatica. Ha risposto il capitano Ricci e quindi ha avuto luogo la trattazione delle relazioni del capitano Ricci, del rag. Tridenti, dei signori Pasuccio, Ricciotti e Tacchi i quali hanno intrattenuto l'uditorio sui provvedimenti di indole politica, economica, giuridica e sociale da adottarsi allo scopo di potenziare le organizzazioni sindacali in ordine ai mezzi nuovi di produzione e di industrializzazione dei prodotti pescherecci.

Dopo ampia discussione è seguita la approvazione di vari ordini del giorno e quindi il congresso si è chiuso colla nomina del direttorio della Federazione Marinara Adriatica nelle persone dei signori rag. Augusto Tridenti, vicesegretario della corporazione, Pasuccio Pasquale, Tacchi Filippo e Ricciotti Guido, capitano Magini Paride e Lo Vecchio Musti. Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. Mussolini, ai Ministri Belluzzo, all'on. Farinacci e all'on. Rossoni.

Dichiarazioni di Caillaux sui debiti

L'Italia e il patto di garanzia

PARIGI, 7

Caillaux ha pronunziato ieri un discorso a Prenay sul Sartine, al Consiglio provinciale, del quale egli è membro. Il ministro delle finanze ha detto fra l'altro che egli non si stancherà di ripetere all'Inghilterra ed all'America che se la Francia deve restituire il denaro che si è fatto dare in prestito per pagare i cappotti nei quali i suoi soldati si sono fatti ammazzare, vuole che si tenga conto che se essa deve pagare, deve anche essere pagata, e che essa non può assolutamente pagare ai suoi alleati più di quello che le verseranno i suoi ex nemici.

Le convenzioni di Ginevra

Ha soggiunto che è impossibile che egli, in qualità di ministro delle finanze, domandi alla Francia di versare agli alleati somme superiori a quelle che le spettano da parte degli ex nemici, somme che avrebbero dovuto essere destinate a pagare le riparazioni, che invece, disgraziatamente, ricadranno a carico della Francia.

I giornali si occupano intanto delle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni a Ginevra fra Briand, Chamberlain e Vandervelde, ed alle quali il senatore Scialoja ha preso parte. Il «Temps» constata che non esiste alcun dubbio sulla volontà unanime degli alleati di elaborare il patto renano con un sincero spirito di concordia e di pace sulla base dei trattati esistenti.

«Ci si può rallegrare senza riserve — aggiunge il giornale — pel fatto che l'Italia si presenta alla riunione dei periti e per mezzo dell'attività svolta a Ginevra dal sen. Cialoia dimostra chiaramente l'intenzione di interessarsi alle trattative. Se l'on. Mussolini partecipasse alla prossima conferenza dei ministri alleati con Stresemann, ciò sarebbe un avvenimento di grande importanza».

Il «Temps» nota poi che il governo di Roma penserebbe di mostrarsi indifferente nei riguardi di un problema che non contiene alcuna nuova garanzia per l'Italia e troverebbe inutile assumersi delle responsabilità senza ottenere nulla per la salvaguardia della sua sicurezza. Il giornale fa notare tuttavia che la Francia si è sempre pronunciata a favore di garanzie eguali per tutte le nazioni in favore di un patto qualunque, conformemente alla nuova situazione europea.

«L'Italia era al corrente, sia da parte, sia da parte degli alleati, sia da parte dei tedeschi, delle trattative. Essa ha potuto farsi una opinione prima di prendere un atteggiamento e d'altra parte essa è in stretto contatto con Varsavia, Praga e Vienna per vigilare al consolidamento dello «statu quo» nell'Europa centrale e sulle possibilità che le si offrono di ottenere, in una forma o nell'altra, delle garanzie per le sue frontiere.

Per la partecipazione italiana

Più oltre il «Temps» scrive che conviene accogliere con riserva le informazioni relative all'intenzione che essa avrebbe di trattare con Stresemann ciò che il giornale ritiene una concezione fantastica come le pretese rivelazioni di una personalità tedesca pubblicate dall'«Epoca». E così conclude:

«La Germania ha preso la iniziativa di proporre un patto di mutua garanzia nella speranza di arrivare contemporaneamente alla revisione dei trattati di pace. Essa cerca ancora attualmente di trarre dal patto il migliore partito allo scopo di riservarsi tutte le possibilità per l'avvenire in ciò che concerne il rimaneggiamento delle sue frontiere orientali e l'annessione dell'Austria. Stresemann si è troppo inoltrato per potersi cavare di impaccio; ha tropo bisogno di un successo diplomatico per consolidare la sua posizione personale e quella del gabinetto Luther per arrischiarsi ad una manovra il cui risultato sicuro sarebbe di chiudere la via ad ogni accomodamento».

Il «Matin» dal canto suo insiste sulla importanza della partecipazione italiana alla prima conferenza dei ministri degli esteri relativa al patto di sicurezza. «L'Italia — scrive il giornale — è una specie di ponte fra la proposta della Germania relativa al Reno concepita a Berlino e la combinazione francese, più larga e più efficace, del patto dell'Europa centrale e occidentale.

«L'Inghilterra rifiuta la sua garanzia all'Italia, ma l'Italia può scambiare le garanzie attuali con tutte le altre potenze, compresa la Francia».

Relativamente alla questione dell'unione dell'Austria alla Germania, il giornale «L'Homme Libre» scrive:

«Bisogna che Chamberlain e Briand facciano comprendere all'Austria i pericoli dell'ingratitudine che costituirebbe l'unione, mentre la protezione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia potrebbe assicurare un avvenire assai più brillante di quello di molti altri paesi europei».

La morte di Renè Viviani

PARIGI, 7

L'ex Presidente del Consiglio Viviani è morto stamane in una casa di salute a Clamat. Il signor Viviani soffriva da lungo tempo di paralisi progressiva. Egli era nato l'8 novembre 1863 a Sidi Bel Abbes (Algeria). Avvocato di corte d'appello a Parigi, fu successivamente deputato, senatore, parecchie volte ministro e infine presidente del consiglio dei ministri.

L'on. Grandi giunto a Ginevra

GINEVRA, 7

S. E. Dino Grandi, Sottosegretario di Stato agli esteri, delegato del Governo italiano alla sesta Assemblea della Società delle Nazioni, è qui giunto. L'on. Grandi si è subito intrattenuto a colloquio con S. E. il senatore Scialoja, primo delegato e col ministro Attolico sui lavori dell'Assemblea chea vranno inizio il 7 corrente.

Ricerche degli aviatori scomparsi

fra S. Raphael e Ajaccio

ST. RAPHAEL, 7

Le ricerche effettuate per rintracciare i piloti Laporte e Priol, scomparsi con tre meccanici sabato durante il gran premio di idroplani, sono finora senza risultato e continuano sulle coste della Corsica e lungo il tragitto S. Raphael-Ajaccio. Si apprende che su domanda del Sottosegretario dell'Aeronautica anche il capo del compartimento marittimo della Spezia ha intrapreso ricerche con navi italiane.

I primi risultati della inchiesta

sulla catastrofe del "Shenandoa"

PARIGI, 7

(E.L.) Il «Petit Parisen» ha da New York: La corte militare di Caldwell (Ohio) incaricata di fare da parte sua una inchiesta sulle cause della catastrofe del Shenandca, ha esonerato ieri da qualsiasi responsabilità gli ufficiali e gli uomini dell'equipaggio del dirigibile. La Corte militare ha dichiarato che ci si trova in presenza di un caso di forza maggiore e che nessuna altra aeronave avrebbe potuto resistere alla tempesta.

Il comandante che presiedeva l'inchiesta, ha osservato che fatte opportune investigazioni era possibile affermare che il Shenandca non presentava alcun difetto.

«Il dirigibile — ha soggiunto — di una struttura solida e di costruzione perfetta era in realtà la migliore nave aerea che sia mai stata costruita come l'attesta l'unanimità dei salvati. La catastrofe è stata provocata da una burrasca di particolare violenza e di natura tale che l'aeronave non era in grado di potersi sottrarre, nè prendendo quota, nè abbassandosi, tempesta che è caratterizzata da un urto continuo di correnti contrarie».

Le operazioni al Marocco

PARIGI, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari dice: Tenendo l'offensiva spagnola i riffani hanno attaccato la linea Tetuan-Fondabk, Regia. Gli Angeras avrebbero attaccato la linea di comunicazione fra Ceuta e Tetuan. Truppe francesi e spagnole hanno fatto una dimostrazione comune nella regione di Zituana, di Amazzu e di Rabbasu. Il nemico sembra preparato a resistere energicamente.

Nonostante gli sforzi riffani una nuova frazione dei Branes si è rifugiata presso i Fezazras già sottomessi, all'ovest di Chezana, poichè i ribelli si rifiutano di combattere fuori del proprio territorio. Gli Ueldderttum hanno deciso di non sgombrare il loro territorio nel caso di una avanzata francese. La controffensiva francese continua ad Iseual, nonostante l'attività del nemico; le truppe francesi che ora occupano le posizioni di Dahar e di Gebelennher hanno respinto un nuovo attacco. Al centro regna calma. Tre aeroplani francesi si sono spinti fino a Tarzut a venti chilometri a nord di Sciasgiauel ove è segnalata la presenza del fratello di Abd el Krim. Questi si troverebbe presso i Beny Berber, temendo un bombardamento di Aidir. Il maresciallo Petain ha visitate le istallazioni sanitarie di Taza.

La partenza per la Siria

del generale Gamorin

MARSIGLIA, 7

Il generale Gamorin destinato in Siria si è imbarcato stamane col piroscafo «Di Oriente» ed è partito alle ore 13.

Un congresso spiritista a Parigi

PARIGI, 7

Un congresso spiritista internazionale che riunirà più di un migliaio di aderenti rappresentanti 24 nazioni, si è aperto nel pomeriggio di ieri. Ieri sera Sir Conan Doyle ha tenuto una conferenza coi proiezioni. Il congresso durerà fino al 13 settembre.

L'on. Cesare Forni non è rientrato

nel Partito Fascista

ROMA, 7

Il Segretario generale del Partito fascista on. Farinacci ha ricevuto ieri il dottor Preziosi, direttore del «Mezzogiorno», il generale De Vita prefetto di Bari e l'on. Valery, direttore dell'«Arena».

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito fascista, rilevato che alcuni giornali hanno pubblicato che sarebbe imminente il reingresso dell'on. Forni nel Partito, dichiara che la Direzioe non ha nessun motivo per esaminare la posizione dell'on. Cesare Forni.

Qualche giornale ha raccolta la notizia di un prossimo trasferimento del gr. uff. Bocchini dalla Prefettura di Bologna. Il «Popolo d'Italia» dichiara a questo proposito di avere avuto da fonte autorizzata assicurazione che la notizia è completamente destituita di fondamento.

L'inchiesta fascista a Imperia

IMPERIA, 7

Il comm. Alessandro Melchiorri, membro del Direttorio del Partito fascista, qui giunto per un'inchiesta sulla Federazione fascista, ha riunita la Federazione per la contestazione delle accuse e ha udite le principali autorità, recandosi anche a S. Remo per esaminare la situazione amministrativa di quella città.

Il monumento ai caduti di Ronco Scrivia

RONCO SCRIVIA, 7

Ieri, con l'intervento del sottosegretario di Stato on. Celesia, dei senatore Ricci, degli on. Broccardi e Pala, del Prefetto cav. di gr. croce Darbesio, del questore comm. De Silva, dei generali Fara e Cornaro e di numerose rappresentanze di autorità civili e militari, ha avuto luogo la inaugurazione di un monumento ai concittadini caduti in guerra. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'on. Celesia, il sindaco e il parroco di Ronco Scrivia.

Il gagliardetto del Fascio di Savignone

SAVIGNONE, 7

Alla presenza del sottosegretario di Stato on. Teruzzi e di molte autorità e personalità è stato inaugurato solennemente il gagliardetto del fascio di Savignone. Dopo la benedizione sono stati vari discorsi e quindi le musiche hanno suonato l'inno «Giovinezza» tra vivissime acclamazioni.

Il Congresso di Pax Romana

BOLOGNA, 7

Ieri sono continuati i lavori del congresso di Pax Romana e della F.U.C.I. Palmieri ha svolto la sua relazioneo sul tema: «Ciò che Pax Romana è stata e ciò che dovrà essere» e poscia il prof. Bentiscieli e il dr. Lizier hanno rispettivamente svolti i temi: «L'opera della organizzazione cattolica e della F.U.C.I. in particolare per il raggiungimento della pace cristiana e del Regno di Cristo» e «L'attività della propaganda generale del 1924 - 1925».

Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato l'Istituto Ortopedico Rizzioli, assistendo poi ad una funzione religiosa nella Chiesa annessa. I lavori del congresso sono continuati oggi.

La squadra navale a Palermo

PALERMO, 7

Proveniente da Augusta è qui giunta la squadra composta dalla nave ammiraglia «Cavour» con a bordo il comandante ammiraglio Simonetti, delle corazzate «Doria», «Giulio Cesare», degli esploratori «Ancona», «Quarto», «Rossarol», e di 27 cacciatorpediniere. La squadra si fermerà in questo porto otto giorni.

Una spedizione in abissinia sud-occidentale

Alla ricerca di tre salme gloriose

Il 16 marzo del 1897, sul Colle di Jellem, presso Gobò, all'estremo confine occidentale dell'Abissinia, mentre insieme coi suoi compagni di spedizione l'allora tenente di vascello Lamberto Vannutelli e il capitano Carlo Citerni, combattendo con furia leonina, tentava di aprirsi un varco fra le soldatesche scioane aizzategli contro chissà da chi — cadeva ucciso il più grande esploratore italiano: il capitano di artiglieria Vittorio Bòttego. Un altro componente la spedizione, il dott. Maurizio Sacchi, che dal lago Rodolfo aveva ripreso la via del ritorno verso la costa somala portando seco il tesoro delle collezioni scientifiche raccolte, era stato ucciso un mese prima, a poche giornate dal Lago Margherita. Il glorioso martirologio dei nostri pionieri africani continuava, aggiungeva questi altri due nomi a quelli del Chiarini, del Piaggia, del Fraccaroli, del Sacconi, del Porro, del Ruspoli, del Giulietti, del Bianchi, del Cecchi e dei molti altri più di questi dimenticati.

Nella piccola Italia di allora, ancora umiliata nel lutto di Adua, la notizia dell'uccisione del Bòttego passò quasi inosservata. Più ancora quella del Sacchi. Furono due «morti in Africa» di più. Alla quasi totalità degli italiani sfuggì la particolare bellezza di quel sacrificio e la grandiosità dell'impresa in cui il Bòttego era rimasto vittorioso, pur suggellando con la morte la sua vittoria. Ma più gli anni passano, e più, in questa nuova Italia che ha riconquistato la propria coscienza nazionale, la figura dell'eroe emiliano e dei suoi compagni si illumina di gloria e più superba appare quella gesta africana.

Nel giro di cinque anni Vittorio Bòttego compì due viaggi di esplorazione che hanno del prodigio. Primo europeo che riuscisse nell'impresa, egli risalì e riconobbe col capitano Grixoni nel 1892 tutto il corso del Giuba fino alle sorgenti del Ganana e a quelle del Daua. Non fosse che per questo, era legittimo che il Giuba dovesse essere italiano. Lo fu, di diritto, fino da allora. Due anni dopo, Vittorio Bòttego ripartiva per una spedizione assai più ardua, alla scoperta di un altro grande fiume sconosciuto, l'Omo. E un altro mistero africano fu squarciato. L'Omo fu scoperto e percorso dal suo corso medio fino allo sfocio nel Lago Rodolfo. Dal Rodolfo la spedizione risalì a nord fino alle paludi in cui dalla riunione dell'Upeno e di altri fiumi fino allora sconosciuti si forma il maestoso Sobat, il più grande affluente del Nilo bianco dopo il Nilo azzurro. Di lì si avviò a risalire i primi declivi dei monti occidentali d'Abissinia da cui quei fiumi discendono. L'impresa era ormai compiuta: il mistero della defluenza dell'Omo era rivelato, il complicato sistema idrografico dell'Etiopia Meridionale non aveva più segreti. Incominciava ora la via del ritorno in direzione di Adis Abeba. Ma il tradimento attendeva gli audaci su quella via. E Vittorio Bòttego non ritornò.

Nella conferenza con cui Guelfo Civinini ha accompagnato in alcune città d'Italia le corrispondenze cinematografiche che illustrano — in una nuova, originale e quanto mai efficace forma di giornalismo modernissimo — un suo recente viaggio nella Abissinia Settentrionale, la figura e l'impresa di Vittorio Bòttego sono state rievocate in tutta la loro gloria, e messe al posto d'onore che loro spetta nella storia delle grandi esplorazioni africane.

Ma Guelfo Civinini, anch'esso inguaribilmente malato del male d'Africa, vuol dedicare alla memoria dell'eroe qualche cosa di più e di meglio che non sia l'omaggio di una commossa rievocazione. A Parma, che al Bòttego si gloria di aver dato i natali, ripetendo giorni or sono quella sua conferenza, egli annunziò il fermo proposito di far meta ad un suo prossimo viaggio africano quel colle di Jellem dove Vittorio Bòttego cadde, per ivi fare ogni possibile ricerca dei suoi resti mortali, e, se la fortuna lo assisterà in questo atto di devozione e di ardimento, riportarli in Patria, perchè ad essi sia data sepoltura a piè del monumento che i parmigiani innalzarono al loro grande concittadino.

Il Civinini ha già iniziato l'organizzazione di questa sua spedizione. Egli si propone di ripercorrere con essa due dei principali tratti degli itinerari della prima e della seconda spedizione Bòttego. Da Dolo, dove con la confluenza dell'Ueb, del Ganana e del Daua si forma il Giuba italiano, egli per il corso del Canale Doria, ramo principale del Ganana, o per quello del Daua, si dirigerà al Lago Margherita, il Pagade scoperto dal Bòttego e da lui battezzato col nome della nostra Sovrana. Un altro ardimentosissimo esploratore italiano trovò la morte oltre trenta anni or sono in prossimità di quel lago: il principe romano Eugenio Ruspoli, primo europeo che riuscisse a penetrare nella regione del medio Uebi Scebeli, che fu poi chiamato dal Bòttego «Uebi Ruspoli»; ed a lui si deve la scoperta del Lago Ciamò attiguo al Margherita. Ucciso da un elefante, fu sepolto da quei nativi nel cimitero del villaggio di Burgi. Il Bòttego ritrovò nel suo secondo viaggio la sua tomba, fino allora rispettata e ben custodita, in mezzo a quelle dei capi indigeni Boran, e vagheggiò di riportarne in patria la salma. Ma aveva ancora dinanzi a sè l'ignoto e non osò affrontarlo recando seco quel sacro deposito. Il Civinini non solo farà in quella terra tutte le indagini possibili per rintracciare i resti del dott. Sacchi, ma se la famiglia Ruspoli lo consentirà riporterà a Roma i resti dell'ardito patrizio romano, risalendo con essi quel medio corso dell'Omo a cui anch'egli tendeva, per giungere ad Addis Abeba, dove temporaneamente li deporrà. Da Addis Abeba volgerà quindi verso il colle di Jellem alla ricerca della salma di Vittorio Bòttego. Da ventotto anni questi riposa in quella selvaggia solitudine, sepolto forse, come anche anche l'ammiraglio Vannutelli ritiene, insieme con i suoi ascari fidi, in una sola fossa, sotto un mucchio di sassi, fra nidi di serpi e tane di bestie selvatiche. Pochi anni or sono sua madre sospirò prima di morire: «D'una cosa sola non so consolarmi: di non poter riposare vicino al mio Vittorio». Quella pena materna avrà forse oltre tomba, fra non molto, un inatteso conforto.

Il viaggio, poichè la spedizione sarà fornita di tutto il necessario attrezzamento cinematografico, darà modo al Civinini di completare i risultati delle spedizioni Bòttego con la viva documentazione ed illustrazione delle più importanti regioni che esse esplorarono. Qualora sorgessero difficoltà da parte del Governo Etiopico, per il fatto che la spedizione dovrebbe attraversare regioni troppo lontane dalla sorveglianza di Addis Abeba, e perciò abitate da popolazioni non sempre effettivamente soggette alla autorità di quel governo centrale — la spedizione partirà invece dall'Eritrea discendendo al Lago Tsana dove il Civinini fu già nel suo ultimo viaggio, e di qui, tagliando verso la confluenza del Didessa nel Nilo azzurro, la grande ansa con cui questo accerchia il gruppo montagnoso del Goggian, risalirà il corso del Dabus per raggiungere presso le sorgenti di questo fiume il colle di Jellem.

Nell'un caso o nell'altro il viaggio è lungo e difficile. E per ciò che riguarda principalmente il ritrovamento dei resti del Bòttego e del Sacchi, dopo tanti anni dalla loro morte, di esito che non può non apparire incerto. Ma Guelfo Civinini ha volontà tenace, ed è ormai ben temprato alle fatiche, ai disagi, alle difficoltà dei viaggi africani; ai concittadini di Vittorio Bòttego ed a sè stesso ha promesso di giungere al colle dell'eccidio e vi giungerà. E se egli non potrà riportare in Patria nè l'una e nè l'altra salma gloriosa, l'Italia potrà almeno dire che tutto ciò che a tale intento era possibile tentare è stato tentato.

L'impresa generosa alla quale dà il suo alto patrocinio morale l'Istituto Coloniale Italiano, presieduto dall'on. co. Pier Gaetano Veninò, non potrà non trovare nel sentimento di ogni italiano il più vivo e cordiale consenso. Infatti già da enti e da privati cittadini sono giunte al Civinini le prime offerte di contributo al finanziamento della spedizione; offerte per le quali funziona da centro di raccolta lo stesso Istituto Coloniale Italiano, che ha sede in Roma al Palazzo della Consulta.

La spedizione Civinini, della quale faranno parte anche un giovane ufficiale in congedo per la direzione dei servizi carovanieri e logistici, un medico esperto anche di studi antropologici per l'eventuale riconoscimento etnico delle salme, un naturalista ed un valente operatore ciematografico, partirà dall'Italia sulla fine del prossimo autunno. Il viaggio durerà circa dieci mesi.

Il monumento ai caduti di Quinto inaugurato con una bella cerimonia

TREVISO, 7

Stamane il Comune di Quinto sul Sile ha sciolto il voto patriottico dei suoi paesani inaugurando il monumento alla memoria dei suoi gloriosi caduti che è stato eretto di fronte al palazzo del Municipio, al centro del Parco della Rimembranza.

La cerimonia si è svolta alle ore 10 in forma austera alla presenza delle autorità locali e della Provincia. Mentre autorità e rappresentanze con bandiere si disponevano attorno al monumento, la musica di S. Lazzaro suonava la «Canzone del Piave». Poi al suono della Marcia Reale cadde il telone che copriva il monumento, pregevolissima opera dello scultore triestino prof. Selva.

Il rev. arciprete don Girotto ha impartito la rituale benedizione, pronunciando poscia nobil parole ispirate alla religione ed all'amor patrio. Quindi il sindaco, ricevendo in consegna il monumento, ha dato la parola ad Ignazio Chiarelli delegato regionale dell'Ass. Mutilati ed invalidi di guerra.

L'oratore pronunciò un magnifico discorso. In forma elevata, egli esaltò il sacrificio dei caduti per la Patria rivolgendo commoventi espressioni alle madri e vedove dei caduti in guerra.

La cerimonia si chiuse dopo che il segretario municipale ad alta voce fece la chiama dei 22 nomi dei gloriosi caduti.

Gazzetta degli sports

Il Giro dell'Emilia vinto da Girardengo

BOLOGNA, 6

La corsa di campionato ha avuto la cattiva sorte di essere stata disputata nella giornata del Gran Premio d'Italia automobilistico, ultima prova per il campionato mondiale automobilistico. Una proroga della corsa ciclistica avrebbe naturalmente accresciuto l'interessamento della folla sportiva.

La gara ha avuto uno svolgimento regolare. I migliori si sono trovati ancora una volta a ruota sul traguardo per la conquista della vittoria. Zanaga avversario diretto di Girardengo nella classifica del campionato, ha dovuto cedere ancora una volta, malgrado una energica ed onorevole difesa, di fronte alla foga del campione d'Italia. Poco brillante Binda, sempre pronto ed energico Brunero. Belloni, non in buona giornata, ha potuto onorevolmente piazzarsi grazie alla classe che lo sorregge.

La partenza è stata data con notevole ritardo sull'ora fissata, alle 6.48, a 37 concorrenti. Fra i sette forfaits, il più rimarchevole è quello di A. Pancera. La pioggia caduta nella notte e nei due giorni precedenti alla gara aveva reso notevolmente pesanti le strade. Malgrado ciò i primi chilometri sono stati percorsi velocemente da Belloni e Menegazzi. Zanaga fora poco dopo la partenza, ma però riprende, malgrado una lunga tirata di Bestetti.

Alle 9.58 si passa da Modena. La prima parte della gara non ha nulla di notevole. Le schermaglie si fanno vivaci sulla salita di Maranello. I migliori si trovano sempre insieme al controllo di Pavullo, km. 140, ed i commissari della corsa ordinano una neutralizzazione di tre minuti. Zanaga però salta la corda e fugge; Pancera G. ed altri, dopo un momento di incertezza, si lanciano all'inseguimento che ha l'effetto desiderato.

Binda nella seconda salita della giornata è ritardato da una foratura. Dopo Lizzano, Zanaga stanco perde terreno. A Riola è il campionissimo che buca; nessun accenno però di velleità da parte degli avversari per rendergli dura l'impresa, che avviene da parte del novese senza richiedergli uno sforzo notevole. Sul finire della gara Girardengo ravviva l'andatura, cosicchè coloro che erano rimasti staccati nella salita non riescono a riprendere.

L'entrata di Girardengo, Binda e Brunero, che soli si trovavano in testa, all'Ippodromo Zappoli avviene nell'ordine. Girardengo conduce fortemente e con una volata progressiva taglia il traguardo con una macchina e mezza di vantaggio su Binda. Brunero non si è impegnato. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Girardengo Costante alle ore 15.53 coprendo i 273 km. del percorso in ore 9.05, alla media oraria di km. 30.005.
2. Binda Alfredo ad una macchina e mezza.
3. Brunero ad una macchina.
4. Belloni alle 15.58.50.
5. Zanaga alle 16.0.45.
6. Mainetti, primo dei juniores, alle 16.13.5.

7. Gilli — 8. Manicardi — 9. Dinale — 10. Petiva Emilio — 11. Pancera G. — 12. Vailazza — 13. Menegazzi — 14. Ciaccheri — 15. Dal Fiume — 16. Sangiorgi — 17. Leoni — 18. Mantevecchi — 19 Lazzaretti — 20 Casadio — 21. Barducci — 22 Tomesani — 23. Manzoni — 24. Balboni.

Il secondo Giro del Garda

RIVA, 6

La Società Sportiva Benacense di Riva del Garda indice ed organizza per il giorno 13 settembre 1925 il «Giro del Garda». La gara è approvata dall'U. V. I. e si svolgerà sul seguente percorso: Malcesine, Peschiera, Desenzano, Salò, Tormini, Ponte Caffaro, Bezzecca (Valle di Ledro), Riva, Arrivo in Piazza Italia. Totale km. 162.100. Il tempo massimo scade due ore dopo il primo arrivato.

Controllo a firma - rifornimento (3 minuti di neutralizzazione): Salò km. 79.700. Il percorso sarà segnato da frecce nere su carta arancio. Il controllo a firma sarà indicato da apposito striscione: l'ultimo km. e il traguardo d'arrivo da striscioni bianchi con parole nere. E' proibita ogni forma di allenamento. E' pure proibito il cambio di macchina, anche fra concorrenti, pena la squalifica.

I partecipanti dovranno trovarsi puntualmente alle ore 6 nella sede sociale, dove si procederà alla punzonatura delle macchine. Partenza collettiva col piroscafo per Malcesine. I concorrenti che non intendessero giungere fino a Riva, dovranno trovarsi per le ore 8 a Malcesine dove si provvederà per la punzonatura e si allineeranno con il gruppo proveniente da Riva.

La partenza verrà data alle ore 9 da Malcesine con qualunque tempo. Verrà senz'altro squalificato quel corridore che non presenterà all'arrivo la macchina per la verifica della punzonatura. Le iscrizioni si ricevono accompagnate dalla quota di L. 3 presso la sede della S. S. B. Riva e si chiudono alle ore 24 del giorno 12 settembre 1925.

Ecco l'elenco dei premi.

1.o arrivato premio valore L. 400; 2.o L. 300; 3.o 200; 4.o 150; 5.o 100; 6.o medaglia oro 80; 7.o id. 60; 8.o med. verm. con cont. valore L. 45; 9.o id. grande L. 25; 10.o id. id. L. 25. Dall'11.o al 15.o medaglia argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo.

Al 1.o della 4.a categoria medaglia vermeil con contorno.

La riunione ciclistica di Pordenone

PORDENONE, 6

Nel pomeriggio di oggi si è svolta la interessante riunione ciclistica internazionale indetta ed organizzata dall'Unione Sportiva Pordenonese. Vi assisteva un pubblico enorme. Fra le autorità notammo l'on. Pisenti, il Sindaco, il Sottoprefetto, il segretario politico del fascio cav. Valenzuela ecc.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti in tre batterie e finale di m. 1280 - giri 4. Prima batteria: 1. Chiaradia - 2 Prosdocimo - Seconda batteria: 1. Marchetti - 2. Zampieroni — Finale: 1. Chiaradia - 2. Marchetti - 3. Zampieroni - 4. Prosdocimo.

Gran premio di velocità professionisti, in tre batteria, una prova di repechage e finale di mt. 1280, giri 4. - Prima batteria: 1. Del Grosso - 2. Mori — Seconda batteria: 1. De Martini - 2. Tonani — Terza batteria: 1. Ferrario - 2. Rizzetto. — Repechage: 1. Mori - 2. Tonani in 13 e un quinto — Finale: 1. Del Grosso - 2. De Martini. Ultimi 200 metri in 13".

Consolazione professionisti: 1. Stefani - 2. Barbarotto - 3. Tonani - 4. Minoretti.

Australiana consolazione dilettanti: 1. Zampieroni in 4 e due quinti.

Inseguimento per teams: Vince il team composto da Sivocci, De Martini, Del Grosso, Ferrario, Stefani e Croce.

Individuale professionisti: 1. Tonani punti 38; 2. Ferrario punti 25; 3. Rizzetto punti 19; 4. Bossi punti 12; 5. Stefani; 6. Minoretti.

Ottima l'organizzazione e di ciò va dato merito all'U. S. Pordenonese ed ai suoi infaticabil idirigenti. La banda della Filarmonica rallegrò la riunione con belle marce. Si ebbe solo un lieve incidente; una caduta di De Martini che riportò leggere ferite.

Il terzo circuito Val Brenta-Astico vinto da Ferrato di Padova

VICENZA, 6

Una corsa veramente superba per il numero ed il valore dei partecipanti, s'è svolta oggi sul percorso: Vicenza-Bassano-Primolano-Borgo Valsugana-Levico-Lastebasse-Arsiero-Vicenza.

Questo III circuito Val Brenta Astico, venne mirabilmente organizzato dal Veloce Club Vicenza.

Ovunque sono assati i corridori hanno avuto accoglienze festose.

La vera lotta ebbe inizio da Levico, Caldonazzo, ove il vicentino Dartardi ed i padovani Resèo e Ferrato, riuscirono a distanziare una trentina di corridori, d'indiscusso valore.

Tale distacco si mantenne oltre Arsiero ove il gruppo di testa, veniva raggiunto dal carpigiano Taroni.

A Vicenza, allarrivo, una folla grandiosa è accorsa a festeggiare i vittoriosi che tagliarono il traguardo, così classificati:

1. Ferrato Sante della Ciclisti Padovani alle 11.54 media 29.082 — 2. Keffo Carlo, della Ciclisti Padovani alle 11.54 media 29.082 — 3. Dar Tardi Severino della V. C. Vicenza — 4. Taroni Romualdo del Pedale Carpiggiano — 5. Grandi Allegro id. id. alle 11.56'15" — 6. Parettoni Pietro U. S. Roveretò, id. — 7. Campagnolo Tullio, V. C. Vicenza, id. — 8. Galloni Amilcare, Pedale Carpiggiano, id. — 9. Vaccari Vittorio U. S. Rovereto, alle 11.56.45 — 10. Poli Amelio della 45. Legione M. V. S. N. Verona alle 12.02.05 — 11. Sirapazzon Cesare, id. id. id. — 12. Cortese Antonio V. C. Vicenza, 1. della quarta cat., id. — 13. Frigo Giacomo, S. C. Padovani, id. — 14. Nonventa Italo, V. C. Vicenza, id. — 15. Cuselli Giuseppe, Olimpia Trieste, id. — 16. Castellini Augusto, V. C. Vicenza, id. — 17. Bardella Antonio, U. S. Audace Carpenedo alle 12.12.45 — 18. Capellato Giovanni, della Tita Fumei Padova, id.

Il Gran Premio dell'Idroplano Due aviatori scomparsi

ST. RAPHAEL, 6

L'ultima giornata di prove del Gran Premio d'idroplano da trasporto ebbe luogo sabato. I cinque concorrenti partirono regolarmente; però solamente due di questi fecero ritorno a Saint Raphael e mentre Hurel abbandonò e venne raccolto in mare nei pressi della Corsica, i due piloti Laporte, che si trovava in testa alla classifica fino al quarto giorno, e Priol non hanno dato più segni di vita. La classifica generale definitiva è la seguente: 1. Emilio Paumier con 2046 punti; 2. Derque con punti 1580.

Le regate di Praga

PRAGA, 6

Davanti ad un numeroso pubblico, circa ventimila persone, si è svolta la seconda giornata dei campionati europei di canottaggio. Il vento oggi non ha guastato il buon andamento delle gare perchè era tutto a favore delle imbarcazioni. Nella quattro con timoniere la Timavo di Monfalcone vinceva nettamente battendo nell'ordine l'Ungheria, il Belgio e la Svizzera. Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1. Italia, Timavo di Monfalcone, equipaggio Genzo, Privileggi, Montegnacco, Grio, timoniere Martinelli, in 6'17" e due quinti; 2. Ungheria (Pannonia di Budapest); 3. Belgio; 4. Svizzera.

Due senza timoniere: 1. Svizzera; 2. Olanda; 3. Cecoslovacchia.

Schiff: 1. Olanda, Pieterse di Amsterdam in 6'46" e due quinti; 2. Svizzera, Schneider; 3. Polonia.

Quattro senza timoniere: 1. Svizzera in 6'13" e due quinti; 2. Olanda; 3. Italia (Barion di Bari); 4. Cecoslovacchia.

Due con timoniere: 1. Svizzera in 7' e un quinto; 2. Francia; 3. Olanda; 4. Belgio.

Double Scoll: 1. Francia, Stock e Delton di Parigi, in 6'10" e un quinto; 2. Svizzera; 3. Cecoslovacchia; 4. Belgio.

Otto con timoniere: 1. Svizzera in 5'41" e tre quinti; 2. Olanda; 3. Francia.

Udine batte Treviso 5 a 2

UDINE, 6

Oggi sul Campo Polisportivo di Porta Venezia è seguito l'annunciato «match» fra l'«Udinese» e il «Treviso». Con questo incontro si è iniziata la stagione calcistica 1925-26 che trova i bianco-neri con cittadini in prima divisione.

I forti calciatori della città del Sile, scesero nella più forte attrezzatura tanto che il pubblico nostro ha giudicato questa squadra, fra le «équipes» venete di seconda divisione, la più indovinata.

Gli udinesi, per conto loro, sono scesi in formazione di assestamento perdurando fino a poche ore fa l'incertezza della partecipazione dei due virtuosi d'oltre Alpe. Tribune e posti popolari erano affollati da numerosi appassionati, desiderosi di applaudire i propri beniamini indossanti le gloriose casacche bianco-nere.

Alle ore 4.5 le due squadre scendono in campo e s'inizia subito la partita che si svolge in interessanti fasi. Il primo tempo appare per tutta la sua durata assai animato. Al 7" i bianco-neri segnano un goal per merito di Semintendi. I bianco-celesti allora vogliono rifarsi e, ingaggiando una movimentata lotta, e portatisi nell'area avversaria, riescono al 29" a segnare, per merito di Weiss, un goal. Gli udinesi si riprendono presto e al 30" segnano un nuovo goal seguito da un altro al 31". Il primo per merito di Miconi, il secondo di Molinari. Poco dopo al 38" Semintendi ne segna un quarto punto.

Anche la ripresa è abbastanza movimentata. Da principio si nota un pareggio, ma al 37" i bianco-celesti riescono ad avvicinarsi fortemente alla porta avversaria e Weiss segna allora il secondo goal. I bianco-neri riprendono e stringono gli avversari presso la porta, ove Semintendi segna il quinto punto per l'Udine. Arbitrò il sig. Zuali di Udine.

Padova batte Parma 2 a 0

PADOVA, 6

Parma: Girali, Bossola, Mattioli, Frigeri, Achtazzi, Aimi, Rossi, Mistrali, Battioni, Passi, Razzia.

Padova: Biri, Danieli, Barzan, Girani, Fagioli, Fayenz, Monti 3, Zanninovich, Vecchina, Kregar, Busini I.

La partita odierna, ha mostrato il lavoro compiuto dai bianco-rossi in questa settimana: la squadra comincia a marciare, così da poter dare i migliori affidamenti per il prossimo campionato. La squadra parmense conta ottimi elementi tra i quali eccellono il terzino Bossola ed il portiere Girali, che compì ammiratissimo delle magnifiche parate. I bianco crociati sono ancora a corto di fiato, giocarono tuttavia con grande impegno.

L'inizio è favorevole agli emiliani che non riescono però ad impegnare Biri. Ma i padovani non tardano a prendere la iniziativa che poi conserveranno fino alla fine. Al 5.o minuto abbiamo infatti il primo corner contro Parma con esito nullo, al 25.o il secondo, provocato da un tiro di Kregar; al 30 il primo contro Padova. Al 42.o su tiro di punizione calciato da Barzan dal limite dell'area i padovani ottengono il primo goals. Al 43.o nuovo corner contro Parma e Vecchina riesce con bellissimo tiro ad ottenere il secondo punto.

Nella ripresa registriamo tre corner contro Padova ed uno contro Parma.

Notiamo tiri bellissimi di Vecchina e Kregar. Biri rimasto inoperoso durante tutta la gara ebbe campo di farsi applaudire con un'unica bellissima parata.

Partite amichevoli

Juventus batte Internazionale 4 a 1.
Pro Vercelli e Milan 3 a 3.
Novara batte Alessandria 4 a 3.
Modena batte Stelvio 5 a 0.
Casale batte Biella 2 a 1.
Cremona batte Codogno 7 a 0.
Genoa batte Hellas 5 a 1.
Sampierdarena batte Savona 1 a 0.
Triestina e Pelese 1 a 1.
Rivarolese batte Cornigliano 4 a 3.
Brescia batte Atalanta 4 a 1.
Padova ris. batte Petrarca 4 a 1.

Quotazioni di Borsa

Abbondanti offerte di titoli d'ogni comparto hanno fortemente soverchiato la limitata capacità d'acquisto del mercato.

La quota, così, è stata ancora premuta e in tutti i gruppi si registrano ulteriori perdite; mentre i cambi segnano lievi miglioramenti.

BORSA DI MILANO

	5	7
Rend. It. 3.50% f m	73.50	73.60
Consolidato 5 %	91.—	90.80
Banca d'Italia	1700.—	1650.—
Banca Naz. di Cr.	533.—	536.—
» Comm. Ital.	1442.—	1415.—
Credito Italiano	877.—	850.—
Banco di Roma	123.—	123.—
Credito Marittimo	570.—	560.—
Ferrovie Mediter.	355.—	335.—
» Meridionali	690.—	682.—
Rubattino	705.—	685.—
Libera Triestina	505.—	492.—
Cosulich	307.—	298.—
S.N.I.A.	285.—	272.—
Terni	628.—	618.—
Meccaniche Miani	167.—	152.—
Breda	209.—	202.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	266.—	261.—
Società Metal. It.	174.—	167.—
Reggiane	6.50	6.50
Fiat	495.—	480.—
Isotta	6.75	6.60
Gregorini	52.—	51.—
Dalmine	167.—	164.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	141.—	146.—
Ilva	290.—	272.—
Elba	58.—	58.50
Linif. Canap. Naz	735.—	714.—
Lanificio Rossi	1750.—	1756.—
» Targetti	415.—	416.—
Cotonificio Cantoni	635.—	625.—
» Veneziano	380.—	365.—
» Meridionale	166.—	113.—
» Turati	572.—	522.—
Tessuti stampati	1540.—	1460.—
Soie de Châtillon	334.—	314.—
Rossari Varzi	1270.—	1140.—
Tosi	495.—	478.—
Bernasconi	325.—	325.—
Cotonificio Furter	265.—	275.—
Colon. Trobaso	740.—	742.—
Col. Ogna Cand.	895.—	775.—
Col. Valle Seriana	2100.—	1400.—
Cot. Valle Ticino	265.—	270.—
Lanificio Gavardo	1700.—	1500.—
Manif. Toscane	272.—	255.—
Manif. Pacchetti	196.—	195.—
Manif. Rolondi	896.—	790.—
Unione Manifat.	660.—	650.—
Stamperie Lomb.	396.—	396.—
Rinascente	135.—	139.—
Petroli	78.—	76.—
Fond. Regionale	253.—	147.—
Richard Ginori	1390.—	1390.—
Fondi Rustici	314.—	308.—
Bonifiche Ferrar.	608.—	601.—
Bonelli	65.—	62.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	590.—	595.—
Brasital	360.—	360.—
Pastificio Bareni	150.—	—.—
Pirelli	1660.—	1645.—
Industrie Zuccheri	676.—	660.—
Raffineria L. L.	652.—	645.—
Distillerie Italiane	162.—	161.—
Riseria Italiana	255.—	250.—
Molini Alta Italia	1000.—	960.—
Eridania	590.—	540.—
Gulinelli	165.—	170.—
Edison	761.—	756.—
Società Adr. Elet.	225.—	218.—
Elettr. Bresciana	248.—	245.—
Marconi	160.—	162.—
Vizzola	1625.—	1610.—
Conti	520.—	514.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	355.—	360.—
Esercizi Elettrici	121.—	115.—
Adamello	285.—	271.—
Emiliana	48.50	48.—
S. E. S. O.	141.—	139.—
El. Bresciana	252.—	251.—
Valdarno	173.—	176.—
Tecnomasio	150.—	150.—
Tirso	280.—	281.—
Elett. Soda	—.—	158.—
Esport. Italo-Am.	700.—	677.—
Costruz. Venete	339.—	325.—
Beni Stabili Roma	785.—	780.—
Grandi Alberghi	245.—	217.—
Fondi Rustici	316.—	308.—
Cementi Spalato	450.—	450.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	5	7
Francia	117.35	117.40
Svizzera	482.75	482.50
Londra	120.97	120.75
New York	24.93	24.90
Berlino	5.96	5.94
Vienna	3.54	3.53
Bucarest	11.25	12.25
Belgio	111.50	111.50
Spagna	—.—	356.—
Praga	74.50	74.—
Budapest	00.355	00.354
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 74.50 — Consolidato 5 p. c. 91.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale Italiana 1442 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 720 — Ferrovie Meridionali 690 — Adria 292 — Cosulich 300 — Libera Triestina 487 — Lloyd 1280 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 725 — Martinolich 223 — Tripcovich 408 — Anonima Infortuni Milano 1450 — Assicurazioni Generali 7150 — Riunione Adriatica prima serie 3400 — Id. id. seconda serie 3380 — Assicuratrici italiane emiss. 1023 2150 — Forze Idrauliche 375 — Cantiere Navale Triestino 199 — Cementi Spalato 458 — Prima Pilatura Riso 565 — Cementi Isonzo 173 — Stabilimento Tecnico Triestino 597.

Cambi: Francia 117 — Londra 120.90 — New York 24.90 — Svizzera 480 — Spagna 352 — Amsterdam 9.90 — Berlino 5.85 — Bucarest 12 — Praga 73.75 — Vienna 345 — Zagabria 44.40 — Belgio 110 — Budapest 0034.

GENOVA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 73.30 — Consolidato 5 p. c. id. 90.70 — Id. id. cont. 90.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.70 — Banca d'Italia 1661 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 123.50 — Credito Marittimo 550.

Cambi: Francia 117.20 — Londra 120.75 — Svizzera 475 — New York 24.90.

ROMA, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 70 — Banca d'Italia 1760 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1422 — Credito Italiano 867 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 550.

Cambi: Francia 117.15 — Londra 120.66.73 — New York 24.85.

Francesco Malipiero

Sulla terrazza dell'Hotel Regina nel tramonto livido a bersi la malia dell'ora incerta. Questa sottile brezza settembrina, venuta d'improvviso, fresca carezzevole e gioconda gioca coi tralci della vite vergine trascolorante tutta verde in una festa di gradazioni purpuree.

Attorno alla tavola del thè, raccolti, quasi abbracciati dalle larghe poltrone di vimini, le signore, Francesco Malipiero, Alexander Russel che dirige la facoltà di musica all'Università di Priceton, il prof. Starkie dell'Ateneo di Dublino, critico e musicista.

Alexander Russel oltre alla facoltà musicale di Priceton dirige anche i concerti di Nanamaker, la città beata di possedere l'organo più grande del mondo; strumento prodigioso che negli impasti concessigli dai suoi trentasei registri trova infinite possibilità di effetti: colori, mezze tinte, chiaroscuri, morbidezze, sonorità d'archi, sonorità di ottoni, orgie di giganti tavolozze orchestrali.

Alexander Russel è venuto a questo festival di musica da camera per la gloria del suo magnifico strumento in cerca di musiche nuove come gli editori venuti da ogni parte d'Europa per, pigliarsi a braccetto i musicisti e annodare contratti.

Oggi Venezia pare un *rendez-vous* di produttori e di compratori di questa bella merce ch'è la musica: una specie di mercato, una specie di bazar che ha il centro degli affari al Caffè Florian e la mostra campionaria tra gli stucchi del Selva.

— Conosce il signor Herizka?

Il sig. Herfzkar s'inchina e sorride coi suoi fondi occhi intelligenti quasi nascosti entro un buon agguato tra le anella della chioma a zazzera e la barba fluente e brizzolata.

L'editore viennese siede con noi ma ha fretta di restar solo con Francesco Malipiero e prender accordi per la pubblicazione di *Filomela e l'infatuato*, ultima opera del giovane maestro che verrà fra poco rappresentata, purtroppo, sulle scene tedesche.

Ma se il sig. Hertzka ci permette ciarliamo ancora un poco. Vero?

Quest'autunno è giunto al suono di tibie e violini. La musica e la brezza sono venute insieme.

— Sa che c'è qui la Melba?

— Ah, sì?

L'altra sera mentre le nuove musiche sbocciavano alla Fenice la Melba cantò in laguna pel popolo veneziano.

— Dove?

— Laggiù di fronte alla Salute.

L'interrogatrice guarda sotto la veletta con l'attenta fissità dei grandi occhi turchini.

Adesso il vento ha sbrecciato una grossa nuvola pannosa e un filo di languido sole orla di rosa la gonfia cupola di Baldassare Longhena. Un brulichio d'argento si stende ai piedi di San Giorgio in isola come un tappeto regale e lo taglia d'un tratto lentamente una paranza dalla vela scarlatta.

Nella sera veniente pare s'apra una pagina del *Fuoco*. Allora si parla di Gabriele D'Annunzio ch'è un poco l'angelo tutelare di questo festival e del quartetto veneziano ch'egli chiama *del Vittoriale* e che vuole ogni tanto raccolto nella solitudine del suo romitaggio per dissetarsi di armonia. Parliamo del suo ditirambo che udremo fra poco accarezzato dalla musica pensosa di Francesco Malipiero e offerto da Spinella Agostini, cantatrice superba.

O grande Estate, delizia grande tra l'alpe e il mare
tra candidi marmi ed acque così soavi
[illegible] gue l'oro
nuda le aeree membra che riga il tuo san
laudata sii...

Silenzio. Il maestro Malipiero accarezza a piano a piano il capo del suo bianco lupetto fiorentino che gli si è accucciato sulle ginocchia.

— Da dodici anni questo è il mio piccolo amico indispensabile.

— La mascotte?

Il lupetto sternuta, si lecca e baffi e ci guarda con gli occhi neri, rotondi e fermi sul musetto aguzzo.

Dopo il cane son venuti uno alla volta i successi, sono giunte l'una dopo l'altra le vittorie dei concorsi, sono arrivati i lauri e i *cheques* dei premi e incominciò il benedetto stillicidio dei diritti d'autore.

Ma dodici fa anni non c'erano editori che corressero dietro e bisognava farsi largo a cazzotti per levar la mano ad avvertire che si era nel mondo.

Tra i giovani di quel tempo Francesco Malipiero era tra i più combattuti, tra i più invisi, tra i più boicottati. Il musicista insisteva. Davanti ad un uscio chiuso cercava di sfondare una finestra e poichè gli editori non lo accoglievano egli cercava di spazzarsi la strada per mezzo dei concorsi. Oh Dio, i concorsi! Non è bene assodato se quella volta i giudici aprissero le buste suggellate dallo pseudonimo prima di esaminare il brano accompagnato. Fatto sta che vincitori d'ogni agone erano suppergiù sempre gli stessi e il nome di Malipiero costantemente escluso da quelli dei prescelti.

Vada per una volta, vada per la seconda, finalmente Malipiero si stizzisce e in occasione uno dei soliti concorsi banditi a suon di trombe e di fanfare, egli si piglia quattro fra le sue ultime composizioni, le fa accompagnare da quattro buste contenenti quattro nomi cervellotici e le manda alla giuria.

Le opere presentate al concorso sono una sessantina; l'opera dei giudici deve essere lunga per essere ponderata e la impazienza di Malipiero si fa esasperante. Passa una settimana, passa un mese finalmente scocca la folgore: le sue quattro opere hanno i quattro primi posti nella graduatoria e Malipiero è il quadruplice vincitore del concorso.

La fortuna incomincia. Sei mesi dopo vince un altro concorso con l'opera *Canossa* la quale per patto deve essere rappresentata in quello stesso anno.

Siamo nel 1914 e al Costanzi si dà «Parsifal» diretto dallo stesso Malipiero. L'impresario della stagione è un napoletano indolente e scontroso. Riceve il nuovo spartito, lo sfoglia con sussiego: «Bene, bene — dice — lo metteremo in scena». Intanto lo chiude in un cassetto e Malipiero aspetta. Aspetta con generosa pazienza, ma un giorno bussa alla porta dell'impresario.

— Amico mio, quando proviamo *Canossa*?

— *Canossa*? Ma io sto per andarmene, ah! E poi non c'è il «Parsifal»? Non basta?

— No, che non basta; capirà...

Batti e ribatti, strilla e protesta finalmente, l'impresario capisce e l'opera si mette in scena.

Ma come?

L'esecuzione è affidata ad un complesso di cani; solo il soprano, la Quagliati, è degnissima di considerazione e Malipiero basa su lei tutte le sue speranze. I due baritoni sono un'ira di Dio; il tenore è così incerto nell'intonazione che nel duetto d'amore se la donna non gli dà la nota, non canta.

— Se cambiassimo, almeno il tenore?

— Impossibile: o così, o niente.

E allora ci vuol pazienza. Mentre si svolgono le pochissime prove concesse dall'impresario, l'autore dell'opera è circondato dai commessi viaggiatori della «claque»: promesse, minacce, preventivi. Il *claquer* principe però, il generalissimo dei *claquers* romani, non si era tuttavia interessato della cosa e un giorno che s'imbatte con l'impresario lo ferma con reverenza:

— Niente di nuovo, amico mio?

— Di nuovo c'è l'opera del maestro Malipiero; gli hai parlato?

— Oh bella! Devo esser proprio io, scusa, a parlargli? L'altra sera ero in teatro al «Parsifal»: non m'ha visto? Mi viene incontro Pietro quando capita a Roma per qualche opera sua, Giacomo mi chiama per chiedermi qualche consiglio e io devo correr dietro proprio al maestro Malipiero che nessuno conosce?

Naturalmente il maestro si guardò bene dall'avvicinare l'azzimatissimo amico e questi non si degnò di rivolgesi al maestro. Però Malipiero, conosciuto di vista il *claquer*, lo fece tener d'occhio da un amico durante la rappresentazione di *Canossa*. Quella sera il generalissimo si nicchiò tutto solo in una poltroncina e fischiò tutta la sera.

— Fu dunque fischiata, *Canossa*?

— Altro che fischiata; pareva il finimondo!

Ma stia a sentire:

Il giorno prima della rappresentazione la Quagliati si ammala, ragione per cui il maestro decide di rimandare la rappresentazione. L'impresario, che ha già fatto un buon incasso, e non ha nessuna voglia di restituir quattrini, finge di sottoporsi alla volontà del Malipiero e decide di affiggere degli striscioni informativi all'ultimo momento. Ma prima che scocchi l'ultimo momento il maestro riceve la visita di una signora venuta da parte della Quagliati a dire che questa s'è perfettamente rimessa e che quella sera sarà in teatro per cantare.

Qualche ora dopo il maestro indossa il frack e corre in teatro, sale la scaletta del palcoscenico e lo accoglie uno sfogo di singhiozzi. Rincantucciata in un angolino del palcoscenico c'è la Quagliati che piange come una bambina.

— Che cos'ha adesso, santo Dio?

— Non vede che cos'ho? Che sono malata e non posso cantare.

— Ma non è guarita, adunque?

— Chi glielo ha detto, scusi, che sono guarita?

La visita della signora non era stata che uno stratagemma dell'impresario. Il maestro furibondo vorrebbe rimandare la rappresentazione, ma già il pubblico ha invaso palchi e platea e strepita che vuol su il sipario.

Che fare? Vada l'opera come sa andare senza la parte del soprano. Nel duetto d'amore, veramente, potrebbe cantare solo il tenore e che la donna ascolti; ma poichè il tenore, se il soprano non gli dà la nota, non sa cantare, i due amanti entrano in scena muti, si guardano, si abbracciano e l'orchestra canta in vece loro.

Poi c'è l'aneddolo del corteo. Un corteo numeroso doveva attraversare la scena in silenzio durante un commento dell'orchestra. L'impresario aveva detto di voler risparmiare la spesa delle comparse durante le prove, promettendo però di scritturare la folla per la sera della première. Ma la sera della première, quando si è giunti al punto buono, incomincia il commento degli strumenti, ma il corteo non si vede. Il direttore d'orchestra per non lasciar troppo tempo la scena così vuota, stringe i tempi per raggiungere in fretta la fine; ma ecco finalmente che il corteo ritardatario arriva: è composto di due persone.

L'impresario evidentemente voleva ammazzare l'opera per continuare la stagione col «Parsifal», tanto è vero che aperto lo spartito di *Canossa*, nell'edizione per canto e piano e visto nella parte dell'accompagnamento un arruffio di note che una didascalia presentava come un effetto di campane, pregò la claque di accogliere il passo rivoluzionario con la più forcaiola delle fischiate.

Ma all'esecuzione la *claque* non s'accorse del passo terroristico. L'effetto di campane sbocciò dall'orchestra in una smorzata sonorità di bronzi, sostò, si risolse, svanì.

Più tardi calò la tela e allora la «claque» delusa fischiò lì sulla cannetta di tutte le chiavi e gli applausi del pubblico sereno furono spazzati dalla violenza della raffica.

«Canossa» non venne più presentata e il Malipiero la bruciò poco dopo.

Dopo l'esperimento il maestro si raccolse nei suoi studi, vinse concorsi, ebbe richieste lusinghiere da parte di editori, la sua musica cominciò ad imporsi, la solidità della sua preparazione gli fece largo nei più aristocratici ambienti musicali, la sua personalità artistica si rivelò illuminata in ogni suo aspetto. D'Annunzio gli affidò i suoi versi per la musica e lo stima e lo ama con affetto di amico vero.

Anche durante la guerra, l'arte di Francesco Malipiero pensosa, profonda, tutta pervasa da un senso di misticismo assorto e addolorato, vagò per l'Europa e in America a recare i segni dell'ingegno e del temperamento italici espressi nelle pagine più ispirate e più audaci di uno fra i più giovani autori della nostra nuova scuola.

E il Malipiero compiva intanto opera di propaganda indefessa per spianare la strada a tutti i giovani musicisti d'Italia, quasi per spingerli in un manipolo serrato e deciso verso una nuova vittoria dello spirito italiano sullo spirito delle altre patrie. La sua opera svolta a favore della «Corporazione delle nuove musiche» è la prova luminosa di queste sue intenzioni.

Francesco Malipiero ebbe cattedre nei conservatori e qualcuna gli costò amarezze e fatiche; fondò una scuola a Parma, feconda di successi, ma un bel giorno piantò baracca e burattini e si ritirò col pianoforte e con gli allievi nella sua bella casa di Asolo.

Adesso nella blandezza dei colli asolani fra la quiete immensa raccolta in un pallido abbraccio di prati e di vigne, Francesco Malipiero lavora in silenzio nella piena maturità del suo ingegno, padrone dei propri mezzi e delle proprie facoltà espressive, sicuro di saperci dire tutto quello ch'è ancora racchiuso nel fondo segreto della sua anima di poeta.

In quest'ultima annata artistica il nome di Francesco Malipiero è stato salutato nelle sale più celebrate di tutto il mondo.

Le sue sette canzoni, quei sette gioielli che tanta appassionata ammirazione suscitarono ovunque son passate, vennero eseguite applauditissime a New York, ad Acquisgrana, a Parigi. In America, nello scorcio di quest'anno tutta la musica sinfonica del Malipiero colse gran messe di applausi in cieli di esecuzioni superbe, e adesso si ripeteranno a New York le «sette canzoni» e a Damstad (per nostra vergogna) si eseguiscono le sue «Commedie goldoniane», pubblicate dalla Casa Ricordi.

— Se il signor Hertzka non avesse fretta....

Ma purtroppo l'editore ha fretta. Ci guarda, sorride.

— Il faut s'en aller. C'est tard.

Un fremito di gong ci persuade.

— Ora di pranzo?

— Pare.

Odor di seta, uscito dalle frange di una sciallina bianca scarmigliate dal vento e un gran silenzio nel canale assorto tra le facciate pallide di sera.

Due gondole stanche, sotto la terrazza, pare respirino tranquille pel lento moto delle loro prore; e ciarlano discrete, sottovoce, con i bisbigli dello sciabordio....

ALBERTO ZAJOTTI

I risultati del congresso mondiale universitario di Copenaghen

ROMA, 7

E' rientrata in Italia la delegazione dell'Unione Nazionale Universitaria partecipanto al Congresso di Copenaghen della Confederazione Internazionale Universitaria che ha assunto quest'anno una notevole importanza in quanto erano ufficialmente rappresentate trentatre nazioni.

La delegazione italiana era presieduta dall'on. Vico Pellizzari ed era composta delle seguenti persone: Spartaco Orazi, Nino Saporiti, Luigi Celani, Vezio Orazi, Carlo Salvetti e Attilio Caglini. I lavori si sono svolti ininterrottamente per otto giorni prima a Nyborg poi a Copenaghen ed erano divisi in sei commissioni che riferivano alle riunioni di consiglio sui risultati dei lavori compiuti.

La delegazione italiana ha partecipato a tutti i lavori delle commissioni. Di grandissimo interesse è stata la discussione sul programma delle Olimpiadi Mondiali Universitarie di arte, scienza e sport che avranno luogo in Roma l'anno prossimo. La discussione sulla relazione tecnica, sui programmi e sulle norme delle Olimpiadi si è protratta per oltre tre giorni ed in linea generale tutte le proposte italiane sono state accettate. Il programma sportivo è stato incrementato di alcune prove femminili. Invariati sono rimasti i programmi di arte e di scienza di cui il Congresso ha riconosciuto l'importanza del principio informatore.

I lavori del Congresso si sono svolti su tutti i problemi riguardanti l'alta cultura e la vita materiale degli studenti e dei professori. Risultati importanti sono stati raggiunti per i sanatori universitari, per le case dello studente, per lo scambio dei libri, per i viaggi d'istruzione, per le pubblicazioni universitarie, per l'equivalenza dei diplomi.

Per la prima volta gli studenti tedeschi hanno partecipato ai lavori, portando il contributo della loro forte organizzazione. Sono stato inoltre definite le basi dei rapporti con la Società delle Nazioni, con gli studenti delle Repubbliche Sovietiche e con altre organizzazioni internazionali.

Un altro brillante successo della delegazione italiana è stato quello di aver fatto designare l'Italia come sede dei lavori del Consiglio dell'anno prossimo. La delegazione italiana ha offerto a Nyborg un ricevimento alle autorità cittadine ed a tutte le delegazioni partecipanti al Congresso. La chiusura dei lavori è stata tenuta a Copenaghen alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione.

L'Accademia delle Scienze russa celebra il secondo centenario

LENINGRADO, 7

Ieri la Accademia delle Scienze per festeggiare il bicentenario della sua fondazione ha offerto un grande ricevimento ufficiale agli scienziati stranieri convenuti per l'occasione a Leningrado. Al ricevimento hanno partecipato anche Litvinw commissario aggiunto agli affari esteri in rappresentanza del governo sovietico e vari ambasciatori e rappresentanti diplomatici giunti espressamente da Mosca. I presidenti delle delegazioni delle società e degli istituti scientifici fra cui l'Accademia italiana dei Lincei, la Società Reale di Londra, l'Università di Calcutta, hanno presentato le loro felicitazioni alla presidenza dell'Accademia.

Trionfale vittoria italiana al circuito di Monza

Brilli Peri su Alfa-Romeo vince il Gran Premio d'Italia e il campionato del mondo

MONZA, 6

Non sappiamo rappresentare con una cifra, per quanto alta essa sia, lo spettacolo di mare in tumulto di quella folla compatta e semovente che sommerse recinti e tribune, colmò prato e gradinate dell'autodromo di Monza per assistere allo svolgimento — favorito da una magnifica giornata di sole — del Gran Premio Automobilistico d'Italia, gara di campionato mondiale di automobile per la partecipazione delle case Dusenberg, in testa alla classifica americana ed Alfa Romeo (gomme Pirelli - Cord), in testa alla classifica europea.

E l'immensa marea di folla è stata percorsa da un vero delirio d'entusiasmo all'annuncio della vittoria italiana per merito di Brilli Peri. Questo asso dell'automobilismo quindici anni or sono correva in bicicletta e vinceva, passò alla moto ed eccolo ora vittorioso sull'auto. Mantenutosi, in seguito alle disposizioni ricevute dalla sua casa, in seconda posizione all'inizio della corsa, ha ripreso risolutamente la testa appena si è delineata la possibilità di un attacco di Milton. Invitato a farsi sostituire, ha rifiutato ed ha marciato da dominatore.

Uno sguardo d'insieme

Campari, ferito lo scorso anno al braccio e pochi giorni addietro al volto, ha corso coraggiosamente, in special modo nell'ultima parte della gara, quando ha ripreso il volante dall'ottimo Sozzi che l'aveva sostituito; egli ha marciato con calma e decisione ammirevoli. De Paolo è apparso un pò stanco verso la fine e nello stile particolarmente delle curve non ha saputo dimenticare le pareti a picco delle piste americane. Non è ancora a punto per girare sull'arduo cimento di Monza.

Milton ha impressionato per sicurezza ed abilità. Materassi ha debuttato ottimamente; Meo Costantini, il vincitore della categoria vetturette.

In una degnissima cornice s'inquadra il trionfo tecnico ed industriale dell'Alfa-Romeo, che è trionfo di tutto l'automobilismo italiano. Quali parole dovremmo aggiungere all'eloquenza dei fatti per esaltare il pieno decisivo successo dell'industria italiana? Monza, Spa, ancora Monza, con la sola parentesi tragica di Montlery, hanno consacrato meritatamente l'Alfa-Romeo, campione del mondo. Non è più lecito ormai, nella pienezza del trionfo, sofisticare sulla legittimità del titolo.

La bellezza della nostra vittoria odierna è costituita dalla regolarità e sicurezza con cui in ogni prova tutte le vetture della casa lombarda hanno marciato. Anche oggi neppure la minima deficienza costruttiva è apparsa; le due sole pannes registrate furono quelle del carburatore. Le due litri venute d'America per contendere il primato alle due litri d'Italia si sono difese, ma il loro compressore ha subito dei ratès che solo le continue prove potranno togliere. Fra le macchine da due litri un buon debutto hanno fatto le Diatto. Con una più accurata messa a punto, questa macchina potrà fare molto di più.

La sorpresa della giornata

Ma la sorpresa della giornata sono state le 1500 cm. Bugatti. Senza compressore, esse hanno marciato non solo regolarmente, come era facile prevedere, ma anche velocemente; così velocemente da conquistare il terzo posto nella classifica generale e di battere ogni record precedente. Basti pensare ai 134 km. stabiliti da Bordino su 600 km. e confrontarli coi 139 sugli 800 km. raggiunti oggi da Costantini per apprezzare in tutto il suo valore il risultato odierno.

Il tempo registrato da Brilli Peri vincitore assoluto della prova, è lievemente superiore a quello dello scorso anno: undici primi in più del tempo di Ascari sugli 800 km.; ma non bisogna dimenticare che il vincitore ha compiuto tre soste per i rifornimenti e che egli montava pneumatici di tipo leggero, meno veloci e più aderenti di quelli portati lo scorso anno da Ascari.

Il Gran Premio d'Italia, valevole per il campionato del mondo, ha consacrato insomma un'industria italiana all'ammirazione di tutti ed ha assicurato all'Italia un fulgido alloro.

Interminabili file di automobili, treni e trams gremitissimi hanno riversato nel Parco Reale una folla che si calcola superasse le 100 mila persone. Alle ore 9 è stata effettuata la grande lanciata di diecimila piccioni viaggiatori, tra i vivi applausi del pubblico.

Alle 9.30, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal Prefetto di Milano, è giunto nel circuito S. A. R. il Principe Umberto. Il Principe si è soffermato dapprima ai posti di rifornimento e quindi è entrato nella pista, seguito dal gruppo delle autorità, tra cui erano l'on. Casertano Presidente della Camera, l'on. Belluzzo Ministro della Economia Nazionale, l'on. Teruzzi sottosegretario di Stato agli Interni, i senatori Mangiagalli e Crespi, gli on. Farinacci, Acerbo, Capanni, Alfieri, Sardi, Bignami, Lanzillo, Ferretti, Resana, il comm. Arnaldo Mussolini, il generale Cattaneo comandante il Corpo di armata, il generale Barbieri comandante della Milizia Nazionale, il sottoprefetto di Monza, il commissario generale della corsa gr. uff. Mercanti. Era pure presente sul campo della gara la signorina Edda Mussolini.

L'arrivo del Principe

L'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto è stato salutato da un vivo, entusiastico applauso. Il Principe è salito sul terrazzo della tribuna dei cronometristi e, subito dopo, le 15 vetture partecipanti alla gara si sono portate sulla linea di partenza. Le automobili dai colori delle varie nazionalità, si sono allineate su cinque file di tre vetture ciascuna. Le macchine erano: tre Alfa-Romeo (gomme Pirelli - Cord), due Dusenberg, una Diatto, una Guyot; e della minor categoria: cinque Bugatti, una Eldridge, due Chiribiri. Il conte Masetti, pilota della Bugatti, essendo indisposto, è stato sostituito da Foresti.

Alle 10 precise S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato il «via!» abbassando la bandiera, e poi, dando il braccio alla Principessa Jolanda si è recato alla tribuna d'onore dove erano le autorità, dame di corte ed altre personalità. La partenza è avvenuta regolarmente. Soltanto l'americano Milton su Duesemberg è partito con un lievissimo ritardo.

Campari, su Alfa-Romeo ha preso subito la testa, seguito da De Paolo su Alfa-Romeo, Kreiss su Dusenberg e Brilli Peri su Alfa Romeo.

Dopo il primo giro Kreiss è passato al secondo posto e al terzo giro è passato in testa a Campari; ma alla curva di Lesmo, la Duesemberg di Kreiss è uscita fuori della pista. La macchina ha riportato alcuni danni, ma il pilota è rimasto completamente illeso.

In testa passano quindi le macchine dell'Alfa-Romeo seguite dalla Duesenberg pilotata da Milton e dalla Diatto. Vengono quindi le Bugatti. La Eldridge, dopo i primi giri, si è fermata al posto di rifornimento e quindi si è ritirata. Anche la macchina di Guyot al 7.o giro si è ritirata per difficoltà al motore.

Al decimo giro

Al 10.o giro l'ordine dei concorrenti è il seguente: 1.o Campari in 38.10; 2.o Brilli Peri in 38.28; 3.o De Paolo in 39.10; 4.o Milton in 39.18; 5.o Materassi in 40.39. Il capitano aviatore Mazzucco ha intanto recato alla tribuna d'onore un telegramma inviato da Gabriele d'Annunzio che esalta la rapidità auspicando ai centodieci chilometri sull'acqua.

Campari guadagna successivamente mezzo giro di vantaggio sui suoi competitori. Al 13.o giro Milton sorpassa De Paolo prendendo il terzo posto, ma per poco. Al 15.o giro ritorna quarto, ma al 25.o giro riguadagna il 3.o posto, mentre le cinque Bugatti corrono con grandissima regolarità.

Al 20.o giro si ritira la Chiribiri, di Platè, ed al 32.o l'altro pilota della Chiribiri, Santoleri alla curva di Lesmo, esce di pista. La macchina si capovolge ma il pilota rimane illeso. Al 34.o giro Brilli Peri e Campari si fermano ai posti di rifornimento e Campari viene sostituito da Minozzi che più tardi è a sua volta sostituito da Sozzi. Milton passa così in testa.

Alle 11.45 intanto nella tribuna d'onore ha avuto luogo una manifestazione folkloristica in omaggio del Principe di Piemonte. Dodici signorine vestite del caratteristico costume lombardo hanno offerto al Principe dodici ceste artisticamente preparate, ricolme di frutta, fiori e verdure ed ornate di bozzoli e di granoturco. Il Principe ha ringraziato per il gradito caratteristico omaggio e poi, insieme alla Principessa Jolanda, è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dalla F.I.A.S. Dopo la colazione il Principe e la Principessa e il conte Calvi con il seguito, hanno lasciato l'autodromo recandosi a visitare la Mostra di Belle Arti alla Villa Reale ed hanno fatto quindi ritorno a Milano.

Intanto all'autodromo continuava vivissima la gara. Milton, che era in testa, al 39.o giro deve fermarsi ai rifornimenti; così al 40.o giro, e cioè alla metà della corsa, passa primo Brilli Peri in ore 2.34.51; 2.o De Paolo in ore 2.38.25; 3.o Milton in ore 2.39.41; 4.o Goux, primo della categoria vetturette.

Verso la fine

Al 41.o giro Milton deve nuovamente fermarsi per un guasto alla lubrificazione dell'olio e perde così ben otto giri prima di poter ripartire. I giri si susseguono e al 55.o Campari riprende il volante della sua vettura che era passata al 4.o posto ed inizia un veloce inseguimento. Il 60.o giro vede il seguente ordine di passaggio: 1.o Brilli Peri in ore 3.53.22; 2.o De Paolo in ore 4.2.57; 3.o Campari 4.o Goux a quattro giri. Milton riprende anch'egli velocissimo l'inseguimento.

La corsa volge alla fine tra la più grande emozione del pubblico per la regolarità di Brilli Peri e per gli sforzi evidenti di Campari e di Milton per portarsi in testa. Ma Brilli Peri ormai ha gara vinta e compie gli ultimi giri indisturbato, tagliando il traguardo all'80.o giro (km. 800) tra gli applausi frenetici dell'immensa folla.

Brilli Peri, mentre gli altri concorrenti proseguono la gara, fa un giro d'onore. Quindi, disceso dalla vettura, viene avvolto da un gran drappo tricolore e, accompagnato dai dirigenti della F.I.A.S dai compagni e dagli ingegneri dell'Alfa-Romeo, viene condotto alla tribuna d'onore dove le autorità si congratulano vivamente con il vincitore della magnifica gara.

Intanto tra gli altri concorrenti sono avvenuti alcuni cambiamenti. Goux ha avuto delle difficoltà ed ha dovuto fermarsi mentre il suo compagno d'équipe della Bugatti, l'italiano Meo Costantini, riesce con una magnifica corsa a superare i corridori della categoria maggiore e giunge così terzo. De Paolo aveva dovuto fermarsi al rifornimento.

Ecco la classifica del 5.o Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia:

1.o *Alfa-Romeo*, pilota Brilli Peri, in ore 5.14'33", 33/100, alla media oraria di km. 152.586 (la media segnata nello scorso anno fu di km. 158.896).

2.o *Alfa-Romeo*, pilota Campari, in ore 5.45'30".

3.o *Bugatti*, pilota Costantini, in ore 5.44'40".

4.o *Duesenberg*, pilota Milton, in ore 5.46'40".

5.o *Alfa-Romeo*, pilota De Paolo, in ore 5.48'10".

6.o *Bugatti*, pilota De Vizcaya Fernando, in ore 5.50'49".

7.o *Bugatti*, pilota Foresti, in ore 5.55'18". 8.o *Bugatti*, pilota De Vizcaya Pietro, in ore 6.01'32".

Ecco i ritirati: Eldridge su *Eldridge* da 1500 cmc., dopo 20 chilometri; Kreis su *Duesenberg* da 2000 cmc., dopo 25 km.; Guyot su *Guyot* da 2000 cmc. dopo 90 km.; Platè su *Chiribiri* da 1500 cmc. dopo 130 km.; Materassi su *Diatto* da 2000 cmc., dopo 200 km.; Santoleri su *Chiribiri* da 1500 cmc., dopo 380 km. Goux su *Bugatti* da 1500 cmc., dopo 660 chilometri.

L'anno scorso il compianto Antonio Ascari stabiliva questi tempi: km. 800 in ore 5.22.5 alla media di km. 158.896; chilometri 10 (un giro) in 3'34" e due quinti alla media di km. 167.753.

Classifica Gran Premio Vetturette: 1. *Bugatti*, pilota Costantini Meo; 2. *Bugatti*, pilota De Vizcaya Fernando; 3. *Bugatti*, pilota Foresti Giulio; 4. *Bugatti*, pilota De Vizcaya Pietro. Il miglior giro delle vetturette è stato compiuto da Costantini al 61.o giro in 4'0" e 68/100 alla media di km. 149.627.

Il giro più veloce della giornata è stato compiuto dall'americano Kreis al 2.o in 3'36" e 73/100 realizzando la media oraria di km. 166.165.

Primo Campionato del Mondo dell'Automobile: 1.o Alfa-Romeo, Brilli Peri Campione, punti 7.

La classifica ufficiale sarà pubblicata trascorso il termine valido per la presentazione dei reclami.

La gara automobilistica per la *Coppa Ascari*, che era preannunciata per martedì 8 corrente è stata rinviata a giorno da destinarsi.

S.A.R. il Principe Umberto che al suo ritorno dall'autodromo di Monza è stato vivamente acclamato dalla folla, ha lasciato stasera Milano con S.A.R. la Principessa Jolanda di Bergolo, fatto segno a spontanee manifestazioni di omaggio.

Spigolature

«Le cinque lettere d'amore che suor Maria Alcamorado scrisse al Cavalier di Chamilly, conte di Saint-Leger, apparirono per la prima volta, in veste francese, nel 1669 in Parigi, nell'anno stesso in cui appariva il «Britannico» di Racine ed il «Tartufo» di Molière, per opera di Claudio Barbin, libraio di Palazzo. Ed ebbero un successo favoloso in quel mondo di epistolografi e di ricercatori di eleganze amatorie, in cui primeggiavano Madame de Sevignè e la Marchesa di Mintenon. Queste lettere d'amore erano sborgate da un appassionato e doloroso romanzo. Intorno al 1667 gli ufficiali inviati dal Re sole ad inquadrare le milizie volontarie del Portogallo, allora tutto proteso nella sua guerra di indipendenza contro la Spagna passavano per Beja piccola città dell'Estremadura portoghese, ai confini con l'Andalusia. Dal convento posto all'estremo di Beja, da una veranda, che guardava verso una porta della città suor Maria accorsa con le compagne, vide passare lo squadrone dei cavlieri alla testa dei quali cavalcava il capitano di Chamilly. Non è facile stabilire come avvenne lo svolgimento della breve vicenda; ma dalle lettere è possibile ricostruire come, per lo ausilio favorevole di suore e sopratutto del fratello di lei, la vicenda, pur breve, fosse nelle sue linee intime intensissima. Ma ecco, prima ancora che la guerra terminasse il conte di Chamilly tornare in Francia, immemore o quasi della donna che per lui aveva infranto il voto. E qui comincia quel travaglio dello spirito e del cuore da cui doveva sgorgare come da vena recisa, il fiotto caldo di un sangue ardente e generoso. In verità — notano le «Opere e i giorni» — la vera eroina della letteratura, è la suora appassionata e colta. Il signor conte di Chamilly, tornato in Francia, ostentava più che il lauro di guerra, il mirto citereo reciso nel monastero di Beja e tendeva note le lettere di amore. Qualche tempo dopo, sposa una brutta figliola di Gian Giacomo di Bouchet, con una non grande vittoria nel campo amoroso ma con una — per converso — più chiara vittoria nel campo guerresco chè, nella guerra di Olanda, difese bravamente Graves, infliggendo perdite gravissime al Principe di Orange. Nel 1708 ebbe il bastone di Maresciallo di Francia. Moriva poi, nel 1715, lasciando fama di condottiero degno di Catinat.

* * *

Dicono che l'uso di dipingere falsi nèi sul viso delle donne imbellettate sia di origine araba e persiana. Certo si è che esso fu introdotto in Europa all'epoca delle Crociate, quando le spose di tanti prodi cavalieri non avevano altro da pensare. Nèi dappertutto: nel viso e a tempo opportuno anche nella... fede coniugale (ottimo ritrovato, se non del tutto sicuro: la cintura di castità!). Nel 1600 poi l'abitudine dei nèi dipinti era diffusissima. Guidard narra che era difficilissimo mettere a posto un nèo. Occorreva avere una lunga pratica in questo genere di trucco per poter determinare la parte del viso nella quale il nèo poteva maggiormente interessare. Come in tutto ciò che appartiene alla donna, anche nell'arte di disporre i nèi non c'era una regola fissa. «In generale però — afferma l'Ora» in cerca di bizzarrie femminili — i punti preferiti per la dipintura di questa «mouche», creduta un prodigioso coefficiente di bellezza, erano nove e variavano a secondo del carattere del soggetto. Eccoli: 1.) La «sentimentale» lo portava all'angolo dell'occhio. 2. L'«orgogliosa» quasi nel mezzo della fronte. 3.) L'«allegra» sul margine della fossetta che fa la guancia quando si ride. 4.) La «galante» nel mezzo della gota. (5.) la «voluttuosa» all'angolo della bocca. 6.) La «faceta» sopra al naso. 7.) La «civetta» su le labbra. 8.) La «modestia» sotto il labbro inferiore. 9.) La «ladra di cuori» alquanto sotto l'occhio e verso il naso. Ma ci sono anche i nèi localizzati più in giù: sulle spalle, sul seno, sulle gambe e perfino nei piedi. C'è una divetta dell'operetta, in Italia, che ne mostra uno perfino in un piede. Graziosissimo, dicono quelli che lo hanno visto....

* * *

Allorchè il Re di Navarra divenne Re di Francia, vi fu un gran giubilo nel Bearn tranne a Coarraze, ove Enrico aveva fatto lo scavezzacollo con tutti i «galopins» della sua età, e dove abitava il marito della sua balia.

— Egli è perduto per sempre per noi, «lou nouste Henric», lamentava.

Ma per rompere la malinconia, decise di rivederlo ad ogni costo. Con una bisaccia zeppa di foraggio e giambone fatti «a casa», si avviò alla capitale. Alle guardie del Louvre, che gli impedivano il passo egli insistette con la voce trepidante:

— Vengo a vedere il mio Henricou di cui han fatto il Re di Francia!

Lo fecero attendere in un salone, in piedi, tre ore.

Finalmente racconta l'«Ambrosiano» ecco il Re. Il balio, si apre un varco tra le guardie e i cavalieri d'onore, e piangendo si butta nelle braccia del sovrano: — «Henricou, mon Henrico!».

Il Re gli rasciugava le lagrime con le carezze, lo confortava, poi lo condusse a visitare gli appartamenti. Più che i mobili cesellati e la sontuosità dei saloni, cercò le cucine, dove il suo sguardo andò dritto alla scelta:

— Mio povero Enrico — esclamò il contadino — Tu non hai dunque ucciso il porco l'anno scorso? Tu hai una bella casa, ma non hai un pezzo di lardo. Come fai dunque per vivere?

* * *

Alberto Londres, un brillante giornalista parigino, ha fatto una sensazionale inchiesta nei manicomi, che è stata raccolta in volume. Il «Figaro» ne stralcia un pezzo che riguarda il curioso linguaggio adottato dai pazzi. Un mentecatto criminale infatti disse a Londres: «Di buon mattino i «cilindri» sono venuti a «averarmi». Tutto divenne Soviet, Yokohama; ma io ho tefato il nonno, il figlio e il nipote Deibler». E Londres ha fatto del pazzesco brano questa logica traduzione: «Di buon mattino gli aiutanti del carnefice (i cilindri) sono venuti a prendermi... Tutto divenne rosso (Soviet e catastrofe (Yokohama), del terremoto); ma io ho potuto salvarmi da tutti i carnefici (Deibler) passati, presenti e futuri». E' in questo modo che questo pazzo, molto più savio di certi savi, è riuscito a fuggire alla ghigliottina. Ma il terribile si è — conclude il giornale — che lo stile del pazzo criminale somiglia terribilmente alla prosa e alla poesia di certi scrittori moderni, anzi modernissimi...

La grande regata fascista in Canal Grande vinta dai cugini Scarpa

Imponenti manifestazioni a S. A. R. il Duca d'Aosta e ai Ministri Volpi e Giuriati

Il saluto entusiastico al Duca

Come i drappeggi e i fronzoli delle bissone, come i giubbetti azzurri e gallonati dei gondolieri municipali, bisogna levar dagli armadi i vecchi aggettivi e le solite imagini, adoperate e fruste come i broccati che mostrano la corda: unire l'azzurro con l'oro, il verde con la porpora, i marmi con l'acqua e col cielo per dire che la festa d'ieri fu la celebrazione della bellezza di Venezia in un trionfo di colore e di luce.

Ma stavolta c'è anche qualche altra cosa da dire, qualche altro aggettivo da cogliere, qualche altra imagine da fermare per questo sopravvento del tricolore sul tripudio di tutte le altre gamme, per questo senso diffuso dalle fondamente ai palazzi, dalle rive ai poggioli, dal popolo al patriziato, che ha convertito la gara in una calda, commossa, entusiastica dimostrazione di patriottismo.

S. A. R. il Duca d'Aosta non venne salutato ieri soltanto come un Principe di Casa Savoia accompagnato da due Ministri del Re, ma come il condottiero eroico della 3.a Armata venuto nella città strenuamente difesa nell'ora del pericolo, e accompagnato dai rappresentanti il Governo della Vittoria e dell'Italia nuova. Quello striscione appiccicato iermattina sui muri col motto «W. il salvatore di Venezia» non era espressione di saluto retorico, ma il grido spontaneo di tutto il popolo nostro. La dimostrazione fatta dai veneziani all'arrivo del Duca e durante il suo percorso in Canalazzo prima della gara, è stata degna di un trionfatore.

Il vasto, imponente consenso di pubblico a questa prima regata fascista, la accoglienza tributata al Conte Volpi e all'on. Giuriati, Ministri del Governo Nazionale, è un segno e un sintomo che allargano il cuore.

La città quest'anno s'è animata prima del solito di buon mattino una gran folla già si stipa nel piazzale della Stazione per ricevere il Principe e i Ministri.

L'arrivo del Duca e dei Ministri

La Stazione ferroviaria è riccamente addobbata con drappi e bandiere sia all'esterno che all'interno. Dalla riva del piazzale fino alla Saletta Reale corre un tappeto che è fiancheggiato da piante sempreverdi, e tutti i portali sono decorati con drappi rossi, sormontati da trofei di bandiere nazionali.

Il servizio d'ordine in stazione è diretto dal vice-questore dott. cav. uff. Lomasto, capo dell'ufficio Compartimentale di P. S., il quale è coadiuvato egregiamente dai vice-commissari dott. cav. Bolognesi e dott. Mazzoni e dai tenenti dei RR. CC. Stendardi e Gaveglia. Sul piazzale della stazione è schierata la squadra fascista «Serenissima» in camicia nera e fez rosso. Il piazzale è tenuto sgombro da Carabinieri, Pompieri e Vigili Urbani in grande uniforme alle dirette dipendenze del Commissario di Cannaregio dott. Spinazzola con altri funzionari della Questura.

La folla, che aspetta l'arrivo del Duca e dei Ministri, è enorme. Il piazzale degli Scalzi e fondamenta di S. Simeone sono tutto un brulichio di popolo. Il ponte in ferro è invece tenuto sgombero dai vigili urbani e dai carabinieri.

S. A. R. il Duca d'Aosta era arrivato nelle prime ore del mattino ed era rimasto nella vettura salone, posta nell'ottava linea. S. E. Giuriati, invece, arrivato alle ore sei da Roma, si era recato alla sua abitazione ed ha fatto ritorno alla ferrovia dieci minuti prima delle nove.

Il ricevimento nella saletta reale

S. E. il Conte Volpi è giunto alle 9 precise col direttissimo di Roma ed è subito entrato nella saletta reale ove — ricevuti ed ossequiati dalle Autorità — convennero anche il Duca d'Aosta e il Ministro Giuriati.

Dopo lo scambio dei saluti, gli ospiti illustri escono con le Autorità dalla saletta reale accolti dalla Marcia Reale, mentre la folla che sosta nella stazione acclama lungamente ed echeggiano gli «eja» e gli «hurrà» dei fascisti e dei componenti le altre associazioni.

Tra più continui e più scroscianti applausi — mentre le truppe presentano le armi — il folto gruppo si avvia lentamente all'uscita e nell'atrio della stazione è fatto segno ad una nuova e calorosissima dimostrazione che si rinnova più grandiosamente sul piazzale. Si acclama per ogni dove e si lanciano evviva: dai lati del piazzale e da tutta la fondamenta di San Simeone si sventolano fazzoletti, si battono le mani.

S. A. R. il Duca d'Aosta scende nella gondola reale i cui quattro rematori vestono la livrea rossa. Assieme al Duca prendono posto il R. Commissario Fornaciari, il colonnello Montasini aiutante di campo di S. A. R. e l'avv. Vilfrido Casellati. In una seconda gondola dorata scendono i Ministri concittadini Giuriati e Volpi assieme al Prefetto Coffari ed all'avv. Alessandro Brass. A lato della gondola del Duca ve ne è una con il maggiore dei RR. CC. Abrile e tre carabinieri in servizio d'onore.

Al momento in cui le due gondole di gala si staccano dalla riva, i fascisti della «Serenissima» prorompono in possenti «alalà», mentre i canottieri della Querini e della Bucintoro salutano «alla voce».

Sotto la direzione del comandante dei Vigili Urbani dott. Domenico Albanese, si forma il corteo acqueo che sfila meravigliosamente sempre tra continue acclamazioni da parte della folla che si assiepa sui balconi dei palazzi, sulle rive, sui pontili, sui traghetti.

Precedono due battistrada dei vigili dei canali e due gondole ad otto remi del Fascio: vengono quindi alcune imbarcazioni della canottieri Querini e la dodesona della Bucintoro. Ecco la gondola in cui vi è S. A. R. fiancheggiata dalla scorta d'onore dei carabinieri, ed ecco quella dei Ministri.

Ordinatissime vengono poscia le altre gondole con le Autorità e le imbarcazioni di numerose associazioni sportive cittadine. Il corteo sfila con ordine pel Canalazzo. Il ponte di Rialto presenta un colpo d'occhio meraviglioso: è tutto zeppo di folla che calorosamente applaude all'invitto condottiero della 3.a Armata ed ai due concittadini rappresentanti il Governo Nazionale. La sfilata continua tra incessanti acclamazioni e si arresta alla scalea reale sita in Giardinetto. Quivi S. A. R., i Ministri ed i seguiti scendono e mentre il Duca coll'aiutante col. Montasini, sale in Palazzo Reale, i Ministri e le Autorità sostano in giardino.

Dalla nave ammiraglia «Grado» e dalla nave-scuola «Amerigo Vespuccio», appena il corteo reale entra in bacino di S. Marco, vengono esplosi i rituali 16 colpi di cannone. Sono le 9.50.

Verso le 10.30 S. A. R. scende nuovamente in Giardino, per passare in rivista i soci delle associazioni: Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di guerra, ex Combattenti, Nastro Azzurro e Volontari di Guerra che con i loro vessilli, assieme ad altre associazioni patriottiche giunte dalla ferrovia, sono bellamente schierate in doppia fila in Giardinetto. Tra le famiglie dei caduti notiamo la signora Cocco, moglie dell'eroica medaglia d'oro.

S. A. R. seguito dai Ministri e da tutte le Autorità, si intrattiene affabilmente coi convenuti e stringe loro la mano ed ha per ognuno di essi parole di conforto e di lode.

Verso le ore 11.30 S. A. R. si recava a Palazzo da Mula a rendere visita alla Contessa Annina Morosini quindi, salutato da incessanti battimani e da possenti «alalà» dei fascisti, si ritirò in Palazzo Reale.

Prima della regata

E' suonato da poco il mezzogiorno e già la folla, una magnifica folla di popolo, si riversa sulle fondamente, sulle peate, sui pontoni, dovunque c'è una sedia da prendere a nolo o un posticino libero in cui rincantucciarsi.

Un po' per volta il Canalazzo è tutto un brulichio di natanti: barche addobbate e povere barche ignude come Dio le ha fatte, barche grosse e barche piccine, barche onorate dalle tube lustre di autorità e di rappresentanze, barche canore zeppe di ragazze che spargono frizzi e canzoni tra il vocio assordante dei gondolieri che si fanno largo tra un incrocio di remi e di improperi e le tonanti esortazioni dei vigili che metton l'ordine fra tanta confusione.

Dominatrici superbe le bissone si pavoneggiavano tutte tra una gioia di guizzi e di colori. «La Bizantina», «La Fama», «Nettuno», «I cavalli», «La Mocenigo», «La Querina», «Il Naviglio», «La luce», «La geografia», «La Veneziana» si dispongono di fronte al Municipio da una parte e dall'altra del canale per fiancheggiare il corteo delle Autorità che alle 14.30 è già composto e si muove comandato dal dott. Albanese che si sgola al megafono.

Preceduto dai canottieri della Bucintoro, stretto dalle gondole a quattro remi del Municipio, delle Autorità civili e militari, delle rappresentanze e da quelle del Comitato vogate da rematori in camicia nera, scivola svelto verso il bacino. Oltrepassata la punta della Dogana, rallenta, si spiega a ventaglio e con una rapida conversione si dispone ad arco davanti al giardinetto reale dov'è stata costruita la nuova macchina galleggiante. Davanti alla riva, superba dell'oro e della porpora che la ricopron tutta, beatamente si dondola la scalè reale.

Sulla macchina

La macchina, adunque, non ha questo anno la solita cornice dei palazzi, nè i poggioli che la guardavano ad arco come i palchetti di un teatro superbo. Ha in faccia il bacino di San Marco; un magico sfondo di acqua e di cielo, una gioia azzurra macchiata dalla terracotta dell'Isola di San Giorgio e tutta percorsa dalle candide ali della Compagnia della Vela che s'incrociano lentamente al di là di una folla di barche trattenute a stento dalle pompe dei vigili.

Il pontone occupa tutta l'intera fronte del giardinetto reale; una selva di pennoni sormontati dal fascio littorio, sostengono serti e corone di fronde di magnolia; nel centro un baldacchino azzurro s'adorna dello stemma di Venezia e della croce di Casa Savoia. Il tricolore domina sui drappeggi e sulle fronde.

Lo scalè reale sul quale s'imbarcherà S. A. R. è stato costruito 1864 e s'inaugurò il 18 ottobre 1866 per l'entrata in Venezia di Vittorio Emanuele II e poche volte in seguito uscì dall'Arsenale. Ricordiamo che fu adoperata per l'incontro di Francesco Giuseppe quando venne a Venezia per poi presenziare alla rivista di Vigonza e un'altra volta vi salirono insieme Umberto I e il Kaiser.

E' bianco, ornatissimo di riporti d'oro che si rincorrono lungo i bordi e si infittiscono sulla tuga drappeggiata di seta e di velluto purpureo. Regge sul rostro il Leone di San Marco e a poppa un gruppo di statue simboleggianti Venezia, l'Italia e l'amore. Ad esso i diciotto marinai che la vogano hanno rizzato i remi e la selva delle pale scarlatte spicca sulla chiara macchia delle toilettes estive raccolte nel pontone.

Alle tre e mezza precise la fanfara reale, intonata da una sezione della Banda cittadina annuncia la presenza del Duca e un applauso lungo, nervoso, assordante copre il suono delle trombe; nel giardinetto, sulla macchina, sopra la folla delle imbarcazioni è tutto uno sventolio di fazzoletti.

Il Duca esce da Palazzo Reale attraversa il giardinetto e avanza verso la tribuna, avendo alla sua destra il Ministro delle Finanze S. E. il Conte Giuseppe Volpi e quello dei LL. PP. S. E. Giovanni Giuriati; lo segue il folto gruppo delle Autorità. La tribuna di destra e di sinistra sono affollatissime.

L'usciere Drago come al solito si trova al suo posto di cerimoniere, disimpegnando in modo irreprensibile le sue mansioni

S. Altezza s'intrattiene brevemente fra le autorità conversando con la contessa Volpi, con la co. Morosini, con la Duchessa Thaon de Revel, col co. Revedin, con la sig.na Canonica e con la vedova di guerra sig.ra Di Cocco la quale porta la medaglia d'oro del marito caduto sul monte Tomba nel 1917, e stringe la mano ai bambini Ceola rematori di un minuscolo gondolino.

Mentre le note dell'inno «Giovinezza» suonata dalla Banda Cittadina echeggiano nell'aria, un folto mare di teste che si protendono in avanti per osservare S. A. e mentre gli applausi si fanno scroscianti, S. A. scende la scaletta e sale sullo Scalè reale. Egli rimane in piedi davanti alla tuga avendo alla sua destra e sinistra le LL. EE. Volpi e Giuriati e seguito dal suo aiutante col. Montasini, dall'amm. Di Loreto, dall'avv. Casellati. Lo scalè si muove e prende il largo vogato da trentasei robuste braccia di marinai. Un colpo di cannone annuncia la partenza del corteo.

Lo scalè reale precede maestoso nel Canalazzo seguita e affiancata dalle bissone e dalle imbarcazioni, dalle autorità e rappresentanze, e dalla dodesona della Bucintoro comandata dal cav. Edoardo Soika, e da una minuscola gondola vogata dai fratelli Vittorio e Emilio Ceola.

Il corteo

Il corteo, ordinato e imponente, perfettamente diretto dal Com. dei vigili dott. Albanese si dirige rapido verso Santa Chiara. Il canal grande presenta uno spettacolo indimenticabile. La folla aumenta, si pigia nelle fondamente, trabocca dai poggioli, invade le altane, le terrazze e in certi punti perfino i tetti. Folla varia, magnifica di tinte e di festività.

Il corteo passa e si snoda rapido frusciando. Il Duca d'Aosta è in piedi, ritto davanti alla tuga tra il Ministro Volpi e il Ministro Giuriati. Gli applausi arrivano a scrosci, gli «eia» gli «alalà» dei fascisti e gli evviva del popolo si confondono con le musiche che dal ponte dell'Accademia, e dal pontone di S. Silvestro alterna la Marcia Reale con l'inno fascista. Sulle facciate dei Palazzi tra un'orgia di arazzi, di damaschi e di bandiere è uno sfarfallio di fazzoletti e un protendersi di mani che salutano romanamente.

Tra i palazzi più signorilmente addobbati notiamo di sfuggita il palazzo Treves, il palazzo Contarini Fasan, quelli dei Da Mula, dei Pisani Bentivoglio, dei Giustiniani, dei Falier, dei Barbarigo, degli Ambasciatori, dei Grassi, dei Brandolin, Ca' Foscari, i palazzi Balbi, Mocenigo, Persico quelli del co. Volpi, dell'avv. Carnielutti, della Società Veneziana di navigazione a Vapore, del Municipio, dei Bembo, dei Manin, e ancora quelli dei Barrisa, di Pesaro il palazzo Corner della Regina, quello dei Donà dalle Rose, dei Vendramin Calergi, del Fondaco dei Turchi. Le RR. Gallerie hanno esposto tre arazzi superbi, la facciata del Gran Hotel è ornata con una ricca decorazione di fronde.

Giunto il corteo alla stazione, le bissone e la maggior parte delle gondole si fermano da una parte e dall'altra del canalazzo. La scalea reale, seguita da poche imbarcazioni procede fino a Santa Chiara e gira lentamente il paletto sullo sfondo verde del Giardino Papadopoli e come ripassa per la stazione il corteo si ricompone e la segue in una scia di colori.

Le dimostrazioni al Duca ed ai Ministri si ripetono nella via del ritorno calde, affettuose, imponenti. S. Altezza sempre in piedi davanti alla tuga ringrazia commosso toccandosi il berretto.

Davanti alla macchina il corteo si scioglie e sbarcato il Duca, le gondole approdono ad una ad una; le autorità e le rappresentanze scendono a terra e prendono posto attorno al Duca.

Alle 17 precise un colpo di cannone annuncia che s'incomincia la gara.

Lo svolgimento della gara

Fin dalle ore 16 i regatanti arrivano sulle loro gondole nel rio di S. Giuseppe dove sosterranno fino a che sarà giunto il momento di andarsi a disporre per il via. Molta gente è sulla fondamenta, che attende i forti campioni e quando questi arrivano li applaudisce fragorosamente; ognuno ha il suo beniamino; gli si fa dappresso e gli dà consigli, e lo eccita alla vittoria: «Me racomando, 'npare!» «Dai, sa!». «Forza sempre e mai paura». E i consigli e le esortazioni e gli incitamenti, finiscono poi con l'immancabile «andemo a bevàr un'ombra», invito che...... in linea generale non viene rifiutato.

Intanto sullo specchio d'acqua prospiciente i giardini pubblici, i padrini sorvegliano le operazioni per lo stendimento del cordino sul quale dovranno allineare le gondole in regata. Il cordino alle 16.30 è già teso; non più, come si faceva gli anni precedenti, dalla solita boa alla briccola antistante, chè questo, a quanto pare costituiva qualche inconveniente per la partenza; ma fra le due briccole numero 19.

L'ora dell'inizio della gara s'avvicina.

Il comitato e i padrini convocano i regatanti in una saletta del ristorant Orfeo per l'estrazione del numero d'acqua.

Ma prima di questa formalità è necessario dire ancora qualcosa ai regatanti, ripetere cose già dette perchè più nessuno abbia a far lamentele e proteste. Ci pensano l'avv. Brass e il cav. Pagan e i padrini Scarpa e Vianello, i quali raccomandano ai loro uomini sopratutto la massima correttezza durante il percorso e al giro del paletto.

«Voghè da gentilomeni, tosi, me racomando. Rispetarse l'uno coll'altro chè tanto se la fortuna ve dà, vincè lo stesso».

Tutti contenti. Nessuna osservazione da fare? Nessuna! Siamo a posto.

Allora si fa a sorte a chi dovrà estrarre i numeri, tocca a Scarpa Luigi detto Saran. Esce primo il numero 3 ed è assegnato al rosso: successivamente il 7 al maron, il 6 al viola, il 2 al bianco, il 4 al rosa, l'8 al canarino, il 9 all'arancio, il 5 al verde, e il numero 1 al celeste. Poppieri e provieri lasciano la sala, corrono alle loro gondole e vanno ad allinearsi, alla presenza dei padrini, lungo il cordino.

Mancano solo pochi minuti all'ora del via. D'un tratto un colpo di cannone, sparato a bordo della cacciatorpediniera Grado, ormeggiata in Bacino, annuncia che il corteo acqueo è giunto alla «macchina» e che, quindi il percorso è completamente sgombro.

Il via

Le gondole sono allineate. I regatanti già stringono i remi pronti a lanciarsi nella corsa.

Pronti? Pronti.

Un colpo di fucile echeggia d'un tratto! E' il segnale della partenza.

Sotto l'impeto delle prime vigorose remate, le gondole sembrano impennarsi, fanno un vero balzo in avanti e iniziando velocemente il percorso rompono ben presto l'allineamento.

Ma avviene quasi subito un incidente spiacevole che costa la squalifica al buranello Verzotto. Mentre il rosa di Busetto e Basaldella filando decisamente si porta in testa al gruppo dei competitori, il rosso di Verzotto tenendosi a «dai» della secca abborda il celeste prima e quindi il bianco e fra questi rimane come attenagliato. Confusione di remi.

«Tenetevi al largo, liberatevi» gridano da ogni parte. Verzotto e il compagno continuano tuttavia a remare vigorosamente.

«Squalificato, squalificato», gridano i padrini i quali giudicano la condotta del Verzotto come un atto di grave scorrettezza verso i compagni.

Ma il rosso non abbandona la partita; continua ad avanzare e quando il gruppo dei concorrenti si fa più rado, sotto la spinta di più energiche remate, si porta fra i primi. Il verde perde posti per evitare una «boa». Intanto il rosa è sempre in testa e trascina l'«equipe» penetrando verso la punta della dogana della Salute. Ultimo e già distanziato discretamente dagli altri procede l'arancione.

Dalla folla che assiepa la riva degli Schiavoni e la moltitudine dei natanti che sono disposti lungo il percorso, portano le prime voci di acclamazione e d'incitamento. Il gruppo dei regatanti è giunto davanti S. Giorgio! Il rosso lo abbandona e taglia a destra puntando verso la macchina; con questa manovra riesce a guadagnar.... strada tanto che davanti la basilica della Salute è il primo; lo seguono il «canarin», il «celeste», il «rosa», il «viola» il «marron», il «verde» che perde un posto prezioso avendo davanti un boa, poi viene il bianco, e ultimo l'arancione.

Il bianco, l'arancio e il rosso si ritirano

Lanza e Valesin che vogano il «bianco» oltrepassato da poco il ponte dell'Accademia, non si sa perchè abbandonano d'un tratto la gara. Così più avanti l'«arancio» di Maddalena e Penzo.

Rimangono così in lotta sette barche le quali, davanti al Municipio, passano nell'ordine seguente: rosso, celeste, rosa, canarino, verde, maron, viola.

Ogni coppia al suo passaggio è salutata da applausi ed acclamazioni. Una sezione della banda cittadina, dal pontile di San Silvestro suona l'inno «Giovinezza».

Sempre accolti da fragorosi applausi e da grida d'incitamento, i regatanti girano il «paletto» a S. Chiara nell'ordine seguente ed in modo regolarissimo:

1. celeste; 2. rosa, ad una barca; 3. canarin, a tre barche; 4. verde che da poco ha sorpassato il marron il quale gira quinto; 6. viola; 7. arancione che poi si ritira.

Nel ritorno davanti la Pescheria, il canarin — rincalzato dal verde e dal marron dopo brevissima lotta dal terzo retrocede al quinto posto.

Le posizioni rimangono immutate fino all'arrivo.

Sono le 17.25 e mentre la gara si svolge una salva di applausi e di fischi si libera dalla fondamenta della dogana stipata fino all'inverosimile.

Già arrivati?! Pare impossibile che il lunghissimo percorso sia stato coperto in soli 25 minuti. L'applauso e i fischi continuano e dalla macchina si scorge la gondola rossa che fila rapida verso il traguardo.

La sezione della banda cittadina ch'è presso alla Giuria intona l'inno di «Giovinezza» e come la gondola è presso all'arrivo un applauso nutrito l'accoglie. Ma il proviere fa con la mano il cenno di tacere, approda, salta a terra e afferma che la sua gondola è stata fatta segno a manifestazioni ostili da parte del pubblico durante il percorso. Questioni di campanilismo per essere i vogatori del rosso i soli regatanti non veneziani?

Chissà?

L'applauso si smorza e la musica tace. Alle 17.45 precise sulla riva della dogana sul piazzale della Salute un applauso scroscia impetuoso. Stavolta ci siamo. Dai poggioli degli alberghi e dei palazzi è tutto uno sventolio di fazzoletti e l'applauso aumenta d'ampiezza e di tono.

I regatanti ere indossano tutti la camicia nera ed hanno i pantaloni bianchi stretti da una cintura dal colore della barca compaiono nella svolta del canale fiancheggiati dai battistrada e dai padrini.

L'arrivo

Le gondole si avvicinano rapide al traguardo. Primo è il celeste vogato da Scarpa Luigi junior detto Saran e Scarpa Luigi senior detto Paneti.

2.o il rosa, vogato da Basaldella Emilio e Busetto Luigi, a 4 barche;

3.o il verde, vogato da Barugolo Leonardo e Cucchiero Arturo a 3 barche;

4.o il marron, vogato dai fratelli Anafesto e Giovanni Vianello detti Crea a mezza barca;

5.o il canarin, vogato da Boldrin e Simoni;

6.o il viola, vogato da Trevisan e Forcellini.

Gli altri non arrivano.

Prima di «sciar» i provieri delle gondole in bandiera innalzano il remo con la pala in aria in segno di gioia e di saluto, quindi i campioni si avvicinano raggianti alla gradinata della macchina dal sommo della quale il Duca d'Aosta stringe loro la mano dopo aver consegnato il premio nelle mani dei provieri.

Al quinto arrivato viene offerto il tradizionale «porchetto»; una bestiolina nervosa che strilla nell'imbarcarsi come se la scannassero.

Finita la gara mentre nel canalazzo si inizia il «fresco» tradizionale e la folla sgrana per le calli e pei campi il Duca d'Aosta, accompagnato dai Ministri, dalle Autorità e dal seguito si reca a piedi alla Sede del Circolo Artistico fatto segno durante il percorso a calde dimostrazioni di deferenza.

Ricevuto dalla presidenza e da molti soci del Circolo vi si trattenne circa un quarto d'ora, firmò l'album d'onore e dopo un rinfresco tornò, sempre a piedi, in Palazzo Reale.

Il banchetto a Palazzo reale

Durante tutta la giornata il servizio di polizia è stato lodevolmente disimpegnato dal vice Questore cav. uff. Schillace che aveva ai suoi ordini tutti i funzionari dei Sestieri, e dal tenente dei RR. CC. Stendardi.

Alle ore 20, nel salone napoleonico del Palazzo Reale, il Regio Commissario per il Comune di Venezia ha offerto un pranzo in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Al centro della tavola d'onore sedeva il Principe. Alla sua destra S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, l'Ammiraglio di Loreto, comandante della Piazza Marittima, il comm. Mandruzzato Avvocato generale presso la R. Corte d'Appello, l'on. Magrini, il Prefetto cav. di gr. croce Coffari; alla sua sinistra il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, l'avv. Alessandro Brass, Presidente del Comitato organizzatore della Regata, il Sen. Marcello.

V'erano inoltre il vice-prefetto comm. Palumbo, il R. Commissario della Camera di Commercio comm. Trevisanato, il Questore comm. Corrado, il conte Antonio Revedin, il Sovrintendente dell'Archivio di Stato comm. Bosmin, il Direttore del Museo Correr dott. Ricciotti Bratti, il R.o Commissario per il Provveditorato al Porto Ammiraglio Andreoli Stagno, il Capo di Gabinetto di S. E. Giuriati gr. uff. Oreglia, il Comandante del Porto colonnello Huelter, il Com. della V. Zona della Milizia Nazionale Gen. Pajola, il Gen. Michereux de Dillon, l'aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, colonnello Montasini, il Segr. Gen. del Comune Gaddo Donatelli, il Segr. Gen. della Provincia commend. Settimio Magrini, il conte Pietro Orsi, il gr. uff. prof. Cappelletti, il sig. Ferruccio Asta, il dott. Errera del Direttorio del Fascio di Venezia, l'ing. Giorgio Coen Presidente dell'Assoc. Ufficiali in Congedo d'Italia, il comm. Spandri pres. della Congregazione di Carità, l'avv. Ippolito Radaelli, il comm. Fulgenzio Setti il dott. Bogoncelli, l'ing. Gajani, il dott. Albanese, il Capo Gabinetto del Prefetto dott. Zattera, i segr. particolari del Prefetto dott. De Francisco e cav. Fiocco, il Capo Gabinetto del Questore cav. Rendina, il prof. Del Piccolo, l'avv. Erariale

Il «menu», artisticamente impresso da Giuseppe Zanetti, recava:

Ristretto di pollo con pasta reale — Aragosta con salsa all'uovo — Spuma di prosciutto al Madera — Galline da Numidia allo spiedo — Insalata verde — Bomba gondolieri — Frutta d'Italia — Caffè — Soave tipo Chablis — Crianti Antinori — Spumante Cinzano — Liquori italiani.

Il discorso del comm. Fornaciari

Allo spumante si alzò a parlare il Commissario del Comune comm. Fornaciari:

« Altezza Reale - Nell'assumere la iniziativa di bandire, organizzare e attuare la grande regata odierna, il Fascio veneziano supplicò che alla regata stessa presenziasse, con un Suo Augusto rappresentante, la Maestà del Re.

Esso era, nella supplica, fedele interprete dell'anima di Venezia.

Venezia non poteva non deprecare che si interrompesse, per questa sua festa tradizionale la più cara forse fra tutte le feste veneziane, al legittimo, affettuoso orgoglio che i veneziani sentono per la loro città come quella al cui successo concorrono e contribuiscono in armonica fusione tutti i maggiori elementi della sua caratteristica, originale, divina bellezza, la consuetudine gentile della assistenza di un Principe di Casa Reale.

E questa maggiormente desiderava, in quanto l'iniziativa della festa era partita dagli organi locali del fascismo; di questo meraviglioso movimento che ogni di più si manifesta, quale fu concepito e creato dal Duce, come una rivoluzione dello spirito, del sentimento, del pensiero e del costume italiano, contro la degenerazione e l'imbarbarimento di esotica importazione, in difesa della stirpe e per la salvezza e la grandezza della Patria: onde la festa appariva tangibile dimostrazione della continuità fra la antica, gaia serenità della tradizione cittadina e lo spirito alacre, fattivo, intraprendente del movimento fatto partito; dal vivace rifiorire dell'antica sopravvivente tradizione, nella giovinezza del movimento e del partito.

E la festa doveva svolgersi sotto la presidenza onoraria e con la presenza di un figlio diletto di Venezia, puro cavaliere dell'ideale, patriota dalla salda intemerata fede di apostolo, combattente valoroso e glorioso mutilato, collaboratore operoso nell'azione ricostruttrice dell'ora, associantesi nella rappresentanza del Governo nazionale, al veneziano di antica tempra, negoziatore sagace di importanti trattati internazionali, geniale realizzatore di provvide iniziative, che dopo avere ricostituita alla Patria una ricca e fiorente colonia, si vide affidati dalla unanime fiducia del paese problemi fra i più interessanti per la sistemazione finanziaria e la vita economica della nazione e di entrambi Venezia va, ben a ragione, altera.

Alla appassionata preghiera, il Sovrano Augusto ed amato si compiacque corrispondere in modo del quale nessun altro avrebbe potuto esser più accetto a Venezia: conferendo l'incarico della Sua rappresentanza all'Altezza Vostra che Venezia si gloria di annoverare primo dei suoi cittadini onorari e per il quale il cuore di Venezia vuole battere di affettuosa, devota, imperitura riconoscenza per quello di tutta l'Italia e di tutti gli Italiani, così come Voi, eroico condottiero invitto di invitti eroi, difendeste e salvaste l'Italia, difendendo prima e salvando Venezia.

Di questo attaccamento squisitamente personale non può l'Altezza Vostra non aver rilevata e apprezzata una vibrante conferma nelle entusiastiche, gioiose acclamazioni con le quali Venezia, salutandone l'arrivo, accompagnandone e seguendone i passi, ha voluto ancora una volta dichiarare la sua immutabile fede monarchica il suo infinito, inestinguibile amore per la gloriosa dinastia di Savoia.

Consentite, Altezza Reale, che dell'occasione offerta alla manifestazione di tali sentimenti io esprima, a nome di Venezia, il più vivo ringraziamento alla Maestà del Re ed a Voi; e accogliete con benevolenza il fervido augurio di bene che Venezia, per la fortuna della Patria e per il suo più grande avvenire, alla Maestà del Re ed a Voi, per mio mezzo, forma e consacra. »

Il discorso del comm. Fornaciari è vivamente applaudito.

Parla il Ministro Giuriati

S. E. il Ministro Giuriati, dopo aver espresso, come veneziano e come membro del Governo, la riconoscenza di Venezia a S. A. R. il Duca d'Aosta per aver voluto presenziare, nel nome augusto di S. M. il Re, alla grande regata fascista, che ha rinnovato la tradizionale festa veneziana sotto simbolo del fascio littorio unito a quello del Leone di San Marco, ravvisa nell'unione di questi due simboli, il segno d'un auspicio e d'un augurio.

Venezia potè essere chiamata un tempo la Roma del mare, perchè portò il dominio politico e commerciale del Leone di San Marco traverso i mari fin sulle spiaggie più lontane. Oggi al Leone alato dell'Evangelista il simbolo della possanza imperiale di Roma, il fascio littorio, è stato per la prima volta riunito, a celebrare la festa del remo.

Possa, non soltanto per una bella e tradizionale manifestazione d'entusiasmo, nella quale vibra l'anima di tutto un popolo, come quella odierna, ma per qualche cosa di più grande e di più duraturo mantenersi l'unione di questi due simboli gloriosi. E che l'idea imperiale simbolizzata dal fascio littorio possa risospingere le navi veneziane verso i mari lontani, e ricondurvi il Leone di San Marco, segno d'una rinnovellata forza d'espansione economica, d'una ripresa dell'antica potenza marinara.

Il breve e felicissimo discorso del Ministro Giuriati è accolto da una salva calorosa di applausi.

La parola del Duca d'Aosta

Tutti i commensali scattano in piedi quando, accennando a parlare, si alza S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Principe parla con la sua voce alta, secca, squillante, da vero soldato, abituato al comando. Egli dice:

Sette anni sono trascorsi dai giorni fatidici, nei quali Venezia, minacciata dallo straniero, fu difesa dai soldati della 3.a Armata. Sette anni nel tempo, ma un giorno solo nel ricordo e nell'amore. E questo amore e questo ricordo, la passione e l'ansia e la gloria degli anni insieme in guerra trascorsi ci hanno indissolubilmente legati.

Mi è assai caro essere stato oggi a Venezia, aver assistito a questa meravigliosa manifestazione di popolo. E oggi, da questa vostra città, ho innalzato un pensiero alla memoria dei fratelli gloriosi caduti, che, con il loro olocausto, hanno cooperato alla grandezza e alla salvezza della Patria.

Sono grato e riconoscente dell'accoglienza fattami da Venezia, e come suo figlio devoto ripeto il mio augurio per la sua grandezza, la sua prosperità, la sua gloria.

Sicuro interprete dei sentimenti di tutti vi invito a gridare con me: Viva il Re!

Tutti, con un urlo solo, gridano col Duce: *Viva il Re!*

E un'ovazione calda, spontanea, entusiastica prorompe dai convitati mentre dalle finestre aperte sulla piazza giungono gli echi degli applausi della folla, impaziente di rendere omaggio al Duca d'Aosta.

E il Principe accondiscende cortesemente al desiderio di tutto un popolo.

Quando il Duca, fiancheggiato dai Ministri Volpi e Giuriati, seguito dalle autorità, si presenta al balcone centrale della Galleria Napoleonica, l'applauso della folla enorme, che gremisce fantasticamente la piazza, prorompe con violenza formidabile, come un uragano d'entusiasmo.

Il Duca, evidentemente commosso, ringrazia inchinandosi a più riprese. Poi rientra. Ma la folla insiste, con grida altissime di *Viva il Duca d'Aosta, Viva il Comandante della 3.a Armata!* Il Duca è costretto a ripresentarsi al balcone, fiancheggiato dai Ministri Volpi e Giuriati. La dimostrazione si rinnova meravigliosa, impressionante.

Il Ministro Volpi fa cenno colla mano alla folla di voler parlare. Come per miracolo nell'immensa adunata di popolo si fa di colpo un silenzio profondo, nel quale la voce poderosa, rotonda, sonora del Ministro Volpi cade con risonanza altissima.

Il saluto del Conte Volpi

Egli dice:

Veneziani! Or sono sette anni era oscurata la nostra città, erano oscurati i nostri cuori. Si trepidava per la grande Patria, si trepidava per la eterna nostra città.

Oggi, in una radiosa giornata di sole, tutta Venezia si è protesa con sentimento travolgente verso l'Uomo, verso il Principe, verso l'Eroe, che di Venezia fu il difensore, verso l'invitto Comandante della 3.a Armata.

La giovinezza d'Italia ha voluto riprendere ora e per sempre il dominio della Patria, inchinandosi alla Maestà del Re ed alla Sua Dinastia.

Veneziano come Voi, servo del Re, sicuro collaboratore del Duce nel Governo Nazionale, nel nome Vostro porgo il saluto reverente al Capo, al Principe, al Condottiero, che ha salvato Venezia.

Un nuovo formidabile uragano d'applausi sale dalla massa di popolo. Si grida: *Viva il Duca! Viva Volpi! Viva Giuriati!*

Il Duca s'indugia ancora ad ammirare lo spettacolo incomparabile della Piazza gremita di popolo plaudente. Poi si ritira, e si trattiene nella sala del Palazzo a conversare con le autorità.

La partenza del Duca d'Aosta

Alle 10.30, accompagnato dai Ministri e dalle Autorità, S. A. R. il Duca d'Aosta scende per recarsi all'imbarco. Il Principe si congeda dai Ministri, dal Prefetto, dal R. Commissario e dalle altre autorità esprimendo ancora il suo compiacimento per la giornata veneziana vissuta tra l'entusiasmo di tutto il popolo.

Il Principe è partito alle 23 per Torino in forma privatissima.

I Ministri Giuriati e Volpi ripartiranno questa sera per Roma.

Questa sera alle ore 21 i vincitori della regata, i padrini ed il Comitato converranno alla sede del Fascio a S. Gallo dove avrà luogo la premiazione.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La celebrazione della Legione Trentina a Tione

TRENTO, 7

Domenica, con l'intervento del Prefetto e delle maggiori autorità regionali, la Legione Trentina ha celebrato a Tione, capoluogo delle patriottiche Giudicarie, l'omaggio dei volontari irredenti che combatterono nelle guerre del nostro primo risorgimento e dei legionari trentini che parteciparono all'ultima guerra di redenzione continuando e compiendo mirabilmente l'opera dei loro precursori.

La cerimonia ha voluto soprattutto ricordare, riaccostando la gloria antica a quella recente, la fondazione di quella animosa Legione Trentina che sorse a Tione nel fatidico anno della rivoluzione. Fu infatti nell'aprile del 1848 che da Tione partì l'appello per formare una legione di volontari che dovevano cooperare al compimento della santa impresa per l'indipendenza della Patria. Popolani e notabilità del distretto corsero allora ad arruolarsi e mentre la marcia dei Corpi franchi italiani continuava vittoriosa e travolgente verso Trento, la squadra dei volontari giudicariesi entrava a Malè. Ma poco dopo, una violenta offensiva degli austriaci respingeva i volontari e gli insorti. Nei pressi di Santa Massenza, in una casa colonica in riva al lago, ventun volontari dei Corpi franchi cadevano prigionieri e venivano fucilati a Trento nella fossa del Castello.

I patrioti giudicariesi al ritorno dell'Austria aborrita, passarono il confine; e la Legione Trentina raccolse nuova messe di gloria nell'epopea eroica della guerra del Risorgimento combattendo nelle prime falangi garibaldine.

Queste pagine gloriose di storia sono state ieri ricordate a Tione nella festa dei legionari. Dopo l'orazione commemorativa del colonnello Marchetti, è stata scoperta una lapide in memoria dei giudicariesi caduti per la Patria, e gli alpini di Tione hanno ricevuto il gagliardetto segnato dalla gloria dell'ultima guerra di redenzione.

Le memorie di Domenico Boni

Per cura della Legione Trentina è uscito in questi giorni un opuscolo intitolato «Le memorie giudicariesi del 1848» raccolte da Domenico Boni di Tione.

Si tratta di un importante documento storico che riproduce proclami e notizie riguardanti il movimento insurrezionale del Trentino nel 1848 e ricorda molto opportunamente le eroiche gesta compiute dai trentini per la liberazione dallo straniero.

Una tragedia della gelosia

Una tragedia della gelosia, che ha vivamente impressionato la nostra città, è avvenuta ieri in località Moletta presso Dro.

Il giovane Lodovico Amistadi, di anni [illegible], incontratosi sullo stradone provinciale col quarantacinquenne Silvio Zanella veniva con lui a violento diverbio insultandolo aspramente perchè amoreggiava con una giovane donna di cui egli pure era follemente invaghito.

Dalle parole i due contendenti passarono presto ai fatti, scambiandosi pugni e calci fra continue violente invettive.

La rissa sembrava ormai terminata e i due contendenti stavano per far ritorno alle proprie abitazioni, quando l'Amistadi, raccolto da terra un nodoso bastone si avventava contro il rivale percuotendolo al capo con tanta brutale violenza da farlo stramazzare al suolo, in una pozza di sangue, privo di sensi.

Mentre il feritore si dava alla fuga, alcuni contadini accorsi alle grida raccoglievano lo Zanella che non dava più segno di vita, trasportandolo al più vicino ospedale dove i sanitari giudicarono le sue condizioni disperate. Difatti, dopo alcune ore egli decedeva in seguito alle gravi ferite.

L'omicida, raggiunto dai carabinieri, fu tratto in arresto e rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

L'arresto di un portalettere infedele

Gli agenti di questura hanno tratto ieri in arresto il portalettere Mario Garbari di Alberto di anni 28, abitante in Via Mazzini, sul quale gravano forti sospetti d'infedeltà, per avere egli manomesso alcune lettere raccomandate dalle quali venivano sottratti i valori contenuti. L'arresto è avvenuto dopo che egli aveva consegnato ad una famiglia abitante in Via Mantovana una raccomandata spedita dall'ispettore delle Poste cav. Paoli. La lettera era risultata mancante di una banconota da dieci lire, debitamente contrassegnata, che il cav. Paoli vi aveva inclusa per cogliere sul fatto il postino infedele. Il biglietto da dieci lire fu difatti rinvenuto nel portafoglio del fattorino.

Non ostante le sue proteste di innocenza egli venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Al Teatro Modena

La Compagnia drammatica, valorosamente diretta dal cav. Achille Maieroni, continua la serie brillante dei successi che testimoniano il suo alto valore artistico. Dopo la mirabile efficace interpretazione del «Conte di Brechard» nel potente dramma di Giovacchino Forzano, Achille Maieroni ci ha dato iersera una magistrale interpretazione di quel complesso personaggio che l'Enrico IV di Pirandello, facendovi rivivere in lui il pazzo crea attorno a sè un mondo storico scomparso e che, dopo tornata la ragione, continua la sua risata sardonica e la sua invettiva disperata fin chè la vendetta compiuta lo rinchiude per sempre nella follia come in un tragico avello tormentato dal rimorso e dalla disperazione.

Il Maieroni ha saputo darci, anche in questo difficile lavoro, intiera e sentita tutta la complessa e strana psicologia dell'arte pirandelliana, suscitando le più vive acclamazioni del folto pubblico che affollava il teatro.

Investimento automobilistico

L'autocorriera che fa servizio per Madonna di Campiglio, passando in prossimità del torrente Sarino, investiva ieri un gregge che veniva dalla malga di Val [illegible], uccidendo cinque pecore e ferendone numerose altre. Venne sporta denuncia del fatto ai carabinieri.

Cronaca di Bolzano

Cronaca varia. — Con decreto ministeriale 25 agosto 1925, è stato prolungato il termine di presentazione delle domande per 100 posti volontari di ufficiali di polizia.

— Con la data di lunedì 7 corr. alla vecchia dogana (Zollstange) è stata aperta una sezione delle Lotterie di Stato italiane.

— Nella casa Bazzanella sono state rubate delle salumerie per un valore di circa L. 200; un tale Francesco Markart di Innsbruck, fortemente indiziato del furto, è stato tratto in arresto. A Gries, ad una tale Maria Muccoli, è stata rubata dalla cucina la borsetta contenente del denaro; il ladro è stato arrestato nella persona di una conoscente della Muccoli. In un hotel di Gries, sono stati rubati dall'attaccapanni del corridoio due mantelli di mezza stagione appartenenti a due signori di Amburgo.

— Il nuovo accalappiacani è stato nominato nella persona di Merlin Carlo, di Oltrisarco, in sostituzione del signor Gruber, ammalato in seguito ad un morso di un cane.

— Martedì, 8 settembre, festa di devozione, ma non di precetto, tutti i negozi saranno aperti come nei giorni feriali; anche i giornali usciranno in città normalmente.

— Nel mese corrente verranno nella nostra città tre società corali svizzere; il giorno 11 la Società corale «Helvetia» di Rorschach (Lago di Costanza); il giorno 16 la Società corale di Rebstein ed il giorno 23 la Società corale maschile di Weggis. Le suddette tre società corali si fermeranno qualche giorno in città, facendo delle escursioni nei dintorni, poi faranno un viaggio di piacere attraverso tutta l'Italia.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione un automobilista ed un ciclista.

— L'operaio taglialboschi Luigi Pixner, ventunenne, che un mese fa era rimasto gravemente ferito durante il lavoro, essendogli caduto addosso un tronco d'albero, è morto ieri all'Ospedale di Merano.

— Il commissario prefettizio di Bressanone, come riferisce il «Landsmann» in una corrispondenza da Bressanone, avrebbe dato pieni poteri al segretario generale comunale di recarsi a Milano, per trattare circa la vendita del Sanatorio comunale e della Centrale elettrica comunale, probabilmente per sanare le finanze comunali.

— I beni del conte Bossi-Fedrigotti, situati a Mongueifo, sono stati dichiarati in concorso; amministratore della massa concorsuale il dott. Giuseppe Stofferin avvocato a Mongueifo, e non il dott. Schlesinger, come alcuni giornali avevano scritto erroneamente.

Automobile in fiamme a Bolzano

BOLZANO, 7

Due signori di Bolzano, ritornando con la loro automobile in città dalla villeggiatura di Siusi, non lungi dalla galleria ferroviaria di Prato all'Isarco, dovettero scendere dall'auto stessa perchè improvvisamente incendiata. Uno dei signori, tale Baisi, nella fretta di scendere, si lussò la gamba destra, cosicchè non era più capace di reggersi; l'altro signore tentò inutilmente di spegnere le fiamme, servendosi della terra, in mancanza d'acqua. Nel frattempo sopraggiunse un motociclista, il quale coadiuvò all'opera di spegnimento; però visto che due persone erano insufficienti a spegnere le fiamme, corse a Prato all'Isarco a chiedere soccorso. Sul luogo si portò sugito il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, che prestò coraggiosamente la sua opera unitamente ad altri signori che nel frattempo erano arrivati con le loro auto. Ma tutto fu inutile, perchè l'auto in fiamme fu ridotta ad un vero scheletro e dovette essere abbandonata in mezzo alla strada, in attesa di essere trainata o trasportata in un garage.

Infortunio di caccia in Val Venosta

BOLZANO, 7

Ieri mattina alcuni signori di Merano si erano recati con auto da Merano nell'Alta Venosta (non lungi dal passo di Rescia), per fare alcune battute di caccia: arrivati nelle vicinanze di Curon, scesero dall'auto per recarsi nel vicino bosco e di qui salire sulla cima di un pianoro. Un cacciatore, nello scendere dall'automobile urtò il fucile contro l'auto, cosicchè improvvisamente il fucile si scaricò, colpendo in maniera piuttosto grave l'ispettore demaniale e di caccia, Goffredo Stecher, alla coscia superiore. Il ferito dovette essere trasportato di tutta urgenza con la stessa auto al sanatorio di Merano, dove fu prontamente operato; salvo complicazioni, i medici sperano di salvarlo.

Scontro tra auto e motocicletta

BOLZANO, 7

Nelle vicinanze di Nodrio (Tirolo) una automobile italiana si è scontrata con una motocicletta bavarese, sulla quale sedevano due signori, che rimasero feriti; il motorista gravemente alla schiena, il viaggiatore leggermente al capo; la motocicletta subì anche delle avarie, mentre tanto i viaggiatori che l'auto italiani non subibano alcun danno. Le due parti giunsero ad un accordo completo sul posto circa i risarcimenti da pagarsi, cosicchè lo scontro non avrà nessun epilogo giudiziario.

ROVERETO

Per l'inaugurazione della monumentale Campana dei Caduti. — Il 4 ottobre ad ore 11 verrà inaugurata a Rovereto la monumentale Campana dei Caduti, con l'intervento di S. M. il Re e di alte personalità militari, ecclesiastiche, politiche, diplomatiche.

Quanto prima verrà lanciato a tutte le città d'Italia il manifesto ufficiale, col programma della festa.

Al grandioso corteo formato dall'Esercito con la Milizia Nazionale, parteciperanno pure quanti presero parte alla guerra mondiale. Ognuno porti i propri distintivi e decorazioni. Non manchino le Medaglie d'oro; i Mutilati; i Cappellani Militari; le Infermiere della Croce Rossa, che avranno un posto distinto. Un posto speciale è pure assegnato ai gagliardetti, agli stendardi e alle bandiere. Sarà bene che Comitive, Società e Musiche che intendono intervenire al corteo annunzino per tempo il loro intervento. E' desiderabile che quanti prendono parte al corteo si fregino del distintivo storico che sarà posto in vendita quel giorno. Per l'occasione verranno vendute a cura del Comitato, una di mm. 28, una di mm. [illegible] tato due magnifiche medaglie commemorative, interessantissimo il Numero Unico e l'Inno ufficiale della Campana ed altri ricordi.

Accogliendo l'appello del Comitato, quasi tutte le Città d'Italia saluteranno con le loro Campane la Sorella Maggiore, suonando alle 11 precise del 4 ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi: Presidenza Comitato Campana Caduti - Rovereto.

Due morti e dodici feriti in un incidente a Cologna

VERONA, 7

Ieri poco dopo le ore 18, una grossa automobile diretta a Cologna Veneta e recante una comitiva proveniente dal Santuario della Madonna della Corona, giunta nella località Madonna, dopo il paese di San Michele Extra, precipitava in un fossato. Due persone sono morte, due sono moribonde e dieci altre sono rimaste ferite. Sembra che la disgrazia si sia verificata in seguito alla rottura dello sterzo dell'automobile.

Grave infortunio di un padovano

ROMA, 7

Il colono Giovanni Michelazzo, nato a Saletto di Montagna (Padova) di anni 56, essendo salito su di una scala appoggiata ad un fienile, cadde rimanendo esanime al suolo. Trasportato all'Ospedale del Policlinico, quei sanitari gli riscontrarono la frattura della base del cranio con probabile emorragia cerebrale, per cui lo giudicarono in pericolo di vita.

Avvelenamento per errore a Treviso

TREVISO, 7

Il medico aveva ordinato al ragazzo Otello Campaner di Francesco, di anni 15, abitante a S. Antonino, una miscela di salicilato metilino e cloroformio da applicare esternamente per guarire un'affezione reumatica che lo costringeva a letto. La mamma erroneamente diede al povero ragazzo un cucchiaino della mistura. Ai primi sintomi di avvelenamento che non tardarono il Campaner venne condotto all'Ospedale dove fu trattenuto per le cure del caso.

Un tragico scontro d'un motociclista

VICENZA, 7

Nel pomeriggio di ieri nei pressi del Villino delle Rose a Bassano, certo Disegna Amedeo, d'anni 35, cozzava con la propria motocicletta contro un cavallo conducente un carro.

Il Disegna andava a battere con la testa contro la stanga del carro, fracassandosi il cranio.

La sua morte fu istantanea.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

I reduci d'Africa

Ieri, nella sede dei reduci d'Africa, ebbe luogo l'assemblea generale con largo intervento di soci. Dopo aver commemorato il socio defunto consigliere Cerutti Elia, il presidente del Comitato provvisorio fece una chiara ed estesa relazione morale e finanziaria della società. Le relazioni sono state approvate.

Dopo approvata la rettifica di alcuni articoli dello statuto sociale, viene su proposta del socio Pilotti con voto unanime nominato socio onorario S. E. il generale Cavallero sottosegretario alla guerra.

Venne inoltre fissata la data del 27 corrente per la gita annuale dei soci che si effettuerà a Nimis.

Seguì la nomina delle cariche sociali. Il nuovo Consiglio elesse per acclamazione a presidente il sig. Guaini Erminio e a segretario cassiere il sig. Carlo Pilotti.

Ex-combattenti ceki e polacchi

Oggi, martedì, col treno delle 11.30 giungono nella nostra città i delegati dei combattenti ceko-slovacchi e polacchi che vengono in Italia per partecipare al Congresso della Federazione interalleata degli ex combattenti, che avrà luogo in Roma dal 10 al 15 settembre. A salutare i delegati si troveranno alla stazione le rappresentanze militari e le società patriottiche.

Artista che si fa onore

Con vivo piacere apprendiamo che l'artista concittadino Giovanni Capovia, già noto per i suoi ultimi successi partirà per Budapest ove canterà nella prossima stagione d'opera. Dalla capitale ungherese il Capovia si recherà poi a Vienna.

Al bravo tenore i nostri auguri.

Una conferenza del comm. Stazzi

Domenica mattina nella sede della Assoc. Agraria l'illustre comm. prof. Pietro Stazzi di Milano tenne ai veterinari friulani l'annunciata conferenza sulle malattie infettive del bestiame.

Erano presenti varie autorità nonchè molti sanitari.

La sagra di Nimis

Oggi, martedì, a Nimis avrà luogo la tradizionale sagra di Nimis.

Per l'occasione è stato organizzato uno speciale e straordinario servizio di autocorriere.

Corso per maestri alloglotti

Oggi, martedì, alle ore 10 e 30 nella Sala Magna del R. Istituto Tecnico seguirà l'inaugurazione del Corso estivo di coltura italiana per maestri alloglotti.

Terrà la prolusione l'on. prof. P. S. Leicht.

Esposizione della caccia inaugurata a Gorizia

GORIZIA, 7

Oggi ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione della esposizione della caccia della Venezia Giulia. Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario di stato on. Panunzio, senatori Bombig, Morpurgo, Cheisich, gli on. Marano, Brentella, Leicht e Dudan, il prefetto del Friuli, numerose autorità civili e militari e grandissimo pubblico. Hanno pronunciato discorsi il senatore Bombig, l'ing. Villani presidente ed ideatore della mostra cinegetica, l'on. Di Caporiacco presidente della commissione reale del Friuli. Terminati i discorsi l'on. Panunzio e le autorità hanno visitato l'interessante mostra e poscia si sono recati a deporre corone ai cimiteri dei caduti in guerra.

In onore del sottosegretario di Stato è poi seguito un banchetto. Dopo applaudite parole del sen. Bombig ha parlato l'on. Panunzio il quale ha iniziato il suo dire portando alla città di Gorizia il saluto commosso del governo nazionale. Gorizia, egli dice, è sacra alla storia per la resistenza opposta alla politica secolare di snazionalizzazione che l'Austria già dominatrice, per l'entusiasmo con cui accolse la sfida lanciata da Casa Savoia agli Absburgo e gli eroismi di cui fu testimone compiuti dalle nostre truppe, per ampliare i confini d'Italia. Di tali eroismi si ha traccia sempiterna materiale negli innumerevoli cimiteri di cui tutto il Carso è pieno e dei quali Gorizia è il centro. E' come l'altare verso cui si protende l'anima della nazione. Non è strano però, continua l'oratore, che da questo luogo il quale ha conosciuto la morte e la distruzione si sprigioni un alito di vita e di ricostruzione sociale. Gorizia, che ha già ripreso i suoi traffici ed il suo ritmo possente di progresso, da oggi, con questa esposizione fa la dimostrazione piena della propria vitalità, della propria volontà di vivere. L'oratore rileva che in ciò non poche sono le benemerenze del governo nazionale verso le terre redente e conclude inviando un saluto a S. M. il Re che assomma le virtù della patria, e al duce del fascismo che la patria vuole sempre più grande e più forte.

Calorose acclamazione hanno salutato la fine del discorso dell'on. Panunzio.

CIVIDALE

La solenne inaugurazione della Esposizione Agricola Industriale di Cividale. — Alle ore 10 di ieri, nel sontuoso atrio del Collegio Nazionale, presenti le prime autorità della provincia, le personalità agrarie più spiccate, molti espositori e parecchi invitati, è stata solennemente inaugurata la Esposizione Agricola industriale e didattica.

Hanno parlato riscotendo applausi e consensi vivissimi, il Presidente del Comitato organizzatore avv. comm. Vittorino Nusai, il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il sen. bar. Morpurgo, il deputato on. prof. comm. Leicht, il segretario dott. Ortali, ed infine il R. Prefetto comm. Umberto Ricci.

Tutti gli ospiti, fra cui il sen. Bombig, di Gorizia, sono stati festosamente accolti dalla rappresentanza municipale a nome della quale il Sindaco avv. comm. Pollis, porse il saluto ed il ringraziamento nella sala del Consiglio.

Molti visitatori sono quindi entrati nel Palazzo dell'Esposizione ove è raccolta una grande quantità di prodotti di ogni ramo dell'industria, e una grande varietà di oggetti d'arte, e di elaborati scolastici che rendono la Mostra interessante anche a coloro che qui vengono da lontano. Anzi, per essi, appare una rivelazione di sorprendente capacità lavorativa del nostro popolo, che ha dimostrato di saper risorgere, dopo l'occupazione nemica, ad un grado che non si sarebbe, certo, potuto prevedere.

Inaugurazione del gagliardetto dell'Unione Ginnica Sportiva cividalese. — Oggi, nell'atrio del Collegio Nazionale, è stato benedetto ed inaugurato il gonfalone dell'Unione Ginnica Sportiva Cividalese, [illegible] dalla gentile signora Anita Basadonna.

Hanno parlato la gentile signorina Elsa Moro, madrina del gagliardetto, il presidente sig. Manzini ed il prof. Catalani che pronunciò il discorso ufficiale con convinzione e calore di sentimenti, esaltando le glorie già conquistate dalla Società nelle competizioni nazionali.

CORTINA D'AMPEZZO

Società Caccia. — Il territorio di caccia riservato dell'Ampezzano veniva dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo concessa al Levatario cav. Marchi prof. Arturo il quale ha costituito la Società Cacciatori Ampezzani a cui hanno aderito molti appassionati di questo sport, sia del luogo che di fuori. Tale società non è stata costituita a scopo di lucro poichè si fa un dovere di tutelare anche la selvaggina che nell'epoca bellica era andata quasi distrutta. Naturalmente il diritto di caccia per questa zona del Comune d'Ampezzo è riservata ai soli soci ed a quelli muniti della debita autorizzazione rilasciata dalla Società concessionaria, senza della quale i seguaci di S. Uberto delle limitrofe vallate non potranno penetrare in detta zona onde non esporsi ad inconvenienti di cui si renderebbero passibili. Alla nuova Società gli auguri di quanti hanno a cuore la tutela e lo sviluppo della selvaggina delle nostre Dolomiti.

Regia Scuola Industriale. — La Commissione di Amministrazione della Scuola Industriale, eletta con decreto Ministeriale e composta dal presidente Bernardi sig. Giuseppe, dal cav. Girardi sig. Amedeo Sindaco degnissimo di questa Magnifica Comunità e dal sig. Constantini Giuseppe, ha nell'ultima sua adunanza presa visione delle condizioni attuali della Scuola dell'attività fin qui svolta; ed in conseguenza ha formulato il programma che intende svolgere nel nuovo anno scolastico stabilendo opportune innovazioni per cui non tralasciando la fondamentale cultura della falegnameria costruttiva, ora si intende dare una più estesa educazione artistica consona ai fini di questa caratteristica Scuola d'Arte che ha veduto anche quest'anno consacrata la indiscutibile fama di cui gode con l'ambita onorificenza di medaglia d'oro conseguita alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze.

La Scuola poi che a causa del passaggio dal Ministero dell'economia Nazionale al reparto Belle Arti della Pubblica Istruzione trovava difficoltà ad ottenere gli assegni ministeriali fissati con R. D. 21 maggio 1924; ora ne ha ottenuto l'integra e completa liquidazione grazie all'fattivo intervento dell'on. deputato Zugni-Tauro chiarendo le ragioni ed eliminando gli ostacoli burocratici. Perciò tanto l'Amministrazione, quando la Direzione della Scuola porgono all'Onorevole le lodi più sincere per il brillante appoggio che il benemerito parlamentare con la consueta sua generosità ha elargito per tutelare gli interessi della zona e della Deputazione che rappresenta così degnamente al Parlamento.

S. DONÀ DI PIAVE

Per gli alunni non promossi. — Il direttore didattico informa che lunedì 7 corrente alle ore 8.3 nel fabbricato scolastico del centro si apriranno le classi speciali per gli alunni di terza, quarta e quinta elementare non promossi nella sessione di luglio.

A norma delle disposizioni in vigore detti alunni verranno ammessi all'esame di reintegrazione che avrà luogo negli ultimi giorni del mese di ottobre prossimo; gli idonei conseguiranno il certificato di studio valevole per l'ammissione alla classe superiore.

Terremoto segnalato a Padova

PADOVA, 6

Ieri alle ore 8.45 l'Osservatorio Geodinamico di questa città, registrò una notevole segnalazione di forte terremoto a circa 240 chilometri da Padova. Oggi alle 10.40 è stata registrata una nuova scossa di terremoto che si ritiene avvenuta alla distanza di circa 500 km.

CONEGLIANO

Il vessillo dell'associazione del Fante. — Pubblichiamo una prima lista delle offerte pervenute alla Presidenza di questa Sezione dell'Associazione del Fante pro Vessillo Sociale:

Partito Naz. Fascista Sez. Conegliano L. 50; Banca S. Liberale 100; Famiglia di C. Sarzetto 15; Bottega Giovanni 10; magg. Giovanni Ricci 10; Nob. Antonio Marchi 10; Scuola Arti e Mestieri 10; Sangalli dott. Arnaldo 10; Benvenuti Angelo 10; Marson Emo 3; Ugolini Antonio 2; Costariol Ugo 5; Di Gaspero Girolamo 2; Brunello 2; Dott. Giovanni 2; Zatta Giovanni 2; Nellè Gio. Batta 2; F.lli Perini 4; Zago Luigi 5; Caratti Vittoria 2.50; Cap. Andreetta 5; N.N. 2; Baldan Amedeo; Bassain Francesco 5; Basso Lorenzo 5; Nob. Paolo Jarca 5; Ing. Carpenè 5; Calò Antonio 10; Pol Giovanni 5; Zago Guido 3; cav. Del Favero Giuseppe 10; Canè Caterina 10; Bagato prof. Giacomo 5; Nob. Scarpis cav. Francesco 15; un Fante 10; rag. Ciotti Pietro 10; Perinot Tullio 3; Prof. Celotti Vittorio 5; Tezza Giacomo 5; N.N. 2; Calissoni Giuseppe 5; Rossetti Francesco 5; Socal Angelo 10; Amico Francesco 10; Teot Giovanni 5; prof. Panizzutti 5; Bellotto Umberto 5; avv. Pietro Gera 10; Ditta Franceschi e Sasso 10; Buolo cav. d.r Pietro 5; Dal Vera Pietro 10; Grando Leonardo 2; ten. Bernardi Giuseppe 10; Costario Alessandro 10; Mangione Leonardo 5; Dal Mas Giovanni 2; Fiorot Gino 5; Di Gaspero Francesco 2; Salvador 2; Fano Girolamo 2; Padovan Arturo 2; Murazzi Margherita 2; Celotto Angelo 2; Colussi Ruggero 2; Garatti Emma 2.50; Cuziol Antonio 3, Pradella Ettore 5; Prof. Bassanin Riccardo 5; Saccon Guglielmo 5; Dassiè Francesco 5; Scudeler Guido 5; Gressini Giuseppe 5; Rui Bernardo 10; Ghinigher Giovanni 1; Vigilanza Notturna 5; Visentini Augusto 5; Geom. Bet. Giovanni 10; Cremonesi Giuseppe 5; Tullio Zanatto 5; Gamelli Pietro 2; Bellotto Antonio 2; Penso Giuseppe 5; Quessolo Emanuele 5, Imparato Francesco 5; Spinazzè Emilio 10; Riviera Marcello 2; Fratelli Ragazzo 10, Buosi Ferdinando 4; Mason Antonio 5 Amico Toni 5; Caffè Scagno 5; Un Cittadino 20; Co. Montalban 10; Piovesana 10; Peccolo Giovanni 5; N.N. 2; Francesconi Amedeo 5; prof. Pini Guido 2; nob. Bidasio Gino degli Imberti 10. Totale L. 701.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'omaggio degli esploratori cattolici al Milite Ignoto

ROMA, 7

Un folto gruppo di esploratori cattolici, convenuti a Roma per il loro Congresso internazionale, si è recato stamane a rendere omaggio al Milite Ignoto.

Il gruppo, che comprendeva le rappresentanze del Lazio, dell'Emilia e della Liguria ha mosso in corteo dal Collegio di S. Giuseppe, in Piazza di Spagna, e, dopo avere percorso il Corso Umberto I., ha salito la scalea del monumento allineandosi quindi di fronte al sacello, sul quale è stata depositata una corona a nome di tutti gli esploratori cattolici. La cerimonia è terminata con lo sfilamento degli esploratori davanti alla tomba.

Nella giornata di oggi tutte le rappresentanze delle altre regioni italiane e quel le estere si sono recate in gruppi separati a rendere lo stesso omaggio al Milite Ignoto.

Il terzo congresso degli olivicultori

ROMA, 7

Il 18 ottobre si terrà a Bari il II. Congresso Nazionale degli Olivicoltori che riuscirà particolarmente interessante per lo intervento già preannunziato dei più autorevoli tecnici in materia, di molti produttori e di rappresentanti dell'industria e commercio dell'olio di oliva.

Il Congresso è promosso dalla Società Nazionale degli Olivicoltori con sede in Roma in unione della Camera di Commercio di Bari.

Il Comitato d'onore del Congresso è formato dai Ministri dell'Economia Nazionale e delle Colonie, del Presidente dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, da S. E. Vittorio Pegion sottosegretario dell'Agricoltura, da S. E. Panunzio sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, da S. E. Luzzatti, dal sen. De Tullio, dal direttore generale del Banco di Napoli e dal direttore generale dell'Agricoltura.

Le adesioni si raccolgono presso la Società Nazionale anzidetta in Roma e presso la Camera di Commercio di Bari.

Programma delle prossima assemblea dell'Istituto internaz. di Agricoltura

ROMA, 7

Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha diramato in questi giorni ai Governi il programma provvisorio dell'assemblea che avrà luogo in maggio dell'anno prossimo, ed ha chiesto agli stessi Governi di volerlo completare con le loro eventuali proposte. Le questioni già inscritte sono molto interessanti, tra queste si notano: L'organizzazione del censimento agrario mondiale simultaneo, la conferenza internazionale del credito agrario, l'indagine delle condizioni economiche che gli agricoltori dei vari paesi ed infine le modalità per stabilire le relazioni tra l'Istituto e l'associazione agricola nazionale.

La comunicazione a Mussolini della vittoria di Monza

ROMA, 7

Al Presidente del Consiglio è pervenuto il seguente telegramma da Milano: «Sono lieto annunciare all'E. V. che il conte Gastone Brilli Peri, vecchia camicia nera, guidando un'*Alfa-Romeo*, ha portato vittoriosamente al traguardo i colori nazionali dopo combattutissima prova, assicurando all'Italia il campionato del mondo ed il grande premio nazionale automobilistico. Devoti ossequi. Ministro E. N. *Belluzzo*».

Vittoria dell'"Ansaldo,, nel record delle più grandi distanze

MARSIGLIA, 7

Il tentativo di record della più grande distanza percorsa con una automobile in sei giorni è terminato oggi all'autodromo di Maramas. La vettura italiana «Ansaldo», pilotota alternativamente da quattro conduttori, signori Buchetti, Di Centano, Bruno e Saint Baignard, ha percorso senza arrestarsi 10 mila quattrocento trentuno km. quattrocento settanta metri in 144 ore.

I record stabiliti sono i seguenti 4000 km. in ore 54.11.9; 5000 km. in ore 67.49.47; 6000 km. in ore 82.2; 7000 km. in ore 95.36.59; 8000 km. in ore 110.59.17; 9000 km. in ore 124.54.17; 10.000 km. in ore 138.35.12.

Attentati contro le automobili

BERLINO, 7

(R.C.P.) Sulle strade nei dintorni di Breslavia si manifestano da alcuni giorni attentati con corde di ferro tese, specialmente di notte, contro le automobili. In due di tali casi gli automobilisti sono rimasti illesi, riportando solo le macchine alcuni danni. La notte scorsa però una vettura che percorreva la strada da Breslavia ad Hohlau si rovesciava ed i viaggiatori restavano gravemente feriti.

La fiera orientale a Leopoli

LEOPOLI, 7

Alla presenza dei membri del governo, del corpo diplomatico e della missione commerciale russa e di numeroso pubblico fra i quali molti stranieri, è stata inaugurata la grande fiera orientale.

Gli universitari di Trieste a Leopoli

LEOPOLI, 7

Sono giunti gli studenti della Università di Trieste. Essi, dopo aver deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, sono intervenuti ad un solenne ricevimento loro offerto dall'Università di Leopoli e durante il quale hanno consegnato al Rettore dell'Università di Leopoli la medaglia inviata dalla Università di Padova. Gli studenti hanno poi visitato la fiera orientale. Alla sera ha avuto luogo un banchetto in loro onore.

Gli "esploratori„ a Tripoli

TRIPOLI, 7

Il gruppo esploratori «Pantera» «Tigre» e «Leone» è qui giunto.

La solenne seduta a Leningrado pel centenario dell'Accademia delle Scienze

LENINGRADO, 7

Ha avuto luogo oggi la solenne seduta dell'Accademia delle Scienze per la celebrazione del bicentenario dell'Accademia stessa. Erano presenti i rappresentanti dei governi esteri circa 150 scienziati esteri e numerosi scienziati russi. Il governo sovietico era rappresentato da Kalnin, Lunaciarsky e Litvinoff. L'orchestra dell'Accademia ha eseguito una Ouverture scritta per l'occasione da Clazunoff e diretta dall'autore. Indi dopo brevi parole del presidente dell'Accademia stessa, Kalinin ha pronunciato un applauditissimo discorso. Kalinin ha letto un decreto col quale l'Accamedia viene riconosciuta come un istituto scientifico superiore annesso al consiglio dei commissari del popolo con la denominazione di Accademia della scienza della U.R.S.S. Il segretario perpetuo dell'Accademia, Aldenburg, ha ricordato le varie tappe della storia dell'Accademia i suoi meriti e i suoi studi.

Il principe di Galles in Cile

SANTIAGO DEL CILE, 7

Proveniente da Buenos Ayres è giunto il principe di Galles. All'arrivo del treno il Presidente della repubblica ha porto il benvenuto. Lungo il percorso è stato salutato da una folla numerosa.

Pel rifornimento idrico di Chioggia

CHIOGGIA, 7

L'acquedotto di Chioggia, imperfetto ed incompleto distribuisce l'acqua della falda superficiale delle dune di Brondolo filtrata attraverso due grandi pozzi tipo veneziano costruiti in vicinanza l'uno dall'altro, il primo nel 1888, nel 1907 il secondo.

Data la natura geologica del terreno attraversato, l'acqua su accennata presenta non lievi, nè pochi difetti fisici ed organolettici, ma è però, per virtù di una lieve estensione di dune di rispetto, ossia non coltivate, esente da germi patogeni.

Data l'esiguità del numero dei pozzi e la poca distanza tra loro esistente, la quantità d'acqua di cui l'acquedotto dispone è sempre inferiore ai bisogni igienici degli abitanti, e nei periodi di siccità, addirittura insufficiente per dissetare la popolazione del solo aggregato urbano del Comune.

A provvedere ad un tale stato intollerabile di cose pensò, prima di ogni altra, l'amministrazione del dott. comm. Angelo Poli, che salita al potere con un programma di risanamento igienico, vista l'impossibilità di aumentare di molto la potenzialità dell'acquedotto esistente, deliberò nel 1911 di ricorrere ad un sistema di derivazione d'acqua dall'Adige, dietro conseguente epurazione attraverso filtri sommersi, sistema preso poi per base di un progetto proposto nel 1915 da una commissione di tecnici autorevolissimi e compilato con ricchezza e perfezione di particolari dagli ingegneri, cav. Ferruccio Smeraldi e N. H. Giuseppe Canal.

Ora, che il bisogno stringe e l'inesperienza pratica sbizzarritasi in dispendiosi ed insufficienti progetti la cui costosissima esecuzione dovrebbe esclusivamente gravare sulla scarsa potenzialità finanziaria del Comune di Chioggia, ha dato i risultati a tutti ben noti, sia lecito porre nei suoi veri termini l'importante questione.

Data la difficoltà di avere il denaro a prestito, dato il tempo occorrente per costruire qualsiasi nuovo acquedotto e la grave deficienza d'acqua, Chioggia, dopo nove anni da quando, chi scrive insistentemente invocava in Consiglio Comunale la costruzione in prossimità del forte di Brondolo di un nuovo pozzo sul genere di quelli esistenti — che avrebbe allora costato al massimo circa 60 mila lire —, finalmente — dopo aver speso da allora ad oggi circa 200 mila lire pel trasporto d'acqua dal di fuori —, si è decisa a costruire un pozzo artesiano in vicinanza al macchinario di elevazione dell'attuale acquedotto per aumentarne la portata.

Tale provvedimento, che per necessità di cose s'impone, non è conforme nè all'urgenza immediata, che non ammette perditempi, nè alle condizioni economiche del bilancio comunale, che non consente eventuali inutili dispendi.

Difatti, ancre prescindendo dall'insuccesso ottenuto per un altro esperimento di terebrazione di pozzo artesiano eseguito nel 1912 nella stessa località, nessuna certezza si può avere di trovare acqua in quella posizione. Nel caso negativo si perderebbe quindi inutilmente e del tempo preziosissimo e del denaro considerevole. Se al contrario l'acqua si trovasse (ciò che è forse più probabile discendendo con la perforazione del terreno fino a 300 mentri circa) non è possibile prevederne la composizione fisico-chimica, che potrebbe essere tale, che unita all'acqua del cisternone attuale, questa potrebbe venire depurata, ma potrebbe anche essere tale da ridurre la prima imbevibile determinando inutile e dannoso l'esperimento, specialmente qualora l'acqua fosse poi tale che, incanalata nei tubi dell'attuale acquedotto, lo rovinasse completamente.

Per queste ragioni, e pel fatto che praticamente è sempre preferibile l'acqua fluviale filtrata attraverso sabbia non coltivata e protetta, a quella di composizione instabile proveniente da pozzi artesiani, il provvedimento da prendere nelle attuali contingenze non è la costruzione di un pozzo artesiano, ma quella di un pozzo del genere degli attuali ad una congrua distanza da questi, come sopra è fatto cenno.

Si potrebbe obiettare che occorrendo per questa seconda soluzione una spesa maggiore che per la prima, converrebbe attenersi a questa, trattandosi di un provvedimento di natura provvisoria. Errore questo fondamentale poichè Chioggia, data la sua ubicazione, avrà sempre, come altre città (sebbene in più fortunate posizioni), bisogno di un acquedotto sussidiario pronto sempre a funzionare in caso di bisogno. Acquedotto che sarà sempre preferibile risultare di un unico, omogeneo sistema anzichè dall'innesto di due sistemi diversi.

Espresso, con profonda convinzione, il parere sul provvedimento da prendere con la massima urgenza per rimediare alla quasi assoluta mancanza d'acqua potabile, vediamo quale dovrà essere il grande acquedotto avvenire.

Due sono le possibilità: o l'attuazione del progetto Smeraldi-Canal rivedato o corretto (per necessità essendo trascorsi dieci anni di progresso negli studi per gli approvigionamenti idrici dall'epoca della prima edizione); o l'attuazione di un nuovo, più ampio, più sicuro sistema.

Il progetto Smeraldi-Canal, che presentava al momento in cui veniva redatto il migliore sistema di depurazione delle acque alla foce di un fiume, conviene dire senza esitazione che in pratica non sarebbe sufficiente a garantire la sterilizzazione dell'acqua in caso disgraziato, ma pur sempre possibile un acquedotto di quel genere, a differenza dell'attuale, che durante il colera del 1911 ra dato ottima prova dovrebbe venire chiuso.

Abbandonata l'idea dell'approvigionamento idrico con derivazione alla foce di un fiume, che con i mezzi oggi noti non si potrebbe garantire sterile se non ricorrendo per la presa a parecchi metri di profondità dal subalveo del fiume, ciò che comporterebbe la spesa di un'infinità di milioni, non resta al Comune di Chioggia che completare convenientemente l'attuale acquedotto co nun pozzo della stessa natura di quelli esistenti. Attendere (senza infatuazioni per determinagti progetti) con serena, fiduciosa calma se gli riesca di avere quanto prima un nuovo acquedotto principale con ottima, garantita acqua di sorgente e, con la stessa spesa di sette milioni, come pel progetto Smeraldi-Canal, od anche con una somma inforiore, un acquedotto capace di erogare l'acqua anche alle diverse frazioni del Comune che pure ne hanno urgente bisogno. L'occasione forse non tarderà a presentarsi qualora ultimate le pratiche in corso presso il Ministero pel riconoscimento giuridico del Consorzio tra le quattro provincie interessate, ed ottenuto dal Governo, Enti privati ed Istituti Bancari il promesso finanziariamento, potranno tra non molto avere inizio i lavori dell'Acquedotto Centrale Veneto con derivazione d'acqua dalle grotte di Oliero.

Chioggia non deve dimenticare che, data la sua ubicazione, o per la chiusura eventuale di un acquedotto sistema Smeraldi-Canal, o per l'accidentale rottura delle tubazioni e conseguente mancanza di acqua nelle vasche di un acquedotto con acqua di sorgente di lontana provenienza avrà sempre bisogno di un acquedotto di riserva.

L'Amministrazione Comunale non deve dimenticare la gravità del problema che sta per risolvere.

Un'amministrazione fascista, trattandosi di un'opera, cre deve costare milioni ed impegnare la potenzialità dei bilanci del Comune per parecchie generazioni, ha l'obbligo morale d'inspirarsi alla grandezza romana, che seppe costruire acquedotti, di cui ancora oggi partendo dal più antico quello di Appio Claudio, ne ammiriamo le superbe vestigia, e non regalarsi un acquedotto che possa domani, perfezionandosi i sistemi di depurazione, ritenersi sorpassato ed inutile, ma un acquedotto saldo, completo, duraturo che possa ricordare ai posteri la larghezza delle visioni dei contemporanei nella risoluzione dei problemi riguardanti i servizi pubblici di somma importanza ed utilità.

MONSELICE

Sulle condizioni igieniche del Canale di Monselice. — Come nel passato anno si rinnovò nei giorni scorsi l'inconveniente della immissione delle acque di rifiuto non purificate dello Zuccherificio di Este nel R. Canale di Monselice, onde ebbe a ripetersi l'inquinamento dell'acqua del detto canale, la moria del pesce e l'ammorbamento dell'aria circostante.

Ma l'energico e pronto intervento del nostro Commissario prefettizio cav. uff. De Giorgio presso l'autorità sanitaria provinciale non valse a troncare all'inizio tale grave inconveniente igienico.

Ora diffatti le acque del detto canale sono in condizioni da lasciar desiderare.

Quindi invitiamo le autorità competenti a porre rimedio al più presto a tale inconveniento, specie il fetido odore che emanano le acque per l'inquinamento dei rifiuti dello zuccherificio di Este.

Un'assoluzione ed un rinvio al giudizio del Tribunale di Padova per spaccio di biglietti falsi di L. 50. — L'otto luglio 1925, dai RR. Carabinieri venivano arrestati certi Manfredini Eugenio di Ferdinando da Ferrara e Cavestro Silvio di Agostino, mediatore da Monselice, sotto l'imputazione di aver, previo concerto, consegnato per l'acquisto di una partita di vino, dieci biglietti da lire 50 della Banca d'Italia, riconosciuti falsi a certo Girotto Erminio, agricoltore da Monselice.

Dell'ampia e laboriosa istruttoria, è emersa piena e chiara l'innocenza e la buona fede del Cavestro, il quale già aveva ottenuta la libertà provvisoria per i pochi elementi a suo carico.

Il giudice istruttore cav. avv. Gualtieri, con sentenza 27 agosto scorso, ordinava il rinvio al giudizio del Tribunale di Padova dell'imputato in istato d'arresto Manfredini Eugenio, pel reato di cui all'art. 256 Cod. Pen., dichiarando non potersi procedere in confronto di Cavestro Silvio, perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza fu accolta dalla cittadinanza di Monselice con soddisfazione e molto favorevolmente, e suona di meritata giustizia e sollievo al Cavestro Silvio, pel quale non si è mai dubitato un istante della sua correttezza ed onestà.

Il Cavestro era difeso dall'avv. Soldà di Monselice. Il Manfredini è difeso dell'on. avv. Verdi di Ferrara.

La squadra concittadina che giocherà con il Dolo. — La squadra bianco-rossa concittadina giocherà quest'oggi contro il Dolo, nella seguente formazione: Fomasino, Battaglia, Parisotto, Boato, Stecca, Brancaleon, Tullio, Zucchetti I., Zannimovich (cap.), Turchetti II., Rebustello.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.42; tramonta alle ore 18.33 — Luna tramonta alle ore 11.51; leva alle 21.59.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.30 e 13.50; Basse ore 7.15 e 20.45.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 18.6; minima 13.7. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761.9.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari; Isonzo, Livenza, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SMARRITO paraggi Chiesa Santa Maria Formosa, piazza San Marco, Ascensione, Calle Vallaresso braccialetto orologio da Signora. Generosa mancia riportandolo alla Direzione Hotel Monaco — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

AGENTE FATTORE 50enne, bella presenza offresi per amministrazione stabili od azienda agricola, provincia Padova. Serie garanzie, referenze ottime e certificati. Scrivere: Cassetta 8 R Unione Pubblicità — Venezia.

POSTO FIDUCIA offresi 50enne bella presenza serie garanzie, certificati e referenze ottime. Scrivere: Cassetta 9 R Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA ventenne (piccola simpatica e premurosa austriaca) cerca impiego tutela e insegnamento tedesco a bambini. Scrivere: Anny Widner, Vienna X Laupeplatz 2.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MEZZADRI famiglia cercasi per cascina otto ettari presso Torino. Scrivere Avviso 211 C Unione Pubblicità Italiana — Torino.

PERSONA servizio tutto fare cercasi da piccola famiglia signorile Torino. Scrivere avviso 211 C Unione Pubblicità Italiana — Torino.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

ACCETTANSI rappresentanze per qualsiasi articolo. Inviare listini, campioni, con dettagliate condizioni a D. C. Contento, Via dell'Arcivescovado N. 4 — Alessandria d'Egitto.

CALZE COTONATE. Importatore Francia Colonie venendo prossimamente Italia desidera relazione diretta con fabbricanti non rappresentanti Francia. Scrivere per appuntamento Bonaini, 148 Judaique — Bordeaux.

COLORI Vernici importante casa produttrice già bene introdotta cerca rappresentante per Venezia. Offerte Avviso 27 G Unione Pubblicità — Milano.

PREMIATA fabbrica prodotto chimico per bollitura, saldatura ferro e acciaio cerca abili rappresentanti introdotti stabilimenti, costruzioni, officine carrozzerie, ecc. per le provincie: Padova, Udine, Trieste, Genova, Firenze, Roma, Bologna, Ancona. Scrivere: Bricco Ettore, Via Romagnosi 3 — Torino.

PRIMARIA Stazione Termale cerca per Venezia e Provincia rappresentanti per vendita acque minerali medicinali e da tavola. Indispensabile inviare referenze primo ordine e buona introduzione clientela Farmacie e Restaurants. Scrivere: Casella 421 G Unione Pubblicità — Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

APPARTAMENTINO quattro locali luce acqua, fittasi quattromila. Scrivere: Cassetta 16 N Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO signorile primo piano palazzo Tiepolo, Campo San Polo 1957, Venezia affittasi subito.

APPARTAMENTO signorile fittasi subito tredicimila. Scrivere: Cassetta 15 N Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori, Fabbrica Cemba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

BAGNI Pensione Nuova familjare vicinissima spiaggia, 25 giornaliere bimbi metà. Miolis Carlo, Pietraligure.

CINGHIE cuoio prima, cucite, millimetri 25 x 140 assortite complessivi Kgmi 850, blocco L. 33 Kgmo. Trentin, Loreto 4

CEMENTISTI! impastatrici, formatrici per tubi, betoniere, blocchiere, mattoniere, presse, pompe, fornisce Breda. Riparto Macchine Industriali. Bordoni 9 Milano.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele, vende Regio Osservatorio Apistico in Cerami — Catania.

MOTORI a Nafta fissi trasportabili forza motrice più economica e pratica. Ing. Oscar Amrein, 24 Via Solferino — Milano.

MOTOSCAFI nuovi ed usati pronti, da lire cinquemila a lire quarantamila, motori ed accessori ai migliori prezzi. Cantieri Soccol, S. Simeone Grande — Venezia

METRIQUADRATI 3000 circa terreno buona posizione due Km. da Legnano comodità tramvia Milano - Gallarate Cinquantunfila. Rivolgersi Reposi · Cerro Maggiore.

OCCASIONE vendesi macchinario completo per fabbricazione pasta fresca. Lunelli Beniamino — Trento, Piazzetta Anfiteatro.

PRESSE idrauliche per Pastifici prezzi eccezionali vende Ing. Amrein. Solferino 24 — Milano.

SCARTI -avariati di burro, grassi, oli, strutto, cera, acquisto. Malatesta Landiotto — Rimini.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Coladirenzo 212 — Roma.

TAVOLAME Noce, Olmo, Ontano, Ciliegio, Pero, Pioppo, ecc. forti partite vendesi. Casella Postale 60 — Biella.

TORRIGGIA Lago Como. Hotel Savoia. Posizione ventilata, giardini, terrazze, garage, telefono,e pensioni. Servi-

VARAZZE ottima pensione, vitto, alloggio, cabina, servizio lire 23. Parazzini. zio motoscafo Carafe-Albergo. Prenotarsi. Vittorio Emanuele, 63 — Pavia.

Matrimoni

MATRIMONIO primordine, principe notissima famiglia primaria nobiltà italiana milionario beni fondi titoli, alta posizione sociale, onorificenze italiane estere, villa castello, vedovo cinquantaseienne, giovanile, deciso ammogliarsi vedova, nubile, forestiera, italiana, esclusivamente parimenti milionaria. Trattasi anche seri intermediari massima discrezione, maggiori dettagli. Scrivere: Cassetta 12 N Unione Pubblicità, Venezia.—

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro e S. Donà di Piave

Situazione al 31 Luglio 1925

ATTIVO		
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	38.379.950.52
» ad Enti morali	»	17.212.898.12
Cambiali ordinarie	»	53.016.538.39
» garantite da ipoteca e deposito	»	13.976.745.90
Cambiali per l'incasso	»	3.029.987.75
Titoli buoni del tesoro	»	40.340.896.31
» emessi e garantiti dallo Stato	»	34.310.242.75
» Cartelle fondiarie	»	8.477.673.50
» azioni della Banca d'Italia	»	2.793.100.—
» diversi	»	54.575.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	12.680.830.53
» ad enti morali	»	100.000.—
Operazioni di credito agrario	»	3.947.631.60
Sovvenzioni su titoli	»	2.052.700.—
Cessioni di stipendio	»	1.941.833.91
Debitori per rendite maturate	»	2.790.870.59
Corrispondenti	»	2.845.412.34
Debitori diversi	»	2.949.727.79
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	12.981.222.07
Dep. in C.C. presso Istit. di Credito	»	73.278.45
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	6.361.561.22
Partite varie	»	2.557.319.23
Immobili	»	4.557.141.37
Mobili	»	1.—
Cambiali riscontate	»	13.173.522.94
Debitori per avalli	»	23.309.988.90
Risconti attivi	»	79.616.24
TOTALE dell' ATTIVITA'	L.	315.545.266.42
Valori in dep. a cauz. serv. L. 156.754.50; » » » » custodia » 36.724.093.20; » del fondo previdenza Imp. dell'Istituto» 3.150.724.50; » » » » garanzia operaz. div. » 53.195.142.95		93.226.715.15
Debitori in conto titoli	»	26.142.707.—
Interessi su depositi	»	3.606.334.14
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	3.655.539.07
TOTALE GENERALE	L.	442.176.561.78

PASSIVO		
Depositi a risparmio	L.	161.846.949.08
» in conto corrente	»	63.002.516.10
Buoni fruttiferi	»	8.917.157.14
Conti correnti speciali	»	1.961.734.49
Assegni circolari	»	4.569.50
Corrispondenti	»	4.704.815.29
Creditori diversi	»	4.336.087.55
Anticipazioni passive	»	9.100.000.—
» » per op. di cred. ag.	»	6.850.000.—
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	845.525.07
Partite varie	»	975.261.06
Possessori di camb riscontate	»	13.173.522.94
Creditori per avalli	»	23.309.988.90
Risconti passivi	»	1.192.821.01
TOTALE delle PASSIVITA'	L	300.220.948.13
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO: Fondo di riserva ordinario L. 9.706.135.67; » per oscillazione titoli » 4.119.636.72		13.825.772.39
Creditori per valori in deposito	»	93.226.715.15
Conto titoli presso terzi	»	26.142.707.—
Rendite dell'esercizio in corso		8.760.419.11
TOTALE GENERALE	L.	442.176.561.78

Il Direttore Avv. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE Avv. Prof. ANGELO PANCINO — p. Il Ragioniere-Capo Vettore Rizzo

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 244

Giovedì 10 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, ringraziamenti L. 2; Sanitaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

In difesa del Podestà

Non ho aspettato che l'on. Farinacci lanciasse la proposta e che il governo la raccogliesse, per dichiararmi fautore del Podestà, cioè della necessità di restringere nei comuni minori la pretesa del cittadino di governarsi da sè. Ho difeso l'idea fino dal gennaio 1923, e, non ebbi accoglienze favorevoli.

Ciò che mi aspettavo, del resto. Perchè in Italia si può discutere senza troppo scandalo di molte cose rispettabili, ma quando si va a toccare il tasto delle cosidette *autonomie* comunali, si va a suscitare un vespaio.

Nella mentalità di certuni, uomini non soltanto di scienza ma rotti alle amministrazioni locali di cui conoscono le economie comunali si è strasificato come una incrostazione durissima, e non soltanto per le autonomie dei grandi e medi medi comuni, ma anche dei piccoli, le quali quando non sono praticamente una farsa, si risolvono in una tragedia delle tasche dei contribuenti. E contro il profanatore del *Sancta Sanctorum* si ricordano i ricordi delle battaglie di Legnano, del Carroccio, della campana dell'Arengo, le sante memorie di un'epoca certamente gloriosa ma non invidiabile quando ogni terra era nemica della terra vicina ed ogni cittadino feroce contro il cittadino nato e cresciuto entro lo stesso muro e la stessa fossa.

Generalmente i più commossi rievocatori di quei comuni dove nè io nè voi — pur ammirandone la fosca grandezza — vorremmo vivere neanche un giorno, sono i popolari nemici per atavismo del l'unità e dell'autorità dello Stato, gelose Vestali degli enti autarchici, non esclusi i piccoli nuclei comunali. E si capisce: dal 1919 al 1922, mercè quelle autonomie e la più larga o più vile interpretazione, data ad esse dalle autorità tutorie, i popolari poterono, non meno dei loro compari socialisti, far strazio delle amministrazioni rurali dove insediarono gli analfabeti, gli inetti e profittatori del cui operato incosciente tiravano i fili i caporioni annidati nelle comode prebende dei capiluoghi.

Il Governo e la Direzione del Partito Nazionale Fascista, se furono mossi da superiori ragioni di principio, ebbero certamente davanti agli occhi della mente quel vergognoso periodo del dopo guerra, quando decisero di studiare l'istituzione del Podestà.

Non conosciamo ancora nei particolari la riforma, che sta elaborando l'on. Federzoni, la cui importanza sarà misurata appunto dai limiti entro cui dovrà applicarsi il principio squisitamente antidemagogico del podestà e dalle modalità dell'esecuzione, ma il disegno di massima merita la più viva approvazione. Qui naturalmente non si discute del governatorato di Roma — istituzione specialissima che solo per ragioni contingenti viene avvicinata all'istituzione del Podestà — il mio discorso intende sopratutto riferirsi ai comuni rurali dove l'urgenza della riforma in senso autoritario ed antisufragistico si impone particolarmente. Perchè è ridicolo avvolgersi nelle nuvole della dottrina e far appello alle memorie delle famose libertà comunali del Medio Evo, perdendo di vista quanto accade in terra, ai nostri giorni. E vi accadono, nei piccoli comuni, cose non veramente degne di lode, e neanche tollerabili. Delle gesta delle minori amministrazioni locali, (e non parliamo soltanto del Mezzogiorno perchè anche nella civilissima Italia superiore si praticano sistemi amministrativi da far concorrenza a quelli dei più malfamati comuni meridionali), sono piene le inchieste, e le relazioni che accompagnano i decreti di scioglimento dei consigli comunali. Basterebbe accennare al malgoverno che si è fatto dai comuni a base di suffragio allargato e peggio di suffragio universale, in materia di igiene, di scuole, di strade, di beneficenza. Per le scuole è quadro sufficiente la relazione Corradini di quindici anni fa sullo stato della istruzione primaria in Italia: quadro desolante ed umiliante, che il tempo non ha scolorito.

Per l'igiene parlino i medici provinciali e gli ufficiali sanitari i quali, se pretendono spesso l'impossibile, molte volte non riescono neanche ad ottenere ciò che un minimum di spesa e di buona volontà potrebbe concedere. In quanto alla beneficenza nel dopo guerra (e la cuccagna non è dappertutto cessata) essa era diventata una specie di provvidenza universale che apriva a tutti non le braccia ma le casse comunali. *Ridotte in oro*, notisi bene, le spese di beneficenza dei comuni italiani, aumentarono da milioni 44.080.000 nel 1912 a milioni 69.343.000 nel 1924: un aumento dunque del 60 per cento. Aumento enorme quando si consideri che le condizioni economiche delle classi a cui particolarmente si rivolge la beneficenza, sono notevolmente migliorate, specie nelle campagne, e quindi il bisogno vero di ricorrere all'assistenza congregatizia od ospitaliera avrebbe dovuto diminuire non crescere. E non parliamo dello strazio che i piccoli comuni stanno facendo delle strade. E' un argomento che ho trattato tante volte su queste colonne, sempre palpitante d'attualità, sempre presente agli occhi del viaggiatore quando ha la malinconica idea o la necessità di avventurarsi nel pelago fangoso o polveroso, sempre infido, della viabilità comunale deliziata da carreggiate, avvallamenti, e scannafossi.

Ma per dare un saggio dei criteri amministrativi di molti piccoli comuni, dell'incuria, del misoneismo e della meschinità delle amministrazioni che li reggono, mi limito a dire che alcuni di essi che si pavoneggiano del nome di enti autarchici, proprio in questi giorni si sono rifiutati di attaccare alle muraglie stradali i cartelli indicatori offerti gratuitamente dal Touring: altri poi li attaccarono di mala voglia e in seguito a ripetute sollecitazioni, la maggioranza, dopo avergli comunque appesi, ne trascurarono la manutenzione. Neanche le nuove queste amministrazioni l'orgoglio del campanile ed il desiderio legittimo di far conoscere ai viaggiatori il nome del comune che è campo delle loro gesta gloriose! Ora chi mai per quanto feticista della libertà comunale — una delle tante menzogne convenzionali di moneta corrente — chi mai, diciamo, potrà esitare davanti alla istituzione del Podestà nei comuni minori dove le funzioni fondamentali ad essi affidate si esercitano nel modo accennato e che è universalmente noto? Chi mai potrà avere scrupolo di toccare la delicatissima sensibilità autarchica di queste amministrazioni, di cui il meno che si possa dire è che sono inette, i cui sindaci ed assessori mancano spesso della più elementare preparazione, o ne hanno sovente una sola, quella necessaria a saper mescolare gli affari propri con gli affari del pubblico? Chi mai sarà tanto devoto ad un pregiudizio da combattere in nome della libertà, una riforma che si propone di richiamare i piccoli enti locali ad una vita più feconda, più civile, più regolare?

« Si tratta di una nuova offesa alle libertà», blaterano i soliti esegeti di una dottrina che si spaccia per liberale, ma che in realtà col liberalismo non ha nulla di comune. Ma io rispondo che come nell'ordine politico così anche nell'ordine amministrativo non ammettiamo la libertà di mal fare: non ammettiamo la libertà concessa ad un qualsiasi semi-analfabeta eletto da altri semi-analfabeti del suo calibro (a gloria del suffragio universale!) di amministrare il comune (sia pure il piccolo comune) cioè un ente diventato nell'ultimo cinquantennio un organismo delicato e complesso. Vogliamo che cessi lo scandalo di sindaci ignoranti ed inetti a cui si chiede soltanto, ed è quasi sempre una burletta, di saper leggere e scrivere, mentre si domanda al segretario una coltura enciclopedica, titoli di studio, pratica degli uffici creando così uno squilibrio nella organizzazione interna del comune, e un abisso incolmabile fra l'eletto del popolo ed il funzionario, tutto a danno del prestigio del primo e della regolarità dei servizi. Riconosciamo francamente la verità, anche se questa possa costarci la caduta di molte illusioni: *la maggioranza dei minori comuni italiani, non ha la capacità di amministrarsi da sè.* Mezzo secolo di vita comunale italiana, e quasi quindici anni di suffragio universale lo proclamano apertamente senza possibilità di contestazione.

Si vuole con ciò affermare che soltanto gli enti locali, hanno commesso grandi errori e che il Governo centrale invece è immune d'ogni colpa? Ma neanche per sogno: il Governo ha pure sulle spalle un ponderoso fardello di errori. Ma dopo la Marcia su Roma lo Stato va riabilitandosi appunto per aver instaurato sistemi antidemagogici, per aver realizzato l'individuo e non la folla, la qualità e non la quantità, il diritto del più competente a dirigere contro la petulante pretesa dell'incompetente a non voler essere diritto. Bisogna trasferire questo sistema che ha già dato ottimi risultati, dal Governo centrale al governo locale, da Roma a ... Trebaseleghe!

A Roma il Duce, nei piccoli comuni riassorbiti in ampie unità territoriali, i Podestà. E per un decennio almeno, non si parli più di elezioni comunali in campagna: dobbiamo pensare alla battaglia del grano. Dopo... l'avvenire è nelle mani di Dio!

CARLO COMBI

L'organizzazione militare in Somalia

ROMA, 9

In occasione della consegna del gagliardetto al primo battaglione Benadir ora ricostituito, S. E. De Vecchi, governatore della Somalia, ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro ad *interim* per la Guerra il seguente telegramma:

« Ho oggi riconsegnato in Baidoga nel « nome del Re glorioso, il gagliardetto « al primo battaglione Benadir da me « ricostituito. Il comandante, gli ufficiali « e gli ascari di questo R. Corpo hanno « con me rivolto il pensiero al Ministro « della Guerra e rinnovando idealmente « il giuramento al Re, hanno formulato « il fermo proposito di essere come tu « vuoi e come io voglio, una ferma assoluta accolta silenziosa ed operante. « F.to *De Vecchi di Val Cismon* ».

S. E. il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Saluto il gagliardetto del primo bat« taglione del Benadir che la tua volon« tà forte restituisce alla potenza della « nuova Italia. Ringrazio tutti del pen« siero rivoltomi. So che al proposito au« stero segue una robusta opera, roma« namente che è italianamente ».

Il conte De Vecchi di Valcismon R. Governatore della Somalia, riconsegnando solennemente ai Bajdoa il gagliardetto del primo battaglione Benadir che di recente ricostituito riprende le sue gloriose tradizioni già affermate in Somalia e nei campi di battaglia della Libia, ha iniziato così il programma di riorganizzazione militare concretato fra il conte De Vecchi e il ministro principe di Scalea e tendente alla formazione in quella colonia di battaglioni organici in luogo delle attuali compagnie autonome che da tempo erano state riconosciute non idonee nei riguardi della disciplina e dell'addestramento dei reparti.

A tal proposito è bene rilevare che anche nella vicina colonia britannica del Kenya, le truppe (King S african rifles) sono organizzate in battaglioni. Nella stessa giornata il conte De Vecchi ha posto la pietra del campo militare di Baldo, notevole opera che conterrà alloggiamenti per 1500 ascari ed 8 palazzine per i comandi e per alloggi degli ufficiali.

Nei discorsi pronunciati dal comandante del R. Corpo delle truppe tenente colonnello Dalmazzo, dal comandante del battaglione e dal governatore, fu rivolto un reverente pensiero alla patria lontana inneggiando alla Maestà del Re, al Presidente del Consiglio ministro della guerra e al ministro delle colonie.

Da ultimo oltre 7000 uomini in rappresentanza delle cabile del territorio di Baidoa, hanno sfilato dinanzi al governatore rendendogli omaggio secondo gli usi locali, con una esultante fantasia guerresca.

La Conferenza di Ginevra

L'attività della nostra delegazione e l'elezione delle cariche

GINEVRA, 9

(M.M.) L'altro ieri il sen. Scialoja ha avuto due lunghi e cordiali colloqui col Presidente del Consiglio francese Painlevè e con Aristide Briand. Il sottosegretario agli Esteri on. Grandi ha conferito a sua volta con Chamberlain. La conversazione, improntata a grandissima cordialità, è durata circa mezza ora Ieri mattina l'on. Grandi ha conferito a lungo col premier cecoslovacco Benes e col ministro jugoslavo degli esteri Nincic.

Ho ragione di credere che coi frequenti e cordiali contatti fra la delegazione italiana ed i capi delle delegazioni francese ed inglese si sia discussa come argomento principale la prossima conferenza diplomatica per il patto di sicurezza. In colloqui di lunedì ad esempio, si sarebbe trattato della scelta della località per la conferenza, con qualche accenno ai possibili scopi della partecipazione italiana; sui due argomenti s'è tornato a discutere ieri. L'on. Grandi ha suscitato vivissime simpatie personali negli ambienti delle principali delegazioni europee.

L'assemblea ha ultimato i lavori per la sua definitiva costituzione. Ieri mattina si sono riunite le sei commissioni che procedettero alla designazione dei rispettivi presidenti:

Queste designazioni erano necessarie per mettere in grado l'assemblea di proseguire nei suoi lavori. Il regolamento interno infatti prescrive che l'ufficio comprende, oltre alla presidenza, dodici vicepresidenti, sei dei quali sono di diritto i sei presidenti delle commissioni e gli altri sei sono eletti a scrutinio segreto. Alle 12 il presidente Dandurand comunicò l'esito delle nomine avvenute in seno alle commissioni ed indisse la votazione per l'elezione degli altri sei vicepresidenti.

Gli scrutatori Fernandez y Medina (Uruguay) e Osusky (Cecoslovacchia) hanno accertato i seguenti risultati: Numero dei votanti 47, schede nulle una; maggioranza assoluta 24. Ottengono voti il conte Yishj (Giappone) 45, Briand (Francia) 45; on. Zumeta (Venezuela) 43, on. Austin Chamberlain (Inghilterra 42, Arfa Od Dovlet (Persia) 41 e on. Duca (Romenia) 39.

La seduta fu tolta e rinviata a stamane per l'inizio della discussione generale sul rapporto del consiglio e del segretario generale circa l'opera da essi svolta durante gli ultimi 12 mesi. Nel pomeriggio si sono nuovamente riunite le commissioni per procedere alla designazione dei loro rispettivi vicepresidenti e per decidere l'ordine nel quale esauriranno gli argomenti a ciascuna di esse affidati.

Il compito della Commissione per i combustibili industriali

ROMA, 9

Con Decreto del Ministro dell'Economia Nazionale è stata nominata la Commissione tecnica istituita presso detto Ministero col R. D. 3 agosto 1925 per lo studio delle proposte da attuare per la migliore utilizzazione dei combustibili industriali.

La seduta inaugurale dei lavori della Commissione, indetta pel 24 corrente, sarà presieduta dallo stesso Ministro dell'Economia il quale, in quella occasione, fisserà i capisaldi dei lavori da svolgersi dalla Commissione e le direttive delle deliberazioni da prendere.

Il lavoro che dovrà svolgere l'attuale Commissione si differenzia del tutto da quello delle analoghe Commissioni precedentemente istituite, poichè essa dovrà concretare le norme che si dovranno prescrivere e far seguire in Italia per la migliore utilizzazione dei combustibili italiani, sia solidi che liquidi, per la abolizione di tutti gli apparecchi a motori a basso rendimento o per il controllo tecnico scientifico di tutti i processi di combustione.

La Commissione dovrà poi indicare in quale località si possono intraprendere in Italia ricerche che abbiano probabilità di esito favorevole nei riguardi del carbon fossile.

La vittoriosa battaglia per la lira e la stabilizzazione dell'economia e finanza nazionali

La dura lezione pei ribassisti - La funzione dei buoni in valuta estera

Importanti dichiarazioni del Ministro delle finanze a un giornalista inglese

ROMA, 9

S. E. il Presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Starace, l'on. Zarcani presidente del Consiglio provinciale della Lunigiana, l'avv. Sogari presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Merani sindaco di Spezia e il console Bosero comandante della Legione lunense.

L'on. Starace ha presentato a S. E. il Presidente del Consiglio gli omaggi della nuova provincia, che con le elezioi gennerali del 9 agosto scorso, ha avuto la sua completa sistemazione amministrativa.

S. E. il Presidente, dopo aver espresso all'on. Starace il suo plauso per la opera svolta quale commissario straordinario del partito, ha annunziato una sua probabile visita a Spezia verso la fine del corrente mese. In tale occasione egli visiterà gli impianti della R. Marina e le navi «Tigre», «Pantera» e «Leone» reduci dalla crociera.

L'on. Mussolini ha pregato il sindaco, al quale ha chiesto notiie su alcuni problemi interessanti la città, di porgere ai cittadini di Speia il suo cordiale saluto.

Il ribasso delle valute pregiate

La battaglia serrata ingaggiata dal Governo nazionale, sotto la guida del Duce e del Conte Volpi a favore della lira italiana, continua a dare ottimi risultati. In tutte le borse del mondo dove la nostra valuta era stata ingiustamente presa di mira dai ribassisti, ai quali si erano uniti anche quelli italiani, sono oggi alla viva ricerca di quella lira italiana che con tanta leggerezza avevano gettata via.

Dura è la lezione; ma tutti i galantuomini, a qualunque partito appartengono, debbono esserne più che soddisfatti. Su tutte indifferentemente le piazze continua il notevole ribasso di tutte le divise pregiate e, in proporzioni minori, anche per quelle di poca importanza, come Bukarest, Praga, Berlino e Vienna. Oggi la sterlina da 120 è discesa a 115; a Trieste anzi è stata quotata 113.75. Il dollaro ha perduto più di un punto, scendendo da 24.90 a 23.60; a Trieste a 23.15. Il franco francese in 24 ore è disceso da 117 a 111.35; il franco svizzero da 481.50 si è portato a 456.10.

Per meglio comprendere la portata di questo risultato basta paragonare le cifre ufficiali delle quotazioni medie mese per mese del prezzo della sterlina nelle borse italiane, nel 1925. Tali dati dicono chiaramente che per trovare una situazione come l'attuale bisogna risalire al mese di gennaio; e infatti la media di gennaio è stata di lire 115.05; quella di febbraio di lire 116.18; quella di marzo di lire 117.41; quella di aprile di lire 116.98; quella di maggio di lire 119.56; quella di giugno di lire 126.75; quella di luglio di lire 132.82.

L'Amministrazione postale e telegrafica è stata autorizzata ad emettere buoni postali fruttiferi dell'importo ciascuno di cinque lire sterline e di 100 dollari. Tali buoni non sequestrabili nè cedibili, sono favoriti da un tasso di interesse annuo composto progressivo. I rimborsi saranno effettuati ad ogni richiesta presso qualunque ufficio postale del Regno rispettivamente in sterline ed in dollari insieme agli interessi maturati; potranno anche a richiesta dell'intestatario essere effettuati al cambio della giornata stabilito per i vaglia internazionali.

I buoni in valuta estera

Tali buoni fruttiferi in un primo momento essi furono denominati buoni in oro; ma tale denominazione deve essere modificata nel senso da noi detto, di valuta estera e più precisamente di buoni in dollari o sterline. Per il momento la loro emissione è limitata a quei due tipi di valute. Lo scopo di questi buoni è essenzialmente quello di raccogliere il risparmio degli emigranti, anche per evitare che gli stessi rimangano vittime di frodi e di speculazioni; all'interno del Regno tali buoni offrono agli attuali detentori di valuta estera un utile netto per rendere fruttifera la loro disponibilità.

L'emigrante non avrà che da presentarsi agli sportelli delle banche di emissione all'estero ed evitare così il tramite di banche e banchieri, alcune volte purtroppo poco scrupolosi, i quali, per far giungere il denaro a destinazione, lo gravano di provvigioni spesse volte sproporzionate al servizio stesso. Il provvedimento però vagheggiato dal competente Ministero delle Finanze, oltre che riescire di tutela degli interessi dei nostri emigranti ed invogliarli sempre più a mandare i risparmi in Patria, può dirsi che integri assai bene quella serie di provvidenze a favore della lira che l'on. Volpi ha adottate.

Era infatti superfluo, perchè nessuno ne avrebbe avuto utile, pretendere l'immobilizzo in Italia delle valute estere che gli emigranti avessero rimesse e bisognava dare un lecito e largo sfogo a questo denaro esistente. Il buono postale in valuta estera rimette in circolazione la valuta stessa e rende appetibile l'operazione perchè fruttifera, in luogo di rimanere morta. Nè l'interesse del 3.50 per cento che paga lo Stato è un gravame eccessivo e ingiustificato, se si pensa che, desiderando per i suoi bisogni internazionali le stesse valute, esso dovrebbe procacciarsele ad un tasso maggiore.

E' esclusa poi la possibilità di speculazioni, perchè in caso di sospetto lo stesso Ministero delle Finanze può alla direzione delle Poste, che si potrebbe chiamare l'organo esecutivo dell'operazione, dare le relative disposizioni per sospendere, regolare e dosare; e siccome il servizio è tutto regolato dalla centrale di Roma, così non è difficile vedere giorno per giorno l'andamento del servizio e gli eventuali pericoli che lo minacciassero. In complesso ottima impressione nei circoli finanziari e politici ha fatto il geniale provvedimento, di cui la firma ebbe luogo in giornata e il cui testo presto sarà diramato ufficialmente.

Il nostro credito con la Francia

Della questione dei debiti in relazione alle somministrazioni stanziate fra l'Italia e la Francia per la conflagrazione europea s'occupava iersera il sen. Peano in un articolo pubblicato nella Tribuna.

« Durante la guerra — scrive il sen. Peano — fra l'Italia e la Francia venne aperto un conto di dare ed avere per i crediti derivanti dalle spese delle armate rispettive che erano dislocate sul territorio alleato. Tali crediti hanno formato oggetto di discussione e, secondo i calcoli pubblicati anche in documenti ufficiali francesi, risulterebbe che l'Italia sarebbe in debito.

« Ora, secondo i dati che ci risultano, le cose non starebbero in fatto quali vennero esposte, e ciò è bene avvertire per due ordini di considerazioni: la prima cioè che, essendo noto all'Italia quale sforzo immenso la Francia già doveva sostenere per suo conto per resistere all'invasione tedesca, si astenne dal richiedere qualsiasi aiuto finanziario, ma offrì, nel modo più disinteressato, il suo concorso; l'altra che, avendo l'Inghilterra, nel regolare a favorevoli condizioni il suo credito, stabilito che la Francia usasse uguali facilitazioni ai suoi debitori, non si possa ritenere che indirettamente da tali accordi ne tragga vantaggio l'Italia.

« Invero, secondo i dati che ci risultano, l'importo dei crediti italiani sarebbe di lire 1.122.991.120.79 mentre l'importo dei crediti francesi ascenderebbe a fr 898.917.944.27, che al cambio attuale di 117 importa lire 1.051.733.994.77. Quindi l'Italia sarebbe in credito di lire 171.257.126.

« Questi dati però sono solo approssimativi, perchè mancano ancora alcuni conti del Ministero della Guerra in corso di compilazione; inoltre si devono togliere dal credito della Francia lire 23.888.215.77, importo di fucili *Loebel*, che vennero restituiti, e si deve aggiungere al debito della Francia l'ammontare delle anticipazioni fatte dalla Banca d'Italia alla missione militare francese in Roma, già riconosciuto dal Governo italiano in L. 105 milioni.

Le ispezioni del gen. Cavallero

« Nell'esame della questione dei debiti interalleati — conclude il sen. Peano — è bene mettere in rilievo anche queste cifre, perchè resti ben chiaro che nessun altro debito interalleato ha l'Italia oltre a quelli con l'Inghilterra e con l'America. »

L'on. generale Cavallero sottosegretario alla Guerra, ha visitato in questi giorni alcuni reparti del Corpo d'armata di Torino che eseguono esercitazioni tattiche estive in montagna, portando alle truppe il saluto del presidente del Consiglio e Ministro della Guerra. Alle Terme di Valdieri, il sottosegretario alla Guerra ha ispezionato il I. Reggimento Alpini e l'artiglieria da montagna. Al colle dell'Aregentera la brigata Livorno; al Colle di Sestrieres il III Reggimento Alpini; a Cesana il I. Reggimento obici campali e al colle del Moncenisio il I. Reggimento Artiglieria pesante, interessandosi in quest'ultima località all'organizzazione del tiro e alla postazione delle batterie.

Il sottosegretario di Stato ha espresso il proprio vivo compiacimento al comandante del Crpo d'armata di Torino generale Tiscornia.

Rientrato a Torino S. E. Cavallero è stato ricevuto in lunga udienza da S. A. R. il Duca d'Aosta ed è stato visitato dal maresciallo Cadorna col quale ha avuto un lungo colloquio. Altra conferenza il sottosegretario ha avuto col prefetto D'Adamo. Accompagnato dal comandante del corpo d'armata, il generale Cavallero ha visitato i lavori di ampliamento del Circolo militare di Torino, le officine, l'Arsenale di artiglieria, gli opifici degli arredi militari. Infine stamane, accompagnato dal sen. Agnelli e dall'ing. Formaca, il generale Cavallero ha visitato la Fabbrica d'armi Safat, le officine Fiat, il Lingotto, le Ferriere Piemontesi e le Industrie meccaniche dei grandi motori.

Domani il sottosegretario alla Guerra lascierà Torino e si troverà il 12 a Civitavecchia per presentare a S. E. Mussolini gli ufficiali di complemento che stanno ultimando il corso di perfezionamento presso quella scuola centrale.

Un'intervista con S. E. Volpi sull'impiego dei capitali esteri in Italia

LONDRA, 9

Il *Daily Express* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte al suo corrispondente da Roma dal Conte Volpi, Ministro delle Finanze:

« Preferisco, in ubbidienza ad una norma da me sempre seguita, segnalare fatti a preferenza di formulare tesi. I provvedimenti per agevolare l'impiego di capitali esteri in Italia, che ho sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, hanno particolare interesse, come ella può ben comprendere, per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti. Lo sviluppo industriale italiano, specie per l'anno 1924 e del primo semestre di questo anno è stato notevolissimo, glielo riassumo in una cifra fra le altre molto indicativa. 10 miliardi di lire di aumenti di capitale delle società anonime. E' mio proposito però che gli investimenti di capitale italiano procedano con equilibrio in rapporto alla cifra di circolazione, che intendo difendere dalla pressione per ulteriori aumenti. Si presenta, pertanto, al capitale inglese la prospettiva di un vasto impiego, lavori pubblici ed industrie idroelettriche possono costituire il campo maggiormente propizio per l'investimento tanto più che essi possono trovare in Italia un tecnicismo efficace e provetto, che non esito a qualificare di primissimo ordine.

« Ragioni fiscali e monetarie assicurano ai risparmiatori inglesi rilevanti vantaggi di rendimento. Alludo all'esenzione di varie tasse assicurata dal Governo nazionale agli impieghi di capitale estero in Italia, con un decreto che ho fatto approvare nella ultima sessione del Consiglio dei Ministri. L'alto corso dei cambi, non giustificato da alcuna ragione di carattere produttivo o commerciale, (che ha ridotto per il nostro mercato i prezzi in oro, acquistando alle industrie italiani nuovi clienti esteri), dovrà diminuire e la migliorata potenza di acquisto della lira rappresenterà per i capitalisti inglesi che verranno in Italia con la fiducia, alla quale il mio paese ha diritto, un indubbio vantaggio.

« Mi sembra di aver indicato in modo sommario ma preciso, il favorevole panorama che l'Italia presenta al capitale inglese. Mi auguro che la cordiale e tradizionale antica sicura amicizia tra le due nazioni si tradurrà nella più vantaggiosa fraternità economica ».

La guerra al Marocco

Lo sbarco a Alhucemas

La marcia su Aidjr iniziata

PARIGI, 9

(L.E.) Le truppe spagnole, sorrette dalle artiglierie della flotta e dell'aviazione, sono sbarcate ad Alhucemas. Un comunicato ufficiale da Madrid annunzia che il generale Primo de Rivera, da bordo della corazzata «Alfonso XIII» ha inviato al Re ed al direttorio il seguente telegramma:

« A mezzogiorno le truppe sono sbarcate nella baia di Cebadilla. A mezzogiorno e 30 dopo una sommaria preparazione di artiglieria e senza incontrare molta resistenza, esse hanno coronato la posizione ».

Le truppe che sono sbarcate nella baia di Cebadilla, nella penisola di Morro Nuovo (baia di Alhucemas) sono quelle che sono poste sotto il cmando del generale Saro. Secondo telegrammi pubblicati della «Chicago Tribune» e dal «Daily Mail» gli spagnoli avevano già tentato una prima volta lo sbarco due o tre giorni fa ed erano stati respinti. La notizia non era stata confermata; oggi invece la notizia è ufficiale.

La marcia su Aidjr

In seguito allo sbarco a Cebadilla e all'occupazione delle alture circostanti alla baia di Alhucemas da parte delle truppe spagnole, queste continuando la azione offensiva hanno cominciato la marcia in avanti in direzione di Aidjr. Le operazioni si sviluppano favorevolmente e il nemico finora non oppone che una debole resistenza.

Un comunicato ufficiale del Marocco, infatti, dice:

« Da bordo della corazzata « Alfonso XIII », la colonna del generale Saro è sbarcata al completo e ha occupato solide posizioni. Le perdite spagnole ascendono a una cinquantina di uomini, da cui la metà sono indigeni. Un cannone, sette mitragliatrici e abbondante materiale sono stati catturati e sono stati fatti parecchi prigionieri.

Conviene notare particolarmente l'efficace cooperazione francese che esegue magnifici tiri. La colonna del generale Saro organizzata nella zona occidentale è composta di numerose forze e dispone di elementi moderni di ogni genere. Nella regione occidentale le truppe del fronte spagnolo continuano a respingere i tentativi fatti dal nemico. Finora si hanno a deplorare dieci morti.

Nella regione di Lukkos, le truppe spagnole e francesi hanno effettuato una dimostrazione offensiva; non vi è da segnalare nulla di importante. Il presidente del direttorio ha inviato un telegramma a Painlevè rallegrandosi per la brillante ed efficace cooperazione della squadriglia Allier.

Telegrammi da Fez annunciano che le informazioni ricevute dalla zona spagnola segnalano attacchi al settore occupato dagli spagnoli, senza però effetti e sviluppi considerevoli, ma che la presenza di importanti contingenti continua ad essere avvertita sul fronte ovest. L'attività nemica continua ad essere grandissima. I ghomara fanno pressione sulle tribù della regione per convincerli ad abbandonare i loro villaggi e a ripiegare verso il nord.

Al centro c'è calma, l'aviazione è sempre attivissima. Una squadriglia partita da Rabat si è recata a bombardare Checouen con pieno successo, mentre una squadriglia partita da Fez è andata a bombardare Adjir.

Preoccupazioni per Tetuan

Secondo una corrispondenza da Madrid al «Temps» lo stato di spirito degli spagnoli dopo il ripiegamento è calmo. Vi sono però delle preoccupazioni a proposito di Tetuan la quale, come è noto, dopo il ripiegamento del 1924 è sempre stata sotto la minaccia dei Djeballa, ammassati a qualche chilometro dalla città stessa, dalla parte opposta dell'altipiano di Gourges ed a nord da genti poco sicure. Questa speciale e delicata situazione di Tetuan rende possibile, se non assai probabile) che Abd el Krim tenti un diversivo contro di essa, onde controbilanciare le operazioni avversarie che avrebbero per obbiettivo Aidjr, capitale del Riff.

« I contingenti spagnoli ammassati presso Tetuan terranno duro, scrive il corrispondente del «Temps»; tuttavia è certo nondimeno che lo sforzo per difendere la capitale della zona spagnola diminuirà un pò gli sforzi che si vuol dirigere contro la capitale del Riff. Comunque sia, non sembra si possano temere eccessi di nervosismo da parte delo'lpinione pubblica spagnola. Nella sua calma c'è forse tanto fatalismo quanta sicurezza.

Le vacanze e le visite di Hindenburg

BERLINO, 9

(R.C.P.) Il presidente Hindenburg ha terminato le sue vacanze ed è partito ieri attina da Monaco giungendo la sera a Berlino. Però non si fermerà che brevissimo tempo alla capitale, poichè già domani dovrà ripartire per visitare il Mecklenburg ed a questo viaggio ne seguirà immediatamente un altro in Sassonia. Il 17 in compagnia di alcuni ministri, Hindenburg si recherà a visitare il territorio della Ruhr e della Renania recentemente sgombrato dai francesi e dai belgi.

Il capo della aviazione russa sfracellato da un treno

MOSCA, 9

Sabato scorso il capo supremo dell'aviazione militare russa, generale Rioto Popoff, ha finito tragicamente i suoi giorni, sfracellato da un treno celere che in un passaggio a livello investì la sua automobile.

Due ufficiali ed un alto impiegato del commissariato di guerra ed il guidatore dell'auto rimasero anch'essi uccisi sul colpo.

Raffronti statistici tra Venezia e le altre grandi città italiane

Sono usciti in questi giorni due volumi di statistica lungamente attesi dagli studiosi: il «Movimento della popolazione secondo gli atti dello Stato Civile in ciascuno degli anni dal 1919 al 1923» e la «Statistica delle cause di morte» pure per ciascuno degli anni dal 1919 al 1923, pubblicati a cura della Direzione Generale della Statistica del Regno d'Italia. Da tali volumi il benemerito direttore dell'ufficio di statistica del Comune di Venezia, cav. Rodolfo Gallo ha ricavato alcune notizie che si riferiscono alle grandi città, e le ha pubblicate, con opportuni raffronti e deduzioni, nell'ultimo numero della «Rivista Mensile della Città di Venezia».

Rivista Mensile della Città di Venezia.

E' interessante spigolare, sulle traccia dell'articolo del cav. Gallo, sullo svolgimento dei fenomeni demografici a Venezia in rapporto alle altre grandi città italiane.

I dati esaminati riguardano le città che al 1. dicembre 1921, giorno in cui fu eseguito l'ultimo censimento della popolazione, avevano più di 150.000 abitanti. Nel prospetto seguente diamo la popolazione al 1. dicembre 1921 e per Milano, Roma e Venezia anche quella che esse avevano in corrispondenza di quella data, ma secondo l'attuale estensione del territorio comunale.

Matrimoni

Il numero dei matrimoni va rapidamente diminuendo in tutte le città negli anni dal 1921 al 1923 e Venezia offre in questo ultimo anno il quoziente più basso di matrimoni con 6.40 matrimoni per mille abitanti, mentre a Roma il quoziente è del 8.02.

Quasi interamente scomparsa è in tutte le città dell'Italia settentrionale, fra gli sposi, la piaga dell'analfabetismo, che invece si nota ancora grave nelle città dell'Italia meridionale.

A Venezia essi rappresentano il 2 per mille, mentre a Napoli sono ancora al 10, a Palermo al 12 e a Catania al 16 per mille.

I nati vivi.

Come per i matrimoni anche per le nascite si osserva una diminuzione negli anni dal 1921 al 1923; ma sopratutto è veramente impressionante la differenza fra i quozienti della natalità dei vari centri urbani. Mentre nelle città meridionali ed anche a Venezia essi si conservano assai elevati (nel 1923: a Palermo 28.21 nati vivi per 1000 abitanti, a Messina 27.15, a Catania 25.59, a Napoli 25.43, a Roma 25.37, a Venezia 24.55) nelle altre città dell'Italia settentrionale i quozienti scendono a limiti sempre più bassi (Bologna 16.87, Firenze 16.43, Milano 15.09) o, addirittura, come a Torino, a 11.94; indice indubbio dell'estendersi in modo sempre più grave, anche in Italia, delle pratiche mattasiane.

Nascite illeggittime.

Considerando i dati relativi all'anno 1923, che per essere a noi il più vicino meno risente degli effetti perturbatori della guerra i quali in questo campo furono assai notevoli, osserva che la percentuale maggiore degli illegittimi su 1000 nati è data da Bologna con 144.62, la minore da Palermo con 23.77. Fra questi due estremi si trova Venezia con 7.277. Oltre sei settimi dei bambini illegittimi nati a Venezia nel 1923 furono riconosciuti all'atto della nascita da uno o da entrambi i genitori. Venezia è pure fra le città in cui è più elevato il numeropercentuale dei bambini naturali che vengono legittimati per susseguente matrimonio dei loro genitori.

Il quoziente dei nati morti a Venezia. 3.53 su 100 nascite, è tra i più bassi, risultando solo superiore ai quozienti di Catania e di Messina; i più elevati sono quelli di Genova (8.78), Napoli (7.53), Torino (6.04).

A Venezia si muore troppo!

Dobbiamo fare in vero una dolorosa constatazione per il quoziente di mortalità, che a Venezia è superiore a tutte le altre grandi città prese in esame. Ed è una constatazione tanto più grave, in quanto si suole assumere questo quoziente come indice delle condizioni generali igieniche sanitarie della popolazione. La statistica è così importante, che val la pena di riprodurre qui la tabella relativa, nella quale è registrata la media del numero dei morti per ogni 1000 abitanti nel quadriennio 1920-1923:

Napoli 18.12, Milano 14.51, Roma 16.97, Torino 15.30, Palermo 17.93, Genova 15.79, Firenze 17.64, Catania 15.73, Bologna 17.12, Messina 16.71, Venezia 18.21.

Nè gli indici, pur così favorevoli rispetto a noi, di Milano, di Torino, di Genova e di Catania sono indici di eccezione, fra i più bassi che si possano ormai raggiungere.

All'estero, ad esempio in Olanda, il quoziente generale dello Stato è del 9.79 per 1000 abitanti (anno 1923), mentre Amsterdam ha come quoziente 9.13, Rotterdam 8.33, la Aja 9.41, Utrecht 9.22, Groninga 9.34.

Il quoziente di mortalità di Venezia è doppio dei quozienti di molte città estere; in altre parole metà delle vite umane che si spengono ogni anno in Venezia dovrebbero potersi salvare.

Le cause di morte più frequenti.

Quali sono le cause di morte che più gravemente colpiscono la nostra rispetto alle altre città?

Bisogna tener presente che negli anni dal 1920 al 1923 non si ebbe a verificare tra noi nessuna particolare forma epidemica; che quegli anni sono perciò da ritenersi come anni nomali; ed ancora: che l'alto quoziente di mortalità di Venezia, rispetto alle altre città, dipende soltanto dal fatto che in quelle città il miglioramento delle condizioni generali igieniche si è manifestato con un ritmo più veloce che da noi, così che esse hanno potuto abbassare il loro quoziente in misura ben maggiore di quello che non lo abbia potuto fare Venezia dove pure in questi ultimi decenni la mortalità si è notevolmente ridotta.

Nel 1919 si manifestò una epidemia di vaiuolo in alcune città dell'Italia meridionale e casi abbastanza numerosi si ebbero anche nel 1920. Di vaiuolo, a Venezia, non morì che una sola persona nel 1919, così che per il quadriennio successivo il quoziente di mortalità per tale malattia risulta completamente negativo.

Per il tifo Venezia occupa il terzo posto rispetto alle altre grandi città, venendo dopo Milano e Messina, ed è seconda, subito dopo di Catania, nei riguardi della febbre di malaria; dobbiamo però ricordare che la presenza di numerosi malarici a Venezia nel quadriennio preso in esame si è avuta per causa diretta della guerra e dell'abbandono ed allagamento dei terreni di bonifica, specialmente del basso Piave. Colla riattivazione delle bonifiche e colle cure intensive prestate ai malarici si può dire di essere già ritornati nelle favorevoli condizioni dell'ante guerra.

Se lieve si presenta a Venezia la mortalità per scarlattina non altrettanto è così nei riguardi della difterite e della pertosse riscontrandosi da noi i quozienti più elevati che in tutte le altre città; ed anche per il morbillo Venezia viene soltanto dopo di Roma.

La tubercolosi polmonare e disseminata colpisce Venezia con 194 morti per ogni 100.000 abitanti, superata in questo soltanto da Torino (215) e da Firenze (201).

Se poi si sommano i morti per le varie malattie dell'apparato respiratorio, si hanno quozienti di mortalità dai quali risulta che Napoli è superata soltanto da Firenze, e dopo Napoli seguono subito Torino e Venezia.

La città che ha la mortalità più elevata per sifilide è Napoli con 38 morti su 100.000 abitanti. Venezia ne ha 9.

Per il cancro Venezia è al quarto posto con 134 morti, dopo Firenze (168), Bologna (158) e Milano (139). Hanno i quozienti meno elevati le città dell'Italia meridionale: Napoli (63), Palermo (41), Catania (42), Messina (45).

Le morti causate dalla gravidenza, dal parto e dal puerperio sono in tutte le città in numero lieve.

Venezia occupa l'ultimo posto con una quarta parte della mortalità di Bologna che è al primo posto con 61.02 morti su 10.000 nascite; subito dopo di Bologna viene Milano.

Per la mortalità intrantecina e della primissima infausta Venezia occupa il terzultimo posto, mentre hanno cifra più elevate Genova, Napoli, Torino e Bologna.

I morti per malattia propria delle età avvanzata (marasma senile, arterio-sclerosi, apoplesia, congestione cerebrale o malattie di cuore) sono 504 su 100.000 abitanti e Palermo, 451 a Bologna, 443 a Napoli e Messina, 433 a Venezia, 429 a Firenze, 403 a Genova. Hanno quozienti molto minori Catania (332), Milano (354) Roma (312), Torino (278) dovuti in gran parte indubbiamente, specie per le tre ultime città, alla percentuale inferiore di vecchi che entra a formare la loro popolazione.

Più elevato è a Venezia che nelle altre città il numero dei morti per cause accidentali (se non vi sono le automobili vi è l'insidia dei canali); basso è il quoziente dei morti in seguito a suicidio e siamo fortunatamente al penultimo posto, solo seguiti da Genova, per gl iomicili.

Concludendo, l'estensione di questi interessanti raffronti statistici ribadisce il concetto che l'elevato quoziente di mortalità di Venezia, il più alto di tutte le città prese in esame, dipendeva dal non aver essa avute migliorate le sue condizioni igieniche e sanitarie con un ritmo altrettanto o più veloce degli altri Comuni. Molti dei quali sono stati particolarmente favoriti dall'urbanesimo. La necessità di costruire abitazioni per far fronte allo sempre maggiore richiesta di alloggi causata dall'aumento della popolazione ha aumentato il numero delle case sane, dotate di ogni conforto moderno, riducendo ad una percentuale sempre più piccola le vecchie case non corrispondenti in tutto alle norme d'igiene. I regolamenti edilizio e d'igiene, i piani di risanamento e regolatori e la convenienza economica di sostituire i vecchi fabbricati del centro con altri moderni e più redditizi hanno pure agito nello stesso senso. Questo a Venezia è anche avvenuto, ma in misura molto più limitata

Il problema della riduzione del quoziente di mortalità per Venezia è pertanto intimamente legato a quello della sua espansione economica.

Un padrone violento ucciso da una servetta terrorizzata

PARIGI, 9

Ad Argenteuil, nei dintorni di Parigi, vivevano insieme i coniugi Blan di 45 e 42 anni, con due figli e una servetta diciannovenne certa Repusseau. Il marito, un meccanico, era uomo estremamente irascibile. Domenica egli tenne un contegno particolarmente preoccupante borbottando minaccie contro tutti i membri della sua famiglia e brandendo ogni tanto un'enorme rivoltella d'ordinanza conservata dai tempi di guerra. Durante il pomeriggio egli ebbe ripetuti alterchi con la moglie la quale, affetta da una malattia delle ossa, non lascia mai il letto.

Tutti erano coricati dopo le 20, quando il meccanico si alzò e si mise a cercare la rivoltella. Non trovandola dove l'aveva lasciata perchè la domestica, temendo se ne servisse, l'aveva nascosta sotto la paglia, fu preso da terribile furore. Gettò fuori dal letto la povera moglie e i due figliuoli per frugare nel paglericcio. Ogni tanto interrompeva le ricerche per schiaffeggiare la moglie che, atterrita, pregò finalmente la domestica di chiamare la polizia.

La ragazza corse al posto di polizia, ma, tornata prima delle guardie, trovò la padrona seduta su una sedia e davanti a lei il marito che la batteva. Allora corse a prendere la rivoltella che aveva nascosta e, pronta a difendere la padrona, tornò nella stanza. Vistala, il Blan si lanciò su di lei e fece atto di volerla strangolare. Un suo figliolo di 12 anni afferrò allora una bottiglia sulla tavola e colpì alla testa il padre. Questi si rivolse contro di lui come una belva e gli corse dietro. In quel momento la domestica trasse di tasca la rivoltella e sparò. Colpito da due pallottole il Blan si abbattè e qualche ora dopo moriva all'ospedale.

L'assassina di Berger è pazza

PARIGI, 9

La donna Maria Bonzefoy, che il 26 maggio scorso, nella stazione del nord-sud, uccise con un colpo di rivoltella Ernesto Berger, tesoriere dell'*Action Française* scambiandolo per Carlo Maurras, è stata dichiarata, in seguito a perizia psichiatrica, completamente irresponsabile e il giudice istruttore ha pronunciato quindi una ordinanza di non luogo a procedere in suo favore.

Le truffe di un falso vescovo arrestato a Roma

ROMA, 8

E' stato arrestato, ieri, a Roma, un sedicente vescovo di Varsavia che già in passato fece parlare di sè le cronache dei giornali. Le autorità ecclesiastiche, nel dicembre 1914 dovettero far pubblicare per mezzo dell'«Osservatore Romano» un comunicato in cui si avvertiva che da qualche tempo nelle diocesi di Francia, e specialmente a Nizza, si aggirava un individuo, tale Tean Tarwoski, che si qualificava abate di Polonia dicendo anche di essere vescovo titolare. Si aggiungeva nel comunicato che il presunto abate era sulla via di Roma. In seguito a tale diffida la polizia romana avvertì le Questure del Regno per la ricerca dell'individuo in parola che però risultava ancora essere lontano dalla capitale.

Passato qualche tempo, quando già il comunicato dell'«Osservatore Romano» era stato dimenticato, giungeva a Firenze un individuo vestito con eleganza da prelato. Egli si fece condurre al palazzo arcivescovile dove fu ricevuto ed ospitato con gli onori dovuti al suo grado di vescovo. Infatti aveva dichiarato di essere monsignor Tarwoski, vescovo di Varsavia.

Il Tarwoski parlò della guerra che aveva devastato la Polonia e manifestò sentimenti di animo squisiti. Il giorno di Natale assistette alle funzioni nella chiesa del Carmine, ospite in quel convento e insieme ad altri sacerdoti visitò a lungo la città. La polizia che lo ricercava finì per scovarlo proprio nel palazzo arcivescovile di Firenze. In quell'occasione gli vennero trovati parecchi passaporti intestati a varie persone tra cui uno, col suo stesso nome, nel quale era qualificato come contadino.

Nell'interrogatorio il Tarwoski dichiarò essere nato a Varsavia ed essere stato consacrato Vescovo nel 1911. All'inizio della guerra quando i tedeschi invasero la Polonia russa egli fu fatto prigioniero e internato in una fortezza della Germania. Egli disse di essere sacerdote e celebrò più volte la messa riuscendo a cattivarsi l'animo del comandante il quale lo liberò dopo avergli fatto promettere che si sarebbe recato in un paese neutrale. Egli lo rassicurò che si sarebbe recato in Svizzera. Andò prima a Berlino dove, presentatosi alle autorità ecclesiastiche, disse messa in diverse chiese della città ed ebbe sussidi. Da Berlino andò in Svizzera e poi in Francia sempre celebrando la messa. Giunto poi in Italia recandosi a Genova dove pure celebrò la messa nella cattedrale di San Lorenzo. Più tardi fu arrestato e quindi fatto rimpatriare.

A distanza di vari anni il Tarwoski è tornato ora a Roma. Alle 16 di ieri infatti si è presentato dai padri polacchi un sedicente prete che si qualificò per Tarwoski. Essendo sorti dei sospetti i padri polacchi informarono il commissariato di P. S. che fece tradurre in Questura il sedicente prete dove fu riconosciuto per il pregiudicato Tarwoski Giovanni Francesco di Casimiro nato il 30 maggio 1880 a Lemberg (Galizia), cuoco, iscritto al bollettino delle ricerche perchè — come si è detto — fu espulso dal Regno con decreto della prefettura di Firenze del 25 maggio 1915 in seguito a condanna di 7 mesi di reclusione per truffe continuate e false generalità. Il Tarwoski è stato di nuovo denunciato per i reati di cui agli art. 91 della legge di P. S. e 186 del C. P.

Gazzetta degli Sports

Lo sport nell'antichità
I salti

(pf.) E' poco noto che fra le esercitazioni ginnastiche dell'antichità classica fossero compresi anche i salti: salti in alto, salti in lunghezza, salto agli ostacoli, salto con l'asta. Eppure tali esercizi furono praticati nei ginnasti dai greci e negli anfiteatri dai romani, e il programma del pentatlon comprendeva senza dubbio anche una prova di salto in lungo.

Disegni di vasi e pure qualche testo fanno di ciò fede. Allo stadio esisteva una vera e propria buca per i salti con terreno smosso, e nel salto in lunghezza si misurava appunto la distanza prendendo come distanza utile l'impronta lasciata dal tallone.

I salti venivano per altro eseguiti con l'ausilio di manubri, di pesi, che si tenevano nelle mani e che manovrati con abilità erano d'aiuto alla forza di propulsione dell'atleta. Di tali manubri si è trovato negli scavi ancora qualche esemplare; essi erano fatti per lo più di pietra ma di forme assai diverse gli uni dagli altri. Alcuni di quei manubri sono simili per la forma ai moderni manubri di ginnastica, ma con l'asse unente le due sfere di foggia curva dando ad essi una forma d'arco; altri erano fatti a squadra, e altri ancora erano ovali o a disco; avevano talvolta anche una correggia di cuoio per infilarvi le dita e tenerli più saldi in mano, ma ve n'erano pure di quelli formanti una cavità ove le dita trovavano così appoggio senza ausili d'altro carattere. Questi manubri di solito non pesavano più di due o tre chilogrammi: uno però, di bellissimo in diorite verde, ritrovato negli scavi di Olimpia pesa oltre quattro libbre.

Alcune pitture rappresentanti un atleta munito di manubri che spicca dei salti non permettono peraltro di farsi un concetto esatto della tecnica impiegata; ma con il loro aiuto e con la logica ci si può immaginare un simile salto in lunghezza. Prima di spiccare il salto, da fermo, l'atleta ha qualche movimento pendolare, e diffatti le pitture lo mostrano successivamente con le braccia tese dietro la schiena e con le braccia tese in avanti. Le gambe non sono sulla stessalinea: quella destra, che dovrà servire a dare lo slancio, è leggermente più indietro. Quindi l'atleta scatta imprimendo alle braccia un violento movimento dall'indietro in avanti mentre i manubri gli servono ad aumentare la spinta e a mantenere l'equilibrio. All'arrivo a terra il ginnasta ha le braccia e le gambe quasi parallele. Filostrato annotava che i manubri servivano, all'arrivo, quale appoggio e permettevano anche di riconoscere meglio le impronte sul suolo; e dice anche che tale esercizio si faceva al suono del flauto che forse serviva anche per dare il ritmo agli ondeggiamenti del corpo.

Un modo di dire dell'antica Grecia era: «saltare più distante di un atleta al pentatlon». Ci sono stati tramandati anche alcuni dati sulle distanze raggiunte: Faillo da Crotone avrebbe sorpassato i 55 piedi, il Lacedemone Chione i 52 piedi, distanze che equivalendo l'una a m. 16, 95 e l'altra a m. 16, 03 lasciano il dubbio — o meglio danno la certezza — che la prova del salto nel pentatlon consistesse in salti multipli.

Gara nazionale di spada

Con il ritorno all'autunno il Circolo della Spada, riprende la sua attività sportiva col lanciare una gara nazionale di spada da terreno con l'innovazione in conformità ai regolamenti internazionali, che la gara verrà tenuta all'aperto, sul campo sportivo in Barbaria delle Tole, nei giorni 17 e 18 ottobre. Da molti anni che non si vedevano a Venezia passare le migliori lame dilettantistiche d'Italia. Lo scopo che il Circolo si prefigge nella non facile organizzazione del Torneo è quello di sviluppare e di appassionare vieppiù in Italia gli schermitori all'arma che ci viene contesa dai cugini d'oltre Alpi, i quali verrebbero avere il primato.

Il Torneo è dotato di premi vistosi fra cui figurano un magnifico bozzetto originale del Brose del valore di L. 1700. Tutti i premi per un complessivo di circa L. 3.000 sono stati offerti esclusivamente dal Circolo della Spada. Il quale però attende in questi giorni alcuni ricordi di altissimo significato morale.

La manifestazione si chiuderà con una grande accademia finale da tenersi alla Fenice e alla quale saranno invitate come al solito e Autorità Cittadine.

Naturalmente, seguendo la consuetudine del Circolo l'ingresso sara gratuito a biglietti d'invito.

Mortale sciagura a Monza durante le gare dei 100 all'ora

MILANO, 9

Anche ieri sono continuate le prove dei motociclisti che domenica dovranno disputare il Gran Premio. Si sono presentate al completo le *èquipes* «Sumbeam», «Guzzi», «Bianchi», «Saroléa», «Gilera», «New Hudson».

Nel pomeriggio sono seguite ieri le gare per l'ammissione al Club dei 100 all'ora. Alle 15.25 sono partiti Tebaldi, Croce e Giume su «Bugatti», Tichler su «Alfa-Romeo», Farinotti su «Meregalli», e Belli su «Ansaldo». Si sono ritirati Farinotti per la perdita d'una ruota e Belli per difetto al motore. Hanno fatto i 100 all'ora Tebaldi in 47.12 alla media di 127.800, nuovo record del Club dei 100 all'ora, Croce in 49.50, Giume in 51.15, Tichler in 52.24.

Alle 16.50 partono Serra con «Ansaldo», Tortima con «Daimler», Leonardi con «Alfa-Romeo» ed Ettore Bugatti su «Bugatti». Si è ritirato dopo il quarto giro Serra. Ettore Bugatti terminò per primo la prova dopo aver doppiato altri concorrenti e compì i 100 km. in 46.28 abbassando il record già stabilito nella giornata e stabilendo il nuovo record di 129 km. di media.

L'ultima fase della prova è stata improvvisamente troncata da una grave sciagura. Il concorrente Leonardi, mentre compiva l'ultimo giro, rallentò la marcia credendo di aver finito i 100 km. Quando Tortima sopraggiunto gli fece cenno di proseguire per un giro, egli allora accelerava improvvisamente la marcia; ma dopo la curvetta di Lesmo usciva di strada e la macchina andava a sbattere contro un albero. Il povero Leonardi ne ebbe la testa fracassata, rimanendo ucciso sul colpo; la vettura si capovolgeva.

Leonardi e Tortima avendo compiuto i primi nove giri della corsa a poca distanza l'uno dall'altro, quando il Tortima è passato compiendo l'ultimo giro sul rettilineo del circuito stradale ha fatto segno che l'altra macchina si era ribaltata. Subito automobili di soccorso sono partite ed hanno trovato la vettura rovesciata. Il cadavere del Leonardi è stato raccolto in condizioni raccapriccianti. La macchina è completamente fracassata.

Un particolare pietoso consiste nel fatto che il Leonardi era venuto sul circuito stradale con la sua signora e, per non impressionarla durante la corsa, aveva voluto che rimanesse fuori del circuito mentre egli compiva la prova per l'ammissione al club dei 100 all'ora: per cui la signora è ancora ignara della sciagura toccatale e si sta preparandola alla terribile notizia.

La Croce Verde sopraggiunta da Milano ha eseguito il trasporto della salma. Il Leonardi era un noto gentleman, appassionatissimo dell'automobilismo: egli pilotava una sua «Alfa-Romeo». La costernazione al passaggio della salma fu generale e commovente intanto che tutti si ritiravano dalla pista messa tragicamente a lutto.

La coppa del Re per idroaviazione sarà disputata a Venezia

ROMA, 8

Nella seconda quindicina del mese di ottobre verrà disputata la Coppa del Re per reparti di idro-aviazione. La organizzazione della gara, che si svolgerà all'idro-scalo di Sant'Andrea al Lido di Venezia, è affidata al comando della seconda zona di Bologna.

La tradizionale festa di Monte Berico

VICENZA, 9

In occasione della tradizionale festa dell'8 settembre la città presentava ieri una grande animazione. Nella mattinata seguì nella Basilica di Monte Berico il pellegrinaggio dei fedeli della diocesi e alle manifestazioni religiose seguirono nel pomeriggio allo stand di Campo Marzio, le gare ciclistiche con l'intervento di Girardengo, Brunero, Linari ecc.

Alle ore 17 nella chiesa Cattedrale, gremita di folla, ebbe luogo il concerto organistico eseguito dal maestro Yon. I festeggiamenti popolari si chiusero in serata con lo spettacolo pirotecnico in Campo Marzio, mentre la Basilica di Monte Berico, dopo la fantastica processione notturna con le fiaccole, veniva illuminata da migliaia di lampade elettriche.

La cronaca registra due disgrazie: certi Tecchio Sante e Ricci Luigi, scendendo in bicicletta da Monte Berico, ribaltavano, ferendosi seriamente.

L'"N. 1,, acquistato da Amundsen per la transvolata al Polo Nord

ROMA, 9

Durante la sua permanenza a Roma l'esploratore norvegese Amundsen ha avuto numerosi colloqui con le più alte personalità dell'aeronautica italiana. Le conversazioni, sulle quali è stato mantenuto fino ad oggi il massimo riserbo, hanno avuto la loro conclusione nel colloquio avvenuto nella mattinata del primo settembre al Ministero della Guerra, tra il Presidente del Consiglio on. Mussolini, Amundsen ed il Sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani.

L'esploratore norvegese ha manifestato al Capo del Governo il suo intendimento di compiere l'anno venturo la transvolata del Polo Nord su di un dirigibile italiano e si è offerto di acquistare subito l'aeronave N. 1. L'on. Mussolini, che era stato precedentemente informato delle trattative in corso in proposito fra il Sottosegretario all'Aeronautica e Amundsen, ha accettato la proposta formulatagli dall'esploratore ed insieme ha firmato l'atto di cessione del dirigibile N. 1 a condizioni per noi assai vantaggiose.

Il Capo del Governo si è mostrato vivamente soddisfatto della fiducia dimostrata verso l'industria aeronautica italiana ed ha espresso ad Amundsen i suoi più vivi auguri per la grande intrapresa che egli si accinge a compiere nuovamente. Ci risulta inoltre che Amundsen ha visitato l'aeronave da lui acquistata ed ha suggerito alcune modificazioni tecniche che attualmente sono in corso di lavorazione presso l'aeroscalo di Ciampino.

Il N. 1 partirà per il Polo Nord nel marzo del venturo anno, battendo bandiera norvegese e sarà pilotato da personale italiano. Il dirigibile, costruito su piani dell'ing. nob. Del Genova, è stato collaudato il primo marzo 1925 ed ha compiuto con pieno successo numerosi «raids»: ha una cubatura di 19 mila metri cubi, è lungo 106 metri, alto 26; è provvisto di motori capaci di sviluppare una velocità massima di 100 chilometri all'ora recando un carico utile di otto tonnellate. E' fornito di tre navicelle motrici in ciascuna delle quali è installato un motore da 150 H.P., di una cabina di comando in diretta comunicazione con l'interno dell'armatura. La parte anteriore della cabina è riservata all'equipaggio ed a tutti gli strumenti ed alle sistemazioni necessarie per la navigazione, comprese le stazioni radiotelegrafica e radiotelefonica; la parte posteriore della cabina è destinata ai passeggeri che in numero di venti troveranno a bordo del N. 1 ogni comodità indispensabile per un lungo viaggio.

Un morto e tre feriti a Milano per un disastro edilizio

MILANO, 8

Una disgrazia edilizia è avvenuta questa mattina in fondo la via Camillo Hajech, dove sta sorgendo per cura della impresa Torricelli una nuova costruzione a tre piani.

Verso le ore 10, sopra un davanzale dell'ultimo piano si trovavano, intenti ad opere di rifinitura due operai quando il balcone è crollato fragorosamente, precipitando e travolgendo i due muratori.

Le rovine sono andate a piombare sopra un altro balcone sottostante, al secondo piano travolgendo anche quello; così che al suolo si è formato un cumulo di macerie in mezzo alle quali si dibattevano non solo i due primi operai, ma anche altri due che si trovavano sul secondo balcone.

Vennero subito organizzati i soccorsi e i disgraziati furono tratti dal mucchio di calcinacci; la Croce Verde provvide subito al loro trasporto alla Guardia Medica di Porta Venezia, mentre grande folla si adunava sul luogo trattenuta lontana perchè dall'alto cadevano ancora mattoni e tavolati.

Alla Guardia medica di Porta Venezia il dottor Foà ne curò uno soltanto: un ragazzo che presentava contusioni e ferite superficiali, ma che non era in grado di parlare per lo *shock* nervoso. Gli altri invece furono mandati direttamente all'Ospedale sembrando le loro condizioni allarmanti.

Uno di essi, il manovale sedicenne Antonio Oldani, da Vanzago, che aveva riportata la frattura della base cranica, cessava poco dopo di vivere.

Gli altri feriti ono: Giuseppe Martinenghi, di anni 13, da Udine, residente a Zelobuonpersico, con contusioni multiple in tutto il corpo, la frattura della base cranica e sintomi di commozione viscerale; anche questo in condizioni gravissime tanto che si dispera di salvarlo.

Il terzo ferito è Pietro Brusoni di Giuseppe, di anni 30, scarpellino, abitante a Milano, ferito all' aregione occipitale e giudicato guaribile in venti giorni. Il ragazzo medicato alla Guardia Medica è tale Giovanni Brusoni di Battista, di anni 15, che ha riportato la distorsione di un piede e sintomi di commozione viscerale ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Le cause del crollo non possono essere sul momento stabilite anche perchè nessuno degli assistenti al lavoro è rimasto sul posto.

Sembra che la sciagura sia avvenuta mentre si stava provvedendo al disarmo dell'armatura. Si tratta di alti ponti, formati da grosse travi, che occorre a mano a mano, con notevoli sforzi e grande prudenza, lentamente spostare e quindi togliere senza far mancare i necessari sostegni al corpo centrale del ponte. Cosa poco prima delle 11 di stamane sia precisamente avvenuto non è ancora dato sapere; certo che ad un tratto la grande impalcatura precipitò di colpo fragorosamente, rovinando lungo un fianco della costruzione, della quale asportò una sporgenza costituita da una balconata lunga diversi metri.

E' stata subito iniziata un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

L'VIII Fiera Campionaria autorizzata dal Governo

PADOVA, 9

Con decreto di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 7 corrente è stata autorizzata a tutti gli effetti la VIII. Fiera Campionaria Internazionale di Padova.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il caffè del "Belvedere,,

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Presidente Marinoni; P. M. Prosper; Cancelliere Giudice.

La sera del 6 agosto u. s. Attilio Lacchin d'anni 30, scaricatore del porto, cercava di portare dalla Marittima nascosto, dopo essersi impossessato di 72 chilogrammi di caffè per un valore di 5.. lire, rubato dal piroscafo «Belvedere».

Il Lacchin non sa spiegarsi questa imputazione. Lui era andato in Marittima alle otto di sera semplicemente per cercar lavoro: poi s'era diretto a una fontana per bere, quando gli si parò avanti una guardia di finanza che gl'intimò prima l'alt e poi di fare quattro passi indietro, cosa ch'egli fece senza alcuna difficoltà. Indi la guardia sparò un colpo di moschetto in aria e il Lacchin si vide arrestato e condotto in guardina dal preposto e da altre guardie accorse allo sparo. Come egli si trovi immischiato in questo brutto affare del furto del caffè è per lui un mistero e una cosa che oltrepassa i limiti della sua intelligenza.

Dall'accusa risulterebbe invece che la guardia vide prima venire nel rio della Scomenzera una barca e poi poco dopo un individuo che sarebbe per il Lacchin con un sacco sulle spalle e che si dirigeva appunto al luogo dov'era la barca. All'intimazione d'alto egli avrebbe lasciato scivolare il sacco dalle spalle sull'orlo della riva, ma esso non cadde in acqua e venne subito raccolto dalla guardia e così si vide che conteneva caffè: nello stesso luogo poi se ne rinveniva anche un altro sacco. Il Lacchin nega: dice che deve essere stato scambio di persona e all'osservazione del Presidente che questo è alquanto difficile, con voce appassionante dice che a lui è toccato come al povero Fornaretto. «Che non sarebbe mai esistito poi...», commenta il Presidente.

La guardia di finanza Duse Pietro conferma pienamente l'accusa e quindi prende la parola il P. M. che chiede la condanna del Lacchin a 8 mesi di reclusione, 100 lire di multa e un sesto della segregazione cellulare. Nella sua replica il difensore avv. Bottari conclude in via principale per l'assoluzione per insufficienza di prove, e in via subordinata a minimo della pena per ricettazione.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientrato il Presidente legge la sentenza con la quale il Lacchin viene condannato a 8 mesi di reclusione, 1100 lire di multa per il non pagamento del dazio del caffè alla confisca di quest'ultimo e al pagamento delle tasse e spese processuali.

Due appelli sfortunati

Cicci Giovanni d'anni 25, di Venezia pregiudicato e contravventore alla vigilanza speciale è appellante della sentenza della Pretura del 21 luglio 1925 di condanna per furto d'un lenzuolo. L'imputato nega.

Il Tribunale accolte le ragioni del P. M. conferma la sentenza e lo condanna al pagamento delle maggiori spese e tasse.

× Frollo Ernesto fu Carlo, d'anni 24 di Venezia, facchino, è appellante, per eccessività di pena, della sentenza in data 17 luglio 1925 della Pretura colla quale venne condannato a quattro mesi di reclusione per minaccie a mano armata. Il Frollo un pomeriggio dello scorso luglio si avventava su certo Franceschini Vincenzo estraendo dalla tasca un acuminato coltello a lama fissa o tentando di colpirlo.

Il Franceschini, sempre brandendo il coltello e urlando: Te sbuso, te sbuso! andò a rifugiarsi nel caffè Unità d'Italia mentre l'assalitore veniva disarmato e arrestato.

Il Tribunale conferma la sentenza e condanna il Frollo al pagamento delle maggiori spese e tasse.

Un furto di estintori

Mattarolo Vittorio d'anni 18 e D'Este Pietro d'anni 20, il 13 agosto u. s. in Marittima si impossessavano di apparecchi d'estinsione d'incendi per un valore di lire 1500. Ambedue sono confessi. Il difensore avv. Moro si rimette al Tribunale che accogliendo le richieste del P. M. condanna il Mattarolo e il D'Este a anni 1 e mesi 3 di reclusione e a un sesto della segregazione cellulare.

Cronache di poesia

Questo libro — il cui sapor d'amarezza non si sa se gli venga dal nome del suo poeta o non piuttosto se questo nome sia venuto al poeta dall'intima amarezza che gli attossica l'anima — mi conduce qui a rievocare la figura di Luigi Amaro, quale in un triste giorno della mia vita m'è apparso, per la prima volta, a Treviso, subito appresso la ritirata di Caporetto, in quel novembre caliginoso. Piuttosto piccolo, magro, nella grigia divisa del soldato, con quel suo volto pallido incorniciato dai capelli un po' lunghi come gli asceti, ravvolto nel pellicciotto dal bavero spelato., col berrettino di traverso, un po' trasandato un po' trasognato e curvo, come se davvero egli andasse anche allora, che il rombo del cannone ci giungeva dalla Livenza e negli occhi di tutti c'era una tetra disperazione, sull'orme di quella ch'egli sopra ogni altra, forse, ama al mondo: la Poesia.

Di febbre acceso e d'estasi
io t'insegue
su per il Monte eccelso ove tu sa'i vanendo.
Non ti scorgo che il peplo,
e il mio cuore s'illude
di giungerti e imprigionarti.

Qui dentro c'è, si capisce, l'enfasi e la retorica celebratoria del poeta che si mette a tavolino col deliberato proposito di scrivere un inno alla grande Dea: e ci sono in questo canto, come in tante altre parti del libro, troppi luoghi comuni e troppe lettere maiuscole, di cui la grande poesia certo non abbisogna. C'è per esempio quel «peplo», che io non so ben vedere, oggi, neppur sulle spalle di una statua greca: perchè io penso che la poesia, se è stolto metterla coi modernisti in «tailleur» o addirittura in «jupe-culotte, è di per se stessa una cosa così bella e così pura che si può benissimo farla andar nuda senza dover ricorrere ai classici paludamenti, i quali fanno un po' l'effetto di vecchie cose rimesse a prender aria.

Ma, simboli a parte, c'è veramente in questo libro l'ansia di un inseguimento, la nostalgia assillante di una mèta:

... e muto
su l'orma del tuo piede io cado
adorando, o Poesia!

C'è in questo genuflettersi tutta la profonda e ardente devozione dell'uomo che ha, sopra ogni altro, il culto della poesia; di quest'uomo che spesso s'illude, com'egli dice, di raggiungere la creatura del suo sogno e d'imprigionarla nei suoi cento castelli di canto: e qualche volta riesce realmente a farla sua, a farla cantare per la sua bocca, a farla cantare dentro il suo cuore; e allora egli ci dà veramente cose notevoli per originalità d'ispirazione e freschezza d'espressione.

Chè generalmente Luigi Amaro, quando ingrossa la voce e atteggia la fronte al cipiglio nel celebrare qualche avvenimento importante o qualche grand'uomo, o quando si sforza di dare un contenuto filosofico alla sua poesia, non riesce o riesce male a convincerci e a commuoverci. Per esempio la lirica a d'Annunzio — da cui pur traspare tutta la grande ammirazione dell'artista per il grande Maestro e tutta la devozione dell'italiano per il soldato e tutto il suo commovente amore per Colui di cui egli fu compagno fedele nell'eroica gesta di Fiume — è nel suo complesso una cosa di molto inferiore a quanto il poeta s'era proposto: con certi barocchismi che farebbero dubitare, qua e là, del suo buon gusto e troppe dieresi che potrebbero far dubitare della sua abilità di costruttore di endecasillabi. Così l'immagine del popolo che «nel tuo volto scorse la Vittoria — ancora prima che battesse l'ali — contro la Storia», è artificiosa, confusa, brutta. E sa di vecchia oleografia l'altra immagine delle Grazie che recano per il cielo, in volo, il primo libro di d'Annunzio giovinetto.

Ma quanta poesia, chiara, delicata e di squisita fattura, quand'egli smettendo il sussiego di celebratore di idoli e le nebulosità del filosofo, si mette a cantare le dolci cose che ha intorno, come quella punta di cipresso che oscilla dinanzi alla finestra del suo studio, ed or tende ad un leccio ed or verso un rosaio, secondo il vento la sospinge. Poi c'è quel passero che vi si posa un poco, per riprendere tosto il su volo verso l'amare, al richiamo di una passeretta lontana. Ed esso se ne va canzonandolo così, con una sua semplice filosofia che vale più di quella condensata nei libri:

non tu, che cerchi immobile
nel cupo inchiostro il verso,
ma io che sovra il vento
volo verso l'amore,
sono la Poesia,
il Poeta e il commento.

E non è codesta la sola lirica del volume in cui l'Amaro riveli una sua fresca ed originale sensibilità di poeta: chè la ritroviamo anche in «Casa di campagna» dolcemente nostalgica, in «Primavera, Ricordo d'amore alpestre, Senso di primavera» piene tutte di una loro sana sensualità, negli «Agnelli» così suggestiva nel suo candore raccolto di lana e di luna, così piena di bontà per quel richiamo soave alla dolce Dola. Ma molte altre liriche vorrei citare di questo volume, che se è disuguale nella varietà dei metri e dei ritmi, è ancor più disuguale nell'ispirazione e nel valore delle singole liriche: accanto a cose discrete, cose bellissime.

Se però, a lettura finita, facciamo una valutazione coscienziosa ed onesta del buono e del cattivo contenuto nel libro, dobbiamo constatare che le cose belle di gran lunga superano le mediocri, e i momenti di tristezza, quelli di serenità: così che ci restano in cuore, — come la sintesi spirituale della poesia di Luigi Amaro, — questi versi:

O Tristezza, sorella mia carnale,
come nel cuor tu sei sempre la prima
nel mio cuore mortale!
Sei discreta, silente, verecondа,
invisibile quasi,
ma ti sento da presso me seduta,
ti avverto entro la bocca
come un sapore appena un poco amaro...

• •

E' interessante vedere come due poeti da uno stesso spunto ritraggano impressioni diverse e diverse concezioni poetiche. E se Amaro, per quel senso oscuro di tragedia che anima la sua poesia (per quanto temperato da un soffio di sano ottimismo) paragona la vetta di un cipresso alla punta di un pugnale che dice: «spera dispera spera, spera spera dispera», Angiolo Orvieto, che ha un'anima gentile e serena quant'altri mai, anche se talora la offuschi un leggero velo di malinconia, trova in quel dondolio l'immagine di un'

aerea barchetta
che il mar dell'aria dolcemente culla
che s'io ci fossi, non vorrei per nulla
riscender fra la gente dalla vetta,
ma star perpetuamente
in gondoletta.

Non è una delle liriche più notevoli del volume, questa: anzi l'Orvieto la chiama addirittura «una scherzo» a somiglianza di quelli musicali: ma, sotto certi aspetti, può dare benissimo l'idea di quale sia la poesia di codesto poeta, ch'è oggi tra i migliori d'Italia.

Nell'Amaro, come abbiam visto, la immagine che si svolge per gradi non è organicamente e logicamente concepita con unità di visione, chè quella punta di pugnale non richiama certo l'altra immagine di una bocca che sussurri parole: ma nell'Orvieto invece tutto è chiaro, preciso, esatto. Non grandi voli, no, non immagini volutamente peregrine, chè l'artefice sa fin dove può giungere e non si sforza a gonfiare le gote e ad alzare il tono di voce: non titoli clamorosi nè argomenti difficili in questo libro: ma in compenso il poeta sa mantenersi sempre — e in ciò è il segno dell'artista scaltrito — in una stessa atmosfera tersa e trasparente, con un così accorto senso della rima e del verso, con tanta freschezza d'osservazione e semplicità d'espressione che possiamo sentirlo benissimo come egli stesso si sente

... tenero germoglio
imprigionato dentro un vecchio ramo,

E se per lui ciò può essere, sotto certi aspetti, cagione di malinconia come chi senta d'affidarsi a una dolce sì, ma fallace illusione, — per noi non può essere, a leggerlo, che ragione di giubilo. Perchè egli ha saputo serbare tutta l'impulsività e la freschezza di un poeta giovane, un'anima e un cuore giovani dentro un viluppo che non è più tale: ed è forse in questo il merito precipuo dell'arte dell'Orvieto. Essere formalmente perfetta come soltanto una lunga consuetudine del verso e della rima può conferire, ed essere, nel tempo stesso, nella sua essenza, tutta rosea e fragrante come i primi bocci di rosa.

Non per nulla il poeta ha intitolato questo suo libro «Primavere» della cornamusa»: c'è infatti in queste pagine qualche cosa di primaverile e di pastorale insieme, che è come ci affacciassimo a un tratto sopra un bel prato folto d'erbe e d'armenti, in una di queste chiare giornate settembrine che possono darci l'inganno di una primavera che si rinnova.

E il nuovo sol raggiando anche disperde
le mie tristezze, nebbia del destino,
e mi ridà fra il tremolio del verde
qualche istante del mio cuor di bambino.
Sì, di bambino, o mio soave amico...
Ma proprio come allora, no; mi pare
d'essere un bimbo stanco, un bimbo antico.

Pochi davvero dei nostri poeti, e sopratutto dei nostri poeti giovani, saprebbero fare un libro di questi, in cui la più soave delicatezza sentimentale s'accoppia a uno squisito senso della natura, e in ispecie della campagna. Ed è forse per questo che, a mio avviso, le liriche comprese in «Sinfonia campestre» sono le migliori: perchè vi si sente veramente una comunione perfetta tra l'anima del poeta e l'anima delle cose, in un particolare stato di grazia che fa sì che il ritmo si snodi facile e piano come una dolce musica a cullare dei sogni.

GUIDO MARTA

Luigi Amaro: «Su l'orma d'oro». Ed. Treves, Milano, 1925.

Angiolo Orvieto: «Primavere della cornamusa». Ed. R. Bemporad e Figlio, Firenze, 1925.

La più grande nave da guerra costa 7 milioni di sterline

LONDRA, 9

La nave da battaglia *Nelson* testè carata nei cantieri Armstrong a Welker, sarà non soltanto la più potente corazzata della flotta britannica ma anche la più grande nave da guerra del mondo. La *Nelson*, che formerà divisione con la *Rodney* (ancora da ultimare), fu impostata nel 1922 durante l'esecuzione del programma navale 1922-23; essa ha una lunghezza di 702 piedi ed uno stanziamento di 35.000 tonnellate. Si mantiene grande segreto intorno ai dettati dell'armamento della nave, pur tuttavia secondo i giornali la *Nelson* porterà nove cannoni da 16 pollici, cioè uno di più di quanti ne portano le due più grandi navi da battaglia costruite recentemente (la *Colorado* della flotta americana — 32.600 tonn. — e la *Mutsu* della flotta giapponese 33.800 tonn. —) che sono armate ciascuna con 8 pezzi da 16 pollici. Sembra anche che i pezzi da 16 pollici saranno montati tre per ogni torretta invece di due per torretta come usava finora. Si presume che il costo della *Nelson* supererà quello della *Hood* (attualmente la più grande nave della flotta inglese) che costò sei milioni di sterline. La *Nelson* costerà intorno ai 7 milioni di sterline: essa avrà un equipaggio di circa 1400 uomini e graverà sul bilancio della Marina per 400.000 sterline annue.

Il cantante italiano Giannini aggredito in casa da un ladro

BERLINO, 9

Un ladro, penetrato nell'abitazione dell'artista lirico italiano Giannini, della metropolita opera di New Kork che soggiorna colla madre a Travemunde, in prossimità di Lubecca, gli ha intimato di consegnargli i denari e gli oggetti di valore minacciandolo con una rivoltella. Il rumore fatto dal ladro ha però destato l'allarme in alcuni familiari dell'artista che sono accorsi in suoi aiuto impedendo che fosse commesso il furto.

La morte del senatore Schupfer

CHIOGGIA, 9

Da parte della famiglia giunge ora al Sindaco un telegramma annunciante la morte del concittadino senatore Francesco Schupfer, sommo fra i sommi nelle giuridiche discipline.

Francesco Schupfer nacque in Chioggia il 5 gennaio 1833 alle due del mattino. Fin dalla più tenera età rivelò ingegno robusto e versatile, e fortissimo amore allo studio. Nel 1860 ottenne, su esami, dall'Università di Padova il titolo di docente privato per la storia del Diritto Italiano e il diploma di abilitazione all'alto ufficio. Ed in breve tempo egli superò tutte le difficoltà opposte a questa nuova istituzione della docenza privata, e divenne uno degli insegnanti più popolari dell'Ateneo di Padova. Nel 1864 il nostro Schupfer venne nominato professore straordinario di storia del Diritto a Innsbruck. Scese a Verona nel giugno del 1866, quando in Piemonte si era levato il grido di guerra contro l'Austria, e pochi mesi dopo venne nominato professore straordinario a Padova, e nel 1868 conseguiva la nomina di professore ordinario di Diritto Romano nella stessa Università.

A Padova rimase dal 1868 a 1878, in cui passò all'Univerità di Roma. La storia del Diritto Romano, l'Economia Politica e la scienza dell'Amministrazione Sociale, tutte furono familiari al suo vasto intelletto; le più aspre ed intricate questioni egli ha sviscerato arrecandovi un contributo altissimo di dottrine superiori, o per mezzo degli scritti con quel suo stile limpido, facile, inciso, o con la parola chiara ed affascinante da sommo oratore. Scrisse un numero infinito di opere, ebbe titoli onorifici e scientifici senza numero, fra i quali annunciamo quelli di Membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, di Socio Nazionale della R. Accademia dei Lincei, di Socio dell'Ateneo Veneto, di Membro della Deputazione Veneta di Storia Patria, di Membro della Società di legislatura comparata di Parigi. Tenne per vari anni la Presidenza della facoltà giuridica dell'Università di Roma.

Era un professore amatissimo. Quando entrava ed usciva dall'aula veniva salutato da una salva di battimani. Non c'èra posto per tutti gli studenti. Schupfer vero cittadino chioggiotto ci teneva a ricordare la città nativa. Accanto al suo nome, nelle copertine delle sue pubblicazioni, faceva imprimere quello di Chioggia, sollevando quasi in tale maniera la patria amata alle serene e pure regioni della scienza, rendendo così partecipe anche la madre delle gioie e delle soddisfazioni che il figlio ritraeva dall'assiduo ed illuminato lavoro. Il 26 febbraio di quest'anno l'eminente nostro concittadino offriva al Comune la sua fotografia con la seguente dedica autografa: A Chioggia — gloriosa ed illustre — con affetto di figlio — Francesco Schupfer. E Chioggia, veramente grata a questo Illustre suo figlio, percossa dal dolore, reverente s'inchina alla sua grande memoria.

Il Sindaco, interprete fedele del sentimento chioggiotto ha spedito alla famiglia del senatore Schupfer, in Roma, il seguente telegramma:

«Animo profondamente addolorato perdita Illustre degnissimo nostro figlio interprete sentita commozione intera cittadinanza condivido strazio famiglia inchinandomi riverente dinanzi amata spoglia. — Sindaco *Nordio*.»

La città è in lutto. Da tutte le case pendono bandiere abbrunate.

TEATRI E CONCERTI

L'ultimo concerto del Festival

L'ultimo concerto del *Festival* si aprì, davanti al solito pubblico, col *Quartetto per archi op. 37* di Karol Szymanowsky un'ottima cosa fedele negli sviluppi tematici alla maniera tradizionale della composizione quartettistica, ma personalissima per il moderno criterio dell'armonia come pel gioco elegante dei ritmi e notevole per nobiltà di linea e per delicatezza e trasparenza di particolare.

Il quartetto viennese di cui non ritesseremo ora l'elogio mise efficacemente in rilievo tutte le belle qualità dei tre tempi e tutta la poesia e la grazia di cui sono pervasi.

Con una festa di applausi, con cinque chiamate alla cantatrice, con inviti all'autore di presentarsi alla ribalta vennero accolte *Le stagioni italiche* di G. Francesco Malipiero.

Francesco Malipiero è un innovatore e tale si rivela anche in queste sue *Stagioni* dove la sua maniera fuori d'ogni sentiero tradizionale sembra rivolgersi decisamente verso una forma di declamazione musicale.

Le quattro liriche *Lauda per un morto* di Brunetto Latini, *Canto nella neve* di autore ignoto, *Capriccio* di Francesco de Lemene e Ditirambo III di Gabriele d'Annunzio, così diverse e lontane per contenuto e per forma, sono legate dal Malipiero con uno stesso filo e l'intermezzo che le separa trasmuta sapientemente l'atmosfera nella quale vengono ad avvicendarsi gli stati d'animo più disparati; l'elegiaca, il gioioso, il burlesco e il passionale.

La concezione musicale del Malipiero è ispirata da un senso di grande nobiltà. Così nelle zone drammatiche come in certi sfuggevoli atteggiamenti umoristici il compositore si contiene sempre nei campi della sobrietà e della compostezza più assoluta e la perfetta aderenza della musica alla parola, e la sapiente accentuazione dànno al canto effetti immediatamente emotivi e istanti di vera potenza drammatica.

Spinella Agostini cantò con grande passione le quattro difficilissime liriche; mirabile per la soavità della voce, per la morbidezza del fraseggio, e pel nitore della dizione. Il maestro Casella fu pari alla sua fama nella parte del piano.

—*Angels*, una urtante e disgraziata pagina per sei trombe di Carl Ruggles non piacque al pubblico e non poteva piacere.

E siamo alla sonata per pianoforte di Igor Strawinski. Strawinski salutato al suo apparire da un interminabile applauso siede al piano e poi s'alza, si avanza verso la ribalta e dice:

«Signore e signori! Ho bisogno della vostra indulgenza perchè ho un dito ammalato e devo suonar con nove.»

Quindi torna al pianoforte e attacca la sonata la quale rivela uno Strawinski assolutamente inatteso. Coloro che credevano di assistere a nuove audacie dell'innovatore, e nuove conquiste del tormentato ricercatore dei *Balletti* del *Petruska* furon delusi fin dalle prime note. Si narra che lo Strawinsky poco fa abbia detto essere al mondo solo Bach e lui o abbia accusato necessità di ritorno. Bene: la sonata offerta iersera al pubblico della Fenice è sintomo palese di un già iniziato ritorno e, nello stile, negli sviluppi, nei particolari ricorda appunto la maniera bachiana. La composizione è indiscutibilmente una cosa di altissimo valore artistico e musicale: nobile, austera, chiara, delicatissima. Lo Strawinski, a dispetto del dito ammalato, la presentò in un'esecuzione superba.

Il pubblico l'applaudì entusiasticamente e volle più e più volte l'autore alla ribalta. Davanti alla bellezza del brano pochi furono coloro i quali hanno notato l'importanza che può assumere questa sonata qualora rappresenti un atto risoluto e definitivo del maestro. Perchè lo Strawinsky d'oggi è il capo scuola seguito da una falange di giovani ingegni che tutto hanno dato e danno per la sua idea. Domani potrebbe essere un condottiero che abbandona il posto.

Chiuse il concerto The Daniel Jazz per tenore, Quartetto d'archi, Tromba, Batteria e Pianoforte dell'americano Louis Gruenberg, una originalissima interpretazione della storia di Daniele nella fossa dei leoni, frammista d'ironia e di sentimentalismo, di atteggiamenti drammatici e di episodi burleschi piena zeppa di impeti, di bizzarrie, di audacie, a volte tutta intrisa da un gioco d'ombre e di luci, a volte invescata in un spesso viluppo di colori.

E' opera scapigliatissima che rivela in chi l'ha composta un spirito acuto e un fervidissimo ingegno per quanto fin che si voglia spavaldo e sbrigliato.

Il ricevimento all'Excelsior

Dopo il concerto i partecipanti al *Festival*, parte in motoscafo, parte in gondola, parte in vaporino salparono verso l'Excelsior Palace Hôtel di Lido dove venne offerto l'annunciato ricevimento in loro onore.

La fervida fantasia di Aldo Molinari aveva creato incantesimi e illusioni e gli ospiti appena varcata la gran porta moresca si trovarono avvolti dall'atmosfera di un sogno orientale. La festa persiana di sabato sera venne ripetuta in tutti i suoi deliziosi particolari e anche stavolta fu affollata, animatissima e piena di brindisi, di evviva e di auguri.

Gli ospiti che nell'ambiente superbamente elegante e cosmopolita recarono una nota di spiritualità squisita furono festeggiatissimi.

Concerto Freund-Casella

Deliziosa parentesi fra le audizioni ufficiali del *Festival* è stato il concerto tenuto nel pomeriggio d'ieri dalla signora Marya Freund e da Alfredo Casella nella sala del Civico Liceo Musicale Benedetto Marcello.

Sarebbe superflua cura il dire di Marya Freund che rivelò un'altra volta tutti i pregi della sua voce, limpida, estesa, pieghevolissima, uguale in ogni parte del registro e diede prova delle sue qualità squisitamente musicali e del suo profondo spirito interpretativo.

Dopo aver reso un omaggio ai nostri secentisti e settecentisti cantando con chiarissima dizione e con perfetta pronuncia italiana pagine del Monteverdi, del Peri, del Pergolesi e del Paisiello, la cantatrice presentò un ciclo di liriche dello Schubert e passò quindi a Mussorgski (del quale offerse i *Chants et danses de la mort*; «Trepak», «Berceuse de la mort», «Le chef d'armée») ed in fine a Schumann.

Il maestro Alfredo Casella è stato prezioso esecutore della parte pianistica e non occorre dire della dolcezza del suo tocco, delle mirabili sonorità che sa trarre dal pianoforte e della squisita delicatezza con la quale accompagnò la voce.

Il pubblico eletto coronò la fine d'ogni brano coi segni della più calda approvazione.

I balli russi alla "Fenice,,

Domani sera avrà inizio alla «Fenice» un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie di uno dei più antichi Balletti Imperiali Russi reduce dai più clamorosi successi riportati in America e specialmente ai teatri Metropolitan e Manahatan di New York particolarmente dovuti oltrechè al complesso magnifico di artisti, ballerine, ballerini, mimi e mime, alla applicazione di una recente sensazionale invenzione scientifica dovuta alla fantasia ed alla competenza del noto pittore russo De Lipsckj, che sovrintende personalmente alla organizzazione dei balletti, invenzione che permette la trasformazione degli scenari, dei costumi, delle decorazioni e di tutta la scena a mezzo di effetti di luce senza cambiamenti o interruzioni dell'azione scenica. Della Compagnia fanno parte Dida Winova prima ballerina del Teatro d'opera di Reval (Estonia) che da tre anni va raccogliendo i più vivi successi in Italia e che fu la prima ballerina nel ballo «Coppelia» recentemente a Milano; George Wolodine primo ballerino del teatro imperiale di Pietrogrado e del teatro Reale di Berlino che ha furoreggiato in tutta Europa e che si presenta al giudizio del pubblico italiano per la prima volta e Giulietta Mendez prima ballerina del teatro imperiale di Mosca assieme ad una magnifica schiera di ballerine e ballerini, mimi e mime di primissimo ordine.

Il repertorio annunziato dalla Compagnia comprende due novità assolute: *Il risveglio della foresta* balletto infantile in un atto di Alexander Grecianino e *Baliata delle stagioni* azione coreografica in un atto di Alberto Savinio. Altre produzioni: *Il sogno* di A. Scriabin, *Danze popolari russe* di Darginiski, *L'arcobaleno* sogni studi sinfonici di Schumann, *Danze del principe «Igor»* di Borodin, Balli caratteristici russi e polacchi.

Gli scenari sono già montati a furino già montati gli speciali apparecchi elettrici; l'orchestra inizierà oggi a mezzogiorno le prove sotto la direzione del maestro Savinio.

Spigolature

Uno degli ultimi grandi mercanti di schiavi si chiamava Samory, ed egli lottò per ben venti anni, senza troppo svantaggio, con la civiltà che gli dava la caccia. Sono cose abbastanza recenti, e pure sembrano già così lontane, perchè la civiltà ha rapidamente progredito anche in Africa, dove oggi si combatte la malattia del sonno e le altre malattie tropicali e si pensa a far nascere dei piccoli negri liberi invece di lasciar morire quelli che sono preda di clandestini seguaci di Samory e di Tippon-Tib. E ne uccidevano così!... Un valoroso colonnello francese, che riuscì finalmente a catturare Samory nelle impenetrabili foreste dell'Alta Guinea (questo colonnello è oggi un valoroso generale mutilato, Gouraud, che ha al suo attivo un'ammirevole vittoria a Reims) narrava: Samory trascinava nella sua fuga circa centomila schiavi razziati. Era la sua fortuna, il suo bestiame, che egli scambiava con fucili e cartucce. Quando l'inseguimento strinse alle calcagna Samory, quell'esercito di sventura, malgrado i colpi di frusta dei guerrieri — i famosi «sofas» — non avanzò più per mancanza di nutrimento. Il quale era riservato agli uomini armati. Gli schiavi morirono tutti di fame, di spossatezza, di miseria sui bordi della grande foresta. Ed io mi ricordo — aggiungeva il colonnello — è il ricordo più atroce della mia vita!... Quell'odore di carnaio, e il mio cavallo che affondava l'ugna nei corpi in putrefazione! Adesso sul grande «aimamy» e mercante di schiavi, Samory, è stato pubblicato, in Francia un romanzo. E' il caso di consolarsene, se il mercato degli schiavi non è più che un soggetto da romanzo!

• •

Una burla giocondissima, a base di latino, venne perpetrata da quel bizzarro letterato nostro del secolo XVIII che fu Gerolamo Gigli. Aveva egli amicizia col senese dottor Salvatore Tonci, un maniaco della latinità, che avrebbe voluto far parlare latino anche alle serve. Per beffarsi di costui, il Gigli mandò fuori un volume in cui narra la pretesa storia ufficiale di un immaginario «Collegio Petroniano delle Balie latine», fondato a Siena nel 1719 per iniziativa di Alessandro VIII e per opera del cardinale Petroni, «a beneficio di tutta la nazione italiana, ad affetto di rendere naturale la lingua latina quale fu presso i Romani». Scopo della fondazione era che «fossero raccolte a Siena le più colte donne d'Italia e dell'estero acciocchè in un convento apposito venissero incaricate di allattare i bambini dei due sessi e di insegnar loro a parlare soltanto il latino; le balie dovevano essere in numero di sessanta; i marmocchi, scelti di preferenza tra i figli di nobili decaduti di Siena e di fuori». S'aggiungeva che si facevano all'uopo educare le migliori zitelle di Siena per trovar loro un marito, pure latinista, e poi fare di esse delle nutrici. Gerarchia, regolamenti, distintivi, cerimoniali, tutto era descritto nel fantastico volume. Essenziale era questo: che vecchi, giovani, bambini, tutti, uomini e donne, in rapporto con la confraternita, parlassero latino: le fanciulle senesi aspiranti al baliatico dovevano rispondere alle lusinghe degli ammiratori con frasi di Catullo e d'Orazio. La burla fu presa sul serio: il Tonci, sotto il nome del quale il Gigli aveva pubblicato il volume, si vide giungere lettere gratulatorie dai latinofili di tutti i paesi: per poco non impazzì. Gli stranieri che passavano per Siena chiedevano di poter visitare il Collegio Petroniano! Decisamente, non è soltanto il volgo che ama di essere ingannato.

• •

Nell'antica Roma vi fu sempre contrasto tra due alte classi, quella dei «senatores» e quella degli «equites». L'origine di entrambe risale ai primordi della città eterna, perchè se «senatores» erano i capi delle «gentes», gli «equites» sembrano aver avuto origine nella guardia di 300 uomini a cavallo che Romolo istituì accanto al «rex». Gli «equites» potevano esser scelti anche fra i plebei, e non si richiedeva per la nomina un'età avanzata, come per i senatori, il cui nome significa «I vecchi». Bastava per esser «equites» l'età di anni 18, ma occorreva un censo assai cospicuo, il che restringeva di molto il numero dei candidati. I Gracchi, nel loro tentativo di riforma democratica, cercarono in ogni maniera di rafforzare gli «equites» a danno dei «senatores», mentre Silla tenne una politica al tutto opposta. Ma poichè al tempo dei Gracchi molti erano in Roma gli arricchiti, in conseguenza delle vicende militari per cui l'Urbe aveva esteso il dominio su pressochè tutta la Penisola, la riforma dei Gracchi parve, in un primo tempo, dover riuscire. Al neo cavaliere era offerta non la croce, come qualche Stato fa ai moderni (il nostro lascia questo piacere agli amici), ma un cavallo, a spese pubbliche. L'offerta veniva fatta dal censore o dal comandante militare. Distintivi della carica erano l'anello d'oro e l'augusticlavio purpureo. Il «clavus» era una striscia rossa che adornava quel lembo della toga che da una spalla scendeva a terra, attraversando il petto. Il «clavus» dei senatori era più «latus», e cioè più largo, d'onde il nome di «laticlavius» a chi aveva l'onore di portarlo. Gli «equites» finirono col costituire una vera e propria classe sociale, comprendente i più ricchi cittadini che non si trovavano nelle condizioni per esser fatti senatori. Avevano, al pari di questi diritto nei pubblici teatri a un posto speciale, assai vicino all'orchestra.

• •

I banchieri e cambiavalute dell'antica Roma solevano stare nei fòri dietro a un banco, detto «mensa argentaria», sul quale disponevano il denaro necessario per gli affari della giornata. Da ciò derivano le nostre parole «banca» e «banchiere», le quali poi passarono anche nella lingua francese, inglese e tedesca per mezzo dei Fiorentini che durante il medio evo furono i principali banchieri d'Europa. Anche i Fiorentini, come i Romani, usavano esporre il denaro sopra un banco, e quando qualcuno di essi non adempiva i suoi impegni, il suo banco era immediatamente rotto dai messi della giustizia. Così — narra «Minerva» — nacque la parola «bancarotta», che oggi però, nel nostro codice di commercio, non significa semplicemente fallimento, ma fallimento colpevole.

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale versato L. 436000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 26 Settembre 1925, alle ore 15, nella Sede Sociale (Campo Santa Maria del Giglio N. 2495) per trattare i seguenti argomenti:

1) **Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio sociale chiuso il 30 giugno 1925;**
2) **Relazione dei Sindaci;**
3) **Presentazione e discussione del bilancio e conseguenti deliberazioni;**
4) **Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1925-26;**
5) **Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1925-26.**

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 2 Ottobre 1925 alla stessa ora e nella stessa località.

I possessori di azioni al portatore per essere ammessi all'assemblea dovranno depositare le loro azioni, al più tardi entro il giorno 20 settembre p.v., presso la Sede Sociale ritirando il viglietto di ammissione.

I possessori di azioni rese nominative riceveranno direttamente dall'Amministrazione il viglietto di ammissione senza bisogno di deposito.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro azionista avente diritto di farne parte mediante delegazione sul viglietto di ammissione od anche mediante lettera regolamente bollata.

Venezia, li 31 Agosto 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CRONACA DI VENEZIA

Il traffico del Porto nel mese di agosto
Preoccupante diminuzione

Il movimento del traffico portuale di Venezia ha segnato anche nel mese di agosto una preoccupante diminuzione in confronto al traffico del corrispondente mese dell'anno scorso.

Infatti il raffronto è dato dalle seguenti cifre:

		Agosto 1924	1925
Merce arrivata	tonn.	206.772	132.902
Merce partita	»	18.501	24.956
Totale	tonn.	225.273	157.858

La forte diminuzione delle importazioni (oltre 70.000 tonn.!..) è principalmente dovuta al carbone di cui sono arrivate nel mese scorso 65.000 tonn. contro 130 mila del mese di agosto dell'anno passato; e ai cereali, la cui importazione è quest'anno stata molto inferiore all'anno scorso.

Le esportazioni anche nel mese di agosto hanno segnato un miglioramento nel confronto dell'anno scorso: ma più tenue che nei mesi precedenti.

La mano d'opera impiegata nella sola «Marittima» nel mese di agosto per la manipolazione delle merci fu di 17.234 uomini, contro 21.786 del mese di luglio e contro 25.620 del mese di agosto dell'anno scorso. La media giornaliera della mano d'opera fu di 555 uomini.

Negli otto mesi dell'anno l'andamento del traffico, confrontato con l'anno passato, fu il seguente (cifre provvisorie):

		1925	1924
Gennaio	tonn.	148.125	104.577
Febbraio	»	156.397	129.647
Marzo	»	169.666	170.397
Aprile	»	193.364	189.585
Maggio	»	240.362	255.094
Giugno	»	175.735	181.740
Luglio	»	167.364	188.558
Agosto	»	157.858	225.273
Totale	tonn.	1.408.871	1.444.871

Conferenze della Cattedra di Agricoltura
per la battaglia del grano

Domenica mattina nella Sala del Consiglio Comunale di Mestre presentato dall'Ill.mo sig. Sindaco e con l'intervento del G. U. Paolo Errera e delle Autorità cittadine, il prof. Mario Sattin direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, ha tenuto ad un numeroso stuolo di Agricoltori di Mestre e dei paesi vicini, una interessante conferenza sull'incremento della produzione granaria.

Nel pomeriggio in Scorzè e Martellago sono state tenute rispettivamente dal dott. Antonio Salvetti e dott. Luigi Pagani conferenze sul perfezionamento tecnico della coltivazione del grano.

Le Autorità civili ed ecclesiastiche, e i numerosi intervenuti hanno accolto con vero entusiasmo la parola dei cattedratici e dimostrato di voler escogitare tutti i mezzi possibili onde contribuire ad assicurare al Paese nel più breve termine possibile tutto il grano di cui ha bisogno.

Nei singoli comuni sopracitati si sono inoltre costituiti i Comitati locali per la propaganda granaria e si è disposto per l'impianto di campi dimostrativi o modello i quali serviranno di guida e di ammaestramento per gli agricoltori.

I corsi estivi e l'Università Popolare
in gita all'Estuario

Domenica 13 corr. gli iscritti ai Corsi estivi per stranieri e i soci dell'Università Popolare compiranno una gita all'Estuario, visitando S. Francesco del Deserto, Burano e Torcello. La partenza avverrà alle ore 13.30 dalla Riva degli Schiavoni con apposito piroscafo della Società Veneta Lagunare il quale sarà ormeggiato al pontile della linea di Chioggia.

Il prezzo della gita è di lire otto.

I soci dell'Università Popolare possono dare la loro adesione tutte le sere dalle 7 alle 8 alla segreteria (Ateneo Veneto, ingresso da Calle Minelli) fino a sabato sera.

Gli iscritti ai Corsi estivi possono rivolgersi alla segreteria dei Corsi stessi a Cà Foscari dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il comm. prof. Fogolari, Sovraintendente ai Monumenti, sarà il dotto illustratore dei tesori storici ed artistici che i gitanti avranno agio di visitare.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Tutti i soci inscritti al Circolo fascista di Lido sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo alle 21 del giorno 11 p. v. nella sede sociale in Via Enrico Dandolo. Saranno fatte importantissime comunicazioni.

Nelle Corporazioni Nazionali

I miglioramenti agli impiegati esattoriali. — Ieri sera una Commissione della organizzazione sindacale fascista degli Esattoriali ha avuto un abboccamento con la Presidenza della Cassa di Risparmio per definire la questione dei nuovi organici agli impiegati della locale Esattoria appaltata da quell'Istituto.

Dopo lunga e cordiale discussione, è stato conseguito l'accordo sui vari punti.

E' stata quindi tenuta l'assemblea del personale, nella quale hanno riferito il segretario generale della Federazione sig. Cruciani, il segretario del Sindacato bancari sig. Granata e il sig. Toaldo per la Corporazione dell'Impiego.

Infine il segretario del Sindacato Nazionale sig. avv. Fenizzi venuto espressamente da Roma ha illustrato gli scopi dell'organizzazione nazionale e del prossimo Congresso che si terrà quanto prima a Roma.

Gli intervenuti hanno appreso con sommo piacere le conquiste avute a mezzo dell'organizzazione fascista esprimendo la loro gratitudine ai dirigenti la Cassa di Risparmio ed in special modo al presidente comm. Pancino.

Tre arditi navigatori
arrivati a Venezia

Ieri sera sono giunti da Pesaro, dopo aver traversato due volte l'Adriatico, tre giovani fascisti sopra una fragile imbarcazione a vela a deriva mobile di 8 m. di lunghezza. I tre navigatori ospiti della Compagnia della Vela sono i signori Enrico Recchi, Ugo Rama e Giuseppe Ceccolini, essi hanno intenzione di ripartire domani stesso per Pesaro.

La premiazione dei regatanti
alla Sede del Fascio

Ieri sera alle ore 21 nella vasta sala della sede del Fascio a S. Gallo, ha avuto luogo una semplice e sbrigativa cerimonia per la consegna dei premi ai vincitori della Grande Regata Fascista.

Intervennero i componenti il Comitato esecutivo, i regatanti ed un largo stuolo di fascisti. Abbiamo notato: del Comitato il presidente avv. Alessandro Brass, i vice presidenti cav. Pagan e cav. Bernasconi, il segretario prof. cav. Fontana, i consiglieri dottor Albanese comandante dei Vigili, l'architetto prof. Del Piccolo, il cav. Cecchetelli, il signor Coldel, il cav. Bogoncelli, l'ingegner Gaiani comandante dei pompieri e il signor Furchetto; i padrini sigg. Scipione del Giudice, Fabiano, Vianello Andrea e Scarpa Umberto; inoltre l'avv. Vilfrido Casellati segretario politico della Federazione provinciale fascista, il dottor Edmo Cruciani segretario generale dei Sindacati, il rag. Scars Arturo segretario degli enti autarchici.

Del Direttorio fascista c'erano: l'on. co. Orsi, l'avv. Toffano, il signor Ferruccio Asta, l'avv. Radaelli, il tenente Deliberato.

Alle 9.15 circa la cerimonia ha inizio. Prima della distribuzione dei premi ai regatanti prende la parola l'avv. Brass il quale esprime ai vincitori il suo compiacimento per la disciplina e l'ordine con cui s'è svolta la regata. Un solo incidente, egli dice, ha turbato il grande avvenimento sportivo veneziano; e si compiace che quell'incidente sia stato giustamente sanzionato dall'energia e dall'imparzialità del Comitato, perchè la grande regata organizzata dai fascisti doveva avere uno svolgimento perfetto.

Rileva con piacere che in seguito alle discussioni sorte sullo spiacevole incidente, il Comitato abbia voluto dare all'incidente stesso una soluzione squisitamente sportiva e fascista troncando ogni gioco di parole.

Due equipaggi, accolto l'appello della nuova sfida, scenderanno in campo, l'uno per difendere il trofeo magnificamente guadagnato, l'altro per dar prova del suo valore.

L'oratore termina augurando che la nuova prova sia degna del significato del fatto e che attraverso la nuova competizione si riaffermi ancora e sempre più il valore dei vogatori veneziani.

Il discorso dell'avv. Brass è salutato da una salva di applausi che si rinnovano quando il tenente Deliberato propone un voto di acclamazione all'indirizzo del Comitato per l'infaticabile opera svolta nell'organizzazione della Regata.

Ha quindi inizio la distribuzione dei premi.

Il segretario del Comitato, cav. Fontana, chiama a nome i vincitori i quali presentandosi ricevono dalle mani dell'avv. Brass i rispettivi premi. Ognuno è salutato dagli unanimi applausi dei convenuti.

Primi ad essere chiamati sono i due cugini Scarpa Luigi detto Paneti e Scarpa Luigi detto Saran, i due primi arrivati, i quali ricevono: due medaglie d'oro e 2000 lire; successivamente secon l'ordine d'arrivo: Basaldella Emilio e Busetto Luigi 2.o premio, 2 medaglie d'oro e 1500 lire; Barugolo Edoardo e Cucchiero Arturo 3.o premio, 2 medaglie d'oro e 1000 lire; Vianello Anafesto e Vianello Giovanni 4.o premio, 2 medaglie d'oro e 500 lire; Simoni Antonio e Boldrin Antonio detto Cioci 5.o premio, 2 vasi di vetro dono della ditta Venin. Trevisan Alessandro e Forcellini Marco ai quali, come sesto premio, spettano 6 bottiglie di vino, dono del giornale «La Checa», erano assenti per ragioni di servizio.

Ai due primi arrivati vengono quindi assegnati i premi supplementari: due distintivi del Fascio, in oro; due artistici orologi a piedestallo dono della ditta Alzetta e Beltetati e due medaglie d'argento dono del Touring Club Italiano per esser passati i primi davanti a Ca' Foscari nel percorso di andata; due portasigarette di argento, dono della ditta Missaglia; lire 300 per esser stati i primi a girare il paletto ed infine 2 ferri da gondola dono del giornale «La Checa».

Le belle medaglie d'oro donate ai primi quattro arrivati sono state coniate dall'Associazione Orafa Veneziana. La cerimonia, semplice, come abbiamo detto, e simpatica, terminava con un rinfresco offerto ai convenuti.

La nuova prova tra il «rosso» e il «celeste» non mancherà certamente di destare il massimo interesse dati i campioni che saranno in lotta.

I due Scarpa e la coppia Verzotto e Molin hanno accettato la sfida proposta dal comitato della regata.

La nuova prova avrà luogo domenica prossima ad ora da destinarsi.

I concorrenti partiranno dal Casino degli Spiriti, davanti le Fondamente Nuove, gireranno intorno alla boa luminosa di S. Nicoletto ed arriveranno alla colonna di Murano stabilita come traguardo. Comitato, padrini e le due coppie competitrici, giovedì alle 12.30 si riuniranno a colazione al ristorante Giorgione.

Scomparsa di tre abiti di seta

La signora Edna Dorotea Davis di Eriberto di anni 38, da Sidney, domiciliata a Londra, alloggiata all'Albergo Britannia, si è recata ieri al Commissariato di San Marco a denunciare come avendo lasciato nella sua camera N. 51 in detto albergo la chiave nella toppa dell'armadio, al suo ritorno il giorno successivo, disponendosi alle ore 10 a cambiare toilette, con sua somma sorpresa constatava come tre vestiti di seta rosa ornati di similoro fossero misteriosamente scomparsi.

Riuscite inutili le ricerche fatte dal personale dell'albergo e anche da una sua amica con la quale si trovava ad alloggiare in detta camera, pensò di recarsi alla polizia ove soggiunse pure di non sapersi capacitare come quella furtiva mano non le abbia carpito anche molti oggetti d'oro che si trovavano incustoditi sopra il suo comò.

A svelare il mistero è stato perciò incaricato il cav. De Mità commissario di San Marco.

Trecento pellegrini tedeschi

Provenienti da Roma con treno speciale sono arrivati ieri nel pomeriggio alle 3.20 trecento pellegrini tedeschi di Berlino, che sono scesi ad alloggiare nei vari alberghi del centro. Essi soggiorneranno a Venezia due giorni ripartendo poi diretti in patria.

Paese che vai.....

Il meccanico Hans Madlingen di anni 24 da Otsing e domiciliato al Aersain in Baviera alloggiato alla Pensione Visentini in Campo S. Maria del Giglio, si recava ieri nel pomeriggio alla Marittima per far visita forse a qualche connazionale imbarcato su piroscafi.

All'uscita dalla Marittima presso il Cotonificio, la guardia di finanza colà di servizio, Achille Miniani, credendo di trovarsi di fronte ad un marittimo appena sbarcato, lo fermava per la consueta visita doganale. La perquisizione fatta sulle vesti del bavarese diede altro esito, portò cioè al rinvenimento di una piccola rivoltella automatica Browing e di un pugnaletto serrato in un fodero, per cui la guardia di finanza dichiarava in arresto lo straniero, procedendo al sequestro delle armi.

L'arrestato venne tradotto prima al Commissariato di Dorsoduro e poi alla Questura centrale dal cav. Agostinelli che lo inviò alle carceri della Giudecca.

Il Madlingen è chauffeur del signor Procuratore Brill di Cassel che egli aveva accompagnato in questi giorni con l'automobile dalla Baviera fino a San Giuliano e che è ora a Venezia alloggiato in un albergo che non seppe indicare.

Due barbieri in lotta

Il lavorante barbiere Vittorio Manera di anni 39, abitante in campo dietro il Cimitero all'Angelo Raffaele 1710, alle nove dell'altra sera mentre si trovava nell'osteria Marinetti in Fondamenta di S. Basegio è stato avvicinato da un suo compagno di lavoro di cui non seppe dare il nome.

Il Manera è da qualche tempo occupato presso il negozio da barbiere al Ponte della Piova all'Angelo Raffaele, ed egli lavorava appunto colà essendosi ammalato l'altro agente che è quello che lo ha avvicinato in osteria e che è stato degente per un certo tempo all'Ospedale.

Questi, dimesso in questi giorni dall'Ospedale, comunicava al suo supplente il desiderio di riprendere servizio ieri stesso, ma si ebbe in risposta dal Manera che egli si trovava benissimo e non intendeva quindi cedere il posto. Ne sorse un vivace alterco e ad un tratto il Manera veniva colpito dall'avversario con alcuni sonori pugni, tanto che ieri mattina alle 9 dovette ricorrere alle cure del dr. Trigomi del Posto di soccorso della Croce Rossa di San Basegio che lo medicò di una ferita lacero contusa al naso, guaribile in otto giorni.

Un evaso dal manicomio di Imola
ritrovato a Venezia descrive la sua evasione

Nella notte dal 30 al 31 Agosto dal Manicomio dell'Osservanza di Imola riuscirono drammaticamente ad evadere tre di quegli internati i quali dopo aver imbavagliato l'infermiere di guardia alla loro camera Anselmo Chiarini di anni 30, addetto al padiglione agitati, alle due della notte si davano alla fuga servendosi delle chiavi che avevano tolto di tasca al Chiarini.

Di tale fuga veniva immediatamente informata la Questura di Bologna, la quale faceva un telegramma circolare a tutte le Questure del Regno per il fermo dei tre evasi, che si chiamano Valmaggi Giuffrida di Raffaele di anni 31 e Mazzavillani Mario di Calisto di anni 24 da Ravenna mentre il terzo era il veneziano Stefani Antonio fu Pietro di anni 53.

Il Questore comm. Corrado ha dato pertanto immediatamente disposizioni al comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio perchè venisse piantonata la casa dello Stefani in Calle Pianton a Ss. Filippo e Giacomo 4475. Di guardia si trovavano ieri gli agenti Sperandio e Amati i quali proprio verso le tre del pomeriggio scorsero un individuo che corrispondeva perfettamente ai connotati forniti dalla Questura di Bologna aggirarsi per quella Calle essendo uscito poco prima dalla Trattoria in Calle della Sagrestia. Lo fermarono e alla richiesta delle sue generalità egli senza esitare dimostrava essere il ricercato Stefani. Lo invitarono a seguirli in Questura al che egli oppose una certa resistenza ma poi persuaso che non c'era più nulla da fare dopo essere stato perquisito e trovato in possesso di sole dodici lire è stato accompagnato a S. Lorenzo.

Veniva pertanto dato avviso dal cav. Coniglio al Questore il quale disponeva che dopo un primo interrogatorio venisse tenuto a disposizione della Direzione del Manicomio per essere nuovamente inviato. Abbiamo avuto occasione di incontrare lo Stefani e di avere con lui un breve colloquio. Ci sembrava di avere di fronte un uomo che fosse perfettamente «compos sui».

Egli ci ha raccontato la dolorosa odissea della sua vita da pazzo. Ci ha narrato come da quindici anni egli sia fatto segno alla più spietata persecuzione da parte della moglie sua, ora quarantottenne e convivente con un falegname, dal quale ebbe due figli, una ragazza che ora conta 14 anni e un altro bambino che è morto all'età di 7 anni.

Lo Stefani continua nella sua storia facendosi un quadro delle sue peripezie e racconta come egli fosse stato per la prima volta rinchiuso nel Manicomio di S. Servilio a Venezia. In questo Frenocomio egli rimase rinchiuso per ben tre anni e mezzo e di là passò in quello di Treviso e quindi successivamente a quello di Mogliano Veneto da dove fu dimesso per constatata guarigione.

Al suo ritorno egli s'imbattè nella propria moglie, la quale, portando in braccio un bambino lattante, mentre trascinava per mano un'altra piccina di circa due anni, frutto dell'illecito amore che ella aveva avuto con il falegname durante l'assenza del marito. A questo punto lo Stefani dice concitato: io non le ho torto un capello solo mi accontentai di prenderle delicatamente un orecchio, dicendole: brava! brava!...

Richesto delle cause che provocarono il suo primo internamento al manicomio egli risponde assennatamente dicendo che dopo essere stato per circa tre anni e mezzo nel Corpo dei Vigili Urbani e di là alle dipendenze dell'Arsenale in qualità di modellista aveva avuto il vizio di fumare per ben cento sigarette al giorno la qualcosa gli procurò una intossicazione che probabilmente gli tolse in parte la piena conoscenza di quello che faceva. Ricorda benissimo di essere stato nevrastenico di avere più volte anche rimproverata aspramente la moglie ma sempre giustamente e fu precisamente questo suo modo di fare verso la donna che la costrinse a chiedere che egli venisse ricoverato in fra i dementi.

Lo Stefani continua la sua deposizione interessante asserendo come la moglie non si credesse abbastanza sicura e fu perciò che nuovamente insistette perchè egli venisse ripreso e come pazzo pericoloso fosse nuovamente internato al Manicomio.

In seguito al periodo bellico dal Manicomio di Venezia lo Stefani venne passato all'Osservanza di Imola dove — soggiunge egli — rimase malgrado che con la fine della guerra fossero stati fatti rientrare tutti gli altri maniaci che colà si trovavano. Questo sembrava a lui persecuzione, perchè egli non sa rendersi conto per quale ragione si voglia mantenerlo a Imola e non a Venezia ove almeno avrebbe potuto avere il conforto di vedere i suoi parenti tra cui il cognato, che egli dice, gli vuol bene.

L'idea di ritornare a Venezia si faceva in lui sempre più pressante; essere libero ritornare al suo lavoro, non occuparsi per nulla della moglie e vivere magari presso una sua cognata sorella della moglie sua e che più di ogni altro sapeva quanto cattiva fosse stata sua sorella con lui.

Il piano della fuga dal manicomio era stato ideato da lui in compagnia con altri due individui e precisamente il Valmaggi che era stato internato colà per forma di amoralità costituzionale, colpevole di furti fin dall'età di 12 anni, e per aver ucciso un suo compagno di lavoro per cui era stato condannato con tutte le attenuanti a nove anni di carcere e, col Mazzavillani un deficente soggetto ad improvvisi e incomposti attacchi di violenza tali, da renderlo alle volte feroce.

Lo Stefani a questo punto ci descrive brevemente la scena dell'imbavagliamento dell'infermiere Carini e cioè come dapprima gli abbiano fatto chiedere dal Valmaggi un bicchiere d'acqua, perchè egli aprisse la porta. La scena è stata fulminea — dice egli — non gli abbiamo dato tempo di dire una parola. E dopo averlo legato saldamente gli abbiamo tolto le chiavi, e di là, servendoci di una panca, che appoggiammo al muro, riuscimmo ad aggrapparci alla rete metallica che circoscrive il cortile il cortile stesso ed a gettarci giù dall'altezza di 4 metri e mezzo, dandoci poi alla fuga. Gli ricordammo che essi avevano portato seco anche una mannaia e un coltello. Egli rispose che di quelle armi si fornirono nella eventualità che avessero trovato qualcuno che pretendesse fermarli, per impaurirli «ma non per ammazzarli» soggiunge lo Stefani nel suo racconto.

Lo Stefani in compagnia degli altri due fuggiaschi girovagò per le campagne, attraversando pianure e colline, finchè al tramonto del giorno successivo a quello della fuga abbandonò i due compagni a Brisighella, dovendo egli prendere la direzione della sua città natia, mentre gli altri proseguirono in altre direzioni. E riuscì sempre a piedi a giungere fino a Mestre e di là, in treno, a Venezia. Ieri, all'ora in cui fu arrestato, era da appena una mezz'ora a Venezia, e intendeva recorsi a casa del cogato appunto perchè gli desse un letto da dormire avendogli la moglie spogliata la casa di tutta la masserizia.

Il pover'uomo si indugia quindi a descriverci quello che faceva nel manicomio di Imola dove egli disse di essere stato trattato bene: ma di essere stato sempre posto nel reparto agitati, malgrado che egli avesse più volte chiesto da lavorare, non volendo rimaner ozioso tutto il giorno.

Lasciamo lo Stefani con i due agenti i quali devono riportarlo a Imola partendo a quella volta con due infermieri del manicomio di San Servolo.

Cronaca varia

Sotto l'impastatrice. — L'operaia del Pasticio Stucky Mian Elvira di anni 16 abitante alla Bragora 3178 lavorando in quello Stabilimento alla Giudecca si impigliò con una mano nell'impastatrice, così che dovette ricorrere alle cure del dott. Trigomi della Croce Rossa di S. Basegio. Il sanitario la ha medicata un una ferita lacera all'indice destro, guaribile in otto giorno.

Un ferro sul viso. — Lo scaricatore Giuseppe Masetto di anni 39 abitante alla Giudecca 235, lavorando ieri in Marittima è stato colpito da un pezzo di ferro che lo investì al viso. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Coccon lo medicò di ferite lacero-contuse allo zigomo e alla palpebra destri giudicandolo guaribile in otto giorni.

Una coscia contusa. — Lo scaricatore Domenico De Pra di anni 48 abitante a S. Girolamo 3041 ha urtato ieri in Marittima contro una passerella di legno producendosi una contusione alla coscia destra. Dovette correre alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo ha medicato giudicandolopescia guaribile in otto giorni.

... per affitta camere senza licenza. — Ieri filo di anni 60 domiciliata a Castello 1043 sera verso le ore 0.30 la pattuglia dei CC. RR. dell'Arma di Castello, composta dai militi Cella e Sangiorgio, in Calle delle Rasse, elevò contravvenzione all'esercente Marchiore Michele fu Carlo per protrazione di orario ed in Campo Ss. Filippo e Giacomo a Fabiano Carlo di Francesco per il predetto motivo.

— Stamane verso le ore 9 dal maresciallo maggiore comandante la stazione dei CC. RR. di Castello, venne elevata contravvenzione a Nart Maria vedova Panfilo di anni 60 domiciliata a astello 1043, perchè affittava camere senza il prescritto permesso della P. S.

Morso da un cane. — Il piccino Adelio Ghin di Pietro di anni 4 e mezzo abitante a Castello 2690 alle ore 11 di ieri è stato dal proprio padre accompagnato all'Ospedale per una ferita da morso di cane al lato sinistro della bocca. Il padre che poco prima aveva accompagnato il figlio per una prima medicazione all'Ospedale di marina di S. Anna ha asserito che il piccino era stato morsicato dal cane del proprio zio Antonio Ciriello abitante nei pressi di casa sua. Il medico dott. Bidoli lo giudicò guaribile in giorni otto.

I furori d'una bertuccia
e il loro fatale epilogo

Verso le ore 16 di ieri veniva trasportato all'Ospedale, a mezzo di una gondola privata, la custode della nostra Cassa di Risparmio, Martin Caterina fu Giovanni, di anni 54, domiciliata nello stesso stabile, insieme al marito, pure custode della Cassa, in Rio Terrà S. Paternian al N. 4201. La donna tutta insanguinata dalla testa ai piedi, piangeva per delle ferite lacere-strappate riportate in diverse parti del corpo ed alla mano sinistra.

Il medico di guardia dott. Bidoli, dopo averle praticato una laboriosa medicazione e vari punti di sutura, riteneva necessario che ella rimanesse ricoverata nel Pio luogo per le possibili complicazioni delle ferite stesse, ma la donna rifiutava asserendo di aver bisogno di rincasare per non impressionare il marito per quanto era avvenuto. Ella ha raccontato come verso le ore 15 si trovasse a letto per schiacciare un sonnellino e nel sonno, improvvisamente sentì saltarle addosso una piccola bertuccia che ella teneva custodita con un forte guinzaglio, nella cucina. La scimmia, inferocita le dava poderosi morsi al capo e mentre ella con mosse fulminee se ne liberava, l'altra le agguantava una mano mordendola in modo grave.

Frattanto riusciva a rinchiudere la scimmia nella cucina, mentre alle grida di dolore erano frattanto accorsi alcuni passanti che l'accompagnavano all'Ospedale.

Mentre la signora si trovava alla guardia medica, entrava a farsi medicare, pure per complicazioni da morso della stessa scimmia il guardiano della Cassa di Risparmio Pavan Giuseppe di anni 59, abitante a S. Marco 3484. Il Pavan dal canto suo ha dichiarato che trovandosi il 3 corrente a smontare di guardia dal suo servizio alle ore 7 del mattino unitamente al collega suo Boato Carlo era intervenuto a dare man forte alla signora Martini per rinchiudere la scimmia che era riuscita anche quella volta a spezzare il guinzaglio a cui era assicurata. Mentre egli stava tenendo ferma la scimmia fu da questa morsicato e sebbene subito disinfettato, il giorno successivo si accorse che la mano gli si era gonfiata. Il Pavan venne perciò ricoverato nel reparto del prof. Giordano, con previsione di 15 giorni di degenza, salvo complicazioni e la signora Martini che rincasò pure con la prospettiva di una ventina di giorni di malattia.

Frattanto il marito della signora Martini, Antonio Carobba, avvertito da alcuni curiosi che si erano soffermati a commentare il fatto, dell'incidente accorso alla moglie, correva in cucina e visto che gli era impossibile potersi avvicinare alla bestia che digrignava i denti e stava in agguato per saltargli addosso, le sparava contro due colpi di rivoltella. La scimmia dopo aver girato su se stessa cadde distesa al suolo, ma con la testa e con le gambe cercava di muoversi, mentre il Carobba commosso fino alle lagrime guardava pietosamente la sua vittima, sopravvennero il sottocapo dei vigili Mantovanelli con i vigili Favaretto e Romagna che di fronte a quanto era accaduto non esitarono a dare alla rabbiosa bertuccia il colpo di grazia, trapassandole da parte a parte della testa la punta di un bastone ferrato.

La scimmia è stata quindi, a cura del canicida Meneghello, portata al macello comunale, dove gli è stata tagliata la testa per inviarla all'Istituto antirabico di Padova.

Per i morti del "Veniero,,

Al Ministro della Marina on. Mussolini sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Ai nuovi Martiri che serenamente riposano nelle profonde scogliere della Sicilia orientale formando le prime sentinelle spirituali dell'Italia le nostre lagrime i nostri fiori i nostri pensieri. A Voi Duce della Patria Redenta e della Marina il vivissimo nostro cordoglio per tanta jattura. — *Giuseppe Pagan*, Presidente dell'Unione Marinara, Sezione di Venezia».

«L'Associazione Monarchica Nazionalista, Sezione di Venezia, esprime all'E. V. che degnamente rappresenta la sempre mirabile Armata, il profondo cordoglio per le vittime del sommergibile *Veniero* caduti — come sempre — eroicamente nell'adempimento del sacro dovere. Con la più alta considerazione. — Il Presidente *Amilcare Berlutti*».

Cronache funebri
Arnaldo Segarizzi

Si compie oggi un anno dal giorno in cui si spegneva in Asolo, poco più che cinquantenne, questa fibra mirabile di lavoratore che, anche nelle estreme alternative della lenta e inesorabile malattia, aveva seguitato a dedicare le sue cure e la rara lucidità della sua mente agli studi, alla biblioteca, agli Istituti scientifici di cui egli era stato un animatore insuperabile.

Oggi un gruppo di amici devoti, convenuti in Asolo da Venezia, da Padova, da Treviso, da Trento, per portare sulla sua tomba un mesto omaggio di fiori, vogliono attestare quanto sia viva fra chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo la memoria di quest'uomo, che nella sua vita ritirata e solitaria, era effettivamente in quotidiano contatto spirituale con un mondo assai vasto e vario di studiosi.

Competentissimo nel campo della bibliografia, della edizione di testi medioevali e sopratutto in quello della letteratura umanistica veneto-tridentina, in cui egli ha segnato orme incancellabili, Arnaldo Segarizzi non ha mai cercato la facile notorietà, ma è sempre stato largo d'informazioni, di consigli, di aiuti, di incoraggiamenti a quanti, giovani e provetti, si son rivolti a lui come guida sicura in quei campi di studio in cui egli si era affermato maestro.

Per lui, erudito di razza, che ricorda i nostri grandi del Settecento, il lavoro della ricerca storica non era il lavoro individuale, destinato a dare soddisfazioni egoistiche; ma un lavoro collettivo per cui ogni studioso deve mettere l'opera propria a disposizione di tutti e agevolare e stimolare il lavoro altrui, sopratutto dei più giovani e meno esperti. Per questo egli dedicò i suoi anni migliori alla descrizione di codici e stampe della nostra Marciana; per questo compilò quel prezioso catalogo per soggetti della Querini, il quale costituisce ancor oggi il miglior sussidio di cui possa valersi a Venezia ogni studioso che voglia iniziare una ricerca storica; per questo il suo Gabinetto di lavoro nella Biblioteca da lui riordinata e rinnovata con tanta passione era il convegno preferito da quanti, veneziani o forestieri, avevano bisogno di essere indirizzati od aiutati nelle loro ricerche.

Che questa sua rara generosità di studioso, che la sua squisita bontà fossero doti largamente apprezzate, lo dimostra la simpatia con cui in ogni parte d'Italia è stata accolta l'iniziativa di alcuni amici del Segarizzi di onorarne la memoria con la raccolta di un fondo destinato ad assegnare, periodicamente, un premio d'incoraggiamento al migliore studio di storia veneto-tridentina.

La somma raccolta colle oblazioni della Fondazione Querini, del Comune e della Provincia di Trento, del Comune di Avio, dell'Istituto e dell'Ateneo Veneto, della R. Deputazione di Storia Patria, della R. Scuola Superiore di Commercio, e sopratutto con quelle di un largo stuolo di ammiratori di ogni città d'Italia permetterà di assegnare un premio di L. 2000 ogni quattro anni, e di continuare, in forma purtroppo tanto meno viva ed efficace, l'opera di avviamento e di stimolo agli studi storici regionali, che era stata per trent'anni la cura costante di Arnaldo Segarizzi.

Pubblichiamo, in questa occasione, il 1. elenco delle offerte pervenute per la «Fondazione Segarizzi»:

Somma precedente L. 6250 — Municipio di Trento L. 1000 — Provincia di Trento, 200 — Dott. Ricciotti Bratti, 25 — Prof. Co. Pietro Orsi, 50 — Dott. Cesare Musatti, 25 — Avv. Alberto Musatti, 25 — Comm. Giovanni Manetti, 50 — Prof. Lionello Venturi, 100 — Dott. Giuseppe Fiocco, 50 — Comm. Ing. Ferdinando Forlati, 50 — Prof. Andrea Moschetti, 20 — N. N., 1000 — Comune di Avio, 400 — Cav. Alessandro Del Borso, 25 — Prof. Co. Federico Pellegrini, 25 — Prof. Adolfo Venturi 100. — Totale L. 9395.

A proposito di un paio di orecchini

A proposito di quanto fu pubblicato domenica scorsa sotto il titolo «Un paio di orecchini di brillanti spariti misteriosamente» riceviamo:

«Mia figlia Elda e il suo fidanzato sono persone che io ritengo superiori ad ogni sospetto. E' vero che mia figlia Elda è fuori casa, ma non è mai sparita, poichè fui proprio io a farla uscire il 21 agosto per i maltrattamenti che le facevano subire, perchè ella difendeva in ogni divergenza famigliare il proprio padre, il quale dal canto suo nemmeno lui è in casa anzi decorre tra lui e la sua famiglia pratiche per una separazione legale.

Quaia Angelo

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Si getta sotto il treno

UDINE, 9

Stamane, verso le ore 7.30, alla stazione ferroviaria, un centinaio di metri a destra, oltre la tettoia, lungo il quinto binario, un vecchio veniva investito dal vagone di coda di un treno.

L'urto fece rovesciare l'uomo lungo il binario ed il convoglio gli passò sopra il braccio destro, che fu nettamente stroncato. Il disgraziato è tale Vincenzo Corte di anni 61 da Tricesimo, addetto alla pulizia dei binari.

Verso le 7.30 il Corte si trovava sul quinto binario, chiamato il binario di ricovero, perchè appunto su questo vengono collocati i treni in arrivo e che debbono sostare diverse ore e fingendo di disimpegnare il proprio servizio stava evidentemente in attesa di por in atto un suo tragico divisamento. Ad un tratto entrato in quel binario il treno di Gorizia ed avanzava lentamente, dato che lo spingeva una macchina di manovra. Erano in tutto quattro o cinque vagoni.

Come il treno gli fu dinanzi il Corte fece un giro su se stesso e si gettò contro le vetture cadendo sulla schiena. Il povero vecchio, investito, fu travolto ed il suo braccio destro fu tosto schiacciato e tagliato netto dalle pesanti ruote.

Lo sventurato con meraviglioso sangue freddo attese fermo, immobile, che il treno passasse sopra il suo corpo. Passato che fu con rapida mossa si alzò e di corsa, attraversando tutti i binari, giunse sotto la tettoia.

Il disgraziato aveva lasciato il braccio sul binario e correva col moncone dal quale grondava il sangue a flotti.

Da alcuni presenti fu subito soccorso ed accompagnato al Ristorante della Stazione, ove gli fu subito somministrato un cordiale, altri con una cordicella stringevano tutto in giro il moncone del braccio onde evitare la forte emorragia e con pezzuole e bende procuravano di tamponare l'orribile ferita.

Subito dopo, con una vettura pubblica il ferito, che conservava sempre un sangue freddo incredibile fu trasportato al Civico Ospedale. Quivi fu ricoverato d'urgenza date le gravi sue condizioni per la considerevole perdita di sangue.

In un primo tempo pareva trattarsi di disgrazia ma si è poi assodato che il povero Corte aveva compiuto spontaneamente quell'atto per cercare la morte.

Un investimento in via Lumignacco

L'elettricista Domenico Morandini di Luigi di anni 24, percorrendo in bicicletta, ad una velocità eccessiva la via Lumignacco investì il quindicenne Gobessi Leonardo di Luigi di anni 15, abitante al numero 17 della via stessa, producendogli delle escoriazioni in varie parti del corpo; anche il Morandini cadendo dalla bicicletta riportò delle lesioni dimodochè tanto l'investito come l'investitore dovettero ricorrere all'ospedale ove il medico di guardia dott. Tomadini li medicò dichiarandoli guaribili entrambi in una quindicina di giorni.

Due veterani festeggiati

L'altro giorno, nella sala dell'Associazione Agraria Friulana, dov'erano convenute spiccate autorità e numerosi veterinari del Friuli per la conferenza del comm. Stazzi, seguì una simpatica cerimonia: la consegna ai veterinari dott. Bruno Ciani cav. dott. Antonio Corazza di una pergamena e di una medaglia d'oro offerte dal Sindacato Veterinari in occasione del loro 50.o anno di esercizio professionale. Al dott. Corazza, forzatamente assente, fu inviato un nobilissimo telegramma.

L'arresto di una allogena

Ieri in via Gemona, i carabinieri trassero in arresto la trentacinquenne Maria Sluard fu Francesco, allogena di Istria, poichè colpita da mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Trieste dovendo essa scontare oltre 16 mesi di carcere per furto.

La sagra della Filologica

La sagra annuale della Filologica Friulana avrà luogo quest'anno domenica 27 corrente a San Giorgio di Nogaro, col seguente programma:

Ore 9 arrivo dei congressisti ricevuti dalla banda cittadina; ore 9.15 ricevimento al Municipio e vermouth d'onore; ore 10 congresso con discorso ufficiale tenuto dal prof. Ugo Pellis; relazione annuale; elezioni del consiglio; ore 13 banchetto. — Nel pomeriggio visita al porto di Nogaro ed eventuale gita facoltativa a Marano Lagunare. Alla sera recita della Compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana e cori friulani.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

La manifestazione sportiva della «Zorutti». — Domenica 6, ha avuto luogo l'annuale festa estiva dell'Associazione «Zorutti» con un esito brillantissimo. Ecco i singoli risultati: Tiro al piattello: 1.o Fasco Nadir; 2.o Affano Antonio; 3.o [illegible] Aldo; 4.o Sachs Arturo. Corsa ciclistica: km. 55: 1.o Gattesco Giovanni, [illegible] Codroipo; 2.o Rosenkranz Antonio, Liberi Ferti Trieste; 3.o Magris Felice, Club Girardengo Ronchi; 4.o Polo Elio, [illegible] S. Vito al Tagl.; 5.o Tommasi Riccardo, Liberi Ferti Trieste; 6.o Sarana Renato, Club Girardengo Ronchi; 7.o Ma[illegible] Mario, Club Ciclistico Udinese; 8.o [illegible] Ottone, Club Girardengo Ronchi; [illegible] Provedel Ugo, Audax Gorizia; 10.o [illegible]witz Giuseppe, Zerutti Cervignano. Seguirono altre corse.

CIVIDALE

Le istituzioni di assistenza scolastica alla mostra didattica. — Non molti a dir [il vero] figurano a questa mostra i Patronati scolastici della provincia, in confronto alle scuole elementari e preparatorie: ma le poche sono oggetto di studio attento da parte di coloro che si occupano di questa materia.

La Associazione Scuola e Famiglia di Udine e la Colonia elioterapica, pure di Udine, meritano una particolare attenzione per la fede con cui sono state istituite per i mezzi con cui si sorreggono, il modo con cui funzionano e per l'eloquenza dei risultati conseguiti. Noi diciamo che queste istituzioni possono servire di incitamento o di guida a tutti i volonterosi.

Il Patronato Scolastico di Cividale che conta quasi un trentennio di vita, presenta alcune relazioni e un quadro dimostrativo numerico dei fanciulli assistiti in tutte le varie forme con cui si viene in aiuto agli scolari poveri e bisognosi di cure mediche o climatiche. Chi si prende la pena di esaminare questa statistica ed i bilanci e rendiconti morali di questa istituzione, non potrà che meravigliarsi degli sforzi non invanamente compiuti, specialmente dopo la guerra, periodo nel quale sorsero dal nulla ad un'importanza non inferiore a quella dei Patronati di centri più ricchi e più numerosi. Dopo questi viene il Patronato di S. Giorgio della Richinvelda e qualche altro, pure molto benemeriti dell'assistenza scolastica.

Accanto ai Patronati stanno gli educatori ed i ricreatori tra i quali sta in prima linea il «Carlo Facci» di Udine che ha presentato ieri una squadra di frequentanti, alle gare ginnastiche ove s'è fatto onore.

Il Circolo dei Giovani Cattolici di Udine è pure ammirato nelle fotografie e documenti presentati.

Scuole Medie. Le scuole medie presentatesi con fotografie di locali scolastici, di gabinetti di studio e di esercitazioni, con annuali programmi e lavori scolastici; disegni, compiti, con pubblicazione, sono state già premiate alla mostra internazionale di Firenze; esse sono:

Il R. Liceo Scientifico di Udine; il R. Ginnasio Liceo; il R. Istituto Tecnico «A. Zanon»; il R. Istituto Magistrale «C. Percoto» col Giardino Infantile annesso; il R. Ginnasio e la R. Scuola Complementare di Cividale e il R. Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone; e accanto a questi i collegi: Arcivescovile, Uccellis, di Toppo Wassermann, Paulini, la R. Scuola Complementare di Pordenone e qualche altro degni di una menzione speciale per la loro organizzazione e per il loro ottimo funzionamento dimostrato dai documenti esibiti.

Domani, accenneremo alle Scuole Professionali e alla istituzione di previdenza e assistenza sociale.

I cori Friulani eseguiti ieri sera nel parco dell'Esposizione. — Ieri sera la Società corale «Jacopo Tomadini» eseguì una serie di cori friulani dinanzi a numeroso pubblico che applaudì vivamente e continuamente gli esecutori ed il loro infaticabile maestro Agostino Cozzarolo di cui furono approvate le composizioni musicali e la cura con cui coltiva il senso artistico dei suoi allievi.

RAGOGNA

Il monumento. — Il monumento ai Caduti, opera dello scultore Tomagnini, è compiuto, e presenta un magnifico colpo d'occhio sulla piazza di S. Giacomo. Bellissimo il gruppo che posa sulla nuda roccia: Una donna raffigurante l'Italia, che depone fiori ai Caduti.

La cerimonia inaugurale è fissata per il 27 del corrente mese.

La costituzione della sezione combattenti. — La sezione combattenti, che il sig. Nutta Florindo ed il sig. De Monte Gregorio tentarono costituire ancora nel 1919, quando un cielo grigio e sinistro pesava su Ragogna, come altrove, è finalmente un fatto compiuto.

Domenica giunse tra noi il dott. Giacomo Luchini. Un forte nucleo di ex-combattenti lo attendeva nella sala del Consiglio, tra cui notammo con piacere il nostro comm. Alatino.

Presentato dal sig. Mario Iob, fiduciario di Zona, il dott. Luchini illustrò ai convenuti con parola facile ed elevata insieme, la finalità verso cui l'associazione mira. Seguì una breve discussione che servì a chiarire alcuni dubbi ed a rinfrancare alcune anime tentennanti; quindi si costituì ufficialmente la sezione e si passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti a consiglieri i signori dott. Adolfo Battistig, Pividori Ferruccio, Buttazzoni Alfonso, Nutta Florindo, Zago Graziano, Zuliani Pietro, Pascoli Giovanni. A sindaci i sigg. Candusso Luigi, Zuliani Emilio, Ronzon Attilio, Beltrame Giordano, Molinaro Quinto.

Alla nuova associazione che sorge sotto i migliori auspici e con autentici combattenti il nostro augurio fervido e sincero.

S. GIORGIO DI NOGARO

Congresso della Società Filologica Friulana. — Domenica 2 settembre sarà tenuto qui il 6. Congresso della Società Filologica Friulana. Ogni anno questa Società chiama tutti i suoi soci ad un convegno inteso a mantenere viva nei friulani le tradizioni locali e specialmente a coltivare il loro dialetto. Il Congresso è una cosa originale, poichè non ha niente delle solite assemblee di brava gente chiamata ad applaudire, fra uno sbadiglio e l'altro, relazioni interminabili e oratori più o meno noiosi.

Al Congresso della Filologia niente chiacchere inutili nè discussioni interminabili, ma pranzi e cene alla buona, inaffiate da buon vino, canto di vilote friulane, teatro vernacolo, danze locali, scampagnate ecc. Insomma è bandita completamente la musoneria.

Eccone ora, senz'altro, il programma dei festeggiamenti che si terranno qui domenica 27 settembre: Ore 9 ricevimento dei congressisti in Municipio; ore 10 breve seduta del Congresso; mezzogiorno banchetto; ore 14 partenza per porto Nogaro e gita in barca fino in Laguna; ore 21 teatro con produzioni in friulano e cori.

In occasione del Congresso sarà pubblicata una rivista speciale con articoli e poesie in friulano, fotografie, disegni ecc.

PORDENONE

La Compagnia Riccioli. — Nel suo debutto lunedì sera al Teatro Licinio ebbe liete accoglienze dal pubblico che vi assisteva. La Compagnia piacque subito per l'affiatamento generale e per le qualità ottime di tutti gli artisti. «E' arrivato l'ambasciatore» così ebbe una brillante esecuzione.

Gli applausi non furono lesinati, specie per la soprano Aleardi dalla voce bellissima espressiva chiara; alla graziosa soubrette Primavera che unisce fascino intelligenza scenica vivacità spontanea; al Riccioli comico corretto, fine; al tenore Torricini di buoni mezzi vocali artista distinto, ed al superbo caratterista Merruzzi.

Seguiranno le operette «Il marito di Jeannette», «Grand Hotel» (per quale vi è grande aspettativa) e «Acqua cheta». Si prevedono teatroni; il pubblico certo non mancherà d'assistere a spettacoli sì brillanti.

85.o d'uno dei Mille. — Il 9 settembre 1840 nacque nella nostra città il concittadino comm. avv. Enea Ellero dei Mille unico vivente nel Veneto dei 17 superstiti di tutta l'Italia. In questo anniversario del suo 85.o anno d'età formiamo auguri che la sua esistenza tenace abbia a mantenersi ancora per lungo tempo.

Donna perduta è la seconda operetta che la compagnia Riccioli ha messo in scena al «Licinio». Ed il teatro ieri sera era zeppo d'un pubblico elegante, e questo lo si prevedeva data l'accoglienza fatta nella prima rappresentazione a questa bellissima compagnia. Donna perduta piacque moltissimo, infatti è di soggetto interessante accompagnato da una musica briosa, a volte sentimentale che diverte immensamente. La messa in scena poi è delle più lussuose che si possa immaginare. L'esecuzione fu sicura, spigliata, ed il pubblico così rivolte ovazioni a scena aperta ad ogni fine atto. Si vollero vari bis. La coppia Nanda Primavera e Riccioli entusiasma il pubblico; dotato di voce ampia il tenore Domar canta e recita con intelligenza. D'effetto costumi e balli; l'orchestra pronta sotto l'abile bacchetta del M.o Montesano. Questa sera «Il Marito di Zanette» altra novità di successo.

PINZANO

La consegna della medaglia d'oro alla maestra Concari. — Lunedì in forma semplice ma solenne venne consegnata la medaglia d'oro di benemerenza alla maestra Maria Concari che per ben 40 anni insegnò in queste scuole mettendo nell'educazione dei piccoli tutta se stessa.

Alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale convennero alla bella cerimonia, autorità, maestri ed ammiratori. Notammo tra i presenti: L'Amministrazione comunale al completo, il comm. Concari cugino della decorata, il dott. Petronio, il farmacista Zanier, il capo stazione, il signor Trombetta, il direttore didattico del circolo sig. De Monte, il direttore didattico di Spilimbergo sig. Pesante, il geometra Scatton Mario, e altri di cui ci sfugge il nome.

Il Sindaco con belle parole esalta la figura dell'educatrice, quindi le punta sul petto l'artistica medaglia d'oro, fatta coniare dal Comune.

Parlano ancora: la maestra Emilio Anna per gl'insegnanti del Comune, quindi il direttore di Pinzano e quello di Spilimbergo.

Viene quindi offerto in altra sala un signorile rinfresco, offerto dal Comune e servito inappuntabilmente dal sig. Leonarduzzi.

Da queste colonne mandiamo alla signora Concari le nostre più vive congratulazioni e l'augurio di un buono e meritato riposo.

Solenne rito a Zara

ZARA, 9

Si sono ancorate in questo canale le R. Navi *Pisa* e *Ferruccio* con gli allievi dell'Accademia navale di Livorno tra cui S.A.R. il Duca d'Ancona. Ieri per iniziativa del Fascio, in memoria dell'equipaggio del sommergibile *Veniero*, da bordo di un *Mas* è stata affondata a mare una corona di alloro. Le autorità, le rappresentanze militari e quelle delle associazioni patriottiche assistevano alla cerimonia. Gli equipaggi delle Regie Navi e dei piroscafi e numerosa folla che si era addensata su rimorchiatori e sulle imbarcazioni circostanti, hanno osservato cinque minuti di raccoglimen[to].

Grave incidente al barone Avezzana

PARIGI, 9

(L.E.) Il nostro ambasciatore barone Romano Avezzana è sfuggito per un vero miracolo alle conseguenze che avrebbe potuto avere un grave incidente automobilistico di cui è stato protagonista. Telegrafano infatti da Chartres che il nostro ambasciatore si recava ieri a Orleans allorquando poco prima di arrivare al passaggio a livello di Boisiville le Saint Pere la sua vettura è entrata in collisione con un altro veicolo che sboccava da una strada traversale. Il barone Avezzana, che non ha riportato che leggere contusioni, è ritornato a Chartres. Il suo chauffeur, che ha le gambe spezzate e contusioni multiple, è stato ricoverato in una clinica.

Assicurazioni ministeriali sulla sistemazione della ferrovia della Valsugana

ROMA, 9

All'on. Insabato, che all'uopo lo aveva interrogato, l'on. Petrillo, sottosegretario per i Lavori Pubblici, ha dato la seguente risposta:

«Comunico all'interrogante che con i fondi assegnati con R. D. 11 novembre 1924 N. 1932 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie si potranno portare a compimento solo le linee ferroviarie già in corso di avanzata costruzione.

«Pertanto i lavori per la sistemazione della ferrovia della Valsugana non sono stati compresi nel programma compilato in esecuzione del citato R. D. Ad ogni modo, attesa la importanza del problema, questo Ministero si propone, d'accordo col Ministero delle Finanze, di studiare la possibilità di una favorevole soluzione. Circa poi il miglioramento dell'orario sulla linea in parola, occorre che dia informazioni in merito il Ministero delle Comunicazioni».

Prossima inaugurazione a Campobasso della 1. Mostra Forestale

ROMA, 9

Venerdì 11 settembre il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo inaugurerà a Campobasso il V. Congresso forestale nazionale e la prima Mostra forestale italiana.

Dopo il discorso dell'on. Belluzzo l'onorevole prof. Serpieri parlerà sulle direttive della nuova legislaione forestale e l'on. prof. Josa illustrerà ciò che vi è ancora da fare per una più vasta ed efficace politica forestale in Italia.

Seguiranno importanti relazioni su temi concernenti l'economia montana e sui quali riferiranno eminenti personalità tra cui i professori De Renzi, Pavari, Di Tella, Proter, Piccioli e l'on. ing. Sipari.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'ossario di Castel Dante sarà inaugurato dal Re

Al grande ossario di guerra, che sorge sullo storico colle di Lizzana dove erano i ruderi di Castel Dante, continuano ad affluire dai cimiteri bellici sparsi sui monti della Val Lagarina le salme dei gloriosi caduti che avranno nell'ossario stesso, al cospetto dei luoghi dove caddero, il loro ultimo riposo, confortato dall'amore e dalla riconoscenza dei fratelli redenti. Si annuncia ora che il grande ossario verrà solennemente inaugurato il 4 ottobre prossimo da S. M. il Re vittorioso dopo la simbolica consacrazione sul Castello di Rovereto della monumentale Campana dei Caduti.

Il card. Merry del Val a Trento

Fra i numerosi forestieri che in questi giorni visitarono il nostro Castello, ieri fu anche la nobile figura del cardinale Merry Del Val, il quale è giunto a Trento dopo una escursione in Alto Adige.

L'illustre Principe della Chiesa ha visitato le celle dei Martiri, la Fossa, il Museo del Risorgimento e le meravigliose sale, già suntuosa dimora dei vescovi di Trento, e s'è interessato vivamente in particolar modo della formazione e costituzione del Museo del Risorgimento e degli interessantissimi documenti che ivi sono raccolti.

La visita è durata a lungo, e quindi il Cardinale Merry Del Val ha lasciato il Castello ossequiato da tutti i presenti.

Il movimento dei forestieri nel Trentino

Il Comitato Provinciale per il concorso Forestieri ci comunica la statistica dei viaggiatori transitati lo scorso mese nella nostra provincia.

Trento: 4695 viaggiatori di cui 4053 italiani, con 9241 giornate di permanenza, 642 stranieri con 2538 giornate di permanenza.

Borgo: 6816 viagg. di cui 5696 italiani con 28720 giornate di permanenza, 1130 stranieri con 15090 giornate di perman.

CAVALESE: 5593 viagg. di cui 2493 italiani con 12555 giornate di perm.; 3090 stranieri con 10025 giornate di perm.

CLES: 891 viaggiatori di cui 830 italiani con 5865 giornate di perm. 61 stranieri con 366 giornate di perm.

Riva: 430 viaggiatori di cui 1320 italiani con 3633 giornate di perm., 3584 stranieri con 20440 giornate di perm.

Rovereto: 1517 viaggiatori di cui 1320 italiani con 1237 giornate di permanenza, 197 stranieri con 213 giornate di perm.

TIONE: 1281 viaggiatori di cui 556 italiani con 4223 giornate di perm, 725 stranieri con 10189 giornate di permanenza.

Bolzano: 26320 viagg. di cui 6019 italiani con 24091 giornate di perm. 20301 stranieri con 74806 giornate di perm.

Bressanone: 5516 viagg. di cui 2425 ital. con 13594 giornate di perm. 3091 stranieri con 26595 giornate di perm.

Brunico: 8397 viagg. di cui 3618 italiani con 24033 giornate di permanenza, 4779 stranieri con 31373 giornate di perm.

Merano: 5597 viaggiatori di cui 1182 italiani con 12274 giornate di permanenza 2415 stranieri con 41477 giornate di perm.

Sfracellato in un burrone

Il dodicenne Annibale Rasi, partito ieri mattina dal suo casolare in Val Ceppiole per condurre al pascolo le capre, non faceva più ritorno alla sua abitazione. I suoi fratelli, impensieriti per la lunga assenza, si recarono incontro al ritardatario ma non riuscirono a trovare le sue traccie. Solo dopo molte ore di faticose ricerche sui monti, essi scorsero il cadavere del fratello nel fondo di un burrone. Il poverello era caduto da una rupe altissima nel sottostante precipizio, rimanendo sfracellato.

Tragico scoppio d'una bomba

Due giovani operai di Bardolino Veronese, certi Silvino Sabaini e Angelo Buglia, si erano recati ieri sul Monte Nevoso per raccogliere rottami di guerra che rivendevano poi come ferramenta. Mentre essi stavano scaricando una grossa bomba che avevano trovato fra gli arbusti, l'esplosivo scoppiava con grande fragore lanciando i due operai in un burrone sottostante profondo circa sei metri.

Due contadini, accorsi alle grida dei disgraziati, si calarono per mezzo di corde nell'orrida gola alpestre e riuscirono dopo molti sforzi a trarli dal burrone. Gli operai, gravemente feriti alle gambe e in altre parti del corpo, vennero poi trasportati al più vicino ospedale dove le loro condizioni vennero giudicate gravissime. Essi dovranno subire l'amputazione delle gambe.

Mortale disgrazia sul lavoro

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera a Pinè. L'operaio Cristoforo Brosezhini stava lavorando alla costruzione di una casa quando improvvisamente veniva colpito alla testa da una grossa trave caduta dal tetto in costruzione.

Trasportato al nostro ospedale di Santa Chiara il povero operaio vi moriva quasi subito in seguito alla frattura del cranio. Il disgraziato lascia la moglie e tre figli in tenera età nella più squallida miseria.

Investimento ciclistico

Sulla strada di Noviglio, un giovane ciclista, certo Celestino Fait, avendo perduto il controllo della macchina andava ad investire quattro persone gettandole a terra e causando loro diverse ferite. Uno degli investiti, Daniele Cescotti, riportò parecchie contusioni alle braccia e alle gambe.

Al Teatro Modena

Nel «Conte di Brechard» episodio del periodo della Rivoluzione Francese, Achille Maieroni ha riportato iersera un nuovo successo personale, suscitando come sempre vivi consensi e applausi. Il valoroso attore è riuscito a ritrarre fedelmente la psicologia arguta alle volte, sottile e delicata del lavoro, degnamente secondato dagli attori artisti fra cui ricordiamo i due Zanchi. Questa sera giovedì ultima recita della valorosa compagnia.

Cronache provinciali

RONCEGNO

Festa degli Alpini. — Per iniziativa di un apposito comitato all'uopo costituitosi si è svolta, nel magnifico parco del grande stabilimento Bagni, una festa in onore dei Caduti del 7.o Alpini, Battaglione Feltre, nella quale occasione sono stati venduti dei fiori verdi, il di cui ricavato sarà devoluto per l'erigendo Monumento ai Caduti del suddetto Battaglione.

La Banda Sociale di Borgo, egregiamente diretta dal M.o F. Rigo ha tenuto un riuscitissimo concerto musicale, riscuotendo numerosi applausi dal pubblico scelto della Colonia Balneare e dagli altri spettatori accorsi numerosissimi.

BORGO VALSUGANA

La conferenza per la battaglia del grano. — Domenica alle ore 14.30 nel salone consigliere del Municipio cittadino, ha avuto luogo una conferenza tenuta dal prof. Guselotto, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Trento, sul tema «La battaglia del grano».

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il Comm. Prefetizio cav. de Bellat l'av. Trapani rappresentante della R. Sottoprefettura; il cav. Hippoliti Presidente della lega dei contadini; il sig. Giuseppe Apollonì segretario del sindacato Industria Commercio ed Esercenti, qualche rappresentante dei Comuni limitrofi e diversi contadini delle vallate.

Il Commissario Prefettizio ha presentato con brevi parole il Prof. Guselotto venuto fra noi per portare parola per la battaglia del grano.

Si è alzato quindi il prof. Guselotto, ha ringraziato anzitutto il Sottoprefetto rappresentato dal sig. Trapani, il comm. Prefettizio dott. C. de Bellat, i rappresentanti dei Comuni e delle Istituzioni Agrarie locali, presenti all'odierna riunione, per essere venuti ad ascoltare il suo modesto consiglio per l'organizzazione della grande battaglia del grano ideata e voluta dal Capo del Governo Nazionale.

Il prof. Guselotto è passato quindi ad illustrare il sistema per iniziare la lotta d'intensificazione della produzione granaria e con dati tecnici e pratici ha esposto il metodo razionale di coltivazione, comunicando che in tutti i Comuni, verrano quanto prima adibiti dei terreni a campi dimostrativi «per la coltivazione del frumento, dai quali gli agricoltori potranno trarre ammaestramento.

Prima di chiudere, l'oratore ha nominato un rappresentante spontaneamente offertosi, per ogni singolo Comune, il quale ricevute le istruzioni dai dirigenti, farà opera di propaganda e di ammaestramento fra i contadini del relativo Comune.

Infine si è alzato il Commissario Prefettizio che a nome dei Comuni rappresentati e degli agricoltori tutti, ha ringraziato il Prof. Guselotto per la sua dotta conferenza, augurandosi che le preziose istruzioni date dall'oratore non rimarranno senza risultato.

Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi dei convenuti.

Lutto Fascista. — Ieri si sono svolti i solenni funerali del compianto camerata Amedeo Galvan, spentosi in seguito ad una crudele malattia che con rassegnazione aveva sopportato.

Verso le ore 15.30, si sono radunati dinnanzi alla abitazione del defunto, le numerose Associazioni con vessillo abbrunato e le varie confraternite ed istituzioni locali e numeroso stuolo di concittadini ed ed amici.

Il funebre corteo si è mosso con alla testa la Banda Sociale, dirigendosi alla Chiesa Decanale ove vennero celebrate le esequie. Al campesanto ha portato l'estremo saluto a nome degli addolorati compagni, il Sig. Franchini Arturo, esaltando nell'estinto le doti di cittadino esemplare e di artista provetto, nel campo dell'elettrotecnica.

Alla famiglia del compianto camerata, la famiglia fascista, porge le più sentite condoglianze, associandosi al suo dolore.

La festa della Patrona. — Martedì 8 u. s. giorno della Natività di Maria, Patrona della Città, Borgo ha festeggiato detta ricorrenza con l'astensione totale al lavoro e la chiusura dei negozi. Nella chiesa arcipretale, riccamente addobbata, si sono celebrate, con rito solenne le cerimonie religiose, alla quale intervennero numerosi fedeli.

Cronaca di Bolzano

Le disgrazie alpine. — Un falegname di Zirl (Tirolo), il quale da circa una settimana era occupato a riparare le persiane e le finestre dei rifugi alpini situati nel territorio del Karwendel, mentre stava raccogliendo dei bianchi di roccia, è stato colpito da un macigno staccantesi dalla roccia una ventina di metri sopra di lui, cosicchè fu trascinato verso la chiesa e poi precipitò da un'altezza di circa 30 metri, rimanendo freddo cadavere; il morto lascia la moglie con due bambini.

— Un turista germanico, di nome Augusto Lorch, il giorno 3 scorso s'era recato da solo al rifugio Ulm del Monte Arula, sopra il passo del massiccio Valuga, per poi recarsi sulla punta Leutkirchner; non avendo più fatto ritorno, fu inviata una spedizione di soccorso, la quale, partita la mattina del giorno 4, fece ritorno la sera, senza avere trovato nulla; la mattina seguente partì una seconda spedizione di soccorso che dopo faticose ricerche, trovò la salma dello scomparso nella valle di Schoenbach, giacente in posa di dormiente, con ancora il rucsak sulle spalle. Si ritiene che il turista in seguito alla stanchezza si sia addormentato per via e poi morto per assideramento: la notte dal 3 al 4 di settembre la temperatura era discesa fino a 15 centigradi sotto zero!

Il quotidiano scontro. — A Merano in via Lunga (Lazag) un'automobile che recava il n. 662-424, s'è scontrata con un carro trainato da due pesanti cavalli; l'auto è rimasta seriamente danneggiata; le persone, però, ed i cavalli non hanno avuto danni di sorta.

Un regalo dall'alto ebbe un negoziante in una via di Majabassa (via del Municipio vecchio): un'imposta staccatasi dai cardini gli è caduta sul capo non recandogli però grave danno.

Cronaca varia. — Le guardie di polizia hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 4 persone.

— Il movimento forestieri a Merano dal 1. luglio al 4 settembre ammonta a 4156.

— La Croce Roossa Italiana, Sezione di Bressanone, ha organizzato una festa da ballo all'Hotel Excelsior, al quale hanno partecipato, oltre alle autorità civili e militari, moltissimi cittadini italiani e tedeschi. La festa è stata riuscitissima sotto tutti gli aspetti.

Colossale furto! — Come i giornali di
— La Croce Rossa Italiana, Sezione di
alla proprietaria dell'Hotel Stabilimento balneare di S. Candido, contessa Arminia Beckers, sarebbero stati rubati dei gioielli per un valore di due milioni di lire. Finora nessuna traccia dei ladri.

La fine del Congresso bolognese della Pax Romana

BOLOGNA, 9

Ieri alle ore 17 nel Teatro Comunale gremito di congressisti e alla presenza delle principali autorità cittadine, ha avuto luogo la seduta di chiusura dei congressi di Pax Romana e della F.U.C.I. Hanno pronunziato applauditi discorsi il dr. Pacchi, il dr. Grimaud, il dr. Lizier, il dr. Palmieri, mons. Pini e, da ultimo, mons. Lodi in rappresentanza del cardinale Nasalli-Rocca.

Dopo una funzione religiosa nella chiesa di San Giacomo, ha avuto luogo in onore dei congressisti nella sede del giornale «L'Avvenire d'Italia» un ricevimento al quale hanno partecipato le principali autorità cittadine ed i rappresentanti della Stampa. Il direttore del giornale comm. Bolognesi, ha rivolto un caloroso saluto agli invitati.

Stamane alle sei congressisti sono ripartiti per Roma, in pellegrinaggio.

Questa notte chiudeva serenamente la sua lunga operosissima vita il

Professor

Francesco Schupfer

Senatore del Regno

Cavaliere dell'Ord. Civ. di Savoia

Ne danno angosciati il tristissimo annunzio i figli Ing. Francesco, Prof. Ferruccio, Avv. Carlo, la nuora Bianca Panteo, il nipotino Francesco.

Non si mandano partecipazioni

ROMA, 8 Settembre 1925 — Via Torino, 153.

Premiato Stab. Pompe Funebri Bareggi - Via Palermo, 47.

Ieri mattina alle ore 3, munita dai Conforti Religiosi, rendeva a Dio la sua anima eletta

Anna Boni

ved. Valmarana

Il figlio GIOVANNI, la figlia RESY col marito COSTANTINO MERGIOS e la nipotina OLGA, la sorella i fratelli i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata da Cavaso a Venezia e i funerali avranno luogo nella Chiesa di San Luca Venerdì alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali

VENEZIA, li 10 Settembre 1925.

Anniversario

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Nobiluomo Conte

Nicola Donà dalle Rose

la vedova ed i figli partecipano che il giorno 11 Settembre alle ore 8 e mezza si celebreranno le esequie del loro caro nella Chiesa di San Michele.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 10 Settembre 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Congresso degli ex combattenti
L'arrivo delle delegazioni estere

ROMA, 9

Stamane coi treni delle 7.30 da Firenze e delle 8.10 da Pisa sono giunte le delegazioni della Serbia, della Rumenia, della Cecoslovacchia, della Polonia e una parte di quelle della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America, per prendere parte al sesto Congresso annuale della Federazione Interalleata ex Combattenti.

Erano a riceverle alla stazione la delegazione italiana con a capo i commissari del governo reggenti la federazione nazionale combattenti e una larga rappresentanza di ufficiali generali e superiori dei tre dicasteri militari. Rendevano gli onori picchetti del Piemonte Reale e della Milizia Volontaria Nazionale.

All'arrivo dei treni, la musica dei Reali Carabinieri ha suonato gli inni delle rispettive nazioni, mentre avvenivano le presentazioni. Le rappresentanze dei serbi, dei cechi e dei romeni appena scesi dal treno, hanno ripetute volte gridato Evviva l'Italia! Evviva la grande Italia! Le bandiere delle delegazioni sono state quindi accompagnate alla saletta reale, dove si sono pure scambiati i saluti fra le singole delegazioni e le autorità, mentre la musica suonava fra l'entusiasmo generale gli inni nazionali.

Le delegazioni sono state accompagnate ai rispettivi alberghi. Questa sera alle ore 21 giungeranno le rimanenti e si formerà quindi un corteo, che accompagnato dalle autorità e dalla musica, muoverà dalla stazione verso via Vittorio Veneto.

L'inaugurazione ufficiale del congresso avverrà alle ore 9 di domattina, nell'aula massima del Campidoglio.

Il matrimonio della Principessa Mafalda
fissato pel 23 settembre

ROMA, 9

La presidenza del consiglio dei ministri comunica: S. M. il Re ha fissato la celebrazione del matrimonio di S. A. R. la principessa Mafalda con il principe Filippo di Assia per il 23 corr. a Racconigi.

La cerimonia sul Montenevoso
D'Annunzio vi giungerà a volo

GARDONE RIVIERA, 9

L'Ufficio stampa del Garda comunica:

Il capitano Nino Host Venturi, presidente del Club Alpino di Fiume, Vincenzo Giusti e Giovanni Intihar consiglieri dello stesso club, e il maestro Mario Mascagni, accompagnati dal capitano Manzutto sono stati ricevuti al Vittoriale da Gabriele D'Annunzio.

Scopo del colloquio era di assicurare la presenza del comandante alla grande cerimonia che si svolgerà sul Monte Nevoso il 12 settembre.

Il comandante, dopo un cordiale colloquio, salutato i visitatori e stringendo la mano al combattente Venturi ha assicurato la sua presenza sul Nevoso, ove giungerà in volo.

La cerimonia a Milano
in suffragio dei morti del "Veniero,,

MILANO, 9

Stamane alle 9 nel civico tempio di S. Sebastiano, ad iniziativa del Comune, ha avuto luogo una funzione in suffragio dei morti del «Veniero». La facciata della chiesa era parata a lutto e nel mezzo era uno striscione tricolore con la scritta: «Pace eterna e gloria ai valorosi marinai del «Veniero». L'interno era decorato con drappi neri e fascie tricolori. Sono intervenuti alla cerimonia il prosindaco Marchetti, con vari assessori, i generali Danioni, Carini e Barbieri, il comm. Broggi per il prefetto, la magistratura, gli on. Gasparotto e De Capitani ed altre personalità. Assistevano pure le rappresentanze dell'esercito e della Milizia, delle associazioni atriottiche, militari, dei combattenti ecc. con gagliardetti e bandiere, nonchè le rappresentanze dei corpi armati del Comune e grande folla.

Il Duca degli Abruzzi a Milano

MILANO, 9

Proveniente da Genova è giunto stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi che si è recato a Palazzo Reale.

Un ricchissimo giacimento di ferro
scoperto in Sardegna

ROMA, 9

E' pervenuto a S. E. il presidente del consiglio il seguente telegramma da Milano: «Sottoscritto presidente Società Anonima Marinelli esercizio miniere Sardegna, si onora partecipare V. E. che detta società ha messo in valore fortissimo e ricchissimo giacimento minerale ferro in territorio di Carloforte, nella miniera nominata Punta nera e sperasi possa essere fonte sempre più ricchezza nazionale. Ossequi».

S. E. il presidente si è vivamente congratulato a mezzo del prefetto di Milano per la importante iniziativa.

Un grave sinistro a Piove
Capomastro ucciso sul lavoro

PADOVA, 9

Ieri a Piove di Sacco mentre una ventina di operai erano intenti a togliere l'impalcatura di una pesante architrave avvenne una grave sciagura.

Il capomastro Alcalotti stava dirigendo la difficile operazione quando l'arco appena furono tolte le assi che lo sorreggevano, si spezzava precipitando da una altezza di vari metri.

Nella caduta i grossi masi trascinarono il capomastro ed un operaio, certo Piva. Il capomastro rimase gravemente ferito e venne trasportato all'Ospedale dove poco dopo cessava di vivere. L'operaio invece, pure avendo riportato gravi ferite, sembra possa sopravvivere.

La disgrazia ha destato in paese vivissima impressione. Il pretore di Piove ha incaricato un perito di eseguire un sopraluogo per assodare le cause del sinistro.

L'America non è soddisfatta
della composizione della delegazione francese

NEW YORK, 9

L'*Evening Post* scrive che il governo americano non è soddisfatto della scelta delle persone che compongono la delegazione francese che dovrà recarsi in America per risolvere la questione dei debiti. Il giornale scrive che la scelta sembra esser stata determinata da motivi politici anzichè da motivi economici. Anche la *Philadelphia Pubblic Ledgor* mette in evidenza che la commissione è formata da nomini politici. L'*Evening Star* scrive che se Caillaux si reca in America per fare uno sforzo onesto troverà la commissione americana per i debiti di guerra in condizioni di animo generose e amichevoli, se però egli credesse di potere agire in base all'accordo di Londra avrà una rude disillusione. Il *New York Times* scrive che Caillaux deve aver imparato dalle esperienze acquistate nelle missioni precedenti che il seguire i metodi della vecchia diplomazia ha fatto perdere alla Francia molte simpatie. Il giornale aggiunge che se il sig. Caillaux si reca in America senza intenzione di ricorrere all'astuzia può essere sicuro che sarà ben ricevuto.

La *Washington Post*, commentando le dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze italiano all'*Associated Press*, scrive che ciò che ha dichiarato il Conte Volpi corrisponde a quello che vuole la America.

Nuovi elogi della stampa inglese
all'azione del Ministro Volpi

LONDRA, 9

(M.O.) I giornali finanziarii commentano il rialzo della lira italiana, attribuendone il merito alla nuova corrente di fiducia internazionale nell'Italia ed interpretano favorevolmente i recenti provvedimenti del ministro delle Finanze italiano.

Fra questi viene dato grande rilievo alla introduzione dei buoni postali in sterline e dollari, alla quale la colonia italiana di Londra ha anche manifestato un vivo interessamento. Parecchie richieste di informazioni sono giunte alle banche italiane e alle autorità consolari per sapere come i residenti italiani in Inghilterra potrebbero acquistare qui sul posto i nuovi buoni d'oro, investendo i propri depositi in sterline.

Poichè il provvedimento è stato escogitato anche nell'interesse degli emigrati e residenti all'estero, sarebbe desiderabile che un comunicato ufficiale spiegasse il modo più pratico per effettuare tali investimenti, senza passare per la trafila degli uffici postali italiani.

La solidità economica italiana
riconosciuta in America

NEW YORK, 9

Il «Banker Antico» settimanale finanziario di questa città, ha pubblicato un articolo nel quale è detto che in virtù di S. E. Mussolini, l'attuale situazione economica italiana è più forte che mai dopo la fine della guerra e che dal 1922 le condizioni finanziarie italiane sono andate costantemente migliorando grazie alle radicali riduzioni delle spese e all'aumento delle imposte in base a sane riforme fiscali.

Il quarto congresso sugli infortuni sul lavoro
inaugurato ad Amsterdam

AMSTERDAM, 9

Il quarto congresso relativo agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali è stato inaugurato dal Ministro del Lavoro Coolen, presenti numerose autorità. Il Presidente del Congresso Van Eden ha rivolto un cordiale saluto in Italiano alla delegazione italiana. Il capo della delegazione stessa generale Repetti ha risposto ringraziando. La lingua italiana è stata riconosciuta ufficiale.

Le accuse del colonnello Mitchell
dopo la catastrofe del "Shenandoa,,

LONDRA, 9

(M.O.) Si ha da New York che il Ministero della Guerra ha ordinato una inchiesta sulle cause del disastro aviatorio in seguito alle accuse del colonnello Mitchell contro le autorità e le obiezioni dei tecnici costruttori dell'aeronave Shenandoa.

Il colonnello d'altra parte avendo commessa un'infrazione alla disciplina militare, dovrebbe essere giudicato da un tribunale marziale, ma sembra che l'Amministrazione voglia evitare che durante l'interrogatorio egli faccia altre dichiarazioni allarmanti per l'opinione pubblica.

Painlevé, Briand e Chamberlain
ritornano a Ginevra

GINEVRA, 9

Painlevè, Briand e Chamberlain sono tornati stasera da Aix les Bains.

I fallimenti in Germania

BERLINO, 9

(R.C.P.) L'ufficio tedesco di statistica dà notizie sconfortanti sul numero di fallimenti ed i casi di sorveglianza giudiziaria che si sono avuti in Germania nel primo trimestre di quest'anno. Le cifre sono tanto più gravi in quanto a giudizio dei competenti la situazione economica nei mesi successivi si è ancora notevolmente peggiorata, tanto che non si va errati affermando che le cifre del primo trimestre vadano quadruplicate.

Comunque, nei primi tre mesi di questo anno si sono avuti 3200 dichiarazioni di fallimento ed oltre 1000 casi di sorveglianza giudiziaria, mentre nello stesso periodo di tempo del 1924 non si ebbero che 218 fallimenti. Una delle cause di questo stato di cose si fa risalire alla politica del Ministero delle Finanze che con le tasse non solo ha condotto varie imprese alla rovina, ma addirittura le ha gettate nell'abisso.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 79.22.5. — Quotazioni singole: Milano 79.50 — Roma 69.

Nuove confessioni di Gregor

GENOVA, 9

Ieri, nel manicomio di Cogoleto, Antonio Gregori ha ripetuto davanti al magistrato la confessione fatta l'altro giorno ai medici psichiatri prof. Kobylinsky e pro. Gorrieri.

I due medici hanno dovuto lottare per molti giorni prima di riuscire a convincere l'assassino dell'opportunità di una ampia confessione. Allorchè per la prima volta, nelle carceri di Marassi, il Gregori venne visitato dal prof. Kobylinsky ed invitato a dire la verità, scattò con violenza protestandosi innocente e tale atteggiamento mantenne anche durante successivi interrogatori cui fu sottoposto alle carceri di Cogoleto, dove era stato trasportato dal prof. Gorrieri.

Per sei giorni consecutivi ogni tentativo si infranse sotto la testarda tenacia dell'assassino. Fu venerdì che egli in un momento di debolezza, vinto dalle stringenti insistenze, cedette e confessò. Il prof. Gorrieri diede subito della cosa annunzio telefonico al prof. Kobylinsky il quale si recò a Cogoleto. Ambedue si accinsero a far ripetere al Gregori la confessione, ma questi ebbe una violenta ribellione. Negò di avere confessato alcuna cosa e si scagliò quasi con ferocia contro il prof. Gorrieri rimproverandolo di avergli teso una trappola e di averlo interrogato mentre forse qualcuno sotto le finestre della saletta spiava di nascosto.

Il prof. Kobylinsky ragionò pacatamente col Gregori e questi allora incominciò a dar segno di voler cambiare tattica. I due medici non insistettero per il momento e il Gregori fu lasciato due giorni tranquillo. Ieri l'altro le insistenze vennero riprese e il Gregori finalmente si decise a confessare. Egli ripetè ai due psichiatri la narrazione del delitto di cui si riconosceva finalmente autore, ripetendo di essere pronto a fare ampie dichiarazioni al magistrato.

La vera confessione è avvenuta quindi ieri. Alle ore 14 sono partiti da Genova il giudice istruttore avv. Traversi, il sostituto Procuratore del Re avv. Pasini, il cancelliere dell'ufficio istruzione e i professori Kobylinsky e Gorrieri. Alle 14.45, nella saletta della direzione è incominciato l'interrogatorio del Gregori. Tutto ciò che questa disgraziata vittima di una violenta e morbosa passione, ha narrato, non può essere riferito, tante ignominie sono venute a galla.

Come il Gregori sia caduto in così basso livello morale è stato già detto. Il tracollo *mentre forse tentava di riporsi sulla retta* via, fu dato dalla passione dalla quale fu preso per la Giogina Caffarena. Sono sue queste parole: «Ella era divenuta completamente padrona del mio cuore, della mia mente, dei miei sensi. Per tenerla stretta a me erano però necessari molti danari, poichè continue erano le richieste di danaro per soccorsi alla famiglia per abiti e per cappellini. La giovane Caffarena era maestra di ogni depravazione, ed io non potevo ormai privarmi di lei». Per accontentare la giovane egli ricorse a ogni mezzo per quanto illecito e delittuoso. Aveva persino venduta l'ultima camicia.

Il Gregori ha poi confermato ai giudici la narrazione fatta ieri l'altro circa l'incontro con la signora Valeria Benvenuti, che sostiene essergli stata presentata dal tedesco Franz, tuttora introvabile. La sera seguente a quella in cui avvenne la presentazione il Gregori fu fermato in piazza De Ferrari da una donna che egli non riconobbe. Fu lei che si presentò ricordandogli l'incontro del giorno prima. Era la Benvenuto. Si accordarono, come è noto per trovarsi la sera di poi. L'incontro fatale, l'acquisto della cocaina, l'avvelenamento mentale per la grande quantità della droga fiutata, tutto è stato confermato dal Gregori nei precisi particolari già resi noti.

Il Gregori ha firmato il verbale di interrogatorio controfirmato, come testimoni dai professori Koblylinsky, e Gorrieri. Il giudice istruttore non ha voluto, per ieri insistere presso l'imputato e non gli ha mosso contestazioni, riserbandole ai prossimi interrogatori: soltanto gli ha detto:

— Come mai avete sempre negato di avere commesso il delitto?

— Avevo giurato alla mamma — ha risposto il Gregori — di essere innocente. Mia madre è gravemente ammalata; soffre di cuore. Ho avuto timore di finirla.

In tanta bassezza è questo l'unico sentimento manifestato dallo sciagurato.

Uccide lo zio a colpi di scure

BARI, 9

Qualche mese addietro l'agricoltore Giuseppe Lorusso sposava Angela Garofano. Negli ultimi giorni il contegno deplorevole dello zio di costei, Marco De Leo, aveva turbato la felicità dei giovani sposi. Ieri lo zio ed il Lorusso si sono incontrati in campagna e, non avendo il giovane rivolto il saluto al De Leo, questi se ne è risentito. Tra i due si è acceso un diverbio che ha avuto un tragico epilogo in un duello rusticano a colpi di scure. Il Lorusso riusciva ad avere il sopravvento e colpiva lo zio con tre colpi di scure alla testa, riducendolo in fin di vita. Poi si costituiva ai carabinieri.

Il funerale della vettura a cavalli

BERLINO, 9

Da stamane le carrozze pubbliche a cavalli sono scomparse da Amburgo. Le ultime vetture hanno percorso nel pomeriggio di ieri per l'ultima volta le vie della città alla testa di uno strano corteo. Precedevano gruppi di vetturini nelle diverse foggie succedutesi in questo secolo di vita della corporazione dei cocchieri di vetture pubbliche; venivano quindi le automobili pubbliche di diverse grandezze e infine un grande autocarro. Le vetture ed i cavalli erano infiorati; musiche e bandiere delle associazioni operaie davano a questo curioso funerale una nota allegra.

Il naufragio di un battello da pesca

PARIGI, 9

(E.L.) Si ha da Brest che il battello Cirano, particolarmente addetto alla pesca delle languste, partito nel mese di luglio con cinque uomini di equipaggio, non è rientrato in porto e lo si considera come perduto.

L'amministrazione della Marina è stata informata che degli attrezzi di pesca del Cirano, sono stati trovati presso la costa inglese, al largo del faro di Peden.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Prossimi importanti avvenimenti
sul fronte nord marocchino

FEZ, 9

L'Agenzia *Havas* pubblica:

L'ora è prossima in cui importanti avvenimenti si svolgeranno sul fronte nord. Da per tutto lo stato maggiore e le truppe sono pronti. Il maresciallo Petain, attualmente a Fez, lavora attivamente col generale Naulin. Dato il riserbo osservato attualmente dal maresciallo Petain, è difficile di comprendere le sue intenzioni e conoscere gli obbiettivi che egli fisserà alle truppe. Forze importanti saranno impegnate, importanti concentrazioni di forze aeree sono terminate. Queste forze debbono prendere parte attiva alla battaglia. La più grande fiducia regna ovunque.

Il primo viaggio fatto ieri dai Goliath su Aidjr hanno confermato le speranze fondate sull'utilizzazione al Marocco di grossi aeroplani portatori di grandi quantità di proiettili che avendo un largo raggio di azione avranno grande efficacia e saranno di grande effetto morale e materiale sul nemico. Una seconda squadriglia è in costituzione per il Marocco occidentale.

Quotazioni di Borsa

L'andamento del mercato dei cambi, con il continuo progresso della lira, assorbe ogni attenzione degli operatori.

Su tutte le Piazze monetarie la nostra moneta ha segnato ancora sensibili vantaggi e, nel dopo borsa è stata ancora più ferma nei confronti della sterlina sulle 114 lire e del dollaro su 24.40.

Il mercato azionario pronosticato buono è stato, effettivamente, peggiore della seduta precedente con ulteriore regresso di tutti i valori.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. It. 3.50% f m	72.75	72.75
Consolidato 5 %	90.80	90.80
Banca d'Italia	1650.—	1640.—
Banca Naz. di Cr.	540.—	540.—
» Comm. Ital.	1435.—	1403.—
Credito Italiano	861.—	843.—
Banco di Roma	121.—	123.50
Credito Marittimo	580.—	562.—
Ferrovie Mediter.	320.—	329.—
» Meridionali	682.—	675.—
Rubattino	690.—	669.—
Libera Triestina	500.—	493.—
Cosulich	294.—	285.—
S.N.I.A.	284.—	276.—
Terni	612.—	605.—
Meccaniche Miani	159.50	161.—
Breda	393.—	387.—
Ansaldo	21.—	20.—
Montecatini	272.—	256.—
Società Metal. It.	170.—	167.—
Reggiane	6.50	6.50
Fiat	500.—	480.—
Isotta	6.40	—.—
Gregorini	52.—	51.—
Dalmine	162.—	160.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	140.—	140.—
Ilva	279.—	280.—
Elba	58.—	56.—
Linif. Canap. Naz.	726.—	704.—
Lanificio Rossi	4700.—	4756.—
» Targetti	406.—	416.—
Cotonificio Cantoni	6300.—	6100.—
» Veneziano	357.—	351.—
» Meridionale	146.—	141.—
» Turati	835.—	797.—
Tessuti stampati	1495.—	1410.—
Soie de Châtillon	336.—	316.—
Rossari Varzi	1190.—	1135.—
Tosi	487.—	468.—
Berlusconi	333.—	320.—
Cotonificio Furter	275.—	290.—
Coton. Trobaso	740.—	749.—
Cot. Ogna Cand.	780.—	780.—
Cot. Valle Seriana	1100.—	1100.—
Cot. Valle Ticino	275.—	266.—
Lanificio Gavardo	1500.—	1400.—
Manif. Toscane	260.—	250.—
Manif. Pacchetti	195.—	196.—
Manif. Rotondi	800.—	760.—
Unione Manifat.	650.—	640.—
Stamperie Lomb.	377.—	360.—
Rinascente	128.—	125.—
Petroli	76.50	76.50
Fond. Regionale	155.—	148.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	316.—	299.—
Bonifiche Ferrar.	600.—	596.—
Bonelli	63.—	61.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	508.—	500.—
Brasital	300.—	300.—
Pastificio Bareni	145.—	150.—
Pirelli	1045.—	1010.—
Industrie Zuccheri	970.—	980.—
Raffineria L. L.	648.—	610.—
Distillerie Italiane	164.—	159.—
Riseria Italiana	250.—	250.—
Molini Alta Italia	9.0.—	1000.—
Eridania	560.—	550.—
Gulinelli	170.—	165.—
Edison	760.—	751.—
Società Adr. Elet.	221.—	220.—
Elettr. Bresciana	250.—	249.—
Marconi	163.—	162.—
Vizzola	1650.—	1660.—
Conti	510.—	512.—
Negri	276.—	270.—
Ligure Tosc. Elet.	356.—	353.—
Esercizi Elettrici	128.—	115.—
Adamello	285.—	269.—
Emiliana	48.—	45.—
S. E. S. O.	140.—	142.—
El. Bresciana	250.—	246.—
Valdarno	163.—	170.—
Tecnomasio	156.—	150.—
Tirso	272.—	268.—
Elett. Soda	158.—	160.—
Esport. Italo-Am.	700.—	633.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili Roma	779.—	765.—
Grandi Alberghi	225.—	221.—
Fondi Rustici	306.—	298.—
Cementi Spalato	417.—	412.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	8	9
Francia	117.—	111.35
Svizzera	421.50	436.10
Londra	120.67	115.—
New York	24.90	23.65
Berlino	5.925	5.625
Vienna	3.54	3.43
Bucarest	12.15	11.15
Belgio	111.—	106.25
Spagna	355.50	337.—
Praga	73.85	70.25
Budapest	00.353	00.370
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73.50 — Consolidato 5 p. c. 90.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1425 — Credito Italiano 861 — Banco di Roma 121 — Banca Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 682 — Adria 273 — Cosulich 287 — Libera Triestina 484 — Lloyd 1280 — Premuda 745 — Gerolimich vecchie 675 — Martinolich 205 — Tripcovich 387 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 6500 — Riunione Adriatica prima serie 3100 — Id. id. seconda serie 3050 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1920 — Forze Idrauliche 375 — Cantiere Navale Triestino 191 — Cementi Spalato 467 — Prima Pilatura Riso 565 — Cementi Isonzo 167 — Stabilimento Tecnico Triestino 590.

Cambi: Francia 112 — Londra 113.75 — New York 23.25 — Svizzera 445 — Spagna 385 — Amsterdam 9.50 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.50 — Praga 69.50 — Vienna 330 — Zagabria 40.50 — Belgio 104 — Budapest 00325.

GENOVA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 73.40 — Consolidato 5 p. c. id. 91.05 — Id. id. cont. 90.47.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.60 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 122.75 — Credito Marittimo 555.

Cambi: Francia 112 — Londra 115.20 — Svizzera 452 — New York 23.77.50 — Spagna 340.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 72.75 — Id. id. fine mese 73.15 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.90 — Id. id fine mese 9080 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1690 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Credito Italiano 856 — Banco di Roma 124.50 — Credito Marittimo 550.

Cambi: Francia 112 — Londra 115.16.20 — New York 23.70.

Situazione della Banca d'Italia

ROMA, 9

Cassa (Specie metalliche) (20-8-1925) L. 974.232.000; (31-8-1925) L. 974.263.000 — Portafoglio su piazze italiane (id.) L. 4.799.368.000; (id.) 5.286.688.000 — Anticipazioni (id.) L. 3.155.289.000; (id.) L. 3.231.364.000 — Fondi sull'estero (portafoglio, c. c.) (id.) L. 455.996.000; (id.) L. 512.566.000 — Circolazione per c. dello Stato (id.) L. 5.378.525.000; (id.) L. 5.377.445.000 — Id. id. del Commercio (id) L. 9.665.764.000; (id.) 10.035.242.000 —Id. complessiva (id. L. 15.044.289.000; (id.) L. 15.412.687.000 — Debiti a vista (id. L. 789.937.000; (id.) L. 913.156.000 — Depositi in c. c. fruttifero (id.) 835.425.000 (id.) L. 640.360.000 — Rapporto della riserva alla circolazione (id.) L. 15.99 p. c.; (id.) L. 14.93 p. c.

Sittazione della Banca di Sicilia

PALERMO, 9

Cassa (10-8-1925) L. 240.374.000; (20-8-1925) L. 240.057.000 — Specie metalliche (id.) L. 49.000.000; (id.) L. 49.000.000 — Portafoglio su piazze italiane (id.) L. 319.589.000; (id.) 323.549.000 — Anticipazioni ordinarie (id. L. 130.484.000; (id.) L. 130. 088.000 — Fondi sull'estero (portafoglio) (id.) L. 10.426.000; (id.) L. 10.439.000 — Id. id. (c. c.) (id.) L. 11.311.000; (id.) L. 11.746.000 — Circolazione (id.) L. 849.747.000; (id.) L. 850.589.000 — Id. per c. del commercio (id.) L. 443.768.000; (id.) L. 444.610.000 — Id. per c. dello Stato (id.) 405.979.000 — Debiti a vista (id.) L. 146.501.000; (id) L. 158.946.000 — Depositi in c. c. fruttifero (id.) L. 103.044.000; (id.) 96.239.000 — Depositi della Cassa di Risparmio del Banco (id. L. 620.617.000; (id.) L. 618.503.000 — Rapporto della riserva metallica alla circolazione (id.) L. 30.89 p. c.; (id.) L. 13.82 p. c.

Movimento dei piroscafi del Lloyd
durante l'agosto a Venezia

Linea Levante Celere A. — Arrivi: Toccate 2; passeggeri sbarcati 47; tonnellate merci importate 1723 — Partenze: Toccate 2; passeggeri imbarcati 26; tonnellate merci esportate 1142.

Linea Levante Celere B. — Arrivi: Toccate 2; pass. sbarc. 62; tonn. merci imp. 142 — Partenze: Toccate 2; pass. imb. 38; tonn. merci esp. 896.

Linea Soria A. — Arrivi: Tocc. 2; pass. sbarc. 21; tonn. merci imp. 412 — Partenze: Tocc. 2; pass. imb. 1; tonn. merci esp. 464.

Linea Soria B. — Tocc. 2; pass. sbarc. 24; tonn. merci imp. 242 — Partenze: Tocc. 2; pass. imb. 21; tonn. merci esp. 452.

Linea Egeo Mar Nero A. — Tocc. 1; pass. sbarc. 1 — Partenze: Tocc. 2; pass. imb. 6; tonn. merci esp. [illegible]

Linea Egeo Mar Nero B. — Tocc. 1; tonn. merci imp. 116 — Partenze: Tocc. 1; pass. imb. 12; tonn. merci esp. 240

Linea India Celere. — Tocc. 1; pass. 120; tonn. merci imp. 636 — Partenze: Tocc. 1; pass. imb. 70; tonn. merci esp. 136.

Linea India Commerciale. — Tocc. 1; tonn. merci imp. 987 — Partenze: Tonn. merci esp. 58 trasb.

Linea Oriente regolare. — Partenze: Tocc. 1; pass. imb. 4; tonn. merci esp. 79.

Linea Alessandria Celere. — Arrivi: Toccate: 3; pass sbarc. 472; tonn merci 50.

Linea Venezia Trieste div. lin. — Passegg. sbarc. 70 — Partenze: Pass. imbarc. 31.

Totali: Arrivi: Toccate 15; passeggeri sbarcati 817; tonnellate merci importate 4308 — Partenze: Toccate 13; passeggeri imb. 210; tonnellate merci esportate 4113.

Un camion abbatte un muro
ed entra in una officina

PADOVA, 9

Una grave disgrazia è avvenuta oggi in via Cernaia. Essa ha impressionato sopratutto per il fatto che sta a dimostrare come non si possa essere sicuri nemmeno nella propria casa.

Un camion guidato dal meccanico Rocco Bertoni, per evitare l'investimento di un ciclista, sterzava violentemente andando contro il muro di una officina meccanica. Abbattuto il muro, il pesante veicolo entrò per metà nel locale. ell'officina si trovava solo un garzone, tale Salmaso Fiorino di Brentelle, il quale fu investito in pieno dalle macerie. Il poveretto riportò delle gravi contusioni, per cui dovette essere trasportato all'Ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la commozione viscerale.

Il camion potè essere tolto dalla sua posizione solo dopo non lievi sforzi, e fu necessario chiedere l'intervento di alcuni muratori *che furono costretti* ad abbattere il resto del muro che impediva al veicolo di manovrare.

Anno 183 - N. 245

Venerdì 11 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter.: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**; Italia L. 65 all'anno: L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50 *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

In attesa della convocazione della Conferenza dei Ministri degli Esteri

Il patto di garanzia e un chiarimento tedesco - I lavori della Società delle Nazioni a Ginevra

La conferenza per la sicurezza in alto mare

GINEVRA, 10

Chi non voglia seguire la cronaca spicciola della Sesta Assemblea, che è inutile registrare passo passo, perchè la parte importante di tali lavori non è nei dibattiti, ma nelle decisioni, deve constatare che finora un solo argomento interessa questo piccolo mondo ginevrino, apice, specchio, rappresentanza e ruota del vasto mondo internazionale: il problema della garanzia reciproca fra le principali potenze europee contro una guerra di aggressione.

Si aspetta, con più impazienza che non si voglia dimostrare, che la Germania concreti le sue decisioni ed intervenga a questo incontro preliminare con i suoi ex-nemici. E' insomma da Berlino che si attende il fatto nuovo. Anzi c'è molta gente la quale trova che il fatto nuovo si fa un pò troppo aspettare....

Nell'attesa, le correnti pessimiste si riaffacciano. Mentre alla vigilia dell'areopago delle Nazioni si dava oramai per certa la volontà della Germania di partecipare a quello che si è stabilito di chiamare — chissà perchè — la Conferenza internazionale, oggi torna in ballo anche l'ipotesi che il Cancelliere del Reich ed il suo Ministro degli Esteri non ritengano opportuno il convegno e, quindi, rifiutino di parteciparvi.

Perchè? Nessuno lo sa con esatta precisione, poichè, com'è noto, la Germania è assente dalla Lega. Tuttavia si sussurra tra un crocchio e l'altro che si formano, si sciolgono e si riformano ogni cinque minuti nelle coulisses della sala calvinista della «Réformation», che i partiti nazionale e conservatore creino a Stresemann serie difficoltà. Essi sarebbero fieramente contrarii all'annunciato incontro, perchè temono che la Germania impegni la sua libertà avvenire e si comprometta oltre i limiti di un accordo per la garanzia sul Reno.

Le ragioni dell'opposizione tedesca sono principalmente tre: 1) i partiti nazionali non intendono accettare alcuna clausola che significhi passaggio eventuale di truppe attraverso il Reno, come prevede l'articolo 16 del Patto costitutivo della Società delle Nazioni; 2) non vogliono nessun abbinamento nè collegamento tra la frontiera del Reno e quella orientale vincolo che la Francia invece domanda a causa dei suoi trattati d'alleanza con la Polonia e con la Cecoslovacchia; 3) non vogliono venire a discutere in Isvizzera, perchè negli ambienti politici del nationalpartei Svizzera è divenuto in qualche modo sinonimo di Lega delle Nazioni: ed hanno l'impressione che avvicinarsi al Lago Lemano possa in qualche modo significare mettersi sulla via del Quai Vilson prima di avere ottenuto quelle condizioni alle quali — finora almeno la Germania subordina il suo eventuale ingresso nella Società.

Rebus sic stantibus, sono per ora arbitrarie tutte le notizie che pullulano fra giornali ed agenzie internazionali, secondo le quali la prossima conferenza (se avverrà) si terrebbe chi dice a Lucerna, chi a Losanna, chi a Stresa e chi a Como.

Alfonso Karr non scoprì una verità peregrina quando disse che, per fare il pasticcio di lepre occorre anzitutto la lepre. Lo stesso si può ripetere a proposito del convegno interministeriale coi tedeschi. Per attuare il convegno, occorre la partecipazione della Germania. E siccome finora essa manca, è per lo meno prematuro fissare in modo definitivo il luogo, la data, il programma ed i limiti dell'incontro.

Nell'attesa, Painlevè e Briand hanno abbondato in seduzioni verso Chamberlain e gli alti personaggi dell'Impero britannico. Entrambi sono andati in automobile fino ad Aix-les-Bains per far visita a Baldwin, che villeggia sulle rive del Lago di Bourget.

Ad un lunch offerto dalla stampa accreditata presso la Società delle Nazioni, Painlevè, Briand ed il socialdemocratico belga Vandervelde hanno nei loro brindisi portato alla temperatura del calor bianco le profferte d'amicizia verso il primo delegato britannico. Ed in una intervista che Briand ha concesso ad un corrispondente di giornali socialisti di Berlino, l'amo gettato anche alla democrazia tedesca è evidente.

Briand ha espresso la ferma speranza d'incontrarsi con Stresemann alla fine di settembre od, al più tardi, ai primi di ottobre. Ed ha aggiunto di voler sinceramente la pace con la Germania. «Giuocherò — egli ha detto — a carte scoperte. Dobbiamo trovare una soluzione definitiva per i nostri due paesi: altrimenti sarà la nostra perdita comune. Una volta concluso il patto di garanzia, potremo metterci ugualmente d'accordo sulla questione del disarmo e su quella delle evacuazioni dei territorii occupati». Infine si è augurato che Luther dia alla progettata conferenza tutto l'impulso della sua autorità di capo del governo del Reich.

Vedremo se quest'opera di seduzione sugli ambienti social-democratici tedeschi faciliterà una decisione conciliantista di quel governo o se, invece, suscitando nuove diffidenze nei nazional-conservatori, ne rinfocolerà le ire, rendendo più difficile l'appianamento delle difficoltà attuali.

Attendendo la piega che gli avvenimenti prenderanno in questo campo non ci rimane che registrare il lavoro di ordinaria amministrazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

MAFFIO MAFFII

Le dificoltà da superare

PARIGI, 10

(L.E.) Il fatto che sarebbe prossima la decisione di convocare il ministro degli esteri tedesco a partecipare alla conferenza dei ministri degli esteri alleati che, secondo ora si annunzia, si dovrebbe tenere a Losanna verso la fine del mese — secondo mi risulta la località, non ostante le affermazioni della stampa parigina, non sarebbe stata invece ancora definitivamente fissata —; il fatto dunque fa ritenere in questi circoli che, per quanto ha attinenza al patto occidentale, l'accordo sia sui principi, sia sulla procedura da seguire debba essere stato completamente realizzato fra gli alleati e che in conseguenza, contrariamente a quanto era stato affermato, non erano esatte le notizie dei giornali inglesi le quali asserivano che i giuristi italiano e belga avevano mostrato delle tendenze favorevoli alla tesi tedesca.

Si osserva anzi al riguardo che il giurista belga ha persino dichiarato ai giuristi alleati di aver trovato nel signor Gauss un negoziatore animato dallo spirito più conciliante e che ciò spiegava del resto come fosse stato possibile aver compiuto del buon lavoro, ben inteso pur restando ancora da risolvere delle grandi difficoltà. Il *Temps* osserva che potrebbe essere interessante conoscere grazie a quali concessioni si sia potuto determinare un ravvicinamento così apprezzabile delle tesi in contrasto, dato anche che si afferma — sempre secondo il giornale — non essere lontano il poter considerare il problema del patto come virtualmente risolto.

Se si deve credere alle notizie che giungono oggi da Ginevra, la sola grande difficoltà che ancora continuerebbe a sussistere sarebbe quella relativa alle garanzie che il patto permetterebbe di dare a tutte le potenze con le quali la Germania concluderà i trattati di arbitrato. Anche i governi di Varsavia e di Praga parteciperanno direttamente alla prossima conferenza dei Ministri degli esteri, a cui si dice, oltre Stresemann, interverrebbe anche Luther? Non sembra probabile. Sauerwein insiste per contro sulla necessità assoluta della partecipazione italiana e per uno scopo assai ben definito. Quello che sembra dunque più semplice è che la conferenza fra le grandi potenze abbia anzitutto luogo e che l'Italia vi partecipi — egli scrive — poichè l'Italia deve servire in qualche modo da legame fra il patto renano e gli altri patti europei.

Per quanto riguarda il nostro paese, vi è chi scrive anche il *revirement* del governo di Roma, attribuendolo ad una causa invero assai meschina: quella della mancata scelta di una località italiana a sede della conferenza dei ministri degli esteri; località che ad ogni modo, ripetiamo, non è stata ancora definitivamente stabilita. Si tratta di arbitrarie deduzioni, che non hanno certo bisogno di smentita, dato anche che l'atteggiamento italiano è stato già chiaramente e apertamente chiarito dal governo di Roma. Sembra da escludersi ad ogni modo, ripetiamo, che i rappresentanti dei governi di Praga e di Varsavia possano essere ammessi alla conferenza dei ministri degli esteri e che altresì una conferenza per discutere il problema delle frontiere orientali possa aver luogo simultaneamente ad essa.

Checchè se ne dica in contrario, tutto sembra indicare che sul problema orientale si è invece assai lontani da un accordo, sia pure di principio, nel senso che era stato sempre sostenuto dalla Francia, ma non solo, ma che la Francia stessa, pur di arrivare alla conclusione del patto occidentale, abbia finito col trovarsi costretta a cedere di fronte alla tesi patrocinata dall'Inghilterra.

La partecipazione italiana al patto in un commento londinese

LONDRA, 10

(M.O.) Il Foreign Office si dichiara non in grado di confermare le informazioni qui giunte da Parigi secondo le quali la conferenza dei ministri degli esteri si terrebbe a Losanna alla fine del corrente mese. Alcuni giornali osservano che il mese di ottobre sarebbe meglio indicato per un'importante riunione.

Il laburista *Daily Telegraph* ha un curioso commento su quella che chiama la incertezza della partecipazione italiana al patto. Il giornale dice che la partecipazione è ardentemente raccomandata dalla Francia, ma tiepidamente dall'Inghilterra e dal Belgio. Chamberlain concepirebbe il patto come un solenne atto di conciliazione delle sole potenze occidentali sulla base del Reno, mentre la adesione dell'Italia sarebbe causa di confusione, anzichè di rafforzamento. La proibizione dell'Italia all'unione austro-tedesca verrebbe a pesare assai sulle sorti del patto; quantunque il giornale creda che il veto italiano possa venire in futuro ritirato, come compenso per una rottura eventuale fra la Germania e la Russia. L'Italia — dice il *Daily Herald* — è stata abilmente eliminata e alienata ed il rifiuto alla domanda del sig. Mussolini perchè la conferenza abbia luogo in Italia è un sintomo della vittoria della politica di Chamberlain, la quale però è stata a sua volta giuocata da Briand sotto altri ragguagli.

E' inutile avvertire che questi commenti sono tendenziosi e vengono aspramente commentati negli ambienti ufficiali, dove si pone in rilievo il sincero desiderio britannico per la partecipazione italiana al patto. Vengono anche riprodotti dalla stampa londinese gli articoli dei giornali ufficiosi russi che lodano la coraggiosa politica indipendente di Mussolini, che avrà per risultato — essi dicono — l'estensione dell'influenza italiana nel Mediterraneo, nei Balcani, nel vicino Oriente, nell'Europa centrale e perfino nel Baltico, a spese della Gran Bretagna. L'*Isvetia* dice che l'amicizia italo-sovietica è dettata dalla necessità di creare una politica che controbilanci quella francese ed inglese. Questo spiegherebbe, secondo il giornale, il fallimento degli sforzi di Chamberlain per guadagnare l'Italia all'idea del fronte unico antirusso.

Un comunicato ufficioso tedesco

BERLINO, 10

(R.C.P.) Ieri sera è stato pubblicato il seguente comunicato ufficioso sullo stato della questione del patto di garanzia secondo gli organi competenti berlinesi:

«Negli ultimi giorni, fra le decisioni che vengono comunicate da Ginevra, sono state pubblicate dai giornali numerose notizie su di un invito rivolto alla Germania di prendere parte alla conferenza dei ministri degli esteri e sui risultati dei colloqui dei giuristi di Londra. Di fronte a queste comunicazioni della stampa dell'interno e dell'estero, è opportuno rappresentare in riassunto quale sia, secondo gli organi competenti, lo stato della questione al momento presente.

«Prima di tutto occorre stabilire che al Ministero degli esteri non è ancora giunto nessun invito. La decisione sull'atteggiamento ulteriore del governo tedesco sarà presa soltanto quando il gabinetto avrà avuto occasione di rendersi chiaramente conto sul lato materiale delle possibilità, in base al rapporto del dr. Gauss. Questi ha riferito ieri al segretario di Stato Schubert, quale rappresentante del ministro degli esteri, ed inoltre al ministro della Reichswehr, Gessler, nella sua qualità di vice cancelliere.

«Oggi nelle ore antimeridiane il dr. Gauss ha riferito al Presidente Hindenburg e stasera si recherà in compagnia del sig. Schubert a Nordenoey per riferire al ministro degli esetri Stresemann; dopo di che riferirà al cancelliere Luther. Esaurito questo programma, si deciderà quando il gabinetto dovrà adunarsi per prendere le decisioni collettive sul da farsi, ed anche su questo punto quindi non sono state prese ancora decisioni di alcun genere.

«Un giornale di Berlino di questa mattina aveva affermato che il cancelliere per ora è impegnato dal viaggio progettato nelle terre liberate e che perciò soltanto il capo di gabinetto potrà occuparsi della cosa. La notizia non è esatta: il cancelliere non ha affatto preso impegni per il prossimo tempo; naturalmente dipenderà dal rapporto del dr. Gauss come pure da altri membri del gabinetto quando potrà avvenire la riunione del consiglio dei ministri. Sarà data comunicazione agli altri membri del gabinetto sui colloqui di Londra».

L'esperto italiano a Londra ricevuto da Mussolini

ROMA, 10

L'on. Mussolini ha ieri ricevuto a Palazzo Chigi il comm. Pilotti, reduce da Londra ove ha partecipato in qualità di esperto italiano alla riunione del comitato dei giuristi per il patto di garanzia. Durante il lungo colloquio sono stati esaminati minuziosamente i risultati dei lavori del comitato.

Una serie di colloqui a Ginevra
Il rapporto sulla questione di Mossul

GINEVRA, 10

(M.M.) Al Grand Hotel Bergues, sede della delegazione italiana, l'on. Scialoia e l'on. Grandi hanno avuto un lungo ed importantissimo colloquio col Ministro degli Esteri e quello delle Finanze di Romenia, rispettivamente on. Duca e Bratianu. Nel corso di questo colloquio furono trattati diffusamente i più interessanti e notevoli problemi di entrambi i paesi e fu oggetto di speciale attenzione la questione dei debiti della Romania nei confronti dell'Italia.

A questo proposito i rappresentanti del governo romeno tennero a manifestare nella forma più ampia il desiderio vivissimo del proprio paese non solo che siano mantenuti gli antichi ottimi rapporti di amicizia con l'Italia, ma bensì anche che questi possano aver modo di svilupparsi nel futuro in forma sempre migliore.

Ieri mattina l'on. Scialoja ha pure avuto un lungo colloquio con Briand, Vandervelde e Chamberlain per il patto di sicurezza, ma, a quanto almeno è potuto trapelare, questi «pour-parlers» non hanno ancora dato nessun risultato veramente decisivo.

Ieri mattina si iniziò la discussione del rapporto sull'opera del consiglio sui lavori compiuti dalla segreteria e sulle misure prese per eseguire le decisioni dell'assemblea dell'anno passato. Unico oratore della giornata è il danese Zahle, il quale dopo aver constatato che la Società delle Nazioni è diventata ormai una realtà politica, esprime il suo rincrescimento che gli emendamenti apportati agli articoli 4, 16 e 26 del atto non siano ancora entrati in vigore, poichè essi erano destinati a dare maggiore elasticità all'azione della Società delle Nazioni in caso di conflitti armati.

Venendo a discutere il protocollo, si dice sicuro che esso tornerà a rivivere quando avrà subito i necessari miglioramenti. Rincresce sopratutto al governo danese che non sia stato possibile negli anni decorsi giungere alla convocazione di una conferenza per il disarmo. Da ultimo ricorda le convenzioni di arbitrato che la Danimarca ha conchiuso con alcune potenze e dice che il suo governo è pronto ad estendere questo sistema a tutti gli Stati che lo desiderassero.

Nel pomeriggio si è tenuta una seduta del Consiglio per discutere i rapporti pervenuti dalle commissioni per le corporazioni intellettuali, dalla commissione dell'oppio e da quella per le comunicazioni ed il transito: rapporti che dovrebbero essere trasmessi all'assemblea.

Gli avvenimenti d'ieri sono numerosi e tutti, sebbene in varia misura, notevoli. Anzitutto si apprende che l'on. Cavazzoni è stato designato dalla quarta commissione quale relatore per il bilancio. E' tutta la vita amministrativa dell'imponente organismo internazionale che è affidata alla critica di un italiano e non è necessario sottolineare quale importanza questo fatto possa avere.

D'altra parte si annunzia che è al Consiglio il memorandum di Tewfik Bey sulla questione di Mossul, in risposta alle osservazioni fatte il 4 ottobre dal ministro inglese delle colonie Amery. E' un documento lunghissimo, di 32 pagine, nel quale il delegato turco discute punto per punto la tesi britannica, per concludere ripresentando come unica soluzione possibile quella di ricorrere al plebiscito, insorgendo con veemenza contro la tesi che la popolazione della provincia di Mossul non è in grado di esprimere la sua volontà.... quando si assicurino alla votazione condizioni di libertà e di indipendenza.

Nessuna cessione alla Germania da parte della Lituania

BERLINO, 10

Il «Wolf Bureau» pubblica la seguente notizia: Contrariamente alle voci riportate da parecchi giornali tedeschi, secondo le quali la Lituania avrebbe intenzione di cedere alla Germania il territorio di Memel e che nè il ministro degli affari esteri nè il presidente della Prussia orientale avrebbero confermato e smentito queste notizie, i circoli competenti rendono noto che la notizia è inesatta in tutti i suoi particolari.

Tutte le Cooperative fasciste passeranno al Sindacato nazionale

ROMA, 10

L'ufficio stampa del Sindacato italiano delle Cooperative comunica:

«In relazione ai colloqui recentemente avvenuti fra il presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste on. Rossoni ed il commissario straordinario dei Sindacati italiani delle cooperative, in esecuzione degli accordi intervenuti, l'on. Rossoni ha diramato una circolare nella quale dispone che tutte le cooperative svolgenti la loro attività nel campo fascista ed eventualmente dipendenti dalle Corporazioni devono passare senz'altro al Sindacato delle cooperative».

Farinacci smentisce sdegnosamente di appartenere alla massoneria

CREMONA, 10

«Cremona Nuova» pubblica la seguente nota che viene da Roma:

«Il comm. Giordana, il noto affarista nonchè giornalista, discolpandosi puerilmente questa sera dagli attacchi mossigli dalla nostra stampa per le sue alleanze con la massoneria, domanda se per caso non è mai capitato a qualche massone di incontrare in qualche loggia il direttore di *Cremona Nuova*.

«Sappiamo che a polemizzare col commendator Giordana non ci guadagna la nostra dignità, ma siccome ad arte si fanno circolare le solite insinuazioni, ci affrettiamo a dichiarare che l'on. Farinacci fu una sola volta nell'anteguerra nella loggia massonica di Cremona per mandarla a carte quarantanove.

«Un anno fa, con un'azione giornalistica, fece dichiarare la serrata di una loggia costituitasi pure in Cremona. Se il comm. Giordana, al di fuori di questo, ha qualche suo amico che possa dichiarare di aver incontrato il direttore di *Cremona Nuova* in qualche loggia o triangolo, ha il dovere di farne il nome; altrimenti egli riconferma una volta ancora di essere un uomo in perfetta malafede ed un volgare pagliaccio. Se poi si vuole alludere alle simpatie ed al legame con l'altra massoneria di Piazza del Gesù, è semplicemente stupefacente quando si pensi all'azione del segretario generale del partito verso Terzaghi, Bassi e Cesarino Rossi».

Il Principe Umberto promosso tenente in servizio attivo

ROMA, 10

Il Bollettino Militare Ufficiale di questa settimana pubblicherà la promozione di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, sottotenente di complemento, al grado di tenente in servizio attivo permanente nell'arma di fanteria, a datare dal 15 settembre 1925 e la sua destinazione al 91.o Reggimento Fanteria.

Lo stesso Bollettino pubblicherà le nomine in servizio attivo permanente degli ufficiali di complemento allievi delle Accademie militari, nonchè le promozioni degli altri ufficiali relative al trimestre in corso.

La solenne inaugurazione in Campidoglio

del congresso dei combattenti interalleati

ROMA, 10

Stamane, alle ore 10, è stato solennemente inaugurato in Campidoglio, nell'Aula Massima, il VI Congresso della Federazione interalleata degli ex combattenti. Sono intervenuti alla cerimonia il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il sottosegretario per la Marina ammiraglio Sirianni, le rappresentanze diplomatiche delle nazioni partecipanti al congresso, le rappresentanze del gruppo medaglie d'oro, dell'Istituto del «Nastro azzurro» e della Associazione nazionale combattenti; lo on. Ricci in rapresentanza del Direttorio del P. N. F. e le delegazioni degli ex combattenti belgi, polacchi, czecoslovacchi, romeni, serbi, americani, francesi, britannici ed italiani con le rispettive sezioni femminili.

Prestavano servizio d'onore militi urbani e vigili al fuoco in alta uniforme. Nella piazza rendeva gli onori un reparto della M. V. S. N. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini che era accompagnato dal sottosegretario Sirianni è stato ricevuto dal R. Commissario sen. Cremonesi, dalle autorità e dall'ufficio di presidenza del Congresso ed accompagnato nell'aula massima, ove è stato accolto da vivissimi applausi.

Il discorso del sen. Cremonesi

Ha preso per primo la parola il R. Commissario sen. Cremonesi, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

«Soldati della vittoria!

«A Voi che, conservando con gelosa cura il ricordo delle alte imprese di guerra, vi siete, vi siete ora fatti difensori della pace, nonla voce mia e gli applausi della cittadinanza, ma questi luoghi stessi e la grande tradizione romana danno il benvenuto nel nome della giustizia e dell'umanità.

«Il vostro ideale una voltasola divenne realtà nella storia del mondo e fu per opera di Roma. Dopo secoli di guerra e di lotte, la pace regnò fra ipopoli e solo nei confini dell'immenso territorio, dove genti diverse vivevano in serena concordia, le legioni romane tenevano in rispetto le orde barbariche. Dentro quei limiti fiorivano i traffici, le industrie e il lavoro dei campi tacque ogni strepito d'armi finchè Roma, la conservatrice della pace, stette salda sul trono.

«Voi avete ben vedute le insidie che minacciavano la magnifica unione dei popoli che con lo sforzo concorde raggiunse la vittoria e del patto che vi unisce avete posto come principio ispiratore il sentimento da cui tutti fummo animati quando sorgemmo insieme per la difesa del diritto e della civiltà. Contro il risorgere di gretti egoismi avete voluto che i valori monetari si mantenessero quali erano prima che gli immensi sacrifici sopportati per la causa comuni costringessero in dolorose angustie alcune delle Nazioni alleate, avete chiesto che i combattenti che non trovano lavoro nella loro Patria siano chiamati in quel paese dove la mano d'opera è insufficiente. Avete voluto infine che non si facesse alcuna distinzione fra grandi e piccole Nazioni, ma tutte abbiano oggi uguaglianza di diritti come ebbero ungiorno uguaglianza di dolore e di sacrificio.

«L'Italia nostra è stata forse la prima nazione dove i fatti hanno dato conferma a quella parte del vostro programma in cui dite che i combattenti, temprati dal dolore, forti per il dovere compiuto e i sacrifici liberamente accettati, dovranno costituire la massa che assumerà il governo della sua Patria.

«Il Capo del nostro Governo Nazionale visse tutta la guerra, prima ancora che l'Italia schierasse il suo esercito e dopo che la vittoria era stata raggiunta. Fu propagandista ardente, bersagliere combattente, mutilato di guerra. Quando una turba incomposta sorse a negare i valori della guerra e i diritti dei combattenti, Benito Mussolini raccolse intorno a sè il fiore dei soldati d'Italia e risolutamente ricondusse la Patria sua sulla via che i nostri martiri e i nostri eroi avevano aperta e compiuta.

«*Signori*, sul Campidoglio che accolse gli eserciti romani nello splendore dei trionfi guerreschi, su questa rocca sacra un giorno a tutti i popoli civili che vedevano in essa il più saldo presidio della pace e il caro simbolo di una concordia operosa e sicura, nella Patria originaria del diritto e della giustizia, trovi la splendida vostra adunata l'ispirazione necessaria per l'attuazione dei vostri alti ideali e la gloriosa tradizione romana vi sia di conforto e di auspicio nella lotta magnanima che avete intrapresa per il bene dei combattenti, per la difesa delle nazioni alleate, per il progresso dei popoli, per la grandezza della nostra civiltà».

Parla la medaglia d'oro Rossi

Il discorso del sen. Cremonesi è stato calorosamente applaudito. Ha parlato quindi il presidente della delegazione italiana, medaglia d'oro on. Rossi, il quale ha detto:

«*Signori del Governo, ospiti illustri, valorosi e cari compagni d'arme,* abbiamo l'onore, iniziandosi i lavori di questo importantissimo nostro sesto Congresso internazionale, la cui solennità e rilievo importantissimo conferisce l'intervento del Capo del Governo italiano e dei maggiori rappresentanti dei governi delle nazioni ex alleate, dei rappresentanti della stampa più autorevole dei partiti e della pubblica opinione, di presentarvi il saluto augurale dei combattenti italiani mentre rifiorisce fra noi la solidarietà ed il cameratismo per i quali la comune partecipazione al conflitto armato, che fu la storia del mondo dal 1914 al 1918, apparve e fu la materiata ragione del diritto che doveva guadagnare la vittoria e dettare i patti per il più giusto equilibrio della vita delle nazioni.

«Con il nostro saluto voi riceverte quello di tutto il popolo italiano, per il quale l'avervi ospiti non è soltanto motivo di orgoglio, ma di schietta necessità anche perchè sia chiaro alla vostra autorevole consapevolezza lo sforzo tenace che la nostra nazione conduce per rimarginare le ferite riportate in guerra, per la causa comune, per rifare i suoi attrezzamenti ed il suo ordinamento civile al servizio della pace e della concordia fra le genti. Pace e concordia che sono vane parole quando il senso della fraternità che fece dei nostri eserciti un esercito solo, contro il comune nemico, non illumini la saggezza dei reggitori degli Stati, ma che sono una umana e formidabile possibilità e realtà finanche, agitate da noi che riviviamo le solenni aspirazioni di una migliore vita internazionale fiorita durante le più atroci battaglie, sulle estenuazioni delle massime violenze, nelle umane civili generosità del trionfo supremo e decisivo.

«Voi sentite che questo nostro saluto non ha le esitazioni e le pieghevolezze con cui si prelude alla inaugurazione delle superflue accademie. La nazione che vi ospita, l'Italia, oggi sente il polso degli uomini che la hanno difesa in guerra prima e nella difficile pace dopo, degli ex combattenti che poco ebbero a mutare le consuetudini della trincea per guidarla e governarla in veste di reggitori. Per cui il nostro paese conforterà con il più vivo interesse ed il più vivo entusiasmo i nostri lavori che possono maturare a vantaggio dei nostri stati quei suggerimenti che sfuggono tante volte alla ricerca dei sapienti per rilevarsi a quelli che credono ingenuamente ed in purità di cuore come noi crediamo nella feconda bontà del sacrificio della guerra.

«Mi è sommamente gradito il dovere di ringraziare del cortese ed autorevole intervento il Capo del Governo italiano e, per il tramite dei loro alti rappresentanti, i Governi delle nazioni ex alleate per la solidarietà che ci mostrano e per la loro rinnovata fiducia nell'opera penosa e fattiva degli ex combattenti, gelosi custodi ed avvivatori degli ideali di giustizia che ci guidarono alla vittoria ed ai quali oggi è assai più doveroso obbedire perchè la pace sia duratura e feconda.

«Con cordiale e perfetto cameratismo esprimiamo ai delegati degli ex combattenti delle nazioni ex alleate ed agli ospiti tutti l'augurio che sia lieto ed accetto il soggiorno in Italia e che i lavori del Congresso approdino alle più pronte e pratiche finalità a cui mirano la grandezza civile delle nostre nazioni vittoriose, fra le quali noi combattenti rinnoviamo i patti di fraternità, la fortuna delle nostre associazioni alle quali è affidato il dovere di riunire in una grande famiglia operosa, solidale, giusta i soldati vittoriosi della grande guerra».

Il compiacimento degli ospiti

Anche il discorso dell'on. Rossi è stato calorosamente applaudito.

In ultimo ha parlato brevemente il Presidente della Federazione interalleata degli ex combattenti signor Miller, il quale ha espresso, a nome dei congressisti, il vivo compiacimento di essere riuniti in Campidoglio, alla presenza del Capo del Governo. Ha accennato poi all'intervento per la prima volta ai lavori del Congresso delle delegazioni femminili, ricordando il contributo di dolori e di sacrificio dato dalle donne alla guerra.

Ha illustrato i fini della conferenza dicendo che essi sono gli stessi per i quali si è combattuto ed affermando che la Federazione svolge la sua opera per stabilire una pace duratura.

Ha detto infine che i congressisti sono felici di trovarsi in un paese che ha per Capo del Governo un combattente ed un ferito e dal suo intervento alla seduta inaugurale ha bene auspicato per i lavori del Congresso. Ha terminato gridando: *Viva il Presidente soldato d'Italia!*

Le parole del signor Miller sono state coronate da vivissimi applausi e da entusiastiche acclamazioni all'on. Mussolini. Terminata la manifestazione, il Presidente del Consiglio, accompagnato dalle autorità, è sceso nella piazza dove, salutato da vivissimi applausi della folla, ha passato in rivista il reparto della Milizia che rendeva gli onori. Quindi, risalito in automobile, ha lasciato il Campidoglio.

I congressisti si sono recati nel *tabularium* dove è stato loro servito un sontuoso rinfresco. Le delegazioni hanno poi lasciato il Campidoglio e con le rispettive bandiere si sono recate in corteo al monumento a Vittorio Emanuele dove hanno deposto una grande corona di fiori freschi alla tomba del Milite Ignoto. Alle 11, nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, hanno avuto inizio i lavori del Congresso.

Interviste coi capi delle delegazioni

Il brigadiere generale Ciguillat, sopraintendente all'Accademia militare degli Stati Uniti, capo della delegazione americana e presidente della Federazione, dopo avere espressa la gratitudine per le accoglienze avute sia a Torino che a Roma, ha detto che gli americani si sono resi perfettamente conto dello sforzo compiuto dagli italiani durante la guerra ed ha messo in rilievo i vincoli di fraternità che legano i combattenti americani ed italiani, aggiungendo che il problema fondamentale che sarà trattato al Congresso è quello della pace, poichè il mondo esige almeno questa, se non è possibile la fraternità assoluta tra i popoli.

Il signor Brousmichè, presidente dell'Unione federale delle Associazioni francesi dei mutilati e degli ex combattenti, ha affermato la necessità che le nazioni che hanno fatta la guerra continuino i loro rapporti amichevoli, ed ha dichiarato che la delegazione francese è molto favorevole alla Società delle Nazioni che è la sola organizzazione che nell'ora attuale in tutto il mondo sia riuscita ad imporsi alla attenzione universale, in vista di una umanità migliore.

Dopo avere affermata la apoliticità della Federazione, ha ricordato l'eroismo del combattente italiano nelle Argonne ed a Bligny, ed ha esaltata la amicizia della Francia e dell'Italia.

Le grandi imprese dell'àla italiana

Apparecchi per voli a lunga distanza

La diversità di uso degli aeromobili è così grande, che non è possibile fissare una forma «standard» di allestimento di navigazione per tutti i tipi; però quando si è giunti a fissare un regolamento adatto per aeromobili destinati a voli di lunga distanza, è possibile, omettendo certi particolari, di giungere ad un allestimento adatto per quelli destinati soltanto a voli a breve distanza.

Ripetuti esperimenti aerologici hanno dimostrato, che la navigazione calcolata con esattezza è soggetta ad un grado sorprendente di accuratezza durante le ore chiare del giorno, mentre durante la notte si rendono necessari metodi astronomici di navigazione. E' uno svantaggio quello di non poter attualmente far affidamento sulla T. S. F. direzionale, quando il sole si trova sotto l'orizzonte; durante la notte, è necessario qualche altro metodo per ricavare la posizione.

Gli elementi per il calcolo esatto della navigazione sono ben noti. E' necessario di misurare la velocità attraverso l'aria e la rotta; per di più, bisogna fare delle concessioni quanto mai limitate per l'effette delle marce aeree, che conosciamo come venti. Misurare la velocità attraverso l'aria è cosa semplice, poichè ogni aeromobile è munito di un indicatore della velocità dell'aria. Le sue indicazioni però debbono essere corrette per l'altezza, poichè questi strumenti sono sempre calibrati per una densità d'aria uguale a quella che si trova in prossimità della superficie del mare. Perciò la vera velocità dell'aria è sempre in eccesso di parecchio sulla velocità indicata ,e per fare le necessarie correzioni bisogna consultare le indicazioni dell'altimetro.

Bussola magnetica

La rotta percorsa va letta direttamente sulla bussola magnetica. L'applicazione della bussola magnetica sugli aeromobili è un problema molto più difficile dell'applicazione della stessa su navi, ed è soltanto attualmente, che si possono ottenere delle bussole soddisfacenti per aeromobili. Nei primi tempi dell'aeronautica, le bussole erano dello stesso sistema come quelle in uso su navi, e perciò non furono soddisfacenti. Gradatamente ci furono dei miglioramenti, e verso la fine della guerra il dott. G. T Bennett, dell'Università di Cambridge, ed il comandante ten. Campbell dell'Osservatorio bussole dell'Ammiragliato, inventarono la cosidetta bussola aperiodica conosciuta come «Tipo 6/18». In questa bussola la tendenza dell'ago magnetico ad oscillare, fu ridotta coll'uso dei filamenti di fili metallici, attaccati al sistema magnetico, per ridurre maggiormente l'oscillazione. Per ridurre il momento d'inerzia, il disco indicatore, comune nelle bussole, fu omesso, e sostituito da una piastra di sopporto a graticcio, rotativa, e fissata alla parte superiore della bussola; essa fu messa in linea coll'elemento magnetico con prove visuali. Si venne ad una forma di bussola adatta specialmente per uso dei piloti, poichè è cosa semplice girare la piastra di sopporto ed aggiustarla allo rotta da percorrere ,e poi manovrare il timone dell'aeromobile in guisa da mantenere l'allineamento della piastra di sopporto a graticcio e della linea centrale dell'elemento magnetico. Per l'uso degli osservatori, le bussole hanno lo svantaggio che è impossibile di leggere istantaneamente le indicazioni circa la rotta percorsa, e per eliminare questo svantaggio, il dott. Bennett introdusse la scala centesimale.

Esatti esperimenti di laboratorio, ed aerologici hanno dimostrato, che non è necessario di ottenere tanta riduzione di oscillazione come nel tipo 6/18, e quattro nuovi tipi di bussole ideate dal Laboratorio Bussole dell'Ammiragliato, e dal Laboratorio del Ministero dell'Aeronautica, vennero quindi studiate.

Il giro indicatore di viraggio

Un punto da considerarsi nella costruzione di tali bussole è, che, mentre il pilota è abituato ad usare la bussola non soltanto per leggere la rotta tenuta ma anche per vedere se l'aeromobile sta virando, l'osservatore invece, fa uso della bussola soltanto per il primo scopo. A lungo andare, senza dubbio, il «Giro indicatore di viraggio», sarà di uso normale in tutti gli aeromobili ed in questo caso ,il pilota non avrà più bisogno della bussola per l'indicazione dei viraggi e una bussola per osservatorio, fino ad allora però la bussola da pilota dovrà essere uno strumento con movimenti più lenti di quelli di una bussola da osservatore. Col vecchio tipo di bussola a movimenti rapidi, si verificarono dei casi, in apparecchi rapidi, nei quali, se la macchina abbandonava una rotta verso nord, il piccolo disco indicatore girava ad una velocità maggiore dell'apparecchio stesso, dando al pilota la sensazione che egli girava nella direzione opposta. Questo fu una grande causa di difficoltà nei primi voli attraverso le nuvole, e poichè il fenomeno non era conosciuto, la bussola si creò una reputazione cattiva.

Per quanto la rotta tenuta si possa leggere colla bussola magnetica, è la rotta effettiva che importa di poter determinare; perciò si rende necessario qualche forma di apparecchio visuale che possa dimostrare la relativa rotta di oggetti sulla terra in confronto colla linea anteriore e posteriore dell'aeromoile. Un apparecchio molto usato per questo scopo, è la piastra di rapporto aero, molto diffusa durante la guerra. Fu una diretta adattazione delle piastre di rapporto di marina agli aeromobili, ed aveva lo svantaggio, che quantunque permettesse di leggere la corsa effettiva, e la velocità sopra terra, non permetteva affatto di leggere la velocità e la direzione del vento, nè permetteva di tenere la rotta per una data destinazione da calcolarsi. Perciò fu ideato un «Calcolatore di rotta e distanza», e questo pure fu un adattamento di uno strumento navale, il «Calcolatore Battemburg». Aveva lo svantaggio che non si poteva usare facilmente nell'aria, e che era insensibile per venti a velocità minime. Perciò fu inventato il misuratore di vento ,per combinare le suddette funzioni in un sol istrumento. Il principio sul quale è basato, è che volando su due rotte già note, e misurando l'angolo fra di esse, si ottiene la velocità e la direzione del vento, e si fa uso di questi elementi per stabilire la rotta da seguire per giungere esattamente ad un posto determinato.

Coi mezzi già descritti, si può calcolare con esattezza la posizione dell'apparecchio ad ogni istante. Per il controllo, tanto di notte che di giorno, bisogna ricorrere sia ad osservazioni astronomiche sia alla T. S. F. direzionale. Di notte, soltanto le prime possono usarsi, mentre di giorno si possono usare tutte e due.

L'astrolabo

Un istrumento astronomico per la navigazione, in uso già più di 800 anni fa, è l'«Astrolabo», il quale si basa sull'azione di gravità da darsi ad una linea verticale, dalla quale poteva essere misurata la distanza di zenit di un corpo celeste. Quantunque questo strumento fosse abbandonato per la navigazione marittima circa 200 anni fa, il suo principio fu incorporato negli ultimi apparecchi osservatori dell'aeronautica. Il sestante marittimo, che sostituì l'astrolabo, si basava sul fatto, che l'orizzonte del mare è visibile, sicchè l'altitudine di un corpo celeste fu possibile di misurare da tale linea. Questi apparecchi possono essere usati nell'aeronautica, all'altezza di circa 305 metri, però per altezze maggiori essi non sono praticabili. All'altezza di 3050 metri l'orizzonte del mare dista 145 chilometri e nella maggior parte dei casi, c'è troppa nebbia o troppo vapore per poterlo vedere chiaramente. E' vero, che un orizzonte con nebbia, o vapore ,o nuvole, è visibile, ma l'altezza di tale orizzonte non è conosciuta, e per quante prove si facciano per stimarlo, c'è sempre l'influenza di un elemento sconosciuto; per di più gli strati delle nuvole, non si adattano sempre per tali scopi. Per l'uso generale nell'aeronautica perciò, si ricorse di nuovo al principio di gravitazione in uso negli antichi astrolabi.

Il modo più semplice per far ciò era quello di ricorrere al livello bolla. Le prime forme del sestante a bolla erano difficili da usarsi ,poichè nel disegno ottico non si era fatto in modo che l'immagine della bolla e il corpo celeste potessero mantenersi nel campo visuale, allorchè il sestante era posto ad angolo corretto.

Questo errore fu eliminato nel sestante a bolla «Wilson», ideato negli Stati Uniti, ed è pure eliminato nel sestante a bolla ideato dalla R. A. F. di Farnborough, che ebbe molti successi.

Per ottenere una linea di posizione con osservazioni mediante il sestante, è necessario di avere un orologio che dia il tempo solare o lunare (a seconda che le osservazioni sono fatte di giorno o di notte) e di avere alcuni mezzi per ridurre l'osservazione, con esattezza e rapidità. Dopo esaurienti esperimenti ,il piccolo regolo calcolatore cilindrico, progettato dal capitano L. C. Bygrave, dal Ministero dell'Aria fu trovato essere il migliore. Il suo diametro è di circa 65 mm., la lunghezza circa 228. Il cilindro interno contiene una scala spirale di tangenti log. il cilindro esterno uno simile, di coseni log. La teoria dello strumento si basa sulla divisione del triangolo sferico che è da risolvere, in due triangoli ad angolo retto: ciò semplifica il procedimento e non occorrono nozioni matematiche per adoperare lo strumento.

Un italiano piloterà l'"N. 1,, nella transvolata al Polo

ROMA, 10

Sull'acquisto da parte di Amundsen del dirigibile italiano N. 1 il «Popolo d'Italia» dà le seguenti notizie:

«L'esploratore norvegese, dopo il tentativo di raggiungere il Polo con l'aeroplano, decise di ritentare l'impresa col dirigibile, mezzo questo che, possedendo una più lunga autonomia di volo, potrebbe consentirgli l'andata ed il ritorno senza necessità di amarrare, e fece subito cadere la sua scelta sui dirigibili italiani. L'acquisto del N. 1, è avvenuto ai primi del mese corrente a Roma, dopo intense trattative fra Amundsen e il nostro Ministero dell'Aeronautica».

Il «Popolo d'Italia» aggiunge che naturalmente il nostro Governo si è interessato anche dell'impresa e,pur consentendo che il dirigibile N. 1 battesse bandiera norvegese, ha ottenuto che l'equipaggio fosse italiano.

«Sembra anzi — ma la notizia merita conferma, dice il «Popolo d'Italia» — che pilota del dirigibile sarà lo stesso ideatore-costruttore ing. Nobili. Se l'impresa, come ogni cuore fervidamente augura, riuscirà, nessuno potrà negare la parte non piccola di gloria che toccherà all'industria e agli ardimentosi piloti d'Italia».

Una crociera nel Nord dell'Europa di due idrosiluranti italiane

ROMA, 10

Fra qualche giorno partiranno da Varese due idrosiluranti «Macchi 24» che compiranno un volo nel nord dell'Europa, della durata di circa due mesi. La crociera si svolgerà nella prima tappa, sul percorso Varese-Amsterdam, transvolando le Alpi sulla catena del S. Gottardo. Dall'Olanda i due apparecchi, per il mare del Nord, raggiungeranno la Danimarca, costeggiandola fino al porto di Esbierg. La spedizione sorvolerà la Svezia e proseguirà per Stoccolma, le isole Aland, Helsingfors e Leningrado.

Nella capitale della Russia gli apparecchi italiani si tratterranno alcuni giorni e riprenderanno il volo per Reval (Estonia) e Riga (Lettonia). Le successive tappe sono così stabilite: Libau, Danzica, Copenaghen, Kiel, Isola di Tecel (Olanda). Dopo di avere eseguito il giro dell'Olanda, gli apparecchi, risalendo il corso del Reno, si fermeranno a Zurigo. Di lì, sorvolando nuovamente il Gottardo, rientreranno a Varese e proseguiranno per Roma.

La crociera ha uno sviluppo di circa diecimila chilometri. Sarà comandante il maggiore Maddalena, che compì nel 1920 la transvolata dell'Europa. Gli apparecchi, azionati ciascuno da due motori di 400 H P, hanno una autonomia di sei ore di volo, e possono raggiungere la velocità oraria di 160 chilometri. Lo scafo, molto robusto, può tenere qualsiasi mare. Faranno parte della spedizione, oltre al maggiore Maddalena, i comandanti Ponci e Guascotti, il tenente Scalò e i motoristi Antonicelli, Moro e De Limone.

Un grande convegno a Roma dell'Istituto di statistica

ROMA, 10

Dal 27 settembre al 4 ottobre p. v. sarà tenuta in Roma, sotto il patronato di S. M. il Re, in seguito ad invito del Governo nazionale, la 16.a sessione dell'Istituto internazionale di statistica. E' questa la seconda volta che l'Istituto si aduna nella nostra città, ove si raccolse già nel 1885 agli inizi della sua attività.

Alla prossima riunione, che sarà inaugurata in Campidoglio la mattina di domenica 27 settembre, è già assicurato un largo concorso di partecipanti italiani e stranieri, in modo che questo congresso, cui saranno ufficialmente rappresentati quasi tutti gli stati, riuscirà certamente una grandiosa manifestazione di solidarietà internazionale nel supremo interesse della scienza.

Sono già pronte per essere distribuite numerose relazioni e comunicazioni che verranno discusse nel congresso e che, oltre a questioni di metodo, trattano argomenti interessanti da vicino la vita economica e sociale di ogni paese, dalla produzione industriale e dalla statistica degli stock di materie prime alle statistiche sui salari, sul costo della vita, sugli infortuni del lavoro, sulla disoccupazione ecc.

L'abilità del Ministro Volpi in una nota dell'"Havas,,

PARIGI, 10

L'«Agenzia Havas» riceve da Roma:

«Nei circoli finanziari competenti non si ritiene che il miglioramento della lira sia dovuto alla notizia della prossima partenza per gli Stati Uniti della delegazione italiana incaricata della questione dei debiti, oppure ad un felice improvviso rovesciamento della situazione economica e finanziaria che non avrebbe potuto effettuarsi in quei pochi giorni.

«Questo miglioramento è dovuto unicamente all'abilità del nuovo ministro delle Finanze. La serie delle misure prese dall'on. Volpi per la protezione della lira ha prodotto il suo effetto immediato grazie al prestigio di cui gode il Ministro presso i grandi banchieri. Questi ultimi si sono dedicati subito a eseguire ed a fare eseguire rigorosamente i provvedimenti emanati.

«La minaccia fatta agli industriali e ai commercianti, nonchè agli esportatori di vedersi tagliare i crediti qualora continuassero a capitalizzare i loro depositi all'estero, ha portato anch'essa frutti imediati.

«Si aggiunge inoltre che l'on. Volpi non mancherà di apportare alle misure draconiane emanate, utili attenuazioni allorchè il mercato mondiale sarà stato sufficientemente impressionato da questa manovra di alto stile».

Le Borse e i Mercati

Per qualche valore, nei diversi comparti, si è avuto un accenno a leggero miglioramento con prezzi di alcuni punti più alti sui precedenti.

Tali sono Bankitalia, Comit, Credit, Rubattino, Fiat, Stampati, Chatillon, Tosi, Rossari e Varzi, Raffineria, Spalato, ecc.

Nel mercato dei cambi più ferme tutte le divise che progrediscono anche nel periodo dopo borsa sino a raggiungere nelle contrattazioni 118 la sterlina, chiusa ufficialmente a 116,20, e 24.30-24.40 il dollaro.

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. It. 3.50% f m	72.75	72.50
Consolidato 5 %	90.80	90.80
Banca d'Italia	1640.—	1675.—
Banca Naz. di Cr.	540.—	535.—
» Comm. Ital.	1403.—	1411.—
Credito Italiano	843.—	845.—
Banco di Roma	123.50	122.50
Credito Marittimo	562.—	562.—
Ferrovie Mediter.	329.—	336.—
» Meridionali	675.—	670.—
Rubattino	660.—	676.—
Libera Triestina	498.—	489.—
Cosulich	285.—	282.—
S.N.I.A.	276.—	278.—
Terni	605.—	665.—
Meccaniche Miani	161.—	160.—
Breda	387.—	387.—
Ansaldo	20.—	20.50
Montecatini	260.—	260.—
Società Metal. It.	167.—	162.—
Reggiane	6.50	6.10
Fiat	430.—	490.—
Isotta	—.—	6.40
Gregorini	51.—	50.50
Dalmine	160.—	164.50
Camona	206.—	206.—
Autom. Bianchi	140.—	140.—
Ilva	230.—	275.—
Elba	56.—	57.—
Linif. Canap. Naz	705.—	705.—
Lanificio Rossi	4756.—	4704.—
» Targetti	410.—	403.—
Cotonificio Cantoni	6106.—	6105.—
» Veneziano	351.—	345.—
» Meridionale	111.—	112.—
» Turati	797.—	805.—
Tessuti stampati	1410.—	1446.—
Soie de Châtillon	316.—	318.50
Rossari Varzi	1135.—	1155.—
Tosi	468.—	472.—
Bernasconi	330.—	336.—
Cotonificio Furter	290.—	297.—
Coton. Trobaso	740.—	725.—
Col. Ogna Cand.	780.—	760.—
Col. Valle Seriana	1160.—	1190.—
Cot. Valle Ticino	266.—	265.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	250.—	248.—
Manif. Pacchetti	196.—	197.—
Manif. Rotondi	760.—	750.—
Unione Manifat.	640.—	640.—
Stamperie Lomb.	360.—	335.—
Rinascente	123.—	125.—
Petroli	76.50	77.50
Fond. Regionale	148.—	143.—
Richard Ginori	1300.—	1290.—
Fondi Rustici	299.—	297.—
Bonifiche Ferrar.	596.—	575.—
Bonelli	61.—	60.50
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	500.—	485.—
Brasital	390.—	350.—
Pastificio Baroni	150.—	150.—
Pirelli	1010.—	1015.—
Industrie Zuccheri	980.—	985.—
Raffineria L. L.	610.—	615.—
Distillerie Italiane	159.—	160.—
Riseria Italiana	250.—	262.—
Molini Alta Italia	1060.—	910.—
Eridania	550.—	550.—
Gulinelli	165.—	163.—
Edison	731.—	739.—
Società Adr. Elet.	220.—	220.—
Elettr. Bresciana	242.—	249.—
Marconi	162.—	262.—
Vizzola	1660.—	1642.—
Conti	512.—	512.—
Negri	270.—	270.—
Ligure Tosc. Elet.	353.—	350.—
Esercizi Elettrici	115.—	116.50
Adamello	269.—	282.—
Emiliana	45.—	46.—
S. E. S. O.	142.—	140.—
El. Bresciana	246.—	249.—
Valdarno	170.—	272.—
Tecnomasio	150.—	145.—
Tirso	268.—	265.—
Elett. Soda	160.—	155.—
Esport. Italo-Am.	636.—	695.—
Costruz. Venete	325.—	325.—
Beni Stabili Roma	765.—	715.—
Grandi Alberghi	221.—	218.—
Fondi Rustici	298.—	297.—
Cementi Spalato	452.—	456.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	9	10
Francia	111.35	113.—
Svizzera	456.10	463.50
Londra	115.—	116.20
New York	23.65	23.975
Berlino	5.625	5.69
Vienna	3.43	3.40
Bucarest	11.16	11.50
Belgio	109.25	107.25
Spagna	337.—	342.—
Praga	70.25	71.25
Budapest	00.370	00.333
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 90.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 70 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1410 — Credito Italiano 843 — Banco di Roma 123.50 — Banca Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 675 — Adria 271 — Cosulich 283 — Libera Triestina 480 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 660 — Martinolich 205 — Tripcovich 387 — Anonima Infortuni Milano 3850 — Assicurazioni Generali 6500 — Riunione Adriatica prima serie 3050 — Id. id. seconda serie 3020 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1900 — Forze Idrauliche 375 — Cantiere Navale Triestino 190 — Cementi Spalato 460 — Prima Pilatura Riso 550 — Cementi Isonzo 167 — Stabilimento Tecnico Triestino 588.

Cambi: Francia 112.50 — Londra 115.75 — New York 23.80 — Svizzera 462 — Spagna 330 — Amsterdam 960 — Berlino 555 — Bucarest 11.25 — Praga 70.75 — Vienna 330 — Zagabria 42 — Belgio 106 — Budapest 00325.

GENOVA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 73.20 — Consolidato 5 p. c. 90.80 — Id. id. cont. 90.35 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p c. 69.40 — Banca d'Italia 1635 — Banca Commerciale Italiana 1412 — Credito Italiano 854 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 540.50.

Cambi: Francia 113.20 — Londra 116.20 — Svizzera 461.80 — New York 24.02.5 — Spagna 345.

ROMA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 72.75 — Id. id. fine mese 73 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.75 — Id. id. fine mese 90.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1665 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1409 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 552.

Cambi: Francia 112.75 — Londra 112.691 — New York 23.85.

Il rialzo della lira a Berlino

BERLINO, 10

(R.C.P.) Il rialzo della lira viene commentato come una conseguenza dei provvedimenti presi dal Ministro Volpi, soprattutto per quando riguarda la proibizione di aprire crediti in lire all'estero. I giornali segnalano una scarsezza di lire sui mercati, ciò che determina il rialzo del valore della disponibilità esistente.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — Gennaio 23.09-10 — Febbraio 23.24 — Marzo 23.38-42 — Aprile 23.54 — Maggio 23.76 — Giugno 23.60 — Luglio 23.40 — Agosto 23.49 — Settembre manca — Ottobre 23.28-31 — Novembre 23.45 — Dicembre 23.61-63.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.775 — Quotazioni singole: Milano 69; Roma 69.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; in disarmo 2; totale 17.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4025, merci varie tonn. 60; totale tonn. 4085.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 260; merci varie tonn. 674; totale tonn. 934.

Totale carri caricati 274, scaricati 50: a Marghera caricati 48, scaricati 15 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 80, uomini 666 — Stato atmosferico sereno.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.46; tramonta alle ore 18.27 — Luna tramonta alle ore 14.44 ;leva domani alle 0.2.

Marce al Bacino S. Marco: Bassa ore 1.0; Alta ore 16.45.

Ieri 10, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 23.5, minima 14.7. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 757.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari. L'Isonzo, la Livenza, il Gorzane e l'Adige sono in debole morbida ;gli altri sono in magra o in forte magra.

Stato civile di Venezia

Nascite dell'8: Maschi 8, femmine 5; totale 13.

Matrimoni dell'8: Rende Scipione r. impiegato con Faccioli Giannina insegnante — Dorigo Dante r. pensionato con Govoni Luigia insegnante — Semenzato Giovanni Battista controllore gas con Trevisan Irene casal. — Carpi Mario viaggiatore con Fontana Maria casal.; tutti celibi.

Decessi dell'8: Reveane Scarpa Rosa di anni 73 coniug. casal. — Lementani Grassini Stella 48 id. id. — Rossinovich Dialma 19 nubile sarta ;tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 9: Maschi 3.

Matrimoni del 9: Callegari Augusto impiegato con Dalla Venezia Maria civile, celibi.

Decessi del 9: Garzoni Giuseppe di anni 83 coniug. calzolaio di Venezia — Roveda Natale 38 id. mecean. id. — Lazzari Capuzzo Anna 74 ved. r. pens. id. — Pivato Golain Teresa 65 id. casal. di Cittadella — Bouillon Dunois Maddalena 21 coniug. civile di Parigi.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Gli esami all'Università di Padova

PADOVA, 10

Ecco il Diario degli esami della Sessione autunnale dell'anno scolastico 1924-25:

Esami di Farmacia

Corso di diploma. — Botanica 27 ottobre; Chimica farmaceutica inorganica e chimica 27 id.; Chimica e chimica farmaceutica organica, 28 id.; Fisica e Mineralogia, 19 id.; Materia medica e farmacognosia, 20 id.; Chimica bromatologica, 30 id.; Tecnica farmaceutica, 31 id.

Corso di laurea. — Zoologia, Anatomia umana, Fisiologia e Botanica, 27 ottobre; Fisica sperimentale (biennale), 20 id.; Chimica generale inorganica e mineralogia, 21 id.; Chimica organica, 22 id.; Chimica farmaceutica, 24 id.; Materia medica e farmacognosia, 23 id.; Chimica bromatologica, 30 id.; Tecnica farmaceutica, 31 id.; Igiene, 29 id.

Esami finali di laurea e diploma in giorni da stabilirsi.

Esami di Giurisprudenza

Primo biennio. — Istituzioni di diritto privato, filosofia del diritto, 16 ottobre ore 9; Diritto costituzionale, Diritto ecclesiastico, costituz. straniere, Storia delle dottrine politiche e politica generale, 30 id. ore 9; Diritto internazionale pubblico e privato, 26 id. ore 9; Storia del diritto romano, diritto romano e storia del diritto italiano, 20 id. ore 9; Economia politica, Scienza delle finanze e diritto finanziario, Statistica, Sociologia, Demografia, Statistica economica, 26 id. ore 9.

Secondo biennio. — Diritto civile, Procedura civile, Diritto comparat., Economia e legislazione agraria, 31 ottobre ore 9; Diritto commerciale, diritto industriale, Economia e legislazione dei mezzi di comunicazione e di trasporto, Ragioneria Tecnica commerciale, 24 id. ore 9; Diritto amministrativo, Diritto coloniale, Scienza politica dell'Amministrazione nei rapporti interni ed esteri, 29 id. ore 9; Diritto e procedura penale, Elementi di Medicina legale, Criminologia, 28 id. ore 9.

Esami di Scienze

Antropologia, 27 ottobre; Analisi algebrica ed infinitesimale, 20 id.; Analisi Algebrica e Geometria superiore, 19 id.; Astronomia, Geodesia e Calcolo delle probabilità, 26 id.; Anatomia e fisiologia comparata, 22 id.; Botanica, 26 id.; Calcolo infinitesimale e Meccanica razionale, 27 id.; Chimica generale inorganica, 16 id.; Chimica inorganica con elementi di Chimica organica, 16 id.; Chimica organica, 17 id.; Disegno d'ornato e d'architettura, 16 id.; Fisica sperimentale, 19 id.; Geometria analitica e proiettiva, 19 id.; Geometria descrittiva, 19 id.; Geologia e paleontologia, 26 id.; Geografia fisica, 26 id.; Fisica superiore e complementi di fisica, 27 id.; Istologia, Fisiologia e Anatomia umana, 24 id.; Meccanica superiore e fisica matematica, 28 id.; Matematiche speciali, 16 id.; Matematiche complementari, 17 id.; Mineralogia, 19 id.; Mineralogia e Petrologia, 19 id.; Petrologia, 19 id.; Zoologia, 29 id.; Chimica fisica, 22 id.

Lauree in Matematica, 5 novembre; Id. in Fisica, 6 id.; Id. in Chimica, 6 id.; Id in Scienze naturali, 6 id.

Lauree miste in Scienze Fisiche e Matematiche: Prove pratiche, 28 ottobre; Assegnazione dei temi, 3 novembre; Prove scritte, 4 id.; Prove generali, 7 id.; Lezioni di prova, 9 id.

Le condizioni del barone Avezzana

PARIGI, 10

Il bollettino di ieri redatto a Cartres dai due dottori Fornestrau e Cavart sulle condizioni del barone Romano Avezzana constata che l'ambasciatore ha riportato contusioni multiple senza gravità apparente e che egli ha bisogno di rimanere alcuni giorni in assoluto riposo. Quindi l'ambasciatore rimarrà all'albergo.

Lo chauffeur era ieri in pericolo di vita ed i medici hanno dichiarato che occorrevano 48 ore almeno per potere pronunziare una prognosi sicura. Le responsabilità dell'accidente sembra ricadere interamente sulla vettura investitrice che traversava a grande velocità l'arteria principale percorsa dall'automobile dell'ambasciatore.

Bollettino giudiziario

ROMA, 10

Magistratura: Ferri, consigliere Corte Appello funzioni Presidente sezione tribunale Trieste è destinato corte Appello Trieste ed incaricato presiedere circolo Corte Assise; Baduber, giudice tribunale civile e penale Capodistria è nominato consigliere Corte Appello Trieste; Olaga, giudice pretore Sesana è tramutato tribunale Tolmezzo; Testa, giudice tribunale Gorizia è tramutato tribunale Cremona; De Paolis giudice tribunale Rovigo è collocato aspettativa; Mozzi, è nominato vicepretore I. mandamento Vicenza.

Cancellerie: Riccelli, segretario sezione Procura Padova è nominato cancelliere sezione Tribunale Vicenza; Bartelloni, è tramutato da sottordine Tribunale Bolzano a sottordine Tribunale Lucca; Limone, è tramutato da sottordine pretura Chioggia a sottordine pretura Belluno; Emanuele cancelliere pretura Vipiteno è collocato aspettativa; Laurino, cancelliere pretura I. mandamento Padova è collocato aspettativa; Zurich, segretario pretura Trieste è confermato aspettativa.

Una Coorte della 40. Legione a Brunico

BRUNICO, 10

Proveniente da Verona, nel pomeriggio del 6, una Coorte della Legione «Scaligera» (40), giunse a Brunico per compiervi una serie di esercitazioni estive.

La Coorte formata da due centurie di fucilieri, musica, sezione mitragliatrici, sezione ciclisti, servizio sanitario, fotografico e automobilistico, è agli ordini del Centurione Provolo sig. Ferruccio.

Con la Coorte è giunto anche il Comando della Legione nelle persone del Console cav. uff. Milano, Comandante, dei centurioni Nitti e Vianini e dal capo manipolo Alberton, ufficiali addetti.

All'arrivo a Brunico, sotto la pioggia dirotta, la Coorte ricevuto il benvenuto dalle Autorità politiche locali che, con un folto gruppo di fascisti erano ad aspettarla alla Stazione, sfilò per le vie della città portandosi alla Caserma degli Alpini dove si è accantonata.

La popolazione allogena ha guardato con ammirazione queste centurie di Camicie Nere, impeccabili nella divisa, marziali nell'aspetto encomiabili per disciplina, ed hanno così potuto avere un esatto concetto della forza della Milizia d'Italia.

Nei giorni successivi all'arrivo sono cominciate le esercitazioni: marcie, tattiche, escursioni, occupano del continuo le balde camicie nere che dovunque, nei paesi della Pusteria destano curiosità ed entusiasmo.

Il giorno 7 giunse a Brunico anche S. E. il Generale Graziani, comandante la IV zona M.V.S.N. col suo Capo di S. M. Console nob. Carlo Borgia.

A salutare il grande condottiero di guerra ed il magnifico comandante di Camicie Nere si sono recate all'Hotel Brunico tutte le autorità cittadine.

A sera nel cortile della Caserma venne proiettata una bella visione cinematografica con l'apparecchio gentilmente concesso dal Comando del 5.o Reggimento Artiglieria Pesante. Vi assisteva una folla di militi, di soldati, di cittadini che acclamarono entusiasticamente il Generale Graziani al suo arrivo in caserma.

Il giorno 8 la Coorte si portò a Perca dove assistè ai tiri delle batterie del 5 Regg. Pesante. Il Col. cav. uff. Hesse, comandante del Reggimento, con quella profonda scienza militare e quella squisita gentilezza che tanto lo distingue, tenne una interessante conferenza agli ufficiali ai quali spiegò gli obbiettivi e gli scopi del tiro.

Alle 11.30 di ritorno in città, di fronte a numerosa folla di italiani e di allogeni, ed alla presenza di S. E. Graziani dei Consoli Borgia e Milano e delle Autorità locali, la Coorte, portatasi al Cimitero di Guerra assistè alla Messa al Campo celebrata da Don Pantilo Spighi, centurione Cappellano della Milizia. Dopo il rito il sacerdote pronunciò uno smagliante discorso, vibrante di spirito di italianità e di cristiana pietà per i Caduti tutti e concluse esortando le Camicie Nere a difender la Patria non solo con la forza delle armi ma sopratutto con una condotta intemerata ed onesta degna della memoria dei nostri Eroi.

La sera alle 21, in un salone dell'Hotel Posta il Fascio locale ha offerto un trattenimento agli ufficiali della Milizia. Faceva gli onori di casa il segretario politico centurione Beltramo, contornato da membri del Direttorio. Erano presenti il Sotto-prefetto cav. uff. Redani, il R. Pretore dr. Giacomelli, il Provveditore agli Studi centurione Trapmann Speri, il segr. Comunale in rappresentanza del Sindaco assente per precedenti impegni, il capitano dei RR. CC. cav. Wancolle, comandante interinale del Presidio, il Ten. Bartoloni dei CC. RR., il Ten. Capozzi della Regia Guardia di Finanza, il Commissario di P. S., una balda schiera di fascisti locali ed un magnifico stuolo di gentili signore e signorine.

Brindarono alle sorti d'Italia S. E. Gen. Graziani, il cappellano don Spighi e il centurione Beltramo segretario politico. Il milite Peruzzi disse alcune sue poesie che per lo spirito finemente arguto e satirico esilararono l'uditorio. A notte tarda la simpatica riunione si sciolse al canto degli inni della Patria. La musica del gerio della 40.a Legione dà ogni giorno scelti concerti in piazza suscitando l'ammirazione della cittadinanza.

Talassoterapia

Il valoroso prof. Ceresole, il quale oltre che dottissimo radiologo è uno dei più valenti cultori di terapia fisica, con questa pubblicazione ci ha dato un libro che manca completamente nella letteratura medica italiana. (1)

La competenza dell'autore nelle questioni di talassoterapia e climatologia è tanto universalmente riconosciuta che il nostro Governo lo nominò Delegato al Congresso Internazionale di Arcachon, e fu designato ed eletto Presidente del futuro Congresso di Climatologia che avrà luogo a Lyon nel 1927.

Il suo libro quindi non può essere che un'opera completa dettata da un autore della più alta competenza. Leggendolo poi si imparano cognizioni che costituiscono una sorpresa non solo per il profano ma anche per il medico.

Siamo sinceri, anche i medici hanno un'idea molto sommaria, troppo sommaria, della talassoterapia, e, salvo rare eccezioni, quando consigliano la cura marina, sarebbero molto impacciati se dovessero precisare quale spiaggia è la più indicata per il soggetto, quale la stagione, quali le modalità della cura ecc.

Leggendo il libro del Prof. Ceresole si impara che dal punto di vista salutare non c'è «il mare» unico, ma tanti differenti mari, anche in uno stesso paese, i cui effetti sono differenti, sia sull'organismo sano che su quello malato, e che le differenti spiagge hanno differenti indicazioni a seconda della costituzione individuale e a seconda della malattia che si vuole curare.

Si impara ancora che la cura marina di una stessa spiaggia cambia di effetto secondo le stagioni, e che il soggiorno al mare non deve essere esclusivamente estivo ma può venir utilizzato anche nelle altre stagioni e che per certi soggetti e certe malattie può essere più vantaggioso nelle stagioni fredde che nell'estate.

Questi elementi, capitali per il successo della talassoterapia, dovrebbero essere studiati molto accuratamente dai medici e letti con grande attenzione dai malati.

Un'altra cognizione si acquista dalla lettura del libro del Ceresole e cioè quella dell'importanza del cambiamento di clima.

Anche per il clima, come per tutti i farmaci, in quanto anche il clima è un farmaco costituito da tanti ingredienti (temperatura, umidità, vento, pressione barometrica, elettricità atmosferica, ionizzazione dell'aria, irradiazione solare ecc.) esiste l'assuefazione.

E' noto a tutti che prendendo continuamente per lungo tempo un dato farmaco, l'organismo vi si abitua e il rimedio perde gran parte della sua azione curativa.

Lo stesso avviene per il clima - la cognizione già acquistata dall'antichità dell'«utilità del cambiamento d'aria» nella cura di certe malattie è chiaramente illustrata dal Ceresole. E' universalmente risaputo che nella convalescenza il mutamento di clima determina più rapido rinvigorimento dell'organismo, a una più sollecita e completa giarigione - ma il successo più completo e rapido si avrà quando il convalescente si trasferirà in un clima differente da quello in cui vive normalmente.

Lo stesso avviene in talassoterapia.

I più brillanti e rapidi successi dal clima di mare si avranno in coloro che non abitano stabilmente in vicinanza del mare, ma nei «continentali».

Per i litoranei, il successo sarà meno appariscente, ma si intensificherà tosto se il soggetto si trasferirà in un altro clima marino che abbia caratteristiche differenti da quello della sua abituale dimora.

Oltre a queste nozioni generali la cui importanza per il successo della cura marina non sfugge neppure al profano, il libro del prof. Ceresole ci offre una dotta analisi degli elementi costituenti, la cura marina, clima, sole, acqua marina, e della loro utilizzazione.

Questi capitoli sono così densi di notizie e di insegnamenti che riesce impossibile analizzarli nello spazio concesso dalle colonne di un giornale.

Il capitolo delle norme generali di talassoterapia, a parer nostro, dovrebbe esser letto e scolpito nella memoria di tutti coloro che si recano al mare. Vi si imparano innumerevoli nozioni importantissime per il buon successo della cura marina.

Anche il capitolo patologia talassica sarà letto con molto vantaggio dai bagnanti oltre che dai medici; perchè ci fa conoscere quali sono le cause che compromettono il buon risultato della cura marina.

Le indicazioni generali e speciali della talassoterapia nelle varie malattie contengono tutte le indicazioni per la retta utilizzazione del mare e di tutte le sue risorse nella cura delle umane infermità.

Il modo facile col quale è esposto l'interessantissimo argomento ne consente al profano la lettura, che riesce istruttiva ed utilissima a chiunque voglia trarre dalla cura marina tutti i benefici che è capace di dare.

Questo aureo volumetto dovrebbe essere letto da tutti i frequentatori delle spiaggie e sopratutto dalle mamme che vogliono veder i benefici della talassoterapia rispecchiarsi nel rifiorire dei loro bambini.

Dott. FRANCO DE' GIRONCOLI

(1) Prof. G. Ceresole - «Talassoterapia» - Ed. Gironi - Milano. 1925.

Riunione di scienziati a Leningrado

LENINGRADO, 10

Ieri ha avuto luogo la solenne adunanza dei sovieti di Leningrado per celebrare il bicentenario dell'Accademia delle Scienze.

Zinovieff, nella sua qualità di Presidente dei Soviet di Leningrado, ha porto il saluto agli scienziati stranieri intervenuti alle feste, rilevando che l'incontro di rappresentanti delle scienze mondiali con un organo del potere operaio costituisce un fatto senza precedenti. Vari delegati esteri hanno pronunciato parole di ringraziamento.

Ha parlato, tra gli altri, il prof. Severi dell'università di Roma, il quale, dopo aver ringraziato per le calorose accoglienze ricevute dai suoi colleghi da parte delle autorità e della popolazione di Leningrado, ha dichiarato che le visite compiute presso gli stabilimenti locali lo hanno particolarmente convinto della pronta rinascita della vita economica del paese.

Avvocato rimesso in libertà dopo 17 anni di carcere

BERLINO, 10

E' stato liberato in questi giorni, dopo aver scontato 17 anni di carcere, l'avvocato Carlo Hau, che nel 1907 fu condannato a morte sotto l'accusa di avere assassinato la propria suocera, signora Molitor. La condanna fu poi commutata dal Granduca di Baden in quella del carcere a vita.

Il caso Molitor interessò allora enormemente il pubblico in Germania; a Karlsruhe, dove il processo ebbe luogo, la popolazione si divise in due parti, pro e contro lo Hau, e quando la sentenza fu pronunziata, si ebbero manifestazioni tumultuose che richiesero l'intervento della polizia e delle truppe. Il processo fu indiziario e l'avv. Hau protestò sempre la propria innocenza, ed ora che ha ricuperato la libertà, si ripromette di pubblicare le sue memorie, e non è improbabile che l'affare Molitor ritorni di attualità.

L'assassinio della signora Molitor avvenne in circostanze misteriose e romanzesche. Il 6 novembre 1906 la signora, che si trovava a Baden-Baden, fu invitata per telefono a recarsi alla posta per dare spiegazioni su di un telegramma giunto da Parigi. Accompagnata dalla figlia Olga, la signora Molitor uscì e si avviò al palazzo delle poste; a circa metà della «passeggiata» un individuo si avvicinò alla signora e le sparò un colpo di rivoltella alla schiena. La Molitor morì dopo alcuni minuti. L'inchiesta della polizia per rintracciare l'assassino non fu facile; risultò che nessun funzionario delle poste aveva telefonato alla signora, e che la chiamata mirava evidentemente a tendere alla signora un agguato. I sospetti caddero sull'avvocato Hau, genero della Molitor, che era giunto da Londra il giorno innanzi. Egli fu arrestato. La moglie dell'Hau si uccise gettandosi nel lago di Pfäffikon. Il processo fu emozionantissimo. Vi assistettero personalità di molti paesi, perchè lo Hau, oltre essere avvocato presso il tribunale federale americano, era anche professore di diritto romano all'Università Giorgio Washington e segretario del console turco a Washington. La colpabilità dello Hau non fu provata, ma i giurati ritennero in base alle risultanze di emettere un verdetto di condanna. Si attendono ora con interesse le rivelazioni che lo Hau annunzia di voler fare.

Lettere dal Baltico

La sentinella antibolscevica

TALLIN, Agosto

Bisognava che in questa scorribanda baltica anche l'Estonia trovasse il suo posto. E' la più piccola tra le nuove repubbliche derivate dal crollo russo; ma la importanza politica di uno Stato non si misura sempre con le cifre della popolazione. Inoltre l'Estonia ha avuto un ruolo considerevole nel giuoco delle vicende postbelliche di questa parte d'Europa, e continua, anche per la sua posizione geografica, di estremo ponte fra l'Europa e la Russia, a rappresentare un elemento primario nell'equilibrio del Baltico.

Il viaggio di S. E. Pusta

Tallin non ha più voluto chiamarsi Rèval, ha gettato il vecchio nome che gli ricordava tante miserie e tante vergogne, sotto i Cavalieri Teutonici e sotto gli zar. Vita nuova, nuovo nome.

I Cavalieri Teutonici trattavano questa laboriosa gente estone, come una classe di animali inferiori; di fronte all'esigua minoranza tedesca, nemmeno il 2 per cento, tutti gli estoni erano classificati con una semplice qualifica negativa, «non tedeschi» che voleva dire non degni di essere presi in considerazione. In quanto poi agli Zar, questi trattavano l'Estonia come un paese barbaro: nè scuole, nè chiese, nè ospedali.

Si capisce come, raggiunta infine la indipendenza, compiute le rivendicazioni nazionali, l'Estonia si sia trovata spontaneamente dalla parte dell'Intesa, ossia contro la Germania e la Russia; contro la Russia anche con le armi, quando i bolscevichi tentarono la riconquista delle provincie baltiche. E ra un atteggiamento legittimo e necessario, il solo possibile dopo la guerra per raggiungere un equilibrio nella composizione della nuova Europa.

Ma adesso, superata quella crisi di assestamento, anche l'Estonia, come tutto il mondo, ha bisogno di vivere in pace. E per vivere in pace, si ha da essere tutti amici, ossia procedere di intesa con tutti coloro che possono giovare ai nostri interessi.

Ecco dunque la ragione di questo nuovo viaggio del signor Pusta.

Un accordo anglo-tedesco-estone

S. E. Pusta, Ministro degli Esteri, ci attende in Castello dove è il Parlamento e la sede del Governo.

Il Parlamento è tutto nella Camera dei deputati (Riigikogu). I deputati sono cento, eletti a suffragio universale, sulla base della rappresentanza proporzionale.

La sede del Riigikogu è graziosissima: un gran salone giallo con decorazioni violente in azzurro e nero. I tre colori non sono scelti a caso: c'è in essi veramente la gamma sintetica del nord e quindi appaiono a posto. I cento seggi sono nello stesso stile, con certi schenali altissimi, elegantissimi, che fanno un bellissimo vedere; non so se facciano anche un bellissimo sedere, ma è probabile, poichè i deputati di tutto il mondo si somigliano, e la medaglietta mette in tutte le loro sensazioni il colmo della beatitudine.

Attraversiamo la sala del Consiglio, che è invece di stile classico, e reca sulle pareti dei grandi trofei romani con tanto di S.P.Q.R.

Il signor Pusta ci riceve nel suo gabinetto di lavoro e ci accoglie con delle parole di saluto molto amabili per il nostro paese che conosce bene ed ammira. Il suo accento, un pò rude ma schietto, corrisponde alla sua figura solida ,al suo sguardo sicuro.

Gli domandiamo notizie del suo recente viaggio. Egli è stato a Londra, a Parigi, a Bruxelles ed a Berlino, ed è tornato molto soddisfatto. L'Estonia aveva bisogno di perfezionare alcuni accordi con la Germania, ma non vi poteva arrivare senza intendersi prima con la Francia e con l'Inghilterra. Queste trattative hanno quindi condotto ad un accordo estone-tedesco sulla base di reciproci interessi commerciali, che ha potuto più facilmente essere concluso in grazia ad una convenzione con l'Inghilterra per il consolidamento del debito estone. Tale debito deriva da un prestito di 917.20 sterline che sarà estinto in trenta annualità.

Il cantiere della Russia

Questa felice operazione ha rinsaldato il credito della giovane repubblica che appena ha messo piede sulla riva, uscita fuori da un pelago di atrocissimi guai.

Prima della rivoluzione, Rèval era il cantiere della Russia, uno dei più grandi arsenali del mondo, in cui erano impiegati 12 mila operai.

Ora le immense officine si allineano deserte nello squallido molo, e i ponti enormi degli elevatori e i lunghi bracci delle gru dalle panchine si tendono neri, immobili verso il cielo, rispecchiando nelle acque silenziose i loro tristi profili; su tutto la ruggine, questa inesorabile compagna dell'abbandono, distende la sua coltrice funeraria.

Tutto questo impianto colossale è stato valutato 10 milioni di sterline. Ora, ai torni, alle fucine, a qualche piccolo forno, a un impianto elettrico attivato per le industrie locali, attendono complessivamente seicento operai: la ventesima parte di una volta.

Qualche capannone è utilizzato come magazzino di deposito delle merci per conto di terzi. Uno è stato affittato al Governo dei Soviety che vi tiene una grossa partita di lana in balle da parecchie tonnellate ciascuna. Come è noto, tutto il commercio estero della Russia è nelle mani del Governo, il quale si incarica direttamente della stipulazione di ogni contratto, sia d'esportazione che di importazione.

Ma S. E. Pusta, come tutti coloro i quali imprendono una opera di ricostruzione, sebbene l'amara esperienza lo abbia reso molto cauto nelle valutazioni, è animato da un fondamentale ottimismo. Egli conosce le sane energie della sua terra, egli sa le virtù native dei suoi connazionali, e quindi non può a meno di guardare con fiducia al di là di questo periodo di crisi, al migliore domani del popolo estone.

Il nemico comune

Di tali virtù questo popolo ha già colto in parte il premio meritato: le proprietà feudali dei Baroni Baltici sono state divise fra i contadini. Ma ora, in funzione di questo nuovo ordinamento sociale, bisogna avviare la economia sociale, bisogna che l'agricoltura, l'industria, il commercio raggiungano la loro efficenza, ossia rendano veramente quanto possono rendere.

Nulla più può opporsi ormai a questo scopo; nulla tranne lo scoglio insidioso di ogni buon navigante, il nemico comune ad ogni attività costruttrice, il bolscevismo.

Le valorose milizie della Repubblica estone, hanno ricacciato questo mostro nella sua tana. Ma purtroppo la tana è qui a due passi e, per quanto gli estoni facciano buona guardia, non possono evitare completamente i pericolosi contagi di questo vicinato. E lo si vide infatti l'inverno passato, quando i comunisti locali, «longa manus» di Mosca, tentarono il noto colpo di Stato.

Ora, poichè questa piccolissima repubblica ha un esercito di soli 20 mila uomini, e una superficie che è un sesto di quella dell'Italia, mentre la sua popolazione è di un milione e 100 mila abitanti, non essendo possibile in tali condizioni una vigilanza continua ed efficace, il Governo, preoccupato della difesa nazionale, dopo il rischio corso, ha pensato al mezzo di ovviarvi con maggiore prontezza. Ha fatto mettere un segnale di allarme, una potente sirena, in una ed ognuna delle numerose torri che ricingono Tallin come di un'aerea corona. Tutte le sirene sono poi unite da un collegamento elettrico per cui basta toccare un bottone per farle funzionare contemporaneamente.

Ora di comunisti qui non se ne vedono perchè dopo l'attentato ultimo sono stati tolti dalla circolazione. Ma qualora, non si sa mai, taluno ci si volesse riprovare, tutte le sirene, a una voce sola, chiamerebbero aiuto!

E l'aiuto verrebbe.

Ma forse questo pericolo non si ripresenterà.

Qualche volta, buscando s'impara.

GIUSEPPE BORGHETTI

La Russia vende navi alla Germania

RIGA, 10

(K.) I giornali di Riga recano stamane la notizia che il governo dei soviety ha venduto alla Germania materiale per alcuni incrociatori del tipo «Borodino» e così pure le tre corazzate «Andrey», «Provozvan», «Pavel Piervi» e «Tzarevic» e i quattro rimorchiatori «Boyan», «Admiral», «Makaroff», «Rossiga» e «Gronobi».

La marina da guerra russa sarebbe ancora in possesso nel Baltico di 18 unità e cioè di due incrociatori corazzati, due incrociatori semplici e 14 torpediniere. A capo di questa flotta è ora l'ammiraglio Zofti.

I giornali di Riga non dicono per quale motivo il governo dei soviety abbia venduto queste navi alla Germania ma è probabile che la Russia voglia ricostruire forse in Germania navi del tutto moderne.

Una associazione antigiudaica a Berlino

BERLINO, 10

(Vice) La polizia berlinese ha scoperto una organizzazione segreta modellata sulle forme e sugli usi del Ku Kluk Klan degli Stati Uniti d'America e che si era costituita a Berlino sotto la direzione di tre americani.

I membri della organizzazione si chiamavano «cavalieri della croce fiammeggiante». Lo scopo della organizzazione viene definito come l'unione politica di uomini che siano decisi a lottare per la libertà della patria ed a liberare la Germania dai cosidetti «dannosi» combattendo il giudaismo.

L'italofobia del Gran Senusso e le sue persecuzioni contro il fratello

ROMA, 10

La *Tribuna* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente a Bengasi con Sajed Mohamed El Hilai Es Senussi, fratello del Gran Senusso e cugino dell'ex Emiro Idriss Hilai.

L'intervistato ha raccontato tutte le persecuzioni subite per aver apertamente riprovata la politica contraria all'Italia da parte degli alti membri della sua famiglia e per aver cercato, dopo la rottura degli accordi dei «regima» e di Bu Mariam, di far comprendere ai suoi fratelli e ai suoi cugini quanto male facessero alle popolazioni con la loro ostinata avversità all'Italia.

Fallito un primo tentativo di fuga, e tenuto due mesi prigioniero sotto una tenda, è riuscito ora a raggiungere l'Egitto, da dove, aiutato dal rappresentante italiano, ha potuto recarsi in Cirenaica. Ha aggiunto che nel giugno scorso è stato a Giarabub, dove la popolazione soffre la fame.

Vi è un centinaio di persone nell'Oasi, e una quarantina di «doteba» (iniziale ai misteri della confraternita nella Zavia). Appena giungono le carovane dei contrabbandieri, la gente si precipita in cerca di viveri e di stoffe.

Interrogato quale fosse il suo pensiero sulla questione di Giarabub, ha risposto essere necessario che l'Italia si affretti ad occuparla, per dare il colpo decisivo alla resistenza. «Occupata Giarabub — egli ha detto — la via del contrabbando è tagliata, e la rivolta sarà automaticamente domata. Occorre che l'Italia abbia in suo possesso l'Oasi, se vuole la pace in Cirenaica».

Il varo del cacciatorpediniere "Francesco Crispi,,

ROMA, 9

Sabato prossimo 12 corrente avrà luogo in Napoli, presso il cantiere Pattinson, il varo del cacciatorpediniere *Francesco Crispi*. Tale varo assume una altissima importanza, sia perchè ricorda l'illustre statista siciliano, sia perchè il suo apparato motore è costituito da un nuovo sistema di turbine ideato da S. E. l'on. ing. Giuseppe Belluzzo, attuale Ministro dell'Economia nazionale, ed è così la prima nave moderna da guerra che può ritenersi prettamente italiana in tutti i suoi particolari. Il Governo, per espresso desiderio del Presidente del Consiglio, sarà rappresentato dallo stesso Ministro Belluzzo, che interverrà personalmente alla significativa cerimonia.

L'anniversario della marcia di Ronchi

ROMA, 10

Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha delegato l'on. Renato Ricci, membro del Direttorio nazionale, a rappresentare a Fiume il Partito in occasione dell'anniversario della marcia di Ronchi e delle gare atletiche e ginnastiche organizzate dal fascismo fiumano.

Nuovo espresso Trieste-Roma

ROMA, 10

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che col 1.o novembre sia attivato un treno giornaliero composto di vetture letto di prima e seconda classe (analogamente a quanto già da tempo è stato disposto sulla Roma-Milano) fra Trieste e Roma e viceversa.

Il nuovo espresso Trieste-Roma partirà da Trieste alle 18 e giungerà a Roma alle 9.25, mentre l'espresso Roma-Trieste, partirà da Roma alle 20 per giungere a Trieste alle 10.30.

Due morti e quattordici feriti per uno scontro di treni in Germania

BERLINO, 10

(R. C. P.) Ieri, un treno militare in partenza per le manovre si urtava presso la stazione di Donauverke nel Wurtenberg, con un gruppo di vagoni che si trovavano nello stesso binario. Il conduttore del treno ed un soldato rimanevano così gravemente feriti da soccombere poco dopo. Altri quattro soldati furono feriti gravemente ed una diecina più leggermente. Essi furono ricoverati subito all'ospedale di Donauverke. All'ultima ora sembrano tutti migliorati. Pare che l'incidente sia da attribuirsi ad una falsa manovra.

Il galleggiante dell'idroplano di Priol ritrovato in mare

PARIGI, 10

Il Ministero della Marina ha comunicato al Sottosegretariato all'aeronautica che un galleggiante di idroplano è stato trovato da un vapore inglese a 48 gradi di latitudine e 7-43 di longitudine est, presso a poco a metà distanza fra Ajaccio e Nizza. Il numero scritto sul galleggiante comunicato al centro di aviazione marittima di Saint Raphael ha permesso di riconoscere che il galleggiante stesso apparteneva all'idroplano dell'aviatore Priol.

Aeroplano postale che precipita

ZURIGO, 10

(E.M.) L'aeroplano postale Basilea-Ginevra ieri alle ore 15.15 trovandosi sopra Cossonau, dovette tentare di atterrare per una panne al motore. L'apparecchio però non riusciva ad eseguire la manovra e precipitando si sfasciava. Il pilota e due passeggeri rimanevano gravemente feriti.

Gravissima sciagura motociclistica

TREVISO, 10

Stasera alle 18 ed un quarto sulla strada provinciale fuori porta Mazzini a S. Artemio accadeva una grave disgrazia. Il dott. Carlo Sista di circa 36 anni, medico direttore del Gabinetto radiologico del nostro Ospedale «Elena di Savoia» se ne veniva verso città montato su motocicletta. Di fronte Villa Margherita sede del commissariato Governativo per la liquidazione danni di guerra a S. Artemio, il motociclista si è visto attraversare la strada da una donna che teneva un bimbo in braccio: per scansarla sterzò, ma la macchina scivolò rovesciandosi. Il dott. Sisto, lanciato a terra con violenza, riportava gravissime lesioni al corpo e rimaneva privo di sensi. Venne prontamente raccolto da alcuni passanti e con un automobile del Commissariato di Villa Margherita fu trasportato all'Ospedale. Fu accolto con urgenza dai medici che gli prodigarono le più assidue cure. Le sue condizioni sono giudicate gravissime.

Spigolature

La notizia lanciata alcuni mesi addietro dai giornali sulle scoperte di straordinari giacimenti auriferi nell'Alta Siberia non era una fandonia. Nel nord-ovest siberiano e nei territori confinanti colla Manciuria sono stati scoperti dei giacimenti tali da far impallidire la fama del Klondike, coi suoi filoni, i suoi gambusinos e le sue avventure di salgariana memoria. Ed è ora verso quelle lontane terre, inospitali e sinistre, che si riversano da ogni parte dell'Europa centrale, i cercatori d'oro, straccioni e disoccupati, sfuggiti alla sventura e alla galera, portanti con sè due sole armi, nelle quali posano tutte le loro speranze ed il loro avvenire: una vanga ed una picozza. Ma le fatiche dei nuovi minatori sono state inaudite. La prima operazione alla quale si devono acconciare quei disgraziati, è quella di far scomparire la crosta di ghiaccio che copre il terreno. A tal uopo viene accatastata sul posto una grande quantità di legname, cui viene appiccato il fuoco. Il calore discioglie il ghiaccio e la neve e mette a nudo, la terra, nella quale i «gambusinos» incominciano a scavare, senza ordine e sistema alcuno, le loro buche. Molti devono ricominciare il lavoro fino a dieci volte, prima di arrivare alla scoperta del filone sospirato; altri più fortunati, fanno uscir dal suolo le pepite al primo colpo di piccone. Un piccone e una vanga, rappresentano colà delle ricchezze impagabili: e non v'è oro che valga a comperarle. Soli e lontani dal mondo, i minatori del «Tommot» scendono al livello dei selvaggi: si abituano a foggiarsi col legno, le ossa e le fibre vegetali gli oggetti loro indispensabili in quelle regioni artiche, che con tutto il loro oro non riuscirebbero altrimenti a procacciarsi. Ma le fatiche e i disagi sono alle volte largamente ricompensati. Quando l'esaurimento e il freddo insopportabile costringono a sera il gambusino a cercare la sua buca, egli porta con sè una quantità tanto grande di oro, da permettergli di farsi i sonni più contenti e i sogni più rosei. Già nel febbraio 1924 il «Tommot» era abitato da oltre un migliaio di minatori. Nell'estate successiva ne giunsero varie altre migliaia, provenienti dalla regioni del Lena, dell'Amur, e dalle provincie del Lago Baikal. Così la «Tribuna».

***

La figura amazonia della giovanissima Wittelsbach dagli occhi fosforescenti nerissimi, la regina Maria Sofia di Borbone, l'animatrice della resistenza di Gaeta, è stata nuovamente rievocata da un giornale francese. Anche Benedetto Croce, mesi or sono — nota il *Sereno* — ebbe occasione di rievocare l'ondata di romanticismo che avvolse gli ultimi episodi della caduta dei Borboni di Napoli, e ciò sopratutto per un indiscutibile fascino esercitato dalla fermezza virile della giovanissima sovrana. Ma giustamente il Croce metteva in luce il carattere prevalentemente letterario di quella glorificazione. La poesia aveva abbandonato il fiordaliso borbonico da quando Lamartine aveva avuto il gesto di disdegno per la zoppicante successione di Carlo X ed aveva aperto l'Olimpo ai Girondini. Nel 1861 era quasi folle fronteggiare dalle casematte di Gaeta l'empito di poesia che sgorgava dal biondo liberatore. L'ultimo urto tra le forze della legittimità e quelle della rivoluzione minacciava di soffocare ogni poesia in un epilogo farsesco: l'ultima scorazzata fiorentina di «Canapone» tra la fiacca curiosità sardonica dei suoi sudditi dell'ultima mezz'ora; l'ossequio premuroso, alle porte di Napoli, al conquistatore avanzante, da parte dell'ultimo Primo ministro del Reame, e l'ingresso in città, in carrozza aperta, a fianco di quello; l'uscita notturna da fuggiasco di re Francesco («Lasagnone») dal golfo di Napoli, incrociante con le navi della propria armata, dalle quali si alzavano voci sediziose. Eppure, malgrado che il destino fosse stato già segnato da un anatema indelebile di Gladstone, bastò una voce di richiamo ai sentimenti nobili della umana natura perchè una causa discesa oscuramente s'illuminasse d'un tratto. Ancora quest'ultimo guizzo di poesia, che seppe accendere l'ultima regina delle Due Sicilie lo ritroviamo raccolto per qualche tempo. Alfonso Daudet aveva presente la figura di lei tra i motivi letterari posteriori: Allei, chiusa in un dolore martellante, quando foggiò la regina Federica nei *Re in esilio;* più tardi D'Annunzio la rievocava nelle *Vergini delle rocce* — sebbene stranamente rifoggiata secondo certe immagini di fiere donne enigmatiche del '400 che si affacciavano volentieri alla fantasia dello scrittore — avanzante, in un'apoteosi di fiamme e di sangue, «nella grazia libera dei suoi diciannove anni, chiusa in un busto fulgido come un corsaletto»...

***

Il lettore che abbia la pazienza di spulciare i giornali nord-americani vi troverà ripetuti sovente nomi di città italiane, applicati a nuove città americane. Esistono infatti: 2 Alba, 13 Alessandria, 1 Ancona, 1 Aquila, 5 Como, 13 Lodi, 5 Mantova, 13 Milano, 4 Napoli, 5 Parma, 4 Piacenza, 7 Palermo, 16 Roma, 6 Siracusa, 4 Tivoli, 13 Verona. Procedendo regionalmente il primato tocca quindi alla Lombardia con 36 città, il secondo al Lazio con 20, il terzo al Piemonte con 18, il quarto alla Sicilia con 15, il quinto al Veneto con 13, il sesto all'Emilia con 9, il settimo alla Campania con 4 l'ottavo «ex-aequo» alle Marche e agli abbruzzi con una.

***

L'ultima novità veterinaria è la dentiera per i cani. Il pioniere di questo genere di odontoiatria è il dottor Hobday, veterinario. Un cane di razza shipperke aveva perduto tutti i denti ed era costretto ad una dieta liquida. Il prof. Hobday estrasse qualche altro dente guasto, prese l'impronta, fece costruire una dentiera e la mise a posto. Il cane subì l'operazione tranquillamente perchè venne cloroformizzato. Con in bocca due dozzine di denti nuovi rafforzati alla punta con platino, in breve il cane riacquistò l'antica aggressività e prontamente si mangiò una costoletta di montone non dimenticando l'osso. Nei primi giorni la dentiera gli dava noia e se la tolse con le zampe, ma poi ne capì l'utilità perchè se la tenne per 18 mesi. La sera gli veniva tolta. Null'altro si sa di lui perchè in questi giorni è scomparso, dentiera compresa. Così, *Diana*.

CRONACA DI VENEZIA

La prima applicazione a Venezia del nuovo programma scolastico

Quando, nell'autunno del 1923, il Ministero pubblicò l'ordinanza contenente i nuovi programmi per le scuole elementari, le scuole di Venezia erano già avviate alla attuazione di taluno dei principi fondamentali a cui così si inspiravano. Giova ricordare che l'insegnamento della religione, per desiderio del Comune, che aveva con una nobilissima circolare dell'on. Molmenti, assessore per l'I. P., raccomandato la preghiera quotidiana, e per spontanea adesione della cittadinanza, era tenuto in onore, tanto che ogni anno il parroco presiedeva gli esami di questa materia; e che il canto corale era curato con particolare amore, come provano la nomina di ispettori speciali, la introduzione dell'insegnamento della teoria musicale, nelle classi V e VI, la scelta di canzoni, che sono quanto di meglio si potesse, e si possa ancora, offrire ai bambini. La scuola di Venezia, si trovò, quindi, pronta a seguire il nuovo programma, che altro non richiedeva se non una continuazione e una intensificazione dell'opera incominciata da molti anni.

Anche per la composizione italiana e per l'uso del dialetto, si era già sulla buona via. La lotta contro il componimento retorico, iniziata da valenti pedagogisti, aveva trovato qui convinti propugnatori e seguaci e le conferenze tenute nella scuola Diedo nel novembre 1914 provano come nelle nostre scuole l'indirizzo dato dai nuovi programmi non fosse del tutto nuovo, in teoria, sebbene in pratica molti ancora continuassero a seguire il vecchio sistema. Quanto al dialetto, tutte le nostre scuole ebbero, a cura del Comune, il vocabolario veneziano-italiano del Piccio. Di più nel 1921 le riunioni magistrali presiedute dall'ispettore prof. cav. F. Bettini furono tutte occupate nello studio della didattica della lingua, e le conclusioni a cui si pervenne non furono molto lontane da quelle propugnate dai nuovi programmi, i quali, con il loro apparire, dettero subito il conforto di un'approvazione ufficiale a quanto era stato tentato.

Il cav. Attilio Dusso, Direttore Generale Didattico del Comune di Venezia, in un ampio articolo pubblicato nel fascicolo di agosto della *Rivista Mensile della città di Venezia*, riassume i primi risultati dell'applicazione di nuovi programmi scolastici nella nostra città.

L'insegnamento religioso

I maestri veneziani, in grandissima maggioranza, domandarono di essere autorizzati a impartire l'insegnamento religioso nella propria classe. Soltanto 36, infatti, non fecero la domanda. Le trattative con S. E. il Cardinale Patriarca, per ottenere il suo assenso sui nomi proposti trovarono la Suprema Autorità Ecclesiastica incline ad apprezzare la buona intenzione di quanti maestri aspiravano all'incarico, e disposta ad offrire ad essi il modo d'approfondire le loro cognizioni sul problema religioso. Essa fece qualche eccezione — otto su quattrocento circa richiedenti — perchè trattavasi di maestri che in qualche occasione avevano dimostrato di non accogliere con reverente animo la verità della fede. Così per l'istruzione religiosa si tennero sia nell'anno 1923-24 come nel 1924-25 numerosi corsi di conferenze.

I libri di testo adottati furono efficacissimi alla parola del maestro, e gli insegnanti fecero del loro meglio.

Alle classi nelle quali il titolare non volle o non ottenne l'incarico si provvide per mezzo di altri insegnanti titolari, meno alcune per le quali vennero incaricati i seguenti Sacerdoti, proposti dalla Curia e approvati dal Consiglio Scolastico: 1. Calderon don Attilio, 2. D'Este don Luigi, 3. Trevissoi don G. B., 4. Tagliapietra don Francesco, 5. Vissà don Massimiliano, 6. Arrigon don Adolfo, 7. Poloni don Amedeo.

Il Canto

Per il canto corale e l'insegnamento della teoria musicale, le scuole di Venezia, come si è detto, erano preparate da lungo tempo a soddisfare alle nuove esigenze della riforma.

Furono aperti corsi speciali per maestri, nei quali l'insegnamento fu impartito dai professori Zambon, Visnello, Pontilacqua, Cusinato, e dell'Accademia veneziana di Musica Antica.

Per coadiuvare in questo insegnamento i maestri meno esperti nella musica vennero incaricati alcuni insegnanti speciali, già noti per abilità artistica e didattica, i quali furono preziosi collaboratori dei maestri e dettero alle esecuzioni impronta di finezza ammirabile.

La gara finale avrebbe trovato la nostra squadra ben preparata a sostenere il cimento. Dalle relazioni annuali dei maestri si legge che in maggioranza essi non sono favorevoli all'insegnamento della teoria musicale. La preparazione, in molti, manca; si sostiene che sarebbe sufficiente il canto per imitazione, che i bambini imparano con grande facilità ed eseguiscono con piacere. Si danno dei casi, strani a dir vero, di maestri che si dichiarano disposti a insegnar la teoria, ma non il canto. Ma che insegnamento può esser mai quello che si ferma al solfeggio parlato, e non dà agli alunni la soddisfazione di cantare qualche battuta? Si incomincia dai segni per giungere al canto mentre sarebbe più opportuno seguire il processo inverso. Intanto conviene segnalare, come segno di progresso, che nell'anno in corso la scuola di San Maurizio non ha avuto bisogno nè per la teoria nè per le esercitazioni, di maestro speciale. In avvenire ciò avverrà in molte delle nostre scuole.

La lingua italiana

Dalle relazioni dei maestri appare che i principi su cui si fonda il nuovo metodo d'insegnamento della lingua italiana (compenetrazione di esso con quello di tutte le materie, soppressione del tradizionale componimento d'invenzione, fiducia nella spontaneità del bambino, sfruttamento del linguaggio già posseduto (dialetto) per giungere più rapidamente alla conquista della lingua nazionale) sono stati accettati con animo sincero.

Il diario, fra i tipi di esercizioni ordinato dal programma, è quello che ha avuto le maggiori simpatie. Minore ne ha riscosse il compito mensile illustrato.

L'osservazione di piante o d'animali, di orti, di giardini (come semplificano i programmi) a Venezia è molto difficile. I maestri rimediarono portando a scuola vasi di fiori; e s'industriarono a proporre altri temi suggeriti dall'ambiente; la mostra del fruttivendolo, dell'erbivendolo, del pescatore; i giochi che i bambini fanno nel mese, i venditori ambulanti, la calle, la pescheria di Rialto, l'erberia, il Canal Grande, le maschere (in carnevale) e simili; senza contare altri, numerosissimi casi in cui il tema del mese era il mese stesso, con le sue particolarità atmosferiche, ambientali, ecc.

La traduzione dal dialetto

Questa *novità* del programma non è stata accolta con universale consenso. Molti maestri non conoscono il dialetto veneziano, e così non pochi degli alunni. Si sostiene che il bambino, quando è costretto a parlare la lingua nazionale, traduce sempre, fino a tanto che non giunge a pensare in italiano e che quindi gli esercizi di traduzione scritta non sono necessari. Sembra che ciò sia vero; tuttavia tutti sono persuasi che il dialetto ha ben diritto di cittadinanza nella scuola. Se il bambino non sa parlare l'italiano, dovremo farlo star zitto fino a quando avrà imparato? Ma lasciamolo esprimersi come sa! E il maestro troverà meno difficile la via, se conoscendo il dialetto, potrà servirsene per spiegare frasi e vocaboli della lingua, che richiederebbero altrimenti definizioni difficili e oziosi giri di parole. E le gemme della letteratura dialettale hanno ben diritto di essere conosciute!

Quest'ultima esigenza è accettata con gioia dai nostri insegnanti, che vedono come i fanciulli gustano e recitano volentieri poesie, monologhi, dialoghi, bozzetti scritti in dialetto. Molti maestri, anzi, si fecero con bel successo autori.

Certo bisogna tener presente che il dialetto è un *ponte* per giungere più presto alla lingua non un nuovo oggetto di studio; il motto dev'essere: dal dialetto alla *lingua* e non viceversa, come purtroppo taluno ha inteso.

L'insegnamento del disegno viene curato con molto interessamento e con risultati spesso superiori ad ogni attesa. Scolari tardi nelle altre materie, rivelano nel disegno attitudini singolari, che saranno tenute presenti al momento di avviarli ad una professione nei corsi integrativi.

Oltre agli insegnanti — e non sono molti — che ancora trascurano lo svolgimento di questa parte del programma, è necessario vigilare quei maestri che tendono a dare al disegno un indirizzo artistico, in luogo di mantenergli il carattere di espressione grafica del pensiero e di incitamento all'osservazione, che solo può dare i massimi frutti per l'integrale sviluppo spirituale del bambino.

Cultura regionale

I programmi didattici, su questo punto, sono stati compilati con cura; non sempre uguale cura fu posta invece, nel loro svolgimento. Manca ancora il materiale d'informazione per i maestri (nelle nostre scuole non si potè adottare l'almanacco) e le pubblicazioni frammentarie sono molte, ma non sempre alla portata degl'insegnanti. Fino a tanto che i maestri non avranno una conoscenza perfetta della regione, vano sarà pretendere che ne comprendano l'anima e la interprino presso gli scolari.

Esami per segretari comunali

Nei giorni 9, 10 e 11 dicembre p. v. avranno luogo presso questa Prefettura le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Prefettura stessa, entro il 9 novembre p. v., le loro domande in carta bollata, corredate da tutti i documenti prescritti dall'art. 74 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale modificato col R. D. 7 aprile 1921, N. 559, e dall'art. 35 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839, che modifica l'art. 162 della Legge predetta.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Div. II-A).

Federazione Provinciale Fascista

La costituzione di un nuovo Fascio in Provincia. — Sabato sera con un'importante assemblea è avvenuta la costituzione ufficiale del Fascio di S. Bruson. Moltissimi gli intervenuti ed esemplari il fervore e la compattezza che li animavano.

Dopo un applaudito discorso del sig. Gianni Conte, i presenti, tra il più vivo entusiasmo e tra continui alalà al Duce ed al Fascismo, proclamarono ufficialmente costituita la nuova sezione del P. N. F.

Procedutosi quindi alla nomina dei membri del Direttorio risultarono eletti all'unanimità i sigg. dott. Bortolazzi Antonio, Bossan Federico, Congi Giuseppe, Marin Nereo e Marchiori Cesare. A segretario politico venne nominato il sig. Gianni Conte.

Modificazioni alle servitù militari al Lido

ROMA, 9

Con R. Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro ad *interim* della Guerra, vengono modificate le zone di servitù militare nel litorale Lido-Alberoni (Venezia).

Pellegrini portoghesi e tedeschi

Con un treno speciale sono arrivati ieri alle 19.25 da Lisbona 250 pellegrini portoghesi, che sono scesi ad alloggiare nei vari alberghi del centro. Essi ripartiranno fra due giorni alla volta di Roma, meta del pellegrinaggio.

Con altro treno speciale sono giunti ieri alle 22 da Roma 500 pellegrini tedeschi della Prussia, i quali sono pure scesi negli alberghi del centro e anche essi ripartiranno fra due giorni, diretti in patria.

Piccolo incendio a Murano

I pompieri della II Sezione sono partiti ieri sera alle ore 23 richiesti a Murano ove si era sviluppato un incendio alla fabbrica vetri dei fratelli Zanini. Giunti sul luogo procedettero immediatamente allo spegnimento dell'incendio che, in seguito ad una combustione spontanea di un essiccatoio di legna, si era sviluppato ad una testatura di trave. Il fuoco è stato domato in circa mezz'ora ed i pompieri rientravano in sede alla mezzanotte, limitando il danno a poche centinaia di lire.

Le regate a vela di domenica prossima

Come fu già annunciato domenica 13 settembre verranno corse in Laguna le regate a vela fra Battelli da pesca e Topi da diporto organizzate dalla Compagnia della Vela.

Fanno parte del Comitato d'onore: Presidente l'Ammiraglio Di Loreto Comandante Militare Marittimo e della Base navale di Venezia; Comm. Fornaciari, Commissario straordinario; Comandante Tista Scapin, Capo di Stato Maggiore del Comando in Capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico; Comandante Edoardo Huetter, Comandante la R. Capitaneria di Porto; Co. Emilio Ninni, Presidente della Società Veneta per la pesca; Co. Antonio Revedin, Presidente del Comitato veneziano dei festeggiamenti.

Il Comitato esecutivo è presieduto dal Co. Generale Micheroux de Dillon; Maggiore ing. del Genio Navale Alberto Figari; Co. Almorò Tiepolo; rag. Piero Freilich; sig. Gio. Batta Colombo.

A padrini sono stati sorteggiati i sigg. Cav. Carlo De Lorenzi e Cipriano Lanza.

Disposizioni per le regate

Percorso: Lido - S. Clemente - Canale dei Treporti - Sede Sportiva della Compagnia della Vela.

Traguardo di partenza: Davanti S. Nicolò di Lido, tra la boa luminosa e il Rimorchiatore della R. Marina ancorato verso l'imboccatura del Canale delle Navi. — 1.o boa di viraggio (lasciandola a destra) nel Canale di S. Clemente è segnata da un Cerry con bandiera rossa. — 2.o boa di viraggio (lasciandola a destra) imboccatura Canale dei Treporti segnata con bandiera rossa sulla boa del Canale.

Traguardo di arrivo Sede sportiva della C. D. V. segnato: da gavitello di Levante dell'ormeggio sociale (con bandiera rossa) e prua del Rimorchiatore della R. Marina, attraccato alla boa prodiera del Venezia (con bandiera rossa).

Il Rimorchiatore della R. Marina e i Battelli da pesca si troveranno al traguardo di partenza alle ore 13. Il rag. Freilich e il cav. Pratilli (col Topo «Ascaro 2.o) procederanno all'allineamento delle due categorie dei Battelli all'àncora, mettendo quelli che sorteggiano il numero uno a ridosso della boa luminosa.

La categoria 20-24 piedi distanzierà la 24-28 di circa 50 metri.

La Presidenza della Giuria procederà al controllo dei piombi sulle vele alle ore 13.30 e la partenza verrà data: per Battelli da pesca 24-28 alle ore 14; per Battelli da pesca 20-24 alle ore 14.10.

Il segnale di «pronti» sarà dato da un fischio della sirena del Rimorchiatore al quale seguirà il via al colpo di cannone. Solo allora i concorrenti potranno issare le vele e salpare.

Seguiranno le partenze volanti dei Topi da diporto: Categoria S. Giorgio alle ore 14.20; Categoria S. Marco alle ore 14.30.

Tutti i Battelli da pesca oltrepassato il traguardo d'arrivo si ormeggeranno ai gavitelli della C. D. V. e manterranno le vele issate per l'aggiudicazione del premio alle vele più pittoresche.

La stazzatura di tutte le imbarcazioni concorrenti e piombatura delle vele, sarà fatta alla Sede sportiva della C. D. V.: Sabato 12 settembre ore 16 pei Topi da diporto; Domenica 13 settembre ore 8 pei battelli da pesca. Dopo la stazzatura seguirà il sorteggio dei numeri d'acqua.

La Commissione di stazza è composta: Magg. Ing. del Genio Navale Alberto Figari; Sig. Gio. Batta Colombo; Sig. Giulio Hreglich.

I Compagni della Vela proprietari di Yacht sono pregati di lasciare libero l'ormeggio sociale durante le regate, e lo specchio d'acqua davanti il Giardinetto Reale sarà tenuto sgombro da due barche dei Pompieri e Vigili.

I Soci della Compagnia della Vela sono pregati di imbarcarsi sulle imbarcazioni sociali per le ore 13 e coadiuvare la Giuria per la polizia del percorso.

Presso la sede sociale i Soci possono prenotarsi per il banchetto dei regatanti che avrà luogo da Montin domenica sera.

Cronaca varia

Una scheggia nel piede. — Lo scaricatore Carlo Dabalà di anni 22 abitante ai Carmini 3201 camminando ieri in babbucce su una passerella di legno in Marittima si infisse nella pianta del piede destro una scheggia. Dovette venire accompagnato alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon gli ha prestato le cure del caso giudicandolo guaribile in otto giorni.

Si ferisce col rasoio. — Il commesso della Posta Centrale di anni 22 Zucchetto Pietro fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3274 alle ore 16 di ieri ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale per una ferita da taglio al palmo della mano destra guaribile in giorni dieci.

Lo Zucchetto ha detto di essersi prodotto tale ferita mentre affilava una lama gillette.

Un pugno sull'occhio. — Il gondoliere Luigi Bortolini fu Antonio di anni 32 abitante a Cannaregio 5158 alle ore 12 dell'altro ieri trovandosi a bere un bicchiere nell'osteria di Luigi Armellini ai Birri venne a discussione con un vecchio conosciuto sotto il nomignolo di «Botte» il quale nella foga del suo dire.... gli lasciava andare un terribile pugno all'occhio destro producendogli un ematoma per cui il colpito il giorno successivo dovette ricorrere all'Ospitale ove la sua ferita è stata giudicata guaribile in giorni sette.

Trasbordo accidentato. — Il venticinquenne pescatore Gino Cresara da Chioggia alle ore 18 veniva medicato allo Spedale civile per un'abrasione alla coscia destra guaribile in 8 giorni. Il Cresara narrò che, trovandosi verso le ore 16 in alto mare mentre stava trasbordando da una barca all'altra da pesca, scivolava producendosi la ferita anzidetta.

La valigia sotto il letto. — Alle ore 11.30 di ieri il sig. Angelo Caprani fu Giovanni da Magenta di anni 25 abitante in Via Volta 32 a Como, si era recato alla trattoria «Libia» in attesa che al «Giorgione» vi fosse una camera libera per suo conto e daveva frattanto colà inviata la sua valigia, valigia che — al momento dell'assegnazione della camera — egli trovava sotto il letto. Apertala, constatava la mancanza di un pigiama e di un paio di scarpe per un valore di 350 lire. Perciò si recava alla Questura centrale a denunciare la strana sparizione.

Distorsione del polso. — Il quattordicenne Nino Luciano di Francesco abitante a Cannaregio 3457 è stato ieri accompagnato all'Ospedale civile dalla sorella Maria d'anni 20 in seguito a distorsione del polso sinistro guaribile in una ventina di giorni, distorsione riportata per aver inciampato su una rete metallica, mentre saltava da un letto all'altro.

Scivola alla fontana. — Bortolini Giuseppe fu Giacomo di anni 35 abitante a S. Lio 5428 di professione sarto, iersera assieme all'amico Boscolo Virgilio fu Giovanni di anni 63 abitante in Ruga Giuffa, si era recato in Campo S. M. Formosa coll'intenzione di rincasare, quando, presso la fontana, accingendosi a bere, scivolava riportando una ferita al capo per cui dovette ricorrere all'Ospedale.

Improvviso infortunio collettivo d'una comitiva veronese

Un caso di dissenteria improvvisa e collettiva di una certa gravità si è riscontrato questa sera all'Ospedale Civile dove sono state ricoverate ben sette persone le quali, prese da forti conati di vomito e da dissenteria, sono state colà ricoverate alcune con prognosi riservata.

I colpiti sono tutti di Verona e rispondono ai nomi di Zanolli Linda di anni 34, Bonato Angelina maritata in Ligozzi di anni 24, Benati Giuseppe di anni 33, Marani Lavinia e Gaetano rispettivamente di anni 50 e 55, Bulla Francesco di anni 45 e Somacal Carlo di anni 37.

Essi, in compagnia di Fava Teodoro di anni 34, Bergamaschi Rosa di anni 36, Ligozzi Giovanni di anni 32, Dressa Eugenio di anni 38 e Bulla Domenico di anni 45, partiti l'altro ieri da Verona si recavano in gita a Trieste e dopo una visita fino alle grotte di Postumia s'imbarcarono nel piroscafo diretti a Venezia dove arrivarono ieri verso le tredici.

La comitiva tosto giunta ripartì per il Lido e dopo aver passeggiato a lungo la spiaggia si recò sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni e qui gli amici, sedutisi attorno ai tavolini del caffè gestito dai fratelli Vedaldi consumarono un gelato che veniva loro servito in coppe.

Erano pressochè le ore 17 quando i gitanti decisero di ritornare a Venezia coll'intenzione di recarsi a pranzo alla trattoria Nova a San Luca. Così fecero infatti, ma ordinata una zuppa e prima ancora di assaggiarla vennero presi, uno dopo l'altro da fortissimi dolori di stomaco e da una gravissima dissenteria.

L'inchiesta sanitaria

Di fronte ad un caso così singolare gli ammalati stavano per recarsi tutti assieme all'Ospedale, ma strada facendo dovettero sostare al Corpo dei Pompieri tanta era la violenza dei sintomi sopraggiunti. I Pompieri avvertivano immediatamente l'Ufficio Igiene del Municipio e la Croce Rossa. Accorse pure per l'ufficio d'igiene il sig. De Toffoli e i disgraziati per mezzo della lancia dei Pompieri guidata dal conduttore Sambo Bonaventura e con la scorta del vigile Menotti vennero tutti accompagnati all'Ospedale.

Qui i medici di guardia dott. Vidotti e dott. Vianello li visitarono e prestarono loro le prime cure constatando la gravità del caso il quale a parere degli stessi sanitari può esser giudicato come una forma di gastro enterite acuta tossica.

Ad ogni modo la cosa venne denunciata al Commissario aggiunto dott. Grillo in servizio di notturna, e sulla circostanza si pronuncerà l'ufficio d'Igiene opportunamente interessato.

Il Commissario si recava perciò al Lido procedendo al sequestro presso i fratelli Vedaldi di cinque stampi, due cucchiai, (sebbene non fossero stati a detta dei proprietari usati), di una cassetta di zinco, di un recipiente di rame che conteneva i gelati; tutta questa mercanzia è stata trasportata alla caserma dei RR. Carabinieri dell'isola a disposizione dell'autorità inquirente.

Il veleno potrebbe essere il freddo?

Il doloroso episodio, che abbiamo più sopra narrato, richiama alla mente un fatto scientificamente accertato:

La introduzione improvvisa di liquido freddo nello stomaco, che per le sue peculiari funzioni ha bisogno di tener sempre immagazzinata una certa quantità di calore, anemizza l'organo e provoca una pericolosissima paralisi gastrica. Ecco alcuni esempi conservati dagli storici, come quello di soldati d'Alessandro il Grande morti sulle rive d'un fiume per averne bevuto l'acqua fredda con troppa avidità, con perdite più gravi, dice Quinto Curzio, di qualsiasi combattimento; quello di Giuliano l'Apostata che, sulla fede di Amiano Marcellino, fu vittima di una bevanda troppo ghiacciata; quello di Crociati periti, secondo Guglielmo di Tiro, vittime dell'abbondanza d'acqua, dopo aver attraversato un paese arido e assetato. Si può aggiungere il caso di Luigi X che restò fulminato in una cantina dove era andato a cercar refrigerio, accaldato dal giuoco della palla, tracannandosi un bicchiere d'acqua gelata e quello di Fragonard, il grande pittore e incisore francese, colto da letale congestione mentre si serviva un gelato nel noto Caffè Very.

Il caso del Caffè de la Rotonde

A proposito di gelati si ricorda che nella torrida estate del 1825 a Parigi si ebbero denunce contro le gelaterie per supposti casi di avvelenamento fra i consumatori. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria e una Commissione di medici controllò la preparazione dei gelati del «Cafè de la Rotonde» dove i clienti tranquilli di poter trangugiare prodotti controllati dalla Facoltà di medicina coll'autenticità della Pubblica Sicurezza, si affollarono numerosissimi, ma i nuovi casi venefici verificatisi, dimostrarono che al posto di un supposto veleno chimico, vi era un veleno fisico: il freddo.

Con ciò, naturalmente, non si vuol anticipare giudizio alcuno, mentre i tecnici indagano; si vuol solo richiamare un precedente, che presenta curiose analogie con il caso verificatosi ieri al Lido.

Esito Concorso

Come si ricorderà il 23 agosto alla festa delle Bambole nel Parco del Palace Hungaria, i Magazzini «AlDuomo» hanno voluto effettuare per la prima volta in Venezia un lancio di pi palloni con ricchi premi a seconda della distanza percorsa.

Ecco dunque l'esito di tale concorso.

Il pallone N. 156 arrivato a Redipuglia si aggiudica il I. premio di L. 300 da suddividersi in parti eguali, tra la signorina Adele Bellemo - Castello 102 e il sig. Giuseppe Michelutti di Redipuglia.

Il pallone 113 e 128 caduti entrambi a Cavazuccherina dividono assieme il secondo e terzo premio ed i seguenti sig. guadagnano cadauno L. 75 sigg. Spalman Adriano abitante al Lido Via Doge Michiel 38 e Candiotto Tiziano Mestre Via Giuseppe Verdi 103; sigg. Balbo Arturo e Montino Antonio ai Cavazuccherina.

Da Padova e provincia furono ritornati vori scontrini non ritenuti validi per mancanza del bollo postale ed insufficenza d'indirizzo.

Sottoscrizione per le onoranze al Re in occasione del 25. anno di Regno

Secondo Elenco:

Provveditorato al Porto 100.000; Cotonificio Ven. 20.000; Galanti nob. comm. Vittorio 5.000; Amministrazione Dazio Consumo 5.000; O. P. Nove Congregazioni del Clero 5.000; N. D. co. Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona 5.000; Treves Giacomo e C. 3.000; Rietti comm. Massimo 3.000; Co. Clotilde Elti di Rodeano Biagini 3.000; Levi prof. dott. cav. uff. Ugo 2.000; Camerino comm. M. (Salviati e C.) 2.000; Guetta comm. Massimo 2.000; Banca Italo Britannica 2.000; Hotel Italie Bauer Grunwald 2.000; Hotel Britannia 1.500; Hotel Europa 1.000; Compagnia Generale delle Acque 1.000; Società del Gaz 1.000; Giornale «Il Gazzettino» 1.000; M. Jesurum e C. 1.000; Conte Donà dalle Rose 1.000; Dott. comm. Carlo Candiani Olga Asta e C. 1.000; Conte Donà dalle Rose 1.000; Dott. comm. Carlo Candiani e Famiglia 1.000; Bernach cav. Giovanni 1.000; Sottoscrizione fra il Personale dipendente del Comune L. 601; Sottoscr. fra i Magistrati e Funzionari della Regia Corte d'Appello 550; Unione Operaia Cattolica a S. M. Formosa e Ss. Salvatore nel 25. anniversario dalla fondazione 500.

Raccolte dal Sottocomitato di S. Marco: Hotel Metropole L. 500; Hotel Bonvecchiati 500; Hotel Jolanda e Savoia 500; Hotel Luna 500; Hotel Monaco 500; Hotel Manin Pilsen 500; Hotel Cavalletto 300; Hotel de Londres 300; Hotel Gabrieli 300; Albergo Panada 250; Restaurant Luna 200; Albergo Vapore e Cappello Nero 200; Casa Petrarca 200; Albergo Grande Italia-Lido 200; Hotel Ausonia Hungaria 200; Hotel Internazionale 100; Hotel Serenissima 100; Taverna «La Fenice» Enrico Zoppi) 200; Hotel Commercio 200; Hotel Pensione Calcina 150; Albergo Bella Venezia 100; Ditta Geri Boralevi 500; Sottoscrizione fra gli Ufficiali della R. Guardia di Finanza 500; Sottoscrizione fra i Funzionari della Congregazione di Carità 325; Sottoscrizione fra i Magistrati e i Funzionari della Regia Procura Generale presso la Corte d'Appello 220; Cav. Pietro e sig. Noemi Gaspari 200; Sottoscrizione fra il Personale direttivo e inferiore della Pia Casa di Ricovero di Venezia 209; Sottoscrizione fra il Personale interno dell'Ospedale dei Cronici 165.20; Sottoscrizione fra i Funzionari della Intendenza di Finanza 119; Ditta Marforio Bartolomeo 100; Maestro Guido Bianchini 100; Sottoscrizione della Società Reduci dalle Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata 235; Sottoscrizione fra il Personale dell'Ospedale Civile 187; Sottoscrizione fra il Personale dell'Ufficio Principale dei Telegrafi 115; Sottoscrizione fra i Funzionari della Delegazione del Tesoro 82; Ing. Valentino Ivancich 50; Avv. Comm. Antonio Ivancich 50; Federazione Ginnastica Nazionale Italiana 25.

Dal Sottocomitato di Cannaregio: Cav. Ettore Camatta 100; Linda Polacco 10; Borin Giovanni 10; Cav. Enrico Pedone 5; Ferro Giuseppe 2; Lezzi Anna 10; D. E. Molinari 50; Pasquazzo Gedeone 5; Conte Sanfermo Zatta 10; Sgobba Angelo 10; F.lli Ponci (Farmacia) 50; dott. Angelo Bevilacqua 10; Chiozzi (Caffè Pasqualigo) 20; Navarro Enrico Umberto 20; Giordani Pietro 5; Cappello Carlo 5; Sambo 2; Pasquali Antonietta 2; Giova Federico 2; Zanirato Umberto 10; Galli Giovanni 10; N.N. 2; Malnta Angelo 2; Tamburini Pietro 10; Cesana Ermanno 10; Del Negro Fortunato 20; F.lli Roveda 15; Cav. Ravetta Pietro 100; Avv. Piretta 10; N.N. 5; N.N. 5; Cortesi Giovanni 10; Dalla Venezia Ernesto 10; Toneatti Enrico 10; F.lli Ravagnan 50; Ruggeri Elisa 25; Savino Luce 10; Albero Ferdinando 15; Società Resistenti 155; Foà Giuseppe 20; Montagnari Ernesto 20; Pavanello Eliodoro 20 De Cesco Pietro e figlio 150; F.lli Montalbotti 100; Coccon cav. Domenico 100; Perale cav. Antonio 100; Cadel ing. comm. Attilio 100; Tivan cav. Vittorio 100; Ciotto cav. dott. avv. Antonio 10; Cavalieri Paolo 10; Medin co. Giuseppina 10; Sala dott. Enrico 25; Korompay Pietro 30; Piva Giovanni 50; Fuga Ferdinando 20; Urbani Giovanni 10; Carpeller Giuseppe 100; Gardin Silvio 10; Sinigaglia Giuseppe 10; Fiorini Renzo 5; Ferrazzini Alfredo 5; Morucchio Pietro 5; Palermo Giovanni 5; Pozzo cav. Giovanni 25; Bortoli Ettore 50; Adami ing. Silvio 25; De Lago prof. dott Girolamo 10; Del Missier cav. Ugo 10; Verità Bembo 5; Benzoni prof. Andrea 20; Camerino cav. Ugo 400; Belletati Arturo 15; Alzetta Arturo 15; Vidal Angelo L. 50.

Dal Sottocomitato della Giudecca: Nicola Peredda 5; Zanin Giovanni 5; Nardini Giovanni 5; Bognolo Giovanni 5; Tommasini Giovanni 5; Grossi Silvio 5; Miozzo Ettore 10; Mazzega Vittorio 10; Carlo Bettini 5; G. Venzotto 5; Narduzzi Ernesto 5; Moro Giovanni 10; Gross Ugo 5; Rugoletto Francesco 5; Nordio Giovanni 5; Brocca Giuseppe 5; Canziani Vittorio 3; Livieri Federico 3; Battistella Felice 5 Ranchio Giuseppe 5; Feria'di Giovanni 5; Narduzzi Nivio 5; Nardini Nicolò 5; Sensini Amilcare 5; Brocca Riccardo 5; Vianello Narciso 5; Ferraretto Romano 2; Avallone Aldebrando 5; Ciampi Mario 5; Siviero Otello 2. Sottoscrizione Personale Ufficio Tecnico catastale 276.50; Sottoscrizione Signori Ufficiali del Comando Militare Marittimo R. Arsenale 725.

Dal Sottocomitato di Castello: Archenti Lidia 50; Duclos Luca 10; Idi Adolfo 10; Agnoletto e Baldan 10; Vidal Pietro 10; Pagan Domenico 2; Reato Alberto 2; Basilio Angelo 2; Donaggio Giuseppe 3; Romanelli Arrigo 5; Cini Antonio 5; Dal Fabbro Rinaldo 3; Spalaor Giordano 5; Scarpa Giordano 10; Recco Attilio 1; Zane Guido 5; Scarpa Giovanni 2; Battesi Pietro 2; Schiavon cav. Romano 5; Novello Francesco 2; Breda Gaetano 4; Vianello Antonio 4; Olivotto Ettore 1; D'Ambrosi 2; Andrean Vittorio 5; Vignola Francesco 5; Ziliotto Angelo 1; Pedrenzon Virgilio 2; Dell'Aquila Emma 3; Scarpa Giovanni Panificio 5; Monico Ernesto 25; Cadore Jole 2; Zennaro Achille 2; Giacomini Jones 5; De Pità Pietro 2; Rodeschini Maria 5; Pavoni Vittorio ; Giomo d.r Giuseppe 10; Boralevi Albina 5 Magrini Mirabello Maria 10; Famiglia Manao Umberto 5; Kosher Pia 5; Famiglia Bertini 5; Bontempelli Tasso Luigia 10; Famiglia prof. Pavanello 5; Trevissoi Maria 5; Famiglia Bozzao Emilio 5; Marini Antonio 10; Sopelsa Edoardo 5; Comin Matteo 2; Gottardo Giuseppe 2; Famiglia Bonivento 5; Degan Regina 5; Vianello Valentino 10; cav. Ferdinando Liva 10; Baratto Antonio 5; Maria Papparotto vedova Carrer 5; Orsoni Angelo 5; Famiglia Spanio dott. Umberto 5; Lorenzoni Lela 5; Zanon Arturo 5; Orsoni Rossi Lisetta 5 Zandinella Emilia 5; Pantozzi Maria 5; Bratti Maria Italia 5; Carraro Quinto 10; Bosmin Pietro 25; Chirio Rosina 5; De Angelo Giovanni 25; Famiglia Massari 10; Morassi Carolina 5; avv. Giovanni Mazzega e Famiglia 20; Ballich Bice 10; De Tor Teresina 5; Giunta Antonietta 5; Sartorelli Talamini Violetta 10; Famiglia Ferlin 1; Sorelle Pozzobon 5; Fossai Orbelli Emma 5; Santini Rosina 5; Bernardi Ernesto 10; Tosoni Mengotti Luciana 5; Bottacin Mares 5; Barcellona Maria 5; Gregoletti Cappelli Pia 10; Gregoretti Elisa 10; Banduà Resy 5; Pasinetti Anna 5 Zanchi Enrico 20; Gavagnin Luigi 500; Vianello Peron 25; Berengo Costa Antonietta 5; Zanon Elda 10; Perocco Scarpa Maria 5; Kratter Antonietta 5; Schiavi Tina 5; Volpi Michele 5; Camato Stefania 5; Serafin Narcisa 10; Maculan Erminia 5; Maculan Giuseppina 5; Fazzini Girolamo 5; Fazzini Girolamo 5; Bosmin Giuseppina 5; dott. Emilio Piamonte 100; dott. Giuseppe Carrer 5; N.N. 2; Urban Italia 5; Boletti Emma 2; Spadari Carletta 5; Famiglia Morelli 5; Famiglia Facchutti 5; Famiglia Barina 10; Barriera 5; Garlato Angelina 5; Bastianello 2; Menegazzo Elisa 5; Dentista Gerardi 5; Trizza Gioconda 5; Todeschini Anna 5. Totale L. 185.320.70.

Totale del 1.o Elenco pubblicato il 22 luglio 1925 L. 575.000. — Totale generale delle offerte raccolte L. 760.320.70.

I Sottocomitati per i vari Sestieri e per le Frazioni, continuano con alacrità e diligenza la loro opera patriottica e benefica di raccolta delle adesioni e delle offerte, in guisa che la nobilissima iniziativa possa conseguire il migliore risultato.

Viaggiatori di frodo

Ieri nel pomeriggio il nuovo Commissario del Porto faceva accompagnare alla questura centrale due individui che erano stati trovati a viaggiare clandestinamente sul piroscafo «Volturno». Da alcune carte che tenevano in tasca si potè identificarli per Mora Antonio di Nazzareno di anni 32 e Cima Aristodemo di Domenico di anni 31, ambedue da Civitavecchia. I due viaggiatori clandestini hanno asserito di essersi imbarcati sul piroscafo suddetto a Civitavecchia per recarsi a Orano (Algeria) dove allo sbarco sono stati fermati dalle autorità francesi che li trovarono privi delle loro carte personali e per di più s'accorsero che si erano imbarcati senza pagare il biglietto. Per tanto le autorità stesse li consegnarono al nostro Console, il quale ha provveduto al loro rimpatrio.

Ambedue sono stati perciò tradotti alla Giudecca e denunciati per truffa.

La spilla misteriosa

Qualche tempo fa la Questura di Trieste informava quella di Venezia come fosse stato colà fermato un individuo di nazionalità ungherese qualificatosi per Heizmann Martino di Martino di anni 24, trovato in possesso di una magnifica spilla di brillanti del valore di circa 3000 lire. La spilla è stata inviata ieri alla questura di Venezia, mentre la polizia ha iniziato attive indagini per stabilire se essa appartenga a qualche derubato, dato che il personaggio suddetto figura di essere stato al servizio del Grand Hotel des Bains al Lido, in qualità di cuoco.

L'ungherese d'altra parte richiesto da chi l'avesse avuta, giura e spergiura di avere trovato il gioiello in Piazza San Marco, la sera del 19 giugno u. s. Sarà vero o non sarà vero. La risposta l'avremo probabilmente dal Commissariato del Lido, che è stato all'uopo incaricato di indagare.

L'altanella ancora in contravvenzione

Come abbiamo dato a suo tempo notizia si ricorderà come con ordinanza del Questore, in data 29 luglio corrente veniva intimata la chiusura per misure di moralità dell'esercizio di tale Flora Francesco, condotto dalla moglie di questi, Elisa Antonini fu Francesco di anni 49 da Gemona, qui domiciliata in Fondamenta San Simeone 08, ove è appunto l'esercizio all'Altanella. Il decreto ordinava inoltre il ritiro della licenza di affittacamere — sempre per misure di moralità — e motivando il provvedimento dal fatto che i due coniugi favorivano anche la corruzione di minorenni.

Di tale ordine però la Antonini pare se ne sia sempre infischiata, tanto che da quell'epoca ad oggi gli agenti del Commissariato di San Polo hanno elevato alla donna innumerevoli contravvenzioni, ma con esito nullo. Anche ieri il brigadiere Saporosi con la guardia scelta Sacchelli e l'agente Parisi, l'ha sorpresa nuovamente in fallo e l'ha dichiarata in contravvenzione. La donna non protesta perchè, in ogni caso, le conviene pagare quella piccola somma alla quale il pretore la condanna, somma che è a sufficenza rimborsata dagli incassi alquanto lucrosi che la donna ricava dal suo nero commercio.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una "gaffe,, del "Brennero,,

TRENTO, 10

Il «Brennero» quotidiano fascista (notate bne!) insinua nel suo numero di ieri che all'ordine del giorno della Costituente Massonica è stata citata con voto di plauso la «Gazzetta di Venezia», e insiste nel dichiarare che si tratta proprio della «Gazzetta», e non già del «Gazzettino» come avevano pubblicato tutti i giornali.

Evidentemente l'autore della magnifica e spiritosa invenzione non può essere il direttore del giornale che è una persona troppo intelligente per ignorare le cose più ovvie anche in fatto di rapporti massonici tra i giornali. Egli infatti sa benissimo che la «Gazzetta» è un giornale fascista il quale per aver sempre seguito le direttive fasciste e per aver combattuto appunto le mene massoniche, ha avuto il più vivo consenso delle superiori gerarchie fasciste.

Ora siccome la curiosa asserzione del «Brennero» è stata proprio inventata di sana pianta — poichè nessun giornale fascista ha mai detto nulla disimile — invitiamo lo scrittore di quella noticina, che sarà probabilmente un redattore in sottordine a voler mettersi semplicemente di accordo una volta tanto col «Popolo d'Italia» e a leggere quel giornale e gli altri maggiori del Partito — dai quali la notizia avrebbe dovuto essere desunta — con un pochino più d'intelligenza di quello che egli non mostri di avere avuto, scambiando un giornale fascista per uno di opposizione

Gli alpini del "Trento,, al Brennero

Il commissario prefettizio del comune di Trento comm. Peterlongo ha ricevuto questa sera da parte del comandante del battaglione Trento degli alpini il seguente telegramma: «Attraverso le alte vette già nevose il battaglione alpini Trento per la prima volta è giunto oggi al Brennero, una delle grandi soglie conquistate, che natura ha dato alla Patria e che Dante vaticinò già secoli or sono. Nelle note della sua fanfara vibra la sicurezza poggiata sulla fede dei figli tutti e prima di quella dei figli di Trento che la nazione ha posto innanzi agli altri a salvaguardia e che conobbero la passione e il tormento e la squilla della sua diana per mio intimo desiderio e per quello di tutti gli ufficiali e militari di truppa, volgo a codesta città, di cui il battaglione è orgoglioso di portare il nome, e alla memoria dei Martiri che la propria passione e il proprio tormento consumarono nel sacrificio.

Nevicate sui monti dell'Alto Adige

Una abbondante nevicata è scesa l'altra notte sui monti dell'Alto Adige, abbassando notevolmente la temperatura anche nelle valli e raggiungendo in alcune località di Val Pusteria i cinque gradi sotto zero.

Forti nevicate sono cadute anche sulle montagne dell'alta Valle di Non

Le imposte Provinciali

Il Commissario prefettizio avverte i contribuenti che nella stanza N. 15 vengono oggi depositati per 8 giorni consecutivi: a) il ruolo speciale per le sovraimposte provinciali sui fabbricati pro 1924; b) il ruolo speciale per la sovraimposta provinciale sui terreni ro 1924.

Chiunque vi abbia interesse può durante tale periodo esaminare i ruoli dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della sovrimposta per cui è inscritto nei ruoli ed ha obbligo perciò di pagarle in 3 rate da ottobre 1925, avvertendo che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata incorreranno nella multa di cent. 4.

Fuggono dalla casa paterna

Da una settimana non dà più notizia di sè la giovane Alba Debona di anni 18 da Gardolo che, allontanatasi dalla casa paterna in circostanze misteriose, non vi ha fatto più ritorno. Si teme trattarsi di qualche disgrazia.

— Dalla sua abitazione in Via Maffei 1, è pure fuggito l'undicenne Eriberto Trappi che finora non si è potuto ritrovare.

Sfracellato da una granata

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nel Comune di Riva in Val Badia. Tre pastorelli che stavano pascolando le pecore sui monti vicini raccoglievano nei prati una granata austriaca da 75 e si divertivano a percuotere con sassi il proiettile, non pensando che la loro imprudenza poteva essere fatale.

Ad un tratto la granata esplodeva con grande fragore colpendo in pieno uno dei tre ragazzi e precisamente il decenne Floriano Ferdiz. Il disgraziato oltre alla gravissime ferite riportate in tutto il corpo, si ebbe la mano destra e una gamba nettamente asportati. Egli moriva poco dopo.

Tragica morte di un contadino

Il cinquantenne Leopoldo Pichler, di anni 53, di Mezzolombardo, colono del sindaco di Appiano barone Kun, mentre stava scaricando del fieno precipitava dal fienile riportando la frattura della base cranica. Il disgraziato cessava poco dopo di vivere.

Un cadavere nel gruppo di Sella

In un ghiacciaio nel gruppo del Sella sulle Dolomiti veniva ieri rinvenuto in un canalone a oltre tremila metri il cadavere di un soldato italiano. Alla salma, che si presume essere una vittima della guerra e che non si è potuta identificare, sono state rese dal Comune e dalla popolazione di Canazei in Val di Fassa solenni onoranze funebri.

Le sciopero delle lattivendole

Continua in città lo sciopero delle lattivendole che vorrebbero aumentare di 20 centesimi al litro il prezzo del latte.

La pretesa, ingiustificata e inopportuna, trova l'energica resistenza del Municipio ed è vivamente avversata da tutta la cittadinanza.

CORTINA D'AMPEZZO

Assemblea del Fascio. — Domenica scorsa è stata tenuta una assemblea generale presieduta dal Segretario Provinciale Generale comm. Eugenio Probatti e alla quale ha partecipato il glorioso mutilato di guerra ed eroica camicia nera on. Antonio Bigliardi. Il Segretario Politico cav. Amedeo Girardi ha presentato al Segretario Provinciale e all'on. Bigliardi il saluto dell'assemblea. E' stata esaminata la situazione politica in generale ciò che ha dato luogo ad una vivacissima discussione.

Nessuna deliberazione concreta è stata presa perchè dopo un lunghissimo e particareggiato esame della situazione l'assemblea per ragioni di opportunità ha rinviato ogni discussione pur mantenendo invariate le deliberazioni precedentemente prese. Per quanto riguarda l'elettrificazione della ferrovia delle Dolomiti il Gen. Probatti Segr. Prov. ha promesso di interessarsi personalmente per una sollecita decisione. L'elettrificazione della ferrovia delle Dolomiti è argomento di somma importanza e sta a cuore di tutti gli enti, associazioni e società della zona perchè contribuirebbe in modo efficace allo sviluppo turistico dell'intera regione dolomitica e risolverebbe un problema principe nell'interesse della popolazione e dell'intera nazione.

In seguito a richiesta fatta il Segretario Provinciale ha promesso di dare il suo valido appoggio per l'intensificazione di una azione per lo sviluppo nella zona del sindacalismo fascista. Il Segretario Provinciale ha raccomandato all'assemblea di dare il massimo appoggio alla festa del fiore che avrà luogo in tutta Italia il 4 ottobre allo scopo di raccogliere offerte per la lotta antitubercolare. La nobile e umanitaria opera è voluta da S. E. Mussolini per offrire ai giovani di tutta Italia, che non possono per la ristrettezza delle condizioni economiche delle famiglie, i mezzi per recarsi nella stagione prossima alle cure marine e di montagna. Raccomanda inoltre l'organizzazione dei Balilla e degli avanguardisti per curare i giovani al sentimento alla nazione e al profondo amore per la Patria.

Si alza a parlare l'on. Antonio Bigliardi che pronuncia un nobile discorso pervaso da sentimento patriottico e da profonda fede fascista. Il discorso che ha trascinato l'assemblea perchè ispirato e sentito è stato salutato da una lunga e generale acclamazione.

Il Segretario Politico cav. Girardi si alza e dice: «Non ho nulla da aggiungere, dico solo di tener sacre le parole dell'on. Bigliardi». La seduta per la partenza dell'on. Bigliardi e del Segretario Generale ha avuto termine. La discussione degli altri punti posti all'ordine del giorno sarà fatta in una nuova assemblea che sarà indetta in settimana.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 10

Mortale caduta. — Ieri sera è morto al nostro Ospedale il cinquantatreenne Leopoldo Pichler, da Mezzocorona, famiglio presso la famiglia de sindaco d'Appiano, conte Bruno Khuen, in seguito alle ferite mortali riportate an base cranica per la caduta da una trave su solaio. Il Pichler era stato trasportato all'Ospedale di Bolzano il giorno 8, senza che riacquistasse nè la favella, nè la coscienza. Era celibe.

I grandiosi festeggiamenti di Merano per il centenario dell'inaugurazione della carrozzabile dello Stelvio. — Favorita da un tempo magnifico, la ricorrenza storica dell'inaugurazione della importantissima strada carrozzabile dello Stelvio (1825-1925), è stata festeggiata in maniera degna ed in perfetta e rara armonia tra Meranesi e Lombardi.

Tutta la città di Merano, senza ordini speciali, s'era spontaneamente imbandierata, abbellita di verde e di festoni, per accogliere i numerosissimi ospiti provenienti dal di là del vecchio confine

Le autovetture e quelle di lusso pullulavano addirittura; la banda militare della guarnigione di Merano si produsse fino dalle prime ore del mattino davanti alla ampia piazza del Teatro Civico. Da tutte le Provincie di Italia sono venuti rappresentanti appositamente, chi in vetture, chi per ferrovia, per ammirare uno dei più grandiosi lavori che la tecnica stradale abbia mai compiuto in Europa cento anni fa: la carrozzabile dello Stelvio, che s'eleva fino a 2500 metri d'altezza. In rappresentanza del Governo c'era il S. S. dei LL. PP. S. E. Petrillo, ed il suo personale di segreteria, ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari; in rappresentanza del Ministro per i LL. PP. era stato delegato l'Ispettore Superiore del Genio civile di Milano comm. Lori.

Tra gli ospiti sono stati notati: il prefetto di Trento avv. dott. comm. Guadagnini, il sottoprefetto di Merano marchese de Suni, il commissario prefettizio di Merano dott. Markart, il commissario prefettizio di Bolzano dott. Steffanini ed il commissario prefettizio di Trento dott. Peterlongo; inoltre il sen. Zippel neo-commissario della Commissione Reale per la Amministrazione provinciale di Trento, l'on. ing. Barduzzi, gli onorevoli Mariano (Novara) e Romanini (Bormio) ed il dott. Gianferrari in rappresentanza della Amministrazione provinciale. In rappresentanza dell'esercito c'era il comandante il Corpo d'Armata di Verona gen. Taranto, ed il generale Spiller comandante del Presidio di Bolzano. L'Ispettore Canziani per le PP. TT. di Trento, per le Ferrovie il Direttore Calas del Circolo ferroviario di Bolzano, l'ing. Mittenberger per l'Ufficio edile provinciale e l'ing. Dellavalle per il Genio civile di Trento, i commendatori Steffenelli e Larcher per la Milizia ed il P. N. F., il commissario governativo della Camera di Commercio ed Industria di Bolzano, Kerschbaumer ed il commissario governativo della Camera di Commercio ed Industria di Rovereto Berengl. Moltissimi rappresentanti della stampa locale e dei maggiori giornali del Regno, nonchè della stampa tirolese ed austriaca.

La partenza da Merano per lo Stelvio. — Una quarantina di automobili trasportano la schiera numerosissima di invitati; sembra una vera gara automobilistica: le vetture partono ad intermittenze di due minuti; ed oltre a quelle della comitiva, se ne aggiungono delle altre, cosicchè sembra una vera processione di automobili multicolori che s'avviano alla volta dello Stelvio, per assistere a questa meravigliosa festa di cuori, di razze, di trionfi della tecnica antica e moderna, il tutto soffuso da rimembranze storiche più o meno remote.

Lungo tutta la lunghissima Val Venosta (un centinaio di chilometri) fu un vero trionfo, poichè le popolazioni dei numerosissimi villaggi, frazioni, casali, s'erano riversate lungo la strada, in attesa del passaggio dell'interminabile corteo automobilistico, con musiche, costumi tradizionali mentre tutte le case erano state imbandierate e abbellite di verde e di fiori: le auto sfilano tra «evviva», «hoch», «hurrà» delle popolazioni, mentre i bambini e le donne sventolano fazzoletti tricolori.

Le bande di molti villaggi s'erano schierate lungo la strada, per suonare al passaggio delle automobili: la corsa veloce sgombra da un cielo color opalino, sgomviglioso, da un cielo color opalino, sgombro da nuvole, aveva del fantastico, dell'irreale: tutta la bellezza fantasmagorica della Val Venosta, sì ricca di castella diroccate, ci si presentava al nostro sguardo incantato.

A Tela fu fatta una brevissima sosta, per dare un rapido sguardo alle grandiose centrali elettriche; la seconda tappa fu fatta a Spondigna; qui attendevano parecchi ospiti venuti da Bormio, unitamente all'on. dott. Tinzl, che dette il benvenuto a tutti gli ospiti, assieme ai sindaci di Stelvio e di Prato in Venosta.

A Trafoi, grande ricevimento all'hotel «Alla Posta»: dopo pranzo, sulla sommità del passo, ha avuto luogo la solenne cerimonia della benedizione dell'Obelisco commemorativo, dopodichè il viaggio continua fino alle terme di Bormio.

Alla cerimonia religiosa della benedizione hanno assistito per il Governo nazionale S. E. Petrillo, nonchè gli onorevoli, i rappresentanti civili e militari e fascisti più sopramenzionati, e numerosa popolazione della Val Venosta e Valtellina.

L'arrivo a Bormio che è l'ultima tappa, si è effettuato senza incidenti e senza ritardi.

Morte improvvisa. — Il direttore del Teatro Civico di Merano, Scharf-Laube, è morto improvvisamente al Sanatorio di Merano, dove s'era recato una settimana fa, per ragioni di cura, dopo essere ritornato da Fiè allo Sciliar.

La morte del direttore del Teatro Civico di Merano significa per la parte artistica una grave perdita, poichè lo Scharf Laube, oriundo da Praga, aveva dedicata pressochè tutta la sua vita allo sviluppo del Teatro Civico di Merano, che è il principale della Provincia di Trento.

Un bambino nell'acqua. — Mentre due bimbi, fratello e sorella, stavano giuocando tra di loro non lungi dalla roggia «Waal», a Majabassa, vicino alla Torre Sigl, il bambino cadde nella roggia; la sorellina, tutta spaventata, corse a chiamare a madre, la quale sarebbe arrivata troppo tardi per salvare la sua creaturina, se un'altra donna, che stava lavando sulla riva della roggia, non avesse salvato per tempo il bambino.

Gli sfratti sospesi. — Il Prefetto, ritenuto che per i Comuni di Merano, Bolzano e Gries perdura vivissima la crisi degli alloggi per l'assoluta mancanza di nuove costruzioni; che pertanto le eccezionali circostanze di particolare gravità e di interesse d'ordine pubblico, in base alle quali era stata disposta la proroga degli sfratti fino al 31 corrente; visto l'art. 1 del R. D. 20-10-1924 N. 1621; ritenuto sussistere per i tre Comuni suindicati analoghe contingenze a quello nello stesso prese in esame; viste le dichiarazioni dei competenti organi locali; vista la circolare del Ministero dell'Interno 21-10-1924 N. 15100-73 e l'art. 3 della legge comunale e provinciale T. U. 3-2-1915 N. 148; ritenuta l'urgenza, coi poteri del predetto articolo 3 concessi, ha decretato che nei Comuni di Merano, Bolzano e Gries sieno sospesi gli sfratti dalle abitazioni sino a tutto il 30 novembre 1925 sotto tutte le condizioni stabilite nel citato articolo 1 del R. D. 20-10-1924 N. 1621.

Le delibere del Commissario. — Il Commissario ha deliberato di sopprimere la scuola di educazione e di economia domestica e di istituire in suo luogo e nella stessa sede l'insegnamento dei corsi integrativi elementari femminili, pur mantegnamento per le giovani adulte, riservando ad altra particolare delibera il disciplinare quest'ultimo insegnamento all'infuori dei corsi legali integrativi di cui sopra. Ha deliberato inoltre di instituire a far tempo dal principio dell'anno scolastico 1925-26 una classe sesta ed una classe settima per il gruppo della Scuola elementare «Regina Elena», tre classi seste e due classi settime per il gruppo delle Scuole elementari «Adelaide Cairoli», una classe sesta per il gruppo delle Scuole elementari «Antonio Tambosi» e cioè complessivamente otto classi integrative, con apposito programma.

E' stato deliberato di devolvere lire cinquemila per organizzare la partecipazione di Bolzano alla Mostra turistica e sportiva di Torino mettendo tale somma a disposizione della Commissione movimento forestieri.

Sono state infine collocate a riposo le guardie Simone Christoforetti, Francesco Folgher, Matteo Auer ed i capisquadra delle guardie civiche Valentino Andreaus e Pietro Kofler, in seguito allo scioglimento del Corpo delle Guardie avvenuto nello scorso anno.

Onorificenza. — Su proposta di S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'ing. Adolfo Kunz, direttore della Sezione distaccata del Genio civile di Bolzano.

L'ing. Kunz che da pochi mesi ha assunto la direzione dell'importantissimo ufficio si è messo subito all'opera per dare un impulso maggiore ai lavori di sistemazione delle importanti strade dell'Alto Adige sicchè è da sperare che la sua opera dia subito gli ottimi risultati che tutti ci attendiamo. Auguri vivissimi.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Visitando la Colonia Elioterapica

Per convincersi sempre più di quanto Udine debba ai benemeriti della sua infanzia ci siamo ieri mattina recati a visitare la Colonia Elioterapica ospitata nell'ex Collegio Gabelli.

Questa istituzione funziona già da tre anni, con notevole vantaggio, per cura del Comune di Udine, dell'Associazione Scuola e Famiglia e della Croce Rossa Italiana.

Entrati in un magnifico cortile, abbellito da splendidi alberi, e tenuto con gusto e maniera, siamo accolti gentilmente dall'egregio prof. cav. Enrico Santi, che con tanta pazienza ed amore si prodiga a favore dei bambini della città nostra.

Egli ci fa osservae, nei suoi minuti particolari, l'andamento della Colonia che quest'anno è composta da circa centocinquanta ragazzetti.

I frugoletti frattanto si ricreano nel cortile, vestiti d'un leggero costumino costituito da un paio di mutandine e da un grembiule.

Giocano allegri e vispi, mostrando al sole le loro spalle già annerite dai raggi estivi; corrono e saltano con letizia infantile.

E' questo il sistema adottato dal cav. Santi consistente negli esercizi di ginnastica riflessa.

Infatti tutti quei movimenti delle braccia, del busto e delle gambe che riuscirebbero noiosi e pesanti sotto il diretto comando, vengono eseguiti nella loro forma naturale durante il gioco.

Il pasto dei coloni, scelti durante l'anno tra quei ragazzi che presentano notevoli segni di anemia e di linfatismo, è abbondante, sano e nutriente.

Agli esercizi fisici alternano quegli mentali. Oltre al cav. Santi, che per tutta la giornata vigila, istruisce ed esercita i coloni, vanno segnalate, per la loro opera attiva ed efficace la direttrice sig. Ida Bianchi e le signorine Rina Torossi, Fanny Battocchi, Elia Benacchio e Leonilda Bertini che esercitano nella colonia una vera missione di redenzione.

Inoltre s'interessano dell'Istituzione il comm. Pizzio, la sig. Ida Picecco vice presidente dell'Associazione Scuola e Famiglia e la signorina Lina Marcovich.

Fra i sanitari vanno notati i signori dott. Pittotti e Cesare e la dott.ssa Savini.

L'opera di questi benemeriti e quella di altri umili collaboratori possa essere in breve coronata di successo ed avere il suo riconoscimento da parte della popolazione che certo li benedirà di tutto cuore.

Grande manifestazione Ciclistica

In tutta la provincia grande è l'aspettativa ciclistica di domenica 13 corr. sul campo Polisportivo Friulano. L'intervento assicurato dei migliori dilettanti del Veneto e la partecipazione del campionissimo Girardengo, assieme ad altri ottimi assi del pedale, danno una importanza eccezionale a questa giornata di gare.

I dilettanti si disputeranno il Gran Premio Longega — una bellissima coppa e diverse medaglie — regalo veramente munifico della rinomata profumeria. Il numero degli iscritti è rilevantissimo e si prevede che la gara verrà disputata in cinque batterie e finale.

Per la gara ad eliminazione la Ditta Collevati ha messo a disposizione una bella coppa.

I professionisti disputeranno una gara a squadre ad inseguimento; ogni corridore dovrà tenere la testa per un giro e poi ritirarsi.

Anche l'«handicap» riuscià interessantissimo per l'impegno che tutti dovranno mettere per diminuire gli svantaggi assegnati alla partenza da parte degli «scratchmann» e per mantenerli da parte degli avvantaggiati. Ma la gara più importante riuscirà certamente il «Gran Premio Udine» individuale professionisti su 30 giri con traguardo ogni 5 giri.

Oltre a Girardengo parteciperanno alla riunione i seguenti professionisti: Mainetti, campione italiano juniores-Ciaccheri, vincitore del giro d'Italia categoria juniores-Rossignoli, il veterano di tutti i giri d'Italia e di Francia; Stefani, ex campione italiano di velocità; Panciera, il promettente veneto; Tecchio, Molon, Corlaita e Calzolari, tutti nomi notissimi per aver vinto una quantità di corse importanti.

Le gare avranno inizio alle ore 15 precise.

Passeggiatore arrestato

Ancor il primo settembre il meccanico disoccupato Enrico Pacolutti di anni 25 abitante in via Superiore, riusciva a borseggiare la fruttivendola Giovanna Pinet sulla Piazza delle Frutta. Oggi il Jacolutti è stato rintracciato e arrestato. Il furto ammontava a 110 lire e nelle tasche dell'arrestato furono rinvenuti due biglietti da 25 lire di quelli rubati.

Un suicidio a Moggio

Giunge notizia da Moggio che oggi in alta montagna è stato rinvenuto il cadavere di certo Sedola, il quale si era ucciso impiccandosi ad un albero. Non si conoscono le cause del suicidio.

Cronache provinciali

RAVEO

Sagra della Natività. — Domenica 13 corr. avrà luogo nel nostro paese la tradizionale sagra che gli organizzatori hanno voluto anche quest'anno ripetere, mantenendo il folkore carnico in tutta la sua caratteristica e nostalgica espressione.

Il programma è vario e vasto: diamo solo i capisaldi: ore 6 tuonar di mortaletti in segno di giubilo da tutte le alture che circondano il paese; ore 8 arrivo della banda municipale di Buia (Madonna) che sotto la valente direzione del M.o Vriz suonerà varii pezzi d'opera e marcie montanine, alle ore 16 le tradizionali corse con le carriuole e con i sacchi per le quali sono in palio ricchi premi gastronomici ed in denaro; ore 16.30 concerto della stessa banda di Buia che sarà diretta personalmente dal M.o Vriz, ore 19 illuminazione del paese e fuochi di artifizio, spari di mortaletti.

Ma il «clou» della festa sarà dato dal getto delle «cidulis» disci di legno infuocato che si lanciano dalla sommità delle creste montanine prospicienti al paese in onore di persone note nelle piccole vicende paesane, accompagnate da stornelli carnici che esprimono auguri o suonano a satire.

Alla fine della festa sarà preparata una accoglienza degna dell'ospitalità carnica a tutti gli intervenuti.

CIVIDALE

Mostre personali. — Nel reparto della istruzione, troviamo tre mostre personali, degne di essere menzionate: quella della signorina Fosca Accordini, che sotto la guida del suo maestro d'arte prof. Antonio Catalani, è venuta sviluppando le sue attitudini all'arte del disegno, della pittura e della miniatura, in modo da poter oggi presentare alcuni quadri, ritratti dal vero, molto graziosi ed efficaci, come il «Senza più voce» raffigurante la austera chiesa moresca di S. Francesco col vedovo campanile, la chiesina della Saletta, colla torretta da cui sporge, nel forte scampanio la minuscola squilla; la copia di una Madonna, ecc.; I canti musicati per scuole del maestro Garzoni, apprezzatissimi; il meloplasto e l'apparecchio per dimostrazioni di equivalenze e costruzioni geometriche del maestro Petris di Ragogna, già premiato a Firenze.

L'on. Leicht visita l'Esposizione. — L'on. Leicht, oggi, ha dedicato qualche ora a visitare, per la seconda volta, l'esposizione, dove si è interessato dei prodotti dell'industria e dell'arte friulana in genere, e di quella del suo circondario in ispecie. Egli ha avuto parole di singolare compiacenza per i suoi conterranei che qui si sono fatti veramente onore colla loro volonterosa applicazione al lavoro.

SAN DANIELE

Riunione del Comitato per la battaglia del grano. — Mercoledì con la presenza anche del dott. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è tenuta la riunione del Comitato per la battaglia del Grano per definitiva organizzazione della campagna di propaganda e di lavoro.

Per iniziare la propaganda fra gli agricoltori venne deciso di tenere mercoledì 16 corrente alle ore 11 sul piazzale del mercato, una conferenza nella quale parleranno il gen. Ronchi ed il dott. Dorta. Si stabilì anche di far stampare un certo numero di copie del decalogo dell'agricoltore per la razionale coltura del grano, aggiungendo al decalogo stesso le modalità per il concorso a premi che verrà indetto fra gli agricoltori che vorranno fin da quest'anno prender parte attiva alla battaglia.

Seduta stante venne inoltre deliberato di accompagnare il dott. Dorta a visitare i terreni scelti come campi dimostrativi, perchè possa studiare la qualità del terreno stesso per la scelta del seme da adottare per ciascun campo.

Oltre al comizio di propaganda più sopra annunciato, si deliberò di tenere dei comizi in ciascun luogo della cittadina, a partire dalla frazione di Villanova.

In tal modo tuttti i nostri bravi agricoltori dovranno essere resi edotti della necessità che tutti prendano parte attiva per avere poi, oltre ai numerosi premi segnalati, l'intima soddisfazione di avere contribuito a togliere la Patria, per la quale nessun sacrificio è grave, da quello stato di servitù economica che ora le è più che mai pesante.

A giorni verrà inviata agl'Istituti di Credito ed ai maggiori benestanti della cittadina una circolare colla quale saranno invitati a versare il loro contributo in danaro per la battaglia già incominciata.

La Sagra della Madonna. — Martedì ebbe luogo la sagra annuale nel borgo soprannominato «della madonna», ricorrendo la festa della Patrona della chiesa della B. V. di Strada.

Le case pavesate con le bandiere, l'artistica decorazione della chiesa e la bellissima organizzazione dell'illuminazione notturna della chiesa stessa, ci dicono quale fu il lavoro di questi giorni dei giovani del borgo.

In serata tenne concerto la banda cittadina. Gl'intervalli del concerto, applauditissimo, vennero allietati dall'accensione di fuochi d'artificio che fecero andare in visibilio il numeroso pubblico presente.

La simpatica festa notturna ebbe fine verso le dieci, ma il pubblico incominciò a sfollare solo verso la mezzanotte. Nessunissimo incidente venne a disturbare la festa.

Il mercato settimanale. — Animatissimo il mercato odierno ad onta della coincidenza con quello bovino di Fagagna.

Numerosi, ed ottimi, gli affari di compravendita di suini e di pellame.

Infinite ceste di frutta ingombravano la piazza e molti gli affari anche in quest'articolo.

RAGOGNA

Riunione del Comitato cittadino pro monumento. — Martedì nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa, sotto la presidenza del cap. Boccia cav. Vincenzo, si riuniva il Comitato cittadino pro monumento per prendere gli ultimi e definitivi accordi circa i festeggiamenti da darsi in occasione dell'inaugurazione del monumento. Comunichiamo subito che la data d'inaugurazione è fissata al 27 settembre. Molte e cospicue sono le personalità invitate per tale fausta ricorrenza e che speriamo vogliano onorarci di loro presenza. Citiamo l'Ill. Sig. Prefetto della Provincia, il Gr. Uff. Co. Gino di Caporiacco presidente Commissione Reale, il generale Co. Quintino Ronchi Segretario federale del P. N. F., S. E. Mons. Arcivescovo, le Medaglie d'oro della Provincia ed altre di cui ci riserviamo di comunicare i nomi.

Il monumento è ultimato. Si erge maestoso sulla piazza di S. Giacomo offrendo un magnifico colpo d'occhio a chi vi passa. La spesa dell'opera è di poco superiore, così ha comunicato il Commissario prefettizio comm. Abatino nella stessa riunione, alle 40 mila lire. Cifra un pochino forte se vogliamo per le finanze del Comune di Ragogna, ma cifra che, mentre onora i 170 caduti sul campo della gloria torna a grande onore del Comune stesso il quale non si è mostrato secondo a nessuno nel culto dei suoi figli, immolatisi sull'Altare della Patria!

Notiziario veneto

ROVIGO

Per il XX Settembre. — A Ficarolo nel giorno 20 settembre avrà luogo il giuoco della Tombola il cui ricavato netto andrà a totale beneficio della Casa di Ricovero San Salvatore amministrata dalla Congregazione di Carità. Premi per un importo complessivo di L. 2000.

Alla sera accademia musicale e spettacolo pirotecnico.

A Crespino pure per la ricorrenza del 20 settembre sono indetti festeggiamenti. Vi sarà l'estrazione della Tombola; l'introito netto andrà a beneficio della Congregazione di carità.

La premiata Banda di Castagnaro svolgerà in piazza Fetonte uno scelto programma.

Alla sera piazze e principali vie verranno straordinariamente illuminate.

Si effettuerà anche uno spettacolo pirotecnico.

Il Sindacato dei sanitari. — Ieri il segretario provinciale della Corporazione Sanitaria Polesana dott. Nicola Rocco, accompagnato dal segretario generale delle Corporazioni sindacali dott. Amedeo Baldetti ha presentato al R. Prefetto un memoriale contenente i desiderata della classe dei medici e veterinari del Polesine che si riassumono sui seguenti punti: 1.o Indennità di servizio attivo; 2.o Revisione indennità di trasporto ed alloggio.

Il Prefetto ha dato affidamento che saranno prese in benevola considerazione le legittime richieste dei sanitari e che le sosterrà presso la G. P. A.

Uguale memoriale è stato presentato anche all'on. Enzo Casalini presidente della Fed. Pol. Comuni Fascisti, il quale lo sottoporrà all'esame del Comitato direttivo.

Frattanto l'on. Casalini ha promesso tutto il suo appoggio in favore della benemerita classe sanitaria.

ADRIA

La grotta di Lourdes. — Nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 corrente avranno luogo le grandi feste religiose per l'Inaugurazione della meravigliosa Grotta Santuario della Madonna di Lourdes eretta coll'obolo dell'intera diocesi e per lodevole iniziativa del Rev. Can. Mons. Prearo.

THIENE

Offerte pro Congregazione di Carità di Thiene. — Ci si comunica il seguente elenco delle offerte: In morte di Saccardo: Famiglia Celsan L. 5 - Cunico Giuliano L. 2 — In morte di Villani Marco: Dal Zotto Francesco L. 5 — In morte di Dal Zotto Lorenzo: Dal Zotto Francesco L. 2 — In morte di Sebelino cav. Riccardo di Vicenza: Colonnello Di Giorgio L. 10.

CASTELFRANCO

Notizie dalle campagne. — La Cattedra Ambulante d'Agricoltura ci comunica:

«La campagna presenta ora un aspetto promettentissimo; la pioggia caduta recentemente in occasione dei forti temporali dei giorni scorsi ha giovato assai alle colture che in alcune plaghe ne manifestavano vivo bisogno.

Il granoturco, sia nostrano che cinquantino ha risentito vivo giovamento ed ora, se il calore persiste, prometto buon raccolto.

Così pure la vite, nonostante le difficoltà della lotta contro le malattie crittogamiche favorite dalla stagione umida e piovosa presenta un raccolto soddisfacente e buono.

I foraggi dànno buon prodotto; abbiamo visto magnifiche erbe mediche di quarto sfalcio. Pure rimesse si sono le coltivazioni di tabacco che hanno sofferto molto nel primo periodo.

I mercati sono favorevoli all'agricoltore con quotazioni e prezzi remuneratori ed elevati, i quali determineranno gli agricoltori a prepararsi per bene a coltivare il frumento ed a combattere efficacemente la «battaglia del grano», o meglio «la battaglia per il miglioramento di tutta l'agricoltura.»

Per la semina del frumento. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura informa gli agricoltori del Distretto di Castelfranco V. che sono disponibili due Seminatrici «Sack» a due ed a quattro ruote per la semina del frumento in righe.

Coloro che intendono usarne devono presentarsi agli uffici della Cattedra in Borgo Pieve per prenotarsi regolarmente.

SCHIO

Corsa ciclistica. — Domenica 13 corr. avrà luogo in Schio una grande corsa ciclistica per indipendenti che non abbiano mai vinti primi premi durante l'anno 1925, dotata di numerosi e ricchi premi in denaro, medaglia ed oggetti artistici.

Vi sarà pure un premio per la squadra meglio classificata fra i primi dieci arrivati, nonchè un altro premio da aggiudicarsi al più giovane che giungerà al traguardo in tempo massimo.

Il percorso sarà Schio-Asiago e ritorno e la partenza verrà data alle ore 12 precise da Via Umberto I.

Le iscrizioni si ricevono presso l'officina Tadiello Paride Via Umberto I, Schio.

Circa i premi e gli eventuali cambiamenti di itinerario che la giuria crederà di apportare, ne riparleremo prossimamente.

Festeggiamenti al Cappellano. — Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della celebrazione della prima messa, la popolazione di S. Rocco di Tretto ha voluto solennemente festeggiare il loro Cappellano Don Marco Dalla Vecchia.

Nella mattinata venne celebrata la S. Messa solenne e nel pomeriggio ebbero luogo le Sante funzioni.

A mezzogiorno venne offerto al festeggiato un sontuoso banchetto al quale presero parte oltre una ottantina di coperti.

Intervenne alla simpatica festa, anche l'arciprete di Arsiero, Mons. Dal Santo.

CONEGLIANO

Cose dell'Unione Industriali e commercianti. — L'Unione Industriali, Commercianti ed Esercenti del nostro Circondario comunica che da parecchi esercenti è stato domandato se vi sono nuove disposizioni di pubblica sicurezza in ordine alle licenza dei singoli esercizi, preoccupati da una circolare ricevuta da altra Associazione di Treviso.

Questa Presidenza ha ottenuto formali assicurazioni dal distinto sig. R. Questore di Treviso, che nessuna nuova disposizione è stata emanata in proposito.

Nel dare tale notizia a tutti gli esercenti soci e non soci del nostro Circondario, assicuriamo che questa Presidenza si tiene continuamente a loro disposizione per tutte le informazioni e consigli che le verranno richiesti in merito.

CASALE SUL SILE

Neo-cavaliere. — Con decreto reale su proposta di S. E. Giuriati, Ministro della Agricoltura è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro stimato concittadino Antonio Caberlotto, valoroso combattente, presidente del Consorzio di Bonifica di Croce di Musile e di alcune Cooperative agricole, assessore del Comune di S. Michele del IV, ove svolge la sua operosa attività e segretario politico di quel Fascio.

Al neo-cavaliere rallegramenti ed auguri per la meritata onorificenza.

ASOLO

Serata benefica. — Sabato 12 corr. alle ore 21 nel nostro Teatro Sociale avrà luogo a beneficio dell'Asilo Infantile V. Emanuele una serata artistica con l'intervento dell'illustre poeta cav. Giulio Gottardi il quale dirà i suoi versi veneziani che tanto successo ottennero nei principali teatri del Veneto.

Tra le altre poesie dirà «L'anno santo»; «La moda»; «Le malizie delle donne»; «El beleto», ecc.

Siamo certi che il pubblico fine asolano accorrerà all'intellettuale e piacevole trattenimento.

MAROSTICA

Cronaca funebre. — Nel [illegible] ospedale dopo lunga malattia si spense Dalla Rosa Angelo, mutilato di guerra e decorato. Alle ore 9 di ieri mattina ebbero luogo i funerali che riuscirono solennissimi ed a cui presero parte in largo stuolo le migliori personalità cittadine oltre che il popolo e le associazioni.

L'eroe marosticense lascia numerosa famiglia.

Piccolo furto. — Al calzolaio Pizzato Giovanni di anni 54, mentre nella trattoria Evangelista finiva un bicchiere con un amico, fu derubato da un ignoto di canape e pece che teneva in una sporta.

FELTRE

Il concerto della Banda di Mirano. — La banda di Mirano, accolta festosamente dalla popolazione ieri sera diede l'annunciato concerto.

L'interessante programma svolto mirabilmente era ascoltato da una folla di cittadini che ad ogni suonata prorompevano in lunghi applausi.

Il maestro V. Pilotto per insistenza del presidente della Filarmonica miranese diresse l'esecuzione del «Lohengrin» applauditissimo dalla folla e dagli ex allievi.

Al banchetto tenutosi all'Albergo «Il Pavone» parlò il dottor Meneghelli cui rispose V. Pilotto.

Gli ospiti che partirono stamani si dissero soddisfatti dell'accoglienza della nostra cittadinanza, e speriamo vorran serbare di Feltre un buon ricordo.

Gita del Club Alpino. — Organizzata dalla Sezione feltrese del C. A. I. avrà luogo domenica una gita alla vetta del Sass de Mura (m. 2550); i partecipanti partiranno da Feltre sabato 12 corr. alle ore 16 e faranno ritorno alle ore 18 di domenica.

Le quote d'iscrizione di L. 15 si ricevono presso il negozio Da Forno a Porta Castaldi.

Cronaca di Belluno

R. Istituto Magistrale

Riceviamo: Si rende noto a coloro che desiderano sostenere nella prossima sessione di ottobre gli esami di ammissione al corso superiore o di idoneità alle diverse classi del R. istituto magistrale — non avendo potuto per motivi attendibili da dichiararsi, iscriversi a quelli di luglio, che il 15 corrente scade il tempo utile per le iscrizioni ai detti esami.

L'elenco dei documenti da allegare alla domanda è affisso nell'albo dell'istituto stesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Lo sviluppo dell'offensiva franco-spagnola al Marocco

Nuovo sbarco ad Alhucemas - Formidabile azione d'artiglieria sul fronte francese - Il tambureggiamento delle posizioni riffane

PARIGI, 10

(L.E.) Lo sbarco delle truppe spagnole a Cehadilla, nei pressi di Aidjr, all'ovest di Morro Nuevo, prova che si entra in una nuova fase. Certamente l'atteggiamento dei riffani e la loro reazione e gli eventuali spostamenti influiranno nel campo franco-spagnolo, spostando analogamente i punti nei quali si inizierà l'offensiva.

Si ha la precisa sensazione, da infiniti segni, che sia imminentissima una offensiva parziale con molte forze ed obbiettivi ben definiti, di grande importanza politica, la quale preluderà certo ad altre azioni di grande portata. E' interessante a tale proposito un telegramma dell'«Havas» da Fez, che dice:

Una nota del Direttorio

Il Presidente del Direttorio spagnolo ha comunicato alla stampa la nota seguente:

Le ultime notizie da Alhucemas sono molto soddisfacenti. Oggi le truppe del generale Saro completano i loro rifornimenti e il consolidamento delle basi ultimando le fortificazioni delle importanti posizioni occupate ieri. Il nemico ha reagito con poca intensità benchè le truppe si siano installate nel cuore della zona ribelle. Le perdite spagnole durante la notte scorso e la giornata di oggi non sono che di una trentina di uomini. Le truppe del generale Fernando Perez non sono ancora sbarcate. Nella regione occidentale, il nemico si ostina sempre a sondare il fronte del settore dei Beni Auznar. Una colonna che opera in tale regione, comandata dal generale Solasa, ha sostenuto un aspro combattimento. Alcuni posti importanti sono stati occupati nonostante una lieve resistenza del nemico che disponeva di cannoni, mitragliatrici e bombe a mano.

Il generale Primo De Rivera rimarrà a Tetuan fino a tanto che gli ultimi particolari concernenti l'azione politica e militare in tutte le zone saranno ben definiti. Il capo del collegamento spagnolo presso il quartiere generale del maresciallo Petain comunica che verosimilmente domani le truppe francesi intraprenderanno una energica offensiva al centro della linea di operazioni e in un'altra zona conformemente al piano definito di concerto.

Soddisfazione spagnola

L'«Intransigeant» pubblica: Gli spagnoli hanno effettuato un secondo sbarco nella baia di Alhucemas. Una colonna di 5 mila uomini sotto gli ordini del generale Perez ha preso piede all'estremo del Capo Quile Pes.

Il generale Primo De Rivera tiene così i due promontori che formano le estremità della baia e prepara una marcia convergente verso le posizioni di Abd el Krim, posizioni che sarebbero sostenute da 5 mila riffani e da forte considerevoli di artiglieria.

I giornali spagnoli si rallegrano del felice esito dello sbarco delle truppe ad Alhucemas e mettono in rilievo la brillante operazione dell'aviazione francese. L'«Epoca» di Madrid scrive che la giornata di ieri costituisce una operazione felice delle meglio riuscite ma che convviene avvertire l'opinione pubblica che si è soltanto al principio di questa gloriosa ripresa. Può darsi forse che Abd el Krim cambi avviso e desista dalla sua pressione sulle cabile, ma può darsi che disponga la resistenza fino al limite estremo e cerchi altrove la sua rivincita. La «Voz» constata che le località occupate permettono di battere di rovescio una gran parte della baia di Alhucemas e annunzia che bisogna sperare che belle giornate si avvicinino. Lo «Heraldo de Madrid» spera che l'alto comando avrà previsto minutamente e minuziosamente tutte le difficoltà possibili.

L'offensiva francese

La «Libertè» riceve dal suo corrispondente speciale da Fez in data di ieri: Assistiamo dal pomeriggio di oggi ad una formidabile azione di artiglieria; il tambureggiamento delle posizioni riffane continua metodico e secondo i rapporti aerei produce devastazioni spaventose. I cannoni da 37, 65, 75, 80, 95 e 155 battono le trincee nemiche rovesciando riffani e blockaus. Un aviatore tornato poco fa da una missione ha veduto contingenti nemici uscire atterriti per salvarsi dal massacro.

Nell'ora in cui vi telegrafo, il cannoneggiamento continua sempre più intenso preparando una grande operazione per domattina.

I giornali hanno da Fez: Si segnala un rilassamento nelle dimostrazioni nemiche sul fronte ovest, el settore del 19.o corpo le radunate segnalate a Gebel en Nehir dinanzi a Dahar continuano. I riffani hanno prelevato ostaggi dalle tribù dei Ngouth che vorrebbero sottomettersi e i dissidenti hanno saccheggiato i villaggi di Nballa che parimenti volevano sottomettersi. Allarmati per lo sforzo spagnuolo i riffani inviano forze sulla costa. Il bombardamento di Checanen ha prodotto effetti considerevoli. Sul fronte degli Tsours e dei Branes non restano più che piccoli raggruppamenti di dissidenti.

A causa delle operazioni militari tutti i francesi e stranieri devono, per entrare al Marocco, essere muniti di passaporto con il visto speciale di un prefetto e di un console francese, che autorizzi la entrata al Marocco.

La politica marocchina approvata da Herriot

PARIGI, 10

In un discorso pronunciato al Consiglio generale del dipartimento del Rodano, Herriot ha manifestato la sua adesione alla politica del governo relativamente al Marocco. Ha fatto l'elogio di Painlevè, profondamente attaccato alla causa della pace e della sua opera di governo, la quale mette tutto in opera per condurre la guerra del Marocco a buon fine.

Ha affermato che la Francia, come nel 1914, è stata vittima di una inqualificabile ed ingiustificabile aggressione. Herriot ha concluso rilevando che per stabilire una pace duratura occorre che essa abbia per base il rispetto dei trattati. Il consiglio generale ha poi approvato ad unanimità una mozione in cui chiede che non venga risparmiato alcuno sforzo perchè la spedizione francese al Marocco giunga il più rapidamente possibile al risultato voluto.

Una imminente offensiva contro i drusi

PARIGI, 10

(E.L.) Il corrispondente del «Daily Mail» da Gerusalemme telegrafa che le truppe francesi nella prossima settimana conteranno 25.000 uomini. E allora avrebbe inizio la grande offensiva contro i drusi. Sempre secondo lo stesso corrispondente, la situazione ad Alessandretta, sarebbe stata seria, ma i rinforzi l'avrebbero ristabilita.

Da Koyrouth si telegrafa che l'aviazione ha bombardato dei piazzamenti in cui i drusi si preparavano a installare dei cannoni nei pressi di Sueida. Questa cittadella, la cui guarnigione comprende tre compagnie francesi con artiglierie e qualche altra unità, è assediata da 17 giorni da 10.000 drusi i quali secondo un telegramma di Ezran alla *Chicago Tribune*, avrebbero deciso di impadronirsene e di massacrare tutti coloro che la occupano.

Il telegramma aggiunge che però il comando francese ha, si può dire, circondato l'intera regione dei drusi occupata da 60.000 persone e che una operazione militare atta a ristabilire il prestigio della Francia avrà luogo fra breve. D'altra parte un telegramma arrivato martedì al ministero della guerra, segnala che colpi di cannone sono stati tirati sopra Sueida, senza causare danni. L'aviazione francese ha distrutto uno dei cannoni che effettuavano questo tiro.

Dichiarazioni di Painlevé sulla questione dei debiti

MOULHOUSE, 10

Alla fine di un banchetto offerto dal Municipio di Moulhouse, il presidente del Consiglio Painlevè, ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto il metodo che il Governo intende seguire per consolidare la situazione finanziaria.

Parlando poi dei debiti interalleati, il presidente ha dichiarato che l'interesse della Francia e la sua dignità la costringono a sistemare questa irritante questione, e che la Francia non vuole, dopo aver perduto un milione e 600 mila dei suoi figli, ora che la sua popolazione capace di produrre è considerevolmente diminuita e dopo che essa ha fatto uno sforzo ammirevole per ricostruire le sue regioni devastate, che si approfitti del miracolo compiuto per rendersi verso di essa più esigenti.

Dobbiamo andare fino al limite delle nostre possibilità — egli ha detto — ma non dobbiamo prendere impegni oltre quanto sappiamo di poter mantenere. Sarebbe singolare che, perchè la popolazione di Francia ha dato prova di coraggio, che molti ritenevano impossibile, si voglia metterla sotto il peso che le sarebbe imposto.

La Francia domanda insomma un apprezzamento congruo ed esatto delle sue possibilità.

Voci tendenziose di sconfinamenti polacchi

VARSAVIA, 10

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica: La stampa tedesca ha pubblicato ultimamente notizie tendenziose a proposito di una pretesa violazione della frontiera della Prussia orientale da parte di un distaccamento polacco.

Il ministero della guerra, in base ad una inchiesta immediatamente eseguita comunica che queste notizie sono interamente destituite di fondamento. E' invece stato accertato che alcuni puledri scapparono da una fattoria polacca presso la frontiera dirigendosi verso Waldau in Prussia, inseguiti da tre guardiani a cavallo che tentavano di riprenderli.

Da parte tedesca l'incidente è stato chiarito da un funzionario giunto a Marienwardeer. Il governo polacco ha telegrafato all'incaricato di affari polacco a Berlino ordinandogli di informare il governo tedesco del vero stato di cose e di richiamare la sua attenzione sulle penose conseguenze che il contegno di certa stampa può avere sulla pubblica opinione polacca.

L'inchiesta fascista ad Imperia ultimata

IMPERIA, 10

Il comm. Alessandro Melchiori, qui venuto per una inchiesta sulla attività del Partito fascista, ha ultimato oggi le sue indagini svolte ad Oneglia, Porto Maurizia, San Remo e Ventimiglia ed è ripartito per Roma per riferire i risultati al segretario generale del partito.

Il costante miglioramento dell'Ambasciatore Avezzana

PARIGI, 10

Le condizioni di salute dell'ambasciatore Romano Avezzana migliorano tanto che tra qualche giorno egli potrà riprendere la direzione dell'ufficio. Il consigliere di ambasciata comm. Summonte si è recato oggi a Chartres e si è trattenuto nel pomeriggio presso l'ambasciatore. Il presidente della Repubblica, i ministri e le più alte personalità del mondo politico e diplomatico hanno fatto pervenire all'Ambasciata d'Italia gli auguri per la rapida guarigione del barone Romano Avezzana.

La situazione sindacale esaminata dai rappresentanti del partito e dell'industria

ROMA, 10

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Stamane alle ore 11 nella sede della direzione del P. N. F. si sono riuniti i signori sen. Agnelli, S. E. Terruzzi, on. Farinacci segretario generale del partito, on. Rossoni, on. Benni presidente della Confederazione delle Industrie, on. Cucini, on. Turati, comm. Lusignoli i quali hanno esaminato la situazione sindacale generale e particolare per quanto riguarda i rapporti fra partito, corporazioni sindacali e confederazione delle industrie.

La riunione ha avuto termine alle 12.15.

La Messa pei marinai del "Veniero" celebrata alla presenza del Re

TORINO, 10

Stamane alle ore 10, nella cappella della S. Sindone a Palazzo Reale, è stata celebrata una Messa solenne ordinata da S. M. il Re in suffragio dei marinai del sommergibile *Veniero*. Alla solenne cerimonia assistevano le Loro Maestà il Re e la Regina Elena, S. M. la Regina Madre, le LL. AA. il Principe di Piemonte, la Principessa Mafalda, la Principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, la Principessa Adelaide, il conte e la contessa Calvi, S. E. il primo aiutante di campo di S. M. generale Cittadini, S. E. il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Bonaldi, numerosi gentiluomini e dame di corte. Erano pure presenti le principali autorità cittadine che affollavano la cappella e tra esse il Prefetto D'Adamo, il Commissario del comune generale Etna, il Presidente della Corte di Appello, il Vicario Generale Mons. Castrale, senatori, deputati e ammiragli e altri ufficiali di marina, il Comandante la Divisione in rappresentanza anche del Comandante del Corpo d'Armata, il generale comandante la zona della Milizia, il Questore, i presidenti delle Associazioni Combattenti, Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra, mutilati, membri del Nastro Azzurro e di tutte le principali associazioni patriottiche, il segretario provinciale del Partito Fascista, i consoli esteri, magistrati e autorità civili e militari. Nell'interno della basilica di San Giovanni, comunicante con la Real Cappella, assisteva numerosa folla di fedeli. Terminata la cerimonia religiosa i Sovrani hanno voluto esprimere personalmente le proprie condoglianze ai conti Vandone residenti a Torino, cugini del comandante Vandone, perito coi suoi marinai nel tragico affondamento.

Livorno alle vittime del "Veniero"

LIVORNO, 10

Stamane, alla presenza del Prefetto, del sindaco, delle autorità civili e militari, del comandante della Divisione e del comandante della Accademia Navale, ha avuto luogo all'Oratorio della Confraternita della Misericordia, addobbato a lutto, una solenne funzione religiosa in suffragio delle vittime del sottomarino «Veniero».

Prestavano servizio d'onore reparti della Milizia, della Marina e dell'Esercito. Alla cerimonia hanno assistito numerose associazioni patriottiche con bandiere e una immensa folla. Alla sera ha avuto luogo un altro solenne ufficio funebre. I negozi e le abitazioni private hanno esposto il tricolore abbrunato.

Sciagura aviatoria a Salvore

TRIESTE, 10

Una mortale disgrazia aviatoria è accaduta stamane nei pressi di Salvore. Un idrovolante della S.I.S.A., l'«Odea N. 6», pilotato dall'allievo ufficiale Salvatore Zuliani di anni 24, da Salvore, si levava dall'idroscalo di Portorose per un volo di esercitazione.

L'apparecchio prese velocemente quota, dirigendosi verso la punta di Salvore. Raggiunta la mèta, l'idrovolante fece delle evoluzioni sopra la località; subito dopo il pilota con mossa sicura si disponeva ad ammarrare nello specchio d'acqua che si stendeva sotto di lui. Disgraziatamente, a circa 500 metri, il pilota perdette il comando dell'apparecchio che, in seguito ad un viraggio mal riuscito, si diresse a velocità fantastica verso la costa, andando a sfracellarsi alsuolo, poco distante dal l'abitato.

Sul posto della sciagura accorsero immediatamente piloti, carabinieri e numerose persone che avevano assistito con terrore al tragico volo. L'apparecchio giaceva a terra con le grandi ali infrante, ridotto ad un ammasso fumante di rottami. Il disgraziato Zuliani era rimasto schiacciato fra i rottami dell'idrovolante. Il povero corpo era irriconoscibile ed era in parte carbonizzato, essendosi il motore incendiato nella caduta.

L'eterna disputa sullo spiritismo

PARIGI, 9

La questione principale discussa ieri al Congresso internazionale degli spiritisti è quella di sapere se lo spiritismo sia una religione o una scienza. La discussione è durata due giorni in seno alle Commissioni e domani comincieranno le sedute plenarie.

La discussione è stata assai disordinata Dopo un dibattito alle volte assai vivace si è conchiuso affermando l'esistenza di un Dio spiritista, il quale sarebbe «un principio astratto, senza carattere antropomorfico» e perciò si differenzierebbe dal Dio del quale la genesi dice che l'uomo è fatto a sua immagine. Lo spiritismo è così una piccola chiesa nella grande chiesa di Dio. La decisione è importante e avrà influenza sull'avvenire dello spiritismo.

Altre Commissioni hanno esaminato ieri alcuni casi importanti di guarigioni medianiche. Il presidente dell'Unione spiritistica belga, sig. Coninoky, si è rivelato un medium capace di operare guarigioni in circostanze che egli stesso ha così narrato.

«Eravamo riuniti in seduta spiritica intorno ad un tavolo la «guida» (nome che gli spiritisti danno allo spirito, che serve da intermediario con l'oltre tomba) venne a dirmi: — Vi porto cattive notizie; il vostro vice presidente è ammalato e non potrà venire; bisogna che andiate a vederlo. La mattina dopo, alle 9, andai a vedere l'ammalato e restai con lui fino alle 10. Un'ora dopo mezzogiorno il medico venne a dirmi che era guarito».

— Cosa avete fatto per guarirlo? — ha chiesto il redattore del *Petiti Journal* allo spiritista belga.

— Gli ho preso le mani, l'ho tenute tra le mie e gli ho detto che gli recavo il saluto della «guida», senza dirgli però che venivo per guarirlo, giacchè la «guida» non me ne aveva dato incarico.

Dopo questa guarigione il Coninoky ne ha operata un'altra, sempre seguendo le indicazioni della «guida». Egli ha presentato al congresso una signorina di 23 anni, malata alle articolazioni fin dall'età di 10 mesi. Operata parecchie volte essa portava un busto di gesso e camminava con grande fatica. Tre mesi or sono il Coninoky ebbe occasione di occuparsi di lei, dietro indicazioni della «guida», e la curò con le influenze magnetiche. Fin dai primi giorni di cura la gamba, che era contratta si distese e si allungò di tre centimetri. Oggi l'ammalata cammina senza busto ingessato, zoppicando in modo sempre più attenuato di giorno in giorno.

Audace ratto di una ragazza

PALERMO, 10

Ieri sera verso le 20, dieci individui, di cui cinque armati di fucile e cinque apparentemente inermi, forzato un cancello del fondo Marciano, sullo stradale da Villa Grazia a Palermo, penetrarono nella casetta del sovraintendente Benedetto Di Lorenzo, che si trovava a pranzo insieme alla famiglia. I 10 individui, penetrati nella stanza da pranzo, si impadronirono a viva forza della figlia del Di Lorenzo, Vincenza di anni 20, e postala a forza in una carrozza, partivano velocemente alla volta di Palermo. I familiari non poterono neppure reagire e tentare la difesa, perchè furono colti di sorpresa, e solo un fratello tentò di difendere la sorella, ma ricevette un tremendo colpo di calcio di fucile al capo e cadde tramortito al suolo.

La carrozza si allontanò subito e pervenne presto alle porte di Palermo. Nel frattempo i familiari denunciavano l'accaduto ai carabinieri, accusando come autore del ratto, certo Gioacchino De Gregori, d'anni 24, che precedentemente era stato fidanzato della giovane, ma il fidanzamento era andato a monte. La Questura Centrale ricevuta la denuncia, iniziò le indagini e mandò sul posto un «camion» di agenti di Polizia, operando molte perquisizioni nella casa del De Gregorio e presso i suoi parenti.

Mentre le indagini fervevano, avveniva un colpo di scena a Palermo. La carrozza si arrestava verso le 22 innanzi alla casa N. 835 del Corso dei Mille e alcuni individui bussavano alla porta di Agnese Castagoutti d'anni 71, chiedendole ospitalità per una ragazza. La donna acconsentì e, poco dopo, i componenti la comitiva si trovavano riuniti in una stanza dove tentavano di calmare la ragazza che gridava e si dibatteva in preda a violenta crisi nervosa. Le grida della ragazza richiamarono l'attenzione di una pattuglia di carabinieri che passava in istrada. I militi saliti nell'alloggio traevano in arresto quattro individui, che, condotti in Questura, furono identificati per Gioacchino De Gregorio, Elia Vincenzo e altri due, tutti facenti parte della combriccola. La ragazza fu restituita alla famiglia.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

FALEGNAME, lucidatore pratico tappezziere cerca occuparsi presso famiglie, Alberghi. Primissime referenze. Gildo Bellani, posta restante, Bassano Veneto

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. — Knuffabbonato Nice (Francia).

PROFESSIONISTA quarantenne cerca signora ben nata decaduta direzione casa. Scrivere Commendatore D. Grado in Chiaia 38 — Napoli.

STENODATTILOGRAFA veloce, diligente, assume prontamente importante Società Commerciale. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere: Cassetta 22 N Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotospecchi, fotosmalti, fotocristalli, spillette, ciondolini ricordi anno santo, ecc. Cataloghi, campioni verso invio Lire 5, francobolli Louis Pollak, Vienna (Austria) x Althanplatz, 4.

ACCETTANSI rappresentanze per qualsiasi articolo. Inviare listini, campioni, con dettagliate condizioni a D. C. Contento, Via dell'Arcivescovado N. 4 — Alessandria d'Egitto.

CALZE COTONATE. Importatore Francia Colonie venendo prossimamente Italia desidera relazione diretta con fabbricanti non rappresentanti Francia. Scrivere per appuntamento Bonaini, 143 Judaique — Bordeaux.

COMPAGNIA Assicurazione cerca ispettori compartimentali tutte Regioni d'Italia, referenze prim'ordine moralità, posizione elevata. Stipendio, provvigione. — Scrivere: Benincasa, Casella postale 249, Roma.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

CERCANSI rappresentanti con referenze, provata capacità, introdottissimi materassai per vendita cascame lanino. Scrivere a Carlo Lomazzi, via Larga 16 — Milano (5).

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque stipendiandoli. Profumerie, cere, saponi, cromatine. Dentale Piazza Mercato — Napoli.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi Castelfidardo 6 Milano.

LAGO Garda Magnifica villa darsena parco annessi campi 190 otto case coloniche vendesi. Rivolgersi A. Manerba. Desenzano sul Lago.

VILLA vista panoramica, vicino Excelsior Lido vendesi 180.000 esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 1 L Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

GIOVANE distinta cerca compagnia viaggiare signorina, signora agiata. Scrivere: Cassetta 19 N Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Comba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

ALTERNATORI oppure sincroni per rifasamento impianti tre da KW 250 cad. B.B. volts 800 per 50 giri [illegible] volendo modificare altre tensioni 5 trasformatori KW 500 in olio 10.000x[illegible] altri sino a 160 KW forte assortimento motori pronti mia officina, prezzi [illegible] ne. Elettrofficina Colombo.

A chiunque forte guadagno assicurato, smercio articoli vari, utili, interessanti. Richiedeteci opuscolo esplicativo. Giuseppe Finelli. Arpata (Benevento).

ALLA grande scuola automobilisti, motociclisti Baj autorizzata dallo Stato continuano le iscrizioni ai Corsi diurni, serali. Patenti garantite. Corsi [illegible] signore, Milano, via Crespi, 16.

BAGNI Pensione Nuova [illegible] vicinissima spiaggia, 25 giornaliere bambini metà. Miolis Carlo, Pietraligure.

CINGHIE cuoio prima, cucite, [illegible] metri 25 x 140 assortite [illegible] 850, blocco L. 33 Kgmo. Trentin. Loreto 4

CEMENTISTI! impastatrici, formatrici per tubi, betoniere, blocchiere, mattoniere, presse, pompe, fornisce Riola Reparto Macchine Industriali. [illegible] Milano.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele vende Regio Osservatorio Apistico in [illegible] — Catania.

METRIQUADRATI 3000 circa terreno buona posizione due Km. da Legnano comodità tramvia Milano - Gallarate Cinquantafila Rivolgersi Reposi - Cerro Maggiore.

MOLINO tubolare raffinatore [illegible] cemento, calce, minerali [illegible] 7.00 nuovo, frantumatori ogni tipo [illegible] dezWza, fornisce Pitscheider, [illegible] 8 — Milano.

MOBILI intagliati occasione vendonsi Sanlorenzo, Calle Madonnetta 5113. — Venezia, primo piano.

OCCASIONE vendesi macchinario completo per fabbricazione pasta fresca Lunelli Beniamino — Trento, Piazzetta Anfiteatro.

PRESSE idrauliche per Pastifici [illegible] eccezionali vende Ing. Amrein, Solferino 24 — Milano.

PEZZI ricambio automoto fabbricazione vendita elesatura rettifica, [illegible] tis. Officine Aquila via Lecco, 16 — Milano.

SEGANASTRO macchine lavorazione legno pagamento rateale. Rosenkranz Milano, via Valtellina, 6.

SCALDABAGNI ultimi modelli perfetti economici, chiedere listino fabbrica [illegible] [illegible] Bonetti, Luino, Lago Maggiore.

SCARTI avariati di burro, grassi, strutto, cera, acquisto. Malatesta Lanciotto — Rimini.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Celadirema 212 — Roma.

Anno 183 - N. 247

Domenica 13 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il problema della sicurezza e il lavorio diplomatico a Ginevra

L'invito alla Germania - Lo scopo da raggiungere dopo le dichiarazioni di Chamberlain - La soluzione del problema austriaco e i meriti italiani - I lavori dell'Assemblea delle Nazioni

Verso la Conferenza per la sicurezza

L'invito alla Germania di venire a discutere in Isvizzera le condizioni del patto di garanzia per la frontiera del Reno — sia a Losanna, sia a Lucerna, sia a Locarno, sia altrove: questo sarà fissato in un secondo tempo — è stato fatto. Vi si è associata anche l'Italia, la quale viene ad assumere oggi una posizione diversa da quella dello scorso giugno, perchè essa fa, in certo modo, parte delle Potenze alleate invitanti.

La decisione spetta ora a Stresemann ed al Cancelliere, perchè i rappresentanti del Reich debbono dare una risposta precisa all'invito alleato. Se la risposta sarà favorevole e la Germania non metterà innanzi condizioni speciali che debbano esser discusse qui e portino via dell'altro tempo, si può ritenere che questa conferenza fra i Ministri degli Esteri alleati e quello della Germania, avverrà appena terminati i lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Naturalmente, Stresemann verrà a discutere in una situazione di perfetta uguaglianza e parità con i rappresentanti delle potenze alleate.

Avrà così una prima grande applicazione pratica il metodo degli accordi particolari, fondati su speciali e ben definiti interessi comuni ad un gruppo di nazioni: metodo che Chamberlain ha eloquentemente illustrato ieri, in contrapposizione con quello caldeggiato dai francesi (nostalgici sostenitori di una risurrezione del Protocollo, anche se riveduto e corretto).

Benchè molti stati neutri, specialmente del Nord europeo, condividessero il rimpianto francese per il Protocollo, seppellito in questi giorni una seconda volta, bocciato anche nelle sue eventuali propaggini e nei suoi tentativi di risurrezione, oramai è pacifico che il «metodo sintetico» — come è stato chiamato con espressione alquanto impropria — sarà definitivamente abbandonato.

Non si scenderà più dal generale al particolare; ma si risalirà dal particolare al generale. Non più una legge di pace con sanzioni universali adattata a forza per tutti gli Stati e valevole per qualunque circostanza; ma una serie di impegni reciproci, in armonia col Covenant (il Patto fondamentale della Lega) che vincolino tutti quegli Stati i cui interessi sono immediatamente «en jeu». Tali impegni, saranno, naturalmente, soltanto difensivi e dovranno corrispondere alla formula bandita ieri da Chamberlain come programma generale dell'Europa futura e come linea di condotta della Società delle Nazioni: «Disarment through security, and security through arbitration»: il disarmo attraverso la sicurezza, la sicurezza attraverso l'arbitrato.

Oggi dunque, a malgrado dell'appassionata difesa postuma del Protocollo, fatta da Painlevé e ritentata dai neutri, non solo il Protocollo, ma la mentalità del Protocollo e tutti i suoi eventuali surrogati, sono stati banditi per sempre. La Francia ha compreso e non insiste. Da qui innanzi, la sua attenzione è rivolta ad uno scopo immediato ed urgente, che si può riassumere nel modo seguente:

Poichè la sicurezza della Francia sul Reno deve esser trovata, non più in un sistema di sanzioni generali, funzionanti automaticamente per tutti, ma in un patto di sicurezza anglo-franco-belga-italo-germanico, la Francia dice: «Chiedo che tale patto occidentale si voglia integrare con un patto orientale, il quale assicuri nello stesso modo i miei alleati dell'est, vale a dire la Polonia e la Cecoslovacchia».

E questo sarà il punto più duro della Conferenza interministeriale.

La Società delle Nazioni ha dunque dato soddisfazione alle reiterate richieste del Governo di Vienna: il controllo sull'Austria, finora esercitato dal signor Zimmermann, Commissario della Lega ginevrina a Vienna, terminerà il 31 dicembre 1925. Ma la Lega si è riservata il diritto di ristabilire il controllo — questo diritto non potrà, però, essere invocato oltre un ventennio — qualora le condizioni interne e finanziarie dell'Austria tornassero ad essere quelle di tre anni fa. Tale clausola era indispensabile per ottenere l'adesione alla cessazione del controllo dei rappresentanti dei capitali privati che hanno contribuito al prestito per la ricostruzione dell'Austria.

E' logico ed umano che i capitalisti privati che hanno affidato il loro danaro al risollevamento delle finanze austriache, preferissero la continuazione della rigida opera di vigilanza esercitata a Vienna dalla Società delle Nazioni. Si sentivano più sicuri e più fortemente garantiti. Anche perchè tale opera aveva ottenuto in due anni risultati veramente portentosi. L'Austria aveva potuto restaurare il proprio bilancio e risanare la sua valuta con una rapidità che tre anni or sono sarebbe stata follia sperarlo. Sicchè i risparmiatori internazionali si sarebbero in cuor loro augurati che il controllo del Commissario della Lega fosse durato eternamente. Unica eccezione: i prestatori italiani. Ciò va detto a loro onore. Essi hanno dimostrato, prima ancora che la legittima tutela dei loro personali interessi, di sentire in modo squisito il diritto politico dei loro nemici di ieri ad uscire il più presto possibile di sotto tutela e riprendere l'uso pieno ed intero della loro sovranità nazionale.

E' stato un vero peccato che ieri, definendosi la questione dell'Austria, il Capo della Delegazione italiana non abbia sentito il bisogno di dir qualche parola conclusiva. Noi abbiamo lasciato parlare gli oratori delle altre potenze, ai quali è spettato l'onore di annunciare la felice conclusione dell'accordo con l'Austria. Mentre, se quest'accordo si è potuto raggiungere, il merito maggiore spetta al Governo italiano ed ai suoi delegati; sopra tutto al Barone Bordonaro, nostro Ministro a Vienna ed al comm. Bianchini, che sono stati infaticabili e geniali nel conseguimento dell'opera intrapresa, fino al successo finale. Anzi, la soluzione del problema austriaco è proprio avvenuta sulla base delle proposte Bianchini, e grazie alla persuasione esercitata dal Bordonaro. Ma tutto questo non è stato valorizzato, non è stato neppure notato: nella seduta conclusiva il rappresentante italiano ha lasciato parlare gli altri ed ha preferito di tacere.

In questa fiera di vanità... internazionale, l'eccessiva modestia, l'ostinato silenzio possono essere altrettanto spiacevoli quanto la logorrea di altri delegati che vogliono interloquire su tutto.

MAFFIO MAFFII

Un colloquio con Chamberlain
del nostro inviato a Ginevra

GINEVRA, 12

(M.M.) *Ho avuto giovedì sera all'albergo Beau Rivage un breve colloquio col Ministro inglese degli esteri Chamberlain.*

E' vero — ho domandato — che non si conoscono le decisioni del governo tedesco circa il suo intervento alla progettata conferenza diplomatica per il patto di sicurezza?

Chamberlain ha sorriso; poi, dopo breve esitazione, ha risposto: Infatti; le decisioni tedesche non sono ancora note.

— Quale portata ha quell'«ancora»?

Nuova pausa. Chamberlain esita a rispondere che l'invito ufficiale al governo del Reich è stato spedito ieri notte. Ho chiesto alcuni dettagli: Da chi è stata firmata la lettera? a chi è stata personalmente inviata? quale il tono dell'invito?

— La lettera — mi ha detto Chamberlain — è stata indirizzata a Stresemann ma per ragioni delicatezza che voi comprenderete, nè io nè i miei colleghi possono dire nulla del contenuto di essa prima che il destinatario l'abbia ricevuta.

— E della partecipazione italiana quali notizie avete? Verrà Mussolini?

— Chi andrà — dice ridendo Chamberlain — vedrà!

Prima di prendere commiato dal Ministro inglese gli chiedo quanto corrispondano al vero le notizie pubblicate a alcuni giornali europei circa l'importanza politica del colloquio di Aix les Bains con Painlevè e con Briand. Politica? — mi dice Chamberlain — No, niente politica; si è trattato di una semplice visita di cortesia.

Un'ultima domanda: quando avverrà lo sgombero delle zone ancora occupate in Renania?

— Quando la Germania avrà interamente adempiuto a tutti i suoi obblighi.

Una forte stretta di mano e l'interessante conversazione, all'ultima parte della quale assisterono anche alcuni colleghi della stampa francese, è finita.

La partenza dell'on. Grandi per Roma aveva suscitato ieri una grande impressione fra i numerosi giornalisti stranieri presenti a Ginevra, che si preparavano a ricamarvi i più romanzeschi intrighi. Più tardi i capi delle diverse delegazioni ed il sen. Scialoja hanno illustrato la vera portata del viaggio dell'on. Grandi, ristabilendo nei circoli giornalistici una calma relativa. La serenità è tornata poi completa quando da fonte ufficiale autorizzata si è confermato che l'on. Grandi si reca a Roma per riferire sulla situazione e per esporre all'onor. Mussolini i risultati dei colloqui avvenuti in questi giorni e ciò perchè il Presidente del Consiglio, possedendo tutti gli elementi di giudizio, possa decidere in quali limiti debba avvenire la partecipazione italiana alla conferenza diplomatica.

Il discorso di Chamberlain a Ginevra
e un commento ironico del "Temps,,

PARIGI, 11

(L.E.) Il discorso col quale Chamberlain ha ancora una volta definitivamente sepolto il protocollo di Ginevra ed esposto il punto di vista del governo britannico sul problema della sicurezza in generale e su quello delle sanzioni in particolare, dimostra nuovamente come il dissenso fra Londra e Parigi non sia stato affatto sanato e come l'Inghilterra, fedele al concetto di adattare la propria politica al giuoco ognor mutevole dell'ora e degli eventi, non intenda prestare il proprio concorso che a cose vedute e nel caso in cui i propri interessi e la propria sicurezza siano direttamente minacciati; come, d'altra parte, essa ritenga le sanzioni morali abbiano tanta influenza quanto quelle materiali; ciò che nei riguardi del patto di sicurezza può sembrare anche una forma atta ad eliminare dal patto stesso il giuoco delle vere sanzioni.

Per quanto in fondo in fondo l'atteggiamento della Gran Bretagna potesse essere preveduto, il discorso di Chamberlain non ha per questo prodotto minore impressione, pure negli stessi circoli dirigenti; impressione di cui si fa portavoce il «Temps», il quale alla tesi fondamentale del segretario del Foreign Office secondo cui la migliore soluzione, in assenza del protocollo, sarebbe quella di legare fra di esse a mezzo di trattati le nazioni più direttamente interessate, ad una situazione determinata, le cui divergenze potrebbero far nascere dei conflitti armati; replica osservando, non senza una punta d'ironia, che se può essere temerario affermare che ciò sarebbe la miglior soluzione dal punto di vista generale, non lo è affatto il dire che essa rappresenta senza dubbio la migliore dal punto di vista inglese; vuoi perchè l'Inghilterra non intende impegnarsi al di là di quanto lo esige la salvaguardia dei propri interessi; vuoi perchè mettendosi al riparo della mobile muraglia dell'oceano, Londra non scorge alcuna minaccia diretta alla propria sicurezza.

La conclusione cui arriva il «Temps» è piuttosto amara. Il contrasto franco-inglese, che si era cercato di nascondere sotto una lunga serie di rosee formule, ribalza in piena luce. In queste condizioni, Berlino non potrà che sentirsi meno propensa a mostrarsi arrendevole nel corso dei negoziati per il patto di sicurezza, negoziati che sembra si presentino quindi irti di non poche difficoltà. Nessuno può contestare essere vero che poco vale il disarmo materiale quando non si riesca a completarlo con quello morale, ma la stessa Germania prova d'altro canto che nessuna forza al mondo è capace di compiere il disarmo morale, poichè nessuno può essere padrone dell'anima, essendo assolutamente impossibile opporre altra cosa che non sia la forza contro qualsiasi eventuale aggressione.

Smentita berlinese all'accordo
Stresemann-Mussolini pel Brennero

BERLINO, 12

(R.C.P.) L'ufficiosa *Taeglische Rundschau* pubblica questa sera la seguente informazione: Il corrispondente della *Tribuna* da Berlino, Morandi, ha informato il suo giornale su un preteso accordo tra Stresemann e Mussolini secondo il quale il Reich tedesco garantirebbe all'Italia la frontiera del Brennero. La notizia è destituita di ogni fondamento. Tale notizia del resto non era stata accolta che dalla *Deutsche Zeitung*, organo dell'ala populista dei tedesco-nazionali, che ne aveva approfittato per attaccare ancora una volta il suo tema favorito di tirare contro Stresemann, che accusava di tradire senza nessun compenso gli interessi dei tedeschi: non è che una delle tante voci fantastiche e contraddittorie che di ora in ora vengono in pubblico, salvo essere smentite una ora dopo.

Del resto la situazione a Berlino non si è cambiata in alcun punto. Il solito comunicato ufficioso quotidiano afferma che nessun invito ufficiale è giunto alla Germania da parte delle potenze occidentali, al di fuori dell'accenno verbale che fece ad una partecipazione alla conferenza il sig. De Margerie ambasciatore francese, al momento di consegnare l'ultima nota francese al sig. Stresemann. D'altra parte si afferma che l'invito firmato da Briand è già in viaggio per Berlino. Non mancano voci che dicono che il testo è già pronto e che non manca che la firma; ma che tale ritardo è dovuto al non essere ancora arrivata la risposta definitiva di Mussolini e alle pressioni che fanno sia la Polonia che la Cecoslovacchia per essere ammesse alla conferenza.

Il *Wolff Bureau* da parte sua pubblica: «Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali tedeschi e stranieri circa un invito rivolto al governo tedesco perchè partecipi alla conferenza per il patto di sicurezza, nei circoli autorizzati si dichiara che fino ad ora non è stato fatto alcun invito.

«Una comunicazione ufficiale o ufficiosa delle intenzioni alleate riferite dalla stampa circa le modalità dei negoziati concernenti il problema della sicurezza non esiste ancora. Per tale motivo non poterono essere formulate da parte tedesca proposte circa eventuali modificazioni di dette modalità».

L'Italia e la questione della sicurezza
in un commento francese

PARIGI, 12

L'*Home Libre* commenta in questi termini l'atteggiamento del Governo italiano nella questione della sicurezza:

«Si dice a volte che il Capo del Governo italiano si entusiasmi all'idea dell'estensione del patto di sicurezza e voglia parteciparvi per trattare della questione del prestito. Si dice qualche altra volta che l'on. Mussolini affermi che l'Italia è interessata indirettamente alla questione e che non vi parteciperà che come osservatrice. La prima voce è sparsa quando si parla di riunire la conferenza in territorio italiano, la seconda quando si parla di Losanna come luogo di riunione. Da questo stato di cose sembrerebbe che la politica estera dell'Italia non tenga a questa questione che per designazione geografica.

L'assemblea della Lega delle Nazioni
continua a discutere sul protocollo

GINEVRA, 11

(E. M.) - L'assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto oggi due sedute per continuare il dibattito generale cominciato tre giorni fa e che probabilmente finirà domani. Parlò a lungo l'on. Motta primo delegato elvetico e lo seguì il delegato polacco il quale riaffermò la grande fiducia della giovane repubblica polacca nella Società delle Nazioni e sopratutto nel valore dell'arbitrato per evitare le guerre.

Il delegato cinese Chao-Hsin-Chu lamentò le condizioni attuali della Cina ed invitò la Società delle Nazioni a voler far rivedere i trattati stipulati. Il delegato norvegese annunciò che il suo paese è pronto, al pari della Svizzera, a rinnovare i suoi impegni per l'arbitrato obbligatorio; il rappresentante dei Paesi Bassi trattò la questione dei mandati ed espose le ragioni per le quali conviene lasciar sonnecchiare il protocollo ed insistere invece sugli studi preliminari che devono condurre al disarmo. L'on. Urrutia della Columbia parlò a lungo dei progressi fatti dall'idea dell'arbitrato e quindi il delegato francese on. Paul Boncour rifece la storia degli sforzi compiuti dalla Società delle Nazioni per precisare, onde renderle applicabili, le prescrizioni del patto.

Il ritorno dell'on. Grandi a Roma

ROMA, 12

Stamane, alle 9.20, è giunto il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, proveniente da Ginevra.

Verso una conferenza del disarmo a Washington

NEW YORK, 12

Secondo informazioni di giornali americani, il Presidente Coolidge non avrebbe abbandonato l'idea di convocare a Pashington una conferenza sul disarmo; ma egli non desidera d'altro canto intralciare l'opera della Società delle Nazioni.

Il «New York Times» dice che il presidente ha atteso finora il momento favorevole e cioè il regolamento delle riparazioni e il patto della sicurezza fossero stati conclusi Essendo oggi il problema della sicurezza in discussione davanti alla Società delle Nazioni, il presidente ritiene di dovere attendere ancora.

La «Washington Post» dice che Coolidge segue con simatia l'iniziativa del patto di sicurezza e la favorirebbe se questa non importasse l'entrata dell'America nel sistema delle alleanze.

Il Presidente ritiene che tenendosi la conferenza in Europa, i suoi lavori potrebbero essere intralciati da intrighi diplomatici. L'America, d'altra parte, non può accettare niente che sia connesso con la società delle nazioni. Per quanto invece riguarda la partecipazione americana alla corte permanente di giustizia, i giornali informano che il Presidente è persuaso che il Senato sarà favorevole in massima.

Il co. Manzoni a Odessa

ODESSA, 12

L'Ambasciatore d'Italia a Mosca Conte Manzoni qui di passaggio diretto in Italia, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha rilevato le mutue amichevoli relazioni fra l'Italia e la U.R.S.

Ha illustrato l'importanza dell'estensione dei rapporti economici tra i due paesi, ed ha sopratutto esposto la necessità di intensificare le esportazioni dalla U.R.S.S. in Italia.

Il Conte Manzoni infine ha rilevato che la partecipazione di illustri scienziati italiani alle feste per il bicentenario dell'Accademia delle Scienze della U.R.S.S. servirà a consolidare vieppiù gli stretti vincoli che uniscono la U.R.S.S. e l'Italia.

I bancari parigini tornano al lavoro

PARIGI, 12

(E.L.) Lo sciopero dei bancari è finito dopo 7 settimane senza che gli impiegati abbiano raggiunto gli scopi per cui iniziarono il movimento. Iermattina gli scioperanti hanno tenuto il loro ultimo comizio per votare, melanconicamente, la ripresa del lavoro che avrà luogo in parte domani, in parte lunedì.

La maggior parte delle banche manterrà le condizioni già offerte il 31 agosto e non accettate. Alcune piccole banche sembrano purtroppo intenzionate a procedere a dei licenziamenti.

Uno dei dirigenti del movimento ha dichiarato: «Il nostro sciopero è stato lo sciopero della miseria: ed è ancora la miseria che ci obbliga a cessare la lotta. Ci rimane solo la speranze che i nostri direttori più concilianti che all'inizio, sapranno in avvenire prendere le misure suscettibili di dissipare i rancori e i malcontenti che lascia sussistere una soluzione molto incompleta di un così grave conflitto».

I primi brillanti risultati
della grande offensiva francese

PARIGI, 12

(L.E.) L'offensiva francese, sferrata nelle prime ore di ieri, ha avuto un brillante inizio, ed i primi obbiettivi sono stati raggiunti. Una parte del piano stabilito nell'ultimo consiglio di guerra tenuto a Fez sotto la presidenza del maresciallo Petain, si sviluppa sull'Uerga. La manovra non ha che un assai lontano rapporto con lo sbarco spagnolo ad Alhucemas. Le operazioni odierne si possono considerare quasi un preludio all'offensiva intensa e generale.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera dice:

«Le prime informazioni sullo svolgimento dell'offensiva da parte delle truppe francesi indicano che queste avanzano ovunque vittoriosamente ed il nemico, impressionato, offre poca resistenza. Il gruppo partito da Terual ha raggiunto Ain Bu Aissa e marcia attualmente su Amjot, capitale dei Beni Zerual.

«Il gruppo partito da Tafrant ha occupato le alture di Adhirkane, mentre l'ala destra, piegando su Bibane, ha raggiunto Suk el Khenis ed ha continuato la marcia accerchiando il massiccio di Bibane. Un altro gruppo, partito da Tauant, ha occupato le alture di Astar ed una parte di questo gruppo ha raggiunto l'antico posto di Sker e, sviluppando il movimento offensivo verso nord, marcia su Gebel Ifran».

Le nuove leggi fasciste

ROMA, 12

E' già stato annunciato che il Guardasigilli on. Rocco sta preparando le nuove leggi fasciste che dovranno logicamente integrare quelle già votate dalla Camera e che ora attendono di essere votate dal Senato. Nei giorni scorsi abbiamo ripetutamente accennato ad alcune misure che si impongono e che debbono essere attuate al più presto per combattere e neutralizzare i residui effetti deleteri dell'opera d'anti-italianità tuttora compiuta dalla massoneria e da alcuni rinnegati che l'estero si ostina ad ospitare con evidente compiacenza.

I diffamatori dell'Italia all'estero

Fermiamoci ancora un momento, per esempio, sull'ultima avventura americana dell'ex deputato unitario Vincenzo Varcirca. Il «Tevere» ha pubblicato ieri il seguente manifesto distribuito in occasione di un discorso del detto signore:

«Tutti gli italiani sono invitati ad intervenire al comizio che avrà luogo al cantone della 187. Strada e Cumbrilleng Have-Bronn-Nord-Este, sabato 27 agosto alle ore 8 pomeridiane, dove l'on. Vincenzo Vacirca parlerà sul tema: «L'Italia sotto la denominazione fascista». L'on. Vincenzo Vacirca, già deputato al Parlamento italiano, oratore scrittore molto abile, può meglio di ogni altro descrivere agli operai italiani del Nord America le lotte combattute, i dolori sofferti e gli strazi patiti dai nostri fratelli d'Italia sotto il sistema fascista. Venite tutti al comizio. In tal modo, oltre ad apprendere molto, dimostrerete anche la vostra solidarietà con i maltrattati e perseguitati vostri fratelli d'Italia. «La Sezione Socialista».

«N.B. - Il compagno Vacirca non potè parlare al comizio indetto per martedì sera 18 corr. perchè fu arrestato quella sera stessa per istigazione di emissari del brigante e assassino Benito Mussolini in America».

«Chiunque legga dunque questo ignobile documento di folle e vile propaganda di odio e di violenza — aggiunge a questo punto il «Tevere» non può che chiedere, come facciamo noi, severa opera di governo che, attraverso leggi inesorabili e ben definite colpisca tutti coloro che tradiscono il loro paese senza che le sante pallottole di un plotone d'esecuzione riescano a colpirlo».

Il "massone montecitoriale,,

In quanto alla massoneria, abbiamo ora un caso abbastanza grazioso. Fra gli intervenuti alla riunione di Palazzo Giustiniani di domenica figurava il cav. Di Francia, usciere capo della Camera dei deputati. Ieri il «Tevere» pubblica una lettera indirizzata dal Di Francia all'ispettore Caciolli, con la quale lettera il Di Francia, nella sua qualità di venerabile, chiede un permesso di due giorni per poter partecipare ai lavori massonici.

Il giornale dice poi che l'attività del massone montecitoriale è varia e complessa; va dallo spionaggio più volgare alla subornazione astuta e al reclutamento.

«I deputati giovani e novellini e quelli loquaci — continua il «Tevere» — sono nelle mani del massone montecitoriale. Questi in veste di usciere o di commesso, s'impadronisce del novellino che ha bisogno d'essere guidato per il vasto palazzo, che ha bisogno di non sbattere il naso contro una porta chiusa, che vuol sapere della bottega da barbiere o della buvette. E' umano che il novellino si abbandoni alla sua guida».

Il «Tevere» conclude invocando dall'on. Casertano provvedimenti disciplinari, perchè il caso Di Francia non è isolato.

L'on. Vella espulso da Vicenza

VICENZA, 11

Nel pomeriggio d'oggi un gruppo di fascisti, scorto in Via San Lorenzo il deputato massimalista on. Vella qui giunto per fare propaganda comunista, dopo un vivace scambio di parole lo invitavano a lasciare Vicenza. Un'ora dopo, scortato da due agenti di pubblica sicurezza, l'on. Vella partì per Verona.

Una lettera del Ministro Giuriati
alla Federazione delle bonifiche

ROMA, 12

L'on Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, ha inviato la seguente lettera al Conte Valle, presidente della Federazione delle Bonifiche

«Ho ricevuto le pubblicazioni curate da cotesta benemerita Federazione in occasione della Mostra Nazionale e del Congresso dei Bonificatori di Napoli e ho avuto una nuova prova della serietà e della gratitudine di intenti che muovono il Sodalizio nel diffondere il verbo incitatore della redenzione delle terre malsane ed improduttive e nel sostenere e rafforzare le iniziative dei coraggiosi che si accingono al duro compito. Trovo opportunissimo ed utile il manuale, attentamente compilato dal Direttore di cotesta Federazione Comm. Guzzon, per l'ordinamento ed il funzionamento degli uffici dei Consorzi di Bonifica: e credo che tutti gli enti vi troveranno una guida preziosa e consigli dettati da una sola preparazione e da lunga esperienza. L'interessantissima ed accurata monografia redatta dall'Ing. Gino Veronese sulle Bonifiche private lumeggia i sacrifizi, gli sforzi e la tenacia di quei bonificatori, che senza aiuti da parte dello stato, vollero per sè tutto il carico della lotta fortunosa contro l'inclemenza delle forze naturali congiunte e pur seppero in gran parte vincerle e dominarle.

A tutti i valorosi di questa che meritatamente è riguardata un'epopea civile, a tutti, vittoriosi e caduti, giunge il saluto riconoscente del Governo, che, fidente nella tempra inesausta dell'agricoltore italico, si prepara a combattere per la fortuna e per la libertà economica del Paese la grande battaglia del grano.

A quelle dei veterani si aggiungeranno le giovani coorti ed il Governo confida che i vecchi non vorranno risparmiare ammaestramenti e consigli ai nuovi militi, per evitare cogli errori inevitabili del passato nuove perdite di denaro e sfiducia negli animi. Desidero che pel tramite di codesta Federazione, che amorosamente ha raccolto la storia dei pionieri della bonifica sia a questi comunicato il saluto riconoscente per i meriti del passato e del presente come il cordiale invito del Governo a collaborare nella nuova e maggiore fatica. Con l'usata cordialità mi creda suo F.to Giuriati».

Mussolini presenta alla M. V. N. il nuovo comandante

ROMA, 12

Ecco il testo del proclama lanciato dall'On. Mussolini per presentare il nuovo Comandante alla Milizia:

«*Ufficiali, graduati e militi delle Legioni nere!*

«S. A. il Principe Maurizio Gonzaga, comandante effettivo di corpo d'armata, assume oggi il supremo comando delle vostre legioni. E' un giorno di festa delle camicie nere d'Italia! Maurizio Gonzaga discende da una delle più grandi storiche famiglie del patriziato italiano e fra i suoi maggiori si contano capitani di popolo, reggenti di città, diplomatici, mecenati che portarono luminoso per secoli, in Patria e fuori, il nome dei Gonzaga. Uno di essi, a capo della Lega Italica battè Carlo VIII di Francia nella memorabile battaglia di Fornovo.

«Le splendide qualità del lignaggio rifulgono nel vostro nuovo Comandante, decorato di due medaglie d'oro al valore militare, di tre medaglie d'argento, mutilato e cinque volte ferito. Il suo eroismo è materia di poema. Le pagine di questo poema scritto col sangue dalle terre della Libia alle roccie delle Alpi hanno nomi straordinariamente evocatori che non si leggono senza un brivido di commozione: Lezga, Tecassis, Gerdeb, altipiano di Tonezza, Monte Cimone, Vodice, Monte Cucco, Stopizza, Monte Valbella, Vittorio Veneto!

«Camicie nere! Il vostro nuovo Comandante vi conosce e vi ama sino dal tempo della trincea: legge nella vostra anima, egli sa che le Milizie volontarie vivono e rendono, in quanto si mantengono rigorosamente fedeli al loro carattere, al loro giuramento e allo scopo per cui sorsero. La Milizia, che trae esclusivamente dal fascismo uomini e quadri, ha il compito preciso di difendere ad ogni costo il regime, nato con la marcia su Roma, dai nemici di dentro e di fuori.

«Camicie nere! In alto i labari, e dai vostri petti ansiosi di più ardue prove erompa l'*a noi!* formidabile nelle attese vigili! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Milizia!»

L'ordine del giorno del generale Gonzaga

Ecco l'ordine del giorno del nuovo Comandante della M. V. S. N.:

«Comando Generale della M. V. S. N. - Ordine del giorno 12 settembre 1925.

«Ufficiali, graduati e militi della M. V. S. N. — Toccato nel profondo dell'animo dall'ardente messaggio augurale col quale S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra a me vi affida, e confortato dalla Augusta incoraggiatrice parola di S. M. il Re, assumo oggi il comando delle vostre legioni con la coscienza e con l'orgoglio d'un compito che è indubbiamente onore e corona della mia lunga carriera di soldato. E mentre rivolgo il mio pensiero riverente e v'invito a rivolgere il vostro al Capo valoroso ed amatissimo che avete recentemente perduto, io vi porgo il mio primo e bene augurante saluto.

«So di dove venite, conosco i sacrifici che avete fatto per la Nazione e per questo vi stimo e, come bene ha detto il Duce del Fascismo, vi amo; e fidente nella cooperazione fervida di tutti e di ognuno di voi, altro non saprei domandarvi se non di essere ancora e sempre come degnamente lo foste fin qui, esempio e simbolo di quella fede e di quella dedizione con le quali soltanto l'Italia della vittoria e del superbo avvenire vuole essere, dai suoi figli servita.

«Vigili e spontanee scolte della pace vittoriosa e di quel lavoro fecondo al quale non siete voi stessi estranei, compagni d'arme di ieri e di domani, del gloriosissimo Esercito, con il quale fraternamente collaborate in pace, e che alimenterete e fiancheggerete in guerra, sudditi devoti e leali della Maestà del Re, figli diletti e forza sicura del magnifico Capo del Governo e della nuovissima fede italiana, voi sarete, ne sono certo, sempre degni dei compiti che spontaneamente vi eleggeste e che il Duce vi ha ricordato.

«Ufficiali e legionari: con sicura coscienza di questi compiti e con l'incrollabile volontà d'adempierli, alziamo i cuori ed inchiniamo le insegne alla Maestà del Re; e a Lui, che la Patria immortale rappresenta ed impersona, gridiamo il nostro più entusiastico: Evviva il Re!».

«Il Generale di Corpo d'Armata: Comandante generale, firmato: *Maurizio Gonzaga*».

Un telegramma del gen. Banzani al Principe Ereditario

ROMA, 12

Ecco il testo del telegramma inviato da S. E. il S. S. all'Aeronautica Gen. Bonzani a S.A.R. il Principe Ereditario:

«Accolga V.A.R. a nome R. Aeronautica le felicitazioni più vive e sincere per la recente promozione, insieme coi sensi della più profonda devozione. - S. S. per l'Aeronautica *Bonzani*».

Gl'italiani di Montevideo al Presidente Serrato

MONTEVIDEO, 12

La collettività italiana presieduta dal Ministro d'Italia ha consegnato al Presidente della Repubblica Serrato una artistica targa d'argento in riconoscenza delle calorose accoglienze da lui fatte a S.A.R. il Principe Ereditario d'Italia in occasione della sua visita a Montevideo.

Pellegrinaggio inglese ai Cimiteri degli Altipiani e del Piave

VICENZA, 11

Stasera provenienti da Torino sono giunti nella nostra città 50 congiunti di caduti inglesi sepolti nei cimiteri di guerra britannici degli Altipiani di Asiago e del Piave. Domani mattina il pellegrinaggio si recherà ai cimiteri degli Altipiani e domenica si porterà a visitare i cimiteri del Montello e del Piave.

Per un "ente nazionale dopolavoro marinaro,,

Il 21 Aprile scorso, festa nazionale del lavoro italiano, è stato celebrato dal Governo Fascista con un atto di fede e di fattive ricostruzioni, istituendo l'«Opera Nazionale Dopolavoro». A nessuno può sfuggire la grande importanza della deliberazione presa a vantaggio dell'elevamento spirituale ed intellettuale delle classi lavoratrici, elevamento che ha sempre formato uno dei capisaldi programmatici del sindacalismo fascista.

Il Dopolavoro, nato e sviluppatosi in seno alle nostre Corporazioni per merito precipuo del suo tenace assertore Mario Giani, entra, organicamente costituito, nella vita della Nazione, e favorevolmente accolto dalle categorie interessate, giustifica fin dagli inizi le più promettenti previsioni di rigoglioso sviluppo.

Il Dopolavoro dovrà sorgere in ogni branca delle attività nazionali; la sua opera benefica dovrà estendersi in superficie ed in profondità in tutti gli strati sociali del Lavoro intellettuale e manuale.

L'Opera nazionale «Dopolavoro» avr una missione da compiere del più alto interesse nel campo marinaro, in parte travagliato da una lunga crisi sindacale che non accenna ancora a risolversi. I marinai d'Italia, insieme ai portuali ed ai pescatori, formano il grande esercito di lavoratori che dal mare e sul mare attende tenacemente ed oscuramente a ricostruire le fortune marinare della Patria nostra. Essi comunicano quotidianamente con il mondo intiero e costituiscono quindi un mezzo preziosissimo di propaganda d'italianità. Non dobbiamo trascurarli nelle opere d'assitenza extra-sindacale affidate al Dopolavoro ed anzi ci corre l'obbligo di provvedervi con la massima urgenza perchè nel campo marinaro le inziative del Dopolavoro possono trovare un terreno fertilissimo che darà in brevissimo tempo risultati meravigliosi, sia a vantaggio dei produttori (datori e lavoratori), e quindi della produzione nazionale, sia per una maggiore e migliore conoscenza dell'Italia nel mondo.

Nell'industria dell'armamento, ossia della nostra gloriosa Marina Mercantile, il Dopolavoro potrà esplicare la sua benefica funzione nell'assistere i marittimi nei grandi centri di armamento, sulle navi, e nei grandi porti dell'estero, con maggiore efficacia della stessa assistenza puramente sindacale. Andare incontro al marinaio durante le sue lunghe attese d'imbarco nei nostri porti, essergli presenti nelle lunghe e tediose navigazioni d'oltre oceano e recargli la parola di conforto nelle permanenze degli scali esteri, è quanto di più gradito si possa fare per esaltare in lui i più puri sentimenti della Patria e della famiglia.

Si sa che il marinaio si concentra per gli ingaggi più frequenti, nei nostri tre grandi porti di armamento di Genova, Trieste e Napoli, ed attende spesso diverse settimane prima di essere chiamato nel suo turno. Durante questa attesa egli deve sopportare delle spese non indifferenti alla sua modesta borsa. Pur alloggiando in alberghi d'infimo ordine, in ambienti corrotti ed antigienici, dove l'ozio forzato lo attira in abitudini e vizi debilitanti, egli spende giornalmente diecine di lire che assotigliano le sue economie accumulate con tanti sacrifici, quando non lo costringono a contrarre debiti con gente di malaffare, con sensali senza scrupoli che lo sfruttano con forti percentuali al momento dell'imbarco. Questi marittimi sono sempre numerosi, anche quando non esiste anormale disoccupazione, perchè l'affollamento agli ufici di collocamento è ordinario per la rotazione regolare degli sbarchi ed imbarchi dai piroscafi. A questo stato di cose increscioso sarebbe opportunissimo rimediare con una provvidenza che entra nel grande quadro del «Dopolavoro», e cioè il «Dopolavoro Marinaro» dove il marittimo dovrebbe trovare vitto ed alloggio a buon mercato e con facilità di credito, sale di lettura e di convegno, club di sports nautici che lo distraggano dall'ozio forzato. Vi dovrebbero convenire non soltanto i marittimi in attesa di imbarco, ma quelli imbarcati, durante la franchigia quotidiana, che vi potrebbero trovare un'ora di lecito svago nel conversare con i propri camerati, nel leggere giornali e riviste e libri istruttivi ed educativi e nel partecipare vivamente ai grandi problemi che interessano la categoria, la propria industria, la azione.

Tale opera si potrebbe proseguire anche sui bordi con l'istituzione su ciascun piroscafo d'una biblioteca, dotata di buoni libri, di giornali e riviste; organizzando tra i componenti l'equipaggio delle squadre di foot-ball, di canottaggio, di nuoto, ecc. che si potrebbero misurare all'estero con gli equipaggi di piroscafi nazionali ed esteri; impiantando delle stazioni di radiotelefono nel quadrato degli ufficiali e dell'equipaggio, ecc., ecc.

All'estero, nei grandi porti dove si affollano anche le nostre navi, il nostro «Dopolavoro Marinaro» potrebbe essere un centro vitalissimo di italianità di grandissima importanza politica e sociale. Raccoglierebbe tutti i marittimi che vi si trovano per la necessaria sosta, coloro che sbarcati per malattia od altre cause attendono il giorno del ritorno, quelli che per vari motivi attendono anche all'estero l'imbarco su piroscafi nazionali o di altre bandiere.

I nostri connazionali residenti nelle grandi città marittime contribuirebbero senza dubbio a rendere tali ritrovi attraenti per le ore di riposo dei nostri marinai, renderli luoghi di convegno ricercati sia per l'assistenza in genere extra-sindacale, sia per far trascorrere ai marinai il tempo di franchigia deviandoli dalle solite vie del vizio e dei contatti sociali da rifuggire sempre.

Il «Dopolavoro Marinaro» istituito nei porti del Regno dovrebbe essere aperto non solo ai marinai, ma anche ai lavoratori dei porti ed ai pescatori, i quali tutti sono legati da vincoli di amore e d'interessi, allo sviluppo delle industrie marittime. In qualche porto, o meglio, per ora, soltanto nella bellissima Trieste, esiste un dopolavoro portuale che già ebbi occasione d'illustrare ad elogiare in queste pagine; si tratterebbe di sviluppare tale iniziativa, d'integrarla, di erigerla all'alta funzione sociale alla quale è chiamata ad assolvere. Senza dubbio Trieste sarà la prima città marittima che svilupperà il «Dopolavoro Marittimo», secondo i concetti sopra espressi.

Per i pescatori, che potranno usufruire anche delle altre provvidenze sopra elencate, saranno, opportunissimi speciali corsi d'istruzione nautica per addestrarli al maneggio delle carte idrografiche e di pesca, ed a tale scopo non ci mancherà senza dubbio l'aiuto del Governo Nazionale che ha stanziato per la istruzione loro nuovi e cospicui fondi.

Siamo certi che il nostro appello richiamerà l'attenzione di tutti coloro che hanno comunque interessi sul mare, in maniera che si possa procedere in breve tempo alla istituzione dell'«Ente Nazionale Dopolavoro Marinaro» che contribuirà potentemente all'elevamento morale di circa trecentomila marittimi (marinai Marina Mercantile a vapore ed a vela, marina da pesca, portuali) che formano senza dubbio un fattore di prim'ordine per la necessaria espansione dell'Italia nel Mondo.

Cap. G. RICCI

Fine dello sciopero ai Cementi Veneti
Quattro arresti di agitatori

PADOVA, 11

Lo sciopero ai Cementi Veneti è terminato stamane. Per essere più precisi bisogna dire che sciopero vero e proprio non c'è mai stato. Si trattava di una agitazione di movente squisitamente politico provocata da una diecina di agitatori rossi infiltratisi tra le file degli operai mettendovi lo scompiglio.

Siccome quasi tutti i dipendenti della Cementi Veneti sono iscritti ai Sindacati fascisti e non avevano motivo di fare lo sciopero vennero minacciati seriamente, taluni anche di morte. Questo è il motivo per cui si sono verificate maggiori assenze.

Stamane però la polizia riusciva a scovare nascosti in una baracca, nei pressi dello stabilimento i maggiori responsabili dell'agitazione: quelli cioè che ebbero a profferire le minaccie. Essi sono certi Boarolo Natale, Cecco Luigi, Nagrato Domenico, Braghetto Vittorio. Vennero tutti e quattro arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro e per minaccie gravi. Costoro devono poi rispondere di lesioni in persona del mutilato Antonio Tognazzo, il quale, sol perchè iscritto ai Sindacati fascisti fu ieri avvicinato e percosso nonostante che il poveretto non potesse difendersi.

L'incidente occorso a De Pinedo
e la prossima ripresa del volo

ROMA, 12

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

«In questi giorni sono corse voci, non sempre esatte, su un recente incidente capitato all'intrepido comandante De Pinedo, la cui audacia, nonchè la resistenza del motore del suo apparecchio, sono state messe a dura prova dalle violenti tempeste scatenatesi in questo periodo nella zona che la ardimentosa ala italiana sta attraversando.

«Sull'incidente ultimo di Atinoman, siamo in grado di dare notizie precise attinte a un telegramma dello stesso De Pinedo, al quale erano pervenute le voci sparse dai giornali sul suo conto. Costretto ad ammarrare per mancanza di benzina, De Pinedo potè salire a bordo di un piccolo battello remato da un indigeno per raggiungere la riva, senonchè un'ondata travolse il battello e lo affondò. Buttato in acqua, l'audace pilota, che deve essere anche un coraggioso nuotatore, proseguì a noto e riuscì a raggiungere la costa sano e salvo.

«Questo incidente, il quale rivela con quale fermezza d'animo e con quale ardimento il Comandante De Pinedo affronti e superi tutte le avversità che ostacolano la sua leggendaria impresa, è definito da lui semplicemente «insignificante».

«Ciò sta a dimostrare che l'incidente, non solo non ha sfiduciato per nulla il nostro eroico aviatore, ma anche che non ha danneggiato gravemente l'apparecchio. De Pinedo infatti assicura di aver già «revisionato» completamente e posto in piena efficienza l'idrovolante, il quale riprenderà il suo volo non appena — forse domani, forse oggi stesso — le condizioni atmosferiche lo permetteranno».

Nelle aule giudiziarie

Il furto di gioielli all'Hotel Regina

(Tribunale Penale di Venezia)

Entrano scortati dai carabinieri Ekker Guglielmo nativo da Baviera, d'anni 25 e Nissim Talom suddito tedesco, nativo da Costantinopoli d'anni 27: quest'ultimo non sa una parola d'italiano e si deve quindi ricorrere all'opera dell'interprete Fuess Giovanni d'anni 33. Entrambi sono imputati di essersi impossessati in correità fra loro il 7 luglio scorso, aprendo mediante chiave falsa la porta d'una camera al secondo piano dell'Hotel Regina al Lido, di lire italiane 150 e di gioielli per il valore di 4000 marchi oro rinchiusi in tre diverse valigie di cui scassinarono la serratura in danno dei coniugi Faber.

Il Nissim inoltre è imputato di un secondo furto di cravatte e biancheria compiuto due giorni dopo all'Hotel Grande Italia in danno del sig. Mannheim. L'Ekker, di professione barbiere, racconta in un discreto italiano come egli il giorno che successe il furto era andato all'Hotel Regina alle 14.10 per esercitarvi il suo ministero nella faccia del sig. Barna, suddito cecoslovacco che abitava al terzo piano dell'albergo stesso, come faceva già da due o tre giorni. Quando ebbe finito se ne andò avendo anche fatto la barba al figlio dello stesso.

Alle contestazioni del Presidente che gli dice come dal momento in cui terminò dal sig. Barna fino a quando fu visto uscire dall'albergo egli ebbe tutto il tempo di compiere il furto al secondo piano; egli nega assolutamente, dicendo che entrato alle 2.10 se ne andò alle 2.30 essendosi fermato solamente qualche momento sul pianerottolo ad osservare dei quadri riproducenti Venezia antica; quindi era andato al bar Piave vicino all'Albergo e poi se n'era tornato al negozio. In quanto al Nissim non lo aveva mai conosciuto.

Il Nissim che parla in tedesco, conferma quanto ebbe a dire in istruttoria e al Procuratore del Re. Egli è venuto in Italia per fare acquisti di ritagli di stoffa dai sarti per la sua fabbrica di fez e in questa ricerca era venuto anche a Venezia. Quel giorno era andato al Lido a fare una passeggiata; non nega di essere stato nel giardino dell'Hotel Regina dove anzi il portiere gli avrebbe chiesto cosa volesse e lo avrebbe invitato ad uscire; può essere benissimo che egli vi sia entrato per curiosità, solo non se lo ricorda. Nega poi anche la seconda imputazione del furto delle cravatte sebbene questa volta egli sia stato visto dal ragazzetto Faido Alessandro mentre gettava in una siepe due involti che aperti si vide che contenevano appunto le cravatte rubate al Manheim.

Il Presidente legge quindi la deposizione scritta del cav. Lambiasi Commissario del Lido, che ricevette la denuncia, dalla quale risulta che andato su il sig. Faber alle 14.30 trovò la porta della camera aperta mentre egli l'aveva chiusa a chiave e vide le valigie pure aperte; chiamò allora subito la moglie che si trovava nel giardino sottostante e questa nel salire le scale s'imbattè in un giovane che scendeva e che riconobbe per l'Ekker. Però addosso all'Ekker, perquisito, e nella sua abitazione non fu rinvenuto assolutamente nulla.

Poi viene data lettura della deposizione del ragazzo Faido in cui egli dice come due giorni più tardi vide un giovane lasciar cadere in una siepe nei pressi del Grande Italia due involti, e quindi accortosi della sua presenza si allontanasse tosto, giovane che arrestato egli riconobbe per il Nissim.

Viene introdotto ora il cav. Lambiasi che conferma la sua deposizione, e quindi il portiere dell'albergo Amà Armando di anni 30 il quale dice come quel giorno egli non vide salire l'Ekker essendo occupatissimo coi forestieri; non può quindi escludere che anche un'altra persona possa essersi introdotta e abbia commesso il furto. In quanto al Nissim esso è proprio l'individuo ch'egli trovò nel giardino verso la medesima ora e che allontanò.

E' quindi la volta del diciannovenne Besa Amadio commissionato dell'Albergo il quale vide uscire l'Ekker, tranquillissimo nei modi e senza alcuna agitazione. Il ragazzo Faido Alessandro d'anni dieci non fa che confermare la sua deposizione scritta e finalmente ultimo teste compare Cappello Edoardo d'anni 27 collega dell'Ekker il quale dice come l'Ekker facesse sempre vita modesta e ritirata e dividesse coi suoi compagni di lavoro le mancie che riceveva quando andava a servire fuori i clienti e che avrebbe facilmente potuto trattenere per sè.

Pronuncia ora la sua arringa il P. M. il quale osserva come, per quanto riguarda il furto dei gioielli, si può esser sicuri che il vero o i veri autori del furto sono a quest'ora ben lontani da qui; in quanto non è ammissibile che l'Ekker fosse a conoscenza del luogo ove i Faber avevano i gioielli, e anche per il complesso delle prove emerse durante il dibattimento, in cui i testimoni niente di conclusivo poterono portare a carico dell'Ekker e, sempre per quanto riguarda il furto dei gioielli, lo stesso si può dire per il Nissim. Per questo chiede quindi per entrambi l'assoluzione per non aver commesso il reato. Per quanto riguarda poi la seconda imputazione ritiene provata la colpabilità del Nissim e ne chiede la condanna a sei mesi di reclusione.

L'avv. Virotta difensore dell'Ekker non può che associarsi alla richiesta del P. M., mentre l'avv. Contursi-Lisi per il Nissim ne chiede in via principale l'assoluzione per mancanza di prove e in via subordinata chiede il minimo della pena per semplice ricettazione.

Il Tribunale si ritira per deliberare e quando rientra il Presidente legge la sentenza colla quale l'Ekker e il Nissim vengono assolti dalla prima imputazione per non aver commesso il fatto, e per la seconda imputazione, il Nissim viene condannato a un mese di reclusione, ordinandone però l'immediata scarcerazione avendo già scontato la pena.

Il portafoglio del girovago

Rondo Ferruccio, girovago cieco è imputato d'essersi impossessato con destrezza del portafoglio contenente 75 lire di certo Gatti Vittorio pure girovago il quale in Dolo alla fiera del 10 luglio scorso gli aveva fatto da guida. Il Rando dice che mentre il Gatti era curvo su di lui aiutandolo a sedersi si sentì cadere sulle ginocchia un oggetto che al tatto riconobbe per un portafoglio. Poichè il Gatti quando ritornò più tardi non gli disse nulla d'aver perduto il portafoglio, neanche egli ne parlò e si tenne il portafoglio con l'intenzione di portarlo all'Arciprete di Dolo. Il teste De Biasi Giosuè maresciallo capo dei carabinieri disse che il Gatti venne a denunciare il furto del portafogli che disse non potergli essere stato preso altro che dal Rando col quale era stato insieme e che mentre lo guidava lo aveva sentito più volte premergli il petto con la mano. Andato in cerca del Rando lo trovò alticcio in una trattoria con in tasca il portafoglio che dichiarò esser suo, mentre la mattina dopo, passati i fumi del vino, ammise che gli era caduto sulle ginocchia.

Dopo una breve arringa del P. M. e la replica del dif. avv. Bastianetti il Tribunale si ritira per deliberare e rientrato il Presidente legge la sentenza colla quale il Rando vien condannato a 25 giorni di reclusione, pena che ha già scontato, per cui vien posto in libertà

Tessuti, filati e confetture

La sera del 28 luglio scorso Tassile Vincenzo d'anni 25 si impossessava, con l'aiuto di altri rimasti sconosciuti, di tre colli di tessuti, filati e confetture per un valore di oltre 3000 lire allo scalo ferroviario di Mestre. Il collo di tessuti fu ritrovato lungo la scarpata della ferrovia mentre non si potè aver nessun indizio sugli altri due colli. Il Tassile nega ogni cosa, mentre in un suo precedente interrogatorio aveva ammesso d'aver incontrato il pescatore Baliera Pietro e di avergli offerto in vendita un taglio della stoffa rubata, che egli però disse d'aver solamente trovato. Ora però nega nuovamente o gni addebito fattogli.

Vien sentito il teste Ruo Albano d'anni 49 capostazione primo aggiunto di Mestre il quale fornisce delucidazioni sul peso e sul contenuto dei colli e sulla maniera più probabile con cui furono rubati. Viene quindi il dott. Renato Mazzoni commissario aggiunto il quale descrive la figura morale dell'imputato noto come un ladro di pollame in tutti i dintorni e immischiato in altri furti.

Mazzaro Elisa, d'anni 44, vide quella sera un individuo alto e tarchiato che con un involto sulle spalle si dirigeva verso la scarpata ferroviaria: non può però assicurare che sia proprio il Tassile. Il Maresciallo di pubblica sicurezza Rossetti Domenico d'anni 43 dà anch'egli informazioni sul Tassile che è un ladro inveterato, e per ultimo il pescatore Baliera Pietro d'anni 39 dice come verso le tre del mattino vide il Tassile con una carriola con su un involto coperto da una tela da tenda, e poi lo incontrò di nuovo la mattina alle 11 quando esso gli offerse in vendita un taglio di stoffa ch'egli rifiutò e che faceva parte come si vide poi della balla di tessuti rubata. Il Tassile insorge dandogli del falso, ma il Baliera non si scompone e prosegue nella sua accusa.

Ha ora la parola il P. M., che visti i precedenti chiede la condanna a tre anni di reclusione, un sesto di segregazione cellulare e un anno di vigilanza speciale. Il difensore si rimette, e quindi il Tribunale accogliendo la richiesta del P. M. emette sentenza di condanna del Tassile ad anni 3 di reclusione, un sesto di segregazione cellulare continua e un anno di vigilanza speciale.

Appello respinto

Anselmi Tullio venne condannato a 7 mesi e 27 giorni di reclusione dal Pretore di Mestre per tentato furto in Mestre stessa; interpose appello per eccessività di pena, ma poi vi rinunciò. Il Tribunale ordina la esecuzione della sentenza e lo condanna al pagamento delle maggiori spese e tasse.

Bollettino militare

ROMA, 12

Carabinieri Reali. — Cantù tenente colonnello divisione Roma interna legione Roma, è trasferito scuola allievi sottufficiali carabinieri; Guacci, tenente colonnello divisione Pavia legione Alessandria è destinato quale comandante 4. Raggruppamento Legioni carabinieri.

Arma di Fanteria. — Montagnano, colonnello cessa comando 51 Fanteria ed è collocato a disposizione ministero guerra comando Corpo Armata Roma; Grassy, colonnello, cessa comando distretto Perugia ed è nominato comandante 51 fanteria; Sarlo, tenente colonnello è richiamato in servizio dall'aspettativa; Fettaroppa, tenente colonnello cavalleggeri Monferrato, è promosso colonnello ed è nominato comandante regg. cavalleggeri Monferrato; Arona, Maggiore cavalleggeri Monferrato, è promosso tenente colonnello; Bosso maggiore cavalleggeri Aosta è promosso tenente colonnello.

Arma di Artiglieria. — (Ruolo Combattente): Marchesi, colonnello a disposizione è collocato in posizione ausiliaria. — I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Dogini, è nominato comandante Scuola Artiglieria controaerei; Gattecchi, è nominato comandante distretto Perugia; Scarfietti è nominato comandante primo raggruppamento pesante; Tessi, a disposizione del Comando divisione militare Treviso; Messina, è nominato comandante 3. pesante campale; Tesi, è nominato direttore Artiglieria Trieste; Forti, è nominato direttore Artiglieria Bologna; Leoncavallo, è nominato comandante distretto Benevento; Ruggeri, tenente colonnello Arsenale R. Esercito Torino, cessa essere aggregato all'arma; Adorini, tenente colonnello, è nominato sottocapo di S. M. Com. Corpo Armata Torino.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli colla destinazione per ciascuno indicata: Pitassi-Mannella, è destinato scuola centrale artiglieria Bracciano; Splendorelli, destinato Accademia Militare Artiglieria e Genio; Gianni, insegnante istituti geografico militare; Gloria, insegnante aggiunto Scuola di Guerra, Licari, destinato 4. Pesante; Signorelli, insegnante Scuola Accademia Militare Artiglieria e Genio; Ruggeri, insegnante Accademia R. Esercito Torino; De Feo 8. Pesante Campale; Avogadro, destinato 5.o Pesante Campale; Barbacini, destinato Ministero Guerra; Fornisano, 7. Campagna; Sollier, 3. Montagna; Ruggero, 3. Campagna; Cavallo 14, Pesante Campale; Scannagatti, 12 Pesante Campale; Carusi, Ministero Guerra; Rosica, 5. pesante; Torracini, 21 Campagna; De Virgilis, 8. Raggruppamento Contraereo; Botti, 5. Campale; Balletti, Ministero Guerra; Giovanelli, 2. Campagna.,

Arma del Genio: Boayance, colonnello in disponibilità è richiamato in servizio effettivo ed è nominato comandante 10. raggruppamento Genio.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi tenenti colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Campini, comandante Genio Firenze; Lilone, genio Pontieri e Lagunari; Mannozzi, Scuola applicazione Artiglieria e Genio; Mantra, Ufficio tecnico superiore autonomo Torino.

Corpo Sanitario Militare. — Bernucci, colonnello medico, cessa direttore ospedale militare Verona ed è nominato direttore di Sanità Militare, Corpo Armata Torino; Tempesta, direttore Ospedale militare Bari; è nominato vicepresidente collegio medico superiore.

I seguenti tenenti colonnelli medici sono promossi colonnelli e destinati alla carica per ciascuno indicata: Miraglia, nominato direttore Ospedale militare Bari; Franghi, è nominato direttore ospedale militare Verona.

I seguenti Maggiori medici sono promossi tenenti colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: De Porcellini, Ospedale Napoli; Fabrizi, incaricato funzioni consigliere Ministero Guerra; Rombolà, a disposizione Ministero Finanze; D'Anna, a disposizione Ministero Finanze; Franci, Ospedale Bari, corpo amministrazione; Monaco, tenente colonnello direzione Commissariato Militare Roma, è promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero Guerra.

I seguenti Maggiori sono promossi tenenti colonnelli di amministrazione con la destinazione per ciascuno indicata: Berando, accademia militare Artiglieria e Genio De Stefani, Legione carabinieri reali Napoli; Crisanti, Legione Carabinieri Reali Ancona; Salvezza, Comandante Distretto Palermo; Motti, Direzione Commissariato Firenze.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Il campionato italiano di maratona di corsa

Domani, Venezia sportiva vivrà una fra le più belle battaglie che annoveri lo Sport: la Maratona di corsa (km. 42.750).

Abbiamo accennato, in un precedente articolo, le origini di questa gara di gran fondo, e abbiamo parlato altresì della considerazione nella quale essa era tenuta presso gli antichi di Grecia e di Roma. Il vincitore di una Maratona veniva paragonato addirittura ad un eroe e, come tale, applaudito e glorificato.

La Maratona di corsa è, fra le varie competizioni sportive, quella che maggiormente richiede una severa preparazione e delle dosi di coraggio e di sacrificio non comuni. Anzi, diremo meglio, che essa è la gara che vuole, da parte dell'atleta, il maggiore sacrificio unito alla più tenace perseveranza. Guai a chi, durante la corsa, si lascia prendere dallo scoraggiamento o dalla stanchezza, per lui non vi possono essere più speranze. Così, rappresentando questa competizione la prova massima, la più dura, la più aspra è giusto che chi ne esce vincitore, abbia una meritata ricompensa, e venga posto in primissima fila nella legione dei campioni.

E' questa la prima volta a Venezia che si corre una Maratona valida per il titolo nazionale. L'importanza dell'avvenimento, che viene a premiare la gloriosa attività dell'A. A. La Fenice e a riconoscere il valore sportivo della nostra città, è stato compreso dai veneziani, e ce lo dimostra il plebiscito di doni pervenuti alla Società organizzatrice, e ce lo conferma il nervosismo che, in questi giorni, regna nei circoli e nei ritrovi sportivi cittadini.

Il popolo veneziano, ospitale e gentile per tradizione e per animo, grato di questo, vorrà anche domani, come in ogni occasione, dimostrare la sua passione, il suo entusiasmo ai forti atleti che, lungo le meravigliose strade del Lido, si cimenteranno nell'aspra contesa con un dolce miraggio di vittoria.

Passando in rapida rassegna l'elenco degli iscritti, se da una parte ci duole l'assenza di qualcuno che poteva vantare qualche titolo per la conquista della maglia azzurra, ci conforta d'altronde il numero ragguardevole di essi. La lista infatti ne comprende circa una cinquantina. Ed è in verità molto, se si considera che il presente campionato apre, anzichè chiudere il ciclo delle competizioni di gran fondo, e se si tiene calcolo della crisi che tutt'ora travaglia la grande famiglia atletica italiana.

Non mancano però fra essi i nomi dei migliori, che, anzi di questi, si può farne una folta schiera. Vediamo infatti tutti, o quasi, i protagonisti della Maratona di Firenze dell'anno scorso, ai quali si aggiungono D'Amore, che ha vinto quest'anno il campionato dei venti chilometri, Galeotti, vincitore della Bologna-Pianoro e Bovone 2.o arrivato nella Maratonina napoletana. C'è insomma quanto basti per far perdere la testa a chi si diletti in fatto di pronostici. A titolo, così detto, di cronaca, aggiungeremo che nella Maratona di domani vi sono rappresentati i quattro quinti delle regioni d'Italia, e che la metà dei concorrenti prende parte sotto la divisa militare o di corpi militarizzati. Il Veneto conta il maggior numero di partecipanti con 21 iscritti; secondo è, invece, la Lombardia che ne conta otto.

La mancanza di dati precisi non ci permette una esatta valutazione sul valore dei singoli atleti in gara, per cui dobbiamo limitarci ad una analisi piuttosto superficiale. Possiamo però con certa sicurezza indicare il gruppo di nomi dal quale dovrà uscire il vincitore.

Bertini, il campione dell'annata passata, l'atleta che a Parigi, nell'VIII. Olimpiade, ha sfiorato il titolo di campione del mondo, è sempre il favorito. Però dietro di lui una schiera di giovani è impaziente di far incidere il proprio nome nel libro d'oro dell'atletismo italiano, e domani approfitterà di ogni occasione per dare battaglia al detentore del titolo nazionale. Zitti, D'Amore, Agnoletti, De Luca, Toschi, Bisculo, Bovone, Galetti e qualche altro hanno fornito in diverse competizioni, la prova del loro indiscus so valore, perchè il campione italiano non abbia a temerli. Domani, come sempre, vincerà il più tenace, il più completo, quello cioè che conscio della sua accurata preparazione saprà condurre una corsa giudiziosa, distribuendo con criterio le proprie forze, approfittando di ogni debolezza degli avversari più diretti e quello che sopratutto sarà capace di volere, di fortemente volere.

L'affermazione di un ignoto se non è probabile non si può neanche escludere; nello Sport tutto è possibile. La grande massa dei concorrenti sconosciuta, può benissimo celare l'atleta che domani leghi il proprio nome a questa Maratona, e non ci meraviglieremmo se proprio da essa, anzichè dal manipolo degli assi, uscisse il nuovo campione d'Italia.

Quello che è certo è che la battaglia di domani sarà serrata, nutrita e senza quartiere, dall'inizio alla fine, e che l'applauso che saluterà, allo Stadio del Lido, il vincitore di questa 14.a Maratona nazionale di corsa, sarà degno di un trionfatore.

Due parole per l'A. A. V. La Fenice: l'organizzazione non poteva essere curata con maggiore diligenza e scrupolosità nulla è stato dimenticato. Tutto il percorso è già segnato con grandi freccie, e ogni posto di controllo, contrassegnato da uno striscione visibilissimo anche a distanza. Al posto di rifornimento, agli Alberoni, è già tutto disposto perchè ogni concorrente trovi il necessario ristoro. Per l'occasione la Società ha voluto che il campione mondiale, Dorando Pietri dia il «via» agli atleti.

La *Gazzetta di Venezia* ed il *Gazzettino Illustrato* hanno concesso il loro patrocinio alla grande competizione nazionale.

L. N

Gli iscritti

Agnoletti Ado, Lucini Aldo, Raca Domenico, Tumiatti Domenico, Martini Enrico, Zanai Togo: 42.a Legione M. V. S. N. Milano.

Gattino Mario: Legione Sabauda M. V. S. N. Frosinone.

Vona Giuseppe: 119.a Legione M. V. S. N. Frosinone.

Tittonel Pietro: S. G. Fulgor Venezia.

Merra Giuseppe, Schana Marco, Manzoni Edoardo: A.A.V. La Fenice Venezia.

De Luca Giovanni: U. S. Fuorigrottese Napoli.

Santo Savio: U. S. Ponziano Trieste.

Bianchi Giovanni: 50.a Legione M. V. S. N. Treviso.

Toschi Ferdinando: Gruppo Sportivo G. S. F. I. L. Livorno.

Conton Attilio, Salvalaio Enrico: Forti e Liberi Mira.

Mattioli Ferdinando: Fratellanza Modena.

Zitti Giuseppe: 135.a Legione M. V. S. N. Teramo.

Damore Vincenzo: 140.a Legione M. V. S. N. Salerno.

Juris Alfredo, Castaro Narciso: S. G. Fulgor Venezia.

Candelarese Giulio: Difesa Coste Lido.

Galeotti Amilcare: Polisportiva N. Sauro Pesaro.

Bertini Pompeo: Agamennone Milano.

Carrer Severino: Olimpia Treviso.

Marchi Massimiliano, Schena Pietro, Romanelli Emilio, Tappetto Romeo: Reyer Venezia.

Moretti Antonio, Biego Alberico, Vaglione Salvatore, Peditto Sante, Gabrieli Giustino, Bonan Nello, Brighetti Vittorio, Angello Pasqualino, Schipilitti Giovanni: R. Guardia di Finanza Venezia.

Bovone Natale: S. C. Olimpia Genova.

Savietta Angelo: S. G. Giud. Venezia.

Fracarro Isidoro: 50.a Legione M. V. S. N. Treviso.

Benini Tito: Unione Sportiva Lombarda Milano.

Biscuola Tullio: Rhodigium Sport Rovigo.

Ciabardo Luigi: U. S. Olimpia Treviso.

Floreani Eugenio: Club Ciclistico [illegible]ese.

Pedrali Fausto: Avanguardie Giovanili Fasciste Venezia.

Cantani Ennio: Gruppo Sportivo Ferrovieri Trieste.

Percorso. — Partenza Stadio del Lido, via Aldo Manuzio, Riviera S. Elisabetta, S. Elisabetta, via Malamocco, Malamocco, via Alberoni, Alberoni. Ritorno sul medesimo percorso fino alla città Giardino, via Angelo Emo, via Lungo Mare Malamocco, Piazzale Bucintoro, via Lungo Mare, S. Nicolò, via Ospizio Marino, via Marco Polo, Stadio (percorso da ripetersi due volte, km. 42.750).

Ritiro numeri. — La consegna dei numeri, gettoni e l'applicazione del piombo al polso avverrà il giorno 12 settembre nella sede della Associazione Atletica Veneziana La Fenice sita a S. Marco Calle dei Fabbri 4719 dalle ore 19 alle 21.

Ritrovo e partenza. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato allo Stadio del Lido per le ore 13 e la partenza verrà data alle ore 14 preciso.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Crisi di mano d'opera

Una ferrovia lunga quanto dalla terra alla luna - Le donne accalappiacani - Curiosa statistica d'un banchiere

NEW YORK, Agosto

La famigerata legge Johnson, com'è noto, l'immigrazione — specie l'immigrazione da certi paesi, fra cui l'Italia — sta dando cavere e tosco. Parecchie industrie già avvertono crisi di mano d'opera rude, vale a dire, di braccianti. Ne soffrono, per esempio, i vari rami dell'agricoltura, le operazioni di scavo necessarie alla costruzione di nuove *subways* (strade sotterranee) nelle grandi città, ma soprattutto le ferrovie.

Immigrati necessari

Le ferrovie americane sono una cosa colossale. Figurarsi che hanno una lunghezza totale di 250.000 miglia, ossia «la distanza fra la terra e la luna». Ora almeno un decimo della lunghezza totale delle linee dev'essere riassettato ogni anno per impedire deterioramenti pericolosi. Ogni anno dunque è necessario rimettere in ordine e rimbrecciare 25.000 miglia di ferrovie. Non è tutto. L'adozione di locomotive sempre più pesanti e potenti, e di vagoni di portata sempre maggiore, insieme con l'aumento di velocità dei treni, rendono necessaria una manutenzione sempre più accurata delle linee. Di qui l'impellente necessità per le ferrovie americane di non mancare di braccianti. Si ritiene che ne abbiano bisogno di non meno di 400.000.

Questa grande armata di lavoratori era formata sino a ieri specialmente d'italiani. Perchè noi — è risaputo — siamo sempre stati i migliori costruttori di strade. Ma ora la legge Johnson ha fermato l'arruolamento di tale imponente esercito. Le conseguenze si sono fatte subito sentire. Lo afferma il *Bureau of Railway Economics*. Mentre nel 1915 il riassestamento d'un miglio di binario costò 1593 dollari, nel 1924 è costato quasi il triplo. Il mantenimento dell'intera rete è costato l'anno scorso la bazzecola di 340 milioni di dollari. Nessuna meraviglia. Il salario medio, che nel 1915 era di dollari 0.13 all'ora per una giornata di dieci ore di lavoro, è oggi di dollari 0.42 all'ora per una giornata di 8 ore di lavoro. E, naturalmente, non ci si fermerà qui, proprio per via della mancanza di braccia. Il guaio, però, si è che, anche aumentando ulteriormente i salari, non si troveranno uomini in numero sufficiente per alimentare l'esercito dei lavoratori delle ferrovie, e sarà difficile trovarne specie nelle regioni industriali. E, perchè qui la mancanza d'immigrazione produce un accaparramento avido di braccia.

Intanto il nuovo rialzo dei salari — che già s'è dovuto fare qua e là — ha subito avuto la sua ripercussione sul costo dei trasporti. Qualche linea del Connecticut, per esempio, aumentava giorni or sono del 40 per cento il prezzo dei suoi biglietti. Le altre non tarderanno a seguirne l'esempio. E, poichè dall'aumento del costo dei trasporti a quello di tutto il costo della vita il passo non è lungo, vedrete che ci capiterà di dover mandare molte giaculatorie a quell'ottimo senatore Johnson. Ma costui non aveva altro da fare che venirsene fuori con le «quote massime» d'immigrazione?

Nuova carriera per le newyorkesi

Le newyorkesi di buona volontà hanno da qualche tempo aperta davanti a loro un'altra carriera. Non è certo una carriera brillantissima, ma non si può dire che non sia una carriera movimentata. Indovinate un po': la carriera dell'accalappiacani!

Sapete già che New York ha uno scelto corpo di poliziotte con relativa capitanessa, la funzione principale del quale sembra sia quella di correre dietro alle ragazze perdute e ai ragazzi discoli. Il nuovo corpo delle accalappiacani ha una funzione assai simile, ma applicata ai cani discoli e alle cagnette perdute. Esso, quantunque abbia attribuzioni di natura poliziesca, non è precisamente un corpo di funzionari cittadini: dipende, infatti, dalla Società per la protezione degli animali.

Le accalappiacani sono per ora tre, ma cresceranno certo col tempo. Dispongono d'un piccolo «truck» (carretta) automobile chiuso da inferriate, e ciascuna ha un laccio e un paio di guanti di pelle.

Il «truck», si sa, serve per trasportare i cani ai *pounds* (canili) della società; il laccio per accalappiare i cani, se questi non si possono avvicinare altrimenti; i guanti a un doppio scopo: a difendere le mani dal pericolo dei morsi e a non lasciare il varco troppo libero alla migrazione delle pulci. I cani — è risaputo — sono come gli uomini: qualche volta si ribellano contro chi non ha altra intenzione che d'aiutarli. E le pulci — anche questo è risaputo — sono delle ficcanaso terribili.

Ai *pounds* i cani restano più o meno a lungo, in attesa del loro legittimo proprietario o d'un amatore. Se nessuno li reclama vengono o regalati a istituti scientifici per esperimenti o uccisi con metodi — si noti — umanitari: cloroformio, di solito.

Le tre attuali accalappiacani, prima di partire alla ventura per le vie di New York, furono obbligate a frequentare un regolare corso di canologia. Non ridete! Chi non sa che in America tutto va fatto scientificamente?

Il lavoro dell'impiegato

Questa che segue viene attribuita a un banchiere di *Wall Street*. Egli, tempo addietro, si sentiva chiedere da un suo giovane impiegato un aumento di stipendio. «Benissimo! — dice —. Ma perchè non far prima insieme una piccola operazione aritmetica?» E, presa carta e matita, cominciò a scrivere, sotto gli occhi del subalterno, quanto appresso:

L'anno, quando non è bisestile, ha 365 giorni. Voi lavorate 8 ore al giorno, cioè da 122 a 121 giorni. Toglietene da questi le domeniche, 52 giorni. Restano 69 giorni. Avete mezza giornata libera il sabato, cioè, durante l'anno 26 giorni. Restano 43 giorni. Avete inoltre un'ora il giorno per la colazione, cioè 13 giorni. Restano 30 giorni. Ogni anno vi godete due settimane di vacanza pari a 14 giorni. Restano 16 giorni. Vi sono poi le feste civili, 12 giorni. Restano 4 giorni. Ma poichè state a casa per malattia ogni anno almeno 4 giorni, restano zero giorni.

Vedete, dunque, che non lavorate mai o tutt'al più un giorno, se l'anno è bisestile. Come volete allora che v'aumenti la paga?

Se non è vera, è ben trovata — osserverà il lettore. Ma si può ritenere che sia vera. Del resto, assicurano che la raccontasse in un ritrovo proprio l'interessato, il giovane impiegato di banca.

VIRGINIO RONCI

Leggero terremoto in Toscana

registrato da Padre Alfani

FIRENZE, 12

rio Ximeniano diramava ieri il seguente comunicato:

«*Stamane tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno segnalato tre scosse di terremoto con epicentro non molto lontano da Firenze. La prima scossa è stata certamente molto più intensa delle altre, tanto che è stata avvertita anche dallo scrivente, sebbene in forma leggerissima. Essa è avvenuta alle 5.41.40 ed ha raggiunto nei tracciati un'altezza assai rispettabile.*

«*La seconda, avvenuta alle 7.59.55, è certamente una ripercussione nello stesso epicentro della prima, ma è stata più debole assai, tanto che non hanno nemmeno agito vari strumenti di media sensibilità.*

«*Queste due scosse hanno il loro epicentro a circa 270 km. da noi e sono la prosecuzione di un periodo sismico iniziatosi nella località colpita il giorno 5 corrente possedendo identiche tutte le caratteristiche. Non così può dirsi della terza scossa registrata alle 10.51.58, che ci fa capire dai suoi tracciati che si tratti di un terremoto molto più vicino a noi e sismologicamente da considerarsi come quasi locale.*

«*E' stata una scossa piuttosto forte e non deve far meraviglia se ha prodotto una certa impressione; ma a quanto pare, stando ai tracciati, non sembra che la scossa debba aver seguito tale da giustificare qualsiasi paura eccessiva*».

TEATRI E CONCERTI

"Il mondo è un fazzoletto„

dei Fratelli Quintero

(*Goldoni*, 11 *settembre*)

Il mondo è un fazzoletto. Sì vasto ti sembra, sì sconfinato lo credi, ma se ci vivi un poco, ma se niente niente lo conosci, t'accorgi ch'è piccolo come quel pezzetto di lino che puoi raccoglier tutto nel cavo della mano e portarti lietamente in giro entro il taschino della tua giacchetta. Vai in America e appena sbarcato trovi l'amico d'un giorno che ti deve venti lire, prendi una *garçonniere* ficcata nel più remoto canto della terra e ti accade di avere per vicina la vecchia amica della tua famiglia che ti vide marmocchio ti seguì da lungi nel cammino e sa vita e miracoli di te e dei tuoi.

Cedi il tuo nido odoroso ad un'amico tuo che vi aspetti una piccola amante e si goda in silenzio e solitudine il dono di una notte d'amore e può darsi benissimo che la tua vicina conosca anche l'amico e la donnina attesa e può darsi ancora che ti capiti la portinaia e perfino il fiaccheraio per farti convinto che quei fatti tuoi che un dì credevi di portarti in giro, nascosti e chiusi sotto il suggello della segretezza, sono palesi e chiari a tutto il prossimo tuo perchè è sì piccolo il mondo in cui ti muovi che tutti possono vedere ogni tuo atto ed ogni tua finzione.

Pippo Santorelli si piglia un appartamentino da scapolo in un cantuccio di Madrid e lo cede per una notte all'amico suo Celso Galiano, deputato e *viveur*, che tra velluti e trine delle stanzette amiche vuol cogliere il fiore di un'avventura galante. Finalmente solo, con lo champagne, coi dolci e col ritratto dell'attesa esposto sullo stipetto presso un mazzo di viole, l'onorevole Celso aspetta la donnina. Scocca l'ora, bussano alla porta, ma la creaturetta velata che avanza pudibonda e timorosa non è Natalia Lafonte, spesina in via sull'orlo dell'abisso, ma è Quica, una vedovella amica sua che vuol salvar la compagna dal peccato. Scoperto l'appartamento si reca lei al convegno per insegnar la morale al donnaiolo, tentatore e maliardo.

Caso vuole che durante la predica un automobile si fracassi proprio sotto i balconi della *garçonniere*. Niente di grave, per fortuna; qualche grido, un po' di panico, un ferito leggero. Ma il padrone sale come un pazzo le scale bussa alla porta, domanda il permesso di telefonare per chiedere soccorso.

— Permette?...

L'onorevole Celso, che ha nascosto Quica, accoglie tranquillamente l'ospite e lo riconosce...

— Tu Loisardo Infanti?

Lusardo Infanti telefona, ringrazia, ma nel prender commiato scorge tra le violette la fotografia della moglie. La folgore sta per scoccare, passa tra i drappeggi della stanza la minaccia di una ventata tragica; ma Quica esce dal suo nascondiglio e mette le cose a posto.

— Un momento: — dice al forsennato — voi siete un gentiluomo e vi confido un segreto: Celso ed io ci amiamo, questa è la nostra casa; la mia casa, signore, e in casa mia tengo i ritratti delle amiche più care.

Il marito geloso si accontenta e se ne va tranquillo, ma dietro alle sue spalle il pettegolezzo si sferra. Tutti sanno tutto, tutti capiscono tutto: la portinaia, la serva, il vetturale e la vecchia vicina. Bisogna salvare Natalia dal peccato. E sta bene: salviamola. Natalia, poveretta, che ha ricevuto tragiche notizie sullo scontro dell'automobile e crede d'esser stata punita della sua folle intenzione di peccato col ferimento grave del marito si reca dalla vecchia amica a raccoglier notizie dello sposo che sotto ai suoi balconi subì l'infortunio. Trova nel cuore della vecchierella il rifugio e la buona guida che saprà serenamente ridarla alla fedeltà coniugale. Quica e l'onorevole Celso continueranno nella finzione d'amarsi e di volersi sposare fin che s'accorgono che s'amano veramente e il pubblico capisce che un giorno o l'altro si sposeranno sul serio.

Sopra questa trama i fratelli Alvarez Quintero hanno saputo costruire un atto piacevolissimo; ben costrutto, ben tagliato, tutto percorso da un'onda di festevolezza che s'infrange qua e là per sprizzare motti di spirito, frizzi, ironie fiorite di graziette sottili. Ma la verve iniziale s'ammoscia nel secondo atto, dove tutti i ripieghi più ingenui e più frusti del vecchio teatro sono chiamati a raccolta per tirar la carretta fino alla conclusione; e a questa si arriva fiaccamente dopo un dialogo tra Celso e Quica artificioso e retorico fino all'inverosimile, che occupa da solo tutto il terzo atto.

Il pubblico che si divertì al primo atto, mostrò qualche segno di stanchezza nei quadri successivi, ma volle gli attori alla ribalta due volte dopo il primo calar di tela, altre due dopo il secondo ed una dopo il terzo con un applauso fiacco stavolta e contrastato.

L'esecuzione fu lodevolissima. Piena di brio, di naturalezza e di birichineria la Chiantoni nelle vesti di Quica ed ottima la Mosso, donna Munda, ovverosia la vecchia vicina. Febo Mari benchè sacrificato nella parte di Celso Galiano, fu equilibratissimo e efficace sempre e il Calabrese creò la gustosissima macchietta del fiaccheraio con spirito e buon gusto. Benissimo la Zanoli, lo Spano, la Bonora e gli altri.

a. z.

La partecipazione di d'Annunzio

alle gare nautiche di Stresa

MILANO, 12

La notizia che Gabriele d'Annunzio parteciperà personalmente alle gare nautiche di Stresa che avranno luogo domani era stata accolta da tutti con incredulità anche quando fu resa nota la iscrizione del suo motoscafo. Ma ieri la notizia trovava la conferma nella lettera seguente mandata dal Poeta al gran uff. Cella: «Io che detesto le parate nominali, voglio correre la corsa nautica, poichè il motoscafo è iscritto sotto il mio nome. Ma nella notte fra il 11 e il 12 parto per via d'aria verso il Nevoso. Dopo aver eseguito un disegno militare sul corpo d'armata in manovra sorvolerò parte dell'Adriatico e tornerò al lago la sera del 12. Posso ripartire con l'automobile nella notte fra il 12 e il 13. Giunto a Stresa monto sul motoscafo, corro, vinco e riparto. Il maresciallo Barile viene al Vittoriale domani sera venerdì. Egli può recarmi istruzioni precise, quasi sempre alterate dal telegrafo. Grazie. Scrivo in fretta. Arrivederci. Firmato *Gabriele d'Annunzio*». Il gr. uff. Mercanti oggi nel pomeriggio, dopo aver avuto col Poeta una comunicazione telefonica, partiva subito per Cargnacco allo scopo di prendere gli opportuni accordi.

Il motoscafo del comandante, che porta il nome «Serenissima» ed è provvisto di due motori da 600 cavalli, ha subito oggi presso i Cantieri Arona gli ultimi ritocchi di apprestamento. Si tratta d'una imbarcazione di tipo nuovissimo, eccezionale. Essa è costruita sotto la direzione del comm. Bisio, il geniale costruttore dei Mas. Il mondo sportivo attende con interesse i risultati della gara, che sarà presenziata anche dal Principe di Udine.

Vigile rapito da uno chauffeur

dichiarato in contravvenzione

ROMA, 12

L'altra sera a tarda ora un vigile urbano di servizio in piazza Bocca della Verità vide sopraggiungere un «taxi», che procedeva a lumi spenti ad una velocità considerevole. Senz'altro il tutore dell'ordine intimò allo chauffeur di fermarsi. Nell'interno della macchina si trovavano due individui. Lo chauffeur si arrestò e rivolse una serie di male parole al vigile il quale, imperterrito, gli contestò la contravvenzione. Alla richiesta del libretto di libera circolazione, il conducente rispose arrogantemente di esserne sprovvisto, come pure si confessò non in possesso della patente. Il vigile allora intimò al conducente di seguirlo alla delegazione. L'arroganza dell'individuo si calmò per incanto e invitato il vigile a salire sulla macchina, ripartì a fortissima velocità.

Solo dopo un istante il vigile si accorse che l'automobile si dirigeva da tutt'altra parte che da quella della delegazione. Alle sue proteste si sentì afferrare da quattro mani che lo strinsero fortemente. L'agente coraggiosamente impegnò una lotta con i suoi aggressori e riuscì a trarre di tasca la rivoltella esplodendo in aria vari colpi. La macchina si trovava all'imboccatura di via dei Cerchi. Agli spari accorsero altri vigili i quali a loro volta puntarono le rivoltelle contro lo chauffeur che fu costretto a fermare. Successe allora una scena movimentatissima. I due ignoti passeggeri, che erano nella macchina, vista la mala parata scesero precipitosamente dalla vettura e se la diedero a gambe, riuscendo ad eclissarsi.

L'automobile e il conducente furono condotti sotto buona scorta al vicino commissariato di P. S. di Campitelli. Lo chauffeur negli uffici dello stesso commissariato è stato identificato per tale Luigi De Marchis da Roma, ed è stato inviato alle carceri. Si ricercano ora i due ignoti passeggeri.

Varietà femminili

La donna del 1300

Un gustosissimo galateo del trecento di Francesco da Barberino esamina Claudio Mohr sulla rivista «Donne, profumi e fiori». L'autore, parlando di donne, suddivideva la materia in tante parti, quante erano le categorie considerate nella comune valutazione dei tempi. Una fanciulla di nobile casato non poteva trattare che con i parenti e le donne anziane della famiglia; doveva sempre esser accompagnata, uscendo, ed evitar di «folleggiare» o — in «società» — di mirar troppo curiosamente i rappresentanti dell'altro sesso, specialmente se giovani, «imperocchè li occhi son messaggi de lo core». Rimanersene a tavola ordinata, corretta, cortese e senza bere; parlare pochissimo e senza gestire, il che significa «nella fanciulla troppi vezzi e nella grande mutevole core». Meglio dare — piuttosto — se invitata, qualche saggio del soave canto chiamato «camerale». Nel ballo doveva mostrarsi onesta, «nè già come giollara; punto studi in saltare - acciò che non si dica, ch'ella sia di non fermo intelletto». Si era venuto considerando lodevole anche il desiderio di piacere e di adornarsi, purchè l'ornamento fosse di gusto e fine e, soprattutto (oh, squisita malizia di ogni tempo!) distribuito in ragione inversa della bellezza. Per le fanciulle di più modesta condizione si consigliava, invece, il «far borse», cucire, filare e l'addestrarsi a divenir massaie ordinate e sapienti semprechè non fosse in esse una spiccata vocazione alla vita monastica.

Cappelli d'inverno

Mentre in primavera le modiste avevano preparato la loro collezione molto prima dei couturiers, ora elaborano quelle d'inverno con manifesta esitazione. Aspettano di conoscere tutt'i segreti della grande consorella, la Haute-Couture, per delineare definitivamente le forme e gli elementi della moda d'inverno. Non pertanto, mentre la sagoma dei vestiti prende un'orientazione nuova e diversissima dalla precedente, la moda rimane più statica, almeno nelle linee fondamentali del cappello.

La tendenza che si annunzia porta una forma media dalle ali più vaste che nei modelli odierni e con delle cupole leggermente più alte, per lo più mosse in una piega posteriore che dà, di dietro, l'impressione d'una calotta quadra, mentre, invece, il davanti rimane perfettamente rotondo.

La forma Luigi XI tramonta, come quasi certamente tramonteranno i feltri durante la stagione invernale. Le ali sono sempre aderentissime, se non del tutto soppresse sulla nuca; è questa una necessità ineluttabile richiesta dallo sviluppo dei colli i quali saranno nel prossimo inverno più alti e più imponenti che mai.

La linea più frequente tende a rialzare la falda a sinistra e a farla inclinare sulla destra. Ma data la «souplesse» che caratterizza i cappelli dell'inverno, le tese assumono a piacere le forme più diverse, come d'altronde le cupole, ora cianciate ora divise da un cannello o da una costura, ora docilmente assettate.

Qualche forma piccolissima viene realizzata con dei turbanti o dei berretti artisticamente drappeggiati.

La modificazione più sensibile della moda concerne soprattutto gli elementi adoperati e il guarnimento delle calotte. Il feltro viene completamente abbandonato, all'eccezione del feltro «taupè». Similmente ai «couturiers», le modiste contribuiscono al successo del velluto e della «spanne», quest'ultima talvolta «sournise» come nei cilindri da uomo. Durante l'autunno il velluto sarà sovente accoppiato col feltro, ma nel pieno dell'inverno, tanto il velluto che la «spanne» primeggieranno esclusivamente.

Tutt'i cappelli vengono lavorati a mano, provati direttamente sulla testa delle clienti e son privi di qualsiasi fusto. Perfino «la mousseline ferme» nelle cupole è soppressa, ed è sostituita da una «sinette» leggera sulla quale è incollato il velluto per dargli una maggiore consistenza.

Pur, nella moda si sente un ritorno alle forme operate, alle guarnizioni che richiedono ingegno e senso artistico. Le modiste sono stanche della semplicità che impera da tanto tempo, e che minaccia di rovinare la loro industria. Con i cappelli guarniti d'uno spillo o di un nodo di nastro, chiunque si può improvvisare modista.

Per invecchiare tardi

Confessate, amiche mie, che il titolo è suggestivo: chi è fra noi che non desidera tener lontana quella terribile «zampa di gallina» che mette i suoi piccoli segni rivelatori sulla delicata epidermide del viso e svela l'età anche quando la luminosità degli occhi e la dolcezza del sorriso vorrebbero lasciar in dubbio l'osservatore. Una elegante scrittrice francese che non cerca di nascondere gli anni sotto le pericolose creme e le dannose «fards», dà questo consiglio. Quando siete di cattivo umore, quando avete una contrarietà, non arricciate forse la fronte e corrugate gli occhi? E questo succede quante volte al giorno?...

Da quest'abitudine che vi piega la fronte necessariamente ne risulteranno delle rughe. Qual'è il mezzo per non averne?... Siate sempre di un umore eguale e non lasciate apparire sul vostro viso le contrarietà e le delusioni che vi colpiscono. Ottimo consiglio anche se non vi dovesse realmente impedire di avere delle rughe. Non vi è nulla che dia maggiore senso di pena che il vedere nella propria famiglia un viso caro pensieroso e rabbuiato: basta una sola espressione accigliata per contrariare e rendere tristi tutti i famigliari... Eppure generalmente il cattivo umore lo si conserva per l'intimità della propria casa. In visita si chiacchiera, si è cortesi ed amabili e rientrando in casa si lascia comparire alla superficie tutto il cattivo umore, non calcolando abbastanza le cattive conseguenze.

Una padrona di casa o una giovanetta veramente affezionata ai suoi porta nella famiglia gaiezza e tranquillità, diffondendo attorno il sorriso e... preservando sè e gli altri... dalle rughe.

Filosofia amorosa

× Meglio essere ingannati da chi si ama che esserne disingannati.

× Gli uomini preferiscono sempre una amante sciocca a una moglie noiosa.

× La donna è scaltra, ma l'uomo è spregiudicato.

× La freddezza calcolatrice è più della donna che dell'uomo. Una donna rinuncia sempre al proprio gusto per il proprio interesse. L'uomo cerca di non rinunciare nè all'uno nè all'altro.

× La gelosia degli uomini non è solamente basata su l'amore, perchè spesso esiste ancora quando l'amore non esiste più.

E' un misto di prepotenza, di orgoglio di sensualità. La gelosia della donna è prodotta dall'amore, se si tratta di una donna «di cuore»: è questione di amor proprio, se si tratta di una donna di spirito.

× In amore molte volte la lontananza crea le illusioni, il ritorno le spezza.

× Chi ama ancora non perdona il tradimento, chi non ama più, sì, poichè anch'egli in parte tradisce.

Spigolature

Nel molto discutere che si fa in questi anni sulle opere di bonifica e di irrigazione, qualche studioso, memore delle nostre glorie passate, ricordò l'uomo insigne nella storia del patriottismo, della politica e della scienza italiana, che va annoverato tra i più fedeli cooperatori del Cavour. Il Paleocapa - ricordava il «Marzocco» - nasceva da antica famiglia greca venuta in Italia dopo le guerre di Candia. Entrò a diciannove anni nella scuola militare di Modena, lasciando gli studi universitari di legge; quindi, come addetto al Genio militare fu adoperato nei lavori della fortezza di Isoppo, quando avvenne la catastrofe napoleonica della spedizione in Russia. Di lì Pietro Paleocapa fu chiamato a combattere in Germania e, fatto prigioniero, fu internato in Pomerania. Potè poi riprender servizio nell'esercito, ma la sua carriera militare fu spezzata con la caduta del Regno italico, perchè non volle rimanere nei reggimenti austriaci. Preferì scegliere una nuova carriera, e così entrò a ventisette anni negli «Uffici di acque e strade». Ma con l'ingegno, l'operosità, la dottrina fece rapida strada. Quando nel '48 tornavano a fiorire le speranze dei patriotti, egli abbandonò la carriera faticosamente intrapresa e corse a Venezia a combattere per la libertà. Fu con Manin al governo della Repubblica, e fu ministro dell'Interno e dei Lavori Pubblici «non strisciando — egli disse — ma camminando a fianco degli uomini d'onore». L'assemblea deliberò d'inviare lui al campo di Carlo Alberto a domandare soccorsi a nome di Venezia. Esule a Torino, anche nel Regno subalpino furono apprezzate le sue eccezionali qualità, entrando al Ministero D'Azeglio-La Marmora dopo il disastro di Novara. Rimase ministro con Cavour che lo conobbe alla prova e lo stimò. Nel 1867, con la caduta del ministero Ricasoli, — aveva ottanta anni — fu incaricato di formare un ministero, che dal prestigio del suo nome traesse valore e fiducia. Non volle; ma si occupò ancora di leggi e di lavori, e scrisse belle relazioni per il Senato.

***

In una delle pareti del carcere detto «la Torresella», nel palazzo ducale di Venezia si leggono ancora molte iscrizioni, graffite nei lunghi ozi della prigionia dagli ospiti illustri, ai quali era riserbato quel carcere ducale. Ma la più notevole di quelle iscrizioni carcerarie, visibili ancora ai tempi dell'erudito veneziano E. A. Cicogna, e dell'illustratore del palazzo, F. Zanotto — quindi intorno al 1820 — è ora scomparsa sotto un posteriore rivestimento marmoreo. Essa diceva così: «Incluso qua in Toresella, fino 3 de setembrio 1518, io Cristoforo Frangipane, conte di Veglia, Senia e Modrusa, et io Apollonia, consorte del sopradicto signor conte, veani a far compagnia a quello, a di 23 zener 1516 per fino sopradicto setembrio. — Chi mal e ben non sa patir — a grande onor mai pol venir — anche ben e mal, de qui, — sempre non dura». Questa iscrizione rievoca un vero romanzo, ricco di elementi così originali, che, senza la scorta del Sanudo, il celebre diarista veneziano lo crederemmo facilmente rampollato dalla fantasia di un novelliere. Perchè questo romanzo, narrato da Mario Brunetti ne «La Lettura» s'intreccia, appunto, tra Cristoforo Frangipane, feudatario dell'imperatore Massimiliano I, e la moglie di lui, Apollonia Lang, di nobilissima famiglia tedesca. Il Frangipane, conduceva verso i veneziani una guerriglia sterminatrice e crudele; ma, vinto in battaglia dall'Alviano, cadde prigioniero della Repubblica, che lo rinchiuse nella Torresella trattandolo subito con una certa deferenza, come personaggio di gran riguardo. La Frangipane appena seppe della cattura del marito tentò ogni mezzo per liberarlo, e subito s'iniziò fra i coniugi una corrispondenza che il Sanudo fortunatamente ha potuto conservarci, perchè passava, per la necessaria censura, in Collegio. Il motivo dell'amore «integro, perpetuo, fedele» ricorre sempre nelle lettere della Frangipane, che giunse a sfoggiare il suo miglior latino col patrizio Giannantonio Dandolo, sovrastante alle prigioni ducali, perchè consentisse di dividere in carcere la sorte del marito. Contro il divieto della Signoria, ella decise di fare un colpo d'audacia e violando le consegne entrò nel territorio della Repubblica. La Signoria si rassegnò a far buon viso a cattivo giuoco, ordinando che la Frangipane fosse alloggiata nella casa di Dandolo: ma quando fu ammessa a visitare il marito in carcere, non volle più separarsene. «Et cussì — annota il Sanudo — questa notte marito et muier steteno insieme, che è anni non si avevano visti». Così la donna mai più abbandonò il marito, salvo che per brevi dimore ad Abano, in periodo di convalescenza, col consenso della Signoria. Con l'armistizio concluso tra Venezia e lo imperatore parve giunto il giorno della liberazione; ma la Serenissima si sbarazzava del prigioniero per consegnarlo a Francesco I, che aveva sempre vantato diritti sopra di lui. Questa volta l'infelice donna dovette separarsi dal marito, consegnato nelle mani dei commissari del Lautrec. Tuttavia lo seguì fino a Milano; ma ella, che viveva solo per il suo amore, non poteva reggere a lungo ai dolori di un'esistenza tanto tormentata, ed a Milano la coglieva immaturamente la morte il 3 settembre 1519.

***

E' passato inosservato il tricentenario di Tommaso Corneille, fratello dell'autore del Cid, nato nell'agosto del 1625. Sembra — scrive l'«Excelsior» — che egli avesse molto sofferto per dover vivere all'ombra del suo grande fratello. Voltaire diceva: «Tommaso Corneille avrebbe goduto di una grande riputazione se non avesse avuto un fratello». Tomaso fu per Pietro un confidente, un collaboratore. Egli si suggeriva le rime che l'altro non trovava. Pietro ebbe il genio, l'ispirazione, la gloria. Tommaso ebbe l'abilità, il sapere fare, la popolarità. Il primo compose il «Cid», il secondo il «Timocrate», che si recitò sei mesi di seguito senza esaurire il successo. Pietro creò la marca di fabbrica della casa Corneille, Tommaso si sforzò di sostenere la riputazione. E non si deve salutare in lui soltanto l'autore drammatico. Egli fece pure un dizionario delle arti e delle scienze per servire di supplemento al giornale dell'Accademia, ed uno universale geografico e storico. Questa varietà di attività intellettuale è più del nostro tempo che del secolo classico. Drammaturgo applaudito, grammatico, geografo, sociologo, spirito universale, Tommaso Corneille assomiglia a un moderno «nouveau siecle» ed il suo nome, quasi cancellato da quello del suo illustre fratello, merita in questa ricorrenza di essere posto nella dovuta luce.

CRONACA DI VENEZIA

I preparativi per la XV Biennale

Il cartellone di Brenno Del Giudice

Si è riunito in questi giorni il Consiglio Direttivo dell'Esposizione. E' stata la seconda riunione, avendo avuto luogo la prima alla fine dello scorso giugno. Questa volta, per quanto ci consta, la riunione ha avuto notevole importanza, in quanto in essa sono stati presi gli accordi necessari per la definizione, nelle sue linee generali, dell'ordinamento della XV. Biennale, che si inaugurerà alla fine di aprile dell'anno prossimo.

Notevoli modificazioni sono state deliberate per quanto riguarda la disposizione delle sale nel Palazzo della Mostra ai Giardini. Infatti nell'ala destra del palazzo verrà ricavata finalmente, una grande galleria per la Scultura, nella quale troveranno però anche posto opere di pittura. La galleria sarà ottenuta mediante la riunione di alcune sale, con opportune modificazioni architettoniche che costituiranno per loro stesse un elemento artistico nel complesso dell'Esposizione.

Un'altra piccola galleria per le opere straniere di Bianco e Nero e per le piccole sculture verrà costruita in uno spazio, finora inutilizzato e non coltivato, esistente posteriormente tra i padiglioni del Belgio e dell'Olanda, che saranno così riuniti.

I padiglioni stranieri avranno ciascuno Mostre di spiccata importanza, essendosi adottato il criterio, già seguito in precedenti esposizioni, come, per esempio, in quelle del 1920, del 1922 per il Padiglione Francese, nel 1924 per quello dell'Ungheria, e quasi sempre per il padiglione Belga, di far figurare in essi gruppi di mostre personali di artisti più rappresentativi, piuttosto che affermazioni disperse di singoli. Sono inoltre avviate trattative per nuovi padiglioni, che dovrebbero eventualmente sorgere a Sant'Elena, nello spazio già riservato all'Esposizione.

Verrà migliorata anche la distribuzione delle sale nel padiglione centrale per facilitare la circolazione del pubblico, che avrà a sua disposizione un piccolo giardino, che verrà ricavato da alcuni cortiletti esistenti verso S. Elena, e che verrà adornato artisticamente. Infine sappiamo che il Consiglio Direttivo ha approvato il cartellone della XV Biennale, scegliendolo tra diversi bozzetti presentati dall'Architetto Brenno del Giudice, che era stato, nella precedente riunione del Consiglio, espressamente incaricato di preparare il cartellone.

Il bozzetto adottato reca, in un trionfo di luce azzurra, il Palazzo Ducale, sfolgorante d'oro, adorno delle rosse bandiere di San Marco. La mole luminosa si riflette nello specchio terso della laguna; gustosi ornamenti e stilizzazioni eleganti incorniciano la visione trionfale. L'originalissimo cartellone, che rappresenta un'innovazione ardita nelle tradizioni delle Biennali Veneziane, è destinato ad avere un notevole effetto sul pubblico.

Venezia, città del dollaro

Il Resto del Carlino di Bologna, dopo aver cercato, con una campagna insidiosa, di sabotare le iniziative marinare e la vita portuale di Venezia, cerca ora, attraverso le impressioni di un suo collaboratore viaggiante, di diffamare anche le industrie turistiche. E pubblica un articolo del sig. Augusto De Angelis, dal titolo *Venezia, città del Dollaro*, nel quale di Venezia l'autore mostra di non voler vedere che quegli aspetti che dimostrino l'ingordigia dei veneziani nello sfruttamento dei forestieri, unica preoccupazione, per quel che sembra nel leggere l'articolo, dei concittadini di Daniele Manin, presidente di quella che egli chiama «effimera repubblica» e che avrebbe anche potuto chiamare «gloriosa». Non è il caso di indugiarsi a ribattere le malinconiche divagazioni del sig. De Angelis, al quale, tutt'al più, si può osservare che egli ha viaggiato ben poco, o ha ben male imparato a viaggiare.

Vogliamo soltanto segnalare l'atteggiamento costantemente e maliziosamente ostile a Venezia del giornale bolognese che non perde un'occasione per dimostrarlo.

Cattedra Ambulante di Agricoltura

La Cattedra di Agricoltura ha iniziato felicemente la propaganda per la battaglia del grano con un ciclo di conferenze tecniche destando vivo interessamento fra gl' agricoltori della provincia, i quali intervenendo sempre molto numerosi dimostrano di accogliere con entusiasmo le provvidenze del Governo e di nutrire piena fiducia nei risultati finali della battaglia.

Nella ventura settimana, per proseguire l'iniziata opera di propaganda, saranno tenute dal prof. Mario Sattin, direttore della Cattedra, conferenze in S. Donà di Piave centro e fulcro del progresso agricolo della Provincia; in Mira giovedì alle ore 8.30 e in Dolo venerdì alle ore 9.30 nelle rispettive sale comunali. Pure giovedì sarà tenuta altra conferenza alle ore 9.30 in Campagnalupia presso la sede municipale.

Ah!.... l'amore....

La pattuglia dei R. R. C. C. di San Giuliano, in servizio presso il pontile di Fusina, s'imbatteva in due... colombi che tubavano fuori luogo e fuori tempo! Precisamente sul piroscafo n. 4 (linea Venezia-Fusina-Padova) il timoniere Sinicani Giuseppe d'anni 38 verso le ore 20 aveva scorto... lui e lei in attitudine troppo... espansiva!

Appena approdò il piroscafo, il maschio venne consegnato ai carabinieri ed identificato pel viennese Ervin Felber d'anni 20 mentre la... piccioncina prendeva il volo!

Strabiliante storia d'uno zio d'America

che arriva pieno di dollari e truffa 300 lire

Nelle nostre peregrinazioni professionali ci siamo imbattuti ieri in un' individuo che, agitatissimo, ci chiedeva dove stesse di.... casa la Polizia, per andare a denunciare un fatto di una certa gravità e comicità insieme. Questa persona era il sig. Antonio Fungaro abitante a San Gioacchino a Castello.

Spinti da naturale curiosità gli chiedemmo le ragioni del suo turbamento. Ed egli non esitò a raccontarci come giorni or sono si fosse a lui presentato un individuo che si dichiarò suo zio Federico (fratello cioè del padre suo) che da 35 anni si trovava in America. Il Fungaro, ben non rammentandosi la fisionomia dello zio Federico, fece a lui — pur non parendogli di ravvisarlo sicuramente — un'accoglienza discreta, trattenendolo anche a casa sua a pranzo. Però i fatti che ora staremo per narrare, dimostreranno che la primitiva diffidenza del Fungaro era più che mai giustificata perchè è ormai certo che l'individuo a lui presentatosi, altro non era che un originale truffatore.

Il commovente incontro

Lunedì scorso Antonio Fungaro che abita a S. Gioacchino di Castello, terminato il lavoro sbarcava dal vaporino dell'Azienda al pontile dei Giardini Pubblici, verso le ore 17, quando si sentì trattenere per le spalle. Voltatosi di scatto si trovò dinanzi ad un individuo di alta statura, con moschetta e baffi bianchi, indossante un vestito nero alquanto trasandato, camicia nera a larghe striscie rosse, berretta grigia, scarponi alla militare ed un nodoso bastone. Costui, abbracciandolo gli gridava: «Toni, Toni... no ti me conossi più?...». Il povero Antonio Fungaro cadde dalle nuvole. Egli non aveva mai visto quella persona e, per quanto rinvangasse nel... libro delle sue più remote memorie, non riusciva a capire chi fosse lo strano individuo. Finalmente questi parlò: «Son Federico... lo barba de l'America... el fradelo del to povaro pare!!!».

A tale uscita, l'Antonio sorrise... guardò più attentamente lo sconosciuto... poi fece a questi un'ottima cera e, convinto in un primo tempo di aver realmente da fare collo zio Federico che da 35 anni mancava da Venezia essendo partito per la lontana America, si attaccò al suo braccio e, tutto giulivo, lo accompagnò a casa sua dove lo presentò al fratello suo Tommaso. Dopo aver trascorso un'oretta in allegria e dopo che l'americano aveva narrato un sacco di... americanate, i nipoti decisero di recarsi con lo zio in casa di un loro fratello: Angelo Fungaro, abitante colla moglie Amabile Zennaro e con i figli in calle del Magazen a S. Antonino 3325. Anche qui presentazione, baci, abbracci, pranzi e feste allo zio. Costui diceva che alla stazione aveva il suo bagaglio con tutta la sua roba.

La stoccata

Il giorno seguente a quello della patetica presentazione, zio Federico si recava in casa del nipote Angelo, verso le ore 14. Essendo questi al lavoro, trovava la moglie Amabile e, dopo aver mangiato un piatto di minestra, le chiedeva un prestito di duecento lire... dato che era assai stanco e che non aveva affatto voglia di cambiare i numerosi dollari che teneva nel cinturone dei calzoni. La nipote, convinta di aver a che fare collo zio, sborsò il denaro e l'uomo si allontanava promettendo che il giorno seguente glielo avrebbe restituito. Ma il mercoledì egli si presentò ancora alla nipote chiedendole altre cento lire... che però vennero a lui rifiutate stante che la povera donna non aveva spiccioli. Ciò fu una vera fortuna.

L'altra sera però l'Angelo Fungaro, progettando una gita che dovevano fare al loro paese natìo, Pellestrina, ebbe ad esortare rispettosamente lo zio a provvedersi di un vestito più decente di quello che indossava, giacchè al paese — in quel modo — non avrebbe fatto certo buona figura. Al che lo zio Federico rispondeva, in tono un pò seccato, che tali osservazioni non le tollerava affatto da un nipote, e che, del resto, nei bagagli che teneva alla stazione vi erano ben sei vestiti nuovissimi ed all'ultima moda, guanti di pelle, scarpine di vernice, ed altri ricchi indumenti di vestiario. Ma il nipote, che a dire il vero cominciava a sospettare qualche trucco e voleva vederci chiaro nella faccenda, sollecitava lo zio a recarsi alla ferrovia a ritirare i bagagli ed a recarsi pure a una banca qualsiasi per scambiare i famosissimi dollari, in modo da restituirgli le 200 lire che la moglie sua aveva gli date il martedì nel pomeriggio, avendone bisogno urgente.

I tesori depositati alla Stazione

Lo zio Federico però, calmissimo, invitava il nipote per il giorno seguente ad accompagnarlo alla stazione per ritirare insieme i bagagli, soggiungendo che in essi, oltre agli indumenti di vestiario che più sopra abbiamo detto, si trovavano otto chilogrammi di caffè, due quintali e mezzo fra tabacco, zucchero, ecc. ecc.

Intanto... l'americano aveva stretto amicizia con una buona donna che abita al primo piano della casa di Angelo Fungaro, tale Rosa Beoni in Padoan d'anni 45, alla quale chiese in prestito un orologio di metallo bianco, con grossa catena, di proprietà del padre della donna, Giuseppe d'anni 71, il quale si trova ricoverato all'ospizio di mendicità. La Rosa, senza dubitare minimamente, glielo consegnava e fu non poco stupita nel sapere ieri che il suo oggetto era stato generosamente regalato dallo... zio Federico al nipote Tommaso!

Delusione finale

Iermattina però, giorno convenuto tra l'americano ed il nipote Angelo per recarsi alla ferrovia onde ritirare i bagagli, Federico sparì... ed Angelo coi fratelli e la moglie lo aspettano ancora!

Qualcuno del vicinato, col quale il sedicente Federico Fungaro aveva fatto conoscenza, ebbe a raccontare ai parenti che l'americano era stato visto imbarcarsi ieri mattina stessa sul vaporino dell'Azienda al pontile di San Zaccaria, dopo aver preso i biglietti per la stazione ferroviaria.

Non volendo credere alla triste realtà, Angelo ed Antonio Fungaro si recavano immediatamente alla stazione. Ma quivi non riuscirono a trovare il loro uomo, per cui se ne ritornarono alle loro case convinti di essere stati vittime di un lestofante, o per lo meno d'uno zio poco desiderabile! Del fatto è stata anche interessata la Polizia.

Le ricerche, beninteso, saranno maggiormente laboriose in quanto che i presunti parenti non si sono mai pensati di chiedergli dove egli andasse ad alloggiare; fatte anche indagini presso la stazione ferroviaria per trovare bagagli, non si sono rinvenuti colli nè documenti di appoggio ai famosi bauli annunciati dal sedicente americano.

Il pellicciaio Olimpio Casarini

arrestato a Milano

Ci giunge notizia da Milano che questa mattina alle ore 11 gli agenti di quella Squadra Mobile arrestarono il noto pellicciaio veneziano Olimpio Casarin mentre stava salendo sulla piattaforma di un tram in piazza del Duomo.

Contro il Casarin la Questura di Venezia aveva spiccato a suo tempo un mandato di cattura perchè ritenuto responsabile di fallimento doloso per l'importo di lire 800.000 ai danni del Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia.

In seguito alle circostanze da noi ampiamente illustrate alcuni mesi or sono il Casarin aveva lasciato la nostra città senza lasciar traccie del suo cammino e per questo la locale autorità aveva esperito le necessarie pratiche per la cattura del fuggitivo, pratiche che vengono ora coronate dal suo arresto a Milano.

I presunti avvelenamenti con i gelati

e una lettera del proprietario del Caffè

Per debito di coscienza, per atto di giustizia e per quel senso alto di responsabilità, che ha sempre guidato tutti i nostri atti, addolorati per i fatti accaduti ed attribuiti specificatamente ai gelati presi nella Terrazza del Lido, da noi diretta, non possiamo più oltre lasciar correre una notizia che oltre a danneggiarci materialmente, ci addolora non poco.

Nella Terrazza del Lido vengono attualmente consumati giornalmente più di cinquecento gelati, ed un mese fa qualche migliaio, ed è la medesima produzione, con i medesimi ingredienti di quella che viene distribuita nel nostro Gran Caffè Olimpia in Piazza San Marco e nel Gran Caffè Orientale pure di nostra proprietà. In tutto il periodo estivo mai ebbimo a lamentare incresciosi inconvenienti. I recipienti tutti adoperati per la fabbricazione dei gelati, sono accuratamente stagnati e giornalmente puliti come lo prescrive la tecnica gelatiera ed i generi adoperati: latte, uova, zucchero, cioccolato, farina, sono tutti di prima qualità.

Avuto sentore dei primi casi di disturbi attribuiti ai nostri gelati, immediatamente abbiamo chiamato l'Ufficio d'Igiene, mettendo a disposizione tutto il materiale adoperato per la fabbricazione, nonchè tutti gli ingredienti necessari per la composizione del gelato stesso. Siamo ora in attesa del responso Tecnico, sicuri che sarà tale da tranquillizzare la clientela, e da levarci da un incubo doloroso.

Cav. Romano Vedaldi
Gerente Soc. Accom. gestione Esercizi

Le condizioni degli infortunati

Sull'argomento della gastroenterite tossica, della quale si attribuisce ai gelati l'origine dobbiamo oggi aggiungere come le condizioni tanto della Zanolli quanto del Benati siano stazionarie e non diano ai medici apprensione alcuna.

Il Palma Pasqualino pure migliora; abbiamo all'uopo interrogato il d.r Vivante capo-ufficio Igiene Municipale per chiedergli circa i risultati avuti dall'esame di tutti gli oggetti sequestrati che servirono alla confezione dei gelati. Il dott. Vivante ci ha detto come circa il responso questo non si possa avere da un giorno per l'altro poichè è necessario fare l'esame chimico di parecchie sostanze come marmellate, essenze ecc. nonchè dei rimasugli di gelato trovati nei recipienti ed ingeriti da coloro ai quali si è verificato il disgustoso incidente.

Lo scoppio di un vaso di carburo

L'operaio diciassettenne Luigi Pomo abitante in Calle della Madonna all'Angelo Raffaele 2240, occupato presso l'Officina Pagan in Calle Lunga S. Barnaba, alle sei del pomeriggio di ieri munito di una lampada ad olio si recava in un magazzino della stessa officina per prendervi dei ferri.

Inconsciamente egli avvicinò la lampada ad un recipiente di carburo e questo già umido scoppiava con immenso fragore. Il disgraziato operaio fu subito soccorso dai compagni di lavoro che lo accompagnarono al vicino Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio ove il sanitario di servizio dott. Coccon gli riscontrava delle scottature di secondo grado al la faccia.

Dopo avergli prestato le cure del caso il sanitario lo inviava a casa giudicandolo guaribile — se non avvengono complicazioni — in dodici giorni.

Chiarimenti su una baruffa in famiglia

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato un fatto di cronaca in merito a quel tale Umberto Marcolin abitante a S. Lio 5994 che, rincasato a tarda ora, aveva trovato il figlio Gino a letto con la madre. Il Marcolin, che era stato inviato al carcere della Giudecca per aver ferito il figlio con un lume a petrolio, è stato ieri rilasciato e venne da noi a pregarci di chiarire questo fatto, poichè non vorrebbe che si sospettasse lontanamente sulla moralità ed onestà della moglie sua verso la quale egli nutre una vera venerazione. Egli soggiunse inoltre come nel letto matrimoniale — dal quale egli forzatamente deve tenersi appartato causa una malattia polmonare che lo affligge — dormivano solo la moglie ed il figlio Gino, mentre il sedicente Bruno dorme in un altro lettuccio.

La Galleria Giovanelli venduta all'estero?

Circola insistente in città la voce che il notissimo antiquario inglese, che recentemente acquistò dal principe Alberto Giovanelli il noto quadro del Tiziano, stia attualmente trattando per l'acquisto di tutte le rimanenti opere d'arte finora custodite nella Galleria Giovanelli.

Si dice anzi che le trattative siano già a buon punto, e che stia per essere concluso il cospicuo affare. Intermediarii nelle trattative tra il Giovanelli e l'antiquario inglese sarebbero due notissimi antiquari veneziani, che già si occuparono della vendita del Tiziano Giovanelli.

Sempre secondo i si dice, l'affare verrebbe concluso sulla base di una cifra vistosissima, che salirebbe ad alcune decine di milioni di lire italiane. Per ottenere dallo Stato italiano il permesso di esportare i quadri acquistati, i contraenti cederebbero alle RR. Gallerie di Venezia il famoso quadro di Giorgione, *Le Tempesta*, che è il più bel gioiello della quadreria Giovanelli, ed uno dei più bei capilavori di pittura che esistano al mondo. Lo Stato però si asterrebbe dall'esigere la tassa di esportazione — di un importo certamente cospicuo — che gli spetterebbe per legge.

Poichè la notizia, come ripetiamo, circola oramai da parecchi giorni sulle bocche di tutti, anche per il fatto che la persona indicata come acquirente, si trova a Venezia, e vi si trovano i due intermediarii, sarebbe opportuno che le Autorità preposte alla custodia del patrimonio artistico nazionale dessero, in proposito, qualche informazione attendibile.

Due amici troppo premurosi

Il bottaio Filippo Pontello di Angelo di anni 41 da Cavasso Nuovo (Udine) e qui domiciliato in Rio Terrà della Crea a S. Giobbe 566, alle dipendenze dell'Amministrazione dei nobili Caragiani, si recava l'altro ieri sera alle dieci alla stazione per assicurarsi dell'ora di partenza del primo treno della linea di Udine dovendo partire ieri mattina per il suo paese.

Di ritorno dalla Ferrovia sostava per bere un caffè al Bar «Roma» e poi si dirigeva a casa. Ma giunto in Fondamenta Savorgnan decise di bere un bicchiere di birra e si fermò allora nell'osteria «Alla Stella» sita al num. 408 della stessa Fondamenta. Verso le undici uscendo dall'esercizio venne avvicinato da due giovanotti tarchiati i quali lo conoscevano per nome e che lo presero per braccio dicendosi desiderosi di accompagnarlo a casa.

Il Pontello si oppose poichè la sua abitazione era vicinissima ma visto il tono dei due per tema di guai ed essendo la strada deserta si lasciò accompagnare. Sulla porta i due si congedarono.

Ieri mattina alzatosi presto e vestitosi al momento di passare da una tasca ad un'altra il suo libretto di annotazioni non vi trovò più quattrocento lire che egli aveva riposte tra quelle pagine e che ricordava benissimo di avere anche la sera antecedente.

Il Pontello ha rimandato allora la sua partenza per recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio ove ha fornito anche i connotati e informazioni più precise sui due sconosciuti amici che sarebbero stati riconosciuti da una bambina e che la Polizia sta ora completando l'identificazione e ricercando.

Il mulo... idrofilo

Metope Giuseppe di Domenico d'anni 31 abitante a S. Polo Calle delle Oche 1020, aveva un mulo. Un bel mulo, robusto, ben piantato sulle solide gambe e se ne serviva per trainare quotidianamente un carretto per il trasporto al Lido di birra della Ditta Pisen dalla quale dipendeva. Ma l'altro giorno il mulo doveva cambiar... guarnigione e partire alla volta di Mestre.

A Mestre, fintanto cui non sarà attuata la Metropolitana o qualche altri dei tanti progettati sistemi di comunicazione con la terraferma, bisogna andare per via d'acqua. Così anche il.... nostro mulo doveva sobbarcarsi un viaggetto in barca per attraversare la laguna.

Giovedì mattina, erano circa le 10.20, sul piazzale S. M. Elisabetta, presso la riva c'era un capannello di persone che osservavano la manovra nella quale quattro o cinque uomini, compreso il Metope, erano impegnati per imbarcare il quadrupede in un barcone attraccato.

Spingi di qua, tira di là, il mulo che con gli occhi bendati sembrava sentire l'odor di salsedine; faceva qualche passo in avanti arrivava sul limitare della riva, ma poi testardo..... si piantava sulle quattro zampe e là vi rimaneva come inchiodato.

D'un tratto, però, sembrò decidersi a.... soccombere alla manovra d'imbarco. Ma si decise con troppo furore chè fatto un salto in avanti arrivò sì sulla barca ma inciampò subito su un ostacolo andando a fare un bel capitombolo in acqua.

Santo cielo! Non ci mancava che questa! Sudare, sbuffare tanto per ottenere questo bel risultato! Che cosa si doveva fare allora? L'acqua in quel punto era abbastanza alta e il quadrupede non potendo toccare il fondo si dibatteva, cioè nuotava come poteva. Ma si sarebbe ben presto stancato, le forze lo avrebbero abbandonato ed allora.... addio mulo.

Si ideò là per là qualche sbrigativo mezzo di soccorso. Il Metope ed alcuni volonterosi s'imbarcarono su un sandolo e avvicinato il... naufrago lo rimorchiarono alla meglio fin dove c'era un po' di secca: presso il canale Lepanto. Quivi il nostro quadrupede potè finalmente rizzarsi. Avrebbe potuto camminare ma non lo fece se non quando il padrone discese lui fuori di barca e lo accompagnò.

Che razza di mulo!! Giunsero presso la Caserma dei Carabinieri. Là c'è un piccolo pontile. Bisognava tentare di riportare sulla strada il mulo per quella via. Vi si adoperarono anche i carabinieri col loro Maresciallo e altre persone. Macchè. La faccenda era complicata. Ed allora si andò un po' più avanti. Davanti a Via Angelo Partecipazio c'era anche più secca. E qui dopo una serie di complicate e faticose manovre il nostro idrofilo quadrupede poteva finalmente camminare ancora sul duro. Ma in che stato! Cadendo dal barcone s'era procurata una larga ferita e aveva perduto una discreta quantità di sangue.

Arresti e perquisizioni

di propagandisti comunisti

La Questura di Venezia intensificando la sorveglianza sui sovversivi ed in ispecie sui comunisti che da una quindicina di giorni hanno ripreso la loro attività in certo senso notevole, specialmente a Venezia, è riuscita a mettere le mani su alcuni degli affiliati alla Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Infatti il questore comm. Corrado personalmente si è occupato di dare disposizioni, coadiuvato nelle laboriose ricerche dal suo capo-gabinetto cav. uff. Rendina e dal comandante della squadra politica dott. Marchitto, riuscendo a venire in possesso di manifestini di colore giallo (alcuni dei quali vennero trovati in varie buche delle lettere ed anche al Fascio) contenenti un appello agli operai ed ai contadini, invitandoli ad iscriversi alla ricostituenda Federazione Giovanile Comunista. Fra i propagandisti sono stati perciò fermati i fratelli Mario, Marco ed Arcangelo Cozzi abitanti a S. Polo 2786.

I fratelli Cozzi, di fede comunista, erano introvabili. Tra i maggiori indiziati per tale propaganda era proprio il Marco Cozzi, il quale — ricercato a casa — è stato dal maresciallo Scafarone della squadra politica, fermato in treno mentre arrivava da Cittadella, ove si era recato per la Società Petroli da cui dipende. Egli non ha esitato a mettersi a disposizione del sottufficiale, che lo ha tradotto alla Questura. Una perquisizione fattagli in casa fruttò numerose circolari di propaganda del giornale «Unità», indirizzate ai suoi corrispondenti, giornale di cui egli è evidentemente il rappresentante. Fra le circolari sequestrate ve ne sono alcune di importanti, riguardanti il sistema di propaganda, ed incitanti gli operai ed i contadini ad unirsi in uno per combattere l'attuale regime e la borghesia in genere. Il Marco Cozzi è stato perciò trattenuto in arresto ed inviato alle carceri della Giudecca e denunciato al Procuratore del Re per eccitamento all'odio di classe a mezzo della stampa; mentre Mario ed Arcangelo Cozzi — nulla risultando a loro carico — furono rilasciati.

Le stesse disposizioni date dal sig. Questore comm. Corrado al vice-commissario di Mestre dott. Wenzel hanno portato al sequestro — presso individui di fede comunista — di armi e di munizioni nonchè di documenti propagandistici, cosicchè sono stati tratti in arresto a Favero Veneto due appartenenti al Circolo Sociale di Favero, dove notoriamente vi è un covo di sovversivi, riuscendo nelle perquisizioni domiciliari a sequestrare, presso Kreper Carlo, due petardi; presso Zanovello Umberto due proiettili da 75, presso Capo Andrea, latitante, due tubi di gelatina e presso Bolzanella Giuseppe fu Celeste, documenti riguardanti l'attività degli affiliati al comunismo.

Cronaca varia

Si taglia una mano. — Il carpentiere in ferro Edmondo Bozzao di Pietro di anni 36 abitante alla Giudecca alle Corti Grandi, alle 16 di ieri ricorreva all'Ospitale per una ferita lacera alla mano sinistra guaribile in 8 giorni e che riportò tagliando una lamiera lavorando presso la Direzione d'Artiglieria a S. Giorgio.

Baruffa che manda all'Ospedale. — La casalinga Anna Bozzao fu Sante di anni 32 abitante a Castello 2778 venne medicata ieri alle 15.40 all'Ospedale per contusioni all'anca sinistra, guaribili in otto giorni. La donna narrò come verso le ore 14 di ieri nei pressi della Bragora sia stata avvicinata da certo Commerci Romeo di anni 26 abitante in Calle del Forno a Castello e col quale venne a diverbio per vecchi rancori personali. Il litigio ha degenerato a tal punto da far sì che il Commerci prendesse a calci e pugni la donna che dovette ricorrere alle cure ospitaliere.

Si frattura i lombi. — Rosa Benedetti di Giuseppe di anni 45 infermiera presso l'Ospedale civile alle ore 17 di ieri ha dovuto farsi ricoverare per frattura lombare guaribile in 20 giorni circa. La infermiera ha detto come il 7 corrente, mentre stava trasportando dei letti al Pio Luogo da una sala all'altra, venne colta da forti dolori ai lombi cui a primo acchito no fece caso ma pochi giorni dopo dovette porsi a letto e, richiesto un medico, venne consigliato il ricovero all'Ospedale.

Un sudicione. — Iersera il sottocapo dei vigili Mazzini verso le 21 accompagnava alla Questura centrale per essere posto in guardina un individuo ubbriaco fradicio — qualificatosi per Angelo Ciriello d'anni 30 — il quale poco prima era stato trovato in Fondamenta dell'Osmarin mentre soddisfaceva (davanti il pubblico) ai suoi bisogni corporali. Il Ciriello dovrà certanto rispondere per oltraggio al pudore e per ubbriachezza molesta e ripugnante.

La sega circolare. — Il carpentiere in legno Gino Vianello di Pietro d'anni 24 domiciliato a Castello 783 alle 8.30 di iermattina ricorreva all'Ospedale per una ferita da taglio alla mano sinistra guaribile in venti giorni riportata al Cantiere navale Passano alla Giudecca con una sega circolare.

Il granello nell'occhio. — Lo scaricatore Francesco Torcoli di anni 42 abitante alla Madonna dell'Orto 3375, mentre lavorava ieri in Marittima gli è penetrato nell'occhio destro un granello di carbone coke. Dovette correre alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Cuzzi gli prestò le cure del caso giudicandolo guaribile in otto giorni.

Per la nuova autoambulanza "Cortellazzo,,

della Croce Rossa

Al Comitato della Croce Rossa di Venezia sono pervenute le seguenti lettere, che quella Presidenza desidera rendere pubblicamente note.

Da S. E. il March. Centurione, Presidente Generale della C.R.I.:

«*Signor Presidente.* Ho ricevuto la sua lettera del 29 agosto scorso, con la quale Ella mi comunica l'entrata in servizio di un nuovo motoscafo per il servizio di trasporto ammalati della città di Venezia.

Mentre ringrazio Lei e i suoi collaboratori per la attività che spiegano a favore della nostra Associazione, La prego di presentare, a mio nome, al Commissario Regio della città di Venezia i sentimenti dell'animo grato della Croce Rossa Italiana, per il valido contributo che presta a codesto Comitato, nella esplicazione di un'opera altamente umanitaria a favore della popolazione.

Formulo intanto il voto che la sottoscrizione aperta con 200 lire dal generoso oblatore raggiunga al più presto la somma occorrente perchè il servizio del trasporto ammalati di codesto Comitato si arrichisca di una nuova unità attiva. Con cordiale ossequio *Centurione*».

Da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Marina:

«Mi viene comunicato che alla nuova autoambulanza di codesto onorevole Comitato è stato imposto il nome di Cortellazzo. Il ricordo sempre vivo dell'opera di abnegazione e di valore dei reparti della C.R.I. sul Basso Piave mi rende molto caro questo omaggio; a nome anche del Battaglione San Marco rivolgo a V. S. un sentito ringraziamento. Con distinti ossequi: *Sirianni*».

Dall'Associazione Nazionale «Fanti del Mare» Sezione Veneta:

«A nome del Consiglio Direttivo e dei soci ex combattenti, reduci del Reggimento «San Marco» e R. Marina, porgo a codesto onorevole Comitato i più vivi ringraziamenti per la disposizione [illegible], colla quale alla nuova autoambulanza è stato dato il nome di «Cortellazzo» e per le lusinghiere espressioni per il Reggimento stesso, dell'ultimo comunicato alla stampa.

Il nome di «Cortellazzo», fra i molti reduci della popolazione dell'estuario e per i diversi concittadini nostri soci, che ricordano sempre l'opera benefica della sezione Sanitaria avanzata di codesta on. istituzione sarà un nome pieno di ricordi e di gloria.

Questa Associazione è fiera di vedere ricordati altresì i prodi compagni che caddero con l'arma in pugno combattendo ed è lieta attestare che l'opera di codesta Istituzione è seguita con pari amore ed ammirazione dai Membri di questo Sodalizio. Mi son permesso doverosamente segnalare l'atto al nostro amato Comandante S. E. Sirianni S. S. alla Marina che certamente apprezzerà e gradirà l'omaggio. Con deferenza: Il Presidente *Cap. rag. Bortoli Luigi*».

I ladri in soffitta

La signora Maria Orian di Giuseppe di anni 28, sposata Radicchio, abitante nel nuovo Quartiere Grimani dell'Istituto autonomo alla Madonna dell'Orto 3502 int. 107, alle undici di ieri mattina veniva avvisata da una bambina sua coinquilina che i cancelli delle soffitte dello stabile erano scassinati.

La signora allarmatissima corse a vedere ed infatti trovò anche la sua soffitta aperta e riscontrò la sparizione dei seguenti indumenti: due coperte di lana imbottita rossa, l'una per letto a due piazze e l'altra per culla, un soprabito di lana verde da uomo, un soprabito di lana grigia da donna, due berrettini di lana, due costumi da uomo, un paltoncino di lana bleu, due soprabiti di lana per bambini e altri effetti di vestiario per il complessivo valore di circa millecinquecento lire.

La signora si è recata a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato lavoranti in legno. — Tutti i lavoranti in legno di Venezia sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 13 corr. alle ore 9 precise alla sede dei Sindacati Nazionali al Malcanton, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Contratto di lavoro 1925-26; 2. Esame generale della situazione della categoria.

Operai! In questo momento che alcuni spodestati organizzatori approfittando della nostra tolleranza e della nostra pazienza, riprendono la loro venefica attività per carpire un'altra volta la vostra buona fede, il nostro invito deve essere da voi interpretato come un dovere da compiere e tutti dovete intervenire compatti all'importante assemblea che dovrà riuscire una solenne manifestazione di forza della nostra organizzazione. — Il segretario provinciale della Corporazione: Alfonso Miani.

La chiusura del Bagno Popolare

A partire da lunedì 14 corrente si chiude il Bagno popolare a S. Nicolò di Lido.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I dipendenti enti locali e i loro desiderata

UDINE, 12

Nella sede dei sindacati fascisti ha avuto luogo ieri un'importante assemblea dei segretari mandamentali dipendenti enti locali, presieduta dal sig. Paolo Olivieri segretario della corporazione del capo'uogo. La discussione fu elevata e serena. Tutti convennero nella necessità di esigere dagli iscritti la massima disciplina e il regolare tesseramento, deplorando l'apatia e il disinteresse che alcune sezioni ancora dimostrano, trascurando persino il pagamento delle quote. I segretari comunali poi non mancarono di mettere in evidenza le tristi condizioni morali ed economiche della classe ed in sede di discussione votarono il seguente ordine del giorno diretto alla segreteria generale dell'impiego: «L'assemblea dei segretari sezionali del sindacato dipendenti enti locali, considerato il grave stato di disagio economico e morale in cui versa ancora la classe, ritenuto che le supreme gerarchie dell'organizzazione sindacale debbano curare attentamente anche gli interessi della classe dei dipendenti enti locali, fa voti: 1. perchè vengano stabilite dalle norme perequative circa lo stato giuridico e il trattamento economico dei dipendenti comunali, in confronto agli impiegati dello Stato; 2. perchè vengano estese a tutti i dipendenti degli enti locali le indennità di cui al decreto 31 marzo 1925; 3. perchè venga presa in serio esame la riforma della cassa pensioni; 4. perchè vengano riconosciuti e computati, nel miglioramento delle carriere i servizi prestati presso altri pubblici enti; 5. perchè venga concessa, come per gli impiegati statali, la riduzione sui biglietti ferroviari».

L'assemblea deliberò quindi di soprassedere alla nomina del segretario provinciale ed invece passò alla nomina di una giunta alla quale venne affidato il preciso incarico di provvedere alla formazione di un nuovo statuto che stabilisca le cariche e precisi le funzioni ed i rapporti fra la segreteria provinciale e la segreteria della corporazione. A coprire tale carica vennero chiamati i signori Olivieri Paolo segretario della federazione, quale presidente; dott. Pascino, cav. Bortolotti, geom. Sarti, Poiatti, Pittoni, e Pierucci.

Il condono dei prestiti ai comuni del Friuli e del Bellunese

Giovedì 10 corr. la commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli si recò ad Auronzo ove in quella sede municipale si incontrò con la commissione Reale della provincia di Belluno per trattare sulle pratiche da attuarsi per ottenere dal Governo il condono dei prestiti accordati nel 1919-20 ai comuni delle due provincie, per lenire la disoccupazione che allora imperversava. Dopo una lunga discussione, dalla quale emersero le ragioni politiche e morali per le quali il Ministero dovrà accogliere la domanda, si dette incarico alla commissione di Udine di compilare un memoriale che, firmato anche da quella di Belluno, sarà trasmesso al Ministero dell'Interno e per notizia a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il direttore generale della Cassa dei Depositi e Prestiti, mentre poi i presidenti delle due commissioni Reali si porteranno a Roma per patrocinare anche verbalmente, con il concorso dei rappresentanti politici, l'accoglimento delle domande. Si convenne altresì di chiedere sull'oggetto l'appoggio della direzione generale del partito fascista. Nella stessa riunione si trattò anche dell'ultimazione della strada di Lavardet fra Prato Carnico e Campolongo e si stabilì che la commissione si recherà a Roma per l'oggetto di che sopra e chieda ed ottenga dall'autorità militare il concorso del 50 per cento sui due milioni circa necessari per il completamento della strada mentre l'altra metà sarebbe sostenuta dalle provincie e dai comuni interessati.

Giove Pluvio

Giove Pluvio ha voluto mettere a dura prova la pazienza dei friulani non permettendo il bel tempo. Siamo infatti entrati nel vero autunno: freddo, pioggia e per di più anche il terremoto.

Le Prealpi Carniche e i monti del Canal del Ferro sono coperti del bianco mantello invernale e per di più la temperatura si è notevolmente abbassata.

Convegno agrario a Cividale

Questa mattina, domenica, a Cividale seguirà l'annunciato Convegno agrario. Con oggi 13 l'Esposizione si chiude ed in tale occasione avranno luogo vari festeggiamenti. Sulla linea Udine-Cividale sono attivati vari treni speciali.

Cinquant'anni di vita

Quest'anno la Società di M. S. fra i ... compie i cinquant'anni di vita spesi in una lodevole attività fra i propri soci. Per festeggiare l'anniversario è indetta una gita a Gorizia e a Redipuglia nel cui Cimitero sarà deposta una corona di alloro.

L'arrivo di Girardengo

Questa mattina, domenica, alle ore 9, arriverà il campione Costante Girardengo per partecipare alla grande riunione ciclistica organizzata dal C. C. V.

Siamo spiacenti d'annunciare che il ... Verri non potrà giungere perchè indisposto. Interverranno però due ... atleti: Ciaccheri e Stefani.

La Compagnia Sainati

Come ieri abbiamo detto, il 21 corrente si riaprirà il Teatro Sociale, dopo una parentesi cinematografica. Debutterà la Compagnia del Grand Guignol diretta dal comm. Alfredo Sainati. Sono in corso delle trattative per assicurare l'intervento delle compagnie De Sanctis, Emma Grammatica, Marga Cella, Falconi per la prosa, ... Lombardo e D'Alome per l'operetta. La stagione teatrale si annuncia così ricca e variata e non viene escluso un avvenimento lirico con «La Cena delle beffe» del maestro Giordano.

CIVIDALE

La Scuola Industriale degli Orfani di guerra all'Esposizione. — Nel lungo corridoio del primo piano dell'Esposizione che raccoglie in gran parte le mostre delle Scuole operaie o popolari in genere, venne occupato un largo spazio su tavoli e pareti dalla Scuola Industriale dell'Istituto Friulano Pro Orfani di guerra. Si tratta di oggetti eseguiti con tutte le regole dell'arte e con molto buon gusto, come i canapè, le sedie e i tavolini da salotto del reparto ebanisti; i lampadari, i tripodi, i portafanali, piedestalli per vario uso stilizzati, ringhiere, martelli, compassi, tenaglie, squadre, serrature e chiavi, ornamenti a fiori, a foglie ecc., della Officina del ferro battuto; telai, cornici, squadre, tavolini del reparto falegnameria; scarpe per ragazzi ed adulti della calzoleria; abiti da uomo e da donna, oggetti da tavola e da salotto, ben ricamati o cuciti dalle allieve e dagli allievi sarti ecc., produzione, del resto, già molto conosciuta in Friuli e fuori per le numerose visite che le officine ricevono da ogni parte e per i premi già riportati in altre esposizioni.

Vediamo con piacere che detti oggetti vengono volentieri acquistati dai visitatori che si soffermano in modo particolare davanti a questa mostra, ove una scritta in alto spiega che detti lavori sono eseguiti dai figli buoni e volonterosi di coloro che seppero compiere fino alla morte, il proprio dovere per la difesa della Patria. Sul banco si trova a disposizione del pubblico una bella relazione del direttore delle Officine ing. cav. Zorzi dalla quale il lettore può apprendere l'indirizzo di questa Scuola che avvia una considerevole quantità di orfanelli all'apprendimento di un'arte o di un mestiere in modo da poter un giorno bastare a sè stessi.

Un convegno di agrari — Oggi, domenica alle ore 10, avrà qui luogo un importante convegno di agrari per sentire la parola degli illustri agronomi Todaro e Zago sulla «Sezione genealogica del frumento» e sulla «Frutticultura industriale».

S. GIORGIO DI NOGARO

VI Congresso annuale della Filologica Friulana. — Come è noto, la sagra annuale della «Filologica Friulana» avrà luogo quest'anno la domenica 27 corr. settembre a S. Giorgio di Nogaro.

Possiamo assicurare che a S. Giorgio di Nogaro si lavora fin d'ora con molto entusiasmo per la maggiore riuscita della festa friulana.

Tra qualche giorno, a mezzo del manifesto ufficiale e della stampa, verrà reso noto il programma definitivo della giornata. Possiamo assicurare però che esso non si scosterà sostanzialmente dal seguente schema, compilato dal Comitato di S. Giorgio, d'accordo con la presidenza della S. F. F. Eccolo:

Ore 9: Arrivo dei Congressisti, ricevuti dalla Banda cittadina — Ore 10: Congresso (seduta unica); discorso ufficiale tenuto dal prof. Ugo Pellis; relazione annuale; elezione del Consiglio — Ore 13: Banchetto.

Pomeriggio: Visita al Porto di Nogaro ed eventuale gita facoltativa a Marano Lagunare.

Sera: Recita della Compagnia dialettale udinese della S. F. F. Cori friulani.

Per i trasporti a Udine-S. Giorgio di Nogaro e viceversa verrà provveduto con un treno speciale, già concesso dalle FF. SS. Il treno partirà da Udine alle ore 8 e sarà di ritorno verso le 24, dopo la recita serale. Ci viene pure assicurato che il Comitato Sangiorgino vuol rendersi «famoso» soprattutto con l'allestimento del banchetto sociale, e di ciò lo lodiamo. La quota fissata in via definitiva è di L. 18.

Le adesioni devono essere notificate presso la sede della «Filologica», Riva Bartolini 3 Udine, non più tardi del 24 corr.; meglio se accompagnate dal relativo importo.

TARCENTO

Beneficenza. — 3.o elenco delle elargizioni pervenute al Comitato Fascista di A. C. per onorare la memoria della compianta co. Clelia di Montegnacco: I membri della Amministrazione comunale ed impiegati del Comune L. 280 e cioè: Mosca rag. Gino L. 20, Ripari cav. Ugo 20, Pividori cav. Giuseppe 20, De Monte Ottavio 20, Morgante geom. Aldo 20, Troiano Giuseppe 20, Anzil Liberale 10, Fadini Luigi 10, Grasselli cap. Antonio 20, Vattolo Valentino 10, Cossio Manlio 10, Patriarca Alfredo 10, Cossa Giacomo 10, Morgante Faustino 10, Muzzolini Umberto 10, Cossio Giuseppe 10, Morgante Ruggero 10, Fadini Giacomo 5, Nardini Carlo 10, Salvadori Addon segretario 15, Giuseppe Grillo vice segretario 8, Gio. Batta Toffoletti applicato 5; e poi: Famiglia del dott. di Montegnacco L. 100; Ieb Cesira 10; rag. G. De Carli di Gemona 25, cav. Vincenzo Armellini 10, Patriarca Anna 10; Goi Pietro 5; Tomada Giovanni 10; R. Larese 5.

In morte del dott. Pietro Feruglio: cav. Vincenzo Armellini L. 50.

In morte della sig. Filomena Pividori: cav. Vincenzo Armellini L. 15; Goi Pietro 5.

MARTIGNACCO

Festeggiamenti — Oggi 13 a Martignacco vi saranno grandi festeggiamenti con ricca Pesca pro Casa del combattente. Fra i tanti spettacoli vi sarà una speciale illuminazione elettrica del tutto nuova fatta da uno specialista. Non mancheranno concerti vocali e strumentali, pali di cuccagna e ballo.

La ferrovia Udine-S. Daniele farà diversi treni speciali sulla linea partendo da Udine ogni ora.

Sono arrivati il dono di S. M. il Re, dell'on. Di Caporiacco e molte macchine agricole di ogni specie.

CODROIPO

A proposito della Conferenza ferroviaria per gli orari invernali. — Si parla finalmente di nuovi orari ferroviari. Alla conferenza che si tiene a Padova in questi giorni, quale delegato per Udine è stato inviato il cav. Muzzatti. Non sappiamo quali sono le proposte presentate, certo si è che dalla relazione dei giornali apprendiamo come, mentre per le altre linee già si parla di nuove effettuazioni e modificazioni nella marcia dei treni, per la linea Udine-Venezia si è discusso molto ma molto evasivamente.

Non è il caso di accennare ai disagi che l'orario attualmente in vigore ha portato e porta tuttora, ma poichè siamo in tema di considerazioni e richieste diremo ad esempio:

Attualmente dopo il treno (A 1630) in arrivo a Udine alle 4, fino alle 10 ora di arrivo del (A 1642) da Venezia non giungono altri treni adibiti a servizio locale (6 ore d'intervallo) se si esclude un treno merci in arrivo a Udine alle 7.42 (6242) al quale a Pordenone si accolla il servizio viaggiatori fatto con un'unica vettura di terza classe. Provassero certi signori viaggiare con quella lumaca in pieno inverno e per giunta sistematicamente senza riscaldamento.

Altra enormità: da Udine dopo il treno delle 17.50 (A 1649) fino alle 0.35 (A 1643) (7 ore d'intervallo) per Venezia non ci sono altre comunicazioni locali. Non aggiungiamo altro, i dati sono eloquenti!

Perchè dunque con il nuovo orario non si sopprime quel poco edificante servizio col (6242) sostituendolo con un accelerato che arrivi a Udine verso le 8.15 o 8 e mezza?

E perchè non si sposta l'ora di partenza da Udine del (A 1649) facendolo partire verso le 19 o 19 e mezzo? Si comprometterà la marcia del diretto; ci si dirà: Non crediamo perchè il primo potrebbe benissimo cedere la precedenza a questo in una delle ultime stazioni della linea dove il servizio locale, come è noto viene fatto a vantaggio di ben pochi viaggiatori. Ben s'intende che si potrebbero spostare di conseguenza e a tutto comodo degli interessati anche i treni per le linee diramanti. Ovvero si potrebbe limitare il (1649) a Treviso, permettendo d'usufruire della terza classe del diretto (509) ai viaggiatori che pur partendo da Udine o da stazioni intermedie, dove il diretto ferma, sono diretti a Venezia. Non sarebbero questi certamente in numero rilevante e la marcia del diretto non verrebbe certamente compromessa.

In somma si faccia e si disponga come meglio si crede tenendo però ben presente che urge provvedere poichè i centri di questa linea hanno fra loro relazioni tali da non poter senza grave danno ai comuni interessi sopportare le attuali condizioni orarie.

Cronaca di Bolzano

Infortunio. — Il tagliaboschi Dorfer Enrico, di Nalles, figlio d'un oste, mentre lavorava alla stazione di Vilpiano, è rimasto vittima d'un grave infortunio. Il Dorfer aveva condotto alla stazione un carro di legna, perchè venisse caricata su un vagone.

Essendosi spezzata un'asse del carro un grosso tronco d'albero ruzzolò a terra, schiacciandogli il piede destro; il ferito è stato trasportato a Terlano, dove il medico condotto dott. Goetsch gli fasciò la ferita; guarirà in circa due mesi.

Spacciatrice di biglietti falsi. — Un'elegante signorina dell'apparente età di 25-30 anni, che si trovava per qualche tempo in villeggiatura a Merano, oriunda germanica ha spacciato un discreto numero di biglietti falsi in lire; essa poi si sarebbe recata in Val Venosta, riuscendo a varcare la frontiera nelle vicinanze di Resia: a Nodrio essa montò su un'auto che la condusse a Landeck.

Aggredito per rapina una seconda volta. — Un contadino di S. Leonardo (Bressanone), che due anni fa aveva subito una aggressione per rapina, nella località detta Trunt, ieri a mezzogiorno è stato aggredito allo stesso posto da tre malandrini, i quali gli avevano gettato addosso un parapioggia, rubandogli il portafogli contenente settemila lire.

I ladri fuggirono poi, lasciando sul posto il parapioggia. Probabilmente i tre ladri avevano notato, come il contadino avesse prelevato la grossa somma alla Cassa di Risparmio di Bressanone.

La prima neve. — Nei dintorni di S. Candido, dopo una giornata burrascosa, è caduta la neve sino sulle falde del colle di S. Candido (Innichberg); la temperatura è discesa improvvisamente sotto zero.

Si rompe una gamba. — Al legnaiolo Egger Giovanni, a S. Candido, mentre stava segando un tronco d'albero, è caduto addosso un pezzo del tronco, il quale gli fratturò il piede destro.

BORGO VALSUGANA

La partenza del 20 Regg. Artiglieria. — Ieri mattina hanno lasciato la nostra città i primi reparti del 20 Artiglieria da Campagna. Difatti verso le ore 11, le batterie someggiate si sono mosse dagli alloggiamenti, hanno percorso le principali vie della città, precedute ed accompagnate dalla musica militare sino al ponte sul Brenta, dopo il saluto rivolto ai militari partenti dal Colonnello Someggiana comand. il reggimento, le truppe hanno proseguito per la via di Levico alla volta di Lavarone.

Alle ore 21, dopo il solito concerto serale tenuto in piazza Regina Elena, e composto maggiormente di inni nazionali la banda militare è rientrata in sede, passando da Corso Vittorio Emanuele III, ed ha ridestato con le gaie note, l'ultima eco del grato soggiorno nella nostra Borgo.

Stamane alle prime ore dell'alba, sono partite le ultime batterie ancora rimaste, che si sono recate a Tesino ove si fermeranno fino al giorno 20 corr. per ultimare le esercitazioni di tiro delle manovre estive dopodichè rientreranno a Padova ov'è di stanza il reggimento stesso. Con la partenza dei giovani e gagliardi artiglieri della nuova Italia, un ricordo grato è rimasto nell'animo dei buoni concittadini che si augurano di poter ospitare anche l'anno venturo i nostri brevi soldati.

Apertura Banco R. Lotto. — L'altro ieri in Via F.lli d'Italia (Casa A. Ciola) è stato aperto al pubblico un banco del R. Lotto.

Assemblea straordinaria Sindacato Impiego privato. — In seconda convocazione ha avuto luogo oggi alle ore 13.30, nella sala superiore del Bar Moranduzzo, una assemblea straordinaria del Sindacato dell'Impiego privato e pubblico di Borgo.

Erano presenti oltre la metà degli iscritti, i quali, il rag. Bartolotti, eletto presidente dell'assemblea, ha notificato i nomi di coloro che sono rimasti nominati nelle elezioni per referendum fatte antecedentemente all'odierna riunione. Quindi passa alla lettura delle dimissioni presentate dal triunviro sig. rag. G. Pavanato, il quale richiamandosi ai motivi che già molto tempo addietro lo indussero a ritirarsi da Segretario del Sindacato stesso, prega vivamente di non nominarlo nelle future elezioni.

Il Rag. Bartolotti, in comunione col terzo triunviro geom. R. Balduini, per ragioni di opportunità nella scelta per la nuova direzione dà pure le proprie dimissioni, e in seguito legge una lettera indirizzata ai colleghi di Gorizia, con la quale si richiedono delucidazioni in merito alla posizione giuridica degli impiegati della Sezione del R. Genio Civile e prega infine l'assemblea di voler passare a mezzo di schede segrete alla nomina dei nuovi triunviri.

Dalle elezioni, dopo lo spoglio dei voti, fatto dagli scrutatori, precedentemente scelti, ed ora riconfermati dai presenti risultano eletti i sigg. Geom. Trinchero F., rag. Bartolotti M. e Fresia Emilio.

Il Rag. Bartolotti legge poscia una lettera indirizzata dalla sezione combattenti di Borgo al Colonn. Fresini, attuale Presidente della Fed. Prov. dell'A.N.C., in cui si prega di volersi interessare presso il superiore Ufficio onde far ottenere la riduzione Ferroviaria agli addetti all'opera di rifabbrica, e ciò in riferimento ad un'equa concessione già da tempo fatta agli ... avventizi dello Stato.

Infine i neo eletti triunviri, dopo aver ringraziato l'assemblea della fiducia in loro riposta, assicurano d'interessarsi fattivamente presso chi di ragione, onde portare a termine i desiderata espressi in un ordine del giorno precedentemente approvato dagli inscritti al Sindacato stesso.

FARRA DI SOLIGO

Oblazioni pro Patronato Scolastico. — Diamo il 2.o elenco delle oblazioni Pro Patronato Scolastico: Rigamonti Giovanni L. 100, R. Don Giovanni Pasin 100, Basetti Margherita 10, Dorigo Luciano 10, Calderari Giovanni 20, Titton Amalia, Polettini Antonio, Filippetto Celestina, Domenico Meneghetti, Dorigo Angela, Mazzocco Giovanni, Spironelli Luigia, Dozza Antonio, Moschetta Elena, Corolan Antonio, Bernardi Attilio, De Faveri Bortolo, Ballancin Luigi L. 5 ciascuno. Totale del 2.o elenco L. 305.

Colpito da inesorabile male passava a miglior vita a soli 15 anni

Galeazzi Diego

I genitori Giuseppe ed Ester Burei, il fratello Agostino, le sorelle Giannina col marito Rebecca Carmelo e Luigina col marito Pietro Botter, lo zio cav. Raffaele, le zie, gli zii ed i parenti tutti straziati dal dolore partecipano il triste annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 14 settembre nella chiesa di Levada alle ore 10, partendo dall'Ospedale Civile di Treviso.

La presente serve di partecipazione personale.

LEVADA - TREVISO, 12 Settembre 1925.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un morto e due feriti al Brennero in un incidente automobilistico

TRENTO, 12

Giunge notizia dal Brennero di una mortale sciagura automobilistica. Lo chauffeur Carlo Zimereber di Innsbruk trasportava con la sua automobile una comitiva di gitanti a Sefeld, quando in seguito allo scoppio delle gomme la macchina, lanciata a grande velocità, si rovesciava lungo la scarpata. Lo chauffeur, travolto dall'automobile, rimaneva schiacciato e moriva poco dopo. Dei viaggiatori, due riportavano ferite gravi, mentre gli altri rimanevano leggermente contusi.

Tre sciagure alpiniatiche

Giunge oggi notizia di tre nuove sciagure alpinistiche avvenute negli ultimi due giorni sulle alpi del Tirolo. Il professore ginnasiale dr. Adolfo Valner di Vienna, mentre stava scalando una ripida parete rocciosa del gruppo Moser, veniva improvvisamente investito da un grosso masso del peso di oltre tre quintali, staccatosi dall'alto di una rupe. Il disgraziato, travolto dall'enorme masso, precipitava nel sottostante dirupo rimanendo sfracellato.

La sedicenne Silvia Fischer di Salisburgo, mentre con una guida alpina stava effettuando una ardita escursione sui monti Staufen, precipitava dalla parete nord e riportava gravissime ferite, in seguito alle quali moriva prima che la guida potesse prestarle alcun soccorso.

Un altro giovinetto, Alberto Valder di anni 15, precipitava in un burrone del gruppo di Asling, sfracellandosi.

Un'altra vittima dei proiettili abbandonati

Una grave sciagura è avvenuta ieri sulle falde del Monte Tonale. L'operaio Emilio Oliva di anni 27 stava rastrellando il terreno per raccogliere i proiettili abbandonati, quando giunto in località Redival, urtava inavvertitamente contro un grosso proiettile provocandone lo scoppio. Le scheggie della granata colpivano in pieno il povero operaio, ferendolo gravemente in diverse parti del corpo.

Trasportato all'Ospedale, il disgraziato giungeva ormai cadavere.

Un telegramma del Min. Volpi

S. E. il Ministro Volpi ha inviato il seguente telegramma al gr. uff. Max Ravà, presidente della Sezione Autonoma Tridentina dell'Istituto Federale di Credito:

«Sono molto sensibile al caloroso saluto che Vossignoria e Comitato hanno voluto rivolgermi. Sono certo che Sezione Autonoma Istituto Federale sapientemente guidata raggiungerà scopo prezioso rispondendo pienamente legittime aspettative Venezia Tridentina. — Ministro Volpi.»

Lo sciopero dei lattai è finito

Lo sciopero dei rivenditori di latte è terminato, e la maggior parte di essi ha già ripreso a rifornire di latte la città, mantenendo invariato il prezzo di lire 1.20 al litro. Alcuni scioperanti ch'erano stati fermati per misure di P. S. sono stati messi in libertà. I contadini Giuseppe Conci, da Nogarè, e Giuseppe Magnago, da Costasavina, indicati quali capi del movimento e arrestati per attentato alla libertà del lavoro, vennero passati alle carceri giudiziarie.

Mostra didattica

Nella prossima settimana verrà esposto al pubblico il materiale inviato dalle Scuole Trentine alla Mostra didattica nazionale di Firenze. L'esposizione sarà tenuta a pianterreno della Scuola popolare di Via Verdi in Trento ed occuperà parecchie aule comprendendo gli stessi reparti che tanto successo ebbero a Firenze anche per il loro ordinamento. Sappiamo che verrà esposto pure la maggior parte del materiale che per ristrettezza di spazio non potè trovar collocamento nel padiglione della Venezia Tridentina.

Daremo prossimamente notizia del giorno di apertura.

Contro i furti ferroviari

L'ufficio movimento e traffico di Trento ha diretto a tutte le stazioni, fermate ed assuntorie dipendenti, una circolare nella quale viene rilevato che in vista di furti che in questi ultimi tempi si verificano in maniera allarmante nei magazzini o depositi bagagli delle stazioni, si invitano i signori capostazione a fare del loro meglio per evitare e reprimere le cointese opere delittuose, interessandoli contemporaneamente a riferire dettagliatamente circa lo stato in cui si trovano i locali di giacenza delle merci sulla loro sufficiente garanzia contro i ladri, la loro chiusura e protezione e sugli eventuali lavori di riparazione che si rendano necessari.

La Campana dei Caduti sul Castello

La monumentale Campana dei Caduti è stata ieri definitivamente issata sul suo colossale sostegno che sorge sul Castello di Rovereto. L'inaugurazione ufficiale, alla presenza di S. M. il Re, è ormai fissata per il giorno 4 ottobre.

Una rapina in pieno giorno

A San Leonardo di Bressanone un benestante contadino, certo Boduer, è stato aggredito in pieno giorno da tre sconosciuti e dopo una lotta accanita derubato di una grossa somma che portava in tasca e che si avvicinava alle settemila lire. Il Boduer non potè conoscere gli aggressori, poichè questi lo imbavagliarono fin dal primo momento con un mantello di gomma che gli impedì di vederli in faccia. L'aggressione è stata denunciata ai Carabinieri.

La prima neve a San Candido

Durante violenta raffica che imperversò nella regione di San Candido, è caduta ieri la prima neve che è apparsa fin nei pressi dell'abitato. La brinata ha danneggiato gravemente le biade e i legumi.

Abbondanti nevicate nel Trentino

Stamane i monti che circondano Trento sono apparsi tutti biancheggianti di neve, caduta abbondantemente durante la notte. La temperatura si è notevolmente abbassata ed è divenuta questa sera assai rigida. Anche dalle valli giungono notizie di copiose nevicate.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'anniversario della morte di Casalini solennemente celebrato

ROMA, 12

Ricorrendo l'anniversario della morte dell'on. Armando Casalini stamane alle 11 nella chiesa di San Marcello al Corso è stata celebrata una solenne messa cantata di requiem.

La chiesa era parata a lutto e sul portale era stata sospesa la seguente leggenda: «Il popolo di Roma innala preci all'Altissimo, per la pace eterna, e per la gloria di Armando Casalini, lux perpetua luceat».

Sono intervenuti oltre la famiglia dell'Estinto, il Ministro dell'Interno on. Federzoni, il senatore Baccelli per la provincia, le rappresentanze del Direttorio del P. N. F., del direttorio delle Corporazioni del Fascio romano di combattimento, del gruppo femminile, delle avanguardie, dei balilla e di tutti i gruppi rioguardie con i rispettivi gagliardetti. Al termine della messa l'Estinto è stato chiamato a nome, secondo il rito fascista. Quindi la cerimonia ha avuto termine.

Il messaggio di Farinacci

Ricordando il primo anniversario della morte di Armando Casalini l'on. Roberto Farinacci, Segretario Generale del P.N.F. ha mandato la seguente lettera all'on. Mussolini:

«Duce! Un anno fa la malvagia azione di tutti i nostri avversari coalizzati portò all'uccisione di uno dei nostri migliori compagni di fede: Armando Casalini, autodidatta, interventista, volontario di guerra, nato dal popolo lavoratore al quale consacrò tutta la sua attività e tutto il suo entusiasmo.

«Dopo di lui, in un solo anno, caddero vittime dell'odio dei pseudo costituzionali, dei demo-massoni e dei social-comunisti le seguenti camicie nere: Nava Virgilio, Sanstefano Giuseppe, Temezzoni Modesto, Urbano Garlando, Chiesa Francesco, Poma Domenico, Pezzola Francesco, Caronda Vincenzo, Sonvico Manlio, Poli Pietro, Bonfanti Silvio, Rossi Antonio, Albertucci Alberto, Leoni Federico, Micili Salvatore, Baguati Primo, Marandini Aristide, Dandrea Giovanni, Santorelli Giulio, Salvi Amedeo, Bovagni Paolo, Bottoli Ferdinando, Cosenza Andrea, Dormi Giuseppe, Luppia Luigi, Mandalini Angelo, Spellicone Angelo, Panna Attilio, Saverio Giuseppe, Amato Carlo, Craiser Martino, Carrone Daniele, Summan Andrea, Lege Giuseppe, Pallini Luigi, Salvatore Pietro, Piemonte Eugenio, Agnisdei Vittorio, Paccaccio Luigi, Tunioli Dal Col Luigi, Mongardi Leo, Martinelli Antonio, Turini Ugo, Ghisellini Guerino, Perioli Agostino, Lisantini Francesco, Boppelli Giacomo, Pietro Livi, Murgia Pierino, Salvadori Gino, Sirurgo Sebastiano, Rocco Gerocarne e Ghio Gagliani.

«Al Partito Fascista si presenterebbe una ottima occasione per denunciare alla Nazione i carnefici dei suoi gregari per esaltare i suoi sacrifici di sangue, per sferzare coloro che filosofeggiano a vuoto sulla violenza fascista. Invece, no; il Fascismo austero nel suo dolore come austere sono le madri e le spose dei nostri martiri nel loro strazio, lungi da ogni speculazione non terrà in questo anniversario nessuna clamorosa commemorazione.

«E' mio dovere far conoscere a te, o Duce, come attraverso l'opera quotidiana di propaganda e di organizzazione ci siamo resi degni del sacrificio dei nostri martiri dal quale abbiamo attinto maggiore fede e maggiore entusiasmo per le battaglie di oggi, per le battaglie di domani, il nostro Partito mai così forte.

«Ecco i dati: 9 mila fasci, con 700 mila iscritti regolarmente tesserati, 590 fasci femminili con 25 mila iscritti, 16 legioni avanguardiste con iscritti 90 mila, 18 legioni Balilla con 70 mila inscritti. Ogni giorno sono nuovi uomini, nuovi giovani che si aggiungono alla nostra massa travolgente che chiedono di militare nel nostro Esercito.

«Al fianco di queste forze politiche abbiamo 317 sindacati nazionali con oltre 1 milione e 800 mila inscritti, una fiorente federazione marinara, 6317 amministrazioni comunali, 68 amministrazioni provinciali ed una poderosa associazione di ferrovieri fascisti con oltre 80 mila soci. Quest'ultima associazione merita un plauso particolare.

«Essa, attraverso una ferrea disciplina, attraverso uno spirito sincero di abnegazione, fa mirabilmente funzionare una delle più delicate arterie della Nazione. Le decine e centinaia di migliaia di stranieri affluiti in Italia hanno avuto parole di profonda ammirazione per questi nostri ferrovieri fascisti. Come vedi, la situazione del fascismo è formidabile. Noi dal primo all'ultimo, siamo ai tuoi ordini senza discutere per la vita e per la morte. Hai un Esercito poderoso da manovrare come meglio ritieni per raggiungere la meta agognata: lo Stato fascista. - *Farinacci*».

La risposta del Duce

L'on. Mussolini ha così risposto:

«*Caro Farinacci*, la tua lettera è la migliore commemorazione del nostro valoroso e indimenticabile camerata A. Casalini. Molti altri sono caduti dopo di lui. L'elenco lungo dei loro nomi è ammonitore. Militare nel Fascismo è ancora un privilegio, perchè importa un sacrificio, spesso mortale.

«Questo fatto, consacrato dal sangue dei nostri martiri, mette il nostro Partito in stato di assoluta superiorità morale su tutti gli altri e gli impone ferreamente una strategia di nettissima intransigenza. Le forze che il fascismo raccoglie sono veramente imponenti. Si tratta ora di perfezionarle, di tenerle allenate e pronte. Questo è il compito che tu assolvi con diuturna assidua fatica, con fresco entusiasmo, con indomita fede, con purezza di intenti. Sono i morti che ci impongono di servire il fascismo con umiltà, disinteresse e concordia.

«La meta così sarà più presto raggiunta a qualunque costo. La rivoluzione fascista è in un periodo di ripresa.

«Già le basi dello Stato fascista sono gettate, nel fatto prima ancora che nella dottrina. Tutta l'Italia si rinnova nel profondo. Quello stesso popolo illuso e mistificato che prima ci fu nemico e che poi guardò ala nostra insurrezione vittoriosa con occhio pavido e indifferente, oggi si orienta a masse sempre più forti verso di noi, perchè sente nel suo oscuro, ma infallibile istinto, che nel fascismo c'è la vita con tutte le sue possibilità, mentre dall'altra parte c'è il passato ... le sue cose stracche e morte. Avremo ragione di questi residui controrivoluzionari quando, dove, come vorremo. Sono alla nostra mercè. Perchè il bello è venuto e più ancora verrà. Viva il Fascismo - *Mussolini*».

Pure stamane una rappresentanza della Direzione del Partito si è recata al Verano per deporre sulla tomba del compianto on. Casalini una corona di fiori. Sul nastro dell acorona erano le seguenti parole dettate dal Segretario generale del partito: «In un anno ti abbiamo vendicato. - Farinacci».

I lavori del congresso forestale

CAMPOBASSO, 12

Sotto la presidenza dell'on. Spada si iniziano i lavori della seconda giornata del congresso forestale. L'aula è affollata di congressisti. L'on. Josa, relatore sul tema: «Condizioni per una più vasta ed efficace politica forestale», si limita a presentare le conclusioni della sua relazione poichè le gravissime condizioni in cui versa una sorella inferma gli impediscono di illustrare il suo lavoro. Il Congresso esprime fervidi auguri per la guarigione della sorella dell'on. Josa.

Sulle conclusioni della reazione perlano vari oratori fra cui il deputato Martelli che pronuncia un applaudito discorso rilevando e rivendicando il carattere fascista della ottima legge forestale che è stata inspirata dal fascismo il quale è frutto di quanto meglio l'intelligenza di nostra gente abbia saputo produrre per l'interesse nazionale. Accennando alle critiche rivolte alla suddetta legge, l'on. Martelli afferma che non è tollerabile che le critiche sabotatrici della legge benefica del Governo nazionale, siano rivolte da una parte di coloro che dovrebbero esserne i migliori esecutori. L'oratore rivolge un saluto ai forestali e specialmente a quelli che compiono intero, disciplinato il loro dovere; termina proponendo che il corpo forestale venga integrato di tutta quella parte di personale che è stato messo nei provveditorati.

Segue il prof. Cortesi che propugna la diffusione delle piante medicinali e aromatiche sulle montagne che possono costituire grandi fondi di ricchezza per le popolazioni montane. Il Direttore generale delle foreste risponde alle osservazioni degli oratori e si dice lieto di comunicare che un Decreto in corso stabilisce la messa fuori ruolo dei funzionari forestali assunti dai provveditorati, cosa che permetterà alle amministrazioni forestali di assumere nuovo personale. Risponde il deputato Serpieri il quale fa voti che ai servizi generali delle foreste si provveda con stanziamenti del bilancio generale dello Stato.

Il relatore on. Josa risponde agli oratori, quindi il congresso approva le conclusioni da lui presentate con le quali si dichiara che le condizioni per una più vasta ed efficace politica politica forestale sono i larghi mezzi finanziari stabiliti nel bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale, all'infuori del bilancio del demanio; l'applicazione sollecita, vigorosa ed integrale delle leggi forestali vigenti; la formazione dell'ambiente forestale nel paese mediante una vasta opera di propaganda; l'assestamento dei bilanci comunali, in modo da diminuire l'incidenza dei bisogni finanziari dei comuni sui redditi forestali di questi enti, la creazione di nuove risorse per le popolazioni di montagna allo scopo di alleggerire la pressione economica che tali popolazioni esercitano sui boschi. Il congresso applaude lungamente all'on. Josa.

Tra vive acclamazioni il Presidente on. Spada legge quindi i seguenti telegrammi inviati a nome del congresso:

«Al Generale Cittadini. Quinto Congresso forestale nazionale che si onora del patronato di S. M. il Re inaugura i propri lavori acclamando Augusto nome».

«A S. E. Mussolini. Quinto Congresso forestale inaugurando propri lavori presenta desiderata acclamata Ministro Belluzzo, rivolge pensieri devoti Capo Governo fidando piena risoluzione massimi problemi economia nazionale».

«Al Ministro Giuriati. Quinto Congresso forestale ringrazia vivamente V. E. interessamento manifestato e porge fervido saluto esprimendo viva fiducia opera E. V.».

L'on. Pedrazzi tra gli emigranti in Francia

TOLOSA, 12

L'on. Orazio Padrazzi, deputato fascista di Torino, ha in questi giorni visitate le regioni del sudovest francese dove si sono addensati in questi ultimi anni più di 50 mila italiani, quasi tutti agricoltori. L'on. Pedrazzi accompagnato dal console italiano cav. Grazzi ha voluto rendersi conto della vita e delle necessità di questa emigrazione per parlarne poi alla Camera quando si discuterà il bilancio degli esteri.

Per la espulsione dalla Francia del sovversivi stranieri

PARIGI, 12

Il *Matin* segnala che Louis Rollin, deputato della Senna, domanderà alla riapertura della Camera l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di mozione di cui egi è autore, tendente ad ottenere l'espulsione immediata e definitiva di ogni straniero accusato di aver partecipato ad una manifestazione tale da turbare l'ordine pubblico.

De Pinedo si accinge a riprendere il suo magnifico volo

ROMA, 12

Il Comandante De Pinedo ha mandato al Ministero per l'Aeronautica il seguente telegramma da Manilla:

«L'incidente di Aitmonan pubblicato dai quotidiani è insignificante. Recandomi a terra il battello fu capovolto; proseguii a nuoto. Il motore dell'apparecchio in perfetta efficenza; conto ripartire alla fine della settimana. — De Pinedo».

Lo sviluppo delle operazioni in Marocco

La presa di Deirezzor smentita

PARIGI, 12

Da fonte ufficiale si dichiarano prive di qualsiasi fondamento le notizie che parlano della presa di Deirezzor, in seguito al combattimento a nord di Damasco e dello sgombero di Ezra, dopo un violento combattimento che sarebbe costato gravi perdite di materiali. Nella regione di Kunitra sono state prese tutte le disposizioni per impedire conflitti tra villaggi cristiani e Drusi.

I giornali hanno da Fez: Alla fine della giornata nessun cambiamento si è verificato nella situazione. Le truppe si sono accampate sulle posizioni occupate. Il nemico fugge rapidamente davanti alle truppe francesi, abbandonando le sue posizioni e ripiega verso il nord. Raggruppamenti di forze avversarie segnalate dall'aviazione in certi punti del fronte parrebbero indicare che i riffani, dopo la sorpresa, avrebbero l'intenzione di attaccare e di contrattaccare questa notte. Le operazioni continueranno domani per allargare i settori occupati. La giornata è stata interamente favorevole alle armi francesi.

Aumento della disoccupazione inglese

LONDRA, 12

Secondo le statistiche del Ministero del lavoro, la disoccupazione in Inghilterra ammonta al 31 agosto a 1.354.100 con un aumento di 10.362 sulla settimana precedente e di 191.220 sulla corrispondente settimana del 1924. Le statistiche mostrano pure che nello spazio di un mese l'aumento complessivo della disoccupazione è stato di 156.500 come appare comparando l'ultima cifra al 31 agosto con quella del 27 luglio che indicava un totale di 1.197.600.

Il prof. Fichera membro onorario dell'Accademia Argentina

BUENOS AYRES, 12

L'Accademia Nazionale di medicina di Buenos Ayres, ha nominato suo membro onorario l'illustre scienziato prof. Fichera. Il conferimento del diploma è avvenuto nel corso di una sessione solenne alla quale, insieme con l'Ambasciatore d'Italia, assisteva anche il Ministro degli esteri argentino.

Il Presidente dell'Accademia pronunciò un brillantissimo discorso, al quale ne seguì un altro del dr. Affaro, che fece l'elogio del nuovo accademico. La sessione si chiuse con un discorso del prof. Fichera che ringraziò mettendo in luce i grandi meriti scientifici della scuola medica argentina. Egli fu molto applaudito.

Il raccolto del grano in Romania

BUCAREST, 12

Si anuncia che, contrariamente ad alcune informazioni, il raccolto del granoturco sarà, secondo dati ufficiali, superiore di 7 milioni di quintali al raccolto dell'anno scorso.

Due fanciulli gravemente feriti per lo scoppio d'una bomba

VICENZA, 12

Ci segnalano da Brendola una grave sciagura accaduta stamane. Due fanciulli, di cui non si conoscono ancora i nomi, si erano avviati dalla loro abitazione verso il paese attraverso un bosco dove uno di essi incespicò in una bomba a mano inesplosa. La bomba scoppiò accecando completamente uno dei disgraziati e ferendo gravemente all'addome l'altro.

I ragazzi vennero soccorsi da alcuni passanti che provvidero al loro trasporto all'Ospedale di Montecchio Maggiore.

I sanitari hanno riservato il loro giudizio.

Tredicenne investita dalle fiamme e carbonizzata

VICENZA, 12

Un fatto raccapricciante è avvenuto ieri sera a Creazzo. Verso le ore 23 certo Piazzon Giuseppe d'anni 40, rincasando un po' alticcio dal vino, attaccava lite con la propria figlia Elena d'anni 13, tentando ad un certo punto di colpirla con un pugno.

Malauguratamente il pugno andò a colpire la lampada a petrolio che ardeva sopra il tavolo della cucina, spezzando l'ampolla del liquido accendibile. Liquido e fiamma, cadendo andarono ad investire in pieno la piccina che in un attimo venne avvolta dal fuoco e carbonizzata.

Il padre inumano che confessò cinicamente il fatto ai carabinieri di Montecchio M.

Estrazione del Lotto 12 settembre 1925

VENEZIA	75	34	56	5	26
BARI	8	14	9	87	71
FIRENZE	6	75	8	40	63
MILANO	67	16	74	22	28
NAPOLI	71	34	84	83	36
PALERMO	44	11	19	45	85
ROMA	49	78	4	54	88
TORINO	82	18	57	52	31

CALALZO

Colonia della Mutualità scolastica di Padova. — In una posizione incantevole sorge il bel fabbricato che accoglie da circa due mesi una ottantina di fanciulli e di fanciulle mandati dalla Mutualità scolastica di Padova a respirare queste arie balsamiche e a ritemprarsi così le membra e a esilararsi lo spirito. Il fabbricato che rappresenta il cuore dei maestri di Padova e di tanti altri benefattori, si presenta subito mirabilmente per il modo con cui sono disposti i locali, dormitori, docce, refettorio, stanze, cucine, tutti pieni di aria e di luce. Le cure che ricevono gli alunni dalla provvida natura sono integrate da esercizi di ginnastica educativa a cura dell'infaticabile maestro ginnasta sig. Mosconi che è coadiuvato dal figlio vero emulatore del padre; e con passeggiate e gite sapientemente ordinate e con un insieme di atti educativi costantemente impartiti da due ottime insegnanti. Questa Colonia fino dal primo anno luminosamente dimostra quanto essa sia utile e benefica e quanto meriti l'appoggio di coloro che desiderano il miglioramento della società. Il cav. Perissinotto che ne fu l'ideatore, può andare superbo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. It. 3.50% f m	72.—	72.50
Consolidato 5 %	90.85	90.80
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Naz. di Cr.	538.—	525.—
» Comm. Ital.	1417.—	1412.—
Credito Italiano	860.—	855.—
Banco di Roma	123.—	122.—
Credito Marittimo	560.—	565.—
Ferrovie Mediter.	355.—	353.—
» Meridionali	672.—	672.—
Rubattino	680.—	680.—
Libera Triestina	485.—	490.—
Cosulich	283.—	292.—
S.N.I.A.	275.—	276.—
Terni	607.—	610.—
Meccaniche Miani	169.—	170.—
Breda	388.—	390.—
Ansaldo	20.50	20.—
Montecatini	259.60	260.—
Società Metal. It.	164.—	164.—
Reggiane	6.20	6.25
Fiat	388.—	400.—
Isotta	6.35	6.30
Gregorini	50.50	50.50
Dalmine	161.—	161.—
Camona	205.—	206.—
Autom. Bianchi	136.—	157.—
Ilva	277.—	277.—
Elba	54.—	55.—
Linif. Canap. Naz.	710.—	707.—
Lanificio Rossi	4700.—	—.—
» Targetti	400.—	—.—
Cotonificio Cantoni	6100.—	6025.—
» Veneziano	356.—	368.—
» Meridionale	142.—	141.—
» Turati	802.—	804.—
Tessuti stampati	1435.—	1450.—
Soie de Châtillon	318.—	319.—
Rossari Varzi	1170.—	1175.—
Tosi	472.—	478.—
Bernasconi	321.—	330.—
Cotonificio Furter	277.—	277.—
Coton. Trobaso	700.—	700.—
Cot. Ogna Cand.	750.—	750.—
Cot. Valle Seriana	1100.—	1100.—
Cot. Valle Ticino	270.—	275.—
Lanificio Gavardo	1460.—	1400.—
Manif. Toscane	248.—	248.—
Manif. Pacchetti	197.—	198.—
Manif. Rotondi	750.—	780.—
Unione Manifat.	640.—	644.—
Stamperie Lomb.	240.—	380.—
Rinascente	125.—	125.—
Petroli	77.—	74.50
Fond. Regionale	153.—	155.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	294.—	298.—
Bonifiche Ferrar.	595.—	593.—
Bonelli	61.—	61.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	511.—	510.—
Brasital	300.—	297.—
Pastificio Baroni	145.—	150.—
Pirelli	1008.—	1015.—
Industrie Zuccheri	980.—	980.—
Raffineria L. L.	620.—	625.—
Distillerie Italiane	157.—	153.—
Riseria Italiana	250.—	250.—
Molini Alta Italia	900.—	900.—
Eridania	565.—	560.—
Gulinelli	162.—	160.—
Edison	728.—	730.—
Società Adr. Elet.	217.—	225.—
Elettr. Bresciana	244.—	245.—
Marconi	162.—	168.—
Vizzola	1650.—	1650.—
Conti	518.—	515.—
Negri	270.—	276.—
Ligure Tosc. Elet.	350.—	350.—
Esercizi Elettrici	116.50	116.50
Adamello	273.—	274.—
Emiliana	46.—	46.—
S. E. S. O.	140.—	140.—
El. Bresciana	244.—	243.—
Valdarno	172.—	172.—
Tecnomasio	146.—	147.—
Tirso	265.—	262.—
Elett. Soda	155.—	—.—
Esport. Italo-Am.	700.—	695.—
Costruz. Venete	303.—	295.—
Beni Stabili Roma	765.—	770.—
Grandi Alberghi	216.—	219.—
Fondi Rustici	296.—	295.—
Cementi Spalato	452.—	450.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	11	12
Francia	114.—	113.25
Svizzera	471.50	475.25
Londra	118.—	118.30
New York	24.235	24.58
Berlino	5.82	5.85
Vienna	3.47	3.55
Bucarest	11.75	11.80
Belgio	107.50	108.—
Spagna	352.—	358.25
Praga	72.50	73.25
Budapest	00.344	00.344
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 90.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.50 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1417 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 700 — Ferrovie Meridionali 670 — Adria 280 — Cosulich 288 — Libera Triestina 486 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 670 — Martinolich 215 — Tripcovich 394 — Anonima Infortuni Milano 4070 — Assicurazioni Generali 5455 — Riunione Adriatica prima serie 3125 — Id. id. seconda serie 3120 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1970 — Forze Idrauliche 362 — Cantiere Navale Triestino 190 — Cementi Spalato 455 — Prima Pilatura Riso 545 — Cementi Isonzo 162 — Stabilimento Tecnico Triestino 587.

Cambi: Francia 114.50 — Londra 118.60 — New York 24.35 — Svizzera 473 — Spagna 345 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.80 — Bucarest 11.50 — Praga 72.25 — Vienna 342 — Zagabria 43.50 — Belgio 107 — Budapest 0034.

GENOVA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 72.40 — Consolidato 5 p. c. 90.45 — Id. id. cont. 90.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.50 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 1414 — Credito Italiano 859 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 353.

Cambi: Francia 115.25 — Londra 118.70 — Svizzera 475 — New York 24.475 — Spagna 355

ROMA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 73.10 — Id. id. fine mese 72.90 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.80 — Id. id. fine mese 90.95 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1650 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1409 — Credito Italiano 856 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 554.

Cambi: Francia 115.25 — Londra 118.85 — New York 24.51.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.42-44 — Febbraio 23.57 — Marzo 23.73-75 — Aprile 23.87 — Maggio 24.02-06 — Giugno 23.91 — Luglio 23.80 — Agosto manca — Settembre 23.47 — Ottobre 23.67-69 — Novembre 23.82 — Dicembre 23.98-24.00.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 249

Martedì 15 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - Abbonamenti; Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25. arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenessa di non potere accettare

In tema di debiti

Le potenze continentali si dibattono, in questi ultimi mesi, in un malessere simile a quello del figlio di famiglia che, dopo avere in una brillante giovinezza contratto buon numero di debiti «a babbo morto», si trova in un brutto giorno dinanzi all'ufficiale giudiziario che gl'intima il pagamento. Ahimè il buon padre ha lasciato un patrimonio in condizioni discrete, ma, con le rendite, c'è appena da vivacchiare, dato l'alto costo della vita di oggi: come trovare in questo magro reddito un margine per pagare gli interessi agli inesorabili creditori? Il paragone è, purtroppo, quanto mai calzante. Quando tuonava il cannone, Francesi, Italiani, Belgi comprarono a credito da John Bull e dall'Oncle Sam, ogni specie di ben di Dio, senza troppo guardare se il conto era esatto o se piuttosto corrispondeva a quello dell'oste: la vittoria era sicura ed i vinti avrebbero poi pagato ogni cosa. Poi vennero gli anni della baldoria: il socialismo minacciava dovunque e dietro a lui spuntavano le corna del suo diavolo interiore: il comunismo. Per quietare i proletarii minacciosi, ecco gli stati continentali vinti e vincitori abbandonarsi ad una politica finanziaria fuori d'ogni regola, e da ciò il ribasso delle valute e per taluni Stati il fallimento, per altri una sorta di moratoria. In quel periodo i due Stati creditori se ne stavano zitti e soltanto di tanto in tanto, in America, qualche senatore ricordava con implacabile tenacia, che vi eran dei crediti da esigere e che nessuno poteva dubitare che gli Americani fossero disposti a rinunziare alla loro esazione. Esigere... sta bene, ma come, se i debitori eran falliti o in istato d'imminente decozione? Intanto gli Stati continentali «vincitori», facevano i più magnifici piani, quanto al pagamento di vistose indennità da parte degli Stati «vinti» senza por mente neppure per un istante al fatto che vincitori o vinti, eran tutti debitori, ed appartenevano perciò, dinanzi all'uomo d'affari Inglese o Americano alla stessa, medesima «classe», a Stati cioè che presto o *tardi* dovevano divenir tutti «*tributarii*» di Albione o della Unione stellata. Si è mai posto mente sul serio a questo termine «tributario» ed alle sue conseguenze? L'Inghilterra, ci ha posto mente, di sicuro, ma Albione aveva un pensiero recondito, quando strinse con lo zio Sam il suo bravo accordo per il pagamento del suo debito con l'America: non io sarò la vera tributaria, pensò, bensì i tre Stati continentali «vincitori» Francia, Italia e Belgio, che, con una brava girata a tergo dovranno pagare anno per anno, la mia tratta. Ecco perchè i politici Inglesi non si preoccuparono punto della situazione nella quale il loro paese divenuto tributario dell'Unione stellata, si sarebbe venuto a porre, coll'obbligo di un annuo tributo. Perchè, in effetto, quest'obbligo contiene in sè un evidente principio di soggezione politica, quando si pensi al pericolo continuo che, in caso di inadempienza, lo Stato creditore voglia imporre delle sanzioni allo Stato debitore.

Quanto ai tre Stati continentali s'è visto in questi ultimi mesi l'accordo del Belgio con l'America portare ad una riduzione notevole della cifra imputata come debito al piccolo ma ricchissimo Stato, e gli altri debitori se ne sono rallegrati come d'un principio d'equità introdotto nella materia. Se non chè fatti poi i conti, così Francesi come Italiani, compresero che anche ridotto il debito alle proporzioni ottenute dal Belgio, il peso sarebbe stato insopportabile. Il senatore Peano ha calcolato che, quanto all'Italia, l'ammontare degli interessi verso l'America e verso l'Inghilterra, calcolati nella stessa proporzione fissata dal Belgio, non sarebbe minore di due miliardi duecentonovantacinque milioni annui di lire: un peso assolutamente impari alle nostre forze. Si ponga poi mente alle enormi differenze che dividono il Belgio da noi. Il piccolo Stato, ricco di materie prime e d'industrie fiorenti, è esportatore ed ha grandissimi impieghi di capitali all'estero, così che non gli riuscirà difficile il poter provvedere le divise estere necessarie ai pagamenti annuali degli interessi, ma l'Italia si trova in condizioni opposte. Come provvedere al pagamento delle annualità? Come bene ha osservato la confederazione generale dell'industria nel suo interessante memoriale, i pagamenti fra nazione e nazione si fanno o in merci o in servizii, ora l'Italia, che salda a mala pena la sua bilancia monetaria con le rimesse degli emigranti e col denaro importato dai forestieri, come potrebbe sottostare all'onere di una forte annualità in oro o in divise estere?

Il senatore Peano ben conscio di questa gravissima situazione, ha parlato di pagamenti in merci: un sistema non dissimile dal piano Dawes.

Questo però può andar bene per la Germania, paese ricchissimo di ogni specie di materie prime, ma come si potrebbe applicare all'Italia? Forse che si può supporre che i nostri zolfi, i marmi o qualche prodotto agricolo esuberante per il consumo interno potrebbero servir di base ad un piano per pagamenti di tanta entità? Nè mi sembra che la proposta d'alcuni finanzieri francesi, di sistemare il pagamento così che sia effettuato in parte in moneta del paese debitore, in parte in oro o in divise pregiate, avrebbe effetti benefici, giacchè il gettare ogni anno su un mercato straniero una massa imponente di moneta del paese debitore non potrebbe che aver pessime conseguenze sui cambi.

L'unico concetto veramente giusto è quello che il ministro francese delle finanze ha espresso in questi ultimi giorni: la Francia non può essere costretta a pagare più di quanto essa stessa ha diritto di riscuotere dagli Stati vinti. Se una nazione ricca come la nostra sorella latina, che dalla guerra ha avute magnifiche conquiste territoriali con giacimenti carboniferi e metallurgici d'ogni specie, impianti industriali, ampliamenti coloniali in zone feconde, ed infiniti altri vantaggi, pone un tale assioma, quanto più à ragione deve porlo l'Italia, che ebbe dalla guerra provincie carissime al cuore della patria, ma non certamente ricche, e si trova in condizione di dover esportare mano d'opera anzicchè prodotti, per mancanza d'alimento al suo sviluppo industriale. L'Italia d'altronde ha un titolo di prim'ordine, che la Francia non ha, ad una radicale riduzione del suo debito: ed è il condono che essa ha dovuto fare delle sue ragioni di credito verso l'Austria, spezzata in quattro Stati diversi. Se le potenze vincitrici credettero usare tanta generosità, nè intendiamo perciò di biasimarle, non è giusto che l'Italia debba sopportarne le conseguenze nel momento della sistemazione dei suoi debiti. E' ovvio infatti che se l'Impero d'Absburgo fosse sussistito, l'Italia avrebbe potuto ottenere da esso indennità ben superiori alla meschina quota, che le venne assegnata sui pagamenti tedeschi. Ove tale importo venisse calcolato e fosse, come sarebbe giusto, diffalcato dalle passività italiane, queste sarebbero di molto ridotte. E' una ragione di più per tener fermo, nell'interesse dell'Italia, al principio che il sig. Caillaux ha esposto nei riguardi della Francia.

P. S. LEICHT
Deputato al Parlamento

Nel pubblicare questo articolo dell'illustre prof. P. S. Leicht dell'Università di Bologna, riteniamo utile avvertire che non sempre il giudizio dei nostri collaboratori impegna il pensiero della direzione del giornale. Ma vi sono problemi che si giovano della discussione quotidiana dei competenti e questo del pagamento dei debiti è uno; come lo è quello della istituzione del podestà cui portò giorni addietro a questo posto, prezioso contributo di idee il collega Carlo Combi senza però che esso ci trovassero tutte pienamente consenzienti. (N. d. D.).

L'on. Farinacci a Castellamare di Stabia

L'entusiasmo delle popolazioni campane

NAPOLI, 14

Ieri alle ore 9 l'on. Farinacci, accompagnato dal Segretario della Federazione Provinciale dei Fasci avv. Tecchio, dagli on. Baistrocchi e Bifani, dal Sottocommissario avv. Gambardella, dal prof. Amoroso, capo dell'ufficio Stampa della Federazione Fascista, dal dott. Preziosi, Direttore del giornale *Il Mezzogiorno* e da altre personalità fasciste, si è diretto in automobile all'Arsenale per partire alla volta di Castellamare di Stabia.

L'on. Farinacci ed il suo seguito hanno preso posto su quattro motoscafi del Club Nautico che per l'occasione erano stati imbandierati e pavesati. L'on. Farinacci è stato salutato dalle sirene di tutti i piroscafi ed imbarcazioni ancorati in Porto e, nonostante il tempo piovoso, numerosa folla ha assistito al suo imbarco. Quando i motoscafi sono giunti all'altezza di Portici sono state sparate salve di saluto e da numerose imbarcazioni e piroscafi imbandierati sono partite grida di evviva all'indirizzo dell'on. Farinacci e del Fascismo, mentre le musiche suonavano inni patriottici. Al Segretario Generale del Partito sono stati pure offerti fasci di fiori trasportati appositamente sulle imbarcazioni.

Nel porto

Nel porto di Castellammare la manifestazione all'indirizzo dell'on. Farinacci si è ripetuta ancor più solenne e entusiastica. Tra gl'incessanti sibili delle sirene ed il suono delle musiche l'on. Farinacci è disceso al Circolo Nautico dove è stato ricevuto dal Sindaco di Castellammare avv. Monzi e dal Sottoprefetto Belli, dagli on. Biagio Rossi e Gianturco, dalla Giunta Comunale e da altre personalità fasciste. Nel piazzale del Circolo l'on. Farinacci ha passato in rivista i Balilla che erano ivi schierati ed ha quindi inaugurato quattro gagliardetti dicendosi sicuro che i «giovanissimi», ai quali i gagliardetti venivano affidati, avrebbero saputo amarli e difenderli, dimostrando agli avversari del Fascismo che il Fascismo comincia oggi. Perchè se fino ad oggi si sono organizzati gli uomini che venivano da vecchie ideologie — ha detto l'on. Farinacci — oggi lo sguardo è volto alle giovani energie dalle quali la Patria tutto attende.

All'uscita del Circolo Nautico la folla ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia all'on. Farinacci accompagnandolo fino in piazza Municipio dove erano convenuti i sindacati, i fasci, le rappresentanze delle amministrazioni comunali fasciste di tutto il circondario e della provincia di Napoli con gagliardetti e bandiere. Piazza Municipio presentava un aspetto imponentissimo. Tutte le case erano pavesate ed alle finestre erano esposte bandiere tricolori. Al passaggio del corteo che accompagnava l'on. Farinacci, venivano gettati fiori e manifestini inneggianti al Segretario politico del P. F. A grandi stenti l'on. Farinacci ha potuto sottrarsi all'entusiasmo popolare per raggiungere l'ingresso della casa comunale e quivi nel salone del consiglio la segretaria del Fascio femminile dottoressa Vanecere ha letto un indirizzo di omaggio all'illustre visitatore. Ha avuto quindi luogo la cerimonia di inaugurazione del gagliardetto del Fascio femminile.

Parla Farinacci

L'on. Farinacci ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha rilevato come la donna possa e debba avere una grande missione nella rinascita dell'Italia e del Fascismo, che va considerato non come un partito in lotta con gli altri partiti, ma come una religione: per interpretare questi sentimenti, ha soggiunto l'oratore, non vi può essere animo più nobile di quello della donna.

Frattanto la folla che gremiva la piazza del Municipio, con acclamazioni ed evviva calorosissimi chiamava al balcone l'on. Farinacci il quale ha dovuto affacciarsi varie volte suscitando applausi entusiastici.

Poscia il segretario provinciale avv. Tecchio ha fatto al Segretario generale del Partito una rapida relazione sul fascismo della Provincia, dopo di che l'avv. Monti ha portato all'on. Farinacci il saluto non soltanto dei fascisti, ma della cittadinanza tutta, egli ha detto, che oggi inizia una vita nuova ed è desiderosa di far pervenire al Duce del fascismo l'espressione della sua piena devozione.

Ha preso infine la parola l'on. Farinacci che frequentemente applaudito, ha ricordato che il Fascismo ha affrontato con la violenza il proletariato inbevuto di false teorie perchè il proletariato marciava verso la rovina calpestando il tricolore che oggi è divenuto il simbolo della fede. L'on. Farinacci ha soggiunto che il Fascismo vuole ad ogni costo far trionfare la verità e portare a termine la sua rivoluzione per rendere grande l'Italia. Il Fascismo vendicherà i suoi morti e li vendicherà con le grandi opere a favore della Nazione la quale non dovrà essere ostacolata nel suo cammino.

Dopo aver rilevato quindi come soltanto il Governo fascista abbia saputo affrontare il problema del Mezzogiorno, l'oratore ha esortato gli inscritti al Partito fascista a continuare nella grande opera intrapresa per dimostrare non solo al popolo italiano, ma a tutto il mondo che il fascismo non è una fazione, non è semplicemente un partito ma è l'avvenire d'un popolo e la fortuna della nostra Italia. Ha concluso invitando i presenti a considerare che la potenza del fascismo sta nell'obbligare i pochi adepti a servire disinteressatamente la grande causa, nell'obbligare tutti a rendere forte l'Italia e il popolo italiano.

La colazione d'onore

Un uragano di applausi ha accolto le ultime parole dell'on. Farinacci. Poscia si è formato nuovamente il corteo che si è recato ad inaugurare la lapide murata sulla casa dinanzi alla quale venne ucciso il fascista Andrea Cosenza.

Alle ore 12.40 l'on. Farinacci, dopo una visita alle Terme, è intervenuto all'Hotel Quisisana per una colazione offerta in suo onore. Allo spumante hanno pronunziato brindisi inneggiando all'ospite, al fascismo e alla rinascita del Mezzogiorno l'avv. Tecchio, il sindaco Monti, l'on. Baistrocchi e altre personalità napoletane.

Terminata la colazione l'on. Farinacci ed il seguito sono partiti in automobile per Frattamaggiore ove sono giunti alle ore 17.50. L'accoglienza fatta al Segretario Generale del partito fascista dalla popolazione è stata indescrivibile. Dal balcone del palazzo comunale, dinanzi ad una folla innumerevole, l'on. Farinacci ha pronunziato un applauditissimo discorso nel quale, dopo elogiati i fascisti per le sofferenze e le umiliazioni che hanno subito per opera degli avversari, ha proclamato che il Partito deve essere nettamente intransigente verso il passato verso gli uomini della vecchia politica, verso coloro che in provincia fanno gli antifascisti, mentre in Roma si fingono avversari addomesticati, pronti a sostenere il Governo nazionale. L'on. Farinacci, interrotto frequentemente da approvazioni e da applausi ha quindi affermato che il partito non può prestarsi ad equivoci e segue perciò la linea tracciata dal Duce per l'intransigenza assoluta. Ha concluso rivolgendo un appello alla concordia ed alla disciplina inneggiando alle benemerenze della milizia nazionale ed invitando i presenti a volgere il loro sguardo ed i loro palpiti verso Benito Mussolini per il trionfo della nobile causa. Grida entusiastiche di Viva Mussolini viva il Fascismo, Viva Farinacci hanno echeggiato possenti mentre applausi frenetici si rinnovavano all'indirizzo dell'oratore.

Da Frattamaggiore l'on. Farinacci ed il seguito sempre in automobile, la prima delle quali aveva per insegna un gran fascio littorio illuminato da un riflettore elettrico, si sono diretti a Pozzuoli, dove sono giunti alle ore 20.30. Subito dopo si formava un grande corteo con bandiere, gagliardetti e musiche. La cittadina è tutta imbandierata ed illuminata con archi di lampadine tricolori. L'on. Farinacci è freneticamente applaudito al suo passaggio dalla popolazione. Giunto il corteo in piazza Vittorio Emanuele il Segretario Generale del partito ha pronunciato un discorso suscitando il più alto entusiasmo della folla innumerevole. In Municipio ha poi avuto luogo un grande ricevimento in onore dell'on. Farinacci il quale alle ore 22 fatto segno a rinnovate dimostrazioni ha fatto ritorno a Napoli.

Stato liberale e Stato fascista

in una coferenza del prof. Masi

SALERNO, 14

Ieri nel teatro Verdi, gremitissimo, il prof. Masi del direttorio nazionale fascista, ha pronunziato una conferenza intorno allo Stato liberale e Stato fascista. L'oratore è stato salutato da entusiastici applausi. Il Segretario provinciale del Fascio avv. Iannelli, che ha presentato l'oratore, ha pronunziato un discorso sulle condizioni del fascismo del Mezzogiorno accolto da manifestazioni di consenso.

La riunione si è chiusa con una vibrante manifestazione per S. M. il Re e per S. E. Mussolini.

Catania in onore di Casalini

CATANIA, 14

Ieri, ad iniziativa delle Corporazioni Sindacali Fasciste, è stata celebrata nella chiesa dei Menoriti, una solenne messa in suffragio di Armando Casalini. Erano presenti le autorità e numerosa folla. Si è quindi formato un imponente corteo che si è recato nella piazza della Posta che è stata oggi intitolata al nome del compianto deputato. A nome delle Corporazioni ha parlato applaudito l'ing. Sagona.

L'on. Giuriati a Mondovì e Cuneo

CUNEO, 14

Il Ministro dei LL. PP. On. Giuriati, dopo aver visitato la costruenda linea Fossano Mondovì Ceva, si è recato a Mondovì dove è stato ricevuto dalle Autorità politiche ed amministrative della provincia e dei fasci del circondario. Dopo aver visitato la sede del Fascio locale ed essere intervenuto ad un ricevimento al Municipio, il Ministro on. Giuriati ha assistito alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria. Il Senatore Conte Delfino Orsi ha pronunciato un applauditissimo discorso.

L'on. Giuriati ha poi partecipato ad un banchetto di 250 coperti, ricevendo nuove attestazioni di omaggio, e poscia ha proseguito per Cuneo per visitarvi i lavori della nuova stazione sull'altipiano, lavori attualmente sospesi da circa tre anni. Il Ministro Giuriati è stato ricevuto dai Fasci dei circondari i Cuneo e di Saluzzo che in corteo lo hanno accompagnato al Municipio dove ha avuto luogo un ricevimento in suo onore, con il numeroso intervento di autorità e di notabilità. Hanno pronunciato parole di saluto per l'ospite il Sindaco ed i Deputati on. Soleri e Rossi. Ha risposto, ringraziando il Ministro il quale si è dichiarato lieto della visita compiuta e grato per le accoglienze ricevute.

All'uscita del Municipio, il Ministro ha ricevuto calorosissime accoglienze dalla numerosa folla addensatasi nelle vicinanze ed ha, poscia lasciato Cuneo diretto a Savona per Ceva. Durante la permanenza dell'on. Giuriati si sono svolte manifestazioni entusiastiche di devozione al Capo del Governo onor. Mussolini e di plauso al Governo Nazionale.

Il monumento dei Caduti di Montemagno

inaugurato dal Principe Umberto

CASALMONFERRATO, 14

Ieri alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto che era accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e da un gentiluomo di corte, ha avuto luogo a Montemagno l'inaugurazione di un monumento ai Caduti.

Il Principe Umberto è stato ricevuto all'ingresso del Paese dal Sindaco cav. Aletto il quale gli ha porto l'omaggio della popolazione. L'Augusto Ospite si è quindi recato nell'apposito palco ove si trovavano S. A. R. la Principessa Giovanna col Conte Calvi di Bergolo e le autorità. S. A. R. il Principe, dopo aver deposto ai piedi del monumento una corona portante un nastro con la scritta Umberto di Savoia, ha ascoltato la messa con benedizione impartita dal Vescovo di Casale, e dopo un discorso pronunciato dall'on. Baronzo, si è ritirato nel castello del Conte Calvi.

Alla cerimonia erano presenti i senatori Battaglieri e Borsarelli, il deputato Marescalchi e deputato Mazzucco, il Comandante del Corpo d'Armata di Torino, il Prefetto Gr. Uff. Regardi, il Provveditore agli Studi commend. Renda, i magistrati delle Corti d'Appello di Torino e Casale, numerose personalità ed una grande folla, che ha entusiasticamente acclamato al Principe ereditario.

Alle ore 16, fatto segno ad una nuova dimostrazione di vivissimo entusiasmo, S. A. R. il Principe Umberto è partito per Racconigi.

Importante comizio fascista a Torino

TORINO, 14

Ieri, indetta dalla Federazione provinciale torinese delle Corporazioni Sindacali Fasciste, a cui sono unite la Federazione provinciale del Partito Fascista ed il Fascio di Torino, ha avuto luogo al teatro del Parco Michelotti, un imponente comizio fascista, al quale sono intervenute alcune migliaia di persone inscritte al Partito ed ai Sindacati. Sul palcoscenico erano le maggiori personalità del fascismo e della provincia e numerosi gagliardetti di organizzazioni fasciste. Il comizio è stato aperto dal Maggiore Puel, segretario politico del Fascio di Torino. Hanno preso quindi la parola Enrico Meledandri ed altri oratori, tutti applauditi.

L'arrivo dell'on. Mussolini a Milano

MILANO, 14

Ieri alle 8.30, col diretto di Sarzana, è arrivato a Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo segretario particolare commend. Chiavolini.

Erano ad ossequiarlo alla stazione il fratello comm. Arnaldo Mussolini, il Prefetto comm. Pericoli, il comm. Marchetti vicesindaco di Milano, il Segretario comunale Pizzagalli ed alcuni assessori, il Comandante del Corpo d'Armata generale Cattaneo ed altre autorità. L'on. Mussolini, appena uscito dalla stazione, è montato sopra una automobile lasciando la città.

L'on. De Stefani all'inaugurazione

del monumento di Camisano

VICENZA, 13

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del monumento che Camisano ha eretto alla memoria dei suoi 130 Caduti.

Oratore ufficiale della cerimonia fu l'on. Bolzon. Erano presenti numerose personalità del Partito fascista, tra cui l'on. De Stefani.

La cittadinanza onoraria di Matera conferita all'on. D'Alessio

MATERA, 14

Questo Consiglio Comunale in solenne adunanza, presenti autorità e numerosi cittadini, ha conferito per acclamazione all'on. avv. prof. Francesco D'Alessio, Sottosegretario di Stato alle Finanze, la cittadinanza onoraria in riconoscimento ed omaggio delle molteplici benemerenze saputesi acquistare per l'opera sempre spiegata a favore del Comune e della popolazione con interessamento fedele e devoto.

L'escursione nei Castelli romani

dei combattenti interalleati

ROMA, 14

Nella giornata di ieri, i delegati della «Fidac» hanno compiuto una escursione in automobile nei Castelli Romani. I paesi per cui le delegazioni sono passate erano imbandierati e tappezzati di manifesti inneggianti agli ospiti.

Alle 12.30 è stata offerta ai delegati una colazione a Tivoli, alla fine della quale sono stati scambiati cordiali brindisi augurali alla prosperità e alla gloria delle nazioni alleate.

Nel pomeriggio le delegazioni si sono recate a Frascati, dove è stato loro offerto un rinfresco al Municipio. Il commissario del Comune generale Miani e il Presidente della «Fidac» Milner, hanno scambiato brindisi applauditi.

Alla sera, a Rocca di Papa, è stato dato in onore delle delegazioni un pranzo. Il Presidente della «Fidac» ha manifestato la riconoscenza e la profonda commozione dei congressisti per le entusiastiche accoglienze ricevute.

Il colonnello Croschield, capo della delegazione britannica dei combattenti, ha quindi pronunciato in italiano un discorso. Dopo aver ringraziato delle affettuose accoglienze, ha detto che le delegazioni estere sono lietissime di trovarsi in terra italiana, nella terra che ha dato i famosi reggimenti di alpini, di arditi, di baldi bersaglieri e di tenaci fanti. Quindi il colonnello Croschield ha soggiunto:

«Poichè io stesso ho fatto l'ascensione delle vostre montagne in tempo di pace, per esempio la Marmolada e la Croda del Lago, son tuttora muto di sorpresa quando penso che montagne simili furono salite in tempo di guerra. Grazie ai bostri sforzi eroici, voi avete redento le vostre provincie dal giogo austriaco. Come un buon pastore voi avete salvato le pecore perdute e voi siete più che mai decisi a non perderle più.

«Non si deve dimenticare il sangue versato per riscattare l'Italia irredenta. Come pure tanto l'Inghilterra quanto gli altri alleati non devono dimenticare che questo sangue fu pure versato per la causa della libertà».

Il generale Modena ha porto agli ospiti il saluto dell'esercito italiano esprimendo per i vecchi commilitoni che combatterono per una causa comune e per un unico ideale tutta la simpatia e la fiducia del popolo italiano. Hanno anche parlato la signora Edward Spencer Churchill, che ha ricordato il contributo dato dalle donne dei paesi alleati per la vittoria delle loro armi e quello che intendono dare oggi nelle opere di pace, ed il rag. Paolo Maso. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Al termine del pranzo tutte le delegazioni si sono recate a rendere omaggio ed a portare fiori al monumento ai caduti. Alle 23 le delegazioni della Gran Brettagna e della Francia hanno offerto un ricebimento. Il delegato inglese ha ringraziato gli intervenuti ed ha ancora espressa tutta la più viva commozione dei commilitoni per la splendida ospitalità italiana.

Il capo della delegazione francese ha infine pronunciato un elevatissimo discorso, traendo dai ricordi e dalla comunanza di opere di ieri i migliori auspici per l'avvenire delle nazioni alleate e specialmente di quelle francese ed italiana.

I due discorsi sono stati vivamente applauditi.

Anche oggi viene diramato da parte dell'Associazione nazionale combattenti un nuovo comunicato intorno alla visita mancata dei combattenti al Papa.

«Un giornale della sera — dice il comunicato — si è divertito a ricamare ampi particolari che non hanno alcun riscontro con la verità dei fatti. Alla porta di bronzo i delegati che intendevano visitare il Sommo Pontefice sono entrati senza difficoltà alcuna sino nelle sale superiori del Vaticano. La visita non si è potuta effettuare soltanto perchè i visitatori non si erano attenuti alle norme protocollari, dalle quali il cerimoniere dei sacri palazzi non intende mai di decampare».

Onoranze alle vittime del "Veniero,,

LIVORNO, 14

Ieri ad iniziativa del comando della R. Accademia Navale, con l'intervento del Prefetto, di un rappresentante del sindaco del comandante della divisione, del Questore, del Comandante della 88 Legione della M.N. e di varie altre autorità civili militari ed ecclesiastiche ha avuto luogo nella Chiesa di S. Jacopo, decorata con tricolori, un solenne ufficio funebre delle vittime del sottomarino «Veniero».

Alla funzione religiosa erano pure presenti i congiunti delle vittime livornesi capitano macchinista Laurano e fuochista Orlandini, le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti, dell'Associazione ex Combattenti e numerosa folla. Terminata la cerimonia il Vescovo Mons. Piccioni ha impartito la benedizione Eucaristica.

Anche da altre città giungono notizie circa solenni cerimonie in onore dei morti del «Veniero». A Brindisi è stata celebrata una messa di requiem alla quale hanno assistito le autorità e numerosa folla.

A Siracusa, per iniziativa del Fascio, è stato costituito un Comitato che si propone di alzare nel Foro Vittorio Emanuele oppure sul piazzale della Capitaneria del Porto un cippo formato da scogli cavati nella località prospiciente al punto di affondamento del «Veniero» e di apporre al cippo una lapide recante i nomi delle vittime.

Gli inglesi ai cimiteri

dell'Altipiano e del Piave

VICENZA, 13

I congiunti dei soldati britannici sepolti nei nostri cimiteri di guerra si sono recati ieri in pellegrinaggio a Montecchio Precalcino, Barenthal, Granezza, Cavalletto e Magnaboschi, infiorando le tombe dei loro caduti.

Il P. Molineaux celebrò al cimitero di Montecchio l'ufficio funebre. Il pellegrinaggio visitò ieri i cimiteri del Piave e del Montello.

30 mila giovani cattolici

ricevuti dal Papa

ROMA, 14

Il pellegrinaggio nazionale dell'Associazione della gioventù cattolica italiana, al quale hanno partecipato circa 30.000 persone convenute da ogni regione d'Italia, ha assistito alla messa che il Pontefice ha celebrato all'altare della confessione in S. Pietro. Al suo apparire il Pontefice, che era in sedia gestatoria contornato dalla sua nobile corte, è stato lungamente acclamato dai pellegrini. Il Papa, commosso per la imponente manifestazione, benediceva e sorrideva ai giovani plaudenti. Anche dopo la messa, quando Pio XI ha fatto ritorno nei suoi appartamenti, la dimostrazione si è ripetuta entusiastica. Nel pomeriggio i giovani cattolici si sono radunati in Piazza della Cancelleria e, preceduti dal labaro dell'Associazione e dalla croce, si sono recati processionalmente alla Basilica di S. Pietro per la visita giubilare quindi si sono riuniti nel cortile del Belvedere ove ha avuto luogo l'udienza pontificia.

Erano preseti anche circa 400 reduci di guerra appartenenti all'Unione Nazionale Cattolica. Ognuno portava le decorazioni di guerra. Il Papa, accolto da prolungati applausi e da grida di evviva, ha pronunziato un discorso. Egli si è compiaciuto dell'odierna manifestazione veramente grandiosa; ha espresso la sua consolazione nel chiudere con i giovani questa giornata che ha aperto nella magnifica Basilica pregando con essi e per essi ed ha elogiato il loro contegno che sta a dimostrare i sentimenti di fede e di pietà filiale che li animano.

Ha quindi soggiunto:

«Si versano sopra la vostra operosa età i primi splendori del sole, della vita e della grazia: Voi, lo vediamo, lo sentiamo nei palpiti del vostro silenzio, attendete dal Padre la sua parola. Figli miei, noi non dobbiamo andare lontani nel ricercare la parola che voi attendete. Essa è nel Vangelo; è la parola di Gesù che tanto vi ama».

Il Papa ha quindi ricordato il miracolo di Gesù quando fece risuscitare il giovane che era morto, per osservare che nel mondo pagano la gioventù era e rimase il povero fiore destinato ad essere colto dalle mani più villane, calpestato dai piedi più sordidi ed empi; ma Gesù pose fine a quella orribile marcia alla morte prendendo la difesa della gioventù.

«La Chiesa — ha soggiunto — ha raccolto questo divino mandato così esplicito e formale, e la storia della Chiesa sta a dimostrare la cura che questa ebbe ed ha per i giovani, come la storia delle corporazioni religiose sta anche essa a dimostrare tutta l'opera che esse svolgono per la custodia, la difesa, l'educazione della gioventù. E la storia dice quello che la gioventù educata alle celesti cose è stata capace di fare».

Dopo aver accennato ai martiri della fede, il Papa ha detto che i giovani da questo loro pellegrinaggio debbono riportare un accrescimento dell'amore verso Gesù e verso la Chiesa, chè essi venendo a Roma hanno colto un momento in cui la sua indefettibile bellezza si rivela in un modo veramente affascinante.

Ha esortato quindi i presenti ad operare nel bene anche verso coloro che non sono nelle loro file, ad essere apostoli e buoni cittadini. Infine il Pontefice ha raccomandato di essere inquadrati nell'Azione cattolica con disciplina, con abnegazione e con sacrifizio e da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione.

Alla fine del discorso i giovani hanno fatto al Pontefice una prolungata ovazione.

Il cardinale La Fontaine a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 13

Proveniente da Roma è giunto in automobile il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, ricevuto dal Sindaco e dalle autorità civili, militari e da numerosa folla mentre le sirene dei piroscafi ancorati in porto fischiavano e le campane di tutte le chiese suonavano a festa. Rendeva gli onori militari un plotone di fanteria della scuola centrale militare. Il Cardinale La Fontaine, dopo avere assistito allo scoprimento di una lapide sulla facciata della casa ove nacque il beato Strambi, ha presenziato una funzione religiosa nella Cattedrale gremita di popolo ed ha pronunciato una breve omelia in onore del beato Strambi. Fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della popolazione, il Cardinale Patriarca è ripartito nel pomeriggio per Roma.

Il convegno a Gorizia dei delegati del Club alpino

GORIZIA, 13

Sono qui giunti ieri i delegati della Sede Centrale del Club Alpino Italiano che sono stati ricevuti in Municipio dalle autorità locali e dai componenti il Consiglio Comunale. Ha avuto quindi luogo l'assemblea ordinaria nella quale sono stati discussi vari problemi interessanti i movimenti alpinistici. Il senatore Bombig ha recato ai delegati il saluto della città; Camisi ha salutato i congressisti a nome della sezione locale ed infine il dr. Chesich ha pronunciato il discorso inaugurale.

L'inaugurazione a Pordenone

della III Mostra d'Arte del Friuli

UDINE, 14

Ieri a Pordenone alla presenza dell'on. Di Caporiacco, presidente della Commissione Reale della Provincia, dell'on. Pisenti e di varie autorità e personalità, si è inaugurata la terza mostra d'arte del Friuli occidentale alla quale parteciparono numerosi artisti. Hanno pronunziato discorsi il comm. Bellini, presidente della mostra ed il prof. Lagemaggiore, oratore ufficiale.

— A Sofia Re Boris ha resieduto la solenne cerimonia per la promozione al grado di sottotenente degli allievi uscenti dalla scuola militare.

— Si ha da Mosca che il Governo sovietico ha autorizzato per un anno la esportazione senza licenza di diverse categorie di prodotti agricoli della U. R. S. S., comprese le frutta, i legumi, le patate e i latticini.

La grandiosa adunata degli agricoltori veneti all'Istituto Federale

Le direttive dell'azione per la battaglia del grano esposte da Tito Poggi

Nella grande sala terrena di Palazzo Franchetti, dietro inviti dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, è convenuto ieri il fiore dell'agricoltura veneta per avere, dalla viva voce di Tito Poggi, l'apostolo e il maestro incomparabile, le direttive dell'azione per quella «battaglia del grano» che la possente genialità, l'ardente amor di patria del Duce han bandito per affrancare finalmente l'Italia da una dura e pericolosa servitù economica verso l'estero.

E l'Istituto Federale di Credito, così benemerito della rinascita economica della nostra regione, può esser bene orgoglioso di aver provocato questa adunata che è riuscita una imponente dimostrazione della fede, dell'entusiasmo, della disciplina con cui tutti gli agricoltori nostri han risposto all'appello del Duce, una attestazione della ferma volontà che li anima perchè la prossima battaglia abbia ad essere vittoriosamente conclusa.

Alle 10, ora per la quale è indetto il convegno, la sala presenta un aspetto magnifico. Si notano tutti i maggiori esponenti dell'attività agricola della regione; nomi illustri e nomi forse ignoti al gran pubblico ma che rappresentano tuttavia forze di primo ordine che sono per il tenace lavoro e il profondo amore alla terra, fattori importantissimi della rinascita economica della Nazione. Nessuno così dovrebbe essere dimenticato, ma siccome gli intervenuti erano molti è impossibile fare dei nomi senza incorrere in qualche omissione.

Gli intervenuti

Vediamo dunque:

Per l'Istituto Federale di Credito erano presenti: il Presidente Gr. Uff. Avv. Max Ravà; i Vice Presidenti On. Conte Giacomo Miari De Cumani, e il Gr. Uff. Avv. Angelo Pancino, gli onorevoli Gino Caccianiga ed Enzo Casalini; il comm. Riccardo Galli; il comm. Spandri; il Gr. Uff. Paolo Errera; l'avv. Jacopo Moro; il commend. Arnaldo Sessi, Direttore del Ministero dell'Economia Nazionale; il Direttore Generale del Federale Comm. Rag. prof. Vittorio Friederichsen, il Cav. uff. prof. Flavio Berthod Direttore della Sezione di Credito Agrario; il Cav. Dr. Bonaventura Deganello, Segretario Generale dell'Istituto, il Cav. Dr. Nino Gentilli, Dirigente Bancario, oltre i Signori Cav. Uff. Zugiani, dr. Roiatti e rag. Reggiani, funzionari della Sezione di Credito Agrario.

Erano presenti inoltre:

Il sen. co. Marcello, il sen. co. Giusti del Giardino. Gli on. deputati Chiarelli, Bilucaglia, Magrini, Filesi, Casalini, Tullio, il dott. Giuseppe Palumbo presidente della Commissione Reale della Provincia di Venezia anche in rappresentanza del Prefetto. Il comm. Spandri in rappresentanza del Commissario del Comune comm. Fornaciari; l'on. avv. Ugo Manco presidente del Consiglio Provinciale di Rovigo, il comm. avv. Luigi Menichelli vice-prefetto di Padova per il Prefetto e per la Commissione Reale della Provincia di Padova. Del Col Tana comm. Bortolo presidente della Commissione Reale della Provincia di Belluno, l'avv. Paolo Tommasini per la Deputazione Provinciale di Verona, il dott. Luigi Faraone sindaco di Treviso, l'ing. cav. Mario de Vidas Commissario prefettizio di Trento, dott. Luigi Bertol per il Municipio dei Verona, l'on. avv. Murari per Gorizia, l'avv. Vilfrido Casellati, segretario politico del fascio di Venezia; sig. Turco Luigi per la Federazione Provinciale fascista di Verona, sig. Edmo Cruciani segretario dei Sindacati fascisti di Venezia, dott. Dall'Ara Anacleto Segretario dei Sindacati fascisti di Rovigo, dott. Ettore da Molin per la Camera di Commercio di Padova.

Gli agricoltori e i tecnici

Fra gli agricoltori, i tecnici agrari, i rappresentanti d'istituti agrari ecc. notiamo:

Cav. Formiggini Anselmo, per il Comizio Agrario di Camposampiero; comm. Milani Corniani dott. Emilio, Procuratore del Gr. uff. G. C. Stuky; Milani Corniani Attilio, Agente della Tenuta di Portogruaro G. C. Stuky; cav. Trebbi Rodolfo, dell'Associazione Granaria Cavarzere; comm. Gaetano Pazienti, Sindacato Agrario di Dolo; cav. prof. Carlo Galimberti, Cattedra Ambulante Agricoltura Chioggia; dott. Silvio Gabrielli, libero professionista di Pirano (Istria); Morelli De Rossi cav. Giuseppe, Presidente Cattedra Ambulante di Udine e Presidente della Commissione Granaria Provinciale di Udine; prof. Gino Travaini, Direttore delle Scuole di Agricoltura di Pisino (Istria); Fattori Arturo, Strà; comm. Osvaldo Protti, Presidente del Comitato di Belluno; Anteo Scampicchio, Capodistria; Bert Ugo, Consorzio 5.a e 2.a Presa, Mirano; Goffrè Guido, agricoltore, Adria; Castellani rag. Antonio, Banca Provinciale del Polesine Rovigo; cav. Zanini, Presidente Consorzio Retratto Monselice; prof. Trentin, Direttore Cattedra Ambulante di Padova; dott. Rino Bontempini, Commissione Provinciale del Grano, Verona; Zanini Emilio, studente R. Istituto di Agricoltura, Milano; Edoardo Corinaldi, Padova; Zaffani Giovanni, Sindaco di Gasso veronese; Dossa Giovanni, della Cattedra Ambulante Agricoltura di Feltre; prof. De Angelis comm. Everaldo, Direttore Cattedra Ambulante di Verona; Pecci prof. Benvenuto, Cattedra Ambulante Agraria Cologna Veneta; Bortoluzzi prof. Edoardo, Cattedra Ambulante Quinto Valpantena; Cerato cav. Arcangelo, Presidente Consorzio Agrario di Cologna Veneta; Martinelli Tiberio, Cassa di Risparmio di Cologna Veneta; Dal Cero Luigi, Consorzio Agrario Cologna Veneta; conte Avogadro Asso, Presidente Commissione Agraria Provinciale di Treviso; dott. Giacomo Rigoni, Direttore Cattedra Ambulante di Castelfranco; Agostino Ancilotto, Consorzio Agrario di Conegliano; Greselin Gaetano, per il Sindacato Agricolo di Schio; Amministrazione co. Ottaviano di Coglialto, Susegana rappresentata dal Procuratore rag. Cervellini Luigi; Da Re Giovanni, Direttore Tecnico Azienda Collalto; Brenna comm. Cirilio, Presidente del Consorzio Bacino Zerpano, Verona; Clemente Brena, Membro della Commissione Granaria di Verona; Ronchi Taddeo, in rappresentanza di Vianello Natale di S. Donà di Piave; avv. Trentinaglia; prof. Meschinelli, Commissione Granaria e per la Commissione Reale di Vicenza; cav. Girolamo Bassani per la Cattedra Ambulante di Vicenza; prof. Carlo Dall'Agnola; avv. Santalena Giuseppe, Presidente Comitato Agricolo e Presidente dell'Ente «Rinascita Agraria di Treviso»; dott. Giovanni Caizavara Direttore del «Contadino della Marca Trivigiana» Treviso; prof. Piccoli Presidente Comizio Agrario Vicentino; Nardi Luigi, Consorzio Agrario di Cologna Veneta; rag. Piacenza Francesco, per le Ditte Cohen Rocca e Bonazza di Portogruaro; Bonetti, Industriale di Padova; dott. Centenini Domenico, Stanghella; cav. Emilio Costantini, Procuratore conte De Reali, Padova; cav. rag. Leo Castelli, Direttore Consorzio Agrario Cooperativo e Cassa di Risparmio di Adria; on. Francesco Tullio; comm. Bortolotto Costante, Presidente dell'Unione Agraria di S. Donà di Piave; dott. comm. G. De Faveri, Sindaco di S. Donà; Zanco Alessandro, Unione Zootecnica di S. Donà di Piave; Pasti Silverio, Verona; Antonio Sason, Vistruglio (Istria); dott. Claudio Marani, Cassa di Risparmio Marca Trivigiana, Treviso e per l'Amministrazione dei Conti Manin di Montebelluna; Gio. Batta Dall'Armi; on. Marani; dott. Zonini, Direttore del Credito Fondiario di Gorizia; ing. T. Fasiol, Presidente del Consorzio di S. Giustina, Rovigo; co. Luigi Donà Dalle Rose, anche per i Consorzi Bacchiglione e Fossa Paltana, Padova; dott. Enrico Cammi, Direttore Cattedra Ambulante di Padova; dott. Luigi Pagani, Cattedra Ambulante di Venezia; dott. Giuseppe Consolani, Cattedra Ambulante di Conegliano; rag. G. Campice, Direttore Consorzio Agrario di Rovigo; Piva Fratelli, fu Luigi; Pietro Petrabile; dott. F. Acannzani; Gatto Mosè, Presidente del Sindacato Agrario di Mestre e Consorzio Antifilosserico di Mestre; dott. Pietro Manganelli; dott. Antonio Piccoli per la Banca Popolare di Vicenza e per il Sindacato di Vicenza; Baldi Giulio; on. Luigi Bilugaglia, Presidente Commissione Istriana Battaglia del Grano; dott. Achille Santi, Direttore Cattedra Ambulante Istria e per i Sindacati Tecnici; rag. Amoroso Vittorio, Direttore Consorzio Agrario di Parenzo; sig. Zamboni Giuseppe, per il Consorzio agragrio di Valeggio sul Mincio; sig. Carteri Michele, idem.; sig. Carteri Antonio, idem.; comm. avv. Bertolini, idem.; dott. Gino Cosolo, Commissione Propaganda Battaglia Grano Trieste; dott. Gino Zamarin, Cattedra Ambulante del Carnaro; Emilio co. Forian, Celle Trichiana; ing. Vittorio Pasti, per il Comitato della Provincia di Verona e Ist. Fed. Cred.; dott. Ettore Da Molin, per la Camera di Comm. di Padova; prof. Rampazzo, per il Sind. Agr. Industriale Veneto di Padova; cav. Lino Zanetti, procuratore dei Marchesi Bonaccorsi; on. Pietro Filesi, per Condominio Bentiveglio; dott. Cecchi Riccardo Giuseppe, R. Scuola Agraria Media di Padova; march. Michele Dondi Dall'Orologio, Padova; avv. Gerolamo Perosini; sig. Zuccheri G. Paolo; cav. Benedetto Gallina, Presidente Sind. Agr. Prov. Treviso; dott. Levada Antonio, Catt. Amb. Agr. Oderzo; co. Serego Alighieri, Commissione Battaglia Grano Verona; comm. Roberto Talpo, Padova; prof. Dalmasso Giovanni, Dir. R. Scuola Enologica Conegliano; prof. Ottavio Munerati, Rovigo; prof. Vianello Natale, S. Donà di il comm. Mazzotto in rappresentanza della Bonifica Ongaro Inferiore; cav. Ca Zorzi, Noventa di Piave; sig. Scandolà Aurelio, S. Orso; sig. Zlatron Girolamo, S. Orso; dott. Pagan, Segr. Gen. Assoc. Agraria; prof. Masieri, Direttore Umanitaria; cav. Pettenella Luigi, per il Comizio Agrario di Cologna Veneta; cav. Avanzi Francesco, Cologna Veneta; sig. Rugoletto Albano; comm. Giulio Catoni, pel Consiglio Agrario di Trento; dott. Giulio Gucciarelli, per il Comizio Agr. di Rovigo; dott. Francesco Veneri; dott. Saldelli, per la Catt. Agricoltura Mestre; dott. Toffano, Presidente Cattedra Amb. di Oderzo; dott. Eugenio Lorenzon, Cattedra Amb. Campolongo; cav. dott. Emilio De Ferrari, Sindaco di Bringolio d'Adige; Roberto Marzotto, Vicenza; prof. Domenico Tanaro, Trieste, rappr. Catt. Amb. Agr. di Trieste; dott. Alberto Grandi, Rappr. Condominio Bentivoglio; dott. cav. Villoresi Achille, Rappr. Cassa Risp. Udine e Assoc. Agr. Friulana; ing. De Varda, Direttore Istituto Chimico Agr. Sperimentale Gorizia e in rappr. del Commissario di Gorizia sen. Bombic; march. Giovanni Rusconi Camerini; dott. Fosta Teobaldo, Assistente Bieticoltura, Rovigo; comm. Valle Camillo, Rappr. Fed. Naz. Bonifiche Consorzio Battaglia Grano Venezia, Unione Agr. Portogruaro e della Catt. Amb. Agr. di Portogruaro; gr. uff. Rodolfo Brunner, per sè e Soc. Agr. Trieste Catt. Amb. Agr. Trieste e della Bonifica del Friuli Redento; cav. Costantini Giovanni, Rappr. Amm. Chiggiato di Caorle; dott. Jacchia, per Amministrazione Jacchia e Soc. Agr. Friuli Redento; co. Tito Munari Bra, per sè e in rappr. Degli Agricoltori del Comune di Sorga; cav. Mario Galante, rappr. Direttore Sind. Agr. Dolo; cav. uff. Brunetti Umberto, Direttore Banca Popolare Rovigo; dott. Salvanini Ferruccio, Rovigo; dott. prof. Cecchetti Giuseppe, Rappr. Sind. Agr. Ind. Veneto, Padova; cav. uff. Ferrari Pietro, Rovigo; dott. Missio, Catt. Amb. Oderzo; dott. Terani, Rovigo; dott. Vedovi, Catt. Amb. Belluno; cav. uff. Camillo Nardini, Rappr. Fed. Naz. Bonifiche e Unione Agr. S. Donà; Duca Eugenio Catemario di Quadri, Associazione Agr. Friulana; prof. Jelmoni, Direttore Cattedra Amb. Treviso; dott. Sattin Mario, per la Catt. Amb. di Venezia; sig. Gino Stilvano, per Amministrazione Azienda Casanuova Brandolini d'Adda; conte Lazzarini, Consorzio di Bonifica di Arsa; dott. Giuseppe Romanzini, Congr. di Carità di Verona; dott. Vincenzo Romanzini Coop. Semente di Treviso; comm. Bellotto, Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave; ing. Gaetano Bevilacqua e Ottaviano Bevilacqua.

Le adesioni

Hanno inviato la loro adesione: il Prefetto del Friuli; il presid. della Commiss. Reale di Vicenza; il presid. della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; l'on. Umberto Merlin, deputato al Parlamento; l'on. avv. Russo, deputato al Parlamento; l'on. Giuseppe Wilfan, deputato al Parlamento; il gr. uff. ing. Giovanni Capostrini, Senatore del Regno; il gr. uff. Vittorio Ziffel, Senatore del Regno; il co. Alessandro Zileri, Presid. Unione Agricola Vicenza; l'on. dott. Luigi Messedaglia, Deputato al Parlamento; il Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso; il presidente dell'Accademia di Agricoltura Scienze Lettere, Verona; il segr. Provinc. Partito Nazionale Fascista Trieste; il Commissario Governativo per la Camera di Commercio Trieste; l'amm. Baroni Levetzow-Lanthieri, Gorizia; il sig. G. Ferenaz e figli, Agricoltori Visinada d'Istria; il dott. Antonio Bullich, Visignano d'Istria; il sig. Quirino Fabro membro Comitato Provin. Battaglia grano, Pola; il presid. Comm. Prov. battaglia grano, Verona; il cav. avv. De Besi del C. A. Sezione Credito Agrario, Padova; il segr. gener. Federazioni Ital. Tecnici Agric., Roma; il Prefetto di Vicenza; l'on. avv. Spatraco Zuni Tauro, Deputato al Parlamento; il Sindaco di Vigonovo, Venezia; il Prefetto di Padova; il Regio Commissario di Padova; la Cattedra di Agricoltura, Trieste; l'on. Arturo Ravazzolo; il Commissario Prefettizio di Belluno; il co. Bonin Longare, Senatore del Regno; il presid. commiss. Reale per il Friuli; il dott. Bertoli Cesare, membro Com. Provinc. per il grano, Verona; il prof. Bellati Manfredo; l'on. Bartoli, vice presid. F. I. S. A.; il direttore Cattedra Ambulante di Belluno; l'on. Brodero; il presid. della Cattedra Ambulante di Latisana; il presid. dell'Assoc. Agricola, Pistoia; il Commissario Prefettizio, Udine; la Federazione Provinciale Fascista, Padova; il presid. Stazione Chimca agraria Udine; il direttore Stazione chimica agraria, Udine il presid. Comm. Reale, Pola; le Bonifiche Venete; il presid. Comitato battaglia del grano, Rovigo; l'onor. Barbieri; l'on. Rosboch; l'on. Gianferrari; il dirett. gener. Cassa Nazionale Infortuni, Roma.

Il saluto del comm. Ravà

Aperta la seduta il Presidente dell'Istituto Federale comm. Ravà pronuncia un nobile discorso nel quale, dopo aver detto che il Capo del Governo Nazionale ha chiamato a raccolta tutte le forze operose del Paese ed ha loro additato il compito di promuovere la «Battaglia del grano» per avviare l'Italia ad affrancarsi da ogni soggezione anche economica verso l'Estero, osserva che l'Istituto Federale non poteva, per le proprie origini, per la propria fisonomia, per il proprio programma, non sentire imperioso l'obbligo di intervenire nell'azione: sia per costituire da un lato, centro di diffusione della buona parola e palestra di suggerimenti e di esperienze per il miglior risultato, sia per mantenere ed assolvere, d'altro lato, il proprio compito di coordinatore del credito all'agricoltura, che felice consenso di prescrizioni legislative e di cordiale intesa degli Istituti di credito delle Venezie hanno — per la prima volta in Italia — concentrato in un poderoso ed operoso organismo regionale.

Ringrazia il prof. Tito Poggi a nome dell'Istituto ed a nome di tutti, per aver accolto l'invito ed aver consentito a bandire, da questa adunata, l'insegnamento e l'incitamento alla patriottica battaglia. Permettetemi di sperare - termina il comm. Ravà — che il vostro consenso e la vostra illuminata cooperazione, che è già in atto, come lo dimostra il vostro intervento alla adunata, ritraggono dalla parola del prof. Poggi e dalle discussioni e proposte di tutti, nuovo fervore di propositi: così che le Venezie prime sempre al sacrificio ed alla rinascita, attestino anche in questa occasione la loro unità di intenti e di realizzazioni per la prosperità e la grandezza della Patria italiana.

Vivi applausi coronano le parole dell'illustre presidente.

Il discorso del Prof. Poggi

Salutato da una lunga affettuosa acclamazione si alza ora a parlare l'on. prof. Tito Poggi:

Vi sono grato, egli dice, di questo applauso che prendo non per me, ma come un'altra dimostrazione della vostra bontà e dell'amicizia che da tempo ci lega; applauso che ha anche un altro significato, quello di un consenso pel quale si può dire che questa battaglia è già vinta a metà.

L'oratore si dice grato all'Istituto Federale di Credito che gli ha dato argomento di ringiovanire riprendendo un tema che ha amorosamente trattato per tanti anni; rivolge un particolare grato saluto ai fratelli che un tempo erano oltre il confine politico e che oggi sono fratelli d'opera per la grandezza d'Italia.

Dà infine lettura di un telegramma augurale del Comm. Ferraguti segretario del comitato permanente del grano.

Entra quindi in argomento con una premessa: si può essere, egli dice, più o meno fascisti ma una cosa bisogna riconoscere da italiani e da galantuomini: abbiamo un Uomo alla testa che porta in ogni campo dell'attività nazionale il contributo della sua intelligenza, della sua genialità meravigliosa, come ha fatto ora mettendosi a capo della battaglia del grano.

La questione del grano, prosegue l'oratore, è semplice, ma è argomento di chiacchiere inutili se non è posta nei suoi veri termini. Gli italiani mangiano principalmente grano; la media di produzione italiana di grano è di 55 milioni di quintali che possono salire a sessanta milioni di quintali ed oltrepassarli in anni buoni come l'attuale. Ma il consumo minimo è di 70 milioni di quintali; e siccome la popolazione italiana si moltiplica con patriarcale larghezza, così cresce sempre il bisogno di pane. Dinanzi a tale problema non è possibile adattarsi al pensiero di certi economisti che consideravano come la cosa più indifferente che l'Italia prendesse grano dall'estero purchè mandasse oltre il confine materie che avessero un eguale valore. Era quella una teoria magnifica alla quale però non risponde la realtà. A tavolino si possono fare di tali equilibri. Ma anche se, con le sete, le frutta, le conserve alimentari ecc., l'equilibrio della bilancia commerciale si potesse stabilire, resta sempre che da una parte sta il pane e dall'altra materie di cui gli altri Stati possono anche far a meno. Quindi resta sempre per noi una servitù alimentare che è la peggiore delle servitù in pace e più ancora in guerra. Ora può l'Italia produrre tutto il pane che le occorre e in più quello che si renderà necessario per il normale incremento della popolazione? Ci sono di quelli che dicono di no, io, continua l'oratore, affermo che sì. Conosco la pianta del frumento molto bene e vi dico che è una pianta meravigliosa. Abbiamo esempi di Nazioni, come la Svezia e la Norvegia, che erano importatrici di grano ed ora producono tutto il loro fabbisogno. E volete che l'Italia non sia capace di far questo? Basta vedere i campi sperimentali dove la produzione dalla media normale di 10 e 15 quintali per ettaro! balza ai 25 ai 30 ai 32 quintali per ettaro! Si presenta quindi la necessità di soddisfare a tutte le esigenze della pianta frumento. Ma qui sorgono le solite critiche: non sono esse di alcuna utilità tuttavia si possono esaminare per mostrare come ad una ad una possano essere agevolmente confutate.

Le obbiezioni degli ipercritici

Si dice: quello che si fa bene in piccolo non può essere fatto in grande. E' vero, ma molto di ciò che si fa in piccolo può essere fatto in grande. Se un industriale viene a sapere che è stato inventato un sistema meccanico che può esaltare al triplo la sua produzione, corre a vedere il modello di macchina e se rimane persuaso del suo funzionamento cerca subito di adattare in grande ai suoi impianti il piccolo modello. Perchè ciò non può fare l'agricoltore? Quando la tecnica granaria abbandonando i vecchi sistemi adottasse quelli più progrediti che l'oratore bandisce da quaranta anni l'Italia produrrebbe certo tutto il suo grano.

Qui egli prosegue, sorge il consueto dilemma: conviene intensificare od estendere. L'Italia ha 4 milioni e mezzo di ettari coltivati a frumento e su per giù bastano; ma quando si vedono i risultati meravigliosi ottenuti nelle bonifiche e si pensa alle molte terre ancora da bonificare appare che la cultura può essere ancora estesa. Altra obbiezione che si è soliti fare è quella del pericolo che il grano abbia ad impedire altre culture più rimunerative; ma il grano non impedisce le altre culture qualora le rotazioni sieno fatte con criteri scientifici. Quindi non bisogna porre questi assoluti che non rispondono a realtà.

La necessità del dazio sul grano

L'oratore si addentra quindi a parlare dell'attività del Comitato permanente del Grano del quale egli fa parte, esaminando il contenuto del decreto-legge emanato. Il dazio sul grano del quale egli si dice il maggior responsabile, è stato imposto nell'intento di affrontare subito la questione del prezzo. Bisogna esser pratici: se si vuole aumentare il grano occorre dargli un prezzo rimuneratore. E' così che in questi giorni, per effetto dell'imposizione del dazio, vediamo che nell'Italia meridionale ferve un'inconsueta attività per la prossima campagna granaria e tutti gli agricoltori chiedono aratri concimi, semi selezionati, ecc. E tutto ciò per tre ragioni che sono di una semplicità quadrata: quando il grano costa poco lo si coltiva meno; quando il grano costa poco lo si coltiva male; quando il grano costa poco lo si dà in pasto agli animali. Ora se si voleva che il grano tornasse una merce preziosa non c'era che questo mezzo del dazio. Mezzo che ha certo un lato antipatico: l'aumento del prezzo del pane. Ma questo maggior prezzo non rappresenta che una tassa di assicurazione che contribuisce alla grande opera di rivalutazione della lira così valorosamente intrapresa dal ministro Volpi. Finchè l'Italia non potrà produrre merci che sieno non solo utili ma necessarie agli altri paesi sarà inevitabile il dazio sul grano.

Altri ipercritici dicono che l'Italia non può produrre tutto il suo grano perchè non abbiamo sufficiente terreno e il clima non è propizio. Ma in provincia d'Aquila il grano si coltiva fino a 1400 metri sul livello del mare. E su colline fino a 600 o 700 metri se non v'è sasso e il terreno non è troppo inclinato si possono avere ottime culture. Abbiamo ormai grani ottimamente acclimatati che crescono meravigliosamente. Non lamentiamoci dunque di come è fatta l'Italia ma piuttosto di come son fatti certi italiani.

L'oratore passa poi ad esaminare la parte strettamente tecnica del problema del grano non, egli dice, per tenere una conferenza qui dove sono raccolti i migliori agricoltori della regione ma per toccare insieme i vari punti della tecnica granaria al lume dei fatti nuovi onde mantenere fra i tecnici e il comitato permanente del grano quella coordinazione degli sforzi che è indispensabile in ogni battaglia. Parla così diffusamente della preparazione del terreno, della questione dei concimi, dei frumenti da semina, del modo di semina ecc.

Una meravigliosa scoperta

A proposito di concimi, annunciando che si stanno per sfruttare due brevetti meravigliosi sufficienti a produrre tutto l'azoto sintetico necessario alla nostra agricoltura, nella forma meglio desiderata dalle piante, innalza un inno alla genialità italiana che ci libera così dalla necessità di ricorrere all'estero per il nitrato.

Accenna quindi agli altri provvedimenti presi dal Comitato permanente del Grano. Rivolge un caldo elogio all'opera fattiva svolta dall'Istituto federale. Incita a un sempre più intenso apostolato i tecnici agrari per vincere i pregiudizi della tradizione. Se soccorrerà la concordia di tutti gli istituti, associazioni, tecnici, cattedre la vittoria in questa battaglia sarà immancabile. L'Italia, conclude l'oratore, deve produrre il suo pane; lo deve a sè stessa, al popolo, al Duce che ha iniziato la grande battaglia per un santo dovere di Patria, nome sacro che nelle Venezie non fu mai pronunciato invano.

Un interminabile scroscio di applausi saluta la fine del meraviglioso discorso. Ristabilitosi il silenzio si alza a parlare il Gr. Uff. avv. Pancino, il quale, dopo aver espresso i sentimenti di ammirazione dei convenuti per il discorso pronunciato da Tito Poggi, annuncia i provvedimenti deliberati dall'Istituto Federale di Credito per la battaglia del grano:

L'Istituto partecipa alla «Battaglia del Grano» in segno di fervida adesione e nell'intento di cooperare al più fausto risultato di questo cimento di affrancazione economica e di patriottica disciplina, indicendo i *Concorsi del Grano.*

I provvedimenti deliberati dal Federale

Concorso fra coltivatori (*piccoli proprietari, affittuari-lavoratori, coloni*) *che ottengano nel loro podere le maggiori produzioni unitarie. Tale concorso sarà indetto in ognuna delle Provincie di* Belluno, Friuli, Padova, Pola, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza, *e dotato per ciascuna di cinque diplomi di prima classe con premio da Lire Mille cadauno; cinque diplomi di seconda classe con premio da Lire Cinquecento cadauno. Complessivamente* 165 *diplomi e premi per l'importo globale di Lire* 110.000.

Il regolamento dei concorsi, i controlli e le premiazioni saranno disposti secondo i criteri che verranno dettati dal Comitato permanente del Grano.

Concorso fra le maggiori aziende della Regione, *cincidente con una* Esposizione *dei risultati della prima Battaglia del Grano (campioni delle messi, diagrammi della produzione, ecc.) per ogni singola azienda; e con un* Convegno per il Grano.

Per tali manifestazioni l'Istituto assegna sin d'ora un fondo di Lire Cinquantamila, confidando nella collaborazione di tutti gli Enti di Credito e Enti Agricoli della Regione per la più solenne riuscita.

La Sezione di Credito Agrario dell'Istituto, *nell'ambito della sua particolare competenza e senza pregiudizio delle maggiori larghezze che confida di derivare dall'appoggio degli Istituti di emissione, assegna a disposizione un fondo* di dieci milioni di lire al tasso di interesse del 5 per cento, *per la campagna granaria 1925-26, per sovvenzioni destinate all'acquisto di macchine per la lavorazione del suolo, alla provvista di sementi, concimi e ai lavori di semina.*

L'on. Casalini quale Polesano, invia al maestro da tutti amato e venerato il saluto riverente del Polesine nel quale Tito Poggi fu apostolo infaticato di scienza ed uno dei fondatori della ricchezza agricola. Dice che quando il Duce ha lanciato il suo grido di battaglia qualcuno ha potuto temere che i suoi luogotenenti non fossero all'altezza del grande compito. Ma quando si seppe che nel comitato permanente del grano era stato chiamato Tito Poggi ogni preoccupazione scomparve. Noi molto possiamo fare — egli dice — per migliorare la produzione del grano, ma occorrono i mezzi. Bisogna che in altri luoghi si comprenda il valore dello esempio che dà oggi l'Istituto Federale, necessita insomma che sia aumentato il credito agrario, anche nel Veneto, perchè la battaglia definitiva del grano si dovrà vincere nell'Italia centrale e meridionale, ma la battaglia imminente si può vincere solo nell'Italia settentrionale.

La necessità d'aumentare il credito

Il rag. Piacenza domanda alcune delucidazioni sulla pratica del trapianto e ciò dà campo al prof. Tito Poggi di fare alcune chiare ed arzute considerazioni in merito.

Il comm. Spandri chiede la parola per soddisfare all'onorifico incarico di porgere il saluto del Commissario del Comune commend. Fornaciari che per una precedente promessa è intervenuto al congresso delle scienze mediche che si tiene contemporaneamente all'attuale riunione del grano.

Il comm. Levada parla a nome dell'agricoltura d'oltre Piave esaltando i sacrifici da questi compiuti per riassettare le loro terre dopo la rovina in cui le aveva piombate l'invasione straniera; dimostra come quest'opera immune sia stata compiuta con solo danaro veneto e afferma la necessità che un più largo aiuto, una più vasta corrente di credito deve ora venire dal centro.

Il comm. Valle della Federazione Nazionale delle bonifiche rivendica i meriti dei bonificatori per l'incremento delle culture granarie. Ringrazia l'Istituto Federale per l'aiuto portato in momenti gravi e difficili. Rivolge al prof. Tito Poggi parole di omaggio, sicuro interprete del pensiero dei bonificatori, a Tito Poggi che a giusto titolo può considerarsi una gloria italiana. Anche a nome del consorzio granario ritiene che la battaglia del grano sia stata impostata nella provincie di Venezia sotto i migliori auspici. Ma più che sulle grandi si dovrà operare sulle medie e piccole aziende. Per ciò i mezzi dovranno essere aumentati ed intanto deve andare all'Istituto Federale la riconoscenza degli agricoltori per i 10 milioni messi a disposizione. Indispensabile sarà sopratutto una intensificazione dell'opera di propaganda delle Cattedre per vincere i pregiudizi della tradizione. Per sostenere poi i prezzi non basta il dazio, ma occorre costituire degli enti consorziali che permettano ai piccoli agricoltori di non essere costretti a vendere sotto il raccolto per mancanza di granai o di mezzi. Se a tutto si porrà mente non deve considerarsi impossibile raggiungere la vittoria. Quindi la campagna del grano è sopratutto una campagna di volontà.

L'adesione dei sindacati

Cruciani porta l'adesione della Federazione dei Sindacati. Disposti ad ubbidire i lavoratori agricoli, liberati dalle mene demagogiche, serviranno in questa battaglia come hanno saputo servire in guerra.

Tito Poggi risponde dicendosi sicuro della vittoria dopo quanto è stato affermato con tanta chiarezza e calore, assicura il comm. Valle che si occuperà del problema dei granai consorziali.

Il comm. De Angelis porta, come il più anziano dei cattedratici, al prof. Tito Poggi, il saluto devoto ed affettuoso. Rivolge un plauso anche a nome dei colleghi all'Istituto Federale che ci tuffa, egli dice, in un ambiente ossigenato che permette a noi di meglio trasfondere negli agricoltori le nostre convinzioni.

L'on. Caccianiga quindi a nome dei parlamentari veneti presenta il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Bilucaglia, Caccianiga, Casalini Enzo, Gianferrari, Magrini, Marani, Miari, Rorboch e Tullio:

L'ordine del giorno

«*Agricoltori Veneti; Rappresentanze delle Organizzazioni Agricole Economiche e Tecniche Venete; Autorità Politiche Amministratice e Commissioni per la Battaglia del Grano nelle* 11 *Provincie Venete*:

«Udite *le alate parole di scienza e di fede di Tito Poggi nella riunione Regionale del 13 Settembre in Venezia, indetta dall'Istituto Federale di Credito;*

«Acclamano *al Presidente del Consiglio animatore e condottiero della rinascita italica, plaudendo alle saggie disposizioni del Suo Governo per il conseguimento dell'altissimo scopo e mentre*

«gli assicurano *obbedienza e volontà per contribuire collo sforze più poderoso di tutte le loro energie al raggiungimento della vittoria;*

«S'impegnano *a dare ogni attività nei limiti delle rispettive funzioni, perchè in ogni appezzamento di terra destinato alla coltivazione del frumento siano ottenuti i massimi prodotti e venga razionalmente estesa la produzione granaria.*

«Invocano *poi provvedimenti a favore del Credito Agrario indispensabile anche per la Regione Veneta tanto per l'aumento immediato della produzione quanto per intensificare e estendere l'opera di bonifica integrale:*

«Ringraziano *infine l'Istituto Federale per l'iniziativa presa per la Battaglia del Grano apprezzando gli ingenti contributi economici stanziati per concorsi e anticipazioni».*

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il comm. Rava prima di togliere la seduta invia un vivo ringraziamento agli intervenuti e particolarmente a Tito Poggi e a tutti coloro che hanno avuto parole cortesi per l'Istituto Federale.

Propone infine l'invio, che è approvato per acclamazione, dei seguenti telegrammi:

I telegrammi inviati

«Sua Eccellenza Benito Mussolini - Roma. — *Adunata Regionale delle Venezie promossa dall'Istituto Federale Credito per raccogliere e diffondere alto appello Eccellenza Vostra per Battaglia del Grano esposto da illustre Professore Tito Poggi plaudendo Capo Governo Nazionale invia fervida adesione e assicura operosa attività disciplinato lavoro per conseguimento alto scopo economico e patriottico. Esprime Eccellenza Vostra rispettoso voto perchè Regione Tre Venezie veda corrispondere sempre alla propria devota volenterosa cooperazione per grandezza e benessere Patria Italica amorosa sollecitudine e illuminate provvidenze Eccellenza Vostra e Governo Nazionale. Comunichiamo provvedimenti disposti Istituto e rislazioni votate adunata. Ossequi.* — Max Ravà, *Presidente Istituto Federale Credito.* - Pancino, Miari, *Vice Presidenti*».

«Eccellenza Bellazzo - Ministro Economia Nazionale - Roma. — *Rappresentanze agrarie economiche e politiche delle Venezie convocate da Istituto Federale di Credito per coordinamento battaglia grano guardano con fede alla Eccellenza Vostra che sopraintendendo destini dell'Economia Nazionale vorrà senza dubbio concedere appoggio a quelle iniziative di Credito Agrario che valgano a contribuire al più completo e felice raggiungimento della meta auspicata. Agricoltori delle Venezie seguiranno direttive nobilmente illustrate Tito Poggi secondando alto consiglio del Governo Nazionale.* — Max Ravà, *Presidente Istituto Federale di Credito* - Miari, Pancino, *Vice Presidenti*».

«Eccellenza Volpi - Ministro Finanze - Roma. — *Adunata rappresentanze politiche agrarie economiche Tre Venezie seguita oggi presso Istituto Federale Credito onde avvisare migliori accordi per tenacemente vittoriosamente combattere battaglia del grano rivolge dalla città che onorasi annoverare Vostra Eccellenza Illustre Cittadino suo caloroso saluto. Mentre Eccellenza Vostra risolutamente gloriosamente affronta e abbatte nemici nostra valuta, adunata veneta riafferma suo proposito cooperare con opere feconde conquista nuove terre coltivabili e con intensificazione produzione granaria per affrancare Patria grande e diletta da soggezione mercati stranieri. Fidente che Eccellenza Vostra supremo regolatore finanza nazionale voglia riserbare specialmente agricoltura le provvidenze illuminate del credito eleva unanime voto di ammirante ossequio.* — Max Ravà, *Presidente Istituto Federale Credito* - Miari, Pancino, *Vice Presidenti*».

Agl'intervenuti è stato quindi offerto nelle sale superiori dell'Istituto un ricco rinfresco.

Due quesiti postali

ai direttori provinciali e locali delle Regie Poste nelle Venezie

Da molto tempo andavamo ricevendo incessanti reclami di abbonati alla Gazzetta di Venezia e di rivenditori, perchè il nostro giornale o non arrivava loro in giornata, o arrivava saltuariamente e, trattandosi particolarmente di piccoli rivenditori, arrivava con ritardi di tante ore quante bastavano per lasciar passare innanzi, senza concorrenti, la vendita di altri quotidiani. Questi disguidi sono andati, negli ultimi mesi aumentando; e gli abbonati nostri partiti per le villeggiature nei mesi di luglio, agosto e settembre, dovettero specialmente subirne le conseguenze. I nostri uffici di amministrazione e spedizione aumentarono, ad ogni reclamo, lo zelo per perfezionare gli invii; rifecero le fascette di indirizzo e le fasce, presentarono alla posta e alla ferrovia i pacchi e le copie più soggette al disservizio con controlli interni rigorosissimi. Ma i risultati erano nulla. Il giornale arrivava ottimamente fino a un certo punto, fino a certe mani: ma al momento della distribuzione spariva, per ricomparire un giorno o due ed anche tre giorni dopo a pacchetti di due ed anche tre copie che accrescevano il malcontento degli abbonati verso l'amministrazione, incapace, essi pensavano di disciplinare un servizio così delicato ed importante. Come spiegare questo enigma? L'enigma lo abbiamo finalmente spiegato noi ma non lo riveleremo completamente. Ci limitiamo per oggi a rivolgere alle competenti autorità postali alcune domande:

1. Ritengono esse che sia lecito ad agenti od ufficiali di posta di coprire il posto di corrispondente pagato di giornali quotidiani e per giunta antifascisti? O non credono che questo possa essere incentivo a involontari favoritismi se non proprio ad... involontari ostruzionismi verso i giornali di cui non sono corrispondenti?

2. Ritengono le autorità competenti delle direzioni provinciali e locali delle poste Regie che sia compatibile con la funzione di distributore postale o telegrafico, di procaccia, il mestiere di rivenditore di giornali, anzi di un solo giornale? O non credono che, fatalmente, qualcuno — diciamo per ora qualcuno — di questi umili agenti mal retribuiti premuto dalle necessità, sia spinto a favorire la vendita del giornale affidatogli, anche se antifascista, ostacolando il regolare svolgimento di altri organismi giornalistici?

Sono, questi, due quesiti che poniamo qui semplicemente, alla buona; richiamando però su di essi l'attenzione del Ministero delle Comunicazioni. Ce ne ripromettiamo un esito immediato col rallentamento, almeno, dell'ostruzionismo a nostro danno. Ma vedremo poi, ed eventualmente, di giungere a risultati più definitivamente positivi precisando fatti, circostanze e responsabilità.

Le gare fasciste di Fiume

FIUME, 14

Si sono iniziate ieri, alla presenza del sottosegretario on. Carusi, le gare sportive fasciste. i prendono parte circa un migliaio di atleti che rappresentano tutte le legioni della Milizia Nazionale. Le gare dureranno cinque giorni.

Ieri alle 13, nella sala della Società Filarmonica, il Commissario del Comune comm. Piva ha offerto un banchetto di cento coperti, el pomeriggio l'on. Carusi si è recato a visitare la Esposizione agricola ed industriale fiumana. Ha espresso, a nome del Governo vivissimo compiacimento per il successo dell'Esposizione che valorizza, agli estremi confini d'Italia, la capacità ed il genio produttivo delle industrie nazionali. Hanno pure parlato, esprimendo analoghi apprezzamenti i generali della Milizia azionale Monesi e Chierici. All'esposizione erano presenti numerosi visitatori stranieri, i quali si sono associati ai calorosi applausi tributati al rappresentante del Governo.

La neve nel Vicentino

VICENZA, 13

La neve ha fatto ieri la sua apparizione sulle Prealpi Vicentine.

Cronache ginevrine

Il presidente canadese

GINEVRA, settembre

Come sapete, eccezion fatta per il primo giorno nel quale in attesa che le 54 delegazioni eleggessero il Presidente, la seduta inaugurale della Lega fu presieduta da Painlevè; il capo della delegazione canadese, cioè il signor Raoul Dandurand, è colui che presiede la VI Assemblea.

Bell'uomo: faccia rosea, barbetta bianca. Alla capigliatura argentea gittata all'indietro, eleganza sobria, e perciò duplice eleganza, Raoul Dandurand sembra creato apposta da Dio per fare il Presidente dell'Assemblea ginevrina.

La sua elezione ha fatto piacere a tutti: ai francesi, perchè Mr. Dandurand è oriundo francese, come molti uomini della élite canadese; e poi il suo cognome è un diploma di nazionalità. Agl'inglesi, perchè il regolatore della Sesta Assemblea è, in qualche modo, loro concittadino britannico ed era il candidato di Chamberlain alla carica attuale. Ai Dominions, perchè Dandurand è il primo personaggio dei Dominions che abbia presieduto l'areopago delle nazioni.

Ad una sola persona deve esser dispiaciuta l'elezione del canadese: al principale interprete dell'Assemblea, a Mr. Camerlinck. Perchè, da quando salì Dandurand alla eccelsa poltrona presidenziale, il compito del traduttore principale ricevette un gravissimo colpo demolitore. Dandurand, che parla perfettamente le due lingue ufficiali della Società delle Nazioni, faceva da sè stesso la traduzione dei proprii discorsi. Anzi, pareva orgoglioso di adempiere alla duplice funzione e nient'affatto stanco dalla fatica di dover moltiplicare per due ogni comunicazione.

Ma oggi Dandurand ha ricominciato a servirsi dell'interprete. Si vede che tra lui e Mister Camerlinck è intervenuto un patto di conciliazione. Dell'involontario crumiraggio si deve essere occupato con successo il B.I.T. (per chi non lo sapesse, è l'Ufficio internazionale del Lavoro). Albert Thomas, appena tornato dall'Argentina, ha trovato, certo con grave scandalo del Bureau, che nella presidenza dell'Assemblea esisteva un cumulo preoccupante di funzioni. E deve aver provveduto affinchè il Presidente si limitasse a fare il Presidente ed il traduttore tornasse a fare il traduttore.

Così Mr. Camerlinck è rientrato regolarmente nell'esercizio del suo compito, che gli era stato momentaneamente usurpato dall'autorità suprema del congresso. Del resto, il Presidente Dandurand è l'uomo più conciliante e pacifista che si possa immaginare.

I begli spiriti, che non mancano mai nelle *coulisses* di questa solenne radunanza di popoli, hanno già battezzato il Presidente con un soprannome che ha divertito assai i suoi colleghi: lo hanno chiamato: « Canadian Pacific ».

In una sola cosa il capo della rappresentanza canadese non è arrendevole: nel rispetto alla puntualità dell'orario. Alle 10 e mezzo in punto, tutte le mattine, egli sale le scalette del banco presidenziale; ed a quell'ora la Sala della *Réformation* è ancora ostinatamente semi-deserta. I circa 300 delegati dei 54 paesi qui presenti non sono mai tutti a posto prima delle 11. Ma hanno anche avuto una buona ramanzina. Su questo fatto Mr. Dandurand sembra non esser disposto a transigere; *canadian*, sì; ma, *Pacific*, fino ad un certo punto.

La Sala delle Assemblee

Come sapete, la sala delle Assemblee è la residenza meno sontuosa e rappresentativa che si possa immaginare. Queste sedute annuali si tengono in triste e nudo capannone, qualcosa fra il granaio, il *garage* e la chiesa protestante, che un tempo fu luogo di riunione di calvinisti e poi divenne salone per concerti.

L'aula « sorda e grigia » di Montecitorio è uno splendente tempio del Graal, in confronto con questo vuoto parallelepipedo, dove a metà capannone non si ode più la voce di chi conciona ad una delle sue estremità.

Il Segretario della Società delle Nazioni ha opportunamente provveduto ad installare dinanzi alla tribuna dell'oratore un apparecchio altisonante, con diramazioni e imbuti riceventi ai quattro angoli della sala. Ciò permette, a chi sta in angolo, anche lontanissimo dalla tribuna di udire abbastanza bene la voce di chi parla. Ma vi sono alcuni posti, strategicamente intermedii tra gli altisonanti, nei quali si avverte un curiosissimo fenomeno: le sillabe emesse da un apparecchio giungono all'orecchio qualche secondo avanti o dopo le sillabe trasmesse da un altro apparecchio. Ragione per cui vi sono dei disgraziati i quali odono un discorso con le battute acustiche ribattute più volte e con le sillabe accavallantesi le une sulle altre. Immaginate il divertimento!

Dimenticava di aggiungere che sulla tribuna degli oratori c'è anche l'apparecchio della T.S.F. (telefonia senza filo). Un mio collega francese mi assicurava stamane che a Parigi, chi possiede una piccola stazione radiotelefonica ricevente in casa, sente magnificamente tutti i discorsi che si tengono all'Assemblea. Confesso che, a questa notizia, siamo rimasti tutti assai male. Abbiamo compreso l'utilità del progresso scientifico che si riassume in questo consiglio: « Volete assistere bene a ciò che si svolge lontano da voi? Non c'è che un mezzo: restate a casa vostra ».

Il progetto della nuova Sala delle Assemble

Tali inconvenienti invero assai noiosi e poco confacenti alla dignità ed all'importanza di un Tribunale Supremo dei Popoli, hanno reso urgente lo studio di un progetto per la costruzione di una nuova sede per le Assemblee ed anche di una nuova sede della Società, tuttora alloggiata in un albergo, troppo pomposamente ribattezzato: « Palais des Nations ».

Il progetto è stato concretato da tre architetti scelti dalla Società e sembra sia riuscito veramente adeguato allo scopo. Chi conosce il magnifico palazzo della Pace all'Aja, bello anche artisticamente (meno le pitture e gli affreschi delle pareti interne) sa che non è impossibile innalzare, anche in pieno secolo XX un edificio grandioso, comodo ed estetico, purchè si spenda quanto occorre e ci si rivolga ad artefici geniali.

Dunque, il progetto c'è. E c'è anche il preventivo. Pare, però, che occorrano 8 milioni di franchi svizzeri (circa 40 milioni di lire) per tradurre il disegno in realtà. Le difficoltà, per dire il vero, non sono poche. Ginevra non abbonda di area fabbricabile. Bisognerebbe allontanarsi molto dal centro della città per trovarne; e ciò non è ritenuto conveniente per il disbrigo degli affari della Società. Acquistare l'area in città, con la deficienza di spazio che tutti lamentano, significa spendere una somma enorme: di qui l'alto costo dell'esecuzione eventuale del progetto.

La Società non vorrebbe spendere più di 4 o 5 milioni di franchi-oro. Ma sembra che tale somma sia insufficiente a tradurre in realtà l'idea di una sede degna dell'importanza della Lega. Perciò si è perplessi sulla soluzione di questo problema.

A cotesta soluzione la cittadinanza ginevrina prende vivissima parte. Non passa giorno che i giornali locali non pubblichino in proposito lettere, discussioni, proposte di autorevoli concittadini. Questa passione si spiega: finchè la Società delle Nazioni rimarrà acquartierata alla meglio in albergo, c'è sempre il pericolo di temere che un giorno o l'altro, per una ragione qualunque ed ora imprevedibile, possa trasferirsi altrove. L'albergo è la sede del provvisorio. Il giorno, invece, che la Società ha piantato qui, con un magnifico palazzo proprio, costrutto *ad hoc* la sua sede *in aeternum*, i buoni ginevrini sono tranquilli. Dalle rive del Lemano, nessuno più la smuoverà. Perciò la passione intensa che la cittadinanza prende al futuro «Palais des Nations» ed alla urgente necessità di una sala per le Assemblee, appositamente fabbricata.

Il ragionamento che qui si ode quotidianamente ripetere è il seguente: «Otto milioni, non c'è da dire, sono una somma. Ma, se pensiamo che è la quarta parte di ciò che costa un sommergibile, che è appena un ventesimo di quel che un singolo stato spende nella costruzione di una piccola nave corazzata, allora troviamo che è addirittura ridicolo stare a discuter tanto su quella cifra, quando si tratta di innalzare l'edificio della Pace generale fra i popoli, la sede collettiva di 60 potenze, la Casa delle Nazioni, il Tempio dell'Umanità avvenire!!

Un infortunio toccato a Lord Robert Cecil

Oh, non abbiate timore: non si tratta di un infortunio automobilistico. Nulla di grave. Solo un piccolo episodio che non ha maggiore importanza di un « per finire »...

Dovete sapere che Lord Robert Cecil — il nostro accusatore pubblico al tempo di Corfù — ha la mania dell'umanitarismo, sì, ma anche della pubblicità. Quando poco mancò, sempre per umanità, non chiedesse addirittura all'Inghilterra di muover guerra all'Italia che avesa osato mandar navi nel Basso Adriatico, invocò qua a Ginevra il massimo clamore sui nostri misfatti. (Se non sbaglio, era stata massacrata una missione italiana in funzione internazionale: ma di ciò, poco importa). La pubblicità, allora, ci fu. E come stravolta! Ma torniamo a bomba.

Quest'anno Sir Robert Cecil è presidente della Sesta Commissione: quella per la schiavitù. Sacrosanta missione: umanitaria sul serio. Quest'anno Sir R. Cecil merita tutto il nostro appoggio. Ma è angosciato dalla smania della pubblicità. Ieri l'altro la Commissione, cominciando i suoi lavori, ha perduto due ore per discutere se doveva o no ammettere il pubblico. Qualche delegato ha fatto osservare che non era l'uso delle Commissioni di lavorare in sedute pubbliche.

— Ma come? — ha esclamato Sir Robert Cecil. — Mentre una calca si affolla nei corridoi, impaziente di portare alle nostre discussioni il sostegno morale della sua immensa solidarietà umana, voi vorreste lasciare questa folla generosa addensarsi in vana attesa fuori delle nostre porte inesorabilmente chiuse?

Allora, dinanzi alla considerazione di tanta gente in attesa, anche i delegati si commossero. E la Sesta Commissione votò l'ammissione del pubblico.

Lord Robert Cecil, vittorioso e soddisfatto, chiamò gli uscieri ed ordinò loro «Spalancate le porte! Il pubblico può entrare! ».

Gli uscieri obbedirono.

I corridoi erano deserti. Solo una vecchia signora, evidentemente anglo-sassone, colla faccia grinzosa che scompariva dietro due enormi occhiali neri, ricurva e modesta, entrò come un'ombra nella sala ed andò ad assidersi col silenzio di una larva su una seggiola appartata.

La seduta, a porte aperte, continuò.

MAFFIO MAFFII

Il Gran Premio Motociclistico sul Circuito a Monza

Vittorie di Nuvolari, Revelli e Vaga

Le piccole cilindrate

MONZA, 13

L'autodromo s'è svegliato prestissimo stamattina. Dense nubi vagavano ancora minacciose per il cielo, residuo del temporale scatenatosi nella notte, quando alle ore 6 si sono iniziate le operazioni di controllo e di verifica delle macchine appartenenti alle categorie 175 e 250 cmc. che dovevano sostenere la prima battaglia della giornata.

Verso le 8 la minaccia del tempo si è allontanata ed un bel sole settembrino ha tinto di vivaci colori il magnifico panorama. Il pubblico è già numeroso, superiore certo per imponenza ad ogni previsione; pubblico speciale, amante della motocicletta, che già conosce in gran parte gli audaci centauri oggi in lizza, che in tante altre occasioni hanno sollevato la sua ammirazione ed il suo sincero entusiasmo.

Il lavoro ai box di rifornimento procede alacre e la toilette ultima delle macchine e dei concorrenti si svolge rapida. Nel recinto del controllo è presente al completo il comitato direttivo del Moto Club d'Italia. I concorrenti appongono su un foglio speciale le loro firme; tutti i 50 punzonati della categoria 250 cmc. si presentano; della categoria 175 cmc. 19 concorrenti firmano.

Il commissario generale della corsa cav. avv. Manlio Corradi alle ore 8.30 procede al definitivo appello dei concorrenti, i quali prendono posto nelle vicinanze dei box. Partendo dalla linea esterna della pista in ordine di schieramento troviamo: Austria, Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Germania e Italia. La musica del presidio saluta coi diversi inni nazionali l'ingresso in pista dei concorrenti.

La corsa

L'altoparlante avverte che la partenza sarà ritardata per attendere S. E. l'on. Teruzzi sottosegretario agli Interni, che doveva arrivare alle 8.30 proveniente da Roma con l'on. Mussolini. Viva è l'attesa del pubblico per salutare il Presidente del Consiglio perchè improvvisamente si era sparsa la voce che l'on. Mussolini sarebbe intervenuto alla grande gara. Si seppe poi che il Duce aveva invece proseguito per altra direzione. Causa un lieve ritardo del treno proveniente da Roma, solo alle 9.15 l'on. Teruzzi fa il suo ingresso in pista, accompagnato dall'on. Lando Ferretti, dal conte Bonacossa e dal comm. Sandro Giuliani, che erano andati a riceverlo alla stazione. Dopo aver scambiato i saluti con le autorità, l'on. Teruzzi saluta i concorrenti, che poi alla spicciolata si portano al punto di partenza.

La vettura del commissario si avvia lentamente, seguita in buon ordine dai motociclisti, che si trovano avvolti in un'azzurra nuvola di fumo provocata dalla combustione dei 70 motori scoppiettanti verso il traguardo di partenza. L'on. Teruzzi dà la partenza alle 9.31 precise. Passera e Contarini della 150 cmc. e Gehrung della 250 sono al comando, seguiti a pochi metri dalla muta rombante. Baschieri della 175 cmc. è fermo; non riesce a far cantare il motore. Con lui sono Saini della 175 e Roessig della 250. Solamente quando Porter della 250 cmc passa sul rettilineo della pista con 200 metri di vantaggio sugli ultimi inseguitori capitanati da Van Geert della stessa categoria, i tre ritardatari possono partire.

La classifica

Dopo una lotta serrat al 20 giro termine della gara, Vaga della 175 cmc. e Porter della 250 tagliano vittoriosi il traguardo. Ecco le classifiche:

Categoria 250 cmc. 1. Porter su New Gerrad (Inghilterra), che ha impiegato ore 1.46.27 e un quinto a compiere i 200 km. del percorso, realizzando la media oraria di km. 112.725; 2. Ruggeri su Garanziani (Italia) in ore 1.52.45 alla media di 106.247; 3. Bianchi su Aryel (Inghilterra) in ore 1.57.39 alla media di 101.991; 4. Maffeis su Maffeis (Italia) in ore 1.54.42 alla media di km. 100.295; 5. Willemin su Condor (Svizzera) in 2.01.48 alla media di 98.514; 6. Piana A. su Piana in 2.04.50 7. Bottoni in 2.07.57; 8. Thewis su Rokonowa in 2.08.24; 9. Rava su Galloni in 2.09.37; 10. Opessi in 2.10.10; 11. Zanchetta; 12. Gartner in 2.11.46; 13. Fischer, 14. Pernetta su Trespidi. Partiti 28. Arrivati 14.

Categoria 175 cmc. 1. Vaga su Maffeis (Italia) in 2.13.01 alla media di km. 90.207 2. Cavedagni su G. D. (Italia) in 2.13.36 alla media di 89.820; 3. Faraglia su Arlette (Austria) in 2.16.23 alla media di 87.978; 4. Baschieri su G. D. (Italia) in 2.17.56 alla media di 86.994; 5. Moretti su Orione in 2.19; 6. Saini su Orione in 2.25.45; 7. Ghezzi su Miller in 2.28.50; 8. Callini su Puch in 2.32.42; 9. Filippini 10. Bresil; 11. Landi. Partiti 19. Arrivati 11.

La lotta delle 350 e delle 500

Non appena la prima battaglia ha avuto il suo epilogo ed il bilancio per gli italiani è confortante la grande folla si sbanda, nell'ampio parco per la colazione. La sosta sulla pista e nei boxes è però di breve durata ed i motori riprendono tosto la loro fatica. Poco dopo le 14 giungono all'autodromo varie autorità cittadine. Mancano ormai pochi minuti alla partenza. Il conte Bonacossa è allo start e alle 14.30 dà il via a 19 macchine della categoria 500 cmc. e a 22 della 350.

Gli uomini della Guzzi, Dixon e Houg, si impegnano a fondo prendendo decisamente la testa dell'imponente lotto, mentre Nuvolari, pure velocissimo, appare subito al comando della sua categoria, attaccato minacciosamente da Handley. Al mezzo giro apparre salutata da vivi applausi, la rossa Guzzi di Moretti, tallonata da vicino da Dixon e Houg. Al primo giro è però in testa Houg e seguono nell'ordine Moretti, Visioli, Gherzi e Dixon. Il primo giro è compiuto in 4.35 e quattro quinti.

La prima selezione

Al secondo giro il gruppetto degli uomini di testa è condotto da Visioli, seguito sempre da Dixon, Moretti e Gherzi. Al terzo giro Visioli guadagnava lievemente terreno. Fra gli immediati inseguitori appaiono ora anche Casale e Prini. Al quarto giro le posizioni rimangono invariate. Nuvolari è sempre il leader della categoria 350 cmc. Secondo rimane Handley, staccato di tre quarti di minuto.

Mundey su New Hudson alla curvetta del sottopassaggio cade riportando gravi contusioni ed escoriazioni. Prontamente soccorso, viene trasportato all'Ospedale di Monza, dove è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni. Sono pure scomparsi dalla lotta Ruggeri su Sarolea, Sbaiz su Maffeis, Vertua su Bianchi, Dall'Oglio su Gilera.

Il quinto giro vede in testa Houg tallonato dagli uomini della Guzzi. Ecco la classifica: 1.o Houg su «Ajs» in 22.17 alla media di km. 134.368; 2.o Moretti su «Guzzi» in 22.19; 3.o Casale su «Guzzi» in 22.19; 4.o Prini su «Guzzi» in 22.19; 5.o Arcangeli su «Northon» in 22.35; 6.o Raggi su «Ajs» in 22.42; 7.o Visioli, 8.o Gherzi, 9.o Kartner, 10.o Williams, 11.o Ravelli.

Categoria 350. — 1.o Nuvolari su «Bianchi» in 22.46; 2.o Handley su «Rex Acme» in 22.48; 3.o Longmann su «Ajs» in 22.56; 4.o Simpson su «Ajs» in 23.14; 5.o Varzi, 6.o Self su «Bianchi», 7.o Gnesa, 8.o Maffeis, 9.o Gamberini.

Il primo ad iniziare il rifornimento è Varzi su «Sumbeam», mentre Stobart deve sostare a lungo per grave guasto al motore. La lotta per il primo posto continua ad essere spasmodica. Le quattro «Guzzi» non danno tregua ad Houg che, sobbene solo contro così accaniti avversari, riesce a prendere nuovamente la testa. Al 6.o giro è in testa Visioli; al 6.o e mezzo Houg al 7.o Visioli; all'8.o Casale; all'8.o e mezzo Houg, al 9.o Casale e al 10.o ancora Casale.

Nella categoria 350 cmc. una sosta di Handley per rifornimento avvantaggia nuovamente Nuvolari. Ecco i tempi al decimo giro:

Categoria 500 cmc.: 1.o Casale in 44.19 alla media di 135.358; 2.o Houg in 44.21; 3.o Visioli in 44.21; 4.o Moretti in 44.21; 5.o Prini in 44.23; 6.o Arcangeli, 7.o Raggi, 8.o Gherzi, 9.o Kartner, 10.o Saetti, 11.o Ashby, 12.o Revelli.

Categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari in 45.42 alla media di 131.232; 2.o Simpson, 3.o Longmann, 4.o Vertua in 47, 5.o Varzi in 47.10; 6.o Gnesa, 7.o Self, 8.o Maffeis, 9.o Kersaw, 10.o Pullè. Tutti a brevi intervalli devono sostare ai rifornimenti e ciò porta degli spostamenti di carattere provvisorio.

Nella categoria 350 Simpson al 12.o giro prende la testa, mentre alla categoria 500 Casale rimane al comando fino al 14.o giro, quando passa primo Moretti, per riprenderlo però subito dopo. Nuvolari nel frattempo, approfittando di una breve sosta di Simpson, è di nuovo primo.

A metà gara

Le posizioni al 15.o giro sono le seguenti: Categoria 500 - 1.o Casale in 1.07.48; 2.o Houg in 1.07.49; 3.o Moretti in 1.08.13; 4.o Arcangeli in 1.08.21; 5.o Visioli in 1.08.57; 6.o Gherzi; 7.o Raggi; 8.o Prini; 9.o Saetti; 10.o Kartner.

Categoria 350 - 1.o Nuvolari in 1.08.35; 2.o Handley in 1.10.42; 3.o Simpson in 1.11.31; 4.o Varzi in 1.12.30; 5.o Self in 1.14.45; 6o Maffeis in 1.15.04; 7.o Longmann, 8.o Gnesa, 9.o Henne.

La lotta è sempre serrata. Nella categoria 500 si fa luce anche Arcangeli. Al 19.o giro Simpson compie una paurosa caduta; si rialza fortunatamente illeso, rimonta in macchina e prosegue; ma deve poi ritirarsi; scompare quindi anche Visioli e Casale si ferma. Così al 20.o giro passa in testa Houg seguito da Moretti e Arcangeli. Ecco i tempi:

Categoria 500 cmc.: 1.o Houg in 1.30.32 alla media di 132.547; 2.o Moretti in 1.30.48; 3.o Gherzi in 1.31.16; 4.o Arcangeli in 1.31.17; 5.o Casale; 6.o Prini; 7.o Raggi.

Categoria 350 - 1.o Handley in 1.33.33 alla media di 128.255; 2.o Nuvolari in 1.34.14; 3.o Longmann in 1.36.28; 4.o Varzi in 1.37.59; 5.o Maffeis; 6.o Self; 7.o Simpson; 8.o Gnesa.

Al 22.o giro è ancora in testa Houg tallonato da Moretti, ma a mezzo giro nessuno dei due appare e così giunge primo Gherzi con vicini Casale, Arcangeli e Nuvolari che ha superato Handley e minaccia i leaders della cilindrata superiore. Alla curvetta di Lesmo Hough prima e subito dopo Moretti sono caduti. Houg, lievemente ferito, viene portato all'ospedale; Moretti pressochè incolume può invece continuare. Infatti poco dopo appare, ma ormai fuori gara, tanto che al 25.o giro abbandona.

Le Guzzi, forzate tutte nella lotta contro Houg, non rispondono più con la potenza primitiva ed i frequenti arresti favoriscono Arcangeli passato in testa, seguito da Ashby e da Gherzi, che però, è a 5 minuti dal primo. Al 25.o giro le posizioni sono le seguenti: Categoria 350 1.o Handley in 1.59.33 alla media di 125.456; 2.o Nuvolari in 1.59.35; 3.o Maffeis in 2.08.35; 4.o Self; 5.o Varzi; 6.o Henne; 7.o Gnesa. Categoria 500 - 1.o Arcangeli in 1.58.55 alla media di 126.138 2.o Ashby in 2.02.28; 3.o Gherzi; 4.o Saetti; 5.o Kartner; 6.o Casale; 7.o Revelli; 8. Moretti.

Movimentato finale

Un temporale si scatena improvvisamente sull'autodromo. La folla si ripara nelle tribune e quella del prato si protegge alla meglio, ricorrendo anche ai cartelli rèclame, che sono trasformati in tettoie. Anche i corridori in pista sono danneggiati dal maltempo. Handley mantiene la sua posizione di leader della categoria 350 cmc. fino a tutto il 28.o giro in 2.14, mentre Nuvolari finisce lo stesso giro in 2.15. Al 29.o giro un guasto irreparabile si produce al motore della macchina di Handley, il quale perde non solo il suo lieve vantaggio, ma altri sei minuti.

Il passaggio al 29.o giro dei due avversari avviene coi seguenti tempi: 1.o Nuvolari in 2.20.03; 2.o Handley in 2.26.11. Handley finisce il 30.o giro, ultimo della corsa per la categoria 350, con la macchina a mano ed è vivamente complimentato dai commissari e applaudito dalla folla per la bella prova data. La vittoria rimane all'italiano il quale riesce sulla distanza a battere anche le maggiori cilindrate di circa 8 minuti.

Al 30. giro le posizioni sono le seguenti: 1. Arcangeli in 2.33.36 alla media di 117.177; 2. Kartner in 2.35.39; 3. Revelli

Gli ultimi dieci giri della corsa della maggiore cilindrata hanno una storia poco lieta. Ripetuti arresti di tutti i concorrenti, con peggioramenti dei tempi, Casale riprendeva la testa assicurandosi al 35. giro tre minuti di vantaggio su Revelli che per eliminazione diventava minaccioso. Terzo Arcangeli, quarto Gherzi e quinto Kartner Al 37. giro anche Casale scompariva dalla lotta e doveva fermarsi davanti alla cabina dei cronometristi per mancanza di benzina. La stessa sorte toccava ad Arcangeli.

Il ritorno offensivo di Gherzi non oteva togliere la vittoria a Revelli, che tagliava primo il traguardo fra gli applausi della folla, lieta di una nuova vittoria italiana nella quale — per merito dell'attuale vincitore — non aveva però creduto; tanto che il totalizzatore ha pagato ad ogni puntata per Revelli la bella somma di lire 1885

Le classifiche

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc.: 1.o Revelli su «G. R.» (Italia) in ore 3.32.40 e due quinti per compiere i 400 km. del percorso, alla media oraria di km. 112.849; 2.o Ghersi Pietro su «Guzzi» (Italia) in ore 3.34.11 e quattro quinti alla media di 112.020; 3.o Saetti su «Northon» (Inghilterra) in ore 3.50.47 e tre quinti alla media di 103.989. Partiti 19, arrivati 3.

Categoria 350 cmc.: 1.o Nuvolari Tazio su «Bianchi» (Italia) in ore 2.25.11 per compiere i km. 300 del percorso, alla media oraria di 123.981; 2.o Maffei su «Bianchi» (Italia) in ore 2.36.12 alla media oraria di km. 114.866; 3.o Self su «Bianchi» (Italia) in ore 2.37.18 alla media di 114.421 4.o Varzi su «Sumbeam» (Inghilterra) in ore 2.39.55. Fuori tempo massimo, scaduto mezz'ora dopo il primo arrivato, Gnesa in ore 2.58.46; Hennè in ore 3.0.29. Partiti 22, arrivati 4.

Spigolature

Domenica 6 Settembre — crive il *Rappel* — il ministro francese dell'istruzione De Fonzie ha inaugurato nel parco del castello di Miromesnil a Trouville, il monumento innalzato alla memoria di Guy de Maupasant. Assisteva una folla di letterati e di ammiratori dell'illustre poeta. Il ministro trovò delle parole che andarono dritte al cuore dei presenti. Cominciò col dire che Maupassant produceva le sue novelle come i meli del suo paese producono le mele. Egli era il degno rappresentante della sua provincia normanna. Alto, bruno, con i capelli arricciati con quelle sue labbra avide della vita Maupassant ha uguagliato in un genere essenzialmente francese il fascino, la concisione, la lucidità dei grandi maestri ed ha subito preso posto fra essi. Alcune sue novelle capilavori di umorismo e di filosofia, non periranno mai. Disse pure che anche i giornalisti possono rivendicare Maupassant come uno dei loro, perchè egli fece i primi passi nel *Gaulios* con ammirati versi eracconti di viaggio. Dopo il brillante disorso del ministro, paralarono Carlo Duks console d'Inghilterra a Lione e il sindaco di Chamounix. Si fece risaltare che il lavoro di Maupassant fu costante ed accanito, al pari di quello del suo grande amico Flaubert, esaurendosi così la fibra e andando incontro a una fine prematura. Il poeta moriva infatti il luglio 1893, nella casa di salute del dottor Blanche a Passy a soli 43 anni.

⁂

Il gatto è un ospite, dicono i francesi, ma il cane è un amico. Fin dall'infanzia abbiamo sentito parlare della fedeltà dei — scrive Elmer Edgard Stoli nella *Yale Review*. — Un cane, secondo la tradizione rabbinica, protesse il corpo di Abele dalle bestie feroci. I cani di Lisimaco e di Pirro si slanciarono sulle pire fumanti dei loro padroni; il cane del Louvre, celebrato in versi dal Delavigne, prese dimora sulla tomba del suo padrone ucciso nell'insurrezione del 1830 e non se ne staccò fino alla morte; il *buldog* di Emilia Bronte, che tranquillo seguì la salma di lei durante i funerali e alla funzione in chiesa, tornato poi nella camera della sua padrona, vi rimase a mugolare dolorosamente per intere giornate. I servi, gli amici, gli amanti, i vedovi e le vedove non danno prova di altrettanta fedeltà. Altri animali fanno ritorno a casa, ma non ne sentono la nostalgia. Invece vi sono dei cani che muoiono di nostalgia. Essi si abituano facilmente all'andamento della casa dove dimorano sempre devoti al loro padrone, cortesi verso i suoi amici, ostili agli intrusi,che riconoscono facilmente dai vestiti, dalla voce, dai gesti. Hanno però il difetto di latrare spesso. Nè la fedeltà del cane è interessata. Esso ama il suo padrone anche se gli scarseggia il cibo, e dopo anni di lontananza si slancia con gioia verso di lui se lo incontra. Il cane di Ulisse, che se ne stava in un canto disprezzato perchè pieno d'insetti, allorquando vide il padrone rizzò le orecchie e scodinzolò, pur non osando avvicinarsi a lui. E Ulisse si volse dall'altra parte asciugandosi una lagrima.

⁂

La riesumazione di *Fantasio* di Alfredo de Musset, che non si rappresentava più dal 1866, alla *Comédie* ha vivamente interessato il grande pubblico parigino. Roberto De Flers nel *Figaro*, afferma che è difficile dare un'idea precisa di questa favola grigio-azzurro, irradiata dalla grazia irresistibile e dal genio di un poeta di ventiquattro anni, che, come diceva egli stesso, non sapeva che piangere o scoppiare dalle risa. E' la storia di una principessa bavarese che per ragioni di Stato, deve sposare un principe di Mantova brutto e idiota. Ma *Fantasio*, un giovane avventuriero, sotto le spoglie del buffone del re avvicina la giovane principessa e ne rallegra la vita triste e solitaria. Si disse che Alfredo de Musset abbia voluto dipingere se stesso. In *Fantasio* ritroviamo il poeta tutto intero, prigioniero di tutte le voluttà terrestri e aspirante all'ideale, sdegnoso di tutte le filosofie e innamorato di tutti i sogni, e impaziente fino alla frenesia di possedere ciò che desiderava. Quando aveva tre anni gli si recò un paio di scarpine rosse, che gli apparvero la cosa più bella del mondo. Le guardava, posate su di una poltrona, mentre sua madre s'indugiava a pettinargli i capelli ricciuti. Non reggendo più esclamava: «Spicciatevi, mamma, spicciatevi, altrimenti le mie scarpine nuove diventeranno vecchie!» Tutto il destino del poeta era contenuto in questa frase di bimbo. A vent'anni egli volle la gloria. Dieci anni dopo gli apparve invecchiata, ed essa fu per lui come le scarpine rosse. Anche la morte prematura desiderò. A chi ascolti attentamente gli otto quadri squisiti del *Fantasio* Alfredo de Musset rivela non soltanto i segreti della sua anima e del suo cuore, ma pure tutti i gusti più vari, sia per le *Mille e una notte*, sia per il vino, sia per il teatro italiano e per madamigella Gris e il suo orrore per gli uscieri, per la pesca alla lenza, e per le feste chiassose. Come è noto di fantasia esiste una squisita traduzione italiana di Gino Damerini pubblicata dalla Casa Treves di Milano.

⁂

Quando morì — esattamente un quarto di secolo è scorso — il 20 gennaio 1090, il grande letterato inglese John Ruskin, lasciò per legato — leggiamo nell'*Indépendance belge* — la sua casa, sulle rive del lago di Coniston, ove egli morì, a due amici, i coniugi Arturo Severn, con preghiera di non venderla mai. Aggiungeva nel testamento che egli desiderava che ogni anno quella casa, ove aveva scritto la maggior parte dei suoi trattati di estetica e dei suoi studii d'arte, fosse aperta agli stranieri per 30 giorni consecutivi. Ciò Ruskin aveva permesso durante gli ultimi tempi della sua esistenza feconda e laboriosa. Durante cinque lustri, le ultime volontà del grande stilista inglese sono state rispettate ed eseguite dai suoi legatari. Ma essi ritengono che in tutto vi è un limite. Hanno deciso di vendere la graziosa proprietà di Coniston. Col prodotto della vendita, gli eredi dell'illustre uomo andarono a vivere in una località più calma; la casa di Ruskin è diventata un luogo di pellegrinaggio, che ogni stagione attira maggiore numero di visitatori. Questa notizia ha prodotto una grande emozione negli ambienti artistici e letterari inglesi, nei quali l'autore dei «Pittori moderni» è venerato come una delle più grandi incarnazioni della razza. Si considera l'azione dei legatari come un sacrilegio. Si protesta e si esamina se quel legato possa essere annullato, a causa dell'inadempienza delle clausole che l'accompagnano.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione del III. Congresso della Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali

Domenica mattina alle 10 nell'aula Magna dell'Ospedale Civile, col concorso delle Autorità governative, cittadine ed ecclesiastiche, e davanti a un numero imponente di medici giunti da ogni parte d'Italia, ed a molte gentili signore, si è inaugurato il III.o Congresso della Società Italiana di Storia delle Scienze Mediche e Naturali.

Nella tribuna, attorno al Presidente del Congresso Sen. Davide Giordano, notiamo Mons. Jeremich in rappresentanza del Card. Patriarca; il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari; il comm. dott. Pietro Spandri Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile; il Direttore dell'Ospedale stesso cav. uff. dott. Edoardo Ligorio; il co. prof. Gradenigo; il prof. Carlo Pasinetti Presidente dell'Ordine dei Medici e il dott. Regolati in rappresentanza della famiglia Rima.

Nella sala: i Senatori prof. Badaloni e prof. Rava; il comm. Palumbo Presidente della Commissione Reale per l'amm. della Provincia; il prof. Casagrandi rappresentante la R. Università di Padova; il Colonnello medico Castigliola direttore dell'Ospedale Militare di S. Chiara; il Colonnello medico Saccone Direttore dell'Ospedale Marittimo di S. Anna; il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni; il commend. Bosmin Direttore del R. Archivio; il dott. Bratti Direttore del Museo Civico; il prof. Cantoni Direttore del Museo di Torcello; il prof. Ferrari Direttore della Biblioteca Marciana; il prof. Corsini segretario generale della Società Italiana di storia delle scienze mediche e naturali; il dott. Dian segretario del Congresso, ecc. ecc.

I discorsi

S'alza primo a parlare il comm. Pietro Spandri il quale saluta il Senatore Giordano, chirurgo, storiografo e magistrato che ha il merito di aver riunito sì imponente consesso e di aver ispirato gli omaggio che il Pio Istituto ora rivolge a Tommaso Rima. Lieto che mentre l'Italia nuova procede rapida nella via della propria grandezza sotto la guida di mani gagliarde, sorgano queste riunioni e queste iniziative che hanno per mete lo studio ed il bene, si augura che il bene da raggiungersi sia vasto e lo studio sia sempre fecondo di frutti che rechino al di là delle Alpi e dei mari la fama della sapienza italica. Ringrazia quindi le autorità e gli intervenuti che hanno dato infinito decoro al congresso e al luogo in cui esso si svolge.

Parla quindi il Prefetto gr. uff. dott. Iginio Coffari il quale così incomincia: «Alla distanza di pochi giorni da una cerimonia analoga, spetta a me l'onore di porgere ai congressisti al nome del Governo la parola di saluto e di augurio». E si dichiara lieto pel frequente ripetersi di questi convegni che affratellano non solo gli studiosi nell'opera delle loro indagini e nella gioia delle loro conquiste ma danno un segno palese e altamente confortevole del periodo di sviluppo in cui si trova la nazione e della tranquillità e dell'ordine in cui l'ascensionale cammino dell'Italia procede, perchè il fiorire del sapere non si avvera che in atmosfera di pace serena. E' bello lo spettacolo di questa febbrile operosità dell'Italia rinnovata che fa passare i suoi segni dai campi e dalle officine ai gabinetti degli studiosi.

L'oratore si compiace quindi dell'opera svolta dalla Società italiana di storia delle scienze mediche e naturali, opera ch'è non solo nazionale, ma quasi nazionalista e finisce col rivolgere un caldo saluto e un ringraziamento cordiale all'illustre Senatore Giordano cui la parte maggiore del merito va data.

Cessato l'applauso che coronò la fine del discorso prende la parola il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari, il quale così si esprime:

«Signore e Signori! Mentre appena può cominciare a giungere d'oltre oceano l'eco lusinghiero della visita che or è qualche mese compivan qui i più illustri e famosi chirurghi americani, per conoscere ed ammirare il reparto chirurgico del nostro Ospedale affidato al vostro Presidente, a due giorni appena di distanza dall'importante congresso di otorinolaringojatria, (sovviene alla mente il dantesco: e non è uno ancora e 'l bianco muore) Venezia è oggi chiamata ad assistere alla inaugurazione di questa nuova adunata.

E' dunque, un accorrere frequente, a Venezia, di scienziati e di professionisti di ogni parte d'Italia e del mondo, che qui vengono a constatare i nostri progressi scientifici, a trattare tagli argomenti che li interessano. Di esser meta di siffatto movimento, Venezia vivamente si compiace: e lieta e fiera essa è che punto centrale di questo movimento sia il suo glorioso Ospedale.

Per esso, Venezia, che non dimentica di esser stata, in addietro nella storia, sede di una non ingloriosa Accademia di medicina, e quella di una fiorente Società Veneziana di medicina, può oggi, qui, in questo ambiente suggestivo, sognare che ricostituendo in modernità la antica tradizione cittadina, anziani e giovani sanitari addetti al nosocomio si siano qui collegati, sotto il nome del fatidico protettore San Marco, in «Scuola», e nella meravigliosa sala alla scuola antica dedicata, per virtù di incanto ridata all'antico splendore, si riuniscano ad esercitare l'arte, a professare la scienza, celebrando in fervida fede la comune religione del bene e del progresso della umanità; e che alla «Scuola» traggano e scienziati e professionisti d'ogni paese, soggiogati dal complesso fascino di questa città divina, per discutere, per apprendere, per diffondere sempre più alto nel mondo il nome di Venezia.

Sogno, questo, giustificato però dalla realtà; e il merito di questa spetta al personale tutto di questo Ospedale, il quale, con l'appoggio illuminato dell'amministrazione, fa di questo luogo di pietà e di beneficenza, centro cospicuo di studi, di ricerche, di indagini scientifiche e quindi di scientifico progresso, avviandolo ad essere, quale ben può aspirare, un vero e proprio istituto di perfezionamento nelle scienze mediche.

Spetta, il merito, per quanto sopratutto concerne questo congresso, al suo Presidente, al figlio adottivo di Venezia, questa nobile caratteristica figura di umanista contemporaneo, dalla geniale iniziativa, dalla cultura vasta e profonda, dalla volontà tenace, dalla multiforme instancabile attività, cittadino preclaro, chirurgo insigne, scienziato illustre, ormai consacrato dalla fama.

A lui, il pensiero grato e riconoscente: a Voi, il saluto beneaugurale di Venezia».

Dopo le cordiali e vivissime approvazioni rese dal pubblico alle parole del commend. Fornaciari, parlano ancora applauditissimi il prof. Carlo Pasinetti portando agli intervenuti il saluto dei medici della provincia quale Presidente dell'Ordine e il prof. Casagrandi che reca l'omaggio e l'augurio del glorioso Ateneo patavino.

L'orazione del sen. Giordano

Salutato da un lungo, fragoroso applauso si alza quindi a parlare il Sen. Giordano. Egli inizia il suo dire rivolgendo il saluto e il ringraziamento alle autorità religiose governative e cittadine intervenute a render più solenne il convegno, all'Amministrazione dell'Ospedale che fece atto di mecenatismo e di gentilezza nell'accoglier con tanto senso di ospitalità l'accolta, e agli intervenuti tutti, giunti da ogni parte della penisola, per riunirsi a Venezia in questa che può dirsi una tappa di fratellanza nel cammino dello studio verso le mète del bene.

Particolarmente ringrazia S. E. il Ministro Giuriati che aderì affettuosamente al congresso con un cordiale dispaccio, l'illustre sen. Rava la cui presenza è tanto più significativa in quanto il Rima prima di esser chirurgo a Venezia lo fu a Ravenna, al Presidente Onorario della Società prof. Barduzzi che non potè intervenire al congresso per un lutto domestico e ai rappresentanti di Musogno ticinese venuti in nome del paese nativo del Rima.

Comunica poi le adesioni dell'on. Messedaglia, dei soci Carbonelli e Castiglioni e un telegramma di solidarietà dei medici stomatologici italiani e stranieri riuniti a congresso a Fiume. A S. E. il Ministro Giuriati, ai stomatologhi e al prof. Barduzzi vengono inviati dispacci recanti espressioni di gratitudine e di simpatia.

Il sen. Giordano inizia quindi la sua orazione commemorante il centenario della dottrina di Tommaso Rima su le varici; orazione dotta, elegante, forbita che offre non solo un prezioso contributo alla storia della chirurgia italiana ma che insieme tore, costituisce un commosso atto di omaggio al ricordo marmoreo voluto dallo stesso oragio allo scienziato che pur avendo tanto illustrato il nostro Ospedale, non aveva avuto prima d'ora alcun segno visibile per cui il pio luogo affermasse il vanto di aver posseduto un tal uomo.

Con paziente, geniale ed amoroso studio l'oratore ha cercato tra opuscoli e carte i segni del profilo spirituale di Tommaso Rima e adesso ce ne mostra la figura in tutta la sua compiutezza, plasmata e illuminata in ogni sua più piccola faccia. Appare l'uomo, nel discorso, ed appare lo scienziato. L'uomo è minuziosamente osservato fin dai primi suoi anni negli atteggiamenti più significativi e più idonei a rivelarne il carattere che fu quello di uomo integro, caritatevole, giusto, onesto amoroso con la famiglia, rivolto spesso verso il misticismo così da dire che se gli fosse morta la seconda moglie avrebbe voluto terminare i suoi giorni religioso di San Giovanni di Dio tra i Fatebenefratelli.

Lo scienziato è seguito in tutto il corso della sua agitatissima vita, nei suoi studi, nei suoi viaggi, nelle sue prime polemiche e nelle sue prime conquiste nei campi del sapere, nei suoi pellegrinaggi da ospedale in ospedale, da clima in clima sempre avido di sapere, sempre insaziato nel coglierne i frutti.

La lotta aspra in principio è coronata via via verso la fine da soddisfazione ed onori, a lui, svizzero, viene conferita con speciale decreto la cittadinanza italiana, poi le lodi, le offerte di posti eminenti, le nomine e i diplomi delle Accademie e degli Atenei, e il suo soggiorno a Venezia che s'apre nell'estate del 1822 e si chiude con la sua morte nell'inverno del 1843, e gli offre se non messe soverchia di postumi onori, un periodo di studio tranquillo e di serenità feconda.

Dopo aver passato in rassegna tutte le pubblicazioni e i più notevoli atti operatori del Rima nonchè tutti i frutti delle sue speculazioni, notandone carattere e valore con acume sottile di critico, dotto insieme e genialissimo, il sen. Giordano, s'intrattiene sulla maggior conquista del commemorato ch'è quella relativa alla causa delle varici e alla loro cura chirurgica.

Non già che di operazioni per le varici non se ne fossero fatte mai in Italia. L'atto ha anzi remote tradizioni italiche ed eroiche.

Narra infatti Cicerone come Caio Marzio si fosse sottoposto all'operazione delle varici sopportandola, fino a un certo punto, in piedi, poichè classico era, in quei tempi eroici, l'essere operato in piedi. Si sa poi che Mazio emise un giudizio «un po' precoce» sul valore della legatura delle vene varicose aermando non valer l'esito le sofferenze costate.

La cura delle vene varicose ha poi una letteratura ricchissima che l'oratore passa in rassegna e sapientemente commenta. Ciò che è nuovo nell'opera del Rima è la osservazione sulla vera causa prossima dell'infermità «dovuta al movimento inverso del sangue» che paralizza le valvole e sfarca in vario modo le tuniche venose, e ciò che più d'ogni altro argomento depone in favore del metodo di cura usata dal Rima è la statistica delle operazioni eseguite la quale rivela risultati veramente inattesi e confortanti.

La teoria e la pratica del Rima vennero insieme combattutissime. Ma infine «la verità, che egli proclamava», dice il sen. Giordano, concludendo, «fu riconosciuta, e ad altri anche, venuto in tempo più propizio, ne fu dato il merito. Merito che a lui rivendichiamo fermamente, poichè, se sappiamo ormai che varie operazioni, e varie cure, sole o tra di loro combinate, sono da opporre alla affiizione delle varici, sappiamo pure che l'insegnamento di lui ha resistito integro, superando il secolo: e migliore è il merito che tardi viene riconosciuto, come oggi per Rima facciamo. E se Mario, Caio Mario, fosse qui tra noi, «bastili nixus», come quando si faceva togliere le varici, per sentenzione che l'operazione sofferta non era degna di venir sofferta; davanti alla giustificazione di essa data da codesto ticinese, dal nome latinamente fluente, da codesto probabile discendente degli Etruschi, o di qualche soldato di Druso o di Tiberio, davanti alla prova che essa vale non solo a togliere una deformità inscrescevole, ma a sopprimere un male cronico, causa di soffrenze e di invalidità spesso, talora di morte, Mario si ricrederebbe; e percotendo il pavimento col piè della lancia, esclamerebbe che metto contro il soffrirla e il praticarla, se essa ha valuto a ridonare attivi lavoratori, utili coloni a quei campi, che egli aveva irrorato di sangue cimbro: ed ammonirebbe, il vincitore dei Cimbri, «la memoria dell'opra» del quale «anco non langue», ammonirebbe nostra gente ritrosa sempre a festeggiare e difendere le proprie opere intellettuali, quasi indifferent nel lasciarsi tondere la cervice a profitto di code artificiali altrui, ammonirebbe che lo spogliare de' suoi studi originali e bella il nostro Chirurgo, per farne dono ed ornamento ad un tardi sopravvenuto nome «di lassù», spreco è nostro e non natural cosa».

L'oratore attentissimamente seguito è stato salutato alla fine del sui suo dire da un lungo e fragoroso applauso.

La interessantissima orazione, unitamente al testo de «La prima lezione di anatomia del dott. Francesco Aglietti», presentata dal dott. Cesare Musatti, è stata offerta agli intervenuti in ricca edizione uscita dai torchi delle Officine Ferrari.

Subito dopo la commemorazione con una cerimonia semplicissima avviene lo scoprimento del ricordo marmoreo a Tommaso Rima.

Il sen. Giordano con uno strappo fa cadere la tela che copriva l'epigrafe e i presenti salutano con un lunghissimo applauso

La lapide di stile classico è di marmo bianco; reca al sommo sopra la cornice un medaglione con ritratto di Tommaso Rima e nel basso lo stemma della sua famiglia. Nel campo si leggono le seguenti parole: «Tommaso Rima — Ticinese — maestro insigne di chirurgia — in questo ospedale — vide — il movimento inverso del sangue — e l'Amministrazione ricordandolo pose. — N. 1775 M. 1843.

La visita alle sale

Da taluno dei rappresentanti degli Istituti aderenti alla Federazione fra gli Ospedali delle Tre Venezie era stato, in una precedente assemblea, espresso il desiderio di poter visitare i nostri Ospedali: ed il Comm. Spandri, Presidente della Federazione stessa, aderendo con molta simpatia alla lusinghiera domanda aveva approfittato dell'occasione di due Congressi Medici, per indire la riunione dei Presidenti degli Ospedali Federati.

Intervennero: gr. uff. Ferrerati e prof. Orlandi dell'Ospedale di Padova, conte Arti Manara di Verona, cav. Avo Fontana ed Artini di Vicenza, comm. Marzinotto di Treviso, comm. Rubazzer e prof. Varisco di Udine, dott. Guzina di Udine, Generale Partere di Pordenone, comm. Trentin di S. Donà, cav. uff. Zennaro di Mestre, dott. cav. uff. Gaggia di Feltre, Dal Moro di Portogruaro, D'Agnolo di Monselice, cav. Cogo di Mirano, ing. Calligaris di Tolmezzo, cav. Sanfranceschi di Sacile, Stoppani di Este, dott. Salmoni di Schio, Breasola e Bragagnolo di Villafranca Veronese e inoltre i rappresentanti di Lonigo Camposampiero ecc.

Con la guida del prof. cav. uff. Ligorio Direttore e del dott. cav. Gilli Segretario, intrapresero la verità dello Spedale incominciando dalle infermerie mediche e chirurgiche e dalla infermeria chirurgica infantile nella quale prestano servizio le allieve del convitto collegio per signorine infermiere.

Dopo aver ammirata Sala San Marco, passarono nell'Istituto Radiologico indi nel Riparto idroterapico e kineriterapico.

Visitarono quindi il laboratorio di materassai con i moderni apparecchi di arpicazione del pulviscolo prodotto dalla cardatura della lana; la cucina con i vari macchinari per la fabbricazione del ghiaccio, per la lavatura della verdura, sbucciatura delle patate, preparazione del caffè ecc.

Si interessarono quindi assai degli apparecchi per la pastorizzazione del latte.

Passarono poscia a visitare il Gabinetto Batteriologico, la Sala Anatomica, i locali di deposito dei cadaveri, i locali adibiti ad internato dove gli studenti di V e VI. anno di medicina con una retta minima hanno vitto, alloggio e possono durante le vacanze autunnali continuare i loro studi.

Ammirarono quindi la sala operatoria del Primario prof. Giordano, e dopo una visita alle Divisioni Oculistica e Otolaringoiatrica, passarono nella attigua sede del Collegio Convitto «Nani» per Signorine infermiere, dove era ad attendere gli ospiti graditi la contessa Nani Mocenigo benemerita patrona dell'Opera.

Nel congedarsi gli intervenuti espressero all'Amministrazione dell'Ospedale ed in particolar modo al suo Presidente comm. Spandri ed al direttore prof. Ligorio il loro compiacimento e la loro ammirazione non solo per i moderni e razionali impianti tecnici e sanitari di cui sono forniti gli Ospedali visitati, ma ben anco e precipuamente per l'ordine, per la perfetta organizzazione dei servizi e per la ammirevole pulizia riscontrata nella loro visita che riu-

Terminata la visita i congressisti e le autorità si portano nel giardino della Casa di Ricovero dei SS. Giovanni e Paolo per la colazione. Sotto un ampio pergolato di vite era disposta una lunghissima tavola e altre tavole erano disposte ogni dove all'ombra degli alberi sotto una magnifica decorazione di bandiere e bandierine e fiori posti entro i caratteristici «rami» veneziani appesi qua e là agli alberi. Il pranzo inappuntabilmente servito passò tra la massima cordialità ed allegria e verso la fine il comm. Spandri disse brevi parole di ringraziamento ai congressisti della Società Otorinolaringologia che hanno ieri terminati i loro lavori e porse il saluto augurale ai nuovi congressisti della Società di Storia della Medicina. Pronunciò quindi un arguto discorso in veneziano il prof. Pasinetti.

Alle 14.30 tutti i congressisti s'imbarcano sul vaporino S. Giorgio che attende al pontile delle Fondamente Nuove er trasportarli in una breve visita a Murano e a Torcello. Prima però viene fatta una breve fermata a Murano dove tutti visitano la fabbrica di vetri artistici rimanendo ammirati della rapidità e precisione con cui sotto ai loro occhi da una massa informe di pasta pura sortirono vasi e piatti e anfore di bellissimi disegni perfettamente dipinti e pronti per la vendita. Alle ore 16.30 si giunge a Torcello dove sotto l'illuminata guida del prof. Cuton, direttore del Museo di Torcello, che fornisce dotti schiarimenti e delucidazioni vengono visitati il Museo e il Duomo e la Chiesa di S. Fosca. Verso le 18 si riparte e si passa davanti a Burano senza fermarvisi data l'ora tarda; a bordo intanto viene servito un ottimo e sontuoso rinfresco oerto signorilmente dal Prof. Giordano e dal prof. Brunetti ai colleghi dei due congressi. Alle 19 il vaporino si ormeggia al pontile della Riva degli Schiavoni e i congressisti si separano esprimendo al prof. Brunetti e Giordano i sensi della loro massima riconoscenza per la bella escursione e per l'ottimo trattamento ricevuto.

Mentre i congressisti compivano la loro gita i rappresentanti degli ospedali federati delle Tre Venezie si recarono in apposite lancie a Sacca Sessola a visitare quell'Ospedale San Marco accolti e guidati da quel Direttore, il dott. cav. Peloso, che offrì agli intervenuti interessanti informazioni sul funzionamento di quell'Istituto, sui sisteri di cura e di educazione di quei malati.

Da lì passarono all'Ospedale di S. Maria delle Grazie per malattie infettive, ed infine all'Ospedale Pedriatico Umberto I., ammirando ipadiglioni pieni di luce, di aria, costruiti giusta i moderni dettami della scienza, circondati da giardini.

Il ricevimento nella sala Napoleonica

Alla sera il Municipio ha oerto ai congressisti un ricevimento nella Sala Napoleonica del Palazzo Ducale.

Oltre a quasi tutte le autorità intervenute nella mattina alla prima riunione del congresso, notiamo l'on. Ignazio Maria Magrini, il comm. Palumbo in rappresentanza del Prefetto, il generale Paiola, il colonnello Vergani comandante interinale del Presidio, il maggiore Abrile comandante la Legione dei RR. CC., una rappresentanza dell'Ammiragliato, il Questore Corrado col capo di Gabinetto Rendina ecc.

Dopo il rinfresco gl'intervenuti si intrattennero a lungo in cordialissima conversazione.

I lavori del Congresso sono per oggi, così fissati: Ore 9. (Biblioteca dell'Ospedale Civile) Seduta per lo svolgimento delle comunicazioni — Ore 13.30: Visita al Museo — Ore 15: (id. e. s.) seduta per lo svolgimento delle comunicazioni.

Il lancio di una bottiglia
e il suo complicato retroscena

La cinquantenne Maria Zerbin fu Vincenzo di anni 50 abitante alla Caserma Manin ieri alle ore 15.30 ricorreva a farsi medicare all'Ospedale per varie contusioni alla faccia giudicate guaribili in giorni sei. La donna ha detto che pochi istanti prima era stata colpita da una bottiglia lanciatale da parte di un individuo che ella disse di non conoscere, ma che i militi nazionali riuscirono ad acciuffare e accompagnare alla caserma dei Carabinieri di Cannaregio.

Tale individuo si era intromesso in una questione che la Zerbin aveva intavolata con altre donne colà abitanti per ragioni futilissime. Questa versione, confusa e reticente, ci spinse a recarci alla stazione dei Carabinieri di Cannaregio dove, infatti, abbiamo trovato l'individuo per la donna sconosciuto ed identificato per Giuseppe Ruffini fu Angelo di anni 32 abitante alle Casermette. I Carabinieri che procedettero al suo arresto, e precisamente il brigadiere Pellecchia ed il milite Cerarolo, lo trovarono nella sua abitazione mentre cercava di eclissarsi.

Il fatto si può così ricostruire: verso le ore 13.30 il ventenne Pietro Vianello di Antonio, pure abitante alle Casermette, opportunamente interrogato dai Carabinieri, ha riferito come suo fratello Umberto d'anni 24 fosse stato minacciato dal Ruffini con un trincetto da calzolaio. Umberto Vianello infatti si era recato al primo piano dalla coinquilina Santolina fu Napoleone a chiederle un fiammifero per accendere il fuoco. L'Umberto era in questo atto seguito dalla sua fidanzata Olga Sambo di anni 17 anch'essa domiciliata alle Casermette. Il giovane, accortosi di essere seguito e spiato dalla ragazza si sarebbe risentito a tal punto da minacciarla di tirarle addosso una matita che teneva nella giacca. Fu precisamente in questo momento che il Ruffini intervenne e — alla vista dell'atto poco cortese del Vianello — col trincetto alla mano gli disse: «Giovinotto... fila dritto, perchè con questo ti scrivo sulla faccia!»

A questa minaccia accorse Vianello Pietro che a sua volta minacciava di linciare il Ruffini; ma mentre i due stavano questionando, un altro coinquilino, l'undicenne Mario Quintavalle, perchè il Ruffini non adoperasse l'arma nella colluttazione, gliela tolse, con mossa fulminea, di tasca. Il Ruffini si diede alla fuga, nascondendosi in casa, inseguito dai Vianello e strada facendo si incontrò con la madre dei rivali Zerbini Maria, l'infortunata sopradetta, colpendola con un pezzo di bottiglia che aveva preso per via.

I Carabinieri hanno perquisito la dimora del Ruffini nulla trovando da sequestrare mentre l'arma fu a loro consegnata dal ragazzo Quintavalle.

Il trincetto era di proprietà del calzolaio Secche Attilio che è portinaio delle Casermette ed al cui desco l'aveva involato il Ruffini stesso con l'intenzione evidente di servirsene al momento opportuno.

Ubriachezza molesta

Iersera il Commissario di servizio alla Questura dott. Morsolin ha fatto condurre in guardina dal pattuglione, un ubriaco fradicio che sul ponte Lion a S. Lorenzo dava molestia ai passanti. Egli è tale Della Puppa Luigi fu Ferdinando d'anni 39 da Treporti.

Si frattura il femore

La casalinga De Rossi Anna fu Angelo di anni 66 abitante a Castello 4834, alle ore 16 di ieri è stata ricoverata all'ospedale per la frattura del femore destro guaribile in giorni 40, riportata il 28 agosto scorso essendo caduta da una sedia sopra la quale era salita per pulire i vetri alle finestre della cucina.

Il sedicente zio d'America
arrestato a Mestre

Come i lettori ben ricorderanno il nostro giornale ha dato per primo notizia della strabiliante storia di uno zio d'America che arrivato, a suo dire, pieno di dollari a Venezia, aveva cercato asilo presso la famiglia Fungher a San Gioacchino di Castello ed a S. Antonino, facendosi credere dai nipoti lo zio Federico Fungher proveniente dall'....altro mondo, dove aveva dimorato per circa 35 anni!

Ci siamo intrattenuti diffusamente nel racconto della commedia che egli aveva sì bene recitato per farsi passar per tale, fintantochè dopo aver dimostrato la renitenza a cambiare i dollari famosi, lasciò scoprire un fianco dicendo di avere bisogno di sussidi dai parenti.

Il sedicente Fungher, dopo che ebbe lasciato «insalutato ospite» i veri Fungher, è stato visto a Cannaregio e da alcuni alla Ferrovia.

Quand'ecco uno sprazzo di luce, che portò al fermo di questo avventuriero, ci venne dalla Polizia di Mestre, la quale avvertiva ieri la nostra Questura come colà sia stato fermato il sedicente Federico Fungher, grazie appunto alle indicazioni date dal nostro giornale. Infatti... l'americano da Venezia si era recato a Mestre dove riuscì a trovare alloggio presso la famiglia Pievato, spacciandosi pel genitore ritornato dall'America dopo 20 anni di assenza!

L'individuo è stato accolto dapprima con una certa incredulità, poi, abboccato l'amo, venne naturalmente fatto segno alle più affettuose premure e attorniato da cure affabilissime da parte di tutti.

E' giunta la «Gazzetta» a rompere l'arcano, e precisamente sabato scorso quando demmo la notizia delle gesta del sedicente zio... Federico. La signora Bottan Elisa (presunta nuora) leggendo appunto il nostro giornale, si insospettì specie pei connotati riportati, corrispondenti esattamente a quelli del sedicente suocero! Ella allora corse all'Ufficio di P. S. di Mestre dove al commissario dott. Wenzel espose i suoi dubbi.

Il funzionario fece chiamare nel suo ufficio l'avventuriero, l'interrogò minutamente su quanto egli affermava. Sulle prima il nostro uomo non esitò a ripetere la stessa storia narrata al Pievato; ma messo alle strette e narratogli il caso toccato ai Fungher, l'avventuriero finì per confessare il suo vero essere, e si rivelò per Adamo Tavernini fu Bortolo e fu Caterina Sterchele da San Giuliano di Levico (Trentino Valsugana) di anni 74, senza fissa dimora. Costui, affetto da sciatica e da debolezza generale, accasciato dopo la confessione venne preso da una forte emorragia per cui dovette immediatamente essere ricoverato all'Ospitale Umberto I di Mestre dove trovasi tuttora in istato di arresto.

La disgrazia di una bambina

Ieri nel pomeriggio alle ore 16 accompagnata dal padre è stata trasportata all'Ospedale e ricoverata nella clinica oculistica del prof. Orlandini la piccina Ada Bonivento di Alcide di mesi sedici con ustioni alla cornea dell'occhio destro prodotte da calce.

Il padre ha narrato che la piccina l'altro ieri portata in braccio dalla sorella di anni 17 passava vicino ad alcuni ragazzi che giocavano con dei calcinacci nella calle presso alla sua casa. Accidentalmente un pezzetto di calce la colpì all'occhio producendole la gravissima lesione.

Gli effetti di una sbornia

Alle ore 15 di ieri a mezzo di un sandolo è stato trasportato all'ospedale accompagnato da certo Comin Ermenegildo di anni 30, abitante a Cannaregio n. 1671, un individuo che non fu possibile interrogare dato lo stato di ebrezza in cui si trovava, ebbrezza che gli aveva tolto completamente la parola e lo aveva gettato in un profondo letargo. L'individuo portava qualche escoriazione alla faccia e nulla più. Il dott. Bidoli constatatò che si trattava semplicemente di ubbriachezza e che le lesioni riportate erano di pochissima entità, lo fece ricoverare con prognosi fausta nella sala di custodia.

Dal suo libretto personale di pensione quale invalido di guerra, si venne a sapere trattarsi di certo Kranscuber Ottaviano di Pietro di anni 36, abitante a Cannaregio 2114. E dal Comin che lo accompagnava si seppe come poco prima il Kranscuber mentre si trovava su di una barca nel canale di San Giuliano intento a metter in piedi un palo della vela, cadesse sulla barca e con lui il palo, così da produrgli leggere escoriazioni, come abbiamo detto più sopra, alla faccia e alla coscia sinistra.

Il Comin allora stimò opportuno con la sua stessa imbarcazione accompagnarlo al Pio luogo nella tema che al disgraziato potesse accadere qualche altro incidente più serio di quello accadutogli dianzi.

Le regate dei battelli da pasca
e dei topi da diporto

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le regate dei battelli da pesca e dei topi da diporto, organizzate dalla Compagnia della Vela la quale ha voluto con questa manifestazione completare un vasto e fortunatissimo programma di attività sportiva.

Per mancanza di spazio, ci riserviamo di dare domani un'ampia e dettagliata relazione su questo avvenimento sportivo il quale, grazie all'impeccabile preparazione, ha avuto un esito meraviglioso. Pubblichiamo per ora il nome delle imbarcazioni vincitrici.

I. Categoria, battelli a pesca: 1. «Gennarino» di Ghezzo Narciso; 2. «Garibaldi» di Emilio De Bei; 3. «Tecla» di Ghezzo Nicola.

I. Categoria battelli da pesca: 1. «Gemba» di Ghezzo Carlo; 2. «Guerrino» di Mucciardi; 3. «Luigi» di Nordio Aldo.

I. Categoria, topi da diporto: 1. «Nana» di Vianello C.; 2. «Quarnaro» di Augusto Gorin; 3. «Glauco» di Passon.

II. Categoria topi da diporto: 1. «Ada» di Munaro; 2. «Passarin» di Errico Possetta.

Una chiave sull'occhio

La ventenne Gina Famà fu Antonio abitante a Castello 2335 alle ore 9 di ieri ricorreva alle cure ospitaliere per escoriazione all'occhio destro guaribili in giorni 5. La ragazza ha dichiarato come poco prima venuta a diverbio con la madre sua Ida Monaro, è stata da essa colpita con una chiave riportando la contusione suddetta. La Famà guarirà in pochi giorni.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La soluzione del problema della Valsugana nella relazione della commissione

TRENTO, 14

ella seduta di questa sera della Consulta Comunale, il Commissario prefettizio comm. Peterlongo ha dato lettura della relazione presentatagli in questi giorni dalla speciale commissione tecnica veneto-tridentina per la rettifica e la sistemazione definitiva della linea Trento-Venezia attraverso la Valsugana. La commissione nominata dai rappresentanti delle due città dopo l'ultimo importante convegno tenuto a Trento, ha proposto un progetto che contempla una radicale rettifica dell'ultimo tratto della linea, rettifica che seguirà però l'attuale tracciato della linea Pergine-Villanzano-Trento, con una pendenza del 15 per mille ed un raggio delle curve non inferiore ai 500 metri. Questa soluzione tiene conto dei postulati di Venezia e di Trento, non turba i vari interessi locali e consente di mettere completamente fuori servizio l'attuale linea, mentre il conto di costruzione della nuova linea si mantiene entro cifre abbastanza ridotte. La relazione è stata presentata anche al Commissario prefettizio di Venezia e si attendono da esso comunicazioni per il nuovo definitivo convegno fra i rappresentanti delle due città, convegno che dovrà avviare a soluzione il dibattuto problema della Valsugana.

Il suicidio d'una donna a Gries

Un pietoso suicidio è avvenuto ieri mattina verso le 10 a Gries. La cinquantenne Emma Pancheri, in un momento di sconforto per dispiaceri famigliari si gettava dalla soffitta della villa dove abitava, sulla strada sottostante. Raccolta in condizioni pietose da alcuni passanti, essa veniva trasportata subito all'ospedale, dove poco dopo spirava in seguito alle gravi ferite.

Il suicidio del giudice di Rovereto

Ci telefonano all'ultimo momento da Rovereto che nel tardo pomeriggio di oggi si è suicidato gettandosi dal ponte Sacco nelle acque dell'Adige il giudice del Tribunale di Rovereto cav. uff. Berti. Il suo cadavere è stato estratto questa sera dalle acque del fiume. Si ignorano i motivi del suicidio che ha destato vivissima impressione, data la notorietà del suicida.

Il congresso degli universitari fascisti

Domenica mattina sono convenuti a Pergine, la patriottica cittadina della Valsugana, gli studenti universitari fascisti del Trentino, accorsi dalle principali località della regione per partecipare al loro secondo congresso e discutere i più notevoli problemi culturali che interessano l'organizzazione goliardica fascista.

Dopo il ricevimento in Municipio e dopo un lungo pittoresco corteo di camicie nere in berettino goliardico attraverso le vie della cittadina, fra continue dimostrazioni di entusiasmo, ha avuto inizio il congresso che è continuato nel pomeriggio. L'avvocato Aldo Zippel ha parlato sulle leggi fasciste, l'on. Italo Lunelli ha tenuto un applaudito discorso sul carattere e la cultura fascista e il dott. Mario Martinelli ha letto una interessante relazione sulla nuova classe dirigente del fascismo.

Sono seguite altre notevoli relazioni di Renzo Depetris sul fascismo nel Trentino e di Ernesto Zambiasi sulla classe rurale della Venezia Tridentina. Infine l'assemblea ha discusso lungamente sull'attività svolta dal gruppo goliardico e sui compiti dell'organizzazione universitaria fascista.

Dopo il congresso gli studenti hanno visitato sotto la guida del prof. comm. Alberti l'Ospedale psichiatrico provinciale. Il convegno si è chiuso fra entusiastiche acclamazioni al fascismo.

La tomba di Giovanni Prati restaurata

È noto in quale stato pietoso fosse ridotta la tomba del nostro grande poeta Giovanni Prati a Dasindo, in seguito alle continue infiltrazioni dell'acqua piovana. Per cura dell'Ufficio provinciale di Belle Arti si sono iniziati ora i lavori di restauro.

La lastra del sarcofago che si era staccata venne di nuovo solidamente cementata. Anche le altre parti del monumento sono state convenientemente riparate. Auguriamoci ora che la tomba del nostro grande Poeta del Risorgimento sia custodita con quel culto e con quella venerazione che ben si addicono all'illustre figlio ritornato dall'esilio alla sua terra natale.

Mortale investimento automobilistico

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta iersera a Rovereto. Un pesante autocarro militare carico di ben quaranta quintali di paglia, guidato dal soldato Pietro Gozzelino di Castigliano d'Asti investiva sul piazzale della stazione all'angolo di Via delle Grazie una povera donna certa Cecilia Martinelli di anni 45 da Chizzola presso Ala, travolgendola sotto le ruote e stracellandola orribilmente.

L'investimento fu dovuto al fatto che la donna, spaventata, si diede a correre a zig-zag per la strada, rendendo impossibile al conducente di schivarla. La poveretta è una vedova, madre di un bimbo di tredici mesi.

Una lapide al pittore Bartolomeo Bezzi

Alla presenza delle maggiori autorità regionali si è inaugurata domenica a Fucine d'Ossana in Val di Sole una lapide commemorativa all'illustre pittore Bartolomeo Bezzi, sulla casa che gli diede i natali.

Nella breve ma significativa cerimonia è stata rievocata la gloria dell'insigne artista che tradusse mirabilmente in colore le sue sensazioni di poesia e raggiunse l'espressione del vero con straordinaria forza ed evidenza di colorito e con rara aristocrazia di concetto e di esecuzione, rafforzando a Venezia, sua seconda patria, la salda fama che si era già conquistata a Verona e a Milano.

CORTINA D'AMPEZZO

Pro Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra — Il sig. Giuseppe Barzanti segretario del Comitato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra qui di passaggio ha raccolto le seguenti oblazioni:

Municipio di Cortina d'Ampezzo L. 100; cav. Amedeo Girardi sindaco di Cortina e segretario politico del Fascio 100; Hotel Miramonti 100; Pietro Demenego 10; Pensione Villa Serena 25; Ditta Pierangeli 25; Pensione Fabrizi 100; Fotografo Caldara 15; Hotel Maioni 100; Santuz Mariano 20; Albergo Dolomiti 25; Sorelle Apollonio 50; Hotel Concordia 100; Fassina Francesco 25; Drogheria Illi... 50; Horach Romano 30; Albergo Ancora 20; Albergo Stella d'Oro 50; Hotel Vittoria 100; Fratelli Menardi Sello 25; Fotografia Zardini 25; Zani 15; Hotel Cortina 25; Ufficio Viaggi e Turismo «Enit» 50; Hotel Posta 150; Hotel Venezia 100; Hotel Europa 100; Società per la Ferrovia delle Dolomiti 500; Hotel Ampezzo 100; A. Luteri 10; Ghedina Pietro 50; Chiarelli Samuele 25; Ghedina Emilio 25; Apollonio Egidio 10; Giacobbi Valerio 50; Dott. Felice 10; Arimaldi 5; Giuseppe Walinstei 20; Majer Carlo 200; Hotel Belle Vue e Faloria 500; Della Antonio 20; Pizzini Gino direttore Agenzia Banca Cooperativa di Trento 50; Venticello 30; D'Andrea Albino 100; Hotel Croce Bianca 100; Ghedina Giuseppe 25; Hotel Tre Croci 200. In totale sommano L. 3565.

Il sig. Barzanti per l'Associazione ringrazia la popolazione tutta di Cortina di Ampezzo per lo spontaneo plebiscito generoso a favore dei grandi invalidi di guerra e in particolar modo ringrazia l'italianissimo sindaco cav. Girardi nonchè tutta la Giunta e i dipendenti comunali per il valido ausilio prestato nel giro compiuto.

MESTRE

Prezzo del pane. — In seguito all'interessamento dell'Amministrazione comunale, il Molino Stucky ha accordato di fornire la farina da pane occorrente ai bisogni della popolazione di Mestre alle medesime condizioni speciali praticate a Venezia.

Di conseguenza sono intervenuti accordi col tramite della Associazione esercenti e coi fornai della città, che a datare dal 16 prossimo corrente mese il prezzo del pane verrà ridotto:

Pastoni da grammi 300 a L. 2.30 al chilo; id. id. 250 a L. 2.50 id.; Ciopette e montasù id. 50 a L. 2.70 id.

CONEGLIANO

Sottoscrizioni pro monumento ai caduti. — Comm. Augusto Darios L. 5000; ing. Luigi Rocchi e famiglia 500; Vettori Ugo 50; Casellato Elvidio 50; Dalmassa prof. Giovanni 50; Carosio Enrico 20; Calissoni Francesco e famiglia 50; Ditta Pellegrinotti 50; Parte utile spettacolo dato dal gruppo dilettanti (Pianella) 150; un gruppo di amici in omaggio al neo dottore in scienze economiche e comm. sig. Pietro Celano 175; netto ricavo spettacolo Filodrammatica di Miane 593 — magg. Ricci cav. Giovanni 100; Ass. Naz. Ferrovier fascisti di Conegliano 100; co. Gritti Montalban 500; Benetti Antonio per onorare la memoria del nipote capitano Benetti nell'ottavo anniversario della sua morte 100; Essiccatoio Coop. Bozzoli di Conegliano 50; tot. L. 7938.20. Sott. preced. L. 28225; totale L. 36163.20.

La "Gazzetta„ in Friuli

Cronaca di Udine

Muore travolto da un carro

Domenica mattina, partivano da Paderno quattro carri carichi di pellegrini che si recarono la Santuario di Castelmonte.

Nei pressi di Remanfacco — non si sa come — un ragazzo, che precedeva con altri coetanei i convogli in bicicletta, andò a sbattere contro un carro carico di 15 quintali di merci che si dirigeva a Udine.

Il poveretto, tale Cecconi Giuseppe di Luigi di anni 12, riportava così varie e gravi fratture che lo condussero poi alla morte.

Tragica fine d'una ragazza

Ieri sul monte Malivar certa Molaro Erminia di Celestino di anni 15 da Pratielis era intenta al trasporto per mezzo di una funicolare, di fascine di legna che due suoi fratelli le spedivano dall'alto della montagna. Ad un tratto uno dei legni si slegò dalla fascina e colpì alla testa la ragazza. Accorsero i fratelli i quali trasportarono la sventurata, ferita gravemente e sanguinante al capo, a casa. Poco dopo, malgrado le cure prodigatele dal medico del paese, la poveretta ha cessato di vivere.

Le feste a Sant'Osvaldo

Domenica, con l'intervento del Prefetto e di numerose autorità, venne inaugurato l'Asilo-monumento in onore dei 41 frazionisti di S. Osvaldo caduti in guerra, e delle vittime del terribile scoppio del 27 agosto (25 borghesi e 29 militari).

Il bell'edificio, progettato dall'architetto prof. R. Bartolomasi, importa una spesa di circa centomila lire.

Nel pomeriggio seguirono dei festeggiamenti popolari: corse ciclistiche, corsa delle carriole, palo della cuccagna, concerti ecc. che riuscirono veramente animatissimi.

Al Sociale

Domenica ha avuto luogo a Cividale un importante convegno agrario con la partecipazione degli illustri professori Zago e Todaro. Quest'ultimo tenne un'importante conferenza sulla battaglia del grano. Ai «Tre Re» seguì poi un banchetto alla fine del quale parlarono applauditi i due conferenzieri, il prof. Marchettano, il dott. Ortali, il comm. Ancona de Pollis e il gr. uff. Rubini.

La riunione ciclistica di Udine

Domenica al Campo Polisportivo ha avuto luogo l'annunciata riunione ciclistica con l'intervento dei migliori professionisti e di noti dilettanti.

Le gare, che ebbero inizio alle ore 15, si svolsero innanzi a numerosissimo pubblico.

I risultati delle varie corse sono i seguenti:

1.a Corsa: Velocità dilettanti in batterie di metri 1600: 1.a batteria: Del Fabbro Attilio; 2.a batt.: Marchetti Luigi; 3.a batt.: Chiaradia Giuseppe; 4.a batteria: Gattesco Giovanni; 5.a batt. Polo.

II.a Corsa: Inseguimento squadre professionisti con premi: L. 1500-800. La squadra di Girardengo vince, a m. 15, con Mainetti, la squadra di Stefani.

III.a Corsa: Gran Premi Longega, riservati ai primi arrivati di ogni batteria: finali di velocità dei dilettanti: 1.o Marchetti Luigi, 2.o Chiaradia Giuseppe, 3.o Del Fabbro Attilio, 4.o Polo, 5.o Gattesco Giovanni.

4.a Corsa: Handicap professionisti (premi L. 1000, 600, 200); m. 1600: 1.o Calzolari, 2.o Molon, 3.o Ciaccheri, 4.o Pancera, 5.o Rossignoli.

5.a Corsa: Eliminazione dilettanti: 1.o Marchetti, 2.o Chiaradia, 3.o Gattesco, 4.o Del Fabbro, 5.o Polo.

6.a Corsa: Gran Premio Udine: individuale professionisti: Km. 24 (premi Lire 3000, 2000, 1000, 500): 1.o Girardengo, 2.o Stefani, 3.o Mainetti, 4.o Molon.

L'inaugurazione della terza Mostra d'Arte del Friuli occidentale

PORDENONE, 14

Stamane alle 10, coll'intervento delle Autorità ha avuto luogo la cerimonia inaugurale della Terza Mostra d'Arte del Friuli occidentale.

Il contuoso palazzo delle scuole, è il grandioso piazzale sono adorni di pennoni e bandiere; l'interno è stato trasformato in una serra.

L'inaugurazione ha luogo nella superba Aula Magna ove vanno via via raccogliendo Autorità ed invitati.

Alle 10 precise salutate dalle note della Marcia reale suonata dall'Istituto Musicale giungono il co. di Caporiacco della Commissione Reale Provinciale, l'on. gr. uff. Pisenti, il sottoprefetto cav. Battiatti, il cap. dei R.R. C.C. cav. Martelli. Sono presenti il cav. Duse rappresentante il Comune, i rappresentanti delle Industrie Cotoniere ed altre; degli Istituti di Credito, del 4.o Genova, il cav. Valenzuela pel Fascio, il cav. Brusadini pres. della Soc. Operaia, il cav. Arquini, il segr. Marcolini Direttore delle Scuole Elem., il Rev. Mons. Ziggiotti, direttore del Collegio Don Bosco il prof. Del Piero preside del Ginnasio, il prof. Flora, l'agente superiore delle Imposte, il sig. Zuppinger, il cav. Cavarzerani; Il Comitato della Mostra è al completo. Ricevono le autorità il comm. Bellini presidente del Comitato, e gli altri componenti.

Sono presenti tutti gli artisti espositori, moltissimi invitati e parecchie signore.

Dopo brevi e squisite parole applaudite del comm. Bellini, il quale ringrazia gli intervenuti, ed elogia i cooperatori per la riuscita della Mostra, facendo voti perchè questa abbia sempre maggiori fortune, pronuncia il discorsi ufficiale il prof. cav. Lagomaggiore già ben conosciuto fra noi, il quale nella sua magnifica orazione esalta il Friuli, ricordando lo slancio maraviglioso col quale si accinse a ricostruire dopo lo strazio della guerra, questo Friuli forte e generoso sempre tendente a grandi cose; esalta la nostra cittadina la grande manifatturiera del Friuli che oltre alle opere necessarie alla vita, esplica in altre forme le meravigliose produzioni del genio. Ricorda alcuni figli illustri del Friuli, e chiude inneggiando allarte italiana maestra nel mondo d'arte, arte che è maestra di civiltà.

Più volte applaudito, è alla fine accolto da una ovazione.

La piccola folla si disperde quindi nelle varie sale per ammirare l'esposizione che nel suo complesso è veramente degna.

Ammiratissime le opere dei professionisti fra i quali primeggiano. Korompay, Martina, Cargnel, Valentinelli, Pezeselio.

Per brevità di spazio ci riserviamo di riferire in seguito ampiamente sui lavori esposti.

Intanto sappiamo che parecchie opere sono già state acquistate. La Provincia ed il Comune hanno acquistato due bell'issimi quadri del Korompay.

PORDENONE

Teatro. — Lunedì 14 corr. ultima recita della Compagnia d'operette di Guido Riccioli con serata d'onore della simpatica ed avvenente «soubrette» Nanda Primavera e del simpaticissimo Guido Riccioli. Si rappresenterà «Il controllore dei vagoni letto». Si prevede un teatro esaurito.

Manifestazioni sportive a Bassano per il XX Settembre

BASANO, 13

Campionato Sociale Motociclistico. — Sul percorso Bassano, Rosà, Rossano, Castelfranco, Vallà, Riese, S. Vito, Onè, S. Zenone, Bassano, avrà luogo domenica 20 settembre una corsa motociclistica riservata ai Soci dell'Auto Moto Club Bassano per il titolo di Campione sociale. Detto percorso sarà ripetuto quattro volte con un totale di km. 200 circa.

Al primo arrivato: Grande medaglia d'oro e Gran Coppa Bassano con diploma, agli altri medaglia e diploma.

La partenza sarà data alle ore 13 precise in località Pilastroni con l'intervallo di un minuto per ogni concorrente.

Ciclismo: 3.a Gran Coppa Bassano. — Il Veloce Club Bassano indice ed organizza per domenica XX Settembre 1925 una corsa ciclistica di resistenza per dilettanti di 3.a e 4.a categoria denominata «III. Gran Coppa Bassano», sul percorso: Bassano, Romano, Crespano, Pederobba, Cornuda, Bassano, Primolano, Feltre, Pederobba, Crespano, Onè, Bassano, km. 180. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del giorno 18 settembre e dovranno essere indirizzate al signor Enrico Spessa, Presidente del Veloce Club Bassano.

Premi di squadra: Alla squadra meglio classificata entro i primi dieci «Gran Coppa Bassano», dono del Comune di Bassano. Alla squadra seconda classificata in tempo massimo, Targa Ministro Pubblica Istruzione.

Premi individuali: Al primo arrivato Coppa artistica, dono di S. E. Mussolini. Al secondo arrivato, calamaio con orologio, dono della Pro Bassano e medaglia del valore di L. 50. Al terzo orologio da tavolo, dono di S. E. Nava e maglione di lana. Al quarto artistica medaglia argento, dono del Ministro della Guerra e oggetto artistico. Al quinto medaglia argento grande, dono del Ministero delle Comunicazioni e oggetto artistico. Dal sesto al dodicesimo oggetto di valore.

Altri premi sono assegnati ai corridori di quarta categoria oltre a quelli elencati. Premio di traguardo al passaggio dei corridori nel primo giro per Bassano.

Montebelluna batte Bassano 3 a 1

MONTEBELLUNA, 13

L'U. S. Montebellunese ha ripreso oggi la sua attività con un incontro amichevole con la A. C. Bassano.

La Montebellunese si presentò in condizioni sfavorevoli, perchè, per cause varie, vennero a mancarle quattro dei suoi elementi fra i migliori, che furono sostituiti con riserve. La partita fin dal principio fu animata, ma Montebelluna dimostrò subito la sua superiorità. Il primo tempo si chiuse con tre goal per Montebelluna ed uno per Bassano.

Nel secondo tempo il Bassano, con giuoco serrato e vivace, cercò di rifarsi; ma la sua azione fu efficacemente controbattuta dal Montebelluna, e la partita finì senza segnare altri punti.

Le gare internazionali di atletica

MILANO, 13

Malgrado le diverse manifestazioni che si svolgevano contemporaneamente nella giornata d'oggi, un pubblico discreto assisteva alla gara internazionale di atletica. La riunione è riuscita tanto dal lato propaganda che dal lato tecnico, poichè oltre a tempi in generale soddisfacenti, sono da registrare alcuni records. Ecco il dettaglio:

Metri 100: le batterie sono vinte da Torre, Cesani. Finale: 1. Cesani in 11" e tre quinti; 2. Oldoni; 3. Torre.

Metri 400: le batterie sono vinte da Grassi e Falconi. Finale: 1. Falconi, in 52" e un quinto; 2. Maffiolini; 3. Grassi.

Metri 200 con ostacoli: 1. Facelli Luigi in 27" e quattro quinti, nuovo record; 2. Carlini; 3. Giustacchini.

Marcia metri 3000: 1. Valente Armando in 13'24"; 2. Olivoni; 3. Pavesi; 4. Gallina; 5. Bossi.

Gran Premio Torretta, prima prova metri 100: 1. Reiser; 2. Theard; 3. Pastorino; 4. Maineri. Seconda prova metri 150: 1. Theard in 16" e quattro quinti; 2. Maineri; 3. Reiser; 4. Pastorino. Terza prova metri 200: 1. Theard in 22" e quattro quinti; 2. Maineri; 3. Reiser. Classifica generale: 1. Theard; 2. Maineri e Reiser a pari merito.

Gran premio Lunghi e Ambrosini, metri 1000: 1. Davoli in 2'33" e un quinto; 2. Facelli; 3. Leclerc; 4. Conti; 5. Ponzio.

Gran Premio Giongo, metri 400: 1. Gargiullo in 49" e quattro quinti, nuovo record; 2. Teneveau; 3. Vianello.

Gran Premio Speroni, metri 3000: 1. Dulques, in 8'52" e quattro quinti; 2. Garaventa; 3. Speroni Carlo; 4. Lippi; 5. Max Osvaldo; 6. Ferrario; 7. Negri.

Gran Premio Industria della Gomma, staffetta metri 1200 (600-400-200): 1. Italia (Facelli, Gargiullo e Vianello) in 2'44" e tre quinti; 2. Francia (Leclerc, Dulques, Teneveau) in 2'54" quattro quinti.

La gare natatorie di Pesaro

PESARO, 13

Grande successo ha ottenuto il primo meeting internazionale natatorio. Per quanto riguarda la manifestazione, non è stata simpaticamente accolta l'assenza della rappresentanza della Francia. Ecco il dettaglio:

Gara internazionale metri 100, stile libero: 1. Polli, Italia in 1'16" e cinque decimi; 2. Antos, Cecoslovacchia; 3. Smokvina, Jugoslavia.

Gara internazionale metri 200, rana per uomini: 1. Andreancich, Italia in 3'4" e due quinti; 2. Smokvina, Jugoslavia; 3. Trolli, Italia; 4. Mautzer, Cecoslovacchia.

Gara metri 200 a rana, femminile: 1. Tautermanova Maneka, Cecoslovacchia, in 3'38" e due quinti; 2. Mullerova, Cecoslovacchia.

Gara a tuffi, maschile, da uno a tre metri: 1. Bisckof, Svizzera, punti 297.7; 2. Gricle, Jugoslavia; 3. Selva, Italia.

Gara tuffi, femminile, da uno a tre metri: 1. Adler Grets, Austria, punti 202; 2. Krongeigerova, Cecoslovacchia.

Gara metri 1500, stile libero: 1. Bacigalupo Renato, Italia, in 22'42"; 2. Perentin, Italia in 22'49"; 3. Kouiek, Cecoslovacchia; 4. Venturini, Jugoslavia.

Gara metri 100, stile libero per donne: 1. Friedlanderova, Cecoslovacchia, in 1'29" e due quinti; 2. Bravin, Italia; 3. Ippavitz, Italia; 4. Mullerova; 5. Tautermanova, Cecoslovacchia.

Staffetta internazionale delle tre nuotate: rana, dorso, stile libero: 1.a squadra italiana (Andreancich, Polli, Bacigalupo) in 3.58; 2. squadra cecoslovacca; 3. seconda squadra italiana (Trolli, Panza, Frassinelli).

Padova batte Milan 3 a 0

PADOVA, 13

Il Milan è apparso una squadra bene allenata e già quasi completamente pronta a sostenere le fatiche del campionato di prima divisione; mentre l'undici bianco-rosso non ha ancora acquistato quella potenza e quella sicurezza, che l'ha reso — lo scorso anno — temibilissimo. La prima linea in particolar modo pecca di decisione e precisione.

Brillantissimo Fayenz, resistente Fasioli, ottimo il trio difensivo.

Del Milan buone le ali, Baccas, ed il portiere.

Il Padova ha segnato un goal nel 1.o tempo (al 10') con Barzan, su calcio di rigore; poi il Milan ha frenato puntigliosamente ed a dovere gli attacchi padovani. Solo al 36' della ripresa Kregar riesce a segnare un bellissimo goal, ed otto minuti dopo Vecchina può, in una mischia nell'area di rigore avversaria, segnare il terzo punto.

In quanto ai corner, furono tirati 3 contro Milan (2-1) e 2 (1-1) contro Padova.

Arbitro Bortoletti: pubblico numeroso; terreno ottimo.

Portogruaro batte Oderzo 1 a 0

PORTOGRUARO, 13

Partito velocissima, e cavallerescamente giocata da ambe le parti. I celesti dell'Oderzo di fronte alla maggior classe degli avversari scesi al completo, dovettero cedere sia pure onorevolmente. Le due squadre con i nuovi acquisti si presentarono più forti che nella decorsa stagione. Dei granata del Portogruaro, benchè a corto di allenamento, il migliori reparto fu la linea attaccante che condotta dall'astuto Bortoluzzi I. si dimostrò pericolosissima. I cinque uomini padroni sulla palla, abili nel driffling, offrirono un gioco quanto mai rapido, efficace e redditizio — della difesa ottimo il centroff. Morandi al nuovo ruolo di aff destro, si dimostrò a disagio. Donà egregiamente.

Dell'Oderzo ottima la linea d'attacco, che ebbe momenti felici, ed il portiere che salvò la sua squadra da un punteggio superiore, strappando più volte la palla dai piedi all'avversario mentre sparava in goal.

Ottimo l'arbitraggio, che condusse egregamente in porto la combattuta partita.

Per la cronaca, il goal dei granata fu segnato da Maddalozzo, dopo un lungo palleggio sotto porta.

La finale della Coppa Scarioni

PORTOFINO, 13

Oggi davanti a numeroso pubblico si è svolta la finale della Coppa Scarioni. Ecco i risultati: 1.o Provedel, libero, di Pirano in 6.19; 2.o Gualco di Genova in 6.20; 3.o Gannitrapani di Sampierdarena; 4.o Checcacci Bruno di Bari; 5.o Minack di Genova; 6.o Cazzaniga di Milano; 7.o Baroncini; 8.o Lang; 9.o Franzese; 10.o Campolo; 11.o Romeo; 12.o Catto. Perfetti abbandona a 300 metri a causa di motore. Alla finale hanno partecipato i primi tre delle batterie ed i due migliori quarti.

Notiziario veneto

MIRANO

La gita della Filarmonica. — La gita non poteva avere un esito migliore, sia per le magnifiche accoglienze in Feltre e Pieve di Cadore, sia per il godimento e la soddisfazione dei bandisti anche come esecutori. E la gita ha avuto anche il suo scopo educativo, poichè furono visti i teatri di epiche lotte sia della guerra mondiale, sia del Risorgimento. Sul monumento ai Caduti di Feltre di fronte al Tomatico sul monumento a Calvi in vista dei colossi del Cadore, sul monumento a Cantore in faccia alle Tofane; il presidente, con appassionata, vibrante eloquenza rievocò epoche e ricordi commovendo e destando schietto entusiasmo patrio.

Un plauso di tutta la cittadinanza agli egregi bandisti ed un plauso alla presidenza che persegue un nobilissimo scopo educativo. Possa questa istituzione vivere e prosperare sempre più ad onoro del nostro paese.

In occasione della gita il sig. cav. Giuseppe Perale ha elargito per la Società filarmonica lire cento. Ringraziamenti dai preposti.

CAVARZERE

Un incendio si è sviluppato improvvisamente poco dopo la mezzanotte di ieri nelle adiacenze della grandiosa chiesa del Duomo, ove era rinchiuso vario materiale dell'Ufficio Tecnico Comunale.

Le proporzioni assunte in breve tempo erano tali da preoccupare seriamente le famiglie situate nelle vicinanze e lunghe lingue di fuoco già sfioravano le case vicine col pericolo grave di contatto.

Solo il pronto accorrere di pochi volonerosi ha valso allo spegnimento che deve essere stato assai duro e snervante.

Si notano con vero senso di ammirazione i seguenti bravi concittadini: Turiddo, Tamburino, Giostra e Moro che in quest'ora buona hanno dato prova di coraggio e di temerario ardimento. I danni sono relativamente lievi.

Nevicate nel bellunese

BELLUNO, 13

Il maltempo continua ad imperversare a tratti da qualche giorno e la temperatura da trentadue gradi è oggi discesa in città a quindici. Sulle montagne nevica e la neve questa sera ha coperti fino a metà i monti che fanno cerchia a Belluno. Oggi le forti correnti d'aria hanno recato molta neve specie a Misurina, Falzarego e passo di Rolle, a Mauria, ove la neve ha raggiunti dai dieci ai quindici centimetri. Così la stagione di villeggiatura nel Bellunese è finita.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.51; tramonta alle ore 18.19 — Luna leva alle ore 2.45; tramonta alle 17.26.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.40 e 16.10; Alte ore 10.15 e 21.30.

Ieri 14, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 19.6, minima 11.7.

La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 765.6.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo in morbida; Livenza, Gorzone ed Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

I figli Marco con la moglie Elena D'Agilo, Ing. Rinaldo con la maglie Rina Cervieri-Sala, Lina col marito Ing. Emilio Emmer, Eugenia, la sorella Elvira, i nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro cara

Gilda Beretta

ved. Colombo

spentasi in Merate il giorno 11 Settembre 1925.

La presente serve di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

La guerra al Marocco

Nuovo successo francese

Vaste sottomissioni di tribù

PARIGI, 14

L'offensiva francese al Marocco continua con successo. Dopo l'esito fortunato delle operazioni nella regione dell'Ourga, le truppe hanno preso le misure atte a tenere le forti posizioni che hanno riconquistato. L'avanzata continua nel settore dell'Uerga ove sono segnalate numerose sottomissioni.

Verso la fine della notte è stato dato ordine di continuare le operazioni in direzione est, al di là di Mulay Ain Gemane. Gli emissari di Shenadya hanno offerto la sottomissione delle tribù abitanti le ricche contrade dell'alto Uerga, che sono stanche di combattere. Una parte degli emissari è rimasta al campo francese in ostaggio.

Nella mattinata sono arrivati i notabili che hanno accettato le condizioni. La sottomissione è incominciata a Thautan. Tre brigate miste del generale Billotte hanno occupato il paese retrostante ed impediscono qualsiasi offensiva nemica sui posti francesi e sulle vie di comunicazione. La prima parte del piano offensivo è così terminata.

Ad est di Uezzan i francesi hanno solidamente organizzate le linee delle antiche posizioni. Nella regione di Thunat tengono le coste a nord di Zemana e la quota 414. Dappertutto il vettovagliamento segue con regolarità le truppe di attacco.

Un nuovo successo è stato riportato più tardi dalle truppe francesi. Di esso è stata data notizia da Taza col seguente comunicato ufficiale:

«*Le forze francesi di Kers si sono impadronite, nonostante una resistenza accanita, del posto di Aja, il più importante di tutta la regione. Le prime informazioni pervenute indicano che le tribù di questa contrada hanno intenzione di sottomettersi prima dell'autunno. Nuove sottomissioni sono segnalate al fronte nord*».

Il Dott. Gaus riferisce a Luther sulla conferenza di Londra fra i giuristi

BERLINO, 14

Il Cancelliere dr. Luther alla presenza del segretario di stato al Ministero degli esteri Von Schauvert ha ascoltato la relazione fatta dal dr. Gaus sulla conferenza svoltasi a Londra fra i giuristi dei paesi alleati e tedesco sul patto di sicurezza. Il Cancelliere Luther ha convocato il Consiglio dei Ministri pel giorno di lunedì 21 settembre ed ha dato incarico al dr. Gaus di preparare un rapporto scritto per la seduta del consiglio dei Ministri.

Il Wolff Bureau smentisce i colloqui per la sicurezza

BERLINO, 14

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Siamo autorizzati a dichiarare inventata di sana pianta la notizia riprodotta da alcuni giornali secondo la quale personalità aventi rapporti con la Wilhelmstrasse avrebbero avuto in altre capitali d'Europa e particolarmente a Parigi colloqui circa il patto di sicurezza».

Il passaggio da Parigi di Chamberlain e l'arrivo di Briand

PARIGI, 14

Ieri provenienti da Ginevra sono arrivati e sono quindi ripartiti per Londra il Ministro per gli affari esteri britannico Austen Chamberlain e l'altro delegato britannico Amery. Da Ginevra è arrivato anche il Ministro degli esteri francesi Aristide Briand

La squadra del Mediterraneo a Napoli

NAPOLI, 14

Stamane, alle ore 8, giunta nel nostro porto la squadra del Mediterraneo al comando dell'Ammiraglio Simonetti.

Una collisione presso la costa africana tra una torpediniera e una cannoniera

MADRID, 14

Nelle acque della costa africana, a nord, è avvenuta una collisione tra una torpediniera ed una cannoniera.

La visita di d'Annunzio a Stresa e il saluto dei motonauti

STRESA, 14

Stresa si è svegliata ieri con uno splendido sole autunnale. Il programma della gara motonautica fu aperto dalla regata dei pescatori che sarebbe stata interessante per la sua originalità se ci fosse stato maggior numero di imbarcazioni. Alle 11 a bordo del Chiocciola è stato offerto un vermouth d'onore al comitata della gara.

Nel pomeriggio era atteso Gabriele d'Annunzio il quale era partito da Gardone in compagnia della medaglia d'oro Cabruno su una macchina pilotata dal gr. uff. Mercanti. A Stresa fervevano i preparativi per ricevere il Poeta senonchè una telefonata avvertiva che il motoscafo «Serenissima» non poteva solcare le acque del lago, perchè, data la potenza dei motori, non vi era sufficiente circolazione d'acqua.

Verso le 16 il Poeta giunse ugualmente, sul motoscafo Sant'Anna di Borletti, e passò rapidamente a fianco del «Chiocciola». Partirono grandi applausi all'indirizzo del Poeta che senza fermarsi si diresse a Meina. Alla sera all'Hotel Regina c'è stata la premiazione dei vincitori e al Gran Hotel delle Isole Borromee un ballo in onore dei concorrenti. Il Poeta ha passato la serata sul lago.

Prima di ripartire in automobile per il ritorno, D'Annunzio lasciò al Comitato motonautico questo saluto, vergato con la caratteristica grande scrittura:

«Da compagno fedele a compagni fe- «deli, per tutte le acque nostre, per «l'acqua dolce e per l'amara, e anche «per l'amarissima che amarissima è «rimasta, io saluto i motonauti d'Ita- «lia, e allargo il saluto ai motonauti «di sangue latino. - Stresa, 13 settem- «bre di Ronchi 1925. - GABRIELE «D'ANNUNZIO, aspirante alla vitto- «ria difficile».

Fantastica traversata delle Alpi dei partecipanti al "raid,, europeo

VIENNA, 14

La squadriglia dei quattro aeroplani che compiono il raid dell'Europa sud-orientale, partita da Udine alle 13.40 è giunta ieri a Vienna in due ore e quaranta minuti. La traversata delle Alpi è avvenuta in condizioni fantastiche addirittura, essendo la regione completamente coperta da nuvole: gli aviatori lottando colla forte deriva hanno volato al di sopra delle nubi, riuscendo a rivedere il terreno poco prima di Vienna. L'atterramento nel campo di Spern è avvenuto in modo felicissimo. A bordo dell'apparecchio pilotato dal colonnello Bolognesi, comandante della squadriglia, si trova il capitano ing. Bernardori, ufficiale di rotta; il cap. Torelli, ha un giornalista a bordo. Gli altri due apparecchi pilotati dai tenenti Voltolini e Negroni, trasportano ciascuno due meccanici. La data della partenza non è ancora nota, dovendo forse essere inclusa nel raid *Praga.*

Aeroplano precipitato nella Foresta Nera. Un morto e un ferito grave

PARIGI, 14

Gli aviatori Costes e Thierry partivano ieri mattina alle 6 dall'aerodromo di Villesauvage presso Etampes: essi si proponevano di compiere il più lungo volo senza scalo in linea retta, andando dall'aerodromo francese sino a Bagdad (4000 km.) e possibilmente di continuare fino al golfo Persico. L'apparecchio era partito sotto la guida di Costes. I serbatoi dell'aeroplano contenevano 2353 litri di benzina e 190 di olio. L'apparecchio con questo forte carico aveva percorso un chilometro circa prima di staccarsi dal suolo. Gli aviatori scomparivano in direzione est accompagnati per un tratto dall'aeroplano dell'aviatore Lemaitre. Nessuna notizia si era avuta di essi, nelle prime ore dopo la partenza e ciò faceva presumere che il volo si compiesse regolarmente. Il tempo previsto per il volo era di 22 ore durante le quali i due aviatori si sarebbero alternati al timone. Nella notte, invece, un telegramma estremamente laconico portava l'annunzio di una catastrofe che aveva interrotto il volo.

Il telegramma era così concepito: «Thierry morto; firmato: Costes, ospedale San Giuseppe, Friburgo del Baden». Un altro dispaccio da Friburgo annunziava che un aeroplano che portava il segno della nazionalità francese era venuto a cadere, poco prima delle otto del mattino, nella Foresta Nera ed era rimasto totalmente distrutto. Uno degli aviatori era morto e l'altro gravemente ferito, era stato trasportato all'ospedale. Non si hanno maggiori particolari sulla catastrofe. Si suppone che gli aviatori, smarritisi per la fitta nebbia che era diffusa sulla regione, fossero stati indotti a prendere terra o ad avvicinarsi alla terra per orientarsi e che in questa circostanza si sia prodotta la catastrofe. Già essi non si trovavano perfettamente sulla linea del loro itinerario che non doveva passare per Friburgo, ma per Belfort per sorvolare quindi la Svizzera.

Movimento di insegnanti nelle scuole medie venete

ROMA, 13

Il Ministro della P. I. dopo avere assegnato le sedi ai vincitori dei concorsi speciali, ha provveduto al seguente secondo movimento degli insegnanti, in base ai desideri da essi manifestati.

Presidi e professori Regi Licei, lettere italiane e latine: Calì da Senigaglia a Rovigo per domanda. Lettere greche e latine: Tosatto è revocato il trasferimento da Udine a Ferrara; Urbanaz è revocata la destinazione a Pola. Filosofia, storia economica: Amodeo è revocato il passaggio da Fiume (Liceo Scientifico) a Messina. Matematica e fisica: Bobba da Lucera a Belluno per domanda; Decarlo da Spoleto (Istituto Tecnico) a Pola per domanda.

Regi Ginnasi; materie letterarie in classi superiori: Casotti da Merano a Belluno per servizio; Necco da Vittorio Veneto a Bolzano. Matematica: De Tavela è revocato il trasferimento da Adria a Brunico. Lingue straniere: Dalferro Calì (francese) da Belluno a Rovigo; Riccardi (francese) da Pontedera a Belluno; Colosio Giovanni da Cagliari ad Este; Vincentis da Nuoro a Cividale.

Regi Istituti Tecnici: Lingua italiana, latina, storia e geografia: Mammarella da Fiume (Liceo ginnasio) a Faume p. d. Scienze naturali e geografia: Covich da Idria a Chieti per servizio, a causa di soppressione di istituto. Seconda lingua straniera: Canali (francese) da Terni (ginnasio) a Zara (sist. def.) p. d. Istituzioni di Diritto: Turato da Venezia a Napoli.

Regi Licei Scientifici - Storia, Filosofia ed Economia politica: Iacchia da Trieste (Liceo femminile) a Trieste p. d.

Regi Istituti Magistrali - Lingua e lettere italiane e Storia: Granic da Zara a Cosenza, per servizio. Lingua italiana, latina, storia e geografia: Caronato da Udine (compl.) a Udine p. d. Musica e canto: Campana da Forlì a Verona, anzichè a Brescia, per d. Maestra Giardiniera: Aragona da Catania a Vicenza, per domanda; Artioli Augusta è revocato il trasferimento per servizio da Tolmino a Vicenza.

Regie scuole complementari: lingua italiana, storia e geografia: Ayr Chiari da Verona (Sammicheli) a Torino (Elena) anzichè a Torino (Giulio) per domanda. Matematica, scienze naturali e computisteria: Bedendo da Belluno a Mantova p. d.; Castronovo è revocata l'assegnazione all'Istituto Tecnico di Siracusa ed è trasferito da Pordenone a Girgenti p. d.; Ferrari da Udine a Vicenza p. d.; Imperatori da Vicenza a Lugo p. d.; Lingua straniera (francese): Bellomo da Schio a Oderzo, p. d.; Sardi da Napoli (Caracciolo) a Padova (Gabelli) per servizio. Disegno: Cicogna da Napoli (ist. mag. Villari) a Venezia (Caboto) p. d.; Manarini da Lussimpiccolo a Savena p. d.

— I negoziati polacco-tedeschi per la conclusione di un trattato di commercio saranno ripresi il 15 corr. a Berlino. Il ministro degli esteri Skrzynski si è intrattenuto a Ginevra col delegato tedesco Towald sui problemi connessi al rinnovamento di tali negoziati.

— Il ministro egiziano a Roma, Hamed Zulfincar Pascià è stato nominato ministro della giustizia.

— Si ha da Varsavia che il Governo polacco vista la situazione finanziaria creata dal bilancio commerciale passivo, prepara un progetto per la revisione completa della legislazione doganale in vigore.

Un giovane assassinato a Binasco a scopo di rapina

MILANO, 14

Ieri mattina, poco dopo le otto, sulla strada campestre da Casarile a Binasco veniva raccolto morente il milite fascista Carlo De Stefani, di anni 25, abitante a Milano. Trasportato d'urgenza all'ospedale, l'infelice cessava di vivere.

Il De Stefani era stato aggredito e depredato, pochi giorni prima, sullo stradale di Binasco al fontanone, in frazione Badile, da tre falsi pescatori che gli avevano tolto il portafogli contenente 300 lire. Mentre fuggiva per far ritorno a Badile, gli stessi aggressori gli spararono contro un colpo di rivoltella, fortunatamente andato a vuoto. In seguito alla denunzia per aggressione e lo sparo, i carabinieri della stazione di via Gentilino procedevano al «fermo» di certi Telesforo Benaglia, Angelo Bonfanti e Angelo Mazzoni. Ma il confronto con l'aggredito riuscì negativo forse perchè l'aggredito, temendo rappresaglie, evitò di pronunciarsi decisamente, tanto che i tre furono rilasciati.

Il De Stefani era solito tutte le settimane recarsi a visitare i vecchi genitori, ai quali rimetteva gli incassi di un suo negozio in via Custodi, che conduceva dal febbraio dell'anno scorso; inoltre faceva un giro d'affari nell'Abbiatense e nel Pavese, vendendo vino da trasporto, specialmente ai fittabili di Casarile, di Badile e di Binasco, arrivando fino a Rozzano alle porte di Milano, mentre le sorelle attendevano alla gestione del negozio.

Da informazioni raccolte dai carabinieri risulterebbe che l'attività e la fortuna che assistevano il De Stefani durante le sue visite d'affari avevano provocato dispetto e invidia fra alcuni di quegli esercenti, che vedevano in lui un temibile concorrente, tanto che uno di questi, durante una discussione avuta coi fratelli della fidanzata dell'ucciso, avrebbe pronunciato questa frase oscura: «Egli venderà fin che potrà vendere».

Date tuttavia le condizioni in cui la vittima fu rinvenuta, l'ipotesi della vendetta per ragioni di interesse non appare troppo probabile.

Più verosimile sembra là ipotesi dell'aggressione. Il De Stefani aveva lasciato il suo negozio di via Custodi nel pomeriggio di venerdì scorso: in Bicicletta aveva raggiunto il padre a Redavalle, e contrattate alcune damigiane di vino che aveva subito rivenduto a privati di Casarile e di Binasco. Assolti i suoi impegni il giovane, sabato sera, verso le venti, dopo una visita alla fidanzata Maria Olivieri, nel paese di Casarile, si era messo a girare con alcuni amici in diverse osterie, bevendo più del bisogno. A notte non era ubriaco, ma manifestava una insolita allegria che tra l'altro lo aveva indotto a mostrare in pubblico tutto il suo peculio, cioè 800 lire, che egli aveva ricavato per 500 dalla vendita del vino e per 300 dalla vendita di una vecchia bicicletta. Alle una meno un quarto, per quanto alcuni amici lo dissuadessero, il De Stefani volle avviarsi a piedi verso Binasco, ove soleva pernottare nelle sue gite in quella zona.

Per un tratto si accompagnò ad un suo conoscente, deviando dalla strada maestra per recare un ultimo saluto alla sua fidanzata, che non rispose ai suoi richiami perchè addormentata: poi si inoltrò da solo per una stradicciuola. Lungo il percorso, erano precisamente le una e cinque, il De Stefani si imbattè in tre individui in bicicletta diretti a Casarile per pescare. Essi sono Emilio Sacchini di 25 anni, milite nazionale, la guardia notturna di Binasco, Felice Goi di anni 24, e l'impiegato Ernesto Fabiani di anni 50, ed hanno narrato che al loro apparire il De Stefani si era spaventato. Ma poi, ravvisati in essi vecchie conoscenze, li aveva salutati proseguendo il suo cammino, mentre i tre continuavano in bicicletta. Avevano appena percorsi trecento metri, quando udirono la detonazione di un colpo di rivoltella. Ritennero che lo stesso De Stefani che era apparso loro in preda a spavento, avesse sparato magari contro un'ombra; comunque non ritennero opportuno tornare sui loro passi.

Soltanto al mattino, reduci dalla pesca, lo trovarono boccheggiante nella pozza di sangue, con sotto il collo la sua rivoltella. Al sopraggiungere dei carabinieri, e avanzata subito la ipotesi dell'aggressione, si constatò che dalla tasca interna della giacca (recisa nella stessa guisa onde dieci giorni prima il De Stefani era stato depredato), mancava il portafogli con le ottocento lire. Nelle altre tasche erano lettere e documenti di affari tra cui un telegramma della madre che gli chiedeva notizie della precedente aggressione.

Le indagini proseguono attivissime e sono già stati operati alcuni arresti.

In onore dei campioni del remo della Giudecca

Ieri l'isola della Giudecca è stata in gran festa per ricordare la vittoria riportata dai suoi campioni nella Grande Regata Fascista di domenica 6 settembre u. s.

Dappertutto damaschi e bandiere e folla enorme che ha tributato vivissimi applausi ai forti regatanti.

Alle ore 16 dal campo del SS. Redentore è partito un grandioso corteo con la Banda del Patronato di S. Eufemia in testa, corteo al quale presero parte i membri del Comitato per i festeggiamenti, le rappresentanze delle Società sportive con bandiere e gagliardetti ed i campioni premiati: cugini Scarpa (Paneti e Saran) primi arrivati; Basaldella Emilio e Busetto Luigi, secondi; Barugolo Leonardo e Cucchiero Arturo, terzi; Anafesto e Giovanni II. Vianello detti Crea, quarti. Il corteo ha percorso la fondamenta dell'isola tra scroscianti applausi di una folla ed ha sostato al Caffè Centrale ove ebbe luogo un vermouth d'onore.

L'animazione nell'industre e popolosa isola è durata fino a tarda ora della sera. Nessun incidente è venuto a turbare la bella e riuscitissima festa.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	14
Rend. It. 3.50% f m	72.50	71.—
Consolidato 5 %	90.80	90.65
Banca d'Italia	1650.—	1650.—
Banca Naz. di Cr.	525.—	538.—
» Comm. Ital.	1412.—	1425.—
Credito Italiano	855.—	855.—
Banco di Roma	122.—	122.—
Credito Marittimo	565.—	560.—
Ferrovie Mediter.	358.—	350.—
» Meridionali	672.—	675.—
Rubattino	680.—	675.—
Libera Triestina	490.—	496.—
Cosulich	292.—	287.—
S.N.I.A.	276.—	276.—
Terni	610.—	603.—
Meccaniche Miani	170.—	169.—
Breda	390.—	388.—
Ansaldo	20.—	20.—
Montecatini	260.—	259.50
Società Metal. It.	164.—	165.50
Reggiane	6.25	6.15
Fiat	490.—	488.—
Isotta	6.20	6.35
Gregorini	50.50	50.50
Dalmine	161.—	160.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	157.—	139.—
Ilva	277.—	274.—
Elba	55.—	55.—
Linif. Canap. Naz.	707.—	703.—
Lanificio Rossi	—.—	1500.—
» Targetti	—.—	400.—
Cotonificio Cantoni	6025.—	6050.—
» Veneziano	368.—	367.—
» Meridionale	141.—	145.—
» Turati	804.—	825.—
Tessuti stampati	1450.—	1455.—
Soie de Châtillon	319.—	317.—
Rossari Varzi	1175.—	1200.—
Tosi	478.—	485.—
Bernasconi	330.—	325.—
Cotonificio Furier	277.—	275.—
Coton. Trobaso	700.—	700.—
Cot. Ogna Cand.	750.—	770.—
Cot. Valle Seriana	1100.—	1600.—
Cot. Valle Ticino	275.—	275.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	248.—	247.—
Manif. Pacchetti	198.—	199.—
Manif. Rotondi	780.—	780.—
Unione Manifat.	644.—	632.—
Stamperie Lomb.	380.—	360.—
Rinascente	125.—	126.50
Petroli	74.50	74.—
Fond. Regionale	155.—	147.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	296.—	296.—
Bonifiche Ferrar.	590.—	590.—
Bonelli	61.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	510.—	505.—
Brasital	297.—	296.—
Pastificio Bareni	150.—	147.—
Pirelli	1015.—	999.—
Industrie Zuccheri	689.—	1000.—
Raffineria L. L.	625.—	625.—
Distillerie Italiane	153.—	156.—
Riseria Italiana	250.—	240.—
Molini Alta Italia	900.—	900.—
Eridania	560.—	562.—
Gulinelli	169.—	162.—
Edison	730.—	724.—
Società Adr. Elet.	225.—	219.—
Elettr. Bresciana	245.—	244.—
Marconi	168.—	168.—
Vizzola	1650.—	1640.—
Conti	515.—	510.—
Negri	270.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	350.—	336.—
Esercizi Elettrici	116.50	117.—
Adamello	274.—	275.—
Emiliana	46.—	46.—
S. E. S. O.	140.—	138.—
El. Bresciana	243.—	259.—
Valdarno	172.—	172.—
Tecnomasio	147.—	147.—
Tirso	262.—	260.—
Elett. Soda	—.—	155.—
Esport. Italo-Am.	695.—	695.—
Costruz. Venete	295.—	315.—
Beni Stabili Roma	770.—	—.—
Grandi Alberghi	219.—	223.—
Fondi Rustici	295.—	300.—
Cementi Spalato	450.—	450.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	14
Francia	115.25	113.85
Svizzera	475.25	468.50
Londra	118.30	117.37
New York	24.58	24.29
Berlino	5.85	5.78
Vienna	3.55	3.49
Bucarest	11.80	11.75
Belgio	108.—	107.17
Spagna	358.25	356.50
Praga	73.25	72.25
Budapest	00.344	00.349
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 90.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69.50 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1410 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 698 — Ferrovie Meridionali 672 — Adria 279 — Cosulich 288 — Libera Triestina 485 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 670 — Martinolich 213 — Tripcovich 400 — Anonima Infortuni Milano 4080 — Assicurazioni Generali 6370 — Riunione Adriatica prima serie 3140 — Id. id. seconda serie 3140 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 1985 — Forze Idrauliche 362 — Cantiere Navale Triestino 192 — Cementi Spalato 455 — Prima Pilatura Riso 530 — Cementi Isonzo 162 — Stabilimento Tecnico Triestino 587.

Cambi: Francia 114 — Londra 117.25 — New York 24.20 — Svizzera 467 — Spagna 350 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.70 — Bucarest 11.50 — Praga 71 — Vienna 335 — Zagabria 43 — Belgio 107 — Budapest 0033.

GENOVA, 14. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. f. m. 71.30 — Consolidato 5 p. c. 90.55 — Id. id. cont. 90.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.50 — Banca d'Italia 1628 — Banca Commerciale Italiana 1415 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 550.

Cambi: Francia 113.90 — Londra 117.60 — Svizzera 469 — New York 24.30 — Spagna 356.

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 72.50 — Id. id. fine mese 72.70 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.70 — Id. id. fine mese 90.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1640 — Credito Fondiario 498 — Banca Commerciale Italiana 1414 — Credito Italiano 853 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 550.

Cambi: Francia 114.25 — Londra 117.51.85 — New York 24.32.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

SIGNORINA diplomata ragioniera conoscenza inglese, stenografia, occuperebbesi presso buona banca o seria ditta. — Scrivere: Cassetta 25 N Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. — Knuffabbonato Nice (Francia).

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

ASSUMONO rappresentanti provincia articoli recentissime importazioni. Facilissima lucrosa trattazione. Monopol, Mercato 5 — Milano.

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita Olio Oliva, ottime condizioni (escluso Milano, Monza) Fratelli Abbo — Oneglia.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

DISTILLERIA specializzata Cognac, Rhum, Anice, assume rappresentanti regionali ottimamente introdotti, perfetta moralità, ampie referenze. Forti guadagni Liquorificio Italiano — Bologna.

FABBRICA articolo assoluta novità abbigliamento uomo cerca agenti rappresentanti rivenditori Italia estero. Deprado, Somis 8 — Torino.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

PITTORE cerca piccolo appartamento mobiliato di preferenza sulle Zattere o Schiavoni, prezzo discreto. Scrivere Cassetta 26 N Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte dei Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Comba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

ALTERNATORI oppure sincromi per rifasamento impianti tre da KW 2750 cad. B.B. volts 800 per 50 giri, 500, volendo modificare altre tensioni 5 trasformatori KW 500 in olio 10.000x500 per 50, altri sino a 160 KW forte assortimento motori pronti mia officina, prezzi straoccasione. Elettrofficina Colombo - Busto Arsizio.

ALLA grande scuola automobilisti, motociclisti Baj autorizzata dallo Stato, continuano le iscrizioni ai Corsi diurni, serali. Patenti garantite. Corsi speciali per signore, Milano, via Crespi, 16.

ARGANI, betonerie, blocchiere, concasseurs, mulini, vagli, ecc pronti Breda Riparto macchine industriali, Bordoni 9 — Milano.

ABBIAMO miglior sistema carburatore nafta. Massime garanzie. Ing. Matricardi, Genova. Venti Settembre, 36.

APesche beneficenza, Catalogo nuovi oggettini. Banfi. Calatafimi 14 — Milano.

BETONIERE, blocchiere, frantoi, mulini, elevatori per edilizia pronti. Breda. Riparto Macchine Industriali, Bordoni 9 — Milano.

CEMENTO, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso, betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici macchinario piastrelle asfalto presso la prima fabbrica italiana del genere. «Officine Vendere», via Domodossola — Milano.

CASCAME lanino per materassi economici, produzione continua. Carera, via Volta, 20 — Monza.

IUVENTA. Prima macchina scrivere portatile italiana, perfetta, garantita, completa lire 450 cerchiamo Alta Italia concessionari rivenditori. Società Anonima S.A. I.D. Milano, Verdi 9.

LIQUORIFICIO Italiano, Bologna, fornisce sottocosto rinomatissimo Protocognac sopraffino), Rhum, Anice, Grappa, Punch.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele, vende Regio Osservatorio Apistico in Ceram — Catania.

MODELLI per fusioni ghisa, metallo, per meccanica, elettrotecnica, ecc. Ditta Marazzina, Bastioni Magenta 5 — Milano 16

SCARTI avariati di burro, grassi, oli, strutto, cera, acquisto. Malatesta Lanciotto — Rimini.

SEGANASTRO macchine lavorazione legno pagamento rateale. Rosenkranz Milano, via Valtellina, 6.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Coladirenzo 212 — Roma.

STAGIONE invernale affittasi Aibisso villa mare, incantevole posizione. Caffè Grande Italia. Savone.

SETTEMBRE, ideale soggiorno con meraviglioso parco mq. 100.000. Passeggiate lago. Ottimo trattamento. Riduzioni. Chiedere prospetti Albergo «Grande Parco». Candalino Valbrona (Como).

TENUTE e PODERI da 2.000 a 10.000 franchi l'ettaro, case, scorte, talvolta bestiame compreso, nella Francia meridionale. Elenco con biglietto visita: Modern Office 9 Bis Rue Marèchal Pètain — Nizza — Francia.

Anno 183 - N. 250

Mercoledì 16 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti; Italia L. 66 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Casas'enali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La consegna dell'invito alla Germania

per la conferenza sul patto di garanzia

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 15

(R.C.P.) Secondo quanto era stato annunziato ieri sera, oggi alle 12 l'ambasciatore di Francia sen. De Margerie si è recato al Ministero degli Esteri per consegnare al sig. Stresemann l'invito alleato per intervenire alla conferenza sul patto di garanzia. Il documento è assai breve e non essendo una nota, ma un semplice memorandum, non reca alcuna firma.

Il testo sarà pubblicato giovedì mattina. Per ora si sa che gli alleati esprimono il loro parere che sia ormai opportuno il riunirsi di una conferenza di Ministri per discutere sulla conclusione del patto di sicurezza. Nel documento non si contengono indicazioni precise sul giorno e sul luogo della riunione, pur considerando gli alleati un'epoca appropriata la fine di questo mese o il principio del prossimo.

L'intervento del Cancelliere?

Subito dopo il sig. De Margerie, è stato ricevuto da Stresemann l'incaricato di affari inglese, che a nome del suo governo gli ha rinnovato l'invito. Non risulta, anzi è da escludere, che qualche passo sia stato fatto sinora da parte dell'Italia. L'ambasciatore conte Bosdari è partito ieri sera per Roma, dopo aver avuto un colloquio col sig. Stresemann, che però non era ancora in possesso dell'invito francese.

Nei brevissimi commenti che vi dedicano i giornali viene posto in rilievo il fatto che nel memorandum non si parla di Ministri degli esteri, ma di conferenza di Ministri, restando così aperta la possibilità per la Germania di farsi rappresentare non dal solo Stresemann, ma anche dal Cancelliere. Per quanto riguarda la risposta del governo germanico, bisogna tener presente che il gabinetto non si riunirà che lunedì prossimo, essendo in questa settimana il governo occupato col viaggio solenne che il Presidente del Reich farà nelle provincie evacuate.

C'è pertanto da aspettarsi una pausa, durante la quale nessuna manifestazione tedesca sarà fatta al riguardo, pur non essendo da escludere che qualche domanda interlocutoria sia stata fatta da Berlino a Parigi ed a Londra. E' anche dubbio se prima del Consiglio dei Ministri si riunirà la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, il cui presidente deputato Hergt, nazionalista, nello stadio primitivo aveva rifiutato di convocarla, non essendo ancora in possesso di elementi sufficienti.

La partecipazione italiana

Potrebbe essere che, dopo il ritorno del dott. Gauss da Londra, egli abbia cambiato parere, essendo ormai in possesso di taluni elementi. Fra i commenti giornalistici di questi giorni, è notevole un lungo articolo che l'*Hamburger Fremdenblatt*, giornale assai noto per essere spesso ispirato da Stresemann, pubblica sul patto di garanzia, dal sottotitolo: «Fra Londra e il Lago di Como». L'articolo non è privo d'importanza anche nei nostri riguardi, visto che comincia col sottolineare l'importanza della partecipazione italiana alla conferenza, pur escludendo che Mussolini abbia l'intenzione di porvi sul tappeto qualche proposta di garanzia per la frontiera del Brennero, visto che egli sa bene che tale proposta sarebbe respinta non solo dalla Germania, ma anche dagli alleati.

Si domanda poi quali ragioni abbiano potuto muovere Mussolini a promettere la sua partecipazione e l'articolo spiega tale intervento con il possibile timore di Mussolini di trovarsi isolato e col desiderio di cercare un ravvicinamento alle potenze occidentali; oppure, dato che la conferenza si tenesse sul suolo d'Italia, di rialzare il proprio prestigio.

Anche dal punto di vista della politica interna interna tedesca l'articolo ha una notevole importanza per gli sviluppi che può avere la politica interna sulla questione del patto di garanzia. Secondo tale articolo poi sembrerebbe che il dottor Gauss nei suoi colloqui a Londra abbia ricevuto l'assicurazione che in caso di violazione flagrante del patto fatta dalla Francia, l'Inghilterra e fors'anche l'Italia interverrebbero col peso delle loro forze militari, a fianco della Germania. Anche a proposito dell'entrata nella Lega delle Nazioni l'articolo conclude sull'opportunità di un tale passo da parte tedesca, mettendo però come condizione che gli alleati non richiedano alla Germania un nuovo riconoscimento della propria colpa morale nella guerra.

Chiarimenti ufficiosi francesi

PARIGI, 15

(L.E.) Checchè se ne dica in taluni circoli stranieri — si fa dichiarare ufficiosamente qui — la Francia non ha rinunciato in alcuna maniera ad ottenere garanzie che essa giudica indispensabili per la frontiera orientale della Germania, e con ciò vuole assicurare efficacemente la pace in Europa. E' inesatto affermare, come fa un giornale inglese, che il patto renano debba essere discusso quale una cosa del tutto distinta da qualsiasi altra questione; ma poichè l'offerta tedesca del 9 febbraio non considerava che la frontiera occidentale, per contro il memorandum tedesco suggeriva che gli Stati contraenti potrebbero garantire gli obblighi concernenti la demilitarizzazione dei territori renani e aggiungeva testualmente: «Ad un tale patto potrebbero pure essere aggiunte delle convenzioni di arbitrato del genere sopra menzionato fra la Germania e tutti gli Stati che fossero pronti essi pure a concludere tali convenzioni».

Ora qui si ritiene che per quanto tale formula sia piuttosto vaga nello spirito stesso, dal governo tedesco si riconosceva esistere un legame fra le due questioni. Per quanto riguarda l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, «conditio sine qua non» per l'entrata in vigore del patto, si ha l'impressione qui che Berlino sia decisa, non ostante le note riserve formulate da Stresemann, a compiere i passi necessari ed anche si assicura che sia stato scelto l'ex ministro Zublmann per recarsi all'uopo a Ginevra.

Debiti e sicurezza

al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 15

(L.E.) Alla commissione di finanza della Camera è stato sottoposto il progetto di bilancio per il 1926. A presidente è stato eletto l'on. Malvy, in sostituzione del socialista Vincent Auriol. Un Consiglio dei ministri si è tenuto all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica francese. La riapertura del parlamento non avverà prima della seconda quindicina di ottobre.

La *France Militaire* annunzia che il Governo presenterà alla riapertura delle Camere un nuovo progetto di riorganizzazione dell'Esercito a base di quello del generale Nollet, ma con qualche modificazione. Il progetto Nollet sarà ritirato.

Secondo la *Chicago Tribune* il governo americano ha domandato a Caillaux che le conversazioni relative al debito francese siano tenute segrete fino al giorno in cui sia stato concluso un accordo definitivo.

L'esposizione di Caillaux

Durante la riunione del Consiglio dei Ministri il sig. Caillaux ha fatto firmare al Presidente della Repubblica Doumergue il regolamento per le prestazioni in natura ed ha disposto la questione dei debiti interalleati quale si presenta nell'imminenza della sua partenza per l'America. Il sig. Painlevè ha fatto un quadro molto soddisfacente della situazione al Marocco ed il sig. Briand ha dichiarato che la situazione in Siria è stabilizzata. Probabilmente le Camere saranno convocate alla fine di ottobre.

Dopo il Consiglio dei ministri terminato alle 13 il signor Caillaux è stato circondato dai giornalisti, ma si è rifiutato di fare dichiarazioni dicendo solamente che l'esposizione fatta al Consiglio dei ministri delle sue intenzioni relative ai negoziati con l'America è stata approvata ad unanimità.

Briand a sua volta ha detto che la nota sul patto di sicurezza è stata consegnata a mezzogiorno a Stresemann, a Berlino. Essendogli stato domandato se avesse intenzione di partire immediatamente per Ginevra, ha risposto che non ne vedeva la necessità immediata e che si recherà invece alla riunione dei ministri degli Esteri. Infine Painlevè ha detto che il signor Caillaux ha ricevuto pieni poteri per negoziare in America il debito di guerra della Francia.

Per ciò che concerne il Marocco, il sig. Painlevè ha detto che dopo le operazioni preliminari che sono molto bene riuscite e hanno dato risultati molto soddisfacenti, si preparano nuovi movimenti per raggiungere l'obiettivo decisivo prima della stagione delle pioggie. Painlevè ha tenuto a precisare che contrariamente ad alcune informazioni, i giovani soldati della classe che deve essere congedata non saranno trattenuti un giorno di più e saranno congedati contemporaneamente in Francia e nel Marocco. Painlevè ha detto che in Siria la situazione è calma e che il generale Gamelin assumerà il comando della colonna che compirà le operazioni necessarie per la pacificazione.

Il colloquio Painlevè-Baldwin

Interrogato sul colloquio avuto col signor Baldwin, il Presidente del Consiglio ha affermato che il primo ministro inglese è a Parigi in forma privata e quindi le sue conversazioni coi ministri francesi non hanno avuto alcun carattere politico. Interrogato sulla convocazione delle Camere, Painlevè ha detto che la data non è ancora fissata ma che verosimilmente le Camere verranno aperte verso la fine di ottobre, dopo il Congresso radicale.

Il Presidente del Consiglio Painlevè, il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Ministro dei LL. PP., il Ministro del Commercio e quello dell'Agricoltura hanno tenuto ieri una conferenza nella quale hanno stabilito un certo numero di misure da prendere per la regolarizzazione del mercato delle derrate e degli oggetti necessari alla vita corrente e per rimediare ai caroviveri.

Continuano le polemiche sui giornali pro e contro il programma di nuove imposte escogitato dal Ministro delle Finanze. L'organo dei socialisti scorge negli attacchi contro le imposte progettate le influenze del blocco nazionale. Può essere interessante rilevare come dopo la presentazione dei nuovi progetti di imposte i socialisti sembrano aver mutato atteggiamento nei confronti dell'on. Caillaux, ciò che potrebbe avere una certa importanza nello sviluppo ulteriore della politica interna della Francia.

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 15

Nel mese di agosto le importazioni raggiunsero il valore di 91.732.604 sterline con una diminuzione di 10.435.328 sterline rispetto al mese di agosto 1924. Le esportazioni raggiunsero 61.037.999 di sterline con una diminuzione di 5.250.295 sterline rispetto allo stesso mese dell'anno passato.

La guerra al Marocco

Le operazioni nell'Uezzán

e nella zona di Tetuan

PARIGI, 15

L'Agenzia Havas ha da Tangeri: Nella regione di Uezzan le truppe francesi respingono il nemico e gli fanno subire forti perdite.

L'aviazione ha bombardato il villaggio Zaamenen. Si annuncia che la marcia spagnola da Adjir impressiona profondamente la popolazione di questa regione. Lungo la linea di limite internazionale le posizioni di Talaaltraa Feddanasadi e di Ain Zituna sono alle prese con il nemico.

La scorsa notte un distaccamento stabilito sulla strada di Tetuan presso Kherv ha respinto un gruppo di dissidenti che aveva lasciato la linea spagnuola tra Hin Guemin ed El Bordi.

Si ha da Melilla che un indigeno proveniente dalla zona francese ha dichiarato che i ribelli sono rimasti sconcertati in seguito al bombardamento metodico dell'artiglieria francese. Numerosi indigeni della guardia personale di Abd el Krim hanno disertato. Si annunzia pure la prossima sottomissione di importanti frazioni dei Bocok e che issano costantemente bandiera bianca.

Oggi la brigata Nagues ha conquistato Mezraua ad ovest dell'Ured Sahella.

Da Madrid viene diramato un comunicato ufficiale che dice: Il generale Primo De Rivera ha ritirato l'accampamento di Beni Kasra e ha rivolto un vivo elogio agli eroici difensori di Kuria Tahar. Egli ha visitato pure il posto avanzato di Kuria Tahar la cui guarnigione, composta di soli 22 uomini, furiosamente attaccati, ha avuto sei morti fra cui il sergente che comandava il reparto ed il posto, e quattro feriti.

Gli altri superstiti hanno resistito fino alla fine. Ricognizioni offensive nel vallone prossimo a Kuria Tahar hanno luogo continuamente; esse non hanno trovato che dei cadaveri. Durante l'assedio di questa posizione alcuni volontari appartenenti agli accampamenti vicini durante la notte hanno portato ai loro camerati assediati bidoni di acqua e incoraggiamenti da parte dei loro capi e dei commilitoni.

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che la calma regna nella zona di Tetuan. Le forze della regione, che hanno partecipato alle operazioni di Beni Osmar, sono partite per Dar Diffend dove riposeranno per qualche giorno. Si conferma che il combattimento ha avuto grande importanza e che la colonna inviata a parteciparvi ha dato prova di grande coraggio. Oggi le posizioni del fronte sono rinforzate e riparate.

A tarda sera viene diramato un altro comunicato che dice: Stamane le truppe francesi del settore di Taunat, sviluppando la loro azione ad ovest presso il territorio di Mezrana, hanno raggiunto i loro obiettivi conquistando brillantemente il posto ed il villaggio di Mezrana. Due colonne, composte di due brigate ciascuna, marciando parallelamente, hanno raggiunto la quota 657 ed i villaggi situati a sette chilometri ad est del Ued Sabelle. Il nemico è fuggito in disordine verso nord.

Le perdite francesi sono leggere. Questa azione completa quella intrapresa il 12 settembre a Taunat. Gli aeroplani Goliath hanno bombardato un importante sistema di trincee larghe e profonde presso Kibane. Questa località sembra fortemente occupata. Le sottomissioni al centro si fanno sempre più numerose.

Le proteste per la linea "verde„

del porto di Danzica

DANZICA, 15

Il Parlamento di Danzica ha nuovamente protestato contro la linea detta «verde» proposta dalla Commissione della Lega delle Nazioni per la demarcazione del porto di Danzica, ritenendo tale linea incompatibile col fondamento giuridico creato dal giudizio arbitrale reso nella questione dal Tribunale dell'Aja.

I giornali commentano la protesta del Parlamento e scrivono che la popolazione di Danzica, dal canto suo, non può consentire alla pretesa polacca di volere il terreno lungo la riva della Vistola alla Westertlatte e sostengono che questo terreno è assolutamente necessario per il porto di Danzica e deve perciò essere posto sotto l'amministrazione della deputazione del porto. Secondo i giornali, di questa opinione sarebbe anche il Presidente della Deputazione per il porto colonnello De Loes, di nazionalità svizzera.

La chiusura dei festeggiamenti

all'Accademia di scienze russa

MOSCA, 15

Hanno avuto termine oggi i festeggiamenti ufficiali per il 2.o centenario della fondazione dell'Accademia delle Scienze. Nei vari giorni di permanenza a Mosca, gli scienziati che hanno partecipato ai festeggiamenti hanno visitato gli istituti scientifici, i musei ed i monumenti storici della città e fra l'altro la raccolta dei gioielli degli Zar. Durante una seduta del Soviet di Mosca, gli ospiti stranieri hanno ringraziato il Governo sovietico per le accoglienze avute. Stasera ha avuto luogo un banchetto di addio al quale hanno partecipato anche i membri del Governo ed i membri del corpo diplomatico.

Il principe Carlo di Romania a Praga

PRAGA, 15

Il Principe Carlo di Romania, il quale è diretto in Italia per assistere al matrimonio di S. A. R. la principessa Mafalda è giunto stamane in Cecoslovacchia dove trascorrerà la settimana visitando diverse città.

Giovedì prossimo 17 corr. il Principe giungerà a Praga ed assisterà alla seduta inaugurale del congresso internazionale dell'aviazione.

Domani il principe Carlo sarà ospite del presidente Masaryk a Topolcianky nella Slovacchia, che è la residenza estiva del presidente della repubblica.

Le nuove convenzioni marittime

avviate verso la soluzione

ROMA, 15

La *Tribuna*, a proposito delle nuove convenzioni marittime, pubblica stasera quanto segue:

«Secondo notizie ripetute con insistenza in ambienti marittimi e finanziari, la importante questione dell'ordinamento dei servizi sovvenzionati è già avviata verso la soluzione. L'aggiudicazione del primo gruppo dei servizi del Tirreno, che rimase sospesa per lunghi mesi e dette luogo a lunghe polemiche, è stata fatta ad un nuovo gruppo bancario-armatoriale che, oltre all'esercizio dei servizi sovvenzionati, svincolerà la «Transatlantica» dai rapporti finanziari col Consorzio Sovvenzioni su valori industriali, rilevando le azioni che erano depositate presso il consorzio.

«Risolto questo punto delicato, il Ministero potrà in tempo utile, e cioè entro il 30 corrente, dare la disdetta alla «Società Italia» per i servizi attualmente esercitati e quindi col 1 gennaio p. v. potranno entrare in vigore i nuovi servizi, affidati al nuovo gruppo di Genova e alla ditta «Florio» di Palermo. Cesseranno con tale data anche i servizi di navigazione affidati alle Ferrovie dello Stato, in quanto i nuovi gruppi dovranno pure gestire la linea Civitavecchia-Terranova e la Napoli-Palermo.

«Anche i servizi adriatici possono considerarsi virtualmente risolti, essendosi superate, con una politica di compensi, le difficoltà che erano sorte per la creazione e l'assegnazione delle linee al nuovo gruppo creato a Venezia. Tale gruppo ha avuto l'assegnazione di una linea celere quindicinale per Rodi e Smirne, di una bisettimanale Venezia-Fiume, di una trisettimanale diretta Fiume-Ancona, di una trisettimanale Ancona-Fiume con toccate a Pola e Lussino e di una linea per la Dalmazia fino a Gravosa.

«Un altro nuovo gruppo è stato costituito per i servizi Ravenna-Fiume e Ravenna-Trieste, servizi che esistevano prima della guerra ed erano stati soppressi senza particolari ragioni. Resta inoltre il gruppo dei servizi di Bari, affidati alla Società Puglia, che saranno aumentati in rapporto a quelli attuali e il gruppo di Ancona affidato alla «SAIM», ancora in corso di trattative.

«Quanto ai servizi marittimi locali, sono già assegnati quelli del Golfo di Fiume e della costa istriana, del Golfo del Carnaro, di Napoli, dell'Arcipelago Toscano. Restano da assegnare i gruppi Sardegna, Eolie, Egadi e Zara, per i quali vi sono finora o difficoltà tecniche o difficoltà politiche e regionali. Per i servizi utili che avevano dato luogo a gravi preoccupazioni, date le conclusioni della relazione Orlando, si è adottato il principio da noi sostenuto, e cioè che non dovesse essere soppresso un miglio di linee esistenti per attuare il tentativo di nuove linee ad esito incerto. Messa quindi da parte la relazione Orlando, le cui conclusioni non sono state ufficialmente pubblicate, le trattative si sono svolte sulla base del mantenimento in piedi dell'attuale sviluppo dei servizi.

«Risulterebbe che accordi definitivi sono stati stipulati o sono in corso di stipulazione con la Società Italiana dei Servizi Marittimi per il mantenimento delle linee del Levante e per la linea celerissima d'Egitto da Genova, resa settimanale, con la costruzione di un piroscafo gemello dell'«Esperia»; col «Lloyd Triestino» per i servizi dell'Adriatico verso il Levante, le Indie e l'Estremo Oriente fino al Giappone; con la «Società Adria» di Fiume per il periplo italiano di cabotaggio e per una linea fino ai porti del nord-Europa; con la «Marittima Italiana» per la linea Genova-Bombay. Infine sarebbero aiutate dallo Stato nuove linee per il periplo dell'Africa e per il Pacifico attraverso il Canale di Panama. Nei circoli ufficiosi si dice che per la fine del mese tutti gli accordi saranno un fatto compiuto».

Gli studi del Ministro Belluzzo

per il petrolio e le piccole industrie

ROMA, 15

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

«Il Ministro dell'Economia Nazionale il quale, seguendo le direttive del Capo del Governo, sta elaborando un vasto progetto per risolvere con carattere nazionale, il problema del petrolio in Italia, ha visitato i depositi di macchinario e di materiali di ricerche e di coltivazione del petrolio, che sono a Roma.

«Come è noto, l'Italia ha ottenuto in conto riparazioni dalla Germania diverso macchinario e materiali di ricerca, una parte del quale, per un importo di circa venti milioni, è stato distribuito a società e ad enti di ricerche. Un'altra partita importante di materiali è stata acquistata direttamente dal Ministero qualche anno fa.

«Di tutto questo materiale rimane ancora disponibile una quantità notevole, ed il Ministro che, come ingegnere, si è occupato in passato del problema relativo ai combustibili, ha voluto rendersi conto di presenza della entità del macchinario e del materiale, nonchè del suo stato di conservazione e delle possibili sue utilizzazioni in relazione al programma da svolgere».

Come è noto, nel programma enunciato dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, vi è una parte relativa allo sviluppo delle piccole industrie sulla quale anche in recenti discorsi il ministro ha ribadito alcune idee che egli sta traducendo in atto.

Egli infatti intende federare agli effetti della importazione, le piccole industrie analoghe delle varie regioni di Italia, ed in proposito ha avuto recentemente un colloquio con l'addetto commerciale presso la R. Ambasciata di Washington.

Egli ha inoltre incaricato il comm. ing. Ravà presidente della Confederazione nazionale fra i comitati per le piccole industrie di prendere contatto con le nostre rappresentanze di Berlino e di Londra al fine di organizzare su quei mercati l'esportazione dei prodotti delle piccole industrie a carattere artistico.

Il Principe Umberto maggiorenne

Umberto di Savoia, principe del Piemonte, è entrato ieri nella maggiore età Le salve delle artiglierie hanno salutato il compiersi del ventunesimo genetliaco del bello e forte adolescente regale; le navi italiane, su tutti i mari, hanno alzato il gran pavese; tutta l'Italia ufficiale s'è parata a festa. Ma con l'Italia ufficiale, anche il popolo italiano, tutto il popolo, s'è unito in un augurio concorde, solenne, profondo, verso il figlio del Re, verso l'erede del Trono, verso Colui che un giorno sarà chiamato da Dio a succedere al grande Re vittorioso, che ha compiuto l'unità e iniziata la grandezza della Patria.

Oggi Umberto di Savoia non è più soltanto il principe adorato dagli italiani, la speranza dell'avvenire, il fiore della Dinastia, che regna gloriosa da tre generazioni sull'Italia per la prima volta libera ed una. Oggi egli inizia l'austera iniziazione al suo compito, ch'è altamente civile e mistico insieme. Erede e discendente diretto di tre Re: il Re della Riscossa Nazionale, il Re del consolidamento d'Italia, il Re della Grandezza, Umberto di Savoia è oggi il secondo cittadino della sua Patria; non più l'adolescente principe, ma l'uomo che il destino chiamerà un giorno alla più grave, alla più dura e alla più gloriosa delle missioni umane: quella di guidare, nelle supreme ore, un popolo; quella di risponderne, direttamente, a Dio.

Ed al giovane principe, che sarà un giorno — lontano quanto più sia possibile — chiamato al trono del suo glorioso genitore, tutta Italia oggi ripete il suo saluto devoto, affettuoso, fiducioso: Viva Umberto di Savoia!».

Il genetliaco festeggiato a Roma

ROMA, 15

Oggi, ricorrendo il genetliaco del Principe Ereditario, i Palazzi Capitolini sono stati addobbati con arazzi. La bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina, sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo. La bandiera municipale è stata innalzata sul balcone del Palazzo Senatorio.

Sono anche imbandierati tutti gli edifici pubblici e moltissime case private. Le vetture del tram municipale sono state pure imbandierate.

Le artiglierie dei forti hanno fatto salve di saluto. Autorità e associazioni patriottiche hanno inviato al Principe Ereditario dispacci di devozione e di augurio.

Il generale Bazan capo di S. M. della M. V. S. N. ha così telegrafato a S. E. il generale Clerici:

«Prego V. E. voler presentare S. A. R. Principe Umberto ricorrenza Suo compleanno fervidi auguri che camicie nere d'Italia formulano per la sua felicità e per le prospere fortune di Casa Savoia indissolubilmente legate con quelle della Patria. — F.to: *Generale Bazan*».

Un telegramma di augurio e di devozione è stato pure inviato dal Ministro della Marina on. Mussolini. A questo telegramma il Principe di Piemonte ha così risposto:

«Gli auguri di V. E. e quelli di tutti i marinai d'Italia mi sono giunti molto graditi. La prego di rendersi interprete verso la valorosa armata del mio animo cordialmente grato per la cortese manifestazione. — *Umberto di Savoia*».

Il cambio solenne della guardia

TORINO, 15

Alcuni giorni or sono, la patriottica lettera di un gentiluomo torinese, giustamente chiedeva che, in omaggio al Principe di Piemonte, fosse ripristinata l'antica consuetudine del cambio solenne della guardia a Palazzo Reale nelle ore pomeridiane, consuetudine cara e gradita alla patriottica popolazione torinese.

Il senatore Orsi, volle personalmente appoggiare la giusta richiesta presso l'on. Mussolini, ed oggi ha inviato il seguente telegramma alla «Gazzetta del Popolo»:

«L'on. Mussolini, cui avevo segnalato il desiderio di Torino pel ripristino del cambio della guardia a Palazzo Reale, mi scrive: «Il desiderio di cui Ella si fa autorevole interprete, testimonia ancora dell'altissimo senso di patriottismo che anima la città regale. Ho dato disposizioni affinchè, come Ella chiede, l'antica costumanza sia ripristinata ed il cambio della guardia al Palazzo di S. A. R. il Principe di Piemonte si svolga con gli onori della musica militare fino dalla sera del 14 corrente. L'affetto di Torino verso l'augusto Principe avrà così più degna manifestazione».

Infatti il cambio di oggi è avvenuto alle ore 18 in forma solenne. Un reparto del VI Genio ferrovieri ha dato il cambio a quello di Piemonte Reale Cavalleria, che è stato oggi di guardia.

Il generale Tiscornia, Comandante di questo Corpo d'Armata, ha rivolto alle truppe il seguente ordine del giorno:

«*Ufficiali, Sottufficiali caporali e soldati.* — S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, promosso tenente in servizio attivo permanente nell'arma gloriosissima, è stato assegnato ad un Reggimento di fanteria del nostro Corpo di Armata, il 91.o. A lui le promesse di tutta la nostra devozione e di tutto il nostro amore; a noi il legittimo orgoglio di averlo, ma sopratutto il particolare dovere di sempre più altamente sentire e più fortemente operare per il bene insuperabile della Casa Savoia e della Patria. *Viva Casa Savoia! Viva l'Italia*».

L'offerta fatta dall'Italia

per il risanamento dell'Austria

ROMA, 15

A proposito delle agevolazioni economiche da concedersi all'Austria, che sono state in questi ultimi giorni discusse al Consiglio della Società delle Nazioni, e dell'attitudine in proposito assunta dall'Italia, l'*Agenzia di Roma* è in grado di pubblicare alcune informazioni a chiarimento e completamento delle notizie già date:

«Nella scorsa primavera — dice l'Agenzia — per iniziativa della Società delle Nazioni, fu costituita una Commissione speciale di esperti, composta dai signori Laiton e Risat, con l'incarico di esaminare le condizioni economiche dell'Austria, ai fini del loro risanamento e di indicare gli eventuali rimedi. Nel loro rapporto gli esperti proposero fra l'altro che si assicurassero all'Austria nuovi e larghi mercati di sbocco. Tale proposta è stata appunto esaminata dal Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta di venerdì scorso e il delegato italiano si è affrettato a dichiarare che l'Italia era pronta ad aiutare la sua realizzazione, accordando all'Austria delle particolari agevolazioni doganali e tariffe preferenziali per le sue importazioni in Italia, purchè naturalmente gli altri paesi rinunciassero a pretendere le stesse agevolazioni a loro profitto, in applicazione della clausola della nazione più favorita.

«Quest'offerta italiana però, contrariamente a quanto vi era ragione di credere, è rimasta isolata e costituirà pertanto oggetto di esame e di ulteriori trattative fra i governi interessati per una definitiva decisione, che dovrebbe essere presa nel prossimo novembre. Rimane con tutto ciò fissato che nel problema del risanamento economico dell'Austria l'Italia ha preso un'iniziativa di particolare liberalità, pur senza trovare immediata adesione da parte di qualsiasi altro paese».

La nuova carta costituzionale

Le decisioni del governo greco

ATENE, 15

I giornali parlando della questione della *nuova carta costituzionale* riassumono così le decisioni del Governo:

«Il Governo è assolutamente convinto di possedere la fiducia dei nove decimi della popolazione e quella unanime dell'Esercito e della flotta. Esso non ha alcuna ragione di violare la Costituzione e non pubblicherà quindi la *nuova carta costituzionale*, giudicando utile di apportarvi alcune modificazioni che sottoporrà alla Costituente, sicuro che saranno approvate. In caso contrario tutta la Nazione comprenderà il pericolo di prolungare la vita della Costituente con nuovi tentativi di combinazioni ministeriali»

Le infiltrazioni massoniche

nel personale della Camera

ROMA, 15

Ricorderete lo scandalo scoppiato a Montecitorio all'indomani dell'adunanza della costituente di Palazzo Giustiniani. Risultò che un commesso della Camera, il cav. Di Francia, per aver partecipato all'adunanza nella sua qualità nè più nè meno di venerabile, aveva disertato il servizio in base ad una lettera da lui inviata al capo del personale cav. Caciolli, nella quali si parlava dell'obbligo massonico come di un improrogabile ed indiscutibile impegno.

La lettera del Di Francia fu pubblicata. Un immediato provvedimento si rendeva necessario. Fu così che l'on. Casertano, convocando a Roma i questori per oggi, abbandonò il suo soggiorno di riposo e tornò a Roma per esaminare il caso, che non è soltanto di semplice indisciplina, ma è rivelatore di tutto uno stato di cose che occorre una buona volta spazzar via. Il fatto è stato esaminato in tutti i suoi aspetti; in conclusione è stato deciso di affidare il compito di una vasta inchiesta al questore on. Buttafuochi.

In attesa di provvedimenti definitivi, il cav. Di Francia e il cav. Caciolli sono stati sospesi dal soldo e dal servizio. Il Caciolli, che trovasi a Catania, è stato chiamato telegraficamente a Roma. Dello scandalo si occuperà prossimamente anche il consiglio di disciplina composto dall'on. Gasparotto, da tre questori e dal capo dell'ufficio di questura.

Non è difficile prevedere che il caso Di Francia possa essere seguito da altri casetti della stessa natura, riusciti per l'ipocrito sistema massonico del segreto, ad essere mantenuti fino ad oggi nell'ombra. Il compito del questore Buttafuochi è oggi appunto quello di venire a capo di tutte le diramazioni che le due massonerie di Palazzo Giustiniani e di Piazza del Gesù hanno nel Parlamento.

I provvedimenti che saranno adottati saranno certamente severissimi. Un rilievo di curiosità: il Di Francia, nella sua multiforme attività, ha avuto, essendo già venerabile, numerosi e frequenti rapporti con il partito popolare.

Un giornale di Parigi ha pubblicato una notizia secondo la quale in un comizio fascista tenuto a Ventimiglia si sarebbe inneggiato ad una marcia su Nizza e la Savoia per cacciarne i francesi.

L'*Epoca* riceve in proposito una lettera del comm. Alessandro Melchiorri nella quale è detto:

«Credo che non solo io, ma nessuno degli oratori dell'adunata di Ventimiglia si possono sospettare tanto cretini da pronunziare le frasi delle quali l'«Oeuvre» ci affida la paternità. Smentisco quindi energicamente la corrispondenza in questione.

Applichiamo il codice sulla circolazione stradale

Gli incidenti della strada, nell'ultimo mese, sono andati aumentando anzichè diminuendo. Evidentemente la nuova «mentalità stradale» che invocavo su queste colonne non si ripresenta: ad affrettare il processo evolutivo occorrevano dunque provvedimenti di carattere pubblico e l'applicazione rigorosa delle relative sanzioni. Ottanta volte su cento l'infortunio stradale avviene per imprudenza o per imperizia dei conducenti di autoveicoli, o per la noncuranza dei pedoni e dei viandanti su traini animali. I casi di forza maggiore, e quelli che rientrano nella categoria che chiamerei delle «fatalità» sono una piccola minoranza. Se tutti coloro che percorrono comunque le strade ordinarie fossero prudenti e guardinghi come lo sono quando attraversano i punti più pericolosi delle grandi arterie di Milano, di Roma, di Napoli, le disgrazie discenderebbero a un livello molto basso.

Dunque la prudenza, e l'avvedutezza se non si ottengono per amore bisogna ottenerle per forza di legge. E la legge c'è sotto la forma del decreto 17 dicembre 1923, che contiene le norme disciplinanti la circolazione conosciuto comunemente sotto il nome di «Codice della strada». Questo codice provvede adeguatamente a quanto si riferisce alla circolazione e stabilisce le relative sanzioni.

L'applicazione rigida delle principali tra esse richiamerà molti conducenti al senso della responsabilità ed incolumità e ne eliminerà anche taluni dalla circolazione come inetti e pericolosi a sè ed agli altri.

L'art. 50 del Cap. III prescrive che nessuno può condurre autoveicoli se non è munito della patente di abilitazione di primo grado per ottenere la quale bisogna che gli aspiranti sottostiano ad un esame presso un Circolo ferroviario di ispezione. Ora poichè una notevole percentuale degli infortuni è causata dalla imperizia del conducente, è indispensabile che la commissione esaminatrice del Circolo ferroviario sia d'un rigore assoluto, perchè la vita di migliaia di persone è affidata ad essa indirettamente. «Il candidato — dice l'art. 53 — dovrà dimostrare.... la padronanza della guida dell'autoveicolo». Chi non la dimostra (ed è intuitivo che debba dimostrarla piena e completa) sia inesorabilmente rimandato.

Ma, superato l'esame ed ottenuto il certificato di idoneità, il Prefetto, prima di rilasciare la patente di abilitazione deve accertare (art. 54) in via definitiva le «condizioni di idoneità fisica, psichica e morale prescritte» del candidato automobilista.

I Prefetti compiranno il loro dovere mostrando nel rilascio della patente altrettanto rigore di quello richiesto agli esaminatori del Circolo ferroviario rifiutando assolutamente — e le indagini non saranno mai abbastanza scrupolose — la patente ai temperamenti eccitabili, ai faciloni, alle persone sventate. Poco male se i conducenti saranno per qualche tempo inferiori al bisogno: pensino gli esaminatori e i *Prefetti che è in gioco la vita di tanta gente!*

Con eguale rigore deve essere applicata la revoca delle patenti nei casi determinati dagli articoli 60 e 61, e deve avere carattere di massima serietà e non di semplice formalità, la revisione generale o per gruppi delle patenti.

* * *

Rigore verso gli automobilisti, dunque, ma rigore anche verso i conducenti di carri a trazione animale, i velocipedastri ed in genere verso coloro che transitano per le vie imprudentemente o sbadatamente. Si applichino dunque senza debolezze le sanzioni dell'art. 3 ai conducenti che lasciano abbandonate le bestie sulle strade, a coloro che più del tempo strettamente necessario si fermano davanti alle osterie di campagna ed ingombrano la strada, e si colpiscano i contadini (articolo 6) che lasciano vagare gli animali grandi e piccoli sulle strade costituendo un pericolo permanente. Quanti gravi accidenti si hanno a deplorare perchè davanti all'automobile in corsa anche non esagerata si para innanzi improvvisamente un animale! Le popolazioni rurali devono persuadersi che le strade principali non sono più quelle tranquille e sicure di un tempo sulle quali la velocità era limitata ed ognuno poteva fare il comodo suo: il motore a scoppio ha rivoluzionato la strada, e se il viandante ha ragione di protestare contro le andature pazzesche di certi automobilisti, anche esso ha il dovere di pensare ai casi propri e di rispettare i regolamenti. Non deve esser lecito, ad esempio, ai carrettieri di dormire sui loro carri mentre percorrono la strada, nè ai conducenti di carri agricoli trascinati da buoi e quasi sempre muniti di una sola guida, di rimanere sul carro mentre la sicurezza propria e degli altri esige, specialmente se il carro è carico, che essi camminino a fianco delle bestie.

E non mi dilungo di più, ma gli esempi potrebbero essere moltiplicati; per tutti i casi provvede il Codice della strada, purchè venga applicato.

* * *

Ecco qui il nocciolo della questione, perchè le leggi valgono in quanto vengano applicate; se rimangono sulla carta a testimonianza della buona volontà del legislatore è come non esistessero. L'art. 83 del Codice della strada dice che la prevenzione e l'accertamento delle contravvenzioni spetta fra altri ai funzionari tecnici ed agli agenti dei comuni, agli agenti giurati dello Stato e delle provincie, agli ufficiali e militi della Milizia Nazion., agli ufficiali e agenti in genere della forza pubblica. Ora fra questi funzionari, i più indicati a colpire i contravventori al Codice della strada, mi pare sieno gli agenti giurati delle ferrovie, cantonieri, sorveglianti, ispettori, i quali per doveri del loro ufficio vivono sulle strade, ed è noto che con le nuove disposizioni le strade più importanti sono appunto affidate alle provincie. Opportunamente organizzati, muniti i capi di motociclette, ed armati, gli agenti giurati delle provincie potranno senza molte difficoltà rilevare le contravvenzioni, rincorrere i contravventori qualora cercassero di sfuggire, usare anche in caso di estrema necessità delle armi contro i ribelli. Tale servizio di polizia potrà accompagnarsi all'esercizio delle loro mansioni di carattere tecnico senza pregiudicarle minimamente. Sono sicuro che la vigilanza stradale esercitata assiduamente colla conseguente applicazione delle multe e delle altre sanzioni stabilite, riescirà a disciplinare la circolazione stradale diminuendo il numero delle disgrazie che va diventando impressionante.

La Provincia di Venezia ha già messo allo studio il problema indirizzandolo sulle direttive accennate e si farà iniziatrice di un accordo tra le provincie venete; la Deputazione provinciale di Milano in una recente seduta ha deliberato di scegliere tra i cantonieri più idonei un primo nucleo da adibirsi in particolar modo al servizio di vigilanza e di polizia stradale. E' da sperare che anche le altre provincie entrino in questo ordine di idee e che il governo le aiuti, concorrendo come è suo dovere, nella maggiore spesa che andranno ad incontrare per l'organizzazione del servizio, tenuto conto che i carabinieri ed i militi nazionali, impegnati in altri uffici importanti, non possono normalmente accudire al servizio di polizia stradale.

Senza del quale le strade ordinarie del «bel paese» si tramuteranno in un vero e proprio macello pubblico. Pensate: l'Italia non ha che 96 mila automobili in circolazione, mentre l'Inghilterra ne ha 770.639 e la Francia 575.000. Eppure malgrado il numero modesto, le disgrazie sono all'ordine del giorno per l'anarchia che regna sulle strade. Che cosa accadrà quando le 96 mila macchine diventeranno 200 mila, il che è da augurarsi avvenga al più presto?

La soluzione del problema nel senso da me proposto si impone dunque con una urgenza che i tragici fatti quotidiani si incaricano di rendere evidente.

CARLO COMBI

L'ipotesi del delitto sfumata nella tragedia di Binasco

MILANO, 15

L'ipotesi di una sanguinosa rapina formulata a spiegazione della tragica fine del giovane commerciante Carlo De Stefani, trovato ucciso tra Casarile e Binasco all'alba di domenica scorsa, è caduta sembra definitivamente, in seguito all'inchiesta compiuta da un commissario di P. S.

Si tratterebbe di un dramma passionale che il De Stefani, in uno stato di esartazione cagionato anche dalle soverchie libazioni, ha voluto troncare dandosi volontariamente la morte. La causa: i fieri contrasti opposti dalla sua famiglia al matrimonio con la giovane contadina Maria Ulivieri della quale è a credere che egli fosse innamoratissimo e con la quale, a quanto sarebbe risultato, egli avrebbe avuto rapporti tali da rendere urgente la legittimazione della relazione.

Il documento più notevole che suffraga questa tesi è una lettera sequestrata presso la Ulivieri e indirizzatale in data 7 luglio scorso dal De Stefani: «Se il nostro matrimonio non dovesse avvenire — egli scriveva — ti giuro che io cercherò conforto nella morte». I più seri ostacoli alla loro unione si erano proprio manifestati in questi ultimi giorni ed egli aveva mandato a effetto il suo proposito, disperando di poterli superare.

E' risultato infatti che per la mattina di sabato era stato combinato un appuntamento tra il padre della Ulivieri e il padre del De Stefani il quale sognava per il figliuolo una unione economicamente cospicua. Tra l'altro egli aveva chiesto che l'Ulivieri all'atto delle nozze regalasse alla figliuola un appartamento lussuoso e l'Ulivieri aveva già opposto che i suoi mezzi non glielo permettevano. Il colloquio di sabato doveva essere deciso ed era pertanto atteso con spiegabile trepidazione tanto dalla ragazza che dal De Stefani.

Il quale, assunto a pretesto di dover trattare alcuni affari in quella plaga si era portato da Milano laggiù appunto per conoscere l'esito con la maggiore sollecitudine. Senonchè il De Stefani padre, che abita in un paesetto della provincia di Pavia, non si recò all'appuntamento fissato a Casarile nella casa colonica dell'Ulivieri, per le otto del mattino. Il giovanotto apprese questo contrattempo nel pomeriggio dalla stessa fidanzata ed insieme debbono aver considerato l'atto del De Stefani padre come un nuovo rifiuto al consenso. Di qui discussione, rampogne, amari commenti da parte di entrambi.

Dopo questo colloquio con la ragazza il De Stefani risolse di andare in cerca del padre ed a tale uopo si recò in automobile prima a Pavia e poi al paese paterno. Probabilmente egli non ne ebbe la soddisfazione che si riprometteva: comunque, tornato a sera a Casarile, disse alla fidanzata che il colloquio tra i due genitori era soltanto rinviato e che la mattina successiva avrebbe dovuto aver luogo. Ma nel dir ciò egli mostrò cogitabondo e triste. Fatto sta che lasciata la fidanzata, egli girò con alcuni amici per diverse osterie del paese e mangiò e bevve disordinatamente, dando fondo a una parte notevole del denaro che aveva in tasca.

Quando egli si congedò dagli amici per infilare da solo la strada campestre che passava dinanzi alla casa della sua fidanzata, con la mente già sconvolta dai fumi del vino aveva già preso la sua tragica risoluzione, che infatti fu poco dopo mandata ad effetto.

Suocero ferito dal genero a martellate

TRENTO, 15

Nella notte di ieri si presentava ai carabinieri di Via Grazioli certo Narciso Gadotti fu Giovanni d'anni 59 dimorante in Via S. Martino 4, noto imprenditore edile, per denunciare il genero Angelo Pettorazzi fu Giordano d'anni 33 da Barco di Levico, commesso viaggiatore, che in seguito ad un vivace alterco avuto nella giornata che penetrato nel suo appartamento, verso la mezzanotte a furia di colpi di martello lo ferì con una martellata al braccio. Il Pettorazzi aveva dato sfogo alla sua ira violenta frantumando nell'attigua cucina stoviglie ed altri oggetti per un danno complessivo di 600 lire.

I Carabinieri dopo aver accompagnato il ferito presso il dott. Stenico, procedettero ad un sopraluogo e quindi all'arresto del Pettorazzi che ammise i danni procurati nella casa del suocero, negando invece il ferimento dello stesso. Al Pettorazzi furono pure sequestrati una rivoltella e due sciabole austriache che non aveva denunciato.

I voti dei combattenti interalleati sui più importanti problemi internazionali

ROMA, 15

Nella seduta plenaria del Congresso dell'Associazione internazionale dei combattenti è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La «FIDAC», considerando che il problema dei debiti interalleati contratti durante le ostilità non possono non formare oggetto delle sue preoccupazioni;

«considerando in effetti che dall'epoca dei Congressi della Nuova Orleans gli ex combattenti interalleati hanno giudicato all'unanimità che i rapporti economici e gli interessi finanziari non costituiscono la sola condizione necessaria a mantenere la concordia internazionale e che bisogna inoltre rispettare i principii di ordine morale;

«considerando che durante la guerra mondiale le Nazioni alleate ed associate hanno messo in comune la totalità dei loro sforzi contributivi, sia con uomini che con denaro;

«giudica essere giusto al momento della liquidazione dei debiti di guerra, che i governi di queste nazioni prendano in considerazione tutti i sacrifici consentiti;

«fa voti che i governi alleati ed associati esercitino tutta la pressione necessaria sui paesi ex nemici per ottenere il pagamento completo delle riparazioni dovute al fine di permettere ai paesi alleati debitori di regolare più facilmente la questione del pagamento dei propri debiti».

La questione dei cambi

Il Presidente Millery, a nome della delegazione americana, ha approvato pienamente l'ordine del giorno della «FIDAC» ed ha assicurato che, tornando al suo paese, userà tutti i mezzi e tutte le forze della sua regione perchè dal Governo vengano accolti i voti espressi nell'ordine del giorno.

E' stato poi approvato il seguente ordine del giorno sui cambi:

«La «FIDAC» esprime il voto che un appello caloroso sia fatto alla saggezza di tutti i governi delle Nazioni civili e dei loro ambienti finanziari per trovare il più presto possibile il mezzo efficace ed equo, atto a far cessare l'attuale giuoco dei cambi».

E' stato pure approvato questo ordine del giorno:

«Il Congresso della «FIDAC» decide di consacrare all'avvenire la parte maggiore dei suoi sforzi, perchè sia impedito il ritorno della guerra e di porre all'ordine del giorno del prossimo Congresso del 1926 la questione dell'organizzazione pratica della Società delle Nazioni fissando in maniera precisa le condizioni di applicazione dell'art. 16 del patto della Soc. delle Nazioni».

Contro il pericolo tedesco, è stata data approvazione al seguente voto proposto dai delegati polacchi e cecoslovacchi:

«La «FIDAC» presa conoscenza dei rapporti e dei documenti presentati dalle delegazioni polacca e cecoslovacca sulla preparazione militare intensa che ha luogo in Germania, esprime il voto che i governi interalleati si interessino da vicino alle minacce che questa preparazione militare fa pesare sulla pace del mondo e che essi vigilino perchè la clausola del trattato di Versaglia riguardante il disarmo sia scrupolosamente rispettata».

Il pericolo bolscevico

Unanimemente preoccupata dall'intensa propaganda bolscevica, l'assemblea ha pure votato il seguente ordine del giorno:

«La «FIDAC», considerando che la propaganda comunista è un pericolo internazionale che minacerebbe il mondo, decide di domandare ai governi alleati che inizino un'azione comune contro questo pericolo compiendo il necessario per impedire l'ulteriore sviluppo di questa propaganda garentita dalla ripresa delle relazioni diplomatiche».

Il segretario della Commissione per l'assistenza, legge quindi la sua relazione. Per la tutela degli orfani di guerra l'assemblea ha approvato un ordine del giorno la cui conclusione è la seguente:

«Che i governi e i paesi alleati accettino la collaborazione degli eletti classificati dalle associazioni di ex combattenti negli organismi amministrativi incaricati di vigilare sugli orfani di guerra, sui figli minorenni degli invalidi di guerra».

Per quanto riguarda l'immigrazione degli ex combattenti nei paesi alleati, il Congresso domanda che le organizzazioni federate si rivolgano ai loro rispettivi governi affinchè si faciliti agli ex combattenti l'immigrazione ed in particolare che gli Stati Uniti ammettano extra-quota un numero da fissarsi di ex combattenti con preferenza per quelli raccomandati dalle loro organizzazioni nazionali; che nei lavori di ricostruzione delle regioni liberate e per i lavori agricoli sia facilitato l'impiego degli ex combattenti dei paesi alleati e tutto ciò secondo le possibilità di assorbimento dei paesi di immigrazione.

Sono state prese deliberazioni per le liquidazioni dei danni di guerra, per i prigionieri di guerra, pei combattenti russi residenti nei paesi alleati e per gli invalidi bisognosi di cure.

Il relatore della Commissione per lo statuto ha proposto alcune modificazioni di essenziale importanza per l'organizzazione della Fidac. Su proposta del delegato italiano comm. Angelo Zilli, è stato deliberato che quando in una nazione come l'Italia le associazioni dei mutilati, dei combattenti e delle madri e vedove di guerra abbiano ottenuto il riconoscimento ufficiale dallo Stato nessuna altra organizzazione similare debba essere accolta nella Fidac.

Il funzionamento della Fidac

Sono state pure approvate alcune modificazioni del regolamento interno sul funzionamento della Fidac. Il tipo ed il programma di organizzazione dell'Associazione Naz. combattenti è stato proposto ed approvato ad esempio delle delegazioni alleate.

La relatrice della delegazione femminile ha presentato uno schema di statuto relativo all'organizzazione e al funzionamento della Associazione delle madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra che viene approvato. Un altro ordine del giorno dà le direttive sullo spirito di cameratismo e di fraternità che deve animare tutti i combattenti nella collaborazione con i propri governi per il mantenimento della pace. Stabilisce le modalità con cui deve essere festeggiata dai combattenti la data della Vittoria.

Un altro voto presentato dai delegati degli Stati Uniti ed emendato dai francesi ed italiani, propone che venga nominato un Comitato per sviluppare un piano in base al quale, in caso di malintesi fra due nazioni, i rappresentanti dell'Associazione degli ex combattenti di ognuna delle due nazioni coinvolte nelle controversie verranno inviati nell'altra nazione per studiare il punto di vista che prevale colà e ritornare in patria per fornire schiarimenti in proposito alla propria associazione.

Il presidente ha proposto un plauso per tutti i relatori, ringraziando le Commissioni per il lavoro svolto. E' stato infine deliberato che il settimo congresso della Fidac sia tenuto a Varsavia.

Le cariche sociali

Si passa poi alle elezioni delle cariche sociali. La votazione (un voto per ogni nazione) dà i seguenti risultati: Stati Uniti, Italia, Polonia: Miller; Belgio, Francia, Gran Bretagna: Crosfield; Rumania, Serbia e Cecoslovacchia: astenuti. La votazione ripetuta sei volte, dà sempre lo stesso risultato che non permette la proclamazione dell'eletto.

Finalmente le tre nazioni della Piccola Intesa, visto inutile ogni tentativo di accordo, si sono riunite nel sorteggiare il nome che esse avrebbero dovuto votare. Essendo uscito dall'urna il nome di Crosfield, questi è stato eletto con 6 voti contro 3. La delegazione inglese propone che la votazione venga fatta all'unanimità e la proposta è accettata fra grandi applausi. Il neo eletto Crosfield ringrazia per la fiducia che l'assemblea ha riposto in lui e assicura che dedicherà tutta la sua attività per l'avvenire della Fidac.

Vice presidenti risultano eletti: Belgio: Demets; Stati Uniti: Bolles; Francia: Heand; Gran Bretagna: Choehn; Italia: Sansanelli; Polonia: rimanda la nomina; Rumenia: Ciolan; Serbia: Savitch; Cecoslovacchia: Calutka.

A segretario generale viene confermato Davigneau; a tesoriere Ballodd e aiuto tesoriere è eletto Boncelesco.

Per la sezione femminile è nominata presidente La Conte de Merode. A segretaria generale la signora Stangovitc. Fra i più grandi applausi il colonnello Miller viene eletto presidente onorario.

Il presidente prega la delegazione italiana di rendersi interprete dei sentimenti di omaggio del Congresso presso S. M. il Re d'Italia, la nazione ed i combattenti italiani. Ringrazia la delegazione italiana per la magnifica organizzazione del Congresso e per la splendida cordiale ospitalità. Prega ancora la delegazione italiana di rendersi interprete presso il Ministro della Marina del sentimento di cordoglio dei congressisti per le vittime del «Veniero» e di porgere alle famiglie dell'equipaggio il reverente saluto dei combattenti delle nazioni alleate. L'on. Sansanelli risponde ringraziando.

Il congresso ha così termine alle 22.15.

Doni all'on. Mussolini

La Delegazione americana della Fidac, non avendo potuto farlo direttamente, ha incaricato l'on. Sansanelli di presentare a S. E. l'on. Mussolini, assente da Roma, una grande storia della guerra, a lui dedicata, elegantemente rilegata in pelle e fregiata di artistici fregi in oro.

La delegazione polacca della Fidac ha pure incaricato l'on. Sansanelli di offrire allo stesso Presidente del Consiglio ed a S. E. il generale Gonzaga, comandante della Milizia fascista, la medaglia di guerra coniata dalla Polonia per i combattenti polacchi che hanno combattuto sulle fronti interalleate.

Al Castello dei Cesari, l'Associazione Naz. Combattenti ha dato un pranzo d'addio alle delegazioni dei paesi ex alleati. Durante il banchetto è regnata la massima cordialità ed il più vivo entusiasmo, mentre al suono degli inni nazionali si alternavano gli alalà al Re, a Mussolini ai combattenti italiani, alla prosperità ed alla grandezza delle nazioni amiche.

Dopo un applaudito discorso dell'on. Marcel Hèraud e un brindisi del colonnello Miller, ripetutamente richiesto ha preso la parola l'on. Luigi Russo, il quale ha improvvisato un magnifico discorso ricordando tutta la gloriosa grandezza della nostra storia che, dopo la vittoria del 1918, minacciava di essere sommersa da quanti ripudiavano la patria la cui unità finalmente raggiunta era costata tanti sacrifici e tanto sangue.

Ha ricordato ai commilitoni delle altre nazioni la grande opera di salvezza compiuta dal fascismo, la restaurazione di tutti i valori materiali e morali che ne è conseguita e le mete eccelse cui noi tendiamo in unità di fede e di intenti.

Il discorso dell'on. Russo, spesse volte applaudito, è stato coronato da uno scroscio di applausi. I delegati dei paesi alleati hanno abbracciato e baciato commossi l'oratore.

Il colonnello Miller e il colonnello Crosfield hanno ancora ripreso la parola per esprimere tutta la loro riconoscenza per le indimenticabili grandiose accoglienze e per dire tutta la loro profonda ammirazione per il nostro bel paese.

Per i ragionieri delle Intendenze

ROMA, 15

Il deputato Bassi aveva presentato al Ministro delle Finanze una interrogazione per sapere quali ostacoli impediscono la sistemazione economica definitiva dei vice ragionieri ed ufficiali di Ragioneria delle Intendenze di Finanza per effetto del R. Decreto 11 novembre 1925 N. 2395, sistemazione già effettuata per tutte le altre Amministrazioni e per gli altri gradi del personale delle Ragionerie e delle Intendenze.

Ecco la risposta pervenutagli: «Con Decreto ministeriale 4 giugno 1925, registrato alla Corte dei Conti il 29 luglio 1925, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Personale, si è provveduto alla sistemazione economica dei vice ragionieri delle Intendenze di Finanza, provenienti da categorie inferiori in virtù dell'art. 47 del R. Decreto 30 settembre 1922, N. 1290.

«Le proposte concernenti il passaggio dal grado II.o al 10.o dei vice ragionieri, in possesso dei prescritti requisiti, e quelle riguardanti le promozioni dei primi ufficiali ad ufficiali principali di ragioneria delle Intendenze di Finanza, sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione del Ministero nella seduta del 13 corrente mese e i relativi decreti si trovano in corso. — Il Sottosegretario di Stato alle Finanze: F.to D'Alessio.»

L'assistenza italiana del fanciullo emigrante

Si è tenuto recentemente a Ginevra un importante Congresso Internazionale, il «Primo Congresso Generale del Fanciullo», al quale il nostro Paese è stato autorevolmente rappresentato da una delegazione presieduta da S. E. l'Ambasciatore Paolucci de' Calboli e della quale erano parte importante i professori F. A. Labriola, Spolverini, Signorelli ed il comm. Sciti.

Fra gli argomenti in discussione ve ne erano due particolarmente notevoli per il nostro interesse di paese di emigrazione: la condizione dei fanciulli stranieri nel paese di residenza; la assistenza dei fanciulli emigranti durante il viaggio. Su tali questioni furono votate risoluzioni che rispondono perfettamente al punto di vista italiano; e un'altra risoluzione fu votata, che indirettamente ci riguarda: quella cioè che senza distinzione di nazionalità, di origine, di razza, di religione, gli orfani bisognosi ed i fanciulli abbandonati godano dell'educazione, della tutela e del soccorso, considerati come dovere sociale più che come largizione caritativa.

Sul trattamento dei fanciulli stranieri nel paese di residenza, la Delegazione italiana al Congresso ha fatto prevalere il principio, che è ormai cardine fondamentale della nostra politica di accordi internazionali, di emigrazione e lavoro, dell'uguaglianza, cioè, di trattamento, rispetto ai fanciulli nazionali, dei fanciulli stranieri, malati, indigenti, abbandonati, bisognevoli di assistenza pubblica o privata.

Sul tema delle misure da prendere per l'assistenza dei fanciulli emigranti durante il viaggio, la delegazione italiana aveva presentato una vasta relazione a stampa del Commissariato Generale dell'emigrazione, in cui era esposta tutta l'opera organica che in questi ultimi anni lo Stato italiano è venuto predisponendo e attuando per l'assistenza del fanciullo emigrante.

E' tutta una serie di previdenze che per mezzo del Commissariato generale dell'emigrazione si va tessendo con costanza e genialità per fare che il fanciullo italiano, costretto dalla sorte dei genitori ad allontanarsi dalla patria, venga, per quanto è possibile, preservato dai danni inevitabili dell'ambiente mutato.

Le diverse iniziative prese a questo scopo mirano a proteggere il fanciullo con l'educazione della madre in particolare e della donna in genere, con la formazione di una coscienza igienica nelle masse e con la costituzione di una classe professionale specializzata nell'assistenza all'infanzia. Di qui la propaganda, l'istruzione, la dimostrazione pratica dell'efficacia dei suoi mezzi tecnici e l'impiego intenso di questi mezzi nel territorio del Regno e a bordo dei piroscafi. La propaganda orale e cinematografica, comincia nei centri urbani e rurali di partenza, a mezzo della Cattedra ambulante della emigrazione affidata ai Delegati Provinciali dell'emigrazione. In diverse città si sono istituiti corsi rapidi di puericoltura e di assistenza materna, anch'essi di carattere divulgativo, che hanno incontrato il migliore successo. Veri e propri corsi professionali di assistenza igienico-sanitaria ai fanciulli e alle loro madri si sono aperti, per creare una categoria professionale specializzata nell'assistenza del fanciullo e delle famiglie e destinata alle nostre colonie all'estero. Infine, corsi teorico-pratici per il personale tecnico dei servizi di emigrazione, presso le stazioni emigratorie di bonifica e di disinfezione, vanno perfezionando i diplomati dai predetti corsi professionali e le infermiere in genere, allo scopo di creare personale tecnico specializzato per i servizi dell'emigrazione relativi all'assistenza igienico-sanitaria dei fanciulli e delle loro madri.

Accanto e sopra quest'opera di divulgazione di informazione e di preparazione professionale, il Commissariato Generale dell'emigrazione è venuto innestando tutta una energica opera di «assistenza diretta al fanciullo emigrante e alla madre, nel luogo di origine», a mezzo delle Cattedre ambulanti dell'emigrazione, nei porti e alle frontiere, nelle apposite case degli emigranti e nelle stazioni di bonifica, durante il viaggio, a mezzo dei commissari di bordo assistiti da personale assistente specializzato, e all'estero, mediante i servizi dipendenti nei maggiori paesi di immigrazione.

Le benemerenze di tutta questa vasta opera di assistenza del fanciullo emigrante, che sono ogni giorno lodate da funzionari e studiosi esteri in visita ai nostri servizi dell'emigrazione, hanno avuto nel recente importante Congresso Internazionale del Fanciullo una consacrazione lusinghiera negli applausi unanimi che hanno accolto una nobile dichiarazione del Ministro argentino Fernando Perez, il quale, discutendosi della memoria presentata dal Commissariato generale della emigrazione italiana, ha voluto testimoniare che l'azione di tutela e di protezione del fanciullo emigrante svolta dal Commissariato stesso è la più progredita.

Nel generale applauso del Congresso si è avuta la constatazione di un autentico successo italiano, riaffermato quando il Congresso rinunciò a formulare sulla questione dell'assistenza del fanciullo emigrante un suo voto, e volle invece far proprie le due risoluzioni adottate in proposito, su proposta appunto dell'Italia, dalla Conferenza Internazionale di Roma dell'emigrazione e dell'immigrazione, che ha così mostrato una volta di più la sua durevole efficacia, nell'orientazione, voluta dall'Italia, della politica mondiale relativa ai diversi problemi dell'emigrazione.

Concorsi presso il Ministero delle Colonie

ROMA, 15

Prossimamente verrà indetto un concorso per esami a 21 posti di vice segretario nella carriera amministrativa del Ministero delle Colonie (Gruppo A) al quale potranno prendere parte i laureati in giurisprudenza e coloro che siano provvisti di titolo valido per la ammissione ai concorsi per la carriera diplomatico-consolare.

Quanto prima saranno rese note le norme del concorso, i termini di presentazione delle domande e le condizioni di carriera.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. It. 3.50% f. m.	71.—	70.—
Consolidato 5 %	90.65	[illegible]
Banca d'Italia	1650.—	1635.—
Banca Naz. di Cr.	538.—	530.—
» Comm. Ital.	1425.—	1420.—
Credito Italiano	855.—	835.—
Banco di Roma	122.—	118.50
Credito Marittimo	560.—	550.—
Ferrovie Mediter.	350.—	338.—
» Meridionali	675.—	665.—
Rubattino	675.—	655.—
Libera Triestina	496.—	482.—
Cosulich	287.—	278.—
S.N.I.A.	276.—	254.—
Terni	603.—	578.—
Meccaniche Miani	169.—	160.—
Breda	388.—	375.—
Ansaldo	20.—	20.—
Montecatini	259.50	253.—
Società Metal. It.	165.50	165.—
Reggiane	6.15	6.10
Fiat	188.—	165.—
Isotta	6.35	6.30
Gregorini	50.50	50.50
Dalmine	160.—	160.—
Camona	205.—	200.—
Autom. Bianchi	130.—	123.—
Ilva	271.—	270.—
Elba	55.—	56.50
Linif. Canap. Naz	703.—	675.—
Lanificio Rossi	4506.—	4505.—
» Targetti	466.—	395.—
Cotonificio Cantoni	6050.—	6000.—
» Veneziano	367.—	345.—
» Meridionale	145.—	143.—
» Turati	805.—	770.—
Tessuti stampati	1455.—	1435.—
Soie de Châtillon	317.—	302.—
Rossari Varzi	1200.—	1220.—
Tosi	485.—	450.—
Bernasconi	325.—	319.—
Cotonificio Furter	275.—	265.—
Coton. Trobaso	700.—	690.—
Cot. Ogna Cand.	770.—	750.—
Cot. Valle Seriana	1600.—	1600.—
Cot. Valle Ticino	275.—	270.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1500.—
Manif. Toscane	247.—	238.—
Manif. Pacchetti	195.—	190.—
Manif. Rotondi	780.—	750.—
Unione Manifat.	633.—	580.—
Stamperie Lomb.	350.—	340.—
Rinascente	126.50	122.—
Petroli	74.—	65.—
Fond. Regionale	147.—	140.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	296.—	283.—
Bonifiche Ferrar.	590.—	575.—
Bonelli	66.—	60.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	505.—	485.—
Brasital	296.—	295.—
Pastificio Baroni	147.—	145.—
Pirelli	999.—	980.—
Industrie Zuccheri	1660.—	1625.—
Raffineria L. L.	625.—	603.—
Distillerie Italiane	156.—	150.—
Riseria Italiana	240.—	249.—
Molini Alta Italia	900.—	900.—
Eridania	562.—	560.—
Gulinelli	162.—	150.—
Edison	724.—	698.—
Società Adr. Elet.	219.—	205.—
Elettr. Bresciana	244.—	245.—
Marconi	168.—	168.—
Vizzola	1640.—	1623.—
Conti	516.—	498.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	336.—	335.—
Esercizi Elettrici	117.—	115.50
Adamello	275.—	268.—
Emiliana	46.—	45.—
S. E. S. O.	138.—	135.—
El. Bresciana	250.—	245.—
Valdarno	172.—	172.—
Tecnomasio	147.—	146.—
Tirso	260.—	255.—
Elett. Soda	155.—	150.—
Esport. Italo-Am.	695.—	692.—
Costruz. Venete	315.—	310.—
Beni Stabili Roma	—.—	750.—
Grandi Alberghi	223.—	222.—
Fondi Rustici	300.—	295.—
Cementi Spalato	450.—	447.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	14	15
Francia	113.95	114.60
Svizzera	468.50	463.—
Londra	117.47	117.65
New York	24.29	24.30
Berlino	5.78	5.79
Vienna	3.49	3.45
Bucarest	11.75	11.65
Belgio	107.17	107.25
Spagna	356.50	352.—
Praga	72.25	72.—
Budapest	00.340	00.342
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 73 — Consolidato 5 p. c. 90.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 69 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1400 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 690 — Ferrovie Meridionali 675 — Adria 277 — Cosulich 280 — Libera Triestina 484 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 664 — Martinolich 218 — Tripcovich 393 — Anonima Infortuni Milano 4000 — Assicurazioni Generali 6180 — Riunione Adriatica prima serie 3115 — Id. id. seconda serie 3110 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1930 — Forze Idrauliche 359 — Cantiere Navale Triestino 185 — Cementi Spalato 455 — Prima Pilatura Riso 548 — Cementi Isonzo 158 — Stabilimento Tecnico Triestino 580.

Cambi: Francia 114.50 — Londra 117.40 — New York 24.10 — Svizzera 466 — Spagna 355 — Amsterdam 9.70 — Berlino 560 — Bucarest 11.25 — Praga 71.50 — Vienna 340 — Zagabria 43 — Belgio 106 — Budapest 00335.

GENOVA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 69.75 — Consolidato 5 p. c. id. 89.80 — Id. id. cont. 89.50 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.85 — Banca d'Italia 1598 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Credito Italiano 833 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 552.

Cambi: Francia 114.60 — Londra 117.64 — Svizzera 466.50 — New York 24.30 — Spagna 352.75.

ROMA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 69.75 — Id. id. fine mese 69.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1625 — Credito Fondiario 488 — Banca Commerciale Italiana 1401 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 540.

Cambi: Francia 114.62 — Londra 117.56.66 — New York 24.325.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 24.23-25 — Febbraio 24.40 — Marzo 24.57 — Aprile 24.69 — Maggio 24.81-83 — Giugno 24.55 — Luglio 24.50 — Agosto manca — Settembre 24.30 — Ottobre 24.46-50 — Novembre 24.65-50 — Dicembre 24.35-37.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Cercasi la definizione di "pasto„

Dove si termina di pranzare sotto la tavola - La curiosa avventura di un brigadiere - Sistemi polizieschi inglesi

LONDRA, settembre

Il pasto è quella cosa....

Ma no, via, non è proprio il momento di scherzare! La faccenda è seria, tanto seria che tutti i giudici e magistrati del Regno Unito non sanno dove batter la testa per trovarne la definizione. E si dice che nemmeno nel Digesto — che in materia di pasti dovrebbe esser «maestro e donno» — si sia riuscito a trovare qualcosa che soddisfi la giustizia. E nel frattempo — in mancanza di una definizione — i topi ballano.

Ecco come stanno le cose. In Inghilterra vige ancora l'uso dei bei tempi antichi di consumare le ultime portate di un pranzo non a tavola ma sotto la tavola. Questione di abitudini, quindi tanto incensurabile quanto quella dei Romani del l'Impero di voltare temporaneamente le spalle ai popolanti i triclini per alleggerire le proprie funzioni digestive, e quindi ricominciare con rinnovellato appetito, a godere delle innumeri raffinatezze che si succedevano con ritmo ininterrotto.

Il veto ai bevitori

In un mondo civile, però, questa consuetudine di abbandonare senza preavviso la brillante conversazione della tavolata per andare modestamente a far le statistiche dei capi occorrenti alla trama del tappeto, non era cosa da esser sopportata senza proteste vigorose in nome dell'offeso Galateo. E quando le proteste non bastarono più, allora si ricorse al proibizionismo, che non significa — come volgarmente si crede — proibizione di ubriacarsi, ma semplicemente proibizione di accordare la propria troppo ambita compagnia alle briciole cadute sul pavimento. Questa misura di marca americana, puzzava troppo di dittatura, però, e quindi non si poteva accordare coi principi del liberalissimo Inglese. Ponzarono quindi lungamente i giudici, ed alla fine arrivarono a questa conclusione: che non si poteva privare il «cittadino britannico» del secolare diritto di irrorare a suo piacimento la zuppa di coda di bove ed il quarto di montone che servivano al frugale pasto, ma che — e qui la magistratura s'irradiò tutta della luce riflessa dai propri lucidissimi crani resi meno offensivi dalle lunghe parrucche candide — ma che si poteva imporre il veto sui bevitori cui scopo non era quello di innaffiare alcuna porzione di pecora, ma semplicemente di conservare sotto spirito le pareti del proprio stomaco. La nuova legge trovò espressione nelle seguenti parole: «Vietata la vendita di bevande alcooliche dopo la chiusura delle osterie. I restaurant possono somministrare vini e liquori solo a condizione che servano di corollario ad un pasto».

La trovata del "sandwich„

Fatta la legge, i magistrati s'addormentarono del sonno dei giusti, e ne lasciarono l'applicazione nelle mani degli agenti di polizia.

Così avvenne che un brigadiere in borghese si recasse una sera in un noto ritrovo notturno, ove all'ebrietà data dalle falene si poteva aggiungere anche quella più materiale del whisky. Ed ordinò senz'altro la sua brava bottiglia con la speranza di poter elevare poi contravvenzione. Il cameriere non si fermò neppure a chiedergli che desiderasse per cena. Il brigadiere si fregò le mani. Il cameriere ricomparve da lontano carico di sifone, bicchiere, bottiglia, sottocoppa. Il brigadiere si appuntì ancora maggiormente i mustacchi all'ungherese; un altro paio di secondi ed avrebbe tirato fuori il notes e dato corso alla legge. Quand'ecco che l'inappuntabile cameriere, dopo di aver depositato dinanzi al cliente il necessario per una solenne ubriacatura, estrae di non si sa dove un microscopico piattino con un elegantissimo «sandwich».

— Tre sterline per la bottiglia e cinque scellini per il «sandwich», per favore.

— Ma io non ho ordinato il «sandwich» — ribatte amaro il brigadiere che si vede sfuggire la contravvenzione.

— E' la legge, caro signore. Non si può servire bevanda alcoolica senza un pasto. Del resto è un boccone, come lei vede, e la legge non l'obbliga nemmeno a consumarlo. E' necessario però che lei ce l'abbia lì sulla tavola e che noi ce l'abbiamo sui nostri conti.

— Ma cinque scellini! Ci si fa un pranzo di cinque portate con cinque scellini, e voi mi venite avanti con un «sandwich» che a mala pena si vede.

— Anche questo è per convenienza dei nostri consumatori, caro signore.

Ed il brigadiere inferocito si alza e si allontana senza aver toccato il «pasto» e senza aver aperta la bottiglia.

Ora i giudici si trovano nell'imbroglio peggio di prima. La legge dice: «pasto», ma vattela pesca che cosa «pasto» significhi. «Pasto» poteva essere ai tempi degli antichi Angli un'ecatombe di manzi, di pecore e di capretti, come può essere benissimo un «sandwich» di due fettine di pane con una foglia di lattuga nel mezzo. E mentre gli eccellentissimi imparruccati studieranno una definizione possibile di pasto, nei ritrovi notturni si continuerà a brindare come sempre, ed a centellinare le ultime gocce di «champagne» standosene sdraiati sotto la parca mensa.

Ritorno all'inquisizione

Quello che è avvenuto in una stazione di polizia americana se sembrerà censurabile agli italiani, è nè più nè meno che abbominevole per gli inglesi.

Pochi giorni fa, Mary Daly, una bimbetta di sei anni veniva rapita dal giardino di casa da uno sconosciuto in possesso di un «taxi» rubato.

Uno «chauffeur» negro, in un altro «taxi», si dava all'inseguimento, ed aveva già raggiunto il delinquente quando veniva ucciso al volante da una revolverata. Più tardi la bimbetta veniva trovata uccisa per non avere i genitori soddisfatto prontamente al pagamento del riscatto imposto dal rapitore, ed un giovanotto di vent'anni veniva arrestato essendo la polizia convinta di aver nelle mani l'assassino.

Dopo vari inutili tentativi di fargli confessare il delitto, la polizia americana ricorse al sistema del Terzo Grado. Questo sistema non è altro che un ritorno all'inquisizione spagnuola, con la differenza che invece di far uso di torture fisiche quali l'applicazione della corda o dei pollici, si serve di sistemi più umani quali sarebbero: un'interrogatorio ininterrotto fino a che il disgraziato, reso quasi demente da quel martellare di domande susseguentisi per venti, trenta o quarant'ore, senz'altri intervalli che quelli brevissimi per i pasti, poichè al corpo non viene accordato un minuto di sonno o di riposo, si vede costretto a confessare tutto ciò che i suoi carnefici desiderano, per poter avere un momento di pace. E naturalmente ciò significa darsi, poi, mani e piedi legati, alla sedia elettrica, ed anche se innocente.

La teoria e la pratica

Paragoniamo ora questo sistema con quello inglese alla cui base v'è un principio del quale il cittadino britannico è gelosissimo: che l'imputato è dalla giustizia ritenuto innocente fino a tanto che non vi saranno prove tali da dimostrare pienamente la sua reità.

Un principio di questa fatta trova la sua massima applicazione nei tribunali, ove, per dar maggiormente il senso della libertà all'arrestato, questi non siede in una gabbia da bestia feroce ma ad un banco assai simile a quello dei giurati; ma spesso il principio viene in conflitto con la pratica della polizia la quale deve arrestare un individuo ogni qualvolta venga di ciò richiesta da una qualsiasi persona, e quindi ritenerlo reo.

Caso tipico di un conflitto fra la teoria e la pratica è quello verificatosi pochi giorni fa e chiusosi or ora dopo di aver commosso tutto il pubblico inglese e di aver causato uno scandalo poliziesco seguito da relative inchieste e da più efficaci regolamenti.

Una donna di malaffare era stata derubata da un uomo. Qualche tempo dopo questa donna credeva di riconoscere nel Maggiore Shepherd il ladro e lo indicava ad un «policeman» di servizio che senz'altro procedeva all'arresto. Giunti alla stazione di polizia, gli agenti procedevano alla presa delle impronte digitali dell'arrestato e ritardavano di tre ora la concessione della libertà provvisoria, previa cauzione di altra persona. Secondo la legge inglese tale procedura è illegale, e per di più il trattamento subito dal maggiore era stato irrispettoso.

Una volta accertata l'identità del maggiore e la propria innocenza, l'arrestato denunziava i sistemi della polizia e per più d'un mese scatenava un vero e proprio uragano a mezzo della stampa.

L'episodio viene ad illustrare ancora una volta l'incontestabile superiorità della polizia britannica; ed è precisamente in questa sua prontezza a riconoscere ed a riparare gli errori commessi che va da ricercarsi la spiegazione del grande affetto e rispetto che accompagnano ovunque il «policeman».

UMBERTO MORELLI

Il misterioso principe fuggitivo e la fantasia degli albergatori

PARIGI, 15

La romanzesca storia del principe Seif Eddin pare sia stata alquanto lavorata dalla fantasia di varie persone che hanno fornito le informazioni corse in questi giorni circa il soggiorno del principe in campagna non lontano da Parigi.

L'«Intransigeant», il quale ha svolto una inchiesta presso vari albergatori della zona indicata come quella dove il principe avrebbe sostato, ha rilevato che sono innumerevoli quegli alberghi nei quali il principe avrebbe dovuto prendere alloggio, come se egli avesse il dono dell'ubiquità. In uno di questi alberghi il proprietario affermava che il principe si trovava al momento nel quale il giornalista era presente. Il principe ed i suoi compagni sarebbero stati chiusi tutto il giorno in una stanza al primo piano dove avrebbero consumato i loro pasti. Ma dalle indagini più accurate risultò che tutte le camere al piano terreno erano vuote e tutti gli ospiti avevano mangiato al tavolo comune.

Il commissario di polizia, del quale si disse che si era recato a Brunoy per far partire rapidamente il principe da quella località, ha dichiarato di non esservisi mai recato.

Quindi può anche darsi che il principe fuggiasco non sia mai stato nè a Brunoy nè in un albergo di Parigi ma che sbarcato a Boulogne dopo la fuga dall'Inghilterra — ciò che finora non è stato contestato — abbia riparato in Svizzera o in Italia.

Tuttavia continua a crescere il numero degli albergatori che hanno visto e ospitato il principe.

Un albergatore del Boulevard Saint Martin ha dichiarato di aver visto Triende, madre del principe e sua cognata, e che il principe medesimo avrebbe alloggiato nel suo albergo.

Un quartier generale di spiritisti

LONDRA, 15

(M. O.) Il *Daily Express* ha da New York una interessante relazione della signora Virginia Swein, una donna giornalista che ha potuto compiere un'inchiesta in uno dei più noti accampamenti di spiritualisti americani così chiamati perchè sono vaste riunioni campestri di mediums circondati dai loro adoratori e credenti in cerca di emozioni psichiche e di confabulazione con gli spiriti dei trapassati loro cari.

La giornalista finse di avere il fratello morto e volle essere ammessa al cospetto del suo spirito. Essa fu così in grado di fotografare i più volgari trucchi usati dai furbi per sfruttare gli ingenui credenti e spillare loro denari. Essa ha fornito alla autorità documenti ed informazioni in base ai quali è stato spiccato mandato di cattura contro 14 mediums.

Al momento degli arresti la signora fu minacciata di linciaggio da parte di ben duemila persone accampate al quartier generale degli spiritualisti di Chesterfield ma la polizia fu in grado di proteggerla. Fra l'altro finti dottori vendevano anime di indiani defunti come protezione contro la malattia del cancro, mentre le voci dell'oltretomba erano prodigate al pubblico da esperti ventriloqui.

Suggestivo rito per la consegna della bandiera della R. N. "Ancona„

ANCONA, 15

Stamane, per il genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte, la città è imbandierata e festante. Ad iniziativa dell'Associazione femminile *Savoia* è stata offerta alla R. Nave *Ancona* la bandiera di combattimento insieme ad un artistico cofano scolpito dallo scultore Emendabini.

Nonostante la pioggia, la città è animatissima. Alle 9 si forma in Piazza Romana un imponente corteo che accompagna al Molo S. Maria l'affusto di cannone su cui è il cofano con la bandiera. Il corteo è preceduto da una compagnia di sbarco. Seguono i gonfaloni del Municipio e della Provincia, le truppe del presidio, le autorità civili e militari, la bandiera della Lega Navale, quelle delle associazioni dei combattenti, delle Madri e Vedove dei caduti in guerra, dell'associazione liberale, il Fascio, i Sindacati fascisti, le scuole etc.

Al Molo S. Maria le autorità salgono a bordo della R. Nave *Ancona*, mentre gli invitati prendono posto sulle ampie tribune. A poppa della Nave è eretto un piccolo altare accanto al quale viene deposto il cofano e spiegata la bandiera. Il concerto intona l'inno del Piave, poi l'Ammiraglio Duca Monaco di Longano e la contessa Fazioli, madrina della bandiera, nonchè il comandante della Nave Amici Rossi. I discorsi vengono tutti applauditi.

Il comandante Amici Rossi offre alla contessa Fazioli un mazzo di fiori. L'Arcivescovo mons. Ricci impartisce la benedizione alla bandiera, mentre la musica di bordo intona la preghiera del marinaio. Terminati i discorsi, la bandiera viene issato all'albero di maestra al grido di *Viva il Re!* Squillano le note della Marcia Reale e tuonano le artiglierie di bordo. Nello stesso momento la campana di Piazza del Plebiscito suona a distesa. Il rito è compiuto.

Sulla nave viene servito un lauto rinfresco. Alle 13 ha avuto luogo in Municipio un banchetto di 200 coperti in onore degli Ufficiali della Marina. Alle 16 un corteo di imbarcazioni leggere si reca a gettare fiori nello specchio d'acqua dove affondò il R. Pontone *Cappellini*. Per l'occasione sono stati pubblicati patriottici manifesti dalla Lega Navale, dalla Associazione femminile *Savoia*, dalla Società Liberale, dal Fascio e dai Combattenti.

Una vittoria alpinistica italiana

La scalata al Campanile di Val Montanaja per lo strapiombo della parete nord

I giornali hanno recentemente data la notizia della scalata che il vicentino Severino Casara ha effettuata il 3 settembre, assalendo (è la vera parola) per la prima volta il «Campanile di Val Montanaja» dalla parete nord, attraverso il pauroso strapiombo.

Nessuna dolomite ha forse la fama del Campanile di Val Montanaja. Complessivamente 67 furono le ascensioni compiutevi dai più grandi alpinisti di ogni nazione. Piaz effettuò per lo strapiombo nord la clata di corda; con lui scalarono lo strapiombo del Gobbo e quello della guglia De Amicis gli alpinisti Preuss e Dulfer. Ma rimaneva da scalare lo strapiombo nord: cosa ritenuta non possibile. Un italiano, solo, con audacia suprema in suprema solitudine, con rischio mortale, lo ha scalato. Vero è che il rischio non è proporzionato alla montagna, ma a chi la sale, e se io avessi tentato quello che Casara compì, sarei precipitato.

Un'impresa temeraria

Ma i nostri alpinisti ricordano bene la massima di Giovanni Chiggiato: occorre saper commisurare i propri mezzi alle difficoltà ed al rischio che una data montagna impone.

Più che audacia, quella di Severino Casara può definirsi temerità; e certo non conviene eccitare a simili prove.

Ammiriamo i voli di un Ferrarin e di un De Pinedo, la corsa di un Brilli Peri, la scalata di Meneghello e Aldighieri sulla «Torre Recoaro» e di Casara su per lo strapiombo del Campanile di Val Montanaja: ma è opportuno il richiamo alla prudenza, pur potendo esso apparire superfluo, dal momento che il ricordo dell'ora intensamente vissuta è di per se stesso appello alla prudenza.

Il Campanile di Val Montanaja rappresenta dal lato alpinistico la più famosa cima delle Alpi orientali, e, dal lato estetico, la più strana e meravigliosa architettura dolomitica. Nella solinga Val Montanaja, tra un magnifico circo di crode, balza per 350 metri ardito, fantastico, dal mezzo delle ghiaie, questo strano e mostruoso campanile.

Fu salito per la prima volta nel 1902 da due grandi alpinisti tedeschi: la via si ritenne allora la più difficile delle Dolomiti tutte. La salita si attua per la parete sud, e per la strapiombante parete nord viene compiuta la calata a doppia corda più lunga delle Alpi (43 metri nel vuoto).

La parete nord, tutta strapiombi, era ritenuta inaccessibile. Solo i fratelli Fanton pensarono alla possibilità di una scalata, e poco prima della guerra, piantarono, con audace e lungo lavoro, quattro chiodi sotto il grande strapiombo centrale, e sopra un vuoto impressionante.

Il pomeriggio del 3 settembre u. s. l'alpinista vicentino Severino Casara, del Club Alpino Accademico Italiano, reduce da ben quindici prime ascensioni sulle dolomiti del Cadore, compiute nello scorso agosto, si portava all'attacco del campanile; e, superati felicemente i due primi salti, verso le 15 era sotto l'ultimo, il più lungo e difficile strapiombo di circa 40 metri. Ma lasciamo parlare il Casara, che, a me ed al prof. Antonio Berti di Vicenza (l'illustre chirurgo e appassionato amatore ed illustratore delle Alpi Cadorine) narrò, semplice e modesto, della prodigiosa scalata, che, se fossimo in America o in paesi più vicini, sarebbe stata celebrata cogli onori e col clamore di cui noi italiani non siamo larghi se non cogli stranieri.

Sospeso nel vuoto

« — Mi giovai, disse il Casara, nel primo tratto dai quattro chiodi lasciati da Berto Fanton: la salita comincia subito su una roccia rossastra, tanto strapiombante che, ricordo, ebbi la sensazione che se fosse stata a rovescio, l'avrei salita con molta tranquillità. Il terribile giuoco colla croda avvenne per due ore sopra un vuoto di trecento metri. Volgendo a destra, dopo due metri caddi: il chiodo sorresse la corda che avevo legata alla cintola. Così penzoloni, svenni: dopo qualche tempo, come un ragno su per il filo, m'arrampicai per la corda fino al chiodo, e più tenacemente volli continuare la salita.

«Il ritorno, la discesa, solo com'ero, non era possibile: la terrazza da cui ero partito si trovava molto più in basso, ed a sinistra; sotto di me, il vuoto per duecento metri. Non so precisare le mie impressioni. Certo erano ben poche le probabilità di vita; ma l'estremo mio sforzo ben valeva la pena fosse esercitato sulla più bella e famosa cima dolomitica. Arrivai sul ballatoio, che è una comoda cengia che attornia la cuspide fiale, del campanile, spossatissimo, e su quel minuscolo terrazzino riposai alquanto. In breve fui sulla cima, sul libretto erano segnate 66 ascensioni. C'era la firma recente del Re Alberto del Belgio, ed anche quella di un ben noto alpinista, italiano sì, ma che preferì scrivere in.... tedesco. La mia salita, che registrai, fu la 67.a; ma fu la prima effettuata per la parete nord. La notte incombeva: mi approntai al bivacco, scendendo sul ballatoio, dove, legatomi ad un sasso, mi disposi a passare la notte. Ero senza cibarie, senz'acqua, senza pipa, senza indumenti pesanti, perchè il sacco avevo dovuto abbandonarlo. Così, seminudo, trascorsi dieci eterne ore, sospeso tra quei verticali. Il dio della montagna voleva però tentare la vendetta: ed un terribile temporale, con pioggia, neve, grandine e vento vorticoso, si scatenò verso le 23. Legato, ed esposto alle intemperie, soffersi molto ma la soddisfazione purissima della vittoria mi sorresse contro gli elementi, il digiuno, la fatica. Sentivo l'orgoglio: la via della parete nord del Campanile della Montanaja era stata battuta per prima da un italiano. L'alba mi trovò stremato; compii la discesa con circa 15 calate a corda doppia. La corda che avevo era cortissima: a metà ero costretto a staccarla dall'anello e scendere libero. A stento giunsi alla forcella: il ricordo della scesa al rifugio(al quale, guidata dal prof. Berti, s'era diretta una squadra di soccorso) mi è come quello di un sogno».

La relazione tecnica della salita, collo schizzo dell'itinerario, sarà pubblicata nella uscente Guida del prof. Antonio Berti, sulle Dolomiti Orientali.

CARLO VENTURI

Alpinista assiderato sull'Ortler

TRENTO, 15

Giunge oggi notizia di una nuova sciagura alpinistica. Ieri mattina i turisti barone Libenstein di Friburgo e dott. Lanbemburg di Elberfeld partivano dal rifugio Paiez per compiere dalla solita via la salita alla Cima Ortler. Erano preceduti da una comitiva di altri alpinisti con guida che poco dopo sotto la vetta preferirono ritornare rapidamente dato l'approssimarsi del maltempo.

I due turisti senza guida sorpassarono invece la comitiva e proseguirono l'audace ascensione. Seguì una tormenta rapida e terribile con abbondante caduta di neve e non si ebbero più notizie dei due scalatori.

Ogni tentativo di ricerca da parte delle guide fu impedito dalla caduta di lavine e dal perdurare del maltempo. Si erano ormai perdute le speranze di salvataggio quando verso sera un gruppo di guide partite dal rifugio Paiez riusciva a rintracciare i due turisti. Uno di essi, e precisamente il dott. Lanbenburg era già morto assiderato. L'altro era ancora in vita, ma in condizioni assai gravi. Non si dispera però di salvarlo.

Il suicidio di un vecchio a Udine

UDINE, 15

Certo Zanier Gio Batta di anni 61 nativo di Ovaro era da tempo ricoverato presso la Casa di Ricovero della nostra città. Dal giorno 10 di questo mese il ricoverato era scomparso dal Pio Luogo senza lasciar traccia di sè. Immediatamente la Direzione della Casa di Ricovero denunciò la sparizione alla locale Questura la quale fece quanto era possibile per ricercare lo Zanier senza però trarne notizia.

Sembrava che ormai la sorte inesplicabile del vecchio ricoverato dovesse rimanere avvolta nel mistero quando invece stamane un signore si presentava alla Questura a denunciare che il cadavere di un vecchio galleggiava nella Roggia presso il ponte che dà sul vicolo Porta dal Piazzale Umberto Primo. Il dott. Michele Marotta si recò sul posto con due agenti e provvide ad ordinare l'estrazione e la perquisizione del cadavere.

Nelle tasche dei vestiti logori vennero rinvenute poche monete di piccolo taglio e null'altro. Giunto sul posto il rag. Mattioni, segretario della Casa di Ricovero, il suicida venne riconosciuto per lo scomparso Zanier sicchè non essendovi alcun dubbio sulle generalità del poveretto, il cadavere venne trasportato dai necrofori alla cella mortuaria.

Va notato che lo Zanier aveva più volte manifestato di suicidarsi dato che era solo al mondo e le sue condizioni fisiche non erano troppo buone. Egli era scomparso, come si disse, dal giorno 10 e sembra che il poveretto si sia gettato nella Roggia nei pressi di Madonna delle Grazie e che per compiere in tanto tempo il breve tragitto da quel luogo a quello in cui venne trovato abbiano servito alcuni ostacoli dei ponti che trattennero il cadavere.

La battaglia del grano a Verona

VERONA, 15

Ieri, ad iniziativa della commissione provinciale per la propaganda granaria, ha avuto luogo una imponente riunione di agricoltori veronesi per proclamare lo inizio della battaglia del grano.

Tra gli intervenuti erano il senatore Dorigo, i deputati Messedaglia e Bresciani, il Vescovo e molte altre autorità e personalità.

Hanno pronunziato discorsi il Prefetto, il conte Serego, gli on. Bresciani e Messedaglia, il conte Giusti a nome del Sindaco della città ed infine il prof. Poggi. Tutti gli oratori, applauditissimi, hanno messo in rilievo l'importanza della battaglia granaria che apporterà grandi benefici alla nazione, promettendo completo appoggio alla campagna ideata e voluta dall'on. Mussolini.

Spigolature

Si parla molto dei Drusi in questi giorni. E conviene dire che sul loro conto corrono parecchi errori. Questo popolo tra di montanari e di guerrieri che hanno degli scomparsi «sumurai» nipponici e degli attuali «spahis» dell'India, formarono, per secoli, come una feudalità militare al comando di emiri e sceicchi che la Turchia fingeva di eleggere quando invece venivano imposti dalla volontà, difficilmente coercibile, di quei testardi impiegabili riottosi. E quante volte, dal 1588, data della sottomissione all'impero osmano, questo volle introdurvi un suo diretto pascialato governativo, altrettante ci si ruppe i denti, così da dover sempre trattare coi capi locali del «paese di latte», come suona il nome di Libano (leben) dal latteo nitore delle vette dei suoi monti coperte di neve che il berbero arabizzato galoppando il deserto infuocato sogna di lungi, quasi latte che dia la vita. In questi giorni — nota il «Lavoro» — non si è fatto che ripetere da molti fogli essere i Drusi musulmani di religione. Nulla di più erroneo. I Drusi che hanno una ricca letteratura (da maggior parte ancora manoscritta) di propaganda controversia religiosa, vennero talora paragonati ai pitagorici della Magna Grecia, e ai «mistì» delle iniziazioni dei misteri eleusini ed orfici: talora agli esseni (se pure questi non furono creazione romanzesco-filosofica di Filone giudeo, come sospetta il Renan) ai gnostici, e perfino ai rosacroce dell'illuminismo settecentesco. Gli scrittori delle Crociate, poi, li confusero con gli ismaeliani, un ramo dei quali diede vita alla setta degli «hascischin» (assassini) che furono per qualche tempo il terrore di tutti i sovrani del mondo; ma gli «hacischin» abitavano il Kurdistan e il loro «sceik-el-djebel» (Vecchio della Mntagna) nulla ha che spartire col «principe della Montagna nel Libano. In verità la religione dei Drusi è l'ultima tra quelle dette rilevate, che sia comparsa al mondo, contando 9 secoli di vita, perchè il suo Messia è il califfo Haken, assassinato nel 1021. Questo storicamente. Esoticamente è l'incarnazione di Dio in un corpo umano dove l'origine trasumana sempre traspariva dal volto di leone, dalla voce del tuono e dalla pupilla di un azzurro cupo di cui era insostenibile lo splendore.

* * *

Il Vulcano Kilanea, una delle meraviglie del mondo, si trova nell'isola di Hawai. Kilanea non fu mai visto in riposo e nel maggio decorso ebbe una delle sue violente eruzioni periodiche; ora, Hawai, maggiore fra le isole che formano l'arcipelago di tal nome, forma con le consorelle pure vulcaniche un parco nazionale di nuovissimo genere. Questo parco, dice «London News» da quando fu decretato tale dal Parlamento americano, ha ricevuto più visite di turisti che non in tutti i secoli passati. Il cratere principale del Kilanea è all'altezza di 1300 metri ed ha l'aspetto di un enorme lago formato da 1200 ettari di lave semisolide; dove queste lave sono più dure vi sono voragini di parecchie centinaia di metri. Al centro del cratere vi è un pozzo che gli indiani chiamano pittorescamente la «casa del fuoco eterno» ed è in queste pozzo che ha un diametro di 700 metri che è in continua ebulizione, un lago di fuoco. Nessuno dei vulcani italiani e nemmeno giapponesi può rendere l'idea dello spaventoso spettacolo di una eruzione del Kilanea; le luci abbaglianti delle sue colonne di fuoco ed i rombi dei suoi boati sono udibili a centinaia di chilometri lontano. Particolare curioso è quello di fulmini che scattano da un pozzo all'altro, e tali enormi onde elettriche precedono quasi sempre, come un segnale convenuto, le paurose gettate di lava, ceneri e fumo.

* * *

William e Lawrence Bragg, padre e figlio, entrambi studiosi notissimi di scienze chimico-fisiche, avrebbero dato la prova di un fenomeno che sino ad oggi era rimasto quasi puramente speculativo: anche la materia inerte è «viva»; e cioè inerte solo per i nostri sensi troppo limitati! Essi, a quanto riferisce «Morning Post», hanno operato sul brillante e gli hanno strappato i suoi segreti. La natura ed il meccanismo dei radiosi diamanti consiste esclusivamente di atomi di carboni «animati» e la cui disposizione simmetrica produce appunto lo scintillio caratteristico loro. Dodici protoni e sei elettroni formano il centro di ogni atomo del brillante; intorno al nucleo gira un nucleo concentrico il cui lato interno è composto di due elettroni mentre quello esterno ne ha quattro. I due scienziati hanno calcolato a 2200 chilometri circa al minuto secondo la velocità con cui si muovono gli elettroni nella loro corsa e nei loro moti perfettamente simili a quelli degli astri intorno a sè stessi ed al sole. La nostra mente, specie per i profani, non aveva nemmeno a concepire questi moti e queste velocità; resta comunque viva per tutti la stupefacente constatazione che hanno i corpi e la materia ritenuta «morta», vive e vive della più prodigiosa delle vite.

* * *

Uno scrittore de «Les Tablettes», frugando negli archivi ha potuto scoprire il primo annuncio di pubblicità fatto per mezzo dei giornali. Esisteva già da oltre cinquant'anni un vero giornale politico e notiziario il «Mercure Francais», ma di annunzi pubblicitari non se ne erano mai pubblicati. Fu il «Mercurius Politicus» che nel 1652 pubblicò per primo un avviso così concepito: «Irenodia gratulatoria» poema eroico scritto in onore del ritorno del Lord generale, e che narra delle sue vittorie in maniera assai eloquente. Si vende da John Holden, alla Nuova Borsa, Londra. Stampatrice New Court 1652. Si trattava di dare diffusione mediante avvisi di carattere pubblico ad un libro panegirico di Chomwel, e furono quindi gli editori librai coloro che per primi fecero uso del giornale come mezzo di pubblicità. Non fu che sette anni dopo e cioè nel 1659 che apparve un secondo annuncio della stessa natura in favore di una piccola opera del grande Milton: «Considerazioni sul modo migliore di purgare la chiesa dai simoniaci. Autore J. M.». Nello stesso anno cominciarono a comparire sui giornali i primi annunci per compra-vendita di oggetti, animali, e ricerca di operai e domestici.

Per gli stranieri domicilati in Francia

PARIGI, 15

Il *Journal Officiel* pubblica questa mattina la disposizione seguente proposta da un congresso che aveva per iscopo di regolare la situazione degli stranieri in Francia: «Tutti gli stranieri aventi più di 15 anni, venuti in Francia per un soggiorno di oltre due mesi, dovranno, entro due giorni, inoltrare carte di identità».

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Cercasi la definizione di "pasto,,

Dove si termina di pranzare sotto la tavola - La curiosa avventura di un brigadiere - Sistemi polizieschi inglesi

LONDRA, settembre

Il pasto è quella cosa....

Ma no, via, non è proprio il momento di scherzare! La faccenda è seria, tanto seria che tutti i giudici e magistrati del Regno Unito non sanno dove batter la testa per trovarne la definizione. E si dice che nemmeno nel Digesto — che in materia di pasti dovrebbe esser «maestro e donno» — si sia riuscito a trovare qualcosa che soddisfi la giustizia. E nel frattempo — in mancanza di una definizione — i topi ballano.

Ecco come stanno le cose. In Inghilterra vige ancora l'uso dei bei tempi antichi di consumare le ultime portate di un pranzo non a tavola ma sotto la tavola. Questione di abitudini, quindi tanto incensurabile quanto quella dei Romani del l'Impero di voltare temporaneamente le spalle ai popolanti i triclini per alleggerire le proprie funzioni digestive, e quindi ricominciare con rinnovellato appetito, a godere delle innumeri raffinatezze che si succedevano con ritmo ininterrotto.

Il veto ai bevitori

In un mondo civile, però, questa consuetudine di abbandonare senza preavviso la brillante conversazione della tavolata per andare modestamente a far le statistiche dei capi occorrenti alla trama del tappeto, non era cosa da esser sopportata senza proteste vigorose in nome dell'offeso Galateo. E quando le proteste non bastarono più, allora si ricorse al proibizionismo, che non significa — come volgarmente si crede — proibizione di ubriacarsi, ma semplicemente proibizione di accordare la propria troppo ambita compagnia alle briciole cadute sul pavimento. Questa misura di marca americana, puzzava troppo di dittatura, però, e quindi non si poteva accordare coi principi del liberalissimo Inglese. Ponzarono quindi lungamente i giudici, ed alla fine arrivarono a questa conclusione: che non si poteva privare il «cittadino britannico» del secolare diritto di irrorare a suo piacimento la zuppa di coda di bove ed il quarto di montone che servivano al frugale pasto, ma che — e qui la magistratura s'irradiò tutta della luce riflessa dai propri lucidissimi crani resi meno offensivi dalle lunghe parrucche candide — ma che si poteva imporre il veto sui bevitori cui scopo non era quello di innaffiare alcuna porzione di pecora, ma semplicemente di conservare sotto spirito le pareti del proprio stomaco. La nuova legge trovò espressione nelle seguenti parole: «Vietata la vendita di bevande alcooliche dopo la chiusura delle osterie. I restaurant possono somministrare vini e liquori solo a condizione che servano di corollario ad un pasto».

La trovata del "sandwich,,

Fatta la legge, i magistrati s'addormentarono del sonno dei giusti, e ne lasciarono l'applicazione nelle mani degli agenti di polizia.

Così avvenne che un brigadiere in borghese si recasse una sera in un noto ritrovo notturno, ove all'ebrietà data dalle falene si poteva aggiungere anche quella più materiale del whisky. Ed ordinò senz'altro la sua brava bottiglia con la speranza di poter elevare poi contravvenzione. Il cameriere non si fermò neppure a chiedergli che desiderasse per cena. Il brigadiere si fregò le mani. Il cameriere ricomparve da lontano carico di sifone, bicchiere, bottiglia, sottocoppa. Il brigadiere si appuntì ancora maggiormente i mustacchi all'ungherese; un altro paio di secondi ed avrebbe tirato fuori il notes e dato corso alla legge. Quand'ecco che l'inappuntabile cameriere, dopo di aver depositato dinanzi al cliente il necessario per una solenne ubriacatura, estrae di non si sa dove un microscopico piattino con un elegantissimo «sandwich».

— Tre sterline per la bottiglia e cinque scellini per il «sandwich», per favore.

— Ma io non ho ordinato il «sandwich» — ribatte amaro il brigadiere che si vede sfuggire la contravvenzione.

— E' la legge, caro signore. Non si può servire bevanda alcoolica senza un pasto Del resto è un boccone, come lei vede, e la legge non l'obbliga nemmeno a consumarlo. E' necessario però che lei ce l'abbia lì sulla tavola e che noi ce l'abbiamo sui nostri conti.

— Ma cinque scellini! Ci si fa un pranzo di cinque portate con cinque scellini, e voi mi venite avanti con un «sandwich» che a mala pena si vede.

— Anche questo è per convenienza dei nostri consumatori, caro signore.

Ed il brigadiere inferocito si alza e si allontana senza aver toccato il «pasto» e senza aver aperta la bottiglia.

Ora i giudici si trovano nell'imbroglio peggio di prima. La legge dice: «pasto», ma vattela pesca che cosa «pasto» significhi. «Pasto» poteva essere ai tempi degli antichi Angli un'ecatombe di manzi, di pecore e di capretti, come può essere benissimo un «sandwich» di due fettine di pane con una foglia di lattuga nel mezzo. E mentre gli eccellentissimi imparruccati studieranno una definizione possibile di pasto, nei ritrovi notturni si continuerà a brindare come sempre, ed a centellinare le ultime gocce di «champagne» standosene sdraiati sotto la parca mensa.

Ritorno all'inquisizione

Quello che è avvenuto in una stazione di polizia americana se sembrerà censurabile agli italiani, è nè più nè meno che abbominevole per gli inglesi.

Pochi giorni fa, Mary Daly, una bimbetta di sei anni veniva rapita dal giardino di casa da uno sconosciuto in possesso di un «taxi» rubato.

Uno «chauffeur» negro, in un altro «taxi», si dava all'inseguimento, ed aveva già raggiunto il delinquente quando veniva ucciso al volante da una revolverata. Più tardi la bimbetta veniva trovata uccisa per non avere i genitori soddisfatto prontamente al pagamento del riscatto imposto dal rapitore, ed un giovanotto di vent'anni veniva arrestato essendo la polizia convinta di aver nelle mani l'assassino.

Dopo vari inutili tentativi di fargli confessare il delitto, la polizia americana ricorse al sistema del Terzo Grado. Questo sistema non è altro che un ritorno all'inquisizione spagnuola, con la differenza che invece di far uso di torture fisiche quali l'applicazione della corda o dei pollici, si serve di sistemi più umani quali sarebbero: un'interrogatorio ininterrotto fino a che il disgraziato, reso quasi demente da quel martellare di domande susseguentisi per venti, trenta o quarant'ore, senz'altri intervalli che quelli brevissimi per i pasti, poichè al corpo non viene accordato un minuto di sonno o di riposo, si vede costretto a confessare tutto ciò che i suoi carnefici desiderano, per poter avere un momento di pace. E naturalmente ciò significa darsi, poi, mani e piedi legati, alla sedia elettrica, ed anche se innocente.

La teoria e la pratica

Paragoniamo ora questo sistema con quello inglese alla cui base v'è un principio del quale il cittadino britannico è gelosissimo: che l'imputato è dalla giustizia ritenuto innocente fino a tanto che non vi saranno prove tali da dimostrare pienamente la sua reità.

Un principio di questa fatta trova la sua massima applicazione nei tribunali, ove, per dar maggiormente il senso della libertà all'arrestato, questi non siede in una gabbia da bestia feroce ma ad un banco assai simile a quello dei giurati; ma spesso il principio viene in conflitto con la pratica della polizia la quale deve arrestare un individuo ogni qualvolta venga di ciò richiesta da una qualsiasi persona, e quindi ritenerlo reo.

Caso tipico di un conflitto fra la teoria e la pratica è quello verificatosi pochi giorni fa e chiusosi or ora dopo di aver commosso tutto il pubblico inglese e di aver causato uno scandalo poliziesco seguito da relative inchieste e da più efficaci regolamenti.

Una donna di malaffare era stata derubata da un uomo. Qualche tempo dopo questa donna credeva di riconoscere nel Maggiore Shepherd il ladro e lo indicava ad un «policeman» di servizio che senz'altro procedeva all'arresto. Giunti alla stazione di polizia, gli agenti procedevano alla presa delle impronte digitali dell'arrestato e ritardavano di tre ora la concessione della libertà provvisoria, previa cauzione di altra persona. Secondo la legge inglese tale procedura è illegale, e per di più il trattamento subito dal maggiore era stato irrispettoso.

Una volta accertata l'identità del maggiore e la propria innocenza, l'arrestato denunziava i sistemi della polizia e per più d'un mese scatenava un vero e proprio uragano a mezzo della stampa.

L'episodio viene ad illustrare ancora una volta l'incontestabile superiorità della polizia britannica; ed è precisamente in questa sua prontezza a riconoscere ed a riparare gli errori commessi che va da ricercarsi la spiegazione del grande affetto e rispetto che accompagnano ovunque il «policeman».

UMBERTO MORELLI

Il misterioso principe fuggitivo e la fantasia degli albergatori

PARIGI, 15

La romanzesca storia del principe Seif Eddin pare sia stata alquanto lavorata dalla fantasia di varie persone che hanno fornito le informazioni corse in questi giorni circa il soggiorno del principe in campagna non lontano da Parigi.

L'«Intransigeant», il quale ha svolto una inchiesta presso vari albergatori della zona indicata come quella dove il principe avrebbe sostato, ha rilevato che sono innumerevoli quegli alberghi nei quali il principe avrebbe dovuto prendere alloggio, come se egli avesse il dono dell'ubiquità. In uno di questi alberghi il proprietario affermava che il principe si trovava al momento nel quale il giornalista era presente. Il principe ed i suoi compagni sarebbero stati chiusi tutto il giorno in una stanza al primo piano dove avrebbero consumato i loro pasti. Ma dalle indagini più accurate risultò che tutte le camere al piano terreno erano vuote e tutti gli ospiti avevano mangiato al tavolo comune.

Il commissario di polizia, del quale si disse che si era recato a Brunoy per far partire rapidamente il principe da quella località, ha dichiarato di non esservisi mai recato.

Quindi può anche darsi che il principe fuggiasco non sia mai stato nè a Brunoy nè in un albergo di Parigi ma che sbarcato a Boulogne dopo la fuga dall'Inghilterra — ciò che finora non è stato contestato — abbia riparato in Svizzera o in Italia.

Tuttavia continua a crescere il numero degli albergatori che hanno visto e ospitato il principe.

Un albergatore del Boulevard Saint Martin ha dichiarato di aver visto Triende, madre del principe e sua cognata, e che il principe medesimo avrebbe alloggiato nel suo albergo.

Un quartier generale di spiritisti

LONDRA, 15

(M. O.) Il *Daily Express* ha da New York una interessante relazione della signora Virginia Swein, una donna giornalista che ha potuto compiere un'inchiesta in uno dei più noti accampamenti di spiritualisti americani così chiamati perchè sono vaste riunioni campestri di mediums circondati dai loro adoratori e credenti in cerca di emozioni psichiche e di confabulazione con gli spiriti dei trapassati loro cari.

La giornalista finse di avere il fratello morto e volle essere ammessa al cospetto del suo spirito. Essa fu così in grado di fotografare i più volgari trucchi usati dai furbi per sfruttare gli ingenui credenti e spillare loro denari. Essa ha fornito alla autorità documenti ed informazioni in base ai quali è stato spiccato mandato di cattura contro 14 mediums.

Al momento degli arresti la signora fu minacciata di linciaggio da parte di ben duemila persone accampate al quartier generale degli spiritualisti di Chesterfield ma la polizia fu in grado di proteggerla. Fra l'altro finti dottori vendevano anime di indiani defunti come protezione contro la malattia del cancro, mentre le voci dell'oltretomba erano prodigate al pubblico da esperti ventriloqui.

Suggestivo rito per la consegna della bandiera della R. N. "Ancona,,

ANCONA, 15

Stamane, per il genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte, la città è imbandierata e festante. Ad iniziativa dell'Associazione femminile *Savoia* è stata offerta alla R. Nave *Ancona* la bandiera di combattimento insieme ad un artistico cofano scolpito dallo scultore Emendabini.

Nonostante la pioggia, la città è animatissima. Alle 9 si forma in Piazza Romana un imponente corteo che accompagna al Molo S. Maria l'affusto di cannone su cui è il cofano con la bandiera. Il corteo è preceduto da una compagnia di sbarco. Seguono i gonfaloni del Municipio e della Provincia, le truppe del presidio, le autorità civili e militari, la bandiera della Lega Navale, quelle delle associazioni dei combattenti, delle Madri e Vedove dei caduti in guerra, dell'associazione liberale, il Fascio, i Sindacati fascisti, le scuole etc.

Al Molo S. Maria le autorità salgono a bordo della R. Nave *Ancona*, mentre gli invitati prendono posto sulle ampie tribune. A poppa della Nave è eretto un piccolo altare accanto al quale viene deposto il cofano e spiegata la bandiera. Il concerto intona l'inno del Piave, poi l'Ammiraglio Duca Monaco di Longano e la contessa Fazioli, madrina della bandiera, nonchè il comandante della Nave Amici Rossi. I discorsi vengono tutti applauditi.

Il comandante Amici Rossi offre alla contessa Fazioli un mazzo di fiori. L'Arcivescovo mons. Ricci impartisce la benedizione alla bandiera, mentre la musica di bordo intona la preghiera del marinaio. Terminati i discorsi, la bandiera viene issata all'albero di maestra al grido di *Viva il Re!* Squillano le note della Marcia Reale e tuonano le artiglierie di bordo. Nello stesso momento la campana di Piazza del Plebiscito suona a distesa. Il rito è compiuto.

Sulla nave viene servito un lauto rinfresco. Alle 13 ha avuto luogo in Municipio un banchetto di 200 coperti in onore degli Ufficiali della Marina. Alle 16 un corteo di imbarcazioni leggere si reca a gettare fiori nello specchio d'acqua dove affondò il R. Pontone *Cappellini*. Per l'occasione sono stati pubblicati patriottici manifesti dalla Lega Navale, dalla Associazione femminile *Savoia*, dalla Società Liberale, dal Fascio e dai Combattenti.

Una vittoria alpinistica italiana

La scalata al Campanile di Val Montanaja per lo strapiombo della parete nord

I giornali hanno recentemente data la notizia della scalata che il vicentino Severino Casara ha effettuata il 3 settembre, assalendo (è la vera parola) per la prima volta il «Campanile di Val Montanaja» dalla parete nord, attraverso il pauroso strapiombo.

Nessuna dolomite ha forse la fama del Campanile di Val Montanaja. Complessivamente 67 furono le ascensioni compiutevi dai più grandi alpinisti di ogni nazione. Piaz effettuò per lo strapiombo nord la calata di corda; con lui scalarono lo strapiombo del Gobbo e quello della guglia De Amicis gli alpinisti Preuss e Dulfer. Ma rimaneva da scalare lo strapiombo nord: cosa ritenuta non possibile. Un italiano, solo, con audacia suprema in suprema solitudine, con rischio mortale, lo ha scalato. Vero è che il rischio non è proporzionato alla montagna, ma a chi la sale, e se io avessi tentato quello che Casara compì, sarei precipitato.

Un'impresa temeraria

Ma i nostri alpinisti ricordano bene la massima di Giovanni Chiggiato: occorre saper commisurare i propri mezzi alle difficoltà ed al rischio che una data montagna impone.

Più che audacia, quella di Severino Casara può definirsi temerità; e certo non conviene eccitare a simili prove.

Ammiriamo i voli di un Ferrarin e di un De Pinedo, la corsa di un Brilli Peri, la scalata di Meneghello e Aldighieri sulla «Torre Recoaro» e di Casara su per lo strapiombo del Campanile di Val Montanaja: ma è opportuno il richiamo alla prudenza, pur potendo esso apparire superfluo, dal momento che il ricordo dell'ora intensamente vissuta è di per se stesso appello alla prudenza.

Il Campanile di Val Montanaja rappresenta dal lato alpinistico la più famosa cima delle Alpi orientali, e, dal lato estetico, la più strana e meravigliosa architettura dolomitica. Nella solinga Val Montanaja, tra un magnifico circo di crode, balza per 350 metri ardito, fantastico, dal mezzo delle ghiaie, questo strano e mostruoso campanile.

Fu salito per la prima volta nel 1902 da due grandi alpinisti tedeschi: la via si ritenne allora la più difficile delle Dolomiti tutte. La salita si attua per la parete sud, e per la strapiombante parete nord viene compiuta la calata a doppia corda più lunga delle Alpi (43 metri nel vuoto).

La parete nord, tutta strapiombi, era ritenuta inaccessibile. Solo i fratelli Fanton pensarono alla possibilità di una scalata, e poco prima della guerra, piantarono, con audace e lungo lavoro, quattro chiodi sotto il grande strapiombo centrale, e sopra un vuoto impressionante.

Il pomeriggio del 3 settembre u. s. l'alpinista vicentino Severino Casara, del Club Alpino Accademico Italiano, reduce da ben quindici prime ascensioni sulle dolomiti del Cadore, compiute nello scorso agosto, si portava all'attacco del campanile; e, superati felicemente i due primi salti, verso le 15 era sotto l'ultimo, il più lungo e difficile strapiombo di circa 40 metri. Ma lasciamo parlare il Casara, che, a me ed al prof. Antonio Berti di Vicenza (l'illustre chirurgo e appassionato amatore ed illustratore delle Alpi Cadorine) narrò, semplice e modesto, della prodigiosa scalata, che, se fossimo in America o in paesi più vicini, sarebbe stata celebrata cogli onori e col clamore di cui noi italiani non siamo larghi se non cogli stranieri.

Sospeso nel vuoto

« — Mi giovai, disse il Casara, nel primo tratto dai quattro chiodi lasciati da Berto Fanton: la salita comincia subito su una roccia rossastra, tanto strapiombante che, ricordo, ebbi la sensazione che se fosse stata a rovescio, l'avrei salita con molta tranquillità. Il terribile giuoco colla croda avvenne per due ore sopra un vuoto di trecento metri. Volgendo a destra, dopo due metri caddi: il chiodo sorresse la corda che avevo legata alla cintola. Così penzoloni, svenni: dopo qualche tempo, come un ragno su per il filo, m'arrampicai per la corda fino al chiodo, e più tenacemente volli continuare la salita.

«Il ritorno, la discesa, solo com'ero, non era possibile: la terrazza da cui ero partito si trovava molto più in basso, ed a sinistra; sotto di me, il vuoto per duecento metri. Non so precisare le mie impressioni. Certo erano ben poche le probabilità di vita; ma l'estremo mio sforzo ben valeva la pena fosse esercitato sulla più bella e famosa cima dolomitica. Arrivai sul ballatoio, che è una comoda cengia che attornia la cuspide fiale, del campanile, spossatissimo, e su quel minuscolo terrazzino riposai alquanto. In breve fui sulla cima, sul libretto erano segnate 66 ascensioni. C'era la firma recente del Re Alberto del Belgio, ed anche quella di un ben noto alpinista, italiano sì, ma che preferì scrivere in.... tedesco. La mia salita, che registrai, fu la 67.a; ma fu la prima effettuata per la parete nord. La notte incombeva: mi approntai al bivacco, scendendo sul ballatoio, dove, legatomi ad un sasso, mi disposi a passare la notte. Ero senza cibarie, senz'acqua, senza pipa, senza indumenti pesanti, perchè il sacco avevo dovuto abbandonarlo. Così, seminudo, trascorsi dieci eterne ore, sospeso tra quei verticali. Il dio della montagna voleva però tentare la vendetta: ed un terribile temporale, con pioggia, neve, grandine e vento vorticoso, si scatenò verso le 23. Legato, ed esposto alle intemperie, soffersi molto ma la soddisfazione purissima della vittoria mi sorresse contro gli elementi, il digiuno, la fatica. Sentivo l'orgoglio: la via della parete nord del Campanile della Montanaja era stata battuta per prima da un italiano. L'alba mi trovò stremato; compii la discesa con circa 15 calate a corda doppia. La corda che avevo era cortissima: a metà ero costretto a staccarla dall'anello e scendere libero. A stento giunsi alla forcella: il ricordo della scesa al rifugio(al quale, guidata dal prof. Berti, s'era diretta una squadra di soccorso) mi è come quello di un sogno».

La relazione tecnica della salita, collo schizzo dell'itinerario, sarà pubblicata nella uscente Guida del prof. Antonio Berti, sulle Dolomiti Orientali.

CARLO VENTURI

Alpinista assiderato sull'Ortler

TRENTO, 15

Giunge oggi notizia di una nuova sciagura alpinistica. Ieri mattina i turisti barone Libenstein di Friburgo e dott. Lanbemburg di Elberfeld partivano dal rifugio Paiez per compiere dalla solita via la salita alla Cima Ortler, Erano preceduti da una comitiva di altri alpinisti con guida che poco dopo sotto la vetta preferirono ritornare rapidamente dato l'approssimarsi del maltempo.

I due turisti senza guida sorpassarono invece la comitiva e proseguirono l'audace ascensione. Seguì una tormenta rapida e terribile con abbondante caduta di neve e non si ebbero più notizie dei due scalatori.

Ogni tentativo di ricerca da parte delle guide fu impedito dalla caduta di lavine e dal perdurare del maltempo. Si erano ormai perdute le speranze di salvataggio quando verso sera un gruppo di guide partite dal rifugio Paiez riusciva a rintracciare i due turisti. Uno di essi, e precisamente il dott. Laubenburg era già morto assiderato. L'altro era ancora in vita, ma in condizioni assai gravi. Non si dispera però di salvarlo.

Il suicidio di un vecchio a Udine

UDINE, 15

Certo Zanier Gio Batta di anni 61 nativo di Ovaro era da tempo ricoverato presso la Casa di Ricovero della nostra città. Dal giorno 10 di questo mese il ricoverato era scomparso dal Pio Luogo senza lasciar traccia di sè. Immediatamente la Direzione della Casa di Ricovero denunciò la sparizione alla locale Questura la quale fece quanto era possibile per ricercare lo Zanier senza però trarne notizia.

Sembrava che ormai la sorte inesplicabile del vecchio ricoverato dovesse rimanere avvolta nel mistero quando invece stamane un signore si presentava alla Questura a denunciare che il cadavere di un vecchio galleggiava nella Roggia presso il ponte che dà sul vicolo Porta dal Piazzale Umberto Primo. Il dott. Michele Marotta si recò sul posto con due agenti e provvide ad ordinare l'estrazione e la perquisizione del cadavere.

Nelle tasche dei vestiti logori vennero rinvenute poche monete di piccolo taglio e null'altro. Giunto sul posto il rag. Mattioni, segretario della Casa di Ricovero, il suicida venne riconosciuto per lo scomparso Zanier sicchè non essendovi alcun dubbio sulle generalità del poveretto, il cadavere venne trasportato dai necrofori alla cella mortuaria.

Va notato che lo Zanier aveva più volte manifestato di suicidarsi dato che era solo al mondo e le sue condizioni fisiche non erano troppo buone. Egli era scomparso, come si disse, dal giorno 10 e sembra che il poveretto si sia gettato nella Roggia nei pressi di Madonna delle Grazie e che per compiere in tanto tempo il breve tragitto da quel luogo a quello in cui venne trovato abbiano servito alcuni ostacoli dei ponti che trattennero il cadavere.

La battaglia del grano a Verona

VERONA, 15

Ieri, ad iniziativa della commissione provinciale per la propaganda granaria, ha avuto luogo una imponente riunione di agricoltori veronesi per proclamare lo inizio della battaglia del grano.

Tra gli intervenuti erano il senatore Dorigo, i deputati Messedaglia e Bresciani, il Vescovo e molte altre autorità e personalità.

Hanno pronunziato discorsi il Prefetto, il conte Serego, gli on. Bresciani e Messedaglia, il conte Giusti a nome del Sindaco della città ed infine il prof. Poggi. Tutti gli oratori, applauditissimi, hanno messo in rilievo l'importanza della battaglia granaria che apporterà grandi benefici alla nazione, promettendo completo appoggio alla campagna ideata e voluta dall'on. Mussolini.

Spigolature

Si parla molto dei Drusi in questi giorni. E conviene dire che sul loro conto corrono parecchi errori. Questo popolo tra di montanari e di guerrieri che hanno degli scomparsi «sumurai» nipponici e degli attuali «spahis» dell'India, formarono, per secoli, come una feudalità militare al comando di emiri e sceicchi che la Turchia fingeva di eleggere quando invece venivano imposti dalla volontà, difficilmente coercibile, di quei testardi impiegabili riottosi. E quante volte ,dal 1588, data della sottomissione all'impero osmano, questo volle introdurvi un suo diretto pascialato governativo, altrettante ci si ruppe i denti, così da dover sempre trattare coi capi locali del «paese di latte», come suona il nome di Libano (leben) dal latteo nitore delle vette dei suoi monti coperte di neve che il berbero arabizzato galoppando il deserto infuocato sogna di lungi, quasi latte che dia la vita. In questi giorni — nota il «Lavoro» — non si è fatto che ripetere da molti fogli essere i Drusi musulmani di religione. Nulla di più erroneo. I Drusi che hanno una ricca letteratura (da maggior parte ancora manoscritta) di propaganda controversia religiosa, vennero talora paragonati ai pitagorici della Magna Grecia, e ai «misti» delle iniziazioni dei misteri eleusini ed orfici: talora agli esseni (se pure questi non furono creazione romanzesco-filosofica di Filone giudeo, come sospetta il Renan) ai gnostici, e perfino ai rosacroce dell'illuminismo settecentesco. Gli scrittori delle Crociate, poi, li confusero con gli ismaeliani, un ramo dei quali diede vita alla setta degli «hascischin» (assassini) che furono per qualche tempo il terrore di tutti i sovrani del mondo; ma gli «hacischin» abitavano il Kurdistan e il loro «sceik-el-djebel» (Vecchio della Mntagna) nulla ha che spartire col «principe della Montagna nel Libano. In verità la religione dei Drusi è l'ultima tra quelle dette rilevate, che sia comparsa al mondo, contando 9 secoli di vita, perchè il suo Messia è il califfo Haken, assassinato nel 1021. Questo storicamente. Esoticamente è l'incarnazione di Dio in un corpo umano dove l'origine trasumana sempre traspariva dal volto di leone, dalla voce del tuono e dalla pupilla di un azzurro cupo di cui era insostenibile lo splendore.

* * *

Il Vulcano Kilanea, una delle meraviglie del mondo, si trova nell'isola di Hawai. Kilanea non fu mai visto in riposo e nel maggio decorso ebbe una delle sue violente eruzioni periodiche; ora, Hawai, maggiore fra le isole che formano l'arcipelago di tal nome, forma con le consorelle pure vulcaniche un parco nazionale di nuovissimo genere. Questo parco, dice «London News» da quando fu decretato tale dal Parlamento americano, ha ricevuto più visite di turisti che non in tutti i secoli passati. Il cratere principale del Kilanea è all'altezza di 1300 metri ed ha l'aspetto di un enorme lago formato da 1200 ettari di lave semisolide; dove queste lave sono più dure vi sono voragini di parecchie centinaia di metri. Al centro del cratere vi è un pozzo che gli indiani chiamano pittorescamente la «casa del fuoco eterno» ed è in questo pozzo che ha un diametro di 700 metri che è in continua ebullizione, un lago di fuoco. Nessuno dei vulcani italiani e nemmeno giapponesi può rendere l'idea dello spaventoso spettacolo di una eruzione del Kilanea; le luci abbaglianti delle sue colonne di fuoco ed i rombi dei suoi boati sono udibili a centinaia di chilometri lontano. Particolare curioso è quello di fulmini che scattano da un pozzo all'altro, e tali enormi onde elettriche precedono quasi sempre, come un segnale convenuto, le paurose gettate di lava, ceneri e fumo.

* * *

William e Lawrence Bragg, padre e figlio, entrambi studiosi notissimi di scienze chimico-fisiche, avrebbero dato la prova di un fenomeno che sino ad oggi era rimasto quasi puramente speculativo: anche la materia inerte è «viva»; e cioè inerte solo per i nostri sensi troppo limitati! Essi, a quanto riferisce «Morning Post», hanno operato sul brillante e gli hanno strappato i suoi segreti. La natura ed il meccanismo dei radiosi diamanti consiste esclusivamente di atomi di carboni «animati» e la cui disposizione simmetrica produce appunto lo scintillio caratteristico loro. Dodici protoni e sei elettroni formano il centro di ogni atomo del brillante; intorno al nucleo gira un nucleo concentrico il cui lato interno è composto di due elettroni mentre quello esterno ne ha quattro. I due scienziati hanno calcolato a 2200 chilometri circa al minuto secondo la velocità con cui si muovono gli elettroni nella loro corsa e nei loro moti perfettamente simili a quelli degli astri intorno a sè stessi ed al sole. La nostra mente, specie per i profani, non aveva nemmeno a concepire questi moti e queste velocità; resta comunque viva per tutti la stupefacente constatazione che hanno i corpi e la materia ritenuta «morta», vive e vive della più prodigiosa delle vite.

* * *

Uno scrittore de «Les Tablettes», frugando negli archivi ha potuto scoprire il primo annuncio di pubblicità fatto per mezzo dei giornali. Esistova già da oltre cinquant'anni un vero giornale politico e notiziario il «Mercure Francais», ma di annunzi pubblicitari non se ne erano mai pubblicati. Fu il «Mercurius Politicus» che nel 1652 pubblicò per primo un avviso così concepito: «Irenodia gratulatoria» poema eroico scritto in onore del ritorno del Lord generale ,e che narra delle sue vittorie in maniera assai eloquente. Si vende da John Holden, alla Nuova Borsa, Londra. Stampatrice New Court 1652. Si trattava di dare diffusione mediante avvisi di carattere pubblico ad un libro panegirico di Chomwel, e furono quindi gli editori librai coloro che per primi fecero uso del giornale come mezzo di pubblicità. Non fu che sette anni dopo e cioè nel 1659 che apparve un secondo annuncio della stessa natura in favore di una piccola opera del grande Milton: «Considerazioni sul modo migliore di purgare la chiesa dai simoniaci. Autore J. M.». Nello stesso anno cominciarono a comparire sui giornali i primi annunci per compra-vendita di oggetti, animali, e ricerca di operai e domestici.

Per gli stranieri domiciliati in Francia

PARIGI, 15

Il *Journal Officiel* pubblica questa mattina la disposizione seguente proposta da un congresso che aveva per iscopo di regolare la situazione degli stranieri in Francia: «Tutti gli stranieri aventi più di 15 anni, venuti in Francia per un soggiorno di oltre due mesi, dovranno, entro due giorni, inoltrare carte di identità».

CRONACA DI VENEZIA

Per genetliaco del Principe Umberto

Ieri per la fausta ricorrenza del genetliaco di S.A.R. il principe Umberto tutte le navi ancorate in bacino avevano issato il gran pavese e la nave ammiraglia, Cacciatorpediniera *Grado*, sparò le salve d'uso.

Dalle finestre degli edifici pubblici e dalle case private erano esposti damaschi e bandiere e alla sera parecchi furono i balconi illuminati.

S. E. Mussolini e il Fascio Femminile

S. E. il Presidente del Consiglio si è compiaciuto di esprimere alla signora M. Pezzè Pascolato il suo particolare gradimento per le fotografie della Colonia Climatica istituita dal Fascio Femminile Veneziano e per la preghiera delle Piccole Italiane inviatagli in omaggio. Ha fatto inoltre pervenire la sua offerta personale di L. 500 per la Colonia Operaia.

Il Direttorio del Fascio Femminile Veneziano ebbe grande conforto dalla alta approvazione del Duce, il quale volle accompagnare l'offerta con la espressione del suo vivo compiacimento per l'opera che il Gruppo Femminile Fascista di Venezia sta svolgendo a vantaggio della bellissima iniziativa.

Professori e studenti di Cà Foscari in Spagna

I giornali di Barcellona dedicano lunghi articoli ispirati da sensi di simpatia, alla tappa che stan facendo in quella città professori e studenti del nostro Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali durante il loro viaggio in Spagna.

I Cafoscarini, che furono cortesemente ricevuti al loro arrivo da una commissione di professori della Scuola di alti studi mercantili di Barcellona, presieduta dal direttore della scuola stessa dott. Casadesus, sono fatti segno da parte delle autorità e della popolazione a vivissime manifestazioni di amicizia. Essi visitarono i principali monumenti cittadini, le più importanti officine, gli stabilimenti industriali più notevoli e la Casa degli Italiani dove trascorsero lietissime ore in compagnia dei connazionali colà radunati.

Nel palazzo del Municipio venne offerto agli ospiti un sontuoso banchetto alla fine del quale vennero pronunciati affettuosi brindisi inneggianti all'Italia, alla Spagna, a Venezia e a Barcellona. Tra questi notevolissimo quello del sig. Del Rio rappresentante del primo magistrato cittadino, che rievocò la figura di Colòn come simbolo dell'unione tra la Spagna e l'Italia e segnalò la coincidenza dei due periodi storici dell'una e dell'altra nazione realizzati da Benito Mussolini e da Primo De Rivera; molto applaudito quello del signor Castillo, assessore alla pubblica istruzione il quale ricordò l'opera grandiosa che hanno realizzato insieme l'Italia e la Spagna, le due nazioni che hanno il vanto di rappresentare genuinamente il genio latino nel mondo.

Dopo il banchetto vennero spediti telegrammi di saluto, di augurio e di ammirazione a Benito Mussolini e a Primo De Rivera e quindi gli ospiti visitarono ancora la Scuola di Commercio, l'Università letteraria ed altri istituti, fatti segno dovunque a vivissime dimostrazioni di simpatia.

Per un monumento a Giacomo Puccini

Il Comitato per le onoranze a Giacomo Puccini costituitosi sotto l'alto patronato di S. M. il Re, lancia agli italiani di tutto il mondo un appello per un monumento da erigere a Torre del Lago. Leonardo Bistolfi dona la sua nobile fatica. E per avere i mezzi necessari all'acquisto della materia onde il monumento sarà formato, fa sicura fidanza nella generosità del popolo.

Le schede di sottoscrizione si conserveranno in apposito album in casa del Maestro. Esse sono a disposizione dei veneziani nel Negozio di Musica della Ditta E. Brocco, in Merceria dell'Orologio.

Una carrozza letti Ostenda-Venezia

A partire da ieri, circola tra Ostenda per Basilea-Milano e Venezia, una carrozza-letti creando una rapida e comoda comunicazione tra l'Inghilterra, il Belgio, il Lussemburgo, l'Alsazia, la Svizzera con Milano e Venezia. L'itinerario è il seguente:

Andata: Londra p. 8.50; Ostenda par. 15.58; Bruxelles part. 18.10; Lussemburgo par. 22.50; Strasburgo part. 3; Basilea part. 7.33; Lucerna part. 8.48; Chiasso part. 13.42; Milano part. 13.42; Milano part. 15.10; Venezia arr. 19.45.

Ritorno: Venezia part. 8.36; Milano part. 14.30; Chiasso part. 16.20; Lucerna part. 20.40; Basilea part. 23.32; Strasburgo part. 1.48; Lussemburgo part. 6.27; Bruxelles part. 10.49; Ostenda part. 13.20; Londra arr. 20.25.

I biglietti ferroviari ed i posti letto si possono procurare presso tutte le Agenzie e le sotto-agenzie della Compagnia Internazionale delle Carrozze-letti.

Nuovi provvedimenti per la pesca

Con recente provvedimento ministeriale, tutti i servizi per la pesca marittima lacuale fluviale passarono al Ministero dell'Economia Nazionale, essendo stato creato un ispettorato generale di Pesca autonomo.

Il decreto porta poi la ricostituzione del Comitato Superiore per la pesca. S. E. il Ministro Belluzzo ha riconfermato membro per la regione veneta il comm. ing. Giustiniano Bullo, presidente della Società Regionale Veneta per la pesca, il quale appartiene a tale consesso da più di un trentennio.

L'Esposizione di Cà Pesaro al Lido

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato il quadro «Magnolia» di Maria Elena Jacuzzi e l'acquaforte «Torcello» di Fabio Mauroner.

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'esposizione di Ca' Pesaro al Lido

Il dottor Alberto Bordellini ha acquistato la xilografia «La Torre di Gaiato» di Gino Pinelli.

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 2.30 alle 18.30.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

Nella seduta de 14 settembre 1925, presenti il Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto, e i consiglieri governativi cav. avv. Appiani, cav. rag. De Simone rag. capo; elettivi: cav. avv. Foscolo, cav. avv. Scarpa, cav. avv. Scandiani, comm. avv. Bertolini, cav. avv. Gallo; Segretario dr. Russo, furono prese le seguenti deliberazioni:

Mira: Comune: Modificazione Capitolato medico per la parte riguardante il trattamento economico ai Sanitari, rinvia — Noventa di Piave: Comune: Tabella organica stipendi ed indennità da corrispondersi al medico ed alla levatrice condotte, rinvia — Teglio Veneto: Comune: Trattamento economico alla levatrice condotta, approva — Campolongo M.: Comune: Sussidio per l'ammalata Longhin Giovanna, approva — S. Stino di L.: Comune: Alienazione casa per L. 7883 a trattativa privata, approva — Portogruaro: Comune: Regolamento per la scuola di disegno, approva — Meolo: Comune: Rimborso spese di rappresentanza alla Sezione del Fascio, non approva — Campolongo M.: Comune: Spedalità di Baron Attilio, non approva — Venezia: Comune: Permuta terreni all'Amm.ne FF. SS., approva — Dolo: Comune: Concorso per restauro Casa Canonica S. Bruson, approva — Concordia: Comune: Modificazione regolamento guardie campestri, rinvia — Noventa Piave: Comune: Concessione gratuita area cimitero comunale, approva — Chioggia: Congregazione Carità: Contributo dell'Ospedale Civile alla Lega Italiana contro il cancro, approva — Chioggia: Comune: Provvedimento a favore del personale di amministrazione, rinvia — Vigonovo: Consorzio Veterinario: Trattamento economico del veterinario consorziale, approva — Mestre: Comune: Tariffa concessione aree nel cimitero, approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Bilancio 1925, approva — Venezia: Congr. Carità: Lascito Vianello-Moro, approva — Venezia: Comune: Tassa esercizio 1924. Ricorso di Bastianello Arturo, accoglie — Id. Id.: Tassa dei cani n. 2 ricorsi, accoglie — Id. Id.: Tassa bestiame. Ricorso di Marangon Luigi, accoglie — Dolo: Comune: Corresponsione di un assegno alla vedova stradino Zabeo Antonio, approva — Camponogara: Comune: Capitolato ostetrico. Trattamento economico della levatrice, rinvia — Favaro Veneto: Capitolato personale sanitario, rinvia — Noventa Piave: Regolamento polizia mortuaria. Modificazione di tariffa, approva — Mira: Comune: Riforma del regolamento organico per funzionari del Comune, non approva — Id. Id.: Trattamento di riposo del personale di vecchia nomina, rinvia — Teglio Veneto: Comune: Bilancio 1925, approva — S. Maria di Sala: Comune: Contrattazione di un prestito in conto corrente con l'Esattore per pagamento lavori scuole in attesa della somministrazione del mutuo da parte della Cassa DD. e PP. approva — Teglio V.: Comune: Rimborso al Comando del Distretto militare delle somme ricevute in eccedenza per sussidi ai militari, approva — Noventa Piave: Bilancio 1925, approva — S. Michele al Tagl. Comune: Trattamento economico del veterinario consorziale, approva — Venezia: Comune Computo delle campagne di guerra al personale dipendente dal Comune, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Venezia: Comune: Regolamento per il Corpo dei Vigili Urbani e per il Corpo dei Pompieri, approva — Chirignago: Comune: Revisione capitolato condotte mediche ed ostetriche, approva — Mirano: Comune: Regolamento e pianta organica personale sanitario, non approva — Mestre: Comune: Fognatura - Mutuo L. 230.000 con la Cassa DD. PP., approva — Noale: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Venezia: Ospizio Marino Veneto: Assegni straordinari pel lavoro di disinfezione, approva — Concordia: Comune: Spedalità Simoni Giacinto non iscritto nell'elenco dei poveri, approva — Ceggia: Comune: Trattamento economico della levatrice, rinvia — Grisolera: Id. Id., rinvia — Musile: Comune: Bilancio 1925, decide — Dolo: Comune: Spesa per riparazioni al banco della musica, approva — Venezia: Asilo Latt. e Slatt. G. B. Giustinian: Bilancio 1925-27, approva — Fossalta Piave: Comune: Sottoscrizione per l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, rinvia — Pianiga: Comune: Eccedenza: al limite bloccato sovrimposta fondiaria per ammortamento anticipazione del Tesoro, approva — Fossalta di Piave: Comune: Contributo per la Casa della Medaglie d'Oro, rinvia — Meolo, Fossò, Mirano: Comuni: Bilancio 1925, approva — Venezia: Fondaz. Querini Stampalia: Bilancio 1925, approva — S. Maria di Sala: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, decide — Spinea: Comune: Id. Id.: decide — Camponogara: Comune: Id. Id., decide — Dolo: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, decide — Fossalta di Piave: Comune: Id. Id., approva — Campagna Lupia: Comune: Id. Id., approva — Cavazuccherina: Comune: Id. Id., rinvia — Venezia: Comune: Convenzione con l'O. P. Bevilacqua La Masa, approva — Ceggia: Comune: Concorso nella spesa spedalizia di Versolato Luigi, rinvia — Meolo: Comune: Contributo di L. 1000 per la Colonia Scolastica, approva — Venezia: Comune: Provvedimento per il prof. Achille Pais, approva — Mestre: Comune: Aumento assegni insegnanti Scuola complementare, approva — Chioggia: Comune: Tassa Famiglia, n. 6 ricorsi, decide — Id. Id.: Tassa famiglia, ricorsi di Ravagnan Carlo, decide — Noventa di Piave: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, approva — Amm. Prov. Venezia: Bilancio 1925, modifica decisione, approva — Venezia: Comune: Rinunzia di diritto di accesso Corte della Campana S. Marco, approva — Mirano: Comune: Spesa per celebrazione del Natale di Roma, approva — Concordia: Comune: Acquisto terreno di proprietà Bitcotto, parere favorevole — Noventa Piave: Comune: Contributo per costruzione case economiche popolari, approva — Grisolera: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Cona: Comune: Condotta medica; capitolato, rinvia.

Le previsioni del tempo

Si mantiene un anticiclone sull'Europa Centrale mentre va attenuandosi il pendio da nord sull'Italia; il tempo è ancora buono ma instabile.

Preziosi per tremila lire rubati

scalando una finestra

Il macchinista ferroviario Lorenzo Zambon di Luigi di anni 33 abitante in Calle Pesaro a S. Stae 2072, primo piano, nel pomeriggio di ieri verso le sei, rincasato dopo condotto a termine il proprio lavoro entrava con la moglie nella camera da letto, dove lo attendeva una sorpresa poco gradita: un cassetto del comò era aperto e ciò che prima vi era ordinatamente contenuto era ora gettato in disordine, parte sul pavimento e parte nel cassetto stesso.

Da un primo sollecito inventario lo Zambon constatava come i ladri avessero raggiunto perfettamente il loro obbiettivo poichè erano stati fortunati nell'aprire proprio il cassetto nel quale i Zambon custodivano alcuni oggetti preziosi che naturalmente erano stati rubati dai ladri. Mancavano infatti: un anello d'oro con brillanti, un anello d'oro co rosette, un terzo anello pure d'oro con pietre bleu, un braccialetto d'oro con ciondolo a foglia d'edera, una collanina d'oro con medaglietta di S. Giorgio e un temperino comune.

Appena constatato il furto lo Zambon è corso a denunciare il fatto al Commissariato di S. Polo che ha incaricato delle indagini il maresciallo Sergio il quale ha eseguito un sopraluogo riuscendo intanto a stabilire che i ladri erano entrati in camera scalando la finestra di una stanza attigua, finestra alta da terra solamente circa tre metri. I ladri avevano operato tra le quattro e le sei, ore queste in cui la moglie del macchinista si trovava al pianoterra ove è un laboratorio di ricamo.

Il danno patito dai Zambon si aggira sulle tremila lire.

La croce di uno scalpellino

Alla Questura Centrale il funzionario di diurna dott. Morsolin ha ieri proceduto al fermo dello scalpellino Tagliapietra Basilio fu Giovanni di anni 51 abitante ai Birri 5229 e di Giranni Attilio di Eugenio, di anni 30 con negozio di marmi sulle fondamente nuove 5162, imputato il primo di avere asportato dal negozio di un altro scalpellino certo Bruni Massimo fu Luigi ai Birri 5333 una croce greggia di marmo bianco del valore di L. 25 e il secondo di ricettazione della stessa.

La croce è stata sequestrata e riconosciuta per sua dal Bruni. Ben inteso tanto il Giranni che il Tagliapietra negano le imputazioni ed il Giranni non esclude però che la croce sia stata portata nel suo negozio dal Tagliapietra per proprio conto mentre egli si era allontanato per schiacciare un sonnellino.

L'infortunio di uno scaricatore

Per la distorsione del polso destro guaribile in giorni dieci ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale il bracciante Attilio Sterchele di Giovanni di anni 58 abitante al Sottoportico del Nonzolo a Dorsoduro, riportata in Marittima mentre scaricava della merce della Ditta Penso e Rigo.

Si ferisce giocando

Il bambino di 7 anni Giuseppe Gianolla fu Giovanni abitante a Cannaregio 2226 alle ore 15 è stato medicato all'Ospedale di una ferita lacera sopraorbitale sinistra guaribile in giorni otto riportata cadendo mentre giocava con alcuni coetanei in Campo S. Giovanni e Paolo.

Caduta del ponte

L'ottantenne Angela Favretto fu Giovanni abitante a Dorsoduro 2673 è stata ricoverata al Pio Luogo per la frattura del braccio sinistro riportata cadendo sul ponte dei Carmini colta da capogiro. Guarirà in giorni trenta.

Precipita dalla scala a libro

Il dipintore Luigi Piovan di Alessandro di anni 19 abitante a Cannaregio 558 lavorante per conto della ditta Luigi Amadio alle Scuole di S. Stefano mentre si trovava ieri alle ore sedici sopra una scala a libro cadde da questa procurandosi diverse contusioni alla fronte e alla regione temporale destra, che dal sanitario di guardia all'Ospedale Civile, ove ricorse a farsi medicare, vennero giudicate guaribili in giorni otto.

Affittacamere in contravvenzione

Il capo vigile Marra ha dichiarato in contravvenzione l'affittacamere Bortoletto Maria in Cecato, di Pietro di anni 48, abitante in Campo Manin 4017 possidente, per contravvenzione alla prescrizione prefettizia di tenere esposto il prezzo su ciascuna delle quattro camere che ella dice di affittare dalle venti alle trenta lire a seconda delle persone che le si presentano. Il capo Marra però ha ragione di ritenere che la Bortoletto mancando di qualsiasi controllo affitti invece le camere dalle 50 alle 60 lire l'una.

I ladri in trattoria

La scorsa notte, ignoti, forzata la balconata della trattoria «All'Isola di Rodi» alla Giudecca di proprietà del signor Giuseppe Mascalchin di Carlo di anni 31 asportarono dal cassetto del negozio L. 70 e due bottiglie di moscato spumante. Del furto se ne è interessata la Polizia dell'isola.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 88 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 Fuochisti 397 — Carbonai 104 — Cambusieri 165 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guattieri 6 — Mozzi di camera con navigazione 14 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Lepanto» della Veneziana è arrivato il 14 settembre a Massaua da Port Sudan proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il piroscafo «San Michele» della Veneziana è partito il 15 setembre da Port Said per Trieste proveniente da Calcutta.

La cerimonia in suffragio

delle vittime del "Veniero"

La Presidenza della Sezione di Venezia della Lega Navale Italiana rivolge viva preghiera ai soci di intervenire numerosi alla solenne cerimonia in suffragio dei perduti del «Sebastiano Veniero», che avrà luogo stamane alle ore 10 nel Tempio dei SS. Giovanni e Paolo.

Associazione Ufficiali in congedo. — I soci sono pregati di intervenire numerosi alle onoranze alle vittime del «Veniero». Riunione alle ore 9 di stamane alla sede di San Fantin 2568.

I soci dell'"Unione Marinara Italiana — sezione di Venezia — liberi da impegni, sono invitati stamane alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo per assistere alla funzione funebre per i compianti camerati del sommergibile «Veniero».

Per la bandiera di S. Giacomo dall'Orio

Importo precedente L. 2096.90.

Cav. Montini Angelo 10; Vianello Rodolfo 5; Barutti Giovanni 2; Fam. Lorenzetti 2; Giovanna Canal 2; Dall'Olivo Elisa 5; Famiglia Caputo 5; Guarente 2; Lakonski 5; Z. V. 5; Moracchiello Vincenzo 25; Lazzarini Giuseppe 2; Dalla Venezia Giuseppe 5; Pivato Giuseppe 3; Silvestrini Vittorio 5; Caffiero Giovanni 10; Famiglia Govoni 5; Trabucco Elisa 5; Pio prof. Andretta 5; Marinato Luigi 5; Fam. Pianon 5; Fam. Lugnani 5; Cecconi Antonietta 2; Zennaro Gaetano 20; Danol Giovanni 3; Stefinlongo Matteo 5; Fossai Giuseppe 2; Castellani Virginia 5; Dirindin Amalia 2; Farinati Angelo 15; Arnoldo Adriano 5; Pontrielli Giuseppe 20; Vettore Manfroi 5; Tagliapietra Marino 5; Pacchiani 5; Fam. Gerra 2; Franceschini Arturo 10; Zecchini Giorgio 5; Dal Borgo Alberto 5; Rizzetto Pietro 2; Capitano Mandarino 2; F.lli Canova 10; Garbisa Enrico 10; Sartori Ottavio 10; Veronesi Giovanni 2; Trame Luigi 2; Flebus Giacomo 2; Gervasoni Emma 2; Tosini Eugenio 5; Mainoldi Maria 2; Del Pra Amalia 5; Bastianello G. L. 2; Segalla E. 2; Farocari A. 5; Dalla Pasqua A. L. 2; Purri Zennaro 2; Teolesi L. 2; Dal Borgo 5; Danesi Luigi 3; Mattesco Bartolomeo 5; prof. Gasparoni 10; De Pieri 5; Zampieri 2; Baldin Giuseppe 1; Temasi Antonio 1; Zennaro 5; cav. De Cecco 10; Borella 3; Dallalora 2; Fam. Verga 1; Melchiori e Doni 4; Dalla Zanna 2; Fam. Vianello 2; Fam. Pzier 6; Fam. Bocci 2; Fam. Montesco 2 A.P.L.; Zane G. 2; cav. Massariol 10; Cilea 10; G. Casnici e C. L. 5; Boccanegra G. L. 5; C. C. 1; Fam. Canova 5; Adolfo Marco 10; prof. Luigi Pasinetti 50 Imp. della Candeletta a S. Cassan 5; Furlan Alvise 4; Peresin Basilio 10; De Pisol Giovanni 2; Caneve Osvaldo 2; Fullin Filomena 2; Piccini Aristide 10; Rizzetto Pietro 1; Zanon Fioravante 50; Favero Emilio 5; Minossi Maria 20; Moretto Ermenegildo 10; Castron e Citon 10; Soncin Giuseppe 50; Socal Luigi 10; Aldo rag. De Marchi 100; Antonio De Faveri 10; Lacchin Antonio 10; Piacentini Luigi 5; Moin Teresa 1; Funes Giovanni 5; Vianello Umberto 5; Ballarin Giuseppe 1; Adolfo Matilde 5; Oprenio 10; S. C. 15; Scarpa Giuseppe 5; Ariis Daniele 5; Memo Ermenegildo 5; Fagarazzi Vittorio 5; cav. Stellia Giovanni 3; Goattin Giovanni 4; Sandi e Prando 10; Paolon Pasquale 10; Arrone dott. Romano 5; Aven Luigi 100; Canciani G. 10; Marchiori A. 10; Meo Giuseppe 50; F.lli Meo e C. 50; Spunta Antonio 10; Cesimo Meo 10; Masiero Anna 2 offerta 25; Banchetto Dolci 15; Banchetto Gelati 20; Banchetto Frutta 10 N. N. 15; Banchetto Gelati 10; Chiozzotto rag. Luigi 15; Rivenditore Giocattoli 5 N. N. 5; Luigi Luigia 10; Andreuto Geremia 10; Franceschini Arturo 10; Acquilin Luigi 10; Tavola della promessa 20; Boccato Amedeo 10; cav. Giacomi Bussandri 5; F.glia Barbieri 3; Molin Luigi 2; Birra Venezia n. quattro casse di Birra.

Totale L. 3437.90.

Il saluto al cav. Giovanni Doria

Tutto il personale delle Poste libero dal servizio, convenne iermattina alla Direzione Provinciale per porgere il saluto di commiato al dott. cav. Giovanni Doria, destinato a capo del personale postelegrafico di Treviso.

Il cav. uff. Baldi ispettore capo, attualmente reggente la Direzione, a nome di tutto il personale della Provincia porse il saluto d'addio al festeggiato, e presentando ad esso omaggio di tutto il personale, un artistico portafoglio e taschino finemente lavorati in cuoio con decorazioni veneziane rivolse parole di augurio.

Seguirono: il cav. G. B. Tessari, il sig. Carraro per le Sezioni Riunite, il cav. Fabiani per i vecchi colleghi ed amici, il sig. cav. Di Zinno per il personale amministrativo, il sig. Giada per il personale di terza categoria ed il sig. Pietro Gallo per il personale della Ferrovia. Tutti vollero ricordare le belle qualità di servizio, di mente e di cuore del partente, ed esprimere il loro rammarico per la sua partenza, formulando a lui ogni augurio per il resto della sua carriera e per la di lui famiglia.

Commosso da tanta attestazione di affetto, rispose il dott. cav. Doria ringraziando tutti i presenti, e quanti vollero manifestare a lui tutto il loro affetto assicurando che sempre si sentirà legato alla sua indimenticabile città di S. Marco, ed al caro ed affettuosissimo personale postelegrafonico. Augurò ad ognuno ogni felicità nel bene della famiglia, della Società e della Patria.

Tutti gli oratori furono applauditissimi ed il partente festeggiatissimo.

Seguì un rinfresco, intrammezzato da brindisi ed evviva.

Su proposta del festeggiato venne spedito un telegramma di omaggio al comm. Emanuele Campi, direttore delle Poste di Venezia, attualmente in licenza ad Imperia.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.52; tramonta alle ore 18.17 — Luna leva alle ore 3.45; tramonta alle 17.51.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.5 e 16.25; Alte ore 10.35 e 22.0.

Ieri 15, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 21.0, minima 12.7. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 765.5.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo, Livenza, Gorzone ed Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Due fermi al senzatetto

La guardia scelta Vergadaula del Commissariato di Dorsoduro, di servizio l'altro ieri sera all'Asilo dei senzatetto in Fondamenta S. Chiara vedeva... prendere alloggio nel locale due individui che al funzionario parve di non aver mai visti, per cui insospettito li invitava a produrre i documenti per dimostrare il loro essere.

I due erano completamete privi di carte di riconoscimento per cui il Vergadaula li tradusse al Commissariato ove, al Commissario aggiunto dott. Perascandolo, hanno detto di essere Oreste Bocsso di Beneveuto di anni 38 da Padova, falegname disoccupato e Angelo Commetti fu Giuseppe di anni 41 da Legnano Vercellese, pellicciaio disoccupato evidentemente venuti a Venezia in cerca di qualche occupazione.

Poichè oltre che essere privi di documeti erano anche interamente sprovvisti di denaro sono stati passati alla Questura Centrale di dove sono stati inviati alle Carceri della Giudecca in attesa delle informazioni sul loro conto per il rimpatrio.

La quarantacinquenne Antonietta De Marco fu Antonio abitante in Arzere sopra Canal all'Angelo Raffaele 1954 verso le undici dell'altra sera si sdraiava sull'erba in Fondamenta S. Maria Maggiore vinta com'essa afferma dal sonno — bisogna aggiungere — era prodotto da certe copiose libazioni la frequenza delle quali ha dato alla donna una certa popolarità nel Sestiere di Dorsoduro e specialmente nella parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Il fatto, si è che quando la donna si svegliò dopo qualche ora non trovò più una sporta che aveva deposto accanto a sè e non trovò nemmeno quarantacinque lire che aveva riposte nella tasca del grembiule Nella sporta essa aveva il suo corredo consistente in quattro camicie vecchie, un paio di forbici e un pettine.

La donna — una volta tanto — è andata al Commissariato di Dorsoduro non per entrare in camera di sicurezza ma per denunciare il furto.

U. S. Giudecca b. U. S. Ferrovieri 3-2

Domenica sul campo dei Ferrovieri si è svolta l'annunciata partita di calcio fra le due prime squadre dei Ferrovieri e dei Giudecca. La partita svoltasi in tre tempi per la selezione degli elementi delle due squadre che dovranno disputare quest'anno il campionato di terza divisione, ha rivelato una certa superiorità di gioco da parte del Giudecca.

La squadra dei Ferrovieri, ricca dei nuovi acquisti di quest'anno, Demin, Romanati, Zambelli, Germani, si è dimostrata a corto di allenamento segnando un goal nel primo tempo ed uno nel secondo su calcio di rigore. Per contro il Giudecca ha segnato il primo goal per merito di Marchetto, il secondo con Boato, il terzo con Scanferlato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 settembre: «Donizetti» ital. da Genova con merci — «Righi» ital. da Marsala con merci — Metcovich ital. da Trieste con merci — «Bucovina» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 15 settembre: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Lodoletta» ital. per Brindisi con merci.

Carichi specificati: Pir. «Ninia» ital. arrivato il 13 settembre: Da Margherita di Savoia: Rinfusa tonn. 1000 sale. Dep. sali.

Pir. «Nautilus» ital. arrivato il 13 settembre: da Sfax: Rinfusa tonn. 2385 fosfato, all'ordine.

Pir. «Righi» ital. arrivato il 15 settembre: da Marsala: colli 862 vino marsala; da Castellamare: botti 14 vino; da Trapani: botti 9 vino marsala, sacchi 100 semelino, casse 60 tonno, fusti 41 vino, sacchi 1166 orzo; da Licata: sacchi 465 piselli; da Riposto: fusti 40 vino, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Donizetti» ital. arrivato il 15 settembre: da Napoli: casse 782 conserve, casse 20 stagno; da Genova: balle 1 pelli; da Marsiglia: sacchi 760 farina; da Livorno: balle 16 ossido antimonio; da Palermo: balle 7 spugne; da Catania: balle 15 sughero, casse 12 tarmifughi, casse 13 liquerizia, sacchi 13 fave, sacchi 5 lenticchie, sacchi 5 scagliola, sacchi 20 semelino, barili 26 vuoti; da Bari: casse 7 carte da giuoco all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 11; in disarmo 13.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1938; merci varie tonn. 310; totale tonn. 2248

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 75; merci varie tonn. 191; totale tonn. 266.

Totale carri caricati 203; scaricati 58; a Marghera caricati 44; scaricati 62 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 462 — Stato atmosferico sereno.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 67.37-5 — Quotazioni singole: Trieste 69; Milano 67; Roma 68.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'attentato».
MALIBRAN. — Ore 21: «La Bajadera».
ROSSINI. — Dalle ore 16.30 spettacoli continuati di Cinema-Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Giuda» con Febo Mari. Domani «La donna di tutti» con la divina Maria Corda.
MODERNO. — «Lady Hamilton». Soggetto storico.
S. MARGHERITA. — «Fra gli artigli del destino» 3.o episodio.
MODERNISSIMO. — «Jaz Band» film moderno con Gloria Swanson.
S. MARCO. — «Disprezzo del pericolo» col celebre William Duncan.
MASSIMO. — «La strega delle renne». Novità e comica Harold Lloyd.
ITALIA. — «Ridolini al Bal Tabarin» e «Fatty emulo di Douglas».
NAZIONALE. — «Negli abissi del mare». Arte varia.

LIDO

GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 20.30: «Con l'amore e con l'ala»; leggenda provenzale del Medio Evo.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalla Banda Monteverde dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia «Il Profeta» Meyerbeer — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Finale II «Poliuto» Donizetti — 4. Finale II «Forza del Destino» Verdi — 5. Tempo di Fox Trott.

Le gesta dello zio d'America

a Padova

Ritornando sullo «zio d'America» mentre egli giace all'Ospedale di Mestre, veniamo informati da Padova che anche colà, prima di Venezia e Mestre, l'avventuriero Adamo Tavernin di anni 74 da S. Giuliano di Levico (Trentino), lunedì 31 agosto u. s. si è presentato al domicilio dei fratelli Zatta, sito in località Portello, qualificandosi per il loro padre Luigi Zatta proveniente dalla lontana America, dopo 36 anni che dimorava colà. Bisogna tener presente che veramente gli Zatta hanno il padre loro in Argentina il quale partì quand'erano piccini. Ecco perchè i fratelli credettero che il vecchio fosse veramente il «papà».

Anche qui grandi meraviglie dei parenti e del vicinato che, pur prestando fede a quanto il sedicente «Gigio» andava dicendo, erano assaliti da forti dubbi che si trattasse veramente dello Zatta padre; ma i dubbi scomparvero un paio di giorni dopo l'arrivo di costui (che fu ospite dei presunti figli al quali aveva detto che era straccarico di dollari). Il Tavernini aveva dichiarato, al solito, di essere ben provvisto di denaro, che avrebbe scambiato il giorno successivo, giorno che non veniva mai, perchè egli si presentava sempre alle banche.... dopo che erano state chiuse.

Si imbandirono cene e pranzi per festeggiare il ritorno dell'....americano, il quale fu fatto segno a premurose cure dai figli che gli rasero la barba, gli lavarono i piedi, lo vestirono decentemente ecc. ecc.

Ma qui viene il bello.... cioè il brutto per gli Zatta. Il vecchio avventuriero aveva assicurato i suoi.... familiari che i dollari famosissimi che teneva racchiusi in una grande cintola di cuoio che portava sempre addosso, erano tutti per loro e che all'indomani, cioè lunedì 6 settembre, dopo una settimana di permanenza al Portello, si sarebbe finalmente recato a cambiare il denaro presso una banca, per rimborsare nei piccoli antecipi dei quali aveva avuto bisogno dai parenti stessi.

Ora, la mattina del lunedì, quando la moglie di uno dei fratelli Zatta si recò in stanza del vecchio... suocero per portargli il caffè e latte, trovò il letto vuoto, ed un bigliettino sul comodino che diceva testualmente: «Vado a cambiare ottomila dollari».

E' inutile aggiungere che gli Zatta attendono ancora il loro sedicente padre e si convinsero purtroppo di essere stati turlupinati.

Stato civile di Venezia

Nascite del 12: Maschi 1, femmine 4; totale 5.

Matrimoni del 12: Visinoni Giacomo esercente con Bullo Ines casal. — Dario Giovanni sarto con Carmello Mikela sarta — Donati Antonio falegname con Pegoria Giulia sarta — Socal Giovanni legatore libri con Di Mattè Angela id. — Dei Rossi Emilio congegnatore con Signoretto Santa casal. — Bortolotti Giuseppe vetraio con De Paoli Antonietta casal. — Bonomo Otello fabbro con Facchin Maria cotoniera — Fagarazzi Luigi [illegible] con Clemente Maria sarta — Nordio Silvio ricevitore dazio con Della Lucia Ida insegnante — D'Adamo Galliano sarto con Fabbro Carolina casal. — Tomas Giovanni brigadiere RR. CC. con Pilot Angelia sarta; tutti celibi.

Decessi del 12: Pagliarin Giovanni di anni 69 vedovo commerc. di Venezia — Firotti Francesco 69 coniug. contadino di Papozze — Quintavalle Angelo 67 id. r. pens. di Burano — Paluello Domenico 16 celibe studente di Venezia — Bettini Fornoni Angela 92 vedova casal. id. — Zennaro Caburletto Alba 83 id. r. pens. id. — Forcellini Germana 13 scolara id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 13: Maschi 2, femmine 4; totale 6.

Matrimoni del 13: Pescatori Bruno fabbro ferraio con Raugei Irma sarta — Caldura Silvio calderaio tubista con Querini Rosa casal. — Caramello Giovanni bracciante con Vedoa Francesca sigaraia — Siega Vignut Pietro falegname con Alberti Giovanna ricamatrice — Scarpin Armando fabbri con Toppo Amalia casal.; tutti celibi.

Decessi del 13: Nessuno.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per genetliaco del Principe

La città è imbandierata. Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Gobbi ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Ministro della Real Casa, San Rossore - Rappresentanza Provincia Treviso rinnovando espressione immutati sentimenti devozione Casa Savoia, formula auguri fervidissimi prosperità Augusto Principe Piemonte fausta ricorrenza Suo genetliaco e auspica grandezza fortune Patria».

La vaccinazione obbligatoria

Il Municipio ha indetto la sessione autunnale di vaccinazione obbligatoria per tutti i bambini nel primo semestre dalla nascita, e per la rivaccinazione dei bambini all'ottavo anno di età.

Le vaccinazioni si faranno nei seguenti giorni: In città: 21, 23 e 28 settembre dalle ore 14.30 alle 16 presso l'Ufficio Igiene (Via S. Nicolò).

Nelle frazioni, presso le rispettive scuole, come segue:

S. Antonino 21 e 28 settembre alle ore 15; S. Lazzaro 21 e 28 settembre ore 14; S. Angelo 21 e 28 settembre ore 14; Canizzano 21 e 28 settembre ore 15; S. Giuseppe 21 e 28 settembre ore 9: Monigo 21 e 28 settembre ore 10; S. Bona 21 e 28 settembre ore 9; S. Pelaio 21 e 28 settembre ore 10; S. M. del Rovere 21 e 28 settembre ore 15; Fiera 21 e 28 settembre ore 16.

Gli arditi all'onorevole G. A. Bassi

All'on. G. A. Bassi pervennero i seguenti telegrammi in occasione della ricostituzione delle Sezioni Federali:

«Auspice fiduciario Provinciale Arditi Palermo, Regio Calabria, Guerra, riunitosi locale segreteria politica Fascio inneggiando fondatore Corpo nominano triumvirato composto Tenente Chizzoniti, Bianca, Chiantella. — Segretario Politico Fascio: F.to *Marciano*».

Da Novoli: «Al Capo Arditismo Italiano Sezione Novoli costituita inneggia e giura fedeltà. F.to *Simini Tortelli*».

Da Mussomeli: «Cinquecento combattenti riuniti oggi sotto nostro gagliardetto salutano invitto capo Arditismo italiano. F.to *Prof. Giudici*».

L'on. Bassi rispose alle varie sezioni inneggiando all'Arditismo italiano ed al valore delle vecchie Fiamme Nere, pronte sempre a rispondere all'appello col loro fatidico grido: A Noi!

Esami all'Istituto Tecnico

Gli esami scritti di ammissione, promozione, idoneità e abilitazione all'Istituto Tecnico Provinciale Pareggiato «I. Riccati» avranno principio il 1.o ottobre. Il diario completo degli esami è affisso all'albo dell'Istituto.

Gran Guignol al Garibaldi

Il comm. Alfredo Sainati e Bella Starace, coadiuvati dai loro egregi attori continuano felicemente il breve corso delle loro caratteristiche manifestazioni al teatro Garibaldi.

Stasera nuovo successo in «Passa la ronda» e «Caterina Goulden» nuova per noi.

Vi è grande attesa per questa sera mercoledì 16, per il nuovissimo lavoro di Arnaldo Boscolo «Il cappio della frode» che già ha avuto fin dalle prime rappresentazioni, la scorsa primavera a Roma, assai lusinghiere accoglienze.

ASOLO

Lo sciopero a Casella. — Nel «Gazzettino» di sabato scorso è apparsa una corrispondenza con la quale si parla di uno sciopero effettuato dalle filandiere del Setificio Rossi a Casella d'Asolo.

Per informazioni precise avute dai Carabinieri, dal Direttore del Setificio e dalle filandiere stesse possiamo smentire in modo assoluto che lo sciopero abbia avuto luogo. Le cose invece andarono così: due giorni prima presso Cittadella un camions che doveva trasportare alla Filanda i bozzoli necessari per la lavorazione, si guastava e rimaneva quindi fermo con il carico. Venerdì 11 mattina, il direttore essendo venuta a mancare la materia prima, sospendeva provvisoriamente il lavoro cosicchè in realtà le operaie disertarono il lavoro. Nel pomeriggio però questo fu ripreso essendo arrivato il camions con i bozzoli.

Quindi nessun sciopero, ma solo un incidente di nessuna importanza.

MOTTA DI LIVENZA

Il mercato del grano. — Animato ieri 15 il mercato del grano con prezzi da L. 120 a L. 125 il quintale in prevalenza bianco. A circa 60 sommarono i quintali posti in vendita.

Esercitazioni ginnastiche. — Domenica 13 sul campo sportivo della Società Sportiva «Concordes» hanno avuto luogo le annunciate esercitazioni ginnastiche eseguite dalle squadre dell'Istituto Turazza di Treviso e «Ardor» di Padova. Tale spettacolo nuovo per Motta, ha richiamato sul campo in Rivierà «A. Scarpa» un numero straordinario di pubblico il quale ha seguito con vivo interesse le varie impeccabili esecuzioni. Vennero particolarmente ammirate ed applaudito le evoluzioni combinate con accompagnamento di Banda, gli esercizi progressivi alle parallele, alle clavi, alla sbarra, agli appoggi, a corpo libero scherma e boxe stilizzate, i gruppi e piramidi della squadra «Ardor» di Padova, l'esercizio collettivo a corpo libero con accompagnamento di Banda dei piccoli del Turazza ed infine l'«a solo» e coro cantato impeccabilmente da un gruppo di giovinetti del Turazza.

Il programma musicale. — Alle ore 20.30 poi, in Piazza «Luigi Luzzatti» su apposito palco la Banda dell'Istituto Turazza ha eseguito il seguente programma: Rossini «La Cenerentola» Sinfonia — Verdi «Aida» Finale 2.o — Marenco, Ballo «Excelsior» — Verdi «La Forza del Destino» Sinfonia — Donizetti «Il Poliuto» Finale 2.o — Carlini «La mezzanotte».

Ottimo l'assieme dei piccoli esecutori i quali vennero a fine di ogni pezzo vivamente applauditi. Particolarmente frequentata la grandiosa Pesca di beneficenza alla quale vennero vinti moltissimi premi di valore.

CONEGLIANO

L'on. Zimolo parla alla popolazione di Scomigo. — Domenica u. s. alle 16 nello spiazzo antistante le Scuole comunali della frazione di Scomigo, l'on. Zimolo, che era accompagnato dal segretario del Fascio di Conegliano sig. Pezzutti, dal cav. Del Favero assessore del Comune, dal sig. Antonio Calò ed altri amici di Conegliano, tenne una smagliante e appassionata conferenza alla popolazione di Scomigo, che precedentemente invitata dal cav. Del Favero, si era radunata numerosissima sullo spiazzo delle Scuole comunali della Frazione per udire la parola del valoroso deputato nostro.

Alla fine della splendida conferenza fu fatto segno ad un fervido applauso che lo accompagnò sino all'uscita del recinto.

Una commissione di frazionisti avvicinò il deputato e gli espresse il desiderio di averlo ospite al vicino Circolo cui l'on. Zimolo aderì di tutto cuore.

Prima però il Parroco che aveva assistito a tutta la conferenza assentendo spesso col capo alle parole del deputato, volle averlo ospite nella sua canonica ove il deputato si recò ben volentieri con gli amici. Quivi egli informatosi dallo stesso rev.mo Parroco su alcuni episodi della passata invasione nemica ebbe modo di apprendere tutto il contegno risoluto e italianissimo mantenuto dal venerando sacerdote pel bene dei suoi parrocchiani che difese ad oltranza contro la prepotenza della soldataglia nemica.

Dopo di che l'on. Zimolo ringraziato il Parroco stesso per la affettuosa accoglienza avuta si recò al Circolo ove in precedenza era stato invitato e quivi in simpaticissima riunione di numerosi soci che l'aspettavano e che al suo apparire gli fecero una calorosa ovazione, passò circa un'ora in lieta ed amichevole compagnia. Fu offerto dal Circolo stesso un vermouth d'onore con servizio di dolci e dopo brevi parole di saluto rivolte all'on. Zimolo dal capit. Pezzutti ed un ultimo ringraziamento del deputato a tutti i presenti ebbe termine il simpatico convegno col ritorno del deputato a Conegliano.

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte del compianto sig. Eugenio Della Barba, la famiglia Della Barba ha elargito L. 400 all'Asilo Infantile e L. 300 al Patronato Scolastico.

Unione Industriali Comm. ed Esercenti. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire ad una riunione straordinaria che avrà luogo la sera di giovedì 17 corr. alle ore 21 nel Teatro Modernissimo (g. c.) per discutere e deliberare in ordine alle tasse comunali. Nessuno manchi. - Il presidente f.to Calò.

VIDOR

Al monumento ai caduti in guerra. — (Agme) Per onorare la memoria della defunta co. Giovanna Vergerio Reghini, offrirono per il monumento ai Caduti di Vidor: Istituti Agrari di Montebelluna L. 360, Baccega cav. uff. Antonio L. 75, Furlanetto Erminio 26, Polin dott. Alberto 20, Donadini Giuseppe 10, Cima Lodovico 5, Osellame Giuseppe 5; totale L. 500.

Dal Polesine

ROVIGO

Ai prodi del «Veniero». — Nella Chiesa Parrocchiale di Trecenta vennero tributate solenni esequie in suffragio dei prodi periti col sommergibile «Veniero».

Erano presenti oltre i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, quelli degli Enti locali con bandiere e gagliardetti e numerosi cittadini.

Durante l'ufficio funebre vennero suonate dalla Banda Cittadia marcie funebri di Chopin, Ponchielli ed altri. I bambini dell'Asilo accompagnarono con intonatissimi canti liturgici le note dell'armonium.

Prima della benedizione il Rev. Parroco don Annibale pronunciò un commovente discorso esaltando le vittime generose cadute nel compimento di un santo dovere.

Nella mesta circostanza la Giunta Comunale pubblicò una patriottica epigrafe del chiarissimo comm. prof. Ferruccio Martini sempre pronto con l'alta sua coltura ad esprimere i sentimenti di affetto e di pietà in tutte le circostanze, ma specialmente laddove vi è una lacrima da tergere ed una piaga da sanare.

Per intensificare la produzione agricola. Per merito del Direttorio del Fascio di Badia Polesine ha avuto luogo una riunione di sindaci di quel mandamento sulla quale venne deliberato di istituire un ufficio consorziale tecnico agricolo avente per iscopo il miglioramento e l'intensificazione agricola in detto mandamento.

— Numerosi agricoltori si sono recati nel pomeriggio in località «Cambio di Villadose» nella tenuta del sig. Giovanni Casalini, dove si svolsero degli esperimenti di aratura elettrica col moderno apparecchio dell'ing. Sannazzaro che ha raggiunto, dal lato tecnico ed economico risultati meravigliosi.

Concerto di beneficenza. — Al teatro Ballarin di Lendinara ha avuto luogo alla presenza di numeroso e scelto uditorio un grande concerto vocale-istrumentale sotto la direzione del valente maestro cav. uff. Piero Fabbroni. L'orchestra ha suonato in modo perfetto scelti brani di Musica di Catalani, Kalmann, Boito, Bizet e Ponchielli e Massenet.

Gli egregi artisti comm. Bettoni, la soprano signorina Gabso, il baritono Persichetti ed il tenore Belletti cantarono ottimamente vari pezzi di musica.

Il violinista Mario Brasi accompagnato al piano dal M.o Simonetti ha eseguito ottimamente un notturno in m. b. di Chopin e la Zingaresca di Sarasate. L'orchestra e i cori furono calorosamente applauditi. L'introito venne devoluto pro monumento ai Caduti.

Linee automobilistiche. — Prossimamente cominceranno a funzionare nell'Alto Polesine nel modo seguente: La linea Massa-Ostiglia con due corse al giorno per Castelnuovo Bariano, Bergantino, Melara, Corregioli; la linea Massa-Badia con una corsa giornaliera per quattro giorni e due corse per gli altri tre giorni passando per Ceneselli, Zelo e Baruchella.

Nei Sindacati della Cooperazione. — Il Commissario straordinario del Sindacato Italiano della Cooperazione con odierna deliberazione ha delegato il comm. avv. Gino Giolo Cattaneo a fiduciario del S. I. C. per la nostra Provincia.

Quantità e qualità di grano selezionato. — L'on. ing. Ugo Casalicchio ha invitato gli agricoltori e specialmente gli inscritti alla Associazione agraria che eventualmente fossero possessori di frumento da semina selezionato meccanicamente e disponibile per la vendita di denunciarlo alla Associazione Agraria notificando la quantità e varietà.

ADRIA

Mancata rapina. — Iernotte un malfattore bendato bussava alla porta dell'abitazione del trentenne Salvi Gino cameriere all'albergo «Leon Bianco» sita in via Terranova. Gli aperse la porta la sposa del Salvi ventitreenne Biasioli Linda di Tomaso alla quale colla rivoltella in pugno chiese del denaro pena la vita. La povera donna impaurita di quel brutto ceffo si mise tosto a gridare pietà e accennando allo sconosciuto un piccolo suo salvadanaio fisso alla parete potè fuggire sulla via per chiamare aiuto.

Il malfattore però vista la mala parata fuggì pur lui per non essere scoperto dalla gente che cominciava ad accorrere. L'autorità sta indagando sul triste soggetto.

La colonia fluviale. — La Direzione della nostra Colonia Fluviale Antitubercolare «Adria» ha da giorni dato ordine che si ritenesse per quest'anno finita la sua funzione. Un bilancio sommario igienico-sanitario di questa dà dei risultati soddisfacentissimi, addirittura insperati.

Innanzi tutto è stata di grandissima compiacenza la contentezza colla quale i bambini stavano in colonia, l'amore e la gratitudine che essi avevano per le gentili signorine che li custodivano ed il rammarico che hanno provato ed espresso quando hanno saputo che per quest'anno la stagione di cura era finita.

Ci consta che sarà pubblicata una relazione di ciò che è stato fatto, nell'intento di dare alla Colonia un vero carattere antitubercolare. Intanto noi possiamo dire succintamente che i bambini si sono giovati assai della vita non soltanto diurna ma anche notturna condotta sulla sponda del nostro Po. Tutti i bambini hanno mostrato un grande miglioramento di nutrizione e non uno escluso, ma specialmente quelli ammessi al dormitorio in Colonia, perchè derivanti da famiglie infette da qualche tubercoloso.

Essi saranno seguiti, sovvenuti o curati anche a domicilio dalla Direzione della Colonia che dispone dell'aiuto preziosissimo delle signorine volontarie e dei militi della Croce Verde che hanno prestato con una disciplina ed una costanza ammirevoli, che non possono essere raggiunte da nessuna lode, la loro opera piena di disinteresse e di sacrificio.

Le famiglie dei bambini accolti in Colonia sono gratissime delle cure prestate ai loro cari e commosse di vederseli ritornare migliorati e fiorenti, ed esprimono questi sentimenti all'unanimità.

La Colonia Fluviale è una istituzione la cui considerazione andrà sempre più crescendo nell'animo dei nostri concittadini, tanto più se come abbiamo ragione di credere, altre istituzioni secondarie, ma nel fine coordinate con essa, le germoglieranno intorno. E' però necessario che essa resti presente tutto l'anno all'animo dei concittadini perchè, se dà grandi risultati, ha pure bisogno di grandi soccorsi.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Al Principe Umberto

Il Prefetto del Friuli ha così telegrafato al Generale Clerici primo aiutante di campo di S.A.R. il Principe di Piemonte: «Voglia compiacersi presentare a S.A.R. il Principe Ereditario i fervidi devoti auguri miei, dei funzionari dipendenti e dei colleghi tutori della provincia. Ossequi, Prefetto *Riccio*.

Per il nuovo teatro

Mai come dopo la istituzione dei grandi spettacoli all'aperto si è sentito maggior bisogno di un nuovo grande teatro che possa soddisfare ai requisiti di capienza ed a quelli artistici di cui godono le nuove costruzioni teatrali le quali ormai poco o nulla hanno a che vedere con i vecchi teatri dei nostri nonni. Va notato fra l'altro che oltre ad esservi oggi molto più interesse in ogni classe sociale per l'arte teatrale di quello che non vi fosse anni sono, la nostra città nel periodo breve di circa quindici anni è pressochè raddoppiata di popolazione mentre dei due teatri, anzi si può dire dei tre teatri, che esistevano prima, ora non vi è più che il Teatro Sociale il quale certamente non può rispondere alle esigenze cittadine con la sua piccola sala e col suo piccolissimo palcoscenico.

E' altamente lodevole quindi che un gruppo di cittadini benemeriti, riuniti in società abbia raccolto già i fondi necessari all'inizio dei lavori per la riduzione di quanto è stato già fabbricato del vecchio progetto ed alla continuazione fino alla fine della nuova fabbrica per dare alla città nostra un grande teatro capace di tremila posti a sedere e dotato di un palcoscenico grandioso che potrà rispondere ad ogni esigenza.

Ieri appunto è scaduta la data, che era improrogabile per il versamento dei fondi sottoscritti, sicchè in breve noi vedremo innalzarsi all'angolo di Via Dante le armature del nuovo tempo dell'arte. Speriamo che esse dimorino poco ed abbiano ad essere disfatte al più presto per scoprirci il nuovo teatro che sarà degno veramente della rinascita meravigliosa della nostra città.

La grande crociera aerea

cui sono impegnati gli aviatori che furono costretti ad atterrare a Udine causa il maltempo, prosegue ora felicemente. Infatti gli audaci areonauti, partiti domenica dall'aereoscalo di Campoformido, hanno raggiunto Vienna in meno di due ore di volo pur avendo dovuto innalzarsi a circa 4000 metri dato il tempo cattivo che imperversava con violenti tempeste e forte vento.

Il raid si compirà attraverso il seguente itinerario: Vienna, Budapest, Leopoli, Jassu, Bukarest, Stambul, Sofia, Belgrado, Budapest, Udine, Roma.

I nostri migliori auguri agli audaci navigatori del cielo.

Il 50. anniversario della Società dei Sarti

Domenica fu festeggiato in seno alla società di Mutuo Soccorso fra i Sarti di Udine e Provincia il 50.o anniversario della fondazione della Società. Circa sessanta soci si recarono in pellegrinaggio a Redipuglia ove sostarono davanti alle tombe degli Eroi deponendo i fiori del ricordo e della riconoscenza. Il socio Antonio Cigaina mutilato di guerra depose una corona della Società e disse applauditissime parole di commemorazione della data anniversaria. Parlò inoltre il presidente della Società sig. Riccobelli lui pure applauditissimo. Dopo una sosta a Gorizia la comitiva verso sera fece ritorno a Udine.

Aviatori fortunati

Per un grave accidente all'apparecchio ieri precipitavano da 1500 metri circa di altezza nei pressi di Aidussina, due ufficiali aviatori: il ten. dott. Giovanni Mauro di San Giorgio di Nogaro ed il ten. Tommaso Debbio di Sassuolo (Modena).

Per fortuna caddero con l'apparecchio sopra un bosco e rimasero incolumi tanto che poterono far ritorno al loro campo in automobile.

Grave caduta del comm. Gardi

Verso le ore 16 il comm. Gardi segretario generale del comune uscendo dal caffè Dorta sdrucciolò malamente fratturandosi una gamba. Soccorso prontamente da alcuni passanti, il comm. Gardi è stato trasportato in casa. Data la gravità della frattura egli dovrà essere trasportato all'Ospedale Civile.

Perquisizioni e sequestri

Questa mattina una squadra di agenti di pubblica sicurezza ed una squadra della milizia volontaria hanno operato numerosissime perquisizioni in case di elementi antinazionali e oppositori. Sono state sequestrate copie dei giornali «Giustizia» e «Avanti!» ed altro materiale di propaganda.

SACILE

Corso premilitare. — Il cav. Attilio Monbellardo ispettore per il Friuli dei corsi premilitari è venuto oggi a ispezionare il nostro corso diretto dal cav. Antonio Pavan. Oltre cento allievi hanno stamane svolto nella palestra militare parecchi esercizi con e senza armi meritandosi l'elogio dell'ispettore.

Sono buona parte giovani della classe 1906 che ben comprendendo i vantaggi che offre il corso premilitare si sacrificano venendo specialmente dai paesi limitrofi e frequentando con assiduità ed amore. Quest'anno il corso ha dato buon numero di iscritti e per la classe 1907 che inizierà il corso alla metà di ottobre si prevedono molte iscrizioni specie dai giovani dei paesi vicini sebbene si noti un certo assenteismo da parte dei giovani sacilesi.

Il cav. Monbellardo prima di lasciare il corso ha tenuto un elevato discorso agli allievi e si è congratulato vivamente con gli istruttori e col direttore cav. Pavan.

VIGONOVO DEL FRIULI

Nobile iniziativa. — Il giorno 26 agosto p. p. all'operaia Burigana Domenico addetto ai lavori della ferrovia Pedemontana (Sacile) veniva sottratto dalla giubba, lasciata momentaneamente incostudita, la somma di L. 975 con documenti chiusi in una busta. Le ricerche subito fatte riuscirono infruttuose.

Per il pronto interessamento del comm. ing. Pallavicini direttore dei lavori, venne promossa una sottoscrizione in favore del danneggiato. La nobile iniziativa che veniva aperta con generosa elargizione dell'iniziatore ottenne un esito felicissimo e l'operaio Burigana ebbe la consolazione di vedersi in breve ricomposta la somma così vilmente derubatagli. Il Burigana e tutti gli onesti di Vigonovo sentono il dovere di tributare un grazie sentito al comm. Pallavicini e a quanti cooperarono a sì nobile atto.

SAN DANIELE

Cena d'addio. — Sabato sera da un gruppo eletto di amici, fra i quali figuravano tutte le autorità della cittadina e le migliori personalità del ceto professionale e commerciale, venne offerta la cena di addio al Pretore nob. cav. Personali che, promosso all'importante carica di Sostituto procuratore del Re, è stato assegnato al Tribunale di Spezia.

Allo spumante tessè il suo elogio e mise in evidenza le benemerenze e la simpatia acquistata fra la popolazione dall'esimio magistrato, il gen. Ronchi le cui parole furono più volte sottolineate dalle approvazioni dei presenti.

Ringraziò commosso il partente, dicendosi addolorato di dover lasciare la nobile cittadina della quale porterà e conserverà tanti gentili ricordi. Disse che sarà lieto d'incontrare sul suo cammino un sandanielese, quando sarà lontano, perchè ciò servirà a maggiormente ricordargli la simpatica suggestiva cittadina. E quando gli sarà possibile, non si esimerà dal fare una scappata per ritrovare i vecchi cari amici e rinfrancarsi rinnovando le liete passeggiate fra gli ameni colli che attorniano la città.

Terminò rinnovando il ringraziamento per la commovente dimostrazione di simpatia e promettendo di tenere il ricordo di San Daniele fra i più cari della sua vita.

La riunione si sciolse tra le affettuose interminabili strette di mano ed i migliori auguri al partente.

PORDENONE

Il saggio all'Istituto S. Giorgio. — Sabato nel pomeriggio seguirono all'Istituto S. Giorgio il saggio annuale delle allieve e l'esposizione dei lavori della Scuola d'ago che furono ammiratissimi dalla folla di invitati. Notammo varie autorità cittadine.

Il saggio si svolse bellissimo e specialmente alcuni canti fecero provare una vera commozione e vivo godimento.

Vennero distribuiti fiori a tutti gli intervenuti e dolci alle bambine.

Molto applaudito tutto il programma, le brave insegnanti, le amorose patronesse e il M.o Lemia.

RAGOGNA

Il Pellegrinaggio a Monte Santo. — Il pellegrinaggio a Monte Santo, di cui facemmo cenno nel numero di sabato, era formato da mutilati ed ex combattenti, fra i quali vi era pure l'ex combattente don Egidio Blasutti, Vicario di Muris.

Tutti insieme vollero rivedere i luoghi resi sacri dal sacrificio e dal sangue di tanti italiani, luoghi pieni di ricordi indimenticabili, luoghi silenti, animati dallo spirito degli Eroi.

A Monte Santo i nostri pellegrini ascoltarono la messa cantata, poi rividero Gorizia e ritornarono per Oslavia, ove ognuno di essi rivisse, per un momento, la vita di ansie, di sofferenze, di gioie, di dolori vissuta nella lunga lotta.

Ritornarono contenti di aver passata una giornata così piena di emozionanti ricordi.

CIVIDALE

La chiusura dell'Esposizione. — Domenica mattina alle ore 9 nel sontuoso atrio del Collegio Nazionale, presenti un centinaio di espositori e parecchi invitati venne fatta la proclamazione dei premiati.

La cerimonia venne aperta dal Presidente del Comitato generale comm. avv. Vittorio Nussi, che pronunciò un indovinato, felice discorso di chiusura nel quale dopo aver attribuito il merito della riuscita di questa bella Esposizione che reca onore a Cividale ed a tutto il Friuli e dopo aver rilevato le difficoltà superate dal Comitato e detto che l'iniziativa dell'impresa era dovuta alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, al Consorzio Agrario ed all'Unione Commercianti, porge un ringraziamento ed un saluto a tutti i suoi valenti cooperatori.

Terminò augurandosi che gli espositori, tornando alle loro case, conservino un buon ricordo di Cividale e riprendano con lena le loro fatiche per avanzare ancora sulla via del progresso. Un unico motto sta sulla bandiera di tutti i Friulani: Sempre avanti Friuli, per l'amore e l'onore d'Italia! Il discorso è salutato da vivissimi battimani e congratulazioni.

Segue la lettura dei lunghi elenchi dei premiati, fatta da parte del Segretario generale dott. Alfredo Ortoli, e dai presidenti della divisione II e III cav. ing. Nelusso Zorzi e cav. avv. Giovanni Brosadola.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Natalizio del Principe Ereditario. — Pel compleanno di S. A. R. il Principe Ereditario, che oggi compie 21 anno, gli edifici regi e comunali e moltissime case anno esposta la bandiera nazionale. Gli ufficiali, soldati e carabinieri vestono la divisa di parata.

Onoranze ai morti del «Veniero». — Per iniziativa di questa Sezione di Combattenti saranno rese onoranze funebri ai morti del sommergibile «Veniero», le autorità e la cittadinanza si associeranno a questo mesto tributo alle vittime.

Feste di autunno. — Per informazioni private, porchè il programma non è ancora pubblicato, i festeggiamenti autunnali saranno inaugurati domenica 20 corrente, con apertura della Pesca, concerto della Banda cittadina e spettacolo pirotecnico. Il palco della Pesca, malgrado alcune proteste, fu eretto in Piazza Umberto I. al solito posto.

Filarmonica «Verdi». — Da più parti ci vengono indirizzate domande a quando sia fissato il saggio pubblico degli allievi della Scuola istrumenti ad arco della locale Filarmonica, giriamo le domande alla Presidenza.

MIRA

Le tre giornate del grandioso Festival. — Sabato 12 corrente ebbe luogo l'annunciato Concertone fra le Bande cittadine di Mira e Mirano, richiamando amatori e pubblico da tutti i paesi vicini.

Bravi i due maestri e bravi anche tutti i bandisti delle due Filarmoniche che per il loro assieme ed affiatamento suscitarono nel pubblico, qui convenuto, il più festevole entusiasmo.

Anche la serrata di fiori data dalla ditta Tommaso Rolle nella sua speciale e sfarzosa Autotunel riuscì oltre ogni dire lasciando nel pubblico di Mira il ricordo più simpatico.

Domenica 13 corr. per il grande Concerto vocale ed istrumentale era vivissima l'attesa in tutta la cittadinanza mirese, e dato l'attuale programma che sarebbe stato svolto, richiamò da ogni parte una vera folla di popolo.

Alle ore 19.30 precise il maestro L. Termini sale sul podio accolto da un nutritissimo applauso ed ha inizio il programma.

Senza enumerare ogni singolo numero, diremo che l'esecuzione fu di una perfezione encomiabile, specie il finale III dell'«Ernani»; il finale II della «Forza del Destino» ed il Coro dei soldati nel «Faust», quale ce le poteva assicurare la superba concertazione e direzione del nostro egregio maestro Termini.

Ed esecuzione perfetta fu pure quella della valente Società corale «Euterpe» che cantò magnificamente in unione alla nostra Banda cittadina diretta anche questa dal M.o Termini, il quale come promotore ed animatore è riuscito a procurarci un'ora di vero godimento artistico tanto da lasciare la più ottima impressione nel pubblico che si augurò di riudire tra non molto l'intero programma.

Lunedì, ultima giornata, il pubblico affluì da ogni paese e frazione contermine, ed alle ore 20 la Piazza municipale e le adiacenze, erano così stipate da riuscire perfino difficile la circolazione. L'assieme di tutto il Festival, i vari padiglioni e la ricca pesca furono oggetto di ammirazione e di elogi anche per parte di vecchi componenti i passati Comitati; compiacimento che per coloro che tanto lavorarono per i festeggiamenti, deve essere il più caro ed il più ambito premio.

Alle ore 23.30, il pubblico che costantemente si manteneva al Festival fu attratto da una salve di bombarde a preludio del grandioso incendio pirotecnico, eseguito dalla premiata Ditta Giovanni Dal Corso di Salzano.

Lo spettacolo di importanza eccezionale tecnica ed artistica era diviso in 4 parti, ognuna delle quali fu applaudita calorosamente dal pubblico. Razzi, bombarde, spaccate, costellazioni multicolori ed a svariate composizioni di tuoni e suoni riempirono il tratto di cielo lungo la superba Riviera. Fontane luminose, stelle erranti, lancio di fasci di luce al magnesio, moschetteria ed un finale serrato bombardamento da sembrare un vero attacco di grossa artiglieria, fece delirare il pubblico, che volle non solo applaudire l'esecutore, ma recargli il personale compiacimento.

La prima fase dei festeggiamenti ebbe felice termine con viva soddisfazione del Comitato che si sta ora apprestando per la migliore riuscita di quelli che verranno eseguiti a Mira Porte.

MEOLO

Visita del Segretario Provinciale del Fascio. — Accompagnato dal Comm. Costante Bortolotto e da alcuni amici, e ricevuto dal Sindaco cav. Alessandro Simonato, da alcuni membri della Giunta e dagli esponenti del Fascio locale fu ieri fra noi il segretario provinciale del fascio avv. Casellati.

Atto onesto. — Il Sig. Stefani Stefano, avendo trovato ieri nei pressi della Stazione Ferroviaria un portamonete con denaro, si è fatto premura di denunziare il rinvenimento all'autorità competente che lo tiene a disposizione del legittimo proprietario. Congratulazioni per l'atto onesto.

SPINEA

Riceviamo: «Per l'interessamento e prestazioni veramente encomiabili del Comitato Festeggiamenti, in unione a delle gentili signore e signorine, vada il giusto elogio ed il nostro ringraziamento estensibile a tutti coloro che, in qualunque forma si resero utili per il buon esito ottenuto e tutto devoluto a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile. Il Comitato Pro Asilo Infantile».

Cronaca di Bolzano

Si getta dalla finestra. — A S. Quirino (Gries), verso le 10, da un finestrino del sottotetto della villa «Altfried» si è gettata sulla strada la donna di 47 anni, Emma Pancheri, nata Ladurner moglie d'un cocchiere; la disgraziata è piombata a terra, rimanendo immobile e boccheggiante, mentre diversi passanti, terrorizzati dalla scena, si avvicinarono in fretta, per prestarle le prime cure.

La donna, che continuava a rantolare, fu poi condotta all'Ospedale con un carro, dove i medici le riscontrarono la rottura di diverse coste nonchè alcune gravi rotture interne, in seguito alle quali l'infelice cessava di vivere un'ora dopo il suo trasporto all'Ospedale.

Non si conoscono esattamente le ragioni del suicidio, poichè d'altro non può trattarsi.

Cronaca di Belluno

Vox Polpuli

Si reclama per decenza che il Comune ordini la sistemazione dello scarico delle acque che dalla ferrovia vengono al sottopassaggio del ponte presso Porta Feltre.

Campi e manovre

Domani nella zona media dell'Agordino, con l'intervento delle otto batterie del 26. di Artiglieria da Montagna, la Brigata Marche, dopo i tiri e le esercitazioni, eseguirà le manovre a reggimenti contrapposti, che dureranno fino al termine del mese corrente. Continuano le manovre da parte delle truppe alpine (alpini ed artiglieria da montagna di guarnigione a Belluno) nella Pusteria, nuova zona di confine.

FELTRE

Concerto della banda di Cavaso. — La banda di Cavaso sorta per un legato del compianto nostro concittadino G. B. Sanguinazzi verrà a Feltre domenica 20 corr. e renderà omaggio alla memoria del fondatore portando una corona al palazzo che fu sua ultima dimora.

Nella serata, alle ore 20, al largo di Posta Castaldi gli ospiti daranno un concerto del quale pubblicheremo il programma.

ALLEGHE

Fine di stagione. — La villeggiatura sta per finire e la neve che è comparsa sul Civetta e sul Col di Lana ha avvertito le signore che le loro vacanze sono terminate e che bisogna tornare alle città. Gli alberghi di Alleghe, Mansuè, Caprile e le Grazie rigurgitarono per tutta la stagione di forestieri, era un via vai di automobili, era un brio un'allegria che rendeva più bello questo dolce soggiorno.

Da tutte le parti d'Italia si sono dati convegno in Alleghe Principi, Cardinali, Medaglie d'Oro, Senatori, deputati, dottori, ingegneri, avvocati, professori, professionisti, industriali di tutti i generi, per godere il fresco di questa vallata tranquilla della montagna. Pochi giorni or sono a rendere più allegri i villeggianti, venne in Alleghe la musica di Predazzo col suo bravo direttore e accompagnata da molti cittadini. Furono accolti dal Sindaco e gli ospiti graditi deposero una corona su la tomba dei Caduti.

Sebbene la stagione non sia finita, si pensa di già ai divertimenti invernali che offre questo paese. Il lago ghiacciato con le gare di pattinaggio, le gare degli sciatori fanno di già in molti brillare l'idea di tornare fra breve. Gli alberghi si preparano per offrire ai gitanti tutto il confortabile per la prossima stagione. Ieri alle Grazie ebbe luogo la festa. Da tutti i paesi vicini accorsero gli abitanti nella piccola borgata per devozione e per far quattro salti. Si ballò fino a mattina nel baraccone nuovo dei Pompieri del Colandel, animato da una musica scelta e dalla cordialità e affabilità del Comitato. Si ballò anche nel garage dell'Albergo delle Grazie.

Dal Vicentino

SCHIO

Un vecchio investito dal treno. — L'altro giorno certo Zanoni Giovanni fu Sebastiano di anni 78 di Velo d'Astico mentre si accingeva ad attraversare la strada ferrata, in prossimità della Stazione di Seghe di Velo, *veniva investito in pieno dal treno proveniente da Arsiero.*

Il povero vecchio venne soccorso prontamente da alcuni passanti e portato di urgenza al nostro Ospedale. Gli venne riscontrata la frattura d'ambedue le gambe e ferite multiple al viso e sul corpo.

Si frattura un braccio maneggiando una pistola. — Il ragazzino Berlato Giovanni di Sebastiano di anni 14 di Malo, eludendo la vigilanza dei propri genitori si impossessava di una pistola del padre, con le relative cartuccie, con l'intenzione di sparare.

Infatti l'imprudente fanciullo dopo aver caricata la sua pistola, mentre con la mano destra sosteneva l'arma e con il braccio sinistro l'appoggiava per mirare, questa esplose improvvisamente fratturandogli il braccio sinistro.

Raccolto immediatamente dai famigliari accorsi alle grida del fanciullo venne trasportato al nostro Ospedale.

Colto da improvviso malore. — Lungo la strada di S. Orso ieri alcuni passanti rinvennero un povero vecchio che giacera a terra privo di sensi. Fu trasportato al nostro Ospedale. Visitato subito dai Sanitari il disgraziato dopo poche ore cessava di vivere. Venne identificato per il mendicante De Mericoh Antonio di anni 73 di Sedico (Belluno).

THIENE

Muore in chiesa. — L'altro ieri a Lugo, avveniva un fatto che ha impressionato vivamente tutta la popolazione.

Durante una messa nella chiesa arcipretale certa Brunello di anni 30 nubile, di Lugo, assorta nelle proprie meditazioni, si era assopita colla testa nel banco; tutto sembrava naturale.

Non era però così: l'infelice era spirata in seguito a improvviso insulto cardiaco, senza che i vicini di nulla si accorgessero.

I pronti soccorsi a nulla valsero.

MAROSTICA

Le insegne di cavaliere al Sindaco. — Ieri mattina nella Piazza del Municipio di Molvena, alla presenza degli amici, tra gli squilli della Banda locale, al conte Mastai Ferretti sindaco di Molvena, venne consegnata la croce di cavaliere. Tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche erano presenti. Alla consegna parlarono il consigliere Viero e l'arciprete Dal Medico di Molvena e vennero ripetutamente applauditi. Alle 12 ebbe luogo un sontuoso bancetto di oltre 60 coperti. Brindarono il consigliere Viero, il sindaco di Marostica cav. avv. Poletto, il prof. Andreetta che lesse anche suoi nobilissimi versi in vernacolo.

RIVA

Il 2.o Giro del Garda. — Il 2.o Giro ciclistico del Garda, organizzato dalla Società Sportiva Benacense, è stato rinviato a domenica prossima 20 settembre.

I già ricchi premi individuali e di rappresentanza verranno aumentati. Daremo nei prossimi giorni altri particolari.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Lega delle Nazioni discute i problemi minori

GINEVRA, 15

(M.M.) Dopo il ritorno dell'on. Grandi si è diffusa nei circoli della conferenza la convinzione che l'on. Mussolini parteciperà personalmente alla prossima conferenza diplomatica degli alleati con la Germania, a meno che necessità imprevedibili, nella sua quintuplice responsabilità governativa, non glielo impediscano all'ultimo momento.

Il Sottosegretario italiano per gli affari esteri on. Grandi, arrivato stamane, ha avuto un colloquio con l'on. Scialoja e quindi ha partecipato alla seduta antimeridiana dell'Assemblea del Consiglio della Società delle Nazioni.

Questa sera all'Hotel della Paix l'on. Grandi ha avuto un colloquio con Rentis, ministro degli affari esteri di Grecia.

Nella seduta di stamane dell'assemblea ha parlato Loucheur, proponendo la convocazione di una grande conferenza economica internazionale per risolvere i problemi commerciali, doganali ed industriali dell'Europa. Tale conferenza non dovrà proporsi di giungere alla conclusione di speciali accordi internazionali, ma fissare le basi di una proficua cooperazione fra i produttori dei vari paesi, per giungere alla facilitazione degli interessi reciproci.

Loucheur cita l'esempio dell'Italia — alla quale dedica parole di vivissimo elogio — la quale ha dimostrato con la resurrezione dell'Austria e dell'Ungheria quali grandi risultati si possano ottenere dalla cooperazione economica fra le nazioni.

Alla fine del suo discorso Loucheur è stato vivamente acclamato. Scialoia si è recato a stringergli la mano appena egli scese dalla tribuna per riprendere il suo posto al banco della delegazione francese.

Sale alla tribuna l'on. Idman, che ricorda come la Findandia non solo ha approvato il protocollo, ma lo ha ratificato e al protocollo la Finlandia resta fedele. L'on. Fernandes dice che nell'America Latina l'impressione complessiva prodotta dalle discussioni avvenute a Ginevra in queste ultime due settimane sarà piuttosto sconcertante. L'ultimo oratore della giornata è il delegato greco, che dice non essere per nulla restio a risolvere amichevolmente la questione dello sbocco economico della Bulgaria verso il mare Egeo.

Il Consiglio ha ratificato l'operato del comitato per l ricostruzione dell'Austria. Hanno svolto operosa attività le commissioni 3.a, 4.a e 5.a e il sottocomitato nominato dalla sesta commissione per esaminare la proposta di Lord Cecil sul protocollo per la repressione della schiavitù.

Gravi violazioni dei turchi nella regione di Mossul

LONDRA, 15

(M.O.) La notizia da noi data nella scorsa settimana che i turchi avevano oltrepassata la linea di Bruxelles è oggi confermata ufficialmente. Questa ultima complicazione della questione di Mossul ha indotto la Gran Bretagna a presentare al Consiglio della Società delle Nazioni una nota di protesta.

Ulteriori particolari giunti stasera da Bagdad stabiliscono che, non contenti di avere arbitrariamente violato la frontiera provvisoria, i turchi hannonno iniziato le deportazioni in massa della della popolazione cristiana. Circa 8000 persone sarebbero state in tutta fretta avviate verso il nord e interi villaggi sarebbero così resi deserti dall'azione turca. Scopo dei turchi sarebbe quello di deportare tutti gli abitanti cristiani della regione di Goya.

Circa 260 fuggitivi hanno potuto attraversare la frontiera dell'Irak e riparare in territorio sottoposto a mandato britannico, fornendo alle autorità ampie informazioni sulla situazione e sui metodi turchi. Questi fuggitivi sono stati provvisoriamente rifugiati in un accampamento a Kakko. Altri telegrammi parlano di un massacro di cristiani avvenuto a Morga, un paesetto di frontiera verso la Turchia.

egli ambienti turchi di Londra si osserva che non si tratta di una vera e propria violazione di frontiera, poichè avendo la Lega delle Nazioni deciso che giuridicamente il territorio di Mossul appartiene alla Turchia, è ben difficile frenare il naturale impulso delle popolazioni turche verso i territori che da tempo sono loro dovuti. I circoli politici britannici, che da tempo si agitavano denunziando la grave situazione di Mossul, mostrano di essere oggi assai allarmati.

Il congresso dei laburisti e i loro radicali propositi

LONDRA, 15

(M. O.) Il 25 settembre si aprirà a Liverpool il 25.o Congresso del Partito Laburista. Gli ordini del giorno già approvati dalle varie rappresentanze provinciali offrono modo di giudicare la maggiofanza degli argomenti sui quali il Comitato esecutivo dovrà sostenere la discussione coi suoi oppositori Fra le proposte più sintomatiche ve n'è una che propone il cambiamento del nome in quello di Partito socialista, con la relativa bandiera rossa. Un'importantissima risoluzione verrebbe ad inserire fra gli scopi essenziali del Partito la socializzazione di tutte le grandi industrie e delle Banche e la distribuzione del capitale.

Frai desiderata di politica estera si nota quello assai germanofilo dell'abolizione del piano Dawes, accusato di fomentare nuove guerre. E' invece ichiesta da una notevole maggiorauza in seno al partito una maggiore e migliore collaborazione economica imperiale. La Russia è oggetto di lusinghiere attenzioni da parte di molte sezioni, che invocano anche l'ammissione dei comunisti nel Partito.

Sconfinamento di ribelli a Tangeri
Imprenditore italiano ucciso

LONDRA, 18

(M.O.) Si ha da Tangeri che vi è stato uno sconfinamento nella zona internazionale, da parte di una banda armata della tribù dei Gebella. Sono stati scambiati alcuni colpi di fucile. Un italiano imprenditore di strade è stato assassinato a scopo di furto nel suo appartamento che sorge in un luogo isolato d... frontiera spagnola. Eccettuati questi nuovi incidenti, la tranquillità nella zona internazionale sembra assicurata.

Fervore di preparativi per le manovre militari nel Canavese

ROMA, 15

Presso lo Stato Maggiore generale del Comando di Corpo d'Armata di Milano fervono gli ultimi preparativi per le imminenti manovre nel Canavese. Apprendiamo in proposito che un alto ufficiale del Corpo d'Armata di Milano è stato mandato a Roma per conferire col capo di Stato Maggiore generale per le disposizioni definitive sullo svolgimento delle esercitazioni.

Queste avranno inizio, come è stato annunziato, il 22 e si chiuderanno il giorno 29, avranno cioè la durata di otto giorni. La direzione effettiva delle manovre sarà assunta dal generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Milano. Capo del partito «azzurro» nazionale sarà il generale Ferrario, comandante della divisione militare di Novara, che si distinse in guerra nella gloriosa difesa del Pasubio.

Probabilmente il partito «rosso» la cui esistenza sarà in gran parte puramente ipotetica, meno che per l'aviazione, che sarà rappresentata in forze imponenti, non avrà comandante. Le manovre si svolgeranno sotto il supremo controllo del generale Giardino, al quale è riservato il compito di raccogliere tutti i risultati dei singoi esperimenti e delle varie esercitazioni per farne poi un'ampia relazione allo S. M. generale con le conclusioni e le proposte che saranno suggerite dalla pratica sull'impiego delle nuove formazioni organiche, quali la divisione ternaria, il battaglione tipo e i più moderni mezzi bellici.

Il generale Giardino avrà alla sua dipendenza numerosi generali e ufficiali superiori. Alla fine delle manovre sarà tenuta una conferenza che illustrerà lo svolgimento e i risultati delle esercitazioni. La conferenza sarà forse tenuta dallo stesso senatore Giardino.

Gli ufficiali di complemento che hanno partecipato al corso di istruziane per essi svoltosi primo in Italia, presso la scuola centrale di Civitavecchia allo scopo di dimostrare la loro riconoscenza al personale dirigente della scuola e perpetuare il ricordo dei giorni durante i quali hanno nuovamente indossato il grigioverde hanno fatto coniare artistiche medaglie che furono consegnate durante una simpatica cerimonia al Comandante Centrale Generale Scipione ed a tutti gli ufficiali istruttori.

Una apposita commissione di ufficiali di complemento accompagnati dall'onor. Galeazzi (che anche egli ha frequentato il corso in qualità di maggiore di artiglieria di complemento) si è recato oggi al Ministero della Guerra per far dono di due esemplari in oro della medaglia ricordo al Ministro e ai Sottosegretario di Stato.

L'on. Galeazzi rendendosi interprete dei sentimenti dei colleghi ha in particolar modo affermato la grande utilità di queste istruttive adunate di ufficiali di complemento dalla quale trae tanto vantaggio l'affiatamento fra l'Esercito permanente e gli ufficiali in congedo. Anche a nome di S. E. Mussolini assente ha risposto il Sottosegretario di Stato on. Cavallero ringraziando ed assicurando che il Governo studia ed attua con cura particolare e con ferma volontà tutte le provvidenze che valgano a rinvigorire ed affiatare i quadri dell'Esercito.

Il gagliardetto agli aviatori tripolitani offerto dalla Contessa Volpi

TRIPOLI, 15

La contessa Volpi Pisani, consorte del Ministro delle Finanze sen. conte Volpi, già Governatore della Tripolitania, con gentile e nobile pensiero ha offerto all'aviazione della nostra colonia mediterranea un magnifico gagliardetto. La cerimonia si svolse nel grande salone del Circolo Militare di Tripoli alla presenza del nuovo Governatore generale sen. De Bono e di tutte le autorità civili e militari.

Il generale Malladra ha consegnato al comandante dell'arma aerea, tenente colonnello Stanzani, il gagliardetto dopo aver esaltato con elevate parole i servizi resi alla Patria dall'aviazione coloniale. Per l'occasione la contessa Nerina Volpi aveva inviato al generale Malladra il seguente telegramma:

«Nel momento che lei consegnerà agli eroici aviatori tripolitani il gagliardetto che con cuore di madre e di italiana offro, le sarò riconoscente se vorrà dir loro i miei voti perennemente augurali e ricordarmi a codesti soldati del cielo, per i quali anch'io ho palpitato ed esultato nel momento di difficili imprese. Ringraziandola sentitamente le invio i migliori saluti. — *Co. Nerina Volpi Pisani*».

A firma di S. E. De Bono, del generale Malladra e del tenente colonnello Stanzani è stato diretto il seguente telegramma alla contessa Volpi:

«Con espressione devota, solo pensiero rivolto a V. E., avieri Tripolitania hanno preso in religiosa consegna azzurro gagliardetto che, unitamente parola augurale E. V. costituisce premio ambitissimo compimento loro dovere. Devoti ossequi. — *De Bono, Malladra, Stanzani*».

La morte del gen. Pennella

FIREZE, 15

Questa mattina a Fiesole, dove si trovava in villeggiatura, è morto il generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pennella.

Attentato contro un nostro diplomatico

BERLINO, 15

Il «Wolff Bureau» è informato che ad Esch, nel granducato del Lussemburgo, un individuo finora sconosciuto, ha tirato parecchi colpi di rivoltella che fortunatamente non hanno raggiunto l'obbiettivo, contro un addetto alla Legazione italiana. Si presume trattarsi di un attentato comunista o anarchico.

Violento ciclone in Giappone

PARIGI, 15

Mandano da New York ai giornali che un violento ciclone ha devastato la valle di Tosando. Vaste regioni sono state inondate. Vi sono cinque morti e numerosi feriti. I danni materiali sono valutati a cinquecento mila dollari.

La bandiera di combattimento al cacciatorpediere "Cascino"

PALERMO, 15

Stamane, ad iniziativa dell'Associazione mutilati e per cura di un Comitato di dame di Piazza Armerina, è stata offerta la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Generale Cascino». A bordo del cacciatorpediniere era schierata una rappresentanza della brigata «Avellino» con a capo il generale Spiller. Le autorità e numerose personalità assistevano a bordo dei cacciatorpediniere «Mirabello» e «Cantore», mentre lungo il molo erano schierate le rappresentanze delle varie armi, una compagnia dei mèrittimi e una della Milizia.

L'Arcivescovo di Palermo, card. Eduardo, su apposito altare eretto a bordo del caccia «Cascino» e adorno dei colori della brigata Avellino, ha celebrato la messa e quindi da un artistico cofano eseguito dagli alunni dell'Istituto industriale di Piazza Armerina è stata tolta la badiera di combattimento. Il Card. ha impartito la benedizione ed ha poi pronunziato nobilissime parole affermando che il ricordo e l'augurio di Palermo accompagneranno la bella nave perchè essa risplenda sugli aperti mari simboleggiando la gloria.

Il comandante in 1.o della flottiglia dei caccia capitano di vascello Venino, in nome del Ministro della Marina e dell'ammiraglio Simonetti, di cui era il rappresentante ha ringraziato l'Associazione dei mutilati ed il Comitato aggiungendo che la bandiera sarà custodita dal comandante e dall'equipaggio con orgoglio.

Il Presidente dell'Associazione mutilati cav. Amoroso ha proceduto alla consegna della bandiera nella quale — egli ha detto — è trasfusa la grazia delle donne della Sicilia. In fine il comandante del cacciatorpediniere cap. Dancona, prendendo in consegna la bandiera, l'ha baciata dicendo che essa sarà in ogni istante la fiamma a cui tutto l'equipaggio saprà temprare il proprio ardore.

Tra la viva commozione la musica ha suonato la Marcia Reale e i cannoni hanno tuonato a salve. Le truppe hanno presentato le armi e i marinai schierati sulle torri delle navi hanno salutato alla voce. Le unità della flottiglia hanno issato le bandiere di combattimento ed un formidabile applauso e le grida di «Viva il Re! «Viva l'Esercito!» «Viva la Marina!» Viva Mussolini! si sono levate dalla folla ammassata lungo la banchina e a bordo di numerose navi su cui sventolava il gran pavese.

Settantenne ucciso da un ciclista

PADOVA, 15

A Zovon di Vò territorio sotto la giurisdizione dei carabinieri di Teolo, è avvenuto ieri sera un gravissimo fatto.

Il settantenne Domenico Zattarin di Benedetto stava rincasando assieme a tre suoi compagni coi quali aveva passata la serata nell'osteria di Zovon.

Ad un tratto il vecchio volle attraversare la strada, ma proprio in quel momento sopraggiungeva un ciclista a forte andatura che lo investiva in pieno.

Gettato a terra il vacchio sbattè il capo al suolo riportando la frattura del cranio.

Il ciclista trovò subito un pretesto per allontanarsi senza essere riconosciuto dagli amici della vittima che si affrettarono a soccorere il ferito.

Questi trasportato alla sua abitazione moriva dopo poche ore. I Carabinieri non hanno ancora identificare il ciclista omicida; ma sequestrarono una bicicletta che fu consegnata al meccanico del paese la sera stessa del delitto da un ciclista che non volle lasciare il proprio nome.

Si spera con questa traccia di potere giungere all'arresto del colpevole.

Il canadese Smith a Talomone a causa di un furioso temporale

ROMA, 15

La «Tribuna» ha da Talamone che ieri sera, mentre imperversava un furioso temporale, è entrata in porto la canoa sulla quale viaggiano il tenente canadese Smith e la sua signora.

Ricoverato in casa della famiglia Gentile, lo Smith ha dichiarato di essere partito da Santo Stefano diretto a Piombino da dove, costeggiando l'Italia, intende raggiungere la Francia e la Spagna, per proseguire quindi fino a Leningrado, ultima tappa del suo avventuroso viaggio.

Sorpreso dal temporale, aveva dovuto arrestarsi a Talamone, fermata non prevista dal suo itinerario. Il tenente Smith ripartirà domani per Piombino.

La scomparsa di una ragazza e d'un vecchio

TREVISO, 15

Da domenica mattina è scomparsa da casa sua certa Angela Nardeotto di Lorenzo di anni 17 abitante in suburbio di S. M. del Rovere 663. Il padre che ha denunciato la sparizione della figlia alla P. S. teme che essa si sia annegata nel Sile a S. Ambrogio di Fiera; sulla riva del fiume furono infatti rinvenute le ciabatte della ragazza. Essa aveva manifestato idee di suicidio.

Dalla Pia Casa di Ricovero Umberto I. manca da ieri alle ore 17 il ricoverato Giovanni Marchesin fu Giovanni di anni 69, ex cameriere. Vennero fatte ricerche le quali finora rimasero infruttuose.

Un cadavere nel Bacchiglione

PADOVA, 15

Nelle acque del Bacchiglione alle grate di Battaglia è stato pescato stamane il cadavere di un uomo dell'età apparente di 40 anni.

Era vestito decentemente e in tasca gli fu rinvenuto un portafogli contenente 80 lire. Non è stato possibile identificare l'annegato. Si crede trattarsi di suicidio.

I carabinieri hano anzi escluso che si tratti di un delitto.

Gravissimo incendio a Padova in una fabbrica di profumi

PADOVA, 15

Un gravissimo incendio si è manifestato stamane nello stabilimento per la fabbricazione dei profumi, di proprietà del signor Corso Giovanni. Le flamme si svilupparono per cause ignote. Accorsero i pompieri i quali circoscrissero il fuoco.

I danni sono valutati a 115 mila lire.

Una brigantesca impresa a Tradate
Aggredito e derubato a mano armata

TRADATE, 15

Stamane il sig. Guido Bergamo impiegato al Credito Varesino e titolare dell'agenzia di Tradate, giungeva a Tradate come al solito per aprire l'agenzia, portando con se una borsa contenente le carte d'ufficio e il denaro. Appena uscito dalla stazione il Bergamo si avviò giù per il viale che conduce al paese, ma giunto all'incrocio con la strada provinciale fu ad un tratto assalito da quattro individui i quali, dopo avergli gettato della polvere di pepe sul viso, tentavano di impossessarsi della borsa. Quantunque i malandrini lo minacciassero con la rivoltella, il Bergamo si difese. Si svolse una violentissima lotta, finita in un vicino negozio di salumeria dove il Bergamo tentò di riparare. I quattro sconosciuti riuscivano ad impossessarsi della borsetta, dandosi alla fuga. Ma il Bergamo, liberatosi dalla stretta potè finalmente impugnare la rivoltella e rincorrere i ladri. La vicino però una automobile attendeva i quattro i quali salirono e partirono velocemente verso Milano. Al vicino passaggio a livello della ferrovia Nord erano calate le sbarre, ma i quattro minacciarono con le rivoltelle in mano il guarda-barriera e gli fecero aprire i cancelli; così l'automobile potè dileguarsi. Più lontano fu rinvenuta poi sulla strada la borsetta gettata dai ladri, nella quale vi erano le carte d'ufficio, ma non più il denaro, che ammontava ad una somma di 87.590 lire. Nella colluttazione il Bergamo fu colpito ripetutamente alla testa con un tirapugni, rimanendo lievemente ferito. Le autorità sono al lavoro per ricercare i ladri.

Strano tentativo di suicidio di un galeotto a Livorno

LIVORNO, 15

Stamane verso le 7.30 veniva effettuato nel nostro porto uno dei consueti sbarchi destinati alla colonia penale di Portolongone. Fra essi vi era il galeotto Natale Frizzetti di 26 anni, nativo di Forno Massa, condannato per omicidio a 30 anni di reclusione inaspriti con segregazione cellulare a motivo di una ribellione commessa in carcere. Il Frizzetti era capo fila d'una catena che univa ben 22 detenuti. I galeotti stavano traversando la passerella; giunti presso la banchina del piroscafo, improvvisamente il Frizzetti si gettava fuori, deciso a perire nei flutti. Ma egli era avvinto per mezzo delle catene a tutti i compagni, i quali per non precipitare anch'essi in mare resistevano. Il Frizzetti rimaneva così sospeso nel vuoto, coi piedi che toccavano l'acqua. I militi di scorta accorrevano subito in soccorso e dopo non pochi sforzi, dato che il detenuto opponeva una vivace resistenza, riuscivano ad issarlo a bordo. Ivi veniva subito separato dai compagni irritati per le lacerazioni e le contusioni ad essi prodotte dai bruschi strappi della catena. Il Frizzetti, anch'esso ferito ai polsi, dichiarava di aver tentato di uccidersi perchè stanco dell'infame vita di recluso.

Il cozzo contro una gioielleria di un camion a Roma

ROMA, 15

Nel pomeriggio di oggi in via della Scrofa per evitare l'urto con un automobile che sopravveniva da una strada laterale lo chauffeur di un camion, appartenente ad una ditta di trasporti laterizi, ha sterziato violentemente.

Ma la manovra, troppo rapida e brusca, ha fatto spezzare lo sterzo e il pesante veicolo, senza più freno, nè guida, è andato a cozzare contro un negozio di gioielleria mandando in frantumi tutte le vetrine e la preziosa merce che vi era esposta. Il danno non è solo questo perchè sei passanti, investiti dalla macchina, sono rimasti feriti più o meno leggermente.

Anche l'automobile di passaggio che si era trovata di fronte al camion è andata a finire sul marciapiedi, riportando guasti gravissimi. Il danno subito dal gioielliere si fa ascendere ad oltre 100 mila lire.

Lo Stadio di Roma in fiamme

ROMA, 15

Questa sera alle 21.30 si è sviluppato improvvisamente un incendio allo Stadio Nazionale. Il fuoco è scoppiato nella zona occupata dal palcoscenico e dagli scenari che erano serviti per le recenti rappresentazioni della *Passione di Cristo*. In breve tempo le flamme, alimentate dal vento, hanno distrutto tutti i materiali.

I pompieri accorsi prontamente coadiuvati dagli allievi della Scuola di Polizia hanno potuto impedire che l'incendio si propagasse all'anfiteatro dello stadio e al contigue deposito degli autobus delle linee cittadine.

Grave disgrazia a Velo d'Astico

VICENZA, 15

Giunge notizia da Velo d'Astico di una grave disgrazia avvenuta nella mattinata d'oggi. Certo Zannoni Giovanni di anni 8, che stava attraversando i binari senza avvertire il sopraggiungere del treno proveniente da Arsiero, veniva investito e travolto dalla macchina. Il macchinista, malgrado avesse dato mano ai freni, non aveva potuto evitare la disgrazia. Lo Zannoni riportava la frattura di ambedue le gambe e fu ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale di Schio.

L'imprudenza d'un ragazzo a Malo

VICENZA, 15

Il quattordicenne Perlato Giovanni di Maloè è rimasto vittima oggi della propria imprudenza. Egli aveva impugnato, forse per giuoco, una rivoltella, senza che i suoi familiari potessero vederlo. Inavvertitamente premette il grilletto e fece partire un colpo che andò a fratturargli il braccio sinistro. Venne subito soccorso e ricoverato all'ospedale del paese.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 251

Giovedì 17 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti; Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La conferenza sul patto di garanzia

Dopo la consegna dell'invito alla Germania

L'atteggiamento francese ed i commenti tedeschi

BERLINO, 16

(R.C.P.) Secondo quanto era stato annunziato lunedì sera, ieri alle 12 l'ambasciatore di Francia sen. De Margerie si è recato al Ministero degli Esteri per consegnare al sig. Stresemann l'invito alleato per intervenire alla conferenza sul patto di garanzia. Il documento è assai breve e non essendo una nota, ma un semplice memorandum, non reca alcuna firma.

Il testo sarà pubblicato domani mattina. Per ora si sa che gli alleati esprimono il loro parere che sia ormai opportuno il riunirsi di una conferenza di Ministri per discutere sulla conclusione del patto di sicurezza. Nel documento non si contengono indicazioni precise sul giorno e sul luogo della riunione, pur considerando gli alleati un'epoca appropriata la fine di questo mese o il principio del prossimo.

L'intervento del Cancelliere?

Subito dopo il sig. De Margerie, è stato ricevuto da Stresemann l'incaricato di affari inglese, che a nome del suo governo gli ha rinnovato l'invito. Non risulta, anzi è da escludere, che qualche passo sia stato fatto sinora da parte dell'Italia. L'ambasciatore conte Bosdari è partito lunedì sera per Roma, dopo aver avuto un colloquio col sig. Stresemann, che però non era ancora in possesso dell'invito francese.

Nei brevissimi commenti che vi dedicano i giornali viene posto in rilievo il fatto che nel memorandum non si parla di Ministri degli esteri, ma di conferenza di Ministri, restando così aperta la possibilità per la Germania di farsi rappresentare non dal solo Stresemann, ma anche dal Cancelliere. Per quanto riguarda la risposta del governo germanico, bisogna tener presente che il gabinetto non si riunirà che lunedì prossimo, essendo in questa settimana il governo occupato col viaggio solenne che il Presidente del Reich farà nelle provincie evacuate.

C'è pertanto da aspettarsi una pausa, durante la quale nessuna manifestazione tedesca sarà fatta al riguardo, pur non essendo da escludere che qualche domanda interlocutoria sia stata fatta da Berlino a Parigi ed a Londra. E' anche dubbio se prima del Consiglio dei Ministri si riunirà la commissione parlamentare permanente per gli affari esteri, il cui presidente deputato Hergt, nazionalista, nello stadio primitivo aveva rifiutato di convocarla, non essendo ancora in possesso di elementi sufficienti.

La partecipazione italiana

Potrebbe essere che, dopo il ritorno del dott. Gauss da Londra, egli abbia cambiato parere, essendo ormai in possesso di taluni elementi. Fra i commenti giornalistici di questi giorni, è notevole un lungo articolo che l'*Hamburger Fremdenblatt*, giornale assai noto per essere spesso ispirato da Stresemann, pubblica sul patto di garanzia, dal sottotitolo: «Fra Londra e il Lago di Como». L'articolo non è privo d'importanza anche nei nostri riguardi, visto che comincia col sottolineare l'importanza della partecipazione italiana alla conferenza, pur escludendo che Mussolini abbia l'intenzione di porvi sul tappeto qualche proposta di garanzia per la frontiera del Brennero, visto che egli sa bene che tale proposta sarebbe respinta non solo dalla Germania, ma anche dagli alleati.

Si domanda poi quali ragioni abbiano potuto muovere Mussolini a promettere la sua partecipazione e l'articolo spiega tale intervento con il possibile timore di Mussolini di trovarsi isolato e col desiderio di cercare un ravvicinamento alle potenze occidentali; oppure, dato che la conferenza si tenesse sul suolo d'Italia, di rialzare il proprio prestigio.

Anche dal punto di vista della politica interna interna tedesca l'articolo ha una notevole importanza per gli sviluppi che può avere la politica interna sulla questione del patto di garanzia. Secondo tale articolo poi sembrerebbe che il dottor Gauss nei suoi colloqui a Londra abbia ricevuto l'assicurazione che in caso di violazione flagrante del patto fatta dalla Francia, l'Inghilterra e fors'anche l'Italia interverrebbero col peso delle loro forze militari, a fianco della Germania. Anche a proposito dell'entrata nella Lega delle Nazioni l'articolo conclude sull'opportunità di un tale passo da parte tedesca, mettendo però come condizione che gli alleati non richiedano alla Germania un nuovo riconoscimento della propria colpa morale nella guerra.

Chiarimenti ufficiosi francesi

PARIGI, 16

(L.E.) Checchè se ne dica in taluni circoli stranieri — si fa dichiarare ufficiosamente qui — la Francia non ha rinunciato in alcuna maniera ad ottenere garanzie che essa giudica indispensabili per la frontiera orientale della Germania, e con ciò vuole assicurare efficacemente la pace in Europa. E' inesatto affermare, come fa un giornale inglese, che il patto renano debba essere discusso quale una cosa del tutto distinta da qualsiasi altra questione; ma poichè l'offerta tedesca del 9 febbraio non considerava che la frontiera occidentale, per contro il memorandum tedesco suggeriva che gli Stati contraenti potrebbero garantire gli obblighi concernenti la demilitarizzazione dei territori renani e aggiungeva testualmente: «Ad un tale patto potrebbero pure essere aggiunte delle convenzioni di arbitrato del genere sopra menzionato fra la Germania e tutti gli Stati che fossero pronti essi pure a concludere tali convenzioni».

Ora qui si ritiene che per quanto tale formula sia piuttosto vaga nello spirito stesso, dal governo tedesco si riconosceva esistere un legame fra le due questioni. Per quanto riguarda l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, «conditio sine qua non» per l'entrata in vigore del patto, si ha l'impressione qui che Berlino sia decisa, non ostante le note riserve formulate da Stresemann, a compiere i passi necessari ed anche si assicura che sia stato scelto l'ex ministro Zublmann per recarsi all'uopo a Ginevra.

Debiti e sicurezza

al Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 16

(L.E.) Alla commissione di finanza della Camera è stato sottoposto il progetto di bilancio per il 1926. A presidente è stato eletto l'on. Malvy, in sostituzione del socialista Vincent Auriol. Un Consiglio dei ministri si è tenuto all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica francese. La riapertura del parlamento non avverà prima della seconda quindicina di ottobre.

La *France Militaire* annunzia che il Governo presenterà alla riapertura delle Camere un nuovo progetto di riorganizzazione dell'Esercito a base di quello del generale Nollet, ma con qualche modificazione. Il progetto Nollet sarà ritirato.

Secondo la *Chicago Tribune* il governo americano ha domandato a Caillaux che le conversazioni relative al debito francese siano tenute segrete fino al giorno in cui sia stato concluso un accordo definitivo.

L'esposizione di Caillaux

Nella riunione di ieri del Consiglio dei Ministri il sig. Caillaux ha fatto firmare al Presidente della Repubblica Doumergue il regolamento per le prestazioni in natura ed ha disposto la questione dei debiti interalleati quale si presenta nell'imminenza della sua partenza per l'America. Il sig. Painlevè ha fatto un quadro molto soddisfacente della situazione al Marocco ed il sig. Briand ha dichiarato che la situazione in Siria è stabilizzata. Probabilmente le Camere saranno convocate al la fine di ottobre.

Dopo il Consiglio dei ministri terminato alle 13 il signor Caillaux è stato circondato dai giornalisti, ma si è rifiutato di fare dichiarazioni dicendo solamente che l'esposizione fatta al Consiglio dei ministri delle sue intenzioni relative ai negoziati con l'America è stata approvata ad unanimità.

Briand a sua volta ha detto che la nota sul patto di sicurezza è stata consegnata a mezzogiorno a Stresemann, a Berlino. Essendogli stato domandato se avesse intenzione di partire immediatamente per Ginevra, ha risposto che non ne vedeva la necessità immediata e che si recherà invece alla riunione dei ministri degli Esteri. Infine Painlevè ha detto che il signor Caillaux ha ricevuto pieni poteri per negoziare in America il debito di guerra della Francia.

Per ciò che concerne il Marocco, il sig. Painlevè ha detto che dopo le operazioni preliminari che sono molto bene riuscite e hanno dato risultati molto soddisfacenti, si preparano nuovi movimenti per raggiungere l'obiettivo decisivo prima della stagione delle pioggie. Painlevè ha tenuto a precisare che contrariamente ad alcune informazioni, i giovani soldati della classe che deve essere congedata non saranno trattenuti un giorno di più e saranno congedati contemporaneamente in Francia e nel Marocco. Painlevè ha detto che in Siria la situazione è calma e che il generale Gamelin assumerà il comando della colonna che compirà le operazioni necessarie per la pacificazione.

Il colloquio Painlevè-Baldwin

Interrogato sul colloquio avuto col signor Baldwin, il Presidente del Consiglio ha affermato che il primo ministro inglese è a Parigi in forma privata e quindi le sue conversazioni coi ministri francesi non hanno avuto alcun carattere politico. Interrogato sulla convocazione delle Camere, Painlevè ha detto che la data non è ancora fissata ma che verosimilmente le Camere verranno aperte verso la fine di ottobre, dopo il Congresso radicale.

Il Presidente del Consiglio Painlevè, il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Interno, il Ministro dei LL. PP., il Ministro del Commercio e quello dell'Agricoltura hanno tenuto ieri una conferenza nella quale hanno stabilito un certo numero di misure da prendere per la regolarizzazione del mercato delle derrate e degli oggetti necessari alla vita corrente e per rimediare ai caroviveri.

Continuano le polemiche sui giornali pro e contro il programma di nuove imposte escogitato dal Ministro delle Finanze. L'organo dei socialisti scorge negli attacchi contro le imposte progettate le influenze del blocco nazionale. Può essere interessante rilevare come dopo la presentazione dei nuovi progetti di imposte i socialisti sembrano aver mutato atteggiamento nei confronti dell'on. Caillaux, ciò che potrebbe avere una certa importanza nello sviluppo ulteriore della politica interna della Francia.

La Lega delle Nazioni discute

i problemi minori

GINEVRA, 16

(M.M.) Dopo il ritorno dell'on. Grandi si è diffusa nei circoli della conferenza la convinzione che l'on. Mussolini parteciperà personalmente alla prossima conferenza diplomatica degli alleati con la Germania, a meno che necessità imprevedibili, nella sua quintuplice responsabilità governativa, non glielo impediscano all'ultimo momento.

Ieri sera all'Hotel de la Paix l'on. Grandi ha avuto un colloquio con Rentis, ministro degli affari esteri di Grecia.

Nella seduta di ieri della assemblea ha parlato Loucheur, proponendo la convocazione di una grande conferenza economica internazionale per risolvere i problemi commerciali, doganali ed industriali dell'Europa. Tale conferenza non dovrà proporsi di giungere alla conclusione di speciali accordi internazionali, ma fissare le basi di una proficua cooperazione fra i produttori dei vari paesi, per giungere alla facilitazione degli interessi reciproci.

Loucheur cita l'esempio dell'Italia — alla quale dedica parole di vivissimo elogio — la quale ha dimostrato con la resurrezione dell'Austria e dell'Ungheria quali grandi risultati si possano ottenere dalla cooperazione economica fra le nazioni.

Alla fine del suo discorso Loucheur è stato vivamente acclamato. Scialoia si è recato a stringergli la mano appena egli scese dalla tribuna per riprendere il suo posto al banco della delegazione francese.

Sale alla tribuna l'on. Idman, che ricorda come la Findandia non solo ha approvato il protocollo, ma lo ha ratificato e al protocollo la Finlandia resta fedele. L'on. Fernandes dice che nell'America Latina l'impressione complessiva prodotta dalle discussioni avvenute a Ginevra in queste ultime due settimane sarà piuttosto sconcertante. L'ultimo oratore della giornata è il delegato greco, che dice non essere per nulla restio a risolvere amichevolmente la questione dello sbocco economico della Bulgaria verso il mare Egeo.

Il Consiglio ha ratificato l'operato del comitato per l aricostruzione dell'Austria. Hanno svolto operosa attività le commissioni 3.a, 4.a e 5.a e il sottocomitato nominato dalla sesta commissione per esaminare la proposta di Lord Cecil sul protocollo per la repressione della schiavitù.

L'offerta fatta dall'Italia

per il risanamento dell'Austria

ROMA, 16

A proposito delle agevolazioni economiche da concedersi all'Austria, che sono state in questi ultimi giorni discusse al Consiglio della Società delle Nazioni, e dell'attitudine in proposito assunta dall'Italia, l'*Agenzia di Roma* è in grado di pubblicare alcune informazioni a chiarimento e completamento delle notizie già date:

«Nella scorsa primavera — dice l'Agenzia — per iniziativa della Società delle Nazioni, fu costituita una Commissione speciale di esperti, composta dai signori Laiton e Risat, con l'incarico di esaminare le condizioni economiche dell'Austria, ai fini del loro risanamento è di indicare gli eventuali rimedi. Nel loro rapporto gli esperti proposero fra l'altro che si assicurassero all'Austria nuovi e larghi mercati di sbocco. Tale proposta è stata appunto esaminata dal Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta di venerdì scorso e il delegato italiano si è affrettato a dichiarare che l'Italia era pronta ad aiutare la sua realizzazione, accordando all'Austria delle particolari agevolazioni doganali e tariffe preferenziali per le sue importazioni in Italia, purchè naturalmente gli altri paesi rinunciassero a pretendere le stesse agevolazioni a loro profitto, in applicazione della clausola della nazione più favorita.

«Quest'offerta italiana però, contrariamente a quanto vi era ragione di credere, è rimasta isolata e costituirà pertanto oggetto di esame e di ulteriori trattative fra i governi interessati per una definitiva decisione, che dovrebbe essere presa nel prossimo novembre. Rimane con tutto ciò fissato che nel problema del risanamento economico dell'Austria l'Italia ha preso un'iniziativa di particolare liberalità, pur senza trovare immediata adesione da parte di qualsiasi altro paese».

Gravi violazioni dei turchi

nella regione di Mossul

LONDRA, 16

(M.O.) La notizia da noi data nella scorsa settimana che i turchi avevano oltrepassata la linea di Bruxelles è oggi confermata ufficialmente. Questa ultima complicazione della questione di Mossul ha indotto la Gran Bretagna a presentare al Consiglio della Società delle Nazioni una nota di protesta.

Ulteriori particolari giunti ieri sera da Bagdad stabiliscono che, non contenti di avere arbitrariamente violato la frontiera provvisoria, i turchi hannonno iniziato le deportazioni in massa della della popolazione cristiana. Circa 8000 persone sarebbero state in tutta fretta avviate verso il nord e interi villaggi sarebbero così resi deserti dall'azione turca. Scopo dei turchi sarebbe quello di deportare tutti gli abitanti cristiani della regione di Goya.

Circa 260 fuggitivi hanno potuto attraversare la frontiera dell'Irak e riparare in territorio sottoposto a mandato britannico, fornendo alle autorità ampie informazioni sulla situazione e sui metodi turchi. Questi fuggitivi sono stati provvisoriamente rifugiati in un accampamento a Kakko. Altri telegrammi parlano di un massacro di cristiani avvenuto a Morga, un paesetto di frontiera verso la Turchia.

egli ambienti turchi di Londra si osserva che non si tratta di una vera e propria violazione di frontiera, poichè avendo la Lega delle Nazioni deciso che giuridicamente il territorio di Mossul appartiene alla Turchia, è ben difficile frenare il naturale impulso delle da tempo sono loro dovuti.

Cortesie franco-tedesche

in un convegno scientifico

BERLINO, 16

Durante il pranzo offerto dal Ministro prussiano dei Culti Becker al Ministro francese dell'Istruzione De Monzie ed al quale hanno assistito il Presidente del Consiglio prussiano Braun, l'ambasciatore di Francia sig. De Margerie e vari rappresentanti del Governo, delle scienze e delle arti, il signor Becker ha pronunziato un brindisi. Dopo aver dato il benvenuto al Signor De Monzie, il signor Becker ha affermato che la scienza è internazionale.

Nella sua risposta il De Monzie ha rilevato le difficoltà che sinora si opposero alla ripresa di contatto tra gli scienziati tedeschi e quelli francesi e ha soggiunto che la collaborazione intellettuale deve consistere nello sforzo personale di coloro che appartengono al campo della cultura, anche nella reciproca partecipazione dei giovani studiosi alle esposizioni artistiche.

Ha poi parlato il prof. Brunot, decano della Sorbona, che ha posto in evidenza comel a maggioranza degli scienziati francesi si inchinino davanti alla scienza tedesca e ha soggiunto che sarebbe una disgrazia per l'umanità che i due grnadi popoli lavorassero uno vicino all'altro senza cercare di completarsi.

Un discorso del Re di Bulgaria

sulla situazione politica del paese

SOFIA, 16

Il Re ha offerto un grande banchetto in onore dei capi dell'Esercito convenuti in occasione della promozione ad ufficiali degli allievi della scuola militare. Il Re alla fine del banchetto ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che la Bulgaria, dopo la disgraziata guerra che ha lasciato piaghe profonde, ha trovato in sè stessa abbastanza vigore per consacrarsi nuovamente al risanamento delle sue forze materiali e morali.

«Grazie alle eminenti qualità del popolo bulgaro, ha soggiunto il Re, noi abbiamo potuto traversare, senza catastrofi e agitazioni irreparabili, gli anni successivi alla guerra e sormontare gli ostacoli quasi insormontabili, nella via pacifica della restaurazione economica e culturale che abbiamo cominciato a seguire».

Passando poi ad esaminare l'attuale situazione, il Re ha rilevato la necessità che venga attenuata l'asprezza delle lotte politiche ed ha espresso la speranza che i circoli e le personalità dai quali dipende la pacificazione del paese, faranno tutti i sacrifici che occorrono per giungere ad una vera riconciliazione effettiva e capace di creare le condizioni necessarie per il pacifico e benefico sviluppo della Bulgaria. Terminando il Re ha esaltato l'esercito «i cui capi, egli ha concluso, sono suoi fratelli di arme».

I ringraziamenti del Principe Umberto

al Presidente del Senato

ROMA, 16

S. A. R. il Principe Umberto ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. il Presidente del Senato:

«S. E. Cav. Tittoni, Presidente Senato, Roma. — Sommamente graditi mi giungono auguri e felicitazioni che V. E. ha voluto oggi esprimermi a nome del Senato del Regno; orgoglioso far parte alto consesso rendo sentitissime grazie V. E. per le amabili espressioni con cui volle accompagnarne annunzio grato. V. E. vorrà rendersi interprete vivissimo compiacimento presso onorevoli senatori. — Affezionatissimo cugino *Umberto di Savoia*».

S. A. R. la Principessa Mafalda ha inviato a S. E. il Presidente del Senato il seguente telegramma. «Mi giunge sommamente gradito il ricordo bellissimo che il Senato del Regno ha voluto con grande cortesia inviarmi per le mie nozze. Molto sensibile al pensiero tanto gentile rendo a V. E. ed agli onorevoli senatori vivi cordiali ringraziamenti. — *Mafalda di Savoia*».

Il dono del Senato consiste in un artistico armadio stile rinascimento scelto da S. E. il Presidente del Senato Tommaso Tittoni, dal sen. Questore conte Pompeo Campello e dal sen. Corrado Ricci.

Lo sviluppo delle operazioni al Marocco

La pressione francese e la minaccia riffana su Tetuan

PARIGI, 16

Un comunicato ufficiale dice: Nella regione di Ued i Beni Vu Korrà, disorientati dalla violenza delle nostre truppe, manifestano tendenze di sottomissione. La calma regna su tutto il fronte.

Continuano le sottomissioni

Il successo nella regione di Ued completa l'organizzazione delle posizioni conquistate. Nella regione del centro, dopo le nostre operazioni nel settore di Issual, Tafrand e Terual 1650 famiglie si sono sottomesse.

Sul fronte del 19.o Corpo d'armata i movimenti di sottomissione continuano presso le tribù malgrado la pressione dei riffani. Questa mattina una nuova colonna partita all'alba da Darcaid Eçhoy è riuscita a liberare completamente il posto di Issi Lacent respingendo il nemico che sembra abbia subito forti perdite.

Un comunicato del generale in capo al Marocco dice che non vi è nulla di importante da segnalare. La fucileria dei posti di avanguardia nei posti del suo settore continua. Domani un generale partirà per Rgaia per prendere il comando di una forte colonna che si opporrà al nemico la cui pressione sembra aumentata in quella regione. Le operazioni di sbarco del materiale a Sebadja, che erano state sospese in seguito a cattivo tempo, sono state riprese.

I giornali hanno da Melilla: Nella notte dall'11 al 12 settembre il nemico, stabilitosi sul Djedel Almusi, ha tentato di avvicinarsi e di sorprendere l'artiglieria di uno dei nostri posti.

Le sentinelle hanno dato l'allarme ed il comandante Yarela ed una compagnia di una legione francese, colonnello in testa, hanno effettuato una uscita respingendo i riffani e catturandone una trentina.

Il nemico ha abbandonato inoltre 18 cadaveri sul terreno. Fra i cadaveri trovati vi sarebbero quelli di quattro comunisti europei. Fra i Beni Urriaghel uccisi in seguito al bombardamento di una squadriglia di nostri aviatori si trova il Caid Achemeille consigliere di Abd el Krim.

A tarda sera viene diramato un altro comunicato che dice: Stamane le truppe francesi del settore di Taunat, sviluppando la loro azione ad ovest presso il territorio di Mezrana, hanno raggiunto i loro obiettivi conquistando brillantemente il posto ed il villaggio di Mezrana. Due colonne, composte di due brigale ciascuna, marciando parallelamente, hanno raggiunto la quota 657 ed i villaggi situati a sette chilometri ad est del Ued Sabella. Il nemico è fuggito in disordine verso nord.

Nella zona di Tetuan

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato che la calma regna nella zona di Tetuan. Le forze della regione, che hanno partecipato alle operazioni di Beni Osmar, sono partite per Dar Diffend dove riposeranno per qualche giorno. Si conferma che il combattimento ha avuto grande importanza e che la colonna inviata a parteciparvi ha dato prova di grande coraggio. Oggi le posizioni del fronte sono rinforzate e riparate.

Le perdite francesi sono leggere. Questa azione completa quella intrapresa il 12 settembre a Taunat. Gli aeroplani Goliath hanno bombardato un importante sistema di trincee larghe e profonde presso Kibane. Questa località sembra fortemente occupata. Le sottomissioni al centro si fanno sempre più numerose.

I giornali hanno da Fez: Secondo le informazioni ricevute dal settore spagnolo sembra che il nemico si prepari ad attaccare nuovamente Tetuan. Secondo le ultime notizie l'artiglieria francese ha occupato il villaggio di Akoainine e la quota 183.

Sconfinamento di ribelli a Tangeri

Imprenditore italiano ucciso

LONDRA, 16

(M.O.) Si ha da Tangeri che vi è stato uno sconfinamento nella zona internazionale, da parte di una banda armata della tribù dei Gehılla. Sono stati scambiati alcuni colpi di fucile. Un italiano imprenditore di strade è stato assassinato a scopo di furto nel suo appartamento che sorge in un luogo isolato della frontiera spagnola. Eccettuati questi nuovi incidenti, la tranquillità nella zona internazionale sembra assicurata.

Il congresso dei laburisti

e i loro radicali propositi

LONDRA, 16

(M. O.) Il 25 settembre si aprirà a Livorpool il 25.o Congresso del Partito Laburista. Gli ordini del giorno già approvati dalle varie rappresentanze provinciali offrono modo di giudicare la maggioranza degli argomenti sui quali il Comitato esecutivo dovrà sostenere la discussione coi suoi oppositori Fra le proposte più sintomatiche ve n'è una che propone il cambiamento del nome in quello di Partito socialista, con la relativa bandiera rossa. Un'importantissima risoluzione verrebbe ad inserire fra gli scopi essenziali del Partito la socializzazione di tutte le grandi industrie e delle Banche e la distribuzione del capitale.

Fra i desiderata di politica estera si nota quello assai germanofilo dell'abolizione del piano Dawes, accusato di fomentare nuove guerre. E' invece richiesta da una notevole maggioranza in seno al partito una maggiore e migliore collaborazione economica imperiale. La Russia è oggetto di lusinghiere attenzioni da parte di molte sezioni, che invocano anche l'ammissione dei comunisti nel Partito.

La Romania regolerà i suoi debiti

BUCAREST, 16

Il ministro delle finanze Vintila Bratiano, di ritorno da Ginevra ha dichiarato che la Romania, prima di inviare una delegazione a Washington, prenderà contatto con gli altri Stati debitori: Inghilterra, Italia e Francia ed ha soggiunto che egli spera di ottenere una riduzione e facilitazioni del pagamento dei debiti romeni.

«La Romania — concluse il ministro iscriverà nei futuri bilanci le somme necessarie per il pagamento dei debiti verso gli alleati».

Durante una riunione del partito cristiano-nazionale, ha avuto luogo a Bacesti presso Roman un conflitto fra il pubblico e la polizia. Un contadino è stato mortalmente ferito. L'agenzia Rador smentisce categoricamente e dichiara tendenziose le notizie annunciate di disordini antisemiti.

Persecuzioni turche contro i cristiani

LONDRA, 16

I giornali ricevono da Bagdad che i turchi avrebbero l'intenzione di deportare tutti i cristiani nella regione di Goya. Un certo numero di villaggi cristiani sarebbero stati accerchiati ed ottomila persone già deportate.

Di queste 260 sarebbero riuscite a fuggire nell'Irak ove si troverebbero in uno stato di miseria lamentevole.

Le proteste per la linea "verde„ del porto di Danzica

DANZICA, 16

Il Parlamento di Danzica ha nuovamente protestato contro la linea detta «verde» proposta dalla Commissione della Lega delle Nazioni per la demarcazione del porto di Danzica, ritenendo tale linea incompatibile col fondamento giuridico creato dal giudizio arbitrale reso nella questione dal Tribunale dell'Aja.

I giornali commentano la protesta del Parlamento e scrivono che la popolazione di Danzica, dal canto suo, non può consentire alla pretesa polacca di volere il terreno lungo la riva della Vistola alla Westerplatte e sostengono che questo terreno è assolutamente necessario per il porto di Danzica e deve perciò essere posto sotto l'amministrazione della deputazione del porto. Secondo i giornali, di questa opinione sarebbe anche il Presidente della Deputazione per il porto colonnello De Loes, di nazionalità svizzera.

Le nuove convenzioni marittime

avviate verso la soluzione

ROMA, 16

La *Tribuna*, a proposito delle nuove convenzioni marittime ha pubblicato ieri quanto segue:

«Secondo notizie ripetute con insistenza in ambienti marittimi e finanziari, la importante questione dell'ordinamento dei servizi sovvenzionati è già avviata verso la soluzione. L'aggiudicazione del primo gruppo dei servizi del Tirreno, che rimase sospesa per lunghi mesi e dette luogo a lunghe polemiche, è stata fatta ad un nuovo gruppo bancario-armatoriale che, oltre all'esercizio dei servizi sovvenzionati, svincolerà la «Transatlantica» dai rapporti finanziari col Consorzio Sovvenzioni su valori industriali, rilevando le azioni che erano depositate presso il consorzio.

«Risolto questo punto delicato, il Ministero potrà in tempo utile, e cioè entro il 30 corrente, dare la disdetta alla «Società Italia» per i servizi attualmente esercitati e quindi col 1 gennaio p. v. potranno entrare in vigore i nuovi servizi, affidati al nuovo gruppo di Genova e alla ditta «Florio» di Palermo. Cesseranno con tale data anche i servizi di navigazione affidati alle Ferrovie dello Stato, in quanto i nuovi gruppi dovranno pure gestire la linea Civitavecchia-Terranova e la Napoli-Palermo.

«Anche i servizi adriatici possono considerarsi virtualmente risolti, essendosi superate, con una politica di compensi, le difficoltà che erano sorte per la creazione e l'assegnazione delle linee al nuovo gruppo creato a Venezia. Tale gruppo ha avuto l'assegnazione di una linea celere quindicinale per Rodi e Smirne, di una bisettimanale Venezia-Fiume, di una trisettimanale diretta Fiume-Ancona, di una trisettimanale Ancona-Fiume con toccate a Pola e Lussino e di una linea per la Dalmazia fino a Gravosa.

«Un altro nuovo gruppo è stato costituito per i servizi Ravenna-Fiume e Ravenna-Trieste, servizi che esistevano prima della guerra ed erano stati soppressi senza particolari ragioni. Resta inoltre il gruppo dei servizi di Bari, affidati alla Società Puglia, che saranno aumentati in rapporto a quelli attuali e il gruppo di Ancona affidato alla «SAIM», ancora in corso di trattative.

«Quanto ai servizi marittimi locali, sono già assegnati quelli del Golfo di Fiume e della costa istriana, del Golfo del Carnaro, di Napoli, dell'Arcipelago Toscano. Restano da assegnare i gruppi Sardegna, Eolie, Egadi e Zara, per i quali vi sono finora o difficoltà tecniche o difficoltà politiche e regionali. Per i servizi utili che avevano dato luogo a gravi preoccupazioni, date le conclusioni della relazione Orlando, si è adottato il principio da noi sostenuto, e cioè che, non dovesse essere soppresso un miglio, di linee esistenti per attuare il tentativo di nuove linee ad esito incerto. Messa quindi da parte la relazione Orlando, le cui conclusioni non sono state ufficialmente pubblicate, le trattative si sono svolte sulla base del mantenimento in piedi dell'attuale sviluppo dei servizi.

«Risulterebbe che accordi definitivi sono stati stipulati o sono in corso di stipulazione con la Società Italiana dei Servizi Marittimi per il mantenimento delle linee del Levante e per la linea celerissima d'Egitto da Genova, resa settimanale, con la costruzione di un piroscafo gemello dell'«Esperia»; col «Lloyd Triestino» per i servizi dell'Adriatico verso il Levante, le Indie e l'Estremo Oriente fino al Giappone; con la «Società Adria» di Fiume per il periplo italiano di cabotaggio e per una linea fino ai porti del nord-Europa; con la «Marittima Italiana» per la linea Genova-Bombay. Infine sarebbero aiutate dallo Stato nuove linee per il periplo dell'Africa e per il Pacifico attraverso il Canale di Panama. Nei circoli ufficiosi si dice che per la fine del mese tutti gli accordi saranno un fatto compiuto».

Adunata di giornalisti nel Canadese per le manovre aereonautiche

ROMA, 16

Il ministro della Guerra comunica: La adunata dei giornalisti ammessi a seguire le esercitazioni combinate fra esercito ed aeronautica nel Canavese, è fissata per le ore 17 del giorno 20 settembre ad Ivrea presso lo stato maggiore di S. E. il generale Cattaneo, direttore effettivo delle esercitazioni stesse.

L'on. Suardo a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 16

E' qui giunto il Sottosegretario per gli Interni on. Suardo per trattenersi per un breve periodo di cura.

CHIACCHIERE GINEVRINE

Anche quì, vogliono il podestà!

GINEVRA, 15

Questa non me l'aspettavo; ma bisogna registrarla. Il più diffuso e più democratico giornale ginevrino addita ai suoi concittadini, in generale, ed alle autorità cantonali, in particolare, l'esempio dell'Italia. E sapete a che proposito. A proposito del progetto fascista di istituire, alla testa dei più importanti Comuni, il Podestà.

Sembra che, ad onta delle grosse entrate di questo bilancio comunale, l'amministrazione pubblica non vada come dovrebbe andare. E si parla e si stampa di modificare radicalmente il sistema di nominare gli amministratori. Per la prima volta credo, questo problema viene quassù presentato all'opinione pubblica in modo, come dire? così perentorio.

E siccome qui si crede che l'idea della istituzione del Podestà in Italia sia più matura di quello che non sia in realtà, gli organi dell'opinione cantonale consigliano i propri concittadini a prestare seria attenzione ai risultati dell'attuazione del Podestà oltre Sempione, per vedere se non sia il caso di fare altrettanto.

Ecco una sorpresa che i nostri «rifugiati», in questo tradizionale paese della libertà comunale e della democrazia elettorale, non si sarebbero certamente attesa.

Una trovata dei "protocollisti,,

Sono stato l'altra sera al *Victoria hall*: un magnifico salone per concerti, sfarzoso di luce, smagliante di decorazioni e di stucchi ricoperti d'oro. Roba da fare invidia alla Sala della *Réformation*, dove l'assemblea della Lega tiene le sue sedute annuali.

Ma, l'altra sera, non c'era soltanto il concerto. La musica aveva un ufficio esclusivamente politico: quello d'attirare gente a comizio. Infatti l'aurea sala (capace di 2000 persone a sedere in lussuose poltrone) era gremita. Ma, dopo un breve concerto, la scena cambia. Sul palcoscenico vanno via i suonatori ed arrivano due dozzine di signori, chi in *frack*, chi in *smoking*, chi in *redingote*, chi in abito talare. La faccenda si fa interessante. Costoro non sono dei cantanti nè dei virtuosi. Sono oratori.

Il concerto era la buccia del pomo. Il pomo era un *meeting* (o comizio) in favore del Protocollo. Si trattava di una grande manifestazione popolare per l'arbitrato obbligatorio, il disarmo, la sicurezza, e, naturalmente, la pace internazionale. Ma tutti i salmi finivano con lo stesso versetto: «Il Protocollo non è morto»... «Il Protocollo non morrà»... «Il Protocollo è più vivo di prima»... «Respinto dal Consiglio della Società delle Nazioni, è penetrato nella coscienza dei popoli»...

Un giurista belga ha detto che il delinquente privato trova il gendarme che lo arresta, il tribunale che lo condanna, la pena che la giustizia sociale gl'impone. Perchè non deve avvenire fra i popoli ciò che avviene, per mali minori, fra i cittadini? Un pastore protestante ha trovato che il Protocollo è l'Arca dell'alleanza, il patto di amorevole fraternità fra le genti. Un monsignore ha dimostrato che il Protocollo è voluto dalla Chiesa (io ho sgranato tanto d'occhi, temendo fosse salito sul palcoscenico il Cardinal Gasparri in persona, l'unico che avrebbe potuto aver voce in capitolo sull'argomento; ma no: si trattava semplicemente di un canonico locale) perchè Papa Benedetto XV, nella sua Enciclica del '17, profettizzò il Protocollo.

La gran maggioranza del pubblico — metà internazionale e metà piccoli borghesi del cantone — seguiva con palpitante attenzione il succedersi dei facondi oratori dinanzi al boccascena ed applaudiva a più non posso. Mi sono dovuto ricredere: il grosso pubblico di queste parti ama i dibattiti ed i certami teorici della Società delle Nazioni con una passione di cui noi italiani non abbiamo la più pallida idea.

Così sono sfilati, l'uno dopo l'altro, il Conte Bernsdorff, ex-Ambasciatore tedesco in America, il signor Ruissell, belga, una dama anglo-sassone, presidentessa di non so più quale Lega femminile internazionale, e una decina d'altri oratori.

Quello che mi ha più colpito l'attenzione è stato un professore polacco. Segaligno, mingherlino, patito come il troppo studio gli avesse danneggiato la salute, con una faccina glabra che scompariva dietro gli occhiali di tartaruga, grossi come fari d'automobile.

Con una vocetta stridula sproporzionata alla virulenza delle cose che diceva, si è scagliato contro la guerra e con tutti i delinquenti che l'avevano, non solo provocata, ma combattuta; perchè la guerra, dice il Protocollo, è un delitto internazionale...

Me ne sono andato, riflettendo: «Tu, piccolo professore polacco, macerandoti fra gli studii, non hai avuto tempo di cogliere questa meschina verità: se non avessimo combattuto la guerra, tu saresti ancora sotto lo «knut» russo, la tua patria non avrebbe riconquistato la sua indipendenza, tu non saresti suddito della Repubblica di Sobieski, non insegneresti a Vilna, non parleresti a Ginevra. Il bolscevismo ti avrebbe travolto con gl'intellettuali tuoi pari, e avresti dovuto campar la vita vendendo opuscoli soviettisti agli angoli ventosi delle Perspettive di Leningrado»...

Il Lemano in burrasca

Ma, così meditando, ero arrivato alla porta d'uscita. Sulla soglia, un'elegante signora tendeva un sacchettino di velluto: «L'obolo per le spese d'affitto e di illuminazione della sala». Allora ho ammirato il genio della propaganda dei *protocollisti*. Evangelizzare la gente, ma farne pagare le spese ai catecumeni, o agl'infedeli.

Non ho mai veduto il Lago Lemano così infuriato come in questi giorni. Il tramontano (la *bise du nord*) soffia con tale violenza, e così gelato, che il lago, da azzurro, che è d'abitudine, è divenuto grigio-ferro e solleva onde orgogliose come quelle del mare: la cresta delle onde è tutta ricci bianchi, come in Adriatico quando soffia la «bora».

Io, che odio il lago quand'è lago, mi son preso dal desiderio d'andare in battello fino a Losanna, al vedere che la *bise* lo aveva sconvolto come un iracondo mare. Il grosso battello a ruote procedeva a fatica, ansimando, beccheggiando e rollando come un «ferry-boat» del Baltico. A bordo, eravamo poche persone: quando abbiamo avuto il mare (pardon) il lago traverso, due signorine e qualche turista hanno lasciato la coperta e si sono distesi sui divani del quadrato chiuso, come una veranda, tra i vetri. I «baffi» della prua s'innalzavano con schiaffi spumeggianti fin sopra coperta ed innaffiavano abbondantemente il ponte. Quest'illusione di burrasca marina mi ha riconciliato con la stucchevole romanticheria del Lago e con il candore troppo lohengriniano dei suoi piroscafi.

Pensavo che il genio italiano aveva saputo descrivere anche questo spettacolo. L'autore del poema *Il prode Anselmo* canta infatti che il suo eroe «vide un lago ed era il mare»...

MARCO FIAMMA

Il gagliardetto agli aviatori tripolitani offerto dalla Contessa Volpi

TRIPOLI, 16

La contessa Volpi Pisani, consorte del Ministro delle Finanze sen. conte Volpi, già Governatore della Tripolitania, con gentile e nobile pensiero ha offerto all'aviazione della nostra colonia mediterranea un magnifico gagliardetto.

Il generale Malladra ha consegnato al comandante dell'arma aerea, tenente colonnello Stanzani, il gagliardetto dopo aver esaltato con elevate parole i servizi resi alla Patria dall'aviazione coloniale. Per l'occasione la contessa Nerina Volpi aveva inviato al generale Malladra il seguente telegramma:

«Nel momento che lei consegnerà agli eroici aviatori tripolitani il gagliardetto che con cuore di madre e di italiana offro, le sarò riconoscente se vorrà dir loro i miei voti perennemente augurali e ricordarmi a codesti soldati del cielo, per i quali anch'io ho palpitato ed esultato nel momento di difficili imprese. Ringraziandola sentitamente le invio i migliori saluti. — Co. *Nerina Volpi Pisani*».

A firma di S. E. De Bono, del generale Malladra e del tenente colonnello Stanzani è stato diretto il seguente telegramma alla contessa Volpi:

«Con espressione devota, solo pensiero rivolto a V. E., avieri Tripolitania hanno preso in religiosa consegna azzurro gagliardetto che, unitamente parola augurale E. V. costituisce premio ambitissimo compimento loro dovere. Devoti ossequi. — *De Bono, Malladra, Stanzani*».

La "Gazzetta,, a Vicenza

Pioggia di autunno

L'agonia dell'estate — Fascino di architetture — Gli affreschi delle case gotiche — Divina tristezza.

VICENZA, settembre

Oggi piove. Il cielo fila la sua melanconia, sciogliendosi in un lagrimar pieno di grigiore e di blandi sussurri. E' giorno di penombra e di tinte morte. L'oro e il viola della languida chiarità settembrine si sono spenti dietro una pennellata cinerea che è scesa a fasciar di tristezza i marmi dei palazzi e i grandi viali ombrosi.

La stupenda agonia dell'estate sta per affogare sotto il tetro capuccio dell'autunno. La mitologia scolpita consacra il raccolto all'autunno; anche la meditazione è raccolta. Vicenza — dopo la sonante baldoria di questi giorni — si va a poco a poco raccogliendo in un pensoso silenzio, pieno di sogni e di magia. Certe città come certi viventi, hanno dei silenzi spalancati nel vuoto. Per Vicenza il sogno è un pensoso silenzio; uno spettrale bagliore sulle tenebre. L'arte è pensiero. Arte e natura hanno fatto di Vicenza la divina e leggiadra città del pensiero. L'arte in una cornice di penombra e di silenzi acquista profondità di pensiero. Per questo Vicenza, velata di ombre, connette la sua grazia veneta ad una voce di sonora maestà e di regale compostezza.

La maestà dei marmi

Lo stupendo scenario del teatro Olimpico, con le vie di Tebe intagliate e fuggenti sulla gigantesca facciata marmorea della Reggia, avvolto nella penombra, acquista un senso di grandezza e di impotenza che sgomenta. Ravvivato dal sole che piove giù obliquo dai lacunari, quella tetra maestà fiorisce di sorrisi e la muta eloquenza dei marmi affiora alla superfice, disperdendosi nel clamore della luce. Basta un velo per far sprofondare il tragico scenario nello spazio dei tempi. Le sette vie dell'Olimpico che serrano il cielo dentro la loro cornice di marmi, paion gettare nel seno di Vicenza la loro fantastica proiezione, rivestendo la città di un gigantesco sogno pietrificato. Piuttosto che strade, le vostre — diceva di Vicenza un artista del nord — io le chiamerei «gallerie d'arte».

Intorno al ciclopico dado scolpito della Basilica Palladiana, è tutta una fantasia di enormi arazzi marmorei distesi con una folle profusione. Sullo sfondo di queste quinte superbe, che ci parlano delle glorie e dei fasti di cento età — «quiesco secura in bello» — ecco saltar su i colonnati romani, le arcate e il loggiato della Basilica, saldi e compatti sulla Piazza, sotto la gigantesca cupola metallica. Dietro la torbida cortina della nebbia la scena è di una suggestione superba. C'è silenzio e deserto, intorno. In questa atmosfera piena di pensoso abbandono si accende il bagliore del sogno. Una musica d'una potenza e d'una sonorità immensa si alza e si propaga da quell'incanto marmoreo, distendendosi contro il cielo con i suoi fantasmi luminosi di mille glorie.

La lucida chiarità del giorno torna ad inchiodare al suolo, dentro le sue linee fredde e arcigne, tutto quello scenario che par vivere e fremere nella penombra e che oggi, nell'ombra del giorno che muore, sembra gittato su, in alto, aereo e dritto sui luminosi zampilli del sogno.

Antiche cattedrali e case gotiche, torrioni medioevali e severe facciate palladiane, posano nell'immenso sonno plumbeo in una luce che ha la fierezza e la potenza del passato. L'ombra concilia i fantasmi del passato.

Adesso a Vicenza si stanno ritoccando gli affreschi sbiaditi delle antiche costruzioni gotiche. Festosi quadri orientali, galee d'oro e luccichio d'armi e d'armati ritorneranno a sfavillare tra gli intagli e le bifore, come un gran drappeggio gettato sul marmo. E' una tappezzeria regale che si scioglie al sole, fissata sulle borchie d'oro degli scudi feudali e accesa di gerani.

Susurro di pioggia

Sulla soglia della città Campo Marzio si distende nella grigia cortina della pioggia con i suoi alberi immensi e scuri e i viali che in quest'ora danno l'idea d'un bosco abbandonato. E' una visione triste, che l'anfiteatro del Berico, con i festoni spumeggianti di vigneti e l'ondoso dorsale di verzura, non basta a ravvivare. Spesso bastano delle rovine per fare un monumento. Un bosco abbandonato ha invece in sè il senso d'una divina tristezza. Un riflesso di sole spento è nell'aria. Ippocastani e platani ventagliano il cielo chiudendo il viale in una galleria verde, che si restringe nel fondo come un porticato di verzura. Ci sono delle piante sui brevi tappeti ovali orlati di ghiaia, che alzano il loro grappolo di verde sul fusto sottile, e paion alberi di Presepio. Un sussurio di pioggia sul fogliame si propaga ampio, velando di nebbie la lontana corona delle Prealpi. Macchie scarlatte di fiori mettono su quel verde spento una nota di gioiosa festività. Un fiore aggrappato sul petto dell'autunno.

A destra del viale dei Platani ci son dei baracconi chiusi dentro la loro imbottitura di tela bianca a striscie rosse e turchine. Piove, e i baracconi non lavorano. Da un gran cavalletto, tra due tronchi d'albero, casca giù a brandelli un cartellone. Su c'è scritto: «Stasera si rapresenta Tatiana ale prese coi leoni». Tatiana eccola là, grottesca, con la maglia scarlatta, sospesa su una corona di leoni. Figure da circo: il sentimento fatto mostro.

Qui stasera non ci sarà concerto di tamburi, di trombe e clamore di luci. Piove, e il Campo Marzio riposerà nel suo grigiore immenso, pieno di silenzi e di melanconia.

La «season» di settembre agonizza e il passeggio di Vicenza, nelle ore di sera, si frammenta nei caffè cittadini, dietro le vetriate crepitanti di note delle orchestrine.

La città a poco a poco torna nel suo lungo sonno vigilato dai magnifici fantasmi dell'arte.

E domani, forse tornerà anche il sole. Il gran sole biondo d'autunno: «Vestigia risus».

OSVALDO PARISE

Discorso ai direttori postali

e per conoscenza al Ministero delle Comunicazioni

I nostri lettori, i nostri abbonati specialmente, ricordano che, preoccupati di un evidente sistematico ostruzionismo intrecciatosi qua e là contro la Gazzetta di Venezia, e ricercatene le cause, noi ponevamo l'altro ieri due quesiti alle direzioni postali provinciali e locali; due semplici e innocenti quesiti che ripetiamo:

1. Ritengono le autorità postali che sia lecito ad agenti od ufficiali di posta di coprire il posto di corrispondente pagato di giornali quotidiani e per giunta antifascisti? O non credono che questo possa essere incentivo a involontari favoritismi se non proprio ad... involontari ostruzionismi verso i giornali di cui non sono corrispondenti?

2. Ritengono le autorità competenti delle direzioni provinciali e locali delle poste Regie che sia compatibile con la funzione di distributore postale o telegrafico, di procaccia, il mestiere di rivenditore di giornali, anzi di un solo giornale? O non credono che, fatalmente, qualcuno — diciamo per ora qualcuno — di questi umili agenti mal retribuiti preso dalle necessità, sia spinto a favorire la vendita del giornale affidatogli, anche se antifascista, ostacolando il regolare svolgimento di altri organismi giornalistici?

Nel nostro articoletto e nei nostri quesiti non si indicavano nomi nè di colpevoli nè di giornali. Si faceva, pur promettendo eventualmente di denunciare responsabilità precise relative al boicottaggio in atto contro la Gazzetta, il caso generico esprimendo unicamente l'augurio di un «rallentamento» almeno dell'ostruzionismo a nostro danno. Orbene, ieri il Gazzettino pubblica «un attacco selvaggio» contro di noi per denunciarci come nemici del popolo e degli umili, decisi a strappare di bocca ai poverelli il loro tozzo di pane. Il «Gazzettino» è di una semplicità straordinaria. Impingua di milioni le casse dei suoi proprietari ma vuol dare da intendere che lui, poverino, non pensa che al benessere altrui. Precisamente così come fa l'antifascista ma non vuole che lo si dica per paura che ciò nuoccia alla sua tiratura. Inoltre il Gazzettino avverte che non sarà con la nostra mossa che noi lo demoliremo. Ma noi assicuriamo l'ottimo e diffusissimo confratello che non abbiamo nessuna voglia di demolirlo. Perciò non abbiamo mai proibito e non proibiamo ai nostri rivenditori di rivendere il Gazzettino, perciò non abbiamo mai proibito e non proibiamo ai corrispondenti del Trentino di esserlo anche del Gazzettino, promettendo nel caso che rinunciassero a questo, maggiori compensi; ecc. ecc. Sono piccinerie dalle quali rifuggiamo. Ma se non vogliamo demolire il Gazzettino non vogliamo neppure che servizi di Stato, come quelli postali, sieno adoperati a demolire noi. E' evidente che quando i pacchi di un giornale viaggino per mezza giornata oltre l'ufficio cui sono diretti con indirizzi esatti, per poi tornare indietro e fermarsi a destinazione, supponiamo, con l'ultimo treno della sera, i rivenditori li respingano tali e quali all'Amministrazione, e gli assidui del luogo si lagnino e si svìino da un giornale che non arriva; è evidente che quando le copie degli abbonati che partono da Venezia con le copie del Gazzettino vengano consegnate per lunghi periodi con ventiquattro ore di ritardo in confronto alle copie del Gazzettino, gli abbonati abbiano ragione di sviarsi; è evidente che quando avvengano fatti di questo genere la nostra Amministrazione, pur senza voler togliere di bocca il pane a nessuno, pur senza voler demolire il Gazzettino debba ricercare tutte le cause possibili di un male che ci danneggia per porvi e farvi porre rimedio. Il Gazzettino ci fa sapere che i portalettere i quali nel Veneto (escluso il Trentino!) vendono quel giornale sono 221 e che gli ufficiali postali che tengono il Gazzettino sono 69. Sono adunque fondatissimi i quesiti che noi abbiam posto alle Direzioni postali e li rinnoviamo. Esistono dei giornali che per accaparrarsi i portalettere e gli uffici postali di qualche provincia veneta regalano loro per un certo periodo di tempo, quotidianamente, la vendita di un certo numero quotidiano di copie. Poniamo un 3.o quesito alle Direzioni delle poste: «Ritengono esse che ciò sia lecito e che questo garantisca lo stato dalla diffusione eventuale, con i mezzi dello Stato, di pubblicazioni contrarie allo Stato?». Al direttore delle poste di Belluno domandiamo se sappia che un ufficio alle sue dipendenze sia divenuto la rivendita deliberatamente esclusiva di un solo giornale esercitata attraverso i tre distributori del luogo; e qual garanzia costituisca tutto ciò per il regolare inoltro delle copie degli altri giornali i quali pure pagano le tasse che concorrono a saldare le spese dell'azienda postale dello Stato. Al direttore delle poste di Vicenza domandiamo se gli consta che in regime statale dei telefoni, un funzionario dei medesimi di un ufficio della provincia, si servisse del telefono, dopo le ore di ufficio, per comunicare col giornale di cui era corrispondente escludendo naturalmente da tale beneficio i corrispondenti di altri giornali. Insomma si tratta di sapere se le aziende pubbliche sieno o meno veramente pubbliche. Il resto, attacchi selvaggi, tozzi di pane, buono o cattivo cuore sono furberie campestri che faranno breccia sull'animo delle servette di Rialto o di Piazza delle erbe o dei bovai di qualche alpeggio agostano. I procaccia postali o gli impiegati postali se vogliono fare i giornalai vendano il giornale in casa propria, in una propria bottega, pagando, se debbono essere pagate, le tasse d'uso, ma in ore che non riguardino la distribuzione e l'inoltro della posta, funzione gelosissima che ha bisogno di essere lasciata a sè stante se non vogliamo che insorgano ombre e dubbi che non esitiamo a riconoscere noi medesimi molto deplorevoli.

La III. Mostra d'arte di Pordenone

PORDENONE, 15

(A.C.) Facendo seguito a quanto pubblicammo ieri, diamo qualche impressione sulla mostra che nel suo complesso è una affermazione della rinascita artistica del Friuli.

E procediamo per ordine. Nelle due gallerie troviamo quasi tutte opere di arte applicata all'industria, all'infuori di alcuni apprezzati quadri di fiori di Ciani Adriana che presenta complessivamente 15 deliziose impressioni floreali. Nella galleria A una pregevole lunetta in plastica del prof. cav. De Paoli e piatti decorati con soggetti artistici e vari medaglioni del noto artista Savio Giovanni miniaturista elegante e fine che nelle sue esplicazioni trasfonde l'anima sensibile alle più delicate sfumature del sentimento. Emma Corradi di Marpillero, presenta tre lampadari in ceramica con abat-jours finemente decorati, uno in stile bizantino il secondo persiano, il terzo moderno, tutti e tre squisitamente eleganti; presenta pure un piatto e vasetto in ceramica e un arazzo. Milanese Antonio ha vari lampadari, lampade, portafiori e un battente in ferro battuto, tutte opere lavorate con accuratezza e genialità; dicasi altrettanto della Scuola Fabbrile Vendramin Giovanni che espone fra l'altro dei maestosi alari. Bellot Luigi ha dei musaici policromi e due tavoli in mosaico; Cigolotti Mario una cassapanca in noce intagliato stile antico; Valentino De Martini due leggeri ed artistici tavolini da lavoro, uno in mogano, l'altro intarsiato. Fattorello Luigi espone dei vasi decorati con motivi villerecci. Pavan Ruggero dei piattini in ceramica, piatti e varie figure idem, una corsia, un cuscino e un pannello decorato in cuoio. Vincenzini Bernardo un gruppo in plastica con abat-jour. Deotto Giorgio presenta un gesso (S. Cecilia).

Nella sala prima, sono esposte varie artistiche fotografie, studi di teste, paesaggi ecc. dei professionisti Falomo Pietro e Civilini Giovanni, e dei dilettanti sigg. Cesa Vittorio, Zappinger Edoardo, Mio Giacinto, Zuliani Augusto.

Nella sala II. il notissimo pittore Duilio Corompai espone tra quadri e bozzetti 29 opere. In tutte notiamo l'impronta particolare di questo artista, profondo osservatore del vero, anche nei dettagli, vigoroso colorista, vivace nelle impressioni veneziane e nelle deliziose vedute raccolte nei bozzetti. Di lui sono stati acquistati molti lavori, due fra i principali dal Comune e dalla Provincia.

Al tocco vivace del suo pennello va contrapposto Valentinelli Giovanni, altro artista notevole, puro interprete delle naturali bellezze, finissimo di colore, geniale nella scelta dei soggetti. Gli effetti cromatici della sua tavolozza sono bellissimi.

Polesello Eugenio espone anch'esso tra quadri e bozzetti parecchie apprezzate opere, forte è la tecnica di questo artista che sa riprodurre sensazioni armoniche di colore e vibrazioni tenui leggere; vivace nei contrapposti, lucido nella prospettiva. Il suo quadro «Nubi e roccie» pieno di naturalezza è stato acquistato dal Comune. Noteremo fra i migliori: «Sera d'autunno», «Contro luce», il «Boito», «Lago Nambini», «Tramonto», «Pioggia», «Armonie del Garda».

Nella stessa sala espone il dilettante Scaramelli Giuseppe, sempre in continuo progresso, dispone di qualità superiori a qualche artista. La sua mostra è completamente venduta; il quadro «Ramo del Moncello alle Revedole» è stato acquistato dal Comune. Notevoli «Borgata alpestre», «Prime nebbie», «Monte Pelmo di mattina».

La sala IV. raccoglie, oltre ad alcuni mobili di stile antico, una elegante sala da pranzo in noce di stile moderno con intagli di fiori e intarsi, geniale creazione del giovane artista Natale Bresin del quale ebbimo ancora campo di apprezzare le bellissime e finemente lavorate mobiglie.

A completare l'arredamento, un elegante lampadario persiano della Corradi Marpillero, alcuni fiori della Ciani e due ricchi servizi da tavola della Ditta Andrea Galvani.

I servizi bianco-azzurri sono originali, uno a fiamma azzurra lavorato con una raffinatezza essenziale; ammiratissimi i pezzi da portata in stile banco.

CRONACHE ITALIANE

La bandiera di combattimento al cacciatorpediere "Cascino,,

PALERMO, 16

Stamane, ad iniziativa dell'Associazione mutilati e per cura di un Comitato di dame di Piazza Armerina, è stata offerta la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Generale Cascino». A bordo del cacciatorpediniere era schierata una rappresentanza della brigata «Avellino» con a capo il generale Spiller. Le autorità e numerose personalità assistevano a bordo dei cacciatorpediniere «Mirabello» e «Cantore», mentre lungo il molo erano schierate le rappresentanze delle varie armi, una compagnia dei marittimi e una della Milizia.

L'Arcivescovo di Palermo, card. Eduardo, su apposito altare eretto a bordo del caccia «Cascino» e adorno dei colori della brigata Avellino, ha celebrato la messa e quindi da un artistico cofano eseguito dagli alunni dell'Istituto industriale di Piazza Armerina è stata tolta la badiera di combattimento. Il Card. ha impartito la benedizione ed ha poi pronunziato nobilissime parole affermando che il ricordo e l'augurio di Palermo accompagneranno la bella nave perchè essa risplenda sugli aperti mari simboleggiando la gloria.

Il comandante in I.o della flottiglia dei caccia capitano di vascello Venino, in nome del Ministro della Marina e dell'ammiraglio Simonetti, di cui era il rappresentante ha ringraziato l'Associazione dei mutilati ed il Comitato aggiungendo che la bandiera sarà custodita dal comandante e dall'equipaggio con orgoglio.

Il Presidente dell'Associazione mutilati cav. Amoroso ha proceduto alla consegna della bandiera nella quale — egli ha detto — è trasfusa la grazia delle donne della Sicilia. In fine il comandante del cacciatorpediniere cap. Dancona, prendendo in consegna la bandiera, l'ha baciata dicendo che essa sarà in ogni istante la fiamma a cui tutto l'equipaggio saprà temprare il proprio ardore.

Tra la viva commozione la musica ha suonato la Marcia Reale e i cannoni hanno tuonato a salve. Le truppe hanno presentato le armi e i marinai schierati sulle torri delle navi hanoo salutato alla voce. Le unità della flottiglia hanno issato le bandiere di combattimento ed un formidabile applauso e le grida di «Viva il Re! «Viva l'Esercito!» «Viva la Marina!» Viva Mussolini! si sono levate dalla folla ammassata lungo la banchina e a bordo di numerose navi su cui sventolava il gran pavese.

Il cozzo contro una gioielleria di un camion a Roma

ROMA, 15

Nel pomeriggio di oggi in via della Scrofa per evitare l'urto con un automobile che sopravveniva da una strada laterale lo chauffeur di un camion, appartenente ad una ditta di trasporti laterizi, ha sterziato violentemente.

Ma la manovra, troppo rapida e brusca, ha fatto spezzare lo sterzo e il pesante veicolo, senza più freno, nè guida, è andato a cozzare contro un negozio di gioielleria mandando in frantumi tutte le vetrine e la preziosa merce che vi era esposta. Il danno non è solo questo perchè sei passanti, investiti dalla macchina, sono rimasti feriti più o meno leggermente.

Anche l'automobile di passaggio che si era trovata di fronte al camion è andata a finire sul marciapiedi, riportando guasti gravissimi. Il danno subito dal gioielliere si fa ascendere ad oltre 100 mila lire.

Settantenne ucciso da un ciclista

PADOVA, 16

A Zovon di Vò territorio sotto la giurisdizione dei carabinieri di Teolo, è avvenuto ieri sera un gravissimo fatto.

Il settantenne Domenico Zattarin di Benedetto stava rincasando assieme a tre suoi compagni coi quali aveva passata la serata nell'osteria di Zovon.

Ad un tratto il vecchio volle attraversare la strada, ma proprio in quel momento sopraggiungeva un ciclista a forte andatura che lo investiva in pieno.

Gettato a terra il vecchio sbattè il capo al suolo riportando la frattura del cranio.

Il ciclista trovò subito un pretesto per allontanarsi senza essere riconosciuto dagli amici della vittima che si affrettarono a soccorrere il ferito.

Questi trasportato alla sua abitazione moriva dopo poche ore. I Carabinieri non hanno ancora identificare il ciclista omicida; ma sequestrarono una bicicletta che fu consegnata al meccanico del paese la sera stessa del delitto da un ciclista che non volle lasciare il proprio nome.

Si spera con questa traccia di potere giungere all'arresto del colpevole.

Una brigantesca impresa a Tradate

Aggredito e derubato a mano armata

TRADATE, 16

Ieri il signor Guido Bergamo impiegato... potè finalmente impugnare la rivoltella e rincorrere i ladri. La vicino però una automobile attendeva i quattro i quali salirono e partirono velocemente verso Milano. Al vicino passaggio a livello della ferrovia Nord erano calate le sbarre, ma i quattro minacciarono con le rivoltelle in mano il guarda-barriera e gli fecero aprire i cancelli; così l'automobile potè dileguarsi. Più lontano fu rinvenuta poi sulla strada la borsetta gettata dai ladri, nella quale vi erano le carte d'ufficio, ma non più il denaro, che ammontava ad una somma di 87.590 lire. Nella colluttazione il Bergamo fu colpito ripetutamente alla testa con un tirapugni, rimanendo lievemente ferito. Le autorità sono al lavoro per ricercare i ladri.

Stamane il sig. Guido Bergamo impiegato al Credito Varesino e titolare dell'agenzia di Tradate, giungeva a Tradate come al solito per aprire l'agenzia, portando con se una borsa contenente le carte d'ufficio e il denaro. Appena uscito dalla stazione il Bergamo si avviò giù per il viale che conduce al paese, ma giunto all'incrocio con la strada provinciale fu ad un tratto assalito da quattro individui i quali, dopo avergli gettato della polvere di pepe sul viso, tentavano di impossessarsi della borsa. Quantunque i malandrini lo minacciassero con la rivoltella, il Bergamo si difese. Si svolse una violentissima lotta, finita in un vicino negozio di salumeria dove il Bergamo tentò di riparare. I quattro sconosciuti riuscivano ad impossessarsi della borsetta, dandosi alla fuga.

Strano tentativo di suicidio di un galeotto a Livorno

LIVORNO, 16

Stamane verso le 7.30 veniva effettuato nel nostro porto uno dei consueti sbarchi destinati alla colonia penale di Portolongone. Fra essi vi era il galeotto Natale Frizzetti di 26 anni, nativo di Forno Massa, condannato per omicidio a 30 anni di reclusione inaspriti con segregazione cellulare a motivo di una ribellione commessa in carcere. Il Frizzetti era capo fila d'una catena che univa ben 22 detenuti. I galeotti stavano traversando la passerella; giunti presso la banchina del piroscafo, improvvisamente il Frizzetti si gettava fuori, deciso a perire nei flutti. Ma egli era avvinto per mezzo delle catene a tutti i compagni, i quali per non precipitare anch'essi in mare resistevano. Il Frizzetti rimaneva così sospeso nel vuoto, coi piedi che toccavano l'acqua. I militi di scorta accorrevano subito in soccorso e dopo non pochi sforzi, dato che il detenuto opponeva una vivace resistenza, riuscivano ad issarlo a bordo. Ivi veniva subito separato dai compagni irritati per le lacerazioni e le contusioni ad essi prodotte dai bruschi strappi della catena. Il Frizzetti, anch'esso ferito ai polsi, dichiarava di aver tentato di uccidersi perchè stanco dell'infame vita di recluso.

La scomparsa di una ragazza e d'un vecchio

TREVISO, 16

Da domenica mattina è scomparsa da casa sua certa Angela Nardeotto di Lorenzo di anni 17 abitante in suburbio di S. M. del Rovere 663. Il padre che ha denunciato la sparizione della figlia alla P. S. teme che essa si sia annegata nel Sile a S. Ambrogio di Fiera; sulla riva del fiume furono infatti rinvenute le ciabatte della ragazza. Essa aveva manifestato idee di suicidio.

Dalla Pia Casa di Ricovero Umberto I. manca da ieri alle ore 17 il ricoverato Giovanni Marchesin fu Giovanni di anni 69, ex cameriere. Vennero fatte ricerche le quali finora rimasero infruttuose.

Grave disgrazia a Velo d'Astico

VICENZA, 16

Giunge notizia da Velo d'Astico di una grave disgrazia avvenuta nella mattinata di ieri. Certo Zannoni Giovanni di anni 8, che stava attraversando i binari senza avvertire il sopraggiungere del treno proveniente da Arsiero, veniva investito e travolto dalla macchina. Il macchinista, malgrado avesse dato mano ai freni, non aveva potuto evitare la disgrazia. Lo Zannoni riportava la frattura di ambedue le gambe e fu ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale di Schio.

L'imprudenza d'un ragazzo a Malo

VICENZA, 16

Il quattordicenne Perlato Giovanni di Maloè è rimasto vittima oggi della propria imprudenza. Egli aveva impugnato, forse per giuoco, una rivoltella, senza che i suoi familiari potessero vederlo. Inavvertitamente premette il grilletto e fece partire un colpo che andò a fratturargli il braccio sinistro. Venne subito soccorso e ricoverato all'ospedale del paese.

Il miracoloso salvataggio di una squadra di operai in Francia

PARIGI, 16

(L. E.) Una terribile sciagura ferroviaria è stata miracolosamente evitata ieri per l'eccezionale presenza di spirito delle persone che per poco non ne furono vittime. Alle 13 sulla linea Parigi-Versailles un treno ha sorpreso una squadra di addetti alle strade ferrate occupati nel trasporto delle rotaie sopra i binari. A poco più di cinque metri dalla locomotiva i lavoratori si gettarono prontamente ventre a terra fra i binari. L'intero treno passò sopra di essi, senza che alcuno fosse ferito

Il misterioso principe fuggitivo e la fantasia degli albergatori

PARIGI, 16

La romanzesca storia del principe Seif Eddin pare sia stata alquanto lavorata dalla fantasia di varie persone che hanno fornito le informazioni corse in questi giorni circa il soggiorno del principe in campagna non lontano da Parigi.

L'«Intransigeant», il quale ha svolto una inchiesta presso vari albergatori della zona indicata come quella dove il principe avrebbe sostato, ha rilevato che sono innumerevoli quegli alberghi nei quali il principe avrebbe dovuto prendere alloggio, come se egli avesse il dono dell'ubiquità. In uno di questi alberghi il proprietario affermava che il principe si trovava al momento nel quale il giornalista era presente. Il principe ed i suoi compagni sarebbero stati chiusi tutto il giorno in una stanza al primo piano dove avrebbero consumato i loro pasti. Ma dalle indagini più accurate risultò che tutte le camere al piano terreno erano vuote e tutti gli ospiti avevano mangiato al tavolo comune.

Il commissario di polizia, del quale si disse che si era recato a Brunoy per far partire rapidamente il principe da quella località, ha dichiarato di non esservisi mai recato.

Quindi può anche darsi che il principe fuggiasco non sia mai stato nè a Brunoy nè in un albergo di Parigi ma che sbarcato a Boulogne dopo la fuga dall'Inghilterra — ciò che finora non è stato contestato — abbia riparato in Svizzera o in Italia.

Tuttavia continua a crescere il numero degli albergatori che hanno visto e ospitato il principe.

Un albergatore del Boulevard Saint Martin ha dichiarato di aver visto Triende, madre del principe e sua cognata, e che il principe medesimo avrebbe alloggiato nel suo albergo.

Oscura morte d'un mendicante

VICENZA, 16

Iermattina alcuni contadini di Sant'Orso facevano una macabra scoperta. Poco discosto dal paese essi rinvenivano il cadavere del mendicante Antonio De Orick di anni 70. Pare si tratti di disgrazia.

La scenografia in Francia (1)

Si accenna da qualche tempo in Italia a un risveglio d'interesse nei riguardi della scenografia e della meccanica teatrale: ma, come al solito, si gira al largo dal problema centrale, per soffermarsi lungamente sulle questioni di dettaglio. In genere gli studiosi del problema scenografico si applicano a cercare delle soluzioni generali, una formula definitiva e come tale applicabile a tutti i casi. Siamo ancor lontani dal concetto che considera la messinscena d'un'opera d'arte come un'emanazione naturale dell'opera stessa. Da noi lo spettacolo teatrale viene ancora osservato da tre punti di vista diversi: nessuno o quasi pare sospettare che ogni spettacolo teatrale deve essere un tutto organico e che pretendere, ad esempio, che la recitazione sia, come succede per la maggior parte degli attori nostrani, naturalistica, la messinscena sintetica o cubista senza tener conto dell'opera che gli attori devono recitare e le scene inquadrare, è assurdo. Così facendo si frantuma in parti diverse che diversamente attirano l'attenzione del pubblico quello che dovrebbe ordinarsi secondo un concetto d'unica e superiore armonia. Quando occupandosi di uno spettacolo si è costretti a far distinzione tra l'opera dello scrittore o del musicista, quella dell'attore e quella pittore-scenografo, significa che lo spettacolo è nato morto.

Tutto questo non è detto all'inizio d'una nota sulla scenografia in Francia, con lo scopo di esaltare ancora una volta quanto si è fatto oltr'alpe a detrimento di quanto si è fatto da noi. Quello di cui mi piace lodare la Francia, la quale tutt'ora, quanto a scenografia, brancola un po' nella selva selvaggia dei tentativi, è di possedere uno spirito curioso d'ogni innovazione. Questo spirito è la qualità che concorre più d'ogni altra a fare della nazione vicina un formidabile accumulatore di energie. Molti dei nostri artisti migliori hanno preso la via di Parigi. C'è una ragione: ogni novità è laggiù bene accolta, ogni impulso che rizzi per una strada nuova secondato. La forza della Francia, di Parigi, soprattutto, sta appunto nell'aiutare i tentativi degli artisti, siano essi stranieri o indigeni, e nel raccogliere poi la somma di questi tentativi sotto la definizione generale di *Arte francese*. Non monta che Picasso sia catalano, Brunelleschi e Cappiello, Modigliani e Severini italiani, Gordon Hraig inglese Leon Bakst e Diaghilef russi, Adolfo Appia e Dalcroze svizzeri, Rolf de Maré svedese; non importa che artisti di tutte le nazionalità si rovescino annualmente in quella grande caldaia d'estetiche ch'è Parigi e che vi lavorino e vi creino secondo il genio della propria razza, influenzando gli ambienti degli artisti veramente francesi — come nel caso dei «Balletti russi» —; non importa che i francesi siano spesso più che dei veri e propri creatori dei *metteurs à point* delle teorie altrui: tutto quello che si crea a Parigi e che da Parigi trabocca e invade il mondo, è francese e noi lo accettiamo per tale.

Così è avvenuto per la scenografia.

* * *

Infatti basta pensare che quanto di migliore è stato realizzato sul teatro francese in fatto di messinscena dal principio del nostro secolo ad oggi è opera di stranieri o di francesi che a concetti stranieri si ispirarono, per riconoscere l'esattezza della precedente asserzione. «I balletti russi» scrive Léon Moussinec apparsi nel 1909, hanno prolungato la loro influenza al punto di pesare ancora sulle arti decorative di Francia. Gli è che essi erano riusciti in qualche modo a condensare e a esaltare sino al massimo possibile dell'espressione le tendenze artistiche d'un'epoca alla quale la Persia e il Giappone avevano definitivamente rivelato la raffinatezza originale e le meravigliosa precisione del loro gusto».

E' sotto questa ed altre inflenze notevoli che si viene delineando in Francia tutto un movimento di rinnovamento scenografico, movimento cui, naturalmente, non parteciparono i grandi teatri e i teatri sovvenzionati dallo Stato. I primi rimasero fedeli alle tradizionali lussuose scenografie e coreografie buone tutt'al più *pour épater les bourgeois*, gli altri a quella messinscena con tendenze naturalistico-fotografiche che impera, per riflesso, anche sulle nostre maggiori scene liriche, a dispetto della nostra magnifica tradizione d'architettura scenografica che vanta i nomi d'un Palladio e d'un Bibiena. Ed è appunto in opposizione al realismo che il movimento suaccennato si pronunciò. Antoine sul palcoscenico del suo Teatro Libero era giunto al punto di mettere in iscena dei veri buoi squartati perchè l'azione si svolgeva in una macelleria. Allora il pubblico parigino si ribellò, senza comprendere che dopo tanto romanticismo bislacco anche quei quarti sanguinolenti avevano la loro ragione d'essere. Oggi più una messinscena tende a sembrare reale, più il pubblico ne gode.

Contro questa tendenza realistica gli artisti insorsero. Nel 1890 — allorchè Antoine era all'apogeo della sua fortuna — Paul Fort, il poeta delle «Ballate francesi» — appena diciasettenne, ebbe il coraggio di fondare, senza mezzi, il *Théatre Mixte* intorno al quale si radunarono Mallarmé, Verlaine, Henri de Régnier, Moréas, Alfred Vallette, che aveva da poco fondato il «Mercure de France». Dopo due spettacoli il *Théatre Mixte* cambiava nome e diveniva il *Théatre d'art* dichiarando guerra al Teatro Libero. Pierre Quillard, all'indomani della rappresentazione della sua «*Fille aux mains coupées*» affermava, ribattendo le critiche che gli venivano fatte, che «la parola crea la scena (décor) come tutto il resto» e ancora che «la scena (décor) deve essere una pura finzione ornamentale che completi l'illusione per mezzo di pure analogie di colori e di linee col dramma»: e Paul Séruzier affermava la necessità del «trionfo universale dell'immaginazione degli esteti sugli sforzi dell'imitazione bestiale». Si videro in seguito «*Le concile féerique*» di Jules Laforgue con scenarii di Vuillard, «*Théodat*» di Remy de Gourmont con scenarii di Maurice Dénis, e ancora messe in iscena di Odilon Redon, K. X. Roussel, Séruzier, con grande ira di quel bestiale rappresentante della critica di tutti i tempi, miope ed antiartistica, che fu Francisque Sarcey.

L'importanza trascendentale del *Théatre d'Art* fu grande; ma da esso non poteva nascere, come non nacque, una nuova scenografia. Ciò, prima di tutto, perchè i suoi direttori lavoravano più per negare (negare il naturalismo di Antoine) che per affermare, e, in secondo luogo, perchè il metodo di chiamare dei pittori a dipingere dei bozzetti di scene può servire tutt'al più a rendere più evidente la linea che divide l'opera del poeta da quella dello scenografo. La nuova scenografia potrà nascere dalle idee d'un Gordon Hraig, di un Max Reinhardt d'un Meyerkoldo d'un Adolpe Appia, studiate e svolte, ma non dal lavoro occasionale e spesso discorde d'un gruppo di pittori di tendenze e di personalità diverse. E anche in seguito in Francia si operò in questo senso: se si eccettui il *Théatre du Vieux Colombier*, nel quale, in obbedienza alle idee del suo direttore, la messinscena era ridotta a poca cosa, i direttori di teatri antitradizionali si rivolsero ai pittori più in voga per incaricarli di *creare* gli scenari e i costumi per i loro spettacoli.

* * *

M. J. Rouché riunì al *Théatre des arts*, dal 1910 al 1912, la più notevole collaborazione in questo senso; la formula dei Balletti russi — che aveva realizzato la fusione delle arti plastiche e ritmiche grazie alla collaborazione di musicisti e di pittori — fu allargata nell'intento di dimostrare «ch'era possibile applicarla con la stessa potenza di suggestione a una commedia o a un dramma».

Qualcuno trovò che questo tentativo si riallacciava alla tradizione francese nata allorchè Fragonard e Boucher dipinsero le prime scene del teatro francese.

L'elenco dei pittori che lavorarono sotto la direzione del signor Rusché è lungo e va da Charles Guerin a d'Espagnat, da Albert Andrè a Laprade, sino a quel Poiret che offerse ai parigini convenuti al *Théatre de la Rénaissance* col «Minareto» di Richepin una delle più geniali e fastose messe in iscena che sia dato immaginare. Le stagioni del *Théatre des arts* rivelarono tra gli altri due artisti che ancor oggi sono considerati tra i migliori di quanti si occupano di teatro: Maxim Dethomas, Drésa e René Poit. Sui due primi fu imperniato lo spettacolo d'esordio del teatro: Dethomas mise in scena mirabilmente «*Le Carnaval des enfants*» di Saint George de Bouhélier, e Drésa «*Le sicilen ou l'amour peintre*» di Molière.

Sull'esempio del direttore del *Théatre des arts*» altri *régisseurs* si decisero a ricorrere agli artisti più celebri e discussi: così Andè Deraint dipinse le scene per «*La bottega fantastica*» di Rossini rappresentata nel 1920 all'Opera, Henri Matisse, sempre all'opera, adornò con una opulenza e una ricchezza sconcertanti «*Le rossignol*» di Strawinski, Valdo Barbey dipinse delle scene squisite per le «*Sette canzoni*» di Malipiero (Opera, 1920), Steilen per «*Iberia*» di Albenitz (*Théatre des Chaps-Elisées*, 1920) creò tre scene squisitamente caratteristiche, Zuloaga adornò «*Sylvia*» di Delibes e «*Goyescas*» di Granados, Bakst «*Le marture de S. Sébastien*» di D'Annunzio ed «*Hélene de Sparte*» di Verhaeren. In seguito questa tendenza andò accentuandosi, e fu la volta che anche gli artisti d'avanguardia furono chiamati a dipingere scene e costumi per i teatri parigini: Paul Picasso ebbe l'incarico da Diaghilleff di mettere in iscena alcuni balletti, tra i quali, indimenticabile: «*Parade*» d'Eric Satie, e per «*Les mariés de la tour Eiffel*» di Cocteau, rappresentata al «*Théatre des Camps Elises*», dalla compagnia dei Balli svedesi, Irene Lagout e Jean Victor-Hugo crearono una messinscena originalissima. Infine, in occasione della rappresentazione di «*Le beuf sur le toit*» di Cocteau, si videro riapparire sul palcoscenico dei «*Chaps-Elisées*» le maschere greche, deformate genialmente da Fauconnet, grazie alle quali il pubblico potè dimenticare l'attore per non vedere che il tipo rappresentato da questo.

* * *

Come si vede anche in Francia in fatto di scenografia si è ancora nel periodo dei tentativi più o meno felici. Una nuova scenografia non accenna a nascere nemmeno nei teatri parigini. E ciò perchè sino a quando si crederà di risolvere il problema scenografico sepatamente da tutti gli altri propri del teatro, non si farà nulla di durevole. Dopo quasi un quarto di secolo in cui i pittori più originali hanno arricchito gli spettacoli teatrali con l'opulenza e la genialità della loro fantasia, tutti sono d'accordo sulla necessità di tornare alla formula di Pierre Quillard: «La parola crea la scena come tutto il resto», formula che non è se non una sintesi delle idee di Gordon Hraig, l'unico uomo che abbia detto una parola in qualche modo definitiva sulla scenografia. «Niente realismo» egli dice «ma dello stile».

La Russia e la Germania — le due nazioni ove la scenografia ha toccato con i tentativi futuristi ed espressionisti il colmo dell'esasperazione —hanno subito profondamente la sua influenza. Copeau — il direttore del *Vieux Colombier* — ha meditato lungamente e appassionatamente i suoi principi. Gordon Hraig risale all'arte pura del teatro: egli vuole rivelare il silenzioso pensiero silenziosamente, per mezzo del gesto e di un susseguirsi di visioni, di immagini non definite, liberandosi dal giogo della letteratura, della musica e della pittura, poichè l'arte del teatro non è nessuna di queste tre cose, ma queste tre cose fuse insieme così da formarne una quarta. L'arte del teatro non è pel Hraig «nè la recitazione degli attori, nè la commedia, nè la danza: essa è formata dagli elementi che la compongono: dal gesto, ch'è l'anima della recitazione, dalle parole che sono il corpo della commedia, dalle linee e dai colori che sono la stessa esistenza delle scene, dal ritmo ch'è lessenza della danza».

Tutto ciò si riferisce naturalmente a un teatro ideale nel quale non si reciti no più delle commedie simili a quelle che noi concepiamo ancor oggi, ma che creerà delle opere definitive, tutti gli elementi delle quali saranno inseparabilmente connessi tra loro perchè concepiti da uno stesso spirito: *l'atleta* di cui parla Cocteau.

Tuttavia si possono inquadrare nelle linee sommarie di questa teoria anche opere d'arte teatrale contemporanee: si tratta di comporre ogni spettacolo con semplicità grandiosa, in modo che il verbo conservi tutta la sua potenza e gli attori e la scena appaiano come logiche emanazioni di esso.

Quando ciò avverrà vedremo la morte del piatto realismo fotografico e della coreografia cervellotica che a tutt'oggi imperano sulle scene di Francia non meno che sulle nostre.

CESARINO GIARDINI

(1) L'art français depuis vingt ans — «La décoration théatrale», par Lèon Moussinec F. Rieder et C.e, éditeurs, Paris

Suggestivo rito per la consegna della bandiera della R. N. "Ancona,,

ANCONA, 16

Iermattina per il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, la città è imbandierata e festante. Ad iniziativa dell'Associazione femminile *Savoia* è stata offerta alla R. Nave *Ancona* la bandiera di combattimento insieme ad un artistico cofano scolpito dallo scultore Emendabini.

Nonostante la pioggia, la città è animatissima. Alle 9 si forma in Piazza Romana un imponente corteo che accompagna al Molo S. Maria l'affusto di cannone su cui è il cofano con la bandiera. Il corteo è preceduto da una compagnia di sbarco. Seguono i gonfaloni del Municipio e della Provincia, le truppe del presidio, le autorità civili e militari, la bandiera della Lega Navale, quelle delle associazioni dei combattenti, delle Madri e Vedove dei caduti in guerra, dell'associazione liberale, il Fascio, i Sindacati fascisti, le scuole etc.

Al Molo S. Maria le autorità salgono a bordo della R. Nave *Ancona*, mentre gli invitati prendono posto sulle ampie tribune. A poppa della Nave è eretto un piccolo altare accanto al quale viene deposto il cofano e spiegata la bandiera. Il concerto intona l'inno del Piave, poi l'Ammiraglio Duca Monaco di Longano e la contessa Fazioli, madrina della bandiera, nonchè il comandante della Nave Amici Rossi. I discorsi vengono tutti applauditi.

Il comandante Amici Rossi offre alla contessa Fazioli un mazzo di fiori. L'Arcivescovo mons. Ricci impartisce la benedizione alla bandiera, mentre la musica di bordo intona la preghiera del marinaio. Terminati i discorsi, la bandiera viene issato all'albero di maestra al grido di *Viva il Re!* Squillano le note della Marcia Reale e tuonano le artiglierie di bordo. Nello stesso momento la campana di Piazza del Plebiscito suona a distesa. Il rito è compiuto.

Sulla nave viene servito un lauto rinfresco. Alle 13 ha avuto luogo in Municipio un banchetto di 200 coperti in onore degli Ufficiali della Marina. Alle 16 un corteo di imbarcazioni leggere si reca a gettare fiori nello specchio d'acqua dove affondò il R. Pontone *Cappellini*. Per l'occasione sono stati pubblicati patriottici manifesti dalla Lega Navale, dalla Associazione femminile *Savoia*, dalla Società Liberale, dal Fascio e dai Combattenti.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Cercasi la definizione di "pasto,,

Dove si termina di pransare sotto la tavola - La curiosa avventura di un brigadiere - Sistemi polizieschi inglesi

LONDRA, settembre

Il pasto è quella cosa....

Ma no, via, non è proprio il momento di scherzare! La faccenda è seria, tanto seria che tutti i giudici e magistrati del Regno Unito non sanno dove batter la testa per trovarne la definizione. E si dice che nemmeno nel Digesto — che in materia di pasti dovrebbe esser «maestro e donno» — si sia riuscito a trovare qualcosa che soddisfi la giustizia. E nel frattempo — in mancanza di una definizione — i topi ballano.

Ecco come stanno le cose. In Inghilterra vige ancora l'uso dei bei tempi antichi di consumare le ultime portate di un pranzo non a tavola ma sotto la tavola. Questione di abitudini, quindi tanto incensurabile quanto quella dei Romani dell'Impero di voltare temporaneamente le spalle ai popolanti i triclini per alleggerire le proprie funzioni digestive, e quindi ricominciare con rinnovellato appetito, a godere delle innumeri raffinatezze che si succedevano con ritmo ininterrotto.

Il veto ai bevitori

In un mondo civile, però, questa consuetudine di abbandonare senza preavviso la brillante conversazione della tavolata per andare modestamente a far le statistiche dei capi occorrenti alla trama del tappeto, non era cosa da esser sopportata senza proteste vigorose in nome dell'offeso Galateo. E quando le proteste non bastarono più, allora si ricorse al proibizionismo, che non significa — come volgarmente si crede — proibizione di ubriacarsi, ma semplicemente proibizione di accordare la propria troppo ambita compagnia alle briciole cadute sul pavimento. Questa misura di marca americana, puzzava troppo di dittatura, però, e quindi non si poteva accordare coi principi del liberalissimo Inglese. Ponzarono quindi lungamente i giudici, ed alla fine arrivarono a questa conclusione: che non si poteva privare il «cittadino britannico» del secolare diritto di irrorare a suo piacimento la zuppa di coda di bove ed il quarto di montone che servivano al frugale pasto, ma che — e qui la magistratura s'irradiò tutta della luce riflessa dai propri lucidissimi crani resi meno offensivi dalle lunghe parrucche candide — ma che si poteva imporre il veto sui bevitori cui scopo non era quello di innaffiare alcuna porzione di pecora, ma semplicemente di conservare sotto spirito le pareti del proprio stomaco. La nuova legge trovò espressione nelle seguenti parole: «Vietata la vendita di bevande alcooliche dopo la chiusura delle osterie. I restaurant possono somministrare vini e liquori solo a condizione che servano di corollario ad un pasto».

La trovata del "sandwich,,

Fatta la legge, i magistrati s'addormentarono del sonno dei giusti, e ne lasciarono l'applicazione nelle mani degli agenti di polizia.

Così avvenne che un brigadiere in borghese si recasse una sera in un noto ritrovo notturno, ove all'ebrietà data dalle falene si poteva aggiungere anche quella più materiale del whisky. Ed ordinò senz'altro la sua brava bottiglia con la speranza di poter elevare poi contravvenzione. Il cameriere non si fermò neppure a chiedergli che desiderasse per cena. Il brigadiere si fregò le mani. Il cameriere ricomparve da lontano carico di sifone, bicchiere, bottiglia, sottocoppa. Il brigadiere si appuntì ancora maggiormente i mustacchi all'ungherese; un altro paio di secondi ed avrebbe tirato fuori il notes e dato corso alla legge. Quand'ecco che l'inappuntabile cameriere, dopo di aver depositato dinanzi al cliente il necessario per una solenne ubriacatura, estrae di non si sa dove un microscopico piattino con un elegantissimo «sandwich».

— Tre sterline per la bottiglia e cinque scellini per il «sandwich», per favore.

— Ma io non ho ordinato il «sandwich» — ribatte amaro il brigadiere che si vede sfuggire la contravvenzione.

— E' la legge, caro signore. Non si può servire bevanda alcoolica senza un pasto Del resto è un boccone, come lei vede, e la legge non l'obbliga nemmeno a consumarlo. E' necessario però che lei ce l'abbia lì sulla tavola e che noi ce l'abbiamo sui nostri conti.

— Ma cinque scellini! Ci si fa un pranzo di cinque portate con cinque scellini, e voi mi venite avanti con un «sandwich» che a mala pena si vede.

— Anche questo è per convenienza dei nostri consumatori, caro signore.

Ed il brigadiere inferocito si alza e si allontana senza aver toccato il «pasto» e senza aver aperta la bottiglia.

Ritorno all'inquisizione

Ora i giudici si trovano nell'imbroglio peggio di prima. La legge dice: «pasto», ma vattela pesca che cosa «pasto» significhi. «Pasto» poteva essere ai tempi degli antichi Angli un'ecatombe di manzi, di pecore e di capretti, come può essere benissimo un «sandwich» di due fettine di pane con una foglia di lattuga nel mezzo. E mentre gli eccellentissimi imparruccati studieranno una definizione possibile di pasto, nei ritrovi notturni si continuerà a brindare come sempre, ed a centellinare le ultime gocce di «champagne» standosene sdraiati sotto la parca mensa.

Quello che è avvenuto in una stazione di polizia americana se sembrerà censurabile agli italiani, è nè più nè meno che abbominevole per gli inglesi.

Pochi giorni fa, Mary Daly, una bimbetta di sei anni veniva rapita dal giardino di casa da uno sconosciuto in possesso di un «taxi» rubato.

Uno «chauffeur» negro, in un altro «taxi», si dava all'inseguimento, ed aveva già raggiunto il delinquente quando veniva ucciso al volante da una revolverata. Più tardi la bimbetta veniva trovata uccisa per non avere i genitori soddisfatto prontamente al pagamento del riscatto imposto dal rapitore, ed un giovanotto di vent'anni veniva arrestato essendo la polizia convinta di aver nelle mani l'assassino.

Dopo vari inutili tentativi di fargli confessare il delitto, la polizia americana ricorse al sistema del Terzo Grado. Questo sistema non è altro che un ritorno all'inquisizione spagnuola, con la differenza che invece di far uso di torture fisiche quali l'applicazione della corda o dei pollici, si serve di sistemi più umani quali sarebbero: un'interrogatorio ininterrotto fino a che il disgraziato, reso quasi demente da quel martellare di domande susseguentisi per venti, trenta o quarant'ore, senz'altri intervalli che quelli brevissimi per i pasti, poichè al corpo non viene accordato un minuto di sonno o di riposo, si vede costretto a confessare tutto ciò che i suoi carnefici desiderano, per poter avere un momento di pace. E naturalmente ciò significa darsi, poi, mani e piedi legati, alla sedia elettrica, ed anche se innocente.

La teoria e la pratica

Paragoniamo ora questo sistema con quello inglese alla cui base v'è un principio del quale il cittadino britannico è gelosissimo: che l'imputato è dalla giustizia ritenuto innocente fino a tanto che non vi saranno prove tali da dimostrare pienamente la sua reità.

Un principio di questa fatta trova la sua massima applicazione nei tribunali, ove, per dar maggiormente il senso della libertà all'arrestato, questi non siede in una gabbia da bestia feroce ma ad un banco assai simile a quello dei giurati; ma spesso il principio viene in conflitto con la pratica della polizia la quale deve arrestare un individuo ogni qualvolta venga di ciò richiesta da una qualsiasi persona, e quindi ritenerlo reo.

Caso tipico di un conflitto fra la teoria e la pratica è quello verificatosi pochi giorni fa e chiusosi or ora dopo di aver commosso tutto il pubblico inglese e di aver causato uno scandalo poliziesco seguito da relative inchieste e da più efficaci regolamenti.

Una donna di malaffare era stata derubata da un uomo. Qualche tempo dopo questa donna credeva di riconoscere nel Maggiore Shepherd il ladro e lo indicava ad un «policeman» di servizio che senz'altro procedeva all'arresto. Giunti alla stazione di polizia, gli agenti procedevano alla presa delle impronte digitali dell'arrestato e ritardavano di tre ora la concessione della libertà provvisoria, previa cauzione di altra persona. Secondo la legge inglese tale procedura è illegale, e per di più il trattamento subito dal maggiore era stato irrispettoso.

Una volta accertata l'identità del maggiore e la propria innocenza, l'arrestato denunziava i sistemi della polizia e per più d'un mese scatenava un vero e proprio uragano a mezzo della stampa.

L'episodio viene ad illustrare ancora una volta l'incontestabile superiorità della polizia britannica; ed è precisamente in questa sua prontezza a riconoscere ed a riparare gli errori commessi che va da ricercarsi la spiegazione del grande affetto e rispetto che accompagnano ovunque il «policeman».

UMBERTO MORELLI

Il canadese Smith a Talomone a causa di un furioso temporale

ROMA, 16

La «Tribuna» ha da Talamone che lunedì, mentre imperversava un furioso temporale, è entrata in porto la canoa sulla quale viaggiano il tenente canadese Smith e la sua signora.

Ricoverato in casa della famiglia Gentile, lo Smith ha dichiarato di essere partito da Santo Stefano diretto a Piombino da dove, costeggiando l'Italia, intende raggiungere la Francia e la Spagna, per proseguire quindi fino a Leningrado, ultima tappa del suo avventuroso viaggio.

Sorpreso dal temporale, aveva dovuto arrestarsi a Talamone, fermata non prevista dal suo itinerario. Il tenente Smith ripartirà domani per Piombino.

Spigolature

Nelle escursioni estive dei parigini vi è una specie di voga fra gl'intellettuali e i sentimentali di dare una capatina alle Charmettes, dove Giangiacomo Rousseau, quasi duecento anni fa passava le liete ore della prima gioventù con Madama de Warrens. «Ah! Maman! — diceva a questa cara amica abbracciandola e inondandola di lagrime di tenerezza e di gioia. — Questo soggiorno è quello della felicità e dell'innocenza. Se non le troviamo qui, non bisogna cercarle altrove». E' dal 1765 — scrive l'«Eclair» — che i visitatori vanno a cercare in quella adorabile casetta savoiarda, l'ombra del giovane e illustre scrittore e della sua matura amica. Ora chi fa da guida ai visitatori è Mars Valet, un valligiano che ne è il conservatore. Si accede a questa casina che sorge presso la collina di Chambery, per uno stretto cammino, ombreggiato dai tigli e dalle acacie. L'acqua scorre fresca e sussurrante sotto i rami, e le praterie vellutate salgono fino ai castagni. Una veranda dal tetto di ardesia, circonda la casa. Le finestre sono ornate da una antica glicinia. Tutto là appare calmo, vecchio, un po' abbandonato. Il pianterreno della modesta casetta, che Madama di Warrens aveva comperato, consta di un piccolo oratorio, di una vasta stanza arredata all'italiana e di un ridente salotto da pranzo, che dà sul giardino. Vi è pure il clavicembalo, dove il filosofo suonava forse delle arie savoiarde, che dovevano preludiare ai motivi graziosi dell'«Indovino del villaggio». Sul tavolo un vecchio giuoco di tarocchi, che fa immaginare sia stato uno dei graditi passatempi dei due amanti. Un po' più in là la camera da letto di Madama di Warrens. Le tende di percallo dell'alcova sono qua e là tagliuzzate per soddisfare coloro che sentono il bisogno di portare via un ricordo purchessia. Si constata che il letto di Madama di Warrens, che è di un semplice legno con un saccone di foglie di granone, non accontenterebbe la più modesta serva d'oggi. Eppure quanta poesia in questa stanzetta, e quali orizzonti presenta affacciandosi alla finestra. La camera di Gian-Giacomo, accanto a quella di Maman, dà sulla veranda e le glicinie in fiore e le begonie la profumano. Il letto, nascosto dall'alcova, è pure modesto, ma vi sono là dei mobili antichi e un sontuoso specchio di Venezia, dove si rifletteva l'immagine di Gian-Giacomo giovanetto.

* * *

A proposito del congresso degli spiritisti a Parigi, che continua i suoi lavori, si nota la presenza dei «guerisseurs» medici che usano, si sa, come rimedi, la trasmissione del fluido magnetico e della preghiera e di tutto ciò che può contribuire a rafforzare la volontà. Essi recano al congresso le loro vedute sullo spiritismo, considerato dal punto di vista medico scientifico. Uno di questi, il prof. Puglizer parla di cure meravigliose, ottenute in casi dove la scienza ufficiale si è addimostrata impotente. «Io non mi occupo — disse — che degli incurabili. Quando un ammalato viene a consultarmi, gli chiedo se è stato da un medico. Se mi risponde di no, non mi occupo di lui. Io non sottopongo alle prove magnetiche che coloro che i medici hanno dichiarato inguaribili». Il prof. Konink di Anversa presenta una ragazza di ventitre anni, colpita da coscialgia, dall'età di dieci mesi. Le cure magnetiche l'hanno migliorata al punto, che adesso cammina e non si appoggia neppure sul bastone. Vi fu poi un importante discussione, con divergenza di vedute, fra spiritisti francesi e spiritisti inglesi. I primi credono alla reincarnazione, l'antica «metempsicosi». La morte, ai loro occhi, è come una nascita. L'essere umano, che scompare, ritorna sulla terra dopo un certo tempo, che varia secondo i suoi meriti morali. I più virtuosi prima di conoscere di nuovo, i sopraccapi e le lotte terrestri, riposano più a lungo nelle regioni eteree. Gli spiritisti inglesi, un po' più positivi, ritengono che l'esodo terrestre è definitivo, e che le anime s'inalzano nelle regioni serafiche a delle altezze proporzionate ai loro meriti. Il signor Melusson, presidente di un circolo di studi psichici di Lione, diceva alla fine di una seduta: «Ci si critica, ci si biasima, eppure molti scettici si sono convertiti allo spiritismo, mentre non vi è esempio di spiritisti, che abbiano rinnegate le loro teorie».

* * *

Un Murillo dopo dieci anni ritrovato. Effettivamente le tele dei grandi maestri non possono celarsi, altrimenti sarebbe inutile rubarle per rivenderle. Qualche volta passa un tempo maggiore o minore, ma l'opera d'arte si rintraccia. Nel 1915 — riferisce il «Gaulois» — spariva un Murillo che si trovava in Spagna, a Jorrevieja, in una proprietà appartenente a donna Mancela Ros Garcia, durante una assenza di quest'ultima. Furono ricercati invano gli autori del furto, che coincideva con la presenza fugace di alcuni tedeschi a Torrevieja. Le ricerche, non ostante il valore del quadro, erano state abbandonate e non si pensava più al Murillo, allorchè recentissimamente, agli Stati Uniti, la polizia di Détroit Nichigan sequestrò fra le mani di persone sospette e prive di qualunque documento d'identificazione, un quadro, che si suppose sia il celebre Murillo. Il ministero di Madrid fu avvisato della scoperta, ed esso avvisò a sua volta la proprietaria della tela rubata. Ora si sa che il quadro sequestrato a Detroit è ben quello scomparso nel 1915. Sarà riportato in Spagna e restituito alla sua legittima proprietaria.

* * *

Anche nei delinquenti, in fondo al cuore più duro, resta sempre qualche residuo di dolcezza; il peggiore criminale non è assolutamente cattivo e conserva nonostante tutto, in sè, la possibilità dell'emozione. Eccone una prova — riferisce l'«Independance belge» — che può dirsi collettiva. Il direttore della prigione di Zutphen aveva partecipato ai detenuti — dei quali ha la custodia — la catastrofe che ha colpito l'Olanda e i danni enormi che ha prodotto. I malfattori, senza alcuna eccezione, furono vivamente colpiti dal racconto del funzionario. Spontaneamente chiesero di poter contribuire, secondo i loro mezzi, all'opera di soccorso intrapresa a favore dei danneggiati. Si aderì al loro desiderio e la sottoscrizione organizzata dai detenuti produsse la somma di 17 fiorini e 5 centesimi, cssia circa 150 franchi. Il direttore dello stabilimento penitenziario, nel trasmettere al borgomastro di Borculo quella somma, notava che essa era poco elevata, ma che era da considerare che per molti detenuti la somma sottoscritta e versata corrispondeva a parecchie giornate di lavoro, di duro lavoro. Il gesto dei detenuti del penitenziario di Zutphen lascia sperare per essi un ritorno all'onestà.

CRONACA DI VENEZIA

La chiusura del Congresso di Storia
delle Scienze mediche e naturali

Iermattina alle ore 9 nella Biblioteca dell'Ospedale Civile ebbe luogo la seduta amministrativa della Società di Storia delle Scienze Mediche e Naturali e più tardi, nella stessa sala, l'ultima riunione del congresso durante la quale continuò e si chiuse lo svolgimento delle varie comunicazioni.

Alle 13.30 i congressisti si recarono ai Frari presso l'Archivio di Stato. Gentilmente accolti e guidati dal Direttore commend. Bosmin, vi si intrattennero a lungo, soffermandosi specialmente davanti agli atti dell'antico Magistrato di Sanità, e nella sala diplomatica Regina Margherita dove sfogliarono con grande interesse le raccolte degli autografi e delle carte più vecchie e più preziose.

Alle ore 15 in larga comitiva si diressero al pontile di San Tomà dove imbarcatisi in un vaporino salparono per il Lido avendo a meta l'Ospizio Marino.

La visita all'ospizio marino

Autorità, medici ed un folto gruppo di gentili signore e signorine giungono all'Ospizio alle 15.30 ricevuti dall'avv. commend. Franceschinis Presidente delle Opere Pie Riunite, dal prof. Pier Luigi Fiorani e Donato De Francesco rispettivamente direttore e primario dell'Ospedale Marittimo, dalla dottoressa De Paoli e dall'assistente dott. Marano.

Notiamo fra i visitatori: il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Commissario straordinario per il Comune gr. uff. Bruno Fornaciari, il sen. prof. Davide Giordano, l'on. Iginio Maria Magrini, il comm. Palumbo presidente della Commissione Reale per l'amm.ne della Provincia, l'ing. commend. Cibele ex presidente dell'Ospizio Marino Veneto, i proff. Jona, Vitali, Calamida dell'Università di Milano, Bagliori, Simonini, Franco, Favaro preside della facoltà medica di Bari, Capparoni dell'Università di Roma, Dotti di Firenze, Amaldi direttore del manicomio di Firenze, Mieli, Mazzini, Malan, il Colonnello medico Castigliola direttore dell'Ospitale Militare di S. Anna, il tenente colonnello medico della R. Marina Mensa in rappresentanza del Contrammiraglio comandante la Piazza Marittima e del direttore dell'Ospitale di S. Anna, il comm. ing. Sartori e il dott. Dian rispettivamente consigliere e vice-presidente delle Opere Pie Riunite, il dott. Edoardo Ligorio direttore del Civico Ospedale, il Hapfer medico provinciale, il dott. Moccia, ecc. ecc.

Inoltre fra le signore: la co.ssa Bullo, la sig.ra Coffari, la sig.ra Fornaciari, la sig.ra Giordano con le figlie, le signore Fiorani, De Francesco, Cibele, Moccia, Sartori, ecc. ecc.

Guidati dal comm. Franceschinis e dai summominati dirigenti l'Ospizio Marino, gli intervenuti cominciano col visitare il padiglione eretto a cura della Cassa di Risparmio, la quale, annualmente durante la stagione dei bagni, provvede, a proprie spese, alla cura eliomarina di un buon numero di bambini scelti nelle località della nostra regione, dove la Cassa di Risparmio ha sue sedi succursali.

Da questo grande padiglione dove in ogni ambiente è dato d'ammirare i migliori e più moderni sistemi di arredamento ospedaliero, si passa ad altri due padiglioni quello della Chirurgia e quello dei Rachitici.

Nel primo sono ricoverati i malati di malattie delle ossa: sui bianchi lettini disposti lungo la grande terrazza che guarda l'immensa distesa del mare, i degenti passano la maggior parte del giorno fra il salutare effluvio marino e la tanto benefica carezza del sole.

Il prof. De Francesco, quale primario dell'Ospizio informa dettagliatamente i visitatori sui sistemi per la cura delle malattie delle ossa. Attentamente lo seguono i competenti mentre gli altri si trattengono ad ammirare la disposizione l'ordine e la pulizia straordinari delle belle vaste sale piene di aria e di luce.

Il discorso del comm. Franceschinis

Visitatori e visitatrici convengono quindi nella grande sala del Ricreatorio «Mario Marinoni». Qui l'avv. comm. Franceschinis quale presidente delle Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto ed Educatorio Rachitici «Regina Margherita» manda un saluto deferente ed un ringraziamento profondo e sincero ai presenti che hanno voluto, prima di conchiudere il programma del Congresso, visitare il Pio Istituto eretto con grande amore e con nobile senso di umanità.

Dice che con orgoglio di cittadino veneziano e di italiano ha fatto da guida durante la visita. Perchè la visita del grande Ospedale Marittimo può e deve dimostrare come non sia vero che i veneziani vivano soltanto nella contemplazione delle bellezze della loro città e come non sia più il caso di invidiare gli ospizi che sorgono di là delle alpi. Continua illustrando con dati statistici l'attività e lo sviluppo dell'Ospedale Marittimo e l'efficacia della cura eliomarina sulle forme tubercolari ossee.

Il comm. Franceschinis termina il suo dire formulando la speranza che i convenuti possano partire soddisfatti d'aver visto un grande Istituto eretto per il benessere delle classi sofferenti e per lo sviluppo e la gloria della scienza.

Cessati gli applausi che coronano il breve discorso dell'avv. Franceschinis, viene offerto ai presenti un ricco e sontuoso rinfresco. Dopo il quale i visitatori escono dal ricreatorio e nel giardino dell'Ospizio posano più volte in gruppo davanti all'obbiettivo.

Fatta quindi una rapida visita ad altri locali ed alle cucine, lasciano l'Ospizio ossequiati dal direttore e dal primario.

Per un monumento a Giacomo Puccini

Il Comitato per le onoranze a Giacomo Puccini costituitosi sotto l'alto patronato di S. M. il Re, lancia agli italiani di tutto il mondo un appello per un monumento da erigere a Torre del Lago. Leonardo Bistolfi dona la sua nobile fatica. E per avere i mezzi necessari all'acquisto della materia onde il monumento sarà formato, fa sicura fidanza nella generosità del popolo.

Le schede di sottoscrizione si conserveranno in apposito album in casa del Maestro. Esse sono a disposizione dei veneziani nel Negozio di Musica della Ditta E. Brocco, in Merceria dell'Orologio.

La visita dei macellai genovesi
ai colleghi veneziani

Da alcuni giorni si è iniziato a Venezia un convegno per uno scambio di vedute tra le Unioni Esercenti Vendita Carnami di Venezia e di Genova, convegno nel quale si sono definite le vie da seguire in alcune questioni riguardanti la categoria dei venditori di carnami e al quale hanno partecipato una quarantina di esercenti di Genova.

L'altro ieri nella sede dell'Unione Società Esercenti in Calle Bembo a S. Luca i veneziani hanno offerto ai colleghi di Genova un ricevimento che si è svolto animatissimo in una perfetta cordialità, e che ha rinsaldato i vincoli di fratellanza che uniscono in particolar modo genovesi e veneziani di questa categoria di esercenti.

Ieri sera poi in un salone dell'albergo Pilsen Monaco ha avuto luogo il banchetto ufficiale di chiusura che si è pure svolto nel miglior affiatamento e nella più schietta allegria e al quale hanno partecipato circa centoventi commensali. Alla tavola d'onore sedevano: il consigliere di Prefettura cav. Appiani in rappresentanza del Prefetto; il presidente onorario dei genovesi cav. Lercari il quale malgrado i suoi 84 anni ha voluto venir a Venezia per salutare i colleghi onde ricambiare la visita fatta tempo addietro dai veneziani, il presidente genovese cav. Oreste Vassallo, il presidente onorario degli Esercenti veneziani di carnami comm. Giovanni Zardinoni, i presidenti veneziani cav. Giovanni Peltrera e Antonio Michele Zampato, il segretario signor Alberto Dario Vianello coi consiglieri cav. Giuseppe Pelliciolj e signori Giuseppe Panizzon e Giuseppe Vianello, il cav. Cecchetelli in rappresentanza del Conte Revedin Presidente del Comitato festeggiamenti e del Presidente della Società Esercenti, il cap. Benvenuto Zen vice segretario generale dell'Unione Società Esercenti, il cav. Bassani per il comm. Cavalieri presidente della Federazione Commerciale Industriale e Marinara.

Il pranzo svoltosi in un ambiente di fraterna allegria è stato ottimamente servito sotto la direzione del signor Mario Sapori e del cav. Calandri e si protrasse fin dopo le undici. Nel mezzo della tavola d'onore era stato posto un artistico centro da tavola in argento e cristallo dono dei genovesi quale pegno della loro simpatia verso i colleghi veneziani. Il prezioso dono porta nel mezzo gli stemmi delle due città sormontati da quello sabaudo e sotto vi è incisa un'affettuosissima dedica.

Allo spumante ha preso per primo la parola accolto da uno scrosciante applauso il cav. Peltrera che ringrazia autorità e convenuti er il loro intervento e dopo aver parlato di questioni attinenti gli interessi della classe ha chiuso inneggiando alla fratellanza che unisce le due città marinare e sciogliendo un inno a Casa Savoia prendendo lo spunto dal compleanno del Principe Ereditario. Il discorso del cav. Peltrera è stato accolto alla fine da una vera ovazione a Casa Savoia, al Re e al Principe.

Si è alzato poi a parlare il cav. Vassallo di Genova che ringrazia della cordiale affettuosa ospitalità degli amici veneziani dei quali ha ammirato la perfetta organizzazione delle Società Esercenti e la magnifica sede. Anch'egli, dopo aver trattato questioni di classe, ha brindato all'avvenire di Casa Savoia, del Governo Nazionale e della categoria dei venditori di carnami.

Il cav. Vassallo, che è stato applauditissimo, è seguito poi dal cav. Cecchetelli che porta il saluto delle Società Esercenti e che ha chiuso il suo dire esaltando il Governo Nazionale e inneggiando al Duce, Benito Mussolini, provocando una entusiastica ovazione al valoroso Capo del Fascismo.

Il segretario signor Vianello ha dato lettura di un affettuoso telegramma di adesione inviato dal Conte Revedin impossibilitato a partecipare al banchetto. Il signor Vianello ha improvvisato poi un caldo discorso esaltante le glorie delle due città dall'antica gloria marinara.

Il comm. Zardinoni in uno smagliante discorso che ha pronunciato, perchè invitato da grandi battimani a prendere la parola ha esaltato il valore delle nostre armi nell'ultima grande guerra. Egli ha quindi incitato i convenuti ad una sempre maggiore opera per conservare all'Italia il posto preminente che ormai ha raggiunto nel mondo per opera dei suoi valorosi soldati e del Governo Nazionale.

Dopo il comm. Zardinoni hanno parlato ancora il cav. Bassani che ha portato il saluto della Federazione Commerciale Industriale e Marinara e il cav. Lercari di Genova.

Alle 0.40 gli ospiti sono partiti alla volta di Trieste ove soggiorneranno qualche giorno. Visiteranno poscia le grotte di Postumia e venerdì faranno ritorno a Genova.

Il saluto al cav. Giovanni Doria

Tutto il personale delle Poste libero dal servizio, convenne iermattina alla Direzione Provinciale per porgere il saluto di commiato al dott. cav. Giovanni Doria, destinato a capo del personale postelegrafico di Treviso.

Il cav. uff. Baldi ispettore capo, attualmente reggente la Direzione, a nome di tutto il personale della Provincia porse il saluto d'addio al festeggiato, e presentando ad esso omaggio di tutto il personale, un artistico portafoglio e taschino finemente lavorati in cuoio con decorazioni veneziane rivolse parole di augurio.

Seguirono: il cav. G. B. Tessari, il sig. Carraro per le Sezioni Riunite, il cav. Fabiani per i vecchi colleghi ed amici, il sig. cav. Di Zinno per il personale amministrativo, il sig. Giada per il personale di terza categoria ed il sig. Pietro Gallo per il personale della Ferrovia. Tutti vollero ricordare le belle qualità di servizio, di mente e di cuore del partente, ed esprimere il loro rammarico per la sua partenza, formulando a lui ogni augurio per il resto della sua carriera e per la di lui famiglia.

Commosso da tanta attestazione di affetto, rispose il dott. cav. Doria ringraziando tutti i presenti, e quanti vollero manifestare a lui tutto il loro affetto assicurando che sempre si sentirà legato alla sua indimenticabile città di S. Marco, ed al caro ed affettuosissimo personale postelegrafonico. Augurò ad ognuno ogni felicità nel bene della famiglia, della Società e della Patria.

Tutti gli oratori furono applauditissimi ed il partente festeggiatissimo.

Seguì un rinfresco, intrammezzato da brindisi ed evviva.

Su proposta del festeggiato venne spedito un telegramma di omaggio al comm. Emanuele Campi, direttore delle Poste di Venezia, attualmente in licenza ad Imperia.

Chi dorme non piglia pesce

La quarantacinquenne Antonietta De Marco fu Antonio abitante in Arsere sopra Canal all'Angelo Raffaele 1954 verso le undici dell'altra sera si sdraiava sull'erba in Fondamenta S. Maria Maggiore vinta com'essa afferma dal sonno che bisogna aggiungere — era prodotto da certe copiose libazioni la frequenza delle quali ha dato alla donna una certa popolarità nel Sestiere di Dorsoduro e specialmente nella parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Il fatto, si è che quando la donna si svegliò dopo qualche ora non trovò più una sporta che aveva deposto accanto a sè e non trovò nemmeno quarantacinque lire che aveva riposte nella tasca del grembiule. Nella sporta essa aveva il suo corredo consistente in quattro camicie vecchie, un paio di forbici e un pettine.

La donna — una volta tanto — è andata al Commissariato di Dorsoduro non per entrare in camera di sicurezza ma per denunciare il furto.

Preziosi per tremila lire rubati
scalando una finestra

Il macchinista ferroviario Lorenzo Zambon di Luigi di anni 33 abitante in Calle Pesaro a S. Stae 2072, primo piano, nel pomeriggio di ieri verso le sei, rincasato dopo condotto a termine il proprio lavoro entrava con la moglie nella camera da letto, dove lo attendeva una sorpresa poco gradita: un cassetto del comò era aperto e ciò che prima vi era ordinatamente contenuto era ora gettato in disordine, parte sul pavimento e parte nel cassetto stesso.

Da un primo sollecito inventario lo Zambon constatava come i ladri avessero raggiunto perfettamente il loro obbiettivo poichè erano stati fortunati nell'aprire proprio il cassetto nel quale i Zambon custodivano alcuni oggetti preziosi che naturalmente erano stati rubati dai ladri. Mancavano infatti: un anello d'oro con brillanti, un anello d'oro con rosette, un terzo anello pure d'oro con pietre bleu, un braccialetto d'oro con ciondolo a foglia d'edera, una collanina d'oro con medaglietta di S. Giorgio e un temperino comune.

Appena constatato il furto lo Zambon è corso a denunciare il fatto al Commissariato di S. Polo che ha incaricato delle indagini il maresciallo Sergio il quale ha eseguito un sopraluogo riuscendo intanto a stabilire che i ladri erano entrati in camera scalando la finestra di una stanza attigua, finestra alta da terra solamente circa tre metri. I ladri avevano operato tra le quattro e le sei, ore queste in cui la moglie del macchinista si trovava al pianeterra ove è un laboratorio di ricamo.

Il danno patito dai Zambon si aggira sulle tremila lire.

Un sandolo che va per conto suo

L'altro giorno alle 7.30 circa i militari distaccati alla Polveriera S. Spirito, avvistavano un sandolo che proveniente da S. M. Elisabetta di Lido, se ne andava senza equipaggio e quindi in balia della corrente a circa 500 metri dall'isola.

Con una imbarcazione raggiungevano ben presto il natante... randagio e lo rimorchiavano fino all'isola dove trovasi tuttora. E' una piccola imbarcazione colorata di rosso e portante la matricola 1805. E' sprovvisto di remi e di forcole ed ha una catena chiusa da un lucchetto senza chiave. Il Maresciallo guardaforte sig. Sergi Antonio, avvertiva del rinvenimento il comandante la stazione dei Carabinieri di Lido, sig. Nardelli.

Precipita dalla scala a libro

Il dipintore Luigi Pioran di Alessandro di anni 19 abitante a Cannaregio 558 lavorante per conto della ditta Luigi Amadio alle Scuole di S. Stefano mentre si trovava ieri alle ore sedici sopra una scala a libro cadde da questa procurandosi diverse contusioni alla fronte e alla regione temporale destra, che dal sanitario di guardia all'Ospedale Civile, ove ricorse a farsi medicare, vennero giudicate guaribili in giorni otto.

Un incendio a San Gerolamo

Verso le ore 23 di iersera i Pompieri della 2.a Sezione venivano telefonicamente avvertiti che in una baracca in legno di proprietà del dott. Calzavara e sita a S. Girolamo, dietro lo squero, si era sviluppato un incendio.

La baracca conteneva due grandi tavole cu una sega elettrica ed il fuoco s'era appiccato in seguito ad un corto circuito. Accorrevano i pompieri col capo Melega e con la lancia «Favilla» e si portava pure sul posto il Comandante Gaiani con l'aiutante sig. Puccita.

Il fuoco distrusse completamente la baracca, tutta in legno secco, nonostante che i Pompieri facessero grandi sforzi. I militi del fuoco riuscirono solo a circoscrivere l'incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni. I danni ammontano a circa dieci mila lire.

Caduta dal ponte

L'ottantenne Angela Favretto fu Giovanni abitante a Dorsoduro 2673 è stata ricoverata al Pio Luogo per la frattura del braccio sinistro riportata cadendo sul ponte dei Carmini colta da capogiro. Guarirà in giorni trenta.

Una carrozza letti Ostenda-Venezia

A partire da ieri, circola tra Ostenda per Basilea-Milano e Venezia, una carrozza-letti creando una rapida e comoda comunicazione tra l'Inghilterra, il Belgio, il Lussemburgo, l'Alsazia, la Svizzera con Milano e Venezia. L'itinerario è il seguente:

Andata: Londra p. 8.50; Ostenda par. 15.58; Bruxelles part. 18.10; Lussemburgo par. 22.50; Strasburgo part. 3; Basilea part. 7.33; Lucerna part. 8.48; Chiasso part. 13.42, Milano part. 13.42; Milano part. 15.10; Venezia arr. 19.45.

Ritorno: Venezia part. 8.36, Milano part. 14.30; Chiasso part. 16.20; Lucerna part. 20.40; Basilea part. 23.32; Strasburgo part. 1.48; Lussemburgo part. 6.27; Bruxelles part. 10.49; Ostenda part. 13.20; Londra arr. 20.25.

I biglietti ferroviari ed i posti letto si possono procurare presso tutte le Agenzie e le sotto-agenzie della Compagnia Internazionale delle Carrozze-letti.

Due fermi ai senzatetto

La guardia scelta Vergadaula del Commissariato di Dorsoduro, di servizio l'altro ieri sera all'Asilo dei senzatetto in Fondamenta S. Chiara vedeva... prendere alloggio nel locale due individui che al funzionario parve di non aver mai visti, per cui insospettito li invitava a produrre i documenti per dimostrare il loro essere.

I due erano completamete privi di carte di riconoscimento per cui il Vergadaula li tradusse al Commissariato ove, al Commissario aggiunto dott. Perascandolo, hanno detto di essere Oreste Boesso di Benevenuto di anni 38 da Padova, falegname disoccupato e Angelo Cominetti fu Giuseppe di anni 41 da Legnano Vercellese, pellicciaio disoccupato evidentemente venuti a Venezia in cerca di qualche occupazione.

Poichè oltre che essere privi di documeti erano anche interamente sprovvisti di denaro sono stati passati alla Questura Centrale di dove sono stati inviati alle Carceri della Giudecca in attesa delle informazioni sul loro conto per il rimpatrio.

Le gesta dello zio d'America

Ritornando sullo «zio d'America» mentre egli giace all'Ospedale di Mestre, veniamo informati da Padova che anche colà, prima di Venezia e Mestre, l'avventuriero Adamo Tavernini di anni 74 da S. Giuliano di Levico (Trentino), lunedì 31 agosto u. s. si è presentato al domicilio dei fratelli Zatta, sito in località Portello, qualificandosi per il loro padre Luigi Zatta proveniente dalla lontana America, dopo 36 anni che dimorava colà. Bisogna tener presente che veramente gli Zatta hanno il padre loro in Argentina il quale partì quand'erano piccini. Ecco perchè i fratelli credettero che il vecchio fosse veramente il «papà».

Anche qui grandi meraviglie dei parenti e del vicinato che, pur prestando fede a quanto il sedicente «Gigio» andava dicendo, erano assaliti da forti dubbi che si trattasse veramente dello Zatta padre: ma i dubbi scomparvero un paio di giorni dopo l'arrivo di costui (che fu ospite dei presunti figli ai quali aveva detto che era straccarico di dollari). Il Tavernini aveva dichiarato, al solito, di essere ben provvisto di denaro, che avrebbe scambiato il giorno successivo, giorno che non veniva mai, perchè egli si presentava sempre alle banche.... dopo che erano state chiuse.

Si imbandirono cene e pranzi per festeggiare il ritorno dell'....americano, il quale fu fatto segno a premurose cure dai figli che gli rasero la barba, gli lavarono i piedi, lo vestirono decentemente ecc. ecc.

Ma qui viene il bello..., cioè il brutto per gli Zatta. Il vecchio avventuriero aveva assicurato i suoi.... famigliari che i dollari famosissimi che teneva racchiusi in una grande cintola di cuoio che portava sempre addosso, erano tutti per loro e che all'indomani, cioè lunedì 6 settembre, dopo una settimana di permanenza al Portello, si sarebbe finalmente recato a cambiare il denaro presso una banca, per rimborsare quei piccoli anticipi dei quali aveva avuto bisogno dai parenti stessi.

Ora, la mattina del lunedì, quando la moglie di uno dei fratelli Zatta si recò in stanza del vecchio... suocero per portargli il caffè e latte, trovò il letto vuoto, ed un bigliettino sul comodino che diceva testualmente: «Vado a cambiare ottomila dollari».

E' inutile aggiungere che gli Zatta attendono ancora il loro sedicente padre e si convinsero purtroppo di essere stati turlupinati.

Professori e studenti di Cà Foscari in Spagna

I giornali di Barcellona dedicano lunghi articoli ispirati da sensi di simpatia, alla tappa che stan facendo in quella città professori e studenti del nostro Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali durante il loro viaggio in Spagna.

I Cafoscarini, che furono cortesemente ricevuti al loro arrivo da una commissione di professori della Scuola di alti studi mercantili di Barcellona, presieduta dal direttore della scuola stessa dott. Casadesus, sono fatti segno da parte delle autorità e della popolazione a vivissime manifestazioni di amicizia. Essi visitarono i principali monumenti cittadini, le più importanti officine, gli stabilimenti industriali più notevoli e la Casa degli Italiani dove trascorsero lietissime ore in compagnia dei connazionali colà radunati.

Nel palazzo del Municipio venne offerto agli ospiti un sontuoso banchetto alla fine del quale vennero pronunciati affettuosi brindisi inneggianti all'Italia, alla Spagna, a Venezia e a Barcellona. Tra questi notevolissimo quello del sig. Del Rio rappresentante del primo magistrato cittadino, che rievocò la figura di Colòn come simbolo dell'unione tra la Spagna e l'Italia e segnalò la coincidenza dei due periodi storici dell'una e dell'altra nazione realizzati da Benito Mussolini e da Primo De Rivera; molto applaudito quello del signor Castillo, assessore alla pubblica istruzione il quale ricordò l'opera grandiosa che hanno realizzato insieme l'Italia e la Spagna, le due nazioni che hanno il vanto di rappresentare genuinamente il genio latino nel mondo.

Dopo il banchetto vennero spediti telegrammi di saluto, di augurio e di ammirazione a Benito Mussolini e a Primo De Rivera e quindi gli ospiti visitarono ancora la Scuola di Commercio, l'Università letteraria ed altri istituti, fatti segno dovunque a vivissime dimostrazioni di simpatia.

L'infortunio di uno scaricatore

Per la distorsione del polso destro guaribile in giorni dieci ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale il bracciante Attilio Sterchele di Giovanni di anni 58 abitante al Sottoportico del Nonzolo a Dorsoduro, riportata in Marittima mentre scaricava della merce della Ditta Penso e Rigo.

I ladri in trattoria

La scorsa notte, ignoti, forzata la balconata della trattoria «All'Isola di Rodi» alla Giudecca di proprietà del signor Giuseppe Mascalchin di Carlo di anni 31 asportarono dal cassetto del negozio L. 70 e due bottiglie di moscato spumante. Del furto se ne è interessata la Polizia dell'isola.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

Nella seduta de 14 settembre 1925, presenti il Presidente gr. uff. avv. Coffari Prefetto, e i consiglieri governativi cav. avv. Appiani, cav. rag. De Simone rag. capo; elettivi: cav. avv. Foscolo, cav. avv. Scarpa, cav. avv. Scandiani, comm. avv. Bertolini, cav. avv. Gallo; Segretario dr. Russo, furono prese le seguenti deliberazioni:

Mira: Comune: Modificazione Capitolato medico per la parte riguardante il trattamento economico ai Sanitari, rinvia — Noventa di Piave: Comune: Tabella organica stipendi ed indennità da corrispondersi al medico ed alla levatrice condotte, rinvia — Teglio Veneto: Comune: Trattamento economico alla levatrice condotta, approva — Campolongo M.: Comune: Sussidio per l'ammalata Longhin Giovanna, approva — S. Stino di L.: Comune: Alienazione casa per L. 7883 a trattativa privata, approva — Portogruaro: Comune: Regolamento per la scuola di disegno, approva — Meolo: Comune: Rimborso spese di rappresentanza alla Sezione del Fascio, non approva — Campolongo M.: Comune: Spedalità di Baron Attilio, non approva — Venezia: Comune: Permuta terreni all'Amm.ne FF. SS., approva — Dolo: Comune: Concorso per restauro Casa Canonica S. Bruson, approva — Concordia: Comune: Modificazione regolamento guardie campestri, rinvia — Noventa Piave: Comune: Concessione gratuita area cimitero comunale, approva — Chioggia: Congregazione Carità: Contributo dell'Ospedale Civile alla Lega Italiana contro il cancro, approva — Chioggia: Comune: Provvedimento a favore del personale di amministrazione, rinvia — Vigonovo: Consorzio Veterinario: Trattamento economico del veterinario consorziale, approva — Mestre: Comune: Tariffa concessione urne nel cimitero, approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Bilancio 1925, approva — Venezia: Congr. Carità: Lascito Vianello-Moro, approva — Venezia: Comune: Tassa esercizio 1924. Ricorso di Bastianello Arturo, accoglie — Id. Id.: Tassa dei cani n. 2 ricorsi, accoglie — Id. Id.: Tassa bestiame. Ricorso di Marangon Luigi, accoglie — Dolo: Comune: Corresponsione di un assegno alla vedova stradino Zabeo Antonio, approva — Campongara: Comune: Capitolato ostetrico. Trattamento economico della levatrice, rinvia — Favaro Veneto: Capitolato personale sanitario, rinvia — Noventa Piave: Regolamento polizia mortuaria. Modificazione di tariffa, approva — Mira: Comune: Riforma del regolamento organico per funzionari del Comune, non approva — Id. Id.: Trattamento di riposo del personale di vecchia nomina, rinvia — Teglio Veneto: Comune: Bilancio 1925, approva — S. Maria di Sala: Comune: Contrattazione di un prestito in conto corrente con l'Esattore per pagamento lavori scuole in attesa della somministrazione del mutuo da parte della Cassa DD. e PP., approva — Teglio V.: Comune: Rimborso al Comando del Distretto militare delle somme ricevute in eccedenza per sussidi ai militari, approva — Noventa Piave: Bilancio 1925, approva — S. Michele al Tagl. Comune: Trattamento economico del veterinario consorziale, approva — Venezia: Comune Computo delle campagne di guerra al personale dipendente dal Comune, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Venezia: Comune: Regolamento per il Corpo dei Vigili Urbani e per il Corpo dei Pompieri, approva — Chirignago: Comune: Revisione capitolato condotte mediche ed ostetriche, approva — Mirano: Comune: Regolamento e pianta organica personale sanitario, non approva — Mestre: Comune: Fognatura - Mutuo L. 230.000 con la Cassa DD. PP., approva — Noale: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Venezia: Ospizio Marino Veneto: Assegni straordinari pel lavoro di disinfezione, approva — Concordia: Comune: Spedalità Simoni Giacinto non iscritto nell'elenco dei poveri, approva — Ceggia: Comune: Trattamento economico della levatrice, rinvia — Grisolera: Id. Id., rinvia — Musile: Comune: Bilancio 1925, decide — Dolo: Comune: Spesa per riparazioni al banco della musica, approva — Venezia: Asilo Latt. e Slatt. G. B. Giustinian: Bilancio 1925-27, approva — Fossalta Piave: Comune: Sottoscrizione per l'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, rinvia — Pianiga: Comune: Eccedenza: al limite bloccato sovrimposta fondiaria per ammortamento anticipazione del Tesoro, approva — Fossalta di Piave: Comune: Contributo per la Casa delle Medaglie d'Oro, rinvia — Meolo, Fossò, Mirano: Comuni: Bilancio 1925, approva — Venezia: Fondaz. Querini Stampalia: Bilancio 1925, approva — S. Maria di Sala: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, decide — Spinea: Comune: Id. Id.: decide — Campongara: Comune: Id. Id., decide — Dolo: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, decide — Fossalta di Piave: Comune: Id. Id., approva — Campagna Lupia: Comune: Id. Id., approva — Cavazuccherina: Comune: Id. Id., rinvia — Venezia: Comune: Convenzione con l'O. P. Bevilacqua La Masa, approva — Ceggia: Comune: Concorso nella spesa spedalizia di Versolato Luigi, rinvia — Meolo: Comune: Contributo di L. 1000 per la Colonia Scolastica, approva — Venezia: Comune: Provvedimento per il prof. Achille Pais, approva — Mestre: Comune: Aumento assegni insegnanti Scuola complementare, approva — Chioggia: Comune: Tassa Famiglia, n. 6 ricorsi, decide — Id. Id.: Tassa famiglia, ricorsi di Ravagnan Carlo, decide — Noventa di Piave: Comune: Nuovo regolamento organico degli impiegati e salariati, approva — Amm. Prov. Venezia: Bilancio 1925, modifica decisione, approva — Venezia: Comune: Rinunzia di diritto di accesso Corte della Campana S. Marco, approva — Mirano: Comune: Spesa per celebrazione del Natale di Roma, approva — Concordia: Comune: Acquisto terreno di proprietà Bissotto, parere favorevole — Noventa Piave: Comune: Contributo per costruzione case economiche popolari, approva — Grisolera: Comune: Trattamento economico della levatrice, approva — Cona: Comune: Condotta medica; capitolato, rinvia.

Un furto in casa del comm. Cazorzi

Iersera alle ore 21 il comm. Antonio Cazorzi, abitante a San Stae 1783, ha denunciato al commissario di notturna alla Questura centrale dr. Grillo, un furto perpetrato mentre la sua signora e le due domestiche si trovavano in casa. Nel pomeriggio di ieri — disse il comm. Cazorzi — ignoti, probabilmente entrati da una finestra rimasta aperta e che dà sul rio, alta circa quattro metri, sono riusciti a penetrare nella camera da letto della signora, asportando dal cassetto del comò della biancheria e precisamente dieci fazzoletti, sei camicie di seta in colore, dieci camicie di filo, venti paia di calzini, una testa di uomo dell'800 chiusa in un astuccio, due paia di bottoni gemelli in oro (uno dei quali con zaffiri e platino). I ladri inoltre rubarono dal cassetto del comodino una rivoltella Browning, il tutto per circa 5 mila lire. Il furto dovrebbe essere avvenuto mentre la signora stava nella stanza da lavoro e le due donne di servizio in un altro angolo della casa.

E' stato subito informato il commissario di S. Polo dr. cav. Colitti per le opportune indagini del caso.

La croce di uno scalpellino

Alla Questura Centrale il funzionario di diurna dott. Morsolin ha ieri proceduto al fermo dello scalpellino Tagliapietra Basilio fu Giovanni di anni 51 abitante ai Birri 5229 e di Giranni Attilio di Eugenio, di anni 30 con negozio di marmi sulle fondamente nuove 5162, imputato il primo di avere asportato dal negozio di un altro scalpellino certo Bruni Massimo fu Luigi ai Birri 5333 una croce greggia di marmo bianco del valore di L. 25 e il secondo di ricettazione della stessa.

La croce è stata sequestrata e riconosciuta per sua dal Bruni. Ben inteso tanto il Giranni che il Tagliapietra negano le imputazioni il Giranni non esclude però che la croce sia stata portata nel suo negozio dal Tagliapietra per proprio conto mentre egli si era allontanato per sbisciare un sonnellino.

Nuovi provvedimenti per la pesca

Con recente provvedimento ministeriale, tutti i servizi per la pesca marittima lacuale fluviale passarono al Ministero dell'Economia Nazionale, essendo stato creato un ispettorato generale di Pesca autonomo.

Il decreto porta poi la ricostituzione del Comitato Superiore per la pesca. S. E. il Ministro Belluzzo ha riconfermato membro per la regione veneta il comm. ing. Giustiniano Bullo, presidente della Società Regionale Veneta per la pesca, il quale appartiene a tale consesso da più di un trentennio.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni comunali

Nell'ultima seduta della Consulta Comunale sono state prese, tra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Comando del Corpo d'Armata di Verona - Nuovo Comandante. — La Commissione prende con compiacimento conoscenza del saluto inviato alla città all'atto di assumere il Comando del V. Corpo d'Armata dal nuovo Comandante generale gr. uff. Alfredo Taranto.

Funivia Trento-Sardagna - Inaugurazione. — Domenica 27 corr. avrà luogo la inaugurazione ufficiale della funivia Trento-Sardagna, alla quale è stato invitato S. E. il Ministro dei LL. PP. assieme alle maggiori autorità della Regione.

Accogliendo il desiderio espresso dalla Presidenza della Società della funivia, anche il Comune di Trento si interesserà presso l'Ill.mo sig. Prefetto, perchè sia assicurato l'intervento del Ministro on. Giuriati all'importante cerimonia.

Sezione autonoma Trentina dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie — Il Commissario Prefettizio comunica di essere intervenuto alla solenne seduta di costituzione della Sezione Autonoma Trentina dell'Istituto federale per il Risorgimento delle Venezie, che ebbe luogo in Roma il giorno 1. settembre u. s. nel Gabinetto di S. E. il Ministro delle Finanze Conte on. Volpi.

La costituzione di detta Sezione autonoma è stata autorizzata con R. D. 29 luglio 1925 N. 1423.

Fondo di beneficenza degli studenti italiani all'Università di Innsbruck. — Letta la domanda presentata dalle Presidenze delle Associazioni Studenti Universitari Trentini e Universitaria Cattolica Tridentina diretta ad ottenere la ripartizione del fondo di beneficenza degli studenti italiani all'Università di Innsbruck amministrato dal Comune, in ragione della chiave finora usata per dividere fra le due Associazioni gli interessi maturantisi, considerato, che in seguito alle vicende belliche detto fondo ammonta a lire 5.645.01 e che gli interessi ripartiti tra i due sodalizi sono così esigui da non potersi con gli stessi validamente sovvenire qualche studente bisognoso, si propone di accogliere la domanda, purchè dell'importo assegnato le due Associazioni tengano separata amministrazione e rendano, a suo tempo, conto sull'impiego fatto.

Cimitero - Manutenzione. — In seguito alla relazione del Padre Gaetano Monsorno, nuovo custode del civico Camposanto, si propone di liquidare subito la spesa occorsa per l'estirpazione dell'erba dai campi e dai viali del civico Camposanto.

L'importo rimanente sul credito di lire 2000, già destinato a tale scopo, verrà pagato a seconda dei lavori, che verranno eseguiti per la manutenzione dei campi e dei viali del civico Camposanto durante l'anno corrente.

Si dispose, perchè l'estirpazione, rispettivamente il taglio dell'erba, venga fatto periodicamente con maggior cura e perchè la manutenzione generale del Camposanto corrisponda sotto ogni riguardo ai desideri della cittadinanza.

Anche il Camposanto militare verrà prossimamente messo in buon ordine per cura del Rev. Padre Rampo e in vista dell'esiguità del contributo dell'Ufficiale Centrale per la cura e onoranze delle salme dei Caduti in guerra si nutre fiducia, che l'istituzione di un Comitato cittadino renda possibile anche una più degna conservazione del Camposanto militare.

Fornitura di sabbia dalla Fersina. — Esaminate le offerte ritirate per la fornitura di sabbia dalla Fersina si accetta la offerta migliore di Domenico Calabrese.

Villa ex-Bernardelli - Acquedotto. — Riconosciuta la necessità di sistemare l'acquedotto della villa ex-Bernardelli in Gocciadoro si propone l'esecuzione dei lavori preventivati.

Siccome la presa per detto acquedotto è in comune con i signori Conti Manci e Saravaglia si inizieranno le pratiche con i predetti perchè contribuiscano per quanto si riferisce ai lavori di sistemazione della presa.

Suolo Zelger in Campotrentino - Acquisto. — Si prende a notizia, che il signor Giovanni Zelger ha accettato le proposte della Commissione Consultiva del 13 agosto 1925 riguardante la cessione del suolo necessario per la costruzione della nuova strada parallela a Via Felice Gregorio Fontana e l'acquisto dell'appezzamento risultante fra la nuova via e la proprietà comunale, e le condizioni, riguardanti la linea di fabbrica sulla nuova via.

Commissione Consultiva edilizia - Nomina. — Si propone di chiamare a far parte della Commissione Consultiva edilizia quale cultore d'arte il sig. ing. arch. Guido Segata.

Archivio di Stato - Termosifone. — Presa in esame la domanda della Direzione dell'Archivio di Stato, diretta ad ottenere l'impianto del termosifone, si propone di eseguire il lavoro, avvertendo il Ministero degli Interni, che, non essendo ancora stato approvato il contratto di locazione dei locali dell'Archivio di Stato, col 1926 il canone di affitto viene aumentato di lire 2500 in seguito all'introduzione di notevoli migliorie, che ridondano anche a maggiore sicurezza dal lato del pericolo d'incendio.

Canale pedemontano. — La Commissione prende a notizia il verbale della riunione tenuta in Brescia il 31 luglio 1925 per la costituzione del Comitato Nazionale e della Società Anonima per il Canale Pedemontano.

I rappresentanti della Provincia nel Comitato per il Canale Pedemontano sono già stati nominati e sono: il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale, gli onor. Barduzzi e Gianferrari, un rappresentante della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino, in Rovereto e un rappresentante della Camera di Commercio e d'Industria di Bolzano.

La stagione d'opera a Rovereto

In occasione dell'inaugurazione della Campana dei Caduti a Rovereto, si riaprirano i battenti del Teatro Comunale Riccardo Zandonai con la «Carmen» di Bizet. Principali interpreti saranno: Gabriella Galli, Pina Zanasi, Luigi Lupato e Carlo Tagliabue. Direttore d'orchestra il cav. uff. Aldo Zeetti.

La prima rappresentazione avrà luogo il tre ottobre, vigilia della grande festa nazionale.

La Milizia Nazionale al Principe Umberto

La legione Cesare Battisti ha inviato al gen. Clerici, primo aiutante di campo di S.A.R. il Principe Umberto, il seguente telegramma:

« 41.a Legione affezionata e fedele rievocando le giornate d'aprile che videro l'amato Principe acclamato in mezzo ad essa ai sacri confini della Patria, inneggia alla Sua maggiore età e forma voti entusiasti per la Sua salute e la Sua fortuna. - Console Larcher ».

Auto che precicita da 12 metri

Stamane verso le ore 11, mentre un camion della Società raccolta rottami di guerra di Rovereto, guidato dal conducente Giulio Foschini di anni 29, procedeva verso il Ponte Pasubio. All'inizio della rapida discesa che dal Pian delle Fugazze conduce a Schio, per un improvviso guasto ai cambi di velocità e ai freni, infilava a pazza corsa la discesa. Lo chauffeur, per evitare un disastro, ebbe la presenza di spirito di avviare l'autocarro su una strada laterale che porta all'albergo delle Dolomiti, e vi riuscì. Senonchè alla brusca svolta, la macchina che procedeva a folle velocità, priva dell'ausilio del motore, dopo un blzo pauroso, rimase per un momento sospesa nel vuoto con le ruote anteriori, precipitando quindi nella sottostante strada nazionale da circa 12 metri di altezza. Nella caduta vennero travolti oltre lo chauffeur Foschini, l'operaio Mario Rossaro di anni 26 da Valle dei Signori, il maresciallo dei carabinieri Gerolamo Secchi della stazione di Rovereto ed un milite.

Soccorsi da persone dell'albergo Dolomiti vennero estratti di sotto la pesante macchina lo chauffeur e il Rossaro.

I quattro feriti vennero trasportati all'ospedale di Rovereto dove i sanitari riscontrarono al Rossaro la frattura del cranio con commozione cerebrale e lesioni interne al torace. Lo chauffer riportò la frattura della gamba destra, mentre il maresciallo Secco se la cavò con una lieve ferita al capo e il milite con una ferita al polpaccio destro. Il Rossaro versa in condizioni disperate.

Vecchio ucciso da un ciclista

Sullo stradone di Dro un ciclista sedicenne investiva ieri sera un povero vecchio, certo Cirillo Boninsegna, da Ceniga, di anni 70, lanciandolo contro un muro.

Il povero vecchio riportava gravissime ferite al cranio e veniva raccolto in condizioni disperate.

Trasportato all'Ospedale egli moriva poco dopo. Il poveretto era appena ritornato dal pellegrinaggio diocesano a Roma per l'anno Santo. Il ciclista investitore fu tratto in arresto nell'attesa di accertare le sue responsabilità.

Bambino che precita da un'automossaggeria

Nel pomeriggio di ieri è avvenuta in Piazza Dante una disgrazia che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Il bambino Ezio Ceschini di anni 5 da Lasino, che aveva preso posto nell'automessaggera Trento-Tione cadeva — alla partenza della stessa — da uno sportello a cui s'era appoggiato. La vettura fu immediatamente fermata e il bambino fu soccorso dai viaggiatori e da alcuni passanti. Trasportato quindi ad un vicino ristorante, ebbe premurose cure dal dr. Rigoni che gli riscontrò alcune ammaccature al capo guaribili in pochi giorni.

Il piccolo ferito, accompagnato da una sua zia, potè proseguire più tardi per Lasino con la messaggeria Trento-Cavedine.

Riunione di medici a Trento

La Sezione Italia settentrionale dell'Associazione Medica Italiana d'Idrologia Climatologica e Terapia Fisica terrà l'annuale riunione nel prossimo ottobre a Trento, dopo aver partecipato ad una gita a Merano organizzata, sotto gli auspici della Confederazione Nazionale Enti Autarchici, dal Comitato di Cura di Merano.

I partecipanti di questa riunione giungeranno a Trento il giorno 2 ottobre alle ore 8.15.

Alle ore 9 terranno una riunione nella sede del nostro Comitato provinciale Concorso Forestieri per lo svolgimento di un breve ordine del giorno, con temi riguardanti specialmente la idro-climatologia della Venezia Tridentina.

Alle ore 11 gli ospiti visiteranno il castello e la Fossa dei Martiri.

A questa riunione interverranno pure l'illustre Presidente generale dell'Associazione Medica di Idrologia gr. uff. prof. L. Devoto ed il gr. uff. A. M. Rebrocci presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni di Cura e della Federazione Termale, nonchè il comm. prof. P. Piccinini.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 16

Intorno al deviamento di Ponte d'Adige, di cui abbiamo dato notizia nel numero di ieri, abbiamo i seguenti altri particolari: La macchina s'è capovolta completamente, mentre la vettura del personale restava sospesa tra la locomotiva ed i binari; nessuno ha riportato ferite di sorta, mentre il deviamento avrebbe potuto arrecare un vero disastro, con numerosi morti e feriti: se ciò non avvenne, fu per il fatto che il macchinista faceva procedere il treno diretto con velocità moderatissima: il deviamento è stato causato da un sommovimento del terreno, provocato probabilmente dalle recenti pioggie.

I danni sono invece rilevanti: tutto il giorno si dovette fare servizio di trasbordo, poichè entrambi i binari dovettero essere riparati radicalmente. La macchina, che è precipitata giù per la scarpata, capovolgendosi, dovrà essere rialzata con apposite gru, fatte venire da Trento.

Se i nostri lettori si ricordano, noi abbiamo sempre affermato che il tratto Bivio al Castello-Ponte d'Adige, aveva bisogno d'una radicale riparazione, poichè, ripetiamo, non è la prima volta che il treno devia, per fortuna finora senza morti e feriti; il giorno 25 agosto, allo stesso posto, era deviato il diretto Monaco-Merano, e anche allora fu un vero miracolo se le vetture deviate non si sono capovolte.

Dobbiamo pure accertare, come del resto tutti i passeggeri lo possono confermare, che nessuna colpa dev'essere attribuita al macchinista, il quale, come già dicemmo, faceva procedere il treno pressochè a passo a passo; come pure dobbiamo lodare la prontezza, con cui la Direzione ferroviaria della nostra stazione ha procurato all'allestimento d'un treno bis, ed il pronto e servizievole apprestamento di tutto il personale ferroviario nell'aiutare i numerosi viaggiatori al trasbordo.

Grandinate e nevicate. — Sulle campagne di Longomoso, stanotte e stamane è caduta la gragnuola in seguito ad un furioso temporale: i chicchi di grandine avevano assunto le proporzioni di noci, ed in certi punti essi raggiunsero lo spessore di 15-20 centimetri; i campi di grano hanno sofferto fortemente; e, come se ciò non bastasse, alla grandine seguì una forte nevicata; il nevischio invase pressochè tutta la regione del monte Renon e la neve in certi punti ha raggiunto l'altezza di oltre 15 centimetri.

Caduta mortale. — Il ferroviere austriaco Massimo Eichler, che si trovava in licenza in una villa nelle vicinanze di Avelengo, dove pensava di passare due settimane in villeggiatura, ieri sera aveva accompagnato per lungo tratto di strada due signori che erano venuti a trovarlo; siccome l'Eichler era miope, ritornando di notte, aveva messo un piede in fallo, precipitando nel sottostante torrente Sinnigo, poichè la mattina del giorno di poi è stato trovato cadavere da due passanti. Lo Eichler era di servizio ad Innsbruck.

Investita da un carro in piena corsa è rimasta una donna settantenne di nome Gurschler Anna da S. Martino di Passiria, mentre stava rincasando, nelle vicinanze della chiesuola del villaggio. La donna fu gettata a terra, riportando diverse ferite, per fortuna non mortali: fu trasportata con auto all'ospedale di Merano.

Nel Meranese l'afta epizootica, come si annunzia ufficialmente, non esiste più. Perciò i mercati del bestiame sono nuovamente riaperti al pubblico.

Le disgrazie alpine. — Due germanici, i medici dott. bar. de Liebenberg da Friburgo in Brisgovia e dott. Laubenburg da Elberfeld (Renania), il giorno 11 corr. avevano tentato la scalata dell'Orteglio, partendo dal rifugio Payer, malgrado minacciasse una forte tormenta di neve e moltissimi alpinisti e guide alpine li avessero dissuasi dalla gita troppo temeraria; i due germanici, però facendo troppa fidanza nelle proprie forze, vollero egualmente recarsi sul picco dell'Orteglio; essi furono colti da una spaventosa tormenta, per sfuggire alla quale s'erano riparati dietro una roccia, dove dovettero passare tutta la notte; il giorno dopo, una spedizione di soccorso, ha trovato il dott. Liebenstein morto assiderato, mentre il dott. Laubenberg si trovava in condizioni abbastanza buone. La salma del dott. Liebenstein è stata trasportata a Trafoj.

— Il germanico Giuseppe Schuster, ispettore superiore d'amministrazione, ritornando da solo da una gita nella regione del Karwendel, è caduto da un'altezza di circa tre metri, fratturandosi la gamba destra: alle sue grida di soccorso, accorsero degli operai della centrale elettrica del lago di Achen, i quali lo raccolsero e lo trasportarono all'ospedale di Schwaz.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il fascio di Ragogna sciolto

La sezione del Fascio di Ragogna è stata disciolta. Il provvedimento delle superiori gerarchie del partito viene oggi stesso comunicato con lettera circolare a tutti gli iscritti. Già da tempo una crisi profonda si era aperta nella sezione di quel fascio, crisi che condusse alle dimissioni del direttorio ed al conseguente scioglimento della sezione. A commissario per la ricostituzione del fascio è stato nominato il sig. Mario Job, fiduciario di zona. La sua nomina ha raccolto la piena soddisfazione dei fascisti e dei cittadini. Nell'assumere la reggenza straordinaria egli ha pubblicato un nobile manifesto.

La disgrazia di un motociclista

Questa sera verso le ore 18 veniva accolto al nostro Ospedale civile il commerciante Triches della nostra città, il quale presentava la frattura del braccio sinistro e parecchie contusioni ed escoriazioni. Il medico di guardia prodigò al ferito le cure del caso. Il Triches si è prodotto dette ferite in seguito ad un ribaltamento di motocicletta. Al momento della disgrazia alcuni passanti soccorsero il povero motociclista e dopo le prime affrettate medicazioni pensarono al di lui trasporto al civico ospedale. Ne avrà per circa 40 giorni, salvo complicazioni.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il saggio all'Istituto S. Giorgio. — Alla presenza di autorità ed invitati ha avuto luogo a S. Giorgio l'annuale saggio delle allieve di quell'Istituto, tanto egregiamente diretto dalle RR. Suore.

Nella sala teatrino bimbe e ragazze hanno svolto un indovinato programma composto di monologhi, canti, scherzetti musicali. Piacquero assai i canti ginnastici l'Arcobaleno, le Villanelle e il gioco movimentato « la ricreazione ».

Gli intervenuti furono larghi di applausi alle piccole attrici, e di lodi alle RR. Suore. Ci compiacemmo poi molto di ammirare nella sala terrena dell'Istituto una ricca esposizione di lavori femminili eseguiti durante l'anno dalle allieve della Scuola d'ago. Dai lavori più rudimentali e semplici, ai lavori complicati, tutta una gamma di disegni e punti eseguiti con bravura ed accuratezza. Insomma una ottima impressione, e la sicurezza che l'Istituto avrà un avvenire sempre più prospero.

E qui noteremo che se grandi sono lo zelo e l'attività delle RR. Suore, è pur grande l'interessamento del cav. uff. dott. Cossetti presidente dell'Istituto, e delle egregie patronesse signore Cosetti Guarneri, Di Porcia, Vaselli che danno il loro appoggio materiale e morale, e s'interessano con vera passione delle sorti di questa provvida ed utilissima istituzione.

Doni Pesca di beneficenza. — III. elenco: Partito Nazionale Fascista Sez. di Pordenone: 6 porta salviette argento con astuccio; Boranga Romano: 5 paia scarpe; Brusadin Romualdo: un pacco cartoline e 41 oggetti assortiti; Brambilla Attilio: 6 oggetti casalinghi; Ettore Marzona: 27 fazzoletti di seta; Prefetto di Udine: una valigia in cuoio; Società Agricola Industria: Una alzata; Giovanni Peratoner: 30 bomboniere; Ida e Maria Pia Pascoli: un astuccio da lavoro; Trentin Fratelli: 10 vasi da fiori; Famiglia Poletti: servizio da insalata in astuccio; Fratelli Rurat: 6 pezzi profumi; Terrazzani Ferdinando: Ferro elettrico; Beluffi Isacco: 25 pacchi caramelle beduine; Gislon Silvio: 3 tagli gilè fantasia; Daniotti Giacomo e Figli: un telaio e una seggiolina; Bar Santin: 4 bottiglie vino albana; Michieli Angelo: 2 bottiglie vino; De Biasio Rino: 2 bottiglie vino; Cav. Romano: 2 vasi da fiori; Del Favero Antonio: 8 paia scarpe, 13 berretti e cappelli; Tam Antonio: 2 paia scarpe, un paio sopra scarpe gomma, 3 pianelle per signora e tre dozzine tacchi gomma; Morandi e Romor: Grande calamaio terracotta; De Mattia Giuseppe: 6 arazzi; Scarpa Erminia: un boa e una borsetta; Ragagnin Vittorio: un paio pantofole e un paio zoccoli; Zanetti e Fantuzzi: due sporte; Fratelli Giovannetti: 23 berretti; Fantuzzi Catterina: 4 bottiglie vino; Ceolin Luigia: 7 paia bretelle goffima; Luigi Furlan: 6 tagli camiciette e quattro sciarpe chifon; Fratelli Durat: 6 magliette.

CIVIDALE

Conferenze agrarie. — Domenica gli agricoltori friulani si sono dati convegno al Teatro Corte, dove gl'illustri oratori, prof. Todaro dell'Università di Bologna e prof. Zago della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Piacenza, tennero due lunghe interessanti conferenze, l'una sulla selezione delle sementi per la Battaglia del grano, l'altra sulla frutticoltura. Le due conferenze durarono dalle ore 10 alle ore 13.20, dopo le quali ebbe luogo il banchetto agli ospiti, al quale prendevano parte le autorità del paese e una sessantina di ammiratori dei due scienziati agrari.

Durante il banchetto hanno parlato: il Sindaco comm. avv. Pollis, che propose l'invio d'un telegramma a S. M. il Re, fondatore dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura; il gr. uff. dott. Domenico Rubini, il dott. cav. Marchettano, il dott. Ortali che inneggiò al suo onorando maestro prof. Todaro, il prof. Feruglio, il sig. Rizzi, il cav. D. Del Bianco, a cui risposero commossi e grati il prof. Todaro e il prof. Zago applauditissimi.

Terminato il banchetto i commensali si sciolgono e si recano a visitare l'Esposizione.

A sera ebbero luogo i fuochi artificiali, la Pesca di beneficenza ed il ballo.

E con queste cerimonie e festeggiamenti si è posto il suggello ad un'impresa riuscitissima e tale da far onore a tutto il popolo friulano, come ben disse il Presidente, e come abbiamo inteso, da molti forestieri che, in questa occasione, hanno potuto apprezzare gli svariati prodotti qui raccolti e presentati al pubblico.

MANIAGO

La bandiera ai RR. Carabinieri. — Domenica nella patriottica ricorrenza del 20 settembre avrà luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera al Comando di questa stazione dei RR. Carabinieri, offerta dai Comuni e cittadini della circoscrizione, ossia Maniago, Farna, Cavasso, Arba, Vivaro e Frisanco. Padrino della bandiera sarà il nostro Sindaco dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic; oratore ufficiale l'avv. dott. cav. Nicola Giacobini giudice alla nostra Pretura. Oltre le autorità militari sono invitati il R. Prefetto, il Sottoprefetto, il generale Ronchi, i Sindaci e le autorità, le associazioni dei Comuni della giurisdizione con vessilli.

Presterà servizio d'onore la banda cittadina. Il corteo si formerà al Municipio.

La cerimonia avrà luogo nella Loggia Comunaleora Tempio Votivo che custodisce il nome dei Caduti innanzi ai quali arde l'artistica lampada votiva.

Per concorso di popolo che apprezza i meriti reali dell'Arma benemerita fedele, modesta, laboriosa in pace ed in guerra, « una a obbedir tacendo e tacendo a morir » la cerimonia assurgerà ad alto significato morale.

Battaglia del grano. — Domenica scorsa in Municipio presieduta dal dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic, Sindaco del Comune e presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura dei mandamenti di Maniago e Spilimbergo, si tenne una importante riunione per la battaglia del grano che riuscì numerosissima per l'intervento d'agricoltori che dimostrano il più grande interesse per questa questione di vitale importanza.

Il dott. Mazzoli con la competenza che lo distingue espose il significato e le finalità della « Battaglia del grano » e indicò i modi atti a conseguire la vittoria. Alla fine venne concretato il seguente programma: 1. Organizzare la lotta collettivamente contro i topi che, infestando tutto il territorio agricolo danneggiano tutte le colture, chiedendo per ciò necessari aiuti alla Commissione Provinciale per la battaglia del grano; 2. Istituire concorsi per migliorare la coltivazione del grano promovendo un più largo uso di sementi elette; 3. Istituire campi esperimentali e dimostrativi; 4. Promuovere più largo uso di seminatrici.

Nominò quindi una commissione mandamentale per la pratica attuazione del programma.

CENIGA

Disgrazia mortale. — Il contadino Cirillo Boninsegna di Ceniga ritornando da Dro in compagnia di suo fratello, veniva investito sulla via dal ciclista di Dro, Alcide Matteotti. che pure era diretto a Ceniga. L'urto è stato così violento, che il povero uomo, nello stramazzare a terra ha riportato una grave ferita alla testa. Noncestante le assidue cure del dott. Luigi Miori chiamato d'urgenza, dopo sette ore di agonia, moriva per congestione cerebrale.

Lo Stadio di Roma in fiamme

ROMA, 16

Ieri sera alle 21.30 si è sviluppato improvvisamente un incendio allo Stadio Nazionale. Il fuoco è scoppiato nella zona occupata dal palcoscenico e dagli scenari che erano serviti per le recenti rappresentazioni della *Passione di Cristo*. In breve tempo le fiamme, alimentate dal vento, hanno distrutto tutti i materiali.

I pompieri accorsi prontamente coadiuvati dagli allievi della Scuola di Polizia hanno potuto impedire che l'incendio si propagasse all'anfiteatro dello stadio e al contigue deposito degli autobus delle linee cittadine.

L'ipotesi del delitto sfumata nella tragedia di Binasco

MILANO, 16

L'ipotesi di una sanguinosa rapina formulata a spiegazione della tragica fine del giovane commerciante Carlo De Stefani, trovato ucciso tra Casarile e Binasco all'alba di domenica scorsa, è caduta sembra definitivamente, in seguito all'inchiesta compiuta da un commissario di P. S.

Si tratterebbe di un dramma passionale che il De Stefani, in uno stato di esartazione cagionato anche dalle soverchie libazioni, ha voluto troncare dandosi volontariamente la morte. La causa: i fieri contrasti opposti dalla sua famiglia al matrimonio con la giovane contadina Maria Ulivieri della quale è a credere che egli fosse innamoratissimo e con la quale, a quanto sarebbe risultato, egli avrebbe avuto rapporti tali da rendere urgente la legittimazione della relazione.

Il documento più notevole che suffraga questa tesi è una lettera sequestrata presso la Ulivieri e indirizzatale in data 7 luglio scorso dal De Stefani: «Se il nostro matrimonio non dovesse avvenire — egli scriveva — ti giuro che io cercherò conforto nella morte ». I più seri ostacoli alla loro unione si erano proprio manifestati in questi ultimi giorni ed egli aveva mandato a effetto il suo proposito, disperando di poterli superare.

E' risultato infatti che per la mattina di sabato era stato combinato un appuntamento tra il padre della Ulivieri e il padre del De Stefani il quale sognava per il figliuolo una unione economicamente cospicua. Tra l'altro egli aveva chiesto che l'Ulivieri all'atto delle nozze regalasse alla figliuola un appartamento lussuoso e l'Ulivieri aveva già opposto che i suoi mezzi non glielo permettevano. Il colloquio di sabato doveva essere deciso ed era pertanto atteso con spiegabile trepidazione tanto dalla ragazza che dal De Stefani.

Il quale, assunto a pretesto di dover trattare alcuni affari in quella plaga si era portato da Milano laggiù appunto per conoscere l'esito con la maggiore sollecitudine. Senonchè il De Stefani padre, che abita in un paesetto della provincia di Pavia, non si recò all'appuntamento fissato a Casarile nella casa colonica dell'Ulivieri, per le otto del mattino. Il giovanotto apprese questo contrattempo nel pomeriggio dalla stessa fidanzata ed insieme debbono aver considerato l'atto del De Stefani padre come un nuovo rifiuto al consenso. Di qui discussione, rampogne, amari commenti da parte di entrambi.

Dopo questo colloquio con la ragazza il De Stefani risolse di andare in cerca del padre ed a tale uopo si recò in automobile prima a Pavia e poi al paese paterno. Probabilmente egli non ne ebbe la soddisfazione che si riprometteva: comunque, tornato a sera a Casarile, disse alla fidanzata che il colloquio tra i due genitori era soltanto rinviato e che la mattina successiva avrebbe dovuto aver luogo. Ma nel dir ciò egli mostrò cogitabondo e triste. Fatto sta che lasciata la fidanzata, egli girò con alcuni amici per diverse osterie del paese e mangiò e bevve disordinatamente, dando fondo a una parte notevole del denaro che aveva in tasca.

Quando egli si congedò dagli amici per infilare da solo la strada campestre che passava dinanzi alla casa della sua fidanzata, con la mente già sconvolta dai fumi del vino aveva già preso la sua tragica risoluzione, che infatti fu poco dopo mandata ad effetto.

L'on. Farinacci ritorna a Roma

NAPOLI, 16

L'on. Farinacci ha fatto ritorno da Capri ieri sera, alle ore 18, e, disceso in Arsenale, si è subito diretto in automobile alla stazione per partire per Roma con il treno delle 18.25. Alla stazione si trovavano a salutare l'on. Farinacci i membri del direttorio fascista, il R. Commissario Baccaredda, deputati e personalità fasciste, varie rappresentanze e numerosa folla.

L'on. Farinacci è stato fatto segno a clamorosi segni di simpatia e, quando il treno si è mosso, dalla folla sono partiti prolungati acclamazioni all'indirizzo del Fascismo e del Segretario del Partito.

Gravissimo incendio a Padova in una fabbrica di profumi

PADOVA, 16

Un gravissimo incendio si è manifestato ieri nello stabilimento per la fabbricazione dei profumi, di proprietà del signor Corso Giovanni. Le fiamme si svilupparono per cause ignote. Accorsero i pompieri i quali circoscrissero il fuoco.

I danni sono valutati a 115 mila lire.

Un cadavere nel Bacchiglione

PADOVA, 16

Nelle acque del Bacchiglione alle grate di Battaglia è stato pescato stamane il cadavere di un uomo dell'età apparente di 40 anni.

Era vestito decentemente e in tasca gli fu rinvenuto un portafogli contenente 80 lire. Non è stato possibile identificare l'annegato. Si crede trattarsi di suicidio.

I carabinieri hano anzi escluso che si tratti di un delitto.

Navi infette

ROMA, 16

Con ordinanza di sanità marittima in data odierna le provenienze da Shanghai (Cina), Saigon e Colon (Indocina), Marikal e Pedichery (possedimenti francesi in India), Manilla (isole Filippine) sono sottoposte alle misure prescritte dall'ordinanza di sanità marittima del 1907, modificata nel 1911, contro il colera. Con ordinanza di sanità marittima in data odierna si revoca la precedente ordinanza del 1925, concernente le misure profilattiche contro la peste in confronto delle provenienze dall'isola di Syra (Grecia).

NOTIZIE RECENTISSIME

Notevole miglioramento della bilancia commerciale

ROMA, 16

Un notevolissimo e confortante miglioramento della bilancia commerciale italiana viene segnalato sulla base delle prime cifre raccolte e ancora inedite. Risulta che nel mese di luglio scorso le importazioni, che avevano toccato la cifra massima dell'anno nel precedente mese: due miliardi e 885 milioni di lire; sono discese a un miliardo e 851 milioni, mentre le esportazioni si sono tenute ad un valore di cinque miliardi e 391 milioni.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, che si riflette così duramente sulla bilancia dei pagamenti e sul corso della lira, è stata di conseguenza ridotta a 459.649.000, toccando la cifra più bassa dell'anno, mentre in ciascuno dei quattro mesi di marzo, aprile, maggio e giugno tale eccedenza aveva superato costantemente il miliardo di lire.

Tale sensibile miglioramento del movimento commerciale italiano è dovuto anzitutto ai buoni risultati del nuovo raccolto granario, ma senza dubbio anche ad una maggiore disciplina del commercio e dei rifornimenti italiani dall'estero. Certamente l'opera di risanamento della bilancia commerciale italiana deve ancora notevolmente progredire. Nei primi sette mesi di quest'anno il valore delle merci importate in Italia ha ecceduto di 6.315 milioni di lire il valore delle merci esportate; mentre nello stesso periodo di tempo l'anno scorso l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni fu solo di 3.38 milioni. In sostanza nei primi sette mesi di quest'anno le importazioni sono aumentate di 5.362 milioni di lire in confronto dell'anno scorso, mentre le esportazioni son oaumentate solo di 2.434 milioni. Queste cifre dimostrano tutta l'importanza della politica nazionale svolta all'intensificazione della produzione granaria nazionale ed alla ricerca e utilizzazione dei combustibili e delle materie prime nazionali e allo sviluppo delle possibilità di esportazione italiana.

Messaggi di gratitudine verso Mussolini spediti a Roma da Losanna

MILANO, 16

Al Campo di Cinisella è atterrato un aeroplano della transalpina proveniente da Losanna recando a bordo il signor Carlo Pulejo latore di due messaggi, uno del Sindaco di Losanna e l'altro della Transalpina al Presidente del Consiglio S. E. Mussolini.

Il messaggio del Sindaco Rosseb porge a S. E. Mussolini omaggi rispettosi e di sincera gratitudine per il benevolo interessamento che accorda alla linea aerea transalpina ed esprime l'augurio che sia presto organizzata una linea regolare che unirà Milano e con essa la rete aerea d'Italia con Losanna e le linee svizzere.

Il messaggio della Transalpina esprime la sua ammirazione per l'opera poderosa compiuta dall'on. Mussolini nel campo aereo.

I messaggi sono stati recapitati al Direttore del «Popolo d'Italia» comm. Arnaldo Mussolini fratello del Presidente del Consiglio che ha provveduto a farli avere a S. E. Mussolini.

Nel pomeriggio l'apparecchio è ripartito per Losanna.

La partenza della missione italiana alla conferenza interparlamentare di Washington

GENOVA, 16

Con il Piroscafo «Duilio» è partito oggi per New York una parte della delegazione italiana che si reca a prendere parte alla conferenza interparlamentare che avrà luogo in ottobre a Washington e a New York.

I membri della delegazione partiti da Genova sono i senatori on. Luigi Nuvoloni e i deputati on. Bianchi Fausto e Buratti. La delegazione si completerà domani a Napoli con altri parlamentari.

Il raid degli aviatori italiani a Vienna

VIENNA, 16

La squadriglia dei quattro velivoli militari italiani comandata dal colonnello Bolognesi, giunta, come sapete, ieri a Vienna, percorrendo il tratto Udine-Vienna in 135 minuti, e mantenendosi ad una quota di quasi 4000 metri, per evitare cumuli di nuvole, è stata ricevuta all'ambasciata italiana; ha quindi visitato il borgomastro.

Gli aviatori ripartiranno domani diretti a Budapest, Leopoli, Jassy, Bucarest e Costantinopoli.

Il Governatore dell'Eritrea a Roma

ROMA, 16

Proveniente da Napoli è giunto S. E. Gasparini governatore dell'Eritrea ricevuto alla stazione dal capo di gabinetto del Ministero delle Colonie commend. Bonanni.

Il littorio nelle opere pubbliche

ROMA, 16

Il ministro dell'interno on. Federzoni ha diretto una circolare ai Prefetti invitandoli a provvedere affinchè tutte le costruzioni e opere pubbliche promosse dalle amministrazioni locali portino il segno del fascio littorio come simbolo del rinnovamento storico della vita nazionale.

Unità della flotta russa in Italia

ODESSA, 16

Le torpediniere della flotta del Mar Nero, Petrowiski e Nesamojnik, sono partite oggi per l'Italia ove si recano a restituire la visita recentemente fatta dalle torpediniere italiane a Leningrado.

La tensione fra la Polonia e la città di Danzica

DANZICA, 16

I giornali affermano che gli sforzi per stabilire le buone relazioni fra la città libera di Danzica e la Polonia si rendono sempre più difficili in seguito ai continui divieti di vendita in Polonia dei più autorevoli giornali di Danzica.

Il convegno dei combattenti alleati in un rilievo romano

ROMA, 16

Commentando le due mozioni votate dal Congresso della Federazione interalleata degli ex combattenti, nelle quali si esprime il voto «che il Governi delle Nazioni alleate ed associate facilitino l'emigrazione agli ex combattenti e la liquidazione dei debiti di guerra prendendo in considerazione tutti i sacrifici consentiti esercitino tutte le pers. sioni necessarie sui paesi ex nemici per ottenere il pagamento delle riparazioni al fine di facilitare ai paesi alleati debitori il pagamento dei propri debiti», il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive:

«Se non fosse servito ad altro, il congresso avrebbe bene meritato votando queste due mozioni che toccano problemi del dopoguerra la cui gravità è eccezionale. Gli americani partecipanti al congresso hanno promesso di fare propaganda nel loro paese perchè i concetti espressi nei due ordini del giorno siano tenuti in considerazione; e così pure gli inglesi. I combattenti dei paesi alleati meno ricchi dicono: «Dateci il modo di lavorare e non ci opprimete con duri obblighi di pagamento». Hanno ragione e hanno fatto bene a dirlo.

«Non si trovano propagandisti di queste due giuste cause migliori degli ex combattenti che sanno che cosa sia stata la guerra e quali sacrifici taluna nazione abbia stoicamente sopportato. Per una volta tanto un congresso non è stato una vana accademia».

Un'intimazione del governo francese allo scrittore De Unamuno

PARIGI, 16

I giornali pubblicano una informazione secondo la quale lo scrittore spagnuolo De Unamuno, esiliato dal territorio della penisola dal Governo di Primo De Rivera, si trova in questo momento a Hendaye e ha preso parte recentemente nella regione ad una manifestazione politica contro il Governo spagnuolo.

Date le relazioni amichevoli esistenti tra la Francia e la Spagna, il Governo francese ha fatto comunicare al signor De Unamuno di non volere più promuovere manifestazioni di questo genere.

Il libero passaggio delle merci tedesche oltre i territori polacchi

BERLINO, 16

Il tribunale internazionale del corridoio polacco con recente sentenza ha approvato la tesi germanica secondo la quale, in forza dell'art. 3 delle convenzioni di Parigi, la Polonia è tenuta a lasciar passare senza limitazioni di sorta sulle strade ferrate polacche e su quelle sottoposte all'amministrazione polacca le merci spedite dalla Prussia orientale nel resto della Germania e viceversa.

Un vescovo greco - cattolico espulso dalla Cecoslovacchia

BUDAPEST, 16

L'Agenzia Telegrafica Ungherese pubblica che le autorità Ceche hanno tradotto su territorio ungherese l'arcivescovo greco cattolico Di Unguar, mons. Papp, il quale ha dovuto compiere il viaggio a tappe e sotto una scorta di militari. Il «Pester Lloyd» riferendo tale notizia afferma che l'espulsione del prelato costituisce una violazione inaudita contro il prestigio della Chiesa cattolica e si può ritenere per certo che renderà più gravi i rapporti del Vaticano con Praga.

Papp, aggiunge il Pester Llyd, risiedeva, come Vescovo, da oltre trenta anni a Unguar, la cui rappresentanza comunale, già sotto il regime ceco, gli aveva riconosciuto il diritto di domicilio. Ora il Ministro Ceco dell'Interno ha annullato la deliberazione dell'autorità comunale contro la quale era stato proposto ricorso in appello che avrebbe dovuto essere discusso in Ottobre dinanzi alla Corte superiore amministrativa. L'espulsione è stata compiuta, invece, senza attendere i risultati dell'appello. La polizia ungherese rifiutò dapprima l'entrata nel territorio nazionale di mons. Papp considerandolo cittadino Ceco, ma poi ammise che l'arcivescovo passasse in Ungheria.

Il Principe Seif Eddin è a Costantinopoli

PARIGI, 16

Contrariamente alle informazioni pubblicate ieri, i giornali dicono che il principe Sefeddin, accompagnato da un amico avrebbe alloggiato in un albergo di Marsiglia ove si sarebbe fatto iscrivere con il nome di Pietro Rigai, benestante di Napoli.

Egli sarebbe partito ieri per destinazione ignota.

La «Libertè» a proposito annunzia che il Principe Self Eddin, che era trattenuto prigioniero in Inghilterra in una casa di salute dalla quale riuscì ad evadere nelle circostanze ormai note, è arrivato ieri a Costantinopoli.

Per fuorviare i poliziotti inglesi lanciati sulle piste del principe gli organizzatori della fuga facevano circolare per gli alberghi e le pensioni parigine un sosia del principe e sono riusciti infatti nell'intento poichè il vero Principe Seif Eddin e il suo seguito potevano lasciare l'Hotel del Boulevard San Miquel a Parigi ed il 9 settembre, alle ore 8.50 prendere l'Orient Express. Il Principe Seif Eddin ha potuto in tal modo raggiungere la Turchia dove una immunità sacra ormai lo protegge.

Il raid degli aviatori giapponesi

MOSCA, 16

Gli aeroplani giapponesi arrivati da Tokio sono partiti oggi per effettuare la seconda parte del Raid Parigi-Londra-Roma-Marsiglia.

Sciopero di cotonieri a Bombay

BOMBAY, 16

Oggi operai delle filande di cotone si sono messi in isciopero per protestare contro la riduzione dei salari.

I lavori della Conferenza delle Nazioni

GINEVRA, 16

Nella odierna seduta dell'assemblea della Società delle Nazioni hanno parlato il Ministro Duca, delgato della Rumania, il sig. Doret, delegato di Haiti, il sig. Heditt Dostock delegato del Canadà ed infine il sig. Yanez delegato del Cile. Quindi il presidente ha dichiarato chiusa la discussione sopra l'opera del Consiglio e del segretariato. Le sedute dell'assemblea saranno riprese nella prossima settimana. Frattanto lavoreranno le singole commissioni. Il lavoro maggiore è quello della commissione giuridica presieduta dal sen. Scialoja.

L'uccisore di Raspantin perde una causa

PARIGI, 16

Il principe Jussupoff, uccisore di Rasputin, ha perduto dinanzi alla Corte suprema di New York il processo che aveva intentato al milionario Giuseppe Widener, che ha importanti collezioni artistiche a Filadelphia.

Il principe Jussupoff voleva rientrare in possesso di due quadri di Rembrandt, l'uno raffigurante «La signora dalle penne di struzzo», l'altro un ritratto di gentiluomo con un alto cappello. Il giudice ha ritenuto che i due quadri furono regolarmente acquistati dal Widener per la somma di 500.000 dollari e che perciò sono legittima proprietà dell'americano. Il principe Jussupoff invece sosteneva che egli non vendette mai al collezionista americano i due preziosi dipinti ma li diede soltanto come pegno, in cambio di un prestito di 500.000 dollari, con la promessa che i quadri dovevano essere restituiti qualora al primo di gennaio 1924 avesse restituito la somma con l'interesse dell'8 per cento. Il principe Jussupoff offrì il rimborso della somma prima della data fissata. Ma, a quanto egli afferma, Widener rifiutò di prendere in considerazione questa proposta. Dal canto suo il collezionista americano ha affermato che il principe Jussupoff gli vendette i due quadri ed infatti ha potuto esibire una carta che lo dimostra. Il principe voleva ora ricomperare i quadri pensando di poter rivenderli a più alto prezzo. Ad ogni modo il collezionista americano offrì di vendere i Rembrandt al principe Jussupoff a condizione che questi avesse preso l'impegno di non rivenderli mai. Il principe rifiutò.

Durante la discussione del processo vi furono incidenti molto vivaci. Il principe descriveva il Widener come un «moderno Shylock» e l'americano qualificava il russo di «buffone effiminato».

Il pilota Matthys è morto

PARIGI, 16

I lettori ricorderanno che il 30 agosto durante l'ultima giornata della riunione automobilistica di Boulogne-sur-mer nella quale si disputava la Coppa Boillot, la vettura pilotata da Matthys prese fuoco. Il meccanico Vautier, che accompagnava Matthys, morì poche ore dopo l'accidente. Quanto a Matthys era stato trasportato ad una clinica di Boulogne. Le ustioni, che egli aveva riportato, sembravano in via di guarigione, quando una emorragia provocata dalle tossine che si erano formate nella ferita ha aggravato la notte scorsa il suo stato ed il disgraziato corridore è spirato questa mattina.

Le delusioni sul regime secco

NEW YORK, 16

Un rapporto del Consiglio federale delle «Chiese in Cristo», cioè di uno degli organi che contribuirono maggiormente alla diffusione del proibizionismo alcoolico, mostra che il regime secco è lontano dall'aver dato i risultati che si speravano.

Il rapporto informa che il regime secco ha causato un maggior numero di mancanze all'osservanza delle leggi e ha aumentato il gusto delle bevande alcooliche nella gioventù; favorendo il ricco, che può agevolmente procurarsi il liquido proibito, ha inoltre creato invidie sociali. Se il bilancio morale della legge è passivo, quello economico è attivo perchè i depositi versati dai lavoratori nelle casse di risparmio sono aumentati.

La spaventosa avventura di una squadra di operai

PARIGI, 16

Una squadra di operai stava trasportando ieri su un pezzo di linea della Parigi-Versailles una rotaia pesantissima, quando un treno sopraggiunse. Era troppo tardi per lasciare il binario, ma gli operai conservarono il loro sangue freddo e posando in fretta ma con un insieme di precisione perfetta il pesante pezzo di metallo, si allungarono fra le rotaie.

Tutto il convoglio passò sopra di essi, lasciandoli incolumi. Appena passato il treno tutti si alzarono e agitarono le mani in segno di saluto al macchinista che si sporgeva inquieto per vedere come se l'erano cavata.

Ancora rapine a Berlino

BERLINO, 16

In pieno meriggio è stata commessa ieri in Unter den Linden una audacissima aggressione ad un fattorino che si era recato ad incassare 25 mila marchi. Mentre egli stava ponendo, davanti allo sportello della ditta, il denaro nella sua busta di cuoio, era sorvegliato da tre individui i quali, avendolo atteso al primo piano dello stabile, gli sbarrarono la via. Con un rapidissimo colpo, uno dei tre ladri strappò la borsa al fattorino e si diede alla fuga seguito dai due compari.

Il fattorino, che ha ben 77 anni, senza perdersi d'animo cominciò a gridare ed a correre dietro agli aggressori, uno dei quali infilò un portone di Unter den Linden, ma non abbastanza velocemente per sfuggire all'attenzione dei passanti che lo fermarono. Il fattorino sopraggiunto, lo riconobbe senza esitazione, e infatti nella sua tasca vennero ancora trovati i 25 mila marchi.

Il ladro è un italiano, certo Giovanni Sansanelli, disoccupato, che a Berlino non ha nemmeno domicilio. Egli dichiara di non conoscere il nome dei suoi complici.

I dispiaceri di un vecchio di 150 anni

LONDRA, 16

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che l'uomo più vecchio del mondo, cioè Zaro Agha, il quale conta ben 150 anni, ha accettato con gratitudine il posto di guardiano di uno dei palazzi imperiali. Egli fu già ammogliato 11 volte; ed ora ha per moglie una ragazza di 27 anni. L'unico membro della sua famiglia che gli dia dei dispiaceri è un suo figlio, che ha 93 anni, e che si rifiuta di lavorare, con la scusa che è troppo vecchio.

Delitto passionale di un quindicenne

NAPOLI, 16

Innamorati della stessa fanciulla, tali Andrea Caliendo ed Edoardo Alunacci, entrambi di 15 anni, si sfidarono ad un duello rusticano nei pressi del Cimiterodi Quindici. Incontratisi ieri sera al luogo stabilito, il Caliendo aveva appena posto mano al rasoio, arma scelta per il duello, allorchè l'avversario, tratta di tasca una rivoltella, gli sparava dei colpi a bruciapelo, uccidendolo. Il cadavere del giovinetto è stato poscia trovato dai contadini. Dell'uccisore, nessuna traccia.

Carrettiere stritolato dal treno

VICENZA, 16

Una grave sciagura è accaduta a Chiampo. Il carrettiere Bergamini Guglielmo un po' brillo si era sdraiato lungo la scarpata del binario del tram a vapore, addormentandosi. Quando il tram sopraggiunse dando i segnali d'allarme, il Bergamini spaventato e intontito dal sonno fece per attraversare il binario senza riuscirvi. Egli venne travolto benchè il macchinista del tram avesse tentato di fermare il convoglio. Il Bergamini riportò la frattura della spina dorsale e contusioni multiple alla testa e alle gambe.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. It. 3.50% f m	70.—	69.70
Consolidato 5 %	90.—	82.70
Banca d'Italia	1630.—	1650.—
Banca Naz. di Cr.	530.—	530.—
» Comm. Ital.	1400.—	1405.—
Credito Italiano	835.—	839.—
Banco di Roma	118.50	117.—
Credito Marittimo	550.—	565.—
Ferrovie Mediter.	338.—	336.—
» Meridionali	665.—	648.—
Rubattino	655.—	660.—
Libera Triestina	482.—	490.—
Cosulich	278.—	272.—
S.N.I.A.	254.—	263.—
Terni	578.—	578.—
Meccaniche Miani	160.—	161.—
Breda	375.—	376.—
Ansaldo	20.—	19.—
Montecatini	253.—	258.—
Società Metal. It.	165.—	166.—
Reggiane	6.10	5.80
Fiat	465.—	472.—
Isotta	6.60	6.15
Gregorini	50.50	50.—
Dalmine	160.—	155.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	123.—	131.—
Ilva	270.—	270.—
Elba	56.50	54.—
Linif. Canap. Naz.	675.—	676.—
Lanificio Rossi	4500.—	4300.—
» Targetti	395.—	380.—
Cotonificio Cantoni	5000.—	5775.—
» Veneziano	346.—	345.—
» Meridionale	143.—	140.—
» Turati	770.—	755.—
Tessuti stampati	1400.—	1379.—
Soie de Châtillon	302.—	317.—
Rossari Varzi	1220.—	1050.—
Tosi	450.—	463.—
Bernasconi	319.—	316.—
Cotonificio Furter	263.—	350.—
Coton. Trobaso	690.—	670.—
Cot. Ogna Cand.	750.—	740.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1050.—
Cot. Valle Ticino	270.—	265.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	238.—	230.—
Manif. Pacchetti	190.—	176.—
Manif. Rotondi	750.—	755.—
Unione Manifat.	580.—	575.—
Stamperie Lomb.	349.—	355.—
Rinascente	123.—	129.—
Petroli	69.—	65.—
Fond. Regionale	140.—	142.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Fondi Rustici	283.—	284.—
Bonifiche Ferrar.	575.—	575.—
Bonelli	60.—	65.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	485.—	490.—
Brasital	595.—	291.—
Pastificio Baroni	145.—	150.—
Pirelli	980.—	955.—
Industrie Zuccheri	1025.—	1030.—
Raffineria L. L.	603.—	598.—
Distillerie Italiane	159.—	161.—
Riseria Italiana	243.—	242.—
Molini Alta Italia	900.—	900.—
Eridania	560.—	535.—
Gulinelli	150.—	130.—
Edison	668.—	702.—
Società Adr. Elet.	205.—	208.—
Elettr. Bresciana	245.—	240.—
Marconi	168.—	168.—
Vizzola	1623.—	1620.—
Conti	498.—	498.—
Negri	290.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	335.—	334.—
Esercizi Elettrici	115.50	114.—
Adamello	268.—	268.—
Emiliana	45.—	45.—
S E S O.	135.—	136.—
El. Bresciana	245.—	242.—
Valdarno	172.—	165.—
Tecnomasio	146.—	147.—
Tirso	250.—	250.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	692.—	680.—
Costruz. Venete	310.—	300.—
Beni Stabili Roma	750.—	725.—
Grandi Alberghi	222.—	207.—
Fondi Rustici	290.—	284.—
Cementi Spalato	447.—	448.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	114.60	116.65
Svizzera	469.—	476.50
Londra	117.65	119.55
New York	24.30	24.6250
Berlino	5.79	5.87
Vienna	3.45	3.47
Bucarest	11.65	11.90
Belgio	107.25	107.10
Spagna	352.—	355.—
Praga	72.—	73.—
Budapest	00.342	00.345
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

AGENTE FATTORE 50enne, bella presenza offresi per amministrazione stabili od azienda agricola, provincia Padova. Serie garanzie, referenze ottime e certificati. Scrivere: Cassetta 8 R Unione Pubblicità — Venezia.

POSTO FIDUCIA offresi 50enne bella presenza serie garanzie, certificati e referenze ottime. Scrivere: Cassetta 9 R Unione Pubblicità — Venezia.

SIGNORINA diplomata ragioniera conoscenza inglese, stenografia, occuperebbesi presso buona banca o seria ditta. — Scrivere: Cassetta 25 N Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita Olio Oliva, ottime condizioni (escluso Milano, Monza) Fratelli Abbo — Oneglia.

ASSICURATORI società ministerialmente autorizzata assicurazioni collettive obbligatorie infortuni operai sul lavoro, affiderebbe agenzia speciale questo ramo ad agenti e subagenti di altre società che non lo esercitano. Ottime provvigioni. Rivolgere offerte: Assiegior via Monforte 14 — Milano.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

DISTILLERIA specializzata Cognac, Rhum, Anice. assume rappresentanti regionali ottimamente introdotti, perfetta moralità, ampie referenze. Forti guadagni Liquorificio Italiano — Bologna.

FABBRICA articolo assoluta novità abbigliamento uomo cerca agenti rappresentanti rivenditori Italia estero. Deprado, Somis 8 — Torino.

RAPPRESENTANTI ogni provincia cerca profumeria lusso parigina gran Marca «Paris-Parfums». Passage Jouffroy 67 Pop. — Parigi.

RAPPRESENTANTI cercansi ogni centro vendita due grandi specialità. Referenze. Scrivere: Distillerie Melocchi, Vercurago, provincia Bergamo.

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere Estino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi Castelfidardo 6 Milano.

LAGO Garda Magnifica villa darsena parco annessi campi 190 otto case coloniche vendesi. Rivolgersi A. Manerba, Desenzano sul Lago.

VILLA vista panoramica, vicino Excelsior Lido vendesi 180.000 esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 1 L Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

AI negozianti macchine scrivere e rappresentanti di commercio può interessare lucrosissima concessione esclusività vendita nuovo modello macchina scrivere italiana «Vittoria». Società Italiano Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto, tredici — Milano.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ALTERNATORI oppure sincroni per rifasamento impianti tre da KW 250 cad. B.B. volts 800 per 50 giri, 500, volendo modificare altre tensioni 5 trasformatori KW 500 in olio 10.000x500 per 50, altri sino a 160 KW forte assortimento motori pronti mia officina, prezzi straoccasione. Elettrofficina Colombo - Busto Arsizio.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Cemba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

ALLA grande scuola automobilisti, motociclisti Baj autorizzata dallo Stato, continuano le iscrizioni ai Corsi diurni, serali. Patenti garantite. Corsi speciali per signore, Milano, via Crespi, 16.

ARGANI, betonerie, blocchiere, concasseurs, mulini, vagli, ecc pronti Breda Riparto macchine industriali Bordoni 9 — Milano.

ABBIAMO miglior sistema carburatore nafta. Massime garanzie. Ing. Matricardi, Genova, Venti Settembre, 36.

A Pesche beneficenza. Catalogo nuovi oggettini. Banfi. Calatafimi 14 — Milano.

BETONIERE, blocchiere, frantoi, mulini, elevatori per edilizia pronti Breda, Riparto Macchine Industriali, Bordoni 9 — Milano.

CEMENTO, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso, betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici macchinario piastrelle asfalto presso la prima fabbrica italiana del genere. «Officine Vender», via Domodossola — Milano.

CASCAME lanino per materassi e cuscini, produzione continua. Carera, via Volta, 20 — Monza.

CACCIATORI: Pantol, Pantol, Pantol Salvezza del fucile. Perfetto neutralizzatore residui polvere. Richiedetelo principali negozi. (Cercansi agenti zone scoperte). Anonima «Ardea», Solferino, 20 — Milano.

JUVENTA. Prima macchina scrivere portatile italiana, perfetta, garantita, completa lire 450 cerchiamo Alta Italia concessionari rivenditori. Società Anonima S. I.D. Milano, Verdi 9.

LIQUORIFICIO Italiano, Bologna, fornisce sottocosto rinomatissimo Protao (cognac soprafino), Rhum, Anice, Grappa Punch.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele, vende Regio Osservatorio Apistico in Cerza — Catania.

MODELLI per fusioni ghisa, metallo, per meccanica, elettrotecnica, ecc. Ditta Marazzina, Bastioni Magenta 5 — Milano 16.

METRIQUADRATI 3000 circa terreno buona posizione due Km. da Legnano comodità tramvia Milano - Gallarate Cedesi quantunfila. Rivolgersi Reposi - Cerro Maggiore.

SEGANASTRO macchine lavorazione legno pagamento rateale. Rosenkranz Milano, via Valtellina, 6.

SCARTI avariati di burro, grassi, olii, strutto, cera, acquisto. Malatesta Lanciotto — Rimini.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Coladirenzo 212 — Roma.

STAGIONE invernale affittasi Albissola villa mare, incantevole posizione. Caffè Grande Italia. Savone.

SETTEMBRE, ideale soggiorno con meraviglioso parco mq. 100.000. Passeggiate lago. Ottimo trattamento. Riduzioni. Chiedere prospetti Albergo «Grande Parco». Candalino Valbrona (Como).

VENDESI occasione vagone catrame di legno russo. Rivolgersi Angelo Rossi Trieste, Valdiviro 12.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Anno 183 - N. 252

Venerdì 18 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter.: – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno, L. 33 al semestre, L. 17 al trimestre; Estero L. 150 all'anno, L. 80 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ciò che sorge a Ginevra

GINEVRA, 17

Per alcuni giorni, l'Assemblea, cioè questo vasto Parlamento dei popoli, farà vacanza. Il lavoro della Società verrà per conseguenza tutto concentrato nelle discussioni delle sei Commissioni che sarebbero un poco come gli Uffici della nostra Camera dei deputati. *Grosso modo*, il Governo si può paragonare al Consiglio della Lega.

Cosicchè, oggi che la discussione sull'opera del Consiglio è stata chiusa e che è esaurito il dibattito sull'attività generale della Società, il Consiglio dovrà decidere quali dei varii ordini del giorno presentati esso accetta o respinge. Su quest'ordine del giorno — che io credo sarà quello proposto dalla Spagna (risoluzione di Quinones de Lèon, che già conoscete) — si affermerà, con regolare votazione, la settimana ventura, la volontà dell'Assemblea.

Ma intanto, non c'è bisogno di aspettare di conoscere l'esito del voto per comprendere che l'Areopago delle Nazioni eviterà di pronunciarsi in modo troppo preciso a favore dell'una o dell'altra delle due tesi che hanno «diviso lo campo» in questi giorni: quella franco-ceco-belga e quella italo-britannica. Ne verrà fuori, come ho già avuto giorni or sono occasione di spiegare ai lettori, una risoluzione che potrà raccogliere i suffragi di entrambe le parti: una risoluzione che, ispirandosi alle idealità del Protocollo, riaffermi la prematurità e la inapplicabilità del Protocollo, ma riaffermi anche i tre punti programmatici in esso contenuti: arbitrato obbligatorio, sicurezza, disarmo.

Naturalmente, il voto non avrà nessun carattere rigidamente impegnativo. Costituirà semplicemente una indicazione delle vie secondo le quali dovrà essere indirizzata in avvenire l'attività del Consiglio della Lega.

Chiarita così la questione procedurale, vediamo piuttosto, come dicono in Toscana, «cos'è che bolle in pentola»; vale a dire quali sono le idee nuove o rimesse a nuovo, che sbocceranno più o meno embrionalmente, prima che le 54 delegazioni ritornino ciascuna a casa propria.

La prima ad essere presa in considerazione sarà la proposta di Loucheur: quella di una conferenza economica internazionale. Tale corrente di idee non è nuovissima. Ha, anzi, origine da una idea italiana, lanciata qui la prima volta da un italiano: il comm. Bianchini. Egli desiderava incamminare i vari governi europei all'esame di un possibile abbattimento, magari in un lontano avvenire, delle attuali barriere doganali fra le nazioni di Europa.

Loucheur ha ripreso l'idea di Bianchini, precisandone meno i limiti e lo scopo, ma estendendola alla considerazione di una eventuale collaborazione economica internazionale: una specie di Protocollo nel campo dei rapporti commerciali, doganali e industriali dei popoli. Per ora, non si tratta che della enunciazione di un convegno fra i tecnici ed i produttori delle varie nazioni per vedere se sia possibile far nulla in questo campo.

Ora, io credo che, per motivi diversissimi da quelli per i quali Loucheur caldeggia tale convegno, ma per ragioni anche più sostanziali delle sue, l'Italia dovrebbe entrare in quest'ordine di idee e favorire la maturazione di questa Conferenza economica internazionale. Spiegherò brevemente il mio pensiero.

Perchè la Francia ci tiene? Evidentemente, per un bisogno istintivo di difesa. Fallito il Protocollo per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, occorre trovare qualche cosa che lo possa sostituire. Ora, dal lato politico e militare, la Francia ripone le sue principali speranze nei risultati delle imminenti trattative con la Germania per il patto di garanzia. Ma, dal lato economico ed industriale, la garanzia della frontiera sul Reno non è sufficiente. Le guerre si combattono non soltanto per ragioni sentimentali, spirituali, storiche od etniche; si combattono anche per motivi di concorrenza economica. E certe volte sono i conflitti interni originati dagli urti degli interessi quelli che dànno piattaforma di realtà alle conflagrazioni armate, e consistenza agli odii tradizionali.

Ecco perchè, venuto meno il Protocollo, col suo funzionamento automatico di sanzioni punitive contro l'aggressore (qualunque fossero stati i motivi della aggressione), la Francia desidera logicamente che il patto di sicurezza renana — se si farà — abbia una contro-assicurazione nel dominio delle lotte per gli sbocchi commerciali e per la distribuzione delle materie prime. Perciò il Governo di Parigi, richiamando, per bocca del suo competente, il Loucheur, le delegazioni del mondo alla considerazione di questa possibile intesa internazionale, non fa che continuare a svolgere, con una logica ferrea, intelligente e rettilinea, il suo piano di difesa per l'avvenire.

Noi italiani, abbiamo ragioni ben differenti, ma ne abbiamo di fortissime, per non disinteressarci di questo movimento che sta ora apparendo alla superficie della politica internazionale.

La distribuzione della ricchezza mondiale, così come è oggi, è tutta a nostro danno. Non abbiamo materie prime, non abbiamo pane sufficiente per la nostra crescente popolazione: abbiamo solo ricchezza di mano d'opera ed una capacità mirabile di produzione. Orbene: entrambe queste ricchezze rimangono oggi in gran parte inutilizzate, perchè le nazioni più fortunate di noi, e delle quali abbiamo bisogno per il sostentamento della Nazione, hanno elevato — e sempre più innalzano ogni giorno — formidabili barriere contro l'afflusso dei nostri prodotti e contro la nostra emigrazione.

Verrà un giorno (forse lontano, ma fatalmente verrà, se le condizioni attuali permarranno) in cui i confini dell'Italia (e non parlo soltanto di quelli territoriali) daranno l'immagine di una caldaia di solidissimo acciaio, ma dentro la quale ribolla una pressione di molte più atmosfere di quelle che la struttura del metallo può sopportare. Una esplosione potrebbe essere, anche funzionando tutti i Protocolli del mondo, inevitabile.

L'Europa del Patto, le Nazioni sinceramente amiche della pace futura, debbono cominciare a prospettarsi fin d'ora tale remotissima, ma non immaginaria eventualità. E dobbiamo cominciare a preoccuparcene anche noi. Ma non è solo interesse dell'Italia, bensì è interesse del mondo intero, che vuole qui a Ginevra curare sin dal nascere le malattie che producono la guerra, studiare fin da ora la profilassi contro quei morbi che il Sen. Scialoja acutamente diagnosticò dinanzi all'Assemblea.

Bisogna dunque che la distribuzione della ricchezza del mondo sia riveduta. Con ciò non si intende di voler portar via nulla a nessuno. S'intende soltanto esaminare, d'accordo con gli altri, con una nuova mentalità e con spirito ben diverso da quello che tiene ora il mondo diviso in compartimenti stagni (gli uni traboccanti di possibilità, ma vuoti di sostanza, gli altri pieni di ogni ben di Dio, ma aridi di spirito facilitatore di scambii), la possibilità di ridare la vita a tutte codeste scatole chiuse, dove la gente soffoca del pari: chi per troppo ossigeno, e chi per insufficienza d'aria. Far circolare l'ossigeno, in modo che tutti respirino: ecco un mezzo altrettanto efficace di scongiurare le guerre future quanto una fitta rete di trattati di sicurezza.

Se la proposta Loucheur metterà le Nazioni dinanzi alla visione realistica di tale formidabile problema, ben venga la proposta Loucheur. Per altre vie, da altra direzione, anche noi italiani possiamo incamminarci al medesimo porto....

MAFFIO MAFFII

L'on. Grandi illustra l'atteggiamento dell'Italia

di fronte ai problemi della pace europea

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

Sull'intervento italiano

all'eventuale patto di garanzia

BERLINO, 17

(R.C.P.) Il *Berliner Tageblatt* di domattina pubblicherà un'intervista avuta da un suo redattore a Ginevra col Sottosegretario agli esteri italiano onorevole Grandi.

A proposito della partecipazione dell'Italia alla conferenza per il patto di Garanzia, l'on. Grandi ha assicurato che l'Italia interverrà, pur riservandosi il suo definitivo atteggiamento. In quanto riguarda l'intervento personale di Mussolini, ha risposto che è ancora incerto, dipendendo dalle molteplici occupazioni del Presidente. Nel caso ch'egli non possa intervenirvi, non si sa ancora da quale personalità sarà rappresentato.

Ricordato che in Italia è regnato sempre profondo scetticismo sul protocollo di Ginevra dell'anno scorso, Grandi è venuto a parlare della possibilità di un patto di garanzia. Egli ritiene che si possa giungere ad un patto tra la Francia e la Germania e che tale accordo sarebbe il migliore mezzo per assicurare la pace per un periodo piuttosto lungo.

La partecipazione tedesca necessaria

Ad una domanda sulla partecipazione eventuale dell'Italia ad un simile patto di garanzia, l'on. Grandi ha risposto che l'Italia vuol prima vedere quali siano le clausole di un tale patto e se realmente esso sarà redatto in modo che possa costituire una garanzia reale per la pace. Nel caso che il patto realmente si dimostrasse tale, l'Italia sarà felice di prender parte al mantenimento della pace in Europa.

La prima premessa perchè un simile patto realmente risponda allo scopo della garanzia nel vero senso della parola, è la partecipazione sincera da parte della Germania. In connessione con questa c'è però la questione dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e l'on. Grandi ha ricordato come l'Italia sia stata la prima potenza che abbia espresso il voto che la Germania entrasse nella Società delle Nazioni; l'Italia anzi fece questa dichiarazione prima che si fosse pensato al patto di garanzia.

Per quel che riguarda le preoccupazioni che si frappongono ad un'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, esse sono principalmente un affare interno della Germania. Per un uomo di stato che realmente aspiri a creare un periodo di pace, l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni rappresenta il pegno più sicuro per garantire la pace. Il sottosegretario ha continuato:

Il Brennero porta d'Italia

«Un'alleanza contro la Germania non potrebbe mai essere una garanzia per la pace. Soltanto un patto di cui gli antichi avversari: Francia e Germania, siano partecipi sarebbe una garanzia. D'altra parte si guardi l'esempio del caso dell'alleanza fra la Germania e la Russia: questa non sarebbe una garanzia di pace, come non può mai esserlo un patto unilaterale».

L'on. Grandi continuò poi ad esprimere il suo pensiero così:

«Non si può parlare di una pace eterna; ma sarebbe già molto se si riuscisse a trovare una soluzione pacifica per un periodo piuttosto lungo».

Parlando della questione dell'Alto Adige, l'on. Grandi ha ricordato che il Brennero è la porta di casa nostra e che noi non potremo mai abbandonarlo. Per quanto riguarda il mantenimento della coltura tedesca nell'Alto Adige, nessuno contesta questo diritto a quella popolazione, ma un irredentismo che è già in se stesso una stoltezza, non può che danneggiare la causa della coltura tedesca in quel paese. Bisogna riflettere quanto minima sia quella minoranza, paragonata con le minoranze tedesche che vivono in altri stati.

Da tutto il suo discorso il Sottosegretario ha lasciato trasparire il vivo desiderio di arrivare alle migliori relazioni pacifiche fra l'Italia e la Germania. L'on. Grandi ha concluso il colloquio, affermando che una vera politica estera non si appoggia soltanto alle relazioni fra i governi, ma molto più ai rapporti intimamente radicati fra i popoli.

Grandi esalta all'Ufficio del lavoro

la legislazione sociale italiana

GINEVRA, 17

Oggi la delegazione italiana, accogliendo l'invito di Alberto Thomas, ha visitato l'ufficio internazionale del lavoro. Oltre l'on. Grandi, erano presenti gli on. Cavazzoni, Cippico, Belloni, Suvich e gli altri membri. Nel salone del consiglio direttivo il sig. Thomas ha presentato a S. E. Grandi tutti i capi d'ufficio, indirizzando al rappresentante del Governo italiano parole di calda simpatia e ringraziando il Governo italiano per quanto fa negli interessi del proletariato nazionale e mondiale (*vivi applausi*). Quindi S. E. Grandi, in mezzo alla deferente attenzione dell'uditorio, ha pronunciato il seguente discorso:

«La delegazione italiana non poteva lasciare Ginevra dopo avere partecipato ai lavori della sesta assemblea della Società delle Nazioni senza rendere visita all'altra organizzazione che rende eminenti servigi alla causa della pace e del benessere sociale. Come ha avuto la bontà di ricordare il signor Thomas, io ebbi l'onore nel 1922 di rappresentare per la prima volta alla conferenza del lavoro qui in Ginevra, le giovani organizzazioni sindacali fasciste. Potei in quell'occasione constatare personalmente l'importanza di questa organizzazione di cui già conoscevo e ammiravo gli sforzi per dare ai lavoratori delle diverse nazioni una coscienza, una volontà, una disciplina e una dignità nuova.

«Ho seguito da allora con il più grande interesse i continui progressi realizzati dall'ufficio internazionale del lavoro e sono lieto di poter riconfermare i miei sentimenti di simpatia che sono quelli di tutti i colleghi della delegazione italiana e sono anzi tutti i sentimenti del Governo fascista che ho l'onore di rappresentare.

«A tale proposito io debbo dire con molta franchezza che esiste sul conto del Governo fascista italiano una sorta di calunnia ridicola, assurda ed ingiusta che deve assolutamente cessare. In verità pochi governi come quello presieduto dall'on. Mussolini si preoccupano con così grande sollecitudine di migliorare le condizioni economiche e giuridiche delle classi proletarie. La legislazione sociale ha raggiunto in Italia per volontà dell'on. Mussolini uno sviluppo veramente notevole. Il Governo fascista ha dato sempre il proprio appoggio sincero all'ufficio internazionale del lavoro. Il Governo fascista primo fra tutti gli Stati d'Europa ha trasformato in leggi dello Stato le proposte annuali più importanti delle conferenze. Primo fra tutti gli stati europei sta preparando una nuova legislazione del lavoro basata sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sulla obbligatorietà dei contratti collettivi. L'on. Mussolini considera gli operai come la forza principale e la ricchezza più preziosa del fascismo. Per conseguenza noi attribuiamo alla questione operaia una importanza di primissimo ordine.

«L'Italia continuerà a dare la sua cordiale adesione alla grande opera sociale che l'ufficio internazionale del lavoro persegue, felice della collaborazione amichevole di tutti i paesi. Nel ringraziarvi dell'ospitalità cortese, formulo il mio voto che questa collaborazione possa divenire di giorno in giorno più stretta e più sincera».

Il discorso dell'on. Grandi è accolto da vivissimi applausi. Il sig. Thomas stringe con effusione la mano al Sottosegretario italiano degli Affari Esteri. Poscia la delegazione italiana visita gli uffici e la nuova sede dell'ufficio internazionale del lavoro che stà sorgendo nei paraggi del palazzo della Società delle Nazioni.

Per abolire l'extraterritorialità della Cina

TOKIO, 17

Il Ministero degli esteri ha annunciato che il Giappone ha proposto agli Stati Uniti di cooperare nella organizzazione della commissione giuridica delle potenze che deve esaminare la questione della abolizione della extra-territorialità della Cina in virtù del trattato di Washington.

Il governo degli Stati Uniti si è dichiarato lieto di tale proposta e conta di convocare una riunione la cui data sarà ben presto fissata con l'approvazione della Cina.

Le convenzioni per l'alto Adriatico

e il regime delle costruzioni navali

ROMA, 17

Le trattative per la stipulazione delle convenzioni marittime per l'Alto Adriatico, condotte efficacemente nei giorni scorsi fra il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ed i rappresentanti delle varie società di navigazione possono considerarsi ormai definitive. Non vi sarebbero notevoli spostamenti nella gestione degli attuali servizi marittimi sovvenzionati che resterebbero per la maggior parte gestiti dalle medesime società.

La «Costiera» di Fiume otterrebbe — secondo quanto ci viene fatto di sapere — un aumento di sovvenzione e gestirebbe tutte le linee che, provenienti da Zara e dalle isole, fanno capo a Fiume. Al Lloyd Triestino sarebbero conservati, con qualche lieve modificazione nella misura delle sovvenzioni, i servizi presentemente gestiti e che riallacciano l'Adriatico con l'Oriente. Alla Società «Adria» sarebbe affidato il periplo della penisola. Alla società di nuova costituzione denominata «San Marco» avente sede in Venezia, sono affidate, come è già stato annunziato, le linee che fanno capo a questa città e inoltre le linee Fiume-Venezia prima esercitata dalla «S.A.I.M. e Fiume-Ancona, e alcuni servizi trasversali, oltre ai servizi di navigazione aventi carattere locale.

Al Ministero delle Comunicazioni intanto fervono gli studi per l'applicazione del nuovo regime sulle costruzioni navali, in sostituzione di quello attuale che scade col 30 giugno del prossimo anno. Come è noto, il decreto legge Ciano, allo scopo di agevolare le costruzioni navali, prevedeva oltre al contributo finanziario diretto da parte dello Stato per ogni tonnellata di naviglio da costruirsi, una notevole esenzione dal pagamento dei dazi doganali per i materiali da costruzione importati in Italia. Le somme messe a disposizione per la concessione dei contributi statali non sono state sufficienti e presentemente risultano pendenti presso il dicastero delle Comunicazioni una quindicina di domande intese ad ottenere il concorso statale per piroscafi in corso di allestimento. La mancanza di fondi ha fatto sì che tali domande sieno rimaste inevase e presentemente gli studi del Ministro Ciano mirerebbero ad abolire quasi il contributo governativo, allo scopo di non gravare il bilancio dello Stato con nuove spese ed a dare invece notevole portata alle agevolazioni fiscali. Gli interessati hanno però fatto presente al Ministro la impossibilità da parte loro di poter impostare nuovo naviglio mercantile senza una congrua forma di intervento da parte del Ministero delle Comunicazioni. E l'on. Ciano ha ripreso gli studi per vedere entro quale misura e fino a qual tempo può essere mantenuta la sovvenzione finanziaria.

I provvedimenti che va via via prendendo il Ministro Ciano sono i più eloquenti indizi della volontà del Governo di provvedere alla valorizzazione della Marina mercantile nazionale.

L'on. Riboldi dice bene dell'Italia

e ne esalta lo sviluppo industriale

ROMA, 17

Telegrafano da Bucarest che il deputato comunista on. Riboldi ha fatto al giornale «Cuvintul» importanti dichiarazioni: «L'attuale situazione in Italia è buona; c'è uno slancio in tutte le direzioni economiche. L'esportazione, in ispecie dei tessili, è in continuo aumento; l'industria meccanica e quella delle costruzioni sono all'apogeo. Secondo i dati ufficiali, si è raggiunto l'equilibrio del bilancio; un miliardo di lire ce lo mandano gli emigranti. Abbiamo in Italia una sopraproduzione di mano d'opera. L'opposizione è formata dai gruppi dell'Aventino è dai liberali seguaci di Salandra e di Giolitti. L'opposizione aventiniana aspetta il processo Matteotti per prendere norma. Io sono rimasto nella Camera ed ho consigliato l'Aventino a discendere.

I lavori pel disincaglio del "Bari,,

ROMA, 17

Informazioni ufficiose recano che non è stato ancora possibile sviluppare appieno i tentativi di disincaglio dell'esploratore «Bari», a causa del maltempo che ha sempre ostacolato lo svolgimento dei lavori. Il mare grosso ha anche a varie riprese parzialmente danneggiato tutti i complessi approntamenti allestiti per il sollevamento della nave. Confermando quanto ha pubblicato la scorsa settimana, la «Agenzia di Roma» può assicurare che saranno sempre necessari cinque o sei giorni consecutivi di buon tempo per riuscire a compiere la non facile operazione del disincaglio della bella nave.

La visita delle torpediniere russe

ROMA, 17

Le torpediniere russe appartenenti alla flotta del Mar Nero, partite ieri da Odessa per restituire la visita recentemente fatta dagli esploratori italiani a Leningrado, arriveranno il 24 corrente a Napoli dove si fermeranno cinque giorni. Il giorno 29 le due torpediniere russe ripartiranno da Napoli dirette alla volta di Stambul.

Il comm. Alberti non è massone

Nel numero di ieri riportammo un brano del «Tevere», telefonatoci da Roma, in cui si facevano dei nomi, fra cui quello del quello del comm. Alberti vice segretario generale della Camera. Ora riceviamo dal comm. Alberti, che si trova a Venezia, la seguente dichiarazione:

«Prego sua cortesia pubblicare che «contrariamente notizia riportata dal «Tevere» non appartenni, non appar«tengo e non apparterrò mai alla Mas«soneria. - Grazie. — **Annibale Alberti**, Capo segreteria Camera dei deputati».

Analoga smentita è stata pubblicata ieri dal «Popolo d'Italia».

La sistemazione dei debiti interalleati

Le condizioni che verrebbero fatte all'Italia

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

Dichiarazioni del sen. Borah

PARIGI, 17

(L.E.) Il colloquio Painlevè-Herriot ha avuto luogo ancor prima di quello che si potesse supporre. Stamane infatti l'attuale presidente della Camera ha accettato l'invito di Painlevè e dopo essere giunto espressamente da Lione, si è recato a colazione col Presidente del Consiglio e nel colloquio che ne è avvenuto i due parlamentari hanno discusso a lungo sulla situazione, toccando tutti i problemi che interessano il paese, tanto nel campo della politica interna quanto in quello della politica estera; e ciò soprattutto da un punto di vista che qualificheremo squisitamente parlamentare, nel senso cioè che essi si sono consultati allo scopo di vedere se sia possibile costituire alla Camera una maggioranza che nel suo complesso corrisponda allo spirito che informò i risultati elettorali dell'11 maggio.

Ora, se le voci che corrono corrispondono a verità, sembra che Herriot e Painlevè si sarebbero trovati d'accordo nel riconoscere possibile il verificarsi dell'eventualità sopra indicata. Painlevè si dice, avrà la scelta fra due maggioranze: quella di concentrazione e quella del «cartello». Come uomo di sinistra, avendo costituito un gabinetto strettamente di sinistra, vorrebbe ricondurre la sua politica e mantenerla entro i limiti di un razionale «cartellismo»; raggruppare i radicali e i radico-socialisti ed assicurarsi, per alcuni scrutini politici difficili, il concorso dei voti socialisti, in modo da compensare le possibili defezioni del centro. Tale sembra essere il metodo che avrebbe adottato il governo. D'altra parte si afferma che il programma del ministero non potrebbe essere più democratico e che i suoi progetti stanno a dimostrarlo.

Intanto che la delegazione presieduta da Caillaux è in rotta per gli Stati Uniti, si apprende che essa, non appena giungerà a Washington, cioè il 24 corrente, sarà ricevuta così dal presidente Coolidge, come dal presidente della commissione dei debiti sig. Kellogg; che le riunioni ufficiali per discutere il problema dei debiti avranno inizio nello stesso pomeriggio; che infine si prevede possibile la conclusione di un accordo in sette od otto giorni.

Il sen. Borah ha dichiarato che non vi è nessuna ragione per accordare alla Francia condizioni di rimborso migliori di quelle accordate all'Inghilterra. Il signor Smoot ha dichiarato:

«Gli Stati Uniti negozieranno con la Francia senza tener conto dei colloqui che Caillaux ha avuto con Churchill, nè delle proposte che proporzionerebbero i pagamenti degli Stati Uniti a quelli che la Francia farà all'Inghilterra. Noi non prestiamo attenzione ad alcuna propaganda. Gli Stati Uniti non hanno nulla da fare con gli affari politici e con le acrobazie dell'Europa. Essi non hanno intenzione di lasciarsi trascinare in discussioni simili a quelle che si speravano in numerosi circoli. Caillaux avrà occasione di esporre chiaramente il suo caso davanti alla commissione; ma questa si comporterà come incaricata di salvaguardare gli interessi degli Stati Uniti».

Per contro si annunzia che vi sarebbe la possibilità di un trattamento più favorevole verso l'Italia. Secondo telegrafano da Washington, Mac Lean addetto commerciale all'ambasciata americana a Roma, che si trova attualmente in congedo agli Stati Uniti, ha dichiarato ai finanzieri di Filadelfia che l'Italia riceverebbe per il regolamento del suo debito un trattamento di favore, in rapporto alle condizioni che saranno fatte alla Francia. Quest'opinione — si conclude — condivisa dai circoli politici di Washington.

Naturalmente la partenza di Caillaux offre alla stampa parigina argomento ampio di discussioni sul problema. Le frasi sono differenti, ma il tono della musica è press'a poco tutto d'intonazione non eccessivamente ottimista.

Le condizioni inglesi alla Francia

La capacità italiana di pagamento

LONDRA, 17

(M.O.) Il governo francese ha notificato al tesoro inglese che accetta in via di massima la cifra di 12 milioni e mezzo di sterline come annualità di rimborso dei debiti di guerra, condizionatamente alle future discussioni su altre questioni connesse, alcune delle quali di grande importanza.

Nel dare questo annuncio, il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, lo ha fatto seguire da interessanti dichiarazioni dirette agli elettori conservatori del collegio di Stook Port, rimasto vacante, dove si svolgono oggi le votazioni. Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto che il principio informatore delle recenti trattative di Londra con Caillaux non è stato quello di estorcere fino l'ultimo centesimo possibile al debitore, bensì di raggiungere al più presto possibile un accordo che togliesse dal tavolo delle discussioni internazionali una penosa questione trascinantesi da tanti anni.

Churchill crede che dovere del governo è di prendere in considerazione non solo la capacità di pagamento dei debitori, ma anche le circostanze in cui i debiti furono contratti. E' interesse dell'Inghilterra di promuovere una generale pacificazione in Europa e la sua ricostruzione. «Assumendo questo atteggiamento — ha proseguito il Ministro — noi non desideriamo affatto influenzare la politica degli Stati Uniti e tanto meno vorremmo diminuire quella sovrana discrezione che loro compete in tutte le materie che li riguardano. Se l'America farà concessioni speciali all'Italia, noi studieremo la questione».

A questo proposito sono autorizzato ad informare, in base ad una inchiesta personale compiuta presso le competenti autorità, che qui si ritiene la capacità di pagamento dell'Italia inferiore di un terzo a quella della Francia. Qualora questo principio e questa valutazione fossero applicati nel caso dei debiti italiani, si potrebbe essere ottimisti sulla possibilità che lo spinoso problema dei debiti venga eliminato in un non lontano avvenire, con enorme sollievo per le popolazioni tanto dei paesi debitori, quanto dei paesi creditori.

E non si può che sottoscrivere infine all'opinione espressa dal sig. Churchill che i principii ai quali si ispira la politica del governo britannico sono in perfetta armonia con i criteri dominanti nel mondo degli affari. Le grandi operazioni stipulate fra le nazioni devono essere giudicate con senso storico e col dovuto rispetto alla maestà delle vaste comunità che rappresnetano.

I circoli ufficiosi inglesi si augurano che questo principio venga bene inteso e condiviso dagli Stati Uniti e che le missioni francese e italiana che tenteranno un accordo colà, siano pienamente coronate da successo.

Il significato ed i risultati

della visita di De Monzie a Berlino

PARIGI, 17

Il ministro dell'Istruzione De Monzie di ritorno da Stoccolma, dove si era recato per una manifestazione intellettuale franco-danese, si è fermato come è noto a Berlino ventiquattr'ore ed ha conferito col ministro dell'Istruzione tedesco.

Egli ha evitato di vedere Stresemann per impedire che al suo viaggio fosse dato un carattere politico che non doveva avere ufficialmente.

L'importanza politica tuttavia c'è e De Monzie non lo nasconde. Intervistato da un collaboratore del *Matin* sul treno che lo riconduceva in Francia, egli ha detto di essere soddisfatto del suo soggiorno a Berlino ed ha aggiunto: «Credo che anche Painlevè e Briand saranno soddisfatti, ciò che importa di più. Per parte mia mi dispiace, dopo tutto, di non aver potuto vedere, per discrezione, il ministro Stresemann».

Il ministro Stresemann, dal canto suo, ha ricevuto il corrispondente berlinese del *Matin* per dirgli: «Io credo che i discorsi scambiati dai due ministri dell'istruzione nella colazione che li ha riuniti, non mancheranno di influenzare favorevolmente lo scambio intellettuale fra la Francia e la Germania. Le parole di De Monzie mi hanno fatto sperare che la sua visita inaugurerà una fase nuova sul terreno indicato».

Stresemann desidera ardentemente che la visita di De Monzie, il primo ministro in funzione venuto a Berlino da più di mezzo secolo, assicuri il successo più completo di quell'opera di collaborazione intellettuale intrapresa dai due ministri dell'istruzione.

La tattica dilatoria dei tedeschi

nelle trattative commerciali con la Francia

PARIGI, 17

Il Ministero del Commercio comunica che la delegazione tedesca, presieduta da von Trendelenburg, è stata ricevuta ieri dal ministro Chaumet e dai suoi esperti, che hanno avuto insieme una seduta durata tre ore. Si è constatata da una parte e dall'altra la ferma intenzione di raggiungere presto la conclusione dei negoziati commerciali. Non si hanno ancora proposte tedesche scritte, ma se non si riservano sorprese e se esse corrispondono alle proposte orali udite oggi, si esprime la convinzione, al Ministero del Commercio, che le questioni particolari saranno presto eliminate. Le trattative riprenderanno verso la metà di ottobre. Von Trendelenburg è ritornato a Berlino, per collaborare alla risposta tedesca.

La partenza del delegato tedesco è commentata dall'«Echo de Paris» nel senso che essa era ben prevedibile e che corrisponde alla tattica dilatoria, sempre seguita in queste già lunghe trattative della Germania. Secondo il giornale, che appare meno ottimista del Ministero del Commercio, il vero movente del contegno della Germania in questa ripresa delle trattative è che essa vuol aspettare di conoscere quale sarà l'esito dei negoziati franco-americani per i debiti. Il motivo addotto dalla delegazione tedesca, che cioè la Germania non può trattare con la Francia fin tanto che il Franco non sia stabilizzato, sarebbe una semplice scusa. Perciò l'«Eco de Paris, dà lode al ministro del Commercio Chaumet per avere messo con le spalle al muro la delegazione tedesca chiedendo una nuova scritta, che sarà presentata ai primi di ottobre al ritorno della Commissione da Berlino e alla quale farà riscontro una nota nella quale la Francia indicherà quali sono le sue richieste e le sue possibilità. Sarà così messo in chiaro se esiste una base possibile intesa e se vale la pena di continuare o no le trattative.

Frattanto è significativo il fatto che mentre la Francia manda Caillaux in America, munito di pieni poteri per una questione di trattato commerciale ha mandato a Parigi un delegato che di tali poteri non era munito.

Gli stomatologi italiani a Budapest

BUDAPEST, 17

Sono arrivati lunedì un centinaio di medici dentisti italiani accolti festosamente dai loro colleghi ungheresi. Dopo i discorsi pronunciati alla Clinica stomatologica per ricordare la vita e le opere di Giuseppe Arköwy che fu direttore e animatore della scuola dentistica di Budapest, i medici italiani ed ungheresi hanno reso omaggio alla tomba dell'Arköwy.

L'acquedotto pugliese

Di ritorno dal viaggio di studio nell'Italia Meridionale, compiuto con gli Allievi Ingegneri della Sezione Idraulica della nostra Scuola — viaggio veramente indimenticabile, non solo per il suo interesse tecnico, ma per l'ospitalità e per le accoglienze affettuose, fraterne, entusiastiche, costantemente prodigateci dalla Presidenza dell' Acquedotto Pugliese, da Funzionari e Colleghi, Autorità e Rappresentanze di Provincie, Comuni, Fasci, Società idrauliche, Colleghi professionisti, Studenti, Imprese costruttrici, dalla Stampa e dalla Popolazione, — riteniamo doveroso ricordare oltre che l'impareggiabile ospitalità Pugliese, l'opera tecnica gigantesca, massima tra gli acquedotti del mondo; poichè l'acquedotto Pugliese rappresenta una vera affermazione nazionale, che dovrebbe essere tra noi più conosciuta e sentita anche fuori degli ambienti essenzialmente tecnici.

L'Acquedotto delle Puglie è superato nella portata (m3 6.300 al 1") soltanto da qualche acquedotto americano, cui esso stesso è però di gran lunga superiore nella complessiva lunghezza: circa 1600 Km. nell'Acquedotto Pugliese, contro sol. 144 Km. nell'Acquedotto di Catskill (New-York) e 378 Km. nell'Acquedotto Los Angeles (California.) Esso, a lavori ultimati, alimenterà d'eccellente acqua potabile ben 256 Comuni — nelle Provincie di Avellino, Potenza, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, — sparsi sopra una superficie di quasi 20.000 Km. con circa due milioni e mezzo di abitanti.

La storia di quest'opera ha sofferto alterne vicende, ha avuto ritardi facilmente esplicabili per la sua mole e complessità, ma ha avuto anche pagine oscure e dolorose. Fu merito impareggiabile di fresche energie giovanili — segnatamente dell'On. Ing. Gaetano Postiglione, Deputato al Parlamento, già Regio Commissario e ora Presidente dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese, e dei valorosi suoi collaboratori — l'aver ravvivate le attività dell'Ente, la fede delle popolazioni, l'entusiasmo e l'affiatamento di tecnici e funzionari, armonizzando mirabilmente i grandiosi lavori di riparazione e di completamento del grande acquedotto.

Tali riparazioni — la cui esecuzione deve procedere attraverso grandi difficoltà, con riprese settimanali per non interrompere l'esercizio dell'acquedotto — sono state impellentemente richieste nelle gallerie: per gravi lesioni, infiltrazioni e altri danni, verificatisi in dipendenza dalla natura spesso poco resistente, friabile, arenacea o argillosa dei terreni attraversati; e di deficenze costruttive commesse in passato, talora forse per inesperienza di successive sorprese, se non per vera imprudenza.

Dall'allacciamento delle bellissime sorgenti a Caposele, nella provincia di Avellino per raggiungere e percorrere le Puglie, l'acquedotto comprende più di cento gallerie, fra lunghe e brevi.

Le due gallerie principali dell'Appennino e delle Murge superano ciascuna i 15 o 16 K.m di lunghezza; altre (Toppo Pescione, Croce del Monaco, Ginestra) rispettivamente oltrepassano i 5, 7, 8 Km.).

In qualche tratto l'incoerenza dei terreni attraversati si manifestò a tal segno, che si formarono, superiormente alla costruzione della galleria, delle enormi cavità o « fornelli », cubatura di quali dell'impressionante cubatura di oltre 100.000 m3. E' interessantissimo visitarli: salendo in queste cavità, sostenute con robuste armature e puntelli, per molti metri oltre il cielo della galleria. Uno di questi fornelli, della cubatura di 178.000 m3 circa, richiese per la propria armatura 14.000 m3 di legname.

E' facile quindi intuire la gravità e l'importanza delle lesioni, avvenute nelle gallerie, anche per tratti di molti chilometri. Come venne già esposto nelle Relazioni presentate al Parlamento dal R. Commissario On. Ing. Postiglione, i dissesti statici (che si riscontrano quasi indifferentemente per i vari tipi di sagoma, e più spesso in modo simmetrico) si manifestano particolarmente con schiacciamenti della serraglia e fenditure longitudinali sui piedritti, specie lungo i cambiamenti di curvatura.

Altre lesioni, talvolta più pericolose, si determinano in dipendenza di spinte laterali dissimmetriche; oppure col sollevamento dell'arco rovescio. E' assai ricordato fra i tecnici l'allarme, destato alcuni anni or sono dalle condizioni in cui versano le gallerie dell'Acquedotto Pugliese: allorchè il Gr. Uff. Ing. Raimondo Ravà affermava che «un fallimento dell'Acquedotto Pugliese avrebbe rappresentato un fallimento dell'Ingegneria italiana!» La mirabile organizzazione dei lavori in corso rassicura oggi felicemente, chi abbia la ventura di visitarli, da questo timore.

Le altre opere, di regolare estensione e completamento dell'Acquedotto Pugliese, presentano a lor volta caratteri assai grandiosi: la cui prima e più immediata manifestazione deriva dall'immensa vastità della plaga ove si svolgono.

I serbatoi, incassati o fuori terra, gli impianti meccanici o idroelettrici, le condotte forzate, rappresentano altrettanti campi di studi, d'esperienza costruttiva, di tecnica d'esercizio, i quali onorano l'ingegneria ed offrono spesso esempi di vera genialità.

Trovasi in corso di attiva costruzione il grande Sifone leccese, con uno sviluppo di tubazioni di ben 124 chilometri. Esso dovrà compiere la grande opera, alimentando tutta la zona più meridionale delle Puglie: di questa Regione già tradizionalmente assetata e nondimeno altamente progredita; ove lo splendore del sole e delle tinte più vivaci anima paesaggi di meravigliosa bellezza; e dove la nobiltà e le virtù degli abitanti ovunque si rivelano anva falsi certificati di nazionalità ai disertori spagnoli o agli spagnoli per diverse ragioni.

M. V.

Il ritrovamento dei cadaveri dei marinai annegati nel porto di Napoli

NAPOLI, 17

Stamane dopo faticose ricerche, sono stati ritrovati i cadaveri del sottocapo Vianello e del marinaio Zinzi, ieri disgraziatamente scomparsi a causa del doloroso incidente verificatosi nel porto. Le due salme sono state trasportate nel comando della Marina, dove è stata preparata appositamente una camera ardente.

I principi Umberto e Mafalda ringraziano il Presidente della Camera

ROMA, 17

S.A.R. il Principe di Piemonte, agli auguri indirizzatigli per il suo genetliaco dal Presidente della Camera dei deputati, ha risposto col seguente telegramma:

« Sono vivamente grato alla E. V. e alla rappresentanza nazionale per il pensiero e gli auguri che gentilmente hanno voluto rivolgermi in questi giorno. Voglia, la prego, rendersi interprete della mia riconoscenza presso gli onorevoli deputati. — *Umberto di Savoia* ».

S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia ha inviato al Presidente della Camera dei deputati il seguente telegramma:

« Desidero far giungere subito a V. E. e pel suo tramite gentile agli onorevoli deputati i miei ringraziamenti più vivi e cordiali per il dono bellissimo che hanno avuto la cortesia di inviarmi in occasione delle mie nozze. Esso sarà il più caro ricordo della loro grande amabilità. — *Mafalda di Savoja* ».

S. A. R. il Principe di Piemonte, in risposta agli auguri inviatigli da S. E. Bonzani, ha così telegrafato:

« Ho molto gradito gli auguri da V. E. espressi a nome della R. Aeronautica e rispondo alla cortese manifestazione coi più vivi ringraziamenti. — *Umberto di Savoja* ».

Impressionante sciagura alpinistica

TRENTO, 17

Una nuova mortale sciagura alpinistica viene oggi segnalata dalla regione di Avelengo. Un giovane impiegato ferroviario, certo Massimo Ticher aveva intrapreso da solo una escursione alla Malga Fulgen, ma poco pratico di quelle posizioni, finì col perdere il sentiero diritto e si inoltrò per una stradicciuola scoscesa che conduceva ad un profondo dirupo della montagia. Il turista continuò a camminare finchè, sopraggiunta la notte, si trovò sperduto in una località deserta e pericolosa. Invece di attendere l'alba, egli proseguì imprudentemente il cammino nella profonda oscurità della notla notte. La sua temerarietà doveva però riuscirgli fatale. Infatti nell'attraversare un canalone scosceso egli sentì mancarsi il terreno sotto i piedi e precipitò paurosamente giù per gli anfratti del monte.

Balzando di roccia in roccia nella tragica caduta, il poveretto andò a cadere nelle acque impetuose del torrente Sinigo, che travolsero il misero corpo già straziato dall'impressionante cors.averso l'abisso.

Il cadavere del disgraziato fu tratto più tardi dalle acque del torrente e trasportato nella cella mortuaria del più vicino cimitero, in attesa del sopraluogo giudiziario.

Le grandi manovre nel Canavese

Il teatro delle operazioni - Il tema delle manovre - La composizione della divisione ternaria - La grande unità aerea

Il teatro d'operazioni delle prossime manovre del Canavese comprende la vasta pianura Vercellese, il Canavese e l'anfiteatro morenico d'Ivrea.

Si ha ragione di ritenere che la parte principale delle operazioni verrà a svolgersi nell'anfiteatro d'Ivrea.

Caratteristica principale dell'anfiteatro morenico d'Ivrea è l'importante morena laterale di sinistra, La Serra, che perfettamente rettilinea si stende per circa 21 chilometri da Andrate a Cavaglià; la morena di destra, meno sviluppata ed assai meno regolare, è divisa in due tronchi, l'uno di circa 9 km., fra Brosso e Strambinello, l'altro di 13 km. fra Ponte dei Preti ed il L. di Candia.

La morena frontale comprende tre archi perfettamente visibili sul terreno; quello Sud, il più vasto, da Candia a Cossano, spezzato nei pressi di Mazzè dalla Dora; quello centrale, il minore, tra Cossano e I Monti, e quello Nord fra Gorlasca e Roppolo, racchiudente il lago di Viverone. Il perimetro esterno di detta cerchia collinosa morenica è di circa 90 km. Essa ben si presta a contenere un avversario, che, superato lo sbocco della Dora, tendesse a sboccare in piano, poichè, oltre a costituire un vero baluardo, consente, per la ricca rete stradale retrostante, il rapido accesso di truppe mobili e, per la copertura molto fitta del terreno, vien reso difficile all'attaccante l'orientamento sull'entità delle difese e lenta e laboriosa la esplorazione, anche agli aerei.

Le caratteristiche dell'azione

A Sud dell'anfiteatro morenico si stende una larga piana percorsa dalla Dora e da numerosi canali, fra cui caratteristici quelli di Ivrea, Cigliano e Cavour, paralleli fra loro e costituenti quindi altrettanti ostacoli successivi ad un'eventuale azione sull'asse NO-SE o viceversa.

Per quanto riguarda il tema delle manovre, gioverà ricordare questo schematico riassunto:

Gli invasori (partito rosso) sono trattenuti a Sud sulle Alpi Marittime fino alla Dora Riparia, ma a Nord di questa hanno travolto le forze nazionali (partito azzurro) che hanno ripiegato fino alla cerchia collinosa terminale, precedentemente descritta, dell'anfiteatro morenico. La situazione s'accosta a quella verificatasi sulla nostra fronte Giulia, dopo le giornate del 24, 25 ottobre 1917, in cui gli austro-tedeschi, superate le difese di Tolmino e di Creda, si incanalarono violentemente nella valle del Natisone, per sboccare nella pianura Friulana.

Il Comando Supremo Azzurro, fortemente preoccupato della grave minaccia che potrebbe compromettere (come avvenne nel 1917) tutta la consistenza della fronte, mentre ordina alle truppe del Settore Baltea di tenere fermo ad ogni costo, lancia una divisione che tiene in riserva presso Vercelli, rinforzandola con numerosi elementi veloci e con truppe speciali, a sbarrare il passo all'invasore e, possibilmente, contromanovrare controffensivamente.

Anche nel 1917 il nostro Comando Supremo cercò con ogni mezzo di tamponare la falla di Val Natisone ma le grandi unità affrettatamente inviate non erano sufficientemente efficienti: molte erano prive di artiglieria, tutte mancavano delle caratteristiche essenziali per tale genere di rapidissime operazioni: la celerità e la potenza.

Le nuove unità

L'unità che viene oggi esperimentata dovrebbe rispondere a detti requisiti (e l'esperimento pratico dovrà appunto confermarlo). Se nel 1917 il Comando Supremo Italiano avesse potuto disporre di un solo paio di siffatte unità, la rotta avrebbe avuto assai meno gravi conseguenze; forse sarebbe stata ancora possibile una manovra a massa per l'alto, contro il fianco sinistro austro-tedesco.

Questa coincidenza fra le vicende dell'ottobre 1917 e queste manovre, le prime impostate dal nuovo Capo di Stato Maggiore Generale, aumenterà ancor più l'interesse per le prossime esercitazioni, le quali saranno certamente seguite con vigile occhio anche all'estero. Sarà questo un motivo per il quale non potremo riferire tutto quanto ci verrà dato di osservare o di conoscere. Ad ogni modo possiamo fin d'ora dire che ai comandanti dei vari Partiti non sarà lasciata completa libertà d'azione.

Avendo queste manovre, come si è accennato giorni sono, carattere essenzialmente didattico ed esperimentale, occorre procedere per gradi ed assegnare adeguati limiti di tempo e di spazio ai vari esperimenti da eseguirsi e forse non potremo assistere ad una fulminea azione tattica come la situazione consiglierebbe.

In complesso le varie azioni riusciranno più istruttive per le forze che vi prenderanno parte e più ricche di ammaestramenti per i capi militari che vi presiederanno.

Compongono la Divisione Ternaria i seguenti reggimenti di formazione: il 1 composto con battaglioni del 37., 54. e 92. Regg. Fanteria, agli ordini del colonnello Pagano; il 2. composto con battaglioni del 7., 65. e 89. Regg. Fanteria, agli ordini del colonnello Poggesi, il 3. composto con battaglioni del 57., 77. e 80. Regg. Fanteria, agli ordini del colonnello Ruggeri.

Comanda i Gruppi bersaglieri ciclisti il colonnello Raggio, comandante del 12. reggimento Bersaglieri, i Gruppi di squadroni il colonnello Aymonino, le difese antiaeree fisse il colonnello Capuano, il Gruppo Carri d'Assalto il tenente colonnello Miglio.

Il compito dell'aviazione

Compongono lo Stato Maggiore del Comando del Partito Azzurro (Comandante generale Ferrario) il tenente colonnello Umbriani Capo di Stato Maggiore, col maggiore Varanini sottocapo di S. M., il maggiore Ameri di S. Adriano ed i capitani De Bottini di S. Agnese e Cesarini, ufficiali di S. M. addetti. Il Partito Rosso (Comandante generale Martinengo) ha per Capo di S. M. il colonnello Ambrosio.

La Direzione effettiva della manovra (generale Cattaneo) ha per Capo di S. M. il colonnello Marinetti, Capo di S. M. del Corpo d'Armata di Milano ,per sottocapo di S. M., il tenente colonnello Bandie e ufficiali addetti il maggiore Esposito e i capitani di S. M. Pucci e Re.

Possiamo infine esporre la situazione e la composizione quasi completa della grande unità aerea:

Questa, in conseguenza dell'arretramento della fronte azzurra, ha dovuto abbandonare i campi di Mirafiori e di Venaria Reale, i quali sono caduti in mano dei rossi ancora in condizioni di discreta efficienza. L'Armata aerea azzurra ha ripiegato sui campi di Lonate Pozzuolo, Malpensa, Cameri e Cinisello.

Le sue forze in efficienza constano ancora delle squadriglie da bombardamento veloce 1., 2., 4., 6., Fiat P. R. I. dislocate a Cinisello;

La nobile figura di un italiano decesso a Zurigo

ZURIGO, 17

(E.M.) Sono state ieri rese al Crematorio di Zurigo le estreme onoranze al prof. Luigi Mollo, decano di questa colonia italiana.

Malgrado i suoi 80 anni il prof. Mollo conservava tutto l'ardore patriottico della sua prima giovinezza quando dopo aver abbandonato la sua Roma, ove la vita gli era resa impossibile per le sue idee di italianità, sgradite al governo di Pio IX, si arruolava coi garibaldini e partecipava alla campagna del 1866.

A Roma vi rientrava quindi nel '70 colle truppe italiane. Di temperamento battagliero, egli non si adattò mai ad alcuna transazione e malgrado la sua salda coltura e le amicizie che contava tra vecchi compagni di arme e di battaglie politiche, passati a maggiore fortuna, egli condusse sempre una vita modestissima, che rasentò talvolta la più dignitosa povertà.

Da molti anni abitava a Zurigo, ove aveva fondato nel 1895 la sezione zurighese della «Dante Alighieri» e fu uno dei fondatori della sezione zurighese dei Fasci. Non mancò anche alla attività giornalistica. Fu corrispondente da Zurigo della *Tribuna* e del *Popolo d'Italia*.

Il presidente onorario della F.I.D.A.C. all'on. Mussolini

ROMA, 17

Il colonnello Myller, presidente onorario della federazione interalleata degli ex combattenti FIDAC, ha inviato da Viareggio i seguente telegramma al Presidente del Consiglio S. E. Mussolini:

«Nel momento di lasciare la grande Italia noi esprimiamo felicitazioni ad uno dei nostri che tanto ha fatto per il suo paese. Gli ex combattenti, vostri fratelli di arme alleati, vi esprimono tutti la loro ammirazione e ringraziano in voi il Governo italiano per i magnifici ricevimenti organizzati in loro onore ».

Il campionato mondiale di boxe vinto da Vinez

PARIGI, 17

In un incontro di box di quindici riprese, che contava per titolo di campione del mondo, pesi leggeri, Vinez ha battuto il campione olandese Van Vielt.

Ancora sulla fuga del principe egiziano

Il retroscena ed i particolari

LONDRA, 17

(M.O.) La *Westminster Gazette* si dice in possesso di informazioni particolari che fanno ritenere la esistenza di gravi irregolarità nella detenzione in Inghilterra del principe Seif Eddin cognato del Re di Egitto.

I fatti mantenuti segreti ancora per coprire lo scandalo che colpirebbe più di un governo passato, dimostrerebbero la necessità di una inchiesta che il giornale domanda di urgenza onde siano scagionati dalle accuse di complicità alcuni personaggi implicati.

In sostanza si tratterebbe di questo. Il principe testè fuggito dall'Inghilterra e rifugiatosi a Costantinopoli non sarebbe stato mai pazzo. Egli sarebbe stato condotto in Inghilterra sotto buona scorta da un funzionario del Governatorato di Egitto al tempo di lord Cramer. Questo fu considerato un favore fatto alla Casa Reale di Egitto dall'Inghilterra che in quel momento cercava di consolidare la sua posizione al Cairo.

Il *Foreign Office* poi sarebbe stato a giorno di tutto il complotto e nonostante che gli avvocati rappresentanti del principe avessero insistito continuamente per venti anni di seguito onde ottenere un consulto medico per accertare le vere condizioni di mente dell'internato, le domande furono sempre rifiutate e la sorveglianza nel manicomio ove egli era stato confinato divenne più severa.

Ora che sono trascorsi 14 giorni dacchè il principe è fuggito, secondo le leggi inglesi in vigore egli deve considerarsi libero e non potrebbe essere arrestato se non in base ad un nuovo mandato di cattura che dimostrasse la sua inanità mentale. Ciò non ostante, sempre secondo il giornale, ad istanza del *Foreign Office*, uno speciale ufficio di polizia politica avrebbe avuto istruzioni per tentare di catturare il fuggitivo ed intimidire i suoi amici o difensori. Lo stesso giornale ha informazioni sul modo con cui è avvenuta la fuga dall'Inghilterra del principe e com'egli potè celare la sua identità. Egli si travestì da donna e sotto questo travestimento potè sfuggire ai detectives inglesi che lo cercavano. A Parigi corse il rischio di essere scoperto; per un incidente occorso alla sua automobile fu richiesto dalla polizia francese del suo nome. Egli finse allora di sentirsi male in conseguenza dell'urto subito e non fu più molestato.

Il principe ha telegrafato da Costantinopoli di essere arrivato colà in perfetta salute.

Alcuni banchieri orientali gli hanno fatto largo credito ed hanno deciso di onorare la firma dei suoi cheques. Se questi non saranno pagati a presentazione dall'amministrazione egiziana del patrimonio del principe, i banchieri si rivolgeranno presso la Società delle Nazioni; essendo il principe cittadino turco la Casa Reale egiziana non avrebbe nessun diritto di amministrare quei beni attraverso suoi fiduciari.

E' intenzione degli amici del principe di chiamare i più illustri psichiatri del mondo a visitarlo, perchè sia messo in chiaro se egli sia mai stato affetto da alienazione mentale.

Singolare ferimento d'una signorina

MILANO, 17

Una brutta avventura è capitata ieri mattina alla signorina Maria Prada di Francesco, d'anni 17, abitante in viale Certosa, 55. Verso le 9, dopo aver atteso l'arrivo del tram N. 14 per recarsi al centro, nell'atto che poneva il piede sul predellino della vettura, udì un colpo di rivoltella e si sentì ferita alla guancia sinistra. E' facile immaginare lo spavento della signorina, e l'allarme dei passeggeri i quali tutti si chiedevano l'origine, se non la ragione, di questo colpo senza sparatore giacchè fra i presenti nessuno aveva sparato, nè sulla via vicino al tram, si vedevano persone in attitudine che potesse far presumere in loro un gesto così pericoloso. Anche dalle case vicine non appariva logicamente impossibile un attentato simile. La signorina Prada si è fatta medicare in un vicino posto di soccorso la lievissima ferita e il maresciallo Gaiazzi della stazione di Musocco ha iniziato le indagini per cercare l'origine del colpo misterioso. Non essendosi potuto altrimenti concludere, il maresciallo anche per varie circostanze e constatazioni, è d'avviso trattarsi di un proiettile di rivoltella collocato da qualche monello sul binario del tram, e che, percosso dalla ruota, abbia esploso. Ad avvalorare tale ipotesi sta il fatto che un proiettile schiacciato fu rinvenuto a una trentina di metri dal luogo ove successe il fatto.

Rinchiude la sorella in un manicomio

GENOVA, 17

Secondo quanto pubblica un giornale, una grave denuncia è stata sporta alla autorità giudiziaria. Nella denuncia è detto che la signorina Anna B., in base ad ordinanza del pretore del terzo mandamento, emessa in seguito a certificato medico che dichiarava la giovane alienata e pericolosa a sè e agli altri, la stessa era stata internata nel manicomio. La denuncia fa colpa al fratello della signorina di avere, con ciò, compiuto un sequestro di persona, costringendo la sorella al manicomio mentre essa sarebbe in buona salute.

Nella denuncia è detto che l'attestazione giurata, resa dinanzi al pretore da testimoni dichiaranti le condizioni mentali della signorina, è falsa sia pure in buona fede e che anche in buona fede fu estorto il certificato medico che servì all'ordinanza del pretore. Del fatto si occupa l'autorità giudiziaria.

Giovane vittima della nevrastenia

LIVORNO, 17

Ieri si presentava all'abitazione dell'impiegato ferroviario Agostino Vezzi la signorina quindicenne Sabina Donoti in preda a viva agitazione. Piangendo raccontò al signor Vezzi di essere la fidanzata del figlio di lui, Alberto, di anni 17 e di avere ricevuto con la posta del mattino, una lettera nella quale il giovane manifestava il proposito di uccidersi. Mentre si svolgeva nella porta di casa questo colloquio si udiva una forte detonazione partire dalla camera del giovanetto. I familiari accorsero e trovarono il Vezzi disteso nel letto col capo intriso di sangue e con una rivoltella nella destra. Il disgraziato si era esploso un colpo all'orecchio destro e il proiettile era penetrato nel cranio. Fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Si attribuisce il suicidio a nevrastenia.

Per un monumento all'aviatore Giannino Ancillotto

Giannino Ancillotto può ben essere considerato come una delle glorie maggiori dell'aviazione italiana in guerra. Improvvisato pilota a diciotto anni, cavaliere di Savoia a venti, decorato di tante medaglie quante ne bastavano, nelle guerre del passato, a fare la gloria di tre uomini, riunisce in sè le caratteristiche di tutti coloro pei quali osare l'inosabile era il servizio di tutti i giorni.

Furon queste le considerazioni che consigliarono l'Aero Club d'Italia a dare per così dire un nome all'aviatore italiano morto in guerra, onorandolo e ricordandolo in un monumento da erigersi a San Donà di Piave.

Comunicata l'iniziativa a S. E. Mussolini, il Duce, che non manca mai dove si tratti di glorificare qualche grandezza italiana, accettò di buon grado la presidenza del Comitato d'onore aprendo la sottoscrizione col contributo personale di L. 1000.

Il Comitato d'onore e quello Esecutivo sono così formati: Presidente: S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio.

Vice Presidenti: S. E. il cav. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato — S. E. l'on. Antonio Casertano, Presidente della Camera dei Deputati — Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso — S. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea — S. E. il gen. Alberto Bonzani, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica — Comm. Dott. Giuseppe De Faveri, Sindaco di S. Donà di Piave.

Membri: S. E. l'on. Giovanni Giuriati — S. E. il Conte Giuseppe Volpi — On. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato — On. prof. Raffaele Paolucci, Triumvirato del Gruppo Medaglie d'Oro e Membro del Direttorio dell'Associazione Volontari di Guerra — Comm. prof. Amilcare Rossi Triumviro del Gruppo Medaglie d'Oro e dell'Ass. Nazionale Combattenti e Primo Consigliere dell'Istituto del Nastro Azzurro — Comm. Dott. Oddone Fantini, Triumviro del Gruppo Medaglie d'Oro — On. Carlo Delcroix, Presidente dell'Ass. Naz. Mutilati di Guerra — Gen. Comm. Pier Ruggero Piccio, Capo di S. M. R. Aeronautica — Gr. Uff. Dott. Iginio Coffari, Prefetto di Venezia — Comm. Palumbo, Presidente della Commissione Reale della Provincia di Venezia — Comm. Ing. Gianni Caproni, Presidente del Gruppo Industriali d'Aeronautica — Sen. F. Cremonesi, R. Commissario di Roma - Il R. Commissario di Torino — Sen. Luigi Mangiagalli Sindaco di Milano — Comm. Fornaciari R. Commissario di Venezia — Comm. Dr. Faraone Sindaco di Treviso — On. Senatore Pitacco sindaco di Trieste — On. Boccardo R. Commissario di Genova — Sen. prof. Antonio Garbasso sindaco di Firenze — Gr. Uff. Dr. Efisio Baccaredda, R. Commissario di Napoli — Il sindaco di Palermo — Mons. Cav. Uff. Luigi Sarretta — Cap. Flavio Baracchini medaglia d'oro — Cap. ing. Casimiro Buttini medaglia d'oro — Ten. Ernesto Cabruna medaglia d'oro — Ten. Giuseppe Castruccio medaglia d'oro — On. Conte Eugenio Casagrande di Villaviera, medaglia d'oro — Ten. col. Ercole Ercole medaglia d'oro — Cap. Principe Fulco Ruffo di Calabria, medaglia d'oro — comm. Silvio Scaroni, medaglia d'oro — Magg. Federico Zappelloni medaglia d'oro.

Comitato esecutivo: Presidente S. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea, presidente dell'Aero Club d'Italia — Membri: on. avv. Amedeo Sandrini, on. Tobia Cesarini, comm. prof. Amilcare Rossi pel gruppo Medaglie d'oro, on. prof. Silvio Trentin per l'Aero Club di Venezia, cav. avv. Domenico Giuriati per l'Aero Club di Venezia, comm. ing. Giuseppe Brezzi per la Direzione generale Aer. Ansaldo, comm. ing. Giovanni Pedace, segretario generale dell'A. C. I.

Gli italiani e in particolare i veneti risponderanno senza dubbio con fervore e con gioia a questo appello dell'Aero Club d'Italia.

Le prove della catapulta aerea

SPEZIA, 17

Nel pomeriggio di ieri è stata eseguita nel centro del nostro golfo, una nuova prova di lancio della catapulta aerea ideata dall'ing. del Genio navale Luigi Gagnotto di Torino. La catapulta, che è in sostanza un idroplano di recente, speciale fabbricazione, è stata installata in un pontone della Regia Marina, e quindi lo apparecchio è stato lanciato. Il lancio dell'idroplano è avvenuto anche questa volta senza l'aviatore a bordo. L'esperimento ha fornito materia per nuovi studi e perfezionamenti, che si spera renderanno l'apparecchio perfetto. Assistevano alla prova numerosi ufficiali di marina, e dell'aeronautica, oltre all'inventore ed al personale che ha contribuito alla costruzione dell'ingegnosa macchina.

La tragica fine di una contadina

VICENZA, 17

Si ha notizia da Brendola di una grave disgrazia accaduta nel pomeriggio di ieri. La contadina Muraro Angela che era salita sul fienile per prendere del foraggio, precipitò al suolo all'altezza di sei metri.

La Muraro venne ricoverata all'Ospedale di Montecchio dove poco dopo moriva per commozione uretrale.

Un nuovo memoriale di Gregori

GENOVA, 17

Antonio Gregori, l'assassino della signora Valeria Benvenuto, il cui cadavere fu poi nascosto in un baule, ha inviato al giudice istruttore un nuovo memoriale di 15 pagine, nel quale sostiene ancora la sua difesa. Si crede che domani egli sarà trasportato di nuovo alle carceri di Genova e che, dopo essere interrogato dal giudice istruttore, subirà un confronto con la signorina Giorgina Caffarena.

Una mortale disgrazia presso Verdun d'un operaio di Mogliano Veneto

VERDUN, 17

Bavan Mario di anni 24, oriundo di Mogliano Veneto mentre stava ricuperando del rame alla costa di Talous presso il villaggio Vacherauville colpì colla punta del badile la spoletta di una granata da 77 che esplose. Il Bavan ne ebbe la gamba destra fratturata e fu anche ferito gravemente al torace e all'addome. Trasportato all'ospedale di Verdun vi morì poco dopo.

Siamo troppi!

Pare impossibile! Dopo il problema monetario, quello, che più appassiona in questo momento gli spiriti, è il problema della popolazione. Il vecchio Malthus è più moderno che mai. Mentre Bonar ripubblica il suo insigne volume dedicato alla biografia del grande maestro, mentre Virgilj pubblica da Vallardi l'opera veramente mirabile, cui già abbiamo segnalato in queste colonne, sul Problema della Popolazione, l'on. Enrico La Loggia interviene ora nella contesa coll'ottivo volume: «Il problema demografico» (Milano, Alpe), ricco di considerazioni acutissime e di notizie interessanti. Movendo da una accurata analisi critica della teoria malthusiana, egli avverte giustamente che l'umanità, dopo aver teso di troppo l'arco dal lato antimalthusiano, mostra oggi di voler tendere soverchiamente l'arco dal lato opposto e minaccia di perire per eccesso di malthusianismo. Il pericolo egli scrive, non è utopistico, perchè è già vivissimo in Francia, dove tutta una letteratura a fondo patriottico ne è passionalmente scaturita, ed è tanto più grave, in quanto un dilagato egoismo demografico difficilmente potrebbe poscia essere vinto da una maggiore pressione del bisogno nazionale. Tendenzialmente poi è pericolo di tutti i popoli, nei quali la brama di maggiori godimenti, offerti dallo sviluppo e dalle raffinatezze della civiltà — le «sussistenze psichiche» — fa crescere in modo eccessivo negl'individui e nelle famiglie il costume antiprocreativo. Se l'avvenire presenta foschie, è ormai più da questo lato, che da quello malthusiano della penuria alimentare.

«Malthus è estraneo a questi aspetti essenzialmente odierni del problema. Egli non vide se non il freno preventivo economico; non percepì il freno per ultra-egoismo antiprocreativo, derivante da ricchezza e capillarità sociale; egli non sospettò neppure che un male maggiore della sovra-popolazione; un crescente oligantropia, potesse minacciare il destino storico dei popoli».

Ciò che è sopratutto notevole, e costituisce la critica più decisiva del neomalthusianismo, è che la riduzione da esso cagionata della natalità, e con ciò delle prime classi di età, più colpite dalla morte, oltre che (per la maggior cura degli infanti) della mortalità di quelle classi, non sono accompagnate da una corrispondente discesa della mortalità generale. Ed è a tal proposito, caratteristico il fatto, che la Francia, con una natalità del 19.80 p. m., tanto minore che quella dell'Italia del 29.91 p. m. e con una mortalità infantile del 99.7 p. m. mentre quella dell'Italia è del 125 p. m. ha tuttavia una mortalità generale del 17.40 p. m. mentre la mortalità italiana è del 17.21 per mille. Il che starebbe a dimostrare che le pratiche neo-malthusiane esercitano una influenza deleteria sugli adulti e ne acuiscono la mortalità: troncano l'albero per non avere il frutto.

Non v'ha dubbio che il migliorato tenor di vita delle classi più numerose, le misure igieniche, le bonifiche rurali ed urbane hanno contribuito possentemente a provocare quel sensibile declivio della mortalità, che è fra i lineamenti più confortevoli del nostro tempo. Tuttavia l'autore, nella sua lealtà, non manca di avvertire che codesto decremento della mortalità presenta negli ultimi anni un movimento più attardato, di fronte al ridursi della natalità, e che difficilmente si potrà raggiungere quel limite di mortalità del 10 0|00 che Edwin Chadwick considera la mortalità necessaria: poichè, malgrado la inversione omai avveratasi dello squilibrio malthusiano, o la eccedenza positiva della produzione alimentare sulla popolazione, permane tuttavia nelle classi povere una mortalità economica non necessaria.

L'autore si compiace a ragione del fatto, che il neo-malthusianismo non sia giunto per anco a penetrare nella maggior parte delle regioni d'Italia; ma non si dissimula che l'incremento irrefrenato dalle nostre popolazioni può dare argomento a preoccupazioni gravosissime di opposto carattere, affacciando la crescente difficoltà di nutrire adeguatamente le stirpi brulicanti. Giustamente pertanto egli profila le grandi linee di una savia politica democratica, che riassume nella promozione del progresso agrario, nella diffusione delle bonifiche idrauliche, nella riduzione dei maggesi e nell'elevazione del rendimento frumentario per ettaro, oggi fra noi pari appena a quello dei paesi più giovani, ove la esiguità stessa del capitale impiegato riduce in correlazione il prodotto ottenuto da ogni unità di terreno, infine nel frazionamento della proprietà fondiaria. Ma l'autore avverte del pari assai giustamente la necessità di curare il problema eugenico mercè una efficace tutela prenatalica e postnatalica, la riduzione della morbilità infantile, la protezione delle gestanti. E sopratutto dedica osservazioni eccellenti alla necessità di una avveduta politica dell'emigrazione, oggi così gravemente colpita dalle restrizioni nord americane.

Su quest'ultimo punto merita pure di essere particolarmente segnalato un ottimo scritto pubblicato dall'on. Pietro Capasso, (nel «Pensiero Sanitario» del 15 agosto) volto a combattere le vedute troppo ottimiste testè enunciate dal nostro Commissariato dell'Emigrazione; il quale dalla recente diminuzione simultanea della emigrazione e disoccupazione italiana vorrebbe dedurre la piena capacità dell'Italia ad assorbire fruttuosamente il suo incremento demografico, senza affatto preoccuparsi delle restrizioni transmarine alla nostra emigrazione. «E' possibile, osserva a tal riguardo il Capasso, che con una industria, la quale non può riprendere integralmente la efficienza antebellica sotto la vilulenta pressione dei cambi, coll'agricoltura, la quale, almeno pel Mezzogiorno ed in gran parte del centro d'Italia, tale efficienza non ha per anco ripresa, e colla emigrazione transoceanica pressochè sbarrata in confronto dei nostri incessanti bisogni migratori, possa regnare fra noi cotanta demografica felicità? —

«Noi siamo di opinione che l'eccesso di natalità continuo ed inesorabile, non confortato da una adeguata, sana ed intelligente emigrazione, lungi dal costituire una grande ventura, rappresenti un pericolo vero e proprio pel benessere e la tranquillità della nazione.

«I 500 mila individui, che non così gioconda incoscienza nascono in più ogni anno e che tanto deliziano lo spirito di certi precettori superficiali, sono destinati a dare fra non molto le più gravi preoccupazioni ai governi del nostro paese. Non dimentichiamo che la densità di popolazione sul suolo italico è al limitare della saturazione e che, per quanti sforzi si possano compiere e miliardi si possano erogare in sistemazioni, risanamenti, bonifiche (opere secolari) non vi sarà gran che da coltivare in più redditiziamente in Italia, per modo da perequare, o superare di molto la densità attuale.

«Il problema dunque è alquanto più serio e più complesso di quanto non venga considerato dal nostro Commissariato dell'Emigrazione. E si aggrava anche solo se si consideri come, con l'eccessivo numero di nascite, si complicano le cattive nascite e tutti i fattori disgenici alimentati dal diffondersi dei vizi e delle malattie sociali; d'onde i maggiori danni economici ed il depauperamento delle forze fisiche e morali della stirpe».

Noi vorremmo che le avvertenze ed i moniti dei due valorosi scrittori venissero presi in seria considerazione, oltrechè dai nostri studiosi, dai nostri governanti, posti dalla stessa prolificità di nostra gente e dai miopi restrinzionismi esotici del dopoguerra, in conspetto di un problema demografico giunto alle massime asprezze e denso delle più gravi minaccie alla tranquillità ed alla fortuna del paese.

ACHILLE LORIA
Senatore del Regno

Sanguinoso epilogo
di una galante avventura

MASSA, 17

A Chiesina di Castagnetole è avvenuto ieri sera un grave fatto. Certo Libero Monti, di 33 anni, la di lui moglie Marianna Marcuccetta, l'ex-guardia di finanza Ludovici, la guardia giurata Francesco Lazzini passeggiavano tranquillamente per il paese. Il Ludovici, che si trovava un pò indietro, con la moglie del Monti, ritenne doveroso fare omaggio alla piacevolezza e alla freschezza della sua vicina, rivolgendole le frasi più galanti di cui disponeva, e visto come la donna accettasse, lusingato, ad un certo momento cadde dal sentimentalismo nel materialismo e, allungata una mano, si permise un gesto non perfettamente corretto. La confidenza irritò la donna, la quale lasciò andare un sonoro ceffone all'imprudente corteggiatore, e si fece un dovere di raccontare al marito quanto era successo. Fra i due si accese una zuffa, ma essa venne fatta cessare dal Lazzini. E la cosa, per il momento, ebbe termine.

Più tardi il Ludovici entrò in un'osteria, ove già si trovavano il Monti e il Lazzini, e rivolgendosi a quest'ultimo, gli domandò il perchè della sua intromissione di poco prima. Il Monti intervenne anch'egli nella disputa, che si accese in breve violentissima. Ad un certo momento il Ludovici estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo in direzione del Monti che, colpito al cuore, morì all'istante. L'uccisore si dava alla fuga ed è tuttora latitante. L'ucciso era un temibile pregiudicato, più volte condannato per diversi reati.

L'oscura e interessante storia
di una avventuriera

LONDRA, 17

Il vascello misterioso, contrabbandiere di *wisky*, rompe ancora stasera la nebbia delle notizie politiche, e si profila in piena luce dinanzi agli obiettivi dei *reporters*. Esso reca a bordo, idealmente, se non materialmente, la bellissima signora argentina, di cui già sapete, Gloria Casares; e promette un ricchissimo bottino ai cronisti. Intanto questi oggi hanno gustato un bel colpo di scena.

La signora Casares, che vi abbiamo segnalato come amministratrice delegata di una occulta compagnia per il contrabbando del *wisky* in America, è stata presa delicatamente per un braccio da un *policeman*, e portata dinanzi al Tribunale, per rispondere di millantato credito. L'oggetto della denuncia è un vestito, di valore non eccezionale — 14 sterline; — ma dietro alla storia del vestito, ottenuto non si sa ancora bene con quali raggiri, cominciano a saltar fuori alcune cose più gravi. La signora Casares, che è stata messa in libertà provvisoria dietro cauzione, dopo un primo sommario interrogatorio, tra qualche giorno si incaricherà di dare materia ai giornali londinesi.

Intanto si è pensato bene di compiere qualche indagine allo stato civile. E' risultato che la ventinovenne signora è nata da padre francese e da madre russa, vivente in Inghilterra; e che il suo vero nome è Gloria De Vero. Sembra poi che ella abbia sposato un argentino, il signor Casares. Ma il marito non è comparso finora sull'orizzonte. Nessuno anzi sa dire dove si trovi. La signora è descritta come un tipo molto emancipato, sebbene affermi di essere stata educata in un convento. Non soltanto la sua vita è un romanzo, ma la sua famiglia è un bell'esempio di cosmopolitismo. Il padre francese perdette tutta la sua fortuna nella rivoluzione russa, e morì in un accidente al Giappone. *Madame* Casares, come ella si fa chiamare, sembra che ultimamente si occupasse di acquistare del bestiame di razza per la riproduzione; e si racconta che abbia funzionato da giudice in più di una commissione bovina o equina. Nel gennaio del corrente anno, la molto intraprendente gentildonna fondò una società di navigazione *Gloria*, di cui divenne l'amministratrice delegata. Pare che tutte le navi della compagnia si riducessero ad una, e cioè al *Generale Ferret*, la pietosa carcassa ancorata nel Tamigi. Il comico è che la costruzione del *Generale Ferret* sembra sia costata centomila sterline; mentre il vascello è stato ultimamente stimato *solo* quattromila sterline.

Ma intorno a questa disgraziata carcassa di nave, e al suo carico di *wisky*, sta tutta una rete di intrighi, di cui il pubblico stenta ancora a rendersi conto. Stasera, per esempio, si apprende che, in seguito a un messaggio radiotelegrafico proveniente dall'Atlantico, il *wisky* è stato sbarcato e il *Generale Ferret* mandato a riposarsi a Charlton, rimanendo sempre sotto la custodia delle autorità inglesi. E' di ieri il tentativo della signora Casares per salire a bordo della nave, e il suo dissidio coll'equipaggio, il cui ex-capitano lo ha ora intentato una causa. Tutto fa supporre che il vascello misterioso non nasconda altre losche imprese che il contrabbando alcoolico; ma allora non si comprende perchè la nave, invece di dirigersi verso le coste americane, sia venuta a infilare la via del Tamigi. Londra è una città piena di curiosi; e venire qui per impiantare liti legali, come ha fatto ieri *madame* Casares è cosa pericolosa. Ella intanto ha incominciato col fare la conoscenza col *policeman*, e col sentirsi dire che bisogna pagare i vestiti che si prendono. L'unica parola che esce dalla bocca di questa avventuriera è questa: «Si tratta di un complotto».

I *reporters* hanno subodorato una faccenda interessante; ma più di quanto abbiamo riportato, e delle indiscrizioni del come *madame* Casares salì sul *taxi* per rendere visita ai magistrati britannici, non sono però in grado di dire. Non rimane che da scrivere, come nei romanzi di appendice: *il seguito al prossimo numero.*

La crociera delle "belve„ italiane
dal Mediterraneo al Baltico

ROMA, 17

S. E. Mussolini ha inviato il seguente telegramma al capitano di vascello Cavagnani, comandante il gruppo esploratori «Pantera», «Tigre» e «Leone» che, reduce da una crociera nei mari del Nord, è giunto a Napoli:

«Comando «Pantera»: - Al gruppo esploratori «Pantera», «Tigre» e Leone» che rientra in patria dopo avere assolto brillantemente il compito di riaffermare il buon nome italiano nei paesi visitati, mando il cordiale saluto mio e della R. Marina. Ai comandanti, agli ufficiali e agli equipaggi che, animati da viva fede, hanno cooperato al buon esito della campagna, il mio compiacimento. — Mussolini».

Il comandante Cavagnani ha così risposto:

«I comandanti, gli ufficiali e gli equipaggi degli esploratori «Pantera», «Leone» e «Tigre», pregano V. E. di gradire il loro ringraziamento per la parola di lode ricevuta nel toccare il suolo luminoso della Patria. Essa è buon premio all'opera da ciascuno e da tutti prestata con appassionato fervore per il buon esito di questa rapida crociera attraverso tredici nazioni e 31 città che tutte tributarono alla nostra bella bandiera simpatia ed ammirazione. Assicuro V. E. che partimmo con fede e con fierezza ma torniamo con maggiore fede e maggior fierezza dopo aver victo in qual conto presso tutti i popoli di Europa è tenuta l'Italia. — Cavagnani».

Il «Giornale d'Italia» narra alcuni particolari della crociera degli esploratori «Leone», «Tigre» e «Pantera», raccolti dal corrispondente del giornale da Napoli tra gli ufficiali e l'equipaggio.

«La divisione degli esploratori, dopo aver toccato i porti mediterranei della Spagna, fatta segno a manifestazioni di simpatia, e attraversato lo Stretto di Gibilterra, in oceano trovò mare grosso che però tenne benissimo, dando prova di ottime qualità nautiche e di stabilità.

La prima sosta di cinque giorni fu fatta a Bordeaux, dove la colonia italiana, con a capo il console, accolse con grande entusiasmo le navi della patria. Anche le autorità francesi si prodigarono in ogni sorta di cortesie che furono ancora più fervide a Brest ed a Lorient. Dagli scali fancesi, la divisione proseguì per l'Inghilterra ove gli ufficiali della Marina britannica accolsero con vero spirito di cameratismo i compagni italiani, ammirando la perfetta costruzione delle tre unità. Dopo aver visitato i porti del Mare del Nord, la divisione si diresse per il Baltico, soffermandosi nei porti tedeschi e quindi giungendo a Leningrado.

«Qui le navi trovarono affettuose accoglienze da parte di una enorme folla raccolta sulle banchine; numerosi erano gli italiani fra i quali si trovava il nostro ambasciatore. Le autorità marittime russe hanno espresso la loro ammirazione per la perfetta costruzione delle nostre navi ed in varie occasioni hanno gareggiato con la popolazione per esprimere la loro simpatia perso la nostra rappresentanza navale.

«Da Leningrado la divisione prese la via del ritorno, toccando altri porti d'Inghilterra e di Francia. Questa volta la sosta più lunga è stata specialmente a Santander ove i reali di Spagna hanno minutamente visitate le tre nostre unità. Re Alfonso è stato a lungo sulla «Pantera» visitando ogni più piccola parte della nave. Si è anche trattenuto fra l'equipaggio ed ha voluto sentire cantare la Canzone del Piave e gli altri inni della Patria. Dalla Spagna i tre esploratori si sono diretti a Tripoli e da questo porto hanno fatto rotta direttamente per Napoli».

Il giornale rileva l'importanza della missione affidata alla bella divisione, missione che, oltre alla sua importanza politica, è valsa a dimostrare l'ottimo preparazione della nostra gente, la resistenza del materiale in una crociera così lunga, in mari di quasi sempre difficile navigazione, durante la quale sono stati toccati oltre trentacinque porti.

Spigolature

La traccia che le incursioni slave, attraverso le Alpi Giulie, hanno lasciata nel nostro Paese, è sopratutto evidente nel vocabolario. Questa influenza si manifesta in due modi: certe voci additano direttamente la provenienza straniera, perchè dànno ad un oggetto, ad un prodotto, a un costume, una denominazione che è al tempo stesso il suggello della sua origine; oppure corrono nella nostra lingua delle voci che ripetono, pressochè immutata, la forma straniera e che son quindi da considerarsi come infiltrazioni vere e proprie. G. B. Salvioni, nelle «Vie d'Italia», chiarisce questa distinzione con opportuni esempi. Cominciando dal primo caso, egli cita una voce che non solo corre in Italia, ma che è diffusa da un capo all'altro d'Europa, e perfino nelle lontane colonie. Questa parola è «schiavo» nel senso dell'antico vocabolo latino «servus». «Schiavi» è naturalmente la versione italiana di «slavi», come ne fanno testimonianza la voce «Schiavonia» dei nostri vecchi geografi, la riva degli Schiavoni a Venezia, le vie Schiavonia a Bologna e a Forlì, il borgo Schiavin a Padova. Come sia avvenuto questo avvilimento dei popoli slavi fino a divenire i rappresentanti della universale servitù, è argomento di discussione fra i glottologi. Tuttavia pare accettabile l'opinione prevalente che, avendo Carlo Magno ricacciato gli slavi al di là dei confini del suo Impero, molti dei quali trasse in servitù, sia cominciata a questo modo la sinonimia tra schiavo e servo. Il suggello slavo è evidente anche nella voce «schiavina», che i lessici italiani traducono per vestito grossolano da schiavi e da pellegrini, ma che per i veneti è una grossa coperta da letto, ottima a premunirli contro i rigori dell'inverno. Queste «schiavine» erano certamente fornite dalla Croazia e dalla Serbia, e il loro tessuto grossolano risponde alle condizioni industriali di quelle popolazioni.

* * *

Nel Brasile la tigre è il carnivoro maggiore, chiamata «onça, jaguar, jaguaretè» nella lingua indigena guarany. Di questo splendido felino, che può raggiungere quasi due metri di lunghezza, con sessanta centimetri di coda e quasi un metro d'altezza, se ne conoscono due o tre varietà nel Brasile, fondate specialmente sul colore più o meno scuro di tutta la livrea e sulle macchie più o meno visibili e regolari. Queste particolarità che sono riconosciute a prima vista dai cacciatori più esperti, o studiate con interesse dai naturalisti con l'aiuto importantissimo della craniologia, hanno semplicemente un valore relativo, perchè si tratta sempre di una stessa specie, caratterizzata essenzialmente da un colore giallo rossiccio interrotto in tutti i sensi da macchie scure disposte a rosetta generalmente intorno ad un'altra macchia nera. La testa e le zampe sono pure macchiate di nero e la coda presenta anelli e la punta dello stesso colore. Questa tigre ricorda nello stesso tempo la pantera e il leopardo, essendo però più forte e avendo la testa molto più grossa e robusta. Fortunatamente per il Brasile questo carnivoro va diventando sempre più raro, relegato sempre più verso il nord, dove la foresta densa e lontana dall'abitato, gli è unico sicuro rifugio contro la persecuzione del suo più forte nemico, l'intelligenza dell'uomo. Tuttavia di tanto in tanto corre la nuova della sua comparsa in boschetti più prossimi agli allevamenti del bestiame, e allora le sue prodezze, subito notate, eccitano lo spirito vendicativo e conservatore dei cacciatori che escono subito sulle sue piste, riportandone trionfalmente la pelle meravigliosa, assai ricercata, ma pagata alle volte a prezzo di sangue. In via di regola però il giaguaro si accontenta della caccia fornita dagli stessi boschi in cui abita, vertebrati d'ogni specie, dai più piccoli ai maggiori, non disdegnando neppure gli animali acquatici o di pantano, che sorprende nascosti nei canneti o sulle rive boscheggiate dei corsi d'acqua. Generalmente non assalta l'uomo, e se lo fa, è per scarsità d'alimento, o perchè perseguitato, o durante il periodo della procreazione.

* * *

Se la macchina che ci annuncia l'Ufficio brevetti di Parigi — dice «Petit Bleu» — darà i risultati promessi, tutto lo studio delle matematiche sarà perfettamente inutile, e con quello anche lo studio di molte altre discipline: si sarebbe inventato, insomma, nientemeno che il «cervello umano».... o quasi! Si pensi che con un solo colpo di maniglia il prodigioso cervello meccanico vi estrae la radice quadrata da un numero come: 0.735: in un secondo. Volete avere il peso preciso di una barra metallica lunga m. 687 mila!, diametro mm. 25 e densità 2.6? due colpi di mano che avvicinano due scale mobili ed eccovi il risultato che solo un provetto matematico troverebbe dopo lunghe e complicate operazioni. Tutta la matematica sublime, speculazione di pochi cervelli eletti, sarà alla portata del più comune mortale. E non è tutto. La macchina pensante vi servirà una opinione belle e fatta; la rivoluzione francese? la invenzione del fonografo? la data precisa della scoperta del Perù? A tutti risponderà il cervello meccanico con qualche giro di manovella. Ed ecco che gli uomini futuri non avranno più nemmeno bisogno di foggiarsi una opinione sul loro giornale; con la macchinetta in tasca::: potranno pensare come altrettanti diplomatici!

* * *

Un piccolo albergo nel villaggio di Totes in Normandia, ricoverò Gustavo Flaubert, che vi scrisse la maggior parte di «Madame Bovary», e Guy de Maupassant, che vi compose, in mezzo alla più gran pace, «Boule de Suif». E' dunque, e degnamento, uno storico albergo della letteratura. Tuttavia la sua storia è ricca di altri e notevoli avvenimenti. Costruito nel 1611, esso contiene nella sua vecchia sala principale un vero museo: quadri di tutte le firme e stoffe di seta sciupata che rimonta ad altri tempi. Oggetti diversi rievocano in qualche modo tutto il passato della Normandia. Da quei ricordi si apprende che la marchesa di Pompadour ottenne da Luigi XV per l'albergatore del Cigno — così si chiamava l'albergo dell'epoca — le Regie Poste con relativa scuderia; che Napoleone I, recandosi a Dieppe, vi soggiornò nel 1808; che più tardi Luigi Filippo vi pranzò col suo seguito; e che nel nefasto periodo dal 1914 al 1918 vi presero volta a volta i loro pasti il maresciallo inglese French, l'attuale principe di Galles ed i Sovrani del Belgio. Così il «Messaggero».

TEATRI E CONCERTI

La "Turandot„ di Giacomo Puccini
completata da Franco Alfano

TORINO, 17

Sul lavoro di compimento della *Turandot* di Puccini, lavoro al quale si è dedicato il maestro Franco Alfano, la *Stampa* pubblica alcuni particolari avuti in una conversazione con lo stesso maestro.

Il maestro Alfano ha detto che tre anni or sono, incontrò Puccini che gli era amicissimo, a Bologna e discorse a lungo con lui di *Turandot*, intavolando anche una discussione sullo svolgimento della vicenda scenica. Restata incompiuta l'opera e urgendo rappresentarla, Antonio Puccini, il figliuolo del compositore, accordatosi con la Casa Editrice Ricordi e con Arturo Toscanini, propose all'Alfano di completare lo spartito.

«Chiesi — ha proseguito l'Alfano — di studiare la partitura, e questa mi fu cortesemente recata a San Remo da Clausetti e da Adami. Accettai l'incarico, con qualche riserva sullo svolgimento finale. A Milano, riunitici alla Scala Simoni, Adami, Toscanini ed io, fu discusso tale finale, poichè, com'è già noto, l'opera fu compiuta dal Puccini per due atti interi e per metà del terzo; dal punto, veramente essenziale pel dramma, in cui si determina una profonda crisi nella psicologia della protagonista, fino alla fine si hanno soltanto brevi frammenti musicali. Fu allora decisa la stesura del finale, accogliendo preziosi consigli del maestro Toscanini, atti a rendere evidente, razionale, interessante il mutarsi improvviso di *Turandot*, che di crudele diventa alfine amorosa. Fissata così la redazione, tornai a San Remo e mi accinsi al lavoro; il quale è ora quasi compiuto.

«Il materiale musicale della parte incompiuta consta di due frammenti per canto e piano, lunghi uno circa venti battute e l'altro una trentina; e questi frammenti li ho intercalati nella mia composizione; consta inoltre di una quarantina di veri e propri appunti, cioè battute per canto e piano, serie di modulazioni armoniche, accordi staccati, qualche linea vocale, uno schizzo di fanfara, qualche rarissima indicazione strumentale; e di tali appunti, informi, dai quali era quasi impossibile desumere, intuire l'intenzione del compositore, mi sono potuto assai scarsamente giovare; soltanto lo schizzo della fanfara è passato integralmente. Questo per quanto riguarda il materiale a disposizione.

«Circa i criteri del lavoro di completamento, che ha precedenti nei casi insigni di Rimsky Korsakow, per opere incompiute di Mussorgsky e di Glazunow per quelle di Borodine e di Mussorgsky stesso non c'era che da seguire — ha aggiunto l'Alfano — quelli soli che un artista può tentare il rifacimento, non l'imitazione accademia dello stile pucciniano, il che sarebbe stato facile, ma avrebbe causata la freddezza scolastica, specialmente nel caso di *Turandot*, di cui la parte finale è veramente quella culminante del dramma, la più calda, la più appassionata e vibrante. Dunque, non finzioni, nè mascheramenti odiosi: ma neppure illimitato abbandono al proprio temperamento e tanto meno smania di distinguersi, cosa di pessimo gusto, poichè si trattava soltanto di rendere un servigio all'arte, agevolando la diffusione di un'opera, che per la sua incompiutezza non avrebbe forse suscitato la vasta eco, che non è mancata a nessuna delle altre opere pucciniane, e rendere altresì un omaggio all'amico.

«Ho voluto — ha concluso il maestro Alfano — fedelmente seguire i desideri di lui, gli ultimi che egli espresse e che i famigliari mi comunicarono. Per esempio, egli vagheggiava di far riudire, proprio alla fine, la romanza che il tenore canta nella prima parte del terzo atto. Così sarà fatto. Inoltre, laddove è stato opportuno, ho richiamato motivi e frammenti dell'opera stessa; mi son giovato, fra l'altro, sviluppandolo, del «tema degli enigmi» che appare nel secondo atto, e che torna acconciamente quando la protagonista, un'ultima volta enigmatica, inebria delle sue parole — minaccie di morte o promessa di gioia? — il giovane amatore; poscia essa si rivela trasmutata e frementc; infine è il trionfo augusto dell'amore, in un alto corale, sul canto che Puccini volle ultimo».

Concerto Sascha Voticenko

Il concerto del musicista russo Sascha Voticenko ha chiamato iersera nella sala del Benedetto Marcello un pubblico fine, elegante ed intelligente che fu largo di applausi nutriti e cordiali tanto verso il Voticenko, quanto verso i suoi gentili collaboratori che furono il pianista Ruggero Gerlin e una eletta cantatrice che volle offrire in incognito il dono della sua arte.

Il Tympanon che deliziò la corte di Luigi XIV quando Versailles era il cenacolo dei maggiori artisti del mondo ci ridiede iersera il profumo del suo tempo e con la dolcezza dei suoi timbri con la dovizia delle sue gamme con certe tenuità di ombreggiature ci fece sognare liuti, parrucche, e guardifanti in danze colme di languore, specie nel porgerci quelle pagine deliziose che sono il «Minuetto» e il «Tambourin» di Rameau e «Soeur Monique» di Conperin

Ma il Tympanon iersera parve ancora adattissimo a rievocare in effetti orgiastici di sonorità e di colori, melodie folkoloristiche e danze e canti popolari russi dei quali il Voticenko ci diede un felice saggio rivelandosi anche compositore interessante in un pezzo descrittivo rappresentante le «Campane di Pasqua in Ukraina» nella «Rapsodia russa» ispirata a canti popolari russi raccolti ed elaborati dal concertista colla collaborazione di Leo Tolstoi e nella «Donna cosacca» ricca di effetti ritmici e di pregi armonici.

Il Voticenko che ha ottime qualità di virtuoso si ebbe iersera grandi feste dall'uditorio e si divisero con lui gli onori e i battimani, Ruggero Gerlin, che in pagine di Haydon, di Mozart, di Bach, e di Voticenko ebbe modo di rilevarsi pianista dalla tecnica agile e chiara e la signora.... Z che fu applauditissima nel «Radomisto» di Handel, in «Viens douce mort» di Bach della «Berceuse de Yeriomonchka» di Mossorgski e specie in «Hopak» dello stesso autore; un brano di spiccato carattere russo di cui il pubblico volle il «bis» mentre alla gentile cantatrice veniva offerto un gran mazzo di fiori.

Il 'Barbiere di Siviglia, alla "Fenice„

Questa sera avrà luogo la prova generale del «Barbiere di Siviglia» che andrà in iscena, come già abbiamo annunciato domani sera, sabato.

Quanto mai viva è l'attesa per risentire Mercedes Capsir, e Vincenzo Bettoni dei quali il pubblico veneziano ricorda i recenti successi.

Mercedes Capsir in luogo del «Flauto magico» come aveva deciso in un primo tempo e come ora stato annunciato, canterà, nella famosa lezione del terzo atto, il celebre Valzer del secondo atto della «Dinorah» di Meyerbeer.

La Direzione del teatro ci prega di ricordare ai signori palchettisti che hanno tempo fino a mezzodì d'oggi per esercitare il diritto d'opzione per il proprio palco.

GOLDONI. — «L'animatore» di Henry Bataille e il valore dei suoi interpreti hanno chiamato iersera al Goldoni un pubblico fine che tributò le accoglienze più liete al lavoro e fu largo di meritatissimi applausi specie per Alfredo De Sanctis che fu pari alla sua fama nella incarnazione dell'interessantissimo personaggio rappresentato, per la De Janira, pel Riccione e per la Colonnello.

Questa sera la novità «Mia moglie...... mia figlia», brillantissima commedia di A. Barde per la quale è viva l'attesa.

MALIBRAN. — Stasera la compagnia Isaplio darà la prima delle annunciate novità: «Salomè danza...», operetta in tre atti di E. Reggio, musica del M.o Vittorio Vitone. Viva è l'attesa per questa «première», poichè il lavoro giunge fra noi preceduto da notevoli successi.

ROSSINI. — Questa sera ancora una replica del film «Rosita la cantatrice da strada». In varietà sempre entusiastico successo di Fernando l'imitatore principe e della bravissima De Valencia colle sue suggestive danze spagnole.

Oggi gli ottimi Jentry-Cros si congedano dal nostro pubblico. Domani debutto delle Sister Damia celebri acrobate e Adolf Borta grottesco.

Un grave incendio in Abruzzo
in una officina elettrochimica

ROMA, 17

Il «Popolo d'Italia» ha da Popoli:

Un grave incendio si è sviluppato stamane nelle officine elettrochimiche di Bussi e precisamente nel deposito della paglia che serve alla produzione della cellulosa. La direzione dello stabilimento ha telegrafato e telefonato chiedendo soccorso ad Aquila, Chieti ed agli Stabilimenti di Piano d'Orte che hanno inviato immediatamente squadre di pompieri e mezzi di estinzione. Sono pure accorsi sul posto i pompieri di Sulmona e i soldati del 9.o Genio. L'incendio, che metteva in pericolo anche altri reparti delle officine è stato, mercè l'opera pronta ed energica degli accorsi, circoscritto e quindi domato.

Oscura lotta fra cinesi in America
Impressionante numero di assassinati

LONDRA, 17

(M.O.) Si ha da New York che la polizia ha scoperto la chiave della oscura guerra che si svolgeva fra due bande del quartiere cinese da qualche tempo a questa parte.

In seguito all'assassinio di cinesi a Boston, la guerra era stata dichiarata fra le due fazioni in cui si divide il quartiere cinese di New York. In questa città come a Chicago, e negli altri grandi centri, si erano susseguite rapidamente le vendette. Appena si segnalava un morto in una delle due fazioni, una rappresaglia veniva organizzata dall'altra.

Finalmente fu scoperto dalla polizia l'uomo che scatenò l'odio fra le due parti perpetrando il primo assassinio di Boston. I successivi arresti fatti dalla polizia non bastarono però ad arrestare le vendette e per quindici giorni ogni mattina quattro o cinque cadaveri erano ritrovati per le strade.

Il governo ha deciso allora di seguire la politica delle deportazioni in massa di tutti i cinesi la cui attività è sospetta.

Sono stati arrestati circa 600 cinesi di cui cinquanta, dopo un processo sommario sono stati rinviati nelle isole di Ellis.

Un tranvai in una sala da ballo

LONDRA, 17

Un tranvai che precipita in una sala da ballo, attraverso il soffitto non è cosa di tutti i giorni. Lo strano caso è avvenuto oggi a Scarbourough, ove il manovratore di una vettura tranviaria in salita ha perduto il controllo della macchina, la quale ha rinculato precipitosamente, cadendo sul tetto di vetro di una sala da ballo, sottostante trenta piedi. Per fortuna non vi erano nel tranvai che due passeggeri, oltre al bigliettario e al conduttore. Quest'ultimo non riuscì a saltare fuori della vettura come fecero gli altri: tutti però sono rimasti feriti.

L'arresto di un favoreggiatore
di rinnegati spagnoli

PARIGI, 17

In seguito ad una serie di fatti segnalati dall'Ambasciata di Spagna, la polizia ha arrestato presso Sint Cyr dove bitava uno spagnolo naturalizzato francese a nome Alderedo che procurache in un altissimo sentimento nazionale.

Solenne cerimonia a Genova
per i morti del Veniero

GENOVA, 17

Alle ore 10 nella chiesa della Santissima Annunziata, sono state, per cura del Municipio, celebrate solenni esequie per le vittime del «Veniero», fra le quali trovansi i genovesi Luigi Fini, torpediniere, e Luigi Rolando, fuochista.

Fra gli intervenuti erano il Prefetto Darbesio, il Gen. Squillace, Comandante della Divisione Militare, il Gen. Cornaro della Milizia Nazionale, gli on. Broccardi e Fantini pel Comune, il Sen. Piaggio, l'on. Corrado Marchi, il Procuratore Generale del Re, i presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, rappresentanze dell'Esercito e della R. Marina, e le rappresentanze con bandiera delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Fasci, delle Società militari, delle scuole, e di molte associazioni patriottiche.

Innanzi al catafalco era stata collocata una ricca corona di fiori con il nastro tricolore del Municipio di Genova. Fiancheggiavano il catafalco militi e vigili urbani, in alta uniforme. Dopo la Messa funebre, celebrata dal Rettore della Chiesa fra la viva commozione dei presenti, è stata impartita l'assoluzione al tumulo.

Polemiche finanziarie

L'on. De Capitani d'Arzago risponde nel fascicolo odierno di «Echi e Commenti» alle critiche mosse da questa autorevole Rassegna sulla «Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde» e fa seguito un commento all'articolo stesso. Seguono interessanti scritti di politica, di economia, di finanza, e di problemi militari, a firma dei senatori Achille Loria, Camillo Peano, Luigi Rava, Ugo Ancona, Adolfo Berio ed Emilio Faelli; degli on. deputati Giuseppo Bastianini e Luigi Fulci; dell'amm. sen. Sechi, del generale Wonderweid, dei colonnelli Dina e Caracciolo, prof. Dalla Volta, Paoloni, Guido Mazzali, Guido Possenti, Daquanno, Montemurri, Renzo Sacchetti ed altri.

Ottima è al solito la rubrica «L'Italia nella Stampa Estera» e «Stampa mondiale».

CRONACA CITTADINA

Sventramenti edilizî e provvedimenti di polizia

Non è certamente dimenticata la polemica giornalistica del febbraio scorso sullo sventramento della Frezzeria. Sono passati sette mesi e più non si è parlato del progetto della Cooperativa «La Casa», per cui penso che l'espropriazione per causa di utilità non sia stata concessa dall'autorità competente, e che il progetto stesso, così sfavorevolmente accolto dalla stampa cittadina, sia quindi morto e sepolto.

Accenno alla cosa per rilevare che il tempo ha dimostrato, come lo sventramento edilizio non fosse necessario per ottenere il risanamento morale, che si prospettava a suo sostegno, e come avesse ragione chi allora scriveva:

«*Per allontanare le veneri tirofile dalla Frezzeria non occorrono sventramenti: basta applicare le vigenti disposizioni di polizia*».

Va data ampia lode in proposito alla opera diligente, indefessa della Questura e particolarmente ai perseveranti energici ordini impartiti e provvedimenti emanati dall'egregio Questore commend. Giuseppe Corrado, e da lui mantenuti fermi, nonostante tutte le manovre degli interessi contrari.

Delle cose di polizia vi è piuttosto propensione a dir male, per cui credo sia doveroso mettere questa volta in giusto rilievo un merito indiscutibile, quale il suesposto.

In seguito ai provvedimenti del comm. Corrado mi risultano chiuse nelle famigerate Corte Contarina, Calle Veneziana, Calle Bognolo, Calle del Carro e Calle Brembana, *tredici* case di tolleranza ed altre *dodici* in altre calli, corti e sottoportici vicini, non meno famigerati.

Sono dunque ben *venticinque* case di tolleranza chiuse in così breve spazio di tempo e di luogo, mentre, secondo l'inchiesta eseguita nel febbraio scorso dal *Gazzettino*, il progettato sventramento della Frezzeria non ne avrebbe fatto chiudere che *otto*.

E mi consta che la benemerita opera del comm. Corrado e della Questura prosegue tenacemente nonostante tutte le difficoltà di vario genere.

Va pure rilevato, che la lotta contro la prostituzione e l'immoralità femminile è completata da quella contro la delinquenza e l'immoralità maschile, che è in strettissima relazione con la prima.

Nelle sedute infatti del 3 ottobre 1924, del 6 febbraio e del 19 maggio 1925 la apposita Commissione Provinciale ha assegnato al domicilio coatto complessivamente ben *quarantasette* pregiudicati, nel cui elenco figurano i più noti protagonisti abituali dei processi penali.

E *ventinove* altri pregiudicati sono stati proposti per l'ammonizione.

Chi scrive ha modo, per il suo ufficio di Giudice penale, di apprezzare adeguamente tutta l'importanza dei suddetti provvedimenti di polizia, rilevandone le utilissime conseguenze dall'entità, dalle modalità e dalla frequenza della delinquenza locale, così come emerge dallo svolgimento dei processi.

Luigi Marinoni

Venticinque quintali di fagioli ammuffiti

I vigili dei canali Sambo e Scarpa, passando l'altro giorno con un «sandolo» per il rio di S. Polo, all'altezza di Corte Amaltea venivano colpiti da un acre odore. Essi col loro natante si avvicinarono ad un grosso burchio ormeggiato alla riva della corte suddetta ed alzavano la tela cerata che lo ricopriva. Il tanfo usciva proprio di là e la barca conteneva 25 sacchi di fagiuoli, sacchi da un quintale l'uno. Sopraggiungevano intanto i fratelli Boscolo Roberto di Tommaso di anni 30 ed Eugenio d'anni 23 da Sottomarina, i quali dissero che il carico apparteneva alla ditta fratelli Bergo di Donada e che essi lo avevano preso in consegna la scorsa settimana per trasportarlo a Venezia, da Adria. I vigili, convinti che varia merce era avariata, fecero condurre il burchio alla riva dell'ufficio d'igiene del Municipio e quivi i fagiuoli vennero peritati. Di questi ben 15 sacchi (cioè 15 quintali) vennero trovati ammuffiti, per cui tutta la merce venne trasportata in Erberia e quivi distrutta.

Gli ubriachi molesti

Il materassaio Baso Gaetano di Pietro di anni 46 si presentava ieri mattina allo Stabilimento Pastega alla Madonna dell'Orto ove è occupato, con mezz'ora di ritardo e per giunta ubriaco. Non veniva ammesso al lavoro e siccome con le sue strampelate proteste importunava anche i passanti i brigadieri Zanon e Valente del Commissariato di Cannaregio lo tradussero in camera di sicurezza ove rimase fino a che furono interamente svaniti i fumi del vino. Poi è stato rimesso in libertà ma dichiarato in contravvenzione.

Altri due ubriachi sono stati l'altra sera dichiarati in contravvenzione dalla guardia scelta Virgadaula del Commissariato di Dorsoduro che li trovò a molestare la gente in Fondamenta S. Chiara. Essi sono: Camuccio Cesare fu Pietro di anni 41 facchino senza dimora fissa, e Chiostro Giuseppe di Natale di anni 42 da S. Michele del Quarto e qui domiciliato a S. Marta 1967, bracciante.

Un quarto ubriaco è stato dichiarato pure l'altra sera in contravvenzione dai carabinieri Volpin e Veneziano della Stazione di S. Polo ed il dipintore Giuseppe Seibezzi fu Luigi di anni 54 abitante in Calle del Campanile a S. Cassiano 1771.

La scimmia era rabbiosa

I lettori ricorderanno come la scimmia di proprietà del custode della Cassa di Risparmio Antonio Carobba, scimmia che aveva morsicato la moglie di costui — Caterina Martin fu Gio. Batta d'anni 64 e tale Giuseppe Pavan d'anni 59 abitante a S. Stefano 3438 — veniva uccisa dal Carobba marito della morsicata e dai vigili.

Presso l'Ufficio d'Igiene del Municipio, la bestia è stata in questi giorni sottoposta all'autopsia ed i sanitari riscontrarono in essa il bacillo della rabbia.

I fanti del mare al cimitero di Ca' Gamba

Domenica 20 settembre tempo permettendo l'Associazione Nazionale «Fanti del Mare» Sezione Veneta, per aderire al vivissimo desiderio manifestato da parecchi dei suoi soci organizza un pellegrinaggio al Cimitero di Ca' Gamba a Cavazuccherina. Avverte quindi quelle associazioni e sodalizi patriottici che volessero unirsi al pellegrinaggio stesso colla partecipazione di una loro rappresentanza di inviare tempestivamente l'adesione.

Il trasporto seguirà gratuito col mezzo gentilmente messo a disposizione dal Comando della Piazza Marittima. Le rappresentanze e i soci si imbarcheranno sulla Riva degli Schiavoni Ponte della Pietà alle ore 6.45 per la toccata di Burano per imbarcare il rimanente degli iscritti. Arrivo a Cavazuccherina presumibilmente alle ore 10. Adunata del Cimitero di Ca' Gamba intorno al monumento dei marinai morti in combattimento sulla fronte terrestre della R. Marina per la commemorazione e per deporre una corona d'alloro. Visita alle tombe del Reggimento Marina S. Marco Raggruppamento, e dei soldati del R. Esercito dei Reparti di Cavazuccherina e Cortellazzo, indi visita al campo di battaglia. Dopo la colazione al sacco, partenza e ritorno a Venezia alle ore 18 circa.

Quei ex combattenti anche non soci dei reparti più su citati possono partecipare alla cerimonia, previa autorizzazione; questa potrà essere rilasciata a coloro che dimostreranno di essere stati tali dall'incaricato alla Sede Sociale della Associazione S. Lorenzo 5048 nei giorni di venerdì e sabato dalle ore 16 alle 19.

Sono d'obbligo le decorazioni, e si raccomanda ai partecipanti al pellegrinaggio di portare fiori per onorare le tombe dei Caduti.

La squadra dei pompieri all'Arena di Milano

Stasera alle ore 17 partirà per Milano — onde partecipare alla Festa Pompieristica che si terrà in quella città, all'Arena il XX Settembre prossimo — una squadra dei nostri bravi Pompieri, col loro comandante ing. Gaiani. La squadra pernotterà a Padova e proseguirà poi per la capitale Lombarda domattina assieme ai Pompieri padovani.

Intanto la nuovissima autopompa dei Bettenighi che compie 1800 getti d'acqua al minuto primo, è partita da San Giuliano di Mestre per Milano, con a bordo dieci pompieri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. It. 3.50% f m	69.70	70.25
Consolidato 5 %	89.70	89.85
Banca d'Italia	1600.—	1600.—
Banca Naz. di Cr.	530.—	533.—
» Comm. Ital.	1405.—	1402.—
Credito Italiano	839.—	830.—
Banco di Roma	117.—	118.—
Credito Marittimo	560.—	545.—
Ferrovie Mediter.	338.—	336.—
» Meridionali	648.—	647.—
Rubattino	660.—	654.—
Libera Triestina	490.—	473.—
Cosulich	272.—	268.—
S.N.I.A.	263.—	262.—
Terni	578.—	570.—
Meccaniche Miani	161.—	159.—
Breda	376.—	369.—
Ansaldo	19.—	19.50
Montecatini	258.—	251.—
Società Metal. It.	166.—	163.—
Reggiane	5.80	5.25
Fiat	472.—	475.—
Isotta	6.15	5.80
Gregorini	50.—	49.—
Dalmine	155.—	154.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	131.—	123.—
Ilva	270.—	270.—
Elba	51.—	51.—
Linif. Canap. Naz.	676.—	679.—
Lanificio Rossi	4300.—	4200.—
» Targetti	380.—	375.—
Cotonificio Cantoni	5775.—	5815.—
» Veneziano	345.—	338.—
» Meridionale	140.—	138.—
» Turati	755.—	790.—
Tessuti stampati	1372.—	1370.—
Soie de Châtillon	317.—	304.—
Rossari Varzi	1080.—	1050.—
Tosi	462.—	453.—
Bernasconi	316.—	312.—
Cotonificio Furter	250.—	240.—
Coton. Trobaso	670.—	660.—
Cot. Ogna Cand.	740.—	730.—
Cot. Valle Seriana	1050.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	265.—	250.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	230.—	233.—
Manif. Pacchetti	176.—	174.—
Manif. Rotondi	755.—	740.—
Unione Manifat.	575.—	565.—
Stamperie Lomb.	355.—	320.—
Rinascente	129.—	120.—
Petroli	65.—	65.—
Fond. Regionale	142.—	143.—
Richard Ginori	1300.—	1360.—
Bonifiche Ferrar.	575.—	270.—
Bonelli	60.—	60.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	490.—	474.—
Brasital	291.—	290.—
Pastificio Baroni	150.—	140.—
Pirelli	955.—	945.—
Industrie Zuccheri	1050.—	1150.—
Raffineria L. L.	598.—	588.—
Distillerie Italiane	161.—	159.—
Riseria Italiana	242.—	241.—
Molini Alta Italia	900.—	870.—
Eridania	535.—	525.—
Gulinelli	150.—	150.—
Edison	702.—	678.—
Società Adr. Elet.	208.—	207.—
Elettr. Bresciana	240.—	146.50
Marconi	168.—	165.—
Vizzola	1620.—	1616.—
Conti	408.—	403.—
Negri	290.—	296.—
Ligure Tosc. Elet.	334.—	333.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Adamello	268.—	268.—
Emiliana	45.—	44.—
S. E. S. O.	136.—	135.—
El. Bresciana	242.—	237.—
Valdarno	165.—	163.—
Tecnomasio	147.—	144.—
Tirso	250.—	250.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	683.—	655.—
Costruz. Venete	300.—	308.—
Beni Stabili Roma	725.—	720.—
Grandi Alberghi	207.—	215.—
Fondi Rustici	284.—	283.—
Cementi Spalato	448.—	440.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	16	17
Francia	116.65	115.975
Svizzera	476.50	463.—
Londra	119.55	118.90
New York	24.6250	24.5250
Berlino	5.87	5.8550
Vienna	3.47	3.44
Bucarest	11.90	11.75
Belgio	107.10	106.75
Spagna	355.—	354.50
Praga	73.—	72.50
Budapest	00.345	00.345
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 69.75 — Consolidato 5 p. c. 89.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 68.40 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italia 1405 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 117 — Banca Commerciale Triestina 680 — Ferrovie Meridionali 648 — Adria 263 — Cosulich 271 — Libera Triestina 468 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 645 — Martinolich 218 — Tripcovich 392 — Anonima Infortuni Milano 3900 — Assicurazioni Generali 5725 — Riunione Adriatica prima serie 3070 — Id. id seconda serie 3000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1880 — Forze Idrauliche 340 — Cantiere Navale Triestino 170 — Cementi Spalato 435 — Prima Pilatura Riso 532 — Cementi Isonzo 148 — Stabilimento Tecnico Triestino 530.

Cambi: Francia 115 — Londra 118.40 — New York 24.40 — Svizzera 471 — Spagna 355 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.75 — Bucarest 10.50 — Praga 72.50 — Vienna 342 — Zagabria 43.50 — Belgio 106 — Budapest 00335.

GENOVA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 69.95 — Consolidato 5 p. c. id 89.85 — Id. id. cont. 89,75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.50 — Banca d'Italia 1595 — Banca Commerciale Italiana 1404 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 119.50 — Credito Marittimo 545.

Cambi: Francia 116.87.50 — Londra 119.13 — Svizzera 474 — New York 24.60 — Spagna 353.75.

ROMA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 70.50 — Id. id. fine mese 70.75 — Consolidato 5 p. c. cont. 90.05 — Id. id fine mese 90.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1615 — Credito Fondiario 488 — Banca Commerciale Italiana 1406 — Credito Italiano 842 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 545.

Cambi: Francia 115.50 — Londra 118.895 — New York 24.525.

Verso la conclusione dell'inchiesta per gli scandali della questura

PADOVA, 17

Anche oggi aggiungeremo poche parole sulla inchiesta che da circa quindici giorni il comm. Consoli, ispettore del Ministero dell'Interno, ha iniziato a carico di un funzionario e di alcuni agenti. Anzitutto dobbiamo precisare che — come fu detto ieri — non si tratta di funzionari, ma di un funzionario che, a quanto ci viene assicurato, ha già rassegnato le sue dimissioni.

A proposito della bisca sembra ormai accertato ch'essa funzionava in piena regola, sicura che non sarebbe stata disturbata dalla polizia.

La bisca funzionava sulla falsariga di quella smascherata da una campagna giornalistica nel 1923; (non aveva cioè una sede fissa ma si trasferiva in diverse case). Si dice che l'«azienda» abbia trovato ricetto nella casa di un ex ferroviere dimorante all'Arcella, noto alle cronache per la sua criminosa attività in fatto di bische, già croupier in una bisca di Venezia e poi in quella in data del 1923 a Padova, attività per la quale ebbe a subire condanne. Costui avrebbe trattato col funzionario per stabilire il compenso.

Si sarebbe partiti da un massimo di L. 400 e si sarebbe poi giunti ad un minimo di 100 lire giornaliere, somma corrisposta al funzionario durante il funzionamento della bisca.

Oltre a ciò l'ex ferroviere, «fermato» sere fa dalla polizia venne trovato in possesso di una cambiale recante la firma del funzionario. Si trattava — specificò l'ex ferroviere — di un prestito! Qui non sappiamo come andò la cosa poichè si tratta del segreto d'inchiesta. Ma sappiamo che sarebbero stati distrutti dei documenti nell'archivio, documenti riguardanti un pregiudicato.

Verso una nota proprietaria di case di tolleranza si sarebbe giunti ad un ricatto, tenendola rinchiusa, lei vecchia più che sessantenne, una notte in camera di sicurezza senza giustificato motivo. Una casa di tolleranza di via Musaragni, fatta chiudere perchè vi si spacciava cocaina sarebbe stata fatta riaprire dopo poco tempo previo lauto compenso. Un'altra casa vicino a questa fatta chiudere per lo stesso motivo non potè più riaprire.

Il sistema adottato sarebbe stato quello di non concedere mai nulla senza compenso. Queste che pubblichiamo sono tuttavia indiscrezioni, tutte voci che circolano negli ambienti di S. Chiara e che riferiamo a puro titolo di cronaca, attendendo, fiduciosi i risultati dell'inchiesta, che siamo certi anche per il buon nome della nostra Questura, che sarà ampia e conclusiva.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 settembre: «Stella Maris» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 17 settembre: «Dubravska» jugosl. da Barry Dock con carbone — «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Bellanoch» ital. da Fiume con merci — «Pilsna» ital. da Bambay con merci — «Alberto Treves» ital. da Trieste vuoto — «Asia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 settembre: «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Bellanoch» ital. per Casablanca con merci — «Violetta» ital. per Pireo con merci — «Metcovich» ital. per Bari con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Asia» ital. per Burgas con merci.

Partenze del 17 settembre: «Cavallo» ingl. per Hull — «Lodoletta» ital. per Pireo — «Rizzi» ital. per Fiume — «Metcovich» ital. per Bari — «Asia» ital. per Burgas.

Pir. ital. «Stella Maris» ital. arrivato il 16 settembre: da Sfax: Rinfusa tonn. 2974 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Dubravska» jugosl. arrivato il 17 settembre: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5492 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Cronaca di Belluno

Pro tubercolosario

BELLUNO, 17

Il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

«Nella nostra Provincia, dotata da Dio di clima saluberrimo, serrata dal solo tanta parte dell'anno, da qualche tempo un terribile morbo, non domato ancora dalla scienza, serpeggia e va facendo vittime numerose. Tutti rivelano l'esistenza del male, deplorazioni e lamentele si sentono ovunque, necessità di rimedi è rivelata con una unanimità invano, finora, desiderata nell'azione.

Passiamo dai lamenti all'opera; noi ci proponiamo di agire là dove più proficuo sarà il lavoro, più sicuri e più pronti si vedranno gli effetti, nel bambino: in questo «fiore» benedetto, che allieta la famiglia quando è bello e rigoglioso ed è sicura promessa di prosperità sociale, di grandezza della Patria: in questo «fiore» che stringe il cuore e rattrista profondamente quando langue ed avvizzisce. Rendiamo forte, immunizziamo il bambino e avremo vinto.

Dobbiamo metterci in grado di procurare cure marine e soggiorno montano a un numero sempre maggiore di bambini, dobbiamo di lunga mano disporre ogni provvidenza a strappare ad ogni minaccia di indebolimento la generazione che cresce sotto i nostri occhi e deve prosperare fisicamente e spiritualmente: sì, perchè l'uomo sano normalmente è buono.

Bellunesi!

Noi vi invitiamo per il 4 Ottobre alla festa del Fiore», vi invitiamo a prepararla con noi, perchè possiate veramente e pienamente gustarla.

Ricchi e poveri possono e debbono cooperare alla riuscita della festa. Denaro ed oggetti casalinghi debbono affluire presso il Comitato per una lotteria che il 4 Ottobre si terrà nel Teatro Sociale: è il primo mezzo che vi offriamo di prendere parte alla grande e santa battaglia che vi preghiamo di combattere con noi: nessuno diserti il suo posto. Industriali, Operai, dedicate qualche ora a foggiare con le vostre macchine e con le vostre mani oggetti che si convertiranno in saluto per i piccoli, in benedizione per voi.

Cittadini, rispondete tutti all'appello».

Gli oggetti si ricevono da oggi al 30 corr. nella Segreteria della R. Scuola Industriale dalle 9 alle 12; il denaro nella Sede del Comitato, Palazzo della Provincia, dalle 10 alle 11.

Ancora nevicate

Anche oggi in città abbiamo avuto cielo coperto, burrasche di neve si sono avute nella parte alta della provincia, dove la neve è discesa quasi a metà della zona dei monti delle Dolomiti. Così i pochi villeggianti rimasti scappano.

Campi e manovre

Da ieri, come avevamo preannunciato, è cominciato il campo mobile dei due reggimenti che formano la brigata Marche 55.o e 56.o. Dopo le esercitazioni ed i tiri in Val Cordevole i due reggimenti si sono dislocati per le manovre e la prima azione ha avuto luogo oggi verso passo Duran, fra Zoldo e Val Cordevole, con intervento di sezioni di artiglieria da montagna del secondo gruppo, e con l'intervento anche delle batterie campali del 21.o e 26.o artiglieria. Sappiamo che la manovra si è svolta interessantissima e brillante. Alla stessa hanno partecipato varî ufficiali superiori e due generali.

Alla azione odierna ha partecipato anche una sezione di aeroplani del vicino campo di aviazione di S. Giustina.

CORTINA D'AMPEZZO

Onorificenza. — Siamo informati che il sig. Giudice Dott. Ravagni della locale Pretura è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo Cavaliere che è stimato e che attivamente attende ai lavori del suo Ufficio giungano graditi i nostri rallegramenti.

Funzionari assidui encomiati. — Con piacere apprendiamo che il dott. Broggi nestore capo dell'Agenzia delle Imposte ha avuto l'incarico dal Ministero di dirigere pure l'Ufficio del Mandamento di Pieve di Cadore. Questo funzionario è stato più volte elogiato dagli Uffici superiori perchè dimostra una speciale attitudine ed una particolare competenza nel disimpegno delle proprie mansioni e perchè scrupolosamente cura gli interessi dell'Amministrazione statale.

E' stato pure encomiato dal Ministero della Giustizia per tramite degli Uffici dipendenti il cancelliere Caldonazzi Giovanni addetto alla Pretura di Cortina, perchè nel primo semestre dell'anno in corso ha dimostrato una intensa attività nel disbrigo delle pratiche arretrate.

I casi esposti che dimostrano come anche nella grande Amministrazione statale siano riconosciuti i meriti di chi lavora sono stati benevolmente commentati.

PIEVE DI CADORE

Congresso dei pompieri. — Domenica prossima 20 corrente a Campolongo di Cadore si svolgerà il XXVII Congresso dei Pompieri Volontari Cadorini, presieduto dall'infaticabile creatore dei vigili al fuoco, il comm. Edoardo Coletti. Per l'occasione il Corpo pompieristico di Campolongo ha pubblicato un significativo manifesto programma delle gare, esercitazioni e banchetto che si svolgeranno dalle ore 9 alle 13. Alla grandiosa riunione che in sè racchiude molta storia, numerosi corpi pompieri, oltre del Cadore al completo, prenderanno parte quelli dei Trentino, Val Drava e altre città del Regno.

Il tenente dei R. R. Carabinieri. — Ieri è giunto tra noi il nuovo Comandante la Tenenza R. R. Carabinieri, Tenente Baù Arturo, nativo di Udine. Al nuovo funzionario il benvenuto.

FELTRE

Il suicidio del geometra Dalla Corte. — Il geometra Ernesto Dalla Corte di anni 38 e non quarantatreenne, come ieri riferimmo, pare assodato si sia ucciso per dispiaceri amorosi. Da tempo infatti corteggiava una vedova e sembra che delle contrarietà sorte in questo suo amore lo abbiano spinto al folle gesto. La tragedia avvenne in Lamon in una villetta di proprietà del Dalla Corte che si uccise con un colpo di rivoltella. Lasciò una lettera in cui domanda perdono a tutti. Nel suo paese di Fonzaso ove era da tutti conosciuto e stimato è unanime il rimpianto. I funerali avranno luogo in Fonzaso domani venerdì alle ore 10.

Funebri Pizzolato. — Hanno avuto luogo questa sera i funerali della Signora Pizzolato Marianna fu Domenico di anni 73. La pia signora di specchiate virtù spentasi improvvisamente lascia largo rimpianto.

Dal Padovano

MONSELICE

Riunione atletica e giro di Monselice. — Comunicasi che la presidenza della Polisportiva ha fissato l'11 ottobre p. v. per lo svolgimento del Giro Podistico di Monselice e per l'effettuazione della riunione di atletica leggera che per la prima volta avrà luogo a Monselice.

Il programma, oltre al Giro comprenderà una gara di velocità di metri 100, una di mezzofondo su pista di metri 1500 ed una Giovanetti di metri 1000, nonchè Gara di Salto in Alto e Lancio del Giavellotto. Tutti coloro che soci e non soci intendessero partecipare a questa riunione possono sind'ora iscriversi presso la sede sociale e recarsi ogni martedì in Campo Sportivo ove il sig. maestro Antonio Bulega, direttore sportivo della Polisportiva, impartirà nozioni di carattere tecnico e di allenamento.

Rallegramenti. — La Presidenza della Polisportiva Monselicense ha inviato al forte maratoneta Conton Attilio, vincitore ed ora del Campionato Italiano di Maratona, un telegramma di felicitazione per la superba vittoria ottenuta.

Alla Società Sportiva «Forti e Liberi» di Mira, alla quale appartiene il valoroso atleta, i nostri fervidi auguri di sempre maggiori allori.

Tiro al piccione. — Domenica 20 corr. alle ore 13 allo Stand «La Montagnola» avrà luogo un tiro al piccione con premi per L. 2000. Alle ore 13 tiro di prova; alle ore 14 tiro a m. 21.

A chi non avrà buona la prima serie, sarà permessa una seconda iscrizione. Le iscrizioni resteranno aperte per i sopravenienti sino alla fine del 4. turno della 2. iscrizione. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Tenta colpire la madre con una forbice. — L'altra sera verso le 17 in Piazza delle Frutta certo Celestini Egidio di Giacomo d'anni 28, tentava colpire la madre alla testa con una forbice di cm. 20. Questi fortunatamente scansò in tempo il colpo, mentre chiamati d'urgenza i Carabinieri da alcuni cittadini presenti al fatto, l'appuntato sig. Gellio assieme ad un milite riusciva ad arrestarlo e condurlo in caserma. La madre di lui è una certa Zorzetti Teresa fu Giovanni d'anni 48.

L'individuo era molto eccitato, e se non fossero intervenuti i Carabinieri sarebbe successo qualche grave incidente. Il Celestini trovasi tuttora in arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I due protagonisti sono di Lendinara.

Riapertura delle Scuole elementari. — Il Commissario Prefettizio avvisa che a sensi della legge sull'istruzione obbligatoria i genitori e coloro che ne fanno le veci sono invitati ad inscrivere alle Scuole elementari del Comune i propri figli o pupilli, avvertendo che l'obbligo dell'istruzione si estende fino al 14. anno di età.

Le iscrizioni avranno principio il 1. ottobre p. v. alle ore 9 presso tutte le scuole urbane e rurali.

I fanciulli e le fanciulle nati nel 1919 e che compiono i 6 anni entro il 31 dicembre a. c. dovranno essere iscritti alla Scuola presentando il certificato di nascita e di vaccinazione in carta libera.

Coloro i quali provvederanno all'istruzione a mezzo di scuola privata autorizzata, o coll'insegnamento familiare dovranno presentare dichiarazione scritta alla Direzione Scolastica entro il 12 ottobre p. v.

A carico dei contravventori saranno applicate le pene sancite dalle vigenti Leggi. Le lezioni regolari in tutte le Scuole avranno principio la mattina del giorno 12 ottobre p. v. Gli esami di seconda sessione dell'anno scolastico 1924-1925 si inizieranno lo stesso giorno 12 ottobre p. v. I candidati privati dovranno presentare alla Direzione Scolastica, domanda in carta libera, corredata dei certificati di nascita e di vaccinazione e se avessero compiuto l'11. anno di età, dovranno provare di essere stati rivaccinati dopo l'8 anno.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto farmacista sig. Angelo Temporin la locale Banca Popolare ha elargito L. 100 all'Asilo Infantile e L. 50 alla Casa di Ricovero.

I preposti ai Pii Istituti vivamente ringraziano.

COLOGNA VENETA

Interessi ferroviari. — Parrebbe legittimo pretendere che le ferrovie dello Stato dovessero almeno dopo tanti mesi che fu aperto all'esercizio ed abilitato a tanti servizi la stazione di Cologna inoltrare per la stazione stessa e non per quella di Lonigo le merci qui dirette, ma invece è proprio necessario denunciare perchè vi sia posto rimedio l'inconveniente che tutti i giorni va ripetendosi di spedizioni destinate a Lonigo, perchè sia provveduto. Ora anche la strada d'accesso alla stazione nostra è fatta e non ci sono più scuse.

Ed a proposito di ferrovia, sarebbe anche tempo che il nostro municipio vicino a quello del tram, pubblicasse l'orario della ferrovia per la stazione di Cologna.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 24.03-08 — Febbraio 24.18 — Marzo 24.33-38 — Aprile 24.49 — Maggio 24.65-67 — Giugno 24.41 — Luglio 24.36 — Agosto manca — Settembre 24.24 — Ottobre 24.44-49 — Novembre 24.60 — Dicembre 24.77-80.

Dal Polesine

ROVIGO

All'Associazione Agraria — All'Associazione Agraria ha avuto luogo una numerosa adunanza in cui vennero trattati importanti argomenti fra i quali quelli riguardante la battaglia del grano.

Sull'uso dei fertilizzanti venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori del Polesine, mentre si apprestano a condurre trionfalmente la battaglia del grano iniziata dal Capo del Governo; rilevano come i forti prezzi dei fertilizzanti, che hanno raggiunto l'aumento di oltre un quinto su quelli praticatisi l'anno decorso, non contribuiscano a diffonderne l'uso; chiedono alle Commissioni Provinciali e alla Commissione Centrale di voler far presente al Governo la necessità di favorire i coltivatori concedendo attraverso il credito agrario il finanziamento degli acquisti; fanno voti che le tariffe dei trasporti ferroviari, sia di concimi, di macchine e frumento da semina sieno convenientemente diminuite gravando troppo sulla quota acquisto.»

Nella P. S. — Il Commissario cav. avv. Autori della locale Questura venne destinato in missione a Chiari in provincia di Brescia.

Alla R. Stazione di Pollicoltura. — Numerosi degli intervenuti al Congresso Apistico tenutosi in questi giorni a Bologna sono giunti nella nostra città recandosi poscia a visitare la R. Stazione di Pollicoltura ch'è diretta dal chiarissimo prof. Ghigi.

Nella Amministrazioni comunali. — Il Consiglio comunale di Ficarolo nell'ultima tornata, sotto la presidenza del sindaco avv. cav. Mastelli ha approvato varie delibere d'urgenza della Giunta nonchè la costruzione di sostegni per la conduttura elettrica sull'argine sinistro del Po, il servizio di messaggeria postale da Ficarolo a Stellata (stazione ferroviaria), un mutuo di L. 40.000 con la Cassa di Risparmio di Padova e la ratifica della Via Giglioli.

Il Consiglio inoltre fra altri oggetti approvati ad unanimità, ha proceduto alla nomina dei componenti la Commissione elettorale e quella di prima istanza per i ricorsi sulle tasse comunali.

Magistrati ed insegnanti. — Da vari mesi il nostro Tribunale è sprovvisto di due magistrati; così pure la Pretura è mancante di Pretore e Vicepretori nonchè di due cancellieri. La stampa ha più volte lamentato il grave inconveniente. Perchè i Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori non fanno pratiche presso il Ministero di G. e G. affinchè si provveda a rimpiazzare i posti da tanto tempo vacanti?

All'Intendenza di Finanza ed alla R. Prefettura scarseggiano i funzionari.

Nelle scuole medie col prossimo anno scolastico in luogo di professori di ruolo vi saranno ancora parecchi insegnanti supplenti e certamente ciò non sarà di vantaggio al buon andamento della scuola.

ADRIA

I festeggiamenti di domenica 20. — Viva è l'attesa per gli ultimi festeggiamenti indetti ed organizzati dalla Società Sportiva «Concordese» che avranno svolgimento domenica 20 corr.

Oltre alla chiusura della Pesca di beneficenza alla quale sono rimasti i migliori premi fra cui: il servizio per toeletta in argento dono di S. M. il Re, l'artistico tavolino da giuoco intarsiato in madreperla e filettato in argento, il salotto in malacca, la bicicletta tipo lusso «Hermenson», da cucina economica, un vitello il torchia, il servizio da tavola per 12 persone in porcellana, la batteria per cucina in alluminio extra pesante, l'artistico orologio a pendolo, il servizio per dolce in argento 12 persone, diversi servizi in argento, ecc.; alle ore 16 in Piazza «Luigi Luzzatti» sarà dato da gustare lo straordinario Concerto corale dell'Istituto Manzato di Treviso, eseguito da 60 cantori e diretto dall'egregio maestro Zanon Sante. Ecco il programma:

Parte prima. — 1) Zanon: «Cantiamo» — 2) Mendelssohn: «Addio alla Patria» — 3) Gounod: «Leggenda Brettone».

Parte seconda. — 4) Veneziani: «Mattinata» — 5) Ravanello «A sera» — 6) Zanon: «La notte».

Parte terza. — 7) Russo: Vendemmiale — 8) Zanon: Canzone — 9) Donizetti: Rataplan.

U. S. Olimpia Treviso - «Concordese» Motta. — Domenica 20 nel nostro campo sportivo in Riviera «Antonio Scarpa» gli appassionati avranno occasione di assistere ad un interessantissimo incontro amichevole di calcio fra l'U. S. Olimpia di Treviso e la locale Sportiva «Concordese».

La gara avrà inizio alle 14 precise.

Infine in Piazza Castello su vasta piattaforma vi sarà un Ballo pubblico ove suonerà la distinta orchestra dei Fratelli Pascutto di S. Stino di Livenza.

Il quarto portalettere. — Ieri fu tra noi l'ispettore delle Poste e Telegrafi cav. Lembo per rendersi conto della necessità dell'assegnazione di un quarto portalettere urbano al nostro Ufficio secondario.

L'egregio funzionario, dopo aver lungamente conferito con il nostro Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini e col segretario comunale dottor Antonio Pizzo ha proceduto ad un sopraluogo all'Ufficio postale, ove, dalla quantità veramente enorme della corrispondenza in arrivo si è convinto della insufficienza dei tre portalettere attuali e della assoluta necessità che l'Amministrazione delle Poste addivenga alla nomina del quarto. Siamo lieti che il cav. Lembo si sia reso ragione delle insistenze con le quali la benemerita nostra amministrazione comunale da tempo reclama tale provvedimento ed abbiamo tutta la fiducia che tra non molto le giuste aspirazioni della cittadinanza avranno soddisfatte.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 66.57.5 — Quotazioni singole: Trieste 68.40 — Milano 67 — Roma 68.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Scuole elementari. — Il Provveditore agli studi della Regione Veneta ha diramata una circolare ai Sindaci, Direttori Didattici ecc. avvertendo che l'anno scolastico 1925-26 avrà principio il 1 del prossimo ottobre, che dal 1 al 6 si riceveranno le iscrizioni ed il 7 comincieranno le lezioni.

Festeggiamenti. — Il Comitato ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! Il 20 Settembre 1870 i Bersaglieri di Lamarmora per la Breccia di Porta Pia aprivano il varco alle truppe italiane che prendevano possesso di Roma in nome di Vittorio Emanuele II che la proclamava Capitale d'Italia.

Ogni anno questa storica data viene ricordata e festeggiata da ogni lembo della nostra Grande Patria e Domenica prossima, in cui ricorre il 55. anniversario, essa sarà festeggiata, a cura del sottoscritto Comitato, con un'imponente Spettacolo Pirotecnico ed un concerto musicale in Piazza Umberto I.

Cittadini! Rendete ancor più bella e significativa la festa adornando, fino dal mattino col tricolore le vostre finestre illuminandole la sera. — Per il Comitato Festeggiamenti: Il Presidente Pietro Romanello.

Feste d'autunno. — Ecco il programma pubblicato oggi dal Comitato festeggiamenti per Domenica che si iniziano le feste.

Alle ore 16 inizio della Corsa Podistica «Popolarissima» su strada organizzata dalla Società Ginnico Sportiva «Libertas».

Alle ore 18 apertura della Pesca di Beneficenza — Ore 20: Illuminazione degli edifici pubblici e privati di Piazza Umberto I. e delle principali vie della Città — Ore 21: Grandioso Spettacolo Pirotecnico eseguito dalla nota Ditta Osvaldo Davide di Venezia. — Gran concerto della Banda Cittadina.

Beneficenza. — All'Asilo Vittoria versarono lire 12 ciascuno i Signori Elena Castellani; Giannetta Castellani; Sorelle Agostinis; Emma Melli; cav. Pietro Romanello; Antonio Furlan; Maria Furlan; Olga Borengo; Bianca Longo.

Funerali. — Ieri sera alle ore 17 ebbero luogo i funerali di Favaro Pietro detto Ciosa. La salma posava su un carro di 2.a classe er era ricoperta di fiori, e da una corona della famiglia Tonolo. Precedevano bambine dell'Asilo Vittoria; ricoverati e ricoverate della Casa di Ricovero; seguivano i fratelli e parenti e numerosi amici.

In morte del Favaro furono fatte le beneficenze seguenti: La figlia Maria e marito Borghi lire 50 all'Ospedale Umberto I. lire 50 alla Casa di Ricovero; lire 25 all'Asilo Salute.

Dal figlio Umberto lire 25 all'Asilo Vittoria, lire 25 all'Asilo Salute. — Dal fratello Luigi lire 50 restauri Chiesa S. Lorenzo; lire 50 Ospedale Umberto I.; lire 50 Casa di Ricovero; lire 25 società Corale, lire 25 Filarmonica.

Incontro atletico — In seguito agli accordi intercorsi tra i due Comitati, con vera soddisfazione possiamo annunciare che il tanto desiderato incontro tra gli atleti delle regioni Piemontese e Veneta avrà il suo svolgimento nel campo sportivo di Mestre l'11 Ottobre p. v.

Saranno disputate le seguenti specialità: Corse piane 200 - 400 - 1500 - 5000. Salti alto e lungo. Lanci disco e giavellotto. Staffette 4 x 100 - 4 x 400.

A giorni verrà pubblicato l'intero programma con i nomi degli atleti che rappresenteranno le due Regioni.

All'Excelsior. — Molto pubblico alla proiezione della film «Tosca» interpretata dalla Bertini, lo spettacolo è veramente meritevole del consenso del pubblico. Si replica oggi venerdì.

S. DONÀ DI PIAVE

Consiglio Comunale. — Sotto la presidenza del Sindaco sig. comm. dott. Giuseppe De Faveri, si è oggi riunito il Consiglio Comunale. Il Presidente prima di passare alla trattazione dell'importante ordine del giorno, ha con parole di vivissimo rincrescimento ricordato ai presenti la brutale aggressione recentemente subita dall'assessore Comunale sig. cav. uff. dottor Vincenzo Janna, e sicuro di interpretare il desiderio di tutti gli intervenuti e dell'intera cittadinanza ha rivolto all'Egregio sig. Janna, espressioni di alto compiacimento per lo scampato pericolo.

Ha poi informato i presenti, che in questi giorni lo stesso sig. Janna, venne insignito dell'onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza che torna di pieno riconoscimento delle elevate doti di mente e di cuore dell'Egregio Concittadino.

Il cav. uff. Vincenzo Janna, assai commosso per la dimostrazione di viva simpatia tributatagli dall'intero Consiglio ha ringraziato, assicurando che la dimostrazione d'affetto e la nuova onorificenza avuta, gli saranno di sprone a sempre operare per il bene del Paese. Passato poi a discutere l'ordine del giorno è stato fra l'altro trattato l'importante oggetto riguardante la domanda di alcuni Enti della Trevigiana per il prelevamento di acqua dal Piave.

Il sig. Sindaco, riferì al Consiglio che l'Amministrazione Comunale farà regolare atto di opposizione, perchè il chiesto prelevamento non venga accordato e rivolse viva preghiera al sig. comm. dott. Costante Bertolotto, perchè abbia ad occuparsi validamente dell'importante questione e interessi la federazione Provinciale fascista per la tutela dei diritti del Comune al riguardo.

L'assessore comm. dott. Costante Bertolotto, diede ampie assicurazioni del suo personale interessamento avvertendo che della questione se ne occuperà questa volta l'avv. Casellati, Segretario della Federazione Provinciale Fascista.

Venne poi deliberata fra altro, la costruzione del nuovo macello del Capoluogo, i cui lavori saranno quanto prima iniziati.

Pesca di Beneficenza. — Continuano ad arrivare numerosi e ricchi regali per la Pesca, che sarà aperta il 24 corr. m. Domani daremo il largo elenco degli oblatori. Il Comitato presieduto da Donna Maria Bortolotto Fabris, ha lavorato alacremente in questi giorni, specie nel sollecitare i soliti oblatori avvertendoli che quest'anno la Pesca sarà inaugurata prima della annuale Fiera d'Ottobre.

Feste Religiose. — E' uscito il manifesto annunciante la serie delle feste religiose che vi saranno in occasione della ricorrenza della Madonna del Colera. Le cerimonie avranno inizio il 20 corr. con la benedizione e consacrazione delle chiese, seguono poi per il 21, 23, 24 altre feste processioni, messe solenni, congressi di Vescovi. Nei giorni 25, 26, 27 come chiusura, vi sarà il Congresso Eucaristico che chiamerà in città migliaia e migliaia di gente. Nelle sere del 24 e del 27 la chiesa ed il campanile, saranno illuminati artisticamente. Si prevede grandissimo concorso di popolo che pure con molti vizi ma laborioso, è profondamente religioso nell'animo e risponde con entusiasmo agli appelli degli ecclesiastici. Facciamo i nostri auguri al Comitato presieduto dall'ottimo Mons. Saretta, che da parecchio tempo va organizzando queste feste.

Battaglia del Grano. — Lunedì p. alle ore 10 e mezzo in una sala del Municipio, il prof. Sattin esporrà agli agricoltori del Mandamento i criteri ed il programma con i quali la Commissione Provinciale del Grano intende iniziare i lavori.

Mercato dell'Uva. — Cominciano ad affluire i negozianti d'uva nella nostra piazza e si sono assicurate qualche partita a prezzi abbastanza rimunerativi per gli agricoltori: si parla di contratti a L. 120 al quintale ed anche 125. La qualità è ottima e discreto è il raccolto come quantità. Si prevede che alla nostra stazione le richieste dei carri saranno numerose, alcuni pratici del lavoro convulsivo della nostra stazione prevedono interruzioni per mancanza di piazzali e di binari morti, ma noi sappiamo già che il Capo Stazione sig. Busserale Mino, ottimo funzionario, ha fatto presente alle Autorità competenti i bisogni e ci ha assicurato che per la campagna vinicola non mancheranno i carri e gli inconvenienti saranno limitati.

MIRANO

Ai morti del «Veniero». — Nella nostra chiesa parrocchiale vennero tributate ieri mattina solenni esequie in suffragio dei morti del «Veniero». Erano presenti tutti i rappresentanti dell'Amministrazione comunale col sindaco rag. E. Monico; dei R. R. Carabinieri; le bandiere di tutti i dalizi, i gagliardetti del Fascio e la M. V. S. N. nonchè molti cittadini. L'austera cerimonia lasciò in tutti un ricordo di affetto e di pietà per gli Eroi scomparsi.

La Fiera di S. Matteo. — La antica tradizionale Fiera di S. Matteo promette quest'anno di riuscire splendidamente. Innumerevoli sono i baracconi ormai già accampati con ogni specie di attrattive, altri se ne attendono, cosicchè per domenica vi sarà per gli accorrenti la massima varietà di divertimenti.

Sabato sarà aperta una ricchissima pesca ad esclusivo vantaggio dell'erigendo monumento ai caduti ed in tale sera la nostra Banda cittadina eseguirà un magnifico programma.

Lunedì poi avrà luogo la quinta fiera mensile del bestiame, che coincidendo con la fiera annuale, deve avere, e ne abbiamo assicurazione fin da ora dai proprietari e negozianti, un magnifico esito. Detta fiera, poichè la piazza del mercato bovino è occupata dai baracconi si terrà nel cortile delle Scuole maschili, spazioso e dalberato, dove tutti gli animali saranno comodamente collocati. Se il tempo sarà favorevole ci si ripromette per il lunedì,
un enorme concorso di gente, specialmente.

Ecco il programma dei festeggiamenti: Giorno 19: Inaugurazione della Pesca — 20: Estrazione Lotteria pro Colonia Antitubercolare — 21: Mercato fiera franca bovini ed equini — 27: Continuazione della Pesca; ore 17 concerto corale; ore 20 concertone eseguito dalle Bande di Mira e Mirano; illuminazione con ricchi premi dei negozi e case — 4 ottobre: Ore 15 corso di carri allegorici con vistosi premi in denaro; ore 17 concerto; ore 20 spettacolo pirotecnico e chiusura della Pesca.

Lotteria Pro lotta contro la tubercolosi. — L'estrazione della Lotteria pro lotta contro la tubercolosi che doveva aver luogo il giorno 20 settembre corrente con Decreto prefettizio 15 corrente n. 7372 div. 1.a è stata rinviata al 4 novembre j. v. ore 17.

Durante i giorni di fiera 19, 20 e 21 andante saranno esposti tutti i premi e continuerà la vendita delle cartelle.

PORTOGRUARO

Grandiosi festeggiamenti. — La locale Associazione Sportiva che si fece promotrice dei grandiosi festeggiamenti pro Associazione Sportiva e Monumenti ai Caduti, ci dà il programma dettagliato della continuazione degli stessi, iniziati domenica 13 corr. con l'apertura della grande Pesca di beneficenza, delle corse ciclistiche e del Ballo popolare in Piazza Umberto I.

Domenica 20 settembre sarà svolto il seguente programma:

Ore 9: Continuazione della Grande Pesca, che ha molti regali anche di grande valore — Ore 14: Gara di Calcio fra le squadre Oderzo e Portogruaro — Ore 17: Estrazione della Tombola con i seguenti premi: 1.o Tombola L. 1000; 2.o Tombola L. 300; Cinquina L. 200.

Dalle ore 20 alle 24 grande concerto della Banda cittadina e grandioso spettacolo pirotecnico con i seguenti programmi:

Banda cittadina - 1. Marcia Reale — 2. Giovinezza — 3. Pedrotti «Tutti in maschera» sinfonia — 4. Verdi «Aida» Coro e Marcia trionfale — 5. Bizet, Fantasia dell'opera «Carmen» — 6. Il ritorno del cantante — 7. Rossini «Guglielmo Tell» — 8. Inno di Mameli.

Spettacolo pirotecnico: Annunzio - Fortissime bombe.

Parte 1.a - 1. Cinque minuti di sole; 2. Innalzamento di due ruote volanti a fuoco argenteo; 3. Sorpresa di due girandole misteriose della durata di dieci minuti caduna; 4. Accensione di una girandola a farfalla; 5. Grandiosa girandola a canestro di fiori; 5. Grandioso pezzo pirico composto a dirocco.

Parte 2.a - 1. Imitazione di un temporale; 2. Bomba medusa a fantasia di pioggia iridescente e bombe fantastiche; 3. Bomba Pers con complicazioni sinfoniche; 4. Lancio fugato di bombe a disegni speciali a doppia riproduzione; 5. Lancio di bombe tramutantesi in visioni ottiche ed acustiche della più alta arte pirotecnica; 6. Grandioso combattimento e bombardamento aereo; 7. Grandioso nuale vulcanico aereo — 8. Scarica infernale di farfalle lampeggianti; 9. Grandiosa bomba a gas illuminante; 10. Cascate luminose dalla torre campanaria e incendio fantastico e magnetico di tutta la città.

I festeggiamenti continueranno la domenica successiva (27 settembre) con un grande Tiro al piccione al Campo Sportivo S. Gottardo, nel quale primeggia il «Tiro Portogruaro» con L. 6000 di premi: 5 piccioni a m. 25; gara a m. 27; entratura L. 180; reinscrizione L. 90. 1. premio L. 2000; 2. L. 1000; 3. L. 800; 4. L. 650; 5. L. 450; 6. L. 400; 7. L. 400; 8. L. 300.

Inscrizioni aperte per i soli sopravvenienti alla fine del 5.o turno della seconda iscrizione.

In seguito daremo le norme per il tiro, per il quale vigerà il regolamento di Milano.

MIRA

La Battaglia del grano. — Stamane alle ore 8.30, in un'aula delle Scuole Ugo Foscolo di Mira Taglia, ebbe luogo l'annunciata conferenza del prof. Sattin direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia.

Vi assistevano l'on. Talete Barbieri, il sindaco di Mira comm. G. Pazienti col conte dott. Moro-Lin, colonnello Salomone, prof. F. Vallisnieri, M. Galante direttore Sindacato Agr. Distrettuale di Dolo e competenze dell'agricoltura di Mira. Numerosa era pure la classe del contado.

Il prof. Sattin, presentato dal sindaco comm. Pazienti ai convenuti, ha illustrato, con la sua nota competenza, le ragioni della Battaglia del grano, dando istruzioni agli agricoltori sulla concimazione e semina, allo scopo di intensificare la produzione granaria.

Ha quindi presa la parola l'on. Barbieri per ringraziare il prof. Sattin del suo intervento a Mira e per dire ai maggiori e più importanti agricoltori come sia necessario aiutare i piccoli conduttori di fondi in questa battaglia che dovrà essere la nuova fortuna finanziaria della Nazione.

A fine seduta vennero spediti dall'on. Barbieri i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini, Roma - Agricoltori Mira riuniti per concretare battaglia del grano inviano V. E. poderoso artefice fortune Patria, loro devoto riverente saluto. Viva il fascismo. - Dep. Barbieri.»

«Eccellenza Pallion, Roma - Agricoltori Veneto e Comitato Granario Provinciale plaudendo Vostra opera chiedono agevolazioni acquisto grano semina. - Colonnello Barbieri.»

ORIAGO

Incendio. — L'altro ieri, in contrada Rugoletto e precisamente nel casolare abitato dal pescatore Grossi si sviluppava accidentalmente un incendio, arrecando un danno assicurato di lire 10.000 al sig. Formenton Guglielmo proprietario del casolare stesso.

MEOLO

Posto telefonico pubblico. — A datare da oggi il posto telefonico pubblico funzionerà presso l'Albergo Commercio condotto dal sig. Franzin Attilio. Con questa innovazione il pubblico ha il vantaggio di poter usare del telefono dalle ore 7 alle 21, comprese le domeniche.

Una grave rapina a Vicenza

VICENZA, 17

Vittima di una audace rapina consumata ad alta notte mentre rincasava è rimasto certo Pertile Giovanni, da Campese. Il Pertile veniva affrontato da uno sconosciuto che aveva spianato contro di lui la rivoltella ingiungendogli di consegnare la bicicletta che portava con sè e il portafoglio. Per evitare guai peggiori egli accondiscese alla richiesta del malfattore che quindi si dava alla fuga. Non è stato possibile rintracciarlo.

Pastorello ferito da un'esplosione

TRENTO, 17

Un pastorello tredicenne, certo Giuseppe Capusso, di Fierozzo, rinveniva ieri sera sui monti dove si era recato a pascolare le pecore, un proiettile da guerra inesploso e con la solita imprudenza dei ragazzi lo raccoglieva, divertendosi a percuoterlo.

Ad un tratto l'esplosivo contenuto nell'ordigno bellico scoppiava con un grande fragore tra le mani dell'incauto giovinetto che riportava gravissime ferite alle braccia ed al viso.

Muore in chiesa

VICENZA, 17

Mentre ascoltava la Messa nella chiesa arcipretale di Lugo vicentino, è morta improvvisamente una paesana, certa Brunello, trentenne. La poveretta era stata colpita da insulto cardiaco. Nessuno dei suoi vicini si era accorto della disgrazia perchè la Brunello è spirata senza un lamento.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

"Il cappio della frode,,

TREVISO, 17

Stasera al Teatro Garibaldi la Compagnia del Grand Guignol di Alfredo Sainati e Bella Starace ha rappresentato davanti a pubblico affollatissimo la nuova commedia in due atti «Il Cappio della frode» di Arnaldo Boscolo che già aveva avuto successo cordialissimo fin dalle prime recite la scorsa primavera a Roma.

Il pubblico trevisano ha confermato pienamente i giudizi tanto favorevoli che fin qui si ebbero sull'originale lavoro ed ha plaudito calorosamente ai valenti interpreti acclamando più volte l'autore a proscenio.

La terza classe preparatoria alla R. Scuola Commerciale

Nel prossimo anno scolastico presso la nostra R. Scuola Commerciale viene istituita la terza classe del Corso preparatorio per l'ammissione alla scuola stessa. Tale corso equipollente al Corso della Scuola Complementare comprende le seguenti matrie: Italiano, Storia, Geografia, Matematica, Scienze, Computisteria e Ragioneria, Francese, Disegno, Calligrafia, Stenografia e Dattilografia.

Il Comitato generale danneggiati guerra a S. E. Volpi

Il Comitato Danneggiati di guerra delle Tre Venezie con sede in Treviso, preoccupate del grave danno arrecato dalla sospensione dei pagamenti in obbligazioni delle Venezie, ha inviato al Ministro Conte Volpi il seguente telegramma:

«A Lei che come Italiano conscio degli impegni assunti dalla Nazione e che come veneto conosce i sacrifici dei danneggiati di guerra fatti per la ricostruzione delle terre invase e la pazienza nell'attendere il tormentoso risarcimento, questo Comitato rivolge vivissima preghiera affinchè voglia prontamente riattivare pagamento liquidazioni già avvenute, precariamente sospese fino da sei agosto. — Comitato Generale danneggiati guerra Treviso.»

Il Comitato confida che S. E. Volpi vorrà prontamente provvedere anche perchè l'inesplicabile ritardo nella promessa estrazione delle obbligazioni da rimborsare e dei premi ha provocato un dannosissimo ribasso nel corso dei titoli, del tutto ingiustificato, che costituisce una forte taglia imposta ai poveri danneggiati a beneficio degli speculatori e delle Banche incettatrici delle obbligazioni.

I ringraziamenti del Principe

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«Il saluto augurale di codesta cittadinanza è giunto molto gradito a S.A.R. il Principe di Piemonte che sentitamente ringrazia».

Il Presidente della Deputazione Provinciale, il seguente:

«Alla manifestazione molto cortese di codesta Rappresentanza Provinciale S. A. R. il Principe di Piemonte risponde con animo cordialmente grato - Primo Aiutante di Campo: F.to Gen. *Clerici*».

Il Legato Pratense

La Deputazione Provinciale, ricorda che col giorno 30 settembre corrente scade il termine per l'invio alla Deputazione Provinciale della istanza documentata pel concorso ad una borsa di studio del Legato Pratense.

MOTTA DI LIVENZA

La Sagra del tricolore. — La Sezione Adriese del P. N. F. pubblicò il seguente manifesto:

«Cittadini! Pochi giorni or sono nella nostra città mano ignota e delinquente recava offesa al sacro vessillo della Nazione. L'atto codardo appartiene moralmente a coloro, siano democratici, repubblicani o comunisti, che denigrano e feriscono ogni giorno la Patria, a causa della livida e impotente loro vita di parte. Costoro, ormai a terra, portano con sè il marchio della loro faziosità e la giovinezza fascista è sempre pronta a colpirli duramente, tosto che accennino a voler risorgere. Ma l'anima bieca degli sfregiatori di bandiere non deve essere confusa col vivo patriottismo della cittadinanza adriese.

«Adria ha tradizioni cospicue di italianità e di amor patrio. Il tricolore, che oggi è simbolo della grandezza italica, rifiorente nella pace e nel lavoro degli italiani, e fu ieri sudario ai caduti e segnacolo glorioso di vittoria ai combattenti in guerra, splendette sempre nelle strade e dalle case di Adria, tra il rispetto e la venerazione degli abitanti.

«Cittadini! La Legione fascista adriese vi invita a dimostrare che dalle nostre case e nelle nostre strade, lo splendore della bandiera nazionale, oggi dopo lo sfregio idiota è ancor più luminoso e trionfale.

«Vi invito alla «Sagra del tricolore» che sarà un rito solenne compiuto da tutti gli adriesi senza distinzione di classe, di sesso, di età; sarà un atto che esalterà la bandiera nazionale e confonderà i codardi che osarono sfregiarlo.

La «Sagra del tricolore» cadrà il XX Settembre 1925 e si compirà nel nome ed in memoria dei nostri caduti.

«Precise istruzioni saranno impartite alla cittadinanza. Intanto ogni famiglia prepari una bandiera!»

Una disgrazia. — Poco lungi da Adria nella corte padronale del sig. Stoppa Luigi il dipendente Fusaro Antonio di anni 50 conduceva un carro agricolo, quando tutto d'un tratto la piccola Stoppa Luigina Carolina d'anni 3 che stava giocando con altri bambini, andò a finire tra le ruote del carro cadendo e riportando la frattura del perone della gamba destra.

Trasportata dall'egregio dottor cav. Eugenio Lolli questi prontamente la curò giudicandola guaribile in 30 giorni.

Un arresto. — Subito dopo la tentata rapina commessa l'altra notte in Via Terranova da uno sconosciuto a danno di Biasioli Linda sposa al cameriere Salvi Gino, l'appuntato dei carabinieri Marchesini Fernando uscito con un milite dalla caserma sorprese sulla stessa via in atteggiamento sospetto il pregiudicato trentenne Sacchetto Leonello di Emanuele, il quale, non avendo saputo chiarire come si trovasse colà e dove avesse passata la notte, fu trattenuto in arresto quale sospetto autore della rapina stessa.

Egli portava al collo un fazzoletto, quello stesso forse che gli servì per rendersi irriconoscibile.

Un neonato con due denti. — La distinta signora Boscolo Rina, sposa all'orefice sig. Gaetano Prosdocimi, ha in questi giorni dato felicemente alla luce un bel bambino con due denti incisivi alla mascella inferiore.

Come si vede il neonato, a cui furono imposti i nomi di Francesco Antonio, promette benissimo. Felicitazioni ai coniugi.

Pro monumento ai Caduti. — In questi giorni sempre per merito del distinto nostro Sindaco cav. dottor Carlo Salvagnini, al Comitato pro monumento ai Caduti pervennero le seguenti nuove offerte: Cavallari Settimo lire 100; Barbuiani Gaetano 20; Scarpa Iginio Riccardo 50; R. M. 300; Scarpari cav. uff. ing. Mario 523; Donà e Boccato 250; Zamboni prof. Amedeo 10; Fascio di Adria per N. N. 100; Maccapani Angelo 50; Stoppa Angelo 50; Casellato Umberto di Serafino 25; Municipio 5000; Ditta Guarnieri Giuseppe 100; Utile Corsa ciclistica 250; Ditta Fratelli Ceccotto 250; Famiglia Vignago 200; Rossi Luigi 10; Forzato Candido 42.85; Biasioli Ugo 100. Il Comitato ringrazia.

CONEGLIANO

Consorzio irriguo sinistra Piave - Conferenza a Cordignano. — Domenica XX Settembre alle ore 10 a Cordignano sarà tenuta l'annunciata conferenza nell'aula delle Scuole (g. c.) per trattare della irrigazione della sinistra Piave.

Alla conferenza, alla quale oltre il presidente del Comitato avv. Rigato, interverranno, l'on. Zimolo, il prof. Consolani e gli ingegneri Mazza e Gentili, sono invitati tutti i proprietari terrieri grossi e piccoli per dare la loro adesione di massima al Consorzio istituendo.

Data la somma importanza agricola e industriale della questione confidiamo nell'intervento numeroso di tutti gli agricoltori del Comune.

Al nostro Ambulatorio furono medicati: Dalla Balla di anni 37 fu Pietro muratore che adoprando un martello si feriva con una scheggia di ferro all'anulare sinistro: ne avrà per otto giorni.

Sant Giuseppe di Luigi di anni 19 bottaio da Costa di Conegliano che pure si feriva alla gamba destra perchè gettando un martello su di un tino questo gli ricadeva sull'arto. Giudicato guaribile in giorni otto s. c.

Rizzo Luigi di Domenico di anni 15 da Ogliano bracciante presso Impresa Fiumicelli che trasportando tavole per la costruzione di una passerella si conficcava un chiodo nel piede sinistro. Nè avrà per una settimana.

Il ragazzo Rizzo Ridente di anni 14 di Antonio da Collalbrigo scolaro si feriva al pollice del piede sinistro con una pietra appuntita che gli cadeva da una certa altezza. Fu d'uopo fargli l'iniezione antitetanica e lo strappo dell'unghia.

CASTELFRANCO

R. Scuola Complementare «Giorgione». — Le iscrizioni degli alunni alle varie classi si aprono il 21 settembre e si chiudono il 15 ottobre.

Si rammenta a norma degli interessati che la Licenza complementare non solo vale come l'antica licenza tecnica per tutti gli effetti legali nei concorsi pubblici e negli impieghi privati, ma dà anche il diritto di ammissione senza esami alle scuole seguenti:

1. R. Istituti Industriali che conferiscono diplomi di Periti tecnici e di Direttori tecnici in ogni ramo industriale — 2. R. Scuole medie commerciali che conferiscono diplomi di periti commerciali e di ragionieri commerciali, che sono titoli d'iscrizione alle RR. Scuole Superiori di Commercio. — 3. R. Scuole medie agrarie con diplomi di periti agrari. — 4. R. Scuole di Belle Arti e di Musica che danno diplomi di architetti, pittori, scultori, decoratori, maestri di musica. — 5. R. Scuole di Ostetricia e RR. Scuole Materne (maestre giardiniere).

I licenziati delle Scuola Complementare hanno pure diritto di recedere al R. Istituto Industriale di Fermo.

Tombola di animali. — Come fu annunciato la prossima domenica verrà estratta nella pubblica piazza una tombola di animali con i premi: Quaterna una pecora; Cinquina un asino; I. Tombola una vacca pregna; 2. Tombola una vitella.

La Banda cittadina svolgerà nella serata uno scelto programma musicale.

Croce Rossa Italiana. — Il Municipio di Riese ha fatto pervenire al Comitato Pro C. R. I. presso la R. Pretura un buon quantitativo di rifiuti d'archivio che verranno a suo tempo venduti a beneficio dell'Istituzione. Il Comitato ringrazia additando il buon esempio agli altri Enti pubblici e privati.

Dal Vicentino

SCHIO

Per il genetliaco di S.A.R. il Principe Umberto. — Per la fausta ricorrenza il ff. di Sindaco ha inviato il seguente telegramma:

«Aiutante di Campo Principe Piemonte, Racconigi: Prego esternare Augusto Principe fausta ricorrenza Suo ventunesimo genetliaco sensi devozione augurali felicitazioni questa Civica Amministrazione. — Pro Sindaco Santacatterina».

S.A.R. si è degnato di far riscontrare col seguente telegramma:

«I gentili auguri da lei espressi a nome anche di codesta rappresentanza comunale sono giunti molto graditi a S.A.R. Principe di Piemonte che vivamente ringrazia. Primo aiutante di Campo Gen. Clerici».

Tombola di «S. Francesco». — Domenica 4 Ottobre alle ore 17 in Piazza A. Rossi avrà luogo la consueta Tombola di «San Francesco» a beneficio dell'Associazione Nazionale Tubercolotici Reduci di Guerra e dell'erigenda Colonia Alpina promossa dal Sottocomitato della Croce Rossa Italiana.

I premi di L. 2000 sono così divisi: Quaterna L. 150; Cinquina L. 250; Tombola L. 1400; Tombolino L. 200.

In caso di cattivo tempo l'estrazione sarà rimandata alla domenica successiva 11 Ottobre. Per l'occasione verranno effettuati dei treni speciali i cui orari pubblicheremo in seguito. Le due umanitarie Istituzioni rivolgono caldo appello a tutti i buoni perchè vogliano concorrere a rendere più proficua l'opera benefica.

Contributo di utenza stradale. — Il ff. Sindaco di Schio rende noto che da oggi e per tutta la durata di giorni otto, è depositato nella locale segreteria Comunale il ruolo principale relativo agli anni 1924-1925 per la riscossione del contributo di utenza stradale a disposizione di chiunque creda di prenderne visione.

Contro le risultanze di detto ruolo si può ricorrere al Prefetto soltanto per iscrizione di partite contestate o non definite o per errore materiale, a termini dell'art. 121 del regolamento per l'esecuzione della legge Provinciale e Comunale.

MAROSTICA

Grave infortunio a Molvena. — Ieri nel pomeriggio Marchiori Giovanni di Andrea d'anni 9, di Molvena, cadde da un fico riportando la frattura della clavicola destra; venne tosto trasportato all'ospedale dove dal nostro egregio primario dott. Pertile venne giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Contravvenzioni. — Ieri notte i nostri Carabinieri Rigobello e Lazzarini, dichiararono in arresto tale Marcon Gaetano di Bassano e Sartori Bernardo del Ponticello di Mason, perchè transitavano il primo coll'automobile il secondo con la vettura sprovvisti di fanale.

Il costo del pane. — Da qualche tempo la popolazione di Marostica è in vivo fermento e non sa ancora spiegarsi un enigma. Nonostante il frumento sia diminuito di 20 o 30 lire il quintale, il prezzo del pane a differenza dello altre città si mantiene costante nella nostra. Pertanto interpretando la voce di popolare malcontento ci auguriamo che l'egregio ed attivo nostro sindaco avv. cav. Poletto, voglia porre un pronto rimedio.

THIENE

Cronaca d'oro. — Il sig. Tomaso Ciscato nella ricorrenza del suo giubileo matrimoniale ha fatto le seguenti elargizioni: Lire 100 all'Ospedale Boldrini pro gabinetto radiologico; L. 500 all'Asilo Infantile pro nuova aula; L. 300 agli Orfanotrofi.

La Congregazione di Carità riconoscente ringrazia.

Attraverso una indiscrezione siamo venuti a conoscenza che il predetto sig. Ciscato oltre alle suddette elargizioni ha disposto anche le seguenti somme: L. 1000 pro nuovo tempio e L. 300 pro Monumento ai Caduti.

Al generoso, vecchio garibaldino, giunga la riconoscenza degli Enti beneficati.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.54; tramonta alle ore 18.13 — Luna leva alle ore 5.51; tramonta alle 18.47.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.50 e 17.20 — Alte ore 11.15 e 23.5.

Ieri 17, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 20.5, minima 12.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 763.1.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo, Livenza, Gorzone ed Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sottomissioni di ribelli marocchini dopo la conquista di Bibane

PARIGI, 17

Un comunicato ufficiale dice:

« Nella giornata di ieri non è segnalato alcun risveglio dell'attività nemica nella regione di Bar Hoceine. Le operazioni nel massiccio di Bibane si svolgono conformemente ai piani e, dopo una prima resistenza opposta dal nemico a Dar Reniche e una seconda alla sommità del massiccio, la colonna francese operante nel nord ha occupato la cresta alle nove del mattino, congiungendosi con una mehalla proveniente dal sud ».

Il comunicato soggiunge che una mehalla ha rastrellato le regioni di Mounia, a Nouline e Tazrout ed ha preso sotto il suo fuoco reparti di dissidenti che difendevano da El Miza. Durante le operazioni sul massiccio di Bibane le perdite francesi sono state leggiere, mentre quelle nemiche sono molto gravi.

Le operazioni hanno prodotto grande impressione presso le tribù dei Beni Ouriaghels e dei Beni Zeroual. Sul fronte occupato dal 19.o corpo d'armata regna la calma. Varie famiglie dei Beni Bleni e dei Beni Ahmar, frazioni degli Tsouls, hanno fatto atto di sottomissione, dieci famiglie dei Trajba hanno abbandonato i dissidenti. Le perdite nemiche innanzi a Tif Piacen durante gli attacchi del 14 e del 15 scorsi, sono di 45 morti.

I giornali hanno da Melilla che i riffani hanno attaccato i posti spagnoli di Sidi Mesaud e di Tizi Asa. Essi sono state respinte.

Nella zona di Ouezan, durante una ricognizione sulla riva sinistra del fiume Lukkos, un distaccamento spagnolo che agiva di concerto con una avanguardia francese ha causato gravi perdite al nemico, catturando prigionieri. Stamane la aviazione spagnola ha bombardato i villaggi situati attorno al porto internazionale che forma il limite della zona di Tangeri.

L'eroismo di una guarnigione spagnola assediata dai riffani

TETUAN, 17

I soldati reduci dall'assedio di Kudia Tahar riferiscono le scene commoventi che si sono svolte durante l'assedio di tale posizione. La guarnigione venne sorpresa il 3 settembre da un violento bombardamento che la obbligò in parte a rifugiarsi nelle trincee mentre un'altra parte tentava di salvare la posizione. I riffani nel primo giorno dell'assedio, impiegando soprattutto bombe a mano, riuscirono ad uccidere una ventina di soldati spagnoli. Il quarto giorno di assedio le provviste di munizioni e di acqua mancavano; i soldati calmavano la sete col ghiaccio lanciato dagli aeroplani, ma la maggior parte di questi blocchi cadevano al di fuori delle posizioni spagnole. Durante una notte una pattuglia comandata da un tenente portò acqua agli assediati nella misura di un mezzo bicchiere per ciascun uomo. Questa acqua venne distribuita a cucchiai. Il quinto giorno il capitano comandante la posizione veniva ucciso.

Le perdite si accrebbero sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria dei riffani che usavano granate francesi. Nell'ultimo giorno dell'assedio, l'acqua era completamente finita e gli assediati vivevano succhiando patate inzuccherate. Il generale capo radiotelegrafava al resto della guarnigione incitandola a spiegare il massimo eroismo fino alla liberazione che annunciava prossima. La guarnigione rispose che avrebbe fatto il proprio dovere fino all'ultimo momento. Il 13 settembre le forze regolari di Melilla entravano nella posizione e l'assedio era finito.

L'immigrazione italiana nel Canadà esclusa per due anni

LONDRA, 17

(M.O.) Il Governo del Canadà ha deciso di affidare alle ferrovie dello Stato ed alla ferrovia Pacifico-Canadese il controllo sull'immigrazione europea, eccettuato quella proveniente dall'Inghilterra. Le autorità ferroviarie da oggi in poi saranno le sole arbitre in materia, compresa la scelta degli immigranti da ammettere nel territorio dello Stato, l'esame medico ed i porti di imbarco e di sbarco. Il solo compito riservato agli agenti consolari del Canadà è il rilascio del visto sui passaporti, che diventa una pura formalità.

L'accordo fra lo Stato e le ferrovie ha la durata di due anni ed è entrato subito in vigore. La prima decisione delle autorità ferroviarie canadesi è stata quella di escludere gli immigranti italiani, greci e bulgari. Si spera che quest'inatteso bando che ferisce il nostro paese sia provvisorio. L'alto commissario del Canadà a Londra non ha saputo spiegarci le ragioni di questa odiosa discriminazione. I rappresentanti delle ferrovie canadesi a Londra dicono che l'avvenire delle ferrovie e la possibilità di ribasso delle tariffe dipendono da un largo afflusso di immigranti agricoli nelle terre da colonizzare, in quanto che il traffico ferroviario crescerà con l'aumento della popolazione. Il Governo non ha saputo promuovere tale afflusso, tanto che la mancanza dei contadini è penosamente sentita. In base a queste dichiarazioni si rende tanto più strana l'esclusione degli esperti agricoltori italiani.

La Commissione delle finanze francesi discute il bilancio del 1926

PARIGI, 17

La commissione delle Finanze della Camera, riunita sotto la presidenza di Malvy, ha cominciato nel pomeriggio di ieri la discussione del bilancio del 1926.

Prima di iniziare l'esame del bilancio dell'agricoltura, essa ha proceduto ad uno scambio di vedute sul bilancio generale. La commissione ha approvato in seguito il bilancio dell'agricoltura.

La sottocommissione delle finanze incaricata di seguire la esecuzione delle clausole finanziarie dei trattati di pace ha nominato Juriac presidente e Marin Louis vice presidente.

La sottocommissione si riunirà domani per ascoltare una esposizione sulle tesi giuridiche relative ai debiti ed una comunicazione sui provvedimenti contabili resi necessari dalla sistemazione dei debiti internazionali.

Ottimistiche previsioni americane sul regolamento del debito italiano

MILANO, 17

La Camera di Commercio americana ha oggi offerto una colazione al signor Charles e Mitchell presidente della National City Bank di New York, banca che ha due filiali in Italia. Erano presenti il console generale degli Stati Uniti ed i maggiori esponenti del mondo bancario ed industriale.

Il sig. Mitchel ha brevemente parlato compiacendosi della favorevole impressione avuta in Italia relativamente alla situazione commerciale, industriale e finanziaria. Egli ha poi accennato al problema dei debiti interalleati, specialmente riguardo all'Italia ed ha affermato che conoscendo bene lo stato d'animo degli americani incaricati di trattare e avendo parlato con il Ministro conte Volpi a Roma è sicuro che si potrà arrivare ad un accomodamento onorevole e conveniente a tutte e due le parti in modo da non influire sfavorevolmente sulla valuta italiana. Ha poi espresso il parere che per il regolamento dei debiti gli Stati Uniti investiranno capitali in Italia, ciò che significherà un crescente interessamento, non solo del capitale americano, ma degli americani stessi nell'avvenire industriale e commerciale italiano.

Il Direttorio del fascio milanese ricevuto dall'on. Mussolini

MILANO, 17

Stamane alle ore 10 il Presidente del Consiglio ha ricevuto il direttorio del fascio milanese al completo. All'interessante colloquio erano presenti anche il prefetto comm. Pericoli e il marchese Paolucci de Calboli Barone.

Il Presidente ha chiesto minute informazioni sulla situazione generale del fascismo milanese, ha domandato in primo luogo notizie del movimento dei Balilla e delle Avanguardie e poi ha interpellato i singoli presenti sulla situazione dei circoli rionali, della Milizia, dei Sindacati, delle cooperative.

Il segretario generale del fascismo Giampaolo ha dato tutte le informazioni richieste ed ha riconfermato al Duce l'assoluta granitica compatezza del fascismo milanese che raccoglie oltre 12 mila cittadini di sicura fede e di perfetta disciplina.

Il Presidente dopo aver attentamente ascoltato i suoi interlocutori si è dichiarato lieto di salutare i dirigenti del fascio primogenito e li ha esortati a sorreggere l'opera del governo che va instancabilmente gettando le basi dello Stato fascista.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il generale Cattaneo, comandante il corpo d'Armata di Milano, che lo ha informato sulle imminenti manovre nel Canavese, quindi una commissione di industriali composta dei sigg. on. Benni, Jarach, Tarlarini, Falchi e Pirelli. Con questo ultimo, reduce da Bruxelles, il Presidente ha poi avuto uno scambio di idee sulle questioni economiche e finanziarie del momento. Da ultimo l'on. Mussolini ha ricevuto il direttorio della federazione provinciale milanese composta da Boacchini, Parenti, Cresci e Grozzani, il maggiore Penazzo dell'associazione del fante e triunviro della federazione provinciale combattenti.

Dichiarazioni del governatore Gasperini sulle possibilità economiche dell'Eritrea

ROMA, 17

Hanno fatto ritorno in Italia il conte Caccia Dominioni ministro d'Italia in Egitto e il comm. Gasperini Governatore dell'Eritrea. Questi ha fatto notevoli dichiarazioni al «Messaggero Egiziano» sullo sviluppo economico della Colonia.

Le possibilità agricole dell'Eritrea — ha detto — sono notevoli. Uno dei compiti essenziali della civilizzazione europea delle colonie africane è appunto quello di svilupparne le possibilità agricole e valorizzare la terra meglio di quanto non poterono fare nel passato le popolazioni che vivevano in uno stadio di civiltà molto arretrata. Data l'impossibilità di una immigrazione di mano d'opera italiana, punto fondamentale della valorizzazione della terra è stato la migliore utilizzazione dell'agricoltura indigena, ottenuta mediante una attiva propaganda fra le popolazioni, che vengono istruite e fornite dei mezzi necessari per ottenere gradualmente i miglioramenti richiesti, in confronto della loro coltura primitiva, dalla tecnica moderna dell'agricoltura.

Il Governatore Gasperini ha concluso: «La rapida ricostruzione di Massaua, il migliore attrezzamento del porto, l'intensificazione della produzione agricola, i provvedimenti presi a favore del traffico, tutto il lavoro assiduo e tenace che è stato compiuto per dare all'Eritrea una reale efficenza economica trova la sua illustrazione e documentazione nel confronto fra le cifre raggiunte dal movimento commerciale e marittimo nel 1924, che rappresentano il triplo di quelle accertatesi nel 1921. La cifra totale raggiunta nel 1924 in più di 250 milioni, costituisce una cifra record in confronto a tutti gli anni precedenti.

E' da notare che non si tratta di un anno eccezionale, dovuto a condizioni specialissime e transitorie, che non rispondano alla reale capacità produttiva della colonia, o comunque basate su artificiose attività economiche, come è avvenuto negli anni della guerra e dell'immediato dopo guerra. Si tratta di una progressione continua e geometrica, che non accenna affatto a subire battute di arresto.

Infatti i primi dati raccolti sul 1925 permettono di accertare sulla cifra record del 1924 un ulteriore aumento di oltre 100 milioni e non è arrischiata la previsione che il movimento commerciale e marittimo dell'Eritrea, seguendo questo ritmo, possa giungere presto alla cifra globale di mezzo miliardo annuo, cifra che basta a dare un'idea dell'importanza economica della nostra colonia del Mar Rosso.

L'"Amerigo Vespucci,, a Pola

TRIESTE, 17

La R. Nave scuola «Amerigo Vespucci» è partita stamane per Pola.

Il superbo volo dei due idrovolanti da Varese a Zurigo per il Gottardo

ZURIGO, 17

(M.E.) Alle 10.20 di stamane sono giunti su Zurigo due idrovolanti italiani che, dopo aver compiuto un giro a bassa quota sulla città, hanno ammarrato allo scalo di Zurichheren. I due apparecchi erano partiti questa mattina alle 9 da Varese, e seguendo la linea del Gottardo, avevano attraversato le Alpi. Sebbene contrariate da pessimo tempo e da forte vento, le due pesanti macchine hanno tenuto benissimo l'aria ed hanno compiuto il percorso in un'ora e venti minuti soltanto. Esse sono state accolte a Zurigo dal Ministro gr. uff. Milazzo e da altri rappresentanti della colonia ed autorità zurighesi.

L'equipaggio dei due apparecchi, composto in tutto da otto persone, il maggiore Maddalena comandante la spedizione, il maggiore Penso, il comandante Guascone, il tenente Calò, il gionalista Mattioli, i motoristi De Simoni, Antonicelli e Moro, si è trattenuto a Zurigo per accudire ai preparativi per la più lunga tappa che dovrà essere affrontata domani fino a Mok in Olanda, per proseguire poi il viaggio per Goteborg e Stoccolma.

Il lungo viaggio ha per iscopo di procedere ad un collaudo definitivo di questo nuovo tipo italiano di idrovolanti. Si tratta di apparecchi da bombardamento e siluramento, detti appunto idro-siluri, del tipo Macchi N. 24 ciascuno dei quali è fornito di due motori indipendenti Isotta-Fraschini, della forza di 400 H P ciascuno. I due colossi dell'aria, che hanno oggi portato il tricolore sul lago di Zurigo, malgrado il tempo pessimo, sono stati accolti da gran folla che si è accalcata al loro arrivo, dietro il recinto dell'aeroscalo.

La squadriglia aerea Bolognesi è giunta a Budapest da Vienna

BUDAPEST, 17

Alle ore 16 è qui giunta proveniente da Vienna la squadriglia degli aeroplani italiani comandati dal colonnello Bolognesi. Il viaggio è durato 60 minuti. La popolazione ha tributato festose accoglienze agli aviatori italiani.

L'on. Farinacci festeggiato dai fascisti del parmese

PARMA, 17

Stamane l'on. Farinacci ha passato in rassegna le camicie nere delle montagne parmense concentrate a Borgotaro. L'on. Farinacci è giunto alle ore 20 a Borgotaro dove erano ad attendere tutti i fasci dell'Alto Appennino con i gagliardetti e i labari dei comuni fascisti. Erano giunti a Borgotaro anche i fascisti della Liguria condotti dall'on. Lessona.

L'on. Farinacci è stato ricevuto dal Prefetto di Parma comm. Spadavecchia, dall'on. Gabbi, dai membri della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, dal segretario federale avv. Scaffardi e dalle autorità locali, ed ha subito passato in rassegna le forze fasciste e le rappresentanze della provincia.

Poscia le camicie nere si sono riunite nella Piazza Centrale ove hanno parlato l'avv. Scaffardi, il segretario generale dei Sindacati, il Commissario prefettizio di Borgotaro, il fiduciario dei mutilati ed in fine l'on. Farinacci che, accolto da ovazioni unanimi, lunghissime, ha rilevato la compattezza del fascismo parmense e ne ha esaltato l'opera. Dopo aver ricevuto le autorità e i segretari politici l'on. Farinacci è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore. Nel pomeriggio il segretario generale del Partito si è recato ad inaugurare il gagliardetto e la sede del Fascio di Ozzano Taro, fatto segno anche qui ad entusiastiche acclamazioni.

L'esonero sulle nuove costruzioni

PADOVA, 17

L'on. Milani ha presentatro la seguente interrogazione all'on. Ministro delle Finanze:

«Per sapere se creda opportuno con le norme di applicazione del D. L. 30 agosto 1925 N. 1548 tener conto, agli effetti della denuncia prevista all'art. 8, anche degli atti preparatori positivamente compiuti prima del 25 agosto 1925, allo scopo di risparmiare un ingiusto danno a coloro che assunsero onerosi impegni per predisporre delle costruzioni in antecedenza a tale epoca, pur senza averle ancora effettivamente iniziate, contando sull'esonero per 25 anni concesso con il D. L. 8 marzo 1923 sotto la sola condizione che le costruzioni fossero condotte a termine entro il 31 dicembre 1926.»

Le accoglienze di Milano ai bimbi di Zara

MILANO, 17

I milanesi hanno risposto numerosi all'appello lanciato dai giornali perchè si recassero alla stazione centrale a ricevere i bimbi di Zara venuti in visita alla nostra città. Il treno proveniente da Bologna e trasportante gli 80 fanciulli zaratini è arrivato in perfetto orario. A riceverli abbiamo notato le rappresentanze fasciste con molti gagliardetti ed i dirigenti del fascio milanese, la rappresentanza del Prefetto e molte autorità politiche e militari della città. I bimbi furono collocati su apposite automobili e fra lo sventolio di bandiere e gagliardetti e al canto degli inni della patria si formò un lunghissimo corteo che accompagnò per le vie cittadine fino alla scuola di via Ruffini i graditissimi piccoli ospiti. Gli zaratini incominceranno domani le visite ai monumenti, alle scuole ed alle altre attrattive della nostra città.

Brucia il proprio figlio nella stufa

ZURIGO, 17

(M.E.) A Dubendorff presso Zurigo la polizia ha tratto in arresto sotto l'accusa d'infanticidio un'operaia. L'arrestata ha confessato di aver bruciato nella stufa il proprio neonato.

Prossima convocazione della comm. centrale annonaria

ROMA, 17

Per la fine della prossima settimana sarà convocata dal Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo la commissione centrale annonaria, la quale dovrà esaminare alcuni notevoli argomenti che risultano all'ordine del giorno. Il ritardo nella convocazione della commissione deve attribuirsi all'indisposizione del sen. Teofilo Rossi che la presiede. Allo scopo di non far tardare ulteriormente la riunione, il sen. Rossi ha inviato al Ministro Belluzzo una lettera con la quale lo prega, a causa delle sue condizioni di salute, di dispensarlo dalla carica di presidente della commissione. Si ritiene che il Ministro dell'Economia Nazionale, senza prendere atto delle dimissioni virtualmente rassegnate dal sen. Rossi e nella speranza che egli possa sollecitamente tornare ad esplicare l'incarico affidatogli, nominerà un vice presidente, allo scopo di permettere alla commissione annonaria di continuare i suoi lavori.

Le variazioni del prezzo del pane

ROMA, 17

Le variazioni del prezzo del pane comune nelle varie provincie durante la prima quindicina di settembre sono state le seguenti:

Aumento di 5 centesimi. — A Grosseto da 2.25 a 2.30; Macerata da 2.20 a 2.25; Reggio Calabria da 1.90 a 1.95; Verona da 2.20 a 2.25.

Aumento di 10 centesimi. — Aquila da 2.10 a 2.20; Belluno da 2.40 a 2.50; Bologna da 2.40 a 2.50; Cagliari tipo popolare da 1.65 a 1.75; Firenze da 1.80 a 1.90.

Diminuzione di 5 centesimi. — Ancona da 2.15 a 2.10; Avellino da 2.10 a 2.05; Bergamo, tipo comune di prima qualità da 2.40 a 2.35; Genova da 2.45 a 2.40; Napoli da 2.40 a 2.35; Roma da 2.40 a 2.35; Salerno da 2.35 a 2.30.

Diminuzione di 10 centesimi. — Catania da 1.75 a 1.65; Girgenti da 1.75 a 1.65; Macerata, tipo di lusso, da 2.80 a 2.70; Piacenza da 2.40 a 2.30; Trapani da 1.70 a 1.60; Trieste tipo di lusso da 3.50 a 3.40.

Diminuzione di 15 centesimi. — Caserta da 2.20 a 2.05; Venezia da 2.40 a 2.25;

Diminuzione di 20 centesimi. — Genova, tipo di lusso, da 3 a 2.80; Trieste tipo comune da 2.60 a 2.40.

Diminuzione di 30 centesimi. — Trieste tipo popolare da 2.60 a 2.30.

«Come si rileva dalle cifre citate, dice l'*Agenzia di Roma*, il prezzo del pane tipo comune è nella maggior parte delle provincie in diminuzione e tende a stabilizzarsi. I lievissimi aumenti verificatisi in alcune località sono dovuti ancora alla ripercussione del recente aumento subito dalle farine. La tendenza generale dei prezzi è però dovunque, come era stato previsto, per una leggera diminuzione».

L'opera nazionale invalidi per l'assistenza ai minorati

ROMA, 17

Il comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra ha ripreso i suoi lavori. Sono stati approvati numerosi rendiconti consuntivi di rappresentanze provinciali dell'opera e dettate norme perchè la presentazione di questi, da parte delle rappresentanze stesse, segua appena chiuso l'esercizio finanziario. Il comitato ha provveduto alla nomina triennale di alcuni consiglieri delegati in prova, nonchè in merito a concorsi ad analoghi posti presso le rappresentanze di Ancona, Benevento e Como. Ha preso atto del seguito impianto di una rappresentanza dell'opera a Parigi per l'assistenza degli invalidi di guerra italiani residenti nell'alta Francia e del seguito invio sopraluogo di un ispettore per organizzarvi nel modo più completo e nel tempo stesso di minore aggravio per l'opera il servizio della fornitura degli apparecchi di protesi, in favore dei connazionali invalidi di guerra colà residenti.

Si sono formulati vivi ed unanimi voti al Capo del Governo, cui stanno tanto a cuore le sorti dei minorati di guerra, affinchè abbia il più sollecito corso il progetto già studiato nei particolari per l'istituzione di un sanatorio per tubercolosi di guerra della Sardegna, pel quale è stata già prevista la spesa di lire tre milioni, da far carico sui fondi assegnati dallo Stato a favore di quell'isola generosa. E non meno caldi voti si sono formulati per ottenere i mezzi per la costruzione di un padiglione anti-tubercolare a Savona, giusta progetto già in corso di studio. Sono state accordate sovvenzioni alle colonie alpine di Mestre, di Verona, che ospitano figli di invalidi, ed ai dispensari antitubercolari di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Potenza. Il comitato ha inoltre deliberato, in via di massima, un mutuo di favore alla cooperativa «Giulio Giordani» tra invalidi di guerra di Crevalcuore, nonchè un sussidio alla cooperativa «La Fratellanza di Fano». Per ultimo il comitato ha approvato lo statuto del comitato per la assistenza ai ciechi di guerra di Firenze. E per quanto riguarda l'assistenza individuale di competenza della sede centrale, ha deliberato oltre 230 sovvenzioni ad invalidi per avviamento al lavoro e per borse di studio, mentre ha proceduto alla formazione della graduatoria per 96 posti di bidello presso gli istituti medi messi a disposizione degli invalidi dal Ministero della Pubblica Istruzione.

La "Settimana di etnologia,, a Milano

MILANO, 17

Stamane all'Università Cattolica del Sacro Cuore dopo una Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo nella Cappella dell'Istituto, si è inaugurata nell'Aula Magna, la «Settimana etnologica» religiosa con l'intervento di congressisti venuti da tutte le parti d'Europa. Il Cardinale Tosi ha pronunziato un dotto discorso in latino. A lui fecero seguito il rettore padre Gemelli, padre Schmidt di Vienna, il prof. Pestalozza, che ha portata l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele e padre Pinard. Si è poscia iniziata la trattazione dei diversi temi.

Tragedia coniugale a Torino

TORINO, 17

Oggi alle ore 14 in via Giacomo Leopardi 10, un marito ha sparato contro la moglie due colpi di rivoltella lasciandola moribonda a terra; quindi ha sparato un colpo contro sè stesso. Si tratta di Carlo Belisonzo di anni 34, torinese, venditore ambulante, sposatosi con tale Carolina Bosco che presentemente ha 25 anni. Fu un'unione disgraziata; i coniugi si lanciarono reciprocamente contro gravissime accuse. La donna rimproverava al marito di non voler lavorare; l'uomo accusava la moglie di essere una donna leggera.

Dopo vicissitudini tempestose, i due si separarono. Il Belisonzo mesi addietro veniva condannato a due anni di carcere per sevizie compiute ai danni della moglie. Egli, uscito di carcere poco fa, in seguito all'amnistia, saputo che la moglie conviveva con un amante, tentò di vendicarsi, e si recò in casa sua ove inveì contro di lei; poi, estratta una rivoltella, cominciò a sparare colpendo la donna alla testa. Il Belisonzo, fatti pochi passi, rivolse l'arma contro sè stesso esplodendosi un colpo in direzione del cuore. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove i medici hanno giudicato il loro stato assai grave.

Lo scioglimento dei fasci di Girgenti

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«L'on. Achille Starace, commissario straordinario fascista nella provincia di Girgenti, nell'intento di sistemare più agevolmente la forte compagine del fascismo acrigentino, ha deliberato di sciogliere tutti i fasci della provincia lasciando intatta l'organizzazione sindacale, estranea alle competizioni interne.

«Il commissario straordinario ha anche sciolto il direttorio della federazione degli enti autarchici affidandone la reggenza provvisoria all'on. Paolo Palmisani».

Gli energici provvedimenti adottati dall'on. Starace hanno riscosso la unanime approvazione.

Il Giappone tormentato dalle bufere

NAGASAKI, 17

Secondo un telegramma da Formosa, una tempesta ha provocato una inondazione a Keelung. Alcune centinaia di case sono state sommerse e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte. Un certo numero di canotti automobili e battelli da pesca mancano. Parecchi ponti sono stati distrutti o danneggiati.

La flotta russa di Wrangel sarà riparata in Italia

MOSCA, 17

Alcuni giornali annunziano che la flotta di Wrangel, una volta restituita alla Russia, verrà riparata nei cantieri italiani.

Come è noto, questa flotta che si trova attualmente a Biserta, sequestrata dalla Francia, è stata oggetto di trattative per la restituzione nei recenti negoziati condotti a Parigi da Krassin per il trattato commerciale russo-francese. Krassin ha posto come una delle condizioni preliminari per la conclusione del trattato, la restituzione di tutta la flotta russa. Tale flotta, che consta di alcuni incrociatori e di un certo numero di torpediniere e cacciatorpediniere, ha perduto attualmente una notevole parte della sua efficienza a causa del suo cattivo stato di manutenzione.

La "Salmson,, vince a S. Sebastiano

PARIGI, 17

(L.E.) Il Gran Premio Vetturette di S. Sebastiano, disputato oggi su una distanza di 531 km., è stato vinto da Casse su «Salmson», in ore 5.36.

— Herriot, Presidente della Camera, di passaggio per Parigi, ha fatto visita nella mattinata a Painlevè che lo ha trattenuto a colazione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 253

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Settembre 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione S. Angelo, 3565. Tel. 909, 931 e interr. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 66 all'anno; L. 35 al semestre; L. 17 al trimestre; Estero L. 190 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 3; finanziarie L. 3. Economici: vedere tariffa rispettiva rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Il problema della sistemazione dei debiti

Le condizioni che verrebbero fatte all'Italia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

Dichiarazioni del sen. Borah

PARIGI, 18

(L.E.) Il colloquio Painlevé-Herriot ha avuto luogo ancor prima di quello che si potesse supporre. Ieri infatti l'attuale presidente della Camera ha accettato l'invito di Painlevé e dopo essere giunto espressamente da Lione, si è recato a colazione col Presidente del Consiglio e nel colloquio che ne è avvenuto i due parlamentari hanno discusso a lungo sulla situazione, toccando tutti i problemi che interessano il paese, tanto nel campo della politica interna quanto in quello della politica estera; e ciò soprattutto da un punto di vista che qualificheremo squisitamente parlamentare, nel senso cioè che essi si sono posti allo scopo di vedere se sia possibile costituire alla Camera una maggioranza che nel suo complesso corrisponda allo spirito che informò i risultati elettorali dell'11 maggio.

Ora, se le voci che corrono corrispondono a verità, sembra che Herriot e Painlevé si sarebbero trovati d'accordo nel riconoscere possibile il verificarsi dell'eventualità sopra indicata. Painlevé si dice, avrà la scelta fra due maggioranze: quella di concentrazione e quella del «cartello». Come uomo di sinistra, avendo costituito un gabinetto strettamente di sinistra, vorrebbe rimanere fedele alla sua politica e mantenerla entro i limiti di un razionale «cartellismo»; raggruppare i radicali e i radico-socialisti ed assicurarsi, per alcuni scrutini politici difficili, il concorso dei voti socialisti, in modo da compensare le eventuali defezioni del centro. Tale sembra essere il metodo che avrebbe adottato il governo. D'altra parte si afferma che il programma del ministero non potrebbe essere più democratico e che i suoi propositi tendono a dimostrarlo.

Intanto che la delegazione presieduta da Caillaux è in rotta per gli Stati Uniti, si apprende che essa, non appena giunta a Washington, cioè il 24 corrente, sarà ricevuta così dal presidente Coolidge, come dal presidente della commissione dei debiti sig. Mellon; che le riunioni ufficiali per discutere il problema dei debiti avranno inizio nello stesso pomeriggio; che infine si prevede possibile la conclusione di un accordo in sole ad otto giorni.

Il sen. Borah ha dichiarato che non vi è nessuna ragione per accordare alla Francia condizioni di rimborso migliori di quelle accordate all'Inghilterra. Il senatore ha soggiunto:

«Gli Stati Uniti negozieranno con la Francia senza tener conto dei colloqui che Caillaux ha avuto con Churchill, né delle proposte che proporzionerebbero i pagamenti degli Stati Uniti a quelli che la Francia farà all'Inghilterra. Noi non prestiamo attenzione ad alcuna propaganda. Gli Stati Uniti non hanno nulla da fare con gli affari politici e con la sicurezza dell'Europa. Essi non hanno intenzione di lasciarsi trascinare in discussioni simili a quelle che si speravano in numerosi circoli. Caillaux avrà occasione di esporre chiaramente il suo caso davanti alla commissione; ma questa si comporterà come incaricata di salvaguardare gli interessi degli Stati Uniti».

grandi operazioni stipulate fra le nazioni devono essere giudicate con senso storico e col dovuto rispetto alla maestà delle vaste comunità che rappresentano.

I circoli ufficiosi inglesi si augurano che questo principio venga bene inteso e condiviso dagli Stati Uniti e che le missioni francese e italiana che tenteranno un accordo colà, siano pienamente coronate da successo.

Ottimistiche previsioni americane sul regolamento del debito italiano

MILANO, 18

La Camera di Commercio americana ha ieri offerto una colazione al sig. Charles e Mitchell presidente della National City Bank of New York, banca che ha due filiali in Italia. Erano presenti il console generale degli Stati Uniti ed i maggiori esponenti del mondo bancario ed industriale.

Il sig. Mitchel ha brevemente parlato compiacendosi della favorevole impressione avuta in Italia relativamente alla situazione commerciale, industriale e finanziaria. Egli ha poi accennato al problema dei debiti interalleati, specialmente riguardo all'Italia ed ha affermato che conoscendo bene lo stato d'animo degli americani verso l'Italia e avendo parlato col Ministro conte Volpi a Roma è sicuro che si potrà arrivare ad un accomodamento onorevole e conveniente a tutte e due le parti in modo da non influire sfavorevolmente sulla vitalità italiana. Ha poi espresso il parere che per il regolamento del debito gli Stati Uniti investiranno capitali in Italia, ciò che significherà un crescente interessamento, non solo del capitale americano, ma degli americani stessi all'avvenire industriale e commerciale italiano.

Il significato ed i risultati della visita di De Monzie a Berlino

PARIGI, 18

Il ministro dell'Istruzione De Monzie di ritorno da Stoccolma, dove si era recato per una manifestazione intellettuale franco-danese, si è fermato come è noto a Berlino ventiquattr'ore ed ha conferito col ministro dell'Istruzione tedesco.

Egli ha evitato di vedere Stresemann per impedire che al suo viaggio fosse dato un carattere politico che non doveva avere. [illegible] De Monzie ne lo nasconde. Intervistato da un collaboratore del *Matin* sul treno che lo riconduceva in Francia, egli ha detto di essere soddisfatto del suo soggiorno a Berlino ed ha aggiunto: «Credo che anche Painlevé e Briand saranno soddisfatti, ciò che importa di più. Per parte mia mi dispiace, dopo tutto, di non aver potuto vedere, per discrezione, il ministro Stresemann».

Il ministro Stresemann, dal canto suo, ha ricevuto il corrispondente berlinese del *Matin* per dirgli: «Io credo che i discorsi scambiati dai due ministri dell'Istruzione nella colazione che li ha riuniti, non mancheranno di influenzare favorevolmente lo scambio intellettuale fra la Francia e la Germania. Le parole di De Monzie mi hanno fatto sperare che la sua visita inaugurerà una fase nuova sul terreno indicato».

Stresemann desidera ardentemente che la visita di De Monzie, il primo ministro francese venuto a Berlino da più di mezzo secolo, assicuri il successo più completo di quell'opera di collaborazione intellettuale intrapresa dai due ministri dell'istruzione.

Le condizioni inglesi alla Francia

La capacità italiana di pagamento

LONDRA, 18

(M.O.) Il governo francese ha notificato al tesoro inglese che accetta in via di massima la cifra di 12 milioni e mezzo di sterline come annualità di rimborso dei debiti di guerra, condizionatamente alle future discussioni su altre questioni connesse, alcune delle quali di grande importanza.

Nel dare questo annuncio, il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, la ha fatto seguire da interessanti dichiarazioni dirette agli elettori conservatori del collegio di Stock Port, rimasto vacante, che si svolgono ora le votazioni. Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto che il principio informatore delle recenti trattative di Londra con Caillaux non è stato quello di estorcere fino all'ultimo centesimo dal debitore, bensì di raggiungere al più presto possibile un accordo che togliesse dal tavolo delle discussioni internazionali una penosa questione trascinantesi da tanti anni.

Churchill crede che dovranno sempre tenersi in considerazione le condizioni non solo la capacità di pagamento dei debitori, ma anche le circostanze in cui i debiti furono contratti. E' interesse dell'Inghilterra di promuovere una generale pacificazione in Europa e la sua ricostruzione. — Assumendo questo atteggiamento — ha proseguito il Ministro — noi non desideriamo affatto influenzare la politica degli Stati Uniti e tanto meno vorremmo diminuire quella sovrana discrezione che loro compete in tutte le materie che li riguardano. Se l'America farà concessioni speciali all'Italia, noi, beninteso, la questione».

A questo proposito sono autorizzato ad informare, in base ad una inchiesta personale compiuta presso le competenti autorità, che qui si ritiene la capacità di pagamento dell'Italia inferiore di un terzo a quella della Francia. Qualora questo principio e questa valutazione fossero applicati nel caso dei debiti italiani, si potrebbe essere ottimisti sulla possibilità che lo spinoso problema dei debiti venga risolto senza sacrifici troppo gravosi per il Tesoro e troppo pesanti per le popolazioni tanto dei paesi creditori, quanto dei paesi debitori.

E non si può che sottoscrivere infine all'opinione espressa dal sig. Churchill che i principî ai quali si ispira la politica del governo britannico sono in perfetta armonia con i criteri dominanti nel mondo degli affari. Le

La tattica dilatoria dei tedeschi nelle trattative commerciali con la Francia

PARIGI, 18

Il Ministero del Commercio comunica che la delegazione tedesca, presieduta da von Trendelenburg, è stata ricevuta ieri dal ministro Chaumet e dai suoi esperti, che hanno avuto insieme una seduta durata tre ore. Si è constatata da una parte e dall'altra la ferma intenzione di raggiungere presto la conclusione dei negoziati commerciali. Non si sono ancora proposte tedesche scritte, ma si è ottenuto che si discuta su quelle che saranno rimesse presto. La delegazione tedesca ha dato la sorpresa se le esse corrispondono alle proposte orali udite oggi, si esprime la convinzione, al Ministero del Commercio, che le questioni particolari saranno presto eliminate. Le trattative riprenderanno verso la metà di ottobre. Von Trendelenburg è ritornato a Berlino, per collaborare all'elaborazione delle proposte tedesche.

La partenza del delegato tedesco è commentata dall'«Eco de Paris» nel senso che essa era ben prevedibile e che corrisponde alla tattica dilatoria, sempre seguita in queste già lunghe trattative della Germania. Secondo il giornale, che appare meno ottimista del Ministero del Commercio, il vero movente del contegno della Germania in questa ripresa delle trattative è che essa vuol aspettare di conoscere quale sarà l'esito dei negoziati franco-americani per i debiti. Il motivo addotto dalla delegazione tedesca, che cioè la Germania non può fare delle proposte alla Francia fin tanto che il Franco non sia stabilizzato, sarebbe una semplice scusa. Perciò l'«Eco de Paris», da lode al ministro del Commercio Chaumet per avere messo con le spalle al muro la delegazione tedesca chiedendo una nuova scritta, che sarà presentata ai primi di ottobre al ritorno della Commissione da Berlino e alla quale farà riscontro una nota sulla quale la Francia indicherà quali siano le sue richieste e le sue possibilità. Sarà così messo in chiaro se esiste una base possibile intesa o se valga la pena di continuare le conversazioni.

Frattanto è significativo il fatto che mentre la Francia manda Caillaux in America, mentre di pieni poteri per la conclusione di trattato commerciale ha mandato a Parigi un delegato che di tali poteri non era munito.

Le benemerenze del marco-rendita rilevate dai banchieri tedeschi

BERLINO, 18

Al sesto congresso dei banchieri tedeschi, uno dei maggiori finanzieri di Germania, Franz Urbig, fortissimo azionista della Diskonto Gesellschaft, ha parlato della valuta tedesca prima e dopo la stabilizzazione.

Urbig ha detto che quando verso la fine del '23 cominciarono a mettere in pratica le idee di Hellferich, del cui successo nemmeno Hellferich era sicuro, la premessa dell'esperimento col marco-rendita consisteva nel creare e nel garantire uno stabile rapporto fra marco-rendita e marco-carta; il rapporto prescelto fu di un bilione pari a un marco-rendita. Messo in circolazione il marco-rendita la stampa delle banconote finì e sul mercato monetario ebbe inizio una specie di afflusso della quale esponeva il nuovo marco a pericoli. Bisognò allora affrettarsi a pareggiare il bilancio delle valute straniere e nel tempo stesso a garantire le spese del Reich con adeguati introiti, altrimenti il marco-rendita sarebbe caduto; la valuta interna non avrebbe potuto mantenersi.

La situazione fu salva nel primo trimestre del 1924, quando nelle casse dello Stato affluirono fra imposte e dazi circa 380 milioni. Nel giugno successivo la Reichsbank era padrona del mercato delle valute e da allora essa non fa che attenersi al sistema di non dare valuta straniera a termine e non concedere aumenti di credito. In sostanza, alla fine di agosto del 1924 la Germania, nota l'Urbig, ha una valuta oro senza circolazione di oro, e per poterla mantenere al livello attuale si deve oltreché insistere nell'accennata tattica della Reichsbank, aspirare al pareggio della bilancia commerciale e dei pagamenti, favorendo l'esportazione di materie prime tedesche, aumentando la produzione di articoli di qualità superiore ricercati all'estero, migliorando la produzione agricola e restringendo l'importazione visibile ed invisibile delle merci di cui la Germania possa fare a meno purchè non esiga, diversamente la necessità degli scambi internazionali.

Ieri nella chiusura, il banchiere Loeb, il quale non vede perchè si debba essere troppo pessimisti in merito all'avvenire della Germania, ha deplorato come molti pessimisti si trovino solo fra i tedeschi. Loeb ammonisce a evitare che il deflusso fluttuante tedesco verso l'estero si arresti, occorrendo anzi diminuirlo.

Nell'ordine del giorno votato prima della chiusura il Congresso si dichiara contrario all'acquisto con capitale tedesco di titoli in valuta straniera, domanda una revisione della legge sulle borse, deplorando il morboso interessamento dello Stato e dichiara il commercio e la finanza indispensabile.

Il patto di garanzia e l'Italia

Importanti dichiarazioni dell'on. Grandi

Sull'intervento italiano all'eventuale patto di garanzia

BERLINO, 18

Il «Berliner Tageblatt» di stamane ha pubblicato una intervista avuta da un suo redattore a Ginevra col sottosegretario agli esteri italiano onorevole Grandi.

A proposito della partecipazione dell'Italia alla conferenza per il patto di garanzia, l'on. Grandi ha assicurato che l'Italia interverrà, pur riservandosi sino al suo definitivo atteggiamento. In quanto riguarda l'intervento personale di Mussolini, ha risposto che è ancora incerto, dipendendo dalle molteplici occupazioni del Presidente. Nel caso che egli non possa intervenire, non si sa ancora da quale personalità sarà rappresentato.

Ricordato che in Italia è regnato sempre profondo scetticismo sul protocollo di Ginevra dell'anno scorso, Grandi è venuto a parlare della possibilità di un [illegible] possa giungere ad un patto fra la Francia e la Germania e che tale accordo sarebbe il migliore mezzo per assicurare la pace per un periodo piuttosto lungo.

La partecipazione tedesca necessaria

Ad una domanda sulla partecipazione eventuale dell'Italia ad un simile patto di garanzia, l'on. Grandi ha risposto che l'Italia vuol prima vedere quali siano le clausole di un tale patto e se realmente esso sarà redatto in modo che possa costituire una garanzia reale per la pace. Nel caso che il patto realmente dimostrasse tale, l'Italia sarà felice di prender parte al mantenimento della pace in Europa.

La prima premessa perchè un simile patto realmente risponda allo scopo della garanzia nel vero senso della parola, è la partecipazione sincera da parte della Germania al patto. Con questa condizione è che per la questione dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e l'on. Grandi ha ricordato come l'Italia sia stata la prima potenza che abbia espresso il voto che la Germania entrasse nella Società delle Nazioni; l'Italia anzi fece questa dichiarazione prima che si fosse pensato al patto di garanzia.

Per quel che riguarda le preoccupazioni che si frappongono ad un'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, esse sono principalmente un affare interno della Germania. Per un uomo di stato che realmente aspiri a creare un periodo di pace, l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni rappresenta il pegno più sicuro per garantire la pace. Il sottosegretario ha continuato:

Il Brennero porta d'Italia

«Un'alleanza contro la Germania non potrebbe mai essere una garanzia per la pace. Soltanto un patto di cui gli antichi avversari: Francia e Germania, siano partecipi sarebbe una garanzia. D'altra parte si guardi l'esempio del caso dell'alleanza tra la Germania e la Russia: questa non sarebbe una garanzia, e questa non come non può mai essere un patto unilaterale».

L'on. Grandi continuò poi esprimere il suo pensiero così:

«Non si può parlare di una pace eterna; ma sarebbe già molto se si riuscisse a trovare una soluzione pacifica per un periodo piuttosto lungo».

Parlando della questione dell'Alto Adige, l'on. Grandi ha ricordato che il Brennero è la porta di casa nostra e che noi non potremo mai abbandonarlo. Per quanto riguarda il mantenimento della coltura tedesca nell'Alto Adige, nessuno contesta questo diritto a quella popolazione, ma un irredentismo che è da parte di essa coltura che avrebbe il solo effetto che si nuocerebbe da sè, non che danneggiare la causa della coltura tedesca in quel paese. Bisogna riflettere quanto minima sia quella minoranza, paragonata con le minoranze tedesche che vivono in altri stati.

Da tutto il suo contegno il Sottosegretario ha lasciato trasparire il vivo desiderio dell'Italia di vivere le migliori relazioni politiche ed economiche con la Germania. L'on. Grandi ha concluso il colloquio, affermando che una vera politica estera non si appoggia soltanto alle relazioni diplomatiche, ma richiede rapporti intimamente radicati fra i popoli.

I lavori delle commissioni alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 18

Stamane nelle varie commissioni della Società delle Nazioni si sono svolte importanti discussioni. Nella Commissione che tratta delle organizzazioni tecniche il progetto presentato da Narsen per la colonizzazione armena nel Caucaso, ha incontrato una forte opposizione da parte del delegato croato Radic, il quale, basandosi sulle sue presenti relazioni col governo dei Soviety, ha assicurato che questo non consentirà mai alla Società delle Nazioni di attuare tale piano sul territorio controllato dalla Russia bolscevica. Nella commissione che tratta del disarmo il delegato italiano Coppola ha esposto il pericolo di proposte che, come quelle dell'Ungheria e dell'Olanda mirano a preparare il disarmo con pubbliche investigazioni e [illegible] simili indagini [illegible] gravissimo di riuscire incomplete, sfuggendo loro gli elementi politici e soprattutto morali quali furono ad esempio nell'ultima guerra, per la Francia la gloriosa tradizione militare e per l'Italia il sentimento dinamico del proprio avvenire.

Il comm. Coppola ha aggiunto che tale indagine riuscirebbe soprattutto pericolosa per la sua pubblicità, sia danneggiando nella concorrenza industriale i paesi che fanno parte della Lega delle Nazioni, sia limitando arbitrariamente l'autonomia interna degli Stati, sia infine rivelando l'organizzazione militare delle potenze occidentali. Di ciò profitterebbe certo la Russia che costituisce un'antitesi della Società delle Nazioni e raggruppa tutti i malcontenti contro di essa soprattutto in Oriente.

Di contrario avviso si è dichiarato Jouhaux rappresentante in seno alla delegazione francese della Confederazione generale del lavoro. I delegati australiano e romeno si sono dichiarati favorevoli alla tesi prospettata dal delegato italiano.

Un notevole discorso di Luther durante la visita ai territori della Ruhr

ESSEN, 18

In un discorso pronunciato ieri in occasione della visita presidenziale ai territori della Rhur, il Cancelliere Luther ha dichiarato: tutta la nostra attività politica durante gli ultimi anni era dominata dal pensiero incessante del come noi avremo potuto rendere finalmente la libertà al territorio della Rhur, occupato, contrariamente a tutti i principî del diritto, della legge e della ragione. Noi possiamo considerare i nostri grandi compiti internazionali che dal punto di vista del territorio occupato.

Questo io credo di poter affermare precisamente perchè in un avvenire molto prossimo se il vivo desiderio del Governo del Reich potrà diventre realtà, sarà decisa la questione: di creare cioè la pace europea sulla base dell'eguaglianza dei diritti e di una vera mutualità.

Le difficoltà contro le quali deve combattere il territorio della Rhur, non sono ancora completamente eliminate per il fatto dello sgombro delle truppe interalleate. Proprio l'organismo industriale della struttura così complicata e delicata quale è la banca industriale della Rhur, ci dimostra all'evidenza che la nostra vita industriale così intensa non è possibile se non è basata sulla salute economica di tutta la Germania.

Il Ministro degli Esteri polacco a Parigi

PARIGI, 18

Il *Petit Parisien* pubblica che il conte Skrzynski, Ministro degli Affari esteri di Polonia che, proveniente da Ginevra è arrivato mercoledì a Parigi, dopo aver partecipato ad un pranzo con Briand è ripartito per Varsavia.

Il *Journal* afferma che il Ministro di Polonia è ritornato al suo paese soddisfatto del colloquio che ha ricevuto da parte inglese due assicurazioni tanto di parte inglese che sue inquietudini per i prossimi negoziati con la Germania circa la conclusione della sicurezza e nella conclusione del trattato di arbitrato germano polacco.

Dichiarazioni del governatore Gasperini sulle possibilità economiche dell'Eritrea

ROMA, 18

Hanno fatto ritorno in Italia il conte Caccia Dominioni ministro d'Italia in Egitto e il comm. Gasperini Governatore dell'Eritrea. Questi ha fatto notevoli dichiarazioni al «Messaggero Egiziano» sullo sviluppo economico della Colonia.

Le possibilità agricole dell'Eritrea — ha detto — sono notevoli. Uno dei compiti essenziali della civilizzazione europea delle colonie africane è appunto quello di sviluppare le possibilità agricole e valorizzare la terra meglio di quanto non poterono fare nel passato le popolazioni che vivevano in uno stadio di civiltà molto arretrata. Data l'impossibilità di una immigrazione di mano d'opera italiana, punto fondamentale della valorizzazione della terra e stata la migliore utilizzazione dell'agricoltura indigena, ottenuta mediante una attiva propaganda fra le popolazioni, che vengono istruite e fornite dei mezzi necessari per ottenere gradualmente i miglioramenti richiesti, in confronto della loro coltura primitiva, dalla tecnica moderna dell'agricoltura.

Il Governatore Gasperini ha concluso: «La rapida ricostruzione di Massaua, il migliore attrezzamento del porto, l'intensificazione della produzione agricola, i provvedimenti presi a favore del traffico, tutto il lavoro assiduo e tenace che è stato compiuto per dare all'Eritrea una reale efficenza economica trova la sua illustrazione e documentazione nel confronto fra le cifre raggiunte dal movimento commerciale e marittimo nel 1924, che rappresentano il triplo di quelle accertatesi nel 1921. La cifra totale raggiunta nel 1924 in più di 250 milioni, costituisce una cifra record in confronto a tutti gli anni precedenti.

E' da notare che non si tratta di un anno eccezionale, dovuto a condizioni specialissime e transitorie, che non rispondano alla reale capacità produttiva della colonia, o comunque basata sui artificiose attività economiche, come è avvenuto negli anni della guerra e dell'immediato dopo guerra. Si tratta di una progressione continua e geometrica, che non accenna affatto a subire battute di arresto.

Infatti i primi dati raccolti sul 1925 permettono di accertare sulla cifra record del 1924 un ulteriore aumento di oltre 100 milioni e non è arrischiata la previsione che il movimento commerciale e marittimo dell'Eritrea, seguendo questo ritmo, possa giungere presto alla cifra globale di mezzo miliardo annuo, cifra che basta a dare un'idea dell'importanza economica della nostra colonia del Mar Rosso.

L'immigrazione italiana nel Canadà esclusa per due anni

LONDRA, 18

(M.O.) Il Governo del Canadà ha deciso di affidare alle ferrovie dello Stato ed alla ferrovia Pacifico-Canadese il controllo sull'immigrazione europea, eccettuato quella proveniente dall'Inghilterra. Le autorità ferroviarie da oggi in poi saranno le sole arbitre in materia, compresa la scelta degli immigranti da ammettersi nel territorio dello Stato, l'esame medico ed i porti d'imbarco e di sbarco. Il solo compito riservato agli agenti consolari del Canadà è il rilascio dei visti sui passaporti, che diventa una pura formalità.

L'accordo fra lo Stato e le ferrovie ha la durata di due anni ed è entrato subito in vigore. La prima decisione delle autorità ferroviarie canadesi è stata quella di escludere gli immigranti italiani, greci e bulgari. Si spera che quest'inatteso bando che ferisce il nostro paese sia provvisorio. L'alto commissario del Canadà a Londra non ha saputo spiegarci le ragioni di questa odiosa discriminazione. I rappresentanti delle ferrovie canadesi a Londra dicono che l'avvenire delle ferrovie e la possibilità di ribasso delle tariffe dipende da un largo afflusso di immigranti agricoli nelle terre da colonizzare, in quanto che il traffico ferroviario crescerà con l'aumento della popolazione. Il Governo non ha saputo promuovere tale afflusso, tanto che la mancanza dei contadini è personalmente sentita. In base a queste dichiarazioni si rende tanto più strana l'esclusione degli esperti agricoltori italiani.

I lavori della Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica

ROMA, 18

I lavori della Commissione per la riforma della Legislazione ecclesiastica, durante la sospensione delle sedute generali hanno proseguito in seno a due sottocommissioni.

Così la Sottocommissione che studia l'Amministrazione del patrimonio ecclesiastico, ha già ultimato col concorso di funzionari tecnici e di rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale e della Cassa Depositi e Prestiti, il progetto per la istituzione d'una cassa di Previdenza per il clero e lo ha rassegnato alla commissione, che lo esaminerà alla riapertura dei lavori.

Intanto il relatore incaricato dalla Commissione attende al coordinamento e alla redazione del progetto e della relazione definitiva per tutte le materie che hanno formato oggetto di discussione. Tale lavoro di coordinamento sarà poi sottoposto al definitivo esame della Commissione generale, prima che il progetto e la relazione siano presentati al Ministro Guardasigilli.

Sono pertanto premature, e in parte del tutto inesatte, alcune recenti informazioni, come ad esempio quelle sulle modalità del riconoscimento delle congregazioni religiose, diramate dalle agenzie apparse sui giornali.

Gli idrovolanti italiani partiti per Amsterdam

ZURIGO, 18

I due idrovolanti italiani giunti ieri in volo da Varese sono partiti stamane per Amsterdam.

Le convenzioni per l'alto Adriatico e il regime delle costruzioni navali

ROMA, 17

Le trattative per la stipulazione delle convenzioni marittime per l'Alto Adriatico, condotte efficacemente nei giorni scorsi fra il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ed i rappresentanti delle varie società di navigazione possono considerarsi ormai definitive. Non vi sarebbero notevoli spostamenti nella gestione degli attuali servizi marittimi sovvenzionati che resterebbero per la maggior parte gestiti dalle medesime società.

La «Costiera» di Fiume otterrebbe — secondo quanto ci viene fatto di sapere — un aumento di sovvenzione e gestirebbe tutte le linee che, provenienti da Zara e dalle isole, fanno capo a Fiume. Al Lloyd Triestino sarebbero conservati, con qualche lieve modificazione nella misura delle sovvenzioni, i servizi presentemente gestiti e che riallacciano l'Adriatico con l'Oriente. Alla Società «Adria» sarebbe affidato il periplo della penisola. Alla società di nuova costituzione denominata «San Marco» avente sede in Venezia, sarebbe affidate, come è già stato annunziato, le linee che fanno capo a questa città e inoltre le linee Fiume-Venezia prima esercitata dalla «S.A.I.M. e Fiume-Ancona, e alcuni servizi trasversali, oltre ai servizi di navigazione aventi carattere locale.

Al Ministero delle Comunicazioni intanto fervono gli studi per l'applicazione del nuovo regime sulle costruzioni navali, in sostituzione di quello attuale che scade col 30 giugno del prossimo anno. Come è noto, il decreto legge Ciano, allo scopo di agevolare le costruzioni navali, provvedeva oltre al contributo finanziario diretto da parte dello Stato per ogni tonnellata di naviglio da costruirsi, una notevole esenzione dal pagamento dei dazi doganali per i materiali da costruzione importati in Italia. Le somme messe a disposizione per la concessione dei contributi statali non sono state sufficienti e presentemente risultano pendenti presso il dicastero delle Comunicazioni una quindicina di domande intese ad ottenere il concorso statale per piroscafi in corso di allestimento. La mancanza di fondi ha fatto sì che tali domande siano rimaste in sospeso e presentemente gli studi del Ministro Ciano mirerebbero ad abolire quasi il contributo governativo, allo scopo di non gravare il bilancio dello Stato con nuove spese ed a dare invece notevole portata alle agevolazioni fiscali. Gli interessati hanno però fatto presente al Ministro la impossibilità da parte loro di poter impostare nuovo naviglio mercantile senza una congrua forma di intervento da parte del Ministero delle Comunicazioni. E l'on. Ciano ha ripreso gli studi per vedere entro quale misura e fino a qual tempo può essere mantenuta la sovvenzione finanziaria.

I provvedimenti che sta per prendere il Ministro Ciano sono i più eloquenti indizi della volontà del Governo di provvedere alla valorizzazione della Marina mercantile nazionale.

Il dono di Roma a Mafalda

ROMA, 18

Il Regio Commissario di Roma sen. Cremonesi, ha fatto pervenire alla Principessa Mafalda, quale dono di nozze, un grande vaso artistico di pregevole marmo antico, sorretto da una colonna dello stesso marmo. Il vaso reca sulla base una targa d'argento su cui è inciso lo stemma di Roma e la data del lieto evento.

Un funzionario di gabinetto si è pure recato per la circostanza a Racconigi, latore di una lettera del senatore Cremonesi con la quale si accompagna l'offerta e si inviano gli auguri del popolo di Roma.

La Principessa Mafalda ha così ringraziato:

«Mi giunge particolarmente gradito il magnifico dono che Lei mi ha inviato nel nome grande e caro della mia città Natale. Voglia, la prego, accogliere l'espressione della mia viva gratitudine per il pensiero tanto gentile».

Il costante miglioramento della bilancia commerciale

ROMA, 18

Anche nel mese di agosto si è mantenuto il confortante miglioramento della nostra bilancia commerciale, iniziandosi con lo scorso mese di luglio. Infatti, dal confronto dei due anzidetti periodi, risulta che le importazioni, le quali nel luglio erano di milioni lire 1.851,1, segnando così una diminuzione di milioni 1.034,1, rispetto al giugno precedente, sono scese ad agosto a milioni 1.391,4 da milioni 1.434,8.

In confronto, poi dell'aumento di milioni 256,9 verificatosi nelle importazioni rispetto allo stesso mese di agosto del 1924, è da notare l'aumento di milioni 411,1 avutosi nelle esportazioni.

Per l'invio anticipato in congedo dei militari della classe 1905

ROMA, 18

Il *Giornale Militare* pubblica che il Ministro della Guerra ha determinato che, a datare dal primo novembre p. v. sia iniziato l'invio in congedo anticipato dei militari, nati in qualunque anno, giunti alle armi in occasione della chiamata della classe 1905, a prima, i quali siano nella condizione di poter ottenere il rinvio che questa ricevendo la ferma perchè non potrebbe conseguire l'istruzione alla ferma condizioni richieste dalla legge ovvero per avendo titolo a tale iscrizione, non abbiano fatto richiesta innanzi agli organi di leva competenti.

Italiano ferito in Cina

PEKINO, 18

Un Italiano impiegato nelle ferrovie cinesi, mentre prestava servizio su un treno, è stato ferito gravemente da un soldato cinese.

Il Ministro d'Italia ha subito protestato presso il Governo di Cina.

Il prodigioso balzo delle industrie italiane

Il primo semestre dell'anno in corso — secondo un interessante rapporto della Associazione delle Società italiane per azioni — ha visto accrescere l'attività in quasi tutti i rami delle industrie italiane, e questo aumento di attività ha intensificato le esportazioni e i traffici nelle ferrovie e nei porti.

L'industria che, in questi ultimi mesi, ha avuto maggiore incremento è l'edilizia, che ha aumentata l'attività, già così intensa, spiegata nel 1924. In tutte le città si creano numerose imprese idroelettriche, si costruiscono un grande numero di case, acquedotti, ponti, ferrovie, ecc. In conseguenza di questo lavoro così intenso, si nota una febbrile attività nelle industrie collegate all'edilizia e da essa dipendenti, come l'industria metallurgica, meccanica, dei materiali da costruzione, ecc.

L'industria metallurgica, che registrava già nel 1924 una notevole ripresa di attività, ha, nel periodo sotto esame, aumentata ancora la sua produzione.

Il lavoro degli stabilimenti metallurgici è stato intenso in seguito a numerose ordinazioni concernenti specialmente, i laminati d'acciaio, le poutrelles, i fili, le lamiere, ecc.

La produzione è sensibilmente aumentata. Quella dell'acciaio, che, nel 1924, era in media di 98.000 tonn. al mese, ha raggiunto per i primi 5 mesi dell'anno in corso, la media di 115 mila tonn. La tendenza all'aumento è molto marcata, e, effettivamente, questa produzione è passata da 100.000 tonn. in gennaio, a 135.000 tonn. in marzo.

Non si hanno dati sulla produzione dell'acciaio, ma certamente, anche questa si è accresciuta, poichè sono stati riattivati alcuni alti forni lasciati spenti da più anni, e fra i quali, quelli di Servolo, fermi da oltre dieci anni e quelli grandissimi di Bagnoli (Napoli), appartenenti alla Società «Ilva», i quali sono stati riattivati nello scorso luglio.

Con l'aumento della produzione, si sviluppava pure il commercio di importazione, specialmente in ferraccio, ghisa, prodotti semi-lavorati e laminati. La sola importazione di ferraccio è salita da 2 milioni di quintali importati nel primo semestre 1924, a 4 milioni 500 mila quintali nel periodo corrispondente dell'anno in corso; quella della ghisa, da 500.000 a 1 milione di quintali.

L'accresciuta attività è dovuta alla attuale prosperità delle industrie meccaniche, elettriche, edilizie e degli ordini derivanti da esse.

Fra i rami dell'industria meccanica, uno dei più importanti è l'industria delle automobili. I primi mesi del 1925 possono essere considerati per questa industria come un periodo preparatorio, dedicato allo studio ed alla elaborazione dei nuovi modelli. Ma dal mese di aprile, lo sviluppo della produzione ha ripreso in pieno. I nuovi tipi di automobile sono stati accolti dal pubblico molto favorevolmente e si può prevedere che il periodo di intensa produzione, in Italia, non è che all'inizio. All'estero, le automobili italiane sono sempre più apprezzate e richieste. Effettivamente, durante il primo semestre dell'anno in corso, l'Italia ha esportato 10.750 automobili per milioni 240.471.795 lire, contro 7240 automobili del valore di 143.052.647 esportate nel periodo corrispondente del 1924.

Il programma che il Governo italiano sta svolgendo per sviluppare e migliorare la rete stradale nel Mezzogiorno e nelle Isole, e il recente decreto che ha diminuito del 50 per cento la tassa sul consumo della benzina sono altrettante misure che non mancheranno di facilitare lo sviluppo dell'automobilismo nel Paese.

Lo sviluppo dell'automobilismo e del ciclismo, l'intensificazione dell'attività edilizia e lo sviluppo delle installazioni idroelettriche hanno fatto largamente accrescere la domanda in oggetti di caoutciù (pneumatici, gomme piene, cavi elettrici isolati, ecc.), e il mercato dell'industria del caoutciù è stato nell'insieme soddisfacente, quantunque il considerevole rialzo che si è ultimamente verificato nel prezzo del greggio abbia destato legittima preoccupazione fra interessati.

Tra le industrie ausiliarie all'edilizia, è bene ricordare l'industria del cemento, la quale ha avuto, nel primo semestre di quest'anno, largo incremento. Tutte le fabbriche lavorano in pieno e la domanda è superiore all'offerta. Numerosi produttori stanno ampliando le loro installazioni.

Secondo i dati forniti dalla Federazione Nazionale delle Associazioni Industriali Chimici, il mercato delle industrie chimiche è stato buono tanto per l'interno che per le esportazioni. I concimi fosfati, altri concimi chimici sono stati assai domandati da parte della agricoltura, e le vernici, da parte dell'edilizia. Le industrie italiane di materie coloranti si sviluppano con un successo sempre crescente. Altrettanto si può dire delle industrie dei prodotti farmaceutici, i quali hanno già iniziata una incoraggiante esportazione. L'industria del sapone ha lavorato in pieno, malgrado il forte aumento nei prezzi delle materie prime (sego, olio di palma, ecc.) e la tensione dei cambi, ed essa approfitterà della soppressione, avvenuta in luglio, della tassa di fabbricazione che gravava i suoi prodotti per intensificarne il commercio.

Le cartiere italiane hanno, nel corso del primo semestre di quest'anno, ripreso regolarmente la loro attività e la situazione di questa industria, attualmente, si può considerare normale.

Ma il ramo dell'industria chimica che trionfa in questo momento, è quello della seta artificiale. Per l'anno in corso si prevede una produzione di 15.000.000 di Kg. contro 4.600.000 nel 1923 e 8.389.920 nel 1924. L'Italia sarà quindi, da un anno all'altro, passata dal quarto al secondo posto nella classificazione dei paesi produttori della seta artificiale, e verrà subito dopo gli Stati Uniti, i quali calcolano la loro produzione di seta artificiale del 1925 in 22 milioni di Kg.

Dato il grande favore di cui godono su tutti i mercati, i filati italiani di seta artificiale, la cui quantità esportata rappresenta più della metà della produzione, è indubitato che per l'avvenire la produzione non si arresterà alle cifre sopra indicate.

Intanto che la seta artificiale trionfa, la più importante fra le esportazioni italiane, vale a dire quella della seta naturale, mantiene il posto conquistato e fortemente consolidato.

In principio d'anno, la domanda di seta italiana è stata attivissima da parte del mercato americano e, nei mesi successivi, si è mantenuta normale e soddisfacente. L'esportazione dei tessuti di seta verso l'Inghilterra è in continuo aumento, ma i nuovi dazi doganali applicati da questo Governo lasciano qualche apprensione fra gli interessati. Un incoraggiante risveglio della domanda, si nota su alcuni mercati balcanici. Attiva la domanda di tessuti per cravatte, e i velluti di seta guadagnano sempre più il favore del pubblico, dando luogo a buone domande per articoli di nuova fabbricazione, ossia di velluti operati.

Le industrie laniere e cotoniere sono attivissime, e nell'esportazione dei loro prodotti si riscontra un sensibile aumento. Gli opifici lavorano in pieno e si incomincia a notare una certa scarsità di mano d'opera. Il solo ramo dell'industria tessile che non ebbe largo incremento, fu quello della canapa, il cui sviluppo, nondimeno, è reso difficile solo dalla impossibilità di procurarsi la materia prima necessaria ed ai prezzi proibitivi del disponibile. Tuttavia, poichè la superficie adibita alla coltivazione della canapa è, quest'anno, considerevolmente più estesa che l'anno scorso, si prevede che col nuovo raccolto la situazione si troverà migliorata.

La sempre crescente attività industriale dell'Italia è provata dalla diminuzione dei disoccupati, il cui numero di 156 mila, al 31 maggio 1924, è sceso, alla stessa data del 1925, a 101.495, compresi gli agricoltori. Se si tiene conto della grande espansione demografica italiana e delle difficoltà che ostacolano l'emigrazione, questa cifra è il più eloquente commento alla attuale situazione industriale del nostro Paese.

Prossima convocazione della comm. centrale annonaria

ROMA, 18

Per la fine della prossima settimana sarà convocata dal Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo la commissione centrale annonaria, la quale dovrà esaminare alcuni notevoli argomenti che risultano all'ordine del giorno. Il ritardo nella convocazione della commissione deve attribuirsi all'indisposizione del sen. Teofilo Rossi che la presiede. Allo scopo di non far tardare ulteriormente la riunione, il sen. Rossi ha inviato al Ministro Belluzzo una lettera con la quale lo prega, a causa delle sue condizioni di salute, di dispensarlo dalla carica di presidente della commissione. Si ritiene che il Ministro dell'Economia Nazionale, senza prendere atto delle dimissioni virtualmente rassegnate dal sen. Rossi e nella speranza che egli possa sollecitamente tornare ad esplicare l'incarico affidatogli, nominerà un vice presidente, allo scopo di permettere alla commissione annonaria di continuare i suoi lavori.

La "Settimana di etnologia,, a Milano

MILANO, 18

Ieri alla Università Cattolica del Sacro Cuore dopo una Messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo nella Cappella dell'Istituto, si è inaugurata nell'Aula Magna, la «Settimana etnologica» religiosa con l'intervento di congressisti venuti da tutte le parti d'Europa. Il Cardinale Tosi ha pronunziato un dotto discorso in latino. A lui fecero seguito il rettore padre Gemelli, padre Schmidt di Vienna, il prof. Pestalozza, che ha portata l'adesione del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele e padre Pinard. Si è poscia iniziata la trattazione dei diversi temi.

La flotta russa di Wrangel sarà riparata in Italia

MOSCA, 18

Alcuni giornali annunziano che la flotta di Wrangel, una volta restituita alla Russia, verrà riparata nei cantieri italiani.

Come è noto, questa flotta che si trova attualmente a Biserta, sequestrata dalla Francia, è stata oggetto di trattative per la restituzione nei recenti negoziati condotti a Parigi da Krassin per il trattato commerciale russo-francese. Krassin ha posto come una delle condizioni preliminari per la conclusione del trattato, la restituzione di tutta la flotta russa. Tale flotta, che consta di alcuni incrociatori e di un certo numero di torpediniere e cacciatorpediniere, ha perduto attualmente una notevole parte della sua efficienza a causa del suo cattivo stato di manutenzione.

Due concerti sinfonici nelle grotte di Postumia in occasione del XX Settembre

POSTUMIA, 18

Per il giorno 20 settembre la R. Amministrazione delle Grotte di Postumia ha organizzato due concerti sinfonici che verranno tenuti nella Sala da Ballo, nell'interno delle grotte, col concorso della ben conosciuta e rinomata Banda cittadina di Artegna.

I concerti avranno inizio alle ore 10 e 14 ed è ormai assicurato l'intervento di migliaia di visitatori che, approfittando della eccezionale riduzione ferroviaria del 40 per cento concessa da tutte le stazioni della rete per Postumia-Grotte, potranno così godere le meravigliose sinfonie echeggianti sotto le volte della più immensa e splendida cavità sotterranea che tutto il mondo ci invidia.

La squadriglia aerea Bolognesi è giunta a Budapest da Vienna

BUDAPEST, 17

Alle ore 16 è qui giunta proveniente da Vienna la squadriglia degli aeroplani italiani comandati dal colonnello Bolognesi. Il viaggio è durato 60 minuti. La popolazione ha tributato festose accoglienze agli aviatori italiani.

Verso la conclusione dell'inchiesta per gli scandali della questura

PADOVA, 17

Anche oggi aggiungeremo poche parole sulla inchiesta che da circa quindici giorni il comm. Consoli, ispettore del Ministero dell'Interno, ha iniziato a carico di un funzionario e di alcuni agenti. Anzitutto dobbiamo precisare che — come fu detto ieri — non si tratta di funzionari, ma di un funzionario che, a quanto ci viene assicurato, ha già rassegnato le sue dimissioni.

A proposito della bisca sembra ormai accertato ch'essa funzionava in piena regola, sicura che non sarebbe stata disturbata dalla polizia.

La bisca funzionava sulla falsariga di quella smascherata da una campagna giornalistica nel 1923; (non aveva cioè una sede fissa ma si trasferiva in diverse case). Si dice che l'«azienda» abbia trovato ricetto nella casa di un ex ferroviere dimorante all'Arcella, noto alle cronache per la sua criminosa attività in fatto di bische, già croupier in una bisca di Venezia e poi in quella in data del 1923 a Padova, attività per la quale ebbe a subire condanne. Costui avrebbe trattato col funzionario per stabilire il compenso.

Si sarebbe partiti da un massimo di L. 400 e si sarebbe poi giunti ad un minimo di 100 lire giornaliere, somma corrisposta al funzionario durante il funzionamento della bisca.

Oltre a ciò l'ex ferroviere, «fermato» pare fa dalla polizia venne trovato in possesso di una cambiale recante la firma del funzionario. Si trattava — specificò l'ex ferroviere — di un prestito! Qui non sappiamo come andò la cosa poichè si tratta del segreto d'inchiesta. Ma sappiamo che sarebbero stati distrutti dei documenti nell'archivio, documenti riguardanti un pregiudicato.

Verso una nota proprietaria di case di tolleranza si sarebbe giunti ad un ricatto, tenendola rinchiusa, lei vecchia più che sessantenne, una notte in camera di sicurezza senza giustificato motivo. Una casa di tolleranza di via Musaragni, fatta chiudere perchè vi si spacciava cocaina sarebbe stata fatta riaprire dopo poco tempo previo lauto compenso. Un'altra casa vicino a questa fatta chiudere per lo stesso motivo non potè più riaprire.

Il sistema adottato sarebbe stato quello di non concedere mai nulla senza compenso. Queste che pubblichiamo sono tuttavia indiscrezioni, tutte voci che circolano negli ambienti di S. Chiara e che riferiamo a puro titolo di cronaca, attendendo, fiduciosi i risultati dell'inchiesta, che siamo certi anche per il buon nome della nostra Questura, che sarà ampia e conclusiva.

CRONACHE ITALIANE

L'on. Farinacci festeggiato dai fascisti del parmese

PARMA, 18

Ieri l'on. Farinacci ha passato in rassegna le camicie nere delle montagne parmense concentrate a Borgotaro. L'on. Farinacci è giunto alle ore 20 a Borgotaro dove erano ad attendere tutti i fasci dell'Alto Appennino con i gagliardetti e i labari dei comuni fascisti. Erano giunti a Borgotaro anche i fascisti della Liguria condotti dall'on. Lessona.

L'on. Farinacci è stato ricevuto dal Prefetto di Parma comm. Spadavecchia, dall'on. Gabbi, dai membri della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, dal segretario federale avv. Scaffardi e dalle autorità locali, ed ha subito passato in rassegna le forze fasciste e le rappresentanze della provincia.

Poscia le camicie nere si sono riunite nella Piazza Centrale ove hanno parlato l'avv. Scaffardi, il segretario generale dei Sindacati, il Commissario prefettizio di Borgotaro, il fiduciario dei mutilati ed in fine l'on. Farinacci che, accolto da ovazioni unanimi, lunghissime, ha rilevato la compattezza del fascismo parmense e ne ha esaltato l'opera. Dopo aver ricevuto le autorità e i segretari politici l'on. Farinacci è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore. Nel pomeriggio il segretario generale del Partito si è recato ad inaugurare il gagliardetto e la sede del Fascio di Ozzano Taro, fatto segno anche qui ad entusiastiche acclamazioni.

Le prove della catapulta aerea

SPEZIA, 18

Nel pomeriggio di ieri è stata eseguita nel centro del nostro golfo, una nuova prova di lancio della catapulta aerea ideata dall'ing. del Genio navale Luigi Gagnotto di Torino. La catapulta, che è in sostanza un idroplano di recente, speciale fabbricazione, è stata installata in un pontone della Regia Marina, e quindi lo apparecchio è stato lanciato. Il lancio dell'idroplano è avvenuto anche questa volta senza l'aviatore a bordo. L'esperimento ha fornito materia per nuovi studi e perfezionamenti, che si spera renderanno l'apparecchio perfetto. Assistevano alla prova numerosi ufficiali di marina, e dell'aeronautica, oltre all'inventore ed al personale che ha contribuito alla costruzione dell'ingegnosa macchina.

Le accoglienze di Milano ai bimbi di Zara

MILANO, 18

I milanesi risposero ieri numerosi all'appello lanciato dai giornali perchè si recassero alla stazione centrale a ricevere i bimbi di Zara venuti in visita alla nostra città. Il treno proveniente da Bologna e trasportante gli 80 fanciulli zaratini è arrivato in perfetto orario. A riceverli abbiamo notato le rappresentanze fasciste con molti gagliardetti ed i dirigenti del fascio milanese, la rappresentanza del Prefetto e molte autorità politiche e militari della città. I bimbi furono collocati su apposite automobili e fra lo sventolio di bandiere e gagliardetti e al canto degli inni della patria si formò un lunghissimo corteo che accompagnò per le vie cittadine fino alla scuola di via Ruffini i graditissimi piccoli ospiti. Gli zaratini incominciarono ieri le visite ai monumenti, alle scuole ed alle altre attrattive della nostra città.

Tragedia coniugale a Torino

TORINO, 18

Ieri alle ore 14 in via Giacomo Leopardi 10, un marito ha sparato contro la moglie due colpi di rivoltella lasciandola moribonda a terra; quindi ha sparato un colpo contro sè stesso. Si tratta di Carlo Belisonzo di anni 34, torinese, venditore ambulante, sposatosi con tale Carolina Bosco che presentemente ha 25 anni. Fu un'unione disgraziata; i coniugi si lanciarono reciprocamente contro gravissime accuse. La donna rimproverava al marito di non voler lavorare; l'uomo accusava la moglie di essere una donna leggera.

Dopo vicissitudini tempestose, i due si separarono. Il Belisonzo mesi addietro veniva condannato a due anni di carcere per sevizie compiute ai danni della moglie. Egli, uscito di carcere poco fa, in seguito all'amnistia, saputo che la moglie conviveva con un amante, tentò di vendicarsi, e si recò in casa sua ove invei contro di lei; poi, estratta una rivoltella, cominciò a sparare colpendo la donna alla testa. Il Belisonzo, fatti pochi passi, rivolse l'arma contro sè stesso esplodendosi un colpo in direzione del cuore. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale, ove i medici hanno giudicato il loro stato assai grave.

Sanguinoso epilogo di una galante avventura

MASSA, 18

A Chiesina di Castagnetole è avvenuto mercoledì un grave fatto. Libero Monti, di 33 anni, la di lui moglie Marianna Marcuccetti, l'ex-guardia di finanza Ludovici, la guardia giurata Francesco Lazzini passeggiavano tranquillamente per il paese. Il Ludovici, che si trovava un pò indietro, con la moglie del Monti, ritenne doveroso fare omaggio alla piacevolezza e alla freschezza della sua vicina, rivolgendole le frasi più galanti di cui disponeva, e visto come la donna accettasse, lusingato, ad un certo momento cadde dal sentimentalismo nel materialismo e, allungata una mano, si permise un gesto non perfettamente corretto. La confidenza irritò la donna, la quale lasciò andare un sonoro ceffone all'imprudente corteggiatore, e si fece un dovere di raccontare al marito quanto era successo. Fra i due si accese una zuffa, ma essa venne fatta cessare dal Lazzini. E la cosa, per il momento, ebbe termine.

Più tardi il Ludovici entrò in un'osteria, ove già si trovavano il Monti e il Lazzini, e rivolgendosi a quest'ultimo, gli domandò il perchè della sua intromissione di poco prima. Il Monti intervenne anch'egli nella disputa, che si accese in breve violentissima. Ad un certo momento il Ludovici estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo in direzione del Monti che, colpito al cuore, morì all'istante. L'uccisore si dava alla fuga ed è tuttora latitante. L'ucciso era un temibile pregiudicato, più volte condannato per diversi reati.

Giovane vittima della nevrastenia

LIVORNO, 18

Ieri si presentava all'abitazione dell'impiegato ferroviario Agostino Vezzi la signorina quindicenne Sabina Donoti in preda a viva agitazione. Piangendo raccontò al signor Vezzi di essere la fidanzata del figlio di lui, Alberto, di anni 17 e di avere ricevuto con la posta del mattino, una lettera nella quale il giovane manifestava il proposito di uccidersi. Mentre si svolgeva nella porta di casa questo colloquio si udiva una forte detonazione partire dalla camera del giovanetto. I familiari accorsero e trovarono il Vezzi disteso nel letto col capo intriso di sangue e con una rivoltella nella destra. Il disgraziato si era esploso un colpo all'orecchio destro e il proiettile era penetrato nel cranio. Fu trasportato all'ospedale in condizioni disperate. Si attribuisce il suicidio a nevrastenia.

Un grave incendio in Abruzzo in una officina elettrochimica

ROMA, 17

Il «Popolo d'Italia» ha da Popoli:

Un grave incendio si è sviluppato stamane nelle officine elettrochimiche di Bussi e precisamente nel deposito della paglia che serve alla produzione della cellulosa. La direzione dello stabilimento ha telegrafato e telefonato chiedendo soccorso ad Aquila, Chieti ed agli Stabilimenti di Piano d'Orte che hanno inviato immediatamente squadre di pompieri e mezzi di estinzione. Sono pure accorsi sul posto i pompieri di Sulmona e i soldati del 9.o Genio. L'incendio, che metteva in pericolo anche altri reparti delle officine è stato, mercè l'opera pronta ed energica degli accorsi, circoscritto e quindi domato.

Il duplice omicidio di un sedicenne

PARIGI, 18

(E.L.) Stamane verso le 9.30 certo Luciano Chouard di 16 anni, incontrato a Suresnes il proprio nipotino Paolo di due anni, si slanciava contro di lui armato di un acuminato coltello uccidendolo. Quindi rivolgeva il suo odio contro la sorella Susanna di 19 anni madre della piccola vittima, che rimaneva gravemente ferita.

Compiuto il duplice omicidio, l'assassino si dava alla fuga inseguito dai gendarmi. Scoperto dietro un cespuglio, uno dei gendarmi si abbassò per arrestarlo. Il Chouard si gettò allora su di lui col coltello aperto.

In quel momento l'altro gendarme vedendo il compagno in pericolo, tirò sul bandito tre colpi di rivoltella uccidendolo. Il dramma pare sia stato causato da alcoolismo.

Brucia il proprio figlio nella stufa

ZURIGO, 17

(M.E.) A Dubendorff presso Zurigo la polizia ha tratto in arresto sotto l'accusa d'infanticidio un'operaia. L'arrestata ha confessato di aver bruciato nella stufa il proprio neonato.

L'opera nazionale invalidi per l'assistenza ai minorati

ROMA, 18

Il comitato esecutivo dell'Opera nazionale per gli invalidi della guerra ha ripreso i suoi lavori. Sono stati approvati numerosi rendiconti consuntivi di rappresentanze provinciali dell'opera e dettate norme perchè la presentazione di questi, da parte delle rappresentanze stesse, segua appena chiuso l'esercizio finanziario. Il comitato ha provveduto alla nomina triennale di alcuni consiglieri delegati in prova, nonchè in merito a concorsi ad analoghi posti presso le rappresentanze di Ancona, Benevento e Como. Ha preso atto del seguito impianto di una rappresentanza dell'opera a Parigi per l'assistenza degli invalidi di guerra italiani residenti nell'alta Francia e del seguito invio sopraluogo di un ispettore per organizzarvi nel modo più completo e nel tempo stesso di minore aggravio per l'opera il servizio della fornitura degli apparecchi di protesi, in favore dei connazionali invalidi di guerra colà residenti.

Si sono formulati vivi ed unanimi voti al Capo del Governo, cui stanno tanto a cuore le sorti dei minorati di guerra, affinchè abbia il più sollecito corso il progetto già studiato nei particolari per l'istituzione di un sanatorio per tubercolosi di guerra della Sardegna, pel quale è stata già prevista la spesa di lire tre milioni, da far carico sui fondi assegnati dallo Stato a favore di quell'isola generosa. E non meno caldi voti si sono formulati per ottenere i mezzi per la costruzione di un padiglione anti-tubercolare a Savona, giusta progetto già in corso di studio. Sono state accordate sovvenzioni alle colonie alpine di Mestre, di Verona, che ospitano figli di invalidi, ed ai dispensari antitubercolari di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore, Potenza. Il comitato ha inoltre deliberato, in via di massima, un mutuo di favore alla cooperativa «Giulio Giordani» tra invalidi di guerra di Crevalcuore, nonchè un sussidio alla cooperativa «La Fratellanza di Fano». Per ultimo il comitato ha approvato lo statuto del comitato per la assistenza ai ciechi di guerra di Firenze. E per quanto riguarda l'assistenza individuale di competenza della sede centrale, ha deliberato oltre 230 sovvenzioni ad invalidi per avviamento al lavoro e per borse di studio, mentre ha proceduto alla formazione della graduatoria per 96 posti di bidello presso gli istituti medi messi a disposizione degli invalidi dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Un tranvai in una sala da ballo

LONDRA, 17

Un tranvai che precipita in una sala da ballo, attraverso il soffitto non è cosa di tutti i giorni. Lo strano caso è avvenuto oggi a Scarbourough, ove il manovratore di una vettura tranviaria in salita ha perduto il controllo della macchina, la quale ha rinculato precipitosamente, cadendo sul tetto di vetro di una sala da ballo, sottostante trenta piedi. Per fortuna non vi erano nel tranvai che due passeggeri, oltre al bigliettario e al conduttore.

Girolamo Savorgnano e Cristoforo Frangipane

Nell'ultimo fascicolo della «Lettura» Mario Brunetti descrive le vicende dell'intenso attaccamento amoroso fra Cristoforo Frangipane, generale delle armi tedesche nel XVI. secolo, e la moglie di lui Apollonia Lang nel carcere della Torresella a Venezia. E' una bella e interessante rievocazione storico-romantzesca che si legge assai con piacere. Altri scrittori, studiosi e storici hanno per il passato fatto cenno a queste curiose vicende dell'amore coniugale; e nel 1923 il Senatore Antonio Fradeletto nella sua bella conferenza su «Osoppo» pubblicata sulla «Nuova Antologia» ne fece memoria dicendo: Cristoforo Frangipane sofferente e stordito (dopo l'assedio di Osoppo, andato male, del 1514) per la ferita, viene fatto prigioniero, condotto a Venezia e rinchiuso nella Torresella del palazzo ducale, dove verrà a consolarlo l'affetto devoto della moglie, che ne condivide coraggiosamente la sventura.... Lo scrittore della «Lettura» ha fatto ottima cosa nel rievocare particolareggiatamente il non comune episodio. Ci sarebbe il caso, per nulla nuovo e strano, che qualche cervello fantasioso intrecciasse intorno a tutto ciò, e unendovi gli avvenimenti storici del tempo, un romanzo, di carattere storico! Da parte mia intendo dire qualche cosa dei due acerrimi nemici, fra coloro, e celebri capitani e condottieri d'eserciti del tempo: Cristoforo Frangipane e Girolamo Savorgnano. Nella lunga e sanguinosa guerra del Friuli al tempo della lega di Cambrai, — alleanza dei più potenti Stati d'Europa contro l'invidiabile grandezza di Venezia —, troviamo sempre di fronte l'uno e l'altro questi due Signori, uno al servizio della Serenissima e l'altro al servizio dell'Imperatore tedesco Massimiliano I. Il Frangipane durante la guerra contro Venezia, che durò con intervalli dal 1508 al 1514, si acquistò la rinomanza di un uomo crudele e sterminatore; il Savorgnano di capitano valoroso, magnanimo e fedele. Il nome di Frangipane incuteva terrore nei fanciulli, perchè molte furono le crudeltà ordinate da lui contra gli inermi abitanti di alcuni paesi del Friuli, come a Gemona ed a Muzzana. Ad alcuni abitanti di Gemona furono tagliate le mani e cavati gli occhi solamente perchè avevano rubato della farina, che il Frangipane aveva mandato a macinare per il suo esercito, il quale stringeva di ferreo assedio, con spaventoso e frequentissimo lancio di artiglierie e di ordigni infuocati, il Forte di Osoppo, dove con le sue milizie valorose e fedeli, e con i paesani, si era rinchiuso per resistere contro le truppe imperiali, Girolamo Savorgnano, l'unico che non volle cedere di fronte ai tedeschi che avevano invaso l'intiera patria del Friuli, aiutati dagli spagnoli e dai francesi che operavano nelle altre parti del Veneto.

Non istò a descrivere le vicende di questo famoso assedio di Osoppo intorno al quale ho scritto altre volte, e intorno a cui gli storici hanno sempre parlato; e poi perchè non mi è possibile farlo in un breve articolo di giornale. Sono pagine di storia gloriosa che Venezia ha voluto segnare a caratteri marmorei per l'ammirazione dei posteri nelle sale dello stesso palazzo ducale ove leggesi ancora che Osoppo con la difesa che ne fece il Savorgnano fu causa della conservazione alla Veneta Repubblica di tutta la Patria del Friuli.

Il doge Leonardo Loredano nelle sue lettere ducali, tutte quante ripiene di elogi, di calde esortazioni «ai difensori di Osoppo», animava i militi con le frasi più lusinghiere: «state adunque et vui et loro di gagliardo, et intrepido animo et vivete sicurissimi, che se siete per acquistarvi ultra l'amor del Stato nostro ed uberima et effettual remuneration, celebre ed immortal nome».

Girolamo Savorgnano, e questo appare dai documenti giuntici, col suo contegno eroico e decisivo voleva dimostrare ai suoi nemici di dentro e di fuori della Patria, che sapeva combattere e intendeva riparare col sangue al vile tradimento o diserzione dalle armi venete del cugino Antonio Savorgnano, passato, forse sopratutto in odio a Girolamo, ai servizi di Massimiliano e del suo generale Frangipane. L'Imperatore o il Conte Cristoforo Frangipane avevano donato il traditore Antonio di una catena d'oro che portava al collo in pegno d'amicizia e per compenso del tradimento; e Girolamo osservò quando vennero a proporgli la resa del Forte di Osoppo nel 1511 che «maggiore e più debito saria stato se gli avessero attaccato un laccio al collo». Dalla parte del suo nemico acerrimo il Conte Cristoforo (così solamente lo chiama il Savorgnano nelle sue lettere) stava il cugino Antonio, avversario e rivale della gloria e degli onori di Girolamo. Grandissima soddisfazione avrebbe provato Girolamo se il Frangipane fosse caduto prigioniero nelle sue mani, come egli stesso era stato fatto prigioniero dall'avversario nel 1508 nel castello di Prem, quando dopo una giornata di strenua difesa dovette arrendersi perchè al castello era stato appeso il fuoco. Dovette consegnare al conte Frangipane nientemeno che 1700 ducati per essere rimesso in libertà.

Ardè la guerra nel Friuli nei 1511 e nel 1514: l'oggetto più agognato e il bersaglio all'odio nemico era sopratutto il conte Girolamo Savorgnano, il quale ben sapeva quale gaudio avrebbe fatto provare al campo avversario la sua completa sconfitta e specialmente la sua prigionia. Nel campo stesso della Repubblica Veneta contava dei rivali che l'odiavano, e di questi, senza fare però nomi, si è lamentato più volte, col Doge Loredano. Se Antonio Savorgnano si era dato con l'anima e col corpo ai nemici della Repubblica, dopo essere stato un emerito duce delle milizie venete, e faceva la pariglia col conte Frangipane per abbattere Girolamo, questi si dimostrò altrettanto tenace, abile e valoroso, nel difendere l'onore della famiglia e i possedimenti della Serenissima, che lo colmò d'onori e di compensi dopo la vittoria di Osoppo e dopo che il conte Frangipane si ebbe umiliante e vergognosa sconfitta di vedervi portar via i cannoni e le vettovaglie lungo la strada pontebbana. Il Frangipane, stabilito il suo quartiere generale nel 1514 in Artegna, di là fin dai primi giorni dell'assedio era venuto sotto le mura del Forte di Osoppo in ricognizione, ma incominciò male la sua azione militare, perchè i soldati del Savorgnano gli uccisero il cavallo. Se il Frangipane era superstizioso deve aver tratto cattivi presentimenti: le disillusioni capitarono una sopra l'altra. Dei tanti e ripetuti assalti dati al Forte nemmeno uno riuscì bene a dispetto degli stratagemmi adoperati per cogliere di sorpresa i difensori.

Il Doge Leonardo Loredano provò vivissimo piacere quando udì la nuova che il Frangipane era stato ferito alla testa da un sasso lanciatogli da un soldato dalle mura del Forte. Così scrive Girolamo Savorgnano al Doge in data 27 marzo 1514, dopo aver fugato i tedeschi: «... il conte Cristoforo sabato ebbe una sassata sul celatone per la quale egli non si sente troppo bene». C'è una sottile ironia in quel: «non si sente troppo bene»! Nella lettera al Doge del 31 marzo si legge: «Dappoi spacciate dette lettere intesi come a ore 22 il Conte Cristoforo in sbarra fu levato da Gemona; della salute del quale i medici hanno poca speranza: iudicia Domini recta». Anche da quest'ultima frase si intuisce che il Savorgnano riteneva per un uomo malvagio e di cattive azioni il Frangipane. Ma quest'ultimo non morì, anzi visse molto ancora nonostante la poca speranza dei medici.

Il Doge Leonardo Loredano avuta notizia della ferita del Frangipane, si affretta a dire al conte Girolamo Savorgnano: «Abbiamo ricevuto lettere in quest'hora dal locotenente e provveditore generale date a Sacil el giorno de heri che ne affermano quanto intrepidamente habbiate rebuttati li inimici con suo danno et vergogna, et come Cristoforo (lo chiama semplicemente Cristoforo!) sia stato percosso gravemente da una sassata nella testa che molto ne è sta grato ad intendere. Tal nova sperando in dies sentire de meglio».

«Avrebbe certamente desiderato il doge di udire la morte del feroce Frangipane. Rimarrà sempre famoso il distico, che non si sà chi l'abbia dettato, ma che ha tanto sapore ironico, e che Vincenzo Ioppi ha trovato scritto nel margine della lettera con la quale il Savorgnano annunciava al doge la ferita del Frangipane. Lo Ioppi dice essere di autore ignoto, e io suppongo sia stato scritto da uno che rovistò i manoscritti, dopo aver letto la lettera diretta al doge. Eccolo: «Frangipanis eram, sed dum volo frangere saxa — Osopi frangunt heu! mihi saxa caput». Satirico è veramente questo distico per l'acerrimo nemico del Savorgnano, che venne fatto prigioniero nel 1514 dal provveditore Generale Giovanni Vetturi con grande soddisfazione del Savorgnano e del doge, e di tutti quei friulani che avevano patito i suoi crudeli supplizi e le devastazioni delle sue milizie. Il Frangipane fu fatto prigioniero nei pressi di Marano verso i primi di giugno del 1514, e non già subito dopo l'assedio di Osoppo, come riporta qualche storico.

Il Savorgnano che era impegnato nell'assedio di Marano, così scrive in proposito al suo Serenissimo Principe: «Sono certo che Vostra Serenissima per più vie avrà inteso l'ottima nuova del rompere e prendere il Conte Cristoforo per il magnifico provveditore Vitturi». E in una lettera successiva aggiungeva: «Oggi è stato condotto qui il Conte Cristoforo. In che forma sia stato condotto e come onorato e i ragionamenti seguiti io non lo esplicherò altrimenti, perchè lascio questo carico ad altri; ben dirò questo: che se nelle azioni sue avesse fatto l'offizio di buon soldato verso gli altri, sarei stato d'opinione d'onorarlo, ma pensando i mancamenti per lui commessi contro la legge e disciplina militare, non mi pareva già che meritasse tanto onore e che senza riprensione avesse di mè così arrogantemente parlato; massime io detto quello che io li dissi d'ordine di tutti per metterli qualche terrore, per farlo venire al disegno nostro di Marano». E concludeva: «ben prego vostra Serenità che lo voglia tenere come prigioniero e non come figliuolo come io vedo che facciamo».

Il Frangipane venne chiuso nella prigione della Torresella, dove al dire del Senatore Fradeletto scrisse sulle pareti anche questo motto oltre a quello citato dal Brunetti; «Spes mea in Deo, Disce pati». Mentre il Conte Cristoforo patì alla Torresella, il Savorgnano si ebbe onori e feudi in Friuli e perfino gli fu coniata in memoria della difesa di Osoppo, una medaglia per speciale riconoscenza del Senato Veneto che lo salutò come un «Padre della Patria».

Il doge Leonardo Loredano ebbe a scrivere che nessun acquisto valeva quanto la conservazione della vita di Girolamo; e d'altra parte quest'ultimo, come lasciò scritto il figlio Mario, «se fosse piaciuto a Colui che ogni cosa Governa, che Osoppo fosse caduto in mano dei nemici — cioè del Conte Frangipane — per sete o per fame, l'animo del Conte Girolamo era così costante nella fede verso la sua Repubblica e tanto amatore di gloria che avrebbe con la morte levato ai Tedeschi il modo e la pompa del trionfo». Come si è visto, il Conte Frangipane, di Veglia, si ebbe il danno e le beffe e l'amuleto perduto, come dicesi, ad Osoppo, gli apportò veramente sfortuna.

Delle crudeltà commesse dalle truppe Imperiali nel Friuli venne informato anche qualche Re di stato europeo, e mentre Girolamo Savorgnano fu lodato fino alle stelle da storici e letterati del suo tempo, il Frangipane fu invece rinchiuso con disprezzo e sentimento di vendetta in prigione a San Marco. Questi due Generali di opposti Eserciti, e accaniti nemici personali, morirono a poco tempo di distanza l'uno dall'altro, e cioè il Frangipane ai primi di ottobre dell'anno 1527 a Varadino per lo scoppio di una bomba, e il Sarvognano in Venezia, placidamente, il giorno 30 marzo dell'anno 1529. Due uomini che avevano saputo rendere importanti servizi rispettivamente a due Stati potenti, e rivali perpetui: Alla Repubblica Veneta l'uno, all'Impero d'Allemagna l'altro.

ANTONIO FALESCHINI

La crociera delle "belve" italiane dal Mediterraneo al Baltico

ROMA, 18

Il «Giornale d'Italia» narra alcuni particolari della crociera degli esploratori «Leone», «Tigre» e «Pantera», raccolti dal corrispondente del giornale da Napoli tra gli ufficiali e l'equipaggio.

«La divisione degli esploratori, dopo aver toccato i porti mediterranei della Spagna, fatta segno a manifestazioni di simpatia, e attraversato lo Stretto di Gibilterra, in oceano trovò mare grosso che però tenne benissimo, dando prova di ottime qualità nautiche e di stabilità.

La prima sosta di cinque giorni fu fatta a Bordeaux, dove la colonia italiana, con a capo il console, accolse con grande entusiasmo le navi della patria. Anche le autorità francesi si prodigarono in ogni sorta di cortesie che furono ançora più fervide a Brest ed a Lorient. Dagli scali fancesi, la divisione proseguì per l'Inghilterra ove gli ufficiali della Marina britannica accolsero con vero spirito di cameratismo i compagni italiani, ammirando la perfetta costruzione delle tre unità. Dopo aver visitato i porti del Mare del Nord, la divisione si diresse per il Baltico, soffermandosi nei porti tedeschi e quindi giungendo a Leningrado.

«Qui le navi trovarono affettuose accoglienze da parte di una enorme folla raccolta sulle banchine; numerosi erano gli italiani fra i quali si trovava il nostro ambasciatore. Le autorità marittime russe hanno espresso la loro ammirazione per la perfetta costruzione delle nostre navi ed in varie occasioni hanno gareggiato con la popolazione per esprimere la loro simpatia perso la nostra rappresentanza navale.

«Da Leningrado la divisione prese la via del ritorno, toccando altri porti d'Inghilterra e di Francia. Questa volta la sosta più lunga è stata specialmente a Santander ove i reali di Spagna hanno minutamente visitate le tre nostre unità. Re Alfonso è stato a lungo sulla «Pantera» visitando ogni più piccola parte della nave. Si è anche trattenuto fra l'equipaggio ed ha voluto sentire cantare la Canzone del Piave e gli altri inni della Patria. Dalla Spagna i tre esploratori si sono diretti a Tripoli e da questo porto hanno fatto rotta direttamente per Napoli».

Il giornale rileva l'importanza della missione affidata alla bella divisione, missione che, oltre alla sua importanza politica, è valsa a dimostrare l'ottimo preparazione della nostra gente, la resistenza del materiale in una crociera così lunga, in mari di quasi sempre difficile navigazione, durante la quale sono stati toccati oltre trentacinque porti.

TEATRI E CONCERTI

La "Turandot" di Giacomo Puccini completata da Franco Alfano

TORINO, 18

Sul lavoro di compimento della *Turandot* di Puccini, lavoro al quale si è dedicato il maestro Franco Alfano, la *Stampa* pubblica alcuni particolari avuti in una conversazione con lo stesso maestro.

Il maestro Alfano ha detto che tre anni or sono, incontrò Puccini che gli era amicissimo, a Bologna e discorse a lungo con lui di *Turandot*, intavolando anche una discussione sullo svolgimento della vicenda scenica. Restata incompiuta l'opera e urgendo rappresentarla, Antonio Puccini, il figliuolo del compositore, accordatosi con la Casa Editrice Ricordi e con Arturo Toscanini, propose all'Alfano di completare lo spartito.

«Chiesi — ha proseguito l'Alfano — di studiare la partitura, e questa mi fu cortesemente recata a San Remo da Clausetti e da Adami. Accettai l'incarico, con qualche riserva sullo svolgimento finale. A Milano, riunitici alla Scala Simoni, Adami, Toscanini ed io, fu discusso tale finale, poichè, com'è già noto, l'opera fu compiuta dal Puccini per due atti interi e per metà del terzo; dal punto, veramente essenziale pel dramma, in cui si determina una profonda crisi nella psicologia della protagonista, fino alla fine si hanno soltanto brevi frammenti musicali. Fu allora decisa la stesura del finale, accogliendo preziosi consigli del maestro Toscanini, atti a rendere evidente, razionale, interessante il mutarsi improvviso di *Turandot*, che di crudele diventa alfine amorosa. Fissata così la redazione, tornai a San Remo e mi accinsi al lavoro; il quale è ora quasi compiuto.

«Il materiale musicale della parte incompiuta consta di due frammenti per canto e piano, lunghi uno circa venti battute e l'altro una trentina; e questi frammenti li ho intercalati nella mia composizione; consta inoltre di una quarantina di veri e propri appunti, cioè battute per canto e piano, serie di modulazioni armoniche, accordi staccati, qualche linea vocale, uno schizzo di fanfara, qualche rarissima indicazione strumentale; e di tali appunti, informi, dai quali era quasi impossibile desumere, intuire l'intenzione del compositore, mi sono potuto assai scarsamente giovare; soltanto lo schizzo della fanfara è passato integralmente. Questo per quanto riguarda il materiale a disposizione.

«Circa i criteri del lavoro di completamento, che ha precedenti nei casi insigni di Rimsky Korsakow, per opere incompiute di Mussorgsky e di Glazunow per quelle di Borodine e di Mussorgsky stesso non c'era che da seguire — ha aggiunto l'Alfano — quelli soli che un artista può tentare il rifacimento, non l'imitazione accademia dello stile pucciniano, il che sarebbe stato facile, ma avrebbe causata la freddezza scolastica, specialmente nel caso di *Turandot*, di cui la parte finale è veramente quella culminante del dramma, la più calda, la più appassionata e vibrante. Dunque, non finzioni, nè mascheramenti odiosi: ma neppure illimitato abbandono al proprio temperamento e tanto meno smania di distinguersi, cosa di pessimo gusto, poichè si trattava soltanto di rendere un servigio all'arte, agevolando la diffusione di un'opera, che per la sua incompiutezza non avrebbe forse suscitato la vasta eco, che non è mancata a nessuna delle altre opere pucciniane, e rendere altresì un omaggio all'amico.

«Ho voluto — ha concluso il maestro Alfano — fedelmente seguire i desideri di lui, gli ultimi che egli espresse e che i famigliari mi comunicarono. Per esempio, egli vagheggiava di far riudire, proprio alla fine, la romanza che il tenore canta nella prima parte del terzo atto. Così sarà fatto. Inoltre, laddove è stato opportuno, ho richiamato motivi e frammenti dell'opera stessa; mi son giovato, fra l'altro, sviluppandolo, del «tema degli enigmi» che appare nel secondo atto, e che torna acconciamente quando la protagonista, un'ultima volta enigmatica, inebria delle sue parole — minaccie di morte o promessa di gioia? — il giovane amatore; poscia essa si rivela trasmutata e frementе; infine è il trionfo augusto dell'amore, in un alto corale, sul canto che Puccini volle ultimo».

Concerto Sascha Voticenko

Il concerto del musicista russo Sascha Voticenko ha chiamato giovedì nella sala del Benedetto Marcello un pubblico fine, elegante ed intelligente che fu largo di applausi nutriti e cordiali tanto verso il Voticenko, quanto verso i suoi gentili collaboratori che furono il pianista Ruggero Gerlin e una eletta cantatrice che volle offrire in incognito il dono della sua arte.

Il Tympanon che deliziò la corte di Luigi XIV quando Versailles era il cenacolo dei maggiori artisti del mondo ci ridiede iersera il profumo del suo tempo e con la dolcezza dei suoi timbri con la dovizia delle sue gamme con certe tenuità di ombreggiature ci fece sognare liuti, parrucche, e guardifanti in danze colmo di languore, specie nel porgerci quelle pagine deliziose che sono il «Minuetto» e il «Tambourin» di Rameau e «Soeur Monique» di Conperin

Ma il Tympanon iersera parve ancora adattissimo a rievocare in effetti orgiastici di sonorità e di colori, melodie folkloristiche e danze e canti popolari russi dei quali il Voticenko ci diede un felice saggio rivelandosi anche compositore interessante in un pezzo descrittivo rappresentante le «Campane di Pasqua in Ukraina» nella «Rapsodia russa» ispirata a canti popolari russi raccolti ed elaborati dal concertista colla collaborazione di Leo Tolstoi e nella «Donna cosacca» ricca di effetti ritmici e di pregi armonici.

Il Voticenko che ha ottime qualità di virtuoso si ebbe iersera grandi feste dall'uditorio e si divisero con lui gli onori e i battimani, Ruggero Gerlin, che in pagine di Haydon, di Mozart, di Bach, e di Voticenko ebbe modo di rilevarsi pianista dalla tecnica agile e chiara e la signora.... Z che fu applauditissima nel «Radomisto» di Handel, in «Viens douce mort» di Bach della «Berceuse de Yeriomonchka» di Moussorgski e specie in «Hopak» dello stesso autore; un brano di spiccato carattere russo di cui il pubblico volle il «bis» mentre alla gentile cantatrice veniva offerto un gran mazzo di fiori.

Il "Barbiere di Siviglia" alla "Fenice"

Ieri sera è seguita la prova generale del «Barbiere di Siviglia» che andrà in iscena, come già abbiamo annunciato domani sera, sabato.

Quanto mai viva è l'attesa per risentire Mercedes Capsir, e Vincenzo Bettoni dei quali il pubblico veneziano ricorda i recenti successi.

Mercedes Capsir in luogo del «Flauto magico» come aveva deciso in un primo tempo e come era stato annunciato, canterà, nella famosa lezione del terzo atto, il celebre Valzer del secondo atto della «Dinorah» di Meyerbeer.

La Direzione del teatro ci prega di ricordare ai signori palchettisti che hanno tempo fino a mezzodì d'oggi per esercitare il diritto d'opzione per il proprio palco.

Un sinistro presagio di Sherlock Holmes

PARIGI, 18

(E.L.) E' risaputo che Sherlock Holmes al secolo sir Arturo Conan Doyle è in diretta comunicazione con l'al di là. Ed è appunto in seguito ad informazioni del genere che il convinto spiritista afferma di essere in grado di annunziare prossima una grande catastrofe giudicata necessaria dagli «spiritisti più alti» per strappare l'umanità dal materialismo nel quale essa vegeta attualmente.

Sua moglie, una notevole medium, riceve da circa tre anni delle comunicazioni in questo senso dal mondo degli spiriti. Il suo corrispondente, a questo riguardo, pare sia un alto personaggio che pretende essere stato la guida di Sherloch Holmes nella sua invenzione verso lo spiritismo. I suoi messaggi sono molto chiari. Essi fanno rilevare che il mondo precipita in uno stato di materialismo ben più «shoking» e che nella loro maggioranza le persone non pensano che ai loro bisogni corporali e trascurano le cose religiose o spirituali. La grande guerra, la terribile epidemia, l'influenza del 1918, il bolscevismo ed altri cataclismi simili, sono il risultato del materialismo e del pervertimento. Essi però non pare siano stati sufficienti e qualche cosa di più terribile è necessario per soffermare le «più alte potenze». Numerosi messaggi che sono ricevuti ora, ha dichiarato Artur Conan Doyle, predicono una catastrofe che scuoterà il mondo.

I messaggi ricevuti da lady Conan Doyle sono tutti della stessa natura e predicono tempi difficili, dei sollevamenti, dei terremoti, dei maremoti, ecc. L'epoca non certa ma, si è convinti che essa è vicina. Delle date sono anche indicate in alcuni messaggi, date che si trovano nel periodo dal 1925 al 1928.

«Io accetto questo colla più grande gravità — ha concluso Conan Doyle — ma credo che sarà una bella cosa; il mondo ha bisogno di una terribile scossa; lo spiritismo sarà così preservato. Coloro che sfuggiranno alla catastrofe ne beneficeranno.

Il mondo non può evitare il destino che si avvicina, se non con sentimento universale. Queste cose sopratutto sono nelle mani di Dio».

Il Giappone tormentato dalle bufere

NAGASAKI, 18

Secondo un telegramma da Porrosa, una tempesta ha provocato una inondazione a Keelung. Alcune centinaia di case sono state sommerse e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte. Un certo numero di canotti automobili e battelli da pesca mancano. Parecchi ponti sono stati distrutti o danneggiati.

Spigolature

Sul «Secolo» Paolo Bellezza ricorda come durante l'antico regime in Francia, un capriccio del Re, un intrigo di Corte, il pettegolezzo di una cortigiana decidessero della fortuna o della sfortuna di un ministro. Tra l'altro, cita il caso di Chamillard, un inetto perfetto, nominato ministro del Re solo perchè possedeva il rarissimo privilegio di essere un buon giocatore di bigliardo. Luigi XIV era un'eccellente «stecca» ed amava misurarsi con giocatori degni di lui. Un cortigiano gli fece il nome della Chamillard; il Re, dopo essersi consultato colla Maintenon, lo fece venire e ne fu così contento, che gli assegnò un appartamento nel palazzo, onde averlo sotto mano quando voleva provarsi al suo gioco favorito. Qualche tempo dopo, divenuta vacante la carica di intendente di finanza, il Re gliela conferì, e dieci anni più tardi, per sventura della Francia, lo volle ministro. — Carlo Botta, dopo aver narrato come il Catinat, fortunato condottiero della guerra in Italia, fosse costretto, nel 1701, a dimettersi sopratutto perchè inviso alla Maintenon, come poco religioso, aggiunge: «Tra Chamillard, ministro della guerra, che non si intendeva di guerra, e madame Maintenon, che di tutt'altro si intendeva che di guerra, fecero in modo che un generale piuttosto di Corte che di campo, fosse mandato a condurre la faccenda contro il pratico e agguerrito Eugenio di Savoia». E fu il marchese Villeroi, rimasto poi celebre per le sconfitte subite.

***

Un «fattaccio» che fece rumore nella cronaca dell'Anno Santo 1700, fu — ricorda un collaboratore della «Tribuna» — l'avventura di Costantino Sobieski, secondogenito della regina polacca Maria Casimira Sobieski, vedova del grande Sobieski, che nel 1683 aveva liberato Vienna dai turchi. L'austera religiosissima regina, andata a Roma per l'Anno Santo, era ospite, coi figli, del principe Livio Odescalchi, a Santi Apostoli. Ora avvenne che il giovane Costantino s'innamorasse di una bella inquilina di certa casa di via Rocca di Leone chiamata la bella Tolla; la quale una sera, travestitasi da uomo, era salita in una carrozza e, seduta al posto del cocchiere, si era fermata a cantare un'arietta sotto il balcone della regina su la piazza dei Santi Apostoli presso il Vicolo del Piombo. Cantava, la bella Tolla, chi sa quali stornelli, quand'ecco all'improvviso sopraggiungere un altro innamorato, don Cesarini-Sforza, in un biroccio con un gentiluomo spoletino di casa Ridolfi, il quale, spronato dalla gelosia, dal biroccio suddetto tirò alla Tolla un taglio con la spada per sfregiarla: ma, avendo il cappello, soltanto il viso fu intaccato leggermente nel mento. Ne nacque un putiferio. Alle grida della giovane accorsero dal palazzo le guardie della regina. Il Cesarini fu in tempo a scappare, ma l'amico suo, Ridolfi, fu preso dalle guardie e portato in lacci nel palazzo ove la Sobieski abitava. La regina, che aveva sentito il rumore, volle sapere. Ma come mai spiegare siffatta cosa a donna tanto austera? Poichè insisteva si ricorse ad una scappatoia: incaricare di ciò il cappuccino suo confessore, che fu subito mandato a chiamare. E ciò dette occasione ad una scena veramente tragicomica. Essendo occorso che il cappuccino, per recarsi nelle stanze della regina, passasse per la sala ove il gentiluomo spoletino (il Ridolfi) era rinchiuso e custodito dalle guardie polacche, questi, all'improvvisa apparizione di quel frate accompagnato da due torce, «stimando che dalla bestialità di tal nazione fosse, benchè innocente, condannato a morire e che il cappuccino fosse venuto per confortarvelo, dato un grido, tramortì». Tramortì, ma non morì, ne lo fecero morire. Anzi, «conosciuta la sua innocenza la mattina fu lasciato libero». Il cappuccino adempiè la sua missione e la regina seppe così quel che voleva sapere. E la prima cosa che esse fece — previa, ben inteso, una sua «ammonizione alli Principi» — fu di provvedere alla bella Tolla ferita e sottrarla al pericolo di peggio

***

Lima, la capitale del Perù, fu fondata dalla punta della spada. Fu il conquistatore Pizarro a tracciare l'area della città, che doveva poi diventare favolosamente ricca. Fu specialmente nel secolo XVII che Lima si colmò di tesori d'arte. In quel tempo con la ricchezza crescono le costruzioni e l'ornato esterno delle città. Si adoperano materiali più nobili per le case. Il rovere per le travi e tavoloni intagliati artisticamente, si trasporta la pietra di Panama per le facciate, legni di Guayaquil e cedro di Tierra Firme, e della nuova Spagna, per le porte, gelosie, balconi e per i mobili. La mancanza di cave in vicinanza della città, che esclude la pietra dalla maggior parte delle costruzioni, fa derivare la passione del «plateresco» quello stile dalle fantastiche, tormentate decorazioni, verso l'intaglio del legno. Sorgono allora gli altari, i pulpiti, le scale contorte, gli intagli ed intarsi dei cori, i balconi traforati, tutte le preziosità meravigliose dell'ebanisteria coloniale. Cresce, — nota la rivista «Perù» — anche il lusso personale dei «limeños». Il P. Cobos, si meravigliava nel 1692 della «vanità dei vestiti ricercati e pomposi, e dei servi in livrea». In quell'anno sono più di duecento le carrozze della città, e tutte costosissime, guarnite di oro e di seta, di grande bellezza. Nobili e semplici cittadini vestono esclusivamente in seta. Nell'interno delle case abbondano velluti, tele.

***

Il nome Locarno deriva da «locus carnicum, — deposito di carni, — perchè infatti il luogo dove oggi sta la città, servì come campo di rifornimento alle legioni romane, che combattevano contro gli Elvezi. Roma, dominatrice, possedeva appunto in questa località numerose colonie militari, composte di veterani e di coorti che soggiornavano nella ridente e saluberrima Locarno, per ritemprarsi dalle fatiche delle guerre. Già esistente nell'epoca preistorica, fu abitata poi dai Celti, e la leggenda vuole anche che il nome di Locarno derivasse dalla lingua celtica «Loc-ar-on», che significa «luogo delle acque». In un Museo, appositamente fondato per raccogliere gli oggetti tratti alla luce dagli scavi, si osservano, infatti, — ragguaglia il «Roma» — oggetti di vita preistorica, dell'epoca celtica, utensili dell'età della pietra, trovati presso le cascate di «Soladino» nella Vallemaggia. La stessa antica chiesa di San Vittore a Muralto — a dieci minuti dalla città — presenta, nella sua costruzione, traccie di origine romana. La cripta doveva essere un tempo pagano, i capitelli delle colonne lasciano presumere che sorreggessero il famoso tempio innalzato a Bacco.

CRONACA DI VENEZIA

Sventramenti edilizi e provvedimenti di polizia

Non è certamente dimenticata la polemica giornalistica del febbraio scorso sullo sventramento della Frezzeria. Sono passati sette mesi e più non si è parlato del progetto della Cooperativa «La Casa», per cui penso che l'espropriazione per causa di utilità non sia stata concessa dall'autorità competente, e che il progetto stesso, così sfavorevolmente accolto dalla stampa cittadina, sia quindi morto e sepolto.

Accenno alla cosa per rilevare che il tempo ha dimostrato, come lo sventramento edilizio non fosse necessario per ottenere il risanamento morale, che si prospettava a suo sostegno, e come avesse ragione chi allora scriveva: *«Per allontanare le veneri lirofile dalla Frezzeria non occorrono sventramenti: basta applicare le vigenti disposizioni di polizia».*

Va data ampia lode in proposito alla opera diligente, indefessa della Questura e particolarmente ai perseveranti energici ordini impartiti e provvedimenti emanati dall'egregio Questore commend. Giuseppe Corrado, e da lui mantenuti fermi, nonostante tutte le manovre degli interessi contrari.

Delle cose di polizia vi è piuttosto propensione a dir male, per cui credo sia doveroso mettere questa volta in giusto rilievo un merito indiscutibile, quale il suesposto.

In seguito ai provvedimenti del comm. Corrado mi risultano chiuse nelle famigerate Corte Contarina, Calle Veneziana, Calle Bognolo, Calle del Carro e Calle Brembana, *tredici* case di tolleranza ed altre *dodici* in altre calli, corti e sottoportici vicini, non meno famigerati.

Sono dunque ben *venticinque* case di tolleranza chiuse in così breve spazio di tempo e di luogo, mentre, secondo l'inchiesta eseguita nel febbraio scorso dal *Gazzettino*, il progettato sventramento della Frezzeria non ne avrebbe fatto chiudere che *otto*.

E mi consta che la benemerita opera del comm. Corrado e della Questura prosegue tenacemente nonostante tutte le difficoltà di vario genere.

Va pure rilevato, che la lotta contro la prostituzione e l'immoralità femminile è completata da quella contro la delinquenza e l'immoralità maschile, che è in strettissima relazione con la prima.

Nelle sedute infatti del 3 ottobre 1924, del 6 febbraio e del 19 maggio 1925 la apposita Commissione Provinciale ha assegnato al domicilio coatto complessivamente ben *quarantasette* pregiudicati, nel cui elenco figurano i più noti protagonisti abituali dei processi penali.

E *ventinove* altri pregiudicati sono stati proposti per l'ammonizione.

Chi scrive ha modo, per il suo ufficio di Giudice penale, di apprezzare adeguamente tutta l'importanza dei suddetti provvedimenti di polizia, rilevandone le utilissime conseguenze dall'entità, dalle modalità e dalla frequenza della delinquenza locale, così come emerge dallo svolgimento dei processi.

Luigi Marinoni

La regata dei Barbieri

Ieri sera nella trattoria all'«Unione», in Lista di Spagna ebbe luogo il pranzo della regata dei barbieri. Presenziava al pranzo oltro ai regatanti la giuria, il comitato esecutivo ed i padrini e molti altri fra i quali il noto decano dei gondoglieri Penzo Giuseppe che allietò con le sempre sue pregevoli poesie la bella compagnia. Dopo le raccomandazioni di rito fatte dal segretario del Gruppo Sportivo sig. Lacchin venne letto il programma della regata ed il ruolo dei regatanti che è il seguente:

1) Bianco: Roverato Sante, Roverato Giovanni; 2) Canarino: Giurin Vittorio, Trale Antonio; 3) Viola: Vianello Mario, Gilberti Giovanni; 4) Celeste: Vincenti Giovanni, Benedetti Giovanni; 5) Rosso: Tosoni Romeo, Cavalet Giovanni; 6) Verde: Bortoletto Galliano, Bortoletto Massimo; 7) Arancio: Moro Ferruccio, Benato Innocente; 8) Rosa: Zanetti Natale, Petito Primo; 9) Marron: Fecchini Mario, Busetto Gino.

I premi sono esposti sino a venerdì nella vetrina del negozio del sig. Roverato in Lista di Spagna ed in seguito per speciale concessione del sig. Bepi Ruggeri al Calzaturificio Varese in via 2 Aprile.

Terminò il pranzo nella più schietta e completa allegria.

Gli auguri di Venezia al Principe Ereditario

Per la ricorrenza del genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte il Commissario del Comune comm. Fornaciari ha spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro Real Casa:

«A Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte Venezia esprime i più reverenti e fervidi auguri in questo lieto suo giorno natalizio. Prego Vostra Eccellenza voler rendersi cortese interprete dei rispettosi sentimenti di questa Città presso Augusto Principe. Ringraziamenti, ossequi. - Commissario Fornaciari».

Ne ha ricevuto risposta con il seguente telegramma:

«I gentili sentimenti di codesta cittadinanza sono giunti molto graditi a S.A.R. il Principe di Piemonte che ai cortese pensiero risponde con vivi e cordiali ringaziamenti — Primo Aiutante Campo Generale Clericis».

Chiusura dell'anno sportivo alla Compagnia della Vela

Domenica 20 corr. la Compagnia della Vela chiuderà l'anno sportivo con una gita delle imbarcazioni sociali.

I Sigg. Soci e le loro famiglie che desiderano partecipare alla riunione sono pregati di prenotarsi, entro sabato 19 alle ore 18, presso a Sede Sociale, essendo limitato il numero dei posti disponibili sulle imbarcazioni.

La partenza dei cotri avrà luogo dall'ancoraggio sociale alle ore 10 precise, con meta da destinarsi al momento a seconda dei venti. Colazione al sacco.

Per l'occasione è indetta una regata delle «Ochette» con premi gastronomici.

Prenotarsi in Sede Sportiva dove alle ore 18 di Sabato 19 si procederà al sorteggio degli equipaggi e delle barche.

Gli ubriachi molesti

Il materassaio Baso Gaetano di Pietro di anni 46 si presentava ieri mattina allo Stabilimento Pastega alla Madonna dell'Orto ove è occupato, con mezz'ora di ritardo e per giunta ubriaco. Non ventva ammesso al lavoro e siccome con le sue strampelate proteste importunava anche i passanti i brigadieri Zanon e Valente del Commissariato di Cannaregio lo tradussero in camera di sicurezza ove rimase fino a che furono interamente svaniti i fumi del vino. Poi è stato rimesso in libertà ma dichiarato in contravvenzione.

Altri due ubriachi sono stati l'altra sera dichiarati in contravvenzione dalla guardia scelta Virgadaula del Commissariato di Dorsoduro che li trovò a molestare la gente in Fondamenta S. Chiara. Essi sono: Camuccio Cesare fu Pietro di anni 41 facchino senza dimora fissa, e Chiostro Giuseppe di Natale di anni 42 da S. Michele del Quarto e qui domiciliato a S. Marta 1967, bracciante.

Un quarto ubriaco è stato dichiarato pure l'altra sera in contravvenzione dai carabinieri Volpin e Veneziano della Stazione di S. Polo ed il dipintore Giuseppe Seibezzi fu Luigi di anni 54 abitante in Calle del Campanile a S. Cassiano 1771.

Esuberanze indesiderabili di calciatori accaniti

Dinanzi la villa dei signori Giacin in via Enrico Dandolo al Lido nel pomeriggio di ieri una comitiva di giovani era impegnata in una partita di calcio e il pallone, ogni qual tratto, per qualche calcio più violento andava a finire nel giardino della villa di modo che la domestica dei signori Giacin, la diciannovenne Polla Bianca fu Antonio doveva uscire di casa per restituire il pallone agli accaniti giocatori. La ragazza dovette uscire, una, due, tre, quattro volte ma alfine seccata diffidò i giovani a scegliere altro campo per la loro partita. Ciò non andava però a genio del quindicenne Giovanni Crovato abitante in quei pressi il quale rispose alla donna in modo assai villano e con atroci ingiurie provocando una ancor più salata risposta dalla domestica.

Ne nacque un battibecco ad un certo punto del quale il ragazzo imbestialito si avventava sulla donna colpendola con pugni, schiaffi e graffi tanto che la Polla quando riuscì a sfuggire alle grinfie del Crovato dovette correre dal dott. Guido Janovitz che le riscontrò delle graffiature e contusioni multiple giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

La Polla si è poi recata a denunciare il fatto alla Caserma dei Carabinieri querelandosi contro il Crovato.

Un orologio in volo

Il muratore Dante Orlandini fu Romolo di anni 23 da Ferrara, facente parte del personale che sta costruendo un fabbricato in Via Enrico Dandolo al Lido verso mezzogiorno di ieri deponeva la sua giacca in un canto di un locale dello stabile. Dopo qualche momento ritornava per riprenderla e portata una mano nella tasca constatava amaramente come quei pochi momenti fossero stati più che sufficienti ad un ignoto lestofante per alleggerirlo dell'orologio di metallo che gli era costato una quarantina di lire. Quale consolazione al muratore non rimaneva che correre alla Caserma dei Carabinieri ove infatti ha denunciato il furto.

Un furto misterioso

Il diciannovenne Tommaso Ballarotto di Pietro da Montefiascone, aiuto di cucina all'Hotel Excelsior, alcuni giorni or sono deponeva in una cassetta del dormitorio del personale millettrecento lire, frutto dei suoi risparmi. Andato ieri per prendersi una certa somma constatava come — pur non presentando la cassetta alcun segno di scasso o forzatura — mancassero ben 700 lire. Disperato corse alla Caserma dei Carabinieri a denunciare il fatto e quel maresciallo Nardelli comandante la Stazione iniziava le indagini e procedeva anche al fermo di un sospetto, fermo che però non è stato mantenuto perchè i primi indizi pareva gravassero sul fermato non sono stati confermati. Ad ogni modo il sottufficiale continua le indagini.

La scimmia era rabbiosa

I lettori ricorderanno come la scimmia di proprietà del custode della Cassa di Risparmio Antonio Carobba, scimmia che aveva morsicato la moglie di costui — Caterina Martin fu Gio. Batta d'anni 54 e tale Giuseppe Pavan d'anni 59 abitante a S. Stefano 3438 — veniva uccisa dal Carobba marito della morsicata e dai vigili.

Presso l'Ufficio d'Igiene del Municipio, la bestia è stata in questi giorni sottoposta all'autopsia ed i sanitari riscontrarono in essa il bacillo della rabbia.

La flotta del Lloyd Adriatico

La situazione della flotta sociale al 16 settembre è la seguente:

Pir. «Adamello»: Partito il 5 corrente da Montreal per Gibilterra ordini con completo carico di grano.

Pir. «Adelina»: In Porto a Genova per esecuzione lavori.

Pir. «Cadore»: Partito il 15 corr. da Montreal con carico di granaglie per Anversa.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Palermo il 15 corrente diretto a Montreal.

Pir. «Monte Santo»: Partito da Napoli il 15 corrente diretto a Montreal.

Pir. «Rosalia»: Transitato da Gibilterra l'11 corrente con carico di carbone per Reggio Calabria.

Pir. «San Marco»: Partito da Algeri l'11 corr. con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «Rosario» (Nave cisterna): In porto a Savona.

La squadra dei pompieri all'Arena di Milano

Stasera alle ore 17 partirà per Milano — onde partecipare alla Festa Pompieristica che si terrà in quella città, all'Arena il XX Settembre prossimo — una squadra dei nostri bravi Pompieri, col loro comandante ing. Gaiani. La squadra pernotterà a Padova e proseguirà poi per la capitale Lombarda domattina assieme ai Pompieri padovani.

Intanto la nuovissima autopompa dei Bottenighi che compie 1800 getti d'acqua al minuto primo, è patita da San Giuliano di Mestre per Milano, con a bordo dieci pompieri.

Tra i due litiganti...

Due marinai l'altra sera nel sottoportico della Madonna a S. Lorenzo, diretti in Caserma, trovarono da litigare fra di loro. Ben presto dalle parole essi passarono a vie di fatto per cui ingaggiarono una rissa violentissima. Alcuni passanti tentarono intromettersi onde far cessare la scena disgustosa.... ma da uno dei rissanti più accalorato, furono compensati con pugni e calci. Tra questi sfortunati pacieri vi furono tali Mario Garlà fu Angelo di anni 22 domiciliato in Ruga Giuffa 4951 e Longo Umberto di Graziadeo d'anni 41 abitante a S. Lorenzo 5079. Costui fu più... disgraziato dell'altro paciere, imperocchè dovette ieri ricorrere all'Ospitale Civile onde farsi medicare di varie escoriazioni alla faccia ed alle braccia, giudicate guaribili in giorni otto.

Il marinaio..... furibondo veniva tradotto in camera di sicurezza da alcuni agenti della vicina Questura e quivi, al vice-commissario sig. Adone non volle in alcun modo declinare le sue generalità per cui, avvertito il comando militare Marittimo, si recavano a S. Lorenzo un maresciallo e quattro marinai onde rilevare l'energumeno e condurlo in caserma.

I fanti del mare al cimitero di Ca' Gamba

Domenica 20 settembre tempo permettendo l'Associazione Nazionale «Fanti del Mare» Sezione Veneta, per aderire al vivissimo desiderio manifestato da parecchi dei suoi soci organizza un pellegrinaggio al Cimitero di Ca' Gamba a Cavazuccherina. Avverte quindi quelle associazioni e sodalizi patriottici che volessero unirsi al pellegrinaggio stesso colla partecipazione di una loro rappresentanza di inviare tempestivamente l'adesione.

Il trasporto seguirà gratuito col mezzo gentilmente messo a disposizione dal Comando della Piazza Marittima. Le rappresentanze e i soci si imbarcheranno sulla Riva degli Schiavoni Ponte della Pietà alle ore 6.45 per la toccata di Burano per imbarcare il rimanente degli iscritti. Arrivo a Cavazuccherina presumibilmente alle ore 10. Adunata del Cimitero di Ca' Gamba intorno al monumento dei marinai morti in combattimento sulla fronte terrestre della R. Marina per la commemorazione e per deporre una corona d'alloro. Visita alle tombe del Reggimento Marina S. Marco Raggruppamento, e dei soldati del R. Esercito dei Reparti di Cavazuccherina e Cortellazzo, indi visita al campo di battaglia. Dopo la colazione al sacco, partenza e ritorno a Venezia alle ore 18 circa.

Quei ex combattenti anche non soci dei reparti più su citati possono partecipare alla cerimonia, previa autorizzazione; questa potrà essere rilasciata a coloro che dimostreranno di essere stati tali dall'incaricato alla Sede Sociale della Associazione S. Lorenzo 5048 nei giorni di venerdì e sabato dalle ore 16 alle 19.

Sono d'obbligo le decorazioni, e si raccomanda ai partecipanti al pellegrinaggio di portare fiori per onorare le tombe dei Caduti.

Il ritorno dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata

Ieri col treno delle 13.10 in una vettura speciale i bimbi dell'Istituto Infanzia Abbandonata, accompagnati dalle loro buone suore e dal Procuratore dell'Istituto comm. Avv. Mario Cerutti, fecero ritorno da Schio, ove amorosamente ospitati da quelle Suore Canossiane, hanno trascorso un mese.

Il loro florido aspetto, la loro vivacità, dicevano ad evidenza quale e quanto beneficio i bimbi abbiano tratto da questo soggiorno saluberrimo e come ne tornino tutti irrobustiti e premuniti contro i rigori della stagione invernale.

La P. O. sente il dovere di pubblicamente ringraziare: le Suore Canossiane che offrirono anche quest'anno nuova prova del loro squisito senso di carità, ospitando e circondando di materne cure i poveri bimbi; la superiora dell'Istituto; Mons. Arciprete di Schio, che fu prodigo delle usate cortesie e di regali ai bimbi, per cui rimarrà certo sempre nel loro ricordo; il cav. Marzari di Pieve di Schio, che volle anch'egli in diverse occasioni rallegrarli offrendo dolci, frutta e gentilezze; il cav. uff. Antonio Bettio direttore della Società Tramvie di Schio, che con le facilitazioni accordate rese possibile una gita di tutto l'Istituto a Rocchette, i fratelli Zanon proprietari della rinomata fabbrica di birra «Real Summano» che vollero i bimbi presso di loro per tutta una giornata offrendo con largo cuore, oltre la colazione all'aperto, birra e dolci a profusione.

Il ritorno degli esploratori

Col treno di Bologna delle 20.40 sono arrivati ieri sera gli esploratori cattolici veneziani che hanno partecipato al pellegrinaggio internazionale scoutistico di Roma e poi al Campo Nazionale di Montefiascone. Gli esploratori erano attesi alla stazione dai compagni dei vari reparti di Venezia e da una folla di parenti.

Una porta che rompe le costole

All'Ospitale civile veniva ieri alle ore 17.15 ricoverato per contusioni al torace con probabile frattura dell'ultima costa guaribile in venti giorni, il manovale Ettore Manzato fu Giovanni di anni 25, abitante a Cannaregio 3233. Egli era accompagnato dal compagno di lavoro Romano Domenichi di anni 18 e pure dimorante a Cannaregio 3281, il quale narrò come, verso le 16.50 essi lavorassero per conto della ditta edile Rasa Ettore su di una barca ormeggiata alla riva di Campo dei Mori, allorquando, sollevando una pesante porta e perduto l'equilibrio, questa gli cadde sopra producendogli le contusioni suddette.

Il Patriarca ricevuto dal Santo Padre

ROMA, 17

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia.

L'agitazione dei tabaccai per la vendita delle marche da bollo

L'Associazione fra Rivenditori di RR. Privative della città e Provincia di Venezia ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Fra la classe dei rivenditori generi di monopolio di Venezia serpeggia, giustificatissimo, un vivo malcontento. Allorquando fu scoperta la circolazione di marche di scambio di falsa fabbricazione, i rivenditori autorizzati ebbero limitata la vendita alle marche fino a L. 0.60, rimanendo sospesa quella di taglio superiore, per le quali il pubblico, con quanto disagio lo sanno tutti coloro che di marche di scambio hanno quotidiano bisogno, doveva rivolgersi all'Ufficio del Bollo, aperto poche ore al giorno e quasi costantemente affollato.

Di tale stato di cose, non soltanto pubblico e rivenditori, ma ancora e più che tutto il pubblico erario, per ragioni facilmente comprensibili, venivano ad esserne fortemente danneggiati.

Tale sospensione di vendita da parte dei rivenditori, mentre ancora perdura, ha avuto in questi giorni, per ministeriali disposizioni, una soluzione assai poco soddisfacente: la limitazione cioè a una o due rivendite per ogni rione o sestiere, scelte ad libitum dagli organi statali, per la vendita delle marche suddette.

Tale deliberazione, mentre materialmente favorisce i prescelti, a danno degli esclusi, getta su questi ultimi una luce assai poco lusinghiera, poichè sembrerebbe evidente che la scelta fosse caduta sui meritevoli di godere la fiducia delle superiori autorità, mentre l'ostracismo sia stato dato a quelli che tale fiducia non godono o che, per lo meno, sono considerati in condizioni di palese e patente inferiorità. Ora per chi sa che la classe dei rivenditori di tutta Italia, in generale, e di Venezia in particolare è formata da lavoratori che al loro interesse personale, pur con personale gravissimo sacrificio, antepongono l'interesse del Governo e le cure perchè il servizio sia sotto ogni punto soddisfacente, la anzidetta deliberazione non può acquietare la coscienza di nessuno, poichè oltre al materiale interesse, altro ed assai più importante, quello morale, gravissimamente ne scapita.

Nè può chiamarsi grande vittoria, come ritiene qualche ente regionale, con tutto il rispetto ad esso dovuto e senza voler entrare in apprezzamenti di sorta, tale deliberazione che, mentre favorisce in ogni forma alcuni, altri, e forse i più, gravemente in vari modi danneggia: non sarebbe il caso di parlare di vittoria se ancora si trattasse del ritorno allo stato quo ante, perchè altro esso non sarebbe che il ripristino delle consuetudini fino a poco tempo fa vigenti, come dava logicamente a pensare che così sarebbe stato il motivo della sospensione della concessione, che appariva di carattere del tutto transitorio.

Per noi vittoria vuol dire il raggiungimento di legittime aspirazioni, non il ritorno, larvato e parziale, di un diritto acquisito, probabilmente attraverso a sacrifici ed a privazioni.

La locale Associazione rivenditori generi di monopolio, costante istigatrice del compimento di ogni dovere da parte dei suoi rappresentanti, ma nel contempo rigida assertrice dei loro sacrosanti diritti, ha in questi giorni, non soltanto fatto verbalmente e per iscritto la sua dignitosa protesta alla autorità intendentizia, ma telegraficamente prospettata la critica situazione a S. E. il Conte Giuseppe Volpi Ministero delle Finanze chiedendo la revoca della disposizione ed il ritorno alla normalità, nell'interesse di tutti, e non è fallace la speranza che ben presto la ragione e la giustizia vengano rimesse al loro posto d'onore.

Ringraziando dell'ospitalità: Il Presidente *rag. Attilio Baruffin*.

Corsi estivi per stranieri

La gita a Torcello, S. Francesco del Deserto e Burano sotto la guida del prof. Fogolari ha coronato il ciclo di conferenze della seconda settimana dei Corsi estivi per stranieri.

Terminate le lezioni introduttive dell'on. prof. Orsi, la signora Pezzè-Pascolato ha tenuto a completamento delle lezioni regolari di lingua della signora Secrètant-Blumenthal una serie di conferenze di argomento letterario. Il prof. Cessi ha concluso ieri le sue conferenze sulla costituzione veneziana conducendo gli inscritti a visitare l'Archivio di Stato. Così il prof. Ferrari dopo aver trattato in una conferenza della Storia della Biblioteca Marciana ha illustrato pure sul luogo e da competente i vari cimeli della Biblioteca. Nello stesso modo il prof. Brunetti parlò prima nella sala dell'albergo alla Scuola di S. Rocco dell'arte de Tintoretto in generale spiegando poi in una seconda lezione i vari quadri di questo maestro che si trovano appunto alla Scuola di S. Rocco.

Il dott. Nebbia e il prof. Fogolari guidarono gli iscritti attraverso le sale del Palazzo Ducale e delle R. R. Gallerie.

Oggi avrà luogo l'ultima conferenza del prof. Rambaldi sulla storia di Spagna, Francia ed Inghilterra attraverso gli ambasciatori veneti, e pur oggi si iniziano le conferenze dell'on. senatore Nino Tamassia tanto attese dagli iscritti sia per l'argomento interesante, sia per la rinomanza dell'illustre conferenziere.

Venticinque quintali di fagioli ammuffiti

I vigili dei canali Sambo e Scarpa, passando l'altro giorno con un «sandolo» per il rio di S. Polo, all'altezza di Corte Amaltea venivano colpiti da un acre odore. Essi col loro natante si avvicinarono ad un grosso burchio ormeggiato alla riva della corte suddetta ed alzavano la tela cerata che lo ricopriva. Il tanfo usciva proprio di là e la barca conteneva 25 sacchi di fagiuoli, sacchi da un quintale l'uno. Sopraggiungevano intanto i fratelli Boscolo Roberto di Tommaso di anni 30 ed Eugenio d'anni 23 da Sottomarina, i quali dissero che il carico apparteneva alla ditta fratelli Bergo di Donada e che essi lo avevano preso in consegna la scorsa settimana per trasportarlo a Venezia, da Adria. I vigili; convinti che varia merce era avariata, fecero condurre il burchio alla riva dell'ufficio d'igiene del Municipio e quivi i fagiuoli vennero peritati. Di questi ben 15 sacchi (cioè 15 quintali) vennero trovati ammuffiti, per cui tutta la merce venne trasportata in Erberia e quivi distrutta.

Cronaca varia

Un cane cane che morde. — Dall'accalappiacani municipale Meneghinello, accompagnato dal vigile Barozzi, venne ieri sequestrato il cane di proprietà del sig. Trento perchè aveva morsicato certa Luigia Mezzalira abitante a Cannaregio n. 994.

Cade dalle scale. — Alla Guardia medica dell'Ospitale civile, accompagnato dalla madre, iermattina alle 11.30 accorreva il bimbo di quattro anni Giovanni Agnoletto di Mario abitante a Castello 3202 per farsi medicare una ferita lacero contusa alla fronte che riportò cadendo dalle scale di casa. Guarirà in dieci giorni salvo complicazioni.

Giuochi pericolosi. — Giocando con alcuni coetanei, il ragazzino di anni 7 Felice Scarpa di Giorgio domiciliato a Castello 2845, si arrampicava su una ferriata di Calle del Fontego e, voltandosi, perdeva l'equilibrio andando a cadere in malo modo. Accompagnato dalla zia Vianello Santina d'anni 49 seco lui abitante, all'Ospitale civile, dal dott. Matteucci gli veniva riscontrata una ferita lacerocontusa alla fronte guaribile in otto giorni circa.

Un topo a spasso. — Il cinquantenne Vincenzo Giuge abitante in Calle dell'Arco a San Martino 2518 denunciava ieri al Commissariato di P. S. di Castello la misteriosa scomparsa di un «topo» di sua proprietà che era ormeggiato alla riva della sua cava e del valore di cinquecento lire.

L'arresto di un corruttore. — Dal maresciallo Cioci del Commissariato di Cannaregio è stato arrestato nel pomeriggio di ieri certo Di Jiorio Ettore di Raffaele di anni 38 abitante in Calle dell'Oca a S. Felice, responsabile di corruzione di una bambina di dodici anni. Il Di Jiorio è stato naturalmente inviato alle carceri della Giudecca.

Un sudicione. — Al commissario di notturna dott. Morelli perveniva iersera una denuncia contro tale Silvestri Giulio fu Giuseppe di anni 36 abitante, con la moglie e quattro bambini, a Castello 3015 con bottega di fruttivendolo a S. Francesco della Vigna 3043, per atti turpi commessi con tre bambine nella sua bottega. Denuncianti furono i familiari delle tre piccole le quali narrarono ogni cosa ad essi.

Il Silvestri, naturalmente, ha negato ogni cosa, ma le piccine non superiori ai dieci anni, sostennero l'accusa davanti il dott. Morelli per cui il losco individuo è stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

L'arrivo del 'Pilsna,

Ieri alle 6.50 si è attraccato al Pontile alle Zattere il piroscafo di lusso «Pilsna» del Lloyd Triestino, proveniente da Bombay. Ha sbarcato 154 passeggeri con 1200 pezzi di bagaglio. Alle 8.30 il «Pilsna» ha proseguito per la Marittima per effettuarvi lo scarico delle merci.

Supplenze e concorsi scolastici

Con recente circolare il Ministero confermando le disposizioni di carattere permanente ha disposto che le cattedre non coperte entro il 15 ottobre siano date dai Capi d'Istituto a supplenti.

Coloro che aspirino a tali cattedre debbono entro il 5 ottobre p. v. presentare domanda in carta da L. 2 ai Capi d'Istituto corredandola della quietanza della tassa di lire 10, dal certificato di nascita debitamente legalizzato e dal titolo di abilitazione. E' permesso presentare la domanda di supplenza o di incarico a più di un Preside, in tal caso i documenti dovranno essere uniti a una sola domanda: a corredo di ciascuna delle altre domande basterà unire una nuova ricevuta della tassa di L. 10 e un elenco dei documenti uniti alla prima domanda con l'indicazione dell'Istituto al quale essa fu presentata.

Per maggiori informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi di Venezia.

I concorsi che già annunciammo, di 55 posti di istitutore, 38 posti di maestro elementare nei Convitti Nazionali maschili e 4 posti di istitutrice nei Convitti Nazionali femminili sono stati prorogati dal 31 Agosto al 31 Ottobre p. v. In tal giorno scade il termine per la presentazione della domanda e documenti che debbono essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Istruzione Media, Div. IX.

Per maggiori informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli Studi in Venezia o a qualsiasi autorità dipendente dove potranno leggersi le norme degli esami e l'elenco dei documenti (Boll. Ufficiale n. 29 del 16 luglio 1925).

La Mostra di Cà Pesaro al Lido

Il Banco di Roma, sede di Venezia, ha acquistato il quadro di Guido Farina: «Controsole».

L'Esposizione è aperta ogni giorno secondo l'orario annunziato.

Bistessa».

Alle Esequie per le vittime del "Veniero,,

Nelle Esequie per le vittime del «Veniero» l'Associazione Ufficiali in Congedo, era rappresentata dal Presidente ing. Giorgio Coen, dal Segretario e da un gruppo di Soci.

Enrichetta ha preso l'iodio

Ieri alle ore 13 circa è stata accompagnata all'Ospedale Civile, da certo Mandich Luigi fu Carlo d'anni 21, abitante a Castello 3727, ricamatrice presso la ditta Asta in Piazza San Marco. La povera giovane venne accolta dal dott. Fontana che le praticò la lavanda gastrica per ingestione di tintura di jodio.

La giovane narrò infatti al brigadiere Corallo come, vinta dallo sconforto per l'abbandono da parte del suo fidanzato Pelaghi Nino, sottufficiale nella R. Guardia di Finanza e trasferito da circa un mese a Como, non avendo più avuto notizia di lui, uscendo dal laboratorio Asta — verso il mezzodì — aveva divisato di troncare i suoi tristi giorni.

Recatasi alla farmacia Mantovani a San Marco, aveva acquistato tre lire di tintura di jodio, e giunta in campo della Fava aveva ingerito tutto il contenuto di una boccettina di 10 grammi circa. Mentre ella intendeva portarsi a casa, a San Lio, veniva presa da fortissimi dolori allo stomaco per cui, sentendosi venir meno, pregava il Mandich — che passava di là per caso — di porgerle il braccio e di accompagnarla all'Ospitale.

La Ferri è stata ricoverata con prognosi fausta nella sala di custodia e verrà dimessa fra qualche giorno poichè la piccola quantità di veleno ingerito non le ha recato gravi disturbi.

Corso d'igiene navale per medico di bordo

Si è chiuso da qualche giorno il corso di Igiene Navale e Profilassi della Emigrazione, tenuto in Venezia con eccezionale perizia e con dedizione veramente esemplare dal dott. Cav. Uff. Messi Medico Provinciale, in seguito ad autorizzazione della Direzione Generale della Sanità Pubblica. Detto corso fa parte di quello di Medico di bordo, autorizzato dal Ministero degli Interni e diretto dall'Ill.mo prof. comm. Casagrandi, Direttore dell'Istituto di Igiene della R. Università di Padova.

Le conferenze dei Dott. Cav. Messi, alle quali prese parte un gruppo numeroso di medici venuti da varii centri italiani, sono state teoriche ed anche pratiche, con ispezioni fatte sui varii tipi di piroscafi sia per passeggeri, sia per emigranti, sia per trasporti e speciali come per le carni congelate, le derrate, ecc.

I dottori hanno assistito a varie pratiche di disinfezione e disinfestazione e questa eseguita con metodo dell'anidride solforosa e con mezzi modernissimi quali sono i gas cianidrici, visitando anche la meravigliosa Stazione Sanitaria di Poveglia, la quale e per la modernità delle costruzioni, e per dovizia di perfetti e delicati apparecchi, e per la larghezza dei mezzi di ricovero, è vanto dell'Italia nella lotta contro le sempre temibili infezioni esotiche e costituisce una delle più belle opere della benemerita nostra Direzione Generale della Sanità Pubblica, tanto sapientemente diretta dall'ill.mo prof. comm. R. Messea.

La coppa del Re per idrovolanti a Venezia

Il Commissariato di Aeronautica ha indetto per la seconda quindicina di ottobre una gara idroaviatoria per la disputa della Coppa del Re. La gara sarà riservata a pattuglie di idrovolanti militari in completo assetto di guerra e sarà corsa su due circuiti di 300 Km. ciascuno con arrivo e partenza a Venezia (Idroscalo S. Andrea a Lido) toccando inoltre varie città della costa orientale e occidentale dell'Adriatico. Oltre a una prova di velocità vi saranno altre prove speciali: bombardamento, mitragliamento, fotografie ecc.

In occasione della gara, che permetterà di esperimentare la potenzialità delle ultime costruzioni di idrovolanti, l'abilità e l'allenamento dei piloti e sarà una nuova dimostrazione del grado di efficienza della R. Aeronautica, saranno concessi ribassi ferroviari. L'organizzazione della gara è stata affidata al Comando della 2. Zona Aerea territoriale di Bologna e al Comando dell'84. Gruppo Idrovolanti di Venezia.

La costituzione dell'Unione nazionale esercenti imprese nettezza urbana

Presso la Sede del Sindacato del Commercio e dell'Industria di Bologna si sono riuniti il 15 u. s. in numerosa assemblea i rappresentanti di diverse importanti imprese esercenti appalti di nettezza urbana.

Dopo di aver ampiamente discusso dei principali argomenti interessanti la Categoria, l'Assemblea ha proceduto alla nomina di un Comitato provvisorio esecutivo della costituenda Unione Nazionale fra Esercenti Imprese Nettezza Urbana ed altri servizi pubblici affini che riunirà le più importanti Ditte Italiane.

L'Unione dovrà sostenere validamente presso le Autorità Centrali e locali gli interessi degli esercenti tali servizi pubblici, già gravemente pregiudicati particolarmente dal progressivo aumento del costo dei servizi. (Speriamo che l'Unione vorrà anche studiare i modi di rendere più efficace l'opera di nettezza delle aziende collegate! N. d. R.)

La Sede del Comitato provvisorio resta presso il Sindacato del Commercio e dell'Industria di Bologna (Borsa di Commercio).

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pel riposo festivo nelle terre redente

Ieri sera si è radunato il consiglio dell'Unione agenti e impiegati privati per discutere un importante ordine del giorno. Il presidente sig. Menchini fece una chiara relazione sull'abboccamento avuto a Gorizia con i rappresentanti di quel sindacato addetti al dettaglio, circa l'estensione della legge sul riposo festivo alle terre redente. Con i suddetti rappresentanti furono presi tutti gli accordi onde ottenere dalle varie sezioni commercianti della ex provincia di Gorizia i pareri favorevoli circa l'applicazione integrale della legge sul riposo festivo. Venne constata con grande compiacimento l'unità di vedute dei rappresentanti le istituzioni impiegatizie delle due città sorelle, diretta ad ottenere la massima realizzazione dei postulati a favore dei singoli associati. Si stabilì che entro il prossimo mese di ottobre si terrà a Udine un convegno di tutti i rappresentanti delle sezioni della provincia per trattare urgenti e importanti argomenti riguardanti la classe. Il presidente informò il consiglio che il Prefetto del Friuli, vagliati i vari ricorsi presentati dagli interessati, respinse la domanda dei negozianti di Palmanova i quali chiedevano l'apertura domenicale dei negozi. Presa visione dell'istituzione da parte del Ministero competente di un ispettorato del lavoro con sede a Padova, del quale la nostra provincia dovrebbe passare sotto la giurisdizione, il consiglio unanime votò un'ampia relazione ed un ordine del giorno presentato ed illustrato dal vice presidente cav. Marin, incaricando la presidenza di curarne l'invio a tutte le autorità interessate, nonchè ai senatori e deputati della regione.

Ditta udinese premiata

Il comitato del Friuli per le piccole industrie comunica che nel recente concorso bandito dall'Istituto per il Lavoro di Venezia allo scopo di migliorare la produzione e la lavorazione degli oggetti sbalzati, la Ditta Valerio e Martini di Udine, unica fra i numerosi concorrenti di Venezia e del Veneto, ha ottenuto con vivo plauso e lode l'ambito premio di mille lire per l'esecuzione di un vaso artistico in rame sbalzato. La giuria era composta dei signori ing. Beppe Ravà, dott. Nino Barbantini, prof. Eugenio Del Puppo, ing. Luigi Marangoni e prof. Ferruccio Pasqui.

I festeggiamenti a Martignacco

Essendo stati rimandati, a causa del cattivo tempo, i festeggiamenti indetti per domenica scorsa a Martignacco, a domenica 20 settembre, verranno ripetuti i treni speciali per e da Martignacco, secondo il seguente orario: Partenze da Udine: 6.20; 8.45; 11.50; 14.50; 15.30; 17.10; 18.50; 22.30. Ritorni da Martignacco: 6.55; 8.18; 14.05; 15.45; 18.10; 19.05; 21.16; 23. Alle stesse ore 23 altro treno partirà da Martignacco verso S. Daniele.

Il concorso torelli

Un grande successo ha avuto il Concorso torelli che annualmente richiama una gran folla di espositori. Quest'anno particolarmente l'intervento fu numerosissimo per parte dei migliori allevatori friulani sicchè i più begli esemplari figurarono al concorso. Ciò dà sicuro affidamento che lentamente ma sicuramente il progresso zootecnico nella nostra Provincia si va affermando.

Durante il mercato, verso le 11 del mattino passarono in visita il Co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il Co. Giuliano di Caporiacco, i membri della Commissione Reale della Provincia di Belluno ed altri.

Sotto il mezzogiorno la Giuria proclamava l'esito del Concorso esponendo l'esito dei lavori di esame dei soggetti presentati.

Il Comune ha offerto al Comitato ed alla Giuria un grande banchetto all'Albergo d'Italia. Vi parteciparono molte personalità ed autorità del Campo Agricolo friulano. Parlarono alla fine il cav. dott. Manlio Bianco in rappresentanza del cav. di gr. cr. on. Luigi Spezzotti, il sig. cav. Mizzan, il comm. Vittorio Nussi. Il dott. Muratori propone l'invio di un telegramma al Co. Marinardi che è ammalato, formulando i più vivi auguri per una pronta sua guarigione. La proposta viene accolta per acclamazione: il dott. Muratori pronuncia belle parole di occasione che vengono vivamente approvate.

Funeralia

Ieri seguirono i funerali del corista Piccoli, ben noto nella nostra città per il suo carattere buono e per le sue doti di probo ed onesto cittadino. Ai funerali cui partecipava un lungo stuolo di conoscenti ed estimatori del defunto erano presenti il comm. Ugo Zilli, il sig. Italo Baratta e molti altri. Fu particolarmente notato lo intervento di pressochè tutti i soci della Società Corale Mazzuccato cui apparteneva il defunto e del labaro della società stessa parato a lutto. Moltissimi i fiori e tra le corone notate oltre a quelle della famiglia quelle della Società Corale Mazzuccato e quella di un gruppo di amici. Il nostro estremo vale all'integerrimo cittadino.

Cronaca di Pordenone

Pesca di beneficenza. — Fervono alacremente i lavori di sistemazione. I doni continuano ad affluire, molti ve ne sono di preannunciati: essi raggiungeranno il numero di diecimila.

Le patronesse, il Comitato lavorano assiduamente affinchè tutto possa essere pronto per il 20 settembre, giorno dell'apertura.

Le autorità hanno inviato regali splendidi i quali sono esposti nelle vetrine dei negozi. Date lo scopo nobilissimo siamo certi che l'esito sarà superiore ad ogni aspettativa. Diamo altri elenchi di offerte:

Quarto elenco: Taiariol Guglielmo 18 capi vari; Gaudenzi Giulio 21 art. casalinghi; Coassin Antonietta Stoffa, spilloni e treccie paglia; Zanussi Luigi ferro elettrico da stiro; Giacomo Bertolini 1 bottiglia vino; Gaggero Emilio lampadario artistico; Alessandro Ferro una penna stilografica in oro; Banca Cooperativa Popolare, 10 libretti da L. 25 l'uno; don Luigi prof. Innes 1 portafiori; Brunetta Rosa, un portagioie; Da Re Luigi Servizio da toilette con astuccio; Pitter Pompeo servizio posateria con astuccio; Enrichetta Lorenzon: Velluto dipinto a mano; Cesira Querini porta sigarette in argento dorato; Sottoprefetto di Pordenone 1 anfora; Fam. Baschiera 1 calamaio, 1 servizio da caffè, 1 statuetta, un quadro ed una macchina da scrivere; Artico Iginio un orologio da tavolo; Augusto, Letizia Mior un servizio da scrivania; Cooperativa Consumo: Borgo Meduna 3 bottiglie vino appassito; Masutti Italia: 1 uccello imbalsamato; Fam. cav. Giovanni Tommasi 1 grande lampadario; Edoardo Zuppingher un servizio da tavola con astuccio; Fonderia Industriale pordenonese 7 riproduzioni con astuccio; Cesaratto Luigi farmacia Salsilli; 10 bottiglie elisir di China; De Carli Giuseppe 2 bottiglie vino; Ditta Giacomini Antonio 17 cappelli e berretti; Vendruscolo Alfonso 5 flaconi marmellata; Maestri Vittorio una alzata; Rizzardelli Vito una alzata: Federico Prosdocimo 2 bottiglie vino; Cooperativa Combattenti 6 paia scarpe, 10 scampoli, 2 maglie, 3 maglie seta da donna 2 paia calze; Polese Lazzaro: 2 vestitini da bimbi 4 busti, 3 quadretti; 6 cinture da vestiti.

Quinto elenco: Zanetti Antonio 4 attacapanni; Nocente Giovanni un quadro con cornice; Tassoni Giovanni 25 pacchetti pasta glutinata; Mascherin e Corrazza due cuffiette per bambini; Sante Vazzoler 10 bottiglie, un anello e una macchina; Maglierificio Italiano 4 maglie e 6 paia di calze; Casteletto Giovanna 1 corona cipolle; Zanette Antonio 2 lavori in gesso; Cescut Agostino 2 bottiglie vino; Banna di Pordenone 12 libretti da L. 25 l'uno; Pascuttini cav. Pietro 2 grattuggie brevettate; Nella Tinti un portafoglio in pelle e oro; Sig. Glorialanza un album in cuoio; Fam. Marino: alzata, 1 servizio fragole, 1 anforetta argento; Società di macinazione grande orologio da muro; Giovanni Chinaglia 2 colombini veneziani; Cigolotti: 2 stufe; Ditta Galvani: 1 servizio tavola 6 persone 2 chiccheroni fiamma, 3 tazze da thè dm. 15; 3 tazze di caffè, 1 caffettiera per 6; una brocca da tavola; una batteria per 6; una fruttiera; 6 piatti da frutta; 1 brocchetta romana; Brasiliana «Torrefazione caffè: 12 pacchetti caffè, 12 pacc. cioce.; F.lli Ansaldi (Caffè Cavour) 2 bottiglie Freisa; Quaglia Enrica 1 bottiglia liquori; Torres: 12 maglie; Gaspardo Vincenzo 4 bottiglie vino; Bulfoni Gerardo, id.; Bernardis Antonio 5 scattole carne e 5 scattole condimento.

Alla Mostra d'Arte. — Nella galleria B la signora Ciani Adriani espose vari quadri di fiori; Ricchiutti Luigi ha una testa di Cristo in bronzo; un Beethoven, marmo un Aquila (gesso), ed una statua per monumento funerario; Bellot Luigi ha un tavolo rotondo in mosaico sul quale posa un elegante lampadario stile bizantino della Signora Emma Corradi Marpillero. La scuola mosaicisti di Spilimbergo espose vari lavori in mosaico, una Madonna, un santo, un S. Giorgio classico ed alcuni motivi di fregi eleganti.

La ditta Andrea Galvani piatti decorati De Battista Luigi alcuni espressivi plastici e bassorilievi, Maria Candeo, espone dei coprilibri e piatti in ottone e ferro sbalzato, Mario Cigolotti una cassapanca in noce intagliata stile antico, Fattorello Luigi 2 vari decorati con motivi villerecci Ferracutti Lucia due arazzi.

L'attenzione del pubblico in questa galleria si ferma sopra i lavori in ferro battuto dell'artefice Paolo Brisotto dell'officina Bellotto di Venezia. Le sue opere sono quasi tutte vendute: tre lampadari, uno classico uno a rose moderno, un porta lampada con abat-jour. Vendute le coppe e i porta-vasi. Una scimmia stilizzata ha tre acquirenti che se la contendono. Questo giovane artefice è una vera rivelazione.

Nella sala V tranne che due lavori di scoltura, un ritratto in gesso ed una testolina di marmo di Piscliuth Luigi, trovasi esclusivamente arte pura. Due nomi noti: Cargnel Vettore e Martina Umberto un dilettante Cargnel Luciano. Del primo tra quadri e bozzetti vi sono 22 opere che rivelano nell'autore non solo una coltura intellettuale non comune che egli esplica nella sua arte. Emergono fra i suoi quadri la «Chiesa di Trauraqua» nella soavità crepuscolare, «S. Barbara» dove si manifesta nuovo nella scelta del soggetto, soffuso di freschezza argentea. Vecchie case di Calalzo «Novembre piovoso sul Meschio» e tanto per nominarne altri «Fine del giorno», «Inverno fra i monti» «Il Piave in val Belluno», «Sui colli di Recoaro»; «Autunno a Calalzo»; «Primi raggi» e da tutti trasparire l'espressione soave del genio espresso sia nel soggetto che nelle delicate armonie del colore.

Ecco il ritrattista Martina Umberto artista che dispone di qualità superiori. E' l'artista della figura, interprete profondo della psiche umana, poichè nei suoi ritratti vi traspare il pensiero e l'anima del soggetto. Di lui noteremo il ritratto del cav. rag. Cosarini che balza dalla tela vivo ed espressivo, la vigorosa impressione del sig. Pasquetti, un ardito ritratto di donna ed eleganti bozzetti del 700.

Singolarmente espressivi il bozzetto di Cargnel Luciano, «Fine di novembre». ne novembre»,

La vasta sala è riservata quasi esclusivamente ai dilettanti. Buone promesse danno Centazzo Eugenio, Marcolini Teresa, Fattorello Luigi. Vizzotto Enrico ha quadretti fini, ben sentiti poichè egli studia minuziosamente il vero. Noteremo di questo dilettante il «Duomo di Oderzo», «Crepuscolo nel lago», «Solitudine» «Sul la sera». Il prof. Rossi Pio è forte impressionista e offre opere apprezzate. Marcolini Elci ha qualità di concezioni ammirevoli; anch'esso ha buoni lavori: noteremo «Trittico di Cristo», «Paesaggio», «Settecento», «Piazzetta al Molo», «Brughiera».

Sala 7.: Buone opere espone Grandi Secondo fra le quali un riuscito autoritratto. Noteremo «Interno rustico», «Albori di primavera», «Vespero». La signora Toscano Micoli Lucia espone otto quadri, 6 di fiori e 2 paesaggi vivacissimi nel colore. E' schietta impressionista. Cum Alessandro e Furlanetto Antonio espongono quattro opere ciascuno. Ragogna Giuseppe un quadro. Baldini Antonio esplica una fresca disinvoltura specie nell'acquarello. Fine ed accuratissime le tempere di Giarda Giovanni.

Nell'ultima sala un tavolo e cofanetto intarsiati e due violini di Ponte Antonio di Polcenigo. Intorno tutti lavori femminili fra i quali noteremo quelli esposti dalle scuole d'ago di S. Giorgio e di Torre. Quest'ultimo ha un bellissimo arazzo su filet rappresentante una scena di caccia. Alba Presacco un finissimo cuscino. Espongono ancora Iole Coiazzi, Pascotto Elena, Linassi Lina, e Giani Ida.

Complessivamente ecco seguita la nostra corsa attraverso la Mostra d'Arte.

I promotori possono essere lieti dell'esito tanto più che anche le vendite sono numerose. Moltissimi i visitatori.

Ieri sera ha tenuto un applaudito concerto la Banda dell'Istituto Musicale diretto dal cav. uff. Buja.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Gita al monte Velikivik. — Per domenica 20 Settembre è indetta dalla Unione Operaia Escursionisti italiani Sezione di Cividale una gita sul Velikivik (m. 1767) col seguente programma: Ore 5: Adunata in piazza del Duomo e partenza con automezzo per Ternova passando per S. Pietro e Caporetto; ore 6.30 Arrivo a Ternova. Da Ternova a piedi proseguimento per il Monte Velikivik; ore 10.30 Arrivo alla vetta; ore 12 Colazione; ore 14: Discesa per il Lago di Cersosza; ore 16 Arrivo a Cersosza. Da Cersosza partenza per Zaga; ore 17: Arrivo a Zaga; ore 18: Partenza da Zaga con autocorriera per Cividale; ore 20: circa Arrivo a Cividale.

N.B. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 18 circa per i soci si ricevono presso il negozio Podrecca Andrea, Corso Vittorio Emanuele. La gita si effettuerà con qualsiasi tempo.

Condoglianze. — Nella propria Villa in Chiasellis all'età di 76 anni dopo un periodo di sofferenze cristianamente sopportate il sig. Giuseppe Vuga, nativo di Cividale, ove nel 1872 contribuì a fondare la Società Operaia di M. S. Fu uomo di grande attività nel campo bancario e industriale e molto stimato per la sua rettitudine.

E il prezzo del pane? — Anche qui si desidera che, migliorato il cambio della nostra lira, migliori anche il prezzo del pane sì che possano possano provvedersi sufficientemente di questo indispensabile alimento, anche le famiglie operaie più numerose, dove scarsi sono i proventi del lavoro.

GRADO

Per il nuovo stabilimento balneare. — Il giorno 15 è scaduto il termine massimo per la presentazione di bozzetti per la costruzione del nuovo stabilimento balneare. Grazie alla magnifica organizzazione, da parte della Commissione di Cura di Grado, hanno risposto all'appello ben 15 ingegneri dalle diverse regioni d'Italia, inviando entro il termine massimo 15 bozzetti.

I tre premi: uno di L. 10.000, il secondo di L. 6000 ed il terzo di L. 4000, assegnati dalla Commissione di Cura fra i tre migliori concorrenti, verranno assegnati, verso parere della Commissione aggiudicatrice, composta da tre ingegneri architetti prescelti dalla Commissione di Cura, entro il 25 del corrente mese, epoca della prima riunione della Commissione di Cura. I 15 bozzetti sono stati esposti nel salone ristorante-buffet del vecchio stabilimento bagni opportunamente collocati.

Gita a Gorizia dei soci del Club Cacciatori. — Domenica una ventina di soci della Società di Caccia, si son recati con una autocorriera a Gorizia per visitare l'esposizione di Caccia alla quale anche Grado aveva concorso allestendo un «Cason» raffigurante la caccia in laguna. La gita è riuscita importantissima e con ampia soddisfazione dei gitanti i quali fecero ritorno a Grado a notte tarda.

CAMPOROSSO in Val Canale

L'arresto d'un evaso. — Con opportuno e ben riuscito appostamento è stato oggi arrestato dai locali Carabinieri certo Pdanning Biagio di anni 28, suddito austriaco già condannato dalla Pretura di Tarvisio a mesi 5 di carcere per contrabbando ed evaso fin dal 15 agosto da quel carcere mandamentale in condizioni drammatiche attraverso un foro praticato nel vano della cella e calandosi quindi nella sottostante via.

Il Pdanning è stato tratto in arresto sulle alture della chiesa mentre proveniva da oltre confine con un carico di kg. 30 di lana che si ritiene contrabbandata. Indosso fu rinvenuta la somma di L. 350 delle quali non seppe giustificarne la provenienza, lana e danari sono stati sequestrati e rimessi alla Pretura di Tarvisio mentre il Pdanning sotto buona scorta veniva riaccompagnato in carcere dove finirà di scontare la vecchia pena mentre attenderà di subire il nuovo procedimento

LATISANA

Teatralia. — Al Politeama «Lega» la primaria compagnia drammatica Italiana «A. Micheluzzi» Noselli, Paluello, con larga partecipazione della più eletta cittadinanza Latisanese vennero rappresentate «Francesca da Rimini» di Nino Berrini e «L'Azigogolo» di Sem Benelli.

Il successo fu superiore ad ogni aspettativa. I due capolavori furono eseguiti con arte finissima e furono applauditissimi. Il pubblico Latisanese entusiasta nota che ben poche Compagnie furono acclamate come questa.

SAN DANIELE

Per il prosciugamento delle paludi. — Il gen. Ronchi nostro benemerito sindaco, ha diramato agli agricoltori proprietari di campi delle paludi verso Farla, l'invito per una riunione da tenersi mercoledì 23 corr. in una sala del Palazzo Municipale per prendere accordi circa il prosciugamento delle paludi stesse.

Siamo veramente lieti che la importante questione venga, e seriamente, posta sul terreno, certi che verrà portata a termine perchè il gen. Ronchi è uso a vincere tutte le questioni che pone sul tappeto.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due case distrutte da un incendio

Centomila lire di danni

All'alba di stamane un furioso incendio scoppiava improvvisamente sulla strada di Noriglio nella casa abitata dai fratelli Giori. Il fuoco, che si era sviluppato nel sottotetto, a cagione dell'ingente deposito di foraggi e di biade, prendeva proporzioni allarmanti, tanto da minacciare seriamente anche gli edifici vicini. Primi ad accorrere sul luogo furono i soldati del 17.o Fanteria i quali provvidero a mettere in salvo dieci bambini i quali dormivano pacificamente nelle stanze minacciate dal fuoco.

I pompieri, giunti sul luogo col loro comandante ing. Galvagni, riuscirono dopo parecchie ore di assiduo lavoro a localizzare le fiamme. La casa rimase però completamente distrutta causando un danno ai proprietari di circa settanta mila lire.

Un altro violento incendio si sviluppava verso le 9.30 nel centro del paese di Lizzana e precisamente nella casa del contadino Francesco Gerosa che rimase quasi completamente distrutta. I pompieri, prontamente accorsi, riuscirono a circoscrivere le fiamme che minacciavano di estendersi agli altri fabbricati del paese.

I danni ascendono a trentamila lire.

Un arresto per rapina

La settimana scorsa, come abbiamo a suo tempo riferito, certo Bodner Andrea di anni 54, veniva aggredito a tre chilometri da Bressanone, da tre sconosciuti che gli gettarono in capo un impermeabile per rapinarlo. Il disgraziato, attonito per lo spavento, non potè reagire e i tre mariuoli riuscirono così a compiere agevolmente la loro impresa brigantesca portandogli via il portafoglio contenente oltre ventimila lire.

Le ricerche prontamente iniziate dalla Questura hanno dato buoni risultati. Difatti, il giorno dopo l'arresto, un vice commissario della Polizia compartimentale, mentre viaggiava sul treno 2118 diretto a Trento, s'imbatteva in un individuo sospetto che fermava per misure di P. S. Costui, che disse di chiamarsi Ernesto Pedrini di anni 23, da Castiglione dei Pepoli, fu trovato in possesso di un portafoglio contenente 1200 lire, della ricevuta di un vaglia da 500 lire spedito da Ortisei a suo fratello Licurgo e della ricevuta di una assicurata di lire 500 spedita alla madre.

Sulla provenienza del denaro, il Pedrini non seppe dare giustificazioni attendibili e il vice commissario lo fece trattenere in guardina in attesa di altre indagini.

Oggi infatti si potè constatare che i connotati del Pedrini corrispondevano esattamente a quelli di uno dei tre malviventi che aggredirono e rapinarono il Bodner. Il fermo venne così mutato in arresto, e il Pedrini fu subito inviato a Bressanone per essere consegnato alle carceri di quella Pretura.

Un'altra vittima delle Dolomiti

La serie ininterrotta delle sciagure alpinistiche non accenna ancora a terminare. Anche oggi giunge notizia di un'altra mortale disgrazia di cui è rimasto vittima, durante una escursione sulle Dolomiti, un giovane alpinista bavarese, lo studente universitario Giuseppe Viscot, da Monaco.

Il cadavere dell'infelice turista, non è stato ancora ritrovato, nonostante le più accurate ricerche.

Il programa dei festeggiamenti per la campana dei Caduti

Il 4 ottobre prossimo alle ore 11, alla presenza di S. M. il Re, salutata dalle più storiche e gloriose campane d'Italia, verrà solennemente inaugurata a Rovereto la monumentale campana dei Caduti.

Le cerimonie più suggestive della grande giornata saranno: Ore 9.30 grande corteo militare con rappresentanze di tutte le armi e con larga partecipazione di ex combattenti, mutilati, Croce Rossa, ecc. che sfileranno dinanzi a S. M. il Re. — Ore 11: cerimonia solenne di inaugurazione con Messa al campo sul bastione del Castello, in faccia ai grandi campi di battaglia ed ai cimiteri di guerra. — Ore 15: S. M. il Re inaugurerà l'Ossario di Castel Dante coi nuovi cimiteri di guerra trasportati dallo Zugna. — Ore 20: Corteo delle madri e vedove di guerra con fiaccolate, illuminazione dei campi di battaglia, grande spettacolo pirotecnico riproducente alcuni spunti di battaglie, curato dalla ditta Davide Osvaldo di Venezia.

La Campana dei Caduti suonerà a lunghi intervalli durante tutta la sera che sarà intonata all'austerità solenne e pur gloriosa del grande avvenimento.

Precipita in un dirupo

Il contadino Giuseppe Nappi, di Carbonin, si era recato ieri a falciare l'erba nei pressi di un suo cascinale di montagna e stava attendendo al suo lavoro, quando, in seguito ad un improvviso capogiro, precipitava lungo la china del monte andando a finire in un dirupo profondo. Il disgraziato veniva ritrovato cadavere da alcuni amici che erano accorsi in suo aiuto.

Lista elettorale commerciale

Il Commissario Prefettizio rende noto che a partire da oggi la lista elettorale commerciale, resa definitiva a sensi di legge con determinazione 18 agosto 1925 N. 4736 rimarrà depositata a disposizione del pubblico presso questo Ufficio elettorale, stanza N. 34 II piano, fino al giorno 30 corrente.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 18

Consegna del vessillo sociale agli Ufficiali in congedo d'Italia. — Il 20 corr. (Breccia di Porta Pia), gentilmente offerto dagli Ufficiali in servizio permanente attivo del Presidio della città, nel ridotto del nostro Teatro Civico verrà consegnato agli Ufficiali in congedo il vessillo sociale.

Alla solenne cerimonia, fra le autorità civili e militari, che hanno assicurato il loro intervento, sarà l'on. Alceo Speranza, membro della presidenza di Roma e presidente della «Toti» di Trieste, il quale terrà il discorso ufficiale. La presidenza della Sezione di Bolzano offrirà ai convenuti un vermouth.

Informiamo tutti i soci iscritti alla nostra sezione che per la ricorrenza è consentita solo la piccola uniforme.

Scambia un biglietto da mille per uno da cento lire! — Un piccolo contadino di Pensa (Sarentino) durante un mercato di animali aveva venduto una vacca e poi fatto acquisto di un quintale di patate presso un commerciante girovago, dandogli un biglietto da mille lire per uno da cento. La moglie del contadino s'accorse dello sbaglio fatale solo quando entrambi erano già rincasati; ma il commerciante era ormai partito e finora non fu possibile rintracciarlo.

La morte d'una centenaria. — A Laives è morta la vecchia nona del villaggio, detta «Holzer Nona» Maria Moser, nata a Mezzolombardo il 22 ottobre 1825, e che non riescì così per poco a compiere i cento anni: essa è stata sepolta nel cimitero del villaggio. Al funerale prese parte anche la banda comunale. La vecchia donna aveva avuto la mente lucida fino all'ultimo momento ed aveva lavorato fino a due giorni fa.

Incendio. — Nel granaio del contadino Giovanni Fischer di Montagnana d'Egna, la sera del giorno 17 è scoppiato improvvisamente un incendio, che divampò rapidamente fino ad avviluppare completamente anche la casa d'abitazione del contadino; il bestiame e i mobili poterono essere salvati per tempo; tuttavia i danni superano le 60 mila lire, solo in parte assicurate.

Conferenza dantesca. — La nota scrittrice tedesca Maria Pokorny terrà una interessantissima conferenza nella sala maggiore del Museo, la sera del 22 corr. alle ore 20.15, sul tema: «Le tracce di Dante a Firenze ed a Ravenna»; la conferenza sarà illustrata con nitide proiezioni, specialmente degli artisti Dorè e Botticelli. La conferenza è tenuta per conto della società di cultura «Urania», la quale inaugura il suo quinto anno d'attività.

L'improvvisa fine d'una fabbrica. — Le «Etschwerke» di Bolzano-Merano, dal giorno 14 corr. non forniscono più d'energia elettrica la fabbrica elettrometallurgica di Tel-Merano, cosicchè la fabbrica, che appartiene alla Società internazionale «Elettrobosna» (la quale ha la centrale a Vienna e filiali, a Deutsch-Matrei, Landeck, Maria-Rast, Doboje, Bertechegaden, Kracovia, Budapest e Bucarest), dal lunedì ultimo scorso ha cessato del tutto la sua attività. In questa maniera un centinaio di operai, per lo più ammogliati, restano disoccupati. Le ragioni della mancata fornitura vanno ricercate nel fatto che la città di Merano, come luogo di cura di rinomanza mondiale, soffriva troppo, siccome il fumo delle ciminiere spesso veniva dal vento portato in basso.

Sembra che detta fabbrica venga eretta nei dintorni di Rovereto, per cui sarebbe stato già acquistato il suolo necessario 2 mesi or sono. La fabbrica ultimamente produceva «Ferro-silicium» (Fe-Si). Secondo altre vociferazioni, la fabbrica di Tel verrebbe acquistata da un altro consorzio, per produrre dei vetro od altri articoli industriali, la fabbricazione dei quali non recherebbe grande danno all'aria di Merano.

Il Commissario Prefettizio di Bressanone ha nominato a primario della clinica di chirurgia del Sanatorio di Bressanone il dottor Pototschnigg, medico chirurgo, che ci trova all'ospedale di Trieste; il dott. medico chirurgo di Lana Pegger, non ha accettata l'offerta del Commissario prefettizio di Bressanone, perchè intende fare costruire a proprie spese un sanatorio grandioso per la città di Lana.

La salma femminile trovata sulla riva della Rienza una settimana fa, nei dintorni di Naz (Bressanone), è stata identificata per quella della contadina trentanovenne Huber Rosa, nata Pristaller, la quale, in un momento di sconforto, s'è gettata nelle acque del fiume, trovandovi la morte. La Pramstaller era madre di 7 figli.

Cronache provinciali

ARCO

Per gli ex-internati delle vecchie provincie a Katzenau. — Al sig. Luigi Lorenzoni, che a nome anche di altri ex-internati appartenenti alle vecchie provincie, aveva rivolto tempo fa una domanda al Ministero delle Finanze per ottenere il pagamento dei danni subiti per l'internamento a Katzenau, è oggi pervenuta la seguente risposta:

«Roma 14 settembre 1925. Il Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro. In esito alla istanza di V. S. in data 4 corr., diretta a sollecitare il pagamento degli indennizzi in oggetto, si comunica che sono state date alle Intendenze di Finanza competenti disposizioni per il riparto dei fondi stanziati col R. D. 7 ottobre 1923 N. 2326. Ne consegue che V. S. dovrà rivolgersi alla Intendenza di Finanza di Trento per la riscossione dell'indennizzo attribuitole e per ogni notizia. — F.to Il Direttore Generale.»

Gli inconvenienti della via Giov. Segantini. — Ieri sera un piccolo incidente motociclistico è successo sulla via Segantini al legionario e ufficiale della M. V. S. N. Agostino Martinelli. Si tratta di un buco nel selciato al quale è ben difficile sottrarsi e come tante altre anche la ruota anteriore della moto del tenente Martinelli vi è entrata facendo sterzare violentemente la macchina. E dire che quel buco li non è nuovo ma ha circa sei mesi di vita. Ma il Municipio non si accorge di tutto quello che avviene, su quella via? Una volta c'erano delle tabelle che regolavano il transito, ma ora sono state levate, e perchè? Forse per lasciare libero il passo alle auto dei forestieri che desiderano visitare la via Segantini, o meglio il selciato? O per ammirare i branchi di bestiame che vi passeggiano indisturbati, magari entrando (e non di rado) in qualche negozio? E' ora e tempo di scuotersi e di rimediare a questi inconvenienti!

RIVA

Il 2. Giro del Garda. — Domenica quindi avremo l'epilogo del 2. Giro del Garda, del quale noi ci siamo occupati molte volte. All'albo della Società Sportiva Benacense, in via Gazzoletti, è esposto il programma-regolamento dettagliato della classica gara, unitamente alla carta del percorso ed alla fotografia panoramica delle strade che verranno percorse. E' pure esposta la fotografia del «Gran Trofeo del Garda» il pregevole premio di rappresentanza messo in palio dal Comitato Concorso Forestieri, mentre l'originale è esposto nelle vetrine del negozio Ettore Righi in Piazza Garibaldi.

Concerto Mandolinistico — Diamo il programma dell'annunciato concerto mandolinistico che la Società mandolinistica «La Rinascente» di Quinzano (Valpolicella) darà domenica prossima 20 Settembre ad ore 16 nell'Hotel San Marco a totale beneficio delle «Giovanette Volontarie» di Riva:

Parte prima: 1. Marcia, Brezza sull'Adda, di Antonelli; 2. Fantasia, Notte di Luna, di Salutti; 3. Fox Trott, Racconto del Nonno, di Sartori; 4. Serenata Italiana, di Fogarini; 5. Mazurca, Fleurs tendres, di Galimberti; 6. Valzer, Minghetti, di Sartori.

Parte seconda: 7. Fantasia, Traviata, di Verdi; 8. Danza Araba, di Giordano; 9. Ouverture, Fantasia, di Liprandi; 10. Melodia, Il pianto dell'orfanella, di Tancredi; 11. Valzer, Adele, di Ghidoni.

Pro Asilo Infantile. — Completiamo l'elencazione delle offerte pervenute al nostro Asilo Infantile: Dalla famiglia Castellani pervennero lire 50 per onorare la memoria del testè defunto padre; Dai congiunti del defunto Cretti di S. Alessandro sono pervenute lire 100. La Direzione ringrazia, a mezzo nostro, i generosi benefattori.

Concerto nel Parco Rocca. — Domenica 20 Settembre, dalle 10 alle 11.30 nel Parco Rocca avrà luogo il 6. concerto orchestrale diretto dal distinto maestro signor Sette, concerto organizzato dal Comitato Concorso Forestieri. Daremo domani l'interessante programma.

ROVERETO

Un altro incendio. — Ieri mattina ad ore 5 si sviluppava per cause tutt'ora ignote un violento incendio in casa Giori in Via Acquedotti che la distruggeva. Tre famiglie con una dozzina di bimbi rimangono senza tetto. Il danno è di circa Lire 100.0000 e la casa è assicurata. Un plauso all'opera generosa dei fanti del 18.o fanteria che per primi affrontarono l'incendio e portarono soccorsi ed ai nostri infaticabili pompieri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 settembre: «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Gorizia» ital. da Braila con merci — «Mello» portogh. da Huelva con minerale — «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci.

Spedizioni del 18 settembre: «Gorizia» ital. per Trieste con merci — «Abbazia» ital. per Costantinopoli con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Pracat» jugosl. per Sussak vuoto — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 18 settembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Nautilus» ital. per Fiume — «Pracat» jugosl. per Sussak — «Bellanoch» ital. per Casablanca — «Gorizia» ital. per Trieste — «Abbazia» ital. per Costantinopoli — «Pilsna» ital. per Trieste — «Sea Glory» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 18 settembre: Da Liverpool: balle 1 lanerie, casse 1 vetrerie, casse 2 parti macchine, casse 30 macchine, casse 31 macchine cucire, barili 35 olio pesce, barili 120 grasso, balle 2 feltri, botti 2 bicromato potassa, all'ordine. Raccomandato a Bertolj e C.

Pir. «Mello» portogh. arrivato il 18 settembre: da Huelva: Rinfusa tonn. 5380 minerale, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 1; totale 20. Piroscafi e velieri partiti 1.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2490; merci varie tonn. 376; totale tonn. 2866.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 150; merci varie tonn. 620; totale tonn. 770.

Totale carri caricati 189, scaricati 49 - a Marghera caricati 59, scaricati 12 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 81, uomini 567 — Stato atmosferico sereno.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.55; tramonta alle ore 18.12 — Luna leva alle ore 6.55; tramonta alle 19.13.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.15 e 17.45; Alte ore 11.35 e 23.35.

Ieri 18, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 22.6, minima 13.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 761.3.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo, Livenza, Gorzone ed Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

I successi dell'offensiva in Marocco

Episodi di eroismo franco-spagnolo e di ferocia riffana

PARIGI, 18

L'«Information» riceve da Tangeri: La presa di Bibane è considerata come un avvenimento della più grande importanza, dato che Abd el Krim era convinto che tale altura sarebbe stata inespugnabile. Si assicura che la notizia della conquista di Bibane produrrà vivissima impressione fra le tribù della zona internazionale.

La calma intanto regna nella regione orientale. Nel settore di Alhucemas l'attività del nemico diminuisce. Esso ha subito gravi perdite nel tentativo fatto di impadronirsi di un posto avanzato spagnolo. I ribelli sembrano scoraggiati dopo la sconfitta subita a Kudia Thara. Oggi in una scaramuccia presso Arake il nemico ha abbandonato parecchi feriti sul terreno.

L'Agenzia Havas riceve da Miara una corrispondenza che illustra l'asprezza delle operazioni che si svolgono al Marocco. La corrispondenza dice fra l'altro:

«Giorni or sono a Msiba, nonostante tutte le precauzioni prese, alcuni riffani sono riusciti ad effettuare uno di quei tradimenti di cui hanno il segreto. Un reparto di fanteria al comando di un sergente, ritornava verso le retrovie. Alla svolta della strada gruppi di Branes dissidenti hanno attaccato il reparto ed hanno catturato il sergente al quale hanno fatto barbare mutilazioni, abbandonandolo poco dopo alla sua atroce agonia. I feriti sono stati tolti dalle loro barelle. Per quale pietà non sono stati uccisi? Nessuno lo saprà mai. All'indomani abbiamo ritrovati i disgraziati soldati sparsi lungo la via presso il corpo del mutilato sergente.

Nello stesso settore una compagnia francese si era impadronita di una altura e vi si era installata. Alcune ore dopo sono stati visti arrivare dei pacifici marocchini che recavano delle lunghe ceste del tipo di quelle che si usano nella regione per il trasporto dell'uva. I nostri soldati li hanno lasciati avvicinare al campo e li hanno ricevuti senza timore, ritenendo di potersi rifornire di uva. Ma appena i marocchini sono stati di fronte ai nostri soldati, hanno tirato fuori dalle ceste delle carabine e dei fucili Mauser ed hanno aperto il fuoco contro i soldati che erano accorsi disarmati. E' stato un massacro e la carneficina è poi continuata a colpi di coltello. Noi possiamo segnalare molti altri atroci episodi che si sono verificati su tutto il fronte ed altri se ne apprendono tuttora; ma per fortuna, date le vittorie del maresciallo Petain, ciò, si spera, non avverrà più in avvenire.

I soldati reduci dall'assedio di Kudia Tahar riferiscono le scene commoventi che si sono svolte durante l'assedio di tale posizione. La guarnigione venne sorpresa il 3 settembre da un violento bombardamento che la obbligò in parte a rifugiarsi nelle trincee mentre un'altra parte tentava di salvare la posizione. I riffani nel primo giorno dell'assedio, impiegando soprattutto bombe a mano, riuscirono ad uccidere una ventina di soldati spagnoli. Il quarto giorno di assedio le provviste di munizioni e di acqua mancavano; i soldati calmavano la sete col ghiaccio lanciato dagli aeroplani, ma la maggior parte di questi blocchi cadevano al di fuori delle posizioni spagnole. Durante una notte una pattuglia comandata da un tenente portò acqua agli assediati nella misura di un mezzo bicchiere per ciascun uomo. Questa acqua venne distribuita a cucchiai. Il quinto giorno il capitano comandante la posizione veniva ucciso.

Le perdite si accrebbero sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria dei riffani che usavano granate francesi. Nell'ultimo giorno dell'assedio, l'acqua era completamente finita e gli assediati vivevano succhiando patate inzuccherate. Il generale capo radiotelegrafava al resto della guarnigione incitandola a spiegare il massimo eroismo fino alla liberazione che annunciava prossima. La guarnigione rispose che avrebbe fatto il proprio dovere fino all'ultimo momento. Il 13 settembre le forze regolari di Melilla entravano nella posizione e l'assedio era finito.

Una taglia di mezzo milione su Abd-El-Krim e suo fratello

PARIGI, 18

Mandano da Melilla al *Journal* che la notizia della proclamazione del Sultano è stata diffusa nel Riff. E' stato promesso mezzo milione a colui o a coloro che cattureranno Abd el Krim e suo fratello. In seguito a ciò Abd el Krim e suo fratello hanno aumentato la loro guardia personale.

Mandano da Fez al *New York Herald* che la squadra degli americani ha efficacemente cooperato con le truppe francesi nei pressi di Bibane. Parecchi villaggi sono stati bombardati mercoledì mattina dagli aviatori americani specialmente a nord-ovest di Chechuaen dove si trova il quartiere generale di Abd El Krim.

Il *Journal* riceve da Melilla che il Commissario di Tansezan e quello della tribù di Metalza hanno chiesto la protezione delle truppe spagnole.

La rivoluzione scoppiata in Bolivia?

BUENOS AYRES, 18

I giornali raccolgono la voce, che proviene dalla frontiera, secondo la quale una rivoluzione sarebbe scoppiata in Bolivia e lo stato d'assedio sarebbe stato proclamato.

La sede del Parlamento Giapponese distrutta da un incendio

LONDRA, 18

Si ha da Tokio: è scoppiato un incendio nell'edificio della Camera Alta, sede del Parlamento giapponese. Il fuoco è alimentato da un vento violentissimo.

Sembra vi siano poche probalità di salvare l'edifizio Parecchi altri edifici tra i quali gli uffici del Times e dell'Agenzia di notizie Kokusai *sono minacciati dal fuoco.*

All'ultima ora si apprende che gli edifici della Camera Alta e della Camera Bassa, bruciano violentemente.

La risposta del Principe Umberto al messaggio della Magistratura

ROMA, 18

Al telegramma di auguri inviato, anche a nome della Magistratura, da S. E. il Ministro Rocco, S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto: «Nel vivo compiacimento che mi procurano i voti gentili di cui V. E. è stata interprete, porgo a Lei e alla Magistratura italiana i più cordiali ringraziamenti. Umberto di Savoja».

Il miglioramento della lira italiana rilevato dai giornali inglesi

LONDRA, 18

Il *Times* nelle sue note finanziarie rileva il notevole miglioramento della lira italiana in confronto de mese precedente, e, commentando le voci che il Governo voglia stabilizzare il corso della lira ritiene difficile che la stabilizzazione possa essere effettuata finchè non siano stati sistemati i debiti dell'Italia verso l'Inghilterra e l'America.

Un record delle R. R. Poste

REGGIO EMILIA, 18

Il soldato Oliviero Bondavalli — gloriosamente caduto alla presa di Gorizia — l'11 giugno del 1915, mentre si trovava in viaggio per essere trasferito in un ospedale, di passaggio da Alessandria indirizzava alla madre una cartolina illustrata. Questa è giunta a Reggio alle ore 13 del 15 corrente, impiegando esattamente 10 anni, 3 mesi e 2 giorni per giungere a destino. Siccome poi la cartolina, che recava semplici saluti, era stata affrancata con soli 5 centesimi, allora sufficienti, dall'ufficio postale di Reggio è stata tassata di 30 centesimi per insufficiente affrancatura.

Nessun mutamento nella direzione della cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 18

Qualche giornale ha riferito notizie di prossimi mutamenti nella Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti. Tali notizie sono assolutamente infondate.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. It. 3.50% f m	70.25	70.—
Consolidato 5 %	86.85	89.10
Banca d'Italia	1650.—	1640.—
Banca Naz. di Cr.	533.—	355.—
» Comm. Ital.	1462.—	1420.—
Credito Italiano	830.—	844.—
Banco di Roma	118.—	123.—
Credito Marittimo	545.—	545.—
Ferrovie Mediter.	338.—	336.—
» Meridionali	647.—	652.—
Rubattino	654.—	676.—
Libera Triestina	473.—	480.—
Cosulich	268.—	272.—
S.N.I.A.	262.—	278.—
Terni	570.—	592.—
Meccaniche Miani	159.—	162.—
Breda	369.—	370.—
Ansaldo	19.50	19.—
Montecatini	251.—	254.—
Società Metal. It.	163.—	164.—
Reggiane	5.25	6.—
Fiat	475.—	481.—
Isotta	5.80	6.10
Gregorini	49.—	50.—
Dalmine	154.—	154.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	123.—	129.—
Ilva	270.—	278.—
Elba	51.—	51.50
Linif. Canap. Naz.	670.—	680.—
Lanificio Rossi	4200.—	4300.—
» Targetti	375.—	370.—
Cotonificio Cantoni	5915.—	5960.—
» Veneziano	338.—	338.—
» Meridionale	138.—	138.—
» Turati	790.—	815.—
Tessuti stampati	1376.—	1435.—
Soie de Châtillon	304.—	318.—
Rossari Varzi	1060.—	1170.—
Tosi	453.—	460.—
Bernasconi	312.—	318.—
Cotonificio Furter	240.—	223.—
Coton. Trobaso	660.—	650.—
Cot. Ogna Cand.	730.—	740.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—
Cot. Valle Ticino	250.—	250.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	233.—	223.—
Manif. Pacchetti	174.—	190.—
Manif. Rotondi	740.—	740.—
Unione Manifat.	565.—	587.—
Stamperie Lomb.	320.—	340.—
Rinascente	120.—	124.—
Petroli	65.—	69.—
Fond. Regionale	143.—	139.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	270.—	579.—
Bonelli	60.—	60.—
Tensi	—.—	—.—
Vizzola	1616.—	1665.—
Conti	493.—	493.—
Negri	290.—	270.—
Ligure Tosc. Elet.	333.—	335.—
Esercizi Elettrici	114.—	115.—
Adamello	268.—	273.—
Emiliana	44.—	45.—
S. E. S. O.	13 .—	137.—
El. Bresciana	237.—	240.—
Valdarno	163.—	160.—
Tecnomasio	144.—	148.—
Tirso	250.—	251.—
Elett. Soda	159.—	156.—
Esport. Italo-Am.	655.—	658.—
Costruz. Venete	308.—	302.—
Beni Stabili Roma	720.—	750.—
Grandi Alberghi	215.—	217.—
Fondi Rustici	283.—	290.—
Cementi Spalato	440.—	[illegible]
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—
Dell'Acua	474.—	500.—
Brasital	290.—	280.—
Pastificio Baroni	140.—	155.—
Pirelli	945.—	970.—
Industrie Zuccheri	1150.—	1180.—
Raffineria L. L.	588.—	595.—
Distillerie Italiane	159.—	170.—
Riseria Italiana	241.—	245.—
Molini Alta Italia	870.—	850.—
Eridania	525.—	525.—
Gulinelli	150.—	148.—
Edison	678.—	695.—
Società Adr. Elet.	207.—	209.50
Elettr. Bresciana	196.50	240.—
Marconi	165.—	160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	16	17
Francia	115.975	115.40
Svizzera	463.—	470.25
Londra	118.90	118.05
New York	24.5250	24.37
Berlino	5.8550	5.8250
Vienna	3.44	3.43
Bucarest	11.75	11.60
Belgio	106.75	107.10
Spagna	354.50	351.—
Praga	72.50	72.40
Budapest	00.345	00.343
Zagabria	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

ASSICURATORI società ministerialmente autorizzata assicurazioni collettive obbligatorie infortuni operai sul lavoro, affiderebbe agenzia speciale questo ramo ad agenti e subagenti di altre società che non lo esercitano. Ottime provvigioni. Rivolgere offerte: Assicgior via Monforte 14 — Milano.

ASSUMONO rappresentanti provincia articoli recentissime importazioni. Facilissima lucrosa trattazione. Monopol, Mercato 5 — Milano.

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita Olio Oliva, ottime condizioni (escluso Milano, Monza) Fratelli Abbo — Oneglia.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

CERCASI persona adatta visitare Agricoltori. Buona retribuzione. Rivolgersi Malerbi, Albergo Giorgione, Via Terrà 4618, Venezia.

DISTILLERIA specializzata Cognac, Rhum, Anice, assume rappresentanti regionali ottimamente introdotti, perfetta moralità, ampie referenze. Forti guadagni Liquorificio Italiano — Bologna.

FABBRICA articolo assoluta novità abbigliamento uomo cerca agenti rappresentanti rivenditori Italia estero. Deprado, Somis 8 — Torino.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

SIGNORINA diplomata ragioniera conoscenza inglese, stenografia, occuperebbesi presso buona banca o seria ditta. — Scrivere: Cassetta 25 N Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Comba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

ALTERNATORI oppure sincroni per rifasamento impianti tre da KW 250 cad. B.B. volts 800 per 50 giri, 500, volendo modificare altre tensioni 5 trasformatori KW 500 in olio 10.000x500 per 50, altri sino a 160 KW forte assortimento motori pronti mia officina, prezzi straoccasione. Elettrofficina Colombo - Busto Arsizio.

ALLA grande scuola automobilisti, motociclisti Baj autorizzata dallo Stato, continuano le iscrizioni ai Corsi diurni, serali. Patenti garantite. Corsi speciali per signore, Milano, via Crespi, 16.

CASCAME lanino per materassi economici, produzione continua. Carera, via Volta, 20 — Monza.

LIQUORIFICIO Italiano, Bologna, fornisce sottocosto rinomatissimo Protococnac sopraffino), Rhum, Anice, Grappa, Punch.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele, vende Regio Osservatorio Apistico in Cerami — Catania.

MODELLI per fusioni ghisa, metallo, per meccanica, elettrotecnica, ecc. Ditta Marazzina, Bastioni Magenta 5 — Milano 16

SEGANASTRO macchine lavorazione legno pagamento rateale. Rosenkranz Milano, via Valtellina, 6.

SCARTI avariati di burro, grassi, oli, strutto, cera, acquisto. Malatesta Lanciotto — Rimini.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Coladirenza 212 — Roma.

STAGIONE invernale affittasi Albisola villa mare, incantevole posizione. Caffè Grande Italia Savone.

SETTEMBRE, ideale soggiorno con meraviglioso parco mq. 100.000. Passeggiate lago. Ottimo trattamento. Riduzioni. Chiedere prospetti Albergo «Grande Parco», Candalino Valbrona (Como).

Anno 183 - N. 254

Domenica 20 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter: - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti**: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici*: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Formazioni ternarie e nuovi mezzi bellici

(Il perchè delle manovre nel Canavese)

Quello che principalmente si vuol provare, se non proprio esperimentare, nelle manovre che hanno luogo in questi giorni nel Canavese può riassumersi in due distinti punti, l'uno organico, tattico l'altro: e cioè la formazione del nuovo battaglione e della divisione ternaria; l'impiego dei nuovissimi mezzi di offesa e di difesa, primi fra tutti quelli aviatori.

Per quanto riguarda il primo punto, quello organico, che pure è tanta parte del campo sperimentale della tattica, vogliamo qui dare qualche cenno, che valga a orientare il paziente lettore sulla trasformazione in studio ed anche in atto del più delicato organismo di una nazione che è l'Esercito.

Brevissimamente dirò che il vecchio battaglione di fanteria altro non era, ante-guerra, che una monolitica aggregazione di unità inferiori o elementari fra loro tutte eguali: risultava cioè da una semplice somma di fucili e di baionette, circa un migliaio.

I procedimenti tattici che originavano da una tale costituzione organica del battaglione non potevano essere che semplicisti e rudimentali. In sintesi, essi consistevano nel proiettare il massimo d'uomini e quindi di fucili sulla prima linea del battaglione per tendere a sopraffare col fuoco innanzi tutto, con l'urto poi l'analoga fronte antistante nemica.

Principalmente dal 1870 alla vigilia dell'ultima guerra questo fu «grosso modo» il procedimento tattico delle fanterie di quasi tutti gli eserciti del mondo.

Troppo poca e troppo misera cosa!

La guerra scompigliò e scombuiò formazioni organiche e procedimenti tattici; anzi sul declinare di essa, nella estate del 1918, già accennava a così sensibili evoluzioni organico-tattiche (non mai rivoluzioni però in senso letterale) negli armamenti dei singoli combattenti e delle unità, e *quindi* nelle forme e nei modi del combattere, da far intravvedere ciò che oggi è già materia di esperimento.

Ciò che si è detto del battaglione vale, per analogia e per estensione, anche per le corrispondenti unità delle altre armi, quella aerea compresa.

La guerra moderna ha esigenze sue proprie, cui bisogna provvedere; ond'è che la fanteria oggi deve avere armi antiaeree; armi a tiro teso, per battere bersagli animati, quali mitragliatrici e fucili; armi a tiro curvo, per battere bersagli animati appostati dietro a pieghe del terreno, quali bombe a mano e da fucile; armi, per battere bersagli resistenti con tiro teso, quali cannoni leggeri; armi, per battere bersagli esistenti con tiro curvo, quali obici o mortai leggeri; carri d'assalto; armi antitanks; difese contro i gas. Tutti cotesti mezzi di offesa e difesa debbono essere organicamente assegnati all'unità fondamentale della fanteria, che è il battaglione.

Per tali necessità è sorto da noi il nuovo battaglione di fanteria, che non è dissimile, per quanto riguarda i suoi elementi essenziali, da quello di tanti altri eserciti stranieri.

Oltre alle compagnie di armi leggere e pesanti, che costituiscono l'elemento guerresco del battaglione, a questo per combattere sono necessari ancora e molto più che in passato:

a) elementi per l'esplorazione e la presa di contatto («plotone esploratori»)

b) elementi in particolar modo idonei ad eseguire necessari lavori sul campo di battaglia («plotone zappatori»);

c) elementi per assicurare le funzioni di comando e i collegamenti («plotone collegamenti»);

d) elementi per i vari servizi («plotone misto»).

Plotoni questi che, costituendo delicati e diretti organi di comando, giustamente fanno parte d'una unità speciale detta appunto «Compagnia Stato Maggiore»; la cui vita e il cui funzionamento richiamano il detto della saggezza antica militare: uniti per vivere, divisi per combattere.

Vedremo quali ammaestramenti le manovre in corso ci daranno per ciò che ha tratto all'organizzazione e funzionamento del nuovissimo battaglione di fanteria.

La Divisione è per eccellenza la grande unità tattica di battaglia di prima grandezza: non vi si deve aggiungere più l'appellativo antico «di fanteria», in quanto le truppe di quest'arma non vi si trovano oggi nella proporzione di una volta, allorquando la divisione era composta quasi tutta di fanteria con una piccola aliquota di artiglieria e di una più tenue del genio. Essa oggi è, e deve essere, l'organismo più semplice e più complesso che sia posto agli ordini diretti di un solo comandante generale.

Come il plotone, la compagnia, il battaglione ed il reggimento, così la divisione deve constare di una formazione ternaria, poichè con questa, e mediante questa formazione, è sempre possibile manovrare sul campo di battaglia come in piazza d'armi.

La vecchia brigata su due reggimenti, la divisione su due brigate, e così via via le unità di maggiore grandezza, che siano costituite secondo la vieta formazione binaria, non servono più alle combinazioni varie della manovra e alle molteplici necessità del comando in guerra.

A ragione dunque è stato detto e ripetuto che la formazione ternaria in genere, per qualsiasi unità e per qualsiasi arma (quella d'artiglieria e quella aerea comprese) è la minima e la più semplice che sul campo reale della lotta, come in quello dell'addestramento in pace, soddisfi a due esigenze imperative della tattica, apparentemente fra loro contrastanti, ma capitali: e cioè al principio delle inscindibilità di ciascun organismo, come sùbito vedremo, e alla possibilità del maggior numero di combinazioni rispondenti ad un sano concetto d'impiego. Tutto questo con la formazione binaria o quaternaria (che non è poi in definitiva che la binaria raddoppiata) non è dato di attuare che in rarissimi casi.

E difatti con tre elementi qualsiasi che, per semplificazione chiameremo A, B, C, noi possiamo fare le quattro combinazioni seguenti rispetto allo schieramento che si voglia far assumere all'unità che tali elementi riunisce e dei quali risulta composta:

A - B C - tutti in prima linea;

A - B - in prima linea e C in riserva;

A - in prima linea e B C - in riserva,

A - B C - rispettivamente in prima linea, in seconda linea e in riserva.

Quattro combinazioni, come facilmente appare, che corrispondono a quattro distinti casi di schieramento e nascono da quattro soluzioni ben nette di guerra; in queste poi (come dicevo dianzi accennado al principio della inscindibilità di ciascun elemento), A, B e C conservano singolarmente fisionomia propria ed in ciascuno sono rispettati i vincoli organici così nella scala discendente come in quella ascendente.

Giudico superfluo addurre altre ragioni per suffragare l'importanza della formazione ternaria; comunque valga per tutte l'adagio latino «omnie trinum est perfectum».

Nelle attuali manovre il partito nazionale (azzurro) è costituito da forze inquadrate da divisioni ternarie. Riuscirà pertanto interessante ed istruttivo seguire le mosse e stimare i singoli risultati tattici, che le truppe azzurre eseguiranno e conseguiranno nello svolgimento del loro mandato ed in vista del valore organico-tattico del presunto nemico (partito rosso).

Vedremo allora ciò che può e ciò che rende una divisione costituita su tre reggimenti di fanteria.

Ma non è poi cosa nuova, neanche da noi, tale divisione ternaria. E a questo proposito giova riportare quanto ebbe a scrivere, or è qualche mese, pubblicamente un nostro giovane ed illustre comandante, il generale di divisione Ottavio Zoppi:

«Io sono fra i pochissimi — egli scrive — i quali hanno comandato in guerra e anche in manovre di pace i due tipi della nostra divisione: la vecchia e la ternaria. Nella prima ho sovente «regnato»; nella seconda ho sempre «governato». Ed essendo il comando di una divisione funzione di governo e non di regno, è ovvio che io serbi del comando della divisione ternaria un ricordo assai più netto e vibrante; perchè soltanto nel suo comando ho avuto la sensazione precisa di tenere in pugno i miei due strumenti: fanti ed artiglieri e di sentirli animati del mio preciso pensiero e mossi e combinati con la mia stessa mano».

Elogio migliore e maggiore non potremmo desiderare oggi per cotesta innannellata e potente unità nuova; nella quale le varie armi fra loro, quella aerea inclusa, si trovano in così misurate ed armoniche proporzioni ai fini da raggiungere nella battaglia, che il comandante di essa unità, sente e prova l'orgoglio di governare finalmente senza disperdimenti, senza equivoci, senza pesantezze uomini e mezzi suoi, ch'egli sà di poter proiettare, non più massa amorfa o deficiente, là dove la necessità stringe e la speranza già canta il suo peana di vittoria.

S. E. Mussolini, da quanto ci consta, assisterà insieme con l'alta ufficialità del nostro Stato Maggiore, a talune fasi di coteste importantissime manovre. Non è un militare professionista egli, ma non è neanche un profano.

Forse egli pensa, presenziando a codesti finti combattimenti, come sarebbe più bello ed istruttivo vi partecipassero attori, o anche semplicemente spettatori, i mille e mille ufficiali di complemento, che l'Italia ha espresso dal tormentato suo grembo nell'ultima guerra. E forse il suo Suo pensiero è già materiato di volontà.

Non sono passati dieci giorni dacchè duecento ufficiali di complemento, e quelli della guerra vittoriosa e quelli della prima travagliata pace, hanno volontariamente frequentato a Civitavecchia il primo corso pratico, veramente serio e fattivo, che li ha illuminati su ciò che è il reale progresso delle forme e dei mezzi della guerra moderna e delle conseguenti profonde variazioni già avvenute o da effettuarsi prestissimo nelle unità del nostro valoroso Esercito.

Mi piace ripetere qui le parole dell'on. Mussolini:

«Questo corso è il primo che si fa dopo la guerra e qualcuno mi suggerisce che è il primo che si fa dall'unità della Patria in poi.»

Verissimo. Il suggerimento sembra ingenuo, ma è di un'apodittica significazione, perchè raccolto e ripetuto dal Capo del Governo in voce e in veste di Ministro responsabile di tutte le forze militari dello Stato!

Dalle recenti esercitazioni pratiche svolte a Civitavecchia alla presenza dei duecento ufficiali di complemento, a queste più ampie e più complesse nel Canavese il trapasso non è grande. Entrambi già adombrano e profilano nella mente di tutti le nuove forme di lotta, che una guerra potrebbe oggi richiedere, se non altro nel suo primo scatenarsi improvviso.

RENZO REGGIANI

Il gen. Badoglio e l'amm. Acton alle manovre nel Canavese

ROMA, 19

Domani sera partirà per Ivrea il Capo di Stato Maggiore generale Badoglio con tutti gli ufficiali del seguito, per assistere alle grandi manovre. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Badoglio ha invitato ad assistere alle manovre del Canavese, oltre che l'amm. Acton, anche 25 ufficiali dell'Armata, sicchè la collaborazione fra le tre armi si svolge in pieno, con grande vantaggio della difesa nazionale.

In ottobre si avranno poi i movimenti negli alti gradi, concretati nell'ultima riunione del Consiglio degli ammiragli. Tra essi ci consta ci sia quello dell'ammiraglio Bonaldi che, avendo lasciato la cua alta e delicata mansione di precettore del Principe Umberto, assumerebbe il comando della divisione da battaglia in sostituzione dell'amm. Giovannini, che ha ultimato il suo periodo. Bonaldi isserebbe la sua insegna a bordo dell'*Andrea Doria*.

E' partito S. E. Fedele, Ministro della P. I., accompagnato dal gr. uff. Trivelli capo di Gabinetto e dal comm. avv. Emanuele Bronco segretario particolare, alla volta di Torino per presenziare, in rappresentanza del Governo, alla cerimonia dell'inaugurazione del parco delle rimembranze e del trentesimo congresso della Dante Alighieri.

158 comunisti arrestati a Roma

Sequestro di armi e di opuscoli

ROMA, 19

La Questura dirama stasera il seguente comunicato:

«Per ordine del questore comm. Perilli i componenti della squadra mobile hanno operato perquisizioni nelle abitazioni di 234 comunisti, procedendo all'arresto per accertamenti di 158 di essi. Sono stati sequestrati documenti, opuscoli, tessere, registri, nonchè bombe e quattro rivoltelle. E' stata accertata la esistenza di un ufficio di corrispondenza dell'esecutivo comunista di via Quintino Sella 33. Si è proceduto al sequestro di numerosa corrispondenza ed all'arresto della segretaria dell'ufficio Ida Mazzovillani».

Sin qui il comunicato della Questura. I giornali aggiungono che da parecchio tempo i comunisti romani spiegavano una attività maggiore del solito, svolgendo un intenso lavoro di propaganda, e che in proposito erano pervenute alla questura precise denunzie contro noti sovversivi che si radunavano in diversi punti della città, costituendo veri e propri comitati rionali che dipendevano da un unico centro di irradiazione situato in via Quintino Sella N. 33, ove ha pure sede la segreteria del partito comunista italiano.

Il questore di Roma si interessò personalmente della faccenda, ordinando agli agenti della squadra politica di compiere ampie indagini. Dopo vari appostamenti, i nomi e le abitazioni dei più attivi sovversivi erano stati identificati, e perciò stamane il questore ordinava ai funzionari della squadra politica che procedessero alla sorpresa e all'arresto degli indiziati.

I funzionari, aggregatisi un forte nerbo di agenti, hanno perquisito 234 abitazioni di comunisti, procedendo all'arresto di 158 individui che sono stati chiusi in guardina in attesa di ulteriori accertamenti. Le perquisizioni hanno portato al sequestro di numerosi opuscoli, tessere del partito, registri coi nomi degli iscritti e documenti comprovanti l'opera di propaganda svolta e le spese per essa sostenute; spese che ascendono a cifre non disprezzabili.

Gli agenti hanno sequestrato pure una bomba «sipe» e quattro rivoltelle. Più diligente e lunga è stata la perquisizione che si è svolta alla sede di via Quintino Sella, ove sono stati sequestrati numerosi pacchi di corrispondenza con Mosca e coi centri esteri dell'esecutivo comunista. Nei locali si trovava la signorina Ida Mazzovillani, che si è dichiarata per segretaria dell'ufficio di corrispondenza dell'esecutivo. Essa è stata arrestata. Tutti gli arrestati sono stati trasportati su un camion nelle camere di sicurezza, fra la più grande curiosità dei cittadini che si erano trovati presenti.

Regna viva attesa per conoscere l'entità e la portata dell'opera svolta dalla polizia.

Intenso lavoro preparatorio dei colloqui per i debiti

Atmosfera di ottimismo - L'attività del Conte Volpi e degli esperti · Commenti alla decisione dei massimalisti - La campagna antimassonica dell'on. Farinacci

ROMA, 19

Con la partenza di Caillaux per Washington, dove si reca a trattare il regolamento dei debiti di guerra francesi, si ritorna ad un periodo particolarmente interessante per lo studio dell'atteggiamento degli Stati Uniti verso le nazioni europee debitrici. Già dei primi assaggi si sono potuti avere durante le trattative che l'America ha condotto con l'Inghilterra e con il Belgio, ma essi non sono stati sufficienti a chiarire all'opinione pubblica italiana quale sia presumibilmente il punto di vista americano nei confronti del nostro paese, perchè la diversità di condizioni finanziarie e politiche non consente di applicare all'Italia quanto è stato fatto per le altre due nazioni.

L'atteggiamento americano

Può darsi però che dai negoziati franco-americani che si inizieranno fra pochi giorni, si possa avere qualche maggiore elemento per prevedere se l'America farà a noi condizioni adeguate alla nostra effettiva consistenza economica e se terrà conto in maniera tangibile dei coefficienti di natura politica e morale che stanno a vantaggio degli Stati debitori.

Intanto notizie che giungono dagli Stati Uniti ci avvertono che in questi circoli finanziari si mostra una certa benevolenza nei nostri riguardi e si preannunzia che all'Italia verranno fatte condizioni di favore per il pagamento dei suoi debiti; ma queste informazioni non sono così esaurienti da permettere di giudicare se si tratta di vere e proprie concessioni con le quali l'America intenderebbe venirci incontro, oppure se si vuole preparare l'opinione pubblica americana a non concedere più in là di un certo limite, pregiudicando in tal modo la impressione che potranno fare le richieste italiane.

Al Ministero delle Finanze si prosegue con la massima cura alla compilazione delle varie relazioni che i delegati italiani dovranno prendere come base dei negoziati. Esse sono state studiate personalmente dal Ministro plenipotenziario Alberti e riguardano la capacità di pagamento, l'entità della pressione fiscale, la situazione finanziaria dello Stato, la situazione economica ed industriale del paese e sono corredate da ampio materiale statistico comparativo, con accurati riferimenti ai vari altri paesi di Europa.

Indagini sulla capacità di pagamento

Alla raccolta di tutti questi elementi di studio preliminare hanno contribuito, oltre i vari uffici ministeriali, anche l'ambasciatore d'Italia a Washington comm. De Martino, presentando al comitato ordinatore presieduto dal comm. Alberti numerose documentazioni su prestazioni fatte dagli Stati Uniti durante la guerra e addebitate all'Italia. I vari temi tecnici sono stati ripartiti, per la necessaria elaborazione, fra alcuni competenti e vengono poi discussi e coordinati in riunioni collettive a cui partecipano tutti i membri componenti la delegazione italiana per i debiti.

Una di queste riunioni ha appunto avuto luogo ieri sotto la presidenza dell'on. Conte Volpi. Vi hanno partecipato il gr. uff. Mario Alberti e Alberto Pirelli, i prof. Gini e Cantelli. Essa ha avuto lo scopo di approfondire le indagini sulla capacità di pagamento: principio ormai ammesso come base di ogni discussione per i debiti; ed esaminare attentamente i vari progetti di sistemazione dei debiti finora elaborati, in rapporto alla capacità di pagamento dell'Italia.

Per quanto attese, le decisioni dei massimalisti hanno portato non poco scompiglio nel campo aventiniano ed hanno richiamato l'attenzione dei pochi deputati presenti a Montecitorio e dei giornalisti. Un deputato ricordava stamane una frase che l'on. Mussolini, a proposito dei secessionisti, pronunciò alla Camera in uno dei suoi forti discorsi polemici: «Vedrete — egli disse — che l'Aventino scenderà in disordine».

Scompiglio sull'Aventino

Le previsioni del Presidente del Consiglio stanno, a quanto pare, per avverarsi. Qualche altro deputato riteneva ormai inevitabile una identica decisione da parte degli unitari che, come abbiamo annunciato, si riuniranno in questi giorni a Milano per esaminare anche la situazione politica e parlamentare. Respinta la proposta di una immediata convocazione delle opposizioni secessioniste, il gruppo massimalista si ritiene ormai fuori dell'Aventino.

«Alla prima riunione — diceva stamane un deputato massimalista — della giunta esecutiva, i nostri rappresentanti on. Vella e Nobili faranno pervenire una lettera con la quale comunicheranno le ragioni del distacco del loro fruppo».

L'Aventino perde in tal modo 22 aderenti. A questi va aggiunto anche l'on. Bovio espulso dal gruppo e dal partito e che però non si è dimesso da deputato. Il più soddisfatto dalla deliberazione di Milano sembra essere il piccolo gruppo dei demo-sociali, gli avanguardisti della discesa prima, dello sbloccamento dopo.

I popolari sono ancora come color che son sospesi. La corrente anti-aventiniana raccoglie proseliti. Essi si convocheranno fra qualche giorno per prendere forse definitive deliberazioni. Gli unionisti attendono di conoscere il parere del loro capo, l'on. Amendola.

«Anche noi — ha detto il deputato demosociale on. Guarina-Amella — non prenderemo più parte alla riunione dell'Aventino. Avuta l'approvazione dal comitato nazionale del nostro atteggiamento, spiegheremo con lettera alla giunta esecutiva le ragioni del nostro abbandono della tattica dell'Aventino, sterile e inconcludente».

I giornali riportano un articolo datato da Salsomaggiore che l'on. Farinacci pubblica su *Cremona Nuova*, sotto il titolo: «La lotta contro la massoneria sarà condotta fino in fondo. Faccia di tolla!».

La deleteria azione massonica

«Il gran architetto dei miei corbelli è montato su tutte le furie perchè non vi è discussione segreta, non vi è deliberazione del gran sinedrio che non vengano da noi integralmente date in pasto al pubblico. Naturalmente, come noi stessi prevedevamo, è venuto il solito comunicato di smentita, non solo, ma il grande architetto dei miei corbelli si dichiara addirittura un collaboratore del Governo fascista e quasi quasi accusa noi di antifascismo! Il sig. Domizio Torrigiani ha evidentemente una faccia tosta più unica che rara. Tutti sanno quale opera deleteria e delittuosa ha svolto, qui da noi e all'estero, la Massoneria e tutti conoscono l'atteggiamento antifascista di alcuni serpentelli verdi capeggiati dal famigerato generale Capello!

«Evidentemente al Gran Maestro e ai suoi accoliti fa molto comodo dimenticare un recentissimo passato! Rinfreschiamo al maestro e ai discepoli la memoria ricordando l'azione della Massoneria dopo il delitto Matteotti, quando al Grande Oriente si fucinavano le armi contro di noi e di là partivano la parola d'ordine per affogare il fascismo e l'Italia nel fango di un complotto scandalistico e le istruzioni a certi magistrati, più fedeli alla loggia che alla giustizia! Ricordiamo inoltre, sempre al sig. Torrigiani, l'azione svolta da certa stampa agli ordini del Grande Oriente e di certi suoi emissari a Parigi, e inoltre contro la lira. Tutto ciò è, secondo il sig. Domizio, dimostrazione concreta e persuasiva di patriottismo massonico!

«Ma per ritornare al comunicato del Gran Maestro, chi è che non si avvede che esso ha lo scopo di impressionarci e di indurci ad alleggerire la nostra pressione? Illusione! Noi continueremo nell'opera intrapresa senza pietà, senza riguardi e andremo fino in fondo. Per ora riaffermiamo l'esattezza delle notizie da noi pubblicate l'altro giorno che corrispondono perfettamente a verità e lo dimostra il fatto che il gran architetto ha sentito il bisogno — nel suo comunicato affidato per la pubblicazione al noto 33 Giordana che dirige l'organo ufficioso di palazzo Giustiniani — di ricorrere a minaccia di pietose rappresaglie contro di noi. Il grande architetto ha detto che il segretario generale del partito è andato nella loggia Quinto Curzio e che ha prestato il giuramento di rito. Non vi è amico che non abbia saputo ciò dalla bocca stessa dell'on. Farinacci. E il suo testamento pubblicato dalla *Voce Repubblicana* dice così: — Giuro di mantenermi sempre più a me stesso per rendermi utile al prossimo e giuro di difendere a costo di qualsiasi sacrificio la mia patria.

Pressione inesorabile

«Naturalmente il segretario generale del partito fascista è rimasto fedele a questo giuramento e invece chi non è rimasto fedele a questo principio è precisamente la Massoneria. Per quali ragioni avrei dovuto avere dei riguardi per una istituzione che apparentemente affermava la santità di certi principi mentre in realtà li rinnegava. E' inutile che io ricordi il mio passato massonico e ripeta quanto ieri scrissi in proposito. Ormai tutti lo sanno a Cremona. Ho sfasciato la loggia locale in cui si annidavano certi figuri che erano più degni della galera che di far parte di una associazione che aveva pretesa di dirigere la politica locale. Figuri che non davano affidamento alcuno di serietà e onestà, che agivano soltanto per fini di egoismo individuale e complottavano ed intrigavano per i loro scopi ai quali serviva egregiamente la Massoneria, con le sue diramazioni e le sue aderenze. Sfasciandola in due riprese successive non feci altro che il mio dovere, e Cremona è oggi l'unica città in cui non vi è Massoneria di nessun rito, di nessun oriente o occidente.

«Se si intende nelle oscure parole del Gran Maestro alludere a questo nostro passato noi di esso ne andiamo orgogliosi, pronti ad entrare anche a Palazzo Giustiniani per fargli fare la fine della Quinto Curzio. Non sarei che in perfetta coerenza con me stesso. In seno al Gran Consiglio sostenni l'invasione delle logge e questa idea mi è rimasta salda in testa. Non mi si può davvero accusare di tergiversazioni e di esitazioni. Contro la Massoneria ho preso sempre posizione netta, fosse essa dell'uno o dell'altro rito, non importa! E' pietoso per i miei avversari di Palazzo Giustiniani continuare su questa via! Si espongono al ridicolo, niente altro!

«Sarei davvero curioso di sapere quali vantaggi possano derivare all'opposizione dal fatto di avere io appartenuto dieci anni fa ad una loggia massonica; quale conseguenza pratica essa crede di poter dedurre da ciò quale arma essa crede di poter possedere pr rivolgerla contro di me! Se dopo dichiarata la incompatibilità del fascismo con la Massoneria io avessi continuato a mantenere i piedi in due staffe, gli oppositori — lo capisco — avrebbero tutti i vantaggi nel denunciare la cosa e nel lavorarci dentro! Ma siccome, purtroppo per essi, non possono farlo così si espongono al ridicolo che li uccide.

«E nuovamente assicuro Domizio Torrigiani che io proseguirò nel mio atteggiamento di assoluta intransigenza antimassonica per il bene del mio Paese e per lo avvenire del fascismo. Non so che fare se il grande architetto Domizio proverà un profondo dolore! Io proseguo per la mia via!».

L'on. Romano in Sicilia

ROMA, 19

L'on. Romano, Sottosegretario per la Istruzione Pubblica, è partito per la Sicilia dove si reca a rappresentare il Governo nella solenne inaugurazione del monumento ai gloriosi caduti di Calatafimi, che avrà luogo domani domenica. Lo stesso on. Romano sarà a Trapani a rappresentare il Ministro dell'Istruzione nell'altra solenne cerimonia dell'inaugurazione del Museo Pepoli, recentemente regificato.

Clamoroso incidente all'Aragno tra un fascista e l'avv. Ambrosini

ROMA, 19

Giorni sono l'avv. Vittorio Ambrosini, l'autore delle note interviste d'Aragona e Baldesi, ebbe ad indirizzare ai fascisti di Ferrara una violenta lettera in risposta ad un attacco politico pubblicato dal *Corriere Padano*, in seguito alle polemiche sindacali. Oggi nel pomeriggio un fascista ferrarese, tale Klinger, ex capitano degli arditi, decorato di tre medaglie al valore, incontrato al Caffè Aragno l'Ambrosini, si è presentato e dopo aver declinato il proprio nome gli ha assestato due schiaffi. L'Ambrosini ha cercato di reagire e colpire col bastone il Klinger, ma si sono interposte varie persone che hanno evitato un ulteriore pugilato.

Successo francese al Marocco

La difficile situazione in Siria

PARIGI, 19

(L.E. Si annunzia un nuovo successo al Marocco. Le truppe francesi, sviluppando i successi ottenuti in questi ultimi giorni, sono giunte a Zauia Oulad Ghezan. Un telegramma da Tangeri informa che Abd el Krim ha convocato gli Oulemas delle tribù della zona occidentale, nonchè i capi delle harkas ed altri capi militari che parteciparono al combattimento di Dar Ben Akarsch, nel corso del quale si ebbero parecchie centinaia di feriti, uccisi e prigionieri. Notizie dalla zona spagnola, secondo un comunicato da Madrid, dicono:

«La calma regna in tutta la zona del protettorato. Nel settore di Alhucemas le forze avanzate hanno subito un attacco da parte del nemico che in questa zona, esercita una forte pressione. Le perdite spagnole sarebbero di una trentina di uomini».

Il «Journal» riceve da Fez che Abd el Krim ha fatto radunare presso la sua residenza molti cannoni e numerose mitragliatrici ed ha fatto fucilare il figlio di Haddu. Ciò ha provocato il malcontento fra i suoi partigiani. Egli inoltre ha ordinato l'arresto di 13 notabili di Adijr e di Bahaya.

Sidi Mohamed Ben Abd el Krim ha convocato tutti gli «ulema» delle tribù della zona occidentale, come pure i capi delle «arkas» e gli altri capi militari che hanno partecipato al combattimento di Dar Ben Acrasch.

Nella zona di Tangeri la situazione migliora. Sul fronte orientale, come pure dinanzi a Tetuan la lotta riprende.

Il «Matin» riproduce una lettera dell'Arcivescovo Dell'Haouran che espone la situazione attuale in Siria.

Il prelato scrive che cinquemila cristiani dell'Haouran sono stati saccheggiati e scacciati dalle loro case da parte dei drusi. Più di 800 francesi sono stati uccisi ed espulsi durante i recenti combattimenti.

La guarnigione di Sueida è tuttora assediata, ma sarebbe stata regolarmente approvvigionata dagli aviatori. Importanti forze francesi marcierebbero prossimamente contro i drusi.

Nuovi particolari ricevuti sul combattimento di Musseifre segnalato ieri indicano che i Drusi hanno lasciato sul terreno 250 cadaveri. Le forze nemiche composte di cavalieri e fanti comprendevano un insieme di tremila uomini sotto le bandiere di 25 villaggi. Le truppe francesi hanno conquistato tre bandiere.

Ciò che dice del fascismo un social democratico straniero

LONDRA, 19

Il «Daily Telegraph» nelle note diplomatiche riferisce il giudizio sul fascismo emesso da una eminente personalità straniera, social democratica, tornata recentemente dall'Italia.

Sebbene dissenziente dai principi fascisti la personalità ha riconosciuto che il Fascismo aveva condotta la Nazione alla rinascita ed al rinnovamento.

L'Italia sotto il Governo dell'on. Mussolini aveva trovato, anzi aveva riscoperto s stessa e la sua antica grandezza. L'autorevole personalità ha citato numerosi esempi dai quali si rileva che il Fascismo ha recato dovunque una impronta onesta e rettilinea. Nella disciplina del fascismo, ha concluso lo straniero, vi è il riflesso moderno delle due virtù della Roma antica.

La crociera delle unità navali russe

ODESSA, 19

(C.V.) Il «Molnar» di Odessa reca notizie sulle torpediniere russe «Nesamjnik» e «Petrowsky». Partite giovedì da questo porto per Costantinopoli esse avrebbero avuto entusiastiche accoglienze nell'ex capitale turca. Le due torpediniere si fermeranno a Costantinopoli fino all'arrivo della flotta baltica dei Soviety. Poi intraprenderanno la loro crociera nel Mediterraneo e visiteranno i principali porti italiani, fra i quali, se il Governo di Roma non avrà nulla in contrario, Trieste, Fiume e Zara.

Una smentita della legazione bulgara

ROMA, 19

La Legazione di Bulgaria comunica: La notizia proveniente da Vienna circa l'affissione di un appello contro il regime Zankoff nelle vie di Sofia, riprodotta in alcuni giornali italiani è di carattere tendenzioso come tutte le notizie riguardanti la situazione di Bulgaria che si inventano e si diffondono allo scopo di comprometter il governo di Zankoff dinanzi al mondo più specialmente ora che il Presidente del consiglio bulgaro ha intrapreso un viaggio all'estero.

Prossima partenza pel Brasile di S. E. Montagna

ROMA, 18

L'Ambasciatore d'Italia al Brasile S. E. Giulio Cesare Montagna partirà per Rjo Janerio il 24 settembre da Genova sul piroscafo «Principessa Mafalda».

Naufragio d'un vapore giapponese

PARIGI, 19

I giornali ricevono da Tokio che il vapore giapponese «Hamasauma-Maru», è naufragato durante una tempesta al largo della città di Beschdores.

L'equipaggio era composto di 34 uomini. Sono stati finora trovati sei cadaveri.

Opuscoli comunisti sequestrati a Parigi

PARIGI, 19

Questa notte durante una perquisizione operata in una stamperia parigina la polizia si è impadronita di un importante quantitativo di opuscoli comunisti.

Bilancia commerciale emigranti e forestieri

Tra gli indici più interessanti e più importanti con i quali si possono seguire i progressi economici nazionali, senza dubbio uno dei più notevoli è per il nostro Paese la bilancia commerciale.

Tanto più notevole, in quanto essendo l'Italia paese deficiente di materie prime, uno dei piatti della bilancia è gravato necessariamente di un peso grosso e grave, che è elemento di vita di necessità imprescindibile; il peso dell'altro piatto rappresenta quindi in modo significativo lo sforzo economico e la potenzialità nazionale che si contrappone alla schiavitù originaria della nostra povertà di materie prime e di capitali.

L'aumento delle esportazioni vuol dire una vittoria complessa, che significa la esistenza di quell'insieme di elementi, che solamente permette ad un paese di svilupparsi, di ingrandirsi, di prosperare in ogni forma di intrapresa sociale ed economica: e tali elementi sono, checchè vadano lamentando i falliti della politica dentro e — purtroppo! — fuori dei confini: ordine e sicurezza; disciplina; fiducia, nel più largo significato, economico, finanziario e politico, della parola; e anche ripresa di quel fervore di nuove iniziative e di intraprese che è indice della vitalità di un paese.

Oltre alle esportazioni, contribuiscono a saldare la bilancia commerciale — che non è la sua bilancia economica, complicata quest'ultima dalle partite dei pagamenti, dei debiti e crediti — due altri elementi: le spese dei forestieri e le rimesse degli emigranti.

La eccedenza delle importazioni sulle esportazioni gravava sulla bilancia commerciale prima della guerra (1913) per 1.134 milioni. Nel dopo guerra questa cifra è salita a proporzioni disastrose, ma il continuo miglioramento degli ultimi anni tende a riportarla alla misura antebellica, tenuto conto dell'attuale rincaro della vita. Ecco infatti il prospetto che segna l'andamento dello sbilancio tra importazione ed esportazioni:

	milioni in lire
1913	1.134
1920	15.048
1922	6.453
1923	6.104
1924	5.070

E' notevole il successo ottenuto nel 1924, con un miglioramento di oltre «un miliardo», contro i 350 milioni guadagnati nell'anno precedente. Tuttavia al fenomeno non si può attribuire carattere di movimento costante e progressivo, perchè è troppo evidente che la misura delle importazioni può venire da un anno all'altro, in causa di particolari condizioni, sproporzionatamente aumentata nel confronto delle esportazioni, che invece progrediscono coll'andamento tipico dello sforzo economico che a poco a poco riesce ad aumentare la nostra capacità produttiva ed esportatrice.

Così nell'anno in corso si segnala, in causa del pessimo raccolto granario dell'anno scorso, un forte peggioramento nella bilancia commerciale: nei sette primi mesi il valore delle merci importate ha superato di oltre 6 miliardi il valore delle merci esportate, mentre nel corrispondente periodo dell'anno scorso lo squilibrio tra importazioni ed esportazioni fu di 3.380 milioni. Di qui la necessità di affrontare, in tutta la sua ampiezza, il problema della intensificazione dello sfruttamento delle materie prime in Italia: a cominciare dalla produzione granaria, la cui battaglia è oramai impegnata con un ardore non sproporzionato alla sua importanza; per venire alla ricerca e alla utilizzazione dei combustibili e di altri prodotti di prima necessità. Questa politica di difesa nazionale, energicamente seguita dal Governo, insieme ad un più severo controllo sulla disciplina dei rifornimenti all'estero e sul commercio nazionale, potrà dare risultati benefici, che avranno notevole influenza anche sulla bilancia dei pagamenti e sul corso della nostra valuta.

Vediamo intanto come si comportano gli altri elementi compensatori dello squilibrio commerciale.

Le rimesse degli emigranti, negli ultimi anni della guerra, ammontavano a circa mezzo miliardo. Nel 1921, con la vivace ripresa emigratoria del dopo guerra, si calcola siano entrati in Italia oltre 4 miliardi e mezzo, inviati dai nostri connazionali d'oltre confine: anzi si calcola che a tale cifra ammontasse la differenza tra le rimesse degli emigranti e il denaro esportato dagli italiani che si recarono in quell'anno all'estero. Ma le restrizioni poste dagli Stati Uniti e anche da altri Paesi al movimento emigratorio, fecero sentire presto le loro conseguenze: nel 1922 si fanno ammontare le rimesse a 3.400 milioni e negli ultimi due anni a non oltre i tre miliardi.

Queste cifre hanno un particolare significato di importanza, specie nei riguardi degli Stati Uniti, i quali, con le loro inique leggi restrittive dell'immigrazione che favoriscono la ammissione nel territorio della stellata Repubblica dei sudditi tedeschi, ostacolano la ripresa economica di un Paese che ha fatto con loro la guerra alla Germania e che ha, nel problema dei suoi debiti di guerra, la più grave difficoltà al suo riassetto finanziario. E quando a questo gravissimo ostacolo, che ha anche ripercussioni sociali di non trascurabile importanza, si aggiunga la politica dei dazi doganali, si avrà una idea concreta della pratica applicazione nord-americana delle ideologie più o meno wilsoniane, con le quali si è resa in ogni modo difficile la valorizzazione della nostra Vittoria.

E passiamo al provento dei forestieri. Nel 1913 si calcolavano a 450 milioni le spese dei forestieri in Italia. Il movimento degli stranieri in casa nostra ha ripreso con intensità nel 1922: in quell'anno si calcola che la differenza tra i danari importati dai forestieri e quelli esportati da italiani, sia ammontata, a nostro favore, a 2.100 milioni, per salire a 2.500 milioni negli anni 1923 e 1924. Bene inteso, queste cifre sono largamente approssimative, data la impossibilità di un controllo esatto delle spese dei forestieri: sono più che altro basate sul numero dei forestieri entrati e che hanno soggiornato nel nostro Paese, secondo i rilievi statistici che lodevolmente l'«Enit» ha predisposto.

Così si ha questo quadro (nel quale alcuni dati sono approssimativi) dei tre fenomeni:

	Sbilancio commerciale	Rimesse degli emigr. in mil.	Spese dei forest. in Italia
1913	1.134	450	500
1922	6.453	2.100	3.400
1923	6.104	2.500	3.000
1924	5.076	2.500	3.000

Lo sbilancio commerciale appare così, nell'ultimo anno come nell'anteguerra, saldato dalle due altre partite compensatrici. E pertanto maggiori risultati possiamo attenderci negli anni futuri, se ad un diminuito bisogno di materie prime dovuto alla più intensa valorizzazione delle ricchezze naturali del nostro Paese, corrisponderà sempre più intenso lo sviluppo della produzione nazionale e più larga e tenace la nostra espansione economica nel mondo.

GIOVANNI GIURIATI junior

Le unità navali vittoriose nelle gare di tiro e di velocità

NAPOLI, 19

La commissione presieduta dall'amm. Giovannini ha rimesso al Ministero della Marina le sue conclusioni per le assegnazioni delle coppe alle navi vincitrici delle gare di tiro.

La commissione, a seguito del computo fatto nelle molteplici esercitazioni, propone che la Coppa del Re per le gare dei grossi calibri sia conferita all'*Andrea Doria*; quella pei 152 alla *Giuli Cesare*. Delle unità leggere, vincitore è il cacciatorpediniere *La Masa*. Per le gare di velocità l'*Andrea Doria* è la nave vincitrice della gara di velocità, avendo raggiunto 23 nodi all'ora, ossia qualche miglio più di quelli che erano stati i risultati delle prove. Per i conduttori di flottiglia ha conquistato la vittoria la gloriosa *Aquila* con 34 miglia di velocità; degli esploratori il non meno glorioso *Quarto* che, non ostante i suoi anni, ha raggiunto i 29 nodi; dei caccia *Medici* con 32 miglia.

Un manifesto del sen. Cremonesi per l'anniversario della presa di Roma

ROMA, 19

In occasione dell'anniversario della presa di Roma il Regio Commissario Sen. Cremonesi ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* I grandi avvenimenti dell'ultimo decennio, prova irrefutabile della raggiunta unità spirituale d'Italia, conferiscono alla ricorrenza che noi oggi celebriamo un nuovo, più alto significato.

«Il 20 Settembre 1870 non Roma divenne italica, ma l'Italia divenne romana. Il valore universale delle istituzioni rimasero immutate colla tradizione, la Nazione tornò alla città, da cui aveva avuto anima e vita, non per imprimerle un diverso carattere ma per riacquistare in essa l'energia, la dignità, l'orgoglio delle antiche generazioni; in quel giorno si inizia il periodo di raccoglimento e di tenace operosità durante il quale l'Italia forma la sua nuova coscienza. E nel maggio del 1915 l'aquila romana si riscuote: ghermisce il tricolore e lo lancia oltre il vecchio, ingiusto confine.

«La ferrea muraglia che aveva infranto il generoso ardore dei padri, in uno sforzo titanico è rovesciata dal popolo, che, sotto la guida del Re combattente risorgo nell'antica gloria. La vittoria, dopo un oblio secolare, torna sul Campidoglio e Roma si leva ad accoglierla. Tutti i soldati d'Italia le fanno corteo, i veterani che la prepararono, i grigio-verdi che la suscitarono, le falangi nere, che la salvarono.

«*Romani!* Sella storia del nostro popolo vi sono soste, non mete. Per molti anni l'unione di Roma all'Italia parve un compimento ed era invece un principio. Roma deve ascendere sul trono antico per il trionfo della nuova civiltà. Solo così sciolto il debito nostro verso i Grandi che, ponendola a capo della Patria unificata, vollero che la forza e la bellezza di cui la munirono e l'adornarono Imperatori e Pontefici per sempre risorgesse nella sua terza età. Viva l'Italia! Viva il Re! - Roma, dal Campidoglio li 20 Settembre 1925. Il Regio Commissario F. *Cremonesi*».

Il R. Commissario di Roma Sen. Cremonesi ha inviato inoltre a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A V. M. che mirabilmente confermando le gloriose tradizioni dell'Augusta Casa di Savoia, ha saputo superare il più aspro cimento a guidare l'Italia vittoriosa verso la nuova grandezza, Roma, nell'anniversario del giorno in cui il Padre della Patria la restituiva alla nazione nella sua alta missione di capitale del Regno, porge deferente omaggio e rinnova l'espressione del suo sentimento di imperitura devozione».

Spigolature

La settimana scorsa Kotowsky, uno dei più devoti generali dell'Unione delle Repubbliche soviettistiche e comandante la cavalleria sovietica moldaviana, è caduto sotto i colpi del proprio aiutante personale Majorow. Fu una figura romanzesca. «Al tempo della prima rivoluzione Kotowsky si trovava alla testa di una banda di masnadieri che per molto tempo infestò la Russia meridionale, compiendo delle gesta leggendarie. Un giorno, ad esempio, si presentò nella casa di un ricco industriale un elegante giovanotto. Il padrone di casa era assente e il giovane fu accolto dalla figliuola, con la quale si trattenne in piacevole conversare per circa mezz'ora; come giunse il padre, il giovane si affrettò a presentarsi: «Sono Kotowsky». La ragazza ebbe un attacco isterico e il ricco industriale per poco non svenne. «Mi occorrono mille rubli: cinquecento per me e cinquecento per i contadini che hanno avuto le loro case bruciate». Senza esitare, l'industriale pagò la somma. Avutala, Kotowsky baciò cavallerescamente la mano alla fanciulla, che nel frattempo si era riavuta, e partì. Un giorno i giornali diedero la notizia che l'ospedale di Kiscienev era stato saccheggiato dalla banda di Kotowsky. Questi indignato per l'accusa, comparve il giorno appresso nell'abitazione del direttore di polizia, e spianando la rivoltella, disse: «Le notizie da voi passate ai giornali sono false; provvedete affinchè siano smentite». Detto questo scomparve. Il Tribunale militare lo condannò a 12 anni di reclusione. Scoppiata la rivoluzione, Kotowsky tornò ad Odessa. Kotowsky, entrato nell'esercito rosso, si distinse nelle furibonde lotte contro l'armata di Wrangel e raggiunse in breve i più alti gradi». Così da Mosca il «Corriere d'Italia».

* * *

Come nacque la quarta pagina dei giornali? L'odierna «quarta pagina» ebbe un battesimo di sangue! I primi annunzi a pagamento nei giornali — scrive la «Sera» — provocarono un duello cruento. Emilio de Girardin, immaginò di far denaro con la quarta pagina del proprio giornale: la «Presse», offrendola a chiunque desiderasse, dietro pagamento, di rivolgersi direttamente al pubblico per fargli una comunicazione, vantargli la propria merce, domandargli un impiego, trovar moglie o marito, ecc. ecc. Quest'innovazione, parve ad alcuni che avvilisse la stampa, per la libertà della quale tante battaglie erano state combattute. Amand Carrèl specialmente, protestò e denunciò la promiscuità vergognosa di opere e di annunzi. La polemica si inasprì e si venne a un duello nel bosco di Vincennes, dove Armand Carrèl cadde colpito a morte da una palla penetratagli nel ventre, dicendo all'avversario: «Addio signore, non vi serbo rancore». Uno dei più nobili giornalisti del secolo XIX morì, dunque a cagione della pubblicità nei giornali.

* * *

Rupert Hughes, scrittore e giornalista di buona fama degli Stati Uniti, nacque nel 1872, studiò alla università di Yale, ed ha scritto molto in prosa e in versi; anche in giornali umoristici. Egli racconta — fra l'altro — e ciò sia detto per consolazione di tutti gli autori sfortunati — che durante i suoi debutti letterarii collezionò ben «due mila» lettere di editori che rifiutavano i suoi manoscritti..... In America tutto è colossale; ma duemila rifiuti sono veramente colossali un po' troppo. Parlando, dunque, in un grande quotidiano di Los Angeles, delle questioni matrimoniali in America, Rupert Hughes si esprime così: «I nostri 48 Stati hanno 48 leggi differenti per regolare il divorzio, a partire dalla Carolina del Sud, che lo proibisce, qualunque sia l'argomento invocato, fino al New-Hampshire, che prevede quattordici ragioni per decretarlo. La sola ragione non accettata in nessun Stato è il mutuo consenso. In alcuni Stati il motivo «crudeltà» figura nel registro. Allora si è alla mercè del giudice. Un magistrato concederà il divorzio alla sposa, di cui il marito rompe i timpani con la sua propensione a giurare o a suonare il trombone. Un altro, malgrado irrefutabili prove di brutalità e di feroce abbandono, suggerirà alla reclamante di «dare nuove vie alla sua leggerezza. Nella Virginia, nel Maryland e nel Mississipi una ragazza può maritarsi a dodici anni; nel New Hampshire, a tredici; non prima di diciotto a Nuova York. Una donna divorziata in uno Stato, rimaritata in un altro, può essere considerata in un terzo Stato come vivente in concubinaggio, e come bigama in un altro. Lo stesso capita al suo primo ed al suo secondo marito. I figli in uno Stato appartengono al secondo marito, in un altro sono proprietà del primo, in un altro ancora sono ritenuti come illegittimi. Onde figurarsi quello che può succedere a riguardo delle eredità!». Questa tragicomica e quasi inverosimile situazione è stata anche messa in iscena da Rupert Hughes in uno dei suoi films «Reno», dove si vede, come egli ha detto, «il vero romanzo d'amore dell'America moderna». Così il «Messaggero».

* * *

Il Museo dei Pirenei — scrive il «Journal des Débats» — si è dedicato a una simpatica missione: fa rivivere nello stesso tempo che conserva. Ecco un bell'esempio da seguire: ritrovare le traccie dei grandi scomparsi che vi passarono, ritrovare le loro emozioni, ricordarsi di essi sul posto. Tutto ciò, che si riferisce ai Piresei, interessa quel comitato intelligente: raccoglie, registra, commemora. In primavera fu festeggiato il centenario di Alfredo De Vigny ai Pirenei; l'anno prossimo sarà quello di Gavarni, il 30 agosto è stato quello di Giorgio Sand. Nel 1825 Giorgio Sand, in compagnia della famiglia e a due amiche, andava a curarsi a Cauterets. Il viaggio, a quel tempo, era lungo. Si trattava di 140 leghe. Viaggiando di giorno, pel piccolo Maurizio, che aveva due anni, la signora Dudevant (la futura Giorgio Sand) partì da Nobant col marito, il figlio, Fanchon la cameriera e Vincenzo il cocchiere. Colpita da una tosse ostinata, che turbava i suoi, dal suo arrivo ai Pirenei, invece di curarsi, Aurora Dudevant curò il piccolo Maurizio, che era caduto ammalato, poi, tranquillizzata sulla salute del figlio, desiderosa di esplorare il paese, si gettò con entusiasmo nelle escursioni da 10 a 14 leghe a cavallo, poi a piedi, si avanzava nei posti, ove nè cavallo, nè vetture potevano passare. — Sono stata assai sofferente di petto — essa scriveva — ma non mi sono affatto fermata a quelle miserie, e, continuando in esercizii faticosi, ho ritrovato la mia salute e un appetito formidabile, che spaventa i più voraci nostri compagni. — E' certo che essa esagerava, ma scriveva alla madre, che voleva tranquillizzare.

Gli ardimenti dell'ala italiana

De Pinedo a tre tappe da Tokio

Le aerocrociere degli idrovolanti

TAM SUI (Formosa), 19

Il Comandante De Pinedo è giunto stamane in questo estremo nord dell'isola Formosa. Egli era partito stamane da Aparri (Isole Filippine).

De Pinedo ha voluto offrirci oggi una graditissima sorpresa. Egli era infatti atteso a Takan all'estremo capo sud dell'isola giapponese di Formosa, ove egli, preso dall'ardito desiderio di far presto e di raggiungere Tokio, ha saltato Ta Kan, ha sorvolato tutta Formosa in tutti i suoi 350 chilometri di lunghezza dopo aver compiuto i 350 chilometri da Aparri a Ta Kan ed è giunto fulmineo ed inaspettato a Tam Sui.

Il modesto quanto eroico italiano avrà sorriso nel pensare e nel compiere questa audacia, il superbo sorvolatore di continenti, di inospiti tratti di terre, di infidi tratti di mare avrà considerato a cuor leggero questa impresa, egli che ha già tagliato netto con le sue ali gloriose la penisola indiana da Bombay a Cocanada.

A Tam Sui De Pinedo si trova davanti ad un bivio egli cioè per arrivare a Tokio ha due strade: o piegare ad oriente raggiungendo Nafa, Cagoscina e quindi Tokio, nel qual caso egli potrebbe arrivare in questa città tra tre giorni, o tenersi ad occidente, raggiungere Shangai, forse domani, nel territorio continentale cinese e quindi Tsing-Tao, Chemulpo, Naghasaki e Tokio nel qual caso la seconda tappa del grande volo avrebbe termine tra cinque giorni.

Non è facile prevedere quale sarà la strada che De Pinedo sceglierà, dato il suo animo ardito e la sua gioconda leggerezza nello sconvolgere l'ordine del suo viaggio, abbreviandolo, la tappa di oggi, insegni, tuttavia è lecito supporre che, dato il maltempo ancora imperversante nei mari del Giappone e della Cina, l'audace pilota italiano sceglierà la via più lunga e più sicura, toccando domani Shangai.

Ad ogni modo entro la prossima settimana le ali tricolori, reduci dal fantastico volo di tre continenti, sorvoleranno impavide e sicure il cielo di Tokio, la città imperiale del Giappone.

L'ala italiana avrà così vinto un'altra formidabile battaglia.

L'aerocrociera nel Mediterraneo di tre idrovolanti italiani

ROMA, 18

Sull'aerocrociera nel Mediterraneo occidentale che sarà intrapresa la settimana ventura da una pattuglia della 144.a squadriglia di idrovolanti (Livorno), il «Popolo d'Italia» dà le seguenti notizie:

La crociera disporrà di tre idroplani tipo S. 16; apparecchi dello stesso tipo hanno partecipato alle grandi manovre navali. La crociera sarà condotta dal comandante marchese Stiozzi-Ridolfi, e faranno parte dell'equipaggio altri due ufficiali piloti, un tenente osservatore e tre sottufficiali motoristi.

L'itinerario è il seguente: Livorno, Marsiglia, Cartagena, Malaga, Orano, Algeri, Tunisi, Cagliari, Livorno. Il giornale aggiunge che sembra accertato che dalla Sardegna la pattuglia prima di rientrare nell'idroscalo di Livorno toccherà Roma ammarrando sulle àcque del Tevere o a Vigna di Valle.

Gli idroplani italiani sono arrivati a Rotterdam

ROTTERDAM, 19

Provenienti da Zurigo sono giunti ieri felicemente in volo, i due idroplani italiani al comando del maggiore Maddalena. I due apparecchi riprenderanno oggi il viaggio.

Infruttuose ricerche a Mentone degli idroplani scomparsi

SAINT RAPHAEL, 19

In seguito a delle informazioni date dall'equipaggio di un vapore che aveva avvistato al largo di Mentone un idrovolante che sembrava uno di quelli scomparsi il 5 settembre, gli aviatori del centro di Saint Raphael hanno effettuato in questi giorni numerose esplorazioni che, però, non hanno dato alcun risultato.

La scoperta d'un aviatore russo

PARIGI, 19

Fra qualche giorno un idroplano costruito a Lione, scenderà il corso del Rodano per andare a Marsiglia; dopo aver fatto prove sul lago di Berre l'apparecchio si dirigerà verso l'alto mare. Il nuovo apparecchio, chiamato oceanoplano, è stato costruito sui dati di un aviatore russo, il signor Giorgio Di Gasenko.

Secondo l'inventore l'apparecchio non corisponde ad alcun altro idroplano finora costruito; l'ideatore si è ispirato nelle sue ricerche alla struttura del curioso animaletto noto sotto il nome di «pulce di mare». Questa si sposta sulla superficie dell'acqua a sbalzi, giovandosi delle sue lunghe zampe. L'oceanoplano del Gasenka ha come stabilizzatori due organi laterali, fatti appunto a foggia di zampe, co nuno sviluppo di tre metri, articolati con rotelline a metà e muniti all'estremità di un galleggiante blindato per riempirsi con gas elio.

L'oceanoplano sarebbe di particolare interesse per la difesa costiera. La fiducia dell'inventore nel suo apparecchio è tale che egli ha deciso di fare il primo viaggio di prova da solo, su un percorso di 10.000 chilometri in alto mare. Il suo itinerario sarebbe in quattro tappe: da Marsiglia ad Orano; da Orano a Tangeri-Sasablanca-Dakkar; da Dakkar a Natal (Brasile); da Natal a Rio de Janeiro.

Nel lungo percorso il Gasenko vuole essere accompagnato soltanto dal suo cane Lob. Egli conta di lasciare Lione il 23 settembre e partire poi per il viaggio marino circa i primi di ottobre. Conterebbe, se tutto va bene, di compiere in dieci giorni il percorso che i piroscafi più rapidi compiono in 18 giorni.

Attentato contro l'ambasciatore dei Sovieti a Vienna

LUBIANA, 19

(K.) Il «Jutro» riceve da Vienna che lo scorso mercoledì 16 corr. la Direzione della polizia della capitale austriaca veniva avvertita che si stava macchinando un attentato in danno dell'ambasciatore dei sovieti.

La polizia si sarebbe affrettata tosto ad avviare indagini convinta del criminoso progetto ed avrebbe arrestato due sudditi russi provenienti dalla Bulgaria i quali varcando il confine ungherese ed austriaco con documenti falsi avrebbero preso alloggio in un albergo non lontano dall'ambasciata dei sovieti.

Più tardi la polizia avrebbe arrestato anche il tenente colonnello russo Bozidar Borodin. Dalle indagini avviate sarebbe risultato che la congiura è stata tramata all'estero.

Un nuovo tifone devasta il sud-ovest del Giappone

OSAKA, 19

Un tifone ha devastato la regione a sud-ovest del Giappone tra Shihoku e Kyyshu. Le comunicazioni con la regione di Osaka sono interrotte. Vi sarebbero delle vittime. I corsi d'acqua straripano in parecchi punti.

Spaventoso ciclone sul Mar Nero

SOFIA, 19

(K.) Da Varna giunge notizia che da due giorni in tutto il Mar Nero imperversa un terribile ciclone.

I più vecchi marinai non ricordano un tempo peggiore di questo. La navigazione è completamente sospesa. Nessun naviglio si azzarda ad uscire dal porto. Molte barche pescherecce naufragarono.

Non lontano da Varna le onde furiose gettarono sulla spiaggia la carcassa di un piroscafo.

Le due navi da guerra inglesi che visitarono i porti bulgari, sorprese in alto mare dovettero in tutta fretta rifugiarsi una a Burgas e l'altra a Varna.

Un telegramma del gen. Gonzaga al Regio Commissario di Roma

ROMA, 19

Il generale Gonzaga, comandante generale della M.V.S.N. ha inviato il seguente telegramma al sen. Cremonesi, Regio Commissario di Roma: «A Roma immortale con senso di devozione e di amore e con legittimo orgoglio le camicie nere d'Italia guardano oggi come ad un faro che, riconsacrato dal fascismo a nuova potenza, irradia luce ideale nel mondo e segna a nostra stirpe le vie che conducono alle immancabili fortune della Patria».

Per la pubblicazione di un'opera di Boni sul Foro Romano

ROMA, 19

Il Ministro della P. I. comunica: Si è adunata la Commissione istituita dal Ministro della P. I. per il foro romano e il Palatino, composta da Giulio Giglioli, professore di archeologia nella Regia Università di Pisa, Presidente; dal Sopraintendente agli scavi e musei di Roma Umberto Paribeni, dagli ispettori Alfonso Bartoli e Maddaleni, dall'architetto Ciacchi dell'ufficio scavi del Palatino e foro, di Evatea dell'Accademia di Brera e dal dr. Calogero Tumminelli. La Commissione iniziò i lavori per una pubblicazione che degnamente illustri gli insigni scavi di Giacomo Boni, pubblicazione la quale, edita dal compianto studioso con la Casa editrice Bestetti e Tumminelli, non ebbe poi seguito per la sopraggiunta sua malattia e che dovrà con quanto il Boni ha lasciato e con l'opera personale degli studiosi formanti la commissione, costituire per il centro della latinità quello che altrove fu fatto per Olimpia, Pergamo o Delfo. La Commissione ha poi esaminato importanti questioni per la conservazione dei ruderi e il proseguimento degli scavi e ha chiuso i lavori di questa prima sua riunione recandosi a rendere un commosso omaggio alla tomba di Giacomo Boni sul Palatino.

Una visita dei Principi agli stabilimenti della Fiat

TORINO, 19

Stamane alle 9, le LL. AA. RR. il Principe Umberto di Savoia, la Principessa Mafalda, il Principe Filippo d'Assia e l'Arciduca Francesco Giuseppe hanno compiuto una visita agli stabilimenti della Fiat. Alle ore 9 è giunta S. A. R. la Principessa Mafalda accompagnata dalla Contessa Galli della Loggia. Pochi minuti dopo in vettura aperta è arrivato S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Principe Filippo d'Assia e dall'Arciduca Francesco Giuseppe. Il generale Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto, aveva preceduto i due augusti personaggi. Ai piedi dello scalone del palazzo della Direzione generale attendevano il senatore Agnelli, l'ing. Fornaca, l'ing. Soria e l'ing. Gobbato. In due vetture gli ospiti augusti hanno percorso i vari reparti della Fiat rendendosi conto delle successive fasi di lavorazione di una automobile.

Compiuti alcuni giri sulla pista aerea e assistito allo sfilamento in parata di tutti i tipi di vetture in collaudo, il corteo principesco è sceso per la nuova rampa elicoidale.

All'uscita dalla fabbrica tutti gli impiegati riuniti hanno improvvisato ai Principi una calorosa dimostrazione di simpatia. Le LL. AA., sempre accompagnate dai dirigenti della Fiat, si sono quindi recate a visitare lo stabilimento Grandi Motori in via Cuneo, rientrando poi a Palazzo Reale.

Le dimissioni del gabinetto lituano

KAUMAS, 19

Il Gabinetto lituano si è dimesso oggi in seguito al risultato della conferenza polacco lituana di Copenaghen.

IMPRESSIONI

Montefalco "ringhiera dell'Umbria,,

Questo brillante articolista romano dal profilo arido chiuso nel berretto da palombaro, curvo sul volante della «Fiat» che ci trasporta silenziosa tra montagne e pianura della campagna umbra, è un saggio. Per me i saggi della vita sono coloro che attuano nel tempo medesimo che dispongono, coloro che hanno bandito la fantasia per intensamente vivere. Il fantastico è necessariamente un indolente che essendosi bene accomodato nei suoi ambienti immaginari, non si cura di andarli a sgretolare nelle verità offerte dalla ricerca: il fantastico non vivrà perchè non avrà mai il sobbalzo dell'inatteso avendo già tutto accarezzato e corroso nella propria mente. Resta però a vedere se proprio vale la pena di sgranchirsi dal ripostiglio per tutto frugare, tutto conoscere, o socchiudere gli occhi alla rinuncia perchè nel cuore rimanga fisso il luccichio della illusione e dei sogni...

Bene: sono già tre giorni che sul più bello del sonno pomeridiano, la Fiat indiavolata e irrequieta strombazza da amica sotto le finestre e la voce metallica di despota lancia un nome e una meta. Piediluco l'altro ieri; Orvieto, ieri; Montefalco, oggi; e addio sonno, addio fantasie. Toletta precipitosa, qualche scatola di cipria che si rovescia, una fiala che si spezza, e via con gli occhi assonnati che bisticciano col sole che arde.

La macchina romba nel silenzio assisano, pare raccoglierlo e impigliarlo tra le gomme, squilla per le strade affacciate ai parapetti sulla pianura, mette in fuga sulla piazza deserta la ronda amorosa dei colombi, fa sobbalzare i mendicanti distesi sotto i tigli imparruccati di bianco. Anche i pellegrini hanno disertato, per un attimo: questa sera li rivedremo sbucare a torme per le strade col loro passo silenzioso che pare un agguato o un volo mistico. Adesso nulla. Anche i lunghi treni che passano sulla pianura e che spariscono e riappariscono dietro paraventi di salici e di olmi, sembrano alleggerire il loro passo ferrato per non turbare la quiete della piccola città che si abbronza al sole.

Nella piazza di Santa Chiara la macchina rasenta la vasca che al crepuscolo si accende di rubino infila le tre arcate possenti che fiancheggiano la chiesa, si affretta come per liberarsi dalle ultime case e convertire il suo rullo in un morbido tic-tac da orologio.

Montefalco, ringhiera dell'Umbria... Per la strada delle Viole (ogni strada qui sembra che abbia nel nome una visione e un profumo per chi ama, come me, i nomi più che le cose), per la strada delle Viole, il paesino dall'appellativo rapace che scorgo dalle mie finestre, quasi aggrappato in una roccia alta, mi è celato dalle greppate mistiche del Subasio, si nasconde con l'illusione propria di ogni miraggio che dilegua allorchè c'incamminiamo verso di esso per poi ripresentarsi deformato e sfaldato dalla vicinanza.

Montefalco, ringhiera dell'Umbria... Non so perchè; la descrizione di esso, la sua altezza sovrastante ogni altra città della regione le meraviglie di Benozzo Gozzoli chiuse nel suo museo e nella sua chiesa, mi hanno fatto sempre pensare, con la cara follia dei sogni, ad una piattaforma sollevata verso il cielo dalla crespatura esilissima degli ulivi, splendente di tutta la sapienza cromatica dei crepuscoli, e dove le immagini degli affreschi sfolgorassero nei loro manti, nelle loro aureole, distaccati prodigiosamente dalle pareti per intagliarsi nel cielo.......... Fantasie, si sa: e ne sorrido insieme alla piccola pittrice ungherese che mi è a fianco. Se l'amico sapiente mi ha distolto dal sonno, ella è stata distolta dalla sua pala di altare. Scorgo nella chioma corta e biondissima che ha liberata dal casco per offrirla al vento insieme al viso un po' solcato eppure bambino, le striature e le stille fulgide lasciate dalla leggerissima spatola con cui raccoglie i petali di porporina per comporli sulle aureole degli angeli: e mi pare che per la prima volta, l'Arte offra un inconsapevole motivo di femminilità.

Ai nostri lati la campagna ampia, sembra si effonda ad offrirci tutto il carico di verde che si distende, si raggruma in cumuli che vanno dallo smeraldo più fosco alla spuma languida degli ulivetti, dalla peluria dei grani falciati, all'ottone acceso dei muschi secchi, dalle striscie vaporose degli olmi alle filiere dei gelsi che sorreggono come coppe esauste i pampini smaltati di zolfo e i serti pingui delle uve. E sulle alture, ville assonnate dalle facciate stinte, dalle persiane chiuse fra ramatele di viti esotiche: sembran sorte miracolosamente dal greto della terra, si sono fatte largo a fatica tra la lussuria delle piante e adesso si adagino esauste tra i pinnacoli dei cipressi carichi di bacche e di nidi.

Davanti a Spello, massiccia di mura e di arcate etrusche, la macchina rallenta. E ricordo un lontano crepuscolo, la sosta in quella chiesa deserta custode dei capolavori del Pinturicchio, il sole che sfioriva sulle vetrate, che adagiava un riflesso carminio sugli affreschi, e ogni tinta, ogni panneggio, ogni oro, parevano tremolare come contemplati al disopra di un bracere acceso o attraverso un velo di acque. Ora nel volo, colgo una torretta antica, esile, alta, con due ciuffi di ulivo in cima, e in mezzo ad essi, due campanelle di acceso verderame che mi fanno pensare ad una allegoria pasquale.

E via ora, per la storica strada romana, diritta, interminabile da parer quasi breve, a contemplarla. Via verso Bevagna che raggiungiamo poco dopo, che ci fa arrestare sulla sua piazza mirabile, quasi una vetrina medievale nel suo antico municipio dalla scala ampia, nelle case in stile che gli fanno riscontro, e il capitello solitario, e la fontanina ingarbugliata di muschi, e i tre archiccioli di un vicoletto misterioso che tagliano a zagane il cielo.

— Guarda, la clessidra!

Ma la clessidra — una nuvola che il sole bersaglia e da cui ne esce denso come un biondo terriccio — dilegua, e al cartello del bivio (una freccia verso Spoleto l'altra verso Montefalco) infiliamo una salita da innamorati, tutta raccolta tra le frange delle due siepi, tutta chioschetti di piante, e ripostigli d'ombra. Straducola che ora pare sollevarsi sulla punta dei piedi a curiosare, ora riadagiarsi in discesa, e che finalmente si drizza a chiocciola verso Montefalco.

Eccola Montefalco. La strada ora, pare sospesa sull'aria, si equilibria sul paesaggio meraviglioso che sembra quasi inabissare corteggia con mille volute il paesino che si profila nel cielo con i suoi tre campaniletti in processione.

Montefalco, ringhiera dell'Umbria, mi pare strano che tu abbia delle casupole ornate di fiori, e maestà ornate di tabernacoli e bimbi che si affacciano alle finestre, e scalinate a organetto, e botteguccie piene di rimasugli. Io ti cerco ancora piattaforma solitaria popolata d'imagini d'oro in uno sfondo viola di crepuscolo.

E invece ci accoglie una piazza rigorosamente circolare, con un girotondo compatto di case, un altro girotondo di alberelli, e di panorama nemmeno uno spicchio, uno solo, a pagarlo a peso d'oro!

Ma appena discesi, ecco una bimbetta con un treccione piegato a battente sulla nuca e due larghi occhi azzurri un po' strabici sul viso bianco.

— Vogliono vedere il panorama?

— L'avete chiuso in un casotto di «vedute»

— Bisogna salire il campanile...

Ah! il campanile.... Anche questa! Io ho sempre amato i campanili per il rombo dei loro bronzi, per l'uomo che li vibra come un poeta del cielo. Ma li ho sempre odiati per «vedere». Non ho mai capito come possa sedurre scorgere le città compresse sotto l'ammasso dei tetti, e le strade ridotte un garbuglio di linee, e gli alberi una serie di palline, e i laghi una lamiera tutta la natura spogliata della sua mobilità, ridotta un disegno geometrico senza più anima. Debbo avere un viso enormemente imbronciato se il saggio amico si sofferma a guardarmi con un'aria stupita come per dire: «E adesso che succede?»

Ma quassù dopo aver salito le anguste scalette di legno lottando contro la vertigine, quassù, ti aspetta il miracolo. Morbido fluttuare di montagne e di colline, in cerchi sempre più ampi, in giri sempre più lontani come di un'acqua percossa, profilati appena nel cielo con pastelli di celeste sbiadito, soffuse nei declivi di un caldo colore pervinca. Tutta l'Umbria è qui, prostrata come davanti a un trono, dovunque tu ti volti, e tutte le sue città, tutte, non sono che grumi di bianche farfalle assonnate che affiorano dall'immensa ondulazione dei vapori per irradiarsi di sole.

— Vi piace?

Ah non so!... E' una sofferenza. E penso che con rigore di equilibrio intenso la natura ha assegnato agli uomini il dominio delle strade incassate tra le case e le finestre che incorniciano gli orizzonti, le distanze arrestate da un limite, se questa vastità, questa troppa bellezza — dominio degli astri e dei voli — ti entrano nell'anima e nelle pupille con malinconia profonda. E provo quasi il desiderio di scendere, di riposare le pupille su qualche cosa di più vicino, di immediato, per potermi raccogliere, tanto sgomenta questa sospensione che fa vaporare ogni padronanza di sensazioni, di idee, che quasi ti annulli dinanzi al suo prodigio.

E sento di voler quasi bene alla piazzetta circolare, alla fontana che chioccola nel mezzo, alla voce dell'amico che chiede: «C'è modo di dissetarsi qui?».

C'è. Un caffettuccio con tanto d'insegna: «Alla ringhiera dell'Umbria» dove è la stessa bimba tacita dagli occhi ceruli e un po' strabici sul viso bianco, che ci serve. Sugli armadi, scatole di pomodoro alternate alle bottiglie di aperitivi: fantocci di zucchero dal naso mangiato, e polvere insetticida: candele stearíche, e scatolette di cipria grassa. Sul banco, tra i bicchieri, un grosso gatto d'Angora che si guarda con suoi magnifici occhi, uno giallo e uno azzurro, da parer strabico anch'esso.

— E gli affreschi?

— Non si possono vedere per ora, perchè ne stanno mettendo in luce dei nuovi.... Pazienza. Dalla curiosità non soddisfatta, potrà rinascere la fantasia. Li potrò ricordare non catalogati in una stanza triste e deserta o in una chiesa in penombra, ma immaginare ancora soffusi dai barbagli crepuscolari nel loro trono di nuvole, chè un trono di nuvole ritornerà ad essere, quando sarò lontana, il campanile scudisciato dal vento.

Prendiamo la via del ritorno. Passiamo sotto a tre o quattro davanzali bruni, accesi dalle ali saldate delle tende di merletto, che spenzolano lunghe ciocche di convolvoli paonazzi, e che mi dànno l'impressione chissà perchè, debbano celare il capo biondo di qualche ricamatrice i cui steli fermati dall'ago si convertano nella realtà di una fioritura.

Discendiamo lentamente. L'orizzonte si fa mano a mano più vicino, ci dona la grazia meravigliosa di qualche particolare, pare ci accolga nella coltre del suo verde folto che non lascia nuda una zolla di terra: Montefalco, alle nostre spalle, ci guarda ancora con i suoi tre campaniletti in fila, riunita, piccola, quasi una creatura che sostenga a fatica il suo privilegio di dominatrice.

Andiamo incontro al crepuscolo. Ventagli di raggi sanguigni si nascondono nei nodi radi delle nuvole, le frangiano, le colorano, le rabescano, ne escono per sparpagliarsi sui cirri lunghi come sciarpe, per agguantare i bioccoli più dispersi, fanno di tutto il cielo un rapido damasco di colori in cui i monti si ammorbidiscono come cumuli recisi di lillà.

— Guarda! C'è un fuoco, laggiù.

Seguo la mano dell'amica, protesa verso il Clitunno. E' vero: cos'è? E non è più uno solo. Un altro gli risponde sul dorso della montagna, e più lontano un altro ancora se ne appunta sul limite della pianura come una fiammella, mentre chissà da quale poggio isolato, ci raggiunge improvviso un frastuono di campane.

— I fuochi, i fuochi della vigilia! E' la Madonna, domani.

Improvvisi, quasi sbocciati dai rintocchi che si annodano da una chiesa all'altra, da un paese all'altro, i fuochi mistici fioriscono per la vallata, a cespugli, a tralci, si aggrappano ai dorsi delle montagne, si moltiplicano improvvisi, trapuntano tutto l'orizzonte con la loro chiarità di presepe.

Ne provo quasi una gioia commossa. Lontano, nelle città lontane, nei lunghi viaggi, ho portato con me sempre il fascino del loro ricordo, l'ho sentito salire con uno dei rimpianti più vivi. Fuochi della mia terra. Fuochi odorosi, puri, accesi dai rami dell'ulivo, dalle schegge di bosso, di pino, crepitanti di bacche e di silique, fuochi innumeri come turiboli dove per un attimo la vita di chi v. [illegible] sembra gettare le stoppie morte dell'anima perchè si purifichi. Ora le pupille non sanno distogliersene più.

E nel silenzio dettato dai fasci delle campane, li contemplo altrettanti fiori germogliati dal prodigio della terra, astri caduti e alimentati dalla bontà improvvisa degli uomini, mentre l'ombra si adagia intorno ad essi, liquida, uguale, e annulla ogni contorno, distrugge ogni linea, li fa emergere soli, come a un richiamo del cielo curvo di stelle.

TERESA SENSI

Emma Gramatica darà a Venezia

la "Santa Giovanna,, di Shaw

La grande attrice e la sua popolarità lagunare - Estate di fervida preparazione - Le recite al "Goldoni,, con la collaborazione di Fortuny

Emma Gramatica ha trascorso l'estate a Venezia e ancora s'indugia fra noi nella blandezza di questa prima serenità autunnale.

La grande attrice ha voluto trascorrere questo suo lungo soggiorno lontano dalle fatiche e dalle emozioni dell'arte nella città che predilige ed ama e dice patria sua per quel tanto di sangue veneto che le scorre nelle vene. Venezia l'accolse con gioia, ospite graditissima e cara.

Cara a tutti, cara anche al popolo che la guarda e la segue nelle sue passeggiate quotidiane con quel senso di curiosità fatta di devozione, di affetto, quasi di riconoscenza ch'è l'omaggio istintivo e cordiale reso dai veneziani in tutti i tempi agli ospiti eletti dall'arte, e la circonda con una ammirazione che sconfina, a volte, dal suo fascino di attrice e di donna e si ferma ed indugia perfino nelle piccole cose dall'eleganza della sua «toilette» alle graziette del suo piccolo cane che quando passa le donne e i ragazzi delle calli salutano e chiamano per nome, celebre, illustre pur lui per aver sostenuto con grande onore la parte di Michele in una edizione indimenticabile di «Peg e il mio cuore».

Da secoli Venezia offre agli stanchi il rifugio più quieto e compensa fatiche e spossatezze col dono magnifico dei suoi silenzi. Si credeva che Emma Gramatica fosse venuta nella serenità lagunare a godersi una lunga tappa di meritatissimo riposo cedendo anche all'invito della spiaggia ristoratrice nella stagione del suo massimo splendore.

Ritorno alla scena

Ella invece non è venuta per questo: ospite di una gentile dama veneziana nel quieto asilo della casa amica si raccolse in un'opera assidua di preparazione e le ore dell'ozio apparente furono ore di amorosa vigilia.

Perchè Emma Gramatica torna sulle scene a rioccupare il suo posto di prima attrice d'Italia; posto che per tanto spazio di tempo parve vuoto, purtroppo, nella sua eminenza.

Fra qualche settimana, prima in Italia, ella incarnerà la figura eroica di Santa Giovanna recando sulle tavole del nostro Goldoni il dramma di Shaw che non rappresenta solo l'ultimo e forse il più schietto successo del celebratissimo commediografo inglese ma si mostra come l'opera più interessante e significativa che sia apparsa nei teatri di tutta Europa in quest'ultimo scorcio di tempo.

Sarà data così al pubblico veneziano una doppia fortuna: quella di poter assistere alla cresima italiana di un'opera di sì alto e universale interesse e quella di poter applaudire e salutare Emma Gramatica nel primo passo di questa sua ripresa.

Sul duplice avvenimento abbiamo voluto intrattenerci con la grande interprete ed ella ci accolse come sempre, con squisita gentilezza di amica.

— Tornate dunque alle scene?

— Sì, e con grande entusiasmo. Ma credo non sarei tornata così presto al lavoro se non avessi trovato questa Santa Giovanna di Shaw che ha preso il mio cuore interessandomi massimamente sotto ogni aspetto. Nessun lavoro apparso in questi ultimi tempi ha saputo avvincere e trascinare all'entusiasmo l'anima di una folla come questo del Shaw.

Il fascino di "Santa Giovanna,,

— E credete che tale fascino avrà pure pel pubblico italiano?

— Ne sono certa. E non solo commoverà le folle, ma desterà l'interesse più vivo degli intellettuali più solitari e pensosi tali sono i suoi pregi intrinseci e tale è il dono della sua potenza drammatica. Solo chi è avvezzo a sorridere e divertirsi dello spirito paradossale di Shaw sarà atrocemente deluso. Il Shaw ha portato stavolta nel teatro «la belle histoire» — come dice Hanotaux — della mite e ardente guerriera lasciandola tutta nella sua fresca purezza originaria. La Santa è presentata al mondo in tutta la bellezza della sua semplice e schietta umanità. Ella torna fra noi con le sue terrene movenze e parla senza enfasi e senza artificio con le stesse parole pronunciate un giorno, rimaste chiuse e fissate per sempre sulle carte del famoso processo.

— E voi l'amate, adunque, questa Santa?

— Sì ed è da tempo, da un grande tempo che l'amo e la cerco nei libri per vederla così come l'ho sempre pensata e come ho sognato (sono tanti e sì vasti i miei sogni!) di portarla sulla scena. E per tanto tempo vissi con lei e per lei quasi smarrita nel mio vasto bisogno di diffondere con gioia e con passione il mio senso nel senso di una moltitudine e di far amare la mia Santa dal pubblico, da che un folto pubblico, da quel pubblico ha grande il cuore e spesso s'aduna in un teatro e fa in una folla d'anime una vasta anima sola pronta ad accogliere nella sua gioia o nel suo tormento la parola di un poeta.

G. B. Shaw poeta

— E Shaw sarebbe adunque il poeta?

— Non so. Io lo «sento», non oso dire che lo giudico, ma so che lo sento come un grande poeta. Poeta sopratutto in questa sua opera e mi pare che l'Europa e l'America sieno del mio stesso parere. Nella Santa Giovanna lo Shaw, a mio avviso, mostra di possedere veramente non solo l'ispirazione ma anche la grande linea Shakespeariana.

— Ma se da tanto tempo sognavate di portare davanti alla folla questa figura eroica, perchè non lo avete fatto prima? Ci son tanti lavori su Giovanna d'Arco...

— Sì, ma i lavori sulla Santa antecedenti a quello di Shaw, per quanto ammirati e pregevoli, davano di Giovanna d'Arco solo la figura eroica ed essa appariva solo come la mistica guerriera di Francia.

E' stato Shaw a darci la Santa Giovanna compiuta: la creatura viva e vera che reca nel mondo la grandezza del proprio spirito e la semplice e monda dolcezza della propria umanità.

Premetto che non amo, non capisco e non sento i simboli. Eppure questa Giovanna è veramente un simbolo chiaro e commovente di dedizione, di fede, di coraggio, di sacrificio, d'infinito amore per la propria terra; sì ispirata e sì presa dal suo divino comandamento da stringere per l'elsa con infantile serenità la terribile spada affidata da Dio per la salvezza della Francia alle sue piccole mani di donna povera e innocente.

Così la significazione del personaggio trascende dai confini di una patria e l'eroina d'Orleans si fa l'imagine universale dello spirito eroico di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Io non posso pensare a Giovanna d'Arco senza che mi torni alla mente e mi commuova il miracolo del Piave salvato dall'anima divinamente eroica dei nostri ragazzi.

Non lo crederete ma l'altro giorno mi sono commossa nel vedere in un giornale illustrato cadutomi a caso tra le mani, la fotografia di una processione fatta a Blessans udinese in onore di Santa Giovanna. Quel popolo semplice e rozzo istintivamente si avvicina a lei spinto da un senso di venerazione e di amore.

Ma sono due, sa, le Sante che aspiro di portare dinanzi al pubblico come due fiaccole accese: una l'ho finalmente raggiunta chiusa nella semplice veste della propria umanità quale ci appare e vive nella creatura di Shaw.

Si domanda un poema su S. Caterina

— E l'altra?

— L'altra è la nostra grande Caterina da Siena. Santa Giovanna è il cuore, Santa Caterina il cervello e nella sua figura è tal fiamma di passione, tale mistica forza, tale ardore di espressione che il darla al teatro sarebbe come diffondere un raggio di luce nel mondo.

— E che non sia possibile farne l'eroina di un dramma?

— Sì ch'è possibile, ed io spero anzi con tutta l'anima che ciò avvenga e che sia uno scrittore «nostro» a sentire tutto il fascino dell'altissimo spirito e a tradurlo in umanità. Perchè, voi lo sapete bene che mi conoscete da tanto tempo, sono ammalata di umanità e quando mi si offre qualche lavoro, serio o allegro che sia, il quale non ne abbia il segno profondo, mi sento sorda e avviluppata in una invincibile impossibilità di espressione.

L'attrice si raccoglie un momento. Sono io a spezzare il silenzio.

— E darete altri lavori oltre «Santa Giovanna»

— Certo; e spero piaceranno tutti, come piacciono a me.

— Anche di autori italiani?

— Desidero ardentemente di darne, con la passione, ricordate, con cui recitai la vostra «Giuditta». Perchè non scrivete più per il teatro? Vi siete lasciato portar via dal giornale! E adesso in Italia i migliori commediografi tacciono; oppure chi scrive, scrive delle cose che non sono fatte per me ed io non posso e non so interpretare figure che non sian mie e che non senta in me. Le mie interpretazioni possono essere sbagliate o no, convincenti o no, non importa; ma bisogna che le creature da me rappresentate siano perfettamente compenetrate dal mio spirito e sinceramente pervase dalla mia sensibilità.

L'attrice indugia ancora in questo suo concetto quindi si ritorna insieme a parlare del prossimo avvenimento veneziano.

— E a che dobbiamo la fortuna di avere a Venezia una «premiere» di tale importanza?

Ella sorride.

Come fu scelta Venezia

— Qui bisogna esser sinceri. Il mio primo desiderio era quello di rappresentare per la prima volta la «Santa Giovanna» a Milano o Roma. Questo si capisce; vero? Ragioni pratiche. Ma da una parte e dall'altra le più aspre difficoltà di ordine materiale si opposero al mio desiderio. Ad eliminare quelle di Milano non son bastate le cure di Arturo Toscanini il quale ammiratore entusiasta dell'opera del Shaw e vecchio e caro amico mio ha fatto quanto gli era umanamente possibile perchè fosse esaudito il mio desiderio.

Allora l'avv. Marigonda, gentiluomo ed amico perfetto, mi ha offerto il Goldoni come «a parona» e come (egli mi ha scritto) l'aveva offerto un giorno alla mia grande signora Eleonora Duse, senza alcuna intenzione che non fosse quella di servire l'arte. Fui felice e orgogliosa. E poi Venezia è un poco la mia patria: mia madre era fiumana, mio padre venezianissimo. Mi sento veneziana anch'io e amo con tenerezza figliale questa città che sempre così affettuosamente mi accoglie nella tranquillità delle sue acque e dei suoi marmi.

Adesso mi sembra più cara nella trepida attesa di questo mio sogno che s'avvera. La rappresentazione di «Santa Giovanna» ha in questi giorni tutti i miei pensieri e tutte le mie cure; in queste è una nobile figura di artista che mi aiuta con senso di amicizia vera: Mariano Fortuny. Egli mi offre il suo ingegno, la sua arte, il suo buon gusto per dare al dramma un degno sfondo scenico. Sarà uno sfondo austero, fatto di nobiltà e di semplicità, quale soltanto un vero e squisito artista può concepire ed estrinsecare.

Così nella sua compiutezza intrinseca e formale questa nostra edizione di «Santa Giovanna» potrà mostrare agli italiani tutto intero il valore dell'opera del Shaw.

— E dopo?

— E dopo non so. L'avvenire non lo chiamo mai, nè lo cerco per plasmarlo a mio modo. E' sempre lui che ci viene incontro per offrirci i suoi doni.

GINO DAMERINI

La esposizione d'arte decorativa a Parigi sarà chiusa il 30 ottobre

PARIGI, 19

Un comunicato del Commissariato dell'Esposizione delle Arti Decorative annuncia che il commissario generale ha intenzione di proporre alla competente commissione che la data della chiusura dell'esposizione sia fissata per il 30 ottobre prossimo.

Ancora il delitto di Genova

Le smentite di Gregori

GENOVA, 19

Mentre Antonio Gregori dal manicomio di Cogoleto è stato condotto alle carceri di Genova, la giovane Giorgina Caffarena, della quale tanto si è parlato a proposito del delitto commesso dal Gregori, è stata rinchiusa in un istituto di protezione, l'istituto Benedetto XV, a San Martino.

L'ordinanza di ricovero è stata emessa dal procuratore del Re presso il nostro tribunale, su istanza della madre stessa della Caffarena, la quale rappresentava, per procura, anche l'altro genitore trattenuto a Carloforte dal suo lavoro. La richiesta della famiglia fu consigliata dallo stesso giudice istruttore che si occupa del processo Gregori e motivata dalla necessità di sottrarre la giovane alla curiosità, spesso clamorosa, destata intorno a lei dal delitto e acuita ultimamente da quella parte della confessione del Gregori che si riferisce a lei.

La Caffarena è stata ieri sera stessa inviata all'istituto di protezione. Essa è stata fermata, mentre in compagnia della madre si dirigeva a casa, da un agente in borghese, il quale le dichiarò di dover mettere immediatamente in esecuzione il provvedimento richiesto dalla autorità giudiziaria.

La giovane, sulle prime, rimase stupita e turbata per quanto fosse dalla madre già informata di ciò che sarebbe avvenuto. Chiese che fosse protratta di qualche giorno l'esecuzione del provvedimento e fu anche presa da una piccola crisi nervosa che la madre e l'agente tosto calmarono facendola salire su una vettura che nel frattempo si era avvicinata.

In quanto al Gregori, nel viaggio da Cogoleto a Genova, egli ha smentito recisamente di aver fatto alcuna confessione tanto che egli non avrebbe firmato verbale di sorta. Egli, secondo quanto si dice, si è proclamato nuovamente innocente del delitto che ad ogni costo vogliono attribuire a lui e ha ripetuto che autore è quel tale Franz, cui ha sempre accennato, il quale, appunto perciò, non si è presentato alla giustizia come invece avrebbe fatto se non avesse motivo di nascondersi. Il Gregori si è lamentato delle sofferenze inaudite di questi ultimi mesi, tanto che da 90 è sceso a 65 chilogrammi. Attribuisce a suo padre la colpa del suo arresto avvenuto a Milano poichè, se gli avesse dato le 5000 lire che gli aveva chiesto, egli avrebbe potuto riparare all'estero. E' impressionante il panico dal quale è preso il Gregori di fronte al pubblico. Tanto a Cogoleto quanto all'arrivo a Genova egli si faceva piccino tra i carabinieri di scorta pregandoli di proteggerlo se il pubblico dei curiosi avesse tentato di linciarlo.

La morte di una poetessa trentina

TRENTO, 19

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 14, è morta nella nostra città, a Villa Rosa dove abitava, la nota scrittrice trentina Luisa Anzoletti, poetessa di larga fama e fervida irredentista, che combattè con la penna valorose battaglie contro l'Austria per l'italianità del suo Trentino. Dei suoi diversi lavori ricordiamo specialmente «Vita» e la «Canzone di Dante» per l'inaugurazione del monumento al sommo Poeta in Trento. Le sue opere filosofiche e sociali: «La fede nel soprannaturale e la sua efficacia sulla società umana», «Le donne nuove», «Il divorzio e la donna italiana» ed altre numerose sono tutte improntate alle più alte idealità ed attestano nella scrittrice ingegno vigoroso, vasta e profonda cultura letteraria, grande e schietta sensibilità. Una sua conferenza sul femminismo e la missione della donna italiana ed un altro studio profondo e geniale sulla donna italiana nel secolo XVIII furono premiati con medaglia d'oro. Dopo la liberazione del Trentino Luisa Anzoletti aveva avuto l'ambito onore di porgere ai Sovrani che visitarono per la prima volta in forma ufficiale Trento, il fervido saluto ed il devoto omaggio dei figli redenti. L'Anzoletti aveva 60 anni, essendo nata a Trento nell'aprile 1873 ed era sorella dell'insigne musicista prof. Marco Anzoletti direttore del R. Conservatorio di Milano.

Oltre 400 mila lire di danni in un incendio nel Vicentino

VICENZA, 19

Un gravissimo incendio si è sprigionato nelle prime ore del mattino nella fattoria di proprietà del cav. Domenico Veronese, in località Gualda.

Sul luogo si portarono i pompieri di Montecchio Maggiore e quelli di Vicenza al comando dell'ing. Manzini. Per mancanza d'acqua il lavoro dei pompieri si rese oltremodo faticoso. Il fabbricato rurale andò completamente distrutto insieme a tre mila quintali di foraggio.

Dopo sei ore i pompieri riuscivano a circoscrivere le fiamme. I danni oltrepassano le 400 mila lire. Nessun incidente alle persone. Si ignorano finora le cause dell'incendio.

Tragico suicidio d'una madre

TRENTO, 19

Giorni or sono veniva pescato dalle acque della Rienza il cadavere di una donna in istato di avanzata putrefazione. Dopo diligenti ricerche il cadavere della suicida venne identificato per quello della quarantaduenne Rosa Huber. La disgraziata, madre di sette fili ancora in tenera età, si tolse la vita in un momento di squilibrio mentale. Il cadavere della Huber venne sepolto nel cimitero di Noci.

La ricchezza d'un mendicante

NAPOLI, 19

A San Giuseppe Vesuviano era assai noto un mendicante che era chiamato «l'eremita». Costui giorni fa si recò in pellegrinaggio nei pressi di Ottaviano in compagnia di un suo vicino. Da allora egli non fece più ritorno e corse voce che egli fosse stato assassinato. Et stato infatti tratto in arresto il suo compagno di viaggio sul quale gravano sospetti. L'omicidio sarebbe stato compiuto a scopo di furto perchè, contrariamente a quanto lasciava credere, l'eremita era ricco e soleva portare addosso cucito nei panni tutto il suo gruzzolo.

Varietà femminili

Le giovinette d'una volta

La vita delle giovanette sotto il regime passato è poco nota. A quei tempi — scrive la «Revue des Deux Mondes» — le giovanette avevano una parte assai insignificante nella società e si può dire che le donne cominciavano a esistere soltanto quando prendevano marito. Il conte De Luppè ha dedicato alle giovanette del secolo XVIII un volume interessantissimo. Le signorine di cui egli ci parla appartengono alla seconda metà del secolo XVIII e dipendono dal movimento di idee che è avvenuto intorno al fenomeno fanciulle dell'aristocrazia o della borghesia opulenta: le altre non hanno quasi lasciato traccia nella storia. La condizione delle donne, fino alla metà del secolo, non è splendida. Nessuno si è domandato fino a quel momento, se esse siano eguali agli uomini. Ma forse esse non ne soffrono, forse approfittano dell'incertezza in cui è lasciato il problema. L'abate di Saint Pierre, a cui tanto piacevano le novità di tutte le specie, scrive nel 1730 un «Progetto per perfezionare l'educazione delle donne» e le dichiara inferiori agli uomini. Il Rousseau, nel 1762, non si perita di scrivere nell'«Emilio»: «Tutta l'educazione delle donne deve essere relativa agli uomini. Piacere agli uomini, esser loro utili, farsi amare e onorare da essi, allevarli quando son piccoli, e, fatti grandi, curarli, consolarli, consigliarli: ecco i doveri delle donne in ogni tempo, ecco quel che si deve insegnar loro fin dall'infanzia.. La donna è fatta per cedere all'uomo e per sopportarne perfino l'ingiustizia». E le donne hanno amato tanto il Rousseau! Eppure, fra tutti gli errori di cui si suole oggi attribuire al Rousseau la paternità, non si può certo mettere il femminismo. Ma, verso la metà del secolo XVIII, ecco i partigiani delle donne che si mettono a proclamare la loro dottrina. Il De Puisieux dichiara che «la natura ha messo fra i due essi un'eguaglianza perfetta»: per il padre Caffiaux «l'eguaglianza dei sessi è un pregiudizio». La signorina Archambault, che sostiene «la causa delle signore» dice che «gli uomini incontrano minor difficoltà delle donne nelle cose materiali, ma le donne ne incontrano meno per tutto ciò che si attiene allo spirito». Il Thomas pubblica l'«Essai sur le femmes» in cui sostiene che «le donne sono suscettibili di tutte le qualità che la religione, la politica o il Governo vorrebbero dar loro». E altre testimonianze cita il De Luppè, le quali provano che la rivendicazione femminile era nell'aria.

La moda d'autunno

Autunno. Nuova moda per la nuova stagione, e per una volta non si potrà accusare i sarti di scarsa fantasia e di voler formare con poca fatica le loro collezioni, poichè, forse beneficamente influenzati dalla Mostra d'Arte Decorativa di Parigi, i maestri della «haute couture» hanno per questa stagione fatto dei veri sforzi di originalità. Bisogna davvero rallegrarsene, perchè da troppo tempo ormai la moda sembrava marcare il passo in una monotonia ed in una immobilità niente affatto femminile e i sarti esaurivano le loro migliori energie nella creazione di dettagli che, se davano ai vestiti una indiscutibile impronta di eleganza, non bastavano a dar loro il carattere di novità, che di stagione in stagione è la maggiore attrattiva delle nuove collezioni.

La prima constatazione piacevole è che finalmente avremo la soddisfazione di vedere le più moderne «toilettes» non più indossate da figurette troppo efebiche, poichè la nuova stagione segnerà il trionfo della femminilità, abolendo ciò che di troppo rigido e di eccessivamente maschile aveva la moda fino a ieri. La donna sarà ancora snella ma senza quell'acidità o meglio quell'assenza di forme che aveva toccato il vertice della parabola nelle trascorse stagioni: non sarà più necessario avere una «silhouette» esclusivamente lineare e le curve leggermente accennate si comincieranno a intravvedere, poichè i grandi sarti parigini hanno creato dei vestiti autunnali che rivelano la grazia delle morbide linee feminee.

Le Case di moda francesi hanno scelto, per presentare le nuove collezioni, delle «mannequins» dalle forme dolcemente arrotondate che fanno subito dimenticare le «mannequins» veramente troppo maschili in voga fino a poco tempo fa. Ci pensino le signore che hanno fatto innumerevoli cure per acquistare o per mantenere la linea di moda...: la moda oggi vuole delle donne sane, forti, leggermente formose e tutte possono indistintamente e... finalmente, ricominciare senza essere schiave di uno dei tanti regimi, croce portata in silenzio e con eroismo, da un numero infinito di donne, eleganti ad ogni costo!...

La nuova orientazione della moda autunnale è tale che la linea della «silhouette» ne rimane sensibilmente mutata. Fino a ieri la linea dritta degli abiti era interrotta solamente da pieghettature innumerevoli messe un po' dappertutto per dare, senza togliere alla linea la voluta rigidità, qualche libertà ai movimenti; e, nella maggior parte dei modelli, l'ampiezza era portata uniformemente sul davanti con quel movimento caratteristico che i francesi chiamavano «un coup de vent». Oggi questo movimento è completamente capovolto e tutta l'ampiezza, le pieghettature, i volani, le crespe, sono portati sul didietro degli abiti, con un ritorno, naturalmente modernizzato, alle mode del 1880.

Le sottane sembrano leggermente allungate, ma tanto leggermente, che non ce ne accorgeremo quasi neppure e la linea della vita tende a tornare lentamente, ma sicuramente al suo posto; quando non è nettamente segnata da una cintura è sottolineata da una guarnizione di ricamo o da quelle incrostazioni della stessa stoffa che fanno furore in questo momento e che sono adottate da ogni grande sarto secondo una tecnica diversa e caratteristica.

La parte superiore dell'abito si mantiene sempre in una linea di grande semplicità e, spesso priva di guarnizioni, aderisce strettamente al busto, segnando anche la morbida linea dei fianchi, mentre le sottane si aprono spesso in volani modellati che danno alla figura femminile la grazia floreale di una corolla, e all'incedere una particolare eleganza.

Sembra che la moda dei boleri si affermi e i singolari e rari tentativi fatti da due stagioni a questa parte, vanno moltiplicandosi.

In cucina

Accontentiamo una volta tanto anche le mogliette-cuoche che sanno quale prezioso elemento di felicità coniugale sia una buona tavola. Ecco qua, per esse, una serie di ricette preziose:

Filetti di rombo alla Giulio Desbois. — Mettere in un piatto scaldato tappezzato di una fine «julienne» di porri e di funghi filetti di piccolo rombo tagliati a crudo conditi con sale e pepe e bagnati con salsa di pesce molto ristretta (preparata con le spine e coi ritagli dei pesci) al vino di «champagne»; far cuocere al forno bagnando di frequente. Far sgocciolare bene, stringere fortemente la vivanda completandola con crema spessa fresca e con burro. Ravvolgere i filetti nel contorno, asciugar bene l'oro del piatto e far vivamente arrosolare all'americana e, alle due estremità, con muscoli di conchiglia, disposti ciascuno su due scaloppe, impanati all'inglese e fritti a vivo fuoco, all'ultimo momento.

CRONACA DI VENEZIA

"Trieste-Roma,, E Venezia?

Una laconica comunicazione *Stefani* ha annunziato che a partire dal primo novembre verranno istituite due comunicazioni celerissime Roma-Trieste e Trieste-Roma. Fautori da tempo di comunicazioni che uniscano i grandi centri con treni rapidi ed indipendenti dal servizio locale non avremmo che a compiacersi di veder seguito il nostro criterio se altre opportune considerazioni non ci obbligassero a non lasciar passare la notizia senza commenti.

Se i nuovi treni costituiranno effettivamente una nuova comunicazione tra Roma-Trieste e Trieste-Roma, non mettiamo dubbio che il comunicato *Stefani* per esser stato troppo affrettato abbia solamente dimenticato che fra i due centri si trova Venezia con le sue esigenze e con un prevalente contributo di viaggiatori in partenza ed in arrivo da e per Roma. Alla dimenticanza ovvierà indubbiamente l'orario ferroviario.

Ma se le due comunicazioni non fossero proprio del tutto nuove, ad uno spostamento nell'ora di arrivo e di partenza degli attuali 57 e 46 il primo posticipando la partenza da Venezia, il secondo anticipando l'arrivo a Venezia verso le sette del mattino. Ora tutto questo sarebbe precisamente l'opposto di quanto Venezia chiedeva per le sue comunicazioni con Roma: anticipare, cioè, l'arrivo a Roma del 57 posticipandone anche la partenza da Venezia; e mantenere l'arrivo del 46 a Venezia all'incirca all'attuale ore (le nove) posticipando però l'ora di partenza da Roma dalle ore 20 alle 21.

L'acceleramento così richiesto può ottenersi diminuendo le soste sia del 46 sia del 57 in alcune fermate principali ed eliminando quelle dei centri minori e di carattere climatico; ma sopratutto istradando i due treni per la Porrettana anzi che per la via di Faenza. Concludendo provvedano gli enti locali perchè le comunicazioni con Roma siano senz'altro migliorate attraverso una sistemazione generale dell'intero servizio Trieste-Venezia-Roma, non a beneficio dell'un centro a danno dell'altro. Ed ove occorra, se cioè la cosa sia comunque compromessa si ottengano convenienti riparazioni con disposizioni di carattere transitorio.

L'arrivo del Conte Volpi

Col direttissimo di Roma è arrivato ieri mattina a Venezia S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Ministro delle Finanze, che si tratterrà a Venezia per un breve soggiorno.

A ricevere l'illustre Uomo erano alla stazione il Prefetto Gr. Croce Iginio Coffari col capo di gabinetto cav. uff. Zattera, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari, l'on. Sandrini, il Vice Prefetto comm. Palumbo presidente della Provincia, il Questore comm. Corrado, il Gr. Uff. ing. Achille Gaggia, il co. comm. Antonio Revedin, il comm. Fusinato l'ingegnere Pitter della Società del Cellina, il gr. uff. Carraro della Società Italiana di Navigazione Interna, il comm. Plinio Donatelli dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il cav. Pellas direttore del Credito Industriale con l'avv. Calzavara, il cav. uff. Calzavara del Porto Industriale, il comm. Milani Procuratore del commendator Stucky, il rag. Abrile della Cartiera Reali, il gr. uff. ing. Croce, il Capostazione principale cav. uff. Mingolla ecc. Alla stazione era anche la figlia di S. E. il Conte Volpi, Contessina Marina.

Il treno è entrato sotto la tettoia pochi minuti dopo le nove, il Conte Volpi, che era accompagnato dal comm. Carnera suo segretario particolare, è sceso dallo scompartimento riservato, ha stretto la mano alle autorità intrattenendosi con esse per qualche momento ed è poi uscito dalla stazione imbarcandosi su un motoscafo col quale è sceso al suo palazzo a San Benedetto.

Gli auguri al Principe Umberto

L'Assoc. Naz. Volontari Guerra ha spedito il seguente telegramma a S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte:

« Volontari Guerra Veneziani inviano Augusto Principe fervidi auguri faustissima ricorrenza. - Presidente Tanca. »

Ricevette in risposta il telegramma seguente:

« Presidente Volontari Guerra, Venezia - S. A. R. il Principe di Piemonte risponde con vive grazie gentili molto graditi auguri. - Primo aiutante di Campo: Generale Clerici. »

— Al telegramma inviato a S. A. R. il Principe Ereditario in occasione del di Lui genetliaco l'Aiutante di Campo Generale Clerici ha inviato il seguente telegramma:

« S. A. R. risponde con sentite grazie ai gentili graditi auguri. - Primo Aiutante di Campo: Generale Clerici. »

La Lega Navale Italiana ha inviato all'Ammiraglio Bonaldi, a Roma, il seguente telegramma:

«Con rispettoso sentimento di profonda devozione Lega Navale Veneziana formula voti augurali per Sua Altezza Principe Ereditario. — Presidente Arcangeli».

Ne ha ricevuto in risposta, da Torino, il seguente dispaccio:

«Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte vivamente ringrazia pensiero cortesissimo. - Primo Aiutante di Campo Generale Clerici.»

Per l'inaugurazione della campana dei caduti

A Rovereto fervono i lavori per la grande festa della inaugurazione della Campana dei Caduti. Grande sarà la partecipazione che a tale cerimonia prenderà la Nazione, poichè tutte le storiche Campane d'Italia, compresa la Capitolina di Roma, saluteranno alle ore 11 di quel giorno, la sacra sorella maggiore.

Uno dei numeri più suggestivi sarà il grande corteo al quale prenderanno parte quanti fecero la guerra. Anche i Cappellani Militari portranno vestire la divisa di guerra e così pure le Donne della Croce Rossa. Le Associazioni prenderanno parte con vessilli e gagliardetti.

Ci saranno forti ribassi ferroviari e sarà pure facilitato l'orario dei treni.

Come avvenne l'arresto dei tre borsaioli ferroviari

che avevano truffato una banca per dodicimila lire

Nella cronaca di ieri abbiamo dato ampio ma affrettato resoconto della truffa che era stata consumata ai danni di un istituto bancario cittadino e dell'arresto del truffatore e di due suoi complici. Ora, ultimati gli interrogatori degli arrestati, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Alle dieci e un quarto di venerdì mattina nella succursale del Credito Italiano all'Ascensione entrava un giovanotto, un tipo piuttosto ordinario ma alquanto elegante, sulla trentina, portante un paio di occhiali gialli a stanghetta che sembravano di tartaruga. Al Cassiere sig. Aldo Dell'Andrea fu Giuseppe di anni 28; abitante in Calle Renier a S. Pantalon 3844 l'elegantone presentava dodici «U. S. Dollar Travelers cheque» rilasciati dalla American Express Company a L. E. Dorr.

Come i lettori sapranno questa Compagnia americana, la cui agenzia principale europea è a Parigi, rilascia ai turisti dei libretti di cheque sulla parte superiore dei quali colui che li acquista deve porre alla presenza dell'impiegato la sua firma.

I vaglia vengono poi pagati da qualsiasi istituto bancario però richiede al riscuotitore una nuova firma definita di «controllo», che alla presenza dell'impiegato pagatore deve venir posta nell'apposito rigo. In questo modo l'American Express Company ha creduto di dare una certa sicurezza ai suoi clienti nell'eventualità che dovessero smarrire i libretti o esser derubati.

Così il pseudo Dorr presentatosi al cancello del Credito Italiano con ferma sicurezza tracciava la sua firma nei dodici cheques. Il signor Dell'Andrea dopo aver data una scorsa all'interminabile bollettino dell'Express Company nel quale sono i numeri di tutti i vaglia che devono venir fermati perchè rubati o smarriti richiedeva due nuove firme, una delle quali sopra una marca da bollo da venti centesimi, firme che l'elegantone fece immediatamente su ogni cheque. I dodici vaglia erano così formati: uno da cento dollari portante la Serie D e il numero 1.002.277; sei da cinquanta dollari portanti la Serie C e i numeri 2.925.549 fino al 2.925.554; cinque da venti dollari con la Serie B e i numeri 7.775.031 fino al 7.775.035. Complessivamente cinquecento dollari per i quali la Banca - al cambio di 24 - avrebe pagato dodicimila lire.

Come abbiamo detto, le tre firme poste su ogni vaglia erano perfette e per di più il pseudo Dorr presentò al signor Dell'Andrea un passaporto rilasciato dal Consolato Italiano di Graz il giorno 8 Gennaio 1924, e rinnovato il 7 Gennaio 1925, passaporto intestato a Luigi Enrico Dorr fu Giovanni e di Klem Alma nato a Prestraneck il 14 Ottobre 1890, commerciante domiciliato a Gorizia.

Dopo tali prove della presunta identità del pseudo Dorr il cassiere senza discutere gli consegnava le dodicimila lire ritirando i vaglia pagati. Il giovanotto usciva intanto dalla Banca e poco dopo il signor Dell'Andrea volle dare una nuova occhiata al Bollettino dell'Express Company e con terrore constatò come gli cheque pagati erano compresi tra quelli da fermare. Comunicò la notizia al Direttore della Succursale, signor Carlo Alberto Rossi di Attilio dianni 29 da Firenze e qui domiciliato a S. Cassiano 2232, il quale senza perdere un minuto telefonava alla Questura informandola della truffa. Messo in comunicazione il Commissariato della Ferrovia, il brigadiere Antonio Russo raccoglieva i connotati e a sua volta informava subito il Commissario Aggiunto dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria dott. Renato Mazzoni il quale disponeva subito per un servizio di vigilanza alle varie entrate della Stazione. Intanto la Questura dal canto suo faceva sorvegliare i pontili delle varie linee d'acqua che portano fuori Città mentre il sig. Rossi con i suoi impiegati si poneva alla ricerca del truffatore.

Il Direttore della Banca con i suoi dipendenti si univa agli agenti di servizio in attesa del loro uomo che certamente avrebbe preso subito il largo. Le uscite erano sorvegliate bene dai brigadieri Russo e Angelo Angelo Di Cosimo i quali attesero per quasi due ore e il truffatore ancora non si vedeva; ormai il sig. Rossi disperava di trovarlo convinto che egli fosse riuscito a prendere il vaporino di Mestre o per Fusina prima che le due linee venissero sorvegliate.

Erano già le dodici e un quarto quando il brigadiere Russo vide entrare frettoloso ma disinvolto un giovanotto portante gli occhiali gialli a stanghetta. Il sig. Rossi era incerto e non poteva precisare se si trattasse proprio di colui che attendevano ma il brigadiere Russo assieme al brigadiere Di Cosimo, appena entrato l'individuo in Stazione gli furono sopra e lo tradussero in Ufficio. Qui il giovanotto finse di cadere dalle nuvole; fu ben osservato dal signor Dell'Andrea e dagli altri impiegati della Banca che lo riconobbero perfettamente malgrado egli portasse ora un impermeabile e un cappello nuovi di zecca. Oltre che dai connotati lo riconobbero anche per la camicia a quadretti e dal color marrone del vestito. L'altro però insisteva nei dinieghi sempre più recisi dicendosi un pacifico agente di commercio diretto a Ferrara per fare quella piazza; infatti egli aveva un biglietto per Ferrara e sarebbe dovuto partire col treno delle 12.20, treno che ormai era lontano da Venezia.

In tasca gli furono trovate circa un migliaio di lire e nessuna carta di identificazione. Il dott. Mazzoni però coadiuvato dai suoi abili agenti lo strinsee di domande serrate e volle poi anche sincerarsi su quella faccia che non gli era nuova. Infatti nei bollettini della Polizia egli trovò l'effige del suo uomo, sotto la quale erano poche righe: Enrico Tirapelle fu Alfonso di anni 39 da Verona e colà domiciliato in Piazza Cittadella 26 — si dice agente di commercio — è borsaiolo ferroviario pericoloso, più volte condannato.

Così smascherato il Tirapelle si decise a confessare e si riconobbe infine per il truffatore e dopo una buona mezz'ora di interrogatorio si decise anche a dire i nomi dei suoi complici: «due persone che voi conoscete benissimo, che mi hanno visto arrestare e che hanno preso il treno di Bologna mentre mi portavate qui; ve lo dico perchè ora non li potete prendere di certo».

Il dott. Mazzoni però era di tutt'altra idea e saputo che il Tirapelle coi suoi complici avevano alloggiato all'Albergo Giorgione ai Ss. Apostoli ordinava ai brigadieri Russo e Di Cosimo di perquisire la stanza numero 4 che i due tenevano ancor impegnata all'Albergo. Gli agenti recatisi subito nella camera vi trovarono tre valigie una delle quali chiusa a chiave ma la chiave fu ben presto trovata e in mezzo a della biancheria si rinvennero diecimila lire formate da nove biglietton da mille, uno da cinquecento e cinque da cento. Nella stessa valigia — che è di proprietà di quello che è stato poi identificato per Trevisan — si sono trovati il libretto dei cheque già usato ma che ne conteneva ancora quattro da cento dollari e dieci da dieci e un secondo libretto, completo, contenente dieci vaglia da dieci dollari, cinque da venti e uno da cinquanta tutto per complessive lire italiane diciottomila. Entrambi i libretti portavano la firma L. E. Dorr e nell'interno della copertina l'intestazione: L. E Dorr 6214 Washington A St. Louis; U. S. A. Come si vede i truffatori non si erano accorti di questo indirizzo, segnato dall'Express Company nell'interno del libretto ed avevano fatto il passaporto falso sbagliando completamente il domicilio del vero titolare dei cheque. Per di più nella stessa valigia oltre al passaporto falso inseconda rilasciato questa volta dalla Questura di Trieste al Trevisan e per di più testato al Dorr se ne rinvenne anche un si trovarono anche due certificati penali falsi rilasciati dal Tribunale Penale di Trieste al nome di Dorr e al Trevisan e uno in bianco ma anch'esso come gli altri portante il timbro del Casellario e la firma del Cancelliere «Mantrau». Dei tre certificati penali due portavano la data del 20 Agosto 1925 e il terzo portava invece la data 2 Luglio dello stesso anno. Il brigadiere Di Cosimo telefonava poscia alla Questura che inviava il brigadiere Bagnasco e Giomi i quali rimasero nascosti in portineria dopo aver dato ordine al personale di lasciar entrare i due e senza destar in essi alcun sospetto e di informarli con un cenno del loro arrivo.

Infatti verso le tre i due amici arrivarono all'albergo ma usavano le dovute cautele; non si fecero vedere in compagnia, uno era avanti e l'altro camminava invece più indietro. Appena entrato il primo, gli agenti saputo da un cenno del personale con chi avevano a che fare, gli furono sopra e... quello ormai non scappava più. L'altro però, non visto, aveva invece osservata la scena e naturalmente si allontanava riuscendo a dileguarsi.

Intuendo che egli avrebbe cercato di lasciar Venezia gli agenti telefonavano immediatamente al Commissariato della Ferrovia informando quell'Ufficio che il secondo non si era visto e comunicando le loro induzioni sui propositi del ricercato.

Gli agenti della Stazione che nel frattempo avevano saputo con chi avevano a che fare, poichè il fuggitivo era stato identificato, rinunciarono a sorvegliare la Stazione che di certo egli non sarebbe partito per quella via. Per ciò la guardia scelta Vargiu munita dei connotati del ricercato, connotati consistenti in una mano che il mariuolo ha leggermente rattrappita ma in modo poco visibile e in un dente d'oro, correva in Fondamenta S. Giobbe convinto che egli si sarebbe imbarcato sul vaporino per Mestre.

Infatti l'appuntato giunto dinanzi al pontile vide il suo uomo pacificamente seduto presso un tavolino dell'osteria «Al Vaporino». Il giovanotto era contento di sè e ad un tratto (chissà cosa pensava) egli sorrise tutto solo. Ciò bastò perchè l'agente notasse il dente d'oro e l'affare fu fatto; anche questi andò a raggiungere i due suoi sfortunati compagni al Commissariato Compartimentale.

I due nuovi arrestati sono stati riconosciuti per i noti borsaioli ferroviari internazionali Guglielmo Trevisan fu Giuseppe di anni 33 da Trieste e domiciliato a Servola 318 e Francovich Giovanni di Francesca Francovich di anni 31 pure da Trieste e colà domiciliato in Piazza Sansovino 8, i quali sono stati interrogati dal dott. Mazzoni. Gli interrogatori — compreso quello a cui fu sottoposto il Tirapelle — si sono protratti fino a tarda ora dell'altro ieri e per tutta la mattinata di ieri.

Il Tirapelle h adetto di aver conosciuto un mese fa a Verona il Francovich che era stato fermato per misure di P .S. alla Trattoria alla Farinata, ove anch'egli si trovava. Aveva conosciuto a Verona circa un mese fa anche il Trevisan quando cioè questi era andato da in cerca di lui sapendolo un ottimo calligrafo e impegnandolo fin da allora per un buon affare. Raccontò che dopo aver fatto il colpo al Credito Italiano si era unito nuovamente ai compagni che lo attendevano fuori ed egli aveva consegnata loro la somma, meno un po' di denaro — prima disse millecinquecento lire, poi milleduecento e infine mutò ancora cifra. Si erano poi accordati sul modo di sfuggire alla Polizia e avevano subito deciso che il Tirapelle sarebbe andato al Giorgione dove avrebbe prese le valigie e si sarebbe quindi recato alla Stazione. Qui si sarebbe incontrato solamente in treno con i compagni poichè essendo questi conosciuti dagli agenti della Ferrovia per deludere la sorveglianza essi sarebbero entrati in Stazione dal portone della Grande Velocità. Tutti e tre sarebbero andati a Ferrara e oggi avrebbero fatto ritorno a Venezia per tentare di realizzare dai cheque altro denaro. Poi mutarono programma e decisero invece di partire senza le valigie che sarebbero venuti a riprendere oggi.

Il Tirapelle aggiunse che otto giorni sono il Trevisan, ritornato a Verona e trovatosi con lui ad un caffè che il Tirapelle frequenta in via Cesare Lombroso avevano concordato di venir assieme a Venezia cosa che infatti fecero scendendo ad alloggiare nella camera numero 4 dell'Albergo Giorgione. L'altra mattina il Trevisan gli avrebbe dato i libretti di cheque e il passaporto precisandogli..... la commissione. Dopo il colpo prima di partire, si era comperato un soprabito e un cappello essendo venuto a Venezia senza questi indumenti.

Il Francovich ha fatto anche lui un racconto più o meno attendibile premettendo di non entrar per niente in questo affare. Disse però che conosceva benissimo il Trevisan col quale... lavorava da anni sui treni per alleggerire i forestieri e anche i connazionali dei portafogli. Con lui, anzi si riunivano alla Stazione di Mestre perchè no si fidava di venir a Venezia per ferrovia sapendo che la nostra Stazione è vigilata da agenti che lo conoscono bene. E così quando doveva assolutamente venire a Venezia si serviva del vaporino di Mestre. L'ultima volta che si era incontrato coll'amico era stato quindici giorni or sono a Trieste e si erano dati appuntamento per questi giorni nella nostra città. La mattina della truffa erano usciti anche col Tirapelle, da lui conosciuto col nomignolo di «cocaina», e che lui aveva visto per la prima volta in Carcere a Verona oltre un mese fa. Si mantenne sempre negativo nell'affare delle truffe.

Il Trevisan invece, il maggior responsabile, ha anche lui negato ammettendo solamente qualche poco. I documenti falsi disse di averli comperati da un impiegato disoccupato a Trieste il quale glieli avrebbe anche compilati per il compenso di cinquanta lire Raccontò che sfuggiti venerdì alla Polizia essi erano ritornati verso le tre a Venezia usando il vaporino di Mestre e venivano per prendersi le valigie e il denaro. Anch'egli aveva fatto qualche acquisto, col denaro truffato.

Tutti e tre gli arrestati sono stati inviati alle Carceri della Giudecca e denunciati: il Tirapelle per truffa e gli altri due per complicità in truffa e borseggio essendo stato assodato che i passaporti falsificati erano compendio di borseggi e così pure i libretti di cheques.

Le prime affermazioni dell'Associazione Marinara Fascista

In seguito a trattative improntate ad una sana cordialità di rapporti e ad un sincero spirito di collaborazione, svolte fra la Segreteria dell'Armamento e quella dell'Associazione Marinara Fascista, si è convenuto di perequare il trattamento economico degli Ufficiali Radiotelegrafisti a quello delle altre categorie di Ufficiali di bordo, loro oltre all'indennità divisa non concessa per passato dalla Marina della Venezia Giulia, una metà dello stipendio mensile a titolo di gratificazione speciale, una volta tanto, in considerazione dell'alto e crescente costo della vita.

Furono esaminate anche attentamente molte altre questioni di carattere collettivo e personale, economico e morale e di comune accordo si è stabilito, data la loro importanza ed entità di rimandare la discussione e la equa definizione alla prossima riunione ufficiale che avrà luogo la prima decade di ottobre fra i rappresentanti dell'armamento e quelli della gente di mare.

La regata di San Vio

In ricorrenza della festa della Madonna del Rosario, domenica 4 ottobre verrà corsa una gara a «mascarette» che sono già sorteggiate. Percorso: dalla Zattera di fronte i canottieri Bucintoro (Zattere) girando il paletto al bricolone dei Bottenighi con ritorno, alla punta della R. N. Scilla. Il Comitato per rendere la festa più bella ed attraente, farà in modo che alla partenza e all'arrivo della regata una musica allieti il pubblico. Alle 4.30 in Campo S. Vio vi sarà il sempre bello spettacolo della cuccagna che sarà imbandierato ed illuminato. Alle ore 20 fino alle ore 22 nello stesso campo grande concerto musicale. Il Comitato avverte i parrocchiani, che sono sempre gentili, che una commissione è incaricata per le offerte così pure alla Trattoria ai Gondolieri.

Il Comitato d'onore è così formato: cav. Toffano Alessandro, sig. Calzavara Giuseppe, sig. Anselmi Antonio.

In più 10 membri formano il comitato esecutivo. Diamo qui il primo elenco delle offerte:

Soc. Stropolo simpatico trattoria ai Gondolieri L. 50, Soc. «Va là che vai bene» 50, Vittorio Signoretto 25, Giuseppe Calzavara 25, Ditta Tonini 10, Ditta Michelini 10, A. Marcola 10, Cavazzina 10, E. Dalla Pietà 10, A. Giuman 10, A. Zanellato 7, Un buon parrocchiano 7, S. De Rossi 5, G. Garizzo 5, A. Maddalena 5, A. Penzo 7, E. Stefani 5, V. Biasoli 5, G. Penzo 5, G. Penzo 8.50, A. Penzo 5, G. Andreosi 5, G. Damiani 5, L. Scarpetta 5, S. Valentini 5, C. Civini 5, A. Palmerrini 5, G. Seibezzi 5, A. Garizzo 5, M. Giuman 4, A. Miori 3, A. Pietrobon 3, U. Penzo 3, Bonini 1, Orefice 1, V. Garizzo 5. Totale primo elenco L. 334.50

Interessi vari

Iscrizioni alle Scuole elementari. — Nei giorni 1, 2, 3, 5, 6 ottobre seguiranno le iscrizioni alle Scuole elementari diurne della città e frazioni.

Por schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Didattica Centrale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

MALIBRAN. — Ore 15: «Mazurka bleu» — Ore 21: «Salomè danza» (Serata di gala).

GOLDONI. — Ore 15.30: «Il colonnello Bridau» — Ore 21: «Mia moglie... mia figlia».

ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La donna di tutti» con la divina Maria Corda. Martedì «Per la Patria» dal romanzo «J'accuse».

MODERNO. — «Lo Sceicco» con R. Valentino.

S. MARGHERITA. — «Lo Sciacallo». Film non a serie.

MODERNISSIMO. — «La casa del rimorso» con P. Dean.

S. MARCO. — «L'invincibile flutto» o «L'inondazione». Soggetto drammatico Giovedì «Triboulet - La Corte dei Miracoli».

MASSIMO. — «La strega delle renne». Novità e comica Harold Lloyd.

ITALIA. — «Il Paradiso folle».

NAZIONALE. — «Robin Het» con H. Lloyd e Arte varia.

LIDO

GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 20.30: «Dalle 5 giornate di Milano 1848 alla Breccia di Porta Pia 1870».

La celebrazione del XX Settembre

L'omaggio di Venezia al Re

Per la ricorrenza del XX Settembre il R. Commissario per il Comune commendator Fornaciari ha spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Real Casa Sen. Mattioli Pasqualini:

« Nel fausto giorno commemorativo della conseguita unità nazionale Venezia rivolge alla Maestà del Re, augusta personificazione della Patria, memore, reverente, augurale saluto, espressione della sua fede nella grandezza d'Italia. Prego l'E. V. di fare omaggio a S. M. di questi devoti sentimenti. — Commissario **Fornaciari** ».

Il manifesto del Partito Fascista

La Federazione Provinciale di Venezia del Partito Nazionale Fascista ha emanato per l'odierna solennità il seguente manifesto:

« Nella risorta potenza della stirpe, l'Italia, tutta protesa verso le sue mète fatali, celebra, con rinnovato vigore di propositi e di opere, la ricorrenza del 20 Settembre, che lega indissolubilmente le fortune della Patria al destino imperiale di Roma.

« Fascisti!

« Fino a pochi anni or sono, questo giorno fatidico non aveva altra celebrazione ufficiale che le esercitazioni rettoriche di un vieto anticlericalismo di maniera, patrimonio e vanto della democrazia massonica.

« Il gagliardo spirito nuovo che aleggia ora sulla Patria ha riconsacrato anche questa data alla sua più alta significazione storica, e Roma, segnacolo luminoso di potenza e di gloria, addita oggi alla nuova generazione le vie della grandezza italica.

XX Settembre 1925.

Il Segretario Politico Provinciale: Avv. **Vilfrido Casellati** ».

Il manifesto dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Il XX Settembre rappresenta, nella gloria delle soddisfatte aspirazioni nazionali, una delle fulgide tappe di quel cammino che, attraverso i più duri e i più eroici sacrifici, ci unì indissolubilmente ai fratelli di Trento e di Trieste e ci diede gli inviolabili confini del Brennero e di Monte Nevoso.

Oggi e sempre guardiamo fidenti alla Maestà del Re, a Roma eterna, da cui emana tanta luce di sapienza e di forza, ai nostri Reggitori, e auspichiamo che, con la protezione di Dio, l'opera concorde, tenace e fervida degli Italiani accresca alla Patria prosperità e grandezza.

XX Settembre 1925.

LA PRESIDENZA: Antonio Revedin - Max Ravà - Aurelio Cavalieri - Mario Baldin - Federico Brunetti - Giovanni Zardinoni - Giuseppe Carnevali - Edoardo Ellero ».

I festeggiamenti patriottici a Malamocco

Giovedì 17 u. s. in ricorrenza della maggiorità di S.A.R. il Principe Ereditario il Circolo Filarmonico «Regina Elena» di Malamocco suonò nella Piazza Maggiore la Marcia Reale e gli inni patriottici fra l'entusiasmo della popolazione.

Oggi 20 Settembre lo stesso Corpo musicale si recherà al Lido per solennizzare la consegna della bandiera ai RR. CC. della Stazione dell'isola.

Per l'occasione, in Malamocco, lo stesso corpo filarmonico svolgerà dalle 19 alle 21 il seguente programma:

1) Marcia Reale: Gabetti; 2) Inni «Piave» «Giovinezza» ed altri; 3) Sinfonia Nabucco: Verdi; 4) Preludio e Cavatina: «Ernani», Verdi; 5) Marcia Reale.

Alla biennale di Brera e della permanente

La Presidenza della Mostra, per aderire a molte e insistenti richieste, pervenute da più parti d'Italia, ha deliberato di prorogare il termine di consegna delle opere dal 26 settembre alle ore 18 del 30 di detto mese. Tutte le altre date, compreso quella della elezione di una parte della Giuria di accettazione già fissata pel 3 ottobre, rimangono invariate.

Le contravvenzioni nel mese d'agosto

Per guasti strala 12; gettito rovinacci 4; occupazioni 341; nuoto 297; protenzioni 111; Giardini pubblici 21; Cimitero comunale 1; domestici non denunciati 12; vasi fiori senza presidio 51; gettiti in genere 431; fogne 5; sanità annona 418; lavor senza licenza 90; tubi e camini 2; gondole, vapori e biciclette 208; cani 241; carri cerchiati ferro 29; pesi e misure 18; generi alimentari senza prezzi 26; lordure 37; girovaghi 1180; pesca 6; incendi 14; giuochi sulla pubblica via 27; vari 31; Pianoforti non denunciati 2; Denuncie all'Autorità giudiziaria 33; per questua 14; Reg. Polizia urbana 53; Totale n. 3710.

Cronaca varia

La caduta di un facchino. — Tale Catarussa Augusto fu Angelo di anni 2[illegible] da S. Quirino (Udine) facchino all'hotel Bortoli al Lido, giovedì alle 19.40 si presentava all'Ospizio Marino per farsi medicare una ferita lacero contusa al fianco destro che s'era procurato poco prima nei locali dell'albergo, cadendo accidentalmente sopra una maniglia d'interruttore elettrico

Veniva medicato dall'assistente dottor Antonio Marano che lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Un vecchio debito. — Su ordine di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia è stata ieri arrestata dagli agenti della Squadra mobile Cusunà e Sessa, certa Giovanna Cecconi di Luigi di anni 42 senza fissa dimora, la quale deve scontare ancora un anno e 11 mesi di reclusione per una condanna di anni due e mesi undici riportata per furto.

Contravvenzioni a Murano. — Il capo vigile Cipolletti ha posto ieri in contravvenzione perchè provvisti di bilancie e misure non bollate i seguenti esercenti di Murano:

Mazzega Giuseppe fu Giovanni di anni 50, conterie, Ancangelo Vito fu Pietro di anni 30, Mazzocco Giovanni di Eugenio rappresentante di Birra, Ragazzi Luigi di Vincenzo di anni 33 lattivendolo, Gregual Umberto di Giuseppe di anni 4[illegible]

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, oggi alle ore 16, munito di tutti i Conforti Religiosi cessava di vivere nell'età di anni 81 il

N. H. Conte

Dott. Cav.

Antonio Nani Mocenigo

Patrizio Veneto

Presidente della Fondazione Querini Stampalia

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita:

il fratello N. H. Co. LEONARDO;

la sorella N. D. Contessa PISANA NANI MOCENIGO vedova CARRARA

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10.30 nella Basilica di S. Marco, dove nelle prime ore del mattino la salma sarà privatamente trasportata.

Si prega di non inviare nè torce nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Si antecipano sentiti ringraziamenti a quanti vorranno onorare di loro presenza la mesta cerimonia.

VENEZIA, 19 Settembre 1925.

Dopo lunghissima penosa malattia sopportata con grande rassegnazione cessava di vivere a 74 anni

Leone Polacco

Antiquario

La moglie, i figli: Abramo, Amalia, Moisè, Giuseppe, Anna, Giacomo, Linda, Teresina; i generi Cav. Bino Cesana, Lorenzo Renon, Carlo De Zandonati; le nuore: Eleonora Polacco, Arduina Trevi ved. Polacco, Carlotta Cesana, Linda Foà, Amalia Polacco.

Il fratello Giacomo, le sorelle Annina ved. Bassani, Fanny, Estella Anna, Pina; i cognati, Marcello Tedeschi, Augusto Levi Minzi, Benedetto Salvatore, Lazzaro Navarro, e i nipoti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 20 Settembre alle ore 15 partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto nuovo.

Apposito vaporetto accompagnerà la cara salma al Lido.

Si prega di non inviare fiori

Venezia, 19 Settembre 1925.

Nel primo anniversario della perdita della loro benedetta

Ada Ravà

il marito ed i figli rievocano a quanti la conobbero, l'Adorata Immagine della loro Indimenticabile Estinta.

Venezia, 20 Settembre 1925.

CRONACA DI VENEZIA

"Trieste-Roma„. E Venezia?

Una laconica comunicazione *Stefani* ha annunziato che a partire dal primo novembre verranno istituite due comunicazioni celerissime Roma-Trieste e Trieste-Roma. Fautori da tempo di comunicazioni che uniscano i grandi centri con treni rapidi ed indipendenti dal servizio locale non avremmo che a compiacersi di veder seguito il nostro criterio se altre opportune considerazioni non ci obbligassero a non lasciar passare la notizia senza commenti.

Se i nuovi treni costituiranno effettivamente una nuova comunicazione tra Roma-Trieste e Trieste-Roma, non mettiamo dubbio che il comunicato *Stefani* per esser stato troppo affrettato abbia solamente dimenticato che fra i due centri si trova Venezia con le sue esigenze e con un prevalente contributo di viaggiatori in partenza ed in arrivo da e per Roma. Alla dimenticanza ovvierà indubbiamente l'orario ferroviario.

Ma se le due comunicazioni non fossero proprio del tutto nuove, ad uno spostamento nell'ora di arrivo e di partenza degli attuali 57 e 46 il primo posticipando la partenza da Venezia, il secondo anticipando l'arrivo a Venezia verso le sette del mattino. Ora tutto questo sarebbe precisamente l'opposto di quanto Venezia chiedeva per le sue comunicazioni con Roma: anticipare, cioè, l'arrivo a Roma del 57 posticipandone anche la partenza da Venezia; e mantenere l'arrivo del 46 a Venezia all'incirca all'attuale ore (le nove) posticipando però l'ora di partenza da Roma dalle ore 20 alle 21.

L'acceleramento così richiesto può ottenersi diminuendo le soste sia del 46 sia del 57 in alcune fermate principali ed eliminando quelle dei centri minori e di carattere climatico; ma sopratutto istradando i due treni per la Porrettana anzi che per la via di Faenza. Concludendo provvedano gli enti locali perchè le comunicazioni con Roma siano senz'altro migliorate attraverso una sistemazione generale dell'intero servizio Trieste-Venezia-Roma, non a beneficio dell'un centro a danno dell'altro. Ed ove occorra, se cioè la cosa sia comunque compromessa si ottengano convenienti riparazioni con disposizioni di carattere transitorio.

L'arrivo del Conte Volpi

Col direttissimo di Roma è arrivato ieri mattina a Venezia S. E. il Conte Giuseppe Volpi, Ministro delle Finanze, che si tratterrà a Venezia per un breve soggiorno.

A ricevere l'illustre Uomo erano alla stazione il Prefetto Gr. Croce Iginio Coffari col capo di gabinetto cav. uff. Zattera, il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari, l'on. Sandrini, il Vice Prefetto comm. Palumbo presidente della Provincia, il Questore comm. Corrado, il Gr. Uff. ing. Achille Gaggia, il co. comm. Antonio Revedin, il comm. Fusinato l'ingegnere Pitter della Società del Cellina, il gr. uff. Carraro della Società Italiana di Navigazione Interna, il comm. Plinio Donatelli dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il cav. Pellas direttore del Credito Industriale con l'avv. Calzavara, il cav. uff. Calzavara del Porto Industriale, il comm. Milani Procuratore del commendator Stucky, il rag. Abrile della Cartiera Reali, il gr. uff. ing. Croce, il Capostazione principale cav. uff. Mingolla ecc. Alla stazione era anche la figlia di S. E. il Conte Volpi, Contessina Marina.

Il treno è entrato sotto la tettoia pochi minuti dopo le nove, il Conte Volpi, che era accompagnato dal comm. Carnera suo segretario particolare, è sceso dallo scompartimento riservato, ha stretto la mano alle autorità intrattenendosi con esse per qualche momento ed è poi uscito dalla stazione imbarcandosi su un motoscafo col quale è sceso al suo palazzo a San Benedetto.

Gli auguri al Principe Umberto

L'Assoc. Naz. Volontari Guerra ha spedito il seguente telegramma a S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte:

« Volontari Guerra Veneziani inviano Augusto Principe fervidi auguri faustissima ricorrenza. - Presidente Tanca. »

Ricevette in risposta il telegramma seguente:

« Presidente Volontari Guerra, Venezia - S. A. R. il Principe di Piemonte risponde con vive grazie gentili molto graditi auguri. - Primo aiutante di Campo: Generale Clerici. »

— Al telegramma inviato a S. A. R. il Principe Ereditario in occasione del di Lui genetliaco l'Aiutante di Campo Generale Clerici ha inviato il seguente telegramma:

« S. A. R. risponde con sentite grazie ai gentili graditi auguri. - Primo Aiutante di Campo: Generale Clerici. »

La Lega Navale Italiana ha inviato all'Ammiraglio Bonaldi, a Roma, il seguente telegramma:

«Con rispettoso sentimento di profonda devozione Lega Navale Veneziana formula voti augurali per Sua Altezza Principe Ereditario. — Presidente Arcangeli».

Ne ha ricevuto in risposta, da Torino, il seguente dispaccio:

«Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte vivamente ringrazia pensiero cortesissimo. - Primo Aiutante di Campo Generale Clerici.»

Per l'inaugurazione della campana dei caduti

A Rovereto fervono i lavori per la grande festa della inaugurazione della Campana dei Caduti. Grande sarà la partecipazione che a tale cerimonia prenderà la Nazione, poichè tutte le storiche Campane d'Italia, compresa la Capitolina di Roma, saluteranno alle ore 11 di quel giorno, la sacra sorella maggiore.

Uno dei numeri più suggestivi sarà il grande corteo al quale prenderanno parte quanti fecero la guerra. Anche i Cappellani Militari portranno vestire la divisa di guerra e così pure le Donne della Croce Rossa. Le Associazioni prenderanno parte con vessilli e gagliardetti.

Ci saranno forti ribassi ferroviari a pure facilitato l'orario dei treni.

Come avvenne l'arresto dei tre borsaioli ferroviari

che avevano truffato una banca per dodicimila lire

Nella cronaca di ieri abbiamo dato ampio ma affrettato resoconto della truffa che era stata consumata ai danni di un istituto bancario cittadino e dell'arresto del truffatore e di due suoi complici. Ora, ultimati gli interrogatori degli arrestati, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Alle dieci e un quarto di venerdì mattina nella succursale del Credito Italiano all'Ascensione entrava un giovanotto, un tipo piuttosto ordinario ma alquanto elegante, sulla trentina, portante un paio di occhiali gialli a stanghetta che sembravano di tartaruga. Al Cassiere sig. Aldo Dell'Andrea fu Giuseppe di anni 28; abitante in Calle Renier a S. Pantalon 3844 l'elegantone presentava dodici «U. S. Dollar Travelers cheque» rilasciati dalla American Express Company a L. E. Dorr.

Come i lettori sapranno questa Compagnia americana, la cui agenzia principale europea è a Parigi, rilascia ai turisti dei libretti di cheque sulla parte superiore dei quali colui che li acquista deve porre alla presenza dell'impiegato la sua firma.

I vaglia vengono poi pagati da qualsiasi istituto bancario però richiede al riscuotitore una nuova firma definita di «controllo», che alla presenza dell'impiegato pagatore deve venir posta nell'apposito rigo. In questo modo l'American Express Company ha creduto di dare una certa sicurezza ai suoi clienti nell'eventualità che dovessero smarrire i libretti o esser derubati.

Così il pseudo Dorr presentatosi al cancello del Credito Italiano con ferma sicurezza tracciava la sua firma nei dodici cheques. Il signor Dell'Andrea dopo aver data una scorsa all'interminabile bollettino dell'Express Company nel quale sono i numeri di tutti i vaglia che devono venir fermati perchè rubati o smarriti richiedeva due nuove firme, una delle quali sopra una marca da bollo da venti centesimi, firme che l'elegantone fece immediatamente su ogni cheque. I dodici vaglia erano così formati: uno da cento dollari portante la Serie D e il numero 1.002.277; sei da cinquanta dollari portanti la Serie C e i numeri 2.925.549 fino al 2.925.554; cinque da venti dollari con la Serie B e i numeri 7.775.031 fino al 7.775.035. Complessivamente cinquecento dollari per i quali la Banca - al cambio di 24 - avrebe pagato dodicimila lire.

Come abbiamo detto, le tre firme poste su ogni vaglia erano perfette e per di più il pseudo Dorr presentò al signor Dell'Andrea un passaporto rilasciato dal Consolato Italiano di Graz il giorno 8 Gennaio 1924, e rinnovato il 7 Gennaio 1925, passaporto intestato a Luigi Enrico Dorr fu Giovanni e di Klem Alma nato a Prestraneck il 14 Ottobre 1890, commerciante domiciliato a Gorizia.

Dopo tali prove della presunta identità del pseudo Dorr il cassiere senza discutere gli consegnava le dodicimila lire ritirando i vaglia pagati. Il giovanotto usciva intanto dalla Banca e poco dopo il signor Dell'Andrea volle dare una nuova occhiata al Bollettino dell'Express Company e con terrore constatò come gli cheque pagati erano compresi tra quelli da fermare. Comunicò la notizia al Direttore della Succursale, signor Carlo Alberto Rossi di Attilio di anni 29 da Firenze e qui domiciliato a S. Cassiano 2232, il quale senza perdere un minuto telefonava alla Questura informandola della truffa. Messo in comunicazione il Commissariato della Ferrovia, il brigadiere Antonio Russo raccoglieva i connotati e a sua volta informava subito il Commissario Aggiunto dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria dott. Renato Mazzoni il quale disponeva subito per un servizio di vigilanza alle varie entrate della Stazione. Intanto la Questura dal canto suo faceva sorvegliare i pontili delle varie linee d'acqua che portano fuori Città mentre il sig. Rossi con i suoi impiegati si poneva alla ricerca del truffatore.

Il Direttore della Banca con i suoi dipendenti si univa agli agenti di servizio in attesa del loro uomo che certamente avrebbe preso subito il largo. Le uscite erano sorvegliate bene dai brigadieri Russo e Angelo Angelo Di Cosimo i quali attesero per quasi due ore e il truffatore ancora non si vedeva; ormai il sig. Rossi disperava di trovarlo convinto che egli fosse riuscito a prendere il vaporino di Mestre o per Fusina prima che le due linee venissero sorvegliate.

Erano già le dodici e un quarto quando il brigadiere Russo vide entrare frettoloso ma disinvolto un giovanotto portante gli occhiali gialli a stanghetta. Il sig. Rossi era incerto e non poteva precisare se si trattasse proprio di colui che attendevano ma il brigadiere Russo assieme al brigadiere Di Cosimo, appena entrato l'individuo in Stazione gli furono sopra e lo tradussero in Ufficio. Qui il giovanotto finse di cadere dalle nuvole; fu ben osservato dal signor Dell'Andrea e dagli altri impiegati della Banca che lo riconobbero perfettamente malgrado egli portasse ora un impermeabile e un cappello nuovi di zecca. Oltre che dai connotati lo riconobbero anche per la camicia a quadretti e dal color marrone del vestito. L'altro però insisteva nei dinieghi sempre più recisi dicendosi un pacifico agente di commercio diretto a Ferrara per fare quella piazza; infatti egli aveva un biglietto per Ferrara e sarebbe dovuto partire col treno delle 12.20, treno che ormai era lontano da Venezia.

In tasca gli furono trovate circa un migliaio di lire e nessuna carta di identificazione. Il dott. Mazzoni però coadiuvato dai suoi abili agenti lo strinsee di domande serrate e volle poi anche sincerarsi su quella faccia che non gli era nuova. Infatti nei bollettini della Polizia egli trovò l'effige del suo uomo, sotto la quale erano poche righe: Enrico Tirapelle fu Alfonso di anni 39 da Verona e colà domiciliato in Piazza Cittadella 26 — si dice agente di commercio — è borsaiolo ferroviario pericoloso, più volte condannato.

Così smascherato il Tirapelle si decise a confessare e si riconobbe infine per il truffatore e dopo una buona mezz'ora di interrogatorio si decise anche a dire i nomi dei suoi complici: «due persone che voi conoscete benissimo, che mi hanno visto arrestare e che hanno preso il treno di Bologna mentre mi portavate qui; ve lo dico perchè ora non li potete prendere di certo».

Il dott. Mazzoni però era di tutt'altra idea e saputo che il Tirapelle coi suoi complici avevano alloggiato all'Albergo Giorgione ai Ss. Apostoli ordinava ai brigadieri Russo e Di Cosimo di perquisire la stanza numero 4 che i due tenevano ancor impegnata all'Albergo. Gli agenti recatisi subito nella camera vi trovarono tre valigie una delle quali chiusa a chiave ma la chiave fu ben presto trovata e in mezzo a della biancheria si rinvennero diecimila lire formate da nove biglietti da mille, uno da cinquecento e cinque da cento. Nella stessa valigia — che è di proprietà di quello che è stato poi identificato per Trevisan — si sono trovati il libretto dei cheque già usato ma che ne conteneva ancora quattro da cento dollari e dieci da dieci e un secondo libretto, completo, contenente dieci vaglia da dieci dollari, cinque da venti e uno da cinquanta tutto per complessive lire italiane diciottomila. Entrambi i libretti portavano la firma L. E. Dorr e nell'interno della copertina l'intestazione: L. E Dorr 6214 Washington A St. Louis; U. S. A. Come si vede i truffatori non si erano accorti di questo indirizzo, segnato dall'Express Company nell'interno del libretto ed avevano fatto il passaporto falso sbagliando completamente il domicilio del vero titolare dei cheque. Per di più nella stessa valigia oltre al passaporto falso insecondo rilasciato questa volta dalla Questura di Trieste al Trevisan e per di più testato al Dorr se ne rinvenne anche un si trovarono anche due certificati penali falsi rilasciati dal Tribunale Penale di Trieste al nome di Dorr e al Trevisan e uno in bianco ma anch'esso come gli altri portante il timbro del Casellario e la firma del Cancelliere «Mantrau». Dei tre certificati penali due portavano la data del 20 Agosto 1925 e il terzo portava invece la data 2 Luglio dello stesso anno. Il brigadiere Di Cosimo telefonava poscia alla Questura che inviava il brigadiere Bagnasco e Giomi i quali rimasero nascosti in portineria dopo aver dato ordine al personale di lasciar entrare i due e senza destar in essi alcun sospetto e di informarli con un cenno del loro arrivo.

Infatti verso le tre i due amici arrivarono all'albergo ma usavano le dovute cautele; non si fecero vedere in compagnia, uno era avanti e l'altro camminava invece più indietro. Appena entrato il primo, gli agenti saputo da un cenno del personale con chi avevano a che fare, gli furono sopra e... quello ormai non scappava più. L'altro però, non visto, aveva invece osservata la scena e naturalmente si allontanava riuscendo a dileguarsi.

Intuendo che egli avrebbe cercato di lasciar Venezia gli agenti telefonavano immediatamente al Commissariato della Ferrovia informando quell'Ufficio che il secondo non si era visto e comunicando le loro induzioni sui propositi del ricercato.

Gli agenti della Stazione che nel frattempo avevano saputo con chi avevano a che fare, poichè il fuggitivo era stato identificato, rinunciarono a sorvegliare la Stazione che di certo egli non sarebbe partito per quella via. Per ciò la guardia scelta Vargiu munita dei connotati del ricercato, connotati consistenti in una mano che il mariuolo ha leggermente rattrappita ma in modo poco visibile e in un dente d'oro, correva in Fondamenta S. Giobbe convinto che egli si sarebbe imbarcato sul vaporino per Mestre.

Infatti l'appuntato giunto dinanzi al pontile vide il suo uomo pacificamente seduto presso un tavolino dell'osteria «Al Vaporino». Il giovanotto era contento di sè e ad un tratto (chissà cosa pensava) egli sorrise tutto solo. Ciò bastò perchè l'agente notasse il dente d'oro e l'affare fu fatto; anche questi andò a raggiungere i due suoi sfortunati compagni al Commissariato Compartimentale.

I due nuovi arrestati sono stati riconosciuti per i noti borsaioli ferroviari internazionali Guglielmo Trevisan fu Giuseppe di anni 33 da Trieste e domiciliato a Servola 318 e Francovich Giovanni di Francesca Francovich di anni 31 pure da Trieste e colà domiciliato in Piazza Sansovino 8, i quali sono stati interrogati dal dott. Mazzoni. Gli interrogatori — compreso quello a cui fu sottoposto il Tirapelle — si sono protratti fino a tarda ora dell'altro ieri e per tutta la mattinata di ieri.

Il Tirapelle h adetto di aver conosciuto un mese fa a Verona il Francovich che era stato fermato per misure di P. S. alla Trattoria alla Farinata, ove anch'egli si trovava. Aveva conosciuto a Verona circa un mese fa anche il Trevisan quando cioè questi era andato da in cerca di lui sapendolo un ottimo calligrafo e impegnandolo fin da allora per un buon affare. Raccontò che dopo aver fatto il colpo al Credito Italiano si era unito nuovamente ai compagni che lo attendevano fuori ed egli aveva consegnata loro la somma, meno un po' di denaro — prima disse millecinquecento lire, poi milleducento e infine mutò ancora cifra. Si erano poi accordati sul modo di sfuggire alla Polizia e avevano subito deciso che il Tirapelle sarebbe andato al Giorgione dove avrebbe prese le valigie e si sarebbe quindi recato alla Stazione. Qui si sarebbe incontrato solamente in treno con i compagni poichè essendo questi conosciuti dagli agenti della Ferrovia per deludere la sorveglianza essi sarebbero entrati in Stazione dal portone della Grande Velocità. Tutti e tre sarebbero andati a Ferrara e oggi avrebbero fatto ritorno a Venezia per tentare di realizzare dai cheque altro denaro. Poi mutarono programma e decisero invece di partire senza le valigie che sarebbero venuti a riprendere oggi.

Il Tirapelle aggiunse che otto giorni sono il Trevisan, ritornato a Verona e trovatosi con lui ad un caffè che il Tirapelle frequenta in via Cesare Lombroso avevano concordato di venir assieme a Venezia cosa che infatti fecero scendendo ad alloggiare nella camera numero 4 dell'Albergo Giorgione. L'altra mattina il Trevisan gli avrebbe dato i libretti di cheque e il passaporto precisandogli..... la commissione. Dopo il colpo prima di partire, si era comperato un soprabito e un cappello essendo venuto a Venezia senza questi indumenti.

Il Francovich ha fatto anche lui un racconto più o meno attendibile premettendo di non entrar per niente in questo affare. Disse però che conosceva benissimo il Trevisan col quale... lavorava da anni sui treni per alleggerire i forestieri e anche i connazionali dei portafogli. Con lui, anzi si riunivano alla Stazione di Mestre perchè no si fidava di venir a Venezia per ferrovia sapendo che la nostra Stazione è vigilata da agenti che lo conoscono bene. E così quando doveva assolutamente venire a Venezia si serviva del vaporino di Mestre. L'ultima volta che si era incontrato coll'amico era stato quindici giorni or sono a Trieste e si erano dati appuntamento per questi giorni nella nostra città. La mattina della truffa erano usciti anche col Tirapelle, da lui conosciuto col nomignolo di «cocaina», e che lui aveva visto per la prima volta in Carcere a Verona oltre un mese fa. Si mantenne sempre negativo nell'affare delle truffe.

Il Trevisan invece, il maggior responsabile, ha anche lui negato ammettendo solamente qualche poco. I documenti falsi disse di averli comperati da un impiegato disoccupato a Trieste il quale glieli avrebbe anche compilati per il compenso di cinquanta lire. Raccontò che sfuggiti venerdì alla Polizia essi erano ritornati verso le tre a Venezia usando il vaporino di Mestre e venivano per prendersi le valigie e il denaro. Anch'egli aveva fatto qualche acquisto, col denaro truffato.

Tutti e tre gli arrestati sono stati inviati alle Carceri della Giudecca e denunciati: il Tirapelle per truffa e gli altri due per complicità in truffa e borseggio essendo stato assodato che i passaporti falsificati erano compendio di borseggi e così pure i libretti di cheques.

Le prime affermazioni dell'Associazione Marinara Fascista

In seguito a trattative improntate ad una sana cordialità di rapporti e ad un sincero spirito di collaborazione, svolte fra la Segreteria dell'Armamento e quella dell'Associazione Marinara Fascista, si è convenuto di perequare il trattamento economico degli Ufficiali Radiotelegrafisti a quello delle altre categorie di Ufficiali di bordo, loro oltre all'indennità divisa non concessa per passato dalla Marina della Venezia Giulia, una metà dello stipendio mensile a titolo di gratificazione speciale, una volta tanto, in considerazione dell'alto e crescente costo della vita.

Furono esaminate anche attentamente molte altre questioni di carattere collettivo e personale, economico e morale e di comune accordo si è stabilito, data la loro importanza ed entità di rimandare la discussione e la equa definizione alla prossima riunione ufficiale che avrà luogo la prima decade di ottobre fra i rappresentanti dell'armamento e quelli della gente di mare.

La regata di San Vio

In ricorrenza della festa della Madonna del Rosario, domenica 4 ottobre verrà corsa una gara a «mascarette» che sono già sorteggiate. Percorso: dalla Zattera di fronte i canottieri Bucintoro (Zattere) girando il paletto al briccolone dei Bottenighi con ritorno, alla punta della R. N. Scilla. Il Comitato per rendere la festa più bella ed attraente, farà in modo che alla partenza e all'arrivo della regata una musica allieti il pubblico. Alle 4.30 in Campo S. Vio vi sarà il sempre bello spettacolo della cuccagna che sarà imbandierato ed illuminato. Alle ore 20 fino alle ore 22 nello stesso campo grande concerto musicale. Il Comitato avverte i parrocchiani, che sono sempre gentili, che una commissione è incaricata per le offerte così pure alla Trattoria ai Gondolieri.

Il Comitato d'onore è così formato: cav. Toffano Alessandro, sig. Calzavara Giuseppe, sig. Anselmi Antonio.

In più 10 membri formano il comitato esecutivo. Diamo qui il primo elenco delle offerte:

Soc. Stropolo simpatico trattoria ai Gondolieri L. 50, Soc. «Va là che vai bene» 50, Vittorio Signoretto 25, Giuseppe Calzavara 25, Ditta Tonini 10, Ditta Michelini 10, A. Marcola 10, Cavazzina 10, E. Dalla Pietà 10, A. Giuman 10, A. Zanellato 7, Un buon parrocchiano 7, S. De Rossi 5, G. Garizzo 5, A. Maddalena 5, A. Penzo 7, E. Stefani 5, V. Biasoli 5, G. Penzo 5, G. Penzo 8.50, A. Penzo 5, G. Andreosi 5, G. Damiani 5, L. Scarpetta 5, S. Valentini 5, C. Civini 5, A. Palmerrini 5, G. Seibezzi 5, A. Garizzo 5, M. Giuman 4, A. Miori 3, A. Pietrobon 3, U. Penzo 3, Bonini 1, Orefice 1, V. Garizzo 5. Totale primo elenco L. 334.50

Interessi vari

Iscrizioni alle Scuole elementari. — Nei giorni 1, 2, 3, 5, 6 ottobre seguiranno le iscrizioni alle Scuole elementari diurne della città e frazioni.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione Didattica Centrale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia».

MALIBRAN. — Ore 15: «Mazurka bleu» — Ore 21: «Salomè danza» (Serata di gala).

GOLDONI. — Ore 15.30: «Il colonnello Bridau» — Ore 21: «Mia moglie... mia figlia».

ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La donna di tutti» con la divina Maria Corda. Martedì «Per la Patria» dal romanzo «J'accuse».

MODERNO. — «Lo Sceicco» con R. Valentino.

S. MARGHERITA. — «Lo Sciacallo». Film non a serie.

MODERNISSIMO. — «La casa del rimorso» con P. Dean.

S. MARCO. — «L'invincibile flutto» o «L'inondazione». Soggetto drammatico Giovedì «Triboulet - La Corte dei Miracoli».

MASSIMO. — «La strega delle renne». Novità e comica Harold Lloyd.

ITALIA. — «Il Paradiso folle».

NAZIONALE. — «Robin Het» con H. Lloyd e Arte varia.

LIDO

GRANDE STABILIMENTO BAGNI-LIDO (Cinema sulla Terrazza). — Ore 20.30. «Dalle 5 giornate di Milano 1848 alla Breccia di Porta Pia 1870».

La celebrazione del XX Settembre

L'omaggio di Venezia al Re

Per la ricorrenza del XX Settembre il R. Commissario per il Comune commendator Fornaciari ha spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Real Casa Sen. Mattioli Pasqualini:

« Nel fausto giorno commemorativo della conseguita unità nazionale Venezia rivolge alla Maestà del Re, augusta personificazione della Patria, memore, reverente, augurale saluto, espressione della sua fede nella grandezza d'Italia. Prego l'E. V. di fare omaggio a S. M. di questi devoti sentimenti. — Commissario **Fornaciari** ».

Il manifesto del Partito Fascista

La Federazione Provinciale di Venezia del Partito Nazionale Fascista ha emanato per l'odierna solennità il seguente manifesto:

« Nella risorta potenza della stirpe, l'Italia, tutta protesa verso le sue mète fatali, celebra, con rinnovato vigore di propositi e di opere, la ricorrenza del 20 Settembre, che lega indissolubilmente le fortune della Patria al destino imperiale di Roma.

« Fascisti !

« Fino a pochi anni or sono, questo giorno fatidico non aveva altra celebrazione ufficiale che le esercitazioni rettoriche di un vieto anticlericalismo di maniera, patrimonio e vanto della democrazia massonica.

« Il gagliardo spirito nuovo che aleggia ora sulla Patria ha riconsacrato anche questa data alla sua più alta significazione storica, e Roma, segnacolo luminoso di potenza e di gloria, addita oggi alla nuova generazione le vie della grandezza italica.

XX Settembre 1925.

Il Segretario Politico Provinciale: Avv. **Vilfrido Casellati** ».

Il manifesto dell'Associazione Liberale

L'Associazione Liberale di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

« Concittadini !

« Il XX Settembre rappresenta, nella gloria delle soddisfatte aspirazioni nazionali, una delle fulgide tappe di quel cammino che, attraverso i più duri e i più eroici sacrifici, ci unì indissolubilmente ai fratelli di Trento e di Trieste e ci diede gli inviolabili confini del Brennero e di Monte Nevoso.

Oggi e sempre guardiamo fidenti alla Maestà del Re, a Roma eterna, da cui emana tanta luce di sapienza e di forza, ai nostri Reggitori, e auspichiamo che, con la protezione di Dio, l'opera concorde, tenace e fervida degli Italiani accresca alla Patria prosperità e grandezza.

XX Settembre 1925.

LA PRESIDENZA: Antonio Revedin - Max Ravà - Aurelio Cavalieri - Mario Baldin - Federico Brunetti - Giovanni Zardinoni - Giuseppe Carnevali - Edoardo Ellero ».

I festeggiamenti patriottici a Malamocco

Giovedì 17 u. s. in ricorrenza della maggiorità di S.A.R. il Principe Ereditario il Circolo Filarmonico «Regina Elena» di Malamocco suonò nella Piazza Maggiore la Marcia Reale e gli inni patriottici fra l'entusiasmo della popolazione.

Oggi 20 Settembre lo stesso Corpo musicale si recherà al Lido per solennizzare la consegna della bandiera ai RR. CC. della Stazione dell'isola.

Per l'occasione, in Malamocco, lo stesso corpo filarmonico svolgerà dalle 19 alle 21 il seguente programma:

1) Marcia Reale: Gabetti; 2) Inni «Piave» «Giovinezza» ed altri; 3) Sinfonia Nabucco: Verdi; 4) Preludio e Cavatina: «Ernani», Verdi; 5) Marcia Reale.

Alla biennale di Brera e della permanente

La Presidenza della Mostra, per aderire a molte e insistenti richieste, pervenute da più parti d'Italia, ha deliberato di prorogare il termine di consegna delle opere dal 26 settembre alle ore 18 del 30 di detto mese. Tutte le altre date, compreso quella della elezione di una parte della Giurla di accettazione già fissata pel 3 ottobre, rimangono invariate.

Le contravvenzioni nel mese d'agosto

Per guasti strala 12; gettito rovinacci 4; occupazioni 341; nuoto 297; protenzioni 111; Giardini pubblici 21; Cimitero comunale 1; domestici non denunciati 12; vasi fiori senza presidio 51; gettiti in genere 431; fogne 5; sanità annona 418; lavor senza licenza 90; tubi e camini 2; gondole, vapori e biciclette 208; cani 241; carri cerchiati ferro 29; pesi e misure 18; generi alimentari senza prezzi 26; lordure 37; girovaghi 1180; pesca 6; incendi 14; giuochi sulla pubblica via 27; vari 31; Pianoforti non denunciati 2; Denuncie all'Autorità giudiziaria 33; per questua 14; Reg. Polizia urbana 53; Totale n. 3710.

Al Grande Ristorante "Union„

in Lista di Spagna

Veniamo a conoscenza che in questi giorni i Sigg. Papais Luigi e Vittorio hanno conseguito una delle più alte onorificenze all'Esposizione Internazionale del Lavoro e delle Industrie di Milano, per le loro aziende e cioè intendiamo dire per la conduzione dell'*Albergo Nazionale e Union* in Lista di Spagna.

La radicale trasformazione apportata a questi ambienti con genialità veramente encomiabile dai Sigg. suddetti se costò non pochi sacrifici, offre ora alla clientela un ritrovo simpatico e che certi giorni si può definire cosmopolita.

Poichè nel *Restaurant Union* dal veneziano al forestiere, dall'impiegato al grande finanziere tutta una varia clientela degusta con vera soddisfazione i piatti che la cucina dell'Albergo, curata anche nei minimi particolari, è in grado di fornire per accontentare i più difficili palati.

Dell'*Albergo Nazionale* con le sue 100 stanze, non ci soffermeremo a fare elogi, giacchè quanti ivi alloggiarono ebbero campo di ammirare la semplicità, l'ordine e la massima pulizia, requisiti questi bestevoli perchè ai Sigg. Papais debba arridere la fortuna che le loro iniziative giustamente meritano.

Cronaca varia

La caduta di un facchino. — Tale Catarussa Augusto fu Angelo di anni 2? da S. Quirino (Udine) facchino all'hotel Bortoli al Lido, giovedì alle 19.40 si presentava all'Ospizio Marino per farsi medicare una ferita lacero contusa al fianco destro che s'era procurato poco prima nei locali dell'albergo, cadendo accidentalmente sopra una maniglia d'interruttore elettrico.

Veniva medicato dall'assistente dottor Antonio Marano che lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Un vecchio debito. — Su ordine di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia è stata ieri arrestata dagli agenti della Squadra mobile Cusuna e Sessa, certa Giovanna Cecconi di Luigi di anni 42 senza fissa dimora, la quale deve scontare ancora un anno e 11 mesi di reclusione per una condanna di anni due e mesi undici riportata per furto.

Contravvenzioni a Murano. — Il capo vigile Cipolletti ha posto ieri in contravvenzione perchè provvisti di bilancie e misure non bollate i seguenti esercenti di Murano:

Mazzega Giuseppe fu Giovanni di anni 50, conterie, Ancangelo Vito fu Pietro di anni 30, Mazzocco Giovanni di Eugenio rappresentante di Birra, Ragazzi Luigi di Vincenzo di anni 33 lattivendolo, Greguol Umberto di Giuseppe di anni 49.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, oggi alle ore 16, munito di tutti i Conforti Religiosi cessava di vivere nell'età di anni 81 il

N. H. Conte Dott. Cav.

Antonio Nani Mocenigo

Patrizio Veneto

Presidente della Fondazione Querini Stampalia

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita:

il fratello N. H. Co. LEONARDO;
la sorella N. D. Contessa PISANA NANI MOCENIGO vedova CARRARA
ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno di martedì 22 corrente, alle ore 10.30 nella Basilica di S. Marco, dove nelle prime ore del mattino la salma sarà privatamente trasportata.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Si antecipano sentiti ringraziamenti a quanti vorranno onorare di loro presenza la mesta cerimonia.

VENEZIA, 19 Settembre 1925.

Dopo lunghissima penosa malattia sopportata con grande rassegnazione cessava di vivere a 74 anni

Leone Polacco

Antiquario

La moglie, i figli: Abramo, Amalia, Moisè, Giuseppe, Anna, Giacomo, Linda, Teresina; i generi Cav. Bino Cesana, Lorenzo Renon, Carlo De Zandonati; le nuore: Eleonora Polacco, Arduina Trevi ved. Polacco, Carlotta Cesana, Linda Foà, Amalia Polacco.

Il fratello Giacomo, le sorelle Annina ved. Bassani, Fanny, Estella Anna, Pina; i cognati, Marcello Tedeschi, Augusto Levi Minzi, Benedetto Salvatore, Lazzaro Navarro, e i nipoti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 20 Settembre alle ore 15 partendo dalla cella mortuaria Israelitica in Ghetto nuovo.

Apposito vaporetto accompagnerà la cara salma al Lido.

Si prega di non inviare fiori

Venezia, 19 Settembre 1925.

Nel primo anniversario della perdita della loro benedetta

Ada Ravà

il marito ed i figli rievocano a quanti la conobbero, l'Adorata Immagine della loro Indimenticabile Estinta.

Venezia, 20 Settembre 1925.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Concittadini membri del Comitato consultivo della Pesca. — Sua Eccellenza il Ministro Belluzzo, ha chiamato a far parte del Comitato consultivo della Pesca presso il Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. ing. Giustiniano dei conti Bullo, presidente della Società Regionale Veneta di Pesca ed Agricoltura; ed il sig. Michele Ravagnan, presidente del Consorzio tra valiicultori, in rappresentanza della vallicoltura nella nostra regione.

Ad entrambi, le nostre più vive congratulazioni.

Pel Sindacato tra pescatori. — Quanto prima sarà fra noi il comm. Ricci, segretario generale dei Sindacati nazionali tra pescatori onde poter riorganizzare la nostra marina peschereccia.

Facciamo voti vivissimi ch'egli possa persuadere la nostra numerosa classe peschereccia dell'utilità dell'organizzazione sindacale ed infonderle la necessaria fiducia.

Bambino travolto da un'automobile. — L'altro ieri transitava a normale velocità pel Ponte Lungo fuori Porta Garibaldi l'automobile del barone Dyalma D'Aumiller, quando da una coppia di bambini che si trastullava in fianco alla strada improvvisamente si staccò uno dei ragazzi per attraversare la via.

Nonostante l'abilità dello «chauffeur» Leone Pasqualotto di Luigi da Vigodarzere, non fu possibile evitare l'investimento. Trasportato all'Ospedale con la stessa macchina investitrice il bambino fu prontamente medicato dal dott. Guido Broglio che gli riscontrò contusione all'occhio destro e commozione cerebrale. Causa lo stato grave del ferito non fu possibile il riconoscimento che stamane, quando avendo leggermente migliorato e ripresi i sensi dichiarò chiamarsi Boscolo Bruno di Romo di anni 8. Il suo stato permane sempre grave.

Onorificenza. — L'illustre nostro concittadino, il generale comm. Carlo Marcozzi di «motu proprio» del Re è stato insignito della croce di grande ufficiale della Corona d'Italia per le continue sue alte benemerenze verso l'Esercito di cui, in qualità d'ispettore è capo supremo del Commissariato. Congratulazioni vivissime.

Beneficenza. — Il sig. Marcello Varagnolo nell'anniversario della morte della propria madre ha elargito lire 50 a beneficio dell'Istituto ffiemosinieri. La Congregazione di Carità riconoscente col nostro mezzo ringrazia.

MESTRE

XX Settembre. — Domani 55.o anniversario dell'entrata delle nostre truppe a Roma che Vittorio Emanuele II proclamò Capitale dell'Italia sarà festeggiato anche a Mestre come in ogni canto d'Italia.

Alle ore 14 apertura della Pesca di beneficenza ed inizio dei festeggiamenti autunnali. Alle ore 16 partenza dei concorrenti alla «Popolarissima» organizzata dalla «Libertas», i corridori passeranno per la Piazza Umberto I circa alle ore 17. Alle 21 gran spettacolo pirotecnico. Concerto della Banda cittadina.

La Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini! Cinquantacinque anni or sono gli Italiani entravano nella Città sacra, compiendo così il primo periodo della nostra unificazione.

La gente italica, attraverso il tempo ed i segni della stirpe, aveva ritrovate le sue origini.

Oltre mezzo secolo è trascorso, greve di lotte sociali, di aspirazioni coloniali, di umiliazioni diplomatiche, crogiuolo purificatore che maturò l'autunno sacro del 1918.

L'Italia di Vittorio Veneto si riafferma nel mondo: orgogliosa della lealtà del suo Re e della gloriosa dinastia Sabauda, sicura nella saggezza del Governo Nazionale - romanamente guidato?

Mestre, che bagnò del sangue dei suoi figli gli spalti di Marghera, che fu martire ed eroica durante la grande guerra, festeggia, con sentimento profondo, la simbolica data, italianamente.

Concittadini! In questo giorno vada tutto il nostro amore alla Patria nostra, simbolo eterno di civiltà e di vita, il nostro omaggio a Colui che impersona la gloriosa Casa di Savoia.

Viva l'Italia. Viva il Re!

Dalla Casa comunale li XX Settembre 1925.

Piovesana nob. cav. Paolino, Sindaco — Amori Renato, Gandin ing. Antonio, Ticozzi avv. Cesare, Romanello cav. Pietro, assessori effettivi — Silvestrini Giuseppe, Battistella Annibale, assessori supplenti — Castelli dott. Mario, segretario generale.»

Pel grano. — Ieri 18 al Municipio si è riunito il Comitato locale per la propaganda del grano. Intervennero il Sindaco dott. cav. Piovesana, il cav. Mosè Gatto presidente del Sindacato Agricolo di qui, il sig. Petro Baroffio pel Comune di Favaro e il dott. Luigi Pagani per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

In questa prima riunione furono presi accordi per l'azione da svolgersi nel Comune, secondo l'indirizzo segnato dal Comitato Provinciale, e formulati i mezzi ed i modi più pratici per accordare facilitazioni agli agricoltori ed ottenere l'aiuto finanziario degli Enti ed Istituzioni locali.

Colonia Alpina dei Cambattenti. — A questa Sezione dei Combattenti sono pervenute a pro della Colonia Alpina da questi istituita le seguenti offerte: Sig. Angelo Muriotto lire 150; Angelo Berretta 2.a offerta 160; Dirce Schimmer 150; Società «Giovani mestrini» 155; N. N. 2.a offerta 300; Antonio Novello 25; Società Giovani di Meolo 20; Dott. Beniamino Graziati 25; Fratelli Della Mora 50; Totale lire 1015.

Scuole elementari. — A conferma di quanto abbiamo già pubblicato, questa Direzione didattica ci comunica che le inscrizioni per l'anno scolastico 1925-26 in queste Scuole cominciano il 1.o ottobre p. v. e si potrarranno fino al giorno 6. Col giorno 7 avranno inizio le lezioni.

Al «Toniolo». — Molto concorso di pubblico alla proiezione della grandiosa film «Monna Vanna» che merita il pieno consenso sotto ogni riguardo degli spettatori. Domani si replica

MIRA

Canton Attilio Campione Italiano di Maratona. — L'esultanza con la quale venne accolto domenica sera il vincitore del Campionato Italiano della maratona di Lido dei Km. 42.750, non è ancora diminuita, ed il popolo sportivo di Mira con legittimo orgoglio, si stringe intorno al vincitore, come una sola anima, con tutto il suo spirito per far rilucere la grandiosa importanza dell'avvenimento che sarà indice di future e meravigliose vittorie.

E questo presagio non è l'effetto di una suggestione sotto l'impressione dell'odierno primato, ma trae gli affidamenti e le sue origini da circostanze di fatto, anche se queste furono in qualche modo scosse dalla fredda accoglienza cui fu fatto segno il nostro campione nei torgei che lo condussero all'odierna vittoria.

Conton Attilio fu Luigi nato a Mira 23 anni or sono, facente parte alla Società Atletica Forti e Liberi di Mira Porte, è una modesta figura di lavoratore dei braccie, assiduo e volonteroso che alla passione radicata pel podismo non trascura il suo lavoro nella Fabbrica candele, e tale è il suo senso di dovere che intervistato ieri a Mira dal nostro corrispondente, cercava di esimersi preoccupato di ritardare il lavoro e di venir redarguito dai suoi capi.

Questa figura superba di atleta, che dalla vittoria potrebbe risentirne utile, antepone il lavoro allo sport anzichè farne professionismo, traendo dal quotidiano lavoro quella costante vigoria che dovrà plasmarlo per i futuri cimenti.

E noi salutiamo questo giovane ardimentoso, con vero orgoglio, con sentito entusiasmo, augurando che altre gioie coronino la sua passione.

Attilio Conton iniziò il podismo nel 1921 aggiudicandosi primo in una corsa di m. 800 nella frazione di Gambarare Molin Rotto in occasione degli annuali festeggiamenti.

Inscritto poscia al «Edera» di Venezia fino al 1923 non essendo ancora sorta la Società Forti e Liberi, fu primo in corse di m. 800, 5000 e 10000.

Inscritto nell'anno stesso nella Forti e Liberi si aggiudicò più volte primo.

Nel 1925 nella corsa di Km. 4 pel campionato regionale arrivò primo in minuti 11.45, il 9 agosto successivo nella maratona di Km. 20 pel campionato Veneto arrivò ugualmente primo in 1.6.30 e domenica 13 settembre strabigliando la folla, convenuta al Lido da ogni parte, per assistere alla maratona di Campionato Italiano di Km. 42.750 conseguì quella vittoria ad ognuno nota distanziando di parecchio competitori temuti e di ben 8 minuti il secondo arrivato.

Per il Campione Italiano che Mira sportiva ne va altamente superba, venne aperta una pubblica sottoscrizione a mezzo dell'industriale Mario Fabretti di Mira Taglio, il cui ricavato sarà devoluto al Conton, operaio estremamente povero, quale omaggio per la bella vittoria conseguita.

Altra figura di atleta che dà garanzie di riuscita è il giovane mirese Salvalaio Enrico, 7.o arrivato nella maratona dei Km. 42.750, ma sempre classificato nei primi cinque in tutte le gare che ebbe a prendere parte.

Anche a questo promettente podista, vada il nostro compiacimento e l'augurio di maggiore e meritata fortuna.

Beneficienza pel Campione Italiano di Podismo. — Fabretti Mario L. 20; Macor Walter 5; Narduzzi Pietro 5; Ancona Angelo 5; Annoè Giuseppe 5; Gardellin Riccardo 5.

CAVARZERE

Per i morti del «Veniero». Le solenni funzioni al Duomo. — Domani, domenica, alle ore 9, dopo breve ricevimento in Municipio, a cura del Fascio locale nella maestosa chiesa del Duomo si celebreranno solenni funzioni religiose in suffragio dell'equipaggio del «Veniero» affondatosi nelle acque del Tirreno, durante le grandiose manovre navali dello scorso mese.

A tale mesta e pur sublime cerimonia presenzieranno i familiari del marinaio Bovolenta, nostro concittadino e fascista, facente parte dell'equipaggio tanto gloriosamente perito.

Interverranno, oltre le Autorità civili e militari del luogo, il Console signor Muratori, comandante la Legione della M. V. S. N. di Venezia della quale il Bovolenta era una fedele camicia nera, il colonnello Toller, i tenenti colonnello Marconi e Zucchi della Legione RR. GG. di Finanza di Venezia, il Circolo sottufficiali di Padova e altre spiccate Autorità civili e militari della Provincia

Faranno servizio d'onore un manipolo della Milizia, della nostra Centuria, una rappresentanza dei RR. CC. ed un Plotone della R. Guardia di Finanza.

Nell'occasione, una corona di fiori sarà deposta a cura della sezione della Regia Guardia di Finanza, sulla lapide ai Caduti in memoria del concittadino perduto che va ad aggiungersi agli altri 400 gloriosi caduti per la grandezza della Patria.

Inaugurazione della bandiera offerta alla Regia Guardia di Finanza. — Terminate le funzioni ai morti del «Veniero» il Rev. Don Emilio Lanza impartirà la benedizione al vessillo che un Comitato cittadino, con nobile iniziativa, offrirà, a nome del Paese e in segno vivo di patrio amore della cittadinanza cavarzerana, alla locale Sezione della Regia Guardia di Finanza. Indi nel nostro Teatro comunale avverrà la consegna ufficiale del sacro simbolo del quale sarà degna madrina la gentilissima signorina Franca Noto.

Nozze. — Stamane la signorina Angelina Passarella figlia dell'assessore sig. Ferruccio ha celebrato il suo matrimonio col distinto maresciallo dei RR. CC. sig. Cavallin Olindo di Montebelluna.

Nella magnifica sala dei matrimoni, il prosindaco signor Giulio Guarnieri, dopo auspicate parole di augurio, ha offerto agli intervenuti il vermouth d'onore.

Ai novelli sposi l'augurio sincero di lunga felicità della cittadinanza.

Pro tubercolotici. — Domani alle ore 21 nel Teatro Comunale, la locale Filodrammatica «Eleonora Duse» darà una grande serata di beneficenza Pro Tubercolotici col dramma interessantissimo «L'ultimo Romanzo» di S. Lopez e con «Non più sordi in locanda», scherzo comico di G. Cantagalli.

Negli intermezzi suonerà la «Amici dell'Arte».

Sciagure automobilistiche. — Un camion con rimorchio proveniente da Mestre, scarico, transitava stamane lungo l'argine sinistro dell'Adige a moderata velocità quando improvvisamente l'asse delle ruote anteriori si spezzava paralizzando i comandi del volante.

Per qualche tratto potè mantenersi lungo la strada ma poscia malgrado gli sforzi disperati del conduttore per fermare il veicolo, questo con forza impetuosa sfondò la linea laterale dei paracarri dalla parte del muraglione, trasportando seco i due individui che vi erano sopra, uno dei quali, quando il camion già piegava luogo il fianco della scarpata, spiccava un salto andando a finire nella sottostante strada, senza farsi alcun male.

Miracolosamente però, quando già pareva inevitabile la fatale caduta, il camion con mezzo corpo nel vuoto, messo quasi a bilancia, restava fermo. Infatti un paracarro divelto e trasportato dalla forza a metà della scarpata, potè servire di fortunato ostacolo nella discesa del camion che, strisciando sopra il paracarro, si arrestava immediatamente.

Avarie diverse sono state prodotte al camion che dopo lunghi sforzi potè essere rimesso in istrada; incolumi invece restarono fortunatamente i due conduttori.

Dal Polesine

ADRIA

Grave investimento. — Iersera alle ore 21 in località «Passetto» mentre il motociclista Zagato Angelo detto Balotta d'anni 29 ritornava in città, causa lo scoppio d'una camera d'aria precipitò colla macchina giù dalla scarpata del fiume Adigetto riportando gravi contusioni alla regione frontale e al torace.

Nella caduta sul ciglio della strada investì violentemente il sig. Varolo Giovanni di Beniamino d'anni 27, maestro elementare, insegnante alle scuole di Baricetta, il quale, lanciato lontano, riportò la frattura del femore destro ed echimosi alla testa. Fu tosto invocato il soccorso della Croce Verde ed i volonterosi militi Ponchina Mario, Nino Sacchetto, Vicentini Antonio, Biasioli Sante e Sturaro Cesare coll'autolettiga trasportarono i feriti al Civico Ospedale ove i sanitari giudicarono il primo guaribile in brevi giorni ed il secondo in 60 giorni salvo complicazioni.

Il fatto suscitò in città dolorosa impressione.

Cadute accidentali. — Per cadute accidentali la novenne Berti Wanda di Giulio riportò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto ed il novenne Prosdocimi Giuffrido di Oreste riportò una ferita al ginocchio sinistro. Furono entrambi medicati all'Ambulatorio della Croce Verde.

Pescatori denunciati. — Nella Valle San Pietro di Porto Tole di proprietà del sig. Grassi Lino dal figlio Angelo e due guardie giurate furono scoperti intenti alla pesca certi Balleri in Biagio, Ferrari Antonio, Ferrari Silvio, Ferrari Angelo e Ballerini Armando, i quali vennero denunciati i primi quattro per tentato furto di pesce ed il quinto per complicità nello stesso reato.

Ai pescatori vennero sequestrati 28 kg. di pesce, e barca e due reti.

Per la battaglia del grano. — Stamane al Teatro Massimo parlerà agli agricoltori sulla battaglia del grano il distinto comm. prof. Antonio Marozzi direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo.

Nel pomeriggio lo stesso valente oratore e sullo stesso tema parlerà a Rivà d'Ariano. Il prof. Marozzi oltre che sulla battaglia del grano dirà anche del contratto di bietole testè concluso.

La Sagra del Tricolore. — Un Comitato composto dei Signori Carlo Salvagnini, Guarnieri Giovanni, Tiengo Carlo, Fidora Giuseppe e Corazza ha emanato il seguente manifesto:

La Sezione Fascista Adriese ha lanciato un appello che tutta la cittadinanza deve raccogliere. L'atto insano di offese alla nostra bandiera nazionale da chiunque sia stato compiuto, deve provocare in ogni cittadino il desiderio di manifestar la propria devozione alla Patria ed al vessillo tricolore.

La manifestazione avrà un nobile carattere di beneficenza pro Monumento Caduti. Pertanto vengono impartite le seguenti disposizioni: 1. Nella giornata di domenica ogni famiglia dovrà esporre la bandiera nazionale sia essa pur modesta; 2. Sarà venduto in tutti i negozi a lire 10 un cartello tricolore che dovrà restare esposto al pubblico; 3. Nella giornata di domenica sarà venduta a prezzo libero da appositi incaricati la coccarda tricolore della Sagra. Nessun cittadino, che sia buon italiano, deve mancare di acquistarla e di fregiarsene per tutta la giornata. Il ricavo netto delle vendite sarà versato alla cassa del Comitato Pro Monumento ai Caduti.

Una corona d'alloro con nastri tricolori sarà appesa all'erigendo Monumento ai Caduti a cur adel Sindaco della città a nome di tutta la cittadinanza.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per il XX Settembre

Per solennizzare la data del 20 Settembre la Giunta Municipale ha deliberato: 1) d'inviare un telegramma a S. M. il Re; 2) di pubblicare un manifesto alla cittadinanza; 3) di esporre le bandiere nei pubblici edifici e sulla Torre di città; 4) di provvedere alla illuminazione nelle ore di sera nei pubblici uffici.

Per i morti del "Veniero,,

A cura della benemerita e patriottica associazione delle Legionarie di Fiume e Dalmazia, lunedì 5 ottobre p. v. ad ore 10.30 sarà tenuta nella Cattedrale una solenne officiatura in commemorazione dei morti del sommergibile «Veniero» nell'occasione del trigesimo dell'affondamento.

A tale pio e doveroso omaggio reso ai prodi marinai d'Italia Treviso patriottica interverrà unanime.

Variazioni sul prezzo del pane

Riceviamo dal Panificio della Società Operaia «G. Garibaldi»: «L'elenco delle variazioni sul prezzo del pane durante la prima quindicina di settembre, pubblicato in diversi giornali, non menziona Treviso, ove fino dal 12 corr. si è verificato ad iniziativa del Panificio della Società Operaia, un ribasso di centesimi dieci al chilo per il pane bianco, con farina di prima qualiàt, in filoni da mezzo kg. (a lire 2.50) per le pagnotelle di farina nazionale, in forme da gr. 300 (a lire 2.40) e per i filoni di farina nazionale da mezzo chilo (a lire 2.30).

Iscrizioni all'Istituto Manzato

Domani, lunedì, si aprono all'Istituto Musicale «F. Manzato» le iscrizioni per l'anno scolastico 1925-26. Devono iscriversi, non soltanto i nuovi alunni, ma anche quelli che hanno già frequentato l'Istituto negli anni scorsi. Per tutti la tassa è di L. 10, da versarsi alla segreteria dell'Istituto all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si chiudono il 3 ottobre. Orario: dalle 16 alle 18 di ogni giorno, escluse le domeniche.

La sezione combattenti di Casale sul Sile disciolta

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale Combattenti comunica: Il Comitato Federale nella seduta del giorno 15 settembre u. s. ha sciolto per indisciplina la Sezione dell'A.N.C. di Casale sul Sile nominando un triumvirato nelle persone dei sigg. Pontello Bramante, presidente; Acerbi Vittorio e Gatto Mario, membri, con l'incarico di ricostituire la sezione stessa.

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico

Dal 21 settembre al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni a tutte le classe del Corso Inferiore e Superiore dell'Istituto Tecnico «J. Ricatti» secondo le modalità esposte all'albo della scuola.

CONEGLIANO

Telegramma dei Legionari Fiumani all'on. Zimolo. — Ecco il telegramma che l'on. Zimolo ha ricevuto in risposta al suo saluto inviato ai legionari di Fiume in occasione dell'anniversario della Marcia di Ronchi: «On. Zimolo, Conegliano: Ringrazio vivamente per patriottico saluto giunto graditissimo questa cittadinanza. Commissario Piva».

Farmacie aperte. — Farmacia di turno: Stella d'Oro a Porta Leone.

ODERZO

Onorare beneficando. — Quarto elenco delle oblazioni pervenute al Comitato di Assistenza Civile per onorare la memoria della compianta contessa Clelia di Montegnacco nata Morgante:

Ferdinando Ceschia L. 20; Giovanni Da Re 10; Famiglia Bussolari 5; geom. Oreste Morgante di Tricesimo 30; il cugino Giacomo Morgante Evangelista 50; Sanvitto Costanzo 10; residuo sottoscrizione per una corona del Comitato femminile di A. C. offerta dalle signore Grasselli Rina, Franca e Maddalena, Goi, Morgante Maria, Bortoluzzi, Iob, Mosca sorelle, Larese, Castellana, Gobetti, Giacomuzzi, Morgante Rosa, Tomada, Pividori sorelle, Salvadori, Maddalena, Mini e Villa L. 38.40; famiglia Bortoluzzi 10, dott. Serafini 10, famiglia Rizzi Marco 10, Serafini Leonardo 10, prof. A. Sporeni 10, insegnante Alessio Ada, Coia 5; Famiglia Ottavio di Montegnacco 25; on. cav di gr. cr. Luigi Spezzotti 50; co. Maria Serafini 50; Gemma e Aldo Morgante 50; Savino Di Chiano 5; Arch. prof. C. Scoccimaro 5; Tramvia del Friuli 50; Società corale Tarcentina 71 e cioè: L. 10 caduno i sigg. dott. Domenico Serafini, Iob Lino, Quinziano Mosca; L. 5 i sigg. Gio. Batta Toffoletti, Nardini Carlo, Cremesini Gino, Zanello Ugo, Iob Giovanni, Secco Osiride, Vivanda Angelo; L. 2 i sigg. Toffoletti Pietro; L. 1 i sigg. Grillino Giacomo, Toffoletti Berto, Cucia Bonifacio e Morgante Ruggero.

Per onorare la memoria del figlio Ercole, il prof. Augusto Sporeni ha pure elargito L. 10 allo stesso Comitato; idem idem della signora Filomena Linda-Pividori; Ferdinando Ceschia L. 20; Giovanni Da Re L. 10.

CASTELFRANCO

Interessante partita d'allenamento. — Oggi la nostra squadra mista della Giorgione combatterà la I.a partita d'allenamento con l'U. S. Cittadella.

La partita sarà interessante perchè verranno applicate le nuove disposizioni sul «fuori giuoco» e sulle rimesse in gioco delle linee laterali. Ecco i componenti della Giorgione: Santoemmo, Piva, Sarretta, Favretti, Scarpazza, Zanfrà, Bresolin, Comparini, Gatto III, Ongarato, Battiston, Arbitro il sig. Giuseppe Ostani.

Bollettino del mercato del 18 Settembre. Aspetto generale buono sotto ogni aspetto Bestiame: abbondante concorso di bovini; capi entrati n. 2100 circa, esportati per ferrovia n. 75 carri completi (n. 1750 bovini circa) prezzi stazionari. Prezzi: buoi da macello da L. 480 a 570 al q.le; vacche da macello da 380 a 450; Vitelli da 750 a 850; buoi da lavoro 450 a 550; manzi da 500 a 600; tori da 380 a 450; vacche da frutto da 1500 a 3800 al capo.

Pollame: perdura la forte richiesta; prezzi stazionari.

Grani: mercato movimentato con molta richiesta di frumento e granoturco: Prezzi frumento L. 105 a 170 al q.le; granoturco da 110 a 120 al q.le.

Dal Padovano

PADOVA

Prodezze comuniste. — A Voltabarozzo era stata appesa ai fili del telegrafo una bandiera rossa che i fascisti del luogo tolsero appena la videro.

A Brusegana un altro drappo rosso era stato apeso ai fili del telegrafo. Vari manifestini sono stati affissi ai muri

La polizia ha iniziato delle indagini.

MONSELICE

Nomina Direttore Sportivo. — Il sig. Maestro Bulega, istruttore di Scherma, Boxe ed Insegnante di Ginnastica alle Scuole Complementari di questa Città, è stato nominato Direttore Sportivo della Polisportiva, per le buoni doti e l'indiscussa competenza sportiva. All'Egregio Maestro i nostri ringraziamenti per aver accettato con entusiasmo la proposta degli sportivi monselicensi.

Costituzione della Sezione di Atletica leggera. — Tutti coloro che intendono dedicarsi allo sport del podismo: velocità, mezzofondo, gare di fondo, salti, getti ecc. possono iscriversi alla Sezione Atletica della Polisportiva presso la Sede Sociale.

La prima Seduta di allenamento avrà luogo martedì 22 prossimo venturo alle ore 14 in campo sportivo.

Riapertura del Corso d'istruzione di Scherma. — Si avvertono gli iscritti alla Sezione Scherma, ed eventualmente coloro che intendessero iscriversi, che martedì prossimo venturo alle ore 16 precise avrà inizio il corso d'istruzione di scherma, fioretto, sciabola, spada, impartita dal sig. Maestro Bulega, Direttore Sportivo della Polisportiva.

CAMPOSAMPIERO

Beneficenza. — A cura e per iniziativa delle gentili signorine Peroni, sempre prime tra le prime, quando si tratta di compiere azioni gentili e generose, le ex alunne della tanto compianta maestra Suor Fulgida offrirono per onorarne la cara memoria L. 50 al Patronato Scolastico; L. 50 all'Asilo Umberto I e L. 50 all'Albero di Natale.

I preposti alle suddette Istituzioni, ringraziando, segnalano al pubblico l'atto delicato e gentile perchè sia da altri imitato.

Apertura delle Scuole. — Le Scuole elementari di tutti i Comuni di questa Direzione didattica governativa saranno riaperte il 1.o ottobre p. v.

Dal 1.o al 6 avranno luogo le iscrizioni e il giorno 7 avranno inizio le lezioni regolari. L'obbligo scolastico si estende dal 6.o al 14.o anno di età.

PIOVE DI SACCO

Società Filarmonica «Fra Zaccaria Tevo». — Programma che il Corpo musicale cittadino svolgerà questa sera, festa nazionale, diretto dall'esimio maestro I. Berti, alle ore 20, in Piazza del Municipio: 1. Marcia Reale - Giovinezza — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» — 3. Potpourri «Histoire d'un Pierrot» Costa — 4. Duetto atto 2.o «Rigoletto» Verdi — 5. Inni della Patria.

Dal Vicentino

THIENE

L'addio al Pretore avv. Sica. — Nel maestoso salone dell'Albergo Roma ebbe luogo una simpatica dimostrazione all'indirizzo dell'avv. Rodolfo Sica che da circa 8 anni dirige le sorti della nostra R. Pretura. Nella breve permanenza nella nostra città si era assicurata generale stima e ammirazione dovuta alle sue speciali doti legislative-giuridiche che amministrava con profonda dottrina.

Il saluto dei colleghi, amici e ammiratori ha avuto quel carattere di intima famigliarità che tanto piace al festeggiato.

L'avv. Sica è chiamato ad Amalfi, sua terra natia.

La bella sera è trascorsa in allegria e cordialità.

Allo champagne vi furono parecchi discorsi augurali, che riuscirono graditi al festeggiato.

Parlarono il sindaco avv. Luigi Rossi, il sig. Mangano dell'Ufficio Registro, l'avv. Velo Ernesto, il dott. cav. Giovanni Oriani ai quali rispose l'avv. Sica ringraziando tutti per la spontanea dimostrazione, della quale serberà ricordo anche lontano da noi.

Al partente giunga anche il nostro saluto, accompagnato dai migliori auguri.

MAROSTICA

Consiglio comunale. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare, presenti 14 consiglieri presieduti dal Sindaco cav. Poletto.

Il cons. Zanfrà deplora forte del suo amor patrio che non si sia esposto il tricolore nel genetliaco della Regina.

Il consigliere Perolin propone alla Giunta l'istituzione a Marostica di una Scuola di disegno. Il Sindaco risposo di essersi già interessato e di aver parlato col direttore della Scuola d'arte e mestieri di Nove.

Dopo di ciò si passa agli oggetti.

Quasi ad unanimità si respinsero le dimissioni dell'assessore sig. Serafini Emilio.

Dopo vivaci discussioni si accordarono L. 500 per i festeggiamenti dell'ottobre 1925.

Vennero approvati i bilanci preventivi 1925 dell'Asilo e Commissione mandando un elogio all'Amministrazione.

Si approvò la ratifica di delibera di Giunta su modifiche al capitolato medico. Si accordò un sussidio annuo di L. 350 al l'Ufficio di consulenza dei Comuni Autarchici.

Si accordò un contributo di L. 500 per la costituenda Cattedra ambulante di agricoltura in Bassano a condizioni che oratori vengano a Marostica per almeno 5 conferenze annue.

Si accordò un contributo annuo di Lire 200 per l'istituzione di un corso di perfezionamento per i segretari comunali presso l'Università di Padova.

In seduta segreta venne dopo le più calorose discussioni aumentato del 10 per cento lo stipendio degli impiegati e concesso L. 800 a Minuzzo, L. 400 a Bucco e a Perin come assegni personali.

Saggio dei pompieri. — Ieri sera circa alle ore 10 nella Piazza Umberto ebbe luogo il saggio dei nostri giovani pompieri volontari diretti dal valente capo Sibellin Florindo e dal sottocapo Strada Andrea.

Lo spettacolo era magnifico e in esso i nostri pompieri poterono mostrare la sveltezza e la precisione che li caratterizza riscuotendo gli applausi dei numerosi presenti. Peccato che non si sia ancora provveduto di una motopompa.

BASSANO

Nel XX Settembre. — Nell'anniversario della fatidica data del XX Settembre l'Amministrazione comunale ha pubblicato un patriottico manifesto. Alla mattina in forma solenne seguirà nella sala del fabbricato scolastico «Principe Umberto» la distribuzione dei premi agli alunni che si distinsero nel decorso anno scolastico. La cerimonia avrà luogo alle ore 10, coll'intervento delle Autorità cittadine e del pubblico.

Alla sera in Piazza Vittorio Emanuele straordinariamente illuminata, eseguirà un concerto la Banda di Campese.

Corsa ciclistica sospesa. — La corsa ciclistica organizzata dal Veloce Club Bassano per la «3.a Coppa Bassano» e che doveva effettuarsi oggi, è stata sospesa e rimandata ad altra epoca, pei seguenti motivi: primo perchè su una parte del percorso si correrà la corsa automobilistica del Circuito Canoviano e quindi pericoloso pei ciclisti; secondo per il numero esiguo dei concorrenti in relazione ai premi messi in palio.

Giornata sportiva: Motociclismo. — Oggi avrà luogo l'annunciata corsa motociclistica organizzata dal locale Auto Moto Club per il titolo di Campionato Bassanese. Partenza ore 13 località Pilastroni.

Calcio: La squadra dell'A. C. Bassano si recherà oggi a Schio per incontrarsi con quella squadra nella prima partita eliminatoria nel torneo «Coppa S. Francesco» colà organizzato.

Nel campo del Patronato S. Giuseppe sarà giocata oggi la terza partita eliminatoria fra l'A. C. Breganze e l'A. C. Fides Intrepida di Sandrigo per la Coppa Patronato S. Giuseppe, messa in palio dall'A. C. Audax di qui.

SCHIO

Banda cittadina. — Diamo il programma che la nostra Banda cittadina diretta dall'esimio maestro G. B. Toffolo svolgerà questa sera alle ore 17.30 in Piazza Alessandro Rossi:

1. Gabetti, Marcia Reale — 2. Beethoven «Egmond», Ouverture, op. 84. — 3. Verdi «Rigoletto» Preludio, Quartetto, Temporale e Finale — 4. Mascagni «Iris» Inno al Sole — 5. Mario: a) Leggenda del Piave; b) Giovinezza, Inno.

Cronaca di Belluno

Il ponte sul Piave

Una delibera del Commissario Prefettizio ha disposto che i lavori per la ricostruzione del ponte vengano ripresi di tutta urgenza, «salva ed impregiudicata la questione delle responsabilità per la caduta della centina di manufatto». La disposizione per la ricostruzione del ponte sul Piave a Belluno è stata pubblicata all'albo del Municipio oggi.

Il mercato

Nelle prime ore il mercato settimanale dei bovini pareva scarso. Poi è andato animandosi. Molte furono le compre e le vendite dei bovini a prezzi medii, mantenuti al livello di quelli di lunedì passato, giorno di fiera.

Società Filarmonica

La Banda cittadina diretta dal M.o Luigi Guatti-Zuliani svolgerà oggi 20 Settembre alle ore 16.30, in Piazza Campitello il seguente programma: 1) Gabetti: Marcia Reale; 2) Verdi: «Rigoletto» Atto IV. parte I.; 3) Massenet: Scene Pittoresche: a) Aria di ballo, b) Angelus; 4) Verdi: «Nabucco» Sinfonia; 5) Amoroso: Ermelinda, Gavotta; 6) Marcia Reale.

FELTRE

La Banda di Cavaso a Feltre. — Domani domenica la «Banda G. B. Sanguinazzi» di Cavaso arriverà a Feltre e la presidenza della Società Filarmonica Feltrese ha pubblicato il seguente manifesto:

«Tutti i soci e cittadini sono invitati domenica 20 settembre alle ore 15 a recarsi ad incontrare la Banda «G. B. Sanguinazzi» del Comune di Cavaso, che verrà a Feltre per rendere, nel suo primo anno di ricostituzione con elementi giovani, doveroso omaggio alla memoria del suo fondatore e deporre una corona davanti la casa ove è murata la lapide che ricorda il munifico cittadino. Essa svolgerà dalle ore 17.30 alle 20, al largo di Porta Castaldi, il seguente programma:

1. Gabetti, Marcia Reale — 2. Olivieri, Inno di Garibaldi — 3. Boito «Mefistofele» Fantasia — 4. Verdi «Ernani» Finale IV — 5. Puccini «Le Villi» Lo Sunto — 6. Ducci «L'Esercito italiano» Marcia.

Cronaca di Udine

Il Fascio pel XX Settembre

Il segretario politico del Fascio di Udine dott. Enrico Preindl ha emanato per la storica data del 20 settembre il seguente proclama:

«Fascisti! Ricordiamo a noi stessi e agli altri, ma soprattutto a coloro che vogliono, che fingono dimenticare che in questa data storica in cui Benito Mussolini qui a Udine, alle camicie nere, disse di voler governare l'Italia e segnò l'inizio della conquista fascista dello Stato, che doveva restituire Roma alla sua funzione non nominale, ma effettiva di capitale d'Italia, ridonando alla patria lo spirito imperiale di Roma, in questo stesso giorno in cui la Monarchia Sabauda nel 1870, in nome della terza Italia, entrava in Roma aprendo alla religione le vie di una nuova e vera libertà, Benito Mussolini portava l'adesione ufficiale del fascismo alla Monarchia distruggendo così la leggenda che liberalismo, democrazia e Monarchia fossero fra loro inevitabilmente connesse e dimostrava non contrapposte, ma necessarie e solidali le legittime aspirazioni dei lavoratori italiani e le fortune d'Italia.

«Sono passati tre anni. Il Capo del Governo è il Duce del Fascismo. Lo Stato è fascista. Le camicie nere del 1922 sono inquadrate nella Milizia armata dello Stato. Tutto il fascismo è milizia. La coalizione dell'Aventino, ove massoni e falsi preti in veste democratica, uniti amorosamente a tutti gli avversari di qualsiasi colore purchè antifascisti, non ci ha preoccupato. La losca speculazione che ha portato all'assassinio di Casalini ci ha liberato dell'inutile peso dei «fiancheggiatori». C'è ancora un certo numero di italiani cui nulla ha insegnato il passato e che continua ad osteggiare il fascismo con proteste e con calunnie. A noi fascisti il compito di rendere sgombra la via che porta alle più fulgide fortune della patria e del partito; a noi soprattutto fascisti udinesi, che udimmo il 20 settembre 1922 il Duce dalla nostra città dare il segnale della rivoluzione che ci portò a Roma e che non ancora finita, il compito, a nome del glorioso passato, di essere all'avanguardia del rinnovamento politico e spirituale che ancora una volta farà della nostra stirpe la maestra delle genti.

«Per Benito Mussolini, per il Re, per l'Italia: eja, eja, eja, alalà».

GRADISCA

Nuova operetta. — Il maestro gradiscano Giovanni Pian ha testè terminato di musicare una fiaba in tre atti con danze su libretto del maestro Pino Odorico e da qualche giorno sono cominciate nel Cine «Teatro» sotto la direzione del maestro Slaniska le prove di assieme di orchestra.

Squadra di foot-ball. — La Società «Itala» dopo la conquista del campionato di IV Categoria, ha iniziato da qualche tempo l'allenamento dei propri calciatori, in previsione dell'inizio del girone pel campionato di III categoria.

La squadra molto probabilmente si presenterà in gara di campionato con qualche rimaneggiamento ed i nuovi elementi hanno già dato prova nelle partite amichevoli giuocate, di una bella coesione, specialmente la difesa e la linea degli half. Si prevedono pertanto partite disputatissime per il prossimo campionato, che Gradisca attende con impazienza, fiduciosa nei propri giuocatori che hanno del resto, fino ad oggi, corrisposto in pieno halves. Si prevedono perciò partite dispualla fiducia in loro riposta.

Decessi. — Ieri alle ore 1 è deceduto dopo lunga e penosa malattia, in seguito a crudele morbo contratto in guerra, il capitano Antonio Valent, arruolatosi volontario all'inizio della grande guerra nelle file dell'Esercito italiano, austero simbolo di fervida italianità e di alto patriottismo.

Era presidente della Società «Itala» e della Sezione gradiscana dei combattenti, consigliere comunale e comandante della M. V. S. N. di Gradisca.

SAN DANIELE

Atto onesto! — Il signor Galliano Bortolotti, segretario politico del locale Fascio di combattimento, rinveniva ieri sulla pubblica via un assegno bancario emesso per la non lieve somma di L. 10.000. Dal quel perfetto galantuomo che è, s'interessò immediatamente di rintracciare la legittima proprietaria e di consegnarglielo togliendola così dal giustificato orgasmo di cui era stata presa appena si era accorta dello smarrimento della cospicua somma. Congratulazioni al sig. Bortolotti per l'atto onesto compiuto, e raccomandazioni alla smarritrice dell'assegno di stare più attenta per l'avvenire.

Per gli addetti alla costruzione del nuovo essicatoio. — Ieri, in seguito ad un colloquio tra il sig. Bortolotti, fiduciario dei Sindacati, e la Direzione dell'Essicatoio, si è addivenuti alla revisione dei salari dei dipendenti dell'Essicatoio stesso. Gli aumenti dei salari avranno effetto retroattivo a partire dal 1.o settembre.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 19

Il ritorno dei bimbi dalla cura marina al Lido di Venezia. — Ieri sono ritornati dal Lido di Venezia, accompagnati dal cav. Tonelli e dal sig. Vian, i bimbi altoatesini che, per cura solerte del P. N. F., Sezione di Venezia, erano stati inviati gratuitamente alla cura marina al Lido.

I bimbi, tutti di florido aspetto, erano giulivi per le molte e belle cose viste, per la vita sana ed allegra passata al Lido, sotto l'amorosa cura delle loro guide.

I genitori dei bimbi, nel rivederli, sono rimasti assai lieti, ed essi tutti esternarono i più vivi ringraziamenti ai benefici promotori della Sezione di Venezia del P. N. F., e in ispecial modo ai signori cav. Tonelli e Vian per la loro compiacenza e cortesia usate verso i piccini, nell'accompagnarli fino a Bolzano.

Così tale nobile iniziativa ha dato occasione ai nostri piccini di potere ammirare le bellezze grandiose della Regina dell'Adriatico.

Fascismo dalmata

Nella bella sede della Federazione provinciale fascista e del fascio di Zara in Calle Larga, il dott. Maurizio Mandel, un veterano delle lotte per l'italianità ed oggi segretario provinciale del Partito fascista, ha avuto la cortesia di darmi qualche notizia sull'opera del fascismo dalmata nelle presenti condizioni di Zara.

Opera intesa in particolar modo, oltre che alla esaltazione e alla difesa dell'italianità, alla valorizzazione economica di Zara e della sua sottile striscia di retroterra, da realizzarsi anche e sopratutto mediante la collaborazione amichevole dei governi e delle popolazioni al di qua e al di là del confine. Poichè infatti Zara non può vivere economicamente a sè entro la breve cerchia del suo confine ed essa deve tendere a neutralizzare in quanto è possibile le conseguenze della sua precaria situazione.

Questa amichevole collaborazione, sia pur mantenuta nei limiti strettamente economici, è fin qui mancata, sia per deficenza di accordi definiti e definitivi, sia per un certo sentimento che chiameremo di antipatia per non dargli un nome peggiore che anima i croati contro i contadini che varcano il confine per lo scambio dei prodotti del suolo con i manufatti. Avveniva ai contadini che si recano a Zara a portarvi il frutto della loro terra e a comperarvi, con i denari ricavati i manufatti un non piacevole incidente. Giunti cioè al confine si vedevano strappata e sequestrata la merce acquistata a Zara. Perciò preferivano e preferiscono tuttora ritornare a casa loro con i soldi e spenderli in territorio jugoslavo con evidente danno per Zara. Anche gli scambi marittimi sono ostacolati e non è raro il caso che qualche motoscafo doganale jugoslavo si spinga sin sotto la riva di Zara in acque italiane in caccia di qualche natante e fermi anche quando il dazio sia già stato pagato.

Altro ostacolo agli scambi economici, è la mancanza di buone strade dall'interno verso Zara. Non solo il governo jugoslavo costruisce strade che tagliano fuori la città italiana e conducono a centri politicamente jugoslavi della costa, ma anche le strade esistenti sono lasciate in deplorevole abbandono tanto che, se vogliamo mantenerle efficenti, dobbiamo noi italiani curarne la manutenzione, lungo una zona grigia oltre i confini che va da Novegradi, (Canale della Morlacca) sino a Zara Vecchia e comprende le isole di Ugliano e di Eso. In questa zona, l'ultima ad essere abbandonata dalle nostre truppe, vige uno speciale regime di facilitazione per la circolazione degli italiani. Per accedervi basta una tessera di frontiera che si ottiene pagando una quota fissa al consolato jugoslavo. Inoltre speciali facilitazioni sono concesse entro questa breve zona ai medici.

In questo ambiente difficile agisce il fascismo dalmata, fedele collaboratore del governo del quale interpreta la volontà e illumina l'azione. Esso ha creato a Zara, come lavora per creare altrove, le condizioni della pacifica convivenza fra le due popolazioni confinanti. Ho visto sfilare, ad esempio, in perfetto ordine e disciplina, una centuria di militi nazionali il cui tipo, spiccatamente slavo, mi colpì. Sono i contadini allogeni che servono con devozione la nuova patria, indossando la camicia nera e il gloriosissimo grigio-verde. Questi contadini, come molti altri e come gli operai, sono iscritti ai sindacati nazionali, scuola anche qui di patriottismo e di civismo.

Queste cose è bene dirle anche perchè taluni potrebbero credere che il fascismo in Dalmazia fomentasse odii o cullasse feroci quanto sterili propositi. Nulla di men vero. Il fascismo ha accettato la realtà e cerca, vincendo pazientemente diffidenze e rancori, di assicurare la vita di Zara e di evitare ogni attrito che possa intorbidare i rapporti amichevoli tra i due stati confinanti.

Per difendere gli interessi economici di Zara, il fascio ha inviato a Firenze per le trattative italo-jugoslave testè chiuse un perito di grande esperienza, il cav. Cetebich, commissario della Camera di Commercio che in seno alla delegazione italiana ha tutelato i legittimi diritti di Zara.

In proposito, per quanto ancora gli accordi di Nettuno non siano resi noti, si crede che Zara abbia potuto ottenere qualche facilitazione economica. Non ha potuto però ottenere quello che più desiderava, cioè la ferrovia che l'unisse al Regno. E' noto come a Zara non si possa accedere che dal mare e come d'inverno questa via sia resa talvolta impraticabile per la bufera. Nel 1876 fu elaborato dall'Austria un progetto di ferrovia che avrebbe unito Zara a Knin. Ragioni politiche sconsigliarono allora a Vienna l'attuazione di questo progetto. Zara era troppo italiana per meritare un simile trattamento! Oggi questo progetto che prevede il passaggio dei treni da Zara per il Regno attraverso il territorio jugoslavo ed è destinato a rimanere allo stato di progetto per la recisa opposizione di Belgrado, sicchè le comunicazioni, anche dopo gli accordi di Nettuno, rimangono esclusivamente marittime da Ancona, da Fiume, da Trieste e, non come sarebbe più giusto e utile, da Venezia.

Zara, da capitale di una estesa regione e perciò centro eminentemente burocratico, deve per vivere rivolgersi al traffico e alla industria. Per il primo la cosa è molto più semplice che per la seconda. Difatti Zara è zona di rifornimento dei velieri italiani e stranieri, che esercitano lungo le coste dell'Adriatico il piccolo cabotaggio, ma per lo sviluppo industriale la questione è più difficile poichè la speciale condizione politica della città non da quella sicurezza che è necessaria alle industrie.

Tuttavia qualche buon risultato si è ottenuto ed una fabbrica di reti s'è costituita per iniziare la sua attività. Zara potrebbe anche offrire ottime possibilità turistiche, gite forestieri, bagni, feste eccezionali, eccelsevecchi, passano a Zara la stagione balneare attratti anche dalla modicità del costo della vita, conseguenza della speciale zona franca concessa a Zara. Sarebbe necessaria però la costruzione di un albergo in prossimità della spiaggia e per il quale il Comune metterebbe a disposizione gratuitamente il terreno.

Rimanendo nella Dalmazia italiana, il mio gentile informatore dott. Mandel mi parla delle possibilità agricole di Ragosta, l'isolotto che ci appartiene in virtù del trattato di Rapallo che ora, per la sua lontananza da Zara, la sua mancanza di porto non è molto assieme al Prefetto di Zara, appunto per la sua messa in valore.

Il dott. Mandel accennò poscia fugacemente, per la delicatezza del tema, agli italiani d'oltre confine con i quali è mantenuto il contatto reso difficile dalla diffidenza jugoslava. Accenna anche alla recente legge agricola jugoslava che mette in serio pericolo le proprietà terriere italiane soggette, in forza della legge stessa, a confisca. A Firenze si è trattato anche questo argomento, non si sa con quale risultato. Mi dice che vi è molto bisogno in Dalmazia di banche italiane per le operazioni di credito agrario, dato che le banche jugoslave domandano tassi altissimi, sino al 27 e il 30 per cento, costringendo talvolta i proprietari italiani a vendere a prezzi disastrosi per sottrarsi al totale fallimento.

In queste questioni non è mancato l'intervento del fascismo, sollecito degli interessi di quei dalmati che hanno optato per la cittadinanza italiana, esponendosi alle conseguenze di questo loro patriottico atto.

Questa l'attività del fascismo ai confini orientali d'Italia quale mi è stata esposta dall'infaticabile e valoroso dott. Mandel e che io ho tentato di esporre in questa breve e incompleta rassegna.

VITTORIO LAMPRONTI

Una tragedia familiare a Firenze

FIRENZE, 19

Il macellaio Ezio Dei si era trattenuto ieri sera nel suo esercizio per lavorare aiutato dalla figlia Bruna. Ad un certo punto entrò il marito di questa, Ciro Polidori, di anni 40, il quale era alquanto alticcio. Il Polidori per futili motivi prese a litigare con la moglie, iniziando una scenata clamorosa.

Intervenne il suocero cercando di calmare le sue ire, ma il Polidori si scagliava anche contro di lui. Così la lite divenne furibonda. Accorse gente, che separò i contendenti. Ma il Polidori, uomo erculeo, si liberò dalla stretta e si scagliò contro la moglie afferrandola strettamente al collo con ambo le mani. A quella vista il Dei afferrava un coltello e si scagliava contro il genero, colpendolo cinque volte al collo, alla nuca e all'ascella sinistra. Il Polidori cadeva immerso in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale, veniva giudicato in pericolo di vita. Il feritore è stato poco dopo arrestato.

Rassegna finanziaria settimanale

S. Gennaro e la Borsa - La speculazione ribassista e il manganello
Una protesta milanese - L'andamento del mercato e i prossimi riporti

La *festa di San Gennaro* — venerato patrono di Napoli — ha dato motivo alle Borse del Regno di chiudere i battenti venerdì sera per riaprirli soltanto domani.

Una festa capitata proprio a sproposito perchè venerdì si manifestò in tutti i mercati azionari un certo risveglio dopo la snervante monotonia delle giornate precedenti; ed è stato un peccato che la nuova attività non abbia avuto tempo di essere intensificata e meglio sviluppata prima della fine effettiva della settimana e prima ancora che s'inizi quella dei riporti.

Ma se il riposo maggiore deve essere considerato come un premio di più per le fatiche dei ribassisti, e varrà a dare ad essi più largo tempo per decidersi a cambiar strada, bene sia venuta anche la festa di S. Gennaro, e grazie siano rese al Patrono di Napoli isolando per il miracolo di ravvedimento che sarà riuscito ad operare su una falange di sfiduciati (!) che, specialmente in questi ultimissimi giorni, hanno intensificato la loro danza macabra sul corpo delle industrie nazionali che, malgrado tutto e tutti, sono sempre vive e magnificamente vitali.

Sante legnate...

... miei cortesi lettori si saranno accorti dalla lettura dei listini pubblicati quotidianamente, che nella settimana, borsistica testè chiusa i prezzi dei titoli industriali sono stati ancora premuti sino al limite possibile. Molti o pochi dei miei lettori forse se ne saranno accorti o se ne accorgeranno a loro spese; ma bisogna aver pazienza; e — una volta tanto — bisogna benedire quegli operatori genovesi che nella Borsa della loro città hanno dato un fracco di legnate a quegli operatori ribassisti che volevano spingere la loro manovra sino all'inverosimile.

Effettivamente, come dissi nelle mie brevi note dell'ottava precedente, i ribassisti sono riusciti ad inserire nell'andamento del mercato azionario una manovra che è stata per loro dai risultati brillanti.

Pensate che i valori più speculativi hanno perduto in questo mese anche il 30-35 per cento di quota, che per taluni titoli si trasformano in centinaia di lire per ogni prezzo. Ma questi egregi signori non si sono contentati a punto giusto; hanno voluto forzare troppo la mano; ed ecco che a Genova si ricorre al bastone ammonitore; mentre a Milano, la piega presa dal mercato impressiona un po' tutti, e induce la Federazione dei Portatori di titoli industriali ad elevare una fiera protesta, tendente ad avere la più ampia libertà di controllo su ciò che avviene nel recinto sacro delle grida.

Ognuno ricorderà che alla fine del febbraio scorso, a Milano fu vietato al pubblico — contrariamente alle vigenti disposizioni di legge — l'accesso ai locali della Borsa. In seguito il provvedimento fu temperato con la concessione di una tessera personale contro pagamento di una tassa di 200 lire all'anno, ma ora le cose sono al punto che anche chi riesca a ricevere la tessera non vi può far niente su quanto avviene nel recinto delle contrattazioni. I numeri — che rappresentano i prezzi dei valori — sono segnati, naturalmente, sulle tabelle quando i prezzi sono stati già fatti e non corrispondono più ormai ai corsi dei vari titoli, data la febbrilità del mercato in questi giorni. Quindi anche i più privilegiati del pubblico pagante sanno in ritardo i prezzi fatti e non esercitano alcun controllo sullo svolgimento del mercato.

Un sintomatico esempio

E' un po' troppo, veramente, e specie i portatori abituali di titoli azionari non intendono più tollerare questo stato di cose.

Sfido io! Hanno comperato tempo fa un qualunque valore industriale a prezzo alto che ora è diminuito di quasi; se vogliono un anticipo sui titoli posseduti non lo possono nemmeno da quei banchieri o da quegli Agenti che l'acquisto di quei titoli per avventura consigliarono; per far quattrini bisogna vendere come Dio ne vuole... e così son costretti a vendere come Dio ne vuole sull'atto a che il paese... allora reclamano il diritto d'intervento e di sorveglianza.

Ben fatto, per Bacco!

Si vuol conoscere qualche esempio della manovra ribassista di questi ultimissimi giorni? Eccolo.

Le azioni delle Assicurazioni Generali, ognuno lo sa, sono state offerte in questi tempo su larga scala all'estero, e specialmente in Tedeschia. E' uno degli effetti della saggissime provvidenze di S. E. Volpi per la strenua difesa della lira e per stroncare la speculazione a suo danno. Gli speculatori stranieri hanno bisogno di lire e siccome sui mercati internazionali non se ne trovano più tanto abbondantemente, si mollano a qualunque prezzo i valori italiani che si posseggono; acquistati magari quando la sterlina era a 150.

Così le «Generali» sono venute fuori in numero cospicuo, cosa della quale hanno approfittato i ribassisti per capovolgere a loro favore un fatto eminentemente finanziario.

Beh! per farla breve, dirò che ieri mattina alla Borsa di Trieste — malgrado che la chiusura precedente fosse avvenuta nelle 5760 — si potevano acquistare, avendo quattrini, Assicurazioni Generali a 5200; e se ne erano trovate anche un mercato a 5050. Naturalmente non trovandosi compratori, ogni offerta cadeva a quella scendere sempre più in basso.

Questo stato di cose cambiò quasi repentinamente e per provvidenza divina perchè la chiusura avvenne a 5800, e ieri mattina, sabato, essendovi stato un po' di lavoro malgrado la festa, le Generali si sono improvvisamente a 6000-6200-6550, e anche 6800.

Ognuno dei miei lettori tragga da questo episodio la propria conclusione: io rigoro so venerdì mattina, ai maggiori responsabili della manovra — *facilissimamente identificabili e identificati* — sia stato mostrato il sacro manganello.

Come ho detto più su venerdì, in complesso, per tutte le Borse, la giornata di lavoro ebbe uno sprazzo di vivacità e i corsi migliorarono.

I valori più speculativi furono trattati anzi largamente, come Comit, Credit, Châtillon, Snia, Rossari, Fiat, ecc., ecc. e ciò fa pensare che gli operatori allo scoperto abbiano finalmente deciso di coprire le proprie decisioni.

Se così è, lo vedremo domani, si crede che la ripresa sarà buona e che sarà aiutata e sviluppata il buon umore manifesta tosi venerdì anche per facilitare la sistemazione dei riporti che avverrà il giorno 23. Per questa importantissima operazione, che tanto sospese l'animo di un grande numero di operatori fiduciosi nella ripresa del listino, non si sa ancora nulla di preciso, perchè le Banche fanno le sfingi. Si vociferа però che il danaro necessario non dovrebbe mancare, *per quanto ogni sia un po' carucci* e prometta di divenire ancora più caro; e non pochi sostengono che l'addendenglo necessaria finalmente confidata che il Capitale farebbe nuovamente capolino nei mercati finanziari.

Chi può nutre tale fiducia, avendone la possibilità, comperi. Anche come semplici investimenti di capitalizzazione i prezzi attuali dei valori sono allettanti, e la scelta dei valori non deve essere molto difficile tenendo presente che le nostre industrie tessili, meccaniche, automobilistiche, idroelettriche sono semplicemente meravigliose.

LEONARDO ROSITO

Il rilascio dei buoni postali in valuta estera

ROMA, 19

Tutti gli uffici postali del Regno sono stati autorizzati da oggi ad accettare versamenti in dollari ed in sterline per il rilascio di speciali buoni postali fruttiferi nominativi in valuta estera.

Detti buoni sono di due tagli e precisamente di cento dollari e di cinque sterline ciascuno; sono rimborsabili in ogni momento presso qualunque ufficio postale del regno insieme agli interessi maturati; il rimborso ha luogo in dollari od in sterline oppure a richiesta del titolare in lire italiane al cambio della giornata stabilito per il pagamento dei vaglia internazionali.

Importante avvenimento Bancario

Si è costituito un nuovo ente, sotto il nome di **Società Mobiliare Nazionale** e col capitale di L. 75.000.000.— per il rilievo del pacchetto di maggioranza delle azioni del Banco di Roma che come è noto, trovavasi presso la Società Finanziaria creata due anni or sono per lo smobilizzo dell'importante Istituto romano.

Alla nuova creazione hanno preso parte alla costituzione dell'ente parecchie società finanziarie ed industriali di notoria importanza, fra le quali la Società FF. Meridionali, la Società Italiana Fabbriche Riunite Cementi e Calce, la Romana Zuccheri, la Società Marelli, la Elettrica Trentina, le Assicurazioni Generali Venezia, la Riunione Adriatica, la Molini Alta Italia, la Filatura Riso di Trieste, la Società Industrie Riunite Filati, la Società Fondiaria Finanziaria di Firenze ecc.

Fra le personalità intervenute all'atto, con speciale rappresentanza dell'Italia centrale e meridionale, abbiamo notato l'attuale Presidente del Banco, Principe Boncompagni Ludovisi, il Consigliere delegato Avv. Vitali, il Gr. Uff. Antonio Marchese Di Francia di Cosenza, il Comm. Nicola Dall'Orso di Chiavari, il Gr. Uff. Mario di Ascoli Piceno, il Comm. Nicola Pavoncelli, il Sen. Leopoldo Giunti di Cosimo, l'Ing. M. Pompili di Spoleto, il Comm. F. Cavanna di Roma, il Comm. Grasso di Torino.

Come è evidente, la combinazione si impernia sulla continuità dell'attuale indirizzo del Banco e di quel programma di prudente e graduale espansione, che fu iniziato nel 1923 e che ricevette nuovo impulso dall'interessamento delle importanti forze raggruppate attorno all'antico istituto di credito, il quale con ciò esso riprende la sua intera autonomia.

Per quanto consta alcuni autorevoli esponenti dei citati gruppi entreranno prossimamente a far parte del Consiglio del Banco.

Tale sistemazione del pacchetto di maggioranza del Banco di Roma ha raccolto anche la fiducia degli ambienti bancari, che le hanno dato il loro cordiale appoggio.

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

GLI SPORTS

La vittoria della "Querini," alle regate internaz. di Villa d'Este

Ieri a Como nelle regate internazionali di Villa d'Este l'equipaggio a otto della «Querini» formato tutto da vogatori debuttanti (gli stessi che dovevano difendere la Coppa Withakow nelle Regate delle Venezia) dopo strenua lotta contro il forte equipaggio svizzero della «Reuss» di Lucerna e quello della Lario di Como vinceva brillantemente la «Coppa Padulli» sollevando un vivo entusiasmo fra gli spettatori per la magnifica vittoria italiana.

Ecco i nomi dei valorosi giovani canottieri: Berti Emilio, Da Tos Livo, Ardisson Vincenzo, Bellotto Giuseppe, Gambillo Carlo, Cadel Marcello, Paoluzzi Giovanni, Malovich Pietro, tim. Gino Sopracordevole.

Internazionale F.B.C.-A.C. Venezia

Abbiamo accennato, nei giorni scorsi, all'importanza dell'incontro di calcio, che si svolgerà quest'oggi alle ore 15 a S. Elena, tra le squadre dell'Internazionale di Milano e dell'A. C. Venezia, incontro che apre la nostra stagione calcistica.

L'attesa così viva negli ambienti sportivi, non andrà delusa dato che il popolo veneziano potrà assistere ad una interessantissima competizione, che mentre permetterà di vedere all'opera atleti di classe elevata quali Bellini, Turnabuoni, Giustacchini e qualche altro, servirà a definire il valore dell'undici nero-verde.

L'A. C. Venezia si presenterà in campo nella seguente formazione: De Sanzuane, Righetti, D'Este, Novello, Muratori (cap.) D'Indri, Presch, Gorini, Pitacco, Padoan, Bergamini, Riserva: Brotto.

L'incontro sarà preceduto da uno fra le squadre della Tita Fumei di Padova, e delle Riserve dell'A. C. Venezia.

L'Associazione Calcio Venezia, allo scopo di dare loro un attestato di riconoscenza con una apprezzata decisione il cui valore non può sfuggire ad alcuno, deliberò di concedere ai soci dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra la riduzione del 40 per cento sui prezzi d'entrata alle manifestazioni sportive da essa organizzate.

Per fruire della riduzione i mutilati ed invalidi dovranno presentare all'atto dell'accesso al campo la tessera della loro Associazione. Nel rendere di pubblica ragione la segnalata concessione esprimiamo il nostro compiacimento all'anziana benemerita Associazione Calcio Venezia per gli ottimi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine che la guidano.

La Rialtina al Dolo

Oggi domenica la promettente squadra della Rialtina si recherà al Dolo per disputare una partita amichevole con la riserva della forte squadra locale. Il ritrovo è fissato per le ore 13 al pontile di Vaporino alle Zattere. La rialtina scenderà nella seguente formazione: Basliana, Lorenzetti, Bortoluzzi, Paronetto cap., Manelli Agostini, Seno, — Riserva Marchente.

L'inaugurazione del campo di giuoco dell'Unione Sportiva della Giudecca

Oggi domenica 20 Settembre, l'Unione Sportiva Giudecca inaugurerà il proprio campo di giuoco. La cerimonia è fissata per le ore 15.30. Il tradizionale battesimo avrà per madrina la gentile signorina Angelina Angeli figlia del presidente del nostro sodalizio sig. Pietro Angeli che con spirito giovanile ha posto il suo senno e la sua autorità a guida degli sforzi dei giovani soci. La prima squadra dell'Unione Sportiva Giudecca s'incontrerà poi in partita amichevole con la prima squadra dell'U. S. Ferrovieri. Le linee di accesso al campo partono dalla Riva degli Schiavoni (monumento Vitt. Em.) ed ogni 15 minuti e dalle Zattere ed ogni 15 minuti.

Un uovo a sorpresa

PARIGI, 19

(E. L.) Quattro uova in un uovo solo, ecco un fenomeno piuttosto raro, che si è verificato in una fattoria a Saussat presso Moulins. Il guscio interno di una grossezza doppia della media conteneva un bianco e un giallo e un altro uovo più piccolo del guscio solido.

Aperto questo uovo lasciava sfuggire del bianco e un piccolo uovo della grossezza di una noce che ne conteneva a sua volta uno di dimensioni più piccole.

Il guscio di questi due ultimi uovi erano formati da una membrana poco consistente e non racchiudevano il giallo. La gallina che aveva prodotto questo uovo eccezionale ne aveva fatto uno simile la primavera scorsa.

Un misterioso dramma ad Anversa

PARIGI, 19

(E. L.) Un misterioso dramma è avvenuto ad Anversa e di esso non si hanno per ora che questi particolari: Ieri sera in quella città certa Rosa Cloots dimorava in una camera mobiliata, v'entrava in compagnia di un amico, certo Pietro Pauville. Nel momento in cui questi entrava nella stanza, la Cloots teneva in mano una rivoltella che essa dichiarò di aver trovato in strada. Puntando l'arma contro il Pauville, essa disse a mo' di scherzo: Se cercassi di ucciderti?

Ma il colpo partì e il Pauville colpito cadde a terra fulminato. Questa è la versione della Cloots, ma finora non ha potuto precisare tuttavia il luogo dove ha trovato la rivoltella.

Straordinario caso di idrofobia

TUNISI, 19

Un caso straordinario di idrofobia è avvenuto. Un becchino di Nabal è stato morso da un asino divenuto improvvisamente arrabbiato. L'animale ha dovuto essere abbattuto a colpi di fucile. Prima della sua morte in un accesso di idrofobia l'asino furioso ha ingoiato un gatto. La testa dell'asino è stata inviata per la conservazione all'Istituto Pasteur di Tunisi.

Una tragedia in un carcere d'Atene

ATENE, 19

(K.) Stamani è stato trovato avvelenato nella sua cella il capitano Angelidis che doveva presentarsi in Tribunale per rispondere di furti in danno dello Stato. Si ritiene che si è suicidato probabilmente per sottrarsi alla esecuzione capitale che sarebbe stata adottata dal Tribunale per i delitti da lui commessi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.57, tramonta alle ore 18.10 — Luna leva alle ore 6, tramonta alle 19.40.

Marea al Bacino S. Marco; Bassa ore 5.35 e 18.20; Alta ore 12.

Ieri 19, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 23.7, minima 15.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 763.6.

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo, Livenza, Gorzone ed Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino, resterà interrotta fino a circa il 15 novembre p. v. in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza, in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 corr. mese in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 settembre: «Alberta» ital. da New York con merci — «Penroos» ingl. da Cardiff con carbone — «Emilio M» ital. da Margherita Savoja con sale — «Risano» ital. da Durban con carne congelata — «Abbruzzi» ital. da Ravenna vuoto.

Spedizioni del 19 settembre: «Orvieto» ital. per Stambul vuoto — «Alberto Treves» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 19 settembre: «Alberto Treves» ital. per Fiume, «Orvieto» ital. per Stambul.

Pir. «Penroos» ingl. arrivato il 19 settembre; da Cardiff: Rinfusa tonn. 5694 carbone all'ordine. Raccomand a Bertoli e C.

Pir. «Emilio M» ital. arrivato il 19 settembre; da Margherita di Savoja; Rinfusa tonn. 1440 sale. Deposito sali. Raccomand. a S. Raineri.

Riepilogo del 18: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 1; in disarmo 1; totale 20. Piroscafi e velieri partiti 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3318; merci varie tonn. 404; totale 3722.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 1070; merci varie tonn. 690; totale tonn. 1760.

Totale carri caricati 191, scaricati 50; a Marghera caricati 53, scaricati 26 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 71, uomini 553 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 settembre;

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 89 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 102 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 Fuochisti 387 — Carbonai 104 — Cambusieri 165 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guattieri 6 — Mozzi di camera con navigazione 14 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Al Porto Industriale

L'altro ieri approdava presso lo Stabilimento della Montecatini al Porto Industriale il piroscafo portoghese «Mellos» proveniente da Huelva con tonn. 5380 di pirite la quale verrà scaricata in quei depositi.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Emilio M» proveniente da Margherita di Savoja con tonn. 1440 di sale ritiene che il carico abbia sofferto avarie avendo incontrato durante il viaggio cattivo tempo con amare grosso i marosi del quale allagavano continuamente le stive e coperta del piroscafo con movimento di rollio e beccheggio. Sondate le sentine queste furono trovate in regola con l'acqua normale, però dovette far azionare le pompe per il prosciugamento delle sentine stesse.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.90-93 — Febbraio 24.01 — Marzo 24.20-23 — Aprile 24.36 — Maggio 24.52 — Giugno 24.30 — Luglio 24.25 — Agosto manca — Settembre 20.00 — Ott. 24.20-21 — Novembre 24.39 — Dicembre 24.58-63.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 19 settembre 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 220 a 230 — Carbone di Scozia primario da 185 a 190; id. id. secondario da 170 a 175 — Carbone da gas inglese primario da 185 a 195; id. id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 245 a 255; id. id. secondarie da 220 a 230 — Antracite inglese primaria tout venant da 320 a 330; id. seconda id. da 300 a 310 — Coke Gareshell primaria da 300 a 310; id. metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 300 a 310. Tutto franco vagone.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'atteggiamento italiano per il disarmo contrario alle tesi francese e britannica

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

La logica azione italiana

GINEVRA, 19

(M.M.) Il risultato utile del discorso di Francesco Coppola è stato di precisare nettamente la posizione dell'Italia e del fascismo di fronte alla questione capitale che s'impone oggi alla Società delle Nazioni, cioè la riduzione degli armamenti.

Abbiamo potuto dire il nostro pensiero e siamo stati ascoltati, provocando larghi consensi. Anche quegli stati che non dividono il nostro pensiero rimasero colpiti dalla logica rigorosa della linea di condotta italiana. Noi siamo convinti che l'organizzazione di una preparazione tecnica del disarmo non soltanto sarebbe inutile, ma dannosa: inutile poichè bisognerebbe inventariare, non solo la mobilitazione militare, ma industriale e ferroviaria e gli approvvigionamenti e riserve, le cose politiche e morali di ciascun stato, cominciando dalle alleanze, il che è impossibile; dannosa perchè tale preparazione del disarmo implicherebbe la pubblicità ed il diritto d'investigazione internazionale sui più intimi meccanismi della vita interna di una nazione, il che favorirebbe la concorrenza industriale dei paesi estranei alla Società delle Nazioni. Perciò anche questo «etalage» di tutti gli elementi della nostra potenza militare, offerto alle potenze non facenti parte della Lega — come la Germania, gli Stati Uniti e soprattutto la Russia, per citare soltanto i maggiori — costituirebbe un vero pericolo per le nazioni aderenti alla Lega e per la civiltà occidentale.

Posizione di indipendenza

Tali argomenti ebbero l'appoggio della Romania, dell'Australia e del Brasile. Ma l'importanza maggiore deriva dal fatto che l'Italia ha preso a Ginevra una posizione originale; ha mostrato un suo proprio volto, non accodandosi nè alla tesi francese, nè alla tesi inglese, ma assumendo una posizione di grande Potenza.

Ieri sera Nincic, ministro degli esteri jugoslavo, visitò l'on. Grandi. Il colloquio fra i due uomini durò circa un'ora. I membri fascisti della delegazione si recarono al fascio locale, dove parlarono applauditissimi.

Il Consiglio ha tenuto oggi due sedute pubbliche, nella prima delle quali ha liquidato due delle vecchie vertenze che separano la Polonia dalla città libera di Danzica; ha cioè riconosciuto il diritto della Polonia il diritto di far funzionare il suo servizio postale nel porto di Danzica, comprendendo in questa espressione anche tutti gli edifici che dal porto dipendono.

Nel pomeriggio ha preso atto pubblicamente delle cose discusse ieri in seduta ufficiosa relativamente a Mossul. Si trattava, come è noto, di sapere quale sia dal punto di vista giuridico la competenza del consiglio e cioè se esso può emettere una decisione in qualità di arbitro e deve esercitare soltanto un'azione di conciliazione o se deve limitarsi ad una raccomandazione. La decisione circa gli effettivi poteri del consiglio è stata demandata alla corte permanente di giustizia internazionale.

Grave minaccia inglese

Il delegato turco ha fatto a questo proposito tutte le sue riserve, dichiarando che prima di pronunciarsi deve chiedere nuove istruzioni ad Angora. Allora Lord Robert Cecil ha dichiarato che se la repubblica turca non si acquieta alla procedura stabilita dal Consiglio, l'Inghilterra si riserva ogni libertà d'azione. Crediamo inutile, perchè è evidente, far rilevare la gravità della minaccia contenuta nella dichiarazione inglese.

Dopo la seconda seduta il ministro inglese delle colonie Amerj ha spiegato ai giornalisti il punto di vista del suo governo nella questione di Mossul. La commissione tecnica ha continuato i suoi lavori che dovrebbero sboccare alla preparazione della conferenza economica internazionale proposta dal delegato francese Loucheur. Relatore su tale tema dinanzi all'assemblea è nominato il delegato italiano on. Belloni, del quale è emersa la specifica competenza nei precedenti lavori delle commissioni.

L'altra commissione, che tratta le questioni sociali, ha proseguito l'esame delle proposte avanzate del sig. Nansen circa i profughi armeni e russi nonostante le rinnovate obiezioni del delegato jugoslavo signor Radic.

Il ministro degli esteri cecoslovacco sig. Benes ha oggi fatto colazione unitamente al Sottosegretario degli affari esteri d'Italia on. Grandi.

Conservatorismo statico contro l'impato di forze nuove

PARIGI, 19

(L.E.) La Francia non vede salute che nella Società delle Nazioni. Organismo ormai statico, possedendo essa tutto ciò che è indispensabile ed anche, sotto un certo aspetto, superfluo alla vita ed al completo sviluppo di un popolo — vasto impero coloniale, materie prime, abbondanza di ricchezza attuale e ricchezza in potenza — è logico che nulla lasci di intentato allo scopo di riuscire a trasformare quello ginevrino in un organismo potente e vitale e quindi capace di assicurare il sicuro godimento di ciò che essa ritiene legittimo e inalienabile possesso. Poi, raggiunto questo scopo, la Francia sarebbe disposta a fare magari qualche concessione a coloro che potremmo chiamare i parenti poveri.

L'Inghilterra non dovrebbe in fondo pensarla diversamente da quello che la pensa la Francia. Essa pure dovrebbe essere considerata quale una nazione ormai statica e potrebbe agire in conseguenza; ma non lo può sopratutto a causa dei dominii che ne costituiscono l'impero su cui non tramonta mai il sole: dominii i quali, membri di un grande organismo a fondamento statico, presi separatamente, sono e non possono essere che dinamici.

Conflitto tra poveri e ricchi

Di contro alla concezione della Francia e — in certo senso, con le fondamentali riserve sovra accennate — dell'Inghilterra, si erge la concezione forzatamente dinamica delle nazioni che chiamaremo meno favorite da madre natura e dagli eventi, le quali vuoi perchè costrette in troppo angusta cerchia, vuoi perchè prive di sbocchi onde poter indirizzare le troppe braccia, vuoi per altre ragioni di malcontento provocate dalla guerra condotta per il diritto e per la giustizia, aspirano ad ottenere un posto più confortevole di quello che attualmente posseggono attorno al grande convito mondiale.

Si tratta in parole povere di conflitto fra le nazioni proletarie e quelle ricche. E' l'Inghilterra o per meglio dire sono i dominii componenti l'impero che, attraverso la voce degli statisti inglesi, dopo la parentesi cosidetta di MacDonald e dopo aver sepolto il protocollo, conducono ggi la danza a Ginevra contro l'idea del disarmo e contro l'arbitrato obbligatorio, vale a dire, in sostanza, contro la pace.

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas a Ginevra informa che il Comitato di Mossul ha proposto al Consiglio della Società delle Nazioni di sollecitare il parere della Corte di Giustizia dell'Aja sulla delimitazione delle frontiere e sulla questione di sapere se il Consiglio può deliberare e giudicare come arbitro o come mediatore e se, in un caso come quello, il Consiglio debba emettere una decisione alla unanimità o a maggioranza.

L'inviato speciale del «Matin» a Ginevra accoda l'Italia all'Inghilterra nella tattica ostruzionistica e noi potremo obbiettare che in fondo gli interessi finali dell'Italia divergono profondamente anche da quelli dell'Inghilterra e che l'atteggiamento del nostro paese è dettato dalla tutela gelosa dei nostri interessi conformi alle nostre premesse.

Lagni francesi verso l'Italia

«Per sfortuna l'Italia fascista in molti casi — scrive il «Matin» — sostiene questa dottrina ostruzionistica. E' così che il signor Coppola, sviluppando la tesi dell'on. Scialoia, si è pronunciato a proposito di una relazione ungherese, contro lo studio tecnico del disarmo. Egli ha rivendicato il diritto per i paesi vincitori di conservare gli elementi della loro forza; si è levato contro il passaggio della risoluzione spagnola che dichiara che l'assemblea rimane fedele al principio del protocollo.

«E quando due vecchie potenze prendono questa attitudine, esse facilitano con questo loro atteggiamento delle manovre nettamente funeste alla Società delle Nazioni. E' così che le minoranze che sono rispettabili, ma di cui non si potrebbero soddisfare tutti i desideri, saranno nelle mani della Germania un'arma di distruzione potente contro l'organizzazione attuale della Società delle Nazioni. Quando questo paese diventerà membro della Società delle Nazioni, esso la troverà già sufficientemente scossa grazie al particolarismo britannico, al nazionalismo italiano ed agli amari rancori ungheresi, perchè non possa sperare di creare una opposizione pericolosa, che ne scuoterebbe le fondamenta».

Conclusione Dalla nostra premessa sembra a noi che se ne possa trarre una sola: quella cioe che non potrà esservi pace duratura tra i popoli fino a che la pace politica non sarà preceduta dalla pace economica; pace economica stabilita su basi che permettano di prosperare anche a quelle nazioni che oggi non possono neppure quel tanto che sarebbe necessario per non morire.

Accetterà il Reich l'invito alleato per la sicurezza?

BERLINO, 19

(R.C.P.) Poche ore ci separano da lunedì mattina, giorno in cui il governo tedesco dovrà radunarsi sotto la presidenza di Hindenburg per decidere la risposta all'invito alleato per la conferenza, e già cominciano a notarsi quei segni con cui a Berlino sogliono accompagnarsi gli avvenimenti politici d'importanza.

Il cancelliere Luther ha lasciato, a feste appena terminate, i territori liberati per ritornare a Berlino e già da domani comincerà a prendere contatto con gli uomini politici più in vista, precisamente per consultarli sulle questioni dalla cui soluzione possono forse dipendere i destini dell'Europa di domani. A quanto però si apprende oggi, sarà difficile che lunedì stesso il gabinetto possa venire ad una decisione definitiva sulla risposta da dare all'invito alleato.

La deliberazione seguirà quindi probabilmente martedì, di modo che si può contare che la risposta agli alleati sia inviata in quel giorno stesso o al massimo mercoledì. Per quel giorno infatti è convocata la commissione per gli affari esteri ed è chiaro che il governo dovrà essere in grado di fare le comunicazioni di quanto ha deciso e fatto, perchè in seno ad essa i rappresentanti dei vari partiti possano discutere e pronunciarsi in merito. Si annunzia intanto che Stresemann terrà un discorso sulla situazione politica al congresso del Partito popolare badese, che avrà luogo a Baden-Baden il 27 corrente.

Il cassiere dell'Unione Bancaria di Este fuggito con 100 mila lire

PADOVA, 19

Il cassiere della succursale di Este dell'Unione Bancaria è fuggito asportando dalla cassa 100.000 lire.

I Sindacati fascisti e gli industriali si riuniranno al 1 ottobre

MILANO, 19

Alle ore 18 il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli on. Rossoni e Farinacci con i quali ha trattato di alcune questioni politiche, sindacali e dei prossimi lavori del Gran Consiglio. L'on. Mussolini ha quindi ricevuto, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio, l'on. sen. Mangiagalli, sindaco di Milano.

Nel colloquio tra gli on. Mussolini, Rossoni e Farinacci è stato convenuto di proporre la data del 1.o ottobre per la riunione in Roma della giunta esecutiva della confederazione generale dell'industria e del direttorio nazionale delle corporazioni per trattare e definire le attuali questioni di ordine sindacale che formarono oggetto della precedente riunione delle due organizzazioni. Le questioni di indole particolare in corso di esame sulla base degli accordi locali esistenti verranno trattate dalle organizzazioni provinciali.

L'o.d.g. del Gran Consiglio Fascista che avrà inizio il 5 ottobre

MILANO, 19

L'on. Farinacci, dopo avere esaminata la situazione politica delle Provincie di Milano e Bologna, per Milano ha ordinato la convocazione del Congresso provinciale pel giorno 4 ottobre che sarà presieduto dal segretario del Partito ed ha sospeso per altri tre mesi da ogni attività politica l'on. Maggi per indisciplina; er Bologna h accettato le dimissioni di quella Federazione fascista ed ha incaricato l'on. Arinati segretario del Fascio del capoluogo di assumere la direzione del movimento fascista dell'intero Provincia.

Si annuncia che la prossima sessione del Gran Consiglio Fascista avrà inizio la sera del 5 ottobre alle ore 22 a Palazzo Vidoni. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1.o - Situazione del Partito e modifiche allo statuto del Partito, relatore l'on. Farinacci.

2.o - Situazione generale politica internazionale, relatore on. Mussolini.

3.o - Celebrazione del 3.o anniversario della Marcia su Roma.

4.o - Relazione sul movimento delle cooperative, relatore l'on. Alfieri.

5.o - Relazione sul movimento sindacale, relatore on. Rossoni.

6.o - Le Corporazioni e la riforma amministrativa e politica dello Stato, relatore l'on. Mussolini.

Un giacimento di quarzo aurifero scoperto in Lombardia

PALLANZA, 19

Nel territorio di Banedo e lungo il torrente Salvaspezza, a valle del monte Zughero, a poca distanza da quella cava di granito, venne scoperto un giacimento di quarzo aurifero e di pirite marziale anticlinale, della cipacità di 500 mila tonnellate. Gli studi e gli esperimenti fatti dal prof. in geologia e mineralogia Achille Monticelli hanno portato all'accertamento del materiale nella proporzione del 13 per cento di solfuro di rame e di quattro grammi d'oro per ogni tonnellata di quarzo, il tutto lavorabile senza necessità di gallerie.

Il valore di questo giacimento, che si trova lungo i pendii dei monti fiancheggianti il torrente, è calcolato di 200 milioni di lire. Da queste materie verrebbero ricavati filoni di rame e pagliuzze d'oro ed acido solforico.

Mezzo secolo fa una società inglese aveva già iniziato gli scavi in questa miniera, ma constatando di non poter subito estrarre l'oro, abbandonava le ricerche. I risultati che fra poco si avranno, daranno certo maggiore risalto a questa scoperta a cui altre seguiranno, essendo la località grandemente aurifera e di facile escavazione.

Divo vince il G. P. di S. Sebastiano Un mortale incidente a Torchy

PARIGI, 19

(L. E.) Il Gran Premio di San Sebastiano, 40 giri del circuito pari a km. 708, è stato vinto da Divo su Delage. Al quinto giro il corridore Torchy su Delage, alla cirvetta di Lasarte, tentando di doppiare un concorrente, non essendo riuscito ad avere via libera, andò a cozzare contro un albero fracassando la vettura e fracassandosi il cranio. Trasportato all'ospedale poco dopo cessava di vivere.

La corsa non ha presentato grande interesse. Una folla enorme era scaglionata lungo tutto il circuito; nella tribuna il Re e la famiglia reale assistevano alla gara. Sono partiti Divo su Delange, Benoist su Delage, Thomas su Delage, Torchy su Delage, Masetti su Sumbean, Eldridge su Eldridge, Costantini su Bugatti, Goux su Bugatti, Pietro e Ferdinando de Vitzcaya su Bugatti, Foucher su Bugatti, Lehoux su Bugatti.

Alla fine del primo giro Divo e Masetti erano alla testa. Divo aveva coperto il primo giro in 8.49 alla media di km. 123 all'ora. Al sesto giro Foucher su Bagatti si capolgeva, ma senza danno. Lehoux ha abbandonato poco dopo l'incidente di cui è rimasto vittima Torchy. Divo ha condotto tutta la prima metà della corsa, ma al 20. giro Benoist gli è passato avanti, assumendo il comando della gara. Al 22. giro Masetti abbandonava, lasciando le Delage di Benoist. Divo e Thomas continuano la gara senza lotta. Per questo fatto la corsa ha perduto tutto il suo interesse e la vittoria delle macchine francesi, le sole che ormai rimanevano in gara, non era più dubbia. Finalmente era Divo a tagliare trionfalmente il traguardo d'arrivo.

Ecco la classifica: 1. Divo su Delage che compie i 708 km. in ore 5.45 alla media di km. 123.130 · 2. Thomas su Delage in ore 5.59.43; 3. Pietro De Vizcaya su Bugatti in 5.56; 4. Ferdinando De Vizcaya su Bugatti ad ungiro; 5. Gour su Bugatti a due giri; 6. Lehoux su Bugatti a quattro giri.

Borseggiato di 6320 lire a Padova

PADOVA, 19

L'agente di Casa Treves De Bonfili sig. Pasquale Tono uscendo dalla succursale della Banca Popolare di Piazza Cavour veniva borseggiato da un abile mariuolo di 6320 lire.

Sporse denuncia in questura. La squadra mobile ha iniziato delle indagini.

Come avvenne il doloroso incidente dei due marinai del "Tigre"

ROMA, 19

Le notizie apparse su vari giornali circa le cause del disgraziato accidente che nelle manovre d'ormeggio del R. Esploratore *Tigre* ha portato alla perdita di due marinai, sono in gran parte non rispondenti alla realtà. Il *Tigre* andava indietro con leggero abbrivio per prendere il suo posto d'ormeggio al molo Peverello, con la poppa a terra, fra gli esploratori *Pepe* ed *Aquila*. In prossimità della banchina, per fermare la nave, ha messo la macchina «avanti adagio». La ristrettezza dello spazio fra il *Tigre* e l'*Aquila*, la prossimità della banchina e lo scarso fondale, hanno accentuato notevolmente il risucchio che normalmente provoca la messa in moto delle macchine. In tale risucchio è stato preso il battello che il *Tigre* stesso aveva messo in mare per stendere i primi cavi di ormeggio; il battello si è rovesciato con il suo armamento di cinque uomini e due di essi sono rimasti vittime del doloroso incidente.

Le gare di canottaggio a Como

COMO, 19

Il lago agitato ed il vento spirante in senso contrario alla marcia delle imbarcazioni hanno ostacolato un po' lo svolgimento delle regate. La gara più importante della riunione, la coppa Sinigaglia per skiff juniores dovrà essere ripetuta per un incidente dovuto allo stato agitato del lago. A 500 metri dalla partenza, che era avvenuta regolarmente, il dott. Bosshard invadeva involontariamente l'acqua di De Col. Ne seguì un abbordaggio dal quale usciva più danneggiata l'imbarcazione del vogatore comasco, che era costretto ad abbandonare. Il giudice arbitro aggiunto decideva di far ripetere la gara nel pomeriggio di domani. Ecco i risultati:

Coppa Bellagio: campionato barche lariane a quattro vogatori di punta e timoniere: 1.o U. S. Caratese; 2.o G. S. Liernese; 3.o San Lorenzo; 4.o Lennese.

Coppa Duca di Sassonia: Meiningan: jole a quattro vogatori senjores e timoniere: 1.o G. S. Argus di Santa Margherita Ligure; 2.o Sebino di Lovere. Ritirata Nettuno di Trieste.

Coppa Sinigaglia, skiff juniores: 1.o See Club di Lucerna (Schneider) in 9.25; 2.o Sport Club Lario (Clavenzoni); 3.o Cerea (Cestoldi Achille); 4.o Federazione Italiana Canottieri (Carunchio); 5.o S. C. Olona. Hanno abbandonato il Rowing Club Genovese, la S. C. Milano, la S. C. Lario e il Grasshopper Club di Zurigo; non partitto il Rowing Club Triestino.

Coppa Padulli: «outrigger» a otto vogatori juniores: 1.o S. Canottieri Querini di Venezia (Berti, Da Tos, Gambillo, Bellotto, Paoluzzi, Cadel, Ardizzon, Malovich; timoniere Sopracordevole) in 7.50; 2.o S. C. Lario; 3.o R. C. Reuss di Lucerna.

Coppa Alessandro Manzoni: jole a quattro vogatori juniores: 1.o S. C. Argus di Santa Margherita Ligure; 2.o Stamura di Ancona; 3.o Sport Club Lecco; 4.o Sebino di Lovere.

Coppa città di Lecco: outrigger a quattro vogatori senjores e timoniere: 1.o Stamura di Ancona; 2.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 3.o Lario di Como.

Coppa contessa Apraxine: double scoll juniores: 1.o Lario di Como (Pessina e Natella) in 8.54; Armida di Torino abbandona a 1500 metri.

Coppa Mario: jole a otto vogatori senjores: 1.o S. C. Nettuno di Trieste in 7.28; 2.o Lecco in 7.48. Non partita Libertas di Capodistria.

Una causa di Bottai contro comunisti estinta dall'amnistia

TRIESTE, 19

Stamane davanti alla settima sezione del tribunale penale si è tenuto il dibattimento della causa dell'on. Giuseppe Bottai contro un gruppo di comunisti difesi dall'avv. Filippo Aldisio di Milano. La querela intentata dal Bottai contro i comunisti era originata da una vivace ed aspra polemica svoltasi ancora durante l'ultimo periodo elettorale. Al dibattimento non comparvero gli imputati Marin, Bresaz e Tonetti. Prima ancora che venisse aperto il dibattimento, pronunciata la contumacia nei riguardi degli anzidetti imputati, il difensore avv. Aldisio chiese che la causa venisse dichiarata estinta per effetto della amnistia. Il tribunale, dopo una breve discussione, emise ordinanza in questo senso.

Il successo della "Cena delle Beffe" del maestro Giordano a Vicenza

VICENZA, 19

Questa sera per la prima volta nel Veneto è andata in scena al Teatro Verdi la «Cena delle beffe» del Maestro Giordano, concertata e diretta dal maestro Padovani. Il teatro presentava l'aspetto degli eccezionali avvenimenti di arte. L'opera ebbe un successo caloroso. La cronaca della serata registra complessivamente quindici chiamate al maestro Padovani ed ai principali esecutori: soprano Cobelli, tenore Taccani e baritono Pilotto.

La Principessa Maria del Belgio in Italia per le nozze della P.ssa Mafalda

PARIGI, 19

(L. E.) Si ha da Bruxelles: La principessa Maria Josè, figlia dei Sovrani belgi, ha lasciato Bruxelles per recarsi in Italia, dove assisterà al matrimonio della Principessa Mafalda, di cui è intima amica.

Estrazione del Lotto 19 settembre 1925

VENEZIA	51	90	6	60	4
BARI	88	70	1	20	83
FIRENZE	25	47	13	88	86
MILANO	59	56	82	21	7
NAPOLI	1	37	24	25	60
PALERMO	57	41	69	47	59
ROMA	36	77	13	20	57
TORINO	36	7	30	59	1

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Cercate un posto? avete da affittare qualche appartamento? vendere un oggetto di cui intendete privarvi? ricevere o impartire lezioni? Servitevi sempre dei nostri efficacissimi avvisi economici.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

COLTA signorina tedesca 19enne, conoscenza lingua italiana, cerca posto dama di compagnia oppure istitutrice tedesca per bambini piccoli. Scrivere: Chiffre Pusteria San Candido.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1490. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

PIANOFORTE, professoressa, insegnamento coscienzioso, impartisce lezioni al Lido. Scrivere Cassetta 5 P. Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

ASSUMONO rappresentanti provincia articoli recentissime importazioni. Facilissima lucrosa trattazione. Monopol, Mercato 5 — Milano.

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita Olio Oliva, ottime condizioni (escluso Milano, Monza) Fratelli Abbo — Oneglia.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

DISTILLERIA specializzata Cognac, Rhum, Anice, assume rappresentanti regionali ottimamente introdotti, perfetta moralità, ampie referenze. Forti guadagni Liquorificio Italiano — Bologna.

FABBRICA articolo assoluta novità abbigliamento uomo cerca agenti rappresentanti rivenditori Italia estero. Deprado, Somis 8 — Torino.

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LANE da materasso vendo prezzo conveniente. Bassanesi Castelfidardo 6 Milano.

LAGO Garda Magnifica villa darsena parco annessi campi 190 otto case coloniche vendesi. Rivolgersi A. Manerba. Desenzano sul Lago.

MESTRE vendesi tre minuti stazione perfetto mezzogiorno, bel fabbricato tipo villa nuova, libera, tre appartamenti, ingressi separati, con giardino. Esente venticinquennio imposte, ottimo impiego. Rivolgersi Venezia Sanstefano 2954.

OCCASIONE vendo appartamento signorile San Vio tutto confort. Dorsoduro 822 — Venezia.

VENDESI occasione vagone catrame di legno russo. Rivolgersi Angelo Rossi, Trieste, Valdiviro 12.

VILLA vista panoramica, vicino Excelsior Lido vendesi 180.000 esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 1 L Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI subito appartamento ammobiliato ogni confort primo piano San Vio 724 da 1 Novembre altro sul Gran Canal.

CERCO affitto appartamento signorile ammobiliato, possibilmente sul Canalazzo o giardino, minimo 5 camere per tutto l'inverno. Ferrari, Lanzo Torinese.

DUE appartamenti a San Polo Campiello dei Meloni 1410, disponibili subito.

GRANDE appartamento signorile Canal Grande affittasi. Santa Croce 1299 — Venezia.

GRANDE appartamento signorile primo piano, soleggiato, comforto, riva, scalone, Palazzo Tiepolo Campo San Polo, 1957 — Venezia, affittasi subito.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ACQUISTO statue, vere pozzo, quadri, stampe, porcellane, mobili stoffe, qualunque oggetto antico. Scrivere Bartolozzi Caffè Vittoria, Venezia.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Cemba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

TORNI paralleli, verticali, trapani colonna, radiali, fresatrici rettificatrici, alesatrici, pronta consegna prezzi ridottissimi. Progresso Industriale, Milano, Manzoni 37.

VINELLO legale senza zucchero saporito colorito, alcoolico quasi indistinguibile vino fiore, ottiensi mercè «Fosfosolfor» e metodo speciale, con vinaccie. Dose 300 litri L. 7.—; 600 12.—; 1200 24.—; 2500 45.—. Bollettino gratis Laboratorio Enochimico Bastioni Garibaldi 17 — Milano.

FRESATRICI universali, verticali, rettificatrici, torni paralleli, verticali, frontali ecc., usati buonissimo stato, pronta consegna prezzi ridottissimi. Cercansi rappresentanti regionali. Avviso 30 L Unione Pubblicità — Milano.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in **ESTE** - rappresentanze: **LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI**

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 31 Agosto 1925

RIMANENZE ATTIVE

Voce		
Numerario in cassa . . . . . . L.		234.559.63
Cambiali in portafoglio: ordinarie		7.502.882.79
Cambiali in portafoglio: di Credito Agrario		1.251.796.40
Effetti da incassare . . . . . . »		2.474.195.45
Valori pubblici di proprietà . . . »		4.200.611.58
Riporti attivi . . . . »		860.337.70
Anticipazioni sopra valori pubblici . »		22.000.—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		2.499.557.77
» con Banche e corrisp. »		1.423.786.44
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L 106.222.30	
Cedole da esigere	—.—	496.093.13
Debitori diversi . . . . »	389.870.83	
Sovvenzioni su merci . . . . . . L.		
Beni stabili . . . . L.	91.000.—	
Mobilio e casseforti . . . . »	1.—	91.001.—
Tesorerie Consorziali . . . . . . L.		97.818.17
Esattoria . . . . »		188.427.27
Fondo di prev. del personale	86.645.48	
Depositi a cauzione . . . . »	3.099.593.26	
» a custodia . . . »	4.354.831.31	7.541.070.05
Risconto Buoni Fruttiferi . . . . . »		—.—
Spese dell'esercizio corrente . . . . »		671.185.08
TOTALE L.		29.054.722.46

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Azioni emesse N. 7157 a L. 50 . . L.		357.850.—
Riserva ordinaria . . . L.	178.925.—	594.397.38
» straord. e p. oscill. val.	415.472.38	
		952.247.38

RIMANENZE PASSIVE

Voce		
Depositi fruttiferi: a Conto corr. L.	2.168.200.37	
» Risparmio »	6.036.836.56	
a pic. risparmio »	906.102.63	
su buoni a sc. fissa	1.296.169.34	10.407.308.90
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		3.555.944.15
Riporti passivi . . . . »		75.000.—
Dividendi a pagare . . . . »		19.135.05
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.079.032.46
Tesorerie consorziali . . . . . »		50.240.38
Esattoria . . . . »		—.—
Fondo di prev. del personale L	86.645.48	
Depositanti per dep. a cauz »	3.099.593.26	7.541.070.05
» » a custodia »	4.354.831.31	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.411.200.—
Risconto Generale . . . . »		
Rendite del corrente esercizio . . . »		963.444.09
TOTALE L.		29.054.722.46

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 4.50 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5%.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario

I Sindaci: Franzato Erardo, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi — Il Vice Presidente: Presdocimi Rag. Aldo — Il Presidente: Ferro Comm. Avv. Giacomo — Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe — Il Cassiere: Mazzalveri Ilario — Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione:
Capodaglio ing. cav. Ettore - De Kunkler barone Ferdinando - Faccioli Ettore - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Francesco - Pertile Luciano - Presdocimi Marco.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: **Chioggia - Dolo - Lido di Venezia - Mestre - Mirano - Noale - Portogruaro e S. Donà di Piave**

Situazione al 31 Agosto 1925

ATTIVO

Voce		
Mutui ip. ed a costrutt. di case . . . . . L.		38.649.243.16
» ad Enti morali . . . . »		17.139.431.81
Cambiali ordinarie . . . . »		56.053.422.75
» garantite da ipoteca e deposito . . »		13.818.224.12
Cambiali per l'incasso . . . . »		1.600.190.75
Titoli buoni del tesoro . . . . »		36.374.843.31
» emessi e garantiti dallo Stato . . »		34.319.806.75
» Cartelle fondiarie . . . . . . »		9.703.914.33
» azioni della Banca d'Italia . . . »		2.793.100.—
» diversi . . . . »		54.575.—
Valori del fond. prev. imp. dell'Istituto . »		2.690.740.—
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev		11.750.000.—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli . . . . . . »		12.870.105.42
» ad enti morali . . . . . . »		100.000.—
Operazioni di credito agrario . . . . . »		3.984.187.90
Sovvenzioni su titoli . . . . . . »		2.041.320.—
Cessioni di stipendio		1.961.594.18
Debitori per rendite maturate . . . . . »		2.484.755.28
Corrispondenti . . . . »		3.138.787.18
Debitori diversi . . . . »		3.259.867.84
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt. . »		10.045.851.25
Denaro cambiali cedole in Cassa . . . »		5.033.040.04
Partite varie . . . . »		2.969.215.52
Immobili . . . . »		4.341.111.87
Mobili . . . . »		1.—
Cambiali riscontate . . . . »		9.680.237.59
Debitori per avalli . . . . »		23.311.888.90
Risconti attivi . . . . »		79.616.24
TOTALE delle ATTIVITA' . L.		310.249.072.19
Valori in dep. a cauz. serv. L.	158.754.50	
» » » » custodia »	37.233.425.82	
» del fondo previdenza Imp. dell'Istituto»		
» » » » garanzia operaz. div. »	52.777.548.16	90.169.728.48
Debitori in conto titoli . . . . »		26.116.707.—
Interessi su depositi . . . . »		3.606.334.14
Spese e tasse dell'esarc. in corso . . . »		4.265.914.89
TOTALE GENERALE L.		434.407.756.70

PASSIVO

Voce		
Depositi a risparmio L		163.665.195.88
» in conto corrente . . . . . . »		63.609.880.49
Buoni fruttiferi . . . . »		8.681.162.57
Conti correnti speciali . . . . . . »		1.948.194.01
Assegni circolari . . . . »		4.459.50
Corrispondenti . . . . »		4.773.302.55
Creditori diversi . . . . »		4.694.792.46
Fondo prev. impiegati dell'Istituto . . . »		2.709.879.03
» pensioni . . . . »		255.320.74
Anticipazioni passive . . . . »		1.750.000.—
» » per op. di cred. ag. . »		6.850.000.—
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens. . »		570.245.55
Partite varie . . . . »		973.761.06
Possessori di camb riscontate . . . . »		9.680.237.59
Creditori per avalli . . . . »		23.311.888.90
Risconti passivi . . . . »		1.073.574.01
TOTALE delle PASSIVITA' L		294.551.894.34
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO:		
Fondo di riserva ordinario L.	9.706.135.67	
» per oscillazione titoli »	4.119.636.72	13.825.772.39
Creditori per valori in deposito . . . . »		90.169.728.48
Conto titoli presso terzi . . . . . . »		26.116.707.—
Rendite dell'esercizio in corso . . . . . L.		9.743.654.40
TOTALE GENERALE L.		434.407.756.70

Il Direttore: Avv. ANTONIO ANGELINI — IL PRESIDENTE: Avv. Prof. ANGELO PANCINO — Il Vice Direttore Tecnico: Rag. ALFREDO LONGO

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Naz. fra le Banche Popol. Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Sede Centrale: **ROVIGO** — Agenzia di Città Via Nazario Sauro

Filiali in **ADRIA - ARIANO POL - BADIA POL. BERGANTINO - BOTTRIGHE - CASTAGNARO - CASTELBALDO - CASTELGUGLIELMO, CAVARZERE, CHIOGGIA, CONTARINA, COSTA di ROVIGO, CREPSINO, DONADO, FICAROLO, FIESSO UMB. - FRATTA POL. LENDINARA - LOREO - MASSA SUP. - MELARA - OCCHIOBELLO - PAPOZZE - PIACENZA D'ADIGE - POLESELLA - PORTO TOLLE - SOTTOMARINA - STIENTA - TAGLIO di PO - TOLLE - TRECENTA**

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLVI d'Esercizio

Situazione al 31 Agosto 1925

ATTIVO

Voce		
Cassa . . . . L.		1.228.343.41
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza »		35.238.686.21
» di Credito Agrario . . . »		4.919.782.93
Antecipaz. sopra Fondi pubb. e merci »		111.500.—
Riporti . . . . »		—.—
Conti correnti garantiti . . . »		14.392.568.31
Conti Corr. con Banche e Corrisp. »		25.174.418.37
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie) »		23.234.868.22
Effetti ricevuti per l'incasso . »		3.389.702.90
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L	10.983.685.—	
Azioni ed Obbligazioni div.	3.527.384.31	14.511.069.31
Stabili . . . . L.		1.475.360.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust. »		1.—
Debitori diversi . . . . . . »		3.368.273.44
Esattorie . . . . »		3.412.720.97
Depositi a custodia . L.	18.788.485.83	
» a cauzione di serv. »	329.120.—	58.609.814.94
» a garanzia . . . »	39.492.209.11	
Conto titoli Cassa di previdenza . . L.		226.617.31
Debitori in Conto titoli . . . . »		9.161.400.—
Debitori per avalli . . . . L.		585.000.—
L.		202.040.122.42
Spese da liquidarsi in fine dell'eserc.		4.114.828.31
L.		206.154.950,73

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		
Cap. Az. da L. 25 N. 63412 L.	1.585.300.—	
Fondo riserva ord.	1.442.132.63	
» » straord. »	120.912.22	3.648.344.85
» oscillazioni valori »	500.000.—	

PASSIVO

Voce		
Deposito a risparmio L.	31.359.439.41	
» in Conto Corr. »	11.857.772.55	52.932.263.70
Buoni frutt. e dep. vinc. »	9.715.051.74	
Conti Corr. con Banche, Corrisp. L.		41.307.187.54
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.) »		27.900.545.56
Creditori div. senza speciale class. »		3.591.354.47
Esattorie . . . . »		2.164.430.96
Assegni in circolazione. . . . »		628.353.28
Dividendi arretrati ed in corso »		140.775.12
Depositanti p. dep. a cust. L.	18.788.485.83	
» » a cauz serv. »	329.120.—	
» » a garanzia »	39.492.209.11	
Fondo di Prev. Imp. C. ord.	436.322.20	
» Tit.	226.617.31	662.939.51
Titoli presso terzi L		9.161.400.—
Avalli per conto terzi . . . L.		585.000.—
L.		201.392.409.90
Risconto portafoglio . . . »		379.443.60
Rendite da liquidarsi a fine dell'es. »		4.383.097.23
L.		206.154.950.73

LA PRESIDENZA: BISI Cav. Uff. GIUSEPPE - Vice Pres.; CROCCO Avv. Comm. ALFREDO - Cons. Segr. — Il Presidente: SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore: BRUNETTI Rag. UBERTO

I Sindaci: Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich cav. ing. Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo, Tiengo Avv. Carlo — Il Consigliere di turno: MARCHI Cav. Ing. CARLO — Il Capo Contabile: CESCHEL GINO

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pei piccole risparmio corrispondente interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

Anno 183 - N. 266 — Martedì 22 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 66 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno, L. 68 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Onorari L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

I prossimi lavori del Gran Consiglio Fascista

L'esame delle proposte del 13 - La ripresa al Senato - L'inchiesta alla Camera sulla massoneria

ROMA, 21

La domenica è stata tutta dedicata alla celebrazione del XX settembre. La cronaca politica, quindi, è squallida. I giornali e pochi circoli politici discutevano ieri intorno al disastroso sfaldamento dell'Aventino e alla polemica massonica.

Si lamentava anche l'arresto del corrispondente romano dell'«Unità», il signor Pastore. A questo proposito l'«Impero» scrive che l'arresto del Pastore va messo senz'altro in relazione alla scoperta del centro dell'esecutivo comunista, fatta dalla nostra polizia in una casa di via Quintino Sella e che si prevedono nuovi numerosi arresti.

Circa alla massoneria, i circoli fascisti ieri dicevano: «Niente serpenti a Porta Pia!». L'«Impero» sosteneva che bisogna smassonizzare il XX Settembre, poichè «la grandezza di Roma sta spezzando i tentacoli della tenebrosa idra massonica».

E il giornale propone di deporre con tutti gli onori nel Museo del Risorgimento il XX Settembre liberale e massonico e di sostituirlo degnamente nel sole della vita col 28 ottobre fascista e imperiale.

Lo sbloccamento dell'Aventino

Quanto all'Aventino, l'«Impero» rileva che la farsa aventiniana è giunta al suo epilogo, con grande delusione di tutti coloro che sullo pseudo-granitico blocco dell'anti-Italia avevano riposto le più care speranze. E aggiunge:

«I popolari hanno in maggior parte deciso — come scrivevamo ieri mattina — di mutare tattica e di sbloccare. I resti di quello che fu uno dei più forti raggruppamenti politici dell'ora attuale ridiscendono dunque a capo basso e con il cilicio ai fianchi le pendici del colle sulle cui cime s'erano create tante e tante chimeriche illusioni».

La convocazione del Gran Consiglio fascista deliberata a Milano per la sera del 5 ottobre prossimo mese in seguito al colloquio avvenuto tra l'on. Mussolini e l'on. Farinacci non fa altro che confermare le notizie da noi date nei giorni scorsi circa il ritorno a Roma del Capo del Governo subito dopo le nozze della Principessa Mafalda e la conclusione delle grandi manovre militari nel Canavese.

Si ritiene che il Presidente del Consiglio giungerà a Roma verso la fine della corrente settimana o al più tardi nei primi giorni della prossima.

La data di convocazione del Gran Consiglio faceva ieri mattina pensare in alcuni ambienti che l'on. Mussolini abbia già rinunziato all'idea di partecipare personalmente alla prossima conferenza dei ministri degli esteri; infatti la suprema gerarchia fascista si riunirà proprio nei giorni in cui dovrebbero essere inaugurati — a quanto si dice — i lavori del Congresso diplomatico internazionale. In ogni modo, a fonte competente si assicura che nei prossimi giorni l'on. Mussolini farà conoscere il proprio pensiero al riguardo.

Come risulta dall'ordine dei lavori ufficialmente diramato, il Gran Consiglio si occuperà, su relazione dell'on. Mussolini, delle corporazioni e della riforma amministrativa e politica dello Stato». Ciò conferma le nostre informazioni dei giorni scorsi e dimostra che il Gran Consiglio affronterà il complesso problema legislativo elaborato dai Soloni e in corso di studio presso i ministri Federzoni e Rocco, per quanto si riferisce alla eventuale istituzione del Podestà, alla possibile trasformazione dei Prefetti in governatori di provincie e alla opportunità della istituzione dell'arbitrato nelle controversie tra capitale e lavoro.

La relazione dell'on. Mussolini

Particolare interesse offrirà la relazione che sarà fatta dall'on. Mussolini sulla situazione generale politica interna ed internazionale.

Si vuole che il Presidente del Consiglio, oltre ad accennare alle linee essenziali dell'azione che sarà svolta dai deputati fascisti e dal Governo nei riguardi del ritorno delle opposizioni nell'aula parlamentare, in occasione della riapertura della Camera, preciserà il proprio giudizio circa la ripresa dell'attività comunista in Italia, anche in merito alle recenti polemiche giornalistiche.

L'on. Mussolini parlerà anche di politica estera e cioè del patto di garanzia, del debito italo-americano, ed esaminerà delle altre questioni di minore importanza che sono sul tappeto internazionale.

Per quanto si riferisce alle modalità della celebrazione del terzo anniversario della Marcia su Roma, non si conoscono ancora notizie precise. L'on. Michele Bianchi, che fa parte dei Diciotto del Gran Consiglio, dichiarava ieri a Montecitorio che con ogni probabilità la ricorrenza sarà celebrata con manifestazioni che acquisteranno maggior significato a Milano, a Perugia, a Napoli, a Salzana ed a Roma, località in cui si svolsero le varie fasi della marcia su Roma.

Col ritorno dell'on. Mussolini sarà convocato il Consiglio dei Ministri che si adunerà nella settimana che va dal 28 di questo mese al 4 ottobre p. v.

In questi giorni sono state diffuse notizie assolutamente inesatte circa la cerimonia per l'ingresso ufficiale del Principe Ereditario a Palazzo Madama. Le modalità della cerimonia non sono ancora state concretate in quanto si attende che il Re dia personalmente in merito istruzioni al Presidente del Senato on. Tittoni.

Come è noto la Presidenza dell'Assemblea vitalizia non ha alcun precedente da poter suggerire al Sovrano in quanto nel passato i principi ereditari hanno sempre giurato in occasione della seduta inaugurale della legislatura.

Il giuramento avveniva prima di quello dei deputati e dei senatori eletti durante il periodo dello scioglimento della Camera e della conseguente interruzione di ogni attività parlamentare.

I senatori neo-eletti, sebbene non convalidati, giuravano allora su invito del Ministro Guardasigilli. Da tempo però la consuetudine è stata interrotta e proprio nel corso di questa legislatura hanno giurato i figli del Duca d'Aosta.

Il giuramento del Principe Ereditario

Negli ambienti di Palazzo Madama si ritiene con certezza che il giuramento del Principe Ereditario si effettuerà alla rossima riapertura del Senato che avverrà nella seconda decade di novembre.

Nei circoli senatoriali è anche diffusa la voce secondo la quale molto probabilmente il Re in persona assisterebbe dalla tribuna di Corte insieme alla Regina al giuramento del rincipe Umberto. In proposito si fa rilevare che i Principi Reali hanno rispettata sempre la consuetudine di essere presenti alla cerimonia per il giuramento dei figli in Senato, in considerazione del particolare significato che essa acquista.

Questo precedente, che viene invocato, confermerebbe la quasi certezza della personale partecipazione del Re alla storica seduta. Il Principe Ereditario sarà introdotto nell'aula con onori particolari ed accompagnato al proprio scanno riservato. Il Presidente del Senato rivolgerà al Principe un saluto di omaggio a nome dell'assemblea, ed in piedi inviterà il Principe Umberto a prestare il giuramento di rito. Il Principe Ereditario, senza abbandonare il proprio scanno, presterà il giuramento «di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le proprie funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Come più sopra abbiamo avuto occasione di accennare le voci da noi raccolte hanno, sebbene diffuse in ambienti autorevoli e competenti, un valore relativo in quanto le modalità saranno fissate personalmente dal Re.

La decisione della direzione del partito massimalista favorevole alla scissione dell'Aventino non è valsa a rendere animati i corridoi di Montecitorio, che sebbene percorsi da comitive di pellegrini presentano sempre l'aspetto di una desolante tranquillità.

Intanto si apprende che col 15 ottobre sarà tolta la chiusura ai locali di Montecitorio presentemente chiusi e sarà reso possibile nuovamente l'accesso al corridoio dei Passi Perduti, alla «buvette» ed agli altri corridori.

nche l'intermezzo massonico non offrè nuove novità. L'on. Buttafuochi dopo aver interrogato una parte del personale della Camera è partito da Roma e sembra che abbia già riferito oralmente al presidente della Camera. Il comm. Monnosi, capo dell'Ufficio di questura ed il cav. Caciolli capo del personale subalterno, sono ripartiti da Roma, il che indica che l'inchiesta può ritenersi già ultimata.

Circa i risultati dell'inchiesta non è possibile trarre deduzioni; certo è che qualora la Camera dovesse adunarsi in comitato segreto, la convocazione non potrebbe aver luogo prima della ripresa dei lavori parlamentari e cioè a dicembre.

L'inchiesta sui funzionari massoni

I giornali riportano una intervista che il giornale *l'Isola* ha avuto col cav. Caciolli, ispettore del personale della Camera, il quale si trova occasionalmente a Catania. Il cav. Caciolli, come è noto, fu sospeso insieme all'usciere Di Francia dall'ufficio e dallo stipendio dopo le accuse fasciste per l'assemblea massonica di Palazzo Giustiniani.

Il cav. Caciolli ha tenuto ad affermare la sua salda, entusiastica fede fascista e a dimostrare l'azione spiegata per il trionfo del partito. Tesserato presso la sezione di Roma, prese parte al Congresso di Napoli e quindi alla «marcia su Roma». Prestò allora servizio presso l'on. Acerbo, per portare ordini fra la Camera e il comando politico militare e promosse una sottoscrizione per offrire sigari agli squadristi accampati in piazza Barberini. Sotto la presidenza dell'on. Rocco, fu proposto dal partito fascista come regio commissario nel comune di Recoaro; ma il Presidente della Camera negò il consenso, non volendo distrarlo dalle sue funzioni; consentì solo che si recasse in quel Comune per svolgervi opera di propaganda fascista durante le elezioni amministrative che hanno segnato la vittoria del fascio.

Il cav. Caciolli ha anche escluso in modo assoluto di appartenere ora alla Massoneria. Rimase fino a dieci anni fa nella Massoneria di Palazzo Giustiniani; ma poi non pagò più le tasse, nè partecipò alle riunioni.

Riguardo al Di Francia, il Caciolli ha detto di averne denunziato l'opera antifascista e antinazionale al direttore del personale comm. Montalcini, che lo incaricò di sorvegliarlo. Quando ebbe il biglietto del Di Francia per il permesso di allontanarsi dal servizio per i noti scopi, si affrettò a inviarlo dall'on. Farinacci per mezzo del commesso Gastai; non sa come sia andato a finire nella redazione del *Tevere*.

Il Caciolli ha negato anche qualsiasi accordo verbale col Di Francia, che ha definito un pò maniaco. Accortosi della attività massonica di costui, lo invitò ripetutamente a dimettersi dalla Massoneria; ma il Di Francia si rifiutò affermando che proveniva da famiglia patrizia massone.

Allorchè chiese il permesso, che gli fu negato, di partecipare alla riunione della Costituente massonica, era presente il maresciallo dei carabinieri della Camera cav. Sella, al quale il Caciolli richiese che deferisse il Di Francia al Procuratore del Re. Frattanto provvide subito a denunziarlo alle alte gerarchie del fascismo. Il questore Buttafuochi avrebbe riconosciuto che egli ha reso un servizio al partito fascista anche in questa occasione. Ora attende con fiducia i provvedimenti che l'on. Casertano dovrà prendere. «Certamente — ha concluso — il Di Francia sarà punito come merita».

L'Aventino non manda a Montecitorio numerose pattuglie per cui i commenti sulla mossa massimalista sono piuttosto scarsi anche perchè l'avvenimento era atteso.

Alla riunione del Comitato direttivo delle opposizioni secessioniste che avrà luogo nei primi giorni del prossimo ottobre seguirà una chiarificazione della situazione parlamentare e politica. Certo è che ieri a Montecitorio si dava ormai per certa la costituzione di un blocco dei gruppi di opposizione costituzionale.

Il Senato si riaprirà il 5 novembre

ROMA, 21

Il Presidente del Senato on. Tittoni ha ispezionato insieme al questore on. Di Campello i lavori in corso nell'aula e nelle sale adiacenti, ed ha dato le necessarie disposizioni affinchè il Senato possa riunirsi il 5 novembre prossimo.

De Pinedo è giunto a Shangai

SHANGHAI, 21

Il Comandante De Pinedo è qui giunto ieri alle ore 14.30. Così De Pinedo ha dimostrato di scegliere la via più lunga per giungere a Tokio poichè l'imperversare del cattivo tempo gli impedisce di tagliar corto verso la sua meta, senza appoggiarsi sul continente come ha fatto.

Le isole nipponiche saranno tuttavia prestissimo riprese, infatti De Pinedo, raggiunto Tsing-Tao e Chemulpo, raggiungerà Nagasaki, ad una tappa da Tokio.

L'on. Banelli inaugura a Torino la mostra di frutticoltura

TORINO, 21

Domenica con largo concorso di popolazione alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Banelli, in rappresentanza del Governo, è stata qui solennemente inaugurata la Prima Mostra Regionale di floricoltura, frutticoltura, orticoltura, industria e commercio locale.

L'on. Banelli giunto alle 10 da Roma, è stato entusiasticamente accolto dalla cittadinanza e ricevuto, al suono della Marcia Reale e dell'Inno Fascista, dalle autorità con a capo il Prefetto della Provincia gr. uff. Regard, il Sindaco gr. uff Salice, il presidente del Comitato della Mostra gr. uff. Ferrari Pallavicino segretario capo della presidenza del Consiglio dei Ministri.

In Municipio il Sindaco dopo la presentazione dell'intero consiglio comunale fascista ha dato con ispirate parole il benvenuto e l'omaggio all'illustre rappresentante del Governo affermando tutta la dedizione della civica amministrazione al Governo Nazionale e al Duce. E' seguito un breve e cordiale ringraziamento del Sottosegretario di Stato.

Indi si è mosso il corteo che ha attraversato le vie della città, pavesate a festa ed assiepate di folla, ha raggiunto il palazzo della Mostra. Nel salone dei festeggiamenti addobbato riccamente e con fine gusto davanti ad un foltissimo pubblico, composto di autorità civili e militari e rappresentanti comunali e provinciali dei Fasci, dei Sindacati e di enti agricoli industriali e commerciali, nonchè di oltre un migliaio di persone, l'apparire dell'on. Banelli è stato salutato da vivissimi applausi.

Il presidente della Mostra gr. uff. Ferrari Pallavicino, porge anzitutto una calorosa espressione di omaggio al rappresentante del Governo Nazionale, illustra la portata e il significato della Mostra e, dopo avere accennato all'opera alacre e feconda della civica amministrazione in tutti i campi della sua attività, inneggia con fervida perorazione alla crescente prosperità della Patria sotto l'alta potente guida del Duce.

Vivi applausi hanno salutato la fine del discorso del gr. uff. Ferrari Pallavicino. Successivamente l'on. Banelli pronuncia il suo discorso inaugurale. Dopo una felice ed esauriente sintesi dell'opera del governo nazionale intesa principalmente a valorizzare con diuturna cura le forze sperimentali della stirpe italica, momentaneamente sopite nel dopo guerra, da lui definito come fenomeno di contingente transitorietà, l'oratore dimostra eloquentemente come sia avvenuta la decisa ripresa delle energie dirette al risanamento spirituale ed economico del Paese.

Constata poi con vivo compiacimento lo ammirevole concordia di animi e di intenti nella laboriosa popolazione tortonese, concordia specialmente accentuata negli elementi fascisti e combattenti strettamente uniti nella opera di restaurazione e di rinascita della nobile città. L'on Banelli prosegue il suo elevato discorso tratteggiando la grande figura del Capo del Governo da lui definito «l'Uomo puro tra i puri» che con grave sacrificio personale ha dato e dà alla Patria la diuturna feconda sua fatica.

Il Sottosegretario chiude il suo dire ricordando la storica data odierna e innalzando il pensiero e l'omaggio devoto a S. E. Banelli, dichiara nel suo augusto nome inaugurata la Mostra. Il discorso di S. E. Banelli, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione da tutte le autorità e dalle altre personalità presenti. L'on. Banelli passa poi in minuta rassegna i vari reparti della esposizione compiacendosi con i numerosi espositori ed esprimendo parole di viva lode e di incoraggiamento.

Il congresso forense a Trieste

TRIESTE, 21

Domenica è stato inaugurato al Teatro Verdi il sesto Congresso Nazionale giuridico Forense. Oltre 900 congressisti di cui 700 provenienti da ogni parte d'Italia, assistevano alla solenne cerimonia.

Il Ministro Rocco era rappresentato dal Procuratore Generale del Re avv. Facchinetti. Erano pure presenti il Sindaco sen. Pitacco e i senatori Mayer, Valerio, Chersich, l'on. Giunta, il Prefetto gr. uff. Moroni, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, della Magistratura e numerosi invitati.

Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trieste, Mrach, ha pronunciato il discorso inaugurale. Quindi il Sindaco sen. Pitacco ha portato ai congressisti il fervido saluto della città, auspicando l'unificazione del diritto, elevando il pensiero agli avvocati caduti in guerra.

S. E. Facchinetti, dopo avere recato il saluto del Ministro, ha pronunciato un elevato discorso ed ha concluso dichiarando aperto il congresso in nome di S. M. il Re. Il saluto della Magistratura è stato portato da S. E. Margara, Presidente della Corte d'Appello. Parole di fervida adesione hanno pronunziato vari rappresentanti dell'Ordine.

L'assemblea ha tributato un'alta ovazione al Re, all'Esercito e poscia si è recata in austero silenzio per alcuni minuti per rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Patria.

La mostra zootecnica a Cremona inaugurata dall'on. Belluzzo

CREMONA, 20

La città è imbandierata per l'arrivo del ministro dell'Economia Nazionale onor. Belluzzo che giunge alle ore 9 accompagnato dall'on. Farinacci.

Si forma subito un lungo corteo al quale partecipano tutte le autorità cittadine, i sindaci dei 131 comuni fascisti della provincia, i fascisti, i sindacati di ogni paese, le associazioni cittadine che percorrendo le vie principali si porta alla Camera di commercio ove il R. Commissario cav. Rossi riceve l'illustre ospite cui indirizza parole di saluto in nome dei commercianti e degli industriali della provincia assicurando la loro fervida ammirazione e la perenne devozione verso il governo nazionale.

Il ministro Belluzzo risponde elogiando lo spirito e la fede della cittadinanza cremonese. Si forma quindi un corteo di automobili che accompagna il ministro al mercato di bestiame per la inaugurazione della grandiosa mostra agricola e zootecnica. Appena giunto il ministro il console Balestrieri presidente della Mostra pronunzia un discorso esaltando l'amore alla terra degli agricoltori cremonesi. L'oratore afferma che questa Mostra è prova degli sforzi degli agricoltori cremonesi per redimere l'Italia dal servagio del pane straniero e conclude dicendo che per l'Italia gli agricoltori saranno sempre pronti ad ogni fatica ed ogni sacrificio.

Prende poi la parola il Ministro Belluzzo per dichiararsi felice di poter parlare a Cremona, ove, grazie al Fascismo, l'unità spirituale nazionale è un fatto compiuto. L'oratore rileva il mirabile progresso compiuto in confronto di altre zone dagli agricoltori cremonesi che seppero rendere la loro terra fertilissima dopo un lungo lavoro durato secoli e che seppero creare una grandiosa rete irrigua. L'Italia, continua l'on. Belluzzo, venne definita il Paese naturalmente fertile. Errore: il terreno d'Italia per tre quarti montagna e colli venne bonificato con la tenacia dell'agricoltore italiano.

Doo aver rilevato che la Provincia di Cremona ha una produzione agricola che uguaglia quella del Belgio e della Danimarca e dopo aver ricordato con dati statistici la produzione dei cereali della provincia, l'oratore afferma che Cremona è la prima nell'allevamento zootecnico, rappresentando essa un centro reputatissimo di rifornimento per i produttori bovini di ogni parte d'Italia. Il cavallo belga allevato nel cremonese nulla ha da invidiare alla produzione del paese d'origine.

L'oratore ricorda poi i tristissimi giorni del demagogismo bianco che intristiva le campagne cremonesi. L'on. Farinacci comprese l'ansia dei cuori degli agricoltori ed assunse la direzione della battaglia guidando le loro schiere alla vittoria immancabile. A Cremona il fascismo realizzò le sue leggi il regime trovò le forme il verbo del duce divenne vita. A Cremona il partito fascista cessò di essere tale per divenire semplicemente Italia. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il ministro Belluzzo rileva come fra gli intervenuti siano le rappresentanze di tutte le classi cittadine il che dimostra quale concordia regni a Cremona e chiude acclamatissimo con un inno a S. M. il Re e all'on. Mussolini.

Dopo aver visitati i padiglioni della Mostra il Ministro si è recato ad inaugurare i nuovi locali della Società Cremonese di Assicurazione e quindi è intervenuto ad un banchetto offerto in suo onore.

Allo spumante il sindaco di Cremona ha porto il saluto della città al Ministro Belluzzo e quindi l'on. Farinacci ha pronunciato un discorso esaltando la compattezza del fascismo cremonese ed affermando che se tutta la nazione fosse come Cremona l'Italia, per i prodotti agricoli, non dovrebbe essere soggetta all'estero.

L'on. Farinacci ha poi illustrato la necessità della creazione di una scuola agraria nazionale con sede a Cremona. (*Vivi applausi*).

Il Ministro Belluzzo e tutte le autorità si sono poi nuovamente recate al parco del bestiame ove ha avuto luogo la distribuzione dei premi. L'on. Belluzzo ha colto l'occasione per affermare il compiacimento del Governo per la manifestazione veramente grande e commovente.

L'on. Farinacci ha ringraziato il ministro per il suo intervento alla manifestazione e quindi il presidente della Mostra ha presentato all'on. Belluzzo gli allevatori partecipanti alla Mostra stessa.

Dopo una visita allo stabilimento tipografico e agli uffici di redazione del giornale *Cremona Nuova* ed all'Istituto Agrario sperimentale di Porcellasco, il ministro Belluzzo ha assistito al teatro Ponchielli ad alcune proiezioni cinematografiche patriottiche.

Il pubblico che gremiva il teatro ha tributato al ministro e all'on. Farinacci deliranti applausi ed acclamazioni.

Il ministero degli interni a Tokio distrutto da un incendio

PARIGI, 21

(E.L.) *Sabato mattina a Tokio un incendio ha completamente distrutto il palazzo del ministero degli interni. I danni sono valutati a due milioni di yens. Sono stati operati dalla polizia tre arresti.*

Aviatori e truppe nel Canavese per le imminenti manovre

IVREA, 21

Il generale Cattaneo, come direttore effettivo delle esercitazioni tattiche che si iniziano nel Canavese, ha lanciato ieri il seguente ordine del giorno:

«Assumo oggi la Direzione effettiva delle esercitazioni combinate nel Canavese. Alle truppe dei due partiti e ai valorosi aviatori che si apprestano a dare bella prova di salda disciplina e di buon addestramento, invio il mio cordiale saluto. Queste esercitazioni completano e conchiudono il ciclo cominciato sul mare. L'anima dei soldati d'Italia vibrerà sulla terra e nell'aria con uguale fervore di fede e di propositi. So che in tutti è forte l'orgoglio di partecipare a questa prova, che deve mostrare nel paese con quanta alacre attività l'esercito si prepara al compito sacro che gli è confidato. La ferma volontà di compiere sereni così le piccole come le grandi opere che il dovere comanda, sia guida a tutti nelle ore di inevitabile disagio e di particolare fatica e sia a tutti premio fin d'ora l'intima soddisfazione di contribuire coscientemente alla migliore preparazione della nostra forza armata».

Come si è detto l'aviazione avrà larghissimo impiego in queste manovre e se l'avversità atmosferica potrà ridurre questa attività che è nei propositi degli ordinatori, non potrà impedire che l'entusiasmo dell'arma giovanissima si manifesti per proclamare e per imporre la propria fede.

E di entusiasmo gli aviatori ne hanno tanto e di così buona lega, da commuovere e da travolgere chiunque. Gente sana di cuore e di cervello. Gente giovane. Colonnelli di trentacinque o di quarant'anni che nascondono sotto il berretto sbarazzino messo sulle ventitrè la calvizie incipiente o i primi peli grigi. Capitani e tenenti che hanno da cinque a dieci anni di volo, e che sembrano della stessa leva delle truppe che sono attualmente sotto le armi. Ragazzi: ma ragazzi d'oggi, di quelli che sembrano dotati di una strana precocità per cui fanno una cosa sola del calcolo e del gioco, del raziocinio e dell'abbandono sentimentale, della volontà e della strafottenza.

Gli aviatori guardano per aria scontenti. Ma poi alzano le spalle: Voleremo lo stesso.

Ieri mattina, al campo di Cinisello, una dozzina di giornalisti era convenuta per compiere in squadriglia, una prima ricognizione aerea sul Canavese. Una bella fila di *Ansaldo* 400.3 era lì pronta per prendere il volo. Alcuni *Fiat Br* si erano allineati anche essi per far provare agli ospiti l'emozione delle più forti velocità: 250-260 all'ora. Non c'era che da partire. Ma le nuvole erano basse, le segnalazioni davano foschia. E allora il comandante che avrebbe dovuto guidare la squadriglia, disse tranquillamente: — Signori, non si parte. Cioè: partirò io, con uno di loro; andremo, se ci riuscirà, a lanciare il loro messaggio sopra Ivrea; ma la squadriglia no. Volo da dieci anni, e me ne intendo. Spiacentissimo...

E sopra Ivrea il comandante lanciava ieri il seguente messaggio:

«*Dal cielo del Canavese il XX settembre*, 1925: Nel cinquantesimo anniversario di Roma italiana, i rappresentanti della stampa, volando a bordo degli aeroplani della Regia Aeronautica sopra i luoghi dove si esperimentano le armi e s'addestrano i soldati d'Italia, plaudono allo spirito di collaborazione tra le forze armate della Patria, rammentando al popolo italiano che nell'arma del cielo stanno la difesa, la potenza e la vittoria, salutano il Capo ed i Capi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e rendono omaggio a S. M. il Re, Comandante supremo».

L'aviazione farà tutto quello che il tempo consentirà che faccia; qualcosa di più. Ma questo magnifico desiderio di fare, questa volontà di affermarsi, il lungo sacrificio ignorato, sostenuto da tutti coloro che vivono nell'aviazione per riuscire ad aver ragione delle apatie e delle prevenzioni, per riuscire ad interessare sul serio il Paese di quello che è e di quello che può diventare, per l'Italia, l'arma dell'aria, meritano di avere, nei giorni prossimi, il premio di una perfetta serenità di cielo.

La grande manifestazione aviatoria di Bologna

BOLOGNA, 21

La grande manifestazione aviatoria indetta dal Comando del Corpo D'Armata di Bologna a beneficio della Casa del Soldato, avrà luogo il 4 ottobre p. v., festa di S. Petronio, sul campo «Fausto Pesci» ai Prati di Caprara.

Il Comitato Esecutivo del quale fanno parte i dirigenti della Casa del Soldato, nonchè i Presidenti delle più importanti associazioni sportive cittadine è all'opera per curare i particolari della preparazione e er jpppppiwcah m ham mamahemtmfff di spettatori ogni confort.

Il Comitato d'Onore, comprendente le più cospicue notabilità della Provincia ha, aderito con entusiasmo alla benefica e patriottica festa, volendo affermare col suo alto patrocinio la nobile esaltazione dell'Ala Italiana.

Circolari a stampa inoltre sono state spedite alle Signore e Signori di Bologna perchè confortino col più fervido loro appoggio morale l'improbo lavoro degli organizzatori. Teloni, cartelli murali e manifesti, tra qualche giorno invaderanno l'Emilia.

Nei loro voli gli apparecchi del nostro Aeroporto lanceranno inoltre infiniti «Volantini» tricolori, annunzianti la grandiosa festa.— Anche l'esimio pittore Dudovich ha voluto mettere la sua pregiata opera a disposizione del Comitato Esecutivo ed ha offerto per l'occasione un artistico bozzetto che sarà riprodotto su cartoline.

Gradita è riuscita la notizia che in quel giorno sarà permesso al pubblico di volare, così che si prevede che molte saranno le persone e specialmente le Signore che potranno provare l'emozione del volo.

Ecco intanto il programma della eccezionale manifestazione.

Parte prima: a) Visite agli apparecchi del campo; b) Bombardamento dall'alto sul campo d'aviazione e caccia per allarme contro gli aerei avversari c) Navigazione e manovra di una pattuglia aerea di ricognizione; d) Duello fra aerei in caccia.

Parte Seconda: e) Voli delle autorità; f) Voli per il pubblico.

Parte terza: g) Discesa dall'aeroplano con paracadute; h) Voli acrobatici di apparecchi da caccia.

Verso una crisi labourista

LONDRA, Settembre 1925

La placidità e la sonnolenza che hanno caratterizzato il Congresso delle Trade Unions a Scarborough non dovrebbero servire a trarre in inganno nessuno circa la vera essenza dei matiche i contradditori vivaci, segni indubbi di vitalità, ma spesso

E' vero che mancate le scene dramsegni indubbi di vitalità, ma spesso la vera potenza ama drappeggiarsi nel manto della tranquillità, così come il mare che si lascia solcare dal guscio di noce, e poi subitamente s'adira e quello sfracella su di uno scoglio con un lieve incresparsi della superficie, un istante prima liscia come una lamina.

Dunque, il Congresso di Scarborough è stato tranquillissimo, ma quella sua tranquillità, più o meno diplomaticamente mantenuta, non ha impedito l'accumularsi di grandi nubi cariche d'elettricità micidiale che prima o poi dovrà scaricarsi con voluttà distruggitrice. E non si tratta della rappresentazione di un dramma romantico impregnato fino all'ossa di retorica: si tratta della realtà.

Le Trade Unions erano state fino a qualche tempo fa un corpo, se non assolutamente conservatore, quasi. Si erano formate per la difesa dei propri interessi contro il padrone inumano, ed una volta ottenuta parte di ciò che desideravano si ritiravano dal la lotta e lasciavano al partito labborista il compito del parlamento, il riconoscimento di quei diritti di cui solo pochissimi sentivano la mancanza. Ed il Labour Party aveva dovuto sudare a tenere insieme tutte quelle organizzazioni pervase più dal senso del beneficio individuale che da quello della collettività; aveva faticato a dare a ciascun tradunionista una coscienza economica dagli orizzonti un po' più aperti; aveva combattuto con la fede nell'evoluzione delle masse che un giorno senza rivoluzione e semplicemente col peso della propria efficenza, avrebbero sostituito sui banchi del Governo gli odierni amministratori. Ma il pupillo così teneramente istruito ed allevato, invece di mantenersi nelle guide per lui tracciate dal paterno tutore, giunto alla maggior età con parecchia coscienza nella propria forza e poca e mal digerita scienza economica in corpo, aveva poco a poco preso la mano e lasciato che il padrino si sfiatasse a corrervi dietro nella vana speranza di riacciuffarlo per mettergli le morse. Ed il pupillo non solo non s'è contentato semplicemente di correre, ma oggi sferra calci all'impazzata e minaccia seriamente l'esistenza ed i buoni principî di chi l'assisi è nei suoi primi passi.

Siamo così arrivati al realizzarsi di una situazione che fino a qualche anno fa pareva un paradosso. Allora era il Partito Labourista che urlava «al ladro» capitalista, e minacciava il cataclisma; oggi lo stesso Partito Labourista si trova nella scomoda condizione di dover agire da freno al Tradiunionismo che s'è gettato anima e corpo nella lotta di classe con due fini immediati: la distruzione del capitale e lo sfacelo dell'Impero, che dai più esaltati viene qualificato «fattore primo nello sfruttamento dei popoli». Ho detto che il Congresso s'è dimostrato di una placidità insolita, ma ciò non significa che abbia preso decisioni pacifiche E' vero che al momento è stata evitata la formazione di una sola immensa Unione con poteri dittatoriali capaci di controllare tutto il movimento delle masse lavoratrici indipendentemente dalle decisioni del parlamentare partito labourista; è vero che il Consiglio Generale non ha ricevuto pieni poteri per ordinare, incensurato, lo sciopero generale e quindi provocare la paralisi immediata della nazione; ma è anche vero che tutto il movimento tradiunistico s'è staccato dal labourismo per avvicinarsi al comunismo; ha denunziato i vecchi sistemi legalitari e politici del partito per abbracciare quelli più moderni raccomandati da Mosca: niente più azione di deputati in parlamento, ma azione di masse contro la roccaforte del capitale; niente evoluzione conquistata con le leggi, ma rivoluzione nelle piazze e nelle fabbriche.

Queste, naturalmente, non sono state tutte esplicite confessioni, ma le logiche conclusioni cui tutti possono arrivare quando si pensi che il Congresso ha condannato per troppo molli e servili gli atti di Governo di Mac Donald, ed ha criticati spietatamente l'organo socialista, il «Daily Herald», per la sua moderatezza e per sostenere quel che sembra il programma delle minoranze più conciliative. E non parliamo poi del rispettoso contegno dei delegati dinanzi ai rappresentanti della Russia, mandati al Congresso non tanto per ascoltare le decisioni di un'associazione britannica, quanto per farvi echeggiare le proprie poderose asserzioni ed i propri gravi consigli che naturalmente dovrebbero essere considerati nè più nè meno che ordini.

Come il partito labourista — che si dipinge per partito nazionale, quindi di nessuna classe in particolare, e perciò logicamente contrario alla guerra di classe — possa ora adattarsi alla nuova situazione, non è cosa tanto facile da immaginarsi. Nè ci pare credibile che abbandoni da un momento all'altro la sua «azione costituzionale» — nell'esistente regime — per dedicarsi alle violenze; o che si rimangi i suoi principî di evoluzione per far luogo a quelli della rivoluzione.

Il conflitto fra i due organi, che dicono di professare la stessa dottrina politica, si delinea quindi non solo imminente ma cruento nei suoi risultati, e, se dobbiamo stare alle cifre, e credere che i delegati al Congresso delle Trade Unions rappresentassero davvero la opinione dei milioni di lavoratori inglesi, e che quindi le loro decisioni diventeranno legge per

tutti gli affiliati, non c'è da dubitare nemmeno per un minuto circa le sorti della lotta. Il Partito Labourista sarà sconfitto e distrutto.

Infatti: dove sta tutta la forza del partito? Nelle sue organizzazioni economiche. Queste ne rappresentano la vastissima maggioranza e ne finanziano le attività e la stampa. Una volta che le Trade Unions si formassero in corpo a parte e si staccassero completamente dal partito politico, questo non potrebbe appoggiarsi che a pochissime cooperative e società socialiste, e, privo di fondi e di voti, sarebbe costretto a ritirarsi dalla vita parlamentare e quindi dall'esercizio dei propri costituzionali. E ciò nel caso che mantenesse la propria integrità di partito politico. Ma anche come tale non pare oggi così forte e così compatto come era l'anno scorso al tempo in cui tenne la propria ventiquattresima Conferenza. Allora l'assemblea dei rappresentanti del partito si trovavano dinanzi un MacDonal ancora presidente dei ministri, un MacDonal che ancora non era stato seriamente attaccato e censurato dai suoi stessi partigiani. Quest'anno, invece alla vigilia della 25ma Conferenza del partito, l'atmosfera è cangiata di molto, e già qua e là le delusioni di chi aveva riposto tutta la propria fede nel partito hanno cominciato a trovare non solo espressione ma organismi armati del lunghissimo indice della vendetta. E MacDonald, invece di recarsi a Liverpool a riceverli — come l'anno scorso — l'ovazione di un corpo a lui solidale, vi si recherà avvolto nel sajo e col capo sparso di cenere ad udirvi i terribili capi d'accusa venutisi maturando durante un anno di rimasticazione di tutti gli atti del Governo Labourista. E tornerà in ballo la famosa lettera di Zinovieff, che compromise la vittoria socialista; e l'interesse dimostrato dai ministri socialisti pel benessere dell'Impero; e la politica migratoria che tendeva ad allontanare dalle proprie case i figli dell'Inghilterra per mandarli ad essere sfruttati nei Dominions.

E MacDonal bisognerà che si prepari ad ingoiare tutte queste pillole amare, se pure buona parte delle organizzazioni socialiste non si staccheranno dal partito per andare a rafforzare le file del Comunista Cook che ormai si crede potente come un Dio solo perchè è a capo delle miniere che non producono, ed è in grado di poter coprire con la propria pistola i suoi avversari capitalisti.

UMBERTO MORELLI

Le comunicazioni Trieste (Venezia) Roma

L'enormità di un assurdo provvedimento ferroviario

Ho assunto informazioni in merito alle nuove comunicazioni Roma-Trieste e Trieste-Roma di cui si è occupata domenica mattina la « Gazzetta di Venezia ». Questa coppia di treni da istituirsi con il 1. Novembre, secondo coteste informazioni, rappresenta per Trieste e per Roma quello che i treni 16 e 17 rappresentano per Milano e Roma, una comunicazione cioè rapidissima fra le due città di sole vetture letto di prima e seconda classe. Da e per Venezia i treni suddetti verrebbero serviti mediante un treno di congiunzione Venezia-Mestre composto di vetture miste di prima e seconda classe dove i viaggiatori di Roma prenderebbero posto dopo aver abbandonati i comodi cuscini dei due rapidissimi che l'alto consesso ferroviario che siede a Roma ha voluto istituire ricordandosi di Venezia soltanto per umiliarla, e fingendo di ignorare che è proprio a Venezia che i treni diretti, i treni internazionali e quelli di Lusso O.S. - S.O. iniziano il loro percorso utile ai riguardi dell'affluenza dei viaggiatori in arrivo e partenza, tantochè giornalmente alcuni treni vengono convenientemente sdoppiati con opportuna iniziativa della direzione locale delle Ferrovie dello Stato. D'altra parte la locale agenzia della Compagnia dei Vagoni-letto, sa benissimo che, malgrado il trattamento non assolutamente di favore fatto a Venezia nell'assegnamento dei posti, è precisamente qui e non altrove che si completano o si vuotano le vetture-letto in transito dalla stazione di Santa Lucia. Come si spiega adunque il vessatorio ed antipatico provvedimento delle Ferrovie? Abbiamo noi mai domandato che i treni internazionali o di lusso in transito ad Aurisina per l'Oriente, vengano sottratti a Trieste ed allacciati con Trieste mediante trenini locali? Del resto vediamo: per i treni di lusso e per i prossimi futuri Roma-Trieste di quanto aumenterebbe la percorrenza portando il transito a Venezia? Il percorso Mestre-Venezia e Venezia-Mestre si può compiere in venti minuti e dieci minuti sono sufficienti per la sosta di Venezia, come lo sono per l'SO e l'OS. Mezz'ora adunque, che andrebbe diminuita, però, degli almeno quindici minuti necessari alla loro preordinata sosta di Mestre in causa della insufficienza degli impianti di manovra di quella stazione! Il transito di Venezia porterebbe via adunque in confronto di quello di Mestre, sul totale del percorso, un massimo di un quarto d'ora. Ebbene, è enorme, che per questo ipotetico quarto d'ora di vantaggio su di una comunicazione di circa 13 ore Trieste e le Ferrovie di Stato vogliano ferire così profondamente gli interessi morali, economici e turistici di Venezia.

A. R.

Il nostro ottimo collaboratore ha ragione. E' semplicemente enorme che per ottenere quindici minuti di vantaggio su di un viaggio che dura sedici ore da Trieste si sia chiesto di sopprimere la toccata alla stazione di Venezia, è semplicemente enorme che le Ferrovie dello Stato questa soppressione abbiano concessa. La cosa, tanto è enorme, non par vera; non par vero che « uomini » di Trieste abbiano potuto escogitare, per economizzare quindici minuti di tempo, una simile offesa alla cosiddetta « madre adriatica » alla cosiddetta « città sorella »; non par vero che le Ferrovie dello Stato per accordare il guadagno di quindici minuti di tempo ai sopraddetti « uomini » di Trieste, abbiano potuto escogitare l'assurdo, sopprimere cioè sul percorso Trieste-Roma non già, supponiamo, Cervignano, non già supponiamo Latisana, o Portogruaro, o San Donà di Piave, o la stessa Mestre, ma addirittura Venezia. Il viaggio Trieste-Roma comprende oltre Roma, quattro grandi città e un buon numero di città minori. Le quattro grandi città sono Trieste, Venezia, Bologna, Firenze. Orbene, mentre nessuna o quasi nessuna delle città minori (Padova, Rovigo, Ferrara, Pistoia, Arezzo, Orvieto, Orte) sarà soppressa, vedrete, nel tragitto dell'espresso Trieste-Roma, in confronto agli altri diretti, la sola città che scomparirà dall'orario e dal percorso effettivo, sarà Venezia; perchè, naturalmente, noi ci guardiamo bene dall'ammettere anche per dannata ipotesi che la istituzione di una vettura di prima e seconda classe coincidente a Mestre con relativi trasbordi in fretta possa comunque rimediare alla stupida malignità ferroviaria inventata ai danni di Venezia. Da chi ci è venuto il colpo? Da Triestini e da autorità Triestine non crediamo nè vogliamo credere. Quella gente, se di San Giusto, non può aver rinunciato alla tradizione di amore che la lega alla gente di Venezia, fino a bandirla da un proprio treno, colla giustificazione dello sbadiglio che dà il duplice percorso obbligato sul ponte della laguna. Si tratta adunque di triestini « sopraggiunti » dopo la guerra di riscatto, che non hanno l'anima giulia e non possono intendere l'anima veneziana perchè di Venezia non conoscono neppur la facciata di S. Marco, se tanto li assilla una sosta di dieci minuti sotto le tettoie in riva al Canal Grande, anzichè una sosta di mezz'ora sotto quella di Mestre. Quanto alle autorità ferroviarie romane che accondiscesero al colpo convien dire che non sappiano quel che si fanno, dappoichè mentre acconsentono a cancellare dalla carta della rete di Stato, Venezia e ciò che essa rappresenta politicamente (due ministri al Governo, signori!!) industrialmente e turisticamente (il maggior movimento turistico con Roma, e forse senza Roma, in Italia) non cancellano per esempio, nel servizio dei direttissimi Venezia-Milano la fermata della Stazione di Porta Vescovo a Verona. A Verona due fermate in città per tutti i direttissimi; Venezia esclusa oggi dagli espressi per Roma; domani (l'appetito vien mangiando....) dai direttissimi Trieste-Milano. Perchè qui, specialmente, è la ragione del nostro allarme. Lo intendano bene i veneziani: se noi lasciamo oggi istituire una coppia di treni Trieste-Roma, abolendo Venezia dal novero delle stazioni di linea, le soppressioni di Venezia verranno poi spesseggiando attraverso tutte le altre corse e per le altre linee. Ci saranno bensì i treni Tarvisio Udine Roma, Tarvisio Udine Milano, Trieste Roma, Trieste Milano, ma Venezia sarà innestata ad essi — e forse non sempre — con dei ridicoli servizi locali su Mestre! Basta pensare alla enorme fatica che abbiamo dovuto fare per riconquistare una larva insufficente alla folla dei viaggiatori di servizio diretto Venezia - Belluno in collegamento con la deserta Belluno - Padova - Milano istituita in regime di guerra, per comprendere quanto fondato sia questo timore che a prima vista può apparire paradossale! Ora è tempo di smetterla. Non è concepibile che treni passino da Mestre senza venire a Venezia. I grossi papaveri delle Ferrovie devono ricordare che Mestre è nata non già per distrarre il traffico ferroviario da Venezia ma per facilitare questo traffico. Ai « sopraggiunti » di Trieste domandiamo se nel loro zelo dinamico essi consentirebbero mai che a Trieste venisse fatto l'affronto e fosse portata la minaccia sottointesi dalla istituzione dei celerissimi in questione.

Nuove opere pubbliche in Puglia

inaugurate dal Min. Giuriati

MARTINAFRANCA, 21

Alle 15.30 sono giunti alla stazione di Fasano il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati ed il Sottosegretario di Stato on. Panunzio, accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto e dal generale De Vita, Prefetto di Bari.

Erano ad attenderli l'ammiraglio Viscardi, comandante della Piazza Marittima di Taranto, l'ammiraglio Capellani, gli on. Starace, Colucci, Mandragola, Manfredi, Bono, Franco, Zaccaria, Pesce, il Prefetto di Lecce comm. Marina, il Prefetto di Taranto comm. Debiase, i Presidenti delle Commissioni Reali per le Provincie di Lecce e di Taranto, il Commissario prefettizio di Taranto comm. Dammacco, i Commissari prefettizi di Fasano e di Locorotondo, il Sindaco di Martinafranca, ed i segretari provinciali delle federazioni fasciste, nonchè i segretari politici dei fasci, notabilità e grandissima folla.

L'on. Giuriati e l'on. Panunzio entusiasticamente applauditi prendono posto in automobile e, seguiti dalle autorità, si recano alla stazione di Locorotondo ove salgono in un treno speciale, imbandierato ed infiorato, per l'inaugurazione del nuovo tronco ferroviario Locorotondo-Martina. Il treno inaugurale giunge alle 16.30 alla stazione di Martina accolto da una enorme folla plaudente.

Il Ministro ed il Sottosegretario di Stato, le autorità e le rappresentanze intervenute prendono posto in un palco appositamente costruito. Monsignor Ruggeri, Arcivescovo di Martina, impartisce la benedizione pronunciando un elevato patriottico discorso. Successivamente si procede alla posa della prima pietra della ferrovia Martina-Taranto.

Terminata la cerimonia l'on. Giuriati e l'on. Panunzio e le autorità, seguiti da una imponente folla di popolo, acclamante al Governo Nazionale ed all'on. Mussolini, si recano al Palazzo Municipale. Ivi il Sindaco di Martina cav. Ancona ed il Commissario prefettizio di Taranto pronunziano applauditi discorsi.

La folla che gremisce la sottostante piazza acclama insistentemente. Dal balcone del Palazzo municipale l'on. Panunzio e poscia l'on. Giuriati pronunziano elevati discorsi che provocano frenetici applausi dalla popolazione. Dal Municipio l'on. Giuriati e l'on. Panunzio si recano al Palazzo Ducale ove viene loro offerto un sontuoso rinfresco. Quindi in automobile partono per Taranto.

La prima metropolitana italiana

solennemente inaugurata a Napoli

NAPOLI, 21

Ieri, alle ore nove, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione della linea elettrica Napoli-Pozzuoli.

L'interno della stazione era tutto adorno di bandiere, festoni e piante ornamentali. Sul palco eretto per le autorità sorgeva un trofeo di bandiere con al centro il fascio littorio.

La riconoscenza di Napoli per Mussolini

Sono intervenuti alla cerimonoia S. E. Casertano presidente della Camera, S. E. Ciano Ministro per le Comunicazioni, S. E. Petrillo sottosegretario ai Lavori pubblici, l'Alto Commissario per la provincia di Napoli commendator Cartelli, il Regio Commissario comm. Baccaredda, il generale Cicconetti comandante la divisione, l'ammiraglio Lobelli comandante il Dipartimento marittimo, l'ammiraglio Nicastro comandante la base navale del Basso Tirreno, l'on. Borriello R. commissario per la Camera di Commercio, vari senatori, deputati, personalità fasciste, i dirigenti delle ferrovie dello Stato e numerosi invitati.

La cerimonia ha avuto inizio con un discorso del R. Commissario del Comune di Napoli comm. Bacaredda, il quale ha portato il saluto della città in questo momento storico di rinnovamento civile politico ed economico a colui che è Capo del Governo del nuovo regime e che con mano ferrea e vigile attende alle maggiori fortune

L'on. Petrillo, in rappresentanza dell'on. Giuriati ministro dei LL. PP. impegnato in altra cerimonia in Puglia, dice che è con orgoglio di fascista che oggi a nome del Ministro dei LL. PP., il quale tanto amore e tanto entusiasmo porta per la rigenerazione del Mezzogiorno d'Italia, affida nelle mani vigorose di Costanzo Ciano la prima metropolitana che si inaugura in Italia.

L'on. Petrillo, dopo aver rilevato le benemerenze del Governo fascista per la nazione, ha rilevato che l'opera oggi compiuta fu iniziata venti anni or sono e per un lungo periodo dovette battersi tra le asperità tecniche e la inerzia dei governi passati.

Ha assicurato, tra grandi acclamazioni, che tra due anni in questo stesso giorno verrà inaugurata la direttissima Napoli-Roma ed ha concluso inneggiando a Napoli che si avvia ai suoi migliori destini.

Il discorso dell'on. Ciano

Ha preso quindi la parola il ministro on. Ciano. Egli ha detto:

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Ministro on. Ciano alla inaugurazione della linea ferroviaria urbana Napoli Pozzuoli:

« Il compimento e l'esercizio come linea urbana dell'estremo tratto della direttissima Roma-Napoli prescindendo dall'importanza intrinseca dell'opera per considerevole e della sua funzione vuol presentare una prima realizzazione positiva del vasto programma di rinnovamento e di progresso che il Governo Nazionale intende sollecitamente attuare nel mezzogiorno d'Italia.

« Della direttissima ed in particolare del problema ferroviario di Napoli se ne parla da un ventennio ma come voi stessi potete constatare ora soltanto si hanno dei primi risultati positivi solamente ora le idee ed i progetti sventolati da tanti uomini in epoche diverse hanno la loro reale attuazione. La grande arteria Roma-Napoli che inizialmente doveva qui giungere dopo essersi allacciata ad Aversa alla linea esistente fu giustamente deviata nel suo ultimo tratto con un tracciato del tutto indipendente che unisce la zona occidentale del vostro golfo così ricco di incanti alla città permettendo la costruzione di un grande scalo ferroviario. Fuori grotta di Bagnani e di Pozzuoli stabilimenti che oggi dopo un triste e lungo silenzio hanno per la precisa volontà di Benito Mussolini ripreso la loro attività e la loro opera. Questo tratto di linea compiuto dallo Stato e che costa ben 115 milioni il Governo Nazionale è lieto di averlo condotto a termine in anticipazione per porlo si noti esattamente nel giorno previsto a disposizione di questa grande città quale arteria metropolitana per più comode comunicazioni fra gli abitanti di Fuorigrotta che da soli rappresentano il ragguardevole numero di 35 mila lavoratori di Bagnoli e di Pozzuoli e gli abitanti dei colli salubri della mitica zona flegrea che l'incantata collina di Posilippo più non separa dalla grande metropoli. La difficoltà dell'opera compiuta è stata illustrata dal collega Petrillo; essa torna ad onore dei valentissimi tecnici dell'ingegneria ferroviaria. Basta pensare che la linea che tra breve percorreremo e porremo oggi stesso al servizio del pubblico misura 14 kilometri di lunghezza dei quali ben otto kilometri e 700 metri sono scavati nel sottosuolo lottando che le più aspre ed improvvise difficoltà. La galleria dei campi flegrei è ai fianchi di un vulcano in azione qual'è la solfatura di Pozzuoli ed in alcuni punti nello scavo si trovano 54 gradi di temperatura; di 5 kilometri e mezzo di tratto urbano si compierono rincalzando ad ogni piè sospinto le fondamenta di quasi tutti gli edifizi sovrastanti gettati sopra terreno di riporto.

« Ma tutto può il genio italiano se sorretto e spronato da una volontà rettilinea Già molte opere tangibili stanno chiaramente ad indicare questa ferma volontà realizzatrice di S. E Mussolini e del fascismo come base del suo programma il risveglio del laborioso mezzogiorno. I provvedimenti già attuati ed in corso di attuazione nel campo delle opere pubbliche e delle comunicazioni ferroviarie dimostrano in modo non dubbio quali siano gli intenti verso cui muove il Governo Nazionale.

« Napoletani con sicura e salda fede formuliamo il voto che la grande metropoli partenopea così piena di energie e di entusiasmi non sia soltanto la regina dell'azzurro, la terra delle sirene, dei canti, ma l'immenso centro evoluto moderno, forte di traffici in terra ed in mare, ricco di industrie attorno alle quali palpiti nel suo nuovo rigoglio di vita tutta l'anima di un Mezzogiorno veramente risorto. Con questo augurio fervido dichiaro aperto all'esercizio del Governo di S. M. il Re la linea di Napoli-Pozzuoli e vi invito a gridare Viva l'Italia, viva Benito Mussolini, viva il Mezzogiorno nostro ».

La linea inaugurata

Cessati i fragorosi applausi che hanno accolto il discorso di Sua Eccellenza Ciano, monsignor Alessi ovicario generale del cardinale Ascaresi ha benedetto la nuova stazione. Dopo la benedizione, le autorità intervenute hanno preso posto su un apposito treno recante per insegna un fascio littorio tutto adorno di bandiere e festoni e su di esso hanno percorso l'intera linea visitando minutamente ogni stazione.

Lungo il percorso a dogni fermata assisteva al passaggio del treno numerosa folla che ha applaudito calorosamente inneggiando al Duce e al Fascio.

Vivo interesse ha destato in tutti i visitatori la scala mobile a mezzo della quale i viaggiatori possono accedere alla stazione sotterranea senza compiere cammino. L'impresa di costruzione della linea ha offerto al Ministro Ciano e alle autorità un album contenente le fotografie dei lavori eseguiti nel tratto urbano e interurbano della metropoli.

Alle ore 12.30 con lo stesso treno le autorità e gli invitati hanno fatto ritorno a Napoli. E' stato spedito a S. E. l'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Oggi Napoli, salutando entusiasticamente inaugurazione tratto urbano direttissimo lungamente sospirato e realizzato mercè la volontà decisa di V. E., riconoscente opera capo del Governo e unita in un solo palpito di fede e di speranza nel grande avvenire solennemente promesso regina Mediterraneo invia magnifico Duce omaggio devoto e fervido, fiduciosa nel grande avvenire fascista d'Italia. — F.to: Casertano, Ciano, Petrillo, Castelli, De Martino, Baistrocchi, Borriello, Foschini, Gianturco, Mammalella, Sansone; senatori Del Carretto, De Vito, Angiulli, comm. Girardi presidente deputazione, Tecchio segretario Federazione provinciale ».

Alle ore 18.30 S. E. Ciano è ripartito per Roma ossequiato alla stazione dalle autorità.

Il centenario di Paolo Luigi Courrier

TOULS, 21

Ieri a Vereiz, è stato ham hamalat il centenario di Paolo Luigi Courrier. Alla fine di un banchetto al quale era intervenuto il signor Besnard, ambasciatore di Francia a Roma, presidente del comitato d'onore delle feste per il centenario, la signorina Giovanna D' Orial, autrice del dramma: « La Chavonnier», e che ha portato un notevole contributo nelle ricerche intorno alla morte di Paolo Luigi Courrier ha ricordato il soggiorno di Courrier in Italia. Infine l'ambasciatore Besnard ha messo in rilievo la profonda attività intellettuale che anima la Francia e l'Italia e ha ricordato i vincoli che uniscono le due nazioni.

Gli aratri elettrici e un bel gesto

del Ministro Volpi

Mandano da Ferrara al « Popolo d'Italia » e al « Secolo » di Milano le seguenti notizie:

« Nel 1922 non si credevo ancora alla pratica utilità degli aratri elettrici. Il Violoti d'Ariano, che fu poi ottimo capitano dei bersaglieri in guerra, non tralasciava sacrifici per applicarli. Ma i suoi sforzi (specie nelle Bonifiche Ferraresi, alle quali maggiormente si dedicava per la meravigliosa ottitudine del terreno o produr frumento) si infrangevano contro difficoltà che parevano insormontabili; la eccessiva spesa e la mancanza di energia elettrica. In quell'epoca avera acquistoto tenute in Codigoro, l'avv. Abbove di Milano. Incontratosi col Violati ne condivise l'entusiasmo e insieme avvisarono ai mezzi per riuscire. Parve che l'uomo indicato per risolvere la questione non potesse essere altri che il Presidente e Consigliere delegato della Società Adriotica di elettricità, allora semplice comm. Volpi. Non sbagliarono. Non occorsero infatti molte parole per condurvelo. Intuì subito che nelle terre di bonifica, elementi primi e indispensabili per aver abbondante frumento sono: arare al più presto le terre perchè possano beneficiare del sole di luglio e agosto; ararle profondamente perchè il sistema radicale della pianta possa avere facile o largo campo di azione per trarre dal terreno il massimo nutrimento e resistere alla siccità. Dopo un sopraluogo in cui si esominarono e discussero tutte le difficoltà e materiali ed economiche, il comm. Volpi, con simpatico e previdente gesto, a titolo di esperimento e spendendo ingente somma, offrì di fare gratis la conduttura e l'impianto elettrico nella tenuta di Malba di Codigoro, concedendo pure gratis e senza limitazione l'uso della luce elettrica!

« Della generosa offerta approfittarono largamente gli interessati. Si poterono così cominciare le arature di giugno e spingerle fino a novanta e più centimetri di profondità.

« Nel primo anno l'esito fu negativo. Troppa era stata la terra vergine rimossa. E i cattivi già malignavano col solito sorriso di scherno e di sfiducia per le novità. Ma la rivincita fu immediata. Negli anni successivi i risultati furono veramente ottimi, sorprendenti. Si ottenero in tutti i raccolti, ma specie nel frumento, medie mai raggiunte. Anche in quest'anno, nelle terre già arate elettricamente si ebbe una produzione media di frumento superiore ai 30 quintali per ettaro!

« Risultato questo dovuto certamente al lavoro dell'aratro elettrico e al conseguente miglioramento del terreno. Certo l'Adriatica fu largamente compensata poi del sacrifiicio fatto. Ma ciò depone doppiamente a favore del bel gesto del nostro attuale Ministro delle Finanze. Esso da bene a sperare agli agricoltori, nei quali, sebbene diffidenti per natura e per le delusioni tante volte subite, è per fortuna ormai rinata la fiducia nei dirigenti e la sicurezza che le necessarie e tanto reclamate facilitazioni saranno concesse. Essi si sentono così sicuramente spinti a usare tutte le loro forze e tutti i mezzi occorrenti per produre in realtà quella maggiore quantità di frumento che valga a renderci indipendenti dal mercato estero e ci metta in grado di poter gridare ben forte: Bastiamo a noi stessi! ».

Teatro e politica

A cavallo fra due epoche e in pieno fiore durante le ultime pompe della regalità, Antonietta di Saint-Huberty fu uno dei più tipici esempi del pronto oblio che ricopre i grandi astri della scena pure quando il favore di grandi e piccini ha loro decretato onori trionfali.

Il pomposo nome che essa adottò nascondeva quello più umile di Clavel, che a lei era parso indegno di gloria, non al padre, musicista non mediocre addetto al teatro di Starsburgo e primo maestro della figliola che a 12 anni cantava accompagnandosi con molta grazia sulla spinetta. I genitori non le impedivano di intraprendere la carriera teatrale, ma avrebbero voluto guidarla nei primi passi temendo le tentazioni del pericoloso mondo delle quinte, che essi ben conoscevano. Ma la fanciulla, che rivelava fin d'allora l'indipendenza ribelle del carattere, si lasciò persuadere dalle promesse del signor di Saint-Huberty, il quale stava raccogliendo una compagnia per Berlino, qualificandosi come direttore generale dei teatri del re di Prussia, mentre era soltanto un volgare cavaliere d'industria, che, avendo ben compreso il futuro glorioso destino della giovane cantante, sperava goderne qualche frutto. Antonietta nella primavera del 1775, a 19 anni, lasciava Strasburgo e la famiglia per questo bel figuro, che nel settembre di quello stesso anno la induceva al matrimonio.

Molte disillusioni si preparavano per la giovane sposa. La terza notte dopo il matrimonio il Saint-Huberty, pretendendo che la coperta del letto matrimoniale abbondasse più dal lato della moglie che dal suo, trascese in improperi volgari coronati da due sonori ceffoni. Qualche settimana dopo il marito la abbandonava, recando con sè la miglior parte del corredo della moglie.

Non lo abbandonò per questo Antonietta, la quale, quando poi il Saint-Huberty veniva imprigionato a richiesta dei suoi debitori, riusciva a liberarlo dalla prigionia vendendo gli oggetti preziosi che le erano stati regalati dalla corte di Varsavia, dove aveva cantato con grande successo. Raggiunta la moglie in Polonia il Saint-Huberty ripeteva poi la fuga vergognosa che doveva sottrarlo alle pretese dei creditori; ma nello stesso tempo, come era sua abitudine, fuggiva con i risparmi e i costumi della moglie, che soltanto grazie alla generosità della principessa Lubomirska potè rifare il corredo. Dopo qualche tempo il Saint-Huberty, stabilitosi a Vienna, cercava di attirare ancora presso di sè la moglie facendole un monte di promesse che apparvero fallaci non appena essa lo raggiunse a Vienna. Essa doveva provvedere a non lasciarlo morire di fame, e un bel giorno, col solito sistema, egli scompariva insalutato ospite. Antonietta ne aveva abbastanza delle peregrinazioni e del marito, e fu attratta a Parigi dal rumore che vi aveva suscitato l'*Armida* di Gluck. Vi conobbe il compositore tedesco che otteneva per lei un contratto dall'Opèra, e per il marito un posto di custode nel teatro stesso.

Il 23 settembre 1777 la Saint-Huberty cantava per la prima volta all'Opèra, interpretando la parte di Melissa nell'*Armida* con discreto successo: non era bella, ma piaceva per l'espressione vivace del suo volto, e per la voce dolce modulata con molta delicatezza. I guai familiari non erano finiti: il marito, incapace a vivere onestamente, fu licenziato anche dall'Opèra e voglieva ogni occasione per tormentare la moglie con le sue richieste o per svaligiarla in sua assenza. Ma quella perfetta canaglia osò anche di più: una notte entrò con quattro complici nella stanza di lei per rubare quanto a fatica essa aveva potuto ancora ragranellare e, la lasciava nuda e sanguinante per qualche ferita. Antonietta era in uno stato assai vicino alla miseria. Assillata continuamente dalle richieste dei creditori del marito e dei suoi fornitori, venne il giorno in cui essa chiese formalmente l'annullamento del suo matrimonio, e l'ottenne grazie all'appoggio del suocero, il padre del Saint-Huberty, che meno pomposamente si firmava col suo vero nome di signor Croisilles.

Queste traversie, che le toglievano la tranquillità necessaria a seri progressi di arte tennero per qualche anno nell'ombra la cantante. Ma venne finalmente il giorno del pieno trionfo: la Saint-Huberty fu doppiamente favorita dalla fortuna, poichè divenne il punto di collegamento fra gluckisti e piccinisti, i due partiti che dividevano i frequentatori del teatro.

Quando l'artista si sentì sicura del favore del pubblico, fu pronta a seguir l'esempio delle sue colleghe; e divenne irrequieta e capricciosa, attirata come quelle dalle proposte di oltre Manica. Le guinee inglesi esercitavano un certo potere di attrazione verso tutti i componenti dell'Opèra: ballerini e cantanti prendevano talora la fuga verso Calais, e la polizia, incaricata di raggiungerli e di ricondurli a Parigi sotto buona scorta, faceva pagare al colpevole le spese dell'inseguimento. Altre volte la Saint-Huberty minacciava di dare le sue dimissioni perchè non la si era accontentata in qualche capriccio o nel cambiamento del programma degli spettacoli o in richieste di aumento della paga. E allora intervenivano persone influenti per ricondurla a più miti propositi, perchè la sua collaborazione era divenuta, più che preziosa, indispensabile per le fortune dell'Opèra. Non servivano nemmeno le replicate richieste ministeriali le intimazioni fatte a nome del re. I capricci erano diventati più intollerabili: essa era in perpetua lotta con la direzione del teatro. Ma Antonietta finiva sempre per vincere, perchè il favore popolare non avrebbe mai ammesso che si fosse lasciata emigrare all'estero un'artista quale la Saint-Huberty. Le si raccomandava di tener segrete le concessioni accordate, per non suscitare gli appetiti o le invidie delle compagne di scena. Ma chi avrebbe potuto frenare la sua vanità, tutta femminile, appagata dai successi ottenuti? Ed ecco accendersi gare di invidiose rivali, e piovere memoriali e richieste sul malcapitato intendente del teatro, ed esplodere le ire contenute sul palcoscenico, interrompendo le prove.

Un giorno la Saint-Huberty e una sua compagna, Rosalia Levasseur, durante le prove di un'opera mitologica, si scagliarono selvaggiamente l'una contro l'altra afferrandosi le rispettive chiome. In un attimo tutto il palcoscenico fu diviso in due campi, e l'Olimpo fu come sconvolto da una selvaggia furia: si brandivano le sedie e i bastoni, strillavano le donne cui erano strappati ciuffi di capelli, insulti e invettive volgari si fondevano in un rumore assordante, aizzato dalle minacce degli amici delle belle, di cui qualcuno sfoderò le spade. Dovettero d'urgenza intervenire i commissari di polizia e un plotone di guardie di città. La pace ritornò come per incanto nell'Olimpo sconvolto, e la sera *Armida* fu rappresentata docilmente, come nulla fosse stato.

Ma a poco a poco la Saint-Huberty rimase sola dominatrice dell'Opèra: le rivali scomparivano. La Laguerre era morta ricchissima: era famosa per l'egoismo, poichè sua madre, una vecchia cadente, viveva vendendo per le vie certi dolci che erano detti « il diletto delle signore »: ciò che aveva suggerito un commento a Sofia Arnoul: « Quella vecchia non ha guadagnato in tutta la sua vita col « diletto delle signore » quanto sua figlia guadagna in un'ora per il diletto degli uomini ». Si era ritirata la Levasseur, seguita poco dopo dalla Duplant, nè fra le giovani alcuna attirava gli sguardi come una sicura promessa.

Luigi XVI e Maria Antonietta accordavano evidentemente la loro protezione alla Saint-Huberty: erano i tempi in cui il teatro occupava così la vita sociale che il re faceva anticipare un consiglio della corona perchè i ministri potessero intervenire puntualmente allo spettacolo nel teatro privato di Fontainebleau. E' vero che si trattava di uno dei più attesi e discussi avvenimenti teatrali, che pochi giorni dopo a Parigi doveva agitare tutti i piccinisti e i gluckisti. Si dava la *Didone* del Piccini, che fu un grande successo per l'opera, per il compositore e per la Saint-Huberty, protagonista qualificata «miracolosa» per arte e regalità interpretativa. Oltre che come cantante fu giudicata attrice tragica insuperabile: associava i meriti di una Todi con quelli di una Clairon, e fu inchinata da un messo del re e adorata in ginocchio dal Marmontel, autore del libretto, e dal Piccini. Qualcuno che assistette a questo trionfo fra le quinte dell'Opèra sorprendeva pochi giorni dopo la Saint-Huberty mentre giocava una partita a carte con una persona volgare ad una tavola coperta da una tovaglia sporca. « O regine del teatro — esclamava lo spettatore indiscreto — ecco il rovescio della vostra medaglia! ».

Alla 12.a rappresentazione di *Didone* fu gettata sul palcoscenico una corona d'alloro, che il pubblico a gran voce reclamò fosse posta sul capo dell'artista, e una sera in cui essa apparve in un palco del « Théatre italien » fu acclamata come una regina. I suoi successi si ripeterono nelle apparizioni in «provincia»: a Marsiglia luminarie, danze e fuochi d'artificio onorarono la cantante, che apparve su un letto portabile quasi nuova Cleopatra.

Innovatrice fu la Saint-Huberty nel costume: interpretò il personaggio di Didone vestita di una semplice tunica e col piede nudo sul sandalo allacciato, mentre allora le eroine mitologiche o storiche non rinunziavano alle leziosaggini del costume del secolo. Ardì ancor più in altre parti, ma severi ordini ministeriali la richiamarono all'ordine e i capelli suoi dovettero ancora scomparire sotto la parrucca tradizionale. Ma volle essere originale anche nell'acconciatura d'obbligo: un incartamento dell'archivio dell'Opèra riguarda certo «chignon» che essa aveva ordinato al parrucchiere Desnoyers, il quale, per giustificare la spesa ingente, aveva dovuto stendere un dettagliato «memoriale». Regina sulla scena, divenne regina della moda e diede il suo nome ad una calzatura che Maria Antonietta adottò e conservò sino sul palco della ghigliottina.

Il favore del pubblico non faceva tacere le male lingue, ma perdonava alla diva molte stranezze. C'era di che mormorare... Gli amori di lei furono raramente elevati: miseri suonatori d'orchestra, cantanti, volgari affaristi frequentavano il suo alloggio e sui suoi rapporti con alcune compagne di scena è meglio tirare un velo pudico. Stupì quindi che ad essa si legasse per qualche tempo il marchese di Louvois, il quale pagò con 100.000 scudi ciò che ad altri nulla era costato. Ma quando la cantante dava già dei segni di decadenza un intenso affetto la legò al conte di Launai d'Antraigues. Fu dapprima una sincera amicizia, poi una passione confermata da una corrispondenza settennale, illustrata d aEdmondo de Goncourt, e che legò i due malgrado le loro frequenti separazioni, lui relegato volontariamente nelle sue proprietà agresti o distratto da ambiziose velleità politiche, lei vagante nelle «tournées» teatrali.

Poi vennero la inevitabile decadenza della cantante e i rivolgimenti politici che consigliarono la coppia a lasciare Parigi e la Francia per un remoto cantuccio del Canton Ticino. Il D'Antraigues — figura politicamente assai dubbia — sballottato dalle vicende della rivoluzione, era fortemente sospetto come appartenente al partito del Re. A Mendrisio nel dicembre del 1790 egli sposava clandestinamente Antonietta Clavel detta Saint-Huberty, e dalla unione nacque poi un figliolo. Ma gli eventi politici recavano sempre nuove sorprese, e i d'Antraigues preferirono lasciare la Svizzera: vennero in Italia, e a Venezia fu osservata quella che era stata una delle maggiori stelle del teatro francese, e che amava recarsi a teatro o in case private quando un «virtuoso» vi dava qualche concerto. Quando nel maggio 1797 il generale Baraguay d'Hilliers prendeva possesso della città, segnando con ciò la caduta irreparabile della secolare repubblica, il d'Antraigues sperava sufficiente salvaguardia essersi posto al seguito dell'ambasciatore di Russia. Vana speranza: arrestato, fu condotto a Trieste, e di là Bernardotte lo rimandò a Milano dove fu tenuto prigione nel castello.

Si conoscevano le sue mene contro il Direttorio e nel suo bagaglio si erano trovate carte compromettenti malgrado Antonietta ne avesse fatto scomparire le più gravi. Buonaparte conosceva bene le colpe del conte d'Antraigues, ma lasciava che la contessa continuasse a visitare Giuseppina per sorvegliare da vicino i coniugi pericolosi. Antonietta tanto fece con Giuseppina e con Napoleone che riuscì ad ottenere per il marito la commutazione del carcere negli arresti in casa. Quando il d'Antraigues ebbe firmato una dichiarazione che comprometteva molti altri più di lui stesso, fu convenuta la fuga. Il Bonaparte chiuse un occhio: vestito da prete, con un paio di occhiali e una lunga barba posticcia, e accompagnato dalla moglie vestita da contadina, il d'Antraigues lasciò Milano per Gratz, e quindi per Dresda.

L'imperatore d'Austria gli accordò una pensione riconoscendo i servigi resi dalla Saint-Huberty all'infelice Maria Antonietta. Ma le vittorie napoleoniche rendono poco sicuro il loro nuovo asilo, ed essi giudicano prudente passare in Inghilterra, dove vivranno gli ultimi anni in un grazioso «cottage» vicino a Londra.

Il carattere di Antonietta dopo tante traversie aveva ritrovato certe asprezze contradditorie che ricordavano gli anni turbolenti della scritturata dell'Opèra. Il conte d'Antraigues, irritato dalle delusioni sofferte dalla sua ambizione politica vedeva nella moglie una padrona dispotica della casa e rimpiangeva di non aver ubbidito a sua madre che gli aveva predetto ogni disgrazia da quel matrimonio. Era ormai un uomo finito, nè riconosceva tutto quello che Antonietta aveva fatto per lui.

Un giorno, mentre i d'Antraigues si apprestavano ad uscire in carrozza, un servo licenziato scaricava improvvisamente una pistola contro il conte. Visto di non averlo ferito, afferrava un pugnale e con la stessa arma uccideva prima il conte e poi la contessa; quindi correva nella stanza del conte e si uccideva con una pistolettata, mentre il padrone aveva tanta forza da recarsi nel suo letto, ove moriva pochi minuti dopo. Antonietta era spirata quasi subito, cadendo sui gradini della porta. Morte tragica, ma un pò teatrale, che richiamò ancora qualche attenzione sul passato della grande cantante. Senza questa fine chi avrebbe ricordato che la dama un pò bisbetica, rifugiata col pavido marito nel grazioso «cottage», era stata la regale *Didone* dell'Opèra?

BRUNO BRUNELLI

La Coppa Giunta vinta da Bennes

TRIESTE, 20

Oggi sul percorso Trieste-Vipacco-Trieste (chilometri 120) si è svolta la corsa ciclistica per la Coppa Giunta. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bonnes Raffaele dei Liberi e Forti in 4 ore e 26; 2. Forte; 3. Reia.

Giornalisti siciliani a congresso

PALERMO, 21

Ieri, promosso dalla Unione dei giornalisti siciliani è stato inaugurato il 1. congresso della Stampa Siciliana Periodica non quotidiana. Alla inaugurazione sono intervenuti i rappresentanti del prosindaco e del Prefetto, molte notabilità, numerosi congressisti e rappresentanti della Stampa non quotidiana della città e dell'isola.

Dopo la lettura di numerose adesioni tra cui quella del Ministro Di Scalea, accolta da vivissimi applausi, i numerosi senatori e deputati, il gr. uff. Lo Giudice presidente del congresso, a nome dei giornalisti ha pronunciato il discorso inaugurale rilevando la apoliticità dell'Associazione della quale però fanno parte quei giornalisti che ritengono loro dovere collaborare col loro pensiero all'opera svolta dal Governo nazionale.

Indi il prof. Calandra, assessore del Comune, ha porto ai congressisti il saluto della città dichiarando operto il congresso. Hanno parlato ancora il generale Petilli, Presidente del comitato esecutivo, il quale fra entusiastiche approvazioni ha proposto l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. Mussolini. Nel pomeriggio nei locali dell'Unione dei giornalisti vi è stato un ricevimento in onore dei congressisti.

Patriottica cerimonia a Bolzano

BOLZANO, 21

Alla presenza delle autorità civili e militari e di numerose rappresentanze ieri al Teatro Comunale gli ufficiali del presidio in servizio attivo hanno offerto il vessillo sociale ai colleghi in congedo della locale sezione dell'Associazione ufficiali in congedo. E' stata madrina del vessillo la signora Annita Prioli consorte del colonnello comandante il Presidio che all'atto della consegna dell'insegna ha pronunziato vibranti parole fra calorosi applausi. Hanno pure parlato applauditi il generale Spiller, il rag. Gianelli, il presidente della sezione, l'on. Speranza in nome della presidenza generale dell'Associazione ufficiali in congedo el altri. Sono stati infine inviati telegrammi a S. H. il Re ed all'on. Mussolini.

Puccini commemorato a Bolzano

BOLZANO, 21

Ieri sera al Teatro Civico l'onorevole Ciarlantini ha tenuto una applauditissimo commemorazione di Giacomo Puccini. E' seguita una acclamata esecuzione della « Manon ». Alla cerimonia hanno assistito molte autorità e numerosissimo pubblico.

La mirabile rinascita di Roma sotto il governo fascista

esaltata dal sen. Cremonesi nel discorso pel XX Settembre

ROMA, 21

Ecco il testo del discorso pronunciato dal R. Commissario Filippo Cremonesi alla Breccia di Porta Pia:

«In questo luogo dove fu aperta la breccia e dove, forti come prima, subito si rinsaldarono le mura che proteggevano la vecchia città, ci raccogliamo ogni anno per venerare la nostra madre immortale perchè qui per noi, Roma è risorta alla nuova e splendida vita. Quella che ebbe origine sul Palatino torna guardante sui selvaggi viali non è la città dalle vie famigliari, dalle dolci consuetudini, dai dolci fraterni, ma un prodigioso evento, una figurazione divina, una creazione terribile non più nostra che del mondo; augusta germinatrice di eroi, che sul mondo cantarono, stamparono norma incancellabile del romano impero. La storia di Roma è unica ed indivisibile nel suo costante succedersi di meravigliose vicende, ma l'età nostra assume in essa un suo particolare carattere.

«Il 20 Settembre 1870 torna l'Italia alla sua madre antica e ne invoca l'amplesso vivificatore. L'Italia torna a Roma con devozione filiale, con volontaria mansuetudine, se sparge sulla soglia il sangue, sembra quasi che adempia un rito propiziatore, nè chiede per esso vendetta. Così rinasce la Roma nostra. Essa è veramente nostra perchè l'abbiamo ricevuta dalle mani di coloro che conoscemmo ed amammo. Dalla loro bocca udimmo le fatiche e i dolori che costò il suo risveglio e le speranze che con essa risorsero, e la gloria che, in quelle anime presaghe, già balenava da un lontano avvenire. Gli artefici generosi delle fatidiche lotte per la libertà e per l'indipendenza per la Patria sono tutti presenti nel nostro cuore.

«Ma qui dinanzi ai nostri occhi i reduci venerandi, le gloriose camicie rosse, schiera eletta che col diminuire di numero cresce nella nostra riconoscente ammirazione, attestano la loro fedeltà all'idea che li mosse nella prima giovinezza, e rinnovano il loro atto d'amore verso la città che fu oggetto del loro sogno più audace; che fu meta del loro desiderio più ardente.

«Dal 20 Settembre 1870 Roma non fu più per l'Italia soltanto una luce ideale remota della profondità del passato, ma un cuore vivo dove il sangue della Nazione affluiva, donde si dipartiva per tutto il corpo ricco di nuove energie. E, mentre Firenze volentieri cedeva alla Maestà di Roma, Torino non si dolse più della perduta dignità di capitale e Palermo riconobbe che, prima della Sicilia, c'era l'Italia e solo Roma poteva erigersi durevolmente il trono dei Re.

«Con giusto orgoglio noi possiamo oggi contemplare il lavoro compiuto: la perfetta fusione di una sola cittadinanza degl'italiani convenuti da ogni regione, l'estensione raggiunta degli abitati, l'aumento dei traffici e dell'operosità cittadina, il valore politico delle pubbliche manifestazioni, derivante non solo dalla grandezza della tradizione, ma principalmente dal carattere civile e nazionale del popolo di Roma. Con un senso di doverosa gratitudine noi ricordiamo l'opera dei nostri predecessori e la nobiltà dei loro intenti, ma saremmo in errore se volessimo paragonare al paziente e lento sforzo del primo cinquantennio, l'ardito slancio del periodo recentissimo che noi viviamo. Dai campi di battaglia irrorati dal più puro sangue italiano forse una virtù nuova allietò su tutta la penisola come un vigoroso saggio animatore. I petti più vasti maggior copia ne accoglievano in loro, le menti più ardite concepivano i più alti disegni, ed in un giorno glorioso il nuovo strepito di armi echeggiò per tutte le vie che guidano a Roma: Benito Mussolini riconduceva sul Campidoglio la vittoria d'Italia!

«In quel giorno cessa ogni dubbio ed ogni incertezza; non si discute più, si lavora, ogni uomo di buona volontà diviene un artefice. Roma scuote il suo torpore e, per la prima volta forse, osa volgere gli occhi alle più moderne e più grandi capitali straniere con audace e provvido sentimento di emulazione. Noi abbiamo iniziato una vasta opera di riforma, la genialità e la vitalità della stirpe saprà ritrarre il frutto migliore. Alle classi più modeste ed alla generazione ventura sono state rivolte le nostre cure più assidue.

«La scuola è oggi il luogo dove l'anima infantile nella gioia si sviluppa e si rafforza. Le istituzioni sussidiarie sono divenute numerose e multiformi a beneficio così del corpo come dello spirito. Spettacoli cinematografici all'aperto, bagni pubblici, biblioteche popolari e giardini, ovunque disseminate colonie marine e scuole di nuoto, tutte queste istituzioni ad un solo fine tendono: a rendere i figli nostri migliori di noi, a destare negli strati più umili della popolazione interesse ed amore per la città che ad essi provvede benefica ed a fare dei cittadini orgogliosi del loro nome e pronti per la Patria ad ogni sacrificio.

«Se negli anni della guerra e nelle dure vicende della lotta non venimmo qui in questo giorno per chiedere ai grandi spiriti del Risorgimento nazionale che trasfondessero nei nostri cuori la loro fede e la loro costanza, se qui siamo venuti a deporre i lauri della nostra vittoria perchè una sola era la guerra nostra e la loro uno il trionfo; oggi noi veniamo a loro per rendere ragione delle opere nostre e per mostrare come conservando i loro ideali ritroviamo in Roma la grandezza dell'Italia. Ponendo in questa città, che sempre era stata la capitale spirituale d'Italia, la sede legale degli organi del Governo e facendo di essa il centro della vita politica della Nazione, nè statisti, nè pensatori, nè uomini d'azione credettero mai che potesse essere menomata l'altissima dignità del Papato, nè venisse in qualsiasi modo limitata la grandiosità delle celebrazioni della Chiesa. Con cuore di cattolici con decoro di cittadini romani in questo periodo così ricco di splendide manifestazioni religiose autorità e cittadini, Governo e Comune si sono incessantemente adoperati, con attività e provvidenze di ogni genere, perchè chiaro apparisse agli occhi di tutti che Roma a nessuna città cede il vanto dell'ospitalità e nessuna permette che la superi nella devozione e nel rispetto per il Sommo Pontefice.

«L'Italia è grande e forte e scrupolosa osservatrice delle sue leggi e gli innumerevoli stranieri qui convenuti hanno visto, hanno ammirato, forse ci hanno invidiato. Certo il loro rispetto per noi si è accresciuto e Roma può ben gloriarsi di avere in quest'anno solenne, magnificamente adempiuto la sua missione innanzi a tutti i popoli del mondo. In quest'anno solenne anche per la fausta ricorrenza del 25.o anno di Regno del nostro amatissimo Sovrano, tutte le città d'Italia da quelle illustri per secoli di potenza e di gloria, sino alle più modeste borgate sono venute a compiere atto di omaggio alla Maestà del Re. Il gonfalone di Roma, dal Campidoglio al Quirinale salutato con inconsueto fervore dalla popolazione che vedeva in esso non soltanto l'insegna tradizionale della città ma anche il simbolo palpitante della sua odierna mirabile risurrezione, si piegò dinanzi al Sovrano mentre dalla folla esultante un immenso grido di gioia saliva a lui come l'espressione più viva e sincera della fedeltà e dell'amore di un popolo intero.

«Pochi giorni innanzi un altro avvenimento aveva sivelato con eguale efficacia i sentimenti della cittadinanza. Le bandiere dei reggimenti formati dalla guerra, dei reggimenti che nel sacrificio e nell'eroismo avevano degnamente emulato reparti più antichi e gloriosi, erano portate al mausoleo di Adriano per esservi conservate come ricordi imperituri, e, se così volesse il destino, come l'insegna di onore per nuovi cimenti dei soldati d'Italia. Passarono fra densa e commossa folla di popolo raccolta in riverente silenzio. Era lo stesso popolo che in unico slancio di amore glorificava la forza uscita dal suo seno e la maestà del Re alta sopra, ogni mutar di vicende, esempio meraviglioso di valor militare e civile virtù.

«Romani! La nostra città non è un museo nè una raccolta di preziose reliquie. l'età antica e la media, il classicismo, il cattolicismo sono due potenti arterie che versano instancabilmente il calore della vita. Ma l'anima sua, lo spirito suo è nostro, noi siamo gli eredi legittimi dei nostri padri, e fin dove le forze ci bastino sapremo renderci degni di loro. Noi cittadini di Roma italiana sentiamo sempre alitarci sul volto la vampa ardente suscitata da quei grandi artieri che della città guerriera e legislatrice imperiale e papale fecero una Roma sola unica ed eterna sorgente inesauribile di incivilimento e di umanità.

«Il Governo Nazionale compreso di tutta la bellezza e di tutta la potenza di questa gloriosa tradizione con piena consapevolezza ha accolto la magnifica e tremenda eredità. Benito Mussolini che adora Roma con ardito e violento amore vuole sempre più esaltarla al cospetto del mondo e che tutto il popolo italiano senta con fierezza e con gioia che questa è la sua alma madre centro possente di unità e concordia nazionale, metropoli augusta che deve rapidamente elevarsi col generoso e volenteroso concorso di tutti i suoi figli, ad una fatale era di prosperità e di splendore. Benito Mussolini ben conosce quale è e quale dovrà inevitabilmente, ineluttabilmente divenire la missione di Roma. Con precisa volontà e con saldo cuore e con lucida visione politica egli prepara la via del destino, il nuovo e definitivo ordinamento della capitale costituirà un riconoscimento solenne di questa alta missione e consacrerà il nome del duce, il nore di Federzoni che mai dimentica di essere il deputato di Roma ed il governo fascista alla imperitura riconoscenza della popolazione.

«Nei mille anni della sua storia Roma ha visto infinite adunate di popolo che nel ricordo delle gesta compiute temprava l'anima e la volontà per nuove imprese, sia l'odierna celebrazione degna della grandezza di Roma e dello spirito del nostro tempo. Ravviviamo nel cuore l'impeto irrefrenabile che sgominò l'esercito invasore a Vittorio Veneto, che raccolse intorno a Roma il fiore della giovinezza italica che oggi e sempre sulla torre del Campidoglio e sul Vittoriale vuole conservare nel suo splendore eterno la Croce di Cristo e la vittoria di Roma.

«Viva Roma, Viva Benito Mussolini!».

Spigolature

Il prof. Richet, di Parigi, il quale ha sostenuto testè che metà dei mali ond'è afflitto il genere umano si deve all'abitudine di mangiare alimenti cotti, si è suscitate contro le dichiarazioni di tutti i gastronomi parigini. Secondo il professore Richet, infatti, l'alimento veramente razionale per l'uomo sarebbe.... la carne cruda. Non si tratta dunque di una nuova lancia spezzata a favore del vegeterianismo ma di un incitamento a ridiscendere la scala dalla evoluzione sino a ridurci alla stessa tregua della belva carnivora. Il professore Richet ha fatto esperimenti, secondo lui decisivi, « in corpore vili », nutrendo dei pesci, alcuni con carne cruda altri con carne cotta ed ha accertato che i primi aumentavano di peso e acquistavano forza ed agilità a confronto degli altri. Ma secondo i suoi oppositori — riferisce il « Messaggero » — l'esperimento del professore Richet non proverebbe nulla. Se anche fosse vero che la carne cruda giova ai pesci, ciò non vorrebbe dire che possa far bene agli uomini o, quanto meno, agli uomini civili. Perchè l'uomo si distingue da tutti gli altri esseri viventi perchè è l'unico che sia capace di accendere il fuoco e di adoperarlo per cuocere il proprio cibo. Qui sta il suo indiscutibile diploma di superiorità: diploma che già è stato conferito appunto perchè la natura volle sottrarre l'uomo alle... delizie del regime dei carnivori. L'uomo mangia carne cotta, e quanto più la sua « cucina » si differenzia da quella delle belve, che divorano la preda sanguinolenta, tanto più si accelera la marcia dalla civiltà. I popoli più « evoluti » sono quelli appunto che fanno cuocere di più la carne. E non bisogna dimenticare che se gli animali continuano a nutrirsi di carne cruda è forse e sopratutto perchè non hanno ancora imparato ad accendere il fuoco.

* * *

I prezzi degli alloggi sono tali che la piccola casa diventa una necessità. Intorno a Parigi — scrive il « Matin » ne sorgono, come i funghi, da tutte le parti. Ma se il locale è ristretto bisogna mobiliarlo con intelligenza, e non ingombrarlo coi letti, le sedie, le tavole. Una piccola superficie bene utilizzata vale una grande male disposta. I vagoni-letto ci dànno una idea del futuro alloggio. Si segnalano già diverse realizzazioni. Il signor Marcon, ex-Presid. della Camera dei notai di Versailes è un filantropo molto conosciuto e, ciò che è raro, moderno. Sognando una soluzione della crisi interminabile degli alloggi, egli ha immaginato delle case a buon mercato, che ciascuno può costruirsi facilmente. Ognuna di queste piccole case, già pronte, sono delle meraviglie di accomodamento. Il signor Marcon se ne è costruita una per sè, una specie di vagone, fornito di tutte le comodità. Nelle piccole camere i mobili stanno dentro ai muri e non escono che all'ora in cui si devono usare. E' una installazione curiosa e indovinata e se dovesse diffondersi, sarebbe il caso di farla tenere a certi avidi proprietari di case.

* * *

I banchieri e cambiavalute dell'antica Roma solevano stare nei fori dietro a un banco, detto « mensa argentaria », sul quale disponevano il denaro necessario per gli affari della giornata. Da ciò derivano le parole « banca » e « banchiere », le quali poi passarono anche nella lingua francese, inglese e tedesca per mezzo dei Fiorentini che durante il medio evo furono i principali banchieri d'Europa. Anche i Fiorentini, come i Romani, usavano esporre il denaro sopra un banco, e quando qualcuno di essi non adempiva i suoi impegni, il suo banco era immediatamente rotto dai messi della giustizia. Così — narra « Minerva » — nacque la parola « bancarotta », che oggi però, nel nostro codice di commercio, non significa semplicemente fallimento, ma fallimento colpevole.

* * *

Mozart, come Rossini — scrive il « Popolo di Trieste » — amava burlarsi dei sapientoni ligi alle forme sacre tradizionali. I sei « quartetti » dedicati da Mozart nel 1785 ad Haydn furono rimandati dall'editore Artaria, dicendo che erano talmente zeppi di errori di stampa, da non capirvi nulla. Gli « errori di stampa » erano poi le arditezze del Maestro. Il principe Grazzalkowcht, che volle far eseguire questi quartetti per la sua cappella in Ungheria, alle prove, ad ogni istante gridava: — Ma signori, voi stonate! — Gli si mostrò la musica che era proprio scritta così e il principe pel dispetto de' suoi ben costruiti orecchi, stracciò in mille pezzi la partitura. — Mozart aveva una sensibilità musicale squisita, che rasentava il morboso. In un libro di psichiatria leggo di lui questo fatto: « Una sera diversi amici s'erano frattenuti presso il maestro. Uno di essi, pochi istanti prima di partire, posò macchinalmente la mano sopra la tastiera del clavicembalo e toccò lievemente un accordo senza concluderlo. Mozart poi se n'andò a letto. Ma non riusciva a prender sonno; una indefinibile penosa sensazione d'inquietudine lo teneva sveglio e agitato. Si girava e rigirava, sinchè, quasi suo malgrado, saltò giù dal letto, corse al clavicembalo, arpeggiò l'accordo lasciato interrotto dall'amico e lo « concluse » pienamente. Allora solamente, ritornato a letto, si addormentò tranquillo.

* * *

Le sale d'armi di Parigi — scrive il « Figaro » — sono adesso molto frequentate dalle donne, che tendono a controbilanciare la forza fisica dell'uomo, e ad aggiungere al vestito dal rigido taglio, ai capelli corti, alla sigaretta in bocca, la mano armata del lucente fioretto. Fra le nuove adepte primeggiano le attrici, che sono spinte da un movente puramente artistico. Infatti esse sono frequentemente chiamate a sostenere sulla scena o sullo schermo, delle parti eroiche, che comportano la ricostituzione di antichi e singolari combattimenti. Guidate da un istinto sicuro, queste giovani attrici comprendono che un'arma da combattimento non si maneggia come un ventaglio o un pennello, e perciò sono attentissime alla voce del maestro e accettano i consigli tecnici e anche delle osservazioni, senza suscettibilità intempestive. Le eleganti, appassionate per tutti gli sports, seguono le dive della scena e il battaglione delle schermitrici aumenta di giorno in giorno. Le donne si mostrano pure ammirabili nelle gare e mai s'innalza una protesta contro la decisione della giuria. Esse si sottomettono alla disciplina sportiva più rigorosa, dimostrano una cortesia veramente femminile, grazia ed allegria. Forse, fra qualche tempo, le donne invece di sostenere le loro contrarie opinioni, i loro aspri dissidi a colpi incruenti di lingua, lo faranno con quelli bene assestati della sciabola, o della spada.

CRONACA DI VENEZIA

I fanti del mare in pellegrinaggio

sulle tombe dei compagni caduti

Per iniziativa dell'Associazione Fanti del Mare si è effettuato un pellegrinaggio al Cimitero di Ca' Gamba a Cavazuccherina ove sono sepolti circa seicento valorosi caduti che appartennero al Reggimento Marina.

I partecipanti al pellegrinaggio si sono adunati alle 6.45 sulla Riva degli Schiavoni dinanzi la Chiesa della Pietà e si sono poscia imbarcati sul rimorchiatore «Mestre» della Regia Marina che alle sette precise si è staccato dal pontile e, dopo una breve sosta a Burano per raccogliere altri ex combattenti è salpato diretto a Cavazuccherina ove giunse verso mezzogiorno. A bordo erano circa un centinaio di fanti del mare con a capo il loro Presidente Cap. rag. Luigi Bortoli, il segretario sig. Vincenzo Robolas e i marescialli di Marina, che hanno combattuto nelle file del Reggimento Marina, signori Cadorin, Artale e Rivelli, il cav. Bonivento e il sig. Carnesecchi in rappresentanza dell'avv. Casellati Segretario della Federazione Provinciale Fascista; il sig. Trevisanello per l'Associazione Mutilati e Invalidi. Con i fanti del mare erano anche un gruppo di numerosi fascisti del Circolo di Castello con i membri del Direttorio signori Scarpa e Stella, in rappresentanza anche del Fascio di Venezia, le rappresentanze dei Finanzieri smobilitati e congedati, dei Volontari di guerra e della Sezione Veneziana dell'Ass. Naz. Arditi d'Italia. Una nota gentile era portata da un gruppo di signore e di signorine le quali recavano molti fiori per deporli sulle tombe dei Caduti.

Verso mezzogiorno il «Mestre» attraccava a Cavazuccherina e la grossa comitiva veniva ricevuta dalla popolazione festante con a capo il Sindaco sig. Cesare Fiorioli, l'Arciprete don Ferracina, l'assessore dott. Ottorino Joppi segretario politico del Fascio e comandante la Centuria di Cavarzere della M.V.S.N., l'assessore sig. Camozzi, il segretario comunale sig. Rolandi, i signori Santin e Franzi della Sezione Combattenti, il sig. Furlan dei Mutilati, il Corpo Musicale diretto dal maestro Gibin e le rappresentanze con gagliardetti del Fascio, della Milizia e dei Balilla. Si formò subito il corteo e gli ospiti vennero ricevuti in Municipio nella sala consigliare ove il Sindaco porge il benvenuto di Cavazuccherina agli ospiti e a lui rispose con appropriate parole il rag. Bortoli. Ai presenti venne quindi offerto un vermouth d'onore.

Subito dopo il ricevimento di formava un lungo corteo con in testa la bandiera del Comune e la banda, corteo che si portava al Cimitero di Ca' Gamba ove tutti si riunirono intorno al monumento eretto ai marinai morti alla fronte del Basso Piave. Ha preso per primo la parola il Presidente dei Fanti del Mare Cap. Bortoli. L'oratore dopo un accenno alla ricorrenza nazionale della giornata e allo scopo del pellegrinaggio, ricorda come negli anni in cui infestava in Italia il bolscevismo i combattenti fossero derisi e calpestati e se ciò adesso più non avviene lo si deve all'ondata travolgente dei giovani. «E' con gratitudine — dice il rag. Bortoli — che noi pensiamo al Duce, col quale ora collaborano due nostri valorosi comandanti S. E. Sirianni e S. E. Ciano, autentici Fanti del Mare i quali, se pur assenti, sono presenti in spirito. E a coloro che hanno valorizzato Vittorio Veneto e il combattentismo, noi testimoniamo la nostra più calda ammirazione».

Passa quindi a esaltare le figure dei Comandanti morti e traccia in sintesi l'eroismo della leggendaria medaglia d'oro Bafile, dell'altra medaglia d'oro Marzuchelli, volontario di guerra, caduto pure in quelle insanguinate zone a 47 anni. Egli ricorda poi coloro che ebbe per superiori, compagni e dipendenti e che ora riposano in quelle tombe, ricorda ancora le tragiche giornate delle azioni belliche, traccia l'ardire dei fanti del mare, il loro valore e il loro eroico sacrificio.

Chiude il suo dire: «Permettete o signori, che io prima di terminare mi irrigidisca nel saluto romano e faccia spiegare questo nostro gagliardetto sociale che, già insignito da S.A.R. il Duca d'Aosta del simbolo della III. Armata viene oggi a consacrarsi a questa semplice austera cerimonia prima di essere inaugurato».

Il rag. Bortoli dà poi lettura di una nobilissima lettera inviata dalla signora Maria Pezzè-Pascolato, Presidente del Gruppo Femminile fascista di Venezia, impossibilitata ad assistere alla cerimonia.

Si alza quindi a parlare il Ten. Augusto Reitano, medaglia di bronzo, antico comandante della Batteria Bordignon, il quale dopo aver esaltato il valore e l'opera dei soldati nella guerra e in particolare di quelli della sua batteria così chiude: «Compagni, facciamo voti, qui davanti a questa terra benedetta dal sangue dei morti di non rattristare più oltre il sereno volto della nostra Patria e di auspicare alla concordia nazionale».

L'oratore ricorda poi l'esodo delle popolazioni dei territori invasi nel 1917 e trae da ciò lo spunto per dire: «Lasciamo o camerati questa terra con un nuovo sentimento, con una nuova conquista, la pace fra gli italiani e saremo benedetti dai nostri morti».

Dopo il discorso del Ten. Reitano pronuncia brevi parole, a nome dell'avv. Casellati Segretario Provinciale Fascista, il cav. Bonivento e quindi tutti i convenuti sostano dinanzi le tombe ricoprendole di fiori mentre sul monumento vengono poste due corone di alloro: l'una del Circolo Fascista di Castello l'altra dei Fanti del Mare la quale porta anche il nome del Generale della Milizia Ulderico Pajola valoroso combattente del Basso Adriatico.

Ritornato il corteo in paese si svolge una colazione tra i dirigenti l'Associazione, alcuni invitati e i maggiorenti del paese e ai brindisi vengono pronunciati alcuni discorsi. Dopo la colazione viene visitata la sede fascista e quindi gli ospiti si imbarcano sul rimorchiatore che alle tre e mezza lascia Cavazuccherina tra gli alalà dei fascisti e quelli dei partenti.

Il pellegrinaggio ha fatto ritorno a Venezia pochi minuti dopo le otto.

Il banchetto dei reduci

della Crociera sul Po

Domenica da Montin il Comitato di Navigazione Interna, presieduto dal comm. Giuseppe Palumbo, ha offerto un pranzo ai reduci della Crociera sul Po promossa dalla Associazione delle Acque Pubbliche d'Italia.

Abbiamo notato tra i presenti il Senatore Giordano, il Vice Prefetto comm. Palumbo, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, S. E. il Generale Porro, l'on. Bignami, il Grand'Uff. Allegri, l'ing. cav. Coen, il cav. Saccardo, il comm. Carraro, l'ing. Bellincioni, Gr. Uff. Gioppi, il cav. Babetti, l'ing. Agostini e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Allo champagne il comm. Palumbo pronunciò il seguente discorso:

«A Voi tecnici illustri, a Voi appassionati cultori dei problemi di navigazione che dalla superba metropoli Lombarda e dalle opulente città della prosperosa Valle Padana siete mossi a ricevere attraverso il maggiore fiume d'Italia e i canali lagunari la visione della città che è sorta dalle acque come Venere Anadiomene e dalle acque trae gli elementi imponderabili e i materiali della sua divina e perpetuamente mutevole e nuova bellezza io porgo a nome del Comitato e della amministrazione Provinciale di Venezia, che ho l'onore di presiedere, il saluto più fervido e più cordiale.

Venezia accoglie lieta, nella rinnovata coscienza delle sue origini e del suo destino, la parola che voi oggi, in questo giorno della celebrazione del rito di Roma Voi reduci della Crociera sul Po siete venuti a recare, che è messaggio di fede ed espressione di propositi, lungamente meditati.

Oggi, dopo la duplice guerra e dopo la duplice Vittoria le acque della laguna riflettono, in questo giorno augurale, tutte le luci del cielo della Patria e fremono di tutti i palpiti del mare, del mare che è nostro, del mare che serve alla missione dell'Italia nel mondo come la Laguna alla storia e al destino della regina dell'Adriatico.

Il Comitato di Navigazione ègrato a Voi e alla benemerita Associazione per le acque pubbliche d'Italia e a S. E. l'ill. Gen. Porro che così autorevolmente la presiede, per la testimonianza che Voi oggi siete venuti a portare e per la consapevolezza che Voi oggi affermate di questo nuovo fervore di vita che si espande e si estrinseca lungo la Valle Padana per le vie d'acqua, confluenti, come a una mèta antica e gloriosa, al mare, che sa le glorie del Leone di S. Marco.

E a Venezia arriva oggi una voce, ripetuta dagli echi di tutte le coste d'Italia, una voce dal profondo del mare, dagli abissi del mare di Sicilia, dove i marinai della Patria stretti ed asserragliati nello scafo dal glorioso nome veneziano, difendono ancora e difenderanno per sempre una conquista suprema, che è serena come la storia di Venezia, bella ed immortale come il cielo della Patria».

Al comm. Palumbo rispose S. E. il Gen. Porro ringraziando per le accoglienze ricevute e rilevando l'importanza dei problemi di navigazione interna per lo sviluppo dei traffici.

I commensali s'intrattennero quindi a lungo in cordialissimi conversari, dopo di che la simpatica riunione si sciolse.

La festa del 20 Settembre

Per la festa del XX Settembre dagli edifici pubblici, dai palazzi e da numerose case private vennero esposti damaschi e bandiere. Le navi ancorate issarono il gran pavese.

In serata edifici pubblici e Piazza S. Marco furono straordinariamente illuminati. Dalle 17.30 alle 19.30 ebbe luogo in Piazza il concerto della Banda Cittadina che suonò gli inni patriottici.

Il XX Settembre al Lido

Ricorrendo ieri la festa del 20 Settembre dagli uffici pubblici e privati, dagli alberghi e dalle abitazioni è stato esposto il tricolore.

Nel pomeriggio dalle 15.30 alle 17 la banda «Claudio Monteverde» diretta dal M.o Amendola ha svolto sul piazzale S. M. Elisabetta uno scelto ed applaudito programma di musica al quale ha assistito una vera folla di paesani e di forestieri.

Alla sera dalle 18.30 alle 20 sul piazzale Bucintoro davanti il grande stabilimento Bagni, ha suonato la banda Vittorio Emanuele III, di Lido. Anche a questo concerto diretto dal M.o Chiappini assisteva un pubblico numeroso che ha coronato con unanimi applausi le belle esecuzioni.

Il fascista Cecchini in via di guarigione

Possiamo oggi finalmente annunciare che il fascista della «Serenissima» Pietro Cecchini di anni 23 abitante a S. Barnaba, vecchia camicia nera, che si trova ricoverato fin dalla notte del 4 settembre u. s. all'Ospitale Civile perchè in un momento di supremo sconforto in Campo S. Stefano tentava uccidersi con due colpi di rivoltella alla faccia, si trova ora fuori pericolo. Potemmo ieri visitare il malato e constatare come il suo stato sia confortato e come — fra una quindicina di giorni — egli possa lasciare il pio luogo. Il Cecchini ci incaricò vivamente di inviare un cordiale ringraziamento a tutte quelle persone ed amici che si sono interessati del suo pietoso caso e noi lo abbiamo assicurato che questo segno di gratitudine sarebbe apparso sulle nostre colonne.

Il campionato veneziano di velocità

vinto da F. Poggi

Con una superiorità indiscussa Ferruciano Poggi, ha conquistato per il terzo anno per sè e per il V.C.C.V. l'ambitissimo titolo di «Campione Veneziano di Velocità per il 1925-26».

Organizzato impeccabilmente dal «Pedale Veneziano» il campionato di Velocità ha avuto ieri un perfetto svolgimento.

Le batterie diedero risultati decisivi e Poggi portò a termine la sua eliminatoria con un vantaggio di circa 20 metri.

Nella finale si ripetè la vittoria dello scorso anno e di due anni fa. Poggi Ferruciano vinse con stile sciolto e sicuro, aggiungendo così, con Ceola e Zennaro 5 e 6 arrivati, una nuova vittoria al glorioso V. C. C. V.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Poggi Ferruciano V.C.C.V.; 2. Zini Gino S. C. Pedale Veneziano; 3. Prevedello Arturo; 4. Pianon Olivo; 5. Ceole Angelo; 6. Zennaro Attilio.

La consegna della bandiera

ai Carabinieri di Lido

La cerimonia con la quale, per il tramite di un apposito Comitato, la popolazione di Lido ha ieri offerto la bandiera ai RR. Carabinieri della locale Stazione, è riuscita una magnifica manifestazione di quella simpatia ormai tradizionale che lega il popolo nostro alla benemerita Arma. Autorità, rappresentanze, associazioni, vessilli, alle ore 10 sono già radunati nel parco del Teatro di Lido.

Vediamo il cav. De Franceschi che rappresenta il sig. Prefetto e la Commissione Provinciale, il generale co. Gio. Batta Micheroux de Dillon per il R. Commissario del Comune, l'avv. cav. uff. Pomodoro per la Procura del Re, i componenti il Comitato per la consegna della bandiera, sigg. colonnello cav. Viale presidente del Circolo Fascista di Lido, il comm. Elio Waldis presidente dell'Associazione Abitanti S. M. Elisabetta, Pinotti presidente Assoc. Abit. Quattro Fontane, Tognana segretario comunale per il Lido, Crotti pres. Ass. Abit. S. Nicolò, Gusso pres. Ass. Abit. Malamocco, Basetto pres. Assoc. Abit. Alberoni, Umberto Volo pres. Assoc. Albergatori, cav. ing. Concetti pres. Banda di Lido; inoltre il cav. Fano per la C.I.G.A., il maggiore Duse, il cav. Lambiasi commissario di Lido, i dottori Paolo Ballarin e Menin, i sigg. Borella, Rocchi, Cappelli, Asti, Picco ecc. per l'Associazione Albergatori di Lido ed altri dei quali ci sfugge il nome.

Vediamo ancora una rappresentanza e bandiera della Società di M. S. fra ex-Carabinieri con il presidente cav. Rado, il vessillo dei vigili urbani con il maresciallo Fabris e una rappresentanza di vigili in alta uniforme, il gagliardetto ed una rappresentanza dell'Associazione Monarchica nazionalista, le bandiere dell'Assoc. Ab. Quattro Fontane, del Circolo Filarmonico di Malamocco, della banda di Lido, con larghe rappresentanze di soci, una numerosa rappresentanza e la bandiera della Scuola «Aristide Gabelli» di Lido con il direttore prof. Lombardi, rappresentanze dell'Orfanotrofio La Fontaine, dei Balilla, della Sezione Mutilati di Malamocco con il presidente cav. Lucchesi, del Circolo di Lido della Sezione Liberale di Venezia, del Nastro Azzurro, delle Assoc. Ufficiali e Sottufficiali in congedo, dei Tramvieri di Lido, dell'Assoc. Reduci patrie battaglie con il presidente cav. Paolo Vezza, dei ferrovie fascisti, delle R. Guardie di Finanza della brigata di Lido con il maresciallo Lombardi, i sigg. dott. Rosa, Marietti, Corbella ecc. ecc.

Rappresentavano l'Arma il capitano signor Faeta, i tenenti sigg. Stendardi, Mazzei, Gessa, Morra e il maresciallo Edoardo Nardelli comandante la Stazione di Lido.

Pochi minuti dopo le 10 si forma il corteo che uscendo dal parco del Teatro si sneda lungo il Gran Viale. Lo dirige il capo vigile Sandri coadiuvato da parecchi vigili. Marcia in testa la banda di Lido preceduta dalla bandiera; la seguono un picchetto di carabinieri in alta uniforme, gli ufficiali, le autorità, le rappresentanze; viene quindi la banda di Malamocco che precede una vera folla di paesani.

Le musiche, durante il percorso s'avvicendano nel suono di allegre marcie e degli inni della Patria.

Il corteo imponente percorse il Gran Viale fra la viva curiosità dei forestieri e le manifestazioni di simpatia da parte del pubblico, prosegue per Via Malamocco e sosta davanti la lapide che porta incisi i nomi dei figli di Lido caduti in guerra.

Le musiche intonano la «Canzone del Piave», i militari s'irrigidiscono sull'attenti, e fra la visibile commozione dei presenti viene deposta ai piedi del ricordo marmoreo una grande corona di fiori.

Dopo questo rito semplice ma austero, il corteo riprende il percorso e si scioglie davanti la caserma dove ha sede il comando della Stazione.

Le autorità e le rappresentanze entrano nel piccolo cortile della caserma dove si svolge la rituale cerimonia.

Uno squillo di tromba dà il segnale di attenti. Ed al comando di «alza bandiera» il bel tricolore viene issato sull'apposita antenna mentre le musiche suonano la Marcia Reale e il pubblico applaude con entusiasmo.

Il sig. Pinotti, prima che incomincino i discorsi legge alcune lettere e biglietti di adesione fra le quali una del R. Commissario gr. uff. Bruno Fornaciari ed una dell'avv. Vilfrido Casellati segretario della Federazione Provinciale fascista, i quali impossibilitati ad intervenire alla cerimonia hanno rispettivamente delegato di rappresentarli il co. Micheroux de Dillon e il colonnello Viale.

Il quale come presidente del Comitato per la bandiera, pronuncia quindi il discorso ufficiale.

L'oratore che comincia il suo dire con un inno di saluto e di omaggio alla bandiera, ringrazia dapprima, a nome del Comitato, le autorità e le rappresentanze e i sodalizi che hanno voluto, con le loro presenza dare maggiore importanza e solennità alla cerimonia.

Passa quindi ad esaltare le virtù e le glorie dell'Arma e ne fa una dettagliata cronistoria dal 1821 alla guerra del 1848 e dalla guerra di Libia al terremoto calabro-siculo ed infine all'ultima grande guerra. Cita fatti ed esempi di virtù militare ed alcuni dei tanti episodi che onorano la storia del Corpo. Dice del carabiniere Capaccino, del capitano Lussorio, del maresciallo Veduti, quello che in una notte di guerra mettendo a repentaglio la sua vita riesce, con i denti a strappare la miccia accesa di una grossa bomba collocata a scopo d'attentato nelle immediate adiacenze di un deposito di esplosivi.

Di tanti altri, fulgidi esempi di eroismo, l'oratore s'intrattiene a parlare e dopo aver illustrato le benemerenze acquistate dall'Arma in tutto il suo lungo periodo di vita ma specialmente durante il conflitto mondiale, volgendo al termine del suo discorso: «Maresciallo! — egli dice rivolto al comandante la stazione — Questa bandiera simulacro della Patria nostra, i cittadini di Lido offrono ai nostri Carabinieri in segno dell'alta stima e ammirazione che hanno per il Corpo. E' bene consegnata. Alzatela ogni mattina e nell'ammainarla alla sera vi rammenti i vostri compagni d'arme che dormono in ogni angolo d'Italia, caduti per una Patria libera e sempre più grande».

Scroscianti applausi salutano il discorso del colonnello Viale.

Risponde a nome dei Carabinieri il capitano sig. Faeta, il quale dopo aver espresso il suo orgoglio e la sua soddisfazione nello scorgere come attraverso un gentile Comitato si delinei e si manifesti una corrente di simpatia fra il popolo e i Carabinieri del Re, ringrazia profondamente le autorità civili e militari, le rappresentanze, i sodalizi cittadini e tutti gli intervenuti ed in special modo il Comitato.

«Il bel sole d'Italia — dice il capitano Faeta, bacia oggi la bella bandiera che avete donato. I Carabinieri la difenderanno contro i nemici di dentro e di fuori al grido: Viva l'Italia, Viva il Re».

Anche le inspirate parole dell'ufficiale sono accolte da una salva di applausi.

Dopo un breve discorso dell'ing. Cometti, ai presenti viene offerto un sontuoso rinfresco.

Durante tutta la cerimonia prestavano servizio d'ordine gli agenti del Commissariato di Lido agli ordini del cav. Lambiasi.

La S. G. S. Giudecca e le popolarissime

Il Consiglio della S. G. S. Giudecca ci prega di pubblicare l'ordine del giorno da esso votato nella seduta tenuta la sera del 17 c. m. a giustificazione dell'assenza della sua squadra podistica dalla partecipazione alle ultime popolarissime per le coppe Gregorini e Ancilotto.

«Visto l'atto di poco cameratismo sportivo da parte di una società locale che non volle accettare la iscrizione della squadra podismo la sera del giorno precedente la gara con la scusante che la iscrizione stessa doveva essere effettuata 48 ore prima della corsa;

che la stessa non volle tener alcun conto che la S. G. S. Giudecca non aveva ricevuto il consueto programma e che legicamente non potevasi così conoscere a tempo opportuno la data e ora della chiusura delle iscrizioni, che del resto er tutte le altre precedenti popolarissime era stabilita 24 ore prima della gara stessa — data e ora che nemmeno a mezzo della stampa locale fu portata a conoscenza degli interessati;

delibera, in considerazione che tutto quanto sopra esposto fa evidentemente pensare sia stato fatto al solo scopo di poter danneggiare la squadra della Giudecca nella classifica per la coppa Gregorini, di far astenere dalla ulteriore partecipazione della squadra alle ultime popolarissime podistiche — di esternare a tutti i componenti la squadra podismo ed al loro caposezione sig. Carrara Enrico il proprio elogio per aver saputo tenere saldamente il primo posto nella classifica generale per il trofeo Gregorini sino all'ultima popolarissima a cui parteciparono, augurando agli stessi che presto possano dimostrare il loro valore.»

Le condizioni dei due amanti torinesi

I due amanti torinesi Alzetti Pierino e Rosina Ribeo in Falchero, i quali come abbiamo ieri raccontato tentarono di annegarsi nelle acque del Lido gettandosi dalla Riviera S. Nicolò, sono stati trasportati alle ore 11 di ieri mattina all'Ospedale civile e ricoverati in sala di custodia. Le loro condizioni sono però assai migliorate e il sanitario di guardia dr. Pasquini ha ritenuto che fra qualche giorno essi potranno lasciare il Pio luogo.

Gara ciclistica al Lido

L'Unione Sportiva Lido s'è fatta promotrice di una gara ciclistica che avrà luogo al Lido nel pomeriggio di domenica 4 ottobre p. v.

Il percorso comprenderà cinque volte la doppia distanza fra Lido e Alberoni per un totale complessivo di 100 chilometri.

Saranno messe in palio: una targa di rappresentanza per la società meglio classificata e numerose medaglie vermeille, di argento e bronzo fra i singoli vincitori.

Le inscrizioni (5 lire per concorrente, 15 per Società) si ricevono presso l'Albergo Dardanelli nella via omonima.

Cade e si frattura il femore

La cinquantatreenne Augusta Durante fu Giacomo abitante a Castello 4688 A, alle ore 19.30 veniva ricoverata all'Ospitale Civile per la frattura del femore sinistro, guaribile in 60 giorni e riportata in seguito a caduta in casa.

Bimbo morsicato da un cane

Sergio D'Este di anni 3, alle ore 21.30 di ieri veniva trasportato dai suoi genitori all'Ospitale civile per una ferita lacera al labbro superiore che riportò in seguito ad un morso del suo cane lupo. Gurirà in 8 giorni.

Le iscrizioni all'Istituto Nautico

«Il Preside dell'Istituto nautico ricorda che coloro che aspirano ad iscriversi ad uno dei corsi dell'Istituto, se sono già in possesso del titolo prescritto, (ammissione ad un Istituto governativo di 2.o grado) debbono presentare la relativa istanza entro il 30 Settembre; mentre coloro che conseguiranno il titolo nella prossima sessione di esami possono presentare la domanda ad esami finiti, previo avviso alla Segreteria».

Contravventori alla vigilanza speciale

Dal pattuglione della Squadra Mobile comandato dal maresciallo Bernabei e composto dal maresciallo Decima, brigadieri Puma e Sessa domenica sera venivano arrestati perchè contravventori alla vigilanza speciale i noti pregiudicati e borsaiuoli Emilio Sperti di Giovanni d'anni 24 abitante a S. Polo 1233, Alvise Mario, Lunghi di Gaspare d'anni 28 dimorante presso un'affittaletti in corte Cavallo a Castello, Renato Marabini fu Antonio d'anni 27 senza fissa dimora e Giovanni Stanghellin fu Valentino d'anni 37 domiciliato a Cannaregio 1751.

Costoro vennero trovati nei pressi di Casselleria e di S. Lio in compagnia di gente equivoca. Furono denunciati e tradotti alla Giudecca.

La caduta di un bambino

Alle ore 16 di ieri il bimbo di sei anni Bruno Scoffo di Aldo abitante a S.ta Croce 1570 veniva ricoverato all'Ospitale Civile per la frattura del braccio sinistro, giudicato guaribile in giorni 30. Il bimbo era caduto giocando con alcuni coetanei nella sua casa.

Cronache funebri

Funerali Zanon

Ieri mattina nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo i funerali del compianto Zanon Gregorio, socio e cassiere della Cooperativa Braccianti Frutta ed erbaggi. Fra gli intervenuti si notavano, oltre ad uno stuolo di amici, i negozianti di Erberia, la Soc. Esercenti Frutta ed Erbaggi, Circolo Giovanile Femminile S. Pulcheria ecc. Si notavano il vessillo della Cooperativa Braccianti d'Erbaggi con i soci al completo, il vessillo G. C. S. Circolo di S. Cassiano. Attorno al feretro una squadra di Marinaretti della Nave Asilo Scilla. Molte e ricche corone, ed uno stuolo di amici adornavano la bara.

Dopo la Messa con musica del Perosi, si formò il corteo proseguendo per la Pescheria fino in Erberia dove venne caricata in una gondola fiorata e proseguito per il Cimitero.

Nelle Corporazioni Nazionali

Corporazione provinc. degli addetti

all'industria delle costruzioni

Costituzione Sindacato. — In una sala della sede del Partito Nazionale Fascista in Campo S. Gallo, martedì 15 u. s., alla presenza del sig. Miani Alfonso, segretario della Corporazione provinciale degli addetti all'industria delle costruzioni, in rappresentanza anche della Federazione Provinciale, si riunirono in seduta gli operai carpentieri in legno e calafatti di Venezia.

Dopo che il sig. Miani ebbe ampiamente illustrato i concetti principali e i capi-saldi del programma del sindacalismo fascista e dopo che con dimostrazioni pratiche fece rilevare la differenza fra la organizzazione sindacale fascista e le organizzazioni passate enumerò i vantaggi che le masse lavoratrici risentono dall'uno e il danno che risentono dall'altro.

L'assemblea ad unanimità deliberò la costituzione del Sindacato Provinciale fra carpentieri in legno e calafatti affidando la direzione del nuovo Sindacato in attesa della regolare nomina delle cariche sociali ad un Comitato provvisorio composto dai sigg. Vettoreti Giuseppe, Garganego Enrico e De Mattia Luigi i quali dovranno assistere la Corporazione dell'Edilizia nelle pratiche che essa dovrà svolgere con i datori di lavoro per dare un regolare contratto di lavoro agli operai attraverso il quale la situazione economica di ogni singolo venga aggiornata con il caro-vita attuale.

Il sig. Miani dopo aver preso conoscenza dei desideri e delle richieste degli operai, mentre si riserva di dare una risposta decisiva dopo uno scrupoloso esame della situazione formula l'augurio che l'Assemblea odierna sia l'inizio di una serie di nuove assemblee sempre più disciplinate, numerose e proficue per la categoria dei calafatti e carpentieri in legno.

Sindacato lavoranti in legno. — Domenica mattina 13 u. s. nei locali della sede dei Sindacati Nazionali al Malcanton, ebbe luogo, presieduta dal segretario provinciale della Corporazione degli addetti all'industria delle costruzioni sig. Alfonso Miani, l'annunciata assemblea degli operai lavoranti in legno di Venezia.

Agli intervenuti il sig. Miani, prima di dar lettura del contratto di lavoro, già presentato per la firma alla locale Società imprenditori edili capimastri ed affini, ha fatto una dettagliata relazione della attività svolta in quest'ultimo periodo di tempo, dall'organizzazione sindacale fascista a favore della classe veneziana dei lavoranti in legno.

Allo scopo di mettere in evidenza la propaganda disonesta fatta dalle organizzazioni avversarie smentisce ufficialmente quanto il sig. Brustolon, sotto le vesti di un anonimo omitato direttivo della Federazione Italiana Lavoranti in legno, ebbe a dire agli operai attraverso l'ultimo manifestino circa le concessioni salariali ottenute a Genova con il contratto di lavoro firmato dalla F.I.L.I. poichè non è affatto vero che detta Federazione abbia firmato in Genova un contratto di lavoro per i lavoranti in legno e tanto meno è vero che abbia ottenuto il 40 per cento sui salari per indennità caro-vita.

Dice come l'ultimo sciopero dei lavoranti in legno si sia risolto in un bluff per la Federazione Italiana Lavoranti in Legno poichè di circa 1200 operai soltanto 27 aderirono all'ordine di sciopero. Fa rilevare come l'esito dell'ultimo tentativo degli avversari sia chiara dimostrazione della ferma volontà degli operai di abbandonare definitivamente i sistemi delle organizzazioni passate.

Da poi lettura del contratto di lavoro e fornisce tutti gli schiarimenti e spiegazioni che i singoli intervenuti chiedono.

Dopo una breve discussione circa l'interpretazione di alcuni articoli del contratto, l'assemblea soddisfatta di quanto ebbe a dire il sig. Miani, rivolge viva raccomandazione alla segreteria delle Corporazioni affinchè le pratiche per la definitiva stipulazione del contratto vengano al più presto espletate.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

La grande cerimonia in ricordo delle glorie udinesi

La cerimonia di domenica riuscita solennemente ci ha fatto rivivere per qualche minuto le magnifiche giornate dell'inizio del tormento italiano della passione di guerra. Ci ha fatto ricordare tante e tante passate ansie e gioie profonde che, francamente dobbiamo confessare di aver dimenticati quei tempi in cui tanto sentimento vibrava nella nostra anima e tanto amore ardeva in essa.

Si è inaugurata ieri, una lapide apposta sull'edifizio occupato dall'Albergo San Marco, che nella sua romana brevità dice tutto: «Nei giorni dell'angoscia — i fuorusciti della Venezia Giulia — stretti ai cuori fraterni — da questo asilo imploravano — la redenzione — se stessi ed i figli offerendo — alla santa guerra — agosto 1914 — ottobre 1917».

La Piazzetta Valentinis che è tutta addobbata di tricolori è fin dalle ore 9.30 già brulicante di rappresentanze, di autorità, di invitati fra cui spiccano i bei colori dei vessilli delle associazioni patriottiche quasi tutte presenti.

Il comm. Cap. prof. Bruno Coceancig, valoroso volontario triestino che fu anche uno dei capi del movimento irredentista, pronunziò una applauditissima orazione nella quale rilevò tutto il valore spirituale e materiale dell'azione svolta dal comitato dai fuorusciti, che dalla modesta casa cui nella fausta data del 20 Settembre si inaugura il perenne ricordo, lanciarono disperati appelli ed organizzarono la coscienza non solo udinese, ma anche italiana per la grande immancabile guerra che doveva travolgere il Regno la cui terra si era abbeverata del sangue di Guglielmo Oberdan.

Attraverso una breve sintesi del tempo il comm. Coceancig ricorda le ansie della vigilia, la preparazione lunga, tenace ed attenta sotto gli occhi vigili delle spie austriache e il balsamo della parola di conforto proveniente da Udine che in quei momenti era il volto della Patria adorata.

Una salve di applausi entusiastici accoglie la fine della magnifica orazione del valoroso capitano Coceancig che viene baciato ed abbracciato dai presenti e complimentato dalle autorità.

S. E. Luigi Spezzotti pronunzia brevi parole nel prendere in consegna la lapide che ricorda i tempi gloriosi per la nostra città. Vivissimi applausi accolgono la fine delle belle parole dell'illustre Commissario Prefettizio.

Un breve discorso pronuncia quindi il sig. Suligoi assessore del Municipio di Trieste ed anche questi viene calorosamente applaudito.

La giornata si è chiusa con la consegna delle medaglie al valore avvenuta nelle sale della Loggia Municipale. Furono consegnate le medaglie al valore all'ex sergente degli alpini Ferruccio Vigna, che si meritò la medaglia d'argento al valor civile per il coraggioso salvataggio compiuto in un grave incendio, alla memoria del pilota Ferruccio Grassi, precipitato con l'apparecchio nel cielo di Merg e la medaglia di bronzo al valore alla memoria del tenente Pietro Gianoli caduto a Col Briccon.

Alla Commissione Reale

La Commissione Reale per la Provincia del Friuli si è riunita nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza dell'on. di Caporiacco e non appena aperta la seduta il presidente ha riferito sulle esposizioni che ebbero luogo a Tolmezzo, Cividale, Pordenone e Gorizia ed ha proposto, e la Commissione ha approvato, di inviare agli espositori e agli organizzatori delle mostre il saluto ed il lauso della commissione Reale per le lodevoli iniziative. E' stato quindi proposto l'invio di un telegramma di omaggio all'illustre comprovinciale amm. Simonetti che attualmente soggiorna nella nativa Gemona.

Riferì poi che in seguito agli accordi presi con la Provincia di Belluno in merito ai postulati da presentarsi al Governo per l'abbuono dei mutui della occupazione ed altre importanti questioni d'interesse provinciale venne chiesta udienza al Ministro delle Finanze S. E. il conte Volpi e che questi ha fissato per giovedì prossimo la conferenza per la trattazione di questi affari.

Per iniziativa del gen. Ronchi viene posta in discussione sull'importante questione del ponte sul Tagliamento fra Cimano e Cornino. Dopo un'ampia relazione dello stesso gen. Ronchi la Commissione approva un importante ordine del giorno. Il presidente ha dichiarato che nelle condizioni che potrà ottenere a Roma con i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze svolgerà il maggiore interessamento per far sì che l'ordine del giorno votato venga accettato. Ha deliberato poi di destinare la somma di lire 4000 a favore della manifestazione zootecnica che si terrà a Caporetto; ha conferito il posto gratuito di collazione nell'Amministrazione provinciale del collegio Toppo Wassermann a Pasquotti Renzo di Codroipo e quello semigratuito a Cappa Silvano di Manzano; ha approvato la transazione stipulata fra il Consorzio prima bonifica del Friuli redento e l'impresa Ribi, in merito alle pretese di detta impresa in dipendenza dei lavori di bonifica; ha autorizzato la spesa di lire 15 mila per lavori di restauro e adattamento allo stabile della ex Pretura di Vippacco acquistato dalla Provincia ad uso di caserma dei RR. Carabinieri; ha deliberato di aumentare il contributo annuo a favore della Scuola Industriale di Gorizia a lire ...; ha approvato il regolamento per il funzionamento del Consorzio per la costruzione del nuovo Ospedale civile di ... ed ha trattato quindi numerosi altri affari di ordinaria amministrazione riguardanti la Provincia, il Manicomio provinciale, il Brefotrofio, l'Istituto di credito fondiario di Gorizia ed altri.

Per la battaglia del grano

Il Consiglio della locale Cassa di Risparmio ha ieri in massima deliberato di erogare una somma ad operazioni agrarie che possano tornare utili per il buon esito della battaglia del grano nel Friuli, salvo a stabilire prossimamente la misura e le modalità delle operazioni stesse. Ha poi deliberato di destinare lire 15 mila in aggiunta alla somma già votata dal Comitato dalla Provincia per premi da assegnarsi secondo le norme che verranno a suo tempo fissate dal Comitato provinciale.

Per l'esposizione del 1928

La riunione degli enti e delle associazioni che già aderirono all'iniziativa della Mostra Esposizione della ricostruzione che si terrà nel 1928, avverrà venerdì 25 corrente alle ore 11 in una sala del Circolo ...

Una orribile disgrazia

Sabato sera sulla linea Udine-Trieste è avvenuta una orribile disgrazia. Il guardalinee Pittino di anni 35 da Pontebba, dimorante a Laipacco veniva investito e sfracellato dal treno accelerato n. 1682 che parte da Udine per Trieste alle ore 20.10.

Il Pittino mentre attendeva al suo servizio sembra abbia incontrato, veniente da Buttrio il merci 7583 recante un carico di ghiaia ed abbia cercato di schivarlo gettandosi sull'altro binario. In quella però arrivava l'accelerato che egli non potè udire essendo presso a lui in corsa il treno merci. Così il poveretto fu investito e fracassato dall'accelerato e i resti del povero Pittino si trovarono lungo la linea. Non si sarebbe potuto riconoscere il disgraziato se dalle tasche dei suoi vestiti non si fossero trovati dei documenti indicanti la loro pertinenza.

I resti del misero furono raccolti e posti in una bara che venne recata a Pradamano ove il povero ferroviere lascia la moglie e sei figli di cui quattro in tenera età.

Cronache provinciali

CERVIGNANO

La Coppa Mutilati. — Tutta Cervignano sportiva s'è riversata oggi sul Campo di Via Principe Umberto per assistere alla gara che metteva di fronte le due squadre cittadine nell'aspra contesa per la disputa della II. Coppa Mutilati. Gli altri incontri avevano visto, la prima volta, vincitrice la P. Zorutti con 100 (I. Coppa Mutilati); la seconda volta la vittoria arrise alla Pro Cervignano pure per 1.0; il terzo incontro avvenuto nel febbraio u. s.; non lasciò nè vinti nè vincitori, avendo le due squadre chiuso la partita alla pari 0.0. Quest'oggi vinsero i gialli-azzurri della Pro Cervignano con un punto segnato al 30' ed il secondo su calcio di rigore a pochi minuti dalla fine del primo tempo.

Nella ripresa i nero-stellati della Zorutti contrattaccano vigorosamente ottenendo parecchi corners a loro favore e mettendo a dura prova l'abilità del portiere avversario, che salva miracolosamente alcune difficili situazioni.

Il serrate nero-stellato dura buona parte della ripresa ma non porta alcun mutamento nell'esito della partita. Domenica prossima sul Campo delle Rotonde avrà luogo il match di ritorno fra le due squadre. L'attesa è vivissima. Arbitrò oggi Cozzian dell'Edera di Trieste.

PORDENONE

Pesca di beneficenza. — VI. elenco doni Conte Giuliano 4 fiaschetti vino passito; Pollini Pietro 3 buoni per sei fotografie ciascuno; Circolo Agricolo una pompa irrigatrice; Bar Figini, scatoletta dolciumi; Mich Antonio, bambola e vaso da fiori; Obici, due striglie e scatole vernici; Sartor Antonio 10 cinture in pelle, una scatola bocchini, due paia calze e scatola chincaglierie; Bornancin aTneredi, tre bottiglie marsala; Marsigliano Caterina 5 bottiglie vino; Mariuz Angela e Luigia Speranza, un gilet in astuccio; Merlini, tre paia di scarpe; Tamai Riccardo 668 oggetti assortiti, due portafiori; Vaselli Giulia un porta biscotti in ceramica; Vaselli dott. Giuseppe, grande piatto di Murano; Banco A. Ellero e C. cinque libretti risparmio da L. 50 ognuno; Carone Giuseppe 6 bottiglie vino; Poletti G. Batta due quadri su tela in cornice; Cavicchi rag. Edoardo e fratello Giuseppe, servizio da toeletta; Cotonificio Veneziano quattro pezze tela bianca; Bortolini Domenico un calamaio; Pagura Ezio, un quadro con cornice, Pacchiega Ferruccio, 6 bottigie Marsala, 5 Lanapol, 15 pezzi cioccolata, una cassetta scatole conserva; Farmacia Roviglio, quattro volumi, Ing. Antonio Salice servizio liquori; Dominissini fratelli, una camera d'aria moto, due fanali da bicicletta; Tavola del Silenzio (Trattoria Toffolon) una abat-jour; Figini Luigi, una statuetta di Dante; Famiglia Marcolini, un astuccio con servizio da tavola; Mainardis, Bulfoni e C. 40 vasi conserva pomodoro; Maddalena Renato 2 poltroncine; Corazza e Mascherin, 12 cuffiette per bambini.

Data la straordinaria affluenza dei doni pervenuti al Comitato, che non permette in questi ultimi giorni una catalogazione regolare e di controllo, la grandiosa Pesca di beneficenza verrà solennemente inaugurata il giorno 27 settembre, alle ore 10, al Teatro Sociale, per proseguire eventualmente nei giorni successivi.

A completa garanzia dei generosi oblatori e degli acquirenti i biglietti, che saranno posti in vendita a L. 0.50 ognuno, abbiamo l'onore di avvertire che l'imbussolamento dei numeri vincenti sarà eseguito dal Comitato delle Signore Patronesse assistito dalle Autorità cittadine e da pubblico Notaio.

Mostra d'arte. Concerti. — Ieri l'altro, ed ieri sera ebbero luogo due applauditi concerti. Il primo orchestrale diretto dal M.o Zurotti, il secondo dell'Istituto Musicale diretto dal cav. Burà.

In piazza del Municipio altro concerto applaudito come i primi tenne la Banda della Filarmonica.

Morte improvvisa. — Certo Cattarussa di Ledran di passaggio per Pordenone proveniente da Trieste dove possiede un bar mentre era diretto a casa moriva improvvisamente colpito da sincope all'Albergo Centrale ove trovavasi con alcuni amici.

A nulla valsero le cure dell'egregio dott. Andres prontamente accorso. Dopo un breve rinvenimento dal primo assalto, desideroso di recarsi in camera dicendo di sentirsi meglio, il Cattarussa veniva condotto a letto, ma non ancora giuntovi spirava.

Dopo le constatazioni di legge, la salma venne rimossa e ttrasportata alla cella mortuaria del cimitero. Il Cattarussa lascia la moglie e quattro figli.

Beneficenza. — Il sig. Gaetano Minoia viaggiatore della ditta F.lli Ramazzotti di Milano ha offerto L. 50 al Pro Infanzia.

Il sig. Silvio Girlon in nascita figlia Onorina L. 25 all'Asilo Infantile.

In morte del sig. Giuseppe Vuga la Società Pordenonese di Elettricità L. 100 alla Colonia Alpina e il sig. Cav. Francesco Orquini L. 25 al Pro Infanzia.

Un trattato tedesco-cecoslovacco

BERLINO, 20

Il «Wolff Bureau» comunica:

Il Ministro Cecoslovacco Crofta ha dichiarato al Ministro degli Esteri Stresemann che il governo di Praga è pronto ad entrare in negoziati sul trattato di arbitrato tra la Germania e la Cecoslovacchia.

Cronaca di Treviso

L'Associazione combattenti e la battaglia del grano

TREVISO, 21

Martedì 22 corr. in Piazza dei Signori verranno distribuite alle sezioni dipendenti il primo gruppo di seminatrici acquistate dalla Federazione coi mezzi forniti dal Comitato Centrale.

Le seminatrici verranno cedute gratuitamente in uso ai coloni fittavoli e piccoli proprietari ex-Combattenti soci della nostra Associazione.

E' questo il primo passo verso un grande programma di assistenza agraria che la nostra Federazione Provinciale si è assunta di svolgere nell'interesse dei contadini suoi associati e nell'interesse della maggiore e migliore produzione granaria.

I sigg. Fiduciari Mandamentali ed i Presidenti di Sezione sono invitati a presenziare alla consegna.

Le seminatrici della Cassa Marca

La Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana avverte che per favorire la semina a macchina del grano ha dato in dono dieci seminatrici alle sottoindicate istituzioni, perchè vengano impiegate gratuitamente presso gli agricoltori della provincia che non possono acquistarsi una seminatrice er proprio conto: Cattedra Ambulante di Agricoltura Treviso; Comizio Agrario, Castelfranco; Comizio Agrario, Conegliano; Sindacato Agrario Cooperativo, Motta; Consorzio Agrario, Valdobbiadene.

Altre cinque seminatrici verranno prossimamente donate alle stesse istituzioni.

Gli agricoltori che possono approfittare facciano in tempo domanda alle rispettive istituzioni.

Conferimento di supplenze e di incarichi alla Scuola Commerciale

Coloro che aspirano ad una supplenza o ad un incarico presso la nostra Scuola Commerciale diurna debbono presentare al Direttore apposita domanda in carta legale da L. 2. entro il 26 corrente.

La domanda dovrà essere corredata dal certificato di nascita e dal titolo di abilitazione previsto dall'art. 48 del vigente regolamento sull'istruzione media commerciale, approvato con R. D. 28 maggio 1924. n. 1190.

L'istante potrà inoltre esibire tutti quei documenti che valgano ad attestare i servizi prestati e i titoli di preferenza di cui all'art. 62 del suddetto regolamento.

Gli aspiranti al posto di segretario-economo dovranno essere forniti del diploma di ragioniere, rilasciato da un Istituto commerciale o da un Istituto tecnico, regio o pareggiato.

Per ogni altra informazione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della Scuola, via S. Andrea n. 2.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.59; tramonto alle ore 18.7. — Luna leva alle ore 10.17; tramonta alle 20.40.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 12.65; Basse ore 6.35 e 19.25.

Ieri 21, a Venezia, temperatura media alquanto aumentata: mossima 21.7; minima 19.5. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 760.6

I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: Isonzo, Livenza o Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Cronaca di Trento

Due mortali disgrazie

Un mortale investimento è avvenuto ieri sera a tarda ora sulla linea tramviaria Bolzano-Vorza. Un carro sul quale si trovava il fornaio Iginio Galvan di anni 31 procedeva senza fanali nell'oscurità profonda della notte, lungo il binario, quando veniva violentemente urtato da una vettura del tram sopraggiunta a grande velocità dietro il veicolo, senza che il conducente potesse accorgersi di essa. All'urto improvviso e violento, il Galvan veniva sbalzato bruscamente dal carro e lanciato contro un muro, riportando la frattura della base cranica. Subito soccorso, è stato condotto d'urgenza all'ospedale, dove però giungeva ormai cadavere.

Un'altra mortale disgrazia è avvenuta oggi sulla strada di Vadena. Un dipendente del barone Bigeleben, Francesco De Paoli, ritornava dalla campagna seduto sul timone del carro che egli stesso guidava quando, per cause non bene precisate cadeva a terra e rimaneva travolto dalle ruote del pesante veicolo che gli passavano sopra il torace, schiacciandolo orribilmente. La morte del disgraziato carrettiere fu istantanea.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina, mentre scaricava un vagone di merce allo scalo Filzi, il facchino Mario Frizzera di anni 23 rimaneva colpito alle gambe da una cassa, riportando alcune ferite e lo schiacciamento delle dita dei piedi. Il ferito veniva subito condotto all'ospedale.

Scontro fra due treni merci

Nel pomeriggio di ieri il treno merci diretto n. 6141 investiva alla stazione di Meri la coda di un altro treno merci danneggiando alcuni vagoni e ostruendo per diverso tempo i binari di corsa.

Pare che l'investimento sia stato causato da uno scambio male manovrato. Sul posto si è subito recata, insieme alle autorità ferroviarie, una squadra di operai per riattivare la linea ostruita.

I funerali della poetessa Anzoletti

Stamane alle 10.30 si sono svolti i funerali della poetessa Luisa Anzoletti, morta sabato scorso a Villa delle Rose. Sotto una pioggia dirotta, il corteo funebre si è mosso da Port'Aquila dirigendosi verso il Duomo. Il Comune, che aveva inviato una magnifica corona di fiori, era rappresentato dal Commissario Prefettizio comm. Peterlongo. Seguivano il carro funebre, tutto inondato di fiori il fratello dell'estinta, prof. Marco Anzoletti insegnante al R. Conservatorio di Milano, il sen. Vittorio Zippel. il provveditore agli Studi, il co: Cesarini Sforza e altre numerose autorità e personalità cittadine.

Dopo le solenni esequie nella Cattedrale, il corteo funebre è proseguito fino al camposanto. Prima che la salma della nobilissima scrittrice venisse calata nell'avello, il comm. avv. Vittorio Riccabona rievocò in un commosso saluto la figura della scomparsa ricordandone le doti preclare dell'ingegno e la bontà del cuore.

I pagamenti dei danni di guerra

La R. Delegazione del Tesoro comunica che, avendo ormai eseguito le verifiche relative alle estrazioni dei premi sulle obbligazioni delle Venezie e all'ammortamento delle obbligazioni stesse, saranno con domani ripresi i pagamenti per i danni di guerra

L'arrivo dei bersaglieri

Domenica nel pomeriggio sono giunti nella nostra città i bersaglieri ciclisti del sesto reggimento di stanza a Bologna, che hanno portato una nota insolita di movimento e di vivacità nella tranquilla vita cittadina. I bersaglieri, che sono stati molto festeggiati dalla cittadinanza, ripartiranno oggi martedì alla volta di Bassano.

Notiziario veneto

MALCONTENTA

La gita della Società Operaia. — Come annunciato, la Società Operaia Piccoli Prestiti è partita domenica 13 corr. in annuale gita nei colli Euganei, con destinazione a Teolo.

Ben 145 soci formavano l'allegra comitiva, che partì da qui di buonissima ora dopo essersi recati al Monumento dei Caduti ed aver deposto una corona di fiori freschi quale omaggio dei loro compagni d'arte caduti per la Patria.

Servizio inappuntabile fu quello della Società Veneta e dell'azienda comunale che trasportò con treni speciali i gitanti fino alla meta che si erano prefissi.

La cittadinanza di Teolo che era resa edotta dell'arrivo di tale Società Operaia fra Combattenti, aveva voluto addimostrare la fratellanza, disponendo un ricevimento ufficiale, e diffatti il Sindaco cav. dott. Baccaglini con la Giunta comunale, il Presidente della Sezione Combattenti, la Banda cittadina con il suo Presidente, accolsero con schietta cordialità ed ospitalità il Gruppo di Malcontenta, mentre la banda intonava l'inno del Piave.

Trascorso il primo momento di presentazioni la Società operaia seguita dalle personalità ed autorità e da numerosissimo popolo si è avviata alla Chiesa parrocchiale per la Messa solenne e quindi in corteo al Monumento dei Caduti. Quivi il Sindaco di Teolo con vibrate parole di circostanza rivolse il benvenuto agli ospiti, al quale rispose con belle parole il segretario dei Combattenti di Malcontenta sig. E. Bisacco.

All'albergo Tito Livio venne offerto agli ospiti il tradizionale vermouth d'onore, dopo di che i gitanti scesero all'albergo di P. Marcato a Villa di Teolo per il banchetto sociale servito con vera puntualità e maestria, ed al quale presero pur parte il Sindaco di Teolo, l'assessore Bogno Antonio ed il Presidente dell'Associazione Combattenti sig. Furlan Giuseppe. La lieta compagnia era deliziata da un'orchestrina della Giudecca di Venezia.

Allo spumante il Presidente della Società di Malcontenta sig. Sorato Giovanni, decorato di medaglia d'argento al valor militare, lesse una lettera del colonnello Salomone cav. uff. Clearco, presidente dei Combattenti di Mira, di augurio per i gitanti e di scuse per non aver potuto partecipare alla gita; lettera piena di ardore e passione e che all'ultimo venne accolta da fragorosi applausi inneggianti al Re ed all'on. Mussolini.

Vari brindisi si incrociarono fra i commensali auspicanti alla cordialità e fraternità.

CONEGLIANO

R. Scuola d'Arti e Mestieri. — Il Direttore della nostra R. Scuola di Arti e Mestieri, ha, con lettera in data 16 corr. avuta partecipazione dalla Camera di Commercio ed Industria di Treviso, che in sede di ripartizione del fondo stanziato in bilancio a favore degli Istituti professionali della Provincia, venne assegnato, per l'anno in corso a questa benemerita Scuola, oltre al contributo ordinario di L. 2000, anche un sussidio straordinario di L. 3000.

La Camera intende così di dare attestazione tangibile di plauso per l'opera veramente proficua ed ammirevole che codesto on. Ente va svolgendo nel campo dell'istruzione professionale e di concorrere al maggiore incremento della sua attività.

CASTELFRANCO

Echi del concerto di domenica. — La Società Giorgione grata del concerto che il Pro Infanzia ha tenuto nella pubblica piazza domenica 13 scorso, ha diretto alla Direzione una lettera di ringraziamento e di elogio ed ha inviato un dono consistente in un artistico orologio al maestro di musica Giuseppe Guariglia.

CAMPOSAMPIERO

Ai gloriosi morti del «Veniero». — Nella chiesa arcipretale di S. Pietro vennero tributate solenni esequie in suffragio dei gloriosi morti del «Veniero». Vi intervennero il Sindaco, gli assessori, i consiglieri, gli impiegati municipali, gli alunni delle scuole accompagnati dai maestri e dal direttore, il R. Giudice della Pretura, il maresciallo dei RR. Carabinieri, l'Ufficiale di Registro e Bollo, l'Agente delle Imposte, i rappresentanti degli Istituti bancari, i rappresentanti del Fascio e della Milizia, il Dopo Scuola, l'Asilo Umberto I., molte signore e signorine e altre ragguardevoli persone. Tutti innalzarono pensieri di affetto e di riconoscenza agli eroi scomparsi. Alla mesta e commovente cerimonia era rappresentata anche l'Associazione ex-Combattenti.

ROVIGO

Per un campo sportivo. — Un Comitato promotore, composto dei signori cav. Giuseppe Ballo, cav. dott. Arrigo Chiavegatti, Natale Ceciliato, Carlo De Bartolameis, rag. Emilio Giro, Giulio Nagliati ed ing. Luigi Pavanello ha diramato una circolare in cui è detto che da molta parte della cittadinanza è sentita la necessità di uno sviluppo dello sport.

Per lo sport a Rovigo non manca la passione, manca invece il centro di raccolta di non dispezzabili energie.

Per creare questo centro, per risolvere il problema del Campo Sportivo il Comitato ha invitato i cittadini ad una riunione che si terrà in sala del Municipio, lunedì alle ore 21 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Fondazione di una Società Sportiva;
2. Costruzione ed esercizio di un Campo Sportivo.

Al Comitato promotore inviamo i nostri rallegramenti e i migliori auguri per l'ottima iniziativa.

Per la Battaglia del Grano. — L'on. Enzo Casalini presidente della Commissione Prov. Agraria ha inviato ai Sindaci dei Comuni la seguente circolare:

«E' necessario che le Commissioni Comunali per la propaganda granaria vengano insediate nel più breve tempo possibile, allo scopo di iniziare con sollecitudine il lavoro in ciascun centro del Polesine.

Si prega pertanto la S. V. Ill.ma di volersi compiacere di invitare per il giorno indicato tutti i componenti la Commissione, come da circolare in data 1. settembre e cioè i Presidenti di sezioni agrarie, i Segretari politici del Fascio, i Segretari dei sindacati lavoratori, i maestri, i parroci, gli agricoltori del Comune e tutti coloro che vivamente si interessano della nostra agricoltura».

blasi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	21
Rend. It. 3.50% f m	70.—	70.25
Consolidato 5 %	90.10	90.10
Banca d'Italia	1640.—	1629.—
Banca Naz. di Cr.	355.—	548.—
» Comm. Ital.	1420.—	1416.—
Credito Italiano	841.—	836.—
Banco di Roma	123.—	119.—
Credito Marittimo	545.—	550.—
Ferrovie Mediter.	336.—	336.—
» Meridionali	652.—	655.—
Rubattino	676.—	658.—
Libera Triestina	480.—	475.—
Cosulich	272.—	276.—
S.N.I.A.	278.—	276.—
Terni	592.—	588.—
Meccaniche Miani	162.—	162.—
Breda	370.—	371.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	254.—	252.—
Società Metal. It.	164.—	161.—
Reggiane	6.—	3.—
Fiat	481.—	484.—
Isotta	5.10	6.—
Gregorini	50.—	—.—
Dalmine	151.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	129.—	—.—
Ilva	278.—	276.—
Elba	51.50	52.—
Linif. Canap. Naz.	680.—	679.—
Lanificio Rossi	4306.—	4250.—
» Targetti	370.—	370.—
Cotonificio Cantoni	5960.—	5975.—
» Veneziano	348.—	345.—
» Meridionale	138.—	143.—
» Turati	845.—	800.—
Tessuti stampati	1435.—	1445.—
Soie de Châtillon	318.—	316.—
Rossari Varzi	1170.—	1115.—
Tosi	460.—	454.—
Bernasconi	318.—	314.—
Cotonificio Furter	223.—	—.—
Coton. Trobaso	650.—	—.—
Cot. Ogna Cand.	740.—	—.—
Cot. Valle Seriana	1069.—	—.—
Cot. Valle Ticino	250.—	—.—
Lanificio Gavardo	1400.—	—.—
Manif. Toscane	223.—	—.—
Manif. Pacchetti	190.—	—.—
Manif. Rotondi	740.—	—.—
Unione Manifat.	587.—	—.—
Stamperie Lomb.	340.—	—.—
Rinascente	124.—	—.—
Petroli	69.—	—.—
Fond. Regionale	138.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Bonifiche Ferrar.	579.—	—.—
Bonelli	60.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	500.—	—.—
Brasital	280.—	—.—
Pastificio Baroni	155.—	—.—
Pirelli	979.—	958.—
Industrie Zuccheri	1180.—	1190.—
Raffineria L. L.	595.—	595.—
Distillerie Italiane	170.—	168.—
Riseria Italiana	245.—	240.—
Molini Alta Italia	850.—	850.—
Eridania	525.—	—.—
Gulinelli	148.—	149.—
Edison	695.—	690.—
Società Adr. Elet.	209.50	206.—
Elettr. Bresciana	240.—	231.—
Marconi	160.—	165.—
Vizzola	1665.—	1620.—
Conti	493.—	492.50
Negri	270.—	275.—
Ligure Tosc. Elet.	335.—	335.—
Esercizi Elettrici	115.—	114.—
Adamello	273.—	—.—
Emiliana	45.—	—.—
S E. S. O.	137.—	—.—
El. Bresciana	240.—	—.—
Valdarno	160.—	—.—
Tecnomasio	148.—	—.—
Tirso	251.—	—.—
Elett. Soda	150.—	—.—
Esport. Italo-Am.	658.—	650.—
Costruz. Venete	302.—	300.—
Beni Stabili Roma	750.—	720.—
Grandi Alberghi	217.—	217.—
Fondi Rustici	290.—	278.—
Cementi Spalato	450.—	444.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	21
Francia	115.40	115.60
Svizzera	470.25	470.—
Londra	118.05	118.05
New York	24.37	24.3350
Berlino	5.8250	5.81
Vienna	3.43	3.45
Bucarest	11.60	11.60
Belgio	107.10	107.25
Spagna	351.—	352.—
Praga	72.40	72.40
Budapest	00.343	00.345
Zagabria	—.—	—.—

Esordito con discreto buon'umore il mercato s'è appesantito verso la chiusura, ed il listino risulta più debole di quello precedente.

Alcune variazioni nel mercato dei cambi che hanno tendenza ferma.

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 70.50 — Consolidato 5 p. c. 89.85 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.40 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1416 — Credito Italiano 841 — Banco di Roma 123 — Banca Commerciale Triestina 688 — Ferrovie Meridionali 652 — Adria 281 — Cosulich 279 — Libera Triestina 480 — Lloyd 1280 — Premuda 725 — Gerolimich vecchie 665 — Martinolich 216 — Tripcovich 389 — Anonima Infortuni Milano 4070 — Assicurazioni Generali 6550 — Riunione Adriatica prima serie 3250 — Id. id seconda serie 3200 — Assicuratrici italiano emiss. 1923 2020 — Forze Idrauliche 340 — Cantiere Navale Triestino 176 — Cementi Spalato 446 — Prima Pilatura Riso 545 — Cementi Isonzo 159 — Stabilimento Tecnico Triestino 580.

ROMA, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 70.25 — Id. id. fine mese 70.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68 — Banca d'Italia 1605 — Credito Fondiario 488 — Banca Commerciale Italiana 1412 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 122.50 — Credito Marittimo 545.

Cambi: Francia 115.25-50 — Londra 118-118.05 — New York 24.325-35.

SCHIO

Buona Usanza — Nell'anniversario della morte di Lina Simoni: E. Capocali lire 10 pro accattonaggio.

In morte di G. B. Fochesato: Impiegati e Capi Lanificio Rossi lire 170 pro tubercolotici di guerra e Dispensario d'I. S.

In morte del sig. Facci: Agostino Venturini L. 5 pro Tubercolotici di guerra.

In morte di Bortolo Freschi: Gasparella L. 2 e A. Dall'Amico L. 3 pro accattonaggio: A. Venturini L. 10 Salesiani; Francesco Petranzan L. 5 Dispensario d'Igiene Sociale; rag. Domenico Groselin L. 20 Salesiani.

In morte di Rosina Mattiello: Enrico Gasparella L. 2 pro accattonaggio.

In morte di Ettorino Dalle Ore: Dalle Ore Cipriano L. 10 pro Salesiani.

In morte di Zorzi Rosina: E. Gasparella L. 2 pro Salesiani; Dalle Ore Giuseppe L. 5 pro Dispensario d'I. S.

In morte Pretto Adelasia: Carlo Dalla Vecchia L. 5 pro Salesiani.

In morte di Antonio Mistrorigo: Giuseppe Barettoni L. 20 pro orfani di guerra: Gerolamo Barettoni L. 100 pro Asilo Infanzia Giavenale.

Anniversario F. e T. Caporali: N. N. L. 20 pro accattonaggio.

In morte Ida Gresele: Rosa Rita L. 5 pro Salesiani, Momi Saccardo L. 10 pro Dispensario d'I. S. E. Gasparella L. 5 pro pane di S. Antonio, Suppi L. 5 id. id., Gaule Gianesini L. 25 pro Dispensario d'I. S. e L. 25 pro accattonaggio, Luigi Cazzola L. 10 pro accattonaggio, Ester Cazzola L. 10 id. id., Impiegati e Capi Rip. Tessitura L. 47 pro Dispensario d'Igiene Sociale.

In morte di Giuseppe Bettanin: Rag. Pavanini L. 40 pro orfani di guerra.

In morte di Ada Bozzo: F.lli Martinuzzi L. 5 pro Salesiani, Gaetano Dal Brun L. 47 pro orfani di guerra.

In morte di Marsiglio: Borro e Zampieri L. 2 pro orfane triestine, Antonio Dall'Amico L. 3 pro accattonaggio, A. Santacatterina L. 10 pro Salesiani, Impiegati e Capi Lanificio Rossi L. 68 pro Dispensario d'I. S.

In morte di Rudella: Villa Clementi L. 5 ro Sacra Famiglia, Rita Bettio L. 5 id. id.

In morte di Riccardo Gasparini: E. Gasparella L. 2 pro Salesiani, dott. Clementi L. 10 id. id., Antonio Donà L. 10 pro orfani di guerra, Giuseppe Barettoni L. 5 id. id., N. N. L. 10 pro Salesiani.

In morte di Luigi Lanaro: Silvio De Pretto L. 5 pro accattonaggio, Nicola Pizzolato L. 3 pro pane di S. Antonio, Id. id. L. 3 pro Salesiani, Emilio Salin L. 5 pro accattonaggio, E. Gasparella L. 2 pro accattonaggio, Famiglia Pedon L. 15 pro orfani di guerra, C. Sandonà L. 2 pro orfani di guerra, Luigi Fabrello L. 2 pro Salesiani, Famiglia Rossato L. 25 id., Vittorello L. 5 id., Rampon L. 5 id., Gasparini L. 5 id.

In morte di Maria Ficraso: Giuseppe Barettoni L. 5 pro orfani di guerra, Mario-Enea Mangotti L. 5 pro Salesiani. E. Gasparella L. 2 id., Giuseppe Balasso L. 2 pro pane di S. Antonio, G. L. Chiozza L. 25 pro Salesiani e L. 25 pro monache Agostiniane. N. N. L. 3,70 pro accattonaggio.

In morte di Enrico Boniver: Silvio De Pretto L. 5 pro orfane triestine, Francesco Petranza L. 10 pro Dispensario I. S., Carlo Sandonà L. 2 pro orfani di guerra, Giuseppe Barettoni L. 5 id. id., E. Gasparella L. 2 pro accattonaggio, Vittorio Dettin L. 5 pro Salesiani, Domenico Garduzzo L. 5 pro accattonaggio F.lli Rossi L. 2 id. id., Vittorio Favretti L. 10 pro Dispensario I. S., Costantino Scalabrin L. 5 pro accattonaggio, Emireno Castegnaro L. 3 pro accattonaggio.

In morte di Cantin Caterina: Giuseppe Albrizio L. 5 pro accattonaggio.

In morte di Enrico Garzaro: Giuseppe Albrizio L. 5 pro pane di S. Antonio. E. Gasparella L. 2 pro Salesiani, Pietro Santacatterina L. 20 pro Salesiani.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

Abd el Krim ferito?

PARIGI, 21

Il *New York Herald* pubblica che Abd el Krim sarebbe stato ferito durante gli attacchi che si sono svolti nei pressi di Bibane da parte delle truppe francesi. Egli avrebbe ricevuto una pallottola ad una gamba per cui sarebbe stato trasportato a Targuista.

(E.I.) Un comunicato ufficiale da Madrid dice:

«Continuando lo sviluppo degli accordi risultanti dalla conferenza franco-spagnola gli effettivi del Tabor incaricati della sorveglianza di Tangeri e dei suoi dintorni saranno aumentati fino a trecento uomini. Nella regione occidentale una operazione ha avuto luogo allo scopo di intralciare i lavori di rischieramento del nemico. Dalle avanguardie della nostra linea a Kudianomar e tra Fonduk e Rgaia il nemico è stato disperso con qualche perdita. Le perdite spagnole ammontano ad una dozzina di uomini. Il generale Primo de Rivera si è imbarcato sul piroscafo *James* che ha fatto rotta verso la baja di Alhucemas. I ribelli hanno attaccato la linea di Alcazarquivir. Le truppe spagnuole li hanno respinti impedendo al nemico di passare il Lukkos. Un aeroplano spagnuolo pilotato dal capitano Gaona è precipitato a Melilla. Il pilota è rimasto ucciso».

Si ha da Fez:

La giornata di oggi segnalata da una grande attività dell'aviazione che ha bombardato la regione di Si Ahmed Osbah sopra il Lukkes e Talegaza. In seguito al bombardamento di Chegnuan questa città è stata sgombrata ed il fratello di Abd el Krim si è trasferito a Tzarat.

La propaganda riffana continua. I riffani offrono 75 peseta per ciascun arruolato. Nel settore del centro il posto di Bab Thasia è stato attaccato ieri dai dissidenti i quali però sono stati respinti con perdite. Sul fronte del 19.o corpo d'armata i notabili di Beni Bu Joala che avevano manifestata l'intenzione di sottomettersi ai francesi sono stati trasferiti, per ordine di Abd el Krim, a Targuis. I dissidenti Branes hanno attaccato i Tsouuis sottomesei nella regione di Tombert, ma sono stati respinti.

I giornali hanno da Fez: Le informazioni pervenute a Fez dalla zona spagnola indicano che gli spagnoli avrebbero compiuto una avanzata presso i Beni Kellu frazione dei Beni Tuzino. Gli spagnoli in un punto avrebbero avanzato di dieci chilometri dal limite nord della Guesnayaia. I contingenti riffani si concentrano presso Boccayo per lottare contro gli spagnoli. Risulta che durante lo sbarco degli spagnoli i Beni Urieghi avrebbero subito delle perdite molto sensibili. In seguito alle operazioni del Zauya degli Culad Chezar, sembra che si verifichi un movimento di sottomissione. Tuttavia in questa regione alcune frazioni nemiche fuggono precipitosamente dinanzi all'avanzata francese abbandonando i loro beni.

La Francia pagherà per i debiti solo quanto riceverà in riparazione

PARIGI, 21

Il *Matin* riproduce il messaggio radiotelegrafico lanciato dal piroscafo *Paris* il quale dice che la Commissione francese dei debiti che si trova a bordo del piroscafo, diretta agli Stati Uniti, ha fissato, sin nei minimi particolari, la sua linea di condotta.

«La Commissione — dice il messaggio — ripeterà che la Francia considera come una questione d'onore non rinnegare il suo debito, ma sarà irriducibile sui due seguenti punti: la Francia non può sottoscrivere impegni che non potrebbe mantenere e non può versare agli alleati più di ciò che riceverà dagli ex nemici».

Si ha da Washington:

«Secondo il senatore Smoot, membro della commissione americana per il consolidamento dei debiti, bisogna accogliere con riserva la tesi che la Francia non è in grado di rimborsare i suoi debiti di guerra. Per contro il senatore Smoot crede che l'Italia è seriamente impacciata da difficoltà economiche, essendo le esportazioni italiane inferiori alle importazioni e la sua agricoltura non essendo prospera».

Generali francesi in Inghilterra per assistere alle grandi manovre

PARIGI, 21

Il Maresciallo Franchet d'Espery e i Generali Weygand e Serigny sono partiti per l'Inghilterra per assistere alle grandi manovre dell'Esercito inglese che si svolgeranno tra il 21 e 25 corr.

Breve sciopero di postelegrafonici a Parigi

PARIGI, 21

Gli impiegati della centrale telefonica di via Grenelle e di parecchie altre centrali telefoniche, si sono messi in sciopero questa mattina alle 11 per protestare contro le decisioni della commissione speciale di revisione dei trattamenti dei funzionari. Poco dopo le ore 13 il servizio è stato ripreso tanto alla centrale telegrafica che alla centrale telefonica, le comunicazioni però sono un pò rallentate. Non si segnalano incidenti. Una commissione di postelegrafonici presieduta dal sig. Belot si è recata al Ministero delle poste per comunicare i desiderata degli agenti dei telefoni e dei telegrafi.

La signora Rubenstein derubata da tre eleganti banditi a New York

PARIGI, 21

L'Information ha da New York:

Mentre il signor e la signora Rubenstein entravano all'Hotel Hamilton intesero una voce dietro di loro che diceva: «scusi, signora, si rivolti» e si trovarono di fronte a tre eleganti uomini in abito da sera. Uno che portava il monocolo ed un impeccabile cilindro indirizzandosi alla signora soggiunse: «mi dispiace molto disturbarli, ma noi abbiamo bisogno di alcuni oggetti di cui ella si adorna», ed estratta una rivoltella con l'aiuto dei complici tolse alla signora Rubenstein tutti i gioielli per un valore di quindicimila dollari. Dopo di aver ringraziato i tre eleganti banditi si slanciarono in una automobile che partì a grande velocità.

Il sottosegretario Teruzzi a Fiume per l'inaugurazione della Casa fascista

FIUME, 21

Nel pomeriggio di ieri è qui giunto in automobile il sottosegretario agli interni on. Terruzzi che è stato ricevuto dall'autorità ed accolto con grandi acclamazioni dalla popolazione. Dopo aver visitato l'esposizione agricolo-industriale e dopo aver visitato l'esposizione internazionale di belle arti, l'on. Terruzzi si è recato ad inaugurare la bella e spaziosa nuova casa fascista splendidamente decorata ed imbandierata, ceduta dal Commissario del Comune di Fiume Comm. Piva. Alla cerimonia sono intervenute le autorità tutte. Il Commissario dott. Piva ha porto all'on. Terruzzi il saluto di Fiume e si è dichiarato onorato di consegnare la casa che il Comune di Fiume offre al fascismo fiumano, convinto che essa sarà una fucina di alta e nobile attività. Prende poscia la parola Host Venturi il quale esprime il suo orgoglio di fascista nell'inaugurare la casa alla presenza dell'on. Terruzzi. Esprime poi la gratitudine del fascismo al Comune che, con nobile slancio volle donarla. «Il fascismo fiumano — dice Host Venturi — è magnificamente inquadrato, seguendo le direttive del partito che con Mussolini Duce e Capo del Governo e Farinacci capo del partito è sicuro. I fiumani sono sicuri poi per quanto riguarda i problemi economici di Fiume essi sono inquadrati entro i limiti e i mezzi di cui il Governo dispone. L'oratore prega l'on. Terruzzi di portare al Duce il saluto dei fascisti fiumani pronti a tutto dare e tutto sacrificare.

Salutato da entusiastici applausi e da alalà, prende quindi la parola l'on. sottosegretario Terruzzi il quale dichiara di considerare come motivo di grande gloria la fortuna di rappresentare a Fiume il Governo. Trovandosi qui, egli dice, che non sa distinguere le sue due qualità di squadrista e di membro del Governo perchè sente che il Governo e il Fascismo si fondono in un blocco solo che certamente nessuno per lunghi anni potrà sperare di abbattere. «L'opera compiuta e da compiere dal Fascismo — soggiunge l'on. Terruzzi — deve farci raccogliere in meditazione e deve renderci convinti delle grandi responsabilità che pesano su di noi». Dopo aver esaltato la dura vittoria conquistata, l'on. Terruzzi afferma che i fascisti possono cantare la canzone della vittoria e fare gli intransigenti. «Chi non è fascista — esclama l'onor. Terruzzi — oppure nostro simpatizzante, non ha oggi posto nella Italia risorta. Non vi è posto che per la magnifica falange fascista e questo devono ricordare i fascisti fiumani per avere la forza di castigarsi ogni volta che il dubbio potrebbe farli deviare dalla disciplina del dovere».

L'oratore chiude il suo discorso applauditissimo con un caldo appello alla disciplina e dichiarando che porterà al Duce il giuramento dei fascisti fiumani. Alle ore 20 il comitato esecutivo della mostra agricola industriale ha offerto un banchetto di 20 coperti in onore dell'on. Terruzzi.

Un investimento automobilistico

BIELLA, 21

Ieri sera, poco prima della partenza del treno delle ore 20, il manovale Festa Alessandro, di anni 66, mentre attraversava il piazzale della stazione rimaneva investito da una velocissima «Lamda», che travolto e schiacciato il povero Festa ha continuata la sua pazza corsa senza che nessuno dei presenti, raccapricciati dalla disgrazia, potesse rilevarne il numero. L'infelice investito veniva trasportato all'ospedale con un'altra macchina ed ivi è stato ricoverato e giudicato in immediato pericolo di vita per numerose contusioni e ferite. Della macchina investitrice nessuna traccia nonostante le pronte indagini iniziate dall'autorità.

Due operai asfissiati in un pozzo

PARIGI, 21

Mentre un operaio certo Giuseppe Quinard di 23 anni, stava lavorando in un pozzo a 22 metri di profondità, in seguito ad esalazioni di gas è caduto in fondo al pozzo stesso. Suonato il campanello d'allarme un altro operaio, certo Marcello Portelette, di 23 anni, discendeva in fondo al pozzo, ma, giuntovi, anch'egli precipitava al suolo colpito dalle esalazioni. Un terzo operaio si fece innanzi e discendendo nel pozzo, ma giunto appena a dieci metri di profondità suonava a sua volta il campanello d'allarme. Quando giunse alla superficie aveva già perso la conoscenza e fu soltanto per le cure energiche che gli vennero prodigate che potè riaversi. Dopo infiniti sforzi gli altri due operai che erano rimasti in fondo al pozzo furono riportati alla superficie, ma entrambi erano già cadaveri.

Violento temporale sulla Manica

PARIGI, 21

Una violenta tempesta si è abbattuta sabato nel pomeriggio sulle Isole britanniche e sulla Manica. Parecchie riunioni sportive hanno dovuto essere sospese a causa della pioggia. Si segnalano dei danni in vari dipartimenti. Anche nella Manica la navigazione è stata resa molto difficile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 89 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 397 — Carbonai 104 — Cambusieri 165 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 6 — Mozzi di camera con navigazione 14 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 settembre: «Venus» ital. da Casablanca con fosfato — «Trento» ital. da Batoum con merci — «Persiano» ital. da Trieste vuoto — «Almissa» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 21 settembre: «Sevilla» norv. da Bergen con merci.

Spedizioni del 21 settembre: «Lussino» ital. per Trieste con merci — «Barion» ital. per Smirne con merci — «Trento» ital. per Trieste con merci — «Sevilla» norv. per Bergen con merci.

Partenze del 21 settembre: «Trento» it. per Trieste — «Lussino» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Smirne.

Carichi specificati: Pir. «Alberta» ital. arrivato il 19 settembre: Da New York: Sacchi 400 paraffina, baril 135 olio lubrif.; da Filadelfia: barili 450 olio lubrif., rinfusa bushel 40404 granaglie. All'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Lousemburg» ingl. arrivato il 19 settembre: da Marianopoli: Rinfusa ton. 4500 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Venus» ital. arrivato il 20 settembre: da Casablanca: rinfusa tonn. 4900 fosfato, all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Sevilla» norv. arrivato il 21 settembre: da Bergen: Balle 1176 baccalà, barili 76 olio di pesce, all'ordine. Raccomand. a U. Ringler.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

COLTA signorina tedesca 19enne, conoscenza lingua italiana, cerca posto dama di compagnia oppure istitutrice tedesca per bambini piccoli. Scrivere: Chiffre Pusteria San Candido.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI rappresentanti stipendiandoli assumiamo ovunque, rivenditori, saponi, profumerie, candele musicate, cromatine. Inviare referenze Fabbrica Tricolor — Napoli.

ATTIVI rappresentanti cercansi per vendita Olio Oliva, ottime condizioni (esclu so Milano, Monza) Fratelli Abbo — Oneglia.

CERCANSI viaggiatori viaggiatrici produttori già introdotti ingrandimenti fotografici stipendio provvigione. Schintu Cornacchie 13 — Milano.

DISTILLERIA specializzata Cognac, Rhum, Anice, assume rappresentanti regionali ottimamente introdotti, perfetta moralità, ampie referenze. Forti guadagni Liquorificio Italiano — Bologna.

FABBRICA articolo assoluta novità abbigliamento uomo cerca agenti rappresentanti rivenditori Italia estero. Deprado, Somis 8 — Torino.

22ENNE avente bicicletta vasta clientela biadaiuoli Caffè Venezia cerca impiego. Scrivere Cassetta 7 P Unione Pubblicità — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI subito appartamento ammobiliato ogni confort primo piano San Vio 721 da 1 Novembre altro sul Gran Canal.

DUE appartamenti a San Polo Campiello dei Meloni 1410, disponibili subito.

GRANDE appartamento signorile Canal Grande affittasi. Santa Croce 1299 — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 3)

MESTRE vendesi tre minuti stazione perfetto mezzogiorno, bel fabbricato tipo villa nuova, libera, tre appartamenti, ingressi separati, con giardino. Esente venticinquennio imposte, ottimo impiego. Rivolgersi Venezia Sanstefano 2954.

VILLA vista panoramica, vicino Excelsior Lido vendesi 180.000 esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 1 I. Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTO fusti nuovi ed usati ex vino, olii, capacità varie Offrire: Cervi, Casella Postale 118 — Parma.

ALLUMINIO stoviglie in serie quotazione settembre, per rivenditori. Fabbrica Cemba, Corso S. Gottardo, 42 — Milano.

ALLA grande scuola automobilisti, motociclisti Baj autorizzata dallo Stato, continuano le iscrizioni ai Corsi diurni, serali. Patenti garantite. Corsi speciali per signore, Milano, via Crespi, 16.

ABBIAMO miglior sistema carburatore nafta. Massime garanzie. Ing. Matricardi, Genova. Venti Settembre, 36.

BETONIERE, blocchiere, frantoi, mulini, elevatori per edilizia pronti. Breda. Riparto Macchine Industriali, Bordoni 9 — Milano.

CEMENTO, impianti completi fabbricazione cemento, calce, gesso, betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici macchinario piastrelle asfalto presso la prima fabbrica italiana del genere. «Officine Vender», via Domodossola — Milano.

CHIEDERE nuovo programma Scuola Sorgondje - Brace metodo moderno pratico insuperabile. Venezia Sanstefano 2830

CASCAME lanino per materassi economici, produzione continua. Carera, via Volta, 20 — Monza.

JUVENTA. Prima macchina scrivere portatile italiana, perfetta, garantita, completa lire 450 cerchiamo Alta Italia concessionari rivenditori. Società Anonima S.A. I.D. Milano, Verdi 9.

LENTICCHIE, ceci, grani, miele, vende Regio Osservatorio Apistico in Cerami — Catania.

MODELLI per fusioni ghisa, metallo, per meccanica, elettrotecnica, ecc. Ditta Marazzina, Bastioni Magenta 5 — Milano 16

SCARTI avariati di burro, grassi, oli, strutto, cera, acquisto. Malatesta Lanciotto — Rimini.

SEMENZE aglio rosso, zucchini, cardoni compro. Archibugi. Coladirenzo 212 — Roma.

STAGIONE invernale affittasi Albissola villa mare, incantevole posizione. Caffè Grande Italia Savone.

TORNI paralleli, verticali, trapani colonna, radiali, fresatrici rettificatrici, alesatrici, pronta consegna prezzi ridottissimi. Progresso Industriale, Milano, Manzoni 37.

VINELLO legale senza zucchero saporito colorito, alcoolico quasi indistinguibile vino fiore, ottiensi mercè «Fosfosolfor» e metodo speciale, con vinacce. Dose 300 litri L. 7.—; 600 12.—; 1200 24.—; 2500 45.—. Bollettino gratis Laboratorio Enochimico Bastioni Garibaldi 17 — Milano.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Luglio 1925 L. 57.330.644.48

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1925

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	69.983.533.75	
Effetti in rinnovazione	15.542.158.06	
Effetti riscontati	123.125.978.97	208.601.610.78
Effetti all'incasso		8.853.082.91
Conti correnti con Corrispondenti		87.980.198.—
Partecipazioni ad Enti e Società		25.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		8.683.333.35
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		210.885.35
Immobili per sede uffici		4.500.000.—
Mobilio e spese impianti		380.000.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		15.817.572.56
Debitori diversi		30.261.729.22
Totale delle Attività		384.940.972.17
Spese dell'Esercizio da liquidare		4.770.294.53
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	99.178.605.18	
a custodia ed ammin.	27.606.360.93	126.784.966.11
Somme totali a pareggio		516.496.232.81

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		118.909.642.26
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		25.015.703.95
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		23.031.456.87
Portafoglio riscontato		123.125.978.97
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		25.057.278.49
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.483.416.75
Risconto dell'attivo		7.848.845.11
Totale della Passività		324.472.322.40
Patrimonio netto		
Capitale versato	50.660.000.—	
Fondi di riserva ordinario	4.424.528.11	
Fondi di riserva straordinario	2.246.116.37	
	6.670.644.48	57.330.644.48
Rendite dell'Esercizio da liquidare		7.908.299.82
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	99.178.605.18	
a custodia ed amm.	27.606.360.93	126.784.966.11
Somme totali a pareggio		516.496.232.81

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.568.163.037.70
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	801.537.305.55
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	48.898.200.—
Esborsi e finanziamenti a regolare	61.012.341.03
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	1.174.683.151.29
Debitori e partite diverse	5.319.145.44
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	33.288.125.37
Valori di terzi in deposito a garanzia	27.699.884.31
Somme totali a pareggio	3.829.551.190,68

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordinarie	2.436.644.000.—	
antic. Cons. industrie	65.000.000.—	
antec. Cons. Prov. Trentini	18.893.305.55	2.520.537.305.55
Rimborsi introitati in contanti		66.074.413.43
Ricuperi diretti su operazioni		2.668.254.13
Accreditamenti su operazioni di ant.		1.174.683.151.29
Creditori per somme introitate in cont.		2.214.634.87
Creditori e partite diverse		25.466.878.61
Sezione Ordinaria c/c - Saldi passivi		10.206.668.59
Depositanti di valori a garanzia		27.699.884.31
Somme totali a pareggio		3.829.551.190.68

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Florio

I SINDACI Rag. P. Errera - Ing. V. U. Fantucci - Avv. J. Mero - dr. E. M. Passi - Prof. Avv. Edoardo Piva

Anno 183 - N. 257

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Settembre 1925

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 902, 281 e inter: – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti; Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

La funzione Adriatica e regionale della Valsugana

Le ultime partite del bilancio della Valsugana sono attive. Vogliamo dire, naturalmente, della sistemazione della linea. L'on. Insabato, forse per non lasciare alla maggioranza fascista della Deputazione Veneta il monopolio dei problemi ferroviari regionali, — i sogni di Temistocle agitati dal ricordo di Aristide — ha interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici «sulla necessità improrogabile della sistemazione della ferrovia di Valsugana» aggiungendovi lo zenzero di una definizione «perchè tutti i problemi ad essa inerenti siano sollecitamente risolti».

E il Ministro Giuriati ha risposto 18 corr. allo interrogante ricordando che il R. D. 11 Novembre 1924 relativo alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie non autorizza spesa alcuna per la linea che ci preme ed alla quale, come è noto, una Legge 20 Agosto 1921 assegnava sessanta milioni di lire. Ma aggiungeva anche a tale dichiarazione negativa le seguenti parole: «Ad ogni modo, attesa la importanza del problema, questo Ministero si propone, d'accordo col Ministero delle Finanze, di studiare la possibilità di una favorevole soluzione». Parole codeste che non converrà dimenticare.

Altro non meno importante. Si tratta delle comunicazioni fatte dal Direttore delle Ferrovie e dal Ministro delle Finanze austriache al Comitato Finanziario della Società delle Nazioni. E sono recentissime.

La elettrificazione della linea dell'Arlberg è terminata dalla frontiera svizzera fino ad Innsbrück. La Direzione delle Ferrovie austriache considera indispensabile condurre innanzi i lavori di elettrificazione del secondo tratto della grande trasversale Bregenz-Salisburgo e cioè la Woergl-Saalfelden. Attenzione. Da una parte verso il Reno pel lago di Costanza; dall'altra verso il Danubio non più lontano a Passavia o a Linz, mentre sono in corso i lavori del canale dal Neckar verso Ulma e del canale dal Meno a Ratisbona. E' il retroterra dei porti del Nord; sono i grandi bacini fluviali della Germania, dell'Austria, dell'Europa danubiana che avanzano a saldare l'anello che esclude l'Italia dal mondo dei grandi traffici.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni ha dunque proposto al Consiglio — che la proposta ha accettato — di assegnare per le opere di elettrificazione della Innsbruck-Salisburgo ottantotto milioni di coroneoro da prelevarsi sul residuo, non ancora impiegato, del prestito internazionale all'Austria. I pagamenti da ripartire in un periodo di tre anni.

Altro ancora. Per quello che ne ha pubblicato la «Gazzetta» il 14 corr. la Commissione tecnica nominata in seguito al noto convegno tenuto a Trento il 25 Luglio u. s. dalle rappresentanze amministrative ed economiche di quella città e di Venezia ha già assolto il proprio compito ed ha presentato al Commissario Prefettizio di Trento e al Commissario Regio di Venezia una relazione nella quale sono fissati gli elementi e le linee essenziali della soluzione tanto attesa e bene auspicata. La correzione della linea attuale con un prolungamento di quattro chilometri sul percorso d'oggi che si avrebbe così, per tutto il tratto Venezia-Brennero da Km. 302 a Km. 306. Ma con una livelletta costante del 15 per mille per tutto il tratto montano. Un prolungamento di nessun conto se esso dia alla linea possibilità d'esercizio economico e rapidissimo come vuol essere. E come sarà ancor più con la elettrificazione che della rettifica della linea è complemento logico e fatale. Per ultimo. Voci di trattative serie fra gente seria pel finanziamento dell'opera.

Riassumendo. Il problema del quale ci occupiamo da tanto tempo con una tenacia che è accanimento, cammina, finalmente cammina per la sua strada che è poi quella da noi qui tante volte affermata ed illustrata come tale. E poichè il Governo di Mussolini non è soltanto per far dispetto al Senatore della dispepsia o al piccolissimo grand'ufficiale Borzino e ai suoi Mirmidoni ancor da cavalierare e da commendatorare come si usa; è proprio da credere che il Decreto del 29 Luglio 1925 per la elettrificazione della Bolzano-Brennero avrà il suo complemento nella assegnazione dei fondi per elettrificare tutta la nostra grande meridiana transalpina Verona-Brennero e per sistemare prima e per elettrificare poi la linea che la integra e la completa e le darà funzioni marittime che altrimente non potrebbe avere: la Valsugana.

Comincia così oggi per noi — vogliamo dire per tutto il Veneto — un dovere nuovo da assolvere con serietà e con vigore: regionalizzare il problema della Valsugana. Toglierlo cioè dalle angustie di una questione dei capilinea per presentarlo e farlo sentire e valerlo quale è un grande problema regionale e nazionale. Lo sentano Treviso e Padova e Vicenza che per Castelfranco si saldano alla trasversale ferroviaria e marittima Venezia-Brennero. Lo senta Belluno che un giorno o l'altro la Feltre-Cismon avvicinerà a regioni economicamente più vivaci che non sian quelle oggi sulle sue spalle montane. Lo sentano anche Rovigo e Udine: la prima delle quali avrà così una strada migliore ai prodotti della sua pingue agricoltura; la seconda, che non può trovare campo all'espansione delle magnifiche sue energie soltanto verso il nord-est da Tarvisio, da Gorizia o da Trieste.

Bisognerà, cioè, che il problema di cui trattiamo ancora una volta, non sia immiserito da qualcuno dei nostri, più aperto alle vanità e più facile ai puntigli del campanilismo e del provincialismo e simili malattie infantili, come è avvenuto nell'ultima conferenza oraria di Padova dove la povera Valsugana ebbe posizione di linea tramviaria a traverso richieste di fermate in centri cospicui di economia e di turismo e di intellettualità quali Campese e San Marino. Miserie e incredibili miserie che ci nuocciono a Roma. E che le Veneri di una eloquenza da capoluogo di circondario non riescon davvero a far meno ostiche per quanti degli interessi veneti hanno sollecitudini non soltanto elettorali o equestri.

Poichè la parola di questi interessi deve ogni giorno più essere schietta e virile.

GIUSEPPE FUSINATO

Il voto del Congresso forense sulla riforma della procedura civile

TRIESTE, 22

Iermattina si sono iniziati i lavori del Congresso Giuridico Forense nella Scuola Guido Ortis. Dopo alcune parole di saluto del Presidente Mrach, l'assemblea, attraverso una tumultuosa discussione, approvava una proposta Baseggi, relativa al sistema di votazione, da farsi separatamente dai rappresentanti dei Consigli dell'ordine e dai singoli congressiti. L'assemblea ha quindi proceduto all'elezione del Presidente, nella persona dell'avv. Mrach, di relazione sui progetti di riforma della procedura civile. Sulla relazione parlarono ampiamente il prof. Carnelutti e varî altri oratori. Il congresso ha votato all'unanimità il seguente o.d.g. Chiovenda:

«Il Congresso, ricordando e riconfermando i voti dei precedenti congressi che invocarono la adozione dei principii della oralità, della concentrazione, dell'immediatezza, nell'imminenza delle riforme del processo civile, esprime l'avviso e il principio che la prova debba eseguirsi in udienza e non possa avere un'attuazione efficace che quando sia consentita dall'accordo delle parti o dal potere del giudice, e il metodo del procedimento per l'assunzione delle prove debba essere dal legislatore tracciato in modo obbligatorio per i litiganti e per l'autorità giudiziaria,, salvo ad ammettere casi di impossibilità chiaramente determinati, nei quali si riconosca necessario seguire un procedimento diverso dal normale».

Dopo la seduta antimeridiana il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, offriva nella Sala Dante un vermouth d'onore ai numerosi avvocati fascisti intervenuti al Congresso. Il Segretario Provinciale Fascista Lupetina ha pronunciato un applaudito discorso di saluto ai congressisti.

L'on. Cantalupo a Fiume

FIUME, 22

Nel pomeriggio di ieri è qui giunto l'onor. Cantalupo Sottosegretario alle Colonie. L'on. Sottosegretario si è recato a visitare la esposizione industriale ove è stato ricevuto dal Grand Uff. Carli, dal comm. Giglio, dal commend. Antoni, dal conte Scapinelli e dal Direttore dell'Esposizione Barberis. S. E. Cantalupo si è soffermato oltre due ore visitando tutti gli stands acclamato dai visitatori e dagli espositori.

Egli si è congratulato con gli organizzatori per la splendida riuscita dell'esposizione e si è dichiarato soddisfatto di essere stato promotore della mostra coloniale. Ha, poi, espresso i suoi vivissimi auguri e il desiderio che l'esposizione si ripeta ogni anno per la sua enorme importanza nazionale in questa città, porta degli estremi confini della Patria affacciata sull'oriente balcanico e danubiano.

Aspetti e sviluppi della situazione politica

Modificazioni allo statuto del partito fascista intese e rafforzare le gerarchie

L'atteggiamento degli unitari dopo la defezione dei massimalisti :: ::

ROMA, 22

Nella prossima riunione del Gran Consiglio il segretario generale riferirà sui risultati della situazione politica generale, dovuti alla tattica intransigente votata nell'ultimo congresso di Roma. Effetti di tale politica sono il rafforzamento del partito, la scomparsa totale di tutti i dissidentismi e l'adesione sempre più vasta di molte zone dell'opinione pubblica.

La relazione dell'on. Farinacci

L'on. Farinacci proporrà poi alcune modificazioni allo statuto del partito, tendenti a rafforzare le gerarchie. La «Epoca» crede di sapere che queste innovazioni consisteranno nel passaggio di tutte le organizzazioni fasciste, come i fasci all'estero, i movimenti giovanili, quelli femminili ecc., alle dirette dipendenze del segretario generale del partito, il quale proporrà dei segretari aggiunti, come già è avvenuto per altre branche dell'attività fascista.

In seguito a ciò sussisterebbero tre sole grandi organizzazioni: il partito, la milizia, le corporazioni. Per dare poi maggiore autorità ai segretari federali, si stabilirà una maggiore autonomia fra questi ed i direttori provinciali. Oggi infatti il segretario federale è soltanto l'esecutore delle deliberazioni del direttorio provinciale. Con le modifiche che proporrà Farinacci, il segretario tornerà ad avere facoltà di deliberazione, in accordo si con il direttorio provinciale, ma non subordinato alle deliberazioni di questo.

Al prossimo Gran Consiglio parteciperanno per la prima volta tutti i Ministri, essendo tutti iscritti al partito fascista.

La direzione del partito socialista unitario si è riunita ieri lunedì a Milano, per esaminare la situazione politica. Tutti i membri della direzione sono intervenuti alla discussione, tenuta viva in special modo dagli on. Turati, Treves, Campanozzi e dall'avv. Nino Levi.

La riunione degli unitari

L'esame della situazione delle opposizioni, in seguito allo sbloccamento iniziato dai massimalisti col loro ritiro dall'Aventino, ha dato ampia materia di discussione ed è stata approvata una mozione compilata ed illustrata dall'on. Treves, che ha carattere sospensivo relativamente alla discesa dall'Aventino. Diamo i punti sostanziali della mozione approvata:

«Apprende con vivo rammarico che il partito massimalista ha assunto la responsabilità di precipitare la crisi dell'Aventino senza attendere neppure l'ultima parola sulla tragedia da cui era nata quella solidale protesta di tutti i partiti, eretta sulla questione morale; non divide l'accusa fatta all'Aventino di essere stato cagione, con la pregiudiziale costituzionale attribuitagli dai massimalisti, della paralisi dei partiti».

La mozione quindi aggiunge: «Affermando fin d'ora che allargandosi la crisi dell'Aventino con la ripresa dell'autonomia dei partiti che l'hanno costituito, anche il partito socialista ufficiale, dovrà riprendere la propria fisionomia di partito socialista della classe lavoratrice; decide di promuovere le necessarie delucidazioni dagli altri partiti aventiniani e di riconvocare il gruppo parlamentare».

La direzione del partito unitario si è anche occupata delle interviste degli on. D'Aragona e Baldesi, approvando al riguardo il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito socialista unitario, chiarito il dissenso fra la sezione di Milano e il giornale del partito «La giustizia», udite le dichiarazioni degli on. D'Aragona e Baldesi che confermano la sconfessione delle false (!) interviste apparse nel giornale «L'Epoca», nonchè il proprio immutato pensiero sulla assoluta incompatibilità tra fascismo e socialismo nel campo morale, politico e sindacale, ripetutamente ammessa dalla stessa Confederazione Generale del Lavoro; ritiene che l'incidente siasi esaurito con la circolare della segreteria che richiamava tutti i compagni al più severo rispetto, anche formale, delle direttive e della disciplina del partito e passa all'ordine del giorno».

L'andamento dei cambi

Sempre a proposito della ripresa oscillazione della lira, si assicura che la azione correttiva dei cambi, per i mezzi stessi di cui si è servita, non può naturalmente svilupparsi con linee meccaniche che escludano la possibilità di brevi oscillazioni e temporanei arresti del miglioramento della lira; tanto più perchè è intenzione dei fattori direttivi di lasciare che il mercato monetario si diriga da sè, senza l'intervento di elementi artificiali, per avere un orientamento sulla sua natura e le sue tendenze, salvo a correggerle quando esso rivelasse tendenze particolarmente pericolose.

D'altra parte il miglioramento della lira nel suo ritmo di velocità e nelle sue proporzioni non può essere dissociato dalla valutazione delle ripercussioni che esso può avere sulla economia nazionale. E' noto che un improvviso e troppo sensibile ritorno della moneta ad un alto livello si traduce anche in un improvviso aumento del costo di produzione e quindi del costo della vita ed in una diminuzione del valore delle esportazioni, con un generale perturbamento della vita nazionale.

Questa conseguenza è già stata avvertita da una parte della industria italiana, per esempio della produzione della seta e di essa non si può non tenere conto sopratutto ora che la produzione italiana va rivelando una crescente forza di espansione, come risulta dalle cifre della bilancia commerciale dei mesi di luglio ed agosto.

I negoziati commerciali con la Germania

Secondo informazioni che pervengono da Berlino, i negoziati che la Germania sta svolgendo per i vari trattati commerciali con diversi paesi hanno subito una certa sosta. I negoziati con la Francia non hanno fruttato neppure una convenzione provvisoria; però saranno ripresi ancora nel corrente mese di settembre. La Polonia perfino si trova in una regolare guerra doganale e commerciale; tale guerra, la cui responsabilità ricade unicamente sul governo polacco, è tornata di sommo danno alla Polonia.

Invece i negoziati con l'Italia progrediscono alacremente. Due fatti imprimono una certa rapidità ai negoziati: 1) l'entrata in azione col primo ottobre delle nuove direttive che recano aumenti dei dazi su certi prodotti agricoli; 2) la decadenza del patto con la Spagna al 16 ottobre, il quale patto a causa della clausola della maggiore favorita, reca non pochi vantaggi all'Italia che ha tutto l'interesse di conservarli, facendo concludere il trattato anche prima di quella data. L'Irlanda ha presentato al governo tedesco il progetto di un trattato commerciale simile a quello anglo-germanico.

Una breve e vivace polemica, culminata ieri con una querela e due schiaffi, si è svolta fra il direttore della «Tribuna» comm. Giordana e quello del «Tevere» dr. Interlandi. Il commendator Giordana si è lamentato delle ingiurie e dei continui attacchi che l'Interlandi sferra contro di lui nel «Tevere», non ostante che l'Interlandi continui a far parte della redazione del «Travaso delle idee», di cui Giordana va riscattando le azioni.

La vertenza Giordana-Interlandi

L'Interlandi rispondendo ieri con un vivace trafiletto dal titolo: «Una figura porca», che così conclude: «Il Tullio Giordana è venuto inconsideratamente a ficcarsi fra i miei piedi per avere il fatto suo: l'avrà. Da oggi fino alla consumazione dei miei giorni o per essere meno pessimista, fino alla sua scomparsa dal novero dei giornalisti, il Tullio mi sentirà ripetere in ogni occasione quello che io penso di lui; cioè che egli è un mediocre esemplare di quella razza di giornalisti che fanno carriera accattando elemosine nelle anticamere dei consigli di amministrazione, uno spudorato e viscido sollecitatore di incarichi, un maneggiatore incauto, sgraziato e volgare, uno spirito gretto e chiuso ad ogni luce ideale, un cafone senza ingegno, senza preparazione, senza idee; un commerciante di consensi a tanto la riga; un negoziatore sfrontato di buone uscite cospicue; una creatura malvagia e miseranda, assai buona per tramandare ai posteri, attraverso i giornali satirici, il tipo del giornalista vile poltrone e profittatore. Questo è ciò che gli ripeterò sempre, senza pregiudizio d'altri eventuali castighi».

In seguito a questa pubblicazione il comm. Tullio Giordana ha sporto querela per ingiurie contro il direttore del «Tevere».

«E' notorio — dice la «Tribuna» — che il direttore della «Tribuna» non ha mai rifiutato di impegnare una partita d'onore con un galantuomo; ma bisognerà prima che il sig. Interlandi dimostri di essere tale davanti al tribunale al quale il comm. Giordana senz'altro lo deferisce».

Naturalmente la cosa ha avuto un seguito. Nel pomeriggio il dr. Interlandi si è recato nella redazione della «Tribuna» nell'ufficio del comm. Giordana, e l'ha colpito con due schiaffi. Nei circoli giornalistici questa serie di incidenti, per la notorietà dei protagonisti, è molto commentata.

Il Presidente del Consiglio e Ministro della Marina ha indirizzato al Contrammiraglio Foschini, comandante militare marittimo della Sicilia il seguente telegramma:

«Il salvataggio della R. Nave *Bari*, incagliata su costiera aperta ad ogni tempo, e reso più arduo e grave da due mareggiate da maestro, è per l'appassionato animo e per il volere che Ella ha messo al servizio del duro compito affidatole, compenso ben più degno che non sia la consueta e formale parola di elogio. La ringrazio. Ringrazi a mio nome quelli che le furono alacri collaboratori ed in special modo i marinai. La generosità con la quale essi danno nelle contingenze severe, è particolarmente meritoria perchè collettiva, senza nome, perchè nulla chiede, ed è paga dell'intimo godimento del dare e del servire. Ordino che questa parola sia inserita nell'ordine del giorno della Marina».

L'adunata degli istituti pro ciechi

FIRENZE, 22

La Federazione nazionale delle Istituzioni pro ciechi comunica:

E' convocata per domenica 27 settembre ad Assisi l'assemblea annuale della Federazione Nazionale delle istituzioni pro ciechi alla quale appartengono i migliori istituti di tutta l'Italia che si occupano dell'educazione e del lavoro dei ciechi.

Questa assemblea assume quest'anno una particolare importanza perchè devono essere esaminati e discussi i primi atti compiuti dal Ministero dell'Istruzione e da quello dell'Interno per addivenire alla graduale applicazione della legge che ha esteso ai ciechi l'obbligo dell'istruzione. Parteciperanno alla riunione personalità eminenti in questo ramo degnissimo di attività educativa.

Il Principe alle medaglie d'oro

ROMA, 22

In risposta agli auguri inviati al Principe Umberto in occasione del suo genetliaco il triumvirato del gruppo medaglie d'oro ha ricevuto il seguente dispaccio: «S. A. R. il Principe di Piemonte esprime il suo grato animo per i gentili sentimenti ed i graditi auguri. — Primo aiutante di campo Generale *Clerici*».

Gli auguri della milizia a Mafalda

ROMA, 22

Il Generale Gonzaga, Comandante generale della M. N., ha inviato il seguente telegramma al Generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Prego V. E. rendersi interprete presso S. M. il Re della commossa esultanza delle camicie nere d'Italia per l'imminente faustissimo evento e dei loro voti fervidi perchè alla coppia augusta, da tante preclami virtù dotata, sorrida ogni felicità avvenire. — Firmato Generale *Gonzaga*».

Il conto riassuntivo del Tesoro

L'ottima situazione di cassa — Avanzo di 146 milioni nel bilancio — La circolazione monetaria, la bilancia commerciale e i risparmi — La disoccupazione in diminuzione.

ROMA, 22

E' in corso di pubblicazione il supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, contenente il conto riassuntivo del Tesoro, la situazione del bilancio e la situazione riassuntiva dei debiti pubblici.

Dal conto di cassa si rileva che nei primi due mesi dell'esercizio 1925-26 gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie, hanno superato i pagamenti, per spese effettive ordinarie e straordinarie di 108 milioni di lire. La disponibilità generale della cassa ha subito un notevole miglioramento in confronto alla situazione del 31 luglio scorso, poichè da un conto di 1 miliardo e 615 milioni si è passati a 2 miliardi 478 milioni, con un aumento di 843 milioni.

La situazione dei debiti pubblici presenta un aumento di 121 milioni nel mese di agosto, aumento dovuto per la maggior parte a versamenti della Cassa DD. PP. nel suo conto corrente fruttifero col Tesoro.

La situazione di bilancio mostra che le entrate accertate dal 1. luglio 1925 al 31 agosto scorso superarono le previsioni di 270 milioni, con un aumento di 187 milioni rispetto al maggior accertamento verificatosi per il corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Per quanto riguarda la spesa, nei primi due mesi dell'esercizio corrente si sono avuti maggiori impegni in confronto con la previsione per 84 milioni, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente si erano registrati minori impegni per 3 milioni. *L'avanzo di bilancio dal 1 luglio al 31 agosto 1925 ammonta a 146 milioni, mentre nello stesso periodo dell'esercizio anteriore si era registrato un disavanzo di 140 milioni.*

La circolazione totale, bancaria e di Stato ammontava al 31 agosto 1925 a 21 miliardi 531 milioni, con un aumento di 156 milioni rispetto al 31 luglio 1925. Lo aumento si è verificato nella circolazione bancaria per conto del commercio propriamente detto, la quale è passata dal 31 luglio al 31 agosto corrente da 8.583 milioni a 8.763 milioni, assorbendo nell'aumento anche la diminuzione di 25 milioni verificatasi nella circolazione per conto della sezione autonoma del consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Gli investimenti netti delle Società ordinarie per azioni furono nel mese di agosto di 320 milioni, mentre nello stesso mese dell'anno 1924 furono di 518 milioni.

Le esportazioni nei primi sette mesi del 1925 ammontano a 9 miliardi 961 milioni, con un aumento di 2 miliardi 435 milioni rispetto all'esportazione dell'ugual periodo del 1924. L'importazione, nello stesso periodo del corrente anno, ammontò a 16 miliardi 256 [illegible] 5 miliardi 362 milioni rispetto all'importazione dei primi sette mesi del 1924. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammonta così per i primi sette mesi del 1925 a 6 miliardi 315 milioni, mentre era, nello stesso periodo del 1924 di 3 miliardi 388 milioni.

Il credito dei depositanti nelle casse di risparmio ordinario ammontava, al 31 luglio u. s. a 12 miliardi 660 milioni. Il complessivo ammontare dei depositi raccolti nelle principali banche regionali ascendeva al 31 luglio a 3 miliardi 820 milioni.

La disoccupazione, al 31 luglio 1925, risultò di 79.526 individui con una diminuzione di 3.994 individui rispetto al 30 giugno 1925.

La brillante affermazione italiana alla mostra radiotecnica ginevrina

GINEVRA, 22

All'Esposizione internazionale di radiotecnica tenutasi in questi giorni a Ginevra ha avuto luogo oggi una grande manifestazione d'italianità in occasione della chiusura della Mostra ed in restituzione delle cortesie usate dal comitato organizzatore alla rappresentanza italiana. Questa ha offerto uno champagne d'onore alle autorità svizzere. La cerimonia è stata solennizzata dall'intervento oltre che del Console generale Conte Senni, anche dal senatore Scialoja e dell'on. Grandi e di altri autorevoli membri della Delegazione italiana all'Assemblea della Società delle Nazioni.

La partecipazione italiana alla Mostra ha costituito una nuova e decisiva affermazione del grande slancio preso dall'Italia in ogni ramo di attività. Oltre agli apparati esposti dalle ditte private che hanno dimostrato la perfezione tecnica e costruttiva raggiunta dall'industria italiana, le Amministrazioni di Stato partecipano alla Mostra con un complesso vario, ricco ed armonico di apparecchi e di impianti, dovuti sia al Ministero delle Comunicazioni, sia a quello della Guerra, sia a quello della Marina.

Si può dire che in questa mostra di apparecchi italiani erano espresse le idee più nuove e geniali apparse nell'Esposizione di Ginevra ed in ciò sta la ragione dell'incontestabile successo raggiunto e del notevole interesse che la Mostra dello Stato italiano ha richiamato da parte dei competenti convenuti dalle varie Nazioni. Basti dire che con un piccolo apparecchio ad onde corte ideato e realizzato dalla R. Marina si è potuto improvvisare il collegamento bilaterale del palazzo dell'esposizione con i Comandi di Spezia e di Livorno, approfittandone per l'invio quotidiano di messaggi ufficiali.

Durante il ricevimento che è stato preceduto da una visita agli illustri diplomatici italiani ai vari «stands» della mostra, il Presidente del Comitato organizzatore, rispondendo al saluto della rappresentanza governativa italiana alla mostra, ha manifestato la sua profonda ammirazione per la genialità degli apparati italiani, affermando che essi hanno contribuito grandemente alla riuscita dell'Esposizione. Dopo i discorsi ufficiali il senatore Scialoja, anche a nome dell'on. Grandi e della Delegazione italiana alla Società delle Nazioni, ha portato un saluto ai tecnici dei due paesi esaltando le meravigliose conquiste della scienza che, egli ha soggiunto, ci fanno vivere nell'attesa e nella fiducia di successi sempre più grandiosi ed imprevedibili.

La gravità del conflitto anglo-turco per il vilayet di Mossul

PARIGI, 22

(L.E.) Nuove inquietudini sembra stiano addensandosi sul cielo già scuro del vilayet di Mossul. Le due parti in contrasto, Inghilterra e Turchia, si irrigidiscono nelle rispettive posizioni di intransigenza, affermando tanto l'una quanto l'altra che esse, come era ben facile prevedere, non si inchinerebbero davanti ad un responso contrario della Società delle Nazioni, la quale d'altra parte, dimostrando ancora una volta la propria impotenza conciliante di bell'edificio all'esterno, ma completamente vuoto all'interno, cerca di guadagnar tempo rivolgendosi alla suprema corte di giustizia internazionale per aver lumi, per chiedere cioè: quale deve essere la natura delle decisioni che deve prendere il Consiglio? Tale decisione deve essere presa all'unanimità o a semplice maggioranza, e i rappresentanti delle parti interessate possono prendere parte al voto?

Questa risoluzione ha il vantaggio di dispensare il Consiglio dal pronunziarsi sul fondo della questione; ma se avvenisse che la decisione del Consiglio non fosse accettata da una delle due parti, la Società delle Nazioni si troverebbe gravemente colpita nel suo prestigio, poichè essa non dispone dei mezzi necessari per far rispettare la sua sentenza, poichè non si mancherebbe di renderla responsabile del conflitto che ne seguirebbe.

In questi circoli ufficiosi non si nasconde che la situazione potrebbe farsi grave da un momento all'altro e si è piuttosto preoccupati, perchè mentre da un lato l'Inghilterra sembra ben decisa a difendere ad ogni costo quel prezioso territorio, anche a rischio di una guerra dall'altro lato i concentramenti di truppe turche alla frontiera del vilayet è chiaro segno che le intenzioni di Angora non sono fatte per rassicurare gli spiriti. E se domani un conflitto dovesse scoppiare non è detto che la Russia rimarrebbe spettatrice.

Così lo spettro di una nuova guerra, le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili, torna a profilarsi sull'Europa ancora sanguinante e prostrata.

Delle preoccupazioni francesi si fa interprete il *Temps*, il quale rileva che le dichiarazioni fatte sabato a Ginevra da Tewfik Rouhkdy bey in nome della Turchia e quelle del signor Amery, a nome della Gran Bretagna, sottolineano tutta la gravità della situazione.

«Dal momento in cui i turchi ritirano la loro promessa di inchinarsi davanti alla decisione del Consiglio della Società delle Nazioni quale che possa essere — continua il *Temps* — gli inglesi dichiarano che i loro impegni verso il Consiglio sono nulli e senza effetto. Se così fosse si farebbe *tabula rasa* da una parte e dall'altra di ciò che fu difficilmente ottenuto or fa un anno, e ci si avvierebbe deliberatamente verso un vicolo chiuso».

In realtà si stava di già costretti in fondo ad un vicolo chiuso, poichè il Consiglio della Società delle Nazioni è nella impossibilità di risolvere attualmente il problema e poichè è solennemente avvertito che una volta conosciuto il parere della Corte di giustizia internazionale sulla natura delle decisioni che devono intervenire, almeno una delle due parti in causa non si inchinerà davanti a questa decisione, se essa fosse contraria ai suoi interessi.

Il richiamo del signor Loucheur, che presiedeva la seduta, all'impegno preso dalle due parti in causa, allorchè fu fissata la cosidetta linea di Bruxelles, di astenersi cioè da qualsiasi movimento di truppe di natura tale da modificare lo *statu quo* e di attentare alla pace, sarà ascoltato? Qui si nutrono serii dubbi. L'organo ufficioso non è tranquillo.

«Questo richiamo non è certamente inutile, dato che in questi ultimi tempi sono stati segnalati concentramenti di forze turche che ispirano delle serie inquietudini circa le intenzioni del Governo di Angora. Se gli inglesi, che occupano effettivamente Mossul, fossero attaccati, il prestigio della Gran Bretagna sarebbe in gioco. E ciò potrebbe condurre molto lontano. Non è certo che la Corte permanente di giustizia possa rendere il parere che le si domanda, prima che gravi complicazioni si verifichino a Mossul. E non è nemmeno sicuro che queste parere suo possa essere sufficiente a scartare la minaccia di guerra le cui ripercussioni sarebbero profonde in tutto il mondo orientale».

Malumore della stampa inglese contro la Società delle Nazioni

LONDRA, 22

La decisione del Consiglio della Società delle Nazioni di rinviare la questione di Mossul alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, ha destato vivo allarme nei circoli politici e la stampa esprime severe critiche per l'operato della Società.

La *Morning Post* scrive: «La Turchia non facendo parte della Società delle Nazioni può non accettare le decisioni. L'Inghilterra, invece, è vincolata a non usare la forza finchè non siano trascorsi tre mesi dalla decisione della Lega. Speriamo che lo sviluppo della crisi di Mossul non metterà l'Inghilterra su una posizione che importi una deroga ai suoi diritti sovrani».

Il *Times* così conclude il suo editoriale sullo stesso argomento: «L'aeropago delle Nazioni non guadagnerà mai la reputazione di essere dotato di coraggio e di imparzialità se declinerà la sua giurisdizione e la sua competenza, ogni volta che deve esprimere un giudizio su questioni di seria gravità».

Sciopero di cotonieri a Bombay

BOMBAY, 22

Lo sciopero degli operai delle filature di cotone si è esteso 125 mila operai hanno cessato il lavoro.

— Si ha da Lisbona che il Governo ha conferito al Nunzio Apostolico Mons. Sebastiano Nicotra la Gran Croce dell'ordine di Cristo.

Rinascita agraria

Dopo la guerra sorse in Italia, e specialmente nel Veneto, una moltitudine di iniziative che miravano alla ricostruzione del paese, talune coll'aiuto del Governo e degli Enti locali, altre per impulso privato. Di esse, molte nascondevano sotto la apparenza dell'interesse pubblico qualche interesse personale più o meno rispettabile: molte, campate in aria fin dall'origine non resistettero alle prime difficoltà e pericolo lasciando, come le famigerate cooperative lungo strascico di danni e sventure. Ma alcune, poichè rispondevano a reali bisogni, e vennero affidate a mani abili ed oneste ed ebbero la ventura di non cadere nel dominio dei bolscevichi bianchi e rossi, superarono prove difficili, e prosperarono così da dare al paese vantaggi tangibili. Non sono molte, ma le poche vanno segnalate all'ammirazione del pubblico, e coloro che le dirigono è giusto sieno ricordati alla gratitudine del Veneto.

Fra queste iniziative è da porre in prima linea l'Ente di ricostruzione e rinascita agraria fra le provincie di Venezia e Treviso costituito nel novembre 1920 ed eretto in Ente morale nel settembre del 1921, che si propose di ricostituire e mettere in valore le proprietà terriere delle due provincie confinanti danneggiate dalla guerra e non ancora rimesse in pristino da proprietari o affittuali per mancanza di mezzi o per inerzia. Anche coloro, ed io sono tra quelli, che credono dannosa l'ingerenza dello Stato o degli enti autarchici nel processo della produzione, riconoscono che nel dopo guerra l'intervento nel Veneto fu spesso provvidenziale e l'opera dell'Ente di ricostruzione ne è una prova. L'impresa nacque con un capitale di 3 milioni fornito da alcuni Istituti di Credito di Venezia e di Treviso e dall'Opera Nazionale dei combattenti. Esso acquistò ed assunse in affittanza alcune tenute danneggiate e abbandonate in gran parte in causa della guerra, procedette alla loro sistemazione culturale, le appoderò e le rivendette quindi a buone condizioni per l'Ente e con vantaggio delle popolazioni agricole. Le difficoltà dovute superare dall'Ente furono parecchie: alcune di carattere tecnico, altre di carattere morale, queste forse più gravi ed incresciose delle prime.

Comuni e popolazioni spesso lo consideravano come una impresa di speculazione alla quale si faceva il viso dell'arme; la mano d'opera, specialmente nel periodo bolscevizzante, lo riteneva un organo statale e quindi per definizione sfruttabile, esigendo da esso condizioni di lavoro superiori a quelle normali della zona.

L'aver saputo vincere le varie diffidenze, non è piccolo merito. E furono vinte non soltanto per la competenza, la tenacia, la fede dei preposti all'Ente e per i mezzi di cui poterono disporre, ma anche perchè, prefissa la meta ultima, cioè la ricostruzione e la rinascita agraria, essi non vollero fare grandi progetti sulla carta, e premeditatamente rifuggirono dallo stabilire a priori l'ordinamento definitivo delle zone di cui assumevano la sistemazione. Il programma doveva sorgere e sorse non dalla teoria, ma dalla pratica, dalle circostanze, dallo svolgimento dell'azione attraverso a successive fasi diverse sempre in corrispondenza alle condizioni dell'ambiente.

Nelle imprese agricole, è l'esperienza derivante dai sistemi del luogo che deve dettare le prime norme: prescindere da esse significa fabbricarne su basi precarie col pericolo che poi la costruzione precipiti, o che sia economicamente svantaggioso mantenerla in piedi. Guai se l'agricoltore non tiene conto delle condizioni fisico-economiche e sociali della zona in cui opera applicando la dottrina pura senza vagliarla attraverso alla esperienza locale: rovina sè stesso e la causa del progresso agricolo. Da questo pericolo gli amministratori ed i tecnici dell'Ente seppero tenersi lontani e per questo vinsero la buona battaglia. E della vittoria è documento una pubblicazione uscita in questi giorni (*Opere di bonifica agraria nelle provincie di Venezia e di Treviso: relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle attività del 1924 - Treviso 1925*) interessante ed utile lettura per chi si occupi di cose agrarie resa più piacevole da molte incisioni intercalate nel testo.

* * *

La relazione si occupa dell'esercizio 1925 nel quale si compie il ciclo delle opere iniziate dall'Ente col realizzo completo della tenuta di Pradis ed il riordino e smobilizzo della tenuta di Cantarana. Nella tenuta di Pradis, appoderata in campagne a mezzadria furono impiantate nel 1924 14 mila viti e 20 mila pioppi del Canadà e si intensificarono le colture della bietola, del granoturco, dei foraggi e del frumento con una media per questo cereale di 20 quintali per ettaro. La tenuta ricostruita, diretta verso un magnifico avvenire fu alla fine del 1924, secondo il programma, ceduta a persone che oltre alle garanzie finanziarie presentavano anche quelle di carattere morale di continuare l'opera bene cominciata dall'Istituto.

Anche nella tenuta Ossi fu continuata l'opera di ricostruzione. Fu iniziato il rimboschimento delle dune sabbiose e della vasta golena lungo il Piave e si piantarono 20 mila robinie e 40 mila pioppi, oltre a 3000 gelsi e ad un piccolo vigneto.

Una importante attività venne spesa nella ricostruzione del patrimonio zootecnico che è la base di ogni azienda agricola a cui è indissolubilmente legato l'aumento di produzione.

Ma l'opera maggiore fu nel 1924 consacrata alla trasformazione agraria dell'ex foresta demaniale di Annone Veneto, distrutta completamente durante le operazioni di guerra, e rimasta poi allo stato di assoluta incoltura. Sono circa 300 ettari dai quali non si ritraeva che una scarsa quantità di legna, e che nel corrente anno cominciano già a produrre. L'ex bosco fu venduto dal Demanio all'Opera Nazionale dei combattenti e da questa ceduto all'Ente per la trasformazione agraria.

Si cominciò colla costruzione di una rete stradale di circa cinque chilometri fiancheggiata da una alberata di pioppi del Canadà, e con la scavazione di circa due chilometri di fossi e 49 di scoline.

Ardua fu l'opera di dicioccamento ed estirpazione delle radici cui seguì quella, non meno ardua, di dissodamento e sistemazione superficiale a mezzo di potenti aratri appositamente costruiti: alla fine del 1924 si potè dare inizio alla coltivazione su una parte dei terreni.

Nel venturo anno i seminativi saliranno a circa 150 ettari, cioè la metà del tenimento.

Fu compiuta la strada per la sistemazione definitiva della tenuta e si è risolto nel senso di suddividerla in poderi di 5 o 6 ettari con la costruzione di una casetta colonica e l'impianto di viti e gelsi.

L'economia rurale nella zona di Annone tende alla piccola proprietà: la trasformazione della tenuta doveva quindi essere indirizzata naturalmente in questo senso. Chi scrive, ed i direttori tecnici dell'Ente di ricostruzione non sono fanatici della piccola proprietà della quale se si apprezzano i vantaggi di carattere sociale e politico, non si possono disconoscere le gravi deficienze tecniche. Ma poichè in certe zone, come in quella di Annone, la piccola proprietà ha una tradizione e ad essa aspirano specialmente i reduci dall'America, dall'Australia e dalla Francia, muniti di un discreto gruzzolo è opera saggia ed economicamente utile di favorirla. L'Opera dei combattenti aiuterà i contadini nell'acquisto, concedendo pagamenti rateali, ed andrà incontro soltanto ai lavoratori provvisti di una parte dei mezzi occorrenti.

Col piano proposto la tenuta sarà divisa in 50 poderi la cui sistemazione dovrà essere finita entro l'anno 1927: i preferiti nella vendita saranno gli ex combattenti coltivatori diretti del Comune di Annone e successivamente dei Comuni limitrofi.

Se ottimi furono i risultati tecnici dell'Istituto nel 1924, non inferiori furono quelli finanziari. Bastino alcune cifre: il capitale bestiame che nella tenuta di Pradis era nell'ottobre del 1921 di L. 84.900, nel novembre 1924 salì a L. 378.550: l'utile del capitale bestiame che nel 1922 fu di L. 3741.60, salì nel 1924 a L. 50.593.95. E proporzionati sono gli aumenti nella produzione del frumento, del granone e dei bozzoli.

Complessivamente si ebbe un aumento della produzione lorda della tenuta di circa il 70 per cento in quattro anni, il che prova il buon impiego dei capitali usati nelle opere di rinascita.

L'attivo risultato finanziario e tecnico dell'Ente si deve, oltre che al Consiglio di amministrazione, all'opera del direttore prof. Vittorio Ronchi e dell'enotecnico sig. Antonio Paussa agente della tenuta Pradis. Modesti e silenziosi essi hanno vinto una grande battaglia, quella che ha ridestato la vita laddove era la desolazione, ed ha suscitato la produzione dove era la sterilità. Ma essi e l'Ente cui danno la attività si apprestano a nuove battaglie feconde di ricchezza sui campi già funestati dalla morte.

Il plauso che rivolgo loro da queste colonne dove giornalmente vengono segnalati i progressi della nostra regione, è meritato, ed esprime il pensiero di quanti nella rinascita agraria vedono il fulcro delle fortune della Patria.

CARLO COMBI

Una riduzione provvisoria sulle tariffe delle linee Adriatiche

BUDAPEST, 22

La commissione per tariffe, composta dei rappresentanti delle ferrovie ungheresi, jugoslave e italiane, che dal 10 settembre ha iniziato le discussioni sulle tariffe da adottarsi sulle linee adriatiche, ha deciso una riduzione provvisoria delle tariffe, in attesa di stabilire una tariffa definitiva.

Le nuove riduzioni che andranno in vigore dal 1. ottobre, raggiungono sulle ferrovie italiane, per il traffico adriatico, il 25 e 30 per cento, sulle ferrovie jugoslave per il transito ed il traffico adriatico il 15 e 35 per cento, sulle ferrovie ungheresi per il transito nella Jugoslavia il 20 e 40 per cento.

Gli aviatori italiani a Visegrad

BUDAPEST, 22

Gli aviatori italiani della squadriglia Bolognesi hanno fatto una escursione in idroplano fino a Visegrad.

Fervida vigilia di nozze a Racconigi

Omaggio di popolo al Castello

RACCONIGI, 21

Il programma delle cerimonie di mercoledì ha subito alcuni notevoli mutamenti. Si era stabilito dapprima che il pranzo nuziale, nell'incantata veranda delle Verne, sarebbe cominciato alle 20 e che, subito dopo il banchetto, gli invitati avrebbero assistito al doppio spettacolo di danza e di prosa nella sala ed avrebbero dovuto appunto succedersi in questo ordine: prima le danze italiane delle ballerine della Scuola Secco, seguite dalla rappresentazione della Compagnia Musco.

Ora, invece, si è dato ai vari festeggiamenti della grandiosa serata tutt'altro ordine. Precederà lo spettacolo e anche le parti di questo saranno invertite: prima cioè la recitazione di Musco e successivamente i balletti. Alle 21.45 tutto dove essere finito. Quanto al banchetto, naturalmente esso viene ritardato fino a quest'ora e precederà a sua volta una grande *soirée* danzante, che si svolgerà nel solito salone del Castello. Il corteo quindi dovrà rifare la strada dalle Verne a Palazzo Reale, attraversando in automobile l'ampia distesa del Parco.

Divieto ai curiosi

Nessuna persona estranea sarà ammessa ad osservare, neanche da lontano, la magnificenza delle cerimonie. In questo il ministro della Real Casa ha dato disposizioni severissime, draconiane, contro cui è inutile muovere all'attacco. Non vi saranno, dunque, nè curiosi nè giornalisti, che, poi, è lo stesso. In un primo momento si era lasciato sperare ai rappresentanti della stampa che un numero limitato di essi avrebbe avuto il lasciapassare nell'interno del Castello e alle Verne. Così si era fatto nell'aprile del 1923, al Quirinale, quando la Principessa Jolanda andò sposa. Ma poi è venuto per tutti il divieto assoluto di presenziare ai festeggiamenti.

Intanto per la folla, la presentazione ufficiale dei fidanzati principeschi è avvenuta ieri, domenica, quando il corteo delle rappresentanze piemontesi è sfilato in occasione del XX Settembre innanzi al Castello di Racconigi, e sul peristilio sono apparsi a salutare, l'uno accanto all'altra, la Principessa Mafalda e il Principe Filippo d'Assia: lei in abito bianco e cappellino verde, lui in borghese. Entrambi biondi e sorridenti, erano, naturalmente, i più osservati nello schieramento completo della Famiglia Reale e degli ospiti principeschi.

Nel corteo figuravano alcune musiche di operai che avevano cominciato a provare la sera primo. Infatti, fino alle ore piccole di sabato notte risuonarono in un angolo della Piazza di Racconigi, davanti al Castello, le note delle trombe che cercavano di accordarsi. Contemporaneamente si svolgeva entro la reggia una festa di ballo al suono di un'orchestrina tutta composta di combattenti, fatta venire da Torino.

Omaggio fiorito

Dopo il tocco si spensero ad una ad una le grandi finestre della facciata e prima dell'alba la piazzetta tornò a ripopolarsi di altra gente: i mercanti, che i Principi in età più tenera prediligevano per gli acquisti di giocattoli destinati in dono ai piccoli viandanti nei quali si imbattevano. I mercanti, oltre ai giocattoli, avevano steso ieri mattina, giorno di mercato, sul le stuoie i più vistosi peperoni di Carmagnola, pur sapendo che mezz'ora dopo sarebbe passato in automobile il Re per assistere alle cerimonie di Torino. Ma la gente del mercato è abituata a vedere ogni giovedì ed ogni domenica le Principesse che tornano a rinnovare il gesto cordiale.

Suonava intanto la campana comunale per salutare il XX Settembre, e sotto il portico del Municipio si disponevano in quadrato le rappresentanze patriottiche per l'inaugurazione di un bassorilievo in bronzo dedicato, nel venticinquesimo anniversario di Regno, ai Sovrani: opera di Giuseppe Levis.

Durante la colazione nella Reggia, l'orchestrina dei combattenti di Torino si produceva all'aperto, sotto il mite sole autunnale, ai piedi della scalea. In rinforzo è giunta nel pomeriggio un'altra orchestra che al teatro cittadino sta svolgendo la stagione d'opera, la quale viene fatta ogni anno coincidere con la permanenza dei Sovrani. Oltre il cancello, sulla piazza, in un angolo i coristi di Savigliano sfoggiavano le loro virtuosità; in mezzo gli appassionati dello sport aspettavano ai traguardo venti biciclette a motore in gara per la conquista della coppa, la quale è stata offerta dal Principe di Piemonte.

Un raduno di Principi

La folla si è avviata, dopo la gara, alla parrocchiale di San Giovanni per il «Te Deum» che celebrava il venticinquesimo anno di regno dei Sovrani. Dirigeva l'esecuzione musicale in cantoria lo stesso cappellano di Corte.

Dopo il rito, ecco il corteo delle associazioni piemontesi, innanzi al quale si sono schiuse le cancellate del Castello, mentre sul peristilio già si trovavano i Sovrani, ed i Principi. Il Re, Umberto di Savoia, i duchi delle Puglie e di Spoleto vestivano in borghese ed erano in piedi. Sedute invece la Regina e le nove principesse, fra italiane e straniere. Ai lati di Elena di Montenegro erano Maria del Belgio ed Ileana di Romania; Mafalda era fra le sorelle Jolanda e Giovanna. Dietro di essa, in piedi, il fidanzato. La piccola Maria assisteva allo spettacolo da una finestra del Castello. Lungo una seconda linea, erano le dame di palazzo, le signore del patriziato romano, le amiche della principessa Mafalda, quasi tutte figlie di dignitari di Corte.

La sfilata del corteo ha trattenuto la Famiglia Reale e gli ospiti per oltre mezz'ora. I dimostranti procedevano dall'ingresso di destra e si portavano ai piedi della scalea, poi piegavano verso l'uscita di sinistra. Gli ultimi a comparire sono stati i fasci locali, la cui fanfara ha intonato, entro il castello l'inno «Giovinezza». Prima di uscire dal recinto, la stessa fanfara ha eseguito la Marcia Reale.

I fuochi artificiali, preparati in piazza, dovevano chiudere la serie delle manifestazioni di ieri. Fissati per le 20.30, sono cominciati alle 21.15, avendo il Re espresso il desiderio alla Commissione che, staccandosi dal corteo, era salita a presentargli l'album con le firme dei racconigesi, di osservare anche lui lo spettacolo: cosa che non sarebbe stata possibile fino alle 21, perchè la Famiglia Reale attendeva altri ospiti, fra cui i principi del Montenegro. La serata si è chiusa fra luci e suoni: bengala in piazza, illuminazione elettrica sul castello, bande e cori al di qua della cancellata, ed orchestra nei saloni regali.

L'affluire dei doni a Racconigi

I principi che assisteranno alle nozze

RACCONIGI, 22

Ieri alle ore 14 in numerose automobili le LL. MM. il Re e la Regina, gli Augusti Principi con i vari ospiti del Castello si sono recati ad una festa nella tenuta reale di Pollenzo, che dista venti km. da Racconigi. Questa non è stata semplicemente una partita di piacere in onore degli Augusti fidanzati, è stata anche un'opera di carità fiorita dall'animo squisito di S. M. la Regina d'Italia.

La Sovrana, informata dall'insigne artista comm. Levis, dell'iniziativa da lui presa per un banchetto di 250 coperti che oggi è stato offerto a Racconigi ai poveri, con speciale invito a madri e vedove di morti in guerra, ha dichiarato di voler fornire bevande e cibi. Infatti il prodotto della partita di caccia è andata, insieme ai camosci giunti dalla Valle del Gesso, ad arricchire il desco dei poveri. Alle 17 le LL. MM. sono rientrate a Racconigi.

Tra i numerosi doni pervenuti al Castello di Racconigi, sono da segnalarsi i seguenti: Il Governo italiano ha inviato una superba riproduzione in argento massiccio delle celebri statue del Giambologna: Nettuno, Tirreno ed Adriatico; il Senato ha mandato un bellissimo mobile antico intarsiato dell'epoca del risorgimento; la Presidenza della Camera ha donato due grandi, artistiche coppe d'argento; Roma ha spedito un magnifico vaso antico su colonna; Torino ha donato uno splendido dipinto del Grossa; i funzionari della Real Casa hanno offerto un artistico centro da tavola in argento e doni hanno consegnato le Collaresse dell'Annunziata e personalità, per cui l'elenco completo sarebbe interminabile.

Al matrimonio di S.A.R. la Principessa Mafalda con S.A.R. il Principe Filippo d'Assia, oltre le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, interverranno della Famiglia Reale: S.A.R. il Principe di Piemonte, S.A.R. la Principessa Giovanna, S.A.R. la Principessa Maria, S. M. la Regina Madre, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Duchessa d'Aosta vedova, la Principessa Adelaide, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo. Inoltre assisteranno augusti ospiti esteri come: S. M. il Re Giorgio di Grecia, S.A.R. il Principe Carol di Romania, S.A.R. il Principe Danilo del Montenegro, il Principe Cristoforo di Grecia, il Principe Paolo di Russia, l'Arciduca Francesco Giuseppe, la Principessa Ileana di Romania, la Principessa Irene di Grecia, la Principessa Maria del Belgio, la Principessa Olga di Russia, la Principessa Immacolata, la Principessa F. d'Orleans, la Principessa A. d'Orleans, la Principessa Ange di Danimarca. Quasi tutti gli augusti personaggi sono a Racconigi. Alcuni altri arriveranno stasera o in mattinata di domani come i presidenti del Parlamento on. Tittoni e Casertano, il Commissario di Roma senatore Cremonesi, ed altre personalità.

Mussolini notaio della Corona

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 17 Settembre 1925 N. 1595, relativo all'attribuzione al Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri della qualità di Notaio della Corona.

Articolo unico. Il nostro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è il Notaio della Corona. Ogni altra disposizione contraria è abrogata. Il presente decreto ha vigore dalla pubblicazione.

I problemi dell'ora in un discorso dell'on. Farinacci

al Consiglio Provinciale di Cremona

CREMONA, 21

Stamane si è riunito il Consiglio Provinciale per addivenire alla nomina del nuovo presidente in sostituzione di quello scadente per anzianità. Venne rieletto ad unanimità l'on. Farinacci al quale il Consiglio tributò una vibrante dimostrazione di simpatia. L'on Farinacci ha pronunciato il seguente discorso:

«On.li consiglieri. La fiducia che voi entusiasticamente mi riconfermate ha oggi un alto significato. E' la risposta di questo consesso, espressione genuina del fascismo dell'intera provincia a tutto l'antifascismo che mira a scalfire il vostro capo, a scuotere la meravigliosa compagine cremonese, a turbare la saldezza dell'intero partito. In questi ultimi tempi gli avversari hanno finalmente compreso che perdurando la mia permanenza alla suprema carica del partito, ad essi non può essere riservata che la capitolazione completa, clamorosa ed umiliante. Per l'ennesima volta si conduce contro di me una campagna cartacea che certamente non può turbarmi.

Puerili tentativi avversari

«Gli avversari sanno che per imporre agli altri ho imposto prima a me stesso una rigida disciplina ed una rigida dirittura morale e politica, perciò essi ricorrono ai mezzi più puerili, idioti per avere argomento di critica e di battaglia. Si sono inviati emissari in provincia a distribuire manifesti e giornali stampati alla macchia, si è passato in rassegna, come se tutti voi non lo conosceste il mio passato politico, e mi consta che già si sta indagando per sapere di quale idea fosse stata la mia balia.

«Se tutto ciò è rimasto all'Aventino come programma di opposizione, mentre il fascismo affronta e risolve i grandi problemi, dobbiamo dedurre che esso vuole confessare di essere in piena agonia. Io che fui tra i primissimi ad accorrere nel '19 alla voce del Duce, io che per la nuova idea ho affrontato carcere e sofferenze, io che non dubitai un istante del nostro avvenire; che difesi e combattei ogni equivoco fiancheggiamento e che ho avuto gran parte del merito se il partito segue una linea di assoluta intransigenza, io che dopo il delitto Matteotti, affrontai l'ira dei massoni, dei social democratici, dei pseudo costituzionali, dei popolari e dei comunisti per difendere il regime, oltraggerei la mia persona se osassi per un solo istante giustificarmi.

«Ho la coscienza di avere assolto una gran parte degli impegni assunti. Le opposizioni sono ridotte in polvere. L'Aventino rimarrà nella storia come una tragicomica reazione per offrire ai posteri materia di buon umore. Fra pochissimo assisteremo allo sbloccamento completo delle fazioni avversarie e alla lotta che si ingaggerà fra di esse per stabilire le responsabilità della disfatta. Noi rimarremo alla finestra a goderci lo spettacolo senza commuoverci e senza offrire soccorso. Io prevedo già che da parte di alcuni di coloro che assieme agli altri chiedevano le dimissioni dell'attuale governo, lo scioglimento della milizia, lo scioglimento della Camera, si inizierà l'offensiva sentimentale e pacifista.

Le leggi della ricostruzione

«Se ciò avvenisse, noi saremo sordi ad ogni loro voce, perchè abbiamo un diritto: riservare solo al fascismo la gloria di aver dato al popolo una Italia grande, una Italia potente. Alla Nazione abbiamo già dato le leggi per la sua difesa e questo autunno le daremo le leggi della ricostruzione. La lotta contro la massoneria, la lotta contro la burocrazia infedele, saranno fra qualche mese, legalmente o fascisticamente condotte dallo Stato. Molti ancora oggi si illudono che quelle leggi sono state approvate dalla Camera per affermare solo un principio e che non avranno una rigida applicazione. Il partito assicura il contrario. In Italia non vi potranno essere che due categorie di cittadini: Fascisti e afascisti. Nessuno potrà essere antifascista perchè l'antifascista non può essere italiano.

«Ho portato come avevo promesso, il partito alla sua completa efficienza. Non bisogna preoccuparsi se, ogni tanto, colpisco gli infedeli, gli arrivisti, ed i parassiti; più zavorra gettiamo dalla navicella, più la nostra fede si innalzerà; più la nostra nave marcerà veloce verso la sua ultima tappa. Non mi impressiona se aumenta il numero degli uomini che mi odiano, perchè voi sapete che io voglio degli amici sicuri, disposti come capo del partito a seguirmi fino alla morte, e dei nemici decisi. Io mi sento un'anima passionale, domenicano nella mia fede, e, come buon lottatore, non amo vie di mezzo, non conosco che l'amore e l'odio. Coloro che, espulsi dalle nostre file, o quelli che verranno ancora espulsi, in quanto che la mia opera di epurazione non è ancora terminata, debbono convincersi che fuori di qualsiasi partito e in particolar modo del fascismo, non si possono creare controaltari o doppioni ai partiti stessi. Lo stesso Benito Mussolini non riuscì, dopo la guerra, a creare un altro partito socialista, ma dovette creare un nuovo movimento, un nuovo programma che potessero portare in salvo il popolo e la Nazione.

Il problema sindacale

«Onorevoli colleghi, l'opera del partito e l'opera del governo non è ancora terminata In pochissimi mesi noi dobbiamo avere inserito tutta la nostra rivoluzione nello Stato. Abbiamo il problema sindacale da affrontare e risolvere. Fin da due anni fa elevammo la voce in difesa delle classi lavoratrici le quali per sottrarsi ad ogni demagogia di partito, per poter conciliare i propri interessi con quelli della produzione e della Nazione attendono il riconoscimento giuridico delle corporazioni ed una apposita legislazione ed una magistratura del lavoro che regolino i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, sì da garentire il rispetto dei patti e la risoluzione delle contese senza agitazioni o senza scioperi.

«Il partito preme sul Governo perchè sia affrontata la riforma della costituzione, la riforma dell'ordinamento amministrativo, di modo che in Parlamento, almeno in un ramo di esso, e nelle Provincie e nei Comuni, siano rappresentati gli interessi nazionali e vi siano le rappresentanze legittime delle corporazioni. Il problema della vita locale è certamente complesso e ponderoso: gli elementi che lo costituiscono sono numerosi e danno luogo ad esigenze di diversa natura che difficilmente possono essere soddisfatte tutte insieme. Ma appunto per questo esso è degno di essere risolutamente affrontato e radicalmente risolto dal fascismo.

«Sotto il passato regime il problema delle amministrazioni locali era diventato un grave problema politico nel nord ed altrettanto grave problema amministrativo nel sud. Le amministrazioni grosse del nord e le amministrazioni a base di clientele nel sud si davano la mano per scrollare non soltanto le basi dello Stato nazionale, ma ogni più elementare principio di sana amministrazione. I socialisti consideravano i comuni, da essi conquistati, come fortilizi da conservare ed armare contro lo Stato e i politicanti meridionali erano abituati a non fare soverchie distinzioni fra i bilanci comunali e quelli dei loro clienti.

«L'avvento del fascismo ha cambiato sostanzialmente siffatta anormale situazione che, se fosse più a lungo durata, avrebbe finito per sovvertire tutti gli ordinamenti ed essiccare tutte le fonti della vita locale. L'azione benefica della rivoluzione fascista prima che sullo Stato si è fatta sentire sui Comuni e sulle provincie. L'occupazione del nostro Comune e di alla vigilia della Marcia su Roma, hanno il valore di un simbolo. La caduta del maggior Comune socialista, è non soltanto il precedente cronologico, ma anche il presupposto logico della conquista del Governo da parte del fascismo.

«Instaurato il nuovo ordine di cose, le amministrazioni rosse e le amministrazioni corrotte disparvero come per incanto e in loro luogo vennero i Commissari Regi e Prefettizi. Contro costoro si è levata più stridula la sua protesta dell'opposizione antifascista e anche l'on. Giolitti ha creduto di dover spezzare una lancia in Parlamento contro le amministrazioni straordinarie e in favore delle autonomie comunali violentate dal Governo fascista. Che cosa pretendeva l'on. Giolitti? Che mentre il Governo restaurava l'ordine nazionale nello Stato, sui Comuni e sulle Provincie continuasse a sventolare la bandiera della rivoluzione antinazionale? Queste dissonanze sono compatibilissime coi regimi democratici decaduti, ma non sono neppure concepibili in regime fascista.

I commissari regi

«I Commissari Regi e Prefettizi hanno invece fatto opera sana. Hanno restaurato l'ordine politico turbato e risanati i bilanci dissestati; hanno riaffermata l'autorità sovrana dello Stato contro il principio dell'autonomia snaturato dalle amministrazioni demagogiche ed hanno liberate le finanze locali dalle incrostazioni parassitarie. Ora il loro compito sta per chiudersi. Le amministrazioni ordinarie sono in gran parte ricostituite e sono tutte amministrazioni di pura marca fascista. Gli avversari, dopo aver strillato per tre anni contro i commissari, strillano ora a perdifiato contro le elezioni totalitarie che, secondo loro, rappresentano la sepoltura definitiva delle autonomie. Ma noi non ci lasciamo commuovere dalle loro grida; cerchino essi dove credono gli alibi della loro viltà e della loro poltroneria; noi proseguiamo imperterriti per la via segnata dalla rivoluzione, fino al raggiungimento della meta finale.

«E appunto guardando a questa meta noi diciamo che la ricostituzione delle amministrazioni fasciste, rappresenta una soluzione precaria del problema della vita locale. La soluzione definitiva si avrà con la instaurazione di un nuovo ordinamento che salvaguardi le amministrazioni locali, tanto dai deviamenti politici, quanto dalla disavventura finanziaria di cui sono state vittime finora. Quale sia per essere codesto nuovo ordinamento, non è dato a me di anticipare, nè forse sono autorizzato dire, sebbene il Partito collabori intensamente a tale riguardo col Governo a mezzo dei suoi esperti della confederazione degli enti autarchici. Gli oppositori sono montati in bestia al solo pronunziare il nome del Podestà, senza nemmeno aspettare di conoscere la cosa. E questa intempestiva collera dei nostri avversari potrebbe essere un indizio favorevole all'istituzione.

Intorno al Podestà

«Ma sia il podestà, sia il segretario comunale elevato di funzioni e diventato ufficiale di Governo, o sia una diversa composizione del corpo elettorale amministrativo ed un più pratico ed effettivo sistema di controlli o tutele, queste cose insieme graduate a seconda l'importanza dei comuni e la loro varia attitudine a reggersi da sè, certo la riforma risponderà allo spirito fascista e si inquadrerà perfettamente nel nuovo ordinamento dello Stato fascista. Comunque è bene si sappia che il fascismo è rispettoso delle antiche e sane tradizioni del popolo italiano, ma non confonde e tanto meno identifica codeste tradizioni coi dogmi del demoliberalismo e, quanto all'autonomia, esso non la fa consistere nell'elettoralismo vampiro; che anzi il miglior modo di tutelare l'autonomia, ci sembra quello di mettere l'erario degli enti pubblici, che è sangue del popolo, al riparo degli appetiti di categorie e dalle malversazioni degli amministratori infeudati a clientele elettorali.

«E' bene altresì si sappia che il nuovo ordinamento è affare che riguarda non già i politicanti, ma le Provincie ed i Comuni d'Italia, le quali e i quali sono quasi tutti fascisti, e a mezzo della Confederazione degli enti autarchici hanno il loro naturale organo nel partito fascista. E' affare quindi interno del fascismo. Ad ogni modo il problema della riforma della legge comunale e provinciale sarà studiato con la ponderazione che merita una materia così vasta e complessa; nel frattempo la presenza di amministrazioni fasciste in quasi tutti gli enti locali, ossia di amministrazioni rinnovate nello spirito e nei metodi e rigidamente controllate dal Partito, è sufficiente garanzia di buon andamento nella gestione degli interessi dei Comuni e delle Provincie.

Per la nuova Italia

«La discussione nel campo fascista non è stata fatta per rievocare il passato, ma è stata fatta per dare all'Italia una nuova storia, così come la coscienza nazionale esige. Ciò che invece non ammette indugi, è la soluzione del problema delle finanze locali. Com'è noto, le riforme De Stefani, che ci hanno dato il pareggio e l'avanzo nel bilancio dello Stato, hanno imposto limiti alle finanze locali. I Comuni e le Provincie non solo si sono visti bloccare le sovraimposte, ma hanno interamente perduto la tassa di famiglia e le altre imposte personali sul reddito che sarebbero state messe a loro disposizione (imposta sul reddito consumato, sovraimposta su alcune categorie della RR. MM. etc.) non compensano la perdita dovuta alla cessazione o limitazione dei precedenti cespiti di entrata. Si calcola in 200 milioni per le provincie ed in 500 milioni per i Comuni i disavanzi che verranno a subire nel prossimo esercizio i rispettivi bilanci per effetto del passaggio dal vecchio al nuovo regime tributario.

«Il problema consiste dunque nel reintegrare per quella cifra le Provincie ed i Comuni. Anche su ciò non mi è consentito fare indiscrezioni. Gli studi da parte degli organi competenti del Governo e del Partito sono a buon punto e, fra breve, ne saranno noti i risultati. Ritengo tuttavia che non tutta quella somma sarà posta a carico dei contribuenti sotto forma di contributi, che sarebbe un modo empirico di risolvere il problema, ma sotto forma di compartecipazione a qualcuna delle principali entrate dello Stato. Cosicchè il nuovo assetto tributario si risolverebbe in definitiva in uno sgravio per i contribuenti con che il regime fascista mostra di saper contemperare le esigenze dello Stato con quelle degli enti locali e con quelle dei contribuenti che non vanno mai perdute di vista. Ossia mostra di saper fare buon uso dell'enorme forza politica che esso ha saputo conseguire.

«*On. Colleghi!* Come vedete siamo animati da fermi propositi. Noi altro non chiediamo che la collaborazione disciplinata di tutto il partito fascista. Vediamo vicino il giorno della nostra completa vittoria. Ci dia la parte sana del popolo italiano il suo consenso, la forza e l'orgoglio di poter eseguire rigidamente il testamento che ci affidarono i martiri della nostra rivoluzione».

Il laborioso disincaglio del "Bari„ felicemente compiuto

ROMA, 22

Il Ministero della Marina diramava ieri il seguente comunicato:

« Alle ore 21.30 del 24 agosto la Regia Nave *Bari* incagliava presso Punta Molinazzo sulla costa settentrionale nella Sicilia, all'estremo orientale del golfo di Castelammare. Le condizioni della Nave incagliata non erano gravi. Per procedere al disincaglio era necessario sbarcare circa mille tonnellate di peso che potevano facilmente essere costituite dal combustibile e dai pesi mobili.

« La sera del 25 agosto, quando si procedeva alle ultime operazioni di alleggerimento, secondo i concetti ora esposti, mentre era imminente il tentativo di disincaglio, il tempo, fino allora indeciso, si metteva da maestro (nord-ovest) con grande violenza, la forte mareggiata investiva la nave al traverso, frangeva sui fianchi, superava le soprastrutture e giungeva sino ai fumaioli. Gli ormeggi al vento si rompevano e la nave veniva buttata in costa a pochi metri dalla riva, sopra un banco di scogli di natura tufacea.

« Le condizioni della nave diventavano per conseguenza di eccezionale gravità. Nei vari scompartimenti dello scafo erano penetrate circa tremila tonnellate di acqua, e le caldaie venivano allagate e si spegnevano. Il contrammiraglio Foschini, Comandante militare marittimo in Sicilia, assunse la direzione delle operazioni di disincaglio della nave, avendo ai suoi ordini la Regia Nave *Taranto*.

« Sul posto, cioè sopra una costiera aperta a tutti i venti, furono immediatamente concentrati i mezzi di salvataggio spediti da Taranto, da Spezia e da Palermo. Da Taranto furono inviati i cilindri di spinta per il sollevamento della nave. Le operazioni che culminarono questa notte col disincaglio della nave, si succedettero nel seguente modo:

« 1. Ormeggio della nave e sistemazione a bordo di nuove pompe con relative caldaie. 2. Sbarco di tutto il materiale mobile e smontabile. 3. Costruzione e sistemazione di dodici paia di mensole per l'applicazione di quattro cilindri e di quattro pontoni per sollevamento dai quali si doveva ottenere complessivamente duemila tonnellate di spinta. 4. Rottura degli scogli che trattenevano lo scafo per mezzo di mine per opera dei minatori palombari della Regia Marina. 5. Otturamento di alcune vie d'acqua. 6. Esaurimento dell'acqua che aveva invaso lo scafo ed accensione delle caldaie della nave. A questo punto si stava per procedere allo sforzo finale, quando sopravvenne una nuova mareggiata che minacciò seriamente di distruggere l'opera già compiuta. Ma la nave solidamente ormeggiata resistette bene.

Infine, ritornato il buon tempo con calma di mare, furono fatti ad alta marea successivi tentativi di disincaglio per mezzo della R. Nave *Taranto*: il quarto tentativo sortì l'esito felice, e la R. Nave *Bari* alle ore una di oggi 21 settembre, tornò a galleggiare e si avviò verso Palermo a rimorchio della R. Nave *Taranto*, e scortata dalla R. Nave *Dante Alighieri* ed alle ore 11.30 di questa mattina entrò in bacino nel porto di Palermo ».

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La battaglia dei rumori

Le trovate di alcuni importuni - La gazzarra dei suoni
Uno scatto dell'on. Mussolini - Gli ultimi strombettii

ROMA, Settembre

In piena regola, vale a dire, usando di tutte le buone arti del mestiere i giornali romani vanno sferrando da un paio di settimane una offensiva contro gli innumerevoli rumori che turbano giorno e notte la vita cittadina. E poichè piace un po' a tutti — anche agli avversari — prendere a modello certe efficaci espressioni dell'on. Mussolini, così questa offensiva s'è chiamata «la battaglia dei rumori». Battaglia, del resto, vera e propria che una volta iniziata ha rivelato una infinità di abili apprestamenti nemici. Perchè cominciata contro l'insopportabile strombettio degli automobilisti, i quali non possono fare un metro di strada senza suonare i loro acutissimi *claxcon*, ha finito per svelare l'esistenza di una quantità di gente, la quale pur di fare il proprio comodo ed i propri affari, s'infischia allegramente del danno che arreca al prossimo.

Così sono venute fuori delle cose amenissime. Si è saputo che un tale ha impiantato senza curarsi di chiedere il permesso agli altri proprietari di una casa vastissima, una fabbrica di pasta in un cortile angusto regalando, non richiesto certo, a tutti gli abitanti di questo stabile un concerto quotidiano e serale di motori con relativo scuotimento di tutto l'edificio.

La tortura del martello

Altri invece è stato ancor più sottilmente perfido. Infischiandosi del prossimo ha comprato tutte le botteghe che si aprono su di una vasta corte e vi ha messo, niente di meno, una fabbrica da calderaio. Sembra cosa da nulla a prima vista, ma invece è faccenda seria, perchè la fabbricazione dei caldari di rame richiede un lavoro continuo di martelli a mano ed elettrici per foggiare le lastre secondo il modello, da qui un inferno giornaliero, un martellio continuo, senza tregua, che punta sottilmente nelle orecchie e si ripercuote dolorosamente nel cervello. Ma non basta: pare che per la fabbricazione di questi caldari occorra anche l'uso di acidi speciali: fatto è che quando questi acidi sono adoperati, si sprigiona un puzzo incredibile. I poveri abitanti dei dintorni stanno diventando pazzi. Hanno ricorso al municipio, all'ufficio d'igiene, alla polizia, ma sembra che fra gli articoli delle infinite leggi e dei non meno infiniti regolamenti che dovrebbero guidare e regolare la vita dei cittadini non ce ne sia uno che proibisca severamente di scocciare comunque il prossimo!

Quei disgraziati obbligati alla tortura del martellio, simile a quello della campana di cui si parla nel «Giardino dei supplizi», hanno visto nella «battaglia contro i rumori» la loro salvezza e, come è facile comprendere, si sono gettati nella mischia con un fervore eroico, riuscendo ad attrarre sul loro martirio non richiesto l'attenzione del Commissario regio, il quale può con i poteri che ha, provvedere alla loro salvezza.

Ma non sarà altrettanto facile liberare gli abitanti d'una strada solitaria dalla strana mania amorosa da cui è stato preso un giovinotto di molta iniziativa e di belle speranze. Costui pare si sia invaghito per disgrazia di quanti gli abitano da presso, di una giovane donna, che dimora in una casa di faccia a quella del giovanotto. Altri per giungere alla conquista dell'amato bene avrebbe — che so'? — tentato di corromperne la domestica per farle pervenire dei biglietti amorosi; avrebbe cercato di stabilire una comunicazione.... telegrafica a mezzo di segni e di sguardi appassionati; avrebbe, insomma, escogitato un mezzo qualsiasi per raggiungere lo scopo senza seccare il prossimo. Invece no! Per taluni nulla oggi si può fare in silenzio, senza far chiasso, senza suscitare clamori: nemmeno l'amore. Ed ecco che il giovanotto ha avuto un'ideale infernale. Egli rivela e riafferma ad ogni momento la sua ardente passione affidandone l'incarico alla rauca voce di un fonografo. Così ad ogni ora del giorno ed anche della notte — perchè l'innamorato si abbandona anche alle serenate fonografiche — l'apparecchio è piazzato sul davanzale della finestra, la tromba è messa in direzione opportuna e il disco comincia a girare. Cavaradossi ed Alfredo, Rodolfo e Andrea Chenier con la voce possente di Caruso, di Gilli, di Schipa, di De Muro e di tutti gli altri più celebrati artisti dicono alla bella dirimpetto il tumulto dei sentimenti, che si agitano in quel petto di giovanotto appassionato.

...e quella del grammofono

Tuttociò — è vero — è molto grazioso, magari è anche molto originale, ma per chi deve lavorare o vuol dormire non è punto piacevole sentir sentir riportare per ore ed ore: «E muoio disperato»... «Un di felice eterea mi baleste innanzi»... oppure: «Oh! voi che siete divinamente bella!»....

Le imprecazioni, gli accidenti, le proteste fioccano, ma come si fa a vietare al giovanotto l'uso del fonografo?!...

A lato di questi casi tipici di rumori, ci sono i casi comuni. Lo sviluppo dell'automobilismo ha tolto alla città la sua quiete d'un tempo: quando di tanto in tanto il trotto serrato d'una pariglia attaccata ad una vettura signorile interrompeva per qualche secondo la gran tranquillità delle vie.

Oggi gli automobilisti e quel gastigo di Dio che sono i motociclisti corrono con lo scappamento aperto, infischiandosi dei regolamenti municipali, suonano le trombe anche se la via è deserta, si divertono a far chiasso, a far gazzarra, come se la vita quotidiana fosse un'eterna vigilia dell'Epifania, quando per tradizione secolare, tutti i romani si danno a soffiare senza riposo dentro le lunghe trombe di latta.

In certe ore del giorno taluni punti di gran traffico e le strade principali divengono delle bolgie infernali. Lo strombettio e lo scampanio giungono ad una diapson incredibile. Tutti passando per quei punti si credono in dovere di suonare, non già per mettere in guardia i pedoni — che del resto si guardano bene dallo scendere dai marciapiedi — ma per avvertire l'auto che sta dinanzi che dietro ne viene un'altro. Chi va a piedi cerca di sottrarsi a queste prove del giudizio municipale affrettando il passo, ma anche la fuga ha i suoi inconvenienti perchè se si libera dallo strombettio vi fa gustare i laceramenti acustici prodotti dal fischio acutissimo che le ruote dei tram elettrici producono strisciando sui binari nelle curve troppo strette. Si corre allora a cercare una di quelle viuzze dove un tempo non passavano nemmeno i cani, ma si è appena giunti in quell'oasi di pace, che ecco arrivare a gran velocità e con lo scappamento aperto il motociclista appassionato, che passandovi accanto, quasi a sfiorarvi, con una velocità da circuito vi saluta con quattro o cinque colpi di motore, simili allo scoppio di altrettante bombe a mano!

Così per il pedone non c'è più pace, come non c'è più pace per quanti abitano od hanno gli uffici in questi punti di grande traffico.

Un gustoso episodio

E ne sà qualche cosa anche l'on. Mussolini, che a palazzo Chigi ha le finestre del salone ove lavora, proprio su di uno dei punti più infernali di Roma. Nei primi tempi del suo governo quando volle portare il Ministero degli Esteri dalla Consulta a palazzo Chigi sul Corso Umberto, gli sembrò piombare nell'inferno. Abituato a lavorare in una quiete idilliaca nel gabinetto della Presidenza al palazzo Viminale, che sorge fra dei giardini inaccessibili, e in quello della Consulta che dà sulla silenziosa piazza del Quirinale, sentì subito che il centro della città era molto più rumoroso di quanto immaginava. Ed in un tardo pomeriggio quando lo strombettio e lo scampanio gli parve più alto e più insopportabile afferrò il ricevitore telefonico e si fece dare l'apparecchio del senatore Cremonesi, allora ancor sindaco. Si racconta che seguì un dialogo concitato: Sindaco, disse il Presidente, qui a palazzo Chigi non si può lavorare. Sulla strada le automobili ed i tram fanno un baccano d'inferno. Bisogna provvedere.....

— Ma come provvedere? — chiese Cremonesi, che naturalmente si rese subito conto delle difficoltà di disciplinare la circolazione in quel nodo stradale...

— Bisogna! replicò seccamente l'altro che era indispettito della gazzarra....

— Farò il possibile! concluse il Sindaco.

La conversazione terminò. Il senatore Cremonesi si mise le mani nei capelli. Chiamò i migliori funzionari, esaminò a lungo la topografia del luogo, poi decise. Piazzò le guardie municipali in taluni punti con l'ordine di vietare il transito alle automobili sotto ed attorno palazzo Chigi. Ciò che seguì fu di una comicità irresistibile. La corrente del traffico deviata malamente — come del resto era consentito dalla figurazione del luogo — si congestionò. Nei punti di deviazione le automobili si agglomerarono talmente che ciascun conducente per aver la via spiccia suonò disperatamente e siccome da quei punti a palazzo Chigi la distanza era appena di un paio di centinaia di metri, il rimedio risultò peggiore del male. L'on. Mussolini si affacciò alla finestra, diede un'occhiata giù nella strada e si convinse che per la topografia del centro di Roma, il meglio che c'era da fare era di non... far nulla e sopportare pazientemente la gazzarra delle trombe, dei clacson e la sinfonia dei motori. Ma quando qualche giorno fa il senatore Cremonesi è andato da lui per chiedergli alcuni provvedimenti indispensabili per vincere la «battaglia dei rumori», memore dello strombettio che quotidianamente lo infastidisce, non solo ha concesso quanto gli era richiesto, ma ha rincarato la dose. Ed ora gli *chauffeurs* vivono sotto l'incubo dei provvedimenti che dovranno colpirli e frattanto si sfogano a dar fiato alle trombe. Prima di tacere definitivamente vogliono far diventare sordi tutti i loro nemici....

gincar

Una conferenza di Amundsen a Zurigo

ZURIGO, 22

(E. M.) Amundsen è giunto stasera alle 19 a Zurigo ove alle 20.15 ha tenuto una conferenza sul suo viaggio aereo al Polo. L'esploratore norvegese sta compiendo in questi giorni un raid oratorio.

Venerdì scorso tenne a Berlino la sua conferenza polare, il giorno appresso parlò a Praga, iersera si fece ascoltare a Vienna; stasera, come si è detto, a Zurigo e domani sera parlerà a Parigi.

L'ammiraglio Bonaldi creato Conte

ROMA, 22

La «Tribuna» dice che il Vice Ammiraglio Bonaldi, che ha cessato da pochi giorni dal suo ufficio di governatore del Principe Ereditario, è stato nominato Conte.

In seguito alle pubblicazioni di vari giornali che annunciano il conferimento del titolo di Marchese al Presidente del Senato on. Tittoni, questi smentisce recisamente il conferimento di qualsiasi titolo nobiliare.

Tale smentita, in termini egualmente recisi, egli ebbe occasione già di fare nel 1906 quando era Ministro degli Affari Esteri.

Agricoltore ucciso con un colpo di rivoltella

ROVIGO, 22

Giunge notizia da Trecenta che fu rinvenuto cadavere in un campo l'agricoltore Miotti Fedele di anni 83. Venne tosto constatato trattarsi di delitto. Infatti il cadavere presentava una ferita alla schiena prodotta da un colpo di rivoltella. Sopraluogo si recarono il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. cav. Moscati con un cancelliere e due periti medici, prof. cav. Carraro e dott. Baroni. Non si conoscono le cause del fatto delittuoso.

Venne tratto in arresto un nipote dell'ucciso che, a quanto dicesi, turbava la pace al povero vecchio, e perciò si hanno gravi sospetti ch'egli sia autore del delitto.

Breve sciopero di minaccia dei postelegrafonici a Parigi

PARIGI, 22

(L. E.) Regna da tempo vivo malumore tra le file degli impiegati dello Stato, malcontento che riveste un duplice aspetto: quello di un vasto movimento di protesta per ottenere un aumento equo di stipendio — equo in rapporto al continuo aumento del costo della vita — e quello di un conflitto fra le varie categorie di funzionari delle varie amministrazioni statali, a seguito di un diverso trattamento nei confronti di ciascuna di esse. Intanto oggi si è avuto uno sciopero generale di avvertimento, come lo chiamano gli organizzatori; sciopero di due ore.

Gli impiegati della centrale telefonica di via Grenelle e di parecchie altre centrali telefoniche, si sono messi in sciopero questa mattina alle 11 per protestare contro le decisioni della commissione speciale di revisione dei trattamenti dei funzionari. Poco dopo le ore 13 il servizio è stato ripreso tanto alla centrale telegrafica che alla centrale telefonica, le comunicazioni però sono un pò rallentate. Non si segnalano incidenti. Una commissione di postelegrafonici presieduta dal sig. Belot si è recata al Ministero delle poste per comunicare i desiderata degli agenti dei telefoni e dei telegrafi.

Gli impiegati annunziano nuove manifestazioni nel caso in cui non ottenessero soddisfazione.

Le ceneri del poeta Niegech traslate a Cettigne

BELGRADO, 22

Oggi sono cominciate alla cattedrale di Cettigne le feste per la translazione delle ceneri dell'illustre poeta nazionale Petrovich Niegech. Alla cerimonia hanno assistito il Re Alessandro la Regina Maria i membri del Governo numerosi parlamentari i rappresentanti dell'Esercito e del Clero e numerose delegazioni di associazioni patriottiche.

Dopo una solenne messa funebre le ceneri del Principe poeta sono state portate nel Mausoleo recentemente costruito dal Re Alessandro sulla cima del monte Lovitchen donde esse erano state tolte otto anni addietro dagli austriaci. Dopo la cerimonia il Re e la Regina hanno assistito alla sfilata delle truppe e dei Sokols.

Grave pericolo corso da Coolidge

PARIGI, 22

(E. L.) Un dispaccio dell'Ahav da Washigton informa:

«Il presidente Coolidge che passeggiava ieri in città, per poco non è stato schiacciato da una automobile nel momento in cui scendeva dal marciapiede per attraversare una strada.

Un agente di polizia precipitatosi su di lui ha fatto appena a tempo a riportarlo sul marciapiedi. Altri agenti accorsi immediatamente hanno arrestato il conduttore dell' automobile, che sarà denunziato per violazione del regolamento sulla circolazione.

Tragedia passionale a Parma

Uccide il seduttore della sorella

PARMA, 22

Ieri sera verso le 18, si è svolta una fulminea tragedia passionale. Il d.r Ubaldo Brandini di anni 40 da Parma, di professione agente di assicurazione e rappresentante della Società di Milano dell'Unione Grandine, è stato ucciso con due colpi di rivoltella sulle scale del proprio studio, dal diciottenne Cavatore Nino, figlio del segretario generale della Camera di commercio di Parma e fratello della signorina Jolanda Cavatore di anni 22, impiegata nello studio del dottor Brandini.

Sui motivi che hanno spinto il Cavatore ad armarsi la mano contro il Brandini, circolano in città varie voci, che raccogliamo per debito di cronaca. Pare che fra il dr. Brandini e la sua impiegata, che è una bellissima signorina, esistessero rapporti intimi. Si dice che giorni or sono la signorina fosse improvvisamente scomparsa, e subito il fratello si fosse recato appunto all'ufficio per avere spiegazioni. Il dr. Brandini avrebbe rivelato dove trovavasi la signorina; questa nel frattempo era rientrata in casa.

Ieri verso le 17 il Cavatore si era recato a cercare il Brandini nel proprio ufficio e, non avendolo trovato, l'attese sulle scale. Non appena quegli rientrò, il Cavatore senza far motto estraeva la rivoltella sparando due colpi quasi a bruciapelo. Il Brandini cadeva sulle scale, colpito alla mano ed al petto. L'assassino si dava alla fuga ma veniva affrontato e fermato da alcuni fascisti. Giunti però in piazza dello Steccato, il Cavatore riusciva a liberarsi e a darsi alla fuga. Intnto il Brandini spirava mentre veniva trasportato all'Ospedale.

Un italiano suicida per amore a Cannes

CANNES 22

Il manovale Giuseppe Donadio italiano di anni 44 nato a Dronero impiegato in una impresa di Cannes, disperato per essere stato tradito da una ragazza che amava, si è suicidato gettandosi sulla strada ferrata sotto un tram.

Operai travolti dalle macerie a Roma

ROMA 22

Si ha da S. Polo dei Cavalieri:

Verso le 11.30 una gravissima disgrazia è avvenuta in località Pontereali nei pressi della stazione di S. Polo dei Cavalieri, causando la morte di 4 operai.

Verso le 11.30 un gruppo di operai si trovava a lavorare presso una cava, quando il terreno è franato. Quattro di essi sono rimasti travolti dalle macerie. I lavori di esplorazione furono lunghi e affannosi. I quattro ben presto furono rinvenuti.

Essi erano già morti. Ecco i loro nomi: Onofri Giovanni Battista, Proietti Luigi ambidue di Amsterdam, Sironi Domenico da S. Polo dei Cavalieri e D'Assario Antonio di anni 75 da Tivoli.

Sanguinarie gesta di un pazzo

NIZZA, 22

Ieri sera alle ore 5 certo Carmelo Mancuso di anni 28 uscito di recente dal manicomio, ha impiccato la sua amica Elena Dante di anni 41 nel suo domicilio; dopo di che si è recato in casa dei coniugi Emilio Jonnarelli che avevano accolto la figlia dell'Elena Dante ed ha tentato di ucciderli a colpi di coltello. Il Jonnarelli rimase gravemente ferito e morì dopo qualche ora. Più tardi il pazzo si è barricato in un appartamento superiore della casa, da dove ha tirato una cinquantina di colpi di rivoltella sulla strada. Finalmente, dopo un assedio di qualche ora, l'assassino è stato ucciso dalla polizia.

Cade sotto il tram

PADOVA, 22

Ieri sera verso le 23 un uomo che si trovava sul tram dei colli Euganei, volendo scendere mentre la vettura era ancora in moto andava a finire con una gamba, la destra, sotto le ruote.

Il convoglio venne subito fermato e dalla vettura scese della gente che portò i primi soccorsi al disgraziato, identificato per certo Frappi Francesco di anni 30. A mezzo della Croce Verde il poveretto, che aveva riportato la amputazione della gamba, è stato trasportato all'Ospedale.

Il XX Settembre commemorato a Filadelfia

FILADELFIA, 22

In occasione della ricorrenza del '20 settembre ha avuto luogo una imponente adunata di tutte le associazioni della colonia italiana.

All'adunata era presente il console d'Italia, Silletti, L'on. Falbo, applauditissimo, ha pronunciato un patriottico discorso.

Teatri e Concerti

Quel bel tipo di Pigorelli

3 atti di Carcano e Montezemolo

(*Goldoni*, 21 *Sett.* 1925)

Un poeta a questi anni; un timido con questi chiari di luna; un idealista in codesta gazzarra di costumi, un puro nel bel mezzo del lago torbidetto in cui si è affogata la vita, può chiamarsi un bel tipo a voler trattarlo bene e quel bel tipo di Pigorelli ch'è poeta ad oltranza, puro dalla punta dei piedi a quella dei capelli, idealista fino all'utopia, pagherà con un grosso infortunio d'amore il fio del suo carattere di romantico moralista.

Lo studio dell'avvocato Baia è suppergiù una mostra campionaria dei più corrotti costumi moderni; la clientela che lo pratica vi porta l'adulterio, la truffa complicata, il vizio nelle sue forme più semplici e correnti e l'avvocato Baia, giovanotto di manica larga, ne approfitta con gioia vorace e pilucca di qua la sommetta a compenso di aver reso un grosso servigio a un farabutto milionario, di là l'abbraccio di gratitudine d'una cliente in strada di divorzio, altrove le briciole del piacere come quella di un bacetto sfuggevole posato sulla bocca di una dattilografa compiacente.

Senonchè un bel giorno mentre il gaudente pianta moglie ed ufficio per godersi due settimane d'amore con una bella cliente, capita a sostituirlo nell'ufficio quel bel tipo di avvocato Pigorelli il quale in men che non si dica fa piazza pulita di tutte le porcherie ammucchiate tra le quattro pareti: via le dattilografe; alla porta i clienti indegni d'essere difesi; un bel taglio alle parcelle troppo salate; lezioni da bucar la pelle alle clienti che non sien donne tirate a lucido come vuol la morale.

In quest'opera di epurazione, in questa lotta contro il malcostume l'avvocato Pigorelli sogna un mondo illusorio dove tutto sia giusto, tutto sia piano, tutto sia bello e sogna, sogna con la serenità di un collegiale la donnetta come si deve, la fidanzata d'oggi, la moglie di domani, la mamma un altro giorno di un bel mazzetto di testoline ricciute.

Una sera, mentre nella solitudine dello studio dove lavora in veste di sostituto, il sogno di questa donnetta ideale s'illumina in modo fantastico tanto che la larva inseguita nei cammini fittizi si fa una creatura viva, tiepida, tremante che gli cadrà tra le braccia ad offrirgli l'amore.

Ma, ahimè, la realtà che gli promette finalmente il premio della sua onestà, il porto e l'asilo un brutto giorno, prima che gli si doni appieno, gli apparirà svelata tutta quanta chè la donnina apparsa altra non è se non la moglie dell'avvocato Baia che s'era nascosta nello studio per scoprir le marachelle del marito. Allora, quel bel tipo di Pigorelli, col cuore affranto di spasimo, ma acceso dalla fiammata inestinguibile di un amore vero, aiutato dai sensi della sua rettitudine respingerà ogni offerta e ridarrà la moglie al marito che l'aspetta e la vuole pel suo sorriso e per i suoi milioni.

La commedia è di buone intenzioni; quel bel tipo di Pigorelli, povero, onesto sentimentale è, in fondo l'esempio dell'uomo quale dovrebbe essere e i suoi atti vogliono farsi a volte la diga insormontabile che si rizza invarcabile a trattenere la fiumana che precipita a devastar le zolle dei buoni orti innocenti. La commedia, agile spesso; chiazzata qua e là di motti di spirito, di battute felici e di qualche grazia sentimentale vuol essere adunque una commedia onesta.

Ma il protagonista che di tale onestà è apostolo e paladino è troppo fuori dell'umanità per esser convincente, troppo retorico per poter commuovere e certi suoi sfoghi predicatorii sciupano troppo spesso la bellezza di quella spontaneità che altrove affiora e illumina con brevi lampi la scialba e monotona atmosfera del quadro.

Il pubblico accolse il lavoro con grande freddezza; quando applaudì, applaudì gli interpreti che comparvero alla ribalta due volte dopo il primo atto, due dopo il secondo, ed una dopo il terzo.

Il De Sanctis è stato magnifico nell'incarnazione del Pigorelli rendendo con ottimo senso di misura quel suo carattere fluttuante tra la retorica e la romanticheria, tra la spontaneità e l'artificio così da correggerne in quanto possibile i difetti e mostrarlo più unito e più forte in un gioco di mirabili risalti.

La De Janira ad onta della sua breve parte ebbe modo di render palesi tutti i suoi pregi di attrice e specie nella scena dell'ultimo atto recitò con naturalezza squisita. Ottimi il Riccioni, il Tei, la Fontana, la Merlini e gli altri.

a. z.

Treni assaliti dai banditi in Cina

SHANGHAI 22

Si annuncia da Canton che dei banditi hanno assalito un treno proveniente da Hong Cong in cui si trovavano 16 americani. I banditi hanno ferito 4 cinesi.

Spigolature

Giuseppe Verdi fu eletto deputato del collegio uninominale di Borgo San Donnino nelle elezioni del febbraio 1861, dopo un accanita lotta sostenuta contro il suo competitore, certo Vaini, grande accaparratore di voti che a stento il Maestro riuscì a battere nella votazione di ballottaggio. Il 18 febbraio — ricorda il «Momento» — Giuseppe Verdi era a Torino per l'apertura del Parlamento. Non era entusiasta della sua nuova.. missione. Infatti, scriveva a un amico: «Vado costà per riposarmi e farmi passare la bile prima di mettermi la cravatta bianca. Chi l'avrebbe mai detto? Tant'è: non c'è rimedio...». Fu presente nel maggio (il suo posto era accanto a quello di Quintino Sella) alla famosa e solenne seduta in in cui si proclamò Roma capitale d'Italia. Diede il suo voto e gli parve con tale atto, d'aver esaurito il proprio mandato e di potersi presentare al Cavour per chiedergli di tener fede alla promessa fattagli, quella cioè di permettergli di dimettersi. Così egli stesso narra, in una lettera a F. M. Piave, il colloquio col gran de Conte. «Dato il mio voto, mi avvicinai al Conte e gli dissi: «Ora mi pare tempo di dare un addio a questi banchi» — «No — rispose — aspettate finchè andremo a Roma» — «Ci andremo?» — «Sì» — «Quando?» — «Oh, quando, quando!... intanto, me ne vado in campagna. Addio! State bene...». Furono le ultime sue parole per me. Poche settimane dopo, moriva». Infatti, il 6 giugno, mentre il Maestro si disponeva a tornare da Busseto a Torino, riceveva l'atroce notizia e ne rimanava dolorosamente colpito. Egli, più tardi, scriveva parlando dei funerali del grande statista: «il lutto più straziante era nel cuore. Io non potei trattenere le lagrime e piansi come un fanciullo. Povero Cavour!... E poveri noi!...»

* * *

«Sicilia Nuova» reca delle interessanti notizie sul Teatro Cinese. Esso — osserva — è popolarissimo presso tutti gli stati di quelle popolazioni: in tutti i teatri dell'immenso territorio cinese si rappresenta un medesimo repertorio che soddisfa chiunque. Le maniere di interpretazione sono ovunque le stesse: la differenza consiste nella maggiore o minore abilità dell'attore. A Pechino i teatri si contano a diecine e lo stesso dicasi per tutti i grandi centri della Cina meridionale come Kanton, Haukow, Sciangai ecc. ecc. Il teatro in Cina lavora l'intera giornata con un solo breve intervallo e cioè dalle 11 alle 17 e dalle 18 alle 24. Generalmente il Teatro cinese è sempre affollato e ben frequentato. Il pubblico segue con la massima attenzione lo svolgersi dello spettacolo e manifesta continuamente il suo compiacimento esclamando ripetutamente: «bao» (bene). Il Teatro cinase non è in generale un modello di pulizia e di eleganza. Gli spettatori usano bere il the, mangiano semi di girasole e cocomeri quindi si asciugano le faccie e le mani sudate con degli asciugamani che alcuni inservienti buttano a chi glie li richiede. L'aria che regna in questi locali è difficile ad immaginarsi. Il palcoscenico del resto, non è più pulito della sala. Dopo qualche tirata che affatica l'attore questo sputa per terra. E' il segnale! L'inserviente arriva subito di corsa con una tazza di the ed uno specchio. L'attore si bagna un po' la gola, si aggiusta davanti allo specchio e, riparato il disordine, ricomincia daccapo. Il teatro cinese predica dal palcoscenico il feudalismo medioevale, una morale autoritaria: il dovere del suddito davanti all'Imperatore, quello del figlio davanti al padre, fedeltà e dobbedienza della moglie al marito, la ricompensa per l'onestà e la lealtà. Per la massa cinese quel teatro rappresenta un narcotico fortissimo che lo fa sognare e fantasticare.

* * *

Con un tempo bellissimo è stata inaugurata a Zeeburgge (Belgio), giorni or sono la città-giardino del «Zeemanshard» eretta di fronte alla via Heyst e compresa fra la riva del canale e l'antica diga del conte Giovanni. Essa copre attualmente 5 ettari e comprende 115 casette, delle quali molte sono già occupate. Inoltre più tardi, mediante espropriazioni, si potrà disporre di altri 20 ettari sui quali si eleveranno altre 500 abitazioni. Il piano della città-giardino comprende una piazza centrale: la piazza ammiraglio Keyes e due vie: via del Vindictive e via dei Fiori. Tutto intorno saranno disposte le case — scrive l'*Indèpendance belge* — il cui aspetto è sorprendente per linee e colori. Il prezzo di quelle case è dai 23 a 25.000 franchi. Si compongono di una cantina, di una cucina, di due o tre stanze al pianterreno e di tre o quattro stanze al primo piano. Al disopra si trova una spaziosa soffitta. Le stanze son vaste, bene areate e attendono soltanto l'illuminazione elettrica. Davanti e dietro le abitazioni si stendono giardinetti. Gli abitanti sono i pescatori di Zoeburgge.

* * *

Scrive «Diana», rivista mensile di caccia: «L'ultima novità veterinaria è la dentiera per i cani. Il pioniere di questo genere di odontoiatria è il dottor Hobday, veterinario. Un cane di razza «ship perke» aveva perduto tutti i denti ed era costretto ad una dieta liquida. Il prof. Hobday estrasse qualche altro dente guasto, prese l'impronta, fece costruire una dentiera e la mise a posto. Il cane subì l'operazione tranquillamente perchè venne cloroformizzato. Con in bocca du dozzine di denti nuovi rafforzato alla punta con platino, in breve il cane riacquistò l'antica aggressività e prontamente si mangiò una costoletta di montone non dimenticando l'osso. Nei primi giorni la dentiera gli dava noia e se la tolse con le zampe, ma poi ne capì l'utilità perchè se la tenne per 18 mesi. La sera gli veniva tolta. Null'altro si sa di lui perchè in questi giorni è scomparso, dentiera compresa».

* * *

Scrive l'«Excelsior», a proposito della Società dei cento chilogrammi, cioè, degli uomini pesanti, che agli Stati Uniti, ha molti associati, che recentemente il Presidente di questa Società si trovò imbarazzato nel discendere in un grande albergo di Nuova York. Per permettergli di dormire confortabilmente gli si dovettero dare due letti, attraverso i quali riposò. Egli misura infatti due metri e dieci centimetri. Questo incidente offerse all'albergatore l'idea di adattare un piano di quell'hotel per ricevere i viaggiatori giganti o di una taglia superiore alla media e di far fabbricare dei letti sufficientemente grandi, affinchè i giganti possano dormire con tutta loro comodità. Ma quale sarà il prezzo di queste camere e di questi letti? La Società dei

CONCORSI ED ASTE

Comune di Morsano al Tagliamento (Friuli)

A tutto il 10 ottobre 1925, aperto il CONCORSO AL POSTO DI SEGRETARIO di questo comune con lo stipendio annuo di L. 8000.00 — Indennità di servizio, in corso di approvazione L. 2100. — Indennità caro viveri L. 1620 — Indennità di alloggio L. 700.00 — Compenso quale segretario della Congregazione di Carità L. 500.—

Documenti di rito. Tassa di concorso L. 50.10.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Morsano, 11 Settembre 1925.

Il Sindaco: MUSCIO GIUSEPPE

CRONACA DI VENEZIA

Intellettuali nostri e stranieri

Esiste a Venezia e funziona utilmente già da un triennio una Sezione della Lega Italo-Britannica.

Vi aderirono sin dal principio i più bei nomi della città, ed il Comitato Esecutivo è composto di Horatio F. Brown Presidente, Maria Pezzè Pascolato Vicepresidente; Consiglieri: on. prof. Pietro Orsi, Direttore dei Corsi Universitari Estivi per gli stranieri, Comm. Ing. Adolfo Errera Vice Presidente del Circolo Filologico, Prof. O. B. Secretant, Prof. E. Longobardi, Prof. G. Policardi dell'Istituto Superiore di Scienze economiche, Prof. Dr. Giulio Lorenzetti, Prof. Dr. Lita Falcomer, Dr. M. Lorenzetti Ciartoso, Prof. G. Rossi Porcari, Prof. G. Dawson Piccoli, Miss K. M. Mitchell. Fungono da secretari per turno giovani volonterosi della Sezione Lingue di Ca' Foscari, la prof. Ada Voltolina, Carlo Izzo, Giovanni Cucchetti, Gio. Perkhofer ecc.

L'istituzione cortesemente ospitata dal Circolo Filologico Veneziano — il quale, pel proprio statuto di Fondazione, ha del resto sempre concesso l'uso gratuito per un mese della Biblioteca, della sala di lettura e della sala di conversazione e quegli stranieri che sieno presentati da persone degne di fiducia, — l'istituzione fa opera modesta, ma continua, di unione e di propaganda culturale, e le ramificazioni sottili arrivano lontano, portando incalcolabili benefizi.

Perchè la sezione di Venezia non tiene molte sedute, non fa molti comunicati alla stampa, non domanda denari alla cittadinanza; ma quando le arriva uno straniero presentato da un socio di altra sezione, o a sua volta da altro straniero che a Venezia abbia già avuto campo di apprezzare l'utilità dell'Istituto, essa si occupa di fargli conoscere persone più adatte a fornirgli informazioni nell'ambito dei suoi studi o della sua attività.

Queste Leghe tra gli intellettuali di due paesi fanno opera non internazionale, ma (come ebbe la dire la signora Vicepresidente) opera doppiamente nazionale, nel più nobile significato della parola, cioè per ciascuna delle rispettive nazioni, facendo conoscere ed apprezzare reciprocamente gli sforzi nell'ascesa civile, sociale, scientifica, artistica.

E' umano che gli stranieri visitando un paese che non conoscono e di cui non capiscono bene il linguaggio, tendano a generalizzare le proprie esperienze personali o quelle dei loro amici. Se uno di essi s'è imbattuto in un mascalzone che ha tentato di frodarlo, se la distrazione o l'imprudenza l'hanno reso vittima dei borsaiuoli (ve ne sono in tutti i paesi, ma gli indigeni d'ogni paese se ne salvano più accortamente) od anche se qualche mendicante l'ha importunato, se qualche negoziante ha cercato di fargli pagare la merce più del giusto, ecco ch'egli racconterà per tutta la sua vita, aggravando magari i fatti a mano a mano che si allontanano nel tempo, d'essere capitato tra frodatori, tra ladri e mendicanti, od anche semplicemente tra ciceroni insistenti e spropositati.

E' un fatto che la maggioranza degli stranieri riparte senz'aver conosciuto alcun esemplare della nostra borghesia che studia e lavora, del nostro popolo più operoso e più sobrio; ma essendosi soltanto dibattuta tra difficoltà di lingua e di prezzo, traduzione di parole e cambio di denari, nelle sole relazioni necessarie alla vita materiale.

Le impressioni che gli stranieri ne riportano sarebbero ben diverse, se essi avessero avuto occasione di entrare in una casa privata di gente per bene, od anche soltanto di scambiare qualche breve discorso con persona colta, di ceto, di professione corrispondente alla propria. Se avessero sopra tutto incontrato persone che non vivono dell'industria dei forestieri e possono darsi il lusso d'essere cortesi senza servilità, perchè nulla ad essi chiedono e del loro denaro non hanno alcun bisogno.

Tanti altri vantaggi morali, reciproci, possono scaturire dalla conoscenza di persone perbene delle due nazioni: vantaggi individuali, culturali e professionali; vantaggi più generali per il contributo alla migliore intesa tra due popoli.

Per questo è surta in Inghilterra la Lega Italo Britannica, o, per meglio dire, s'è trasformato in Lega quell'Istituto di propaganda durante la guerra, che ebbe anche a Milano ed altrove, operose ed efficaci sezioni.

Della centrale di Londra è anima Mrs. George M. Trevelyan, moglie dello storico insigne, che tanta parte de' suoi lavori dedicò al nostro Risorgimento (storia di Garibaldi, dei Mille, della Repubblica Romana, di Daniele Manin): essa è figlia della illustre romanziera Mrs. Humphrey Ward, la quale dedicava la famosa sua «Eleanor» all'Italia con parole come queste:

All'Italia amata e bellissima — Maestra del nostro passato — Delizia del nostro presente — Compagna del nostro avvenire — il cuore di una donna inglese — offre questo libro.

Lo stesso cuore mette Janet P. Trevelyan nel quotidiano lavoro, amando l'Italia come noi vogliamo che sia amata, non come un giardino, non come un museo, ma come una nobile nazione si merita.

La Lega Italo Britannica e l'Istituto annesso fondato col lascito di Ernesto Sereña per la diffusione della cultura inglese in Italia e italiana in Inghilterra, offrono agevolazioni ed aiuti ai nostri studiosi che si recano a Londra e a Oxford. Alcuni studenti dell'Istituto Superiore di Venezia (Sezione Lingue) ne ebbero già notevolissimi vantaggi.

Naturalmente, il Comitato di Venezia non limitò l'ospitalità ai soli inglesi, ma la estese agli americani presentati al Consiglio Direttivo da Istituti culturali o da persone ben conosciute. E' ovvio che la cerchia di un lavoro di questo genere debba allargarsi sempre più, se ha da essere veramente utile: ed in una città come Venezia sarebbe non soltanto utile, ma necessario che si estendesse non ai soli stranieri di lingua inglese, ma a tutti.

A Roma, sotto la presidenza dell'on. Luigi Rava, s'è costituita da tempo «L'Ospitalità italiana», sul modello della «Bienvenue Française», proponendosi di collegare le altre società consimili che si vanno formando nei diversi paesi e di stabilire utili relazioni di reciprocanza. Ma a Roma molti sono i circoli che nemmeno s'intersecano, e quindi l'attuazione del piano è forse meno facile che altrove, sebbene offra vantaggi fors'anche maggiori che nelle altre città.

Ma a Venezia si può dire che la cerchia sia una e sempre la stessa: certo sono sempre gli stessi i volonterosi che si sobbarcano al carico. Sarebbe quindi utile che le istituzioni, se non possono fondersi, perchè hanno all'estero ragioni corrispondenti, almeno si federassero, per non disperdere gli sforzi.

A. M.

Macellaio che si taglia la carne addosso

Il garzone macellaio Bedeschi Gastone di Andrea di anni 11 abitante a San Polo 2154, al negozio di macelleria ai Frari, mentre spolpava un osso, si feriva alla mano destra.

Ricorso alle cure ospitaliere, veniva medicato dal dr. Comirato che gli constatava una ferita da taglio lunga quattro centimetri. Guarirà in quindici giorni.

La regata dei barbieri vinta da Moro e Benato

Ieri nel pomeriggio, nonostante il tempo piovoso, ebbe luogo sul percorso tra il Macello e la decima «bricola» in laguna dopo il Capitello e ritorno, l'annuale regata dei barbieri, iscritti al Gruppo Sportivo.

La regata si svolse in un ambiente saturo di elettricità e venne disputata con impegno e cavalleresamente da tutti i partecipanti.

Alla sede del Gruppo Sportivo Barbieri si riunirono ieri alle 14, i regatanti, il Comitato ed i padrini per sbrigare le formalità inerenti alla gara, quindi, verso le ore 15.30, i concorrenti si portarono al punto convenuto per la partenza.

I «padrini» Ernesto Cordella, Redento Girani e Giuseppe Roverato stendono il «cordino» e, dopo che i regatanti hanno «de visu» verificato se tutto è in regola, si collocano al posto loro assegnato dalla sorte. Il «via» viene dato alle ore 15.50 precise con un colpo di rivoltella dal padrino Cordella.

Le otto «mascarette» — poichè il n. 6 (verde) non parte essendo privo di un vogatore — partono velocissime e si mantengono per un po' sulla stessa linea. Primi a cedere lievemente, e poi sempre più, sono il rosso, il celeste e il rosa; poi si staccano anche il canarin ed il bianco. In testa la lotta diviene vivacissima tra l'arancione, il marron e il viola che procedono quasi a ridosso l'uno dell'altro.

Al «paletto» — sito dieci «bricole» dopo il Capitello — i regatanti compiono regolarmente la girata, nell'ordine: 1.o arancione; 2.o maron a mezza barca; 3.o viola, vicinissimo; 4.o bianco a 4 barche; 5.o canarin a 2 barche; 6.o rosa; 7.o celeste; 8.o rosso. Poco dopo, all'altezza cioè di S. Secondo, il viola passa al secondo posto, posto che manterrà fin presso l'arrivo e che gli verrà «soffiato» quasi sul traguardo dal marron, che è pure vicinissimo all'arancio.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o - arancione: Moro Ferruccio, poppiere; Benato Innocente, proviere.

2.o - marron: Zecchini Mario, poppiere; Busetto Gino, proviere.

3.o - viola: Vianello Mario, poppiere; Gilberti Giovanni, proviere.

4.o - bianco: Roverato Sante, poppiere; Roverato Giovanni, proviere.

5.o canarin; 6.o rosso; 7.o rosa; 8.o celeste.

All'arrivo si trovavano i membri del Comitato organizzatore e cioè i sigg. Giovanni Pozzato, Mario Bertotto, Giuseppe Tiuli e Federico Garbo. Quasi all'arrivo i regatanti furono sorpresi dalla pioggia. Numerosa folla assisteva alla regata su barche e sulle fondamente S. Giobbe e Cannaregio, plaudendo e vincitori e vinti mentre la fanfara dell'U. S. Ferrovieri suonava allegre marcie.

Finita la regata i concorrenti col comitato ed i padrini si portarono alla sede del Gruppo Sportivo Barbieri dove ebbe luogo, tra grandi applausi, la dispensa dei premi e cioè: al 1.o arrivato: bandiere rosse, medaglie d'oro grandi e due bottiglie di Bordeaux. Moro e Benato vincono anche un salame per aver girato per primi il «paletto». Al 2.o arrivato: bandiere bianche e medaglie d'oro medie; al 3.o bandiere verdi e medaglie vermeille grandi; al 4.o bandiere bleu, med. vermeille piccole ed un'anitra. Seguì una bicchierata e l'allegria regnò sovrana fino a tarda ora della sera.

Una semina di emblemi soviettici

Domenica sera, potevano essere circa le 21, alcuni fascisti appartenenti al Circolo di Lido stavano chiacchierando sotto il fanale che è posto all'angolo di via Enrico Dandolo e via Malamocco quando l'attenzione d'uno della comitiva fu tratta da un piccolo straccio rosso ch'era steso sopra la muretta che cinge la villa del sig. Chiesura. Andò a raccoglierlo e lo mostrò ai compagni: «Guardate, guardate ragazzi che... delizioso rinvenimento». Era un piccolo rettangolo di stoffa rossa, evidentemente strappato ad una bandiera recante l'emblema sovversivo della falce e martello dipinti in nero.

I fascisti non s'indugiarono. Qualcuno doveva aver gettato lo straccio con intenzione e forse quello non era il solo indizio di una manifestazione... terrorista. E con il corpo del reato andarono dal commissario cav. Lambiasi e dal maresciallo dei carabinieri sig. Nardelli. I due funzionari si unirono ai fascisti. E incominciò la caccia agli stracci rossi. L'ipotesi che ve ne fossero degli altri fu ben presto avvalorata. Perchè simili rettangoli di stoffa rossa con la falce e il martello venivano trovati nel giardino della villa del Col. Viale, presidente del Circolo Fascista di Lido, in quello della villa del co. Micheroux de Dillon Generale della M.V.S.N., e al di là del cancello che dà accesso all'abitazione del fascista Umberto Rosa.

E' inutile dire che i dintorni delle case di altri noti fascisti, furono esaminati palmo a palmo ma di bandierine rosse più nessuna traccia. L'autorità ha subito provveduto a perquisire le abitazioni dei sovversivi isolani; ma le perquisizioni sono rimaste, sinora, infruttuose.

E' da credere che... l'eroica impresa si debba a qualche comunista non di Lido, il quale, con la scorta di precise indicazioni avute, abbia fatto un rapido giretto per il Lido gettando dentro ai suaccennati giardini (i quali non sono molto distanti fra loro) gli stracci rossi.

Rubano scalando la finestra

Il tipografo Achille Falciola fu Ambrogio di anni 35 da Torino e qui domiciliato in Calle dell'Aguello a S. Cassiano 2279, verso le tre e mezza del pomeriggio di ieri uscito dalla stanza da letto ove si trovava con la moglie, ed entrato nel salottino da pranzo trovò la borsetta della sua signora — che era stata lasciata sopra un mobile — aperta e mancante di milleducento lire.

Corso allora alla sua giacca che aveva appesa ad un attaccapanni nella stessa stanza, riscontrò la mancanza anche del suo orologio d'oro con catena pure d'oro del valore di circa 1200 lire. I ladri evidentemente erano entrati nell'appartamento, sito al primo piano, da una finestra aperta. Il furto è stato subito denunciato alla Caserma dei Carabinieri di S. Polo e quel brigadiere Colosi dopo aver eseguito il sopraluogo ha iniziate le indagini.

Scaricatore che precipita in acqua tra banchina e piroscafo

Da qualche giorno è giunto nel nostro Porto il piroscafo di bandiera italiana «Penrose» che attraccava alla Banchina Nuovo Molo in Ponente per il vuotamento del carico, lavoro che è stato iniziato e proseguito dagli scaricatori della Cooperativa Carriolanti e Cumuli.

Fra questi vi era lo scaricatore Giovanni Vio di anni 49 abitante in Fondamenta Rio delle Burchielle ai Tolentini 392 il quale, alle otto di ieri mattina, stava per levare una passerella che correva dalla murata del piroscafo fin sulla Banchina. Nell'eseguire tale incarico egli perdeva ad un tratto l'equilibrio e precipitava in acqua nel breve tratto che correva tra la banchina e il piroscafo.

Con un grido di terrore i suoi compagni di lavoro cercarono di prestargli soccorso. Non potendo naturalmente spostare il piroscafo in pochi momenti, vennero gettati dei cavi e il Vio, che nella caduta si era ferito, riuscì ad aggrapparsi ad una corda. Venne così tratto a terra e subito veniva telefonato alla Croce Rossa di S. Basegio che inviava immediatamente sul posto l'autoambulanza con l'infermiere Furlanetto il quale, dopo averlo deposto sulla barella, praticava al Vio delle iniezioni eccitanti riuscendo a farlo rinvenire mentre lo si trasportava al Posto di Soccorso di S. Basegio.

Qui fu visitato dal sanitario di servizio dott. Trigomi che lo medicava di una ferita lacera al capo e contusioni alla guancia sinistra. Il dott. Trigomi faceva trasportare poi il Vio alla sua abitazione giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Muore improvvisamente al botteghino del Lotto

Alle ore 14.10 di ieri un passante entrava nel casello del Banco di Lotto in Campo San Maurizio per giocare una «firma» e scorse la scrivana col capo reclinato sulla spalla sinistra, seduta su di una seggiola dietro il banco in attitudine che sembrava dormisse. Il giocatore la chiamò, battè pugni sul tavolo; ma — visto che non otteneva risposta alcuna — entrò nel banco e la scosse. La donna non si mosse! Impressionatissimo l'individuo — del quale non abbiamo potuto conoscere il nome — invocava aiuto e fu tosto un accorrere di gente che tentò in mille modi di ridar vita all'infelice donna, identificata per la sorella della titolare del banco — tale Caterina Pegorini fu Antonio d'anni 60 abitante a Castello. Si provvide ad avvertire anche il Commissariato ed i carabinieri di San Marco e subito si portavano sul posto il dott. Morsolin ed il maresciallo Cerioni. Il medico dott. Saccardo visitava l'infelice e constatava ch'essa era morta in seguito a paralisi cardiaca.

Con una barca della Croce Rossa la disgraziata donna venne trasportata cadavere alla sua abitazione.

Un tavolino rotto e un colpo di pistola per eccessi d'entusiasmo

Un curioso incidente è avvenuto la scorsa notte alle ore una in un caffè in Piazza S. Marco: certo Angelo Venturino, impiegato privato, infervoratosi a dismisura nel raccontare a qualche amico le sue prodezze compiute in guerra, con un pugno spezzava il marmo di un tavolino del caffè in cui si trovava.

Tale incidente attirò molti passanti che sostarono dinanzi l'esercizio commentando l'accaduto. La curiosità degli astanti non garbò ad uno della comitiva che, per invitarli ad andarsene, ebbe la peregrina idea di sparare un colpo di rivoltella in aria. Inutile dire che ciò produsse l'effetto che si attendeva ed in un attimo i curiosi sparivano mentre il Venturino si profondeva in iscuse col padrone del caffè, rimborsandogli il danno causato.

Le turpitudini dell'alcoolismo

Tale Meglioto Giovanni di Giacomo di anni 57 nato alla Mira abitante al Lido, città Giardino 70, contadino, sere or sono veniva arrestato dai Carabinieri della stazione di Lido, perchè pieno di vino come un otre, dava in escandescenze, insultando e molestando i passanti.

Il giorno seguente a quello dell'arresto, il maresciallo comandante la stazione, sig. Nardelli, assumeva precise informazioni sull'arrestato il quale, in fatto di ubriachezza ripugnante e conseguenti nottate in camera di sicurezza è più volte recidivo. Veniva così a sapere che il Meglioto si era più volte macchiato d'infamie verso la sua figlioletta novenne. Perciò, anzichè metterlo in libertà con la solita contravvenzione, lo inviava alle carceri giudiziarie della Giudecca e lo denunziava alla autorità.

Il pellicciaio Olimpio Casarin tradotto alla Giudecca

E' qui giunto ieri, tradotto dall'Arma dei RR. CC. di Milano, il noto commerciante in pellicerie Olimpio Casarin, arrestato giorni or sono dalla Squadra Mobile per bancarotta fraudolenta in danno del Banco del Monte di Pietà. Il Casarin è stato condotto ammanettato al commissario Morelli della II. divisione della nostra Questura, davanti il quale del fatto suo. Egli era vestito elegantemente in «gabardine» con l'impermeabile ed ha pregato che gli venissero tolte le castagnole per prendersi il fazzoletto; ma non è stato accontentato nella tema che egli potesse fuggire. (Non si sa mai!) è rimasto impassibile dicendosi sicuro Il Casarin soggiunse che s'era presentato già due volte alle carceri di Bologna e di Milano ma che — dopo un paio d'ore di attesa — nessuno volle riceverlo nonostante si dicesse «ricercato» mancando istruzioni in proposito.

Alle ore 16 circa coll'autofurgone dei detenuti e scortato da numerosi carabinieri è stato tradotto alla Giudecca, a disposizione della R. Procura.

Un pellegrinaggio tedesco

Con un treno speciale sono arrivati ieri sera alle 22.25, di ritorno da Roma, circa 400 pellegrini tedeschi che a mezzo di due appositi vaporini dell'Azienda Comunale si sono recati al Lido ove sono scesi ad alloggiare in quegli alberghi. Il pellegrinaggio sosterà a Venezia per due giorni e ripartirà poi diretto in patria.

Una visita ladresca

Dal capo-ispettore doganale sig. Giuseppe Luigi abitante al III piano dello stabile n. 4313 di Cannaregio, il vigile Melchiorre veniva avvertito che la porta del II piano — appartamento abitato dal dott. Giulio Alverà ispettore sanitario delle FF. SS. - era aperta. Recatasi assieme sul posto si constatava che la porta era stata scassinata. Il vigile Malchiorre provvedeva a piantonare l'abitazione fino a che non giunsero alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio, che erano stati avvertiti della scoperta e che iniziarono le indagini del caso.

Il signor Augusto Alberi fu Alfonso di anni 33 che abita un appartamento nello stesso stabile e che ha la famiglia in campagna, ha trovato l'appartamento a soqquadro. I ladri si erano accontentati di portar via solamente un paio di calzoni color marrone del valore di duecento lire senza accorgersi di altri oggetti di valore che erano a portata di mano. Del furto è stata fatta denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Rialtina batte R. Dolo 1-0

Domenica ebbe luogo a Dolo una partita amichevole tra la Rialtina e R. Dolo che svolsero un brillante match alla presenza di numeroso pubblico.

Il giuoco ebbe inizio alle ore 16, ed alla fine del primo tempo le due squadre si sono trovate alla pari. E' stato solamente a dieci minuti dalla fine della partita che Manelli, su passaggio di Agostini, ha potuto segnare per la Rialtina. Arbitro imparziale.

Il Sindaco di Dolo dopo aver assistito alla partita volle offrire a tutti i giocatori e simpatizzanti una bicchierata. La Rialtina poi consegnava il suo distintivo annoverandolo fra i soci d'onore di questa promettente società sportiva.

La caduta di un cornicione
Un passante salvo per miracolo

Erano circa le 17 di ieri, quando l'impiegato postale sig. Giovanni Barbin, transitando per Calle dei Bombaseri, giunto tra il tabaccaio e il Ponte di Rialto, località frequentatissima, per poco non rimase vittima di un incidente, in seguito alla improvvisa caduta di un pezzo di cornicione di marmo, staccatosi da una di quelle abitazioni, e piombato nella via da circa 15 metri.

In quel momento pioveva e il cornicione andava a cadere proprio sull'ombrello del Barbin: si deve anzi a questa fortuita circostanza se non successe una grave disgrazia. Il pezzo di cornicione sfondò l'ombrello del disgraziato passante, ed un pezzo di marmo lo colpì al malleolo del piede destro, producendogli una contusione guaribile in cinque giorni.

Il Barbin venne soccorso da alcuni passanti mentre un pompiere raccoglieva i frammenti più grossi e li portava alla sezione dei Vigili urbani in Municipio.

A proposito di questo incidente, ci viene riferito da alcuni abitanti di quella calle che l'autorità competente è stata più volte avvertita del grave pericolo che incombeva ai passanti in seguito alla poca stabilità del coperto di un edificio che trovasi nella calle stessa. Difatti non è molto tempo che alcune tegole sono cadute in calle dallo stesso punto.

Un ladro agguantato

Nella cronaca di venerdì scorso abbiamo dato notizia del furto patito dal dott. Antonio Cazorzi di Antonio di anni 32, da Noventa di Piave, e qui domiciliato a S. Stae 1783 il quale era stato derubato, durante una visita dei ladri al suo appartamento, di biancheria, preziosi ed altro per circa 5000 lire.

Denunciato il furto alla Questura Centrale veniva incaricato delle indagini il Commissariato di S. Polo e il cav. Colitti affidava le indagini al maresciallo Sergio coadiuvato dal brigadiere Milani e dalla guardia scelta Paudice.

Gli agenti operarono parecchie perquisizioni in case di persone sospette ma con esito vano, per cui mutarono pista e vennero così a sapere che il giorno successivo del furto un pregiudicato, certo Stangherlin Giovanni fu Valentino di anni 29, abitante a S. Marcuola 1755, si era recato nella bottega del barbiere Penso Angelo di Matteo alla Maddalena pregandolo di fargli stimare un paio di gemelli d'oro con pietre azzurre e alcuni bottoni d'oro da sparato. Il barbiere in piena buona fede, come è risultato poi, si recò dal vicino gioielliere Attilio Bianchi di Arturo il quale valutò i preziosi quattrocento lire.

Gli agenti postisi alla ricerca dello Stangherlin seppero che intanto era stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile e che attualmente si trova in carcere perchè contravventore alla vigilanza speciale. Lo denunciarono allora per furto qualificato.

Cronaca varia

Mendicante importuno. — Perchè insistentemente chiedeva l'elemosina ai passanti, commettendo anche sconcezze, veniva arrestato il mendicante Davide Giovanni fu Lorenzo d'anni 54 senza fissa dimora, dal vigile Girotto, nei pressi di Via Vittorio Emanuele.

La mano nella manovella. — Il fuochista dell'Azienda Berti Vincenzo di Luigi d'anni 44 abitante a Castello 1436 alle 16.30 di ieri ricorreva alle cure ospitaliere per una ferita da schiacciamento alla mano sinistra. Guarirà in 9 giorni. Si ferì sul vaporino n. 14 impigliando la mano nella manovella della macchina.

Si frattura un gomito sulla scala del Bovolo. — Il dr. Arturo Sebastiano Foakos, suddito romeno, d'anni 40 alloggiato al Centauro, alle ore 10 di ieri, mentre stava visitando la famosa scala Contarini del Bovolo, nei pressi di campo Manin, scivolava fratturandosi il gomito sinistro. Ricorso all'Ospitale Civile il rumeno veniva medicato e ricoverato, e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il solito borseggio in vaporino. — Mentre ammirava estatico le bellezze della Laguna fra Venezia ed il Lido, il germanico dott. Bernardo Matherausen fu Federico d'anni 56 da Hannover non si accorgeva che un destro mariuolo introduceva una mano nella tasca interna della giacca, asportandogli il portafoglio contenente 700 lire italiane, 50 marchi oro e 9 scellini.

Il borseggio venne denunciato alla Questura di S. Marco.

Per l'incremento della bachicoltura in Italia
Il Veneto alla testa della produzione nazionale

L'Ufficio di Statistica Agraria del Ministero dell'Economia Nazionale ci ha fornito recentemente i dati della produzione bozzoli avutasi in Italia nel 1925, divisa nei vari suoi compartimenti, e come il solito ci indica pure la produzione della foglia di gelso, sulla cui opportunità poi, si è tanto discusso per le immense difficoltà che rendono estremamente difficile tale accertamento. Restiamo intanto in attesa del resoconto della produzione bozzoli da parte dell'Associazione Serica, la quale improntata a criteri diversi ci auguriamo possa avvicinarsi a quelle del Ministero.

Data l'annata eccezionale che va segnalata fra le più difficili ed irregolari, per la deficienza di foglia che in tanti paesi raggiunse prezzi favolosi e proibitivi da costituire un vero «record» dei prezzi stessi, per le condizioni climatiche e lo sviluppo di malattie che ridussero notevolmente i raccolti, a nostro giudizio si può essere relativamente soddisfatti della produzione avuta e per i prezzi soddisfacenti raggiunti dai bozzoli e per la grande rendita alla bacinella da soddisfare nello stesso tempo allevatori e filandieri.

Si è saputo raggiungere nel 1925 bozzoli kg. 40.700.000 in confronto di 49.400.000 nel 1924 e 32.980.000 nella media decennale 1915-1924, comprendendo nella stessa la produzione del 1919 che fu circa di soli 20 milioni.

Per dimostrare poi lo sviluppo della Bachicoltura nel Veneto rispetto alle due massime Regioni Sericole della Lombardia e del Piemonte e di tutto il Regno valga il seguente specchietto:

		Prima della Spizoozia	1905	1919	Media dec. 1915-1924	1924	1925
Lombardia	Kg.	18.340.000	14.300.000	7.940.000	12.060.000	15.020.000	10.680.000
Veneto (1)	»	9.800.000	8.320.000	2.920.000	7.810.000	14.330.000	12.570.000
Piemonte	»	7.710.000	6.450.000	3.400.000	5.720.000	7.600.000	6.480.000
Resto d'Italia	»	13.090.000	9.887.000	5.290.000	7.390.000	12.450.000	10.970.000
Regno	Kg.	48.940.000	38.957.000	19.550.000	32.980.000	49.400.000	40.700.000

Il 1854 avrebbe segnato la massima produzione ottenuta in Italia con 65 milioni, il 1907 con oltre 57 milioni, il 1924 secondo l'Associazione Serica con 55.6 milioni — secondo il Ministero — 49.400.000 ad onta di un'annata eccezionale.

Si intuiva già una produzione soddisfacente nel Veneto rispetto alle altre Regioni Sericole, quantunque nello stesso, in qualche sua Provincia, la Bachicoltura lasci alquanto desiderare, trovandosi in condizioni ottime per vederla sviluppata. E' intanto con senso di legittimo orgoglio il sapere come il Veneto abbia saputo emergere su tutti i compartimenti d'Italia, compresa la stessa Lombardia che ha sempre tenuto il primato: soltanto dopo la guerra, in Lombardia il regresso è stato più accentuato che altrove, per effetto sovratutto dei patti colonici individuali e collettivi che hanno sottratto l'occhio vigile e colto dei vecchi proprietari. Il Veneto invece, subito dopo la guerra, tolte alcune provincie ha saputo sorpassare la produzione prebellica, per effetto sovratutto della mezzadria largamente diffusa, sostituendo il gelso ad altre colture arboree, adattando i mezzi economici di allevamento e seguendo rigorosamente le norme razionali di buona coltivazione.

E' semplicemente doloroso e vergognoso come, tolta l'Italia Superiore e qualche altra provincia d'Italia, la produzione sia rappresentata nel resto d'Italia da appena la quarta parte. L'Italia Centrale è suscettibile di elevate produzioni ed anche il Mezzogiorno e le Isole, basti citare il solo Napoletano che mezzo secolo addietro rappresentava ben oltre 5 milioni di Kg. circa 2.300.000 la Sicilia e la Calabria.

Si sa, l'Italia ha sempre giganteggiato nella produzione della seta da rappresentare da sola la quasi totalità della produzione Europea. Anche nella Libia si sa ora dare il geniale impulso e così pure nel Dodecaneso specialmente a Rodi pare si potrà dare un conveniente sviluppo. Ma chi abbia seguito in questo mezzo secolo gli sforzi e i geniali tentativi dei volonterosi per rialzare le sorti della seta dovrà convincersi che non si è arrivati che in piccola parte.

Recentemente l'on. Luzzati ha scritto: «Traversiamo un periodo già previsto dalla Commissione d'inchiesta nel quale la Gelsicoltura e la Bachicoltura richiedono, come il grano, particolari provvedimenti ed è doloroso che la produzione ed il lavoro del baco da seta in quei luoghi del Mezzodì, dove ebbe la prima vita in Italia, si vada spegnendo e si diminuisca la materia essenziale alla grande, alla storica, alla gentile Industria Nazionale. La Commissione istituita coi nuovi provvedimenti, deve chiedere i mezzi per raggiungere questo fine Nazionale».

Una questione ardua, irta di tante difficoltà qual'è quella di affidare alla Commissione per la seta, istituita da poco con nuovi provvedimenti, perchè proponga quel le riforme e provvidenze legislative atte a consolidare l'Industria Serica Nazionale è un compito ben difficile per la vastità del programma e per la ragione semplicissima, per la esiguità dei mezzi: occorrerebbe come si è fatto pel grano la mente perspicace dell'on. Mussolini il quale, pel grano ha voluto [illegible] il grave problema, che se non sarà del tutto vinto darà sempre notevoli vantaggi.

Ma per la battaglia del grano, con decreti speciali il fondo annuo di 3 milioni e mezzo a favore delle Cattedre Ambulanti è portato a 7 milioni; vi sono stanziamenti per premi, incoraggiamenti per le sementi elette, per i campi dimostrativi ecc., e non si nascondono le tante difficoltà che saranno di ostacolo alla vittoria. Certamente la iniziativa del Governo di istituire nuove cento sezioni di Cattedre Ambulanti nell'Italia Meridionale ed Insulare varrà a meglio rendere più proficua e agevole l'impresa. Per la seta invece è mantenuto il famoso milione che fin qua per un motivo o l'altro era stato falcidiato.

Sono un modesto ma appassionato Bachicultore che da oltre mezzo secolo seguo le sorti della nostra industria, ne rilevo le manchevolezze e le lacune, e mi sono convinto che bisogna seguire vie ben diverse da quelle fin quà battute per imprimervi un nuovo indirizzo. E mi sono domandato: perchè non valersi di tante brave persone «pro grano» e della Commissione per la seta e di altri ancora per ingaggiare contemporaneamente la battaglia per la seta, dimostrando così di quali sforzi e di quali attitudini sono capaci i nostri agricoltori, quando sono guidati non teoricamente ma anche praticamente per rendere più grande la nostra Nazione.

Le mie proposte sono brevi ma improntate alla più grande semplicità e praticità.

La direzione del nuovo programma «pro Bachicoltura» in ogni provincia sia affidata alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, con l'obbligo assoluto di aggregare nei Comitati che si costituirebbero in ogni Comune, frazione, borgata, dove è sentito il bisogno, quelle persone del luoge appassionate nel campo Agricolo influenti comprendente proprietari e coloni, parroci ecc., imponendo l'obbligo a tutti i proprietari d'instituire impianti di gelsi di alto e basso fusto, chiudere le proprietà con gelsi a ceppaia, sostituire il gelso alle siepi e agli alberi improduttivi, fedeli al motto del Vangelo «l'albero che non dà frutto si metta al fuoco». Non manchino premi d'incoraggiamento e campi dimostrativi e la mezzadria vada incoraggiata. Provvedere infine ad una scelta rigorosa nelle razze e diffondere nella gran massa dei coltivatori le norme razionali dell'allevamento, valendosi di istruzioni, opuscoli ecc.

Naturalmente condizione «sine qua non» occorre che un'efficace propaganda sappia persuadere i neghittosi, gli apatici, gli indifferenti e convincerli dell'opportunità di iniziare con fede questa battaglia, diffondendo praticamente le norme per i nuovi impianti del gelso, i suggerimenti delle buone pratiche degli allevamenti ma sopratutto occorre insistere nelle piantagioni dei gelsi e il contadino quando avrà iniziato la sua coltivazione si renderà persuaso col fatto della grande opportunità di una tale coltura.

Non ho la pretesa di un pronto successo: la battaglia, come per il grano, sarà aspra, specialmente in qualche provincia, ma insistendo con fede, convinzione ed entusiasmo si giungerà alla vittoria.

DOMENICO MASON
Presidente Associazione Veneta Confezionatori Seme Bachi

(1) Non compresa la Venezia Giulia e Tridentina.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il ribasso del prezzo del pane

TRENTO, 22

Il Commissario prefettizio determina che a partire dal giorno 21 settembre vengano fissate per il commercio del pane le seguenti norme:

I. Per pane popolare:

1) Il prezzo del pane popolare non può essere superiore L. 2.20 il kg.

2) Detto pane deve venire confezionato con farina il cui contenuto in ceneri all'analisi chimica non superi l'1 p. c. ed il contenuto in ceneri del pane, detratto il cloruro di sodio non ecceda la percentuale dell'1.05 p. c. su sostanza secca.

3) Il contenuto dell'umidità del pane non deve superare il 34 p. c. del peso.

4) Il pane popolare deve venir confezionato in forma di bastone del peso di 300 o 500 grammi.

II. Pel pane comune.

1) Il prezzo del pane comune (mezzolusso) non può essere superiore a L. 2.60 il chilogrammo.

2) Detto pane deve venir confezionato con farina da pane di prima qualità secondo la Borsa di Verona, e il contenuto in ceneri della farina usata per lo stesso non deve eccedere il 0.80 p. c. e quello del pane il 0.85 su sostanza secca.

3) Il contenuto di umidità del pane comune non deve superare il 34 p. c. del peso.

4) Detto pane deve venir confezionato in forme differenti e facilmente distinguibili da quelle del pane popolare.

III. Pel pane fuori calmiere.

1) Le altre qualità di pane non sono soggette a calmiere.

2) Per le farine destinate a tale pane le ceneri non devono superare il 0.65 p. c. e per il pane il 0.70 p. c. sempre su sostanza secca.

3) Il contenuto di umidità del pane non deve superare il 32 p. c. per le forme da grammi 200 in più e il 30 p. c. per le forme di peso inferiore.

IV. Norme generali.

1. E' fatto obbligo ai fornai ed ai rivenditori di pane di porre in vendita nei propri spacci il pane di tipo popolare e di pane comune nella quantità necessaria a soddisfare le esigenze della popolazione alla stessa ora in cui si inizia la vendita delle altre qualità di pane non soggette a calmiere, e di vendere il pane stesso, qualunque ne sia la qualità, esclusivamente a peso, anche senza richiesta da parte dei consumatori.

2) In ogni locale di vendita deve essere esposto il prezzo per chilogrammo per ciascuna qualità di pane, anche se non soggetto a calmiere.

3) Contravvenzioni soggiacciono alle sanzioni degli art. 256 e 434 del Codice penale ed il Comune procederà alla confisca della merce non corrispondente ed alla chiusura temporanea dell'esercizio.

4) Con entrata in vigore della presente determinazione cessa la validità delle anteriori determinazioni in argomento.

... e quello delle farine

Il Commissario prefettizio determina che dal giorno 21 corr. e fino a nuovo ordine non potranno venire chiesti per la vendita al minuto di farine di granoturco prezzi superiori ai seguenti:

Per farina di prima qualità L. 1.70 il kg. — per farina di seconda qualità L. 1.65 il kg.

Copia del presente calmiere deve venire esposta in luogo facilmente visibile in ogni locale di vendita di farina gialla. Contravvenzioni a questo calmiere verranno punite a norma di legge.

Un documento dell'irredentismo atesino

Il quotidiano fascista *Il Brennero* pubblica una canzone composta in questi giorni da un sacerdote dell'Alto Adige, e precisamente dal decano di Sarentino, e cantata in coro dai ragazzi del luogo, sull'aria di *Giovinezza*.

Si tratta di uno sfogo acido e bilioso contro l'Italia e contro il Governo di Mussolini, che testimonia la persistenza di un vero e proprio irredentismo alto atesino, alimentato dai capoccia pangermanisti di Innsbruck.

Ecco la traduzione letterale della canzone data dal giornale fascista:

«Povero barbaro Mussolini - Sei quasi più d'un re - Presumi di opprimere noi tedeschi - ma noi abbiamo una spina dorsale ben dritta - Dal Sud Tirol t'aspetta un bel disinganno - il tirolese non permette che si giochi con lui - O Mussolini, son tirolese e tirolese rimango per tutti i tempi».

Ritornello: «Mussolini, re barbaro - se lo porta il diavolo senza dubbio - e se lo prenda e se lo tenga - finirà per rovinarsele lo stomaco.

«O tu capo del fascismo - hai una camicia come la fuliggine del camino - Bada piglierai ancora schiaffi tedeschi - Vogliano portare il nome di tedeschi sud-tirolesi portario ora ed in tutti tempi - In barba a Mussolini, in barba a Tolomei la nostra terra tirolese sarà presto libera di cimici».

Ritornello:

«Scuola barbara e lingua barbara - e tant'altre cose idiote vogliono introdurre i barbari - Misericordia è solo per la apparenza - Ma aspettate pure, signori fascisti - verrà giorno che vi pesteremo - o Mussolini, o stupido Tolomei - presto tornerà a fiorire fra i nostri monti la primavera.

Ritornello:

«Salve, salve, sud tirolesi tedeschi - Salve Kaiserjäger tedeschi nessuno di loro conosce paura - quando si tratta di muovere incontro al nemico - Addosso ai cani italiani - finchè avremo la nostra libertà - sì, essi devono sparire di qui - così non può durare - Udite che cosa voglion farci - abbatterci e dividerci - però sono accolti solo con gran risate - Ma se un giorno si verrà alla mischia - faranno esperienza della nostra forza - impareranno a guardarsene di volo - dal sud-Tirolo tedesco».

Il *Brennero* nota come questa canzone sia stata dedicata dal sacerdote di Sarentino al vescovo tedesco di Brunn, mons. Klein, rudere della defunta Austria e per questo principalmente inviso al Governo cecoslovacco. Il vescovo è capo dei tre decanati dell'ordine teutonico di Lana, Sarentino e San Martino di Passiria che costituiscono insieme il priorato teutonico dell'Alto Adige.

I commenti, al Prefetto del Re nella provincia di Trento!

Concorso regionale di fanfare

Ad Aala si è svolto, con molto successo il secondo concorso regionale delle fanfare. Hanno ottenuto i primi premi la fanfara del Club Armonia e quella di Mezzocorona. Un lungo corteo di musiche ha percorso le vie della cittadina sotto una pioggia di fiori e di cartellini. L'animazione è durata vivissima per tutta la giornata.

Perquisizioni e sequestri

Numerosi agenti della squadra mobile della R. Questura si sono recati ieri a Gardolo dove hanno sequestrato in casa di certo Giuseppe Carlini diversi materiali di provenienza bellica. Altre perquisizioni sono state eseguite in parecchie altre abitazioni, dove si è proceduto al sequestro di armi e munizioni.

Disastro ferroviario evitato presso il Brennero

Nelle vicinanze di Stainach sulla linea del Brennero, si staccavano ieri improvvisamente da un treno merci sei vagoni i quali prendendo subito una fuga precipitosa, data la forte pendenza della linea, si sfasciavano ad una curva del binario ostruendo completamente la linea.

Per un vero miracolo non è successo un grave disastro al diretto Monaco-Trento. Una telefonata ha fatto appena in tempo ad avvisare un casello che ha dato l'allarme al treno che si è potuto salvare entrando in un binario morto.

La linea è rimasta tutto il giorno ingombra. Tutti i treni provenienti dall'Austria come pure quelli da Trento, devono fare trasbordo. Il direttissimo 61 è stato sospeso in causa delle otto ore di ritardo causate da deviamento. I pochi passeggeri sono stati trasbordati e fatti proseguire col diretto 69.

Il congresso degli studenti

A Rovereto si è svolto il 27. Congresso degli studenti universitari trentini, durante il quale si è accesa una vivacissima discussione per continuare l'antico indirizzo apolitico dell'associazione. La tesi dell'on. Lunelli per una fervida adesione al Governo Nazionale è stata respinta, e gli studenti fascisti hanno abbandonato l'aula al canto di «Giovinezza», deliberando di dimettersi dall'associazione.

E' stato rieletto a grande maggioranza di voti e fra vivi applausi il vecchio presidente Dante Salvadori.

ARCO

Alla Società di M. S. — Domenica alle 14 nella sede della Lega dei Contadini, ha avuto luogo la già annunziata adunanza, della direzione della Società Generale di M. S. di Arco, Oltresarca e Romazzollo. Erano presenti il presidente Cristoforo Zanella, il segretario Umberto Bertamini, il cassiere Onorato Angelini ed i consiglieri Morghen Aquilino, Strain Marcello, Marchi Serafino, Calzà Marcabruni, Santugliana Giulio.

Dopo l'approvazione e la lettura dell'ultimo verbale, il presidente esprime il proprio cordoglio e quello della società ai due consiglieri Santugliana e Marchi recentemente colpiti da grave lutto, ed invita i consiglieri ad alzarsi. Un'altra commemorazione segue del defunto sig. Francesco Iögler benefattore e simpatizzante della società.

Spiega poi il presidente come le condizioni finanziarie del sodalizio non sieno floride, e sarebbe d'avviso di rimettere la celebrazione del 7. anniversario di fondazione della Società, per non incontrare delle nuove e considerevoli spese. Su questo punto segue una discussione assai animata, alla quale prendono parte tutti i consiglieri. Si decise infine di convocare per sabato 26 corr. un comitato di soci per studiare il modo più economico di festeggiare tale ricorrenza, senza arrivare alla cassa della M. S. o per lo meno in minima parte. Si decide che le elezioni del nuovo Consiglio direttivo abbiano luogo entro il mese di ottobre p. v. Infine una domanda del socio Calzà Giovanni per ottenere la pensione in base allo statuto, è approvata, e la seduta è chiusa.

La "Gazzetta" in Friuli

Cronaca di Udine

Per i giovani che escono dalle elementari

Il R. Istituto Industriale «Giovanni da Udine», che inizia con questo anno il suo nuovo regime di vita essendosi trasformato in Istituto Industriale da R. Scuola Professionale ha emanato una circolare la quale è interessantissima per i genitori dei giovani che escono dalle scuole elementari ed ai quali essi intendano dare un indirizzo di istruzione professionale.

I giovanetti che dopo aver superata la quinta classe elementare ed essendo ancora nell'età dell'obblivo scolastico, non intendano di proseguire gli studi nelle scuole medie di Stato (ginnasio, istituto tecnico, istituto magistrale e scuola complementare) sono tenuti a frequentare i «corsi integrativi di avviamento professionale», della durata di tre anni e comprendenti tre classi, la sesta, la settima e l'ottava. In esse, oltre alle materie di coltura generale, trattate nel corso elementare superiore e convenientemente approfondite ed ampliate, si impartiscono insegnamenti di carattere pratico, con fine di preparazione alle arti applicate, ai mestieri ed alle industrie più comuni del luogo.

I corsi integrativi anzi detti, con le sole classi sesta e settima, furono l'anno passato aggregati alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» e — lo esperimento essendo riuscito — continueranno a svolgersi presso la Scuola stessa, con l'aggiunta della classe ottava.

I corsi maschili potranno essere diurni o serali, i corsi femminili soltanto diurni.

I corsi serali avranno un orario di tre ore — dalle 19 alle 22 — mentre i corsi diurni avranno un orario giornaliero di cinque ore, con lezioni anche al giovedì.

Sono aperte pertanto le iscrizioni:

a) alla classe sesta serale o diurna — secondo la volontà delle famiglie — per gli alunni promossi dalla quinta elementare;

b) alla classe sesta esclusivamente diurna, per le alunne pure promosse dalla quinta.

Tutti i giovanetti e le giovanette che abbiano conseguito la promozione dalla classe sesta e dalla settima saranno inscritti d'ufficio rispettivamente alla settima ed all'ottava, salvo che, avendo superato il quattordicesimo anno di età, non dimostrino di non poterle più frequentare.

Rispetto all'ordinamento della Scuola Industriale le classe sesta, settima ed ottava saranno denominate rispettivamente prima seconda e terza del corso inferiore.

Le iscrizioni si riceveranno presso lo Ufficio scolastico municipale fino al giorno 30 del corrente mese.

Uno scontro

Certa Angeli Angelina di anni 36 si trovava ieri nel pomeriggio sulla strada che conduce a Tricesimo montata sulla sua carretta trainata da un cavallo. Non si sa bene come la carretta è andata a cozzare contro il tram elettrico Udine-Tricesimo e la conduttrice del traino venne sbalzata dalla carretta e cadde malamente a terra producendosi abbastanza gravi contusioni ed escoriazioni. Alcuni presenti aiutarono la poveretta e la condussero all'Ospedale Civile ove fu medicata.

Nessun altro danno si ebbe fortunatamente a lamentare.

L'inaugurazione del Rifugio De Gasperi

La Presidenza della Società Alpina Friulana ha indetto il Convegno annuale per i giorni 3 e 4 ottobre prossimo a Clap Grande in Val Pesarina (m. 1770), ove verrà inaugurato il nuovo rifugio alpino che si intitola ai tre fratelli De Gasperi i gloriosi tre fratelli morti combattendo per la Patria.

Il Presidente dell'Alpina, l'illustre geografo prof. Marinelli ha inviato ai soci una circolare nella quale annuncia le decisioni del Consiglio dell'Alpina e ricorda i nomi e le glorie di quelli ai quali il Rifugio Alpino si intitolerà.

In altra circolare è stato reso noto il programma della gita che qui riportiamo:

Sabato 3 ottobre: partenze da Udine in autovettura ore 16 con arrivo a Pesariis alle ore 19, da Tolmezzo in treno alle 19.44 e da Comeglians in autocorriera alle 21.15 con arrivo a Pesariis alle 22. Chi dovesse ritardare la partenza da Udine, potrà servirsi del treno delle 17.48 arrivando a Pesariis alle ore 22. Cena e pernottamento.

Domenica 4 ottobre: partenze in autovettura: da Tolmezzo alle ore 6, da Comeglians alle 6.30, da Pesariis alle 7. Da Pradibosco, dove si arriva alle 7.30, si continua a piedi per ameno e facilissimo sentiero. Alle 10 si arriva al rifugio (m. 1770). Colazione e passeggiata a Passo Elbel; ricevimento delle rappresentanze cadorine, ed alle ore 11 cerimonia inaugurale e convegno annuale della Società.

Alle 13, partenza per Pradibosco con arrivo a Pesariis alle 15. Pranzo sociale. Alle 18.30, partenza in autovettura arrivando rispettivamente: alle ore 21.30 a Udine, alle 19.30 a Tolmezzo, alle 19 a Comeglians.

Coloro che non partecipano al pranzo sociale potranno usufruire per il ritorno dell'autocorriera in coincidenza col treno che parte da Comeglians alle ore 16.40 arrivando a Udine alle 20.03.

La Società Alpina, che invita tutti i partecipanti a munirsi di solide scarpe e vestito pesante oltre al solito attrezzamento, ha disposto perchè al rifugio abbia luogo nei giorni del Convegno l'apertura di un buffet a pagamento.

Infortunio

Ne avrà per circa un mese il sig. Toscano Bonifacio di anni 37, il quale fu ieri sera accolto all'Ospedale presentando una grave lussazione alla articolazione inferiore della scapola sinistra. Il Toscano disse di essersi procurata la lussazione in una cattiva caduta fatta in un'osteria di Campoformido.

Nozze d'oro

Nella stretta intimità familiare si sono celebrate le nozze d'oro del sig. dott. Domenico Calligaris e della signora Giuseppina Stampetto. Inutile dire che erano presenti alla festa della cinquantenne unione, i figli dei due sposi e pochi intimi della famiglia.

Ai giubilati, nella fausta ricorrenza la Gazzetta invia i suoi auguri unendoli a quelli di tanti cittadini che conoscendo le benemerenze e le doti de due sposi e dei loro figli partecipano di cuore alla intima gioia.

Attenzione agli ordini!

Gli agenti di Polizia Urbana sono attivissimi e funzionano in modo encomiabile almeno da quanto appare in riguardo alle multe che essi infliggono ai contravventori delle disposizioni urbane:

A Da Fre Pietro perchè guidava l'autocarro 66.1030 con la targa numerica illeggibile; al conducente la moto 66.377 di Federico Angeli perchè transitava con lo scappamento aperto; al conducente la moto 66.674 di proprietà del Sindacato Industriale Friulano perchè circolava con il fanale posteriore spento; al conducente l'auto 66.2008 prop. Erminio Gianesini, perchè transitava per la zona abitata di via Tricesimo a corsa eccessiva; a Giovanni Magnani da Farra d'Alpago perchè aveva l'auto 8.867 con il segnale d'allarme irregolare; al conducente l'auto 66.3506 di Riccardo Barbetti perchè transitava per la zona abitata di via Tricesimo a corsa eccessiva; al conducente l'auto 66.3551 del cav. rag. Ferruccio Nicoloso di Buia perchè transitava per il viale Friuli a corsa eccessiva; al conducente la moto 66.1845 di Giuseppe Zamarin perchè sprovvisto del fanalino posteriore.

Importante questione di servitù risolta con la Repubblica Austriaca

Come a suo tempo fu pubblicato, era sorta una grave questione per il diritto di legnatico e di pesca che gli abitanti di Ugovizza godono su una vasta zona del territorio oltre il confine italiano, verso la valle del Gail nel Carinziano e precisamente nel Kessenwald. Si pretendeva dagli avversari che il diritto suddetto, che rappresenta un grande interesse per questi alpigiani, fosse stato abolito dalla guerra e rifiutavano la monticazione del bestiame, negando anche il reale diritto di legnatico, talchè l'anno decorso successero gravi incidenti per sequestri di bestiame ed altri esercizi arbitrari. Della cosa si occuparono con vivo interesse il R. Commissario sig. Gross Giovanni patrocinato dal fiduciario di zona ing. Faleschini e dal segretario Pluricom cav. Zoz, esperendo le pratiche sia presso le autorità austriache che verso i nostri agenti diplomatici e consolari di Klagenfurt e di Vienna. Ora giunge la gradita notizia che il Ministero degli esteri di Vienna con dispaccio al Ministero degli esteri di Roma, ha riconosciuto il diritto di servitù del consorzio vicinale di Ugovizza nel Kessenwald (Hermagor), come praticato per il passato. Così viene a cessare la lotta che ultimamente era assurta a conflitto internazionale e che, se fosse continuata, avrebbe certamente dato luogo a spiacevoli conseguenze.

Il sindacato tramvieri

La Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti comunica: Tutti gli iscritti al sindacato tramvieri di Udine sono invitati alla riunione che si terrà la sera del 25 corrente alle ore 21 nella sede della Federazione dei Sindacati, per discutere d'urgenza diversi oggetti che interessano questa categoria di lavoratori.

Alla Scuola Industriale

Con decreto 16 corr. il comm. Alberto Calligaris, attuale presidente e rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale è stato nominato R. Commissario per l'amministrazione straordinaria della R. Scuola industriale Giovanni da Udine.

Cronache provinciali

SAN DANIELE

Sotto i cipressi! — Vittorio Sgoifo, l'amico di tutti, il camminatore instancabile, il portatore quotidiano di missive buone o cattive, è morto. L'ha rinvenuto scheletrito la moglie al mattino quando si accingeva a svegliarlo per il quotidiano lavoro. Non possiamo lasciar passare in silenzio questa modesta figura di lavoratore che da oltre vent'anni percorreva la città e la campagna in tutti i sensi, instancabilmente.

Cresciuto alla scuola del dovere severo perchè gli anni giovanili li trascorse servendo la Patria nell'Arma dei CC. RR., all'atto del congedo si occupò nel paese nativo quale portalettere. E da allora disimpegnò il suo servizio con uno scrupolo ed un impegno veramente encomiabile, tanto da attirarsi la simpatia dell'intera cittadinanza. Ligio al dovere e devoto alla Patria quantunque non militasse in partiti politici, seppe sempre compiere il suo dovere di buon Italiano, infondendo questi suoi sentimenti anche in chi a lui si rivolgeva per consigli.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono una vera manifestazione di compianto e di affetto, perchè una vera folla di persone di tutti i ceti seguiva la salma.

Alla vedova inconsolabile, ai figli desolati ed ai parenti tutti il conforto di questa dimostrazione d'affetto da parte della cittadinanza.

Ospiti graditi. — Ieri sono giunti tra noi, ospiti graditissimi, i dragoni del 4.o Genova. L'Amministrazione Comunale ha porto il saluto agli ospiti con un patriottico manifesto. Stamane le Autorità tutte della cittadina e gli Ufficiali in congedo hanno offerto agli Ufficiali del baldo Reggimento un rinfresco. Portò il saluto entusiastico della cittadinanza compatta ai valorosi difensori della Patria, il generale Ronchi, il quale approfittò per ricordare le benemerenze del fiero Reggimento Dragoni.

Gli rispose con appropriate parole il valoroso Comandante del Reggimento, dichiarandosi vivamente commosso per tanta manifestazione di simpatia dimostrata al Reggimento. Disse che ricorderà a lungo l'accoglienza ricevuta dalla gentile cittadina. Chiuse inneggiando alla prosperità di San Daniele, del Re e della Patria.

La simpaticissima riunione si protrasse per parecchio tempo, sciogliendosi poi, fra la massima cordialità.

XX Settembre. — Ieri commemorandosi l'anniversario della breccia di Porta Pia, la cittadinanza era addirittura pavesata dal tricolore.

In serata le facciate dei pubblici edifici e di moltissime abitazioni private erano illuminati.

I fascisti ricordando che tre anni addietro il Duce, dal palcoscenico del Teatro Sociale e dalla cima della gradinata del Castello di Udine suonò la Diana della Rivoluzione, hanno festeggiato l'anniversario memorabile.

RAGOGNA

Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti. — Fervono i preparativi per la inaugurazione del Monumento ai Caduti. Comitati, sottocomitati, cittadini tutti prestano disinteressatamente la loro opera perchè la data del 27 settembre, sacra alla memoria dei nostri morti sul campo della gloria, riesca veramente solenne.

Molte personalità ed associazioni hanno già assicurato di intervenire a questa cerimonia. Ricordiamo, nell'occasione, che il Comitato ha esteso i suoi inviti a tutte le associazioni patriottiche dei Comuni del Mandamento e dei Comuni viciniori.

Il magg. cav. uff. Monbellardo, valoroso combattente, decorato di più medaglie al valore, triumviro della Federazione Prov. Associazione Nazionale Combattenti, terrà il discorso ufficiale.

Nella Sezione Combattenti. — Il Consiglio della sezione combattenti, eletto giorni or sono dall'assemblea dei soci, si riuniva ieri, in una sala del palazzo comunale, per la nomina del Presidente, vice-presidente e segretario.

Riuscirono eletti ad unanimità di voti: Dott. Adolfo Battistig presidente, Zago Graziano vice-presidente, Ferruccio Pividori segretario.

Ai dirigenti la nuova associazione i nostri migliori auguri e le nostre sincere congratulazioni.

Cose del Fascio. — Il Commissario straordinario sig. Mario Job ha già iniziato i suoi lavori per la ricostituzione di questa sezione del Fascio. Riconfermiamo, quanto abbiamo già detto, che questa crisi mercè le sicure direttive del sig. Mario Job sarà presto risolta. Fin da questi primi giorni nuove domande di iscrizione vengono presentate alla segreteria della sezione.

PORDENONE

Alla Mostra d'Arte. — Affluiscono numerosi i visitatori e continuano le vendite in modo più che lusinghiero. Il sig. Scaramelli ha completamente vendute le sue opere, quasi completamente il professionista prof. Corompay. Seguono Cargnel, Valentinelli, Polesello, Pio Rossi, Vizzotto, ecc.

Paolo Brisotto artefice nel ferro battuto ha pressochè esaurito tutti i suoi lavori.

Alla Pesca di Beneficenza, sono giunti oggi altri magnifici regali d'argenteria.

Non si ricorda un affluire così spontaneo di doni superbi, che alletteranno certamente la popolazione assicurando un successone. La Pesca si aprirà il giorno 27 corrente.

SACILE

La battaglia pel grano. — Domenica alle ore 14 nella sala consigliare del Municipio, l'egregio prof. Bubba della Cattedra Ambulante di Agricoltura tenne una conferenza per la battaglia del grano. Il prof. Bubba con parola piana e persuasiva, dimostrò che i tre tipi di frumento più adatti per la nostra zona sono i seguenti: l'«Ardito» che produce dai 15 ai 20 Q.li per campo in terreno leggero, si semina nella seconda metà di ottobre e si raccoglie ai 16 di giugno con vantaggio per le semine del granoturco. Il «Colonia 12» per terreni pesanti che dà dai 12 ai 14 Q.li per campo; ed infine il «Todaro 48» per terreni non argillosi che dà da 13 a 14 Q.li per campo. Raccomandò la lavorazione del terreno più profondamente che sia possibile per la resistenza del freddo e consigliò la moto-aratura. Diede istruzioni circa le concimazioni e per la raccolta e conservazione nei letamai le orine di grande valore per i raccolti, per le viti, per i gelsi ecc.

L'uditorio composto di agricoltori ascoltò attentamente e col più vivo interesse la conferenza del prof. Bubba. Pure domenico parlò a Caneva di Sacile e Polcenigo.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed i SINDACI della IDROELETTRICA VENETA annunciano con profondo dolore la morte avvenuta il 22 corrente a Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, Vice Presidente della Società.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

La COMPAGNIA ITALIANA dei GRANDI ALBERGHI ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta a Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del proprio Presidente Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed i SINDACI dell'ANONIMA ELETTRICA TREVIGIANA partecipano la dolorosa perdita della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, Presidente della Società.

TREVISO, il 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della SOCIETA' di NAVIGAZIONE SAN MARCO, annunciano con profondo cordoglio la morte, avvenuta in Feltre il 22 corr. della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Consigliere di Amministrazione Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE della SOCIETA' FRIULANA di ELETTRICITA' annunciano con profondo cordoglio la perdita della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, Consigliere di Amministrazione della Società.

UDINE, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed i SINDACI della SOCIETA' ITALIANA per la UTILIZZAZIONE delle FORZE IDRAULICHE del VENETO annunciano con vivo dolore la morte avvenuta il 22 corrente a Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, Presidente della Società.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

La SOCIETA' ANONIMA CARTIERA REALI annuncia con profondo dolore la morte oggi avvenuta a Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, Presidente della Società.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CREDITO INDUSTRIALE di VENEZIA ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta in Feltre il 22 corrente, della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del proprio Presidente Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed i SINDACI della SOCIETA' VENETA IMPIANTI MATERIALI ELETTROMECCANICI annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Presidente della Società Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, avvenuta il 22 corrente a Feltre.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE ed i SINDACI della SOCIETA' ANONIMA XILITE annunciano con vivissimo rammarico la morte, avvenuta il 22 corrente a Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Presidente Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE, I SINDACI e il PERSONALE della SOCIETA' ADRIATICA di ELETTRICITA' annunciano la dolorosa perdita della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Consigliere Direttore della Società Grande Ufficiale Ingegnere Achille Gaggia, avvenuta il 22 corrente a Feltre.

VENEZIA, 22 Settembre 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La guerra al Marocco

Le truppe spagnole dominate dal fuoco dei ribelli

PARIGI, 21

(L.E.) Il mondo francese confida che, a seguito del successo delle ultime operazioni, possano accentuarsi le defezioni nel campo di Abd el Krim. Si annunzia d'altra parte che lo sferramento della tanto attesa offensiva verso le ali est ed ovest del fronte sarebbe molto prossimo.

Un'informazione da Londra assicura che Abd el Krim, il quale sarebbe rimasto ferito durante gli ultimi combattimenti per la conquista del massiccio di Bibane, avrebbe fatto proposte di pace. Il corrispondente del *Daily News* da Parigi riferisce il fatto che un emissario di Abd el Krim è stato a Rabat martedì scorso ed avrebbe rimesso al sultano del Marocco una lettera di Abd el Krim contenente proposte di pace sulla base delle offerte della Spagna prima dell'inizio dell'attuale offensiva.

Ulteriori notizie però provenienti da Tangeri e colà arrivate da Morro Nuevo non sono buone. Le truppe dei generali Ferrando, Perez e Saro sono dominate dal fuoco dei ribelli che tengono sempre il Gebel Malmusi in cui sono fortificati in questi ultimi giorni.

Si ritiene indispensabile che gli spagnuoli si sbarazzino al più presto di questi nemici per evitare delle perdite e per assicurare lo sbarco dei viveri e munizioni a Sebenilla.

Le truppe sono obbligate a rimanere deste la notte ed il giorno devono compiere delle faticose corvee. Le operazioni per la prossima settimana avranno per iscopo il raggiungimento degli obiettivi che erano stati designati alla colonna Fernando Perez cioè la Rocosa e il Gebel Selum.

Il bombardamento della squadra francese e spagnuola sembra purtroppo che non abbia spossato le fanterie di Abd el Krim.

I giornali hanno da Fez che la situazione non è cambiata. Sull'insieme della fronte si procede al concentramento delle truppe. Finora oltre 6300 persone di Beni Zerual sono rientrate nell'ordine; i riffani prelevano ostaggi fra le tribù che non dimostrano l'intenzione di sottomettersi; il nemico rafforza la sua organizzazione difensiva nel settore ovest e specialmente a sud di Beni Gamus.

Corre voce che si sia proceduto al raggruppamento di varie tribù riffane le quali saranno inviate verso Tetuan, allo scopo di tentare di sbaragliare la linea spagnuola e di attaccare la zona internazionale. Nessun fatto però conferma questa informazione. L'aviazione ha bombardato Zaia Kubba, Kaendet, Djeber, nello stesso tempo in cui una squadriglia della Marina si recava a bombardare presso Taze i vari raggruppamenti di dissidenti.

Nella zona occidentale spagnola Abd El Krim avrebbe l'intenzione di riprendere l'offensiva davanti a Dar Ben Karich-Alkarsighir. Lungo il limite territoriale di Tangeri la situazione è calma.

I due figli cadetti di Tazi hanno scritto al loro padre manifestando il desiderio di ritornare a Tangeri, ma Abd El Krim avrebbe chiesto una grossa somma per il riscatto. Si tratterebbe di due milioni di franchi. Negoziati a tale proposito sono stati iniziati.

All'ultimo momento mandano da Madrid al «Matin» che oggi martedì cominceranno le operazioni alle quali prenderanno parte le colonne Perez e Saro, sbarcate a Morro Nuevo. Esse avranno per oggetto Aldjr.

Il direttorio ha approvato l'intenzione del generale Primo De Rivera di inviare delle unità di cavalleria spagnola sul fronte francese agli ordini del generale Pètain.

Sbarco spagnolo a Sebedilla

TETUAN, 22

Secondo informazioni qui pervenute, continua lo sbarco delle truppe spagnuole nella base di Sebedilla.

Le operazioni in Siria

PARIGI, 22

I giornali hanno da Beirut le seguenti informazioni complementari sulle ultime operazioni in Siria. I Drusi hanno lanciato ieri un violento attacco contro la piccola città di Messifey a sud di Sueid allo scopo di impadronirsi di un deposito di cavalli e di muli. Vi sono stati aspri combattimenti, perfino nelle strade stesse della città. I ribelli hanno subito un grave scacco. Un battaglione che difendeva Messifrey ha perduto un ufficiale ed ha avuto una cinquantina di feriti. Lo stesso giorno anche Sueida è stata attaccata a sud dai Drusi i quali però sono stati respinti. Prima dell'inizio delle operazioni nel Gebel Duse il generale Sarrail si è recato a Damasco dove ha stabilito il suo posto di comando. In tutto il resto del territorio la giornata è stata calma.

Si ha da Beirouth che i drusi hanno subito il 17 settembre un sanguinoso scacco a Kessifrey, a 19 Km. da Sueida.

A Si Hamed essi hanno cercato di sbaragliare la testa di una colonna francese in formazione, ma sono stati respi?nti ed hanno abbandonato 500 morti.

Il consiglio dei ministri francese

PARIGI, 22

Un Consiglio di Ministri si è tenuto stamane a Rambouillet. Il Presidente del Consiglio ha detto che la situazione al Marocco migliora di giorno in giorno e così pure quella in Siria. I Drusi hanno subito un grave scacco. Una colonna libererà ben presto l'Ouerga. Briand ha esposto ai Ministri lo stato attuale dei lavori della Società delle Nazioni; quindi il Ministro del commercio ha parlato dell'interruzione dei servizi postali di ieri, che ha qualificato una manovra di una organizzazione occulta, che significherebbe l'usurpazione dell'autorità politica contro gli interessi nazionali. Painlevè ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica parecchie nomine militari tra cui quella del colonnello Frendemberg attualmente al Marocco, a generale comandante di brigata.

Il trionfo della tesi italiana per il disarmo a Ginevra

GINEVRA, 22

La terza commissione della Società delle Nazioni che si occupa del disarmo ha approvato all'unanimità la risoluzione proposta d'accordo con la delegazione italiana. Così la tesi italiana impostata fino da venerdì dal delegato italiano Coppola riporta un completo successo poichè, per non restare isolati, vi hanno aderito all'ultimo momento anche i paesi che avevano manifestato un pensiero diverso da quello italiano. Ogni proposta tendente a rimettere la questione della preparazione tecnica del disarmo nonchè la fissazione dei massimi proporzionali per gli armamenti di ciascuna potenza è stata respinta.

La conferenza dei giuristi di Londra illustrata al Reich

BERLINO, 22

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo una seduta del gabinetto del Reich. Ad essa è intervenuto il perito giurista Gaus, il quale ha esposto i risultati dei lavori delle conferenze dei giuristi di Londra.

Dopo la relazione di Gaus, il ministro degli esteri Stresemann ha discusso insieme coi colleghi di gabinetto la questione del patto di sicurezza. Le discussioni continueranno anche oggi, ma una decisione definitiva non sarà presa che nella seduta del gabinetto che sarà presieduta dal presidente Hindenburg.

Un ufficio russo per le concessioni industriale ad italiani

MOSCA, 22

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso di istituire presso la rappresentanza commerciale in Italia una commissione per le concessioni, incaricata di svolgere trattative con coloro che desiderano ottenere concessioni nella Russia e di procedere all'esame delle proposte fatte circa la fondazione di società anonime miste e circa il permesso di compiere operazioni sul territorio della U. R. S. S.

L'opinione pubblica dimostra vivo interesse per la prossima visita degli aviatori italiani nella U. R. S. S. A Leningrado si preparano grandiose accoglienze in onore degli italiani.

Le manovre dell'esercito inglese

LONDRA, 22

(M.O) Oggi si iniziano le manovre terrestri che sono le prime dopo la grande guerra. Esse si svolgono alla presenza del maresciallo Foch invitato appositamente e di altri generali degli eserciti alleati. Il piano delle manovre è stato così elaborato: Quattro Stati sono coinvolti nella guerra sulla carta. Essi corrispondono alle quattro provincie di Northumbria, Buckingham, Meroia e Wessex.

Londra è nello stato di marcia ed i rossi muniti di forze minori ma meglio dotate di aeroplani devono difenderla.

Wessex ha dichiarata la guerra a Northumbria dalla sua capitale Bristol.

Il Governo di Newcastle si è unito ad essa e Londra prima neutrale ma con grandi simpatie per l'aggredito è trascinata nella lotta, mentre Buckingham che avrebbe da guadagnare col contrabbando delle armi ai belligeranti resta neutrale col suo esercito mobilizzato.

La prima azione sulla carta è consistita nell'invasione della Northumbria da parte dell'esercito del Wessex che però non è riuscito a riportare un successo decisivo. A questo punto cominciano le manovre che dureranno quattro giorni ed intendono mettere a frutto le esperienze della guerra mondiale e porre alla prova un nuovo tipo di tanks velocissimo di invenzione inglese e che si cela al nemico producendo fumo attorno a sè.

La parte centrale è affidata alla cavalleria poichè il concetto ispiratore delle manovre è che la futura guerra sul continente europeo sarà di movimento e non di trincea. Le manovre tendono anche a mettere alla prova il massimo delle forze aeree. Esse sono state però subito funestate da una avventura: un aeroplano militare è caduto a Autrin (Irlanda) per arresto del motore. Però il pilota è miracolosamente sfuggito alla morte mentre un tenente osservatore rimasto ferito gravemente è spirato più tardi all'ospedale.

Buoni della Difesa Nazionale trafugati a Parigi

PARIGI, 22

Un grave furto di buoni della Difesa Nazionale è stato scoperto dalla polizia. Sabato mattina certo Alfonso Leclerc si presentava ad un commissariato di polizia e diceva che da otto giorni accompagnava negli uffici postali di Parigi un giovane venuto a Parigi per cambiare un milione di buoni della Difesa Nazionale, giovane che gli era stato raccomandato da un suo nipote, Andrea Leclerc, impiegato alla Tesoreria di Nevers.

Una parte dei buoni era stata già incassata, ma quella mattina ad un ufficio postale erano state sollevate delle difficoltà per il pagamento di un titolo ed il Leclerc avendo avuto dei dubbi ,era corso a prevenire la polizia. Le sue spiegazioni però non parvero sufficienti per stabilire la sua buona fede e fu trattenuto in attesa di informazioni. Ieri in seguito ad ulteriori informazioni fatte dal Leclerc la polizia arrestava anche il nipote Andrea.

Costui, messo alle strette, finì per confessare tutto. Impiegato alla Tesoreria di Nevers aveva il monopolio, senza alcun controllo, dei buoni della Difesa Nazionale in bianco. Da lungo tempo aveva concepito di appropiarsene qualcuno per procurarsi del denoro e speculare in Borsa.

Ultimamente si era inteso con un compagno, certo Perriaux, e sottrasse una somma di un milone di buoni, da 10 mila franchi. Con una piccola stamperia acquistata in un bazar i due fabbricarono un timbro per datare i titoli quindi stamparono sui buoni il timbro della Tesoreria di Nevers. Il Perriaux venne a Parigi dove accompagnato dall'Alfonso Leclerc iniziò la tournee negli uffici postali.

Alla vigilia delle nozze della Principessa Mafalda

RACCONIGI, 22

Alle 15.30 è arrivato con treno speciale l'on. Mussolini. S. M. il Re aveva inviato alla stazione a riceverlo, il Primo aiutante di campo generale Cittadini il quale ha accompagnato subito al Castello il Presidente del Consiglio che è ospite del Sovrano e dal quale poco dopo l'arrivo è stato ricevuto.

Per la circostanza del matrimonio della Principessa Mafalda è stata coniata una medaglia speciale con esemplari in oro, argento e bronzo da distribuirsi, come ricordo, agli invitati alla cerimonia. Nel recto la medaglia reca l'effige di S.A.R. la Principessa Mafalda e nel verso gli scudi di Savoia e di Assia. Nella cerimonia nuziale paggio della Principessa sarà il piccolo Conte di Rosemberg, figlio della Principessa Haage, che è sorella del Conte Calvi.

Agli invitati al matrimonio principesco di domani, i quali in tutto sono 190, è stato inviato il seguente biglietto: Il Prefetto di Palazzo d'ordine delle LL. MM. ha l'onore di invitare (e qui il nome dell'invitato) alla cerimonia del matrimonio di S.A.R. la Principessa Mafalda che avrà luogo il giorno 23 settembre 1925 alle ore 10.30 nel Real Castello di Racconigi. Signore in abito lungo con velo bianco. Signori uniforme o abito da sera e decorazioni, militari grande uniforme. Nota bene: Per le persone che non si recheranno con mezzi propri, vi sarà un treno speciale per Racconigi che partirà da Porta Nuova (Torino) alle ore 9.10 ripartendo da Racconigi alle 14.30.

Oggi alle 12.30 ha avuto luogo il banchetto offerto da uno speciale comitato a 230 poveri di Racconigi in onore della Principessa Mafalda. Al Comitato S. M. la Regina aveva fatto pervenire doni in cibi e vini. La sala dell'Asilo, dove erano state imbandite le tavole, era tutta imbandierata. Alle ore 12.35 appena i vecchi, tra i quali erano dei nonagenari, dei garibaldini e delle madri di caduti in guerra, avevano preso posto dinanzi al desco, sono arrivate le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Giovanna, accolte da un indicibile entusiasmo e al suono dell'inno reale. I Sovrani hanno fatto il giro delle tavole e dopo essersi trattenuti affabilmente con parecchi dei commensali si sono ritirati tra una nuova grande dimostrazione di affetto.

Gli accordi del governo canadese con le compagnie di trasporti

LONDRA, 22

Intorno all'accordo concluso tra il Governo Canadese e le due grandi Compagnie di trasporti Canadian Pacific e Canadian National Hailways si hanno i seguenti particolari: per la durata di due anni è stato affidato dal Governo alle Compagnie predette la facoltà di scegliere, trasportare e collocare nel territorio dominio canadese agricoltori, salariati agricoli e persone in servizio domestico dai paesi del continente europeo. Nulla però è stato mutato nei regolamenti attuali, compreso l'obbligo del visto, dei commissari canadesi in Europa. L'accordo predetto si riferisce agli emigranti continentali di qualsiasi provenienza senza esclusione di alcuna nazionalità o paese.

Il Principe di Galles a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 20

Il Principe di Galles di ritorno dal Cile è arrivato oggi a Buenos Ayres.

Il nuovo ambasciatore del Giappone a Londra

TOKIO, 22

Il barone Matsui è stato nominato ambasciatore del Giappone a Londra.

Convegno d'amore pagato con la vita

PALERMO, 22

Una cameriera del signor Genuardi aveva per amante tale Giuseppe Billeci, ventitreenne, che andava spesso a visitarla approfittando della assenza da casa della famiglia del padrone.

Iersera appunto il Billeci trovavasi presso l'amante quando sopraggiungeva improvvisamente il Genuardi accompagnato da un amico. Il Billeci fece in tempo a nascondersi, ma il Genuardi era stato avvisato dal portiere che era salito in casa un individuo e perciò insospettito e temendo si trattasse di un ladro si mise a frugare per tutta la casa insieme col suo amico.

Finalmente giunto sulla terrazza trovò il Billeci che vistosi scoperto alzava le mani quasi in segno di resa. I due però scambiatolo per un malvivente e non avendo compreso il suo gesto facevano fuoco contro il disgraziato che restava morto sul colpo.

Raccapricciante delitto di un cocainomane

NAPOLI, 22

Certo Enrico Sanges, di 27 anni, uomo violento e cocainomane, viveva con la sorella e con una nipotina. Stamane, irritato dagli innocenti scherzi della nipotina di due anni a nome Annina le ha lanciato contro un bicchiere. La piccina è caduta senza dar segno di vita. Trasportata all'Ospedale versa in pericolo di vita per la frattura del cranio. Il Sanges è fuggito. Già due anni or sono si rese colpevole di un altro attentato contro un'altra nipotina che tentò di lanciare da una finestra. La piccina riuscì a fuggire, ma dopo cinque giorni moriva per lo spavento provato.

Strana avventura automobilistica di una signorina

LONDRA, 22

Il guidatore automobilista Le Campion stava facendo prove di velocità sulla riva del mare a Littlestone alla velocità di 199 chilometri all'ora quando la sabbia cedette sotto la sua automobile. Il sobbalzo violentissimo scagliò a 10 metri di altezza una signorina Ilden che era nella vettura.

Dopo tre capriole in aria la signorina piombò sulla sabbia non riportando che leggere ferite ad una mano e al gomito. Rimase un po' tramortita, poi si riebbe e chiese una sigaretta, constatando con dispiacere di aver perso una delle sue scarpette.

Gli incendi di Tokio opera di comunisti

PARIGI, 22

(E. L.) Si ha da Tokio che l'incendio nella residenza del principe Tohujawa presidente della Camera dei Lordi, sopravvenuto immediatamente dopo la distruzione del palazzo del parlamento ha condotto la polizia alla ricerca se i due incendi non siano opera di una banda affiliata al movimento bolscevico.

Si sa che tre individui sospetti sono già stati arrestati. In previsione di altri incendi gli edifici pubblici sono stati scortati da picchetti di truppa.

Un conflitto in Giappone fra polizia e agitatori comunisti

TOKIO, 22

Parecchi arresti sono stati operati in seguito ad una dimostrazione di socialisti russi provenienti dalla Cina, in occasione dell'arrivo di quattro delegati socialisti dalla Russia. Il conflitto fra la polizia e gli agitatori all'uscita dalla stazione è durato un'ora.

L'oro della regione di Aldan

MOSCA, 22

La Commissione del comitato centrale geologico dell'Accademia delle Scienze è ritornata dalla regione dell'Aldan dove si era recata per effettuare ricerche geologiche sotto la guida del prof. Zvereb. Secondo gli accertamenti fatti da questa Commissione, la superficie approssimativa della regione aurifera di Aldan è di circa km. 2.400 quadrati. La Commissione sta ora studiando la quantità totale approssimativa d'oro che si potrà ricavare dai giacimenti dell'Aldan.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	22
Rend. It. 3.50% f m	70.25	70.50
Consolidato 5 %	90.10	89.90
Banca d'Italia	1620.—	—.—
Banca Naz. di Cr.	548.—	—.—
» Comm. Ital.	1416.—	1413.—
Credito Italiano	836.—	820.—
Banco di Roma	119.—	119.—
Credito Marittimo	550.—	550.—
Ferrovie Mediter.	336.—	330.—
» Meridionali	635.—	635.—
Rubattino	658.—	640.—
Libera Triestina	475.—	455.—
Cosulich	276.—	267.—
S.N.I.A.	276.—	270.—
Terni	588.—	555.—
Meccaniche Miani	162.—	159.—
Breda	371.—	368.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	252.—	249.—
Società Metal. It.	161.—	161.—
Reggiane	8.—	6.10
Fiat	484.—	474.—
Isotta	6.—	5.75
Gregorini	—.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Camona	—.—	—.—
Autom. Bianchi	—.—	—.—
Ilva	276.—	274.—
Elba	52.—	52.—
Linif. Canap. Naz	679.—	645.—
Lanificio Rossi	4256.—	—.—
» Targetti	370.—	372.—
Cotonificio Cantoni	5975.—	5940.—
» Veneziano	345.—	325.—
» Meridionale	143.—	113.—
» Turati	800.—	850.—
Tessuti stampati	1445.—	1435.—
Soie de Châtillon	316.—	305.—
Rossari Varzi	1115.—	1195.—
Tosi	451.—	450.—
Bernasconi	314.—	312.—
Cotonificio Furter	250.—	—.—
Coton. Trobaso	643.—	—.—
Col. Ogna Cand.	720.—	—.—
Cot. Valle Seriana	1060.—	—.—
Cot. Valle Ticino	250.—	—.—
Lanificio Gavardo	1400.—	—.—
Manif. Toscane	225.—	—.—
Manif. Pacchetti	120.—	—.—
Manif. Rotondi	720.—	—.—
Unione Manifat.	585.—	—.—
Stamperie Lomb.	332.—	—.—
Rinascente	124.—	—.—
Petroli	69.—	—.—
Fond. Regionale	—.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Bonifiche Ferrar.	565.—	—.—
Bonelli	60.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acua	488.—	—.—
Brasital	281.—	—.—
Pastificio Baroni	150.—	—.—
Pirelli	958.—	970.—
Industrie Zuccheri	1190.—	1100.—
Raffineria L. L.	595.—	600.—
Distillerie Italiane	168.—	170.—
Riseria Italiana	240.—	235.—
Molini Alta Italia	850.—	850.—
Eridania	—.—	520.—
Gulinelli	148.—	147.—
Edison	690.—	670.—
Società Adr. Elet.	206.—	205.—
Elettr. Bresciana	231.—	236.—
Marconi	165.—	160.—
Vizzola	1620.—	1608.—
Conti	492.50	493.—
Negri	275.—	290.—
Ligure Tosc. Elet.	335.—	335.—
Esercizi Elettrici	114.—	115.—
Adamello	372.—	—.—
Emiliana	44.—	—.—
S E S O.	130.—	—.—
El. Bresciana	282.—	—.—
Valdarno	163.—	—.—
Tecnomasio	148.—	—.—
Tirso	251.—	—.—
Elett. Soda	156.—	—.—
Esport. Italo-Am.	650.—	650.—
Costruz. Venete	306.—	300.—
Beni Stabili Roma	720.—	680.—
Grandi Alberghi	217.—	210.—
Fondi Rustici	278.—	273.—
Cementi Spalato	444.—	445.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	21	22
Francia	115.50	116.50
Svizzera	470.—	474.—
Londra	118.65	119.10
New York	24.3350	24.59
Berlino	5.81	5.8450
Vienna	3.45	3.47
Bucarest	11.60	11.60
Belgio	107.25	108.25
Spagna	352.—	354.50
Praga	72.50	72.90
Budapest	00.345	00.344
Zagabria		

Interessi vari

Esposizione internazionale di Rosario di Santa Fè. — La nostra Camera di Commercio segnala ai produttori ed esportatori della Provincia l'opportunità che essi concorrano alla partecipazione dell'Italia nella Esposizione in Rosario di Santa Fè, che si svolgerà dal dicembre 1925 al marzo 1926, in occasione del 2.o centenario della fondazione di quella città.

Secondo notizie pervenute alla Camera, oltre all'iniziativa della Camera di Commercio italiana di Rosario per l'organizzazione di uno speciale padiglione destinato a raccogliere i prodotti delle industrie italiane, risulta altresì che il Ministero dell'Economia Nazionale si propone di aiutare e agevolare gli espositori.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria camerale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 258

Giovedì 24 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel: 202, 231 e inter: – Conto corrente con la Posta - Abbonamenti; Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno, L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le nozze di Mafalda di Savoia con Filippo d'Assia

solennemente celebrate nel castello di Racconigi

Nozze d'amore

Le nozze di Mafalda di Savoia con Filippo d'Assia riuniscono ancora idealmente tutto il popolo italiano, in atto di devoto amore, intorno alla famiglia del suo Re.

Sia dolce e gentile imeneo, sia genetliaco e maggiorità dell'Erede, sia genetliaco del Sovrano, sia lutto, ogni avvenimento che tocchi un membro della famiglia Reale tocca le fibre del cuore di ogni italiano. Il popolo ama il suo Re ed ama la sua famiglia, non soltanto perchè vede in Lui ed in Essa il presidio delle istituzioni della Patria e il maggior simbolo della Patria stessa e della sua grandezza; non soltanto perchè ne ha conosciuto, in venticinque anni, i cuori, che ha sempre sentito battere all'unisono con il suo cuore; ma anche però nella famiglia Reale il popolo vede, pur nei fastigi e tra le grandezze della Corte, una famiglia italiana, una semplice famiglia, che solo il senso della responsabilità commessale dalla grazia divina e dalla volontà plebiscitaria distingue dal resto della Nazione, ma che dalla Nazione non dividono affetti, sentimenti, tènore di vita.

E del suo Re, che vede nel duro e difficile adempimento del suo compito sacro, il popolo indovina la bontà, la tenerezza, la semplicità del buon padre di famiglia, del buon marito nella discreta intimità della sua casa.

E della sua Regina ammira la Maestà veramente regale, e insieme l'infinita dolcezza di madre e di sposa; e del legittimo Erede ama la fiorente giovinezza, che si affaccia, pensosa e sorridente, al limitare della vita; e nelle giovani principesse vede ed ama le gentili gemme della stirpe regale, i fiori del sangue italiano, le figlie d'Italia.

Così il matrimonio di Mafalda è un po' per tutti gli italiani, un'intima festa familiare. E' la seconda regale fanciulla che s'invola dalla Reggia, per seguire l'impulso del suo cuore. Superbe figlie e nipoti di re, Jolanda e Mafalda hanno, entrambe, rinunziato a sedere su un trono, a cingere la corona degli miti del Signore. Hanno seguito, miti, serene e innamorate, il destino segnato dal palpito del loro cuore. Non hanno creduto di derogare alla loro origine unendo le loro vite a due uomini, lontani, in diverso grado, dai gradini del trono. E Jolanda ha sposato un gentiluomo di generoso sangue italiano, ed è moglie d'un capitano di cavalleria; e Mafalda s'è unita ieri ad un principe di antica stirpe cavalleresca germanica che le storiche vicende del 1918 hanno sbalzato da un trono granducale che essa occupava da settecent'anni.

Il popolo esulta oggi, con i suoi Sovrani. Vede esso, in quella chiaroveggenza, che i popoli hanno nel giudicare le azioni dei grandi, che li rappresenta, quanto di poetico, di nobilmente umano v'è in queste unioni regali non dettate dalla ragion di Stato, non suggerite dalle arti politiche che resero celebrato un tempo il nome di Kannitz, e che diedero l'impronta a tutto un periodo di storia europea, quando le principesse reali altro non erano che strumenti d'espansione imperiale, ma create dal cuore, dall'amore, da una sacra umanità, che, uguagliando le regali fanciulle d'Italia a tutte le figlie dell'itala gente, rinnova il patto di reciproco affetto, di reciproca comprensione tra il Trono e il Popolo.

Oggi tutta la Nazione offre fiori e auguri di felicità alla giovane coppia. Venezia, devota alla Casa, che, nei tempi superbi della Repubblica, essa volle chiamare a far parte della propria insigne nobiltà; che, nelle ore tristi, fu sempre ad essa vicina con amorose cure; che, nelle ore di gloria e di sacrificio con essa divise gli affanni e i trionfi, Venezia porge, con cuore devoto, con affetto deferente, il suo augurio più fervido d'un luminoso avvenire ai due principi uniti dall'Amore e da Dio.

L'indimenticabile cerimonia

RACCONIGI, 23

Iersera poco prima delle 23, dopo la rappresentazione di Musco, gli Augusti Personaggi ed i seguiti, con gli invitati, hanno lasciato il teatro e, per il chiosco gotico illuminato fantasticamente di lampadine, si sono recati per la cena nella serra la quale, al comparire del corteo reale, ad un tratto si è illuminata fantasticamente ed è apparsa quasi un magico palazzo di fate.

Non è possibile rendere in parole l'esatta descrizione dello spettacolo fantasmagorico al quale si sono trovati dinanzi ad un tratto gli invitati. La grandiosa serra in vetri aveva le pareti in gran parte coperte di rampicanti verdi e sul verde di essi si ergevano festoni di fiori di ogni specie e di ogni colore; qua e là erano alte palme e piante esotiche da cui pendevano grappoli di uva fresca matura. In alto migliaia di lanterne cinesi diffondevano luci multicolori. Sul pavimento erano aiuole verdi ricolme di fiori ed enormi cesti di frutta superba.

La fantastica vigilia

Piccole fontane sapientemente disposte zampillavano limpide acque. Ventiuna rotonde ampie tavole erano disposte nei la serra per la cena; ognuna aveva al centro un grande doppiere a candele e dal viticcio del doppiere pendevano grossi grappoli di uva. Tutto era studiato con somma cura e perfino il colore delle tovaglie aveva delle tonalità che corrispondevano magnificamente all'ambiente; i lini erano tutti di colori smorzati e variopinti. Era una festa di colori e di toni. La cena succulenta più che un ricreamento per lo stomaco è stata una gioia per gli occhi ed anche per le orecchie perchè una orchestrina suonava tenui melodie intermezzate da qualche nota canzone italica cantata da un tenore.

Verso le 23,25 il Sovrano e gli invitati hanno lasciato la serra e si sono recati alla festa del lago nel quale dodici barche illuminate hanno fatto esercitazioni mentre fuochi di artificio riflettevano nell'acqua strani bagliori. A mezzanotte i Sovrani, la Corte e gli invitati, rientravano al castello ed una parte degli invitati nelle loro automobili o con il treno speciale ripartivano per Torino mentre tutti esprimevano il loro entusiasmo per la meravigliosa festa dovuta alla genialità della regina d'Italia che la ha ideata e ne ha curato minutamente la perfetta esecuzione avendo un prezioso collaboratore ed esecutore nell'ing. Maggiorani, architetto della R. Casa.

Stamane il tempo è incerto; il cielo è nuvoloso.

Il Municipio di Racconigi ha pubblicato un manifesto salutando l'avvenimento che oggi allieta Casa Savoia; anche il Fascio locale ha pubblicato un manifesto di saluto agli sposi.

Gli ultimi preparativi

Le mura sono tappezzate di iscrizioni d'augurio per gli Augusti sposi. Anche in nottata al Castello si è lavorato fervidamente per gli ultimi preparativi ed addobbi e S. M. la Regina di buon mattino ha voluto di persona assicurarsi che tutto fosse in ordine ispezionando la Cappella e le sale.

Soltanto nelle prime ore di stamane tutti gli addobbi per la cerimonia odierna erano pronti nelle sale del primo piano ove si svolge la cerimonia civile. Le bellissime sale non sono state trasformate e si possono godere i belli affreschi delle pareti e gli splendidi mosaici dei pavimenti; soltanto dove deve passare il corteo reale, è stesa una guida di tappeto e nel quadrato della sala di ricevimento ove si compie il matrimonio civile è steso un rosso tappeto e collocato un tavolino con sopra un calamaio d'argento e due penne per la firma dell'atto ma nessuna sedia vi è, chè i Sovrani, Principi e sposi rimarranno in piedi.

Gli addobbi sono pei corridoi, per le salette e le scale che il corteo reale traverserà per recarsi al pianterreno nella Cappella.

Sino dalle otto dinanzi ai cancelli del Castello che dànno sulla piazza grande folla di curiosi comincia ad addensarsi. Alle 9.20 un lungo corteo della milizia, di camicie nere e di fascisti, con musiche, al suono dell'Inno reale e di Giovinezza, sfila dinanzi ai cancelli del Castello e si colloca sulla piazza fra continui alalà. Il rombo degli automobili che recano gli invitati al Castello e le note delle musiche con gli echi degli evviva, dànno un senso gioioso di festa al Castello. Continuano ad arrivare doni e ceste di fiori. Magnifico quello del Presidente on. Mussolini.

Gli invitati al matrimonio, non compresi i Reali, Principi e Principesse, le Alte cariche dello Stato e le Case civili e militari delle LL. MM., alle 10 si vanno riunendo al primo piano del Castello nella Galleria di Rolo che precede l'ingresso alle tribune della Cappella reale, e nella sala del bigliardo. Le maggiori personalità fra gli invitati stessi si aggruppano nel gabinetto di Apollo, in tutte le sale poste tra quella del ricevimento e le tribune della cappella; i Reali, Principi e Principesse si riuniscono alle 10.20 nel salone cinese ove pure vanno le grandi cariche di Corte, le dame, i gentiluomini. Gli invitati provenienti da Torino non compresi nelle categorie sopra accennate entrano per lo scalone prospiciente al parco, si recano nel guardaroba indi vanno a collocarsi nelle sale per le quali deve passare il corteo reale, al quale fanno ala.

Poco prima delle 10.20 tutti sono al posto loro assegnato. Il Prefetto di Palazzo dà avviso di ciò a S. M. il Re il quale alle 10.20 con le LL. MM. la Regina e la Regina Madre, le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, preceduti dal servizio di Corte, con in testa il maestro di cerimonie conte di Cellere e seguiti dalle grandi cariche e dagli alti funzionari di Corte non di servizio, traversano l'anticamera e passano per le sale di Diana e dei Dignitari; fra le ali degli invitati fanno il loro ingresso nel salone di ricevimento ove avviene il matrimonio civile.

Il corteo reale

Il corteo reale procede a due a due in quest'ordine: Apre il corteo reale il maestro di cerimonie conte di Cellere, poi il Prefetto di Palazzo, indi viene S. M. il Re che dà il braccio a S. A. R. la Principessa Mafalda; seguono le coppie: S. A. R. il Principe Filippo d'Assia che dà il braccio a S. M. la Regina Madre; S. M. il Re Giorgio di Grecia che dà il braccio a S. M. la Regina; S. A. R. il Principe Danilo di Montenegro con S. A. R. la Principessa di Montenegro; S. A. R. il Principe Carol di Romania con S. A. R. la Principessa Carol di Romania; S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia; S. A. R. il Principe Paolo di Serbia con S. A. R. la Principessa del Belgio; S. A. R. l'Arciduca Francesco Giuseppe con S. A. R. la Principessa Olga di Serbia; S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa di Grecia; S. A. R. il Duca d'Aosta con S. A. Imperiale la Arciduchessa Immacolata; S. A. R. il Duca delle Puglie con S. A. R. l'Arciduchessa Margherita; S. A. R. il Duca di Spoleto con S. A. R. la Principessa Francise d'Orleans; S. A. R. il Conte di Torino con S. A. R. la Principessa Anna d'Orleans; S. A. R. il Duca di Genova con S.A.R. la Principessa Giovanna; S. A. R. il Principe di Udine con S. A. R. la Principessa Maria; S. A. R. il Duca di Pistoia con S. A. R. la Duchessa d'Aosta vedova; S. A. R. il Duca di Bergamo con S. A. R. la Duchessa d'Aosta; il Conte Calvi di Bergolo con S. A. R. la Principessa Adelaide; S. E. il Cav. Tittoni con la Contessa Calvi di Bergolo; S. E. il Cav. Mussolini con S. E. la Principessa Haage. Il corteo è chiuso dalle dame di Corte e di Palazzo delle LL. MM. le Regine e delle LL. AA. RR. le Principesse e delle Case Civili e militari.

Le "toilettes,,

S. M. la Regina indossa uno splendido abito lilla chiarissimo con guarnizioni di perline; in testa porta un diadema di brillanti ed al collo ha magnifiche perle. S. A. R. la Principessa Mafalda, naturalmente, è tutta in bianco e il velo di sposa, che le scende bellamente dal capo è tutto di merletti antichi, preziosi. Il lungo strascico dell'abito è portato dal piccolo paggio grazioso tutto in bianco Conte di Rosemberg. La Principessa porta in mano un piccolo mazzo di fiori d'arancio frammezzo a merletti. S. M. la Regina Margherita anch'essa indossa un bellissimo abito in lilla un poco più scuro di quello della Regina Elena; ha un lungo velo guarnito di merletti antichi, una stola di pelliccia bianca e in testa il diadema di perle e brillanti, e al collo egualmente perle. La Principessa Giovanna è in rosa, la Principessa Maria è in bianco, la Duchessa d'Aosta in gris perla con guarnizioni scure e in testa porta un grande diadema di brillanti. Tutte le altre principesse reali recano splendidi abiti chiari con velo e prevalgono i colori molto tenui: lilla, bianco, rosa e pervinca.

[T]anto il Presidente on. Mussolini come l'on. Tittoni portano il frak e il Collare dell'Annunziata; lo sposo Principe D'Assia indossa l'uniforme del suo antico reggimento dei Dragoni.

Entrato il corteo nel salone del ricevimento i seguiti vanno a collocarsi presso la parete d'ingresso mentre i Sovrani, i Principi e le Principesse si recano nell'angolo del salone presso il caminetto ove è il tavolo per la cerimonia e si mettono sulla sinistra del seguito. Rimangono nel salone dei Dignitari, che precede il salone della funzione civile, il Cav. Tittoni, ufficiale di Stato Civile e il Cav. Mussolini notaio della Corona che prendono posto dietro il tavolo per compiere l'atto.

La cerimonia civile

Ottenuto l'assenso di S. M. il Re pel matrimonio civile, i testimoni: S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. il Principe Carol di Romania, invitati dal primo mastro di cerimonie conte Tozzoni, si collocano a fianco degli sposi che intanto si sono avvicinati al tavolo; tutti restano in piedi. La funzione del matrimonio, secondo il protocollo, e la lettura dell'atto e le firme si compiono rapidamente dopo di che si riforma il corteo reale per recarsi nella Cappella per la cerimonia religiosa. All'ingresso nella Cappella le LL. MM. con i principi e le principesse sono ossequiate da un prelato che funge da cerimoniere del cappellano maggiore, il quale è già in abito pontificale per la funzione.

Il cerimoniere presenta alle LL. MM. l'acqua benedetta. Entrati nella cappella gli sposi vanno a porsi nell'inginocchiatoio centrale di fronte all'altare. S. M. il Re e S. M. il Re Giorgio di Grecia si pongono presso un piccolo inginocchiatoio in prima fila dal lato del Cornu evangeli e dietro di loro i Reali Principi, mentre S. M. la Regina e S. M. la Regina Madre si pongono in un altro piccolo inginocchiatoio a destra.

Gli sposi sono in prima fila dal lato del Cornu epistola e dietro loro si pongono le Reali Principesse; in altri due inginocchiatoi, le dame di Corte e di Palazzo vanno incontro alla Cappella. Ad un certo punto un mastro di cerimonie invita i due testimoni a recarsi a fianco degli sposi.

Il rito religioso

Durante la cerimonia 18 cantori intonano a canto fermo inni religiosi e d'occasione senza accompagnamento musicale; il cappellano maggiore monsignor Beccaria dice la Messa, compie la rituale funzione, benedice gli augusti sposi e pronuncia un elevato discorso di circostanza bene augurando per la coppia principesca e celebra le virtù e le doti tradizionali delle principesse sabaude.

Terminata la cerimonia solenne e commovente nella sua semplicità nel piccolo tempio tutto bianco di fiori e scintillante di luci si riforma il corteo reale nell'ordine come al principio ma con queste due varianti: S. A. R. il Principe d'Assia è in testa al corteo, subito dopo il mastro di cerimonie che guida e che dà il braccio alla sposa felice S. A. R. la Principessa Mafalda, e quindi vengono S. M. il Re e S. M. la Regina Madre.

Gli invitati, uscito il corteo Reale passano nel salone Cinese che è tutta una serra di magnifici fiori; ivi si trovano i Sovrani e gli Augusti Sposi, che ricevono amabilmente gli auguri più fervidi dagli invitati.

Alle ore 12 il salone Cinese si sfolla; si riforma il corteo reale ed avviene la colazione dopo la quale le LL. MM. tengono circolo nel salone Cinese.

Durante tutta la cerimonia del matrimonio, grande folla ha stazionato nella piazza prospiciente al Castello, acclamando ai Sovrani ed agli Augusti sposi.

La colazione al Castello

Alla colazione al Castello a mezzogiorno hanno preso parte circa duecento convitati, divisi in tre tavole, secondo il grado dei convitati. Nella prima tavola al centro sedeva S. M. il Re che aveva alla sua destra S. M. la Regina Madre, S. A. R. il Principe Danilo, S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, S. A. R. l'Arciduca Francesco Giuseppe, S. A. R. la Principessa Elisabetta, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. S. R. I. l'Arciduchessa Margherita, S. A. R. il Duca di Spoleto, la Principesa d'Orleans, il Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta vedova, il Conte Carlo Calvi, la signora Procupin, il Conte Suardo, il contessa Campello, il conte Mattioli, la contessa Anna Calvi, il generale Cittadini, la marchesa Centurion, il senatore Cremonesi, la signora Landsher, la duchessa di Laurenzana, il generale Clerici, il Prefetto D'Adamo, il generale della Milizia, Etna. — A sinistra di S. M. il Re c'erano S. M. la Regina, le LL. AA. RR. il Principe Caro e la principessa Olga, il Principe di Piemonte, l'Arciduchessa Immacolata, il Duca delle Puglie, la principessa Francoise d'Orleans, il Conte di Torino, la Principessa Giovanna, il Principe di Udine, la Duchessa d'Aosta, il cav. Tittoni, la contessa Bruschi, il generale Condérecu, sla duchessa Cito, il conte di Launoy, la marchesa allavicini, il gr. uff. Casoli, la contessa Leonardi, il conte Campello, la principessa Giovannelli, l'on. Imberti, la duchessa Caffarelli, il generale Perol, il comm. Osvaldo.

La tavola era disposta a ferro di cavallo ed i convitati sedevano gli uni di fronte agli altri. Nella parte interna della tavola, dinanzi a S. M. il Re stanno S. A. R. la Principessa Mafalda che aveva alla sua destra S. M. il Re di Grecia, le LL. AA. RR. principessa Carol, principe Cristoforo, duca di Bergamo, contessa di Rosemberg, on. Casertano, contessa di Trinità, marchesa Dela Valle, generale Triscornia, contessa Balbis, principessa Colerina, Conte Tozzoni, comm. Tribaudino. — Alla sinistra della Principessa Mafalda sedevano lo sposo S. A. R. il Principe d'Assia, le LL. AA. RR. principessa di Montenegro, principe Paolo di Serbia, principessa Irene, Duca di Pistoia, principessa Maria Adelaide, il Presidente on. Mussolini, Contessa Jolanda Calvi, conte Brusati, contessa Pes, marchese Centurione, contessa Rignon, on. Bistolfi, conte Cossila, nob. Solaro.

Durante la colazione una orchestra suonava scelti pezzi.

Il tempo che verso le 11 si era messo al buono, tanto che si è avuto anche qualche raggio di sole, ha favorito l'affluenza di gente dinanzi al Castello per assistere dopo le 14 alla sfilata delle automobili inforiate dinanzi alla scalinata del Castello sulla quale si trovavano i sovrani, i Principi, gli Sposi e gli altri principi e principesse.

La sfilata delle automobili

La sfilata delle automobili inforiate è stata veramente magnifica anche perchè il tempo con un bel sole l'ha favorita. I Sovrani, la coppia degli sposi, i principi, le principesse, i personaggi, alle ore 13.45 sono comparsi sull'alto della grande scalea del Castello, accolti da formidabili evviva, alalà, urrà della folla e dal suono delle musiche. Al centro, in piedi, stava la principessa Mafalda, avente a sinistra il principe consorte. Alla loro destra si sono collocate le due Regine in poltrone e le principesse in piedi e a sinistra S. M. il Re, i Principi, l'on. Mussolini, il cav. Tittoni ecc.

Dal grande cancello prospiciente la scalea hanno cominciato ad entrare le automobili inforiate. Coloro che le occupavano al passaggio dinanzi al gruppo reale acclamavano, si inchinavano, lanciando fiori, tanto che in pochi minuti un vero tappeto di splendidi fiori si è formato alla base della scalea, alcune vetture erano veramente superbe per i fiori più rari che le adornavano, quante centinaia erano, è difficile dire, esse hanno continuato a sfilare a lungo, ne erano venute in grandissimo numero dal Piemonte e in special modo da Torino: ma ve ne erano di Milano, di Genova, di Piacenza e perfino di provincie meridionali e lontanissime, manifestazione più caratteristica e più gentile sarebbe difficile immaginare. Le grida altissime di *Viva Savoia, Viva Mafalda*, da parte degli automobilisti e della folla salivano al cielo. S. A. R. la Principessa Mafalda era visibilmente commossa per tanto entusiasmo e insieme col Principe suo sposo sorrideva e ringraziava al passaggio di ogni vettura. Tanto l'augusta giovane coppia come i Sovrani vollero ringraziare gli organizzatori della grande riuscitissima festa che ha chiuso degnamente le feste nuziali.

L'allarme in Francia

per l'agitazione degli statali

PARIGI, 23

(L.E.) Lo «sciopero avvertimento» del personale postelegrafonico, estesosi anche a varie città di provincia, ha prodotto profonda impressione ed è giudicato — qual'è — un vero e proprio attentato all'autorità dello Stato. I giornali moderati, gettando il grido d'allarme, fanno risalire la responsabilità dell'attuale stato di cose alla politica d'impotenza dei poteri pubblici di fronte ai funzionari e dichiarano che così non si può più oltre continuare senza rischiare di correre alla rovina; essi in gran parte si valgono, per sostenere la loro tesi, su per giù degli stessi argomenti di cui si valevano in Italia anche quegli organi dell'attuale opposizione costituzionale, durante il periodo in cui il nostro paese era in preda alla gaia tirannia bolscevica.

«Lo Stato sovrano che diede lunedì misura della sua impotenza solenne — scrive il *Temps* — ha perfino voluto aggiungervi la parte ridicola. Bruscamente, dietro una parola d'ordine che ha ignorato fino all'ultimo momento, una parte dei suoi funzionari ha fermato un servizio pubblico: quello dei telefoni. Una organizzazione oscura — il sindacato — avendo ordinato che il funzionamento dei telefoni cessasse per due ore a Parigi e nelle grandi città di provincia, tutto il servizio si è fermato alle 11 precise per essere ripreso alle 13 precise.

«Se lo Stato ha mostrato quale fondo di potenza tenga in riserva nei momenti decisivi, i suoi funzionari hanno mostrato quale fondo di disciplina essi avevano in potenza. Non basta che vi sia un potere per comandarli; occorre inoltre che questo potere usi la sua forza. Lo Stato debole non sa più, non vuol più, non può più comandare. Il sindacato detta i suoi «ukase» ed è subito obbedito; i funzionari obbediscono alla parola d'ordine del sindacato e non obbediscono agli ordini del governo; o piuttosto i governi non osano più dare loro degli ordini».

Anche degli organi responsabili delle sinistre, naturalmente, con molti accomodamenti di parole, pur sostenendo la fondatezza delle rivendicazioni degli scioperanti, si ammette che lo sciopero è stato un errore: errore aggravato dal fatto del dualismo pericoloso che si manifesta fra i componenti delle varie amministrazioni dello Stato. L'*Humanité* naturalmente è più che contenta.

Che cosa fa il governo intanto? Il governo dichiara che non tollererà nuovi attentati all'autorità dello Stato. Nel consiglio dei Ministri tenutosi ieri a Rambouillet sotto la presidenza di Doumergue, il ministro del commercio on. Chaumet, richiamato telegraficamente dal presidente del Consiglio, ha posto i colleghi al corrente della situazione e dei provvedimenti escogitati ed il consiglio è stato unanime nel manifestare il proposito di emanare severe misure.

Nel campo degli impiegati si attende con calma lo sviluppo degli avvenimenti e si sembra decisi a ricercare nuove misure ancor più decise, qualora il governo non accolga le soddisfazioni richieste. Il lavoro intanto procedette ieri normalmente in tutti gli uffici. D'altra parte si dice che se le annunciate sanzioni dovessero essere prese, il personale degli sportelli potrebbe a sua volta abbandonarsi ad una dimostrazione e bisognerebbe attendersi anche un movimento spontaneo da parte dei portalettere.

Intensa attività spagnola nel settore di Tetuan

Pronostici e induzioni sull'esito della lotta

200.000 spagnoli in linea

PARIGI, 23

(L.E.) Quasi duecentomila uomini reclutati in tutte le parti della Spagna trovansi in questo momento al Marocco. La Spagna sta facendo un sacrificio finanziario per essi di circa 1700 milioni di lire al mese, costo che viene calcolato per il mantenimento dell'esercito e della flotta. La più grande attività spagnola si manifesta nel settore di Tetuan. Armati ed equipaggiati meglio che nei precedenti attacchi, i riffani mirano ad impadronirsi della cerchia di monti che circonda Tetuan. Secondo informazioni da Tetuan, continua lo sbarco delle truppe spagnole nella base di Sobedilla.

Mentre gli avvenimenti bellici vanno svolgendosi nella loro drammatica rapidità, è interessante riportare i pronostici e le induzioni dei giornali sull'esito della lotta e qualche notizia di carattere retrospettivo che i giornali stessi riportano.

Previsioni sulla lotta

«La guerra al Marocco continuerà fino alla primavera e si chiuderà allora con la sconfitta di Abd-el-Krim». A questa conclusione giunge l'inviato speciale della *Chicago Tribune*, il quale ha passato parecchie settimane al Marocco. Egli ritiene che l'inverno sarà molto penoso per i riffani, per la carestia di cui dovranno soffrire. Tuttavia le condizioni del clima e del terreno nella stagione delle pioggie, che comincierà fra tre settimane, costituirà un alleato importante, dal punto di vista militare per Abd el Krim.

La mancanza di strade nel Riff — sempre secondo l'inviato della *Chicago Tribune* — preclude la possibilità di avanzata al di là dell'estremità delle attuali linee di comunicazioni. Le operazioni francesi negli ultimi dieci giorni si sono limitate ad obbiettivi ristretti e l'energia delle truppe francesi è applicata ora a stabilizzare le linee d'inverno con lo stabilire posti avanzati, che si sostengono l'uno l'altro appoggiati ad una base occupata da un battaglione.

L'azione più efficace da usare contro Abd el Krim, durante l'inverno, sarà preparata nelle poche settimane che rimangono prima della stagione delle pioggie: i francesi e gli spagnoli perfezioneranno la continuità delle loro linee ad oriente e ad occidente, eliminando le lacune attraverso le quali i ribelli berberi hanno potuto finora ricevere i rifornimenti.

Il maresciallo Petain e il gen. Primo De Rivera sperano, nello scorcio di questa stagione, di completare il cerchio di acciaio col quale ad oriente, a mezzogiorno e ad occidente circondano Abd el Krim, approntandosi così a resistere ad ogni attacco che egli possa sferrare durante i mesi invernali.

Si crede che Abd el Krim non abbia potuto accumulare rifornimenti per l'inverno durante la guerra estiva. Una grande quantità di raccolto è andato distrutto per causa di incendi provocati dalle bombe di aeroplani. Il blocco effettivo produrrà perciò carestia e gravi privazioni nel Riff, nella stagione invernale.

I riffani che giungono a Tangeri da Aidir riferiscono che Abd el Krim sospetta che lo sbarco degli spagnoli a Morro Nuevo abbia potuto compiersi soltanto grazie al tradimento di taluni personaggi riffani della tribù dei Bukoya, sul territorio dei quali si trova Morro Nuevo.

La storia di un complotto

Abd el Krim ha fatto imprigionare alcuni personaggi sospetti e ha punito severamente i villaggi Bukoya che erano alla sua portata, informando nel tempo stesso la tribù che nel prossimo scontro con gli spagnoli i Bukoya dovranno marciare in prima linea. I guerrieri della tribù di Abd el Krim saranno alle loro spalle per far fuoco se esiteranno ad avanzare. Il complotto che permise lo sbarco spagnolo sarebbe stato rivelato da un telefonista riffano di Morro Nuevo.

I riffani affermano che, sebbene minacciato da ogni parte, Abd el Krim non dà segni di ansietà e continua la sua attiva propaganda fra le tribù. Egli fa dire che desidera che gli spagnoli sbarchino tutto il materiale possibile a Morro Nuevo e si vanta che la cattura di tutto il campo spagnolo è sicura; è semplicemente questione di tempo.

Il caid Abd-el-Kacem, che in passato si era mostrato devoto ai francesi e aveva persino offerto al Sultano del Marocco di costituire una «mehalla», era passato tempo fa al servizio di Abd el Krim che gli aveva fatto imponenti promesse. Alla testa di truppe vigorose e solidamente allenate, egli ha dato l'assalto a diversi posti francesi mostrando, come ammettono le notizie del *Matin* da Taunat, un vero disprezzo della morte. Il 15 settembre Abd-el-Kacem, avendo resistito furiosamente all'attacco delle truppe francesi contro la posizione di Mezraua, che esse avevano circondato, è stato colpito da una palla in pieno petto, mentre i carri d'assalto sopprimevano le fortificazioni e la fanteria invadeva la posizione dell'ex posto francese.

Una vera battaglia si impegnò attorno al corpo insanguinato del capo che i riffani riuscirono finalmente a liberare e a trascinar via. Secondo le ultime informazioni giunte a Taunat, Abd-el-Kacem sarebbe in stato gravissimo a Targuist, dove un medico capo tedesco e infermieri tedeschi lo curerebbero.

E' stato per un errore di trasmissione che un giornale fece credere che il ferito fosse Abd el Krim.

Aiuti stranieri

Sei ufficiali aviatori romeni si sono offerti per combattere di fianco ai francesi. Essi hanno chiesto al governo francese di essere arruolati per le operazioni al Marocco dove formerebbero una squadriglia a parte. Questa domanda, secondo l'agenzia «Information», è stata accettata.

Difficoltà vengono opposte invece alla offerta degli aviatori americani, i quali da qualche tempo si trovano già al fronte marocchino. Il Governo degli Stati Uniti ha intimato infatti agli aviatori di interrompere immediatamente il servizio o di rinunziare alla nazionalità americana. Il console degli Stati Uniti a Tangeri è stato incaricato dal suo Governo di informare i membri della squadriglia che essi possono essere processati secondo le leggi americane le quali vietano ai cittadini americani di prendere parte ad operazioni militari contro una potenza amica e che possono essere condannati per ciò alla multa di mille dollari e a tre anni di prigione. Tuttavia la Francia non ha ricevuto nessuna protesta diretta da niforme americane.

Gli ambienti ufficiali degli Stati Uniti sono molto imbarazzati a causa della pubblicità che è stata fatta intorno al gesto del colonnello Sweeny, capo della squadriglia americana offertasi al servizio della Francia. I riffani hanno protestato presso il governo americano lamentando la situazione creata dalla apparizione della squadriglia americana come costituente un aiuto diretto dato dagli Stati Uniti alla Francia. Essi hanno rilevato il fatto che gli aviatori americani portano uniformie americane.

Il Gabinetto del Reich si riunisce

BERLINO, 23

Per giovedì è fissata una riunione del gabinetto del Reich che sarà presieduta da Hindenburg.

In tale seduta verrà presa una decisione circa l'invito rivolto alla Germania di partecipare ad una conferenza sul patto di sicurezza.

Venerdì avrà luogo una conferenza a Berlino dei presidenti del consiglio dei vari stati tedeschi. Sabato si riunirà la commissione degli affari esteri del Reichstag.

Parziale mobilitazione in Turchia

LONDRA, 23

La *Westmister Gazette* pubblica un dispaccio secondo il quale la Turchia, causa della situazione creata a Mossul, chiamerebbe la riserva sotto le armi.

Un covo comunista a Napoli

nel palazzo ove abita Casertano

ROMA, 22

I giornali ricevono da Napoli che la polizia ha ivi scoperto un complotto comunista che aveva per scopo di promuovere una sommossa in grande stile. In piazza Oberdan, e propriamente nel palazzo ove abita l'on. Casertano era sorto uno studio per la vendita di medicinali. Invece in questo studio si riunivano gli esponenti della sezione di Napoli, detta altrimenti la settima zona.

La polizia tuttavia, nenostante accurate indagini personalmente dirette dal capo della squadra politica, non era riuscita ad identificare i capi dell'organizzazione comunista a Napoli. Giorni or sono però il dirigente il movimento comunista napoletano fu identificato nella persona del maestro elementare Rosino di Treviso il quale alloggiava in un albergo di terzo ordine in Piazza della Ferrovia.

Costui era quasi sempre in compagnia del segretario della Camera confederale di Milano, Rovetta e di tale Pandolfi. I tre sono stati tratti in arresto ed inviati in carcere. Nelle loro abitazioni sono state sequestrate lettere e carte che la polizia esaminerà accuratamente. Stanotte sono state perquisite una sessantina di case di comunisti a Napoli e nei comuni vesuviani. E' stata anche visitata l'abitazione della nota comunista Giorgina Boscaroda di Monfalcone. Gli agenti non hanno trascurato l'abitazione dell'ingegner Bordiga, del prof. Gironi e del dottor Russo. L'opera della polizia non è finita, anzi si accentuerà quotidianamente ed ha per scopo di dissolvere tutta intera l'organizzazione sovversiva.

Vengono resi noti anche i particolari sulle risultanze delle indagini fatte dalla polizia intorno ai comunisti arrestati a Messina. Appena un mese fa Ennio Gnudi, allontanatosi da Bologna, prendeva alloggio a Messina con Evaristo Zanni, di 20 anni, nato ad Avezzano, ex impiegato privato, in un appartamento sito in piazza XX Settembre. Lo Gnudi si qualificò per Ezio Benassi, rappresentante di macchine agricole. Lo Zanni era invece viaggiatore di commercio per la propaganda comunista distribuendo pacchi nei singoli luoghi nei quali si recava. Quando il commissario di P. S. intimò allo Gnudi e allo Zanni di seguirlo, essi sollevarono proteste. Perquisito il loro alloggio si rinvennero pacchi di stampati di tutti i generi, di tutti i colori. Con essi si mirava a fare propaganda disgregatrice nell'Esercito e nella Marina, e inoltre comprendevano tutta la propaganda per l'inquadramento militare delle masse nelle centurie rosse, e la formazione di tutti gli elementi tattici per quella che viene chiamata «la grande giornata».

Interrogati gli arrestati, Ennio Gnudi risultò essere il fiduciario dell'ottava zona del segretariato internazionale del comitato esecutivo del partito comunista italiano. A lui furono sequestrati timbri con lo stemma dei Soviety e con le diciture del partito, gran numero di tessere in bianco del partito comunista e della gioventù comunista. Egli durante le ultime elezioni amministrative fu a Palermo a dirigere la lotta che diede 120 voti ai comunisti. Fra i documenti vennero sequestrate fatture per l'acquisto di armi e materiale tipografico. Tutta roba acquistata e poi venduta, perchè non serviva. Ben diecimila lire di non ignota provenienza erano state spese per l'acquisto che era stato inutile.

L'inutilità dell'acquisto non convinse però la nostra Questura. Infatti in seguito a dati non dubbi, alcuni agenti operavano una perquisizione in casa del meccanico Oreste Weisert nella quale trovarono alcuni pezzi di macchina tipografica smontati. Il Weisert non ebbe difficoltà a confessare che quella macchina avrebbe dovuto servire per un giornale comunista, «Il fronte unico», il cui primo numero vide la luce il primo agosto 1925 come edito a Firenze, per sviare le tracce e reca nella testata «organo di propaganda comunista» e un nuovo appello alle forze lavoratrici per la rivolta. Sono stati operati altri fermi ed arresti.

Il *Popolo d'Italia* ha inoltre da Ascoli che numerosi comunisti sono stati arrestati a Fermo e a Montegranaro. Sono stati sequestrati documenti e corrispondenza importanti. Dalla corrispondenza è risultato che i comunisti locali mantenevano da tempo attivi rapporti con sovversivi emigrati nell'America. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri di Ascoli e saranno deferiti alle autorità giudiziarie per associazione a delinquere e incitamento all'odio di classe.

L'*Epoca* ha da Salerno che anche colà e nei paesi vicini la polizia locale ha proceduto all'arresto di 62 comunisti e a molti fermi, sequestrando inoltre alcuni documenti fra cui quelli di una associazione internazionale di soccorso rosso. Le indagini della polizia continuano.

Un ufficio russo per le concessioni industriali ad italiani

MOSCA, 22

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso di istituire presso la rappresentanza commerciale in Italia una commissione per le concessioni, incaricata di svolgere trattative con coloro che desiderano ottenere concessioni nella Russia e di procedere all'esame delle proposte fatte circa la fondazione di società anonime miste e circa il permesso di compiere operazioni sul territorio della U. R. S. S.

L'opinione pubblica dimostra vivo interesse per la prossima visita degli aviatori italiani nella U. R. S. S. A Leningrado si preparano grandiose accoglienze in onore degli italiani.

Paolo di Serbia negli Stati Uniti

ROMA, 23

L'«Agenzia di Roma» riceve dal suo informatore politico da Belgrado:

E' da ritenersi molto probabile per le prossime settimane un viaggio del principe Paolo di Serbia negli Stati Uniti, a scopo di propaganda e di trattative per un prestito rercato dalla Jugoslavia sul mercato americano. In tale viaggio il principe sarà accompagnato dal Ministro delle Finanze.

Un volo Roma-Ancona-Zara senza scalo

ROMA, 23

Nella corrente settimana sarà effettuato un volo senza scalo Roma-Ancona-Zara con idrovolante.

Nelle aule giudiziarie

Un.... Imperatore che ruba stoffe

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Un tipo strano, forse più ammalato che delinquente, è stato giudicato ieri dalla sezione feriale del nostro Tribunale. Incamminatosi, in giovane età, nella strada del vizio l'ha percorsa fino in fondo: è ora vigilato speciale. Ma tutti i psichiatri che lo hanno visitato — è stato in parecchi manicomi — hanno riscontrato in lui indici chiari di temperamento violento e rivelatori di un abito epilettoide o psicolettico, in una parola di una costituzione psico-degenerativa. Un individuo, dunque, che starebbe meglio segregato dal consorzio civile: per sè e per gli altri.

Dopo l'arresto, in carcere, gli è stata trovata una sgrammaticata lettera nella quale si proclama nientemeno che Imperatore delle Indie e sposo della Regina di Persia. Aveva anzi scritto alla Regina annunciandole che lo avevano avvelenato il 21 gennaio 1971... ma nello stesso tempo implorava Gesù di farlo morire...

Il desiderio della signora

E' stato arrestato il 21 febbraio scorso, assieme alla moglie e ad un suo conoscente. Si chiama De Raimondo Cosimo fu Alfio nato 36 anni fa a Catania; la moglie è Lauria Francesca di Giuseppe pure catanese, ma di età non precisata: sui 25 anni. L'amico e compagno di sventura, un ex marittimo è anche lui siciliano e catanese: De Mauro Mario di Domenico e conta 23 anni. La sola Lauria ha potuto ottenere mesi or sono la libertà provvisoria; gli altri due, per i tristi precedenti, sono stati trattenuti in carcere, e nel frattempo il De Raimondo è stato ospite del manicomio di S. Servolo ove il dott. Domenico Linguerri lo ha tenuto in osservazione ed in una elaborata relazione peritale, giudicato semi-responsabile.

Il trio è stato arrestato nel pomeriggio del 21 febbraio nel negozio della Ditta Fortunato Boralevi, in Merceria, mentre sceglieva, fra ricchi scialli veneziani, uno che piacesse e fosse gradito alla donna. Discutevano animatamente osservando i belli scialli che la paziente commessa del negozio offriva al fine gusto della signora, quando, accompagnato da un vigile urbano, si presentò il Direttore della Società Industria della seta Italo-Americana, sig. Vannucchini, con negozio pure in Merceria. Il dialogo fu breve ma le proteste molte e vivaci, l'indignazione e le minaccie di serii provvedimenti... preoccupanti. Il sig. Vannucchini inflessibile non cedette: accusò il De Raimondo e la Lauria di furto e il vigile li accompagnò tutti e tre al Commissariato di P. S.

La vicenda veneziana dei due coniugi catanesi è breve a facilmente imaginabile: in quel giorno erano entrati in diversi negozi e con la scusa di acquistare merce avevano fatto abilmente scomparire o nascondere sotto la pelliccia della signora ora una pezza di seta, ora di stoffa. Forse, nel negozio della Ditta Fortunato Boralevi — che è stato davvero fortunato pel pronto intervento del Vannucchini — avrebboro compiuto, assieme all'amico Di Mauro, un identico colpo ma per questo fatto l'accusa è sfatata perchè le intenzioni non si possono punire: guai se vigesse una legge contro i desideri cattivi, le carceri sarebbero popolatissime ed insufficienti.

Dalla rapida inchiesta, dopo l'arresto, risultò che i due coniugi avevano rubato alla Società Industria Seta una pezza di seta del valore di L. 1000 circa; un'altra pezza avevano sottratto alla Ditta A. Ancona. Lo scialle che aveva suscitato l'ammirazione della signora... e sul quale essa si era degnata di far cadere la scelta aveva un valore di L. 1800.

Il merito precipuo dell'arresto spetta, come si è detto, al sig. Vannucchini, il quale usciti dal negozio i coniugi esigentissimi — avevano fatto riempire il banco di vendita di seta dai più svariati colori e tipi senza nulla comprare — e accortosi del furto, si mise alla loro caccia e tanto li cercò da trovarli nel pomeriggio, indifferenti, in Piazza S. Marco assieme al De Mauro. Senza farsi scorgere li pedinò fino al negozio Boralevi ove sventò un altro probabile colpo. La refurtiva venne sequestrata subito nella stanza occupata dai coniugi modello, i quali erano scesi ad alloggiare all'«Antico Pizzo» assieme al De Mauro che aveva scelto una stanza vicina agli amici.

Scontento della moglie

Al dibattimento, la Lauria, che è ritornata nella città natale non si è presentata. Il De Raimondo, il quale ha la faccia piena di cicatrici di vaiuolo, risponde alle contestazioni del Presidente da principio con parole sconnesse e stentate, ma in seguito, preso il coraggio a due mani, attribuisce la colpa dell'avvenuto alla moglie... la quale è la sola che può godere del recente indulto e quindi non sconterà la pena. Astuzie di delinquenti navigati, anche se pazzi.

Dice, anzi, il De Raimondo che accortosi in albergo del furto commesso dalla audace donna s'infuriò e la bastonò. Venne a Venezia non per rubare ma perchè doveva proseguire per la Romania. E' scontento della moglie ed ha promesso al Tribunale che la lascierà al suo destino: egli seguirà il suo, solo.

Al momento dell'arresto, il De Raimondo, si è qualificato con false generalità assumendo il cognome d'un suo cognato: Granata Carmelo che, del resto, non è nemmeno immune da censure. Ma il disgraziato afferma che allora non ricordava il proprio nome e poi è in diritto di chiamarsi come meglio gli aggrada; non per nulla è Imperatore delle Indie.

L'altro imputato, De Mauro, il quale non fu visto nei negozi assieme alla coppia, ad eccezione che in quello di Boralevi, si proclama vittima di un fortuito incontro. Appena giunto a Venezia s'imbattè nei due concittadini e chiese loro lo indirizzo d'un albergo. Essi lo accompagnarono ove alloggiavano e quindi si lasciarono. Si rividero il giorno dopo in Piazza e l'incontro è stato fatale poichè gli ha procurato una lunga, ingiusta detenzione. Andò con gli sposi dalle mani lunghe nel negozio Boralevi per atto di cortesia ma nessun gesto compì, nemmeno preparatorio, che possa essere punito. Quindi è innocente su tutta la linea. A Venezia era capitato sperando di essere imbarcato.

Nessuna delle parti lese ha risposto all'appello; il Tribunale ha sentito il Commissario di P. S. dott. Morsolin e la commessa del negozio Boralevi, Ghiotti Elisa e infine il P. M. ha proposto le seguenti condanne: Lauria Francesca — la quale in istruttoria s'è addossata tutta la colpa — anno uno e mesi due di reclusione; De Raimondo Cosimo mesi nove e De Mauro Mario mesi sette, come complici.

Il Tribunale ha condannato la Lauria ad anno uno e mesi due di reclusione col condono totale e il marito suo De Raimondo a mesi sette, ammettendo a suo favore la semi infermità mentale. Ha assolto il De Mauro per non avere partecipato al fatto.

Dif. avv. Ezio Bottari ed avv. A. Bondi.

Il difensore dei Sovietti assolto

Come giorni fa è stato pubblicato in cronaca, la P. S., in seguito alla constatata distribuzione in città di manifestini sovversivi dal titolo: «Operai di tutto il mondo unitevi!» e dalla firma: «Gli operai e contadini della Provincia di Venezia», perquisì diverse abitazioni di comunisti sospetti, fra cui quella del meccanico Cozzi Marto fu Giovanni di anni 29 veneziano.

Su un mobile della stanza da letto del sovversivo il maresciallo Scaffarone e gli altri agenti rinvennero una quarantina di manifestini, stampati alla macchia, di color giallo — il colore della paura.... — identici a quelli rinvenuti da un certo tempo in cassette da lettere e, una mattina, sotto la porta d'ingresso del Fascio a San Gallo. Con i manifestini, gli agenti trovarono anche parecchie circolari del partito comunista e una mazza ferrata, cimelio della guerra contro l'Austria. Il rivoluzionario Cozzi, propagandista del comunismo rintracciato fu senz'altro rinchiuso alla Giudecca e denunciato al Procuratore del Re per eccitamento, a mezzo della stampa all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità; per contravvenzione alla legge sulla stampa mancando nei manifestini il luogo, la tipografia e l'anno in cui vennero stampati ed infine per omessa denuncia della mazza austriaca.

I manifestini, tutti dello stesso tenore, contengono un appello al proletariato perchè vigili in difesa della Russia... faro luminoso che indica la via della redenzione umana — come dicono testualmente — e hanno parole roventi contro i reazionari Stati che stanno preparando un blocco per combatterla.... Le parole più feroci.... sono contro l'Inghilterra e l'attuale suo Ministro degli Esteri; non è nominata l'Italia. Alla fine dell'esaltato appello v'è la solita sparatoria fragorosa — come nei spettacoli pirotecnici — o colpi di gran cassa. Morte agli sfruttatori, evviva la Russia ecc. ecc. Più che impressionare, in verità, l'appello è tale da suscitare buon umore, e la difesa della Russia così minacciata..... può considerarsi uno stratagemma ingenuo per raccogliere proseliti fra i contadini ed il popolo il quale ha dato e dà prove eloquenti che di comunismo e di emissari soviettici non vuol saperne.

Il terribile Cozzi, nega di essere iscritto al partito comunista; nutre soltanto viva simpatia per il comunismo e quindi soffre delle sofferenze della Repubblica dei Sovietty combattuta dai potenti Stati......... Aveva ricevuto — dice — i manifestini da un amico — che è rimasto innominato — perchè li distribuisse fra i suoi compagni di lavoro, ma egli, malgrado il suo sviscerato amore per la causa bolscevica, preferì tenerli a casa La simpatia per il comunismo non l'ha ancora spinto a farsene propagandista..... Quanto alla mazza ferrata sostiene che la conservò fin da quando combattè la gloriosa guerra e riteneva che non dovesse essere denunciata. Questa mazza è stata esaminata dal Tribunale: non si tratta di un'arma propriamente detta. E' una specie di martello.

Il Commissario di P. S. cav. Agostinelli chiamato come teste, nulla sa del fatto: firmò il rapporto come ne firma giornalmente tanti; il Maresciallo Scaffarone invece che procedette al sequestro depone circa il sospetto che il Cozzi distribuisse i manifestini; il sospetto è sorto da confidenze di persone che non vogliono rivelarsi.

Al principio del dibattimento per una questione pregiudiziale circa la citazione direttissima e nel merito della causa poi v'è stata una serrata discussione fra il rappresentante il P. M. cav. Prospero e i difensori avv. Ezio Bottari ed avv. Bondi. Il P. M. ha chiesto la condanna del Cozzi per eccitamento all'odio fra le classi sociali a mesi sei reclusione e L. 300 di multa.

Il Tribunale ha assolto l'arrestato perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

«Vi abbiamo assolto, ammonisce il Presidente, mentre il simpatizzante comunista viene liberato, non per il contenuto dei manifestini, ma perchè è mancata la prova della distribuzione. Tenetelo bene in mente». Il Cozzi non risponde e s'allontana.

Due cugini in discordia

Penzo Vittorio di Felice di anni 30 da Chioggia è stato accusato dal cugino Penzo Gino di un furto di 25 kg. di fagiuoli. E' risultato al dibattimento che fra i due cugini non corrono buoni rapporti e il furto non è rimasto, d'altra parte, provato. Il Penzo Vittorio, detenuto dal 4 agosto scorso, ha protestato vivacemente la propria innocenza. L'accusatore ha insistito con accanimento ed ha avuto pefino un incidente col difensore avv. Monaro il quale, secondo lui, lo avrebbe invitato ad attenuare la colpa del parente arrestato. Ma nessun elemento è risultato nella animata discussione della causa che potesse comunque confortare la denuncia del Penzo Gino di guisa che il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. e dell'avv. Monaro, ha assolto l'imputato per non aver commesso il furto ascrittogli.

Il processo contro gli uccisori del co. Foscari

iniziato alla Corte d'Assise di Arezzo

AREZZO, 22

Stamane dinanzi alla Corte d'Assise, con una serie di incidenti, si è iniziato il processo contro i calzolai comunisti Garuglieri e Conti, imputati dell'uccisione del fascista co. Annibale Foscari. Il padre, la madre, i fratelli dell'ucciso si sono costituiti Parte Civile e ciascuno è assistito dal proprio avvocato. Gli incidenti sono stati generati sopratutto per mancanza di testimoni.

Il limite di età per l'ammissione alla R. Accademia aeronautica

ROMA, 23

Il limite di età per l'ammissione alla prima classe del corso normale della R. Accademia aeronautica è stato portato dai 19 ai 20 anni.

Una sciagura d'automobile sulla Callalta

Chauffeur e un bimbo annegati

TREVISO, 22

La scorsa notte, circa alle ore 3.30 un'automobile transitava per la strada Callalta venendo verso Treviso: quando in località S. Floriano, appena oltre passato S. Biagio di Callalta, a circa 6 chilometri dalla Città la macchina deviava dal mezzo della strada verso il ciglio di destra e andava a rovesciarsi nel fossato che per le recenti pioggie conteneva abbondante quantità di acqua. Sulla macchina erano il sig. Ettore Meneghetti di anni 45 proprietario delle Distillerie Trevisane colla moglie nei due posti interni, e sul davanti lo chauffeur Sante Florian di anni 25 con a fianco il figliuolo del Meneghetti a nome Costantino di anni 9.

La macchina s'affondò coll'anteriore nell'acqua e nel fango in modo che lo chauffeur e il ragazzino rimasero sommersi completamente e, imprigionati dalla «capote» non ebbero modo di sollevarsi. I signori Meneghetti riuscirono a levarsi d'impiccio sfondando la «capote» e riportando solo lievi ferite e contusioni.

Aiutati da alcuni accorsi alle loro grida disperate, tentarono ogni mezzo per salvare il loro figliuolo e lo chauffeur ma ogni sforzo fu vano. I due poveretti rimasero inesorabilmente imprigionati e sommersi sicchè annegarono miseramente.

Più tardi, giunti altri aiuti, si potè sollevare la macchina, ma i due infelici erano già cadaveri e nulla valse a richiamarli in vita.

Si sono recati sopraluogo il Giudice cav. dott. Carlo Torresini in funzione di Giudice Istruttore col Procuratore del Re cav. Fontana e il Cancelliere Capo cav. Tocchio

Circa le cause che hanno determinato la tragica sciagura, si pensa che lo chauffeur durante il viaggio abbia ceduto ad un po' di sonnolenza ed è probabile anche che in causa della nebbia, che nella nottata era bassa e fitta, abbia perduta la direttiva della strada che in quel punto è in leggera curva. E' accertato per testimonianza di alcuni operai che avevano visto passare lo automobile poco prima del sinistro che la macchina aveva un'andatura moderata. Pare inoltre che non sia stato riscontrato alcun guasto allo sterzo nè ai freni.

Grave sciagura sui lavori della direttissima Bologna-Firenze

BOLOGNA, 23

Una grave sciagura è avvenuta a Castiglione dei Pepoli, dove si stanno facendo alcuni lavori per la direttissima Bologna-Firenze. Un grosso masso si è staccato dall'alto andando ad investire un gruppo di operai. Sono rimasti uccisi sul colpo due operai e tre gravemente feriti. Sul luogo si recarono ingegneri e funzionari delle ferrovie.

I morti sono gli agenti ferroviari scelti Cavaciocchi Adolfo e Cassarini Antonio.

Navi infette

ROMA, 23.

Con ordinanza di sanità marittima, N. 15 le provenienze del porto di Varri (Nigeria) sono sottoposte alle misure profilattiche prescritte dall'ordinanza di sanità marittima N. 2 del 15 Marzo 1924 contro la febbre gialla.

Lo scioglimento della sezione italiana del soccorso operaio internazionale

MILANO, 22

Un decreto prefettizio ordina lo scioglimento della sezione italiana del soccorso operaio internazionale con sede in Viale Vittoria 12, dichiarando che lo scopo umanitario di venire in aiuto delle classi operaie nasconde un fine politico con carattere sovversivo e quindi pericoloso per l'ordine pubblico. Il decreto di scioglimento è stato notificato al segretario G. M. Serrati.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Elettrica Interprovinciale partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia Consigliere Delegato della Società avvenuta in Feltre il 22 corr.

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Elettrica Milani, partecipano con vivo dolore la morte della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Presidente della Società avvenuta in Feltre il 22 corr.

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana di Navigazione Interna annunciano con profondo cordoglio, la morte avvenuta il 22 corr. della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

Madre del Consigliere di Amministrazione Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia.

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Officina Meccanica della Stanga partecipano con profondo dolore la morte avvenuta il 22 corrente in Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Presidente della Società, Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

La Direzione ed i funzionari della Società Euganea di Elettricità annunciano la perdita avvenuta il 22 corr. in Feltre della esimia Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Consigliere della Società Grand'Uff. Ing. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane partecipano con profondo dolore la morte avvenuta il 22 corrente in Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Presidente della Società, Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Veneta per Imprese e Lavori partecipano con profondo dolore la morte avvenuta il 22 corrente in Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Presidente della Società, Ing. Uff. Ing. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società per la Ferrovia delle Dolomiti partecipano con profondo dolore la morte avvenuta il 22 corrente in Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Presidente della Società, Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

La Direzione ed i funzionari della Società Elettrica del Veneto Centrale partecipano la morte avvenuta ieri in Feltre della eletta Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Grand.Uff. Ing. Achille Gaggia, Presidente della Società.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione della Società Anonima Officine di Battaglia annunciano con immenso dolore la morte avvenuta ieri in Feltre della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Consigliere Grande Ufficiale Ing. Achille Gaggia.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

La Società Adriatica Costruzioni Impianti Elettrici partecipa con profondo cordoglio la morte della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre adorata del proprio Consigliere Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, avvenuta a Feltre nella giornata di ieri.

PADOVA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci ed il Personale della Società Telefonica delle Venezie annunciano la dolorosa perdita della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Consigliere di Amministrazione della Società.

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della Società Veneta Lagunare di Navigazione a Vapore annunciano la dolorosa perdita della Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

madre del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, consulente generale della Società, avvenuta il 22 Settembre a Feltre.

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

La famiglia della compianta

Caterina Pegorini ved. Martens

ringrazia commossa l'Ill. Presidente ed il Consiglio della Congregazione di Carità, il Comune di Venezia, le Rappresentanze dei vari Istituti di Carità, gli amici, i conoscenti, e quanti vollero in qualsiasi forma onorare la Estinta, memoria della loro indimenticabile

VENEZIA, 23 Settembre 1925.

SPEDIZIONI POLARI

Il ritorno di Mac Millan

La spedizione polare al comando dell'esploratore MacMillan ha deciso di far ritorno, essendo la stagione troppo avanzata nelle regioni artiche per tentare di procedere oltre. Per di più, quest'annata sembra sia stata molto più fredda nelle regioni nordiche e le grandi masse di ghiaccio che coprono la calotta nordica della terra gran parte dell'anno, sono rimaste chiuse ed impassibili dove in altri anni si aprivano passaggi di acqua libera.

Questa è la seconda spedizione che ritorna scornata dal nord, quest'anno. Ne erano state organizzate tre e son fallite tutte e tre. La più spettacolosa di tutte, quella di Amundsen, per poco non finì in una catastrofe. La spedizione del canadese Algernon, che doveva tentare le vie d'aria con un dirigibile, non partì nemmeno per difficoltà sorte all'ultimo momento. Ed ora MacMillan ha fatto dietro front.

MacMillan non si proponeva di raggiungere il Polo Nord: ma sperava di poter esplorare e far nuove scoperte in quella zona delle regioni artiche che si estende al nord e all'ovest della Groenlandia e della Terra di Grant — la regione dove alcuni esploratori hanno veduto la misteriosa terra di Crocker che ancora non si sa bene se esista o no. Tutta quella zona è ancora sconosciuta e quindi può essere terreno molto fruttifero per una spedizione così seriamente e scientificamente organizzata come quella di MacMillan, la quale aveva anche l'appoggio della «National Geographic Society».

Ben lungi dal poter fare le esplorazioni che si riprometteva la spedizione non è riuscita a penetrare nelle acque al nord della Groenlandia, avendo trovato bloccata dai ghiacci la via al nord della Baia di Baffin — la via resa celebre da tante spedizioni artiche che vi passarono — o che perirono, cercando di passarvi per lo Smith Sound, il Bacino Kane, e i passaggi Kennedy e Robeson. Nella parte più meridionale di questa via trovasi Etah l'ultima Tule del mondo moderno verso il nord, un piccolissimo aggruppamento di eschimesi che riescono a vivere tutto l'anno là dove gli uomini bianchi muoiono di fame e di freddo anche d'estate, se non hanno delle buone provviste di viveri «incannati» in scatole di latta. Etah è stato il punto più settentrionale che il Bowdoin — la nave di MacMillan — ha raggiunto. Poco oltre Etah, la nave si è trovata dinanzi a una formidabile parete di ghiaccio, alta e lacerata, che sboccava dal bacino di Kane entro le acque relativamente libere dello Smith Sound. Anche queste acque, del resto, percorse da ghiaccioni galleggianti e piccoli «icebergs», rendevano la navigazione difficile e qualche volta pericolosa.

Il «Bowdoin» sembrava esser stato perseguitato dalla jattura nel suo viaggio. Dopo vari incidenti che ne ritardarono la partenza dal Maine, la nave era appena arrivata a Hopedale, in Labrador — al principio appena del suo vero viaggio — che ebbe un guasto all'elica, e questa dovette essere cambiata. L'operazione fu molto difficile, sia per la mancanza di operai competenti, sia per la mancanza di mezzi per tirare la nave a riva. La nave fu arenata e il lavoro fu compiuto tra l'alta e la bassa marea: ma poichè la marea su quella costa non sale e non scende che quattro piedi, gran parte del lavoro dovette esser fatto sott'acqua. Gli eschimesi di quelle parti sono dei buoni carpentieri e hanno imparato per esperienza a riparare gli scafi delle imbarcazioni, in cui gli scogli e il ghiaccio fanno spesso dei grossi buchi, ma di meccanica non se ne intendono, e hanno potuto dare poco aiuto ai componenti della spedizione che attendevano alle riparazioni. Un'altra difficoltà, interamente imprevista, che ritardò i lavori, furono le zanzare. Le zanzare polari pare siano dei terribili animali, assetati di sangue più che belve; e sono così numerose che coprono letteralmente la persona. E' quasi impossibile liberarsene: cosicchè, per una parte almeno della giornata, gli uomini dovevano rimanersene sotto le tende o chiusi nei locali della missione morava per sfuggire alla tribolazione.

Quando finalmente le riparazioni furono finite, molto tempo era già passato, e l'estate troppo inoltrata: all'arrivo del «Bowdoin» a Etah, la strada era già sbarrata dal ghiaccio.

Il «Bowdoin» portava a bordo degli idroplani della marina americana, coi relativi piloti. Si sperava di potersi servire degli idroplani per fare escursioni da bordo sulle acque circostanti: ma nemmeno gli idroplani poterono essere usati. Si è voluto insinuare che il comandante della spedizione abbia ordinato ai piloti di starsene quieti, in seguito al conflitto manifestatosi tra lui e il Ministero della Marina prima della partenza del «Bowdoin» a causa del tipo di idroplano da scegliersi: egli ne voleva un certo tipo, mentre il Ministero insisteva che si adottassero i tipi normali della marina. Questi furono finalmente accettati dal MacMillan, quando il Ministero minacciò di richiamare i piloti. Ma il comandante Byrd, capo dei piloti a bordo del «Bowdoin», ha radiografato di esser in pieno accordo con MacMillan e di ritenere assolutamente impossibile un volo prolungato; non vi sono rifugi nei ghiacci, non vi sono tratti liberi sufficienti per atterrare o ripartire, e se uno spazio si apre, non si è sicuri che rimanga aperto nemmeno un'ora. In quelle condizioni, ogni volo vuol dire rischiar un disastro.

Una cosa, ad ogni modo, ha servito a dimostrare la spedizione MacMillan: che l'aeroplano è una macchina inutile nei paesi artici. Locatelli l'aveva presagito: Amundsen se ne è accorto a sue spese; MacMillan lo ha confermato.

Terribile incendio a Bassora

Bambini bruciati vivi

LONDRA, 23

(M.O.) La «Central News» informa che i quartieri più popolari della città di Bassora sono stati distrutti da un grande incendio, che è il terzo scoppiato in una settimana. Alcuni bambini in tenera età sono rimasti bruciati vivi.

De Pinedo è giunto in Corea

Tokio è ormai prossima

TOKIO, 23

Il Comandante De Pinedo è arrivato alle ore sedici a Mokpo (Corea), proveniente da Shangai, compiendo circa 450 chilometri di volo sul Mar della Cina.

La provenienza del telegramma ci avverte che De Pinedo è ormai più che prossimo a Tokio. La sua tappa odierna è una nuova sorpresa, poichè l'ardito aviatore ha lasciato la Cina senza giungere a Tsnig-Tao dov'era aspettato. Egli ha preferito compiere un volo periglioso sopra il mare, dirigendosi sulla Corea, scendere a Makpo davanti all'infido arcipelago disseminato di scogli ove l'ammarraggio presenta mille difficoltà.

Da Tokio lo separano ormai milleduecentocinquanta chilometri in linea d'aria, domani egli ne potrà compiere quattrocento e giungere a Nagasaki; di qui a Tokio in linea d'aria vi sono altri novecentocinquanta chilometri circa. Li compirà in una sola tappa De Pinedo? E' quello che sapremo tra due giorni da uno dei soliti brevi comunicati che segnano le tappe di questo meraviglioso volo delle ali tricolori.

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Curiosità passatempi e problemi della "Ville Lumière,,

Uno straordinario cacciatore d'autografi - Nuovi ospiti del Giardino delle Piante - La sollecitudine dei consiglieri municipali

PARIGI, settembre.

Se un giorno qualcuno si pensasse di scrivere le «Confessioni d'un cacciatore d'autografi», nessuno sarebbe più in grado di farlo d'un certo signor J. F. Mikulec, un americano naturalmente, il quale giunse qualche tempo fa a Parigi, sempre in cerca d'autografi, dopo aver girato il mondo in lungo e in largo per ventiquattro anni formandosi in tale periodo di tempo una collezione di autografi che senza errore può ritenersi uno delle più complete, se non la più completa, al mondo. La gente si volta indietro a guardare questa strana figura di giramondo, magro, dalla barba rossiccia, il quale va per le vie parigine spingendosi innanzi una specie di carrozzella da bambini su cui giace un immenso librone per buona parte riempito di firme. Costituisce questo il suo tesoro, la ragion prima della sua vita la causa prima che lo immortalerà nei secoli avvenire. Giacchè egli s'è fissato di diventar celebre; l'oscurità e l'oblio che circondano viventi, e ancor più nella tomba, i comuni mortali lo spaventano. E ventitrè anni fa incominciò questa vita girovaga e irrequieta; ne conta ora quarantasette e prosegue ancora instancabile nella sua paziente opera che dovrà, ne ha la certezza, renderlo imperituro nella memoria dei posteri: quando l'ultima firma sarà apposta sull'ultimo spazio disponibile nell'ultima pagina del libro, egli lo regalerà ad un museo ed aspetterà pazientemente la gloria. Ambasciatori, ministri, capi di governo, presidenti delle più diverse società ed uno sterminato numero d'altre persone più o meno grandi, più o meno note hanno voluto consegnare il loro nome alla posterità sulle bianche pagine dell'immenso volume. C'è una spina però: manca assolutamente una firma di re ed egli è deciso di ottenere qualcuna prima di lasciare l'Europa, e le future vittime di questo maniaco sarebbero propriamente i re del Belgio, d'Italia e di Spagna, più qualche membro delle più nobili ed illustri famiglie europee. Ora è ripartito; s'era fermato qui pochi giorni soltanto per ottenere la firma del presidente Doumergue ed ora ha ripreso di nuovo la sua interminabile peregrinazione di paese in paese spingendo innanzi a sè per le strade del mondo quella carrozzella da bambini con suvvi la forma palpabile di ogni sua ambizione.

Misera fine d'un rinoceronte

Da circa una settimana sono giunti al Giardino delle Piante dei nuovi ospiti; in tutto vent'otto. Povere bestie! quando arrivarono sembravano liete di esser finalmente giunte dopo tre lunghi mesi di viaggio in gabbie quanto mai strette, ma quando cominciarono comprendere a quale uso di limitazione della loro libertà servivano le robuste sbarre che le circondavano, cominciarono i lagni. Sentono ancora la nostalgia per la loro primiera libertà sconfinata, ma gradatamente vanno assuefandosi alla vita di prigionia, specialmente per la cordiale e affettuosa accoglienza loro fatta dai compagni di gabbia: accoglienza festosa che deve aver fatto pensare ai nuovi arrivati che alla fin fine la vita di gabbia non deve poi essere tanto brutta quanto la si dipinge. Le giovani scimmiette sono sedute sulla paglia e intorno a loro sgambettano le più vecchie dando manifesti segni di gioia per la nuova compagnia; un cercopiteco dal muso simpatico guarda intorno coll'aria bonaria d'un vecchio magistrato, somiglianza resa ancor più manifesta da un candido pizzo che gli adorna il mento, mentre presso a lui una bertuccia nera sta trastullandosi col suo proprio piccolo. Poi c'è «Serafina» un ippopotamo femmina, «Gueuse» un piccolo elefante candidissimo, «Gérard» un leoncino di 14 mesi irrequieto e turbolento che i leoni vecchi contemplano con tenerezza e si direbbe quasi desiderosi di sapere notizie del loro paese lontano. Tre animali sono fuggiti durante il lungo viaggio, un quarto è morto. Questa perdita poi è specialmente sentita, perchè si trattava d'un superbo rinoceronte che avrebbe formato la maggiore attrazione del Giardino, e la sua perdita è dovuta ad un fatto che sembrerebbe incredibile. Pensate un po'. Un funzionario di Bangui, che evidentemente deve avere un animo ultra-pacifista non potendo sopportare nessun contrasto, neanche di colori, era assolutamente desolato di quel terribile contrasto tra quel grosso animale sì nero e il giovane elefante così bianco. Come porvi rimedio? L'ottimo funzionario dopo parecchie notti insonni finì per trovarlo e un giorno che aveva bevuto un pochino più del solito, per darsi coraggio nell'esecuzione del suo progetto, presa un vaso di smalto bianco e con quello in breve ora cambiò il color della pelle all'animale. Il povero rinoceronte ne morì. Ma anche così come stanno questi 28 animali destano delle preoccupazioni all'amministrazione del Giardino: il fatto è che sono tutti giovani, stanchi del lungo viaggio e quindi bisognosi di cure tutt'affatto speciali, e il personale è tutt'altro che numeroso e ha tutto il suo da fare per attendere agli animali che già ci sono. Il solo elefante bianco giunto ora, ha bisogno del suo latte due volte al giorno come un bambino e inoltre un cibo speciale, delle carote, della farina, un pochettino di foraggio. Per un elefante, non c'è male.

Le preoccupazioni dei padri coscritti

L'attività dei consiglieri municipali non conosce limiti, e d'una molteplicità straordinaria sono i modi con cui si occupano di far piacere ai loro elettori. Felice città! C'era qui una giovane ragazza, appartenente a una famiglia di dieci figli, e che ancora l'anno scorso entrò in possesso d'un lascito di 1.350 franchi a condizione però che entro il marzo 1926 essa si sarebbe sposata. Lascito un po' modesto, se vogliamo, coi tempi che corrono: ma non conta. La poveretta si fidanzò quasi subito ma aspettò a sposarsi di aver trovato un alloggio e l'alloggio sta ancora cercandolo; intanto la scadenza si avvicina. Saranno i 1350 franchi inesorabilmente perduti per la ragazza? Ed ecco cosa vuol avere dire avere dei consiglieri che s'occupano veramente della felicità dei loro elettori ed amministrati. In alto loco giunse notizia del suo caso, ed ora tra le ultime deliberazioni prese figura anche quella di trovare ad essa un alloggio in qualche edificio di proprietà comunale. Un'altra cosa che preoccupa per il momento i venerandi padri coscritti è il trasporto delle mercanzie e dei colli voluminosi in genere nella Metropolitana, negli autobus e nei trams. Non è questa una cosa nuova, certo. Ognuno ha avuto occasione salendo sul tram o sull'autobus, specialmente in certe determinate ore del giorno di trovarsi ben pigiato, con le gambe prese tra la sporta voluminosa d'un rubiconda domestica (che potrebbe anche esser magra e asciutta come un merluzzo secco, a vostro piacere, giacchè non è detto che tutte le domestiche debbano esser rubiconde) e il fianco ammaccato dalla cassetta degli utensili portata a tracollo da un operaio. Ora passi per il pigiamento: quello è inevitabile, ma almeno sia un pigiamento di persone tra persone, le mie gambe premute contro le tue, il gomito tuo contro il fianco mio, il gomito mio contro le costole tue, e non ci siano per sopramercato ceste, pacchi e cassette che premano e ammacchino dove meno uno se l'aspetto. Due pertanto sono i progetti. Il primo veramente radicale vorrebbe che, a imitazione di quanto s'è ultimamente fatto a Londra, anche a Parigi venisse istituita una linea sotterranea adibita esclusivamente al trasporto dei colli. Forse un giorno, anzi senza forse, certamente un giorno a questo si dovrà giungere essendo il traffico in continuo aumento: per il momento basterebbero, per quanto riguarda la Metropolitana, un vagone di un tipo speciale, senza sedili, dove verrebbero ammessi tutti i viaggiatori ingombranti e cioè quelli muniti di pacchi e colli più o meno voluminosi, e ancor più semplicemente per quanto riguarda i servizi sopra terra delle vetture anch'esse di un modello specialmente adattato, le quali a ore fisse partissero da determinati punti della città, quelli in definitiva dove maggiormente si fa ora sentire questo inconveniente. E con questo risentirebbero un beneficio i passeggeri che pagando bene, specialmente dopo gli ultimi aumenti delle tariffe, hanno diritto a un po' di comodità, e risentirebbero un beneficio le varie Compagnie a cui questo doppio servizio sicuramente farebbe aumentare gli introiti. Ma non lamentiamoci eccessivamente: se gli uomini hanno le loro disgrazie, anche i cani hanno le loro. A Parigi nel 1910 c'erano 76.580 cani, nel 1924 49.421: ogni anno i cani si fanno di più in più rari. Perchè? Non già per la tassa che è mite, ma per l'inferno, per i cani beninteso, in cui sono state tramutate le strade. Ormai qui non c'è più posto per essi. Dove possono andare? Sono rese impossibili, le passeggiate, le avventure, le lunghe corse colla lingua penzoloni; non più salti e abbiamenti intorno alle gambe di qualche ronzino o di qualche foco destriero; anche questi si fanno di giorno in giorno più rari, e hanno ceduto il posto alle possenti 40 cavalli ... quel cane che ci capita sotto; per questo devono ora stare nelle case, il naso schiacciato alla finestra a contemplare melanconicamente il teatro delle loro antiche prodezze. Il padrone o la padrona non s'arrischiano più di portarli seco altro che la domenica e, anche allora, nei sobborghi. I cani a poco a poco spariscono: tra qualche anno a Parigi non si troverà un cane salvo l'ultimo esemplare messo in un recinto speciale nel Giardino delle Piante a fare la meraviglia e la delizia dei bambini che resteranno stupiti nell'apprendere dalle loro mamme che una volta in tempi lontani per le strade di Parigi circolava libero e sbarazzino quello che allora veniva chiamato l'amico dell'uomo.

Una giornata indimenticabile

nelle grotte di Postumia

POSTUMIA, 21

La giornata di ieri nel mondo sotterraneo di Postumia ha fatto ricordare le grandi feste tradizionali nelle Grotte. Il movimento dei visitatori era intensissimo ed incalcolabile quello delle automobili motociclette ed altri veicoli.

Sull'ingresso delle Grotte e sugli Uffici dell'Amministrazione era tutto uno sventolio di bandiere.

Alle ore 10.30 la folla entrò nelle Grotte preceduta dal Corpo musicale di Artegna che, nella Sala da Ballo, suonò scelti pezzi di musica. Il secondo concerto ebbe luogo nel pomeriggio dalle ore 14 alle 16.

Ad ogni visita i trenini erano addirittura presi d'assalto ed entravano nelle grotte seguiti da infinite torme di pedoni qui convenuti da tutte le parti d'Europa. Sono stati notati parecchi visitatori provenienti da New York, dal Brasile e dall'Argentina.

Nel pomeriggio le Grotte vennero visitate da parecchie centinaia di cavalleggeri del Monferrato accompagnati dai loro Ufficiali.

La riduzione del 40 per cento sui treni per i visitatori diretti a Postumia, continua ad attirare all'estremo confine migliaia e migliaia di persone al giorno e tutti rimangono entusiasti delle bellezze indescrivibili ed ammirati della perfetta organizzazione di tutti i servizi.

Intanto le Grotte sono fonte di studi speleologici continui. Non è improbabile che fra qualche anno i naturalisti abbiano davanti a sè — per studiarlo ed ammirarlo — una nuova specie di Ghiro — cioè il Ghiro cieco — generatasi nella notte eterna di queste celebri Grotte, dove finora il Ghiro si era limitato a cercarvi rifugio durante il suo letargo invernale.

Il fatto che un certo numero di questi animali — costituenti con i pipistrelli, le nottole, i colombi, i gufi, le civette, ecc. gli abitatori temporanei delle Grotte di Postumia — fu notato nelle vicinanze della famosa «Cortina» avvalora l'ipotesi — anzi alimenta la speranza — che questa «colonia» ormai sperduta — senza possibilità di uscita — in quei tetri e rocciosi meandri bui, possa gradatamente generare e moltiplicarsi soggiacendo a quelle trasformazioni che l'ambiente naturalmente richiede: prima fra tutte la cecità essendo l'occhio — qui — perfettamente inutile.

Discesi dal «Monte Calvario» — un «Monte» che lo si può definire un mondo di fantasmi che fa sognare o lascia storditi — i visitatori nell'intraprendere la via del ritorno passano attraverso il sobrio e signorile «Viale delle Colonne», si soffermano a guardare il minuscolo «Gnomo» accoccolato ai piedi di una enorme colonna stalamittica, si curvano sotto la «Colonna rovesciata», che rappresenta l'età di Duecentomila anni, ed arrivano poi davanti alla «Grande Cortina», il gioiello unico al mondo che le Grotte di Postumia custodiscono orgogliosamente e gelosamente.

Questa «gemma» — tutta in vitreo cristallo giallo — rosa, striata in rosso — si stacca da una parete nera e scende per oltre due metri fino a toccare «quasi» il suolo e sembra una tenda di seta flessibile, pieghettata e trasparente.

Tocca «quasi» il suolo perchè circa nei primordi della scoperta di queste Grotte un inglese offrendo qualche centinaio di «talleri» per la mirabile e grande «Cortina» aveva ottenuto che una guida poco scrupolosa e venale si accingesse a intaccarla, ma non riuscì che a spezzarne il lembo inferiore.

Ed ecco perchè ora la «Cortina» termina ad un metro dal suolo conservando in eterno la traccia della stupida ed ignobile bestialità di chi desiderò simile sfregio profanatore e di chi lo eseguì, spezzando in tal modo la divina armonia della natura.

Fu proprio nei pressi della inestimabile «Cortina» — quasi si può dire nel centro della Grotta — che fu notata la presenza — e non in semplice esemplare — del Ghiro.

Era ormai passata la mezzanotte — e per essere più precisi erano già scoccate le ore 2 — quando un funzionario addetto ai lavori interni della Grotta, passando di là e propriamente nella curva che precede la sala della «Cortina» scorse su di una prominenza di roccia un animale della grossezza di un scoiattolo — dal pelo lucido e color ferro — che giocherellava. Al chiaro della lampada la bestiola si fermò e come incantata teneva fissi gli occhi sulla abbagliante fiammella della lampada stessa.

Il funzionario volle afferrare l'animale, ma questo gli sfuggì, lo rincorse e lo raggiunse, ma si ebbe una formidabile morsicata. Riuscì poi a colpirlo con una sassata dentro ad un crepaccio dove si era rifugato. Degli urli provenienti numerosi da quel crepaccio convinsero quel funzionario che l'animale sfuggitogli non era solo e che là nascosti dovevano esservene parecchi.

Gli è certo intanto che alla Direzione delle R. Grotte si presenta ora — dopo un simile incontro — il problema di indagare — ed eventualmente scoprire — donde questi animali — che sono poi in ultima analisi dei comunissimi Ghiri — sono riusciti a pervenire fino in quel punto e chissà che scrutando ed indagando non si arrivi anche a scoprire qualche altra nuova Grotta laterale.

Una conferenza a Costantinopoli per l'arbitrato balcanico

PARIGI, 23

Si ha da Costantinopoli che il Governo di Angora avrebbe consentito che una conferenza abbia luogo a Costantinopoli per discutere circa il patto di sicurezza e di arbitrato balcanico.

Un combattimento eccezionale

Il *Matin* — prendendo la interessante notizia dal *Daily Mail* — offre a' suoi lettori la seguente versione del duello Queirolo-Rossettit

UN DUEL ACHARNE'

«Pour des raisons politiques, le colonel Rossetti et le capitaine Queirolo se sont battus en duel à Gênes et ont échangé soixante coups de revolver.

«Le combat dura deux heures. Le colonel fut blessé dix-huit fois et le capitaine vingt fois avant que les docteurs ne fassent cesser le feu. Aucun des deux adversaires n'a consenti à s'avouer vaincu».

Riassumiamo:

Sessanta colpi di rivoltella.

Diciotto ferite riportate dal colonnello.

Venti ferite riportate dal capitano.

Nessuno dei due avversari ha acconsentito a dichiararsi vinto.

Bisogna riconoscere che in Italia si vive pericolosamente.

Bisogna anche riconoscere che due uomini che, avendo nel corpo più di diciotto pallottole cadauno, continuano a sorridare e dichiararsi invitti, offrono al pubblico un discreto spettacolo di immortalità.

In fondo, in Francia e in Inghilterra ci stimano più assai di quanto non si dica...

Spigolature

Di una strana, crudele usanza in onore presso gli indiani Ivaros, che vivono nelle foreste vergini dell'Equatore e del Perù, scrive il «Matin».

Anzi che ornare le loro capanne con le teste e con le capigliature dei nemici vinti in battaglia, come costumano fare gli altri indiani del sud e del nord America, gli Ivaros conservano il corpo intero del rivale ucciso. Riducendolo però a delle proporzioni minime. Con un processo laborioso di disseccazione essi consumano le parti carnose della vittima, quindi sostituiscono all'ossatura una armatura fatta di rami d'alberi, costringono la testa alle proporzioni di una arancia e danno a tutto il corpo del disgraziato nemico l'aspetto d'un bambolotto. La loro plastica è così perfetta e precisa che il volto del tragico trofeo serba intatte le caratteristiche della sua fisonomia e l'espressione, mentre anche le membra, malgrado l'enorme adattamento subito, non perdono la loro antica conformazione. Soltanto i piedi e le mani restano allo stato normale e l'evidente, grande, sproporzione crea un contrasto di ridicolo effetto. Così le vittime degli Ivaros non hanno neppure rispetto dopo l'ultimo sagrificio. Esse sono condannate all'eterno oltraggio di sembrare dei buffi accessori di teatro marionettistico o dei macabri giocattoli. Decisamente questi Ivaros non sono dei sentimentali.

* * *

I giornali si occupano del caso capitato all'inglese Klein, famoso mangiatore, il quale sfidato ad un «match» «manducatorio» da una sua gentile connazionale, poco più che trentenne, è stato clamorosamente sconfitto. Qualche cosa di simile — scrive il *Roma* — accadde al pianista Golvinat, forchetta formidabile. Egli un giorno ricevette dalla principessa Saratoff un invito a cena. Robusto, di statura colossale, dotato di uno stomaco a soffietto, capace di cose strabilianti, egli pur sapendo che la principessa era una mangiatrice famosa, si sentiva perfettamente sicuro di sè. — Bada, gli dissero, che la Saratoff non ha ancora trovato chi potesse tenerle testa. — Puah! sarei capace di mangiarmi anche lei, in salsa piccante! — rispose Golvinat. Si trattava dunque di un duello vero e proprio e l'attesa in quanti avevano cognizione del... valore dei due campioni era febbrile. Ma Golvinat appena vide la sua rivale si sentì più che mai rassicurato. Giovane come una rosa selvatica, sottile come una tremula canna e tanto pallida la principessa doveva essere sazia alla seconda portata. Il banchetto incominciò quasi senza parole. Essa ingurgitava, senza scomporsi, pesci, selvaggina, legumi, tutto. Golvinat a sua volta per tre ore ingoiò tanti viveri quanti ad un altro sarebbero bastati per una settimana. Alla fine guardò la principessa da uomo sicuro della vittoria. Ma, mentre egli sbuffava gonfio, enorme, non potendone più, ella si alzò, aprì una porta, mostrò al suo ospite, in un'altra stanza, un'altra tavola sovraccarica di un'abbondanza spaventevole di cibi: poi trascinando il convitato, preso dal terrore, disse sorridendo: «E adesso ceniamo».

* * *

Il senatore Bonin Longare, già ambasciatore d'Italia a Parigi, ricorda nella *Nuova Antologia* una sua intervista con Guglielmo Froener, morto recentemente vecchissimo, che era stato lettore di Napoleone III. Era nato a Carlsruhe nel 1834, ma poco più che ventenne si era naturalizzato francese. Si era recato a Parigi nella seconda metà del secolo scorso, e conoscendo a fondo le antichità romane e la numismatica era entrato, quale assistente conservatore, nel Museo del Louvre. Fu là, che per raccomandazioni del direttore dei Musei imperiali, entrò alla Corte di Napoleone III quale lettore. Ogni sera il Froener si recava alle *Tuilleries* e dopo il pranzo imperiale, entrava nel gabinetto da lavoro dell'imperatore, e gli leggeva i classici, che egli ascoltava con grande attenzione prendendo delle note. Napoleone III — narra il Froener — era lento e impacciato nel discorso. Quando aveva delle istruzioni da dare faceva degli sforzi per comunicare esattamente il suo pensiero. Se non riusciva a voce, lo faceva per iscritto. Napoleone III aveva una pessima calligrafia e manteneva una specie di rancore per il suo professore del collegio di Brienne, che gli aveva insegnato tale materia. Dal vecchio lettore il senatore Bonin Longare, apprese pure la verità sulla fine di Luigi Visconti, figlio di Ennio Quirino grande archeologo di Pio VI. Durante l'impero di Napoleone Luigi Visconti era morto sessantenne a Parigi non di malore improvviso, come si aveva sempre creduto, ma per due colpi di baionetta assestatigli da una sentinella, che aveva la consegna di non lasciare entrare nessuno, dopo la mezzanotte alle *Tuileries*, ignorando che Luigi Visconti là alloggiava. Molti altri interessanti particolari dà il Froener sul periodo napoleonico. Egli forse fu l'ultimo fra coloro che popolavano nei tempi passati la Corte e le Cancellerie, e che entrando al servizio di un sovrano straniero gli votavano una fede incondizionata e lo servivano con lo zelo e la devozione di antichi sudditi.

* * *

I dottori e le dottoresse del Regno Unito sono assurti agli onori del giorno. La federazione medica delle donne della Gran Bretagna — scrive il *Times* — ha approvato in una recente riunione una speciale deliberazione con la quale riconosce e con sincero apprezzamento il sacrificio fatto dalle donne dottoresse le quali rifiutarono cariche sanitarie pubbliche con un emolumento di sole 500 sterline annue. La situazione creata dalle condizioni del dopoguerra, quando la smobilitazione dei medici oscurò ogni prospettiva per le numerose allieve di medicina, che cominciarono a frequentare i corsi durante la guerra, va gradualmente migliorando. Non si sente più parlare di insormontabili difficoltà per le dottoresse di fare tirocinii pubblici, o anche esercitare liberamente la professione. C'è posto, in questo senso più di quel che si creda, a condizione naturalmente che esse diano prova di abilità e di tatto. La Federazione delle donne mediche ha avuto anche l'iniziativa di stabilire un fondo permanente per capacitare le giovani laureate con mezzi limitati a farsi strada nell'esercizio pubblico della professione. Inoltre man mano che il numero delle medichesse condotte aumenta si verifica un corrispondente aumento di domande per i servizi delle dottoresse come assistenti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CONCORSI ED ASTE

Comune di Cavazuccherina

E' aperto il

Concorso

al posto di

Applicato in prima

a tutto il 15 Ottobre 1925 cui è annesso lo stipendio lordo di L. 7000 nonchè assegno variabile lordo di L. 2000 annue.

Chiedere avviso alla Segreteria Municipale.

IL SINDACO
FIORIOLI CESARE

Comune di Thiene

A tutto 10 Ottobre 1925 aperto CONCORSO MEDICO CONDOTTO II. RIPARTO stipendio 8000 fino mille poveri — Ambulatorio 300 — Trasporto 1000 — Caro-Viveri.
centro commerciale — industriale — Comune tutto in pianura — Ricco Ospedale — Ferrovia — Automobile — Posta — Telegrafo e Telefono.
Chiedere avviso segreteria.

p. Sindaco: MUNARI.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista
Riunione del Direttorio

Il Direttorio Provinciale si è ieri riunito al completo nella sede della Federazione fascista. Il segretario politico avv. Vilfrido Casellati, ha fatto una relazione sull'opera svolta in questi ultimi tempi dalla segreteria ed in particolare sulla agitazione dei lavoratori del Porto; ha quindi parlato della situazione politica nella Provincia, dove il fascismo si va ogni giorno più affermando. Dopo tale relazione approvata dal Direttorio, il segretario generale delle Corporazioni sindacali ha fatta una ampia relazione sulla situazione sindacale in Venezia e Provincia, relazione che ha dato luogo ad una ampia discussione e che ha portato alla approvazione di vari provvedimenti proposti dal sig. Edmo Cruciani. Si è infine deciso che con il nuovo anno tutti i fascisti tesserati debbano iscriversi ai Sindacati Nazionali e che nei Capiluogo di Mandamento vengano immediatamente formate delle Commissioni per dirimere le divergenze fra proprietari terrieri e coloni.

Il Direttorio ha discusso quindi la relazione del sig. Oliva del Turco, fiduciario del Sindacato Italiano delle Cooperative ed ha preso atto con soddisfazione del rapido progredire della organizzazione; formò materia di compiacimento anche l'annuncio del forte sviluppo che va prendendo la locale sezione dell'Associazione Marinara Fascista.

Infine il Direttorio, su proposta del segretario politico, ha confermato nella carica di presidente dei Corsi di cultura il prof. co. Pietro Orsi decidendo che tali Corsi abbiano inizio entro il mese di ottobre p. v. Ha poi nominato il maestro Gastone Usigli a dirigere il nuovo Ufficio di Cultura e Propaganda fascista ed ha chiamato il dott. comm. Costante Bortolotto, a coprire la carica di vice segretario politico provinciale.

Il Club Alpino al Monte Pizzocco

La Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano apre il ciclo delle gite sociali autunnali indicendo per domenica prossima 27 corr. un'attraentissima escursione al Monte Pizzocco di Santa Giustina, quella caratteristica vetta dolomitica che si aderge per 2187 metri sulla vallata del Piave a guisa di enorme pilastro e si impone fra tutte le Alpi Bellunesi per la sua singolare snellezza. La salita, che merita il nome di arrampicata, offre le più varie emozioni: l'infilarsi in uno stretto cammino verticale sospesi colla corda, una esposta traversata in parete, delicati passaggi su strette cornici e su esili aeree creste e infine il compenso di una vista superba sulle cime del Trentino, Agordino e Cadore.

L'escursione si svolgerà col seguente programma: sabato 26 corr. partenza in treno alle ore 13 alla volta di Sedico Bribano, dove si giungerà alle 16.53. Pranzo sociale e pernottamento all'Albergo Agordine dei fratelli Buzzatti. Domenica 27 corr. sveglia alle 5 ant., colazione e partenza in auto alla volta di Roncoj, ai piedi del monte. Quivi avrà inizio la salita, che verrà effettuata agevolmente e senza alcuna difficoltà in quattro o cinque ore. In vetta si consumerà la colazione dal sacco; quindi si comincerà la discesa per il versante di Val Falcino arrivando a Paderno, dove le auto attenderanno gli alpinisti per riportarli a Sedico in tempo per prendere il treno delle 18.04, che arriva a Venezia alle 21.25.

Occorre provvedersi di una colazione dal sacco, di buon equipaggiamento e di robuste calzature ferrate. Chi non potesse partire alle 13, potrà eventualmente usufruire del treno delle 19.30 che arriva a Sedico Bribano alle 22.59, provvedendo a proprie spese al viaggio e non usufruendo del pranzo sociale.

La quota di partecipazione, che dà diritto al viaggio di andata e ritorno in treno e in auto, al pranzo, al pernottamento e alla prima colazione di domenica, è stata fissata in L. 70 (settanta); per chi partirà alle 19.30 è di L. 50.

Le iscrizioni si ricevono la sera di giovedì 24 corr. dalle 21 alle 23 presso la Sede Sociale del C.A.I. in Calle del Ridotto a San Marco.

Un nobile gesto del prof. Minassian

Il prof. dott. Pasquale Minassian ha indirizzato in data 22 settembre 1925 la seguente nobilissima lettera al Commissario del Comune:

«Si compiono in questo momento trent'anni dal giorno in cui elessi questa città quale mia residenza e quasi venti anni dacchè io divenni cittadino italiano. Il migliore modo di ricordare queste date mi parve essere quello di tenere sempre nella mente coloro che col sacrificio di se stessi hanno contribuito nel modo più nobile al compimento dell'unità italiana.

«Mi permetto pertanto di rimetterLe anche a nome di mia moglie un titolo di Consolidato 5 per cento di lire diecimila affinchè l'interesse vada a favore di un giovinetto bisognoso di Venezia orfano di guerra o figlio di mutilato quale contributo per seguire gli studi medi.

«Chiedo venia alla S. V. Ill.ma per la modestia della offerta e prego di considerarne soltanto il civile e patriottico significato».

Il Commissario si è affrettato a ringraziare il generoso offerente ed a disporre perchè sia dato corso alle pratiche per la fondazione da lui desiderata.

I reduci della crociera sul Po
al Ministro Giuriati

I reduci dalla Crociera sul Po promossa dalla Associazione delle Acque pubbliche d'Italia, hanno spedito a S. E. il Ministro Giuriati e a S. E. il sen. Romanin Jacur i seguenti telegrammi:

«S. E. Giuriati - Ministro LL. PP. - Roma. — Partecipanti crociera sul Po Associazione Acque pubbliche d'Italia unitamente rappresentanze provincie, comuni, Camere di commercio, Comitati navigazione Società Italiana Navigazione Interna raggiunto felicemente obbiettivo mentre riverenti porgono V. E. cordiale deferente saluto constatate necessità imprescindibili della sistemazione nostro massimo fiume per difesa ricche terre padane e valorizzazione magnifica via d'acqua e felice inizio opere contemplate programma approvato governo nazionale invocano V. E. prosecuzione sollecita ininterrotta opere stesse per rapido conseguimento scopi prefissi di indiscutibile utilità nazionale. — Porro».

«S. E. Romanin Jacur - Senatore del Regno - Padova. — Partecipanti Crociera sul Po Associazione Acque pubbliche d'Italia e rappresentanze convenute a Venezia inviano al competentissimo pioniere ed al costante animatore problema navigazione interna italiana il più deferente saluto ed il più fervido ed affettuoso augurio. — Porro».

Cronache funebri
Maria Paoletti ved. Gaggia

FELTRE, 22

Oggi alle una pomeridiane è serenamente spirata, fra le braccia dei suoi figli adorati dottor Mario, Colonnello Medico, ed Ingegner Achille, Direttore della Società Adriatica di Elettricità, la Signora Maria Paoletti vedova Gaggia.

Uscita da una famiglia di patriotti concittadini era andata sposa ancor giovanissima all'avv. Bortolo Gaggia dopo essere stata dapprima alunna, e poi insegnante di lingua italiana nel locale Orfanotrofio Carenzoni, allora Collegio convitto frequentato dalle figlie delle più cospicue famiglie cittadine.

Dopo la morte dello sposo adorato, avvenuta a pochi anni di distanza dal suo matrimonio, la povera Signora aveva dedicato tutte le sue migliori forze e le sue virtù preclare ai due figli passando quasi tutta la sua vita fra le mura domestiche.

Malgrado la sua volontaria clausura, la compianta Signora era largamente conosciuta in città ove le sue belle doti del cuore e della mente raccoglievano viva estimazione.

Per questo la sua dipartita lascia un larghissimo rimpianto in tutte le classi della città e viva affettuosa memoria.

Nella dolorosa circostanza i fratelli Mario ed Achille Gaggia hanno devoluto la somma di lire 50 mila ai locali pii istituti usando nella ripartizione uno speciale riguardo all'Orfanotrofio Carenzoni anche per antico desiderio, espresso loro, dalla loro Mamma, assegnandogli metà della somma.

I funerali della pia Signora avranno luogo giovedì 24 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa dell'Estinta in via Garibaldi.

La gravissima sventura che ha colpito il nostro eminente amico gr. uff. ing. Achille Gaggia, sparsasi in città nel tardo pomeriggio d'ieri, ha destato la più penosa impressione a Venezia.

Achille Gaggia è figura di tale rilievo nella vita veneziana e veneta d'oggi, è uomo così noto, così largamente apprezzato, così profondamente stimato, e benvoluto per la leale franchezza e dirittura del suo carattere, che il grave lutto che lo colpisce sarà sentito vivamente da quanti lo conoscono, e sanno di quale profonda venerazione, di quale tenerezza infinita egli circondava la sua Mamma. Donna di pure ed austere virtù familiari, Maria Paoletti Gaggia ha chiuso un'esemplare esistenza, dedicata tutta alla famiglia, all'educazione dei figli, alle opere di carità. Ci inchiniamo davanti alla bara di questa gentildonna di antico stampo, che scompare, mentre esprimiamo ad Achille Gaggia, con devoto e profondo affetto, la nostra partecipazione al suo grande dolore.

Beneficenza in memoria
della signora Maria Gaggia

Per onorare la memoria della compianta Signora Maria Paoletti ved. Gaggia, madre del Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, ci sono pervenute le seguenti offerte:

Società Adriatica di Elettricità, Venezia L. 5000 — Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, Venezia, L. 2000 — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Venezia, 1000 — Società Idroelettrica Veneta, Venezia, L. 1000 — Società Porto Industriale di Venezia L. 1000 — Credito Industriale di Venezia L. 1000 — Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia L. 1000 — Cartiera Reali, Venezia, L. 1000. — Totale L. 13.000 così ripartite: L. 5000 all'Orfanotrofio Carenzoni di Feltre; L. 2000 alla Nave Asilo Scilla; L. 1000 all'Infanzia Abbandonata; L. 1000 all'Istituto San Filippo Neri in Castions di Zoppola; L. 1000 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi; L. 1000 all'Asilo pei senza tetto; L. 500 all'Istituto Canal al Pianto; L. 500 all'Istituto Canal ai Servi; L. 500 al Patronato Scolastico; L. 250 alla Colonia Alpina; L. 250 al Pane Quotidiano.

Ci sono inoltre pervenute per l'Orfanotrofio Carenzoni di Feltre dal Personale della Società Adriatica di Elettricità: L. 550 dai Sigg. Bassano, Cottica, Perinello, Pietrobon, Tagliacozzo, Viviani; L. 100 dal Dott. Ing. Luigi Bernard; L. 200 dalle impiegate della Società Adriatica di Elettricità; e L. 40 dai Fattorini della stessa.

Alla Nave Scilla L. 100 dal Comm. Francesco Minisini; L. 300 dal Gr. Uff. Alfredo Campione; L. 100 per l'intestazione di una branda al nome della defunta, da Emma Saravalle vedova Melli.

Per la Società Veneziana contro la Tubercolosi L. 100 dal Comm. Ing. Antonio Pitter.

Lire 100 per il Patronato Provinciale Orfani di Guerra dal Cav. Ing. Ottaviano Ghetti.

Lire 100 per l'Istituto Canal al Pianto dal Cav. Rag. Guido Rossi.

Lire 300 per la Nave Scilla dal Comm. Gio. Batta Del Vò.

Lire 25 per l'Associazione Mutilati dal Gr. Uff. Paolo Errera.

Lire 25 id. dall'Ing. Mario Errera.

Investimento in Canal Grande

L'altro ieri verso le 19.15 all'altezza del pontone di S. Marcuola, il vaporino della Società Veneta Lagunare *Mestre* diretto a San Giuliano investiva improvvisamente una peata vuota di proprietà dell'Agenzia di Trasporti Guetta vogata dal facchino Del Piccolo Angelo di 32 anni, abitante a Cannaregio 1625. La peata occupava trasversalmente buon tratto del Canal Grande ed era sprovvista di fanale, ragione per cui il timoniere non la vide, investendola a prora, e producendole una falla al di sopra della linea di immersione.

La chiatta potè proseguire coi propri mezzi, mentre i vigili dei canali Zanoni e Zambon che erano presenti all'investimento, rilevarono la contravvenzione al barca De Piccoli per la mancanza del fanale, mentre anche i passeggeri a bordo del vapore approvavano la condotta del timoniere che non poteva certamente accorgersi della peata, anche perchè questa non seguiva la rotta regolamentare.

Una revolverata al cuore
per la ripulsa della fanciulla amata

Si conobbero e si amarono; ma l'ostracismo che i genitori di lei fecero alla loro unione provocò la pietosa scena che ora stiamo per narrare.

Con un «sandolo» verso le 13.30 di ieri veniva trasportato all'Ospitale Civile il diciottenne Gastone Giuseppe Pezzoli di Vittorio abitante alla Giudecca alle Baracche Municipali n. 2 ex impiegato presso la ditta Cesare Verona che ha i suoi uffici in Salizzada del teatro Goldoni a S. Luca, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione sottoclavicolare sinistra. Accolto dal dott. Vianello, di servizio alla guardia medica del Pio Luogo, il Pezzoli veniva giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e ricoverato nel reparto del prof. sen. Giordano.

La guardia scelta Micheli, dell'Ufficio di P. S. dell'Ospitale, poteva interrogare il giovane e si ebbe da questi la storia che lo spinse di attentare cioè ai suoi giorni.

Da circa cinque mesi egli amoreggiava con la ventenne Rina Claudio di Pietro abitante in Fondamenta della Croce alla Giudecca 71 A. Poco tempo fa egli voleva concludere il fidanzamento ufficiale e la Rina ne parlò ai suoi genitori, i quali — si crede per la giovine età o anche perchè il Pezzoli era disoccupato — si opposero recisamente. Vani riuscirono i tentativi ulteriori della ragazza e del giovane, vane le preghiere e le minaccie: i signori Claudio furono irremovibili, anzi, indussero la Rina a troncare ogni rapporto col Pezzoli. Di qui sorgevano allora continui diverbi e spesso il Pezzoli dichiarava alla ragazza che se l'avesse abbandonato egli si sarebbe tagliato i polsi ed essa pare gli rispondesse sempre che facesse quanto gli pareva.

Infatti iermattina — erano circa le ore otto — i due giovani si incontrarono in campo San Giacomo alla Giudecca. Entrambi erano diretti al lavoro: lui in città, lei presso la fabbrica di Terrecotte sita alla Croce, pure alla Giudecca della Ditta Pianoro Giovanni. Dopo breve tempo dacchè erano assieme, la Rina — sempre secondo ciò che il suicida dichiarò alla P. S., gli esternò la sua ferma volontà di troncare con lui ogni rapporto e ciò in seguito alla contrarietà dei suoi genitori. Il giovane tentò opporsi, pregò, scongiurò... ma tutto fu inutile! La ragazza non si scosse e, nonostante gli dichiarasse di amarlo assai, voleva tutto finire per troncare una buona volta anche i frequentissimi litigi che doveva sostenere con i suoi famigliari.

E si separarono. Ma mentre la Rina si dirigeva al negozio, il Pezzoli prendeva il vaporino e sbarcava alle Zattere, dirigendosi verso S. Luca.

Era sconfortato, tetro, abbattutissimo, nel suo cervello maturava già il proposito di troncare i suoi giorni che, senza la Rina amata, sarebbero stati per lui infelicissimi. Prima così, trovatosi in calle dei Fuseri, passò dinanzi al negozio di un armaiuolo. Vedere le armi esposte in vetrina ed entrare in bottega, fu tutto un pensiero — disse il Pezzoli — Non pensava più a nulla.... Volevo finirla ad ogni costo con la vita!».

E si comperò per 55 lire, una rivoltella a tamburo da sei colpi (calibro sette): quindi girovagò per la città come un'automa, imbarcandosi poscia alle Zattere e ritornando alla Giudecca.

Potevano essere le 11.30 quando un colpo secco di rivoltella rintronava sinistramente in calle Michelangelo. Fu tosto un accorrere di passanti verso quella località. Un giovane giaceva a terra, immoto.... Una rivoltella era presso di lui. Raccolto da tre giovanotti, il Pezzoli veniva trasportato alla farmacia dell'isola e da qui — con un «sandolo» trasportato all'Ospedale Civile. I suoi accompagnatori furono tali Stefano Zamattio d'anni 23, Luigi Rizzo di anni 26 ed il cameriere Tiziano Cevales di anni 17, tutti domiciliati alla Giudecca. Il fratello dello Zamattio, Giuseppe d'anni 25 raccoglieva l'arma e la depositava presso l'Ufficio di P. S. della Giudecca.

Le condizioni del giovane nonsono gravi, come sopra abbiamo detto egli se la caverà con un mesetto di degenza al Pio Luogo.

L'avventura di Baleti

Alle ore 21 di ieri il noto gondoliere regatante Simoni Enrico detto Baleti di Giuseppe, d'anni 39, abitante a Castello 1570, entrava alquanto brillo nella gelateria di Ernesto Zanon sita in via Garibaldi n. 1578 e chiedeva un gelato. Egli era assieme ad un suo figlioletto di circa 8 anni..... quando scorse passare per la via una sua vecchia conoscenza, tale «siora Beta» non meglio identificata. Il Simoni, la invitò a prendere il gelato, ma la vecchia — pur accettando l'offerta — desiderava portarselo a casa, in una carta, per cui il proprietario sig. Zanon prendeva un foglio di carta oleata e stava incartando il gelato. A ciò si oppose recisamente Baleti, il quale si diede ad inveire — in preda ai fumi dell'alcool — contro il Zanon (che è poi suo amico). Poichè il Baleti sbraitava troppo, intervenne per farlo calmare l'appuntato dei RR. CC. Luigi Sgrò. Ma alla vista del milite Baleti s'inviperì a tal punto da lasciarsi sfuggire delle parole ritenute offensive dall'appuntato, il quale invitava il gondoliere alla Caserma di San Giuseppe. Baleti non voleva assolutamente seguirlo e fu necessario l'intervento di quattro marinai che diedero man forte all'appuntato e riuscirono così a portare alla Caserma, quasi di peso, il gondoliere che venne inviato a smaltire la sbornia in camera di sicurezza. Contro di lui è stata sporta denuncia per offese e resistenza alla forza pubblica.

Furto o smarrimento?

Il maresciallo della R. Marina sig. Adolfo Bontardelli, imbarcato sull'esploratore «Rossarol» che si trova ancorato in Bacino di San Marco, iermattina si recava alla agenzia n. 1 della Banca Commerciale Italiana che ha i suoi uffici a S. Marco per una operazione bancaria per conto del suo comandante.

Uscendo egli ripose 6 vaglia da 1000 lire l'uno, nella tasca posteriore dei pantaloni, e, ritornato a bordo, non li trovò più con sua grande sorpresa. Denunciò lo smarrimento al Commissariato di P. S. di S. Marco ed ai Vigili Urbani.

Un bagno notturno
Per dispiaceri o per troppe libazioni?

Il rombo del motore delle due automobili che filavano velocemente per la Riviera di S. Nicolò non avevano impedito che alle orecchie dei due chauffeurs che le guidavano, Angelo Murazzi fu Emilio di anni 27 abitante sul Gran Viale, e Brugnera Giuseppe di Giovanni d'anni 22, giungessero delle grida disperate provenienti dalla riva.

I due chauffeurs fermarono le macchine e si precipitarono nella direzione donde venivano i richiami. Sotto la riva un uomo si dibatteva in mezzo all'acqua facendo tutti gli sforzi per emergere con la testa. Gridava quanto poteva e chiamava aiuto.

Non perdettero tempo: agguantarono il disgraziato e lo trassero ben presto all'asciutto, lo adagiarono sui cuscini di una auto e in compagnia del vigile Luigi Bortolan, sopraggiunto nel frattempo, lo condussero nella caserma dei carabinieri della locale stazione.

Il salvato, che era in condizioni da far pietà, bagnato come un.... pesce e tutto tremante, apparve subito in preda, più che alle conseguenze del poco desiderabile bagno, ad una tremenda sbornia.

Come mai era andato a finire in acqua? Glielo domandò il maresciallo Edoardo Nardelli. E quello raccontò che giunto ieri mattina da Fossalta di Piave, aveva avuto la brutta sorpresa di trovare la moglie ammalata. E tormentato dal difficile problema di procurarle i rimedi, aveva peregrinato quel giorno di osteria in osteria per soffocare nel vino i dispiaceri. Alla sera poi, trovandosi a passare per la Riviera S. Nicolò, la placida e tranquilla distesa della laguna lo aveva invitato ad affogare, dopo i dispiaceri, sè stesso. E si era gettato in acqua. Ma al contatto della fredda superficie si era messo a gridare e le sue grida erano state udite dai due volonterosi e così era stato salvato.

Il maresciallo Nardelli, visto che le condizioni dell'uomo non erano tali da richiedere alcun soccorso medico, e da altra parte volendo farlo parlare.... a mente fresca, per quella notte lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Ieri mattina il nostro uomo, svegliatosi dopo avere smaltito completamente la sbornia, e ricondotto di fronte al funzionario cominciò prima di tutto col qualificarsi per Pavan Giovanni di Egilio di anni 41, da Fossalta di Piave, capo mastro nell'impresa Tiso che provvede ad alcuni lavori nel recinto del Tiro a Segno a S. Nicolò.

Chiesto di riconfermare il racconto della sera precedente, si smentì del tutto, dichiarando che l'idea del suicidio non gli era mai frullata dalla mente e che in acqua doveva essere caduto accidentalmentet in seguito alla solenne sbornia che si era presa.

Dopo tale dichiarazione, la più attendibile, il maresciallo lo metteva in libertà non senza averlo prima dichiarato in contravvenzione.

Tre... agnelli di mare

Il mare, ieri mattina, infuriava. Cavalloni di color cinereo cozzavano gli uni contro gli altri andando a consumarsi in una schiuma biancheccia sulla rena.

La spiaggia, quella del grande Stabilimento bagni era quasi deserta. C'erano pochi forestieri i quali non intendevano rinunciare al refrigerio di un buon bagno anche se il mare non si dimostrava troppo disposto ad accoglierli.. placidamente nelle sue acque.

Uno di costoro che da qualche tempo s'era tenuto prudentemente al di qua del limite di sicurezza, pensò d'un tratto di oltrepassarlo. E lo oltrepassò infatti fino ad arrivare alle colonnine di ferro che reggono la sbarra con gli anelli per gli esercizi ginnici. Si arrampicò su una colonnina, afferrò gli anelli e là, sfidando le ondate che di tanto in tanto andavano a lambirgli le gambe si stette per alcuni minuti a dondolarsi ed a provare la robustezza dei suoi muscoli.

Ma si sa che ogni bel gioco dura poco. E dopo un poco il nostro uomo, fu sazio di quella ginnastica e decise di ritornare sulla spiaggia.

Ma, dopo aver ben bene ispezionato le sottostanti condizioni delle acque e dopo aver pensato un bel po' sul da farsi, si mise a gridare al soccorso ed a fare larghi gesti di richiamo.

Qualcuno lo avrebbe ben visto o udito e sarebbe andato a toglierlo da quella incomoda posizione.

Infatti lo vide il bagnino D'Este Augusto ch'era sulla spiaggia. Lo vide, spinse in mare una barca e con l'aiuto di un altro bagnino, Scarpa Aristide che delle capanne di destra dove era di servizio era accorso spontaneamente a dar man forte al compagno, raggiunse ben presto il malcapitato ginnasta.

Qualche altro bagnante, intanto, poco lontano, non se la intendeva troppo bene... con le onde. Altri due forestieri, infatti, scesi essi pure in mare, non fidando più nelle loro forze per resistere alla furia dell'acqua, s'erano messi d'un tratto a gridare.

I due bagnini, dopo aver imbarcato il primo bagnante, corsero presso gli altri due, li sollevarono sulla barca e ritornarono sulla spiaggia dove, nel frattempo, s'era radunata molta gente.

I tre... agnellini di mare dettero un sospiro di sollievo quando poterono nuovamente calcare la solida superficie dell'arena e inutile dirlo, si profusero in mille ringraziamenti verso i due bravi uomini

Per offesa al pudore

Dal maresciallo Fabris e dal vigile Moderato veniva ieri arrestato tale Attilio Antonio Alfonso Provveduto fu Giovanni di anni 55 abitante a Cannaregio, perchè contro di lui erano pervenuti parecchi reclami secondo i quali l'individuo in una calletta nei pressi di S. Antonino sarebbe stato solito a compiere atti innominabili, richiamando con moderati sibili, l'attenzione dei passanti ed in particolare di qualche servotta.

Sorpreso in flagrante, il Provveduto ebbe a dichiarare al maresciallo Fabris che egli aveva studiato il codice alla Scuola Superiore di Commercio e che se si doveva denunciarlo non si avrebbe dovuto scrivere «oltraggio al pudore» bensì «offesa al pudore».

Il Provveduto è stato condannato altra volta per simile reato commesso in Piazza San Marco. Egli venne tradotto dai Carabinieri di S. Giuliano e poi alla Giudecca.

Un demente impiccato
nel manicomio di S. Servolo

Veniamo a conoscenza di un triste fatto avvenuto nel Manicomio di San Servilio. Ieri mattina gli infermieri di guardia al reparto nel quale sono custoditi gli alienati in osservazione, entrati in una stanza per la consueta ispezione mattutina, videro appeso ad una inferriata il corpo esanime di un povero ricoverato.

L'infelice, salito su una sedia, mediante un lenzuolo, si era legato al collo un nodo scorsoio ed aveva passato l'altro capo traverso l'inferriata, assicurandolo alle solide sbarre. Aveva quindi respinta la sedia ed era rimasto nel vuoto, strangolandosi. Allorquando fu rinvenuto, il suicida doveva essere morto da poco.

Prontamente si avvertiva la direzione del Pio Luogo. Mentre si è provveduto a togliere da quella orribile posizione il corpo del disgraziato, è stata informata immediatamente l'autorità giudiziaria che ha provveduto ad inviare sul posto il Sostituto procuratore del Re avv. cav. Pomodoro per una inchiesta che assodi se vi sono eventuali negligenze da parte del personale di sorveglianza.

Da quanto ci viene dato sapere, l'esito dell'inchiesta avrebbe assodato non esistere alcuna responsabilità da parte del personale stesso.

Il cadavere del disgraziato, del quale ci asteniamo dal fare il nome, per riguardo alla famiglia che, al momento in cui scriviamo, è ancora probabilmente ignara della triste fine del suo congiunto, è stato trasportato nella cella mortuaria del pio luogo, donde sarà trasportata oggi al Cimitero di San Michele, a disposizione dell'autorità inquirente.

Un pugno piovuto dal cielo

Il lattivendolo Antonio Piotti di Raimondo d'anni 43 abitante a Castello 2871 alle ore 18 è ricorso all'Ospedale per una ferita lacera all'orecchio sinistro, guaribile in 5 giorni. Il Piotti, interrogato dalla guardia scelta Micheli dell'ufficio di P. S. del pio luogo, rispose che mentre stava fumando una sigaretta sulla porta della sua bottega gli si parava innanzi un individuo che egli dice di non conoscere ma che abita (guarda combinazione!) nello stesso caseggiato, gli scaraventava un poderoso pugno in faccia, allontanandosi poi in santa pace. Richiesto sulle ragioni che possono aver motivato tale... espansività, il Piotti dichiarò di non poter dare spiegazione alcuna. La cosa sembra alquanto curiosa: a quanto pare a Castello piovono i pugni!

Cronaca varia

Si taglia il gomito. — Il facchino dell'albergo «Manin-Pilsen» Battista Soldà fu Vittorio d'anni 24 alle 18,30 mentre stava pulendo una vetrata dell'albergo infrangeva il vetro e si produceva una ferita da taglio al gomito destro, guaribile in 8 giorni. Venne medicato all'Ospedale civile.

Un fermo per misure — Ieri alle ore 21 il brigadiere della Squadra mobile Marcione, fermava nei pressi di Campo Ss. Giovanni e Paolo un individuo che passeggiava da qualche tempo in atteggiamento sospetto e lo invitava a seguirlo in Questura. Quivi venne identificato per tale Bruciano Agatino di Francesco di anni 19 da Napoli e qui senza fissa dimora. Colà egli abita presso la sorella Rosina maritata Rocco.

L'arresto di un ammonito. — Il maresciallo Sergio del Commissariato di S. Poto ha tratto in arresto ieri sera il pregiudicato Marcello Cordella di Giovanni di anni 28 abitante in Calle del Pistor ai Bari 1211, il quale si era reso contravventore all'ammonizione. E' stato passato alle carceri della Giudecca.

Affittacamere in contravvenzione — Gli agenti del Commissariato di Dorsoduro hanno dichiarato ieri in contravvenzione la casalinga Ugliona Maria Luisa fu Nicola di anni 60 abitante in Rio Terrà della Carità a S. Trovaso la quale affittava camere senza essere munita della prescritta autorizzazione della Polizia.

Si lussa il gomito cadendo — Il quattordicenne Attilio Cravin fu Umberto abitante a Castello 618, carpentiere in legno lavorante presso lo stabilimento Magagnini a San Giuseppe, verso le ore 10 ricorreva alle cure ospitaliere per la lussazione del gomito sinistro che riportò scivolando nel laboratorio suddetto.

Uno strappo sulla mano. — Bruno Train di Luigi d'anni 15 abitante a San Marco 5506 e fattorino presso l'ing. Arcangeli in Barbaria delle Tole 6664, venne ricoverato ieri alle 16 all'Ospitale civile per una ferita da strappo alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni e che si produsse impigliandosi la mano nel cancello del cortiletto dell'ufficio dove lavora.

La multa di un contrabbandiere — La Squadra mobile ha ieri proceduto all'arresto di Taddeo Secco di Cesare d'anni 34 abitante a Cannaregio 5441 in seguito a mandato di cattura del Pretore Urbano per una contravvenzione per contrabbando di lire cento non pagata. Dovrà scontare perciò in cambio 10 giorni di detenzione alla Giudecca.

La scomparsa d'una valigetta. — Il tedesco Almisich Bernardo di Enrico d'anni 21 ieri alle ore 16 circa, recatosi a visitare la Basilica d'oro, aveva deposto una sua valigia in una panca, lasciandola colà incustodita mentre si recava ad ammirare la navata ed i suoi mosaici. Al ritorno non trovò più nulla. La valigia conteneva vari oggetti di vestiario e di toilette per circa 450 lire. Riuscite inutili le ricerche il fatto venne denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Due alpinisti scomparsi sulla Cima Fiammante

Nei pressi della Cima Fiammante un gruppo di alpinisti meranesi s'imbatteva ieri nei due alpisti Giovanni Gorup e Giovanni Burser che, nonostante la nebbia fittissima, volevano raggiungere la vetta. Il gruppo di alpinisti si trovava già da qualche ora nel sottostante rifugio quando ad un tratto il Goriup portò la notizia che il suo compagno, sperdutosi fra la nebbia era rimasto vittima di un grave incidente.

Gli alpinisti partirono subito per prestargli possibilmente soccorso, ma tutti i tentativi per rintracciarlo riuscirono vani. Il gruppo decise decise allora di far ritorno al rifugio per riprendere al mattino seguente le ricerche. Sulla via del ritorno scomparve però anche il Goriup e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo riuscirono infruttuose. Le ricerche continuano ancora attivissime.

Un truce assassinio nella Valle di Badia

Giunge oggi notizia dalla Valle di Badia di un truce delitto colà avvenuto nel pomeriggio di ieri.

Il contadino Mattio Weber si era recato di buon mattino a Santa Maria in Selva per farvi delle compere, nell'occasione della tradizionale sagra del paese. Terminate le sue faccende egli pensò di far ritorno subito al suo paese. Questo è sperduto fra i monti, e la strada passa fra boschi e dirupi.

Giunto in una località deserta e solitaria, tutta chiusa dalle gole alpestri, il contadino veniva improvvisamente aggredito da alcuni malviventi che, dopo di averlo depredato del portafoglio contenente un'ottantina di lire, gli immergevano con brutale ferocia il pugnale nella schiena.

Il Povero Weber veniva rinvenuto più tardi, ormai cadavere, da alcuni suoi conoscenti. Il corpo dell'infelice era stato trasportato dagli assassini in mezzo ad una macchia di cespugli ed arbusti. Presso il cadavere, giacevano a terra il sacco d'alpinista della vittima, che conteneva ancora i regali per la famiglia, e un barilotto di vino quasi completamente vuotato. Gli assassini avevano avuto il cinismo di gozzovigliare presso il cadavere dell'assassinato.

L'orribile fatto di sangue ha prodotto la più viva impressione in tutta la valle di Badia, dove da anni non si sente neppure parlare di simili imprese brigantesche.

Il mistero di un cadavere Ponte Arche

Ieri mattina veniva rinvenuto da alcuni contadini a Ponte delle Arche il cadavere di un giovane che fu più tardi identificato per certo Ernesto Rigotti, di Stenico (Val Rendena).

Il cadavere veniva subito trasportato alla cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le cause della tragica morte dell'infelice sono ancora avvolte nel più fitto mistero. Sembra trattarsi di disgrazia, ma non è esclusa l'ipotesi che egli sia rimasto vittima di un feroce delitto. Il Rigotti, che era un onesto e attivo commerciante, lascia nel lutto più profondo la moglie e due bambini in tenera età.

Donna schiacciata da un treno

Verso le ore 16 di ieri il treno merci G. I. investiva in pieno, presso la stazione di Ponte Isarco e precisamente al km. 173, una donna che rimaneva orrendamente sfracellata.

Del gravissimo incidente non si conoscono finora particolari, nè è nota l'identità dell'uccisa.

Colpito da malore

Ieri verso le 8.30 il facchino Mario Frizzera fu Dionisio, di anni 23 da Terlago, mentre era intento al proprio lavoro, veniva colto da improvviso malore stramazzando pesantemente al suolo. Nella caduta si produsse varie contusioni al capo. Raccolto da due agenti di P. S. il Frizzera venne accompagnato all'Ospedale di S. Chiara dove il medico di turno dott. Martinelli, prodigò al degente le cure del caso.

Una festa al Circolo Sociale

Questa sera, il Circolo Sociale, sarà aperto con una festa d'arte.

Il cav. Fiorino, il noto artista romano erede di Trilussa, Pascarella, Angelucci, dirà le più belle e nobili poesie, recando a Trento una eco di bellezza romana, attraverso l'arte inarrivabilmente gaia dei suoi poeti.

Eseguirà pure tipi e macchiette d'ambiente.

Operaio travolto da una frana

Una grave disgrazia è avvenuta stamane alle 11 nella cava di porfido di Laives. Il cinquantenne Pietro Dal Sasso, accortosi che una grossa lavina di pietre stava staccandosi dall'alto del monte, diede l'allarme ad un gruppo di operai che riuscirono a trarsi in disparte, ma non fece a tempo a mettersi egli stesso in salvo e venne colpito e travolto da alcuni massi precipitati dall'alto. Il disgraziato venne raccolto in gravi condizioni per le numerose ferite riportate. Egli aveva il braccio sinistro completamente maciullato. Fu subito trasportato all'Ospedale, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Il ministro Rocco al Palazzo di Giustizia

S. E. il Ministro Rocco, che si trova da qualche tempo in villeggiatura nel Trentino, ha visitato ieri il nostro Palazzo di Giustizia, fermandosi nella Sala della Corte d'Appello dove ha ricevuto il saluto della magistratura trentina dal comm. Mellini che ne ha rievocato i fasti e il prezioso tesoro di italianità. Il Ministro ha risposto dicendosi lieto di potor assistere ad un riconoscimento da parte della valorosa magistratura che il Governo nazionale tiene in conto di efficace e fedele collaboratrice.

S. E. Rocco si è quindi recato a Fai, con la romantica e suggestiva funivia, partecipando assieme ai magistrati trentini ad un sontuoso banchetto.

Cronache provinciali

ARCO

Il problema dell'acqua potabile. — E' di nuovo unanimemente lamentata la scarsezza dell'acqua potabile sia a domicilio come nelle fontane pubbliche. E' una cosa che crea dei seri inconvenienti, se pensiamo alla imminente apertura della stagione dei forestieri, senza pensare a tutti gli altri, di minore importanza, ma sempre gravi. Apprendiamo che la Consulta Comunale, già da due mesi ha approvato la spesa per la costruzione del serbatoio e tutti i lavori necessari alla fonte presso Bolognano, eppure i lavori non sono ancora incominciati.

Che si aspetta? Sarebbe opportuno che tale problema fosse risolto al più presto e senza più oltre indugiare.

RIVA

Una retata di sovversivi veronesi. — Domenica giungeva nella nostra città una comitiva di 18 individui, a bordo di una autovettura proveniente da Verona. Gli arrivati, dopo aver visitata la Cascata del Ponale si portarono al ristorante «Al Teatro» dove, in attesa fosse allestito il prenzo cominciarono ad elevare voci contro il Governo ed il Fascismo.

Entrarono nel ristorante due fascisti i quali vennero circondati ed ingiuriati.

Avvertiti telefonicamente giunsero sul posto il Commissario di P. S. ed un drappello di carabinieri al Comando del capitano Guido Solaini che, temendo un conflitto con i fascisti sopraggiunti, con energico contegno faceva uscire i disturbatori e, a mezzo della loro autovettura li conduceva in caserma. Perquisiti furono loro rinvenuti foglietti volanti incitanti alla propaganda comunista.

Gli arrestati fra i quali vi sono Biotto Luigi d'anni 43 tramviere di Verona; Tomatto Luigi di anni 32 panettiere e Zanelli Angelo di anni 45, tenevano nelle tasche lo statuto di una Società denominata «Della Foglia» statuto che invitava ad essere fedeli alla repubblica.

Sull'autovettura stava pure una bambola di alte dimensioni, imbottita di fazzoletti rossi con su disegnata la falce e martello.

Tutti sono stati trattenuti in arresto in attesa delle dovute indagini da parte dell'Autorità competente.

FIERA DI PRIMIERO

Rappresentazione pro Asilo. — La numerosa colonia di villeggianti che anche quest'anno volle trascorrere le vacanze annuali in questa bella e gentile borgata, accorse al completo a godersi nel teatro comunale una gaia ed attraente rappresentazione di varietà data da una compagnia di dilettanti improvvisata fra lo stesso elemento villeggiante.

Sotto la direzione del sig. Giuliano Oreffice, signorine e giovinotti seppero assolvere il loro compito con grazia e disinvoltura da artisti, tanto da meritarsi ad ogni numero dello svariato programma gli applausi e l'entusiasmo del pubblico, con reiterate richieste di replica, gettito continuo di fiori e di confetti.

Ottima l'organizzazione e la messa in scena, bellissimi costumi ed impeccabile la musica.

Il ricavato netto della serata, comprese le oblazioni volontarie ammontò a L. 1155.50, che vennero versate al Municipio di Fiera a favore dell'Asilo Infantile.

SALORNO

Vendemmia. — La vendemmia quest'anno assicura un raccolto abbondantissimo, direi quasi eccezionale. L'uva è non solo molta, ma di una bellezza rara, sanissima ed immune da qualsiasi malattia. I contadini, che due anni fa vedevano minacciata la loro esistenza per la gravosa tassazione sul vino, si sentono bastantemente riabilitati nei loro interessi, fiduciosi che un prezzo equo venga a compensare le loro fatiche.

Politica. — Il nuovo Commissario prefettizio rag. Umech, fin dal primo giorno della sua venuta si è dato tutto mani per la conciliazione dei partiti. Lavorò intensamente in questo campo sia con approcci singoli con i vari esponenti, sia con delle adunanze, facendo chiaramente intendere come sarebbe nell'interesse del paese una ben intesa conciliazione per passare poi alle elezioni amministrative, dando così al popolo il modo di potersi ben amministrare senza tutori che a dire il vero gravano sempre sulle finanze comunali.

BOLZANO

Delibere del Commissario Prefettizio. — E' stato approvato il regolamento capitolato per il servizio veterinario.

Viene deliberato di affidare a trattativa privata al sig. Giuseppe Callazzini i terreni di proprietà comunale dell'estensione di nostri V,.x
di metri quadrati 38026 confinanti come appresso: Via Rencio 36, Piano di Bolzano 183 e 8 comprendendo nell'affitto, macchine, carri, attrezzi, in genere allo stato attuale dell'inventario, verso il canone di affitto annuo di L. 30.000.

Viene deliberato di cedere al sig. Gallazzini il prodotto del Vivaio Viti del Piano di Bolzano-Rencio per l'anno corr. per il prezzo complessivo di L. 48.000.

Viene deliberato di demolire il vecchio capannone, attualmente posto nel bel mezzo del fondo sotto Rencio, servente come stalla e rimessa, e di ricostruirlo nell'angolo del fondo medesimo, risparmiando così la costruzione del locale che sarebbe necessario per racchiudere e proteggere la pompa approvando l'acquisto della stessa per la somma di L. 18.000.

Viene deliberato di acquistare dalla Ditta Kohlen e Brikett Kontor di Bolzano il carbone occorrente per il riscaldamento di edifici comunali alle seguenti condizioni: Tonnellate 300 carbon fossile della Slesia al prezzo di lire 254 la tonn.; 200 tonnellate di carbone coke delle officine del gas di Bolzano al prezzo di lire 298 la tonnellata.

Sono state collocate a riposo su loro domanda le guardie Preimess Antonio, Rothauer Francesco, Gasteiger Amedeo, Jungwirth Matteo, Arsenscheck Luigi, Hoffstätter Carlo, Sagder Michele.

La riapertura del Teatro Comunale di Merano. — L'improvvisa morte del Direttore teatrale di Merano Scharf-Laube, che con rara maestria seppe dirigere il Teatro per ben 25 anni, portandolo già prima della guerra ad uno sviluppo meraviglioso, non ha fatto ritardare la puntuale riapertura del teatro, avvenuta sotto la esperta direzione del suo successore provvisorio, dott. Brandstaetter. Questa stagione lirica italiana si annuncia sotto i migliori auspici. L'insieme dell'elenco artistico, dei coristi e delle coriste, delle forze orchestrali, dirette dall'ex direttore della «Scala» sig. Cuscinà, danno la miglior garanzia per la riuscita della stagione italiana, la quale avrà una frequenza indubbiamente del 300 per cento superiore a quella verificatasi a Bolzano, dove sono insorte beghe piccine, per colpa di qualche autorità, coi rappresentanti della stampa. L'apertura è avvenuta con la «Carmen» del Bizet, (prima donna Eva Didur della Scala, tenore Carmelo Alabiso, puro della Scala; Laura Lauri (Micaela), Gina Mari (Frasquita), Mercedes Luisa Squarzina, Escamillo, E. Bemnzoni, Zuniga, T. Bruschi, Dancairo, C. Spadoni, Remendado, L. Bolzagni e Morales, M. Marucci.

Sarà pure dato il «Barbiere di Siviglia» di Rossini con Oliviero Caironi. Dopo la stagione italiana, seguirà quella tedesca, della compagnia York, e saranno rappresentate le operette il «Conte di Lussemburgo, «La Contessa Maritza», «La Casa delle Tre Ragazze», ed alcuni drammi. Per la parte tedesca dirigeranno l'orchestra i direttori Thamm (Berlino) e Exner di (Vienna).

Le deliberazioni del Commissario. — E' stato deliberato un contributo di L. 2500 al Comitato per il Campo Sportivo per i lavori indispensabili da eseguirsi sull'attuale campo della Talvera.

Alla Società Emilio Colombo è stato concesso un contributo di L. 300 per il 4.o giro di Bolzano.

E' stata approvata la transazione col sig. Giuseppe Ferrari, in base alla quale gli viene concessa una proroga della concessione del chiosco sul ponte Talvera per la durata di quindici anni.

L'insegnamento professionale femminile delle scuole elementari è stato affidato, sotto la sorveglianza della Direzione didattica locale alle signore maestre Nella Cossutta, Pitschieler Luigia, Erna Ehrenhöfer e Maria Hildebrand. Le dette insegnanti vengono nominate in qualità di titolari effettive, in condizione provvisoria fino a che non sia esaurito il periodo di prova, con la riserva per le ultime di subire con esito favorevole l'apposito esame per l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana. La signorina Nella Cossutta viene nominata fiduciaria per la Sezione italiana.

E' stato deliberato di togliere a far tempo dal 1.o ottobre prossimo, l'uso dei locali della via Vintler all'Istituzione del Dopòscuola, che serviva unicamente a nascondere una scuola clandestina. Alla detta istituzione è stato soppresso a cominciare dal prossimo anno scolastico ogni sussidio o contributo finora corrisposto.

E' stata esonerata dal servizio la bidella del Dopòscuola Maria Dewald.

E' stato deliberato di affittare a mezzo licitazione privata il civico vivaio alberi di San Giacomo.

E' stata nominata la commissione per la decisione dei ricorsi circa la tassa sui cani, così composta: Presidente avv. Riboli Enrico, membri: Fezzi Vittorio, rag. Samassani, avv. Reinisch Giuseppe, cav. Lorenzo Rinfreschi, Francesco Schwarz, Hoffingott Arminio.

E' stato deliberato di esonerare dal servizio a far tempo dal prossimo autunno le bidelle Rosa e Lena Taber, essendosi il loro servizio reso inutile in seguito al trasloco della scuola elementare Edmondo De Amicis.

Al posto del maestro di canto delle scuole elementari Tommaso Boriello è stato nominato il maestro Ferruccio Rossini, con uno stipendio di L. 5600 annue. Al posto del maestro di ginnastica Hilpold Luigi collocato in pensione con odierna delibera venne nominata la maestra Clara Gots (per le scuole femminili) e riconfermato il maestro Arturo Battara, per le scuole maschili.

In seguito alla soppressione della scuola municipale di Bolzano di educazione ed economia domestica sono state esonerate dal servizio le maestre Hirnigl Margherita, Psenner Clotilde ed Anna Valazza. La signorina Neuner Maria è stata collocata in pensione.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le nozze della Principessa Mafalda

Ieri nel cielo fatto sereno dopo tanta pioggia, quasi lui stesso a festeggiare l'avvenimento che riempì di letizia il cuore nostro di italiani, sventolavano tutte le bandiere dei concittadini. Sulla piazza Vittorio Emanuele si alzavano i pennoni recanti le armi del Comune e della Provincia mentre dal balcone municipale e sullo storico castello sventolavano ancora dei tricolori.

La sera la musica militare ha suonato gli inni della patria mentre negli edifici pubblici ed anche in qualche privato brillavano numerose lampadine tricolori. Vivissimo è regnato il movimento fino a tarda ora nei caffè e per le vie principali della città.

Nell'occasione del fausto avvenimento la Provincia ed il Comune di Udine hanno formulato i vivi auguri della forte popolazione del Friuli e di Udine.

Il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Gen. Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, a Racconigi:

«Il Friuli che al suo Re ed alla Monarchia è unito nella fede e nei destini partecipa alla festa della Famiglia Reale e forma per gli Sposi Augusti voti di ogni maggiore felicità. - *Di Caporiaccon.*

Pure al Gen. Cittadini il Commissario Prefettizio del Comune di Udine ha inviato il seguente telegramma:

«Compiacciasi Vostra Eccellenza di porgere a Sua Maestà il Re, in questo giorno d'intima letizia per il Suo cuore paterno, i sentimenti di esultanza e gli auguri più fervidi di questa città fedele e devota. La luce di gloria che su Lui risplende sia luce di felicità perenne per la Figlia elettissima che obbedisce alle sante leggi d'amore e riconsacrerà nella nuova Famiglia le pure virtù delle Donne Sabaude. - *Spezzotti*».

Nel giubilo della popolazione udinese ed in quello di tutto il Friuli è il segno della grande fede patriottica e del vivo attaccamento alla Dinastia Sabauda che è legata dalle più pure tradizioni alla nostra bella Patria.

L'U. O. E. I. in gita

Per il giorno 27 p. v. l'U.O.E.I. ha indetto una gita al Monte Amariana col seguente programma:

Sabato, alle 20 adunata sul piazzale della stazione e partenza alle 20.16 per stazione Carnia da dove si prosegue a piedi per passare la notte nella vicina Amaro.

Domenica, partendo alle 5 da Amaro a piedi, si raggiunge la vetta del monte verso le 11 e vi si fa colazione al sacco. Dalla vetta di parte alle 12.30 per Tolmezzo, che si raggiunge alle 16.30 e si lascia alle 17 per il ritorno col treno a Udine in arrivo alle 19.15.

La gita è libera anche ai non soci previo versamento della tassa di L. 1. La spesa del viaggio in ferrovia (Udine, Stazione per la Carnia nell'andata, Tolmezzo, Udine al ritorno) è di L. 16. I soci potranno ottenere il consueto ribasso esibendo le tessere UOEI e CMEN) con fotografia.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato 26 corr. presso la sede sociale (via Jacopo Marinoni 3 B) ogni sera dalle ore 20.30 alle 21.30 od ogni giorno presso il negozio fotomateriale del consocio Liso Manlio (R. Bartolini). L'ascensione non presenta speciali difficoltà ed è una delle più rinomate per ricchezza e varietà di vasti magnifici panorami. Si consigliano scarpe ferrate, indumenti di lana, mantellina o impermeabile. Provvedersi pure di colazione al sacco e borraccie.

Conferenza dantesca

Ieri sera di fronte al collegio dei maestri alloglotti e di un foltissimo pubblico che gremiva il vasto salone dell'Aula Magna del R. I. Tecnico «A. Zanon» il prof. Adriano Lami ben conosciuto per i suoi studi danteschi ha tenuto la sua seconda conferenza dantesca.

E' inutile dire che vivi e generali applausi hanno salutato l'esimio e giovane professore al suo apparire alla cattedra. Altri applausi gli furono tributati durante la conferenza ed alla fine gli fu fatta una vera ovazione per la profondità con cui ebbe a trattare l'argomento scelto e l'eleganza ed il sentimento con cui le sue vedute furono esposte.

Alla Federazione Combattenti

Ci viene comunicato che il Commissario straordinario della Federazione Friulana Combattenti, magg. cav. uff. Attilio Mombellardo, valendosi dei pieni poteri conferitigli dal Triumvirato dell'Assoc. Naz., ha nominato una pentarchia incaricata della reggenza della Federazione, così composta: Colonnello Sindici cav. Giulio I., commissario — maestro Luigi Bonanni; cav. Pietro Bosero; dott. cav. Giacomo Luchini; ing. Silvano Barich, commissari.

La deviazione della Roggia

L'Ill.mo sig. Prefetto del Friuli ha in questi giorni riconosciuto che il progetto presentato dal Commissario Prefettizio di Udine in riguardo alla deviazione della Roggia che attraversa la città è di utilità pubblica; per questo riconoscimento si può dire ormai che il progetto diverrà in breve tempo una realtà.

La Roggia verrebbe deviata prima di entrare in Chiavris e quindi prima di tutte ne guadagnerebbe il magnifico Viale Friuli che si allargherebbe di circa 8 metri senza togliere il magnifico passeggio attuale. Miglioramenti potrebbero risentire il piazzale Osoppo, Via Gemona, per la quale si potrà far passare un doppio binario del tram, Via Zanon che si resterebbe molto meglio ai mercati bisettimanali, Via Grazzano che guadagnerebbe in larghezza ed infine il piazzale G. B. Cella.

Oltre all'utilità pubblica ed all'igiene ne guadagnerebbe l'irrigazione della campagna mentre le poche fabbriche che ora dal passaggio del corso d'acqua traggono una forza complessiva di 65 cavalli vapore, da un salto progettato dopo la traversata della città verrebbero acquistati ben 165.

Ben venga dunque l'attuazione del progetto che darà una nuova via di incremento e di abbellimento alla nostra cara Udine

Un grave investimento

Al nostro Ospedale Civile è stato ieri ricoverato d'urgenza certo Giuseppe Karry di anni 49 il quale presentava la completa frattura della gamba destra al 3. superiore Il poveretto, cui vennero prestate le cure del caso è stato investito da una veloce automobile che transitava per Tarvisio. Il Karry ne avrà per 50 giorni salvo complicazioni.

Infortunio

Con una sega circolare si è prodotto una gravissima ferita lacero contusa con frattura del dito medio della mano destra il segantino De Zordo Marco di anni 22. Il poveretto soccorso dai compagni di lavoro venne trasportato al nostro Ospedale ove venne immediatamente curato. Ne avrà per un mese circa salvo complicazioni.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Il Rettore del Collegio Nazionale traslocato. — In seguito a sua domanda il cav. uff. Mario Borgialli, da parecchi anni Rettore di questo Collegio Nazionale, è stato, con recente decreto trasferito a Maddaloni. Il cav. uff. Mario Borgialli, era qui tenuto in grande considerazione ed era ben voluto da tutti per le sue rare qualità morali e intellettuali, onde noi sentiamo di poter esprimere a nome di tutta la cittadinanza il vivo dispiacere di vederlo allontanare ed il desiderio non meno forte di rivederlo ancora tra noi.

XX Settembre. — La storica data fu qui festeggiata, con la pubblicazione di un manifesto del Sindaco e l'illuminazione serale degli uffici pubblici.

R. Scuola Complementare integrata. — Con le nuove disposizioni, ottenuta la licenza dalla Scuola Complementare, con un quarto anno di studio (corso integrativo), l'alunno può sempre presentarsi ad esami di ammissione all'Istituto Tecnico o Magistrale od al Liceo Scientifico e continuare i suoi studi.

Le iscrizioni alle tre classi ed al corso integrativo si aprono il 21 settembre e si chiudono il 15 ottobre.

Gli esami di ammissione avranno inizio il 2 ottobre, quelli di promozione, idoneità e licenza il 1. ottobre p. v.

Per iscrizioni, notizie od informazioni d'ufficio di Presidenza è aperto al pubblico ogni mattina dalle 10 alle 12.

CORDIGNANO

Consorzio irriguo della sinistra Piavo. — Domenica alle ore 10.30, come era stato annunciato, si sono radunati nell'aula delle Scuole di questo Comune, moltissimi agricoltori proprietari della destra Meschio per trattare dell'irrigazione consorziale. Tra i presenti abbiamo notato cospicue personalità, come l'ammiraglio comm. Casanova, il Sindaco dott. Furlan, i rappresentanti dell'Amministrazione dei Co. Mocenigo, i fratelli Toffolo ecc.

Oltre il Presidente del Comitato cav. uff. avv. Rigato, erano presenti il prof. Consolani e l'ing. Mazza di Treviso.

Aperta l'adunanza il cav. Rigato con parola facile e piana enunciò gli scopi del costituendo Consorzio enumerando tutti i vantaggi ad esso inerenti sia dal lato agricolo che industriale. Rammentò come l'Italia dopo la grande Vittoria delle armi si avvii ora ad un'altra grande vittoria: la vittoria dell'agricoltura vera ricchezza avvenire della Nazione; dimostrò inoltre come il problema dell'irrigazione sia strettamente collegato con la battaglia del grano che il Presidente dei Ministri con vero intuito d'italiano ha voluto inquadrare con tutte le energie fattive della Patria. Fu applauditissimo.

Dopo di lui l'ing. Mazza spiegò tutta la tecnica del progetto ascoltato attentamente dai convenuti, e quindi il prof. Consolani dimostrò con competenza di causa tutti i benefici che saranno per derivare all'agricoltura della nostra plaga con la costituzione del Consorzio irriguo Sinistra Piave al quale si augura che tutti gli agricoltori debbano aderire.

Tutti gli oratori ottennero il consenso dei presenti che si affrettarono a firmare il modulo di adesione primi fra tutti l'ammiraglio comm. Casanova, nel mentre erano pervenute le adesioni dell'Amministrazione dei Conti Mocenigo, dei fratelli Toffolo che avevano giustificato le loro assenze.

Fu anche seduta stante costituito un Comitato comunale per raccogliere le ulteriori adesioni dei proprietari che avessero ancora da firmare i moduli necessari.

Eccone i nomi: Sindaco dott. Furlan Pietro, Ammiraglio comm. Casanova, Stievano Gino (per l'Amministrazione Brandolin), Radicula per l'Amministrazione Mocenigo, Civran Luigi Carlo, Don Amedeo Maron parroco di S. Stefano di Pinidello, Tocchet Celeste Pinidello, Bertacche Bortolo Pinidello, Balliana Antonio Sacile, Fratelli Toffolo, Maseto Giacomo, Camerin fratelli, Talamini Giovanni e Mosca Tullio a segretario.

L'on. Zimolo impegnato a Fiume per il discorso inaugurale del Campo Sportivo di Cantrida aveva spedito un telegramma al Presidente così concepito: «Trattenuto forza amici Fiumani inaugurazione campo sportivo prego scusare mia assenza Cordignano plaudendo opera Presidenza giunta Consorzio. — Zimolo.»

MANIAGO

Battesimo e consegna della Bandiera all'Arma dei RR. Carabinieri. — Domenica, 20 settembre, sotto gli auspici più belli della data fatidica e col favore di un clima mite, ha avuto luogo il battesimo e la consegna della bandiera al locale Comando dell'Arma Benemerita

Coronavano il novello emblema ben 20 altre bandiere e gagliardetti rappresentanti i vari Comuni, i vari Sodalizi e Associazioni comprese nella zona che fa capo a questo Comando di Stazione RR. CC.

Non è mancato l'intervento delle Autorità civili e militari, fra cui abbiamo notato il R. Sottoprefetto di Pordenone cav. Battiati in rappresentanza propria e del R. Prefetto del Friuli, il cap. sig. Martelli, Comandante la Compagnia RR. CC. di Pordenone, in rappresentanza propria, del maggiore Comandante la Divisione RR. CC. di Udine e del colonnello Comandante la Legione CC. RR. di Trieste.

La civile funzione ebbe inizio col rito religioso della benedizione, a cui fece seguito un breve e sentito sermone del nostro Rev. Parroco Don G. Batta Ciriani.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal cav. avv. Giacobini Nicola, R. Pretore del Mandamento, il quale con parole alate informate al più puro amor di patria, ha illustrato le vicende gloriose dell'Arma dei RR. CC. sin dall'origine del Corpo.

Dopo di che prese la parola il Sindaco del Comune cav. dott. Carlo Mazzoli-Taic, padrino del nuovo vessillo, il quale, facendosi interprete fedele del sentimento dei cittadini offerenti, ha inviato le più calde espressioni al tricolore, che racchiude in sè l'intera epopea della Nazione Italiana.

Il tenente Tito Manlio, Comandante la Tenenza dei RR. CC. di Sacile, dopo aver preso ufficiale consegna della bandiera, portagli dal padrino in chiusura del discorso, e dopo aver militarmente affidato il glorioso simbolo al locale Comando di Stazione, rivolse con caldo ed efficace accento sensi squisiti di viva grazie al laborioso ed evoluto popolo maniaghese, promettendo in nome dell'Arma la gelosa custodia del patrio vessillo, indice di dovere e di gloria.

Infine il corteo, ricompostosi, si avviò alla sede del Comando di Stazione, ove, colle dovute prescrizioni militari, venne issata la bandiera. Il saluto al bel tricolore chiuse la cerimonia, la quale venne resa completa coll'intervento del Corpo musicale cittadino, che a più riprese e in opportuni istanti commosse con l'Inno Reale e coll'epica melodia del «Piave».

CORMONS

Per la «Battaglia del Grano». — Si è costituita in questo capoluogo la Commissione locale per la «Battaglia del Grano» composta dai sigg. Arrigo de Savorgnani, segretario politico del Fascio presidente, maggiore cav. Enrico Francisci per i Combattenti, Ferlat Gio. Batta per i mutilati, Benardelli Nicolò sindaco per l'Amministrazione comunale, Benardelli Severino presidente del Consorzio Agrario, Tavasani Venturo tecnico agrario, Hagenauer cav. Pitro, Benardelli Alfredo, Nadale Rodolfo e Brandolin Antonio agricoltori, Domenico Moretti maestro elementare segretario.

In omaggio alle norme impartite, la costituzione della Commissione locale è stata sottoposta all'approvazione della Commissione Provinciale, alle cui direttive verrà subordinata tutta l'opera da svolgersi.

Dal suo canto l'Amministrazione Comunale ha deliberato di mettere a disposizione della neo costituita Commissione locale un fondo di L. 2500.

Cormons, come sempre silenziosamente operando, saprà portare il miglior suo contributo alla Vittoria del Grano.

Prezzo del pane. — La Giunta municipale, nell'ultima sua seduta, ha opportunamente disposto perchè il prezzo di vendita del pane sia immediatamente ribassato di 10 cent. al kg. Non è fuori luogo ricordare che il prezzo del pane a Cormons è stato sempre mantenuto in limiti lievemente inferiori a quelli dei maggiori Comuni della Provincia.

Ordinanza Sindacale. — Il Sindaco, con odierna ordinanza, ha fatto obbligo a tutti i proprietari di terreni lungo le strade pubbliche di provvedere al taglio delle siepi ingombranti e all'espurgo dei fossati, in modo da permettere il libero deflusso delle acque. I lavori dovranno essere condotti a termine entro il 31 ottobre p. v. e gli inadempimenti saranno passibili di gravi contravvenzioni.

L'ordinanza sta in relazione con i danni causati alle strade dalle recenti alluvioni e con l'opera che l'Amministrazione comunale sta compiendo per la delimitazione della proprietà pubblica che risulta in parte usurpata specie lungo le strade.

TARCENTO

Consiglio Comunale. — Questo Consiglio Comunale fascista ha svolto nelle adunanze di sabato scorso e di ieri sera, un importante ordine del giorno comprendente ben 27 oggetti, fra i quali vanno menzionati: i provvedimenti in merito alla manutenzione delle strade; il risarcimento danni di guerra a beni immobili del Comune; nomina dei rappresentanti nel Consorzio per la costruzione della tramvia Tricesimo-Tarcento; inizio lavori di costruzione di un pubblico macello; costituzione di consorzio con il Comune di Buia per la costruzione e l'esercizio di acquedotto; provvedimenti per il migliore trattamento economico degli impiegati comunali e daziari; ecc. ecc.

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno sono stati serenamente discussi ed approvati.

Per la battaglia del grano. — A far parte del Comitato comunale di propaganda granaria, è stato designato, per conto del Fascio locale, il membro del Direttorio signor Morandini Italico.

TRIVIGNANO UDINESE

Il Monumento ai Caduti. — L'artistica Ara degli Eroi, pregiato lavoro dell'arch. prof. Riccardo Bartolomasi che porta quale simbolo di Patria e di fede la storica Campana, riscattata dalla prigionia germanica, è ultimata.

Il Monumento, che si erge sulla maggior piazza paesana, sacrato agli 80 Caduti del Comune non aspetta che la sua solenne benedizione.

Tuttavia la data dell'inaugurazione fissata per il 27 corr. dovrà essere rimandata giacchè cospicue autorità del Governo, da Roma hanno partecipato l'impossibilità momentanea di liro ambita presenza, nonchè quella dell'Esercito amatissimo presentemente occupato nelle grandi manovre.

Quindi saggiamente il Comitato locale, ha deciso di rinviare la grande manifestazione ad una prossima data di ricorrenza patriottica.

Di conseguenza la ricca Fiera di beneficenza del 27 corr. verrà pure trasportata ed abbinata all'inaugurazione del Monumento, mentre il Comitato stesso, continua l'opera indefessa di lavoro nella raccolta di offerte e di doni, onde renderla ancora più bella e proficua al grande intento di soccorrere alle spese per il riuscitissimo lavoro di esaltazione agli Eroi.

MANIAGO

Lega Navale Italiana. — Coll'aiuto del solerte sig. Sindaco del Comune di Maniago, cav. dott. Mazzoli Taic Carlo, la Lega Navale Italiana ebbe testè a nominare qui pure il proprio Console del Mare.

A tale ufficio è stato designato il sig. Tevarotto Angelo.

Il Consolato ha per iscopo la diffusione della cultura marinara nel proprio distretto ed inizierà la sua attività con delle pubbliche conferenze.

Nutriamo fiducia che, dato il nobile e prettamente nazionale fine che anima il predetto E. M. sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re d'Italia, il Consolato del Mare potrà ottenere anche in Maniago una larga adesione, tanto da tramutarsi in breve tempo in una vera e propria Sezione.

PORDENONE

Beneficenza. — Il sig. Salvador Guglielmo da Buenos Ayres ha inviato L. 25 all'Asilo Infantile in memoria di Luigi Nocente.

FONTE

Arte antica. — Un meccanico, certo Busnardo stava procedendo a dei lavori di ampliamento della sua abitazione di una officina meccanico, quando venne in luce un bellissimo arco a ferro di cavallo in pietra cotta di epoca antica. Il prof. A. Giacomazzo che, per combinazione trovavasi sul posto, rilevò in un muro laterale dello stesso fabbricato delle scrostazioni che, levate con cura, lasciarono scoperta una finissima bifora gotica con colonnina a capitello artisticamente lavorato e basamento in pietra dura.

La costruzione che probabilmente in antico era un convento, è da attribuirsi al 400 se non anche ad epoca anteriore.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esultanza di Roma per le nozze della principessa Mafalda

ROMA, 23

In occasione del matrimonio che si celebra stamane a Racconigi fra S. A. R. la Principessa Mafalda e S. A. R. il Principe d'Assia, tutti gli edifici pubblici e moltisimi privati sono imbanderati. I trams circolano pavesati. Il R. Commissario ha fatto affiggere un manifesto di vivo omaggio per la Casa Savoia.

Questa sera le principali fontane della Capitale saranno fantasticamente illuminate.

I voti augurali del Paese

ROMA, 23

I giornali in occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Mafalda con il principe d'Assia, pubblicano lunghi articoli di felicitazioni e le fotografie dei due sposi, elogiandone le preclari virtù di mente e di cuore.

Oggi tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I trams circolano pavesati. Il R. Commissario ha fatto affiggere un manifesto di vivo omaggio per la Casa Savoia.

Questa sera le principali fontane della Capitale sono state fantasticamente illuminate e nelle piazze principali suonarono le musiche militari.

Tutte le città d'Italia hanno inviato auguri a Racconigi. Il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, ha inviato al generale Cittadini il seguente telegramma: «Porgo a nome della città che ho l'onore di rappresentare alle LL. MM. il Re e la Regina con l'espressione del più profondo e devoto ossequio vive felicitazioni ed insieme l'augurio più fervido per le fauste nozze di S. A. R. la principessa Mafalda».

La vertenza dell'on. Farinacci con Tarabelia e Galbiati

CREMONA, 22

«Cremona Nuova» di domani pubblicherà la seguente nota che viene telefonata da Salsomaggiore:

«Questa sera il dottor Aristide Raimondi ed il maggiore Vigorelli hanno presentato all'on. Farinacci due cartelli di sfida: uno dell'ex console Aldo Tarabella e l'altro dell'ex console Galbiati, entrambi espulsi dal partito. Lo on. Farinacci ha accettato i cartelli di sfida ed ha nominato immediatamente a suoi rappresentanti Fausto Salvatori ed il maggiore Alessandro Parisi, valoroso capitano e più volte decorato. Stasera stessa all'Hotel des Thermes i quattro rappresentanti hanno avuto un primo contatto».

Il programma dell'Inghilterra in fatto di politica economica

LONDRA, 23

Il *Times* dà notizia del programma della conferenza del partito conservatore che si terrà a Brigton l'8 e il 9 ottobre. Il programma rispecchia naturalmente le preoccupazioni del momento. Il rapporto del consiglio difende il sussidio del Governo all'industria del carbone, osservando che lo sciopero sarebbe costato di più al pubblico e sarebbe stato disastroso per la nazione.

Vi sono mozioni invitanti il Governo a reprimere ogni mezzo di propaganda e di azione comunista; si propone fra l'altro che la propaganda comunista sia punita come reato di tradimento. Vi sono anche mozioni protezioniste per rimediare alla crisi industriale, e si trova anche una mozione perchè il Governo diminuisca la tassa sulle bevande alcooliche e conceda maggiore libertà al *clubs* di vendere bevande alcooliche.

Il Governo intende evidentemente intensificare la politica economica imperiale. Lord Clarendon, sottosegretario per i Dominions, parlando ad una esposizione di generi di droghe ha invitato il pubblico britannico a comperare esclusivamente prodotti imperiali. Egli ha rilevato come le esportazioni dalla Gran Bretagna verso i Dominions vadano aumentando. Rappresentavano il 37 per cento delle esportazioni britanniche nel 1922, e sono salite al 39 per cento nel 1923 e al 41 per cento nel 1924.

«Ricordatevi — egli ha concluso — che acquistando prodotti imperiali aiutate non solo i nostri migliori amici, ma i nostri migliori clienti. Al tempo stesso si annuncia la apertura a Birmingham e a Newcastle a titolo di esperimento di centri per l'insegnamento di arti e mestieri ai disoccupati. Purtroppo la Gran Bretagna ha già una popolazione di disoccupati che non sono mai stati occupati, e che non posseggono quindi nè arte nè mestiere. Una parte dei disoccupati, così preparati al lavoro saranno destinati alla emigrazione nei Dominions. Questi futuri emigranti saranno istruiti nella agricoltura».

Un record automobilistico

PARIGI, 23

L'automobilista inglese capitano John Duff si er amesso in pista lunedì alle 18.33 all'autodromo di Linas-Montlhéry, per tentare di conquistare il «record» mondiale delle 24 ore. Egli è riuscito nel suo tentativo durante il quale si è dato il cambio col guidatore Bonifield. Alle 18.33 di oggi aveva percorso 3.670 km. e 328 metri, con una media oraria di km. 152.930. Il record precedente era detenuto da Dartfield e Plessier con 3.384 km. e 759 metri, ad una media oraria di 141 km.

Un vapore italiano incagliato

MARSIGLIA, 23

Il vapore italiano «Ansaldo III» si è incagliato sulla costa di Faraman. Il battello di salvataggio del porto di Marsiglia Obstinè si è recato al soccorso. I lavori di salvataggio sono incominciati ma sono molto ostacolati dal cattivo stato del mare. L'equipaggio è salvo.

Il M. Giordano a Vicenza

VICENZA, 23

Domani, giovedì, al nostro Verdi vi sarà una serata di gala in onore del Maestro Giordano che assisterà alla rappresentazione della sua opera «La Cena delle beffe».

Le operazioni sul fronte spagnolo

MADRID, 23

I giornali pubblicano: Nel settore di Alhucemas l'aviazione e l'artiglieria di Muerro Nuevo hanno bombardato le posizioni nemiche. Le tribù Guezznay Benilin appena ricevuto l'ordine di Abd el Krim di inviare nuovi contingenti, si sono rifiutate di obbedire protestando che tutti i disponibili erano già partiti per il fronte francese.

Ieri gruppi di nemici sono discesi lungo le pendici di Muerro Nuevo allo scopo di prendere alle spalle una compagnia di tiratori. Ma sono stati respinti con grandi perdite.

Tutti i membri del Direttorio ieri notte si sono recati alla Presidenza del Consiglio dove hanno assistito ad una conversazioni radiotelefonica dell'ammiraglio Magaz con l'Alto commissario di Tetuan. Poco dopo è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

Si osserva in generale un grande sfaldamento nelle tribù nemiche del Marocco delle quali parecchie si sono ribellate contro l'autorità di Abd el Krim.

Il generale Primo De Rivera ha comunicato alle ore 16 da Alhucemas che non vi era nulla di nuovo. I preparativi della marcia in avanti sono notevolmente progrediti.

L'importanza della conquista di Bribane illustrata da Painlevé

PARIGI, 23

Il *Petit Parisien* pubblica che, durante la riunione del Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo ieri a Rambouilet, il Presidente del Consiglio, parlando della situazione al Marocco ha fatto rilevare che la conquista dell'importantissimo massiccio di Bibiane si è effettuato con perdite minime, grazie alla intensificazione dei mezzi di azione adoperati. Painlevè ha poscia aggiunto che la seconda fase offensiva contro il Riff si inizierà prossimamente.

I giornali ricevono da Fez che nei circoli bene informati si assicura che Doriot, deputato comunista, sarebbe riuscito a passare la frontiera algero marocchina. La pubblica sicurezza marocchina ha intensificato la ricerca di Doriot essendo stato emesso dal Sultano un ordine di espulsione contro di lui.—

Prossimo attacco contro i drusi

LONDRA, 23

Il *Times* riceve da Beirut che le truppe francesi circondano il Gebel Druse da tre parti, mentre dal quarto lato si trovano gli inglesi della Transgeordania. Si prevede prossimo un grande attacco contro i drusi che, probabilmente metterà fine alle operazioni. Si calcola che le forze dei drusi ammontino ad ottomila uomini. Esse sono divisi in tre gruppi con cavalleria e artiglieria. La sede del quartier generale degli insorti è a Nimra.

La *Chicago Tribune*, edizione continentale, riceve da Ghazzala che il sultano Atrasch ha ordinato la mobilitazione di tutti i drusi dai 16 ai 60 anni. Egli si propone con ciò di riempire i vuoti avvenuti tra le sue file in seguito alla sanguinosa sconfitta di Messifrey.

Le autorità francesi della Siria hanno preso le misure necessarie per garantire la sicurezza dei convogli che transitano tra Damasco e Bagdad, andata e ritorno, via Palmira.

Impressione pel passo della Cecoslovacchia a Berlino

VARSAVIA, 23

L'agenzia telegrafica polacca pubblica che il passo compiuto a Berlino dalla Ceco Slovacchia circa il trattato di di arbitrato, ha causato a Varsavia una viva sorpresa. Nei circoli bene informati si afferma che nessun passo analogo sarà fatto dalla Polonia, specialmente dopo che il Ministro degli esteri ha dichiarato di essere disposto ad iniziare le trattative direttamente con il Governo tedesco su tale questione.

Per la validità in Ispagna di titoli accademici stranieri

MADRID, 23

Il giornale ufficiale pubblica il Decreto relativo alla validità in Spagna dei titoli accademici stranieri. Per esercitare una professione, per cui è richiesto un diploma, gli stranieri dovranno ottenere preventivamente il diploma spagnolo, conformemente alle disposizioni in vigore, e dopo aver ricevuto la lettera di naturalizzazione spagnola. Gli stranieri regolarmente stabiliti in Spagna prima della comunicazione del presente decreto saranno dispensati dall'autorizzazione necessaria ad esercitare la professione per un periodo di durata massima di quindici giorni.

Lo sciopero della fame dei marinai imprigionati a Tolone

PARIGI, 23

L'*Humanitè* pubblica una lettera del deputato Cachin indirizzata al Ministro della Marina per sapere se è esatto che la maggior parte dei marinai imprigionati a Tolone fanno lo sciopero della fame per protestare contro la cattiva qualità del nutrimento.

Furto sacrilego nel Vicentino

VICENZA, 23

Ignoti malfattori sono penetrati scassinando la porta, nella Chiesa di Colzè di Montegalda. Essi hanno aperto il tabernacolo con una chiave e hanno sparse sull'altare le Particole consacrate. Si sono poi impadroniti del denaro contenuto nelle cassette della elemosina.

Nessuna traccia dei sacrileghi autori del furto.

Misterioso assassinio di una bambina

MARSIGLIA, 23

A Banyuls-sur-Mer una coppia di agricoli, allontanandosi per i lavori dei campi, aveva lasciato soli nella masseria che abitavano i 4 figli, il maggiore dei quali ha 14 anni. Durante la loro assenza, la loro bambina Marcella, di anni 6, è stata uccisa con una fucilata da un individuo sconosciuto che è poi scomparso. Non si sa a qual movente si debba attribuire questo delitto.

I lavori del Congresso forense

TRIESTE, 23

Stamane il congresso Forense ha udito i discorsi e le relazioni dell'avv. Belli, sulla «solidarietà professionale e sulla istituzione della Cassa Mutua per Avvocati e Procuratori»; dell'on. Sarrocchi, sulle «istruttorie e le funzioni del P. M.»; sulle «riforme della procedura penale» del prof. Asquini; sul «giudizio arbitrale di borsa», del prof. Brunetti, e la tendenza all'unificazione dei diritti in materia di udienze; sulla «disciplina di alcuni istituti» dell'avv. Correra, e sul «problema giurisdizionale in materia demaniale».

Sono stati approvati dall'assemblea numerosi ordini del giorno. Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a Capodistria a visitare la casa di Nazario Sauro per rendere omaggio alla sua memoria e quindi sono partiti alla volta di Portorose.

L'amm. Foschini al Capo del Governo pel disincaglio della R. N. "Bari,,

ROMA, 23

Al telegramma di S. E. l'on. Mussolini Ministro della Marina, il contrammiraglio Antonio Foschini, comandante militare e marittimo in Sicilia, ha così risposto:

«I marinai che dal chiaro e preciso ordine della E. V. trassero la volontà ferma e irriducibile di restituire al mare la R. Nave *Bari*, sono oggi lieti di aver compiuto la loro opera e si sentono fieri di aver saputo ben meritare le parole di encomio di Colui che regge la Marina per le sempre maggiori sorti della Patria. — Contrammiraglio *Foschini*».

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. It. 3.50% f m	[illegible]	68.85
Consolidato 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca d'Italia	[illegible]	1570.—
Banca Naz. di Cr.	535.—	—.—
» Comm. Ital.	1413.—	1406.—
Credito Italiano	820.—	830.—
Banco di Roma	119.—	120.—
Credito Marittimo	350.—	345.—
Ferrovie Mediter.	330.—	325.—
» Meridionali	635.—	625.—
Rubattino	646.—	642.—
Libera Triestina	455.—	455.—
Cosulich	267.—	264.—
S.N.I.A.	270.—	265.—
Terni	555.—	550.—
Meccaniche Miani	150.—	154.—
Breda	368.—	360.—
Ansaldo	19.—	19.—
Montecatini	249.—	249.—
Società Metal. It.	161.—	163.—
Reggiane	6.10	5.80
Fiat	474.—	471.—
Isotta	5.75	5.75
Gregorini	48.50	—.—
Dalmine	152.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	123.—	—.—
Ilva	274.—	275.—
Elba	52.—	48.—
Linif. Canap. Naz.	645.—	639.—
Lanificio Rossi	—.—	4560.—
» Targetti	372.—	300.—
Cotonificio Cantoni	5940.—	6000.—
» Veneziano	325.—	327.—
» Meridionale	143.—	142.—
» Turati	860.—	783.—
Tessuti stampati	1435.—	1450.—
Soie de Chatillon	205.—	206.—
Rossari Varzi	1135.—	1080.—
Tosi	450.—	446.—
Bernasconi	342.—	307.—
Cotonificio Furter	240.—	—.—
Coton. Trobaso	630.—	—.—
Cot. Ogna Cand.	716.—	—.—
Cot. Valle Serlana	1000.—	—.—
Cot. Valle Ticino	256.—	—.—
Lanificio Gavardo	1400.—	—.—
Manif. Toscane	240.—	—.—
Manif. Pacchetti	165.—	—.—
Manif. Rotondi	730.—	—.—
Unione Manifat.	368.—	—.—
Stamperie Lomb.	320.—	—.—
Rinascente	124.—	—.—
Petroli	65.—	—.—
Fond. Regionale	135.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Bonifiche Ferrar.	581.—	—.—
Bonelli	58.—	—.—
[illegible]	—.—	—.—
Dell'Acua	568.—	—.—
[illegible]	235.—	—.—
Pastificio Baroni	140.—	—.—
Pirelli	970.—	920.—
Industrie Zuccheri	1160.—	1140.—
Raffineria L. L.	690.—	610.—
Distillerie Italiane	170.—	170.—
Riseria Italiana	235.—	230.—
Molini Alta Italia	850.—	850.—
Eridania	520.—	520.—
Gulinelli	147.—	150.—
Edison	670.—	670.—
Società Adr. Elet.	205.—	265.—
Elettr. Bresciana	236.—	237.—
Marconi	160.—	165.—
Vizzola	1608.—	1600.—
Conti	493.—	486.—
Negri	290.—	275.—
Ligure Tosc. Elet.	335.—	337.—
Esercizi Elettrici	115.—	115.—
Adamello	270.—	—.—
Emiliana	431.—	—.—
S. E. S. O.	132.—	—.—
El. Bresciana	235.—	—.—
Valdarno	162.—	—.—
Tecnomasio	148.—	—.—
Tirso	254.—	—.—
Elett. Soda	150.—	—.—
Esport. Italo-Am.	650.—	655.—
Costruz. Venete	300.—	305.—
Beni Stabili Roma	680.—	635.—
Grandi Alberghi	216.—	218.—
Fondi Rustici	275.—	260.—
Cementi Spalato	445.—	430.—
Prima. Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	116.50	116.60
Svizzera	474.—	474.15
Londra	119.10	119.15
New York	24.59	24.61
Berlino	5.8450	5.85
Vienna	3.47	3.48
Bucarest	11.60	12.50
Belgio	108.25	107.10
Spagna	354.50	354.—
Praga	72.90	73.10
Budapest	[illegible]	[illegible]
Zagabria	[illegible]	[illegible]

Cronaca di Bolzano

Cade dal carro e resta morto. — Nella frazione di Vàdena (Laives), ieri mattina è pure avvenuta una disgrazia mortale: il manente Francesco Depaoli, alle dipendenze del barone de Biegelleben, s'era recato con il proprio carro da Laives a Vàdena, per prendere dello strame (carezza). Egli è rimasto mortalmente ferito nel viaggio di ritorno: come la disgrazia avvenne, non si sa, perchè nessun teste era presente; ma essa può essere facilmente ricostruita: il Depaoli, probabilmente, sedeva sulla base del timone del carro, per dirigere le bestie (due cavalli); egli o sarà caduto dal carro, rimanendo con il petto sotto una ruota e morendo all'istante, oppure sarà stato colto da svenimento (mal di S. Vito), cadendo sotto le ruote del proprio carro. Le bestie, visto il padrone sotto la ruota, si sono fermate, finchè venne gente, che risollevò il corpo inanimato del Depaoli. Egli aveva appena 32 anni, ed era ammogliato con due bambini.

XX Settembre. — La ricorrenza del XX Settembre, nella nostra città, fu festeggiata, come del resto in tutto l'Alto Adige, in maniera degna della sua importanza storica. Tutti gli uffici pubblici erano imbandierati; la sera, al Teatro Comunale di Bolzano, l'on. Ciarlantini ha parlato della vita e dell'opera di G. Puccini. Dopo il suo discorso, che fu applauditissimo e tenuto alla presenza di numerosi cittadini ed autorità politiche e militari, fu rappresentata l'ultima della «Manon Lescaut», con cui si chiuse il breve periodo della stagione lirica al nostro massimo teatro.

Disgrazia mortale sulla linea tramviaria 2 (Bolzano-Oltrisarco-Wurza). — Sulla linea tramviaria 2 (Bolzano-Oltrisarco-Wurza), è avvenuta una disgrazia mortale, vittima della quale è rimasto il fornaio Iginio Salvàn di Bronzolo. Questi stava percorrendo la strada nazionale, seduto sul proprio carro, tirato da un cavallo; imprudentemente, il fornaio aveva costretto la bestia a percorrere la strada sulle rotaie della linea tramviaria (sulla quale passa sempre, tra Oltrisarco e Wurza, una coppia di vetture); per colmo di sbadataggine, il fornaio non aveva nemmeno seco una lanterna accesa, contrariemente alla legge comunale e provinciale, quantunque regnasse una oscurità assoluta, (erano le venti trascorse).

Non lungi dalla fermata facoltativa Seitner: il carro fu raggiunto da due vetture tramviarie, che avanzavano a tutta velocità, ed il cui guidatore non s'era accorto del carro che si trovava sulle rotaie, cosicchè l'urto fu formidabile: il carro, con l'uomo e la bestia, fu traballato nel vero senso della parola: l'uomo, nella volata terribile, dette con il capo contro un muro, fracassandosi il cranio e morendo di lì a qualche ora all'Ospedale di Bolzano, dove era stato trasportato di tutta urgenza, senza che avesse riacquistato i sensi. Il Salvàn, appena trentunenne, era ammogliato, con due creaturine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CREDITO VENETO

SOCIETA' ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE PADOVA

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Agordo — Aviano — BELLUNO — Casarsa — Castelfranco Veneto — Cittadella, Conegliano, Conselve, Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Fonzaso, Lamon, Longarone, Maniago, Mel, Mestre, Mira, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Brenta, PORDENONE, Portogruaro, Sacile, S. Donà di Piave, S. Giustina Bell., S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, TREVISO, Valdobbiadene, VENEZIA, Vittorio Veneto.

VII Esercizio - **Situazione al 31 Agosto 1925** VII Esercizio

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa . . . . . L.	4.379.409.09	CAPITALE SOCIALE Azionario . . . . L.	10.000.000.—
Titoli di proprietà . . »	25.223.020.90	Riserve . . . . »	816.186.14
Titoli derivanti da dep. »	21.861.100.—		10.816.186.14
Portaf. e buoni del Tes. »	52.066.183.27	Depositi in contanti . »	79.672.151.62
Conti correnti . . . . »	14.300.601.98	Depositi in titoli . . »	21.861.100.—
Anticipazioni e Riporti »	17.422.244.37	Corrispondenti e Filiali »	124.424.700.80
Corrisp. e Filiali . . . »	100.112.112.88	Assegni circolari . . . »	8.924.306.08
Effetti all'incasso . . . »	7.167.058.86	» » ordinari »	48.828.41
Mobili e casseforti . . »	552.000.—		
Immobili . . . . . . »	2.493.000.—		
Conti diversi . . . . »	4.502.896.74	Conti diversi . . . . »	3.791.326.91
Debitori p. accet. e p. avalli . . . . . »	4.417.609.08	Accett. per avalli conto terzi . . . »	4.417.609.08
Valori di terzi in dep. »	33.771.237.85	Depositanti di valori . »	33.771.237.85
		Utili del corr. esercizio	549.218.63
	L. 288.276.975.02		L. 288.276.975.02

IL PRESIDENTE
Comm. Nicola Bevilacqua

I SINDACI
Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente
Avv. Giuseppe Gavazzo
On. Prof. Comm. Italo Rosa

LA DIREZIONE CENTRALE
Rag. Luigi Bombardi
Il Capo Contabile Centrale
Rag. Igino Cazzola

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bontadini

SEDE di VENEZIA - Bacino Orseolo, Ponte Goldoni, Telef. 21-08-21-97-23-58-16-35-38

Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa

COMITATO DI VIGILANZA DELLA SEDE

Comm. Avv. Jacopo Bombardella - Comm. Rag. Giacomo Scarabellin - Ing. Federico Cosulich - Dott. Rag. Giuseppe Zamarra.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede a Venezia

Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

La prossima partenza da Venezia per Calcutta è preventivata per il 23 Ottobre e sarà effettuata dal Piroscafo «VENIERO» il quale assumerà caricazioni per Fiume, Spalato, Port Said, Suez, Massaua, Madras e Calcutta.

Caricherà a Trieste prima di Venezia.

Il suindicato Piroscafo assume anche caricazioni con trasbordo per Bombay e i porti del Mar Rosso, Somalia, Africa Orientale, Indie Neerlandesi, Estremo Oriente ed Australia.

Per caricazioni rivolgersi agli agenti Signori: Achille Arduini - Venezia; Vito di Cagno fu Francesco - Bari; Innocente Mang[illegible] - Milano; Giovanni Ambrosetti - Torino; L. Cambiagio e figlio - Trieste.

Anno 183 - N. 259

Venerdì 25 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre; Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziari L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo l'arrivo di Caillaux a Washington

Le offerte francesi e il rigido atteggiamento americano

Ciò che offre la Francia

PARIGI, 24

(L.E.) Il Ministro Caillaux ed i componenti della commissione francese per i debiti sono giunti a New York ieri mattina alle 10. Appena il transatlantico «Paris» è entrato nella baia il guardacoste «Manhattan» ha trasportato a bordo un gruppo di personalità ufficiali comprendente l'ambasciatore di Francia, il sig. Mirron Herrick, nonchè i signori Winston sottosegretario al tesoro e Lacour-Gayet addetto finanziario dell'Ambasciata di Francia.

Una dichiarazione di Caillaux

La delegazione ha preso immediatamente il treno ed è giunta a Washington nel pomeriggio. E' probabile – secondo quanto telefona il corrispondente del «Petit Parisien» – che la prima riunione si terrà stamane alle ore 10. Essa sarà unicamente consacrata ai discorsi di apertura di Caillaux e di Mellon. Avvicinato allo sbarco dal corrispondente dell'«United Press» che gli ha domandato: «Richiederete condizioni così favorevoli come quelle ottenute dalla Inghilterra?», Caillaux rispose: «Mi aspetto delle condizioni migliori».

Successivamente il ministro francese ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono venuto qui, accompagnato da membri eminenti di tutti i partiti politici del parlamento francese per giungere ad un regolamento dei debiti. Non vi è nessun esempio nella storia che la Francia abbia mancato ai suoi impegni. Noi siamo degli uomini di buona volontà ed abbiamo grande fiducia d'incontrarci con gli uomini di buona volontà che compongono la commissione americana dei debiti. Siamo convinti che con una grande buona reciproca noi giungeremo ad un accordo equo e pratico. Gli Stati Uniti e la Francia, che hanno combattuto due volte insieme, non possono giungere che ad uno stretto accordo sulla base della pace e del diritto».

Il gioco delle cifre

Secondo notizie da fonte inglese, si crede che l'offerta di pagamento che farà Caillaux sia basata sulla cifra di 25 milioni di sterline all'anno come massima capacità totale di pagamento francese. Poichè 12 milioni e mezzo di sterline già vanno all'Inghilterra secondo gli accordi di Londra, non resterebbero per il pagamento all'America che 12 milioni e mezzo di sterline. Qualora l'Inghilterra in base alla possibilità di un accordo della Francia con l'America che cancelli la questione del tappeto interalleato, volesse fare un ulteriore sacrificio contentandosi di 10 milioni annui, la somma di 15 milioni di sterline sarebbe disponibile per il servizio del prestito americano; e su questa base i corrispondenti inglesi da Washington credono che il sig. Caillaux potrebbe avere migliori speranze di conclusione. Da parte americana la cifra minima che si esige è pel momento calcolata in 20 milioni di sterline e vi è dunque notevole divergenza tra la richiesta e l'offerta e Caillaux dovrà usare tutta la sua abilità nelle trattative. Il debito francese agli Stati Uniti, accresciuto degli interessi, ammonta ora a quasi 900 milioni di sterline.

Le parole del sen. Borah ai giornalisti francesi

LONDRA, 24

(M.O.) Le dichiarazioni del sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri, appaiono poco incoraggianti; anzi sono giudicate a Londra quasi impolitiche. Egli ha detto che la Francia è capace di pagare i propri debiti come ha fatto l'Inghilterra quando fece il proprio consolidamento a Washington.

«Non posso stare per la Francia – il sig. Borah ha confessato ai giornalisti francesi – e avrei sostenuto la necessità di una politica di tutti i debiti verso l'America; ma c'era ragione alcuna di ritenere che la Francia non abbia ora che da un paese che non solo tiene gli armi un grosso esercito, ma sta per fare altre nazioni, mantenendo l'Europa campo armato come prima della ... l'invasione della Ruhr essa ha ... di cinquant'anni il progresso della ... Se la Francia avesse destinato il ... esercito agli scopi di pace, la sua ... sarebbe assai diversamente ... ad oggi le diamo è che bisogna ... diamo è che bisogna ... condizioni non migliori di quelle ... l'Inghilterra».

Il sen. Borah ha detto che la pubblica opinione dell'America è contraria ad ... di un ulteriore prestito alla ... stabilizzazione della sua ... gli americani che il debito ... pagato con denaro americano ... l'opinione pubblica è anche con ... per una investigazione da farsi ... l'Inghilterra sulla vera capacità ... francese, perchè il giudice ... dimostra che la Francia potrà pagare ... il congresso americano.

... inglesi dall'America osservano che un cambiamento è avvenuto nell'atteggiamento della commissione americana dei debiti di ... francese. Appena avvenuta ... di Londra si ... e che il punto ... conseguenza il ... I commenti in generale ... Caillaux venisse a Washington ... nel bel gesto; ora invece il ... americana sulle condizioni ... la commissione lascia credere ... aver ancora in confidenza quantunque bisogna prepa-

rarsi a fare concessioni alla Francia. Questa campagna per ammobiliare la pubblica opinione sarebbe condotta dalla commissione stessa, la quale teme che l'eventuale accordo possa essere respinto più tardi dal congresso, come non sufficiente a tutelare gli interessi dell'America.

Caillaux tornerà in Francia il 9 ottobre

WASHINGTON, 24

Subito dopo il suo arrivo, Caillaux, capo della delegazione francese incaricata di trattare la questione dei debiti, ha avuto un colloquio con Mellon; i due uomini di Stato avrebbero deciso che le riunioni saranno private.

Il ministro delle finanze Caillaux ha fatto visita al segretario di stato Mellon e gli ha dichiarato essere sua intenzione di ritornare in Francia per il 3 ottobre prossimo.

La raccolta dei documenti per il debito italiano

ROMA, 24

Un telegramma da Washington informa che l'ambasciatore d'Italia comm. De Martino ha già raggiunto la sua sede ed ha subito ripreso i suoi contatti col Ministro degli Esteri Franck Kellog. Mentre l'ambasciatore De Martino esplica la sua attività nella capitale americana, l'ufficio di coordinamento per i debiti interalleati ha presso che compiuto i suoi lavori di raccolta e traduzione di tutto il materiale documentario per la commissione americana dei debiti.

Tale materiale è vasto e complesso. Esso contiene una approfondita esposizione delle condizioni economiche dell'Italia prima, durante e dopo la guerra, così da prospettare tutto il complesso di problemi economici che si presentano all'Italia, tanto per ciò che riguarda l'equilibrio economico interno, anche in rapporto all'incremento demografico della Nazione, quanto per ciò che riguarda le conseguenze dello sforzo economico sostenuto per la guerra dall'Italia, in connessione con i risultati economici derivati all'Italia dalla guerra stessa.

Conferenza economica e disarmo alle commissioni ginevrine

GINEVRA, 24

(E. M.) La seconda commissione ha ieri definitivamente varato la conferenza economica proposta dalla delegazione francese. L'ordine del giorno che l'on. Belloni, sostenuto all'unanimità dalla commissione, presenterà all'assemblea dice:

«L'assemblea: 1) fermamente decisa a ricercare tutti i mezzi utili per far regnare la pace nel mondo; 2) convinta che la pace sarà contribuita grandemente ad assicurare la sicurezza dei popoli; 3) persuasa che è necessario esaminare le difficoltà economiche che si oppongono al ristabilimento della prosperità generale e mettere in luce i mezzi migliori per superare queste difficoltà ed evitare conflitti; 4) invita il consiglio ad esaminare nel più breve limite di tempo la opportunità di costituire su larghe basi un comitato preparatorio che, appoggiandosi sulle organizzazioni tecniche della Società e dell'ufficio internazionale del lavoro, preparerà i lavori di una conferenza economica internazionale; 5) la convocazione di questa conferenza sotto gli auspici della Società delle Nazioni sarà oggetto di una ulteriore decisione del consiglio. Indichiamo a titolo di cronaca che le spese preparatorie di questo comitato sono preventivate in 250 mila franchi svizzeri.

Contemporaneamente alla prima commissione (questioni costituzionali e giuridiche) si ultimava il dibattito sulla proposta spagnola relativa al disarmo. L'ordine del giorno presentato dal delegato francese Henry Rolin relatore, è del seguente tenore:

«L'assemblea prende atto delle dichiarazioni prodotte davanti al consiglio e all'assemblea della Società delle Nazioni, relative al protocollo per il regolamento pacifico delle vertenze internazionali e dichiara che questo protocollo non ha raccolto fino ad ora le ratifiche necessarie per ricevere una applicazione immediata; convinta che il bisogno attuale più urgente è il ristabilimento della fiducia mutua fra le nazioni; proclamando nuovamente che la guerra di aggressione debba costituire un delitto internazionale; visti con favore gli sforzi fatti da certe nazioni per raggiungere questo scopo mediante la conclusione di convenzioni di arbitrato e di trattati di sicurezza mutua concepiti nello spirito del patto della Società delle Nazioni ed in armonia coi principi del protocollo (arbitrato, sicurezza, disarmo); constata che tali accordi non devono necessariamente essere limitati ad una regione ristretta, ma possono applicarsi al mondo intero; esprime il desiderio che, dopo il deposito di queste convenzioni, il consiglio il studio allo scopo di fare una relazione alla settima assemblea sui progressi che saranno fatti; chiede al consiglio di fare sulla sicurezza generale; si impegna nuovamente a favore allo stabilimento della pace nel mondo tramite lo sviluppo dell'arbitrato della sicurezza e del disarmo; ed invita il consiglio a preparare la organizzazione di una conferenza per la riduzione degli armamenti e di prendere contatto con le organizzazioni tecniche della sicurezza generale condizioni soddisfacenti sono state realizzate come è previsto dalla decisione N. 14 della terza assemblea».

Lo sciopero dei postelegrafonici francesi e le probabili conseguenze

PARIGI, 24

(E. L.) Il Ministro del Commercio e delle Poste e Telegrafi on. Chaumet in seguito alle deliberazioni prese ieri dal Consiglio di Ministri circa lo sciopero-avvertimento dei postelegrafonici, ha presieduto stamane ad una importante conferenza alla quale assistevano il segretario generale delle poste, telegrafi e telefoni, il direttore del personale e il direttore dei servizi, che erano stati colpiti lunedì scorso dal movimento di sciopero.

I funzionari hanno fornito al Ministro tutte le informazioni atte a metterlo in grado di prendere le sanzioni che il caso comporta. Il principio delle sanzioni disciplinari, che per alcuni significherà la sospensione temporanea dall'impiego e per altri la revoca, è stato approvato.

Il Segretario della Federazione Postelegrafonica ha annunziato che il ministro aveva già deciso la messa in disponibilità di venti agenti. Egli ha dichiarato che scriverà a Painlevé per dichiararsi il solo colpevole del movimento e perciò l'unico che debba essere colpito dalle sanzioni; ma ha lasciato capire che se delle sanzioni più numerose fossero prese, un movimento potrebbe nuovamente scoppiare a breve scadenza, tra i postelegrafonici. L'opinione pubblica attraverso i giornali delle più opposte tendenze continua intanto ad interessarsi vivamente al conflitto ed alle sue ripercussioni.

Il «Temps» dopo aver lamentato che possano esistere dei poteri occulti più forti di quelli sovrani dello Stato, afferma che l'odierna situazione è dovuta al fatto che lo Stato a poco a poco ha deformato la sua missione.

«Lo Stato – scrive il giornale – deve essere amministratore imparziale degli interessi di tutti e non diventare invece il gerente parziale degli interessi di una categoria. L'immenso potere che una amministrazione centralizzata è messo non a disposizione di tutta la nazione senza eccezione di persone, nè di considerazioni di dottrina per assicurare il suo benessere ma al servizio di clienti scelti nella nazione in ragione delle loro opinione.

«L'interesse corporativo e quello sindacale hanno sostituito nello spirito dei funzionari l'interesse generale e quello della nazione».

La colpa di ciò il giornale la fa risalire principalmente all'on. Herriot che con «incredibile leggerezza» accordò ai funzionari il diritto di sindacarsi.

«Il Governo – conclude il «Temps» – annunzia delle misure repressive, è inteso. Le applicherà e sta bene. Le mantiene? Ma prima di ricorrere a questa procedura sempre tardiva, sempre ingiusta delle repressioni lo Stato di cui il Governo amministra gli interessi, ha un dovere preventivo: quello di dirigere i servizi pubblici con abbastanza giustizia ed equità, con alto senso dell'interesse pubblico e abbandonando interessi elettorali perchè non vi sia bisogno di punire degli atti che i suoi servitori in tale caso non avrebbero nemmeno l'idea di commettere».

L'on. Coty intanto ha presentato una interpellanza alla presidenza della Camera per conoscere «i mezzi di azione che il governo intende mettere in opera per prevenire il ripetersi di scioperi nei servizi pubblici».

Vittoriose azioni francesi in Siria

I riffani avrebbero avanzato proposte di pace

PARIGI, 24

La colonna del generale Gamelin, accompagnata da un maggiore inglese ha lasciato Messifrey in direzione di Sueida. Fino a mezzogiorno di ieri il nemico non ha voluto accettare il combattimento.

Un dispaccio da Londra annuncia che, secondo informazioni pervenute al «Daily Mail» da Gerusalemme, i francesi avrebbero disimpegnato Sueida senza effusione di sangue.

La notizia è confermata dall'Agenzia Havas la quale ha da Damasco che una colonna francese è entrata a Sueida.

L'Agenzia Havas ha da Angora: Secondo informazioni da fonte competente, gli indigeni stanno marciando contro Sculei Manieh, agli ordini di ufficiali inglesi.

Si ha ancora da Damasco che ieri verso mezzogiorno la colonna del generale Gamelin costenuta da carri armati, incontrò viva resistenza sulle alture di Telaviv, ma in serata riuscì ad occupare la posizione. I drusoi ripiegano verso nord fra Telaviv e Sueida.

Le truppe spagnole a 4 miglia a Aidir

PARIGI, 24

Un comunicato ufficiale spagnolo reca che le truppe spagnole del settore di Alhucemas, le quali hanno occupato Gebel Malmussi e Morro Viejo, continuano l'avanzata. Le truppe – soggiunge il comunicato – si trovano ora a quattro miglia da Aidir. La lotta finora è stata severa: ad esse hanno partecipato anche gli aeroplani spagnoli. L'operazione ha avuto un grande effetto sul morale dei ribelli, i quali sono stati respinti con gravi perdite.

I giornali hanno da Fez che gli aviatori americani hanno deciso di continuare a servire nell'esercito sceriffano.

La situazione sulla fronte francese e spagnola al Marocco richiede un breve esame. Si ricorderà la conferenza francese-spagnola tenuta a Madrid nel giugno e luglio allo scopo di formulare un piano di campagna comune. Il piano è noto: in sostanza esso era diviso in due parti: una riguardava una serie di operazioni preparatorie simultanee sulle due fronti.

Ora si apprende che i francesi si sono impegnati a Madrid di fare la guerra a oltranza e invadere il Riff con due colonne, una spinta da Taza verso Aidir, l'altra da Uezzan su Sceschauen, purchè gli spagnoli svolgessero questo programma: 1. occupazione della baia di Alhucemas dalla parte del mare; 2. avanzata spagnola simultanea a quella francese su Aidir dal settore di Melilla, e verso Sceschauen da Alcazar: senza di che l'avanzata nel Riff era ritenuta impossibile. Le truppe francesi hanno agito a fondo, le basi per questa avanzata a fondo. Ma in attesa delle forze spagnole giustifica una vittoriosa avanzata francese? Esse si sono mosse solo ora così con un enorme ritardo sul previsto.

Una nuova proposta di pace sarebbe stata fatta a nome di Abd el Krim a Governo francese, o per lo meno a persone non ufficiali francesi i quali, anche se non hanno accettato di servire da intermediari ai riffani, non avranno tuttavia mancato di comunicare tale proposta medesima ricevuta al Governo francese.

Così afferma la Humanité, la quale riferisce nel modo seguente le proposte dei riffani: questi finora avevano chiesta la indipendenza assoluta e tale pretesa il Governo francese e spagnolo avevano opposto di essere vincolati dal trattato di Algesiras a lasciar intatta la sovranità del sultano sul Marocco. Qualunque modificazione di questo stato di cose provocherebbe immediatamente l'intervento delle altre potenze firmatarie dell'accordo di Algesiras. Painlevé e Primo De Rivera acconsentivano a concedere al Riff soltanto un'autonomia politica ed economica, limitandola con l'obbligo imposto ai riffani di accettare quadri francesi per le loro forze di polizia.

Ora la nuova proposta fatta dai riffani sarebbe più conciliante. Il «comitato inglese del Riff» costituito da intermediari ufficiosi di Abd el Krim da almeno due anni, ha dichiarato di essere in grado di affermare, basandosi su comunicazioni ripetute avute da Abd el Krim, che se il Governo francese offrisse al Riff autonomia completa, riservando tuttavia a sè stesso e al Governo spagnolo il diritto di negoziare trattati con le Potenze estere, l'offerta – sempre secondo l'Humanité – avrebbe grandissima probabilità di essere accettata dai riffani. Per autonomia politica significherebbe che i riffani avrebbero diritto di tenere forze proprie e che l'autonomia economica darebbe loro diritto di stabilire le proprie dogane indipendenti dal controllo straniero. Se queste proposte fossero prese in considerazione dal Governo francese, il «comitato del Riff» suggerisce, come mezzo per giungere rapidamente ad un risultato, che il Governo francese permetta ai fiduciari di Abd el Krim che sarebbero appunto i membri inglesi del «comitato del Riff», di recarsi nel Riff accompagnati da un rappresentante ufficiale del Governo francese.

Il comitato suggerisce anzi la persona di Malvy come la più indicata per questa missione. Gli amici di Abd el Krim offrono di consegnare al Governo francese le loro credenziali per provare la loro perfetta sincerità.

Successi francesi a Bouganous

PARIGI, 24

I giornali hanno da Fez che le truppe francesi hanno raggiunto e sommosse le posizioni nemiche intorno a Bougnenous, riuscendo a congiungere i posti di Ain Maatuf e Baba Taza.

Gli aeroplani hanno bombardato molti raggruppamenti nemici a Chechauen, l'ultima sorpresa nella regione di Misila ha causato al nemico 40 morti. Le truppe francesi hanno avuto soltanto un ferito.

Lo sgombero di Colonia è lontano

PARIGI, 24

Il «Berliner Tageblatt» dava martedì, come abbiamo riferito, una notizia che dichiarava assunta da fonte autorizzata, secondo la quale la prima zona renana (Colonia) sarebbe sgomberata entro il prossimo mese di novembre. La notizia è qui dichiarata destituita di fondamento, non avendo gli alleati preso alcuna decisione al riguardo.

Il Convento del Grande Oriente francese per la realizzazione della scuola unica

PARIGI, 24

Il Convento del Grande Oriente francese ha deciso di richiedere a tutti i suoi appartenenti l'assoluta obbedienza agli impegni e di svolgere con tutti i mezzi una propaganda utile alla realizzazione della scuola unica.

Un poderoso "trust del ferro" in Germania

BERLINO, 24

(R. C. P.) Le aziende carbonifere e le acciaierie della Ruhr stanno per unirsi in un poderoso trust detto «trust del ferro».

La ditta Krupp ha dichiarato dal canto suo di non partecipare al nuovo trust per conservare l'autonomia dell'azienda. La Krupp in caso diverso, andrebbe perduta, e per altri suoi motivi particolari di fabbricazione.

– Si ha da Belgrado che sulla strada di Niksic-Cettigno una automobile è caduta in un burrone. Si hanno a deplorare venti tra morti e feriti.

Il conflitto tra la Santa Sede e la Cecoslovacchia

ROMA, 24

L'Osservatore Romano riporta un comunicato pubblicato dal Governo cecoslovacco, nel quale è detto: «che il Governo cecoslovacco non potrebbe essere reso responsabile delle conseguenze della dimostrazione costituita dalla partenza del Nunzio Apostolico da Praga. Questa partenza ha danneggiato i rapporti tra Cecoslovacchia e Vaticano, rapporti per i quali il Governo aveva preso la iniziativa di cercare un «modus vivendi» e che il Governo, il quale in questa circostanza procede conformemente ai propri diritti e ai propri doveri, pur rispettando pienamente il sentimento della popolazione cattolica della Repubblica, continuerà a svolgersi degli avvenimenti, augurandosi una prossima composizione del conflitto non meno che una soluzione pacifica ed equa per tutte le fedi e tutte le chiese di ogni questione di politica religiosa esistente nella Cecoslovacchia».

Al comunicato del Governo cecoslovacco, l'Osservatore Romano fa seguire questo commento: «La Santa Sede, esaminato tale comunicato, si fa suo dovere di dichiarare alla sua volta quanto segue: E' vero che la partenza del Nunzio Apostolico da Praga come dimostrazione di protesta in occasione della celebrazione di Giovanni Huss ha danneggiato i rapporti tra la Cecoslovacchia e la Santa Sede, nonostante le migliori disposizioni della Santa Sede che non ha ottenuto in oltre sei anni quasi alcun risultato, ma tale partenza del Nunzio era stata imperiosamente determinata dalla attitudine del Governo della Repubblica in siffatta occasione. Ciò solo per essere introdotta, malgrado le precedenti rimostranze della Santa Sede e per giunta senza necessità, la celebrazione legale di Giovanni Huss; ma anche e specialmente perchè alla celebrazione di questo anno fu dato aperto carattere anticattolico e antipapale e le stesse supreme autorità non si peritarono di accordare ad essa l'appoggio e la protezione sino all'intervento ufficiale completo.

«E' evidente per tanto che tutte le conseguenze incresciose e dannose derivanti dalla partenza del Nunzio, ricadono esclusivamente sul Governo cecoslovacco. Quanto poi al pieno rispetto che il Governo stesso asserisce di professare per i sentimenti dei cattolici cecoslovacchi, i quali rappresentano oltre i due terzi dell'intera popolazione, è doloroso purtroppo constatare che il Governo ha dimostrato con i fatti precisamente il contrario, offendendo la loro fede, prima con la legge e poi con la celebrazione anticattolica del 6 luglio. Di tale rispetto, del resto, la Santa Sede lascia giudici i cattolici di tutto il mondo e specialmente della Cecoslovacchia, i quali si sono già pronunziati in proposito.

«Tuttavia la Santa Sede prende atto del desiderio manifestato dal Governo nel suddetto comunicato che, ove l'attuale vertenza abbia una soluzione prossima pacifica e giusta, essa però non vede come tale desiderio possa conciliarsi con la condizione in pari tempo apposta: non si potrebbe tuttavia accettare una tale soluzione se non a condizione che per le prossime feste di Giovanni Huss non dovesse più rinnovarsi l'incidente avvenuto quest'anno tra la Santa Sede e la Cecoslovacchia. Per questa ragione nelle sue trattative col Vaticano, il Governo cecoslovacco dovrà ottenere l'assicurazione che la questione della commemorazione del 6 luglio, come giorno di festa nazionale, sarà d'ora innanzi considerata come liberamente risoluta dalla legge e che il carattere e la celebrazione di questa festa con la partecipazione dello Stato è un affare assolutamente interno che è di dominio esclusivo dei rappresentanti legali del popolo cecoslovacco».

«Con questa condizione il Governo cecoslovacco sembra riservarsi il diritto di ripetere in avvenire ciò che fece ultimamente, cioè di dare alla commemorazione di Giovanni Huss un carattere prettamente anticlericale e anticattolico e di partecipare ufficialmente a tale commemorazione. Ora ciò significa riservarsi il diritto di offendere in avvenire gravemente e pubblicamente la Chiesa Cattolica e la Santa Sede con le offese all'ultima volta, e se tale è veramente il pensiero del Governo, non si comprende in verità il suo desiderio di rapporti amichevoli con la Santa Sede».

Incidenti aviatori alle manovre inglesi

LONDRA, 24

(M. O.) Un terzo incidente aviatorio militare in tre giorni è accaduto oggi. Due aeroplani delle regie forze aeree si sono incontrati mentre stavano atterrando e ambedue gli ufficiali piloti sono morti in seguito all'urto.

La campagna per la conversione del debito pubblico inglese

LONDRA, 24

(M. O.) Il tesoro procede nella campagna di conversione del debito pubblico, che ha già permesso il consolidamento e una notevole risoluzione del servizio d'interessi.

L'operazione odierna consiste nella trasformazione di 40 milioni di sterline al 3 e mezzo offerti a prezzo minimo di 76 e un quarto da rimborsare dopo il 1961. In previsione dell'offerta governativa i titoli di stato erano ribassati allo Stock Exchange. Aggiustamenti di prezzo non sono più da attendersi nella giornata di oggi, poichè le quotazioni indicate dal governo per i nuovi titoli sono inferiori al livello generale. Si prevede un completo successo per la conversione.

Le unità della flotta russa salpano per Napoli

COSTANTINOPOLI, 24

Le due navi da guerra della flotta russa del Mar Nero dirette in Italia, sono partite per Napoli.

La fine del Congresso forense

Un voto pel Codice di Commercio

TRIESTE, 24

Stamane si è svolta la riunione di chiusura del congresso giuridico forense con l'approvazione di un ordine del giorno con cui si invitano le autorità competenti a sollecitare i lavori per l'attuazione del nuovo Codice di Commercio. Il Presidente Mrach, riassunti i lavori svolti, rivolge un caloroso saluto ai congressisti. Quindi l'Assemblea delibera di tenere a Catania il prossimo congresso.

Viene anche inviato un telegramma di plauso al senatore Fulci che in questi giorni ha abbandonato l'insegnamento all'Università di Mesina. Quindi l'avv. Baudana Vaccolini, a nome delle Curie d'Italia, rivolge un saluto alla città di Trieste.

Dopo la riunione i congressisti si sono recati a Monfalcone per visitare il Cantiere Navale Triestino. Proseguiranno in pellegrinaggio per i Campi di battaglia e per una visita al Cimitero di Redipuglia.

La rappresentanza di Varsavia a Roma

ROMA, 24

Stamane è qui giunta in visita ufficiale, ospite del Comune, la rappresentanza di Varsavia composta dei senatori Ignazio Balinski, presidente del consiglio municipale e del signor Jabnonski presidente della città. Oggi nel pomeriggio la rappresentanza polacca si recherà in Campidoglio per salutare il R. Commissario sen. Cremonesi il quale questa sera offrirà ai componenti la missione un pranzo alla casina Valadier.

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha inviato il seguente telegramma al presidente della repubblica polacca:

«Nel momento in cui la rappresentanza municipale di Varsavia qui giunge ospite gradita del Comune di Roma, porgo in nome della città eterna, devoto omaggio alla nobile nazione polacca ed a Voi, che ne siete l'illustre presidente».

Gli allievi dell'Accademia navale di Livorno festeggiati a Rodi

RODI, 24

In onore degli allievi dell'Accademia navale di Livorno qui giunti a bordo delle RR. Navi Scuola «Pisa» e «Ferruccio» hanno avuto luogo ricevimenti al Municipio e nella sede del Circolo Italia.

S. A. R. il Duca di Ancona, l'ammiraglio Burzaghi e gli allievi delle navi-scuola hanno partecipato ad una partita di caccia al cervo nell'interno dell'isola.

A bordo della «Pisa» è stato offerto un brillante ricevimento alle autorità locali. Ieresera, dopo una permanenza di tre giorni, le due navi sono partite da Rodi.

Gli aviatori italiani sono giunti a Sofia

SOFIA, 24

Iersera provenienti da Belgrado è giunta in volo la squadriglia comandata dal colonnello Bolognesi.

Il percorso Belgrado Sofia è stato compiuto in cento minuti. In onore degli aviatori italiani sono stati organizzati festeggiamenti dalla legazione d'Italia e dal governo bulgaro. Il publicista Carlassare ha inaugurato una lapide sul campo ove cadde, l'aviatore italiano Mario D'Urso.

Tokio si prepara a ricevere degnamente il comandante De Pinedo

TOKIO, 24

Si prevede che il comandante De Pinedo giungerà a Tokio fra due o tre giorni. In onore dell'aviatore italiano avranno luogo molti ricevimenti. Il dipartimento della marina è stato incaricato dell'organizzazione delle varie manifestazioni ufficiali.

L'associazione dell'aviazione civile offrirà una medaglia al comandante de Pinedo.

Le fasi dello sciopero marittimo inglese

LONDRA, 24

(M. O.) Lo sciopero marittimo dei fuochisti e marinai si è quasi esaurito nei porti d'Inghilterra, ma continua in quelli del sud Africa, della Australia, della Nuova Zelanda. L'Unione africana ne soffre specialmente dal punto di vista economico a causa dei raccolti in corso di esportazione, ma le ripercussioni politiche sono state grandi in Australia, dove lo sciopero ha affrettato le elezioni generali.

La situazione è grave poichè lo sciopero non è ufficiale, ma è stato dichiarato senza l'autorizzazione delle organizzazioni del lavoro, le quali sono in pace cogli armatori. La decisione contro la quale gli scioperanti si sono ribellati, è quella presa dal consiglio nazionale marittimo rappresentante il 99 per cento degli armatori e il 90 per cento dei marinai.

Con tale deliberazione si revocava un anticipo fatto dai proprietari dodici mesi prima nella previsione di un miglioramento nelle condizioni del traffico marittimo, che poi non si verificò.

Lo sciopero è guidato da una piccola unione dei lavoratori del mare dissidenti, che vorrebbe soppiantare la grossa unione e si vale di gente facile a trascinarsi per gli impulsivi e malcontenti.

Lo sciopero è favorito dalla pericolosa situazione in cui si trovano i marinai scioperanti a bordo delle navi ancorate nei porti dei Domini.

Essi non possono essere sbarcati qui perchè le autorità locali considerandoli immigranti lo vietano e quindi gli armatori sono costretti a mantenerli a bordo, oziosi, e proprio adesso per poter impiegare altro personale in loro sostituzione. La conseguenza è che oltre trenta importanti linee imperiali sono oggi paralizzate mentre il servizio nei porti della Madre patria prosegue presso che regolarmente.

I problemi della gente di mare

La Cassa invalidi

La coraggiosa e provvida iniziativa di Roberto Farinacci ha raggiunto in breve tempo il migliore sviluppo: gli adusti marinai di tutte le tempeste di tutte le battaglie, i piccoli grandi eroi di gloriosa gesta, in pace ed in guerra, i più laboriosi e probi lavoratori del mare di tutte le nazioni marinare, sono oggi uniti da una sola fede e da una sola speranza ed, inquadrati, all'ombra del Littorio, nella Associazione Marinara Fascista.

Noi già li vediamo irradiati in tutti i porti del mondo a diffondere fra le genti ignare il verbo della nuova fede italica, l'azione diuturna e meravigliosa del nostro Duce, la disciplina del nostro pòpolo lavoratore. Saranno, i marinai d'Italia, i migliori e più fecondi propagatori a servizio del Fascismo.

E' quindi giusto ed opportuno, che la nostra attenzione premurosa ed affettuosa si volga allo studio sereno e possibilmente proficuo delle condizioni di vita attuale dei nostri marinai, da molto tempo diffamati ingiustamente e da molto tempo ingiustamente abbandonati al loro destino.

Senza tutela sindacale da qualche anno, i nostri marinai hanno oggi diverse ed importanti questioni da risolvere, una più scottante dell'altra. Le esamineremo separatamente per meglio attirarne l'attenzione degli interessati, suscitarne proficue discussioni ricavarne i migliori, i più semplici ed i più solleciti rimedi.

Per quel doveroso senso di rispetto e di venerazione che sentiamo per i nostri vecchi, che ci insegnarono le ardue e perigliose vie del mare affrontiamo risolutamente la questione della cassa invalidi, la quale attualmente largisce dei sussidi che servono semplicemente a far morire di fame i nostri poveri marinai debilitati dalla vecchiaia e dagli acciacchi. Mentre tutte le categorie di pensionati hanno giustamente visto aumentare i propri assegni in rapporto all'aumentato costo della vita, i pensionati della marina mercantile non hanno visto alcun ritocco a quello che stabilisce il Decreto Legge del 28 ottobre 1919.

Le pensioni corrisposte dalla Cassa Invalidi sono uniformi, ma variano secondo la posizione del marittimo al momento dell'entrata in vigore del decreto suddetto 1 gennaio 1920, e cioè:

a) che si trovava già in pensione oppure andatovi posteriormente senza aver navigato;

b) che avendo compiuti oltre 15 anni di navigazione prima del 1 gennaio 1920 abbia continuato a lavorare dopo tale data;

c) che al 1-1-1920 abbia non più di 15 anni di navigazione ed abbia continuato a navigare;

d) che abbia iniziato a navigare dal 1 gennaio 1920 in poi.

Quest'ultimi quando andranno in pensione avranno, con una navigazione di 34 anni, il capitano di lungo corso L. 8000, ed il marinaio L. 3300 annue. Ma per questi non è oggi il caso di parlarne, vogliamo intrattenerci invece su quelli che sono costretti oggi a vivere con la pensione e cioè di quelli che si trovano nei casi citati dai surriportati paragrafi a) b).

Per quelli che al 1. gennaio avessero compiuto esattamente 15 anni di navigazione le pensioni annue sarebbero ridotte a circa L. [illegible] per il capitano di lungo corso ed a L. 1850 per il marinaio, ma sempre con 34 anni di navigazione e quindi anche per questo ultimo caso non siamo oggi nella possibilità di verificarne l'attuazione essendo soltanto a 5 anni di distanza dal 1 gennaio 1920.

Per coloro che al 1. gennaio 1920 avevano già compiuti 15 anni di navigazione la pensione aumenta gradatamente da Lire 2225 a L. 4850 per il capitano di lungo corso ed a L. 850 a L. 1750 per il marinaio, ma i massimi saranno percepiti solo da coloro che andranno in pensione fra circa venti anni ed i minimi da quelli che vi sono già o vi andranno presto.

Coloro che sono già tutti in pensione sono quelli del caso a) ossia quelli che al 1. gennaio 1920 erano già in pensione o vi sono andati posteriormente senza aver navigato e questi sono i più disgraziati. Ed infatti un capitano di lungo corso dopo aver navigato 34 anni e con l'età di 65 anni percepisce oggi la pensione di annue lire 1987.50 (*diconsi mille novecentottantasette e cinquanta*) e quella del marinaio con la stessa età e con la stessa navigazione è di lire annue 795 (*diconsi settecentonovantacinque*).

Questi hanno mille ragioni di lamentarsi, ma chi ha sentito finora le loro proteste? Chi ha sentito la debole voce accorata di questi umili ma grandi eroi del mare? pionieri della nostra attuale floridezza marinara, navigatori esperti sulle prime navi d'Italia, in tempi in cui quasi tutta la marina era a vela e le paghe e le condizioni nella caratteristica di povertà mista a nobiltà propria delle professioni che hanno un passato glorioso ed un avvenire di sicura grandezza? Noi li vediamo i nostri buoni vecchi lupi di mare disseminati lungo le nostre coste luminose e profumate ancora in attesa fiduciosa che la santa giustizia venga a mitigare le asperità attuali della loro vita. Noi li ascoltiamo con devozione e li confortiamo della nostra promessa che la gioventù fascista non può, nè deve dimenticarli. La nostra prima azione di tutela nel campo marinaro deve essere questa: Prospettare al Governo le misere condizioni di vita dei pensionati della marina mercantile e noi siamo sicurissimi che saranno contentati perchè la causa è giusta e santa. La benedizione dei nostri vecchi marinai sarà il migliore battesimo per le fortune della nostra Associazione Marinara.

Cap. GIORGIO RICCI

La grande adunata agricola

rinviata dal 4 al 12 ottobre

ROMA, 24

S. E. l'on. Mussolini ha disposto il rinvio al 12 ottobre della grande adunata degli agricoltori che doveva aver luogo il 4 in occasione della premiazione dei vincitori del concorso nazionale per la vittoria del grano. A tale adunata che sarà presieduta da S. E. il Presidente del Consiglio nella sua qualità di presidente del comitato permanente del grano ed a cui interverrà anche S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, prenderanno parte il comitato predetto, la commissione tecnica dell'agricoltura, i presidenti e le rappresentanze delle commissioni provinciali granarie. Si conferma inoltre che tra gli altri saranno altresì invitati i tecnici aderenti alla F. I. T. A. gli agricoltori della F.I.S.A. ed i lavoratori agricoli della F.I.L.A., nonchè i cattedratici ed i rappresentanti della stampa agricola.

La risposta del Reich agli alleati

oggetto di lunga elaborazione

BERLINO, 24

(R.C.P.) Il Consiglio dei Ministri s'è riunito ieri sera per discutere ancora sulla adesione alla conferenza internazionale e per formulare la risposta alle potenze alleate. La riunione di ieri non è che la continuazione della precedente e la decisione verrà presa oggi nel consiglio che si riunirà sotto la presidenza del generale Hindenburg. Ma le consultazioni non avranno termine neppure oggi e domani sera verranno riuniti nuovamente i presidenti dei governi dei vari Stati del Reich e sabato sarà convocata la giunta parlamentare degli esteri.

Stasera è ancora incerto il giorno in cui la risposta verrà data. Questo intenso lavorio politico dimostra la importanza che la Germania dà all'ora politica che volge. Si aggiunge al fervore di lavoro del gabinetto l'intensa operosità dei partiti politici. I tedesco-nazionali seggono in permanenza. Stasera si assicura che il Cancelliere Luther accompagnerà il Ministro degli esteri alla conferenza. Questo sarebbe un atto di grande importanza politica: vorrebbe dire che il Cancelliere è all'unisono col Ministro degli esteri sul patto di sicurezza e che appoggerebbe l'opera del Governo alla conferenza.

Secondo la costituzione tedesca, il cancelliere, come capo del Governo, è la guida e il responsabile della politica del paese e quindi potrà, insieme al Ministro degli esteri, assumersi qualsiasi responsabilità alla conferenza. La delegazione tedesca avrebbe cioè i pieni poteri e cascherebbero così le insinuazioni della stampa d'opposizione che i delegati alla conferenza non potrebbero agire se non entro determinati limiti.

Secondo qualche giornale berlinese il luogo della conferenza non è stato ancora definitivamente fissato. Si era accennato al fatto che la Germania aveva mostrato poco piacere di recarsi a discutere a Losanna ed aveva proposto Lucerna; ma gli alleati dal canto loro non avevano accolto volentieri quest'ultima designazione, e per questo sarebbe stata scelta Locarno, anche perchè più vicina all'Italia, il che avrebbe accresciuto la speranza di vedere l'on. Mussolini partecipare ai lavori.

Qualche giornale della sera scrive però che all'ultimo momento sorse la idea di scartare anche quest'ultima sede, perchè si temerebbero manifestazioni di irredentismo o comunque manifestazioni politiche di indole varia da parte di quella popolazione. A proposito di conferenze, i tedeschi appassionati di statistiche ricordano che a partire dalla riunione di San Remo, quella che si terrà fra breve è la quarantesima conferenza internazionale che si riunisce dopo la guerra europea.

Le Borse e i Mercati

Esordito debole, il mercato s'è venuto rinfrancando nel corso della riunione e al listino parecchi valori appaiono migliorati sui prezzi precedenti.

Guadagnano in quota oltre alla Rendita e al Consolidato, Bankitalia, Comit, Credit, Naziobanca, Rubattino, Cosulich, Linificio, Cantoni, Turati, Veneziano Tessuti stampati, Pirelli, Eridania, Edison, Vizzola, Adriatica, Beni Stabili, Rustici, Ciga e in misura minore gli altri.

I cambi quasi sempre ai prezzi soliti da qualche giorno, con minore tensione della sterlina a 118,50 e con poche variazioni per le altre valute.

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. It. 3.50% f m	68.85	69.50
Consolidato 5 %	89.90	90.20
Banca d'Italia	1570.—	1610.—
Banca Naz. di Cr.	520.—	—.—
» Comm. Ital.	1406.—	1417.—
Credito Italiano	830.—	841.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credito Marittimo	545.—	544.—
Ferrovie Mediter.	325.—	323.—
» Meridionali	625.—	630.—
Rubattino	642.—	665.—
Libera Triestina	455.—	465.—
Cosulich	264.—	277.—
S.N.I.A.	265.—	267.—
Terni	550.—	555.—
Meccaniche Miani	154.—	159.—
Breda	360.—	370.—
Ansaldo	19.—	20.—
Montecatini	249.—	247.—
Società Metal. It.	163.—	162.—
Reggiane	5.80	6.1
Fiat	471.—	475.—
Isotta	5.75	6.20
Gregorini	47.—	—.—
Dalmine	148.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	123.—	—.—
Ilva	275.—	276.—
Elba	48.—	54.—
Linif. Canap. Naz.	639.—	648.—
Lanificio Rossi	4500.—	4500.—
» Targetti	360.—	370.—
Cotonificio Cantoni	6000.—	6000.—
» Veneziano	327.—	325.—
» Meridionale	142.—	140.—
» Turati	785.—	808.—
Tessuti stampati	1450.—	1675.—
Soie de Chatillon	298.—	298.—
Rossari Varzi	1080.—	1106.—
Tosi	446.—	452.—
Bernasconi	307.—	316.—
Cotonificio Furter	320.—	—.—
Coton. Trobaso	650.—	—.—
Cot. Ogna Cand.	860.—	—.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	—.—
Cot. Valle Ticino	280.—	—.—
Lanificio Gavardo	1400.—	—.—
Manif. Toscane	218.—	—.—
Manif. Pacchetti	178.—	—.—
Manif. Rotondi	730.—	—.—
Unione Manifat.	440.—	—.—
Stamperie Lomb.	548.—	—.—
Rinascente	207.—	—.—
Petroli	64.—	—.—
Fond. Regionale	187.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Bonifiche Ferrar.	575.—	—.—
Bonelli	57.25	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	558.—	—.—
Brasital	265.—	—.—
Pastificio Baroni	144.—	—.—
Pirelli	923.—	965.—
Industrie Zuccheri	1140.—	1130.—
Raffineria L. L.	610.—	620.—
Distillerie Italiane	170.—	171.—
Riseria Italiana	230.—	225.—
Molini Alta Italia	850.—	850.—
Eridania	590.—	550.—
Gulinelli	150.—	161.—
Edison	670.—	683.—
Società Adr. Elet.	205.—	211.—
Elettr. Bresciana	237.—	334.—
Marconi	165.—	170.—
Vizzola	1600.—	1630.—
Conti	486.—	495.—
Negri	275.—	285.—
Ligure Tosc. Elet.	337.—	391.—
Esercizi Elettrici	115.—	117.50
Adamello	270.—	—.—
Emiliana	44.—	—.—
S. E. S. O.	131.—	—.—
El. Bresciana	237.—	—.—
Valdarno	169.—	—.—
Tecnomasio	148.—	—.—
Tirso	241.—	—.—
Elett. Soda	156.—	—.—
Esport. Italo-Am.	655.—	670.—
Costruz. Venete	305.—	310.—
Beni Stabili Roma	655.—	690.—
Grandi Alberghi	218.—	225.—
Fondi Rustici	260.—	295.—
Cementi Spalato	430.—	430.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	23	24
Francia	116.60	116.45
Svizzera	474.15	474.60
Londra	119.15	118.50
New York	24.61	24.56
Berlino	5.83	5.8350
Vienna	3.48	3.47
Bucarest	12.50	11.80
Belgio	107.10	107.30
Spagna	354.—	354.—
Praga	73.10	72.65
Budapest	00.346	00.344
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 24. — Rendita italiana 3 e mezzo p. c. 71.50 — Consolidato 5 p. c. 89.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.40 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 1406 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 119 — Banca Commerciale Triestina 683 — Ferrovie Meridionali 625 — Adria 268 — Cosulich 270 — Libera Triestina 473 — Lloyd 1280 — Premuda 720 — Gerolimich vecchie 650 — Martinolich 215 — Tripcovich 373 — Anonima Infortuni Milano 3080 — Assicurazioni Generali 6150 — Riunione Adriatica prima serie 3000 — Id. id. seconda serie 3010 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1875 — Forze Idrauliche 329 — Cantiere Navale Triestino 177 — Cementi Spalato 435 — Prima Pilatura Riso 530 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 540.

Cambi: Francia 115.75 — Londra 118.60 — New York 24.45 — Svizzera 472 — Spagna 350 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.78 — Bucarest 11.50 — Praga 72.50 — Vienna 340 — Zagabria 43.30 — Belgio 106.50 — Budapest 00335.

GENOVA, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 70.50 — Consolidato 5 p. c. 90.20 — Id. id. cont. 89.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 67.35 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerciale Italiana 1418 — Credito Italiano 852 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 538.

Cambi: Francia 116.05 — Londra 118.86 — Svizzera 473.50 — New York 24.54 — Spagna 354.

ROMA, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 69.50 — Id. id. fine mese 70 — Consolidato 5 p. c. cont. 90 — Id. id. fine mese 90.35 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 66.50 — Banca d'Italia 1580 — Credito Fondiario 480 — Banca Commerciale Italiana 1419 — Credito Italiano 844 — Banco di Roma 122 — Credito Marittimo 555.

Cambi: Francia 115.906 — Londra 119.03 — New York 24.68.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.02-08 — Febbraio 23.24 — Marzo 23.30-32 — Aprile 23.44 — Maggio 23.58-60 — Giugno 23.83 — Luglio 23.38 — Agosto manca — Settembre 23.18 — Ottobre 23.34-40 — Novembre 23.51 — Dicembre 23.69-70.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 settembre: «Corvin» ital. da Rodi con merci — «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «San Rocco» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Palacky» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 settembre: «Almissa» ital. per Trieste con merci — «Palacky» ital. per Costantinopoli con merci — «Borzoli» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 24 settembre: «Mello» portogh. per Sfax — «Borzoli» ital. per Fiume — «Fotini» ell. per Costantinopoli — «Alberta» ital. per Bari — «Almissa» it. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Borzoli» ital. arrivato il 23 settembre: da Gallipoli: sacchi 163 tartaro; da Siracusa: casse 6 mandorle; da Livorno: barili 7 antimonio; da Napoli: casse 1 mobili; da Trapani: sacchi 850 uva, barili 60 vino, sacchi 20 semelino, sacchi 150 orzo; da Riposto: fusti 102 vino; da Marsala: colli 1490 vini diversi; da Molfetta: fusti 3 olio, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «San Rocco» ital. arrivato il 24 settembre: da Margherita di Savoia: Rinfusa tonn. 750 sale, Deposito sali, Raccomandato a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 23: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; in disarmo 1; totale 24. Piroscafi e velieri partiti 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7121; merci varie tonn. 460; totale tonn. 7581.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 625; merci varie tonn. 635; totale tonn. 1260.

Totale carri caricati 256; scaricati 44; a Marghera caricati 91, scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111 uomini 983 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 settembre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 149 — Giovanotti di coperta 89 — Mozzi di coperta con navigazione 1 — Mozzi di coperta senza navigazione 11 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 1 Fuochisti 397 — Carbonai 106 — Cambusieri 0 — Cuochi 381 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 1 — Guattери 6 — Mozzi di camera con navigazione 14 — Mozzi di camera senza navigazione 14.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «San Rocco» arrivato da Margherita di Savoja con sale ha dichiarato che il giorno 21 corrente è stato sorpreso da forte fortunale con mare grosso invadendo continuamente la coperta del piroscafo costringendolo a rifugiarsi nel porto di Lussinpiccolo. Il tempo continuò anche nei giorni successivi ed il piroscafo che aveva ripresa la navigazione è stato fortemente strapazzato: molta acqua fu estratta dalla sentina. Ritiene perciò che il carico abbia sofferto avaria.

I trasferimenti nelle Scuole

elementari del Veneto

Trasferimenti da una sede scolastica all'altra della Regione in seguito a domanda

Abrile Maria da Brenzone cap. a Torri del Benaco cap.; Adamo G. Battista da S. Giorgio in Bosco cap. a Ceggia cap.; Agnanno Baldassare da Ariano Polesine cap. a S. Vito di Leguzzano cap.; Alaimo Adele da S. Donà di Piave fraz. Chiesanuova a S. Giorgio in Bosco fraz. Giarabassa; Alban Primo da Farra d'Alpago cap. a Vas cap.; Alberga Pasqua Maria da Cavazuccherina cap. a Carrara S. Giorgio cap.; Albertella Rosa da S. Stino di Livenza fraz. Corbolone a S. Stino di Livenza cap.; Alfiero Eugenia da Donada fraz. Taglio a Rosolina cap.; Ambrosi Angelo da Albaredo d'Adige fraz. Presina a Albaredo d'Adige cap.; Amighetti Rita da Zevio fraz. Bosco a S. Giovanni Lupatoto fraz. Raldon; Andreoli Annina da Palù cap. a S. Massimo all'Adige cap.; Aquilin Teresa, da Vidor cap. a S. Maria di Sala fraz. Caltana; Arcellaschi Maria da Bergantino cap. a Castagnaro fraz. Menà; Arlandini Emma da Pederobba fraz. Covolo a Ceggia fraz. Levada; Arlandini Maria da Altivole fraz. Caselle a Ceggia fraz. Levada; Avanzi Attilia da Contarina cap. a Rosolina cap.

Baggioli Anita da Anguillara Veneta cap. a Vigonovo fraz. Tombelle; Baldo Giuseppina da Borso fraz. Semonzo a Cavaso fraz. Pieve; Ballardin Rita da Torrebelvicino fraz. Enna a Nogarole fraz. Alvese; Ballarin Gambini Maria da Mira fraz. Taglio a Stra cap.; Barillari Elena da Salgareda fra. Campo di Pietra a Trevignano cap.; Barucco Toso Laura da Trevignano fras. Musano a Chirignago cap.; Barzaghi Clotilde da Sarego cap. a Lonigo cap.; Battilana Elena da Zovencedo cap. a Camisano Vicentino fraz. Rampazzo; Battiti Irma da Grezzana fraz. Stallavena a Torri del Benaco fraz. Pai; Battistella Angelina da S. Donà di Piave fraz. Passarella di Sopra a S. Donà di Piave fras. Calnova.

Beda Elisa da Barbona cap. a Ospedaletto Euganeo cap.; Bellato Emma da Bottrighe fraz. Cavanella Po a Loreo cap.; Benini Giuseppe da Cenco fraz. Fontanelle a Salizzole cap.; Benini Pia da Breonio fraz. Breonio a Bardolino fraz. Calmasino; Bernardi Regina da Pieve d'Alpago cap. a Ponte nelle Alpi fraz. Quantin; Bertorelli Iolanda da Rosà fraz. S. Pietro a Cassola cap.; Beschi Iole da Nogarole Rocca fraz. Bagnolo a Vigasio cap.; Bettega Lucia da Limana fraz. Ceresera a Feltre fraz. Lamen; Betteli Luigina da Gartigliano fraz. Scalchi a Ronco all'Adige fraz. Albaro; Bettili Vincenzo da Correzzo fraz. Maccacari a Villanova Marchesana cap.; Bigoni Caterina da Forno di Zoldo fraz. Fornesighe a S. Giustina in Colle fraz. Formegan; Bianchetti Anita da Nervesa fraz. Bavaria a S. Biagio di Callalta fraz. Rocca di Callalta.

Biagio Elvira da Correzzo fraz. Maccacari a Gazzo Ver. cap.; Biliotti Lea da S. Pietro Viminario cap. a Carrara S. Giorgio fraz. Terradura; Bissolo Amelia da Vigasio cap. a Nogarole Rocca fraz. Bagnoli; Blanda Giuseppe da Pove cap. a Campodarsego fraz. S. Andrea; Biarasin Riccardo da Concordia Sagittaria cap. a S. Stino di Livenza fraz. Corbolone; Boccato Leonida da Gaiarine cap. a Oderzo cap.; Bonaiuto Adele da Trebaseleghe fraz. S. Tiziano a S. Giustina in Colle fraz. Fratte; Bonelli Maria da Tambre cap. a S. Fior Capoluogo; Boraldo Lelli Maria da S. Urbano cap. a Barbona cap.; Bardin Melania da Enego fraz. Fosse a Roana fraz. Treschè Casuna; Borghesani Ilda da Ponso cap. a Ospedaletto Eug. cap.; Borin Savian Elisabetta da Piavon cap. a S. Stino di Livenza fraz. Salute; Borriero Teresa da Salcedo fraz. Lavarda a Marano Vicentino cap.; Bragantini Bruna da Pressana fraz. Crosara a Palù cap.; Brogliato Beatrice da Breganze cap. ad Altavilla Vic. cap.; Brotto Domenica da Romano d'Ezzelino fraz. Cuor di Gesù a Pove cap.; Bruno Giuseppe da S. Giorgio delle Pertiche fraz. Arsego a Campodarsego cap.; Brunori Tommaso da S. Pietro di Cadore fraz. Costalta a Sappada cap.; Bugna Anita da Nove cap. a Schiavon cap.; Bullo Lea da Cavarzere S. Pietro a Cavarzere cap.; Buonomese Anna da Musile cap. a Fossalta di Piave cap.; Busato Maria da Arquà Petrarca cap. a Nogarole Rocca fraz. Pradello; Busetto Antonia da S. Stino di Livenza fraz. a Resana fraz. San Marco; Bonomi Regina da Schio fras. Piane a Schio cap.

Cadorin Vittoria da Vazzola Visnà a Vazzola cap.; Calchera Arcadia da S. Zeno di Montagna fraz. Lumini a Brenzone cap.; Campagnoni Gasparetto Angelo da Montagnana fraz. Ronfolina a Montagnana cap.; Caprini Eleonora da Ponso fraz. Besega a Baone fraz. Valle S. Giorgio; Capucci Luigia da Cologna ai Colli fraz. S. Vittore a Lavagno fraz. S. Briccio; Carati Vio Costantina da S. Donà di Piave fraz. Calvecchia a Mestre fraz. Bissola; Caretta Felicita da Arsiè fraz. Fastro a Caprino Veronese cap.; Carleschi Teresina da Gavello cap. a Stanghella cap.; Carlini Rosa da Valeggio sul Mincio fraz. Salionze a Valeggio fraz. Ca' Prato; Canari Giovanna da S. Martino di Venezze fraz. Penisola a S. Martino di Venezze fraz. Saline; Carta Emma da Spinea fraz. Crea a Spinea cap.; Casagrande Alma da Tarzo cap. a Vittorio Veneto fraz. Savassa; Casazza Milena da Bottrighe fraz. Mazzorno Sinistro a Bottrighe cap.; Cascini Paffile Ester da Villanova del Ghezzo cap. a Fratta Polesine fraz. Paolina; Casentini Giuseppina da Rotzo fraz. Albaredo a Montecchio Precalcino fraz. Levà; Casentini Maria Elisa da Rotzo cap. a Villaverla fraz. Nosoledo.

Cassio Ferruccio da Nogara cap. a Brentino cap.; Castagna Angelo da Valli dei Signori fraz. Castelgomberto cap.; Cattin Benilde da Canaro fraz. Paviole a Boara Pisani cap.; Cavinato Antonio da Vighizzolo d'Este cap. a Campodarsego fraz. Bronzolo Fiumicino; Cazzola Maria da Marano Vicentino cap. a Carmignano di Brenta cap.; Cerato Anna a Breganze cap.; Chiaramonte Dorotea da Zoppè di Cadore cap. a Farra di Alpago cap.; Chiarmonti Lucia da Torri del Benaco fraz. Tai a Brenzone Castelli; Chiarotto Zanetti Olga da S. Margherita d'Adige cap. a Montagnana fraz. Borgo S. Marco; Chiavellati Giulia da Battaglia cap. a Bovolenta cap.; Chisciotto Marangoni Francesca da Martellago cap. a Alano fraz. Fener; Ciceri Giuseppina da Torre di Mosto fraz. Roccafossa a S. Donà di Piave fraz. Passarella; Clementi Melania da Tretto S. Rocco a Enego cap.; Colleoni Elsa da Monastier fraz. S. Pietro Novello a Monastier cap.; Colonnello Clotilde da Alano di Piave fraz. Fener a Chiarano cap.; Corradin Olga da Castelbaldo cap. a Trevignano fraz. Musano.

(Segue al prossimo numero)

Un altro che discende dall'Aventino

ROMA, 24

La «Tribuna» dice che l'on. Lombardo Pellegrino ha presentato alla Segreteria della Camera due interrogazioni.

Nella prima, per la quale si richiede risposta scritta, l'on. Lombardo Pellegrino domanda di conoscere se il Ministro della Giustizia non creda opportuno sopprimere i collegi arbitrali per le controversie della zona terremotata di Messina; la seconda, diretta allo stesso Ministro, si riferisce al funzionamento della giustizia a Messina, e non reca richiesta di risposta scritta.

Il giornale, dopo aver ricordato che l'on. Lombardo Pellegrino è un deputato aventinista, dice che la presentazione delle due interrogazioni è stata oggetto di commento a Montecitorio, e rileva che essa costituisce la prova migliore che l'Aventino ha ripresa la sua attività parlamentare, cioè è morto, tanto più che, il fatto che per la seconda interrogazione non si richiede la risposta scritta, fa supporre che l'interrogante abbia l'intenzione di svolgerla nell'aula, ai termini del regolamento della Camera.

Ricordiamo che l'on. Lombardo Pellegrino è il «creatore» d'una delle molte leghe, più o meno italiche, e più precisamente di quella che andò famosa sotto l'epiteto di lega del «soldino» dal distintivo... monetario che fregiava l'occhiello della giacca dei suoi adepti. Era una lega monarchica antifascista e fallì come falliscono tutte le cose antifasciste.

L'«Informatore della Stampa» pubblica:

«Si afferma da fonte in grado di sapere, che entro i primi giorni del prossimo ottobre sarebbe convocato il consiglio di amministrazione della «Tribuna» per procedere ad un esame della situazione del giornale e per deliberare l'ammissione nel consiglio stesso di una autorevole personalità, la quale fa parte anche attualmente del consiglio di amministrazione di un giornale milanese fiancheggiatore.

Le condizioni della bieticoltura

prospettate ai ministri Volpi e Belluzzo

ROMA, 24

La commissione presieduta dall'onor. sen. Pietro Niccolini per lo studio delle condizioni della bieticoltura e della industria zuccheriera in Italia, ha presentato la sua relazione al Ministro dell'E. N. on. Belluzzo che ne ha subito fatto partecipe il Ministro delle Finanze on. conte Volpi. I due Ministri si sono riservati di fare oggetto di ponderato esame la relazione anzidetta.

La settimana Sociale a Napoli

NAPOLI, 24

Stamane, dopo una giornata di riposo, si sono ripresi i lavori della settimana sociale. Nell'aula Magna del Seminario Maggiore che era gremita di congressisti, la seduta antimeridiana è stata dedicata allo studio della organizzazione del lavoro. Mons. Minoretti ha dichiarata aperta la seduta ed ha dato la parola a P. Cortlovani, professore dell'Università Cattolica di Milano, il quale, salutato da una grande ovazione, ha trattato il tema: «I doveri sociali delle diverse classi». A P. Cordovani ha fatto seguito P. Balduzzi il quale ha riferito sul tema: «Sindacato dei lavoratori e dei datori di lavoro». La lezione di P. Balduzzi è stata salutata da vivi applausi. La seduta è stata tolta alle ore 12.

Abbattuto da fiero morbo spegnevasi in breve ora nell'età di 28 anni il

Conte

Giacomo Miari Fulcis

I fratelli Giuseppe, Francesco, Carlo, la sorella Maria col marito ing. Francesco nob. Lucheschi, gli zii conte prof. Francesco e conte ing. Tomaso Miari Fulcis e ing. Gabriele Migliorini colla consorte ed i parenti tutti danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale

I funerali avranno luogo venerdì 25 corrente alle ore 10 partendo dalla casa Miari Fulcis.

Belluno, 23 Settembre 1925.

Alle ore 16 del 23 Settembre santamente qual visse rendeva la bell'anima a Dio la

N. D.

Angelica Tommaseo Ponzetta

I fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, i parenti tutti e la fida compagna Silvia Costacurta, ne porgono addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Martino sabato 26 settembre alle ore 10 partendo dalla casa al Ponte della Veneta Marina.

Serve la presente di partecipazione personale.

VENEZIA, 24 Settembre 1925.

La Società Vetri Soffiati Muranesi VENINI e C. annuncia con dolore che ieri moriva in Varenna il Signor

Celestino Venini

padre del Dr. Paolo Venini, gerente della Società.

VENEZIA (Murano), 25 Settembre 1925.

Il personale della **BOTTEGA DEL VETRO di Venezia**, partecipa con dolore la morte del Signor

Celestino Venini

padre dell'Avv. Paolo Venini.

VENEZIA, 24 Settembre 1925.

Ieri a soli 32 anni, dopo lunga e penosissima malattia, spegnevasi a Sondalo (Sondrio) l'anima buona di

Ferruccio Orioli

Ne danno desolati l'annuncio: la mamma; lo zio Comm. Angelo; il fratello Gino; le sorelle; i cognati e i parenti tutti.

VENEZIA, 25 Settembre 1925.

La Casa di Spedizioni BORGHI e ORIOLI Venezia - Milano, compie il mesto dovere di partecipare l'immatura morte di

Ferruccio Orioli

comproprietario della stessa, avvenuta ieri a Sondalo (Sondrio).

VENEZIA - MILANO, li 25 Settembre 1925

GUGLIELMO BORGHI comproprietario della **Casa di Spedizioni BORGHI e ORIOLI Venezia - Milano**, annuncia la dolorosa perdita del Socio

Ferruccio Orioli

avvenuta ieri a Sondalo (Sondrio).

VENEZIA - MILANO, li 25 Settembre 1925

Le partecipazioni in morte della compianta Signora

Maria Paoletti ved. Gaggia

della **Società Elettrica Milani** e della **Società Elettrica Interprovinciale**, pubblicate ieri, dovevano essere datate anzichè da **Venezia**, da **VERONA**.

La tomba di Virgilio

Oggi, chi da Napoli si rechi per la via ordinaria a Pozzuoli, già di verso la metà della Riviera di Chiaia scorge di lontano il grande traforo che gli farà attraversare le viscere del colle di Posillipo. E via via che gli si avvicina, e poi vi entra, lo vede largo, alto, a pareti geometricamente regolari, fornito di marciapiedi, illuminato a luce elettrica: divenuto anche più comodo e meno ingombro da quando i tram passano, in sede propria, per un minor traforo parallelo al primo. Forse un mezzo milione di napoletani non ricordano di esser mai andati a Fuorigrotta, a Bagnoli o a Pozzuoli, per altra via. Ma non era così fino a forse un quarant'anni fa. In fondo alla grande via di Piedigrotta, che continua in linea retta la Riviera di Chiaia, il monte alzava i suoi fianchi tufacei, ripidi e chiusi che pareva volessero sbarrare il passo. Sennonchè, subito dopo la chiesa di Santa Maria di Piedigrotta (quella che, per la festa dell'otto settembre, sulle ali del canto porta il nome di Napoli per tutto il mondo), la strada svoltava bruscamente a sinistra, si stringeva, si affondava tra le basse propaggini del colle; dopo un centinaio di metri, sempre più stretta e incassata, svoltava di nuovo a destra; e solo allora, a pochi passi, sorprendente e pittoresca, appariva all'occhio del passeggero una fenditura aperta nel monte, stretta ed altissima, di forme non impeccabilmente geometriche, buia, con due fughe di pallide fiammelle in basso, che si andavano perdendo in una nebbia di polvere, e uno sprazzo di luce viva lontanissimo: l'uscita dal lato di Fuorigrotta. Era la famosa *Grotta di Pozzuoli*, percorsa da mane a sera, a in parte anche la notte, dalla moltitudine pittoresca di veicoli a due e quattro ruote, di viventi a due e quattro piedi, che la riempivano di frastuono di legni e ferri cigolanti stridenti e cozzanti, di schiocchi di fruste, di voci e grida e canti e fischi, e tintinnii di campani e sonagli, e muggiti e belati e grugniti e ragli e nitriti: tumulto che si aggirava *sempre in quell'aria senza tempo tinta*, non come l'arena, ma insieme con l'arena che tutti quei piedi e quelle zampe e quei zoccoli e quelle ruote senza posa sollevavano: spettacolo in cui pareva che i difetti, le bizzarie, i fastidi, le attrattive, il comico, il poetico della impareggiabile singolarità napoletana, si fossero condensate, per far ridere, imprecare e ammirare il forestiero. Il grande nuovo traforo e l'apertura all'esercizio del tram, fecero cessare tutto questo. *Ceci tuera cela*: è la storia di tutti i progressi. Pure, la poesia della vecchia grotta cambiò ma non si estinse. Quasi nessuno faceva ormai quel percorso, più lungo ed incomodo. La preferivano i caprai col loro branchi lattiferi, per risparmiare a questi la minaccia dei veicoli. Ricordo d'averla percorsa una volta senza incontrare anima viva, preceduto solo a qualche distanza da un drappello di capre il cui sommesso calpestio, insieme coi passi del capraio e coi miei, era l'unico suono che l'alta volta riecheggiasse. Era la poesia del silenzio, della solitudine, dell'orrore; e anche dell'archeologia, perchè in quell'abbandono campeggiava il senso dell'antichità di quella grotta, scavata, pare, ai tempi di Augusto: memoria che altra volta, nel frastuono di quella tanta vita viva, rimaneva sommersa. Oggi siamo a un terzo stadio. Il passeggero nostalgico che, credendo di poter fare il solitario varco, si avvii alla vecchia grotta, la trova irrimediabilmente sbarrata da mura e travi. Dopo circa duemila anni, la grotta non risuona più di passi umani, è morta. Anche tale condizione ha la sua poesia; e ne deriva un compenso: che il passeggero, costretto a fermarsi lì, avanti a quell'ingresso sbarrato, guarda intorno, esplora quelle rocce stagliate in mezzo alle quali si apre la nera fenditura dell'antichissimo traforo, e scorge quel che prima, senza il forzato indugio su quel limitare, novantanove volte su cento non avrebbe avvertito: vede qualche cosa che, se non è un barbaro, gli fa scorrere un brivido per tutta la persona e le lagrime negli occhi: vede su in alto, a sinistra, una piccola lapide quadrata, con queste poche parole: *Siste viator, quaeso, Pauca legito, Hic P. Vergilius Maro sepultus est.* Parole che nella loro intraducibilità potrebbero tradursi così: Fermati, prego, o passeggero, a breve lettura: Publio Virgilio Marone è qui sepolto.

A che cosa accenna quella lapide? Ed è veritiera o menzognera?

Alquanto più in alto, come appollaiato su un breve ripiano della roccia che gli strapiomba sotto, si scorge un piccolo edifizio, in parte intagliato nel tufo medesimo, in parte murato di pietre squadrate: una specie di volta a cupola poggiante su un basamento parallelepipedo: il tutto in aspetto fatiscente e quasi rovinoso. E' la cosidetta *Tomba di Virgilio*.

Che si tratti di tomba, non c'è dubbio. Oggi può parere strano che sia venuto in mente di collocare una tomba in quel posto da capre, di cui, a prima vista, si direbbe impossibile perfino l'accesso. Ma strano non è, per la semplice ragione che il pavimento della primitiva grotta romana era molto più alto che oggi non sia. La via Puteolana, che da Napoli conduceva a Pozzuoli, non, come ora, arrivava quasi in piano dalla riviera all'ingresso della grotta, ma saliva sulle basse pendici di Posillipo con inclinazione piuttosto risentita prima di cacciarsi nelle viscere del monte. L'antico traforo romano non aveva perciò quel carattere di fenditura che oggi gli conferisce l'altezza tanto sproporzionata alla larghezza. Solo nel quattrocento ,e di nuovo nei cinquecento, il pavimento fu abbassato, fino a raggiungere il livello attuale: ma anticamente, quella tomba collocata all'ingresso della grotta, doveva elevarsi di poco sul livello della strada. La strada le si è avvallata sotto, non già essa si è arrampicata in alto. L'interno poi del piccolo edificio non lascia dubbio alcuno sulla sua destinazione. E' un *colombario*, cioè una di quelle camere sepolcrali in cui tutt'attorno, come appunto in una colombaia, erano scavate tante nicchie, destinate a contenere le urne cinerarie, con gli avanzi della cremazione dei cadaveri. In questo piccolo colombario, di nicchie ve ne sono dieci.

Tomba di Virgilio? Sarebbe così profondamente caro il crederlo! Ma se non è dimostrabile in modo certo che le ceneri del dolce poeta non abbian riposato in quella tomba — e, se mai, non vi avrebbero riposato sole, ma con quelle di familiari a lui diletti — neanche è dimostrabile in modo certo il contrario. Ripeto il giudizio di archeologi insigni, perchè io non mi sentirei competente a pronunziare un parere. La più bella e giusta designazione sintetica del sentimento su cui si sostiene la tradizione e la denominazione di *tomba di Virgilio*, è dunque, forse ancor oggi, quella che Giacomo Leopardi fece or è un secolo, quando disse che «a Napoli presso... la tomba pon di Virgilio un'amorosa fede». Fede fatta di amore, che crede perchè troppo le dorrebbe il non credree. In ogni modo, è un monumento degno di rispetto e di culto, ove si pensi che la tomba di Virgilio esso è stato ritenuto, e come tale venerato, dal Petrarca, dal Boccaccio, da Roberto d'Angiò, da Alfonso d'Aragona, dal Sannazaro, dal Bembo, e giù giù fino ai nostri giorni, da poeti, pensatori, artisti, sovrani. Io non arriverò a dire con l'amico Pirandello «Così è se vi pare». Ma è certo che la amorosa fede con cui hanno contemplato per secoli quel luogo personaggi insigni, ha per così dire imbevuto quei sassi di una luce e d'un calore spirituale che anche per l'incredulo ne irradiano, irresistibilmente.

Con vero dolore vediamo oggi il monumento insigne minacciare rovina. La roccia su cui è fondato, accenna a franare; e speriamo che, in attesa di più radicali provvedimenti, valgano i puntelli che si sono incastrati fra la base del sepolcro e la parete tufacea che le è dirimpetto, all'altro lato della strada. Intanto la visita alla tomba non è più permessa per ragioni di pubblica incolumità, ed essa non può osservarsi che da lontano: di sotto in su, di verso l'ingresso dell'antico traforo; o dall'alto al basso, tenendo altro viaggio. Bisogna tornare sulla via di Piedigrotta, girare intorno alla chiesa di questo nome, scendere verso Mergellina, imboccare a destra le Rampe di Sant'Antonio, salire per una diecina di minuti, e a una svolta, dove la via fa come un largo, entrare nel cancello della villa Marescotti, nella quale, discendendo per vialetti poeticissimi in vista del panorama del golfo, si giunge ad affacciarsi a qualche metro sopra la rovina insigne.

Ma non è la minaccia di crollo e il vietato accesso la sola iattura di quella che, se pure non è la tomba di un altissimo poeta, è però ormai una tomba altissimamente poetica. L'agonia e poi la morte della vecchia grotta, per quella sepoltura erano state in fondo un vantaggio. L'affacciare su una via frequentatissima, rumorosa, polverosa, percorsa da gente per la più parte ignorante e impoetica, e da animali che non erano certo pegasi nè cigni, per un monumento di quel genere e pei visitatori che vi si recavano trepidamente commossi, era la condizione meno opportuna. Ben si conveniva invece alla *religio loci*, quel silenzio e quella solitudine che l'apertura del nuovo traforo e la conseguente deviazione del transito avevan fatto intorno alla sacra rovina; ben si conveniva il buio orrore della grotta ormai deserta e muta, che sembrava, accanto a una tomba pagana, rievocare l'immagine di quel pagano Averno, in cui Virgilio aveva fatto discendere il suo eroe. E questo raccoglimento poetico ci sarebbe ancora, se a pochi metri dalla tomba, dall'altro lato del traforo antico, le viscere del monte non fossero squarciate da un altro recentissimo traforo: quello con cui la direttissima Roma-Napoli sboccherà d'entro le viscere di Posillipo sotto il cielo di Partenope, in prossimità della stazione di Mergellina. Tutti i fragori e tutti i sussulti di una importantissima stazione ferroviaria saranno tra poco il contorno consueto della tomba di Virgilio! E come se ciò non bastasse, già fin d'ora, a pochi metri più in alto della antica rovina, sui fianchi del colle, si pompeggia, nuova di zecca, con un tetto di belle tegole rosse, una cabina elettrica di trasformazione. Virgilio, o almeno il culto di Virgilio, attanagliato tra il vapore e l'elettricità!

MANFREDI PORENA

Il prossimo numero delle «Vie d'Italia» la bella rivista del Touring Club Italiano, che uscirà il primo ottobre, pubblicherà tra altro un interessante articolo di Manfredo Porena su «Tombe di poeti a Napoli» Dalle bozze cortesemente favoriteci ne stralciamo il seguente brano riguardante la Tomba di Virgilio.

TEATRI E CONCERTI

"Maestro Landi,,

di Forzano e Paolieri

(*Goldoni, 23 settembre* 1925)

Il Landi è un povero buon diavolaccio, a cui non ne va mai diritta una: dopo aver tentato mille mestieri, s'è messo a far «il moro», al servizio d'un cavadenti girovago. Quando lo spago impeciato del «professor Martinacci» è stato legato attorno al dente, il moro spara una revolverata a polvere alle spalle del gonzo cliente; questi, preso alla sprovvista dal colpo, si dimena terrorizzato; il tamburo rulla; il moro urla, e il dente salta «scara dolore». Un giorno, il moro Landi fa cilecca col suo pistolone; il professore è costretto a cavare il dente «coi propri mezzi»; e succede un'iradiddio... Landi perde anche quel posto: neanche questa gli è riuscita. Incoraggiato dall'oste Spago, riprende il suo antico mestiere di cantastorie; l'osteria è piena di gente; la vena lo aiuta; e qualche baiocco gli piove nel cappello, mentre narra, accompagnandosi colla chitarra, la tremenda istoria d'un capraio di Maremma che ha ucciso quattro persone «di cui una incinta».... Poi (dopo il superdramma, la comica finale), si mette a stornellare; e il frizzo del bizzarro fiorentino va a mordere i pezzi grossi: l'arcivescovo, per esempio: ciò che non va a fagiolo ai birri di Sua Altezza Serenissima Leopoldo Secondo, che si limitano, per stavolta a sequestrargli i quattrinelli raggranellati. E rieccoti il povero Landi al verde secco! Ma soccorre la Giuditta, amante... ufficiale del nostro eroe, ed emerita contrabbandiera, aiutata nel suo commercio dalla acquiescenza sorniona del gabellotto Bigazzè di Porta Croce, a cui ella non nega, in compenso, le grazie del suo bel corpo. Giuditta, qualche soldo se lo becca, a quel modo; e può così aiutare il Landi anche a pagare le cinque lire che le monache di Empoli esigono ogni mese per allevargli da buona cristiana una sua figlioletta.

Accadde, dunque, che lì, nell'osteria di Spago, alloggi, in attesa d'un impiego governativo, un napoletano. Landi lo fa cantare, nonostante l'amico sembri voler restare molto abbottonato; si apprende così che l'amico, cui vien subito affibbiato il nome di Vesuvio, è venuto a Firenze per concorrere al posto di esecutore delle alte opere di giutizia, come si dice a Napoli; o di boia, come si dice a Firenze. Ottimo impiego, spiega Vesuvio agli inorriditi sudditi di Leopoldo: il buon Canapone non nega mai la grazia ai condannati a morte; corrisponde un rotondetto stipendio al supremo applicatore della legge; gli offre gratuitamente una bella casetta coll'orto fuori porta: niente da fare, dunque, e tanto da guadagnare! Vesuvio ha fatto male a parlar così bene dell'aborrito mestiere: Giuditta, donna pratica, ha avuto negli occhi un lampo di cupidigia per quello stipendio rotondo, per quella casetta fuori porta, coll'orto e la vigna; e, aiutata dagli amici, persuade l'amante a... concorrere anche lui: che diavolo! Tanto, non s'ha da torcere un capello a un cristiano, a fare il boia a Firenze! E Landi concorre; e ottiene la nomina.

Vita felice! La bimba, ormai, può venire ad abitare col suo papà, che riscuote mensilmente dal Serenissimo lire trecentosessanta; nella cantina di Landi c'è Chianti autentico, profumato di giaggiolo; sulla tavola, d'autunno, i verdini, dolci come il miele, avvoltolati nel prosciutto del Casentino; la Marianna può preparar sformati di spinaci e polli arrosti... Che più? i birri fanno il saluto; la raccomandazione del... funzionario è validissima; gli riesce facile perfino a far mandare a Piombino quel noioso Gabellotto che disturba i suoi sonni di marito geloso (Giuditta, ormai è sua moglie davanti a Dio e agli uomini); i parenti, venuti dal Mugello o ignari della vera funzione che maestro Landi esercita quale impiegato dello Stato, vengono essi pure facilmente persuasi che il mestiere non è, in fondo, tanto spregevole. Felicità governativa! Egli può perfino permettersi il lusso di passare cinquanta lire al mese al povero Vesuvio, che ha nominato suo aiutante! Ma la sera in cui è deciso il ritorno della sua piccola, e parenti ed amici sono invitati a cena a festeggiare il caro avvenimento, è l'ultima di questa felicità.

Il Granduca, da Dresda, ove sta passando un po' di tempo coi parenti, ha negato la grazia al sanguinario capraio di Maremma, il cui processo si è chiuso in quei giorni: la prima volta, in vita sua, che Canapone si decide a dir di no! L'indomani all'alba, la sentenza di morte dev'essere eseguita. E maestro Landi, al ricever l'ordine che gli porta, pacifico, Vesuvio, ha il tremore dell'uomo smarrito; sente che il fulmine traversa, incendiandola, la morbida nube di beatitudine su cui s'era potuto adagiare dopo tanta sfortunata vicenda: e s'avvia, a passare la notte nel luogo di giustizia, traballando come ubriaco di stupore e di paura. L'indomani, rincasando dopo aver fatto per la prima volta il suo mestiere, ha la mente già sconvolta: ha sempre dinanzi agli occhi la terrificante visione del giustiziato; non s'avvede nemmeno del vuoto lasciato nella casa dalla sua donna, fuggita, inorridita, coll'amante; e non trova che un urlo, da pazzo, per chiamare la sua creatura.

Commedia che, nei primi due atti specialmente, ci dà del vero «teatro»; Forzano e Paolieri, da quei buoni intenditori che sono, non hanno permesso ad alcuno dei moltissimi motivi che offriva la materia di sfuggir loro la mano: ogni risorsa offerta dal saporoso contrasto fra l'indole mite del protagonista, la placida vita dell'«impiegato», e la sinistra risonanza dell'appellativo, è stata gustosamente, sapientemente lumeggiata, in scenette di squisita paesanità, in dialoghi pieni di garbo e di ironie. Ma, calata la tela sul secondo atto, il dramma in cui la commedia è destinata a piombare potrebbe dirsi già vissuto dal protagonista: in quell'ultima scena, in cui si diffonde, piano piano, stemperato e graduato con abilità consumata, un pauroso senso d'angoscia; in cui è evidente la penosa stretta alla gola che dà al Landi il crollare improvviso della sua felicità, raggiunta da poco, dopo molto patimento. Il Landi pazzo di vergogna, di orrore, e di dolore per la perduta pace, l'abbiamo già visto, traverso la magnifica smorfia di De Sanctis, fin da quando, si può dire, egli s'è avviato, seguito dai birri e dall'aiutante, a compiere «l'alta opera di giustizia». Perciò, al terz'atto non resta che il modesto compito... d'una conferma: della quale, dato che ci si trovava, pubblico e autori, fra galantuomini, non c'era davvero bisogno!

Dell'esecuzione, ci accontenteremo di dire che è stata buona. A nostro modesto avviso (e De Sanctis, grande maestro, dovrebb'esser d'accordo) non avrebbe guastato, oltre a un maggior affiatamento, un tono più spedito e rinforzato: più adatto, ci sembra, all'indole della commedia, che, nella sua parte migliore, è dialettale, sonora, chiara; e domanda agli interpreti festevolezza spontanea e colore non sbiadito.

De Sanctis è stato magnifico sopratutto nel terz'atto, che venne salutato da un applauso. Due chiamate registra la cronaca alla fine dei due primi atti.

c. f.

La stagione lirica al "Malibran,,

Diamo copia del Cartellone della Stagione Lirica che si svolgerà a questo teatro nel prossimo mese di ottobre. Questa stagione avrà un carattere eccezionale per il concorso dei celebri artisti: Comm. Lauri Volpi, Benvenuto Franci, Sigismondo Zaleski.

Ecco le opere del repertorio:

«Faust» atti 4 di C. Gounod; «Puritani» 4 atti di Vincenzo Bellini; «Tosca» 3 atti di Giacomo Puccini; «Rigoletto» 4 atti di Giuseppe Verdi e altra Opera da destinarsi

Elenco artistico (per ordine alfabetico): Signore: Alba Damonte, Natalia De Santis Maria Guggeri, Maria Roggero, Ebe Ticozzi, — Signori: Giuseppe Bregola, Lionello Cecil; Benvenuto Franci, Giacomo Lauri Volpi; Carmelo Maugeri; Giuseppe Olaizola, Enrico Pasenti; Antenore Reali, Santagostino Filippo, Alessandri Wesselowsky, Sigismondo Zalesky, Angelo Zoni. Maestro concertatore e diettore: Antonio Fugazzola; M.o sostituto: Giuseppe Caleffa; M.o del Coro: Ferruccio Cusinati; M.o suggeritore: Augusto Govoni; Direttore di Scena: Michele Olivieri.

I prezzi praticati dall'impresa (compresa tassa Erariale) per le serate normali sono: Ingresso platea, Prima Galleria e Palchi L. 10; riduzioni militari b. f. e bambini L. 7; Posti di Platea: Poltrone L. 20; Posti distinti L. 15; Poltroncine (delle prime 6 file) L. 10; Poltroncine delle file successive L. 7; — Prima Galleria: Poltrone L. 10; Poltroncine L. 5; Seconda Galleria: Ingresso L. 4. Posto numerato L. 4. — Palchi: Primo ordine L. 75; Pepiano L. 60 II. Ordine L. 40; Barcaccie L. 50.

Nella serata d'inaugurazione della Stagione e nelle serate speciali i prezzi saranno aumentati. Le prenotazioni dei posti e palchi si possono effettuare al Camerino di Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie e presso i Portieri dei Principali Alberghi della Città.

L'inaugurazione della Stagione seguirà con l'opera «Faust» di cui saranno interpreti principali i sigg. Sigismondo Zalesky (Mefistofele); Leonello Cecil (Faust); Natalia De Santis (Margherita).

FENICE. — Pubblico affollatissimo ed elegante ha assistito mercoledì alla serata di gala in occasione degli augusti sponsali di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia. Erano presenti anche tutte le autorità cittadine politiche, civili e militari. Prima dello spettacolo l'orchestra ha eseguita la Marcia Reale accolta da scroscianti applausi. La rappresentazione del «Barbiere» è stata seguita col più vivo interesse: Mercedes Capsir è stata ripetutamente applaudita, ed applauditi furono il Morelli, il Bettoni, la Avezza ed il Baldo. Dopo ogni calar di sipario gli interpreti furono evocati, quattro, cinque volte alla ribalta anche assieme al M.o Puccetti.

La direzione del teatro comunica che, dato il successo decretato dal pubblico a questa eccezionale edizione del capolavoro rossiniano l'impresa ha deciso di darne altre due ultime definitive rappresentazioni. Mercedes Capsir ed i suoi valentissimi compagni hanno accettato la conferma, ed hanno voluto contribuire a dar modo all'impresa di fissare prezzi ridotti accessibili anche alle borse modeste. La prima di tali due rappresentazioni avrà luogo sabato 26 corrente. I prezzi saranno sulla base di lire 10 all'ingresso alla platea, lire 6 all'ingresso alla galleria e lire 3 l'ingresso al loggione.

Spaventosa strage in una fattoria

ROMA, 24

Una intera famiglia è stata barbaramente massacrata nell'agro di Terranova (Potenza). In quella località abitava in una casa colonica Giovanni Vincenzi insieme con Isabella Genovese e tre figlioletti. Costoro sono stati trovati tutti orrendamente assassinati, come pure fu trovato assassinato il bovaro Vincenzo Muccolino.

La strage fu scoperta da un contadino tale Ministro, che il suo pagliaio vicino a quello della famiglia Vincenzi. Alzatosi di buon mattino il Muccolino si accorse che dal pagliaio del suo vicino usciva una densa colonna di fumo. Per rendersi conto di quanto avveniva si avvicinò alla capanna, ma con grande raccapriccio scoprì il corpo esanime del Vincenzi, con la testa in più parti profondamente spaccata da colpi di scure e quasi completamente staccata dal busto.

Terrorizzato ritornò al suo pagliaio e comunicò l'orrenda scoperta ai suoi familiari, i quali provvidero ad avvertire i carabinieri di Terranova e San Lorenzo. Sopraggiunti i carabinier rinvennero a 50 metri dal pagliaio e in direzione opposta a quella in cui giaceva il Vincenzi un altro cadavere: era quello del Muccolino stesso che presentava numerose ferite di arma da punta triangolare. Nell'abitazione, ancora fumante, furono rinvenuti cadaveri la Genovese e i suoi tre figlioletti.

La donna, che aveva 27 anni, era quasi carbonizzata: stringeva ancora al petto il cadavere di uno dei figli. Sono stati arrestati i componenti della famiglia Genovese contro i quali gravano molti indizi. Sembra, a quanto si afferma, che tra la famiglia Genovese e la famiglia Vincenzi non corressero buoni rapporti per ragioni d'interesse.

Settantenne che uccide il fratello di settantacinquanni per interessi

ALESSANDRIA, 24

A Monte Gioco certo Paolo Pelizza fu Gaspare di anni 70, contadino, residente a Voltegliano, in seguito ad un vivace diverbio determinato da questioni di interesse, uccideva a colpi di pugnale il fratello Luigi di anni 75, residente a Monte Gioco. Stamane il fratricida è stato arrestato.

Rilascio e arresti di comunisti e perquisizioni a Padova

PADOVA, 23

In seguito alle manifestazioni sovversive dell'altro giorno — come è noto — la questura arrestava una quarantina di comunisti a scopo di prevenzione.

Oggi tutti gli arrestati sono stati rilasciati non essendo risultato a loro carico nulla di grave.

— I carabinieri ebbero ieri sentore che a Salboro doveva avere luogo una riunione comunista.

I militi si recarono sul posto arrestando certi Sebastiano Rocco, Antonio Calore e Gino Lain.

Una perquisizione eseguita in casa di costoro fruttò il sequestro di alcuni opuscoli comunisti.

Un record automobilistico

PARIGI, 24

L'automobilista inglese capitano John Duff si era messo in pista lunedì alle 18.33 all'autodromo di Linas-Montlhéry, per tentare di conquistare il «record» mondiale delle 24 ore. Egli è riuscito nel suo tentativo durante il quale si è dato il cambio col guidatore Bonifield. Alle 18.33 di oggi aveva percorso 3.670 km. e 328 metri, con una media oraria di km. 152.930. Il record precedente era detenuto da Dartfield e Plessier con 3.384 km. e 759 metri, ad una media oraria di 141 km.

Violento incendio a Casablanca

CASABLANCA, 24

Un violento incendio ha distrutto una parte delle case del quartiere popolare di Marrakesch.

Il fuoco, che ha potuto essere isolato, ha causato, però, danni molto rilevanti.

Spigolature

Ci furono a Parigi la settimana scorsa parecchi grandi congressi: naturalmente tutti questi congressi avevano per scopo di migliorare le attuali condizioni di vita sia assicurando agli uomini un po' più di benessere, di conforto e di tranquillità, sia ponendoli sotto la diretta protezione degli spiriti, essendosi tenuto sotto la presidenza di Conan Doyle anche il congresso degli spiritisti. Ma la stampa, una volta di più, ha fatto male ad aprire le sue colonne a tante manifestazioni d'un interesse relativo, passando quasi sotto silenzio il solo congresso che abbia fatto opera veramente utile per la causa dell'umanità. Stralciando dal verbale delle sedute si trovano dei brani che ammirevolmente spiegano ed illustrano il programma del congresso. Un oratore ha detto: «Noi vogliamo far regnare la vera dolcezza sul globo terrestre, e non già con delle parole vuote e delle frasi risonanti come tanti altri congressi, ma con delle azioni tangibili e risplendenti». Un altro organizzatore ha esclamato con una frase che colpisce per la sua forza e concisione: «Il miglior modo d'evitare la folgore è di addomesticare i lampi. Noi prenderemo in questo senso tutte le disposizioni necessarie». Ed infine una signora ha presentato un rapporto ammirevolmente preciso sul controllo della fabbricazione delle «bombe» «arma terribile tra le mani degli incoscienti». Ecco in verità del buon lavoro semplice, preciso e veramente pratico; ecco un congresso che ha lavorato utilmente per la causa dell'umanità. Siete completamente fuori strada: non si tratta affatto del famoso congresso della Pace, ma bensì del congresso della Pasticceria, i cui ultimi lavori sono chiamati a esercitare la più felice influenza sull'addolcimento dei nostri costumi.

* * *

Una grande borghese del XVIII secolo che amava la filosofia, ma non le imposte, disse un giorno con indignazione: «Tutto è tassato fuorchè l'aria che respiriamo. I nomi di Terrag, Maupeou, Silhouette e di altri controllori generali delle finanze sotto Luigi XV giunsero sino a noi coperto di maledizioni e di ridicolo perchè avevano voluto far pagare quelli che potevano farlo, eppure fu sotto la Rivoluzione che si giunse proprio al tassamento dell'aria che respiriamo» e fu l'imposta delle porte e finestre, una delle imposte più assurde che si potessero concepire perchè contraria alle più elementari norme dell'igiene. La lotta dei francesi contro il fisco occupa, se la si guarda appresso una buona metà della loro storia; lotta, in fondo, sfortunata. Non v'è popolo che detesti l'imposta più dei francesi, i quali hanno fatto anche delle rivoluzioni per liberarsi dalla fiscalità. E la fiscalità è sempre tornata a riprenderli. Nei tempi andati i controllori e i ricevitori del re facevano la guerra a coloro che beneficiavano di esensioni e di privilegi, e che erano non solamente degli individui, ma il più delle volte comuni, città, provincie. Tutti aspiravano, o pretendevano, godere di privilegi, o lo pretendevano, e quelli che non ne avevano strepitavano a più non posso; quindi i controllori di Luigi XV che pretendevano di far pagare l'imposta a tutti indistintamente furono oggetto d'una impopolarità di cui non si vide l'eguale. Ai tempi nostri il privilegio ha cambiato di posto: invece d'essere personale e sopratutto locale a beneficio d'una regione, o d'una terra e diventato un privilegio di categoria o di classe. Se siete coltivatore voi potete fabbricare per vostro uso personale (nonchè per la vendita fraudolenta) una certa quantità d'alcool; provate invece a far venire a casa vostra un alambicco per fare una piccola provvista d'acquavite o di hirsch e vedrete ciò che dirà la regia e quanto ciò verrà a costarvi... Il privilegio è eterno.

* * *

Conoscevate o Parigi la «boite à coco»? Certamente un nuovo cabaret di Montmartre? Mai più. La «Boite à coco» — a quanto riferisce il «Cri de Paris» — è una cassetta che si trova al palazzo municipale ed è destinata a ricevere le varie lamentele anonime degli elettori. Pochissimi ne conoscono l'esistenza: essa è posta davanti alla scala che conduce al Consiglio. Viene aperta due volte al giorno e un addetto apposito scrive su un registro in bella calligrafia le domande che vengono trovate e le risposte che vengono fatte a cura del Consiglio stesso. Alcune di queste domande sono interessanti: accanto al cittadino che reclama la soppressione dei trams e la creazione di aerobus, altri ve ne sono che fanno delle domande che val la pena di riportare. Eccono alcune: Quanto guadagna un consigliere all'infuori del suo mandato? — Quando verranno date delle indennità di trasferta agli elettori il giorno del voto? — Qual'è il prezzo d'un seppellimento al Panthéon? — Quanti sono coloro abitanti il quartiere Saint-Fargeau e che non sono decorati? — A tutte queste domande il Consiglio risponde gravemente con degli altri.... punti di domanda.

* * *

D. Rockefeller, l'arzillo Re del Petrolio, il quale rimane tuttora, malgrado gli sconvolgimenti economici prodotti dalla guerra e dal dopo guerra, l'uomo più ricco del mondo, trascorre serenamente la sua vegeta vecchiaia, occupandosi di golf per il fisico e (chi l'avrebbe detto?) di poesia per il morale.

All'Associazione degli Early Settlers, che lo invitava a partecipare ad una sua assemblea, Rockeffeller, dolente di dover rifiutare l'invito, ha mandato testè, a guisa di compenso, una poesiola da lui composta il mese scorso. Questa poesia, di sapore arcaico, è interessante, perchè è una specie di... autobiografia sintetica. Ecco la traduzione della prima sestina, che è la più significativa:

Fin dai primi anni amai con pari affetto
l'arduo lavoro e dell'ozio il diletto;
ozio e lavoro alternamente amando
misi tristezza e pur fatica al bando;
e perchè non oprai nè oziai invano,
Dio mi guidò con la sua santa mano.

Così il *Messaggero*.

Libri ricevuti

Annie Vivanti: *I Divoratori*, romanzo (nona ed.) Bemporad ed., Firenze, L. 12.75.

Luigi Pirandello: *Sagra del Signore della nave. L'altra figlia. La Giara.* Commedie in un atto. Bemporad ed., Firenze, Lire 8.50.

Luciano Zùccoli: *I Drusba*, romanzo (19. migliaio). Bemporad ed. Firenze. L. 12.90.

T. Canevari - G. Prezzolini: *Marte*. Antologia militare. Bemporad ed. Firenze. L. 22.50.

R. Mondolfo: *Il problema delle classi medie*. Ed. «La Giustizia», Milano.

CRONACA DI VENEZIA

L'Unione Sportiva della Giudecca inaugura il proprio campo

Domenica, l'Unione Sportiva Giudecca con una bella e riuscitissima cerimonia ha inaugurato il proprio Campo Sportivo. L'inizio della festa era fissato per le ore 15.30 ma fino dalle ore 15 l'elemento sportivo e non sportivo dell'isola si era dato convegno al nuovo campo riversandosi a frotte gaie e vivaci sui posti ad esso assegnati, impaziente di porgere ai suoi beniamini il suo entusiastico applauso ed incitamento. E' un fatto veramente confortevole il constatare come in tutta la isola dal più giovane al più anziano, dal più umile al più ricco, vibri fortemente la passione che fa apprezzare e prediligere ogni genere di cavalleresca competizione sportiva. Ieri i festeggiati erano i forti campioni del remo, tradizione e vanto di quest'isola generosa, oggi la simpatia e si può dire l'entusiasmo di tutti saluta con gioia il sorgere della nuova Società Sportiva. A poco a poco tutti i posti si vanno riempiendo; largamente e simpaticamente è rappresentato il gentil sesso, e quando il Presidente del nuovo Sodalizio, sig. Pietro Angeli fa il suo ingresso in campo assieme alla gentile Sig.na Angelina Angeli, madrina nell'imminente battesimo e alle due squadre dei Ferrovieri e del Giudecca un caldo nutrito e prolungato applauso li accoglie tutti. L'applauso si rinnova quando la mascotte della squadra, Silvano Scagliotti, un grazioso cosino alto 60 cm. figlio del capitano della squadra del Giudecca s'avanza a porger alla madrina a nome della Società di cui veste i colori un magnifico mazzo di fiori. Scattano una prima volta gli obbiettivi mentre la mascotte passa di braccio in braccio. Ottenuto un momento di silenzio il Sig. Pietro Angeli legge applaudito il discorso inaugurale, inneggiante allo sport sana scuola in cui, dice, la gioventù completa la sua educazione fisica e morale. Ringrazia tutti gli intervenuti alla cerimonia che con la loro adesione portarono alla nuova società un appoggio morale che è altamente apprezzato e ringrazia pure tutti coloro che furono larghi di mezzi e d'aiuti, in modo speciale l'avv. Cosellati. L'applauso che saluta la fine del discorso aumenta d'intensità quando la madrina infrange contro l'asta della porta la tradizionale bottiglia di Champagne; scattano gli obbiettivi e un triplice hurrà erompe gagliardo dal petto dei 22 giocatori che fanno ala. La cerimonia è finita ognuno torna al suo posto e le due squadre si allineano per la partita. Scambio di fiori fra i due capitani e alle 16.15 l'arbitro Sig. Marelli dà il segnale d'inizio.— Il gioco delle due squadre si equivale. Ottimo in difesa il Giudecca, pecca per precipitazione negli avanti. Al 20.o minuto Zeminiani del Giudecca manca un facile e sicuro goal da 5 metri: non così Bastesin, dei Ferrovieri che in una melèe segna da pochi passi al 25.o minuto. Il primo tempo termina con un Goal a zero. Nel secondo tempo dopo un inizio incerto il Giudecca caldamente incitato dal pubblico trova la sua coesione tra linea e linea e tra uomo e uomo e al 32.o minuto Scanferlato con un bellissimo tiro pareggia fra un delirio di applausi. Poco dopo l'arbitro oculatissimo e impeccabile, fischia la fine dell'incontro disputatissimo ma cavalleresco che non lascia nè vinti nè vincitori.— Come epilogo poi, soci e giocatori si adunarono negli ampi e lussuosi locali del Caffè Centrale, sede del nuovo sodalizio per il tradizionale vermouth d'onore. I discorsi e gli hurrà furono innumerevoli.— Si brindò alla salute del Presidente del Giudecca dell'U. S. Ferrovieri sig. Villanova, della madrina e agli immancabili futuri trionfi della Unione Sportiva Giudecca.

Il II. Campionato Ciclistico Veneziano

indetto dalla Polisportiva S. Marco

Per domenica 27 p. v. la Polisportiva S. Marco indice ed organizza il II Campionato Ciclistico Veneziano. Indipendenti sul percorso: Mestre, Castelfranco, Asolo, Possagno, Grespano, Bassano, Castelfranco, Mestre km. 120. La corsa è libera a tutti coloro che sono da almeno 2 anni residenti a Venezia e isole adiacenti e non hanno alcun rapporto coll'U.V.I. Le iscrizioni, in L. 5 delle quali una restituibile alla consegna del numero sono aperte fino a venerdì sera presso la Birreria Boni, riva del Carbon, dalle 21 alle 22 ogni sera. Ricchissimi sono i premi visibili presso la pasticceria Dall'Andrea a S. Margherita.

Il ritrovo è fissato alle ore 9 presso la trattoria del secondo passaggio a livello sulla strada di Castelfranco.

Per l'esportazione di frutta e ortaggi in Svezia

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica all'Unione delle Camere di Commercio:

« Il R. Ministro a Stoccolma segnala che, a causa della persistente siccità e di una forte invasione di insetti e crittogame, il raccolto delle frutta e degli ortaggi si annunzia assai inferiore alla media annuale e che quindi è da prevedere un forte aumento dell'importazione in Svezia di tali prodotti, ed in special modo delle mele e delle pere di cui si fa larghissimo consumo.

« Risultando che l'Italia esporta già in Svezia notevoli quantità di frutta e di ortaggi, si prega di voler rendere noto agli interessati tale favorevole condizione di cose, per dare un maggiore sviluppo alle nostre esportazioni. Le frutta italiane importate in Svezia verranno anche a beneficiare dei dazi ridotti che la Svezia, con la conclusione di un recente trattato di commercio, ha accordato alla Spagna ».

Contro le affissioni deturpanti

Il sottocapo vigile Momesso da qualche giorno aveva osservato come l'arco del sottoportico del Cavalletto fosse stato otturato mediante dei cartelloni reclame del cinema Olimpia. Tale bruttura che si ammirava anche da Piazza San Marco è stata dal capo vigile rilevata e perciò si invitava la direzione del Cinema a togliere questo sconcio tanto più che anche le colonne delle Procuratie erano state coperte da altri cartelli recanti fotografie ecc.

Di tale avviso non si mostrò la direzione del cinema Olimpia per cui il capo Momesso intervenne ieri a far togliere lui stesso i cartelli in parola sequestrandoli mentre elevava la contravvenzione alla direzione per aver posto i cartelli suddetti senza alcuna autorizzazione.

Il suicidio del demente Vecchiati al manicomio di S. Servolo

Sciogliamo la riserva fatt anel giornale di ieri nel raccontare il triste fatto accaduto nel Manicomio di San Servolo, dove un alienato, eludendo la vigilanza del personale di custodia, si impiccava alla finestra della propria camera. Aggiungiamo che la famiglia del disgraziato è stata avvertita della tragica fine del suo congiunto, e possiamo quindi annunciare che si tratta di un certo Vecchiati Guido fu Guglielmo di anni 42, nativo di Ferrara e qui domiciliato a Cannaregio 2805.

Il Vecchiati era stato infatti internato nel Manicomio qualche anno fa dall'epoca cioè del suo licenziamento dalle Ferrovie dello Stato, licenziamento dovuto ad attacchi di psicosi epilettica da cui era affetto il disgraziato, che in seguito alla malattia era diventato irascibile e furente contro tutte le persone che anche per piccolezze lo contrariavano o peggio ancora avessero avuto motivo di rimproverargli qualche manchevolezza.

Anche la moglie sua dovette lamentarsi più volte di tale sua turbolenza la quale si aggravò in modo da far divenire il Vecchiati pericoloso per sè e per gli altri.

Venendo al fatto svoltosi lunedì alle tre del pomeriggio, aggiungeremo che l'infermiere di guardia alla camera di isolamento dove era custodito il pazzo, era tale Turcato Romano fu Massimiliano d'anni 36, capo infermiere, che aveva con sè l'aiutante Perreni Carlo fu Antonio di anni 40. I due si sarebbero assentati qualche minuto per sorvegliare altri dementi nello stesso corridoio, e ritornati dopo breve intervallo scorsero il Vecchiati che, avvoltolato il lenzuolo, aveva uniti i due capi mediante un nodo sì da formare una specie di lungo collare che aveva attaccato alla cerniera inferiore della finestra ad una altezza di poco più di un metro dal pavimento. Il Vecchiati fu trovato infatti steso obliquamente a terra, col capo sospeso al collare, già irrigidito dalla morte, ma ancora caldo. Fu subito tolto da quella tragica posizione, ma ogni soccorso portato anche dal primario del Frenocomio dr. Ferruccio Guidi riuscì inutile, perchè il povero Vecchiati era già cadavere.

Il gr. uff. prof. Cappelletti direttore del Manicomio, è stato subito informato della cosa e personalmente procedette ad una rapida e minuziosa inchiesta per stabilire se eventuali responsabilità esistessero da parte del personale di vigilanza, responsabilità che si possono escludere nel modo più assoluto e preciso nulla essendo emerso dall'inchiesta dell'illustre psichiatra. Il prof. Cappelletti ha poi concluso che la morte del povero demente anzichè imputarsi ad asfissia per strangolamento, debba ritenersi cagionata piuttosto da paralisi cardiaca e da anemia cerebrale in seguito alla compressione del nervo «vago», compressione provocata dal laccio nel quale il suicida aveva infilato il collo e sul quale gravitava il suo corpo.

Dopo l'inchiesta del prof Cappelletti è stata subito avvertita la Procura del Re e sul luogo si è portato il Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro col cancelliere signor Ferrara che giunsero a S. Servilio precisamente alle ore 17. L'egregio Magistrato dal canto suo si è convinto che l'inchiesta eseguita dal direttore del Manicomio combacia perfettamente con le risultanze da lui rilevate.

Rilasciò pertanto il nulla osta per il seppellimento del cadavere mentre la Direzione si occupava di avvertire la sventurata moglie che ha accolto la notizia, come si può immaginare, con la più viva costernazione. Il Vecchiati non aveva figli.

Una ricompensa al valore

al colonnello Bianchetti

Al Tenente Colonnello Carlo Bianchetti nel 35.o Fanteria di stanza a Bologna, è stata in questi giorni conferita la *Croce di guerra al valor militare*, con la seguente motivazione:

«Incaricato col suo reparto di una importante ricognizione, si spingeva arditamente fino sulle posizioni nemiche. Circondato da forze preponderanti si difendeva strenuamente subendo gravissime perdite. Esaurite tutte le munizioni, veniva catturato coi pochi superstiti».

(S. Pietro Val d'Astico 15-6-1915).

I gelati non erano avvelenati

Il referto dell'Ufficio d'Igiene

Il Municipio comunica:

In seguito a sospetti casi di avvelenamento attribuiti ad ingestione di gelati sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni di Lido la R. Questura ed i periti dell'Ufficio di Igiene il giorno 10 corr. sequestrarono: a) i recipienti trovati nella gelateria dello Stabilimento ed usati per la preparazione e conservazione dei gelati; b) le materie prime impiegate per la loro confezione (marmellate di pesca, di fragola, vaniglia, etc.); c) il liquido refrigerante; d) un resto di gelati di crema residuati dal nove corr. giorno appunto nel quale si verificarono più numerosi e più gravi i casi di sospetto avvelenamento.

Tutto questo materiale è stato accuratamente esaminato nel Laboratorio Chimico Municipale e l'analisi, oggi ultimata, esclude in via assoluta la presenza di qualsiasi elemento di natura tossica sia nei recipienti, sia nelle materie prime adoperate per la confezione, sia nel liquido refrigerante, sia nei gelati di crema residuati dal 9 corrente.

Tasse scambi su forniture ai Comuni ed alle Aziende municipalizzate

La Camera di Commercio comunica che, per la tassa scambi delle fatture concernenti forniture di materie, merci e prodotti effettuate dagli industriali e dai commercianti ai Comuni ed alle Aziende municipalizzate devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

a) Le forniture di materie, merci e prodotti effettuate ai Comuni con destinazione a servizi che questi esercitano in regime di gestione diretta, non costituiscono scambi commerciali nel senso inteso dall'art. 1 della legge 30 Dicembre 1923 n. 3273.

Pertanto, le relative fatture, ove si tratti di materie, merci e prodotti indicati all'art. 36, lettera a), b), c), d) della legge suindicata devono essere assoggettate alla tassa di bollo col massimo di 1 lira; di che all'art. 53 della tariffa allegata A alla legge del bollo 30 dicembre 1923, N. 3268.

Trattandosi di pagamento da effettuarsi a mezzo di mandati, a tassa anzichè sulle fatture sarà da corrispondersi all'atto del pagamento sul relativo mandato.

Qualora poi si tratti di materie, merci e prodotti diversi da quelli suindicati, le relative fatture vanno soggette alla ordinaria tassa proporzionale di bollo stabilita dall'art. 52 della suaccennata tariffa, con la medesima avvertenza pei pagamenti con mandati.

b) Le forniture di materie, merci e prodotti effettuate da commercianti ed industriali alle Aziende Municipalizzate, costituiscono scambi commerciali e quindi le relative fatture devono essere assoggettate a tassa di scambio nella misura stabilita dall'art. 18 della legge 30 dicembre 1923 N. 3273 salvo che si tratti di materie, merci e prodotti elencati all'art. 36 lettere a), b), c), d) della legge medesima, nel qual caso le relative fatture vanno soggette alla tassa di bollo col massimo di una lira stabilita dall'art. 53 della citata tariffa alleg. A alla legge del bollo 30 dicembre 1923 N. 3268.

Ove poi le forniture riguardino bensì merci e prodotti indicati alle lettere a) e b) dell'art. 36 della legge 30 Dicembre 1923 N. 3273 ma destinati ad usi industriali diversi da quelli splicitamente preveduti per l'esenzione, giusta l'art. 13 del R. D. 5 Marzo 1925 N. 258, in vigore dal 1 Aprile 1925, ricorre per tali forniture l'applicazione della tassa di scambio nella misura di centesimi 50 per cento.

Il Ministero delle Finanze ha concesso che per le fatture finora emesse relativamente a scambi nei rapporti delle Aziende Municipalizzate e non regolarmente assoggettate a tassa di scambio, possa prescindersi dai rilievi contravvenzionali, semprechè i responsabili si prestino a regolarizzarle col pagamento della tassa di scambio dovuta non oltre il 31 Ottobre 1925.

L'assemblea della federazione nazionale della pesca

Il giorno 20 settembre si è riunita in Milano, l'Assemblea Generale della «Federazione Nazionale della Pesca».

Lette ed approvate le relazioni morale e finanziaria, il Presidente on. Davanzo, intrattiene l'assemblea su due importantissimi argomenti: i mercati dei prodotti della pesca all'origine ed al consumo; le bonifiche in rapporto colla piscicoltura.

Su questi due argomenti vengono proposti ed approvati due ordini del giorno, nei quali si fanno voti perchè si arrivi alfine e disciplinare ed organizzare i mercati per il maggior beneficio dell'industria della pesca e del consumatore e perchè nell'esame dei progetti di bonifica dei terreni sommersi in vicinanza del mare e delle paludi, tenuto conto della convenienza economica, in certi casi, di adire alla bonifica peschereccia anzichè agricola, sia sempre sentito il parere dell'Ispettorato Generale della pesca.

Con ampia discussione vengono proposti ed approvati altri ordini del giorno sui seguenti argomenti: interpretazione della conservazione a bordo del pesce pescato; abolizione di alcune fiscalità e concessione del sale a prezzo ridotto necessario per la consedvazione a bordo del pesce pescato; obolizione di alcune fiscalità e concessione dell'uso indispensabile, dell'acqua di mare per il lavaggio del pesce a terra.

L'assemblea ascolta inoltre una relazione del rag. Tridenti sul convegno Adriatico della Pesca, tenutosi in Rimini il 6 settembre, e tributa alla fine al relatore un plauso per la fede e la volontà che animano i propositi nella relazione espressi.

L'assemblea si chiude poi con l'invito di due deferenti telegrammi a S.A.R. il Principe di Udine ed a S. E. Mussolini, Presidente onorario della Federazione.

Per le nostre esportazioni in Cina

Viene richiamata l'attenzione degli interessati sull'opportunità che tutte le casse contenenti merci italiane destinate alla Cina siano marcate a grandi caratteri con la dicitura: *Goods Made in Italy.*

Ciò, evidentemente, è in relazione al boicotaggio cui sono esposte in Cina le merci provenienti da certi Paesi, ed è quindi nell'interesse del regolare svolgimento dei nostri commerci con quel Paese che il provvedimento in questione venga senz'altro adottato da tutti i nostri esportatori.

Un furto d'uva

Nel pomeriggio di ieri si è costituito alla Questura centrale certo Costantini Giovanni di Luigi di anni 25 da Burano e colà abitante in Via Galuppi, bracciante. Al brigadiere di servizio in corpo di guardia egli ha detto di essere colpevole di furto d'uva, furto compiuto a Burano e di essere ricercato da quei RR. CC. Il Costantini ha soggiunto anche constargli essere colpito da mandato di cattura dalla nostra R. Procura.

Tali sue asserzioni ebbero conferma dal Comando della Stazione dei RR. CC. di Burano.

Una rapina in Piazza

La signora De Sanctis Maria fu Antonio di anni 39 da Parigi ed abitante a Bassano, ha denunciato al Commissario di servizio della Questura centrale dott. Grillo che ieri alle ore 16 mentre si trovava in Piazza S. Marco, tenendo la borsetta al braccio inavvertitamente aperta, mano ignota le aveva asportato un porlamonete d'argento contenente due braccialetti d'oro con brillanti, quattro anelli con perle e brillanti, un paio d'orecchini con perla, un braccialetto piccolo con due medaglie d'oro, il tutto per 10 mila lire.

La non lieta avventura di due marittimi jugoslavi

I signori Antunovich Ivo di Giovanni di anni 24 da Hoas (Jugoslavia) e Stanicich Nitzo di Pietro da Tivot (Jugoslavia), il primo imbarcato in qualità di secondo ufficiale e l'altro di terzo ufficiale macchinista a bordo del piroscafo jugoslavo «Dubraka», giunto a Venezia giovedì scorso con un carico di carbone dall'Inghilterra e che è ora ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima, scendevano a terra verso le venti di quello stesso giorno per passare una serata allegramente. Da S. Chiara e per la Ferrovia si diressero a S. Leonardo ove si incontrarono con altri due ufficiali loro colleghi di bordo e insieme entrarono nella trattoria all'«Isoletta» sita in quel Terrà.

Sedettero ad un tavolo aggiungendo nuovi cibi e nuovo vino a quello già bevuto in buona dose in vari esercizi. La comitiva era più che allegra e incontrò le simpatie di un giovanotto bruno vestito elegantemente di nero il quale senza tanti complimenti si appressò al tavolo degli jugoslavi e dicendosi marittimo si unì nelle allegre conversazioni che si protrassero fino alle undici.

A quest'ora i due colleghi dell'Antunovich e dello Stanicich ritornarono a bordo mentre questi accettavano invece l'offerta del nuovo amico che aveva loro proposto di passare la notte in dolce compagnia. Si diressero perciò verso S. Marco ma vi giunsero dopo la mezzanotte quando cioè era quasi impossibile trovare.... le dolcezze agognate. Il.... provveditore allora dopo aver pensato qualche momento parve aver trovato una felice soluzione e prendendo con gesto scherzoso il berretto da ufficiale dello Stanicich se lo poneva in testa dicendo loro che sarebbe ben presto ritornato con due veneri degne di loro

L'attesa si protrasse però in modo eccessivo e intanto l'Antunovich che era in migliori condizioni pensava alle libazioni del suo amico Stanicich. Questi dopo aver pagato il conto alla trattoria all'«Isoletta» e in altri esercizi se n'era uscito tenendo costantemente in mano il portafoglio e l'Antunovich per ogni maggior precauzione glielo aveva preso e se lo era posto nella tasca sinistra esterna della giacca.

Adesso pensando all'inspiegabile ritardo dell'amico allontanatosi col berretto un sospetto atroce gli balenò nel cervello. Portò una mano nella tasca ove aveva messo il portafogli e non lo trovò più. Comprese allora il tiro giuocato dall'ignoto e dopo aver atteso ancora un po' si allontanava dirigendosi a bordo con lo Stanicich a capo scoperto.

Nel portafoglio, finissimo di pelle nera, rubato allo Stanicich vi era una sterlina, dei marchi e documenti. I due ufficiali però volevano ad ogni costo ritrovare il loro uomo ed ogni sera si recarono a S. Leonardo e girarono in quei pressi sperando di vederselo comparire innanzi. Purtroppo le ricerche riuscirono vane, ma intanto a conoscenza dell'affare era venuto il brigadiere Lorenzo Zanon del Commissariato di Cannaregio il quale svolse immediatamente le opportune indagini e riusciva ad identificare il ladro per il pregiudicato Giovanni Bona fu Giuseppe di anni 25 abitante in Fondamenta Cannaregio 1042, facchino disoccupato. Postosi alla ricerca di questo, il brigadiere Zanon lo acciuffava nel pomeriggio di ieri, verso le sette, mentre passava per Via Vittorio Emanuele in compagnia di un marinaio. Tradotti entrambi in Ufficio a carico del marinaio non risultò nulla mentre indosso al Bona è stato trovato il portafoglio in questione contenente solo 25 lire.

Il brigadiere Zanon aveva provvisto anche per rintracciare i due ufficiali onde procedere al confronto e infatti trovatili a S. Leonardo li invitava alla Caserma dei Carabinieri di Calle della Racchetta ove riconobbero perfettamente il Bona per colui che li aveva turlupinati e lo Stanicich riconobbe anche il portafogli.

Il Bona ha ammesso di essere stato quella sera in compagnia degli ufficiali jugoslavi ma di averli lasciati alla loro uscita dall'osteria. Il portafogli.... era sempre stato suo. Una perquisizione operata in casa sua non ha dato alcun esito. Ad ogni modo il Bona è stato inviato alle Carceri della Giudecca e denunciato all'Autorità Giudiziaria per furto del portafogli e truffa del berretto da ufficiale.

Per un "gran prix,, vetrario

Sotto questo titolo abbiamo dato ieri una notizia che riguardava il conferimento del Grand Prix Parigino alla «Vetri Soffiati Muranesi Cappellin Venini e C.». Si aggiungeva che la ditta si era negli ultimi tempi scissa in due, una facente capo al Venini, l'altra al Cappellin e a quei maestri vetrai e a quel pittore Zecchin ch'erano stati gli esecutori degli oggetti premiati. Ora l'avvocato P. Venini (pur non potendo disconoscere l'esistenza di una ditta Maestri Vetrai Cappellin e Compagni formata come ieri si diceva) ci prega di pubblicare quanto segue:

« Non è esatto che la Vetri Soffiati Muranesi — Cappellin, Venini e C. — si sia scissa in due ditte distinte. E' vero soltanto che tale ditta ha mutato denominazione nell'altra di Vetri Soffiati Muranesi, Venini e C.

« Ed è vero ancora che i disegni di tutti gli oggetti esposti a Parigi, come tutti quelli della Cappellin, Venini e C., sono di esclusiva proprietà della Vetri Soffiati Muranesi Venini e C. ».

Il furto di un letto

Ieri nel pomeriggio al funzionario di servizio alla Questura Centrale dott. Grillo si presentava il negoziante di mobili Curiel Girolamo abitante a S. Marina 5986, asserendo che dal proprio negozio, sito pure a S. Marina in Corte Specchiera, era venuto a mancare per opera di furtiva mano un letto di legno greggio del valore di circa 300 lire. Il furto evidentemente doveva essere avvenuto durante una sua breve assenza per la colazione, mentre aveva lasciato un ragazzino a guardia della bottega, ragazzino che si era eclissato per andare a giocare con alcuni coetanei.

Iersera poi il fratello del negoziante, Attilio, alle ore 18 pure in campo S. Marina, constatava la mancanza di un comodino, dalla sua bottega. In questo ultimo caso ci fu un altro negoziante di mobili che abita in quei pressi, certo Giovanni Bon abitante al Ponte Marcello, che inseguì il ladro il quale dovette abbandonare la refurtiva. Sulle traccie del ladro si sono messi subito alcuni agenti della Squadra mobile.

Nuovi arresti per l'affare del salnitro

Ritorniamo ancora sul furto dei settanta sacchi di salnitro in danno delle Conterie ex Franchetti di Murano, avvenuto il 14 corrente da una peata carica di tale merce che, caricata a Merica di tale merce che, caricata a Mestre, doveva essere trasportata ai magazzini della predetta società a Murano. Dobbiamo oggi aggiungere come siano stati arrestati dalla guardia Castagna del Commissariato di Cannaregio certo Luigi Pitteri fu Abramo di anni 45, abitante a Cannaregio 1580, e Fassiol Antonio fu Francesco di anni 47 abitante pure a Cannaregio al N. 1232.

Questi due sono imputati di aver cercato di esitare la merce in parola offrendola al direttore delle Cristallerie di Murano sig. Besser, il quale volendo sincerarsi sulla provenienza della merce, pregava il Pitteri Luigi di sapergli dire chi fosse il venditore. Ma a tale richiesta come si sa il Pitteri avrebbe risposto di non conoscerlo perchè egli non faceva che il passa-mano.

Il Pitteri pertanto, su cui pesano gravi sospetti, interrogato dal cav. Agostinelli raccontò come il 13 corr. gli si fosse presentato a casa sua il fratello Guido, il quale gli disse di avere una partita di 50 quintali di salnitro da vendere, e lo pregava, dato le conoscenze che egli aveva a Murano, di incaricarsi della vendita. Il Pitteri Luigi accettò tale incarico, telefonando subito alla fabbrica di cristallerie e provvedendo intanto che si portasse subito colà il fratello suo Guido col sopranominato Fassiol.

A questo punto egli ha ripetuto la storia già da noi narrata circa le trattative intercorse col direttore della fabbrica stessa sig. Besser, trattative che, come si sa, non approdarono a nulla. Egli non sa dire dove sia andata a finire la barca che conteneva la merce nè da quale facchino fosse vogata mentre pendevano le trattative per la vendita. Ma per tale sua inammissibile insipienza, il funzionario credette di vedere emergere la sua responsabilità e perciò lo trattenne in arresto unitamente al Fassiol denunciandolo per ricettazione dolosa.

Il Fassiol, pure interrogato, ha risposto in conformità a quanto aveva detto il Pitteri Luigi, cioè che aveva contrattato la vendita della merce alle Cristallerie per conto di quest'ultimo. Non sa dire pure dove sono andati a finire i trenta quintali di merce che sono stati trovati mancanti dal complessivo carico, nè come si chiamassero i facchini che la scortavano.

Per tale furto restano perciò compromessi e denunciati i facchini Boschian Dante e Vulcano Ivano, e il Riccardo Mazzega siccome ritenuto il compratore, unitamente a questi due ultimi, Pitteri Luigi e Fassiol Antonio.

Cade da sette metri di altezza al Molino Stucky

Da tempo all'estremo limite della Giudecca, sul lato prospicente la Sacca Fisola si sta costruendo la nuova ala del Molino Stucky che dovrà ospitare nuovo e potente macchinario per una ancor maggiore produzione del Molino stesso. La parte in muratura è stata da poco ultimata e si sono già iniziati i lavori di montaggio dei nuovi macchinari.

A questi partecipa anche il meccanico specialista nel montare macchine, Giovanni Messina d'anni 38 abitante in Calle delle Canne a S. Giobbe 638 il quale, poco prima delle cinque e mezza del pomeriggio di ieri, sopra delle passerelle poste all'altezza di circa sei metri, attendeva alla sistemazione di alcuni montanti sui quali devono venir poi fissati gli assi di trasmissione con le relative pulegge. Ad un tratto il Messina perdeva l'equilibrio ed emettendo un grido di terrore precipitava al suolo. Spaventati accorsero i suoi compagni di lavoro che cercarono di prestargli le prime cure nel mentre altri provvedevano a chiamare telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio. Il poveretto si lagnava di acuti dolori in più parti del corpo e da una ferita alla fronte gli sgorgava un rigagnolo di sangue.

Giunta immediatamente l'autoambulanza il ferito vi venne adagiato e durante il breve tragitto fino al Posto di Soccorso di S. Basegio l'infermiere Furlanetto iniziava le medicazioni che a S. Basegio furono continuate dal sanitario di servizio dott. Cuzzi, il quale gli riscontrò una ferita lacera alla fronte e contusioni al ginocchio sinistro, al polso e all'emitorace destri. Per fortuna le ferite non erano di alcuna gravità per cui dopo le medicazioni, il sanitario con la stessa autoambulanza faceva trasportare il ferito alla sua abitazione giudicandolo guaribile — se non avvengono complicazioni — in due settimane.

Cronache funebri

Dott. Luigi Rogantini

L'altra sera moriva nella nostra città il cav. uff. dott. Luigi Rogantini Direttore di Segreteria della nostra Accademia di Belle arti.

Era uomo intellettuale scevro d'ogni ambizione, integro e buono. Conosciutissimo nella nostra città lascia vivo rimpianto specialmente tra gli artisti e nel personale della Regia Accademia di Belle Arti dove per tanti anni lavorò con intelligente abilità.

Tabaccheria svaligiata dai ladri ai Tre Ponti

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta l'altra notte ai danni del giovane Michelotto Antonio fu Antonio di anni 26 abitante in Fondamenta Rizzi ai Ragusei il quale conduce la Rivendita Generi di Monopolio N. 79, sita in Fondamenta della Cazziola ai Tre Ponti 294A, che gli è ceduta in affitto dal titolare, l'impiegato municipale Pellai Giuseppe fu Giovanmaria di anni 52 che abita al successivo numero 294.

Alle sei di ieri mattina il Michelotto si recava come di consueto ad aprire la tabaccheria ma appena entrato retrocesse istrupidito: tutti gli scaffali erano stati vuotati del loro contenuto e sul banco e sul pavimento nel massimo disordine erano gettate all'aria scatole e carte da involto. Da un primo sollecito inventario risultò che i ladri avevano rubato i seguenti quantitativi di tabacchi: sigarette: 2000 Serraglio, 4000 Avana, 1000 Giubek, 1000 Eva, 8000 Macedonia, 1000 Virginia, 6000 Nazionali, 2000 Indigene, 2000 Popolari, 2000 Macedonia tipo esportazione; sigari: 200 Minghetti, 100 Branca, 1000 Toscani, 600 Virginia; Tabacchi: Tre chilogrammi di trinciato comune, tre di trinciato forte, venti barattoli di trinciato Italia, un chilo di trinciato Macedonia, due chili di Maryland e un chilo di trinciato forte superiore. I ladri avevano rubato inoltre una rilevante quantità di francobolli di vario prezzo per circa 45 lire e della biancheria ricamata lasciata dalla fidanzata del Michelotto, una figlia del signor Pellai, biancheria del valore di una settantina di lire. Il danno complessivo si aggira così sulle settemilacinquecento lire.

La via seguita dai ladri per entrare nel negozio è stata dal Michelotto facilmente identificata: una porta interna che dal retrobottega immette in un corridoio dell'androne dell'abitazione dei Pellai era aperta. I ladri debbono essere entrati dalla porta dei Pellai che apersero con chiave falsa e nella quale si introdussero approfittando di qualche momento che era rimasta aperta. Si sarebbero poi nascosti in un sottoscala fino all'ora propizia per il furto, e poi, muniti di trapani, praticarono al centro della porta che immette nel retrobottega numerosissimi fori in circolo, e una volta eseguito questo lavoro, con un pugno sfondarono il pezzo, riuscendo così ad introdurre un braccio. Vennero aperti allora assai facilmente con la mano i due grossi catenacci in alto e in basso, che chiudevano la porta dalla parte interna del negozio. Poi, una volta fatto il bottino i ladri uscirono per la medesima via, dalla parta dei Pellai essendo loro impossibile aprire la porta della tabaccheria che è chiusa dalla parte della Fondamenta.

Il Michelotto aveva chiuso il negozio la sera precedente verso le dieci, ed era poi salito in casa dei Pellai ove si era trattenuto con la sua fidanzata e con i familiari di questa fino verso le undici, e infine si era coricato a casa sua. Durante la notte nessuno ha sentito alcun rumore nè ha notato alcunchè di sospetto.

Pompiere che si lussa una spalla

Il vigile al fuoco Giuseppe Pellazzo fu Domenico di anni 24, abitante a San Marco 3286, ritornando ieri dal concorso pompieristico effettuatosi in questi giorni a Milano, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale civile nel reparto del prof. Deltala per lussazione della spalla destra guaribile in giorni trenta. Il Pellazzo ha raccontato come mentre procedeva incolonnato con altri compagni per recarsi dal campo delle gare all'albergo, sia scivolato sbattendo violentemente la spalla a terra riportando perciò la lussazione suddetta.

Cocaina

Alcuni agenti della Squadra politica, eseguendo delle perquisizioni, hanno posto le mani su una cartina di cocaina trovata indosso a tale Maria Bertesi, ex amante dello spacciatore di cocaina Renato Corradini, che attualmente si trova in carcere per scontare una pena in seguito a commercio dello stupefacente. Con la donna venne pure arrestato il pregiudicato Carlo Santini che colla Bertesi dovrà rispondere all'Autorità giudiziaria, alla quale sono stati denunciati, della vendita della droga.

Cronaca varia

La solita sega circolare. — Il carpentiere in legno Ballarin Tommaso fu Vincenzo di anni 27 abitante a Castello 80 lavorando ieri presso il cantiere Svan a Sant'Elena si feriva con la sega circolare al dorso della mano sinistra per cui, ricorso alla Guardia medica dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni otto.

Attenti ai bambini. — Cavaglieri Virginia abitante a Castello al N. 1610 ha accompagnato ieri all'Ospedale la propria piccina di anni due Borgoni Elvira di Guido. Il sanitario di servizio dott. Vianello ha giudicato trattarsi della frattura del femore destro abbisognevole perciò di una trentina di giorni per guarire.

La madre asserisce che dovendo uscire per fare la spesa aveva lasciato in custodia la piccina alla sorellina Elsa di anni 5 che per essersi avventurata di prenderla in braccio scivolava con essa sul pavimento.

LA "GAZZETTA„ IN FRIULI

Cronaca di Udine

La riparazione dell'insulto alla bandiera a Medana

Il grave insulto fatto alla bandiera nazionale a Medana, per il fermo, energico contegno dei fascisti, delle autorità e di alcuni cittadini che si sono prodigati in ogni modo, è stato ieri riparato. Fino da lunedì pattuglie di militi e carabinieri hanno perquisito le case dei maggiori indiziati, ma purtroppo senza alcun risultato. Il consiglio comunale, riunito d'urgenza, deliberava di provvedere subito, mediante sottoscrizione fra la popolazione, all'acquisto di una nuova bandiera e di pubblicare un manifesto deplorando l'ignobile insulto. Ieri è seguita la solenne inaugurazione della nuova bandiera. Durante la cerimonia fu celebrata una messa ed il cappellano del paese benedisse il nuovo vessillo.

Per le nozze della P.ssa Mafalda

Fra i molti telegrammi ed indirizzi augurali inviati alla coppia regale e a S. M. il Re e la Regina, per il rito ieri celebrato, è stato celebrato il seguente telegramma dall'Associazione Friulana Finanzieri:

«S. E. Generale Cittadini - Roma: Associazione Finanzieri in congedo Provincia Friuli prega V. E. rendersi interprete presso S. M. il Re viva esultanza faustissimo evento facendo fervidi voti perchè arrida all'augusta coppia perenne felicità. - Il Presidente *Semintendi Achille*».

La "Corale Mazzuccato„ in gita

Ci comunicano che domenica prossima 27 corr. la Società Corale Udinese A. Mazzucato, la quale entra oramai nel terzo anno della sua ricostituita esistenza e si accinge dopo un breve periodo di riposo a riprendere il corso regolare delle sue prove farà la sua bella gita sociale. La meta è Spilimbergo, ove nel pomeriggio avrà luogo un banchetto; nella mattinata vi sarà breve sosta a S. Daniele e a Auduins.

Ricordiamo che l'anno decorso la Mazzucato, festeggiando il suo primo anniversario, si recò a Buttrio per inaugurare in un'intima e cordiale cerimonia il proprio vessillo, guidata dall'amatissimo suo Presidente cav. uff. Giovanni Bissattini; nell'occasione diede un primo saggio, assai apprezzato, del suo valore, interpretando difficoltosi cori classici.

L'anno che trascorse, meglio che a facili esibizionismi, fu dedicato ad opera di severo perfezionamento, di cui la Società raccolse meritato frutto nell'ultima stagione lirica in cui presentò una massa corale ben fusa e organizzata, fatta segno a incondizionate approvazioni. Nondimeno la sua attività non si limitò al campo professionale: coll'ausilio d'una sezione di recitazione creata nell'istesso suo seno, svolse in provincia importanti concerti, raccogliendo lodi e consensi dai veri intenditori della vera musica.

Ora quest'opera altamente educativa, sostenuta con i soli mezzi della Società (che non è aiutata nè da Enti nè da privati, ma si regge colle mensilità dei soci e col frutto del loro lavoro), verrà ripresa con rinnovato ardore, mirando solamente al conseguimento di quei fini, che furono e saranno sempre il vanto dello Mazzucato: sfuggire dalla lusinga di facili successi, offrire esecuzioni che servano a coltivare anche in questa provincia il buon gusto del canto corale. E di quest'arte la Società è buona palestra per i giovani desiderosi di applicarvisi con serietà di propositi e di perseveranza.

Per il dazio consumo

Il consiglio dell'unione negozianti ed esercenti, riunito l'altra sera per discutere in merito alle trattative svolte presso il comune per il dazio consumo, ha deciso di adottare immediatamente le disposizioni concordate con S. E. l'onor. Spezzotti, commissario del Comune. Tutti gli esercenti di Udine saranno perciò chiamati a dare in via di massima la loro adesione al sistema di pagamento del dazio in abbonamento.

Vennero pure discussi altri importanti argomenti e nominate due commissioni: una per il contratto di lavoro per il personale albergo, mensa ed affini; l'altra per l'ulteriore esplicazione delle pratiche riguardanti il mercato di Piazza Venerio. In ultimo il consiglio, plaudendo all'iniziativa del Giornale del Friuli per l'esposizione da tenersi in Udine nel 1926, ha dato all'unanimità l'adesione all'invito per la prima adunanza degli enti interessati, che avrà luogo oggi alle ore 11 nelle sale della Loggia Municipale.

Il pagamento dei danni di guerra

Con domani, sabato, verrà ripreso presso la locale sezione di Tesoreria il servizio del pagamento dei danni di guerra mediante le obbligazioni delle Venezie.

Udine contro U. S. Triestina

Domenica prossima giorno 27 sul grande campo polisportivo Moretti avrà luogo una interessantissima partita di calcio amichevole. Si tratta dell'incontro dell'undici dell'Unione Sportiva Triestina con gli undici bianco-nero che questa volta si presenterà in campo allineando gli uomini che dovranno sostenere, nel prossimo campionato di prima divisione il buon nome di Udine sportiva. Mancherà solamente Bellotto, il magnifico «bak» che tanto si è fatto ammirare per il suo gioco potente e preciso; ma egli sarà degnamente rimpiazzato. Del resto per il giorno quattro ottobre anche il Bellotto sarà di nuovo e per sempre fra noi, perchè avrà finito il servizio militare.

L'U. S. Triestina ha già battuto a Trieste la nostra squadra e questa volta, scendendo sempre amichevolmente, ma risoluta a combattere una buona battaglia. Match dunque quanto mai interessante che attirerà grande folla di sportivi sul campo Moretti.

I danni della pioggia

In causa delle persistenti pioggie di questi ultimi giorni si sono ingrossati, nella regione montana parecchi torrenti, fra cui l'Orvenco e il Premalina che hanno prodotto dei danni alle campagne e distrutto qualche passaggio e la passerella di congiunzione fra Artegna e Sornicco. Fortunatamente questi danni non sono rilevanti, ma dato che il tempo cattivo continua i due torrenti vengono a costituire un grave pericolo specie per Artegna e località viciniore.

Alla Federazione Sindacati

Ci viene comunicato che domenica 27 corrente l'on. Livio Ciardi, Segretario Generale della Corporazione Comunicazioni e Trasporti, sarà ad Udine per presiedere il Congresso del Sindacato Provinciale Ricevitori Supplenti che avrà luogo domenica 27 corr. alle ore 10.

Molto probabilmente l'on. Ciardi si tratterrà fra noi per tenere diverse conferenze sul Sindacalismo Fascista.

Che egli sia il benvenuto fra noi.

La Federazione comunica che non avendo raggiunto l'accordo di diverse vertenze per i Sindacati di diverse categorie, esporrà a mezzo della stampa i nomi delle ditte che con ben poco spirito di conciliazione si sono trincerate in un perfetto sabotamento del nostro movimento.

I giornalisti convocati

L'assemblea dei soci del testè costituito Sodalizio Friulano della Stampa è convocata per l'elezione delle cariche sociali pel giorno 26 corrente alle 20.30 presso la sede provvisoria: «Cenacolo-Bar» in via Mercatovecchio.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Scuole Medie Comunali. — La presidenza delle nostre Scuole medie, che attivamente studia il modo di diffondere fra ogni ceto di persone l'istruzione e la coltura, sta esplicando in questi giorni una bellissima iniziativa: l'istituzione di un corso biennale di cultura che possa esser frequentato da persone sui vent'anni, alla quale sia mancata la possibilità di seguire un corso regolare di studi. Esso comprenderà i seguenti insegnamenti: Letteratura Italiana, letterature straniere, antiche e moderne, civiltà storiche antiche e moderne, cultura religiosa, storia dell'arte, cultura scientifica, storia della musica, ed eventualmente i corsi aggiunti di disegno, pittura, conversazione francese, computisteria, stenografia. Chi non volesse frequentare tutte le discipline potrà iscriversi soltanto ad alcune.

Le lezioni avranno il carattere di conferenze, svolte piacevolmente, in modo facile e piano, alla portata di qualunque frequentante anche privo d'istruzione. Tuttavia nel complesso lo svolgimento dei corsi sarà tale che chi li avrà seguiti, profittevolmente si troverà ad avere una cultura non dissimile da coloro che hanno frequentato le scuole medie superiori.

Le lezioni, circa due ore al giorno, saranno tenute nelle ore pomeridiane, all'incirca fra le 4 e le 7, agevolando in ciò le richieste dei frequentanti. Il provento delle tasse (che sono fissate in lire 6 mensili per materia) netto dalle spese, sarà devoluto alla istituzione di borse di studio per gli alunni bisognosi degli altri corsi: l'istituzione quindi riveste un carattere di speciale filantropia, tanto più che gran parte degli insegnanti si prestano per questo corso gratuitamente, e di ciò va loro data la più ampia lode. Ci auguriamo che l'iniziativa trovi il più largo appoggio ed i frequentanti siano numerosi.

RAGOGNA

Programma dei festeggiamenti di domenica. — Vi trasmetto il programma dei festeggiamenti che avranno luogo qui domenica 27 corr. per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti:

Ore 6 Sveglia con petardi e musica — Ore 8 Concerto della Banda lungo le vie del paese; — Ore 9: Riunione delle Autorità nel Salone Comunale — Ore 9.30: Inaugurazione, battesimo e benedizione del Gonfalone del Comune. Madrina la Signora Pasqua Fabris ved: Locatelli — Ore 9.40 Riunione mutilati, orfani, genitori, vedove di Caduti in Guerra — Ore 11.30: Inaugurazione del Monumento ai Caduti. Discorso Ufficiale del Magg. cav. uff. Monbellardo Ore 12. Pranzo delle autorità e convenuti; Ore 14.30: Battesimo delle scuole intitolate al nome di Romeo Battistig. Discorso del Prof. Adalberto Morgana R. Ispettore scolastico; Ore 16. Concerto della Banda in Piazza S. Giacomo; Ore 20: Illuminazione e fuochi artificiali.

Il Comitato fa appello a tutti i cittadini perchè vengano in massa a rendere il doveroso tributo di omaggio alla memoria dei 170 Caduti sul Campo della Gloria.

SAN DANIELE

Per la bonifica delle paludi! — Mercoledì alle ore 10.30 ha avuto luogo l'annunciata riunione tra i proprietari di terreni nelle paludi per l'esame dell'opportunità di riprendere in istudio le questioni della bonifica. Intervennero alla riunione una cinquantina di proprietari rappresentanti la grandissima maggioranza della zona da bonificare. Al tavolo della presidenza prese posto l'infanticabile nostro Sindaco gen. Ronchi assistito dal segretario comunale sig. Pierucci. Il gen. Ronchi prende senz'altro la parola per dichiarare le ragioni per cui l'Amministrazione Comunale prese l'iniziativa della presente riunione e per ringraziare i presenti di avere aderito all'invito pubblico loro rivolto. Dice che il momento per riesaminare la possibilità della bonifica dei 500 campi di palude che ora non dànno che strame è opportunissimo perchè a ciò arrivando si darebbe alla Patria una vasta zona da coltivare a grano e granone. Informa che questo è il momento opportuno per l'inizio dei lavori anche per usufruire dei vantaggi offerti dal Governo Nazionale a favore delle bonifiche. Rappresenta la necessità di costituire un Consorzio composto da tutti i proprietari di terreno nella zona paludosa per l'inizio delle pratiche per la compilazione di un progetto di bonifica, per la successiva richiesta di classificazione in categoria della bonifica stessa e per la quotazione di ciascun proprietario per la partecipazione alla spesa totale. Informa che la spesa annua per ciascun proprietario sarà minima quando si sarà tenuto conto delle quote di concorso nella spesa da parte del Governo e della Provincia. Termina il suo dire, invitando i presenti tutti ad aderire al costituendo Consorzio per la valorizzazione di una zona abbastanza vasta di terreno fertilissimo.

Prende quindi la parola il sig. Pierucci per spiegare cosa si dovrebbe fare provvisoriamente per la definitiva costituzione del Consorzio.

Il Presidente dà quindi la parola all'agricoltore Zuliani Francesco il quale si dichiara entusiasta dell'iniziativa dell'Amministrazione Comunale e per proprio conto dichiara di aderire senz'altro al costituendo Consorzio.

Parla quindi il prof. Dorta titolare della Cattedra di Agricoltura dichiarandosi veramente entusiasta dell'iniziativa ed elogiando gli agricoltori che finalmente sono compresi dell'importanza loro in seno alla società, per il buon volere che dimostrano nell'assecondare le buone iniziative.

Il sig. Nanino Luigi di Maiano si dichiara favorevole alla proposta del gen. Ronchi e dà la sua adesione. Così pure fanno i signori Burelli Giacomo di Madrisio e Travani Attilio.

Seduta stante si delibera di costituire il Comitato provvisorio al quale hanno aderito tutti i presenti e si dà mandato al Sindaco gen. Ronchi di scegliere il tecnico cui affidare lo studio del progetto di benifica. La numerosissima riunione si è sciolta con l'augurio di vedere in breve coronata dal successo l'iniziativa della benemerita nostra Amministrazione Comunale.

Per la Battaglia del Grano. — Si è riunito nel pomeriggio di mercoledì il Comitato per la battaglia del Grano. Si è appreso con piacere come anche la Presidenza della Latteria di Madonna di Strada abbia deliberato di cedere gratuitamente in uso la seminatrice di proprietà della Latteria stessa ai partecipanti al concorso ed ai proprietari dei campi dimostrativi; al prezzo di L. 5 per campo agli altri agricoltori.

Vennero nominati i sorveglianti dei campi dimostrativi nelle persone dei sigg. Ciol Mattia, Violino Antonio e Grigoletto. Vennero quindi fissati in via definitiva i campi scelti per gli esperimenti. Venne anche deciso l'invio della circolare per fondi agli Istituti cittadini di Credito ed alle persone facoltose del Comune.

Commiato affettuoso! — Stamane all'alba sono partiti i baldi dragoni di «Genova» che da qualche giorno erano nostri ospiti. Nel lasciare San Daniele, il Comandante del valoroso Reggimento ha indirizzato al nostro Sindaco la seguente nobilissima e lusinghiera lettera:

«Genova Cavalleria nel lasciare la ridente cittadina del nostro bel Friuli che con tanta larghezza l'ha ospitata porge il suo saluto a V. S. pregandola volerne far parte ai di Lei amministrati. Gli Ufficiali porgono a V. S. il loro vivo grazie per la simpatica riunione che in loro onore è stata tenuta, ed io prego V. S. gradire, come Sindaco, il nostro saluto cordiale, come eroico Generale il mio particolare, devoto e deferente.»

TARCENTO

Pesca di beneficenza. — Dunque domenica ventura 27 corr., oltre ai grandi festeggiamenti segnalati, avremo una pesca di beneficenza indetta dal Comitato Fascista di Assistenza Civile. Molti e ricchi sono i doni tra cui notiamo vari servizi di posate in argento, servizi per fumatori in argento ed alabastro, vasi artistici, orologi, servizi di bicchieri e bicchierini in cristallo, secchie di rame, assegni bancari, ricchi servizi da caffè, con splendidi vassoi, anelli in oro ecc. ecc. Se Giove Pluvio farà un po' di giudizio, l'immancabile moltitudine venuta da fuori, avrà il mezzo di trascorrere una giornata veramente ideale ed anche la pesca sortirà il tradizionale felice esito. Dunque, a domenica! !

CIVIDALE

Scuola di musica. — Il giorno 5 ottobre p. v. saranno riprese le lezioni anche alla Scuola di musica e col 15 dello stesso mese potranno iniziarsi le nuove iscrizioni. Il manifesto della Presidenza della Scuola, reca l'indicazione delle condizioni alle quali le domande saranno accolte.

PORDENONE

La Società Operaia di Vittorio Veneto sarà fra noi domenica alle ore 10.45. Il Presidente della Società Operaia cav. Brusadini ha diramato un nobile manifesto per la venuta della Società consorella che ha voluto scegliere Pordenone per la sua gita sociale.

Pesca di Beneficenza. — VII elenco doni: Comune di Pordenone: Grande Lampadario con abat-jour; Co. Arturo Cattaneo, Sindaco di Pordenone: Idem.; Kiefisch Edoardo: Servizio per pesce e casetto d'argento; Gonano dott. Quinto: ombrellino seta; Famiglia Puppin G. B.: 4 bottiglie e un puppazzo; Simoni Caterina: due chicchere da caffè-latte; Preve Adalgiso: due paia calze; Co. Angela di Montereale Mantica: Vaso in vetro per dolci; Jemmi Giorgio di Torre: Astuccio con servizio da caffè; Signorine Pedrocco: 4 casetti; Avv. Luigi Pascoli: Due spille e crocetta in mosaico; Costalunga prof. Verulio: Un taglio gilè; Francescon Pietro e Signora: Servizio per acqua ed altro per fumatori; Simoni Caterina: Un busto di marmo di Wilson; Facchetti Carlo: 3 scatole biscotti, 15 scatole droghe ed altro; Laura Frangipane Festa: Un portafiori; Fratelli Dalla Cia: 5 bottiglie passito; Ellero Giorgio: 12 giocattoli; Rumor Luigi: Servizio da camera in porcellana; Rossi Plinio: Due vasi terracotta; Populin Telesforo: Servizio da toletta; Bottos Attilio: 5 bottiglie moscato; Famiglia cav. Brusadini: Servizio per caffè-latte; Melan Antonio: Grande forma formaggio grana; Cassa di Risparmio di Pordenone: Tre cartelle da L. 100 ciascuna; Rusconi Emma ved. Cattaneo: Grande piatto da salotto; Vitali Eugenia co. Cattaneo: Vaso porta-biscotti; Baldissera Giuseppe: 1 portafiori, 1 portaritratti, 3 quadretti; Polesello prof. Eugenio: Quadretto a mano con cornice; Ditta E. Polon e C.: 246 pezzi assortiti; Pasqualini Carlo e C.: Sei bottiglie Barbera; Ditta P. Del Sal di Porcia: 8 bottiglie liquori.

On. gr. uff. Piero Pisenti, astuccio servizio per cucire; Dott. Luigi Cordella, astuccio servizio per pesce; Maria Cordella, due portasalviette; Civran Olivo, 30 oggetti vari; Gasparotto Antonio, 4 fiaschi vino; Bimbi avv. Imperatori, sveglia tam-tam; Bordini Umberto, lampadario elettrico; Speranri Domenico, 2 libretti risparmio da lire 50 ognuno; Paludetto Eugenio e figli, 4 bottiglie Barbera; Bar Pordenone, due bottiglie Ferro China Baliva; Fratelli Polon, due botticelle da ettolitro; Taiarici Alerame, 2 bottiglie vino; Sinitaiariol Alerame, 2 bottiglie vino; Sininessi Luigi, 3 borsette e 3 campanelli da bicicletta; Signora Facchetti, 2 sciarpe, 3 cuffie e 12 paia di calze; Gorgazzi Regina, 1 alzata, 2 vasetti; Doretto Giovanni, 20 pacchetti biscotti; Sellenati Maria e Andreina, 2 piatti decorati a mano; Serafini Ettore, 12 bottiglie Marsala Florio S. O. M.; Springolo Andrea, tre metri e 6 bilancette; Cadin Giovanni, servizio da liquori; Scaini Antonio, pallone foot-ball, paio scarpe da ciclista e sei palle da tennis; Segat Guglielmo, tavolino in noce; Egle Salice nata co. Bellavitis, servizio frutta in porcellana; Vicenzini Bernardo, un busto in gesso; Toffoli Alessandro, telefono portatile; Comune di Prata, servizio posateria; Co. Giuseppe di Porcia, grande piatto d'argento; Bisutti Pietro, due pilastri in cemento; Ditta Pinton, sei paia scarpe; Liana Rellini Longo, grande vaso portabiscotti; Distilleria Pedroni. Monza, 20 oggetti reclame; Sezione Combattenti, Pordenone, 1 tappeto, 4 soppedanei e 3 tagli tela; Ing. Enrico Cattaneo, due statuette in bronzo; Avv. Luigi Barzan e Signora, astuccio con servizio coppe (12) champagne.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.3; tramonta alle ore 18.1 — Luna leva alle ore 13.37; tramonta 22.55.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 4.85 e 15.20; Basse ore 9.55 e 23.55.

Ieri 24, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 23.3, minima 19.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 755.3.

Dei fiumi della Regione l'Isonzo e Caporetto ed il Tagliamento alla stretta di Venzone sono ancora in leggera piena e si mantengono quasi stazionari; tutti gli altri sono pure quasi stazionari e: Livenza, Brenta Gorzone ed Adige in debole morbida; Piave, Bacchiglione e Po in magra; Frassine in magra.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 67.52.5 — Quotazioni singole: Trie 69; Milano 68; Roma 66.50.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Re e il min. Federzoni a Rovereto

L'intervento di S. M. il Re alle solenni cerimonie di Rovereto per l'inaugurazione ufficiale della Campana dei Caduti è ormai assicurato.

A rappresentare il Governo sarebbe incaricato dal Presidente del Consiglio S. E. il Ministro dell'Interno, on. Federzoni.

Una vecchia sfracellata dal treno

Un treno merci investiva iersera a Ponte Isarco una povera vecchia della Val di Fassa che percorreva la linea ferroviaria fra i due binari. L'investimento è avvenuto ad una forte curva della linea, non avendo potuto il macchinista frenare in tempo il convoglio.

Sul posto si sono subito recati i carabinieri che hanno raccolto il cadavere della povera donna riverso lungo una scarpata. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne rimosso e trasportato alla cella mortuario del cimitero.

Tragica caduta di un ragazzo

Ieri mattina verso le 11.30 il ragazzo Giuseppe Martinelli di Carlo, di anni 8, stava giocando sul parapetto di via Pietrastretta, quando perduto l'equilibrio precipitava nel suolo sottostante, facendo un terribile salto di circa dieci metri. Il fanciullo, sanguinante ed urlante per il dolore, fu raccolto e trasportato con l'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale dove i sanitari gli riscontrarono due gravi ferite alla nuca, contusioni e abrasioni varie. La prognosi è riservata.

Un nuovo campo d'aviazione

Un nuovo capo di aviazione sta sorgendo in questi giorni in località San Giorgio presso Brunico.

I lavori di adattamento sono già incominciati e procedono con grande alacrità.

Carro investito ad un passaggio a livello

Un pesante carro di fieno sul quale si trovavano una donna, certa Maria Meraner, e i suoi sette figlioli, mentre attraversava la linea ferroviaria al passaggio a livello di Sant'Antonio presso Appiano, veniva investito da un treno merci che fortunatamente procedeva a velocità limitata.

La donna e due bambini, all'urto della locomotiva, preciparono dal carro e riportarono gravi ferite. La Meraner fu subito raccolta e trasportata d'urgenza all'Ospedale dove fu necessario l'intervento chirurgico.

Il carro rimase gravemente danneggiato, e le mucche che lo trainavano riportarono pure numerose ferite.

La partenza del ministro Rocco

S. E. il Ministro Rocco, che da molto tempo si trovava in villeggiatura a Roncegno, è partito oggi alla volta di Roma, ossequiato alla stazione dal comm. Messini, procuratore generale presso la Corte d'Appello, dal colonnello Riboltì comandante la lezione dei carabinieri, dal questore comm. Panini e dalle altre autorità.

Si frattura un piede

Il quindicenne Francesco Fili, da Castelrotto, mentre pascolava le pecore nelle vicinanze di Carezza, precipitava da una rupe sulla quale era salito, riportando alcune ferite e la frattura del piede destro.

Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Cronaca di Bolzano

Per le nozze principesche di Casa Savoia. — In occasione della lieta ricorrenza delle nozze della Principessa Mafalda, secondogenita dei nostri amati Sovrani, con il Principe Filippo dei Langravi d'Assia, tutta la città è imbandierata, e gli uffici pubblici (statali, provinciali e comunali) dopo pranzo han fatto vacanza.

L'Asilo Principessa Mafalda, in via dei Vintler, in tale lieta occasione, ha inviato alla sua augusta Patrona il seguente telegramma: «Asilo Infantile Bolzano che nel Vostro Nome Augusto iniziò nel 1919 opera di amore e di italianità invia per lieto avvenimento Vostre nozze voti ed omaggi devoti».

La Presidenza dell'Asilo ha ricevuto dal la Dama di Corte di servizio contessa Bruschi Falgari il seguente telegramma: «Gli auguri gentili di codesti bambini sono giunti graditissimi a S. A. R. la Principessa Mafalda, che risponde con amabile pensiero con cordiali ringraziamenti».

Gli esami autunnali all'Università di Modena. — Alla Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università di Modena gli esami di stato autunnali hanno luogo tra il 19 ed il 31 ottobre 1925; le lezioni incominciano il giorno 7 di novembre 1925; per l'iscrizione e l'immatricolazione bisogna riprodurre i seguenti documenti: Domanda su carta bollata da lire due; due fotografie (uso tessera), fornite della rispettiva firma; il certificato dell'esame di stato del liceo-ginnasio; il certificato di nascita, su carta bollata da lire due, legalizzato dal Tribunale; per l'esenzione dalle tasse scolastiche (escluse quelle riferentisi a laboratori) bisogna presentare: domanda su carta bollata da lire due, certificato confermato dal Sindaco e firmato dal Sottoprefetto, di cittadinanza italiana, da cui, risulti però che il petente non sia di nazionalità italiana e che sia oriundo dalle nuove Provincie.

In questa Facoltà viene riconosciuto il primo esame di stato (storico-giuridico) fatto in una università austriaca, come pure i successivi semestri.

Disgrazia nelle cave porfiriche. — Stamane alle dieci, nelle cave porfiriche di Laives, di proprietà del signor Ferdinando Flor, è avvenuta una grave disgrazia: il minatore cinquantenne Dalsass Pietro, che lavora in tale cava da circa 30 anni, è rimasto mezzo sotterrato da una frana, staccatasi improvvisamente dal l'alto della roccia, riportando la rottura del cranio. Soccorso prontamente da un medico e da un sacerdote, fu poi portato all'ospedale di Bolzano dove si trova in condizioni disperate.

Sulle traccie di Dante a Firenze ed a Ravenna. — L'annunciata conferenza sulle tracce di Dante a Firenze ed a Ravenna, è stata tenuta ieri sera dalla signorina viennese Pokorny, la quale ha saputo tratteggiare magistralmente la figura del divino Poeta, parlando della Divina Commedia, di Firenze, di Ravenna e di tutte le località vicine, nelle quali il Grande Poeta era stato esiliato. Peccato che la conferenza sia stata piuttosto poco frequentata.

L'arresto d'un incendiario. — A Lana d'Adige, gli organi della polizia sono riusciti a trarre in arresto un incendiario, il quale, nel 1922, avrebbe incendiato per vendetta, una grande fattoria in valle d'Ultimo.

Gettato a terra da un carro sovraccarico di fieno, sulla via di Ponte d'Adige è stato un passante, il quale era stato colto dal carro ad un punto strettissimo di detta via, cosicchè egli era rimasto tra il muro ed il carro, a rischio di restare schiacciato. Contro il conducente è stata sporta denuncia.

Le disgrazie ai passaggi a livello. — Nelle vicinanze della chiesuola di S. Antonio (Appiano), stamane sarebbe avvenuta non per poco una gravissima disgrazia, che avrebbe potuto costare la vita ad otto persone. La contadina Meraner, da Appiano, stava conducendo il carro tirato da due vacche, sul quale, oltre a lei, sedevano i suoi sette figlioli; allorchè il carro stava per attraversare il passaggio a livello, s'avvicinò improvvisamente un treno merci; nè la contadina riescì a fare indietreggiare per tempo le bestie, le quali per fortuna erano appena distanti di 50 centimetri dalla prima rotaia, nè il macchinista riescì a fermare per tempo il treno, perchè aveva scorto il carro troppo tardi. In questa maniera il motore del treno elettrico sfiorò il timone e le bestie, cosicchè una vacca ebbe spezzato un corno, l'altra una ferita al basso ventre, mentre la donna veniva proiettata a terra, riportando diverse ferite di natura leggera; gli altri sette figlioli non ebbero ferite di sorta.

La condanna del falso taumaturgo di Innsbruck. — Alla Pretura urbana di Innsbruck è stato condannato a dieci giorni d'arresto il falso dott. Gohrer, che nei mesi passati aveva fatto parlare tanto di sè, in seguito alle sue pretese guarigioni miracolose: egli era stato arrestato dai Carabinieri a Bressanone, e poi estradato alle autorità austriache. La Procura di stato d'Innsbruck ha presentato ricorso di nullità di sentenza, perchè la condanna troppo mite.

Incendio doloso. — Alle 14, nella fattoria Schieferer del Castello Amras (Innsbruck) è scoppiato un grave incendio, che ebbe il suo inizio nelle cantine e ritiensi che sia stato appiccato appositamente; in poche ore tutto il grande edificio era stato distrutto fino alle fondamente malgrado i pompieri di Amras, Pradl, Aldrans e Innsbruck fossero intervenuti con grande sollecitudine. La casa era assicurata con undicimila corone-oro, e si teme che il fratello del proprietario abbia appiccato l'incendio; un anno fa, la madre del proprietario aveva pure fatto un tentativo di incendiare la casa, tentativo che però fu scoperto per tempo. L'incendiario è latitante.

Un nuovo campo d'aviazione militare. — Nelle vicinanze di Brunico e precisamente non lungi dal villaggio di S. Giorgio si sta costruendo un nuovo grande campo di aviazione militare, che, a quanto si dice, dovrebbe servire anche a scopi d'aviazione civile.

I due turisti meranesi che erano scomparsi da qualche giorno nella regione del Pizzo Fiammante (Nassereith) sono stati ritrovati da due spedizioni di soccorso, composte di finanzieri, RR. CC. ed esperte guide alpine; il turista Giovanni Purtscher è stato trovato morto, l'altro, Giorjup ancora vivo, ma ridotto pressochè agli estremi; la salma è stata trasportata a valle, mentre il Gorjup potè fare qualche tratto a piedi.

ARCO

Gita di piacere mal riuscita. — Un contadino assai attempato di Varignano era venuto in città per sollevarsi un pochino dalla vita monotona di campagna. Infatti non tardò molto, a trovar uno bella ragazza e per di più un giovanotto ventiduenne della nostra città. I nostri tre amiconi, noleggiarono un auto con il quale si recarono a Molina, all'Hotel Valparaiso ed in altri luoghi di delizie. Senonchè il vecchiotto ad un certo punto, non può più riavere 500 lire che aveva consegnato ad uno della compagnia allegra; questi diceva che strada facendo le aveva perdute. Lo americano però non volle persuadersi di questo, e corse ad informare della cosa la Benemerita. Quale sorpresa non fu per i due, quando, nei propri affari interni, volle mettere il naso, anche il Brigadiere dei RR. CC., sig. Fontana. E tanto si interessò per accomodare la faccenda che il più giovane dei protagonisti ha preso vitto e alloggio gratuito nelle carceri di Riva.

Piccolo incendio. — Ieri verso le 16, un piccolo incendio si è sviluppato nel panificio Torboli e Comp., in via del Torchio. Per il pronto intervento dei proprietari, il fuoco fu subito domato, e il danno si riduce, a un sacco di pane bruciato.

«La Sportiva» a Brescia. — Domenica 27 corr. la nostra Società Sportiva Olivo, prenderà parte al III Convegno Ciclo-Moto-Automobilistico di Brescia. Per l'occasione prenderà parte alla gita, anche la nostra Banda sociale.

NOTIZIE RECENTISSIME

La risposta di S. M. il Re ai Ministri Volpi e Belluzzo

ROMA, 24

Al telegramma col quale S. E. il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, presentava le felicitazioni proprie e dell'amministrazione finanziaria per le fauste nozze di S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia con S. A. R. il Principe Filippo d'Assia, S. M. il Re si è compiaciuto rispondere personalmente nei seguenti termini: « La Regina ed io riceviamo con vivo compiacimento le gradite espressioni beneauguranti di Lei e dell'amministrazione finanziaria e ringraziano sentitamente del gentile pensiero ».

Al telegramma del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo S. M. ha così risposto:

« Mi giungono molto graditi i voti bene auguranti che Ella anche a nome del personale dipendente ha espresso per l'odierna lieta circostanza. Le rendo vivi ringraziamenti per il gentile pensiero. — **Vittorio Emanuele** »

In occasione delle nozze di S. A. R. la Principessa Mafalda, S. E. Sirianni Sottosegretario di Stato per la Marina ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Cittadini Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re:

« Prego V. E. voler presentare a S. A. R. la Principesa Mafalda nel giorno lieto e nel fausto avvenimenoto la espressione dei miei sentimenti devotamente rispettosi ».

La partenza dell'ambasciatore al Brasile

GENOVA, 24

Oggi col piroscafo « Principessa Mafalda » è partito per Rio Janeiro con la famiglia il nuovo ambasciatore d'Italia al Brasile Giulio Cesare Montagna. Accompagnava l'ambasciatore, come addetto all'ambasciata, l'avv. Galeazzo Ciano, figlio del Ministro delle Comunicazioni.

La cerimonia religiosa a Trieste per i morti del "Veniero,,

TRIESTE, 24

Per iniziativa del comando del porto si è svolta nella cattedrale di S. Giusto una cerimonia religiosa in suffragio dei morti del «Veniero». Officiava il vescovo mons. Fogar assistito dal capitolo.

Nella navata principale era stato eretto un catafalco contornato da ceri e circondato da una guardia d'onore formata dalle truppe del presidio e da marinai. Assistevano alla cerimonia la famiglia del marinaio triestino Crismanch che apparteneva all'equipaggio del «Veniero», il sindaco sen. Pitacco, il consiglio comunale, il prefetto gr. uff. Moroni, il generale di divisione Pugliese, il contrammiraglio di divisione Monaco di Longano con lo Stato Maggiore delle navi da guerra «Ancona», «Quarto» e «Rossarol», il comandante del porto Marguri, il direttorio del fascio, il corpo Consolare e numerose rappresentanze di ufficiali di ogni arma.

Il 22. congresso di frenologia inaugurato a Trieste

TRIESTE, 24

Alle ore 10 è stato inaugurato il 22.o Congresso di frenologia. Numerosi congressisti convenuti da ogni parte d'Italia hanno ascoltato la parola del presidente Enrico Morselli che ha porto a Trieste il saluto degli alienisti italiani. E' stata accolta da grandi applausi la lettura di un messaggio del sen. Attilio Hortis. Ha preso quindi la parola il prof. Pastrovich direttore del Frenocomio di Trieste. L'oratore, dopo aver porto ai congressisti il saluto della psichiatria triestina, ha pronunciato il discorso inaugurale facendo la storia dell'assistenza degli alienati a Trieste. Hanno parlato anche il Sindaco sen. Pitacco e il presidente della provincia comm. Zanconato portando ai congressisti il benvenuto della città e della provincia. Infine è stato eletto il prof. Pastrovich presidente generale del congresso.

Dopo la riunione i congressisti hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dal municipio. Il presidente Morselli e il sen. Pitacco hanno pronunciato discorsi di esaltazione della italianità di Trieste.

Una scossa di terremoto ad Avezzano e a Sulmona

AVEZZANO, 24

Alle ore 2.36 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di tre secondi.

SULMONA, 24

Alle 14.34 è stata avvertita una scossa di terremoto.

Le segnalazioni a Roma e a Napoli

ROMA, 24

L'Ufficio centrale di Metereologia e geofisica comunica: Oggi intorno alle ore 14.33 è stata registrata una prima scossa di terremoto di origine vicina che ha fatto funzionare numerosi sismografi nel vicino osservatorio geofisico di Rocca di Papa.

Una seconda registrazione consimile e quindi probabile replica della prima si ebbe alle ore 15.10 nel medesimo osservatorio. Le due predette scosse furono registrate anche dal sismografo di questo ufficio, e da un calcolo approssimativo risulta una distanza epicentrale di circa 120 chilometri.

Travolto dal crollo di un muro

BRINDISI, 24

Ieri a Tricase, durante la costruzione di una volta in cemento armato, per l'improvviso franamento del muro di sostegno la volta stessa precipitava travolgendo seco gli operai addetti al lavoro. Nella caduta il sedicenne Francesco Petrare riportava gravi contusioni e la frattura della base cranica per la quale decedeva poco dopo.

La Germania accetta l'invito alla conferenza per la sicurezza

BERLINO, 24

Il «Wolff Bureau» comunica: Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del presidente del Reich, ha deciso di accettare l'invito degli alleati a partecipare alla conferenza sulla questione della sicurezza. Il cancelliere Luther e il ministro degli affari esteri Stresemann interverranno alla conferenza come delegati della Germania.

Pretese dichiarazioni di Radic smentite dal governo dei Soviets

MOSCA, 24

Secondo le informazioni pubblicate da alcuni giornali e provenienti da Ginevra Radic avrebbe dichiarato che durante il suo soggiorno a Mosca Cicerin gli avrebbe comunicato le intenzioni del Governo sovietico, di espellere senza esitazione Nansen e i suoi collaboratori, se il loro soggiorno in Armenia divenisse indesiderabile, e che il Governo riterrebbe inoltre che Nansen si occupi di spionaggio a favore dell'intesa.

L'Agenzia *Tass* a questo proposito pubblica: Questa dichiarazione è assolutamente ed interamente falsa. Nel suo colloquio con Radic, Cicerin non fece alcuna allusione a Nansen nè il commissario degli affari esteri, nè il Governo sovietico hanno mai creduto possibile espellere Nansen per il quale nutrono un profondo rispetto. Questa possibilità deve dunque essere assolutamente esclusa. L'affermazione che il Governo sovietico avrebbe sospettato Nansen di spionaggio a favore dell'Intesa è una pura invenzione.

Il Governo sovietico non ha avuto mai simili sospetti riguardo alla persona di Nansen che tiene nella più alta considerazione. Del resto, il progetto del viaggio in Armenia è sorto nel 1925 mentre Radic fu a Mosca durante l'aprile ed il maggio del 1924.

Le relazioni tra Russia e Turchia

PARIGI, 24

Negli ambienti autorizzati di Mosca si smentisce la notizia secondo la quale sarebbero state prese misure da parte russa per appoggiare la Turchia nella questione di Mosul. Un membro del Governo ha dichiarato al corrispondente del «Daily News» che «i Soviet non cercano tuttavia di nascondere la loro intera simpatia per la Turchia, come per tutti i paesi che lottano per la propria indipendenza» e ha aggiunto di considerare che la Turchia ha tutti i diritti su Mosul.

Corriere diplomatico bolscevico arrestato a Karbin

LONDRA, 24

L'Agenzia *Reuter* riceve da Karbin: Il corriere diplomatico bolscevico è stato arrestato a Pongranicina sotto l'accusa di trasportare una grande quantità di bombe e di esplosivi in Cina.

I criteri fissati in Germania per la rivalutazione dei beni

BERLIO, 24

Per la rivalutazione dei beni sono fissati dalla legislazione germanica i seguenti criteri:

1) Ipoteche, i debiti fondiari e di rendite, i diritti reali, i diritti di pegno su navi e ferrovie staranno in massima rivalutati al 25 p. c. del loro valore aureo. Per i debiti ipotecari già pagati è prescritta in generale la insinuazione presso la pretura germanica entro il gennaio 1926.

2) Obbligazioni industriali vengono in massima rivalutate al 15 p. c. del loro valore aureo. Di più ci sono diritti accesori per i vecchi possessori di obbligazioni, cioè per quelle obbligazioni possedute sin dal 1 luglio 1920 nonchè per i casi equiparati per legge al vecchio possesso, sopratutto in base a trasmissione generale di diritti, come per la successione ereditaria. Il termine per la insinuazione del vecchio possesso è per i proprietari di obbligazioni in Europa di un mese dal la data della pubblicazione dell'invito da parte del debitore del Deutscher Reichsanzeiger. Per i proprietari aventi residenza o abituale dimora fuori di Europa il termine è di quattro mesi.

I debitori germanici dovranno secondo la legge, invitare i vecchi proprietari al più tardi il 30 settembre 1925; alle domande di insinuazione è necessario allegare i titoli (Mantel) e certificati di deposito ed i mezzi di prova del vecchio possesso. Possono venire rivalutate le obbligazioni già sorteggiate o disdette in passato. Se il proprietario ha già consegnato tali titoli ad una banca incaricata del sorteggio o della disdetta per conto della ditta di emissione, egli deve fino al 30 settembre 1925 e fino al 31 dicembre 1925, se si tratta di proprietari non residenti in Europa, notificare a quella banca i propri diritti e, se egli è proprietario di vecchio possesso, incaricare quella banca di spedire immediatamente in nome suo i titoli alla ditta che li ha emessi, perchè sia insinuato il suo vecchio possesso.

In pari tempo è necessario che la sopradetta insinuazione di vecchio possesso venga fatta anche direttamente alla ditta industriale che ha emesso i titoli.

3) Riguardo alla rivalutazione delle cartelle di credito fondiario (Tfandbriefe) di crediti presso casse di risparmio, di diritti verso Società di assicurazioni e di debiti di aziende economiche comunali, per il momento non decorrono ancora termini.

4) Riguardo alle obbligazioni del governo germanico, dei singoli Stati e dei Comuni finora decorrono i termini solamente per la insinuazione del vecchio possesso delle obbligazioni del governo germanico all'interno, e precisamente dal 5 ottobre 1925 a 28 febbraio 1926. Per l'estero i termini si debbono ancora fissare. In questi paesi stranieri, ove sono possedute obbligazioni in quantità piuttosto rilevante, verranno inviate dal Governo germanico speciali commissioni per regolare la rivalutazione.

Gli sfruttatori delle sventure

PARIGI, 24

La Commissione speciale che svolge una inchiesta sulla catastrofe del dirigibile americano *Shenandoah* ha messo in luce curiosi particolari.

I tre tronconi del dirigibile distrutto sono stati letteralmente saccheggiati da cacciatori di reliquie che volevano averne un ricordo. A quanto pare i proprietari dei terreni dove sono caduti i tronconi della aeronave hanno fatto pagare una tassa d'entrata alle persone che volevano visitarli. Si cita il caso di un agricoltore di Cambridge (Ohio) che ha guadagnato così oltre 5000 dollari, il che del resto non gli ha impedito di presentare una domanda per un risarcimento di 500 dollari, per i danni che egli asserisce prodotti al suo terreno dalla caduta del dirigibile.

La Commissione d'inchiesta incaricata di stabilire le cause della catastrofe del diribile, in seguito alle accuse formulate dal colonnello Villiam mitchell, ha udito due personalità cospicue della Marina, il segretario di Stato Wilbur e il contrammiraglio Moffet, direttore dell'aeronautica della Marina. Entrambi si sono dichiarati del tutto contrari alla istituzione di un servizio aereo indipendente, quale ha invocato il col. Mitchell che, come è noto, ha accusato di incompetenza evidente i dipartimenti della guerra e della marina per quanto riguarda l'aeronautica.

Come fu carpito il segreto di una invenzione

PARIGI, 24

L'invenzione recentemente annunciata dall'ingegnere russo De Gasenko il quale, con una minuscola navicella di rapidissima locomozione da lui chiamata « pulce di mare » si propone di attraversare l'Atlantico, ha attirato l'attenzione di una spia.

Per quanto il segreto più assoluto fosse stato serbato intorno alla invenzione che l'ing. De Gasenko ha applicato con l'aiuto degli stabilimenti militari francesi, intendendo fare del suo ordigno un cacciatore di sottomarini, un individuo sospetto, offertosi al De Gasenko in qualità di disegnatore, ha ora violato il segreto.

Egli si è impossessato del piano della « pulce di mare » ed è scomparso. Tuttavia le ricerche svolte attivamente, hanno permesso di ritrovarlo in un albergo di Lione, dove è stato arrestato. Si tratta di tale Kretschy, ungherese, che è in relazione di affari con una agenzia internazionale di spionaggio.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Una favola di Hauptmann

BERLINO, 24

Al *Deutsches Schauspielhaus* di Amburgo si rappresenta un nuovo dramma di Gherardo Hauptmann, *Veland* nel quale il poeta torna a trattare un soggetto attinto nel regno delle favole.

Veland è un bravissimo fabbro che, reso storpio dal proprio re mediante il taglio dei tendini dei piedi, fugge fabbricandosi delle ali. Veland ha ucciso due figli del re e ne ha fatto bere al padre il sangue nel loro stesso teschio. Il [illegible] ama la principessa Boedwild, che per due atti lo detesta e al terzo ricambia il suo amore senza che si capisca il perchè. Il figlio suo e di Boedwild; Veland vede crescere il vero re del popolo non tiranno e non avido di oro.

La critica è rispettosa ma non entusiasta. Il dramma appare incompleto. Al terzo atto il poeta larggheggia in effetti scenici.

Ammazza un presunto ladro

NAPOLI, 24

Per motivi futilissimi è stato commesso a Gugliano un omicidio. Il contadino Giuliano Panico accusò ieri il contadino Antonio Guerrero, ex-carabiniere di un furto di tacchini. Il Guerrero si giustificò come potè e il Panico parve convinto.

Invece si appostò dietro una siepe e rimase due ore in agguato aspettando che passasse il Guerrero. Costui temendo l'ira del Panico, si fece accompagnare dal fratello, ma ciò non valse a risparmiargli il colpo di fucile ben diretto che gli attraversò il cuore. Il Guerrero spirò subito fra le braccia del fratello.

Anno 183 - N. 261

Domenica 27 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e infer. - Conto corrente con la Posta - Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre; Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Tentativi per galvanizzare i gruppi d'opposizione

Fervore di polemiche fra le frazioni dell'Aventino

ROMA, 25

L'Aventino resterà nel ricordo degli italiani come rimangono nella mente le visioni di quegli enormi e fragorosi baracconi da fiera, rutilanti di specchi e popolati di pagliacci sciancati e di colombine settantenni, che hanno deliziato la nostra infanzia sulle piazze del borgo natio.

Ormai dell'Aventino nessuno si occupa più se non fossero proprio gli aventiniani a mantenere desta una certa attenzione.. La polemica si è ormai trasferita nel campo aventiniano, fra le diverse frazioni dell'opposizione. Così mentre unitari e unionisti si scagliano contro i massimalisti, oggi sono i repubblicani che rispondono vivacemente ai vari Canepa, Turati e Treves. Dopo essersi scagionata dalla accusa di demagogia, la «Voce Repubblicana» scrive:

La "resistenza ideale,,

«Alcuni gruppi di opposizione si perdono ancora in piccoli colloqui di indole parlamentare o elettorale e stanno a misurare nelle loro case con la bilancia dell'orefice il pro e il contro quotidiano. Noi sosteniamo invece che il fascismo ha condotto la lotta politica a tal punto che occorre ormai abbandonare precipitosamente, se non vogliamo perdere non solo la parrucca, ma anche la dignità, il campo delle piccole schermaglie, delle manovrette e delle speranzielle fallaci, per ritirarsi su una linea di resistenza ideale, la quale ci consenta di salvare l'avvenire, abbandonando l'immediato presente ed accettando di sopportare nel presente tutti gli inconvenienti che questo genere di lotta comporta».

Nella conclusione l'organo ufficiale del partito repubblicano è ancora più esplicito: «Il popolo italiano è stanco di disorientamento e di disillusioni; potremmo anzi dire senz'altro che è stanco. Un solo rimedio c'è per reagire a questo rilassamento spirituale: la sincerità e la chiarezza di una grande lotta ideale». La «Voce Repubblicana» aggiunge che l'on. Arturo Labriola si è dichiarato favorevole ad una intesa fra repubblicani, massimalisti e unitari, salvo la decisione che gli organi direttivi competenti di quest'ultimo partito assumeranno. Questa coalizione, secondo l'intervistato, dovrebbe avere un carattere classista e repubblicano.

Il «Popolo d'Italia» si domanda che cosa vogliono ripromettersi massimalisti e repubblicani quando accennano ad andare oltre e più in là e di rivificare l'azione antifascista, facendosi centro di tutte le forze, realisticamente e senza pregiudiziali costituzionalistiche, antifasciste. «Si tratta di semplici espressioni polemiche destinate a rimanere allo stato di espressione verbale, o si tratta di propositi effettivi?» — si domanda ancora il giornale. «Il regime — avverte però l'organo presidenziale — non è disposto a dare tregua ai suoi nemici. Evidentemente questa gente non si è ancora convinta che noi fascisti non siamo dei liberali, che lo Stato non è più liberale e quindi è vano confidare ancora nella tolleranza intessuta di abilità o nell'osservanza di certe forme esteriori.

Immancabile difesa fascista

«Nulla di tutto questo. Il fascismo come regime e come partito è dal 3 gennaio in poi abbastanza spregiudicato per non fermarsi a pesare sul bilancino i mezzi atti alla sua difesa e al suo consolidamento; quindi, se sarà attaccato, si difenderà contrattaccando. Lo stroncamento della attività antifascista che repubblicani e massimalisti si propongono, sarà soprattutto imposto dalla necessità di non perdere ulteriore tempo intorno a questi residui di un vecchio e incarognito mondo politico».

Lo sbloccamento dell'Aventino rimette in discussione — come afferma il «Corriere d'Italia» — il problema della chiarificazione politica in Italia; ma il problema è impostato secondo la vecchia mentalità, incapace di inquadrare il movimento fascista e la personalità dell'on. Mussolini in quella profonda e universale crisi di regime che è il travaglio comune di tutti gli Stati nel periodo storico in cui viviamo.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un comunicato della Federazione del Clero, in cui è detto che il Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia, Mons. Orlandi, ha preso in questi giorni contatto con vari Dicasteri, col Presidente della Commissione per le riforme della legislazione ecclesiastica e con il Presidente della Sottocommissione per le riforme dell'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, perchè siano accolti i desiderata del Clero.

«Il Sottosegretario per la Giustizia — secondo il comunicato — ha assicurato che anche ai titolari delle parrocchie aventi meno di 200 anime, saranno aumentati gli assegni che attualmente sono corrisposti, nel mentre che non si mancherà di migliorare la sorte di tutti i vice-parroci. Inoltre, rispondendo a premure in proposito, l'on. Mattei-Gentili ha dichiarato che non mancherà di studiare la possibilità che la congrua dei canonici sia pareggiata a quella dei parroci. Ha dichiarato altresì che è di prossima pubblicazione il Regolamento che riformerà profondamente il Decreto 20 febbraio 1924. Al Ministro della Giustizia on. Rocco sono stati fatti presenti, con appositi memoriali, i voti del Clero d'Italia, perchè nelle riforme dei Codici vengano tolte le disposizioni che sono contro il Clero.

«Il Presidente della Sottocommissione per la riforma della legislazione sull'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, ha dichiarato che i lavori della Sottocommissione sono ormai terminati e che si sta lavorando alacremente per coordinare tutti gli studi e tutte le proposte per sottoporli al benestare della Commissione Plenaria, affinchè il progetto possa essere nel novembre presentato al Governo e al Parlamento.

«Al Ministro del Tesoro e a quello delle Comunicazioni sono stati presentati alcuni voti del Clero per la modificazione a disposizioni che riguardano effettivamente i parroci lontani dalla Sede della Delegazione del Tesoro, e il pagamento della rendita delle cartelle del Debito Pubblico, e per una più equa ricognizione dei servizi resi dal Clero in vantaggio del pubblico bene».

I lavori del Comitato per la pesca

ROMA, 26

Ieri si è riunito sotto la presidenza del Sottosegretario dell'Economia Nazionale, on. Bevione, il Comitato Consultivo per la Pesca, presso l'Ispettorato Generale della Pesca. Erano presenti tutti i membri. L'on. Bevione ha pronunciato un discorso, ricordando il grande interesse che è insito alla soluzione dei problemi per l'approvvigionamento del Paese e l'impegno assunto dal Governo Nazionale di rapidamente risolverli anche per il personale interessamento del Presidente del Consiglio. Si è addivenuti poi alla nomina del Vice Presidente nella persona del comm. ing. Giuseppe Besana, nonchè alla nomina di un Sottocomitato incaricato della definitiva organizzazione dei servizi della Pesca prevista dal recente decreto legge che istituiva l'Ispettorato Generale.

Il Presidente ha dato poi la parola all'Ispettore della Pesca comm. prof. Brunalli, perchè riferisse intorno agli effetti della legge 24 marzo 1921, relativa alle previdenze in favore della pesca industriale. Quindi il Capitano Ricci della Corporazione Fascista della Pesca ha riferito sull'importante convegno tenuto a Rimini e sui voti rilevati. In seguito, iniziata la discussione, hanno parlato i relatori Conte Ferraris, Davanzo e Brunalli, circa l'importante problema della regolamentazione dei mercati del pesce.

Una grande battaglia aerea

alla presenza dell'on. Mussolini

IVREA, 26

Come è stato riassunto dal comunicato ufficiale dalle 11.15 alle 13.15 di giovedì l'attacco azzurro procedette metodicamente incalzando l'avversario che alle 13.30 era ridotto in difesa al margine sud dell'abitato di Azeglio. Essendo così ben delineate le azioni e le modalità dell'attacco, nonchè i provvedimenti presi dal partito rosso e avendo raggiunti gli scopi sperimentali che per le esercitazioni erano stati prefissi, il direttore effettivo delle manovre fece sospendere le esercitazioni, ordinando alle truppe che si accampassero in prossimità delle posizioni che logicamente il terreno consigliava di prendere in vista delle ulteriori operazioni e comunicò ai capi partito il suo compiacimento per la razionalità e l'ordine con il quale si è dato sviluppo alle esercitazioni, che dal lato istruttivo hanno fornito molti elementi.

Dopo l'intensa attività di giovedì le esercitazioni furono sospese giovedì pel riposo abituale: riposo in cui si concentrano i preparativi per un'altra fase delle operazioni, che si preannuncia in particolar modo interessante. Della giornata di riposo ha approfittato l'aviazione «rossa» per reiterare l'attacco ai campi avversari di Novara e di Cameri, attacchi che giovedì data la tenace difesa degli apparecchi «azzurri» e delle installazioni contraeree, non aveva avuto l'esito desiderato.

I rossi sono tornati all'assalto impegnando quasi tutti i loro effettivi. Alle importanti manovre hanno assistito tutte le autorità aeronautiche presenti sul campo delle manovre, salvo il generale Piccio che si è trattenuto a Ivrea.

Il Presidente del Consiglio è arrivato ieri a Cameri ed ha assistito alle esercitazioni aviatorie. Egli si è vivamente compiaciuto dell'azione svolta splendidamente dai due partiti. L'offensiva è stata sferrata con la massima energia, mentre i cannoni e le mitragliatrici della difesa rispondevano con pari foga.

Gli apparecchi da caccia azzurri dal canto loro a mano a mano che i posti di osservazione andavano segnalando l'approssimarsi del pericolo, si alzavano a loro volta a volo impegnando battaglia con gli avversari. Più di duecento apparecchi hanno così volteggiato nel momento culminante, sullo sfondo del cielo inconsuetamente azzurro, offrendo anche dal punto di vista coreografico uno spettacolo superbo.

Alle 16 S. E. Mussolini, dopo essersi ancora una volta congratulato col generale Andriani e con lo Stato Maggiore aeronautico presente, è risalito sulla sua automobile dirigendosi a Cavaglià, dove lo attendeva il generale Ferrario. Ambedue hanno proseguito per Albiate, visitando alcuni accampamenti.

Alle 17.30 sono giunti a Ivrea il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia provenienti da Torino, accompagnati dai rispettivi ufficiali di stato maggiore. I Principi assisteranno al proseguimento delle esercitazioni che avrà luogo oggi. Oggi anche ad assistere all'ultima fa-

Il ministro Giuriati a Palermo

PALERMO, 26

Proveniente da Catania è giunto il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, ricevuto dalle autorità cittadine. Dopo una visita al provveditorato alle opere pubbliche ove è stato ricevuto dal provveditore comm. Colletti, il Ministro ha ricevuto le rappresentanze della Provincia e del Comune ed è ripartito in automobile per una visita a Trapani, donde stasera tornerà a Palermo.

Gli esploratori russi arrivati a Napoli

ROMA, 26

Stamane alle 10.30 salutati dalle salve di uso sono qui giunti i due esploratori russi *Petrowski*, e *Nosamojnik*, per restituire la visita fatta a Leningrado dal gruppo degli esploratori italiani *Tigre*, *Leone*, e *Pantera*.

Le due navi sovietiche che sono al comando del capitano di fregata Levinski, che hanno fatto nel loro viaggio una breve sosta a Costantinopoli, si tratterranno a Napoli fino al 28 sera, o al 29 mattina. Esse saranno ricevute dalle autorità italiane, dall'ambasciatore russo, dall'addetto navale russo e dall'addetto militare.

Un programma di festeggiamenti è stato disposto per conservare il carattere di cordialità a questa visita. Il giorno 27 gli equipaggi visiteranno il museo marittimo; alle ore 13 sarà offerta una colazione agli ufficiali russi sulla Doria e agli equipagi sull'«Aquila». Nel pomeriggio sarà compiuta una gita al Vesuvio offerta dalla Regia Marina per gli ufficiali ed una visita alla città per gli equipaggi, con fermata al Museo di San Martino, dove il Comune offrirà un rinfresco. Il giorno 28 è stato lasciato a disposizione dell'ambasciata russa.

I due esploratori russi stazzano ciascuno 1300 tonnellate; hanno combustibile a «mazut», sviluppano una velocità di 36 nodi e recano ognuno un equipaggio di 200 uomini. Nel loro viaggio di ritorno sosteranno in Grecia.

Stamane il capitano di fregata Lewinski comandante dei due esploratori russi, «Petrowski» e «Nosamojnik», si è recato a visitare l'Alto Commissario gr. uff. Castelli il quale nel pomeriggio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Innocenti, si è recato a restituirgli la visita. Anche il Regio Commissario del comune comm. Baccaredda si è recato stamane a bordo delle navi russe per visitare il comandante e gli ufficiali.

Il Cancelliere Churchill in Italia

PARIGI, 26

Winston Churchill cancelliere dello Scacchiere, accompagnato dalla sua signora, è stato ieri di passaggio a Parigi. Dopo aver preso parte ad una colazione offerta da Briand, alla quale partecipò anche Painlevè, Winston Churchill e la sua signora sono partiti la sera per l'Italia.

La pressione franco-spagnola

sulle truppe di Abd el Krim

PARIGI, 26

I giornali hanno da Madrid che secondo le ultime informazioni ricevute sul tentativo fatto il 22 settembre dai riffani contro le posizioni spagnole di Morro Nuevo i contingenti nemici erano formati per la maggior parte di Beni Urieghel di Bokkoia e di Beni Tef provvisti di abbondante materiale sopratutto di mitragliatrici e bombe a mano.

Durante l'operazione 400 riffani riuscirono a sbarcare nella piccola baja nominata Cala Suerado con l'intenzione di prendere alle spalle le truppe dal fianco sinistro che occupavano già le alture ma rapidamente scoperti furono per la maggior parte uccisi. I superstiti si gettarono in mare dove molti annegarono.

Sul versante nord del Gebel Bujbaen una squadriglia francese è riuscita a scoprire un numeroso gruppo di riffani vestiti con le uniformi spagnole che cercavano di infiltrarsi verso il fianco destro delle truppe.

Il gruppo fu subito mitragliato e disperso. Dalle Harcas i partigiani e la legione straniera hanno compiuto un considerevole bottino nelle case e fattorie abbandonate. Gli ultimi voli degli aviatori hanno permesso di constatare che il nemico si trova a 5 o 6 km. dalle nuove posizioni spagnole e che solo alcuni tiratori isolati nascosti nella anfrattuosità delle rocce vicino alle linee spagnole tirano ad intermittenza alcuni colpi di fucile.

Abd el Krim avrebbe fatto imprigionare parecchi capi temendo che prendessero accordi con gli spagnoli per preparare la sottomissione di numerose frazioni di Beni Urieghel e di Bokkoia. Gli aviatori di Melilla hanno lanciato un proclama nei territori dei Beni di Said dando a questi tre giorni di tempo per sottomettersi. Il proclama ricorda che il 5 settembre un termine uguale venne dato ad Abd el Krim e che l'otto settembre le truppe spagnuole sbarcarono ad Alhucemas. Il proclama aggiunge che gli spagnuoli sono disposti nel caso che la ribellione continui a fare entrare le loro truppe nei territori dei Beni Said ed a bruciare e a razziare tutto.

I giornali hanno da Fez: «Il cannone ha tuonato stanotte nel settore del 19. corpo. Si trattava di assicurare una serie di basi eventuali di partenza.

«Il nemico completamente sorpreso dalla uscita delle truppe francesi è fuggito abbandonando due cannoni e numerose munizioni.

«Alle 7.30 un contr'attacco proveniente dalla regione del Gebel Kounsoun si è spezzato sotto il tiro delle artiglierie francesi mentre l'aviazione attaccava vivamente i riffani che hanno subito gravi perdite».

Le operazioni eseguite giovedì a Alhucemas hanno avuto luogo con la cooperazione della squadriglia aerea, «Infante Alfonso» e dei «Goliath» francesi. All'inizio delle operazioni il nemico ha resistito debolmente.

Dopo un'avanzata di due km., un grosso contingente riffano ha impegnato un combattimento molto violento. I riffani sono stati respinti da una accanita carica alla baionetta sulle pendici di Muerro Vieio che gli spagnoli hanno occupato due ore dopo. Le posizioni intermedie di Cuelos de Xauen e quelle di Gebel Maimunn sono state pure occupate più tardi dopo una lotta accanita, in seguito ad una carica alla baionetta e lancio di bombe a mano.

Nella caserma di Ceuta ha avuto luogo una festa in onore degli addetti militari italiani ed inglesi. Sono stati offerti agli addetti dei magnifici pugnali riffani presi durante il combattimento di Kudia el Thaar.

Si ha da Fez che le truppe francesi hanno occupato il Gebel Kunsun e il Gebel Ruchun.

Il generale Gamelin a Sneida

PARIGI, 26

(E.L.) Si ha da Damasco: Il generale Gamelin ha stabilito il suo quartier generale a Sueida. Egli ha visitato la regione e la ha felicitata della sua eroica resistenza. La guarnigione sarà ricondotta a Damasco appena possibile.

I Drusi sono dispersi in tutte le direzioni. La calma è assoluta. Le perdite francesi sono estremamente piccole. Il gen. Sarrail ha ricevuto a Damasco il cadì, i muftì e gli ulema che sono venuti ad assicurarlo della loro fedeltà alla Francia e della loro personale simpatia.

— Si ha da Mosca che durante la sua assenza Cicerin sarà sostituito da Litvinoff

Caillaux a Washington

Le obiezioni dell'America

alle proposte francesi

PARIGI, 26

Il «Matin» riceve da Washington: «L'obbiezione americana alla proposta della Francia alla Commissione dei debiti si può riassumere come segue. Se domani gli americani sommano i versamenti della Francia si vede bene che essi coprono l'importo principale del debito. Ma che ne sarà degli interessi scaduti e non pagati e degli interessi futuri?

«L'obbiezione è giustissima e sul regolamento degli interessi vi sarà evidentemente una discussione serrata fra i commissari americani e i delegati francesi.

«Secondo il «New York Herald» la Commissione americana sarebbe attualmente disposta ad annullare solamente un terzo degli interessi scaduti, che la Francia non ha pagato. La Francia spera che l'America annullerà il debito costituito da questi interessi. Fra i due Paesi dovrà intervenire una transazione».

La *Central News* edizione europea, riceve però da Washington che la contro proposta americana alle offerte di Caillaux per il consolidamento del debito di guerra francese ha provocato una viva disillusione nella delegazione francese.

I giornali riproducono un dispaccio da New York in cui si dice che i circoli ufficiali sperano che la delegazione francese per la sistemazione dei debiti verso gli Stati Uniti presenterà nella prossima seduta nuove proposte ben definite e suscettibili di essere accettate come una base sulla quale si potranno sviluppare le conversazioni tendenti ad un accordo. Il dispaccio aggiunge che il Presidente Coolidge non prende parte alla conferenza, ma è tenuto interamente al corrente dei più piccoli particolari dei negoziati.

La Lettonia ha raggiunto l'accordo

sulla questione dei debiti

PARIGI, 26

(E.L.) Telegrafano da Washington che il sig. Mellon ha annunziato che l'accordo con la Lettonia relativo al debito di guerra verso gli Stati Uniti è stato firmato.

Il debito totale di 5.775.000 dollari è consolidato in titoli riportabili a serie scaglionate su un periodo di 62 anni ad un interesse del tre per cento che in seguito sarà portato al 3.50 per cento.

La repressione del bolscevismo in Ungheria

BUDAPEST, 26

Dopo l'odierno consiglio dei Ministri, il sostituto del presidente del consiglio signor Vas, dichiarò in relazione alla scoperta del complotto comunista che l'azione per la difesa sociale dovrà essere continuata colla massima energia. I colpevoli non devono affatto fare affidamento di poter sfuggire alla pena verso scambio di prigionieri ungheresi in Russia

La polizia di Budapest è stata informata dalla polizia di Vienna che l'individuo che la polizia ungherese riteneva fosse Bela Kun è partito ieri in aeroplano alla volta di Mosca.

Un processo contro 77 sovversivi in Bulgaria

SOFIA, 26

(K.) Da quattro giorni continua presso la Corte Marziale di Sofia il processo contro un gruppo di 77 accusati: è il cosidetto gruppo di Kurdolevo che deve rispondere per le azioni illegali tendenti, come dice l'accusa, «a scalzare le basi dello Stato» mediante accordi con comunisti e con agrari.

In questo processo deporranno seicento testimoni dei quali si sono presentati finora circa quattrocento. Il processo durerà alcuni giorni. Si dice che il pubblico accusatore proporrà alla Corte Marziale la condanna a morte di 39 di questi accusati.

Sciagure nell'aviazione inglese

LONDRA, 26

Due nuovi incidenti hanno funestato l'aviazione militare. A Folkestone un ufficiale è rimasto schiacciato sotto il suo apparecchio, caduto dalla altezza di duemila metri. A Endon due apparecchi del 19.o squadrone aereo si sono urtati ed ambedue i piloti sono morti sul colpo. Negli ultimi dodici giorni vi sono state ben sei disgrazie nell'aviazione militare.

I problemi della conferenza per la sicurezza

nelle impressioni e nei commenti berlinesi

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 26

(R.C.P.) La risposta tedesca agli alleati verrà consegnata oggi dopo la riunione della giunta degli esteri. E' questa una semplice formalità, poichè la giunta parlamentare discuterà sulla trattative della conferenza, mentre la risposta non sarà che una brevissima dichiarazione, oppure un memorandum riaffermante i noti punti di vista della Germania. Pare poi, secondo taluni, che gli ambasciatori tedeschi esprimeranno verbalmente la accettazione del proprio governo.

Nei circoli berlinesi vi è sempre viva animazione. Ognun è conscio che si è alla vigilia di una grande svolta nella storia del dopo guerra. Molta attenzione è rivolta all'Italia. Ognuno si chiedeva se l'on. Mussolini avrebbe o no partecipato personalmente. La presenza del Presidente italiano era uno dei lati che più interessavano gli uomini politici ed i giornalisti tedeschi. Iersera i giornali dicevano che l'on. Mussolini non potrà intervenire perchè trattenuto a Roma dal Gran Consiglio fascista e la notizia è accolta con sincero rammarico.

L'Italia ed il Brennero

La «Vossische Zeitung» esprime in proposito una opinione che veniva ripetuta in differenti circoli politici. L'on. Mussolini non interverrà alla conferenza perchè ormai la Germania ha esplicitamente dichiarato di non volere e di non potere in alcun modo garantire il confine con il Brennero. Il Brennero confina con l'Austria e non con la Germania; così pure la questione dell'unione della Germania con l'Austria, questione che al Presidente italiano sta a cuore vivamente, non verrà in discussione.

Tema della conferenza sarà il patto di sicurezza sul Reno. Quando poi si tratterà del trattato d'arbitrato con le nazioni d'Oriente, come la Cecoslovacchia, l'Italia non avrà neppure allora occasione di stringere patti italo-tedeschi, perchè l'Italia non ha per ora nessun confine con la Germania. In altre parole viene detto chiaramente che l'Italia alla conferenza non avrà alcun modo di far valere le proprie ragioni. Per altro anche i nostri confini vengono compresi nella reciproca garanzia di sicurezza che sta per venire scambiato fra i vari Stati.

Oggi si sono riuniti i presidenti dei vari Stati tedeschi ed il ministro Stresemann e il Cancelliere presero frequentemente la parola. Viene emesso un comunicato in cui si dice che la riunione approvò di partecipare alla conferenza in Isvizzera.

Generalmente a Berlino, data l'influenza della propaganda governativa, si è ottimisti. I circoli di destra continuano però nel loro più intransigente pesimismo. Oggi in uno di questi circoli ho udito esporre la situazione così: I due punti principali da superare sono: 1) lo sgombero della Renania; 2) l'art. 16 della Lega delle Nazioni. «I rappresentanti tedeschi — mi diceva un autorevole interlocutore — non possono ritornare dinanzi al Parlamento dicendo di aver stretto il patto di garanzia e di non avere ottenuto che le truppe francesi sgomberino la Renania».

Lo sgombero della Renania

Perchè queste truppe rimarrebbero sul territorio occupato? A garanzia della Francia. Ma poichè entra in vigore il patto di sicurezza, le truppe non hanno più ragione di essere trattenute a presidio della zona renana; ma d'altra parte la Francia non consentirà mai a discutere su questo punto, anche perchè ciò sarebbe modificare il trattato di Versailles il quale ammette la presenza delle truppe francesi sul Reno ancora fino al 1935. Ho ripetuto l'obbiezione ad altri circoli politici, i quali non hanno condiviso tanto pessimismo, affermando assennatamente che la questione non verrà posta così brutalmente sul tappeto, per il che un accordo potrà venire trovato.

La conferenza si presenta serissima, se si pensa alla quantità delle questioni connesse: Colonia doveva venire sgomberata al principio dell'anno e non lo fu a cagione della inadempienza tedesca sul disarmo. Alla conferenza verrà posta sul tappeto questa questione. La Francia non firmerà alcun patto se la Germania non aderisce alla Lega delle Nazioni. La Germania non intende partecipare se non le si garantisce che l'art. 16 verrà modificato a suo riguardo.

Ma, comunque sia, la conferenza che si inizia il 5 ottobre non avrà per tema che il patto di sicurezza sul confine occidentale e rimarrà da discutere la questione dei trattati di arbitraggio per il confine orientale. Questi problemi saranno discussi in altre conferenze. Bisogna quindi tener presente che le conferenze internazionali dovranno essere almeno tre: la prima quella del 5 ottobre; una seconda, quella dei trattati di arbitraggio; una terza denominata fin da oggi la conferenza generale, in cui verranno firmati gli accordi presi nell'una e l'altra delle due precedenti riunioni.

I confini orientali

Il problema dei trattati di arbitrato verso l'oriente forma una questione delicatissima. Si tratta di sapere se la Germania vorrà che entro la giurisdizione di questi trattati cadano solo gli incidenti giuridici o anche quelli politici. In circoli informatissimi si afferma che la Germania vuole offrire come schema di arbitraggio il tipo dei trattati stipulati con la Finlandia e la Svizzera: ma gli incidenti che possono sorgere fra la Germania e questi due paesi sono ben differenti da quelli che possono nascere con nazioni quali la olonia e la Cecoslovacchia, che hanno un così lungo tratto di confine in comune con essa.

La Germania ha ognora dichiarato di voler stringere trattati di arbitraggio, ma non rinunziare alle sue rivendicazioni sul corridoio polacco e su Danzica. Una personalità dei tedesco nazionali mi affermava stamane che la Germania non rinunzierà mai a Danzica, ove sono il 97 per cento di tedeschi. Voler mantenere Danzica città libera perchè serva alla Polonia è un pretesto assurdo, pari a quello che potrebbe accampare la Svizzera desiderando Marsiglia per avere uno sbocco sul mare. La Germania non nasconde di voler mantenere queste sue rivendicazioni sul confine orientale, malgrado i trattati di arbitraggio.

L'on. Mussolini non parteciperebbe

alla Conferenza pel patto renano

ROMA, 26

A proposito della conferenza dei Ministri degli esteri per il patto di sicurezza renano, in una nota di ispirazione evidentemente ufficiosa, il «Messaggero» scriveva ieri:

«La conferenza si riunirà a Lucerna per il 5 ottobre prossimo. L'Italia vi sarà rappresentata, ma non dall'on. Mussolini. Per il 5 ottobre è infatti convocato a Roma il Gran Consiglio fascista e questa coincidenza di date è sufficientemente dimostrativa per disperdere gli ultimi dubbi che ancora restavano sulla partecipazione del Capo del Governo italiano al grande convegno internazionale, il quale rimane certamente sempre un fatto notevole della politica europea, in quanto tende a chiarificare un problema sostanziale della pace ed a portare una tregua nella lotta politica sul Reno e merita perciò di essere seguito con volonterosa collaborazione; ma ha perduto, si può dire, una notevole parte dell'importanza che gli era stata all'inizio attribuita e interessa d'altra parte l'Italia — abbiamo già spiegato — più per il suo carattere generico di garanzia della pace europea, che non per particolari determinazioni che riguardino specifici problemi italiani».

Scoperte scientifiche russe

MOSCA, 26

Il Consiglio dei commissari del popolo della U.R.S.S. ha ricevuto un radio telegramma da Jouchar annunziante che la spedizione del nord partita allo scopo di esplorare la parte settentrionale della Nuova Zemblia è felicemente sbarcata al capo Desiex.

Sono stati scoperti nuovi golfi e nuove baje che saranno di grande utilità per la colonizzazione. La spedizione ha rilevato piani per determinare i punti astronomici; ha fatto investigazioni idrologiche ed ha raccolto ampio materiale scientifico. Essa si trova dalla parte di Karsk, 100 kkm. a nord dello stretto di Matouchkin.

E' tornato inoltre a Leningrado il prof. Bontch-Osmolowski che durante tutta la estate ha continuato i suoi lavori di scavo nella caserma di Kich-Koba in prossimità di Simpheropol, ove l'anno scorso scoprì le ossa di due gambe e della pianta dei piedi.

Secondo il prof. Bontch Osmolowski gli scavi di quest'anno hanno avuto un risultato estremamente interessante. E' stata trovata una grande quantità di ossa di animali. Si crede che la sepoltura scoperta sia una delle più antiche del mondo.

False voci d'un attentato

contro il presidente del Messico

MESSICO, 26

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia di un preteso attentato contro la persona del presidente della repubblica generale Calles.

Un comunicato del ministero degli esteri dichiara tale notizia assolutamente falsa.

Trentasette americani annegati

nell'affondamento d'un sommergibile

NEW YORK, 26

Ieri alle 19.30, a venti miglia al largo dell'isola di Block, il sottomarino americano S. 51 è affondato in seguito ad una collisione col vapore City Of Romme.

Trentasette persone dell'equipaggio del sottomarino sono annegate, tre persone sono state salvate.

Un record in idroplano

PARIGI, 26

I giornali annunziano che il tenente aviatore Thores pilotando un idroplano del peso di una tonnellata ha compiuto un volo ad elica ferma di tre ore e 55 minuti. Questa prova è stata compiuta a San Floriano (Corsica) in presenza dei delegati dell'aero Club di Bastia.

Una lettera dell'on. Bottai

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo questa lettera dell'on. Bottai deputato fascista Direttore dell'*Epoca*:

«*Egregio Collega*, leggo nel suo pregiatissimo giornale del 20 settembre un trafiletto, intitolato «*Una causa di Bottai contro comunisti estinta dall'amnistia*», in cui si parla di una causa dell'on. Bottai contro un gruppo di comunisti. Per la verità, io non ho mai intentata causa alcuna contro comunisti e al Parlamento italiano non ci sono miei omonimi. Credo che il Bottai in lite coi comunisti sia un iscritto al Partito Massimalista.

«Le sarò grato se vorrà rettificare in questo senso. La ringrazio ed ossequio: *Giuseppe Bottai di Luigi*».

La Regione Veneta
e la riforma scolastica

Soffermarsi dopo due anni di lotta e di lavoro per riguardare il cammino percorso e quello che ancora rimane da compiere prima di giungere a una mèta fissata; per riposare lo spirito e per riprendere lena è proprio di chi non s'accontenta delle cime raggiunte, ma più alte ne vuol salire. E' un lavoro di riordinamento e d'esame per riconoscere se qualche errore sia stato compiuto, se la teoria si sia sempre in pieno accordata con le esigenze della realtà, per scegliere infine le vie più idonee convien sopratutto a chi si trova a capo d'un ufficio con diverse migliaia di dipendenti, ai quali pur dev'esser tracciato un programma chiaro e definito. La parola del capo conforta ed anima, vince gli smarrimenti e scioglie le titubanze, smarrimenti e titubanze che abbondano, per molteplici motivi, sopratutto nel campo della scuola.

Una sosta nel suo cammino ha fatto or ora il capo degli studi della Regione Veneta, prof. Gasperoni, al quale è doveroso riconoscere con un grande amore della scuola una profonda coscienza della responsabilità del suo ufficio e tutto quell'insieme di doti dell'uomo che sa convincere, animare, destare gli entusiasmi che non provengono da vantaggi personali, ma dai più alti ideali del bene. Le pagine ch'egli ha pubblicato con i tipi di Longo e Zoppelli (Treviso) «vogliono essere lo specchio fedele di una battaglia a cui danno il loro gradito consenso uomini di mente e di cuore; sono un programma di lavoro»; e mentre muovono «dai precedenti della riforma, dal suo spirito profondamente innovatore, s'indugiano su quella che dovrebbe essere la riforma del corpo di fini morali e spirituali dell'ufficio; visione larga ed armonica dei doveri nazionali ed unanimi; culto della fanciullezza congiunto con l'orgoglio per le glorie della stirpe, con la coscienza dei problemi che occorre additare per migliorare il costume politico e civile».

In queste parole della prefazione è chiaramente segnato lo spirito del libro, che è tutto espressione di fede ed entusiasmo, sia che l'A. esamini i precedenti della riforma, i problemi scolastici del dopo guerra e la politica scolastica del Governo Nazionale, sia che consideri la riforma nel suo spirito e nelle sue disposizioni amministrative e didattiche. Fra le prime è discussa e difesa la regione scolastica, ch'è pur conseguenza delle ragioni geografiche etniche ed economiche che diedero origine all'unità regionale politico-amministrativa. I provveditorati regionali compiono ora un lavoro di organizzazione e di coordinamento che non era possibile coi provveditorati provinciali. Ad essi però dev'essere dato personale sufficiente perchè le pratiche non ristagnino negli uffici e perchè il provveditore e i suoi collaboratori più vicini non siano soffocati dalla burocrazia.

La riforma è quindi esaminata in rapporto alle sue principali prescrizioni didattiche, alla cultura magistrale, alle più importanti istituzioni integrative della Scuola (patronati scolastici, casse scolastiche, biblioteche). Dal campo generale si passa poi a quello particolare della nostra regione: vediamo riportate circolari inviate ai capi istituto, agli insegnanti e alle autorità; riassunti due discorsi tenuti a Padova nel dicembre 1923 e a Rovigo nel maggio 1924 che costituiscono il programma spirituale dell'opera cui sono chiamati gl'insegnanti; accennato in fine il lavoro compiuto per l'assistenza igienico-sanitaria nelle scuole del Veneto e per il fondo regionale di Mutua Assistenza.

Il libro è specchio fedele di una attività innovatrice piena d'entusiasmo; ci auguriamo che ad esso possano seguire dati statistici (alcuni dei quali furono già pubblicati) sul movimento della popolazione scolastica, sull'esito degli studi, sugli insegnanti e sul personale direttivo tanto delle scuole che delle elementari, sulla edilizia scolastica: così avremo un quadro completo della scuola della regione veneta.

ARMANDO MICHIELI

Ottuagenaria uccisa da un'auto

VICENZA, 26

Vittima di un tragico investimento automobilistico, è rimasta ieri a Sabbione la signora Migliorini, più che settantenne. La Migliorini mentre si avviava verso la chiesa del paese, udito il segnale di un'automobile volle attraversare la strada, senza accorgersi che in quel momento l'auto sopraggiungeva a notevole velocità.

La povera vecchia venne subito soccorsa dalle persone che si trovavano a bordo della macchina investitrice. Trasportata alla sua abitazione, la Migliorini qualche ora dopo cessava di vivere per emorraggia cerebrale.

La chiesa di Abano svaligiata dai ladri

PADOVA, 26

Una notizia che ha rattristato l'intera popolazione di Abano si è appresa stamane: la Chiesa del paese era stata svaligiata dai ladri. Il furto fu scoperto alle cinque dallo scaccino Antonello Santo fu Antonio di anni 37. Recatosi all'alba per aprire il tempio egli s'accorgeva che la porta della chiesa era stata aperta.

Che cosa era avvenuto? Entrato nell'interno del luogo sacro poteva rendersi conto di quanto era accaduto. Le traccie dei ladri erano evidenti ovunque. Dagli altari era stato tolto quanto poteva rappresentare per i ladri elemento di bottino.

Avvertito accorse l'arciprete Angelo Loser fu Domenico di anni 50, che procedette subito ad un inventario stabilendo che era stato asportato: un grande damasco rosso del valore di 1000 lire, una collana d'oro che ornava la Madonna di Lourdes del valore di 1500 lire, un bracciale d'oro valsente 200 lire, due monili 200 lire, un fermaglio 100 lire; tre coppe d'argento dorato 200 lire; due lampadari d'argento, un calice d'argento 500 lire e altri oggetti.

Automobile che cade in una roggia
Preziosa borsetta perduta e ritrovata

S. GIORGIO NOGARO, 25

Ieri l'altro un'automobile proveniente dalla Boemia, con tre passeggeri, alla svolta della strada che da Torre Zuino conduce a S. Giorgio Nogaro, non avendo fatto in tempo a fermare davanti le sbarre del passaggio a livello, per una brusca sterzata è andata a finire nella vicina roggia Zuina. I tre passeggeri, tra cui una signora, furono estratti tutti grondanti e malconci dai contadini subito accorsi in loro aiuto. Anche la vettura fu poi estratta dall'acqua con grande stento; ma la signora ebbe, tra altro, la dolorosa constatazione della scomparsa della sua borsetta contenente pel valore di oltre 300 mila lire di gioie.

Furono subito iniziate diligenti ricerche nella roggia, ma senza alcun risultato. I tre passeggeri dopo un po' ripartirono con la promessa di un premio di 10 mila lire a chi avesse rinvenuto la preziosa borsetta. I frati armeni, proprietari della tenuta di Torre Zuino, incaricarono quattro contadini di fare tutte le più diligenti ricerche nel fondo della roggia pel rinvenimento della borsetta. Le ricerche durarono ininterrotte quasi due giorni e ieri, nel pomeriggio, la borsetta è stata ritrovata con tutti i gioielli. Fu avvertita telefonicamente la signora del rinvenimento, e questa ha subito risposto ringraziando e disponendo perchè le 10 mila lire fossero versate immediatamente.

Per l'organizzazione e la raccolta
della giurisprudenza internazionale

GINEVRA, 26

La commissione dei giuristi dell'ufficio internazionale del lavoro che si era riunita per consultare per esaminare le modalità per la organizzazione e la raccolta della giurisprudenza internazionale del lavoro da pubblicarsi da detto ufficio, ha ultimato le sue riunioni.

I lavori della commissione furono inaugurati da Alberto Thomas. Essa era composta dall'on. prof. Luigi Rossi dell'università di Roma per l'Italia, del prof. Lambet per la Francia, del prof. Guteridge per l'Inghilterra e del prof. Hoeniger per la Germania.

La commissione ha considerato utilissima l'iniziativa dell'ufficio internazionale del lavoro di aggiungere alla pubblicazione delle disposizioni legislative delle varie nazioni edite periodicamente dall'ufficio stesso anche la raccolta di importanti decisioni e di interpretazioni in materia di lavoro emanate dalle competenti magistrature e presentanti un interesse internazionale poichè ritiene che ciò dia più delle leggi un'idea viva e reale del lavoro manuale o intellettuale.

La commissione consultiva ha stabilito inoltre che a titolo di esperimento la raccolta riguardi per ora soltanto le quattro nazioni rappresentate nella commissione.

Il nome dell'eroe Battistig
alle scuole di Ragogna

UDINE, 26

Domani, domenica, le scuole di Ragogna, saranno solennemente consacrate al nome di «Romeo Battistig».

Fatto di sincerità, di fede, e di audacia egli fu un lottatore. Non difficoltà nelle cose; non pavide e sorridenti ironie; non durezza di rappresaglie personali ed insiede di inimicizie aperte ed occulte; non timori e lusinghe; nontenerezze domestiche — in Lui, sposo amorosissimo e padre — non la sopraggiunta canizie valsero a flettere mai di una linea la sua indomita volontà di operare in ogni ora, in ogni luogo, in ogni modo, per quella che appariva ed era la mèta suprema della sua esistenza. Così l'avv. Eugenio Linussa, in un suo magnifico discorso, incideva la figura morale di Romeo Battistig, anima schiettamente garibaldina, apostolo fervente, gloria purissima del nostro Friuli.

Una pura gloria del friuli

Romeo Battistig nacque a Venezia il 13 dicembre 1866. Dal padre Adolfo, di nobile famiglia goriziana, fervente cospiratore, ufficiale della marina Veneta, prode soldato della nostra indipendenza, apprese il culto e l'amore d'Italia. Venne a Udine con la famiglia verso il 1870, ove compì gli studi elementari e tecnici, distinguendosi per prontezza, ingegno e vivacità di carattere.

oNn appena diciottenne si arruolò volontario nei bersaglieri, e partecipò alla spedizione di S. Marzano in Eritrea. Il sentimento del dovere, il disprezzo di ogni pericolo gli assicurarono tosto la simpatia dei suoi superiori. Per lo scoppio della polveriera di Tulud, nelle cui vicinanze egli si trovava accampato, perdette tre dita della mano sinistra.

Verso il 1903 Romeo Battistig inizia la sua opera irredentistica raccogliendo intorno a sè tutte le tradizioni del passato e la speranze dell'avvenire. Egli diviene il fiduciario ed il tramite di ogni manifestazione di italianità con la Venezia Giulia. Sgretamente in contatto coi più ardenti irredentisti di Trieste, in accordo con essi, sfrutta ogni incidente per far sorgere dissensi tra il Governo italiano ed il Governo imperiale. Se l'incidente non esiste egli abilmente lo sa creare. Prende parte attiva in ogni agitazione, in ogni cospirazione.

Nel luglio 1904 a Trieste era stato preparato un vasto piano di azione irredentistica, che doveva avere larghe conseguenze nella politica di quel tempo. Una spia stronca l'azione che doveva svolgersi. La sede della Associazione ginnastica (covo del più rovente irredentismo) è perquisita dalla polizia austriaca. Vengono ritrovate delle bombe col relativo esplosivo. Numerosi arresti seguono nello stesso giorno. Solo Giacomo Fumis, nascostosi nella villa del comm. Banelli, riesce a sfuggire all'arresto. In questo fatto restò coinvolto e gravemente compromesso anche Romeo Battistig. Egli è bandito in perpetuo dal territorio austro-ungarico con gli udinesi Angelo Coppadoro e Sabino Leskovich.

Il patriotta indomito

Ma egli non interrompe per questo le sue attività, pur di veder ricongiunti alla madre patria i fratelli d'oltre Iudrio. Nelle feste patriottiche egli guida lungo le vie di Udine le animose schiere dei Triestini che vengono nella capitale del Friuli, quasi a sagra votiva, per liberamente sfogare i loro sentimenti di italianità. Le feste dello Statuto resteranno memorabili nel cuore di ogni udinese. La grande anima di Trieste erompeva prepotente dal petto degli irredenti in un solo grido: Viva Trieste italiana!

Trieste italiana era allora un sogno. E sognatore veniva infatti giudicato Romeo Battistig. Egli invece fu un precursore!

All'inizio della guerra europea, Romeo Battistig, fremente nell'ansia della attesa, fonda il settimanale «Oro o Mai». Sostiene aspre, violente polemiche contro la stampa neutralista, e queste polemiche le conducono sul terreno, ove viene gravemente ferito ad un braccio.

E' la vigilia del supremo cimento! Egli raddoppia le sue attività. In accordo con Ugo Zilli e Carlo Banelli organizza le fughe dei volontari triestini e dà loro ricetto. L'Italia decide finalmente la sua sorte e dichiara guerra al secolare nemico. Romeo è al suo posto di combattimento! Abbandona la sposa diletta, i quattro figlioli, entra volontario quale sergente nel «Genova Cavalleria». Si unisce ai soldati che partono per difendere l'onore della Patria e rivendicare l'ultimo lembo del territorio nazionale. Il 24 maggio il nostro Romeo è a Palmanova

Ma il cieco fato non doveva permettere che Romeo Battistig vedesse realizzato il segno da lui lungamente carezzato. Il 18 giugno, spintosi col suo solito ardimento in pericolosissima ricognizione, sul ponte di Sagrado rimaneva gravemente ferito. La rabbia austriaca pasceva finalmente la sua brama di vendetta! Ogni tentativo diretto a portargli soccorso riuscì vano, ed ivi morì, di fronte al nemico che furiosamente batteva quel posto. Nel febbraio 1916 le venerate spoglie dell'Eroe vengono raccolte per cura del Co. Giacomo di Prampero, e trasportate nel Cimitero degli Eroi in Gradisca. Nel maggio 1921 i resti del Caduto vengono esumati dal Cimitero di Gradisca e consegnati alla sua Udine.

Tale, la figura di Romeo Battistig, astro luminoso, troppo immaturamente salito nel cielo degli Eroi! Sul luogo del sacrificio sorgerà presto una lapide a ricordo del volontario cavalleggero. A Trieste nella «Sala della Ginnastica» il suo nome è già assicurato ai posteri con questa forte epigrafe:

«Romeo Battistig — Cittadino Udinese — Per l'Italia vissuto e morto — Primo fra i primi — Abbia eterno saluto italico — Qui — Dove armati da lui i cospiratori — Sentirono contro l'Austria — Farsi ferro alle anime — La volontà una e tenace — di Udine e di Trieste.»

Immaginarie scoperte di grotte
nel Trentino

POSTUMIA, 26

In questi giorni, fece molto chiasso una notizia, apparsa su parecchi giornali esteri e riportata da molti dei nostri, concernente la sensazionale scoperta, avvenuta sullo Schlerngebiet, nelle Dolomiti del Trentino, di un complesso di grandiose caverne — definite, per il loro grottesco di molto superiori a quelle di Postumia — con immensi duomi di ghiaccio e grandiosi laghi sotterranei abitati da strani animaletti rossi, a coda lunga, senza occhi e presentanti uno splendore fosforescente.

L'importanza della notizia non ha mancato di attirare subito l'attenzione degli scienziati, i quali vedevano in questa scoperta, oltre che nuovo materiale di studio, anche la conferma alla supposizione di un noto geologo tedesco il quale, in seguito a studi fatti sulla costruzione morfologica delle caverne sotterranee dell'Europa centrale, opinava dovessero trovarsi sotto le Dolomiti vasti spazi vuoti.

Chi conosce le Dolomiti non poteva non rimanere scettico a priori. Negli scogli dolomitici, secondo la teoria delle loro formazioni da parte di coralli, non vi possono esistere vaste cavità sotterranee. Esse invece potrebbero essere possibili negli strati calcarei superiori che come si sa, sono di solito alla superficie.

Le caverne invece venivano date ad una profondità di 350-400 metri attraverso le basi del gruppo delle Dolomiti, quasi all'altezza cioè del livello del mare, e non è chi non veda tutta l'assurdità pensando che a quell'altezza non vi sono ancora dolomie ma soltanto roccie primordiali.

Ed infatti ricerche fatte prontamente da parecchi geologi e spedizioni inviate espressamente sul posto non riuscirono non solo a trovare traccia delle caverne ma nemmeno ad avere informazioni, seppur vaghe, sulle medesime: in tutta la Pusteria ed anche nel territorio dello Scilliar, indicato come ricco di caverne, se ne sapeva qualche cosa.

Se ne deduce perciò che la notizia non era altro che un puro parto della fantasia di qualche giornalista tedesco a corto di argomenti oppure un infelice tentativo di svalutamento delle nostre impareggiabili bellezze naturali.

L'accenno specifico fatto alle Grotte di Postumia, sta anche a dimostrare l'intenzione poco benevola dello scrittore, che però non ci sorprende, abituati come siamo a tutte le sorta di denigrazioni. Ma per quanto noi possiamo comprendere e giustificare, in certo qual modo, l'invidia che le nostre ricchezze suscitano ed il lavoro intenso fatto all'estero per attirare vieppiù i forestieri, non possiamo non mettere in rilievo tutta la bassa campagna che da un certo tempo viene condotta contro il nostro paese e specialmente contro una delle nostre più grandi meraviglie ed anzi contro la più grande meraviglia del mondo.

E non è che con un senso di commiserazione che noi possiamo accogliere tutti questi tentativi destinati miseramente a fallire e a ritorcersi a sfavore di coloro che certamente si ripromettevano da essi degli illusori benefici.

Chi ha visitato le famose Grotte di Postumia, sa bene quali e quanti tesori esse contengono. Non per niente gli americani si servirono di fotografie delle Grotte di Postumia per la propaganda che avevano in animo di fare a favore delle Grotte del Mamouth nel Kentuchy, che, per quanto grandi sieno, sono tanto povere di concezioni da non poter assolutamente gareggiare con le nostre.

Una vittoria di "Apelle,, di Tesio

PARIGI, 25

Il gran premio «Criterium» all'ippodromo Maison Lafitte è stato vinto da «Apelle» della scuderia Federico Tesio che ha battuto Kighborn, di una lunghezza. Nove partenti.

I trasferimenti nelle Scuole
elementari del Veneto

Diamo una terza lista dei trasferimenti da una sede scolastica all'altra della Regione, in seguito a domanda:

Gozzo Angela da Concordia Sagittaria fraz. Tesen a Concordia Sagittaria cap.; Greghi Giovanna da Pressana fraz. Crosare a Cologna Veneta fraz. S. Sebastiano; Greggio Enrichetta da Pieve di Cadore fraz. Tai a Pieve di Cadore cap.; Guadagnini Aida da Codognè cap. a Pieve di Soligo fraz. Solighetto; Guarda Tessarolo Bianca da Cittadella fraz. Ca' Onorai a Cittadella cap.; Guargena Antonio da Porto Tolle fraz. Ca' Tiepolo a Galliera Veneta cap.; Guazzo Maria da Valstagna fraz. Valgadena a S. Nazario cap.; Guzzon Dionisia da Anguillara Veneta cap. a Vas. cap..

Iannello Lucia da Ceggia cap. a Gruaro fraz. Giai.

Lago Odilla da Loreggia cap. a S. Giustina in Colle cap.; Lievore Sidonia da Fara Vic. cap. a Gambellara cap.; Lorenzoni Carmela da Follina fraz. Fanò a Follina cap.; Lucini Rosina da Vallonara cap. a Adolo fraz. S. Apollinare.

Maello Adele Iolo da Pieve di Cadore cap. a Crocetta Trevigiana fraz. Ciano; Maffezzini Erminia da S. Tommaso fraz. Ronch a Minerbe cap.; Malacarne Giuseppina da S. Stefano di Cadore cap. a Trevignano fraz. Musano; Malatesta Angelina da Brenzo fraz. Contrada S. V. a Sandrigo centro; Malavasi Caterina da Mira, Marano a Maserada, Candelù; Malavasi Carmela da Granccona centro a Contarina centro; Maniero Erminio da Arzergrande, Vallonga, a Vigonza, Codivernolo; Marcheggiano Jolanda da Castello di Godego, Viagrande, a Vedelago Fos; Marchi Noemi da Grancona centro a Montecchio Maggiore, S. Urbano; Marcon Giuditta da San Stino di Livenza cap. a Martellago, Maerne, Marinoni Angela Lina da Spinea a Dolo, S. Bruson; Martignano Regina da Altissimo cap. a Vedelago, Casacorba; Martinati Alice da Saccolongo cap. a Rubano cap.; Martini Greselin Anita da Negarine Settimo a Fumane cap.; Mattarucco Elisa da Antivole, Caselle, a Zero Branco, S. Alberto; Maule Castagna Margherita da Valle dei Signori, Staro, a Castelgomberto; Mazzucco Elena da Legnaro, Volparo, a Mestrino centro; Melandri Andreina da Codevigo, Castelcaro a Villa Estense cap.; Manaido Caterina da Noventa, Caselle, a Villaga, Bolvedore; Meneghelli Enrica da Conegliano, Costa, a Correzzola, Brenta d'Alba; Meneghelli Italia da Trichiana cap. a Dolo, S. Bruson; Meneghetti Antonio da Villadose, cambio, a Villadose cap.; Meneghini Maria da Arsiero, Riofreddo, a Arsiero, Castagna; Meneguzzo Giovanni da Posina cap. a Schio cap.; Messina Catterina da Mansuè cap. a Cavazuccherina cap.; Migliorini Baù Teresa da Schiavon cap. a Limena cap.; Milan Maria da Lugo di Vicenza, Mortisa, a Pozzoleone cap.; Milesi Adelaide da Maserada, Candelù, a S. Biagio di Callalta, S. Andrea; Minardi Agata da Tarzo, Colmaggiore, a Tarzo, Arfanta; Moluchi Annita da Ponte nelle Alpi, Quantin, a Pieve Alpago cap.; Monico Lelio Luigi da Brondola cap. a Mossano, Bozzo; Montagna Candida da Breganze, Maragnolo, a Breganze, S. Valentino; Montagna Marco da Montecchio Magg. cap. a Vittorio V., Ceneda; Moratello Agnolin Ines da Gambellara, Sorio, a Montebello Vic. cap.; Morbidi Maria da Cesiomaggiore, Montagne, a Pedavena, Col di Facen; Morosco Maria Tullia da Rosana, S. Marco, a Castello di Godego, Viagrande; Moro Rossetto M. Clelia da Cossalto cap. a S. Michele Tagl., S. Giorgio; Mozzato Teresa da Castelgomberto, Val Lonte, a Grisignano, Barbarano.

Nadalin Vittoria da Fossalta di Piave, Villanova, a Concordia Sagitt.; Nalin Anna da Castelbaldo cap. a Legnago, San Vito; Nardari Filomena da Cison Valm., Tovena, ad Arcade, Giavera; Nardari Giuseppina da Cison Valm., Tovena, ad Arcade, Giavera; Natale Filippo da Meduna Liv., Mure, a Motta di Livenza cap.; Nervo Stella da Loria, Castion, a Castello di Godego cap.; Nicolini Marchi Virginia da Vestenanuova, Bolca, a S. Massimo Ad. Chievo; Nogara Giuseppina da Chiampo cap. a Lonigo cap..

Padoan Glida in Balestro da Cavarzere cap. a Camposampiero cap.; Padoan Maria da Loreo fraz. Retinella a Arsiè fraz. Fastro; Padoan Teresa da Loreo cap. a Arsiè fraz. Fastro; Padoan Vittorina da Rosolina cap. a Chioggia fraz. Cavanella d'Adige; Paffile Carlo da Villanova del Ghebbo cap. a Fratta Polesine fraz. Paolino; Pagano Rosalia da Morgano fraz. Badoere a Trebaseleghe fraz. S. Ambrogio; Pagotto Giuseppina da Cison di Valmarino fraz. Gai a Spresiano fraz. Lovadina; Panato Silvio da Vestenanuova fraz. Vestenavecchia a Vestenanuova cap.; Papes Ferrarese Cecilia da Castagnaro fraz. Menà a Castagnaro cap.; Paran Giovanna da Anguillara Veneta fraz. Borgoforte a Casale Scodosia cap.; Parise Albertina da Trissino fraz. S. Benedetto a Orgiano cap.; Pasquale Angelina da Crespadoro centro a Monteviale cap.; Pasqualini Girardello Anna da Trecenta fraz. Sasiano a Giacciano con Baruchello fraz. Baruchello; Pelacchi Aleardo da Legnago fraz. Vangadizza a Villabartolomea cap.; Pellegrini Attilio da Auronzo fraz. Villagrande a Roccapietore fraz. Sottoguda; Penon Gio. Batta da Bovolenta cap. a Conselve cap.; Peretti Carmela da Castelgomberto cap. a Chiampo cap.; Perin Luigia da Agna fraz. Via Bosco a Saccolongo cap.; Peron Silvio da Caorle fraz. S. Gaetano a Camposampiero fraz. Rustega; Perotti Aurora da Carrara S. Giorgio cap. a Battaglia cap.; Piana Antonio da Monastier fraz. Pralongo a Povegliano Ver. cap.; Piasentini Irma da S. Stino di Livenza fraz. Beverone a Torre di Mosto cap.; Piccinato Santo da Correzzo cap. a Correzzo Maccacari; Piccola Augusto da Maser fraz. Crespignaga a Maser fraz. Coste; Pilotta Salvatrice da Rocca Pietore fraz. Laste a Follina cap.; Pinazza Carmelo da Tarzo fraz. Arpanta a Tarzo cap.; Pizzolotto Fanny da Crocetta Trevigiana fraz. Ciano a Asolo fraz. Vilaraspa.

Rizzuto Ninfa da Villanova del Ghebbo fraz. Bovin a Frassinelle fraz. Chiesa; Poli Torvaldo da Dolcè fraz. Peri a Schio cap.; Roncali Giuseppina da Gazzo Veronese cap. a Grezzana cap.; Prade Plinia da Limana fraz. Refos a Trichiana cap.; Pretto Martini Anna da Villabartolomea cap. a Legnago fraz. Vangadizza; Previato Linda da Porto Tolle Ca' Tiepolo a Teolo fraz. Treponti; Privitera Giovanni da Danta di Cadore cap. a Polesella cap.

(Segue al prossimo numero)

Teatri e Concerti

"I nuovi Signori,,
di de Flers e de Croisset

(Goldoni 25 Settembre)

La nuova commedia di de Flers e de Croisset che s'è rappresentata iersera al Goldoni per la prima volta in Italia, è una satira acuta o garbata di quel momento, passato suppergiù da tutte le nazioni d'Europa, dopo la raffica della guerra, momento trepido ed agitato in cui il proletariato parve aver ragione del regime borghese e prenderne il sopravvento strappandogli di mano le briglie ed il timone.

E' una satira in fondo ottimista e bonacciona con la quale gli autori pare vogliano dire al pubblico press'a poco così: «Niente paura figlioli; codesti minacciosi sovvertimenti non lasceranno in cielo gran bagliore d'incendio, nè troppo ingombro di macerie in terra che tutto si riduce allo spianarsi di una via percorrendo la quale uno straccione diventa un ricco, un proletario si fa borghese, e quando il sovversivo si è veduto nel seggiolone dell'ordine «tira a campà» in santa pace tra una stufa e una bottiglia senza curarsi gran che di successivi approdi verso le mete di più complicate aspirazioni sociali.

C'è una ragazza mezza crestaia e mezza artista di varietà e c'è un elettricista astuto e intelligente che sono portati da una bella folata di fortuna a dimostrar la tesi. Ella raccolta nella casa ospitale d'un vecchio senatore abbandona i cappellini delle clienti per acconciarsi i suoi e lascia il ruolo di attrice nel teatrino dei sindacati per coprir l'autorevole carica di «probiviro». L'elettricista lascia pinze, isolanti e fil di rame per assumere un portafogli di Ministro.

La ragazza sta benissimo nella sua nuova condizione e trova che la borghesia non è poi quella brutta cosa che le era stata descritta. Il senatore è vecchio, questo è vero ed è altrettanto vero che un po' di fresco amore non guasterebbe in quel *menage* dove tutto è un po' scialbo ed intristito nella penombra del palazzo antico. Ma la fanciulla che faceva un giorno l'occhialino dolce all'elettricista, adesso tutta quanta si dona ai baci del Ministro e tra i due guanciali trova il punto giusto pel perfetto riposo.

Da parte sua il Ministro si trova così bene a giocherellare col portafogli che rifiuta perfino un affare poco pulito, ma in compenso molto lucroso, offertogli da una compagnia di pescicani, e quando, complice il senatore geloso, sarà cacciato dal ministero pei voti della camera, si accontenterà di un posticino presso la Società delle nazioni e andrà in Isvizzera queto queto senza pruriti di rivendicazioni o di sconvolgimenti sociali. La ragazza rimarrà tranquillamente a Parigi fra i vecchi arazzi dell'amico senatore.

Attorno alle vicende di questi due personaggi s'avvolge e si disnoda la commedia che ha meriti eminenti di fattura. La satira vi serpeggia dovunque e vi sprizza tratto, tratto fuori, chiara, saporosa e mordace.

Ma forse questa satira, che ha profumo d'attualità in Francia, viene troppo tardi fra noi a parlarci di un'ora, per grazia di Dio superata e il ricordo della quale ci sfiora appena la pelle senza lasciarci la minima traccia di caldo o di gelo. Fatto sta che il pubblico, il quale si divertì durante i due primi atti, accolse il terzo con fiacche approvazioni contrastate e dopo il quarto il sipario calò nel più glaciale silenzio.

L'esecuzione fu lodevolissima da parte di tutti gli interpreti. Il De Sanctis diede alla figura del senatore conte di Montoise Grandpre un magnifico risalto e furono attorno a lui efficaci e felicissimi gli altri, specie, la Merlini, il Riccioni e il Tei.

Iniziative teatrali franco-tedesche

BERLINO, 26

E' giunto a Berlino l'autore francese Firmin Gemier il quale è direttore del teatro di stato Odèon a Parigi. Egli è giunto a Berlino per gettare le basi di uno scambio di accordi per lo scambio di attori, regisseurs e rappresentazioni teatrali tra Francia e Germania.

La sua iniziativa è vivamente condivisa dai due intendenti di stato di prosa e di musica berlinese. Il Germier ha avuto un colloquio con Gerardo Hauptmann.

Domani verrà espressamente inscenato per lui al teatro di stato il dramma storico Vallenstein di Schiller.

Daniele De Foë

Era un bravo commerciante della «City», destinato dai suoi parenti ad essere pastore. In commercio non fu sempre fortunato, chè la politica, distraendolo dal suo lavoro, lo spinse sovente fino all'orlo del fallimento: allora si rifugiava nel quartiere più malfamato di Londra — il quartiere della Moneta — e viveva per qualche tempo a fianco di ladri, di banditi da strada, di debitori, come lui, insolvibili, di donne di malaffare. Il contatto con questo mondo da Corte dei Miracoli gli servì più tardi per creare l'atmosfera e i tipi dei suoi romanzi di carattere più specialmente «picaresco». Commerciante rimase sempre, ad onta d'una vita spesa tra la politica e il giornalismo, e come tale ebbe sempre l'anima volta al denaro e l'abitudine di considerare le cose dal punto di vista di quel che possono essere suscettibili di rendere. Roma, ad esempio, non gli piacque per una ragione singolare: le rovine della Città Eterna gli parvero occupare inutilmente uno spazio prezioso che delle botteghe avrebbero sfruttato con profitto. Madrid, con le sue mura di fango, Valladolid, con i suoi abitanti i quali non escono che verso sera, col fresco, l'Aja, cinta di profondi canali, gli parvero villaggi morti, privi di qualunque interesse per un degno negoziante britannico quale egli era. Per quale singolare abberrazione dello spirito, — si chiedeva in buona fede dinnanzi alle Alpi tornando dall'Italia — per quale oblio dei suoi doveri più sacri, il Creatore ha messo sulla terra le alte montagne che incomodano i commercianti e i loro traffici?

Voleva fare la guerra alla Spagna, ma non sul continente, bensì nelle Colonie: voleva che l'Inghilterra conquistasse il Cile, tagliasse la via ai galeoni spagnoli inviando una flotta all'Avana e s'impossessasse immediatamente del Messico. Chiedeva inoltre che la Guiana — paese meraviglioso nel quale i fiumi trascinavano delle pepite d'oro — fosse occupato. Egli aveva il presentimento del grande avvenire coloniale della sua patria. Ma a ciò annetteva, innanzi tutto, una grande importanza commerciale.

Eppure questo commerciante puritano e ambizioso, questo politicante redattore di «pamphlets» anonimi, questo gazzettiere in lotta con tutta una nazione, questo confidente di ministri e consigliere di re, fu l'autore, tra i sessanta ed i settant'anni, di «Robinson Crusoé» e di «Moll Flanders» — vale a dire di due dei più grandi romanzi che abbia prodotto la letteratura universale — e di altre opere narrative, le quali, pur non raggiungendo l'altezza delle due prime, rimangono tra i migliori libri d'avventure apparsi in Inghilterra, dove pure il genere è stato coltivato da scrittori grandissimi quali Stevenson e Kipling.

* * *

«Robinson Crusoé, quando voi eravate marinaio e faceste naufragio, era bello come una bella avventura. E io rivedo, Robinson Crusoé, l'isola deserta con la sua malinconia, la vostra capanna, il cielo e le rive! Voi dovevate essere ben felice, Robinson Crusoé! Io non capivo la vostra filosofia e la vostra rassegnazione. Io non ero dell'opinione del vostro pappagallo quando egli diceva: — Robinson, mio povero Robinson! — Voi dovevate essere ben felice, Robinson Crusoé! Ed ora io sono triste perchè voi non siete mai esistito. Voi eravate così buono e la vostra isola era così bella che io avrei voluto conoscervi entrambi. Dormite in pace, Robinson Crusoé, lungi da questo mondo nel quale non avete mai vissuto. Voi siete un bel sogno come quelli dei bimbi di dodici anni e somigliate ai sogni d'una felicità che io non ho mai goduta.»

Queste parole di Ch. L. Filippe («La mère et l'enfant») rendono bene il senso di appassionato stupore dei bimbi dinnanzi alle avventure di Robinson Crusoé, libro che per lungo tempo fu tenuto in considerazione solo per i valori didattico-pedagogici che si credette scoprire in lui. Ma spogliate il romanzo di Daniel de Foë da questa interpretazione chè ne ha fatto un'opera per la gioventù e guardatelo nella sua realtà artistica. Lo vedrete trasformarsi a poco a poco e rivelarvi il secreto della sua eterna giovinezza. Esso vi apparirà, allora, come il primo libro in cui l'uomo si trova a contatto diretto con la natura: e vedrete quest'uomo intavolare con la natura, ostile e benefica a un tempo, un dialogo gigantesco, che talune opere apparse più recentemente — quelle del Thoreau, ad esempio — hanno voluto riprendere ma del quale esse, con le loro preoccupazioni sperimentali ed etico-sociali, non sono che delle magre caricature.

La grandezza di Robinson — di quest'uomo mediocre che vive un'avventura epica — sta nel modo con cui interessa il lettore all'avvenimento più banale della vita del suo eroe. Tuttavia il tono del racconto non potrebbe essere più dimesso, la narrazione — se si eccettuino alcuni ritorni sul già detto — è lineare. Ma tutto nel libro è così vissuto, è così «vita», che ben presto il lettore subisce l'impressione di leggere una relazione di fatti realmente accaduti. Talune notazioni fanno esclamare: «Ecco una cosa che nessuno scrittore avrebbe saputo inventare!»

Gli è che Daniele De Foë — se si deve credere a quanto egli stesso afferma — tanto nel «Robinson» che nelle altre opere sue, non ha voluto descrivere che la sua lotta quotidiana per la vita, quella «struggle for life» da cui tutta la sua esistenza fu caratterizzata.

«Questo romanzo» scrive il de Foë nella prefazione al terzo volume del suo capolavoro, «benchè allegorico, può essere considerato storico. Dirò di più: esiste un uomo assai noto, la vita e le azioni del quale formano l'argomento di questo volume e al quale quasi tutte le parti di questa storia hanno direttamente allusione. Questa è la pura verità: si tratta dell'esposizione d'una intera vita reale trascorsa nelle circostanze più dolorose e desolanti che giammai uomo abbia attraversato e durante la quale io ho vissuto lungamente una vita di singolari meraviglie tra continue tempeste, mi sono battuto con i peggiori selvaggi e i peggiori cannibali, sono stato nutrito grazie a miracoli più grandi di quello dei corvi e ho sofferto ogni sorta di violenze e d'oppressioni, d'ingiurie e di rimproveri, di disprezzi umani, di correzioni celesti e d'assalti infernali.

* * *

Vediamola, questa vita di scrittore che, rappresentata sotto la specie di simbolo, ci ha valso le storie di Robinson e di Moll Flanders. Paul Dottin, con un suo bello e interessante libro, ce ne fornisce l'occasione. Già nel titolo — composto come s'usava in Inghilterra nei XVII secolo — il Dottin sembra voler riaffermare tra la vita di Robinson e quella del suo autore quel prallelismo cui ho accennato. Si legge, infatti, sulla copertina: «La vie et les Aventures étranges «et surprenantes de «Daniel De Foë», «natif de Londres, qui vécut septante «années dans l'Ile de Grande Bretagne, donna dés bons conseil à plu«sieurs ministres et à un Roi, fut à «diverses reprise jeté en prison et mil«le fois condamné à Mort par d'im«placables ennemis, avec le récit de «la manière non moins étrange dont «il écrivit Robinson et d'autre chefs «d'oeuvre, écrit par Paul Dottin (Li«brairie Accademique Perrin - Pa«ris)»

Daniele nasce nel 1660 in una famiglia di buoni borghesi commercianti e puritani. L'Inghilterra — scomparso da poco Cromwell — è momentaneamente tranquilla. «Il paese era uscito dallo stato d'anarchia in cui s'era lungamente dibattuto. I delitti perpetrati al canto dei salmi da una soldatesca avinazzata non eran più che un cupo ricordo: Carlo Stuart, il Liberatore, il Benvenuto era gioiosamente rientrato nel suo Regno». Ben presto le lotte tra i «whigs», o partigiani della libertà, e i «toryes», difensori dell'autorità reale nei confronti del popolo, si riaccenderanno più fiere che mai; a volta a volta, a seconda che siederà sul trono d'Inghilterra un re papista o un re puritano, gli uni o gli altri avranno un'effimera prevalenza sugli avversari. Poi ci sarà l'unione della Scozia all'Inghilterra e la conseguente lotta contro i giacobiti. Epoca, dunque, di secessioni, di guerriglie civili, di politica complessa, durante la quale cinque re si seguono sul trono britannico e dalla quale uscirà l'Inghilterra moderna. A tutto ciò Daniele de Foë prenderà parte attiva, sia scrivendo dei «pamphlets» che sono rimasti celebri (il solo «Inglese puro sangue» — scritto per difendere Guglielmo d'Orange — raggiunse la tiratura di 80.000 copie!), sia servendo da confidente a Lord Harley e a Lord Godolphin, ministri di Stato, sia come inviato speciale in Scozia — incarico quest'ultimo non scevro di pericoli —, sia, infine, come giornalista. Questa sua attiva partecipazione agli avvenimenti politici del suo paese gli crea una quantità incredibile di nemici: egli è attaccato da ogni parte, lo si diffama, lo si minaccia della prigione, gli si tendono dei tranelli, lo si accusa di turpitudini senza nome, d'essere il compagno abituale dei banditi che infestavano a quei tempi le grandi strade dell'Inghilterra e le cui figure appariranno più tardi in taluni suoi romanzi. Frattanto la sua attività è prodigiosa: tra un viaggio d'informazione e l'altro, scrive «pamphlets» su «pamphlets» per difendersi e per assalire: gli si conoscono ben 254 opere del genere. Alcuni di essi hanno un successo immenso, altri, troppo sinceri o male interpretati, muovono lo sdegno dei londinesi. I suoi nemici ne approfittano, come, a suo tempo, avevano approfittato del suo primo fallimento per relegarlo nella categoria disprezzatissima dei bancarottieri. Egli si difende come un eroe, si appoggia ai suoi potentissimi amici. Ma questi, spesso, per non compromettersi, lo abbandonano.

Alla morte di Guglielmo d'Orange, salito al trono quando il Parlamento, dichiarando «essere incompatibile con la costituzione d'una nazione protestante il governo d'un re papista», aveva spodestato Giacomo II che aveva sognato di fare dell'Inghilterra una nazione cattolica, egli sente il suo prestigio oscurarsi. Ben presto, infatti, in seguito alla pubblicazione di un «pamphlet» intitolato «La via più corta per finirla con le donnacce e i crapuloni» del quale i suoi nemici diffusero un'interpretazione tendenziosamente falsa, egli fu richiuso a Newgate, la prigione dei ladri e delle donne di malaffare.

L'impressione che egli riportò di quel soggiorno nella città dei perduti fu incancellabile. «Moll Flanders» e altre opere del De Foë sono piene del terrore di Newgate. Il processo fu trascinato in lungo: De Foë venne condannato ad essere esposto per tre giorni alla berlina. Ma per uno di quei rapidi mutamenti della coscienza popolare di cui Shakespeare sembra aver penetrato il secreto nel suo «Giulio Cesare», la condanna infamante e temutissima si tramutò in un'apoteosi. Durante tre giorni Daniele De Foë, esposto alla gogna, fu ricoperto di fiori e intorno a lui e per le vie risuonarono grida di «Evviva Daniele». De Foë si ritrovò libero e più celebre che mai.

* * *

Ma tutta la sua vita doveva svolgersi sul ritmo di continui alti e bassi. Un'altra volta, per sfuggire alla prigione, dovette far annunciare dal suo editore ch'egli era moribondo. I suoi nemici non si stancavano. Bisogna dire ch'egli li affrontava arditamente. Un giorno entrò in una camera nella quale cinque gentiluomini tramavano la sua morte: la sua sola presenza raffreddò gli ardori omicidi di costoro. Intrepidi difensori della religione anglicana gli annunciavano spessissimo che egli sarebbe stato ucciso il giorno tale all'ora tale. Egli rispondeva sdegnosamente sul suo giornale.

Nel 1704 De Foë fondò la «Rivista» — gazzetta politica indipendente — che durò sino al 1713 e di cui fu l'unico redattore. Il successo fa tale che De Foë si vide spesso costretto a far ristampare alcuni dei suoi articoli. Ogni numero della gazzetta costituiva un avvenimento. «I nemici di De Foë udivano sovente nei caffè i puritani leggere e commentare ad alta voce un articolo del celebre scrittore. Non era raro il caso di vedere agli angoli delle strade un gruppo di persone raccolto attorno a un uomo che, con aria d'importanza leggeva un giornale: era un gruppo di cittadini che non sapevano leggere e che desideravano sapere che cosa pensasse il direttore della «Rivista» del problema del giorno.»

* * *

Nel 1719 apparve il «Robinson Crusoé». Già da tempo De Foë viveva nell'ombra. Con gli anni egli era ridivenuto puritano: ciò lo induceva a scrivere dei brevi romanzi pedagogici che ebbero un grande successo. L'apparizione del «Robinson Crusoé» riportò in luce il nome del terribile scrittore di «pamphlets». Seguirono gli altri romanzi: «Il capitano Singleton» — «Moll Flanders» — «Il giornale della peste» — «Il colonnello Jack» — «La felice amante». Altri scritti, nei quali è possibile riconoscere le preoccupazioni che De Foë, già vecchio, provava al pensiero dell'al di là, apparvero in seguito: «Storia politica del Diavolo» — «Saggio sulla realtà delle apparizioni» — «Sistema di magia». Ma il ciclo dei romanzi in cui l'autore parve adombrare la sua vita, era già chiuso con «La felice amante».

Daniele De Foë morì nel 1731. Il suo «Robinson» era già celebre in tutto il mondo. Rousseau nell'«Emile» riconobbe al libro tutto il suo valore filosofico, dichiarando che dapprincipio per educare Emilio, egli si sarebbe servito unicamente di esso. Ma la celebrità di «Robinson» nocque alle altre creazioni del De Foë e al De Foë stesso. E' avvenuto per l'autore inglese quel ch'è avvenuto a Cervantes col suo «Don Chisciotte»: la figura dell'arte ha preso più realtà che non ne abbia quella della vita, l'essere creato ha soverchiato il creatore. «Si ha la sensazione», scrive acutamente un critico moderno», che sia esistito un uomo storico, «Robinson Crusoé», autore d'una imprecisa relazione che nessuno legge, intitolata «Daniel De Foë».

CESARINO GIARDINI

Un "raid,, di caccia nelle regioni polari

compiuto da due veneti e da due milanesi

Di un interessante «raid» sulle regioni polari, al quale presero parte due veneti e due industriali milanesi dà un ampio resoconto il «Corriere della Sera» d'ieri. I viaggiatori, che sono ritornati in questi giorni in Italia sono il cav. Guido Masciadri di Venezia, il conte Paolo Dolfin di Padova, il cav. Pietro Negri di Milano e il comm. Ettore Peretti pure di Milano.

Un piroscafo noleggiato

Appassionati cacciatori, i quattro amici erano venuti a sapere che una rinomata agenzia di viaggi norvegese metteva in crociera la nave baleniera di Shackleton per un viaggio verso le terre polari, e invitava a iscriversi quanti desideravano partecipare all'insolito viaggio. Il comm. Peretti, per sè e per i suoi compagni, mandò l'opportuna richiesta, ma venne a sapere che altri viaggiatori già iscritti, e precisamente una comitiva di turisti americani, non volevano a bordo la comitiva dei quattro italiani, ritenendo che la loro debole resistenza a quella temperatura e il loro scarso spirito avventuriero, avrebbe disturbata la crociera, obbligandoli magari a variarne l'itinerario e a limitarne l'audacia. Da dove prendessero argomento per simili induzioni quegli americani non si sa. Ma il comm. Peretti non volle nemmeno discutere la cosa e con un simpatico gesto di signorile dignità, acquistò anche i posti dei turisti americani, dimodochè la nave rimase a disposizione della sola comitiva italiana, che vi inalberò la bandiera nazionale.

Stabilita la partenza i quattro raggiunsero il porto di Tromso, uno dei porti più settentrionali della Norvegia, da dove la nave salpava, al comando del capitano Swelderup e con dieci uomini di equipaggio, precisamente il 4 luglio u. s. I nostri viaggiatori erano in realtà nuovi a quelle regioni, ma dotati di un ricco spirito di intraprendenza, di una resistenza fisica ammirevole, equipaggiati a dovere e armati di tutto punto, giacchè l'attrattiva che li allettava maggiormente era la caccia. Le vettovaglie erano fornite dall'agenzia di viaggi e previste per la durata massima di tre mesi. Alla loro comitiva gli italiani avevano aggiunto un operatore di cinematografo, col compito di ritrarre gli episodi più emozionanti dell'inusitata partita.

La bandiera del Duca degli Abruzzi

Dopo tre giorni di mare cominciarono a profilarsi i primi banchi di ghiacci la cui vastità e la cui intensità crescevano di giorno in giorno. Dal 7 luglio al 24 agosto la nave rimase sempre fra le loro costanti insidie, insidie che solo il valore e la pratica del capitano potevano naturalmente sventare. Questa navigazione presentò fasi emozionanti ed episodi drammatici, giacchè l'impeto dei banchi scorrenti alla deriva doveva essere affrontato con accorgimenti e con fatiche tormentose. Per due volte i ghiacci si chiusero incontrandosi, resistendo alle speronate della nave che minacciava di rimanere prigioniera di quella morsa. Ci volle un bel duro lavoro dell'equipaggio per la liberazione. Generalmente i banchi di ghiaccio non si spezzano che coll'aiuto della forza del mare attraverso l'alta marea: bisogna però picchiare prima con la nave per ore e ore intere, aspettare poi che le onde sollevino quell'imane crosta la quale si spezza solo allora dove è stata battuta. L'abilità del capitano Swelderup, uno dei più provetti piloti da ghiaccio è stata una vera provvidenza per l'audace comitiva.

La nave toccò lo Spitzbergen, dopo diciotto giorni di questa navigazione, ne seguì le coste meridionali e le abbandonò per raggiungere la Terra di Francesco Giuseppe, precisamente al capo Flora, il punto dove la spedizione del Duca degli Abruzzi aveva impiantato il primo deposito, a 80 gradi di latitudine. Ne fu ritrovata ancora la capanna, rinvenuti dei medicinali e una bandiera italiana di latta, piccolo sacro segno che recava fin lassù la voce e la gloria della patria lontana.

Dal Capo Flora i viaggiatori si spinsero fino a 90.30 di latitudine, in pure escursioni di caccia. Questa veniva fatta sbarcando dalla baleniera e avventurandosi fra i canali di quell'isola ghiacciata, così frastagliata e quasi sbocconcellata dal freddo, canali che permettevano appena il passeggio a imbarcazioni di bordo, dalle quali ancora i cacciatori scendevano ogni qual volta avvistavano una preda. Spesso questi viaggi, diciamo così, locali, durarono tre o quattro giorni e offrirono gli episodi più emozionanti della spedizione.

Un brillante bottino

La caccia si sarebbe certo protratta più a lungo se le condizioni atmosferiche col declinare della stagione, non avessero resa pericolosa la sosta della nave su quelle coste: difatti a prolungarla ci sarebbe stato pericolo di rimanere prigionieri dei ghiacci per un anno. E la villeggiatura non sarebbe stata veramente piacevole.

Dopo circa 60 giorni, la caccia aveva dato questi precisi risultati: 27 orsi, 37 foche 39 foche barbute, 2 trichechi, 3 volpi bianche, una volpe azzurra, oltre un migliaio di uccelli, di anitre e di altri volatili della regione, e i tre orsi bianchi catturati vivi, che la spedizione regalò al capitano perchè, avendo scritto alle autorità italiane per offrirli a musei o a giardini zoologici, quei bravi cacciatori non ricevettero nemmeno risposta....

Il ritorno avvenne ai primi di settembre sbarcando a Tromsöe e proseguendo poi per Oslo ove gli intrepidi viaggiatori ricevettero festose accoglienze, non appena l'esito fortunato della loro caccia fu conosciuto e il bottino provò il grado del loro valore. Tutte le pelli delle belve uccise furono lasciate a Oslo per l'opportuna conciatura.

Non mancarono esaltazioni e interviste su tutti i giornali norvegesi, feste e banchetti, tutte cose per verità che i quattro cacciatori non si aspettavano e che li commossero non poco. La loro modestia, colà sventata, la adoperarono o cercarono di adoperarla in Italia.

L'obelisco di Francesco Querini

Infatti, come s'è detto, la felice e coraggiosa spedizione non ha ispirato loro nessun chiassoso esibizionismo. Ne parlano con curiosità ma senza importanza. Fortunatamente la loro salute fu tale da resistere alle prove fisiche e alle emozioni. Dormivano poco e male, entro inverosimili cuccette della baleniera, e quando non potevano raggiungere la nave non dormivano affatto. Cosa che il clima concilia perchè, sia il freddo, circa 7 gradi sotto zero, sia quel chiarore sempre diffuso che non dà alcun segnale della notte, sia l'atmosfera d'avventure che tiene lo spirito costantemente in vedetta concorrono ad allontanare il sonno.

Nella dura eppur affascinante vita condotta, il loro cuore è stato più volte toccato da commozione: ritrovarono l'obelisco che ricorda la scomparsa di Querini, l'eroe veneziano della spedizione del Duca degli Abruzzi che non tornò, e vi si inchinarono reverenti; ritrovarono tracce della spedizione di Jakson, consistenti in baracche semidistrutte, e in alcuni barattoli vuoti; rintracciarono il punto preciso in cui Nansen, di ritorno dalla sua famosa peregrinazione sui ghiacci polari, ritrovò il primo essere umano. Piccoli grandi segni che in quella sconfinata desolazione e in quel silenzio implacabile ed eterno, acquistano una eloquenza dolce come un canto d'amore. Allo Spitzbergen i viaggiatori ritrovarono anche una cinquantina di scheletri umani, appartenenti, pare ad antichi deportati russi, morti senza sepoltura, chissà per quale intima tragedia che lanciò inutilmente il suo grido.

La morte del pittore Chàrles Cottèt

PARIGI, 25

(L.E.) E' morto Charles Cottèt. Con la scomparsa del Cottèt la Francia perde uno dei suoi più grandi pittori. Egli sulle sue tele ha sviscerato soprattutto con rara profondità di sentimento e di penetrazione l'anima triste e melanconica della Bretagna e dei suoi abitanti ed è stato della bellezza sconfinata del mare uno dei più suggestivi interpreti. Anche le sue tele sulla Spagna, su Venezia, sull'Algeria, sulla Savoia di cui era originario, rimangono ad attestarne il grande valore. Aveva 65 anni, ma da 5 anni aveva, si può dire, perduto ogni conoscenza.

Il tentato suicidio del capocomico

comm. Alfredo Masi a Verona

VERONA, 26

Mercoledì il comm. Alfredo Masi proprietario della compagnia drammatica Lina Murari che agisce al nostro Teatro Ristori, in un momento di abbattimento per l'indisposizione che da tempo non gli da tregua, ha bevuto una forte dose di veronal. Appena il veleno iniziò l'effetto, il comm. Masi scrisse una lettera alla Murari dicendo che nel suo baule sul palcoscenico vi era il suo testamento, e si è recato a imbucarla. Tornando indietro, giunto al portone di Piazza Vittorio, è stato colto da malore; caduto a terra, è stato trasportato alla trattoria Commercio, ricoverato in una stanza e posto a letto. Siccome si credeva si trattasse di cosa passeggera, non gli furono richieste le generalità. Il fatto è stato scoperto oggi in seguito all'arrivo della lettera alla compagnia. Allarmata, la signorina Murari ha fatto avvertire i carabinieri e in seguito alle loro ricerche si è potuto sapere dove il comm. Masi era stato ricoverato. Ora, sottoposto alle cure mediche, sembra si trovi in condizioni soddisfacenti.

La giornata motonautica a Como

COMO, 26

Ieri a Villa Geno, si è svolta la prima giornata motonautica, che è stata favorita da un tempo magnifico. Il giardino era affollatissimo di un elegante pubblico. Ecco i risultati:

Coppa Grand Hotel Plinius, challenge biennale, cruisers seconda categoria, serie turismo - prima prova schratch - 5 giri km. 20: 1. *Albatros* di Gironia in 46.56; 2. *Artemisia* del comm. Usuelli in 47.58 e un quinto.

Coppa Lega Navale Italiana, challenge biennale cruiser prima categoria, serie laghi - prima prova schratch - 6 giri km. 24: 1. *Sant'Anna* del gr. uff. Borletti in 38.9 e due quinti; 2. *Pimè IV*. del comm. Ubertalli; 3. *Artiglierie* di Walter Molteni.

Varietà femminili

Per la gioia del marito

Una collaboratrice parigina di «Lidel» manda alla sua rivista queste note sulla biancheria femminile:

«Tra i biglietti d'invito alla sfilata delle collezioni ricevuti in questi ultimi tempi, un grazioso cartoncino mi aveva incuriosita. Si trattava di una casa di biancheria di lusso che presentava i suoi modelli di «biancheria moderna» e nell'angolo del cartoncino era scritta questa indicazione in carattere corsivo: «La signora è pregata di farsi accompagnare dal proprio marito». A giudicare dalla prevalenza del pubblico femminile, molte signore avevano creduto più prudente di lasciare i rispettivi consorti a casa.

Sprofondate nei soffici seggioloni, le signore eleganti assumono l'aria languida che si addice all'ambiente. D'un tratto, fra il drappeggio di un velario di velluto nero, appare un conferenziere che inizia ai segreti della civetteria intima con parole fiorite e gesti garbati: «Con buona pace dei puritani, la civetteria intima è uno dei principali doveri della donna moderna. Ella è la fata della casa, ma è necessario che il marito, ovunque si trovi, possa sempre istituire un confronto tra i vezzi e le grazie della moglie e quelli delle altre donne in modo che il paragone torni sempre a vantaggio della donna legittima. Bisogna dunque che la donna si renda conto della necessità di costatuire per il proprio marito l'attrattiva unica, incantevole, irresistibile. Col buon umore, con la fantasia, con gli oggetti graziosi che ora la moda offre, il compito diviene quasi facile. Le grandi dame eleganti di un tempo si preparavano un corredo che doveva durare, si può dire, per tutta la loro esistenza. Ora rimarrebbero di stucco di fronte alle nuove trovate della moda, ma non è per le ombre delle dame antiche che il signor X, capo di questa squisita casa di «biancheria di lusso», farà sfilare innanzi a voi le sue provatrici vestite dei graziosi modelli da lui ideati. Li fa sfilare per voi, signore, che vi renderete conto di quello che meglio può abbellirvi, e anche per voi signori, che permetterete alle vostre dame di comprendere quali siano le vostre preferenze dal rapimento dei vostri sguardi, dalle vostre parole di ammirazione.

«Non è mai piacevole alzarsi troppo rapidamente o farsi vedere prima di avere accuratamente rimesso a nuovo i vezzi diurni, ma non dovete avere alcuna preoccupazione quando siete avvolta in una camicia da notte in crespo di Cina color avorio incrostata di nastri color azzurro d'oriente e di pizzi ocra: tra le sue pieghe vaporose potete sorridere senza alcun timore e apparire innanzi al consorte che sarà costretto a trovarvi seducente, sovratutto se alla camicia elegante si accompagna una cuffietta in crespo di Cina pieghettata di color avorio guarnita di ninnoli: in armonia col costume... ».

«Vedere una sfilata di giovani donne in camicia da notte è uno spettacolo gradevole, ma l'ammirazione dei mariti presenti non conobbe limiti quando una provatrice dai capelli corti e piccini presentò il modello intitolato «L'Expertise», un trasparente indumento di tulle nero con fasce di pizzo nero di Chantilly e spalline di piccole rose.

Uno dei signori presenti volle chiederne il prezzo; la risposta gli strappò un sospiro di rammarico e lo indusse a condur via rapidamente la sua graziosa compagna a respirare al bosco di Boulogne un'aria meno pericolosa... ».

Gli specchietti per le allodole

Si sa — scrive la bella rivista di Fraccaroli «Fantasie d'Italia — che mentre a Parigi nei saloni già riscaldati i grandi sarti presentano i primi modelli della stagione invernale, le belle eleganti lanciano nei ritrovi mondani delle spiagge le prime novità dell'autunno che indicano le vere direttive della moda. E' per questo che già a Deauville si è notata l'ampiezza nel basso degli abiti: così si è veduta una bellissima veste di mussolina bianca di seta e di pizzo con innumerevoli volantini pieghettati e orlati di pizzo. Una famosa ballerina americana, Peggy Cortez, aveva una veste-mantello di forma principessa, di «kasha» bianco, con la parte inferiore rigida guarnita di un'alta striscia di pelliccia leggera nera che risaliva abbinata sul davanti fino a formare un colletto: l'orlo inferiore misurava non meno di quattro metri e siamo così lontani dagli ottanta centimetri di giro delle vesticciuole corte e attillate.

Gli specchietti sono stati molto di moda e li ritroviamo ancora sulle vesti, nei cappelli e perfino sulle scarpette: sono incastonati in ricami turchi e sugli abiti si usano come pagliuzze in cui si riflettono i raggi del sole o dei lampadarii che li fanno scintillare. «Sono gli specchietti per le allodole» diceva l'altro giorno un vecchio signore che non è più in grado di lasciarsi accalappiare.

Abbandonata o quasi per alcuni mesi, ritenta l'offensiva e non vuole esser dimenticata: la sua sfrontatezza naturale le assicura una prossima rivincita. Si tratta della scimmia il cui pelo tornerà quanto prima ad orlare le vesti, i mantelli e le sciarpe. Gli autori del resto hanno ripreso a metterla di moda, forse per compensarla del chiasso fatto intorno ad essa in una aula giudiziaria americana e Maurizio Renard le ha dedicato addirittura un romanzo divertente.

Si sta preparando una nuova serie di passamanterie, di ricami e di applicazioni. Si fanno ricami uso cashemir incorporati nella stessa stoffa. Se ne fanno in fiori di velluto o di seta a rilievo spiccato o a ghirlande di fogliame, in seta, in ciniglia, con fili d'argento o d'oro mescolati. Vi sono motivi in lana rialzata e tagliata a spazzola come quella di un tappeto.

Le ova fresche

Può essere interessante per ogni buona massaia l'avere a portata di mano un mezzo pratico e senza spesa alcuna per controllare il grado di freschezza delle uova. Come strumento basta un bicchiere graduato e, in mancanza di questo, anche semplicemente una scodella piena d'acqua. Ecco come «L'Esercente» dettaglia il procedimento: Esso si basa sul fatto che un uovo immerso nell'acqua prende una posizione secondo la sua età. Più un uovo è vecchio più tende a disporsi in piedi dritto. Numerose esperienze han permesso di formulare le seguenti regole: L'uovo fresco rimane orizzontale nel liquido; quello di tre a cinque giorni fa con l'orizzontale un angolo di 30 gradi; l'angolo aumenta a 45 gradi al termine di 8 giorni, a 75 gradi per l'uovo di tre settimane, e a 30 giorni l'uovo resta sulla punta. Se è più vecchio l'uovo galleggia. Per mezzo di un recipiente di vetro graduato si può di un colpo d'occhio leggere il grado di freschezza di un uovo qualunque. L'età determinata corrisponde a ogni inclinazione e divisione.

Libri ricevuti

P. Magenta: *La regola sanitaria della Scuola Salernitana*. Quintieri ed., Milano. Lire 4.

Vittorio Trettenero: *I Canti del Verbano* (versi). Quintieri ed., Milano. L. 5.

Gaetano Corsani: *Le caratteristiche fondamentali della esportazione* (con appendice su questioni monetarie e di cambio). Casa ed. Rossi, Vicenza, L. 24.

R. Lambert Generale di Brigata: *Ricordi logistici e tattici* (ed. 8.a riservata). Barbera, Alfani e Penturi ed., Firenze. L. 28.

Spigolature

Le emozioni in un treno senza freni sono narrate da un viaggiatore nel «Matin». Tornando con il diretto da una piccola passeggiata sulla riva del mare — scrive il viaggiatore — il caso mi aveva dato come compagno un macchinista del diretto Parigi-Nancy. Era un uomo simpatico che amava la sua locomotiva e ne parlava da poeta. In un momento mi iniziò ai misteri ferroviari e mi ispirò subito una tale fiducia che notai sul mio carnet l'ora della partenza del suo treno per raccomandarlo agli amici che volessero compiere un buon viaggio. Ma camminavamo appena da dieci minuti allorchè il nostro direttissimo fermava in piena campagna. «Che avviene?» dissi interrogando il mio compagno. «I freni non funzionano» mi rispose egli tranquillamente. Poi l'amore del mestiere lo trasportò ed il mio compagno andò ad offrire i suoi servizi al macchinista in disgrazia. Ritornò dopo mezz'ora «Nulla da fare — mi disse — il treno andrà come potrà». Infatti il treno si rimise in cammino e ben presto raggiunse la velocità di 90 chilometri all'ora. «Quale imprudenza — mi disse il mio compagno — non oserei prendere una simile velocità! Pensate ad un ostacolo!» Vi lascio immaginare quali furono i miei pensieri sentendo quelle parole. «Ah — mormorai — colui che mette un freno ai furori del mare potrebbe fornirne i vagoni» Bisogna credere che fui esaudito, poichè 40 chilometri dopo il treno si fermò tranquillamente. Ma si dovette mutare locomitiva. Il viaggio continuò. Ciò la notte era sopraggiunta e stavamo per addormentarci distesi sui divani, allorchè una improvvisa fermata ci scagliò l'uno contro l'altro. Sempre i freni. Come Dio volle il viaggio terminò. Confesso che fui tranquillo soltanto quando poggiai il piede sul marciapiede della stazione parigina

* * *

In questa vita agitata e rumorosa di oggi può riuscire di conforto il sapere che vi è nell'Oceano Pacifico una isola lontana e sperduta, chiamata Rapa i cui abitanti conducono una vita scevra di preoccupazioni e d'inquietudini. Questa isola fortunata — scrive il *Journal des Débats* — è una delle più pittoresche del mondo. Dei picchi elevatissimi, coronati di verzura, mirano al cielo come dei campanili di smeraldo, e il mare, che si frange contro le rive forma delle baie profonde. L'albero del cocco si piega sulle onde azzure, il clima è salutare, la nutrizione degli abitanti deriva dalla caccia e dalla pesca abbondantissima. Gli uomini sono grassi e grossi; hanno la carnagione fresca e le guance rosee e si espongono continuamente ai caldi raggi del sole. Rapa è il paradiso di questi nuovi trogloditi. Essi hanno il vantaggio di essere in maggior numero delle donne. Sul mercato sentimentale di Rapa l'elemento maschile gode il primato, e ne approfitta. Nella civiltà occidentale gli uomini lavorano per provvedere ai bisogni delle donne. A Rapa invece si vedono gli uomini pigramente distesi all'ombra dei palmizi, mentre le donne affannate raccolgono i cocchi, preparano il «coprà» e curano assidue i volatili e i maiali. L'uomo acconsente soltanto a pescare perchè questo per lui è un piacere. La sua prigrizia è così grande che ha orrore del movimento. Rifugge pure dallo sforzo di portare alla bocca gli alimenti. Quando viene l'ora del pasto questi isolani si distendono sull'erba, sulle rive di un ruscello, mentre le donne preparano il nutrimento, che consiste in pallottole di frutta e di pane o di carne tritata, che la donna, con gesto preciso, lancia nella bocca spalancata del suo signore e padrone.

* * *

La via Rollin, ex via Nuova Santo Stefano, a Parigi, è una delle vie originali del 5. circondario. Essa comincia — scrive il «Mercure de France» — in via Monge, tagliata a picco da una gradinata, e finisce, larga sette metri, alla via del Cardinale Lemoine. In quella via, Descartes e Pascal ebbero il loro domicilio e uno degli alloggi di Bernardino di Saint-Pierre si eleva ancora presso la via Monge, al n. 4. Una iscrizione che si trova a sinistra nel cortile di quest'ultimo immobile indica che la prima pietra ne fu posta il 29 maggio 1623 da Johan Hubert, maestro farmacista. Al disotto di tale iscrizione incisa nella pietra, una lapide ricorda che Bernardino di Saint-Pierre abitò la casa dal febbraio 1781 al 1. luglio 1786 e che, durante quel suo soggiorno, pubblicò nel 1784 i suoi «Studi della Natura» e, nel 1786, il suo romanzo «Paolo e Virginia». Ma la lapide di Bernardino di Saint-Pierre è in tristi condizioni. E' un povero pezzo di bandone accartocciato, che è fermato al muro da quattro chiodi e la cui iscrizione è poco leggibile. Gli abitanti dell'immobile in via Rollin, 4, vogliono domandare al Consiglio comunale di intervenire perchè una bella lapide di marmo sostituisca il bandone, non più nel cortile, ma sulla facciata dell'immobile.

* * *

Si parla sovente e volentieri della vita patriarcale, morigerata, degli antenati, dei loro cibi e della loro meno intensa corsa al piacere, per inferirne che si viveva meglio ed assai lungamente. Viceversa la verità, documentata, dimostra perfettamente il contrario. «The Observer», prendendo in esame un centro caratteristico, Londra, sulla scorta di un libro di recente pubblicazione nota come risalendo nella vita degli uomini di or sono uno o due secoli, si resta addirittura terrorizzati. Le condizioni sanitarie nelle quali si viveva erano spaventose; le morti superavano — nelle città — le nascite ed erano solo compensate con la immigrazione rurale. Su quattro bambini, tre morivano prima dei cinque anni; i nuovi nati venivano abbandonati con una facilità assolutamente inconcepibile per noi e fu appunto questa antiumana ed immorale (si noti: in secoli religiosissimi) abitudine che diede origine agli ospizi degli orfanelli; comunque i derelitti abbandonati morivano quasi tutti. Si escogitarono mille mezzi tra cui la limitazione dell'urbanesimo inibendo la costruzione di nuove case, ma tutto fu inutile. L'alcool poi faceva nei secoli passati assai più vittime che non oggi e siccome governi, regimi ed agenti del fisco tutti mangiavano sui proventi delle distillerie è facile capire come l'alcoolismo fosse in mille forme favorito.

CRONACA CITTADINA

Una patriottica lettera del Patriarca per la Solennità del 4 ottobre

S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia ha indirizzato la seguente lettera ai fedeli di Venezia:

Ai Dilettissimi Fedeli della Città di Venezia; Salute e Pace nel Signore.

Il giorno 4 Ottobre alle ore 11 udrete per alcuni minuti la campana maggiore di S. Marco fremere d'insolito suono. In quel momento rinnovellate al Signore con intensità d'affetto le azioni di grazie, poichè nella sua paterna misericordia si degnò di porre fine alla guerra — onde andò in fiamme l'Europa — con la liberazione della Terra nostra, e pregate pace agli spiriti travolti da quella raffica senza esempio. Raccogliendovi poi in voi stessi andate meditando con la Santa Scrittura di quali sciagure sia apportatrice l'ingiustizia la quale infuria e incrudelisce in mezzo ai popoli, quando s'insegna impunemente collempio: «che non v'ha Dio» e per conseguenza sullo spirito trionfa la materia.

Che se mi chiedete la ragione di questo straordinario suonare della maggiore Campana nostra, vi dirò che in quel giorno, e in quell'ora, al cospetto delle Autorità Supreme, da Rovereto, per la prima volta, con voce di laude, di preghiera, d'invito alla pace fraterna si diffonderà solennissimo il suono della colossale «Campana ai Caduti» testè fusa col bronzo di micidiali cannoni e dalla benedizione episcopale consacrata a provocare la prece dei fratelli per requie de' morti nella mischia o in conseguenza di questa. La monumentale Campana, sopra i simboli della guerra, del valore, della vittoria, della pietà e della religione verso i morti carissimi, porta scolpita l'effigie di Cristo Re della pace, circondata dalla corona di spine. Quella spinosa corona nell'altra parte della Campana s'intreccia con le palme dei vincitori: «Spina triumphis aptior» canta la Chiesa. Oh! l'intendessero bene quanti sentono le trafitture della tribulazione. Sappiate dunque che alla voce di quella Campana farà eco ogni campana maggiore delle varie Città, nell'intento di riunire in un pensiero e in un affetto di grata pietà le menti e i cuori di vicini e di lontani.

Quel 4 Ottobre poi si porge assai al monito santo, che dalla campana di Rovereto e dalle altre campane con ondate di suoni vibrerà sulla terra e sul mare. Non ricorre il 4 Ottobre la solennità della Regina del Rosario, che ne ricorda antichi sacrifizi e antichi trionfi, nella luce dei quali lampeggiano le maschie figure di Marc'Antonio Colonna e di Sebastiano Venier? E non si commemora il 4 Ottobre il poverello d'Assisi che ricco della vita di Cristo Crocefisso va cantando come anima innamorata: «pace, pace» volgendo a Lui gli occhi lagrimosi? E pace canteranno le nostre campane benedette nel nome di Cristo, tenendo bordone a quella di Rovereto, che nel corso dei secoli ripeterà alle generazioni avvenire: Fui bronzo che fulminava morte e distruzione: vivificato dalla benedizione di Cristo annunzio la pace e invito all'amore. Uomini, la materia opprime, lo spirito sublima: chiedete al Padre celeste lo spirito buono.

Che Iddio tutti ne innesta dello Spirito Suo, figliuoli carissimi. Tale è la mia benedizione.

Ho inteso che col «Veniero» sono periti due giovani marinai veneziani e ne sono desolato. Conforti il Signore i loro Congiunti, ai quali rendo noto che ho applicato per quei figliuoli la Santa Messa, e che, comunicando di mia mano nella Basilica di S. Marco a Piazza Venezia i nostri Esploratori, li invitai ad applicare il merito di quella S. Comunione a suffragio dei poveri scomparsi. Dio li abbia in pace.

Pregate per me.

Roma, fuori Porta Flaminia, 8 sett. 1925

✝ **Pietro Card. La Fontaine Patriarca**

Il Cardinale Maffi a Venezia

Ieri alle 16.50 proveniente da Pisa è giunto nella nostra città l'Eminentissimo Cardinale Pietro Maffi arcivescovo di Pisa.

S. E. era accompagnato dal suo segretario particolare Mons. Modena e dal M.o di Camera Mons. Calandra.

A ricevere l'illustre porporato si trovava alla stazione il Vicario Generale Mons. Jeremich che con la lancia messa a disposizione dall'Ammiragliato lo ha accompagnato all'Istituto delle Suore di S. Gioachino dove ha pernottato. S. E. è partito stamane alle ore 6.25 alla volta di Trieste ove si reca ad assistere alla commemorazione centenaria della Metropolitana di S. Anna, ospite del Vescovo Mons. Fogar.

Alta onorificenza al comm. Carnera

Con recente motu-proprio di S. M. il Re, il comm. Ugo Carnera, Segretario Particolare di S. E. il Ministro delle Finanze Conte Volpi, è stato insignito della Commenda dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia.

L'altissima onorificenza, che premia il lavoro intenso e silenzioso svolto nel corso di quattro anni dal comm. Carnera in Libia, a fianco di S. E. Volpi, sarà appresa con vivissimo compiacimento da quanti a Venezia conoscono e stimano in Ugo Carnera un perfetto gentiluomo, un animo eletto, un professionista integerrimo, un lavoratore modesto e devoto. Ci è grato inviargli i nostri rallegramenti.

Associazione Marinara Fascista

In questo periodo di intenso lavoro dell'Associazione Marinara Fascista e di grande risonanza di simpatie in tutti i campi e ceti per la sua rapida ascesa ed affermazione nazionale, vi sono delle persone tristi ed infide che nella stupida velleità di assestare dei colpi mancini o comunque di screditare la forte e temuta organizzazione marinara, vanno in giro millantando abusiva fiducia e declinando a voce false deleghe, sorprendendo così la buona fede di tutti.

Dichiariamo subito che persone che non esibiscono una regolare carta debitamente firmata dal Segretario Generale o dal Delegato Compartimentale marittimo, non fanno parte e non hanno nessunissimo legame con l'Associazione Marinara Fascista e come tali esse sono recisamente diffidate e denunziate agli organi competenti.

Giovane falegname suicida presso Malamocco

Mancavano pochi minuti alle 16, quando davanti al Commissariato di P. S. di Lido giungeva tutto trafelato un operaio del Cellina. Sulla porta c'era il cav. Lambiasi. «Corra, corra, signor Commissario, che alle Terre perse, presso l'ultimo semaforo, si è ammazzato un uomo».

Il funzionario non se lo fece dire due volte. Pensò ad avvertire in tutta fretta il dottor Paolo Ballarin con il quale pochi istanti dopo si avviava con una automobile alla località chiamata Terre perse. Alle 16.15 circa medico e commissario erano sul luogo indicato dall'operaio. Un quadro impressionante apparve subito ai loro occhi. In mezzo alla distesa di un piccolo prato, accanto al semaforo più prossimo al forte di Terre perse un individuo d'età apparentemente giovane, giaceva lungo disteso sull'erba. Braccia aperte e gambe divaricate portava ai piedi, sprovvisti di calze, un paio di scarpette nere, un paio di calzoni sdrusciti color bleu, camicia a righe: di giacca, cappello e colletto nessuna traccia.

Sul petto, dal lato sinistro, un rivoletto di sangue gli colava giù per il dorso, risolvendosi in una piccola chiazza; sull'erba, fra le gambe, giaceva una rivoltella a tamburo, piccola e lucente.

Poco lungi un bambino piangeva dirottamente abbracciato alle gambe di un vecchietto che guardava fissamente e con senso di orrore il corpo senza vita.

«El gera quasi mio nevodo» — fece il vecchio al commissario mentre il dr. Ballarin, chino sopra il suicida, per prodigargli le eventuali cure, non poteva invece che constatarne la morte. Il disgraziato si era sparato in direzione del cuore l'unico colpo di cui era armata la pistola, ed il proiettile, attraversando il quinto spazio intercostale, gli aveva tolto immediatamente la vita.

In una delle tasche dei pantaloni aveva il portafoglio nel quale fu trovata un'unica lettera indirizzata ai «RR. Carabinieri che verranno per il sopraluogo». Il contenuto della lettera dirà sulle cause che hanno spinto il suicida al passo disperato; cause che come diremo più avanti, sono completamente ignorate anche dagli stessi familiari.

Dopo il referto del dr. Ballarin, il commissario rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che più tardi veniva trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Malamocco.

Il suicida, tale Giandoso Giuseppe di Giovanni di anni 20, era di Malamocco, dove abitava in Rio Terrà N. 367, in compagnia del padre e della matrigna.

Falegname di mestiere, da parecchio tempo era disoccupato non avendo potuto trovare lavoro nè a Malamocco nè a Venezia. Da alcuni giorni però sembrava che finalmente avesse trovato lavoro presso una ditta di Venezia ed anzi aveva iniziato pratiche presso l'ufficio comunale per avere il certificato penale ed altri documenti che doveva presentare alla Ditta.

Era di carattere piuttosto nervoso; ma la sua condotta non aveva mai fatto per nulla prevedere una fine così tragica.

Ieri era uscito di casa nel pomeriggio e si era diretto verso Terre perse attraverso i campi. Qualcuno lo vide soffermarsi a mangiare dell'uva sotto i filari di viti.

La notizia della morte ieri sera veniva comunicata al padre del suicida dall'Arciprete di Malamocco mons. Albanello e dal segretario comunale sig. Maluta.

E' inutile dire che questo suicidio ha destato grande impressione fra i tranquilli abitanti di Malamocco e che sulle cause che possano aver spinto il povero giovane a togliersi la vita, si fecero i più disparati commenti.

Un avvocato veneziano arrestato in Piemonte

Alla nostra Questura perveniva in questi giorni un telegramma dal questore di Torino, il quale informava che i RR. CC. di Ciriè avevano colà arrestato per truffa l'avvocato veneziano Luigi D'Altan fu Vespasiano d'anni 50 e chiedendo informazioni su di lui. Non è specificato però in danno di chi fu commessa la truffa.

L'avvocato Luigi d'Altan fu per vari anni a Venezia esercitando l'avvocatura nel Foro veneziano ed è stato espulso dall'Ordine degli Avvocati in seguito ad un processo intentatogli per corruzione di pubblico ufficiale, dove il d'Altan appariva avere corrotto un carceriere perchè gli potesse procurare dei clienti. Il processo per questo fatto si è svolto qualche anno fa presso il Tribunale di Venezia e il d'Altan veniva condannato a tre mesi di reclusione con la legge del perdono.

Lasciò Venezia un anno fa, abbandonandola per recarsi, si diceva, a Nizza, lasciando dietro a se una teoria di debiti non pagati. Egli non aveva fatto conoscere la sua nuova residenza: chi diceva si fosse recato in America, chi in Francia, quando finalmente giunsero sue nuove attraverso l'arresto che sopra abbiamo enunciato.

Un furto di scope

Alla solita ora imprecisata dell'altra notte i soliti ignoti hanno aperto — sempre con la solita chiave falsa — il portone d'ingresso della casa della famiglia Draghi in Rio Terrà della Maddalena 2367 di dove sono penetrati in un cortiletto interno sul quale dà una finestra munita di inferriata del negozio di ferramenta che ha l'ingresso al vicino 2366, di proprietà del signor Giovanni Spagnoli fu Luigi di anni 50 che abita in Calle Renier a Ca' Foscari 3844C.

Passando le mani attraverso questa inferriata i ladri riuscirono a trar fuori venti ramazze che erano poste nell'interno del magazzino presso la finestra. Il furto, scoperto ieri mattina, è stato denunciato dal signor Spagnoli al Commissariato di Cannaregio ove è stato dichiarato il danno di circa ottanta lire.

Pel finanziamento della battaglia del grano

Il Comitato Amministrativo della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito nella sua adunanza di ieri ha già accolto domande dirette di istituzioni agricole delle varie Provincie Venete per un importo complessivo di *sette milioni e mezzo di lire* per la battaglia del grano, ripartiti in sei Provincie.

Data l'imminenza della semina il lavoro di assegnazione di ulteriori importi prosegue rapido colle maggiori semplificazioni possibili, e le domande in corso già superano l'ingente cifra di *dieci milioni* stanziati per la campagna granaria, e stanno a dimostrare come sia stato favorevolmente accolto il pratico intervento dell'Istituto.

Una corona del Nastro Azzurro al Milite Ignoto belga

La Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Alla Società Ginnico Sportiva di Mestre, che si recava a Bruxelles per partecipare al concorso internazionale ginnastico, gli Azzurri Veneziani vollero affidare l'incarico di deporre sulla Tomba del Milite Ignoto Belga una palma di alloro quale omaggio dei decorati al Valore Militare di Venezia al Fratello d'arme sconosciuto ed all'eroismo dell'Esercito Belga.

La commovente cerimonia si svolse con grande austerità e ad essa chiesero di prender parte anche le altre Società ginnastiche italiane partecipanti al concorso che erano venute a conoscenza della missione affidata alla Libertas. La riunione avvenne nella palestra comunale di Saint Gilles da dove il corteo si mosse aperto dalla Società Libertas. Subito dopo venivano gli incaricati ufficiali del Borgomastro di Bruxelles; il sig. Van Hege Leon, campionato olimpico, incaricato del comitato organizzatore del concorso ginnastico, il segretario della Libertas con due consiglieri seguiti dal ginnasta tenente Salvagnini che portava la palma fiancheggiato da due alfieri colle bandiere dai colori nazionali e sociali. Seguivano le altre squadre italiane.

Percorse le principali vie di Bruxelles, fra la commozione generale del popolo, che sostava reverente, il raccolto e silenzioso corteo giunse alla Sacra Tomba del Soldato senza nome. Ivi, schierate le squadre, il tenente Salvagnini deponeva la palma d'alloro ed un consigliere della Libertas un'altra palma di fiori freschi. Compiuto il rito, ad un comando del Maestro Narciso Del Pup, ex combattente, la muta squadra salutava romanamente il Fratello Belga sacrificatosi per la libertà dei popoli. Dopo alcuni istanti di mesto raccoglimento, tra la commozione unanime che aveva inumidito di lagrime gli occhi di molti presenti, il corteo ritornava al luogo di partenza, sempre fatto segno a manifestazioni di viva simpatia da parte della popolazione.

La palma, in ferro battuto, opera pregevole del comm. Umberto Bellotto, reca la seguente dedica: «Al fratello Belga senza nome — consacrato Eroe Immortale — questo segno di ammirazione e di devoto omaggio — dei combattenti veneziani decorati al valore militare — gli atleti della Libertas di Mestre — con religioso raccoglimento — depongono sul tumulo che chiudono le spoglie gloriose».

Un finto agente smascherato

In una casa di tolleranza dietro alla Sacrestia di S. Filippo e Giacomo gli agenti di pattuglia hanno proceduto all'arresto di Spirch Giuseppe fu Domenico di anni 27 abitante alla Giudecca 928. Lo Spirch faceva un baccano indiavolato prendendosela oltre che con le vestali anche con i clienti. Intervenuti gli agenti il forsennato rispose altezzosamente asserendo di essere agente lui pure, ma fra gli agenti vi fu qualcuno che lo riconobbe e gli disse: Tu sei Spirch.. L'altro non potè nulla obiettare e seguì gli agenti alla Questura centrale dove fu rinchiuso in guardina per essersi denunciato per falsa qualifica.

Un salto mal calcolato

Al vigile Presti, iersera verso le ore 20, di servizio presso il Pontone della Accademia, accadde di scorgere in Canal Grande un individuo che dibattendosi fra le onde, invocava aiuto. Il vigile, senza porre indugio, scese in un sandolo attraccato alla riva riuscendo ad avvicinare il pericolante e a trarlo in salvo, con l'ausilio del pontoniere Angelo Nicosia e del bigliettaio Emilio Sarpello.

Il signore che non voleva dire il suo nome per tema che venisse poi comunicato ai giornali... e che si era avventurato di saltare sulla poppa del vaporino N. 22 mentre questo si era già staccato dal pontone, si chiama Graffi Attilio fu Lorenzo di anni 54 e abita a Cannaregio N. 2787.

Un furto di pollame al Lido

In una villetta sita in Via Jacopo De Cavalli al Lido abita da qualche tempo con la moglie il sig. Pisarel Giovanni fu Giacomo di anni 50.

Nel cortile annesso al villino i coniugi Pisarel hanno istituito un affollatissimo allevamento di pollame e iersera come il solito prima di coricarsi la signora Candida Pisarel vi si era recata per rinchiudere i suoi polli negli appositi rifugi. Questa mattina, sempre seguendo le consuetudini, la signora tornava nel pollaio per aprire gli usci ai suoi ospiti ma s'avvide purtroppo che il numero di questi ultimi era scemato in modo impressionante. Mancavano infatti all'appello 130 galline, 3 oche, 8 tacchini e un magnifico gallo.

Mancavano ancora 4 sacchi vuoti, ch'erano deposti in un cantuccio del cortile e dei quali i ladri s'erano evidentemente valsi per il trasporto della refurtiva.

Salvati dalle acque

Ieri verso le ore 17.30, due bambini, uno di 5 l'altro di due anni, mentre si trastullavano sulla fondamenta di San Simeone Piccolo caddero in acqua. Essi sarebbero certamente periti se il gondoliere Tranquillini Antonio non si fosse immediatamente, vestito come era, gettato in acqua riuscendo dopo grandi sforzi ad agguantarli e portarli a riva.

Il Tranquillini non si curò di chiedere il nome dei piccini che furono subito da lui consegnati alla madre, che nel frattempo, richiamata dalle grida degli astanti, era accorsa a prenderseli.

L'orologio dell'amico brillo

Il 13 del corrente mese, verso le ore 22, certo Bralini Massimiliano fu Lorenzo di anni 42, abitante a Castello 3622, si era incontrato con alcuni amici coi quali si era accompagnato per fare un pellegrinaggio in diverse osterie a bere da una parte il vermouth, da un'altra un'ombra, da quell'altra la birra.

Verso la fine del pellegrinaggio egli era talmente brillo, da non saper quello che si faceva; ma era però sempre pronto a pagare per tutti gli amici che ordinavano per lui. L'ultima sosta fu fatta presso la osteria in Calle Lunga Santa Maria Formosa dove il Bralini ha ricordato di aver lasciato in asso gli amici e di essersi recato alla sua abitazione. Ma quale non fu la sua meraviglia il giorno successivo nel non trovarsi più indosso la catena d'oro con una sterlina e l'orologio d'argento. Cercò di ricordarsi delle varie fasi della baldoria della sera precedente, puntando specialmente la sua memoria sulla persona con la quale era stato più vicino e che aveva lasciato per ultimo prima di rincasare. Su questa persona, che si chiama Canei Antonio fu Silvestro, di anni 30, ed abita a San Polo 1449, fermò i suoi sospetti, e, nella denuncia da lui fatta al mattino successivo alla Squadra Mobile della Questura centrale comunicò i connotati dell'individuo sospetto. Il cav. Coniglio ne aveva abbastanza per ordinare ai suoi agenti di procedere all'arresto del Canei, il quale tradotto alla sua presenza ammise di essere stato assieme al Bralini la sera precedente ma negò recisamente qualsiasi addebito di disonestà a suo riguardo.

Il cav. Coniglio tagliò corto subito perchè cominciò a leggergli l'elenco di una ventina di condanne fra truffe e furti da lui commessi durante la sua carriera di pregiudicato e di sorvegliato speciale, non esclusa un'ultima condanna di 4 anni per rapina, per la quale uscì dal carcere nel maggio 1919.

Dati questi precedenti era inutile il diniego e il Canei è stato senz'altro tradotto alle carceri della Giudecca siccome autore del furto in danno del Bralini.

Allegria pagata cara

Lo scaricatore della Cooperativa Serenissima, Giovanni Battista Dario fu Felice di anni 53, abitante in Campiello dello Squero a S. Barnaba 2633, alle una dell'altra notte, dopo aver libato abbondantemente in più osterie e ormai ubriaco fradicio, ebbe la peregrina idea di recarsi a far visita in quell'ora ai suoi figli che abitano a S. Marta. Pieno di una vivacissima allegria si diresse perciò per Fondamenta d'Arzere all'Angelo Raffaele e attraversò il ponte in legno che conduce a S. Marta, cantando a gran voce «chi mi frena in tal momento...».

Venivano intanto nel senso opposto due individui piuttosto giovani ai quali parve che il canto del Dario contenesse nel tono una cert'aria di provocazione. Fatto sta che i due, perfettamente sconosciuti al cantore, interpretando in tale senso la canzone si avventarono contro il Dario, colpendolo con pugni, calci e schiaffi. Finalmente, dopo aver fatto ruzzolar a terra il malcapitato, i due si allontanarono, e il colpito rimase in quella posizione fino a che non sopraggiunse un suo parente il quale meravigliato di trovarlo in quelle condizioni, lo accompagnò a casa.

Ieri mattina il Dario si è recato al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove dal sanitario di servizio dott. Coccon è stato medicato di una contusione con ferita lacero-contusa all'occhio destro, contusioni al gomito destro e contusioni ematoma all'occhio sinistro.

Il dott. Coccon lo ha giudicato guaribile in una diecina di giorni. Il ferito si è poi recato al Commissariato di Dorsoduro ove ha fatto un racconto un pò confuso della sua avventura ma ad ogni modo egli ha sporto regolare denuncia.

Il piroconofobo acceso sul letto

Stanotte verso le ore 24 i pompieri della Sezione del Palazzo Ducale venivano avvertiti dall'Albergo Internazionale in Via XXII Marzo di un principio d'incendio colà sviluppatosi in una stanza di uno degli ospiti.

Una signorina colà alloggiata certa Morion, aveva acceso un piroconofobo, ponendolo in un coperchio di cartone e mettendolo sopra le coltri. Il cartone si è facilmente acceso comunicando così il fuoco alle coltri e a due materassi uno di lana e l'altro di crine. Il fumo uscito dalla camera mise in allarme il personale ed anche alcuni ospiti, nella tema che nella camera vi fosse la signorina Morion, ma aperta con una spallata dai pompieri stessi la porta, si constatò che l'ospite inesperta si era assentata dopo aver acceso il cono insetticida.

Poche spruzzate d'acqua sono valse a spegnere il focolare d'incendio ed a limitare il danno a poche centinaia di lire.

Una perquisizione alla Federazione del Libro

Il Maresciallo maggiore di Castello Lorenzetti col collega suo Luciani del Sestiere di Cannaregio, coi brigadieri Pellecchia e Bonifacio, alle 10.30 di ieri mattina hanno eseguito una perquisizione improvvisa alla sede della Federazione del Libro sulle Fondamente Nuove 5052. Colà hanno trovato il segretario sig. Carlo Ruffini di anni 34, e la custode Amalia Monti di anni 67. I carabinieri nella perquisizione rinvennero due lettere di carattere sovversivo nella sezione riservata alla categoria cartolai; in più alcuni giornali sovversivi tra cui alcune copie della «Ripresa della Battaglia Sindacale» e una copia del «Lavoratore della Carta» nel reparto tipografi.

Questa roba sequestrata è stata rimessa all'autorità politica per competenza.

Due pugni da uno sconosciuto

Il vigile N. 23 Barone Paolo fu Raffaele d'anni 28 ricorse iersera alle ore 20 all'Ospitale Civile per farsi medicare una contusione all'occhio destro guaribile in giorni 4. Egli ha asserito di essere stato assalito improvvisamente da uno sconosciuto a S. Leonardo che si riteneva di essere stato da lui guardato di mal occhio. Lo sconosciuto gli avrebbe aggiustati due pugni che gli produssero la contusione suddetta. Il Barone cercò reagire e più che tutto di fermare l'individuo ma l'altro riusciva facilmente ad eclissarsi per il dedalo di calli circostanti.

Laboriosa impresa ladresca

La scorsa notte i ladri hanno aperto con chiavi false il portone della casa abitata dalla signora Maria Azzasa abitata dalla signora Maria Azzano di Giuseppe di anni 30, nata Gallini, che abita in Fondamenta della Misericordia 2536. Aperta questa porta i ladri ne aprirono pure con chiave falsa una seconda che immette in un cortile interno e poscia ancora una terza per poter entrare in un magazzino nel quale sono custodite delle provviste e delle robe del padre della signora Azzano, cav. Giuseppe Gallini. Nel magazzino i ladri lavorarono ancora per aprire un armadio che scassinarono, e dal quale rubarono quattro fiaschi di olio d'oliva, sei fiaschi di vino toscano e una quindicina di bottiglie di vino vecchio.

La signora Azzano ha scoperto il furto durante la giornata di ieri, e si è allora recata a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio ove ha dichiarato che la refurtiva aveva il valore di circa 250 lire.

Quando un servizio non garba

Iersera verso le ore 19 all'arrivo del battello di Mestre della Veneta Lagunare, proveniente da S. Giuliano, il controllore della prefetta Società consegnava ai carabinieri un ragazzo che aveva trovato sprovvisto di biglietto. I militi lo accompagnarono alla stazione di S. Giuliano dove il ragazzo disse di chiamarsi Sartori Pio di Girolamo d'anni 13 abitante a Valdobbiadene in Borgata Di Ron. Il giovanetto non si mostrò punto preoccupato di trovarsi fra i carabinieri soggiungendo senza che glielo chiedessero ch'egli era partito da Treviso allontanandosi da una osteria presso la quale sua madre Baldissera Sabina lo aveva portato a servizio. Il Sartori ha soggiunto come non potendo la famiglia sua mantenerlo aveva pensato di mandarlo a servire, ma egli non vi si trovava bene, motivo per cui aveva pensato di ritornare in famiglia, ma prima di ritornarvi desiderava vedere Venezia, poichè egli disse, ne aveva sentito tanto parlare e gli rincresceva di non appagare tale suo desiderio giacchè gli si presentava l'occasione. Il Sartori avrebbe dovuto infatti essere internato in una casa di correzione quale avrebbe potuto essere quella del Collegio Turazza di Treviso ma i familiari che già avevano predisposto all'uopo si sentirono rispondere come ciò non fosse stato possibile per mancanza dei documenti necessari. Il giovanetto pertanto cui non andava a genio rimanere nel servizio suunnominato, prese il tram per Mestre, raggiungendo Venezia dove è stato fermato.

Cronaca varia

Cade dall'impalcatura. — Lo scalpellino Fagarazzi Angelo fu Giuseppe di anni 52 abitante a Cannaregio 2078 alle ore 10 ricorreva alle cure ospitaliere per una ferita alla fronte riportata in seguito a caduta da una impalcatura presso il costruendo palazzo della Borsa, trovandosi a lavorare per conto dell'Impresa Perale e Jogna in Via XXII Marzo. La guarigione è prognosticata a 10 giorni.

La mano sotto il tornio. — Il tornitore Agostino De Paoli di Raimondo di anni 14 abitante a Cannaregio 3951 alle ore 11 è stato ricoverato all'Ospedale avendo riportato l'asportazione della falange del dito medio della mano destra, guaribile in giorni 25, per aver impigliato accidentalmente la mano stessa sotto il tornio.

Si frattura un femore. — Il bracciante Eugenio Costantini di Luigi di anni 42 abitante a Cannaregio 4030 si fratturava ieri il femore sinistro cadendo nei pressi del Ponte di Rialto. Egli è stato ricoverato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in giorni trenta.

Il chiodo nella parete. — Per frattura costale è stato ieri ricoverato all'Ospedale Vio Vittorio fu Luigi di anni 75 abitante a Cannaregio 2472 a riportata cadendo da una sedia il 22 corrente mentre si era accinto a piantare un chiodo nella porta della sua abitazione. Il Vio guarirà in una trentina di giorni.

Il naso sul pavimento. — La casalinga Rosa Carlon di Giovanni Maria d'anni 36 abitante a S. Croce 1417 alle ore 19 è stata medicata di una ferita lacero-contusa al naso guaribile in giorni 15. Tale ferita l'aveva riportata cadendo mentre lucidava il pavimento della propria abitazione.

Il tubo di piombo. — Il sig. Girolamo Foà fu Fortunato di anni 35 abitante a Cannaregio 2892 ha denunciato al Commissariato di San Marco la scomparsa dalla propria casa in riparazione a San Marco 1737 di un tubo di piombo. La scomparsa sarebbe avvenuta, secondo il denunciante, per opera del dipintore Ferrando Marchesan fu Stefano senza fissa dimora. Il Marchesan è stato perciò arrestato e tradotto alla Giudecca perchè denunciato come autore del furto stesso.

La mano sotto il ferro. — Il pellestrinotto Vianello Mario di Antonio di anni 25 alle ore 17 di ieri ricorreva alla Guardia medica dell'Ospedale per contusioni alla mano destra guaribili in giorni 10.

Il Vianello ha riferito come trovandosi a bordo del piroscafo «Mon Blanc» in disfacimento per conto della ditta Calzavara impigliò la mano sotto un pezzo di ferro caduto dalle mani.

Un piede contuso. — Lo scaricatore Attilio Polana di anni 56 abitante all'Angelo Raffaele 1541 lavorando ieri alle Zattere per conto della Ditta Rietti è stato colpito al dorso del piede sinistro da un sacco di salnitro. Dovette correre alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Trigomi lo ha medicato di una contusione guaribile in dieci giorni.

Esercente in contravvenzione. — Gli agenti del Commissariato di S. Polo hanno dichiarato l'altra sera in contravvenzione l'oste Giuseppe Scoccimarro fu Francesco di anni 33 conducente la Trattoria all'Orsetta in Campo dei Frari 3004, perchè serviva diversi clienti dopo l'ora stabilita per l'orario degli esercizi.

Lavorando in frigorifero. — L'operaio Peris Antonio di Luigi di anni 44 abitante alla Giudecca 323 lavorando ieri al Frigorifero alla Giudecca è stato colpito da un pezzo di carne. Dovette correre al Posto di Soccorso di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo ha medicato di una ferita al dito medio destro, guaribile in una diecina di giorni.

Un omero lussato. — Il gondoliere Giuseppe Basana fu Giuseppe d'anni 53, abitante a Cannaregio 2952 ieri verso le ore 14, trovandosi nella sua gondola traghettando dalla Salute a S. Moisè, all'arrivo in cavana, nel mentre arrestava la barca, attaccandosi ad un palo del traghetto, riportava una lussazione all'omero della spalla sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in giorni 15.

Si frattura un braccio. — Per frattura del braccio sinistro alle ore 17 veniva ricoverata all'Ospedale Basan Luigi di Giovanni di anni 12 abitante a Cannaregio 5416. Il Basan è stato giudicato guaribile in giorni 30. Disse di essere caduto poco prima mentre cercava di attraversare il Ponte dei Sartori correndo.

CONCORSI ED ASTE

Camera di Commercio e Industria di VICENZA

Avviso di Concorso

Fino al 31 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) **Vice Segretario** addetto all'Ufficio Statistica;

b) **Vice Segretario** addetto all'Ufficio di consulenza tributaria, doganale e dei trasporti;

c) **Ragioniere-Economo.**

Richiedere i bandi di concorso alla Segreteria della Camera.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Dopo la visita di Iulius Skarlandt romanziere e poeta cecoslovacco

Abbiamo tempo fa dato notizia di una visita alla nostra città effettuata dall'illustre sig. Console cecoslovacco Julius Skarlandt il quale è un ben conosciuto poeta e romanziere. Il sig. Skarlandt è un grande amico della nostra nazione perchè fin prima che il popolo cecoslovacco potesse rendersi indipendente egli si dimostrò fervido ammiratore dell'Italia di cui apprezzò i grandi valori morali e materiali.

Della visita egli riportò la migliore impressione e la conferma di ciò la abbiamo nel fatto che ad un nostro amico egli ebbe a riconfermare la sua ammirazione per la piccola e la grande Patria a mezzo di una lettera nella quale altresì lo scrittore illustre promette di far conoscere con qualcuno dei suoi scritti le bellezze della nostra Provincia.

Parole di viva simpatia hanno espresse anche i due importanti giornali: *Tribuna* e *Narodni Listy* di Praga rivolgendole all'Italia ed anche al giornale nostro per le parole avute al riguardo del personaggio cecoslovacco.

Queste espressioni sono molto gradite a noi, in quanto è già deplorevole che troppi pochi siano gli italiani che conoscono la forte terra cecoslovacca, pur sapendo apprezzare quel popolo di cui, attraverso la guerra, conoscono i patimenti e le dure lotte sostenute per la sua indipendenza.

Bisogna che da queste amicizie di sommo valore per i rapporti fra i due Stati venga l'invitamento a meglio conoscere i popoli vicini coi quali ogni giorno può e si possa avere rapporti sempre più stretti e non solamente amichevoli ma anche commerciali ed industriali.

Così i cecoslovacchi e gli italiani che sopportarono le dolorose vicende dell'ultima guerra in cui si compiva il fato dell'indipendenza dei due paesi, per avere combattuto nelle stesse trincee di fronte allo stesso nemico potranno sempre migliormente collaborare per l'interesse comune.

Alle vive espressioni del sig. Skarlandt cui speriamo di conoscere le opere attraverso qualche buona traduzione noi rispondiamo con i nostri ringraziamenti e i migliori auguri per la prosperità della nazione cecoslovacca.

Esami di segretario comunale

Sono state fissate per i giorni 9, 10 e 11 dicembre a Udine le prove scritte degli esami per il conseguimento della patente di segretario Comunale.

Vi potranno prender parte oltre a coloro che sono in possesso dei titoli di studio voluti, anche gli abilitati alle funzioni di segretario comunale, i quali per almeno due anni consecutivi, abbiano prestato lodevole servizio di segretario comunale, da ontarsi dal Prefetto sentito il consiglio di refettura.

Almeno trenta giorni prima delle prove e cioè non oltre l'8 novembre p. v. gli aspiranti devono far pervenire alla *Prefettura* l eloro domande in carta bollata, corredate dai documenti prescritti, regolarmente bollati e legalizzati.

Iscrizioni alle elementari

Ci comunicano:

Dal giorno 22 presso i vari stabilimenti scolastici urbani e rurali sono aperte le iscrizioni degli alunni, per l'annata di studio 1925-26.

L'anticipazione delle iscrizioni e delle lezioni (queste comincieranno il 1.o ottobre p. v.) è stata deliberata allo scopo di poter chiudere il corso annuale prima del sopraggiungere dei forti calori estivi permettendo così agli alunni, che devono allontanarsi per cure alpine o marine, di farlo senza pregiudizio dei loro studi.

I genitori sono quindi pregati di assecondare questi intendimenti dell'Amministrazione inscrivendo subito i loro figli alla scuola, per modo che l'Ufficio scolastico sia in grado di procedere sollecitamente alla sistemazione delle classi, condizione necessaria per il cominciamento delle lezioni regolari nel giorno prestabilito.

Una felice soluzione del problema di costruzioni asismiche

Sotto questo titolo abbiamo ieri pubblicato un interessante articolo dell'ing. Giacomo G. Tesoni. Per un errore tipografico però il nome usci storpiato: Tosini, anzichè Tesoni.

Grave scontro motociclistico

Nel pomeriggio certo Enzo Venk ventiduenne da Milano correva a grande velocità su di una motocicletta da Udine verso Cividale, sulla strada di San Gottardo. Presso il ponte sul Torre, mentre un carro di ghiaia usciva da una stradicciola interna, il motociclista andava violentemente a battere con lo stomaco sul timone del carro, cadendo di macchina privo di sensi. Fu soccorso immediatamente da alcuni passanti e trasportato al nostro ospedale. Versa in gravissime condizioni.

Udinese - Triestina

Oggi, come annunciammo, avrà luogo sul nostro Campo Polisportivo Moretti la gara che metterà di fronte le due squadre dell'Udine e dell'U. S. Triestina. La squadra udinese scenderà al completo e, benchè il pronostico non sia facile, si spera in una vittoria udinese.

Un borseggio

Mentre se ne stava in Piazza San Giacomo ferma dinanzi ad un negozio, una povera donna, certa Maria Cumini di Bressa di Campoformido, non fece attenzione che un giovanotto dalle mani lunghe ronzava intorno a lei. Ad un certo momento ella si sentì urtare dal bellimbusto che poi si allontanò velocemente. Poco dopo la Cumini si accorse di essere stata derubata del portamonete contenente circa 200 lire.

La Compagnia Sainati

Ieri sera un numeroso pubblico gremiva il Teatro Sociale per assistere ai nuovi lavori in un atto: «Fine», dramma di Mario Faccio, «Segnale», dramma di Kouskos, «Onore al merito» commedia di Boris Charanck. Piacque moltissimo l'interpretazione e i valorosi interpreti si ebbero in premio numerosi applausi. Particolarmente festeggiati furono il comm. Sainati e la signora Bella Starace Sainati.

Quest'oggi mattinata familiare e la sera spettacolo normale.

Una caduta da cavallo

Ieri sera il vice brigadiere dei RR. CC. Egidio Stuppini, già istruttore cavallerizzo alla scuola di Roma, era uscito con il cavallo del ten. Lella per fargli prendere aria. Dopo alcuni giri in Piazza d'Armi il vice-brigadiere volle far ritorno; ma giunto presso il passaggio a livello di via Cividale il cavallo diede un improvviso strattone che fece cadere a terra lo Stuppini che rimase esanime sulla strada mentre la bestia fuggiva a tutta corsa fino in fondo a via Pracchiuso ove venne fermato.

Il sig. Ciotti Valentino che passava di là per caso si occupò di telefonare ai Civici Pompieri i quali provvidero con l'autolettiga a trasportare il ferito all'ospedale Civile. Purtroppo i sanitari che gli prestarono le prime cure giudicarono il caso del vice-brigadiere assai grave e si riservarono la prognosi per le gravi contusioni ricevute al capo dallo sfortunato Stuppini.

Per l'emigrazione

Riportiamo il testo di una circolare del Prefetto Gr. Uff. Ricci che fu inviata a tutti i sindaci dei Comuni del Friuli perchè quelli interessati ne prendessero nota:

«E' a mia conoscenza che l'Istituto Friulano per l'Emigrazione si trova in qualche imbarazzo per il fatto che molti Comuni che, coll'approvazione tutoria che mai venne rifiutata, avevano preso impegno di concorrere al suo mantenimento non versarono le contribuzioni per cui si sono impegnati, o lo fanno parzialmente o con ritardo.

Poichè trattasi di un Istituto veramente benemerito, e che riveste per questa provincia in cui l'emigrazione è cospicua ed importante sotto ogni punto di vista, carattere di particolare utilità, raccomando in modo speciale alla benemerenza delle Amministrazioni comunali il mantenimento dell'Istituto stesso».

Un sacerdote truffato

Un abile truffatore era entrato in una forma molto astuta nelle grazie del sacerdote don Rubis della parrocchia del Carmine, nella nostra città. Infatti il lestofante era riuscito a farsi credere nientemeno che un agente di P. S. in borghese. Con abilissimi raggiri costui è riuscito a farsi pagare quattro buoni del Tesoro del valore di L. 1000 ciascuno adducendo che non avrebbe potuto, data la fretta, portarsi alla Banca. Il buon sacerdote credendo di fare un'opera buona, credette sen,altro alla giustificazione dell'ignoto e immediatamente sborsò le quattro mila lire.

I quattro Buoni del Tesoro venivano poi da Don Rubis venduti alla Banca Catolica locale ove però vennero riconosciuti per quattro buoni appartenenti al pacco di valori rubati in un grande furto a Bologna.

La questura indaga per scoprire il falso agente.

Dalla padella nelle brage

Il geometra Maggilli Ferruccio di anni 25 ieri nel pomeriggio volle scansare un camion che gli veniva incontro e per schivarlo andò a cadere contro un'inferriata che gli procurò una ferita alla mano sinistra. Anche egli è ricorso all'Ospedale Civile.

Lungo le scale

è scivolata la domestica Isolina Jop di 21 anni che fece tutta la scala della casa di Via Carducci segnata col n. 23 ove è a servizio, in un seguito di russoloni. La rapida discesa è costata alla Isolina la frattura del polso. Ne avrà per circa dodici giorni, a quello che dice il sanitario che la curò, salvo complicazioni.

Le cerimonie odierne

Quest'oggi i giornalisti avranno molto da fare. Ecco un elenco certamente incompleto delle cerimonie che avranno luogo in Provincia:

Alla grande sagra della friulanità, che si iniziò ieri sera a S. Giorgio di Nogaro vi parteciperà oggi anche l'illustrissimo signor Prefetto; inaugurazione dei nuovi locali per la Scuola d'arte e mestieri di Forgaria. Scuola intitolata all'eroe Mario Leonarduzzi, rappresenterà il Prefetto il generale Ronchi; inaugurazione del monumento ai Caduti di Ragogna; la Prefettura sarà rappresentata da un consigliere, delegato dal Prefetto.

Ad Azzano X, inaugurazione di un monumento ai aduti, con l'intervento del vice prefetto di Pordenone in rappresentanza del Prefetto.

A Chions, consegna dalla commenda a quel benemerito Sindaco, co. Giacomo di Sbropavacca che da ben 35 anni prodiga la sua attività in vantaggio del Comune. La cerimonia ha assunto il carattere di una grande dimostrazione di autorità e di popolo. Vi assisterà anche un consigliere di Prefettura, delegato dal Prefetto.

E ciò senza contare: Conferenza Ciardi a Udine, gita alle grotte di S. Canciano degli agenti, gita della Mazzucato a Spilimbergo, ecc.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Vendemmia ritardata. — Stante il persistere del tempo umido e piovoso che ha ritardato fortemente la maturazione delle uve, un ordine del Sindaco prescrive che l'inizio della vendemmia sia protratto al 15 di ottobre.

Morsicato da una vipera. — Un ragazzetto di Torreano, certo Marcolini Bruno di Antonio di anni 13, mentre ieri si trovava sdraiato sull'erba di un prato, presso casa sua, fu morsicato al piede da una vipera. Trasportato al nostro Ospedale fu prestamente soccorso, ma il suo stato di avvelenamento è ancora grave e preoccupante.

Lussazione. — Certo Siroh Giuseppe fu Antonio da Prepotischis (Prepotto) ieri, mentre stava lavorando, si produsse una grave lussazione al gomito sinistro, per guarire dal quale e rimetterlo in condizione di riprendere le sue ordinarie occupazioni, dovrà rimanere qualche settimana al nostro Ospedale.

Viva gli Alpini! — E' il saluto unanime che la popolazione dà agli Alpini che, oggi, rientrano in città dopo il lungo periodo delle escursioni estive, compiute sui monti che segnano i nuovi confini d'Italia, in questo suo lembo orientale di territorio.

Il bol Battaglione, comandato dal maggiore cav. Silvio Brisotto, è arrivato alla Porta Zorutti in ottime condizioni, alle ore 11.45. Ad attenderlo si trovano il Sindaco comm. Pollis, cogli assessori Accordini, Moro, Rizzi, il R. Sotto Prefetto cav. uff. U. Perini, il Direttore delle Scuole comunali, il presidente dei combattenti co. cav. R. della Torre, il presidente dell'Associazione Alpina, il R. Commissario di P. S. dott. Bicchin, il presidente dei Reduci e molte altre persone che a quell'ora avevano sospese le loro occupazioni.

In città erano esposte le bandiere tricolori, e una quantità di striscie colorate inneggianti alle «fiamme verdi», ai «prodi alpini» ecc. tappezzavano i muri.

Ripresa degli studi. — Ricordiamo che giovedì prossimo 1 ottobre, si riaprono in tutto il Comune le Scuole elementari e i Giardini d'Infanzia e s'iniziano gli esami e le inscrizioni alle Scuole medie e professionali.

PORDENONE

Il pane diminuisce. — Nella seduta di mercoledì la Giunta municipale ha deliberato di diminuire di 10 centesimi al Kg. i prezzi di vendita al minuto del pane in considerazione del ribasso verificatosi nei prezzi delle granaglie e delle farine per effetto della rivalutazione della moneta.

Da domani andrà in vigore il nuovo calmiere coi seguenti prezzi: Pane popolare da grammi 250 a 500 L. 1.95 al g.; Pane fino a grammi 250 L. 2.40; Pane a cornetto fino grammi 200.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Lotti di Zoppola e in luogo di fiori ha offerto al Pro Infanzia L. 100 il sig. Giovanni Tommasi e L. 10 il cav. Francesco Asquini e famiglia.

Hanno offerto pure al Pro Infanzia, per onorare la memoria del compianto Giuseppe Verga, il cav. uff. Parmegiani Umberto L. 100; cav. Battista Lucio Poletti 100; F.lli De Mattia di Porcia L. 50.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.5; tramonta alle ore 17.57 — Luna leva alle ore 15.29; tramonta domani alle 1.5.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in diminuzione ad eccezione del Po che è in lento aumento.

L'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e l'Adige sono in morbida; la Piave, la Brenta, il Gorzone ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine sono in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso la nuova conca del Cavallino resterà interrotta fino a circa il 15 novembre in dipendenza dei lavori in corso. Il transito dei natanti resterà libero attraverso la vecchia conca.

La navigazione sulla Livenza, in località Salute per lo stendimento di un ponte a barche resterà libera fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti a dalberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea: la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 corrente mese in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Tragico scoppio di un proiettile

Un operaio morto e uno moribondo

TRENTO, 26

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel deposito di munizioni e di proiettili bellici, a pochi chilometri a nord della nostra città. Due giovani operai, certi Raffaele Cavalieri di anni 34 da Porto Garibaldi (Ferrara) e Orlando Andreatta di anni 20 da Albiano, stavano in una cabina del deposito di munizioni intenti a levare la spoletta ad un proiettile del caliro di 104 mm., quando d'improvviso il terribile ordigno di guerra esplodeva con grande fragore lanciando lontano i due disgraziati e ferendoli gravemente.

La detonazione fece subito accorrere sul posto i compagni di lavoro che si trovarono di fronte a due miseri corpi spaventosamente lacerati. Ai due feriti prestò le prime cure il medico del luogo dott. Serra il quale riscontrò loro la frattura delle gambe e gravissime lesioni all'addome e in altre parti del corpo. Data la gravità del caso egli ordinò subito che i due operai venissero inviati al nostro ospedale dove i sanitari trovarono le loro condizioni gravissime. Ogni speranza di salvezza sembra ormai perduta.

All'ultima ora ci telefonano che il povero Orlando Andreatta, gravemente ferito nel tragico scoppio, è morto stasera dopo straziante agonia. Le condizioni dell'altro ferito, il ferrarese Cavalieri, permangono gravissime e si hanno poche speranze di poterlo salvare.

Importanti deliberazioni del Comune

Iersera si è riunita la Commissione Consultiva Comunale che ha preso le seguenti deliberazioni:

Legione Trentina - Sede. — Si propone di assumere a conto del Comune la spesa di alcuni lavori eseguiti nella sede della Legione Trentina per un importo complessivo di L. 851. 8.

Apparato moltiplicatore - Acquisto. — Si dà parere favorevole all'acquisto di un apparato moltiplicatore «Gestetner Seven» ultimo modello, garantito per 10 anni.

Commissione Consultiva edilizia - Nomina. — Si prende a conoscenza, che l'ing. Archi Guido Segalla ha accettato la nomina a membro della Commissione Consultiva edilizia.

Vendita di suolo da fabbrica in Bolgher. — Esaminata la domanda del signor Giacomo Furlani di Villazzano riguardante l'acquisto di un'appezzamento di suolo da fabbrica in Bolgher, particella fondiaria 890.2, si dà incarico all'Ufficio Tecnico municipale di elaborare anche per quella plaga fra il viadotto e lo stradone un piano di parcellazione, tenendo conto del piano regolatore generale della città e delle esigenze della linea ferroviaria della Valsugana, in modo che quell'appezzamento di suolo riesca utilizzabile nella maniera più conveniente per il Comune e per coloro che volessero erigervi fabbriche.

Funivia Trento-Sardagna. — Si prende a conoscenza il ringraziamento della Società della Funivia Trento-Sardagna per la deliberazione di sottoscrivere per il Comune 50 azioni della Società per la costruenda nuova funivia Sardagna-Monte Corno.

Un autocarro rovesciato

Un pesante autocarro carico di legna, di proprietà di certo Federico Boller, si rovesciava ieri in Largo Carducci all'altezza di Vicolo San Simonino, in seguito all'improvvisa rottura di una pietra che ricopriva un canale sotterraneo. I danni non sono molto gravi.

L'apertura delle scuole

L'iscrizione nelle scuole elementari avrà luogo l'1 e il 2 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. L'inaugurazione avverrà il 3 ottobre alle 8.30.

Gli esami di ammissione si svolgeranno il primo ottobre alle ore 8 e le iscrizioni agli stessi si chiuderanno il 30 settembre.

FIERA DI PRIMIERO

Collegamento stradale della Valle di Primiero con quella del Piave attraverso il Passo Cereda e la Valle del Mis. — Il giorno 17 corr. ebbe luogo al Passo Cereda una importante riunione di rappresentanti dei Comuni interessati nel collegamento della strada fra la Valle di Primiero e quella del Piave attraverso il passo Cereda ed il canale del Mis.

Erano intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Sospirolo, Cesio Maggiore, Santa Giustina, Gosaldo, S. Gregorio, Fiera di Primiero, Sagron-Mis, Transacqua, Siror e Tonadico.

Fecero una ampia relazione i sigg. De Martini Adalgiso ed ing. Civieri, che illustrarono l'opportunità del collegamento mediante la costruzione del breve tratto di strada California-Passo Cereda.

Dopo lunga ed esauriente discussione, riconosciuta la grande utilità turistica e commerciale di tale strada, che potrà congiungere più facilmente e rapidamente il Bellunese con le grandi vie di comunicazione del Trentino, e ritenuta la necessità dell'unione di tutti gli Enti interessati e dell'immediata compilazione del necessario progetto tecnico, i rappresentanti dei Comuni intervenuti deliberarono:

1. Di invitare le competenti amministrazioni comunali di Belluno, Sedico, Imer e Mezzano ad aderire al deliberato preso dai rappresentanti intervenuti. 2. di nominare un Comitato nelle persone dei delegati dei Comuni di Sospirolo, Santa Giustina, Fiera di Primiero e Transacqua, sotto la presidenza del rappresentante di Sospirolo. 3. di impegnarsi acchè dalle rispettive amministrazioni venga approvato di accordare al Comitato esecutivo sopra nominato ampia facoltà per far luogo agli studi ed alle pratiche necessarie presso le competenti autorità superiori per ottenere gli appoggi e le autorizzazioni utili a concretare l'esecuzione di detto tronco di strada, e perchè da ogni singolo Comune venga votato un contributo di lire 600 onde far fronte alle spese di compilazione del progetto tecnico amministrativo.

L'importante seduta era stata convocata su iniziativa del sig. Sindaco di Sospirolo.

RIVA

Incidente durante la burrasca al piroscafo «Zanardelli». — Durante una giornata burrascosa della scorsa settimana il piroscafo «Zanardelli» della Società di Navigazione sul Garda, partito da Desenzano per Riva agli ordini del comandante sig. Dino Comini, dopo un movimentato e difficile viaggio reso possibile solo dall'abilità dell'equipaggio nei pressi di Torbole ebbe a subire un grave guasto: la rottura della catena del timone.

Tale fatto, che rendeva difficile il Governo del piroscafo, sarebbe stato sufficiente a produrre gravi incidenti, ma la valentia ed il sangue freddo del comandante signor Comini, valse ad evitare ogni pericolo.

L'esperto capitano con ordini precisi ed assennati, valendosi delle sole eliche e riuscendo a calmare il panico dei numerosi viaggiatori, seppe non solo evitare un disastro a Torbole, ma anche a portare il piroscafo a Riva, riscuotendo il plauso dei competenti e vive parole di riconoscenza dai passeggeri.

Innovazione di vaglia per tasse. — All'Albo comunale è esposta una partecipazione del Sottoprefetto relativa alla innovazione alla emissione di vaglia per tasse di privative industriali.

Tali innovazioni sono andate in vigore col 1.o luglio 1925 promosse dal Ministero delle comunicazioni.

Concerto in Rocca. — Dal Comitato Concorso forestieri apprendiamo che domenica 27 settembre, sarà organizzato nel Parco «Rocca» l'ultimo concerto orchestrale della stagione.

Il concerto sarà diretto dall'egregio maestro Sette.

Un pratico dono al nostro orfanotrofio. La nota fabbrica di macchine per maglierie «Dubiet» di Milano, per interessamento dell'on. Gorini ha concesso per tempo indeterminato una macchina per maglierie al nostro Orfanotrofio.

La Direzione dello stesso, nel rendere pubblica la bella offerta, ringrazia vivamente a mezzo nostro la spettabile Ditta Dubiet, e l'on. Gorini per il suo interessamento a favore dei nostri poveri Orfani.

Lista elettorale commerciale. — Il Commissario Prefettizio rende noto che dal 19 settembre fino al giorno 10 ottobre p. v. la lista elettorale commerciale resa definitiva a sensi di legge della Camera di Commercio ed Industria di Rovereto, viene depositata nell'Ufficio comunale d'anagrafe (stanza n. 6) con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 26 settembre 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 230 a 240; id. secondario da 220 a 230 — Carbone di Scozia primario da 180 a 185; id. id. secondario da 165 a 170 — Carbone da gas primario da 180 a 190; id. id. secondario da 165 a 170 — Mattonelle inglesi marche primarie da 245 a 250; id. id. secondarie da 220 a 230 — Antracite inglese primaria tout venant da 320 a 330; id. id. second. id. da 300 a 310 — Cokè Garesfield primario da 300 a 310; id. metallurgico Patent da 255 a 265; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 300 a 305. Tutto franco vagone.

Rassegna finanziaria

La sistemazione dei riporti e l'abbondanza di danaro — Gli ultimi sforzi dei ribassisti e la brillante ripresa del mercato — Continua con fermezza la «Battaglia della lira».

Al tasso d'interesse variante tra l'otto e mezzo ed il dieci per cento, e con scarti del quindici-venti per cento sui valori industriali, mercoledì scorso vennero effettuati nelle Borse del Regno i riporti mensili.

Il danaro è risultato sufficiente alla bisogna e in qualche momento anche abbondante: tuttavia nello stesso giorno di mercoledì la quota toccò il fondo con una più forte falcidia generale dei prezzi.

Questo controsenso evidente non può trovare una giustificazione convincente; solo si deve considerare, nella valutazione dello stridente fenomeno, che in epoca di ribasso quello che più vale non è tanto la più o meno facile sistemazione dei riporti sulla carta, quanto la necessità inperiosa di saldare le differenze.

In questo mese le differenze sono ingenti e chi confronti i prezzi di compenso di fine Agosto con quelli di settembre, noterà che la quasi totalità dei valore industriali ha perduto varie diecine di punti; e che per i titoli più soggetti alla speculazione tale perdita ha superato il centinaio di lire.

Ora pensi ognuno quanto siano ingenti le differenze da pagare e la difficoltà di portare effettivamente a termine la liquidazione mensile.

Questa difficoltà è stata immediatamente sfruttata dai ribassisti per premere ancora maggiormente nel mercato, e vi sono riusciti; perchè — come dicevo poco innanzi — mercoledì i titoli hanno toccato i prezzi più bassi di questi ultimi tempi.

Non solo i profani, ma i più vecchi e pratici operatori di Borsa rimasero sconcertati da questo profondo colpo portato al listino e a tutto l'andamento del mercato, che anche nella successiva riunione di giovedì esordì con decisa orientazione al ribasso.

Verso la fine della seduta, però, il contegno della Borsa mutò. Per opportuno intervento di buoni compratori, allettati dai bassi prezzi dei valori, le sorti del listino furono salvate. Dopo borsa il buon umore si mantenne e nelle riunioni di Venerdì e di sabato si accentuò e si consolidò.

Prima, però, che il mercato prendesse un deciso atteggiamento rialzista, non mancarono nuove e ripetute offerte di pressione. Tuttavia la difesa organizzata da alcuni gruppi per i valori di loro interesse indusse i ribassisti a cedere, costringendoli alla coperture delle proprie posizioni.

Così abbiamo avuto due brillanti giornate di Borsa dopo una lunga estenuante successione di sedute opprimenti per scarsezza d'affari e per continua perdita di terreno di tutta la quota.

Venerdì in tutte le Borse si sono avuti scambi vivaci e i prezzi, che già dalla seduta precedente erano stati segnati per fine Ottobre, si avvantaggiarono. A latere di questo movimento di ripresa generale si fecero circolare alcune voci che, se vere non avrebbero potuto non esercitare la migliore influenza sui mercati azionari; ma esse sono state controllate e trovate destituite da ogni fondamento di verità. Per lo meno sarebbero risultate premature, per quanto vivamente attese dagli ambienti finanziari, e non metterebbe conto raccoglierle se un elementare dovere di cronaca non l'imponesse.

I «si dice» si riferiscono a una riduzione del tasso ufficiale di sconto; all'abolizione della tassa di ricchezza mobile per gli utili non distribuiti dalle Società; e alla abrogazione del diritto di sconto per i valori bancari.

Specialmente la riduzione del tasso di sconto e l'esonero di ogni peso finale degli utili delle Anonime darebbero in questo momento un giovamento sensibilissimo ai mercati dei valori. Ma la prima misura indurrebbe a una maggiore larghezza di circolante, e ciò derogherebbe dalla linea tracciata dal Governo per la rivalutazione della nostra moneta nazionale; e la seconda è stata ripetutamente smentita, anche ufficialmente.

I valori che più si sono avvantaggiati da questo improvviso e felice mutamento di cose, sono stati in un primo momento i bancari, con a capo Bankitalia e Comit, Credit e Naziobanca, e quasi tutti i valori tessili, dalle lane ai cotoni, alle rete naturali e artificiali. Imponenti scambi, specialmente alle Borse di Milano e di Torino si sono avute in Snia-Viscosa e in Chatillon, che hanno raggiunto rispettivamente un massimo di 292 e 324 venerdì, per consolidarsi su questi prezzi nella riunione di ieri, co nqualche piccola variazione.

Anche le «Fiat» hanno avuto un buon cumulo di affari; le Pirelli si sono riprese brillantemente e da un minimo di 920 sono risalite a 965 a 980 e a 1105 ieri.

I valori immobiliari hanno avuto buon slancio con speciale rilievo pei Beni stabili e pei Fondi Rustici. Nel gruppo idroelettrico le Adriatica hanno ripreso una ventina di punti; più ferme anche le Edison e le Vizzola.

In complesso tutta la quota s'è risollevata nelle due ultime riunioni; e anche i fondi di Stato hanno beneficiato di qualche punto.

Il danaro d'investimento s'è fatto meno ritroso: e ve n'è la ragione. Siamo ancora lontani dalla fine dell'esercizio annuale, ma già corrono le prime indiscrezioni sui Bilanci delle diverse Società, sui probabili dividendi — che pare saranno più elevati degli ultimi distribuiti — e sui programmi di ciascuna azienda.

Intanto, mentre la Comit ha deliberato di rimandare ad epoca più propizia l'opzione per l'aumento di capitale; società industriali di prim'ordine convocano i propri Azionisti in assemblea per prendere decisioni del genere.

Un certo fervore si nota specialmente negli ambienti delle maggiori società elettriche che hanno progetti grandiosi.

Intanto la «battaglia della lira» continua, se pure sembra ai profani che i frutti si siano fatti esigui.

Il Governo Nazionale vigila continuamente perchè le sue direttive vengano rigidamente applicate ed esercita una severa sorveglianza sul mercato dei cambi.

In questa settimana le diverse valute pregiate hanno sulle nostre Borse alcune fluttuazioni che hanno riportato venerdì la sterlina a 120, il dollaro a 24.75 il Parigi a oltre 117 e lo Zurigo a 480; ma ieri, verso chiusura, il mercato si è addolcito e la settimana chiude anche per la lira con buone disposizioni.

LEONARDO ROSITO

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 settembre: «Campidoglio» ital. da Odessa con merci — «San Michele» ital. da Calcutta con merci.

Arrivati il 26 settembre: «Andalusian» ingl. da Liverpool con merci — «Augusta» ital. da Trieste con carne congelata.

Spedizioni del 26 settembre: «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Minerva» ital. per Taranto con fosfato — «Stella Maris» ital. per Trieste vuoto — «Andalusian» ingl. per Liverpool con merci.

Partenze del 26 settembre: «Andalusian» ingl. per Liverpool — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Minerva» ital. per Taranto.

Carichi specificati: Pir. «San Michele» ital arrivato il 25 settembre: Da Calcutta: Balle 2738 juta, balle 262 elli, colli 30 lacca; da Colombo: colli 28 thè, colli 20 cannella; da Madras: balle 969 cotone, balle 100 cascami seta; da Massaua: balle 44 pelli, fardi 36 Ocaffè, fardi 539 bill bill, fardi 1000 noci dun, fardi 9 madreperla, balle 7 fibre vegetali, casse 1 budella, fardi 606 trocas, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Andalusian» ingl. arrivato il 26 settembre: da Liverpool: casse 3 parti macchine, casse 997 macchine cucire, barili 1 smalto, casse 6 telerie, barili 4 acido fenico, barili 100 grasso, casse 1 parti macchine, all'ordine. Raccomandato a Success. Cavinato.

Pir. «Augusta» ital. arrivato il 26 settembre: da Montevideo: pezzi 17455 carne congelata, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

La Società **MORIONDO** per l'esercizio degli **Stabilimenti Moriondo e C.o** comunica con profondo dolore la morte della Signora

Sofia Barazzoni in Novati

degna ed amata compagna del proprio consocio Sig. Cesare Novati.

Venezia, 26 Settembre 1925.

La Società **MORIONDO** per l'esercizio degli **Stabilimenti Moriondo e C.** comunica con profondo dolore la morte della signora

Sofia Novati Barazzoni

degna ed amata compagna del proprio consocio sig. Cesare Novati.

VENEZIA, 26 Settembre 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Farinacci acclamato a Foggia

L'opere del Fascismo pel Mezzogiorno

FOGGIA, 26

Stamane è qui giunto l'on. Farinacci. In attesa del segretario generale del partito fascista, si trovavano sotto la pensilina dela stazione, tutta adorna di bandiere, il segretario federale on. Carudonna, i deputati Postiglione, de Cicco, Caneffi, Ventrella, il segretario del fascio di Foggia comm. Perrone, il prefetto comm. Carpani il R. Commissario comm. Tomaioli, il questore Stracca, il presidente della deputazione prov. de Meo, l'intendente di finanza comm. Anfuso, il console della milizia ferroviaria Vignardelli.

Quando l'on. Farinacci è disceso dallo scompartimento seguito dal sottosegretario di Stato on. Panunzio, dal cav. Castelli e dai cav. Panunzio e Troiani, la folla delle camicie nere che attorniava le autorità ha applaudito calorosamente con acclamazioni ed evviva all'on. Mussolini, all'on. Farinacci ed al fascismo. Dopo lo scambio dei saluti, il segretario generale del partito, accompagnato dalle autorità, si è recato in automobile al palazzo provinciale, percorrendo la via 24 Maggio che era tutta imbandierata e dove stazionava una immensa folla di popolo che ha fatto all'on. Farinacci una grande dimostrazione di simpatia.

Sui muri della città erano numerose scritte inneggianti al fascismo, al duce ed al segretario del partito. Al palazzo provinciale l'on. Caradonna ha presentato all'on. Farinacci tutte le autorità e le personalità cittadine, i membri della federazione provinciale fascista, il direttorio del fascio locale, il generale Torre, comandante della 13.a zona della milizia, il console De Biase del compartimento ferroviario, comandante della legione, il comm. de Marco in rappresentanza del capo del compartimento ferroviario. Con tutti l'on. Farinacci si è trattenuto cordialmente e quindi si è ritirato per partecipare ad una riunione riservata della locale federazione fascista.

Più tardi l'on. Farinacci si è recato alla Prefettura. Insistentemente chiamato dalla folla, egli si è affacciato al balcone ed ha pronunciato il seguente discorso:

«Fascisti, Cittadini della Provincia di Foggia: da tempo sentivo il bisogno di venire fra voi per portarvi, non soltanto il saluto, ma la riconoscenza del partito. Lo potranno dimenticare gli avversari, gli infidi, gli opportunisti ma non posso dimenticare io il contributo di fede e di entusiasmo e di sangue che ha dato la vostra terra alla rivoluzione fascista. Se oggi l'Italia cammina sicura verso i suoi immancabili destini, se abbiamo debellato tutto un passato di vergogne e di umiliazioni, se la Patria nostra è oggi invidiata e temuta all'estero, una parte de merito spetta anche av oi, o magnifiche camicie nere, o meravigliose popolazioni, che all'ordine del Duce, marciaste senza discutere, accettando incondizionatamente il programma rivoluzionario.

«Ogni qualvolta io mi trovo al cospetto della folla tumultuante per entusiasmo, mi chiedo se noi dirigenti abbiamo assolto ed assolviamo scrupolosamente la nostra missione. La risposta è affermativa. Volevamo distruggere la coalizione avversaria e ci siamo riusciti, volevamo liberarci da tutti gli equivoci degli uomini della vecchia politica e ci siamo riusciti, volevamo portare i lavoratori abbrutiti da una falsa propaganda sotto le bandiere della patria e ci siamo riusciti, volevamo distruggere l'odio che si era creato fra classe e classe e ci siamo riusciti.

«Non per demagogia, il Fascismo promise, ad eccezione dei passati governi, una politica a favore del mezzogiorno, trascurato ed oltraggiato e considerato solo per una base elettorale. Anche questa promessa abbiamo mantenuto. Il mio giro in Puglia non sarà una «tournée» oratoria. Le federazioni e le amministrazioni fasciste mi hanno riserbato l'onore della posa della prima pietra per numerose opere e di inaugurare lavori portati a termine dal Fascismo. I fatti avranno l'eloquenza maggiore nella politica fascista.

«*Fascisti, Lavoratori!* Contro di noi, colpevoli della ricostruzione nazionale, agiscono ancora avversari palesi ed occulti. Noi siamo padroni assoluti della situazione, ma non bisogna però, come giustamente ha detto il Duce ad Asti, dormire sugli allori. Noi abbiamo molto cammino ancora da compiere. Finora abbiamo provveduto alla difesa della nostra Italia, ora dobbiamo provvedere alla sua potenza. Avremo assolto la nostra missione quando il popolo italiano, diviso ed oltraggiato per colpa delle vecchie classi dirigenti, sarà considerato da tutto il mondo per il popolo giovane che crea la sua storia grande, come fu la storia di Roma».

Prolungati applausi hanno salutato la fine del discorso dell'on. Farinacci.

Il nuovo ordinamento degli esami

ROMA, 26

Il ministero della P. I. comunica: «Le voci diffuse circa l'esito degli esami di maturità e di abilitazione tenutisi negli istituti medi lo scorso mese di luglio, sono del tutto infondate. La media dei riprovati è inferiore al 26 per cento dei candidati, percentuale che naturalmente sarà ridotta dall'esito della prossima sessione di ottobre.

«I fatti quindi smentiscono le accuse di eccessivo rigore mosse con leggerezza o in malafede al nuovo ordinamento degli esami».

Bari onora le vittime del "Veniero"

BARI, 26

Questa mattina con l'intervento di tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, nella chiesa di S. Ferdinando, ad iniziativa della amministrazione comunale ha avuto luogo una funzione funebre per le vittime del sommergibile «Veniero». Alla cerimonia erano rappresentate le basi navali di Taranto e di Brindisi.

L'arcivescovo ausiliario di Bari mons. Del Buono, ha rievocato con patriottiche parole il sacrificio dell'equipaggio scomparso.

Il Vescovo di Vicenza dal Papa

ROMA, 26

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Nasalli Rocca arcivescovo di Bologna e il Vescovo di Vicenza. Ha poi ricevuto in udienza collettiva 3500 pellegrini italiani e stranieri.

De Pinedo arrivato presso Tokio

dopo una tappa a Kushimoto

NAGASAKI, 26

Il Comandante De Pinedo è giunto a Kushimoto, a sud di Osaka, compiendo circa seicento chilometri.

TOKIO, 26

Il Comandante De Pinedo è giunto all'Aerodromo navale di Kasumigaura presso Tokio. A riceverlo si trovavano molte autorità militari e navali. Nell'aerodromo erano pure adunati numerosi alunni delle scuole che hanno accolto l'aviatore italiano agitando bandiere italiane e giapponesi.

Il Re e il Principe Umberto

assistono alle manovre

CALUSO, 26

Questa mattina poco dopo le ore 9, proveniente da Racconigi in automobile, S. M. il Re insieme con S. A. R. il Principe Ereditario, col Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e con i personaggi del seguito, si è recato al Castello di Collengo. A ricevere il Sovrano ed i Principi si trovavano i sottosegretari generale Cavallero e on. Teruzzi, il generale Bonzani, i generali Giardino, Cattaneo e Petitti di Roreto e altri ufficiali generale e superiori.

Alla presenza del Sovrano si sono svolte interessanti manovre delle fanterie e delle artiglierie dei due partiti con partecipazione dei carri di assalto. S. M. il Re ed i Principi reali si sono vivamente interessati delle esercitazioni intrattenendosi spesso sul le fasi di esse con i vari generali.

Tra le esercitazioni vi è stato pure un gombardamento aereo delle retrovie del partito rosso. S. M. il Re con i Principi ed il seguito ha lasciato Collengo. Nei paesi attraversati dall'automobile reale, le popolazioni hanno tributato calorosissime accoglienze al Sovrano.

Par i reclami dei sudditi inglesi

contro il governo greco

ROMA, 26

L'Ambasciata britannica a Roma comunica:

L'esame dei reclami presentati da sudditi britannici a norma della convenzione riguardante il compensò dovuto a titolo di risarcimento da parte della Grecia per atti commessi dalle autorità elleniche in territorio turco durante l'occupazione militare greca, è ormai quasi compiuto e il Governo di S. M. britannica spera di poter presentare fra breve i detti reclami al Governo greco.

Quei cittadini britannici pertanto che avessero diritto a presentare i reclami a norma della suddetta convenzione e non l'avessero ancora fatto, sono avvertiti che nessun reclamo verrà preso in considerazione dal Governo di S. M. britannica se ricevuto dopo il 30 settembre prossimo. I reclami che non fossero stati ancora presentati devono esere inviati subito alla Reparation Claims Section, del Finance Department del Board of Trade. Verranno presi in considerazione dal Governo di S. M. britannica solo i reclami di quelle persone che potranno provare la loro qualità di sudditi britannici. Gli interessati sono inoltre avvertiti che i reclami a cui si riferisce la suddetta convenzione, sono quelli riguardanti perdite o danni sofferti dopo il 1. giugno 1921 come conseguenza di atti commessi dalle autorità elleniche in territorio turco, durante il periodo dell'occupazione militare greca.

Acceccato con l'acido nitrico

ADRIA, 26

Stamane alle ore otto la ventiseienne Capuzzo Ada di Pietro e di Casazza Elisa, nata a Bottrighe e domiciliata ad Adria in via Adria Nova, recatasi con una sua bambina di sette mesi in braccio, allo spaccio sali e tabacchi di Boscolo Virgilio fu Felice di anni 32 sito al Ponte Castello, dopo essersi accertata che questi fra breve si doveva sposare con una signorina di Baricetta, lanciò un bicchiere di acido nitrico sul volto del Boscolo stesso dandosi poscia alla fuga.

Fu un momento di terrore e di spasimo per il povero Virgilio che quasi pazzo si precipitò dal negozio e si mise a correre per la via gridando aiuto, sinchè aiutato dalle guardie comunali potè avere i primi soccorsi dal solerte dottor cav. Lolli Eugenio che, riscontrato come l'acido avesse già interessato i bulbi oculari, giudicò il paziente guaribile in 60 giorni salvo complicazioni. Poscia il Boscolo colla lettiga a mano della Croce Verde, trainata dal milite Attilio Pizzo, venne d'urgenza trasportato al Civico Ospedale.

Intanto la sempre attiva Camicia Nera sig. Umberto Gallo, coadiuvato da un altro fascista, rincorreva la donna ed acciuffatala, assieme alla bambina venne tradotta alla caserma dei carabinieri ove fu dichiarata in arresto e passata poi alle carceri.

Si noti che la Capuzzo fu per diverso tempo amante del Capuzzo e che dalla loro unione nacque appunto la disgraziata bambina colla quale viveva in un piccolo appartamento delle case popolari di Adria Nova.

Il Boscolo essendosi poi fidanzato, come ripetiamo, ad una signorina di Baricetta abbandonò l'amante, la quale dopo avere più volte gridato al tradimento e minacciato gravemente il seduttore, stamane diede sfogo alla sua vendetta.

Disparati furono per tutta la giornata i commenti del popolino.

La risposta del Reich

consegnata al Foreigne Office

LONDRA, 26

Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter» l'Ambasciatore di Germania a Londra ha consegnato stamane al Foreig Office la risposta del Governo del Reich all'invito ad una riunione di ministri alleati e tedeschi circa il patto di sicurezza.

Lieve scontro ferroviario a Visigliano

Altro investimento miracolosamente evitato

CERVIGNANO, 26

Il treno merci 6263 che da bivio di Aidussina era diretto a Monfalcone si ferva oggi presso Visogliano. Un altro treno merci poco dopo, per motivi ancora non precisati, veniva istradato sullo stesso binario; il macchinista giunto a poca distanza dal 6263, riusciva ad avvistarlo e dava energicamente mano ai freni. Non riusciva però ad evitare l'investimento che si produceva però con scarsa violenza, facendo solamente deragliare 4 o 5 carri di coda.

Intanto, dalla stazione bivio Duino, sempre nello stessò binario, veniva instradato il diretto 615 che però riuscì a fermarsi in tempo evitando in tal modo una spaventosa sciagura. Il 615, fatto retrocedere su bivio Duino, veniva istradato su binario illegale fino a Monfalcone, donde con circa due ore di ritardo poteva proseguire per Venezia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. It. 3.50% f m	70.50	71.50
Consolidato 5 %	90.20	91.80
Banca d'Italia	1640.—	1640.—
Banca Naz. di Cr.	546.—	—.—
» Comm. Ital.	1450.—	1444.—
Credito Italiano	858.—	855.—
Banco di Roma	122.—	123.—
Credito Marittimo	345.—	345.—
Ferrovie Mediter.	348.—	345.—
» Meridionali	655.—	672.—
Rubattino	680.—	675.—
Libera Triestina	479.—	495.—
Cosulich	286.—	291.—
S.N.I.A.	290.—	287.—
Terni	590.—	595.—
Meccaniche Miani	167.—	166.—
Breda	340.—	392.—
Ansaldo	17.—	18.25
Montecatini	251.—	251.—
Società Metal. It.	170.—	168.—
Reggiane	6.20	6.53
Fiat	492.—	487.—
Isotta	6.50	6.40
Gregorini	51.—	—.—
Dalmine	167.—	—.—
Camona	200.—	—.—
Autom. Bianchi	135.—	—.—
Ilva	284.—	284.—
Elba	57.—	57.—
Linif. Canap. Naz	695.—	700.—
Lanificio Rossi	4660.—	—.—
» Targetti	380.—	390.—
Cotonificio Cantoni	6075.—	6075.—
» Veneziano	358.—	361.—
» Meridionale	145.—	149.—
» Turati	838.—	837.—
Tessuti stampati	1510.—	1555.—
Soie de Chatillon	334.—	223.—
Rossari Varzi	1106.—	1180.—
Tosi	486.—	482.—
Bernasconi	322.—	325.—
Cotonificio Furter	260.—	—.—
Coton. Trobaso	600.—	—.—
Cot. Ogna Cand.	600.—	—.—
Cot. Valle Seriana	1060.—	—.—
Cot. Valle Ticino	275.—	—.—
Lanificio Gavardo	1400.—	—.—
Manif. Toscane	230.—	—.—
Manif. Pacchetti	194.—	—.—
Manif. Rotondi	730.—	—.—
Unione Manifat.	590.—	—.—
Stamperie Lomb.	330.—	—.—
Rinascente	132.—	—.—
Petroli	69.—	—.—
Fond. Regionale	140.—	—.—
Richard Ginori	1300.—	—.—
Bonifiche Ferrar.	676.—	—.—
Bonelli	63.—	—.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	505.—	—.—
Brasital	305.—	—.—
Pastificio Baroni	150.—	—.—
Pirelli	983.—	1105.—
Industrie Zuccheri	1135.—	1130.—
Raffineria L. L.	660.—	650.—
Distillerie Italiane	172.—	172.—
Riseria Italiana	235.—	235.—
Molini Alta Italia	850.—	850.—
Eridania	560.—	545.—
Gulinelli	130.—	175.—
Edison	688.—	685.—
Società Adr. Elet.	230.—	227.—
Elettr. Bresciana	342.—	248.—
Marconi	170.—	170.—
Vizzola	1655.—	1665.—
Conti	500.—	503.—
Negri	285.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	341.—	340.—
Esercizi Elettrici	118.—	119.—
Adamello	275.—	—.—
Emiliana	45.50	—.—
S. E. S. O.	140.—	—.—
El. Bresciana	242.—	—.—
Valdarno	168.—	—.—
Tecnomasio	140.—	—.—
Tirso	248.—	—.—
Elett. Soda	—.—	—.—
Esport. Italo-Am.	680.—	690.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili Roma	699.—	684.—
Grandi Alberghi	230.—	222.—
Fondi Rustici	297.—	304.—
Cementi Spalato	455.—	465.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	25	26
Francia	117.75	116.27
Svizzera	480.—	474.50
Londra	120.10	118.45
New York	24.82	24.53
Berlino	5.90	5.84
Vienna	3.51	3.42
Bucarest	12.—	11.85
Belgio	102.50	107.25
Spagna	357.—	352.—
Praga	73.50	72.90
Budapest	00.349	00.344
Zagabria	—.—	—.—

Estrazione del Lotto 25 settembre 1925

VENEZIA	88	75	72	37	73
BARI	10	42	59	45	3
FIRENZE	29	75	8	42	56
MILANO	58	86	79	88	80
NAPOLI	89	35	20	79	51
PALERMO	7	58	76	68	63
ROMA	65	57	6	54	87
TORINO	84	47	86	21	41

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 183 - N. 233 — Martedì 29 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. – Conto corrente con la Posta – Abbonamenti: Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre e L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici: vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare

Le grandiose dimostrazioni popolari di consenso al fascismo

Il disorientamento delle opposizioni e i prossimi avvenimenti politici

ROMA, 28

Le formidabili accoglienze che il popolo piemontese ha fatto al Presidente del Consiglio e quelle che hanno avuto Federzoni e Fedele ad Arezzo, Rocco e Rossoni a Genova, Farinacci a Bari, De Stefani a Cologna Veneta, Giuriati a Palermo si ripercuotono sui giornali della capitale e fanno passare in seconda linea tutte le discussioni e le polemiche che fiorivano alla vigilia della ripresa politica.

I discorsi del Presidente del Consiglio a Vercelli e ad Ivrea, il loro tono e la preannunciazione di un periodo di intensa attività autunnale sono messi in rilievo da tutti i giornali; così anche il significato dei discorsi politici che gli altri uomini del fascismo, dalla Lombardia alla Sicilia, hanno ieri pronunciato. Un giornale del mezzogiorno, il «Tevere», così ironicamente riassumeva la giornata di ieri:

"Ci manca il consenso!,,

«Il Piemonte acclama a Mussolini, la Toscana acclama Federzoni e Fedele, la Liguria acclama Rocco e Rossoni, la Sicilia acclama Giuriati, la Lombardia acclama Ciano e eruzzi, la Puglia acclama Farinacci, il Veneto acclama De Stefani. Evidentemente, ci manca il consenso!».

Il valore delle manifestazioni di ieri è messo in rilievo in un commento del «Popolo d'Italia»:

«Le espressioni del pensiero e del sentimento, due grandi forze motrici della storia, colle quali il Governo, il partito fascista e gli esponenti delle popolazioni accompagnano l'azione sociale — scrive il giornale — anch'esse fortemente costruttive. Quando il maresciallo Cadorna attesta, che il ricevimento di Vercelli a Mussolini è stato trionfale, come quello da lui visto, all'età di cinque anni, per il ritorno di un battaglione reduce dalla Crimea, traccia un parallelo storico rispondente alla realtà in pieno.

«La Nazione sente che vive oggi la alba d'un nuovo glorioso risorgimento. E' superfluo dimostrare perchè un risorgimento nuovo non può essere una ripetizione di concetti e idee e metodi del vecchio, come pretenderebbero certi liberali che del risorgimento si aggiudicano arbitrariamente il monopolio. E' la direttiva, è lo spirito della politica nazionale dei giorni nostri che si ricongiunge alla direttiva e allo spirito del 1848; allora liberare dallo straniero e unificare l'Italia; oggi farla grande e potente.

«Il popolo — conclude il giornale del Presidente — comprende che la grandezza e la potenza della Nazione non sono affari del capitalismo contro il proletariato, bensì condizioni di migliore avvenire per tutte le classi lavoratrici e comprende che a questo fine è necessaria la disciplina della solidarietà nazionale, anche imposta come dovere a chi tenti di sottrarvisi per ribellione o per sofismo. La terza ondata, la legislativa del regime, annunziata da Farinacci, soddisfa le aspettazioni del popolo che vuol essere governato da uomini e non da molluschi, anche se fosforescenti, e che in Mussolini ha trovato e riconosce qualche cosa di più di un uomo; come quegli che all'ora giusta per un popolo è mandato dalla provvidenza».

I plebisciti del popolo

Da parte sua l'«Idea Nazionale» osserva che, dopo la giornata di ieri, è ridicolo parlare più di consenso. Il popolo non esprime più il suo consenso per via di comizi elettorali, ma per via di plebisciti patriottici. L'«Epoca» afferma che il vecchio Piemonte salutando Mussolini così come salutò un giorno i fattori più lontani del Risorgimento, ha compreso che il fascismo ha chiamato a protagonista della storia d'Italia non più una classe o un contrasto di classi, ma tutto il popolo, diventato nazione, la quale sarà fra breve uno Stato.

Con i primi del prossimo ottobre i vari partiti di cui si compone, o meglio si componeva l'Aventino, riprenderanno la loro attività la quale consiste — come è noto — in numerose riunioni ed in chilometrici ordini del giorno. Così dopo le vacanze un pò accorciate dal colpo mancino tirato dai massimalisti al blocco secessionista, il giorno 2 ottobre si riunirà, nella sede della direzione del partito, il gruppo parlamentare repubblicano. Nei giorni seguenti — a quanto si dice negli ambienti parlamentari — si riuniranno anche altri gruppi, perchè si attende il ritorno dell'on. Amendola nella seconda quindicina di ottobre per riunire la giunta esecutiva dell'Aventino.

Intanto, per alleviare la cattiva impressione che senza dubbio desta nei gregari l'idea di un ritorno dei deputati secessionisti alla Camera con le pive nel sacco, giornali e agenzie aventiniane si affannano a ripetere che sbloccamento e discesa sono due cose ben diverse e che nessun passo è stato compiuto finora verso Montecitorio, eccetto che dai demosociali i quali, come si sa, hanno già dimostrato il loro grande desiderio di tornare nell'aula.

Mentre si attende la riunione del consiglio nazionale popolare, l'on. Di Cesarò che non aveva ancora espresso il suo pensiero sullo sbloccamento dell'Aventino, scrive sullo «Stato democratico» di imminente pubblicazione, che la deliberazione del partito socialista massimalista di riprendere la sua libertà d'azione chiarifica una situazione che si andava facendo ogni giorno più confusa: quella dell'Aventino.

Di Cesarò scrive in libertà

«Oggi l'Aventino — scrive il melanconico duca — come coalizione secessionista di partiti d'opposizione non è ufficialmente più ed è quindi possibile riprendere, con la libertà d'azione, anche quella libertà di parola che non era lecita e consentita finchè la fine solamente virtuale della coalizione non dispensava i partiti aventiniani dal rispetto alla disciplina. Virtualmente infatti la coalizione era già spezzata dal giorno in cui la democrazia sociale intimò di non voler più condividere la responsabilità di una tattica che le appariva nociva e pericolosa».

Dopo aver constatato che la secessione aventiniana doverosa in un primo momento e che poi si è isterilita in un gesto negativo, lo scrittore continua:

«I massimalisti accusano oggi i gruppi costituzionali di avere con la loro resistenza legalitaria e dinastica impedito un'azione di organizzazione e di movimento nel paese, che essi hanno sempre propugnato e perciò, riprendendo adesso la loro libertà di movimento, intendono anche tornare nell'aula di Montecitorio per svolgervi quell'opera di polemica parlamentare che può giovare a meglio favorire la propaganda fra il popolo».

L'on. Di Cesarò ricorda poi di avere propugnato più volte in seno all'Aventino la necessità di scendere nell'aula per dare al paese esempio di combattività e a proposito dello sbloccamento si domanda: «Deve questo sbloccamento significare anche la fine dell'Aventino, fine cioè della coalizione fra i partiti di opposizione?».

La polemica massonica è mantenuta viva dall'*Idea Nazionale*. Il passo del grande oriente presso l'ambasciata francese, rivelato dal *Giornale di Genova*, ha destato molti commenti. Stasera la *Idea Nazionale*, per ribadire che le smentite massoniche non hanno alcun valore, pubblica un brano dovuto alla penna di Domizio Torrigiani, il quale nel dar conto a tutte le logge italiane dell'opera da lui svolta presso l'ufficio internazionale massonico di Ginevra (Francia, Italia, Belgio, Portogallo) e nel tracciare le linee d'azione alle logge medesime scriveva:

Dove è dovere il mentire

«Come in un esercito, ognuno in massoneria deve assolvere il dovere che gli è proprio. Ora quel tanto di politica che in senso alto e superiore l'ordine può fare — e deve in considerazione della circostanza che i tempi critici minacciano i suoi principi e le sue conquiste — non può davvero essere materia di discussione nelle logge, ma soltanto oggetto di deliberazione da parte dei consessi e di quegli uffici responsabili onde l'ordine è governato. Anche è da evitare dai giovani fratelli l'abitudine sconfortantissima per tutti di supporre regolarmente come non curato, non pensato, non fatto ciò di cui non si ha notizia, quasi non fosse regola nostra astenersi dal comunicare ogni cosa ed ogni atto ed i poteri centrali non avessero, non dico il diritto, ma il dovere inderogabile del segreto. In una organizzazione a tipo essenzialmente segreto, la gerarchia è condizione necessaria alla vita e la competenza e l'autorità sono anche in ragione delle notizie possedute».

La circolare del grande oriente porta il numero 23, è datata al 22 settembre 1921 ed è edita a Roma, presso la Poligrafica Nazionale. «I poteri centrali massonici hanno dunque — commenta l'*Idea Nazionale* — a confessione stessa del recentemente confermato gran maestro dell'ordine, non solo il diritto, ma il dovere inderogabile del segreto. Dopo di che il non illustre scultore Ettore Ferrari può mandare altre diecimila smentite. Nessuno ci crede!».

Per quanto le cronache delle gioiose e radiose festività del popolo italiano tolgano molto spazio ai giornali, pure i prossimi avvenimenti politici sono ampiamente lumeggiati in tutta la loro grande importanza.

L'«Impero» pubblica un articolo di fondo scritto dal comm. Melchiori, membro del Direttorio fascista.

Il comm. Melchiori nota che le prossime sedute del Gran Consiglio fascista saranno importanti anche perchè è la prima volta, dopo il recente congresso nazionale, che si aduna il Gran Consiglio, la prima volta quindi che Roberto Farinacci espone in questa sede il suo pensiero sugli sviluppi e sull'organizzazione del partito, avvalorando i suoi concetti con la densa e concreta esperienza del suo segretariato.

Le nuove riforme fasciste

Il comm. Melchiori si riferisce quindi alla intervista recente, concessa da Farinacci al «Secolo» e scrive:

«Nell'intervista concessa al «Secolo» di Milano, il segretario generale del partito ha già esposto per sommi capi quale sia il suo punto di vista sui problemi che si trovano sul tappeto e che devono essere risolti. Non c'è bisogno di affermare che siamo d'accordo con lui.

«Tutta la nostra attività giornalistica sta a dimostrare come noi abbiamo sempre sostenuto i principii anche recentemente enunciati da Roberto Farinacci.

«La riforma dello Statuto del partito, per esempio, ci trova consenzienti per la ragione semplicissima che siamo stati i primi a rilevarne la necessità nel nostro articolo: «Tendenza unitaria della organizzazione fascista». La nostra lunga pratica organizzativa ci ha convinti che è indispensabile l'unificazione del comando, onde siano coordinate le singole energie sotto un unico capo dirigente. L'on. Farinacci inoltre nella sua intervista vuol dissuadere coloro che ancora si cullano nella speranza che le famose riforme siano destinate a rimanere un pio desiderio del fascismo. Rileviamo suito che l'energica affermazione del segretario del partito era necessaria; Il lungo tempo trascorso dalla costituzione della commissione dei diciotto ha fatto purtroppo nascere il sospetto negli avversari e anche in alcuni buoni fascisti, che si trattasse di una burla. Ebbene, il partito, per mezzo del suo capo afferma che il giorno della riscossa fascista è vicinissimo. Siamo dunque sulla soglia delle nuove riforme, e di quelle riforme che il partito reclama e delle quali il Paese sente la necessità; di quelle riforme che S. M. il Re annunziava nel suo discorso della Corona il 24 maggio 1924. Sarà la miglior risposta al linciaggio che l'opposizione in questi giorni ha tentato contro la persona dell'on. Roberto Farinacci, sarà la prova cioè che non è già Farinacci che impone una sua arbitraria volontà al fascismo ma è il fascismo che si è scelto per esponente Farinacci, perchè ne è l'interprete migliore».

Leggi di difesa

L'articolo continua dicendo che «non è più il caso di usare ancora generosità con i nemici che non disarmano, non è più il caso di conservarli sotto aceto per un eventuale risveglio».

E così conclude il comm. Melchiori:

«Concludendo, noi affermiamo ancora una volta che lo Stato ha non solo il diritto, ma il sacrosanto dovere di provvedere alla sua difesa attraverso la legge nuova.

«Se ciò non fosse sarebbe agonistico e suicida.

«E restiamo fermamente convinti che l'esilio, la confisca dei beni, la perdita della cittadinanza italiana di cui gli uomini del fascismo hanno tanto scritto e parlato per punire i cospiratori ai danni della Patria, non possono più restare come forme agitate o deprecate di estremismo, ma devono tradursi finalmente in leggi concrete».

Il giornale settimanale delle Corporazioni fasciste *Il lavoro d'Italia* pubblica un articolo nel quale esamina la posizione del fascismo e dell'opposizione di fronte ai problemi delle classi lavoratrici e produttrici. In esso si sostiene che lo sgretolamento delle opposizioni non è dovuto soltanto all'esaurimento impotente dell'Aventino e dei suoi gruppi, ma anche all'avere il fascismo impostato al primo piano il problema della organizzazione delle categorie produttive. Ciò ha giovato, da una parte, nelle masse lavoratrici a correggere errori pregiudiziali di valutazione e ad ispirare una corrente di fiducia e di simpatia che non sarà tradita, dall'altra a confondere e rovesciare le posizioni della critica avversaria, pronta ad attaccare il fascismo quale reazione conservatrice ed anti-proletaria. Ed aggiunge:

«Oggi ci fa piacere osservare i giornali liberal-democratici dare saggi avvertimenti ai ceti capitalistici e far balenare loro dinanzi il timore di gravi perturbamenti nei loro interessi se accetteranno le direttive delle corporazioni, che sono le direttive del partito e del Governo».

L'organo delle Corporazioni sostiene poi che la necessità storica avrebbe condotto in ogni caso fatalmente le vecchie organizzazioni rosse alla rovina, per la duplice incapacità di accettare totalmente la nazione o di compiere la rivoluzione collettiva.

La ripresa al ritorno di Mussolini

Questa la situazione vista dai giornali. Intanto si attende il ritorno del Presidente del Consiglio, il quale o domani martedì o al più tardi mercoledì sarà a Roma. Il ritorno dell'on. Mussolini coinciderà naturalmente con una intensa ripresa dell'attività politica e governativa. Infatti giovedì o venerdì prossimo avrà luogo, non si sa ancora con precisione se a Palazzo Chigi o a Palazzo Vidoni, la preannunziata riunione dei rappresentanti della Confederazione generale dell'industria e delle Corporazioni sindacali fasciste per il proseguo degli scambi di vedute sulla situazione sindacale e per stabilire le modalità della più intima collaborazione fra la Confederazione e le Corporazioni fasciste.

Come è noto, non sono mancati in argomento scambi di idee e convegni che si sono svolti a Roma ed a Milano fra i rappresentanti delle due parti; la prossima adunanza tende quindi a definire in un accordo i punti riguardanti le modalità della più intima collaorazione fra Confederazione dell'industria e corporazioni sindacali fasciste.

Il Presidente definirà anche il carattere e la portata dell'adesione del Governo italiano alla conferenza dei Ministri degli esteri, che dovrebbe essere fissata per il 5 ottobre. In alcuni circoli ieri si diceva che la sede prescelta sarebbe Locarno. Anche si parlava di Losanna.

Si ricorda anche come il Presidente del Consiglio, a troncare le varie voci messe in giro e a dimostrare la propria volontà di non assentarsi dall'Italia, ha convocato per il giorno 5 ottobre, giorno fissato per l'inaugurazione dei lavori della conferenza internazionale, il Consiglio dei Ministri e il Gran Consiglio fascista.

Quanto ai rappresentanti dell'Italia alla conferenza, ieri si facevano i nomi del senatore Scialoja e del sottosegretario di Stato agli esteri, on. Grandi, che a Ginevra hanno partecipato alla fase preliminare della convocazione della conferenza.

Una relazione Federzoni sul Podestà

Si parla anche della questione del Podestà. Essa formerà oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri. In proposito il Ministro dell'interno on. Federzoni ha compilato una relazione sulla scorta dei dati raccolti dall'apposita commissione composta di alcuni alti funzionari del Ministero degli Interni.

Sul contenuto di questa relazione si mantiene il più stretto riserbo, anche perchè l'on. Federzoni non ha avuto modo di sottoporla al preventivo esame del Presidente del Consiglio. Negli ambienti governativi e parlamentari si assicura anche che gli studi e le proposte del ministro Federzoni non hanno tenuto solamente conto della eventualità della costituzione di un unico magistrato per le amministrazioni locali. Esse si riferirebbero a tutto l'insieme degli istituti contemplati e regolati dalla legge comunale e provinciale. La legge comunale e provinciale ha subito modificazioni un anno fa, in seguito alle proposte compilate dall'on. Acerbo.

Anche la legislazione delle Opere pie è in corso di modificazione, in quanto si trova da tempo presso la Camera un progetto ministeriale presentato dal ministro Federzoni che suggerisce alcune trasformazioni nelle gestioni di questi patrimoni di beneficenza e tiene in maggior considerazione la volontà espressa dai benefattori nella designazione dei lasciti di beneficenza.

Le proposte compilate dal ministro Federzoni non si limiterebbero quindi, secondo voci attendibili, allo studio della figura del podestà: ma investirebbero l'andamento delle amministrazioni degli enti locali per suggerire alcune modificazioni dirette a rendere più efficace la sorveglianza esercitata per mezzo degli organi governativi di controllo.

Quanto alla riunione del Gran Consiglio fascista si esamineranno le conclusioni presentate nelle relazioni compilate per l'incarico della commissione dei 18 dal prof. Arias e dal consigliere di Stato Barone. Le proposte di quest'ultimo si limitano, come è noto a suggerire, per quanto si riferisce alla composizione del Senato, l'inclusione, fra le categorie che hanno adito a Palazzo Madama, di alcune altre di nuova istituzione, allo scopo di rendere possibile la nomina a senatori, sempre col sistema della scelta regia, di scrittori politici, di industriali, di professionisti, di tecnici d'ogni classe. Le proposte dei 18, mentre lasciano come è noto, inalterata la base della composizione del Senato, consigliano che una parte della Camera dei deputati sia formata dalla rappresentanza delle classi sindacali.

E' noto in proposito il pensiero dell'on. Farinacci. E più sopra abbiamo riferito dall'*Impero* il pensiero di un alto membro del Direttorio fascista, solidale pienamente con l'on. Farinacci.

Si vuole che in proposito sarà presentato alla prossima riunione del Gran Consiglio fascista un ordine del giorno invocante una trasformazione dell'assemblea vitalizia nel senso indicato dal segretario del partito fascista.

L'incertezza sull'esito dei negoziati franco-americani per i debiti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28

(L.E.) Notizie ottimistiche e notizie pessimistiche sullo svolgimento dei negoziati di Washington per i debiti si susseguono in modo che non riesce troppo facile orientarsi. Tuttavia si può rilevare che la tendenza pessimistica ha il sopravvento anche nei commenti di quasi tutti i giornali e vi è chi prevede che Caillaux possa essere costretto a ritornare senza nulla aver concluso.

In merito alla riunione avvenuta stamane tra la commissione americana e la delegazione francese, uno degli inviati del «Petit Parisien» telegrafa le seguenti informazioni:

Nuove proposte francesi

«La delegazione francese e la commissione americana dei debiti si sono nuovamente riunite questa mattina in seduta plenaria alla tesoreria, sotto la presidenza di Mellon. Come era stato annunziato, Caillaux ne ha approfittato per consegnare ai rappresentanti degli Stati Uniti le sue nuove proposte, i cui termini erano stati definitivamente messi a punto ieri sera. Nulla ancora è trapelato sull'accoglienza che è stata fatta a queste nuove proposte, ma vi è ogni ragione di pensare che le conversazioni che hanno avuto luogo da venerdì sera tra il sig. Mellon e Caillaux, il contatto continuo mantenuto tra esperti francesi e americani e le occasioni che sono state date ai membri delle due delegazioni di incontrarsi in modo non ufficiale, avranno eliminato qualunque elemento di sorpresa nei loro riguardi. La colazione di domenica nella casa di campagna del sig. Mellon e la visita alla tomba di Washington che riunirono i delegati francesi ed americani, avevano permesso in ogni caso al ministro delle finanze ed ai suoi collaboratori di tener conto nella più alta misura possibile dei suggerimenti americani senza per questo abbandonare i principii che erano alla base delle prime offerte francesi».

La questione degli interessi

Quali sono le basi delle nuove proposte francesi? Queste, secondo telegrafano da Washington all'«Information»:

«Sembra che la risposta francese alla commissione americana sia uno sviluppo ed una spiegazione delle prime offerte, piuttosto che una offerta nuova. Può darsi tuttavia che la risposta di Caillaux al memorandum americano indichi la possilità di un miglioramento condizionato dell'offerta iniziale fatta dalla delegazione; ma questo documento non parlerebbe tuttavia di nuove cifre; conterrebbe la riserva già fatta, che l'America deve accordare alla Francia una clausola protettiva per quel che concerne la sua capacità di pagamento eventuale e insisterebbe d'altra parte su un certa riduzione degli interessi scaduti e su certe facilitazioni concernenti i trasferimenti».

Secondo l'«Echo de Paris» le nuove offerte applicano al credito americano la formula contenuta nell'accordo Caillaux-Churchill. Il «Petit Parisien» pubblica: «Caillaux offrirebbe di incominciare il pagamento del debito francese con annualità di 30 - 35 milioni di dollari. I versamenti aumenterebbero continuamente durante 10 anni, raggiungendo un massimo approssimativo di 100 milioni.

I delegati francesi insistono sulla eventuale revisione della capacità di pagamento della Francia, nel caso di inadempienza della Germania».

Il «Matin» dice che Caillaux ha assicurato a Mellon che nessun pagamento sarà fatto dalla Francia all'Inghilterra e nessun accordo concluso con l'Inghilterra senza che sia fatto un identico trattamento agli Stati Uniti. Per quanto concerne la cifra dei pagamenti, sembra che le proposte reciproche si avvicinino, ma l'accordo non ha potuto essere ancora raggiunto specialmente per il fatto che Caillaux, in seguito a dispacci ricevuti da Parigi, insiste sull'eventuale revisione della capacità di pagamento della Francia nel caso di inadempienza da parte della Germania.

All'ultima ora si conferma che Caillaux, nella risposta che ha consegnato stamane al tesoro americano, è rimasto nella sua posizione iniziale, senza avanzare nuove cifre.

A proposito di un credito italiano

L'inviato speciale del *Matin* a Washington, sig. Stefano Lauzanne, questa volta ad uso e consumo del pubblico americano pubblica un articolo nella *New York Herald Tribune*, articolo in cui dopo aver rilevato come i creditori della Francia pretendano ad ogni modo di essere pagati, fa osservare che per contro la Francia stessa tiene un ben diverso contegno nei confronti degli stati suoi debitori, poveri e insolventi, e facendo l'elenco egli pone a capolista l'Italia.

«L'Italia, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Jugoslavia e la Grecia — egli dice — ci devono del denaro che noi non osiamo neppure richiamar loro». Ora se nessuno può contestare all'egregio collega il legittimo desiderio di difendere gli interessi del proprio paese più e come meglio crede, non possiamo invece non contestargli il diritto di servirsi di argomenti che non corrispondono alla verità dei fatti. In questo caso la verità — e il signor Lauzanne, che passa per un giornalista fra i meglio informati, non può ignorarla — è che l'Italia non deve un soldo alla Francia, bensì la Francia deve all'Italia una somma ingentissima, sui 380 milioni.

Guerra senza soste al Marocco

La viva pressione francese

FEZ, 28

Al settore ovest le truppe francesi si sono impadronite oltre dei villaggi di Harmar e di Harrara, della posizione 505 e ad alcuni chilometri a sud di Bucanos, hanno pure raggiunto il posto di Bucanos e la punta di Chevelu situata a due chilometri a nord ovest del posto.

Fortemente trincerato il nemico ha opposto una vivissima resistenza. Le perdite francesi sono lievissime. Il nemico ha lasciato 50 cadaveri sul terreno e 24 prigionieri. Nel gruppo del centro, i Gumies hanno effettuato — con successo — colpi di mano nella valle dell'Ued Mellah e nella medesima regione, nella valle dell'Ued Sahella, sopra gruppi di dissidenti che facevano la sorveglianza.

Calma su tutto il resto del fronte.

Dietro il fronte, in vista della prossima offensiva, i francesi stanno concentrando masse compatte di truppe con numerose e pesanti artiglierie ed un forte nucleo di cavalleria.

La visita di Cicerin a Varsavia

e il suo alto valore politico

VARSAVIA, 28

E' qui giunto ieri il commissario per gli affari esteri sig. Cicerin che è stato ricevuto alla stazione da tutti i membri dell'ambasciata russa e dagli alti funzionari del Ministero degli esteri polacco. Il sig. Cicerin si fermerà qualche giorno a Varsavia. La sua visita riveste carattere ufficiale e la stampa ne rivela la grande importanza specialmente nell'attuale momento critico per i nuovi orientamenti politici. I giornali scrivono che da fonte ufficiosa si afferma che l'attuale visita del sig. Cicerin offre garanzie pel consolidamento della pace e rafforza e corona la politica pacifica seguita dalla Polonia.

Il soggiorno degli equipaggi russi

NAPOLI, 28

L'ambasciatore russo Kergensefu, accompagnato dal secondo segretario dell'ambasciata Skouster, si è recato a visitare le principali autorità cittadine, intrattenendosi con esse in affabile colloquio. Gli equipaggi delle navi russe si sono recati a visitare il museo nazionale.

A bordo della nave «Doria» ha avuto luogo una colazione offerta dal comando in Capo dell'Armata navale italiana ai comandanti ed agli ufficiali degli esploratori russi. Sono intervenute alla colazione l'ambasciatore russo e le principali autorità cittadine, l'ammiraglio Simonetti comandante in capo l'Armata navale, l'ammiraglio Giovannini comandante la divisione di battaglia e molti ufficiali superiori della marina italiana.

A bordo dell'esploratore «Aquila» ha avuto luogo una colazione offerta dalla Marina Italiana ad una rappresentanza di sottufficiali e marinai russi. I comandanti e gli ufficiali russi hanno fatto una gita al Vesuvio dove sono stati accompagnati dagli ufficiali italiani.

Un discorso dell'on. Ciano a Como

L'andamento del bilancio postale

COMO, 28

Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e del Sottosegretario agli Interni on. Teruzzi, è stato inaugurato ieri il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi.

L'on. Ciano è stato accompagnato al palazzo delle Poste, tutto addobbato con bandiere e fiori e piante ornamentali. Il Vescovo di Como mons. Arti benedì il palazzo pronunciando quindi un discorso, traendo dall'unione della autorità civili ed ecclesiastiche l'auspicio per la maggiore grandezza d'Italia.

Ha preso quindi la parola il Commissario prefettizio il quale dopo vibranti parole di omaggio al Ministro Ciano, eroe di Buccari, ed al Sottosegretario Teruzzi, eroico combattente in grigio verde, ha esaltato l'opera del partito e del Governo nazionale. Ha infine fatto la consegna del palazzo al Direttore provinciale delle Poste cav. uff. Zaini. Quindi il Direttore provinciale delle Poste ha pronunciato brevi parole, affermando che il personale postelegrafonico farà sempre il suo dovere.

Dopo un discorso del segretario dei postelegrafonici fascisti di Como, Veronesi, ha preso la parola il Ministro Ciano. L'oratore ha messo in rilievo l'importanza del traffico della provincia di Como, affermando che il Governo ne ha tenuto conto. Ha esaltato quindi l'opera del Governo di Mussolini. Dopo avere dichiarato che il Governo andrà incontro ai desideri dei postelegrafonici, l'on. Ciano ha aggiunto che il Governo ravvisa il diritto solo dove finisce il dovere compiuto. L'oratore ha osservato che, mentre nel 1923 l'Amministrazione delle Poste presentava un «deficit» di 428 milioni, nel 1924 ha 28 milioni di avanzo. Così nel 1922 l'Amministrazione ferroviaria aveva un «deficit» di 1400 milioni, più 400 milioni per il contributo statale delle ferrovie secondarie, mentre l'esercizio al 30 giugno 1925 si chiude con un avanzo di 175 milioni. Il Ministro ha terminato invitando i presenti ad inalzare un pensiero devoto a S. M. il Re ed all'on. Mussolini. Vivissimi applausi hanno salutato le sue parole.

Nessuna persona viva

nel sommergibile americano

NEW YORK, 28

L'incrociatore «Camden», dopo avere esplorato il luogo dove è affondato il sommergibile «S. 51» ha annunziato che i palombari hanno in mano un martellato di sommergibile, e che essi sono convinti che non vi sia più nessuna persona viva a bordo.

La speranza di trovar vivo qualcuno dei sei ufficiali e dei 28 sottufficiali e marinai affondati ieri col sommergibile «S. 51» all'imbocco del canale di Long Island in seguito a collisione col piroscafo «City of Rome», sarebbe dunque perduta, se i palombari che sono riusciti a scendere ieri nel pomeriggio dove il sommergibile è affondato a 40 metri, danno una simile notizia. La nave posa sul fondo con forte inclinazione a sinistra. Appunto sul fianco sinistro, a poppavia della torretta di comando, si apre nello scafo un largo squarcio corrispondente allo scompartimento degli ufficiali, nel quale, secondo i superstiti, al momento della collisione dovevano essere ammucchiati almeno venti uomini.

I tentativi compiuti ieri per scacciare, mediante aria compressa, l'acqua e la benzina dai serbatoi, nella speranza che, alleggerito in tal modo, il sommergibile risalisse a galla, sono stati frustrati. Sebbene vi sia sul posto ora uno sciame di navi equipaggiate con tutti i mezzi più moderni per soccorrere i sommergibili naufragati, non si è riusciti a passare catene sotto lo scafo, e non si crede che si potrà riuscirvi prima di domani mattina lunedì.

Il piroscafo che ha investito e colato a picco il sommergibile, il *City Of Rome*, è arrivato a Boston coi tre superstiti da esso raccolti. Il capitano narra che appena segnalò il sommergibile, il quale aveva un solo fanale rosso, fece rallentare e diede il segnale d'allarme con la sirena, ma come vide che il sommergibile continuava a tutta velocità la propria rotta così da tagliare la rotta del piroscafo passando a prua, egli fece rovesciare il movimento della macchina: il piroscafo investì ugualmente il sommergibile tra la torretta e la poppa. Un minuto dopo la collisione il sommergibile scompariva. Dal *City of Rome* si lanciarono in mare boe luminose e si calò anche una scialuppa. Disgraziatamente il proiettore di bordo si spense quasi subito. Tuttavia si riuscì a salvare un motorista, un elettricista e un fuochista, tale Lira. Questi è rimasto ferito.

Il Lira e i suoi compagni dormivano nelle loro cuccette presso la torretta, quando furono destati dal cozzo della collisione. Immediatamente l'acqua invase il locale dove si trovavano. Essi balzarono dalle cuccette e cercarono di penetrare in uno degli scompartimenti stagni, ma dalla porta non si poteva uscire. Il fiotto dell'acqua li afferrò e li trascinò nella camera di comando sotto la torretta. Essi corsero su per la scaletta. Mentre uscivano il sommergibile affondava. Un quarto d'ora dopo venivano raccolti dalla scialuppa del *City of Rome*. Il Lira dice che vide altri uomini sul ponte del sommergibile e tra essi il comandante ten. Dobson. Un altro superstite dice di avere udito il tenente gridare al *City of Rome* di lanciare delle gomene.

— Si ha da Parigi che in un discorso pronunziato a Mont de Marsan, il sig. Herriot dopo aver affermato la vitalità del cartello delle sinistre, ha spiegato la necessità di proseguire la politica della unione delle sinistre.

La trionfale giornata dell'on. Mussolini a Casale e a Vercelli

La travolgente, entusiastica accoglienza delle popolazioni - I dialoghi del Presidente con le folle - Il Duce, il maresciallo Cadorna e il popolo onorano gli eroi piemontesi

L'entusiasmo di Casale

CASALE, 28

Ieri mattina verso le ore otto il Presidente del Consiglio on. Mussolini insieme al Sottosegretario di Stato gen. Cavallero, al colonnello degli alpini Grossi e agli altri personaggi del seguito, è giunto in automobile a Casale. Tutti i paesi attraversati nel percorso di 65 km., erano imbandierati; sui muri delle case erano affissi manifesti od iscrizioni di saluto al Duce e la popolazione attenva plaudendo. A circa 5 km. da Casale il Presidente del Consiglio era atteso da un reparto della milizia nazionale in motociclette il quale ha fatto ala all'automobile presidenziale sino in città. Al ponte all'ingresso di Casale attendevano il Sindaco comm. Oddone, il Prefetto di Alessandria gr. uff. Regard, il Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria gen. Triscornia, il gen. Pantano, senatori e deputati, il generale della milizia Perol con numerosi ufficiali della milizia e grande folla plaudente.

L'entrata in città è stata trionfale. Tutte le case erano pavesate. Dai balconi e dalle finestre gremitissime cadeva una continua pioggia di fiori. Lungo il percorso facevano servizio d'onore la milizia e i fasci e le associazioni del Monferrato e le musiche suonavano «Giovinezza». Il tempo era splendido.

Nelle vie di Casale

Il Presidente del Consiglio era in automobile insieme con il Sindaco. Lo seguivano il generale Cavallero e gli altri personaggi in varie automobili. L'on. Mussolini si è recato anzitutto in Piazza del Castello dove era schierata la superba legione Monferrato della milizia nazionale comandata dal Console Passerone. Intorno alla legione si assiepavano migliaia di cittadini.

Il Presidente ha passato in rivista la legione e poscia si è fermato al Liceo Balbo ove, dopo la inaugurazione di una targa recante il Bollettino della Vittoria, targa che è stata donata dal gen. Cavallero il quale è nativo di Casale, è stato inaugurato il Monumento ai Caduti casalesi.

Nel cortile del liceo erano schierati i fascisti, associazioni ed invitati che hanno fatto all'on. Mussolini accoglienze calorosissime.

Alla cerimonia hanno pronunciato magnifici discorsi riboccanti di patriottismo, di ammirazione e di devozione pel Presidente on. Mussolini, il sen. Battaglieri e il preside del liceo prof. Ottolenghi. Il Presidente del Consiglio si è recato alla bellissima caserma dell'artiglieria nel cui cortile erano schierati reparti di artiglieria, del genio, della fanteria ed alpini che hanno reso gli onori militari mentre le musiche suonavano la Marcia Reale. L'on. Mussolini, accompagnato dal generale Cavallero, dal generale Triscornia, dal generale Pantano e da altri ufficiali superiori, ha passato in rivista le truppe e quindi si è recato al Municipio fra due fitte ali di popolo plaudente.

Mentre l'on. Mussolini faceva il suo ingresso a Casale una squadriglia di aeroplani volteggiava sopra la città e faceva cadere un messaggio di entusiastico saluto al Capo del Governo. Prima di entrare nel palazzo municipale il Presidente ha visitato la sede della milizia nazionale ove ha ricevuto entusiastiche accoglienze e largo omaggio di fiori.

Il Monferrato fedele

L'automobile del Presidente del Consiglio on. Mussolini dopo aver lasciata la sede della Milizia nazionale, tra continue fantastiche dimostrazioni, ha proceduto a passo d'uomo verso il Municipio, data la immensa folla che gremiva le vie e le piazze plaudendo e sventolando bandiere e gagliardetti. L'on. Mussolini accompagnato dal Generale Cavallero, dal Sindaco Oddone e dalle altre autorità è entrato nel cortile del Municipio ove erano schierati i rappresentanti dei Garibaldini, dei combattenti, dei mutilati, delle madri e vedove dei Caduti e di altre associazioni.

Il Presidente del Consiglio che anche qui, come ovunque, ha ricevuto splendidi fiori, ha avuto una parola gentile per tutte le varie rappresentanze e quindi è salito al primo piano ove nella maggior sala del Municipio gli sono state presentate le autorità. Tra i numerosi presenti erano personalità fasciste, molti sindaci, il Vescovo di Casale, senatori e deputati e cittadini cospicui.

Il Sindaco comm. Oddone ha porto all'on. Mussolini un caloroso saluto per l'onore fatto a Casale con questa visita. Lo ha chiamato in nome del Monferrato salvatore della Patria, gli ha augurato che Iddio lo illumini in tutti i suoi atti per il bene della Patria e lo ha assicurato che i monferrini a un suo cenno sono pronti a seguirlo sempre per le maggiori fortune d'Italia.

Le calde parole del comm. Oddone sono state vivamente applaudite, il Presidente gli ha stretto la mano e quindi ha pronunciato le seguenti parole:

Le parole del Presidente

«Signor Sindaco! La ringrazio molto cordialmente del suo saluto e dell'accoglienza fattami dalla cittadinanza. Si dice che il Piemonte è freddo, non è vero. Il Piemonte è serio. La differenza è sostanziale! e non vi nascondo che quando mi trovo a girare il Piemonte mi sento lieto di questo contegno delle popolazioni. Si è detto che il Piemonte non è fascista. Altro errore! Intanto il Piemonte è pienamente col Governo nazionale e ciò vuol dire che esso è col fascismo che col Governo si immedesima. Ho ascoltato con grande soddisfazione e commozione le patriottiche e calde parole del venerando senatore Battaglieri, del Preside del Liceo cav. Ottolenghi e ho sentito dalla loro bocca vibrare intorno a me il consenso di tutto il popolo. (*urla unanimi, sì, sì!*). Eleviamo adunque i nostri spiriti e tutti concordi con spirito alacre e fermo e con fede lavoriamo per la grandezza d'Italia!».

Tutta l'ampia sala prorompe in un tonante «sì!» accompagnato da una indicibile ovazione alla quale fa eco la folla addensata nella strada e nella piazza sottostante.

Il Presidente on. Mussolini ha poi ricevuto i sindaci del circondario i quali unanimi erano venuti a fare ossequio al capo del governo. Ad essi il duce ha rivolto un particolare saluto, come capo del governo e come capo del fascismo. Egli ha detto che i sindaci che stanno a contatto delle popolazioni rappresentano il governo il quale molto ha fatto pei comuni, per la scuola, per le strade, per le bonifiche ecc. ed altro intende di fare.

Quando i sindaci gli hanno segnalato dei giusti bisogni delle popolazioni egli ha cercato di andare incontro ai sindaci. Dopo avere aggiunto che bisogna che i comuni non si sentano vassalli della grande madre Roma ma si sentano invece le particelle fondamentali della Patria italiana, l'on. Mussolini di nuovo ha incaricato i sindaci di portare il suo saluto ai loro amministrati. Grande applausi e segni di unanime consenso hanno accolto le parole del Presidente del Consiglio.

Mentre l'on. Mussolini riceveva i sindaci dalla sottostante piazza si chiedeva a gran voce di vedere e di udire il Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha sospeso per qualche tempo il ricevimento e si è presentato al balcone insieme al sindaco comm. Oddone al sen. Battaglieri, al generale Cavallero e varii senatori e deputati ed è stato accolto da una ovazione interminabile e dallo sventolio di mille bandiere e gagliardetti. Fattosi poscia un religioso silenzio il Duce ha così parlato alla folla immensa:

«Camicie nere! Cittadini! Poche parole, solo per farvi sentire la mia voce che non è cambiata e per dirvi il mio ringraziamento più fraterno per le vostre accoglienze e per lo spettacolo che mi avete offerto, spettacolo di gentilezza e di forza. Quando mi sento circondato da così largo consenso, io mi domando come è possibile che certe misere larve del passato possano credere di ostacolare il nostro cammino. Questo consenso io lo vedo profondo, spontaneo, sicuro e non richiesto, perchè voi lo sapete: se c'è uomo al mondo che non cerchi i facili successi della demagogia, quell'uomo sono io!

«Cittadini! ora che abbiamo fatto insieme tanto cammino, si tratta di continuare e da parte mia vi assicuro in nome dei morti e dei vivi, che noi continueremo la battaglia fino alla vittoria finale. (*dalla folla si levano formidabili applausi e grida di consenso*).

Il Presidente ha poi continuato i ricevimenti mentre la folla entusiastica rimaneva compatta intorno alla sede comunale. Dopo avere partecipato a una colazione offertagli al Municipio l'on. Mussolini, fatto cenno alle rinnovate ovazioni della immensa folla sulla sua automobile è poi partito per Vercelli.

A Vercelli, terra d'eroi

VERCELLI, 28

Costretti da uno squadrone di dragoni di Genova ad evacuare Governolo, gli austriaci s'erano appostati sulla sponda di un fossato, e a chi osava farsi innanzi allo scoperto, era una scarica di piombo. L'esercito sardo combatteva allora la prima guerra dell'indipendenza: quel giorno era il 18 luglio 1848. Per sloggiare il nemico occorreva metter piede sull'altra sponda del fossato, che un ponticello scavalcava: su quel passaggio fulminato dal tiro si vide a un tratto lanciarsi un cavaliere, seguito da un pugno di disperati. La raffica, che repentina sibila, investe il cavallo, che prima s'impenna, poi stramazza, formando col cavaliere un viluppo sanguinolento. Il galoppo d'altri cavalli, irrompenti alla carica, rimbomba sul ponticello, lame di sciabole calano fulminee sugli imperiali in cerca di scampo: due minuti dopo tutto è finito.

E il tenente? Il tenente Rodolfo Gattinara di Zuliena, quegli che passò per primo, è lì che agonizza sopra il cavallo stramazzato. Quando lo sollevano, è già morto. Qualcuno, mentr'egli irrompeva all'assalto, raccontò di avergli visto in mano una moneta: e un altro testimonio che, mostrandola ai suoi cavalleggeri, avrebbe gridato: «Uno scudo a chi trova uno dei miei soldati che tremi».

Adunata di eroi

L'episodio è rimasto nella storia del reggimento, il 4.o dragoni Genova, bavero giallo ed elmo d'oro; ed era rievocato oggi a Vercelli, dove con triplice cerimonia furono scoperte lapidi alle 14 medaglie d'oro, gloria della città, ai 500 caduti in guerra e a due giovani fascisti uccisi dai sovversivi.

La partecipazione dell'on. Mussolini ha provocato un concentramento di camicie nere di tutta la plaga, nonchè di tre legioni della Milizia.

Alle 14 Vercelli è già rigurgitante di folla. Truppa e carabinieri tengono sgombre le vie: e poichè il corteo presidenziale dovrà spostarsi in varie località, si può dire che tutta Vercelli è bloccata. Dietro i cordoni si stipa la folla, curiosa e festante: dai balconi e dai poggiuoli, fra lo sventolio dei tricolori, si sporgono gli inevitabili grappoli umani.

La lapide alle sedici medaglie d'oro è murata sulla torre civica, in via Gioberti: dinanzi sono alcune tribune, pavesate di bandiere, ove prendono posto alcune autorità (mentre attendono il Presidente del Consiglio in via Torino) e i decorati di medaglie d'oro. Questa parata di valorosi e di parenti che recano sul petto il più alto segno dell'eroismo riassume tutta l'epopea del Risorgimento, dal '48 al '918.

Alle ore 14.30 S. E. Mussolini era partito da Casale in automobile, fra applausi scroscianti e sotto una pioggia di fiori. Fatto segno ad entusiastiche manifestazioni lungo tutti i paesi attraversati, S. E. Mussolini alle ore 15.30 è giunto a Vercelli.

All'ingresso della città si trovano il Sindaco comm. Aghina, il generale Cadorna, il generale Giardino, il Prefetto Regard, le autorità, il generale della milizia Fara, grande quantità di fascisti, l'Arcivescovo, alcune signorine in abito tricolore che offrono fiori al Duce ed una folla enorme che applaude. Le mura sono tappezzate di manifesti inneggianti al Duce.

Il Presidente prende posto col Sindaco in una automobile aperta e attraversa la città tra manifestazioni di un indescrivibile entusiasmo, mentre dai balconi vengono continuamente lanciati fiori verso la vettura dove si trova l'on. Mussolini.

Intorno all'automobile è una ressa di giovani in massima parte fascisti e combattenti, che quasi sospingono con le braccia la macchina.

Tripudio di vessilli

Lungo le vie si assiepa una folla innumerevole. Non si contano le centinaia di gagliardetti e di bandiere e fra essi brilla il labaro famoso delle 16 medaglie d'oro vercellesi delle quali quattordici caddero gloriosamente sui campi di battaglia. Il servizio d'onore è disimpegnato dalla M. V. N. Le campane suonano a festa, le musiche all'apparire del Duce intuonano l'inno giovinezza. Tra continue acclamazioni S. E. Mussolini giunge sulla piazza ove viene scoperta la lapide in memoria delle medaglie d'oro cadute.

Su un palco appositamente preparato, prendono posto S. E. Mussolini, il Maresciallo Cadorna, il gen. Cavallero, le autorità, le famiglie delle medaglie d'oro cadute, [illegible], della medaglia d'oro vivente capitano Zappelloni, della medaglia d'oro vivente on. Gemelli e parecchie notabilità. Il Sindaco comm. Aglina si avanza e pronuncia il seguente discorso:

«Eccellenza, è per me ragione di altissimo onore e di grande soddisfazione rappresentare in questo solenne, indimenticabile momento la città di Vercelli per porgervi nel nome di tutti i suoi figli il più deferente e commosso saluto. La città che anelava di ricevere fra le sue storiche mura colui che con meravigliosa volontà seppe valorizzare la Nazione è oggi orgogliosa di avervi fiduciosamente atteso. Essa, sapendo che la sua sagra patriottica toccava il vostro cuore sensibilissimo di capo amato, volle consacrata da voi tale cerimonia in quanto che nessuno meglio di voi, bersagliere, volontario, mutilato del Carso, strenuo difensore dell'italianità, fondatore e duce del fascismo, ricostruttore magnifico del nostro paese, uomo di Stato che tutto il mondo ci invidia, poteva far risplendere di vera luce il nostro purissimo altare.

Il discorso del sindaco

«La città che ha l'ambitissimo onore di ospitarvi è una delle più antiche della valle padana, già ricco municipio romano, sede di uno dei primi e più famosi vescovadi d'Italia, capitale poi di un ducato longobardo. Mirabilmente fiorì più tardi sotto i saggi ordinamenti del libero comune mandò i suoi figli a combattere coi milanesi a Legnano. Istituì la prima università che sia sorta in Piemonte, dopo cento anni di signoria viscontea, passata alla casa di Savoia, fu fortezza alla difesa del confine e in meno di quattro secoli subì quattro durissimi assedi dalle armi di Francia e di Spagna, ma in quei travagliati tempi ebbe fama luminosa la sua scuola di pittura che si gloria delle opere di Gaudenzio Ferrari e di Bernardino Lanino quando, dopo la rivoluzione e l'impero francese, si iniziarono i nuovi tempi.

«Mazzini vi ebbe infine i tenaci diffonditori del suo apostolato e nella guerra del 1859 le sue fertili pianure, trasformate in fangoso lago, arrestarono l'avanzata degli austriaci e perciò fu decorata della medaglia d'oro delle città benemerite del Risorgimento italiano, non indegni della grandezza del loro passato nel travaglio della formazione della nuova Italia.

«Dal 1848 al 1918, i vercellesi diedero fulgido esempio di un eroismo di cui furono premio e sono prova sedici medaglie di oro al valore militare. La pagina di gloria scritta dai vercellesi e per volontà di popolo inciso in questo marmo e fusa in questo bronzo, è monito ed esempio per noi e per quelli che verranno.

I "sedici" di Vercelli

«Prendendo in consegna dal comitato questa lapide e la memoria imperitura degli eroi che essa esalta, ricordo il tenente Rodolfo Gattinara di Zubiera caduto a Governolo il 18 luglio 1848, guidando alla carica i dragoni Genova, il generale Alessandro Avogadro di Casanova, comandante la brigata Bergamo all'assedio di Gaeta nel novembre 1860; il tenente colonnello Giuseppe Gambone De Mier votatosi a morte il 24 giugno 1866 a Custoza; il capitano Camillo De Rossi fulminato mentre respingeva i beduini a Kas Elleben in Libia il 17 settembre 1912; il capitano Vittorio Varese, audacissimo alpino che subdola la morte colse per vendicare la temeraria sfida lanciatale nel maggio del 1915 sul Montenero.

Il Generale Marcello Prestinari, il vecchio eroe di Adigrat che schiuse alla sua brigata con la sua vita la via di Bassano nel 1916; l'Aspirante Francesco Donato che della forza del suo corpo di operaio e della gagliardia del suo spirito fece eredi i suoi soldati il 14 maggio 1917; il maggiore Giovanni Randaccio il fante esemplare, vero operaio della vittoria, l'uomo compiuto della nostra guerra salito, dalle fonti del Timavo alla immortalità il 28 maggio 1917; il Sottotenente Carluccio Gallardi che con l'ultima raffica della sua mitragliatrice scagliò contro il nemico la vita e l'anima generosa sulle pendici dell'Hermada il 22 agosto 1917; i due fratelli Capitano Giuseppe e Tenente Eugenio Carrone, fulgidi esempi di ogni civile e militare virtù che caddero insieme sul colle della Berretta il 14 dicembre 1917 e fecondarono col loro sangue sulla pietra del Grappa quella eroica resistenza da cui fu salvata la Patria; il Tenente Carlo Castelnuovo delle Lanze che la nobiltà dell'antica stirpe riconsacrò con l'eroica morte nel tentativo di arginare l'invasione nemica a Pozzuolo del Friuli nel 30 ottobre 1917; il bersagliere Giuseppe Paggi che dal faticoso lavoro della terra trasse l'amore alla Patria e la superba energia coscientemente sacrificata sul sacro Piave il 18 giugno 1918; il Sottotenente Balbo Mazzucchelli che volontariamente mutò gli agi della vita signorile con le fatiche della trincea e che dall'esultanza della vittoria sul Basso Piave il 3 novembre 1918 ebbe coronati dalla morte eroica i sogni di gloria della lontana gioventù e finalmente scampati dall'audacia dell'aria e dal sacrificio compiuto oltre il dovere i due superstiti, Capitano Federico Zeppelloni e il Tenente Alessandro Salamano.

L'avanguardia dell'eroismo

«*Eccellenza*, questa è l'avanguardia d'oro dell'eroismo della nostra città. Altri due marmi attendono di essere da Voi scoperti; la lapide ai suoi 500 caduti che più oscuramente, ma non meno degnamente sacrificarono la vita per la Patria; la lapide ai suoi martiri fascisti che, immolandosi perchè non fosse contaminata e resa inutile la luminosa vittoria, hanno degnamente continuato l'opera dei nostri eroi.

«*Eccellenza*, accogliendo benignamente il nostro invito di crescere lustro con la vostra presenza alla esaltazione del nostro patrimonio di gloria, voi avete onorato col miglior gesto la mia città.

«A voi Vercelli è e sarà perennemente grata di tale attestazione di affetto e dell'opera bella e grande che così saldamente perseguite per rendere l'Italia più forte, più rispettata nel mondo. Vercelli sarà sempre con Voi, ne fa fede l'entusiasmo di acclamazioni con cui vi ha salutato, sì che col ricordo della dimostrazione di affetto vi sia cara e grata nella memoria la promessa solenne che Vercelli fedele oggi come sempre al suo superbo antico, motto, soccomberà piuttosto che tradire i doveri verso la Patria».

Una ovazione imponente saluta il discorso del Sindaco, il Presidente si congratula calorosamente con lui e si fa consegnare il testo del bellissimo discorso onde sia pubblicato in tutta Italia. Poscia l'Arcivescovo indossa i paramenti sacri e benedice la lapide. Terminata la funzione religiosa, viene cantato l'Inno del Piave con accompagnamento di musiche, tra la commozione generale. Poscia tutti rimangono per qualche istante in religioso raccoglimento, dinanzi alla lapide scoperta.

Il Presidente si intrattiene brevemente con i parenti delle medaglie d'oro e poi col Maresciallo Cadorna, che, rivolto a lui, dice:

Altre due cerimonie

«*Eccellenza*, è la seconda volta da che sono vivo che assisto ad un ricevimento di Vercelli così trionfale. La prima volta, l'ho ancora benissimo in mente, fu quando avevo solo cinque anni, allorchè ritornava a Vercelli il battaglione reduce della guerra di Crimea. La seconda volta è oggi per l'arrivo di V. E.».

Quando S. E. Mussolini con il Maresciallo Cadorna scendono dal palco, la moltitudine applaude lungamente, gridando Viva il Duce! Viva Cadorna!

Il Presidente e gli altri personaggi a grande stento, tanta è la ressa e tanto l'entusiasmo con cui tutti vogliono avvicinarsi al Duce, si recano al Municipio.

La trilogia commemorativa contempla altre due cerimonie, che obbligano il corteo presidenziale a portarsi nella Piazza del Municipio. Sull'ala destra dell'edificio comunale una targa ricorda il sacrificio di due martiri fascisti con queste parole: «All'Italia degli Italiani — il fascismo vercellese — donò in olocausto — Aldo Milano — per riconsacrare la gloria ingiuriata — dei caduti — Riccardo Celoria — per rivendicare la fede insultata — dei reduci — Albano Vercellese 8-1-1921 — Borgo Vercelli, 15-5-1921 — Comune e Fascio — ricordano nei loro nomi — che sempre il sacrificio dei figli — salva la patria».

La lapide ai 500 Caduti di Vercelli è invece murata sotto la loggia del Palazzo. Sopra i nomi, sono scolpiti i versi leopardiani della canzone all'Italia «oh viva, oh viva — beatissimi voi — mentre nel mondo si favelli o scriva».

L'on. Mussolini sosta dinanzi ai due ricordi marmorei, assistendo allo scoprimento; quindi sale al Municipio, per affacciarsi di lì a poco al poggiuolo centrale. Dalla piazza gremitissima, ove migliaia e migliaia di cittadini e di camicie nere agitano cappelli e gagliardetti si leva una acclamazione possente. La dimostrazione dura alcuni minuti, e si acqueta soltanto quando il Presidente fa cenno di voler parlare.

Egli corruga la fronte, resta qualche attimo pensieroso, poi incomincia, con voce chiara e vibrante:

L'alta parola del Duce

«Popolo di Vercelli! Camicie Nere! Io avevo promesso di assistere alle solenni cerimonie di questa giornata senza pronunciare discorsi ed ecco che invece prendo la parola; anzi io stesso desidero di prenderla (*grandi applausi, bene, bravo entusiastici*). Io voglio oggi, dinanzi a tutta la nazione, mettere all'ordine del giorno la città di Vercelli (*si scatena una tempesta di applausi e di alalà*). Non soltanto per la funzione memorabile odierna e per avere scritta per prima una pagina sublime della storia d'Italia, non soltanto per l'imponente numero di eroici soldati e di caduti offerti alla patria, non soltanto per le sedici medaglie d'oro conquistate sui campi di battaglia, ma anche perchè Vercelli ha offerto un magnifico esempio e quando il Governo ha chiesto ad essa qualche sacrificio, con alto senso di disciplina esso ha saputo rinunciare a quelli che erano i diritti municipali. Prima di tutti ci sono i diritti della Nazione (*ovazioni*).

«Cittadini! Questa vostra adunata è veramente significativa. Io mi sento carne della vostra carne, spirito del vostro spirito, vivo la vostra fede e la vostra passione (*ovazioni indicibili*). Questi giorni ho vissuto nel mezzo del nostro glorioso Esercito cui vi invito a mandare un saluto (*grida di evviva l'Esercito*); ho letto negli occhi dei soldati che non solo sono degli ottimi cittadini ma anche dei guerrieri capaci, se fosse necessario di ridare la vittoria alla patria (*nuova manifestazione grandiosa per l'Esercito*).

L'esaltazione dell'Esercito

«Sono qui presenti (sul balcone presso il Presidente sono il Maresciallo Cadorna, il gen. Giardino ed il gen. Cavallero) i vostri illustri concittadini condottieri del nostro Esercito in guerra. Dico il Maresciallo Cadorna, il generale Giardino, l'eroico difensore dell'ultimo baluardo del Grappa, ed il mio prezioso collaboratore gen. Cavallero (*rinnovate manifestazioni all'Esercito ed ai tre generali*). Dinanzi allo spettacolo di questa moltitudine di gioventù magnifica io mi domando che cosa è il resto della piccola Italia (*urli grandissimi niente: nulla!!*) che può significare se questa piccola Italia rimane sul colle o scenda al piano?? Che cosa sono tutti costoro? (*eco formidabile: nulla, zero! proprio zero! nulla!*) che ci importa delle loro impotenti conventicole, delle loro calunnie, dei loro odii? (*grida di indignazione della moltitudine*); credono forse con le loro fatue barricate di paralizzare, di impedire il travolgere impetuoso del nostro fiume?

«Non ci riusciranno (*eco della folla: no!! no!!!*). Poco fa in un'altra città di questo Piemonte che amo, feci sentire la mia voce e dissi che non è mutata, ma a voi soggiungo che non è mutato nemmeno il mio spirito, non è mutata la mia interna, fredda, metodica volontà di continuare la battaglia iniziata e di portare il popolo alla vittoria completa. (*Grandi ovazioni*). Gravi compiti ci attendono. Li affronteremo collo spirito alto e sereno perchè il premio della vittoria sarà la grandezza d'Italia».

Per la grandezza d'Italia

«Cosa è questa parola che solo a pronunziarla tutta c'infiamma? Grandezza, è il benessere del popolo, è il prestigio della Patria, è la presenza della Patria dentro ed al di là dei confini. Il fascismo questo in parte ha compiuto ed è in via di compiere (*grandi applausi*). Chi osa, chi può insinuare che il fascismo non è che un piccolo giuoco di interessi? (*Nessuno! No!*) Il fascismo è tutto il popolo italiano, il fascismo siete voi moltitudine che mi ascoltate! Tra voi non sono i plutocrati, siete in massima parte lavoratori che vi guadagnate la vita con le vostre braccia e con il vostro ingegno. (*Voci unanimi: E' vero, è vero!*).

«E' ormai tempo che coloro che, come i dannati di Dante, camminano col capo all'indietro, si convincano che per essi non c'è più nulla da fare, che è meglio per loro accettare di buona voglia il fatto compiuto per non essere alla fine costretti ad accettarlo per forza (*ovazioni*).

«Cittadini di Vercelli! Raccogliamoci in un solo pensiero, in una sola fede, che è quella della intransigenza e della intolleranza, perchè se le fedi che declinano possono concedersi il lusso di essere tollerate, le fedi che sorgono non possono essere che intolleranti ed intransigenti. Tutto questo lo volete voi? (*la moltitudine come un solo uomo grida: Sì, sì lo vogliamo!*). Ebbene, vi dico che questo discorso che voleva essere una presa di contatto, è stato invece per noi e per me un atto di fede. Viva l'Italia! Viva il fascismo!».

Dalla piazza si disfrena un'interminabile ovazione. L'on. Mussolini resta ancora un po' ad ammirare lo spettacolo grandioso, poi si ritira; è un po' affaticato per lo sforzo, tanto che, dopo una breve sosta nel salone del Municipio dove si servono bibite e paste, egli va a riposarsi nel gabinetto del sindaco.

Non passano dieci minuti che il Presidente si ripresenta alla folla, questa volta per recarsi a visitare la casa del Fascio. Vere colluttazioni devono essere impegnate da quelli che lo accompagnano per fargli un po' di largo, fra la massa compatta dei fascisti che vogliono vederlo da vicino e acclamarlo.

Delirante entusiasmo

Sono le 17 quand'egli rimonta nell'automobile guidata dal corridore Salamano della Fiat. Un corteo si snoda per corso Carlo Alberto, vie Cavour e Gioberti per scortare il Presidente che lungo il viale Garibaldi passa in rivista le camicie nere delle legioni di Novara, Vercelli e Pallanza. Dinanzi al monumento dei caduti, sulla cui gradinata il Presidente si colloca insieme al maresciallo Cadorna e ai generali Giardino e Fara, dovrebbero sfilare ora le tre legioni; ma la folla, ammassatasi davanti al monumento, impaccia la manovra.

«Tutti fermi, e noi andiamo sull'automobile», esclama l'on. Mussolini, avviandosi verso l'imbocco di via Giovane Italia. Al «tutti fermi» la folla risponde incanalandosi dietro il Presidente; i carabinieri riescono però a far argine e a tener aperto un corridoio, per il quale possono sfilare le camicie nere.

L'on. Mussolini, che veste un «bonjour» grigio e porta i guanti bianchi, saluta col gesto romano le centurie che passano gridando «a noi». Una squadra sfila coi pugnali snudati; ultimi vengono i balilla.

Così hanno termine le cerimonie, che erano state aperte dal benvenuto di venti mietitrici venute dai comuni risicoli di Asigliano, Quinto, Rive, Santhià, Cariscio per offrire al Presidente fasci di spighe e grappoli d'uva. Belle e rigogliose, talune vestite di tricolore, le spigolatrici hanno assolto con molta grazia il loro compito: e il pingue dono era la sintesi simbolica della loro terra, che non è fertile soltanto di eroi.

Dopo le 18, fra deliranti alalà e sotto una continua pioggia di fiori, al suono degli inni patriottici, S. E. Mussolini lascia Vercelli per rientrare a Mazzè.

Anche durante il viaggio di ritorno ogni paese traversato rivolge calde dimostrazioni di giubilo al Duce. A Mazzè S. E. Mussolini inaugura il gagliardetto del Fascio locale del quale è madrina la signorina Fina Ghelli, figlia del proprietario del Castello che ospita il Presidente. Anche a Mazzè viene fatta al Duce una manifestazione entusiastica, affettuosa.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto pronunciano applauditi discorsi il parroco di Mazzè che benedice il gagliardetto, la signorina Ghelli, l'avvocato Quaglia e infine S. E. Mussolini, acclamatissimo.

Un messaggio di Torino

CALUSO, 28

Ecco il messaggio inviato dalla città di Torino al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini:

«A Vostra Eccellenza venuta nelle terre del forte Piemonte ad apprestare le difese della Patria ad incoraggiare le opere feconde di pace, a rendere omaggio ai suoi gloriosi figli caduti, la città di Torino invia un ardente saluto che dice ad un tempo illimitata devozione all'amato Duce, profonda riconoscenza per l'opera meravigliosa alla quale attende con tanta purità di fede, con tanta sapienza, con romana saldezza. A voi, per la gloria e le fortune d'Italia! - Firmato Commissario straordinario: Generale Etna.»

Il vapore "Ansaldo III" disincagliato

MARSIGLIA, 27

Il vapore petrolifero italiano «Ansaldo III» è stato disincagliato e condotto a rimorchio nel porto di Marsiglia. Sembra che il vapore non abbia riportato gravi danni.

L'invincibile forza del Fascismo nel discorso dell'on. Farinacci a Bari

BARI, 28

L'on. Farinacci è giunto sabato a Cerignola accolto trionfalmente da quella popolazione. Da Cerignola ha proseguito in automobile per Trinitapoli che è stata attraversata da due fitte ali di popolo e fra grandi acclamazioni. Dopo breve sosta nei locali del Fascio ha proseguito per Barletta dove al suo passaggio è stato accolto da una splendida festa di luci e di colori e da una calorosa dimostrazione da parte della cittadinanza. Ha proseguito quindi per Trani ricevuto dalle autorità fra cui il Prefetto di Bari venuto espressamente ad incontrarlo. S'è recato subito in Municipio dove il Sindaco Morelli gli ha porto il saluto dell'amministrazione fascista. E' seguito quindi un lungo corteo che ha percorso il Corso Vittorio Emanuele fino a Piazza della Libertà dove l'on. Farinacci ha pronunciato un applaudito discorso.

Con un treno della notte l'on. Farinacci è partito per Bari. Fino dalle prime ore di domenica le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati della provincia che con ogni mezzo affluirono in città si ammassarono nel piazzale della stazione e nelle strade adiacenti. Alle 9.30 si è formato un corteo con alla testa l'on. Farinacci. Alla metà di via Sperano il segretario del Partito sale su di un palco su cui prendono posto anche le autorità per assistere allo sfilamento dell'imponente corteo.

Alle 12.45 terminato lo sfilamento l'on. Farinacci si reca in Municipio dove è ricevuto dal Commissario Prefettizio comm. Manetti che lo accompagna sulla gran loggia che guarda sulla Piazza della Prefettura. All'apparire del Segretario del Partito scoppiano interminabili applausi. Ottenuto il silenzio l'on. Farinacci pronuncia il seguente discorso:

Un anno fa — egli dice — dovevo venire qui fra voi a portare la parola di resistenza, ma essa vi giunse dalle piazze di Palermo, di Bologna, e di Milano. Voi tutti ricordate che dopo l'episodio del giugno dell'anno scorso molti perdettero la fiducia del nostro avvenire. Purtroppo vi furono dei fascisti che accodatisi al carro del trionfatore certamente per sfruttare il fascismo lo abbandonarono nell'ora del pericolo. Una parte del popolo italiano dobbiamo confessarlo credette che per noi si iniziasse la parabola discendente, ma noi non dubitammo un solo istante perchè sapevamo di contare sulla gioventù fascista disposta a morire anzichè conoscere il disonore. Un anno fa quando i giornalisti della stampa di opposizione nei corridoi di Montecitorio a Roma o nelle direzioni dei loro giornali annunziavano la fine del fascismo dichiarai che l'Aventino sarebbe divenuto il trastullo per i nostri balilla e minacciai la seconda ondata. Questa ondata è stata effettuata. Essa si è iniziata col discorso del tre gennaio del duce e con la mia assunzione alla direzione del partito ed è terminata con l'inserimento di una parte della nostra rivoluzione nello Stato attraverso nuove riforme e nuove leggi. Se la nostra azione non ha avuto spargimento di sangue gli è perchè non abbiamo incontrato resistenza e perchè è trionfata la viltà delle opposizioni. Da Bari annuncio a tutta Italia che ad ottobre il fascismo inizierà la terza ondata. Il regime assicuratesi le leggi per la sua difesa varerà le leggi della ricostituzione che inseriranno nello Stato il programma totalitario della nostra rivoluzione. La terza ondata sarà pacifica se non verremo disturbati, sarà appoggiata dalla forza se qualcuno osasse ostacolarci il passo. L'aventinismo discende il colle fra la clamorosa disfatta e l'umiliazione. Già fra i profughi vi sono dei pentiti, vi sono coloro che sono disposti a riconoscere i propri torti e ad offrire la collaborazione dicono essi per il bene del paese. A questo tentativo di offensiva pacifista e di disarmo io rispondo con quella voce potente che mi giunge dalle diecine di migliaia di petti vostri, no no! Vogliamo continuare il nostro cammino e vogliamo raggiungere il risultato definitivo con le nostre sole forze che dopo il delitto Matteotti sono rimaste fedeli al duce e al partito. Oggi io posso gridare forte che il fascismo è padrone assoluto della situazione. Un solo pericolo, e su di esso fondano le speranze degli avversari, può essere rappresentato da eventuali dissensi interni, dissensi provocati il più delle volte dagli stessi nostri nemici. Questi continuano ad insinuare ed a voler far credere che fra me ed il duce vi siano diversità di metodo nello sviluppo del programma rivoluzionario, che tra fascisti e fascisti ex nazionalisti vi sono dissensi. Posso assicurare che nulla è vero di tutto questo, che, sia nei capi, sia nella massa dei gregari è una sola volontà, servire incondizionatamente in umiltà il duce, una sola fede, quella fascista.

Alle ore 15.30 l'on. Farinacci si è recato all'università ricevuto dal rettore Magnifico prof. Neri che ha pronunciato un discorso.

Dopo aver inaugurato i locali dell'associazione marinara si è recato in prefettura, alle insistenti acclamazioni della folla ha dovuto presentarsi al balcone dal quale ha pronunciato vibranti parole accolte da deliranti applausi della folla.

S. E. Giuriati parte dalla Sicilia e si reca in Sardegna

PALERMO, 28

Ieri mattina il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, a bordo di un idrovolante e seguito da un altro apparecchio sul quale si trovava il segretario particolare Cipollato, si è recato a Capo d'Orlando in provincia di Messina per presenziare alla cerimonia inaugurale della costituzione di quel luogo in comune testè distaccatosi dal comune di Naso.

S. E. Giuriati ha percorso le vie del paese imbandierate e festanti alla testa di un imponente corteo tra due ali di popolazione plaudente e al suono degli inni patriottici.

In piazza del Municipio ha avuto luogo la cerimonia della benedizione delle bandiere dei combattenti e del municipio. Ha pronunciato un applaudito discorso il commissario prefettizio il quale ha annunciato come primo atto amministrativo il conferimento della cittadinanza onoraria al Duce ed a S. E. Giuriati.

S. E. Giuriati, dopo aver partecipato a un pranzo offerto in suo onore è ripartito in volo per Palermo ove è giunto alle ore 16 e si è imbarcato sul cacciatorpediniere «Mirabello» che alle 17.30 ha levato l'ancora, diretto a Cagliari.

Il Fascismo ... a Bari

La vera e presuntuosa Giovanna

Come è noto avremo tra noi prossimamente Emma Gramatica che darà al Goldoni alcune recite straordinarie della «Santa Giovanna» di Bernard Shaw. Essa ha scelto quest'opera che ha suscitato ovunque il maggiore interessamento di pubblico e di critica nonchè vivaci polemiche delle quali esempio si ha in quella recente tra Henry Bernstein e il celebre drammaturgo inglese, per il suo contenuto di grande, di profonda umanità. Ecco ora un brano della prefazione che Bernard Shaw ha scritto per questo suo dramma, documento prezioso per la storia del teatro europeo moderno che sta per uscire nei prossimi giorni nel testo francese e del quale siamo lieti di offrire la primizia ai nostri lettori.

Giovanna d'Arco nacque verso il 1412 in un villaggio dei Vosgi; nel 1431 essa fu bruciata come eretica, maga e fattucchiera e poi riabilitata, fino a un certo punto, nel 1456. Fatta venerabile nel 1904, fu dichiarata Beata nel 1908 e finalmente canonizzata nel 1920. Essa è la più importante santa guerriera del calendario cristiano e la creatura la più curiosa tra le celebrità eccentriche del Medio Evo. Quantunque essa fosse cattolica dichiarata, avendo progettato una crociata contro gli Ussiti, essa fu in realtà uno dei primi martiri protestanti. Essa fu parimenti tra i primi apostoli del Nazionalismo.

Essa fu pure la prima in Francia a mettere in pratica, nella guerra, i metodi realistici di Napoleone, ben diversi da quelli impiegati dalla cavalleria del suo tempo, che faceva dello sport ed era sempre in caccia di taglie. Essa fu pioniera dell'abito maschile per la donna. Rifiutando di accettare la sorte specifica della donna, essa si vestì, combattè e visse come gli uomini, al modo stesso della regina Cristina di Svezia due secoli più tardi, senza parlare delle innumerevoli eroine che si sono vestite da uomini per servire nell'esercito o nella marina.

Essendo dato che essa riuscì ad imporsi in tutti questi modi con una forza tale da diventar nota in tutta l'Europa Occidentale prima ancora di avere compiuto i vent'anni, non fu giammai compì; nessuna meraviglia ch'essa sia stata bruciata per mondo di giudici.

Ostensibilmente essa fu condannata per aver commesso un certo numero di delitti capitali, che non sono più puniti come tali. In realtà, essa fu a causa di quel che noi chiamiamo una presunzione intollerabile, però addiettesi in una donna.

A diciotto anni le pretese di Giovanna sorpassavano quelle del papa più orgoglioso o quelle dell'imperatore il più arrogante. Essa pretendeva essere l'ambasciatrice e il plenipotenziario di Dio, e in realtà, di far parte della Chiesa Trionfante pur essendo ancora sulla terra in carne ed ossa. Essa proteggeva il proprio re ed insultava il re inglese al punto di fargli perdere i suoi dominî. Essa governava e riduceva al silenzio gli uomini di stato e i prelati. Essa non teneva in alcun conto i piani dei generali e conduceva le loro truppe alla vittoria secondo i suoi piani personali. Essa aveva un disprezzo illimitato per l'opinione, per l'autorità ufficiale e per la strategia del Ministero della Guerra. Se Giovanna fosse stata un uomo così scettro d'un monarca, essa avrebbe aggiunto al prestigio della più venerabile gerarchia quello d'una più illustre dinastia. Pertanto le sue pretese ed i suoi modi d'agire sarebbero stati così sgradevoli per le autorità ufficiale quanto lo erano per le pretese di Cesare. Ma poichè essa era condizione era quella di una ragazza, non vi potevano essere ragioni riguardo che due opinioni: l'una, che essa era miracolosa, e l'altra che essa era insopportabile.

Se Giovanna fosse stata iniqua, essa era vile e stupida essa sarebbe stata per gli eccelsi più odiosi delle persone, invece d'esserne uno dei più grandi. Questi contro di lei far credere che la loro più diverso al sarebbe lungo quanto la regina Elisabetta, se fosse stata abbastanza d'età per comprendere l'effetto ch'essa produceva umiliando gli uomini che aveva torto quando essa aveva ragione, e se avesse saputo come prendere le adulari. Ma essa era troppo giovane, troppo rustica e troppo inesperta per avere di questi artifici. E quando era oltraggiata, ch'essa giudicava degli imbecilli, ch'si opponevano alle sue azioni, essa non era prudente da nessuno di essi nè l'impazienza che cagionava la loro buaggine. Essa non poteva che fossero riconosciuti per primi sulla buona via e impedisse di fare delle sciocchezze.

I spiriti superiori comprendono sempre difficilmente ch'essi sollevano le ostilità feroci facendo risaltare la stupidità di persone relativamente piccole. Al suo processo Socrate aveva, malgrado la sua età e la sua esperienza, si difese come un uomo che non comprendeva l'ostilità accumulata da lungo tempo contro di lui, e che scoppiando, faceva reclamare la grande voce la sua morte. Se anni prima, 2500 anni più tardi si lui potuto prendere il suo accusatore in un qualunque scompartimento di prima classe d'un treno di sobborgo, nel quale, fuori di ressa, andando la sera vicino a casa.

Infatti, in fondo, questo era proprio avevano niente da dire, dai festanti alla morte in ciò le sue ragione non facevano che sue dispiaciuto per non dover parlare. Non conoscendo che principio di spirito Socrate fu parte per l'impressione che il fine e quello che sfuggiva in un modo o nell'altro. Egli restò dunque che stabilito che era una stupido pretenzioso. Ed era verso che il suo accusatore era una stupido presuntuoso senso, e che Socrate era una persona coscienza di aver solamente la buona volontà e pretendeva della morte, aveva la sua onoraria di suscitato nel suo processo.

Socrate era un logico che agiva lentamente e tranquillamente sullo spirito ragionatore degli uomini, mentre Giovanna era una donna d'azione che agiva sui loro corpi con impetuosa violenza. Ed è questa senza dubbio la ragione per cui i contemporanei di Socrate l'hanno sopportato sì a lungo e per cui Giovanna fu schiantata ancor prima d'aver raggiunto la fine del suo sviluppo. Ma tutti e due univano a una capacità di atterrire, una franchezza, una modestia e una benevolenza che rendevano assolutamente irragionevole, e quindi per essi inconcepibile, l'odio furioso di cui furono vittime.

Napoleone possedeva lui pure una capacità di atterrire, ma non essendo nè franco, nè disinteressato, egli non si faceva alcuna illusione sulla natura della sua popolarità. Quando persona gli domandò quale impressione la sua morte produrrebbe nel mondo, egli rispose che quest'ultimo tirerebbe un gran respiro di sollievo. Non è così facile ai giganti dell'intelligenza che non hanno nè odio nè desiderio di ferire gli altri uomini il comprendere che costoro li possano odiare. Questi ultimi li vorrebbero distruggere non solamente per invidia perchè l'esistenza d'un uomo superiore ferisce la loro vanità, ma anche, in tutta onestà e umiltà, perchè questa esistenza loro fa paura. La paura spinge gli uomini a qualunque decisione estrema, e la paura ispirata da un essere superiore è un mistero che alcun ragionamento non può scacciare.

Essendo incommensurabile, l'essere superiore è intollerabile quando non vi è presunzione nè garanzia del suo ben fare e della sua responsabilità morale, in altre parole quando non vi ha situazione ufficiale. La superiorità legale e convenzionale d'Erode e di Pilato, d'Anna e di Caifa, ispira timore, ma questo timore è sopportabile essendo un timore ragionevole di cui le conseguenze possono essere misurate ed evitate, e sembrano essere salutari e protettrici. Mentre che la strana superiorità di Cristo e il timore ch'essa ispira fa scaturire, da tutti coloro che non ne possono indovinare la grande bontà, il grido «crocifiggetelo».

Socrate è condannato a bere la cicuta, Cristo a esser messo in croce e Giovanna ad esser bruciata sul rogo mentre Napoleone, seppur finisce i suoi giorni a Sant'Elena, muore almeno sul suo letto e parecchie grandi canaglie che occupano delle situazioni ufficiali muoiono la loro morte naturale in tutta la gloria dei regni di quaggiù. Ciò mostra che è ben più pericoloso essere santo, che conquistatore. Coloro che come Maometto o Giovanna furono l'uno e l'altro hanno provato ch'è il conquistatore che deve salvare il santo e che la sconfitta e la cattura significano il martirio. Giovanna fu ruciata senza che alcuno della sua parte levasse un dito per salvarla.

I compagni ch'essa aveva condotto alla vittoria, i nemici ch'essa aveva disonorato e vinti e il re di Francia ch'essa aveva incoronato e il re d'Inghilterra di cui aveva gettato con un calcio la corona nella Loira, furono contenti di essere sbarazzati di lei.

G. B. SHAW

Il rapporto di De Pinedo sul suo superbo volo

ROMA, 28

Il Comandante De Pinedo, giunto a Tokio, ha inviato al Ministero dell'Aeronautica il seguente rapporto:

«*Conclusa la seconda parte del viaggio. L'arrivo alla meta è stato ritardato da gravi difficoltà incontrate nella zona tra Zamboanga e Tamsui, a causa dei violenti cicloni che in essa imperversavano e che però sono stati felicemente superati dal motore, sebbene avesse già sostenuto uno sforzo di ben 250 ore di volo.*

Il materiale e l'equipaggio sono in ottime condizioni. Provvedo alla revisione generale dell'apparecchio, riservandomi di comunicare la data di inizio della terza parte del volo. — De Pinedo».

Con decreto del 15 settembre, il Comandante Francesco De Pinedo che era fuori ruolo dall'armata aerea, è rientrato in ruolo ed è stato promosso tenente colonnello. *Stefani.*

Le trionfali giornate di Tokio ospitale

TOKIO, 28

Come già è stato annunciato al mondo, l'aviatore italiano De Pinedo è sceso con magnifica manovra sul lago Kasumigaura, dove è la stazione d'idrovolanti, sabato, alle 16, compiendo così 20.000 miglia di volo. Erano a incontrarlo l'ambasciatore d'Italia e il personale dell'ambasciata e un gran numero di aviatori giapponesi. Un'immensa ovazione ha salutato l'ufficiale italiano ieri al suo arrivo a Kasumigaura, e si è ripetuta oggi al suo arrivo a Tokio. Egli si fermerà tre settimane a Tokio e della sosta approfitterà per ripassare l'idrovolante e per cambiare il motore. Il motore che viene ora smontato è ancora quello col quale De Pinedo partì dall'Italia.

L'audace pilota annuncia che assai probabilmente ritornerà in Italia via Cina-Singapore-India. Sebbene gli giungano incoraggiamenti a compiere il giro del mondo, De Pinedo declina l'offerta dichiarando di cedere alla spettacolosa tentazione e non vuole rischiare un viaggio in America lungo le isole Aleutine senza l'appoggio di navi, appoggio che è impossibile ottenere prima del prossimo inverno. Ed ha ragione. Il suo successo senza precedenti è dovuto alla sua prudenza e alla cautela che gli ha fatto non arrischiarsi a fare più di quello che è ragionevole fare.

Gli aviatori giapponesi sono molto colpiti dalle qualità dell'idrovolante di De Pinedo, tipo nuovo per il Giappone. Inutile dire che l'aviatore italiano è accolto con tutti gli onori e le cortesie con i quali sono già stati accolti altri aviatori stranieri che lo hanno preceduto al Giappone. Egli dice che non ha parole per descrivere la sincerità delle accoglienze e la efficacia di certi dati dagli australiani. Aggiunge che ovunque le autorità britanniche gli hanno dato aiuti cordialissimi.

Il congresso inter. di Statistica inaugurato in Campidoglio

ROMA, 28

Nell'Aula Magna del palazzo Senatorio in Campidoglio ha avuto luogo l'inaugurazione della 1.a sessione dell'Istituto Internazionale di statistica. Un gran numero di congressisti ha partecipato alla seduta inaugurale. L'inaugurazione è avvenuta con l'intervento di S. E. Giuseppe Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale in rappresentanza del Governo, del R. Commissario sen. Cremonesi e del Prefetto comm. d'Ancora. Erano anche presenti alcuni alti funzionari dei dicasteri della Economia Nazionale e delle Finanze. All'inizio della seduta, accolto da un caloroso applauso, ha preso la parola il R. Commissario sen. Cremonesi.

Ha parlato quindi il Ministro on. Belluzzo e il suo discorso, frequentemente sottolineato da approvazioni è stato alla fine calorosamente e lungamente applaudito. Gli è successo il prof. Rodolfo Benini il quale applauditissimo ha dato il benvenuto, a nome del Comitato organizzatore, a tutti i partecipanti al congresso.

Ha preso infine la parola il Presidente dell'Istituto Internazionale di statistica Delatour il quale ha espresso tutta la profonda riconoscenza dei congressisti per il Re d'Italia che si è degnato di accettare il patronato dell'attuale sessione, per il Governo Nazionale che tante cure ha prodigate per il successo della organizzazione del congresso e dei lavori che esso si accinge a compiere, per il Comitato di organizzazione e per il R. Commissario della Città di Roma che ha voluto con tanta sollecita cortesia offrire gradita ospitalità ai membri dell'Istituto Internazionale di statistica. Ha terminato commemorando i membri dell'Istituto stesso, recentemente defunti avendo particolari espressioni di rimpianto per due eminenti studiosi: il prof. Maffeo Pantaleoni e il comm. Alessandro Aschieri.

Il R. Commissario di Roma sen. Cremonesi ha offerto un ricevimento nel Palazzo del Museo in Campidoglio in onore della rappresentanza della città di Varsavia e dei partecipanti alla 16.a Sessione dell'Istituto internazionale di statistica.

I numerosi invitati hanno affollato per circa due ore le magnifiche sale del Museo, soffermandosi ad ammirare i capolavori dell'arte antica ivi conservati. Durante il ricevimento una orchestra ha eseguito uno scelto programma musicale. Agli intervenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco.

LA "GAZZETTA,, A VICENZA

Pittori, scultori e decoratori

La mostra annuale del "Manipolo,,

VICENZA - Settembre.

In questi giorni si è chiusa al pubblico la seconda Mostra annuale d'arte del *Manipolo.*

Inquadrata nel fastoso scenario del giardino Salvi, in una stupenda tavolozza di colori, la Mostra si distende in una raccolta penombra, dove le tinte dei quadri si confondono in una armonia dolce e riposante, ravvivata qua e là dai fuochi del colore. La luce del chiaro pomeriggio settembrino che è fuori, viene a smorzarsi dolcemente sulle bianche cortine delle sale, dipanando intorno alle pitture un lume blando e dolce. E' in questa penombra che i visitatori si succedono in silenzio dinanzi ai quadri, prima di uscire nel corridoio che corre al fianco delle sale in una gigantesca orlatura di luce.

Lo abbiamo detto in una nota affrettata, lo ripetiamo qui: un nome domina sulla giovane schiera degli espositori, quello di Carlo Potente. Egli è un artista e sta qui, vario ai più giovani, come di magnifico sprone e di incitamento a perseverare con fede e dignità per le dure vie dell'arte. La sua personalità artistica è riflessa nell'austero limpidore de *L'Assente* e *Racconto,* due opere piene di profonda umanità, di dolore e di triste poesia, già discusse ed ammirate nelle passate biennali veneziane. C'è in questi lavori, come in altri del Potente, una sintesi di espressione nell'affannosa ricerca dei volumi, che pochi artisti possono dire di aver raggiunto.

Accanto al Potente figura un altro artista: Angelo Pavan. E' un po' il reverso della medaglia, un *verso* magnifico. Austero, triste, dolorante fino all'esasperazione il Potente; giocoso e festoso il Pavan, un essere insaziabile di luce e di colore, errante con la sua arte per ogni plaga dove c'è sole. E dove c'è sole è color di vita e grazia brillante di sorrisi. Egli si presenta qui con quattro quadri di un unico tema: *Nel paese dei pescatori* Chioggia. Sono pitture abbagliate di luce così da parer mosaici in ceramica. Quella del Pavan è un'arte personalissima dove la robustezza e sicurezza di tecnica si risolvono in una sgargiante gamma di colori. C'è però una tendenza decorativa.

Lino Perissinotti ci fa vivere quest'anno la sua vita tra le quete e sfavillanti distese cadorine, pieno di azzurro e di verde. La sua tavolozza gioca sparpagliatamente — forse un po' troppo spavaldamente — intorno a quella fantastica e favolosa natura; la penombra larga, paziosa, distesa, sempre tutte le sue toscane fantasie di quei luoghi, sapendo spesso trovare accordi di luci e di ombre assai simpatici, anche nei più forti contrasti di tono. Alle sue doti di artista è bene che egli aggiunga anche una maggiore osservazione del vero, specialmente sui rapporti di tonalità e nella prospettiva di colore per trovare nel pennello troppo larga in un ristretto campo di lavoro. Tra i suoi migliori lavori segnaliamo: *Silenzio e pace* pieno di grazia e lucentezza nella semplicità di linea; il *Gruppo del Selva e Sassolungo* e *Natura morta*, trattati con vigore di tecnica e sicurezza di tocco.

Nella sua sala Pietro Zorzan ci offre un po' di tutto, per tutti i gusti, saltando con magica agilità dalla pittura ad olio, al monotipo, alla xilografia, all'intarsio, alla monoincisione. Nei loro insieme questi lavori rivelano l'artista che sa trattare con pari maestria l'arte pura e quella decorativa, sapendo spesso trovare nei suoi quadri, nei suoi lavori una personalità artistica che appare fuggevole in altre opere. Nei monotipi: *Alberi d'inverno; Vecchio pino*, lo Zorzan riesce simpatico ed efficace.

Tra una serie di piccoli e graziosi bozzetti di Antonio Padoan si fa luogo qualche tela dove rivela la finezza della sua arte in una sobria vigoria di colore che ci richiama all'arte di Beppe Ciardi. Le sue pitture — oh, vaghe e trasparenti lontananze orientali — ci dimostrano un perfetto equilibrio e uno studio di trasparenza reso con sicurezza di tecnica. Queste qualità risaltano in maniera particolare attraverso *Solitudine, Velieri carichi* e *Viottolo solitario*, pieni di soave dolcezza e poesia.

Nelle pitture della meglio Padoan-Obrelli, la personalità dell'autrice si delinea mirabile, in una sensibilità viva di pennello, in una tecnica mirabili. Qui troviamo Venezia, con i suoi sereni abbandoni e la sua divina magia, in una soave sinfonia di oro e di azzurro. *Armonie grigie* — la regina dell'Adriatico velata di sogno e di nebbia — è il quadro più vivo e realistico. Ci piacciono quella *Natura morta*, tenuti in sottile ed armonia di colori, e sciolte la vigoria di colore.

La mostra personale di Aristide Nodari ci fa un po' specchio di questo giovane artista, pieno di ardore e di promesse. Egli non ha ancora saputo trovare la propria via; si agita e lotta affannosamente dinanzi alle varie tendenze, ricercando di come altre maniere di espressione, con la fretta di chi teme per poi tornar ad tavolozze ed a riconquistare la sua tinta cupa. E' solamente vincolato alla troppo di moda. Il Nodari si mostra e più si offre e sfugge. *Statue* e *balocchi* per noi i migliori suoi lavoro, pur riscontrando in essi deficienze di disegno prospettico e di colore.

Gino Maran che nella stessa sala espone una quindicina di tele, si mostra subito, nei raffronto col Nodari un artista di assai più facile accontentatura, semplice e sereno, d'una serenità piena di abbandono poetico. Nelle sue tele — *Viale dei platani* se lo dice chiaramente — egli risente ancora di imperizia tecnica; anche la visione del colore è ancora incerta e nebulosa, ma nei suoi lavori è evidente un graduale sviluppo verso la perfezione. *Mattino sul Retrone, La fossetta* e *Quiete* sono d'una tonalità e d'una fattura assai simpatiche, pervasi di una penetrante dolcezza e d'una malinconia che in *Prime luci* si raccolgono nel luminoso sorriso dell'aurora che viene.

Le cinque impressioni di *Val Sesia* di Antonio Lorenzoni sono forse un po' troppo denso di colore, ma trattate con una tecnica e vigoria mirabili.

Antonio Dall'Amico ci offre una quindicina di impressioni sull'*Altipiano di Lavarone*, piccole miniature luminose, dense di buon colore, di vita e di poesia. In ciascun quadro egli sa cogliere un aspetto diverso e originale, presando dai casolari vigilati dell'ombra cupa e violacea dell'Alpe — nella larga placidità meridiana — al festoso mattinale dove cielo e monti hanno sfavilli d'oro, e presentandoci il fantastico paesaggio alpino visto in ore tetre e di melanconia. Qua e là si risente un po' di durezza nella tecnica.

Fausto Borghi e Luigi Chiovato ci offrono degli acquerelli trattati con una tecnica sicura e personale, di simpatica intonazione.

Espositori — restando nel campo dell'arte pura — ce ne sono parecchi altri. In testa ad essi vediamo Luigi Zaltron con un festoso *Il mio giardino* e *Meriggio primaverile*: Anna Bertoldi con varie opere nella migliore delle quali, *Autunno lungo il canale*, c'è del buon colore e della poesia nel velato sbandono delle tinte; Bernardo Girotto con dei paesaggi a colori e a matita colorata; delle buone impressioni di Pietribiasi Stefano e Contro Giuseppe. Nella sua piccola serie di xilografie Nerone Santegiuliana dimostra un buon senso d'arte e sicurezza di tecnica.

* * *

La scultura è in questa Mostra assai scarsamente rappresentata. Luciano Gioretta dopo parecchi anni di assenza dalle Mostre locali si presenta con un vigoroso *Frammento virile*, collocato nel cortile del palazzo; modellato con mano sicura e di un profondo verismo anatomico. Di Ugo Pozza c'è solo una piccola *Vittoria* in gesso, modellata con garbo e simpatica di linee. Giuseppe Martello figura con due lavori di buona fattura: *Asceta* e *Frammento decorativo.*

* * *

E veniamo all'arte decorativa. Non c'è troppo neanche qui, ma c'è del buono.

Il pittore Guido Andreoli vi ha qui il suo facile dominio. Le sue graziose impressioni decorative sono rese con una sobrietà e un gusto squisiti. Nello studio degli accordi di toni e di colore in contrasto con la semplicità dei mezzi adoperati, l'Andreoli è spesso efficacissimo, persuasivo, sempre. *Notte in montagna, Paesaggio di montagna, Stradella del gas, Ex convento a Ponte Nuovo, Armonie verdi* e *Luce lunare*, sono le impressioni in cui più facile si rivela il suo disegno, l'ottimo colore e la vivida fantasia.

Dell'arte decorativa ce sono ancora tre indovinati bozzetti per *réclame* di Gino Caregaro-Negrini; cinque bozzetti di Augusto Fontana; due graziose figurine del Simoni; un buon disegno a penna del Tosin; dei lavori in vetro di Arturo Sandon giombo, e alcuni tipi di vasi e piatti in ceramica fiorita di Agostinelli-Dal Prà.

Nella Mostra postuma di Attilio Tosetti sono esposti alcuni dei suoi migliori lavori di cesello, ageminatura e incisione a martello.

I tre artisti dell'intaglio e del mobile Castagna, Sebettin e Caldonazzo espongono una monumentale e bellissima sala da pranzo in puro stile settecentesco, di perfetta esecuzione tecnica e geniale interpretazione di stile; una seconda sala da pranzo stile '500 di linea sobria e ben equilibrata, e una stanza da letto stile XVI secolo. Tempi in cui i letti erano di facile scalata...

La Mostra ci riserba un'intera sala dove sono raccolti i saggi e i lavori delle varie sezioni della Scuola di Disegno e Plastica dell'Accademia Olimpica, e una serie di fotografie dei partecipanti al recente concorso bandistico bandito dalla *Pro-Vicenza.*

Con ciò abbiamo finito. Nessuna cosi detta «rivelazione» in questa Mostra, ma c'è del buono lo stesso. Qui appare il senso d'arte di Vicenza, in una seguente rievocazione di fresche e promettenti energie.

— Possedere una Mostra come questa — esclamava un illustre artista veneziano — è una gioia. Visitarla è un godimento.

Che cosa si vuole di più?

OSVALDO PARISE

Spigolature

Il Congresso spiritico che è terminato in questi giorni a Parigi ha eccitato la curiosità del pubblico, come tutto quello che è misterioso; i credenti sono entusiasmati e gli scettici alzano le spalle. D'altronde è stato notato che quelli che rifiutano di credere ai miracoli religiosi sono poi quelli che più facilmente prestano fede a queste storie meravigliose di comunicazioni cogli spiriti e di veggenti che predicono l'avvenire. Anche sotto la Rivoluzione la celebre M.lle Lenormand vide sempre pieno il suo superbo appartamento della Rue Tournon. Fra coloro che andarono a consultarla ci furono Robespierre e Saint-Just a cui essa annunciò che salirebbero il patibolo, e la creola Giuseppina Beauharnais. Ecco quanto ebbe a predire a quest'ultima: «Il generale di Beauharnais sarà una vittima della Rivoluzione; la sua vedova sposerà due anni dopo in seconde nozze un giovane ufficiale che la sua stella chiama ad alti destini. Essa godrà per i primi dodici anni della più grande fortuna e d'un rango molto elevato nello Stato, ma dopo essa sarà spogliata delle pompe della grandezza e conserverà nondimeno la considerazione generale». Ed invero due anni appresso il generale Beauharnais fu condannato alla pena capitale. Napoleone stesso si assicura, sarebbe andato dalla stessa cartomante alla vigilia del 18 Brumaio; egli era del resto fatalista e credeva che ciascuno di noi porta in sè il suo destino. Nella rivoluzione del '30 la credenza nella fatalità, nei consigli degli spiriti ed alle apparizioni ebbe una parte importante. Ai primi rumori della sommossa il conte di Broglie, comandante della scuola militare di Saint-Cyr, venne a prendere gli ordini di Carlo X e a mettere a sua disposizione i suoi allievi. Il re rimase impassibile e poichè il duca insisteva, gli disse: «Andiamo, caro conte, vedo che bisogna dirvi tutto. Ebbene, Polignac ha avuto ancora delle apparizioni questa notte: gli fu promessa assistenza e ordinato di perseverare promettendogli una pronta vittoria. Il re e il suo ministro preferivano credere ai pretesi consigli dei fantasmi che al rumore delle fucilate per le strade. Sotto Luigi-Filippo il Thiers aveva anche lui una grande fiducia nei presentimenti e lo stesso il duca d'Orleans. Victor Hugo passò parecchi anni della sua vita a Guernesey a evocare gli spiriti e a far girare i tavolini, mentre nell Tuileries Napoleone III si lasciava andare anche lui alle sedute d'occultismo, con un medium celebre, che qualche volta fu anche scoperto a servirsi di trucchi, del resto molto abili.

* * *

«La Liberté» ricorda a proposito del defunto ex presidente del Consiglio Viviani che egli era il più grande degli oratori parlamentari francesi. Egli era anche il più corretto ed il più limpido: a una velocità che oscillava tra le 200 e le duecento venti parole al minuto il suo discorso era d'un classicismo e d'una purezza d'espressione assolutamente inverosimili da parte d'un improvvisatore così... precipitato. Si parlò sempre a proposito del Viviani, della forma impeccabile dei discorsi di Alberto de Mun e di Jaurès. Nessun dubbio su ciò; ma questi due campioni dell'eloquenza non oltrepassavano mai le 120 parole al minuto, ciò che permetteva loro, nel mentre parlavano di curare ed affinare la loro frase. Il recordman della velocità... parolaia è ora al Senato Léon Perrier. Questo rappresentante dell'Isère ha il corso tumultuoso d'un torrente alpino e gli stenografi temono assai... le sue cascate. Ma le temono molto meno a causa della loro rapidità che per il fatto che sono su per giù introducibili; si potè dire molto bene che le frasi di Perrier erano eterne, perchè non cominciano e non finiscono mai. Alla Camera invece è Louis Marin, senza contestazione, il più brillante e rapido sperimentatore della tribuna, e il suo periodare è generalmente armonioso e corretto.

* * *

Alla redazione d'un giornale francese giunse da parte d'una gentile lettrice la seguente missiva: «Una persona che trovasse un'ombrello se lo terrebbe se ne conoscesse il proprietario? Propongo alle signore di ricamare il loro indirizzo su un piccolo pezzettino di stoffa facile a fissarsi nell'interno del parapioggia. Beninteso, che il ritrovatore dovrebbe avere una ricompensa. I fabbricanti di manichi poi potrebbero egualmente praticare negli stessi una piccola cavità in modo che vi si possa introdurre un minuscolo biglietto da visita». Evidentemente l'ombrello è l'oggetto che si perde e si dimentica con più incredibile facilità; basta fare un giro all'ufficio degli oggetti trovati per restarne edificati. Però è da ritenersi che l'idea di quella lettrice non avrebbe grande effetto in pratica. Infatti le persone oneste non si impossesserano mai d'un ombrello altrui, anche se hanno appena perduto il loro. Quanto alle persone d'una onestà... più elastica esse si contenterebbero di soppriere in tutta fretta il ricamo in questione oppure di sostituire il biglietto da visita della persona distratta col loro... La prova migliore ne è che i portafogli perduti, che tutti contengono dei documenti atti a far ne ritrovare i legittimi proprietari quasi sempre, purtroppo, preferiscono andarsi a nascondere nella giacca dei passanti che li scorgono e li adottano di gran cuore!

* * *

La cocciniglia è risaputo, ha una straordinaria somiglianza con la rosetta della Legion d'Onore; ora approfittando di questo un astuto affarista ebbe l'idea di illudere la gente e venir scambiati per ufficiali della Legion d'onore. Siccome però non tutti hanno la testa d'un ufficiale della Legione, in molti occhielli la cocciniglia per quanto rossa e rotonda, non inganna più nessuno. Ed ecco che un ingegnoso commerciante lanciare sul mercato il piccolo ornamento di corallo porta-fortuna. E rosso naturalmente, e posto all'occhiello dà l'illusione d'un vero nastrino. Poichè — dovere aver pensato il nostro commerciante — è molto più facile esser cavalieri che ufficiali della Legion d'Onore, ecco che tutti coloro che fino si son tirati indietro dinanzi all'inverosimiglianza della rosetta comprenderanno senza arrossire il mio bastoncino di corallo porta-fortuna. Il ragionamento, come si vede, non fa una grinza, ed è più che probabile che l'astuto commerciante farà buoni affari d'oro. E poi dicono che la vanità è femmina.

Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. — Ovunque: L. 7.—

te dalla Sicilia Sardegna

CRONACA

I cronisti ricevono dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 in poi.

Teatri e Concerti

"In Vandea,, di Tullio Murri

(*Goldoni 28 settembre*)

Tullio Murri ha ricucito insieme le frappe, i fronzoli e i lustrini del più vecchio e frusto teatro eroico avventuroso popolaresco e ci ha imbandito un drammone a forti tinte, dove le sciabole, le pistole, gl'incendi e le schioppettate giocano insieme sullo sfondo della rivoluzione francese donde giungono di tratto in tratto ancora i crepitii delle fucilazioni e i guizzi della ghigliottina.

E' una cosa confusa, caotica, brulicante d'ombre e di luci, tutta chiazze e scorci frammezzo i quali le vicende che si svolgono in un senso si capovolgono improvvisamente per dirigersi in direzione opposta o scoppiano a mezza via come i petardi delle sagre campestri o si risolvono in quelle inverosimili situazioni a sorpresa che furono usate ed abusate fino all'incredibile nel più scadente teatro del secolo passato. Non crediamo che nel corso di questa sua fatica Tullio Murri abbia cercato di realizzare un proprio intendimento d'arte, nè di far sfoggio di bellezze stilistiche o di bravure letterarie. Egli ha voluto probabilmente far del teatro che attanagli l'attenzione del pubblico grosso e ne stimoli l'interesse attraverso un fitto intreccio di vicende immaginarie e drammatiche, non avendo una meta di molto disparata da quella che si poneva innanzi, per esempio, Carolina Invernizio nel torcere le trame dei suoi più foschi romanzi.

Certo è che in questo drammone del Murri, i pregi teatrali non mancano e sebbene qua e là sia inceppata l'azione e per quanto alcuni tra i personaggi di primo piano sieno tagliati alla vecchia con le forbici più ligie alla tradizione delle più inveterate consuetudini, c'è una certa disinvoltura nel muovere i fili di una macchina sì complicata, una notevole spigliatezza nel dialogo e, specie negli sviluppi più inattesi e nelle invenzioni più spavalde, appare il segno di una incontestabile ingegnosità che dovrebbe far perdonare al pubblico gli altrettanti incontestabili difetti del lavoro.

L'azione del dramma si svolge nel castello dei marchesi di Kerval. Siamo ai tempi di Robespierre e infuria quella guerra civile ch'ebbe il suo massimo sviluppo in Vandea dopo la morte di Luigi XVI.

Il castello dei Kerval è affidato alla sorveglianza di un manipolo di soldati al comando di un certo capitano Germain, il quale un bel giorno si vede capitare dalla finestra uno sconosciuto che gli domanda ospitalità col fucile spianato. Il capitano per fortuna è un coniglio e l'ospitalità senza soverchie discussioni è concessa. Il nuovo inquilino, capo di parte bianca nascosto sotto il nome di Scipione, ha un vasto disegno da svolgere e si vale di un audace stratagemma per impadronirsi insieme del paese, del castello e del presidio repubblicano.

L'affare come si vede non è dei più semplici, ma il valdeano che è indiscutibilmente un uomo di grandi risorse gioca di astuzia e vince la partita. Creduto prima una spia del comitato di salute pubblica, seguito poi come un ladro d'amore identificato più tardi ed arrestato, tradito dai marchesi, condotto a un palmo di mano dalla fucilazione, sa ritorcere a suo vantaggio fatti e persone; lo serve chi lo tradisce, lo aiuta chi lo arresta e va a finire che lo scaltro avventuriero si prende il paese, brucia il castello, converte alla fede monarchica i soldati della repubblica e perfino il loro capitano al quale verrà offerto un comando fra le truppe del re.

Il pubblico non s'è molto commosso davanti a sì complicata vicenda; tributò un applauso agli attori dopo il primo e dopo il secondo atto ma i battimani fioriti dopo l'ultimo calar di tela furono coperti dagli zittii.

Alfredo De Sanctis diede alla figura del Vandeano un felicissimo risalto; nel suo complesso però l'esecuzione ci parve piuttosto scolorita.

Questa sera *Il colonnello Bridau* e domani con la sua serata di beneficenza Alfredo De Sanctis chiuderà il corso delle sue rappresentazioni.

a. z.

Le novità del "Grand Guignol,,

La Compagnia di Alfredo Sainati e Bella Starace, che come abbiamo annunciato agirà al Goldoni da giovedì 1 ottobre, darà nel corso interessantissimo di recite, le seguenti novità: *Giorno d'aprile* di A. Vanni; *Giovedì, martedì, sabato*, di Kok; *Ultima notte* di V. Duse; *Idillio* di I. Kottow; *Ritirata strategica* di M. De Angelis; *Revanche* di Romulus; *Attacchi e contrattacchi* di M. De Angelis; *L'Ospite inatteso* di G. Tomelli; *Il Cappio della frode* di A. Boscolo; *Caterina Goulden* di Lenormand; *Lo spettro* di J. Arigny; *Tre maschere* di Mère; *La tragica notte di Rasputine* di Antoine; *Notte d'Uragano* di Loriu; *Mezzanotte cristiani* di Machärd; *T-S-F* di Manzini; *La casa delle tenebre* di De Lorde.

ROSSINI. — «Mamma», il nuovo film fu proiettato iersera davanti ad un pubblico numeroso ed ebbe un caldo successo.

In varietà applauditissimi tutti i numeri specialmente Ebe Dell'Auro che debuttò; Maurice e May e Siddo Oddis. Oggi debutto di Petit Harles e Robert.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il colonnello Brideau».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi spettacoli continuati di Cinema e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La masonera di carne» con Elsa Ferguson. In preparazione «Viva il Re» con Jackie Coogan.

S. MARGHERITA. — «Scherzo tragico» con l'atleta Hondini

MODERNO. — «Friquet» con Leda Gys.

MODERNISSIMO. — «Rosita» con Mary Pickford

S. MARCO. — «Il Re dei Pezzenti». Secondo episodio de «Triboulet la Corte dei Miracoli».

MASSIMO. — Ultimissime di notte con Za la Mort.

ITALIA. — «Cacciatori di teste umane

NAZIONALE. — «Strega delle renne» e Arte varia.

Il "Kipur,, e il movimento sionista per la ricostruzione della Palestina

Si è iniziata ieri nelle sinagoghe la celebrazione del «Kipur»; ovverosia una delle feste più solenni del rito ebraico alla quale anche gli israeliti della comunità veneziana hanno partecipato quest'anno con insolito fervore.

Il «Kipur» si celebra il decimo giorno dell'anno liturgico degli ebrei, che ha inizio coll'equinozio di autunno, ed è, come si sa, il digiuno d'espiazione per cui ogni correligionario è tenuto per 24 ore all'estensione da ogni cibo e da ogni lavoro al fine di purificare corpo e anima e portarli agevolmente al maggior atto religioso: il perdono a tutti i nemici.

Anche la tradizione del sacrificio si compie tuttora nelle più devote famiglie ebree: ma le vittime opime si riducono ora per lo più a qualche pollo che viene sacrificato tra le pareti domestiche e recato poi in sinagoga perchè sia dato in dono ai correligionari poveri. La cerimonia religiosa si svolge nel tempio al suono dell'organo: gli uomini — con il capo coperto — sono separati dalle donne. All'inizio della cerimonia ogni fedele trae fuori da un involto o da una busta un'ampia sciarpa di seta a frange folte, che reca a ciascuno dei quattro angoli una sottile nappa di lana, e se ne avvolge le spalle come manto: è il «taled», o velo sacerdotale, onde gli uomini israeliti debbono coprirsi per partecipare alle pubbliche preghiere. Ogni fedele è anche provvisto del sacro libro del «talmud»: e lo stende religiosamente tra le palme della mano, rivelando ricche rilegature in pelle e in avorio, e fogli di pergamena ingiallita sottilmente miniate e cosparse de' minuscoli segni della scrittura ebraica. Se non fossero il «taled» e il «talmud» non sarebbe agevole indovinare in quella moltitudine un'accolta di israeliti oranti.

Ad un concento più alto d'armonie dell'organo entrano i celebranti avvolti in candide cappe di seta bianca con rovesci a strisce nere, col capo coperto dal tocco candido con una gran nappa nel mezzo. Officia il gran rabbino, con l'assistenza dei vice rabbini e la cerimonia si svolge tutta tra armonie dell'organo e di cori e nel sommesso salmodiare dei fedeli che commentano e seguono la lettura degli officianti. Dinanzi all'altare, sotto il riverbero purpureo dei candelabri a luci rosse, essi recitano salmi e sermoni; si scambiano segni jeratici, pronunciano evocazioni, alternandone tra l'uno e l'altro, i motti

Ma l'atto più solenne della cerimonia si manifesta quando di contro all'altare, un drappeggiamento serico si solleva e rivela la porta dorata. A un lieve tocco del sacerdote i battenti scorrono sulle guide e scoprono la nicchia in cui si conservano le sacre pergamene delle leggi, avvolte in tessuti candidi e sormontate da architetture simboliche in argento come il tempio di Salomone, la corona, ecc.

Gli ufficianti le levano dal sacrario e le portano processionalmente intorno, mentre il popolo protende verso i simulacri i lembi del «taled» dalle nappe simboliche, e poi, li porta agli occhi e alla bocca in segno di devozione. Il coro e l'organo intonano una melodia piena di languore, mentre le leggi son riposte nella nicchia. Poi i sacerdoti son nuovamente all'altare e riprendono a salmodiare insieme ai fedeli. Il rabbino conchiude quindi la cerimonia scandendo il comandamento del pieno perdono a tutti i nemici.

La cerimonia ha avuto quest'anno un particolare significato per le comunità italiane data la presenza a Milano del dott. Chaim Weizmann, capo dell'organizzazione sionistica mondiale e apostolo della ricostruzione economica e politica della Palestina, per riportarvi il suo popolo originario, disperso da diciannove secoli in tutto il mondo. Il congresso sionistico tenuto a Vienna nell'agosto scorso ha gettato definitivamente le basi del progetto grandioso e il dottor Weizmann, che ne è il più fervente propugnatore, ha voluto lumeggiarlo alla comunità milanese la quale si farà a sua volta propagatrice dell'idea fra tutti gli israeliti della penisola.

Il dott. Weizmann ha parlato agli ebrei milanesi nel Salone degli Esercenti, gremitissimo. Un manifestino largamente diffuso e che reca la data «Kipur 5686» li invitava a rivolgere il più elevato pensiero ai destini del nostro popolo, alle sofferenze dei fratelli dispersi che trattengono ancora il respiro della libertà, al sacrificio che l'avanguardia ebraica compie in Palestina».

Il dott. Weizmann, già professore di chimica all'Università di Manchester e dal 1917 assurto a capeggiatore del movimento sionista, ha detto che il popolo, che nelle istituzioni 35 volte secolari di Mosè, trasse un cemento morale che ancor oggi lo tiene avvinto se pur disperso in mille e mille comunità, vuol ricostituita la sua unità, vuole una patria sua, vuol dare una terra sicura e materna ai fratelli che vivono osteggiati od oppressi. Gettato il seme della battaglia subito dopo la guerra mondiale, già un'avanguardia ebraica ha compiuto in Palestina le prime fondamenta della ricostruzione, faticosa, diuturna, strappandola all'inerzia infeconda dei suoi campi sterili, col lavoro, il sudore le scuole, la predicazione della pace.

Il movimento sionistico che in pochi anni di vita ha già raggiunto un bilancio di spesa di un milione di sterline all'anno, avvia in Palestina da tutto il mondo e principalmente dalla Polonia e dalla Russia una media di 2500 coloni al mese, i quali potrebbero essere in numero molto maggiore se ci fossero i mezzi e se tutte le nazioni adeguatamente partecipassero al movimento. Esercitando una attività che non lede gli interessi di nessuno, essi ricostruiscono lentamente, ma infaticabilmente una patria e una civiltà ed offrono a un popolo ramingo disperso le vie del ritorno verso la patria risorta dalle sue stesse rovine.

Ospiti augusti

Domenica alle ore 17.45, provenienti da Racconigi sono qui giunti le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Carol di Romania e le LL. AA. RR. il Principe Cristoforo e la Principessa Irene di Grecia.

Gli augusti personaggi sono ripartiti un quarto d'ora dopo, col Lusso delle 18, alla volta di Bukarest, scortati dal commissario dr. cav. uff. Bolognesi e da alcuni agenti, fino al confine di Postumia.

La sfida di "mascarete,, al Lido

Su un percorso stabilito, con partenza alla Città Giardino, giro del paletto a S. Nicolò e arrivo al traghetto di S. M. Elisabetta, domenica nel pomeriggio alcuni bravi vogatori del Lido svolsero una sfida con «mascarete» venete.

Vinse la coppia Pasquale Freguja e Narciso Vianello la quale fu donata di artistica medaglia ricordo e premi in danaro. La gara fu seguita con vivo interesse dagli amici, compagni e conoscenti dei vogatori e da numerosissimi spettatori improvvisati. Una vera folla, poi, assisteva all'arrivo dal Piazzale S. M. Elisabetta.

Per la soddisfacente riuscita di questa prima semplice prova, s'è già costituito un comitato il quale ha l'incarico di organizzare per il prossimo novembre, non più una sfida, ma una vera regata con partecipazione di numerose imbarcazioni.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Agenti Daziari. — Il Direttorio del Sindacato Agenti Daziari di Venezia è invitato per il 1.o ottobre alle ore 21 alla sede della Corporazione dell'Impiego Privato per importanti comunicazioni.

Tutti gli organizzati poi attendano fiduciosi l'esito delle pratiche che stanno svolgendosi e che saranno condotte con la massima energia fino al raggiungimento dei desideri della classe.

Squilibrato che getta in canale un giovane dileggiatore

Il ventiduenne Aldo Cappello fu Giorgio, giovane un pò squilibrato, tanto che alla chiamata alle armi della sua classe è stato riformato per alienazione mentale, campa la vita girovagando per Venezia in cerca di stracci e di ferri vecchi per conto dei suoi fratelli che hanno una bottega di tal genere in Cannaregio. Molto spesso egli è anche nei pressi della Stazione ferroviaria ove ai viaggiatori in arrivo si offre per portar loro le valigie per guadagnare qualche lira e arrotondare così gli scarsi guadagni che gli provengono dagli stracci e dai ferri vecchi.

Nelle ore di attesa nei pressi della Stazione, ove sostano per lo stesso motivo molti altri, giovani e anziani, il Cappello, a ragione del suo squilibrio e della sua deficenza, viene spesso fatto segno a scherzi e dileggi e specialmente da parte di un quindicenne vagabondo, certo Ferruccio Ferrarese di Angelo, abitante in Corte Squellini a S. Simeone Grande 910, che gli grida: «va via che ti xe balengo».

Il disgraziato cercava in tutti i modi di far smettere al Ferrarese un tale contegno, ma l'altro anzi sempre più cercava ogni maniera per dargli noia. Ieri sera, verso le sei e mezza, i due si trovavano in Fondamenta S. Simeone presso l'ex caffè all'Altanella. Ricominciarono allora i dileggi, e il Cappello, infuriato, invitò il Ferrarese a smetterla una buona volta; l'altro però si diede anche ad offenderlo negli affetti familiari e allora il Cappello infuriato, perdette il lume della ragione e si scagliò contro al Ferrarese, che era sull'orlo della Fondamenta, gli diede un violento spintone mandandolo a finire in canale. Il Ferrarese però riusciva a raggiungere a nuoto la riva.

Sopraggiunto intanto il soldato Roberto Frateschi della Compagnia Distrettuale, questi traduceva tanto il Ferrarese quanto il Cappello al Commissariato della Stazione, ove giunsero tosto anche i Commissari aggiunti dott. Parascandolo e dott. Mazzoni.

Il Cappello ha prodotto la carta della riforma dell'Ufficio Leva e un altro certificato di un medico alienista comprovanti la sua infermità, e si disse spiacente dell'atto a cui era stato portato dall'esasperazione. Il Ferrarese dal canto suo dichiarò che perdonava al Cappello e che non avrebbe più ripreso contro di lui i suoi dileggi.

I due si sono quindi stretta la mano e il Cappello ha pure accompagnato l'altro a casa perchè si mutasse gli abiti bagnati.

Un dramma di passione e di miseria

Tenta uccidersi con la figlia della moglie

Fin dalle ore 20 di ieri sera era stata notata una coppia aggirarsi per le strette calli di San Samuele: lui un uomo sui 35-36 anni, dimessamente vestito e scarno; lei una bellissima ragazza diciassettenne, bruna, indossante un paletot scuro. Nessuno fece troppo caso ai due, che vennero ritenuti due colombi, tanto più che quella zona — specie di sera — è il ritrovo preferito delle coppie di innamorati.

Verso le 23 il guardiano notturno della ditta Gallimberti e Totti, Pasquale Zitto, compiendo uno dei suoi soliti giri di perlustrazione in calletta Morolin — e precisamente presso la riva che dà sul Canalazzo — scorse una coppia strettamente abbracciata. Si avvicinò, e vide non senza stupore, che i due erano in uno stato di completa insensibilità. Dalla bocca dell'uomo usciva una bava biancastra, mentre la ragazza dava in ismanie e si torceva in preda evidentemente ad atroci dolori. Costei dal basso ventre in giù era tutta inzuppata d'acqua.

Lo Zitto chiamò tosto aiuto ed accorsi i giovanotti Petrin Vittorio di 22 anni abitante a San Maurizio e Ballarin Gino, Scarpa Giuseppe e Sardi Francesco domiciliati tutti in Salizzada San Samuele, i due infelici venivano sollevati di peso e trasportati in portineria del vicino Palazzo Grassi, abitazione del comm. ing. Giancarlo Stucky.

Un abbraccio respinto

Mentre si provvedeva con qualche cordiale a far rinvenire i disgraziati, il Petrin telefonava alla Croce Rossa ed alla Questura per segnalare la scoperta e chiedere soccorsi.

L'uomo, appena riavutosi un pò, tentò di abbracciare la ragazza, ma costei lo allontanò con una spinta, gridando gli con sdegno e ad alta voce: «Vigliacco!».

La fanciulla, interrogata, si chiuse in un assoluto mutismo, rotto ogni qual tratto di sottili lamenti. L'uomo, interrogato, disse che la giovane era sua figlia e che per miseria avevano ingerito lui 40 compresse di chinino e cinque ne aveva ingoiate la ragazza. Il suicida, che si diceva artista di teatro, disoccupato, teneva in tasca una bottiglia vuota di marsala ed una cartina con altre cinque pastiglie di chinino, mentre la guardia Zitto rinveniva per terra — poco dopo la calletta Morolin — un fazzoletto bianco di lino da donna ed una compressa di chinino, cose queste che furono consegnate alla Questura.

Intanto verso le 23.15 arrivava sul posto il vice commissario sig. Adone con alcuni agenti. Il funzionario tentava di interrogare tanto l'uomo che la donna, ma fu tutto inutile perchè i due non volevano a nessun costo parlare e nemmeno dare le loro generalità.

Erano le 23.40 quando giunse una barca della Croce Rossa: in essa vennero adagiati i due infelici e trasportati all'Ospitale civile, sotto scorta del maresciallo dei carabinieri sig. Viviani Giammaria della Divisione di San Maurizio, il quale si trovava a passare per San Samuele proprio quando i due venivano trasportati a Palazzo Grassi. Il maresciallo predetto sequestrò la bottiglia e le pastiglie di chinino e una fotografia della ragazza; il tutto custodito in una delle sue tasche.

All'Ospitale il sanitario di notturna dr. Matteucci praticava immediatamente una laboriosa lavanda gastrica all'uomo che appariva così depresso da rendersi necessarie alcune iniezioni di canfora. Poi prodigò le cure alla ragazza praticandole qualche puntura di apomorfina.

Tutti e due vennero quindi ricoverati in sala di custodia lui con prognosi riservata e lei con prognosi favorevole.

Alla Guardia medica del Pio Luogo, i due ruppero il loro ostinatissimo mutismo. L'uomo difatti disse di chiamarsi Marcello Bastianello fu Marco di anni 35, artista teatrale, abitante con la moglie in Corte Tagliapietra a San Zaccaria 3938, presso la famiglia Bertozzi. Lei disse essere sua figlia Gina di anni 17. Interrogato dal vice commissario Adone, il Bastianello disse soltanto: «Tentai uccidermi con la figlia mia, per miseria».

Un mutismo ostinato

Per quanto riguarda il fatto che la giovinetta era inzuppata d'acqua, si presume che la Gina, mentre seduta al fianco del padre presso la riva di Calle Morolin, attendeva la morte che tardava a giungere, abbia tentato di gettarsi in Canalazzo, e che egli l'abbia trattenuta.

In mancanza assoluta di quaisiasi elemento onde poter ricostruire le cause che potevano aver indotto i due disgraziati a togliersi la vita, e dato il mutismo dell'uno e dell'altra — che non vollero neppure dire il numero della loro abitazione — iniziammo per conto nostro le opportune ricerche onde rintracciare la moglie del Bastianello ed avere da lei qualche notizia in proposito. E così verso le una e mezza di notte, ci siamo avventurati nella laboriosa ricerca della casa ove abitava la donna, e siamo riusciti a rintracciarla.

La moglie del Bastianello, nonostante l'ora.... un pò incomoda, ci accolse; un pò sospettosa, per dire il vero, ma non molto sorpresa per ciò che le chiedevamo. Con le nostre domande cercammo di sapere se ella fosse stata a conoscenza del dove si trovassero suo marito e la di lei figlia a quell'ora. La donna — che disse chiamarsi Morelli Vincenza Jole di anni 36 da Mantova — ci rispose che il marito suo era sortito di casa alle ore 12, dopo aver fatto colazione con lei e si era recato a rintracciare la figlia Gina la quale era a servizio ai Gesuiti presso la famiglia Da Ponte. La Morelli asserisce che il marito suo non voleva assolutamente che la ragazza andasse a servire perchè ciò non era — secondo lui — decoroso, ed aggiungeva che per provvederle un pezzo di pane avrebbe pensato e sarebbe bastato lui solo.

Da quell'ora ella non vide più nè il marito nè la figlia sua. La donna credeva che egli si fosse trattenuto fuori con gli amici e pensava che la ragazza fosse rimasta presso i signori Da Ponte.

Tribolazioni ed amarezze

A questo punto credemmo nostro dovere avvertire cautamente la donna di quanto era accaduto. Ella ci dimostrò subito il suo profondo rammarico per sapere la figlia sua all'Ospitale; ma non si impressionò affatto per la sorte del marito. E poichè noi gli demmo l'assicurazione che la sua Gina era già fuori pericolo, ella si rasserenò e ci descrisse la sua vita di tribolazioni e di amarezze, sulle quali è opportuno e pietoso stendere un velo, soffermandoci solamente su alcuni particolari che pel nostro dovere di cronisti dobbiamo rilevare.

La Morelli ci disse come si sia maritata al Municipio di Venezia solamente sabato scorso e questo per legittimare la sua piccola bimba di 4 anni, Valeria, che è figlia naturale del Bastianello, mentre la Gina — legittimata pure da costui — è figlia di un altro uomo. Il Bastianello ha avuto anche una condanna di 5 anni per truffa ed è uscito dal carcere di Mantova il 27 giugno del corrente anno, dopo aver espiato per 4 anni e mezzo il suo fallo, poichè parte della pena gli è stata condonata.

La Morelli ci soggiunse come la figlia sua trovandosi a Mantova era andata a servizio presso un capo carceriere dove aveva conosciuto un giovanotto sardo col quale si era ufficialmente fidanzata: ma stante il suo temperamento tale fidanzamento doveva in seguito essere troncato.

Richiestole se ella potesse sospettare su di una probabile tresca esistente tra la Gina ed il marito, la signora Morelli ci disse chiaramente che lui era effettivamente innamorato della fanciulla e che le ragioni che l'avevano indotta a ritardare il matrimonio erano precisamente queste; ma che in seguito ai consigli della Gina, la quale col matrimonio della madre vedeva la piccola Valeria assumere finalmente il nome del padre suo, aveva accettato di legalizzare la sua unione col Bastianello.

L'irraggiungibile sogno!

Apparisce quindi chiaro, da questa versione, come il Bastianello — pur impressionato dallo stato di miseria che gli impediva di poter provvedere al mantenimento della famiglia (poichè aveva cercato invano di scritturarsi in qualche compagnia di recitazione), avesse tentato di morire con la fanciulla che costituiva l'irraggiungibile sogno della sua vita, anzichè vivere con la sua moglie legittima.

Si aggiunga che nel mese di luglio, uscito dal carcere, il Bastianello — non potendo trovare lavoro a Mantova — era partito da quella città con la Gina ed era qui venuto in cerca di lavoro prendendo alloggio in casa della madre sua Trevisan Lucia a San Bartolomeo.

Prima di partire da Mantova egli aveva vendute tutte le masserizie della moglie, ricavando la somma necessaria per il viaggio e vivere alcuni giorni a Venezia finchè fosse stato raggiunto dalla moglie alla quale aveva assicurato di aver già firmato un contratto con una compagnia drammatica.

Ora esiste il dubbio, e su questa circostanza è chiamata ad occuparsi l'autorità giudiziaria, se il suicidio cioè sia stato consensuale o se invece sia stato l'uomo ad istigare la ragazza a darsi la morte. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata specialmente dall'invettiva della giovane: «Vigliacco, vigliacco».

Il mistero sarà facilmente svelato e cioè quando la Gina potrà parlare, e dire come si sia svolto esattamente il tragico fatto e quale ne sia il preciso movente.

Due arresti per furto e truffa e un terzo per appropriazione indebita

Al Commissariato di S. Polo pervenivano in questi giorni tre mandati di cattura spiccati contro il bracciante Snaider Armido di Giovanni di anni 22 da Chioggia e qui domiciliato in Calle Dolera a S. Silvestro 1185, contro il mediatore — almeno egli stesso si è così qualificato — Giuseppe Salviati di Giuseppe di anni 35 abitante in Sottoportico del Tagliapietra a Rialto 916 e contro il rappresentante di commercio Umberto Mazzoleni di Federico di anni 27 che abita in Fondamenta Rio Marin 847.

Lo Snaider deve rispondere di un furto di un cesto di piselli commesso il 10 giugno di quest'anno in danno della Ditta La Bua presso la quale era occupato in qualità di commesso e, risultata la sua colpabilità durante l'istruttoria compiuta dal Giudice co. Ettore Zorzi, il giorno 19 del mese corrente veniva spiccato l'ordine di cattura.

Il secondo invece aveva pendenti fin dal 1. Settembre tre mandati di cattura spiccati dalla Pretura poichè con sentenza 11 Dicembre 1922 egli era stato condannato per tre truffe a 500 lire di multa, sei mesi di reclusione e ancora 500 lire di multa. Le multe però non sono state pagate per cui le mille lire, sono state tramutate in cento giorni di detenzione che il Salviati sconterà assieme agli altri sei mesi.

Il Mazzoleni infine durante l'istruttoria compiuta a suo carico dal Giudice Co. Zorzi è risultato colpevole di appropriazione indebita di 400 lire in danno della Ditta Luigi Pasini dalla quale egli aveva ricevuto la somma con l'incarico di spedirla alla Ditta Vittorio De Norta di Genova della quale egli era il rappresentante. Tutti e tre i ricercati sono stati rintracciati e tratti in arresto ieri mattina dal maresciallo Sergio coadiuvato dagli agenti Parisi, Amati e Valentino.

Tradotti al Commissariato e rinchiusi in camera di sicurezza i tre signori sono stati poi inviati alle Carceri della Giudecca.

La maglia rossa

Verso le 12 di domenica un milite nazionale, non ancora identificato, passando per Rio Terrà San Leonardo, si sarebbe incontrato con due giovani che indossavano una maglia di lana rossa, la quale, secondo il pensiero del milite, non essendo essa emblema di alcuna associazione sportiva, doveva avere qualche altro significato. Accadde allora, almeno dalle prime indagini svolte immediatamente dal commissariato di Cannaregio, che il milite fermò quei due individui facendo loro rilevare la inopportunità di una tale foggia di vestire; avendone però ricevuto in risposta solo dei maliziosi sorrisi e delle scrollate di spalle, il milite offeso così nella sua serietà per la divisa stessa che portava, lasciò andare un man rovescio all'uno e all'altro di quei due che si dettero allora alla fuga. Vederli fuggire e far pensare al milite che coloro avessero qualche cosa di poco buono sulla coscienza, fu tutt'uno con l'impugnare la rivoltella che teneva a portata di mano e sparare due o tre colpi in aria per intimorirli; ma quelli aumentarono vieppiù la velocità e riuscirono così ad eclissarsi.

Venuto a conoscenza del fatto il cav. Spinazzola del commissariato di Cannaregio, dispose prontamente per delle indagini e venire alla scoperta dei due maglioni rossi e del milite per chiarire come siano andate effettivamente le cose.

Le previsioni del tempo

Un'area ciclonica centrata a 752 mm. sulla Sicilia si estende sull'Italia e sul Tirreno: il tempo si mantiene perturbato. Bora sul Carso.

Fatale accidente in un albergo

Un uomo fulminato dalla corrente elettrica

Un gravissimo e tragico fatto è accaduto domenica sera all'albergo Principessa Jolanda e Savoia sulla Riva degli Schiavoni, dove un povero ed onesto lavoratore ha lasciato fatalmente la vita fulminato dalla corrente elettrica.

Erano circa le ore 19.30, l'ora dei pranzi, e nella cucina ferveva il maggior lavoro per l'approntamento delle vivande. Il guattero Panizzutti Luigi fu Antonio di anni 41, da Budoia (Udine), nella sbrattacucina era intento ad ordinare i piatti che poco dopo sarebbero occorsi per i servizi. Allo scopo il Panizzutti aveva levato una larga lamiera di ferro larga un metro e alta sessanta centimetri, di quelle che comunemente nei restaurant vengono usate per cuocere i dolci. Dopo aver pulita questa lamiera, il Panizzutti si accingeva a rimetterla sopra una specie di scansia vicino alla quale è situato un interruttore della luce.

Fatalità volle che la latta, mentre stava per essere appoggiata al muro, leggermente inclinata andasse a cacciarsi fra la copertura dell'interruttore e il congegno dell'interruttore stesso. Si è udito improvvisamente un urlo straziante e si vide il Panizzutti, preso evidentemente dalla forte scossa provocata dal corto circuito, rimaner come stecchito, avvinto alla lastra senza poter più distaccarsi.

Il compagno suo di lavoro Piazza Ermanno di Giovanni di anni 32 da Agra di Como, si precipitò per strapparlo da quella terribile posizione; ma, appena toccato il Panizzutti, lui pure venne preso da una scossa così violenta che dovette abbandonare l'impresa. Fece uno sforzo estremo, ma cadde a terra trascinando seco il povero compagno. Intervenivano frattanto anche altre persone di servizio, fra cui il direttore del Bar Savoia, Michieli Alessandro fu Carlo di anni 51, abitante a Castello 3274, nonchè Cosmi Angelo fu Pietro di anni 23 da San Giovanni di Polcenigo, i quali per primi portarono soccorso all'infelice Panizzutti, che non dava più segni di vita, e al Piazza che era rimasto tramortito.

Chiamato il dottor Cavazzani, questi constatava che il Panizzutti si trovava in condizioni disperate per cui gli praticò delle iniezioni eccitanti, tentando la respirazione artificiale; ma ogni soccorso riusciva inutile perchè il povero guattero era ormai cadavere.

Informata la Polizia, correva sul posto prontamente il funzionario di notturna vice commissario dottor Grillo con gli agenti Castagna e Valentini. Dal sopraluogo è risultato che nessuna responsabilità esiste da parte di chicchessia e che la disgrazia deve imputarsi esclusivamente ad un tragico fato.

La lastra che ha causato la morte dell'infelice è poi caduta contemporaneamente al Panizzutti, scheggiando anche l'interruttore. Il vice commissario Grillo ha rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere che venne trasportato, a mezzo della Croce Rossa, alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile dove si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La tragica fine dell'infelice Panizzutti che era assai amato e stimato dal principale e dai compagni di lavoro, ha suscitato — come ben si può immaginare — la più penosa delle impressioni. Il morto era ammogliato senza prole e la moglie sua vive presso i familiari a Budoia.

La storia di una bastonata

Per una ferita lacero contusa alla fronte si recava a farsi medicare ieri alle ore 11 all'ospedale la casalinga Armida Del Giudice di Alessandro di anni 30 abitante a San Marco 363. Il dott. Sartorari la giudicava guaribile in giorni tre.

Da quanto ci fu dato sapere la ferita sarebbe epilogo di una complicata storia di pettegolezzi di donne sui quali è inutile soffermarsi tanto più che la versione data dalla ferita e quella data dalle feritrici sono assolutamente in contrasto.

La Del Giudice infatti ha raccontato all'ufficio di polizia ospitaliero che trovandosi a Rialto a fare la solita spesa è stata avvicinata da una ragazza tredicenne certa Derna, non meglio identificata che abita presso casa sua e questa si è divertita a importunarla battendole la mano su di un braccio. Ella si recò al punto da darle una leggera spinta per allontanarla rimproverandola nello stesso tempo per suo contegno poco riguardoso.

Non lo avesse mai fatto, chè appena rincasata ebbe la poco gradita visita della madre e della sorella della ragazza le quali inferocite la colpirono improvvisamente con una bastonata al capo producendole così la ferita sopraddetta.

La causa però, secondo altra versione, va ricercata nel fatto che madre e figlie — rispettivamente di nome Margherita, Jolanda e Derna (non si conosce il cognome) abitanti a S. Leonardo — ebbero a chiedere alla Del Giudice trecento lire in prestito. Ricevuto un rifiuto non mancarono mai di farle delle sgarberie. Domenica poi la quattordicenne Derna la molestava con un bacchettino, il che provocò il fatterello.

La caduta di uno scaricatore

Lo scaricatore marittimo della Cooperativa Carriolanti e Cumuli, Giomelli Valentino di anni 62 abitante in Fondamenta Tron all'Angelo Raffaele 1880, attendeva ieri mattina allo scarico del carbone alla Banchina Vecchia dei Carboni in Darsena alla Marittima. Mentre spingeva una carriuola su una passerella che correva tra il carro e una catasta del minerale perdette l'equilibrio e cadde così dall'altezza di circa due metri. Soccorso dai compagni di lavoro veniva accompagnato al Posto di Soccorso della Croce Rossa di S. Basegio ove il sanitario di servizio dott. Trigomi lo medicava di una contusione all'emitorace destro guaribile in una diecina di giorni.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname chioggiotto Virgilio Cavallarin fu Giovanni di anni 51 abitante a Castello 2200, lavorando presso il laboratorio Manzoni Ernesto a S. Giobbe riportava domenica la distorsione dell'articolazione della mano sinistra giudicata guaribile dal dott. Sartorari dell'Ospedale civile in giorni 15.

Il Cavallarin disse di essere salito sopra un tavolo per mettere in opera una finestra: il tavolo ad un tratto si capovolse ed egli cadde producendosi la distorsione della mano.

CITTADINA

L'inaugurazione della bandiera
col personale Teatri e Cinematografi

Con simpatica cerimonia è stata inaugurata domenica nella sala dei concerti del Liceo musicale «Benedetto Marcello» la bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra personale Teatri e Cinematografi.

La cerimonia, fissata per le dieci, ha richiamato nella sala oltre a tutti i soci del sodalizio, numerose rappresentanze di Società consorelle, autorità proprietari e dirigenti dei teatri e cinematografi veneziani. Tra le rappresentanze con bandiera abbiamo notato: Filarmonica Claudio Monteverde Società gondolieri, Società vigili urbani, Operai del Molino Stucky, Operai dello Stabilimento Junghans, Sindacato coristi teatrali, Congedati e smobilitati di Finanza, Agenti delle Pubbliche e Private Amministrazioni, Parrucchieri ecc. ecc.

Facevano cortesemente gli onori di casa i membri del Consiglio della Società con a capo il presidente signor Giovanni Franchini il vicepresidente signor Giuseppe Fabris e il segretario signor Luigi Perosa.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il Ragioniere capo della Prefettura cav. Da Simone in rappresentanza del Prefetto, il dott. Mattarucco per il Commissario del Comune, il Commissario capo cav. Spinazzola per il Questore, il cav. Dante Bonivento in rappresentanza dell'avv. Vilfrido Casellati segretario provinciale del Fascio, il comm. Emilio Zago ch'entra salutato da un lungo e fragoroso applauso al quale risponde salutando con le parole «bon giorno, cari colleghi», l'avv. Marigonda, il cav. Rossetto, il signor Giuseppe Scarabellin, il barone Ottone Merkel, i signori Alberto e Ippolito Lucchesi, il cav. Pecori, il comm. Settimio Magrini, signor Venier, il rag. Caser, il cav. Bagilotto, il cav. Garzia.

Quando la sala è affollata, le autorità e le rappresentanze prendono posto sulla pedana antistante l'organo e subito s'alza il presidente Franchini il quale dà lettura delle molte adesioni pervenute tra cui notiamo quelle di Alfredo De Sanctis, del comm. Donatelli segretario generale del Comune e del comm. Spandri. Il signor Franchini dice ancora poche parole, presentando l'oratore ufficiale avv. Marigonda, ed entra quindi nella sala la nuova bandiera che è portata dall'alfiere Giovanni Todesco e scortata dai sostituiti Modolo e Picrato. E' madrina la signorina Elettra Zago figlia del grande artista veneziano.

L'avv. Marigonda pronuncia quindi il seguente discorso:

«Lontano da ogni aspirazione, rifuggente da desiderio di apparire ovunque non sia la consuetudine degli studi e del lavoro, vi confesso che ho ricevuto il vostro invito con un senso di incertezza, superata soltanto per la devozione all'intimo significato di questa festa, e del volere che i miei sentimenti verso di voi non fossero da una astensione adombrati nella loro sincera intensità.

In questo periodo in cui la Patria si eleva si riafferma, lavora fiduciosa e potente, e con lealtà si accinge ai supremi sforzi per l'intima gioia di nulla dovere ad altri, io penso che non si deva promuovere ogni dì manifestazioni festevoli che dieno l'impressione di superficialità o sieno occasione di sonori uscorsi; ma che sia invece desiderabile l'austerità morale, la sincerità degli intendimenti, la purezza nel manifestarli, l'onestà delle opere. Ma non è contraddire a questi principi, anzi è praticamente adottarli, il convenire qui ad inaugurare la vostra bandiera, perchè è simbolo del reciproco amore e dello scambievole aiuto.

A nulla vale il saltuario soccorso se non si conosca la persona da sollevare e la realtà del bisogno da ristorare. Le Società di Mutuo Soccorso non tanto meritano il titolo di Ente Morale perchè la Legge conferisce ad esse il diritto di tal nome, ma perchè sono tra le più sante manifestazioni del cuore umano, previdente ed illuminato. Esse convertono la melanconia del distacco del lavoratore dal suo duro ufficio in una dolce affermazione di solidarietà e in una tangibile forma di rimedio alla perduta mercede. Così mentre da un lato si ripara alle urgenze della vita, dall'altro si mantiene il vincolo di fratellanza tra i non più presenti e i vigorosi rimasti alle opere.

Voi che vivete ausiliari modesti nei recinti artistici della musica e della commedia o nelle sale delle moderne visioni mute, voi dovete trovare appunto nelle sfere della bellezza e della istruzione, un terreno anche più consentaneo di ogni altro alle opere generose del soccorso. L'arte fu sempre inspiratrice del bene e cammina come una grande maestra con la fiaccola della gloria e della virtù della stirpe.

E segno di gloria e di virtù sia questo vessillo che da oggi vi accompagnerà per le vie di Venezia ovunque sorrida una festa o si onori e si commemori un dolore. I suoi magnifici colori significano la purezza, la speranza, l'ardore. Il leone di San Marco reca l'evangelica parola della pace.

Purezza, speranza, ardore e pace accendano sempre la vostra buona volontà.»

Cessata l'eco dei lunghi e scroscianti applausi che hanno coronato la fine del discorso dell'avv. Marigonda, prende la parola il segretario Perosa il quale ringrazia Emilio Zago del suo intervento provocando un entusiastico applauso che si tramuta in una vera ovazione per il Gr. Uff. Zago. Il signor Perosa continua poi nel suo dire enumerando i benemeriti dell'Associazione, quei soci onorari che col loro appoggio hanno fatto sì che il sodalizio potesse presto avere il proprio vessillo. Il segretario fa i nomi del comm. Zanetti, del cav. Rossetto, dell'avv. Marigonda, del signor Scarabellin, del cav. Bagilotto, del cav. Garzia, del signor Picotti, del comm. Magrini, del cav. Vernier, del sig. Fabris, del sig. Cargasacchi, del cav. Ruggeri, del barone Merkel. Termina quindi inneggiando al sentimento del dovere.

Parla poscia il signor Federico Novello che ringrazia gli invitati del loro intervento ed auspica al migliore avvenire della Società.

Il comm. Magrini, interprete dei sentimenti di Emilio Zago, dal quale è stato incaricato di parlare, dice che il grande artista si sente commosso per l'applauso di cui fu fatto segno ed è lieto di trovarsi tra gente di teatro perchè si sente in famiglia, in quella sua amatissima famiglia con la quale combattè le sue più ardue battaglie e con la quale mietè quegli allori che furono allori di Venezia e dell'Italia.

Il comm. Magrini improvvisa un nobilissimo discorso e finisce augurando che i rapporti tra personale e datori di lavoro siano sempre improntati a quel senso di cordialità di cui è caparra la cordiale partecipazione alla cerimonia delle rappresentanze.

Parla da ultimo il presidente Franchini per ringraziare il comm. Zago, la gentile madrina, alla quale tra gli applausi più nutriti dei presenti viene consegnato un mazzo di fiori, ed addita ai soci il cav. Basilotto animatore del Comitato per la bandiera.

La cerimonia ha così termine e i convenuti sfollano dalla sala.

A mezzogiorno nella sala dell'Albergo «Bella Venezia» in Calle dei Fabbri ebbe luogo un banchetto che si è svolto tra la più schietta cordialità. Al posto d'onore era il Gr. Uff. Zago avente ai lati la madrina e l'avv. Marigonda.

Al brindisi il Gr. Uff. Zago dà la parola all'avv. Marigonda il quale pronuncia un nobile discorso in dialetto. Egli dice che Emilio Zago si riserva per il palcoscenico e così — per incrementare il fondo della Società di M. S. — l'avv. Marigonda impegna il grande artista per una recita ove non devono essere «nè spese nè macche a cominciar dal paron de casa che bisogna che el paga se el vorrà andar dentro».

L'avv. Marigonda si congratula poi avendo notato che il vessillo è portato da tre soci veramente decorati poichè — egli dice — le decorazioni onorano la bandiera come la bandiera onora il nostro Paese.

Dopo un caldo discorso del segretario il Gr. Uff. Zago invitato più volte a parlare dice che non parla se non «quando la rebalta xe imissada». Il grande attore non fa adunque un discorso, ma intrattiene i compagni di mensa in una «causerie» piacevolissima, piena di aneddoti succosi e tutta pervasa da quel brio limpido e giocondo di cui Emilio Zago è incomparato maestro.

Dopo l'applauso che coronò il divertentissimo oratore, vengono tolte le mense.

Due delfini in Bacino San Marco

Nelle prime ore del pomeriggio di sabato hanno fatto una breve comparsa in Bacino S. Marco due grossi delfini che evidentemente, incontrato in mare il piroscafo «Venezia» proveniente da Trieste, si erano posti sulla sua scia seguendolo fino a Venezia. Infatti verso le ore 13 il piroscafo «Venezia» si fermava nel mezzo del Bacino compiendo la solita manovra di viraggio per porsi con la prua in direzione del Porto onde essere pronto per la partenza due ore dopo. Poco distante dal piroscafo sostava un sandolo con a bordo i vigili dei canali Achille Quatore e Giuseppe Biniero i quali dovevano sorvegliare lo sbarco dei passeggeri.

I due vigili, quando il battello a metà manovra era posto di traverso nel Bacino videro emergere improvvisamente sull'acqua i due delfini che, uno dietro l'altro a buona andatura e sollevando un po' d'onde percorsero oltre cinquanta metri in direzione della Punta della Salute.

I due cetacei sono stati visti anche dal personale della Finanza e del Dazio della Salute e dal vigile Giuseppe Biasin di servizio all'ingresso del Giardinetto Reale. Davano l'idea di due sandoli che corressero capovolti a buona velocità.

La loro comparsa ha destato molto spavento in alcuni sandoli che transitavano in quei pressi e i cui vogatori diedero forza ai remi per allontanarsi. I due vigili si erano disposti ad estrarre le rivoltelle sperando, nel caso che i due delfini si fossero avvicinati con cattive intenzioni al loro natante di tenerli almeno a distanza. Per fortuna invece i delfini arrivati a una diecina di metri della Punta della Salute si sono immersi partendo per ignota destinazione.

La passeggiata pro tubercolotici

Domenica a iniziativa del Circolo Giov. Cattolico S. Tommaso d'Aquino, della Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, ebbe luogo una passeggiata benefica Pro Inalatorio di Saccasessola. Coadiuvarono il Circolo organizzatore, numerosi giovani dei circoli cattolici cittadini, esploratori cattolici.

I volonterosi cercatori percorsero fin dalle prime ore del mattino le vie principali della città, entrarono negli alberghi, per le case e nei teatri, dappertutto simpaticamente accolti.

L'apertura della Accademia Galante

Domenica 4 ottobre alle ore 17 si inaugurerà con un thè danzante la nuova stagione sportiva del Palazzo Bellani sede dell'Accademia Galante. I mercoledì avranno luogo le serate di gala alle ore 21 e i giovedì un thè riservatissimo per le sole famiglie dei soci. Sono pure aperti i corsi di scherma e ginnastica per bambini, scherma per signorine, e lezioni di scherma da terreno dirette dal maestro Galante secondo i metodi cavallereschi internazionali.

Foot Ball Club di Treviso contro Rialtina

Ieri si è disputata una partita amichevole con le riserve del Foot Ball Club di Treviso, che si è chiusa alla pari, con la Rialtina. Malgrado la superiorità dimostrata sin dall'inizio dalla Rialtina (primo tempo 3 a 0) il Treviso poteva pareggiare a pochi minuti dalla fine su tre riuscite discese.

Bravissimo il portiere del Treviso che si è dimostrato un ottimo elemento parando dei tiri frequenti e fortissimi.

Un pellegrinaggio ungherese

Di ritorno da Roma con un treno speciale sono arrivati ieri mattina circa trecento pellegrini ungheresi accompagnati da due Vescovi. I pellegrini hanno visitato affrettatamente la città perchè sono ripartiti alle 16.30 diretti in patria via Postumia.

Le vicende di un sandolo con motore

Il signor Ettore Raccanelli di Giovanni abitante al Lido in via Modone e Corone è proprietario di un sandolo con motore fuori bordo, che suole tenere ormeggiato nella canaletta delle Quattro Fontane.

Sabato notte sandolo e relativo motorino sparivano cosicchè domenica mattina il signor Raccanelli andava a far la sua brava denuncia alla stazione dei Carabinieri di Lido alla quale veniva ieri comunicato dall'isola di S. Spirito che quei militari avevano fermato un sandolo sprovvisto però di motore fuori bordo, che se ne andava alla deriva.

Il natante, per gli accertamenti fatti dal maresciallo Nardelli, era proprio quello sparito al signor Raccanelli il quale, tuttavia deve lagnarsi della sparizione del motorino che gli costava ben 2000 lire.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» oggi dalle ore 20.30 alle 22.30:

1. Marcia — 2. Sinfonia «La Zingara» Balfe — 3. Pout-pourri «Norma» Bellini — 4. Coro e duetto «Rigoletto» Verdi — 5. Melodie opere italiane Musso — 6. Pout-pourri «Madama di Tebe» Lombardo.

Una barca in pericolo

Domenica sera verso le 20.30 — mentre si scatenava un furioso temporale — i passeggieri del batello di Fusina, che giunge a Venezia alle ore 21 e si trovavano in mezzo al canale di Fusina — in piena Laguna — udirono delle invocazioni di soccorso e grida di aiuto provenienti da circa 100 metri di distanza. Il capitano del vapore fece immediatamente «alt» e potè facilmente identificare la località dove provenivano le grida, scorgendo una barca carica di donne, di bambini e di giovanotti — attraccata ad una briccola — barca che veniva sbattuta dal fortunale con violenza e minacciava di sommergere per le fortissime ondate tanto più ch'era già piena d'acqua!

Il capitano si avvicinò con il vapore — molto adagio per tema d'investire la barca causa i cavalloni — ma non potè però accostarsi del tutto ai pericolanti, anche per tema della secca. Fu allora che si pensò di gettare da bordo una corda che, presa dai naufraghi, servì di rimorchio al natante. Difatti questi venne accostato al vapore ed i naufraghi, una vecchia, due bambini, due giovanotti e due signorine, poterono (tutti inzuppati d'acqua) salire a bordo e condotti così in salvo.

Cronaca varia

La cattura d'un cane morsicatore. — Il canicida Meneghinello col vigile Rinaldi accalappiavano ieri un fox-terrier, appartenente alla Sezione Panificio Commissariato Militare alla Ca' di Dio, per avere morsicato il bambino di cinque anni Emilio Cavazzana abitante a S. Marco n. 2225.

Cade con la bottiglia e si ferisce. — La scorsa notte verso l'una ricorreva alle cure ospitaliere il facchino Umberto Bullo fu Marco d'anni 29 dimorante a Cannaregio 5450 per farsi medicare di una ferita lacero-contusa e di una ferita da taglio alla mano destra che poco prima, passando per Ponte dell'Olio s'era prodotta cadendo con una bottiglia in mano che si infranse.

Il facchino era accompagnato dal coinquilino Giuseppe Rumor fu Bernardo di anni 20 col quale era assieme.

Una straniera borseggiata. — L'altro giorno nel pomeriggio la signora Dora Winter di anni 36 da Vienna ed alloggiata al nostro Lido, transitando per le Mercerie veniva derubata, da un audacissimo ladro, di una spilla d'oro e platino con 18 brillantini ed una grossa perla pel valore di 12 mila lire, spilla che teneva appuntata al collo. Il furto è stato denunciato alla 2.a Divisione della Questura Centrale.

Si ribella ai vigili. — Dal capo-vigile Pellachin e dal vigile Gilotto veniva ieri arrestato il venditore ambulante di crostacei Sante Nardi di anni 32 perchè sulle Fondamente Nuove vendeva canestrelli. Invitato ad andarsene il Nardi rispondeva malamente ai vigili, ingiuriandoli poi. All'atto dell'arresto il venditore si ribellava, rifiutando di dare le sue generalità.

Osservate il riposo festivo. — Dai vigili urbani vennero dichiarati in contravvenzione per la legge sul riposo festivo, tali Boccato Umberto fu Sante di anni 28 abitante a Castello 5799, De Biasi Angelo di Rocco di anni 27 domiciliato a Cannaregio 7576, Zoppe Enrichetta di Matteo di anni 43 dimorante a Cannaregio 1128.

Una scheggia di vetro nell'occhio. — Il mosaicista Girolamo Umberto di Antonio di anni 31, abitante a Dorsoduro 375, alle ore 11 ricorreva all'Ospedale per farsi medicare di una ferita all'occhio destro, guaribile in tre giorni e riportata in casa del cav. Gianese in S. Chiara mentre tagliava una lastra che gli si spezzò facendo saltare un pezzo di vetro che lo feriva all'occhio.

Un corto circuito. — Alle 22.15 di ieri i Pompieri della I. Sezione venivano telefonicamente informati che dalla cabina elettrica del Cellina, sita in Calle Lunga a S. Barnaba, si sprigionavano delle fiamme. Accorsi prontamente con la «Lampo» e tolta la corrente i vigili spensero un principio d'incendio, provocato certamente da un corto circuito.

Il danno è insignificante.

Cade in barca. — L'operaio Alessandro Panzan fu Pietro di anni 44 domiciliato al Lido in Via Malamocco mentre attendeva ieri al suo lavoro, cadde su una barca carica di legname. Soccorso da alcuni compagni dovette venir trasportato con una barca all'Ospedale civile ove è stato ricoverato per una lussazione alla spalla destra, guaribile in quindici giorni.

Ubriaco molesto. — Dalla guardia scelta Gaballo del Commissariato di Dorsoduro è stato fermato alle 3 dell'altra notte in Campo S. Margherita il bracciante Beosi Guerino fu Angelo di anni 62 abitante a S. Vio 424 il quale era ubriaco molestando i passanti e... la quiete pubblica. E' stato dichiarato in contravvenzione e rinchiuso in camera di sicurezza.

Irregolarità nella vendita dei biglietti
pel tragitto Venezia-Murano

I dirigenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, facendo eseguire come di consueto saltuari controlli sulla vendita dei biglietti, vennero a stabilire che al pontile del vaporino che fa servizio tra le Fondamente Nuove e Murano, esistevano nella cassetta dei biglietti già ritirati il giorno precedente. Poichè in quel momento un fuochista del vaporetto aveva sostituito per breve tempo il bigliettaio di servizio — assentatosi per un bisogno — venne preso contro di lui un provvedimento: cioè sospensione dal servizio in attesa che l'inchiesta subito iniziata appuri i fatti.

Potrebbe anche trattarsi — e ciò non è escluso anche dalla stessa direzione alla quale oggi ci siamo rivolti per avere informazioni — che quei biglietti scaduti siano stati dati dagli stessi passeggeri dopo essersene magari serviti per due o più viaggi, sfuggendo, nella ressa, al controllo del marinaio che si trova allo sbarco pel ritiro.

CRONACA ROSA

L'egregio signor Cristiano Rigon, commerciante di Venezia, ha ieri giurato fede di sposo alla gentile ed avvenente signorina Resy Pastega, figlia del noto e stimato commerciante veneziano signor Benedetto.

La cerimonia religiosa, svoltasi con solennità nella Chiesa di S. Felice, era stata preceduta sabato dal rito civile; testimoni in entrambe le cerimonie il cav. uff. prof. Giovanni Serafin e la sua Signora.

Gran numero di doni e moltissimi omaggi di fiori pervennero agli sposi felici, i quali partirono nel pomeriggio avendo come prima mèta Fiume.

Congratulazioni ed augurii vivissimi.

Lui, lei e... la camera di sicurezza

Pomeriggio dello scorso venerdì in Via Dardanelli al Lido.

— Buon giorno, signorina!

— Ma io non lo conosco.

— Non importa! Buon giorno lo stesso!

Così Martin Dosolina di Giuseppe, un pezzo di ragazza di 17 anni e Michelon Luigi di Giovanni quarantenne, piccolo, mingherlino, con due occhietti lucidi, lucidi, si conobbero.

E poichè si conobbero si fecero le loro confidenze, si raccontarono i loro interessi, le loro vicende e le loro pene. Lei da parecchi mesi aveva lasciato il nativo Mestrino dove abitava la famiglia, per occuparsi in qualità di fantesca presso una Pensione di Via Dardanelli.

Anche lui era al Lido da tempo, ed aveva passata la stagione come facchino alla Casa del mare.

Finirono, quello stesso pomeriggio per intendersi, e fissarono un «rendez-vous» per la domenica seguente. «Berremo un bicchiere di quel buono!». E si lasciarono.

Pomeriggio di domenica.

Dosolina, chiamata Lina, e Luigi, chiamato Gigio, s'incontrano al luogo ed all'ora fissata.

E vanno, innanzi tutto, a bagnare l'ugola, al ristoratore «Moda». Un bicchiere, due bicchieri, e dopo il vino, il vermouth, il marsala, le paste dolci.

In certe occasioni non si bada a spese. Ma questa specie di rinfresco non è sufficiente per festeggiare «comme il faut» il primo incontro. Ci vuole un buon pranzetto. E Gigio e la Lina vanno a farlo a Venezia. Mangiano, bevono; e quando s'alzano da tavola s'accorgono d'aver più bevuto che mangiato. Perchè la testa è pesantuccia e dentro c'è un qualche cosa che ronza; le gambe, poi, non reggono più.

«Forza Gigio, forza Lina! Andiamo!».

E si accingono al ritorno. Al ponte della Paglia s'imbarcano sul «San Giorgio» della linea diretta. Ma c'è troppa gente sopra coperta e un po' di solitudine non fa male. Così vanno a relegarsi giù nella stiva, soli e senza alcun sospetto.

Conclusione. Dosolina e Luigi sono ora alla Giudecca, in quelle carceri giudiziarie per oltraggio al pudore.

Un marinaio di bordo li sorprese nella stiva in colloquio troppo intimo. E quando il battello giunse al Lido consegnò i due piccioni ai carabinieri ai quali la Lina ebbe la brutta idea di dichiararsi per Menotto Maria da Belluno.

Così dovrà rispondere anche per falso di generalità.

Una visita notturna

La signorina Anna Maria De Brieger di Arturo di anni 23 da Gandeshut (Germania), venuta da due giorni a Venezia, è scesa ad alloggiare all'Albergo Marconi in Fondamenta del Vin a Rialto ove le è stata segnata la camera numero 33 al primo piano le cui finestre sono prospicenti sulla Calle della Madonna.

Domenica sera la signorina si coricava verso le undici e, chiusa la porta dall'interno lasciava invece la finestra semichiusa. Alle due e un quarto di notte durante il sonno improvvisamente si svegliava sembrandole di aver udito qualche rumore. Con gli occhi mezzi chiusi dal sonno la signorina vedeva però in camera sua, illuminata dalla debole luce che veniva dal vicino fanale della strada, un individuo che le sembrò di statura piuttosto bassa e snello e vestito di bleu.

Lo sconosciuto frugava presso il cassettone e la signorina spaventatissima si dava ad invocare aiuto a gran voce mentre faceva scattare l'interruttore accendendo la luce elettrica. Il ladro allora con un balzo si portava alla finestra di dove spiccava un salto nella calle sottostante e... di lui non si ebbero più notizie.

Frattanto le grida della signorina avevano gettato l'allarme nell'albergo e erano accorsi il padre e la madre suoi, che dormivano nella camera accanto e il personale dell'albergo. La straniera, compiuto un sollecito inventario constatò la sparizione di una borsetta e di due portamonete finissimi del valore di circa cinquecento lire; in uno dei portafogli di pelle erano contenute cinque lire. Vennero inoltre rubati una penna stilografica, un portafogli che valeva settanta lire e che conteneva vari biglietti da visita per venti lire e documenti e varie altre carte personali.

Il fatto è stato denunciato ieri mattina al commissariato di S. Polo i cui agenti hanno iniziato le indagini.

Il ladro di un portafogli

Qualche giorno fa il meccanico Francesco Rampini fu Angelo di anni 30 da Milano lavorante presso la Svan ed alloggiato presso l'affittacamere Bergamin alla Bragora, alzandosi al mattino si accorse che non teneva più in tasca il proprio portafoglio con lire 500. La denuncia fatta al commissariato di Castello ha indotto il commissariato stesso a ritenere che il ladro fosse un certo Baffo Umberto fu Antonio di anni 16 abitante a Castello 1343 il quale ieri è stato perciò arrestato da quegli agenti.

Il Baffo interrogato ha confessato pienamente il suo fallo, dicendo che egli aveva asportato il portafoglio dalla giacca che il Rampini aveva posto in un attaccapanni allo stabilimento e di aver consumato tutto il denaro in bagordi in questi giorni che precedettero il suo arresto.

Il morso di un rivale

Il viaggiatore di commercio Rallo Mario di Augusto di anni 28 abitante a Dorsoduro 1155, alle ore 6 di domenica si recava alla guardia medica dell'ospedale civile dove gli furono riscontrate delle leggere escoriazioni al pollice della mano destra prodotte da morso... umano.

Il Rallo ha infatti raccontato come verso le ore 4 mentre stava per rincasare si fosse incontrato con il collega suo certo Fassi Giovanni abitante in calle del Forno agli Ormesini e venuto con lui a diverbio per ragioni di gelosia di mestiere si ebbe dal rivale un morso compensato però da parte sua con una generosa scarica di pugni.

Il medico di guardia dott. Sartorari, medicato il Rallo, lo giudicò guaribile in giorni tre.

Le conseguenze di un rimprovero

Il commesso della Ditta Galvani, che ha negozio di terraglie al Ponte di Canonica, Luigi Rossini di Giuseppe di anni 33 abitante in Calle dei Cordoni ai Birri, poco dopo le tre del pomeriggio di ieri veniva rimproverato dal suo principale per qualche manchevolezza del suo servizio.

Il Rossini che soffre di nevrosi ed è facilmente suggestionabile, si accorò talmente per i rimproveri del principale, che uscito di negozio, correva nella fondamenta, di dove spiccava un salto gettandosi in acqua.

Alle grida dei presenti accorse il sottocapo dei vigili Giovanni Favaretto che riusciva a trarlo in salvo, e depostolo quindi su una barca lo accompagnava all'ospedale civile ove il sanitario di servizio alla Guardia medica lo faceva ricoverare in sala di custodia, emettendo prognosi favorevole.

Un incidente a S. Girolamo
durante i festeggiamenti

Sono continuati ieri sera a S. Girolamo l'illuminazione e i festeggiamenti organizzati dall'apposito Comitato e che erano stati sospesi domenica sera causa il maltempo.

Ieri sera saranno state le dieci e mezza, il milite Bruno Vianello di anni 18, in servizio permanente al comando della V.a Zona della M.V.S.N., sbarcava dalla barca del Comitato ove si trovava la musica, ma per scendere in Fondamenta egli doveva necessariamente saltare attraverso una «batela» nella quale erano una comitiva di giovanotti. Poppiere di questo natante era il diciassettenne Lorenzo Girarduzzi di Giuseppe abitante in Ghetto Vecchio 1220, fruttivendolo nella bottega della madre sua agli Ormesini il quale si lagnò con frasi poco urbane del passaggio del milite sulla sua barca dicendo che aveva fatto le «maroselle». Il Vianello gli fece allora presente che saltando aveva fatto di certo muovere la barca ma non per cattiveria e quindi non era il caso di accalorarsi. L'altro però non la pensava così e invigorito investì il milite con frasi offensive tanto che intervenne anche il capo vigile di Cannaregio Luigi Moro che redarguì il Vianello per il suo contegno.

Questi invece saltava a terra assieme agli amici che erano con lui nella barca e con fare minaccioso si fecero attorno al milite che fu costretto ad estrarre la rivoltella per tenerli a distanza. Accorrevano intanto altri tre militi, il capo vigile e due agenti del Commissariato di Cannaregio; questi ultimi procedevano al fermo del Girarduzzi che è stato tradotto alla Caserma dei Carabinieri di Calle della Racchetta ove è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Apertura dei Giardini d'Infanzia. — Le iscrizioni ai Giardini d'Infanzia Comunali avranno luogo dal 1.o al 10 ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per i nati dal 1920 al 1922.

Il numero dei bambini che potranno essere accolti è fissato in base alla capacità dei locali disponibili.

Avranno la precedenza le domande per i bambini appartenenti a famiglie inscritte nell'elenco dei poveri e quelle per i bambini iscritti negli anni precedenti.

Per l'iscrizione occorre presentare il certificato di nascita, quello di vaccinazione ed il libretto dei poveri per le famiglie che ne sono provviste.

Per i possessori di automobili. — Il Ministero delle Finanze ha disposto che sia accordata la detrazione di otto dodicesimi di tassa a tutti i possessori di autoveicoli che paghino la tassa medesima entro lo scorcio del corrente mese, acquistando la facoltà di circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Società Bersaglieri. — La consorella di Treviso ha indetto per domenica p. v. 4 ottobre una gita automobilistica sul percorso Treviso, Asolo, Crespano del Grappa, Possagno, Pederobba, Cornuda, Montebelluna e ritorno a Treviso alle ore 20. Nei diversi paesi vi sarà fermata ed il banchetto sociale sarà tenuto a Crespano.

I soci della Sezione di Venezia che desiderassero parteciparvi possono prenotarsi fino a giovedì p. v. presso il segretario della Sezione Rampin Giuseppe.

Beneficenza

★ In morte di Maria Paoletti Gaggia inviò la somma di lire mille da essere distribuite come segue, S. E. il Conte Volpi: Ass. Naz. fra mutilati e invalidi di guerra L. 200; Asilo San Filippo Neri Castions di Zoppola L. 200; Asilo Principessa Laetitia Murano L. 100; Ospitale Invalidi Malamocco L. 100; Istituto Orfani di guerra La Fontaine L. 100; Asilo nave «Scilla» L. 100; Ospizio Marino Veneto L. 100 — dal comm. Vittorio Cini: Fondo studenti bisognosi R. Scuola Ca' Foscari L. 200; Comitato caduti dei Regg. 71-118 L. 100; Istituto Canal al Pianto L. 100; Infanzia abbandonata 100 — dal Conte Antonio Revedin all'Istituto Canal al Pianto L. 200; al Comitato caduti 71 e 118 Regg. Fanteria L. 200; Ospitale invalidi Malamocco L. 100; Asilo Sacro Cuore di Pellestrina L. 100.

★ Per onorare la memoria di Maria Paoletti ved. Gaggia L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Michele Belleno.

★ Per onorare la memoria di Felice Ascoli L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero da Ugo Rigati; L. 25 id. dalla Famiglia Elio Richetti; L. 25 id. dalla Famiglia Oblath; L. 25 id. da Giuseppe Morpurgo; L. 20 id. dall'avv. Beniamino e Marcella Morpurgo.

★ Per onorare la memoria della signora Turchino L. 50 all'Infanzia abbandonata da Zoppi Enrico.

★ S. E. l'Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro per lutto offre lire 50 alla nave «Scilla».

Case di sovversivi perquisite
Un panattiere arrestato

In seguito ad ordini ricevuti dal Questore comm. Corrado il Commissario di S. Polo cav. Colitti disponeva che i suoi agenti operassero in questi giorni varie perquisizioni in case di sovversivi, e infatti furono visitate, senza però alcun esito, circa trenta case di persone ritenute sovversive.

Il maresciallo Sergio e il brigadiere Milani vennero però a sapere che un panettiere, identificato poi per Gino Cavalleri di Ercole di anni 40, abitante in Calle della Madonna a S. Geremia 750 custodiva vario materiale di propaganda comunista, per cui si recarono in casa di questi, ma la perquisizione che ne seguì non diede alcun risultato.

Gli agenti allora si recorono al Lido nel Panificio Baccalin, ove il Cavalleri è occupato, e tra l'imbottitura di una sedia dello spogliatoio trovarono molti manifestini gialli per la propaganda comunista; altri manifesti sovversivi celebranti l'anniversario della morte dell'on. Matteotti, altri manifesti comunisti celebranti l'anniversario della I. internazionale, e una cartolina con l'effigie di Lenin. Il Cavalleri è stato perciò fermato e tradotto al Commissariato di dove è stato inviato alla Questura Centrale che lo ha mantenuto in arresto, facendolo tradurre alle Carceri della Giudecca.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Grave fatto di sangue. — Sabato sera alle ore 7.30 nella frazione di Sottomarina in prossimità al grande mercato d'erbaggi all'ingrosso, mentre Tiozzo Irma fu Luigi passeggiava con l'amica Rizzioli Maria, improvvisamente veniva colpita alle spalle da due colpi di rivoltella sparati quasi a bruciapelo dall'ex fidanzato di lei, Boscolo Luigi Camiletto di Domenico d'anni 26, che la feriva gravemente al torace ed al braccio sinistro. Un altro colpo sfiorava certa Scuttari Mafalda che causalmente passava per quella località. Il Boscolo eseguito l'atto insano rivolse l'arma contro di sè sparandosi due colpi di rivoltella che lo ferirono leggermente al capo.

Trasportati all'Ospedale civile di Chioggia, mentre la ferita del Tiozzo fu riscontrata guaribile in pochi giorni, quella dell'Irma ch'ebbe perforato il polmone, fu dichiarata grave. Il suo stato nonostante le cure dei sanitari, va peggiorando essendole sopraggiunta emoraggia pleurica. Il Boscolo è piantonato in istato d'arresto.

Il feritore, due mesi sono aveva minacciato di morte con rivoltella il dott. Eleno Andruzzi medico di Sottomarina, nell'ambulatorio di lui perchè l'aveva dichiarato affetto da mal sottile. Ripreso dalle autorità di P. S. si allontanò per cura dimorando per qualche tempo a Pieve di Cadore. Ritornato da alcuni giorni, aveva dichiarato di voler uccidere il predetto sanitario che avendo rivelato il suo stato di salute, era stato causa dell'abbandono della fidanzata. In quella sera s'era appostato in fianco alla farmacia di Sottomarina, di fronte ai mercati, in attesa che per colà passasse il dott. Andruzzi onde vendicarsi. Vedendo, in sua vece, passare la fidanzata sfogò su di lei la sua ira furiosa.

MESTRE

Investimento. — Ieri, alle ore 17, circa, un cavallo che trainava un biroccio guidato da Giovanni Salvadori che era a cassetto con altre due persone, giunto alla Ronzinella s'impaurì del rumore di un automobile che passava ed indietreggiò facendo cozzare il biroccio contro il Tram che giungeva in quel momento da Mogliano. Dall'urto il biroccio si capovolse gettando a terra i tre che vi si trovavano sopra, dei quali uno, certo Giovanni Tonetto rimase ferito. Trasportato con automobile al nostro Ospedale Umberto I. dove da quei sanitari gli furono riscontrate delle lesioni guaribili in 10 giorni, ed al suo nipote Lino pure delle lesioni lievi.

Feste d'autunno. — Ieri, domenica, fu inaugurata l'illuminazione non della Piazza ma del marciapiede di questa, e la ripresa della Pesca che avrebbe continuato a fare buoni affari come aveva iniziato, se la pioggia che cominciò verso le ore 21 non fosse continuata così violenta da far scappare la gran folla che gremiva la Piazza e gli esercizi.

Bellissima ed ammirata l'illuminazione architettonica a lampadine elettriche del Cinema Excelsior.

Impiegati ex combattenti. — Sabato sera nella sede dei Combattenti, sotto la Presidenza del cav. Baso, si sono riuniti gli impiegati degli Enti locali per costituirsi in gruppo di ex combattenti. Dopo una breve illustrazione degli scopi del gruppo, questo venne costituito eleggendo a Presidente il rag. Bolognesi impiegato presso il Comune.

Il cav. Baso quale Presidente della Sezione Combattenti diede il saluto al Gruppo per contro dei commilitoni, furono spediti due telegrammi uno al Generale Giuriati ed uno all'on. Russo del triumvirato Nazionale.

L'opera del pangermanesimo in Alto Adige

TRENTO, 28

Il «Trentino», Rivista e Bollettino della Legione dei Volontari Trentini, pubblicherà nel prossimo numero un notevole articolo del Presidente dott. Giuseppe Cristofolini, sotto il titolo «Gli ordini religiosi tedeschi in Alto Adige al servizio del pangermanesimo».

L'articolo è quanto mai importante e d'attualità, dato che il Congresso di Torino della Dante Alighieri s'è interessato della questione.

Crediamo opportuno pubblicare in parte gli interessanti rilievi del Presidente della Legione Trentina, tanto più che essi completano e ribadiscono le osservazioni che più volte abbiamo avuto occasione di fare, pubblicando gli articoli del collega Aldo Nicolao sui vari aspetti — non escluso quello ecclesiastico — del problema alto-atesino. A proposito del quale siamo lieti di constatare come il «Secolo» di Milano che aveva sostenuto poco opportunamente e con infelice successo la tesi della prefettura a Bolzano si sia ricreduto in questi ultimi giorni, ospitando nel numero di sabato scorso un chiaro, profondo e acuto articolo del senatore Pietro Milano d'Aragona che insisteva su questo preciso concetto: «Il centro naturale, politico ed amministrativo della Venezia Tridentina è e deve permanere nella eroica Trento antico e glorioso centro d'italianità, delle cui benemerenze, dei cui grandi sacrifici la madre Patria non deve nè vuole essere immemore».

Ciò premesso, ritorniamo a quello che è uno degli aspetti del problema atesino: l'opera di propaganda pangermanista del clero, di cui il presidente della Legione Trentina, fa presente le nefaste conseguenze.

Dopo di aver parlato della rete fittissima degli ordini religiosi, che è rimasta tale e quale fu tesa dall'Austria per i suoi scopi di intedescamento della regione a mezzodì del Brennero, l'articolista prosegue:

Il governo di Vienna dopo il 1815 ricostituì i conventi soppressi dalla Baviera e li rafforzò, dotandoli generosamente di beni. La storia delle varie fondazioni sta a dimostrare quanto lo Stato si interessasse a favorire, per tenerseli devoti e legati, i religiosi. Basta considerare i grandi possedimenti dei Benedettini svizzeri di Gries e quelli dell'Ordine Teutonico: basta osservare i nomi absburgici di certi istituti: Reinero, Gioseffino, Elisabettino e così via. Veri strumenti di dominio, custodi e propagatori efficacissimi dell'idea tedesca, sono tutti questi conventi figliazioni di Ordini, la cui sede centrale sta all'estero. Sono dunque istituti esteri che, fuori del nostro controllo, lavorano nella terra di confine ai nostri danni. Ed il personale di essi, monache e frati, sono in grandissima parte sudditi esteri.

Per essi il confine politico delle Alpi non esiste. Il soleggiato Tirolo meridionale fa parte della patria tedesca. I bei conventi alto atesini sono sedi ricercate per chi vuole riposarsi e rimettersi da qualche malanno fisico; vi si sta tanto bene e non si sente il distacco dalla casa madre che sta nei nebbiosi paesi del Nord, a cui si inviano di tanto in tanto i frutti del suolo ferace e i guadagni dell'Istituto. Quanto denaro italiano passò così in quegli anni a rafforzare gli istituti religiosi stranieri?

Ecco quale genere di attività svolgono gli ordini religiosi nelle loro mani stanno istituti d'istruzione pubblica e privata (qualche scuola elementare, molte scuole secondarie nei centri più importanti, i collegi, gli ospedali, i ricoveri, gli orfanotrofi, gli asili, gli istituti di beneficenza in genere). Dove c'è il frate o la monaca tedesca tutto è tedesco, fortemente tedesco: lo spirito, la lingua, le abitudini, i cibi.

Il malato, il povero, il bimbo italiano sono costretti a subire un ambiente e un trattamento a loro ostico e più o meno velatamente ostile. L'italiano sta negli istituti dell'Alto Adige a disagio come uno straniero.

Ma non si ferma qui l'attività antiitaliana dei religiosi atesini. Essa spicca, come quella del clero secolare, anche nel campo ecclesiastico. Ci sono infatti degli ordini religiosi in Alto Adige investiti di benefici parrocchiali, degli ordini cioè che tengono nelle diocesi atesine delle parrocchie aggregate al loro convento. Parroco di cure è, secondo la prescrizione canonica, il superiore stesso del convento, che però esercita la sua opera per mezzo dei suoi religiosi (così detti vicarii parrocchiali), che possono essere rimossi a piacere del superiore.

Ne risulta che il potere della curia vescovile su queste parrocchie è assai limitato, o si riduce al regolare controllo dell'amministrazione ecclesiastica, senza ingerenza diretta sull'attività personale del curatore d'anime.

Tre sono nella parte settentrionale della provincia di Trento gli ordini religiosi investiti di benefici parrocchiali: quello dei Benedettini, quello dei Teutonici e quello dei Cistercensi.

L'ordine dei Benedettini si è trasferito in Alto Adige dalla Svizzera, dopo la soppressione del proprio convento (fondato dicesi da un conte d'Absburgo) per opera del governo cantonale nel 1845. In allora essi ottennero dall'imperatore Ferdinando I d'Austria in dono il convento degli Agostiniani a Gries, con le relative pingui rendite. A questo convento sono incorporate circa dieci parrocchie dei dintorni di Gries, quella di Marlengo nel decanato di Lana e quella della Madonna di Senale nel decanato di Fondo.

L'ordine teutonico ha dell'antico famoso ordine cavalleresco non solo il nome, ma anche il compito nazionale. Riorganizzati dagli ultimi Absburgo, questi frati sono stati posti come sentinella di tedeschimento al confine linguistico del Trentino e della Slesia. Loro gran maestro è stato, fino a pochi anni fa, l'arciduca d'Austria Eugenio, noto per il suo odio feroce contro l'Italia. A lui subentrò, dopo la guerra nel comando dell'ordine Norberto Klein, vescovo tedesco di Brunn in Moravia, creatura degli Absburgo.

E' costui, non quello di Trento, il vero vescovo dei parroci teutonici, che egli dirige per mezzo d'un priore residente a Lana, ferocissimo antiitaliano. L'ordine teutonico è in condizioni di poter nuocere moltissimo per l'importanza delle sue attribuzioni parrocchiali. Esso conta tre decani e precisamente quello di Lana, quello di S. Martino di Passiria e quello di Sarentino, i quali esercitano la loro autorità su tutti i curatori d'anime della propria giurisdizione, siano essi religiosi o secolari.

Esso ha un forte centro a Bolzano, costituito da una chiesa, un convento, una grande casa da affitto (da cui sono esclusi gli italiani): un fondo assai vasto presso Settequercie, beni e cure d'anime nella valle del Renon.

L'ordine dei Cistercensi ha un paio di parrocchie nel Meranese.

La Curia vescovile, come si disse, ha poca influenza su questi religiosi. Si pensi che nell'ottobre del 1924 il vescovo dei Benedettini venne nel nostro paese in forma ufficiale e visitò per oltre un mese parrocchie, curazie, conventi, istituti tenuti dai suoi frati: impartendo ordini e dando disposizioni a suo arbitrio, in casa nostra, lui straniero nemicissimo nostro.

Peggio, se possibile, dei preti secolari i religiosi non badano alla salute delle anime degli italiani loro affidate, troppo occupati a lavorare per la patria tedesca.

A Marlengo, dove gli operai italiani sono a centinaia, in Val Passiria, dove pure c'è tanto elemento di nostra lingua, a Gries, dove gli italiani si calcolano millecottocento, per citare solo qualche esempio, le chiese e i religiosi sono solo per i tedeschi.

Quali difese sono state addottate contro la subdola offensiva di questo esercito straniero accampato sul nostro suolo?

Nulla è stato fatto in tale senso e nulla, si sa, è da aspettarsi dalle supreme autorità ecclesiastiche della regione i vescovi di Trento e di Bressanone.

Il prefetto della provincia ha emanato delle ordinanze che finora sono valse solo a far balbettare a qualche frate o a qualche monaca, degli istituti di educazione religiosi, poche parole in cattivo italiano e a far esporre dinanzi alle chiese l'orario delle funzioni in italiano.

I comuni pure non hanno fatto e nulla o quasi, persino quelli retti da nostri commissari. Non si poteva pensare in tanto tempo a sostituire almeno le monache straniere degli ospedali di Bolzano, di Bressanone, di Merano?

Di più ha fatto la Dante e l'Opera per l'assistenza all'Italia Redenta, col contrapporre agli istituti religiosi per l'infanzia propri istituti con personale anche religioso, ma italiano.

Certo, se si pensa al grande numero dei religiosi stranieri, agli istituti di carattere pubblico ed educativo in loro mani, alla loro grande influenza morale sulla popolazione allogena, quanto viene ora fatto per controbattere l'azione nefasta svolta da costoro, è assolutamente insufficiente.

Molto più devono agire i comuni, facendo anzi tutto introdurre la legge italiana sulle congregazioni di carità, per cui tutte le istituzioni di beneficenza ora in mano a frati e a monache stranieri vengano a dipendere dalla congregazione che è istituto comunale.

Molto più può fare il provveditorato agli studi, imponendo agli ispettori scolastici, cui la legge affida la sorveglianza di tutti gli istituti di educazione anche privati, di controllare come si comportano e come insegnano i maestri religiosi nei collegi.

Ma chi deve qui intervenire e subito e con risolutezza è il governo, il quale deve trattare la questione tanto delicata con la Santa Sede.

Bisogna ottenere che non sia permesso il sopravvivere dell'Austria ne' nostro territorio di confine, per opera dei religiosi, che mantengono tanta parte della provincie di Trento come regione ecclesiastica avvinta al Tirolo.

Bisogna ottenere, che i conventi e gli istituti monastici del territorio allogeno siano definitivamente aggregati a provincie e a congregazioni religiose, che hanno sede entro i confini della Nazione. Lo esige la nostra sicurezza al confine e il nostro diritto.

Grave caduta di un motociclista alle gare di Merano

TRENTO, 28

Una gravissima sciagura è avvenuta sul campo sportivo di Merano durante le gare motociclistiche di velocità organizzate dal Club Motociclistico Meranese. Mentre si svolgeva la corsa una motocicletta sulla quale si trovava il corridore Ermanno Maller, raggiungeva ad una difficile curva della pista un'altra macchina partecipante alla gara, guidata da Riccardo Lang di Bolzano e urtava nella ruota posteriore di quest'ultima, che non rimaneva però per nulla danneggiata, tanto che proseguiva la sua corsa senza accorgersi dell'incidente. La macchina del Muller, all'urto improvviso, si sbandava e il motociclista veniva scaraventato violentemente contro uno steccato laterale. Accorsa gente, il Muller veniva raccolto privo di sensi e trasportato prontamente all'Ospedale in città, dove i sanitari giudicavano le sue condizioni disperate. Egli aveva infatti riportato, oltre a numerose gravi ferite in tutto il corpo, la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Il ferito, che non ha più ripreso la conoscenza, versa in pericolo di vita.

Il carattere nazionale del sindacalismo fascista
in un discorso del Guardasigilli Rocco a Genova

GENOVA, 28

Ieri mattina nella grande sala del Teatro Carlo Fenice, artisticamente addobbata è stato inaugurato il primo congresso nazionale delle corporazioni delle professioni intellettuali, alla presenza del Ministro della Giustizia on. Rocco giunto a Genova nelle prime ore del mattino per presiedere alla cerimonia.

Il teatro presentava un aspetto imponente essendo gremito di congressisti e di folla. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze dei fascisti e dei sindacati locali con i loro gagliardetti, le autorità governative e le principali personalità del Partito e delle corporazioni. Prestavano servizio d'onore la fanfara del Fascio di Genova ed alcune squadre sportive del fascio.

S. E. Rocco, che era accompagnato dagli on. Rossoni, Pighetti, Marchi, Lanzillo, è stato fatto segno al suo apparire a calorose ovazioni mentre la musica suonava la Marcia Reale. Il Ministro della Giustizia è stato ricevuto dal presidente del Congresso e segretario generale delle Corporazioni gr. uff. Di Giacomo e dai rappresentanti della federazione di Genova.

Un messaggio di Mussolini

Attorno al tavolo per gli oratori ai lati del Ministro hanno preso posto gli on. Pighetti, Rossoni, Broccardi, Puccini, Marchi, Lanzillo e De Marsico che rappresenta la federazione del Partito, il Prefetto di Genova cav. di gr. cr. Darbesio, il Primo Presidente della Corte di Appello il Proc. Gen. del Re e i dirigenti del Congresso. Sono presenti oltre 300 congressisti. E' pure presente il poeta Marinetti con un folto gruppo di poeti futuristi. Numerose sono le adesioni pervenute.

Prende per primo la parola l'avv. Di Giacomo dichiarando aperto il congresso nel nome del Principe di Piemonte Alto patrono. Egli legge quindi il seguente messaggio dell'on. Mussolini:

«Aderisco toto corde odierno congresso Corporazioni intellettuali fasciste. Per numero di intervenuti per importanza di temi proposti alla discussione, il vostro congresso è un avvenimento di primo ordine nella storia del fascismo italiano. Esso dimostra che anche l'intelligenza italiana aderisce ormai sicura al grande movimento rinnovatore e vi contribuisce con le sue migliori potenti energie. Vi faccio gli auguri più vivi, vi dò l'attestazione della mia fraterna simpatia e vi saluto con un alto cameratismo alalà. F.to *Mussolini*».

La lettura del messaggio è accolta da vivissimi applausi. Parlano l'on. Broccardi Commissario del Comune, che porge ai convenuti in nome di Genova il più fervido e cordiale saluto; l'on. Pighetti che porge il saluto della Federazione Sindacale genovese; il prof. Cogliolo a nome dei professori universitari e degli avvocati ed infine l'on. Rossoni, tutti salutati da vivi applausi. Prende da ultimo la parola il Ministro on. Rocco il quale, ascoltatissimo, pronunciò il seguente discorso:

Parla S. E. Rocco

«Vi porto, o camerati, il saluto del nostro Capo del Governo fascista e del Ministro dell'Economia nazionale che, assente per dovere di ufficio, è qui presente in ispirito. Il sindacalismo fascista che è forse la creazione più geniale del nostro movimento non poteva non dare al lavoro intellettuale un posto eminente nella gerarchia dei valori nazionali.

«Il sindacalismo purtroppo nacque nel secolo scorso sotto una stella maligna. Derivò dall'incomprensione e dalla cocciutaggine delle classi padronali e della neutralità agnostica dello Stato liberale e democratico. Mentre infatti da un canto l'egoismo degli imprenditori verso la metà del Sec. XIX al sorgere cioè della grande industria, e l'accorrere tumultuoso delle masse rurali nelle città, creavano una condizione di inferiorità e di miseria alle classi lavoratrici e parve pel momento vera la legge pessimista dei salari, la bronzea legge dei salari enunciata dal Ricardo, lo Stato liberale si trueva in disparte e formulava come canone di somma sapienza il principio di somma libertà delle serrate e degli scioperi, limitando la sua opera alla tutela esteriore dell'ordine pubblico. Esteriore dico e dovrei dire formale e illusoria chè un una volta scatenato l'urto delle categorie e delle classi, niuno fu ben presto capace di contenerlo entro i limiti della lotta economica.

«Aveva l'economia liberale un bel teorizzare sulle serrate e sugli scioperi come mezzi economici per rarefare la domanda e l'offerta di lavoro e così diminuire od accrescere i salari; in realtà il contrasto veniva sempre più assumendo un carattere d'una lotta materiale, un urto di forze brute e così dall'autodifesa economica, si passò alla autodifesa materiale di classe, o, in altri termini, alla guerra civile.

La degenerazione del sindacalismo

«In tal modo l'organizzazione degli interessi, la quale ebbe la sua espressione nei sindacati, fu ben presto organizzazione di rivolta e quindi sovversiva e antinazionale. Non già che nel concetto sindacale fosse necessariamente insito il carattere rivoluzionario antistatale, antipatriottico, internazionalista, ma per la cecità delle classi dominanti e per la debolezza dello Stato, la tutela delle classi lavoratrici venne assunta dal socialismo dottrinario di marca nettamente tedesca e semitica il che è quanto dire individualista, rivoluzionaria e disgregatrice. Nè basta. Il sindacalismo specialmente nei paesi latini e sopratutto in Italia fu per lungo tempo strumento essenzialmente politico. Se ne era infatti impadronito ben presto l'elettoralismo sociale-democratico, degenerazione tutta italiana del socialismo. Con tali caratteri, con tale marca internazionalistica, rivoluzionaria ed elettoralistica, il sindacalista doveva necessariamente trascurare il lavoro intellettuale. Le classi intellettuali meno facilmente cadevano alla brutale predicazione della lotta di classe senza limiti, senza quartiere, senza riguardi per la necessità della nazione. Meno facilmente si inducevano a rinnegare in nome di interessi materialistici gli interessi spirituali e le idealità patriottiche

«Ma sopratutto, il lavoro intellettuale non poteva fornire ai mestatori socialisti quelle masse, quelle grandi masse di elettori che erano la fonte del loro potere politico e della loro vita economica. Si comprende così come il socialismo abbia, non solo messo in disparte, ma perfino combattuto il lavoro intellettuale come servo e complice della borghesia. Ci volle l'irrompere del fascismo perchè i socialisti aggiungessero al simbolo del lavoro materiale, la falce e il martello, anche il libro.

Il fascismo pel lavoro intellettuale

«Ma era tardi. La verità è che soltanto nella concezione nuova creata dal movimento fascista il sindacalismo poteva dare al lavoro intellettuale il posto che gli spettava. Il fascismo infatti riconobbe anzitutto che il fenomeno sindacale era un aspetto necessario ed insopprimibile della vita moderna. Nei secoli passati, quando l'organizzazione economica era fatta ancora a base della piccola e media industria, il problema dei rapporti fra capitale e lavoro non si poneva neppure. L'imprenditore era anche operaio e lavorava nella piccola officina circondato dai suoi garzoni che erano spesso i suoi figli, i suoi nipoti, i suoi allievi con cui pertanto non vi era alcun antagonismo di interessi. Ma sorta la grande industria la quale poneva l'imprenditore alla testa d'una schiera innumerevole di operai a lui individualmente nella massima parte ignoti e intenti, dopo l'introduzione delle macchine e l'applicazione fino agli estremi limiti del principio della divisione del lavoro, a un'opera meccanica monotona che li disinteressava dal lavoro e li teneva lontani nello spirito dall'opera creatrice a cui pure collaboravano, l'antagonismo non soltanto materiale, ma spirituale tra principale ed operai, scoppiò irrefrenabile. Questo antagonismo, creò successivamente due situazioni perfettamente opposte, prima: l'impressione delle masse lavoratrici disorganizzate per opera dell'egoismo padronale, poi negli ultimi tempi, dopo sorta e rafforzata l'organizzazione operaia, l'oppressione delle classi padronali e con questa il danno dell'industria e della produzione.

«Il fascismo sopravvenne quando le due fasi si erano svolte e comprese e l'organizzazione delle categorie e delle classi, cioè il sindacalismo, era una realtà e una necessità senza di cui la bilancia non avrebbe potuto stare in bilico, ma avrebbe oscillato e a vantaggio degli uni o a vantaggio degli altri e comprese altresì che un sindacalismo avulso dalla vita e dagli interessi della Nazione non avrebbe mai potuto creare quell'equilibrio fra interessi dei vari fattori della produzione, indispensabile alla prosperità della produzione ed alla pace pubblica.

Il grossolano errore socialista

«Se infatti vi è contrasto innegabile di interessi fra i vari fattori della produzione capitalistica: imprenditore e lavoratore nel momento della distribuzione del risultato utile del processo produttivo, è vero altresì ché vi è una intima solidarietà fra gli stessi elementi nel momento della produzione. Quando si produce poco, poco si può distribuire, è una verità lapalissiana ma che è stata per lungo tempo dimenticata. Ora l'incremento della produzione è legato strettamente alle condizioni della società politica a cui i produttori appartengono perchè se vi è concorrenza e contrasto tra gli elementi della produzione di uno stesso paese all'atto della distribuzione vi è viceversa concorrenza e contrasto nel momento della produzione fra tutti gli elementi produttivi di un dato paese e quelli degli altri paesi. In altri termini, la lotta nel momento della distrbuzone è interna, ma quella nel momento della produzone è essenzialmente internazionale.

«Dall'enunciazione di questa semplice verità, risulta il grossolano errore del socialismo e del sindacalismo socialista i quali, rovesciando la situazione effettiva delle cose, predicarono la lotta interiore fra le classi nella solidarietà internazionale, quando i fatti imponevano la solidarietà interiore nelle classi nella lotta internazionale, almeno nel momento importante e decisivo del fenomeno economico e quello della produzione della ricchezza.

«E' chiaro dunque che nei rapporti fra le categorie e le classi il momento del contrasto esiste, ma è subordinato e secondario di fronte al momento della solidarietà, come è secondario e subordinato il momento della distribuzione di fronte a quello della produzione della ricchezza. E la solidarietà deve affermarsi sopratutto di fronte alle esigenze imprescindibili della lotta internazionale. Dalla valutazione esatta dei due momenti del contrasto e della solidarietà e della produzione reciproca di fronte alle necessità economiche e politiche della vita delle classi e di quella della nazione, sorge il sindacalismo fascista il quale pertanto, mentre riconosce la realtà dei contrasti esistenti fra gli interessi delle categorie e delle classi e vi provvede con un'equa ed equilibrata tutela, riconosce altresì la realtà insopprimibile della solidarietà di interessi esistente tra le categorie e le classi per le necessità della lotta e della concorrenza economica mondiale.

La visione totale fascista del fenomeno

«Alla visione unilaterale e perciò errata e dannosa, del sindacalismo socialista, il fascismo contrappone la visione totale ed è pertanto l'unica vera e giusta del sindacalismo. Totale perchè comprende tutti i momenti, quello del contrasto e quello della solidarietà e tutte le realtà, quello di categoria o particolare e quelli della solidarietà e tutte le realtà e tutti gli elementi di produzione; capitalisti, imprenditori, lavoratori e non solo i lavoratori del braccio, ma anche quelli della mente che sono l'anima e la forza della produzione. La visione unilaterale del sindacalismo socialista è stata la causa principale del suo fallimento, parte e conseguenza insieme del fallimento di tutta l'ideologia e di tutto il sistema economico del socialismo il quale, ossessionato dal problema della distribuzione, rese insolubile quella vera, e essenziale della produzione e ne distrusse le promesse psicologiche ed economiche, distruggendo nelle sue fonti il progresso produttivo.

«La visione totale e realistica del sindacalismo fascista ne assicura il trionfo che èi già in marcia ma che sarà tra non molto assoluto e innegabile. A voi, che siete stati pionieri ed antesignani, la storia imparziale non la cronaca interessata, darà il meritato riconoscimento.»

Il magnifico discorso del Ministro Guardasigilli, spesso interrotto da vivi applausi, è stato alla fine salutato dai congressisti con una imponente ovazione. La cerimonia inaugurale ha quindi avuto termine.

L'on. Rocco ha partecipato a mezzogiorno ad una colazione offerta in suo onore alla quale hanno assistito il Prefetto, numerosi deputati ed autorità e moltissime personalità.

Nel pomeriggio il congresso nazionale delle corporazioni sindacali fasciste delle professioni intellettuali ha tenuto la sua prima seduta nella quale è stata data lettura delle seguenti relazioni:

Relazione morale e finanziaria del segretario generale gr. uff. avv. Di Giacomo; Relazione sulla stampa, relatore avv. Roberto Roberti; Relazione sulla disoccupazione intellettuale, relatore on. Cucini; Relazione sulla emigrazione intellettuale, relatore l'avv. Leva; Relazione sulla previdenza intellettuale, relatore il dott. Francia.

Alle ore 20 i congressisti si sono riuniti a banchetto al quale hanno partecipato il Ministro S. E. Rocco, numerosi deputati, il Prefetto gr. cr. D'Arbesio ed oltre 200 congressisti. Alla fine del pranzo sono stati pronunciati numerosi brindisi fra cui uno del poeta Marinetti, il quale, tra vivi applausi, ha pronunziato un discorso futurista. In fine ha parlato l'on. Rocco ringraziando dell'accoglienza ricevuta e beno auspicando pel congresso. Quindi al Teatro Giardino d'Italia ha avuto luogo una rappresentazione di gala in onore dei congressisti.

Oggi l'on. Rocco ha presenziato all'inaugurazione del Congresso Internazionale di Diritto Marittimo pronunciandovi un mirabile discorso denso di dottrina giuridica e di sapienza storica sull'unificazione del Diritto Marittimo.

Una trincettata epilogo di una rissa

PERUGIA, 28

In Piazza Morlacchi il fontaniere municipale Palmani Walter veniva a diverbio col calzolaio Fringuelli Mario. Quest'ultimo colpiva con un trincetto il Palmari producendogli una non grave ferita alla regione toracica. Il feritore è un comunista mentre il ferito è un fascista. Pare però che la politica questa volta non c'entri e che il diverbio sia stato causato da gelosia. Il Fringuelli, arrestato dai militi nazionali, è stato consegnato ai Carabinieri.

I ministri Federzoni e Fedele vivamente acclamati ad Arezzo

AREZZO, 28

Per presenziare alla inaugurazione del nuovo Palazzo Provinciale e del Parco della Rimembranza, sono qui giunti stamane S. E. il Ministro degli interni on. Federzoni e S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele. Erano a riceverli alla stazione tutte le autorità e larghissime rappresentanze dei comuni e delle sezioni fasciste della provincia, che hanno fatto agli ospiti illustri un'accoglienza festosa ed entusiastica. Un'altra dimostrazione del popolo aretino ha avuto luogo quando il corteo delle automobili è giunto davanti alla sede del palazzo provinciale ove si è svolta la magnifica, solenne cerimonia per la consacrazione dell'aula del Consiglio provinciale. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo mons. Mignoni il Sindaco di Arezzo porge il reverente saluto della cittadinanza ai due Ministri del Re e chiude, esprimendo la devozione di Arezzo per il Governo Nazionale e per il suo Duce magnifico, Benito Mussolini.

Prende quindi la parola l'on. Lupi presidente del Consiglio Provinciale di Arezzo e infine accolto da una calorosa ovazione, S. E. Federzoni Ministro dell'Interno porta agli aretini il saluto augurale del Re Vittorioso, del Governo Fascista. Il Ministro frequentemente interrotto da applausi fragorosi, traccia il compito del fascismo, che è sopratutto spirituale e attuale, e conclude rilevando come oggi nei nostri cuori trovi eco profonda ed ardente la parola che come un comandamento è stata detta dal Duce ad Asti. La parola che ci viene da Asti dice, che è necessario affrontare il compito della vita come una battaglia, è necessario amare e servire la Patria virilmente con tutta la nostra anima, con tutta la nostra capacità di lavoro e di sacrificio, e, dove occorra, con l'olocausto della nostra stessa vita.

«Così dobbiamo sentire la missione del popolo italiano — soggiunge il Ministro Federzoni — dobbiamo infondere questo proposito in ogni cuore, dobbiamo saperlo imporre agli ignari ed agli inerti. Ma la provvidenza ci ha dato l'uomo al cui comandamento noi rispondiamo ubbidienti. Così dia all'Italia il premio invocato dalla nostra lunga speranza».

La fine del discorso di S. E. il Ministro dell'Interno viene salutata da scroscianti applausi; l'uditorio in piedi inneggia con poderosi alalà a Benito Mussolini.

Alle ore 16 ha avuto luogo la inaugurazione del Parco della Rimembranza, presenti una folla di autorità e di popolo, oltre ad una larga rappresentanza di madri di Caduti, di orfani di guerra, di scuole, ecc. Dopo la cerimonia del rito religioso ha parlato l'on. Giovanni Marchi, il quale ha rilevato il significato della cerimonia che si svolge alla presenza dei due Ministri del Governo Nazionale. Ad essi si rivolge l'invito di ripetere al Duce come il popolo aretino, giurando la propria fede nazionale sul campo sacro ai morti, dia la più sicura garanzia della propria devozione per la grandezza della Patria. Poscia il Ministro della P. I. on. Fedele, attentamente ascoltato, ha posto nella sua vera luce il valore profondamente morale e religioso dei parchi della rimembranza di fronte ai quali anche i più scettici non sorridono più.

Il Ministro Fedele chiude acclamatissimo, rilevando come la memoria dei morti che questi alberi simboleggiano è sprone ed ammonimento alla gioventù fascista.

Dopo brevi parole della professoressa Buoncompagni presidentessa dell'Associazione Vedove di guerra aretine e del tenente generale Grilli presidente della sezione dell'Associazione del Nastro Azzurro, la bella cerimonia ha avuto termine.

Dopo un thè servito nelle sale del Palazzo Provinciale S. E. il Ministro Federzoni salutato da tutte le autorità ed acclamato calorosamente dai fascisti aretini è partito alla volta di Bologna.

Una cerimonia religiosa a Trieste per il centenario delle Necropoli

TRIESTE, 28

Nel piazzale del cimitero di Sant'Anna è stata celebrata una solenne cerimonia in suffragio dei defunti in occasione del primo centenario della fondazione della Necropoli. Dal Castello di San Giusto, attraverso l'intera città, un imponente corteo di fedeli con torcie e crocifissi si è recato al cimitero di Sant'Anna, recitando preghiere. Nel grande piazzale interno del cimitero era stato eretto un altare adorno di piante sul quale ha celebrato una messa l'arcivescovo di Trieste.

Al termine della messa, il cardinale Maffi, ha pronunciato un sermone commemorativo quindi il porporato, seguito dal clero, dalle autorità e dalla folla, ha proceduto alla benedizione delle tombe.

Fascisti fatti segno a rivoltellate

CARRARA, 28

Tre fascisti di Avenza, tali Antonio Batteroni, Alessandro Perfetti e Mario Ercolini passando la notte scorsa per via Giovanni De Rossi, venivano proditoriamente fatti segno di tre colpi di rivoltella tirati dal noto sovversivo Luzzotti il quale era uscito dall'ombra di un vicolo. Uno dei colpi feriva al braccio il Perfetti che dovette ricorrere all'Ospedale.

I fascisti si dettero a qualche rappresaglia e, passando vicino a tale Gino Biffi noto comunista, lo colpirono con alcune bastonate. E' intervenuto il segretario del Fascio, il Biffi veniva sottratto all'ira fascista e trasportato all'Ospedale per lievi contusioni all'occhio sinistro.

La solenne inaugurazione della Funivia Trento-Sardagna

TRENTO, 28

Con una solenne cerimonia è stata ieri ufficialmente inaugurata la nuova audacissima funivia turistica Trento-Sardagna. Alla stazione di Trento della funivia, tutta decorata di bandiere e di festoni tricolori, sono convenute alle ore 10.30 le autorità e le rappresentanze, ricevute con squisita cortesia dal Presidente della Società, ing. cav. Maccani e dagli altri componenti il consiglio d'amministrazione. Fra le autorità erano presenti i generali Giovagnoli e Avogadro, il console della Milizia Nazionale comm. Larcher che rappresentava anche il gr. uff. Bertarelli presidente del Touring Club Italiano, il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo, il presidente della Commissione Reale per la Provincia avv. comm. Stefenelli, il Viceprefetto cav. Palomba, il sen. Zippel, gli on. Lunelli, Carbonari e Degasperi, il Presidente del Tribunale cav. Emer ecc. ecc. Della stampa, oltre ai giornali locali erano rappresentati dodici quotidiani fra i più autorevoli delle altre provincie.

Alle ore 11 è giunto il Principe Vescovo mons. Endrici, che dopo di aver ricevuto l'omaggio delle autorità ha impartito la benedizione solenne ai carrelli della funivia pronunciando le formule rituali, mentre la Banda degli Artigianelli intonava gli inni patriottici.

Compiuto il rito sacro, le autorità hanno preso posto sugli eleganti carrelli che hanno subito iniziato la loro ardita ed emozionante ascesa aerea superando nel breve spazio di sei minuti il notevole tratto che divide la città mollemente adagiata nella verde conca dell'Adige dall'alpestre rupe di Sardagna sulla quale è sorto come per incanto un magnifico albergo. Il breve interessantissimo viaggio sulla funivia ha dato veramente la sensazione di una piacevole volata, priva di pericoli e pur ricca di emozionanti sensazioni e di fascino suggestivo per i panorami meravigliosi che l'occhio abbracciava in una gamma continua di colori, di variazioni e di sfumature pittoresche.

Giunte felicemente a Sardagna, le autorità hanno potuto ammirare dalla splendida terrazza dell'albergo che sorge ardito e maestoso a cavaliere dell'orrida rupe, brulla e scoscesa, la veduta magnifica della città e dei monti che le fanno corona e il panorama amplissimo della valle dell'Adige col solco bianco e luminoso del fiume e il verde cupo delle campagne picchiettato dalle macchie biancastre dei paesi e dei casolari disseminati nel piano e sulle falde dei monti.

Sull'ampio piazzale dell'albergo, il Presidente della Società per la funivia ing. Maccani, ha rivolto il saluto alle autorità e alle rappresentanze convenute, rievocando le varie fasi di quest'opera veramente geniale che è la nuova grandiosa funivia oggi ufficialmente inaugurata, primo arditissimo tronco di una più grande e più completa funivia che congiungerà Trento col Monte Corno e porterà a 1460 metri di altezza sugli ampi magnifici prati del Bondone, campo ideale per gli sports invernali e delizioso soggiorno estivo.

L'oratore ha giustamente rilevato che quest'opera dovuta alla fervida iniziativa trentina, aggiunta alle altre numerose iniziative individuali, contribuirà allo sviluppo continuo di Trento che sarà sempre più degna, anche in questo campo, di essere il capoluogo della provincia unica, avanguardia di italianità ai confini della Patria.

Altre parole di augurio e di compiacimento ha pronunciato il Commissario prefettizio. Nella grande sala dell'albergo si è svolto quindi il pranzo di gala, signorilmente servito dal proprietario sig. Meneghelli. Alla fine del banchetto hanno pronunciato applauditi discorsi il vice prefetto avv. Palomba che ha portato il saluto di S. E. Giuriati e del Prefetto, l'ing. Maccani, il comm. Peterlongo, l'avv. Stefenelli, il sen. Zippel, l'on. Lunelli, Vincenzo Molino a nome dei giornalisti e l'avv. Vinante.

Tutti gli oratori sono stati concordi nel riaffermare il concetto della sovranità di Trento sulla provincia unica della Venezia Tridentina e nel deprecare una inopportuna campagna di stampa a favore di Bolzano ospitata recentemente sul «Secolo» di Milano.

Durante il banchetto, la banda cittadina di Trento ha svolto un applaudito concerto, sul piazzale dell'albergo, in onore degli invitati.

Nel pomeriggio, nella piazza del paese di Sardagna, si è svolta una riunione fascista per la benedizione del gagliardetto e la costituzione della sottosezione del fascio. Ha parlato, fra vive approvazioni, il prof. Ernesto Zambiasi.

Nella serata il monte Calvario e le vicinanze della filovia di Sardagna sono apparsi scintillanti di mille luci e fantasticamente illuminati.

Agevolazioni per la tassa automobili

ROMA, 28

Con circolare telegrafica, il Ministero delle Finanze ha disposto che i possessori di autoveicoli i quali verseranno a tutto il 30 settembre corrente la tassa automobilistica che altrimenti avrebbero versato nell'ottobre venturo, godranno della riduzione di 8/12, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

NOTIZIE RECENTISSIME

Rottura franco-americana?

Una breve e violenta seduta

LONDRA, 28

(M.O.) La Central News *riceve questa notte da Washington che la conferenza per i debiti si è riunita stamane per udire la risposta di Caillaux alle controproposte americane. La seduta è durata solo 23 minuti. La notizia del subitaneo suo scioglimento ha causato molta sorpresa, tanto più che Caillaux avrebbe lasciato l'aula in istato di visibile eccitamento. Rifiutando ogni dichiarazione, egli ha detto che solo il ministro Mellon può dare le informazioni che crederà più opportune su quanto si è svolto in seno alla conferenza.*

Si apprende tuttavia che il si. Caillaux avrebbe fatto un'ultima offerta che aumentava notevolmente lo sforzo finanziario francese. L'attrito franco-americano sarebbe di una certa entità.

Nervosismo in Germania

in attesa della Conferenza

BERLINO, 28

(R.C.P.) - Giornata di nervosismo politico a Berlino. E' rimandata la pubblicazione della risposta con l'accettazione tedesca agli alleati, pubblicazione che doveva avvenire domattina. Il motivo è la tempestosità e l'oscurarsi della situazione in seguito alle dichiarazioni verbali fatte dagli ambasciatori tedeschi a Parigi e a Londra.

Che cosa sia avvenuto, di certo non è risaputo ancora stasera, ma è noto che l'ambasciatore von Hoesch avvicinò nuovamente Briand a Parigi per ripetere a lui le dichiarazioni verbali fatte a Berthelot. Il più grave allarme in queste ultime ventiquattr'ore è venuto a Londra. L'ambasciatore tedesco a Londra Sthamer aveva sabato conferito con Chamberlain e subito dopo questi aveva mandato a chiamare l'ambasciatore francese.

Rinvio al 12 ottobre?

Subito dopo si seppe che gli ambasciatori tedeschi avevano, secondo l'intesa, aderito alla data del 5 ottobre, ma che tale data poteva anche essere rimandata a cagione delle difficoltà sorte. Tale data, secondo le notizie che giungono a Berlino da Londra, potrebbe anche essere rinviata al 12 ottobre.

Quali sono le difficoltà sorte all'ultimo momento? Si afferma che tanto l'ambasciatore tedesco a Parigi quanto quello a Londra nelle loro note verbali abbiano esposto alcune riserve che nell'accettazione scritta trasmessa contemporaneamente non erano comprese. In altre parole il testo dell'accettazione della Germania era un atto di adesione pura e semplice, mentre gli ambasciatori fecero alcune dichiarazioni, tra cui quella che non sarebbero giunti al patto di sicurezza senza lo sgombero di Colonia e senza risolvere del pari la questione della colpevolezza della guerra. Queste dichiarazioni furono altresì fissate in un verbale, il cui testo è finora sconosciuto.

Eccitazione di partiti

La Germania si trova quindi di fronte ad un fatto nuovo che non si conosce e per questo l'eccitazione di tutti i partiti è vivissima. Secondo i circoli social-democratici, si è di fronte ad una mossa dei tedesco-nazionali. Questi avrebbero imposta a Stresemann la loro volontà, in modo da far presentare le riserve verbali che tengono ora sossopra il mondo politico. I meno eccitati giudicano tuttavia anch'essi severamente quel passo e parlano di ingenuità e di inespertezza. Osservano costoro che era assai più opportuno lasciare dapprima convocare la conferenza e poi presentare, all'inizio di essa, le questioni pregiudiziali del caso.

Vi è poi chi afferma che tale procedere è veramente contrario agli interessi della Germania. In questi ultimi circoli si pensa che stringendo il patto di sicurezza, la questione dello sgombero di Colonia veniva risolta di per se. Ora il porre le cose in modo da mettere in pericolo la conferenza vuol dire allontanare il giorno della discussione del patto di garanzia e per conseguenza veder ritardare lo sgombero militare tanto desiderato.

Quest'improvvisa complicazione per quanto riguarda lo sgombero di Colonia torna veramente inaspettata in Germania. Si sa che Stresemann dà la più grande importanza alla risoluzione della questione, anche per poter ritornare con un documento in mano contro gli attacchi dell'opposizione. Poichè Colonia al principio del gennaio scorso non era stata sgombrata a cagione delle inadempienze da parte della Germania nella questione del disarmo, la Germania ha negli ultimi tempi dato prova della più grande diligenza nell'adempimento delle clausole in questione.

I lavori di assestamento a Locarno

ZURIGO, 28

(E.M.) Un dispaccio da Locarno alla *Neue Zurcher Zeitung* informa che le delegazioni francese e tedesca hanno colà fissato i loro appartamenti al Grand Hotel Espianade per la prossima conferenza del patto di garanzia. Per tutta la durata della conferenza ai treni del Gottardo sarebbero attaccati carrozzoni diretti dalle principali capitali europee per Locarno. L'amministrazione dei telefoni ha provveduto ad installare dodici nuove linee telefoniche in modo da collegare Locarno alle capitale europee.

Spaventosa inondazione in Cina

LONDRA, 28

(O.M.) La Central News *ha da Tien Tsin che 1500 miglia quadrate nella provincia di Shantung sono state inondate per un'improvvisa rottura della diga del Fiume Giallo. La popolazione colpita da questa nuova calamità comprende due milioni di anime. Parecchie migliaia di persone sono affogate e il raccolto di interi campi distrutto. La commissione di soccorso internazionale contro la carestia è alacremente al lavoro per portare il suo aiuto in questa circostanza.*

Vivace incidente a Ginevra

Le ire del delegato lituano

GINEVRA, 28

(E.M.) Un incidente clamoroso è avvenuto stamane durante l'ultima seduta del consiglio, l'incidente più grave che mai si sia registrato da che funziona quest'austero consesso. Il consiglio doveva prendere atto che la convenzione per il trattato di Memel è stata ratificata da tutti i governi interessati, per fissare la procedura per la sua applicazione.

Al tavolo del consiglio sedeva, come parte interessata, anche il lituano Galvanauskas. Il relatore on. Guani proponeva che delle petizioni che pervenissero relativamente alle infrazioni o pretese infrazioni da parte del governo lituano al trattato per la protezione delle minoranze, la segreteria ne desse comunicazione ai membri del consiglio, che avrebbero deciso poi se e quale seguito si dovesse dare. Il delegato lituano sostenne la tesi che questa proposta era contraria alle disposizioni della convenzione e con voce altissima e sbattendo i pugni sul tavolo dichiarò che il consiglio non aveva il diritto di dare un simile mandato alla segreteria.

Ad onta delle tranquille spiegazioni fornitegli da Paul Boncour che presiedeva, il delegato lituano, respinta la propria sedia, uscì dalla sala sbattendo le porte. Questo violento incidente lasciò un'impressione penosa. La partenza del sig. Galvanauskas non impedì però al consiglio di prendere il provvedimento che gli parve utile.

In seduta segreta il Consiglio procedette poi alla nomina dei membri della commissione d'investigazione per la frontiera dell'Irak e la Turchia, designando come presidente il generale Gastone Laldoner. Il generale sarà assistito da due altri membri che saranno designati dal comitato dei tre incaricato di studiare la vertenza di Mossul. Da ultimo il consiglio decise che la prossima sessione, quella di dicembre, avrà luogo a Ginevra, mentre quella di marzo si terrà a Madrid.

L'on. Farinacci a Lecce

LECCE, 28

L'on. Farinacci è arrivato da Bari in automobile col suo segretario cav. Castelli, stamane alle ore 11.40, sbarcando sul piazzale di Porta Napoli dove erano convenuti a riceverlo i deputati della provincia, le autorità e numerosa folla di cittadini. Tutto il piazzale ed il vicino campo polisportivo erano festanti di bandiere e di striscioni e manifesti multicolori inneggianti all'Italia, al Re, a Benito Mussolini e all'on. Farinacci; questi è stato subito stretto da presso dai convenuti, che gli hanno dato per primi il benvenuto.

L'on. Farinacci è subito salito in automobile scoperta; in altre automobili hanno preso posto tutte le autorità. Il corteo, si è diretto verso Piazza San Oronzo dove era l'adunata dei fascisti.

Quando l'on. Farinacci è comparso ad un balcone del palazzo Tana, prospiciente la piazza, una acclamazione formidabile e prolungata lo ha accolto. Sono passati così parecchi minuti fra le acclamazioni. Ottenuto il silenzio, l'on. Farinacci, presentato dall'on. Starace, ha preso la parola ed ha pronunciato un vibrante discorso.

Nel pomeriggio l'on. Farinacci si è recato ad inaugurare la nuova sede del Comando della Milizia Nazionale ove il seniore Pirchio gli ha orto il saluto e il ringraziamento per avere presenziato alla cerimonia. L'on. Farinacci ha risposto illustrando i compiti della Milizia che, creata a difesa della rivoluzione fascista, concorrerà ad assicurare quella sicurezza che occorre per il divenire della più grande Italia. Le parole dell'on. Farinacci sono state vivamente applaudite. Dopo una visita ai locali del fascio, dove è stato festeggiatissimo, l'on. Farinacci acclamata dalla folla, è partito per Gallipoli. L'automobile del segretario generale del Partito è stata seguita per lungo tratto dalle camicie nere che non cessavano dalle acclamazioni.

Ricevitrice postale arrestata per peculato

che tenta di impiccarsi in guardina

PADOVA, 28

Nella frazione Rubano di Mestrino i carabinieri hanno arrestato in seguito a denuncia della direzione delle Poste di Padova la ricevitrice postale Maria Nardi di Ernesto di anni 29, la quale si era resa responsabile di peculato per 32 mila lire. La donna si serviva dei mandati di pagamento che le venivano trasmessi dalla direzione delle poste alterandone la cifra e riscuotendone l'importo alla Banca d'Italia.

L'ultimo mandato, quello che servì a scoprire i falsi era di 8 mila lire.

La donna arrestata dai carabinieri di Mestrino veniva rinchiusa nella camera di sicurezza in attesa di essere trasportata alle carceri di Padova. Presa da sconforto essa tentava di impiccarsi attaccando una sua calza ad una inferriata della cella.

I Carabinieri si sono accorti del fatto in tempo ed hanno trasportato la donna in ospitale la quale versa in gravi condizioni.

L'arresto d'un bruto colto in flagrante

PADOVA, 28

Stamane alle ore 10 i fratelli Mantovani non vedendo che la loro servetta, la quattordicenne Modesta Frigo non accennava a ritornare dalla vicinissima piazza dove si era recata per fare delle spese si affacciarono al balcone onde scorgerla e in caso contrario muoverle incontro temendo qualche disgrazia. Proprio in quello la voce della loro domestica si faceva sentire per invocare al soccorso.

Nella via Dietro Duomo, strada deserta la ragazza era stata avvicinata da un uomo sulla quarantina il quale con parole adulatrici tentava accattivarsi la giovane.

Visto che la ragazza non era così facile preda il mascalzone ricorse alla violenza e afferrata la piccola per la vita tentava di violentarla. I fratelli Mantovani si lanciarono sul bruto afferrandolo per la gola. Dopo averlo ridotto all'impotenza essi lo trasportarono alla Questura ove lo affidarono al funzionario di servizio.

L'arrestato è certo Biscaro Angelo di anni 38 dimorante in via Vittorio Emanuele.

Venne passato alle carceri.

La Principessa Giovanna in Belgio

I Principi d'Assia in Germania

MILANO, 28

Col direttissimo di Bordeaux delle ore 11.55 provenienti da Torino sono giunte stamane la Principessa Giovanna di Savoia, la Principessa Maria Josè del Belgio e la Principessa Adelaide di Genova, figlia del Duca di Genova. Le Principesse, che erano accompagnate dal comm. prof. Quirico, medico di Corte, occupavano una vettura salon del treno Reale, messa a loro disposizione da S. M. il Re ed agganciata in coda al treno.

A ricevere le Auguste viaggiatrici si trovavano alla stazione centrale S. A. R. la Principessa Mafalda con lo sposo Principe Filippo d'Assia, giunti a Milano nel pomeriggio di ieri; erano inoltre presenti i rappresentanti delle autorità locali e i funzionari del commissariato di stazione. Alle 14.30 col direttissimo del Gottardo S. A. R. la Principessa Josè del Belgio è partita per Bruxelles. Con lei sono partite per la capitale del Belgio le LL. AA. RR. la Principessa Giovanna di Savoia e la figlia dei Duchi di Genova. Gli ospiti Augusti sono stati salutati al momento della partenza dalla Principessa Mafalda di Savoia col consorte Principe Filippo d'Assia e da alcune personalità cittadine. I Principi d'Assia lascieranno Milano questa notte diretti in Germania.

Brillanti azioni militari

di polizia in Cirenaica

ROMA, 28

In seguito a piccole operazioni di polizia in Cirenaica, sono stati ottenuti notevoli e brillanti risultati. Un nucleo di una sessantina di ribelli a Carcura è stato completamente sgominato e fugato lasciando sul terreno 40 morti. Un altro nucleo di ribelli è stato battuto e fugato da una banda di indigeni a noi sottomessi che procedeva in ricognizione nel Uadi Zaza. Infine una brillante operazione di sorpresa è stata compiuta presso Saunno da altri nostri sottomessi che hanno raccolto ricco bottino.

Il ministro Giuriati in Sardegna

CAGLIARI, 28

Stamane in forma privatissima è giunto a bordo della R. N. «Mirabello» il Ministro dei LL. MM. on. Giuriati, proveniente da Palermo, ricevuto dal provveditore alle opere pubbliche commendator Simone. Il Ministro ha subito iniziato la visita delle più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione.

L'ultima giornata di guerra nel Canavese

Oggi il Re passerà in rassegna le truppe

L'ordine del giorno

CASTELLO DI MAZZE, 28

L'on. Mussolini, Presidente del Consiglio e Ministro per la Guerra e per la Aeronautica, ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Aeronautica:

«Mazzè, 28 settembre 1925.

«Ufficiali, sottufficiali, soldati dell'E«sercito e della Aeronautica!

«In nome del Re e della Patria, voglio «esprimervi il mio elogio per la resisten«za alle fatiche e la perfetta disciplina «di cui avete dato prova superba duran«te queste esercitazioni.

«A quanti di voi lasceranno fra pochi «giorni la gloriosa divisa per fornire al«la Patria le opere della pace, ricordo «il legionario di Roma, che era soldato «sempre e che lasciava per le armi l'ara«tro a mezzo il solco se la diana di nuo«vi cimenti suonava.

«Domani avrete l'alto onore di essere «passati in rassegna dalla Maestà del «Re».

La manovra finale

MAZZE' 28

Stamane alle 8, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, col generale Badoglio, il generale Cavallero, i colonnelli Rossi, Siciliani, Baldini ed altri ufficiali in automobile è partito per Andrate per assistere alla manovra finale delle esercitazioni che si chiudono colla vittoria completa del partito azzurro, ossia nazionale.

Verso le ore nove, il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il seguito, è arrivato al castello di Andrate, situato sull'alto di un monte, donde si poteva ben osservare lo svolgimento delle esercitazioni militari. Poco prima del Presidente ad Andrate era giunto S. A. R. il Principe Ereditario con il suo primo aiutante di campo generale Clerici. L'on. Mussolini ha salutato il Principe e si è intrattenuto con lui; dopo pochi minuti è arrivato S. M. il Re con il primo aiutante generale di campo gen. Cittadini, l'ammiraglio Rota, il colonnello Messe e poi, mano a mano, sono giunti S.A.R. il Duca d'Aosta e le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e di Bergamo con i loro aiutanti.

L'on. Mussolini si è recato incontro al Sovrano, il quale ha salutato cordialmente il Presidente. Al loro arrivo S. M. il Re, le LL. AA. RR. i Principi e S. E. il Presidente Mussolini sono stati ossequiati dai Sottosegretari di Stato generali Cavallero e Bonzani e on. Teruzzi, dal Capo di Stato Maggiore Generale Badoglio, dall'ammiraglio Acton, dai generali Giardino, Cattaneo, e Petitti di Roreto e da numerosi altri ufficiali.

Il Sovrano, avendo a lato l'on. Mussolini e seguito dai Principi e dalle altre personalità, si è recato sopra un'altura che dal castello si spinge verso le vallate donde si poteva osservare splendidamente lo svolgimento della manovra consistente nell'accerchiamento dei rossi da parte degli azzurri.

Nel cielo intanto si svolgeva, fra gli aeroplani dei due partiti, una vivace battaglia aerea, mentre gli aeroplani da bombardamento bombardavano le posizioni nemiche. Da tutta la cortina dei monti è un crepitio di mitragliatrici ed un tuonare di artiglierie. S. M. il Re, S. E. Mussolini, i Principi ed i generali, hanno seguito lo svolgimento delle operazioni, mentre il generale Badoglio, il generale Giardino, il generale Cattaneo e gli altri ufficiali generali più elevati discutevano di temi attinenti all'azione.

E' stato osservato in special modo il completo mascheramento che rende invisibili le mitragliatrici ed i pezzi che sparano. Lo spettacolo è magnifico. La Dora, in lungo nastro ceruleo, scorre nella valle tutta verde ai piedi del monte, donde si assisteva alle manovre. Il cielo, limpido e sereno consente che si vedano anche i casolari più lontani del Canavese e del Valdostano, e le bianche borgate appollaiate sui monti fra le foreste di castani. La bellezza del panorama e la tranquillità dei luoghi contrastano con quel fragore di armi.

Alle 11.30 il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è accomiatato da S. M. il Re, dai Principi Reali, dagli ufficiali generali ed in automobile è partito per Ivrea, mentre il Sovrano ed i Principi sono rimasti sul posto fin dopo mezzogiorno e cioè fino al termine dell'azione.

Nuove dimostrazioni di Ivrea

al Presidente del Consiglio

CHIVASSO, 28

Stamane alle 11.45 il Presidente del Consiglio on. Mussolini con il sottosegretario on. Teruzzi ed il seguito, proveniente dal castello di Andrate dove aveva assistito alle manovre militari è giunto ad Ivrea. A riceverlo si trovavano una grande folla di cittadini, di fascisti in camicia nera, musiche, rappresentanze di associazioni che hanno tributato entusiastiche accoglienze all'on. Mussolini, mentre nella sua automobile venivano lanciati numerosi fiori.

Dopo avere passato in rivista i reparti d'onore della Milizia, il Presidente del Consiglio è salito al Municipio, ove il sindaco ha pronunciato calorose parole di saluto verso il Capo del Governo, lo ha ringraziato per la visita fatta, assicurando che queste popolazioni forti e laoriose sono pronte ad obbedirlo ad un suo cenno, per il bene della patria.

Il prefett D'Adamo ha poscia presentato all'on. Mussolini i sindaci del circondario, e tutte le autorità, fra cui il Vescovo.

Intanto la immensa folla che gremiva la piazza applaudiva insistentemente ed acclamava a gran voce di vedere il Duce, e questi, affacciatosi al balcone, è stato salutato da entusiastiche ovazioni.

L'on. Mussolini ha pronunciato poche parole di ringraziamento, dicendo che la fresca adunata d'Ivrea chiudeva degnamente la sua indimenticabile settimana piemontese.

«Ora, dopo i discorsi — ha soggiunto il Presidente — ci vogliono le opere». Dopo avere accennato al tempo trascorso fra i soldati, il Presidente del Consiglio ha elevato un inno all'Esercito ed all'Aviazione ed ha chiuso il suo dire col grido di: Viva il fascismo! al quale tutta la folla ha fatto eco, gridando inoltre: Viva il Duce!».

L'on. Mussolini si è poi recato alla sede del Fascio ove gli sono stati offerti magnifici fiori. Alle parole di saluto rivoltegli, il Duce ha risposto invitando i fascisti a procedere con disciplina salda e concorde, per la via che non si abbandonerà più.

Fatto segno a continue manifestazioni di entusiastico omaggio, il Presidente del Consiglio ha assistito allo sfilamento delle squadre fasciste sportive e alle 12.30, sotto una pioggia ininterrotta di fiori, al suono degli inni fascisti e fra gli alalà entusiastici della folla, è partito con un treno speciale per Milano.

Il ritorno del Presidente a Milano

MILAO, 28

Oggi alle ore 15 è giunto l'on. Mussolini. Poichè l'arrivo del Presidente del Consiglio non era conosciuto, alla stazione si trovavano a ricevere l'on. Mussolini soltanto il sindaco sen. Mangiagalli, il prefetto comm. Pericoli, lo on. Alfieri ed alcuni intimi.

La sera del 30 corr. l'on. Mussolini ripartirà per Roma.

Il calendario delle partite

di campionato di calcio

MILANO, 28

Si è riunito il consiglio della Lega Nord della F.I.G.C. per la formazione del calendario delle partite di campionato. Diamo le due prime giornate della prima divisione; per la seconda divisione invece soltanto la prima giornata. Le partite verranno giuocate nella città della società per prima nominata ed avranno inizio il 4 ottobre.

Prima divisione - prima giornata - Girona A: Udinese e Internazionale, Doria e Modena, Bologna e Hellas, Casale e Pisa, Brescia e Torino, Legnano e Novara. Girone B: Reggiana e Genoa, Milan e Cremonese, Juventus e Parma, Padova e Alessandria, Pro Vercelli e Sampierdarena, Livorno e Mantova.

Seconda giornata - Girone A: Hellas e Torino, Internazionale e Doria, Legnano e Modena, Novara e Bologna, Pisa e Udinese, Brescia e Casale. Girone B: Juventus e Padova, Cremonese e Livorno, Mantova e Pro Vercelli, Genoa e Milan, Parma e Alessandria a Spezia.

Seconda divisione - prima giornata - Girone D: Venezia e Petrarca, Treviso e Triestina, Edera e Gloria, Olimpia e Monfalcone, Pro Gorizia e Vicenza. Riposa il Dolo.

Un discorso dell'on. De Stefani

a Cologna Veneta

COLOGNA VENETA, 28

Ieri alle 8.30, con treno speciale da Verona, giunse S. E. De Stefani con gli on. Arrivabene, Grancelli e Bresciani oltrechè con tutte le autorità della Provincia con il comando generale della 40.a Legione Scaligera M.V.S.N. e seguito da un vero stuolo di giovani fascisti, avanguardisti, militi. Al suono degli inni venne subito formato un lungo corteo che, preceduto da circa un centinaio fra gagliardetti e bandiere si diresse al Municipio ove fu offerto un vermouth d'onore; quindi tutti passarono nel teatro Sociale, gentilmente concesso, dove il Sindaco comm. Bressan lesse un breve discorso e consegnò al festeggiato una ricchissima ed elegante pergamena a ricordo del conferimento della cittadinanza onoraria fattagli da Cologna già da tempo.

Rispose colla sua breve, incisiva eloquente oratoria l'on. De Stefani, dicendosi grato ed orgoglioso della festa che gli veniva fatta, anche perchè voleva vedere in essa nuovo legame, tra la sua vecchia e cara Verona, la città scaligera, e Cologna, la piccola città veneziana cara all'antica repubblica.

Si disse sempre il vecchio squadrista intransigente, fedele alla sua fede, all'alto amore della Patria che lo infiamma: come i monti dai quali discende la sua famiglia egli ha dura la testa come il macigno nella saldezza dei propositi, e voi — soggiunge — uomini di fede e di tenacia dovete intendere meglio di ogni altro questi miei propositi ed elevare con tali sentimenti il vostro pensiero a colui che quella fede alimentò di poesia assicurando i destini della Nazione».

Invitò, quindi, ad un triplice alalà al Duce, alla Patria, al Re. Invitato, poi, dal Sindaco a consegnare la tessera al prof. Mons. cav. Tescari, benemerito Arciprete del Duomo, aggiunge nuove ed acconcie frasi, ponendo in rilievo come il fascismo non abbia dimenticati i valori spirituali e pratici della religione ma questi abbia congiunti ed elevati. Inneggiò al Sacerdote che nel santo ministero sa non dimenticare la Patria.

Rispose acclamatissimo, il rev. Don Tescari, dichiarandosi confuso e commosso perchè null'altro egli fece mai che amare e servire l'Italia come apprese dai suoi genitori, come farà per tutta la vita con fiamma ardente, che saprà tenerlo disposto a qualunque sacrificio.

Dopo tale cerimonia sul Palazzo Municipale della Città venne scoperta una piccola targa a ricordo dell'avvenimento.

Il corteo delle autorità salito in automobile si avviò poi alla vicina Pressana l'antica rocca dei rivoluzionari comunisti più accesi che nel periodo bolscevico tentarono e commisero ogni vandalismo ed ogni sovvertimento dell'ordine. Quivi fu celebrato il passaggio ufficiale di quella amministrazione socialista al fascio. Ritornati a Cologna dopo una colazione intima alle 15 seguì una grande sfilata con musiche e gagliardetti e bandiere innanzi alle autorità e successivamente ancora in teatro gremitissimo oltre ogni dire l'ex Ministro tenne il preannunciato discorso politico.

Il Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini ha inviato al suo antico Ministro il seguente telegramma:

«Oggi che le fedeli camicie nere di Verona le rendono onore, voglio anche io associarmi come amico e camerata alla manifestazione. Ricordo il fedele collaboratore durante tre anni di dura e feconda opera di Governo, ricordo il fascista intransigente dalla adunata di Bolzano ad oggi, intransigenza che deve essere più precisa e totalitaria. - *Mussolini*».

La battaglia del grano nel Polesine

ROVIGO, 28

Al Teatro Verdi ha avuto luogo ieri una numerosa adunata di agricoltori per l'insediamento della Commissione Comunale per la battaglia del grano.

Fra gli intervenuti notammo il Prefetto comm. Caveri, cav. Paolo Dall'Ara, on. Enzo Casalini, Sindaco on. Maneo, cav. ing. Luigi Nagliati, Casalini comm. Vincenzo, ing. Pasqualini, cav. Carlantonio De Paoli, per l'Associazione Agraria, Baroni Giovanni Battista, Colonnello cav. Contini, dott. Rocco in rappresentanza del comm. Ferruccio Salvagnini, cav. Castellani, comm. avv. Gino Giolo, cav. rag. Italo Toma, comm. Siccoli, cap. Rondina per i mutilati, maestro Bellinotti, avv. cav. Arturo Ponzetti, maestro Offari, mons. Zanchetta, prof. comm. Muneratti, cav. prof. Roccati, Craigher per i Sindacati, Nello De Lotto, dott. Zecchini, Fenzi, avv. cav. uff. Alessandro Gobbati, maestro Molinari, dott. Bragato, il parroco di S. Francesco, Generale Baldassari, cav. Soldati, cav. Talpo, De Bartolomeis per la Milizia.

Il Sindaco on. Maneo, dopo aver letto l'adesione del gr. uff. Vittorio Pelà, uno dei più autorevoli e cospicui agricoltori del Polesine, e quella dell'Intendente di Finanza e dell'on. Umberto Merlin, spiega ai presenti e agli assenti l'importanza della battaglia sul grano che è battaglia di rivalorizzazione dell'agricoltura.

Applausi fragorosi accolgono l'esposizione faconda del nostro illustre Sindaco che chiude il suo dire con parole ispirate verso gli agricoltori e verso Antonio Marozzi, uno dei loro maestri.

Quando si affaccia al proscenio il comm. Marozzi, un caldo applauso lo saluta. Il prof. Marozzi parlò a lungo della preparazione delle terre, della selezione del grano, della semina, della coltivazione, suggerì metodi pratici per la produzione, inculcò l'uso razionale dei concimi, e accennò alle provvidenze decretate dal Governo a favore degli agricoltori.

Fece un appello vibrante a tutti gli agricoltori perchè abbiano ad affiatarsi fra loro ed aiutarsi reciprocamente. Parlò inoltre della grande fatica del capo del Governo e concluse infine dicendosi fiducioso nell'opera degli agricoltori polesani e li incoraggiò a prodigare tutta la loro attività per coadiuvare il Capo del Governo nella battaglia del grano, perchè questa possa dare i frutti desiderati.

Una dimostrazione calda di stima e di affetto improvvisano all'oratore i presenti non appena l'orazione termina.

Quindi viene spedito il seguente telegramma:

«S. E. Benito Mussolini, Roma: Agricoltori di Rovigo e Mandamento riuniti assemblea per insediare Commissione comunale grano udita meravigliosa parola incitatrice Antonio Marozzi acclamano al Capo del Governo che suscitando battaglia grano risveglio sopite energie economiche della Nazione emancipandole servaggio economico assicurano prosperità avvenire della Patria. - *Sindaco Maneo*».

L'on. Bosi Commissario del P. N. F per il Polesine, ha inviato al nostro Sindaco il seguente telegramma:

«Avrei desiderato parte ipare con fede italiano e anima agricola battaglia gagliarda emancipazione speculazione straniera. Sono con agricoltori polesani valorosi pionieri tutto mio pensiero tutta mia anima certa redenzione economica voluta tutto popolo giunto brandelli suo grande destino».

Duplice disgrazia mortale

Auto che precipita in un burrone

CORTINA, 28

Il Comando dei RR. CC. di Pieve di Livinallongo ha comunicato alla R. Pretura di Cortina d'Ampezzo che verso le ore 17 di ieri l'automobile N. 28-8690, che trasportava certo Vaccari Amedeo d'anni 22 da Vicenza e Piccolini Ida d'anni 20, giunto sul ponte località Forte dalla Corte fra Araba e Pieve di Livinallongo era precipitata nel sottostante pericoloso burrone dell'altezza di circa 25 metri.

L'automobile lanciato a grande velocità prima di precipitare nel burrone ha sradicato ben 4 paracarri e nel primo urto ha sbalzato a 15 metri i due disgraziati viaggiatori. Il Vaccari rimase cadavere all'istante, mentre la signorina Piccolini è morta non appena ricoverata all'Ospedale di Pieve di Livinallongo.

Si ritiene che la disgrazia sia accaduta perchè il Vaccari lanciata la macchina ad una velocità eccessiva non è stato più capace di comandarla nel tratto di strada pericoloso che si presenta improvvisamente.

Il Pretore di Cortina d'Ampezzo dott. cav. Ravagni si è portato sopraluogo per le constatazioni di legge.

Dopo quattro gravi incidenti avvenuti in quello stesso punto è necessario che le Autorità competenti provvedano ad esporre delle tabelle avviso per la pericolosità del tratto. Speriamo bene.

Si recide la carotide

durante il delirio

VICENZA, 28

Questa sera ad Altavilla Vicentina la ventisettenne Teresa Pollizzari, durante il delirio dalla febbre, riusciva ad impossessarsi di un coltello recidendosi la carotide. La disgraziata, malgrado i pronti soccorsi dei familiari, spirava poco dopo.

Ringraziamento

La famiglia **MIARI FULCIS**, nella impossibilità di farlo singolarmente, rende vivissime grazie a tutti coloro, che, in qualche modo, concorsero a onorare la memoria del carissimo

GINO

e, in unione al **nobile Bortolo Gera**, desidera che sia particolarmente ricordata la popolazione **di Laggio di Vigo di Cadore** per la unanime e spontanea manifestazione di rimpianto da essa tributata all'estinto durante la permanenza della salma in quella borgata.

Belluno, 27 Settembre 1925.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	28
Rend. It. 3.50% f m	71.50	72.—
Consolidato 5 %	91.80	91.20
Banca d'Italia	1640.—	1635.—
Banca Naz. di Cr.	545.—	545.—
» Comm. Ital.	1444.—	1435.—
Credito Italiano	855.—	846.—
Banco di Roma	123.—	122.—
Credito Marittimo	345.—	348.—
Ferrovie Mediter.	345.—	339.—
» Meridionali	672.—	671.—
Rubattino	673.—	666.—
Libera Triestina	405.—	482.—
Cosulich	291.—	288.—
S.N.I.A.	287.—	285.—
Terni	595.—	572.—
Meccaniche Miani	166.—	106.—
Breda	392.—	390.—
Ansaldo	18.25	19.—
Montecatini	251.—	250.—
Società Metal. It.	168.—	170.—
Reggiane	6.53	6.—
Fiat	487.—	482.—
Isotta	6.40	6.50
Gregorini	59.—	61.—
Dalmine	160.—	162.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	135.—	135.—
Ilva	284.—	284.—
Elba	57.—	58.25
Linif. Canap. Naz.	700.—	696.—
Lanificio Rossi	—.—	4460.—
» Targetti	390.—	388.—
Cotonificio Cantoni	6075.—	6100.—
» Veneziano	361.—	352.—
» Meridionale	149.—	145.—
» Turati	837.—	823.—
Tessuti stampati	1535.—	1520.—
Soie de Châtillon	223.—	314.—
Rossari Varzi	1180.—	1180.—
Tosi	482.—	470.—
Bernasconi	325.—	320.—
Cotonificio Furter	265.—	250.—
Coton. Tiobaso	670.—	659.—
Cot. Ogna Cand.	600.—	600.—
Cot. Valle Seriana	1000.—	960.—
Cot. Valle Ticino	275.—	275.—
Lanificio Gavardo	1400.—	1400.—
Manif. Toscane	232.—	230.—
Manif. Pacchetti	192.—	187.—
Manif. Rotondi	750.—	750.—
Unione Manifat.	610.—	600.—
Stamperie Lomb.	340.—	352.—
Rinascente	131.—	128.—
Petroli	70.—	67.—
Fond. Regionale	144.—	142.—
Richard Ginori	1300.—	1300.—
Bonifiche Ferrar.	663.—	655.—
Bonelli	65.—	63.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	563.—	465.—
Brasital	265.—	305.—
Pastificio Baroni	155.—	150.—
Pirelli	1105.—	990.—
Industrie Zuccheri	1130.—	1120.—
Raffineria L. L.	650.—	640.—
Distillerie Italiane	172.—	170.—
Riseria Italiana	235.—	235.—
Molini Alta Italia	850.—	860.—
Eridania	545.—	545.—
Gulinelli	175.—	155.—
Edison	685.—	690.—
Società Adr. Elet.	227.—	226.—
Elettr. Bresciana	248.—	248.—
Marconi	170.—	168.—
Vizzola	1665.—	1655.—
Conti	503.—	496.—
Negri	300.—	300.—
Ligure Tosc. Elet.	340.—	366.—
Esercizi Elettrici	119.—	129.—
Adamello	280.—	277.—
Emiliana	44.—	44.50
S. E. S. O.	336.—	138.—
El. Bresciana	242.—	247.—
Valdarno	168.—	168.—
Tecnomasio	145.—	150.—
Tirso	250.—	250.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esport. Italo-Am.	690.—	690.—
Costruz. Venete	300.—	300.—
Beni Stabili Roma	684.—	742.—
Grandi Alberghi	222.—	222.—
Fondi Rustici	304.—	301.—
Cementi Spalato	465.—	463.—
Prima Pilat. Riso	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	116.27	116.70
Svizzera	474.50	475.40
Londra	118.45	119.375
New York	24.53	24.65
Berlino	5.84	5.85
Vienna	3.42	3.48
Bucarest	11.65	11.70
Belgio	107.25	107.25
Spagna	352.—	353.—
Praga	72.90	73.10
Budapest	00.344	00.348
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 28. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 71.75 — Consolidato 5 p. c. 91 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 68.40 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 120 — Banca Commerciale Triestina 690 — Ferrovie Meridionali 672 — Adria 280 — Cosulich 282 — Libera Triestina 482 — Lloyd 1050 — Premuda 720 — Gerolimich vecchie 680 — Martinolich 215 — Tripcovich 385 — Anonima Infortuni Milano 4130 — Assicurazioni Generali 6600 — Riunione Adriatica prima serie 3180 — Id. id. seconda serie 3180 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2000 — Forze Idrauliche 329 — Cantiere Navale Triestino 177 — Cementi Spalato 475 — Prima Pilatura Riso 540 — Stabilimento Tecnico Triestino 540.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 23.18-28 — Febbraio 23.38 — Marzo 23.40-45 — Aprile 23.50 — Maggio 23.60-62 — Giugno 23.34 — Luglio 23.29 — Agosto e Settembre mancano — Ottobre 23.69-65 — Novembre 23.74 — Dicembre 23.85-93.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.7; tramonta alle ore 17.53 — Luna tramonta alle ore 2.18; leva alle 16.53.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.0 e 15.35; Alte ore 9.35 e 21.15.

Ieri 28, a Venezia, temperatura leggermente diminuita; massima 19.6, minima 12.2. La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 760.6.

Il Po è in piuttosto rapido aumento ed in morbida; tutti gli altri fiumi sono in diminuzione o quasi stazionari: Tagliamento in morbida; Isonzo, Livenza, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Piave, Bacchiglione e Frassine in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato civile di Venezia

Nascite del 25: Maschi 5, femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 11.
Matrimoni del 25: Nessuno.

Decessi del 25: Ballarin Luigi di anni 70 celibe facchino di Venezia — Tommaseo Ponzetta Angelica 82 nubile possidente id.

Decessi del 26: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 26: Bastianello Marcello impiegato con Morelli Vincenza pellicciaia celibi — Rigon Cristiano commerciante con Pastega Teresa civile celibi — Polin Giuseppe orologiaio ved. con Robassa [illegible] casal. nub. — Venier Carlo cedipintore con Busetto Giovanna sarta celibi — Panigada Mario impiegato con Schoos Teresa civile — Albertinelli Valentino impiegato con Manfren Amedea casalinga celibi — Pascucci Giulio fuochista con Rinaldo Amelia casalinga — Donati Oreste dipintore con Beggio Iolanda casalinga — D'Ambrosi Aurelio carpentiere con Nardini Maria casalinga celibi.

Decessi del 26: Scolari Camillo di anni 65 con. impieg. di Venezia — Morin Luigi 60 id. id. di Parigi — Scarpa Pietro 46 cel. di Venezia — Gazzanovich Antonio 42 id. impieg. id. — Kurri Elena 58 con. casal. id. — Barazzoni Sofia 69 id. id. id. — Rigato Giuseppa 55 nub. id. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 1, femmine 4; totale 5.

Matrimoni del 27: Cavaliere Francesco commerciante con Cavaleri Maria civile — Carlin Attilio falegname con Scussat Rosa casalinga — Maggia Ferruccio ebanista con De Piccoli Iner sarta — Pellizzaro Augusto impiegato con Naccari Francesca civile — Grasselli Vittorio bracciante con Tonello Adelaide casalinga — Schena Emilio panettiere con Bianchi Adelia casalinga — Ferraresi Gennaro pizzicagnolo con Longo Maria casalinga — Berti Felice elettricista con De Poli Rosa casalinga — Gasparini Guido manovale con Voltolina Elena casalinga — Di Biasio Vittorio dipintore con Ballarin Carlina ricamatrice — Scarpa Giuseppe carpentiere con Penzo Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi del 27: Mozzo Romeo di anni 25 cel. meccanico di Venezia — Vianello Rosa 61 ved. casal. id. — Daniel Rosalia 86 con. contadina di Ponte di Piave — Moro Ida 30 nub. stiratrice di Venezia.

Comando Distretto Militare di Venezia

Il locale Distretto Militare comunica che i giovani muniti di laurea in medicina, in chimica farmacia o diploma di farmacia e di veterinaria possono essere ammessi ai Corsi Allievi Ufficiali di complemento del Corpo di Sanità o di Veterinaria presentando domanda (corredata dei documenti richiesti) in carta bollata da L. 2 indirizzata al Comando del Corpo d'Armata nel cui territorio è stanziato il reggimento ove l'allievo desidera imprendere servizio.

Tale domanda dovrà essere presentata al Comando del Distretto Militare per i giovani non ancora alle armi e dai militari in congedo entro il 31 ottobre p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del Distretto Militare.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 68.45 — Quotazioni singole: Trieste 68.40; Milano 68; Roma 68.50.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO E SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30; 4; 4.30; 5; 5.30; 6; 6.20.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45; 4.15; 4.45; 5.15; 5.45.
Riva Carbon-Ferrovia: Ore 23.45; 24; 24.15; 24.30; 24.45; 1.
Ferrovia-Riva Carbon: Ore 23.30; 23.45 24; 24.15; 24.30; 24.45.
NB. — Il vaporetto in partenza dal Carbon delle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI-LIDO

Partenze da Riva Schiavoni: dalle 6 alle 10.45 e dalle 17 alle 21.45 ad ogni 15 minuti; dalle 11.5 alle 16.45 e dalle 22.5 alle 24.5 ad ogni 20 minuti.

La seconda corsa dopo mezzogiorno partirà da Riva Schiavoni alle ore 12.20.

Partenze da Lido: dalle 6.22 alle 10.52 e dalle 16.52 alle 21.37 ad ogni 15 minuti; dalle 11.5 alle 16.45 e dalle 21.45 alle 24.25 ad ogni 20 minuti.

(Nei giorni festivi, il servizio sarà opportunamente intensificato).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.) S. Nicolò di Lido (con fermata Veneta Marina Tiro a Segno): Alle ore 6; 7; 8.05; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 23; (la corsa delle ore 13 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 13.20 per S. Nicolò).

S. Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate Tiro a Segno e Veneta Marina: Alle ore 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.40; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 23.30 (la corsa delle 7.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 7.50 per Venezia).

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Quattro Fontane (con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.15 ogni ora.

Quattro Fontane di Lido-Riva Schiavoni (Mon. V. E.) con fermate a S. Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: Dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni ora.

NB. — Nei periodi di maggior traffico, sarà disposto un servizio sussidiario per le linee di S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido con l'impiego rispettivo di un secondo battello, che farà corse intervallanti a quelle indicate nel presente orario. Le indicazioni relative di detto servizio sussidiario saranno esposte ai pontili delle linee di cui trattasi.

SERVIZIO SPEC. NOTTURNO LIDO

S. Zaccaria-Lido: Alle 24.10 e dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10.
Lido-S. Zaccaria: Alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 6.15 alle 22 servizio continuo.

Da S. Chiara per Lido (S. Maria Elisabetta): Dalle ore 5.50 alle 22.50 ogni 10 m.

Da Ferrovia per Lido dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Dal Lido per S. Chiara dalle ore 6 alle 23 ogni 10 minuti.

Da S. Chiara per lido alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25 dalle ore 6.32 alle 23.32 ogni 10 minuti.

Da Lido per San Zaccaria dalle 6 alle 24 ogni 10 minuti.

NB. — Dal 1. luglio i battelli in partenza dal Lido alle ore 23.20; 23.40 e 24 proseguiranno fino al Carbon.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO S. ZACCARIA-GIUDECCA

S. Zaccaria-Croce: Dalle 22.20 alle 24.20 ogni mezz'ora; dalle ore 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Croce (Giudecca)-S. Zaccaria: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora e dalle 24.50 alle 5.30 ogni ora.

LINEA MANICOMI-SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Servolo: Alle ore 9; 12; 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Alle ore 9.15; 12.15.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Clemente: Alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.20.

S. Clemente-Riva Schiavoni: Alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.15; 19.45; 22.50.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-Sacca Sessola: Alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 17.30; 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 18; 19.30.

NB. — A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Quattro Fontane-Lido come da orario di detta linea.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1 ogni mezz'ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 Lusso (Nizza) (1); 4.40 DD.; 6 D.; 8.35 DD. (Parigi); 11.25 Lusso (Parigi); 13.10 Acc.; 14.20 D.; 17.45 D.; 18.50 Acc. (Verona); 21.05 Omn. (Verona); 23.22 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 Acc.; 6.15 D. Roma); 7.35 Acc.; 9.05 D. (Roma via Ravenna); 12.20 Acc.; 15.05 D. (Roma); 17.52 Acc.; 20 DD. (Roma via Ravenna); 23.13 DD.

TREVISO-UDINE: 0.30 Acc.; 3.24 Lusso (Vienna) (1), 5.40 Acc., 6.34 DD. (Vienna); 8.45 D.; 12.05 Acc.; 14.30 D. (Vienna); 17.20 Acc. (Conegliano); 19.30 Acc.; 21.40 Omn. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 Acc.; 6.25 DD.; 6.50 Acc.; 9.15 D.; 11.05 DD.; 14.45 D.; 15.20 Acc.; 18 Lusso; 19.15 Acc. (Portogruaro); 20.15 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.20 Acc. (Primolano); 6.42 D.; 9.30 Acc.; 14.10 Acc.; 18.25 D. (2).

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 5.10 Acc.; 9.55 D.; 13 Acc.; 19.30 Acc. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 7.10; 10.40; 11.50; 16.30; 19.45; 22.30.

ARRIVI

PADOVA-BOLOGNA: 0.25 Acc.; 6.11 DD. (Roma); 6.40 misto (Padova); 9 DD. (Roma); 11.20 Acc.; 14.10 D. (Roma); 16.50 DD. (Firenze); 19.05 Acc.; 20.40 D. (Roma).

TREVISO-UDINE: 2.40 Lusso (Vienna) (1); 4.25 Acc.; 7.35 Acc. (Conegliano); 8.50 Acc.; 10.35 Omn. (Treviso); 12.50 Acc. 14.40 D. (Vienna); 17 Omn. (Treviso); 18 D.; 20.10 Omn. (Treviso); 21.25 Acc.; 22.44 DD. (Vienna).

VERONA-MILANO: 3.14 Lusso (Nizza) (1); 5.55 D.; 8.25 Acc.; 10.45 DD.; 12.30 D.; 13.55 Acc.; 14.55 D.; 17.45 Lusso (Parigi); 19.45 DD. (Parigi); 22.05 Omn. (Verona); 23.55 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.15 Acc.; 7.45 Acc. (Portogruaro); 8.15 DD.; 10.55 Acc. 11.10 Lusso; 14.24 Acc.; 17.20 DD.; 20 Acc.; 20.27 D.; 22.52 DD.

BASSANO-TRENTO: 7 Acc. (Bassano); 9.10 D.; 13.40 Acc.; 20.18 Acc.; 23.42 D.

TREVISO - BELLUNO - CALALZO: 8.50 Acc. (Belluno); 12.50 Acc.; 15.10 D.; 21.25 Acc.

MESTRE (Servizio locale): 5.33; 7.18; 10.03; 16.33; 18.18; 22.23.

(1) Si effettua nella stagione invernale.
(2) Diretto da Primolano a Trento.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia - S. Giuliano - Mestre. — da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10 (festiva).

da Mestre: ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (festiva).

N.B. — La fermata a S. Giobbe è sempre facoltativa.

Venezia-Chioggia. — da Venezia ore 6 9.15; 12.15; 14.30; 18.15; 22 (festiva). da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; 22 (festiva).

Venezia - Portegrandi - Cavazuccherina da Venezia (Fond. Nuove) ore 7. da Cavazuccherina ore 15.30.

Venezia - Cavallino - Cavazuccherina. da Venezia (Fond. Nuove) ore 17.15. da Cavazuccherina ore 5.30.

Venezia - Burano - Treporti. — da Venezia (Fond. Nuove) per Burano ore 7 (Mazorbo); 9.15; 11.30; 14.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20; 23 (festive).

da Torcello ore 7.
da Treporti ore 9.15; 14.30; 17.15.
da Treporti per Venezia ore 7.15; 10.15; 15.30.
da Torcello per Venezia ore 17.45.
da Burano per Venezia ore 5.30; 7.45; 10.30; 13.30; 16; 18; 22 (festiva).

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

CHIEDERE nuovo programma Scuola Sorgondje - Brace metodo moderno pratico insuperabile. Venezia Sanstefano 2830

ISTITUTRICE trentina, perfetto francese tedesco, piano, cerca posto presso distinta famiglia Venezia. Scrivere: Cassetta 20 P Unione Pubblicità — Venezia.

PIANOFORTE, professoressa, insegnamento coscienzioso, impartisce lezioni Venezia. Scrivere Cassetta 5 P Unione Pubblicità — Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI circondariali, viaggiatori, rappresentanti estero, pratici enotecnica. Stipendio, provvigione. Bullio, via Moretto 8 — Milano.

A chiunque forte guadagno assicurato, smercio articoli vari utili, interessanti. Richiederci opuscolo esplicativo. Giuseppe Finelli, Arpa (Benivento).

CALZIFICIO Consonni di Balsamo, assume rappresentanti, vendita esclusivamente per contanti.

POMPA pozzi profondi brevettata cerchiamo rappresentanti ogni provincia. Cabane, Stelvio 26 — Milano.

PER zone libere cercansi attivi rappresentanti vendita olio oliva. Oleificio Denegri. Oneglia (Imperia).

RAPPRESENTANTI esclusivi cercansi ovunque: brevettati termofori funzionamento automatico, novità, prezzo imbattibile. Enorme smercio elettricisti, farmacie, cliniche, privati. Nessuna cognizione speciale. Provvigioni, diaria, stipendio. Fabbrica «I.T.I.» Filiberto 190 — Roma.

RAPPRESENTANZE in generi alimentari accetterebbe da serie Ditte il Cav. Pietro Pirenelli Via Leopardi 54 Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

GRANDE appartamento signorile Canal Grande affittasi. Santa Croce 1299 — Venezia.

FITTANSI vasti magazzini liberi riva propria posizione centrale con annessi uffici. Scrivere Cassetta 15 P Unione Pubblicità — Venezia.

STUDIO centralissimo fittasi subito. — Scrivere Cassetta 19 P Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI bellissimo piano nobile palazzo centrale Sanmarco, libero primo luglio. Esclusi intermediari. Scrivere: S. Marco 258 — Venezia.

VILLA vista panoramica, vicino Excelsior Lido vendesi 180.000 esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 1 L Unione Pubblicità — Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ANTICHITA' e pitture sono domandate da privato amatore. Specificare oggetti, autori, prezzi a C. T., via Ciovasso, 4 — Milano.

ACCUMULATORE idraulico 300 atmosfere litri 125 completo perfetto liquida lire cento quintale Mecanurgica, Brescia

ACQUISTO frazzami grigio verde tipo militare. Gigli. Montesansavino (Aerezzo).

ASPIRANTI conducenti di autoveicoli! Iscrivetevi alla grande scuola Baj, autorizzata dallo Stato e premiata con medaglia d'oro dal Ministero dei LL. PP. Patente garantita. Milano, via Crespi 16 (Porta Genova).

BOTTI nuove usate qualsiasi capacità. Chiedere listino Cataldo. Ippolito — Pescara.

CENTRALINA elettrica motore Diesel 25 cavalli dinamo 115 volts, 103 ampères giri 280 batteria accumulatori 420 elementi quadri linee completa funzione liquida 35.000 Mecanurgica — Brescia.

CARTA da lettere 4000 scatole 50x50 25x25, vendonsi in blocco 2.80 la scatola. Platzer e Kofler. Merano.

FICHI secchi, patate, lupini, uve, vini romagnoli pugliesi vendiamo. SICI — Faenza.

GARAGES! Presse per montaggio gomme su ruote camion pronte. Breda. — Riparto Macchine Industriali. Bordoni 9 — Milano.

LAMPADARI fabbrica, esposizione vendita Luigi Mazzucotelli, Viale Porta Nuova 2 — Milano.

PARROCI - Occasione visite pastorali, feste religiose - occorrendovi spettacoli fuochi artificiali, tonanti, razzi, bengala, assortimento lampioncini, festoni, palloni aerostati, forniture complete colla posa - migliaia articolini utili, assortiti, illusione, pochi soldi, adatti serie Pesche Beneficenza. Bigliettini serie, numerati, anellini, blocchetti, Ditta Bergamini - Bologna - Azeglio 29.

TROPOLIT! Unico prodotto mondiale brevettato per togliere la ruggine e rinnovare i metalli. Indispensabile per Officine, Cantieri Navali, privati, tutti. Rivolgersi Tropolit, Sassi 2 — Milano.

TELAJUTA spaghi sacchi piccole grosse partite. Vende Saccheria Piemontese — Torino.

VERGELLA dolce ghisa hematite su analisi richiesta produzione francese pronte consegne, prezzi convenienti. Chiedere offerte: Maresti - Madama Cristina, 83 — Torino.

CREDITO VENETO

SOCIETA' ANONIMA - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE PADOVA

Aderente alla Federazione Bancaria Italiana ed al Credito Nazionale

Agordo — Aviano — BELLUNO — Casarsa — Castelfranco Veneto — Cittadella, Conegliano, Conselve, Crespano del Grappa, Dolo, Feltre, Fonzaso, Latisana, Longarone, Maniago, Mel, Mestre, Mira, Montagnana, Montebelluna, Noale, Oderzo, PADOVA, Pieve di Soligo, Piove di Sacco, Ponte di Prenta, PORDENONE, Portogruaro, Sacile, S. Donà di Piave, S. Giustina Bell., S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, TREVISO, Valdobbiadene, VENEZIA, Vittorio Ven.

VII Esercizio — **Situazione al 31 Agosto 1925** — VII Esercizio

ATTIVO

Cassa	L.	4.379.409.09
Titoli di proprietà	»	25.223.020.90
Titoli derivanti da dep.	»	21.861.100.—
Portaf. e buoni del Tes.	»	52.066.183.27
Conti correnti	»	14.309.601.98
Anticipazioni e Riporti	»	17.422.244.37
Corrisp. e Filiali	»	100.112.112.88
Effetti all'incasso	»	7.167.058.86
Mobili e casseforti	»	552.000.—
Immobili	»	2.493.000.—
Conti diversi	»	4.502.396.74
Debitori p. accet. e p. avalli	»	4.417.609.08
Valori di terzi in dep.	»	38.771.237.85
	L.	288.276.975.02

CAPITALE SOCIALE / PASSIVO

Azionario	L.	10.000.000.—
Riserve	»	816.486.14
		10.816.486.14
PASSIVO		
Depositi in contanti	»	79.672.151.62
Depositi in titoli	»	21.861.100.—
Corrispondenti e Filiali	»	124.424.709.80
Assegni circolari	»	8.924.306.68
» » ordinari	»	48.828.41
Conti diversi	»	3.791.326.91
Accett. per avalli conto terzi	»	4.417.609.08
Depositanti di valori	»	33.771.237.85
Utili del corr. esercizio		549.218.63
	L.	288.276.975.02

IL PRESIDENTE
Comm. Nicola Bevilacqua

I SINDACI
Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente
Avv. Giuseppe Gavazzo
On. Prof. Comm. Italo Rosa

LA DIREZIONE CENTRALE
Rag. Luigi Bombardi
Il Capo Contabile Centrale
Rag. Igino Cazzola

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bontadini

SEDE di VENEZIA - Bacino Orseolo, Ponte Goldoni, Telef. 21-08-21-97-23-59-16-35-3

— Tutte le operazioni di Banca, di Cambio e di Borsa —

COMITATO DI VIGILANZA DELLA SEDE
Comm. Avv. Jacopo Bombardella - Comm. Rag. Giacomo Scarabellin - Ing. Federico Cosulich - Dott. Rag. Giuseppe Zamarra.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 400.000.000 - Versato 351.146.650 - Riserve L. 130.000.000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Imperia, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Roma, Sampierdarena, Sassari Savona, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Voghera. — ESTERO: Sede a Londra - Ufficio di Rappresentanza a New York.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 Luglio 1925

ATTIVO

Azionisti conto Cap.	»	48.853.350.—
Cassa	»	417.811.379.05
Port. e Buoni del T.	»	2.910.886.396.55
Riporti	»	314.051.243.95
Corrispondenti	»	1.785.011.033.—
Debitori per accett.	»	310.925.189.45
Portafoglio Titoli	»	197.215.940.20
Partecipazioni	»	111.699.579.30
Stabili	»	12.500.000.—
Debitori diversi	»	121.860.445.45
Debitori per avalli	»	114.328.435.50
	L.	6.345.142.992.45
Conti d'ordine (titoli)	»	3.628.036.389.55
	L.	9.973.179.382.—

PASSIVO

Capitale	L.	400.000.000.—
Riserve	»	130.000.000
Dep. in c. c. ed a Risp.		1.037.450.133.65
Corrispondenti	»	3.988.790.546.—
Accettazioni	»	310.925.189.45
Assegni in circolaz.	»	244.935.537.90
Creditori diversi	L.	88.881.131.30
Avalli	»	114.328.435.50
Avanzo utili 1923	»	4.138.217.10
Utili	»	27.643.981.65
	L.	6.345.142.992.45
Conti d'ordine (titoli)	»	3.628.036.389.55
	L.	9.973.179.382.—

I Sindaci
G. Mainardi - R. Manetti - F. Milanese
G. Rosmini - D. Salmoiraghi

La Direzione
LODOLO - ALBERTI

Il Capo-Contabile
G. Pizzo

Sede di VENEZIA: Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 548.
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 550.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30
» » » » il sabato, le vigilie di Natale e Ferragosto dalle ore 9.30 alle 12.30.

Anno 183 - N. 264

Mercoledì 30 Settembre 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Tel. 202, 231 e inter. - *Conto corrente con la Posta* - **Abbonamenti:** Italia L. 65 all'anno; L. 33 al semestre; L. 17 al trimestre: Estero L. 130 all'anno; L. 66 al semestre; L. 34 al trimestre. Ogni numero Cent. 25, arretrato Cent. 50 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi L. 2; Necrologie, finanzieri L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziarie L. 3. *Economici:* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La conferenza per il patto di garanzia occidentale
avrà inizio a Locarno il 5 ottobre

La partecipazione italiana

ROMA, 29

Il Presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma il primo ottobre. La «rentrée» dell'on. Mussolini segnerà un'attivissima ripresa della vita politica romana, tanto di quella interna, quanto di quella estera. Ma alla fine della prima quindicina d'ottobre quest'ultima avrà, sembra, la prevalenza, poichè, come è noto, il giorno 5 i rappresentanti dell'Italia si troveranno a Locarno insieme con quelli della Francia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania e inizieranno le prime conversazioni sul noto tema: la garanzia occidentale.

Si prevede che la conferenza di Locarno durerà una settimana, o tutt'al più dieci giorni. Ciò significa che non ci dobbiamo attendere il miracolo, vale a dire che da Locarno esca già concretato, definito e formulato il patto di reciproca sicurezza tra Germania e alleati per la frontiera del Reno. Sarà, a quello che si prevede, una presa di contatto più che una discussione risolutiva; piuttosto un'apertura di trattative che un negozio conclusivo.

Ciò premesso, tale riserva non toglie però che l'incontro dei delegati delle maggiori potenze europee, già avversarie in guerra ed ora collaboratrici nella ricerca di una pace comune, costituisca un avvenimento di prim'ordine. L'Italia dev'essere poi particolarmente soddisfatta anche della scelta definitiva del luogo del convegno, poichè Locarno è la città elvetica più vicina al confine italiano. Dato che la conferenza doveva per comune accordo aver luogo in territorio neutrale, non si poteva certamente scegliere una sede, etnicamente almeno, più italiana. Basta pensare che Locarno è situata sul Lago Maggiore, a sette minuti di motoscafo dalla nostra frontiera.

Alcuni giornali, fra i quali la *Tribuna*, fanno già i nomi dei delegati italiani a Locarno. Secondo tali supposizioni, essi sarebbero il marchese Della Torretta, ambasciatore d'Italia a Londra e il barone Romano Avezzana, nostro ambasciatore a Parigi. Ho motivo di credere che tale supposizione sia priva di serio fondamento. Anzitutto il marchese Della Torretta si trova in congedo autunnale e sta viaggiando all'estero; inoltre il barone Romano Avezzana è ancora convalescente del grave incidente automobilistico di cui fu vittima in Francia, presso Chartres. E poi — forse è una deduzione personale questa, ma può avere il suo valore — è preferibile che i rappresentanti responsabili dell'Italia a Locarno siano personaggi liberi da quel vincolo di dipendenza in cui necessariamente si trova un ambasciatore di fronte il proprio Governo, mentre deve trattare con Ministri degli esteri, con membri di governi di altri paesi.

Per ciò incliniamo a credere che a capo della delegazione italiana possa essere nominato l'on. Scialoja o l'on. Grandi, o più probabilmente anche tutti e due. Infatti il sen. Vittorio Scialoja è il capo della delegazione italiana alla Società delle Nazioni, e come tale ha rappresentato il nostro paese in tutte le conversazioni svoltesi a Ginevra da giugno ad oggi, sull'argomento del patto di garanzia. L'on. Dino Grandi fa parte del Governo fascista, è il naturale collaboratore del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a Palazzo Chigi; ha per di più avuto a Ginevra personali contatti coi Ministri degli Esteri alleati; quindi è indicatissimo e preparatissimo per partecipare il convegno per la sicurezza occidentale.

E' possibile che venga anche aggiunto alla nostra delegazione un ambasciatore, ma ciò è pura induzione, perchè nulla di conclusivo sarà deciso, a proposito della composizione della nostra delegazione a Locarno, prima del ritorno a Roma degli on. Mussolini e Scialoja. Ora l'on. Mussolini sarà a Roma, come ho già detto, soltanto giovedì mattina; l'on. Scialoja sarà di ritorno soltanto domani. I due uomini di Stato non avranno dunque prima di giovedì mattina o del pomeriggio di quel giorno il colloquio da cui dovrà dipendere la determinazione del Governo di fronte alla partecipazione dell'Italia a Locarno.

Solo allora verranno esaminate a fondo le varie questioni annesse e connesse coi negoziati per la garanzia renana, come ad esempio i problemi della sicurezza pei suoi alleati orientali (Polonia e Cecoslovacchia) che la Francia indubbiamente vorrà toccare. Solo allora saranno stabilite la linea di condotta dell'Italia ed i limiti e la natura della sua partecipazione ad un protocollo eventuale. E in tale occasione l'on. Mussolini farà anche nota la sua decisione riguardo ai componenti della rappresentanza italiana.

Tutte le induzioni che pullulano in Italia e all'estero sulla definizione di tali materie debbono ritenersi arbitrarie e infondate.

MAFFIO MAFFII

La riunione per il 5 Ottobre

ZURIGO, 29

(E.M.) Un telegramma da Berna informa che il Governo Federale ha ricevuto da Parigi comunicazione ufficiale che la conferenza dei Ministri degli esteri per il patto di garanzia si riunirà il 5 ottobre a Locarno.

La cittadina del Lago Maggiore ha così conseguito la vittoria nella gara che già da circa una settimana sosteneva per strappare a Lucerna il privilegio di essere la prescelta per questa conferenza che sarà forse la più importante tra quelle che dalla guerra in poi abbiano riunito i diplomatici europei. La cittadina ticinese che vedrà legato il proprio nome a questo avvenimento, è festante per la notizia ufficiale che oggi la rassicura, dopo alcuni giorni di attesa ansiosa.

Sono per contro le autorità cantonali e confederali che dovranno ora, nel giro di pochissimi giorni, risolvere il non facile problema del traffico e delle comunicazioni. Alla riunione dei diplomatici sarà assegnata, per decisione del consiglio di Locarno, la gran de sala del Palazzo di Giustizia, mentre i numerosi giornalisti che converranno sul Lago Maggiore da ogni parte d'Europa, potranno svolgere la loro opera, secondo informazioni giunte stasera, nella grande sala dello stesso palazzo del governo. Quivi saranno impiantate numerose cabine, le quali faranno capo alle linee telefoniche che l'amministrazione svizzera dei telefoni provvede ad impiantare.

Una nota di Briand

PARIGI, 29

(L.E.) Il passo tedesco potrebbe mettere in serio pericolo la convocazione della conferenza di Locarno, se non addirittura la conclusione del patto di sicurezza? Qui, pur facendo le riserve del caso, si ritiene di no.

E' nella lunga conversazione avvenuta ieri al Quai d'Orsay che l'ambasciatore von Hoesch ha comunicato a Briand la richiesta verbale che il governo del Reich ha creduto opportuno di rivolgere ai governi di Parigi, di Londra e Bruxelles, nella convinzione che, se essa fosse accettata, il compito della conferenza di Locarno ne risulterebe grandemente facilitato. Von Hoesch ha comunque ripetuto a Briand che la Germania ha accettato l'invito a partecipare alla conferenza del patto e che essa ne accettava del pari la località e la data prescelta, e che i suoi rappresentanti sarebbero il Cancelliere Luther e il Ministro degli esteri Stresemann. Al pari di quanto avevano fatto sabato scorso i rappresentanti tedeschi a Londra ed a Bruxelles, ieri von Hoesch ha accennato alla situazione delicata del gabinetto di Berlino nei confronti della sua opinione pubblica e particolarmente dei nazionalisti.

Non si conosce il testo esatto della risposta di Briand, ma si sa — e ciò basta — che egli ha dichiarato in sostanza che per ciò che si riferisce alla colpabilità della Germania, essa è consacrata dall'art. 251 del trattato di Versailles, articolo non cancellabile senza la approvazione di tutti gli alleati; che, per quanto riguarda lo sgombero di Colonia, esso dipende esclusivamente dall'esecuzione delle clausole per il disarmo, e che infine nei negoziati per il patto non possono essere prese in considerazione che solo quelle questioni che abbiano riferimento al trattato di pace ed alla sua esecuzione.

La risposta inglese al governo del Reich

LONDRA, 29

(M.O.) Il Foreign Office pubblica questa notte la corrispondenza scambiata tra la Germania e l'Inghilterra circa il patto di sicurezza. La prima nota è stata consegnata dall'ambasciatore tedesco a Chamberlain il 26 corrente; essa dice:

«Ho l'onore d'informare V. E. che il Governo tedesco, in risposta alla nota del 15 settembre consegnata dall'incaricato d'affari britannico, divide completamente il desiderio dei governi alleati di non ritardare i negoziati per la conclusione di un patto di sicurezza. Il governo tedesco confida che la sistemazione finale dei problemi in discussione sarà affrettata da un incontro fra i membri dei governi degli stati interessati e perciò in armonia con la nota del 27 agosto scorso, aderisce a che tale incontro avvenga subito e possibilmente il 5 ottobre in Isvizzera».

La risposta del governo inglese, in data d'oggi 29 settembre, diretta al governo tedesco, è stata la seguente:

«Il Governo di S. M. il Re ha ricevuto con piacere l'accettazione del governo del Reich a partecipare alla conferenza del 5 ottobre a Locarno. Nota con soddisfazione che essa è data senza riserva alcuna.

«In risposta alle dichiarazioni verbali che V. E. mi fece tuttavia contemporaneamente alla consegna della nota, ho l'onore di prendere in considerazione la assicurazione che le questioni allora sollevate non costituiscono condizioni preliminari per l'incontro dei Ministri degli esteri.

«Le questioni non hanno infatti nessuna attinenza con le trattative per il patto di sicurezza e non potrebbero essere prese in considerazione in un primo scambio di vedute. Circa quella parte delle vostre dichiarazioni che tratta dell'entrata tedesca nella Società delle Nazioni, il Governo di S. M. il Re nota con soddisfazione che il governo tedesco non formula obbiezioni a questa condizione essenziale per qualsiasi patto mutuo da stipulare. La questione della responsabilità tedesca per la guerra non viene ad essere toccata affatto dal proposto patto di sicurezza. Il governo di S. M. Britannica non riesce a capire perchè il governo tedesco abbia creduto opportuno di accennarvi in questo momento.

«Il governo di S. M. è costretto ad osservare come i negoziati di un patto di sicurezza non possono modificare il trattato di Versailles o alterare comunque il giudizio che esso dà sul passato. Circa l'evacuazione della zona di Colonia, ho l'onore di ripetere che la data dello sgombero dipende solamente dall'adempimento della Germania agli obblighi per il disarmo. Il governo di S. M. il Re sarà ben lieto, appena tale adempimento lo permetterà agli alleati, di evacuare subito la zona settentrionale».

Dallo scambio di questa corrispondenza appare che la Germania aveva tentato di formulare le sue riserve sulle solite tre questioni che le stanno a cuore, prima di aderire alla conferenza di Locarno, ma è stata poi indotta a miglior consiglio dal fermo atteggiamento degli alleati.

Commentando la situazione c'è chi osserva però che se Stresemann e Luther andranno a Locarno con riserve mentali del genere di quelle esposte dall'ambasciatore Sthamer al Foreign Office, essi non potranno prendere nessuna decisione alla conferenza prima di aver consultato i capi del partito nazionalista, verso i quali avrebbero le mani legate; cosicchè c'è chi crede che la conferenza di Locarno non potrebbe avere comunque che un carattere informativo preliminare.

Ieri notte i Ministri presenti a Berlino sono stati convocati subito dal Cancelliere, appena giunta la notizia delle complicazioni avvenute a Parigi. Secondo taluni la riunione di ieri fu un vero consiglio dei ministri; secondo altri una urgente e improvvisa convocazione, senza carattere veramente ufficiale. Tale questione ha poco interesse. Comunque sia stamane il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente.

La storia di una crisi

L'origine delle gravissime complicazioni avvenute a Londra e soprattutto a Parigi viene ricostruita così: Si conferma che il partito tedesco-nazionale aveva imposto a Stresemann di far compiere tale passo diplomatico; si afferma che si era discusso a lungo, anche nella riunione di gabinetto presieduta da Hindenburg, della questione della colpevolezza della guerra. Il generale avrebbe questa volta preso vivamente partito per i tedesco-nazionali, appoggiando la loro tesi, che la Germania dovesse fare un energico passo a proposito della colpevolezza della guerra. Quando si riunì la giunta parlamentare degli esteri, i rappresentanti del governo cercarono di placare le ire della destra, proponendo di far mettere un voto di protesta sulla accusa di colpevolezza, nel comunicato della seduta della giunta stessa.

Tale protesta venne giudicata dalla destra troppo platonica. Gli ambasciatori di Parigi e di Londra furono così incaricati di fare le dichiarazioni famose, le quali vennero altresì riunite in un pro-memoria. Si tratta, a dire il vero, del punto di vista già espresso dalla Germania l'anno scorso alla conferenza degli ambasciatori, ma Briand, si assicura stasera, non si aspettava ora questo passo.

Quando poi l'ambasciatore affermò che il governo tedesco intendeva di pubblicare la nota stessa, Briand non nascose il suo dissenso e di qui nacque l'incidente diplomatico. Von Hoesch telegrafò a Berlino e fu poi ricevuto da Briand ancora una volta oggi. Si sa che Stresemann desidera vivamente che il passo diplomatico debba venire reso pubblico, per poter consolidare la propria posizione politica e non prestare il fianco agli attacchi dei tedesco-nazionali.

Gravi accuse a Stresemann

Del resto, dopo il gran parlare che se n'è fatto a Berlino e che ha eccitato la opinione pubblica, è comprensibile il desiderio del governo di troncare ogni diceria col dare pubblicità a quanto è avvenuto. Gli attacchi vengono altresì dalla social-democrazia, la quale accusa il Ministro Stresemann di essersi abbandonato nelle mani dei nazionalisti e di porre seriamente in pericolo la conferenza. Del resto anche a Berlino, nei circoli politici che desiderano vivamente appianare la situazione, si riconosce che le medesime difficoltà che incontra Stresemann sono anche incontrate da Briand. Anche questi deve tener conto dei movimenti dei nazionalisti francesi, che sul punto della colpevolezza della guerra sono irriducibili e agli antipodi dei tedesco-nazionali.

Ormai il momento acuto della crisi è passato, a giudicare dalle notizie ottimistiche che giungono da Parigi stessa. A Berlino questa sera già si conoscono le comunicazioni di Briand ai giornalisti, nelle quali il Ministro degli esteri francese afferma di essere certo che la conferenza si terrà a Locarno il 5 ottobre e che egli partirà sabato. I commenti tedeschi a queste dichiarazioni dicono che è molto interessante che Briand non abbia in esse accennato agli incidenti che da sabato sera stanno turbando l'orizzonte europeo. Se ne deduce la conclusione che Briand esiti a parlare per tema di eccitare l'esasperazione dei nazionalisti francesi.

Di vitalissima importanza è altresì l'arrivo di Cicerin, annunziato per domani a Berlino. Il Ministro degli esteri russo ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa polacca. Egli disse di trovarsi a Varsavia di passaggio, recandosi in Germania per consultare degli specialisti, e si tratterrà specialmente a Baden-Baden e a Wiesbaden per cura. Approfittò dell'occasione per far visita ai due governi.

Atmosfera serena a Berlino

BERLINO, 29

(R.C.P.) La tensione politica sorta per i colloqui degli ambasciatori tedeschi a Londra e a Parigi non si è accentuata. Oggi il nervosismo negli ambienti politici e diplomatici tedeschi è scemato di molto. Spira anzi un senso di ottimismo che fa assolutamente escludere, almeno così mi si dice a Berlino, che la conferenza possa comunque naufragare.

Le trattative italo-egiziane
per la questione di Giarabub

ROMA, 29

Fra qualche giorno partirà la delegazione italiana che deve trattare con la delegazione egiziana sulla questione di Giarabub. La nostra delegazione è composta oltre che dal comm. Negrotto di Cambiaso, già nostro Ministro plenipotenziario al Cairo, da un alto funzionario del Ministero e da un generale, di cui non sono stati resi ancora ufficialmente noti i nomi.

Le conversazioni si svolgeranno in un luogo interessante: a bordo di uno yacht che la nostra marina metterà a disposizione della delegazione e che ospiterà anche la delegazione egiziana a capo della quale resta l'ex Ministro degli esteri Sidk Pascià, che venne ultimamente a Roma ed ebbe un colloquio con l'on. Mussolini. Lo yacht sarà ancorato nel golfo di Sollum, cosicchè dove la necessità delle conversazioni svolgentesi su territorio italiano, perchè su nave italiana, lo esiga, sarà possibile ai membri delle delegazioni di compiere sopraluoghi territoriali.

Negli ultimi tempi la questione di Giarabub era diventata un vero e proprio «cauchemar» per l'Egitto, tanto che era lecito alla stampa egiziana parlare non solo di un ultimatum che l'Italia avrebbe imposto al Cairo, ma perfino di una conquista militare di Giarabub. Migliore smentita a queste fantasie orientali non poteva essere che l'accettazione da parte dell'Italia di nominare una delegazione, accogliendo la proposta dell'Egitto che aveva nominato anch'esso, per la questione di Giarabub, una delegazione.

Con la nomina della delegazione, l'Italia dimostrava il suo sereno e pacifico spirito, smentendo le fantasie e le esagerazioni, ma dimostrava anche di comprendere che l'Italia e l'Egitto, bagnate dallo stesso mare, sono legate da reciproci interessi e anche da reciproca simpatia; che potranno in un prossimo avvenire avere un maggiore e più fecondo sviluppo. Se questi rapporti saranno utili all'Italia, maggiormente utili saranno all'Egitto, che si affaccia alla nuova storia dopo quarant'anni di soggezione.

Ma la visione di questi interessi non può distrarre l'Italia da quello che è il suo diritto sacrosanto. Perciò nel prossimo convegno delle due delegazioni, Giarabub non può formare oggetto di controversia. Si tratterà piuttosto di discutere intorno alle domande che in compenso la delegazione egiziana potrà avanzare, domande che possono riguardare correzioni territoriali, come facilitazioni di carattere economico.

La ripresa parlamentare
e l'atteggiamento dei tre ex presidenti

ROMA, 29

In riferimento a quanto hanno pubblicato alcuni giornali circa l'atteggiamento che assumerebbero i tre ex Presidenti del Consiglio Giolitti, Orlando e Salandra alla riapertura della Camera, la «Tribuna» scrive:

«Per quanto riguarda l'on. Giolitti sappiamo che egli non solo non ha stabilito la data del suo ritorno a Roma, ma neanche ha avuto occasione di manifestare il suo pensiero su quanto avviene nell'ambito dei partiti costituzionali.

«In questi giorni si sono attribuiti all'on. Orlando i propositi più strani e si sono a lui riferiti movimenti e accentramenti politici. Non sarà quindi inutile ricordare che l'on. Orlando si è dimesso da deputato, dichiarando irrevocabili le sue dimissioni, il che significa che egli intende straniarsi assolutamente dalla politica in modo totale. L'on. Orlando è tornato a Roma soltanto per riprendere la sua attività professionale.

«L'on. Salandra, assente da vario tempo dalla capitale e quindi dai circoli parlamentari e politici, tornerà soltanto domani. Massimo riserbo adunque, conclude la «Tribuna», fra i tre ex Presidenti del Consiglio».

I combattenti torinesi
offrono a Mussolini la tessera ad honorem

TORINO, 29

Iersera ha avuto luogo una seduta straordinaria del consiglio direttivo della sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti. Oltre ai consiglieri e sindaci erano stati convocati dal presidente dell'assemblea generale Bertolè, il vice presidente capitano Luigi Beccaria di Incisa di Santo Stefano Balbo, il segretario marches eSergio Spinola e i triumviri della Federazione provinciale combattenti piemontesi.

Il presidente Bertelè ha proposto che fosse conferita all'on. Mussolini la tessera «ad honorem» della sezione di Torino finora gelosamente riservata alle medaglie d'oro viventi e cadute in guerra. La proposta è stata da tutti i convenuti approvata senza discussione alla unanimità, fra entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del grande compagno d'armi. E' stata quindi approvata la motivazione della concessione così concepita: «Al combattente Benito Mussolini, mutilato di guerra, che avendo provato coi fanti del Carso e dell'Isonzo il duro sacrificio della trincea, assunto per volontà di Re e di popolo al governo della nazione, con cuore fraterno, con opera instancabile, questo sacrificio esaltava e valorizzava e alla vittoria mutilata, con tenacia di fante nuove ali forgiava per la gloria e grandezza d'Italia».

Conferenza aerea in Svezia

STOCCOLMA, 29

Si è inaugurata la conferenza internazionale Aerea alla quale partecipano i rappresentanti di 15 nazioni fra cui l'Italia.

Il problema dei debiti

Il grave ostacolo all'accordo franco-americano

WASHINGTON, 29

Intervistato sullo stato attuale dei negoziati franco-americani per i debiti un'alta personalità ufficiale ha dichiarato che la clausola di garanzia richiesta dalla Francia relativamente ad una mancanza eventuale del Reich costituisce sempre un serio ostacolo.

Tuttavia secondo informazioni raccolte dal rappresentante dell'Agenzia Havas, serie divergenze si manifesterebbero al riguardo fra i membri della commissione americana.

Caillaux offrirà mercoledì un gran pranzo in onore dei membri delle due commissioni e giovedì sera partirà per New York da dove si imbarcherà venerdì per ritornare in Francia.

Dichiarazioni di Painlevè
al Consiglio dei Ministri

PARIGI, 29

Alla fine del Consiglio dei Ministri i membri del Governo hanno risposto ad alcune domande rivolte loro dai giornalisti pur dichiarando che non vi erano motivi particolari da aggiungere al resoconto ufficiale. Il Ministro degli Esteri Briand ha detto che pensava di partire venerdì o sabato per Locarno.

Sui negoziati circa i debiti che si svolgono a Washington, Painlevè ha dichiarato che egli vedeva il segno dell'ottimismo americano nel fatto che il franco era molto salito in America. Painlevè ha così continuato: Circa i negoziati così come sono in corso non bisogna avere illusioni. La situazione potrebbe anche apparire tesa in un dato momento, ma si potrebbe risolvere rapidamente alla vigilia della partenza del signor Caillaux. Il Presidente del Consiglio ha smentito che il Ministro delle Finanze abbia intenzione di prolungare il suo soggiorno in America. In quanto alla riapertura della Camera il Presidente del Consiglio ha dichiarato di prevedere che essa potrà effettuarsi negli ultimi giorni di ottore o nei primi giorni di novembre.

Un breve rinvio alla partenza
della delegazione italiana

ROMA, 29

La partenza per Washington della delegazione italiana per i debiti subirà un breve rinvio sulla data prima accennata e avverrà verso il 20 ottobre.

L'«Agenzia di Roma» riceve da Washington una conferma delle buone previsioni sull'esito delle trattative franco-americane per i debiti, non ostante il continuo persistente pessimismo diffuso da una parte della stampa. A tale proposito deve essere segnalato un articolo della «Washington Post» di ispirazione ufficiale, che manifesta vedute ottimiste sull'esito dei negoziati.

Le dimissioni di Lyautey
accettate dal Consiglio dei Ministri

PARIGI, 29

(E.L.) Unica notizia interessante oggi sul Marocco è quella del ritorno definitivo in Francia del maresciallo Lyautey. Una nota ufficiosa da Rabat informa infatti che alla fine del consiglio ebdomadario dei direttori e capi servizio che si è riunita ieri, il maresciallo Lyautey ha annunziato che, dato il ristabilimento che si è realizzato con le ultime operazioni militari, aveva indirizzato al Governo la domanda di essere sostituito come residente generale.

La lettera che il maresciallo Lyautey ha diretto al ministero degli esteri e la cui copia è stata trasmessa al Presidente del Consiglio è arrivata a Parigi per posta aerea nel pomeriggio di ieri.

Benchè i termini di tale documento non siano stati pubblicati ufficialmente i giornali sono informati che il Residente generale domanda di essere esonerato dalle sue funzioni unicamente per ragioni di salute.

Il maresciallo fa rilevare che la situazione militare attualmente è ristabilita sul fronte del Riff, e perchè il maresciallo Petain ha assunto la direzione e la responsabilità completa delle operazioni, egli può rinnovare la domanda già presentata nel 1923 e poi nel 1924 di essere sostituito alla residenza generale.

Il Consiglio dei Ministri intanto ha oggi accettato le dimissioni presentate dal maresciallo Lyautey.

Painlevè ha tenuto a mettere in rilievo la unanimità del consiglio nel rendere omaggio all'opera del Maresciallo Lyautey. Il Presidente del Consiglio ha ricordato che due anni or sono il Maresciallo aveva già richiesto di essere rilevato dalle sue funzioni e che a causa poi dell'insistenza di Millerand e di Poincarè era rimasto al suo posto. Riguardo alla successione, Painlevè ha risposto che il Governo non ha ancora deciso e che non vi è nulla di urgente.

I giornali hanno da Fez: Le pioggie sono cessate permettendo così di continuare i trasporti e gli spostamenti delle truppe. Abd El Krim temendo di essere attaccato prossimamente rinforza i suoi contingenti all'ovest e cerca di molestare i posti francesi, però senza successo. In questo settore sono stati riuniti nel villaggio Abba Rhuna i ribelli che hanno fatto sottomissione appartenenti alle tribù Oules e Ben Hassan e dei Ben Nidar per organizzare la difesa in previsione di attacchi eventuali da parte dei dissidenti.

I riffani hanno intensificato la loro propaganda presso i Beni Memoual. Essi annunziano che Abd El Krim quando avrà battuto gli spagnoli si rivolgerà contro i francesi e particolarmente contro le tribù Ben Bane e Uled Kacem che si sono sottomesse.

I tiratori ribelli molestano il posto francese di Vibane. Il nemico ha contrattaccato il posto centrale di Melsu, ma è stato respinto. Le pioggie sono cadute anche nella notte dal 26 al 27.

I discorsi di Cicerin e di Grabsky
e le loro pacifiche intenzioni

VARSAVIA, 29

Ieri nel pomeriggio Cicerin si recò a far visita al Presidente del Consiglio Grabski ed ai marescialli della dieta e del senato. In serata il ministro degli esteri polacco Skrzynski offrì un pranzo in onore di Cicerin. Durante il pranzo il Ministro polacco pronunciò il seguente brindisi:

«A nome del mio Governo, io vi porgo signor Commissario del popolo il benvenuto fra noi. La vostra visita a Varsavia rappresenta una cortesia che apprezziamo ed un atto di politica che comprendiamo. Lo comprendiamo come manifestazione del desiderio di stabilire fra due paesi vicini relazioni di fiducia tali da dare un nuovo spirito al trattato esistente. Noi abbiamo il desiderio di apportare a queste vedute il concorso della nostra volontà pacifica. Speriamo che dai nostri colloqui franchi e leali, animati dalla stessa volontà, dalla reciproca comprensione, sorga una intesa che risponda al bisogno degli interessi dei due paesi.

Per la collaborazione economica

«Nell'atmosfera ancora pesante del dopo guerra, sul fondo scosso del mondo, di cui gli avvenimenti hanno cambiato la carta geografica, la storia e l'equilibrio, vogliamo sperare che la ragione di Stato dominando, su tutti i punti del mondo ogni risentimento, saprà aver ragione delle discordie e delle rivalità storiche per stabilire una collaborazione economica indispensabile al risollevamento generale. E con questo spirito che riceviamo Voi, di cui la lunga esperienza degli affari, la profonda conoscenza degli uomini e del passato e la sagace perspicacia sono altrettante garanzie preziose per la realizzazione di una politica costruttiva, se voi vorrete ad essa dedicare i vostri sforzi noi, ed io tengo ancora ad affermarlo in questa occasione, abbiamo la ferma volontà di lavorare non contro qualcuno, ma per una causa che dovrebbe essere comune a tutte le Nazioni di buona fede: per la causa della pace. Possano le nostre conversazioni, animate da questo spirito, secondate da volontà illuminate ed intrepide sormontare gli ostacoli, spianare le vie dell'avvenire e possa il nostro futuro incontro, allorquando io spero, avrò il piacere di recarmi a salutarvi a Mosca, permetterci di esaminare con soddisfazione il cammino percorso e di constatare i fecondi risultati di una politica di concordia E con questi sentimenti che io alzo il bicchiere alla vostra salute».

Cicerin ha così risposto:

«Vi ringrazio calorosamente per le vostre parole e per le cordiali accoglienze ricevute e sono lieto di giovarmi di questa occasione per ringraziare il vostro governo dell'accoglienza eccezionalmente amichevole che mi è stata qui fatta dai suoi rappresentanti ed organi, nonchè dalla stampa portavoce dell'opinione pubblica. Noi abbiamo potuto convincerci così dell'alta comprensione del vostro paese in quanto al ruolo eminente che deve avere, nella politica, l'armonia fra i nostri due paesi per gli interessi generali della pace e per una migliore intesa fra i popoli.

Atmosfera idilliaca

«I colloqui che ho avuto con V. E. e durante i quali abbiamo insieme passato in rassegna i grandi problemi della politica attuale, mi hanno fatto conoscere le vostre larghe concezioni sui bisogni e sui problemi politici dell'ora attuale e mi impegno di salutare con grande soddisfazione la vostra prossima venuta a Mosca che segnerà una nuova tappa nella via della reciproca fiducia in cui siamo entrati. In questi colloqui, ho potuto acquistare certezza delle tendenze e delle intenzioni profondamente pacifiche che ispirano la politica della Polonia. Anche il nostro paese nella concentrazione di tutte le sue forze sul problema della sua ricostruzione interna si pone come scopo essenziale la conservazione della pace e la collaborazione al mantenimento della pace universale. E' con questa idea che abbiamo iniziato il grande compito dello sviluppo delle relazioni economiche fra i nostri due paesi, base essenziale del consolidamento delle loro relazioni politiche.

«Abbiamo pure considerato insieme con voi che queste relazioni politiche fra i nostri due paesi rappresentano un elemento di primaria importanza per la pace generale. La politica dei nostri due paesi dovrebbe avere una influenza moderativa e contribuire allo sviluppo di una politica pacifica e costruttiva. Io condivido pienamente la vostra dichiarazione che la nostra volontà comune è quella di lavorare, non contro qualcuno, ma a favore degli interessi comuni generali dei popoli. E' con questo mezzo che le relazioni di franchezza e di fiducia che abbiamo inaugurato, potranno pesare sulle decisioni dei governi. E' con questi sentimenti di una politica di concordia reciproca e di contribuzione alla concordia generale che io levo il mio bicchiere alla vostra salute».

In un colloquio con i rappresentanti della stampa polacca, il commissario russo per gli affari esteri Cicerin, dopo aver ripetuto le dichiarazioni già fatte ai giornalisti esteri sullo scopo e sulla portata del suo viaggio a Varsavia, ha rilevato come le numerose ed importanti ordinazioni della Polonia per forniture di prodotti russi costituiscono l'inizio di quelle relazioni economiche che saranno coronate dalla conclusione del trattato di commercio polacco-soviettico. Il riavvicinamento economico dei due paesi, sarà favorito in modo speciale dalla loro politica reciproca di buona volontà. «Nel momento in cui nella politica internazionale esistono tante cause di litigio — ha concluso Cicerin — l'inizio di una politica stabile fra i nostri due paesi, assume una importanza speciale».

Missione militare cinese in Russia

MOSCA, 29

E' qui giunta una missione militare cinese inviata in Russia dal maresciallo Feng-Iu-Sian per studiare la situazione economica della U.R.S.S. La missione è composta dal generale Siun-Pin, capo di stato maggiore dell'esercito, del maresciallo Feng-Iu-Sian e da due segretari del maresciallo. La missione si tratterrà in Russia un mese.

E' possibile che dopo essa intraprenda un viaggio nell'Europa occidentale.

Campagne abbandonate

Abbiamo esaminato or non è molto il movimento particolarmente interessante dell'emigrazione agricola italiana di questi ultimi tempi. Diretta in passato — quella stabile o permanente — quasi tutta nei paesi transoceanici, ha essa trovato ora in Europa una via nuova. La vicina Francia ha richiamato e richiama ancora i nostri coloni.

Non voglio qui ripetere cose già dette. I miei precedenti articoli comparirono nei primi mesi di quest'anno, quando cioè il nostro movimento migratorio rivolto verso il sud-ovest della Francia era intenso: con essi, pure sinteticamente, ho potuto, per quanto era consentito dal breve spazio che offre una colonna di giornale, descrivere con discreto numero di particolari la situazione delle campagne francesi in rispetto alla mano d'opera francese e sono anche sceso a considerazioni economiche d'indole prettamente rurale; a quelle considerazioni cioè che più di tutte potevano avere importanza nello studio di così interessante e nuovo movimento.

Pur non volendo ritornare ora sull'argomento, sono sommamente lieto di potere qui rivolgere l'osservazione su alcuni fenomeni etnici (in passato per ragioni di spazio da me solo toccati), che, già da qualche tempo vivi e presenti nel paese che accoglie nostri lavoratori, si manifestano oggi in forma e misura allarmanti, e dall'acutizzarsi dei quali ha trovato la sua origine la nuova via della nostra emigrazione agricola. Sono particolarmente lieto in quanto mi è così possibile di rivolgere — con fervida passione di agricoltore — un elogio alla campagna, la quale sembra oggi perdere, agli occhi delle nuove generazioni, la sua grande bellezza.

* * *

In Francia si è allarmati per due fenomeni ugualmente gravi, i quali ritornano a danno delle campagne: la restrizione o, anche l'abolizione della prole, l'emigrazione dei campagnoli nelle città.

In quanto al primo fenomeno, basta seguire le statistiche per rendersene perfettamente conto. All'uopo giova confrontare il numero delle nascite francesi a quello delle italiane verificatesi negli ultimi decenni:

Natalità per mille abitanti:

Anni	Italia	Francia
1901	32.0	22.0
1905	32.4	20.9
1913	31.7	18.8
1919	21.4	13.0
1922	30.0	19.4

Palese è il salto che differenzia sotto questo aspetto i due paesi, per quanto anche da noi le nascite seguano una linea che lentamente si abbassa. In Francia la scarsezza delle nascite ed il declinare delle medesime si manifestò in maniera davvero suggestiva, anche se si tien conto, come è necessario, del valore relativo dei dati dal 1919 ed in parte di quelli del 1922 che risentono ancora molto dell'anormalità prodotta dalla guerra.

L'origine di questo primo fenomeno è chiara.

Sono le dottrine — dapprima combattute ad oltranza — che scagliò Malthus contro i sistemi propugnati per l'addietro in pro dell'incremento della popolazione — allora tanto bramato — che hanno percorsa la loro strada, che sono entrate nello spirito di questo popolo, il quale ne ha fatto la sua bandiera quasi non abbia la patria più bisogno di braccia numerose e forti — oggi — la ricchezza con il lavoro; domani — anche — la sicurezza con le armi.

E così vediamo che quelle dottrine, predicate un giorno in difesa dell'umanità e per il suo benessere e per la sua ricchezza, minacciano oggi di travolgere quella stessa umanità e di portarla alla rovina: la previdenza si è mutata in un vero egoismo demografico, il quale avvinghia gli uomini e dal quale questi solo con grande fatica potranno essere sottratti: sono state oltrepassate da un pezzo quelle barriere che per ragioni edonistiche non dovevano varcarsi.

E così si levano ancora voci autorevoli che consigliano al popolo francese di ritornare ai vecchi sistemi, di liberarsi da quell'egoismo; si vuole convincere lo intero paese a desistere dai propositi che ormai tutto lo dominano e che, mentre già sono causa di non lievi timori, fanno vedere incerte le future sorti della nazione.

* * *

Ma ecco l'altro fenomeno che al primo si allaccia e che con esso porta a ben dure conseguenze: l'urbanesimo. Le campagne francesi si spopolano, mentre si estendono smisuratamente le città ed aumentano i loro abitatori.

Sembra si levi un lamento da quei borghi e villaggi, un lamento di desiderio per la vita cittadina, di disprezzo e di noia per quella dei campi.

In vero non solo in Francia questo fenomeno si manifesta; quasi in tutti i paesi d'Europa, nel periodo di civiltà e di raffinatezze che attraversiamo, è viva la corsa dei contadini e degli alpigiani verso i grandi centri abitati; in nessun luogo però essa raggiunge forma tanto acuta; in nessuno quanto in Francia — che è lievissima la densità demografica — si risentono le dure conseguenze del grave fenomeno. «La città agisce come una pompa aspirante sui lavoratori delle campagne e a poco a poco li affascina e li attira».

Numerose sono le terre di Francia ed in particolare della Guascogna in cui gli abitanti si sono ridotti al minimo, così che molte, in addietro lavorate con amore, giacciono in completo abbandono e l'incoltura di qualche anno le ha ridotte nude e primitive.

Sembra che la vita agreste aspra sì, ma libera, tranquilla e sicura, più non appaghi chi con l'aratro o con il falciolo deve trascorrere le sue giornate sotto il sole: sembra che gli svaghi ingenui delle generazioni passate non esercitino sulle attuali più alcuna attrattiva. Non si sa più vivere lietamente nel piccolo borgo presso i campi, o nel casolare vicino al poderetto, perchè non si sa più vedere la bellezza di questi piccoli dominii. Nuovi sono i desideri dei contadini di oggi, essi vedono nella città la meta delle loro aspirazioni, la salute dei loro mali.

Sono attratti dal desiderio di migliori salari, di maggiori comodi, di più intimi e vari rapporti sociali; forse si crede che sia nell'officina più breve e meno duro il lavoro; ma anche si brama la città per il lusso, per le folle, per gli spettacoli e purtroppo per l'alcool che richiama e aduna i lavoratori «nelle osterie fumose e chiassose, per le veneri vaghe nei trivi, per le seduzioni pervertitrici della delinquenza».

Tutti questi pregi effimeri non valgono a compensarne uno solo di quelli, duraturi, che offre la vita dei campi, il cui lavoro può bene considerarsi il più bello, di tutti il più sano, il più libero, il più utile.

* * *

L'urbanesimo è poi, fra le altre, una delle cause che porta alla restrizione ed abolizione della prole. E' bensì vero che nei grandi centri urbani più alti sono i salari, ma la vita vi è doppiamente cara, e i lavoratori delle officine per soddisfare i crescenti bisogni di benessere che imparano a conoscere nelle città, acquistano quel particolare egoismo demografico al quale ho precedentemente accennato.

* * *

E qui la mia mente ricorre al poeta Virgilio che in tempi lontani ma, negli aspetti considerati, non dissimili da questi, componeva per Ottaviano — ritornato in Italia nell'anno 29 a. C., dopo la presa di Alessandria — un grande canto sulle bellezze della Natura, sulle pure gioie della vita agreste: un carme Ascreo che valesse a ravvisare nelle genti italiche l'affievolito amore per i campi. Oggi di un canto simile avrebbe bisogno il popolo francese.

E noi possiamo trarre ragione di conforto dall'amore per la terra che nelle nostre genti è ancor vivo. Ed è quell'amore medesimo che era nel poeta delle Georgiche per il suo poderetto di Mantova: quell'amore che un pò è religione un pò è dovuto a temperamento atavico.

LUIGI PAGANI

Sul problema della Valsugana

VICENZA, 29

Ugo Romanin ritorna sulle colonne della «Provincia di Vicenza» ad affacciare e tener vivo il problema della Valsugana, ch'è una questione squisitamente regionale.

Accennato al recente notevole articolo del comm. Fusinato apparso nella «Gazzetta di Venezia», e all'interessamento di S. E. l'on. Giuriati, il Romanin così prosegue:

«Noi che da queste colonne non abbiamo mancato di agitare ripetutamente la questione ancor oggi sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione di quanti hanno a cuore gli interessi della nostra provincia. Giustamente si può chiamare nazionale questo problema. Ogni miglioramento delle linee di comunicazione fra uno Stato e l'altro porta ad essi dei vantaggi economici incommensurabili, specie se una di queste nazioni è l'Italia di oggi nel suo pieno sviluppo economico, con la sua meravigliosa e crescente tendenza espansionistica.

«E altresì è anche problema interessante la nostra regione interamente, perchè verso la sua soluzione convergono tutti gli interessi del nostro avvenire industriale, commerciale, turistico ecc. Purtroppo in passato interessi provinciali hanno fatto dimenticare talvolta la reciprocità di aiuti che è dovuta in modo particolare tra provincia e provincia della stessa regione. Ma il passato è passato; facciamo che la pietra su di esso sia il più pesante possibile resa tale dalla concorde unione per un nobile intento.

«Oggi tutte le sane energie della nostra regione dovrebbero riunirsi in autorevole fascio per far sì che il problema della Valsugana giunga al più presto alla sua logica doverosa e naturale soluzione».

Esplorazioni speleologiche in Friuli

UDINE, 29

Ieri mattina una piccola squadra di esploratori del Circolo Speleologico, diretta dal prof. Carlo Fabbri e composta inoltre dal geometra Danilo Grillo, dal conte Artico di Prampero, dal rag. Alberti ha proceduto ad una visita della grotta di Villa Nuova, recentemente scoperta. Si trattava di percorrere una galleria poco nota, che si chiude ritornando dopo un giro abbastanza grande, sulla galleria principale che reca alla famosa grotta del Paradiso. Alla comitiva si era aggiunto il sig. Negro Pietro che è il benemerito costitutore di un gruppo di paesani di Villanuova, che lavorarono assiduamente per scavare una lunga galleria che evitasse la discesa nel pericoloso pozzo dal quale soltanto era accessibile na nuova grotta. La comitiva rimase per circa sei ore nella grotta, visitando la nuova galleria, interessantissima dal lato speleologico e faticosissima dal lato turistico. Per domenica 8 seguirà una grande esplorazione, alla quale interverranno anche illustri competenti.

Gravi investimenti automobilistici
Un morto e numerosi feriti

TRENTO, 29

Da diverse località della provincia giunge oggi notizia di numerosi incidenti automobilistici che hanno avuto gravi conseguenze.

In Val di Fiemme, il motociclista Davide Dolcan investiva con la sua macchina nei pressi di Predazzo il bambino Antonio Morandini di anni 8 che rimaneva sfracellato, e veniva egli stesso sbalzato dalla motocicletta riportando gravissime ferite.

Nelle vicinanze di Ala, un'automobile militare sulla quale si trovava il generale di Brigata comm. Giorgio Nobili, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Verona, travolgeva la signorina Vittoria Chini, di anni 14, che riportava la frattura della mandibola ed altre lesioni alla testa e veniva ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Sulla strada di Cadine, a pochi chilometri dalla nostra città, un'altro automobile recante la targa francese investiva violentemente una vettura guidata dal dr. Pedrini Basilio d'anni 48 da Cavedine. Nell'urto violento rimanevano ferite tutte le persone che si trovavano sulla carrozza e cioè il dott. Pedrini, sua moglie e due signorine.

Il motociclista Müller, feritosi gravemente alle gare di Merano per aver urtato con la macchina contro uno steccato, è morto in seguito alla frattura cranica.

Il Congresso per lo sfuttamento dei pozzi petroliferi

BUKAREST, 29

Alla presenza di numerosi rappresentanti dell'industria petrolifera d'Inghilterra, Francia, Polonia, Germania e Rumenia, il congresso internazionale per il sondaggio dei pozzi di petrolio, ha iniziato i suoi lavori.

Le accoglienze di Napoli ai marinai russi

NAPOLI, 29

Questa sera all'Hotel Excelsior ha avuto luogo un banchetto offerto dal Municipio in onore del comandante e degli ufficiali delle navi russe ospiti della nostra città.

Nel programma di musica sceltissima eseguito dalla Società Stabile del quartetto figuravano i brani di musica classica russa.

Hanno assistito al concerto oltre al comandante e agli ufficiali delle navi russe, l'ambasciatore di Russia a Roma, le autorità civili e militari, numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina italiana, moltissime dame e notabilità cittadine.

La cannoniera "Caboto,, a Tientsin

TIENTSIN, 29

Proveniente da Shangai è giunta la R. Nave italiana *Caboto*.

Trionfali accoglienze di Taranto all'on. Farinacci

TARANTO, 29

Dopo avere assistito in Duomo ad una cerimonia in suffragio delle vittime del sommergibile «Veniero», fatto segno ai vivi applausi della folla, l'on. Farinacci è partito stamane da Gallipoli, diretto a Taranto. Quando il lungo corteo di automobili che recano il Segretario generale del P. N. F. ed innumerevoli autorità civili e fasciste è giunto a Nardò l'on. Farinacci è stato costretto a scendere dall'automobile dalla numerosa folla addensatasi all'ingresso del Paese ed è stato portato in trionfo al Municipio. Dall'alto della scalea del palazzo l'on. Farinacci ha pronunziato un discorso di esaltazione del proletariato che, disciplinato e fedele al fascismo, lavora e produce per la ricostruzione del paese. Al suono degli inni nazionali e fra interminabili alalà l'on. Farinacci ha proseguito per Taranto attraversando tra calorosissimo entusiasmo Avetrana, Manduria, Sava, Monteparano, S. Giorgio. Dappertutto egli ha ricevuto il saluto dei Sindaci e calorosissime accoglienze dalle popolazioni rurali.

L'arrivo a Taranto

Alle 11.30 l'on. Farinacci, accompagnato dai deputati Starace e Franco, dal segretario particolare cav. Castelli e dalle personalità del seguito è qui giunto. Ad incontrarlo a due chilometri da Taranto si erano recati i militi ciclisti. La città è adorna di bandiere, di festoni di alloro e sui muri vi sono numerose scritte inneggianti a S. M. il Re, al Duce, all'on. Farinacci e al fascismo. In piazza Tre Carrare erano concentrate le rappresentanze dei fasci, dei sindacati, degli avanguardisti e dei Balilla che prenderanno parte al corteo. Reparti della Milizia nazionale erano schierati all'ingresso della città.

L'on. Farinacci al suo arrivo è stato salutato da una delirante dimostrazione che si è rinnovata sempre più intensa ed entusiastica a misura che il corteo delle automobili si è addentrato nella città. A piazza Tre Carrare l'on. Farinacci è disceso dall'automobile e si è posto alla testa del corteo che, attraversando le vie principali, lo ha seguito fino al piazzale della Prefettura. Lungo il percorso dalle finestre e dai alconi gremitissimi, cadevano fiori e cartellini tricolori su cui era scritto: «Evviva Mussolini, viva Farinacci, viva il fascismo».

Alla Prefettura ha avuto luogo un ricevimento durante il quale all'on. Farinacci sono state presentate dal Prefetto comm. De Biase le autorità civili e militari e le alte gerarchie locali. Fra i presenti erano il comandante in capo del dipartimento marittimo contrammiraglio Viscardi, il comandante dell'Arsenale contrammiraglio Catalani, i deputati Mandragora, Starace, Colucci, Franco, il cav. Fornari capo del gabinetto del Prefetto, il Canonico Carone in rappresentanza dell'Arcivescovo, il comandante della M. V. S. N. generale Torre.

Il ricevimento in prefettura

Nel ricevimento offerto in Prefettura il Prefetto comm. De Biase ha pronunciato vibranti parole di saluto. Egli dopo avere esaltato la figura dell'on. Farinacci ha messo in evidenza la fusione tra i gregari del partito, i combattenti ed i mutilati avviati in concordia alla vittoria ed ha così concluso: «Onorevole Farinacci, dite al nostro amato Duce che egli, il Governo e il partito possono contare oggi e sempre sulla devozione illimitata, sulla disciplina più assoluta delle camicie nere, dei combattenti, dei mutilati, su tutti gli enti autarchici, su tutte le forze dell'ordine di questa nobilissima provincia, ditegli che questa estrema terra di Puglia apprezza e valuta nella sua coscienza grata, l'opera titanica che nel faticoso lavoro diuturno compie il grande, l'insonne artiere delle migliori fortune d'Italia. Per Farinacci, pel Duce, pel fascismo, alalà!».

Il discorso del Prefetto è stato vivamente applaudito. L'on. Farinacci ha risposto ringraziando e confermando che fascismo e regime devono considerarsi una sola cosa e che perciò il trionfo della fede fascista significa la grandezza e la prosperità della Nazione. Si è detto lieto di constatare il grande consentimento di questa città e della provincia all'ideale fascista, prova evidente della riconoscenza e del plauso pel governo nazionale e per il suo Duce. Quindi l'on. Farinacci accompagnato da varie personalità, si è recato tra le vivissime acclamazioni della popolazione in Piazza Mastronuzzi ove è salito su di un palco appositamente eretto, insieme ai deputati, alle autorità civili e militari, alle rappresentanze. Sono pure presenti la madre ed i congiunti del Mastronuzzi. La popolazione che gremisce la vastissima piazza ove spiccano innumerevoli gagliardetti, fiamme, gonfaloni, bandiere, tributa una entusiastica insistente acclamazione all'on Farinacci che saluta romanamente.

Per un martire fascista

Tra la commozione della folla viene scoperta una lapide in memoria del giovane martire Mastronuzzi. La lapide apposta sul palco degli uffici reca la seguente epigrafe: «Domenico «Mastronuzzi, studente diciassettenne «cui sorridevano i fati dell'avvenire, «carezzò la bellezza d'una idea, l'Ita«la gente dalle molte vite, dai nuovi «epici lauri ghirlandata, dantesca e for«te, per questa fede, fu spento dagli «ebbri del tuo dissolvimento, o Italia, «ma il tuo popolo vero memore dei «gentil trucidato, il nome ne stila nel «bronzo».

Dopo lo scoprimento della lapide pronunziano applauditissimi discorsi rievocando il glorioso martire immolatosi per la fede fascista, e inneggiando al fascismo e ringraziando l'on. Farinacci che con la sua presenza rende più solenne la cerimonia, il Presidente del Comitato per le onoranze prof. Marzilli, il segretario politico del fascio comm. Maccarone, il Commissario prefettizio comm. Damiatto, l'on. Colucci che ringrazia anche a nome dei congiunti del Mastronuzzi e il segretario della Federazione provinciale cav uff. avv. Turi. Infine, tra rinnovate insistenti acclamazioni, l'on. Farinacci pronuncia un applaudito discorso.

GLI SPORTS

Primo torneo di spada da terreno

Il Circolo della Spada di Venezia indice, con l'approvazione della C. N. I. S., per i giorni 17 e 18 ottobre 1925 un torneo nazionale di spada da terreno tra dilettanti italiani, con le seguenti norme:

1. Il torneo si terrà sul Campo Sportivo del Circolo della Spada, su terreno appositamente e perfettamente livellato (in caso di pioggia si usufruirà dei saloni della sede).

2. Vige il Regolamento internazionale edizione ultima, salve le modificazioni del presente programma.

3. Gare eliminatorie, semifinali e finali con gironi all'italiana. Eliminatorie e semifinali a 2 stoccate su 3 Finali di 6 tiratori con 3 stoccate su 5.

4. Giuria approvata dalla C. N. I. S.

5. I partecipanti dovranno essere federati e in possesso della licenza nazionale 1925. Il Circolo della Spada provvede a rilasciare detti documenti anche al momento delle gare.

6. Gli organizzatori hanno facoltà di sospendere la gara qualora gli iscritti risultino in numero inferiore a sedici. Di ciò sarà dato tempestivo avviso agli interessati.

7. Riduzioni ferroviarie: si attendono concessioni per ogni stagione del Regno. Il risultato delle pratiche sarà comunicato attraverso la stampa.

8. Iscrizioni a L. 20. Esse vanno inviate al Circolo della Spada (Sale del Teatro «La Fenice») Venezia e si intendono irrevocabilmente chiuse alla mezzanotte del 10 ottobre 1925. Nessuna iscrizione è ammessa oltre tale data.

9. Saranno presi accordi con alberghi cittadini per alloggio e vitto a prezzo ridotto ai partecipanti.

10. Accademia finale: Domenica 18 ore 21.30 nei locali del Circolo della Spada si terrà un'accademia d'armi alla quale sono obbligati, pena di perdita del premio, a partecipare i 6 finalisti. Saranno invitate le autorità cittadine.

11. Diplomi: Ai 6 finalisti ed ai giurati sarà dato un artistico diploma in xilografia.

Premi: 1. «Lo spadaccino» (bozzetto in bronzo originale del Brose, altezza cm. 60 valore L. 1700). Da vincersi due anni anche non consecutivi. Il bozzetto rimane in consegna al Circolo della Spada fino all'assegnazione definitiva, dopo di che resta di proprietà del vincitore. Al vincitore della gara sarà inoltre consegnata annualmente una medaglia d'oro conio speciale del Circolo della Spada (valore L. 160 2. Coppa artistica (valore L. 500). 3. Calamaio dogale (bronzo artistico valore L. 350). 4. Penna stilografica in oro (valore L. 220). 5. Grandissima medaglia di argento dorato. 6. Grandissima medaglia d'argento.

Regolamento del torneo Primi Pugni

1.) Il Comitato Regionale Veneto della F.P.I. indice per domenica 11 ottobre p. v. un torneo Primi Pugni per la disputa di una grande targa in bronzo e marmo, dono della Lega Nord.

2.) Possono partecipare al torneo: i pugili 3.a serie (cioè pugili che abbiano sostenuto combattimenti in pubblico, pur non avendo potuto classificarsi in qualche modo e quelli che non hanno vinto tornei secondari e non sono mai stati vittoriosi di pugili di 2.a serie per più di due volte) e i pugili primi pugni: (cioè debuttanti in senso assoluto).

3.) I concorrenti ad ogni categoria saranno sorteggiati per l'accoppiamento.

4.) Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Regionale Veneto della F.P.I. Bar Americano, angolo del Gallo, Padova, e devono essere accompagnate dalla tassa di L. 2 per pugile. Devono inoltre recare i seguenti dati: peso e categoria del pugile, società cui appartiene; o, se libero, l'indirizzo proprio. Le iscrizioni si chiudono giovedì 8 ottobre p. v. alle ore 20 precise.

5.) I premi individuali sono in medaglie vermeille e argento.

6.) Come premio di rappresentanza è in pallio la targa «Primi pugni» dono della Lega Nord, e sarà assegnata definitivamente alla Società che avrà la migliore classifica generale in tutte le otto categorie; a parità di punti, la targa verrà assegnata alla Società che avrà riportato il maggior numero di vittorie.

7.) Il sopra punteggio per la classifica finale, oltre cioè il punteggio stabilito dal regolamento federale sarà di p. 3 per il vincitore di categoria, di p. 2 al 2.o classificato, p. 1 al 3.o.

8.) Per tutte le altre modalità vige il regolamento della F.P.I.

Manifestazioni sportive a Noale

NOALE, 29

Questa Unione Sportiva ha indetto per domenica 4 ottobre alle ore 14, una grande Corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti, sul percorso: Noale, S. M. di Sala, Mirano, Salzano, Scorzè, Noale (2 volte); Noale, S. M. di Sala, Mirano, Salzano, Ponte di Robegano, Noale (una volta); totale Km. 130.

Premi: 1. arrivato medaglia oro, valore L. 225 (dono della Cassa di Risparmio di Venezia filiale di Noale); 2.o arrivato L. 120; 3. arrivato L. 75; 4. arrivato L. 50; 5. arrivato L. 25; dal primo al 10.o arrivato artistico diploma e preparato per la vulcanizzazione delle gomme (dono del sig. Antonio Agostini di Noale). Alla squadra meglio classificata entro i primi 10 arrivati, artistica targa d'argento. Al primo arrivato appartenente alla M. V. S. N. medaglia vermeil (dono del Comando Centuria Calvi di Noale). Al primo dei premilitari medaglia d'argento. Al primo noalese medaglia vermeil (dono della Pres. dell'U. S. Noale).

Domenica 11 ottobre, 2.a giornata di manifestazioni sportive, comprende una Corsa di piacere Km. 4,500 nominata «Il giro del Castello» metri 700 da compiersi 6 volte. Premi: 1. arrivato medaglia vermeil mm. 50 — 2. id. id. 37 — 3. id. id. 32 — 4. Id. id. 27 — 5. Id. id. 23 — 6. id. argento id. 28. Dal 7.o al 10.o arrivato medaglia argento ricordo mm. 18. Alla squadra meglio classificata entro i primi dieci arrivati artistica targa d'argento. Al 1.o premilitare medaglia di bronzo. Al 1.o noalese medaglia vermeil (dono della Pres. dell'U. S. Noalese).

Seguirà quindi una Corsa di velocità di m. 100 con eliminatorie, con i seguenti premi:

1. arrivato medaglia oro mm. 20 — 2. id. id. vermeil mm. 32 — 3. id. id. id. 27 — 4. id. id. id. 23.

Al primo premilitare medaglia di bronzo. Al primo noalese med. vermeil (dono della Pres. dell'U. S. Noalese).

Il campionato veneziano per società libere

Il Comitato veneziano Società libere di calcio ha già preparato il programma per l'attività calcistica da svolgere nella entrante stagione sportiva.

Tra qualche settimana avrà inizio l'annuale campionato seguito subito da vari Tornei.

Le Società affiliate o le non iscritte al C. V. S. L. C. potranno ottenere qualsiasi schiarimento nella sede del predetto Comitato presso il Caffè Leone, San Lio, tutti i martedì e venerdì dalle 20 alle 21 e mezza.

Le onoranze di Siracusa alle vittime del "Veniero,,

SIRACUSA, 29

Oggi nel tempio del collegio, parato a lutto, e adorno di ghirlande, per iniziativa delle donne cattoliche si è svolta una solenne cerimonia funebre in suffragio dei morti del Veniero.

Assistevano le autorità civili e militari, rappresentanze della R. Marina, delle medaglie d'oro, alte cariche fasciste e sindacaliste locali e provinciali, associazioni operaie ed una enorme folla. Era presente anche la famiglia del secondo capo torpediniere silurista Giuseppe Riata che apparteneva all'equipaggio del Veniero.

Prestavano servizio d'onore intorno al tumulo, eretto nel centro della chiesa picchetti della R. Marina e militari delle varie armi. Nel tempio erano schierate compagnie di carabinieri e militi nazionali.

Terminata la messa il rettore del tempio ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando alla grandezza della patria, allo spirito di dovere del popolo italiano, alle forze armate della nazione. Ha terminato ripetendo, la preghiera del marinaio ascoltata fra la commozione degli astanti.

Per l'assicurazione obbligatoria dei passeggeri marittimi

GENOVA, 29

Nel pomeriggio sotto la presidenza del prof. Berlingieri, la conferenza di diritto internazionale ha discusso il tema dell'associazione obbligatoria dei passeggeri marittimi.

Hanno parlato in vario senso sopra questo problema l'avv. Russo Salvatore, il dott. Alfredo Sieveking di Amburgo, il deputato Alensandeman rappresentante dell'associazione delle Camere di Commercio inglese, Sir Norman Hil capo della delegazione inglese. Da ultimo l'avv. Mario Guidi dell'Università di Roma, ha parlato sostenendo che il problema dell'assicurazione marittima deve sopratutto mirare a tutelare gli interessi degli emigranti. La continuazione della discussione è stata quindi rinviata a domani.

Questa sera nel palazzo comunale ha avuto luogo un ricevimento in onore delle personalità intervenute al congresso. Hanno partecipato il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Prefetto gr. uff. Darbesio, tutto il corpo consolare, il senatore principe D'Aragona, il deputati Broccardi, Lanzillo, Corrado, Marchi e Pighetti.

Tintoretto

Mary Pittaluga, una delle predilette allieve di quell'insigne critico e storico dell'arte che è Adolfo Venturi, sta per pubblicare — Editrice la Casa Zanichelli — un suo libro sul Tintoretto del più alto interesse. Mentre il volume sta per uscire dalle Officine della Casa Bolognese, è dato al nostro giornale di riprodurre questo interessante frammento.

In Venezia, benispirato angolo del mondo, dove una grande pittura già fioriva, nacque il Tintoretto.

Quando egli divenne scolaro di Tiziano?

Con certezza non può dirsi, chè ogni dato documentario manca, ch'io mi sappia.

Tuttavia può supporsi che, intorno ai quattordici o quindici anni, Jacopo incominciasse ad avvicinare il maestro, presso il quale permase non oltre il 1539, se in quell'anno un atto notarile lo definisce «mistro Jacopo depentor». Meno che ventenne, quindi, egli dovè allontanarsi dalle soglie di quella scuola, materialmente, se non spiritualmente.

Si discusse, per parte degli scrittori, intorno alla causa di tale allontanamento. Il Ridolfi parlò d'invidia di Tiziano per il discepolo: e poichè lo scrittore fu amico di Domenico, figliolo di Jacopo, parve ai vecchi che nessuno, meglio di lui, dovesse dar esatto conto della cosa. Nell'Ottocento, invece, si sostenne il contrario: che, cioè, non fosse ammissibile, nel più che maturo e famosissimo Vecellio, un simile stato d'animo, verso un esordiente; e si suppose piuttosto che il Tintoretto, stanco un giorno d'imparare, avesse voluto prendere il volo, poichè già sentiva sufficenti le ali.

Realmente, anche se si tenga conto che nel Cinquecento gli uomini erano di fatto più appassionati, e perciò più sinceri, e perciò più disposti all'aperta difesa di ciò che stava a cuore, anche se si tenga conto di ciò, dico, la tesi della gelosia è psicologicamente insostenibile. Voci di tal fatta non sono, del resto, particolari al Tintoretto: esse ritornano nella biografia di più d'un artista, di Michelangelo e di Tiziano stessi; leggende fiorite, quando la fama del discepolo è divenuta sonora, e quando la sua capacità incomincia a sembrare, per ogni caso, superiore a quella di coloro, che vissero prima.

Nondimeno, anche se a Venezia, in quei giorni, non vi fu l'alleanza Tiziano-Sansovino-Aretino, cui si credè per molto tempo, è tuttavia provato che ognuno di costoro mirò, più che tutto, alla propria esaltazione, e all'aggressiva difesa di ciò ch'era prodotto dell'arte sua: perciò, non mi par poi impossibile che il Vecellio, spirito assoluto per eccellenza, e per di più compreso delle idee esclusiviste degli amici, avesse in certo modo urtato con il giovane Robusti; il quale, forte della sua individualità, mal dovè tollerare il predominio d'un'altra; e che ne nascesse uno stato di cose tale, che non poteva addurre se non ad un effetto di separazione. Allontanatosi così, ed affermatosi poi come s'affermò, fece Jacopo, pur senza volerlo, nascer opinione, nei famigliari e in tutti, che soltanto ad un invido senso del maestro dovesse ascriversi la scissione da lui.

Ma se troppo poco si sa, se troppi dati di fatto ed elementi spirituali sfuggono alla tarda nostra indagine, una circostanza, tuttavia, è storicamente provata: che i rapporti fra i due artisti, nonostante la apparente correttezza delle relazioni, non furono mai buoni; e ciò più per colpa di Tiziano, che di Jacopo. Poichè, mentre questi sempre ammirò la bravura artistica del suo maestro, quello si oppose a lui quando potè: rimproverava un giorno all'Aretino le lodi tributate al «Miracolo di S. Marco», e, ancor molti anni dopo, con l'amico Sansovino, brigava, perchè il Robusti fosse escluso dai lavori della nuova libreria.

Incapacità, per parte del Vecellio, di comprender lo spirito dell'arte tintorettesca; o, piuttosto, di essa troppo perfetta intelligenza?

Il Tintoretto, intuendo, per la chiara consapevolezza che il genio dà ai suoi favoriti, e che è pur forza essa stessa, le possibilità insite in sè, in sè si raccolse, in questo giovanile periodo d'attività; e tentò, e studiò, con umiltà d'atteggiamento stupefacente. Quel «quid» di profondo, di eccezionale, nella stessa eccezionalità del genio, che ne individuò presto la pittura, venne senza dubbio maturando in questi primi anni; allorchè lo spirito, avido d'apprendere e insaziato sempre dell'appreso, attraverso il laborioso ripiegamento su sè stesso, attraverso l'appassionata osservazione delle cose attorinanti e dell'opera dei maggiori, cercò con ansia la via, onde l'uom s'eterna; e strappò, affannato e violento, dalla mano, celere e docile dopo gli anni tizianeschi, il rapido effetto, che al massimo esprimesse il vasto ed inconsueto mondo interiore. Sotto la spinta della passione di genio adolescente, pervaso d'illimitato amor proprio, ecco la fede nelle possibilità proprie trasformarsi; ecco perder il carattere teorico, divenir pratica. Consapevole, per istinto, che soltanto attraverso il perfetto superamento delle difficoltà tradizionali è possibile assurgere a vere libertà novatrici, egli rese conto d'ogni possibilità di scorcio; tentò ogni effetto di rilievo.

Considerò, d'altra parte, la maniera degli artisti veneziani contemporanei. La scuola di Tiziano, senza pretesa di sembrar eclettica, accoglieva tutto ciò che di vivo v'era nella pittura del tempo. Se il Vecchio Palma era morto fin dal'28; se Sebastiano del Piombo viveva ormai a Roma; se il Pordenone aveva fatto ritorno alla nativa provincia vi era tuttavia il Lotto, v'erano Bonifacio, Paris, Schiavone, ed altri: tutti, o per dirette relazioni, o indirettamente, aggirantisi nell'orbita dell'astro accentratore. Frequentò il Tintoretto quel gruppo di geniali, che la comune «air de famille» avvicinava nell'arte: persuaso che ovunque vi fosse da apprendere, e, che, attraverso gli altri, egli avrebbe non alterata, ma accentuata la personalità, superò la tendenza all'isolamento per vivere in mezzo al mondo, a fine di tutto sapere, praticò anche, ci si dice, «i muratori di Cittadella», quei famosi muratori, con i quali, probabilmente, niente egli ebbe mai a che fare; ma il cui rapido passaggio sulla scena biografica del Tintoretto testimonia un'idea della professione e delle consuetudini, quanto mai libera e moderna.

Ora, una natura così eccezionalmente disposta, pervasa dall'esaltazione più fervida, doveva, nell'ambiente e nel momento storico in cui visse, sensibile ed assimilabile; e quei fattori esterni, che posson avere una pur relativa influenza su un gran temperamento di pittore, a Jacopo, in Venezia, nel Cinquecento, doveron offrirsi con tanta generosità, come in nessun altro luogo e in nessun altro tempo; nè si può ammettere che un maestro, che non fosse Tiziano, avrebbe a lui saputo svelare, seppur suo malgrado, con pari signorilità, il superamento di ogni tecnico segreto dell'arte; nè concedergli di respirare un'atmosfera di tanta salute, di tanto vigore, fisico e morale.

Ammesso dunque un insieme tanto favorevole, si può dubitare che fosse arduo per il Tintoretto farsi prestissimo un nume e conquistar, con l'orgoglioso affetto dei concittadini, laudata fama. Un luogo come Venezia, per secolar tradizione pittorica avvezzo all'intuito delle possibiltà artistiche, quasi ancor prima che negl'individui s'esplicassero, poteva non sentir subito nel nuovo maestro l'anima eccezionale?

La domanda par oziosa, e pur non è. Jacopo Robusti dovette lottare strenuamente sugli inizi della sua vita di pittore; nè sugl'inizi soltanto; ma, meno o più, sempre; ancor quando fu vecchio, e, nonostante le avverse circostanze, famoso.

A Venezia, apparso nel'48 il «Miracolo di S. Marco», s'era sentita senz'altro la forza del pittore: e tal consapevolezza era divenuta in ognuno, negli artisti specialmente, sempre più radicata, col volger del tempo e l'esplicarsi delle capacità: la rinomanza, tuttavia, era quanto mai contrastata. Da che il contradditorio atteggiamento dei contemporanei?

Le cause del fenomeno, tutt'altro che unico nella storia, posson ridursi, io penso, precipuamente a tre: nè so dir se, delle tre, una sulle altre sia prevalsa; o se, assomate, e quasi identificate, insieme abbiano concorso, in circolo vizioso, all'effetto finale.

L'aver il giovane Jacopo trovato il campo della pittura spiritualmente e materialmente dominato da Tiziano, dovè essere un primo ostacolo. Tiziano, di per sè, avrebbe ritardato il riconoscimento della valentia d'ognuno, anche quando fosse stato benevolo: troppo assoluta, si è detto, era la sua rinomanza; troppo la pittura sua impersonava ormai l'ideale di ogni pittura, perchè il giudizio dell'opera d'altri non fosse a quel modello implicitamente subordinato, e perchè ogni commissione onorifica al Vecellio fatalmente non affluisse: s'egli poi, qualche volta, da troppe cure distratto, neppur metteva mano all'opera, poco male: purchè essa uscisse dalla fortunosa bottega., da cui non avrebbe non potuto recare una scintilla almeno del gran fuoco che vi ardeva.

Poichè oggi, agli spiriti nostri di uomini di questo secolo, ignari della gioia feconda d'una grande arte contemporanea, par quasi incomprensibile il calore sconfinato d'ammirazione, che la personalità del Cadorino, eccezionale e fascinatrice, destò a' suoi tempi: l'eco dell'altissimo valutamento ne giunge appena attraverso gli scritti dei posteri immediati, che ebbero per lui espressioni di fervore quasi mistico. «Far l'elogio di Tiziano!.. E' come far l'elogio di Dio!....» si è esclamato anche nell'Ottocento: ma v'ha in queste parole, che pur furon dette dal più commosso dei romantici, quel sapor di scetticismo, che, per parte di un modernoo mai non manca in accostamenti del genere. In un Boschini, o in uno Zanetti, no.

Ora, quando si pensi che per Jacopo, l'ostacolo grave per ogni pittore del tempo, era ingigantito dalla circostanza speciale dell'inimicizia, la quale è innegabile, si comprende come difficile dovesse schiudersi la via.

Egli, tuttavia, non si turbò, s'è detto: anzi, la sua individualità, in simili condizioni, cercò sè stessa con maggior ansia, forse, di quello con cui si sarebbe cercata, se non si fosse sentita sola ed osteggiata.

Altra causa d'impopolarità, che, inoltre, dovè raffreddare l'espansione ammirativa dei confratelli d'arte, e, per conseguenza, di molti altri, che l'arte non praticavano, trasse origine da circostanze pratiche: dal metodo, cioè, di «concorrenza» che Jacopo adottò, onde accaparrarsi incarichi.

«Solo pretendeva fare le opere tutte della città», testimonia Ridolfi — e già il Vasari, quando ancora moltissime cose mancavano all'ambizione dell'artista, scriveva che, se un lavoro era da farsi, il Tintoretto «per piccolo prezzo, in dono o per forza «voleva» farlo ad ogni modo».

Nel Cinquecento, e ancor dopo, la pittura era una professione come un altra, e non la praticava meno nobilmente, nè meno bene, perchè veniva considerata sotto tal punto di vista: fu il Romanticismo, che portò la moda del «disprezzo dell'oro», per cui gli artisti amarono atteggiarsi a spiriti sognatori, convinti della propria missione, obliosi del mondo, incuranti del guadagno, appassionati soltanto dell'evanescente fantasma della gloria.

Il Tintoretto ebbe anima «romantica».

Ben noto è il modo con cui s'accaparrò l'incarico della decorazione nella Scuola di S. Rocco.

Quando la ricca Confraternita veneziana, che, già sulla fine del Quattrocento, aveva iniziati i lavori di ricostruzione della sede, andì un concorso per un quadro, «S. Rocco in gloria», destinato al soffitto dell'Albergo, i più valorosi pittori del tempo (Veronese, Schiavone, Salviati, Zuccaro) risposero all'invito, mandando l'abbozzo. Ma Jacopo, nel tempo in cui altri preparava il progetto, eseguì del tutto il quadro, lo fece apporre, in segreto, al suo luogo, e, il giorno in cui i confratelli dovevano pronunziarsi, lo scoprì; prevedendo subito le accuse d'illegalità d'un tal procedimento, offrì l'opera in dono ad onore del Santo. Stupore, sdegno, ammirazione furono gli svariati stati d'animo, che, a seconda delle persone e degl'interessi, il fatto destò: ma l'effetto fu che all'ardito pittore venne affidata la decorazione della Scuola.

MARY PITTALUGA

La manifestazione aerea di Bologna

BOLOGNA, 29

Durante la manifestazione aerea indetta dal Corpo d'Armata per il 4 ottobre p. v. ai Prati di Caprara, sarà anche effettuato da mille metri un lancio di paracadute. Il Comando della II.a Zona Aerea Territoriale ha ottenuto la partecipazione del noto paracadutista tenente Prospero Freri, inventore del paracadute «Salvator», apparecchio di tipo nazionale, che, per la sua solidità e sicurezza, è stato adottato da diverse potenze estere.

Il lancio avverrà dalla quota di 1000 metri e sarà eseguito in modo che il paracadutista atterri sul campo stesso. Grandiosi esperimenti di bombardamento, acrobazie e manovre in pattuglia di apparecchi da caccia, da bombardamento e da ricognizione completeranno il programma, il quale sarà anche allietato da varie musiche militari, compresa quella dell'aviazione.

Il numero più interessante ed eccezionale dello spettacolo è costituito dai voli con passeggeri, in modo che tutti potranno convincersi come il volo sia ormai alla portata di tutti e possa divenire, in breve, celere, pratico e sicuro mezzo di trasporto.

Scelltissimi piloti, moderni apparecchi, saranno a disposizione del pubblico, ed il volo non si limiterà al cielo del campo ma sarà spinto sulle località più belle della città e dintorni sì da lasciare nell'animo la sensazione in chi vola di un vero e piacevole viaggio aereo.

Le prenotazioni ai voli si ricevono presso il Comando del Corpo d'Armata di Bologna (via Galliera) fino al 3 ottobre ed il giorno della gara sullo stesso campo d'aviazione, ove il maggiore Laghi sarà incaricato di questo servizio. Al trasporto dei passeggeri saranno adibili i potenti Caproni (capace ognuno di trasportare una piccola comitiva) ed i veloci Ansaldo 300 HP. Speciali servizi tramviarii ed automobilistici faciliteranno l'affluenza del pubblico sul campo, ove funzionerà anche un apposito posteggio per automobili e vetture, e diversi «buffets» allestiti dal signorile caffè S. Pietro.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il cinematografo all'aperto

Una iniziativa educatrice del Comune - I films didattici - Come funziona - L'accoglienza del pubblico - Il patriottismo del popolo

ROMA, settembre.

I primi annunci degli spettacoli cinematografici all'aperto, dati gratuitamente al popolo dal Comune, fecero sorridere più di una persona. Si pensò che i popolani portati per la loro natura a prendere in giro qualunque inizitiva venga presa dalle autorità ed in specie da quelle municipali, avrebbero accolto la nuova istituzione con le più fiorite arguzie del dialetto romanesco. Tanto più che i programmi degli spettacoli annunciati promettevano un genere di «films», che non è certo fra i più indicati per riempire una sala cinematografica. Figuratevi un po'; roba di questo genere: come si coltivano i fiori; oppure: la sifilide e le sue conseguenze; le mosche sono veicoli d'infezione; l'igiene del corpo. Vero è che nel programma si prometteva la visione di un qualche viaggio attraverso luoghi pittoreschi e la riduzione di uno degli episodi del «Cuore» di Edmondo De Amicis. Ma comunque non sono certo questi i soggetti più graditi alle folle, frequentatrici di cinematografi, le quali vogliono e gradiscono immensamente le avventure di un qualsiasi Tom Mix e le imprese di un qualunque bandito del Far West. Lo spettacolo educativo morale, non sembrava destinato al successo. Gli spettatori — si pensava — finiranno per burlarsi di quanto si proietta sullo schermo e copriranno di motteggi gli attori e gli operatori.

Lo scetticismo iniziale

In unèatmosfera di scetticismo il cinema comunale iniziò le sue rappresentazioni. Rappresentazioni all'aria aperta, sotto la volta stellata del cielo, senza distinzioni di posti e senza musichetta. Da un lato un camion attrezzato in modo da sorreggere lo schermo e dietro all'altezza del posto pel conducente, la macchina di proiezione, opportunamente situata in una piccola gabina. Dal lato opposto: la folla, varia, rumorosa, in cui tutti gli elementi sociali sono largamente rappresentati. I ragazzi, soltanto, stanno nella prima fila: seduti in terra, accovacciati, arrampicati su qualunque sporgenza per veder meglio e per non essere importunati dai grandi. Le donne scendono dalle case col pupo in braccio e con la sedia per stare un po' più comode; qualche oste offre i tavoli a quelli che sono in fondo perchè vi salgano; i passanti ignari si fermano e sostano ai lati della massa e lo spettacolo comincia.

Le lampade elettriche prossime allo schermo vengono spente, il luogo piomba nel buio, ma subito il fascio candidissimo de; proiettore rompe quell'oscurità. I ragazzi delle prime file — quelli che sono andati un'ora innanzi ad accaparrarsi i primi posti — ordinano imperiosamente di tacere ai grandi che sono ritti sulle tavole in fondo: «Silenzio in galleria. Noi abbiamo pagato e vogliamo vedere!».

Le prime sere gli operatori temevano di non farla franca. Chissà come la massa avrebbe accolto il film educativo? Sta bene che lo spettacolo è gratuito, ma non si sa che il pubblico più esigente è quello che non paga?

Invece le cose andarono subito bene. Se ci furono urli, se furono lanciati dei frizzi non erano diretti nè agli operatori, nè agli ideatori, ma a quel povero attore che sullo schermo rappresentava — che sò? — la vittima dell'alcoolismo!

— «Se bevevi l'acqua nun te succedeva!!, ammoniva un monello dalle prime file.

— «Imparate e nun sbronzarve tutte le sere, voialtri in fondo!», consigliava un gruppo di popolani ad un crocchio d'uomini, saliti sui tavoli d'un oste e notissimi nel quartiere per le serali ubbriacature.

Accoglienze festose

Da un quartiere all'altro l'accoglienza fu festosa. Dove c'è un giardino il cinematografo vi si piazza, dove non c'è occupa un angolo di quella piazza che sia fra le più tranquille e dove l'inevitabile interruzione del traffico non possa essere causa di disagio. Ma fra tutte le località quella ideale è costituita dalla piazzetta dei Cenci. Questa è una vera e propria sala scoperta. Chiusa per due lati dall'antico palazzo che fu della infelice famiglia e dagli altri da alcune basse casette, rimane solitaria e giusta nel mezzo di un quartiere animatissimo. Vi si accede per due strette viuzze in salita, ove raramente passa qualche vettura ed è — si può dire — tagliata completamente fuori dal movimento cittadino. Là gli spettacoli cinematografici non hanno proprio nulla da invidiare a quelli delle sale comuni.

Così l'iniziativa ha mosso i suoi primi passi e rapidamente si è affermata nelle simpatie del popolo. I dubbi ed i timori che s'erano avuti in sulle prime sono dileguati.

La Cineteca aveva cominciato a svolgere la sua preziosa opera di propaganda nelle scuole. Ma colà era un'altra faccenda: si rivolgeva ad un pubblico di scolari e l'eventualità di una disapprovazione era da escludersi a priori. Ma in pubblico, dinanzi ad una folla composta dei più svariati elementi?

Ora la Cineteca Comunale possiede un materiale prezioso, rigorosamente selezionato e che già ha servito per ben quaranta scuole con un complesso di 575 programmi con 1022 «films». E' tutto un ufficio nuovo che è sorto dal nulla e che ha un lavoro continuo e gravoso da assolvere quotidianamente, perchè ogni film che rientra dalla proiezione è sottoposta ad un nuovo controllo per l'accertamento degli eventuali danni e le opportune riparazioni. Uomini di scienza, intenditori d'arte, educatori sono chiamati a giudicare sul valore di ciascuna opera prima di licenziarla all'operatore per lo spettacolo pubblico. La Cineteca compie così una nobile e pratica funzione, che in un certo qual modo oppone un argine alla digante opera di corruzione che in ogni campo talune cinematografie vanno compiendo nonostante i pretesi rigori della speciale censura!.

Un commovente episodio

Decine di migliaia di cittadini hanno appreso con questo mezzo modernissimo di propaganda taluni elementari mezzi di difesa contro i più temibili flagelli, che quotidianamente insidiano la nostra vita e quella dei nostri figli, ed hanno anche sentito fremere in loro dei sentimenti, quali di rado è dato favorire a chi assiste alle americane avventure degli eroi e delle eroine dello schermo.

Le pellicole con gli episodi del «Cuore»: il «Tamburino Sardo», la «Vedetta lombarda», il «Patriotta padovano» hanno strappato applausi ed acclamazioni. Ma, forse, la più alta approvazione data alla bella iniziativa del Municipio romano fu quella sgorgata spontanea dall'anima popolare durante una proiezione in commemorazione della Battaglia del Piave. La Cineteca aveva piantato lo schermo nella piazza Principe di Napoli. Il programma era esclusivamente patriottico: qualche episodio della guerra, qualche scena della celebrazione della Vittoria e del Milite Ignoto. Da oltre un'ora nella piazza oscura, gremita da centinaia di spettatori lo schermo rievocava alla memoria di tutti cose e uomini di anni che paiono tanto lontani. Di tanto in tanto un applauso prorompeva irrefrenabile, ma d'un tratto — s'era verso la fine — quando otto medaglie d'oro sollevarono dall'affusto di cannone la bara contenente le spoglie del soldato ignoto e fra le bandiere gloriose dell'Esercito e dell'Armata inchinata al passaggio, presero a salire trionfalmente la grande scalea del Vittoriano, sicchè pareva che pel volere di quei valorosi le Spoglia ascendesse verso la gloria e verso l'immortalità, una voce intonò l'inno del Piave. Subito in un impeto di vibrante emozione quella massa nera di popolo le fece coro, sicchè gli ultimi quadri del «film» passarono sullo schermo accompagnati da quel canto che aveva qualche cosa di religioso. Quale compenso migliore, più nobile, potevano desiderare gli ideatori di questi spettacoli all'aperto?...

gincar

Il varo a Monfalcone
della nave posamine "Dardanelli,,

TRIESTE, 29

Stamane alla presenza del Ministro dell'E. N. on. Belluzzo, di numerosi industriali metallurgici, che si trovano riuniti a congresso, e di molte autorità e invitati, è stata varata felicemente la R. Nave posamine «Dardanelli» costruita nel cantiere navale triestino di Monfalcone. Dopo avere assistito al varo il Ministro Belluzzo e le altre personalità hanno visitato il cantiere navale partecipando poi ad una colazione offerta in loro onore.

Il Ministro ed i congressisti metallurgici sono poscia partiti in automobile pel Cimitero di Redipuglia dove hanno apposto una targa alla cappella votiva e quindi hanno proseguito per Postumia per visitare le celebri grotte. Da Postumia l'on. Belluzzo partirà per Roma. I congressisti proseguiranno poi stasera per Abbazia e domani si recheranno a Fiume dove ha luogo la chiusura del congresso.

Il ringraziamento dei Reali
per gli auguri inviati a Mafalda

RACCONIGI, 29

In occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Mafalda sono pervenute da ogni parte molte migliaia di telegrammi, lettere, cartoline e biglietti augurali. Poichè i gentili messaggi continuano a giungere ininterrottamente in grande numero, gli Augusti Sovrani e le LL. AA. RR. i Principi Sposi, nella impossibilità di rispondere ai singoli mittenti, affidano a questo comunicato la espressione del loro animo gratissimo.

L'arrivo a Bruxelles delle Principesse Reali

BRUXELLES, 29

Stamane alle 11.20 provenienti dall'Italia, sono giunte le Principesse Maria José del Belgio e le Principesse reali Giovanna di Savoia ed Adelaide di Genova. Le tre Principesse si sono recate al Palazzo Reale.

Fervido lavoro a Palazzo Venezia
pel restauro dei meravigliosi interni

ROMA, 29

Quando circa tre anni fa una rivista romana dette notizia dei mirabili affreschi decorativi del rinascimento scoperti fino dal 1917 nelle sale maggiori di Palazzo Venezia, sotto gli scialbi stucchi di cui li avevano ricoperti gli ambasciatori veneziani e poi le manomissioni e le rovine causate dagli ambasciatori austriaci, chi li aveva scoperti concluse disperando che il suo sogno di far rinascere a nuovo splendore il nobilissimo edificio non sarebbe mai divenuto realtà.

Chi oggi attraversa l'arioso cortile di Palazzo Venezia e si affaccia alle enormi sale del primo piano, vede per tutto un grande fervore di lavoro. Fra un paio d'anni al più le imponenti sale di Palazzo Venezia si riapriranno a ricevere i Sovrani e rappresentanti di nazioni straniere, offrendo alla loro ammirazione le splendide decorazioni cinquecentesche dei saloni e un arredamento che (come già fu fatto per l'appartamento Cybo) sarà tutto composto di mobili, quadri, maioliche, armi dei secoli più belli della rinascenza. La difficoltà maggiore era appunto data dalla questione delle decorazioni e degli arredamenti di sale vaste come chiese e le cui pareti gigantesche salgono quasi all'altezza del palazzo. Ma la scoperta delle decorazioni originali del Bramante e del Mantegna fatta dall'Hermanin risolveva il problema artistico.

All'opera di restauro provvede un comitato costituitosi l'anno scorso e presieduto dal conte Volpi, il quale unisce alle sue virtù di esperto finanziere e di uomo di governo, quelle di un appassionato, intelligente cultore di cose d'arte. Alla parte tecnico-artistica presiedono uomini che sono sicura garanzia della bontà e del decoro dei lavori. Oltre all'Hermanin, che provvede al restauro degli affreschi e all'arredamento e a Corrado Ricci, sono nel comitato l'architetto ing. Luigi Marangoni, il miracoloso salvatore della Basilica di San Marco, al quale è affidata, oltre la direzione generale dei lavori, la costruzione della nuova grande scala d'onore, e l'architetto Armando Brasini, che deve fare il progetto di decorazione della grande sala detta del Concistoro, la sola delle tre che non ha traccia di affreschi antichi restaurabili, ma solo di una fredda decorazione neo-classica fatta certo dall'Austria dopo il trattato di Campoformido.

Il comm. Bartolini presiede all'economia generale dei lavori e alla loro organizzazione. E' opportuno aggiungere che i mezzi per i lavori di restauro e di arredamento sono dati in parte dallo Stato e in parte da una sottoscrizione delle province venete, iniziata dal Conte Volpi stesso con una cospicua elargizione.

Quanto ai lavori che si vanno compiendo alacremente nell'interno del palazzo, l'*Idea Nazionale* dice che lo scalone fatto costruire da uno degli ultimi ambasciatori austriaci è stato in gran parte abbattuto, e sarà totalmente ricostruito su disegno del Marangoni in due grandissime rampate che andranno ad affiorare su un corridoio che unirà l'appartamento Barbo a quello Cybo. La scala sarà tutta in travertino. All'ingresso della sala regia sarà ricollocato il magnifico portale con lo stemma del cardinale Lorenzo Cybo.

All'ultimo piano si stanno riattando alcune stanze che l'ambasciatore austriaco aveva adibito a sua abitazione privata, stanze senza interesse artistico e che una volta rinnovate e migliorate, costituiranno l'appartamento del Presidente del Consiglio. Il lavoro degli affreschi è affidato al cav. Piero De Prai che lavora attorno agli affreschi Bramanteschi della sala regia, e al prof. Giovanni Costantini che si occupa di quelli del Mantegna nella sala del Mappamondo.

Un libro su Mussolini in Inghilterra

LONDRA, 29

La «Morning Post» pubblica un ampio resoconto della traduzione inglese di una recente biografia italiana su Benito Mussolini e così conclude: «Il libro è opportuno perchè Mussolini in Inghilterra fu ersagliato da molti potenti avversari del giornalismo e della politica, mentre è stato messo al potere dal destino». Il giornale parla dello stesso argomento nel suo editoriale, dove incita MacDonald ed i capi del laburismo a schierarsi decisamente con la patria troncando i compromessi del loro partito.

Un uomo assassinato in treno a Parigi

PARIGI, 29

(E.L.) Un nuovo delitto commesso in treno è stato scoperto stamane. Presso la stazione di Port Marly sulla linea Parigi-Versailles alcuni operai rinvenivano infatti un uomo elegantemente vestito, immobile e sanguinante. Accorsa la polizia l'individuo veniva identificato per certo Alberto Golfieri di anni 25, impiegato alla esposizione delle arti decorative.

Poichè respirava ancora fu immediatamente trasportato all'ospedale, ma le sue condizioni disperate hanno impedito alla polizia di interrogarlo. Dalle prime indagini risulterebbe che il Golfieri, che abita a Saint Cloud, era partito iersera coll'ultimo treno di Parigi per rientrare in casa. Durante il viaggio deve essere stato attaccato a scopo di furto da uno o più ladri, i quali poi mentre il treno era in corsa, lo devono aver gettato sulla scarpata dove stamane è stato rinvenuto.

Omaggio di artiglieri americani
al Milite Ignoto

ROMA, 29

Stamane alle 10, partendo dalla sede dell'ambasciata degli Stati Uniti di America un gruppo di ufficiali del 212 Reggimento Artiglieria Antiaerea di New York ed alcuni ufficiali dell'«American Legion» accompagnati dal capitano Marcheselli, dal Console generale della 12.a Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e da una centuria della Milizia stessa, si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Assisteva alla cerimonia l'addetto dell'Aeronautica presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, maggiore Martin F. Scanlon.

Spigolature

Nel Parco di Miromesnil, dove settanta cinque anni or sono — scrive «La Liberté» — Guy de Maupassant moveva i suoi primi passi, è stato inaugurato un busto del grande scrittore. Altri monumenti dedicati alla sua memoria sorgono a Parigi e a Rouen; e forse un giorno, chissà ch'egli possa venir glorificato pure a Fécamp, se riuscirà a trionfare la tesi secondo la quale il romanziere sarebbe nato in realtà in una viuzza di questa città senza alcun prestigio. E anche la Lorena, ricordandosi un bel giorno che anch'essa può rivendicare a sè lo scrittore, chissà che non voglia onorarlo a sua volta facendone rivivere i tratti nel marmo e nel bronzo sulla piazza d'una delle sue città? Infatti Maupassant, come del resto Gustavo Flaubert, non era un normanno puro: i loro nonni da parte paterna, si erano stabiliti in Normandia da altre provincie e anzi il Maupassant da parte degli avi paterni era d'origine lorenese. Il Maupassant aveva il titolo di marchese e, a quanto risulta, lo scrittore teneva molto a questa nobiltà: Edmondo Goncourt nel suo «Journal» annota che presso di lui un solo libro si trovava sulla tavola nel salone — l'Almanacco di Gotha. Del resto questa nobiltà era di buona fonte: la famiglia Maupassant fu fatta nobile dall'imperatore Francesco sposo di Maria Teresa. Un Maupassant s'era distinto all'assedio di Rodi e più tardi Gian Battista Maupassant era capo del consiglio dei principi di Condé e di Conti

***

Per una confessione inattesa si è venuti a scoprire la verità su di un fenomeno meccanico che, a suo tempo, aveva sbalordito tutto il mondo: l'automa giocatore di scacchi. Or sono circa venticinque anni, ricorda il «Sunday Times», un magnifico uomo meccanico, rappresentante un turco in costume antico, veniva presentato nei ritrovi più eleganti e di cultura come giocatore di scacchi. L'intero meccanismo non era più alto di metri 1.50; 1.20 l'uomo e 0.30 lo zoccolo. Non era possibile che in un così piccolo organismo, complicato da una infinità di ruote, rotelle, leve, fili, ecc. si potesse nascondere un giocatore ed ogni trucco pareva assolutamente da scartare. Ajeeb, l'uomo meccanico, quando giocava aveva tutte le mosse caratteristiche degli automi; prendeva e muoveva i pezzi con perfetta rigidità meccanica. Quando l'avversario faceva una mossa proibita il fantoccio con gesto violento, rovesciava tutta la scacchiera. Molti giocatori fra i quali molti celebri, vollero giocare con l'automa e con loro stupore, perdettero: l'uomo meccanico aveva dunque un cervello? Non si poteva pensare altrimenti, ed esclusa la possibilità di una soperchieria, non si sapeva più cosa pensare di tanto miracolo. Nè lo si seppe mai. Lo si sa ora apprendendo come con una abilità diabolica si era trovato modo di far entrare nel fantoccio, il più piccolo, ma anche uno dei più grandi giocatori di scacchi del mondo. Harry Pillsbury, campione americano quasi imbattibile e che entrava nel fantoccio dal disotto dello zoccolo, bastandogli lo spazio di poco più di un metro e 45 centimetri.

***

Carlotta del Messico dopo l'udienza avuta da Pio IX, alla sera a pranzo — scrive P. M. Arese su «La Tribuna» — mangiò solo arance e noci dalle bucce ispiranti fiducia. Dormì male. Levatasi alle 8 corse in carrozza al Vaticano reclamando udienza immediata. Faceva pena, bisognò annunziarla. Buttatasi ai piedi di Pio IX la mentecatta rinnovò la supplica che si ordinasse l'arresto dei suoi nemici e per calmarla il Pontefice finse con Antonelli d'accontentarla facendo passare i denunziati in altro albergo. L'Imperatrice passeggiò il giorno intero nei giardini vaticani. Calando il sole, Pio IX, l'Antonelli e il colonnello Bossi della gendarmeria riuscirono con pietosi inganni a farla rincasare. Ma giunta che fu nella sua stanza, Carlotta scoprì due porte senza chiave; atterrita, si precipitò in istrada, alle dieci di sera bussò al portone del Vaticano invocando asilo. I cardinali discutevano perplessi al cospetto della donna supplicante in lacrime, decisa a dormire in terra nel corridoio, poi Monsignore Pacca le cedè l'appartamento. Lì riposò e scrisse un testamento sconclusionato e lettere — mistico e laconico l'addio al marito. Ebbe coraggio di mangiare pietanze cucinate per il Papa. Rientrata al Grand Hotel si chiuse in camera e non toccò altro cibo di quello approntato in sua presenza, sopra un fornello a spirito, dalla devota cameriera, ma solo se un gatto l'avesse gustato. Dal Vaticano s'era portata un bicchiere: con questo andava a dissetarsi a una o all'altra delle cento fontane di Roma.

***

Accade agli stessi tedeschi di fare dello spirito sulle incongruenze della loro lingua, a mal grado che la proclamino la più ricca e perfetta. Valga questo esempio, messo in rilievo dalla «Berliner Zeitung», per edificare su certe mostruosità glottologiche. Si parla di colonie, e forse la storiella è un po' manierata. Nel paese degli ottentotti vi sono numerosissimi canguri; la loro cattura avviene col mezzo di gabbie coperte; ora un canguro preso ed ingabbiato per la spedizione si chiama: Lattengitterkoherbeutebratte! Un giorno, si narra che, in seguito ad un delitto, fosse stato arrestato un ottentotto; dall'inchiesta emerse che l'ottentotto aveva uccisa una donna ottentotta, madre di due bambini deficenti e balbuzienti, per cui l'assassino aveva tolto la vita ad una «ottentotenstottertrottelmutter»; mentre l'uccisore diveniva un «Hottentotenstottertrottelmutterattentatel». Il catturato fugge da una gabbia di canguri in cui era stato chiuso, e nel rapporto ufficiale diventa «beuteratteulattengitterpetterkotter». In seguito, fu preso da un altro ottentotto, costui chiamato alla polizia, dice: «Ho preso Beutelratte!». «Quale?» — chiede il poliziotto. «Lo attentaterlattengittenwetterkotterbeuteiratte». «Ma — grida il poliziotto — ne abbiamo molti!». E il disgraziato negro, spiega: «L'ottentotenstrottertrottenmutterattentater». «Accidenti, potevi dire subito che avevi arrestato l'«ottentotenstrottertrottelmutterattentaterlattengitterwetkotterbeutelratter!».

Un bimbo nell'acqua bollente

TRENTO, 29

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Lavis. Il bimbo Emilio Castellan, di anni 3, mentre stava giocando in cucina, eludendo la vigilanza dei familiari, cadeva inavvertitamente in un paiolo ripieno di acqua bollente riportando orribili bruciature in tutto il corpo. Fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale.

CRONACA di VENEZIA

La riunione del Consorzio Transalpino a Monaco di Baviera

Sono ritornati lunedì da Monaco di Baviera i rappresentanti di Venezia in seno al Consorzio Transalpino, tra i quali sono il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il comm. Trevisanato R. Commissario della Camera di Commercio, il comm. Carraro etc. etc.

Il Consorzio Transalpino è sorto, come è noto, per cercare di avviare su Venezia il traffico di oltre confine, che geograficamente sarebbe di spettanza del nostro porto, ma che, attraverso una serie di facilitazioni di trasporto, gravita invece su altri scali. Esso è per ora costituito da due gruppi, uno Veneziano composto dei maggiori Enti ed Autorità interessati nel traffico portuale, uno Bavarese, in cui sono riuniti i nomi più interessati nella grande economia Bavarese.

I gruppi si riuniscono parzialmente e corrispondono tra di loro per la trattazione degli affari che, sia pure allo scopo comune, interessano le singole regioni, si radunano poi in sedute plenarie, quando occorra trattare affari d'indole generale e di massima, una volta all'anno alternativamente a Venezia ed a Monaco.

Nella seduta tenutasi a Venezia nello scorso anno fu largamente discussa l'istituzione di una nuova tariffa speciale, tra il porto di Venezia e la Baviera, fatta sulle basi di quella, così detta, «Adriatica» che tanto favorisce lo scalo di Trieste. La proposta ebbe l'approvazione del Governo e delle Ferrovie e, dopo lunghe e laboriosissime pratiche condotte dal gruppo Veneziano, sta finalmente per essere realizzata, essendone in corso di stampa a Vienna le bozze per la pubblicazione.

Fatto questo primo passo che si può considerare compiuto, si trattava di discutere il mezzo migliore per cercare di avviare qualche corrente di traffico appena la nuova tariffa sia entrata in vigore e questo appunto fu l'argomento principale discusso a Monaco in questi giorni. Dopo aver studiate varie vie per arrivare allo scopo, si convenne che, in un primo momento, la più conveniente era quella di affidare la cura di questo inizio di avviamento ai due gruppi, e che quello di Monaco doveva subito cercar di ottenere che cessasse la concorrenza che la Reicksbhan favoriva nei porti del Nord a danno dei nostri, disorientando le correnti di trasporto con notevole disagio dell'economia generale.

Si convenne inoltre sull'opportunità di cercar di ottenere che si adotti più presto che sia possibile la trazione elettrica tra Monaco e Venezia e che si cerchi di uniformarne il tipo sull'intero percorso; come pure che si cerchi di far dotare colla maggior possibile sollecitudine il percorso italiano di un'adatta stazione internazionale.

La nostra rappresentanza fu fatta segno a Monaco della più deferente cortesia: venne accompagnata a visitare la grandiosa Esposizione dei Trasporti ed il grande impianto di smistamento e mergato delle derrate (in buona parte provenienti dall'Italia). Oltre ad una colazione intima al Casino di Commercio dove ebbero luogo le riunioni, venne offerto ai delegati Veneziani dal Borgomastro di Monaco un pranzo a cui intervennero anche le LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri della Baviera, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nonchè il Console Generale italiano e nei brindisi venne confermato il buon esito della conferenza e l'assicurazione che la Baviera farà il possibile perchè gli sforzi del Consorzio Transalpino siano coronati da felici risultati.

Durante i lavori ed i ricevimenti regnò sempre tra gli intervenuti la massima cordialità, ciò che facilitò assai l'accordo a cui si addivene facendo un passo in avanti assai importante, verso la meta a cui tutti devono tendere per l'incremento del nostro emporio.

Unione Commerciale Industriale e Marinara

Ieri si riunì il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara presente il Presidente comm. Cavalieri, il vicepresidente Moroni, il cassiere cav. Coccon, il segretario cav. Carbone, i consiglieri rag. Bassani, cav. uff. Costantini, cav. uff. Callegaro, cav. Centis e capitano Doria, nonchè il Comandante Arcangeli, presidente della Lega Navale Italiana.

Assente giustificato il gr. uff. Coen, al quale il consiglio rivolse un caldo augurale saluto.

Dopo che il presidente ebbe rivolte parole di congratulazione al segretario Carbone per l'onorificenza di Cavaliere della Corona, di cui fu testè meritatamente insignito, al consiglio furono fatte varie comunicazioni circa il progetto dell'autostrada, la conferenza oraria di Padova, il servizio telefonico, il casellario Postale e la questione Brennero-Valsugana.

Fu anche comunicato il telegramma di S. E. l'on. Mussolini con il quale ringrazia l'Unione della parte presa al lutto della Marina Italiana per la catastrofe del «Veniero».

Il Consiglio si intrattenne largamente sulla sistemazione del porto e sul progetto di ordinamento che le rappresentanze veneziane hanno predisposto; e approvò la vivace opposizione che gli enti locali, compresa l'Unione hanno manifestato contro l'esclusione della toccata di Venezia dell'istituendo celere di lusso Roma-Trieste.

Per voto unanime venne anche deliberato l'invio di un telegramma a S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, per compiacersi della progettata riforma del Codice del Commercio nei riguardi dell'Istituto Fallimentare, ed esprimendo l'augurio che il progetto stesso venga quanto prima tradotto in legge.

Corsi estivi per Stranieri

Le conferenze e le gite dei Corsi Estivi per stranieri avranno oggi, ultimo giorno dei corsi dell'anno 1925 la loro conclusione.

Difatti quest'oggi alle ore 10 del mattino avrà luogo per espresso desiderio degli iscritti ai corsi una conferenza sui lavori di ricostruzione eseguiti nelle regioni devastate del Veneto.

Tratterà l'argomento coll'aiuto di bellissime proiezioni il comm. Friederichsen dell'Istituto Federale di Credito, certo il conferenziere più competente per questo argomento.

Nel pomeriggio poi gl'iscritti partiranno dalla Riva degli Schiavoni alle 1.30 per una visita al Nuovo Porto Industriale sotto la guida dell'ing. Pagan. La Direzione dei corsi invita gl'iscritti di intervenire al completo quest'oggi alla conferenza del mattino, dopo la quale dirà pure qualche breve parola d'addio agli iscritti il sig. Direttore dell'Istituto Superiore prof. Lazzatto.

Una scena di dolore davanti alla salma di Luigi Panizzutti

Ieri mattina nel gabinetto anatomopatologico dal perito dissettore prof. comm. Franco veniva eseguita la autopsia dell'infelice Luigi Panizzutti fu Antonio di anni 41, da Budoia (Sacile) guattero al restaurante Savoia sulla Riva degli Schiavoni, il quale — come abbiamo diffusamente narrato nella nostra edizione meridiana di lunedì domenica sera verso le 7.30 trasportando una lastra di ferro nella cucina dell'albergo suddetto, urtava inavvertitamente l'interruttore della luce elettrica e rimaneva investito da una formidaile scossa che lo carbonizzava all'istante.

Alla perizia assisteva pure il sostituto procuratore del Re avv. cav. Prospero che conduce le indagini per assodare se vi siano responsabilità nella sciagura.

I funerali del disgraziato friulano avranno luogo domattina nella chiesa dell'ospedale civile.

Ieri nel pomeriggio sono giunti da Budoia i parenti del povero Panizzutti, tra i quali vi sono la vecchia madre di lui e la moglie Teresa Zanolin di anni 38. Costoro vennero avvertiti della tremenda sciagura che li aveva colpiti nel pomeriggio di lunedì, quando ricevettero a Budoia la visita di un loro parente tale Matteo Busetti di 62 anni, che si trova a lavorare nella nostra città come facchino presso un albergo. Costui li invitava a partire immediatamente per Venezia assieme a tutti i congiunti, con un pretesto qualsiasi, rendendoli edotti dalle tragica verità solamente a Mestre.

Ottenuto il permesso dalla R. Procura, i disgraziati parenti poterono ieri sera, accompagnati dal brigadiere Corallo dell'Ufficio di P. S. dell'Ospitale, visitare nella cella mortuaria il cadavere del loro adorato congiunto, dando luogo a scene strazianti.

Abbiamo potuto avvicinare, proprio al Pio luogo, la povera moglie del Panizzutti, la quale ci disse che rimase inebetita nell'apprendere la terribile notizia. Dal povero marito suo era separata da circa sette mesi, e cioè dal primo di marzo scorso, e ciò per motivi di lavoro, essendo lui da vari anni occupato presso gli alberghi della nostra città, mentre lei lavorava a Budoia. Il poveretto fu per tre anni in qualità di guattero al Grand Hotel des Bains al Lido e poi passò al Savoia, dove lasciò la vita. Egli era stimato e assai ben voluto dai suoi padroni, e costoro gli avevano concesso una giornata di licenza per il 4 ottobre p. v. licenza che il disgraziato avrebbe impiegato nel recarsi al paese natio a trovarvi la moglie e la mamma sua, alle quali aveva già scritto una affettuosissima lettera in proposito.

Con la moglie il disgraziato uomo era sempre vissuto in ottimi rapporti; entrambi si amavano teneramente e mai, nei nove anni di matrimonio, avevano litigato nemmeno un giorno.

La sospensione degli sfratti

Il Prefetto della Provincia di Venezia comunica: Veduti i precedenti decreti 29 maggio e 20 giugno 1925 con i quali stabiliva la sospensione sino al 30 settembre and. degli sfratti dalle abitazioni nel territorio della città di Venezia; considerato che permangono tuttora le gravi ed eccezionali condizioni che determinarono il provvedimento; ritenuta la necessità di sospendere per qualche tempo ancora l'esecuzione degli sfratti; veduto l'art. 3 della Legge Comunale e Provinciale decreta: l'esecuzione di tutti gli sfratti dalle abitazioni nel territorio della città di Venezia è sospesa fino al 31 dicembre 1925.

E' consentita la procedura del rilascio, nonostante il provvedimento generale di sospensione, nei casi in cui per autorità di cosa giudicata, il locatore abbia ottenuta la risoluzione della locazione per ragioni di morosità, o di moralità o danneggiamento, esistenti a carico dell'inquilino.

E' pure consentito il rilascio quante volte sia dimostrato e riconosciuto dal magistrato:

a) che l'inquilino disponga già di altra abitazione;

b) che il locatore offra altro alloggio nella città, anche meno comodo, ma corrispondente alle esigenze dell'inquilino;

c) che l'immobile occorra al proprietario per adibirlo ad uso proprio.

I ladri di tabacchi ai Tre Ponti arrestati a Codognè

I lettori ricorderanno il furto consumato nella notte tra martedì e mercoledì della scorsa settimana nella Rivendita di generi di Monopolio N. 79 in Fondamenta della Cazziola ai Tre Ponti, per il quale il signor Antonio Michelotto a cui la tabaccheria era stata consegnata dal signor Giuseppe Pellai, titolare, ha patito un danno di circa 7500 lire.

Delle indagini si erano occupati i carainieri della Stazione di Dorsoduro e quel maresciallo Landoni aveva subito provveduto a che venissero informate della faccenda tutte le altre Stazioni del Veneto. Così è giunto ieri al sottufficiale un telegramma dei carabinieri di Codognè nel quale si comunica che domenica sono stati colà arrestati certi Giuseppe Dalio di Pietro e Berton Pietro di Giuseppe entrambi da Mestre i quali erano stati sorpresi a vendere in quel paese tabacchi e sigarette.

Il telegramma comunica inoltre che è stata anche sequestrata la refurtiva.

I due verranno tradotti fra giorni a Venezia.

Echi della consegna della Bandiere ai R. Carabinieri di Lido

L'altra sera all'Hotel Riviera si è adunato il Comitato pro offerta bandiera ai RR. Carabinieri di Lido, per la relazione morale e finanziaria.

Venne constatato con compiacimento come la cerimonia abbia avuto esito brillante e degno del suo alto significato per intervento di autorità e di popolazione, ed abbia lasciato in tutti un gradito ricordo. Un civanzo di cento lire venne devoluto in beneficenza ai seguenti istituti: L. 34 all'Orfanotrofio La Fontaine; L. 33 all'Istituto Invalidi di guerra di Malamocco e L. 33 alla Colonia Alpina S. Marco.

Il capo degli esploratori cattolici a Venezia

Col direttissimo delle nove è arrivato ieri mattina da Roma S. E. il Principe Giambattista Rospigliosi, Capo degli Esploratori Cattolici italiani.

Erano a riceverlo alla stazione: il commissario Regionale prof. cav. Giovanni Ponti col segretario regionale sig. Giovanni Levorato, il commissario provinciale prof. Angelo Penzo, i commissari signori Gianolla e Grego, il Parroco di S. Cassiano dott. Don Girolamo Silvestrini, il Barone Sir Francis Vane e le rappresentanze dei Reparti 12.o, 18.o, e 22.o.

Dopo essersi intrattenuto brevemente con i maggiorenti degli esploratori veneti il Principe Rospigliosi è sceso in gondola ed ha percorso il Canal Grande seguito da varie imbarcazioni sulle quali erano gli scouts. Dopo la visita dei principali monumenti il Capo Scout con l'imbarcazione dell'8.o Reparto si è recato a Murano ove ha visitato quel reparto «Sebastiano Venier» ricevuto dal Parroco don Pietro Tagliapietra, dal sig. Umberto Santi, dall'Assistente Eccl. Don Aurelio Signora, dall'avv. Aldo Zecchin.

L'ospite si è trattenuto a Murano per la colazione che ebbe luogo in casa Barovier e che fu servita dagli esploratori.

Dopo una visita ad alcune fabbriche il Principe Rospigliosi ha fatto ritorno a Venezia ed è ripartito alle 18 con l'Orient Express diretto a Belgrado. Alla stazione erano a salutarlo i maggiorenti del scoutismo veneto.

Cronache funebri

Funebri Cav. Roberto Ferrarese

Ieri alle ore 9 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le solenni onoranze funebri alla salma del compianto cav. Roberto Ferrarese che fu Direttore Compartimentale dei Telefoni di Venezia fino al giorno in cui l'importante servizio è passato all'industria privata.

La triste cerimonia fu una sincera e commossa dimostrazione della stima e dell'affetto di cui era circondato l'estinto. Vi partecipò il larghissimo stuolo di telefonisti e di postelegrafonici tra i quali notammo ancora numerose autorità e rappresentanze; tra queste quelle delle RR. Poste, una squadra di marinaretti della R. Nave Scilla, gli alunni dell'Istituto Tecnico con bandiera e accompagnati dal Preside prof. Pier Maria Rambaldi e molte altre fra un grande numero di corone, omaggio devoto di parenti, amici ed estimatori.

Dopo il rito, il comm. Cassini Ispettore telefonico delle Tre Venezie ha interpretato con nobilissime parole i sentimenti di vivissimo compianto di tutta la famiglia telefonica.

La figura che scompare è quella di un funzionario integerrimo, di un lavoratore instancabile e di un gentiluomo perfetto.

Durante la guerra, rimasto nel pericolo per obbedire alla voce del dovere si prodigò in mille guise per aiutare ed assistere i funzionari rimasti con lui; partecipò con senso altamente patriottico alla passione della guerra, durante le ore più aspre ed ebbe incarichi importantissimi e di alta fiducia da parte di autorità militari specie di quelle dell'armata cui rese preziosi ed apprezzatissimi servigi.

La scomparsa del cav. Ferrarese è stata largamente sentita in città e fuori e lo dicono gli innumerevoli segni di cordoglio pervenuti in questi giorni per mezzo di lettere e di telegrammi alla vedova Adele Zanotto ed ai figli suoi.

Cronaca varia

Sollevando un sacco. — Il dottor Paolo Ballarin prestava ieri le sue cure a tale Letani Norberto d'anni 49 allo dipendenze della Ditta Tiso, il quale sollevando una sacco di cemento si procurava una lombaggine traumatica. Lo giudicava guaribile in 6 giorni.

Un granello nell'occhio. — Lo scaricatore Luigi Pulese di anni 26 abitante all'Angelo Raffaele 2279 mentre puliva ieri le pareti della stiva del piroscafo «Filippo Artelli» in Marittime, un granello di carbone gli è penetrato nell'occhio sinistro. Dovette correre alla Croce Rossa di S. Basegio, ove il dott. Coccon gli ha prestato le cure del caso giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Altera i pesi. — Dai vigili urbani Pellachin e Marangon veniva contravvenzionata la fruttivendola Luigia Cervini in Giovanelli d'anni 54 dimorante a Cannaregio 4800 perchè frodava i clienti avendo introdotto, sotto il piatto di una bilancia, una moneta da 10 centesimi di vecchio conio, moneta che venne sequestrata.

Bambina ferita cadendo dal letto. — La bimbetta di otto mesi Jolanda Busetti di Guglielmo dimorante ai Ss. Giovanni e Paolo 6152 alle ore 16,15 circa veniva trasportata a braccia dalla madre sua all'Ospitale civile perchè la piccina era caduta dal letto poco prima, mentre dormiva, riportando una forte contusione al capo.

Il dott. Dolfin riscontrava che la piccola Jolanda aveva riportato l'infossamento del parietale destro e la faceva quindi ricoverare con prognosi riservata.

Si ferisce con la pialla. — Il falegname D'Este Carlo di Luigi domiciliato a Cannaregio 1532 pure ricorreva alle cure dell'Ospitale civile per ferite lacere alla mano sinistra giudicate guaribili in quindici giorni e che riportò con una pialla lavorando presso la ditta Bagarotto in Fondamenta dei Cappuccini a Cannaregio.

Ferita da una bottiglia. — La ventenne Teresina Feralli fu Vittorio abitante a Cannaregio 1377 si recava iermattina all'Ospitale civile a farsi medicare di una ferita da taglio al braccio destro guaribile in 6 giorni e che riportò rincasando per essere caduta infrangendo un fiasco di latte che teneva in mano.

Infortunio sul lavoro. — La tipografa Norma Bastianutto di Giovanni d'anni 14 abitante a S. Croce 1170 nello stabilimento tipografico Giuseppe Scarabellin a S. Sofia, mentre poneva un foglio di carta dentro una macchina tagliatrice, riportava una ferita alla mano destra che all'Ospitale civile dove ricorse venne giudicato guaribile in otto giorni.

Le previsioni del tempo

Una vasta area ciclonica centrata a 771 mm. sulla Germania occupa l'Europa centrale separando una depressione nordica a 728 mm. sull'Oceano Polare da una depressione Tirrenica a 756 mm. Quest'ultima mantiene il tempo perturbato sulla nostra Regione: perdurano venti forti con bora sul Carso.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Gli Alpini del «Sette Comuni» alla loro medaglia d'oro Cecchin. — Gli Alpini del «Sette Comuni» che nella mattinata avevano tenuto una magnifica adunata a Bassano, si recarono nel pomeriggio in amoroso pelegrinaggio sulla tomba della grande e indimenticabile medaglia d'oro capitano Gianni Cecchin. C'erano oltre gli scarponi del «Sette Comuni» molti alpini del «Bassano» e del «Val Brenta».

Fra i presenti si notavano il colonnello Milanesio, l'on. Negrini, il grande mutilato Feracina e moltissimi ufficiali. Gli Alpini deposero sulla tomba del loro eroe una grande corona d'alloro e rimasero in muto raccoglimento per un minuto. Parlò quindi il capitano Martinelli esaltando le magnifiche virtù del caduto. Per ultimo fra la generale commozione il fratello della medaglia d'oro ringraziò gli alpini superstiti. Finita la breve cerimonia gli «scarponi» sfilarono cantando i loro inni e quindi fra suoni e libazioni aspettarono l'ora della partenza.

Cronaca d'oro - Pro S. M. S. — Con gesto veramente generoso l'altro giorno la Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Vicenza ha elargito alla nostra Società di Mutuo Soccorso la somma di L. 300. La presidenza sentitamente ringrazia.

BASSANO

Le operette al Teatro Sociale. — La prima recita della Compagnia I.S.A.P.L.I.O. eseguita davanti ad un teatro affollato, ha lasciato ottima impressione. Gli interpreti di «Mazurka bleu» la sig. B. Xidach un soprano dalla voce argentea e melodiosa, il tenore Abrate dalle note chiare e robuste, la deliziosa «soubrette» sig. Fioretti ed il brillante Dezan, un vero «angioletto», hanno acquistato subito le simpatie del pubblico che fu largo di applausi a teatro aperto ed alla fine di ogni atto.

L'orchestra guidata dalla sicura bacchetta del maestro Tamburelli filò affiatata ed armonica sino alla fine. Ottimo il complesso anche nelle parti secondarie, ricca e decorosa la messa in scena.

Questa sera si rappresenterà «La donna perduta» operetta in tre atti di G. Pietri e domani sera «Frasquita» pure in tre atti di Franz Lehar, nuovissime per Bassano.

ARSIGNANO

Cambiamenti nel personale delle Scuole. — La Direzione didattica delle Scuole Comunali ci comunica i trasferimenti avvenuti nel Corpo insegnante: la maestra Zampiva Vittoria in Morelli avendo compiuto il quarantesimo anno d'insegnamento ha chiesto d'essere collocata in pensione. Il suo posto è stato coperto per trasferimento dal maestro Consolaro Vittorio nativo di qui mutilato di guerra e da parecchi anni insegnante a Chiampo.

Nella frazione di Costo andrà il maestro don Giovanni Zarantonello così potrà funzionare da capellano alla chiesetta del luogo, ed a San Bortolo passerà la maestra signorina Rina De Preto.

Iscrizione alla scuola di Disegno e coltura generale. — In settimana presso la Direzione Didattica si ricevono le iscrizioni ai tre corsi che funzioneranno durante il prossimo anno scolastico alla scuola serale di disegno e coltura generale per artigiani che diede anche per il passato ottimi risultati. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 10 per tutti i corsi.

Dal Padovano

PIOMBINO DESE

Solenne consegna della Bandiera ai RR. Carabinieri. — In un modo veramente signorile e coll'intervento di tutta la popolazione non solo del comune, ma anche dei comuni di tutto il Distretto si è svolta la cerimonia della consegna della Bandiera ai RR. Carabinieri della Stazione di Piombino Dese, avente giurisdizione anche su Trebaseleghe, Loreggia e Massanziago. Fra gli intervenuti spiccavano numerose le Autorità di ogni ordine e grado. Abbiamo notato: Il R. Prefetto di Padova, comm. Garzaroli, il R. Questore comm. Pelazzi con il suo capo di gabinetto; il Sostituto Proc. del Re cav. Frascino, in rappresentanza anche del Presidente del Tribunale e del R. Procuratore del Re; il Colonnello dei RR. Carabinieri, cav. De Leonardis in rappresentanza anche del generale Boriani comandante la Divisione di Padova, il Colon. Cassinis Console com. la Legione della Milizia di Padova; il commend. Martini Direttore prov. delle RR. Poste di Padova; l'avv. cav. Del Bianco R. Giudice di Camposampiero; il sig. Libralati sindaco di Trebaseleghe, il cav. Gherlenda sindaco di Loreggia; l'ing. Mario Mogno R. Commissario di Massauriago il cav. Alezzini Segr. politico prov. con tutti i segretari politici mandamentali, il capitano Ricca; il capitano Forcellini; il cap. Bonan; il cav. Capodivacca, il cav. Simonetto R. Direttore Didattico colle scolaresche ed insegnanti; l'Asilo Infantile il sig. Peroni geom. Vasco, Sindaco di Camposampiero, l'ing comm. Legrenzi, il capitano Murei, il tenente dei RR. Carabinieri Giordano; il segretario e il vice segretario del Fascio di Padova in rappresentanza della Sezione. Assisteva pure alla cerimonia il gr. uff. Schiavo, pres. Combattenti di Roma; numerosissimi fascisti con gagliardetti: La Disperata, l'Impavida, Leonio Contro, Me ne frego, e tante altre.

In grande uniforme faceva bella mostra di sè un gruppo di RR. Carabinieri. Era pure presente la Milizia volontaria di Padova, di Camposampiero, e di altri luoghi. Prestava servizio la banda di Trebaseleghe che con il suono di inni patriottici rese ancor più attraente la cerimonia. Il paese era tutto imbandierato. La bandiera fu benedetta dal M. R. Arciprete che pronunciò un discorso di circostanza.

Un'orfana di guerra vestita col tricolore lesse una commovente invocazione alla bandiera. La madrina della bandiera sig.a Dal Degan con vibranti e patriottiche parole consegnò il vessillo ai RR. Carabinieri. L'infaticabile Sindaco, Sig. Schirato, presidente del Comitato che fu l'ideatore e l'anima della festa, ringraziò tutti gli intervenuti e illustrò magistralmente gli scopi della festa, presentando poscia l'oratore ufficiale on. comm. Piccinato che pronunciò uno smagliante discorso tra le acclamazioni di tutti. Parlò il R. Prefetto commend. Carzarolo ed in fine il Colonnello cav. De Leonardis ringraziò tutti degli onori tributati ai suoi Carabinieri.

Si formò poscia un lungo corteo con alla testa la banda e al suono di inni patriottici e tra lo sventolio dei gagliardetti e dei vessilli si recò al Monumento dei Caduti dove fu deposta una ghirlanda e dove il comm. Schiavo con un vibrante discorso commosse tutti. Egli inneggiò al soldato italiano, al duce Benito Mussolini che rigenerò la Patria e rivendicò la vittoria di Vittorio Veneto. Il corteo si diresse poi al Cimitero dove fu deposta una ghirlanda sulla tomba del carabiniere Miolo Anastasio, caduto valorosamente compiendo il suo dovere. L'avv. Petrin con parola commossa esaltò le virtù del Miolo e dell'arma alla quale apparteneva. In Municipio fu servito a tutti un sontuoso banchetto di 82 coperti nel locale del sig. Mondi Arturo. Parlarono tra le acclamazioni generali lo on. Piccinato, il cav. Ricca, il gr. uff. Schiavo, il sig. Fabris, il colonn. De Leonardis e a tutti con parola forbita porse il ringraziamento il sig. Schirato sindaco, che seppe così mirabilmente tutto disporre, tutto dirigere coadiuvato dal sig. Cipresso e dal sig. Degan cav. Bernardo. Il banchetto così riuscitissimo fu preparato dal bravo Raimondo Battiston.

I fascisti prima di lasciare Piombino versarono lire 50 all'Asilo infantile.

Veneziano percosso a Roma da un amministratore d'albergo

ROMA, 29

Secondo le dichiarazioni di Oreste Guattari di anni 33 da Venezia, ospitato insieme alla moglie all'Albergo Piccolo Cavour, egli sarebbe stato percosso dall'amministratore dell'albergo stesso, tale Vittorio Lanzi, non avendo provveduto al pagamento della stanza che occupava; il Guattari ha riportato contusioni alla fronte, alle braccia e alla schiena. Accompagnato all'Ospedale della Consolazione, è stato giudicato guaribile in 12 giorni. Gli agenti del commissariato di P. S. ricercano il poco gentile amministratore per trarlo in arresto.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Corsa ciclistica. — Nonostante il tempo minaccioso ha assistito numeroso pubblico alla 3.a Riunione Ciclistica in Pista. Le gare che hanno entusiasmato il pubblico hanno avuto il seguente esito:

Match velocità professionisti: 1.o Dinale, 2.o Linari, 3.o Panciera Antonio.

Corsa eliminazione dilettanti: 1.o Perdon, 2.o Prevedello.

Corsa inseguimento a coppie professionisti km. 10: 1.o Linari (ritirato il suo compagno Aymo), 2.o Belloni-Dinale; 3.o Panciera A.-Panciera G.

Corsa inseguimento dilettanti: 1.o Prevedello, 2.o Perdon.

Gran Premio Fiera: Individuale a traguardo per professionisti su 80 giri in pista: 1.o Linari punti 85; 2.o Belloni punti 79; 3.o Dinale punti 62; 4.o Pancera Giuseppe; 5.o Pancera Giuseppe; 6.o Aymo.

Ottima e lodevole l'organizzazione dello Sport Club Andace di Carpenedo.

La Fiera di S. Michele. — Diremo come il volgo «un san Micel magro», l'incertezza del tempo fino dal mattino la continua minaccia della pioggia ha trattenuto i veneziani e la popolazione dei vicini Comuni di venire a Mestre, come fecero negli anni passati per godere gli spettacoli e le feste della annuale fiera. La pesca ha aperto i suoi battenti alle ore 15 ma con scarso numero di pescatori. Anche le baracche, giostre, giuochi e banchetti con le varie «rarità del mondo» fecero pochi affari per lo scarso concorso di pubblico, insomma una sagra mancata.

Colonia Alpina Combattenti. — Alla locale sezione dei combattenti sono pervenute le seguenti offerte: prof. Calchera Vittorio L. 12, Zaramella Luigi 20, Melli 10, Miglioranzi Augusto 10, Casarin Carlo 200, Franchin Giuseppe 100, Mazzoleni Pietro 20, Bovo Tranquillo 4, Dall'Antonia Romeo 5, Novello Pietro 12, Tiozzi Angelo 12, Rossi Giovanni 6, Pistolato Santo 5.

Feste d'autunno. — Domani, mercoledì, il Comitato dei festeggiamenti ha organizzato uno spettacolo pirotecnico in via Piave, vi sarà una urna per la pesca ove saranno imbossolati i numeri dei ricchi premi che saranno esposti nelle vetrine dell'Albergo Europa. Vi sarà concerto della Banda Cittadina.

Colonia Alpina Città di Mestre. — Ieri alle ore 13 sono partiti i 30 bambini scelti pel 3.o periodo, di vita alpina a Villa Vietta Asolo, che vanno a dare il cambio a 30 bambine che colà trovansi da un mese. I bambini allegri lasciarono le mamme che li accompagnarono all'ospedale dove presero posto in un autobus del Garage Vittoria, scortati dal dott. Maseschi e da due infermiere.

Beneficenza. — Versarono all'Asilo Vittoria: cap. Ronchi Luigi L. 10, Bortoletti Antonio 10, Rampini Erminio 10.

Volontari di guerra. — L'altra sera alle ore 21 in una sala dell'Albergo Vivit si sono riuniti molti volontari di guerra del gruppo di Mestre sotto la presidenza del valoroso più volte decorato cav. Chiavegato Carlo, che diede relazione dell'andamento del gruppo. Assisteva alla riunione il consigliere nazionale sig. Pier Leone Salvadori che diede il saluto agli intervenuti felicitandosi di essere in mezzo ai commilitoni. La seduta improntata a spirito di buon cameratismo si sciolse al grido unanime di evviva l'Italia, evviva il Governo Nazionale che con fervida ed energica fede ne guida le sorti.

MIRA

Le Feste di Beneficenza. — Domenica 4 corr. avranno inizio i Festeggiamenti di Beneficenza e per i quali fervono alacremente i preparativi.

E come a Mira Taglio, vi sarà una ricca pesca che invoglierà a prendervi parte, essendovi oggetti di grande utilità casalinga ed importanza gastronomica.

La Domenica 4, vi sarà quindi l'apertura della pesca; cuccagne eccezionali del più alto carattere umoristico, ed alla sera concerto istrumentale della Filarmonica «A. Ponchielli» e concerto vocale della rinomata Società Corale di Mira. Non mancherà il ballo, che sarà tenuto su apposita ed elegante piattaforma all'aperto.

Il Lunedì 5 successivo proseguiranno i festeggiamenti con attrattive speciali ed alla sera avrà luogo un vero incendio pirotecnico, come il Comitato sa organizzare e che anche al Taglio riscosse non solo il plauso dei Miresi, ma altresì della popolazione qui convenuta, come al solito, dai Paesi contermini.

Considerato i rinomati e conosciuti Festeggiamenti di Mira, si prevede numeroso il concorso del pubblico.

Le festevoli accoglienze al 71.o Regg. Fanteria. — Ieri sera la Musica del 71.o Regg. Fanteria, qui in sosta fin dal mattino, proveniente dalle Manovre svoltesi nei Colli Euganei, allietò la Cittadinanza con un concerto tenuto in Piazza del Municipio presente molto e gentile pubblico.

Assistevano anche le Autorità locali, assieme al Colonnello Comandante il Regg. cav. Maccaluso, una figura magnifica di soldato e combattente, decorato 4 volte con medaglia d'argento ed una di bronzo al valore militare.

Molti applausi furono diretti alla musica e molti evviva agli Ufficiali e soldati i quali terminato il concerto si ritirarono nei loro accampamenti accompagnati dalla Musica che suonò l'inno del Piave.

Il Colonnello e gli Ufficiali furono poi invitati alla Casa del Fascio, ove le Autorità Politiche e locali, il Direttorio, il Fascio maschile e femminile vollero porgere il saluto e testimoniare tutta la gioia provata nell'aver avuto a Mira, sebbene per una sola giornata, tanto balda gioventù. Trascorsero così un paio d'ore nella più schietta cordialità ed allegria e, siccome gli Ufficiali trovarono qui vecchi compagni d'arme, il tempo parve ancor più breve.

Fu offerto nella circostanza lo Champagne e furono rivolte felicissime parole di occasione e di augurio dall'on. Barbieri e dal Colonnello Salomone.

Rispose a tutti entusiasta della magnifica accoglienza, il valoroso Colonn. cav. Maccaluso che a suo nome e degli ufficiali tenne a testimoniare al nostro Sindaco e alla cittadinanza tutta il gradito ricordo che il Reggimento e gli Ufficiali conserveranno di una così affettuosa e squisita accoglienza.

Stamane alle ore 5.30 il Reggimento, levate le tende, partì alla volta di Mestre dove rientrerà a Venezia.

Benficenza Pro Monumento Caduti. — Narduzzi Pietro L. 500; Scantamburlo Pietro L. 100.

GAMBARARE

Lutto. — Ieri sera, dopo appena due giorni di malattia, decedeva, fra lo strazio della famiglia ed il compianto della popolazione il giovane Bastianello Arturo figlio e fratello di facoltosi e stimati agricoltori della Frazione.

MIRANO

Festeggiamenti. — L'esito dei festeggiamenti di domenica 27 fu di completa soddisfazione per il Comitato organizzatore, sia per il magnifico concorso di popolo, sia per la magistrale esecuzione musicale della «Euterpe» di Venezia. Questa rinomatissima Società corale fu dopo ogni pezzo applaudita da un pubblico imponente che ne aprezzò le interpretazioni.

Il concertone delle due musiche di Mirano e Mira fu uno coronato da grandi applausi; il 3.o numero del programma e cioè il concerto di assieme tra coro e banda non potè essere eseguito a causa del temporale che determinò un generale fuggi fuggi.

Furono ospiti di Mirano l'on. Barbieri ed il Sindaco di Mira comm. Pazienti, che furono assai festeggiati dai maggiorenti del paese.

Il Comitato che aveva accolto le Società di Venezia e di Mira al loro arrivo offrendo un rinfresco, rinnova pubblicamente i suoi ringraziamenti.

Teatro Erico. — Anche ieri sera alla rappresentazione di «Eva» fu un esaurito. Questa sera la «Duchessa del Bal Tabarin». Si prevede un altro pienone.

Cassa di Risparmio. — Colla prodigalità e signorilità che la distingue sabato sera, la Cassa di Risparmio di Venezia ha festeggiato la ultimazione dei lavori della sua nuova sede di Mirano offrendo agli operai la tradizionale cena (granzega).

Il succedersi delle pietanze egregiamente servite dalla Trattoria Erico, fu alternato da cordiali evviva e brindisi.

Con particolare entusiasmo gli operai rivolsero le loro rime d'occasione alla benemerita Cassa, al rag. Tomat, all'economo Chiozzotto, al direttore Curioni, al Sindaco del Comune rag. Monico, all'ing. Muneratti dirigente il lavoro, all'impresa Carraro, all'assistente Golfetto i quali risposero con altrettanto entusiasmo.

Con indovinato pensiero la Cassa di Risparmio di Venezia offrì agli intervenuti dopo i «champagne» anche il Teatro e così fra canti deliziosi e frizzi salaci ebbe termine questa eccezionale «granzega», che lascia nel cuore degli operai un simpatico ricordo.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — (M.P.) L'esimio prof. dott. Arturo Grandis, Preside della nostra R. Scuola Complementare, ha versato in questi giorni L. 100 al Patronato Scolastico, ed altre L. 100 alla Cassa Scolastica della Scuola da Lui diretta, dolendosi che le due istituzioni non siano state comprese fra gli Enti da beneficarsi dal Comitato dei Festeggiamenti.

Iscrizione alle Scuole elementari. — A norma dei regolamenti in vigore si avverte che dal 1. del p. v. Ottobre a tutto il giorno 7 avranno luogo le iscrizioni in tutte le scuole elementari del Comune.

I fanciulli che non abbiano compiuto regolarmente le classi esistenti nel centro e nelle frazioni, sono obbligati a frequentare la scuola fino al 14 anno di età.

I nati nel 1919 all'atto dell'iscrizione devono presentare: a) Certificato di nascita; b) Certificato di vaccinazione.

Il locale Patronato scolastico è tenuto a provvedere gratuitamente il fabbisogno a tutti i fanciulli i cui genitori all'atto dell'iscrizione, presenteranno all'insegnante della rispettiva classe, il libretto di povertà comprovata rilasciata dall'autorità comunale.

Si fa speciale obbligo a tutti i genitori o a chi per essi di non ritardare l'iscrizione avvertendo che col giorno 9 dello stesso ottobre avranno inizio le lezioni regolari in tutte le scuole del Comune.

CAVARZERE

Nuovi Sindacati Fascisti. — Per opera dell'attivo e solerte Segretario Avam. di questa Sezione del P. N. F. Sig. Rubinato sono stati costituiti a Cavarzere in questi giorni il Sindacato Fascista Impiegati Civili e il Sindacato Orchestrale Fascista «Amici dell'Arte» con un numero soddisfacentissimo di aderenti, che vanno ad aggiungersi alla falange meravigliosa del Sindacalismo Cavarzerano sostenuto e diretto assai lodevolmente dal valoroso Segretario Politico sig. Vignaga.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto maestro Francesco Sengura ti la Banca Pop. di Rovigo ha offerto in luogo di fiori L. 100 a beneficio della Pia Casa di Ricovero. Per lo stesso motivo sono pervenute all'Asilo Infantile le seguenti elargizioni: ing. Guido Corazza L. 100; Guido Albibrante 50; cav. Trebbi 50. La Presidenza dei rispettivi istituti ringrazia.